GLI
SCRITTORI D' ITALIA
CIOE'
NOTIZIE STORICHE, E CRITICHE
INTORNO
ALLE VITE, E AGLI SCRITTI
DEI LETTERATI ITALIANI
DEL CONTE GIAMMARIA MAZZUCHELLI BRESCIANO

VOLUME II. PARTE II.

IN BRESCIA CIϽIϽCCLX.
Presso a GIAMBATISTA BOSSINI
Colla Permissione de' Superiori.

GLI SCRITTORI
D' ITALIA,

EAQUA o BEVILACQUA (Donato) Giureconſulto Milaneſe, ſcriſſe una *Summa Juris Canonici*, che ſi conſervava, per teſtimonianza del Ciacconio nella *Biblioth.* alla col. 730; nella Libreria Iſpalenſe in Colonia.

BEATI (Antonio de'-) ha compoſto un *Itinerarium Cardinalis de Aragonia*, che ſi conſerva mſ. nella Libreria Vaticana al num. 3169. ſiccome ricaviamo dalla *Bibl. Bibliothecar. MSS.* del Montfaucon nel Tom. I. a c. 108.

BEATI (Gabbriello) figliuolo d' Agoſtino, Bologneſe, il Vecchio, fu addottorato in Filoſofia e Medicina a' 26. di Settembre del 1553. e venne ammeſſo in ſua patria al Collegio di Filoſofia, e di Medicina. Fu Lettore di Logica, di Filoſofia allo Straordinario, e di Medicina ſino all' anno 1584. Morì a' 23. d' Ottobre del 1587. e venne ſeppellito in San Franceſco. Ha ſcritte varie Opere, ch' erano poſſedute da Onorio ſuo figliuolo, e ſono:

I. *Conſilia pro Magnatibus & Regibus*. II. *De Morbo Gallico*. III. *Empyrica rationalis de morbis particularibus*. IV. *De morbis mulierum* (1).

(1) Alidoſi, *Dottori Bologneſi di Teolog. ec. e d' Arti Liberali*, pag. 104; Bumaldi, *Bibl. Bonon.* pag. 75; e Orlandi, *Notizie degli Scritt. Bologneſi*, pag. 123.

BEATI (Gabbriello) il Giovane, Bologneſe (1), detto dal Bumaldi (2) *Philoſophia & Medicina Doctor*, *& in Philoſophia Collegiatus*, nacque di Onorio Beati nel 1607. e veſtì l' abito della Compagnia di Gesù l' anno 1627. nella quale profeſsò i quattro voti (3). Leſſe in Roma nove anni la Filoſofia, cinque la Matematica, e undici la Teologia Morale. Oltre le altre onorevoli cariche ch' egli ſoſtenne nella ſua Compagnia, fu Rettore in Roma del Collegio de' Greci, e morì in Roma a' 6. d' Aprile del 1673. Ha dato alla ſtampa l' Opere ſeguenti:

I. *Poeſie ſacre. In Bologna per Teodoro Maſcheroni e Clemente Ferroni* 1624. in 4. Pubblicò queſte Poeſie, mentr' era ancor ſecolare.

II. *Uſus ſpeculi plani, ſive de dimenſionibus per ſpeculum planum. Romæ typis HH. Corbelletti* 1644.

III. *Oratio habita coram Urbano VIII. in Sacello Vaticano ipſo concepti & morientis Chriſti die* 25. *Martii* intitolata *Occaſus in ortu. Romæ typis Corbelletti* 1645.

IV. *Natura in arctum coacta, ſive Quadripartitum Univerſæ Philoſophiæ Compendium cum quæſtionibus meteorologicis. Romæ typis Corbelletti* 1650.

V. *Sphæra triplex Artificialis, Elementaris, & Cæleſtis varias planetarum affectiones ac motus facillime explicans. Romæ typis Vareſii* 1662. in 8.

VI. *Quæſtiones morales ſelectiores, De Lege interna & externa, Tomus Primus. Romæ typis Vitalis Maſcardi* 1663. in 4. Penſava pure di dare il ſecondo Tomo, ma per cagion della morte non potè eſeguire il ſuo penſiero.

(1) Orlandi, *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 123.
(2) *Bibl. Bonon.* pag. 75.
(3) Sotuello, *Bibl. Script. Soc. J.* pag. 270.

BEATI (Gio. Franceſco) dell' Ordine de' Predicatori, fioriva avanti la

metà

metà del Secolo XVI. E' detto comunemente *Veneziano* (1), ma l'Echard (2) afferma che nacque, e vestì l'abito di San Domenico in Trivigi, e perciò fu pur volgarmente detto *da Trivigi*. Sostenne le Cariche di Lettore ne' principali Conventi del suo Ordine nella Provincia di Lombardia (3), poi fu nel 1521. Priore del Convento di San Niccolò di Trivigi (4), e nel 1531. venne eletto Primo Professore di Metafisica secondo San Tommaso nell' Università di Padova (5) collo stipendio di 80. fiorini (6), ove fra gli altri scolari, ebbe i celebri Sisto Medici, e Benedetto Varchi (7), che di lui fecero poscia onorevole menzione (8). La medesima Cattedra (perciocchè non l' occupò allora che due anni) gli fu di nuovo conferita nel 1535. coll' onorario di cento fiorini (9). Lesse la medesima facoltà anche nella pubblica Università di Pisa (10), ove, siccome scrive il Rovetta (11), professò pure la Teologia. L'Altamura (12), e il suddetto Rovetta pongono il suo fiorire sotto l'anno 1570. nel che si dubita avere essi sbagliato (13). Il nostro Beati fu amico del celebre Jacopo Sadoleto a cui scrisse varie Epistole, e, oltre a' suoi Scritti di Metafisica, compose l'Opere seguenti riferite dal P. Echard (14):

I. *Commentarius in Librum II. Physicorum*. II. *De Pontificia sublimitate Julii III. Tractatus*. III. *De casibus conscientiæ*. IV. *Recollecta D. Francisci Nardi alias Nerisonensis*.

(1) Veneziano lo dicono l' Alberici nel *Catalog. degli Scritt. Venez.* a car. 38; il Sansovino nella *Venez. descritta* a car. 600; il Superbi nel *Trionfo glorioso ec. de' Veneziani* nel Lib. III. a car. 4. ove lo chiama *uomo singolare, d' intelletto sottilissimo, Teologo, e Filosofo eminente*; il Burchelati ne' *Comment. Memorab. Tarvisin.* Lib. I. a car. 269; il Piò nell' *Append.* agli *Uomini Illustri di S. Domenico* alla col. 418; il Rovetta nella *Bibl. Prov. Lombard. Ord. Præd.* a car. 136; l' Altamura nella *Bibl. Ord. Præd.* a car. 343; e il P. Gio. degli Agostini nel Tomo II. de' suoi *Scrittori Veneziani* a car. 375.

(2) *Scriptor. Ord. Prædicator.* Tom. II. pag. 123.

(3) Rovetta, *Bibl. Prov. Lombard. Ord. Prædic.* p. 136.

(4) Burchelati, *Comment. Memorab. Tarvisin.* Lib. I. pag. 269. ove riferisce alcuni versi posti sotto ad un Orologio sulla Chiesa di San Niccolò di Trevigi de' Padri Domenicani, e sotto a' detti versi si legge la seg. Iscrizione: *Prior. Mag. Jo. Franc. a Beatis Veneto MDXXI. Novemb.* Quivi il Burchelati scrive che di questo Priore avrebbe riferita nel suo Libro alcun' altra memoria, ma noi non troviamo questa in que' suoi Commentarj, quando pur non fosse un' Iscrizione sepolcrale in versi Leonini da lui riferita a car. 270. come esistente nel Claustro di detto Convento, la quale si vede eretta a un certo Fra Francesco, uomo pio, oriundo di Belluno.

(5) Tomasini, *Gymnas. Patav.* Lib. III. pag. 287.

(6) Facciolati, *Fasti Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 259.

(7) V. a car. 6. la Prefazione II. posta innanzi all' *Ercolano* del Varchi dell' edizione del Comino di Padova 1744.

(8) Varchi, *Trattato dell' Alchimia*, in cui scrive: *Il Rev. Padre non men dotto Filosofo, che buon Teologo F. Francesco Beato Metafisico di Pisa*. Si vegga anche Sisto Medici nel Vol. I. *Stromatum*.

(9) Facciolati, loc. cit.

(10) Sansovino, Alberici, Altamura, e Piò ne' luoghi citati.

(11) Loc. cit.

(12) *Bibl. Ord. Prædic.* pag. 343.

(13) Ne dubita il chiarissimo Sig. Girol. Zanetti nelle sue annotaz. alla *Biblioth. Smithiana* nella Par. II. a carte CLXII. ove si vede avere questi all' incontro piuttosto creduto che questo Beati sia quel Gio. Francesco Veneziano, e Teologo, che nel 1476. diede alle stampe in Roma le Questioni di S. Tommaso disputate *De Veritate*, il che per altro non molto verisimile noi riputiamo.

(14) Loc. cit.

BEATI (Jacopo Francesco) ha composta una *Descriptio Pontis Cæsariani*, la quale si conserva a penna in Milano in un Codice dell' Ambrosiana segnato St. num. 24. in foglio.

BEATI (Onorio) Bolognese, figliuolo di Gabbriello il Vecchio Medico, e padre di Gabbriello il Giovane Gesuita, de' quali abbiamo parlato qui sopra, fu anch' esso Filosofo e Medico, e si dilettò di Poesia Volgare. Viveva dopo il principio del Secolo XVII. ed ha dato alla stampa: *Il Paralello d' amore, Canzone fatta nella partenza di Zaccaria Valier, e nell' entrata di Piero Malipier al Reggimento d' Este. In Venezia per Giacomo Violati* 1615. in 12. In fine di questa Canzone si leggono due suoi Sonetti Acrostici.

BEATILLO (Antonio) da Bari, nacque a' 22. di Novembre l'anno 1570. Entrò nella Compagnia di Gesù nel 1588. nella quale insegnò, oltre le Lettere Umane, la Lingua Ebraica e la Sacra Scrittura, e per più anni si esercitò nella predicazione. Egli fu assai famigliare del P. Bernardino Realino, e Coadjutore Spirituale della sua Compagnia. Resse alcuni Collegj, e morì in Napoli

poli a' 7. di Gennajo del 1642 (1). Ha pubblicate l'Opere seguenti:

I. *La Storia della Vita, morte, miracoli, e della traslazione di Sant' Irene Verg. e Mart. da Tessalonica, protettrice della Città di Lecce. In Napoli per Tarquinio Longo* 1609. in 4.

II. *La Storia della Vita* ec. *di San Niccolò Arcivescovo Mirense* ec. *In Napoli* per lo stesso 1620. e poscia ridotta in compendio, ivi, 1633 (2).

III. *Historia della Vida de Fray Francisco del Niño. Veles* 1624. in 4.

IV. *La Storia della Vita ec. di San Sabino Vescovo Canusino Protettore della Città di Bari. Con il Catalogo degli Arcivescovi di Bari* ec. *In Napoli per Egidio Longo* 1629. in 8.

V. *La Storia della Città di Bari. In Napoli per Francesco Savio* 1637. in 4.

VI. Scrisse anche il P. Beatillo le Vite del P. Bernardino Realino, del P. Giambatista Pescatore, del P. Pierantonio Spinelli, del P. Alfonso Aragona, e del P. Jacopo Antonio Giannoni della Compagnia di Gesù. Lasciò pure gli esempj di virtù di molti Religiosi della sua Compagnia nella Provincia di Napoli, li quali non sappiamo se sieno impressi, o dove si conservino mss. Aveva per mano altresì alcuni Commentarj sopra la Storia della Passione del Signore, cui, prevenuto essendo dalla morte, non potè dare alla luce.

(1) Alegambe, *Bibl. Script. Soc. Jesu*, pag. 66. Dietro all' Alegambe troviamo che ne parla anche il Toppi a car. 24. della *Bibl. Napol.*

(2) Il contenuto di detta Storia di S. Niccolò vien riferito in ristretto dal P. Michele da San Giuseppe nel Tom. I. della *Bibliogr. Crit.* e car. 259.

BEATO (Cristoforo) ha Rime ne' *Poemi Volgari e Latini nella partenza di Girolamo Perbenedetti Auditore del Torrone di Bologna. In Bologna per Gio. Rossi* 1595. in 4.

BEAZIANO (Agostino). V. Beazzano (Agostino).

BEAZIANO (Giulio Cesare da-) da Mondeserto, Gentiluomo di Capodistria, Cavaliere dell' Ordine Reale della Maestà Cristianissima, viveva intorno alla fine del Secolo XVII. e ha date alla stampa l'Opere seguenti:

I. *La verità esaminata, Discorso Genealogico della Nobilissima famiglia Piloni di Belluno di Giulio Cesare da Beaziano Cavaliere dell' Ordine Reale della Maestà Cristianissima. In Venezia presso il Milocco* 1673. in 8.

II. *L'Araldo Veneto. In Venezia per Niccolò Pezzana* 1680. in 4. Il celebre Apostolo Zeno scrive che quest' Opera *è presso molti in considerazione* (1).

III. *La Fortezza illustrata, Discorso Araldico sopra l'armeggio di Brescia. In Brescia per Domenico Grumi* 1684. in 12.

IV. *Il Mercurio Araldico in Italia* ec. *premesso all' Araldo Veneto. In Venezia appresso il Pezzana* 1686. in 4 (2).

V. *La Corona Imperiale compilata dal Cavaliere Giulio Cesare de Beaziano de Mondeserto* ec. *In Ferrara per Bernardo Pomatelli* 1689. in 12 (3).

(1) Apostolo Zeno nelle *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital.* del Fontanini nel Tom. II. a car. 376.

(2) V. il *Giornale de' Letter. di Parma* del 1686. e car. 188. ove di detta Opera si dà un estratto, e il Tom. I. de' *Supplem.* agli Atti di Lipsia a car. 12. e 13.

(3) Si vegga l'estratto di quest' Opera nel *Giorn. de' Letter. di Parma* del 1689. a car. 150.

BEAZZANO (1) (Agostino) chiaro Poeta Latino e Volgare del Secolo XVI. nacque in Trivigi, ma di famiglia originaria di Venezia dell' ordine de' Cittadini (2), e fu discendente di Francesco Beazzano gran Cancelliere della Repubblica Veneziana cent' anni prima (3). Non c'è noto il tempo nè della

(1) Questo Scrittore si chiame in Latino uniformemente da tutti, ed anche ne' titoli delle sue Opere *Beatianus*; ma in Volgare assai variamente vien detto, cioè *Bevazzano*, *Beazzano*, *Bavazzano*, e *Beaziano*. Noi l'abbiamo chiamato *Beazzano* dietro la scorta del Bembo, che così lo nomine sovente nelle sue *Lettere*, cui citeremo appresso a' suoi luoghi;

(2) *Bartholomai Burchelati Catal. Scriptor. Tarvisinorum*, pag. 43; e *Commentar. Memorab. Histor. Tarvis.* pag. 634.

(3) Sansovino, *Venezia descritta*, pag. 599; e Alberici, *Catal. degli Scritt. Venez.* pag. 1. Quindi s'toteode

sua nascita, nè della sua morte; possiamo unicamente affermare che fiorì dal principio fin verso la metà del Secolo XVI. Varj Autori affermano che fu *uomo di Chiesa* (4); e certamente lungo tempo, come si dirà appresso, si trattenne in Roma in affari Ecclesiastici adoperato (5). Altronde si sa che fu Cavaliere Gerosolimitano (6); ma egli è da credersi che prima avesse moglie, perciocchè ebbe una figliuola, cui diede in moglie a Sacripante de' Rinaldi Gentiluomo di Trivigi (7), quando pure dubitar non si voglia che divenisse padre senz' essere marito. Certo è che anch' egli si trovò dedito agli amori, e veggiamo da alcuno de' suoi amici (8) nominata la *sua Donna*, come che per altro nelle sue Poesie pochissimo si trovi sopra argomenti amorosi.

Dimorò alcun tempo in Venezia, ove stette per lo meno fin verso la fine del 1514. nel qual anno venne adoperato da Pietro Bembo per alcuni affari a quest' ultimo commessi da Papa Leone X; e fu poi ad esso Pontefice spedito a Roma dal Bembo ai 15. di Dicembre del detto anno 1514 (9). Noi troviamo ch' egli nel Dicembre dell' anno seguente passò da Bologna a Ferrara con alcune commissioni del Bembo presso a quella Duchessa Lucrezia Borgia d' Este (10), la quale era allora l' oggetto de' pensieri del Bembo (11). Di nuovo andò a Roma e continuò a star quivi negli anni 1516 (12), 1519 (13), 1520 (14) e 1523 (15). Nel 1525. lo veggiamo ritornato a Venezia, e verso la fine di detto anno ripassato a Roma (16), ove stette per lo meno fino al Novembre del 1526 (17). Egli fu assai abile nel maneggio degli affari, e si vuole che avesse tale pratica della Corte di Roma, che fosse quasi tenuto per un oracolo (18). In Roma coltivò principalmente l' amicizia di Francesco Maria Molza (19); e vi ricevette singolari benefizj da Marcantonio Giustiniano, com' egli medesimo volle pubblicamente attestare (20); ed ottenne per resignazione d' Innocenzio Sinibaldo da Pesaro la Commenda di Pola, e di Aquileja (21). Quivi ebbe un gravissimo disgusto con Bernardo Navagero (22), ma non ci è noto il motivo; sappiamo bensì che non ostante una tale amarezza d' animo, piacque al Beazzano di comporre in lode del Navagero, allorchè questi morì, alcuni versi, colla quale grandezza d' animo si cattivò vieppiù la stima del Bembo (23).

Passò poscia a Padova presso al medesimo Bembo sul principio di Marzo del 1527 (24), indi a Venezia, ove si trovava nel Marzo del 1528 (25), e nel Giugno del 1529 (26), nel qual anno fu eziandio in Murano, ove ai 14. di Dicembre dall' Arcivescovo Girolamo Aleandro venne visitato (27). Ma *nel fiore dell' età e delle speranze sue*, così di lui scrisse Alessandro Zilioli (28), *assa-*

il motivo, per cui è stato registrato e fra gli Scrittori Trivigiani dal Burchelati, e fra i Veneziani dai detti Sansovino e Alberici, e dal Superbi nel *Trionfo glorioso di Eroi Venez.* al Lib. III. pag. 133; e da altri ancora. Il suo Ritratto si vedeva pur dipinto nella Sala del Gran Consiglio di Venezia fra gli altri Uomini illustri Veneziani prima che quella si abbruciasse. Come per altro quelli Ritratti rappresentavano quasi tutti Patrizj Veneziani, quindi da ciò per avventura è stato tratto in errore il Ciacconio, il quale malamente nella sua *Biblioth.* alla col. 300. lo dice *Venetum Patritium*. Il Ciacconio ne parla quivi anche alla col. 372. ma come di un altro autore dicendo *Beatianus quidam* ec. Maggiore sembra a noi lo sbaglio del Panvinio, che nel suo libro *De Viris Verona illustr.* a car. 45. lo registra fra i Letterati Veronesi. Sappiamo che il Beazzano si trattenne alcun tempo in Verona, come si dirà appresso, ma ciò non basta per poterlo dir Veronese.

(4) Sansovino, e Superbi ne' luoghi citati; e Quadrio, *Stor. e rag. d' ogni Poesia*, Vol. II. pag. 230.

(5) Vedi appresso l' annotaz. 9. e segg; e l' annotaz. 18.

(6) Burchelati, *Catal.* cit. pag. 43; e *Commentar.* cit. pag. 335. e 405.

(7) Burchelati, *Catal.* cit. pag. 44; e Ziboli, *Storia de' Poeti Ital.* pag. 181. del nostro testo a penna.

(8) *Lettere di Pietro Aretino*, Vol. I. pag. 100. t.

(9) *Lettere del Bembo*, Vol. I. nel *Residuo del Lib. I.* pag. 286. e 288; e nel *Residuo del Lib. II.* pag. 318. e 319.

(10) *Lettera del Bembo*, Vol. IV. Par. I. pag. 25.

(11) Oltrocchi, *Differtaz. sopra i primi amori di Pietro Bembo* nel T. IV. della *Nuova Raccolta* Calogerana.

(12) Bembo, *Lettere*, Vol. I. Lib. II. num. 7. pag. 29.

(13) Beazzano, *Lettere al Bembo* fra quelle *di diversi* scritte ad esso Bembo, pag. 127. t. e 129.

(14) Beazzano, *Lettere al Bembo*, ivi, pag. 130. t.

(15) Bembo, *Lettere*, Vol. I. Lib. II. pag. 53. e 54.

(16) Bembo, *Lettere*, Vol. II. Lib. V. pag. 147.

(17) Beazzano, *Lettera al Bembo*, ivi, pag. 138.

(18) *Cose notabili della Città di Venezia*, pag. 128.

(19) Seraffi, *Vita del Molza*, pag. VI.

(20) Sua Dedicatoria in fronte al suo *Carmen ad Franciscum Donatum electum Venet. Principem*, indirizzata al detto Marcantonio Giustiniano.

(21) Bembo, *Lettera Famigl.* Vol. V. num. CCCLIV.

(22) Beazzano, *Lettere al Bembo* in detta Raccolta di *Lettere di diversi* ec. *scritte al Bembo*, pag. 127. t.

(23) Bembo, *Lettere*, Vol. II. Lib. V. pag. 148.

(24) Bembo, *Lettere*, Vol. II. Lib. II. pag. 42.

(25) Lettera del Beazzano al Bembo nella mentovata Raccolta, pag. 129. t.

(26) *Lettere del Bembo*, Vol. II. Lib. V. pag. 148.

(27) Diario ms. dell' Aleandro segn. L.

(28) *Storia de' Poeti Italiani*, pag. 182. del nostro Codice a penna.

assalito da un diluvio d' infermità, e specialmente dalla Podagra, fu costretto a tralasciare le cose pubbliche, ed attendere alla sanità, e si ritirò a vita privata in Verona prima, e poi in Trevigi, dove più che mai tormentato dalle indisposizioni, storpiato delle mani e dei piedi con dolori crudelissimi trapassò tutti gli ultimi diciotto anni della sua vita raddolcendo quanto poteva, l' acerbità di questa fortuna con la giocondità degli studj, e con la conversazione degli uomini dotti, che da tutte le Città d' Italia concorrevano a lui per imparare non meno la sapienza che la dottrina. Altri pure hanno fatta menzione di questi XVIII. anni passati dal Beazzano in quasi continui tormenti di podagra e di chiragra (29). Egli abitava in Trivigi nell' antico e magnifico palazzo, detto per soprannome *Cà Maraveja*, il che diede motivo a Francesco Varago suo amico di comporre in lode di lui il seguente Epigramma (30):

Quæ quondam fueras mirabilis, at modo sacri
Hospitio Vatis facta Beata Domus.
Jam potes ipsa tuum Vati concedere nomen,
Cum mirabilius nullus in orbe canat.

Finalmente morì in Trivigi, e fu seppellito in quella Cattedrale colla seguente Iscrizione, che fu poi con altre distrutta (31):

HOSPES: BEATIANUS HIC EST: SCIS CÆTERA: NUM TAM DURUS ES, UT SICCIS HINC ABEAS OCULIS!

Alcuni Epitaffj sopra la sua morte composero eziandio Francesco Varago (32), e Leonardo Mauro (33). Egli fu uomo fornito di gran bontà (34) non meno che di gran dottrina, e l' Ariosto stesso volle di lui far onorevole menzione nel suo *Orlando Furioso* (35). Coltivò amicizia non solamente coi suddetti Bembo, Aleandro Molza, e Pietro Aretino, ma eziandio con moltissimi altri, fra i quali meritano d' essere nominati il Sadoleto (36), Cristoforo Longolio (37), e Benedetto Varchi (38). Le sue Poesie sì Latine che Volgari sono assai stimate, e forse niente meno lo sarebbero altre sue Opere in materie sacre, storiche, e di varj generi, che per la sua morte restarono imperfette, qualora avesse alle medesime potuto dare l' ultima mano. Ecco il Catalogo di quanto egli ha scritto:

I. *Verona ad Clementem VII. Pontif. Maximum*. Questo Poemetto, con cui venne introdotta la Città di Verona a ringraziare il Pontefice Clemente VII. d' averle dato per Vescovo Giammatteo Giberti, esponendogli le rare doti di questo, e la comune allegrezza, fu stampato insieme col *Benacus* del Bembo, *Romæ apud Minutium Calvum* 1524. e 1525. in 4; e poi di nuovo colle Poesie del Sanazzaro, *Venetiis in ædibus Aldi*, e in una Raccolta di Poesie Latine di diversi, *Basileæ apud Oporinum* 1554. in 8; e poi di nuovo nel Tom. II. della Raccolta ultimamente fatta in Firenze intitolata: *Carmina Illustr. Poetar. Ital.* a car.

(29) Burchelati, *Catal. Script. Tarvisin.* pag. 44; e Quadrio, *Stor. e rag. d' ogni Poesia*, Vol. II. pag. 230. e 231.

(30) Burchelati, *Commentar. Memor. Histor. Tarvis.* pag. 349. e 350.

(31) Burchelati, *Commentar.* cit. pag. 405.

(32) In lode del Beazzano compose il Varago due Epitaffj, che si leggono nel Lib. V. delle Poesie di questo. Il primo è il seguente:

Sparge illo, Phœbe, hunc tumulum, quo tu ipse, liquore
Parnasi aspergis Templa sacrata tui.
Huc Musæ unanimes varias afferte corollas
Et cum puniceis lilia multa rosis.
Namque Beazzanus situs est hic, talia qui nunc
Per vos ne fiant solus in orbe meret.

Il secondo è come segue:

Ossa Beazzani sunt hic: & spiritus alto
In Cœlo: & toto carmina in orbe sonant.
Non obiit, sed vivit adhuc: nam gloria laudis
Restat, & illius fama perennis erit.

(33) Ecco l' Epitaffio composto dal Mauro, che si riferisce dal Burchelati insieme coi due soprammentovati del Varago, ne' detti *Comment.* a car. 406.

Si quisquam decreta sibi post funera vivit:
Si quisquam ingenio fertur ad astra suo:
Augustinus hic est celebris, dignusque Poeta,
Turba in perpetuum quem studiosa colat.
Carne Beazzanus tetra, fragilique solutus
Vivit, & ad Cœlum, venerat unde, redit.
Et licet hic corpus jaceat, cineresque putrescant,
Pars tamen hinc melior, nobiliorque viget
Mens æterna manet, manet indelebile nomen,
Ingenium, & virtus quod peperere Viro.

(34) Superbi, *Trionfo glorioso d' Eroi Venez.* Lib. III. pag. 133.

(35) Canto XXXXVI. Stanza 14.

(36) *Jacobi Sadoleti Epistolæ*, Lib. X. pag. 408.

(37) *Longolii Epistolæ*, Lib. II. pag. 150.

(38) *Sonetti del Varchi colle Risposte e Proposte* ec. Par. II. pag. 174.

a car. 101. e fegg. Giulio Cefare Scaligero lo ha giudicato affai dozzinale, come con poco vantaggio ha pur giudicato di alcuni fuoi Epigrammi (39).

II. *Delle Cofe Volgari e Latine* ec. In fine fi legge: *Impreffum Venetiis per Bartholomæum de Zanettis de Brixia anno a nativitate Domini* 1538. *die X. Octobris*, in 8. Quefta è una Raccolta delle Poefie Volgari e Latine del Beazzano, la quale non ha numeri alle pagine, ed è affai rara. I Componimenti in effa contenuti sì Volgari che Latini verfano quafi tutti fulle lodi di varj illuftri Soggetti a lui contemporanei, e maffimamente dell' Imperador Carlo V. e fulle guerre di que' tempi. Di effa fembra efferfi fatta una feconda edizione che ha per titolo: *Le Rime Volgari e Latine del Beatiano. In Venezia appreffo Gabriel Giolito de' Ferrari e fratelli* 1551. in 8. ma quefta, che pur è rariffima, non è che l' edizione fuddetta fatta nel 1538. alla quale dalla malizia dello Stampatore venne unicamente mutato il frontifpizio, e l' ultima pagina delle Poefie Latine (40). Molti fuoi Componimenti Poetici fi hanno pure fparfi in varj Libri. Undici fuoi Sonetti furono inferiti da Lodovico Dolce nel Lib. II. a car. 532. delle *Rime fcelte da diverfi* ec. *In Venezia pel Giolito* 1563. in 8. Un fuo Sonetto fcritto al Varchi fta nella Par. II. de' Sonetti di quefto colle *Rifpofte e Propofte di diverfi* a car. 174. Alcune fue Rime fi hanno nel Lib. II. delle *Rime diverfe di molti eccellentiffimi Autori* raccolte dal Domenichi. Alquante fue Poefie Latine erano già ftate pubblicate in Venezia fin dal 1533. in 8. Alcune fe ne trovano a car. 180. e 189. del Vol. I. della Raccolta di Giammatteo Tofcano intitolata *Carmina Illuftr. Poetar. Ital*; e nel Tom. I. della Raccolta di Giano Grutero intitolata: *Delitiæ Ital. Poet.* a car. 334; come altresì nel Tom. II. della Raccolta fatta in Firenze intitolata: *Carmina Illuftr. Poet. Ital.* a car. 106. Quattro Stanze compofte a foggia d' Epigrammi fi leggono a car. 24. e 25. del Lib. III. delle *Rime di diverfi* raccolte e pubblicate da Andrea Arrivabene. Un Sonetto fi ha a car. 71. del Lib. I. delle *Rime di diverfi* raccolte e ftampate dal Giolito nel 1547. e 1548. in 8. Un altro fi confervava in un Codice di Rime MSS. di Cornelio Caftalido di Feltre preffo ad Apoftolo Zeno. Alcune Propofte e Rifpofte di lui, e di Francefco Varago efiftevano MSS. preffo a Bartolommeo Burchelati (41).

III. *Lachrymæ in funere Petri Bembi Cardinalis*. Quefte ftanno impreffe a car. 18. e fegg. delle Poefie di diverfi in morte del Bembo, *Venetiis apud Gabrielem Jolitum de Ferrariis* 1548. in 8. e Raccoglitore ne fu lo fteffo Beazzano che le indirizzò con fua Dedicatoria a Marcantonio Giuftiniano.

IV. *Carmen ad Francifcum Donatum electum Venetiarum Principem. Venetiis apud Gabrielem Jolitum de Ferrariis* 1548. in 8. Quefto fuole andare anneffo alle *Lachrymæ* riferite nel numero antecedente.

V. *Nuova Canzone nella feliciffima Vittoria Criftiana contra gl' Infedeli. In Venezia* (fenza nome di Stampatore, ma coll' Infegna d' un Guerriero che ferifce un Centauro) 1571. in 4.

VI. *Le fette allegrezze e cinque paffioni d' Amore. In Trevigi appreffo Angelo Mazzolini* 1590. in 4.

VII. *Lettere*. Nove Lettere fcritte a Pietro Bembo fi trovano impreffe fra le *Lettere di diverfi* ec. fcritte al Bembo dalla pag. 126. fino 138. *In Venezia appref-*

(39) Lo Scaligero nel Lib. VI. della *Poetica* a car. 796. così ne parla: *Auguftini Beatiani extat Epiftola ad Clementem Papam fine arte, fententiis, & numeris vulgaribus, ut in ea neque puritas fit Epiftolæ, neque majeftas Heroici. Epigrammata præterea nonnulla haud magna cum re.* A norma d' un tale giudizio anche Onorio Domenico Caramella fcherzando fopra il nome e cognome di lui, fecondo il cattivo gufto del fecolo paffato ha compofto il Diftico feg. che fi trova nel fuo *Mufeum illuftr. Poet.* a car. 32.

Cum nihil Augufti tua carmina, nilque beantis
Dent, Antiphrafticum nunc tibi nomen erit.

(40) Nel *Catal. Bibl. Imperialis* a car. 541. fi riferifce una edizione di dette *Cofe Volgari e Latine* del Beazzano come fatta *in Venezia preffo al Giolito* nel 1591. in 8. ma forfe vi è corfo errore di ftampa, non effendofi altronde nota quefta edizione fatta nel 1591. Anche il Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e rag. d' ogni Poefia* a car. 230. ne riferifce una edizione come fatta dal Giolito nel 1548; ma egli l' ha confufa con quella d' altri fuoi Componimenti Poetici, che fi riferiranno da noi più fotto alli num. III. e IV.

(41) Burchelati, *Catal. Script. Tarvifin.* cit. pag. 44.

appresso Francesco Sansovino 1560. in 8. Altre tre scritte al Card. Girolamo Aleandro si conservano MSS. nella Motta del Friuli presso al Sig. Don Bartolommeo Sabbionato Soggetto fornito di molta erudizione, a cui noi per varie notizie Letterarie comunicateci per quest' Opera nostra ci dichiariamo molto obbligati.

VIII. Il Burchelati (42) lo dice altresì Autore dell' Opere seguenti, le quali aggiugne aver vedute egli medesimo MSS. in Trevigi presso a Sacripante de' Rinaldi genero del Beazzano:

1. *Homiliæ super Evangeliis*. 2. *Elegiæ super Job*. 3. *Laudes Urbis Tarvisinæ*. 4. *De Universitate Opus Latinum*. 5. *Historia Veneta versu heroico*. 6. *Summorum Ducum laudes Florentiæ sc. Mantuæ, Urbini, Ferrariæ*. 7. *Cardinalium, tot Bellatorum, Fœminarum item illustrium Europæ sui temporis*. 8. *Bojardi Comitis Poema Italum concinnatum atque elegans factum*. 9. *Comœdiæ & Tragœdiæ*. 10. *De Principis Institutione ad Maximilianum Imperatorem*. 11. *Tractatus bellicus Romanorum, Græcorum, Barbarorum*.

Anche da altro Autore abbiamo che compose varie Opere Teologiche, e in altre discipline, le quali nel 1592. si conservavano MSS. presso a Monsig. Bartolommeo suo nipote (43).

(42) *Catal.* cit. pag. 44.

(43) Bardi, *Cose notabili di Venezia*, pag. 128.

BEBBIA (Lucrezia) Contessa, di Reggio in Lombardia, fu figliuola del Conte Antonio Bebbio, e fiorì sul principio del Secolo XVI. Narra il Guasco (1), ch' ella ebbe per Maestro *nelle buone Lettere* Antonio Caraffa dottissimo nelle Lingue Ebraica, Greca, e Latina, e che fece in esse tale profitto sotto la sua disciplina, che *giunse in breve a interpretare, commentare e spiegare ogni Oratore, Poeta, e Storico*. I Giornalisti d' Italia (2) scrivono che fu dottissima nelle Lingue Ebraica, Greca, e Latina, ma hanno per avventura attribuito ad essa quel che dal Guasco, da cui hanno prese le notizie, è stato detto del mentovato Caraffa suo Maestro. Ella fu maritata in Niccolò Saffatelli da Imola, a cui colla sua accortezza e dolcezza di parlare seppe in un pericoloso incontro salvar la vita (3). Gio. Batista Bebbio suo nipote distese la vita di lei per inviarla a Giuseppe Betussi, ma non c' è noto che sia mai comparsa alla luce. Il Guasco (4) ha per saggio del suo gusto nella Poesia Latina pubblicata una Elegia di lei. Crede il P. Quadrio (5) che fiorisse eziandio in Poesia Volgare.

(1) *Storia Letter. di Reggio*, pag. 32.

(2) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XIII. pag. 295.

(3) Si vegga il Guasco nel luogo cit.

(4) *Stor.* cit. pag. 34.

(5) *Stor. e rag. d' ogni Poesia*, Tom. II. pag. 220.

BEBBIO (Gio. Batista) Conte, Reggiano, nipote di Lucrezia Bebbia Saffatelli, di cui abbiamo parlato qui sopra, fioriva verso la metà del Secolo XVI. Fu figliuolo del Conte Giorgio Bebbio, ed ebbe per Maestro il celebre Sebastiano Corrado che fondata aveva in sua patria l' Accademia degli Accesi, alla quale fu pure ascritto il Conte Giambatista. Questi si trasferì a Ferrara, ove attese alle Scienze, e poscia a Padova, ove s' applicò alle Leggi, il quale studio abbandonò, non confacendosi all' inferma sua salute, e all' amenità del suo ingegno. Scrive il Guasco (1) che *ritornato in patria impiegò il suo bel talento nel tradurre le* Metamorfosi d' Ovidio; *nel fare un bel* Dialogo della mutazione della vita; *nel compiangere la morte di Pietro Luigi Duca di Parma; e nel compilare la* Vita della Contessa Lucrezia Bebbia *sua zia*, ma non accenna se queste Letterarie fatiche sieno stampate, o dove esistano manoscritte. Aggiugne il medesimo Guasco la notizia d' altre due Opere in tal modo: *Scrisse dottamente sovra la Topica di Cicerone a benefizio del Conte Paolo di*

(1) *Stor. Letter. di Reggio*, Lib. II. pag. 66.

lo di lui fratello. Abbiamo ſimile Opera manoſcritta in foglio ben conſervata, ed in eſſa ſi ammira unita alla gravità del Precetto la dolcezza dell' eloquenza : e poco appreſſo : *Tra tutte però le ſue Opere Latine è degna di ſingolare applaudimento quella che ſi ſuppone ultimo, e più perfetto parto della ſua mente, diviſa in ſei Libri, dedicata al Principe Luigi d' Eſte Veſcovo di Ferrara, ed intitolata* De ingenio plebis : *eſſendo preſſo di noi manoſcritta biſogna dolerſi che non ſia uſcita alla pubblica luce* ec. e di queſt' ultima ſegue il Guaſco a dare un minuto eſtratto (2). Scrivono i Giornaliſti d' Italia (3) che di lui ſi hanno *varie coſe alla ſtampa*, ma a noi non è noto eſſere di lui alla luce che alcune Rime dietro a quelle di M. Agoſtino Rocchetta. *In Fiorenza per Lorenzo Torrentino* 1558. in 8.

(2) *Stor. cit.* pagg. 67. 68. e 69.

(3) *Gior. de' Letter. d' Italia*, Tom. XIII. pag. 199.

BEBULCO. V. Biolchi.

BECARIA. V. Beccaria.

BECCADELLI (Achille) della Compagnia di Gesù, Profeſſore di Matematica in Parma, eſteſe alcune Oſſervazioni ſopra l' Eccliſſi Solare de' 3. di Maggio del 1715. le quali ſi trovano impreſſe fra gli Atti di Lipſia del 1716. a car. 19.

BECCADELLI (Antonio). V. Panormita (Antonio).

BECCADELLI (Lodovico) chiariſſimo Letterato de' ſuoi tempi (1), nacque in Bologna di nobile famiglia a' 27. di Gennajo del 1502 (2). Suoi genitori furono Pomponio Beccadelli, e Prudenzia Mamellina. Compiuti felicemente i primi ſtudj ſcolaſtici, ſi applicò alla Giuriſprudenza in ſua patria per ſei anni continui ſotto Carlo Ruini; ma contratta avendo ſtretta amicizia col celebre Gio. della Caſa, ſi diedero inſieme allo ſtudio delle Lettere amene, e particolarmente della Poeſia; per lo che laſciarono le Leggi ed il Maeſtro per iſtudiare a lor genio, e quaſi nel tempo ſteſſo eſſendo ſopravvenuta la peſtilenza l' anno 1527 (3) ſi ritirarono ad una Villa delizioſa di Giovanni in Mugello. Diſturbati dalle guerre paſſarono amendue all' Univerſità di Padova circa il 1528. ove Lodovico fece ſtretta amicizia con Pietro Bembo, Trifon Gabrielli, Benedetto Lampridio, e con altri uomini ſcienziati, ma non vi ſtette allora che un anno incirca; perciocchè, eſſendogli morto il padre, dovette ritornarſene a Bologna per preſtare la dovuta aſſiſtenza all' afflitta madre. Quivi contratta avendo ſtretta famigliarità con Coſimo Gherio eletto allora di freſco Veſcovo di Fano, ſi poſe preſſo di lui, e paſsò di nuovo con queſto allo Studio di Padova, ove ſi trovava nel Marzo del 1532 (4), ed ove ſi trattenne

(1) La vita di queſto inſigne Prelato è ſtata ſcritta da due Autori a lui contemporanei, cioè da Serafino Razzi Domenicano nella ſua *Storia degli Arciveſcovi di Raguſi*, che ſi ſerba manoſcritta in Firenze nella Libreria di San Marco nell' Armar. II. al Cod. 155; e da Antonio Gigante da Foſſombrone ſuo allievo e domeſtico Segretario, il quale la indirizzò manoſcritta ad Artemiſio e Vincenzio Beccadelli nipoti del noſtro Autore. Una copia di queſta eſiſte a penna in Bologna coll' altre Opere del medeſimo nella Libreria della Famiglia Senatoria Beccadelli, una ſi trova qui in Breſcia nella Pubblica Libreria Quiriniana, ed altra era preſſo al P. Filippo Riceputi raccoglitore e illuſtratore delle Memorie ſacre della Dalmazia, e un eſtratto ne ha dato il Papadopoli nel Tom. II. dell' *Hiſt. Gymnaſ. Patavini* a car. 74; e noi pure da quella abbiamo tratte molte delle principali notizie, che qui diamo di queſto celebre Eccleſiaſtico. Di lui hanno pure parlato, oltre altri, che citeremo nelle ſeguenti annotazioni, il Vizani nel Lib. II. dell' *Hiſt. di Bologna* a car. 53; l' Alidoſi ne' *Veſcovi di Bologna* a car. 78; il Bumaldi nella *Bibl. Bonon.* a car. 52; l' Orlandi nelle *Notizie degli Scrittori Bologn.* a car. 191; il Marcheſi ne' *Monum. Viror. Galliæ Tog.* a car. 99; il Dottor Giuſeppe Bianchini ne' *Gran Duchi di Toſcana* a car. 5. e 11; e l' Ab. Giambatiſta Caſotti nella Vita di Monſig. della Caſa premeſſa al Tom. I. delle Opere di eſſo Caſa dell' edizione di *Venezia per Angiolo Paſinelli* 1752. in 4. Qui ci piace d' avvertire eſſerci ſtato un altro Lodovico Beccadelli amico di Giuſto Lipſio, a cui queſti nel 1605. indirizzò una Lettera di raccomandazione, per il Rubenio, che ſi legge nella Centur. V. *Miſcellan. Epiſt.* del Lipſio, num. LXX.

(2) Il detto tempo della ſua naſcita ſi trae da quello della ſua morte e dagli anni che viſſe ſegnati nella ſua Iſcrizione ſepolcrale che ſi riferirà a ſuo luogo.

(3) Franceſco Buonamici, *Diſcorſi Poetici in difeſa d' Ariſtotile*, Diſc. II. pag. 30.

(4) *Lettere del Bembo*, Vol. III. Lib. IX. num. 1. ove fin d' allora lo chiamò *Scolare Bologneſe, perſona di buoniſſime Lettere, e di ottimi e ſanti coſtumi*. Si vegga anche una Lettera ſcritta dal Beccadelli al Bembo nel Vol. I. delle *Lettere di diverſi ſcritte al Bembo* a car. 91. nella quale nomina alcuni viaggj da lui fatti inſieme col detto Veſcovo di Fano, ed altra di eſſo Veſcovo al Card. Contarini ch' è a car. 90. dell' *Epiſtolæ claror. viror. Coloniæ Agrippinæ* 1586. in 8.

tenne fino all' anno 1535. applicato non meno alle Lettere Latine e Greche sotto la disciplina di Benedetto Lampridio, che allo studio delle Leggi, nelle quali ricevette in detto anno 1535. la Laurea Dottorale (5). La perspicacia del suo ingegno, e gli ottimi suoi costumi gli acquistarono la grazia, e l' amicizia di tre celebri Cardinali Pietro Bembo (6), Reginaldo Polo (7), e Gasparo Contarini, le Vite de' quali egli scrisse. Quest' ultimo lo accolse fra i suoi famigliari, e sì lo prese ad amare che quasi sempre lo volle compagno ne' suoi viaggj, e suo intimo Consigliere anche dopo essere stato fregiato del Cappello Cardinalizio. Nel 1539. andò col Card. Polo alle Corti d' Europa, dove segretamente si trattò di ridurre alla Chiesa il contumace Enrico VIII. e con esso lui si ridusse a Carpentrasso, dov' ebbe il piacere di visitare la Valclusa, ed il fonte di Sorga tanto celebrati dal Petrarca (8). Servì poi di nuovo il Contarini, allor che questi andò Legato a Latere alla Dieta di Ratisbona, e poi Legato di Bologna. Morto ivi questo Cardinale, fu il nostro Autore Vicario in Reggio del Cardinal Marcello Cervini, poi, messosi già in abito chericale, fu Segretario del Card. Giovanni Morone Legato di Bologna, nel qual tempo gli morì la madre; indi venne destinato dal Pontefice Paolo III. all' educazione del giovane Ranuzio Farnese suo nipote. Accompagnò questo agli studj a Padova, a' quali era stato destinato dal zio, e amorosamente quivi gli assistè. Chiamato che fu esso Ranuzio a Roma per esservi creato Cardinale, venne il Beccadelli spedito dal detto Pontefice al Concilio di Trento come primo Segretario (9) dei Cardinali Legati Monte, Santacroce, e Polo; ma poco appresso fu da questi rimandato a Roma con lunga istruzione spettante agli affari di quel Concilio, la quale si ha alla stampa (10). Intanto avendo quel Pontefice creato Cardinale nel 1545. il mentovato Ranuzio, e poco appresso avendolo eletto Legato della Marca, e conoscendolo troppo giovane per sostenere un tal carico, gli destinò per suo amministratore, e per supremo Preside di quella Provincia il Beccadelli, a cui, terminata quella Legazione, conferì a' 27. di Maggio del 1549. il Vescovado di Ravello Città nel Regno di Napoli nel Principato Citra (11). Non mai tuttavia potè trasferirsi a prendere il possesso di detto Vescovado; perciocchè il Card. Ranuzio trattener lo volle presso di se; e morto il Pontefice Paolo III. fu dal suo Successore Giulio III. spedito Nunzio nel 1550. alla Repubblica di Venezia, la quale se ne trovò in guisa contenta che ricercò ed ottenne che quella sua Nunziatura fosse prorogata ad un quinquennio. Terminata questa, fu dal detto Pontefice eletto Vicario Generale di Roma, e Giudice ordinario delle Chiese, Monasterj, ed Ospitali (12). Andò poi nel 1555. Legato col Card. Morone alla Dieta d' Augusta in Germania, e quivi giunto a' 25. di Marzo fu incontrato da tutti i Principi Cattolici, e dallo stesso Imperador Ferdinando; e a' 17. di Settembre di quell' anno fu creato Arcivescovo di Ragusi nella Dalmazia (13), onde

(5) Il Beccadelli si applicò, non solamente alle Lettere umane, e alle Leggi, ma anche alle Lettere sacre sotto il celebre Giovanni Campense, come si ha da una Lettera di Luigi Priuli citata dal celebre Card. Angiolo Maria Quirini nella sua *Diatriba in Epistolas Card. Reginaldi Poli*, Tom. II. pag. CXLIII.

(6) *Lettere del Bembo*, Vol. III. Lib. VII. pag. 216. e 218; Lib. IX. pag. 271; e Lib. XI. pag. 344; e *Lettere di diversi scritte al Bembo*, Vol. I. pag. 91.

(7) Si veggano l' *Epistole* del Card. Polo nella Par. II. a car. 19. 146. e 142. nel qual ultimo luogo si vede che il Polo giunto in Bologna nel 1539. fu ospite con singolare sua contentezza del Beccadelli. Vedi anche la Par. III. di dette *Epist.* del Polo a car. 41. 47. 62. e 114; e le *Lettere del Bembo* nel Vol. III. Lib. VII. a car. 219.

(8) Gigante, Vita del Beccadelli ms.

(9) Gigante, Vita citata.

(10) Può vedersi nella Par. IV. delle *Epistole* del Card. Polo a car. 277. e segg. un' *Istruzione* data al Beccadelli nel suo ritorno a Roma, di quanto aveva da esporre al Pontefice, e al Cardinal Farnese. La medesima *Istruzione* stava pur ms. in Firenze nella Libreria Gaddi al Cod. 212. num. 13.

(11) Ughelli, *Ital. Sacra*, Vol. I. col. 1191. Il Masini nella Par. I. della *Bologna Perlustrata* a car. 588. scrive che conseguì il Vescovado di Ravello a' 29. di Maggio di detto anno 1549.

(12) Masini, *Bologna Perlustr.* Par. II. pag. 110.

(13) Masini, *Bologna Perlustr.* Par. I. pag. 588; e Par. II. pag. 110; e *Lettere di Paolo Manuzio*, Lib. III. pag. 75. e 122. donde si ricava il viaggio disastroso che fece il Beccadelli nel trasferirsi la prima volta a Ragusi. In lode di lui mentr' era Arcivescovo di Ragusi si ha un bel passo di Gio. Battista Amalteo in una sua Lettera a Nascimbene Nascimbeni, la quale è nel Lib. IV. delle *Lettere di diversi* raccolte da Bernardino Pino a car. 358. Quivi l' Amal-

onde colla sua prudenza sopir potesse le acerrime liti che s' erano suscitate fra quella Repubblica, e il suo Antecessore. Del 1560. passò alla amministrazione della Chiesa di Pisa fin tanto che il Card. Giovanni de' Medici Arcivescovo di quella Città fosse giunto a quell' età che richiedeva un tal ministero. Dal Pontefice Pio IV. fu poi mandato al Concilio di Trento, ove giunse a' 21. di Settembre del 1561 (14), e vi diede segni di gran prudenza, e dottrina. Quivi fu sorpreso da un accidente, per riaversi dal quale si trasferì alla patria, donde fu di nuovo sollecitato dal Papa di ritornare a Trento (15). Di là venne richiamato ad istanza di Cosimo I. Granduca di Toscana, il quale l' ottenne, e il destinò nel 1563. all' assistenza ed educazione del Principe suo figliuolo Ferdinando; e allora fu che il Beccadelli vedendosi distinto dalla liberalità e dal buon animo del Granduca (16), rinunziò, sulla speranza datagli dell' Arcivescovado di Pisa, quello di Ragusi. Ma, venutagli meno dopo due anni una tale speranza per molti ostacoli frapposti in Roma, dovette contentarsi della Prepositura, per altro pingue, della Cattedrale di Prato che gli fu conferita circa il 1565. Morì in essa Città di Prato in odore di santità (17) a' 17. di Ottobre del 1572. e fu seppellito in quella Cattedrale con lunga onorevole Iscrizione (18). Egli si è distinto al suo tempo non meno negl' impieghi soprammentovati, che nella Letteratura. Mantenne corrispondenza e amicizia coi più celebri Letterati del suo tempo, e principalmente col detto Monsignor Gio. della Casa (19), Benedetto Varchi (20), Marco Antonio Flaminio (21), Paolo Manuzio (22), Aldo suo figliuolo (23), Piero Vettori (24), Piero Aretino (25), Benedetto Lampridio (26), Luigi Priuli (27), Achille Boc-

l' Amalteo esibisce al Nascimbeni, e lo consiglia ad accettare una Cattedra pubblica in Ragusi, e per persuadernelo gli pone sotto agli occhj il vantaggio e il piacere che avrà per la conversazione e per le *gloriose condizioni* di Monsignor Beccadelli.

(14) Masini, *Bologna Perlustr.* Par. II. pag. 110.

(15) Gigante, Vita cit.

(16) Si veggano alcuni versi Latini di Mario Colonna indirizzati *ad Cosmum Medicem de ipsius liberalitate in Ludovicum Beccatellum*, i quali si trovano a car. 431. del Tom. III. della Raccolta de' Poeti Latini d' Italia fatta ultimamente in Firenze.

(17) Masini, *Bologna Perlustr.* Par. I. pag. 588. Si vegga anche la Iscrizione Sepolcrale che si riferirà nell' annotazione seguente.

(18) L' Iscrizione accennata è la seguente:

„ Regi gloriæ immortali
„ Et memoriæ Ludovici Beccatelli Patritii Bonon. qui
„ a Paulo III. Episc. Ravellen. creatus, a Julio III. ad
„ Venetorum Senatum Legatus, eo munere ultra qua-
„ driennium summa cum laude obito, mox in Urbem
„ Vicarius adscitus, a Paulo IV. ad Ragusinorum id
„ postulantium Archiepiscopatum traductus, a Pio IV.
„ ex Tridentina Synodo evocatus, in qua doctrina ejus
„ & sanctitas quasi lumen aliquod elucebat, in gratiam
„ Magni Etruriæ Ducis, qui ob illius egregias virtutes
„ sibi mitti Florentiam fuerat deprecatus, Pratensi Eccl.
„ Præpositus est, ubi post octo annos vita decedens,
„ maximum sui omnibus reliquit desiderium. Vir prisci
„ moris, innocentiæ, ac pietatis, literarum omnium
„ peritissimus, virtute præditorum amantissimus, in
„ amicos officiosus, in egenos beneficus, in omnibus
„ tum privatis, tum publicis muneribus, optime de
„ Christiana Republica meritus, honores, ut minime
„ ambivit, ita pie, prudenter, & integre administra-
„ vit. Vixit annos LXX. M. VIII. dies XX. obiit XVI.
„ Kal. Novembris MDLXXII. Antonius Gigantius Foro-
„ semproniensis Domini, ac Patris optimi annorum
„ trium & viginti alumnus, officii, & gratitudinis
„ ergo P. C.

Altre due Iscrizioni si trovano in Bologna nella Chiesa di Santo Stefano. L' una è fra la Cappella di S. Giuseppe, e quella di San Martino, e questa indica il luogo ch' egli si era scelto per sua sepoltura, come segue:

„ Sepulchrum D. Ludovici Beccatelli Archiepiscopi Ragusini
„ Et omnium ejusdem gentis Clericorum MDLXIX;

l' altra è dirimpetto alla detta Cappella di S. Martino sull' ornamento dell' uscio della prima Chiesa ove si legge =

„ Ludovicus Beccatellus Archiepisc. Ragusinus MDLXIX.

(19) Si veggano le *XLIII. Lettere* del Casa scritte al Beccadelli che sono nel Vol. II. delle *Opere* del medesimo Casa, della seconda edizione. *In Venezia appresso Angiolo Pasinelli* 1752. in 4.

(20) Il Varchi indirizzò al nostro Autore la XV. delle sue *Lezioni*.

(21) Il Flaminio gl' indirizzò diversi de' suoi Componimenti Latini, come può vedersi nelle Poesie di questo al Lib. V. num. XXXII. e al Lib. VI. num. XVII. e XLVIII. dell' edizione del Comino di Padova 1743. in 8.

(22) *Lettere di Paolo Manuzio*, Lib. III. pag. 122.

(23) V. la Dedicatoria d' Aldo con cui gl' indirizzò nel 1556. le *Eleganze della Lingua Toscana e Latina*.

(24) *Petri Victorii Epist.* L. VI. n. IV. e L. VII. n. XVI.

(25) *Lettere di Pietro Aretino*, Lib. V. pag. 316; e Lib. VI. pag. 11. 27. 71. 77. 107. Sopra tutto merita qui d' essere riferito un Sonetto composto dall' Aretino in lode del Ritratto del Beccadelli fatto da Tiziano che quivi si legge a car. 102. Egli è questo:

Chi mai non vide, e veder vuol l' altera
Indole d' ogni regia maestade:
In le viscere il cuor dell' amistade
Il pensier pio d' una mente sincera:
Chi non comprende la sembianza vera
Della virtù, o dell' humanitade:
La tenerezza della caritade,
Come Iddio s' ama, & qual in lui si spera.
Miri il solenne e sacro Beccatello,
E vedrà grazie tali in lor figura,
Qual solo espresse di Tizian pennello.
Se dipinto il contempla la natura,
Dirà credendol vivo; questo è quello
Che della sua innocenzia ha in se la cura.

(26) Fra i versi Latini del Lampridio stampati *Venetiis apud Gabrielem Jolitum de Ferrariis* 1550. in 8. si ha a car. 68. un' Epistola di questo indirizzata al nostro Beccadelli; la quale si trova anche a car. 78. del Tom. VI. *Carminum Illustr. Poet. Ital.*

(27) Lettera del Priuli al Beccadelli riferita dal Card. Qui-

Bocchi (28), Paolo Sacrati (29), ed altri (30). Ha fcritte l'Opere feguenti:

I. *Vita del Petrarca*. E' quefta Vita inferita nel *Petrarcha Redivivus* del Tomafini dell'edizione II. a car. 213. *Patavii per Paulum Frambottum* 1650. in 4; ed è pure in fronte alle *Rime del Petrarca*. *In Padova per Giufeppe Comino* 1722. in 8. La vita fcritta dal Beccadelli è quivi corredata d'annotazioni. La medefima è ftata pure riftampata nella magnifica edizione del Canzoniero del Petrarca *in Venezia per Antonio Zatta* 1756. in 4. Monfignor Fontanini, che forfe vide l'originale del Beccadelli, fcrive che quefto *ha principio diverfo, ed è ritoccato in più parti* (31). Effo Beccadelli compilò quefta Vita fulle Opere fteffe del Petrarca, delle quali molte originali furono da lui poffedute, ch'erano ftate del Bembo, poi dal Beccadelli pafsarono in potere di Fulvio Orfini, e da quefto alla Libreria Vaticana (32). Come in effa Vita volle il Beccadelli foftenere l'amore Platonico nel Petrarca, così non è mancato chi abbia apertamente condannati i fentimenti del Beccadelli (33).

II. *Vita del Card. Pietro Bembo*. Quefta Vita è ftata ftampata per la prima volta dietro all'altra, che ne fu compofta dal Cafa, in fronte del Tom. II. a car. XXII. degl' *Iftorici delle Cofe Veneziane* pubblicati dal celebre Apoftolo Zeno, *In Venezia per Domenico Lovifa* 1718. in 4. La Vita del Bembo rifatta dal chiariffimo Sig. Ab. Seraffi fopra quella del noftro Autore fu impreffa colle *Rime di M. Pietro Bembo*. *In Bergamo pel Lancellotti* 1753. in 8.

III. *Vita del Card. Reginaldo Polo*. Quefta fu dal Beccadelli fcritta in Volgare, ed effendo capitata così manofcritta in mano del celebre Andrea Dudizio fuo amico, ottenne quefti dal Beccadelli di potere tradurla in Latino, ficcome fece, e perciò non fi ha alle ftampe che in Lingua Latina *Venetiis ex officina Dominici Guerrei & Jo. Baptiftæ fratrum* 1563. in 4. Ed è da avvertirfi che quefta traduzione non è totalmente fatta a rigore, confeffando lo fteffo Dudizio nella Lettera che vi premife, d'avervi molte cofe aggiunte, e molte levate fecondo le notizie fuggeritegli di poi da Gio. Batifta Binardo fuo amico, e Segretario lungo tempo del Card. Polo. La detta Vita Latina è ftata altresì premeffa dal Cardinal Quirini al Tomo I. della fua *Collectio Epiftolarum Card. Reginaldi Poli* a car. 1. e fegg. Non c'è noto che fia mai ftato impreffo il tefto originale volgare, di cui una copia efifteva preffo al celebre Apoftolo Zeno, che la comunicò al detto Card. Quirini (34); bensì c'è nota una traduzione fattane in Francefe dal Maucroix Canonico di Reims, e ftampata colla Vita di Lorenzo Campeggio fcritta da Carlo Sigonio, e tradotta pur quefta dal detto Maucroix, *a Paris chez An. Pralard* 1679. in 12. Ora finalmente anche la Vita volgare di detto Card. Polo è ftata impreffa nella Par. V. delle *Epift.* del Polo a car. 355. e fegg. *Brixiæ excudebat Jo. Maria Rizzardi* 1757. in 4.

IV. *Vita del Card. Gafparo Contarini, alla quale fi fanno fuccedere alcune Aggiunte fpettanti alla medefima*. *In Brefcia per Gio. Maria Rizzardi* 1746. in 4. Si dee il merito di quefta edizione, non meno che delle *Aggiunte*, che vi fono in fine, al Card. Quirini, il quale ha tratta quefta *Vita* da un Codi-

Quirini nella fua *Diatriba in Epiftolas Card. Poli*, Par. III. pag. XLV; e tre Lettere del medefimo Priuli a car. 345. 350. e 353. della Par. V. delle *Epift.* del medefimo Card. Polo; e Lettera del Card. Contarini al Card. Polo in detta Par. III. a car. 16.

(28) Il Bocchi indirizzò a lui la LXXVII. delle fue *Symbolicæ Quæftiones*.

(29) *Pauli Sacrati Epift.* pag. 16. ove fi legge una bella Lettera del Sacrato tutta in lode del Beccadelli.

(30) Tali fono Trifon Gabbrielli, Romolo Amafeo, Lazaro Buonamici, Niccolò Leonico, e Bernardino Maffei, dei quali fa ricordanza il Gigante nella Vita mf. del Beccadelli, Giorgio Sabino, e Mario Colonna.

(31) Fontanini, *Eloquenza Ital.* pag. 547.

(32) Fontanini, *Eloquenza Ital.* pag. 490.

(33) Si vegga *La Pietra del Paragone amorofo, ovvero dell' Amor Platonico del Petrarca*. *In Efte per l'Orlandini* 1740. in 8.

(34) Zeno, *Lettere*, Vol. III. pag. 220.

ce manoſcritto della Libreria Vaticana, contenente anche le Vite ſoprammentovate del Bembo e del Polo, e l' ha per la prima volta data alla luce con una ſua lunga prefazione, e col Ritratto di eſſo Card. Contarini. Queſta medeſima Vita è ſtata eziandio inſerita dal detto Card. Quirini nella Par. III. a car. XCVII. e ſeguenti della ſuddetta *Collectio Epiſt. Card. Poli*; ma non può dirſi queſta una riſtampa per eſſere la ſteſſa affatto che la ſtampata nel 1746. come dalla compoſizione de' caratteri chiaramente ſi conoſce. In più luoghi il mentovato Card. Quirini ha affermato che la Vita Latina che abbiamo del Card. Contarini ſcritta da Monſignor della Caſa (35) non ſia che una traduzione quaſi pura di quella ſcrittane in Volgare dal Beccadelli, e quindi molto ſi è recato a maraviglia che il Caſa non mai abbia in detta ſua vita, o nella prefazione fatto cenno d' eſſer egli della medeſima Traduttore, e non Autore (36). Noi tuttavia avendo confrontata l' una coll' altra crediamo non poterſi rigoroſamente chiamare una traduzione la Vita ſcrittane dal Caſa, per le infinite diverſità che vi s' incontrano, comecchè vi ſi raccontino quaſi i fatti ſteſſi che ſi hanno in quella ſcritta dal Beccadelli, il quale per altro dal Caſa vi è nominato non come Autore d' altra ſimile Vita, ma come quegli da cui il Caſa confeſſa d' aver avute alcune notizie quivi da lui eſpoſte (37). La bella occaſione ch' ebbe il Fontanini di far menzione di queſta Vita del Beccadelli (38), e il non averla fatta, forſe per non averne notizia, ha dato motivo di maravigliarſene al detto Card. Quirini (39), e ad Apoſtolo Zeno (40).

V. Scrive Antonio Gigante (41) che il Beccadelli traduſſe pure dal Greco alcune novelle di Giuſtiniano, di Giuſtino, e di Leone, la qual traduzione fu ſtampata in Baſilea col corpo intero degli altri teſti Legali.

VI. Molte altre Opere ſcriſſe il Beccadelli, le quali ſi conſervano a penna in Bologna nella Libreria della Caſa Beccadelli. Queſte ſono:

1. *Note ſopra la Storia dell' alta Etiopia*. 2. *Modo, e tempo di ſcrivere, e di correggere i ſcritti del Petrarca*. 3. *Trattato della cognizione di ſe ſteſſo*. 4. *Compendio iſtorico delle coſe avvenute in Italia da Carlo Magno in qua*. 5. *Trattato di Rettorica*. 6. *Epitteti del Petrarca e di Dante Lib. II.* 7. *Relazioni del Contarini, e del Quirini Veneziani*. 8. *Conclavi diverſi, Tomi II.* 9. *Rime, Lib. I.* 10. *Libri di Lettere, Tomi X.* 11. *De Deo & Angelis bonis & malis*. 12. *De fortuna & caſu*. 13. *Introductio in Ariſtotelis moralia*. 14. *Cenſura de quibuſdam Libris Ariſtotelis, & de amicitia ad Antonium Gigantem*. 15. *Tractatus de immortalitate animæ*. 16. *Scolia in Epiſtolis D. Pauli ad Romanos*. 17. *In Actibus Apoſtolorum*. 18. *Orationes variæ*. Da una lettera d' un amico noſtro di Bologna apprendiamo che quella parte di *Lettere*, le quali vennero da lui ſcritte intorno agli affari del Concilio di Trento, furono preſtate, già molti anni, al Pontefice Benedetto XIV. mentr' era Cardinale, il quale le conſervava preſſo di ſe. Antonio Gigante poi lo dice Autore anche delle ſeguenti, le quali pur afferma che al ſuo tempo eſiſtevano MSS. preſſo ai nipoti del noſtro Autore. 19. *Chronologia univerſalis a Nini Regno uſque ad Chriſtum, & ex poſt uſque ad annum* 1550. 20. *Se ſia più eſpediente il prender moglie, o il viverne ſenza*. 21. *Della civile e criſtiana educazione de' figliuoli*. 22. *Cronica della Città di Raguſi*. 23. *Storia del Concilio di Trento*.

VII. Il Beccadelli era anche Poeta Volgare, come ſi è detto, e ſue Rime

(35) La detta *Vita* ſcritta dal Caſa è ſtata altresì pubblicata di nuovo dal Card. Quirini dietro a quella del Beccadelli in detta Par. III. delle *Epiſtolæ* del Card. Polo.

(36) *Card. Quirini Diatriba in Par. III. Epiſt. Card. Poli*, pag. LXIX. Si veggano anche la ſua Prefaz. alla detta Vita del Card. Contarini ſtampata nel 1746. a car. XXXII; e la ſua *Epiſt.* settima della *Decas III. Epiſtolar.* a car. 15.

(37) Cap. XXVIII.

(38) Cioè nella ſua *Eloquenza Ital.* a car. 332.

(39) Prefaz. alla detta Vita da lui pubblicata nel 1746. a car. XXX.

(40) *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini*, Vol. I. pag. 168.

(41) Vita del Beccadelli mſ.

me ſi trovano nella Raccolta in lode de' Cavalieri di Malta ſtampata in Roma nel 1567. e fra i *Sonetti Spirituali* del Varchi a car. 79.

Compoſe pure alcuni Verſi in commendazione di Piero Vettori (42), e del Cavalier Leonardo Salviati che ſi trovano in una Raccolta di Rime di diverſi ch' eſiſte mſ. in Firenze nella Libreria Magliabechiana.

Di lui ſi ha pure alle ſtampe una Lettera Volgare nel Vol. I. delle *Lettere di diverſi* ſcritte al Bembo a car. 91. t.

Una ſua Epiſtola a Giorgio Sabino ſegnata *Romæ X. Kal. Decembris* 1545. ſi trova nel Lib. *Epiſtol.* del Sabino aggiunto alle ſue Poeſie a car. 471.

Una ſua Elegia, e alcuni Endecaſillabi al detto Sabino ſi leggono a car. 89. e ſegg. e 323. e ſegg. delle Poeſie dello ſteſſo Sabino.

Nel *Teatro Morale de' moderni ingegni* ec. raccolto dal P. Cherubino Ghirardacci Bologneſe ſi leggono ſei Detti o Sentenze.

Due ſue Lettere ſcritte a Paolo Manuzio nel 1557. e 1559. ſi leggono a car. 199. e 201. del Lib. III. delle *Lettere* raccolte dal medeſimo Manuzio.

Una Lettera del noſtro Lodovico ſcritta a Gio. Franceſco Bini, e ſegnata di Ratisbona agli 11. d' Aprile del 1541. ſi trova a car. 341. delle *Lettere Facete* raccolte dall' Atanagi.

Apoſtolo Zeno ha dubitato ch' egli ſia l' Autore della Vita di Coſimo Gherio Veſcovo di Fano, della quale un eſemplare a penna comunicò al detto Zeno il Card. Quirini (43).

(42) V. l' *Epiſtola IV.* del Lib. VI; e l' *Epiſtola XVI.* del Lib. VII. delle Lettere Latine del medeſimo Vettori.

(43) Zeno, *Lettere*, Vol. III. pag. 403.

BECCADELLI (Pomponio) Bologneſe, nipote del celebre Lodovico, di cui abbiamo parlato qui ſopra, fiorì verſo la metà del Secolo XVI. Da una ſua *Epiſtola de gente & nobilitate Beccatella*, per la quale viene fra gli Scrittori Bologneſi mentovato dall' Orlandi (1), ſcritta a Girolamo Bononia Beccatello Siciliano Veſcovo di Siracuſa, e poſta innanzi alle *Epiſtolæ* del famoſo Antonio Panormita ſtampate *Venetiis apud Bartholom. Ceſanum* 1553. in 4; e *Bononiæ* 1553. in 4. ſi ricava ch' egli ſi trasferì a Venezia, ov' era Legato per il Pontefice il detto Lodovico ſuo zio; e che queſti gli ottenne da varj illuſtri Soggetti le ſuddette *Epiſtolæ* del Panormita che il primo egli fu a publicare (2).

(1) *Notizie degli Scrittori Bologneſi*, pag. 239.

(2) Si veggano la *Diatriba prælimin. in Epiſt. Franciſci Barbari* del Card. Quirini a car. XXI; e Apoſtolo Zeno nel T. I. delle *Diſſertaz. Voſſiane* a c. 306. e 313.

BECCADELLI (Tommaſo) Bologneſe, Poeta Volgare, fiorì al tempo di Santa Caterina di Bologna, cioè circa la metà del Secolo XV. Compoſe ſopra le virtù di detta Santa varie Rime le quali ſi leggono ſtampate dietro alla *Vita* della medeſima ſcritta da F. Dionigi Paleotti Minore Oſſervante, e ſtampata *in Bologna* nel 1502. in 8. e di nuovo ivi *per gli eredi di Girolamo Benedetti* 1536. in 8. Le dette Poeſie hanno ſervito di teſtimonianza nel Proceſſo della Canonizzazione della Santa (1), ed è nominato il noſtro Tommaſo come teſtimonio nel Libro di detta Canonizzazione ſtampato in Roma nel 1679. in foglio (2).

C' è ſtato anche un Tommaſo Artemiſio Beccadelli Bologneſe, chiamato in una Iſcrizione poſtagli nel 1300. nell' Abbaziale Baſilica di Santo Stefano di Bologna, riferita dal P. Celeſtino Petracchi (3), *utriuſque juris conſultiſſimus, Ordinis militiæ B. Mariæ Virginis glorioſæ*.

(1) Creſcimbeni, *Iſtor. della Volg. Poeſia*, Vol. V. pag. 218.

(2) Orlandi, *Notizie degli Scrittori Bologn.* pag. 251; e Creſcimbeni, *Iſtor.* cit. Vol. III. pag. 291.

(3) *Dell' inſigne Abbaziale Baſilica di Santo Stefano di Bologna*, Lib. II. pag. 303.

BECCAJO, Cittadino, e Accademico Galeotto di Genova, chiunque fosse, scrisse per testimonianza del Ciacconio nella sua *Bibl.* alla col. 373. in Lingua Genovese *Delle varie maniere di tener a dovere gli Schiavi, e di porre a tortura i prigioni*.

BECCAJO (Antonio del-). V. Ferrara (Antonio da-).

BECCAJO (Niccolò del-). V. Ferrara (Niccolò da-).

BECCANUVOLI (Lucrezio) Bolognese, fioriva nel 1530. Ha alla stampa un' Opera distribuita in Capitoli in terza rima, così intitolata: *Tutte le Donne Vicentine maritate, vedove, e donzelle. Al magnifico M. Francesco dei Scolari Bresciano*, senz' alcuna nota di stampa, in 4. Dalla lettera allo Scolari si ricava che compose quest' Opera nel 1539. coll' occasione che si recitò nel Carnovale di quell' anno una certa Commedia coll' intervento di tutte le Dame Vicentine, e con suntuoso apparato, e che la scrisse ad istanza di Gio. Batista Maganza da Este, Pittore e Poeta. In fine di dette terze rime si leggono alcuni suoi Sonetti, e d' altri Autori, da alcuni de' quali egli viene lodato. La detta Opera uscì anche *in Bologna* 1539. senza nome di Stampatore in 4.

BECCARA (Camillo) Prete secolare, d' origine Piacentino, fu Proposto e Rettore della Chiesa di Sant' Antonino di Cremona (1). Dalle Lettere di Francesco Zava (2) si apprende che nel 1572. da Venezia, ove aveva conosciuto Aldo Manuzio, s' era ricondotto a Cremona. Compose e pubblicò de' Versi Latini, per cui di egregia dottrina viene lodato dal suddetto Zava (3), il quale in sua lode ha pure estesi alcuni versi (4). Ha dato alla stampa: *Diversorum Poematum Volumen. Cremonæ apud Christophorum Draconium* 1570. Scrisse pure: I. *De officio illius qui animarum curam gerit*. II. *De septem Sacramentis Ecclesiæ* (5).

(1) Arisi, *Cremona Literata*, Tom. II. pag. 325.
(2) *Francisci Zava Epist.* Lib. VII. pag. 74. t. ove si vede chiamato *Vir & Sacerdos summa integritatis*.
(3) *Epist* cit. Lib. VIII. pag. 88.
(4) *Carminum Lib. IV.* pag. 195. e 195. terg. ove si hanno due Epigrammi, un Distico, e un Tetrastico in lode del Beccara. Anche il Crescenzi a car. 225. della *Nobiltà d' Italia* lo mette fra que' Soggetti Piacentini, che furono chiarissimi in Poesia Latina.
(5) Arisi, *Cremona Liter.* Tom. III. pag. 331.

BECCARI (Agostino) Scrittore famoso per l' invenzione a lui comunemente attribuita delle Commedie Pastorali, fu di patria Ferrarese, e nacque poco prima del 1510 (1). Scrive il Libanori (2) che *oltre le gravi scienze di Filosofia, e Leggi Civili, e Canoniche, delle quali n' aveva acquistato il Dottorato, in lui ancora s' ammiravano le belle, e polite lettere dell' Umanità, e Rettorica, nel che valeva egli assai, onde nelle pubbliche Adunanze, o in occasione di far orazioni di Festa, o di Mestizia, egli era volentieri udito, e con attenzione ascoltato. Nè gli mancava la tanto deliziosa, e gradita arte di poetare, in che mirabilmente si dilettava, componendo Madrigali, Sonetti, Canzoni, Epitalamj* ec. Morì in sua patria a' 2. d' Agosto del 1590. e fu seppellito nella Chiesa delle Monache di Santa Lucia (3), o come altri vuole (4), in quella di San Domenico.

Compose una Favola Pastorale intitolata: *Il Sacrifizio*, la quale fu stampata *in Ferrara per Francesco di Rossi di Valenza* nel 1555. in 4. picciolo, e indirizzata dall' Autore a Lucrezia e Leonora da Este con dedicatoria, dalla quale alcune notizie intorno ad essa Pastorale si possono ricavare (5): ma forse sì

(1) Ciò si ricava dalla *Differtat. de Poet. Ferrar.* del Baruffaldi a car. 11. ove si ha che morì a' 2. d' Agosto del 1590; e da alcune notizie poste in fine delle *Rime scelte de' Poeti Ferrar.* a car. 561. ove si aggiugne che *visse oltre gli ottanta anni*.
(2) *Ferrara d' oro*, Par. III. pag. 4.
(3) Alfonso Maresti, *Descriz. dell' Arme di que' Soggetti che sono posti nella Par. III. della Ferrara d' Oro del Libanori*, in fine di questa a car. 266.
(4) Baruffaldi, *De Poet. Ferrar.* pag. 11.
(5) Dalla detta lettera Dedicatoria del Beccari si apprende che prima di stamparsi la mentovata Pastorale era stata

ſe sì pochi eſemplari ne furono allora impreſſi, che una tale edizione può contarſi fra le più rare. Una riſtampa ne fu poi fatta, reviſta ed accreſciuta in molti luoghi dallo ſteſſo Autore, *in Ferrara ad iſtanza di Alfonſo Carrafa appreſſo Giulio Cagnacini e fratelli* 1587. in 12. Avanti la Paſtorale vi è il Prologo della prima edizione, poi ſegue altro *Prologo nuovamente fatto dall' Autore* nelle nozze di Girolamo Sanſeverino Sanvitale Marcheſe di Colorno e Conte di Sala con Benedetta Pia ſorella di quel Marco Pio Savoja Signor di Saſſuolo al quale ſi vede dedicata dall' editore Caraffa queſta riſtampa, e nelle cui nozze ſeguite altresì in detto anno 1587. con Clelia Farneſe, fu di nuovo recitata queſta Paſtorale (6). In fronte ad eſſa riſtampa ſi legge altresì un Sonetto del Beccari *in morte d' uno dei Recitanti*, il quale è ſtato riſtampato dal Creſcimbeni (7), e fra le *Rime ſcelte de' Poeti Ferrareſi* (8) con alcune ſtrofe dello ſteſſo Beccari tratte dalla Scena IV. dell' Atto Secondo di detta Paſtorale. E qui ci piace d' avvertire chi legge a non confondere la mentovata riſtampa di queſta Paſtorale fatta nel 1587. con un' altra che ha pure in fronte lo ſteſſo anno, e vi ſi dice fatta come l' altra *In Ferrara ad iſtanza di Alfonſo Caraffa*, mentre queſt' ultima è ſtata realmente fatta qui in Breſcia circa il 1720. nel palazzo, e d' ordine di queſto Nob. Sig. Conte Fauſtino Avogadro dilettante e raccoglitore di Libri più ſcelti di noſtra Lingua, il quale veduta la rarità di detta riſtampa di Ferrara del 1587. ha creduto bene di farla rifare colle ſteſſe note di luogo e d' anno. Per diſtinguere tuttavia la vera antica da queſta nuova edizione può oſſervarſi, fra l' altre differenze, che quella è in 12. e queſta in 8; e che in fine di quella ſi legge: *In Ferrara appreſſo Giulio Cagnacini e fratelli*, il che in queſta è ſtato omeſſo.

Queſta Favola Paſtorale è aſſai famoſa fra gli Scrittori, non tanto per le bellezze ſue, e per le convenienti lodi che ne ha riportate (9), quanto per eſſere ſtata la prima che in tal genere ſi ſia veduta alle ſtampe. E quantunque Monſignor Fontanini abbia al Beccari, contro al ſentimento comune degli Scrittori (10), negata a viſiera aperta la gloria d' eſſere ſtato l' Inventore di tal

ſorta

ſtata rappreſentata due volte in Ferrara nel Palazzo di Don Franceſco d' Eſte, la prima agli 11. di Febbrajo del 1554. ad Ercole II. d' Eſte Duca IV. e a Don Luigi ſuo figliuolo, e l' altra a' 4. di Marzo a Madama, e alle ſue figliuole, inſieme con Don Franceſco, e Don Alfonſo d' Eſte, ma con maniera diverſa da quella, con cui uſciva alle ſtampe, eſſendo allora altramente negli Atti diviſa. Da una nota che precede la Favola ſi ha ancora che vi *fece la muſica Alfonſo dalla Viola*, e che *rappreſentò il Sacerdote colla Lira M. Andrea ſuo fratello*.

(6) Ciò ſi ricava dall' Operetta, che ha per titolo: *Narrazione delle Feſte ſontuoſiſſime e ſuperbiſſimi apparati fatti nelle feliciſſime nozze degl' Illuſtriſs. Signori Marco Pii di Savoja Signor di Saſſuolo, e della Signora Clelia Farneſe con alcune Rime, ed Intermedj recitate nella Paſtorale fatta in dette nozze. In Ferrara per Vittorio Baldini* 1587. in 4. La narrazione è in foggia di lettera indirizzata al Sig. Gio. Batiſta Simoncelli Governatore di Padova, ma ſenza nome di chi la ſcrive. Il Prologo che quivi ſi legge di detta Paſtorale è diverſo dai due delle due prime edizioni, ed è componimento del Cavalier Batiſta Guarini, il quale fu uno allora de' Recitanti quivi chiamato il *Verato vero onor delle ſcuole di queſti tempi*. Forſe dello ſteſſo Guarini ſono anche gl' *Intermedj* recitati in quell' occaſione.

(7) Nella *Stor. della Volg. Poeſia*, Vol. IV. pag. 82.

(8) A car. 181.

(9) *Ripiena di grazioſi Avvenimenti, bei diſcorſi, e nobili ſentenze*, ſi dice dal Libanori nel luogo citato. Il Creſcimbeni nel Vol. I. della *Iſtor. della Volg. Poeſ.* a car. 285. ſcrive che ſe detta Paſtorale *non ha tutti i più fini artifizj della perfettiſſima Comica, ne ha ben tanti che baſtano per dar all' Autore il vanto dell' invenzione*; e nel Vol. IV. a car. 82. afferma che *la fatica del Beccari è aſſai buona, sì nella locuzione, come nel coſtume: v' ha competente viluppo, o, come comunemente ſi dice, intreccio: e per eſſere ſtata la prima, certo è, che merita d' eſſere avuta in grandiſſimo pregio*. Anche il P. Quadrio nel Vol. III. Par. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poeſ.* a car. 399. ſcrive che la detta Paſtorale è *un lavoro aſſai buono o la locuzione ſi riguardi, o il coſtume; nè manca d' un ſufficiente viluppo*. Se queſti per altro ne hanno parlato con lode, Monſig. Fontanini all' incontro ne ha giudicato aſſai diverſamente nell' *Aminta difeſo* al Cap. VII. pag. 127. ove ſcrive che *in quel Sacrificio non v' è alcuno accidente, ſalvo le burle del Satiro, che tende i lacci alle Ninfe; ſe non foſſe quello di Callinome che non ha nè arte, nè decoro. Ha di belle ſimilitudini, ma troppo ſpeſſe. Il Satiro è ridicolo aſſai, ma non ſenza improprietà frammette i ſuoi parlari nella Scena 4. dell' Atto 2. mentre il vecchio Ofelio perſuade l' amor illecito a Melidia. Vi ha dell' immodeſtia con ſoverchia laſcivia, e in tutto il Dramma non v' è intrecciamento, nè Azione particolare*. Intorno a queſto giudizio meritano d' eſſer lette le riſpoſte dell' eruditiſſimo Sig. Barotti che citeremo qui ſotto.

(10) Fra i molti Scrittori che hanno riconoſciuto il Beccari per primo Autore di Favole Boſchereccie rappreſentate in Teatro da Ninfe e Paſtori, ſi poſſono contare il Guarini nel *Verato II.* a car. 206. e 207; il Superbi nell' *Appar. degli Uomini Illuſt. di Ferrara*, Par. II. a car. 103; il Libanori nel cit. luogo; il Creſcimbeni nel Vol. I. dell' *Iſtor.* cit. a car. 65. e 285; nel Vol. IV. a c. 82; e nel Vol. VI. a c. 53. e 106; Luigi Riccoboni nel Tom. I. dell' *Hiſt. du Theatr. Ital.* a car. 127; lo Stollio nell' *Introduct. in Hiſt. Liter.* Cap. V. §. 38; l' Autore della Raccolta delle *Rime ſcelte de' Poeti Ferrar.* a car. quivi 561; il P. Quadrio nel Vol III. Par. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poeſ.* a car. 398: e queſti, oltre al Menagio, Barotti, e Zeno, che citeremo qui ſotto; ma prima di tutti lo ſteſſo Beccari ſi vantò d' eſſerne l' Inventore nel ſuo

pro-

ſorta di Componimento, con volerla dare a Luigi Tanſillo, o ad Annibal Caro (11), le riſposte tuttavia fattegli ſopra di ciò e dal Sig. Dott. Giannandrea Barotti (12), e da Apoſtolo Zeno (13) ſono sì giuſte, e sì forti che il Fontanini medeſimo, ſe ora vivo foſſe, cangerebbe, per quanto a noi pare, opinione. Anche il Baillet (14) dietro a Giambatiſta Manſo (15), ha creduto che il primo ad introdurre Paſtori ſul Teatro ſia ſtato Torquato Taſſo nel ſuo *Aminta*, che comparve venti anni incirca dopo il *Sacrifizio* del Beccari; ma di tale sbaglio è ſtato il Baillet corretto da Egidio Menagio (16), e dal Sig. della Moneta (17). Il Beccari dunque fu il primo che abbia fatto comparire ſulle Scene le Ninfe e i Paſtori con Componimento diviſo, com' è queſto, per Atti e per Iſcene, il che diede poi motivo e lume ad Alberto Lollio, al Cieco d' Adria, al Taſſo, ed al Guarini di eſercitarſi, ad imitazione di lui, con ogni pienezza di lode in ſimili Componimenti (18).

Egli compoſe anche un' altra Paſtorale intitolata *Dafne*, di cui fece menzione lo Stampatore della riſtampa del *Sacrifizio* nella ſua Prefazione (19).

prologo, nel quale ſi leggono i ſeguenti verſi:

Una Favola nova Paſtorale.
Magnanimi ed illuſtri Spettatori
Oggi vi s' appreſenta nova intanto
Ch' altra qui non fu mai, forſe più udita
Di queſta ſorte recitarſi in Scena,
E nova ancor, perchè vedrete in lei
Coſe non più vedute, e il Sacrificio
Vogliam ſi chiami ec.

(11) Fontanini, *Aminta difeſo*, Cap. VII. pag. 125. e ſegg; ed *Eloquenza Ital.* pag. 445. Il ſentimento del Fontanini è ſtato ſeguito anche dal Sig. Gio. Bernardino Tafuri in una ſua *Lettera intorno all' Invenzioni Poetiche uſcite dal Regno di Napoli* nel Tom. V. della Raccolta Calogerana a car. 251; ma queſti non ha per avventura vedute le riſpoſte e le oſſervazioni fattevi dal Sig. Dottor Barotti, e da Apoſtolo Zeno, di cui qui ſotto ſi farà menzione.

(12) *Difeſa degli Scrittori Ferrar. da quanto ha pubblicato contro di loro l' Autore dell' Eloquenza Italiana* ec. Par. II. Cenſura VI.

(13) *Note alla Bibliot. dell' Eloq. Ital. del Fontanini*, Vol. I. pag. 409.

(14) *Jugem. des Sçavans*, Tom. IV. Par. I. num. 1348.

(15) *Vita di Torquato Taſſo*.

(16) *Antibaillet*, Tom. I. Cap. 54.

(17) Sue annotazioni a' *Jugem. des Sçavans* del Baillet al luogo cit.

(18) Creſcimbeni, *Iſtor.* cit. Vol. I. pag. 286. e Vol. IV. pag. 82.

(19) Ecco le parole di detta Prefazione: *Nè molto paſſerà che anche vi potrei dare la Dafne, Opera Paſtorale del medeſimo Autore. Le quali vi dovriano ſenza fallo eſſer grate, così perchè ſono molto eſemplari ed argute, come perchè vengono da perſona che diede principio a così fatti Componimenti. Perciocchè avanti che il Signor Beccari faceſſe queſte ſuo Sacrificio; che ben è da trenta quattro anni; non ſi leggevano ſe non poche Egloghe rozze, nelle quali ſol due o tre perſone parlavano.*

BECCARI (Antonio de'-). V. Ferrara (Antonio da-).

BECCARI o BECCARIA (Antonio) Ferrareſe, dell' Ordine de' Predicatori, detto da alcuni Antonio da Ferrara, veſtì l' abito di San Domenico il primo di Gennajo del 1498 (1). Si diſtinſe nella ſua Religione non meno per la ſua dottrina, e per l' acutezza del ſuo ingegno, che per le diverſe onorevoli Cariche in eſſa ſoſtenute, fra le quali ci piace di nominare quelle di Priore in ſua patria nel Convento degli Angeli l' anno 1515; d' Inquiſitore di Ferrara, di Proccuratore di tutto l' Ordine, e poi di Vicario Generale. Fu poſcia eletto Veſcovo di Scutari nell' Albania a' 22. di Settembre del 1524 (2), e morì in Ancona nel 1543. Di lui, dietro a Leandro Alberti ſuo contemporaneo (3), hanno fatta onorevole menzione diverſi Scrittori (4), preſſo a molti de' quali (5) ſi può leggere un lungo Catalogo delle ſue Opere compoſte ſopra

pra

(1) Batiſta Baccarini, *Origine e breve Iſtoria del Convento di Santa Maria degli Angeli di Ferrara*, Opera che ſi ſerba a penna nell' Archivio di detto Convento, pag. 162.

(2) Marcantonio Guarini, *Compendio Iſtorico delle Chieſe di Ferrara*, Lib. III. pag. 91. e Quetif ed Echard, *Scriptor. Ord. Prædicat.* Tom. II. pag. 120.

(3) *De Viris illuſtr. Ord. Prædic.* Lib. IV. e *Deſcriz. d' Ital.* pag. 350. t.

(4) Piò, *Uomini illuſtri di San Domenico*, Par. II. Lib. III. pag. 118; Ciacconio, *Biblioth.* col. 182; Serafino Razzi, *Uomini illuſtr. di San Domenico*, pag. 299. e 344; Marco Antonio Guarini, *Chieſe di Ferrara*, Lib. II. pag. 52; Agoſtino Superbi, *Appar. degli Uomini illuſtri di Ferrara*, Par. I. pag. 27; Marracci, *Bibl. Mariana*, Par. I. pag. 122; Franceſco Zazzera, *Nobil. Ital.* pag. 26; Fontana, *Theatr. Dominic.* Par. I. Cap. V. tit. 538; Ceſare d' Engenio, *Napol. Sacra*, Par. I. pag. 282; Libanori, *Ferrara d' oro*, Par. I. pag. 79. e Par. III. pag. 40; Luſitano, *Bibl. Ord. FF. Prædic*; Altamura, *Bibl. Ord. Prædic.* pag. 238; Gio. Lopez, *Quarta Parte de la hiſtoria general de Santo Domingo*, pag. 642; Rovetta, *Bibl. Prov. Lombard. Ord. Prædic.* pag. 103. e 118. ove di un ſolo ha fatti due Scrittori; Alfonſo Fernandez, *Concertat. Prædicat*; Le Long, *Bibl. Sacra*, Vol. II. pag. 630; Marcheſi, *Monum. Viror. illuſtr. Galliæ Togatæ*, pag. 78; Milante, *Addit. in Bibl. Sanct. Sixti Senen.* pag. 512. ove ſi dice morto, forſe per errore di ſtampa, nel 1534; e Borſetti, *Hiſt. Gymn. Ferrar.* Par. II. p. 327.

(5) Cioè l' Alberti, il Razzi, il Piò, il Superbi, il Libanori, l' Altamura, il Marcheſi, i Padri Quetif ed Echard, e il Borſetti ne' luoghi citati.

pra materie ſacre e Filoſofiche. L' Alberti parla di eſſe come già uſcite alla luce al ſuo tempo, cioè intorno al 1516; ma forſe la maggior parte di eſſe ſi pubblicò allora ſolamente manoſcritta. In fatti noi per quante diligenze abbiamo fatte, non ne abbiamo trovata impreſſa che una ſola, ch' è la ſeguente, e nè meno c' è noto ove le altre al preſente ſi ſerbino manoſcritte. Ecco il titolo della ſuddetta Opera ſtampata: *Scala di profecto ſpirituale vulgare Opera fructuoſiſſima de belliſſimi & ſuaviſſimi fiori exornata. Compoſta per el V. P. Frate Antonio da Ferrara dell' Ordine de' Predicatori ne le arte liberale doctore celeberrimo, e di Sacra Teologia Lectore erudititiſſimo.* L' Opera è dedicata a Leone Strozzi da F. Lodovico da Ferrara, il quale oltre la Dedicatoria vi premette un Sonetto, ed in fine ſi legge: *In Bologna per Hieronymo de Benedicti Cittadino Bologneſe nel* 1513. *a di XVI. di Maggio*, in 4.

BECCARI (Antonio Melchiade) Conte, vivente, è nato in Ferrara nel 1703. di Maſſimiliano Beccari nobile di detta Città, e di Eliſabetta Brandemberg Svizzera, nobile oriunda del Cantone e Città di Zugh, ch' era ſorella del Capitano della Guardia Svizzera del Card. Legato in Ferrara (1). In età di otto anni fu poſto in educazione ſotto la cura de' Padri Somaſchi nel Collegio di S. Niccolò, e vi dimorò ſino all' età di quindici anni imparando la Grammatica e la Rettorica. Di poi il Padre lo trasferì a Siena nel Collegio Tolomei diretto da' Padri Geſuiti. Quivi appreſe la Filoſofia, la Geografia, e le Leggi, e dopo cinque anni di dimora colà, ritornò in patria, dove ſi applicò allo ſtudio delle belle lettere ſotto la direzione del celebre Giuſeppe Lanzoni finchè queſti viſſe, cioè ſino all' anno 1730. Nel tempo medeſimo volle ſcorrere la Teologia Scolaſtica, e Dommatica per due anni inſegnatagli da un dotto Religioſo Domenicano. Queſto Cavaliere ſi è pure impiegato ſovente ne' ſervigj della ſua patria; perciocchè due volte è ſtato preſcelto dal Gran Conſiglio di eſſa per uno de' quattro Conſoli alle Vettovaglie come il capo, ch' è ſempre un Nobile, del Magiſtrato, cioè negli anni 1742. e 1751; ed inoltre per occaſione dell' eſcreſcenze dell' acque del Pò, i Cardinali Legati e quel Magiſtrato l' hanno eletto dal 1749. ſino al preſente anno 1755. per uno de' Cavalieri Preſidenti, che ſi ſogliono inviare alle Guardie di detto Fiume in tali emergenze. Egli non laſcia tuttavia, quando le pubbliche e domeſtiche applicazioni glielo permettono, di applicarſi agli ſtudj. E' ſtato aſcritto all' Accademie degl' Intronati di Siena, e degl' Intrepidi della ſua patria, e all' Adunanza degli Arcadi ove ha preſo il nome di *Peridante Marzio*, e ſotto queſto nome ha alle ſtampe una bella Operetta intitolata:

Lettera di Peridante Marzio P. A. ad un Accademico Intrepido ſopra li due Fenomeni apparſi la notte dei 25. *Febbrajo*, *e* 13. *Marzo dell' anno corrente* 1730. *In Ferrara per Giuſeppe Barbieri* 1730. in 8 (2).

Tre anni prima, cioè nel 1727. diede alle ſtampe *in Ferrara* per lo ſteſſo *Barbieri* in foglio una ſua *Orazione Panegirica in lode di S. A. il Sig. Duca Antonio Farneſe di Parma nell' occaſione delle di lui Nozze con la Sereniſſ. Enrichetta d' Eſte Principeſſa di Modena.*

Altra *Orazione Panegirica* fu impreſſa *in Ferrara nella Stamperia Gilio* nel 1736. in 8. *in lode di S. Chiara di Aſſiſi recitata nella Chieſa delle Stimmate della ſua patria* da lui come Confratello di quella Compagnia.

Ha pur compoſte varie Diſſertazioni, da lui recitate nell' Accademia ſuddetta degl' Intrepidi, cui ſappiamo andar egli ora ripulendo per darle alla pub-

(1) Della maggior parte di queſte notizie ci confeſſiamo debitori al chiariſſimo P. Calto Innocente Anſaldi Pubblico Profeſſore di Teologia in Ferrara, che gentilmente ce le ha proccurate e comunicate. E qui è pur da dirſi come di queſto ragguardevole Soggetto ſi vede fatta onorevole menzione dal Sig. Dott. Ferrante Borſetti nel Tom. II. dell' *Hiſtor. Gymn. Ferrar.* a car. 328; e da Jacopo Guarini o ſia dal Dott. Girol. Baruffaldi nel *Supplem.* a detta *Hiſtoria* del Borſetti a car. 114. della Par. II.

(2) Un bell' eſtratto della mentovata Operetta ſi può vedere nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1730. a c. 226.

pubblica luce. Sono XX. incirca, e fra esse si tratta: *Chi fossero quelli che risorsero con Cristo giusta il testo di S. Matteo al Cap. 27. -- Del vacuo. -- Del suono delle Campane. -- Della luce. -- Della Conversione di S. Paolo Protettore dell' Accademia degl' Intrepidi*; e finalmente abbiamo di lui varj Componimenti Poetici sparsi in diverse Raccolte.

BECCARI (Bernardino) di Sacile Castello della Marca Trivigiana, fioriva verso la fine del Secolo XVI. e ha pubblicate le seguenti Operette:

I. *Avviso della rotta data dal Principe Carlo di Mansfelt al campo Turchesco presso a Strigonia nel dì 4. d' Agosto 1595. pubblicato per Bernardino Beccari.*

II. *L' assedio e presa della Città di Strigonia, dove s' intende tutto quello che si è fatto dalli 2. di Luglio fino alli 2. di Settembre 1595.*

III. *Avviso della terza vittoria del Serenisi. e fortissimo Principe di Transilvania e Moldavia seguita a' 28. d' Ottobre 1595. colla presa della Fortezza di Giorgio.*

IV. *Rotta data dal Prencipe di Transilvania a' Turchi li 15. di Giugno 1596. In Roma* 1596. in 8.

V. *Avviso dell' assedio e presa di Hatuam Terra fortissima, e Sangiacato dell' Ungheria Superiore per il Serenisi. Arciduca Massimiliano a' 3. di Settemb. 1596.*

VI. *La presa di Clissa, e di due altre Terre di Dalmatia per le Genti di S. M. Cesarea. In Roma* 1596. in 8.

VII. *L' assedio e presa d' Hulst Fortezza principale della Fiandra occupata dagli Eretici ribelli del Re Cattolico l' anno 1591. a' 25. di Settembre, per il Serenifs. Card. Arciduca Alberto a dì 18. Agosto 1596.*

VIII. *Relazione dello Sposalizio di Margherita d' Austria con Filippo III. Re di Spagna, e dell' Infante Isabella con Alberto d' Austria seguiti in Ferrara a' 15. d' Ottobre 1598. pubblicata per Bernardino Beccari. In Roma per Niccolò Mutii* 1598. in 8.

IX. *La presa di Buda. In Milano* 1598.

X. *Relazione della solenne entrata che ha fatta la Serenifs. Reina di Spagna in Ferrara a di 13. di Novembre 1598.*

XI. *Avviso della rotta data dal Sig. Michele Vaivoda di Valacchia al Turco nel mese di Marzo 1599. con la morte di dieci mila Turchi, con la prigionia del Sangiaco Behy, e di molti altri Capi, e con l' acquisto dello Stendardo generale, pubblicato* ec. 1599.

BECCARI (Jacopo Bartolommeo) nacque in Bologna l' anno 1682. ai 25. di Luglio (1). Compiuti i primi studj della Grammatica passò alle scuole de'

(1) Le notizie principali intorno a questo celebre Letterato ci sono state comunicete dal chiarissimo P. M. Serafino Maccarinelli dell' Ordine de' Predicatori, al presente Inquisitore del S. Uffizio in Verona. Moltissimo, e per tutto con lode, si parla di lui nei Volumi *De Bonon. Scientiarum & Artium Instituto atque Academia*, e molti d'essi luoghi come pur d' altri Libri si anderanno da noi appresso citando. Onorevole menzione di lui, oltre a quelli, si è fatta nell' *Istoria dell' Accademia Clementina* nel Vol. I. a car. 359; e nel Vol. II. a car. 315. e 360; come pure nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1743. alla col. 248. Sono pure da leggersi diverse Lettere a lui scritte da varj suoi amici Bolognesi, le quali si trovano impresse nel Vol. II. delle *Lettere famigliari d' alcuni Bolognesi del nostro secolo* a car. 1. fino 16. e 135. 137. e 264. fino 272.

A lui il chiarissimo P. Paciaudi ha indirizzata la sua *Lezione Fisica intorno ai principj Neutoniani*, che si trova stampata nel Vol. IV. della *Miscellanea di varie Operette* a car. 181. ove, omesso il nome di *Jacopo*, è chiamato semplicemente *Bortolamio*. Anche il Sig. Giuseppe Benvenuti Lucchese gli ha indirizzata la sua *Dissertatio Historico-Epistolaris, qua epidemicæ febres in Lucensis Dominii quibusdam pagis grassantes describuntur* ec. *Lucæ apud Josephum Salani* 1754. in 4. Il Sig. Flaminio Scarselli gli ha dedicate le sue *Tragedie* stampate *in Roma per Gio. Lorenzo Barbiellini* 1755. in 8. Il Sig. Giacinto Bartolommeo Fabri gli ha dedicato il Tom. II. degli *Opuscoli di varj autori sulla Insensitività e Irritabilità Halleriana* da esso Sig. Fabri raccolti. *In Bologna per Girolamo Corciolani* 1757. in 4.

Una Epistola gli è stata pur indirizzata dal Sig. Giambatista Borlieri già suo scolaro che si vede premessa all' Epistola *De Antelminthica argenti vivi facultate. Faventiæ* 1753. in 4. e finalmente il Sig. Tommaso Laghi gli ha dedicato: *De sensibilitate atque irritabilitate Halleriana sermo alter. Bononiæ VI. Id. Martii* 1757. in fogl.

E qui ci piace di avvertire esserci stato altresì un *Bartolommeo Beccari* di Macerata, Conventuale, eletto Vescovo di Guardia Alferia Suffraganea di Benevento, nel 1591. il quale dall' Ughelli nel Vol. VIII. dell' *Italia Sacra* alla col. 390. è chiamato *Doctus Theologus*, ma non c' è noto che abbia composta Opera alcuna.

de' Gesuiti per apprarvi l' Umanità, e la Rettorica. Ebbe del genio alla Poesia, e buona disposizione a compor versi Latini, alcuni de' quali recitò nell' Accademia degl' *Indivisi* a cui fu aggregato ancor giovanetto. Nel 1697. si applicò allo studio della Filosofia sotto la disciplina del Canonico Lelio Trionfetti celebre non solamente in quella facoltà, ma anche nella Botanica, e generalmente in tutta l' Istoria naturale. Il nostro Beccari si sentì particolarmente inclinato alla Fisica sperimentale, e questa è stata poi quella, che più di tutte le altre scienze ha egli coltivato. Nel tempo stesso, in cui studiava la Filosofia, si risvegliò in lui il genio, che aveva fin da fanciullo avuto, per la Botanica; e potè ben soddisfare a codesta sua inclinazione, avendo avuto un Maestro in quella professione così eccellente; e avuti per compagni giovani, siccome in altro genere di studj, così ancora in questo sommamente indefessi. Tra questi basta nominare il Dottor Giambatista Morgagni che fin d' allora faceva conoscere qual eminente luogo dovesse appresso tenere fra i Letterati del nostro secolo.

Ebbe pure il Beccari curiosità d' intender alcun poco le cose Geometriche; onde nel 1699. studiò gli elementi d' Euclide, e le principali proposizioni della Trigonometria sotto il Dottor Domenico Pasi. E tal vaghezza delle scienze Matematiche fin da quel tempo lo prese, che non potè contenersi negli anni appresso, quantunque fosse in altri studj occupato, dall' istruirsi or d' una or d' un' altra, e fra queste d' alcuna delle più sublimi, ricorrendo perciò agli amici suoi più confidenti, ai quali dimostrò sempre quella riverenza e gratitudine che dagli Scolari ai loro Maestri è dovuta. Il primo di essi fu il Dottor Vittorio Francesco Stancari da cui apprese gli elementi delle Mecaniche. Il secondo fu il celebre Dottore Antonio Leprotti da Correggio (che fu poi Medico di due Sommi Pontefici Clemente XII. e Benedetto XIV.) il quale, fin da quel tempo in cui dimorò in Bologna per compiere i suoi studj, ad una cognizione delle cose più recondite della Filosofia, e della Medicina seppe accoppiare una intelligenza niente minore della più astrusa Geometria. Il terzo fu il Dottor Francesco Zanotti uomo di quell' eleganza, e di quel profondo sapere, che le Opere sue di vario genere, e molte rendon chiaro ed illustre.

Compiuto il corso della Filosofia passò il Beccari alla Medicina scegliendosi per Maestro il Dottor Jacopo Sandri uno de' più accreditati scolari del famoso Malpighi. Appena entrato in quella scuola fu ammesso nell' Accademia detta degl' *Inquieti*, che si teneva in casa del Maestro (2). In essa ragionavasi di materie filosofiche tolte per lo più dalla Fisica, e si disputava intorno ad esse nella maniera scolastica la quale era in uso in quel tempo. Il Beccari vi recitò alcune Dissertazioni, una spezialmente intorno al fuoco, e l' altra sopra la forza elettrica. Nella prima combattè lo spirito *nitro-aereo*, e cercò di spiegare senza di esso quelle cose, per le quali da alcuni moderni Filosofi è principalmente impiegato. Nella seconda sopra d' alcune affezioni comuni ai corpi elettrici fondò un' ipotesi con cui s' ingegnò di render ragione della loro virtù attrattiva.

Nel 1704. si addottorò in Filosofia, e in Medicina: e nell' anno seguente sostenne conclusioni pubbliche nell' Archiginnasio come sogliono fare quei Cittadini che aspirano ad esser fatti Lettori. Trattò in esse de' sali considerati non solamente in se stessi, ma relativamente ancora al corpo umano come principj naturali, e morbosi di esso proponendo qualche sua particolare opinione.

Accadde circa quei tempi la riforma dell' Accademia degl' *Inquieti* sotto il Principato del Dottor Morgagni. E fu allora che, fra tutti gli Accademici, dodici si scelsero, i quali furono chiamati Accademici Ordinarj. Ognuno d' essi aveva l' obbligo di far tre Dissertazioni ogni anno, parlando in esse di quelle materie, che appartenevano alla classe ove ciascheduno era stato collocato. Il

(2) *De Bonon. Scient. & Artium Instituto*, Tom. I. pag. 36.

Beccari ebbe luogo fra quei primi dodici eletti, e gli toccò la classe dell' Istoria naturale. Per quante vicende abbia sofferte l' Accademia non ha mai egli mancato in alcun tempo all' impegno di recitarvi qualche Dissertazione. Alcune di queste furon lette da lui nelle Adunanze che una volta l' anno si solevano fare pubblicamente: altre hanno data materia ai Commentarj dell' Accademia che poi si sono stampati; la maggior parte sono restate presso di lui, quantunque, secondo il giudizio dei Deputati dell' Accademia, avessero potuto aver luogo ne' Commentarj suddetti.

L' anno 1709. gli fu conferita una Lettura di Logica, e nell' anno seguente cominciò ad insegnarla non solamente nelle pubbliche scuole, ma privatamente ancora. Cominciò pure negli anni appresso a dare nella propria casa il corso intero della Filosofia; e non fu picciolo il numero degli scolari che vi concorsero per impararla.

Chiara nella Storia Letteraria è la fondazione del nuovo Istituto delle Scienze in Bologna grandemente promossa nel 1711. Or tanto il General Marsigli, quanto i Senatori che trattavano con lui quell' affare pensando a provvedere di Professori le facoltà che vi si dovevano insegnare, poser l' occhio per la Fisica esperimentale sopra il Dottor Matteo Bazzani, e sopra il nostro Beccari. Ma di poi mutatasi disposizione, fu destinato il Bazzani ad occupare il posto di Segretario dell' Istituto, e dell' Accademia; onde restò solo il Beccari alla professione della Fisica (3). Lasciata a lui la scelta d' un compagno, nominò, ed ottenne il Dottor Domenico Gusmano Galeazzi, uomo secondo il suo cuore, non tanto per la stretta, ed antica amicizia che passava fra loro (4), quanto per l' ingegno attissimo alle Fisiche osservazioni ed esperienze.

Fatta nell' anno 1714. la solenne apertura di quel luogo, cominciò immediatamente il Beccari a fare i suoi corsi di Fisica esperimentale; per li quali convenendogli di far costruire molti strumenti, e molte macchine, che mancavano alla suppellettile donata dal General Marsigli, si valse dell' Opera di Don Francesco Vittuari abile ad ogni sorta di mecanici lavori, e ferace d' ingegnose invenzioni. Così non passò gran tempo, che restò quella camera sufficientemente provveduta del più bisognevole; nè vi fu poscia esperienza che sotto la direzione del Professore non fosse dall' industrioso artefice con somma felicità e destrezza eseguita.

Oltre quelle che sogliono entrare negli ordinarj corsi della Fisica, non poche altre esperienze fisiche nel tempo di vent' anni, in cui il Beccari stette in quella professione, furono da lui fatte vedere agli studiosi o nuovamente ideate, o proposte da qualche autore, ma comunemente non dimostrate.

Correva nell' anno 1718. una furiosa epidemia di febbri petecchiali. Da questa fu attaccato anche il nostro Autore alla metà di Gennajo di quell' anno e a grande stento scampò la vita, restando tuttavia infermiccio, e debole per quasi tutto l' Agosto. Una sì lunga e sì pericolosa malattia sconcertò le misure che aveva prese a prepararsi per la funzione della pubblica Notomia, che secondo il metodo prefisso gli toccava di fare l' anno seguente. Con tutto ciò disposte le

cose

(3) Ecco il modo assai onorevole con cui si parla di lui nel Primo Vol. dei *Commentarii de Bonon. Scient. & Artium Instituto* a car. 15. *Physici locum obtinuit Jacobus Bartholomaeus Beccarius Medicus clarus, in Geometria satis instructus, in omni philosophia tam exercitatus & doctus, quam qui maxime; etenim metaphysicas res, eas praesertim, quas recentioris philosophiae principes Cartesius, Mallebranchius, Leibnitzius, aliique tradiderunt, sic tenebat, ut explicare docte, si vellet, & profiteri facile posset; physicorum vero intelligentia ita praestabat, ut neque industria ad experiendum deesset, neque ingenium ad conjectandum. Quod raro sane videmus accidere, ut unus in duabus tam diversis facultatibus simul excellat. Erat etiam universae anatomes peritissimus; cumque orationis ornatum concinnitatemque, in qua multum studii ab adolescente posuerat, aetate provectior adeo parvi faceret, ut eloquentibus interdum succenseret, candorem tamen simplicitatemque, quae sunt duae eloquentiae partes difficillimae, & ad philosophiam tractandam in primis necessariae, dicendo scribendoque retinuit. Is habebat substitutum Dominicum Gusmanum Galeatium, qui unus ex omnibus ad physicorum rerum experimenta capienda aptus, natusque videbatur* ec.

(4) *Magister mihi potius quam collega in experimentalis Physicae professione*, così il Beccari è chiamato dal Galeazzi nel suo Trattato *De Thermometris Amontonianis conficiendis* a car. 203. del Tom. II. Par. II. dei detti Commentarii ec.

cose alla meglio che gli fu possibile non mancò al suo impegno nel tempo destinato. E quantunque non potesse fare a meno di non recitare alcune lezioni all' improvviso, pure ancor queste incontrarono il comune aggradimento, e la funzione tutta riuscì di universale soddisfazione. Ma è da sapersi che in questo emergente gli furono di grandissimo soccorso gli studj che delle cose anatomiche aveva fatti nel tempo che dimorò in Bologna il soprammentovato Sig. Morgagni. Innumerabili furono le sezioni de' cadaveri ch' esso Morgagni fatte aveva principalmente nello Spedale della Morte, essendovi assistente il Dottor Eraclito Manfredi fratel minore dei celebri Eustachio, e Gabbriello; e a tutte quelle sezioni fu ammesso il Beccari, al quale perciò non potevan mancare quei lumi, che si richieggono per conoscere pienamente la struttura del corpo umano.

Fatta la funzione della pubblica Notomia mutò il Beccari la scuola sua domestica di Filosofia in quella di Medicina, di cui era già stato eletto Professore ordinario nel pubblico Studio fin dall' anno 1712. Non fu picciolo il numero degli scolari principalmente forestieri che in quei primi anni concorsero da lui ad instruirsi; ma negli anni seguenti crebbe in guisa che eguale a nostra memoria non s' è mai veduto.

Cominciò ancora circa a quel tempo ad essere grandemente occupato nella pratica della Medicina; e si sarebbe ancor più in essa ingolfato, se l' amore agli studj suoi più geniali non gli avesse fatto rinunziare a molte e molte occasioni di medicare tanto in Città, quanto fuori, molto bene intendendo che difficilmente, o per niun modo si sarebbe potuto con essi accordare l' attuale esercizio d' una sì faticosa professione. La coltura di tali studj gli fruttò l' onore e di essere eletto nel 1724. Presidente della suddetta Accademia già aggregata al detto Istituto dieci anni prima (5), e di essere aggregato alla Reale Società di Londra, e questo seguì nell' anno 1728. essendo preceduto dianzi fra lui, e alcuni Membri di quell' illustre Corpo un vicendevole commercio di Fisiche Osservazioni.

L' anno poi 1734. passò il Beccari dalla Fisica professione alla Chimica nell' Istituto delle Scienze. Doveva fin dalla prima instituzion di quel Luogo insegnarsi questa facoltà insieme colle altre; ma non essendo compiuto il luogo detto *il Laboratorio*, e senza ciò sembrando quasi che impossibile il dimostrare agli Studiosi le principali cose di quell' arte, se n' era fino a quel tempo sospeso l' esercizio. Tolte di mezzo per suggerimento del Beccari le difficoltà che più dell' altre ostavano all' esecuzione di un sì utile disegno, cominciò egli a dare un esatto corso di Chimica, il quale compiuto una volta fu poi negli anni seguenti replicato, aggiungendovi ogni volta e intorno alla teoria, e intorno alla pratica di quell' arte quanto di nuovo s' era andato scoprendo. Gli fu dato per compagno il soprannominato Dottor Eraclito Manfredi eccellente Medico, profondo Geometra, e delle cose Chimiche intendentissimo (6).

Circa quel tempo anche nel pubblico Studio fu eretta per autorità del Senato una Cattedra di Chimica; e a questa pure fu trasferito il Beccari da quella di Medicina, che per tanti anni aveva occupata. In questa mutazione gli fu riservato il titolo della primiera Lettura onorifico fra tutti gli altri dell' Università. E siccome continuò a dettare privatamente la Medicina, così cercò di rendere utili quanto mai si potesse le pubbliche lezioni di quella nuova facoltà a' suoi domestici Uditori. Perciò fra l' altre dottrine Chimiche s' appigliò quasi sempre a trattare di quelle, che hanno colle cose Mediche maggior connessione.

Poco di poi restò vacante in una delle più celebri Università d' Italia la prima

(5) *Commentar. de Bonon. Scient. & Art. Instit.* Tom. I. pag. 46. e 49.

(6) *De Bonon. Scient. & Art. Instit.* Tom. II. Par. I. Cap. II. pag. 13.

ma Cattedra di Medicina. Il Beccari vi fu invitato con vantaggiose, ed onorevoli condizioni. Appena ciò si seppe dai Senatori Prefetti allo Studio, che fecero intendere al Beccari per mezzo del Segretario Maggiore il dispiacere ch' essi avrebbero avuto s' egli avesse abbandonata la patria, e fra l' altre cose una Lettura che poco prima, e senza esempio anteriore, avevano instituita: che all' incontro avrebbe fatta loro cosa gratissima se avesse continuato in quegl' impieghi che gli avevano fino allora guadagnato l' universal gradimento de' suoi Cittadini. Quantunque tali premure fossero esposte con ogni maggior sollecitudine, l'amor però che il Beccari ebbe sempre alla sua patria le aveva già prevenute sciogliendo nel suo bel principio un trattato, ai vantaggi del quale si opponeva l' allontanamento da quanto aveva di più caro. Non lasciò il Senato una tale azione senza premio assegnando al Beccari un ragguardevole aumento di Lettura. Questa generosa ricognizione sarebbe da se sola bastata a confermare per sempre il Beccari nella già presa risoluzione, se dopo averla, come s' è detto, spontaneamente presa, non si fosse anche aggiunto un preciso comandamento del suo Principe naturale. Imperocchè il Sommo Pontefice Clemente XII. allora regnante gli fece intendere per lettera di Segreteria di Stato diretta al Card. Giambatista Spinola Legato di Bologna essere sua volontà che non si partisse dal suo servigio nell' Università e nell' Istituto.

Successe a Clemente Benedetto XIV. il quale pieno di zelo per tutto ciò che potesse essere di decoro, e di vantaggio per la sua patria, fin dal principio del suo glorioso Pontificato rivolse le paterne sue cure all' aggrandimento dell' Istituto, e dell' Accademia delle Scienze. Arricchito quello di preziosi doni, fece a questa un liberale assegnamento, e vi costituì un nuovo Ordine d' Accademici che ne dovesser godere, i quali dal suo proprio nome volle che fosser chiamati Accademici Benedettini. Fra essi la Santità sua nominò anche il Beccari. Nè questo fu il primo onore, che gli facesse, avendolo e nel tempo che stette Arcivescovo in Bologna, e assunto che fu alla somma Pontificia dignità, incaricato d' altre onorifiche incombenze.

Continuando il Beccari negl' impieghi fin qui esposti, giunse nell' anno 1749. a compiere il quarantesimo di sua Lettura. Venne dispensato, secondo l' ordine da gran tempo introdotto nell' Università dall' obbligo di andar a leggere sulle pubbliche Scuole, seguitando tuttavia ad insegnare nella propria casa, siccome intendesi che sia disposto a fare anche in avvenire, finchè le forze gliel permetteranno. Avrebb' egli potuto prima d' allora ottenere la suddetta dispensa valendosi della grazia conceduta dal Pontefice qualche tempo avanti ai pubblici Lettori, per la quale si dà l' arbitrio al Senato di dispensarli dopo i trent' anni di Lettura: ma egli volle aver il piacere di prestare allo Studio l' opera sua fino al termine dalle antiche leggi, o costumanze stabilito.

Essendo nel 1750. restato vacante il ragguardevole posto di Presidente dell' Istituto per la morte del Dott. Matteo Bazzani, dopo quattro mesi di concorso aperto fu conferito al nostro Beccari dal Senato con tutta la pienezza de' voti, e senza competitore. Assunto a questa nuova Carica ebbe ordine dai Senatori Prefetti all' Istituto di proseguire nel suo impiego di Professor Chimico fino a tanto che gli fosse altramente ordinato, al qual comandamento ha data una puntuale esecuzione fino al presente anno 1750. Le Opere da lui composte sono le seguenti:

I. Lettera scritta al Cavalier Tommaso Dereham intorno la Meteora chiamata fuoco fatuo. Questa fu stampata prima nelle Transazioni Filosofiche in Lingua Inglese, e poi in Italiano nel Tomo V. dei Saggj delle Transazioni suddette alla pag. 23. dell' edizione di Napoli 1734.

II. Dissertazione Meteorologico-Medica in cui si descrive la temperie dell' aria, e i mali che regnarono in Bologna, e nel suo Territorio l' anno 1729.

1729. e 1730. scritta in Latino, e stampata nel Tom. III. degli Atti Fisico-Medici dell' Accademia de' Curiosi della Natura alla pag. 142.

III. *De motu intestino corporum fluidorum*. Questa Dissertazione fu stampata in Bologna l'anno 1731. nel Tomo I. *Commentar. de Bonon. Scient. & Artium Instituto*, fra l'altre Operette degli Accademici alla pag. 483.

IV. *De longis jejuniis*. Questa Dissertazione è posta come per Appendice al Capo XXVII. della I. Parte del Libro IV. *De Servorum Dei Beatificatione & Beatorum Canonizatione* del Cardinal Prospero Lambertini poscia Benedetto XIV. Un estratto di essa si legge anche nei *Comment. de Bonon. Scient. & Art. Instituto* (7); e nella *Bibliogr. Critica* del P. Michele da S. Giuseppe (8).

V. *Parere intorno al taglio della Macchia di Viareggio*. Stampato fu questo in Lucca l'anno 1739. con un' altro in 4. del Sig. Marchese Poleni sopra lo stesso argomento.

VI. *De quamplurimis phosphoris nunc primum detectis Commentarius*. *Bononiæ ex Typographia Lælii a Vulpe* 1744. in 4. Quest' Opera fu anche stampata a car. 136. del Tom. II. Par. II. de' *Commentar. de Bonon. Scient. & Artium Instit. atque Academia* (9).

VII. *De quamplurimis phosphoris nunc primum detectis Commentarius alter*. Anche questo è stampato fra i Trattati d' altri Accademici nella Par. III. del Tom. II. dei *Comment. de Bonon. Scient. & Art. Instituto* ec. a car. 498.

VIII. Molti altri Trattati egli compose che non sono stati per anche impressi. Bensì di essi si trovano gli estratti ne' suddetti Commentarj dell' Istituto, e dell' Accademia, e sono i seguenti: 1. *De Bononiensi arena quadam*, Tom. I. pag. 62. 2. *De Lapide Bononiensi*, Tom. I. pag. 191. Queste Osservazioni furono da lui fatte in compagnia del Sig. Dottor Domenico Galeazzi. 3. *De Aurora Boreali visa Bononiæ die 19. Octobris anno* 1726. T. I. pag. 288. 4. *De juribus variis*, Tom. II. Par. I. pagg. 95. 101. e segg. Alcune di queste Osservazioni furono da lui fatte insieme col Dott. Giuseppe Monti. Quelle intorno alle Vipere sono tolte da una Dissertazione inedita che è tutta del Beccari. 5. *De Corporum dissolutionibus*, ivi, pag. 112. Questo è un estratto d' una Dissertazione recitata nell' Accademia nel Dicembre del 1726. 6. *De Frumento*, ivi, pag. 122. Anche questo è un estratto d' una Dissertazione recitata nell' Accademia. 7. *De luce Dactylorum*, ivi, pag. 248. Estratto è pur questo d' Osservazioni fatte prima col Sig. Galeazzi, e il Sig. Dott. Giuseppe Monti, poi replicate in maggior numero dal Beccari, e comunicate in una Dissertazione all' Accademia. 8. *De Adamante, aliisque rebus in phosphororum numerum referendis*, ivi, pag. 274. Questo è un estratto d' una Dissertazione recitata da lui in una solenne adunanza dell' Accademia l'anno 1734. ai 25. di Novembre, come altresì d' altre recitate negli anni seguenti, e finalmente del sopraccennato Commentario primo de' Fosfori.

IX. Tre Epistole Latine scritte nel 1742. 1744. e 1746. sopra materie spettanti alla Medicina in risposta al nostro celeberrimo Sig. Conte Francesco Roncalli Parolino si leggono a car. 234. 235. e 236. della erudita ed utile Opera di questo intitolata: *Europa Medicina a Sapientibus illustrata, & observationibus adaucta*. *Brixiæ ex typogr. Marci Vendrameni* 1747. in fogl.

(7) Tom. II. Par. I. pag. 222.
(8) Tom. I. pag. 442.
(9) Un bell' estratto di essa è stato dato nel T. III. Par. IV. del *Giorn. de' Letterati* di Firenze a car. 1. e segg. e nelle *Novelle Letter. di Fir.* del 1744. alla col. 310. come altresì in quelle di Venezia dello stesso anno a car. 309.

BECCARI (Ippolito). V. Bosco (Ippolito).

BECCARI (Niccolò) Ferrarese, Poeta Volgare del Secolo XIV. V. Ferrara (Niccolò da-).

BECCARI (Niccolò) Ferrarese, Filosofo, Medico, e Poeta Volgare, fioriva nel 1560 (1). Due suoi Sonetti coi quali risponde a due di Alessandro Salicino suo amico si trovano fra i *Soggetti Poetici* di esso Salicino nella Par. I. a car. 85. e 87. *In Fiorenza per Valente e Marco Peri* 1566. in 4; e s' hanno pure fra le *Rime scelte de' Poeti Ferraresi* a car. 108. Il Dottor Girolamo Baruffaldi (2) afferma che *aliis quoque pluribus in locis ejus poetica monumenta perleguntur*.

(1) *Tavola de' Poeti Ferraresi* ec. *con alcune brevi notizie* ec. in fine delle *Rime scelte* de' medesimi, pag. 588; e Borsetti, *Hist. Gymn. Ferrar.* T. II. p. 98. e 187.
(2) *De Poetis Ferrar.* pag. 45.

BECCARIA (Alfonso) Conte, Nobile Pavese, Poeta Volgare, fiorì verso la fine del Secolo XVI. Da una Lettera di Stefano Guazzo (1), nella quale lo commenda assai come quegli ch' era *tenuto in una venerabile stima non tanto come Soggetto ornato di Scienza Legale, e di tutte le belle e polite Lettere, quanto per la magnificenza, e per la splendidezza della casa sua sempre aperta a tutti, e in ispecie agli uomini virtuosi*, si ricava ch' egli ebbe della Contessa Luigia sua moglie un figliuolo per nome Claudio dotato anch' esso d' intelletto, e fornito di scienza sopra l' età sua; e che fu sua cugina Angela Beccaria, di cui parleremo qui sotto. Il Guazzo lo ha lodato anche in altri luoghi, ora chiamandolo *gentiluomo principale* di Pavia, e *patrone di molte scienze* (2), ed ora affermando che in lui erano *i tesori di bontà, di cortesia, di splendidezza, e di eroiche virtù* (3). Fu in sua patria ascritto all' Accademia degli Affidati, nella quale si chiamò il *Pensoso*, e v' ebbe per Impresa il Quadrante Istrumento Astronomico posto dirimpetto al Sole col motto: *Lumina mens illinc* (4). In detta Accademia, in cui a' 17. di Maggio del 1562. si creò per la prima volta il Principe, che fu Jacopo Beretta, si pubblicò da Stefano Breventano il Catalogo delle Letture in numero di ventitre, che dovevano farsi dagli Accademici, l' ultima delle quali, che trattar doveva della *Vita del Gentiluomo Cortigiano* toccò al nostro Conte Beccaria (5).

Si dilettò di Poesia Volgare, in cui ha composte varie Rime. Sette suoi Sonetti si leggono da car. 73. fino 77. delle *Rime degli Accademici Affidati*. *In Pavia appresso Girolamo Bartoli* 1565. in 4. Alcune sue Rime si trovano inserite nel *Sepolcro della Signora Beatrice di Dorimbergo*. *In Brescia per Vincenzio di Sabbio* 1568. in 8; e un suo Madrigale si ha a car. 365. della *Ghirlanda della Contessa Angela Bianca Beccaria contesta di Madrigali* ec. *raccolti, e dichiarati da Stefano Guazzo*. *In Genova per gli eredi di Girolamo Bartoli* 1595. in 4.

(1) *Lettere del Guazzo*, pag. 62. Si veggano anche le due Lettere a car. 207. e 263. delle Lettere del medesimo Guazzo.
(2) Guazzo, *Lettere*, pag. 350.
(3) Guazzo, *Lettere*, pag. 422. Si vegga anche la Lettera dedicatoria con la quale Comin Ventura gl' indirizzò la *Nuova scielta delle Rime morali* di Don Angiolo Grillo segnata di *Bergamo il primo d' Aprile* 1592.
(4) Gio. Ferro, *Teatro d' Imprese*, Par. II. pag. 589.
(5) Gio. Batista Alberti, *Delle Accadem. Pubbl. e Private*, Par. II. pag. 71.

BECCARIA (Angela Bianca) de' Cristiani (1), Pavese, fioriva nel 1590. Stefano Guazzo (2) in una sua lettera ha fatto un bell' Elogio alla medesima dicendo che *colla viva voce, e cogli Scritti recando a tutti una santa invidia, mostra come ella ha virtuosamente speso il tempo nello studio delle Lettere, e particolarmente della Poesia, col mezzo delle quali può da se stessa levarsi al Cielo, e acquistarsi l' immortalità senza l' opera, e senza il favore degli altri Scrittori*. Dalla medesima Lettera si apprende che si rendeva chiara anche nella musica, e nella istituzione di due virtuose e gentilissime figliuole, e soggiugne il Guazzo che avrebbe egli potuto *far un Volume dell' onestà, dell' intel-*

tel-

(1) Così si chiama in fronte alla Dedicatoria a lei indirizzata del *Discorso sopra l' abito della Vergine del Carmine* ec. impresso coll' *Istoria della Vita* ec. *del Principe Sacro* ec. *del Monte Carmelo* ec. fatta da Cristoforo Silvestrani Brenzone Carmelitano. *In Milano per Gio. Batista Colonio* 1587. in 4.
(2) *Lettere*, pag. 62. e 63. Questa Lettera è segnata di Pavia li 27. di Marzo 1590.

telletto, della bontà, della magnanimità, e delle pellegrine virtù di essa. Ciò ha di poi inteso d' eseguire il medesimo Guazzo colla Raccolta intitolata: *La Ghirlanda della Contessa Angela Bianca Beccaria contesta di Madrigali di diversi, raccolti e dichiarati da Stefano Guazzo. In Genova per Girolamo Bartoli* 1595. in 4. Da altre sei Lettere del suddetto Guazzo indirizzate alla medesima altre notizie si possono ricavare (3). Afferma il Chiesa (4) ch' ella *scrisse Sonetti, Madrigali, e Lettere in Lingua Italiana, che per l' eccellenza de' concetti pellegrini, e politezza di stile quasi che con incantesimo legava i cuori di coloro che tali scritti leggevano*.

(3) Le Lettere scritte dal Guazzo alla Beccaria si trovano a car. 67. 398. 400. 414. 416. e 453. delle *Lettere* di esso Guazzo.

(4) *Teatro delle Donne Letterate*, pag. 76.

BECCARIA (Antonio) Veronese, fioriva dopo la metà del Secolo XV. Scrive Matteo Bosso (1) che *fuit institutus Latinis & Græcis peregregie literis, ex illa Victorini Feltrensis olim schola Discipulus paucis inferior*. Altrove lo stesso Bosso (2) lo chiama *sodalem & vernaculum in studiis socium* di Ermolao Barbaro, e lo dice *virum sane gravissimum, sed tamen opportune facetum quidem & comem, Latinis præterea ac Græcis literis apprime eruditum*. Da Gio. Antonio Panteo (3) Segretario del suddetto Barbaro vien detto *omnium eruditorum nostro ævo, æque Græcæ quam Latinæ facile Princeps*. Fattosi uomo di Chiesa esercitò l' offizio di Tesoriere della Cattedrale di Verona (4), e fu carissimo al soprammentovato Barbaro (5). Dalle Lettere del Filelfo che fu suo amico (6), e che gliene scrisse diverse (7), si ricava ch' era il Beccaria stato in Milano nel 1456 (8); che si trovava in Mantova nel 1459 (9), e ch' era assai versato nella Lingua Greca (10). Menzione onorevole di lui hanno fatta il medesimo Filelfo in altri luoghi (11), il Simlero (12), il Ciacconio (13), il Panvinio (14), il Sandero (15), il Marchese Scipion Maffei (16), il Fabrizio (17), e dietro a questi il Card. Quirini (18).

Tradusse in prosa dalla Greca nella Lingua Latina il Poema di Dionigi Geografo detto il Periegete, intitolato: *De Situ Orbis*, il quale venne impresso *Venetiis* 1477. 1478. e 1498. in 4; *Parisiis* 1501. in 4; e *Basileæ apud Henricum Petri* 1534. in 4. Scrive il Marchese Maffei (19) che *tradusse ancora qualche Vita di Plutarco*; e ch' *è stampata quella di Pelopida*. Un testo a penna di questa sua traduzione si conserva fra i Codici manoscritti Latini della Regia Libreria di Torino nel Cod. DCXLIV. l. VI. 23. a c. 116. donde si ricava che la medesima fu indirizzata a Piero del Monte Veneziano (20). Di essa fanno menzione il Simlero (21), il Ciacconio (22), e il Fabrizio il quale, sebbene in un luogo (23) ne attribuisce la versione al Beccaria, altrove (24) tuttavia sembra far credere non essere esso il Traduttore di detta Vita, ma piuttosto Antonio Pacini da Todi.

Tre sue Orazioni lunghe ed eleganti col titolo d' *Actiones* recitate da lui alla presenza del mentovato Barbaro, nelle quali molto lo esalta, contra chi pro-

(1) *Epistol.* Lib. I. Epist. XIV.
(2) *Epistol.* Lib. II. Epist. III.
(3) *Tractat. de Balneis Calderianis*.
(4) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. V. col. 942. e Biancolini, *Supplimenti alle Croniche del Zagata*, Vol. II. Par. II. pag. 153.
(5) Filelfo, *Epistol.* Par. I. Lib. XVI. pag. 118. t.
(6) Filelfo, *Epist.* Par. I. Lib. XIII. pag. 96. t.
(7) Le Lettere scritte dal Filelfo al Beccaria sono quattro, e si trovano fra quelle del medesimo Filelfo nella Par. I. al Lib. XIII. pag. 92. t. e 96. t; nel Lib. XV. pag. 109; e nella Par. II. Lib. XVII. pag. 125. t.
(8) Filelfo, *Epist.* Par. I. Lib. XIII. pag. 93.
(9) Filelfo, *Epist.* Par. I. Lib. XV. pag. 109.
(10) Filelfo, *Epist.* Par. I. Lib. XIII. pag. 96. t.
(11) *Epist. Francisci Philelphi*, Par. II. Lib. XVIII. pag. 133. e 133. t.
(12) *Epitome Bibl. Gesneri*, pag. 13.
(13) *Biblioth.* col. 182.
(14) *De Veronens. doctrina illustrib.* pag. 55.
(15) *De claris Antoniis*, Lib. III. pag. 124.
(16) *Verona illustrata*, Tom. II. pag. 217.
(17) *Bibl. med. & inf. Latinit.* Vol. I. pag. 324.
(18) *Diatriba prælimin. ad Epist. Francisci Barbari*, pag. DXXXIX. e DXL.
(19) Lib. cit. pag. 218.
(20) *Codices MSS. Reg. Taurinens. Athen.* Par. II. pag. 174. e Agostini, *Scrittori Veneziani*, Tom. I. pag. 357.
(21) Loc. cit.
(22) Loc. cit.
(23) *Bibl. Græca*, Tom. III. pag. 345.
(24) *Bibl. med. & inf. Latinit.* Tom. I. pag. 324.

provava la lezione de' Libri de' Gentili, e massimamente de' Poeti, si conservavano MSS. già alcuni anni appresso Bartolommeo Campagnola Arciprete di Santa Cecilia di Verona, e tra' Codici della Libreria Trevisani. Altro testo a penna esisteva nella Libreria del Marchese Gregorio Capponi al Cod. III. pag. 38 (25), ora passata nella Libreria Vaticana.

Oltre l' Opere suddette, afferma il Marchese Maffei (26) che in un Codice ms. segnato del num. 36. che presso a lui medesimo si conservava, si legge un Libro di Elegie amorose estese dal Beccaria, mentr' era al secolo, indirizzato a Lodovico della Torre; che due sue Egloghe esistono in un resto a penna presso a' Padri di S. Fermo di Verona vedute da lui; e finalmente che alcune Opere di Sant' Atanasio fatte Latine dal Beccaria si annoverano ne' Cataloghi de' Manoscritti d' Inghilterra. Alcune sue Poesie si conservano pure manoscritte presso al chiarissimo Sig. Dottor Gianfrancesco Burchellati.

(25) *Catalog. della Libreria Capponi*, pag. 435.

(26) *Verona illustrata*, Par. II. pag. 218.

BECCARIA (Aurelio) Conte, Gentiluomo Pavese, tra gli Affidati di Pavia detto *Filotimo*, ha Rime a car. 67. e 68. delle *Rime degli Accademici Affidati. In Pavia appresso Girolamo Bartoli* 1665. in 4.

BECCARIA (Carlo Francesco). V. Carlo (Atanasio da San).

BECCARIA (Giovanni) Veronese, ha tradotto il Libro Primo di Sant' Atanasio Arcivescovo Alessandrino *Contra Gentiles ad Macarium Alexandrinum Presbyterum*, la qual traduzione si conservava ms. in Roma nella Libreria del Cardinal Ottoboni (1).

Non sappiamo se questi sia diverso da quel Giovanni Beccaria che ha alla stampa una *Refutatio cujusdam Libelli sine auctore cui titulus*: De jure Magistratuum in Subditos, & de officio Subditorum erga Magistratus. *Francofurti apud Cornelium Nicolai* 1604. in 8.

C' è stato anche un Giovanni Beccaria Pavese, Monaco di Clugnì, Abate di S. Majolo, e Vescovo di Pavia dal 1320. sino al 1323 (2).

(1) Montfaucon, *Bibl. Bibliothecar. MSS.* T. I. p. 185.

(2) Ughelli, *Italia Sacra*, Tom. I. col. 1101.

BECCARIA (Gio. Batista) chiaro Scrittore vivente, è nato in Mondovì nel 1716 (1). Studiò le belle Lettere nella scuola Regia della sua patria, indi passò in età di 16. anni a Roma a vestir l' abito religioso delle Scuole Pie dove ha compiuti i suoi studj. Dopo avere insegnate la Filosofia e le Matematiche ne' Collegj di sua Religione cinque anni in Palermo, ed altrettanti in Roma, è stato nel 1748. chiamato a Torino Professore di Fisica sperimentale in quell' Università. Quivi ha dato saggio del suo ingegno e del suo valore in detta Professione pubblicando il Libro seguente: *Dell' Elettricismo artificiale e naturale Libri due. In Torino per Filippo Antonio Campana* 1753. in 4 (2). Alla fine del primo Libro dell' *Elettricismo artificiale* l' Autore ha aggiunta una Lettera diretta al celebre Sig. Ab. Nollet, nella quale propone degli esperimenti contro alcune Lettere sull' Elettricità pubblicate dal suddetto Sig. Abate, mentre si stampava quel primo Libro. Essa Lettera è stata l' anno seguente tradotta in Francese dal Sig. Delor, e stampata *a Paris chez Ganeau*. Alla fine del secondo Libro ha poi aggiunta un' altra Lettera nella quale risponde a diverse difficoltà e questioni proposte contro il primo Capo del Libro primo in una Lettera anonima pubblicata, avanti che si finisse di stampare l' Opera, da taluno che aveva proccurato d' averne i primi fogli dallo Stampatore (3). L'

Ano-

(1) Queste notizie ci sono state mandate da Torino dal gentilissimo Sig. March. Ab. Giuseppe Scarampi.

(2) Di detta Opere si è dato l' estratto, e si è parlato con lode nelle *Novelle Lett.* di Firenze del 1755. alla col. 54. e segg.

(3) La detta Lettera fu stampata con questo titolo: *Lettera*

Anonimo non essendosi taciuto, si vide il nostro Autore in necessità di uscire con la seguente *Risposta ad una Lettera anonima intorno al primo Capo del suo Elettricismo artificiale, con le annotazioni fatte ad essa risposta dall' autor della Lettera. In Milano per Federigo Agnelli* 1753. in 4 (4). Alcune sue esperienze sulla medesima Elettricità sono pure state pubblicate nelle *Novelle Letter.* di Firenze (5), e nelle *Memorie per servire all' Istoria Letteraria* (6) ov' è chiamato *Scientiarum Academicus Londinensis, atque Bononiensis*, come altresì una sua Epistola pur sulla Elettricità è stata inserita nel Tom. IV. Vol. VI. de' *Comment.* dell' Istituto di Bologna (7).

Il P. Beccaria si diletta altresì di Poesia Latina, e varj suoi Componimenti si hanno sparsi in alcune Raccolte, i quali danno saggio della sua eleganza e facilità nel comporre.

tera al P. Giambatista Beccaria C. R. delle Scuole Pie intorno al primo Capo del suo Elettricismo Artificiale, in 12. senza data di luogo e di Stampatore. E' segnata *a'* 3. *di Marzo* 1753. e si vede scritta con uno stile assai sprezzante e mordace.

(4) *Stor. Lett. d' Ital.* Tom. VII. pag. 158.

(5) Del 1752. alla col. 586.

(6) Tom. VII. Par. III. Art. XI. pag. 17.

(7) Di detta *Epist.* si vegga ciò che si è detto nel Tom. I. intitolato: *Excerptum totius Italicæ nec non Helveticæ Literaturæ pro anno* 1758. per i mesi di Luglio, Agosto, e Settembre a car. 127. e segg.

BECCARIA (Girolamo) d' illustre famiglia Pavese, uno degli Accademici Affidati della sua patria, fra i quali fu chiamato il *Flegetonte*, ha Poesie ne' *Componimenti Pastorali di diversi nella partita di Pavia del Sig. Alfonso Pietra e della Sig. Fausta Visconti consorti, e Conti di Silvano. In Pavia per gli Eredi di Girolamo Bartoli* 1598. in 12; come altresì nella Raccolta intitolata: *Orazione, e Poemi in morte del Cattolico Filippo II. Re di Spagna Accademico Affidato. In Pavia* 1599. in 4.

BECCARIA (Ippolito Maria) del Mondovì nel Piemonte, dell' Ordine de' Predicatori, fioriva verso la fine del Secolo XVI. Vestì l' abito della sua Religione nel Convento delle Grazie di Milano, e sostenne varie Cariche nella medesima, di cui fu eletto alla fine Generale. Dopo avere visitati i Conventi di essa in Italia, Spagna, Francia, e altrove, celebrò tre Capitoli, e morì in Napoli in età d' anni 51. nel 1600; e vi fu seppellito nella Chiesa del suo Ordine con non breve onorifico epitaffio riferito dal Chiesa (1), e dal Piò (2) presso al quale si può leggere una estesa Vita di lui. Ne parlano anche il Razzi (3), il Le Mejer (4), l' Echard (5), ed altri citati da questo. Il Rovetta (6) gli attribuisce l' Opere seguenti senza accennare alcuna nota di stampa, nè del luogo ove esistano manoscritte:

I. *Commentaria in Primam Partem Summæ Sancti Thomæ Aquinatis*. II. *Commentaria in Primam II. ejusdem*. III. *Quæstiones Philosoph. in 8. Libros Physicorum*. IV. *Quæstiones in tres Libros de Anima Aristotelis*. V. Quattro Lettere circolari da lui scritte sono pubblicate cogli Atti de' Capitoli, siccome afferma l' Echard (7).

(1) *Hist. Chron. Præsul. Pedem.* pag. 398.

(2) *Degli Uomini illustri di S. Domenico*, Par. II. col. 314.

(3) *Hist. degli Uomini illustr. Domenic.* al medesimo dedicata, pag. 199. ove lo chiama Ippolito Maria Beccheria.

(4) *Histor. Controvers. de Divina Gratia Auxiliis* (pubblicata sotto il finto nome di Teodoro Eleuterio) Lib. III. Cap. 6. e 7.

(5) *Scriptores Ord. Prædicator.* Tom. II. pag. 292.

(6) *Bibl. Prov. Lombard. Ord. Prædicat.* Cent. IV. 149.

(7) Loc. cit.

BECCARIA (Lanfranco). V. Lanfranco, Pavese.

BECCARIA (Livia) Pavese, ha Rime nel *Sepolcro di Beatrice di Dorimbergo. In Brescia appresso Vincenzio Sabbio* 1568. in 8.

BECCARIA (Paola) fioriva nel 1530. ed ha una sua Lettera a car. 19. t. delle *Lettere Consolatorie di diversi*.

BECCARIA (Teforo) Pavefe, Cardinale, morto nel 1258. o nel 1260. di cui parlano con lode parecchj Autori (1), fcriffe un' Orazione *De bono pacis*, varie Epiftole, e alcune altre cofe (2).

(1) Arnoldo VVion, Volaterrano, Gio. Villani, Filippo Ferrari, *Catal. Sanctor*; Ciacconio, Vittorelli, e Oldoini, ed altri.
(2) Eggs, *Purpura docta*, Tom. I. pag. 187.

BECCARO (Irco di-) Bolognefe, antico Gloffatore, mentovato fotto l' anno 1140. dall' Alidofi (1), fu difcepolo de' famofi Irnerio, ed Enrico de Balia. Viene regiftrato dal Bumaldi (2) fra gli Scrittori Bolognefi per avere raccolte le Gloffe di detto Enrico fuo Maeftro. Il Cavalier Fontana (3) fcrive che di quefto Irco fi trovano ftampate alcune Gloffe con quelle del fuddetto Enrico. *Bononiæ* 1519. in fogl.

(1) *Dottori Bolognefi di Legge* ec. pag. 152. (2) *Bibl. Bonon.* pag. 143. (3) *Bibl. Legal.* Par. I. col. 77.

BECCATELLI (Gio. Francefco) Fiorentino, Maeftro di Cappella della Città di Prato in Tofcana, viveva nel 1722. ed ha fcritte l' Operette fegg.

I. *Parere fopra il Problema armonico, fare un concerto con più Strumenti diverfamente accordati, e fpoftare la compofizione per qualfivoglia intervallo*. Quefto *Parere* è ftampato a car. 435. e fegg. del Tom. XXXIII. Par. I. del *Giorn. de' Letter. d' Italia*.

II. *Lettera Critico-Mufica ad un fuo amico fopra due difficoltà nella facoltà Mufica da un moderno autore praticate*. Quefta è ftata pubblicata a car. 1. e fegg. del Tom. III. de' *Supplementi al Giorn. dei Letter. d' Italia*. Sopra quefta Lettera a car. 55. e fegg. di detti *Supplementi* è ftato impreffo un *Parere del Sig. N. N.* al quale il Beccatelli ha fatta la feg. Rifpofta.

III. *Rifpofta al* Parere *fcritto da N. N. fopra la fua* Lettera Critico-Mufica. Quefta fi legge impreffa a car. 67. e fegg. de' mentovati *Supplementi*.

IV. In fequela di detto argomento fi ha pure alla ftampa a car. 429. de' medefimi *Supplementi* un fuo *Parere fopra il moderno ufo di praticare nella Mufica quefto fegno* ♮ *detto B quadro*.

BECCATELLI (Lodovico). V. Beccadelli (Lodovico).
BECCATUTTO (Merlino). V. Boccardo (Michel Angelo).
BECCHENUGI (Francefco). V. Ifmera (Francefco).
BECCHERIA (Carlo Antonio) Cavaliere, fioriva nel 1600. Nell' Accademia degli Alterati, in cui ebbe per Imprefa alcune Pecchie intorno ad una vite col motto: *Bibit ore nectar*, fu chiamato il *Sitibondo* (1). Scrive il chiariffimo Sig. Domenico Maria Manni (2) che *fece l' Orazione in lode del Granduca Cofimo ne' Cavalieri di Pifa l' anno* 1602. *ed altre Orazioni in un Capitolo Generale*, le quali fi confervano in Firenze in un tefto a penna della Libreria Strozziana fegnato MD.

(1) Manni, *Mem. dell' Accad. degli Alterati*, pag. 17. (2) *Mem.* cit. pag. 23.

BECCHI (Gentile de'-). V. Urbino (Gentile da-).
BECCHI (Guglielmo Antonio) nobile Fiorentino, dell' Ordine degli Agoftiniani, fioriva dopo la metà del Secolo XV. Entrato nella fua Religione, ftudiò nel 1433. in Padova, e pofcia in Bologna, ove fu addottorato in Teologia (1), e ftudiò eziandio nella fua patria (2). Quivi nel 1439. come Bacilliere fpiegava la Scrittura, e il Maeftro delle fentenze (3), e a' 6. di Maggio del 1440. vi fu, come Maeftro incorporato a' Teologi di quella Univerfità. In quefta egli fu Decano nel 1445. e 1446. In un Catalogo de' Lettori' a' quali per deli-

(1) Cerracchini, *Fafti Teolog. dell' Univerf. Fiorent.* pag. 125.
(2) Gandolfi, *De* 200. *Auguft. Scriptor. Differt. hift.* pag. 147.
(3) Cerracchini, *Fafti* cit. loc. cit.

deliberazione fatta a' 21. d' Ottobre del 1451. dovevano essere contati i salarj si registra anche il Padre Becchi (4). Fu poi Vicario Generale del suo Monistero di Firenze nel 1454; e con tal grado intervenne al Capitolo della Provincia Pisana (5). Essendo stato il Generale Alessandro Oliva fatto Cardinale, egli governò in figura di Vicario Generale tutto il suo Ordine, dal quale a' 27. di Settembre del 1460. venne pure eletto Generale, al che cooperò anche il celebre Cardinal Jacopo Piccolomini suo amico (6). Costituito in tale Carica, quantunque vecchio e cagionevole, visitò le principali Provincie della sua Religione nell'Italia, Francia, Fiandra, e Inghilterra (7). Nel 1470. a' 18. di Maggio fu da Paolo II. Sommo Pontefice eletto al tempo stesso Abate Commendatario di San Benedetto nelle Alpi di Firenze, e Vescovo di Fiesole (8), la qual Chiesa rinunziò, al riferire di Scipione Ammirato (9), a' 27. di Giugno del 1481. La Chiesa di Volterra lo aveva ricercato alquanto prima per suo Vescovo, ma non lo potè ottenere (10). Quando morisse non s' accordano gli Scrittori, asserendo alcuni (11) che morì in età decrepita nel 1480. altri (12) nel 1490; e alcuni nel 1495 (13). Il Gandolfi (14) inclina a crederlo morto nel 1496. Egli venne seppellito nel Capitolo del Monistero di Santo Spirito del suo Ordine in Firenze con iscrizione riferita dal Poccianti e dall'Ughelli (15). Di lui parlano, oltre i citati, varj altri Scrittori (16). Ha composte l'Opere seguenti, la maggior parte delle quali si conserva a penna nell' Archivio della Metropolitana di Firenze (17), alla quale lasciò per legato i suoi Libri (18). Si trovano manoscritte anche nella Libreria di Santo Spirito del suo Ordine in Firenze (19):

I. *Apologia pro Ordine Augustiniano. Florentiæ* 1491.

II. *Commentarii in X. Libros Ethicorum Aristotelis*. Di quest' Opera, come della maggior parte delle seguenti si riferiscono i principj dal Poccianti, e dal Gandolfi.

III. *Commentar. in Lib. Œconomicorum Aristotelis ad Regem Neapolit.*

IV. *Commentarii in Libros Politicorum*.

V. *Interpretatio super primum Sententiarum*. Questa esisteva ms. anche in Padova nella Libreria de' Padri Agostiniani al tempo del Possevino (20).

VI. *Abreviatio Sententiarum Augustini de Roma*.

VII. *Quæstiones itinerariæ habitæ dum Generalis esset, & Religionem inviseret*.

VIII. *Quæstiones super tres Libros de Anima*.

IX. *Dubitationes de Potestate Ecclesiastica*.

X. *De Lege Mahometana*.

XI. *De*

(4) Il detto Catalogo si riferisce dal chiarissimo Sig. Angiolo Maria Bandini nel Vol. I. del suo *Specimen Liter. Florent.* a car. 180.

(5) Gandolfi, loc. cit.

(6) *Jacobi Picolomini Epist.* pag. 52. t. ove scrive *quantumque electioni tuæ ad Generalatum tunc studuissem* ec. Della sua amicizia e famigliarità col nostro Becchi si può vedere anche un' altra Lettera di esso Cardinale a car. 149. t. di dette *Epistole*.

(7) *Scribis quod senex*, così scrive il suddetto Card. Jacopo Piccolomini nel luogo cit. ove per avventura accenna la visita che allora faceva, cioè nel 1465. delle Provincie del suo Ordine, *& invalidus & morbis oppressus peregrinaris in terra aliena* ec.

(8) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. III. col. 262. Nell' *Istor. degli Scrittori Fiorent.* del P. Negri a car. 316. per errore di stampa si legge *Fiesche* in luogo di *Fiesole*.

(9) *Eccles. Fesul.* pag. 48.

(10) Gandolfi, loc. cit.

(11) Poccianti, *Catal. Script. Florent.* pag. 79; Cerracchini, *Fasti Teolog.* cit. pag. 126. ove scrive che morì in detto anno 1480. in età di 80. anni; Negri, *Istor.* cit. pag. 316; e Ughelli, Tom. cit. col. 262. ove l' Ughelli s'appoggia alla seguente sua Iscrizione:
Hic jacet Vener. Magister Guillelmus Becchius General. Ordinis deinde Episcopus Fesulanus, Ann. Domini MCCCCLXXX.
Ma forse è in questa data errore di stampa, come crede il Gandolfi, e niente meno v' è errore nel modo in cui la riferisce il Poccianti che la dice posta *Ann. D.* 1400. Il Cerracchini la riferisce in altro modo, e con lacune, dicendo ch' è *in qualche parte consummata*.

(12) Possevino, *Appar. Sacer*, Tom. I. pag. 608.

(13) F. Filippo da Bergamo, *Supplem. delle Croniche*, pag. CCCXIII. e dietro a questo il Konig nella *Bibl. vetus & nova* a car. 95.

(14) Loc. cit.

(15) V. sopra l' annotazione 11.

(16) Oltre i citati nelle suddette annotazioni, parlano di lui Vespasiano da Bisticci Fiorentino nelle sue *Vite degli Uomini illustri* che si conservano a penna nella Libreria Vaticana al Codice segnato del num. 3224. a car. 84; il Gaddi, *De Scriptorib. non Ecclesiast.* Tom. I. pag. 47; Paolo Mini, *De Nobilit. Florent.* pag. 89; il Badio nel *Catal. Viror. illustr. Univ. Theol. Florent*; il Sig. Domenico Maria Manni nel Tom. XV. de' *Sigilli antichi* a car. 35; e il Sig. Dottor Brocchi nella *Descriz. del Mugello* a car. 167.

(17) Ughelli, loc. cit.

(18) Possevino, *Appar. Sacer*, Tom. I. pag. 608.

(19) Mini, *De Nobil. Florent.* pag. 89.

(20) Possevino, loc. cit.

XI. *De Potestate Pontificis* .

XII. *Sermones ad Clerum* , *& ad Populum* .

XIII. *Protestatio formata & composita* ec. Sta manoscritta in Firenze nella Libreria Laurenziana .

XIV. *Expositio Isagoges Porphyrii* , *& Categoriarum Aristotelis* . Questa Sposizione , che si trova nella Libreria Riccardiana in Firenze al Banco M. II. num. XXI. in un Cod. cart. in 4 ; è indirizzata ad Andrea Alamanni con sua breve Lettera pubblicata dal chiarissimo Sig. Dott. Gio. Lami (21) .

XV. *De Cometa* . Quest' Opera scritta a' 15. di Giugno del 1456. è indirizzata *ad Petrum Cosmi de Medicis* esiste a penna in Firenze nel Cod. XL. della Libreria del celebre Magliabechi . Principia : *Cum ad D. Marci Bibliothecam pergerem* , e finisce : *tuo aliorumque probatissimo atque æquissimo judicio derelinquo* (22) .

XVI. *Protesto fatto e composto dal sacro Teologo Maestro Guglielmo Becchi* . Questo , che principia : *Io mi rendo certissimo Magnifici ed Eccell. Signori miei e generosi Cavalieri* ec. esiste ms. nel Banco LXI. della Libreria Medicea Laurenziana di Firenze .

XVII. *Passio Jesu Christi* ec. Questa si trova ms. nella Libreria di Mont' Ilcino della sua Religione .

XVIII. F. Filippo da Bergamo (23) afferma che compose pure un Compendio di Gerardo da Siena , ma senza aggiugnere se riducesse in compendio tutte l' Opere , o pure una sola di questo chiaro Agostiniano .

(21) *Catal. Auctor. qui in Codicib. MSS. Bibl. Riccardiana continentur* , pag. 64.

(22) Di detta Opera si può vedere pubblicato il principio , e i VI. Capitoli dal celebre P. Zaccaria nel Tom. I. de' suoi *Excursus Literarii per Italiam* a car. 233. e 234.

(23) Loc. cit.

BECCHI (Niccolino) Canonico , ha Rime nel *Parnaso di Poetici ingegni d' Alessandro Scajolo Reggiano* . *In Parma per lo Viotti* 1601. e 1611. in 12.

BECCI (Camillo) di Casale nel Monferrato , Canonico Regolare Lateranense , fiorì sulla fine del Secolo XVI. e sul principio del XVII. Entrato nella sua Religione venne in questa adoperato in varj impieghi , e poscia vi sostenne le principali Cariche , nelle quali fece conoscere la sua dottrina , e il suo zelo . Eletto Generale nel 1588. sostenne questa dignità fino al 1593 (1) , e a' 20. d' Aprile del 1599. fu da Clemente VIII. fatto Vescovo d' Acqui (2), ove morì nel 1620 (3) . Un lungo Elogio si può vedere fatto a questo Soggetto dal P. Abate Rosini (4) . Di esso fanno menzione anche il Chiesa (5) , e il Rossotti (6) . Ha lasciate l' Opere seguenti :

I. *Epistola pastoralis ad Visitatores* , *Abbates* , *& alios Congregationis Prælatos dum suprema fungeretur Præfectura* . *Mutinæ* 1588.

II. *De modo publicos Libros Computorum Congregationis perficiendi formula* , *quam & postea Constantinus Phaseolus recudendam & observandam curavit* . Oltre quest' Opera , scrive il Chiesa (7) che lasciò anche alcune altre Operette Spirituali .

(1) Rosini , *Lyceum Lateran.* Par. II. pag. 419.

(2) Ughelli , *Italia Sacra* , Tom. IV. col. 331. ove in margine si legge che dagli Atti di quella Chiesa si ricava che per cessione di Francesco Biandrata seguì la sua elezione a' 25. di Novembre del 1598. Sbaglia il Chiesa nell' *Hist. Chron. Præsul. Pedemont.* a car. 303. dicendo che *obiit Episcopus Casalensis* , ma questo è un errore di pura inavvertenza , avendo detto già prima a car. 188. ch' era morto Vescovo d' Acqui .

(3) Il Rosini nella Par. I. del *Lyceum Lateran.* a car. 170. scrive che morì circa il 1621 ; il Chiesa nell' *Hist.* cit. e nell' *Aggiunta al Catal. degli Scritt. Piemont.* a car. 279 ; e il Rossotti nel *Syllab. Script. Pedem.* a car. 134. scrivono che morì nel 1620. in età d' ottant' anni , ma nell' *Ital. Sacra* dell' Ughelli nel luogo cit. si riferisce la sua morte come avvenuta nel 1625. nel che è errore di stampa , mentre si dice appresso che Gregorio Pedrocca gli succedette nel 1621.

(4) *Lyceum* cit. Par. I. pag. 165. e segg.

(5) *Hist.* e *Catal.* cit.

(6) Loc. cit.

(7) *Catal.* cit.

BECCI (Dionigi) da San Gemignano , dell' Ordine de' Predicatori , detto

to dal Coppi (1) *Teologo insigne*, fu scolaro di S. Ambrogio Sansedoni da Siena, e famoso Predicatore (2). Fioriva nel 1286. Scrisse la Vita di detto Santo suo Maestro (3), e i suoi Miracoli, i quali vengono pure riferiti dagli Scrittori della Vita di esso Santo, siccome afferma il P. Echard (3).

(1) *Annal. di San Gemign.* Par. II. pag. 177.

(2) Giulio Sansedoni, *Vita di Sant' Ambrogio Sansedoni*, Lib. II. Cap. II. pag. 120; e Alberti, *Vita Illustr. Vir. Ord. S. Dominici*, Lib. V. pag. 237.

(3) Altamura, *Bibl. Dominic.* Cent. I. pag. 61. Si vegga anche il P. Giacinto da Genova nelle Aggiunte al Castillo, Par. I. Lib. III. Cap. 53.

(4) *Scriptores Ord. Prædicat.* Tom. I. pag. 403.

BECCI (Flaminio). V. Becci (Francesco).

BECCI (Francesco) Cittadino di Trino (1) nel Monferrato, Giureconsulto, fiorì dopo la metà del Secolo XVI. Si rendette assai chiaro nella Giurisprudenza, e perciò da Guglielmo Duca di Mantova e Monferrato, a cui fu caro, e dal quale venne altresì in varj onorevoli impieghi adoperato, fu ascritto fra i Senatori di Casale Sant' Evasio (2), e creato Giudice delle cose Capitali nella Provincia del Monferrato (3). Ebbe in moglie Caterina Ponzia, mortagli poi in Milano, a cui fece quivi porre nel 1586. l' Iscrizione sepolcrale, che fu poscia levata via, nella Chiesa dell' Annunziata a Porta nuova, riferita, dietro al Conte Ottavio Archinti (4), dall' eruditissimo Sig. Canonico Gio. Andrea Irico (5), ed ebbe un figliuolo per nome Flaminio anch' esso buon Giureconsulto. Dal vedere usati alcuni vocaboli Greci nelle *Epistolæ* premesse al Vol. I. de' suoi Consiglj deduce il suddetto Sig. Canonico Irico che fosse il Becci non mediocremente istruito nella Lingua Greca. Egli non attese solamente alla Giurisprudenza, ma coltivò anche i più ameni studj, e la Poesia Latina e Volgare, e del suo valore in essi ha fatta testimonianza Stefano Guazzo (6). Nell' Accademia degl' Illustrati di Casale esso si chiamò il *Luminoso*. Per la troppa applicazione a' suoi studj soggiacque a de' malori di corpo, per lo che venne ripreso da Gio. Francesco Apostolo suo amico (7). In qual anno egli morisse, non c' è noto; ma è certo ch' era morto nel 1610 (8). Ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *Consilia*, Vol. I. *Venetiis* 1575. in fogl; e di nuovo ivi *apud Damianum Zenarium* 1593. in fogl; e poscia ivi 1610. Nella Lettera a' Lettori dice il Becci che non poche sue Scritture gli furono stampate sotto altro nome, e un Consiglio, ch' è suo, gli venne pubblicato fra i Consiglj di Marco Antonio Natta dopo la morte di questo, per l' imperizia di chi raccolse i Consiglj del medesimo, ed è il Consiglio DCL.

II. *Consilia*, Vol. II. *Venetiis apud Jo. Guerilium & Jo. Antonium Finatium* 1610. in fogl. Questo Volume II. fu dopo la morte del Becci pubblicato da Flaminio suo figliuolo, il quale promise di dar fuori in breve anche il Vol. III. ma non c' è noto che sia mai uscito dalla stampa.

III. Egli fece eziandio i Sommarj a' Consiglj del suddetto Marco Antonio Natta,

(1) Veramente in fronte a' suoi Consiglj egli si chiama *Casalensis*; ma che ciò fosse per la lunga abitazione fissata in Casal Sant' Evasio, e che certamente la sua patria fosse Trino si sostiene da Fulgenzio Alghisi nella sua *Hist. Montisferrati* ms. citata dal celebre Sig. Canonico Gio. Andrea Irico nella sua *Hist. Tridin.* al Lib. III. pag. 304. Di Trino pure vien detto dal Chiesa nel *Catal. degli Scrittori Piemont.* a car. 72; e dal Rossotti nel *Syllab. Scriptor. Pedemontii* a car. 204. Qui ci piace d'avvertire esserci stato un altro Francesco Becci Medico cugino del nostro Francesco di cui fanno onorevole menzione Gio. Francesco Apostoli nel Lib. II. *Sylvar.* a car. 109; e il detto Sig. Canonico Irico a car. 315. dell' *Hist. Tridin.* cit.

(2) Il suddetto Sig. Canonico Irico nell' *Hist.* cit. a car. 304. corregge il Rossotti per aver detto, dietro al Chiesa, che fu fatto Presidente del Senato di Casale, e pretende che fosse solamente Senatore, tale chiamandosi semplicemente nel titolo del Vol. II. de' suoi Consiglj pubblicato da Flaminio suo figliuolo il quale una tale particolarità non avrebbe certamente, perchè onorevole, omessa.

(3) Sua Dedicatoria al detto Marchese del Vol. I. de' suoi Consiglj.

(4) *Collectio Inscription.* pag. 258. ms. nella Libreria Archinti di Milano.

(5) *Histor. Tridin.* Lib. III. pag. 307.

(6) *Dialoghi piacevoli*, Dialog. VII. pag. 71. Il Guazzo gli scrisse anche una Lettera che si legge a car. 296. delle sue *Lettere*.

(7) *Carminum*, *Epist. Metrica III.* pag. 116. Questa Epistola si può leggere intieramente riferita dal sopramentovato Sig. Canonico Irico a car. 306. e 307. dell' *Hist. Tridin.* cit. dalla quale altre notizie si possono ricavare.

(8) Ciò si apprende dal Vol. II. de' suoi Consiglj, il quale fu stampato dopo la sua morte nel detto an. 1610.

Natta, il quale nella Prefazione a' primi due Tomi de' fuoi Configlj ftampati *Lugduni apud Sennetonios Fratres* 1558. confeffa che dal Becci ebbe molto giovamento.

IV. I Configlj di Giafon di Maino furono ftampati in Venezia nel 1581. con dotte aggiunte e note del Becci, e di Girolamo Zanchi. I medefimi Configlj ufcirono pofcia in Francfort nel 1609. e di nuovo ivi *apud Beelcherum* 1611.

V. Il Chiefa (9), e il Roffotti (10) lo dicono Autore anche d' un' Opera intitolata: *L' Oracolo*, ma non aggiungono fe fia ftampata, o dove fia reftata a penna.

VI. Due fuoi Epigrammi Latini fi leggono, l' uno inferito ne' Configlj del Natta dell' edizione di Venezia del 1550; e l' altro in principio de' medefimi Configlj della riftampa fatta in Lione del 1558; e fue Rime fi hanno nella Raccolta intitolata: *Le Lagrime degl' Illuftrati Accademici di Cafale in morte di Margherita Paleologa Ducheffa di Mantova* ec. *In Trino per Gio. Francefco Giolito de' Ferrari* 1567. in 4.

(9) Loc. cit.

(10) Loc. cit.

BECCI (Giovanni) da Certaldo, fcriffe in Lingua Italiana, ficcome afferma il Poffevino (1), un Libro *Delle vefti Sacerdotali*, e una *Somma del vecchio e nuovo Teftamento*. Altri Becci o Bechi fon viffuti diverfi dal noftro. C' è ftato un Giovanni Becco Oltramontano, di cui fi hanno alcune Lettere Latine fra quelle del Limborchio. Un altro Gio. Becio Fiammingo, Calvinifta, che viveva nel 1640. ha compofte alcune Opere facre riferite dal Le Long (2). Egli è diverfo da quel Gio. Becci mentovato dal Simlero (3), e dal medefimo Poffevino (4) col nome di Gio. Becco o Becho col dire che *Græce fcripfit collectionem locorum Scripturæ quibus Italorum Dogmata comprobat, & alia quædam Capita aliorum Sanctorum*, la quale, foggiugne il Simlero che fi confervava in una Libreria d' Italia, cui non accenna.

(1) *Appar. Sacer*, Tom. II. pag. 120.

(2) *Bibl. Sacra*, Tom. II. pag. 630.

(3) *Epitom. Bibl. Gefneri*, pag. 91. t.

(4) Loc. cit.

BECCI (Gio. Batifta) da Caftiglione full' Aretino, Monaco Cafinenfe, entrò in fua Religione nel Moniftero d' Arezzo a' 16. di Dicembre del 1629. In effa attefe alle Lettere Latine, e alle Scienze; ma principalmente a formare ingegnofi Anagrammi fopra materie per lo più facre, pe' quali venne in molta fama al fuo tempo, in cui sì fatto laboriofo ftudio aveva molti feguaci e ammiratori. Fu aggregato all' Accademia degl' Intrecciati di Roma, nella quale recitò l' anno 1662. due Anagrammi, e due Epigrammi in lode di San Tommafo di Villanuova (1), e a' Concordi di Ravenna. Morì mentr' era Abate del Moniftero di Santa Fiora d' Arezzo nel 1687. Di lui parlano con lode Gregorio Leti (2), il P. Ab. Armellini (3), ed alcuni altri da quefto citati, ed è con lode mentovato anche dal P. Mabillon (4). Ha lafciate l' Opere feguenti:

I. *Veritas anagrammate explorata ad varia texenda encomia. Subjiciuntur opufculo pro Coronide quædam ex anagrammate deducta. Patavii typis Pafquati* 1668. in 4.

II. *In templo D. Felicitatis Sanctimonialium Ord. S. Benedicti inclitæ Urbis Florentiæ felici dicendi arte feliciffimi Oratoris implente parte Admodum R. P. D. Antonio Maria del Cotone Senenfi Benedictin. Cafin. Plaufus numero Anagrammaticus, Programma Antonius Maria del Cotone Cafinenfis*, 1305. *Anagrammata*.

Se-

(1) *Fafti dell' Accademia degl' Intrecciati* ec. pag. 65. *In Roma* 1673.

(2) *Italia Regnante*, Par. III. Lib. IV. pag. 491. ove lo chiama *Monaco cortefiffimo ed officiofiffimo*.

(3) *Bibl. Benedict. Cafinen.* Par. II. pag. 20. e 22.

(4) *Iter Italic.* pag. 176.

Senis typis publicis 1683. in 4.

III. Scrive il Cinelli (5) d'aver veduta manofcritta una fua fatica intitolata: *Benedictus Anagrammate expenfus*, ed alcune altre. Anche il Leti (6) afferifce che aveva il P. Becci *da ftampare diverfe altre cofe*.

IV. Afferma il P. Oldoini (7), da cui fi regiftra fra gli Scrittori di Perugia, che *anno noftri Sæculi XVII. a partu Virginis fexto fupra quinquagefimum, Crucem Chrifti triumphum effe amoris elogio explicavit, edito Perufiæ cum relatione publicæ fupplicationis in laudata Urbe eodem tempore celebratæ*.

V. Per opera del P. Becci ufcì pure per la feconda volta l'Opera di Jacopo Cavaccio Monaco Benedettino intitolata: *Illuftrium Anachoretarum Elogia* ec. *Romæ typis Jacobi Dragondelli* 1662. in 4.

(5) *Bibl. Volante*, Scanz. VII. pag. 54. ove chiama *dottiffimo* il P. Becci, e *ingegnofiffimi* li anagrammi fuddetti fatti in lode del P. Cotone.

(6) Loc. cit.

(7) *Athen. Auguft.* pag. 168.

BECCI (Giuliano). V. Bezzi (Giuliano).

BECCOLI (Domenico) Monaco Olivetano (1), da Gubbio (2), Lettor Teologo di Monte Oliveto Maggiore, Predicatore, e Poeta, morto nel 1650. ha dato alle ftampe l'Opera feguente: *Il Deferto trionfante, Vita del B. Bernardo Tolomei da Siena Fondatore di detta Congregazione di Monte Oliveto, divifo in otto Canti in ottava rima. In Venezia per Francefco Valvafenfe* 1645. in 12. Gli argomenti del Poema fono in profa.

(1) Belforti, *Chronol. Olivet.* pag. 117.

(2) Giacobilli, *Catal. Script. Provinc. Umbriæ*, p. 96.

BECCOLI (Flaminio) da Gubbio, affai perito nella Medicina, nella Matematica, e nelle Umane Lettere, morto l'anno 1621. fi regiftra dal Giacobilli nel *Catalog. Scriptor. Provinc. Umbriæ* a car. 109. col dire che *reliquit pofteritati hiftoriam fuæ patriæ non omnino perfectam ob brevitatem vitæ, & nonnulla Opera in Medicina*.

BECCUTI (Francefco) chiariffimo Poeta Volgare, detto comunemente il *Coppetta* (1), nacque in Perugia d'antica e nobile famiglia nel Venerdì Santo dell'anno 1509 (2). Dopo avere compiuto il corfo delle Lettere amene fi diede allo ftudio delle Leggi, in cui confeguì anche la Laurea Dottorale, e di quefte fu pofcia lungo tempo Profeffore (3). Diverfe Cariche ebbe pure dalla fua patria; perciocchè nel 1548. andò in nome di quefta ad Urbino con altri due fuoi Concittadini a vifitare il Cardinal Giulio Feltrio della Rovere detto il Cardinal d'Urbino deftinato allora dal Pontefice Paolo III. Legato di Perugia; e nel 1552. fu eletto Ambafciatore al Pontefice Giulio III. per la fpedizione del Monte delle Zittelle: la qual commiffione tuttavia, qualunque ne foffe il motivo, non efeguì. Anche dal fuo Principe fu impiegato in varj Governi della fua Giurifdizione; onde fi dice che fu Governatore di Cafa Caftalda, di Saffoferrato, e di Norcia, e ch'era ftato eletto Governatore di Foligno nel tempo ch'egli morì, cioè nel 1553 (4). Venne feppellito in fua patria nella Chiefa di S. Francefco de' Conventuali nella Cappella di S. Matteo (5),

(1) Si vuole che foffe foprannomato *Coppetta* per effere ftata la madre fua di cafa *Coppoli*, e dall'averne avuta l'eredità. Altri dicono che ciò fu per un abito con cui fuo padre comparve ad una gioftra coppettato, o fia rifinito di coppette, che così chiamavafi tal lavoro. Certo è che Coppette fi chiamarono pure i fuoi fratelli, onde della famiglia e non di lui folo fu tal foprannome, e forfe per diftinguere meglio quel ramo da altri rami de' Beccuti. Si veggano il Vincioli nelle fue note alle *Rime del Coppetta e d' altri Poeti Perugini* a car. 128. e il Sig. Abate Vincenzio Cavallucci nella fua *Vita del Coppetta* premeffa alla riftampa da lui fatta del fuo *Canzoniere* a car. x.

(2) Cavallucci, *Vita* cit. pag. 1x. E qui ci piace di correggere un errore ben groffo del P. Negri, il quale lo regiftra fra gli *Scrittori Fiorent.* a car. 193. ful fondamento d'aver veduta citata nel Vocabolario della Crufca la fua Canzone fopra la perdita della Gatta, quafi che nel fuddetto Vocabolario non fi citino fe non Opere degli Scrittori Fiorentini.

(3) Si vegga ciò che fi legge ful principio del Lib. II. della Raccolta delle *Rime piacevoli del Berni, e d' altri Autori* ftampata *in Vicenza per Francefco Groffi* 1609 in 12. e *in Venezia per Francefco Baba* 1627. in 12.

(4) Raccolta del Groffi fopraccitata, nel fuddetto luogo.

(5) Crifpolti, *Perugia Augufta*, Lib. I. pag. 145.

ove sotto al suo Ritratto fu posta la seguente Iscrizione:

FRANCISCO COPPETTÆ BECCUTO, INGENIO MANUQUE PROMPTO, MUSARUM AMICO, MULTISQUE ANIMI DOTIBUS ORNATO. OBIIT ANNO ÆTATIS SUÆ XLIV. ANNO VERO DOMINI MDLIII *(6)*.

Noi siamo stati brevi intorno a questo per altro chiarissimo Soggetto, parendoci abbastanza di rimettere il curioso Lettore a quel di più che ne ha scritto ultimamente con molta erudizione e critico esame il Sig. Abate Vincenzio Cavallucci, come si dirà più sotto. Presso a quest' ultimo dunque si può vedere quanto antica e celebre fosse la sua famiglia; quali fratelli abbia avuti; se fosse coronato Poeta come taluno (7) ha affermato; quanto sieno state sempre in pregio le sue Rime, e principalmente le bernesche e facete; quali amici, tra' più chiari Letterati di quel tempo, abbia avuti; se potesse essere stato Istitutore dell' Accademia degl' Insensati; e quali fossero, e con chi, ed in qual tempo i suoi amori (8), benchè si trovasse di già ammogliato, e con figliuoli. Diremo unicamente ch' egli si considera uno de' più colti Poeti Volgari, principalmente in istile piacevole e faceto, de' quali si vanti l' Italia, e distinti sono gli Elogj, e i favorevoli giudizj che ne hanno

(6) Malamente perciò l' Atanagi nell' Indice de' Poeti posto in fine del Volume II. della sua *Raccolta di Rime di diversi*, parlando del nostro Poeta che chiama *uno de' più leggiadri Poeti che abbia avuto la nostra età*, scrive che *morì del* 1554. e malamente pure nella suddetta Raccolta del Grossi e del Baba si legge che morì nel 1550.

(7) Si è ciò affermato nella mentovata Raccolta stampata dal Grossi nel luogo citato.

(8) A proposito de' suoi amori, i quali lo stesso Coppetta volle rappresentare in alcuni passi delle sue Rime recati dal Sig. Abate Cavallucci per Platonici ed onesti, noi crediamo bene di riferire qui ciò che ne scrisse Alessandro Zilioli nella sua Storia manoscritta de' *Poeti Italiani* a car. 231. del testo a penna che presso di noi si conserva. Ecco come ne parla: *Avendo deliberato Francesco Coppetta gentiluomo Perugino di farsi Poeta, volle anco, innamorandosi di una bella Donna, provvedersi di quel trattenimento, senza il quale i Poeti non possono vivere, e le poesie riescono fredde, ed aggiacciate. Gli riuscì però la Poesia, ma non l' innamoramento, postia che il buon Poeta, quantunque comparisse ben fornito di virtù, di creanza, di lettere, e d' ogni altra bella condizione che può desiderarsi in un innamorato, non adoperava però di quegli stromenti, che bisogna avere per aprire le porte d' amore, i quali sogliono essere fatti d' argento, e d' oro, onde abbattutosi in donna, che poco di parole, e di Canzoni curavasi, ripulsato e deriso sopporto molti scherni, e con disgusto tanto maggiore, quanto che conosceva da altri abbondantemente godersi quello, di che egli non poteva ne anco vedere l' ombra, e tra essi uno de' più suoi cari amici, il quale con solenne furberia fingendo di procurargli favori appresso l' Amata, godeva segretamente degli abbracciamenti di colei, e sceleratamente ingannava l' ingenuo, ed onorato Poeta, che poi con la penna in mano era costretto andarsi ad isfogare de' suoi rancori, come in quello:*

„ Porta il buon Villanel da strania riva
„ Sovra gli omeri suoi pianta novella,
„ E col favor della più bassa stella,
„ Fa, che risorga nel suo campo, e viva;
„ Indi il sole, e la pioggia, e l' aura estiva
„ L' adorna, e pasce, e la fa lieta, e bella:
„ Gode il cultore, e se felice appella
„ Che delle sue fatiche il premio arriva.
„ Ma i pomi, un tempo a lui serbati, e cari,
„ Rapace mano in breve spazio coglie:
„ Tanta è la copia degl' ingordi avari.
„ Così, lasso? in un giorno altri mi toglie
„ Il dolce frutto di tant' anni amari,
„ Ed io rimango ad odorar le foglie.

Finalmente si ravvide, e distaccatosi da quella servitù trapassò più felicemente il resto della sua vita con aver presa moglie, ed attendendo alla Poesia, ed al governo della Repubblica. Qui sbaglia il Zilioli supponendo che i suoi amori precedessero il suo matrimonio, e la sua applicazione alla Poesia, quando dalle sue Rime si ricava che avvennero piuttosto verso la fine della sua vita, se pure sono quelli stessi di cui parla il Zilioli. Può vedersi assai bene esaminato il detto tempo del suo innamoramento dal Sig. Ab. Cavallucci nella citata Vita, nella quale doveva altresì aver luogo un articolo intorno alle strane vicende de' suoi amori, cui poscia omise nella stampa, per alcuni riguardi, così consigliato da' suoi amici. Ma noi che abbiamo sotto gli occhj il testo originale della Vita da lui scritta, in cui pur è quell' articolo, ci facemo lecito di qui riferirlo intiero, giacchè contiene molte particolarità della sua vita. Dopo aver dunque favellato del tempo del suo innamoramento, così segue: *Comunque però sia circa all' anno in cui ebbero questi suoi amori principio, è certo ch' egli amò cinque anni compiuti con poca anzi niuna corrispondenza, il perchè gli fu forza, come disperato partirsi di Perugia, e andare altrove in governo: donde ritornato, e tentando di nuovo d' ammollire quel duro cuore, ma indarno, a cagione di M. Angelo Felice Mansueti, che poco buoni offici faceva contra il Poeta, si partì un' altra volta dalla patria con animo di non volerne sentir più novella alcuna: e così colla lontananza dimenticarsene affatto. Nondimeno richiamato da una pietosa amorevole lettera della persona amata, ritornò a Perugia, pieno d' una dolce speranza, e d' un incredibile gioja, che però ben tosto svanì: perchè giunto in Perugia Giovambatista Giugni Fiorentino, tosto si guadagnò quell' amore ch' era con più ragione dovuto al nostro Poeta: che perciò un' altra volta disperato si partì dalla patria, e se ne andò, come in esilio, a Roma. Ma non potendo più stare senza vedere l' amato oggetto, se ne tornò in Perugia, e rientrato in grazia del medesimo per mezzo di M. Agabito de Magistris, tre soli mesi (in cui, forse fecero insieme un viaggio per la Toscana mentovato nel Fato di Coridone) potè godere di questa fortuna: perchè spiando con troppa curiosità il Poeta la vita dello stesso, e coltolo in luogo segreto con Ercole della Penna, fu cagione, che quegli ardesse di tanto sdegno contra il Coppetta, che non lo poteva sofferire di vedere: finchè un' altra volta s' arrese o mostrò d' arrendersi alle preghiere d' Annibale Caraccioli, che messe in opera tutta la sua industria per indurlo a piegarsi all' amor del Poeta. La memoria però dell' ingiuria, che gli pareva aver ricevuta, troppo altamente s' era profondata in quel cuore: onde quasi tosto tornò al suo primiero costume: e benchè poscia per conseguire l' amore di non so chi, di cui n' era perdutamente preso, e di cui Muzio Passamonti poteva disporre a voglia sua, promettesse al detto Muzio che avrebbe riamato il Coppetta, nondimeno non volle più farlo degno della sua grazia, ma il costrinse ad attestare al Passamonti, ch' egli era pago e soddisfatto.*

hanno fatti moltissimi Scrittori (9).

Le sue Rime, le quali fanno testo di Lingua (10), furono la prima volta insieme raccolte da Ubaldo Bianchi, e stampate *in Venezia per Domenico e Giambatista Guerra* 1580 (11) in 8; la qual edizione è scorrettissima ed imperfetta; per rimediare al qual disordine, e insieme alla rarità della stessa, se n'è un'altra edizione, pochi anni sono, intrapresa dal chiarissimo *Sig.* Abate Vincenzio Cavallucci (12). Questi vi ha aggiunti molti componimenti, e gli altri ha corretti e ridotti alla sua vera lezione coll'ajuto di diversi testi a penna, vi ha premessa la Vita, assai ben estesa, dell'Autore col suo Ritratto, e in fine ha aggiunta lunga serie di sue erudite annotazioni sopra molti luoghi di esso Canzoniere. Questa edizione è uscita col titolo seguente:

Rime di Francesco Beccuti Perugino detto il Coppetta, in questa nuova edizione d'alcune altre inedite accresciute, e corrette, e di copiose Note corredate da Vincenzo Cavallucci. In Venezia appresso Francesco Pitteri 1751. in 4. con Dedicatoria all'Eminentiss. Jacopo Card. Oddi Vescovo di Viterbo.

Moltissime per altro delle sue Rime furono quà e là sparsamente stampate in diversi libri. E in primo luogo le facete si trovano nelle Raccolte delle *Rime piacevoli del Berni, e d'altri Autori* fatte *in Firenze appresso i Giunti* 1555. in 8; *In Venezia per Domenico Giglio* 1566. in 8; *In Vicenza per Barezzo Barezzi* 1603. in 12; e *appresso Francesco Grossi* 1609. in 12; *in Venezia appresso Ghirardo ed Iseppo Imberti* 1625. in 8; e *appresso Francesco Baba* 1627. in 12; e *in Londra* (cioè in Napoli) 1723. in 8. - Tre Sonetti stanno nelle *Rime diverse di molti eccellentiss. Autori raccolte da Lodovico Domenichi. In Venezia per Gabriel Giolito de' Ferrari* 1545. e 1549. in 8. a car. 101. - Trentacinque Sonetti si leggono tra le *Rime scelte* del Dolce nel Vol. II. a car. 102. e 621. *In Venezia pel Giolito* 1556. e 1572. in 12. - Ventotto Sonetti, una Canzone, e un Capitolo si veggono a car. 47. e segg. del Vol. I; e cinque Sonetti nel Vol. II. a car. 198. e segg. della Raccolta delle *Rime di diversi* ec. fatta dall'Atanagi, *In Venezia appresso Lodovico Avanzo* 1565. in 8. - Tre Componimenti in ottava rima stanno a car. 334. 352. e 363. delle *Stanze di diversi* raccolte da Agostino Ferentilli, *In Venezia per gli Eredi di Marchio Sessa* 1584. in 12. - Una Canzone sta nelle *Rime piacevoli* di diversi stampate *in Ferrara per Benedetto Mamarelli* 1592. in 12. - Un Sonetto è nella Raccolta d'Ercole Bottrigari a car. 16. - Tre Sonetti si leggono a car. 10. e 11. della *nuova Scelta* ec. di Cristoforo Zabata stampata *in Genova per Cristoforo Bellone* 1573. in 12. - Altri due stanno a car. 7. delle *Rime di diversi* raccolte dal detto Zabata, e stampate *in Pavia pel Bartoli* 1593. in 12. - Altri tre si hanno

(9) Oltre i molti Scrittori citati e da citarsi in queste annotazioni, fanno onorevole menzione di lui Pompeo Pellini nelle *Istor. di Perugia* al Lib. VII. pag. 838; Giambatista Lauro nella *Prima Cent.* delle sue *Epistole* al num. LXXX; Marcantonio Bonciario in più luoghi del suo Trasimeno, o sia *Anthologia illustrium exemplorum*, ove con altri illustri personaggi l'introduce a ragionare, e nel Lib. VIII. della sua *Padagomachia*; e il Crispolti nella *Perugia Augusta* al Lib. III. pag. 379. ove scrive che il Coppetta fu Poeta così leggiadro, che dopo il Petrarca non ebbe che invidiare; Giuseppe Bianchini nel *Trattat. della Satira Ital.* a car. 29; l'Arisi nelle Annotazioni al suo Ditirambo intitolato il *Cioccolate* a car. 53; il P. Quadrio nella *Stor. e Rag. d'ogni Poesia* al Vol. I. a car. 90. e al Vol. II. a car. 241; e il Crescimbeni il quale nel Vol. II. della sua *Istoria della Volgar Poesia* a car. 403. scrive che il nostro Poeta *non solamente abbellì le sue Rime, che si veggono impresse, con ogni ornamento poetico, ed ogni più fino artifizio; ma vi sparse per entro tai semi d'ogni più nobil dottrina, che ben dalle ricchezze del suo piccol Canzoniere si può giudicare la bella universal miniera, che nell'intelletto chiudeva. Coltura di lingua, nobiltà di sentenza, splendor di concetti, e gravità di stile, sono i fondamenti, sopra i quali fabbricò egli, non meno a' suoi componimenti, che al suo nome, vita immortale; perlochè quanto fu, mentre visse, avuto in pregio da' Letterati suoi coetanei, e spezialmente dal Bembo, dal Guidiccioni, dal Molza, e dal Casa; altrettanto stimato, e riverito viene anche oggi da' Professori, e verrà dall'età future, che vivo ne' suoi versi il veggono, ed il vedranno. Seria fu la sua Poesia; ma non così che talvolta alla giocosa non inchinasse l'altezza della mente: nel che tanto graziose, e leggiadre riuscì, che il solo Capitolo in lode del Noncovelle basta a dichiararlo eccellente, non men ch'altri in ciò stato sia.*

(10) Si vegga il Cavallucci a car. XIV. della suddetta *Vita* ove riferisce le voci usate dal Coppetta citate nel Vocabolario, ed alcune altre che si sarebbono potute citare.

(11) Un esemplare di detta edizione 1580. con alcune annotazioni e mutazioni marginali MSS. si conserva in Venezia nella Libreria de' Padri Somaschi alla Salute.

(12) Una ristampa avevano disegnato di farne sin dal principio del secolo passato gli Accademici Insensati di Perugia, come si ricava da una dell'Epistole Latine di Giambatista Lauro nella Cent. I. num. 39. scritta nel 1619. la quale ristampa, per quanto ci è noto, non è stata eseguita.

nella Prima Parte della *Scelta* di detto Zabata a car. 233. e 234. *In Genova* 1582. in 12; ed altri quattro si trovano nella Par. II. della medesima *Scelta* a car. 9. e segg. *in Genova* 1579. in 12. - Cinquantacinque Sonetti, due Canzoni, una Sestina, un' Egloga, due Componimenti in ottava rima, la traduzione di quattro Salmi Penitenziali, la sua Canzone in morte della Gatta, quattro Capitoli, e due Canzoni si possono leggere nella Raccolta delle *Rime di Francesco Coppetta e d' altri Poeti Perugini* fatta da Giacinto Vincioli a car. 33. e segg. *In Perugia per l' Erede del Ciani, e Francesco Desiderj* 1720. in 8. Un Sonetto riferisce come per saggio del suo stile il Crescimbeni nel Vol. II. della *Istor. della Volg. Poesia* a car. 404. E finalmente nella Par. II. della *Perfetta Poesia* del Muratori si hanno alcuni Sonetti. Al qual proposito tacer non si dee come avendo quivi il Muratori criticato uno di detti Sonetti, cioè quello che incomincia: *Mentre qual Servo afflitto e fuggitivo* ec.
l' Abate Giacinto Vincioli l' ha difeso con una *Lezione* che si ha alla stampa (13). Altra Lezione compose il Vincioli in difesa di quel celebre Sonetto del nostro Poeta sopra la Creazione e Redenzione del Mondo, che incomincia:

Locar sovra gli Abissi i fondamenti ec.

il quale era stato criticato da Torquato Tasso in un suo Dialogo (14); ma di questa Lezione non si ha alle stampe che un estratto, e qualche pezzo nella mentovata Raccolta de' Poeti Perugini a car. 67. e segg; come nè meno s' ha alla stampa la difesa che del medesimo fu fatta in una Conversazione di Letterati in Gravina l'anno 1581. contra la critica di Giambatista Attendolo (15). Bensì si legge stampata una difesa che del medesimo Sonetto fece Severino Gualtieri (16), come altresì una Lezione o sia Commentario sopra la suddetta Canzone in morte della Gatta dello stesso Abate Vincioli (17), ed una *Lezione del Moto* composta da Leandro Bovarini (18), fondata sopra quel Sonetto del Coppetta, che incomincia:

Questo che 'l tedio onde la vita è piena ec.

Diversi Scrittori (19) affermano ch' egli traducesse in Versi Volgari i Salmi di David, ma è da avvertirsi che fra le sue Rime non se ne trovano traslatati che quattro, onde resta in questione se traducesse altresì il rimanente (20). L' Oldoini (21) fa menzione anche d' una sua Opera in Versi Volgari sopra le sei Giornate della Creazione, ma non se ne ha altra notizia, quando però non avesse preso equivoco col celebre Sonetto di lui, nel quale parla appunto della Creazione, e incomincia:

Locar sovra gli Abissi i fondamenti;

tanto più che Cesare Alessi, da cui pare che abbiano gli altri trascritto, ne

(13) Il titolo è questo: *Lezione e difesa di Giacinto Vincioli ad un Sonetto del Coppetta recitata in Perugia li 29. Agosto 1707. In Perugia appresso il Costantini 1707.* in 8. Di questa può vedersi un bell' estratto nel Vol. III. del *Giornale de' Letterati d' Italia* a car. 360. e seguenti. Divenne rara appena stampata, come si ricava da una lettera del Cavalier Michelangelo Zorzi Vicentino, impressa fra quelle di diversi Veneziani scritte al Magliabechi nel Vol. II. a car. 98. Ciò fu per le poche copie che l' Autore fece imprimere unicamente da donare agli amici. In essa *Lezione* fu il Coppetta difeso dal Vincioli anche dalla Censura fatta dallo stesso Muratori all' altro Sonetto che incomincia:

Danzar vid' io tra belle Donne in schiera.

(14) *La cavalletta ovvero della Poesia Toscana*.

(15) L' Attendolo criticò quel Sonetto, perchè in esso si parla a Cristo, e poi finisce:

Dicalo il verbo tuo che sol l' intese:

quasi il Verbo sia cosa diversa da Cristo. Si vegga ciò che ne riferisce Tommaso Costo in una delle sue *Lettere* nel Lib. I. a car. 51.

(16) Il Discorso del Gualtieri fu stampato in Camerino nel 1614.

(17) *Lezione di Cintio di Nico Gattafilota* (cioè Giacinto Vincioli) *sopra la Canzone del Coppetta in perdita della Gatta con alcune Annotazioni di Assirio Franco della Torre* (cioè del Dottor Francesco Arisi Cremonese) *In Gattopoli* (cioè in Perugia) *gli anni de' Berlingacci dalla perdita della Gatta CLVIII.* in 12. Di questa Lezione si parla nel *Giorn. de' Letter. d' Italia* nel Tom. XXXI. a car. 246.

(18) Fu stampata coll' altre sue *Lezioni*. *In Perugia per Vincenzio Colombara* 1604. in 8.

(19) Crispolti, *Perugia Augusta*, Lib. III. pag. 379; Giacobilli; *Catal. Scriptor. Prov. Umbriæ*, pag. 116; e Oldoini, *Athen. August.* pag. 108.

(20) Vincioli, *Rime del Coppetta* ec. pag. 101; e Cavallucci, *Vita* cit. pag. xi. Per altro non si vuole tacere che lo stesso Vincioli altrove, cioè nel suo *Catal. de' Libri rari* impresso dietro alla sua traduzione dell' *Ecclesiaste di Salomone* a car. 35. lo registra fra quelli che hanno tradotti tutti essi Salmi Penitenziali, e dice che tal traduzione si trova nel primo Tomo de' Poeti Perugini, nel quale per altro non si legge che la traduzione di quattro soli.

(21) *Athen. August.* pag. 108.

ne parla, come d' un breviſſimo Componimento (22).

Qui per ultimo diremo che nella Libreria de' Signori Marcheſi Riccardi di Firenze ſi conſervano ſue Rime, cioè un Sonetto ſopra Gesù Criſto; uno ſopra San Franceſco; e un' ottava ſopra il Venerdì Santo, al Banco O. III. num. XXXI. in un Cod. cart. in 8; ed altre al Banco O. IV. num. XLVI. in un Cod. cart. pure in 8.

(22) Ecco le parole dell' Aleſſi ne' ſuoi *Elog. Civ. Peruſin.* Cent. I. a car. 123: *Teſtes ſunt præcipua quæ edidit Exameron carmina, in quibus brevi facundia grandem Orbis gemmam cuncta creata parvo verborum auro ſtringit & complectitur.*

BECCUTI (Turribio de'-) Torineſe, mentovato col titolo di *Santo* da Franceſco Agoſtino della Chieſa fra gli Scrittori Piemonteſi (1), fioriva al tempo del Pontefice Leone I. cioè alla metà del Secolo V. Fu Veſcovo d' Aſturia nella Spagna, e ſi fece conoſcere per un Soggetto dotato di zelo, e di dottrina. Si vegga ciò che ne ſcrivono il Baronio (2), e il Roſſotti (3). Scriſſe un' Epiſtola a Idacio e Ceponio Veſcovi di Spagna *De Eccleſiarum Hiſpanicarum Statu*, la quale fu inſerita da Ambrogio Morales nell' *Hiſt. Hiſp.* al Lib. XI. Cap. XXVI; e ſi legge anche nel Tom. VI. degli *Annal. Eccleſ.* del Baronio. Scriſſe anche *contra Priſcillianiſtas ad Leonem Papam*.

(1) Chieſa, *Catal. degli Scritt. Piemont.* pag. 196.

(2) *Annal. Eccleſ.* Tom. VI. ſotto l' anno 447.

(3) *Syllab. Scriptor. Pedem.* pag. 543.

BECCUTO (Adriano del-) Nobile Fiorentino, Monaco Vallombroſano, nacque nel 1600. Dalla ſua Religione, in cui venne in molta fama, fu adoperato per diverſi anni nel Carico di Maeſtro nello Studio di Paſſignano, e poſcia eletto Abate di governo del Moniſtero di Vigeſimo. Agli 5. di Novembre del 1627. venne in San Salvatore incorporato all' Univerſità de' Teologi Fiorentini, e a' 17. di Ottobre del 1639. ne fu eletto Decano nella Parrocchiale Chieſa di San Simone, nella quale dignità diede chiari ſegni della ſua prudenza per l' unione e pace di detta Univerſità (1). Fu anche Conſultore del Sant' Offizio di Firenze, Eſaminator Sinodale nella Dioceſi Fiorentina e Fieſolana. Morì in Firenze nel 1652. in età di cinquantadue anni, e ha laſciate l' Opere ſeguenti:

I. *Il Veſſillo*, *Poema* (in lode della nobile famiglia Nicolini). *In Firenze appreſſo Zanobi Pignoni* 1628. in 4.

II. Laſciò pure altre Poeſie MSS. ſiccome affermano il Cerracchini (2), e il Negri (3).

III. Il medeſimo Cerracchini (4) ſcrive che rimangono ancora in eſſere, e la ſpiegazione ch' egli diede, e fece dare ad alcune difficoltà delle Coſtituzioni di quella Univerſità, e alcuni prudentiſſimi Decreti da lui fatti nel tempo che n' era Decano.

(1) Cerracchini, *Faſti Teolog. dell' Univerſ. Fiorent.* pag 416. e 444.

(2) *Faſti* cit. pag. 416.

(3) *Iſtor. degli Scritt. Fiorent.* pag. 3.

(4) *Faſti* cit. pag. 416.

BECELLI (Aleſſandro) Cancelliere Veroneſe, fioriva dopo il principio del Secolo XVII. Scrive il Marcheſe Scipion Maffei (1) che di lui *alcuni Scritti ſi hanno di bizzarro ſtile ſecondo il tempo, come il racconto del paſſaggio di Claudia de' Medici Arciducheſſa d' Auſtria nel* 1626. Un ſuo *Panegyricus Illuſtriſs. & Ampliſs. Veronæ Prætori Jacobo Suriano adeunti ſcriptus* fu ſtampato *Veronæ typis Angeli Tami* 1625. in 4. Dal Zeillero (2) vien regiſtrato fra gli Storici e Cronologi celebri col dire che *teſte Voſſio indiculum fecit Scriptorum Veronenſium*. Ecco le parole del Voſſio (3): *Sed ejus* (parla d' un'

(1) *Verona Illuſtrata*, Par. II. pag 474.

(2) *Hiſtor. Chronol. celebres*, Par. III. pag. 27.

(3) *De Hiſt. Latin.* Lib. III. pag. 578.

d' un' Opera di Lodovico Marchenti) *mihi indicium fuit ex historicorum Veronensium Indiculo, quem exararat Alexander Becellus Veronensis Cancellarius.*

Egli si dilettò anche di Volgar Poesia, e di lui si hanno Rime nelle *Pompe funebri nella morte del Conte Gentile Torriano Veronese raccolte da Celio Maffioli Salodiano. In Verona appresso Bartolommeo Merlo* 1617. in 4; e una Corona di suoi Sonetti si legge stampata coll' Orazione di Giuseppe Rovreti intitolata: *Posthuma Domitii Kalderini J. C. Parentatio*, senza nota di luogo, Stampator, e d' anno, in 4.

BECELLI (Felice) Veronese, ha pubblicato un *Carmen de Divo Petro Martyre. Verona* 1645. in 4.

BECELLI (Gio. Paolo) Veronese, figliuolo di Tommaso, di cui parleremo più sotto, si dilettò di Poesia Volgare, e suoi Versi a Veneranda Bragadina Cavalli Veneziana con la risposta di questa si hanno a car. 54. e 55. delle *Rime* della medesima. *In Verona appresso Angelo Tamo* 1619. in 8.

BECELLI (Giulio Cesare) Gentiluomo Veronese, nacque nel 1683 (1). Fatti ch' ebbe i suoi studj nelle Scuole de' PP. Gesuiti, vestì l' abito della Compagnia di questi; ma nel 1710. dimandò ed ottenne per giusti motivi di uscire dalla medesima. S' ammogliò poscia, e s' andò occupando nell' insegnare a' Giovani, e nell' assistere alle Stamperie, senza però ritrarne utile, di cui pare che non si curasse, benchè non fosse troppo agiato de' beni di fortuna, come ha confessato egli stesso (2). Recitò varie Lezioni nell' Accademia de' Filarmonici, e dovunque in sua patria si facevano Letterarie Adunanze egli v' interveniva, e vi si distingueva. Del 1721. stette alcun tempo in Padova, e vi frequentò la Scuola del celebre Abate Domenico Lazzarini pubblico Professore ivi di Lettere Umane (3). Fu dotato di non poca facilità nello scrivere, e perciò di lui abbiamo diverse Opere alla stampa, alcune delle quali ci pare, che potessero da lui essere migliorate, se minor fretta avesse avuto di darle alle stampe. Fu ascritto all' Accademie de' Fluttuanti del Finale di Modena, e de' Ricovrati di Padova. Morì nel Marzo del 1750. e dopo la sua morte fu fatta una Raccolta di Rime in suo onore (4). Ecco il Catalogo delle sue Opere:

I. *L' Oreste Vendicatore, Tragedia. In Verona per Jacopo Vallarsi* 1728. in 8. Questa Tragedia, scritta in Versi sciolti, è in non poca stima.

II. *Lezione detta nell' Accademia Filarmonica l' anno* 1728. *a di* 8. *di Gennajo. In Verona per Gio. Alberto Tumermani*, in 4.

III-

(1) Vedi il Vol. IV. dell' *Istor. Letteraria d' Italia* a car. 171.

(2) Vedi la seguente annotazione sul fine.

(3) Ecco ciò, che il Becelli scrisse di se stesso facendo di se medesimo la descrizione nella sua Commedia *de' Poeti Comici* alla Scena IV. dell' Atto Primo, ove introduce il Molier, e il Lazzarini:

„ Molier. O Lazzarini, avete voi veduto
„ Un Forestier, che venne poco fa
„ Qua suso? di statura alto, di spalle
„ Quadrate, che cammina or frettoloso,
„ Ed or va adagio come Tartaruca?
„ Di viso colorito, e non deforme,
„ D' occhj bianchi, e minuti, se non che
„ Talor umidi son naturalmente?
„ Lazz. Non lo vidi. Ma questo Forestiere
„ E' vivo, o morto?
„ Mol. E' vivo, e Italiano,
„ E Comico Poeta egli professa.
„ Anzi fece un Poema intitolato
„ *Il Gonnella*, del quale avrete inteso
„ Dal fonte nostro d' Aganippe, nelle
„ Novelle Letterarie.
„ Lazz. Or so qual sia,
„ E mi sovvien, che già ben cinque lustri
„ Egli solea venir spesso ad udirmi
„ Nella Città del Favoloso Antenore.
„ E sin d' allor versi faceva, ed è
„ Veronese di Patria. Ma mi dite,
„ Dunque ei venne in Parnaso ancor vivente?
„ Ma con qual merto?
„ Mol. Io non giudico il merto;
„ So bene, ch' egli studia, e che compone
„ E prose, e versi; e pur non è si agiato,
„ Nè si ricco di beni di fortuna.
„ Pur fa col suo.

(4) Questo è il titolo: *Rime e Versi in morte di Giulio Cesare Becelli Gentiluomo Veronese. In Verona per Dionigi Ramanzini* 1750. in 8. Il Raccoglitore è stato il Sig. D. Ferdinando Franca, che vi ha premessa una lettera dedicatoria agli Accademici Fluttuanti del Finale di Modena, e vi precede il Ritratto del Becelli con onorifica iscrizione.

III. *Della novella Poesia, cioè del vero genere, e particolari bellezze della Poesia Italiana Libri tre. In Verona per Dionigi Ramanzini* 1732. In 4 (5). A carte 125. e segg. di quest' Opera, ch' è assai buona, egli inserì il Canto Primo d' un suo Poema scritto molto gentilmente, e con bizzarra fantasia.

IV. *Erodoto Alicarnasseo, dell' Imprese de' Greci, e de' Barbari con la Vita d' Omero nuovamente nella nostra Lingua tradotto dal Sig. Giulio Cesare Becelli ec. In Verona per Dionigi Ramanzini* (Parti due) 1733. e 1734. in 4 (6). Il Becelli tradusse dal Latino in Volgare i primi cinque Libri d' Erodoto, i quali essendo stati in alcuna parte emendati dal P. D. Giuliano Ferrari dell' Oratorio di S. Filippo Neri uscirono per cura del chiarissimo Sig. Biancolini coi quattro ultimi Libri della medesima Storia d' Erodoto tradotti dal suddetto P. Ferrari (7).

V. *Esame della Rettorica antica, ed uso della moderna. Libri sette divisi in due Parti. In Verona per Angelo Targa, Parte I.* 1735; *e Parte II.* 1736. in 4. e poi ivi per lo stesso 1739. in 4 (8).

VI. *L' arte dell' educare i fanciulli di Gio. Loche Inglese, ridotta ad Aforismi con alcune aggiunte. In Verona per Dionigi Ramanzini* 1736. in 4 (9).

VII. *Lettera ammonitoria del Sig. Giulio Cesare Becelli a Lelio Commediante che sta in Parigi. In Venezia per Francesco Argenti* (senza nota d' anno, ma che fu il 1736.) in 4. Questa fu scritta in difesa di se stesso, e del Marchese Maffei, e gli costò un' intera notte, e qualche ora del dì susseguente, e venne pubblicata senza saputa del medesimo Becelli, dopo essersi partito da Venezia ove per una lite si era trasferito.

VIII. *Se oggidì scrivendo si debba usare la lingua Italiana del buon secolo, Dialoghi cinque. In Verona per Dionigi Ramanzini* 1737. in 8 (10).

IX. *Trattato nuovo della divisione degl' ingegni, e studj, secondo la vita attiva e contemplativa, scritto singolarmente ad uso della Nobiltà d' Italia. In Verona per Dionigi Ramanzini* 1738. in 4 (11).

X. *Il Gonnella, Canti XII. cogli argomenti di ciascun Canto. In Verona per Dionigi Ramanzini* 1739. in 4 (12).

XI. *I falsi Letterati, Commedia. In Verona per Giacomo Vallarsi* 1740. in 12 (13).

XII. *L' Ammalato, Commedia. In Verona nella Stamperia de' Fratelli Merlo* 1741. in 12 (14).

XIII. *L' Ingiusta donazione, Commedia. In Verona per i Fratelli Merli* 1741. in 8. Questa Commedia non è diversa da quella che alcuni scrivono d' aver composta il nostro Autore intitolata *l' Avvocato*, perciocchè tale in fatti fu alla prima il titolo datole dal Becelli, ma per doglianze fattegli giugnere da alcuni Avvocati, la cui professione veniva in essa derisa, vi mutò il titolo come sopra.

XIV. *De ratione puerilium studiorum, Dialogi II. Veronae ap. Jacob. Vallarsium* 1741. in 4.

XV. *I quattro Libri dell' Elegie di Sesto Aurelio Properzio tradotti in terza rima* (da Giulio Cesare Becelli) *con alcune brevi, e chiarissime note. In Verona per Dionigi Ramanzini* 1742. in 4. picc. Il Becelli in questo Volgarizzamento si è scostato a bella posta da alcuni passi troppo libertini per non offendere la cristiana pietà (15).

XVI.

(5) *Novell. Letter.* di Venezia 1732. pag. 75.

(6) *Novelle Letter. di Venezia* 1734. pag. 387. e 1735. pag. 4; e Argellati, *Bibliot. de' Volgarizz.* Vol. II. pag. 23. Qui ci piace d' avvertire che nel Vol. IV. di essa *Biblioteca de' Volgarizzatori* a car. 289. si riferisce la Storia d' Erodoto tradotta dal Becelli come Opera ms.

(7) *Supplimenti alla Cronica di Pier Zagata*, Vol. II. Par. II. pag. 161.

(8) *Novelle Letter.* di Venezia 1736. pag. 10.

(9) *Novell. Letter.* di Venezia 1737 pag. 115.

(10) *Novelle Letter.* di Venezia 1737. pag. 364.

(11) *Novell. Letter.* di Venezia 1738. pag. 339.

(12) *Novell. Letter.* di Venezia 1739. pag. 316.

(13) *Novell. Letter.* di Venezia 1740. pag. 355.

(14) *Novell. Letter.* di Venezia 1742. pag 11.

(15) *Novell. Letter.* di Venezia 1743. pag. 226. Argellati, *Bibliot. de' Volgarizzatori*, Vol. III. pag. 299.

XVI. *L' Agnesa di Faenza*, *Commedia* (in versi). *In Verona appresso Jacopo Vallarsi* 1743. in 8.

XVII. *Se si possa saper di Medicina*, Lezioni due. *In Verona appresso Jacopo Vallarsi* 1744. in 12.

XVIII. *De Ædibus Academiæ Philarmonicæ Veronensis, ejusque Musæo Dialogus. Veronæ ex typographia Jacobi Vallarsii* 1745. in 4 (16).

XIX. *I Poeti Comici*, *Commedia* (in versi). *In Roveredo presso Francesc' Antonio Marchesani* 1746. in 8. Questa Commedia fu da lui principalmente composta per difender se stesso, e le antecedenti sue Commedie dalle critiche, che gli erano state fatte (17).

XX. *De Bibliotheca instituenda ac ordinanda Liber. Veronæ apud Jo. Albertum Tumermannum* 1747. in 4 (18).

XXI. *La Pazzia delle pompe*, *Commedia*. *In Verona per Dionigi Ramanzini* 1748. in 8.

XXII. *L' Ariostista e il Tassista*, *Commedia* (in versi). *In Roveredo presso Francesc' Antonio Marchesani* 1748. in 8.

XXIII. *Se possa più la Pittura, o la Poesia, Stanze*, in 4. picciolo, senza nota d' anno, di luogo, e di Stampatore. A queste *Stanze*, che sono XXII. nelle quali preferisce la Poesia alla Pittura, ha risposto un Pittore Veronese sostenendo questa sopra di quella (19). Il Becelli fece una Replica la quale non è stata stampata, e noi ne faremo menzione fra le sue Opere lasciate MSS. al num. 24.

XXIV. *Stanze di un nuovo Poema Romanzo, dedicate a' Signori della Gazzara. In Verona per Dionigi Ramanzini*, in 8. senza anno. Non porta il nome del Becelli, e solamente il Librajo facendo la Dedicatoria dice: „ Prima „ che io pubblichi questo Canto d' un Romanzo Poema in altra Opera a par„ te dello stesso autore, quale da me si stampa, ho osservato nel manoscritto, „ che io tengo appresso di me del Canto, e dell' Opera prememorata, che „ l' Autore dice queste parole: *E' la Gazzara un delizioso luogo ne' Borghi* „ *della Città nostra, là dove un scelto numero di nove Gentiluomini nostri han*„ *no in solennità di ritirarsi ogn' anno nelle Calende di Maggio, e quivi sciolti* „ *dalle domestiche e cittadinesche cure in giuoco ed in festa, ed in onesti piaceri* „ *spendere il più dell' ore*. Ora dunque per onorare tal festa e gentile adunan„ za, e per insignire anco il luogo ove si fa, collocando in esso la poetica fin„ zione, ne fu il seguente Canto composto ec.

XXV. *La Ninfa di Cuzzano*, *Poemetto in ottava rima*. Pochissime copie furono fatte stampare dal Becelli di questo Poemetto, e perciò è assai raro.

XXVI. *Rime*. Di queste, che sono sparse in diverse Raccolte, egli ne compose un tal numero, che insieme unite formerebbero due grossi Volumi.

XXVII. A lui pure si dee il merito dell' edizioni di alcuni Libri del March. Maffei, cioè del *Teatro* di questo, in cui sono *la Merope, Tragedia; le Cerimonie, Commedia; la fida Ninfa, Dramma non più stampato. In Verona* 1730. in 8. con prefazione del Becelli; e dell' altro Libro intitolato: *Græcorum Siglæ lapidariæ. Veronæ* 1746. in 8; a cui il Becelli premise altresì una bella ed erudita prefazione. Di lui è pure un bell' estratto della *Verona illustrata* del medesimo Marchese Maffei, che si è veduto in un foglio volante stampato dai Vallarsi e Berno prima che questa insigne Opera uscisse alla luce (20).

XXVIII. Egli in oltre compose le Opere seguenti, le quali sono restate ma-

(16) *Novell. Letter.* di Venezia 1746. pag. 43.

(17) Di essa si vegga l' Atto V. Scena 2. Quivi egli avendo rappresentato se stesso sotto il nome di Forestiere vi nomina anche la sua Commedia intitolata: *L' Ariostista, e il Tassista*, cui non diede alle stampe, che due anni di poi.

(18) *Novell. Letter.* di Venezia 1748. pag. 267.

(19) Il detto Pittore si chiama Leopoldo Maria Scherli, e la sua Opera contro al Becelli è uscita con questo titolo: *Osservazioni sopra le Stanze del sig. Giulio Cesare Becelli, nelle quali sostiene che la Poesia possa più della Pittura. In Verona nella Stamperia del Seminario presso Agostino Carattoni* in 4.

(20) *Biblioth. Italique de Geneve*, Tom. III. pag. 250.

manoſcritte preſſo al Sig. Paletta ſuo Genero (21).

1. *Lezioni ſopra gli Scritti ed Opere d' Angelo Poliziano*.

2. *Volgarizzamento del Satirico di Petronio Arbitro*.

3. *De literaria Republica ordinanda Oratio, ideſt de privata ratione docendi & diſcendi habita in Academia Philarmonica ann.* 1734.

4. *Scherzo in morte di Claudio Ceſare da L. Anneo Seneca nuovamente recato in Italiano*.

5. *Vita di Giulio Agricola ſcritta da Cornelio Tacito, tradotta* ec.

6. *De Academicæ Philoſophiæ honeſtate, utilitate, & neceſſitate Oratio ad Philarmonicos Veronenſes Academicos*.

7. *Lettera al Sig. Gio. Batiſta Porta dell' ammaeſtramento di un Fanciullo nobile nella propria Caſa*.

8. *Canzone al Papa per il P. Gioja Generale degli Agoſtiniani*.

9. *De optimo Philoſophiæ genere Oratio habita in Veron. Philarmonica Academia*.

10. *Dianora, Commedia*.

11. *De vera & falſa nobilitate Libri tres*.

12. *Annotazioni alla Rettorica d' Ariſtotele tradotta dal Caro*.

13. *Canzone contenente la Parafraſi dell' Orazione di Geremia*: Recordare Domine ec. compoſta nel 1739.

14. *Stanze alla Regina d' Ungheria*. Queſte ſi dovevano ſtampare in Roveredo nel 1743.

15. *Proverbj tratti dalle Novelle, dal Laberinto, e da alcune Commedie Toſcane*.

16. *Traduzioni delle Accademiche di Cicerone, della natura degli Dei, della divinazione, e del deſtino dell' iſteſſo*.

17. *Stanze XXXV.* Principiano: Poichè Donna crudel da noi pietade ec.

18. *Phyſicarum Quæſtionum Libri quatuor*.

19. *Elementi della Volgar Poeſia*.

20. *Detti e Facezie di S. Tommaſo d' Aquino*. Queſta Operetta fu da lui recitata in una di quelle Accademie che i PP. Domenicani tengono in Verona una volta all' anno in onore di S. Tommaſo, i quali ne reſtarono poco ſoddisfatti, e più non pregarono il Becelli d' intervenirvi.

21. *Brevi Compendj de' Cap. XIX. del Lib. terzo della Rettorica d' Ariſtotele tradotta dal Caro*.

22. *Capitolo al Sig. March. Maffei*. Principia:

Lo ſcriver e ſtudiar ſi converria
Ad uom gentile e nobilmente nato ec.

23. *Lettera intorno alla Vita dell' Arioſto*.

24. *Riſpoſta del Bidello degli Accademici Filarmonici alle Oſſervazioni di un certo ſopra alcune Stanze ſe poſſa più la Pittura, o la Poeſia, Scopatura I.*
Riſpoſta del Facchino, Scopatura II.
Riſpoſta della Maſchera della Converſazione, Scopatura III.

25. *Traduzione dell' Arte Poetica d' Orazio*.

26. *Il Muſtafà, Tragedia*.

27. *Da qual cagione venga il rigore e la prolungazione del freddo in queſta parte, e così la frequenza delle gragnuole nella State, Diſcorſi due*.

Alcune altre Opere laſciò altresì imperfette, che ſi conſervano pur MSS. preſſo al ſuddetto Sig. Paletta, e ſono: 1. *Libri tre contra i Teſtamenti*. 2. *Juris Profeſſor, ſive de optima juris tradendi ratione ad Amedeum II. Sardiniæ Regem*. - 3. *Spedale de' Libraj, Commedia*. - 4. *I Novizzi, Commedia*. 5. *Non intereſſe Reipublicæ Clericos, Monachoſque diſciplinarum quarumdam, Artiumque Doctores eſſe*. Queſt' ultima Opera è per avventura quella che fu da lui

(21) Della notizia dell' Opere laſciate MSS. dal Becelli ci confeſſiamo debitori al chiariſſimo Sig. Gio. Franceſco Seguier, che da Verona ce le ha gentilmente comunicate.

lui promeſſa nel ſuo *Trattato della diviſione degl' ingegni*, colla quale diſſe che provar voleva che *l' interpretare il Jus Civile a' ſoli Laici appartiene*.

Di altre due Opere da lui compoſte noi troviamo contezza (22), le quali ſi ſono forſe perdute, non trovandoſi queſte fra i ſuoi MSS. paſſati in potere del detto Sig. Paletta. Sono queſte: *La Pſiche, Poema in XII. Canti*, ed *il Galateo moderno*.

(22) Sono mentovate dal detto Sig. D. Ferdinando Franca nella citata ſua Prefazione.

BECELLI (Tommaſo) Nobile Veroneſe, figliuolo di Paolo Becelli, e di Dorotea Servidio, fiorì alla metà del Secolo XVI. Si applicò nella ſua gioventù agli ſtudj delle Lettere amene, ed appreſe aſſai bene le Lingue Greca, Latina, e Volgare. Trasferitoſi a Padova, atteſe quivi alle Leggi, nelle quali conſeguì la Laurea Dottorale. Ritornato in patria fu nel 1546. aſcritto al Collegio de' Giudici di eſſa, e ſi diede a difendere cauſe con applauſo univerſale. Dalla ſua patria venne adoperato in varj Magiſtrati, in cui fece conoſcere una ſomma prudenza, e valore; e perciò dal Doge Sebaſtiano Veniero fu dichiarato a' 28. di Dicembre del 1577. Cavaliere aureato. Ebbe in moglie Camilla unica erede di Giovanni Schioppo, che lo rendè padre di Gio. Paolo, e di due femmine, amendue da eſſo Tommaſo collocate in matrimonio. Morì in età ſopra i ſettanta anni nel 1579. e venne ſeppellito in Sant' Anaſtaſia nella tomba de' ſuoi maggiori (1). Si dilettò di Poeſia, ed era ſolito di ricordare varie Sentenze di Pindaro e di Lucrezio, onde s' acquiſtò l' amicizia de' principali Poeti dell' età ſua; e fra gli altri di Alberto Lavezzola, e di Girolamo Fracaſtoro (2). Le ſue Opere ſono le ſeguenti:

I. *De laudibus Caſtri Romani & Benaci*. *Veronæ* 1589 (3) in 4. Queſto è un Poemetto eſteſo in Verſi Elegiaci, chiamato tuttavia Poema eroico da Giulio del Pozzo (4), e dal Papadopoli (5).

II. *Conſiliorum Partes II.* Queſti Conſiglj ſi conſervavano MSS. preſſo agli Eredi del noſtro Tommaſo (6).

(1) Si vegga Giulio dal Pozzo negli *Elog. Judic. Advocat. Colleg. Veron.* a car. 188. 189. e 190. ove riferiſce altre notizie, ed un Elogio fattogli da Franceſco Pona. Dietro agli *Elog.* ſuddetti ha pure di lui parlato il Papadopoli nel Tom. II. dell' *Hiſt. Gymn. Patav.* a car. 79. e 80.

(2) Giulio dal Pozzo, Lib. cit. pag. 189.

(3) Nell' *Indice della Libreria Saibante* a car. 103. e così pure dal celebre Marcheſe Scipion Maffei nella Par. II. della *Verona illuſtr.* a car. 395. ſi trova ſegnato l' anno 1579. ma da queſt' ultimo nelle aggiunte all' Opera medeſima a car. 525. ſi è di poi notato l' anno 1589. nel che crediamo che ſi ſia corretto.

(4) Loc. cit.

(5) Loc. cit.

(6) Giulio dal Pozzo, loc. cit.

BECHI (Niccolò) della Congregazione dell' Oratorio di Firenze, è nato in detta Città nel 1689. di Domenico Bechi Mercatante Fiorentino (1). Fece i primi ſuoi ſtudj ſotto i Padri Geſuiti, indi, eſſendo di fervido ſpirito dotato, fece diverſi viaggj per l' Europa per ſuo diporto, e ſi applicò pure alla milizia, ma ben preſto reſtò diſguſtato della libertà grande che ſi uſava da' ſuoi Compagni, e quindi ſi diede alla vita religioſa, ed agli ſtudj Teologici, cui proſeguì ſotto la direzione del celebre Canonico Dott. Paſcaſio Giannetti. Finalmente, bramando egli la quiete e la vita contemplativa, ſi ritirò a convivere coi Padri dell' Oratorio di S. Filippo Neri, dove ancor di preſente (1755) vive contento di ſe medeſimo, nemico com' è dell' ambizione, e delle ricchezze. Di lui ſi ha alla ſtampa: *La Vita del Venerab. Servo di Dio Filippo Franci Sacerdote Fiorentino Fondatore dello Spedale di San Filippo Neri, detta la Caſa Pia del Refugio de' poveri fanciulli diviſa in tre Parti*. *In Firenze nella Stamperia di Pietro Gaetano Viviani* 1741. in 4. Un' eſtratto di queſta *Vita* ſi può leggere nelle *Novelle Letterarie di Firenze* (2), e *di Venezia* (3).

Da

(1) Di queſte notizie circa al P. Bechi ci confeſſiamo debitori al celebre Sig. Abate Angiolo Maria Bandini, che gentilmente ce le ha con ſua lettera comunicate da Firenze.

(2) Del 1742. alla col. 33.

(3) Del 1744. a car. 397.

Da queste ultime apprendiamo che raccoglieva anche le Notizie necessarie circa le virtù e la persona di Carlo Gianni gentiluomo Fiorentino allievo di detto Venerabil Servo.

BECILLO (Cesare) da Urbino, Prete della Congregazione dell' Oratorio di San Filippo Neri di Roma, fioriva nel 1630. e ha dato alle stampe:

I. *Evangeliorum connexio, in qua textus, ordine servato rerum gestarum series indicatur. Romæ typis Vaticanis* 1623. in 12. e di nuovo ivi *apud Bartholom. Zannettum* 1625. in 12. e *Parisiis* 1631. in fogl. e 1651. in 12. Monsig. Pio Tommaso Milante (1), parlando di quest' Opera, scrive che il Becillo *in ea annotavit quid peculiare quilibet Evangelista scripserit, quod aliis commune haud fuerit*.

II. *Acta Sancti Caji Papæ & Martyris. Romæ* 1628. con Dedicatoria a Urbano VIII. A questi Atti egli fece le note necessarie per l' intelligenza della Storia.

III. *Annotationes marginales in Ciacconium (idest in Vitas Summorum Pontiff. & Cardd.), & collationes Ciacconianæ historiæ cum Baroniana. Romæ typis Vaticanis* 1630. in fogl. Queste annotazioni pubblicate senza il nome del suo autore hanno dato motivo al Placcio di registrarlo nel suo Libro degli Scrittori Anonimi (2).

Afferma Leone Allacci (3) che stava meditando e scrivendo molte cose per illustrare la Storia Ecclesiastica e la Cronologia, e tra le altre annovera le segg.

IV. *Vitæ Romanorum Pontificum cum perpetuis notis*.

V. *Historiæ Ecclesiasticæ Baronianæ continuatio, Tomus XIII.* Di quest' Opera ha fatta onorevole menzione il Vittorelli (4) che la disse allora prossima per la stampa.

VI. *Chronographia ad calculum Ecclesiasticum adamussim expensa*.

(1) *Auctar. in Bibl. Sanct. Sixti Senens.* Tom. I. p. 534.
(2) *Theatr. Anonimor.* pag. 274.
(3) *Apes Urbanæ*, pag. 65.
(4) *Additiones ad Ciacconium in Vita Sancti Caji* nel Tom. I. delle *Vitæ Summorum Pontiff. & Cardd.* alla col. 190. Del P. Becillo ha formato un elogio anche il Ghilini nel Tom. IV. mſ. de' suoi Elogj.

BECINO (Benedetto) Canonico Regolare Lateranense, ha sue Rime in fine delle *Rime Spirituali di Gabbriello Fiamma. In Venezia presso Francesco de' Franceschi* 1573. in 8.

BECIO (Francesco). V. Becci (Francesco).

BEDA, il Venerabile, Sacerdote, e Monaco, celebre Scrittore Ecclesiastico, nato nel 673. e morto circa il 735. è stato da alcuno creduto e detto di nascita *Genovese* (1); ma più comune essendo, e assai più fondata riputando noi l' opinione di quelli che l' affermano nato di famiglia Anglo-Sassona in-

(1) Il fondamento principale per farlo credere Genovese si riferisce da Raffaello Soprani negli *Scrittori della Liguria* a car. 56. ove, dopo aver detto ch' *ebbe per patria Genova*, ne allega per pruova Sisto Sanese affermando che questi nel Lib. IV. della sua *Biblioth. Sancta* così scriva di Beda: *Hector Boetius lib. IX. Historiæ Scotorum scribit Italiam contendere cum Albione de Bedæ Incunabulis, asserentibus Italis eum Genuæ natum, ac mortuum, sepulchrumque ipsius in eadem Urbe in honore haberi*; poscia il Soprani aggiugne che il detto Sisto Sanese riferisce il passo del Boezio ch' è il seguente: *Ex ipsius Bedæ scriptis, inquit Boetius, adolescentem in Italia, senem vero in Northumbria, ac maxime in Monasterio Melros nomine, quod est in Scotia habitasse eum constat*. Noi non abbiamo la Storia di Scozia del Boezio, nè c' è noto ove Beda scriva di se quanto il Boezio riferisce; bensì abbiamo sotto gli occhj e un passo dello stesso Beda che afferma assai diversamente, il quale si riferirà nell' annotaz. seguente, e l' articolo che di Beda fa il detto Sisto Sanese nel citato Lib. IV. della sua *Bibl. Sancta* a car. 341. dell' edizione di Napoli 1742; ove non troviamo che questi dica cosa alcuna di quanto riferisce il Soprani; che anzi vi leggiamo tutto il contrario, mentre tale è il principio di quell' articolo: *Beda Venerabilis Presbyter & Monachus, natione Britannus, genere Anglo-Saxo, patria Cantabrigiensis* ec. Comunque siasi Beda è altresì registrato fra gli Scrittori della Liguria dall' Oldoini nell' *Athen. Ligustic.* a car. 97. ove pure si citano Gabbriello Bucellino nel *Menolog.* e nel *Martyrolog. Benedictin.* sotto a' 10. d' Aprile, ed Arnoldo Vion; ma quest' ultimo nel Lib. III. del *Lignum vitæ* a car. 130. non si uniforma già al sentimento nè dell' Oldoini, nè del Soprani, ma unicamente dubita, e si fa a provare che il Beda Genovese, le cui sacre ossa si venerano nella Chiesa di San Benigno posta in capo di Faro dentro le nuove mura di Genova, sia diverso dal Venerabile Beda Britanno chiaro Scrittore Ecclesiastico.

Inghilterra (2), ci basterà l'averne fatto qui un cenno, rimettendo il curioso Lettore a que' molti Scrittori che di lui, e delle sue Opere hanno parlato (3).

(2) Basti per tutte le prove che potrebbero addursi, quanto al luogo della sua nascita, la testimonianza dello stesso Beda che si legge in fine del Vol. III. della sua *Histor. Anglor.* Quelle ne sono le sue parole: *Hac Domino adjuvante digessi Beda Dei Famulus & Presbyter Monasterii Beatorum Apostolorum Petri & Pauli, quod est ad VVirmundam & Ingiruum; qui natus in territorio ejusdem Monasterii, cum essem annorum septem* ec.

(3) Fra' molti Scrittori che hanno favellato di Beda, si possono vedere, oltre i sopraccitati, e oltre le prefazioni che stanno in fronte alle sue Opere, e infiniti altri che n' hanno fatta onorevole ricordanza, il Possevino nel Tom. I. dell' *Appar. Sacer* a car. 210; il libro *de Scriptorib. Eccles.* del Bellarmino a car. 152. e segg; l' Oudin nel Tom. I. *De Scriptorib. Eccles.* alla col. 1681; il Thevet nell' *Histoire des plus illustr. & sçavans hom.* a car. 81. del Tom. II; il Pope-blount nella *Censura celebrior. Auctor.* a car. 339; il Fabrizio nel Tom. I. della *Biblioth. med. & infim. Latin.* a car. 494. e segg; e moltissimi altri citati da questi.

BEDETTI o BADETTI (1) (Vincenzio Maria) dell' Ordine de' Predicatori, chiaro Soggetto vivente, ha data alla stampa l'Opera seguente: *De Vita & Rebus gestis Venerabilis Servi Dei Gregorii Lopesii Hispani Commentarius, Romæ* 1751. in 8 (2).

Egli ha pure avuta mano con altri tre illustri Domenicani nel Vol. I. degli Annali del suo Ordine uscito in Roma per i Pagliarini nel 1756. in fogl (3).

(1) *Bedetti* si vede chiamato nelle *Nov. Letter.* di Firenze del 1753. alla col. 324. e nel Vol. VI. della *Stor. Lett. d' Italia* a car. 561. ma nelle *Nov. Lett.* di Firenze del 1757. vien nominato *Badetto*.

(2) Di detta Vita si vegga l' estratto nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1753. alla col. 324.

(3) *Novelle Letter.* di Fir. 1757. col. 217.

BEDINELLI (Francesco Paola) di Fano, Cerusico vivente, il quale dopo avere studiata la Chirurgia in Bologna, e dopo averla esercitata alcun tempo, come Venturiere, in Rimino sotto la disciplina del celebre Sig. Dottor Gio. Bianchi (1), è stato condotto Cerusico in Mondolfo (2) nel 1751. e vi era ancora nel 1755. e ha date alle stampe le seguenti Operette:

I. *Epicrisis in errores quosdam vulgi ad veritatis amatores. Pisauri ex typographia Gavelliana* 1751. in foglio volante. Il Sig. Bedinelli risponde quivi assai bene a due accuse dategli da' suoi Avversari, l' una ch' egli sia troppo giovane per esercitare la Chirurgia, l'altra ch' abbia errato cavando sangue per una Gonorrea virulenta, e ritenuta nello scroto (3).

II. *Nupera perfecta Androgynea structura Observatio, quam doctissimis Anatomiæ Professoribus sistit Franciscus Paulla Bedinellus Fanensis Chirurgus. Pisauri e typographia Gavelliana* 1755. in 8. L' Autore vi descrive un Capro da lui veduto ed esaminato, in cui si scorgevano i due sessi, e vi fa sopra alcune belle Osservazioni (4).

III. *Diacrisi di Francesco Paola Bedinelli* ec. *intorno la cura d' un male, ch' ebbe origine da un callo. In Pesaro nella Stamperia Gavelliana* 1758. in 8 (5).

(1) *Nov. Letter.* di Firenze 1758. col. 410.

(2) Condotto in *Mondolfo* si dice nelle *Nov. Lett.* di Fir. del 1755. alla col. 366; in quelle del 1758. alla col. 409. si dice *Cerusico ora in Mondavio*, e a car. 78. delle *Memorie per servire all' Istor. Letter.* nel Tom. XII. si chiama Professore in Chirurgie in *Mondavio*, e così pure nelle *Nov Lett.* di Venezia del 1758. a car. 107.

(3) Se ne ha un breve estratto nelle *Novelle Lett.* di Firenze del 1752. alla col. 688. e nella *Storia Letter.* del P. Zaccaria al Vol. V. pag. 187.

(4) Si veggano le *Novelle Letter.* di Firenze del 1755. alla col 366; e le *Memorie per servire all' Istor. Letter.* del mese di Giugno del 1755. a car. 16.

(5) Si veggano le *Novelle Letter.* di Firenze del 1758. alla col. 409. e seg. e quelle di Venezia di detto anno 1758. a car. 107.

BEDORI (Carlo Antonio) Nobile Bolognese, chiaro Poeta Volgare del suo tempo, nacque d' Innocenzio Bedori, e di Camilla Pecchi Ghiringhelli Dama Milanese a' 27. d' Aprile del 1654. Mortagli la madre nel 1656. e il padre nel 1658. venne il nostro Carlo Antonio in età di sei anni condotto a Milano, e posto in educazione nel Collegio de' Carcani, e vi apprese i primi ammaestramenti delle Lettere sotto a' Padri della Compagnia di Gesù nelle Scuole di Brera. Ritornato in Bologna fu messo in età poco più di dodici anni nell' Accademia degli Ardenti detta volgarmente del Porto, in cui visse fino quasi all' età di diciannove anni. In questa Accademia fece molto profit-

to in ogni letterario esercizio, ed attese anche di proposito alla Musica. Si applicò quindi con assiduità alla Filosofia sotto la disciplina del Dottor Lelio Trionfetti che fu poi Canonico di Santa Maria Maggiore di Bologna, e alle Matematiche nella Scuola del celebre Dottor Geminiano Montanari allora Lettore di queste nello Studio di Bologna. Coll' assiduo studio, e colla prontezza dell' ingegno essendosi in dette facoltà assai bene instruito, volle anche frequentare le pubbliche Scuole per apprendere le Scienze Legali, che udì dall' Avvocato Bartolommeo Buonajuti Professore delle medesime in detto Studio Pubblico di Bologna. Venuto in molta fama per le nobili Composizioni stese sul gusto del suo secolo in verso e in prosa, venne aggregato alle Accademie de' Gelati fra' quali si chiamò il *Risiorito*, degli Accesi, e degl' Inabili della sua patria, e all' Arcadia di Roma col nome di *Fabillo Giunonio*. Fu uno de' Fondatori della Colonia Renia o sia del Reno (1), ed uno degli Accademici d' onore dell' Accademia Clementina (2). Frequentò anche l' Accademia Ecclesiastica dell' Arcidiacono Antonio Felice Marsiglj, nella quale parlò ora de' Concilj celebrati ne' primi secoli della Chiesa, e ora delle Eresie con gran sodezza, e profondità di dottrina. Era versato anche negli studj della Storia, e della Speculativa e Morale Teologia, ed invaghitosi della Somma di San Tommaso d' Aquino, la studiò con tale attenzione che poteva discorrerne coi Maestri più periti. Suo Direttore Spirituale fu il P. Carlo Maria Gabrielli della Congregazione dell' Oratorio (3). Ebbe fra' suoi amici Francesco Pico, la morte del quale egli pur pianse (4), il Conte Angelo Antonio Sacco, e il Marchese Gio. Giuseppe Felice Orsi (5). Fu fornito d' una vivacissima memoria, che lo rendeva capace di comporre, nulla scrivendo, anche lunghe Canzoni, non solamente senza perdere un verso, ma conservando l' avvedutezza di non replicarne mai nè parole, nè rime. Alle belle doti dell' ingegno congiunse una rara pietà, per cui molto si distinse, e in concetto d' uom dabbene con dolore de' suoi amici, e di tutta Bologna passò in età di cinquantanove anni a vita migliore agli 8. di Settembre del 1713 (6). Non pochi sono gli Scrittori che hanno di lui fatta onorevole ricordanza (7). Scrisse l' Opere segg.

I. *Rime del Sig. Carlo Antonio Bedori, con un breve ristretto della sua Vita. In Bologna per Giulio Rossi e Compagni* 1715. in 4. Le Rime sono dedicate da Filippo Argellati al Marchese Antonio Ghisilieri, e la Vita scritta dal Conte Angelo Antonio Sacco suo intimo amico, è indirizzata da questo al medesimo Argellati (8).

II. Molte Rime egli pubblicò in foglj volanti ora col nome anagrammatico di *Leonida Bontracori*, ed ora col nome Accademico di *Risiorito*, e molte altre furono impresse nelle Raccolte di que' tempi. Noi abbiamo notizia delle seguenti. Alcune dunque se ne leggono ne' *Fiori Poetici sparsi sopra il sepolcro della Principessa Maria Pica. In Bologna* 1684. in fogl. reale. Una sua Egloga sta in sesto luogo della Raccolta delle dieci Egloghe pubblicate in Bologna nel

(1) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. IV. pag. 257.

(2) Giampietro Zanotti, *Stor. dell' Accad. Clementina*, Vol. II. pag. 324.

(3) *Breve ragguaglio della Vita del P. Gabrielli scritta dal P. Giovanni Batista Melloni*, pag. 53.

(4) Crescimbeni, *Istor.* cit. Vol. IV. pag. 234.

(5) Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. I. pag 80.

(6) Si vegga la Vita di lui scritta dal Conte Angelo Antonio Sacco, ch' è stampata in fronte alle *Rime* del nostro Bedori, e si trova anche a car. 348. del Tom. I. delle *Notizie degli Arcadi morti*. Prima del Conte Sacco alcune poche notizie ne furono date nel Tom. XV. del *Giorn. de' Letter. d' Italia* a car. 417. e di lui hanno pure parlato diversi Autori, che si riferiranno qui sotto.

(7) Oltre gli Autori citati nelle antecedenti annotazioni, hanno di lui fatta menzione onorevole gli Autori del *Giorn. de' Letter. d' Ital.* nel Tom. III. a car. 114. ove si chiama *uno de' più saggi Letterati di Bologna*; il Muratori nella *Perfetta Poesia* a car. 85. 215. e 275; il Crescimbeni nel Vol. IV. della *Istor. della Volg. Poes.* a car. 234. e 257; l' Orlandi nelle *Notiz. degli Scritt. Bolognesi* a car. 78; il P. Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poesia* a car. 341. ove scrive che visse una vita per onestà e bontà di costumi molto cara a' suoi Cittadini; e il Zanotti nella *Stor.* cit. ove lo dice Poeta molto soave nello stile che a' suoi giorni s' adoperava; e l' Autore della *Serie Cronologica de' Drammi recitati su de' Pubblici Teatri di Bologna* a car. 7.

(8) Si vegga il giudizio che ne hanno dato i Giornalisti d' Italia nel Tom. XXIII. del loro *Giorn.* a car. 450. ove scrivono ch' *egli conformò a' suoi costumi i suoi scritti, cioè a dire, che e negli uni e negli altri traspira la sua pietà, e la sua religione*.

nel 1700. dal Marchese Orsi per l' assunzione al Pontificato di Clemente XI. Tre sue Canzoni sono state impresse nella VII. particella della *Raccolta di varj Componimenti d' alcuni moderni Autori*. *In Bologna per Costantino Pisarri* 1710. in 12; e sei suoi Sonetti si leggono da car. 173. fino 175. delle *Rime d' alcuni illustri Autori viventi*, *aggiunte alla Scelta d' Agostino Gobbi* nella Par. IV. In oltre nell' Opera intitolata: *Fasti di Lodovico XIV. il Grande esposti in versi* ec. Canti XII. *In Bologna per Costantino Pisarri* 1701. in 4. la quale è tessuta in Canti o sia Quadernarj distribuiti per ciascun mese dell' anno da dodici Soggetti Bolognesi, si trova un Canto del nostro Bedori, ch' è quello del mese di Luglio. E' pur suo il secondo de' tre Libri dell' *Arte d' amar Dio* composti in occasione del Monacarsi tra le Scalze la Contessa Anna Pepoli, ed è altresì autore del secondo Libro de' due composti del *Rimedio contro il raffreddamento dell' amor di Dio* in occasione della professione della stessa Contessa Pepoli, stampati nel 1710. in Bologna per il Pisarri. Due suoi Sonetti si hanno anche inseriti nel Tom. II. della *Perfetta Poesia* del Muratori a car. 215. e 275. e uno se ne ha nel Vol. IV. dell' *Istoria della Volgar Poesia* del Crescimbeni a car. 258.

III. Una sua Lettera ch' è la V. contra il P. Bouhours, colla quale giustifica il verisimile e buon costume servati in quel verso del Tasso ov' è descritto il feroce morire di Argante, a difesa del Marchese Orsi, si legge a car. 265. delle *Lettere di diversi autori in proposito delle Considerazioni del Marchese Gio. Giuseppe Orsi sopra il famoso libro Francese intitolato*: La maniere de bien penser dans les Ouvrages d' esprit. *In Bologna per Costantino Pisarri* 1707. in 8.

IV. Non poche sue Poesie altresì sono rimaste scritte a penna, delle quali si formerebbero tre giusti e grossi Volumi (9).

V. Manoscritte pure sono restate le sue Dissertazioni recitate nella sopramentovata Accademia Ecclesiastica, le quali aggiunte a' Panegirici, e Discorsi Accademici potrebbero formare due giusti Volumi (10).

(9) *Notizie degli Arcadi morti*, Tom. I. pag. 352.

(10) *Notizie* cit. loc. cit.

BEFFA NEGRINI (Antonio) chiaro Letterato, e Poeta Volgare, nacque nel 1532 (1). La sua patria fu Asola celebre Fortezza della Provincia Bresciana, ove tuttavia sussiste la famiglia Beffa fra le più ragguardevoli di quel Luogo (2). Egli fu della famiglia de' Conti Negrini, i quali da lui medesimo sappiamo, ch' ebbero il lor antico patrimonio in Magusano Terra della Riviera di Salò nella Provincia di Brescia, di cui pur furono Conti e Signori, e fu comunemente chiamato anche *Beffa* antico soprannome di detta famiglia (3). Egli si distinse negli studj ameni, ed impiegò principalmente la sua penna nell' illustrare la Storia di alcune illustri famiglie d' Italia, fra le quali particolarmente la Castigliona. Alla sua letteratura corrispose la candidezza de' costumi, e la bontà della sua vita (4). Visse in Mantova lungo tempo ove

(1) Dagli anni che visse, che furono settanta come scrive il Ghilini nel Vol. II. del suo *Teatro d' Uomini Letterati* a car. 24. e dal tempo della sua morte che seguì nel 1602. si è ricavato quello della sua nascita.

(2) Veramente il Ghilini nel luogo cit. scrive che *nacque in Asola, luogo assai celebre nella Marca Trivigiana*, ma questo, al parer nostro, è uno sbaglio, e ben si vede che ha confuso *Asola Bresciana* con *Asolo* posto in detta Marca Trivigiana. Quindi con ragione il nostro Cozzando gli ha dato luogo nella Par. I. della *Libreria Bresciana* a car. 43; ove per altro non è caduto nel grosso errore che gli fa dire il Crescimbeni nel Vol. V. dell' *Istor. della Poesia Volgare* a car. 82. cioè ch' egli fosse d' *Asola Bresciana nella Riviera di Salò*; mentre della Provincia di Brescia due parti distinte e fra loro affatto separate sono l' *Asolano* (di cui è Capo la Fortezza di Asola) e la *Riviera di Salò* di cui è Capo la grossa Terra di Salò.

(3) Si veggano i suoi *Elogj Histor. della famiglia Castigliona* a car. 34; e il Ghilini nel luogo cit. Per altro, che comunemente si chiamasse egli *Beffa*, si vede dall' esser egli stato sovente dagli stessi suoi amici detto semplicemente *Antonio Beffa*, e non già *Antonio Negrini*, per quanto da noi si sappia; e se taluno l' ha nominato *il Negrini*, ciò è avvenuto perchè credette potersi egualmente e coll' uno, e coll' altro cognome chiamare. In fatti nella *Tavola delle Rime degli Accademici Occulti* ove si hanno a car. 96. e 117. due Sonetti a lui indirizzati da due Bresciani suoi Amici, che perfettamente dovevano conoscerlo, si chiama solamente *Antonio Beffa*, e così lo chiama Cesare Campana suo strettissimo Amico nell' Avvertimento a' Lettori posto a car. 556. degli *Elogj* suddetti del Beffa.

(4) Cesare Campana, Pref. agli *Elogj Histor. della famiglia Castigliona*; e Ghilini, loc. cit. ove lo chiamano anche *Gentiluomo*.

ove fu eziandio fatto Cittadino (5), ficcome Cittadino pur fu di Brefcia, ed ebbe il grado di Notajo (6). Fu anche in Venezia (7), ed in Pavia (8); ma la più lunga fua ftanza pare che foffe Piubega Terra del Mantovano, ove col grado di Giudice e Vicario viffe per lo meno dal 1580 (9) fino al tempo della fua morte, la quale feguì quivi ai 7. d' Aprile del 1602. e vi fu feppellito nella Chiefa di S. Jacopo Maggiore nella parte finiftra dell' Altar Maggiore (10).

Coltivò l' amicizia de' più celebri Letterati de' fuoi tempi, e fra quefti di Torquato Taffo (11), dell' Abate D. Angelo Grillo (12), di Stefano Guazzo (13), di Bartolommeo Burchelati (14), di Giuliano Gofelini (15), di Bernardino Marliani (16), di Bartolommeo Arnigio (17), di Diomede Sala (18), di Orazio Ariofto (19), del Cieco d' Adria (20), di Pietro Spino (21), di Cefare Campana (22), e di Bartolommeo Zucchi (23), della maggior parte de' quali abbiamo alle ftampe Lettere a lui fcritte con molte fue lodi, o altri Componimenti a lui indirizzati. Fu afcritto all' Accademia degl' Innominati (24), e a quella degli Occulti di Brefcia ove fi chiamò il *Caliginofo* (25), e a quella della Fratta Luogo del Polefine (26). Ebbe tre mogli che lo renddettero padre di alcuni figliuoli, uno de' quali ebbe nome Settimio, il quale nacque alla Piubega a' 3. di Settembre del 1580; ed è ftato affai efaltato per i fuoi ftudj dal mentovato Ab. Grillo (27), e fi dilettò di Poefia Latina (28).

Le Opere da lui compofte fono le feguenti:

I. *Elogj Hiftorici d' alcuni perfonaggj della Famiglia Caftigliona. In Mantova per Francefco Ofanna* 1606. in 4. Queft' Opera, come fi vede, ufcì dopo la fua morte. N' ebbe il merito Cefare Campana il quale non folamente raccolfe infieme quefti *Elogj*, ma un' Aggiunta pur vi fece di Elogj de' Conti Caftiglioni allora viventi dalla pag. 556. fino al fine (29). Il Beffa li andava a parte a parte comunicando a' fuoi amici, mentre viveva, e ne fece eziandio ftampare alcuni fogli in Cafale (30), il perchè fi veggono mentovati con lode da diverfi nelle Lettere loro (31).

II. *Rime. In Venezia preffo Gratiofo Perchacino* 1566. in 4. con in fine una fua Ode Latina. Poche fono le Rime di lui contenute in quefta edizione, in confronto almeno delle molte che fi trovano fparfe per le Raccolte, e ne' Libri altrui, le quali infieme unite formerebbero un giufto Volume. Noi, a lume principalmente di chi voleffe infieme raccorle, riferiremo quelle che fono giunte a noftra notizia. Sono dunque le feguenti. Alcune di effe fi leggono a car. 5. 6. 7. e 8. delle *Rime di diverfi Autori in lode di Lucrezia Gonzaga. In Bologna per Gio. Roffi* 1565. in 8. Un Sonetto fi ha a car. 2. del *Sepol-*

cro

(5) Ghilini, loc. cit. Noi abbiamo pur veduto il Diploma con cui da Guglielmo Duca di Mantova fu fatto *Diftrettuale Mantovano* nel 1570.

(6) Ciò fi rileva da una fua carta, o fia dimanda giudiciaria da noi veduta preffo al gentiliffimo Sig. Conte Agoftino Beffa Negrini uno de' fuoi difcendenti in Afola, la quale è fegnata ai 26. di Novembre del 1585.

(7) *Lettere del Cieco d' Adria*, pag. 164; e Lettera del Beffa fra le fue *Rime* ftampate nel 1566. al fog. F. 3.

(8) Lettera di Torquato Taffo, nel Tom. II. dell' *Idea del Segr. del Zucchi* a car. 135.

(9) *Lettere del Cieco d' Adria*, pag. 118. a tergo.

(10) Ghilini, loc. cit.

(11) Lettere del Taffo nel Tom. II. dell' *Idea del Segr.* del Zucchi a car. 135. e 136.

(12) *Lettere del Grillo*, pagg. 236. 248. 282. 426. 448. 550. 701. 743. 752. 806. 845. 917. e 978.

(13) *Lettere del Guazzo*, pag. 448.

(14) *Lettera del Burchelati* nel Tom. III. dell' *Idea del Segr.* del Zucchi a car. 435.

(15) *Lettere del Gofelini*, pag. 88.

(16) *Lettere del Marliani*, pagg. 161. 208. e 270.

(17) *Rime degli Accademici Occulti*, pag. 96.

(18) *Rime* citate, pag. 117.

(19) Lettera del Beffa al detto Ariofto nel Tom. III. dell' *Idea del Segr. del Zucchi* a car. 164.

(20) *Lettere del Cieco d' Adria*, pagg. 87. 118. 143. 147. e 164.

(21) Seraffi, *Vita di Pietro Spino* nel Tom. XXXI. della *Raccolta Calogerana* a car. 207.

(22) Avvertimento di Cefare Campana ai Lettori a car. 556. degli *Elogj della famiglia Caftigliona* del noftro Beffa, e Prefaz. del medefimo Campana ful principio.

(23) Zucchi, *Idea del Segret.* Tom. II. pag. 369.

(24) *Suo Sonetto innanzi all' Iftor. Venez. di Gio. Niccolò Doglioni*.

(25) Ciò appare dal titolo d' una fua Ode Latina in fine delle fue *Rime* ftampate nel 1566.

(26) Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poef.* Vol. V. pag. 11.

(27) *Lettere dell' Ab. Grillo*, pagg. 246. e 987.

(28) Ciò fi vede da un fuo Epigramma ftampato in principio degli *Elogj della Famiglia Caftigliona* di fuo padre.

(29) Avvertimento ivi di Cefare Campana ai Lettori a car. 556. e fua Prefazione in principio.

(30) *Lettere dell' Ab. Grillo*, pag. 551.

(31) Marliani, *Lettere*, pagg. 161. 208. e 270; Grillo, *Lettere*, pagg. 426. e 551.

cro della Sig. Beatrice di Dorimbergo. In Brescia per Vincenzio da Sabbio 1568. in 8. - Sonetti XXIII; Sestina I; Madrigale I; e Stanze VIII. si trovano da car. 218. sino 235. delle *Rime di diversi* ec. *nuovamente raccolte e date in luce da Gio. Batista Licino. In Bergamo per Comin Ventura e Compagni* 1587. in 8. Due Sonetti stanno a car. 106. e 236. del *Mausoleo* ec. *in morte di Giuliano Goselini. In Milano per Paolo Gottardo Ponzio* 1589. in 8. - Un Sonetto sta innanzi all' *Astianatte di M. Bongianni Grattarolo. In Vinegia presso Altobello Salicato* 1589. in 8. - Altro Sonetto è innanzi alle *Rime spirituali del P. D. Angelo Grillo. In Bergamo appresso Comin Ventura* 1589. in 4. - Un Sonetto si legge a car. 164. del *Tempio fabbricato da diversi* ec. *in lode di D. Flavia Peretta Orsini, dedicatole da Uranio Felice. In Roma appresso Giovanni Martinelli* 1591. in 4. Altro Sonetto sta in principio del Dialogo di Don Gregorio Cornerini intitolato: *Il Figino ovvero del fine della Pittura* ec. *In Mantova per Francesco Osanna* 1591. in 4. - Un suo Sonetto sta fra le *Lettere di Giuliano Goselini* a car. 89. colla risposta di esso Goselini. *In Venezia per Paolo Megietti* 1592. in 8. Altro Sonetto sta innanzi alla *Vita di Santa Pelagia di D. Lucillo Martinengo*, dedicata dal Beffa al Conte Francesco Martinengo, e alla Sig. Beatrice Langosca Marchesa di Pianezza. *In Brescia appresso Pietro Maria Marchetti* 1592. in 8. - Un Sonetto sta pure innanzi alle *Quattro Canzoni* del medesimo D. Lucillo Martinengo, dedicate dal Beffa a' Conti Giulio e Giambatista Martinenghi. *In Brescia appresso Piero Maria Marchetti* 1592. in 8. - Un Madrigale sta a car. 142. della *Ghirlanda della Contessa Angela Bianca Beccaria contesta di Madrigali* ec. *raccolti da Stefano Guazzo. In Genova per gli eredi di Girolamo Bartoli* 1595. in 4. - Un Sonetto sta innanzi alla Par. I. dell' *Istoria di Verona* di Girolamo della Corte. *In Verona per Girolamo Discepolo* 1596. in 4. Tre Sonetti stanno a car. 7. t. e 8. - e altre Rime a car. 28. t. e 29. 34. t. e 61. t. della terza impressione dei *Madrigali* di Gio. Maria Bonardo. *In Venezia per Agostin Zoppino e Nipoti* 1598. in 12. - Un Sonetto, in fronte al quale si chiama l' *Affumicato Accademico Innominato*, sta innanzi all' *Istoria Veneziana* di Gio. Niccolò Doglioni. *In Venezia* 1598. in 4. - Altro Sonetto si legge a car. 182. delle *Rime* Morali di Don Angiolo Grillo. *In Venezia presso Gio. Batista Ciotti* 1599. in 12. - Un Sonetto si vede innanzi alle *Lettere* del Cavalier Bernardino Marliani. *In Venezia presso la Compagnia Minima* 1601. in 8. - Una sua Canzone sta a car. 7. delle *Poesie funebri per Lucrezia Cattanea Riminese* raccolte da Lionardo Astolfi. *In Rimino per Gio. Simbeni* 1602. in 4. - Un Sonetto a Carlo Turco sta innanzi alla *Calestri* Tragedia di questo. *In Trevigi appresso Fabrizio Zanetti* 1603. in 8. - Altro Sonetto sta innanzi al Vol. I. delle *Istorie* di Cesare Campana. *In Venezia appresso i Giunti* 1607. in 4. - Un Sonetto a Ottavio Rossi sta a car. 182. delle *Rime* del medesimo Rossi. *In Brescia per Francesco Tebaldini* 1612. in 12. - Un suo Componimento in ottava rima sopra la morte del Cardinale Sforza Pallavicini stampato in Bergamo è mentovato dal Garuffi (32). Un suo Epigramma Latino in sei Versi Elegiaci è in fronte alla Par. I. del *Lignum Vitæ* d'Arnoldo VVion. Sue Rime stanno anche in una Raccolta di Rime di diversi MSS. nella Libreria Estense nel Cod. segn. I. num. 56.

III. Abbiamo in oltre dal Ghilini (33), e quindi dal Cozzando (34) ch' egli diede pure alle stampe l' Opere seguenti: 1. *Istoria dei Conti di Canossa*. 2. *Istoria dei Conti di Casoldi*. 3. *La Vita della Contessa Matilda*. 4. *Elogj di tutti i Generali di Casa Gonzaga*. 5. *Lettere Istoriche intitolate: Le Castiglione*; ma i detti Autori niente aggiungono circa le particolarità di esse stampe.

IV. Una sua Lettera è stampata in fronte alle *Lettere d' Ascanio de' Mori da Ceno*, ove si vede ch' egli ebbe non poca parte nella Raccolta e stampa delle

(32) *Ital. Accadem.* pag. 101. (33) *Teatro* cit. pag. 24. (34) *Libreria Bresciana*, Par. I. pag. 43.

delle *Lettere* di detto Ascanio. Altre tre sue Lettere sono impresse nel Vol. II. dell' *Idea del Segretario* di Bartolommeo Zucchi a car. 369; e nel Vol. III. a car. 164. e 435. Una sua Epistola è stata impressa nel Tom. II. della Raccolta del Burmanno.

V. Alcune Opere lasciò pure manoscritte mentovate dai suddetti Ghilini e Cozzando. Queste sono: 1. Un Volume di Rime le quali passarono in mano di Carlo Antonio Zanetti suo Genero. 2. *Le Vite di tutti i Vescovi di Mantova*. 3. *Le Vite degli Uomini illustri della famiglia Grilla* (35). Promise altresì una *Lettera Istorica dell' Origine, e degli Eroi della prosapia Martinenga* (36), ma non c'è noto che l' abbia composta. Troviamo unicamente che Ottavio Ferrari lo pone fra quegli Autori, da' quali trasse le notizie per formare la sua Operetta intitolata: *Origo & Stemma Gentis Martinenghæ. Patavii typis Petri Mariæ Frambotti* 1661. in 4. a car. 55.

VI. Finalmente ha il merito d' aver posto in luce, non solamente la *Vita di S. Pelagia*, e le *Quattro Canzoni* di D. Lucillo Martinengo riferite sopra al num. II. e le dette *Lettere di Ascanio de' Mori* mentovate qui sopra al num. IV. ma anche il Dialogo (37) di Pietro Grizio da Jesi intitolato: *Il Castiglione ovvero dell' Arme di Nobiltà. In Mantova per Francesco Osanna* 1586. in 4. Si sa ancora che andò a Venezia nel 1584. per la ristampa del *Cortigiano* di Baldassarte Castiglione, già sospeso, e allora di nuovo corretto (38).

(35) Di detta ultima Opera fa menzione anche l' Abate Grillo nelle sue *Lettere* a car. 248. ove si rileva che il Beffa gliene aveva donato un esemplare.
(36) Sua Dedicatoria in fronte alla Vita di S. Pelagia di D. Lucillo Martinengo.
(37) Di detto *Dialogo* pubblicato dal Beffa fa menzione Stefano Guazzo nelle sue *Lettere* a car. 449.
(38) Ciò si ricava da una delle *Lettere del Cieco d' Adria* a lui scritta in detto anno, a car. 164.

BEFFA (Luigi) ha Rime fra quelle *di diversi nobilissimi ed eccellentissimi ingegni in lode di Donna Lucrezia Gonzaga Marchesana. In Bologna per Gio. Rossi* 1565. in 4.

BEFFA (Oliviero) d' Asola nella Provincia Bresciana, parente di Antonio (1), di cui abbiamo parlato di sopra, fioriva nel 1570. Fu amico di Luigi Groto Cieco d' Adria di cui abbiamo due *Lettere* a lui scritte (2). Egli era morto prima de' 26. di Marzo del 1575 (3). Sue Rime si leggono a car. 36. del *Sepolcro della Signora Beatrice di Dorimbergo. In Brescia per Vincenzio di Sabbio* 1568. in 8; e nella Raccolta de' *Madrigali di Gio. Maria Bonardo* a car. 8. t. *In Venezia per Simon Rocca* 1571. in 8. In una Lettera del suddetto Groto si fa pur menzione d' una sua Canzone, cui il medesimo Groto assai gli loda (4).

(1) *Lettere di Luigi Groto*, pag. 90. terg.
(2) Le due Lettere scritte al nostro Oliviero dal Groto si trovano nelle *Lettere* di questo a car. 74. a 90.
(3) *Lettere del Groto*, pag. 97.
(4) *Lettere* cit. pag. 91.

BEFFA (Settimio). V. Beffa Negrini (Antonio).

BEFRADELLI (Lapuccio) Poeta antico Volgare, vien nominato da Leone Allacci (1) nell' *Indice* di tutti i Poeti de' quali si conservavano Rime MSS. ne' Codici Vaticani, Ghisiani, e Barberini. Dietro all' Allacci ne fanno pur menzione il Crescimbeni (2), e il P. Quadrio (3).

(1) Raccolta di *Poeti antichi* nell' Indice a car. 52.
(2) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. pag. 6.
(3) *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. II. pag. 180.

BEFRADELLI (Odoardo) ha Rime nelle *Poesie di diversi Autori Latini e Volgari fatte in morte di Michelangelo Buonarroti raccolte per Domenico Legati. In Fiorenza appresso Bartolommeo Sermartelli* 1564. in 4.

BEGANI (Agoſtino) Veroneſe, viene mentovato dal Marcheſe Scipion Maffei nella Par. II. della *Verona Illuſtrata* a car. 255. col dire che di lui *ſi ha un Pronoſtico per l'anno 1499. indiritto al ſuo Maeſtro di Matematica Gio. Batiſta Abioſo, e alcuni Verſi in lode dell' Aſtronomia. Treviſo* 1499. Di lui ha fatta ricordanza anche l'erudito Sig. Biancolini ne' *Supplementi alla Cronica di Pier Zagata* nella Par. II. del Vol. II. a car. 157.

BEGGI (Jacopo Andrea) ha compoſta la Deſcrizione d' un' arteria oſſefatta, la quale ſi trova impreſſa in fine della quarta edizione delle Opere di Antonio Pacchioni Medico Romano ſtampate *Romæ apud Palearinos* 1741. in 4.

BEGGIO (Antonio) ha dato alla ſtampa un' Orazione *delle lodi del Sacro Cuor di Gesù*, che ſenza nota di ſtampa ſi ha in 4. impreſſa con ſua Dedicatoria a Monſig. Aleſſandro Litta Veſcovo di Cremona.

BEGLINGEGNI (Accademia de'-). V. Belli Ingegni (Accademia de').

BEGLIUMORI (Accademia de'-). V. Umoriſti (Accademia degli-).

BEGNUDELLI BASSO (Franceſco Antonio) Cittadino di Trento, chiaro Canoniſta, nato d' Antonio Begnudelli, fioriva dopo la metà del Secolo XVII. Fu Dottore di Teologia, e Vicario Generale del Veſcovado di Trento circa il 1680. Nel 1678. era Prefetto della Congregazione Maggiore preſſo ai Padri della Compagnia in ſua patria. Fu eziandio Canonico Capitolare della Chieſa Cattedrale di Friſinga, Vicario Generale, e Conſigliere Eccleſiaſtico di Monſig. Gio. Franceſco Veſcovo e Principe di Friſinga, ove morì a' 9. d' Ottobre del 1713 (1), e di lui abbiamo alla ſtampa l' Opera ſeguente: *Bibliotheca Juris Canonico-Civilis practica, ſeu Repertorium Quæſtionum magis practicarum in utroque Jure, etiam Animæ, omnibus practicantibus in utroque Foro, ac cura Animarum exercentibus apprime utile* ec. *Friſingæ ſumptibus Joannis Gaſpari Bencard Bibl. Auguſt. typis Joannis Caroli Immel typographi Epiſcopalis* 1712. Tomi IV. in fogl.

(1) Le dette notizie ci ſono ſtate corteſemente traſmeſſe dal chiariſſimo P. Benedetto Bonelli Minor Riformato, comunicategli dall' erudito P. Girolamo da Trento Minor Riformato.

BEGOTTO. V. Ruſtichelli (Bartolommeo).

BEIMO (Gaſparo) di Saluzzo nel Piemonte, è mentovato dal Roſſotti a car. 238. del *Syllab. Script. Pedemont.* col dire che ſcriſſe un' Iſtoria della ſua patria dall' anno 967. fino all' anno 1416; ma dubita di poi ſe egli ne ſia l' Autore, dicendo d' averlo regiſtrato per trovarſi nel proprio originale in ſulla coperta a caratteri d' oro il ſuo nome.

BELACATI (Calimerio). V. Bagnagatti (Calimerio).

BELAGRA (Guido). V. Gualdo (Gabbriello).

BELANDO (Vincenzio) ſoprannomato *Cataldo Siciliano* (1) ha data alla luce una Commedia in proſa intitolata: *Gli amoroſi inganni. In Parigi per Davide Gilio* 1609.

C'è noto trovarſi d' un Vincenzio Belando alle ſtampe: *Lettere faceti e chiribizioſe in Lingua antica Veneziana e Toſcana con alcuni Sonetti, e Canzoni piacevoli Veneziane e Toſcane. In Parigi per Abel Angelieri* 1588. in 12.

(1) Allacci, *Drammaturgia*, pag. 27. e 559; *Bibl. exotica*, pag. 202; e Mongitore, *Bibl. Sicula*, Tom. II. p. 277.

BELANI (Bartolommeo) Ferrareſe, fioriva ſul principio del preſente Secolo XVIII. E' ſtato uno de' più chiari Giureconſulti, e de' più adoperati nel Foro della ſua patria. Ha ſcritti moltiſſimi Conſigli Legali, alcuni de'

quali

quali si veggono alla stampa, siccome riferisce il chiarissimo Sig. Dott. Ferrante Borsetti nel Tom. II. dell' *Hist. Gymn. Ferrar.* a car. 267.

BELARDI (Filippo) figliuolo di Francesco, Scrittore vivente, è nato in Ravenna ai 12. di Novembre del 1696 (1). Dopo avere compiuti in sua patria gli studj di belle Lettere, di Filosofia, e di Teologia Scolastica e Morale, è stato eletto da Monsig. Girolamo Crispi Arcivescovo di Ravenna, suo Segretario, nel qual impiego avendo fatta conoscere la sua abilità nelle scienze, e la sua pietà, venne dal medesimo dichiarato nel 1724. Proposto della Chiesa Parrocchiale di S. Agnese di Ravenna; indi fu eletto Esaminatore Sinodale, Consultore del S. Offizio per Monsig. Arcivescovo, e Censore per le Opere che in Ravenna si stampano. Non ostante le gravi occupazioni annesse a queste dignità, e la cura dell' anime al suo zelo commesse, egli ha dati frequenti saggj del suo valore sì in prosa che in verso nella sua patria nell' Accademie de' Concordi, e degl' Informi, come pure è stato aggregato all' Accademie di Forlì, di Cesena, di Faenza, ed altrove. Abbiamo di lui alla stampa finora (cioè fino a quest' anno 1753) le Opere seguenti:

I. *Ragguaglio della maniera tenuta dall' Eminentiss. Sig. Card. Alberoni Legato di Romagna, e Delegato Apostolico nell' accettare la libera e spontanea Soggezione de' Popoli di S. Marino alla S. Sede. In Ravenna nella Stamperia Camerale* 1739. in 8.

II. *Ragguaglio dello stato in cui era la Repubblica di S. Marino prima della libera e spontanea dedizione di que' Popoli alla S. Sede* in 8. senza nota d' anno, di luogo, e di Stampatore.

III. *Relazione anonima uscita ultimamente dalle stampe, con cui si pretende confutare l' operato nella libera spontanea dedizione di S. Marino colle postille in margine, che mostrano l' insussistenza di tal relazione*, in foglio senza alcuna nota di Stampatore, luogo ed anno. Le Postille sono del nostro Sig. Belardi che le ha estese d' ordine del Card. Alberoni.

IV. *Piena esposizione del fatto e ragioni del Sig. Auditore Antonio Almerighi Ferrarese al presente Podestà della Città d' Imola, che militano a favore del suo operato, e sentenza promulgata in S. Marino li 26. Maggio 1739. contro le due Relazioni anonime de' Sanmarinesi. In Faenza presso il Maranti* 1739. in fogl.

V. *Ragguaglio Istorico della diversione dei due Fiumi il Ronco, ed il Montone della Città di Ravenna con diversi rami. In Bologna per Clemente Maria Sassi* 1741. in fogl.

VI. Egli distese pure altra Scrittura o sia Manifesto in difesa dell' operato a S. Marino dal Card. Alberoni, che si vede stampato in foglio; ed ha altresì composte diverse Rime che si trovano stampate in varie Raccolte, ed alcuni Discorsi da lui recitati nelle Accademie di Ravenna che conserva presso di se manoscritte.

(1) Queste notizie ci sono state mandate da Ravenna dal celebre e gentilissimo P. Abate Ginanni Casinense.

BELARI (Nicodemo). V. Barile (Gio. Domenico).
BELAVERI (Gio. Batista). V. Bellavere (Gio. Batista).
BELAUSA (Niccolò). V. Bellausa (Niccolò).
BELBEATO (Jacopo) Ferrarese, Poeta Latino, fiorì circa la fine del Secolo XV. Il Sig. Dott. Borsetti nella Par. II. dell' *Hist. Gymn. Ferrar.* a car. 329. scrive che suoi Versi Latini si conservano in un testo a penna esistente in Ferrara presso al Marchese Ercole Bevilacqua.

BELBONO (Arcangelo) di Campano, Castello vicino di Salerno, essendo in età sopra i cinquant' anni entrò nella Compagnia di Gesù nel 1615.

e morì in Salerno a' 15. di Febbrajo del 1627 (1). Egli pubblicò sotto il nome di *Francesco Antonio Guerrero*, per cui tra gli Scrittori che hanno sotto finto nome le loro Opere date alle stampe viene dal Placcio (2), e dal Baillet (3) registrato, un *Compendio de' miracoli della B. Vergine Maria*, di cui non c'è noto nè il luogo, nè l'anno dell'impressione, nè il nome dello Stampatore.

(1) Alegambe, *Bibl. Script. Soc. J.* pag. 89. Il Marracci nella Par. I. della *Bibl. Mariana* a car. 140. lo dice morto agli 11. di detto mese di Febbrajo 1627.

(2) *De Script. Pseudonym.* Tom. II. pag. 330.

(3) *Auteurs Deguis.* pag. 532.

BELBONO (Decio). V. Bellobuono (Decio).

BELCALZER (Vivaldo) forse Mantovano, fioriva sulla fine del Secolo XII. Scrisse un *Trattato di Scienza Universale*, il quale diviso in dicianove Libri si conserva in Firenze in un assai voluminoso Codice membranaceo in foglio della Libreria del Sig. Marchese Nicolini. Questo Trattato fu dal suo Autore indirizzato a Guido Bonacolsi Signor di Mantova. Scrive il celebre Autore delle *Novelle Letterarie* Fiorentine (1) che *vi è da credere che sia l'Opera originale dell'Autore, poichè sembra essere quello stesso Codice che da lui fu presentato a quel Principe*; e soggiugne che questo Trattato *è scritto nella sua Lingua nativa Lombarda, lo che è molto da stimarsi, poichè altre Copie, come quella che si conserva nella Libreria del Signor Marchese Riccardi di Firenze* (2), *sono ridotte a dialetto diverso, e più Toscano*. Il detto Codice venne poscia dal Bonacolsi donato a Ugoccione di Arturo de' Lismanini nobile cittadino di Padova nel 1320. Si veggano le mentovate *Novelle Letter.* di Firenze (3), dalle quali altre notizie di detta Opera si possono ricavare.

(1) Del 1745. alla col. 595.

(2) Al Banco R. IV. num. XXXVIII. in fogl.

(3) Di detto anno 1745. alla col. 596.

BELCARI (1) (Feo (2) de'-) Nobile Fiorentino, Poeta Volgare, fu figliuolo di Feo di Coppo, o sia di Jacopo, e fioriva intorno alla metà del Secolo XV. Sostenne onorate cariche nella sua patria, perciocchè risedette nel sommo Magistrato di essa l'anno 1454. siccome abbiamo dal Cionacci (3) da cui sappiamo in oltre che nel 1451. e 1455. fu de' dodici Buoni, e nel 1468. de' sedici Gonfalonieri delle compagnie del Popolo, i quali erano i primi Magistrati della Fiorentina Repubblica. Si ammogliò con una certa Angiolella di Tommaso di Gherardo de' Piaciti, nobil famiglia anch' essa, dalla quale fu renduto padre di alcuni figliuoli, e tra gli altri c'è noto ch' ebbe una figliuola che fu Monaca nel Monastero del Paradiso di Firenze circa l'anno 1453. e si chiamò Suor Orsola (4). Morì vecchio (5) ai 16. d' Agosto (6) l'anno 1484. e la sua morte fu compianta da Girolamo Benivieni con una Elegia in terza rima intitolata: *Deploratoria per la morte di Pheo Belchari Poeta Christiano* (7). Fu uomo di singolar pietà della quale, oltre alle sue composizioni che tutte versano sopra argomenti sacri, si ha una ragguardevole memoria in un altare

ch' ci

(1) Qui ci piace d'avvertire che il Mireo nell' *Auctarium de Scriptorib. Ecclesiast.* al num. DXI. il Vossio *De Historicis Latin.* Lib. III. pag. 603; ed il Moreri nel suo *Grand Dictionaire* alla lettera *Belchanius*, e *Pheus Belchamus* hanno posto in dubbio, se *Belcamo*, *Belcanio*, o *Belcari* si chiamasse il Casato di *Feo*.

(2) *Feo*, accorciamento di *Maffeo*, fu il vero nome del nostro Autore, quantunque nella *Rappresentazione di S. Giovambatista nel diserto* stampata *in Firenze presso Giovanni Baleni* 1589. in 4. si dica *Febo*. Anche l'Allacci nella *Drammaturgia* a car. 159. parlando dell'accennata *Rappresentazione* stroppia i due Cognomi di *Tommaso Bienci e Feo Belcari* in *Tommaso Bezzi* e in *Fabio Belcari*. Il Quadrio nelle *Aggiunte* ec. premesse all' *Indice Universale della Stor. e Rag. d'ogni Poes.* a car. 202. lo chiama *Francesco* in luogo di *Feo*, avendolo forse per inavvertenza confuso con Francesco Belcari autore de' *Comment. rerum Gallicarum* stampati in Lione nel 1625. in fogl.

(3) *Vita della B. Umiliana de' Cerchj*.

(4) Vedi il Catalogo delle prime Monache di quel Monastero riferito dal chiarissimo Sig. Domenico Maria Manni ne' suoi *Sigilli* al Tom. X. pag. 73.

(5) Fabrizio, *Biblioth. Med. & Infim. Latin.* Tom. II. pag. 495. e Mireo, loc cit.

(6) Il Baldassarri nelle *Vite di Personag. Illustr.* a car. 284. dice che *succedette la morte di lui ai 17. d'Agosto*, ma gli altri Scrittori tutti da noi veduti affermano che morì ai 16. di quel mese. Per errore di stampa nelle *Dissertaz. Vossiane d'Apostolo Zeno* a car. 86. si nota il giorno XV. in luogo di XVI.

(7) Questa Elegia sta alla pag. 109. delle Opere di esso Benivieni impresse *in Firenze presso agli Eredi di Filippo Giunta* 1519. in 8.

ch' ei fece ergere ad onore della B. Umiliana de' Cerchi colla effigie di lei nella Chiesa di Santa Croce di Firenze, dove era la sepoltura di sua casa (8). Niente meno però si distinse nella Poesia Volgare per cui salì in assai grande riputazione. Ecco il giudizio che delle sue Poesie dà il Crescimbeni (9): *Le sue cose poetiche sono sparse di nobili sentimenti teologici e morali; ma, secondo il nostro parere, quanto allo stile, non si veggono gran tratto superiori a quelle degli altri suoi coetanei; anzi per avventura è egli nell' ortografia de' più inculti: essendo la sua scrittura tutta intralciata di forme, dizioni, e voci latine; di maniera che noi stimiamo, che siccome egli era dotto in quella lingua, così cercasse di manifestarlo anche quando scriveva nel volgar materno: il che affettavano grandemente i Rimatori di quell' infelice secolo. Noi sappiamo, che l' Accademia della Crusca allega nel Vocabolario le Rime di questo Poeta; e però dobbiam dire che la mentovata affettazione risultasse poi in ricchezza di nostra favella*. Le sue Opere sono le seguenti:

I. *Vita del B. Giovanni Colombini* (10) *Institutor dell' Ordine de' Padri Gesuati al Magnifico Giovanni di Cosimo de' Medici*. Dopo una vecchia edizione di Firenze in fogl; fu fatta stampare la seconda volta *in Brescia per Maestro Rondo* nel 1505 (11) da D. Placido Monaco che la dedicò a Messer Marco Civile; indi in Siena nel 1541. in 4; poi in Firenze in 4; e in Venezia in 8. l' anno 1554. senza nome di Stampatore; e anche *in Roma nella Stamperia Salviana* 1556. e 1558. in 4. e ivi *per Giacomo Dragondelli* 1659. in 12. Nella Libreria Riccardiana al Banco R. II. si trova questa Vita in un Codice cartaceo in fogl. segnato del num. XVIII. in fine della quale si legge: *Finisce la Santa Vita del B. Giovanni di Piero, di Jacopo, Columbini, composta da Feo di Feo di Jacopo Belcari, Cittadino Fiorentino, nell' anno del Signore* 1449. *copiata per me Pandolfo di Currado a dì primo di Giugno* 1474 (12). Ancora il celebre Apostolo Zeno ne conservava presso di se un antico testo in carta pecora in foglio assai migliore dello stampato (13).

II. *Rappresentazione d' Abramo, e d' Isaac*. Questo Poemetto, ch' è in ottava rima, fu più volte impresso in Firenze, e in Venezia. Un' antica edizione se ne ha, fra l' altre, fatta *in Firenze*, senza nome di Stampatore, nel 1490. in 4; poi ultimamente fu ristampato *in Macerata appresso Pietro Salvioni* 1629. in 4. col seguente titolo: *La devota Rappresentazione d' Abraam, e d' Isaac, Opera bellissima per ogni persona, che si diletta di recitare Opera Spirituale*. Il Cionacci aveva una copia mſ. di questa Rappresentazione in fine della quale si leggeva: *La sopradetta Rappresentazione si fece la prima volta in Firenze nella Chiesa di S. Maria Maddalena, luogo detto Castelli, l' anno* 1449. *le quali Stanze fece Feo Belcari* (14). Se ne trovano eziandio alcuni testi a penna nella Riccardiana, in uno de' quali si vede indirizzata *a Gio. di Cosimo de' Medici* (15). Altro testo si conserva nella Libreria del Sig. March. Trivulzio in Milano (16).

III.

(8) Cionacci, *Vita* cit.

(9) *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. III. pag. 284. Di sue Poesie parla con somma lode anche il Poccianti nel *Catalogus Script. Florent.* a car. 55.

(10) Questa Vita non è stata scritta dal Belcari in Latino, bensì nel Volgar materno; onde si correggano il Vossio il quale nel cit. luogo lo annovera tra gli Storici Latini, e il P. Negri che nella *Stor. degli Seritt. Fiorent.* a car. 162. scrive essere stata composta dal Belcari *Vitam S. Joannis Columbini Ordinis Jesuatorum Fundatoris*. Altro errore ha commesso il Fabrizio chiamando questo Beato nel Vol. II. della sua *Biblioth. med. & infim. Latin.* a car. 495. *Columbani* in luogo di *Columbini*; nel che per altro non è stato egli il primo, mentre anche il Mireo, il Vossio ne' citati luoghi, ed il Possevino nell' *Appar. Sacer*, al Tom. I. pag. 484. l' hanno chiamato *Columbani*. Il Crescimbeni nel luogo cit. parlando di questa Vita scrive che è a suo giudizio *assai più culta che le Rime*.

(11) Il Fabrizio e il Negri negli accennati luoghi riferiscono questa edizione come fatta l' anno 1500; ma forse per errore di stampa; e il Fabrizio è stato corretto dal chiarissimo P. Mansi nel Tom. II. della *Bibl. Latin. mediæ & inf. ætatis* da esso P. Mansi corretta, illustrata, ed accresciuta a car. 164.

(12) Vedi il *Catal. mſſ. Biblioth. Riccard.* a car. 65. dove si avverte leggersi quivi nel titolo, che il Proemio sia stato scritto da *Pandolfo di Currado*; ma che vi sembra errore, e che in vece di *Pandolfo*, si debba leggere *Feo*.

(13) *Giorn. de' Letter. d' Italia*, Tom. XVII. pag. 335. e *Dissertaz. Vossiane d' Apostolo Zeno*, Tom. II. pag. 86.

(14) *Vita* mentovata.

(15) Lami, *Catalog. mſſ. Bibl. Riccard.* pag. 65.

(16) Vedi l' Abate Quadrio nel Vol. III. della *Stor. e Rag.*

III. *Annunziazione di Maria*, *Rappresentazione* (in versi). *In Firenze* 1568. in 4.

IV. *Rappresentazione di San Gio. Batista quando andò nel Deserto* (in versi). *In Firenze* 1558. e 1560. in 4. Questa è stampata in una Raccolta di Componimenti fatti sullo stesso argomento. Di nuovo, ivi, *presso la Badia* 1569. e 1618. in 4. e *presso Gio. Baleni* 1589. in 4. Questa Rappresentazione è stata composta parte da Tommaso Benci, e parte dal nostro Belcari (17).

V. *Volgarizzamento del Prato Spirituale di Santi Padri*. Questo Volgarizzamento fu da esso dedicato al P. Egano Bolognese ed a' Poveri di Gesù Cristo detti Gesuati, e forma il Libro VI. delle Vite de' Santi Padri. Fra le molte edizioni che se ne sono fatte, merita d'essere mentovata quella di *Venezia per Gabbriello di Pietro* 1475. in 4. e ivi *per Antonio di Bartolommeo di Bologna* 1476. in fogl. Un testo a penna se ne serba in Firenze nella Libreria Magliabechiana in fine del quale si legge che l'Autore il terminò ai 25. di Gennajo del 1443; e altro testo esiste nella Libreria Riccardiana al Banco IV. I. num. 727. Di esso altre traduzioni ne sono di poi state fatte (18).

VI. *Laudi Spirituali*. Di queste se ne trovano XX. nella *Scelta di Laudi Spirituali di diversi eccellentissimi, e divoti Autori antichi e moderni nuovamente ricorrette e messe insieme*. *In Firenze nella Stamperia de' Giunti* 1578. in 4. Sue *Laudi* le quali sono LXXXIX. si leggono nelle *Laude fatte & composte da più persone spirituali* ec. *In Firenze per Ser Francesco Buonaccorsi a petizione di Jacopo di Maestro Luigi de' Morsi nell'anno* 1485. *addì primo di Marzo*, in 4. Cinque se ne leggono a car. 17. 34. 44. 50. e 60. del Lib. I. delle *Laudi Spirituali di diversi composte e raccolte da Serafino Razzi*. *In Venezia ad istanza degli eredi del Giunti di Firenze* 1563. in 4. Fra i *Sonetti del Burchiello* dell'edizione di *Bologna* 1475. in 4. si vede aver rime un *Feo Felcari F.* cui noi non abbiamo difficoltà di credere essere il nostro Belcari. Alcune eziandio ne ha vedute il Crescimbeni (19) esistenti MSS. nella Libreria Chisiana nel Codice DLXXVII. fogl. 109. tra quelle del B. Jacopone, donde ha tratto il Sonetto da lui pubblicato, e nella Libreria Strozziana. Un testo a penna se ne conservava presso al Redi (20), ch'era stato prima del Conte Magalotti; e una *Laude* a Santa Caterina da Siena era nella Libreria Capponi nel Cod. CCLXII. Nell'accennata Libreria Riccardiana al Banco Q. I. num. III. in fogl. si trova un Sonetto sacro, e al Banco O. II. si ha un Codice cart. in 4. segnato del num. XXIV. che tra le altre cose contiene del nostro Belcari *Sonetti a Giovanni di Cosimo; a Pietro di Cosimo in laude del Conte Francesco Sforza; se nostra Donna sia concetta col peccato originale*; come altresì un *Sonetto addiritto a Mariotto Davanzati*, ed uno di risposta *ad Antonio Calzajuolo* (21). Alcune sue Poesie si trovano inserite da Broglio nelle sue Croniche (22). Sue Rime si conservavano anche nella Libreria Gaddi in Firenze a' Codd. 620. num. 1. 690. num. 14. e 717. num. 11. Alcune Laudi esistono MSS. in Firenze nella Libreria de' Padri Gesuiti, e i principj vengono riferiti dal chiarissimo P. Zaccaria (23). Un testo a penna di sue Laudi e Rime spirituali esiste nella pubblica Libreria di Rimino (24).

VII.

e Rag. d'ogni Poes., pag. 62. dove così scrive: *Quest'Opera, che è in ottava rima composta, noi abbiamo veduta ms. con carattere proprio d'intorno al detto tempo nella ricca Libreria bellissima del Signor Marchese Don Teodoro Alessandro Trivulzio con questo titolo:* Questa è la Rappresentazione de Abraham, quando volse far sacrifizio de Isaac suo figlio per comandamento di Dio. *Dopo la detta Rappresentazione seguono poi in esso Codice della Trivulziana, che è in 8. molte Laudi spirituali, che senza dubbio sono dello stesso Belcari .... Come questo Codice non porta nome di Autore alcuno; e come il carattere si vede che non è di Copista, mi è venuto sospetto ch'esser possa Originale.*

(17) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. I. pag. 302; e *Giorn. de' Letter. d'Italia*, Tom. XVII. pag. 333.

(18) Paitoni, *Bibl. degli Autori Greci e Latini volgarizzati* fra gli *Opusc. Scient. e Filolog.* pubblicati dal chiarissimo e benemerito P. Ab. Angiolo Calogerà nel Tom. XXXIII. a car. 519; e Foscarini, *Della Letteratura Veneziana* Lib IV. pag. 359. annotaz. 68; e *Bibl. de' Volgarizzatori*, Tom. II. pag. 167. e Tom. III. pag. 172.

(19) *Istor della Volg. Poesia*, Vol. III. pag. 284.

(20) V. le *Annotaz. al Bacco in Toscana* a car. 121. e 242.

(21) Lami, *Catal. mss. Bibl. Riccard.* pag. 33. 65. e 187.

(22) V. all'articolo di Broglio.

(23) *Excursus Literarii per Italiam*, pag. 310.

(24) Zeno, *Dissert. Voss.* Tom. II. pag. 86.

VII. *Rappresentazione di S. Panunzio* .

VIII. Altri divoti Libri sono stati da lui tradotti in Italiano , come ci assicura egli medesimo nel Proemio alla Vita del B. Colombini , ma non sappiamo quali , nè dove sieno .

BELCASIO (Cesare) Cavaliere , Accademico Errante di Brescia , è l' Autore dell' Orazione Panegirica intitolata : *Brescia in applauso* che si ha alle stampe nella Raccolta intitolata : *Acclamazioni degli Accademici Erranti per l' ingresso di S. E. Giustantonio Belegno alla Prefettura di Brescia* ec. *In Brescia per il Rizzardi* 1681. in 4.

BELCREDI (Filiberto) Pavese , Referendario dell' una e dell' altra Segnatura , fioriva nel 1599. Nell' Accademia degli Affidati della sua patria si chiamò l' *Umile* . Dalla Lettera Dedicatoria da lui posta innanzi alla sua *Orazione Funebre in morte del Re Cattolico Filippo II.* dal medesimo indirizzata a Filippo III. suo figliuolo , ed impressa *in Pavia* 1599. in 4. con alcuni Poemi degli Accademici Affidati , si ricava che gli era morto un fratello per nome Marco Antonio , il quale servito aveva nella Corte di Filippo II. e nell' Armata contra il Turco appresso Don Giovanni d' Austria . La detta Lettera Dedicatoria è stata poscia ristampata da Comino Ventura nel Lib. IV. delle *Lettere dedicatorie di diversi* a car. 24. t. e 25. ed è segnata *di Pavia a'* 15. *di Giugno* del 1599. Filippo Albertini indirizzò al nostro Filiberto una Elegia in morte di Piero Paolo Belcredi , la quale si legge nel Tom. I. *Carminum Illustr. Poet. Ital.* a car. 467. dell' edizione di Firenze .

BELCREDI (Mauro Luigi) Monaco Casinense , Lettor di Sacra Teologia nel Monistero di S. Sisto di Piacenza , avendo indirizzata al Sig. D. Carlo Lodovico Settala Patrizio Milanese una *Lettera Teologico-Polemica in difesa di due annotazioni del Calendario Ecclesiastico di Crema del presente anno* 1752. *concernenti la SS. Comunione Eucaristica della Messa* , fu da questo pubblicata *in Trento nella Stamperia di Giambatista Monauni* 1752. in 4 (1) .

(1) Di detta Lettera si veggano le *Novelle Letter.* di Venezia del 1752. a car. 390 ; la *Stor. Letter d' Italia* nel Tom. VI. a car. 453. ove per errore di stampa si chiama *Balcredi* ; e le *Memorie per servire all' Istor. Letter.* del Gennajo 1753. a car. 45. e 46.

BELCREDO (Carlo Antonio) Giureconsulto , ha scritta la *Vita Hieronymi Caymi Mediolanensis Clariss. & Disertissimi Viri , & apud Regem Cathol. Hispaniarum in Supremo Consilio Italicarum Rerum Consiliarii* , della quale il solo primo foglio in 8. si conserva nella Libreria Ambrosiana di Milano in una *Miscellanea* segnata del num. 251. in fogl. siccome ci avvisa con sua gentil lettera il Sig. Carlo Antonio Tanzi .

BELDANDO (Jacopo) ha dato alle stampe l' Opera seguente : *Lo Specchio delle bellissime Donne Napolitane . In Napoli per Giovanni Sultzbach Alemano alli* 19. *di Febbrajo* 1536. in 4. Questo Specchio è un Componimento in ottava rima , ed è dedicato alla Duchessa di Firenze figliuola di Carlo V.

BELDI' (Gio. Antonio) d' Olegio Galulfo sul Novarese (1) , fu allievo del Seminario di Novara , Teologo , e Curato di Mergozzo . Pubblicò alcuni *Brevi Discorsi . In Novara* 1666. nel qual tempo egli scrive che non era ancor giunto a' 25. anni .

(1) Cotta , *Museo Novarese* , St. II. pag. 148.

BELDOMANDO (Prosdocimo di-) Padovano , di illustre e nobile famiglia

glia (1), fu chiaro Matematico, Musico, Filosofo, ed Astrologo (2). Bernardino Baldi (3) scrive che *fu Professore delle Matematiche nella sua patria* (4), e che per *non aver cognizione della Lingua Greca, e per altro ancora appartenente alla Geometria, fu ripreso da Francesco Barocci* (5). Lo stesso Baldi lo registra sotto l' anno 1470; ma noi abbiamo fondamento di affermare che fiorisse assai prima, cioè nel 1434. ed anche prima di quest' anno, mentre osserviamo che da Cando suo nipote Dottore di Medicina e Professore d' Astrologia in Padova furono trascritti in detto anno 1434. i *Canones de motibus Corporum Cœlestium* di Prosdocimo, che riferiremo qui appresso; e che un esemplare della medesima Opera si vede scritto del 1424 (6). Ma ciò che più importa è la precisa notizia tratta dai Registri dell' Università di Padova dal chiarissimo Sig. Facciolati, cioè che Prosdocimo era Professore in Padova d' Astrologia nel 1422. collo stipendio di quaranta Ducati d' argento (7). Si dilettò principalmente di Musica, e molte Opere scrisse intorno ad essa, nelle quali sovente impugnò Marchetto da Padova, siccome narra lo Scardeoni (8). Ecco il Catalogo delle sue Opere:

I. *Practica cantus mensurabilis*. II. *Contrapunctus*. III. *Practica cantus mensurabilis ad modum Italicorum*. IV. *Plana Musica*. V. *Modus dividendi Monachordum*. VI. *Musica Speculativa*. Queste Opere si conservavano MSS. in Padova al tempo del Tomasini (9) al Banco XXVI. della Libreria di S. Giovanni di Verdara. VII. *Canones de motibus corporum cœlestium Prosdocimi Beldemando e Padua scripti an.* 1434. *a Cando Artium, & Medicinæ Doctore nepote Prosdocimi Beldemando*. Quest' Opera si trovava ms. in Padova al tempo del suddetto Tomasini (10) nella Libreria della famiglia Candi; ed ora esiste in Venezia nella celebre Libreria del Senator Jacopo Soranzo nel Cod. segnato del num. 1033. Un altro esemplare scritto nel 1424. si conserva in Firenze nella Libreria de' Padri Domenicani di San Marco all' armario IV. num. 29. Forse quest' Opera non è diversa da quel Trattato di cui fa menzione lo Scardeoni (11) dicendo che *edidit Tractatum Sphæræ pulcherrimum*, il quale esisteva ms. al suo tempo nella Libreria de' Canonici Regolari, e presso al medesimo Scardeoni, ed è forse pure la stessa che quel *Volume d' Astrologia con le tavole de' moti sopra celesti*, di cui fa menzione il Baldi coll' aggiugnere che si conservava ms. nella Libreria Feltria d' Urbino. VIII. *Canones Operativi, & Compositivi Astrolabii*. Questi pure si conservavano MSS. in Padova al tempo del soprammentovato Tomasini (12) nella Libreria d' Ettore Trivisano. IX. *Algorithmus*. Anche quest' Opera esisteva nella Libreria del suddetto Trivisano (13). Compose eziandio alcuni Commentarj sopra la Sfera di Gio. di Sacrobosco, che si dicono stampati in Venezia nel 1531 (14), la qual Opera dir non sapremmo se abbia a credersi diversa dal suo Trattato della Sfera mentovato di sopra sotto il num. VII.

(1) Dell' antichità e nobiltà della famiglia Beldomando fa fede una Iscrizione antica del 1258. riferita dal Salomoni a car. 121. delle *Inscript. Agri Patav.*

(2) Scardeoni, *De Antiq. Patav.* pag. 262.

(3) *Cronic. de' Matem.* pag. 96.

(4) Noi tuttavia non troviamo farsi menzione di lui dagli Scrittori della Storia di quel Pubblico Studio, ma il Sig. Ab. Facciolati afferma che vi fu Professore d' Astrologia.

(5) Nella sua *Cosmographia*.

(6) V. più sotto il num. VII. delle sue Opere.

(7) Facciolati, *Fasti Gymn. Patav.* Tom. I. pag. 116.

(8) *De Antiq. Patav.* pag. 262.

(9) Tomasini, *Bibl. Patav. mss.* pag. 28.

(10) *Bibl.* cit. pag. 89.

(11) Loc. cit.

(12) *Bibl.* cit. pag. 109.

(13) Tomasini, *Bibl.* cit. pag. 111.

(14) Facciolati, loc. cit.

BELECATO (Calimerio). V. Bagnagatti (Calimerio).

BELEGNO (Carlo) Patrizio Veneziano, nacque di Luigi Belegno circa il 1562 (1). Studiò in Venezia le prime Lettere, e poscia in Padova la Filosofia e la Giurisprudenza sotto i celebri Professori Francesco Piccolomini, Bartolommeo Selvatico, e Guido Panziroli, e vi difese per tre dì, come pur

fece

(1) Papadopoli, *Hist. Gymnas. Patav.* Tom. II. pag. 114.

fece in Venezia , pubbliche Conclusioni di dette facoltà nel 1586. Conseguì poscia in Padova la Laurea Dottorale , indi venne ammesso in età sopra i 25. anni nel Collegio de' Dottori di detta Città nel 1587. Dalla sua patria fu adoperato in parecchie Cariche onorevoli , e maggiori ancora n' avrebbe sostenute se alla famiglia , e agli Studj non le avesse posposte (2). Egli è per avventura quel Carlo Belligni , a cui , siccome scrive il Ferro (3) , venne data per Impresa la Spera col motto : *Nè perciò trovo al mio calore orezza* ; nè lo crediamo diverso da quel Carlo Belegno chiamato *insignis & doctus Fisci Patronus* e messo a stuolo con altri per altro dotti Patrizj nelle Matematiche (4) . Viveva ancora nel 1605. e di lui hanno , ma scarsamente , parlato l' Alberici (5) , il Sansovino (6) , e il Zeno (7). Ha dato alla stampa : *De jure Dei , Naturæ , & Hominis . Venetiis* 1586. in 4. Quest' Opera non è altro che le dette Tesi da lui difese , e da esso ridotte in un Libro , alle quali aggiunse un ampio Commentario .

(2) Papadopoli , *Hist.* cit. Tom. II. pag. 174.
(3) *Teatro d' Imprese* , Par. II. pag. 377.
(4) Foscarini , *Della Letteratura Veneziana* , Lib. III. pag. 317. annotaz. 272.
(5) *Catal. degli Scritt. Veneziani* , pag. 20. ove lo chiama *preclaro , e famoso Oratore , e Filosofo* :
(6) *Venez. descritta* a car. 2. del *Catal. primo degli uomini Letterati* posto in fine .
(7) *Memoria degli Scritt. Veneti Patrizj* , pag. 19. ove lo dice *disertissimo Oratore , e gravissimo Filosofo* .

BELEGNO (Luigi) Nobil Veneto , chiaro Avvocato , poi Senatore , fiorì dalla metà sin verso alla fine del Secolo XVI. Il suo merito lo innalzò alle principali cariche della Repubblica , cioè di Avvogadore , di Consigliere , e Censore , di Provveditore in Friuli , di Decemviro , di Consigliere , e di Savio del maggior Consiglio . Si dilettò di Poesia Volgare , e di lui si hanno Rime a car. 5. t. della Par. II. delle *Rime di Girolamo Parabosco . In Venezia per Francesco e Pietro Rocca fratelli* 1555. in 8 ; e fra le *Rime di diversi nobilissimi Autori in morte d' Irene da Spilimbergo . In Venezia appresso Domenico e Giambatista Guerra* 1561. in 8. Di lui parlano assai onorevolmente l' Autore delle *Cose notabili della Città di Venezia* (1) , e Niccolò Crasso il Giovane (2) .

(1) A car. 135. ove così scrive : *hora va glorioso nell' Arte Oratoria nella quale con tanto profitto e soddisfazione de' suoi Clienti si esercita nel Palazzo* .
(2) *Elogia illustrium Venetor.* pag. 27. nel Tom. V. Par. IV. del *Thesaur. Antiquit. & Histor. Ital.* ove si trova esaltato con un distintissimo elogio .

BELFORTE (Rainerio di-) fu prima Medico , e poscia Monaco Cisterciense di S. Galgano nella Diocesi di Volterra , e Abate del suo Ordine , e morì nel 1272. Scrisse alcuni Trattati di Medicina , e la Vita del Beato Jacopo da Monterio Monaco del suo Monistero (1) . Egli non è forse diverso da quel Maestro Rainerio , di cui in Roma si conserva ms. nell' Ospizio della Congregazione di S. Mauro un *Liber de Morbis oculorum* (2) .

(1) Carlo de Visch , *Bibl. Script. Ord. Cisterc.* p. 284 ; e *Bibl. Med. & Inf. Latin. Fabricii* , pubblicata dal chiarissimo P. Mansi Tom. VI. pag. 45.
(2) Montfaucon , *Bibl. Biblioth. mss.* Tom. I. pag. 200.

BELFORTI (Ascanio) Veneziano (1) , Poeta Volgare , soprannomato l' *Alceo* , fioriva sul principio del Secolo XVII. Ha dato alle stampe :

I. *Il Mongibello diviso in Rime amorose , boschereccie , nuziali , e marittime . In Vicenza appresso Bartolommeo de' Santi* 1612. in 12. Fra queste Rime si leggono alcuni suoi Intermedj in versi .

II. *Ardori d' Alceo e Cinzia , l' Aure , l' amoroso Museo , le Selve ardenti , e Madrigali , Dori e Dafni trasformati in fonti , favola* (in ottava rima) , *con alcuni intermedj boschereccі . In Vicenza appresso Francesco Grossi* 1613. in 12.

(1) Quadrio , *Stor. e Rag. d' ogni Poesia* , Vol. II. Par. II. pag. 317.

BELFORTI (Michele Angelo) Perugino , Monaco Olivetano , fioriva nel 1720. Fu Lettore di Teologia Morale nel Monistero di S. Vittore di Milano , nel quale confessa egli stesso d' essere dimorato quasi quindici anni (1) . Fu altresì Pre-

(1) V. la Lettera al Lettore premessa alla sua *Brevis Chronologia* ec.

Predicatore, e venne aſcritto alle Accademie de' Faticoſi di Milano, e degli Affidati di Pavia (2). Nel 1719. venne promoſſo alla dignità d' Abate, ed ha dato alla ſtampa l' Opere ſeguenti :

I. *Vita del Venerab. Servo di Dio Don Mauro Puccioli Abate Olivetano deſcritta e conſiderata da D. Michel Angelo Belforti di Perugia, Predicatore Olivetano, Accademico Faticoſo e Affidato. In Milano appreſſo Franceſco Vigone e fratelli* 1716. in 12 (3).

II. *Panegirici Sacri e Morali. In Milano nelle Stampe di Giuſeppe Agnelli* 1719. in 12.

III. *Brevis Chronologia Cœnobiorum, Virorumque illuſtrium, vel commendabilium Congregationis Montis Oliveti Ord. Sancti Benedicti Monachorum Occidentalium Patriarchæ complectens diviſim quaſcumque ſuarum Provinciarum nationes ab anno* 1319. *uſque ad currentem. Mediolani apud Joſephum Agnellum* 1720. in 4. Nella Lettera al Lettore premeſſa a queſt' Opera dice il P. Belforti, che, avendo formati ed eſpoſti nel Moniſtero di San Vittore di Milano due *Alberi*, l' uno univerſale di tutto l' Ordine, e l' altro particolare della nazione Milaneſe, ne' quali ſi veggono gli Uomini più illuſtri della ſua Congregazione, ha voluto con queſt' Opera renderne informato il mondo con maggiore eſattezza.

IV. Dal *Giornal de' Letterati d' Italia* (4) ſi ricava che ſi era il P. Belforti poſto a compilare una Raccolta d' Orazioni degli Uomini illuſtri della ſua Religione, la quale ſe poi ſia ſtata condotta al ſuo termine non c' è noto.

(2) Così ſi chiama in fronte alla Vita del P. Mauro Puccioli da eſſo ſcritta. V. anche il Jarchio nello *Specim. Academ. Ital.* a car. 54.

(3) Si vegga di detta Vita un breve eſtratto nel *Giorn. de' Letter. d' Italia* al Tom. XXVII. pag. 451.

(4) Tom. XXXIII. pag. 404.

BELGIARINO (Girolamo). V. Benintendi (Girolamo).

BELGRADO (Alfonſo) da Codroipo nel Friuli (1) fioriva dopo la metà del Secolo XVI. Morì nel 1593. o poco prima (2). Egli ha Rime a car. 68. e 69. del *Tempio di D. Girolama Colonna d' Aragona. In Padova per Lorenzo Paſquato* 1564. e 1568. in 4. e a car. 2. del *Sepolcro per Beatrice da Dorimbergo. In Breſcia per Vincenzio da Sabbio* 1568. in 8. Da Monſig. Giuſto Fontanini vien regiſtrato fra gli Uomini illuſtri del Friuli (3) un Alfonſo Belgrado, che non ſappiamo ſe ſia diverſo dal noſtro; ſiccome nè pure c' è noto ſe ſia diverſo da quel *preclaro* Dottor Belgrado accennato in un Capitolo di Eraſmo di Valvaſone (4).

(1) Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poeſ.* Vol. II. p. 513.

(2) *Rime* in morte di eſſo Belgrado. *In Venezia per Gio. Antonio Rampazzetto* 1593. in 4. Due Sonetti in morte di queſto Belgrado uno di Jacopo Bratteolo, e l' altro di Tommaſo Sabbadini ſi poſſono vedere nella Raccolta di *Rime di Poeti Udineſi* fatta da eſſo Bratteolo, e impreſſa *in Udine per Gio. Batiſta Natolini* 1597. in 4. a car. 117. e 151.

(3) Nel *Catal. Viror. Illuſtr. Prov. Forijulii* a car. 456. della ſua *Hiſt. Liter. Aquil.*

(4) Capitolo di Eraſmo di Valvaſone, il cui paſſo ſi è già riferito da noi nel primo Tomo di queſt' Opera a car. 945. ove ſi è parlato di Mauro d' Arcano.

BELGRADO (Jacopo) Geſuita, uno de' più chiari Filoſofi e Matematici de' noſtri tempi, è nato di nobile ed antica famiglia in Udine ai 16. di Novembre del 1704 (1). Fu allevato in Padova, dove appreſe le Lettere Latine e Greche ſotto valenti Maeſtri di quel tempo, cioè ſotto Sebaſtiano Melchiori, e Girolamo Cipriani, amendue pure Scrittori, il primo de' quali è paſſato poco fa a miglior vita, e l' altro morì in Eſte Arciprete di quella Collegiata. Udì altresì più volte le lezioni del celebre Ab. Lazarini Pubblico Profeſſore di belle Lettere in quell' Univerſità, e nel 1722. ſtudiò la Rettorica ſotto la direzione del celebre P. Quadrio, poſcia Abate. L' anno ſeguente, mentr'

(1) Della maggior parte di queſte notizie ci confeſſiamo debitori al gentiliſſimo non meno che eruditiſſimo P. Federigo Sanvitali Parmigiano della Compagnia di Gesù.

mentr' era ancora scolaro di Rettorica, pubblicò un' Orazione Latina in lode del Card. Gio. Francesco Barbarigo passato allora dal Vescovado di Brescia a quello di Padova. Sentitosi chiamare alla Religione vestì l' abito della Compagnia di Gesù ai 15. di Ottobre del detto anno 1723. avendone già promossa la sua vocazione il Card. Giorgio Cornaro, che gli spedì il suo Teologo ad esaminarlo. Mandato a Bologna studiò quivi la Filosofia, e la Matematica sotto il P. Luigi Marchenti, Gesuita Veronese, che molte rare cognizioni aveva acquistate in Parigi dal celebre Matematico Varignon. Bel saggio diede il P. Belgrado in Bologna de' suoi studj in due Dispute tenutesi entro lo spazio di quindici giorni, l' una di Filosofia, e l' altra di Matematica, alle quali intervennero i più chiari Letterati e Professori di Bologna. Fu poi mandato ad insegnare Lettere umane in Venezia, ove si acquistò non meno l' amore de' suoi scolari assistendo loro con tutto l' impegno, che l' amicizia e la stima di que' più illustri Letterati, e fra gli altri, dell' Ab. Conti, Apostolo Zeno, Gio. Rizzetti, Alessandro Marcello, e Bernardino Zendrini. Da Venezia passò a Parma ad applicarsi allo studio della Teologia, ma prima di terminare questo, venne destinato ad insegnare in quell' Università la Matematica, il che proseguì per dodici anni, facendovi pur diverse Fisiche esperienze mercè di varie macchine lavorate dai Sig. Stefano Droghi, e Pietro Ballerini Gentiluomini Parmigiani, i quali per affetto al P. Belgrado ed alla Meccanica s' impiegarono volentieri in somiglianti lavori eseguendo le macchine più difficili senza vederne i modelli, anzi a quelle aggiugnendo varie parti che ne accrescevano la perfezione; nel qual tempo il P. Belgrado fece colà la Professione de' quattro Voti solenni ai 2. di Febbrajo del 1742. Fu poi chiamato a quella Corte a servire quella Duchessa in qualità di Confessore, e poco appresso a servire nello stesso impiego anche il Duca Don Filippo e fu dichiarato Matematico della Corte, nella quale tuttavia con tali onorifici posti risiede. Egli è stato ascritto all' Istituto di Bologna, e fu uno de' Fondatori della Colonia Arcade di Parma. Ha posta insieme una scelta Raccolta di Libri Matematici, Fisici, e Metafisici, ed una ne ha incominciata di Medaglie antiche che ogni giorno va perfezionando. Nel 1757. ha posto ad uso di Osservatorio Astronomico una delle due Torri del Collegio di Parma arricchendolo degl' Istromenti più necessarj a tal fine. Le Opere fin ora da lui date alle stampe, le quali pel loro valore gli formano assai miglior elogio di quello che potrebbe fargli la nostra infelice penna, sono le seguenti:

I. *Oratio in adventu Card. Jo. Francisci Barbadici ad Episcopatum Patavinum. Patavii apud Conzatum* 1723. in 4. Questa Orazione non fu da lui recitata, ma solamente presentata.

II. *Ad disciplinam Mechanicam, Nauticam, & Geographicam Acroasis Critica & Historica. Parmæ ex typographia Jacobi Antonii Gozzi* 1741. in 4. Questa è unita a 120. Tesi sopra esse discipline, sostenute dal Sig. Marcantonio Maldotti Guastallese, suo scolaro in pubblica disesa (2).

III. *De liquorum Æquilibrio Acroasis* ec. *Parmæ typis Josephi Rosati* 1742. in 4 (3). Anche questa è stata impressa dietro ad alquante Proposizioni sopra l' Idrostatica difese in pubblica disputa con molto valore dal Sig. Antonio Brognoli Gentiluomo Bresciano suo scolaro, che in sua patria molto pur si distingue al presente pel suo buon gusto nella Poesia Volgare.

IV. *De Phialis Vitreis ex minimi silicis casu dissilientibus Acroasis experimentis & animadversionibus illustrata. Patavii typis Seminarii* 1743. in 4 (4). La spiegazione del nostro Autore, circa il Fenomeno quivi trattato, è stata pure lodata ed anche seguita dal chiarissimo Sig. Dott. Gianlodovico Bian-

 coni

(2) Un onorevole estratto di detta Dissertazione è stato dato nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1741. a car. 211.

(3) Con molta lode si è parlato di quell' Operetta nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1742. a car. 253.

(4) Se ne vegga un estratto nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1743. a car. 235.

coni nelle ſue *Due Lettere di Fiſica* ec. ma non così ſi è queſti accordato col P. Belgrado intorno al motivo dello ſcoppio grave che fanno alcune palle di vetro nel romperſi, attribuendolo il P. Belgrado all' aria eſterna che nel romperſi del vetro entrando con forza da ogni parte produca quello ſtrepito; laddove vuole ivi il Sig. Bianconi che provenga dall' aria interna compreſſa la quale, nel romperſi il vetro, ſi dilati ed urti con forza nell' aria eſterna. Il P. Belgrado ha ſoſtenuta la ſua opinione contro a quella del Sig. Bianconi in una Lettera Latina della quale ſi farà menzione qui ſotto al num. X. e noi di tale controverſia faremo pure un cenno nell' articolo del Sig. Bianconi.

V. *De altitudine Atmoſphæræ æſtimanda Critica Diſquiſitio. Parmæ ex typis Joſephi Roſati* 1743. in 4 (5).

VI. *De gravitatis legibus Acroaſis Phyſico-Mathematica. Parmæ ex typis Joſephi Roſati* 1744. in 4 (6).

VII. *De Vita B. Torelli Puppienſis Ord. Valliſumb. Ord. Erem. Commentarius. Patavii typis Seminarii* 1745. in 8 (7); con dedicatoria all' Emo Cardinale Carlo Rezzonico ora Sommo Pontefice felicemente regnante.

VIII. *De corporibus elaſticis Diſquiſitio Phyſico-Mathematica: Parmæ ex typographia Montiana* 1747. in 4 (8).

IX. *Obſervatio Eclipſium Solis & Lunæ anni* 1748. *Parmæ* 1748.

X. *Epiſtolæ IV. ad Virum Clariſſimum Scipionem Maffejum de rebus Phyſicis & antiquis monumentis ſub Retina recens inventis. Venetiis typis Jo. Baptiſtæ Paſquali* 1749. in 8 (9). La prima di queſte *Epiſtolæ* è intitolata: *De ſphæris vitreis magno fragore diſſilientibus*, e in eſſa riſponde al Sig. Dot. Bianconi, ſiccome abbiamo riferito poco ſopra al num. IV. Le altre tre verſano ſopra le famoſe ſcoperte d' Ercolano. Queſte ultime coll' aggiunta di una quarta indirizzata al celebre Sig. Gori, ſono ſtate da queſt' ultimo poſcia inſerite nella ſua Raccolta intitolata: *Symbolorum Decas Romana Vol. I. in quo admiranda Antiquitatum Herculanenſium continuantur. Romæ ex typographia Palear.* 1751. in 8.

XI. *Fenomeni Elettrici con i Corollarj da lor dedotti, e con i fonti di ciò che rende malagevole la ricerca del principio elettrico. In Parma per Giuſeppe Roſati* 1749. in 4. grande (10).

XII. *De craſſitie laterum, quibus Veteres in magnis molibus, & ſubſtructionibus utebantur, Epiſtola ad Antonium Franciſcum Gorium.* Queſta ſta impreſſa nel Vol. IV. delle *Symbolæ Literariæ* del Sig. Gori.

XIII. *Epiſtola ad eundem, qua baſis Ariminenſis marmoreæ inſcriptio militaris illuſtratur.* Anche queſta ſi trova ſtampata nella detta Raccolta del Sig. Gori; e un' edizione a parte n' è ſtata pure fatta in Modena pel Soliani nel 1749.

XIV. *Della Rifleſſione de' corpi dall' acqua, e della diminuzione della mo..a de' ſaſſi ne' torrenti, e ne' fiumi, diſſertazioni due. In Parma nella Stamperia Monti* 1753. in 4 (11).

XV. *Dell' Azione del Caſo nelle invenzioni, e dell' influſſo degli Aſtri ne' corpi terreſtri Diſſertazioni due. In Padova appreſſo Gio. Manfrè* 1757. in 4 (12).

XVI. *Obſervatio defectus Lunæ habita Parmæ in novo Obſervatorio Patrum Socie-*

(5) Nelle mentovate *Novelle Letter.* del 1743. ſi dà a car. 220. un' onorevole notizia di quella *Diſquiſizione*.

(6) Con molto onore ſe ne parla nelle *Novelle* ſuddette del 1744. a car. 260.

(7) Un onorevole eſtratto ſe ne ha nelle medeſime *Novelle* del 1745. a car. 315.

(8) Onorevolmente ſe ne parla nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1747. a car. 614. e in quelle di Venezia del medeſimo anno a car. 245.

(9) Anche di dette *Epiſtolæ* ſi parla con elogio nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1749. a car 65. Se ne da un eſtratto anche nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1749. alla col. 406.

(10) Se ne può leggere un onorevole eſtratto nelle citate *Novelle Letter.* di Venezia del 1749 a car. 254.

(11) Di dette Diſſertazioni ſi ſono dati gli eſtratti nelle *Nov. Lett.* di Firenze del 1755. alla col. 285; nel Tom. VIII. della *Stor. Letter.* d' Italia a car. 62. e ſegg; e nelle *Novelle Lett.* di Venezia del 1754. a car. 12. e ſegg.

(12) Un eſtratto di detta Opera ſi è dato nelle *Nov. Lett.* di Venezia del 1757. a car. 275. e 291; e in quelle di Firenze del 1758. alla col. 278. e ſegg.

cietatis Jesu die 30. *Julii* 1757. *Parmæ typis Francisci Borsi* 1757 (13).

XVII. Compose altresì molte Poesie Latine e Volgari che si trovano stampate in diverse Raccolte. Ha quasi terminata anche un' altra Opera *De Algebræ in rebus Physicis usu*, che conterrà cento Problemi Fisici-Matematici sciolti coll' Algebra Cartesiana; ed ha posta insieme una bella Raccolta di Lettere che sopra argomenti di Matematica, o di erudizione sono corse fra lui e i più celebri Letterati de' nostri tempi.

(13) V. ciò che si dice nelle *Nov. Lett.* di Venezia del 1757. a car. 325; e in quelle di Firenze del 1757. alla col. 795.

BELICI (Gio. Batista) ha pubblicata un' Opera intitolata: *Nova invenzione di fabbricare Fortezze di varie forme. In Venezia* 1598. in fogl. e poscia ivi 1602. in fogl.

BELINDORE (Palamidesse). V. Berlindore (Palamidesse).

BELINTANI o sia BELLINTANI (Mattia) Bresciano, chiaro Predicatore dell' Ordine de' Padri Cappuccini, nacque nel 1534. in Gazano picciolo Villaggio della Riviera di Salò nella Provincia e Diocesi di Brescia (1). Fu tuttavia detto comunemente *Mattia Belintani da Salò*, o sivvero *Mattia da Salò*, che fu il nome da lui preso nel vestir che fece l' abito in età di 17. anni della Religione Cappuccina, forse perchè gli piacque di denominarsi dal luogo principale di quella Riviera, ove fu anche aggregato all' Accademia degli *Unanimi* (2). In essa Religione si rendette assai chiaro per la bontà de' costumi, per la pietà, per la dottrina, e per il zelo della salute del prossimo. Nella medesima insegnò la Teologia, e sostenne le Cariche di Provinciale delle Provincie di Milano, e di Brescia, e di Definitore Generale di tutto l' Ordine in Roma. Venne anche mandato Commissario in Francia a regolare la Provincia di Parigi, e con tale dignità fu pure spedito in Germania, ove operò conversioni d' Eretici, e fondò Conventi, predicandovi la divina parola con grande applauso, e con non minor frutto delle anime. Ritornato in Italia, morì in Brescia in odore di santità a' 20 (3) di Luglio del 1611. in età di 77. anni, e venne seppellito nella sepoltura comune di questi Padri Cappuccini, dalla quale essendo dopo alcun tempo stato dissepellito, riconosciuto dal nostro Ottavio Rossi, 8. anni e 7. mesi dopo la sua morte, e trovate intatte alcune parti del corpo, cioè le cervella, la lingua, e il dito pollice, venne riposto in Chiesa in un' arca di marmo colla iscrizione seguente:

D. O. M.
OSSA ADM. R. P. F MATTHIÆ BELLINTANI A SALODIO, VIRI
INTER MINORES CAPPUCCINOS VERBO ET EXEMPLO EXIMII,
QUI OBIIT BRIXIÆ AN. 1611. 20. JULII EX FRATRUM CŒMETERIO HUC TRANSLATA, IN ARCAMQ. MARMOREAM REPOSITA, BEATAM RESURRECTIONEM EXPECTANT.

Noi non ci fermeremo qui a minutamente descrivere le azioni virtuose della

(1) Parrà forse cosa strana ad alcuno che da noi si affermi nato questo illustre Religioso in Gazano, quando egli stesso sotto la lettera Dedicatoria con cui indirizzò le sue otto Prediche de' dolori di Cristo al Card. Borromeo, la qual Dedicatoria sta anche impressa a car. 9. del Lib. III. delle *Lettere Dedicatorie di diversi* si chiama *Mattia da Salò*, e il P. Dionigi da Genova, il P. Bernardo da Bologna, il Cozzando, il Calzavacca, e il P. Gio. di Sant' Antonio ne' luoghi che citeremo appresso, e altri ancora, lo dicono senza esitazione *nato in Salò*; ma noi all' autorità di tutti questi abbiamo creduto bene di preferire quella di un solo, cioè di Buongianni Grattarolo Scrittore non solamente della Riviera di Salò, ma di lui contemporaneo e conoscente, il quale nella sua *Histor. della Riviera di Salò* a car. 85. parlando di Gazano così chiaramente si esprime: *Terra di questo Comune e anco Gazano patria dell' eccellente Poeta & Istorico M. Giacomo Bonfadio, e di Frate Mattia Belentano, ch' è de' primi Predicatori che si abbia la Religione de' Cappuccini, la quale è così fiorita de' Predicatori, come altra sia nella Cristianità. Questi vive ancora, & è quello del quale già si è detto* (cioè a car. 68. di detta sua *Histor.*) *e' ha ridotto nella Chiesa di San Giovanni da Barbarano l' ossa di tanti Santi*.

(2) Garuffi, *Italia Accademica*, pag. 217.

(3) Così scrive il P. Dionigi da Genova nella *Bibl. Cappuc.* a car. 242. Il Cozzando tuttavia nella Par. I. della *Libreria Bresc.* a car. 172. lo dice morto in età di 78. anni a' 21. di Luglio del 1611; e così pure si trova segnato nel Ragguaglio del *Successo dell' infermità, morte, e sepoltura* del nostro Autore che si conserva a penna presso al Sig. Ab. Antonio Sambuca, dal qual ragguaglio si apprende che morì in mercordì a un ora di notte incirca de' 21. di detto mese.

la sua vita, nè gli onorevoli elogj che hanno di lui fatti parecchj chiari Soggetti, avendo a ciò supplito non pochi Autori (4), a' quali rimettiamo il curioso Lettore, ma passeremo a dare il Catalogo delle sue Opere.

I. *Meditazioni ovvero Corone della Vita e Passione di Gesù Cristo Signor nostro, delle quali solevasi servire San Carlo Borromeo. In Bologna presso Bartolommeo Coccio* 1570. e *in Milano* 1614.

II. *Trattato dell' Orazione delle quaranta ore, e alcuni pii esercizj de' dolori di Gesù Cristo. In Venezia* 1586. e *in Brescia per Vincenzio Sabbio* 1588. in 16.

III. *Pratica dell' Orazione mentale, ovvero contemplativa. In Venezia appresso Pietro Dusinelli* 1588. e 1599. e poscia *in Venezia presso la Compagnia Minima*, Par. I. e II. 1603. e Par. III. e IV. 1607. in 12. ove si chiama ultima edizione. Fu anche tradotta in Francese, e poscia dal Francese in Latino da Antonio Volmar Monaco Certosino, e stampata *Coloniæ apud Gualterum* 1608. e 1609. in 12. Uscì anche *Mediolani* 1615. e *Constantiæ Helvetiorum typis Nicolai Kvult* 1627. in 8. Fu anche traslatata in Lingua Spagnuola, ed impressa in *Madrid* 1625.

IV. *Spirituali introduzioni ne' Sermoni di San Buonaventura, e sopra gli Vangeli, che si leggono da Pasqua fino l' Avvento. In Venezia appresso il Misserino* 1588. e 1589. Tomi II. in 4.

V. *Orazione funebre nella morte d' Alessandro Luzzago Nobile Bresciano. In Brescia* 1594. e ivi *appresso Pietro Maria Marchetti* 1602. in 4.

VI. *Delli dolori di Gesù Cristo Signor nostro, Prediche VIII. con altre quattro d' altre materie tutte predicate nel Duomo di Milano nell' anno* 1597. *In Bergamo appresso Comin Ventura* 1598. in 8.

VII. *Istoria di Salò, e della Patria di Adriano VI. Sommo Pontefice. In Brescia* 1599. Pretende il Belintani in quest' Opera che il detto Sommo Pontefice sia nato in Renzano picciola Terra della Riviera Bresciana.

VIII. *Preparazione alla Sacrosanta Messa per celebrarla, e ascoltarla con divoto sentimento, e Meditazioni della passione di nostro Signor Gesù Cristo. In Bologna* 1610. e *in Salò per Bernardino Lantonio* 1626. in 24.

IX. *Confortatorio per quelli che dalla Giustizia sono a morte condannati. In Brescia* 1614. e poscia *in Salò* e *in Bologna* 1661.

X. *Geistlicher Rosen Granh. Ingolst.* 1616. in 12. e *Munchen.* 1623. in 12.

XI. *Teatro del Paradiso, ovvero Meditazioni piissime della gloria di Gesù Cristo, della B. M. Vergine, e de' Santi*, Parti II. *In Salò appresso Bernardino Lantonio* 1620. in 8.

XII. *Esaggerazioni Morali per i Predicatori. In Salò presso Bernardino Lantonio* 1622. in 8.

XIII. *Conciones quadragesimales quadruplices secundum ritum Ambrosianum ad usum tamen Romanum accomodatæ*, Tomi II. *Lugduni sumptibus Antonii Pillehotte, & Joannis Caffin.* 1624. in 8. in fronte alla quale Opera si vede il suo Ritratto. Uscì poi anche *Coloniæ Agrippinæ* 1680. in 8.

XIV. *Istoria della Religione Cappuccina che arriva fino l' anno* 1597.

XV. Varie Opere, i titoli delle quali si possono vedere riferiti da diversi Au-

(4) Si veggano Ottavio Rossi ne' suoi *Elogj Istorici di Bresc. illustr.* a car. 466. ove sul fine dell' Elogio del nostro P. Mattia afferma d' avere *longamente tessuta la sua vita particolare*, cui non c' è avvenuto di vedere; il Boverio nel Tom. I. e II. degli *Annali de' Cappuccini* all' anno 1611; il Card. Federigo Borromeo nella sua Opera *De sacris Oratorib.* nel Lib III. a car. 119; il P. Dionigi da Genova nella *Bibl. Capucc.* a car. 239; il P. Bernardo da Bologna nella *Bibl. Capucc.* a car. 185; il Cozzando nella *Libr. Bresc.* a car. 172; e il P. Gio. da Sant' Antonio nel Tom. II. della *Bibl. Univ. Francisc.* a car. 350. Di lui hanno pur fatta onorevole ricordanza Francesco Gonzaga, il Villot, il Vaddingo, l' Ardinghelli, Carlo d' Aremberg, Gio. Batista da Perugia, Benedetto da Scaptinea, il Torrecilla, e il Martirologio Francescano citati dal suddetto P. Dionigi da Genova; il Doni nella Par. I. della sua *Libreria* a car. 50. terg; il Possevino nel Tom. II. dell' *Appar. Sacer* a car. 421; il Garuffi nell' *Ital. Accadem.* a car. 217. ove lo chiama *uno de' più celebri Predicatori che avesse in que' tempi la Religione Cappuccina*; e il Calzavacca nell' *Univers. Heroum Brixiæ* a car. 42. Alcune Notizie di lui sono pure state raccolte dal Sig. Ab. D. Antonio Sambuca, che va mettendo insieme una bella Raccolta d' Elogj d' Uomini più illustri della *Riviera*, fra quali avrà pur distinto luogo quello del P. Belintani.

Autori (5), lasciò egli manoscritte, che si conservano nella Libreria de' Padri Cappuccini di questa Città di Brescia. Fra queste meritano d' essere mentovate la sua Esposizione dell' Apocalisse di San Giovanni, il cui testo originale serbasi in Roma nella Libreria Vaticana; la Vita del famoso Brandano riferita nelle notizie che del nostro Autore conserva il chiarissimo Sig. Ab. Sambuca; e alquante Lettere da lui scritte a San Carlo, e al Card. Federigo Borromei, delle quali una copia tratta da quelle, che serbansi nella Libreria Ambrosiana di Milano, esiste qui in Brescia presso al suddetto Sig. Ab. Sambuca. La Vita ch' egli scrisse della B. Angela da Desenzano Fondatrice delle Orsoline esiste a penna anche fra i MSS. della Libreria segreta di questi esemplarissimi e dotti Padri dell' Oratorio di San Filippo Neri; e il chiarissimo nostro Sig. Don Carlo Doneda Custode di questa pubblica Libreria Quiriniana conghiettura che il P. Belintani avendo comunicate al Venerab. Giambatista Vitelli Institutore della Compagnia del Gesù di Foligno per mezzo del Venerabile Alessandro Luzzago le Regole ricercategli della Compagnia di S. Orsola per promuoverne una Fondazione in Foligno, e avendogli con tal occasione comunicata ms. anche la Vita di detta B. Angela, qualche Confratello di detta Compagnia del Gesù, l' abbia riformata e pubblicata, e sia per avventura quella che abbiamo alle stampe col nome del P. Ottavio Fiorentino, che si crede esser appunto il P. Ottavio Gondi della Compagnia del Gesù di Foligno.

(5) Cioè dal P. Dionigi da Genova, dal Cozzando, dal P. Bernardo da Bologna, e dal P. Giovanni da Sant' Antonio ne' luoghi citati.

BELISARIO, Canonico Ferrarese ha dato alla stampa: *L' Oracolo non inteso, Dramma per musica recitato in Ferrara da varj Dilettanti di musica. In Ferrara per Bernardino Pomatelli* 1725. in 12.

BELISI (Gio. Paolo Bonifazio) Bolognese, si registra dall' Orlandi a car. 169. delle *Notizie degli Scrittori Bolognesi* col dire che pubblicò *La gloria rinascente negli Sponsali del Marchese Antonio Campeggi e Contessa Diana Tanari, Epitalamio. In Bologna per il Peri* 1685. in 4.

BELLA (Alessandro della) ha composto un *Discorso per la Città di Fiesole* che si vede inserito nella *Raccolta de' Discorsi Istorici sopra l' antica Città di Fiesole* pubblicata da Niccolò Mancini. *In Firenze per Bernardo Paperini* 1729. in 4.

BELLA (Ardelio della) della Compagnia di Gesù, fioriva sul principio di questo secolo. Da una Lettera di Stefano Cosmi Veneziano della Congregazione di Somasca si ricava che il detto Padre si trovava nel 1703. nella Città di Spalato in Dalmazia, ove in pochi momenti aveva rapito il cuore di esso P. Cosmi, e di tutta quella Città, e col suo zelo apostolico avrebbe rapito dalle mani del Demonio tante anime; che gran merito s' era acquistato il Gran Duca di Toscana col Signore Iddio permettendo l' andata in quelle parti di esso Padre, nelle quali il requisito dell' Idioma Illirico l' avrebbe renduto utilissimo; e che pure il Sermo Card. de' Medici, essendo dell' Assemblea *De propaganda Fide* doveva aver gran motivo di gioja che si trovasse un sì grande Operajo Apostolico fra quella gente che aveva tanto bisogno d' Istruzione (1). Egli ha dato alle stampe un *Dizionario Italiano, Latino, Illirico, cui si premettono alcuni avvertimenti per iscrivere, e con facilità maggiore leggere le voci Illiriche scritte con caratteri Italiani, ed anche una breve Grammatica per apprendere con proprietà la Lingua Illirica, ed in fine l' Indice* Latino-Ita-

(1) *Claror. Venetor. Epist. ad Magliabechium*, Tom. II. pag. 264.

Italicus. *In Venezia per Cristoforo Zane* 1728. in 4. Il dialetto di cui si è servito il detto P. della Bella è il Bosnese e il Raguseo stimato il migliore di tutti i dialetti della Lingua Slava.

BELLA (Bartolommeo dalla) ha dato alle stampe: *Il Chenisio o vero avvenimenti d'amore, e di fortuna. In Venezia* 1654. in 12.

BELLA (Bartolommeo dalla) dell' Ord. de' Predicatori, ha tradotte dallo Spagnuolo nell' Idioma Italiano le *Prediche nelle solennità di Cristo nostro Signore di D. Pietro d'Avendagno. In Venezia* 1649. in 4. e noi non lo crediamo diverso da quel P. Bartolommeo dalla Bella Veneziano registrato sotto l'anno 1652. fra' Priori del Convento de' Santi Giovanni e Paolo di Venezia dal chiarissimo Sig. Flaminio Cornaro nella Decade XI. Par. I. delle *Eccles. Venet.* a car. 262.

BELLA (Camilla) Poetessa, al dir del P. Quadrio (1), certamente Italiana, intraprese a rivolgere in ottava rima l' *Amadigi* famoso Romanzo, il quale col titolo di *Amadio, Cantari VIII.* si conserva in Firenze nella Libreria Laurenziana.

(1) *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. IV. pag. 522.

BELLA (Girolamo) di Carrù (1) nel Piemonte, Priore de' Santi Andrea ed Evasio di Mondovì, Arciprete di Cuneo, Dottore di Teologia, e dell' una e dell' altra Legge, Vicario Generale del Vescovo di Saluzzo, viveva nel 1660. e ha date alla stampa l' Opere seguenti:

I. *Il genio Regale appagato, Dramma Pastorale, coll' allegoria a tutte le Scene, per l' ingresso di Michel Beggiani Vescovo di Mondovì. In Mondovì pel Gislando* 1646. *e in Cuneo per lo Strabella* 1646.

II. *Il Sole benefico, Pastorale, a Maurizio Solari. In Mondovì e in Cuneo* 1647.

III. *La Palma, Orazione Panegirica in lode di Sant' Evasio recitata il primo di Dicembre del* 1648. *In Mondovì per Gio. Gislando* 1648.

IV. *Il vaso di Gesù, Orazione panegirica in lode di Sant' Evasio. In Mondovì pel Gislando* 1651.

V. *L' arma della Casata di Dio, Panegirico in lode della Santa Sindone. In Mondovì per lo Gislando* 1653.

VI. *L' Aurora opportuna, Dramma Pastorale. In Cuneo per lo Strabella* 1653.

VII. *Il Cometa benefico, Orazione panegirica in lode della Sma Eucaristia. In Torino per lo Zapata* 1655.

VIII. *Le Palme del giacinto, Dramma Pastorale, a Giacinto Solari Vescovo di Mondovì. In Cuneo per lo Strabella* 1664.

IX. *Apparatus in Lauream Theologicam Honorati Chiai. Cunei apud Strabellam* 1664. in 4.

X. Afferma il Rossotti (2) che pubblicò molti Elogi e Sonetti, che si trovano sparsamente impressi.

(1) Chiesa, *Catal. degli Scritt. Piemont.* pag. 141. (2) *Syllab. Scriptor. Pedemont.* pag. 267.

BELLA (Matteo di-) da Carini, Siciliano, Dottore di Medicina, uno de' Fondatori nel 1730. dell' Accademia degli Ereini di Palermo nella quale si chiamò *Ciclanio Partenopeo*, ha Rime nel Tom. I. a car. 80. della Raccolta di *Rime degli Ereini. In Roma per il Bernabò* 1734. in 4.

BELLABOCCA (Angelo). V. Bellabocca (Gio. Angelo).

BELLABOCCA (Benedetto) Cittadino Milanese, Dottor Fisico Collegiato,

giato, figliuolo di Francesco Bellabocca, fu Medico assai caro a' Duchi di Milano, ove sostenne la Carica di Decurione nel 1513. Di lui parlano il Corte (1), il Sitoni (2), e l' Argellati (3). Ha dato alle stampe l' Opera seg. *Diarium calculatum per D. Benedictum Bellabucam artium & medicinæ Doctorem, Civem Mediolanensem. Mediolani per Magistrum Gottardum de Ponte* 1507. Una sua *Epistola* indirizzata al P. Gio. Angelo Bellabocca si legge mſ. senza alcuna data di tempo, in principio dell' Opera di esso P. Gio. Angelo intitolata *Electuarium*, che si conserva mſ. in Milano nella Libreria Ambrosiana al Codice segnato C. n. 95.

(1) *Notiz. Istor. de' Medici Milanesi*, pagg. 55. e 274. in fogl.
(2) *De Legibus Nobilitatis*, pag. 119. *Mediolani* 1724.
(3) *Bibl. Script. Mediol.* Tom. II. col. 134.

BELLABOCCA (Gio. Angelo) Milanese, Teologo dell' Ordine degli Eremitani di Sant' Agostino dell' Osservanza di Lombardia, fioriva nel 1523. Parla di lui l' Argellati (1), e ne hanno pur fatta menzione il Possevino (2), il Ciacconio (3), il Piccinelli (4), il Gandolfi (5) e altri citati da questo, il Le Long (6), e il Fabrizio (7), da' quali vien chiamato semplicemente *Angelo*. Ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *Viridarium Sacræ Scripturæ*. *Venetiis* 1519. in 4. Quest' Opera al dir del Possevino (8), e d' altri (9), fu pure stampata in altri luoghi, ma quali sieno non si dice da' medesimi.

II. *Electuarium Spirituale*, *Libri V. Cap. CXXXIV* (10) *Digesti*. Quest' Opera si conserva in un testo a penna della Libreria Ambrosiana di Milano, segnato C. n. 95.

(1) *Bibl. Script. Mediol.* Tom. I. col. 134.
(2) *Appar. Sacer*, Tom. I. pag. 87.
(3) *Biblioth.* col. 167.
(4) *Ateneo de' Letter. Milan.* pag. 31. ove lo chiama *Angelico d' Intelletto*.
(5) *Dissert. Hist. de* 200. *August. Script.* pag. 62.
(6) *Bibl. Sacra*, Tom. II. pag. 663.
(7) *Bibl. Med. & infimæ Latin.* Tom. I. pag. 260.
(8) Loc. cit.
(9) Piccinelli e Gandolfi, loc. cit.
(10) L' Argellati, loc. cit. dice che i detti Libri sono *Digesti* in Cap. XL. ma il gentilissimo Sig. Carlo Antonio Tanzi Milanese ci assicura che sono distinti in 134. Capitoli, contenendo il primo Libro XII. Capitoli, il secondo XXVI. il terzo XXIX. il quarto XXVI. e il quinto XLI.

BELLABONA (Scipione) da Avellino, Minore Conventuale, Baccelliere nella Provincia Napolitana, di cui parlano il Toppi (1), il Franchini (2), e il P. Gio. da Sant' Antonio (3), ha data alla stampa l' Opera seguente: *Ragguaglj della Città d' Avellino*. *In Trani per Lorenzo Valerj* 1656 (4) in 4.

(1) *Bibl. Napol.* pag. 280.
(2) *Bibliosof. de' Padri Min. Convent.* pag. 545.
(3) *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. III. pag. 81.
(4) Il P. Franchini nel luogo cit. segna l' anno 1650.

BELLACATO (Luigi) Bresciano, e Cittadino di Padova (1), nacque a' 25. di Gennajo del 1501 (2). Studiò la Filosofia, e poscia la Medicina, della quale fu Professore Pubblico in Padova, ove nel 1531. leggeva in primo luogo il Libro III. d' Avicenna (3), nel 1539. Medicina pratica straordinaria in secondo luogo (4), e nel 1546. Medicina pratica straordinaria in pri-

(1) Il Riccoboni, *De Gymn. Patav.* pag. 22. terg. 23. terg. e 25. terg; il Tomasini ne' *Comment. de Gymn. Patav.* e car. 300. e 326; e il Sig. Facciolati nel Tom. II. de' *Fasti Gymn. Pat.* a car. 338. 352. 357. e 376. lo dicono Bresciano, ma poi esso Tomasini ne' suoi *Elogia illustr. Viror.* e car. 63. come nelle sue *Athen. Patav.* e car. 25. lo chiama Cittadino Padovano. Anche il Papadopoli nell' *Hist. Gymn. Patav.* Tom. I. Lib. III. pag. 323. afferma che Bresciano si nomine ne' Cataloghi da esso veduti, e perciò pare che inclini e credere che d' origine fosse Bresciano, e di cittadinanza Padovano; e con ragione si maraviglia che nè il Portinari, nè il Rossi, il primo tra' Padovani, e tra i Bresciani il secondo non l' abbiano registrato. Nè pure lo Scardeoni, al tempo del quale fioriva Luigi, ne ha fatta menzione, e nè meno il Cozzando nella *Libreria Bresciana*, il quale ha bensì parlato d' un Calimerio Belacati o Bagnagatti Bresciano, che fiorì pure intorno a quel tempo. Per altro il Freero nel *Theatr. Viror. Erudit. Claror.* e car. 1271; il Mercklino nel *Linden. Renovat.* e car. 30; e il Mangeti nella *Bibl. Scriptor. Medic.* Tom. I. p. 278. scrivono che *natus est Patavii*, ma e noi non è di ciò noto il fondamento.
(2) V. la sua Iscrizione sepolcrale più sotto.
(3) Riccoboni, *De Gymn. Patav.* Lib. I. pag. 25. terg. Tomasini, *De Gymn. Patav.* pag. 326; e Facciolati, Lib. cit. pag. 376.
(4) Riccoboni, Lib. cit. pag. 23. terg; e Facciolati, Lib. cit. pag. 357.

mo luogo (5), e questa continuò egli a leggere quivi fino verso all' anno 1564 (6), nel quale passò a leggervi Medicina pratica ordinaria in secondo luogo (7), ma pare che in detto anno lasciasse la suddetta Cattedra come quegli che veniva per le Cure dalla fatica troppo oppresso (8). Riferisce il Sig. Facciolati (9) che nel 1543. il Rettore ed i Consiglieri di quell' Università fecero istanza in iscritto al Magistrato perchè fosse rimosso, come poco atto ad insegnare, adducendosene in prova la sua Scuola che si vedeva quasi senza alcun uditore. Ma i felici avanzamenti ch' egli fece ad altre Cattedre maggiori fanno credere o che ciò provenisse dalla malignità degli emoli che non mancano mai nelle Università, o che datosi poscia con maggior fervore agli studj divenisse in progresso assai più abile e dotto (10). Si può eziandio osservare ciò che scrive il Tomasini (11), cioè che colla soavità e grazia de' costumi si acquistò la benevolenza di tutti: e che fu caro a gran personaggi. Aggiugne il Tomasini che distratto dalle cure, e dall' economia famigliare non potè lasciare alcun suo monumento Letterario (12); nel che s' è ingannato, come apparirà dalle Opere che riferiremo qui appresso; e che morì in Padova in età di 74. anni a' 20. di Novembre del 1575. e venne seppellito nel Claustro della Chiesa de' Padri Eremitani di S. Agostino coll' Iscrizione seg.

ALOYSIUS BELLACATUS MEDICUS VIXIT ANNOS LXXIV. MENSES IX.
DIES XXVI. OBIIT ANNO SALUTIS MDLXXV. XII. KAL. DECEMBRIS.

A lui mandò il Doni la *Diceria ultima* delle foglie della sua *Zucca* (13). Scrisse le Opere seguenti:

I. *Consultationes aliquæ pro variis affectibus*. Queste si leggono stampate coi Consiglj di Giambatista Montano pubblicati da Gio. Cratone. *Basileæ apud Petrum Pernam* 1583. in fogl.

II. *Consultationes*. Si trovano coi Consiglj Medici di Vittore Trincavelli impressi *Basileæ apud Conradum VValdkirchium* 1587. in fogl.

III. *Lectiones Medicæ Practicæ*. Stanno impresse coll' Opera di Giorgio Girolamo VVelschio intitolata: *Exotic. Curat. & Observat. Medicinal. Chiliad. Ulmæ apud Christian. Balthasar. Kuenium* 1676. in 4.

IV. Afferma il Tomasini (14) che *extabant in manibus Laurentii Pignorii Aphorismi Hippocratis quibusdam illius annotationibus insigniti*.

(5) Tomasini, *De Gymn.* cit. pag. 316; e Facciolati, Lib. cit. pag. 352.
(6) Facciolati, Tom. cit. pagg. 338. e 352.
(7) Riccoboni, Lib. cit. pag. 22. terg; Tomasini, Lib. cit. pag. 306; e Facciolati, Lib. cit. pag. 338.
(8) Papadopoli, loc. cit.
(9) *Fasti* cit. pag. 338.
(10) Egli viene in fatti col titolo di Medico peritissimo lodato da Lorenzo Davidico nell' *Epist. Nicolao Civi Vercellensi* premessa alla sua Operetta *De laudabili Puerorum Instructione* ec. *Patavii apud Laurentium Pasquatum* 1567. in 8.
(11) *Elog. illustr. Viror.* Tom. I. pag. 63. ove si vede il suo Ritratto.
(12) Che non lasciasse alcun monumento lo dice il Tomasini negli *Elog.* suddetti, ed anche nell' *Athen. Patav.* al luogo cit.
(13) Doni, *Zucca*, pag. 131.
(14) *Athen. Patav.* pag. 25.

BELLACCI (Clemente) ha dato alla stampa un *Discorso sopra i novanta Pacifici di Ravenna*, il quale si trova unito a' *Capitoli e Leggi de' XC. Pacifici. In Ravenna per Francesco Tebaldini* 1580. in 4.

BELLACOMBA (Antonio) Torinese, Dottore in amendue le Leggi, e Senatore nel Supremo Parlamento del Piemonte, fioriva nel Secolo XVI. Ha dato alle stampe l' Opere seguenti:

I. *Additiones ad communes Doctorum opiniones. Taurini* 1545.

II. *Additiones ad Commentaria Jasonis. Taurini* 1592.

III. *Consilia varia*. Questi Consiglj si trovano sparsamente stampati, siccome dietro al Chiesa (1) ha affermato il Rossotti (2).

(1) *Aggiunta al Catal. degli Scritt. Piemont.* ec. pag. 276. (2) *Syllab. Script. Pedemont.* pag. 64.

BEL-

BELLACOMBA (Gio. Francesco) è uno di quegli Autori Legali, le cui fatiche hanno luogo nella Raccolta fatta da Anton Maria Corazzi di Cortona, intitolata: *Syntagma communium opinionum sive receptarum Juris utriusque sententiarum ad instar Codicis Justinianæi in titulos redactum, & ex pluribus Auctoribus congestum* ec. *Lugduni* 1608. in fogl.

BELLAFINI (Francesco) Cittadino Bergamasco, ma d' origine Padovano (1), fioriva sul principio del Secolo XVI. Fu assai intendente delle Lingue Greca e Latina. Dalla sua patria ebbe la carica di Segretario e di Cancelliere, cui sostenne con fedeltà, e dalla stessa venne adoperato in gravi ed importantissimi affari. Nel 1508. fu dalla medesima spedito Oratore a Venezia, e nel 1512. venne mandato con Oliverio Agosti Dottore a Milano per mitigare lo sdegno di Gaston di Fois e de' Francesi, onde la sua patria ribellatasi alla Francia non fosse, come l' era stata Brescia, soggetta ad un infelice saccheggiamento; il che tuttavia non giovò se non in parte, mentre, essendo i Francesi entrati in Bergamo, spogliarono quella Città de' Privilegi, e de' Libri, annullarono li Consigli, e imprigionarono gran numero di Cittadini, fra' quali fu pur il nostro Autore cui tennero rinchiuso quasi per nove mesi in una Torre dalla quale fu poi cavato, e posto in libertà (2). Morì in Bergamo a' 13. di Febbrajo del 1543. e fu seppellito in Sant' Agostino con Iscrizione postagli da Gio. Bresciani riferita dal P. Calvi (3). Scrisse l' Opera seguente: *De origine & temporibus Urbis Bergomi*. *Venetiis* 1532. in 4. Quest' Opera fu poi tradotta in Lingua Volgare da Gio. Antonio Licinio nel 1555. e data alla stampa. *In Bergamo* 1566. in 4. La medesima Opera, ma in Lingua Latina, fu pure inserita nel Tom. IX. Par. VII. del *Thes. Antiq. Ital.*

A lui si debbe anche il merito dell' edizione dell' Opera di Marcantonio Micheli patrizio Veneziano intitolata: *Agri & Urbis Bergomi Descriptio* stampata colla soprammentovata sua Origine di Bergamo, la qual Opera del Micheli egli indirizzò con sua Dedicatoria a Marco Morosini.

(1) Calvi, *Scena Letter. degli Scritt. Bergamaschi*, Par. I. pag. 158.

(2) Tutte le suddette notizie si apprendono da lui medesimo nella sua Opera *De Orig. Bergom.*

(3) Calvi, *Scena* cit. Par. I. pag. 160; ed *Effemeridi Sacre* ec. Tom. I. pag. 210.

BELLAGATTA (Angelo Antonio) Milanese, Dottore di Filosofia e Medicina, nacque di Domenico Bellagatta Stampatore, e d' Antonia Appiani a' 9. di Maggio del 1704. Attese alle Lettere Umane nel Seminario Maggiore de' Cherici di Milano, poscia alla Fisica, e nella Università di Pavia venne addottorato in Medicina. Nella pratica di questa fu discepolo di Bartolommeo Corte Medico di grido. Intorno al 1733. essendo stato condotto Medico nel Borgo d' Arona, vi si trattenne per nove anni, e vi morì d' Apoplesia a' 2. di Febbrajo del 1742. dopo aver ripreso sei mesi prima l' abito da Cherico, cui aveva di già dimesso. Ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *Due Lettere Filosofiche intorno alla Catarrale influenza seguita in quest' anno* 1730. *universalmente per tutta Europa, e per altre parti del Mondo, nelle quali in una si esaminano alcune opinioni, nell' altra si espone il proprio parere, scritte ad un amico*. *In Milano per gli eredi di Domenico Bellagatta* 1730. in 4.

II. *Le disavventure della Medicina cagionate da' pregiudizj della falsa emulazione, dalla moltiplicità de' Sistemi, e dagli errori degl' Idioti, con un Ragguaglio di Parnaso intorno alle medesime, Trattenimento Fisico*. *In Milano nella Stampa degli eredi di Domenico Bellagatta* 1733. in 8.

III. *Ragguaglio dell' Operato dal sempre prodigioso San Francesco di Paola a'* 28. *di Marzo del* 1735. *nell' insigne Borgo d' Arona nella persona del Canonico Antonio Fantoni*. *In Milano per il Malatesta* 1735. in 4.

IV. *Trattenimento Fisico sopra l'ignea apparenza osservatasi nella notte seguente al giorno XVI. dello scorso Dicembre 1737. In Milano per Giuseppe Maganza* 1738. in 4. Questo Trattenimento si legge anche nel Tom. XVII. della *Raccolta d'Opuscoli Scientif. e Filolog.* pubblicata dal chiarissimo P. D. Angiolo Calogerà a car. 119. e segg.

V. Scrive l'Argellati (1) che presso al fratello del nostro Autore si conserva ms. in fogl. un'Opera intitolata : *Dialoghi di Fisica animastica moderna, speculativa, meccanica esperimentale, contenenti l'idea della generazione del corpo Organico, la creazione, immaterialità, immortalità dell'anima ; la forma de' bruti ; il meccanismo de' moti, e delle sensazioni ; il sistema de' sentimenti interni, e potenze inorganiche intellettuali, e libero arbitrio conciliabile colla divina previsione, e Dominio supremo di Dio nel cuore degli Uomini, e carattere della predestinazione.*

(1) *Bibl. Script. Mediolan.* Tom. II. col. 1733.

BELLAGENTE (Pietro Antonio) Pavese, ha Rime nella *Ghirlanda delle muse tessuta alla fronte del Sig. Giuseppe Perego Mantovano allievo dell'almo Collegio Castiglione, ed Accademico Ozioso, laureato in Filosofia e Medicina nell'Imperiale e Regia Università di Pavia. In Milano nelle Stampe dell'Agnelli*, senz'anno, in fogl.

BELLAGRANDE (Desiderio) da Oriano luogo del Territorio di Brescia, dell'Ordine de' Padri Cappuccini, fiorì intorno alla metà del Secolo XVII. Fu Missionario Apostolico nella Rezia, ove s'impiegò per varj anni con zelo, nell'insegnare, nella riforma de' costumi, e nel promuovere la Cristiana pietà, ed ha scritte, siccome afferma il Cozzando (1), diverse Opere, e fra le altre la seguente : *Refectio spiritualis Sacerdotum, sive præparatio ad Missam, & gratiarum actio, cum aliis monitis pro Confessione & Communione* ec. *Brixiæ apud Ricciardos* 1667. in 8. e di nuovo ivi 1669. in 8.

(1) *Libreria Bresciana*, Par. I. pag. 71. Di lui fanno pur menzione Dionigi da Genova nella *Bibl. Script. Capucc.* a car. 89 ; Bernardo da Bologna nella *Bibl. Scriptor. Capucc.* a car. 70 ; e Gio. da Sant'Antonio nella *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. I. pag. 292.

BELLAGRANDE (Eliseo) da Oriano Luogo del Territorio Bresciano, Dottor di Leggi, fattosi Cappuccino, divenne buon Filosofo, Teologo, e Predicatore, e dopo aver sostenute in sua Religione le Cariche di Definitore, e di Provinciale, morì in Brescia l'anno 1675 (1). Ha scritte le due Opere seguenti :

I. *Compendiosa rerum Criminalium Methodus theorice simul & practice digesta. Opus utriusque Curiæ Regularium præsertim Judicibus perquam utile. Venetiis apud Jo. Petrum Brigoncium* 1672 (2) in 4.

II. *Quæstionum Criminalium stylo Scholastico digestarum, Volumina II.* in fogl.

(1) Cozzando, *Librer. Bresciana*, Par. I. pag. 77 ; Dionigi da Genova, *Bibl. Script. Capucc.* pag. 97 ; Gio. da Sant'Antonio, *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. I. p. 326.

(2) Il P. Bernardo da Bologna nella sua *Bibl. Script. Capucc.* a car. 77. segna l'edizione di detta Opera nell'anno 1632 ; ma forse dee leggervisi 1672.

BELLANDA (Cornelio) Veronese, dell'Ordine de' Padri Minori Conventuali, fiorì dopo la metà del Secolo XVI. Scrive il P. Franchini (1) *che a' suoi studj Teologici tenne sempre unite le professioni d'eloquenza.* Di lui fanno menzione parecchj Scrittori (2). Ha lasciate l'Opere seguenti :

I. *De Romana & Veneta Rerumpublicarum, earumque Patrum laudibus, Orationes duæ. Venetiis apud Dominicum Farreum* 1577. in 4.

II. *Viag-*

(1) *Bibliosof. di Scritt. Conventuali*, pag. 149.

(2) Tossignano, *Histor. Seraphica* ; Doni, *Libreria prima*, pag. 11 ; Vaddingo, *De Scriptor. Ord. Minor.* ; Possevino, *Appar. Sacer*, Tom. I. pag. 354 ; Ciacconio, *Biblioth.* col. 607 ; Gio. da Sant'Antonio, *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. I. pag. 279 ; Maffei, *Verona Illustrata*, Par. II. pag. 426 ; e Biancolini, *Supplimenti alla Cronica di Pietro Zagata*, Vol. II. P. II. pag. 175.

II. *Viaggio spirituale nel quale facendosi passaggio da questa vita mortale, si ascende alla celeste. In Venezia* 1578. in 4; e ivi *per Aldo* 1591. in 8.

III. *De Summi Verbi Dei natalis diei ingenti necessitate, ejusdemque aeterni filii maximis laudibus, Oratio Theologica. Venetiis apud Dominicum de Farris* 1579. in 4.

IV. *De laudibus Perusinae Urbis pro Capitulo generali celebrato an.* 1581. *Oratio habita jussu P. M. Thomae Origonii Varrisien. Visitat. Apostol. dicata P. M. Hieremiae Bucchio Utinensi. Venetiis* 1581. in 4.

V. *De Venetae Urbis compendiaria origine, Patrumque Venetorum laudibus. Venetiis* 1600.

VI. *Orationes diversae.*

BELLANDA (Lodovico) Veronese, ha dato alla stampa il *Basso, Canzonette a tre voci*, Lib. I. *In Venezia appresso Ricciardo Amadino* 1593. in 8.

BELLANDA (Pompeo) ha tradotta dal Francese in Lingua Volgare l'Opera intitolata: *Il Soldato Svezzese Historia della guerra tra Ferdinando II. Imperadore, e Gustavo Adolfo Re di Svezia ec. tradotto da Pompeo Bellanda il Vecchio. In Venezia presso Giacomo Scaglia* 1634. in 4.

BELLANDINI (Paolo) Fiorentino, Monaco Casinese, fioriva nel 1540. Scrisse due Lettere al famoso Piero Aretino, che si hanno alla stampa nel Lib. II. delle *Lettere di diversi scritte all' Aretino* a car. 89. e 185. Dalla prima di queste segnata del Monistero di Santa Giustina di Padova a' 6. di Dicembre del 1539. apprendiamo che si dilettò di Poesia Volgare, e che indirizzò all' Aretino alcuni suoi Sonetti. Dall' altra scritta di Cesena dal Monistero di Santa Maria del Monte a' 28. d' Aprile del 1541. si ricava che il P. Bellandini si fece Monaco nell' Abbazia Aretina, ove avendo molto tempo consumato, e tutta la sua gioventù, era perciò divenuto Aretino; che s' era fermato alcun tempo in Venezia all' Isola Giorgiana; che mandava all' Aretino una sua Elegia dell' Assunzione della Madonna, e quattro Sonetti fatti al sepolcro di Cristo la settimana santa, ed accenna gli altri Sonetti che gli aveva mandati da Padova, sopra i quali ricercava il giudizio dell' Aretino, e voleva intendere da questo se era per far frutto nelle cose Toscane seguitando, o se doveva attendere a dir delli *Pater nostri a cui da duoi anni in quà ci do opera*.

BELLANI (Carlo Girolamo) Nobile Milanese, nacque di Gio. Ambrogio Bellani e d' Anna Valsecca a' 15. d' Agosto del 1643. Fu addottorato in Filosofia e Medicina nell' Università di Pavia a' 21. di Novembre del 1665. Dopo aver esercitata la professione di Medico in sua patria per lo spazio di 40. anni, morì agli 11. di Febbrajo del 1709. e fu seppellito in Sant' Antonio de' Cherici Regolari, siccome abbiamo dall' Argellati nel Vol. II. della *Bibl. Scripr. Mediol.* alla col. 1842. Quivi pure si apprende che lasciò il Bellani le due Opere segg. le quali si conservano MSS. in fogl. presso a Carlo Girolamo Bellani Medico figliuolo di Gio. Domenico, di cui parleremo qui appresso, suo pronipote.

I. *Elenchus selectiorum remediorum ex probatis Auctoribus.*

II. *Dissertatio de uterino vagitu; an scilicet Infans, qui quadraginta quinque diebus, antequam exiret in lucem, triplici vice in matris utero vagire auditus est, naturali, & non superiori causa id praestare potuerit.*

BELLANI (Gio. Domenico) Milanese, nacque di Marco Antonio Bellani, e di Teresa Fagnana a' 20. d' Ottobre del 1668. Ebbe per Maestro nella Filo-

Filosofia e Medicina il suddetto Carlo Girolamo Bellani Medico, e a' 14. di Giugno del 1690. venne addottorato nell' Università di Pavia. Egli si distinse nell' arte sua, cui per 45. anni esercitò in sua patria, non meno che nell' arte Oratoria. Morì a' 22. d' Aprile del 1738. e fu seppellito nella Chiesa de' Santi Cosimo e Damiano degli Agostiniani Scalzi. Scrisse le Opere seguenti che esistono MSS. in fogl. presso al Sig. Carlo Girolamo suo figliuolo, siccome abbiamo dall' Argellati nel Vol. II. della *Bibl. Script. Mediol.* alla col. 1843.

I. *Compendium Dignosticum, seu brevis descriptio signorum quemcumque morbum comitantium.*

II. *Orationes XX. habitæ in collatione Laureæ Doctoralis in Philosophia, Artibus, & Medicina ab anno 1692. ad annum 1711. illustribus viris gratulatoriæ* ec.

BELLANI (Niccolò) Ferrarese, Medico, ha compilato un *Rimario novissimo di tutto il Furioso Poema di Lodovico Ariosto, il quale serve anche per la Tavola de' principj di tutte le Stanze*. Questo si doveva imprimere nel Tom. III. delle Opere dell' Ariosto che si era progettato di stampare in Venezia da Stefano Orlandini nel 1731. V. le *Novelle Letter.* di Venezia del 1731. a car. 154; e la Par. II. del Tom. I. di quest' Opera nell' articolo dell' Ariosto a car. 1075.

BELLANTI (Gio. Batista) Nobile Sanese, è registrato dall' Ugurgieri nelle *Pompe Sanesi* al Tit. XVI. a car. 434. per averlo veduto notato nel ruolo de' Leggisti dello Studio di Siena, che hanno data alcun' Opera alla stampa; ma non sa se sia quel Gio. Bellanti che leggeva le Istituzioni in detta Città l' anno 1405. ed è citato da Mariano Soccini il Vecchio nel Vol. I. al Conf. 60. ove dice d' aver veduto un suo Consiglio in certa causa; o quel Batista Bellanti che fu Senator in Roma al tempo del Pontefice Paolo.

Di un Gio. Francesco de' Bellanti pure Sanese, che fioriva nel 1403. si conservava alcun Consiglio Legale fra le *Consultationes Juridicæ variorum Jurisconsultorum* esistenti fra i Codici a penna della Libreria Gaddi di Firenze passati l' anno 1755. nella Libreria Laurenziana per compera fattane dal felicemente regnante Francesco I. Imperadore e Granduca di Toscana, al num. 35. del Cod. 493.

BELLANTI (Girolamo) Sanese, Canonico della Metropolitana in sua patria, morì l' anno 1686 (1). Fu versatissimo nelle materie Ecclesiastiche, e si dilettò anche della Volgar Poesia. Due suoi Componimenti in ottava rima l' uno per la nascita, e l' altro per la morte di Muzio figliuolo di Francesco Piccolomini si conservavano MSS. presso al Crescimbeni, siccome questi scrive nel Vol. V. dell' *Istor. della Volg. Poesia* a car. 178.

Lasciò pure a penna diverse Composizioni sì in prosa Latina, come Toscana, e molte Poesie distinte in Capitoli, Sonetti, e Canzoni raccolte in tre grossi Volumi, che si conservano in Siena presso a' suoi eredi (2).

Ci piace qui di dire esserci stato pure un Girolamo Bellanti Sanese amico del celebre Francesco Filelfo fra le *Epistolæ* del quale una se ne trova a lui scritta nel 1441. ed è l' ultima del Libro quarto; nell' Indice delle quali per altro dell' edizione 1502. si vede chiamato, forse per errore di stampa, *Tellanti* in luogo di *Bellanti*.

(1) Cavalier Gio. Antonio Pecci, *Memorie degli Scrittori di Siena* comunicateci MSS. pag. 7. (2) Pecci, loc. cit.

BELLANTI (Lucio) Nobile Cittadino Sanese, Dottor di Medicina, fioriva nel 1490. Dalla Lettera al Lettore premessa al suo Libro *De Astrologica*

ca veritate, dell' edizione di Firenze del 1498. si ricava ch' egli, essendo stato sbandito da Siena per non aver voluto aderire a' cattivi Cittadini, viveva in Firenze, ove pure volgeva nell' animo la libertà della sua patria, ed ove veniva ragguagliato che i suoi nemici lo insidiavano per ogni dove cercando di trucidarlo; e che perciò da' suoi amici era chiamato un altro Demade o Dionigi. Scrive l' Ugurgieri (1) che oltre l' essere stato valoroso Capitano fu anche peritissimo Astrologo; che per sedizioni e discordie civili fu più volte sbandito dalla patria; che disputò d' Astrologia col Pico gagliardamente; e che predisse molte cose, e fra l' altre al Pico medesimo che non avrebbe passata l' età di 33. anni, e la sfortunata morte del famoso Girolamo Savonarola cinque anni avanti che seguisse. Il Baldi (2) asserisce che fu famigliare di Gioviano Pontano. Il P. Riccioli (3) scrive che morì nel 1495; ma se fosse vero ciò che narra il Gaddi (4), cioè che avesse il Bellanti stampato nel 1498. in Firenze l' Opera sua cui riferiremo qui appresso, sarebbe in inganno il P. Riccioli. In fatti egli fu fatto ammazzare in Firenze in tempo ch' era Fuoruscito, da Pandolfo Petrucci l' anno 1499 (5). Di lui si ha alla stampa:

I. *De Astrologica veritate*, & *in Disputationes Jo. Pici adversus Astrologos Responsiones. Bononiæ per Benedictum Hectoris* 1495. in fogl; *Florentiæ per Girard. de Harlem.* 1498. (5) in fogl; *Venetiis* 1502. in fogl; e *Basileæ* 1554. in fogl. Un estratto di quest' Opera si può leggere presso al Gaddi (6) il quale afferma che il Bellanti in queste Risposte al Pico non risponde a tutte le obbiezioni fatte da esso Pico contra l' Astrologia. Un testo a penna di detta Opera si trova nella Regia Libreria di Parigi al num. 93. fra i Libri MSS. ch' erano del Card. Niccolò Rodolfi.

II. Il Lipenio (7) riferisce un' Opera di esso intitolata: *De divinatione per astra. Coloniæ* 1580. in 8. e un' edizione anteriore fatta dal Plantino nel 1578. in 8. vien riferita nel Catalogo della Libreria Barberina (8).

(1) *Pompe Sanesi*, Tit. XXI. pag. 662.
(2) *Cronica de' Matematici*, pag. 100.
(3) *Chronol. Reformata*, Tom. III. pag. 256.
(4) *De Scriptor. non Ecclef.* Tom. I. pag. 91.
(5) Pecci, *Memorie degli Scritt. di Siena* mss. p. 7. terg.
(6) *De Scriptor. non Ecclef.* Tom. I. pag. 91.
(7) *Bibl. Real. Philosoph.* Tom. I. pag. 396.
(8) Tom. I. pag. 126.

BELLARDI (Francesco) Ravennate d' abitazione, ma non d' origine (1), ebbe moglie, dopo la morte della quale fu eletto Arciprete di Santa Maria Maggiore, e a' 9. di Febbrajo del 1730. passò a miglior vita (2). Egli si vede registrato, siccome afferma il Pasolini (3) nel Catalogo dell' Accademia de' Concordi di Ravenna, nella quale spesse volte con sua lode cantò. Di lui si hanno Rime nella Raccolta di *Rime scelte de' Poeti Ravennati* a car. 370.

(1) *Memorie Storiche de' Poeti Ravennati* in fine delle *Rime scelte* ec. de' medesimi a car. 429. Il chiarissimo P. Ginanni nella *Dissertazione Epistol. sulla Letteratura Ravennate* a car. CXXXIII. nel Catalogo de' nomi degli Scrittori Ravennati riferisce un Filippo Bellardi, ma non fa menzione alcuna di questo Francesco.
(2) *Memorie* citate.
(3) *Uomini illustri di Ravenna*, Lib. III. pag. 86.

BELLARI (Servazio). Ecco ciò che di questo Bellari scrive il Baillet (1): *Disceptatio inter Anastasium ac Cyriacum de rebus ad Rempublicam Christianam pertinentibus Auctore Alberto Servio Andiliano*. C' est un titre nouveau, dit le P. Tibial, d' un Livre qui courut dans le monde il y a sept ou huit ans sous le titre d' *Altercatio Harpagi* & *Hursobii in hortis Gorgiæ Interamnatis Autoliani habita ab Udenio de Nully Utopiensi excepta*. Il est visible qu' *Udenius de Nully Utopiensis* sont des noms negatifs d' un Auteur supposé, dont le vrai nom, selon l' Abbé Barillon étoit *Servatius Bellarius Andinus* que les uns ont pris pour Maitre *Servais de Bel-air Angevin*, & les autres pour *Servazio Bellari Mantovan*.

(1) *Satir. Person. Entret. III.* Artic. 45. pag. 238. Ciò che scrive il Baillet si ripete anche dal Placcio nel *Theatr. Pseudonym.* Tom. II. pag. 603.

BELLARINI (Giovanni) dell' Ordine de' Cherici Regolari di San Paolo Decollato detti Barnabiti, Bresciano, morto in Milano nel 1637. fu un Soggetto per religione e per dottrina illustre, e fornito di singolari virtù (1). Ha dato alle stampe l'Opere seguenti:

I. *Instruzione spirituale per pigliar frutto dalla Carestia*. *In Roma* 1591. in 4.

II. *Breve pratica della coscienza Raccolta da gravi Autori nella quale con nuovo compartimento si dà facil modo di esaminare in poco tempo tutto lo stato di tutta la coscienza, Opera insieme a' Confessori e ai penitenti accomodata*. *In Venezia per Matteo Galassi* 1597. in 12.

III. *Doctrina S. Concilii Tridentini & Catechismi Romani, de completa summa Evangelii, idest de Symbolo: De Sacramentis: De Decalogo: De Oratione Dominicali, & de morum reformatione fideliter collecta* ec. *Brixiæ* 1600. e *Venetiis* 1609. in 8. *Opus nunc denuo revisum & ampliatum*. *In fine Opusculum de examine ad Ordines, ad Confessiones, ad curam animarum* ec. *Mediolani apud Heredes Pacifici Pontii, & Jo. Baptistam Piccaleam* 1620. in 8; *Parisiis* 1648. in 8; *Lugduni & Rothomagi* 1664. e 1666. in 8; e in Francese. *A Paris* 1666. in 12. Nel Lipenio (2) ove si riferisce la detta *Doctrina Concilii* ec. forse per error di stampa vien detto *Robertus* in luogo di *Joannes*.

IV. *Memoriale di devozione*. *In Roma* 1603. in 16.

V. *Praxis Scientiarum ex Aristotele potissimum accepta*. *Mediolani apud her. Pontii, & Piccaleam* 1606. in 8.

VI. *Concerto per le divine lodi preso dalle Sacre Scritture* ec. *In Milano per gli eredi di Pacifico Pontio e Gio. Batista Piccaglia* 1607. in 16.

VII. *Primo memoriale per li Confessori e per li penitenti fondato nella dottrina de' Sommisti, Teologi* ec. *e Secondo memoriale d' alcune considerazioni ed esercizj per odiare, fuggire e distruggere il peccato*. *In Brescia per Pietro Maria Marchetti* 1611. in 12.

VIII. *Guida alla Santissima Casa di Loreto*. *In Pavia per Gio. Batista Roscio* 1617. in 12.

IX. *Doctrina Sancti Thomæ de Physicis Præmotionibus, & de generica determinatione omnium rerum* ec. *Mediolani ex typogr. Pandulphi Malatestæ Impress. Reg. Camer.* 1624. in 8.

X. *Doctrina & praxis de maxima solemnitate anni*, in 12.

(1) Di esso P. Bellarini copiose notizie legger si possono nella Vita che ne scrisse il P. Ambrogio Spinola citata dal P. Barelli nel Tom. I. delle *Memorie de' Padri Barnabiti* a car. 274. e presso al medesimo P. Barelli nel Tom. I. di dette *Memorie* a car. 274. 685. 686. nel Tom. II. a car. 50. 63. 107. 109. 187. 278. 279. 286. e 296. Ne parla il Marracci nella *Bibl. Mariana*, P. I. pag. 690. e se ne fa menzione onorevole anche nel Tom. IV. della *Stor. degli Ord. Relig. e Militari* ec. a car. 123.

(2) *Bibl. Real. Theol.* Tom. I. pag. 360.

BELLARMATI (Girolamo) Sanese, figliuolo di Ippolito che fatto prigioniero nella sorpresa di Monte Bonichi e condotto a Siena nel 1528. venne decapitato (1), e fratello di Marco Antonio, di cui parleremo appresso, fiorì verso la metà del Secolo XVI. Fu Professore di Matematica, e assai intendente di Cosmografia. Essendo stato sbandito dalla patria si ritirò in Francia, ove dal Re Francesco I. venne dichiarato suo Ingegnero maggiore. Scrive l' Ugurgieri (2) che il detto Re col suo consiglio e disegno fece edificare in Normandia la Città e Porto *d' Aure de Grace*, ove il fiume Senna entra nell' Oceano; e che l' anno 1543. volendo esso Re unire la sua Armata con quella del Corsaro Barbarossa per ispingerla contra Barcellona, ed avendo per suo Ammiraglio confermato il Conte dell' Anguillara in compagnia del quale spedir voleva pure il nostro Bellarmati, questi rispondesse al Re che con detto Conte era due volte stato costretto a fuggire, e non avrebbe voluto ritrovarsi con lui la terza volta; la qual risposta fece risolvere il Re a mutar parere, e ad abbandona-

(1) Pecci, *Memorie degli Scritt. di Siena* mss. p. 7. terg.

(2) *Pompe Sanesi*, Par. I. Tit. XXI. pag. 663.

donare l' impresa. Egli ha dato alla stampa: *La Corografia della Toscana* la quale col titolo di *Descriptio Tusciæ* si legge impressa colle *Tabulæ Geograph.* dell' Ortelio. *Antuerpiæ* 1595.

Noi crediamo che non sia diverso da quel Girolamo Begliarmati amico di Claudio Tolomei, il quale gli scrisse da Roma agli 11. di Novembre del 1543. una lunga Lettera (3) in risposta ad una di lui segnata de' XXVIII. d' Ottobre.

(3) La detta Lettera del Tolomei si trova nel Lib. I. delle sue *Lettere* a car. 23.

BELLARMATI (1) (Marco Antonio) Sanese, Giureconsulto, fratello del suddetto Girolamo (2), fioriva avanti la metà del Secolo XVI. Dopo avere insegnate le Leggi nello studio della sua patria, venne chiamato a professar le medesime nell' Università di Pisa (3), ove morì nel 1540 (4). Ha scritte l' Opere seguenti:

I. *Super 2. Infortiati, De Legatis. Senis* 1537 (5); *Patavii* 1552. e *Venetiis* 1552. in 8.

II. *In Rubricam & legem primam Digest. De Legatis primo. Patavii* 1552. in 8.

III. *Super 1. Digest. veter. De Officio ejus, cui mandata est jurisdictio. Patavii* 1571. in 8. L' Ugurgieri (6) accenna un' edizione fattane in Bologna.

IV. *Super titulum Digestorum de acquirenda Possessione. Commentaria* (7).

V. Pare che il Panziroli (8) gli attribuisca anche una *Commedia*, della quale non abbiamo alcuna contezza.

VI. Presso al chiarissimo Sig. Cavaliere Gio. Antonio Pecci Sanese si conserva in quest' anno 1754. mss. la *Storia di Siena dalla prima origine a tutto il Secolo XV* (9).

(1) Dal Sandero nel Lib. III. a car. 121. *De Cl. Antoniis* vien detto con errore *Marc. Ant. Bellarminus*.
(2) Ugurgieri, *Pompe Sanesi*, Tit. XXI. pag. 663.
(3) Ugurgieri, Lib. cit. pag. 460.
(4) Panziroli, *De claris Legum Interpr.* pag. 345.
(5) Ugurgieri, loc. cit.
(6) Loc. cit.
(7) Fontana, *Biblioth. Legalis*, Par. I. col. 86. ove non accenna alcuna nota di stampa, ma il Sig. Cavalier Pecci nelle *Memorie*, cui citeremo appresso, scrive che fu stampata la suddetta Opera in Padova nel 1571.
(9) Pecci, *Memorie degli Scritt. Sanesi* mss. pag. 8.

BELLARMINO (Francesco) Sacerdote Romano, Dottor di Sacra Teologia, fioriva nell' anno 1620; in cui recitò nella Chiesa di S. Eustachio l' Orazione seguente, cui il Mandosio scrive (1) essere stampata: *Oratio de perpetua contentione Sapientiæ*. Altra Orazione recitò ivi due anni appresso non mentovata dal Mandosio, la quale è alle stampe col titolo seguente: *Oratio de publicæ Sapientiæ studio comparanda felicitate habita in templo S. Eustachii ad Sacræ Consistorialis Aulæ Advocatos, Romanosque Professores instauratione Studiorum Romanæ Academiæ, celebritate* 15. *Kalend. Novemb.* 1622. *Romæ typis Jacobi Mascardi*.

Oltre le Orazioni suddette si ha alla stampa anche la seguente uscita prima di esse col titolo: *Chori Rob. Card. Bellarmino emodulati. Romæ* 1614 (2).

Qui vogliamo avvertire esserci stati due altri Franceschi Bellarmini, ma da Montepulciano, che fiorivano dopo il principio del Secolo XV; de quali si possono leggere notizie presso all' Ughelli (3).

(1) Mandosio, *Biblioth. Romana*, Tom. I. pag. 291.
(2) *Catal. Bibl. Barberina*, Tom. I. pag. 127.
(3) *Ital. Sac.* Tom. I. col. 428. e 430.

BELLARMINO (M. Antonio). V. Bellarmati (M. Antonio) nell' annot. 1.

BELLARMINO (Roberto) Cardinale, della Compagnia di Gesù (1), nacque

(1) Noi non diamo qui che un compendio della Vita di questo illustre Letterato, parendoci sovverchia impresa l' estenderci sopra un Soggetto, la cui Vita è stata l' argomento di diverse penne. Si può vedere quella che a lungo ne ha estesa il P. Jacopo Fuligatti, la quale è stata impressa *in Roma per gli Eredi di Bartolo Zanetti* 1624. in 4. e in Milano in 8; e poscia dall' *istesso revista ed accresciuta. In Roma per Lodovico Grignani* 1644. in 4. E' stata questa anche tradotta non solamente in Latino dal P. Silvestro Pietrasanta. e pubblicata, *Leodii typis Joannis*

nacque in Montepulciano di Vincenzio Bellarmino, e Cinzia Cervini sorella del Pontefice Marcello II. amendue nobilissime famiglie, a' 4. d'Ottobre dell' anno 1542 (2).

Applicatosi a' primi studj delle buone Lettere in queste assai si distinse, e si dilettò di prosa e di verso, in cui sì nella Latina che nella Lingua Volgare egli varie composizioni scrisse, di cui a suo luogo parleremo.

Entrato nella Compagnia di Gesù in Roma a' 20. di Settembre del 1560. e terminato in breve il suo noviziato, fece gli suoi studj di Filosofia nel Collegio Romano sotto il Padre Pietro Parra (3) che dalla Spagna era venuto di fresco allora in Italia.

Terminato il corso della Filosofia fu mandato nel 1563. a Firenze ad insegnarvi la Rettorica (4), ove si trattenne un anno incirca nel qual tempo si diede con tale applauso alla predicazione, che già frequentava nella fresca età di 22. anni i primi pulpiti della Toscana. Questo esercizio continuò nel Mondovì, ove di poi fu inviato ad insegnare le Umane Lettere, e quivi apprese la Lingua Greca. Egli venne appresso spedito nel 1567. a Padova, ove studiò la Teologia sotto il P. Carlo Faraone Siciliano che allora spiegava la Prima Parte di San Tommaso. Di là passò a Venezia a predicare, e poscia a Genova, chiamatovi da' suoi Superiori in occasione d'una Congregazione Provinciale. Egli sostenne in quella Cattedrale per lo spazio di due giorni una serie sì universale di Tesi d'ogni genere, cioè di Teologia, Filosofia, Metafisica, Matematica e Rettorica, che ne fu tutto il Mondo sorpreso, avendo egli ciò eseguito con tale facondia, prontezza, e chiarezza, ed erudizione che nulla più si sarebbe potuto aspettare da chi si fosse per lungo tempo applicato a sostenerne una sola.

Egli era venuto in tal fama anche appresso il suo Generale San Francesco Borgia, che questi credette opportuno di mandarlo a Lovanio in Fiandra, sì per compiervi il corso della Teologia, che per opporsi colla sua dottrina, e colla sua predicazione in Lingua Latina a' novelli errori che in genere di Fede incominciavano a serpeggiare. Andò dunque a Lovanio nel 1569. ed assai bene cor-

annis Ouvverk 1626. in 4; e più corretta, *Antuerpiæ ex Offic. Plantiniana Balthassaris Moretti* 1631. in 8; ma anche in Francese dal P. Pietro Morin della medesima Compagnia, e stampata *à Paris chez Sebast. Cramoisy* 1625. in 8; e dal P. Gio. Morin dell'Oratorio, e impressa *à Paris* 1635. in 8. Merita pure d'essere letta la Vita che di lui scrisse e pubblicò il celebre P. Daniello Bartoli *in Roma a spese di Niccolò Angelo Tinassi* 1678 in 8; e quella composta in Lingua Francese dal P. Niccolò Frizon, e stampata *à Nancy* 1708. in 4. La Vita di lui è stata altresì scritta dal P. Diego Ramirez Spagnuolo, come abbiamo dal P. Alegambe nella *Bibl Script Soc. J.* a car. 173. ove tuttavia si tace l'anno e il luogo della stampa; e finalmente moltissimi altri hanno scritto di lui, alcuni de' quali si citeranno nelle seguenti annotazioni. Un *Elogium Roberti Card. Bellarmini* esiste ms. nella Libreria Gaddi in Firenze fra i Codici passati nella Libreria Laurenziana al Cod. 538. num. 13. Solamente qui aggiugneremo che il Bellarmino scrisse egli pure la propria Vita in Latino per ordine Cronologico sino al Giugno dell'anno 1613. La estese ad istanza de' PP. Eudemonjoannes, e Muzio Vitelleschi, e fu posta così ms. nell'Archivio della Casa Professa in Roma. Di essa si è fatto molto uso ed esame nel Processo della sua Beatificazione, e moltissimo se ne parla nella dotta, valente, e nobile Relazione dell'Eminentiss. Card. Cavalchini Ponente della Causa della Beatificazione di esso Card. Bellarmino, il cui titolo riferiremo nell'annotaz. 11; e nella *Risposta* fatta al *Voto del Card. Decio Azzolini nella Causa* di essa *Beatificazione ec. In Roma nella stamperia della Rev. Camera Apostolica* 1749. in fogl. ove fra gli altri luoghi a car. 55. e segg. si esamina *Che cosa scrisse? Dove e in che forma scrisse? Perchè cagione o motivo scrisse?* e *in quai tempi scrisse?* Quivi a carte 58. si afferma che quei fogli i quali in tutto sono sei, *sarebbero ancora nelle tenebre di quell'Archivio, se dopo quasi 60. anni Monsig. Bottini Promotore della Fede non avesse ordinato, che si producessero omninamente, altrimenti la Causa* (della Beatificazione di lui) *si avesse in conto di arrestata o sospesa*. Quella Vita fu perciò data allora alla stampa, come si ricava da esso *Voto* e *Risposta* a car. 65. ma rarissimi ne sono gli esemplari, perchè ne furono impressi in poco numero da distribuire unicamente a' Cardinali e Consultori per essa Beatificazione. Di essa Vita si sono poi fatte ultimamente alcune ristampe, fra le quali è assai nota quella uscita *Lovanii MDCCLIII.* in 8. la qual data di Lovanio si crede assolutamente finta dall'Autor della Lettera inserita nelle *Memor. per servire alla Stor. Letter.* del Novembre 1753. a car. 37. e sopra la medesima essendosi prodotte in Roma nel 1753. nuove difficoltà per la sua Beatificazione, ha tratto quindi motivo il Card. Quirini di pubblicare per iscioglierle un'Operetta con questo titolo: *Animadversiones Apologetica in Vitam quam sui scripsit Ven. Robertus Card. Bellarminus editamque Lovanii ann. MDCCLIII. Brixiæ typis Joannis Mariæ Rizzardi* 1754. in 8. Di varie altre Opere uscite intorno al concetto di sua santità, e alla sua Beatificazione si farà menzione di poi ove si parlerà della sua morte.

(2) Il P. Fuligatti nella Vita soprammentovata, seguito da non pochi altri, scrive che nacque a' 4. d'Ottobre del 1542; ma il P. Riccioli nel Vol. III. della *Chronol. Reform.* a car. 277. afferma che nacque *anno* 1543. *Sept.* 23. *h.* 23. *post meridiem*.

(3) Dal Fuligatti nella *Vita* cit. a car. 28. si chiama *Pietro Parra*, ma nella Vita scritta dal Bellarmino medesimo della citata edizione di Lovanio è detto a car. 11. *Pietro Pana*.

(4) Ferdinando Leopoldo del Migliore, *Firenze illustrata*, pag. 197.

corrispose all'espettazione de' suoi Superiori, e alla fama del suo nome. Si trasferì poscia a Liegi per ricevere gli Ordini Sacri, ove fu da Cornelio Giansenio consacrato Sacerdote nel 1570. In Lovanio egli, il primo della sua Compagnia, incominciò a leggere la Teologia Scolastica, e nella medesima Città da se medesimo apprese anche la Lingua Ebrea (5), e la insegnò non meno che la Greca; vi combattè nelle dispute le proposizioni 79. di Michele Bajo; e vi fece nel 1572. la professione de' quattro voti. In questo stesso anno fu proposto al Card. S. Carlo Borromeo, che ricercava un ragguardevole Soggetto per valersene ne' gravi affari incaricatigli dalla S. Sede (6), ma la cosa non ebbe effetto, quantunque il Santo molto lo desiderasse (7); perciocchè si sa che il Bellarmino da Lovanio per la guerra insorta fu in abito secolare inviato da' Superiori a Dovai. Dopo aver passati sette anni in Fiandra nel lodevole e faticoso carico di predicare e d'insegnare, venne richiamato in Italia, onde, come consigliarono i Medici, potesse rimettersi in sanità. Passò dunque a Genova, poi a Monrepulciano, ove in fatti mercè dell'aria natia, e d'una perfetta quiete, assai ben riebbe la sua salute, e finalmente a Roma si trasferì.

Quivi diede principio nel fine d'Ottobre del 1576. a leggere le Controversie nel Collegio Romano, e nel Maggio del 1579. andò a Napoli per ordine del suo Generale, ove esaminò le Opere del P. Alfonso Salmerone, come questi aveva desiderato, donde verso la fine dell'anno medesimo si restituì a Roma.

Eletto poscia dal Pontefice Sisto V. Teologo del Card. Enrico Gaetano accompagnò questo nella sua Legazione in Francia, e giunse a Parigi a' 20. di Gennajo del 1590. ove molto si adoperò in servigio della Santa Sede (8). Ritornato poscia dopo la morte di Sisto V. col Cardinal Legato a Roma fu dal Pontefice Gregorio XIV. ascritto nel 1591. alle Congregazioni destinate alla correzione della Volgata, ed a' 18. di Dicembre del 1592. venne eletto Rettore del Collegio Romano; e non finito ancora il triennio del suo Rettorato fu dichiarato Provinciale della Provincia Napolitana, cui governò con sommo zelo e prudenza, e visitò due volte.

Richiamato poscia a Roma nel Gennajo del 1597. da Clemente VIII. servì questo Pontefice in figura di Teologo, e lo accompagnò nel suo viaggio di Ferrara, ove andò quel Pontefice a prenderne il possesso, come di Feudo devoluto alla Santa Sede, nella quale occasione si trasferì il P. Bellarmino anche a Padova col P. Baronio, e quivi unitamente condottisi incogniti a visitare il celebre Giovanni Vincenzio Pinelli, si trovarono da quest'uomo illustre subito conosciuti sulla loro fisonomia, ad esso per ritratti già nota, di che egli con bella maniera si prese giuoco (9).

Fu anch'eletto Consultore del Sant'Offizio, ed Esaminatore de' Vescovi, e a' 3. di Marzo del 1598. venne creato Cardinale da quel Pontefice con quel singolarissimo elogio: *Hunc eligimus, quia ei non habet in doctrina Ecclesia Dei parem*, senza che valesse la ben forte resistenza della modestia di lui. Venne ascritto a molte Congregazioni, cioè oltre a quelle del S. Offizio, e dell'Esame

(5) L'Ab. Antonio Maria Salvini ne' suoi *Discorsi Accademici*, num. 58. scrive che il Bellarmino apprese collo studio di poche settimane quella Lingua, e lo registra fra i più celebri Italiani che in quel secolo seppero far uso di quella contra gli Eretici. Giuseppe Scaligero i cui giudizj nella *Scaligerana* prendevano di mira gli Uomini più santi, e riguardevoli, risparmiar non doveva il Bellarmino, e perciò colla solita impudenza l'ha tacciato a car. 52. e d'ignoranza nella Lingua Ebraica, e d'Ateismo. Per altro di mediocre cognizione nella Lingua suddetta lo dice Riccardo Simon nell'*Hist. du V. T.* Lib. III. Cap. 13. V. anche il Baillet ne' *Jugemens des Sçavans* nel Tom. II. Par. III. num. 739.

(6) Si ricava ciò da diverse Lettere del P. Benedetto Palmio scritte da Roma a S. Carlo sulla fine del 1572. le quali si conservano mss. nel Tom. XXIII. della gran Raccolta delle Lettere scritte a quel Santo Cardinale, le quali esistono mss. nella Libreria Ambrosiana di Milano. Sono le dette Lettere del P. Palmio segnate ivi dei numeri 146. 147. 160. 163. ed una in data dei 17. di Gennajo 1573. è nel Tom. XXIV. num. 8.

(7) Lettere di Cesare Spaziano al Santo ai 22. Novembre 1572. nel Vol. XXXVII. di detta Raccolta.

(8) Di lui fa menzione anche il Tuano nelle sue Storie all'anno 1590. nel Lib. XCVIII. pag. 69; e Lib. XCIX. pag. 86.

(9) Si vegga il Gassendo nella Vita del Peireschio a car. 24. Di tale visita fa pure menzione Paolo Gualdo nella Vita del Pinelli a car. 19. ma senza riferire quelle ultime particolarità. V. anche la nostra Vita del Baronio nell'annotazione 14.

de' Vescovi, alla Congregazione dell'Indice, delle Indulgenze, de' Sacri Riti, e *De Propaganda Fide*.

Tre anni appresso, cioè a' 21. d' Aprile del 1602. fu consacrato Arcivescovo di Capoa, alla cui residenza si trasferì e giunse il primo di Maggio dell' anno stesso. Governò questa Chiesa con zelo ben grande, e vi riformò i costumi del Clero, del Popolo, e de' Monisterj, vi difese l' immunità, e le giurisdizioni dell' Arcivescovado, e vi fu amato e venerato da tutti gli Ordini (10). Visitò tre volte la Diocesi, e vi tenne tre Sinodi Diocesani, e un Concilio Provinciale nel 1603. pubblicato dal chiarissimo P. Mansi come a suo luogo fra le Opere del nostro Autore riferiremo.

Morto Clemente VIII. a' 3. di Marzo del 1605. si condusse a Roma, ove fu eletto a Pontefice Leone XI; e morto essendo anche questo in poco tempo, fu innalzato al grado di Pontefice Paolo V. il quale volle appresso di se in Roma il Cardinal Bellarmino; il perchè questi rinunziò la Chiesa di Capoa, nè ricever volle una pensione che il Pontefice gli offerì sopra quell' Arcivescovado.

Resse di poi la Chiesa di Montepulciano nell' assenza di Monsig. Ubaldino in tempo della Legazione di questo in Francia, la qual Chiesa, non potendo in essa personalmente risiedere, provide di buoni Vicarj e Ministri.

L' anno 1606. fu eletto Protettore della Religione de' Padri Celestini. Lo fu anche di S. Marta, e del Collegio Germanico, e Viceprotettore delle Convertite di S. Girolamo della Carità. Ebbe pur mano nella composizione de' dispareri insorti, e per alcun tempo continuati tra la Repubblica di Lucca, e Monsig. Alessandro Guidiccioni Vescovo di detta Città, a' quali, in compagnia del Card. Odoardo Farnese pose con soddisfazione delle parti il bramato fine. Si adoperò pur molto per la Beatificazione del suo Santo Fondatore Ignazio, e per quella di S. Luigi Gonzaga.

Aggravato finalmente dagli anni, e dalle continue infermità corporali, e impetrata la licenza dal Pontefice, a' 16. d' Agosto del 1621. si ritirò in Sant' Andrea di Montecavallo casa di provazione della sua Compagnia, ove pieno di meriti e di virtù, in buon odore di santità (11) passò a vita migliore a' 17 (12) di Settembre dell' anno 1621. in età di 79. anni, 11. mesi, e 13. giorni, e fu seppellito a' 18. dello stesso mese nella Chiesa del Gesù, nella sepoltura che fu già di Sant' Ignazio, ove per ordine del Cardinale Odoardo Farnese gli venne di poi fabbricato un ricco e magnifico sepolcro col seguente Epitaffio:

RO-

(10) Ughelli, *Italia Sacra*, Tom. VI. col. 360.

(11) Del concetto, in cui morì, di Santità, moltissime testimonianze abbiamo alle stampe. Oltre le lasciateci dagli Scrittori della sua Vita, mentovati nelle antecedenti annotazioni, e principalmente nella prima, si hanno impresse: *Positiones in Congregatione Rituum pro Beatificatione & Canonizatione Roberti Bellarmini. Romæ* 1675. in fogl. Sopra la sua morte, e sopra le sue virtù si hanno pure stampati i Libri seguenti:

1. *Narratio de pio obitu Roberti Card. Bellarmini excerpta ex literis Andreæ Eudemon-Joannis. Delingæ* 1621. in 4.

2. *Adumbrata imago solidarum virtutum Cardinalis Bellarmini a Marcello Cervino ejus Nepote exposita. Senis* 1622; e poscia *Ingolstadii* 1625. in 8.

3. *Discours sur ce qui s' est passé au trepas & funerailles de M. le Card. Bellarmin; plus son Testament. A Paris* 1622. in 8.

4. *De morte Card. Bellarmini. Audomari* 1623. in 8. Autore di quest' Operetta fu il P. Edoardo Coffin Gesuita Inglese, che si nascose sotto le lettere iniziali C. E. che significano *Coffinus Exoniensis*, il quale la tradusse anche di Latino in Inglese, come si ha dal P. Alegambe nella *Bibl. Script. Soc. J.* a car. 185.

5. *Decora Roberti Card. Bellarmini. Optima fide collegit, & edidit Sebastianus Bladat. Genuæ typ. Ant. Georgii Franchelli* 1671. in 4.

6. *Voto del Sig. Card. Decio Azzolini l' anno* 1677. *nella Causa Romana di Beatificazione e Canonizzazione del Ven. Servo di Dio Roberto Card. Bellarmino, ora per la prima volta pubblicato colla sua RISPOSTA, aggiuntavi l' Appendice delle Giustificazioni. In Roma nella Stamperia della Rev. Camera Apostolica* 1749. in fogl. Quanto contrario a questa Beatificazione fu il *Voto* del detto Card. Azzolini, tanto forte è la *Risposta* che qui si legge. Per altro che questo *Voto* non fosse esteso dalla penna del Cardin. Azzolini, si è già detto nell' Articolo di questo Cardinale.

7. *Relatio Caroli Alberti Card. Cavalchini Ponentis in causa Beatificationis & Canonizationis Ven. Servi Dei Roberti Card. Bellarmini pro Congregatione habenda coram SS. D. N. Benedicto Papa XIV. super dubio an constet de Virtutibus Theologalibus & Cardinalibus earumque adnexis in gradu eroico. Romæ typis Rev. Cameræ Apostol.* 1753. in 4.

(12) Filippo de' Rossi nel *Ritratto di Roma Moderna* pone, con errore a car. 394. la sua morte a' 21. di Settembre, e per errore di stampa si dice passato a vita migliore nel 1611. a' 17. di detto mese di Settembre dal P. Marciani nel Tom. I. delle *Memor. Istoric. della Congreg. dell' Oratorio* a car. 203.

ROBERTO CARD. BELLARMINO POLITIANO E SOCIET. JESU, MARCELLI II. P. M. SORORIS FILIO ODOARDUS CARD. FARNESIUS SUI ERGA VIRUM QUEM PATRIS LOCO SEMPER COLUIT AMORIS NUMQUAM MORITURI MONUMENTUM POS. OBDORMIVIT IN DOMINO ANNO SAL. MDCXXI (13).

Alcuni giorni dopo la ſua morte fu recitata in ſua lode un' Orazione funerale dal P. Tarquinio Gallucci che abbiamo alle ſtampe (14).

Infinito poi è il numero degli Scrittori che hanno teſſuti ſingolari elogj e alle ſue morali virtù e alla ſua dottrina, e chi voleſſe riferirne anche i più diſtinti troppo annojerebbe il Lettore (15). Baſti il dire, per quanto ſpetta alla ſua pietà, eſſerſi già incominciato, e molto avanzato il proceſſo per la ſua beatificazione (16); e quanto alla ſua dottrina, venir egli conſiderato uno de' più illuſtri Letterati che abbia prodotto l' Italia (17). Egli ſi è principalmente eſercitato in ſoſtenere ed illuſtrare i Dogmi della Cattolica Religione, ed è perciò ſtato chiamato il martello degli Eretici (18). Non è però da maravigliarſi che ſia ſtato ſovente vilipeſo e calunniato da queſti (19), fra i quali pur

(13) Altre Iſcrizioni ſepolcrali in onore del Cardinal Bellarmino legger ſi poſſono preſſo al Ciacconio nel Tom. IV. alla col. 337. delle *Vitæ Pontiff. & Cardd.*

(14) Eccone il titolo: *In funere Roberti Card. Bellarmini Oratio Tarquinii Gallutii Sabini e Soc. Jeſu habita Romæ in templo Domus Profeſſæ ejuſd. Soc. Id. Octob.* 1621. *Romæ typis Alexandri Zanetti* 1621. in 4; e poſcia *Pariſiis & Coloniæ* 1622. in 8. Alle ſtampe ſi ha pure un Poema Epico in ſua lode del P. Giorgio Stengelio Geſuita con queſto titolo: *Carmen Epicum pro Roberto Cardin. Bellarmino contra ejus impugnatores. Ingolſtadii* 1605.

(15) Di ſopra nell' annotazione prima ſi è data notizia de' molti Autori che hanno ſcritta la Vita del Card. Bellarmino. In molto maggior numero ſono quelli che hanno ornati gli Scritti loro con onorevoli compendj di eſſa. Noi ne riferiremo alcuni. Tali ſono dunque il Poſſevino nel Tom. III. dell' *Appar. Sacer* a c. 136; l'Eritreo nella *Pinacotheca* I. a car. 84; il Ciacconio nel Tom. IV. delle *Vitæ Pontiff. & Cardd.* alla col. 331. con molti altri da queſto citati, che hanno ſcritte le Vite de' Cardinali; il Bullard nel Tom, II. dell' *Acad. des Scien. & des Arts* a car. 53; il Sauſſay nella *Continuatio Libri de Scriptor. Eccl. Bellarmini* a car. 65; il Craſſo nel Tom. II. degli *Elogj* a car. 189; il Freero nel *Theatr. Viror. erudit.* a car. 67; l' Eggs nel Tom. III. della *Purpura Docta* a car. 223; l' Ughelli nel Tom. VI. dell' *Ital. Sacra* alla col. 361; il Gimma nell' *Idea dell' Ital. Letter.* a car. 567; il P. Niceron nel Tom. XXXI. delle *Memoires pour ſervir a l' Hiſt. des Hom. Illuſtr.* a car. 1. e ſegg; Gio. Fabrizio nella Par. II. *Hiſt. Bibl. Fabricianæ* a car. 125; il Taſuri nel *Frammento degli Atti per l' emendaz. della Bibia*, nel Tom. XXXI. della *Raccolta d' Opuſc. Scient.* ec. del P. Calogerà a car. 177; ed altri molti che in parte ſi omettono, e in parte ſi riferiranno nelle ſeguenti annotazioni.

(16) Vedi ſopra l' annotazione 11.

(17) Si può dire non eſſervi Scrittore fra' Cattolici che, trattando degli argomenti già trattati dal Bellarmino, non eſalti queſto con ſingolariſſimi elogj. Si è perciò veduto chiamato ora l' *Agoſtino e l' Atanaſio de' ſuoi tempi*, ora il *ſoſtegno della Fede*, ora l' *antemurale della Cattolica verità*, ora l' *Ercole e l' Atlante de' Cattolici*, e con altre ſimili eſpreſſioni. Si veggano gli Elogj ben diſtinti co' quali è ſtato eſaltato dal Bentivoglio nelle ſue *Memorie* o ſia *Diario* a car. 121. e 122. ediz, di *Amſterdam* 1648; da Cornelio a Lapide nell' introduzione a' *Comment. Vet. & Nov. Teſtam*; da Baldaſſarre Boniſazio a car. 165. degli *Elog. Illuſtr. Script.* nel Tom. III. della Raccolta del Meuſchenio; da Luigi Lollino nel Lib. I. *Epiſt.* a car. 32; dall' Imperiali nel *Muſeum* a car. 163; da Pietro Paolo Piovene nelle ſue Poeſie Latine; dal Caſerro nel *Synth. Vetuſt.* a car. 269; da Euſebio Sarrino in un ſuo Elogio riferito dall' Ughelli alla col. 361. del Tom. VI. dell' *Ital Sacra*; dal Capaccio nel Lib. II. degli *Elog.* a car. 373; dal Marracci nella Par. II. della *Bibl. Mariana* a car. 332; dal Balzac nell' *Oevres divers* a car. 265. dell' ediz. d' Ollanda; dal P. Michele da San Giuſeppe nel Tom. IV. della *Bibliographia Critica* a car. 71.

(18) *Hæreticorum vere malleus, acerrimuſque Pontificiæ doctrinæ propugnator dicitur a Pontificiis. Quam laudem ſicut omnibus fere ſcriptis ſuis, contentioſiſſimis omnino ac vehementiſſimis, ita cumprimis reſponſione ſua ad Jacobum M. Britanniæ Regem egregie meruit*, così del Bellarmino ſcrive il celebre Federigo Ottone Menchenio nella eruditiſſima ſua Vita del Poliziano a car 27. annotaz. u. Anche nel Dialogo di Giannandrea Quenſtedt *De Patr. Illuſtr. Viror.* a car. 327 ſi aſſerma vanire il Bellarmino conſiderato da' Cattolici *Hæreſeum Strator*. Si vegga pure il P. Alegambe nel luogo cit. e il P. Fuligatti nella ſua Vita al Cap. X.

(19) Singolare è la calunnia con cui ſi è tentato di ſcreditarlo con un libello inſamatorio pubblicato ſopra la ſua morte, ma aſſai prima d' eſſa, in Alemagna, Polonia, Inghilterra, ed Olanda, con queſto titolo: *La fidelle & veritable hiſtoire de la mort deſeſperée de Robert Bellarmin Jeſuite*. Si narra in eſſo come il Bellarmino agitato da fieri e continui rimorſi della ſua coſcienza ſi trasferì alla Chieſa della Beata Vergine di Loreto, e proſtratoſi avanti di queſta, dopo eſſervi ſtato per tre ore in continui gemiti e ſoſpiri, ſi poſe a' piedi d' un Confeſſore, e gli preſentò alcuni foglj, in cui erano notati i ſuoi peccati; che il Confeſſore appena lettone il primo foglio talmente inorridì per gli enormi eccesſi in quello ſegnati, che ſi trovò arricciarſegli i capelli, e perciò gettati que' foglj per terra, dichiarò al penitente non poteregli ſperare nè aſſoluzione, nè perdono, nè miſericordia; per la qual coſa il Bellarmino datoſi in braccio alla diſperazione cadde a terra, come percoſſo da un fulmine, e furono nel tempo ſteſſo inveſtiti la ſua anima dal Demonio, e il ſuo corpo da un' ardentiſſima febbre, onde rinegando quanto c' è di più riſpettabile e ſacro, fu precipitato all' inferno. Si può udire racconto più inveriſimile e favoloſo? Non baſta. Si è voluto renderlo accreditato con accreſcerne l' impoſtura; perciocchè ſi è preteſo eſiſtere que' foglj che quivi vengono riferiti. L' editore ne ſarà ſtato debitore al Demonio, che gli avrà fatto dono d' un codice così raro, e gli avrà pure data notizia d' un fatto degno d' un tale Novelliſta. Per altro l' impoſtura fu conoſciuta e deteſtata per ſino da alcuni degli ſteſſi Eretici, e ſi ſa che il Langravio d' Aſſia Caſſel, benchè Calviniſta, ne proibì la riſtampa a un ſuo ſuddito Stampatore, come riferiſce il Fuligatti nella Vita del Bellarmino al Cap. XI. pag. 75. della riſtampa 1644. Non v' ha chi non ſappia che un tal Libro non meritava alcuna riſpoſta, tanto più che noto era a tutto il mondo eſſere il Bellarmino a quel tempo ancor vivo. Ad ogni modo ha creduto bene il celebre P. Jacopo Gretſero di fargli queſt' onore, e perciò volle impiegare la ſua penna rifiutandolo col libro ſeguente: *Caſtigatio libelli famoſi, quo vix poſt hominum memoriam impudentior & flagitioſior prodiit adverſus Illuſtriſs. Card. Bellarminum* ec. *Ingolſtadii apud Eliſabetham Angermanam Viduam* 1615. in 4. Il P. Corrado Vetter tradusse queſt' Operetta in Lingua

li pur non pochi si sono trovati che l' hanno molto esaltato (20).

Moltissime sono le Opere che abbiamo alle stampe di questo illustre Scrittore, il quale, al dire dell' Eritreo (21), fu sì felice nel pensare e nello scrivere, che niuna cancellatura si trovò mai ne' suoi scritti. Le Opere da lui composte, dopo essere uscite più volte separatamente alla luce, furono insieme raccolte e stampate in sette Tomi in foglio, *Coloniæ apud Bernardum Gualferium* 1605. 1617. e 1619; e poscia *Venetiis apud Jo. Malachinum* 1721. Ma egli è d' avvertire che quest' ultima edizione, benchè pur essa consista in sette Tomi in foglio, e sia molto da alcuni lodata (22), non contiene però tutte l' Opere che si trovano in quella di Colonia del 1619. e perciò noi daremo il Catalogo delle Opere in questa di Colonia contenute, aggiugnendo di mano in mano anche l' edizioni finora a noi note che se ne sono fatte separatamente; e gli autori principali fra gli Eretici che le hanno impugnate, onde si vegga lo sforzo grande e quasi universale di questi per difendersi da sì formidabile avversario, e non confessarsi convinti, e insieme le difese fattene da altri Scrittori.

SUE OPERE.

I. *Disputationes de Controversiis Fidei adversus hujus temporis Hæreticos*. La prima edizione di quest' Opera che contiene le sue Lezioni dette nel Collegio Romano, e la quale egli diede fuori d' ordine del suo Generale, uscì *Ingolstadii* in tre Volumi in foglio, de' quali il primo fu impresso nel 1581; il secondo nel 1583. e il terzo nel 1592. Alcune ristampe de' primi Volumi uscirono pure *Ingolstadii apud Davidem Sartorium* 1586. in fogl. 1587. in 8. 1588. e 1590. Nel 1593. fu tutto il corpo ristampato in Lione in foglio; ma come il Bellarmino si trovò poco contento di tutte le suddette impressioni per gli errori

rori

gua Tedesca, e la stampò ivi nel medesimo anno 1615. Contro al Bellarmino, e al mentovato Gretsero, il quale difeso aveva anche l' Opere del Bellarmino con varj suoi libri, come si dirà a suo luogo, fu pure stampato nel 1609. un libro con questo titolo: *Speculum Jesuiticum, hoc est demonstratio Esavitica profanitatis, Pelagianæ levitatis, Blasphemæ impietatis Bellarminianæ, & Gretserianæ*, a cui altresì fece una risposta il Gretsero che si ha nel Tom. XIII. delle sue Opere a car. 333. Niente men calunniosa fu la Novella divvolgata sui pulpiti nella Scozia dai Ministri Calvinisti, che il Bellarmino, dopo avere ritrattato tutto ciò che scritto aveva contro ai Luterani e Calvinisti, si fosse fatto Calvinista, di che il Bellarmino stesso si dolse nella prima delle sue *Epistolæ* scritta nel 1600. a Jacopo Re di Scozia. A discredito del Bellarmino, e anche del celebre Baronio si sono veduti fra gli Eretici i due libri seguenti: *Commonitorium, S. Amica ad Amicum Admonitio de Rob. Bellarmini scriptis & Libris* 1607. in 4; *Joh. Frid. Mayeri Ecloga de fide Baronii & Bellarmini ipsis Pontificiis ambigua. Amstelodami* 1697. in 12. Non senza grave passione n' ha pure parlato il Casaubono in una delle sue Epistole, segnata *Londini V. Id. Mart.* 1613. e in quella a Frontone Duceo num. 624. ove tuttavia non ha lasciato di esaltare il suo ingegno, e la sua dottrina. Con molto maggior dispregio se ne vede parlato nella Casauboniana a car. 4. 20. 31. 42. 64. e 172. Fra le Opere proibite troviamo a car. 183. dell' *Index Libror. probib.* l' Opera seg: *Manes Roberti Bellarmini, authore Jo. Henrico Scipio Hasso*.

(20) Il P. Niceron a car. 15. delle citate *Memoires* ec. scrive che gli stessi Eretici l' hanno considerato il più gran Controversista che sia vissuto fino a' suoi tempi. Infatti il Morosio nel *Polyhist. Liter.* Tom. III. Lib. V. pag. 544. num. 24. così ne parla: *Est inter Pontificios, quasi Hercules quidam, Robertus Bellarminus, quo Atlante Cœlum suum fulciunt, vir pius quod negari nequit, cujus extant aliquot Libri argumenti Moralis & Homiletici .... qui ostendunt animum devotum.* E poco appresso: *Opus Controversiarum Theologicarum, quod scripsit per 40. annos ipsi elimatum traditur .... Sed dolendum est, non potuisse eum totum Opus perficere, quintum enim Tomum Joh. Henric. Alstedius adjecit. Si Calvini dogmata exceperis* (e un Calvinista che parla) *magnus est hujus libri in nostra quoque usus Ecclesia. Sed totum opus rarius est* ec. Con niente minor lode ne parla il Vitachero nella *Præfat. de Scriptorib.* ove così ne giudica: *Bellarminum judico virum doctum, ingenio felici, judicio subtili, lectione multiplici præditum, qui solet apertius & simplicius agere quam reliqui Papistæ consueverunt, & argumentum pressius urget, & arctius ad causam adhærescit.* Con molta lode ne parlano pure Paolo Freero nel *Theatr.* citato a car. 67; e il Montacuto nella *Præfat. ad Apparat. Sect.* 56. Quest' ultimo così ne scrive: *Vir erat, haud inficior, admirandæ industriæ, doctrinæ, lectionis stupendæ Bellarminus: qui, ut primus, ita solus immanem illam molem, & immensam chaos controversiarum, stupenda ingenii dexteri felicitate, artificio singulari excoluit, in ordinem redegit confusum prius: accurata diligentia, & multorum annorum studio eleganter expolivit: præripuit ille palmam secuturis omnibus, & sibi desponsatam vel destinatam cuicumque laudem abstulit. Nam ab illo, qui tractant hodie Controversias, ut ab Homero Poetæ, sua omnia fere mutuantur.* Il Bayle nell' Articolo di lui, lo chiama *la meilleure plume de son tems en matiere de Controverse*: e poco appresso afferma *qu' il n' y a point de Jesuite qui ait fait plus d' honneur que lui a son Ordre, & qu' il n' y a point d' Auteur qui ait soutenu mieux que lui la cause de l' Eglise Romaine en general, & celle de Pape en particulier. Les Protestans l' ont bien reconnu; car pendant 40. ou 50. ans il n' y a presque point eu d' habile Theologien parmi eux qui n' ait choisi Bellarmin pour le sujet de ses Ouvrages de Controverse.*

(21) *Pinacotheca* I. pag. 87.

(22) *Giorn. de' Letter.* d' Italia, Tom. XXXIV. pag. 523 Il P. Niceron nelle *Memoires* cit. a car. 19. chiama la detta edizione di Venezia *la plus ample*, e la dice divisa in V. Volumi, ma s' inganna, mentre molte Operette del Bellarmino si sono in essa omesse, ed è divisa come quella di Colonia in sette Volumi. Adamo Zappa Librajo e Stampator Veneziano nel 1753. pensava di ristampar tutte le Opere del Bellarmino, secondo l' edizione del 1721. siccome appare dal Manifesto da esso Zappa pubblicato, e dalle *Novelle Lett.* di Firenze del 1753. alla col. 194. e da quelle di Venezia di detto anno a car. 56.

rori in esse corsi; quindi egli, riveduta di nuovo l'Opera, ne fece fare una nuova edizione *Venetiis apud Minimam Societatem* 1596. e 1599. in Tomi IV. in fogl. Quantunque tuttavia si fosse alla prima dichiarato che non riconosceva per buona e fedele altra edizione che quest' ultima, si trovò ciò non ostante anche di questa poco contento (23). Un' altra ne fu fatta di poi, nel cui titolo si legge: *Opus ab ipsomet Authore nunc demum auctum, recognitum, & in quatuor Tomos distributum. Accesserunt hac editione singulis Tomis recentia quædam ejus authoris Opuscula suis quæque locis inserta. Ingolstadii* 1601. in fogl. dietro alla quale altre seguirono pure in IV. Tomi in fogl. *Lugduni* 1603; *Parisiis apud Triadelphos* 1608. e 1613; e *Coloniæ Agrippinæ apud Gymnicum & Hieratum* 1615. 1617. e 1628. e poscia di nuovo, ivi, 1665. la qual ultima, per testimonianza del Morofio (24), vien giudicata la migliore di tutte. Una ristampa in Tomi IX. in 8. se n' è fatta *Ingolstadii* 1699. ed altra si ha *cum Vindiciis Bellarminianis contra Guilielmum Amesium, & Joannem Gerardum emanatis a Vito Ebermanno Soc. Jes. Pragæ* 1721. Tom. IV. in fogl. Altre edizioni se ne sono fatte, a noi poco note. Certo è che queste Controversie sono state moltissime volte ristampate, e sempre con uno spaccio universale. Basti il sapere ciò che racconta Gio. Batista Lauro suo contemporaneo (25), ed è che uno Stampatore Oltramontano da una ristampa da lui fattane ritrasse un guadagno di tredici mila scudi d' oro, onde mosso da un debito di gratitudine regalar ne volle quattro mila al Bellarmino, che generosamente li rifiutò. Un esemplare di queste Controversie tutto postillato ne' margini di propria mano del Bellarmino si conserva in Roma nella Libreria del Collegio Romano. Una parte di esse Controversie è nella Libreria Ambrosiana di Milano al Cod. D. 180. in fogl. Per altro può la Repubblica Letteraria giustamente dolersi che il celebre Card. Gio. Batista Tolomei non abbia potuto ridurre ad esecuzione la ristampa ch' egli aveva intrapresa di queste Controversie la quale doveva essere illustrata con sue aggiunte, annotazioni, e apologie, e doveva essere divisa in otto Volumi in fogl. Delle molte fatiche di lui sopra di essa parla a lungo il *Giornale de' Letterati d' Italia* (26).

Queste Controversie sono XV. e si trovano distribuite come segue. Nel primo Volume si contengono le tre seguenti:

1. *De Verbo Dei scripto & non scripto*, Libri IV. Di nuovo separatamente *cum notis Joh. Urbani* (Scrittore Protestante). *Zuvollæ* 1609. in 4. Alcuni pezzi col titolo di *Fragmenta circa versiones Vulgares S. Scripturæ, vel Divinorum Officiorum* si trovano nella Raccolta intitolata: *Collectio Auctorum qui S. Scripturæ aut Divinorum Officiorum in Vulgarem Linguam translationes damnarunt. Parisiis apud Antonium Vitré* 1661. in 4. Moltissimi autori fra i Protestanti hanno impugnata quest' Opera del Bellarmino, fra' quali a noi sono noti Francesco Giunio (27), Egidio Unnio (28), Leonardo Uttero (29), Davide Pareo (30), Daniello Tileno (31), e Jacopo Verenberg (32); ma non sono mancati i suoi Difensori, fra' quali si contano tre celebri Gesuiti, cioè i Padri Jacopo Gretsero (33), Vito Ebermanno (34), e Cristoforo del Sa-

(23) Si vegga il suo *Correctorium errorum* ec. che si riferirà a suo luogo al num. XXIX.

(24) *Polyhist. Litter.* Tom. III. Lib. V. p. 545. L' Alstedio ha aggiunto a dette Controversie il V. Volume come si è detto di sopra all' annotazione 20.

(25) *Orchestra* ec. pag. 69.

(26) Tom. XXXVIII. Par. I. pag. 46. e seg.

(27) *Francisci Junii Animadversiones ad Controversiam de Verbo Dei scripto & non scripto contra Robertum Bellarminum. Lugd. Batav. ex officina Plantiniana* 1600. in 8.

(28) *Ægidii Hunni Prima Controversia Generalis Roberti Bellarmini examinata & refutata. Francofurti* 1602. in 8.

(29) *Leonh. Hutteri II. Controversia de Verbo Dei scripto & de persona Christi contra Bellarminum. VVittemberg.* 1610. in 8.

(30) *Davidis Paræi Disputationes & notæ in Bellarmini Librum de Verbo Dei scripto. Heid.* 1612. in 8.

(31) *Danielis Tileni Notæ & Animadversiones in Bellarminum de Verbo Dei scripto & non scripto. Sedani* 1618. in 4.

(32) *Jacobi VVehrenberg Analysis primæ Controversiæ Bellarmini de Verbo Dei. Hamb.* 1618. in 8.

(33) Come il P. Gretsero intraprese una generale difesa di tutte le Controversie del Bellarmino, così ci riserbiamo di riferirne il titolo intero più sotto all' annotazione 87.

(34) Anche dell' Opera del P. Ebermanno si riferirà il titolo nell' Annotazione 86.

Sacrobosco (35). A' Padri Gretsero ed Ebermanno ha replicato Cristiano Kortolt (36).

2. *De Christo capite totius Ecclesiæ*, Libri V. Di nuovo *cum notis & animadversionibus Danielis Tileni. Sedani* 1619. in 4. Fra gl' impugnatori di quest' Opera si contano Francesco Giunio (37), Lorenzo Lelio (38), e Lodovico Croce (39).

3. *De Summo Pontifice capite totius Militantis Ecclesiæ*, Libri V. Di nuovo *cum notis & animadversionibus Danielis Tileni. Sedani* 1619. in 4. e nella *Bibl. Pontificia* del Roccaberti a car. 457. del Vol. XVIII. Si tratta in quest' Opera dell' autorità del Papa, ma come parve a Roma che non se le desse una giusta estensione, volendosi in essa Opera che il Papa non abbia che un' autorità indiretta sopra il Temporale de' Sovrani, e ciò sembrò all' incontro anche troppo a Parigi, quindi dispiacque all' una e all' altra parte, e perciò fu allora per ordine del Pontefice Sisto V. (non già della Sacra Congregazione dell' Indice che con sua Supplica a quel Pontefice vi si oppose) posta in Roma nel Catalogo de' Libri proibiti, dal quale tuttavia dopo la morte di quel Pontefice fu levata (40), ed in Parigi altresì venne proibita la ristampa delle Controversie del Bellarmino a cagione della riferita Controversia *De Summo Pontifice* (41). Non è perciò da maravigliarsi che abbia questa incontrati tanti oppositori, fra' quali ci piace di nominare il Sutelivio (42), il Giunio Seniore (43), l' Abbot (44), il Marnixio (45), il Vitachero (46), il Bedeo (47), il Villet (48), e il Morton (49); ma il Bellarmino è stato pure difeso, intorno a questa Controversia, da' riferiti Padri Jacopo Gretsero, e Vito Ebermanno (50). Si vuole che il famoso Eretico Teodoro Beza, allorchè vide questo Trattato del Bellarmino, ne restasse così percosso che sclamasse: *hic liber nos perdidit* (51). Ma non manca fra gli Eretici chi ciò neghi assolutamente, sul fondamento che tal espressione non si trovi fra' suoi scritti, e non se ne rechi una prova convincente (52).

Il secondo Volume contiene le quattro Controversie seguenti:

4. *De Ecclesia tum in Conciliis congregata, tum sparsa toto Orbe Terrarum*, Libri IV. Contro questo Trattato scrissero, fra gli altri Matteo Sutelivio (53), Francesco Giunio (54), il Vitachero (55), e Salomone Gesnero (56).

5. *De*

(35) *Christoph. a Sacrobosco defensio Concilii Tridentini, & Sententia Bellarmini de Auctoritate vulgatæ editionis. Accessit libellus de investiganda vera ac visibili Christi Ecclesia. Antuerpiæ apud Jo. Keerbergium* 1624. Di nuovo *auctus & recognitus ab Authore. Antuerpiæ apud Hæredes Martini Nutii* 1619. in 8.

(36) *Christiani Kortholt de Canone Scripturæ Sacræ contra Bellarminum, Gretserum & Ebermannum. Rostochii per Jo. Kilium* 1665. in 4. e *Kilonii* 1669. in 4. *Ejusd. de Variis S. Scripturæ editionibus contra* ec. *Kilonii* 1668. in 4. e 1686. in 4. *Ejusd. De lectione Bibliorum in Linguis vulgo cognitis. Kilonii* 1670. e *Ploæ* 1692. in 4.

(37) *Francisci Junii Animadversiones ad Controversiam de Christo Capite totius Ecclesiæ contra Robertum Bellarminum, Lugd. Batav. ex offic. Plantiniana* 1600. in 8.

(38) *Laurentii Lalii Exegesis articuli de persona & officio Christi, opposita Roberto Bellarmino. Francof.* 1611. in 8.

(39) *Ludovici Cruccii de Christo capite Ecclesiæ unico & vero contra Bellarminum. Bremæ* 1632. in 8.

(40) Ciò si ha dai Registri di detta Congregazione al Cod. B. fogl. 611. e se ne da la relazione anche nella *Risposta al Voto* del Card. Azzolini mentovata di sopra nell' annotaz. 1. In essa *Risposta* a car. 34. si esamina pure il giudizio dato dal Card. Bentivoglio e dal Card. di Perrone delle Opere del Bellarmino.

(41) Si vegga il *Mercure François*, Vol. II. pag. 32.

(42) *Matth. Sutclivii De Pontificis injusta Dominatione*, Lib. V. *contra Bellarminum. Londini*. 1599.

(43) *Francisci Junii Animadversiones ad controversiam de Summo Pontifice contra Robertum Bellarminum*. (Senza luogo) *per Petrum Sanctandreanum*, 1601. in 8.

(44) *Anti-Christi Demonstratio contra fabulas Pontificias & ineptam Bellarmini de Antichristo disputationem auctore Roberto Abboto Oxoniensi* ec. *Londini excudebat Robertus Barker* 1603. in 4. Di quell' Opera fu dato un estratto nella *Biblioth. Antiqua Jenæ* del 1606. a car. 487.

(45) *Philippi Marnixii Examen rationum quibus Robertus Bellarminus Pontificatum Romanum adstruere nititur. Genevæ* 1604. in 8.

(46) *Guillelmi Vvitacheri Prælectiones de Romano Pontifice adversus Pontificios & Bellarminum. Hanoviæ per Guill. Antonium* 1608. in 8.

(47) *Jo. Bedæi De Jure Regnorum contra Bellarminum, & alios Jesuitas*. Sta nella *Monarchia* del Goldasto nel Tom. III. pag 806.

(48) *Andreæ Vvilletti Synopseos Papismi Controversia generalis tertia, de Conciliis contra Bellarminum. Oppenh.* 1618. in 4.

(49) *Thomæ Morton De authoritate & Dignitate Principum Christianorum contra Bellarminum. Lond.* 1620. in 4.

(50) Vedi più sotto le annotazioni 88. e 90.

(51) Gimma, *Idea dell' Italia Letter.* Tom. II. pag. 568.

(52) Si vegga il Bayle nel suo *Diction.* all' Articolo del Bellarmino annotazione C.

(53) *Matthæi Sutclivii de vera Christi Ecclesia contra Bellarminum. Londini* 1600.

(54) *Francisci Junii Animadversiones ad Controversiam de Conciliis, & de Ecclesia Militante contra Robertum Bellarminum*. (Senza luogo) *per Petrum Sanctandreanum* 1602. in 8.

(55) *Guill. Vvitakeri Prælectiones in Controversiam de Conciliis contra Bellarminum. Herbornæ per Christoph. Corvinum* 1601. e 1607 in 8.

(56) *Salomonis Gesneri Libri II. Posteriores de Conciliis contra Robertum Bellarminum. Vvittemb.* 1610. in 8.

5. *De membris Ecclesiæ Militantis, Clericis, Monachis, & Laicis Libri III.* Anche questo fu impugnato dal Sutelivio (57), e dal Giunio (58).

6. *De Ecclesia quæ est in Purgatorio* Libri II. A favor di quest'Opera impugnata da un Eretico scrisse il Padre Lodovico Rogerio Gesuita (59). Contro di essa scrisse di poi anche il Giunio (60).

7. *De Ecclesia quæ triumphat in Cœlis* Libri III. Francesco Giunio il Vecchio fu uno de' principali autori che impugnarono quest' Opera (61) il cui secondo libro versa sopra il culto delle Imagini. Contro di essa scrisse altresì il Lubberto (62).

Il Terzo Volume abbraccia cinque Trattati e sono:

8. *De Sacramentis in genere* Libri II.

9. *De Baptismo & Confirmatione* Lib. I.

10. *De Eucharistia & Sacrificio Missæ* Lib. VI. Contra questo Trattato sono insorti Leonardo Uttero (63), il Sutelivio (64), Gio. Angelo Poliziano (65), Andrea Crastovio (66), e Giovanni Mestrezat (67).

11. *De Pœnitentia* Libri IV.

12. *De extrema Unctione, Ordine, & Matrimonio* Libri III. Contro questi tre Libri due ne oppose Bartoldo Krakevitz (68).

Il quarto Volume contiene le tre Controversie seguenti:

13. *De gratia primi hominis, & Statu innocentiæ* Lib. I. Questo Trattato venne impugnato da Davide Pareo (69), e fu difeso dal P. Adamo Contzen (70).

14. *De gratiæ amissione* Libri VI. Contro di questi scrissero Andrea Villet (71), e il mentovato Pareo (72), al qual ultimo rispose il Contzen (73).

15. *De gratiæ reparatione & Statu Justificatorum per Christum* Libri XIV. Anche contro di questi scrisse il Pareo (74).

Queste sono le Controversie del Bellarmino, del cui merito non si saprebbe abbastanza favellare. Li Protestanti, allorchè uscì quest' Opera, la credettero alla prima lavoro, non già d'un Autor solo, ma di molti Gesuiti, e che il nome di *Bellarmino* fosse finto, e in esso si fosse inteso d'indicare *Bella Arma Minæ* (75). In fatti l'Opera è maravigliosa, e le Controversie vi sono esaminate con singolar metodo e chiarezza. Vi si riferiscono sul principio di ciascuna gli errori degli Eretici, poi la dottrina della Chiesa, e i sentimenti de' Teologi

(57) *Matth. Sutelivii De Monachis eorumque Institutis contra Bellarminum. Londini* 1600.

(58) *Francisci Junii Animadversiones ad Controversiam de Membris Ecclesiæ Militantis contra Bellarminum. In Bibliopolio Commeliniano* 1602. in 8.

(59) L'Opera del P. Rogerio pubblicata senza il suo nome, ha il titolo seguente: *Defensio pro libris de Purgatorio Card. Bellarmini contra Ministrum delirantem, seu Colloquium Rhetorum Posnaniensium de Purgatorio. Posnaniæ typis Jo. Voldrabi* 1602. in 8.

(60) *Francisci Junii Animadversiones ad Controvers. de Purgatorio contra Bellarminum. In Bibliopolio Commeliniano* 1603. in 8.

(61) *Francisci Junii Animadversiones in Controversiam VII. Bellarmini de Ecclesia Triumphante* 1608. in 8.

(62) *Sibrand. Lubbersi De Ecclesia Lib. VI. collati cum disputationibus Rob. Bellarmini. Franck.* 1607. in 8.

(63) *Leonh. Utteri Disputatio de Sacrificio Romanorum Missatico. VVittemberg.* 1603. in 4. *Ejusd. Refutatio duorum Librorum Rob. Bellarmini de Missa. Vittemb.* 1604. in 8. *Ejusd. Triumphus de Regno Pontificum, seu de Missa adversus Bellarminum. VVittemb.* 1607. in 8. *Ejusdem Confutatio argumentorum, quibus Sacrificium Papale Missaticum falso stabiliri solet. Tubingæ & Francofurti* 1622.

(64) *Matth. Sutelivii De Missa Libri V. contra Bellarminum. Lond.* 1603.

(65) *Joh. Angeli Politiani* (o piuttosto Gio. Ingolstetero di Norimberga) *Philosophia Eucharistica de Potentia & voluntate Dei ex 3. Libro Bellarmini de Eucharistia exposita & refutata. Amb.* 1603. in 4. e 1610. in 4. *Ejusd. Philosophia seu potius Sophistica Eucharistiæ Bellarmini Pars altera refutata. Amburg.* 1606. in 4.

(66) *Andreæ Chrastovii Triumphus Jesuiticus contra Bellarminum de Eucharistiæ Mysterio, Anti-Christo, & Missæ Officio. Lips.* 1620. in 4.

(67) *Della Communione con Gesù Cristo nell' Eucaristia contro i Cardinali Bellarmino, e di Perron. Trattato di Giovanni Mestrezat Ministro della Parola di Dio, tradotto dalla Lingua Francese nella Italiana per Vincenzio Paravicino.*

(68) *Bartold. Krakevvitz de conjugio contra Bellarminum. VVittemb.* 1606. in 12. Ejusd. *Examen Controversiæ generalis Bellarmini de Sacr. Extremæ Unctionis & Ordinis II. Libb. Rost.* 1607. in 8.

(69) *Davidis Paræi Castigatio in Bellarmini Librum de Gratia primi hominis. Heidel.* 1612. in 8.

(70) *Defensio Card. Bellarmini de Gratia primi hominis. Mogunt. ap. Jo. Albin.* 1613. in 8.

(71) *Robertus Bellarminus de Lapsu Adami refutatus ab Andrea VVilleto. Amstelodami* 1609. in 8. e *Lugd. Batav.* 1618. e 1633. in 8.

(72) *Davidis Paræi Castigatio in IV. Libros Bellarmini de Amissione Gratiæ & Statu peccati. Heid* 1613. in 8.

(73) *Adami Contzen Crudelitas & Idolum Calvinistarum revelatum, scilicet Defensio trium Librorum Roberti Bellarmini de peccato contra Davidem Paræum. Adjuncta est consideratio de Hæreseon incremento, & utrum annus 1711. sit futurus Mundi ultimus. Moguntiæ* 1614. in 8.

(74) *Davidis Paræi Castigatio in Bellarmini V. Libros de Justificatione impii. Heidelb.* 1615. in 8.

(75) Gimma, *Idea dell' Ital. Letter.* Par. II. pag. 568.

Cattolici. Sceglie fra questi quello che gli sembra migliore, e ne adduce le prove, rispondendo appresso alle contrarie difficoltà. Si astiene per lo più dal raziocinio, ma fonda le sue prove principalmente sopra la Sacra Scrittura, sopra l'autorità de' Santi Padri, e de' Concilj, sopra la Storia Ecclesiastica, la pratica della Chiesa, e sopra il sentimento più comune de' Teologi (76). Alcuni avrebbero desiderato ch' egli si fosse servito de' passi originali Greci de' Santi Padri, e non delle traduzioni, giacchè assai bene intendeva la Lingua Greca (77), e che avesse saputo meglio distinguere gli Scritti sinceri de' SS. Padri dagli apocrifi (78). Non s' allontana dal suo tema, e non omette cosa che servir possa alla sua causa. Riferisce con fedeltà i sentimenti de' Protestanti, de' cui Libri mostra una vastissima cognizione, e risponde loro con forza accompagnata di brevità, senza punto ricorrere agl' insulti, o alle invettive, il che gli ha fatta incorrere presso alcuno la taccia di troppo dolce e mite (79). Il suo stile è forte e preciso, e se vantar non può una singolar purità di Lingua Latina, è almeno esente da quella barbarie e oscurità di cui sono pieni tanti libri d' Autori Scolastici (80).

Quest' Opera fu tradotta in Francese dal Chastillon per comandamento del Cardinale di Perron, di cui il Chastillon era Segretario (81), e di essa varj compendj si hanno alle stampe fatti dai Padri Giambatista Desbois dell' Ordine de' Minimi (82), Baldovino di Jonghe Francescano Fiammingo (83), e Giannandrea Coppenstein Domenicano Tedesco (84).

Di sopra abbiamo riferito a' suoi luoghi buon numero degli Scrittori che a parte a parte l' hanno impugnata. Niente minore è il numero di quelli che l' hanno in corpo attaccata (85), e fra questi egli è singolare il vedere molti a' quali è piaciuto intitolare l' Opere loro con uniformità *Antibellarminus* (86). A buo-

(76) Dupin, *Nov. Bibl. des Auth. Eccles. du Siecle 17.*

(77) *Perroniana.*

(78) Muratori, *Riflessioni sul buon gusto delle Arti e delle Scienze*, Par. II. pag. 190.

(79) Ecco come ne parla Sebastiano Verron nel suo *Chronicon* a car. 476. *Robertus Bellarminus Politianus, Societatis Jesu Theologus, Ecclesiæ Catholicæ unus instar omnium adversus omnes hæreses propugnator insignis; Linguarum variarum peritia, divinarum literarum sana intelligentia, Sacra Theologia acumine, Sanctorum Patrum absoluta lectione, tam egregie instructus, ut singulari dexteritate veritatem confirmet simul & errores convellat; pietate ipse aliequin & vitæ simplicitate modestissimus, qua causa est, cur eam hoste acerbo & vafro sæpe mitius quam pressius agat.*

(80) Dupin, loc cit.

(81) Alegambe, e Cicconio ne' luoghi citati.

(82) *Disputationum Roberti Bellarmini Epitome. Parisiis apud Calderium* 1603. e 1611. in 8, e poscia *Venetiis apud Laurentium Martelli* 1740. Tom IV. in 4.

(83) *Demonstrat. Fidei Orthodoxæ. Antuerpiæ* 1611. in 4.

(84) *Controversiarum inter Catholicos, & Hæreticos nostri temporis ex Roberto Bellarmino Cardinali in Epitomen redactarum Libri, Moguntiæ* 1643. in 4.

(85) Eccone alcuni de' principali a noi noti:

Lamb. Danei De rebus in Religione controversis Responsio ad Rob. Bellarminum. Genevæ 1569. in 8. A questo rispose il P. Andrea Eudemon Gesuita con un' Opera intitolata *Castigatio eorum quæ Danæus scripsit adversus Bellarminum. Ingolst.* 1605. in 4.

Guillielmi Whitakeri Prælectiones contra Bellarminum. Stanno a car. 363. dell' Opera di Corrado Dechero *De proprietatibus Jesuitarum. Oppenhemii per Hieronym. Gallerum* 1611. in 8.

Isaacii Froereisenii Scrutinium Panopliæ Bellarminianæ. Vol. III. *Argent.* 1622. e 1624. in 8. Ejusd. *Vindiciæ Synopticæ contra Bellarminum. Argent.* in 4.

Danielis Chamieri Panstratiæ Catholicæ, sive controversia de Religione adversus Pontificios. Genev. typ. Rovertianis 1626. Tomi IV. in fogl. Questi è uno fra i Protestanti de' principali impugnatori del Bellarmino.

Joh. Georgii Dorschei Sylloge Vindiciarum ad Bellarminum ex Genesi & Exodo. Argentin. 1638. e 1656. in 4.

Joh. Hulsemanni Animadversiones in Rob. Bellarmini Tom. I. Controversiar. Lib. I. *Witteb.* 1644. in 12.

Andreæ Willetti Disputationes Theologicæ contra Bellarminum. Lugd. Batav. 1648. in 8.

Jo. Georg. Dorschei Thomas Aquinas exhibitus Confessor veritatis Evangelicæ Confessionis Augustanæ, juxta Controversias Card. Bellarmini examinatas. Francofurti per Nicol. Schumanaum 1656. in 4.

Jo. Gerhardi Bellarminus Orthodoxiæ testis. Jenæ typis Sengelvaldianis 1658. in 4. e poi di nuovo *XXX. Disputationibus propositus. Jenæ* 1688. in 4.

Jo. Coccei Opus contra Bellarmini Controversias de Ecclesia, & Babylone, de Antichristo, de potentia S. Scriptura ec. Sta nel Vol. VII. dell' Opere del Coccejo. *Amstelod.* 1675. in fogl; e poi *Francof. ad Mœnum* 1689. in fogl.

Oltre i fin qui riferiti Scrittori che l' hanno impugnato tutti Eretici, si possono anche registrare i seguenti:

Amandi Polani Sylloge Thesium Theolog. disput. Rob. Bellarmini oppositarum. Basileæ 1601. in 8.

Joh. Regii Danensis. Apologeticus pro Ecclesia August. Confessione vera & ejus Ministris contra Bellarminum ec. *Mulhus Thur.* 1603.

Balthass. Meisneri Disputatio adversus Bellarmini Tom. I. Wittemberg. 1614.

Jacobi Reneccii Panoplia idest armatura Theologica Libri II. quibus omnia Rob. Bellarmini deliria refutantur. Witteb. 1618. in fogl.

Theodori Thumii De erroribus Bellarmini. Tubingæ in 4.

Fra i principali impugnatori del Bellarmino dee altresì registrarsi Gio. Launojo le cui *Epistole* sembrano principalmente scritte contro di lui. Esse lettere hanno somministrato l' argomento ad Antonio Reisero Ministro Luterano di comporre il libro seguente, il quale non è, se ben si osserva, che un compendio di esse: *Jo. Launojus Theolog. & Sorbonista Parisiensis testis & confessor veritatis Evangelico-Catholicæ in potioribus fidei capitibus controversis adversus Robert. Bellarminum & alios quosdam* ec. *Amstelod.* 1685. in 4.

(86) Tali sono li seguenti: *Samuelis Huberi Anti-Bellar-*

buona parte di essi ha risposto con un' Opera insigne il celebre P. Jacopo Gretsero Gesuita (87). Difensori del Bellarmino furono altresì Francesco Miko (88), ed i Padri Giorgio Stengelio (89), Vito Ebermanno (90), e Tommaso Fitzherberto (91), tutti e tre Gesuiti.

Nel quinto Volume dell' Opere del Bellarmino si contiene:

II. *Explanatio in Psalmos*. Edizioni separate se ne hanno *Romæ per Bartholomæum Zannettum* 1611. in 4; *Brixiæ* 1611. in 4; *Coloniæ* 1611. 1617. e 1633. in 4; *Lugduni* 1611. e 1612. in 4; *Parisiis* 1625. 1634. e 1642. in 4; *Rothomagi* 1644. in 4. Assai favorevolmente ha giudicato di quest' Opera Riccardo Simon col dire (92), che il suo metodo in questo Commentario è buono e degno di lui, ma non lascia d' aggiugnere lo stesso Simon che nell' esame che il Bellarmino vi fa del testo Ebreo, e poi delle due antiche traduzioni autorizzate dalla Chiesa non usa sufficiente critica, e sembra non aver avuta che mediocre cognizione della Lingua Ebrea, in guisa che alcuna volta s' inganna. Avverte per fine aver egli preso molto da Genebrardo, ed esservi de' passi cui egli avrebbe potuto spiegare più letteralmente, e secondo il senso storico, ma aver egli verisimilmente così fatto acciocchè il suo Commentario fosse più utile a' Cristiani.

Il Sesto Volume comprende:

III. *Conciones habitæ Lovanii*. *Coloniæ* 1615. in 4. e 1662; e poi *Lovanii* 1615. in 4; *Venetiis* 1617. in 4. Il Bellarmino si è doluto dell' edizione fatta in Colonia di questi Discorsi, come poco conforme a' suoi scritti originali. Rassomigliano essi più a lezioni Teologiche che a Discorsi Morali (93). Alcune delle sue Prediche, non mai stampate, si conservano mss. nella Libreria del Collegio di S. Vigilio di Siena de' Padri Gesuiti. Una intitolata: *De Miseria humana*, esiste a penna in quella del Collegio de' Padri Gesuiti di Fermo in un Volume intitolato: *Miscellanea*, B. V. 65. e vi è un gran pezzo che manca negli esemplari stampati con alcune non picciole varietà in altri luoghi, e in fine vi si legge: *Questa Concione fu fatta dal P. Roberto Bellarmino Teologo della Comp. di Gesù nella Città di Lovanio già saccheggiata dagli Eretici, e inondata dal fiume circa l' anno* 1573.

larminus, hoc est, Refutatio eorum quæ adversus Christianam fidem pro tuenda Pontificia Religione disputavit Robertus Bellarminus. Goslariæ 1607. in fogl. Di quest' Opera dell' Ubero, e delle seguenti si vegga il Baillet ne' *Jugemens des Sçavans* Vol. VI. Par. I. num. 9. e segg.

Conradi Vorstii Anti-Bellarminus contractus, hoc est, compendiosum examen omnium fidei controversiarum, quæ hoc tempore inter Evangelicos & Pontificios agitantur. Hanoviæ 1610. in 4.

Amandi Polani Collegium Anti-Bellarminianum. Basileæ 1613. in 8.

Guilelmi Amesii Bellarminus enervatus, sive disputationes Anti-Bellarminianæ. Franckeræ 1625. Vol. II. in 8. *Amstelodami* 1627. 1632. e 1658. in 8. A questo in particolare hanno risposto il P. Giovanni Ryvvocki Gesuita Prussiano con un' Opera intitolata: *Arma Catholica pro Traditionibus & Purgatorio contra Anti-Bellarminum Amesii Protestantis Franckerani. Vilnæ* 1636. in fogl; e il P. Vito Ebermanno con un' Opera che ha per titolo: *Bellarminus vindicatus a cavillis Guil. Amesii. Francofurti* 1661. in 12.

Joannis Crocii Disputationes Anti-Bellarminianæ. Bremæ 1632. in 8. Sono 54. Tesi contra il Bellarmino.

Georgii Albrecti Anti-Bellarminus Biblicus. Nordlingæ 1634. in 4.

Johannis Adami Scherzeri Anti-Bellarminus, sive in IV. Tomos Controversiarum Rob. Bellarmini Disputationes Academicæ. Lipsiæ per Christianum Scholvinum 1681. in 4. Ecco il giudizio che di quest' Opera si legge nel Vol. VI. Par. I. de' *Jugem. des Sçavans* del Baillet a car. 76. *Pour revenir à l' Auteur de l' Anti-Bellarmin* (Monsieur Scherzero) *j' ajouterai que le Gentilhomme dont je vous ai parlé, me témoigna être dans une étrange surprise de voir qu' un aussi honnête homme que Mr. Scherzer pour lequel il avoit eu une estime presque infinie, eût imposé dans ses Ecrites, & dans ses discours mille faussetés aux Catholiques, pour les rendre odieux a ses Ecoliers, & a ses bonnes amies. Le Gentilhomme s' étoit éclairé & convaincu par lui même de la mauvaise foi; personne ne lui avoit donné d' instructions là dessus parmi les Catholiques de France.*

(87) *Jacobi Gretseri Controversiarum Roberti Bellarmini Defensio. Tomus primus de Verbo Dei adversus VVitackerum, Junium, Danæum, Sibrandum, Hunnium, aliosque Sectarios. Ingolstadii per Adamum Sartorium* 1607. in foglio.

Tomus secundus de Christo, Christique Vicario Pontifice Romano adversus Junium, Danæum, Sibrandum, Sutclivium, VVitackerum, Chamierum, Abbotum, Dovelum, Dresserum, aliosque Sectarios. Ingolstadii per Adamum Sartorium 1609. in fogl.

(88) *Francisci Miki Arma Catholica Bellarmini* ec. *Vilnæ* 1638. in fogl.

(89) *Georgii Stengelii* ec. *Anti-tortor Bellarminianus*: *Ingolstadii* 1622. in 8.

(90) *Nervi sine mole, sive Bellarmini Controversia vindicata contra varios per Vitum Ebermannum* ec. *Herbipoli typis Christophori Kuckeri* 1661. in 4.

(91) *Defensio Apologiæ Card. Bellarmini contra Collinum Prædicantem Calvinianum, inscripta* Obmutesce, *per Thomam Fitzerbertum. Audomari* 1614. in 4.

(92) Simon, *Histoire Critique du Vieux Testament*. Lib. III. Cap. 13.

(93) Niceron, *Memoires pour servir a l' Hist. des Hom. Illustr.* Tom. XXXI. pag. 28.

Il Settimo Volume abbraccia le Opere seguenti :

IV. *De Scriptoribus Ecclesiasticis Lib. I. cum adjunctis Indicibus XI. & brevi Chronologia ab Orbe condito usque ad annum 1612. Romæ ex typographia Barthol. Zannetti* 1613. in 4 ; *Coloniæ* 1613. in 8 ; *cum adnotationibus Samuelis Maresii . Lugduni* 1613. in 4 ; *Parisiis sumpt. Sebast. Cramoisy* 1617. in 8. Quest' ultima edizione è assai corretta e stimata come quella che fu fatta per opera e coll' assistenza del celebre P. Jacopo Sirmondo. Altre edizioni si sono fatte *Coloniæ* 1622. in 8. e 1657. in 4 ; *Parisiis apud Claudium Morel* 1630. e 1631. in 8. e poi *cum appendice Philologica, & Chronologica Philippi Labbé. Parisiis apud Cramoisium* 1658. e 1660. in 8 ; *Lugduni* 1663. e ivi *per Michaelem Mayer* 1675. in 8 ; e *Bruxellis typ. Jo. Leonardi* 1719. in 8. Anche Casimiro Oudin ha fatte delle considerabili aggiunte, o sia un supplemento a quest' Opera del Bellarmino, che fu impresso *Parisiis apud Antonium Dezallier* 1686. in 8 ; e poi nel Vol. VII. dell' Opere del Bellarmino della ristampa di Venezia 1721. ove si trovano pure le aggiunte del P. Labbé. Oltre questi ha pur faticato sopra essa Opera Andrea di Saussay continuandola dall' anno 1500. in cui termina il Bellarmino fino al 1600 ; e questa continuazione, ch' è per altro molto inferiore in ogni genere all' Opera principale, è stata impressa *Tulli Leucorum* 1665. in 4 ; e poi *Coloniæ sumptibus Joh. Christiani VVohlfartii* 1684. in 4. Finalmente sopra di essa ha faticato il celebre Luca Olstenio illustrandola con annotazioni che sono restate manoscritte (94). Questa è una delle principali Opere del Bellarmino, il quale per essa si è fatto conoscere Uomo di gran lettura, e di buon discernimento (95). Il Callisto autor celebre fra i Protestanti l' ha considerata la miglior Opera di lui (96), ma altri è di contrario sentimento (97). V' ha in fatti chi la taccia di parzialità ; d' aver biasimati alcuni Autori sul solo fondamento del titolo de' Libri loro che parlano delle discordie de' Papi co' Principi Secolari ; e d' aver condannate alcune traduzioni di buoni Autori unicamente per essere state fatte dagli Eretici, tutto che sieno state fedelmente composte. Aggiugne il Baillet (98) ch' egli talvolta ancora s' inganni nella critica, e nella cronologia, ma avverte questi nel tempo stesso come sono assai scusabili questi due difetti, se si considerino gli altri pregi, e il gran numero delle belle osservazioni ivi fatte, e riflette altrove (99) che quantunque picciolo non sia il numero degli sbaglj ne' luoghi medesimi ne' quali la censura degli Autori ch' egli fa, è senza passione, e pregiudizj, recherà tuttavia sempre maraviglia e sorpresa il vedere che in un' Opera di tal genere superiore assai all' abilità d' uno Scrittore mediocre, non ne abbia commessi in un numero d' assai maggiore. L' Opera in fatti è stimatissima, e molto accreditata presso agli stessi Eretici, comecchè non manchi fra questi chi abbia cercato di screditarla (100). Un *Index Scriptorum Ecclesiasticorum cum censuris* del Bellarmino si trova ms. nella Libreria Ambrosiana di Milano al Cod. D. num. 350. in foglio.

V. *De Translatione Imperii Romani a Græcis ad Francos, adversus Matthiam Flacium Illyricum, Libri III. Antuerpiæ apud Plantinum* 1589. in 8. e poi *Coloniæ* 1599. in 8. Il Bellarmino ha preteso di provare in quest' Opera che la detta Traslazione dell' Impero da' Greci a' Franchi seguisse mercè dell' autorità de' Papi. Fu impugnata da diversi, e fra gli altri da Francesco Giunio il Vecchio (101), e da Matteo Dressero (102), e venne difesa da Ga-

(94) Le dette annotazioni di Luca Olstenio sopra l' Opera del Bellarmino si citano da Monsig. Fontanini nella sua *Histor. Litter. Aquilejens.* a car. 319.

(95) Baillet, *Jugem. des Sçavans*, Artic. 86.

(96) *Henn. VVitenb. Præf. ad Theol. Memor.* pag. 12.

(97) Bayle, *Diction.* all' Annot. Y nell' Artic. del Bellarmino. V. anche Gio. Fabrizio nella Par. V. dell' *Hist. Bibl. Fabricianæ* a car. 442. e segg.

(98) Loc. cit.

(99) *Jugemens des Sçavans*, Art. 238.

(100) *Valent. Henr. Vogler. Introduct. Univers. in Notitiam Scriptor.* Cap. VI; e Morofio, *Polyhist. Lit.* Tom. III. Lib. V. §. 28.

(101) *Francisci Junii Animadversiones ad III. Libros Roberti Bellarmini* De Translat. Imperii a *Græcis ad Francos. Per Petrum Sanctandreanum* (senza luogo) 1602. in 8.

(102) *Matthiæ Dresseri De Translatione Imperii Roma-*

ni

Gasparo Appo (103), e dal P. Lodovico Rogerio Gesuita (104). Un Compendio d'essa si può leggere presso al P. Possevino (105) il quale si dà il merito d'esser egli stato il motivo per cui il Bellarmino scrisse quest' Opera contra il Flaccio.

VI. *De Indulgentiis & Jubilæo*, Libri II. Questo Trattato fu impresso con altre sue Operette *Coloniæ* 1599. e 1625. in 8; *Parisiis* 1599. in 8; e *Lugduni* 1600. in 8. Quest' Opera fu impugnata da Matteo Sutelivio (106), da Teodoro Tummio (107), e da Egidio Unnio, al qual ultimo rispose Gasparo Scioppio (108). Il Bellarmino aggiunse nella stampa d'essa varie Appendici a' Libri da lui anteriormente pubblicati.

VII. *Responsio ad Librum anonymum contra Summum Pontificem cui titulus*: Aviso piacevole alla bella Italia. Questa Risposta sta impressa nell' *Appendix ad Libros de Summo Pontifice* che si trova nella Raccolta indicata nel numero antecedente. Autore del suddetto *Aviso piacevole* il quale uscì, benchè senza data di luogo, in Monaco nel 1586. in 4. e contro il quale a difesa della Corte di Roma scrisse il Bellarmino, fu Niccola Perotto Signor di Mezieres Calvinista Parigino.

VIII. *Refutatio Libelli de cultu imaginum, qui falso* Synodus Parisiensis *inscribitur*. Anche questa si trova impressa nella Raccolta indicata al num. VI. col titolo di *Appendix ad Disputationem de cultu imaginum*.

IX. *Judicium de Libro quem Lutherani vocant Concordiæ*. *Ingolstadii* 1587. in 8. Di nuovo fra l' *Append.* accennate di sopra al num. VI.

X. *Apologia brevis pro eodem Libello*. Anche questa sta impressa fra le suddette Appendici.

XI. *Matthæi Torti Responsio ad Librum cui titulus*: Triplici nodo triplex cuneus, *sive Apologia pro Juramento fidelitatis adversus duo Brevia Papæ Pauli V. & recentes Literas Cardinalis Bellarmini ad Georgium Blakvellum Angliæ Archipresbyterum*. *Coloniæ sumptibus Bern. Gualth.* 1608. in 8; *Romæ* 1609. in 4. e poi *Coloniæ* 1610. in 8. e 1688. in 4. senza nota di luogo, e di Stampatore. Ecco brevemente la Storia di questa Controversia. E' noto il giuramento che il Re d'Inghilterra Jacopo Primo volle esigere da' suoi Sudditi. Come questo fu per approvato da Giorgio Blakvello, così il Bellarmino ch'era suo vecchio amico, volle tacciarlo e rimproverarlo con lunga Lettera la quale si legge impressa in Francese nella Vita del Bellarmino scritta dal P. Frizon (109), e si ha pure in Lingua Latina nella risposta che volle fare il medesimo Re Jacopo a detta Lettera non meno che a' due Brevi del Papa, e perciò quel Re intitolò la sua Risposta *Triplici nodo triplex cuneus*, la quale senza il nome del Re fu stampata la prima volta *Londini per Horton* 1608. in 8. Ora a questa Risposta del Re, che fu pure seguita da quella dello stesso Blakvello (110), e dell' Andrevus (111), volle replicare il Bellarmino coll' Opera qui sopra riferita, cui diede fuori sotto il nome di Matteo Torto ch'era suo Cappellano (112). Il Re fece di nuovo stampare la sua Risposta, ma sotto il proprio nome, e coll' aggiunta d'una sua Lettera preliminare indirizzata all'

ni contra Bellarminum. *Franc.* 1592. in 4. Anche Henningio Arniseo l' ha attaccata con un' Opera intitolata: *De Subjectione & exemptione Clericorum* ec. *denique De Translatione Imperii Rom. Commentatio Politica* ec. *Francofurti typis Andreæ Eicorni* 1612. in 4.

(103) *Gasp. Happi Defensio Bellarmini contra Matthæum Dresserum*. *Moguntiæ* 1601. in 8.

(104) *Lud. Rogerii Aretini S. J. Apologeticum pro Roberti Cardin. Bellarmini Libris De Translat. Imperii ad Germanos Libri III. adversus Matthæum Dresserum Hæreticum*. Vedi la *Bibl. Script. Soc. Jesu* del P. Alegambe a car. 574.

(105) *Bibliotb. Select.* Lib. I. Cap. XXII.

(106) *Matthæi Sutelivii de Indulgentiis & Jubilæo Libri II. contra Bellarminum*, 1606. in 8.

(107) *Theodori Thummii Tractatus de Jubilæo Anti-Christiano, & Indulgentiis*. *Tubingæ* 1625. e *Giessæ* 1645. in 4.

(108) *Gasparis Scioppii Apologeticus adversus Ægidium Hunnium pro gemino de Indulgentiis Libro Card. Bellarmini*. *Monachii per Nicolaum Henricum* 1601. in 4.

(109) Vedi sopra l' annotazione 1.

(110) Eccone il titolo: *Georgii Blakuvelli Quæstio bipartita, cujus actio prior jusjurandum de fidelitate, altera juramenti assertionem contra Bellarminum continet*. *Londini per Jo. Horton* 1609. in 8. e nel Tom. III. della *Monarchia* del Goldasto a car. 565.

(111) *Lanc. Andrevus Tortura Torti sc. Responsio ad Torti Librum contra Apologiam Jacobi Regis Angliæ pro juramento fidelitatis*. *Londini* 1609. in 4.

(112) Baillet, *Deguis. des Aut.* pag. 258.

all' Imperadore, e a tutti i Principi Sovrani, e questa ristampa seguì in Londra nel 1610. in 4. Ad essa rispose il P. Jacopo Gretsero (113), e replicar pur volle il Bellarmino coll' Operetta che segue.

XII. *Pro Responsione sua ad Librum Jacobi Magnæ Britanniæ Regis, cui titulus est:* Triplici nodo triplex cuneus, *Apologia*. Questa fu stampata col Libro medesimo. Oltre il Re entrarono pure in questa Controversia altri Scrittori, tra' quali sono principalmente a noi noti, oltre un Anonimo (114), Enningo Arniseo (115), e Davide Blondello (116).

XIII. *De Potestate Summi Pontificis in rebus temporalibus contra Guillielmum Barclajum, Liber. Romæ apud Barthol. Zannettum* 1604. e 1610. in 8; e poscia *Coloniæ Agrippinæ sumptibus Bernardi Gualtheri* 1611. in 8; e nel Tom. XVIII. della *Bibl. Pontificia* del Roccaberti a car. 365. Uscì poscia *Monachii typis Matthiæ Riedl.* 1712. in 4. e nel Tom. V. delle Opere del Bellarmino dell' edizione di Venezia del 1721. in fogl. L' Opera del Barclajo qui impugnata dal nostro Autore era intitolata: *De Potestate Papæ, an & quatenus in Reges & Principes Sæculares jus & imperium habeat. Londini* 1609. in 8. La risposta che gli fece il Bellarmino talmente dispiacque in Francia che venne rigorosamente proibita con un Decreto del Parlamento di Parigi colà impresso nel 1611. in 8. e che si vede pure riferito, fra gli altri, da Giovanni Federigo Majero (117), e da Luigi Servin (118), ma v' ha fra gli stessi Eretici chi ha giudicato (119) che il Libro del Bellarmino *ab omni crimine vindicatus est*. Giovanni Barclajo suo figliuolo prese la difesa del padre contra il nostro Autore (120), il quale ebbe altresì per oppositori, fra molti altri, Davide Pareo (121), Gio. Buckerigde (122), Roberto Abbot (123), il Servin (124), Niccola Vedelis (125), e Filippo di Mornei du Plessis (126). A quest' ultimo rispose il P. Leonardo Coqueo Agostiniano (127). Scritta ha pure un' Apologia del Bellarmino intorno a questo argomento Rogero Viddrigton Inglese (128), ma questi, benchè Scrittore Cattolico, l' ha estesa in modo che trovasi segnata nel numero dell' Opere proibite (129), e poco contento ne restò pure il Bellarmino che con altra Ope-

(113) *Jacobi Gretseri Soc. J. Comment. exegeticus in Jacobi Regis Britanniæ Præfat. monitoriam, & in Apologiam pro Commento fidelitatis. Ingolstadii* 1610.

(114) *Responsio ad Apologiam Card. Bellarmini quam edidit contra præfationem monitoriam Serenissimi Regis Jacobi ec. Londini* 1610. e 1612. in 4.

(115) *Henningi Arnisæi ec. Commentatio politica opposita scriptis eorum qui contra Regem Britanniæ, & Rempublicam Venetam disputarunt, potissimum vero libris Roberti Bellarmini. Argentorati per Lazarum Zetznerum* 1635. in 4.

(116) *Traité historique de la primauté en l' Eglise, au quel les Annales Ecclesiastiques du Card. Baronius, les Controverses du Card. Bellarmin, la replique du Cardin. de Perron, & autres sont confrontées avec la reponse du Roy de la Grand Bretagne par M. David Blondel. A Geneve chez Jacques Chovet* 1641. in fogl.

(117) Nella sua Opera *De Fide* ec. a car. 180. Vedi la *Bibl. curiense* di David Clement nel Tom. III. a car. 59.

(118) Vedi più sotto l' annotaz. 124.

(119) Paolo Freero nel *Theatr. Vir. erudit.* a car. 67.

(120) *Jo. Barclaji, Pietas, seu publicæ pro Regibus ac Principibus, & privatæ pro Guillielmo Barclajo Parente vindiciæ, adversus Robertum Bellarminum in Tractatu de Potestate summi Pontificis in temporalibus. Parisiis* 1612. in 4; e poi nel Tom. III. della *Monarchia* del Goldasto a car. 847.

(121) *Davidis Parei Comment. ad Bellarmini Librum de temporali Potestate Papæ. Heid.* 1613. in 8.

(122) *Jo. Buckerigdi Roffensis Episcopi de Potestate Papæ in temporalibus contra Bellarminum. Londini per Joh. Billium* 1614. in 4.

(123) *Roberti Abbot Sarisberiensis Episcopi de suprema Potestate Regia contra Bellarminum. Francof.* in 8. *Londini* 1519. in 4; ed *Hannoviæ typis VVechelianis* 1619. in 8.

(124) L' Opera del detto Servin si trova stampata nel Vol. III. della *Monarchia* del Goldasto a car. 762. con questo titolo: *Commonefactio & postulationes adversus Librum Bellarmini de Potestate Summi Pontificis in temporalibus cum Arresto Parlamenti*.

(125) *De Cathedrâ Petri, seu de Episcopatu Antiocheno & Romano S. Petri Lib. II. adversus Baronium & Bellarminum pro libertate Regum, Principum, & Populorum Christianorum authore Nicolao Vedelio. Editio secunda Genevensi auctior. Franekere* 1640.

(126) *Philippi Mornai ec. Mysterium iniquitatis, sive Historia Papatus. Gorichemi per Paulum Vinch* 1662. in 4.

(127) *Anti-Mornaus, idest Confutatio Mysterii iniquitatis, sive Historiæ Papatus Philippi Mornai, in quo elucidata Historiæ veritate, Romani Pontifices vindicantur ab Adversarii Calumniis; ab erroribus sacra eorum auctoritas ac Fides Orthodoxa asseritur; Imperatorum, Regum, ac Principum Jura, tum Bellarminus, & Baronius Cardinales defenduntur. Auctore F. Leonardo Coqueo Ord. Eremitarum S. Augustini. Mediolani sumptibus H. H. Pacifici Pontii, & Jo. Baptistæ Piccalei* 1616. Tom. II. in fogl.

(128) *Rogerii VViddringtoni Apologia Card. Bellarmini pro Jure Principum adversus suas ipsius rationes pro auctoritate Papali Principes sæculares in ordine ad bonum spirituale deponendi. Cosmopoli* 1612. in 8; *Francofurti* 1613. e 1621. Sta anche nel Tom. III. della *Monarchia* del Goldasto a car. 688.

(129) *Index Libror. Prohibit.* pag. 249. Qui ci piace pure d' avvertire che contra l' Opera del Viddrington è uscita la seguente: *Adolphi Schulckenii Geldriensis SS. Theologiæ apud Ubios Doctoris & Professoris ec. Apologia pro Ro-*

Opera gli rispose (130).

XIV. *Risposta a un Libretto intitolato*: Risposta d' un Dottore ad una Lettera ec. *In Roma* 1606. in 4. Questa Risposta versa, come pure le quattro seguenti, sopra gl' impegni ben noti, che corsero fra la Corte di Roma e la Repubblica di Venezia nel 1606. Essa insieme colla seguente fu anche pubblicata con questo titolo: *Risposta a due Libretti sopra le censure pubblicate da Paolo V. contro i Veneziani. In Firenze per Volcmar Timan* 1606. in 4. Sì questa che le cinque che seguono trovansi poste in Latino nella Raccolta dell' Opere del Bellarmino.

XV. *Risposta ad un Libretto intitolato*: Trattato e risoluzione sopra la validità delle Scomuniche di Gio. Gersone. *In Roma* 1606. in 4.

XVI. *Risposta al Trattato de' sette Teologi di Venezia sopra l' Interdetto di Paolo V. In Roma per Guglielmo Facciotto* 1606. in 4; e *in Ferrara per Vittorio Baldini* in 4. Quest' Opera insieme coll' antecedente e colla Risposta fattagli da Gio. Marsiglj si trova anche inserita nella Raccolta di tali Scritture fatta *in Coira* o piuttosto in Ginevra nel 1607. in 4; e si ha pure tradotta in Lingua Francese insieme colle due seguenti, come si riferirà più sotto al num. XVIII.

XVII. *Risposta alle opposizioni di F. Paolo Servita contro la sua Scrittura. In Roma per Guglielmo Facciotto* 1606. in 4.

XVIII. *Risposta alla difesa delle otto proposizioni di Gio. Marsiglio*. Sta questa unita all' Opera antecedente a car. 140. Queste tre ultime *Risposte* si hanno anche tradotte in Lingua Francese col titolo seguente: *Réponse du Cardinal Bellarmin au Traité des sept Theologiens de Venise sur l' Interdit du Pape Paul V. et aux oppositions de F. Paul Servite contre la premiere Ecriture du même Cardinal; avec la réponse du même Auteur, a la defense des huit propositions de Jean Marsille Napolitain*, 1607. in 12.

A favor del Bellarmino contra il Marsiglio rispose anche Ottavio de' Franceschi Teologo Messinese con un' Opera intitolata: *Dugento e più Calunnie opposte da Giovanni Marsiglio al Cardinal Bellarmino confutate. In Macerata appresso Sebastiano Martellini* 1607. in 4.

XIX. *Spiegazione del Simbolo degli Apostoli*. Di nuovo in Lingua Francese tradotta dal P. Antonio Pacot. *A Rome & a Lion chez Cloquemin* 1608. e poi *ex Latina in Illyricam Linguam versa a D. Petro Gaudentio Episcopo Arbensi. Romæ* 1662. in 8.

XX. *Dichiarazione più copiosa della Dottrina Cristiana composta per ordine di Clemente VIII. In Roma* 1603. e 1613. in 4. Questo è un Catechismo, di cui pochi Libri sono stati al pari di esso sì frequentemente ristampati, e non c'è forse Lingua nella quale non sia stato tradotto. Le traduzioni a noi note sono le seguenti:

In Latino - *Venetiis* 1620. in 8. e *Rothom.* 1664. e 1666. in 8.

In Greco e Italiano - *In Roma in Propaganda* 1637. in 12.

In Ebraico - da Giambatista Jona, *In Roma in Propaganda* 1658. in 8.

In Arabo - da Vittorio Scialac e Gabbriello Sionita. *In Roma* 1613. 1617. e 1668. in 8; e da Giovanni Ezronita. *In Roma in Propaganda* 1627. e 1671. in 8.

In Caldeo - da Jacopo Beniamino. *In Roma in Propaganda* 1633. in 8.

In Armeno - *In Roma* 1623. in 8; e 1628. *in Propaganda* in 12.

In Siriaco - *In Roma in Propaganda* 1633. e 1643. in 8.

In Illirico, o sia Schiavo - dal P. Alessandro Comuleo. *In Roma pel Zanetti* 1606. in 12. e da Giovanni Tomeo. Ivi 1627. in 8.

In Greco Volgare - *In Roma in Propaganda* 1637. in 8.

In

Roberto Bellarmino S. R. E. Cardinali de Potestate Romani Pontificis Temporali adversus Librum falso inscriptum Apologia Card. Bellarmini auctore Rogero VViddringtono Catholico Anglo ec. la quale si trova impressa nel Tom. II. della *Bibl. Max. Pontificia* del Roccaberti. Vedi il num. XLV. delle Opere del Bellarmino più sotto.

(130) *Vita Bellarmini, quam ipsemet scripsit*, pagg. 39. e 40.

In Bosnico - *In Roma in Propaganda* 1661. in 12.

In Albanese - da Pietro Bud. Pietrabianca. *In Roma in Propaganda* 1636. e 1664. in 12.

In Vallacco - *In Roma in Propaganda* 1677. in 12.

In Giorgiano - da Bernardo Maria da Napoli, *In Roma in Propaganda* 1681. in 8.

In Bracmanico o sia Concanico - dal P. Diego Ribeiro, *Racholii typis Collegii Societatis* 1632. in 4.

In Tamulico - dal P. Emanuel Mantins Gesuita.

In Francese - da Antonio Pacot cogli esempj e le Storie tradotte dallo Spagnuolo di Sebastiano di Lerio tradotte da Giovanni Baudoin. *In Parigi* 1629. 1635. e 1666. in 12.

In Inglese - dall' Hadok, *In Basilea*, cioè in Roma, 1680. in 12.

In Ispagnuolo - da Luigi de Vera Segretario del Duca di Monteleone con aggiunte ed esempj di Sebastiano di Lerio, *In Valenza* 1619. in 8. e *in Siviglia* 1648. in 8; e poscia *In Saragozza* 1652. in 8.

In Lingua Svizzera - *In Milano*, senza nota di stampa, in 12.

XXI. *De ascensione mentis in Deum per scalas rerum creatarum Liber. Parisiis* 1606. e 1616. in 24; *Coloniæ apud Jo. Kinkium* 1615. in 12; e ivi *sumptibus Bernardi Gualtheri* 1618. in 12. e ivi 1623. in 12. e ivi *ap. Cornelium ab Egmond* 1626. e 1634. in 24; e *Lugduni* 1615. in 12. e *Tulli apud Simonem Sanmartelli* 1615. in 12. Questo Libro fu anche tradotto in Lingua Volgare da Angelo Ciaja nipote del Card. Bellarmino per parte di sorella, e uscì con questo titolo: *Scala di salire con la mente a Dio per mezzo delle cose create. In Roma* 1615. in 8. Fu pure traslatato in Greco Volgare dal P. Giorgio Bustron della Compagnia di Gesù, e stampato *Romæ typis Propagan. Fidei* 1637. in 8. Il P. Renato Chesneau Gesuita d' Orleans fece la traduzione di essa Opera in Francese, e la pubblicò *Duaci apud Balthas. Beller* 1616. e 1627. in 16. Anche il P. Brignon Gesuita tradusse in Francese quest' Opera, e fu impressa sotto il seguente titolo: *Degré pour elever son ame a Dieu. Paris* 1701. in 12. Fu pur tradotto in Lingua Tedesca da due Autori, ma non c' è noto che sia stampata se non quella fatta da Gio. Paolo Gumbrech, che uscì a Gorlitz per Jacopo Rohrlach 1705. in 8.

XXII. *De æterna felicitate Sanctorum Libri V. Antuerpiæ* 1616. in 8; *Coloniæ* 1618. e 1626. in 12; e *Lugduni* 1626. in 12. Fu poscia tradotta in Francese dal sopraccennato P. Brignon, ed impressa col titolo seguente: *Du Bonheur eternel des Saints. Paris* 1701. in 24. Anche il P. Tommaso Everardo Gesuita Inglese pubblicò quest' Opera da esso traslatata nella propria Lingua. *Audomari* 1638. in 12.

XXIII. *De Gemitu Columbæ, sive de bono lachrymarum Libri III. Antuerpiæ* 1617. in 12. e 1626. in 24; *Coloniæ* 1626. e 1638. in 24; e tradotta in Lingua Volgare dal P. Tancredi Cottone Gesuita Sanese. *In Roma per il Zanetti* 1617. in 12. Fu pure questa Opera trasportata in Lingua Francese dal soprammentovato P. Brignon, e uscì col titolo: *Du gemissement de la Colombe. Paris* 1701. in 12. Il P. Alegambe (131) ne riferisce due traduzioni in Lingua Polacca, l' una di Pietro Fabrizio fatta in Cracovia nel 1621. e l' altra del P. Valentino Fabrizio Gesuita pubblicata nel medesimo anno 1621; ma forse non è che una sola. Come in quest' Opera il Bellarmino aveva parlato del rilassamento degli Ordini Regolari Religiosi, quindi venne criticata dal P. Domenico Gravina Napolitano dell' Ord. de' Predicatori, il quale assunse di quelli la difesa (132). Ma a favore del Bellarmino comparve un Libro di Scrittore Anonimo (133), con-

(131) *Bibl. Script. Soc. Jesu*, pag. 774.

(132) L' Opera del P. Gravina è intitolata: *Vox Turturis, seu de florenti usque ad nostra tempora Sanctorum Benedicti, Dominici, Francisci, & aliarum Sacrarum Religionum statu. Neapoli* 1625. in 8. e *Coloniæ* 1627. in 24. e 1638. in 4.

(133) Eccone il titolo: *Cavea Turturi male contra gementem Card. Bellarmini Columbam exultanti a Theologo veritatis vindice structa. Monachii* 1631. in 12.

contra il quale alcun tempo di poi uscì alla stampa un' altra Opera che si pretese cavata da' Trattati mss. del medesimo P. Gravina (134).

XXIV. *Institutiones Linguæ Hebraicæ, & exercitatio Grammatica in Psalmum XXXIV. Romæ* 1578. e ivi *ap. Franciscum Zanettum* 1580. in 8. e 1585. in 8; *Coloniæ* 1580. e *Coloniæ Allobrogum ap. Petrum de la Roviere* 1616. 1618. e 1640. in 8; 1642. in 8. *Lugduni* 1596. in 8; *Antuerpiæ apud Plantinum* 1596. 1606. e 1616. in 8; *Venetiis apud Jo. Baptistam Ciottum* 1606. in 8; e *Genevæ* 1606. 1609. 1616. e 1619. Di queste edizioni di Ginevra, per essere assai scorrette, si chiamò il Bellarmino mal contento, come si ricava dalla Prefazione di Simone Muisio sopra esse Istituzioni Ebraiche. Altra edizione con le note del suddetto Muisio seguì in Parigi nel 1622. in 8.

Dopo tutte le fin qui enumerate Opere del Bellarmino contenute nell' edizione di Colonia 1619. si trovano aggiunte le seguenti:

XXV. *De VII. verbis Domini in cruce prolatis Libri II. Antuerpiæ* 1618. in 8; *Coloniæ* 1626. e 1634. in 24. Fu quest' Opera tradotta in Lingua Polacca dal P. Pietro Fabrizio, *Cracoviæ* 1622; e dal P. Brignon in Lingua Francese con questo titolo: *Des sept paroles de Jesus Christ en Croix. Paris* 1701. in 12.

XXVI. *De Officio Principis Christiani Libri III. Romæ* 1609. in 8; *Antuerpiæ* 1619. in 8; *Romæ per Barthol. Zanettum* 1619. in 8; e *Coloniæ* 1619. in 16. Anche in Lingua Francese si ha una traduzione di quest' Opera col seguente titolo: *Le Monarque parfait, où le devoir d' un Prince Chrestien, traduit du Latin par Jean de Lannel sieur de Chaintreau. Paris* 1625. in 8.

XXVII. *Admonitio ad Episcopum Theanensem Nepotem suum; quæ necessaria sint Episcopo salutem æternam in tuto ponere volenti. Parisiis* 1618. in 12; *Venetiis* 1622. in 12; e insieme coll' Opera antecedente, *Coloniæ* 1619. in 24. Si trova anche impressa nell' Opere di Claudio de la Place, *De Clericorum Sanctimonia, & beneficii singularitate*, a car. 533; come pure a car. 89. dell' *Enchiridion Ecclesiasticum de præcipuis Clericorum Officiis. Romæ per Franciscum Tizzonum* 1676. in 12; e fra gli *Acta Apostolicæ Legationis Helveticæ* (di Monsig. Passionei poscia Cardinale). *Tugii ex Officina Francisci Leontii Schell* 1729. in 4. Un' *Admonitio ad Episcopos Rob. Card. Bellarmini* ci avvisa il chiarissimo Sig. Ab. Pierantonio Serassi conservarsi in Roma nella Libreria Chisiana al Banco C. num 654. che non sarà forse diversa dalla suddetta. Avendo in detta Ammonizione scritto al nipote che debbe un Vescovo *omnino tutiorem partem sequi* alcuni hanno preso motivo di crederlo Probabiliorista, sul qual proposito può leggersi ciò che ha scritto il chiarissimo P. Zaccaria (135).

XXVIII. *De arte bene moriendi Libri II. Antuerpiæ* 1620. in 8; *Viterbii* 1620. in 12; *Coloniæ Agrippinæ* 1620. in 12. e 1626. in 24. Uscì poscia tradotta in Lingua Francese col titolo: *L' art de bien vivre pour mourir heureusement mis en François par Sebastien Hardi Parisien*, seconda edizione, 1621. in 12. e 1625. in 12. Il P. Odoardo Coffin Gesuita Inglese ne ha pur fatta una traduzione nella propria Lingua, ch' è stata impressa *Audomari* (Sant' Omer) 1622. in 8. Col titolo *De la bonne mort* fu pubblicata in Francese anche dal P. Brignon. *Paris* 1701. in 12. Si ha pure in Lingua Spagnuola traslatata da Girolamo de Funes, senz' alcuna nota di stampa, in 8.

XXIX. *Recognitio Librorum omnium Rob. Bellarmini ab ipso edita. Accessit Correctorium errorum qui typographorum negligentia in Libros editionis Venetæ irrepserunt. Romæ* 1607. e *Ingolstadii* 1608. in 8.

Oltre li Trattati fin qui riferiti contenuti nella Raccolta delle Opere del Bellarmino, ha pur lasciate le seguenti:

(134) Così è intitolata: *Congeminata vox Turturis florentissimum Sacrorum Ordinum statum, disrupta Cavea Anonymi, iterato occinentis. Opus e mss. Tractatibus Gravinianis ab Illustrissimo Augustino Ardinghella excerptum, & a Facultate Parthenopæa Poloniæ Regi* (Ladislao IV.) *dicatum. Neapoli* 1633. in 4. Quest' Opera medesima comparve pure sotto quell' altro titolo: *Resonans Turturis Concentus Opus a R. P. F. Thoma de Sarria ejusd. Ordin. revisum & illustratum. Coloniæ* 1638. in 4.

(135) *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. V. pag. 405. e segg.

XXX. *Oratio de morte Christi ad Gregorium XIII.* Sta a car. 43. della Raccolta intitolata: *Orationes L. de Christi Domini morte habitæ in die Sancto Parasceves a Patribus Soc. Jesu. Romæ per Vitalem Mascardum* 1641. in 12.

XXXI. *Panegirico del B. Luigi Gonzaga.* Si trova impresso in fine della Vita di questo Santo scritta dal P. Virgilio Cepari ristampata nel 1629.

XXXII. *Novæ Declarationes S. R. E. Cardinalium ad Decreta Sacri Concilii Tridentini. Lugduni per Laur. Durand* 1634. Quest' Opera gli viene attribuita dal P. Alegambe e dal P. Oldoini (136), ma il P. Bartoli (137) nega essere Opera di questo; sopra di che il chiarissimo P. Zaccaria ci scrive che trovandosi nella Libreria del Collegio Romano un esemplare del Concilio di Trento tutto illustrato con annotazioni a penna del Card. Bellarmino che si era presa particolarmente la cura di aggiugnervi le corrispondenti Dichiarazioni della Congregazione del Concilio fino a' suoi tempi, egli conghiettura che di là sieno state prese le suddette *Novæ Declarationes*, e quindi al Bellarmino attribuite.

XXXIII. *Consilia ad Clementem VIII. inscripta.* Stanno a car. 580. della Raccolta di Claudio de la Place intitolata: *De Clericorum Sanctimonia* ec. *Parisiis per Andream Pralard* 1670. in 8; e poi di nuovo nella *Nova Scriptorum & Monumentorum Collectio* di Cristiano Goffredo Offmanno nel Tom. I. pag. 633. ove si è data fuori quest' Opera come non prima impressa.

XXXIV. *Epistola de forma Pastoris Sancti.* Sta in detta Raccolta di Claudio de la Place a car. 590.

XXXV. *Epistolæ Rob. Card. Bellarmini collectæ & vulgatæ ab Hieronymo Fuligato Soc. Jesu. Romæ apud Dominicum Manelphium* 1650. in 12. Due *Epistolæ* del Bellarmino si hanno anche fra quelle del Bonciario, alla cui cura e scuola aveva raccomandato Angiolo Ciaja suo nipote. Un' altra si trova in principio del Libro Primo di Giano Nicio Eritreo *ad Diversos*, ed è posta in Latino dallo stesso Eritreo; ed una sopra le Indulgenze è stata pubblicata per la prima volta del P. Giangrisostomo Scarfò a car. 59. del suo Dialogo intitolato il *Neosofo* stampato in Venezia nel 1740. Una sua Lettera scritta al P. Ab. Ilarione Rancati esiste ms. nel Tom. I. delle Lettere di diversi scritte a detto P. Abate, che si conservano in Milano nella Libreria de' Monaci Cisterciensi di S. Ambrogio Maggiore.

XXXVI. *Responsio jussu Clementis VIII. ad Libellum supplicem oblatum eid. Pontifici a Dominico Bagnez pro impetranda immunitate a lege Silentii utrique litigantium parti imposita.* Questa Risposta è stata inserita dal P. Le Mejer Gesuita a car. 805. e segg. della sua *Histor. Controversiarum de Divinæ Gratiæ Auxiliis*, pubblicata sotto il finto nome di *Teodoro Eleuterio. Antuerpiæ typis Petri Jacobi* 1705. in fogl.

XXXVII. *Testamento del Cardinal Bellarmino.* Questo si legge riferito dal P. Fuligati, e dal P. Frizon nelle loro Vite del Bellarmino, come anche dal Ciacconio nel Tom. IV. delle *Vitæ Pontiff. & Cardd.*

XXXVIII. *Vita Card. Bellarmini a se ipso conscripta.* Di questa abbiamo data altrove una sufficiente notizia (138).

XXXIX. Egli è altresì Autore di due *Inni*, uno de' quali è sopra S. Maria Maddalena, ed incomincia: *Pater Superni Luminis*, e il secondo è sopra lo Spirito Santo, e principia: *Spiritus celsi Dominator Axis*. Quest' ultimo si trova, ma senza il suo nome, nella Raccolta intitolata: *Selecta Carmina Virorum Illustrium*. Il primo poi, che fu da lui fatto a competenza del Cardinal Silvio Antoniano suo amico, piacque sì al Pontefice Clemente VIII. che ordinò che s' inserisse, e si recitasse nel Breviario Romano da esso Pontefice riformato, ove tuttavia si legge. E' pur suo lavoro la Prefazione che sta avanti

(136) Ne' luoghi cit.

(137) Nel Lib. I. Cap. XVII. della Vita del Bellarmino.

(138) Cioè di sopra in fine dell' annotaz. 1.

ti alla nuova edizione della Bibbia fatta per ordine del Pontefice Clemente VIII. ſotto il nome di Siſto V.

XL. Il P. Alegambe (139) lo dice Autore delle due Opere ſegg. delle quali non riferiſce l' edizioni : *Liturgia Apoſtolica*. 2. *In Hæreticum Carptorem fulminis Sixti V.*

XLI. L' Oldoini (140) altresì lo fa Autore delle Opere ſeguenti : 1. *Epiſtola ad Fridericum Cæſium Principem S. Angeli*, *De natura Cælorum*. 2. *De Virginitate Carmen*. 3. *Ecloga in morte Roberti Nobilii Cardinalis*. 4. *Vita Vener. Jacobi de Mevania Ord. Prædic.* 5. *Diarium Legationis Gallicæ Henrici Cardinalis Cajetani*.

XLII. Di una Critica da lui fatta al Primo Tomo dell' Iſtoria Eccleſiaſtica del Panvinio fa menzione il Card. Enrico Noris (141), cui dice aver veduta mſ. in Roma nella Libreria Vaticana.

XLIII. Il Marracci (142) riferiſce pure un ſuo mſ. *De Conceptione immaculatæ Mariæ Virginis*. Di alcune ſue Prediche che ci reſtano MSS. e che non ſono mai ſtate impreſſe, ſi è fatta da noi menzione di ſopra al num. III.

XLIV. Si vuole da alcuno (143) ch' egli ſia l' autore del Libro ſeguente da lui pubblicato ſotto il finto nome di Franceſco Verona : *Apologeticus pro Patribus & Scholaſticis Societatis Jeſu* ; ma di queſt' Opera niun cenno troviamo fatto nè dall' Alegambe, nè da' molti altri Autori che di lui, e delle ſue Opere hanno favellato. Di alcune ſue Scritture in tal propoſito e intorno al ſiſtema del P. Molina ſopra la Grazia, fece menzione egli ſteſſo nella propria Vita (144). Di una abbiamo fatta noi ricordanza di ſopra al num. XXXVI. Di alcune altre, e de' ſuoi ſentimenti intorno a quella celebre controverſia molte notizie ſono ſtate pubblicate dal mentovato P. Le Mejer (145).

XLV. Il Baillet (146) gli attribuiſce le due ſegg. Opere, che dice aver pubblicate, la prima ſotto il finto nome di Franceſco Romolo, e l' altra ſotto quello di Adolfo Schulckenio : 1. *Reſponſio ad præcipua Capita Apologiæ, quæ falſo Catholica inſcribitur pro ſucceſſione Henrici Navarrei in Francorum Regnum, Authore Franciſco Romulo*. *Romæ* 1586. in 8. e 1688. in 8. e tradotta in Franceſe 1588. in 8. - 2. *Adolphi Schulckenii Apologia pro Bellarmino de Poteſtate temporali Pontificis adverſus Librum falſo inſcriptum* : Apologia Card. Bellarmini pro jure Principum. *Coloniæ* 1613. in 8 ; e nel ſecondo Volume della *Bibl. Pontif.* del Roccaberti.

XLVI. Noi qui aggiugneremo credere altrove il ſuddetto Baillet (147) che il Bellarmino inviaſſe al P. Jacopo Wvieck Polacco alcune memorie in Latino per comporre l' Opera : *De Divinitate Filii Dei, & Spiritus Sancti*, la quale comparve la prima volta in Lingua Polacca, e fu poſcia tradotta in Latino, e pubblicata nel 1590. e di cui Fauſto Soccino preteſe che foſſe autore il Bellarmino medeſimo.

XLVII. Il gentiliſſimo Sig. Carlantonio Tanzi ci avviſò da Milano nel 1754. che nella Libreria Ambroſiana ſi trova mſ. al Cod. S. num. 97. in fogl. l' Opera ſeguente : *Chronologia, & Quæſtiones de temporibus Sacræ Scripturæ P. Rob. Bellarmini* che noi ſupponghiamo relative all' Opera del Tom. I. delle Controverſie ſegnata del num. 1. fra le Opere ſtampate, intitolata : *De Verbo Dei ſcripto & non ſcripto* ; la qual *Chronologia* nel *Catal. Bibl. Lugduno-Batav.* (148) ſi riferiſce come impreſſa *Groningæ* 1664. in 4.

(139) *Bibl. Script. Soc. Jeſu*, pag. 723.
(140) *Athen. Romanum*, pag. 582.
(141) *Epiſt. Hen. Card. Noriſii*, fra le *Claror. Venetor. Epiſtolæ ad Magliabechium*, Tom. I. pag. 154.
(142) *Bibl. Mariana*, Par. II. pag. 333.
(143) Deckero, *De Script. Adeſpotis*, pag. 92.
(144) A car. 42. e 43.
(145) Lib. II. Cap. 19. e 20. Lib. III. Cap. 4. 7. 16. e 18. Lib. IV. Cap. 2. 3. 10. e 11. Lib. V. Cap. 1. Lib. VI. Cap. 2. 3. 19. 20. e 28. Si vegga anche la *Stor. Letteraria d' Ital.* nel Tom. X. a car. 436. e ſegg.
(146) *Aucteurs Deguiſ.* pag. 74.
(147) *Satyr. Perſon* ec. all' Articolo *Anti-VVvieck* ; num. 43. Vedi anche il Placcio, *De Scriptor. Pſeudon.* a carte 618. e la Par. II. *Hiſt. Bibl. Fabricianæ* a car. 77.
(148) A car. 202. e 224.

XLVIII. Avendo trovata il P. Videnhofer Gesuita nel suo Collegio di Malines una Dissertazione inedita del Bellarmino la pubblicò colle stampe col titolo seguente: *Apographum ex ms. Authographo Ven. Dei Servi Roberti Bellarmini e Societate Jesu S. R. E. Cardinalis de editione latina vulgata, quo sensu a Concilio Tridentino definitum sit, ut ea pro authentica habeatur, nunc primum impressum* ec. *VVirceburgi* 1749. in 4 (149).

IL. Il Concilio dal Card. Bellarmino celebrato in Capoa nel 1603. è stato inserito dal chiarissimo P. Mansi nell' ultimo Tomo del Supplemento a' Concilj del Labbè ec. *Luca* 1752. in fogl; e di questo Concilio vien riferito il primo Canone dal chiarissimo P. Zaccaria (150).

L. Si vuole finalmente ch' egli con altri insigni Soggetti avesse mano anche nel Gran Rituale stampato in Roma sotto Gregorio XIII. nel 1584 (151).

(149) *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. IV. pag. 188.
(150) *Stor. Lett. d' Ital.* Tom. V. pag. 371.
(151) *Memorie della Vita di Monsig. Giusto Fontanini, scritte dall' Ab. Domenico Fontanini*, pagg. 73. e 74.

BELLASIO (Pietro) Fiorentino, della Congregazione di S. Girolamo di Fiesole (1), della quale fu Prior generale, fioriva nel Sec. XVII. Ha alla stampa l' Opera seguente: *Promptuarium Regulare complectens ea ferme omnia, quæ ad Regulares pertinent pro utroque foro. Brixiæ typ. Jo. Antonii Ricciardi* 1647. in 4.

(1) Negri, *Istor. degli Scritt. Fiorent.* pag. 459.

BELLASO (Gio. Batista) Nobile Bresciano, fioriva dopo la metà del Sec. XVI. Scrive il Cozzando (1) che fu *d' ingegno acuto*; che *s' applicò ne' suoi studj a cose rare, e pellegrine*; che *non fece gran conto delle comuni*; e che *studiò le scienze*, ma *non contemplò, che le cose più maravigliose, e rimarcabili*. Ha dato alla stampa l' Opera seguente: *Il vero modo di scrivere in cifra con facilità, prestezza, e sicurezza. In Venezia* (senza nome di Stampatore) 1553. in 4. e poscia *in Brescia per Jacopo Britannico* 1564. in 4.

(1) *Libr. Bresciana*, Par. II. pag. 258.

BELLATI (Antonfrancesco) uno de' più colti Scrittori che in nostra Lingua Volgare abbia avuto in questo secolo la Compagnia di Gesù, nacque ai 2. di Novembre del 1665 (1). I suoi Genitori furono Alessandro Bellati Nobile di Massa Carrara, Dottore di Leggi, e Cittadino Ferrarese, e Francesca Paltrinieri da Sassuolo chiara Terra del Ducato di Modena. Il luogo della sua nascita fu Camporeggiano della Garfagnana, ove allora suo padre esercitava l' onorevole impiego di Capitano di ragione, e fu egli il Primogenito tra sette fratelli, tre maschj e quattro femmine. Fatti ch' ebbe i suoi studj con raro profitto nelle scuole de' Padri Gesuiti in Ferrara, vestì l' abito di questi ai 24. di Maggio del 1681. e ne fece il noviziato in Bologna. Continuò poscia i suoi studj di Umanità e di Filosofia nella Compagnia fino al 1688. nel qual anno fu mandato nel Collegio Farnese di Parma a farvi scuola di Lettere umane a que' Nobili Convittori per lo spazio di cinque anni, dopo i quali si applicò al solito corso di quattro anni di Teologia. Nel 1699. ai 2. di Febbrajo fece la Professione dei quattro voti, poi, conforme l' ordinamento de' suoi Superiori che avevano già conosciuto il raro talento di lui, si diede

con

(1) Un compendio della Vita di questo illustre Gesuita è stato pubblicato in una Lettera di Scrittore Anonimo premessa alla Raccolta delle sue *Opere* stampata *in Venezia per Giuseppe Bettinelli* 1742. in 4. Una Vita più estesa si ha poi alle stampe in principio del quarto Volume d' altra più copiosa edizione delle sue *Opere* fatta *In Ferrara presso Giuseppe Barbieri* dal 1744. al 1748. in quarto grande. Di lui poi hanno fatta onorevole menzione molti Scrittori, e fra gli altri, il Muratori nel Tom. I. della *Perfetta Poesia* a car. 572; il Sig. Dott. Ferrante Borsetti nel Vol. I. dell' *Histor. Gymn. Ferrar.* a car. 202. dove lo registra fra i più illustri Ferraresi, che hanno vestito l' abito della Comp. di Gesu, e lo chiamano *inter Oratores eloquentissimum*; Jacopo Guarini nel *Supplementum* a detta *Historia* a car. 111; il *Giorn. de' Letter. d' Ital.* nel Tom. XXXII. a car. 558; e le *Novelle Letter. di Venezia* del 1742. a car. 96.

con tutto il zelo alla facra predicazione. Grandi egualmente furono l' applauso e il frutto che ne riportò predicando nei più infigni pulpiti d' Italia, ma, dopo alcuni anni, venutagli meno per l' ardua fatica la fua gracile complessione dovette defiftere da tale imprefa. Prefe allora a dettare in Ferrara privatamente un trattato di Morale Filofofia ad alquanti nobili perfonaggj, fra i quali fi conta il March. Cornelio Bentivoglio che fu poi celebre Cardinale, e in questo frattempo fu pure afcritto all' Adunanza degli Arcadi col nome di *Acreo Lariffiano*. Pafsò poi circa il 1707. a Piacenza deftinato Direttore fpirituale d' un illuftre Congregazione di Cavalieri eretta in quel Collegio de' Gefuiti, e quivi ebbe ordinaria ftanza fino al termine de' fuoi giorni. Circa il 1712. fu anche eletto Rettore di quel Collegio; e nel 1714. fervì e accompagnò in qualità di Confeffore fino alle Frontiere di Spagna la novella Regina Elifabetta Farnefe Spofa del Monarca Filippo V. Morì il primo di Marzo del 1742. e di lui abbiamo alla ftampa un buon numero di Opere le quali fanno una chiara prova della fua pietà, del fuo zelo per la falute dell' anime, del fuo giusto raziocinio, e difcernimento, e del fuo buon gufto nella pulitezza dello ftile. Ecco il Catalogo di quelle che furono ftampate, mentr' egli era vivo:

I. *Orazione funebre per l' anniverfario della Sereniffima Anna Ifabella Gonzaga Ducheffa di Mantova. In Mantova per Alberto Pazzoni* 1704. in fogl. e poi *in Venezia per Francefco Roffetti* 1705. in 12 (2).

II. *Obbligazioni d' un Marito Criftiano verfo la Moglie efpofte in una lettera* ec. *In Padova nella Stamperia del Seminario* 1711. in 8. Un bell' eftratto di queft' Opera fi è dato nel *Giorn. de' Letter. d' Italia* (3).

III. *Difcorfo facro nel folennizzarfi la Canonizzazione di S. Pio V. dai RR. PP. Predicatori di Piacenza. In Venezia per Luigi Pavino* 1714. in 8.

IV. *Orazione Funebre in morte del Card. Taddeo Luigi del Verme Vefcovo di Ferrara detta in Piacenza. In Parma* 1718. in fogl. *In Ferrara per gli Eredi Pomatelli* 1718. in 4. e *in Piacenza per il Barzachi* 1719. in 12.

V. *Ragionamento in lode del P. Andrea Alcenago della Compagnia di Gesù, detto nel Collegio di S. Lucia di Bologna ai* 24. *di Maggio del* 1725. *In Venezia preffo Gio. Batifta Recurti* 1725. in 8.

VI. *Introduzione all' Uffizio de' Defunti celebrato nella Congregazione de' Cavalieri di Piacenza per l' anima del Sig. Conte Ottavio Sanfeverini d' Aragona. In Padova nella Stamperia del Seminario* 1726. in 8. Quefta è ftata affai lodata nel detto *Giornale de' Letter. d' Italia* (4).

VII. *Difcorfo Sacro per la Canonizzazione de' SS. Luigi Gonzaga, e Stanislao Koftka. In Piacenza per il Barzachi* 1728.

VIII. *S. Francefco Saverio chiamato da Dio a vita più perfetta. In Piacenza preffo il Giacopazzi* 1729. e *in Venezia per Gio. Batifta Recurti* 1730. in 12.

IX. *Arte di raccomandarfi a Dio, o fia le Virtù dell' Orazione. In Piacenza per F. G. Giacopazzi* 1731. in 8. Fu affai lodata queft' Opera nelle *Novelle Letter.* di Venezia (5).

X. *Ritratto della Donna Forte de' Proverbj.*

XI. *Ragionamento fopra il Giudizio di Pilato.*

Tutte le fuddette Opere furono pofcia dopo la fua morte infieme raccolte e ftampate *in Venezia per Giufeppe Bettinelli* 1742. in 4. in un fol Volume, il quale doveva effere feguito da altro, a cui erano deftinate le inedite; ma questo non fi è veduto, per quanto ci è noto. Sappiamo bensì che una copiofa Raccolta di tutte le Opere di quefto chiaro Gefuita sì ftampate, che lafciate

(2) Il Canonico Gagliardi in una Lettera al Sig. Arcidiacono Leandro Chizzola inferita nelle *Memorie per fervire all' Iftor. Letter.* del Novembre 1756. a car. 6. afferma che la fuddetta Orazione *può fervire di perfettiffimo modello a chiunque voglia fcrivere con lode in tal genere, e penfa che la noftra lingua non abbia ancora in quefto propofito un' Opera più compita*.

(3) Tom. VIII. pag. 338.

(4) Tom. XXXVII. pag. 398.

(5) Del 1732. a car. 267.

te a penna, è ſtata di poi fatta *in Ferrara preſſo Giuſeppe Barbieri* in quarto grande in quattro Volumi, de' quali il primo contenente le *Prediche* fu impreſſo nel 1744; il ſecondo che abbraccia *Orazioni e Diſcorſi*, uſcì nel 1745; il terzo che contiene i *Trattati ſacri e morali* ſi è ſtampato nel 1746; e l'ultimo che abbraccia *altri Trattati*, *Eſortazioni Domeſtiche*, *altre Prediche*, *Lettere e la Vita dell' Autore* fu dato alla luce nel 1748.

XII. *Le obbligazioni di una Moglie Criſtiana eſpoſte dal P. Antonfranceſco Bellati della Comp. di Gesù. In Venezia preſſo Giambat. Novelli* 1757. in 12 (6).

(6) Di detta Opera ſi vegga ciò che ſi è parlato nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1757. e car. 381.

BELLATI (Bartolommeo) da Feltre (1), d'antica e nobile famiglia, Teologo di non poco grido a' ſuoi tempi, fu dell' Ordine de' Minori Conventuali, e fioriva nel 1470. Conſeguita la Laurea Dottorale in Parigi, e in Urbino, dopo avervi ſoſtenute due diſpute con valore ed applauſo, fu fatto Reggente della ſua Religione in detta ultima Città, donde paſsò in tal grado a Bologna ove fu pubblico Profeſſore in quello Studio di Lingua Greca e Latina (2). Siſto IV. lo ſpedì Legato alla Repubblica di Venezia, e Gio. Inderbachio Veſcovo e Principe di Trento l'inviò Oratore a detto Pontefice per la cauſa del B. Simone da Trento, nella qual occaſione ſperimentò la protezione del Card. Marco Barbo (3). Intervenuto eſſendo alla famoſa diſputa tenutaſi ſulla Concezione della Santiſſima Madre di Dio per ordine del Duca Ercole d'Eſte in Ferrara, vi ſoſtenne contra il P. Vincenzio Bandello (4) l'immunità di Maria dalla macchia originale (5). Non è noto l'anno, nè il luogo della ſua morte. Alcuni (6) lo dicon morto di veleno in Roma e ſeppellito nella Chieſa de' Santi Apoſtoli, altri (7) lo affermano paſſato all' altra vita in Bologna.

Sciſſe ſopra i quattro Libri delle Sentenze giuſta la dottrina di Scoto, de' quali il primo ſolo vien dall' Orlandi (8) riferito come ſtampato *Bononiæ per Jo. de Annuntiata de Auguſt.* 1478. in fogl. Il chiariſſimo P. Benedetto Bonelli Minor Riformato Definitor Generale della ſua Religione ci fa ſapere che nella Libreria de' Padri Conventuali di Feltre eſiſtono quattro Volumi a penna ſcritti pulitamente, e con le Iniziali miniate e ornate di varie figure, ne' quali, per relazione avutane dal dotto P. Franceſco Antonio Tauro del ſuo Ordine, afferma contenerſi l'Opere di Scoto accompagnate con varie poſtille, annotazioni, e quiſtioni del noſtro Autore.

Ci fa pur intendere il mentovato P. Bonelli che nella Raccolta di varie Lettere e Documenti fatta dal Veſcovo Inderbachio in difeſa della Cauſa del B. Simone da Trento, alcuna ſe ne ha anche del P. Bellati; ed è di parere il medeſimo P. Bonelli che il noſtro Bellati abbia tradotta in Volgare la *Vita di S. Franceſco ſcritta da San Bonaventura*, *ed alcuni detti notabili di S. Franceſco eſtratti dalle ſue Conformità* eſiſtenti a penna nella Libreria de' Padri Riformati di

(1) Il P. Gio. da Sant' Antonio di un autore ne ha fatti due parlandone nel Tom. I. della *Biblioth. Univer. Franciſc.* a car. 184. ſotto il nome di *Bartolommeo Bellati*, e a car. 186. ſotto quello di *Bartolommeo da Feltre*.

(2) Ciò ci viene ſcritto dal chiariſſimo P. Benedetto Bonelli Minor Riformato in alcune *Notizie* che ci ha comunicate mſs. ma noi non vogliamo tacere che l' Alidoſi non fa menzione alcuna del P. Bellati fra' ſuoi *Dottori Foreſtieri* che hanno letta arti liberali in quello Studio.

(3) Si vegga la Lettera Dedicatoria premeſſa alla Somma Aſteſana indirizzata al medeſimo Card. Barbo dal P. Bellati.

(4) Il Bandello ha perciò parlato con poca ſtima del noſtro autore nella ſua Opera *De ſingularitate & prerogativa Conceptionis Salvatoris noſtri Jeſu Chriſti. Bononiæ* 1481.

(5) Egli è lodato per detta difeſa dell' Immacolata Concezione dal P. Tommaſo Strozzi nel Lib. VII. Cap. 3. della ſua *Storia dell' Immacolata Concezione*.

(6) *Coſe memorabili di Feltre* mſs. nella Libreria de' PP. Minori Riformati di S. Spirito di Feltre in un Cod. ſegnato C. n. 56. pag. 132; Bernardino Gauslino, *Chronica rerum Feltrenſium* citata in principio della *Vita di S. Franceſco* ec. cui riferiremo fra le Opere del P. Bellati; e Bonelli, *Notizie* citate.

(7) Ciò ſi afferma in principio di ciaſcun Volume de' quattro eſiſtenti nella Libreria de' Padri Conventuali di Feltre, di cui faremo menzione fra le Opere del noſtro Autore; e dal P. Antonio Cambruzzi Minor Conventuale nella ſua mſ. *Stor. di Feltre* a car. 372.

(8) *Origine della Stampa*, pag. 189. Di detta edizione ſi vegga ciò che ha ſcritto il P. Franchini nella *Bibliosofia de' Conventuali* a car. 435; e ciò che della fatica ſopra eſſo primo Libro di Scoto fatta dal P. Bellati ſi è detto nel Tom. XII. delle *Memor. per ſervire alla Stor. Letter.* a car. 352.

ti di Santo Spirito di Feltre .

Il P. Gio. da Sant' Antonio (9) gli attribuiſce una Scrittura ſulla immacolata Concezione di Maria Vergine, ma ſenza dire ſe ſia ſtampata, o dove eſiſta mſ. Noi ſiamo di parere che queſta altro non ſia che la diſputa da eſſo P. Bellati tenuta in Ferrara ſopra tal Soggetto, di cui abbiamo fatto più ſopra un cenno.

Egli ha pure il merito d' aver corretta, e ripurgata la Somma Aſteſana, la quale da eſſo indirizzata con Dedicatoria al Card. Marco Barbo, fu impreſſa *Venetiis Sumptibus & Juſſu Jo. Mathen de Gheruſtet* 1478. in fogl. e ivi *apud Gullielmum Huyon* 1519. in foglio (10); e *Romæ* 1728. in fogl.

(9) *Bibl. Univ. Franciſcana*, Tom. I. pag. 186.
(10) Vedi queſt' Opera noſtra nel Vol. I. Par. II. alla voce Aſteſano d' Aſti.

BELLATI (Lionora) Nobile Luccheſe, maritata nella famiglia Bernardi, fioriva ſulla fine del Secolo XVI. e ſul principio del ſeguente. Si dilettò di Poeſia Volgare, e ſi diſtinſe anche nella dolcezza del canto, per cui viene lodata da Annibale Pocaterra (1). Il Marracci (2) la dice commendevole *genere, ingenio, eruditione, moribus, vitæque integritate*. Di eſſa ſi leggono alla ſtampa una *Canzone* a car. 50. della Par. I. della *Scelta di Rime di diverſi moderni Autori* fatta da Pietro Bartoli, *in Genova per gli eredi di Girolamo Bartoli* 1591. in 8; e un *Madrigale* a car. 15. dei *Dui Dialoghi della Vergogna con alcune Proſe e Rime* del ſuddetto Pocaterra, *in Reggio appreſſo Flavio e Flaminio Bartoli* 1607. in 4; e due ſacri Componimenti in verſo furono inſeriti da Ceſare Franciotti nel ſuo *Viaggio alla Santa Caſa di Loreto*. Dalle ſopramentovate *Rime e Proſe* del Pocaterra ſi ricava che fece anche una *Favola Paſtorale*, della quale fa un cenno anche il P. Quadrio (3). Afferma il Marracci (4) che in lode della Santiſſima Vergine ella compoſe parecchie Poeſie.

(1) *Dui Dialoghi della vergogna con alcune Proſe e Rime*, pag. 15.
(2) *Bibl. Mariana*, Par. II. pag. 37.
(3) *Stor. e Rag. d' ogni Poeſia*, Vol. III. Par. II. p. 401.
(4) *Bibl.* cit. Par. II. pag. 38.

BELLATI (Vittore) ha ſue Poeſie a car. 24. del *Giardino de' Poeti in lode del Sereniſs. Re di Pollonia, Gran Duca di Lituania, Ruſſia, Pruſſia, Samogizia ec. raccolti da Ippolito Zucconello*, Lib. II. *In Venezia appreſſo i Fratelli Guerra* 1583. in 4.

BELLATO (Mattio) da Feltre, Dottore, e Medico, fioriva dopo il principio del Secolo XVI. Ecco ciò che di lui ſcrive il Guazzo a car. 166. delle ſue *Iſtorie* dell' edizione di *Venezia per Gabriel Giolito de' Ferrari* 1552. in 8. *Mattio Bellato da Feltre Dottore e Medico molto eccellente nella ſua gioventù l' ordinaria di Filoſofia leſſe nella Città di Bologna, e a preghi d' alcuni Nobili Veneziani venne nella Città di Venezia, ove fu per le virtù di ſua eccellenza molto adoperato, amato, e onorato, e ivi preſa abitazione alcune belle Opere compoſe, e dell' anno* 1528. *negli ultimi giorni del meſe di Maggio di queſta a miglior Vita paſsò in detta Città di Venezia*.

Ci ſcrive il chiariſſimo P. Benedetto Bonelli dell' Ordine de' Padri Riformati che viene aſſicurato dal P. Franceſco Antonio Tauro del ſuo Ordine conſervarſi varj Trattatelli di Medicina, e d' altro a penna nella Libreria di Caſa Bellati in Feltre appartenenti al noſtro Autore.

BELLAVERE (Giambatiſta) Veneziano, fioriva ſul principio del Secolo XVII. Si dilettò di Poeſia Volgare, e di lui ſi leggono alla ſtampa l' Opere ſeguenti:

I. *Pia Meditazione ſopra l' Inno* Stabat mater. *In Venezia* 1594. e 1714. in 12.

II.

II. *Rime Morali e Spirituali*. *In Venezia appresso Sebastiano Combi* 1600. in 12. con sua Dedicatoria a Ranuccio Farnese Duca di Parma ec; e poi di nuovo ivi *per Francesco Bariletti* 1617. in 12.

III. *Le disavventure della Vita umana*, *Poema*. *In Venezia* 1619. in 12.

IV. Alcune sue Poesie si trovano pure alla stampa in varie Raccolte. Un suo Sonetto si legge a car. 73. delle *Corone ed altre Rime in tutte le Lingue principali del Mondo in lode di Luigi Ancarano* raccolte da Livio Ferro, *in Padova per Lorenzo Pasquati* 1581. in 4. Altro Sonetto si ha a c. 325. delle *Rime riformate e ristampate la quinta volta*, *accresciute* ec. di Giuliano Goselini. *In Venezia appresso Francesco de' Franceschi* 1588. in 12; e sue Rime si trovano pure fra le *Rime sacre e morali di diversi Autori*. *In Foligno per Agostino Altieri* 1629. in 8.

BELLAVERE (Tommaso) dell' Ordine de' Crociferi, ha pubblicato un Libro diviso in otto Trattati, intitolato: *Dottrina facile e breve per ridurre gli Ebrei alla cognizione del vero Messia*. *In Venezia* 1608. in 4.

BELLAVERE (Vincenzio) Veneziano, ha dato alla stampa: *Il primo Libro de' Madrigali a cinque e sei voci*. *In Venezia presso il Gardano* 1567. in 8.

BELLAVITE (Carlo) Residente della Cattedrale di Brescia, ha data alla stampa nel 1725. una Raccolta di *Applausi Poetici per la Traslazione del Card. Gregorio Barbarigo* ec; e un *Discorso in lode del fu Proposto di S. Agata Aurelio Polini* ec. *In Brescia dalle Stampe di Gio. Batista Bossino* 1731. in 8.

BELLAVITE (Giuseppe Maria) ha pubblicata in Milano nel 1691. la *Vita di San Prospero*.

BELLAVITI (Andrea) Pisano, Canonico, Teologo, e Lettore nello Studio della sua patria, fioriva sul principio del Secolo XVII. ed ha alla stampa:

I. *Oratio pro exordio studiorum ad Illustrissimum & Excellentiss. Cosmum Medicem M. Etr. Principem*. *Florentiæ apud Cosmum Junctam* 1603. e 1605. in 4.

II. *Panegirico al Serenissimo D. Ferdinando Medici Granduca di Toscana*. *In Firenze* 1604. in 4.

BELLAUSER o BELLAUSA (1) (Niccolò) Trivigiano, Dottore, fioriva sulla fine del Secolo XVI. e sul principio del XVII. Noi crediamo che sia quel Niccolò il quale fece porre nel 1598. fuor della porta del Convento di S. Francesco di Trevigi la seguente Iscrizione incisa in un marmo:

MAJORIBUS SUIS, SIBIQUE AC POST. NIC. HIER. LL. DOCT. ET BARTH.
FRATRES BELAUSI REST. CUR. ANNO SALUTIS MDXCVIII (2).

Di lui abbiamo alla stampa l' Opere seguenti:

I. *Componimenti giovenili*, cioè *Rime diverse* (consistenti in Sonetti e Madrigali). *In Trevigi appresso Angiolo Mazzolini* 1590. in 8.

II. *La Torriana*, *Favola Pastorale* (in tre Atti). Ivi per lo stesso 1590. in 8.

III. *La Flavia*, *Commedia nuova*. Ivi per lo stesso 1590. in 8.

IV. *La Saltore* (Villa) *del Magnif. Francesco Sugana*. Così quest' Opera vien riferita dal Burchelati (3), il quale la distingue dalla Descrizione di detta Villa composta dal Bellausa in prosa Latina con questo titolo: *Saltorium amitini Suganæ viri nob. nobilis villæ descriptio accuratissima*, *ad Illustrissimum Scipionem Collal-*

(1) Nel titolo dell' Opera che fra le Opere del nostro Autore riferiremo al num. VI. si chiama *Nicolaus Belauser*. Il chiarissimo P. Gio. degli Agostini ci scrisse che questa famiglia al presente si chiama *Bellausa*, e crede che sia oriunda dalla Germania.

(2) Burchelati, *Comment. Hist. Tarvis.* pag. 374.

(3) *Catal. Scriptor. Tarvisin.* premesso a' *Comment. Hist. Tarvis.* a car. 64.

Collalto; ma il P. Quadrio (4) attribuisce, nè sappiamo con qual fondamento, la *Saltore* cui chiama *Commedia*, al Sugana, e non al Bellausa. La detta *Saltore* fu impressa *in Trevigi per il Mazzolini* 1590. in 8.

V. *Il Canto di Polifemo a Galatea tradotto da Ovidio dal XIII. delle Metamorfosi* (in verso sciolto). *In Trevigi per il Mazzolini* 1590. in 8.

VI. *Honor exulans Dialogus. Tarvisii apud Angelum Reghettinum* 1613. in 8.

VII. Scrive il Burchelati (5) che un'*Orazione* fu *da lui, come Proveditor Dottore, recitata nella partenza del Rettor nostro* 1592. *dedicata al Vescovo e Conte di Ceneda; con un breve Compendio della passion di nostro Signore in ottava rima*; e soggiugne che le suddette Opere sono alla stampa, ma che *molte altre erano in iscritto*.

(4) *Stor. e rag. d' ogni Poes.* Vol. III. Par. II. pag. 93.

(5) *Catal. Scriptor. Tarvisin.* cit. pag. 64.

BELLEBUONI (Matteo) Pistojese, figliuolo di Giovanni, fioriva nel 1333. nel qual anno tradusse l'Istoria della guerra di Troja di Guido dalle Colonne Giudice Messinese. Di questo volgarizzamento si fa menzione nel Tomo ultimo del Vocabolario della Crusca (1), e si conserva a penna in Firenze nella Libreria Riccardiana, siccome si afferma nella *Biblioteca de' Volgarizzatori* (2).

(1) Nell' Indice degli Autori cit. nell' annotaz. 138.

(2) Tom. V. pag. 78. annotaz. c.

BELLELLI (Fulgenzio) celebre Religioso Agostiniano, di Buccino nella Diocesi di Conza nel Principato Ultra del Regno di Napoli, vestì l'abito della Religione de' Padri Agostiniani, e fu ascritto alla figliuolanza del Collegio di Sant' Antonio della sua patria. Venne in sua Religione fatto Maestro di Sacra Teologia; e a' 26. di Novembre del 1727. fu incorporato al Collegio de' Teologi dell'Università Fiorentina (1). Ebbe poscia il grado di Teologo di Monsig. Jacopo Caracciolo Arcivescovo Efesino, mentr' era questi Nunzio Apostolico negli Svizzeri. Sostenne nella sua Religione le più onorevoli Cariche, e fra le altre, quelle di Ex-reggente del Collegio di Sant' Agostino Maggior di Napoli; di Proccurator Generale; di Supremo Generale, e di Commissario Apostolico. E' stato anche Bibliotecario della Libreria Angelica di Roma (2). Terminata la sua Carica di Generale, e rimasto a godersi col titolo di Ex-generale una quieta e religiosa vita, finì questa in Roma sul principio dell' anno 1742 (3). E' stato Teologo assai illustre, ed ha pubblicate le Opere seguenti:

I. *Mens Augustini de statu creaturæ rationalis ante peccatum, Polemica Dissertatio adversus aliquot Pelagianos, Bajanos, Jansenianos errores, recentesve quorundam Doctorum Opiniones. Lucernæ typis Annæ Felicitatis Hauttin per Innocentium Theodoricum Hautt* 1711. in 8.

II. *Alcune Considerazioni sopra la causa dell' identità del corpo di Santo Agostino fatte* ec. *e presentate a Monsig. Francesco Pertusati Vescovo di Pavia giudice di detta Causa. In Venezia per Biagio Maldura* 1728. in 4. E' assai celebre la questione dibattuta sull' identità del corpo di detto Santo scoperto l' anno 1695. nella Chiesa di San Pietro *in Cœlo aureo* di Pavia, e si sa che molti e gravi autori scrissero in favore, e contra di essa. Dopo essersi terminata e decisa la causa per sentenza di detto Monsignor Pertusati a favore di chi sosteneva la detta identità, comparvero le suddette *Considerazioni*, in fine delle quali si vede stampata la sentenza suddetta. Qui ci piace di soggiugnere che il P. Bellelli somministrò carte e documenti per l' Opera che intrapresa aveva a scrivere sopra il medesimo argomento Monsig. Fontanini (4) uscita in Roma nel 1728. in 4.

(1) Cerracchini, *Fasti Teolog. dell' Univers. Fiorentina*, pag. 696.

(2) Così si chiama in fronte all' Opera sua intitolata: *Mens Augustini de modo reparationis* ec. cui riferiremo appresso.

(3) *Novell. Lett.* di Venezia 1743. pag. 272.

(4) *Vita di Monsig. Giusto Fontanini scritta dall' Ab. Domenico Fontanini*, pag. 119.

col titolo: *De corpore S. Augustini* ec. *Ticini reperto* ec. *Disquisitio* .

III. *Mens Augustini de modo reparationis humanæ naturæ post lapsum adversus Bajanam & Jansenianam hæresim juxta Apostolicas Constitutiones exposita. Romæ ex typographia Rochi Bernabò* 1737 (5), 1738 (6), e 1740 (7), Volumi II. in 4. Quest' Opera, la quale, come si vede dal titolo, versa sopra la Divina Grazia, e sopra il Libero Arbitrio, essendo stata acremente impugnata da un Anonimo Scrittor Francese con un Libro intitolato: *Bajanismus & Jansenismus redivivi in scriptis PP. FF. Bellelli & Berti* ec. ha trovato dopo la morte del suo Autore un forte difensore della stessa sua Religione nella persona del celebre P. Gio. Lorenzo Berti, il quale a lungo l' ha difeso con due Tomi contenenti sei Dissertazioni stampate in Roma nel 1747. e poscia inserite nel Vol. II. della ristampa della sua Opera *De Theologicis Disciplinis. Venetiis apud Jo. Baptistam Recurti* 1750. in fogl. Ma Monsig. di Saleon Arcivescovo di Vienna nel Delfinato, il quale si vuole essere altresì stato l' Autore del suddetto *Bajanismus & Jansenismus redivivi* ec (8), ha voluto replicare con un *Documentum Pastorale* segnato de' 12. d' Aprile del 1750. stampato in Parigi (9). Essendo poi comparsa l' Opera intitolata: *Rmi Joannis Josephi Languet Archiepiscopi Senonensis Judicium de Operibus Thelogicis FF. Bellelli & Berti* (10) stampata nel 1750; il chiarissimo P. Berti in difesa di se stesso, e del P. Bellelli uscì colla seguente: *In Opusculum inscriptum Rmi Jo. Joseph Languet Archiepiscopi Senonensis* Judicium de Operibus Theologicis FF. Bellelli & Berti *æquissima hujus expostulatio. Liburni typis Antonii Sanctini & Sociorum* 1756. in 4 (11). A difesa pur d' amendue i suddetti celebri Agostiniani fu pubblicato un *Disinganno* sotto il nome finto di Fulgenzio Moneta da Bagnone ec. *In Arbenga* 1753. in 4 (12). V. l' articolo del mentovato P. Berti, ove faremo menzione delle Controversie Letterarie da lui avute intorno alla detta sua Opera *De Theologicis Disciplinis* .

(5) *Hyacinthi de Vinciolis Observationes nonnullæ cum literis variorum* ec. pag. 105. ov' è chiamato Napolitano, forse perchè nato nel Regno di Napoli .

(6) *Novelle Letter.* di Venez. 1743. pag. 187. ove si può leggere della medesima un copioso estratto .

(7) *Novelle Letter.* di Fir. 1743. col. 127.

(8) *Stor. Lett. d' Italia*, Vol. II. pag. 14. Per altro ne ha voluto dubitare il P. Berti nel suo *Ragionamento Apologetico* a car. 19. e 20. Si vegga anche il *Supplemento alla Stor. Lett. d' Italia* stampato in Lucca nel 1753. a car. 129. 134. e seg; e il *Supplemento* a detta *Stor. Letter.* stampato in Lucca nel 1754. a car. 42. e segg. e 99.

(9) Quindi è che tanto il P. Bellelli quanto il P. Berti sono stati registrati dal P. de Colonia nella *Biblioth. Janseniste* , la quale per altro per simili motivi è stata registrata fra' Libri proibiti con Decreto de' 20. di Settembre del 1749; e si trovano pure mentovati nel Tom. I. e III. del *Dictionaire des Livres Jansenistes , ou qui favorisent le Jansenisme*. Si veggano le *Novelle Lett.* di Firenze del 1753. alla col. 108; e le *Mem. per servire alla Stor. Letter.* del Marzo 1754. a car. 38. e seg.

(10) *Novelle Letter.* di Fir. 1756. col. 372.

(11) *Novelle* cit. col. 659; e *Memor. per servire alla Stor. Letter.* del Novembre 1756. pag. 61.

(12) *Memor. per servire alla Stor. Letter.* dell' Aprile 1754. pagg. 6. e 7.

BELLELLI (Girolamo) vien qui da noi registrato sulla fede di Francesco Argellati il quale nella Prefazione alla sua *Stor. della nascita delle scienze* a car. XI. afferma che *la Vita de' primi due* (cioè di Aldo Pio Manuzio il vecchio, e di Paolo Manuzio) *fu scritta* dal suddetto Bellelli, di cui altrove per diligenze usate non c' è mai avvenuto di scoprire maggiori notizie .

BELLENCINI (Dario) ha composto un Discorso intitolato *I Danni dell' Eloquenza*, il quale con dedicatoria a Gio. Francesco Loredano Patrizio Veneziano è stato inserito fra i *Discorsi Academici de' Signori Incogniti avuti in Venezia* ec. a car. 141. e segg.

BELLENSE (Bartolommeo) dell' Ordine de' Predicatori, chiaro per virtù e dottrina si tratteneva nel Convento de' Santi Giovanni e Paolo di Venezia nel 1633. ove fece *pel Tomasini* stampare *il Mariale* o sia il Libro *delle Feste della B. Vergine Maria di Cristoforo Avendano Carmelitano*, da esso tradotto dalla Lingua Spagnuola nella Volgare .

BELLENTANI de Polenta (Alessandro) Abate Ferrarese, Conte di Volmer e Volma, e Arciprete della Collegiata di Carpi, fu fratello del Padre Don Pietro Monaco Cassinense, di cui parleremo appresso, e fioriva nel 1670. Ha dato alla stampa l'Opere seguenti:

I. *Sylvula Juris*. *Bononiæ* 1658. in 4. Uscì poi di nuovo per opera di detto P. D. Pietro, *Mutinæ ex typographia Barthol. Soliani* 1666. in 4. In quest'Opera si trovano un Discorso Istorico della famiglia Bellentana, e un Trattato dell'amicizia.

II. *Synodus Diœcesana Carpensis anno* 1679. per eund. *celebrata*. *Bononiæ* 1682. in 4.

BELLENTANI (Gio. Francesco) da Carpi, fioriva intorno alla metà del Secolo XVI. e ha tradotte e descritte in versi sciolti *La Favola di Pyti, e quella di Peristera, insieme con quella di Anaxarete* ec. (tratte dalle Metamorfosi d'Ovidio). *In Bologna per Anselmo Giaccarello* 1550 (1) in 8.

Una sua *Canzone* sta a car. 271. del Lib. IV. delle *Rime di diversi eccellentissimi Autori nella Lingua Volgare nuovamente raccolte da Ercole Bottrigari*. *In Bologna per Anselmo Giaccarello* 1552. in 8.

Qui ci piace di soggiugnere che un altro Gio. Francesco Bellentani Nobile Modanese ha un Sonetto a car. 138. delle *Lagrime di varj illustri Poeti viventi in morte di Pippo Cane Vicentino*. *In Milano per Andrea Poletti* 1749. in 8.

(1) La *Bibl. Ital.* dell'Haym a car. 121. segna veramente l'edizione di *Bologna* pel suddetto *Giaccarello* 1555. in 8; ma il chiarissimo P. Quadrio a car. 119. del Vol. IV. della *Stor. e Rag. d'ogni Poes.* afferma d'avere vedute tre copie di detta traduzione tutte stampate nel 1550. e riflette che quantunque possa il Giaccarello averla ristampata nel 1555. può anch'essere che sia errore di stampa in detta *Bibl. Italiana*.

BELLENTANI (Pietro de'-) Monaco Cassinense, fratello del suddetto Alessandro, vien registrato dal P. Ab. Armellini nella sua *Bibl. Benedict. Casin.* Par. II. pag. 133. per aver corretta, e fatta ristampare l'Opera di suo fratello intitolata: *Sylvula Juris*, *Mutinæ ex typogr. Barthol. Soliani* 1666. in 4.

BELLENTANI (Pietro) Ferrarese, ma originario da Carpi, morto in fresca età nel 1710. e seppellito in Sant'Andrea di Ferrara (1), si dilettò di Poesia Volgare, ed oltre a varie Rime che di lui si leggono in alcune Raccolte (2), e fra le altre di quella intitolata: *Rime scelte de' Poeti Ferraresi* a car. 409; ha alle stampe *Il sogno veritiero in lode del Sig. Marchese Scipion Sagrati Giraldi*, *Poesia* ec. *In Ferrara nella* (Stamperia) *Camerale* 1706. in 4. Anche *per l'escavazione del Pò di Volana* diede alle stampe un *Idillio*. *In Venezia per il Bortoli* 1705. in fogl; il quale Idillio, quantunque fosse impresso senza nome d'Autore, fu assicurato tuttavia il Sancassani (3) del Dottor Giuseppe Lanzoni essere componimento del Bellentani.

(1) *Tavola de' Poeti Ferraresi ec. con alcune brevi notizie istoriche intorno ad essi*, in fine delle *Rime scelte* de' medesimi a car. 167. Il chiarissimo Dott. Baruffaldi fa menzione di lui anche a car. 57. della sua *Dissert. de' Poeti Ferrar.*

(2) Borsetti, *Hist. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 339.

(3) *Bibl. Vol.* Scanz. XIX. pag. 95.

BELLENZINI (Bartolommeo). V. Bellincini (Bartolommeo).

BELLEO (Carlo) di Ragusi in Sicilia, dell'Ordine de' Minori Conventuali, fratello di Teodoro, di cui parleremo qui sotto, fioriva dopo la metà del Secolo XVI. Si rendè assai chiaro al suo tempo nelle gravi, e nelle amene Lettere. Nel 1568. governò la Provincia Siciliana. Lesse con applauso in varie pubbliche Università, e, fra le altre, in quelle di Catania e di Siena la Filosofia e la Teologia; poi passò nel 1575. in quella di Padova a leggervi la Metafisica (1). Spiegò pure in Padova a' Monaci di Santa Maria di Monte Oliveto le Formalità di Scoto, e si vuole che quivi morisse nel 1580 (2). Di lui par-

(1) Tomasini, *Gymn. Patav.* Lib. III. pag. 289 ove lo dice *Siculum doctrina & ingenii fama excellentissimum*.

(2) Che morisse nel 1580. l'afferma il Mongitore nel Tom. I. della *Bibl. Sicula* a car. 123; ma osservando noi che

lano con lode Niccolò Oddi (3), il Mongitore (4), e dietro a questo il P. Gio. da Sant' Antonio (5). Ha lasciate l'Opere seguenti:

I. *De secundarum intentionum natura Tractatus. Venetiis apud Franciscum de Franciscis* 1589. in 8. Questo Trattato, che fu dopo la morte del Belleo fatto stampare da Niccolò Oddi Padovano Monaco Olivetano, venne indirizzato al Pontefice Sisto V. con dedicatoria nella quale l'Oddi esalta l'Autore di esso, e promette di pubblicare altra Opera di lui intitolata: *Formalitates* che sarà stata per avventura non diversa da quelle lezioni sulle Formalità di Scoto, che aveva fatte a' Monaci Olivetani, la qual Opera non si sa che sia mai uscita alla luce.

II. *De multiplici sensu Sacræ Scripturæ Tractatus*. Il Possevino (5), e il Wion (6) che ci hanno data notizia anche delle Opere seguenti, asseriscono che i detti Trattati in breve erano per pubblicarsi colla stampa, ma non c'è noto che siensi impressi.

III. *Dialogo in difesa della Gerusalemme di Torquato Tasso. In Venezia appresso Aldo.*

IV. *Rime diverse.* Scrive il Wion (7), che la prima parte di queste Rime stavasi allora stampando, ma non c'è mai avvenuto di vederla.

che il Vion nella Par. II. del *Lignum Vitæ* a car. 866. nelle Aggiunte afferma che allora era ancor vivo, e sapendosi che il Vion scriveva nel 1594. come si scorge a car. 862. di detta sua Opera stampata nel 1595. si potrebbe dubitare dell' asserzione del Mongitore, e credere che morisse dopo il 1595. Noi tuttavia crediamo che il Vion o scrivesse ciò, che quivi afferma, assai prima, o ne fosse poco informato, mentre altronde si sa che il Belleo era già morto nel 1589. nel qual anno fu stampato, come sua Opera postuma, il Trattato *De secundarum intentionum natura*.

(3) Vedi qui sotto fra le sue Opere il num. I.

(4) *Bibl. Sicula*, Tom. I. pag. 123. ove si possono vedere citati varj altri Scrittori. Dietro al Mongitore viene pure riferito dal Le-Long nel Tom. II. della *Bibl. Sacra* a car. 633.

(5) *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. I. pag. 251. Anche il P. Franchini a car. 543. della *Bibliosof. e Mem. degli Scrittori Conventuali* fa, ma sol di passaggio, menzione del nostro Autore.

(6) *Appar. Sacer*, Tom. I. pag. 296. ove si chiama *Carolus Billaus*.

(7) *Lignum Vitæ*, Par. II. pag. 866. nelle Aggiunte.

BELLEO (Teodoro) di Ragusi in Sicilia, Medico di nobile famiglia, fu fratello del P. Carlo di cui abbiamo parlato di sopra, e fiorì dopo la metà del Secolo XVI. Scrive il Mongitore (1) che insegnò la Medicina nell' Università di Padova; e che dopo molti anni ritornando in patria, prima d'entrare in essa, avendo ricercata notizia di sua moglie, e de' suoi figliuoli, ed essendogli stato risposto che quella si era rimaritata sulla falsa voce ch' egli fosse di già morto, ritornò, senza vedere la propria casa, a Padova, ove morì intorno al 1600. Ha dato alla stampa: *In Hippocratis Aphorismos Commentarium Primum. Panormi apud Jo. Matthæum Maydam* 1571. in 4.

(1) *Bibl. Sicula*, Tom. II. pag. 249. Ciò che scrive il Mongitore si riferisce anche dal Mangeti nel Tom. I. della *Bibl. Script. Medicor.* a car. 274.

BELLEROFONTE (Pasquino Trasformato in-). Ecco ciò che di questo finto Autore, scrive il Crescimbeni (1): *E' egli nome finto di Poeta antico Satirico inserito dall' Allacci nell' Indice* (2). *Alcune sue Rime si veggono nella Chisiana* (3).

(1) *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. V. pag. 22.

(2) *Indice de' Poeti antichi, che si conservano ne' Codici Vaticani Chisiani e Barberini* premesso alla sua *Raccolta di Poeti antichi* pag. 56.

(3) Cod. 580. fogl. 879.

BELLESANTI, ha Rime nella Libreria Riccardiana di Firenze al Banco O. IV. num. IV. in un Cod. cart. in 4. Un Sonetto del Bellesanti al Molza in lode delle Stanze di questo è stato pubblicato dal chiarissimo Sig. Dott. Gio. Lami nel *Catal. Auctor. qui in Codic. MSS. Bibl. Riccardianæ continentur* a car. 65. Un Sonetto d'un Bellesanti da Modena, che non è per avventura diverso dal suddetto, si legge a car. 187. della Par. II. de' *Sonetti di M. Benedetto Varchi colle Risposte e Proposte di diversi. In Fiorenza appresso Lorenzo Torrentino* 1557. in 8.

BEL-

BELLESE (Francesco di-) Poeta antico Volgare, ha Rime nella Libreria Ambrosiana di Milano, siccome riferiscono il Muratori (1), il Crescimbeni (2), e il P. Quadrio (3).

(1) *Perfetta Poesia Ital.* T. I. p. 26. (2) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. p. 11. (3) *Stor. e Rag. d' ogni Poesia*, V. II. p. 160.

BELLETTI (Alberto) del terz' Ordine Regolare di San Francesco, Reggente degli Studj, Maestro di Sacra Teologia, Dottor Collegiato di Bologna, e quivi Parroco di Santa Maria della Carità, Consultore della Sacra Inquisizione, ed Esaminator Sinodale di Cesenna, e Provinciale della Provincia di Bologna, viveva nel 1726. ed aveva intrapresa la traduzione degli *Annali Briennesi coi Cataloghi de' Pontefici, Imperadori, Consigli, e di tutti gli Ordini* ec. cui era per dare alla stampa. Sin dal detto anno 1726. era giunta la sua traduzione al 1532. siccome dietro a Giovanni Marangoni (1) afferma il P. Giovanni da Sant' Antonio (2).

(1) *Thesaur. Parochor.* Lib. III. Cap. 1. (2) *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. I. pag. 17.

BELLETTI (Giovanni Maria) di Polone, Luogo della Diocesi di Vercelli (1), Dottor di Legge, Teologo nella Cattedrale d' Asti, Vicario Generale di Bologna, Auditor Apostolico nella Pollonia e nella Svezia, Visitatore della Moldavia, e finalmente Vescovo di Geraci nella Calabria Superiore eletto da Urbano VIII. a' 26. di Gennajo del 1626; morto a' 24. di Febbrajo del 1627 (2), ha pubblicata l' Opera seguente: *Disquisitio Clericalis in duas partes distincta, in quibus Clericorum dignitas, conditiones, vivendi ratio, & favores eorum personas & bona concernentes dilucidantur* ec. *Clericorum pœnæ* ec. *expenduntur* ec. *Ravennæ* 1618. in 4 (3), *Romæ apud Ludovicum Grignanum* 1635. in fogl. con Dedicatoria di Arcangelo Belletti suo fratello al Card. Maurizio di Savoja, e poscia *Romæ* 1653 (4) in fogl; e di nuovo ivi *sumptibus Blasii Deversin & Zenobii Masotti* 1654. in fogl.

(1) Chiesa, *Catal. degli Scritt. Piemont.* pag. 119; e Rossotti, *Syllab. Scriptor. Pedemont.* pag. 371. Si avverta a non confondere questo Gio. Belletti con un altro Gio. Belletto, o sia Beleth Parigino che ha scritti diversi libri sopra argomenti morali, e di disciplina ecclesiastica.
(2) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. IX. col. 399.
(3) Fontana, *Bibl. Legal.* Par. I. col. 87.
(4) Lipenio, *Bibl. Real. Theolog.* Vol. I. pag. 301.

BELLEZIA (Gasparo) dal Chiesa (1) detto di Torino, e dal Rossotti (2) chiamato *Lanciensis* (di Lanzo), Dottore d' amendue le Leggi, e Avvocato, fioriva nel 1600. Scrisse varj Consiglj, e fra gli altri, uno *De monetis* che dal suddetto Chiesa si dice vedersi stampato.

(1) *Catal. degli Scritt. Piemont.* pag. 84. (2) *Syllab. Scriptor. Pedemont.* pag. 237.

BELLI (Agostino). V. Bellis (Agostino de-).

BELLI (Alberto) Cittadino Perugino, Giureconsulto, insegnò le Leggi nell' Università della sua patria (1), e in quella di Pisa, ov' era Lettore dell' Ordinario Civile nel 1473. collo stipendio di dugento fiorini (2). Professò le medesime anche in Ferrara (3), ove fatto essendo Canonico (4) lasciò a quel Capitolo la sua Libreria, e morì a' 23. di Febbrajo del 1482 (5). Dall' Oldoini (6) vien registrato fra gli Scrittori di Perugia col dire che *plura scripsit de Fideicomissis*. Il chiarissimo Sig. Stefano Fabrucci (7) crede che sia quel Belli di cui riferisce il Cavalier Fontana (8) il Consiglio LII. in materia di Fideicomis-

(1) Oldoini, *Athen. August.* pag. 3.
(2) *Steph. Fabrucii, Collect. præcip. monum. Pisanæ Academ.* ec. a car. 209. del Tom. XXXIV. della *Raccolta d' Opusc.* ec. pubblicata dal P. Calogerà.
(3) Panziroli, *De clar. Leg. Interpret.* Lib. II. Capit. CXXIX; Vedriani, *Dottori Modan.* pag. 86; e Borsetti, *Histor. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 67.
(4) *Jacobi Guarini Supplem. & animadvers. in Hist. Gymn. Ferrar. Borsetti*, Par. II. pag. 23.
(5) Borsetti, *Hist.* cit. loc. cit.
(6) Loc. cit. Di lui fa pure menzione Marco Antonio Pellegrino nel suo *Tract. de Fideicom.* all' Articolo XXV. num. 23.
(7) *Collect.* cit. pag. 211.
(8) *Bibl. Legal.* Par. IV. col. 577. Vedi anche la Par. III. col. 383.

comiſſi, ma noi incliniamo a credere che quel Conſiglio ſia piuttoſto di Lodovico Belli Avignoneſe autore di due Tomi di Conſiglj.

BELLI (Cherubino) da Terranova in Sicilia, Minor Oſſervante Riformato della Provincia di Val di Noto, detto al ſecolo Girolamo, viveva intorno alla metà del Secolo XVII (1). Si applicò ai Sacri Canoni, e alla Teologia per modo che in que' tempi venne in molta fama. Soſtenne varie Cariche nella ſua Religione, tra le quali fu quella di Definitore della Provincia di Val di Noto. Si dilettò anche di Poeſia Volgare, ed ha compoſte le Opere ſeguenti:

I. *Ergaſto, Idillio primo. In Palermo appreſſo Decio Cirillo, e Angelo Orlando* 1616. in 12.

II. *La Clori, Favola Paſtorale. In Palermo per il Cirillo e l' Orlando* 1618. in 12; e *in Cuneo per lo Strabella* 1618. in 8.

III. *Le Lagrime di Maria Vergine nel Calvario. In Palermo per il Cirillo e l' Orlando* 1635. in 12. Queſte tre Operette furono da lui pubblicate in tempo ch' era ancor ſecolare ſotto il nome di *Girolamo Belli*. Queſta, e l' *Ergaſto* riferito al num. I. ſono compoſte in Lingua Siciliana.

IV. *L' Agneſe, Tragedia ſacra. In Palermo appreſſo Niccolò Bua, e Michele Portanova* 1646. in 12. Qui vogliamo avvertire che nella *Drammaturgia* dell' Allacci dell' edizione di Venezia 1755. a car. 16. ſi riferiſce col ſuddetto titolo, e a car. 510. con quello di *Martirio di S. Agneſe*.

V. *Il Martirio di Sant' Agata, Tragedia. In Palermo per il Bua e Portanova* 1646. in 12.

VI. *Il naſcimento del Bambino Gesù, Azione Drammatica. In Palermo per Giuſeppe Biſagno* 1652. in 8. e ivi *per il Coppola* 1663. in 12.

VII. *Summa caſuum conſcientiæ*. Queſt' Opera fu da lui preparata per la ſtampa, ma non ci è noto che ſia ſtata impreſſa.

(1) Si veggano di queſto Religioſo il Vaddingo *De Scriptor. Ord. Min*; il Creſcimbeni nell' *Iſtor. della Volg. Poeſia*, Vol. V. pag. 158; il Mongitore nella *Bibl. Sicula*, Tom. I. pag. 138; e il P. Gio. da Sant' Antonio nella *Bibl. Univ. Franciſc.* Tom. I. pag. 258.

BELLI (Coſtantino) ha tradotto dalla Lingua Franceſe, e data alla ſtampa l' *Iſtoria dello ſtato preſente dell' Imperio Ottomano compoſta prima in Lingua Ingleſe dal Signor Ricaut Segretario del Sig. Conte di VVinchelſey Ambaſciatore Straordinario del Re d' Inghilterra Carlo II. a Sultan Maomet IV. poi tradotta in Franceſe dal Sig. Briot, e finalmente traſportata in Italiano da Coſtantino Belli Accademico Taſſiſta. In Venezia per i Combi e la Nou* 1672. in 4 (1), e poi di nuovo con aggiunta di D. *Neriolava Formanti* d' alcune coſe che ſi riferiſcono nel frontiſpizio, ma non compariſcono per entro all' Opera. *In Venezia per Iſeppo Proſdocimo* 1682. in 12.

Dalla *Firenze illuſtrata* di Ferdinando Leopoldo del Migliore (2) ſi ricava che il Belli ha pure tradotto un *Trattato* (o ſia Storia) *delle Medaglie* del Patino; la qual traduzione fu ſtampata *in Venezia per Gio. Giacomo Hertz nel* 1673. in 12.

(1) Un lungo eſtratto di detta *Iſtor.* ſi può leggere da car. 61. ſino 74. del *Giorn. de' Letter. di Roma* del 1673.

(2) A car. 281.

BELLI (Franceſco) di Sciacca nella Sicilia, del Terz' Ordine di San Franceſco, Maeſtro di Sacra Teologia, e chiaro Predicatore nella Sicilia, e in altri luoghi, fiorì intorno al 1600. Di lui parlano il Bordoni (1), Rocco Pirro (2), e il Mongitore (3), e dietro a queſt' ultimo il P. Gio. da Sant' Antonio

(1) *Chron. Tert. Ord. S. Franciſci*, Cap. XXXVIII. p. 556.

(2) *Sicilia Sacra*, nelle *Notit. Eccleſ. Agrigent.* Tom. I. pag. 737. num. II. ove ſi chiama *Franciſcus Lobello Eccleſiaſtes præcipuus*.

(3) *Bibl. Sicula*, Tom. I. pag. 207.

tonio (4). Ha dato alla ſtampa l' Opera ſeguente: *Libro della verità criſtiana, nel quale s' apportano molte figure dell' antico Teſtamento intorno a' miſterj di noſtra fede. In Pavia appreſſo Pietro Bertoli* 1601. in 12.

Scrive il ſuddetto Bordoni (5) che al ſuo tempo correva voce che aveſſe pubblicata un' Opera molto erudita ſopra il Decalogo, la quale non era ancor venuta in ſua mano.

(4) *Bibl. Univ. Franciſc.* Tom. I. pag. 369.

(5) Loc. cit.

BELLI (Franceſco) nacque in Arzignano ſul Vicentino (1) di nobile famiglia (2) nel 1577 (3). Avanzatoſi negli anni ſi dedicò alla vita eccleſiaſtica, e fattoſi Sacerdote, colle ſue virtù ſeppe conciliarſi l' amicizia de' principali Soggetti di quel ſecolo (4). Viaggiò per la Francia, e per l' Ollanda. Traſferitoſi in Venezia venne aggregato ſino dal primo naſcimento all' Accademia degl' Incogniti, e ne ſoſtenne per due volte la Carica di Segretario. Fu pure Accademico Olimpico di Vicenza, e Occulto di Breſcia. Scrive Gio. Piero Jacopo Villani (5), e dietro a queſto il Placcio (6) ch' eſſendo uſcita in Latino l' Opera di Teodoro Granſvvinckelio intitolata: *Libertas Veneta* ec. *ſi pensò di farla voltare in Italiano, e ne fu dato l' impiego a Franceſco Belli Vicentino dell' Accademia degl' Incogniti, litterato molto celebre, ma avendola conſiderata ben bene diſſe eſſer meglio ſi teneſſe così* (Latina), *e s' avanzaſſero le altre ſpeſe, imperciocchè non riſpondeva a tuono, nè ſi evacuavano gli argomenti.*

Ritornato in patria, e quivi godendo della quiete domeſtica, e impiegandoſi negli eſercizj di virtù, morì in età di 67. anni nel 1644. Un bell' elogio ſi può leggere di lui nelle *Glorie degl' Incogniti* (7), ove ſi riferiſcono pure molti Scrittori che hanno fatta onorevole menzione di lui, a' quali ſi poſſono aggiugnere il Conte Proſpero Bonarelli (8), e il P. Franceſco Barbarano (9). Ha dato alla ſtampa l' Opere ſeguenti:

I. *La Caterina d' Aleſſandria, Tragedia* (in verſi) *rappreſentata dall' Accademia de' Concordi. In Verona per Bartolommeo Merlo* 1621. 1622. e 1660. in 12.

II. *Le Oſſervazioni de' ſuoi Viaggi d' Ollanda, e di Francia. In Venezia per Gio. Pietro Pinelli* 1632. in 4. In queſte Oſſervazioni, al riferire delle citate *Glorie* (10), fece *conoſcere* (il Belli) *la bellezza del ſuo ingegno, e la finezza della ſua erudizione inſieme con la ſua ſufficienza non meno negl' impieghi Letterati che nelle materie politiche.*

III. *Le Rime*. L' edizione di queſte Rime non c' è ancora avvenuto di vedere, e certamente come ſtampate ſi riferiſcono nelle *Glorie degl' Incogniti* (11), e dal Creſcimbeni (12). Di eſſe *Rime* come pronte per la ſtampa fec' egli ſteſſo ricordanza (13).

IV. *Nella rinovazione dell' Accademia degl' Incogniti eretta in Caſa dell' Illmo Sig.*

(1) Non ſappiamo con qual fondamento il Marcheſe Scipion Maffei nella Par. II. della *Verona Illuſtrata* a car. 463. lo regiſtri fra gli Scrittori Veroneſi, il che per avventura ha indotto anche il P. Quadrio nel Vol. III. della *Stor. e Rag. d' ogni Poeſ.* a car. 83. a chiamarlo *Veroneſe*, quando certamente l' Autore delle *Glorie degl' Incogniti* a car. 145. Gio. Pietro Jacopo Villani nella *Viſiera alzata* a car. 78; il Creſcimbeni nel Vol. V. dell' *Iſtor. della Volg. Poeſia* a car. 152; lo ſteſſo P. Quadrio nel Vol. II. della cit. *Stor. e Rag.* ec. a car. 314; e il Cavalier Zorzi, cui citeremo appreſſo, lo chiamano Vicentino, ſe pure non ſi voleſſe dire che foſſe per naſcita Vicentino (giacchè *nato ſotto le benigne influenze del Cielo Vicentino*, ſi dice nelle *Glorie degl' Incogniti*) e per abitazione o per cittadinanza di Verona, o pure che intorno al medeſimo tempo due Franceſchi Belli uno Vicentino, e l' altro Veroneſe ſieno fioriti, e ad amendue ſia ſtata attribuita la *Caterina d' Aleſſandria, Tragedia*, la quale per altro ſia opera d' un ſolo.

(2) Veramente in dette *Glorie degl' Incogniti* ſi dice che *benchè non ſortiſſe gran fortuna da' ſuoi natali, la ſi formò da ſe medeſimo, poichè avanzatoſi negli anni, e dedicatoſi alla vita eccleſiaſtica, allontanando da' ſuoi coſtumi ogni vanità giovinile, invitò ad avvicinarglisi con le ſcienze migliori le virtù più nobili*; ma *nato di nobile famiglia* lo dice il Cavalier Zorzi nella ſua *Vicenza illuſtre per lettere*, Opera da noi veduta mſ. preſſo a' ſuoi Eredi.

(3) Il tempo della ſua naſcita ſi ricava da quello della ſua morte, e dagli anni che viſſe.

(4) *Glorie degl' Incogniti*, pag. 146. Uno de' ſuoi amici fu anche Giuſeppe Batiſta, ſiccome ſi ricava dalle *Lettere* di queſto a car. 87. ove ſe ne legge una a lui ſcritta.

(5) *Viſiera alzata*, pag. 78.

(6) *Theatr. Anonim.* pag. 650.

(7) A car. 144. ove ſi vede il Ritratto del noſtro Autore.

(8) *Lettere del Bonarelli*, pag. 97.

(9) *Stor. di Vicenza* mſ. Tom. IV. pag. 876.

(10) A car. 146.

(11) A car. 147.

(12) *Iſtor. della Volg. Poeſia*, Vol. V. pag. 152.

(13) Belli, *Oſſervazioni de' ſuoi Viaggi*, pag. 131.

Sig. Gio. Francesco Loredano, *Canzone*. *In Venezia per il Sarzina* 1632. in 4.

V.° *Canzone all' Illustrissimo e Reverendissimo Monsig. Marco Giustiniani Vescovo di Verona*. *In Venezia presso il Sarzina* 1632. in 4.

VI. *L' esequie del Redentore*, *sacra rappresentazione* (in prosa). *In Venezia per Marco Ginami* 1633. in 12.

VII. *La notte illuminata*, *Idillio per lo accasamento degl' Illustrissimi Sigg. Gio. Contarini*, *e Maria Mocenigo*. *In Venezia presso Pietro Milocco* 1635. in 12.

VIII. *Gli accidenti di Cloramindo*, *Romanzo*.

IX. *Discorsi Accademici*. Questi Discorsi furono da lui recitati nell' Accademia degl' Incogniti, ed erano fra quelli di detti Incogniti. D' uno d' essi intitolato: *L' amor della patria* ci ha lasciata notizia il Gisberti (14), e si legge impresso con sua Dedicatoria a David Spinelli a car. 23. de' *Discorsi Accademici de' Signori Incogniti* ec. *In Venezia per il Sarzina Stampatore dell' Accademia* 1635. in 4.

X. *Novelle amorose*. Anche queste esistevano fra quelle degli Accademici Incogniti.

XI. Un suo Sonetto sta a car. 7. della *Raccolta per la Laurea del Dott. Andrea Resio*. *In Venezia* 1629. in 4. Altro Sonetto si legge nella *Ghirlanda de' Fiori Poetici in morte di Giorgio Badoaro*. *In Padova per Gio. Batista Martini* 1630. in 4. Un altro si trova a car. 86. della Raccolta intitolata: *Imeneo in Pindo nelle Nozze degl' Illustriss. Sigg. Annibale Marescotto*, *e Barbara Rangona*, *seconda edizione*. *In Bologna per Giacomo Monti* 1628. in 12. Uno altresì esiste nella *Terza Aggiunta* alla suddetta Raccolta, stampata come sopra. Un altro ad Ottavio Rossi si legge a car. 181. delle *Rime* di esso Rossi. *In Brescia per Francesco Tebaldini* 1612. in 12. Due suoi Sonetti mandati a Luca Assarino vengono da questo mentovati in due Lettere a lui scritte (15). D' altro Sonetto al Conte Prospero Bonarelli, che lo chiama *bellissimo*, vien fatta menzione da questo in una lettera scritta al Belli (16). Un Sonetto, e un Elogio Latino si trovano a car. 154. e 155. de' *Poemata Selectiora* di Jacopo Gaddi. *Venetiis typis Marci Ginami* 1635. in 8.

XII. Il medesimo Belli fa menzione d' un suo Poema nella morte del Redentore compiuto in Parigi, cui pensava di dedicare alla Regina madre, ma per improvviso accidente avendo dovuto ritornare in Italia, lo dovette ripetere dallo Stampatore (17). Aveva pure dato incominciamento alla traduzione in Volgare della Vita della B. Savina Trissina scritta Latinamente da Gasparo Trissino, ma fu costretto da' suoi viaggi, e dalle sue occupazioni ad interromperla (18).

(14) *Accadem. d' Italia* ms. a car. presso noi 45.
(15) *Lettere* dell' Assarino, pag. 16. e 34.
(16) *Lettere* del Bonarelli, pag. 97.
(17) Belli, *Osservazioni* cit. pag. 131.
(18) Belli, *Osservazioni* cit. pag. 181.

BELLI (Francesco) Cavaliere Siciliano, ha dato alla stampa: *La Polisena*, *Commedia*. *In Venezia per Gio. Pietro Brigonci* 1676. in 12.

BELLI (Fulgenzio) Medico, ha composta in Versi elegiaci Latini l' Operetta seguente: *S. Gaudentii Episc. & Martyris Miracula & Translatio metrice descripta*. *Romæ ex typographia Gabiana* 1594. con Dedicatoria a Rusticucio Rusticucci segnata di Roccacontrada a' 22. di Novembre di detto anno.

BELLI (Giovanni) da Orbitello, Cherico del Seminario Romano, scrisse la seguente Orazione: *Ivo innocentiæ patronus*, *oratio habita in ejusdem templo ad Eminentiss. S. R. E. Cardinales*. *Romæ apud Hæredes Francisci Corbelletti* 1639. in 4.

BEL-

BELLI (Gio. Francefco) da Lecce nel Regno di Napoli, della Compagnia di Gesù, ha pubblicata l'Opera feguente: *Sermoni della Paffione di Crifto fatti ne' Venerdì di Quarefima. In Lecce per Pietro Micheli* 1639. in 4.

BELLI (Girolamo). V. Belli (Cherubino).

BELLI (Giulio) da Capo d' Iftria, Segretario del Card. Dietrichftein in Moravia, fcriffe le Opere feguenti:

I. *Hermes politicus, five de peregrinatoria prudentia Libri III. Francofurti apud Joannem Theobaldum Sconvvetterum* 1608. in 12.

II. *Laurea Auftriaca, ideft Commentarii de Statu Reipublicæ noftri temporis, five de bello Germanico ejufque caufis inter Matthiam & Ferdinandum II. Imperatores, nec non Fridericum V. Palatinum, Libri XII.* (in Latino e in Tedefco). *Francofurti per Erafmum Kempfferum* 1625. 1626. e 1627. in fogl. E' tacciato d'efferfi dimoftrato in queft' Opera parziale del partito Cefareo (1), e fi dubita fe egli, o Niccolò Belli, fia di effa l'Autore (2). Certamente in fronte alla traduzione Tedefca fi trova il nome di *Niccolò Belli*.

III. Traduffe anche in Lingua Latina il *Teforo Politico* del Lottino, con varie relazioni, la quale traduzione fotto il nome di *Filippo Onorio* fu pubblicata in Francfort nel 1610. e 1618 (3), e perciò fra gli Scrittori di finto nome vien regiftrato dal Placcio (4).

(1) Griffio, *De Scriptor. hift. Sæc. XVII. illuftr.* p. 65.

(2) Griffio, loc. cit; Zeillero, *Hiftor. Chron. & Geographi celebres*, Par. II. pag. 173; e Clement, *Bibl. curieufe* ec. Tom III. pag 97.

(3) Bofio, *De comparanda prudentia civili*, §. 75. pag. 32; e Decherrì, *De Scriptis adefpotis*, pag 314; L'Hyde nel *Catal. Bibl. Bodlejanæ* a car. 342; il Konig nella *Bibl. vetus & nova* a car. 411; e il Morofio nel *Polyhift. Liter.* Tom. III. pag. 495. (ove fcrive che un certo Niccolò Belli pubblicò pure con plagio manifefto le fue Differtazioni fopra tal materia ftampate in Colonia nel 1610. in 8.) fanno autore, non traduttore, di detto Teforo *Filippo Onorio*. Per altro noi, che abbiamo fotto gli occhj il *Thefaurus Politicus Philippi Honorii J. U. D.* ec. *Francofurti typis Nicolai Hoffmanni* 1618. T. II. in 4. niente vi troviamo di fondamento per affermare o per negare che *Filippo Onorio* fia un finto nome. Sappiamo bensì efiervi alcuno che afferma altro non effere l' Opera dell' Onorio che una traduzione del *Teforo Politico* ec. di Lodovico Ricci ftampato in Bologna in quattro Parti, le prime due nel 1603. e le altre due nel 1612. Vedi la *Bibl. Rinckiana* a car. 822. N. 6486. e 6489; e il Clement nel luogo cit.

(4) A car. 367. Vedi ciò che fi dice anche da David Clement nel Tom. III. della *Bibl. curieufe* ec. a car. 97.

BELLI (Jacopo de'-) Abate, di Capo d'Iftria, ha dato alla ftampa: *Le Mufe in gara, Divertimento Muficale* (a fei voci) *per S. A. Reale di Polonia Principe Elettorale di Saffonia il Sereniffimo Federico Criftiano, rappresentato dalle Figlie del Pio Ofpitale de' Mendicanti il dì 4. Aprile. In Venezia*, fenza nome di Stampatore, 1740. in 4.

BELLI (Lorenzo) non diverfo per avventura da Lorenzo Belo di cui parleremo a fuo luogo, ha fue Poefie a car. 258. della Raccolta intitolata: *In Fœdus & victoriam contra Turchas juxta Sinum Corinthiacum Non. Octob.* 1571. *partam Poemata varia Petri Gherardi ftudio conquifita. Venetiis ex typograph. Guerræa* 1572. in 8. V. Belo (Lorenzo).

C' è ftato anche un Lorenzo Belli Gentiluomo Veneziano che fu uno de' cinque Compilatori de' Configlj Veneti, la quale compilazione fu pubblicata fotto il Doge Giovanni Dandolo a' 27. di Ottobre del 1283. ficcome riferifce il chiariffimo P. Gio. degli Agoftini a car. IV. della Prefazione al Vol. I. de' fuoi *Scrittori Veneziani*.

BELLI (Luca). V. Belli (Vincenzio Maria).

BELLI (Luciano). V. Belo (Luciano).

BELLI (Lucio) ha Poefie Latine a car. 342. della Par. I. delle *Delitiæ Italorum Poetarum* raccolta da Giano Grutero, e a car. 117. del Tom. II. *Carmin. Illuftr. Poet. Italorum*.

BELLI (Marco Aurelio) di Teora nella Diocesi di Cosenza (1), fu Dottore di Leggi, e si applicò eziandio agli studj della Filosofia. Pubblicò le seguenti Opere:

I. *De solutis externis ad Jus Civile Liber singularis. Neapoli per Constantinum Vitalem* 1604. in 4.

II. *L' Alcione, ovvero dell' Armonia Poetica* (Opera in prosa e in versi). *In Napoli per Gio. Jacopo Carlino* 1615. in 4.

(1) Toppi, *Bibl. Napolit.* pag. 205.

BELLI (Martino). V. Castiglione (Sebastiano).

BELLI (Niccolò) di Mazzara nella Sicilia (1), dell' Ordine de' Cherici Regolari amministratori degl' Infermi, viveva dopo la metà del Secolo XVII. Fu uomo di pietà, e dottrina non ordinaria. Recitò nel 1675. le sue prediche quaresimali nella Cattedrale di Palermo con molta lode ed applauso, come pur fece in diversi altri luoghi. Fu Superiore in varie case della sua Religione, e spezialmente in Roma, ove fu altresì Consultore della Congregazione dell' Indice. Di lui si hanno alla stampa due Volumi di Panegirici, de' quali il primo fu impresso *in Roma per Ignazio de' Lazari* 1669. in 12; e il secondo ivi *per Angelo Bernabò* 1672. in 4.

C' è stato anche un Niccolò Belli, la patria del quale c' è ignota, che tradusse in Latino *La Piazza Universale* del Garzoni, la quale uscì col titolo d' *Emporium Universale. Francofurti* 1614. in 4; e di lui s' hanno pure alle stampe *Dissertationes Politicæ de statu Imperiorum, Regnorum* ec. Tomi IV. *Coloniæ* 1610. in 8; e *Francofurti* 1615. in 4. per la qual ultima Opera è stato tacciato di manifesto furto dal Morofio, come si è detto di sopra nell' articolo di Giulio Belli, ove pur d' altra Opera di questo attribuita da alcuni ad esso Niccolò si è fatta menzione.

(1) Mongitore, *Biblioth. Sicula*, Tom. II. pag. 86.

BELLI (Onorio) Vicentino, figliuolo di Elio Belli, Medico di professione, e chiaro Bottanico (1), viveva dopo la metà del Secolo XVI. Esercitò l' arte sua in Vicenza; poscia nel 1583. si trasferì in Candia in figura di Medico del Provveditor Generale de' Veneziani, e vi rimase onorevolmente condotto (2). Nel tempo che dimorò in quell' Isola descrisse le cose più singolari di essa con molta erudizione (3). Giovanni Ferro fa di lui menzione dicendo ch' ebbe per Impresa il Lucchetto col motto: *Sorte aut Labore* (4). Lasciò l' Opere segg.

I. *Epistolæ aliquot ad Carolum Clusium de variis Stirpibus agentes*. Sono queste inserite nell' *Historia plantarum* di esso Clusio. *Antuerpiæ apud Joannem Moretum* 1601. in fogl. Alcune di esse piante più insigni osservate in detta Isola dal Belli sono state inserite da Francesco Pona nella sua Descrizione delle piante di Montebaldo stampata in Basilea nel 1608; e nella *Sylloge Stirpium Europearum* di Giovanni Rajo uscita in Londra nel 1694.

II. *Epistolæ variæ*. Stanno manoscritte col suo Testamento nella Libreria Ambrosiana di Milano (5). Il gentilissimo Sig. Carlo Antonio Tanzi Milanese comunicandoci parecchie erudite notizie tratte dalla detta Libreria ci avvisa che in essa al Codice Q. 115. si trova del Belli un' Epistola Latina segnata dalla Canea, e indirizzata a Jacopo Zuingero nella quale tratta *De Græcorum miseria*; al Cod. R. 122. in fogl. si legge una Lettera Volgare scritta ad Alfonso Ragona a Vicenza segnata pur dalla Canea a' 16. di Gennajo del 1596. in cui parla d' un *Tremuoto seguito nell' Isola di Candia*; al Cod. Q. 122. in fogl. esistono alcune Lettere Latine scritte nel 1596. nelle quali parla *De absynthio, & Pha-*

lan-

(1) Bumaldi, *Bibl. Botan.* pag. 32.
(2) Maffei, *Degli Anfiteatri*, pag. 64. e 65.
(3) Maffei, loc. cit.
(4) Ferro, *Teatro d' Imprese*, Par. II. pag. 456.
(5) Montfaucon, *Bibl. Bibliothecar. mss.* Tom. I. pag. 516.

langis ; De Theriaca, fructu Abavo, Ossar, Sofera, Nardo cretica herba, Cicorea Spinosa ec ; al Cod. R. 99. sta una Lettera Italiana in cui tratta delle virtù di alcune Erbe Medicinali ; e al Cod. R. 94. è una Lettera Latina a Carlo Clusio segnata *Cydonia Creta XV. Februarii* 1596. in cui tratta *De fructibus, plantis, ac seminibus quibusdam peregrinis*.

III. *Trattato dell' Isola di Candia*. Di quest' Opera si conservava un testo a penna, ma imperfetto, presso a Jacopo Filippo Tomasini (6). Altro esisteva presso al P. Carlo Lodoli Minore Osservante in Venezia, e di esso ha parlato con lode il celebre Marchese Scipion Maffei (7).

(6) Tomasini, *Biblioth. Patavin. mss.* pag. 129.

(7) *Degli Anfiteatri*, loc. cit. Vedi anche Ottavio Bocchi nelle sue *Osservazioni sopra un Antico Teatro scoperto in Adria*.

BELLI (Ottonello) da Capo d'Istria, pubblicò l'Opere seguenti :

I. *Li Scolari, Satira in cui discorrendo intorno a' buoni e cattivi costumi degli Scolari, dimostra quale esser debba la vita di chi negli studj vuole ricevere onore e giovamento. In Padova per Lorenzo Pasquati* 1588. in 8.

II. *Il Sileno, Dialogo in prosa di Girolamo Vida* ec. *con le sue Rime, con le conclusioni amorose, e con l' interpretazione d' Ottonello Belli sopra il medesimo Dialogo. In Vicenza per Giorgio Greco* 1589. in 8.

Noi crediamo che diverso dal suddetto sia quell' Ottonello Belli Gentiluomo da Capo d' Istria, di cui si ha alle stampe : *Il Nuovo Pastor Fido, ovvero le Selve incoronate, Tragicommedia Boschereccia. In Venezia per Gio. Antonio Vidali* 1673. in 8; e ivi *per il Buffetto* 1677. in 8.

BELLI (Paolo) Nobile Messinese (1), nacque nel 1588. e vestì l'abito della Compagnia di Gesù l'anno 1603 (2). Governò diversi Collegi, e fra gli altri, quello di Siracusa, e di Catania, il Seminario Romano, e la Casa di Provazione in Messina. Fu spedito dalla Provincia Siciliana a Roma alla decima Congregazione Generale, ove si ritrovava nel 1646 (3), e fu caro a Innocenzio X. Sommo Pontefice con cui ebbe della parentela. Morì in Messina a' 15. di Gennajo del 1658. Di lui fanno onorevole menzione non pochi Scrittori (4). Ha stampate l' Opere seguenti :

I. *Historia Dominicæ Passionis ex SS. Quatuor Evangelistis contexta. Horologium animæ contemplantis, & memoriale Christi patientis. Venetiis apud Petrum Turrinum* 1643. in 12. Egli pubblicò questa Storia sotto il nome di Lelio Palombo.

II. *Corona SS. Trinitatis in honorem B. Virginis Dominæ nostræ cum modo eam recitandi, & cum commemoratione Sacræ Epistolæ ejusd. B. Virginis ad Messanenses. Messanæ apud Jacobum Matthai* 1645. in 12. Quest' Opera uscì senza nome dell' Autore.

II. *Gloria Messanensium, sive de Epistola Deiparæ Virginis scripta ad Messanenses, Dissertatio. Messanæ typis HH. Petri Breæ* 1647. Libri II. in fogl.

IV. *Il Sacrifizio d' Abramo, Rappresentazione Tragicomica. In Roma* 1648. in 4. Anche questa uscì sotto il nome di Lelio Palombo (5).

V. *Cappellanus, sive eleemosinarius Christi pro Sanctis Animabus Purgatorii* ec. *Messanæ apud Jacobum Matthai* 1654. in 8. Sotto l' Anagramma di Lelio Palombo

(1) Mongitore, *Bibl. Sicula*, Tom. II. pag 120.

(2) Sotuello, *Bibl. Script. Soc. Jesu*, pag. 646.

(3) Marracci, *Bibl. Mariana*, Par. II. pag. 206. ove scrive che il P. Belli *vivit usque hodie Romæ anno quo scribimus 1646. ob eruditionem variam, animi religionem, & mores candidos mihi aliisque, qui viri virtutes norunt, merito charissimus*.

(4) Oltre li sopraccitati Autori, fanno di lui degna ricordanza Placido Reina nella Par. II. delle *Notiz. istor. di Messina* a car. 312. e 531 ; Stefano Mauro nella *sua Messina* a car. 135 ; e Antonio Mellina nella Par. III delle *Stravaganze Liriche degli Accademici della Fucina* a car. 281.

(5) Il P. Aprosio nella *Visiera alzata* a car. 72. citando la *Drammaturg.* di Leone Allacci a car. 281. lo chiama Paolo Ombelli ; così pure il Placcio, *Scriptor. Pseudon.* Tom. II. pag. 481 ; e il Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Tom. III. pag. 93. e Tom. III. Par. II. pag. 461 ; e altri lo dicono Paolo Umbelli, ma che sieno in errore appare dal Mongitore medesimo, il quale corregge il P. Aprosio, perchè nel luogo cit. lo ha chiamato *Paolo Ombelli*.

lombo uscì anche quest' Opera, la quale vien riferita sotto l'anno suddetto dal Cinelli (6) che la dice tratta dalle Operette di Lelio Palombo. Si stampò di poi col vero nome dell' Autore *Messanæ typ. Matthæi la Rocca* 1677. in 8.

VI. *Theatri Mamertini descriptio Poetica*. Sotto il suddetto nome anagrammatico è impressa nella Par. II. delle *Notit. Histor. Messanæ* di Placido Reina a car. 313.

VII. *Millelogium Encomiasticon Marianum, mille titulis totidemque elogiis in laudem B. Mariæ Virginis* ec. Tomi II. in fogl. Questa sta ms. nella Libreria della sua Religione nella Casa Professa di Messina.

(6) *Bibl. Vol.* Scanzia VIII. pag. 74.

BELLI (Petrino (1)) d' Alba in Piemonte, Giureconsulto, viveva dopo la metà del Secolo XVI. Sostenne onorevoli Cariche, e fra le altre, quella di Consigliere di Stato del Duca Emanuello Filiberto di Savoja, e d' Auditore di Guerra in Italia per Carlo V. Imperadore (2). Di lui abbiamo alla stampa:

I. *De re militari & bello Tractatus*. *Venetiis apud Gasparum de Portonariis* 1563. in 4. Quest' Opera, che si trova anche inserita nel Tom. XVI. dei *Tract. Univ. Juris* a car. 335. è assai commendata dal Possevino (3).

II. *Consilia*. Questi sono impressi nella Par. IV. de' Consiglj del Mandello.

(1) In diverse maniere si vede chiamato questo Scrittore. Il Chiesa nel *Catal. degli Scritt. Piemont.* a car. 177; e il Rossotti nel *Syllab. Scriptor. Pedemont.* a car. 461. lo dicono *Petrino Bello*, e così pure lo chiama il Possevino nella *Bibl. Selecta* Lib. V. Cap. VIII. pag. 407; ma il Cavalier Fontana nella *Bibl. Legal.* Par. I. col. 89. lo dice *Pietro*, e nel Tom. XVI. dei *Tract. Univ. Juris* a car. 335. vien chiamato *Petrus Bellinus*.

(2) Chiesa, e Rossotti, nei luoghi citati.

(3) *Bibl. Select.* loc. cit.

BELLI (Pietro) Gentiluomo Leccese, ha traslatata in Lingua Volgare assai bravamente: *La Sifilide di Girolamo Fracastoro* che fu stampata *in Napoli presso il Parino* 1731. in 8.

BELLI (Romolo) d' Asti, della Religione de' Cherici Regolari di San Paolo detti volgarmente Barnabiti, ha alla stampa un *Quaresimale*. *In Milano appresso Giuseppe Pandolfo Malatesta* 1715. in 4. Una sua Lettera scritta al Marchese Francesco Riccardi sta manoscritta nella Libreria di questo in Firenze nel Banco R. II. num. 1. in un Cod. cart. in fogl.

BELLI (Romualdo) ha scritto una Lettera sopra il famoso Dittico Quiriniano, la quale è stata indirizzata da Roma a' 2. di Maggio del 1750. al chiarissimo Sig. Dott. Giovanni Lami, ed è stampata nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1750. alla col. 553. e segg.

BELLI (Scipione de'-) detto dal Card. Giambatista de Luca (1) *germanus frater meæ aviæ paternæ*, vien da noi mentovato sulla testimonianza del medesimo de Luca (2) il quale afferma che *doctas annotationes fecit ad omnes leges totius corporis civilis quas tamen reliquit imperfectas ac non bene expolitas, ita ut publicam lucem mereri non videantur juxta modernorum temporum conditionem*.

(1) *De Dote*, Lib. VI. Discursus CLVII. num. 26.

(2) Loc. cit.

BELLI (Silvio) Vicentino, Ingegnero, e Matematico celeberrimo del suo tempo (1), si applicò agli studj dell' Architettura, della Geometria, e dell' Arimmetica, ne' quali esercitandosi in Roma e in Ferrara, diede saggio

(1) *Celeberrimus nostræ ætatis Mathematicus* si chiama da Girolamo Maggi nelle sue *Annotationes in Thymoleonem* a car. 151. delle *Vitæ Virorum illustrium* ec. *Basileæ per Henricum Petri* 1563. in fogl.

gio di molta abilità , e si acquistò non ordinaria riputazione. Morì l' anno 1575 (2). Ha lasciate l' Opere seguenti :

I. *Libro del misurare colla vista coll' ajuto del quadrante Geometrico , senza bisogno di calcoli Arimmetici . In Venezia per Domenico Nicolini* 1565. in 4. Nella sua Dedicatoria indirizzata allora al Cavaliere Valerio Chericato scrive d' aver composto questo Libro quattro anni prima , ma di non averlo pubblicato per le sue *peregrinazioni*. Di nuovo , ivi *per Giordano Ziletti* 1569. e 1570. in 4 ; e poscia ivi 1573. e 1595. in 4.

II. *Trattato della proporzione , e proporzionalità comuni passioni del quanto* , Libri III. al Card. Alessandro Farnese. *In Venezia appresso Francesco de' Franceschi Sanese* 1573. in 4.

III. Oltre l' Opere riferite aveva il Belli in pensiero di pubblicare anche le seguenti (3), ma non c' è noto che sieno mai state impresse : 1. *Gli Elementi Aritmetici*. - 2. *Gli Elementi Geometrici* (4). - 3. *L' arte di descrivere , inscrivere , circonscrivere , e dividere le figure*. - 4. *L' arte de' numeri*. - 5. *L' arte del misurare*. - 6. *L' arte di descrivere i lochi terrestri*. - 7. *L' arte dell' Ingegnero*. - 8. *La descrizione del Mondo*. - 9. *L' arte di descrivere Orologj da Sole*.

(2) Marzari , *Hist. Vicent.* Lib. II. pag. 199. Conviene avvertire a non confondere il nostro Autore con un altro Silvio Belli d' Asti Accademico Insensato di Perugia registrato nel Catalogo degli Accademici Insensati a car. 147. delle *Rime di Francesco Coppetta , o d' altri Poeti Perugini* .

(3) Scrive il Baldi nella *Cronica de' Matematici* a car. 135. che il Belli con detti elementi *tentò di trovar vie più brevi che non aveva fatto Euclide , e andossi fabbricando altri principj ; ma perchè non è stata fabbrica ben fondata , non ha conseguito il suo fine* .

(4) Si vegga dietro al Frontispizio del suo Trattato della *Proporzione* , ove è stampato il Catalogo di dette Opere cui pensava di pubblicare .

BELLI (Valerio) Vicentino , Poeta , ed Oratore , fiorì sulla fine del Secolo XVI. e sul principio del XVII. Noi conserviamo una Medaglia di bronzo gettata in suo onore , la quale ha nel diritto la sua effigie colle parole : *Valerius Bellus Vicentinus* , e nulla ha nel rovescio . Ha dato alla stampa :

I. *Madrigali*. *In Venezia per Gio. Batista Ciotti* 1599. in 12. Sedici suoi Madrigali si leggono pure nella *Ghirlanda dell' Aurora Scelta di Pietro Petracci* . *In Venezia per Bernardo Giunti e Gio. Batista Ciotti* 1608. in 12. Alcune sue Rime ci avvisa il dotto P. Bernardo conservarsi a penna fra le Poesie di diversi Autori raccolte in un Volume scritto di suo pugno da Gio. Quirini di Vincenzio , Patrizio Veneziano , esistente nella Libreria della Congregazione di Somasca alla Salute , e segnato del num. 656.

II. *Testamento amoroso* . *In Vicenza per Bartolommeo de' Santi* 1612. in 12.

III. Egli fu che compose e recitò l' Orazione funerale nell' esequie del celebre Andrea Palladio l' anno 1580. celebrate in Vicenza nella Chiesa di Santa Corona de' Padri Domenicani (1) , la quale Orazione non sappiamo che sia alle stampe .

(1) Zeno , *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini* , Tom. II. pag. 399.

BELLI (Vincenzio Maria) d' Argenta , dell' Ordine de' Padri Predicatori , vestì l' abito della sua Religione nel 1601. Fu dotato di acutissimo ingegno , e molto si distinse non solamente nelle Letture , e nelle Scienze speculative , ma anche nel predicare , e nella coltura delle Lettere amene . Non ha tuttavia potuto far conoscere il suo valore , perciocchè nel più bel fiore degli anni suoi morì nel Convento di Rimini , dov' era Lettore , l' anno 1615 (1). Ha dato in luce sotto il nome di *Luca Belli* che aveva al secolo , il *Commento sopra il Convito di Platone* (consistente in sette Discorsi). *In Macerata appresso Gio. Batista Carboni* 1614. in 4. Quest' Opera si trova registrata nell' Indice de' Libri

(1) Delle suddette Notizie ci confessiamo debitori al gentilissimo P. Casto Innocente Ansaldi che ce le ha comunicate con sua lettera , da lui ricavate a car. 170. dell' *Origine e breve Istoria del Convento di Santa Maria degli Angioli di Ferrara dell' Ord. de' Predicatori* del P. Gio. Batista Baccarini Piacentino Domenicano esistente ms. nell' Archivio del suo Convento degli Angioli di detta Città .

Libri proibiti *donec corrigatur* (2). Egli aveva alla prima composto quel *Commento* sopra i due Sonetti del Petrarca: *Pace non trovo* ec. e *Se non è amor* ec. ma poscia molte cose mutandovi, vi sostituì il titolo suddetto (3).

Compose altresì la *Vita della Beata Lucia di Narni Domenicana* della quale fa menzione il P. Echard (4) dicendo che fu impressa nel 1621. e chiamando il suo Autore *Theologum apud suos magni nominis*.

(2) A car. 178. (3) Sua Lettera al Lettore in fronte al detto *Commento*. (4) *Scriptor. Ord. Prædicat.* Tom. II. pag. 424.

BELLIA (Cesare) Palermitano, Barone di Camemo e Capo di Passero, nacque nel 1670. Fu fratello di Ottavio, di cui parleremo appresso. Coltivò le buone Lettere, e principalmente la Poesia, e perciò fra' Letterati della sua patria ebbe uno de' primi luoghi. Fu anche di non volgar bravura nell'arte militare da esso mostrata nel 1690. in occasione de' Tornei per le Nozze del Re Cattolico Carlo II. per cui vien lodato da Baldassarre Pisani (1). Egli viveva ancora sul principio di questo secolo, in cui scriveva di lui il Mongitore (2). Pubblicò in Palermo varj Componimenti Poetici, e diversi Drammi, i cui titoli si possono leggere presso al detto Mongitore.

(1) *Armonie Feriali*, pag. 87. (2) *Bibl. Sicula*, Tom. II pag. 108. e 109.

BELLIA e STATELLA (Ottavio) Palermitano, Barone di Camemo, nacque d'illustre famiglia a' 20. di Marzo del 1661. Fu uomo dotato di raro ed erudito ingegno, e molto si dilettò dell'Italiana e Siciliana Poesia. Tenne distinto luogo tra gli Accademici Riaccesi della sua patria, a' quali fu ascritto, ed ebbe molta cognizione delle Lingue Greca, Latina, Toscana, e Francese. Morì in Castelnuovo a' 27. di Settembre del 1693. Di lui parlano con lode Baldassarre Pisani (1), Ignazio di Mazzara (2), e il Canonico Mongitore (3). Compose l'Opere seguenti:

I. *La Lidaura, Melodramma. In Palermo per Jacopo Epiro* 1685. in 12.

II. *Osservazioni alla Primavera Egloga Prima del Battillo Poema di D. Giambattista del Giudice. In Palermo appresso Pietro Coppola* 1686. in 12. Insieme col detto Poema si leggono stampate le riferite *Osservazioni*.

III. *L'Andromeda, Dramma per musica. In Palermo per l'Anglesio e Leone* 1691. in 12.

IV. *Poesie. In Palermo per l'Anglesio e Leone* 1691. in 12.

V. *Il capriccio*, Cantata per musica.

VI. Pubblicò ancora alcune altre *Cantate* per musica.

VII. *Poesie Liriche*. Queste si conservavano mss. in Palermo appresso Giuseppe Fernandes al tempo del Mongitore.

(1) *Carminum*, Par. II. pag. 74; e *Armonie Feriali*, pag. 66.
(2) *Euterpe officiosa*, pag. 95. e 99.
(3) *Bibl. Sicula*, Par. II. pag. 108. Di lui dietro al Mongitore fa menzione anche il Crescimbeni nell' *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. V. pag. 269.

BELLICOCCHI (Giovanni Andrea) Veronese, diede in luce un'Opera intitolata: *Avvertimenti contra la Peste. In Verona* 1577. in 4.

BELLII (Andrea). V. Biglia (Andrea).

BELLIINGEGNI (Accademia de'-) fioriva nel 1621. sotto il governo del Conte di Castro, ed è ricordata da Vincenzio Auria (1), e dal Sig. D. Vincenzio Parisi (2).

(1) *Cronologia de' Viceré di Sicilia*. (2) *Delle Accademie Palermitane Ricerca*, pag. 10.

BELLINCINI (Aurelio) Modanese, Giureconsulto, Cavaliere e Conte Palatino, fu buon Rimatore del Secolo XVI (1). Dal Vedriani (2) ricaviamo che

(1) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poesia*, Vol V. p. 139.
(2) *Dottori Modanesi*, pag. 70. ove si vede pure il Ritratto del Bellincini, sotto al quale si dice *Doctor insignis & Orator ad plurimos Principes*.

che il Bellincini con la *squisitezza delle sue doti naturali, con la varietà delle scienze, con l' amenità del discorso, con la candidezza de' costumi, con la finezza del consiglio, e con la gloria delle operazioni trasse gli animi di tutti, e particolarmente del Duca Ercole di Ferrara ad amarlo, ed impiegarlo, e a privilegiarlo ancora co' suoi discendenti, come appare da' diplomi che tuttavia si conservano appresso i Signori di questa casa*. Aggiugne il medesimo Vedriani (3) che, quantunque *fosse impiegato in varie ambascerie, e strepiti Forensi, ed altri nobili impieghi, non lasciò però mai di non salire di quando in quando sopra le cime di Pindo trattando l' arti canore, come da tanti componimenti Poetici ed eleganti si manifesta*. Il celebre Lodovico Castelvetro fece molta stima del sapere del Bellincini a cui indirizzò in Roma il suo *Primo Parere* intorno alla famosa Canzone d' Annibal Caro (4): *Venite all' ombra* ec. Morì in sua patria assai vecchio, e fu seppellito nel Coro de' PP. Carmelitani colla seguente Iscrizione:

SEPULCHRUM CLARISS. J. U. CONSULTI AURELII BELLINCINI EQUITIS ET COMITIS PALATINI, ET HÆREDUM EX CLARISSIMO J. U. CONSULTO EQUITE D. CATELANO BELLINCINO, POSTERI POSUERUNT ANNO D. MDLV.

Il suddetto Vedriani (5) afferma che lasciò *leggiadrissimi parti della sua penna*, ma non accenna quali essi fossero. A noi è noto solamente trovarsi un suo Madrigale a car. 254. della Raccolta intitolata: *Il Tempio alla Divina Signora Donna Giovanna d' Aragona fabbricato da' più gentili spiriti ec. raccolto e pubblicato da Girolamo Ruscelli. In Venezia per Plinio Pietra Santa* 1554. in 8.

Egli fu che diede alla luce il Trattato *De Charitativo subsidio* di Bartolommeo Bellincini, di cui passiamo a parlare.

(3) *Dottori* cit. pag. 71.

(4) Castelvetro, *Ragione d' alcune cose segnate nella Canzone d' Annibal Caro*, pag. 99. b; e Seghezzi, *Vita d' Annibal Caro*, pag. XXII.

(5) Loc. cit.

BELLINCINI (Bartolommeo) Modanese, Giureconsulto, nacque nel 1428 (1). Fu discepolo del celebre Francesco Accolti Aretino pubblico Professore di Leggi in Ferrara, dov' egli pure non molto di poi insegnò la Ragion Pontificia (2), ed ebbe tra gli altri suoi scolari per tre anni il celebre Felino Sandeo il quale ha perciò di lui fatta onorevole menzione (3). Da Ferrara passò a Bologna ove gli venne assegnato più copioso stipendio (4). Quivi insegnò per alcuni anni le Leggi Civili con grande applauso e profitto de' suoi discepoli, essendo competitore di Andrea Barbazza Professore di assai chiaro nome in quella Città (5). Finalmente fu chiamato a Roma nel 1472. dal Pontefice Sisto IV (6) che gli conferì la Carica di Auditore della Sacra Ruota (7). Quivi dopo essersi esercitato in tale impiego onorevolmente, morì a' 7. di Giugno del 1478. in età di cinquant' anni, e fu seppellito nella Chiesa di Santa Maria del Popolo sotto la Cuppola presso all' Altar Maggiore:

BARTHOLOMÆUS BELLINCINUS MUTINENSIS U. J. CONSULTUS, APOSTOLICÆ SEDIS CAPPELLANUS, AUDITOR ROTÆ INSIGNIS, VERE BONUS ET JUSTUS. OBIIT ANNO MCCCCLXXVIII. VII. ID. JUNII. VIXIT ANN. L.

Scrisse l' Opere seguenti:

I. *Apostillæ sive Additiones ad Nicolai de Tudeschis & Antonii de Butrio Commentaria super Decretalibus. Venetiis* 1477. Le aggiunte a Niccolò Tedeschi detto l' Abate Palermitano si trovano impresse anche coll' Opere di questo.

II. *Tractatus de Charitativo Subsidio*. Quest' Opera fu pubblicata dopo la sua morte da Aurelio Bellincini. *Roma* 1544. in 8. e di nuovo si è stampata fra i *Tractat. Univ. Juris* nel Tom. XV. Par. II. a car. 147.

III. *Re-*

(1) Il tempo della sua nascita si ricava dalla sua Iscrizione sepolcrale che si riferirà appresso.

(2) Panziroli, *De Claris Legum Interpr.* Lib. III. Cap. XL; e Vedriani, *Dottori Modanesi*, pag. 73.

(3) In C. II. num. 40. *De Rescript.*

(4) Panziroli, e Vedriani, loc. cit; e Borsetti, *Hist. Gymn. Ferrar.* Tom. II. pag. 40.

(5) Catellano Cotta, *Recensio Jur. Interpr.* pag. 519.

(6) Cantalmajo, *Syntax. Auditor. Sacra Rota Romana*, pag. 19.

(7) *Excellentissimus Rota Auditor* vien detto da Marco Mantova nell' *Epitom. Viror. Illustr.* al Cap. LI.

III. *Repetitio in C. cum Johannes Heremita*, *De fide Instrumentorum*. Questa è impressa nel Tom. IV. de' Repetenti sopra il Gius Canonico.

IV. *Repetitio in C. si cautio*, *de Fide Instrumentorum*. Anche questa è stampata in detto Tomo.

V. *Decisiones S. Rotæ Romanæ*. Queste si hanno nella Raccolta delle Decisioni impresse di essa Ruota.

VI. Scrisse anche un' Opera sopra i Decretali, ma questa non sappiamo che sia mai uscita alla luce.

Qui ci conviene avvertire esserci stati due altri Bartolommei Bellincini Modanesi, ma diversi dal nostro, perciocchè uno viveva molto prima di questo cioè nel 1348. e fu Auditore della Ruota di Firenze, l' altro fiorì molto di poi, cioè nel 1541. e questi fu Auditore della Ruota di Genova, e d' amendue fa ricordanza il Vedriani (8).

(8) *Dottori Modanesi*, pagg. 50. e 106.

BELLINCINI (Carlo) Conte, Canonico, e Capo dell' Accademia de' Muti di Reggio, ha date in luce, e dedicate al suo Principe le *Rime d' applauso per il felicissimo ritorno di sua Altezza Serenissima Francesco III. Duca di Reggio*, *Modena*, *Mirandola ec. ne' suoi Serenissimi Stati*, *umigliategli dalla Accademia de' Muti di Reggio*. *In Reggio per li Vedrotti* 1749. in fogl.

BELLINCINI (Francesco) Modanese, nacque nel 1495. Si applicò alla Scienza Legale, e fu impiegato ne' Governi di Parma, di Genova, e di Urbino. Chiamato a Roma da Paolo III. fu da questo creato Senatore, e quivi in qualità di Giudice per ben tre anni si trattenne. Morto di poi Paolo III. fu chiamato dai Duchi di Ferrara al servigio loro, i quali l' onorarono della dignità di Consigliere, e di Segretario di Giustizia, ed ebbe pur il titolo di Cavaliere (1). Morì in età d' anni settanta a' 18. Aprile del 1565 (2), e fu seppellito in sua patria con gran pompa, e con iscrizione riferita dal Vedriani (3).

Da Lodovica Fontana sua moglie ebbe un figliuolo nominato Paolo, il quale in età fresca gli morì. Fu amico di molti Letterati, e distintamente di Pietro Bembo, e di Celio Calcagnini. Scrisse un' Orazione in lode del Re di Francia mentovata e lodata dal suddetto Bembo (4), la quale non sappiamo se sia mai stata impressa.

(1) Borsetti, *Hist. Gymn. Ferrar.* Tom. II. pag. 283.
(2) Vedriani, *Dottori Modanesi*, pag. 123.
(3) Vedriani, loc. cit.
(4) *Lettere*, Vol. III. pag. 283.

BELLINCINI (Giovanni) Conte Modanese, Letterato in questo secolo di assai chiaro nome, fu Gentiluomo della Camera Secreta del Serenis. Duca di Modena, ed era uno di que' che intervenivano nel 1714. all' Accademia del Conte Carlo Cassio Cavaliere Modanese (1). Ha data in luce l' Opera seguente: *Giunte all' Opera intitolata*: Della Scienza chiamata Cavalleresca ec. al Marchese Scipion Maffei. *In Modana per Antonio Capponi* 1711. in 4. Di nuovo *in Parma per Paolo Monti* 1713. in 8. In queste *Giunte* egli esamina in qual senso si debbano prendere le massime del detto Marchese Maffei.

(1) Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. I. pag. 80.

BELLINCIONI (Bernardo) Fiorentino, Prete, figliuolo di Francesco (1); fu Poeta Volgare assai celebre del Secolo XV. sulla fine del quale principalmente fiorì. Divolgata la fama del suo nome, venne da Lodovico Sforza Duca di Milano detto *il Moro*, che in molto pregio teneva i Letterati,

(1) Manni, *Sigilli*, Tom. XV. pag. 42.

rati e principalmente i Poeti, chiamato alla sua Corte (2), ove fu ben accolto, e ammesso alla più stretta confidenza del Duca. Scrive Alessandro Zilioli (3) che *ammesso ai maggiori secreti di quello stato ne conseguì riputazione grande ed utilità non picciole, perciocchè oltre quelle facoltà che dalla liberalità del Duca gli furono donate con particolar industria procacciando favori a molti presso al Duca s' acquistò anche non piccioli emolumenti dalla cortesia de' privati*. Da esso Duca fu pur quivi pubblicamente coronato Poeta in occasione delle nozze che si celebrarono in Milano fra Gio Galeazzo Maria Sforza, ed Isabella d' Aragona nel 1489. in lode delle quali, egli pure alcune Rime compose (4). Fu anche Poeta estemporaneo, e si hanno alla stampa alcune Stanze da lui composte all'improvviso (5). Coltivò l' amicizia di diversi Letterati del suo tempo, e particolarmente di Luigi Pulci il quale preferiva il giudizio di lui a quello di qualunque altro (6), di Ermolao Barbaro (7), di Gasparo Visconti (8), di Cristoforo Landino (9), d' Antonio Tibaldeo (10), e di Lorenzino de' Medici (11). La lunga e forse continua stanza ch' ebbe in Milano ha dato ad alcuno motivo di annoverarlo fra gli Scrittori Milanesi (12). Quivi pure morì nel 1491 (13) *avendo dispensato*, come scrive il Zilioli (14), *gran parte del suo avere per l' anima sua, ed il rimanente ad un giovanetto suo allievo, che come figlivolo si teneva, il quale memore di tanto benefizio fece con onorate esequie seppellire il carissimo padre nella Chiesa di S. ..... mettendovi questo breve epitaffio*:

Bernardi Bellincioni Florentini animam Cælum, Corpus saxum,
Famam mundus, Opes quas Ludovicus Sfortia, ingeniis favens
dedit Pauperes, Amicus & Alumnus tenent (15).

(2) Lettera di Francesco Tanzi al detto Duca Lodovico in fronte alle *Rime* del nostro Bellincioni; Francesco Redi, *Lettere*, nel Tom. IV. delle *Opere* di esso Redi, a car. 113; e Sassi, *De studiis Liter. Mediol.* pag. 112.

(3) *Istor. de' Poeti Italiani* ms. a car. presso noi 125. Merita pure d' esser letta la lettera del Bellincioni indirizzata a quel Duca, la quale si trova impressa sul principio delle sue Rime. In essa si dichiara obbligato de' favori da lui ricevuti. Si vegga anche il Sassi nell' *Hist. Typ. Liter. Mediol.* a car. CCCLV. e CCCLVI.

(4) Sassi, *Hist.* cit. loc. cit.

(5) Le dette Stanze si trovano a car. 161. delle Raccolta delle sue Rime; e queste furono da lui recitate nella Rappresentazione fatta in Pavia nel Dottorato di Monsig. della Torre, ov' ebbe assai poco tempo, e dovette esser il primo e parlare in forma di Mercurio.

(6) Così il Pulci ebbe ad esprimersi nell' ultimo canto del suo *Morgante*:

Non sien dati miei versi a Varo o Tucca
E basta il Bellincion che afferma e lodi.

Fra le Rime del Bellincioni si leggono due Sonetti, uno al fogl. D. 2. in lode del detto *Morgante*, e un altro al fogl. P. 5. in morte di esso Pulci.

(7) Un Sonetto del Bellincioni in lode d' Ermolao Barbaro si trova fra le Rime del Bellincioni al fogl. D. 7. ed altro scritto al medesimo si ha al fogl. O. 6. Vedi anche Apostolo Zeno nel Tom. II. delle *Dissertaz. Vossiane* a car. 385.

(8) Si veggano alcuni Sonetti indirizzati al Visconti dal Bellincioni fra le *Rime* di questo al fogl. K. 6. e al fogl. L. 4. Qui tuttavia non si vuol tacere come l' amicizia del Bellincioni col Visconti fu verisimilmente più di apparenza che di sostanza, come si può rilevare da un Sonetto di Girolamo Tuttavilla in risposta al Visconti, impresso nel Tom. I. della *Raccolta Milanese* del 1756. al fogl. 27. verso il fine, ove così finisce il Sonetto:

Ma perchè el Bilincion la lingua ha ria,
E modi più da bestia, che d' umano,
Che con la penna il cinci adire aspetto.
E se questo Sonetto
Ti parrà triste, tu barai rasone
Perchè c' è nominato il Belincione.

A questo Sonetto fece il Visconti la contrarrisposta che si legge pur ivi, e finisce:

Chi morde il mio Sonetto
Adura me presente la ragione;
Purchè non venga avante il Belinzone;
Che a far sue cose bene
Mille Istrioni, e mille Protei supera
E quel, che laudò heri, oggi vitupera.

(9) Sonetto al Landino del Bellincioni al fogl. N. 5.

(10) *Rime* del Bellincioni al fogl. S. 1.

(11) *Rime* del Bellincioni al fogl. L. 3. M. 5. 6. e 7. N. 1. 4. 6. 7. e 8. O. 2. 3. e 4. P. 3. e 7. ove si hanno alcuni Sonetti di proposta del Bellincioni al Medici, e di risposta di questo al Bellincioni.

(12) Piccinelli, *Aten. de' Letter. Milan.* pag. 89. Per altro l' Argellati nel Tom. II. della *Biblioth. Scriptorum Mediol.* alla col. 2053. lo ha escluso anche dal numero degli Scrittori forestieri in riguardo a Milano, e ciò per non essere esso, siccome scrive, nè nato nè morto in Milano; ma noi non troviamo alcuno, il quale neghi che il Bellincioni non sia morto in Milano.

(13) Che morisse nel 1491. si afferma nelle note all' *Istor. della Volg. Poes.* del Crescimbeni, Vol. III. pag. 333; dal Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* a car. 210; e dal Sassi nell' *Hist.* cit. pag. 125; e certamente era già morto nel 1493. nel qual anno uscirono postume le sue Rime. Quindi si conosce lo sbaglio del Zilioli, il quale nella sua *Stor. de' Poeti Ital.* al loc. cit. ha creduto che morisse da poi che il Re di Francia Luigi XII. privò gli Sforzeschi del Ducato di Milano, il che avvenne sul principio del Secolo seguente. Ecco le parole del Zilioli: *Fu della tanto da' Poeti bramata corona d' alloro pubblicamente inghirlandato, benchè per breve tempo di così fatte grandezze potesse intieramente godere, poichè distratto il Regno degli Sforzeschi da Lodovico Re di Francia dalle gravi calamità de' suoi Padroni afflitto, e da grave e lunga infermità passò a miglior vita, non essendo ancor ben vecchio*.

(14) *Stor.* cit. pag. cit.

(15) Anche il Poccianti nel *Catal. Scriptor. Florentin.* pag. 33; e il P. Negri nell' *Stor. degli Scritt. Fiorent.* a car. 101. scrivono che il detto Epitaffio Latino fu inciso

sul

Il Zilioli non aggiugne chi fosse questo *erede ed allievo* del Bellincioni, ma a noi pare d'aver fondamento di credere che si chiamasse *Gulielmo de' Rolandi di S. Nazaro* (16).

Lasciò il nostro Bellincioni un buon numero di Rime, le quali dopo la sua morte furono insieme raccolte e pubblicate da Francesco Cornigero Tanzi Prete suo amico. Queste si stamparono in un Volume in 4. in fine del quale si legge così: *Impresso nell' inclita Citate di Milano nell' anno della salutifera Natività del nostro Signore Jesù Christo* 1493 (17) *a dì* 15. *di Lulio per Maestro Philippo di Mantegazi dicto el Cassano alle spese de Giulielmo di Rolandi di Sancto Nazaro grato allevo dell' Auctore dell' Opera*. In queste Rime, la cui stampa è assai scorretta, si contengono Sonetti, Canzoni, Elegie, Egloghe, Stanze, Canzonette, una Rappresentazione, ed una Commedia. Fra i Sonetti, moltissimi sono burleschi, o sia alla Burchiellesca, e tutti in istile piano e basso, nè vi si vede per lo più pensiero che si sollevi dall' ordinario. Ha molto del Satirico, difetto di cui sino a' suoi tempi fu molto tacciato (18), e sovente vuol farla da cortigiano. Per altro non lasciano d'aver il suo merito, ed il suo autore è perciò annoverato fra i migliori Poeti Volgari del suo tempo (19), al quale, anzi che a lui, si dee, al parer nostro, recar la colpa de' suoi difetti, alcuni de' quali in materia di lingua si attribuiscono dal Dottor Sassi al paese in cui egli scriveva (20). Ciò non ostante fanno testo di lingua e si citano dal Vocabolario della Crusca. Pare che più dell' altre sieno stimate le rime burlesche (21); e in fatti il Berni stesso lo prese talvolta per suo esemplare, nè si ritenne dall' involargli i versi interi e alcun motto più piacevole (22). Non sono però senza il suo pregio anche le Rime d'argomento grave, le quali secondo il Crescimbeni (23) *si riconoscono competentemente buone*. Egli, e Girolamo Benivieni si riconoscono i primi che scrivessero *Elegie Volgari*, e Bernardo fu quegli che ai componimenti funebri di tal fatta diede il primo il titolo di *Elegie* (24). Alcune delle sue Rime si trovano altresì impresse in altri libri, e fra l'altre quattro suoi Sonetti si hanno nella Par. I. della Raccolta del Gobbi a car. 176; due se ne trovano riferiti nella *Storia della Volgar Poesia del Crescim-*

sul suo Sepolcro, ma noi non abbiamo di ciò altronde riscontro, e nè meno troviamo che alcuno accenni in qual Chiesa fosse seppellito, poichè v'è lacuna anche nel passo del Zilioli di sopra addotto. Troviamo bensì che il detto Epitaffio fu composto da Francesco Tanzi, e che si trova impresso in fronte alle *Rime* del Bellincioni a car. 2; il che potrebbe aver dato motivo di credere che quello fosse stato inciso sul suo Sepolcro. Altri Epitaffj furono pure composti sopra la sua morte. Uno di essi è estelo in una ottava dal detto Tanzi, il quale è pure stampato in fronte ad esse Rime, ed è il seguente:

„ Fermate qui ciascun vostro cammino
„ Io son quel monumento, io son quel sasso,
„ Che 'l Bellincion rinchiudo Fiorentino,
„ Che a vita eterna della mortal casso,
„ Poeta fu non Greco, nè Latino
„ Volgar sì ben, ma non d'ingegno basso,
„ Simile a que' che furo all' età d'oro,
„ E colla lira sempre piacque al Moro.

Un altro composto dal Cavalier Casio si ha fra gli *Epitaffj* di questo a car. 36. Noi lo riferiremo intiero per essere assai rare le Rime del Casio. Eccolo:

„ Pietà di mesti versi a voi mi tira,
„ Sacrate Muse, e se giusto è il mio dire
„ Tal causa priego mi vogliate aprire,
„ Et perchè Phebo hora con voi sospira.
„ In questa sacra e veneranda Pira,
„ Che non si suol se non pei Numi aprire,
„ Bernardo posa, che col dolce dire
„ Fama ancor gli conserva la sua Lira.
„ Questo più tempo il tronco de lo Aloro
„ Seguitò lieto, e riportonne il premio,
„ Di più valor assai, che Gemme ed Oro.
„ Hor in sua gloria, e, questo sol prohemio
„ Il Belenzon cantò del Divo Moro,
„ Che pace, e guerra chiude nel suo gremio.

(16) Noi lo ricaviamo da ciò che si legge in fine delle *Rime* del Bellincioni medesimo stampate due anni dopo la sua morte, ove si afferma che furono impresse *alle spese di Giulielmo di Rolandi di S. Nazaro grato allevo dell' Autore*.

(17) Sbaglia perciò il P. Negri nel luogo cit. ponendo la detta edizione nel 1494.

(18) Vedi sopra l' annotaz. 8.

(19) Si veggano il Crescimbeni, il Quadrio, ed altri citati in queste Annotazioni. Fra le *Memorie* lasciate mss. dal celebre Apostolo Zeno nel Tom. V. a car. presso noi 156. troviamo un Sonetto di Antonio Pistoja, Poeta di que' tempi, nel quale registrando i migliori Poeti di quell' età, annovera fra essi pure il Bellincioni.

(20) *Quamvis enim in suis carminibus sectatus sit rude illud linguæ vitium, quo tunc inficiebatur civitas nostra; nihilominus in iisdem texendis, suoque acumine ac lepore exornandis, Poetam se ostendit, excelluitque præsertim in jocosis, facetisque argumentis*, così scrive il chiarissimo Sassi nell' *Hist. Typ. Liter. Mediol.* alla col. CCCLV.

(21) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poes.* Vol. I. p. 348; Bianchini, *Satira Italiana*, pag. 50; Quadrio, *Stor. e Rag. d'ogni Poes.* Vol. II. pagg. 210. e 554.

(22) *Istor. della Volg. Poes.* del Crescimbeni, Vol. I. p. 348. nell' annotaz. 91.

(23) *Istor.* cit. Vol. III. pag. 333.

(24) *Istor.* cit. Vol. I. pag 207. nell' Annotaz. 60; Quadrio, *Stor.* cit. Vol. II. pag. 659; e Tafuri, *Correzioni, ed addizioni ad alcune Invenzioni uscite dal Regno di Napoli* nel Tom. XII. della Raccolta d' *Opusc. Scientif. e Filolog.* pubblicata dal chiarissimo P. Calogerà a car. 427.

scimbeni (25), ed uno dal Sassi nel suo Libro *De Studiis Liter. Mediol.* (26). Oltre poi alle suddette Rime, alcuni Componimenti fece il Bellincioni, cioè:

Rappresentazione o festa composta a contemplazione di Monsig. Filippo Sanseverino. Di questa si fa menzione nella detta Raccolta delle sue Rime a car. 146. ove si legge che di essa non si era potuta trovare se non la Canzone della Pazienza che quivi si legge:

Rappresentazione o Festa della Fatica composta a contemplazione del Sig. Antonio Maria Sanseverino. Anche di questa si parla nella Raccolta delle sue Rime a car. 147. ove si narra che di essa non si era potuto trovare se non la Canzonetta della Fatica, che quivi si legge, la quale era stata cantata in fine della Rappresentazione.

(25) Vol. I. pag. 193. Annotaz. 57; e Vol. III. pag. 333. (26) A car. 112.

BELLINCIONI (Domenico) Cerusico, ha composta e pubblicata l'Opera seguente: *Origine, qualità, e virtù del Bagno a acqua posto nelle Colline di Pisa, seconda edizione, rivista, ricorretta, ed aggiuntovi altre notizie, con i casi seguiti dall' anno 1721. fino al 1741. In Firenze per Antonio Maria Albizzini 1757.* in 8. Di quest' Operetta vedi ciò che dicono le *Novelle Letter.* di Firenze del 1757. alla col. 243.

BELLINI (Alessandro) Novarese, Minor Osservante della Provincia di Milano, fioriva intorno al 1630. Fu chiaro Teologo nella Teologia Morale, e Penitenziere Apostolico. Morì in Milano nel Convento di Sant' Angelo, dove, siccome scrive Lazzaro Agostino Cotta a car. 47. nel *Museo Novarese* si conservano di lui:

I. *Miscellanea Moralia Casuum Conscientiæ*, Tomi II.

II. *Opera Moralia diversa*, Tomi VI.

BELLINI (Annibale). V. Bellini (Carlo Maria).

BELLINI (Antonio) da Olegio Galulfo sul Novarese (1), Sacerdote, Professore di Lettere Umane in Milano, fioriva verso la metà del Secolo XVI. Viene introdotto per Interlocutore da Gaudenzio Merula nel suo Dialogo Terenziano. Egli è diverso da quel Marco Antonio Bellini *gentiluomo di giudizio* detto dal Guazzo in una Lettera che gli scrive nel 1560 (2), e da quell' Antonio Bellini mentovato in una Iscrizione posta in Padova nella Chiesa di San Francesco, riferita dal Tomasini (3), e dal Salomoni (4).

Ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *Ars metrica succincta & utilis ad Franciscum Bernardinum Ferrarium Jo. Ant. Filium. Mediolani* 1545.

II. *De ratione studiorum*. Quest' Operetta vien chiamata dal suddetto Merula *Opus varia supellectile refertum, elegans, & perutile*.

III. *Tropi & Schemata ex Quintiliano*. Di questa e dell' Opera seguente fa menzione il Cotta (5).

IV. *De conscribendis Epistolis*.

V. Scrivono il Simlero (6), e dietro a questo il Ciacconio (7) e il Sandero (8) che *nominum & verborum inflexus explicavit, & grammaticos Canones emendavit*.

(1) Cotta, *Museo Novarese*, Stanza II. pag. 67.
(2) Guazzo, *Lettere*, pag. 98.
(3) *Inscript. Patav.* pag. 241.
(4) *Inscript. Urb. Patav.* pag. 347.
(5) Loc. cit.
(6) *Epitome Bibl. Gesneri*, pag. 13.
(7) *Biblioth.* col. 182.
(8) *De Claris Antoniis*, pag. 115.

BELLINI (Antonio Costantini) Nobile Padovano, Giureconsulto, era Professore di Ragion Canonica nell' Università di Padova in secondo luogo del

dopo pranso nel 1699. collo stipendio di dugento fiorini ; nel 1710. coll' onorario di trecento ; e nel 1718 ; in cui ancora vi leggeva , con quello di quattrocento e cinquanta . Scrive il Papadopoli nel Tom. I. dell' *Hist. Gymn. Patav.* a car. 157. che *edita sunt sine nomine aliqua ejus scripta pro Curia Episcopali adversus petita per Monachos Sanctæ Justinæ* .

BELLINI (Carlo Amadeo) di Vercelli , de' Signori di Vintobio e Bornate , nato nel 1625. di Vercellino Bellini , di cui parleremo più sotto , fu Dottor d' amendue le Leggi , e l' anno 1661. in cui scriveva di esso il Rossotti (1) , essendo in età di 36. anni si tratteneva in Torino come Avvocato e Oratore della sua patria . Ha composte l' Opere seguenti :

I. *Le antichità di Vercelli* . *In Torino* 1659. in 4.

II. *Serie degli Uomini e Donne illustri della Città di Vercelli* . *In Vercelli per Gasparo Marta* 1659. Dalla Lettera al Lettore premessa a quest' Opera si ricava che stava preparando le due Opere segnate qui sotto a' numeri V. e VI. le quali non c' è noto se sieno mai state pubblicate .

III. *Stato spirituale della Città e Diocesi di Vercelli* .

IV. *Idea pacis* . *Legale Opus materiam omnem diffuse enucleans , quæ tempore pacis occurrere potest* . *Vercellis apud Nicolaum Hyacinthum Martam* 1660.

V. *Compendio delle Vite degli Uomini e Donne illustri della Città di Vercelli* , Tom. III. Scrive il Chiesa (2) che da questo Compendio cavò la serie degli Uomini e Donne illustri riferita di sopra al num. II.

VI. *Discorso sopra le qualità della Casa Avogadra della Città di Vercelli* (3).

(1) *Syllab. Script. Pedem.* pag. 141. ov' è chiamato *Vir maximi ingenii & doctrinæ studiosissimus , virtutum amator , & patriæ ornamentum* .

(2) *Aggiunta al Catal. degli Scrittori Piemont.* pag. 295.

(3) Dell' ultime due Opere soprammentovate fece menzione lo stesso Bellini nella sua Lettera al Lettore premessa alla sua *Serie degli Uomini e Donne illustri di Vercelli* .

BELLINI (Carlo Maria) Fiorentino , Attuario della Mercanzia , ha scritto un Diario dal 1680. incirca , il quale è stato seguitato dal Sig. Annibale suo figliuolo fino al 1739. di cui fa ricordanza il Sig. Domenico Maria Manni nel suo *Metodo per istudiare le Storie di Firenze* a car. 83.

BELLINI (Filippo Antonio) dell' Ordine de' Servi , ha dato alla stampa l' Opera intitolata : *Fonte di salute* , *Operetta spirituale* . *In Foligno presso al Campitelli* 1724. in 12.

BELLINI (Francesco) di Sacile , fiorì dal 1520. fin verso al 1540. Fu amato dal celebre Pietro Bembo , il quale si prese pensiero di lui , e lo degnò del suo patrocinio , come si dirà appresso . Nel 1520. ai 18. di Ottobre fu eletto Pubblico Professore in Padova dall' Università , ma non si sa che vi abbia insegnato (1) . Bensì da una Lettera del Bembo scritta di Padova a' 7. di Marzo del 1527. ad Agostino Gonzaga si ricava che a' suoi prieghi fu ricevuto nella famiglia d' Ercole Gonzaga ; che proccurò che in questa attendesse agli studj , da' quali veniva quivi sovente distratto , e che desiderò che vi potesse alquanto più riposar l' animo (2) . Da altra Lettera tuttavia del Bembo scritta al Bellini medesimo a' 28. di Luglio di detto anno si raccoglie che non vi si trattenne lungo tempo , mentre il Bembo loda la deliberazione sua del partire , e molto più quella dell' accostarsi a Monsignor de' Rossi ; e che l' avrebbe invitato a parte delle sue fortune , se non fosse stato carico di soverchj pesi (3) . Nel 1530. il Bellini s' era trasferito da Venezia alla Villa del Bembo medesimo situata sulla Brenta (4) . Nel 1534 (5) era in Francia , e l' anno

(1) Facciolati , *Fasti Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 188.

(2) *Lettere del Bembo* , Vol. III. pag. 145.

(3) *Lettere* cit. Vol. III. pag. 155.

(4) *Lett.* cit. Vol. I. pag. 261. Si veggano anche le *Epistole* del Bembo a' num. 10. 11. 14. 16. 18. 51. 52. 53. e 56. del Lib. VI.

(5) *Lettere* cit. Vol. V. pag. 196.

no 1539 (6) ſi tratteneva in Roma, ove a nome del Bembo fece delle ſalutazioni e delle raccomandazioni a Pier Luigi Farneſe Duca di Caſtro. Molta ſtima ed amore ebbe pur verſo di lui il celebre Criſtoforo Longolio (7). Si dilettò di Poeſia Latina, e in queſta compoſe aſſai bene, ma, leggendoſi di eſſo aſſai poco, cioè un Epigramma ſtampato a car. 342. della Par. I. delle *Delitiæ Italor. Poetar.* di Giano Grutero, e nel Tom. II. *Carminum illuſtr. Poet.* raccolti da Gio. Matteo Toſcano a car. 209; e due *ad Lygdamum Puerum* a car. 97. t. aggiunti all' edizione ſeconda Aldina del Sanazzaro del 1533. ha dato motivo ad Onorio Domenico Caramella (8) di ſcrivere il Diſtico ſeguente:

Bellinus Vates mihi tu Belline videris,
Nam Bellina, ſatis parvula muſa tua eſt.

Si dilettò anche di Poeſia Volgare, e alcuni ſuoi Sonetti ſono lodati dal Guidiccioni (9) che li conſervava preſſo di ſe manoſcritti, e verſo lui ſi dolſe, perchè gli veniſſe voglia d' incrudelire contro di loro.

(6) *Lettere* cit. Vol. III. pag. 328.
(7) *Longolii Epiſt.* Lib. IV. pag. 239.
(8) *Muſeum illuſtr. Poetar.* pag. 89.
(9) Lettera del Guidiccioni ſcritta al Bellini fra quelle di *diverſi Eccellentiſſimi Autori*, raccolte da Lodovico Dolce, pag. 53; e nel Lib. III. delle *Lettere di diverſi*, raccolte dal Pino a car. 50. e altrove; e fra le *Lettere di XIII. Uomini Illuſtri* a car. 52. dell' edizione di *Venezia per gli Eredi di Gio. Maria Bonelli* 1571. in 8.

BELLINI (Gaſparo) Dottor di Leggi, nell' Accademia degl' Intenti di Pavia detto l' *Ardente*, ha Rime dopo l' Orazione Latina recitata da Paolo Belloni Giureconſulto in lode di Giorgio Riva Giureconſulto Accademico Avvivato Intento, creato Senatore, ſtampata *in Pavia appreſſo gli eredi di Girolamo Bartoli* 1598. in 4. Sue Rime ſi leggono pure fra' *Componimenti di diverſi nel Dottorato di Leggi dell' Abate Franceſco Sorbelloni. In Pavia per gli Eredi di Girolamo Bartoli* 1599. in 8.

BELLINI (Gio. Batiſta). V. Elia (Giuſeppe Antonio da Sant-).

BELLINI (Giulio) di Gorizia nel Friuli, entrò di 22. anni nella Compagnia di Gesù l' anno 1614. e mentre ſtudiava la Teologia, morì in ſua patria a' 19. di Novembre del 1619. Egli aveva pubblicato un anno prima che ſi faceſſe Geſuita: *Vita & mors illuſtris adoleſcentis Caroli Franciſci Breineri liberi Baronis. Gracii typ. Georgii VVidmanſtadii* 1613. in 4. per la qual Opera fra gli Scrittori della ſua Compagnia lo troviamo annoverato dal P. Alegambe a car. 530. della *Bibl. Scriptor. Soc. Jeſu*.

BELLINI (Giuſeppe Maria) Padovano, Canonico Regolare Lateranenſe, fioriva nel 1700. nel qual anno, eſſendo Lettore di Teologia in Santa Maria della Paſſione di Milano, ſi trasferì a Pavia, ov' eſaminò il Proceſſo fatto ſul ritrovamento del corpo di Sant' Agoſtino, e vi fece altre ricerche neceſſarie ſullo ſteſſo propoſito (1). Nel 1702. era Abate privilegiato (2), e nel 1703. ſi tratteneva in Padova, ſuo ordinario ſoggiorno, in San Giovanni di Verdara (3).

Dopo varie Scritture uſcite a favore del ſuppoſto ritrovamento del corpo di Sant' Agoſtino nella Chieſa di San Pietro in Cielo d' Oro di Pavia, fatto il primo giorno d' Ottobre del 1695. eſſendo ſtato ricercato del ſuo parere il P. Bellini, pubblicò la Scrittura ſeguente:

I. *Dubia quibus rationes pro tumulo & reliquiis nuper compertis die* 1. *Octobris anno* 1695. *in confeſſione Sancti Petri in Cœlo Aureo Papiæ ventilantur, expreſſa a P. Joſeph Maria Bellini Patavino. Mediolani typis Hyacinthi Brenna* 1700. in foglio (4). Uſcirono poſcia nel Tom. II. della *Collectio actorum atque allegatorum*

(1) *Giorn. de' Letter. d' Italia*, Tom. III. pag. 347.
(2) *Giorn.* cit. pag. 352.
(3) Zeno, *Lettere*, Tom. I. pag. 71. ove lo chiama *Signore di tutta compitezza, e di buona letteratura.*
(4) Di detta Opera ſi può vedere l' eſtratto nel Tom. III. del *Giorn. de' Letter.* cit. a car. 348.

torum quibus sacra ossa Ticini ec. reperta esse sacras Sancti Augustini ec. exuvias probatum est, & novissime judicatum. Venetiis typis Sebastiani Coleti 1729. in 4. Questi dubbj del P. Bellini vennero impugnati dai Padri Michele de' Colli Barnabita, e Alberto Castellano Domenicano con due Scritture riferite nel *Giorn. de' Letterati d' Italia* (5). A queste Opposizioni tralasciò di rispondere, perchè essendo stato più gagliardamente attaccato dal P. Gio. Gasparo Beretta Monaco Benedettino nel suo *Lycnus Chronologico-Juridicus ad discutiendas tenebras seu* Dubia ec. *expressa a P. D. Joseph Maria Bellini* ec. giudicò meglio di prendere di mira quest' ultimo con la seguente Apologia la quale per i motivi riferiti nel suddetto *Giornale de' Letterati* (6), si stampò alla macchia in Padova, quantunque abbia in fronte la data di *Lione* (7).

II. *Responsio apologetica ad* Lychnum Chronologico-Juridicum *Jo. Gasparis Berettæ Monac. Cassinens. pro Reliquiis in Confessione S. Petri in Cœlo Aureo Papiæ die* 1. *Octobris* 1695. *compertis, S. P. Augustini nuncupatis, eidem opposito-ri dicata ab Authore* ec. *Lugduni typis Anissoniorum* 1702. in 8 (8). Questa Risposta del P. Ab. Bellini fu fiancheggiata dal P. Bernardo Trevisi Gesuita con una Scrittura stampata in Cremona nel 1703. in fogl. contra la quale replicò il P. Colli (9), come si dirà negli Articoli di questi Scrittori.

(5) Tom. III. pag. 349.
(6) Tom. III. pag. 352.
(7) *Lettere d' Apostolo Zeno*, Tom. I. pag. 72.
(8) Si vegga il *Giorn.* cit. a car. 352. ove si è dato un estratto di detta Risposta.
(9) Si può vedere il suddetto *Giorn.* a car. 354. e 355.

BELLINI (Lorenzo) Medico ed Anatomico rinomatissimo, nacque in Firenze ai 3. di Settembre del 1643. di Francesco Bellini oriundo della Città di Prato, e di Maddalena Angiola Minuti, amendue civili ed onorevoli famiglie (1). Terminata appena l' età della puerizia, ed anticipatamente i soliti studj di quella, se ne passò ben tosto all' Università di Pisa, dove sostenuto dalla liberalità del Granduca Ferdinando II (2) finissimo conoscitore degl' ingegni sublimi, fu dato ad istruire a due de' più celebri Letterati di quel tempo, cioè all' Oliva, e al Borelli, dal primo de' quali apprese la Fisica, e la Meccanica dal secondo (3). Questione si è fatta, s' egli sia stato scolaro nella Filosofia e nella Matematica anche del celebre Alessandro Marchetti, ma la testimonianza dello stesso Bellini che ciò afferma, toglie ogni controversia (4), siccome pur ci assicura d'aver avuto altresì per maestro il famoso Francesco Redi (5).

Il

(1) *Notiz. degli Arcadi morti*, Tom. III. pag. 241. ove si ha un compendio della Vita del Bellini scritta dal Canonico Salvino Salvini; e qui si vuole avvertire esservi stato un altro Lorenzo Bellini Canonico nel Duomo di Mantova, a cui Ascanio de' Mori da Ceno scrive una delle sue *Lettere* a car. 157.

(2) L' afferma lo stesso Bellini nella sua Orazione intitolata *Gratiarum Actio ad Serenifs. Hetruriæ Principes*.

(3) Si vegga la Vita del nostro Bellini scritta dal Can. Marcantonio Mozzi, la quale è stampata col Ritratto di lui nel Vol. I. delle *Vite degli Arcadi Illustr.* a car. 113. e segg; e quella altresì che ne ha distesa Antonio Cocchi nella sua prefazione posta avanti al Vol. I. dei *Discorsi di Anotomia* di esso Bellini. Per altro che il Dott. Oliva fosse Maestro del Bellini, oltre al Mozzi, e ad altri che l' affermano, si prova dal P. Ab. Grandi a car. 173. della sua *Risposta Apologetica alle Opposizioni di Alessandro Marchetti*, il qual Marchetti pare che avesse sostenuto un contrario sentimento.

(4) Il Bellini ha ciò affermato in fine della sua Orazione suddetta intitolata *Gratiarum Actio*, il cui passo in prova di ciò si è riferito anche nel Vol. IV. del *Giorn. de' Letter. d' Ital.* a car. 149. Motivo agli Autori di quel *Giorn.* di produrre un tal passo, fu una grave doglianza fatta loro pervenire, per mezzo del Magliabechi, da esso Marchetti, perchè sul principio del Vol. II. di esso *Giorn.* ove si era parlato del Bellini, e de' suoi Maestri, non era stato nominato fra questi esso Marchetti, e si dubitò da questo, che tal omissione fosse avvenuta per malizia di persona a lui malevola, che ciò avesse insinuato. Ma Apostolo Zeno Autor principale di detto *Giornale* rispose al Magliabechi assicurandolo, che il caso era innocente, e che in tanto era stato omesso il nome del Marchetti, in quanto niuna menzione di lui aveva pur fatta il Canonico Mozzi nella citata Vita del Bellini, da cui s' erano tratte quelle notizie; e che si sarebbe rimediato alla prima occasione, la quale appunto si presentò ai Giornalisti in detto Vol. IV. e di nuovo il confermarono nel Vol. XXI. a car. 227. Tutto ciò può ricavarsi da una delle *Lettere del Zeno* nel Vol. I. a car. 241. Lo stesso Marchetti volle confermar al Pubblico tale asserzione, dicendo nella Prefazione al suo Libro *De Resistentia Solidorum* che aveva conferito *cum eruditissimo, acerrimique, ac jam senilis judicii Juvene Laurentio Bellinio Discipulo, & Condiscipulo olim meo in Philosophicis ac Mathematicis disciplinis* ec. Per altro aveva qualche ragione il Marchetti di dubitare, che se gli volesse contendere quell' onore, perciocchè in fatti il P. Ab. Grandi chiarissimo Matematico, nella sua *Risposta Apologetica* contro al Marchetti mise in veduta la vanagloria di questo di farsi credere Maestro del Bellini, affermando che ciò era contra la verità conosciuta. Si può vedere anche la *Vita del P. Grandi* dell' ediz. di *Venezia presso al Pasquali* 1744. in 8. a car. 73.

(5) Lo dice il Bellini nella Dedicatoria al Redi de' suoi Trattati *De Urinis & pulsibus*. Il Redi ha perciò fatta sempre, e frequentemente menzione onorevole di lui come si vede dalle sue *Opere* stampate *in Venezia presso all' Ertz*, cioè nel Vol. II. a car. 29. 203. e 206. nel Vol. IV. a car. 346. e 350. e nel Vol. V. a car. 207. 217. e 263.

Il Bellini ajutato dalla prontezza del suo ingegno, e dal valore di sì insigni maestri si avanzò di modo negli studj, che di discepolo, ch' egli era, divenne ben tosto un eccellente maestro, e nell' età di 19. anni pubblicò la sua bella scoperta della Fabbrica dei reni, e il sagace ragionamento steso con assai tersa latinità, ch' ei ne dedusse dell' uso dei medesimi. Un anno appresso, cioè nel 1663. fu fatto pubblico Lettore di Medicina Teotica in Pisa (6). Indi a poco ottenne la Cattedra quivi d' Anotomia mercè il favore del mentovato Granduca (7) il quale sovente intervenir voleva alle sue Anatomiche esperienze, ed essa Lettura d' Anotomia ch' era in quel tempo *straordinaria*, fu per lui *ordinaria* dichiarata (8), ed egli vi allevò scolari che onore fecero negli scritti loro al maestro (9). Continuato avendo quest' onorevole impiego per lo spazio di 30. anni, fu egli giubbilato, e chiamato a Firenze per assistere a importantissime cure e a infermi d' alta condizione. Servì il Granduca nel suo viaggio di Loreto (10), e giunse ad essere dichiarato Primo Medico del Granduca Cosimo III. il quale era solito di chiamarlo *decoro del suo stato* (11). La fama del suo nome spargendosi sempre più, fece sì che Monsig. Lancisi Medico del Pontefice Clemente XI. lo facesse da Sua Santità dichiarare primo Consultore nelle occorrenze spettanti alla salute di esso Pontefice.

Morì in Firenze agli 8. di Gennajo del 1704 (12) munito di tutti i Sacramenti e con tutti i segni di Cristiana pietà per malattia della quale abbiamo alle stampe una particolar *Relazione* (13). Fu seppellito nella Chiesa di S. Felice in piazza, ove dal Senator Pandolfo Pandolfini erede de' suoi scritti gli era stato destinato un magnifico sepolcro (14).

Egli fu gran Filosofo, Medico, Matematico, Anatomista, Meccanico, e Poeta; e a tutto ciò alluder si volle in una bella medaglia che fu gettata in suo onore (15). Le felici scoperte da lui fatte nella Medicina e nell' Anotomia l' hanno fatto annoverare fra gl' Inventori più celebri delle cose più necessarie a sapersi dai Medici migliori (16), e gli hanno fatto altresì acquistare il titolo di *Principe e Capo della Medicina Meccanica* (17); e moltissimi sono gli distinti elogj che ha esso riportati da non pochi Scrittori

(6) Cocchi, Prefaz. cit.

(7) Giuseppe Bianchini, *Granduchi di Toscana*, pag. 101. ove parla del Granduca Ferdinando II.

(8) Mozzi, *Vita* cit.

(9) Tali furono, fra gli altri, Giuseppe del Papa come si vede dal Trattato di questo *Della natura del caldo e del freddo*; Donato Rossetti, come questi si espresse in più luoghi della sua Opera intitolata: *Antignome Fisico-Matematiche* ec; e Antonfrancesco Bertini, siccome diremo all' Articolo di questo.

(10) Mozzi, *Vita* cit.

(11) Giuseppe Bianchini, Lib. cit. pag. 119; e Lami, *Memorab. Ital. Erudit. praestantium*, Tom. I. pag. 168.

(12) Non paja strano al Lettore il vedere da noi segnata la sua morte all' anno 1704. quando il Canonico Mozzi nella *Vita* di lui; il P. Niceron nel Vol. V. delle sue *Memoires pour servir a l' Histoire des Hommes illustres* ec. a car. 348; il *Giorn. de' Letter. d' Ital.* nel Vol. II. a car. 2; il Mangeti; il Corte; il P. Negri; il P. Michele di S. Giuseppe, i cui passi saranno da noi citati più sotto nell' annotaz. 18. ed altri Scrittori ancora, tutti d' accordo la pongano un anno prima cioè agli 8. di Gennajo del 1703. Egli è da sapersi che tutti questi hanno seguito il detto Canon. Mozzi, ma senza per avventura riflettere che questi essendo Fiorentino, e in Firenze allora scrivendo, seguì l' uso Fiorentino d' allora col principiar gli anni *ab incarnatione*. Che così stia la cosa, ce ne porge una convincente prova una Lettera del Magliabechi suo contemporaneo ed amico, che si trova nella Raccolta di quelle di Pietro Bayle nel Vol. III. a c. 950. E' scritta di Firenze ai 26. di Gennajo del 1704. e in essa da notizia che due o tre settimane prima era allora morto Lorenzo Bellini, e che alcuni mesi avanti era morto Vincenzio Viviani. Egli è certo che il Viviani morì ai 22. di Settembre del 1703. Dunque la lettera del Magliabechi è segnata secondo l' uso comune, e il Bellini morì sul principio del 1704. Ed ecco renduto agevole lo spiegare un' apparente contraddizione del Crescimbeni nell' *Istor. della Volg. Poesia*, ove nel Vol. II. a car. 533. afferma, che il Bellini *morì agli 8. di Gennajo del* 1703. e nel Vol. VI. a car. 403. scrive che la sua morte seguì *agli 8. di Gennajo del* 1704.

(13) Così è intitolata: *Relazione d' incerto Autore della malattia e morte di Lorenzo Bellini già pubblico Professore d' Anotomia nello Studio di Pisa* ec. *con due Iscrizioni Sepolcrali. In Firenze* 1741. in 8. Fu il Dottor Antonio Cocchi Mugellano quegli che diede alla luce quest' Operetta trovata da lui tra i mss. del Bellini, considerandola come un' Appendice dell' ediz. da lui fatta de' *Discorsi Anatomici* d' esso Bellini. La prima delle *due Iscrizioni* fu detto esser Opera dell' Ab. Antonmaria Salvini, la seconda d' incerto Autore.

(14) *Notizie degli Arcadi morti*, Tom. III. pag. 241.

(15) In essa Medaglia, che di massima grandezza si serba presso di noi in bronzo, si vede da una parte la sua effigie col suo nome, e dall' altra si rappresenta il tempio di Apolline, sotto il cui arco sta lo stesso Apollo sedente tra la Filosofia e la Medicina, e colla Poesia di dietro, tutte in atto di aspettare il Bellini, il quale si fa avanti sostenuto dalla Notomia, e dalla Meccanica per ricevere da Apollo la meritata corona col motto: *Ante me nemini*, alludendosi con ciò all' aver saputo il Bellini congiungere insieme, prima e meglio d' ogni altro, tutte le facoltà suddette.

(16) *Vite degli Arcadi Morti*, Vol. I. pag. 121.

(17) Si vegga il Sig. Gio. Fortunato Bianchini nelle sue *Lettere Medico-pratiche*. *In Venezia per Gio. Batista Pasquali* 1750. in 8. e qui sotto le annotazioni 18. e 25.

tori (18) che concordemente l' hanno riguardato per uno de' più insigni Medici del secolo passato.

Anche la sua forte e robusta maniera di poetare è stata esaltata dal Redi (19), e dal Canonico Salvini (20), e molto pure è stata lodata da Benedetto Menzini (21). Ebbe perciò distinto luogo nell' Adunanza degli Arcadi, alla quale fu ascritto ai 27. di Maggio del 1691. col nome di *Ofelte Nedeo* (22); e fu altresì aggregato all' Accademia della Crusca, nella quale gli fece l' Orazione funerale il detto Senator Pandolfini (23).

Le Opere di lui sono le seguenti:

I. *Exercitatio Anatomica de structura & usu renum. Florentiæ ex typographia sub signo Stellæ* 1662. in 4. e poscia *Argentorati apud Simonem Paulli* 1664. in 8. *Amstelodami* (con aggiunte di Gerardo Biasio) *apud Andream Frisium* 1665. in 12. In fine di questa edizione si trovano alcune Osservazioni di diversi Autori sopra Reni mostruosi; e poi di nuovo: *Patavii apud Matthæum Cadorinum* 1666. in 8. e nel Tomo I. della *Bibliotheca Anatomica* del Clerc e del Mangeti a car. 367. Altra edizione se n' è fatta, insieme coll' Opera di cui si farà menzione al numero seguente, *Lugduni Batavorum apud Jo. Arn. Langerack* 1711. in 4.

II. *Gustus Organum novissime deprehensum; præmissis ad faciliorem intelligentiam quibusdam de Saporibus. Bononiæ typis Pisarrianis* 1665. in 12. Quest' Opera è stata pure inserita nella *Biblioth. Anatomica* del Clerc, e del Mangeti nel Vol. II. a car. 472. e n' è stata data una compendiosa relazione nel *Giorn. de' Letterati di Roma* del 1674. a car. 109. estratta dal Tom. XX. del *Giornal d' Inghilterra*. In essa ha preteso il Bellini che l' organo del gusto non sia nè la carne, nè le membrane, nè i nervi che sono nella lingua, nè le glandule chiamate *Amygdalinæ*, come ha creduto il Warton, ma sieno quelle picciole eminenze che si trovano sulla lingua di tutti gli animali.

III. *Gratiarum actio ad Serenifs. Hetruriæ Principem. Quædam Anatomica in Epistola ad Ser. Ferdinandum II. & Propositio Mechanica. Pisis apud Jo. Ferrarium* 1670. in 12.

IV. *De Urinis & Pulsibus, de missione sanguinis, de Febribus, de morbis capitis, & pectoris. Bononiæ apud Antonium Pisarrium* 1683. in 4 (24); *Francofurti & Lipsiæ apud Joh. Grossium* 1685. in 4. Giovanni Bonio è quegli che proccurò questa seconda edizione, e vi aggiunse una Prefazione molto onorifica al Bellini (25). Altra ristampa se n' è fatta *Lipsiæ* 1718. in 4. Quella parte di quest' Opera, che riguarda le secrezioni, e il moto musculare, ha dato motivo al Sig. Morgan Medico Inglese di scrivere un libro contro di essa (26).

V. *Opu-*

(18) Egli è stato esaltato, oltre gli altri citati e da citarsi in queste annotazioni, e molti altri che si omettono, da Giuseppe Lanzoni nel suo Libro *De Saliva humana*; da Gregorio Leti nel Vol. III. dell' *Italia Regnante* a car. 386; de Carlo Gianella nella *Dissert. de ratione legen. lib. Medic*; da Jacopo Sandri, *De natur. & præternatur. sanguinis stat.* a car. 176; da Lorenzo Adriani Fiammingo in un suo Poemetto Latino inserito fra le sue Poesie Latine nel Tom. I. de' *Carmin. Illustr. Poet. Ital* a car 22; dal Gimma nel Vol. II. dell' *Idea dell' Ital. Letter.* e car. 514. e 709; dal Finetti nella *Prostasi Fisico-Matematica* a car. 2; dall' Hecquet, *De purganda Medicin.* nel Prologo a car. 31; dal Fracassati a car. 165 e 256. delle sua *Exercitatio de Lingua*; da Vincenzio da Filicaja in una Canzone sopra la sua morte che si ha fra le sue *Poesie Toscane*; dall' Autore della *Bibliotheque Italique* nel Vol. II. a car. 295; da Bartolommeo Corte nelle *Notizie de' Medici Milanesi, e ai principali ritrovamenti fatti in Medicina dagl' Italiani* a car. 159; dall' Autore della Prefazione alla Par. III. Vol. I. delle *Prose Fiorentine*; dal Mangeti nel Vol. I. della *Bibl. Script. Medic.* e car. 275; dal P. Negri nella *Stor. degli Scrittori Fiorentini* e car. 364; dal P. Michele da San Giuseppe nel Vol. III. della *Bibliograph. Critica* a car. 175; e da Angelo Maria Ricci nella sua *Oratio III.* ec. dietro alle *Dissert. Homer.* nel Vol. I. a car. 292. ov' è detto *nemini antiquorum secundus*.

(19) Annotazioni al *Bacco in Toscana*.

(20) Nel Vol. III. delle *Notiz. degli Arcadi morti* e car. 242

(21) Nelle sue *Elegie*.

(22) Salvino Salvini, Lib. cit. pag. 239.

(23) Salvino Salvini, loc. cit.

(24) Un bell' estratto di detti Trattati è stato dato negli Atti degli Eruditi di Lipsia del 1688. a car. 42.

(25) Una Lettera del Bonio al Bellini molto a questo onorifica si trova anche impressa nel Vol. I. dell' *Epistolæ Germanorum ad Magliabechium* a car. 141. ove lo chiama *Medicinæ æque ac Philosophiæ naturalis decus*.

(26) Il Libro del Sig Morgan è scritto in lingua Inglese, e fu stampato in Londra nel 1739. in 8. con questo titolo: *The Mechanical Practice* ec. cioè: *Pratica Meccanica della Medicina, in cui si esamina e si confuta il metodo specifico e l' Ipotesi del Bellini sopra le secrezioni, e il moto musculare* ec.

V. *Opuſcula aliquot de Urinis, de motu cordis, de motu bilis, de miſſione ſanguinis* ec. *Piſtorii ex nova officina Stephani Gatti* 1695. in 4. *Lugduni Batavorum apud Buteſtein* 1715. in 4. Il Bellini li pubblicò ad iſtanza d' Archibaldo Pitcarnio famoſo Profeſſore in Lovanio, a cui anche li dedicò. Queſto Pitcarnio ebbe tal concetto dell' Opere del noſtro Bellini, che pubblicamente le leſſe, e le interpretò in una delle Univerſità della Scozia (27). Una propoſizione del Bellini nel riferito ſuo Trattato *De motu Cordis* intorno a una picciola cicatrice, che trovaſi nell' uovo, ha dato motivo a Paolo Batiſta Balbi d' impugnarlo con una bella Diſſertazione (28).

VI. *Conſideratio nova de natura & modo reſpirationis*. Queſta è una bella Lettera da lui indirizzata al Granduca Ferdinando II. la quale è impreſſa nelle *Miſcell. Natur. Curioſ. ann.* 1671. *Obſervat.* 77. e nel Vol. I. della *Biblioth. Script. Medic.* del Mangeti a car. 276.

Di tutte le Opere del Bellini ſin qui riferite ſi è fatta una Raccolta la quale è ſtata impreſſa in due Volumi *Venetiis apud Michaelem Hertz* 1708. in 4. e per occaſione di queſta ſi è dato un bell' eſtratto di ciaſcuno di eſſi Trattati nel *Giornale de' Letter. d' Italia* (29). Quantunque per altro nel titolo di eſſa Raccolta ſi ſia poſto: *Laurentii Bellini Opera omnia*, ſi ſono tuttavia omeſſe le Opere che ſeguono, forſe o perchè allora ignote, o perchè non ancora uſcite dalle ſtampe.

VII. *Lettera al Sig. Antonio Valliſnieri nella quale mette in chiaro le vie dell' aria che ſi trovano in ogni uovo*. Queſta ſi trova impreſſa nel Vol. II. del *Giornale de' Letter. d' Italia* a car. 41.

VIII. *Lettera al medeſimo intorno all' ingreſſo dell' aria nel noſtro ſangue*. Queſta è ſtampata nel Vol. IV. di detto *Giornale* a car. 152.

IX. *Lettere tre al Senator Pandolfo Pandolfini*. Queſte ſono impreſſe nella Par. III. Vol. I. delle *Proſe Fiorentine*. In eſſe il Bellini ha fatto vedere quanto foſſe egli verſato anche nella Lingua e nella Poeſia Volgare ſoſtenendovi la difeſa d' un ſuo Sonetto, il quale ſecondo il coſtume dell' Accademia della Cruſca, ov' era ſtato letto, doveva eſſere in eſſa da un Accademico cenſurato, e da un altro difeſo, onde giudicarſi in eſſa ſe degno foſſe d' eſſere regiſtrato nel *Farina*, o nello *Stacciato*, Libri in detta Accademia così appellati. Al Pandolfini era toccato il carico della difeſa, e perciò a lui il Bellini ſcriſſe le dette *Lettere* nel 1701. per fiancheggiarlo in eſſa, la quale dall' Accademia reſtò pienamente approvata.

X. *La Bucchereide. In Firenze per Gio. Gaetano Tartini e Santi Franchi* 1729. in 8. Queſto Poema, ſtampato come ſi vede, ſiccome le lettere ſuddette, dopo la ſua morte, è diviſo bizzarramente in due Proemj, de' quali il primo è compoſto con diverſità di metri in modo di Ditirambo, l' altro è diviſo in quattro parti, tre delle quali ſono in ottava rima, e l' ultima in varie ſorti di metri. Precede una Cicalata in proſa, che fu da lui compoſta, perchè ſerviſſe di primo Proemio. Di eſſa Cicalata ſi è anche fatta un' edizione a parte nel Vol. II. della Par. III. delle *Proſe Fiorentine* al num. XIV. Il Dott. Giuſeppe Bianchini chiama queſto Poema *giocoſo bizzarriſſimo* (30). Aſſai più eſteſo è il giudizio recatone dal celebre Angiolo Maria Ricci (31).

V. II. P. II. Q XI. *Di-*

(27) Lettera del Pitcarnio in fronte alle dette Operette.

(28) La detta Diſſertazione ch' è intitolata: *De Belliniano problemate circa ovi cicatriculam*, ſi trova impreſſa nel Vol. II. Par. II. dei *Commentarii de Bonon. Scient. & artium Inſtituto* a car. 369.

(29) Tom. II. pagg. 1. e ſegg.

(30) Bianchini, *Satira Italiana*, pag. 49.

(31) Ecco ciò che ſcriſſe il Ricci in una ſua annotaz. poſta a car. 176. delle *Lodi della Pazzia* ſtampate dietro alla *Guerra de' Ranocchj e de' Topi* da lui tradotta: *La Bucchereide composta dal celebre Lorenzo Bellini è un Poema Serio ludicro parto d' una Fantaſia, quanto più particolare, tanto più ſorprendente e ammirabile. Pieno di penſieri forti, e ſublimi, e di leggiadriſſime piacevolezze non ſolo contiene l' idee di molti generi di Poeſia, ma il ſugo delle più alte ſcienze e dottrine. Il ſuo ridicolo non è comunale, e baſſo, ma tutto ſuo proprio, e nobile. Con un garbo indicibile tra gli ſcherzi più ridevoli incaſtra inſegnamenti grandi, e utiliſſimi. In ſomma è queſta una Poeſia d' invenzione affatto nuova, bizzarra, galante, dottiſſima, ingegnoſiſſima. Per vero dire non rimango capace eſſervi taluno, che ſi ſia proteſtato non aver trovato piacere altro-*

XI. *Discorsi d' Anotomia colla prefazione d' Antonio Cocchi Mugellano* (Parti tre). *In Firenze per Francesco Moucke* in 8. la prima Parte nel 1741. e le altre due nel 1744 (32).

XII. *Rime*. Una sua Corona di varie Poesie in lode di Benedetto Menzini (33) si trova impressa dopo l' *Arte Poetica* di questo della seconda edizione fatta *in Roma per il Molo* 1690. in 12. a car. 223. e segg. Otto suoi Sonetti s' hanno stampati nel Vol. II. della Raccolta del Gobbi a car. 479. Alcune Rime si hanno nel Tom. IV. delle *Rime degli Arcadi*. Uno sta inserito nella Prefazione del Tom. V. delle *Prose Fiorentine*, e questo è quello di cui intraprese la difesa lo stesso Bellini riferita qui sopra al num. IX. Un altro, come per saggio del suo stile, è stato pubblicato dal Crescimbeni nel Vol. II. della sua *Storia della Volg. Poesia* a car. 533. e si trova esaminato dal Muratori (34). Un suo *Capitolo sopra il Matrimonio* diretto a Selvaggia Borghini sta a car. 292. del Vol. III. dell' *Opere Burlesche del Berni, e d' altri Autori. In Firenze* (cioè in Napoli) 1723. in 8. Altre sue Poesie si serbano manoscritte. Otto suoi Sonetti si hanno a penna nella Libreria Riccardiana di Firenze nel Cod. segn. O. IV. num. XLIV. che ha per titolo: *Composizioni Poetiche della Tramoggia*. Sue Rime si hanno pure in altro Codice di essa Libreria segn. S. I. num. 1. dal quale ha tratto e pubblicato un bel Sonetto il chiarissimo Sig. Dottor Gio. Lami nel Catalogo de' MSS. della medesima a car. 65. Finalmente un Codice di sue Poesie esisteva, già alcuni anni, in Roma nella Libreria del Marchese Capponi, ora passata nella Libreria Vaticana.

XIII. *Trattato di Anotomia*. Questo che doveva contenere tutte le scoperte fatte nel secolo passato è stato promesso nella *Galleria di Minerva* (35), e ne ha fatta menzione anche il Leibnizio (36), ma non sappiamo se sia Opera diversa da quella riferita di sopra al num. XI.

XIV. *Theoria Ovi*. Quest' Opera fu da lui lasciata imperfetta, ma di ciò che contener doveva, si ha una sufficiente contezza nella *Lettera* di lui riferita sopra al num. VII.

XV. *De Lapillatione, de Nutritione, & Augmentatione, de Generatione seminum ex plantis & animalibus, atque Generatione fœtuum ex seminibus*. Quest' Opera fu da lui promessa in fine della Raccolta de' suoi *Opuscoli* riferita di sopra al num. V. a car. 214. dell' ediz. 1695.

alcuno nella lettura di essa, ma noja, e rincrescimento. Senonchè considero, che per bene assaporarla, fa di mestieri esser fornito di un molto sapere, e di un ottimo discernimento.

(32) Estratti di detti *Discorsi* si possono leggere nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1742. alle col. 353. e 369. e del 1746. alla col. 257; e in quelle di Venezia del 1742. a car. 66. e 100; e del 1748. a car. 346.

(33) Le dette Rime impresse dopo la *Poetica* del Menzini vengono allegate dal Crescimbeni nel Vol. I. della *Storia della Volgar Poes.* a car. 212. per esempio di Componimenti mescolati d' ogni sorta di Lirica Poesia, quali appunto sono quelli del Bellini.

(34) *Perfetta Poesia*, Vol. II. pag. 401.

(35) Vol. II. pag. 58.

(36) *Epistola Germanorum ad Magliabechium*, Vol. I. pag. 66.

BELLINI (Ottaviano) Giureconsulto, e Cavaliere Ravennate, fiorì verso la metà del Secolo XVI. Dalla sua patria venne eletto, e spedito Ambasciatore per tre volte, due al Pontefice Paolo II. e una a Clemente VII (1). Nel 1545. il primo di Luglio fu dichiarato Uditore della Ruota di Bologna, nella quale proseguì fino al 1550 (2), sostenendovi in tale incontro secondo il costume più volte la carica di Podestà (3). Ritornato in patria già fatto vecchio, dopo avervi goduti quegli onori che sono dovuti a un celebre Cittadino, passò a vita migliore, avendo lasciate diverse Decisioni, ed altri Scritti, che si conservavano a penna presso a Vincenzio Bellini suo nipote (4). Parlano con lode di lui parecchj Scrittori (5). Delle mentovate Decisioni ora non riman-

(1) Girolamo Rossi, *Hist. Ravenn.* Lib. IX. pag. 701.

(2) Jacopo Macchello, *Syllab. Audit. Rot. Bonon.* stampato avanti il *Patrocin. Forens.* dell' edizione 1560.

(3) Tommaso Tomai, *Stor. di Ravenna*, P. IV. Cap. III.

(4) Tommaso Tomai, loc. cit.

(5) Serafino Pasolini, *Uomini illustri di Ravenna*, Lib. III. Cap. III. pag. 97; Prospero Mandosio, *Bibl. Equestris* ms. presso Giulio Mandosio suo figliuolo; Faleoni, *Mem.*

rimangono che due, le quali si trovano inserite nella Raccolta delle Decisioni della Ruota di Bologna fatta da Annibale Fondaccia e Camillo Gessi, dell' edizione di Bologna per gli eredi di Gio. Rossi 1616. in fogl. e si leggono a car. 61. e 273.

Mem. Hist. Eccl. Bonon. Lib. VI; e Ab. Pietro Paolo Ginanni *Catalogo degli Scritt. Ravennati* posto in fine della sua *Dissertaz. sulla Letteratura Ravennate* a car. CXXXIII; e *Memorie mss. degli Scritt. Ravennati* comunicateci da esso P. Ab. Ginanni Presidente della sua Congregazione Casinense nel 1753.

BELLINI (Pietro). V. Belli (Petrino).

BELLINI (Pompeo). V. Pellini (Pompeo).

BELLINI (Vercellino) di Vercelli, de' Signori e Nobili di Vintobio e Bornate (1), padre di Carlo Amadeo, di cui abbiamo parlato a suo luogo, fioriva sulla fine del Secolo XVI. Fu per cinquant' anni Cancelliere del Vescovado di Vercelli, ed ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *Descriptio Serravallis & Locorum proximiorum. Vercellis* 1646. Questa Descrizione fu pubblicata colle stampe dal suddetto suo figliuolo.

II. *Formularium expeditionum necessariarum pro Curia Episcopali Vercellensi.*

(1) Chiesa, *Catal. degli Scritt. Piemont.* p. 197. Anche il Rossotti ha fatta menzione di lui nel *Syllab. Scriptor. Pedemont.* a car. 552; come altresì il P. D. Placido Puccinelli nella *Fede e Nobiltà del Notajo* a car. 185.

BELLINI (Vincenzio) chiaro antiquario del nostro secolo, nacque in Gambolaga, grosso Villaggio sul Ferrarese, di Girolamo Bellini, e di Teresa Pocaterra, onesti genitori bensì, ma di non molte fortune, a' 22. di Gennajo del 1708. Tre anni aveva egli appena compiuti, che, passati essendo a miglior vita i detti suoi genitori, venne preso in cura da un suo zio paterno, il quale non trascurò di mandarlo alle scuole, perchè apprendesse la Lingua Latina, e le altre Scienze. Fin d' allora che giovinetto frequentava le scuole di Grammatica e di Rettorica, per non so qual genio suo particolare, si pose a raccogliere con quanto poteva di spesa, quelle medaglie degli antichi Imperadori, e Monete de' secoli bassi, che venivangli alle mani, ingegnandosi di ricavarne, come meglio poteva, que' rozzi caratteri, e di spiegarne gl' impronti, il quale studio ha continuato di poi, mettendo insieme con non poca spesa una buona Raccolta di dette Medaglie e Monete (1). In età di 17. anni vestitosi dell' abito chericale, e condottosi all' esame per essere promosso a' primi Ordini sacri, piacquero tanto al Card. Ruffo Arcivescovo a quel tempo di Ferrara le ingegnose e pronte risposte date dal nostro Bellini agli Esaminatori, che lo volle nel suo Seminario, ove si trattenne fino al 1732. in cui celebrò il suo primo Sacrifizio, terminando allora gli Studj della Filosofia, e della Teologia con pubbliche decorose Conclusioni. Nel 1737. fu provveduto d' una Parrocchia detta *Cassana* tre miglia distante da Ferrara, ove nel presente anno 1754. soggiorna (2). Ha dato alla stampa:

I. *Dell' antica Lira Ferrarese di Marchesini detta volgarmente Marchesana Disser-*

(1) Ecco ciò ch' egli stesso scrive nelle Prefazione premessa alla sua Dissertazione *Dell' Antica Lira Ferrarese di Marchesini* a car. VII. parlando al Lettore: *Suppi però ch' io fin dalla mia età più tenera, per non so quale naturale istinto, incominciai, con quanta assiduità, e spesa mi fu permesso a raccogliere tutte quelle Monetuccie de' bassi secoli, che mi si presentavano alle mani. Col crescere poi degli anni, avanzando ancor io nello studio, e maggiormente crescendo in me anche il genio, e la curiosità, mi appigliai con più ardore alla cognizione, e ricerca delle medesime, e per tal fine intrapresi non pochi viaggi, e contrassi amicizie con Personaggi eruditissimi in tale materia, ne visitai i loro scrigni, riportandone sempre un qualche numero, tanto che nel decorso di quasi trent' anni mi è fortunatamente riuscito, non solo di questa nostra, ma d' altre Città d' Italia, di cumularne una sufficiente Raccolta, col mezzo delle quali, e con le autorità di antiche carte rilevate da varj Archivj di questa Città, e di alcuni Codici mss.* ec.

(2) Delle suddette notizie ci confessiamo debitori al chiarissimo P. Casto Innocente Ansaldi dell' Ordine de' Predicatori, Professore di Sacra Teologia nell' Università di Ferrara nel 1754. ed ora Professore di detta facoltà in Torino, a cui il Pubblico debbe pure saper grado per aver persuaso il Sig. Rettor Bellini a dar in luce un buon numero delle sue Monete, siccome ha fatto con due Dissertazioni, cui riferiremo a' num. I. e II; e fa sperare con una Storia, cui accenneremo al num. IV; possedendo egli, siccome affermasi nelle *Novelle Lett.* di Firenze del 1755. alla col. 423. gran capitali per eseguire il suo disegno, avendo egli una serie di monete barbariche ch' è la più grande che sia in Italia.

Dissertazione. In Ferrara presso Bernardino Pomatelli 1754. in 4 (3). Tratta in questa Dissertazione del vero valore di detta Lira posta in disuso, e per pubblico bando nel 1659. abolita, la quale colle imagini di cinquanta e più monete viene illustrata.

II. *De Monetis Italiæ medii Ævi hactenus non evulgatis, quæ in suo Museo servantur una cum Iconibus Dissertatio*. Questa Dissertazione composta prima nello spazio di due mesi, e mandata a Milano a Filippo Argellati, era stata da questo promessa alla Repubblica Letteraria (4), e doveva essere inserita nella Par. V. della Raccolta *De Monetis Italiæ*. L' Argellati la fece stampare, e dodici copie ne mandò nel 1754. al Sig. Bellini impresse senz' alcuna nota di luogo, e di Stampatore, ma assai scorrettamente, e colle monete malamente intagliate. Il Novellista Veneziano la credette allora uscita in Ferrara, e ne diede un favorevole estratto (5). Morto l' Argellati, e dubitando il Sig. Bellini che la Raccolta Milanese non venisse proseguita, giudicò ben fatto di ristampate la sua Dissertazione (6), la quale corretta, e accresciuta più della metà, uscì *Ferrariæ typis Bernardini Pomatelli* 1755. in 4. grande (7).

III. Un articolo di sua Lettera scritta a' 15. di Dicembre del 1755. al chiarissimo Sig. Dott. Gio. Lami si trova inserito nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1756. alla col. 36. e segg.

IV. Da lui si attende pure la Stotia di tutte le Monete coniate in Ferrara sino a' giorni nostri (8).

(3) Un estratto di detta Dissertazione si è dato nel Tom. X. della *Stor. Letter. d' Ital.* a car. 245. Si veggano anche le *Novelle Letter.* di Firenze del 1756. alla col. 471; e quelle di Venezia del 1755. a car. 36.

(4) Nella Prefazione premessa alla Par. IV. della Raccolta *De Monetis Italiæ*.

(5) *Novelle Letter.* di Venezia 1754. pag. 363.

(6) Si leggano la lettera al Lettore premessa alla sua Dissertazione *De Monetis Italiæ* dell' edizione 1755; e le *Novelle Letter.* di Firenze del 1756. alla col. 36. ov' è inserito un articolo di Lettera del Sig. Bellini.

(7) Di detta Dissertazione si veggano i giudizj nelle *Memorie per servire alla Stor. Letter.* del Giugno 1756. a car. 34. e segg. e le *Novelle Letter.* di Venezia del 1756. a car. 11.

(8) La detta notizia ci è stata comunicata dal sopramentovato P. Ansaldi. Si veggano le *Memorie per servire all' Istor. Letter.* del Novembre 1754. a car. 64.

BELLINO da Padova. V. Padova (Bellino da-).

BELLINO (Serafino Collalto da San). V. Guarini (Batista) Cavaliere.

BELLINTANI (Mattia). V. Belintani (Mattia).

BELLINTANI (Pietro). V. Bellentani (Pietro).

BELLINTENDI (Francesco) Cremonese, Dottor d' amendue le Leggi, Preposito della Chiesa de' Santi Egidio e Omobuono in sua patria, compose un grosso Volume *De resignatione beneficiorum*, siccome riferisce il Bresliani (1) citato dall' Arisi (2).

(1) *Hist. Eccl. ms.*

(2) *Cremona Literata*, Tom. II. pag. 35.

BELLINZONA (Gherardo) così detto da Bellinzona sua patria sul Vicentino, Agostiniano, nell' Accademia Olimpica detto lo *Stimolato*, fioriva nel 1580. Si dilettò di Poesia Volgare, e ha pubblicata una *Canzone e Corona al Rmo P. M. Gregorio Petrochino Generale di Sant' Agostino il Card. Montelpare. In Venezia appresso Niccolò Moretti* 1590. in 4.

Di lui si hanno pure sparsamente stampate alcune Rime. Una *Corona* di X. Sonetti con altri due si leggono dietro alla sua *Orazione Funerale recitata nel Teatro di Vicenza l' anno* 1586. *in morte del P. Spirito Pelo Anguisciola Prior Generale dell' Ordine Eremitano di Sant' Agostino, colle Composizioni di Poesia Toscane e Latine di diversi raccolte e poste in luce da F. Armonio Rossi Agostiniano. In Vicenza appresso Agostino della Noce* 1587. in 4. La detta Orazione con esse Composizioni si legge anche dietro al Poema d' Alfonso Pelo ed Anguisciola intitolato: *L' albergo degl' Infelici amanti. In Vicenza per Giorgio Angelieri* 1602. in 4. Un suo Sonetto sta dietro alla *Flori*, *Favola*

vola boschereccia (in versi) *di Maddalena Campiglia. In Vicenza per gli Eredi di Perin Libraro, e Tommaso Brunelli Compagni* 1588. in 8. Altro Sonetto è stampato in lode della *Mora*, *Commedia di Gio. Batista Calderari Cavalier di Malta. In Vicenza per gli Eredi di Perin Libraro* ec. 1588. in 8.

BELLIS (Agostino de (1)) Napolitano, vestì l' abito de' Cherici Regolari Teatini in Santa Maria degli Angioli in sua patria, e a' 23. d' Agosto del 1609. vi fece la solenne professione. Lesse la Filosofia e la Teologia in Ispagna, ove governò più d' una Congregazione, e vi fu Vicario Generale. Lesse pure le dette Facoltà in Italia, ove fu da varj Pontefici incaricato di riguardevoli affari (2), ed ove fu più volte Procurator Generale del suo Ordine. Venne anche eletto Consultore della Congregazione dell' Indice, e da Alessandro VII. creato a' 15. di Gennajo del 1657. Vescovo di Sora (3), ove morì in età di 66. anni nel 1659 (4). Egli ha date alla stampa le seguenti Opere:

I. *Declaratio Gratiosæ, ut ajunt, concessæ Sodalitio Marianæ Nativitatis. Messanæ apud Petrum Bream* 1622.

II. *Allegationes in jure in causa excomunicationis Placidi Mirti. Cæsaraugustæ* 1634. in 4.

III. *De absoluta Monarchia Divi Petri, contra Anonymum Neotericum. Romæ typis Mascardi* 1647. in 4. Quest' Opera trovasi anche stampata nel Tomo IV. della *Bibl. Pontif.* del Roccaberti a car. 529.

IV. *Declaratio Aggregationis Sodalitii Deiparæ sine peccati labe conceptæ. Neapoli . . . . . .* Questa è scritta in Lingua Spagnuola.

V. Preparava per le stampe, al riferire del Marracci (5) l' Opera seguente, che non sappiamo se sia stata pubblicata: *Vita idealis in mente Dei, Temporalis in hoc mundo, & beata in Cœlo gloriosissimæ Genitricis Dei Mariæ.*

Lasciò pure MSS. due Opere, le quali si conservavano in Roma nella Casa Quirinale del suo Ordine, intitolate:

VI. *Tractatus de Immunitate Ecclesiastica.*

VII. *Tractatus de Sacramentis Ecclesiæ.*

Un Tomo mſ. di Teologia si dice dal Toppi (6) conservarsi in Santa Maria degli Angioli di Napoli.

(1) Si avverta esserci stato altresì un Agostino de Bellis da Casa Massima in Provincia di Bari, che fu Pastor Arcade col nome di *Artidio Minichiano*.

(2) Si vegga la *Gerarch. Eccles. Teatina* del P. Innocenzio-Raffaello Savonarola a car. 72. 74 e 75. ove si legge che dal Pontefice Urbano VIII. fu impiegato nel 1636. per la revisione, ed emenda dell' Euchologio, o sia Rituale de' Greci; da Innocenzio X. per esaminare le opposizioni d' un Neoterico intorno all' assoluta Monarchia di San Pietro nel Pontificato della Chiesa; e per iscrivere nella celebre Controversia della validità della Professione di un Cavaliere nell' Ordine Gerosolimitano fu deputato con altri cinque Teologi del suo Ordine dalla Congregazione del Concilio nel 1646.

(3) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. I. col. 1249.

(4) Dal *Catal. Script. Cleric. Regul.* del Silos, nel Tom. III. dell' *Hist. Cler. Regul.* a car. 545. si apprende che morì nel 1659 dopo aver compiuti gli anni 66. di sua età. All' incontro l' Autore delle Aggiunte all' *Ital. Sacra* dell' Ughelli nel Tom. I. col. 1249. mette la sua morte nel 1660. in età di 63. anni, nel che è stato seguito dal P. Savonarola nella sua *Gerarch. Eccles. Teat.* a car. 36. ove ne nota il tempo preciso a' 23. d' Agosto di quell' anno.

(5) *Bibl. Mariana*, Par. I. pag. 157.

(6) *Bibl. Napol.* pag. 3.

BELLISARIO (Lodovico) Medico Modanese, ha tradotto dal Greco in Latino le seguenti Opere di Galeno:

I. *Quod optimus Medicus sit quoque Philosophus.* Questa traduzione si trova fra l' Opere di Galeno a car. 6. *Class. Isagog.* dell' edizione fatta da' Giunti nel 1625.

II. *De instrumento odoratus.* Anche questa si vede fra l' Opere di Galeno a car. 110. della *Class. I.* dell' edizione de' Giunti, e corretta dal Carterio si trova anche nel Vol. V. dell' edizione di Parigi a car. 354.

III. *Paraphrasis exhortationis ad artes, quam Menodotus Empiricus rudiori penicillo adumbraverat.* Questa traduzione si ha a car. 2. *Class. Isagog.* della cita-

citata edizione de' Giunti.

IV. *De sectis ad eos qui introducuntur* (1), (*idest qui arte Medica initiantur*).

V. Scrive in oltre il Simlero (2) che *quædam ab aliis translata recognovit*.

(1) Simlero, *Epitom. Bibl. Gesneri*, pag. 121. tergo. (2) *Epitom. Bibl. Gesneri*, pag. 121. terg.

BELLISOMI (Agostino) Marchese, di Pavia, fiorì nel 1660. Venne educato ne' Collegj Romano, di Siena, e di Parma, ne' quali apprese le belle Lettere, e le Scienze. Al genio di queste accoppiò anche quello dell' Armi, e fu Capitano d' una Compagnia d' Infanteria al servigio di Carlo II. Re di Spagna. E' stato aggregato all' Accademia de' Gelati di Bologna, nella quale si chiamò il *Considerato*. Dalle *Memorie* di questi Accademici a car. 51. si apprende ch' egli si fece conoscere per vero Mecenate de' Virtuosi; che aprì una qualificata Accademia in sua propria casa; che fu ascritto ad alcune altre Adunanze; e che di lui si veggono stampati *varj Componimenti Lirici*.

BELLISOMI (Francesco) Marchese, Patrizio Pavese, Dottore d' amendue le Leggi, e in sua patria Abate Commendatario di Santa Maria *ad Perticas*, fioriva nel 1680. e ha dato alla stampa: *Tria Theologiæ Opuscula, quælibet alia* ec. *Papiæ typ. Jo. Ghidini* 1689. in 4. Di quest' Opera, in cui prende a trattare del Mistero della Santissima Trinità; del dono della Carità; e dell' Angelo che assume Corpo, si può vedere un estratto a car. 75. del *Giornale de' Letterati* di Parma del 1689.

BELLO (1), Ser, fu antichissimo Poeta Volgare del primo secolo della Poesia Volgare (2), cioè fiorì circa il 1200. Un testo a penna delle sue Rime esisteva in Firenze presso a Francesco Redi (3), ed alcune pure ivi si trovavano presso a Niccolò Bargiacchi (4). Il suddetto Redi (5), e dietro a questo il Crescimbeni (6), e il P. Quadrio (7), ove parlano dello Scherzo detto del *Fiore*, riferiscono un quadernario del nostro Ser Bello, con cui provano essere antichissimo il detto Scherzo del Fiore.

(1) Il P. Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* a car. 158. scrive che *Bello è nome fatto da Gabriello*.
(2) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. I. pagg. 354. e 374.
(3) *Bacco in Toscana*, nelle Annotazioni, pagg. 123. e 234.
(4) Crescimbeni, *Istor.* cit. Vol. V. pag. 18.
(5) *Bacco in Toscana*, cit. pag. 123.
(6) *Istor.* cit. Vol. V. pag. 354.
(7) *Stor. e Rag. d' ogni Poesia*, Vol. II. Par. II. pag. 402.

BELLO (Cherubino). V. Belli (Cherubino).
BELLO (Francesco). V. Cieco (Francesco) da Ferrara.
BELLO (Francesco). V. Belo (Francesco).
BELLO (Lorenzo). V. Belo (Lorenzo).
BELLO (Luciano). V. Belo (Luciano).
BELLO (Petrino). V. Belli (Petrino).
BELLO (Pietro). V. Belli (Petrino).

BELLOBUONO (Decio) viveva nel 1554. presso a Francesco Alcandro Arcivescovo di Brindisi, ed essendo ne' primi anni della sua gioventù, *con la vivacità dell' ingegno, con la prontezza della Lingua Latina, con la profondità dell' intendimento nelle più alte cose della Filosofia, e con tante altre virtù faceva stupir ciascuno* (1). Il titolo che gli veggiamo dato di *Eccellente* da Luigi Groto in una Lettera scrittagli da Adria a Venezia nel 1563. con la quale lo pregava di fargli avere un *felice rimedio* che gli aveva promesso (2), ci

(1) Dedicatoria di Girolamo Ruscelli a Francesco Alcandro Arcivescovo di Brindisi premessa a' *Ragionamenti di M. Agostino da Sessa all' Illustriss. Sig. Principe di Salerno sopra la Filosofia morale, raccolti da Monsig. Galeazzo Florimontio* ec. *e nuovamente mandati in luce da Girolamo Ruscelli. In Venezia per Plinio Pietrasanta* 1554. in 4.
(2) *Lettere Famigliari* di Luigi Groto, pag. 22. terg.

ci fa credere che fosse Medico di professione. Egli certamente si dilettò di Poesia Volgare, e due Sonetti abbiamo di esso alla stampa, l' uno a car. 77. terg. della *Lettura di Girolamo Ruscelli sopra un Sonetto del Marchese della Terza. In Venezia per Gio. Griffio* 1552. in 4. e l'altro a car. 73. del *Tempio di Giovanna d' Aragona. In Venezia per Plinio Pietrasanta* 1554. in 8.

BELLOCCHIO (Pietro) Anconitano, della più stretta Osservanza de' PP. Riformati della Provincia della Marca, perito nella Sacra Teologia, e in amendue le Leggi, fioriva verso la metà del Secolo XVII. Egli si tratteneva nel Convento di San Bonaventura di Venezia nel 1635 (1), e nel 1636 (2). Fu Commissario Visitatore de' Riformati della Provincia Bolognese, e Penitenziere della Basilica Lateranense, nel quale impiego si affaticò quasi fino all' età di settant' anni (3). Ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *Bellissimi Esercizj spirituali ne' quali deve occuparsi ogni fedel Cristiano* ec. *In Venezia appresso Jacopo Sarzina* 1623. e 1635. in 12.

II. *Praxis Moralis Theologiæ de Casibus reservatis Archiepiscopis, & Episcopis Piceni, in qua juxta consuetudinem eorundem quid in singulis Diœcesibus sentiendum sit, clara, & facili methodo declaratur. Venetiis apud Jacobum Sarzinam* 1627. in 4. Quest' Opera fu da lui terminata nel 1625 (4).

III. *Canto divotissimo della B. Maria Vergine al Bambino Gesù. In Pesaro appresso Giovanni Paolo Gotti* 1647.

IV. *Ammonizioni e Istruzioni per le Giovani secolari che desiderano passare allo stato Religioso, e per le Monache Novizie, e professe di Santa Chiara, e d' altri Ordini* ec. *In Roma appresso Pietro Colligni* 1650. in 4.

V. *Praxis Moralis Theologiæ, de Casibus reservatis Summo Pontifici Romano in Bulla Cœnæ Domini, Patriarchis, Archiepiscopis, & Episcopis cunctarum Civitatum omnium Provinciarum totius Orbis Christiani*. Nè di quest' Opera, nè delle seguenti c' è nota l' edizione; e forse niuna n' è uscita alla stampa, essendo per avventura di quelle che aveva apparecchiate per l' impressione fino dal 1650.

VI. *Compendium totius Praxis Moralis Theologiæ de Casibus reservatis Patriarchis, Archiepiscopis, & Episcopis Provinciarum Piceni, Venetiarum, Bononiæ, & Umbriæ, nec non Prælatis Regularibus quorumcumque Ordinum*.

VII. *Tractatus de Confessariis Sanctimonialium quorumcumque Ord. Religiosorum, & de illarum Clausura*.

VIII. *Aphorismi legales seu Axiomata universi Juris Canonici & Civilis serie alphabetica perbelle digesti*.

IX. *Promptuarium pro Confessariis Prælatorum, & Principum Christianorum*.

X. *Collectanea omnium Epistolarum Decretalium cunctorum Summorum Pontificum a Sancto Petro usque ad Innocentium X.*

XI. *Novissima omnium Summarum Summa generalissima quorumcumque Auctorum qui usque ad hac tempora de Casibus conscientiæ scripsere, serie alphabetica luculenter ea omnia, quæ ad munus Confessariorum recte subeundum, & pœnitentium utilitatem pernecessaria sunt, exacte complectens*.

XII. *Sposizione della Regola de' Minori di San Francesco*.

XIII. *Scala spirituale per salire con tutta facilità al Cielo*.

XIV. *Raccolta di Proverbj con ordine d' alfabeto distribuiti, da cui si possono prendere varie sentenze, e salutari documenti per quelli che cercano di vivere cristianamente*.

XV. *Polidoro, Commedia, nella quale si racconta la maravigliosa conversione d' un uomo scelleratissimo*.

(1) Si vegga la Prefaz. a' suoi Esercizj spirituali a car. 9. dell' ediz. 1635.

(2) Ciò si ricava dalla sua Dedicatoria premessa alla sua *Praxis moralis Theologiæ*.

(3) Gio. da Sant' Antonio, *Bibl. Univers. Francisc.* Tom. II. pagg. 436. e 437.

(4) Vedi la detta Opera a car. 626.

BELLOI (Pietro Ercole de-) Bolognese, Giureconsulto, viveva nel 1673. Gregorio Leti a car. 160. della Par. III. dell' *Italia Regnante* lo chiama *graziosissimo Poeta in Distichi, ed in oltre modestissimo*. Ha dato alla stampa: *Exuvium Leonis, in quo illustriss. & Rmi D. Petri Bargelini Patricii Bononiensis, Thebarum Archiepiscopi, Pontificii nuper ad Christianiss. Regem Nuncii, præcipua Prælaturæ munera, & heroica ejusdem facinora, pro sancta Sede Apostolica fideliter, & feliciter huc usque exantlata describebat Petrus Hercules de Bellois* ec. *Ferrariæ apud Julium Bulzonum Lilium* 1673. in 12.

BELLOLI (Jacopo) ha Rime nelle *Composizioni Toscane, e Latine di molti elevati ingegni in morte dell' Eccmo Consigliero Lodovico Sacca raccolte e pubblicate per Bartolommeo Guerresi. In Parma appresso Anteo Viotti* 1614. in 4.

BELLONDI (Puccio) Poeta antico Volgare, allegato dal Tassoni (1), e mentovato dal Crescimbeni (2) e dal P. Quadrio (3), si vede registrato dall' Allacci (4) nell' Indice di tutti li Poeti de' quali si conservavano Rime ne' Codici Vaticani, Ghisiani, e Barberini. Una sua Canzone è citata dal Castelvetro (5).

(1) *Considerazioni sopra il Petrarca*, pag. 94.
(2) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. pag. 18.
(3) *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. II. pag. 168.
(4) A car. 57.
(5) *Ragione di alcune cose segnate nella Canzone d' Anibal Caro*, pag. 123.

BELLONE (Antonio) Notajo Udinese, ma nato di Luca Bellone in Bressanone Città Vescovile della Germania nel Norico, fiorì nel principio del Secolo XVI (1). Si stabilì in Udine, ove esercitò l' uffizio di Notajo, e di Cancelliere nel quale impiego servì sette anni il Cardinal Domenico Grimani Patriarca d' Aquileja (2), e fu amico d' Augusto Vate, e di Girolimiano suo fratello (3). Ebbe un figliuolo per nome Germano, il quale pure servì di Cancelliere tre anni il detto Patriarca (4). Scrisse l' Opere seguenti:

I. *Vitæ Patriarcharum Aquilejensium*. Il manoscritto originale di queste *Vitæ*, che contiene appunto le Vite ed azioni de' Patriarchi d' Aquileja fin al suddetto Domenico Grimani, fu dal celebre Apostolo Zeno somministrato al Proposto Lodovico Antonio Muratori, che lo pubblicò con sua Prefazione nel Tom. XVI. *Scriptor. rerum Italicar.* a car. 21. e segg. Un testo a penna di dette *Vitæ* esisteva in Roma fra' Codici manoscritti di Monsig. Fontanini al num. 3 (5), e in Venezia nella Libreria del Procurator Giustiniani (6).

II. *De Feudis patriæ* (cioè del Friuli) *olim per Patriarcham concessis*. Questo Trattatello istorico impresso in Milano sotto il nome d' anonimo Autore nel Tom. I. *Antiquit. Italic.* si conservava dal suddetto Apostolo Zeno con una picciola Raccolta in 8. di antiche Iscrizioni la maggior parte esistenti in Roma, e parte in Aquileja, nel Friuli, ed altrove (7). Quindi è che da' Giornalisti d' Italia (8) è stato nominato fra que' più chiari Italiani che dal 1400. fino al 1500. o poco di poi si posero a raccorre Iscrizioni antiche per varie parti non meno della nostra Europa, che fuori; e dal suddetto Zeno è stato chiamato *diligentissimo Investigatore, e Scrittore delle cose del Friuli* (9).

III. Si dilettò altresì di Poesia Latina, e alcuni suoi Componimenti Poetici, con due sue Epistole Latine tratte da' Registri del Belloni degli anni 1512. 1517. e 1518. sono stati per la prima volta pubblicati nelle *Memorie per servi-*

re

(1) Zeno, *Differt. Vossian.* Tom. I. pagg. 25. e 31.
(2) Zeno, *Differt. Vossian.* cit. Tom. I. pag. 32. Nel Vol. I. tuttavia delle proprie *Lettere* a car. 104. scrive il Zeno che il Belloni fu *Segretario* di detto Patriarca.
(3) Si veggano le *Memorie per servir alla Stor. Letter.* del Giugno 1757. a car. 488. 489. 490. e 496.
(4) Zeno, *Differt.* cit. loc. cit.
(5) Montfaucon, *Bibl. Bibliothecar. mss.* Tom. I. pag. 194. e *Diar. Ital.* pag. 436.
(6) Montfaucon, *Bibl. Bibliothecar. mss.* Tom. I. p. 484.
(7) Zeno, *Differt. Vossiane*, Tom. I. pag. 32; e *Lettere*, Vol. I. pag. 104. e Vol. III. pag. 84.
(8) *Giorn. de Letter. d' Ital.* Tom. V. pag. 51. Si veggano anche *Le Antichità d' Aquileja profane, e sacre* ec. *raccolte, disegnate, ed illustrate dal Sig. Canonico Gio. Domenico Bertoli. In Venezia per Gio. Batista Albrizzi* 1740. in fogl.
(9) Zeno, *Differtaz. Vossiane*, Tom. I. pag. 38.

re all' Istor. Letter. del Giugno 1757. a car. 487. 488. 489. 490. e 496.

V' è stato anche un Antonio Bellone Dottor di Leggi, che ha un Sonetto a car. 318. delle *Rime spirituali* di Girolamo Pensa. *In Torino appresso il Manzolini* 1596. in 8.

E' pur vissuto sul principio di questo Secolo XVIII. il Conte Antonio Belloni Pavese, che fra gli Arcadi di Roma ebbe il nome Pastorale di *Eroto Cleoneo*; e abbiamo pure avuto Anton Giuseppe Belloni il quale ha tradotta in Lingua Volgare dalla Francese, e con alcune annotazioni stampata la *Storia del Commerzio, e della Navigazione degli Antichi di Monsig. Piero Daniele Huet* sulla seconda edizione Francese, la quale con Dedicatoria del Belloni al Sig. Giuseppe Smith, uscì *in Venezia appresso Francesco Pitteri* 1736. in 8 (10).

(10) Come stampata in detto anno 1736. vien riferita nelle *Novelle Letter.* di Venezia dell' anno medesimo a car. 381; e se ne dà pure un giudizio vantaggioso; ma nel Catalogo della *Biblioth. Smithiana* a car. XLII. si riferisce come impressa nel 1737.

BELLONI (Antonio Giuseppe). V. Belloni (Antonio).

BELLONI (Carlo) Pavese, figliuolo di Paolo, di cui parleremo a suo luogo, e di Aurelia Viscarda, nacque nel 1606. Attese alla Giurisprudenza, e ne conseguì la Laurea Dottorale. Dopo aver sostenute le onorevoli Cariche di Oratore della sua patria, di Avvocato del Regio Fisco, di Senatore, di Reggente del Supremo Consiglio d' Italia presso alla Maestà Cattolica, e di Presidente del Senato di Milano, morì l' anno 1682. e venne seppellito nella Chiesa di San Carlo de' Carmelitani Scalzi in Milano con Iscrizione composta dal celebre Carlo Maria Maggi, e riferita da Filippo Argellati nel Tom. II. della *Bibl. Scriptor. Mediolan.* alla col. 2066. fra gli Scrittori forestieri. Per testimonianza di detto Argellati scrisse parecchie Orazioni Latine, una delle quali venne da lui recitata nel conferirsi la Laurea Dottorale al Conte Bartolommeo Aresi; moltissime Allegazioni Legali che si leggono sì stampate che manoscritte presso a' varj Giureconsulti Milanesi, e presso agli Eredi del nostro Autore, che conservano pure di lui parecchj Voti Fiscali de' quali si potrebbe formare un Volume.

Qui ci piace d' aggiugnere essere fiorito sul principio di questo Secolo XVIII. il Conte Carlo Belloni Milanese che venne aggregato all' Arcadia di Roma col nome di *Nisindo Apobatmio*.

BELLONI (Ermete) del Mondovì nel Piemonte, Dottore di Sacra Teologia, Preposito della Cattedrale di Saluzzo (1), e poi di Dronero (2), fioriva nel 1630. Ha dato alla stampa:

I. *Tributo di lagrime in morte di Vittorio Amadeo Duca di Savoja, Orazione* ec. *In Torino* 1637.

II. *Pensieri di pace, Orazione* ec. *In Cuneo* 1639.

(1) Rossotti, *Syllab. Script. Pedem.* pag. 261.

(2) Chiesa, *Catal. degli Scritt. Piemont.* pag. 63.

BELLONI (Fabio) di Valenza al Pò sul Pavese, fioriva sul principio del Secolo XVII. Fu figliuolo di Luigi, e fratello di Paolo chiaro Giureconsulto, di cui parleremo più sotto, e fu anch' esso Professore di Leggi in Pavia e in Torino. Il detto suo fratello ha fatta menzione di Fabio in un suo Trattato (1), e assai onorevolmente di lui ha pure parlato altrove (2). Egli lasciò un' Opera intitolata: *De Jure Sui*, la quale venne pubblicata da suo fratello Paolo, *Ticini apud Petrum Bartoli* 1617. in 4. con Dedicatoria di detto Paolo a Giulio Aresi Presidente del Senato di Milano in cui scrive

(1) Cioè nel suo *Tractatus de potestate eorum, quæ incontinenti vel ex intervallo fiunt*.

(2) Cioè nella Dedicatoria a Giulio Aresi da lui premessa all' Opera *De jure sui*, di Fabio suo Fratello. Vedi anche un Epigramma di Girolamo Bossio a car. 13. del suo *Encomiasticon*.

che Fabio era versato nella Latina e nella Greca eloquenza ; ch' era morto in Torino dopo avervi per due anni in quella Università professata la Ragion Civile ; che aveva lasciate alcune *Lucubrationes miscellaneæ in bonos quosque Auctores* , che avrebbero veduta in breve la luce ; e che fra le altre Opere che gli si erano smarrite , deplorava la perdita d' una , colla quale aveva illustrati cento luoghi di chiari Giureconsulti , la quale Fabio aveva destinato di dar alle stampe .

Si dilettò anche di Poesia Volgare , e un suo Madrigale si legge a car. 432. della *Ghirlanda della Contessa Angela Bianca Beccaria contesta di Madrigali* ec. *raccolti e dichiarati da Stefano Guazzo . In Genova per gli Eredi di Girolamo Bartoli* 1595. in 4.

BELLONI (Feo) da Firenze , così chiamato dall' Allacci il quale lo registra nell' Indice de' Poeti (1) le Rime de' quali si conservavano ne' Codici Vaticani , Ghisiani , e Barberini , e viene nominato dal P. Negri (2) fra gli Scrittori Fiorentini , ma il Crescimbeni (3) dubita , e noi pure con questo dubitiamo ch' egli sia quel Feo Belcari , di cui appunto esistono Rime nella Libreria Ghisiana , e del quale abbiamo parlato a suo luogo , tutto che il detto P. Negri lo abbia creduto diverso .

(1) A car. 48. (2) *Istor. degli Scritt. Fiorent.* pag. 162. (3) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. pag. 8.

BELLONI (Francesco) Sanese , Filatojajo vivente in quest' anno 1758. si è dilettato dello studio della Lingua Ebraica , ed ha data alle stampe l' Opera seguente : *Divertimento Scolastico volgarizzato , ovvero Principj di Gramatica per imparare con facilità la Lingua Santa ad uso degli Fanciulli Ebrei , Opera dedicata alla Nazione Ebraica , e consecrata al vero modo di praticare la Lingua Santa . In Siena per Agostino Bindi* 1758. Si vegga ciò che di detta Opera si è scritto nel Tom. XII. delle *Memorie per servire alla Stor. Letter.* a car. 310.

BELLONI (Giovanni) Cittadino Veneziano , Dottor di Leggi , e Canonico Padovano , figliuolo di Niccolò Belloni , fu eletto Professore Straordinario in primo luogo della Filosofia Morale d' Aristotile nell' Università di Padova ai 4. di Giugno del 1594 (1) , e sostenne decorosamente quella Cattedra quasi ventinove anni (2) , cioè fino all' anno 1623. nel qual torno morì . Ebbe fra' suoi amici il celebre Antonio Querengo (3) , e fu assai versato nella Filosofia non meno che nelle Leggi in cui venne addottorato , e nella Teologia (4). Fu un uomo molto ingegnoso e dotto , e versatissimo , siccome scrivono il Riccoboni (5) , e il Tomasini (6) , nella dottrina Platonica . Recitò nel 1596. in occasione delle ecclesiastiche funzioni celebrate in Padova in tempo di Carnovale un sacro Sermone mentovato dal Riccoboni (7) , ma che non crediamo essere alla stampa . Stampato bensì c' è un altro suo Discorso da lui composto sopra l' Impresa dell' Accademia de' Ricovrati di Padova a cui era aggregato (8) , col titolo seguente : *Discorso intorno all' Antro delle Ninfe Najadi d' Omero , Impresa degli Accademici Ricovrati di Padova . In Padova per Francesco Bolzetta* 1601. in 4.

Qui si vuole avvertire a non confondere questo Scrittore con quel Gio. Belloni

(1) Riccoboni , *De Gymn. Patav.* pag. 79 ; e Facciolati, *Fasti Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 316.

(2) Tomasini , *Gymn. Patav.* pag. 323. ove si dice condotto a quella Lettura coll' onorario di 650. Fiorini , laddove il Riccoboni a car. 147. del Lib. VI. della cit. Opera *De Gymn. Patav.* ne mette soli 150. Hanno per altro ragione amendue , perciocchè il primo allegnamento a lui fatto fu di 150. i quali poscia nel 1619. gli furono accresciuti fino al num. 650. Si vegga il Facciolati nel luogo citato .

(3) Tomasini , *Athenæ Patav.* pag. 74.

(4) Riccoboni , loc. cit. e pag. 77. ove dà notizia di diversi uomini illustri della famiglia di questo Belloni .

(5) *De Gymn. Patav.* pag. 79.

(6) *Gymn. Patav.* pag. 323.

(7) *De Gymn.* cit. pag. 137. terg.

(8) *Note d' Apostolo Zeno alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini* , Tom. II. pag. 374.

loni di Tolosa chiaro Giureconsulto , Autore di varie Opere Legali , il quale era suo contemporaneo . V' è stato anche un Gio. Belloni di Pescia Notajo e Giureconsulto che fioriva nel 1357. e vien mentovato dal Puccinelli (9) .

(9) *Aggiunta alle Mem. di Pescia*, pag. 402.

BELLONI (Giovanni Antonio) Giureconsulto Torinese , viveva sul principio del Secolo XVII. Occupò la prima Cattedra delle Leggi Civili con applauso nelle Università prima di Torino , indi di Parma (1) , e poscia professò le medesime in quella di Torino , e quivi venne fatto del Consiglio straordinario , e poscia primo Presidente del Senato (2) . Scrive il Rossotti (3) che nelle Leggi fu dottissimo , e in tutte le Accademie si acquistò non volgare estimazione . Ha dato alle stampe l' Opere seguenti :

I. *De mandata jurisdictione Disputatio nunc primum in lucem edita . Parmae apud Anthenm Viottum* 1616 (4) in fogl ; e poscia , ivi , *sumptibus Jo. Guerilii* 1625. in fogl.

II. *Consiliorum sive Responsorum Centuria , Augustae Taurinorum apud haeredes Jo. Dominici Tarini* 1623. in fogl.

III. *De jure accrescendi Tractatus absolutissimus . Augustae Taurinorum apud haeredes Jo. Dominici Tarini* 1637. Parti II. in fogl ; e poi di nuovo *in tres Tomos divisus . Venetiis per Nicolaum Pezzanam* 1672. in fogl. Il Fontana ne riferisce due altre edizioni a noi non ben note (5) fatte in Ginevra nel 1628. e in Torino nel 1666. in fogl.

(1) Pico , *Aggiunte fatte all' Append. de' Soggetti Parmig.* pag. 165.
(2) Così vien chiamato in fronte alle sua Opera *De jure accrescendi* . Si vegga anche il Chiesa nel *Catal. degli Scritt. Piemont.* a car. 93.
(3) *Syllab. Scriptor. Pedemont.* pag. 346.
(4) Sbaglia perciò il Chiesa nel luogo cit. riferendo di detta Opere una edizione fatta nel 1614.
(5) *Bibl. Legal.* Par. I. col. 88.

BELLONI (Girolamo) Banchiere in Roma (1) , cognito al Mondo per il credito generale che si è acquistato nell' esercizio del Commercio (2) , ha dato al pubblico un saggio del suo sapere dietro alle Riflessioni da lui fatte nella lunga pratica del suo impiego , alla quale ha unita quella Teorica che serve a confermare il suo Sistema esposto nella seguente Dissertazione :

Del Commercio Dissertazione del Sig. Marchese Girolamo Belloni . Questa Dissertazione , per cui ha conseguito dal Pontefice Benedetto XIV. il titolo di *Marchese* (3) , incontrò qualche opposizione , ma fu anche con valore difesa (4) . Le traduzioni in varie Lingue , le parecchie ristampe fattene , le lodi riportate da Soggetti illustri (5) , fanno chiaramente conoscere il merito di essa . La prima edizione che si fece di essa , seguì in Roma col testo volgare , e colla Traduzione Latina del Sig. Niccola Rubbi , e con Dedicatoria al Pontefice Benedetto XIV. *In Roma per Niccolò e Marco Pagliarini* 1750. in foglio (6) . Uscì poscia *accresciuta di note dal Sig. Gio. Batista Zanobetti e d' una Dissertazione Preliminare del medesimo ove si tratta dell' Origine , Progresso , e Stato del Commercio in Europa . In Livorno per Gio. Paolo Fontechi e Giacomo Filippo Primodi* 1751. in 8 (7) . Altra ristampa *accresciuta* pur *di note criti-*

(1) *Giorn. de' Letter.* di Firenze , Tom. VII. Par. I. pag. 282.
(2) *Giornale de' Letter.* di Roma 1752. e 1753. p. 331.
(3) *Journal Oeconomique* del mese di Giugno 1751. p. 130.
(4) La detta Dissertazione fu da uno Scrittore Anonimo impugnata con una Lettera inserita nel *Journal Oeconomique* dell' Aprile 1751. con cui sostiene principj contrarj a quei del nostro Belloni ; ma l' Autor del medesimo Giornale confutò la Lettera dell' Anonimo con una *Risposta* inserita nello stesso *Journal* del Giugno di detto anno , le parti principali della quale si veggono accennate anche nel *Giorn. de' Letter.* di Roma del 1752. e 1753. a car. 333.
(5) E' stato lodato nel detto *Journal Oeconomique* del mese di Giugno 1751 ; dal Cavalier di Bristol in una lettera scritta nel 1753. ad un suo amico di Londra inserita volgare nel *Gior. de' Letter.* di Roma 1752. e 1753. a car. 334 ; dal Sig. Gottlieb Schulmman nella prefazione alla sua versione Tedesca della Dissertazione del nostro Autore ; e dal Sig. Pompeo Neri nelle sue *Osservazioni sopra il prezzo legale delle monete* ec. a car. 8. 37. e 61.
(6) Di detta edizione si veggano le *Nov. Letter.* di Venezia del 1751. a car. 2 ; e l' estratto datone nel *Giorn. de' Letter.* di Roma del 1752. e 1753. a car. 331. e segg.
(7) Di detta ristampa si veggano le *Nov. Letter.* di Venezia del 1751. a car. 174 ; e la *Stor. Lett. d' Italia* nel Tom. III. a car. 172. e segg.

che è ridotta a più facile intelligenza con un Discorso Preliminare (d' Autor anonimo) (8) fu fatta *in Bologna per gli Eredi di Costantino Pisarri* 1752. in 4 (9). Fu ristampata finalmente all' Aja nel 1756 (10); e poi *coll' aggiunta d' una Lettera del March. Belloni in risposta ad un quesito propostogli sopra la natura della moneta imaginaria. In Roma per i Pagliarini* 1757. in 8.

Alcune traduzioni di essa abbiamo in altre Lingue. Tradotta in Lingua Francese fu fatta stampare in Avignone dal Sig. Morenas Istoriografo di quella Città con sua Prefazione, e assai belle note. In essa Lingua tradotta fu pur replicatamente e impressa in Parigi (11). Una traduzione venne pur fatta nella Lingua Tedesca dal Sig. Gottlieb Schulmman che con sue brevi ma erudite note e con una lunga sua Prefazione la pubblicò in Lipsia in 4; e finalmente sappiamo essersene fatta una traduzione in Lingua Inglese, stampata in Londra (12).

Da una sua Lettera segnata di Rieti a' 18. di Settembre del 1753. scritta al celebre Sig. Conte Canonico Giuseppe Garampi a Roma, e da questo cortesemente comunicataci con due Lettere l' una del Cavalier Bristol Volgare, e l' altra Francese del Sig. Schulmman in lode del nostro Belloni apprendiamo che *non è in grado d' intraprendere altra cosa, e solo lo sarebbe per quello che riguarda a quello Stato, lo che non farebbe senza un comando supremo*.

(8) *Mem. per servir alla Stor. Lett.* del Febbrajo 1753. pag. 62.

(9) Della suddetta ristampa si possono vedere le *Nov. Lett.* di Venezia del 1753. a car. 181; e la *Stor. Letter. d' Italia* nel Tom. VII. a car. 212.

(10) *Gior. de' Lett.* di Firenze T. VII. Par. I. pag. 282.

(11) *Giorn. de' Letter.* di Roma cit. pag. 334.

(12) *Giorn.* cit. loc. cit.

BELLONI (Jacopo) Veneziano, figliuolo di Niccolò, e fratello di Giovanni, di cui abbiamo parlato di sopra, fiorì sul principio del Secolo XVI. Il Riccoboni (1) lo chiama *Poetam Tragicum & Comicum*, ma noi non sappiamo che di lui si trovi alla stampa alcun' Opera, nè c' è noto se sia quell' istesso di cui si leggono alcune Poesie fra quelle di varj Autori dietro al *Proteo festante di Agostino Calcagnini. In Genova per Giuseppe Pavoni* 1622. in 4.

(1) *De Gymnas. Patav.* Lib. III. pag. 77.

BELLONI (Marco Antonio) ha data alle stampe l' Opera seguente: *Decisiones Rotæ Genuæ, de mercatura, & ad eam pertinentibus collectæ a D. Marco Antonio Bellonio Jurisconf. præstantissimo* ec. *Venetiis* 1582. in fogl. e ivi *apud hæredem Damiani Zenarii* 1606. in 8.

BELLONI (Niccolò) Patrizio di Casal Sant' Evasio nel Monferrato (1), Giureconsulto, fu figliuolo di Francesco, e fiorì verso la metà del Secolo XVI. Studiò le Leggi in Bologna ov' ebbe per Maestri i celebri Carlo Ruini, Pietro Paolo Parisio, Mariano Soccino il Giovane, e finalmente Andrea Alciati dal quale conseguì la Laurea Dottorale. Da Francesco Duca di Milano essendo stata rimessa l' Università di Pavia, venne al nostro Autore assegnata la Cattedra delle Instituzioni, cui sostenne con gran concorso per due anni, indi passò a quella della Ragion Civile Ordinaria della mattina, cui professò per cinque anni con Francesco Riva, e con altri Pavesi. Venne poscia invitato da quelli di Valenza nel Delfinato, e dai Piacentini (2) con onorevolissime condizioni, presso a' quali ultimi si trattenne per alcuni anni. Per consiglio

(1) *Patricius Casalensis* si chiama in fronte al Lib. I. de' suoi Consiglj, e dal Simlero nell' *Epitom. Bibl. Gesneri* a car. 135. Di quest' Autore si vegga particolarmente il Panziroli nel Lib. II. *De claris LL. Interpr.* al Cap. CLXXXVI.

(2) Si veggano il suo Consiglio XLV. verso il fine fra' suoi Consiglj; il Chiesa nel *Catal. degli Scritt. Piemont.* a car. 171; Marco Mantova nell' *Epitom. Viror. Illustr.* al num. 190; e il Rossotti nel *Syllab. Scriptor. Pedemont.* a car. 448. Un articolo sopra questo Giureconsulto ha pur fatto il Ghilini nel Vol. III. del suo *Teatro d' Uomini Letter.* che si serba ms. in Venezia presso a S. E. Piero Gradenigo detto per la sua abitazione *al Campiel de' Scuelini*.

figlio del celebre Niccolò Perenotto si condusse anche a professare in Dola nella Borgondia, ove pubblicò i suoi Consiglj, e i quattro Libri delle Supputazioni. Venne poscia intorno al 1547. dichiarato Senator di Milano (3). Ha date alla stampa l'Opere seguenti:

I. *Supputationum Juris Libri IV. Basileæ apud Isingrinium* 1542. e 1549. e poscia *Venetiis*, con altri Autori sopra lo stesso argomento, 1585. in 4.

II. *Commentaria super Institut. Juris. Basileæ apud Jo. Oporinum* 1542. e 1544. in fogl.

III. *Consiliorum Lib. I. Basileæ apud Isingrinium* 1544. in fogl. *Lugduni apud hæredes Jacobi Juntæ* 1550. in 8. con Dedicatoria a Niccolò Perenotto; e 1574. in 4; e poscia *Francofurti* 1573. in fogl. e *Venetiis* 1584. in 4.

IV. *In Rubricam Cod. de edendo* ec. *Basileæ apud Jo. Oporinum* 1544. in fogl.

V. *Quæstio ad quem sit appellandum a subconservatore. Basileæ apud Oporinum* 1544. in fogl. e *Lugduni* e *Francofurti* 1573.

VI. *De exhæredatione Liberorum. Basileæ apud Jo. Oporinum* 1544. in fogl.

VII. *Repetit. Rub. Digestorum de Officio ejus, cui est mandata jurisdictio. Basileæ apud Jo. Oporinum* 1544. in fogl.

VIII. *Super utraque parte Institutionum Lucubrationes. Basileæ apud Isingrinium* 1544. in fogl. *Lugduni* 1568. e *Venetiis* 1573. in 8. e ivi *apud Sixtum Somascum* 1621. in 8.

IX. *Communes juris Sententiæ, Lugduni* 1553. in 8.

X. *Additiones ad Comment. In Institut. Christoph. Portii. Venetiis* 1572.

XI. *De obbligationibus. Titici* (così, ma dee dire *Ticini*) 1603 (4) in 4.

XII. *De Translatione Possessionis defuncti in superstitem*. Questa, e la seguente Opera vengono riferite dal Cavalier Fontana senza accennarne le impressioni (5).

XIII. *An a Delegato Episcopi possit appellari ad ejus Officialem, vel ad Papam.*

(3) Panziroli, *De Claris Legum Interpret.* loc. cit.

(4) La detta Opera vien attribuita dal Cavalier Fontana nella Par. I. della *Bibl. Legal.* alla col. 88. a Niccolò, e poscia alla col. 89. a Paolo Belloni, ma per avventura a questo ultimo per errore, non trovandosi a questo da altri una simile Opera attribuita.

(5) Fontana, *Bibl. Legal.* Par. VI. col. 27.

BELLONI (Paolo) della Motta, Terra del Vercellese, Agostiniano, viene registrato dal Chiesa a car. 175. del *Catal. degli Scrittori Piemontesi* accennando che fioriva nel 1598. e che *diede alla luce in Parma un' Orazione fatta in un Capitolo Generale del suo Ordine, e molte altre cose*.

BELLONI (Paolo) chiaro Giureconsulto del suo tempo, Patrizio Pavese, nacque in Valenza borgo lungo la ripa del Pò, di Luigi Belloni antica e nobile famiglia (1), e di Angelica Rosa (2). Ebbe per fratello Fabio pure Giureconsulto, di cui abbiamo parlato a suo luogo. Nell' Accademia degl' Intenti di Pavia si chiamò l' *Inquieto*. Fu amico di Girolamo Bosso (3), ed ebbe molta cognizione delle Lingue Latina e Greca. Si distinse assai nelle Scienze Legali e nella Eloquenza; e sostenne con applauso e concorso una Cattedra primaria di Ragion Civile nella Università di Pavia, ove fu anche Commissario della Sacra Inquisizione (4). Nel 1619. fu creato Senatore del Senato di Milano, e quivi trapiantò la sua famiglia (5), ove fu anche Presidente di quel Senato nel 1621 (6). Fu uno di que' distinti Letterati dei quali il

(1) Ghilini, *Teatro d' Uomini Letter.* Vol. I. pag. 185.

(2) Argellati, *Bibl. Scriptor. Mediol.* Vol. II. col. 2066. ov' è registrato fra gli Scrittori forestieri.

(3) *Hortantibus amicis aliquot, ac in primis Paulo Bellonio J. C. eloquentissimo* ec. *collegi, non enim dicam selegi, nonnullas Epistolas meas* ec. così scrive il Bosso a Filippo Massini a car. 11. della sua *Centuria Epistolar. selectar.* Due lettere del Bosso scritte al nostro Autore si leggono a car. 17. e 78. di detta *Centuria*, nella quale a car. 29. parla assai onorevolmente del medesimo.

(4) Così è chiamato in fronte al Lib. I. della sua Opera *De potestate eorum qua incontinenti vel ex intervallo fiunt* dell' edizione del 1618.

(5) Argellati, *Bibl.* cit. Vol. II. col. 2067.

(6) Ciò si ricava dal Frontispizio del Lib. II. *De potestate eorum qua incontinenti* ec. dell' edizione 1621.

il celebre Gaſparo Scioppio preſentò la nota al Pontefice Urbano VIII. come meritevoli d'eſſere da queſto diſtinti (7). Finalmente, dopo aver ſoſtenuta con ſua gran lode la Carica di Podeſtà in Cremona nel 1622. e 1623 (8), morì in Milano a' 20. d' Aprile del 1625. e fu ſeppellito in San Fedele di detta Città (9). Ha alla ſtampa l' Opere ſeguenti:

I. *De Georgio Ripa J. C. Academico Avvivato Intento Senatore creato Oratio habita in Intentorum Academia, ad Barthol. Brugnolum. Papiæ apud hæredes Bartoli* 1598. in 4.

II. *In titulum de Teſtamentis ordinandis. Ticini* 1601. in 4.

III. *In Laurea Doctorali Antonio Ferno collata Oratio*. Queſta Orazione ſi legge ſtampata fra le varie Poeſie Latine pubblicate per detta funzione, fra le quali alcuni verſi pur ſi leggono del noſtro Scrittore. *Papiæ* 1610. in 4.

IV. *De poteſtate eorum quæ incontinenti, vel ex intervallo fiunt Libri II.* Il primo è ſtampato *Ticini apud Andream Vianum* 1618. in fogl; e il ſecondo *Mediolani apud Jo. Baptiſtam Bidellum* 1621. in 4; e poſcia *Mediolani typis Bidelli* 1623 (10) in 4. L' Autografo di queſt' Opera ſi conſerva in Milano preſſo al Sig. Conte Carlo Belloni pronipote del noſtro Autore.

V. *De laudibus B. Alexandri Sauli Congregationis Sancti Pauli olim Ticinenſis Epiſcopi Oratio. Papiæ apud Jo. Baptiſtam Rubeum* 1620. in 4. Queſta Orazione, che con molta lode è ſtata mentovata dal P. Barelli (11), fu fatta imprimere da Ottaviano Picinardi Giureconſulto, e da queſto dedicata a Fabrizio Landriano Veſcovo di Pavia.

VI. *Oratio in funere Philippi III. Hiſpaniarum Regis habita Mediolani in templo maximo VII. Idus Junii* 1621. *Mediolani apud Malateſtam*, in 4.

VII. Egli ſi dilettò anche di Poeſia Latina e Volgare, ed oltre a' ſuoi verſi pubblicati nella ſuddetta Laurea Dottorale conferita ad Antonio Ferno, ſi hanno ſue Rime fra' *Componimenti di diverſi nel Dottorato di Leggi dell' Ab. Franceſco Sorbelloni. In Pavia per gli Eredi di Girolamo Bartoli* 1599. in 8.

VIII. A lui ſi debbe pure il merito dell' edizione dell' Opera poſtuma di Fabio ſuo fratello intitolata: *De Jure Sui* (12), la quale con ſua Dedicatoria a Giulio Areſi Preſidente del Senato di Milano, fu fatta *Ticini apud Petrum Bartoli* 1617. in 4.

(7) Angiolo Maria Bandini, *De Vita & Scriptis Jo. Baptiſtæ Donii*, pag. XXII.

(8) Ariſi, *Prætor. Cremonæ Series Chronolog.* pag. 53.

(9) Si vegga il Ghilini nel luogo cit.

(10) In lode di detta Opera ſi legge un Epigramma di Girolamo Boſſo nel ſuo *Encomiaſt.* a car. 21.

(11) *Memor. de' Barnabiti*, Tom. I. pagg. 393. e 396.

(12) Vedi l' Epigramma IV. di Girolamo Boſſo a car. 13. del ſuo *Encomiaſticon*.

BELLONI (Paolo) ha dato alla ſtampa un' Opera intitolata: *Theumenia, ſive de Anima. Venetiis* 1640. in 8.

BELLONI (Tommaſo) Sacerdote Forliveſe, nacque di buoni ed oneſti genitori agli 11. di Marzo del 1703 (1). Fin dalla ſua fanciullezza comparve in lui una rara diſpoſizione alla pietà, ed alle Lettere, alle quali applicato eſſendoſi, ſi rendette egualmente pio, che dotto, e divenne Filoſofo, Teologo, Moraliſta, e buon Rettorico. Aſceſo appena al grado Sacerdotale fu da Monſig. Tommaſo Torelli eletto Maeſtro del Seminario di Forlì, ove dimorò alcuni anni, coltivando nella pietà, e nelle Lettere con molta attenzione quella gioventù, e venne aſcritto colà all' Accademia de' Filergiti (2). Fu poſcia eletto Parroco di Branzolino ſul Forliveſe, ove indefeſſamente al profitto delle anime s' impiegò. Vacata poi eſſendo nel 1738. la Scuola Maggiore della Comunità di Forlì, venne queſta a lui conferita. Morì pieno di meriti,

(1) Si vegga di queſto pio e dotto Religioſo *Il compendio della Vita, e prezioſa morte* deſcritta dal Sig. Conte Ferrante Orſelli, e impreſſa *in Forlì per Antonio Barbiani* 1752. in 8. Parla di lui anche l' Autor de' *Luſtri antichi e moderni della Città di Forlì* a car. 39. e 202.

(2) Marcheſi, *Memorie de' Filergiti*, pag. 280.

riti, e di virtù a' 20. di Gennajo del 1750.

Oltre molti Componimenti Poetici che di lui si hanno sparsi in diverse Raccolte, egli compose la *Vita della Serva di Dio Suor Maria Innocenzia Orselli* che fu stampata *in Forlì nella Stamperia del Montanari e Marozzi* 1741. in 4 (3); ed in Compendio, sotto altro nome, quelle di Caterina Croci, di Santo Uomobuono, e di Sant' Anna. Allor che poi fu sorpreso dalla morte stava attualmente scrivendo la *Vita della Madre Suor Paola della Volontà di Dio Fondatrice delle Cappuccine di Meldola*, la quale fu appresso *proseguita e terminata da Ferrante Orselli*, ed impressa *in Venezia appresso Gio. Batista Recurti* 1755. in 4.

(3) Un estratto di detta Opera si può leggere nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1743. a car. 279.

BELLORI (Giovanni Pietro) uno de' più illustri Antiquarj che abbia avuto l' Italia, fu di patria Romano (1), e nacque di onesta famiglia intorno al 1615 (2). Fu figliuolo di Jacopo Bellori, e d' una Sorella di Francesco Angeloni anch' esso Antiquario (3), il quale con molta cura prese ad allevare, e ammaestrare questo suo nipote fin da' suoi più teneri anni parte in sua Casa, e parte in Corte del Cardinale Ippolito Aldobrandino, cui l' Angeloni serviva di Segretario, e si diede ad invogliare principalmente esso nipote negli studj dell' antichità (4). Il profitto che questi fece, e il saggio che ne diede con alcune Opere da lui pubblicate, lo rendettero ben tosto assai chiaro in Italia, e fuori (5); e quindi da Cristina Regina di Svezia fu scelto in Roma per suo Antiquario, e Bibliotecario, ed anche il Pontefice Clemente X. gli diede il titolo d' Antiquario di Roma (6). Fu uomo egualmente ornato di dottrina che di pietà, e di buon costume (7). Si dilettò pure moltissimo di Poesia, e di Pittura (8), e alla sua morte avvenuta nel 1696. lasciò una bella Raccolta di cose antiche (9), di disegni, e di rami singolari (10), la quale è poi passata in Germania ad ornare il Museo dell' Elettore di Brandeburgo (11). Di lui abbiamo l' Opere seguenti:

I. *Notæ ad Arcum Titi*. Stanno queste inserite nell' Opera intitolata: *Icones & segmenta illustrium e marmore Tabularum quæ Romæ extant. Parisiis apud Franciscum Perrier* 1645. in fogl. grande. Si trovano anche nell' Opera che si riferirà più sotto al num. XVI.

II. *Il Bonino, ovvero Avvertimenti al Tristano intorno agli errori nelle Medaglie del primo Tomo de' suoi Commentarj Istorici*, in 4. Quest' Opera impressa senz' alcuna nota di stampa, ma che si crede uscita nel 1649. fu malamente da alcuni attribuita a Francesco Angeloni zio del nostro Bellori, ma che sia lavo-

(1) Mandosio, *Biblioth. Romana*, Par. II. pag. 335.

(2) Il tempo della sua nascita si ricava dall' esser egli morto già compiuti gli ottanta anni di sua vita nel 1696; intorno a che si vegga il compendio della sua Vita premesso alle sue *Annotationes in XII. priorum Cæsarum numismata ab Ænea Vico olim edita* ec.

(3) Vedi a suo luogo Angeloni (Francesco).

(4) Si vegga il citato compendio della Vita del Bellori.

(5) Ecco come il celebre Jacopo Gronovio espresse la grande stima che faceva del nostro Bellori in una sua lettera scritta ad Antonio Magliabechi, la quale si trova nel Vol. II. delle *Epist. claror. Belgarum ad Ant. Magliabechium* a car. 155. *Venio ad postremas tuas. Atque utinam, & rursus dico, utinam eas in tempore, & maturius accepissem: testor sancte nunquam ad edendas Cl. Augustini cælaturas accessissem, & me negotio immiscuissem, quod nunc intelligo per ipsius Auctoris ultima mandata traditum esse curæ, & patrocinio Viri, cujus nomen non modo per aliorum insignium virorum citationes, sed per ipsos ejus proprios, & exactissimos labores celebratissimum est, ac notissimum & mihi & omnibus per hos tractus viris elegantioribus; imo quem fateri cogor, & libens fateor multis modis aptiorem ad exornandum & emendandum id opus esse, quam ego vel nunc sum, vel ullo vitæ meæ tempore esse possum, Jo. Petri Bellorii.* Segue poi a parlare del Bellori con niente minor stima chiamandolo ora *clarissimum*, ora *eruditissimum*, ed ora *eximium*.

(6) Mandosio, loc. cit; e Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. V. pag. 148.

(7) *Petrus Bellorius scriptis suis clarus, sed morum honestate, bonitate, & modestia non minus commendandus*, così è nominato dal Mabillon nell' *Iter Italicum* a car. 52. dell' ediz. di Parigi 1724. in 4. Il Mabillon fa onorevole menzione quivi del Bellori anche a car. 56. e 152. e lo veggiamo introdotto con Carlo Maratta per interlocutore ne' cinque *Dialoghi sopra le tre arti del Disegno* stampati *in Lucca pel Benedini* 1754. in 4. de' quali si crede autore il celebre Monsig. Gio. Bottari.

(8) Mandosio, e Crescimbeni, loc. cit.

(9) Del Gabinetto del Bellori ha data una qualche idea il Misson nel Tom. II. del suo *Nouveau Voyage d' Italie* a c. 249. e segg. ove scrive che *le nombre des pieces curieuses qui s' y voyent, n' est pas des plus grands; mais il n' y a rien qui ne soit choisi; tout est de plus rare, & de plus parfait*, e passa poi a dare la descrizione d' alcune di quelle antichità quivi conservate.

(10) Orlandi, *Abecedario Pittorico*, pag. 252.

(11) *Bibliotheq. Italique*, Tom. XI. pag. 274.

lavoro di esso Bellori, che prese in essa a difendere il zio contra le Critiche fatte dal Tristano alla sua *Istoria Augusta*, si è già da noi detto altrove (12), e si è pur quivi riferito conservarsi in Roma fra' Codici a penna del Marchese Capponi ora passati nella Libreria Vaticana una Risposta all' Opera suddetta col titolo: *Difesa del Tristano contra il Bonino*.

III. *Notæ in Numismata tum Ephesia, tum aliarum Urbium apibus insignita*. *Romæ apud Varesium* 1658. in fogl. Quest' Opera si trova anche inserita nella ristampa del Libro di Claudio Menetrejo intitolato: *Symbolica Dianæ Ephesiæ Statua exposita*. *Romæ per Jo. Jacobum de Rubeis* 1688. in foglio (13), e nel Tom. VII. del *Thesaur. Antiquit. Graecar.* del Gronovio a car. 401.

IV. *Vita di Pietro della Valle*. Sta questa impressa in fronte al primo Volume de' *Viaggj* descritti da esso Valle, della seconda edizione fatta *in Roma per Jacopo Dragondelli* 1662. in 4; e si trova pure in altre edizioni di essi *Viaggj*.

V. *Le Gemme antiche figurate di Leonardo Agostini con l' Annotazioni del Sig. Gio. Pietro Bellori Parte Prima*. *In Roma* 1657. in 4. *Parte Seconda*. *In Roma appresso Michele Ercole* 1670. in 4. e altrove (14). Sono assai stimate queste *Annotazioni* del nostro Bellori (15).

VI. *Selecti nummi duo Antoniniani, quorum primus anni novi auspicia, alter Commodum, & Antoninum Cæsares exhibet*. *Ex Bibliotheca Eminentissimi Principis Camilli Card. Maximi*. *Romæ typis Jacobi Dragondelli* 1672. e 1676. in 8. Il nome del Bellori vi si legge nella Dedicatoria, ma non appare nel frontispizio dell' Opera. Un' altra edizione n' è stata fatta dietro alla ristampa de' Medaglioni del Cardinal Carpegna, *Amstelodami per VVetstenium* 1685. in 12. V. più sotto il num. XI.

VII. *Le Vite di Pittori, Scultori, ed Architetti moderni* (insino all' anno 1665). *In Roma per li Successori al Mascardi* 1672. in 4 (16). Questa è solamente la Prima Parte, la quale si vede ornata di Ritratti in rame, ed è stimata rara. Vi fece precedere un suo Discorso recitato nell' Accademia di San Luca l' anno 1664. intitolato: *L' idea del Pittore, Scultore, ed Architetto*. La Seconda Parte fu da lui lasciata manoscritta (17). V' ha chi la dice impressa dopo la sua morte (18), ma non ci è nota una tale edizione. Bensì sappiamo essersi fatta una ristampa in Napoli della prima Parte colla falsa data di *Roma*, e colla Giunta della Vita di Luca Giordano. *In Roma per il Successore al Mascardi a spese di Francesco Ricciardo, e Giuseppe Bono* 1728. in 4; ma non con quella nobiltà, con cui fu la prima volta stampata in Roma.

VIII. *Fragmenta vestigii veteris Romæ ex lapidibus Farnesianis, nunc primum in lucem edita, cum notis Jo. Petri Bellorii*. *Romæ typis Josephi Corvi, sumptibus Jo. Jacobi de Rubeis* (edizione assai rara) 1673. in foglio (19); e poi di nuovo *Romæ* 1682. in fogl; e nel Tom. IV. del *Thesaur. Antiquit. Roman.* del Grevio a car. 1955.

IX. *Colonna Trajana* ec. *nuovamente disegnata, e intagliata da Pietro Santi Bartoli, con l' esposizione Latina di Alfonso Ciaccone Compendiata nella Vulgare* ec. *accresciuta* (da Gio. Pietro Bellori) *di Medaglie, Iscrizioni, e Trofei*. *In* Ro-

(12) Vedi a suo luogo l' Articolo di Francesco Angeloni nel Catalogo delle sue Opere al num. VII. Che quell' Opera sia lavoro del Bellori si ha pure dalla testimonianza dell' Abate Michele Giustiniani ne' suoi *Scrittori Liguri* a car. 219. ove il Giustiniani chiama il Bellori *mio erudito amico*.

(13) Si vegga il Tomo I. de' *Supplem.* degli Atti di Lipsia a car. 348.

(14) Se ne possono vedere altre edizioni riferite da noi nell' Articolo di Leonardo Agostini nel Tom. I. a car. 215.

(15) Si vegga l' estratto datone da Francesco Nazari nel *Giorn. de' Letter.* di Roma del 1670. a car. 75.

(16) Il Lipenio nel Tom. I. della *Bibl. Real. Philosoph.* a car. 94; e il Teissier nel *Catalog. Auctor. & Bibliothecar* a car. 196. riferiscono di dette *Vite* una edizione come fatta nel 1642. ma forse vi si dee leggere 1672. Estratti di detta Opera si possono vedere nel *Journal des Sçavans* del 1676. a car. 267. e nel *Giorn. de' Letter.* di Roma del 1673. a car. 77.

(17) Orlandi, *Abcedario Pittorico*. pag. 252.

(18) Orlandi, Lib. cit. pag. 505.

(19) E' stato dato un bell' estratto di detta Opera da Francesco Nazari nel *Giorn. de' Letter.* di Roma del 1673. a car. 125.

Roma a spese di Gio. Giacomo de' Rossi 1673. in fogl. Vi sono centoventi foglj figurati. Il Bellori aggiunse in questa ristampa quaanta rovescj di medaglie spettanti alla Spedizione Dacica (20). Altra edizine se n'è fatta *in Roma per Gio. Jacopo de' Rossi* 1680. in fogl.

X. *Cronologia degl' Imperadori. In Roma per Gio. Jacopo de' Rossi* 1678. Questa non è che una gran Tavola di più foglj compostirappresentanti per ordine Cronologico cento sessanta una imagini degl' Imperdori con una breve notizia di essi posta a' piè di ciascuna effigie; e n' ebbeo il merito, e la cura il Fabbretti, e il nostro Bellori (21).

XI. *Scelta de' Medaglioni più rari nella Biblioteca al Cardinal Gasparo Carpegna. In Roma per Giambatista Bussotti* 1679. in 4;: poi in Latino con questo titolo: *Rariora maximi moduli Numismata selectaex Bibliotheca Eminentiss. & Rmi Principis Carpegnæ. Amstelodami* 1685. in 12 La spiegazione di questi Medaglioni che sono ventitre, la quale vi si vede uita, è Opera del nostro Bellori, benchè non vi appaja il suo nome (22).

XII. *Le Pitture antiche del Sepolcro de' Nasoni nel via Flaminia disegnate, e intagliate da Pietro Santi Bartoli. In Roma per Gmbatista Bussotti* (edizione rara) 1680. in fogl; e poi di nuovo con trentacinue tavole intagliate (23) ivi 1691. in fogl; e ivi *per il Rossi* 1702. in fogl. Qut' Opera tradotta poscia in Latino da Ludolfo Neocoro fu di nuovo pubblicta dal Grevio nel Tom. XII. del *Thesaur. Antiquit. Roman.* a car. 1021. Si trva pure inserita in altra Opera che si riferirà più sotto al num. XXII.

XIII. *Veterum illustrium Philosophorum, Poetarum, Rethorum, & Oratorum imagines ex vetustis nummis, gemmis, hermis, marmoribus, aliisque antiquis monumentis desumptæ, a Jo. Petro Bellorio expositionibi illustratæ. Romæ apud Jo. Jacobum de Rubeis* 1685. in foglio (24).

XIV. *L' historia augusta da Giulio Cesare a Costantio il Magno illustrata con la verità delle antiche Medaglie da Francesco Angeloi* (seconda impressione) *con l' emendazioni postume del medesimo Autore, e col spplemento de' rovescj che mancavano nelle loro Tavole, tratti dal Museo delle Maglie della Regina Cristina, e descritti da Gio. Pietro Bellori. In Roma p Gio. Batista Bussotti a spese di Felice Cesaretti* 1685. in fogl. Ebbe il Belloi molto merito nella ristampa di quest' Opera, cui non solamente purgò danolti errori, ma accrebbe eziandio di ciò che l' Angeloni suo zio aveva lascio fra' suoi manoscritti; e vi aggiunse molti rovescj di medaglie, come nel tiolo vi si dice.

XV. *Expositio Symbolici Deæ Syriæ Simulacri. Rom apud Jo. Jacobum de Rubeis* 1688. in fogl. Anche questa sta impressa nel entovato Tom. VII. del *Thesaur. Antiquit. Græcarum* del Gronovio a car. 45.

XVI. *Veteres arcus Augustorum triumphis insignesx reliquiis quæ Romæ adhuc supersunt cum imaginibus triumphalibus restituti, ntiquis nummis, notisque Jo. Petri Bellorii illustrati, nunc primum per Joanne Jacobum de Rubeis æneis typis vulgati. Romæ ad templum S. Mariæ de Pace* 90. in fogl. reale (25).

XVII. *Le antiche lucerne sepolcrali figurate, racite dalle cave sotterranee, e grotte di Roma, nelle quali si contengono molte edite memorie disegnate, ed intagliate nelle loro forme da Pietro Santi Bartoli, ivise in tre Parti, con le Osservazioni di Gio. Pietro Bellori. In Roma nella 'amperia di Gio. Francesco*

(20) Se ne vegga un estratto nel *Giorn. de' Letter.* di Roma del 1673. a car. 13. e segg.

(21) *Giorn. de' Letter. d' Italia*, Tom. XIV. pag. 255.

(22) Che il Bellori ne sia l' Autore si conosce quivi dalla spiegazione del quinto Medaglione, ove l' Autore afferma d' aver gia pubolicata la Colonna Antoniniana incisa da Pietro Santi Bartoli, e si sa questa essere stata data fuori per la prima volta dal nostro Bellori, e noi pure l' abbiamo riferito di sopra al num. VI.

(23) Un estra se ne ha nel *Gior. de' Letter.* di Roma del 1680. a 197.

(24) Un estratdell' Opera suddetta si trova nel Tom. I. de *Supplem.* de Atti di Lipsia a car. 347.

(25) Si parla detta Opera, ch' è rara, onorevolmente nel *Giorn' Letter.* di Parma del 1690. a car. 286; e negli Atti Eri di Lipsia del 1691. a car. 201. Vedi anche il Tom. I. della *Bibl. curiense* di David Clement a car. 75.

Buagni 1691. in foglio (26) ; e poi di nuovo ivi 1704. in fogl. Anche queste *Osservazioni* furono tradote in Latino da Alessandro Duchero , e inserite dal Gronovio nel Tom. XII. el *Thesaur. Antiquit. Græcarum* a car. 90. Un' altra traduzione , ed edizione è stata fatta quasi nel tempo stesso di detta Opera *Studio & impensis Laurentii Begeri. Coloniæ Marchicæ typis Ulrici Liebperti* 1702. in foglio (27) .

XVIII. *Admiranda Romnarum Antiquitatum , ac veteris sculpturæ vestigia a Petro Sancte Bartoli delineta , cum notis Jo. Petri Bellorii. Romæ apud Jo. Jacobum de Rubeis* 1693. in fgl. Sono mezzi fogli imperiali ottantatre intagliati , ed è Opera molto rara .

XIX. *Descrizione delle nagini dipinte da Raffaello d' Urbino nelle Camere del Palazzo Apostolico Vaticano di Gio. Pietro Bellori. In Roma per Gio. Giacomo Komarek* 1695. in fogl. Una istampa accresciuta n' è stata fatta con questo titolo : *Descrizione delle imagi dipinte da Raffaello d' Urbino nel Palazzo Vaticano , e nella Farnesiana aa Lungara , con alcuni Ragionamenti in onore delle sue Opere , e della Pitturı, e Scultura , di Gio. Pietro Bellori. In questa nuova edizione si aggiugne la Vit del medesimo Raffaello scritta da Giorgio Vasari. In Roma* 1751. in fogl. e in12 (28) .

XX. *Columna Cochlis Atoniniana notis illustrata a Jo. Petro Bellorio. Romæ*, in fogl ; e poi di nuovo , *Romæ per Dominicum de Rubeis , editio secunda* , 1704. in foglio .

XXI. *Gli antichi sepolcı, ovvero Mausolei Romani , ed Etruschi trovati in Roma , e in altri luoghi celebri , raccolti , e disegnati da Pietro Santi Bartoli* (colle Spiegazioni di Gio.Pietro Bellori) . *In Roma* , in foglio ; e poi di nuovo *in Roma per Domenico de' Rossi* 1704. in fogl. Queste Spiegazioni si hanno anche tradotte in Latino da Alessandro Duchero , e si trovano sul principio del Tom. XII. del mentovato *Thesaur. Antiquit. Græcarum* .

XXII. *Le Pitture antic delle Grotte di Roma , e del Sepolcro de' Nasoni , disegnate , e intagliate al similitudine degli antichi originali da Pietro Santi Bartoli , e da Francesco si figliuolo descritte , ed illustrate da Gio. Pietro Bellori , e da Michel Angelo Causei . In Roma per Gaetano Zenobj* 1706. in foglio (29) . Quest' Opera la cui riferita edizione è assai rara , non essendosene tirati allora che 35. esempri (30) , fu ristampata *in Roma* nel 1721. in fogl; ed è stata poi tradotta da autore Anonimo in Latino , ed impressa *Romæ ex typographio S. Michaelis ad Ripam sumptibus Hieronymi Mainardi* 1738. in fogl.

XXIII. *Adnotationes nu primum vulgatæ in XII. priorum Cæsarum Numismata ab Ænea Vico Parmei olim edita , noviter additis eorumdem Cæsarum imaginibus majori forma a præstantioribus Calchographis ære incisis , impensis Fausti Amidei Bibliopolæ in via Cursus . Romæ typis Antonii de Rubeis* 1730. in fogl. con un Compendio della Vita del nostro Autore in principio , e con ottanta sei tavole in rame .

XXIV. Il Mandosio (31) scrive che *Carmina Latina & Italica evulgavit* , ma a noi non sono noti che una sua Canzone la quale è in fronte alle *Vite de' Pittori* scritte da Gio. Baglioni , e quattro Sonetti con un Distico , ed un Tetrastico , i quali si trovano impressi in principio dell' *Istoria Augusta* di Francesco Angeloni della prima edizione fatta *in Roma per Andrea Fei* 1641. in fogl ; i quali Componimenti Poetici mancano nella ristampa di detta Opera riferita di sopra al num. XII. ; a riserva del Tetrastico in una parola mutato da lui .

XXV. Una

(26) Si è dato un estratto di detta Opera nel *Giorn. de' Letter.* di Modena del 1692. a car. [illegible] e negli Atti degli Eruditi di Lipsia del 1692. a car. [illegible]

(27) Si veggano gli Atti degli Eruditi di Lipsia del 1692. a car. 225. e del 1702. a car. 20[illegible]

(28) Di detta *Descrizione* si vegga [illegible] che ha scritto Monsignor Luigi Crespi in tre lettere [illegible]tte a Monsig. Bottari inserite nel Tom. II. delle *Lettere su la Pittura* ec. da car. 323. sino 375.

(29) Si è parlato di detta Opera negli Atti degli Eruditi di Lipsia del 1708. a car. 369.

(30) Clement , *Biblioth. curieuse* , Tom. III. pag. 76. annotazione 59.

(31) *Bibl. Rom.* Par. II. pag. 335.

XXV. Una ſua Lettera Volgare ſopra una figura miſtica di varj Simboli ſcritta all' Abate Giambatiſta Doni è ſtata poco fa pubblicata dal chiariſſimo Sig. Ab. Angelo Maria Bandini a car. 223. della ſua Opera intitolata: *Commentar. de Vita & Scriptis Jo. Baptiſtæ Donii, Libri V. Florentiæ typis Cæſareis* 1755. in fogl.

XXVI. *Sigiſmundi Auguſti Mantuam adeuntis profectio ac triumphus ex archetypo Julii Romani Mantuæ in Ducali Palatio, quod* del T. *nuncupatur plaſtica ſculptura elaboratus, atque ex veteri exemplari a Petro Sancte Bartoli traductus, inciſus, cum notis Jo. Petri Bellorii*. Egli è il Mandoſio (32) che ci dà notizia di queſt' Opera, ma ſenza ſegnarcene l' edizione.

(32) Lib. cit. pag. 336.

BELLORIA (Gherardo di) Cremoneſe, Giureconſulto, creduto dall' Ariſi (1) quell' iſteſſo che vien mentovato dall' Alidoſi (2) col nome di *Gherardo da Cremona* ſotto l' anno 1265. e ſi dice ch' *era dottore in Grammatica*, ſcriſſe per teſtimonianza del Breſſiani (3), mentr' era pubblico Maeſtro in Bologna alcune Regole Grammaticali, ed altre Opere delle quali non ci danno maggior contezza nè il Breſſiani, nè l' Ariſi.

(1) *Cremona Liter.* Tom. I. pag. 117. ove ſcrive che l' Autore del Regiſtro del Collegio Cremoneſe chiama il Belloria *Giureconſulto*.

(2) *Dottori Foreſtieri che in Bologna hanno letto Teologia* ec. pag. 27.

(3) Nel ſuo Libro *J. C. Coll.* citato dall' Ariſi.

BELLOROSI (Tommaſo) Palermitano, fioriva ſul principio del Secolo XVI. Trasferitoſi da giovanetto a Roma, atteſe quivi agli ſtudj delle belle Lettere, e delle Scienze più gravi. Eſſendo Segretario di Piero Sueglies Cardinale e Arciveſcovo prima di Reggio, e poſcia di Meſſina, ſeguì queſto nella ſua Legazione Ungarica, e lo ſervì di Vicario nel governo del Veſcovato Veſprimienſe, e di due Moniſterj di quel Regno. Dopo dieci anni, ritornato a Roma, e quindi dopo altri due, in patria, fu quivi Protonotario Apoſtolico, Canonico della Cattedrale di Palermo nel 1516. e Vicario Generale di quell' Arciveſcovo, e poſcia per la morte dell' Arciveſcovo di Monreale eletto Vicario Generale di queſto Arciveſcovado nel 1532. Viſſe per lo meno fino al 1535. come ſi ha dal Canonico Mongitore (1), preſſo al quale altre notizie ſi poſſono leggere, e vedere ſi poſſono citati altri Autori, che del medeſimo hanno fatta onorevole menzione. Ha laſciate l' Opere ſeguenti:

I. *De ſeptem ſpiritibus in conſpectu Throni Dei aſtantibus ad Carolum V. Imperatorem. Panormi typis Antonii Maydæ* 1535. in 4. Preſentò queſt' Opera a Carlo V. allor che queſti giunſe in Palermo. Motivo a queſta Operetta diede la ſcoperta d' una imagine di ſette Angeli fatta dal noſtro Autore mentr' era nel 1516. Vicario Generale del Cardinal Franceſco Remolini Arciveſcovo di Palermo, del qual ritrovamento ha poſcia ſcritta, fra gli altri, una diffuſa Storia Ottavio Cajetano (2).

II. Egli ebbe il merito dell' edizione dell' Opera intitolata: *Vita Sancti Angeli Martyris Carmelitani*, la quale ſi fece *Panormi apud Antonium Maydam Panormitam & Petrum Spiram Meſſanenſem* 1525 (3), 1526 (4), e 1527 (5) in 4. A queſta, che ſi è preteſa ſcritta da Enoc Patriarca di Geruſalemme fino dal 1227; aggiunſe il Belloroſi, dopo averla diſpoſta e diſtribuita per Capi, una Epiſtola *De miraculis, fonteque vivo, & fluxu olei medicinalis in loco ſepulturæ D. Angeli Martyris*. Queſta *Vita*, che uſcì più volte in Latino, e anche in Volgare, è ſtata criticata dal Papebrochio, che l' ha rigettata (6);

(1) Mongitore, *Bibl. Sicula*, Tom. II. pag. 255.

(2) *Vita Sanctor. Siculor.* Tom. II. pag. 266.

(3) *Giorn. de' Letter.* di Modena 1692. pag. 178.

(4) Mongitore, loc. cit.

(5) Mongitore, loc. cit. e *Giornale* di Modena 1692. pag. 176.

(6) *Acta Sanctorum*, Tom. II. del meſe di Aprile, pag. 24. Dello ſteſſo ſentimento del Papebrochio in riguardo alla Vita di S. Angelo pubblicata dal Belloroſi è anche il chiariſſimo P. Serafino Maria Potenza che non la riconoſce per Opera che meriti alcuna fede.

ma ha ritrovato, oltre alcuni altri riferiti dal Mongitore (7), un forte difensore nella persona di Tommaso Cantone, il quale ha voluto sostenerla coll' Opera intitolata: *Vita Sancti Angeli Martyris* ec. *anno* 1227. *a D. Enoch Patriarcha Constantinopolitano conscripta, anno* 1527. *a Thoma Belloroso digesta in Capita* ec. *ab adversantibus Danielis Papebrochii jaculis vindicata, suoque auctori asserta* ec. *Bononiæ typis Petri Mariæ de Montibus* 1691. in 4 (8).

(7) Loc. cit.

(8) Un estratto di detto Libro assai giudizioso e lungo si può leggere da car. 176. fino a car. 191. del *Giorn. de' Letter.* di Modena dell' anno 1692.

BELLOSTO (Niccolò) della Congregazione di San Bernardo dell' Ordine Cisterciense, viene registrato fra gli Scrittori Piemontesi dal Rossotti a car. 449. del suo *Syllab. Scriptor. Pedemontii*, col dire che *Musis carus edidit carmine Panegyrim in Sanctiss. P. Benedictum Abb. Monachorum Occidentalium Patriarcham celeberrimum. Neapoli apud Franciscum de Thomase* 1645.

BELLOTTI (Costantino) da Bedizzole, Terra ragguardevole della Riviera di Salò nel Distretto Bresciano, Monaco Casinense, fioriva verso la fine del Secolo XVI. e sul principio del seguente. Professò la sua Religione in San Giovanni Evangelista di Parma a' 12. di Giugno del 1558. e fu Priore Titolare di San Michele di Teliore sul Parmigiano. Ha data alla stampa l' Opera seguente: *Gregorius Magnus Instituto Sanctissimi P. Benedicti restitutus. Brixiæ in ædibus Policreti Turlini* 1603. in 4. Quest' Opera, ch' è in tre Dialoghi distinta, fu da lui intrapresa contra il celebre Cardinal Baronio che tolto aveva all' Ordine Benedettino il soprammentovato Santo, ma rispose al Bellotti Antonio Gallonio, o piuttosto il Baronio medesimo, l' anno 1604. Si vegga il P. Armellini nella Par. I. della *Bibl. Benedict. Casinens.* a car. 122. ove si riferiscono gli Autori che hanno preso a difendere la Sentenza del P. Bellotti, e quelli altresì che di questo e dell' Opera sua hanno parlato con lode.

BELLOTTI (Francesco) di Comacchio, Monaco Camaldolese, di cui il Sancassani (1) parla con lode, fioriva dopo il principio di questo Secolo XVIII. e ha pubblicata un' *Egloga nella professione solenne della M. R. Madre Donna Maria Giustina Rosalia Galeffi nel Monistero di Santa Caterina di Cesena dell' Ordine Camaldolese. In Cesena per il Gherardi* 1714. in fogl.

Egli è diverso da quel Francesco Bellotti Anziano di Comacchio, a cui il celebre P. Angelico Aprosio indirizzò, come fece ad altri Soggetti distinti, una sua lettera (2).

(1) *E' il P. Bellotti*, così scrive il Sancassani nella Scanz. XIX. della *Bibliot. Volante* del Cinelli (da lui continuata) a car. 43. *Comacchiese, giovane d' età, ma di senno molto provetto, e nell' osservanza religiosa molto esemplare*, e soggiugne: *si diletta di Poesia, che non impiega mai se non in argomenti sacri*.

(2) *Bibl. Aprosiana*, pag. 204.

BELLOTTI (Giovanni) da Romano sul Bergamasco, Cappuccino, Predicatore della Provincia Bresciana, e Missionario Apostolico nel Congo, e in altre parti degl' Infedeli, moltissimi de' quali convertì alla Religione Cattolica, fiorì intorno alla metà del secolo passato, ed ha scritte l' Opere segg.

I. *Elettuario al Peccatore* ec. Quest' Opera senza nome dell' autore, uscì di nuovo col titolo di *Tromba Sonora al peccatore con figure terribili* ec. *In Venezia* 1668.

II. *Avvertimenti necessarj a' Missionarj Apostolici*. Scrivono il P. Dionigi da Genova (1), e il P. Bernardo da Bologna (2) che dedicò questo Libro alla Sacra Congregazione *De Propaganda Fide*, ma non accennano se sia impresso.

III. *Le apostoliche giornate nelle quali rappresenta parte delle sue fatiche nelle Mis-*

(1) *Bibl. Script. Capucc.* pag. 175.

(2) *Bibl. Script. Capucc.* pag. 134.

Missioni sostenute a benefizio dell' Anime de' Negri infedeli. Il P. Gio. da S. Antonio (3) afferma che di quest' Opera, e della riferita al num. II. fa menzione D. Andrea Barcia (4), ma nè pur esso accenna se sia stata stampata.

IV. *Canticorum Evangelicorum Tomi III.* in 4. Nè meno di quest' Opera estesa sopra i tre Cantici: *Magnificat*, *Benedictus*, e *Nunc dimittis* troviamo notizia della edizione.

V. *Decachordum Beatissimæ Virginis*. Sta in fine de' suddetti *Cantici*, siccome ci assicurano i citati Scrittori.

Qui non ci possiamo dispensare dall' avvertire chi legge a non confondere il nostro Autore con quel Gio. Belot Francese autore di alcuni Libri di Magia, nè con quel Gio. Francesco Bellotti pur Francese Scrittore della Vita d' Arcangela Panigarola.

(3) *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. II. pag. 135. (4) *Biblioth. Indica*, col. 81.

BELLOTTI (Girolamo) Cittadino Veneziano, Abate, fioriva nel 1720. Si dilettò di antiche Medaglie, e di lui si hanno alla stampa due Dissertazioni sopra due Medaglie antiche negli *Atti eruditi*, *Parte antiquaria* pubblicati dall' Albrizzi nel 1725. della prima delle quali Dissertazioni ha parlato più volte Apostolo Zeno nelle sue *Lettere* (1). Egli aveva pubblicata anche una *Medaglia Enigmatica spiegata in lettere* che si ristampò *in Venezia per Sebastiano Coleti 1722.* in 8.

(1) Vol. II. pagg. 366. 367. e 368. Di esso parla il Zeno anche nel medesimo Volume a car. 372. d' onde si ricava che era assai perito dell' arte del bulino, e a car. 446. e 515. e ne fa menzione pure a car. 526. e 527.

BELLOVISO (Armando). V. Belviso (Armando).

BELLOVISO (Jacopo). V. Belviso (Jacopo).

BELLUCCI GENTILI (Antonio). V. Gentili Bellucci (Antonio).

BELLUCCI (Filippo) il quale fioriva nel 1527. ha pubblicato un *Itinerarium* in versi Latini esametri *ad Reńum D. Antonium Episc. Port. S. R. E. Card. de Monte*. *Romæ per Ludovicum Henricum Vicentinum*, senza nota d' anno, in 4. In questo Poemetto descrisse il viaggio di detto Cardinale alla Santa Casa di Loreto, e due squarcj di esso assai eleganti si leggono alla col. 291. e 292. del Tom. III. delle *Vitæ Summorum Pontiff. & Cardd.* del Clacconio.

Una sua Lettera a Federigo Clavario Commissario Apostolico, segnata di Collescipoli a' 4. di Maggio del 1527. si trova a car. 74. del Lib. II. delle *Lettere di Principi*.

BELLUCCI (Gio. Batista) nacque in San Marino l' anno 1506. Dopo aver atteso alla mercatura per molto tempo, e dopo essere stato Cameriere del Contestabile di Roma, si applicò al Disegno e all' Architettura in età adulta sotto Girolamo Genga chiaro Pittore ed Architetto con una figliuola del quale passò alle seconde nozze. Servì d' Architetto il Duca Cosimo di Toscana, insegnò al Marchese di Marignano il modo di atterrare i baloardi e impadronirsi di Siena, come appunto seguì, e in premio venne dichiarato Capitano d' Infanteria. Dopo essere stato ferito d' archibugiata nella guerra di Mont' Alcino, restò finalmente ucciso all' Ajuola Fortezza di Chianti d' un colpo nella testa, mentre vi piantava l' Artiglieria, e portato alla patria vi fu nel 1554. con solenni esequie seppellito (1). Egli scrisse un *Trattato dell' Architettura Militare*, il quale principalmente versa sopra le Fortificazioni fabbricate di Terra. In fronte al medesimo Trattato che ms. in 4. si conserva presso al chiarissimo Sig. Canonico Gio. Andrea Irico in Milano, si legge una lettera dedicatoria senza alcu-

(1) Vasari, *Vite de' Pittori, e degli Scultori*, Par. III. Lib. I. pag. 507; e Orlandi *Abcedario Pittorico*, pag. 226.

alcuna data di tempo indirizzata dall' Autore a Stefano Colonna , in cui dice d'averlo scritto a richiesta d'alcuni suoi amici Soldati .

Diverso da questo è quel Gio. Batista Belluzzi pure da San Marino , che fu Poeta Volgare , ed ha Rime alle stampe fra le *Rime sacre e Morali di diversi Autori . In Foligno per Agostino Alterj* 1629. in 8 ; e da quel Gio. Batista Bellucci mercatante Bolognese mentovato in una Lettera di Marco Antonio Franceschini segnata di Bologna a' 3. di Luglio del 1725. e inserita fra le *Lettere sulla Pittura , Scultura e Architettura* (2) .

(2) Tom. II. pag. 134.

BELLUCCI (Goro o Gregorio) Pistojese figliuolo di Girolamo , si registra dal chiarissimo P. Francesco Antonio Zaccaria nelle aggiunte alla *Bibl. Pistoriensis* a car. 387. col dire che *studiosis Academicis Pistoriensibus Kalendis Quintilibus a.* 1562. *inscripsit Opusculum , quod sequenti anno* Florentiæ *exiit in vulgus prænotatum* : Universalis, ac perutilis argumentandi methodus .

BELLUCCI (Paolo) ha suoi Consiglj in un testo a penna della Libreria Gaddi di Firenze passata nella Libreria Laurenziana nel 1755. al Cod. 493. n. 41.

BELLUCCI (Sigismondo) ha una *Istoria della Madonna dell' Umiltà di Pistoja* nella Libreria Riccardiana di Firenze al Banco Q. II. num. III. in un Codice cartac. in 4.

BELLUCCI (Tommaso) Pistojese, Prefetto dell' Orto de' Semplici di Pisa, e Professore di Botanica , ha alle stampe un *Index Plantarum Horti Pisani* con un *Appendix Angeli Donninii Florentini . Florentiæ* 1662. in 12.

BELLUNO (Andrea da-). V. Alpago (Andrea) .

BELLUNO (Francesco da-) così detto dalla Città di Belluno sua patria, dell'Ordine de' Predicatori, figliuolo del Convento di Trivigi , fioriva alla metà del Secolo XIV. Nel 1335. fu fatto Vicario Generale della Provincia d' Ungheria, e nel 1342. e nel susseguente fu destinato a leggere le Sentenze in Parigi. Fu poscia nel 1348. eletto Vicario Generale della Provincia di Lombardia . Quando sia morto non c' è noto. Il Rovetta (1) lo registra sotto l' anno 1362 ; e l' Altamura (2) sotto l' anno 1375. Di lui fanno pur menzione altri Scrittori (3), ma si veggano particolarmente i Padri Quetif ed Echard (4) . Ha lasciati alcuni Commentarj *in Genesim , Job , & Tobiam* , che con altre varie Operette si conservano a penna nella Libreria di San Domenico di Bologna.

(1) *Bibl. Prov. Lombard. Ord. Prædic.* Cent. II. pag 55.
(2) *Bibl. Ord. Prædic.* Cent. II. pag. 134.
(3) Gozeo , *Catal. Viror. Ord. Prædic. in literis insignium* ; Piò , *Uomini Illustri di S. Domenico* , Par. II. Lib. II. col. 203 ; e Fabrizio , *Bibl. Med. & Inf. Latinit.* Vol. II. pag. 582.
(4) *Scriptor. Ord. Prædicator.* Tom. I. pag. 64.

BELLUNO (Luca). V. Padova (Luca da-) .

BELLUNO (Urbano da-). V. Bolzanio (Urbano) .

BELLUOMO (Angelo). V. Belomo (Angelo) .

BELLUTI (Bonaventura) di Catania in Sicilia , dell' Ordine de' Minori Conventuali chiaro Filosofo e Teologo del suo tempo, nacque intorno al 1599. Dopo avere insieme col P. Bartolommeo Mastrio pur Conventuale , letta in più luoghi la Filosofia e la Teologia , e dopo avere sostenute in sua Religione varie onorevoli Cariche , siccome riferiscono il P. Franchini (1) , e il Canonico Mongitore (2) , presso a' quali non poche altre notizie di lui si possono leggere,

(1) *Bibliosofia ec. di Scritt. Convent.* p. 86. e segg. e p. 111.
(2) *Bibl. Sicula* , Tom. I. pag. 112. e 113. ove sono citati parecchj Scrittori che hanno parlato del nostro Autore. Dietro al Mongitore ha pure parlato di lui il P. Gio. da Sant' Antonio nella *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. I. pag. 226.

gere, paſsò a miglior vita in ſua patria agli 18. di Maggio del 1676. Ha date alla ſtampa l' Opere ſeguenti, delle quali le prime ſei furono da lui compoſte inſieme col detto P. Maſtrio, e le altre tre da ſe ſolo :

I. *Logica parva*, in 8. Scrive il P. Franchini (3) che di queſta *Logica* furono fatte molte edizioni, ma non ne accenna alcuna.

II. *Diſputationes in octo Libros Phyſicorum. Romæ typis Ludovici Grignani* 1637. in 4. Di queſte Diſputazioni ſi ſono fatte altre edizioni, in Venezia, e in Napoli.

III. *Diſputationes in organum Ariſtotelis, quibus ab adverſantibus tum veterum, tum recentiorum jaculis Scoti Logica vindicatur. Venetiis* 1639. in 4. e poſcia ivi *apud Ginamum* 1646. in 4; e *Neapoli typis Novelli de Bonis* 1660. in 4.

IV. *Diſputationes in Libros de generatione & corruptione. Venetiis per Ginamum* 1640. in 4.

V. *Diſputationes in Libros de Cœlo, & Mundo, & Metheoris. Venetiis apud Ginamum* 1640. in 4.

VI. *Diſputationes in Libros de Anima. Venetiis apud Ginamum* 1643. in 4.

Tutte le ſuddette Opere raccolte inſieme furono riſtampate in cinque Tomi con queſto titolo : *Philoſophiæ ad mentem Scoti curſus integer. Venetiis apud Nicolaum Pezzana* 1678. in fogl; e poſcia ivi 1727. Vol. II. in fogl.

VII. *De Incarnatione Verbi Dei. Catanæ typis Jo. de Rubeis* 1645. in fogl.

VIII. *Moralium Opuſculorum Miſcellaneo apparatu digeſtorum, atque Reſolutionum Liber poſthumus. Catanæ typis Biſagni* 1679. in fogl.

IX. Aveva preparata anche un' Opera *De Sacramento Euchariſtiæ*, la quale non ſappiamo ſe ſia mai ſtata impreſſa.

(3) Lib. cit. pag. 92.

BELLUZZI (Aleſſandro) Nobile di Rimini, Giureconſulto, Auditore della Ruota di Firenze (1), e di quella di Lucca (2), ha laſciate diverſe Deciſioni, alcune delle quali ſono inſerite fra le *Controverſiæ* di Giambatiſta Saminiati (3), altre nel Trattato *De Majoratibus* di Giovanni Torre (4), e alcune fra le *Allegationes* di Girolamo Palma (5), ed altre ſono reſtate manoſcritte nell' Archivio del Proconſole di Firenze (6).

(1) Fontana, *Bibl. Legal.* Par. VI. col. 27.
(2) Fontana, *Bibl. Legal.* Par. I. col. 89.
(3) *Controv.* 6. 34. e 70.
(4) *Deciſ.* 14.
(5) *Allegat.* 134. e 137.
(6) Fontana, *Bibl. Legal.* Par. VI. col. 27.

BELLUZZI (Franceſco Maria) da Peſaro, fioriva nel 1737. Si dilettò di Poeſia Volgare, e varie Rime ſi hanno di lui da car. 352. ſino 355. delle *Rime d' alcuni illuſtri Autori viventi aggiunte alla Scelta d' Agoſtino Gobbi* nella Par. IV. Un ſuo Epigramma in morte di Gio. degli Abati viene lodato dal celebre Apoſtolo Zeno in una ſua lettera nel Vol. III. delle *Lettere* di queſto a car. 140. Noi non lo crediamo diverſo da quel Franceſco Maria Belluzzi Patrizio Sammarineſe e Peſareſe genero del celebre Sig. Annibale degli Abati Olivieri, al quale il chiariſſimo Monſig. Giambatiſta Paſſeri indirizzò la ſua *Iſtoria de' Foſſili del Peſareſe* ſtampata nel Tom. L. della Raccolta Calogerana a car. 241.

BELLUZZI (Gio. Batiſta). V. Bellucci (Gio. Batiſta).

BELMARITI (Angiolo Maria Bello) Parmigiano, ha Rime fra le *Compoſizioni Toſcane e Latine di molti elevati ingegni in morte del Conſigliero Lodovico Sacca raccolte e pubblicate per Bartolommeo Guerreſi. In Parma preſſo Anteo Viotto* 1614. in 4.

BELMISSERO (Paolo) di Pontremoli, Poeta Latino, ha date alla ſtampa alcune *Elegiæ de Animalibus. Romæ* 1534. in 4. Di lui fa menzione il P.

Pic-

Puccinelli nella ſua *Fede e Nobiltà del Notajo* a car. 177. fra gli uomini più illuſtri di Pontremoli, ove lo chiama *Paolo Belmeſſeri*.

BELMONDO (Bernardino) Prete ſecolare, da Demonte nel Piemonteſe (1), fioriva dopo il principio del Secolo XVI. Ha alla ſtampa un libro intitolato: *Collectanea*, nel quale, oltre parecchie altre coſe, ſi contengono delle belle Oſſervazioni ſopra Virgilio (2). *Taurini* 1548.

Di lui pur ſi legge un *Carmen* in lode dell' *Italia illuſtrata* di Flavio Biondo o ſia in lode dell'edizione di queſt' Opera fatta in Torino nel 1527. in 4.

(1) Chieſa, *Catal. degli Scritt. Piemont.* pag. 39.

(2) Roſſotti, *Syllab. Script. Pedemont.* pag. 114.

BELMONTE (Dionigi da-) d' Aſti in Piemonte, dell'Ordine de' Servi, Maeſtro di Teologia, e Teologo del Re di Sardegna, eletto Veſcovo d' Algeri o Algheri in Sardegna, nel 1730. ha data alle ſtampe in Tomi V. l' Opera intitolata: *Theologia Moralis breviter expoſita. Aſtæ typis Jo. Baptiſtæ de Zangrandis* 1712. in 12.

BELMONTI (Andrea) Romano, dell' Ordine de' Minori Oſſervanti, allievo del Collegio di S. Pietro in Mondoro di Sacra Teologia, recitò in Roma il primo di Gennajo del 1593. un'Orazione: *De Circumciſione Domini* ſtampata *Romæ apud Antonium Zannettum* 1594. in 4.

BELMONTI (Belmonte) Rimineſe, della nobile famiglia *delle Caminate* (1), Giureconſulto aſſai celebre, fratello di Pietro di cui parleremo più ſotto, ſi applicò alle Leggi in Ferrara ſotto Claudio Achillini, e vi preſe la Laurea Dottorale nel 1622 (2). Paſſò poſcia a Roma, indi ritornato alla patria, l' anno 1627. venne eletto Segretario dell' Accademia degli *Adagiati*, della quale fu allora uno de' principali promotori, e rinnovatori. In una delle adunanze di queſta trattò delle Converſazioni, e provò contra quel verſo del Guarini:

Il lungo converſar genera noja,

che ciò non mai poteva avvenire nelle Converſazioni de' Virtuoſi (3). L'anno 1642. eſſendone eletto Principe ravvivò la medeſima, e la trasferì eziandio in propria caſa (4). Soſtenne pure in ſua patria varie Cariche, cioè di Primo Conſole, e di Pretore e Giudice ordinario, la qual ultima fu da lui eſercitata in Imola e in Ceſena, e fu altresì Luogotenente Generale nel Civile di Perugia, e di tutta l' Umbria (5). E' ſtato altresì Uditore di varie Ruote, cioè di quella di Perugia, ove andò nel 1633. e vi fu aſcritto all' Accademia degl' *Inſenſati* (6), poi di quelle di Lucca, e di Genova, indi tre volte di quella di Ferrara (7), ove per più anni ſi trattenne (8), e di quella di Bologna nel 1653. ove fu creato Pretore (9). Ebbe per moglie Ginevra Pavoni unica erede di ſua famiglia, e di eſſi nacque Pace Antonio padre de' Signori Belmonti ora viventi. Non ci è noto l' anno della ſua morte, ma ſappiamo che in tempo, che di lui ſcriveva il Gisberti (10), cioè nel 1673. era ancor vivo. Ha compoſte l' Opere ſeguenti:

I. *Deciſionum Selectarum* ec. *quæ modo ipſo Proponente, modo Votante in Auditoriis*

(1) Così ſi vede chiamato ſul principio delle ſue *Deciſiones ſelectæ*, e così la ſua famiglia pure vien detta nella *Genealogia* di Pietro Belmonti ſuo fratello.

(2) Una tale notizia ci è ſtata comunicata da Roma dal Sig. Conte Don Giuſeppe Garampi Canonico della Baſilica Vaticana, e Archiviſta dell' Archivio Vaticano.

(3) Garuſſi, *Italia Accademica*, nella prefaz. pag. x.

(4) Gisberti, *Accademie d' Ital. mſs.* a car. preſſo noi 3. Si vegga anche queſt' Opera noſtra ove abbiamo parlato dell' Accademia degli *Adagiati*.

(5) Si vegga l' Elogio aſſai onorevole fatto al noſtro Autore, e poſto innanzi alle ſue *Deciſion. ſelectæ*.

(6) *Catalogo degli Accademici Inſenſati* a car. 147. delle *Rime di Franceſco Coppetta, e d' altri Peruzini*.

(7) Borſetti, *Hiſt. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 284. ove ſi dice che vi fu Auditore due volte, cioè una nel 1649. e l' altra nel 1663; ma si dal titolo delle ſue *Deciſion. ſelect.* che riferiremo più ſotto, come dall' Elogio poſto innanzi a queſte, ſi ricava che vi ſoſtenne la Carica per tre volte di Auditore di quella Ruota.

(8) Guarini, *Supplem. & Animadverſ. ad Ferrarienſ. Gymn. Hiſt. Ferrantis Borſetti in Append.* pag. 100.

(9) *Genealog. della Famiglia Belmonti*, pag. 165.

(10) Lib. ms. cit. pag. 4.

toriis Rotalibus Perusin. Lucens. Genuens. Ferrariens. Bononiens. ac iterum in hoc almo Rotæ Ferrariæ pro tertia vice nunc Auditore & Prætore dignissimo emanarunt elaborata congeries ec. *Ferrariæ per Alphonsum & Jo. Mariam de Mareslis* 1667. in fogl. Una sua Decisione si trova anche nel Tom. II. delle *Consultat.* del Mansi a car. 139.

II. *Lettere famigliari e Missive*. Scrive il detto Gisberti che queste furono poscia ristampate coll' aggiunta della Seconda Parte, e che stava anche preparando una terza Parte, la quale non sappiamo se sia mai stata impressa.

III. Egli fece le Costituzioni e le Leggi dell' Accademia degli Adagiati, le quali di suo pugno stavano nel Libro che si conservava presso al Segretario di detta Accademia.

IV. Egli ha pure aggiustata e compiuta la *Genealogia di Casa Belmonti* composta dal Capitan Pietro suo fratello, come si dirà nell' articolo di questo.

BELMONTI (Giovanni). Essendo stati i chiarissimi Autori delle *Novell. Letter.* di Firenze del 1740. attaccati dal Sig. Gio. Batista Moreale Medico di Sassuolo, come quelli che avessero derisa l' Opera sua *De Febribus malignis & contagiosis*, cert' Autore, che non vogliamo affermare che fosse il medesimo Dottor Lami, nascostosi sotto il nome di *Gio. Belmonti* rispose con acrimonia al Moreale colla retta intenzione per avventura di farlo ravvedere. Si vegga il *Catal. Operum Joannis Lamii* a car. XLIII.

BELMONTI (Pietro) Riminese, Cavaliere di San Giorgio, nacque postumo di Bartolommea Benzi dopo la morte di Pietro suo padre avvenuta nel 1537. Egli vien mentovato con lode da diversi Scrittori (1). Morì dopo gli 8. di Luglio del 1592. in cui si sa che fece testamento (2). In occasione che maritò Laudomia sua figliuola in Antonio Diotallevi Nobile di Rimini compose un' Operetta che da Trajano suo figliuolo fu poi data alle stampe con questo titolo: *Institutione della Sposa. In Roma per gli Eredi di Gio. Osmarino Gigliotto* 1587. in 4. Questa Operetta è scritta con molta erudizione, ed è piena di sentimenti Cristiani, e di buoni avvertimenti, politici, morali, ed economici, e da essa si vede quanto sregolate fossero anche in que' tempi le spese che si facevano per le spose.

Si dilettò anche di Poesia Volgare, e alcune sue Rime si leggono in varie Raccolte. Due suoi Sonetti, e dodici Stanze si trovano a carte *61. 66.* e 712. delle *Rime di diversi per Donne Romane raccolte e pubblicate da Muzio Manfredi. In Bologna per Alessandro Benacci* 1575. in 8. Due Canzoni, una *in morte di Monsignor Giulio Parigiani Vescovo di Rimini*, e l' altra *in morte di Margherita Valesia Duchessa di Savoja* con alcuni Sonetti in morte di diversi furono impresse *in Pesaro per Girolamo Concordia* 1576. in 8. Un Madrigale e un Sonetto si leggono, il primo in principio, e l' altro a car. 265. della *Terza Parte delle Rime di Cesare Rinaldi. In Bologna per Vittorio Benacci* 1590. in 12. Altro Sonetto sta innanzi alla *Vita di Santa Pelagia di Don Lucillo Martinengo*. Un Madrigale si trova a car. 69. della *Ghirlanda della Contessa Angela Bianca Beccaria contesta di Madrigali* ec. *raccolti e dichiarati da Stefano Guazzo. In Genova per gli Eredi di Girolamo Bartoli* 1595. in 4. Sue Rime in lode di Sisto V. si leggono nella Raccolta fatta da Antonio Costantini in lode di detto Pontefice. *In Mantova per li Fratelli Osanna* 1611. in 4

Qui vogliamo avvertire esserci stato, oltre a quel Pietro Belmonti, di cui parleremo qui sotto, anche un Pietro Belmonte della Compagnia di Gesù,

(1) Adimari, *Sito Riminese*, pag. 102; Crescenzi, *Corona della Nobiltà d' Italia*, Par. II. Narraz. VIII. Cap. V; Pietro Belmonti (nipote di lui). *Genealogia della Famiglia Belmonti*, pag. 136; e Rigazzi, *Famiglie nobili di Rimini*, Opera manoscritta.

(2) Tale notizia da noi si debbe al gentilissimo Signor Conte D. Giuseppe Garampi Canonico Vaticano, più volte da noi altrove mentovato.

Gesù, pur Riminese, morto Missionario Apostolico nella China a' 27. di Maggio del 1700. di cui si possono leggere varie notizie nelle *Pie memorie d' alcuni Religiosi della Compagnia di Gesù del P. Patrignani* sotto a' 27. di detto mese di Maggio; e il Marchese Pietro Belmonti uno de' Cavalieri di Guardia soprannumerarj del Pontefice Benedetto XIV; ma non appajono autori d' Opera alcuna.

BELMONTI (Pietro) di Rimini, fratello del suddetto Belmonte Belmonti, si esercitò con molta sua lode nell' arte militare, specialmente sotto il Pontificato di Urbano VIII. ed ebbe il grado di Capitanio. Ritiratosi in patria attese a raccogliere diverse memorie delle Famiglie nobili di essa, e specialmente della propria, ch' è una delle più illustri di Rimini, nel che fu pure ajutato da Monsig. Jacopo Villani (1). Ma essendo egli morto a' 16. di Luglio del 1656; avendo prima fatto testamento, in cui assegnò dieci Scudi annui all' Accademia degli Adagiati della sua patria (2), lasciò imperfetta la Genealogia di essa, ch' egli aveva quasi a buon termine ridotta. Questa fu poi compiuta dal mentovato Belmonte suo fratello, e data alla luce da Girolamo Avanzolini con questo titolo: *Genealogia dell' antica famiglia detta delle Caminate, de' Belmonti e Ricciardelli raccolta dal Capitanio Pietro Belmonti Riminese. In Rimini pel Simbeni* 1671. in fogl.

(1) Villani, *De Episcop. Ariminens.* ms.
(2) Queste notizie ci sono state cortesemente comunicate dal chiarissimo Sig. Conte D. Giuseppe Garampi Canonico Vaticano.

BELMOSTO (Giorgio) ha Rime a car. 364. del Lib. I. delle *Rime diverse di eccellentissimi Autori nuovamente raccolte* ec. (da Lodovico Domenichi). *In Venezia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari* 1549. in 8. Nel Lib. II. delle *Lettere di diversi* raccolte da Bernardino Pino due se ne trovano a lui scritte a car. 245. e 246. la prima delle quali contiene un atto di condoglianza per uno *strano accidente* occorsogli, e finisce: *Prego il Sig. Dio che vi consoli, e vi ajuti, e risanato che sarete, v' inspiri a vivere un' altra vita, acciocchè gli amici vostri abbiano altrettanta consolazione, quanta afflizione hanno ora sentita*.

BELMURO (Andrea) Napolitano, ha composto: *La Contadina; il Cavalier Bertone*; e alcuni altri Intermedj, siccome riferisce il chiarissimo P. Quadrio nel Vol. III. Par. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* a car. 505. il quale però non accenna se sieno stampati. Noi sappiamo che i due Intermedj suddetti: *La Contadina*, e *il Cavalier Bertone* furono recitati nel Teatro di Sant' Angiolo di Venezia nel 1731; e quest' ultimo uscì *in Venezia per Carlo Buonarrigo* in detto anno 1731. in 12.

BELO (Francesco) Romano, fioriva nel 1524. in cui era di età giovanile, e diede alla stampa:

I. *Laberinto d' amore* (in ottava rima) *del dottissimo giovane* ec. In fine si legge: *Impressum Perusiæ apud Leonem, opera & industria Cosmi Veronensis cognomento Blanchini* 1524. in 8; e *in Venezia* 1524. in 8. Quest' Opera, ch' è dedicata ad Elena Orsina patrizia Romana dal Belo, non ha alcuna distinzione di Capitoli, o di Libri, ed è assai scorrettamente stampata.

II. *Il Pedante*, *Commedia* (in prosa). *In Roma per Valerio Dorico, e Luigi fratelli Bresciani* 1529. in 12; e 1538. in 8.

III. *Il Beco*, *Commedia* (in prosa). *In Roma per Antonio Blado da Asola* 1538. in 4.

BELO (1) (Lorenzo) Romano (2), figliuolo di Pietro, Giureconsulto, eletto Vescovo di Capaccio a' 26. di Maggio del 1574. e morto nel 1586 (3), ha lasciate l'Opere seguenti:

I. *Ad L. 2. Cod. de Sacrosanctis Ecclesiis, & in C. nullus mortuus. Brixiæ* 1562. in 4. L'Opera sua *in C. nullus mortuus* si legge anche nel Tom. I. *Repetent. in Jure Canonico*.

II. *Tractatus de mortuis Cœmeterio restituendis. Ravennæ*, in 4. e *Brixiæ* 1562. in 4.

III. *Opusculum de potestate Pontificia creandi, & destruendi Potestates & Dignitates Sæculares in toto Orbe terrarum ad Pium V.* Questa Operetta si conserva a penna nella Libreria Vaticana al Cod. segnato del num. 5495.

IV. *Enchiridion Vitæ Jesu Christi. Neapoli* 1568. in 4.

V. Un suo Sonetto sta in principio delle *Lagrime di S. Pietro del Tansillo. In Vico Equense per il Laschi* 1585. in 4.

(1) Dal Mandosio nel Tom. II. delle *Bibl. Romana* a car. 340. si chiama *Laurentius Belus*, siccome pur vien detto ne' titoli delle sue Opere, ma dall' Ughelli nel Tom. VII. dell' *Ital. Sacra* alla col. 475. vien detto *Laurentius Bellus*, e così pur si chiama nell' Iscrizione sepolcrale riferita da esso Ughelli, il che ci fa sospettere che non sia diverso da Lorenzo Belli di cui abbiamo parlato a suo luogo.

(2) Mandosio, loc. cit.

(3) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. VII. col. 475.

BELO (Luciano) Medico da Roccacontrada, creduto dall' Offmano (1), al dir del Merclino (2) e del Mangeti (3), per quell' Antonio Maria Betti pur Medico, di cui parleremo a suo luogo, ha dato alla stampa:

I. *Quæstio de Rhabarbaro. Bononiæ* 1533. in 4. La medesima Questione si legge pure impressa col *Comment. in Avicennam* del soprammentovato Betti. *Bononiæ per Alexandrum Benatium* 1560. in foglio (4).

II. *De prandio & cœna Liber adversus Oddum de Oddis. Mediolani*, senz' altra nota, in 4 (5).

(1) *Instit.* XXVIII. 9. ove s' è ingannato, forse per aver veduta stampata la sua *Quæstio de Rhabarbaro* coll' Opera del Betti.

(2) *Linden Renov.* pag. 758.

(3) *Bibl. Scriptor. Medic.* Tom. I. pag. 28.

(4) Seguier, *Bibl. Botan.* Par. II. pag. 228.

(5) Simlero, *Epitom. Bibl. Gesneri*, pag. 120. terg. ove si vede chiamato *Lucianus Bellus*.

BELOMO o BELLUOMO (Angelo) da Roccacontrada, Agostiniano che viveva nel 1625. ha composta la *Vita della B. Rita da Cassia*, per cui fra gli Scrittori del suo Ordine vien mentovato da Tommaso Errera (1), e fra quelli dell' Umbria dal Giacobilli (2). Pubblicò pure un' Opera intitolata: *Theorica justitiæ Aphorismis comprobata. Firmi* 1625. in 12.

(1) *Alphab. Augustin.*

(2) *Catal. Scriptor. Prov. Umbriæ*, pag. 42.

BELOTTI (Giuseppe) Bergamasco, Dottore, e Prevosto di Lussana, ha pubblicata una Raccolta di Poesie nelle nozze di S. E. Gio. Benedetto Giovanelli e Camilla Martinelli. *In Bergamo per Gio. Santini* 1755. in 8.

BELPIERI (Giacinto) Cremonese, Stampatore, padre di Marco Antonio, vien riferito dall' Arisi nel Tom. III. della *Cremona Literata* a car. 209. fra gli Scrittori Cremonesi, per aver pubblicati varj Libri, e fra gli altri, uno intitolato: *Modus pie atque christiane studendi* ec. *Cremonæ*, in 8; e alcuni *Discorsi Accademici* di diversi Autori. *In Cremona pel Belpieri* 1628. e 1638. in 12.

BELPIERI (Marco Antonio) Cremonese, figliuolo di Giacinto, fioriva nel 1680. Si trattenne lungo tempo in Roma, e si dilettò degli studj d' Astronomia e di Poesia. Fu amico del Dottor Francesco Arisi (1), e ha dato

(1) *Cremona Liter.* Tom. III. pag. 228.

dato alla ſtampa :

I. *Vatiaſtroſofomantico ſopra l' anno 1677. In Cremona preſſo Franceſco Zanni*, ſenza nota d' anno, in 12. Queſt' Operetta fu da lui pubblicata ſotto il nome anagrammatico di *Pietro Leonomio Arabo*.

II. *Componimento in forma di Dialogo, per l' ingreſſo nel Moniſtero de' SS. Quirico e Julita di Cremona della Signora Anna Maria Moſca ſotto nome di D. Roſa Antonia Virginia* ec. *In Cremona per Franceſco Zanni* 1682. in 4.

BELPRATO (Gio. Bernardino) Napolitano (1), Conte d' Averſa (2), Poeta Volgare del Secolo XVI. ha alla ſtampa ſette Sonetti da car. 222. ſino 226. del Lib. VII. delle *Rime di diverſi Signori Napolitani, ed altri Autori* (raccolte da Lodovico Dolce). *In Vinegia appreſſo Gabriel Giolito de' Ferrari, e Fratelli* 1556. in 8; e un Sonetto a car. 194. delle *Impreſe* di Girolamo Ruſcelli.

(1) Creſcimbeni, *Iſtor. della Volg. Poeſ.* Vol. V. pag. 231; e Tafuri, *Iſtor. degli Scritt. Napol.* Tom. III. Par. I. pag. 418. ove ſcrive che fu *Germano forſe fratello* di Gio. Vincenzio, di cui parleremo appreſſo.

(2) Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poeſ.* Vol. II. pag. 360.

BELPRATO (Vincenzio, o Gio. Vincenzio) nobiliſſimo Cavaliere Napolitano, Conte d' Averſa, fiorì circa la metà del Secolo XVI. e anche di poi (1). Studiò le Lettere Umane, la Filoſofia, e la Legge Civile in Napoli (2), ove la ſua famiglia era paſſata da Valenza col Re Alfonſo I. d' Aragona (3). Ritornato in Averſa luogo del ſuo Dominio, atteſe quivi di propoſito agli ſtudj, e ſi avanzò in guiſa che venne comunemente riconoſciuto da ognuno per Maeſtro nelle Lettere Latine, e Volgari (4), e fu ſin d' allora eſaltato dalle penne di diverſi Scrittori (5). Si dilettò di Poeſia, e di lui ſi leggono varie Rime ſparſe per le Raccolte, alcune delle quali riferiremo nel Catalogo delle ſue Opere. Scrive Giovanni Ferro (6) che per lui uſurpò il Domenichi l' Impreſa del Caval Pegaſo col motto tratto dal Petrarca : *Che trae l' uom dal Sepolcro* ec. ma che queſta ha più dell' Emblema che dell' Impreſa. Di lui ſi hanno alla ſtampa le Opere ſeguenti, che ſono per la maggior parte traduzioni in Lingua Volgare :

I. *Libro di Meſſala Corvino Oratore e Cavaliere Romano ad Ottaviano Auguſto della Progenie ſua. In Firenze per il Torrentino* 1549. in 8. con due Lettere una del Belprato, e l' altra del Domenichi con cui vien preſentata l' Opera a Vittoria Capanna.

II. *L' Iſtoria de' Romani di Seſto Ruffo uomo Conſolare a Valentiniano Auguſto, tradotta* ec. *In Firenze per Bernardo Giunti* 1550. in 8. con Dedicatoria del ſuddetto Domenichi alla ſoprammentovata Capanna. In fine di queſta Storia ſi vede aggiunta per lo più la ſeguente Opera da eſſo Belprato pur tradotta.

III. *L' Aſſioco, ovvero Dialogo del diſpregio della morte, di Platone, tradotto* ec. Dietro a queſto Dialogo ſi legge una Lettera di Lodovico Domenichi al Belprato, in cui il Domenichi lo prega di non farſi maraviglia ſe eſſo Domenichi invece di attribuire il detto Dialogo a Senocrate, come il Belprato aveva fatto, l' abbia piuttoſto voluto attribuire a Platone.

IV. *Solino delle coſe maraviglioſe del Mondo, tradotto* ec. *In Venezia per Gabriel Giolito de' Ferrari* 1557. in 8; e di nuovo ivi per lo ſteſſo 1559. in 8; con

(1) Vedi più ſotto l' annotazione 5.

(2) Tafuri, *Iſtor. degli Scrittori del Regno di Napoli*, Tom. III. Par. I. pag. 408.

(3) *Note di Apoſtolo Zeno alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini*, Tom. II. pag. 298.

(4) Tafuri, loc. cit.

(5) Si veggano la Lettera Dedicatoria con cui il celebre Lodovico Domenichi gl' indirizzò nel 1548. la ſua *Nobiltà delle Donne*, e quella colla quale gl' indirizzò le Rime di Laura Terracina, ed altre lettere dedicatorie del medeſimo Domenichi, di cui faremo menzione nel catalogo delle Opere di eſſo Belprato. Si vegga anche quella Lettera con cui nel 1550. Antonfranceſco Doni gl' indirizzò un Volume di *Ritratti*, la qual lettera ſi trova ſtampata nel Lib. III. delle *Lettere* del medeſimo Doni a car. 298.

(6) *Teatro d' Impreſe*, Par. II. pag. 548.

con Lettera del Domenichi al Belprato, e con altra di questo a Dianora Sanseverina scritta nel 1556.

V. *La Veronica, o del Sonetto, Dialogo. In Genova per Girolamo Bartoli* 1589. in 4.

VI. Egli ha pure alla stampa varie Rime sparse per le Raccolte (7). Alcune di esse si trovano nel Tom. III. delle *Rime di diversi raccolte da Lodovico Domenichi*; nel Lib. V. delle *Rime di diversi Signori Napolitani, ed altri Autori* ec. *In Vinegia per il Giolito* 1552. in 8. Quattro sue Stanze si leggono a car. 54. delle *Rime di Laura Terracina. In Venezia appresso il Giolito* 1554. in 8. Un Sonetto si legge a car. 69. del *Tempio alla Signora Donna Giovanna d' Aragona fabbricato da' più gentili Spiriti* ec. *In Venezia per Plinio Pietrasanta* 1554. in 8. Sette Sonetti stanno a car. 70. delle *Rime di diversi* ec. raccolte dal Dolce. *In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari* 1556. in 8. e 1563. in 12. a car. 543. Un Sonetto sta a car. 618. del *Nuovo Petrarca di Lodovico Paterno. In Venezia per Gio. Andrea Valvassori detto Guadagnino* 1560. in 8; e due Sonetti si leggono a car. 42. e 83. delle *Rime di Ferrante Caraffa*.

(7) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. V. pag. 129.

BELSENSI (Gregorio). V. Gessi (Berlinghiero) il Vecchio.

BELSINO (Ergisto). V. Scavo (Michele).

BELTRAME. V. Barbieri (Niccolò).

BELTRAME da Ferrara. V. Ferrara (Beltrame da-).

BELTRAMI (Ambrogio). V. Beltramini (Ambrogio).

BELTRAMI (Bernardino) Friulano, si vede registrato da Monsig. Fontanini nel *Catalog. Viror. illustr. Provinciæ Fori Julii* dopo la sua *Hist. Liter. Aquilejens.* a car. 457. ma nulla di più ci è noto. Sappiamo bensì che un Bernardo Beltrame fu di patria Udinese, Canonico, e Segretario del Patriarca d' Aquileja nel 1563; del quale si conservano due Lettere mss. indirizzate a Pietro Aleandro il giovane da Venezia nel 1563. e 1564. presso al Sig. Don Bartolommeo Sabbionato alla Motta del Friuli in quest' anno 1758; e troviamo altresì notizia presso al Mariani nell' *Istor. di Trento* a car. 369. d' un Beltrami Cittadino e Canonico di Trento, che recitò un' Orazione nel Duomo di Trento in lode di Carlo Madruzzo Vescovo e Principe di Trento, poi Cardinale, in occasione del suo possesso con solenne pompa seguito ai 14. d' Aprile del 1603.

BELTRAMI (Carluccio) di Ravenna, Poeta Volgare, fioriva intorno al 1580 (1). Sue Rime in morte di Bianca Rangoni Contessa di Bagno si leggono a car. 166. delle *Rime scelte de' Poeti Ravennati*.

(1) *Memorie Storiche de' Poeti Ravennati* dopo le *Rime scelte* de' medesimi a car. 423.

BELTRAMI (Fabrizio) da Cetona Terra della Stato Sanese, onde gli piacque di chiamarsi in Latino *Scythoniensis* (1), fioriva sulla fine del Secolo XVI. e sul principio del seguente. Sostenne al dire dell' Ugurgieri (2), oltre ad altri onorati impieghi, quello di Segretario del Principe della Mirandola, e fu buon Filosofo, di finissima erudizione fornito, e attese anche allo studio delle belle Lettere. Compose l' Opere seguenti:

I. *Orazione in lode di Montagnana. In Verona* 1598. in 4.

II. *Discorso intorno alle Imprese comuni Accademiche* (Parti III). *In Perugia per Alessandro Petrucci* 1612. in 4. Avendo Girolamo Titi mutato col proprio nome e colla sua Impresa anche quella dell' Accademia de' Neghitosi della Cit-tà

(1) Fontanini, *Della Eloquenza Ital.* pag. 459. Il Gisberti tuttavia nelle sue *Accadem. d' Ital.* a car. del nostro ms. 68. lo chiama semplicemente *Sanese*.

(2) *Pompe Sanesi* Tit. XVIII. pag. 570.

tà della Pieve, diede motivo al Beltrami di stendere il detto suo *Discorso*, nel quale sostiene con buone ragioni non essere permessi simili cangiamenti agli Accademici particolari, e molto meno alle Accademie intiere, e prende pure occasione di confutare Giulio Cesare Capaccio il quale nell'Opera sua intorno alle *Imprese* sosteneva opinione contraria alla sua, il che adempie fondatamente nell'ultima parte di detto *Discorso* (3).

III. *Discorso dell' Allegoria Poetica fatto in difesa della Poetica del Patrizj*. Questo, e le tre Opere seguenti vengono riferite dall' Ugurgieri (4), ma non dice se sieno state impresse; e soggiugne che *poi riferisse con una distinzione ingegnosa di Episodio principale, e di secondo Episodio chiamato da lui Episodio dell' Episodio*.

IV. *Discorso contra la Poetica del Patrizj fatto in difesa d' Aristotile*.

V. *Dell' Allegoria Poetica*.

VI. *Dell' eccellenza delle Donne*.

VII. *Esame del Pastorfido del Caval. Guarini*. Questo Esame vien da lui citato nel suo *Discorso intorno alle Imprese* riferito di sopra al num. II.

(3) Zeno, *Note alla Bibl. dell' Eloquenza Ital. del Fontanini*, Tom. II. pag. 375. annotaz. 1. (4) Loc. cit.

BELTRAMI (Girolamo) Sanese, ad imitazione di Fabrizio Beltrami, stampò circa il 1600. in Siena un Libro intiero di Lettere in lode delle Donne, nelle quali non solamente mette in veduta i pregj, ma i difetti delle medesime, siccome ci assicura il Sig. Cavaliere Giannantonio Pecci nelle Memorie di Scrittori Sanesi comunicateci mss. a car. 8. t.

BELTRAMINI (1) (Ambrogio) d' Asolo (2), dell' Ordine degli Eremitani di Sant' Agostino, *uomo* al dire dell' Alberici (3) *di gran virtù, e valore*, morto in Venezia nel 1602. e seppellito nella Chiesa di Santo Stefano, ha dato alla stampa l' Opere seguenti:

I. *De voto paupertatis, & de proprio non habendo in religione. Venetiis apud Andream Muschium* 1581. in 4.

II. *Dimostrazione delle Indulgenze della Madonna della Cintura. In Venezia* 1597. in 8.

III. Afferma l' Alberici (4) che *scriveva altre cose di molta considerazione, ma dalla morte impedito, non sono uscite in luce*.

(1) Dal Possevino nel Tom. I. dall' *Appar. Sacer* a car. 71 si chiama *Beltramus*.

(2) L' Alberici veramente lo registra nel *Catal. degli Scritt. Veneziani* a car. 6. ma il gentilissimo Sig. Pierantonio Pellegrini Trieste to una mano di dotte Memorie a penna che ci comunicò nel 1753. de Scrittori d' Asolo da noi inserite nel Tom. V. delle nostre *Memorie mss.* a car. 737. ci assicura che fu d' Asolo di un' antica e nobile famiglia.

(3) *Catalog. degli Scrittori Veneziani*, pag. 6.

(4) Loc. cit.

BELTRAMINI (Giovanni) d' Asolo, fu figliuolo di Franceschino Beltramini e di Sordamore di Adamo II. Colbertaldo amendue antiche e ragguardevoli famiglie. Trasferitosi a Padova si applicò alle Scienze ed alle Leggi, e nel 1558. vi fu eletto Rettor de' Giuristi, il qual grado fu da esso per tre mesi sostenuto (1). Avendo poscia conseguita la Laurea Dottorale (2), e trasferitosi a Venezia, venne sulla fine di Settembre del 1560. creato Cavaliere (3). Ritornato in sua patria, da questa venne adoperato in varj affari, e impiegato ne' primi Magistrati. Ebbe tre moglj cioè Vittoria de' Conti di Vigonza, Laura de' Conti d' Arco, e Laura Volpata, e un fratello per nome Giannarrigo. Morì in Vienna d' Austria nel 1591. ov' era stato creato Conte del S. R. Impero da Ferdinando Imperadore in riconoscenza dell' Epitalamio per le nozze di detto Imperadore con Eleonora, da lui pubblicato. Oltre il detto

(1) Facciolati, *Fasti Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 15. ove è chiamato *Jo. Beltramenus de Casatis Acelinus*.

(2) Facciolati, loco cit.

(3) Il Diploma della dignità di Cavaliere conferitagli si può vedere pubblicato nel *Syntagma XII. de Gymn. Patav.* del Sig. Ab. Facciolati a car. 180. e segg.

detto Epitalamio, si serba pur di lui qualche saggio a penna, siccome ci assicura il chiarissimo Sig. Pierantonio Pellegrini Trieste nelle soprammentovate Memorie comunicateci manoscritte.

Qui vogliamo avvertire esser vissuto anche un Monsig. Beltramino di cui si conservavano in Firenze nella Libreria Gaddi, passata l' anno 1755. nella Libreria Laurenziana, i *Commentarj delle azioni del Regno di Francia concernenti la Religione, e altre cose*, che cominciano dal 1556. nel Cod. 273.

BELTRAMINI (Marco) d' Asolo, figliuolo di Gio. Paolo, fu molto dotto nella Teologia, e perito nella Sacra Scrittura. Dalla Prepositura del Duomo di sua patria fu trasferito Canonico Teologale in quello di Padova, dove morì nel 1653. dopo essere stato con molta sua lode impiegato in varie occorrenze da quel suo Capitolo. Di lui non si conservano che alcune manoscritte dotte Lezioni sopra la Divina Scrittura, come ci avvisa il mentovato Sig. Pierantonio Pellegrini Trieste, che ci ha comunicate queste notizie.

BELTRAMINI (Oliviero) d' Asolo nato di Ottavio, e di Violante Alvarotti Padovana, Prete dotto nelle Leggi, trasferitosi a Roma, passò quivi la vita sua, vi fece testamento a' 14. di Gennajo del 1624. e poco appresso morì (1), avendo lasciata l' Opera seguente: *Aureæ Decisiones Rotæ Romanæ coram R. P. D. Alexandro Ludovisio nunc Sanctiss. D. N. Gregorio XV. nuperrime ex originalibus summo studio & diligentia depromptæ. Adjectis argumentis, summariis, adnotationibus, ac indice locupletissimo, ingenio, ac studio præstantiss. viri Oliverii Beltraminii Tarvisini de Asylo J. U. D. in Romana Curia Advocati, & Prothonotarii Apostolici ec. Venetiis* 1623. in fogl.

(1) Memorie mss. del Sig. Pierantonio Pellegrini Trieste intorno agli Scrittori d' Asolo.

BELTRAMO (Ambrogio). V. Beltramini (Ambrogio).

BELTRANDI (Ambrogio) Torinese, Chirurgo di molta espettazione, è stato qualche tempo, a spese del Re suo Sovrano in Parigi, donde è passato a Londra, ove presentemente si ritrova (in quest' anno 1755) per ricolmarsi di tutte quelle notizie che contribuir possono a formare un ottimo Chirurgo. Ha dato alle stampe una Dissertazione: *De Hepate & de Oculo*.

BELTRANDO (Benedetto) da Foligno, il quale, al riferire del Giacobilli (1), fioriva al tempo di Probo Imperadore cioè intorno al 279. compose, al dire d' Enrico Barcelli (2) citato dal Ciacconio (3) e dal medesimo Giacobilli (4), tre Libri: *De Mundo*, ed uno: *De proprietatibus rerum occultis*. Noi tuttavia dubitiamo che sia una delle solite imposture del famoso Fanusio Campano che cita il Barcelli di cui altronde non si ha notizia.

(1) *Catalog. Scriptor. Prov. Umbriæ*, pag. 69.
(2) *Biblioth. Mundi*.
(3) *Biblioth.* col. 380.
(4) Loc. cit.

BELTRANDO (Giovanni) da Benevento, Nobile Ravennese (1), Dottor di Teologia, e nell' Accademia de' Ravvivati Sanniti chiamato l' *Incenerito*, ha pubblicata l' Opera seg: *La Vidua costante, Tragedia* (in versi). *In Cremona per Mambrino Tagliacanne* 1646. e 1648. in 8. con Dedicatoria a Monsig. Alberto Badoaro Vescovo di Crema.

Qui ci piace d' avvertire a non confondere il nostro Autore con quel Giovanni Beltrando Spagnuolo, che fioriva poco prima, ed è Autore di varie Opere Legali.

(1) Nella *Drammaturgia* dell' Allacci dell' edizione di *Venezia per Giambatista Pasquali* 1755. in 4. si chiama *D. Gio. Beltrando di Benedetto, Nobile di Ravenna*.

BEL-

BELTRANO (Antonio). Notizia di questo Scrittore ricaviamo dalla *Pantopologia Calabra* del P. Elia d' Amato a car. 152. ove scrive che *al Memoriale del P. Antonio Beltrano* pubblicò una *Risposta Apologetica* Pietro Tommaso Puglisi (Carmelitano da Coriolano in Calabria) *col nome anagrammatico di Pietro Paolo Magrifieslos* stampata *in Venezia presso a' Brigonci*, in 4.

BELTRANO (Giovanni) ha dato alle stampe l' *Ajo dell' anima, dove con brevi, ed efficaci ragioni si dispongono i condannati a morte dalla Giustizia a lasciar questo fallace Mondo, con la risoluzione d' alcuni dubbj che sogliono occorrere in questa materia di D. Giovanni Beltrano Dottor di Sacra Teologia. In Trevigi per Simon da Ponte* 1655. in 12.

BELTRANO (Ottavio) di Terranova di Calabria Citra (1), esercitava in Napoli l' arte di Letterato, di Librajo, e di Stampatore nel 1640 (2). Si ricava da lui medesimo (3) che fu soggetto a *inavveduti malori, avvenimenti di fortuna*. Ha pubblicate l' Opere seguenti:

I. *La breve descrizione del Regno di Napoli divisa in dodici Provincie. In Napoli per* lo stesso *Beltrano* 1640. in 4. e di nuovo ivi per il medesimo in detto anno (4). Uscì poscia ivi *per Pietro Amello Porrino* 1644. in 4; e di nuovo con altri Autori sullo stesso argomento raccolta e *data in luce per Adriano Scultore*, ivi *per Novello de Bonis* 1671. e 1673. in 4 (5).

II. *Almanacco Perpetuo di Rutilio Benincasa Cosentino illustrato e diviso in cinque Parti da Ottavio Beltrano* ec. *In Venezia* 1662. e ivi *per il Milocco* 1688. in 8. Copiose aggiunte ha fatto il Beltrano a questa Opera la quale in questo genere presso agli Almanachisti è in qualche riputazione. V' ha per altro chi afferma che il Beltrano in vece d' illustrarla, l' abbia renduta storpia, e confusa con mille ciancie (6). Dalla Tavola delle cose più notabili posta in principio di essa si raccoglie che il Beltrano varj Capitoli ha aggiunti alla Par. I. di detto *Almanacco*, e che esso ha composta la seconda, terza, e quarta Parte del medesimo. La quinta Parte composta da Talete Partenopeo contiene un *Fisico Trattato d' Aritmetica diviso in cinque opuscoli*; e fu stampata a parte *in Venezia per il detto Milocco* 1685. in 8. Dalla sua Lettera a chi legge posta in fine alla Par. IV. si ricava che stava preparando anche le tre seguenti Opere, la prima delle quali si andava stampando.

III. *Introduzione all' Astrologia, facilissima ad apprendersi da tutti*.

IV. *Estratto di varie scienze molto utile ad Astrologi, Medici, Barbieri, Alchimisti, Nauti, Agricoltori, ed altri*.

V. *Annuale o Giornale di tutti quelli Santi che vengono giorno per giorno, con le figure di ciascun Santo, e il suo Martirio*.

VI. *Il Vesuvio, Poema* (in ottava rima). Il P. Quadrio, ove ragiona di alcune maniere di Poesia che a' Centoni si riducono, scrive che il Beltrano nel comporre il suo Poema si servì delle Ottave di diversi Autori (7), ma non accenna ove sia stampato.

(1) Così chiama se medesimo in fronte all' Opera che riferiremo al num. II. e così vien detto dal Toppi che citeremo appresso, e da altri, ma il P. Elia d' Amato nella sua *Pantopolog. Calabra* a car. 426. lo registra tra gli Uomini illustri di Turio in Calabria seguendo per avventura l' opinione del Barri, il quale ha creduto che l' antica Città di *Turia*, ora distrutta, fosse situata in quel tratto di paese ove è al presente *Terranova*, il qual Castello per altro essendo lontano 12. miglia incirca dal mare sembra che niente abbia che fare coll' antico Turio, il quale col consenso di tutti gli Scrittori antichi era situato sul littorale del mare.

(2) Toppi, *Bibl. Napolet.* pag. 230.

(3) Si legga la lettera sua premessa alla Par. V. dell' *Almanacco perpetuo*.

(4) Toppi, loc. cit.

(5) Il Grisio, *De Script. Hist. Sae. XVII Illustr.* a car. 440. afferma che la detta edizione 1673. è la migliore di tutte. Un estratto di essa si può leggere a car. 149. del *Giorn. de' Letter.* di Roma del 1673.

(6) March. Salvatore Spiriti, *Scrittori Cosentini*, p. 123.

(7) Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. I. pag. 173. ove lo chiama *Ottavio Beltramo*.

BELTRUDI (Buccio o Jacobuccio) Poeta antico Volgare, viene registrato dall' Allacci nell' *Indice* de' Poeti, de' quali esistevano Rime ne' Codici Vaticani, Ghisiani, e Barberini (1).

(1) Allacci, *Indice* ec. premesso alla sua *Raccolta delle Rime de' Poeti antichi* a car. 46. Dietro all' Allacci hanno fatta menzione di lui il Crescimbeni nel Vol. V. dell' *Istor. della Volg. Poes.* a car. 31; e il P. Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* a car. 180.

BELVEDERE (Bartolommeo) di Foggia nel Regno di Napoli, della Compagnia di Gesù, fioriva dopo il principio del Secolo XVII. Il Nicastro (1) che per errore, di cui si è poscia corretto (2), l' aveva posto fra quegli Autori che vivevano verso la fine del Secolo XVI; scrive che fu uno de' giovani più illustri che dalla Scuola de' Padri Gesuiti di Benevento passarono a vestir l' abito della Compagnia; e che col tempo essendo egli venuto in molta fama per l' aurea sua eloquenza nel predicare, meritò da Cosimo II. Granduca di Toscana, quando la prima volta l' udì, d' essere chiamato per la sua facondia col cognome di *Belsentire*. Domenico Cesario (3) gli scrive una Lettera a Genova da Bologna, ove per avventura era stato a predicare, nella quale lo chiama uno de' primi Predicatori. Morì nella Casa Professa in tempo di pestilenza nel 1656 (4) avendo data alle stampe una *Predica in lode della B. Maria Maddalena de' Pazzi Carmelitana. In Napoli appresso Francesco Savio* 1642. in 4.

(1) *Pinacoteca Benevent.* pag. 174.
(2) Nelle Correzioni poste in principio della detta *Pinacot.*
(3) *Epistolar. Selectar.* Centur. 2. pag. 179.
(4) Toppi, *Bibl. Napol.* pag. 37. ove lo chiama *Teologo e Predicatore famoso*.

BELVEDERE (Daniello da-) detto dal P. Elia d' Amato (1) *Daniel de Frajanella*, così chiamato da Belvedere luogo della Calabria, dell' Ordine di San Francesco, fu Provinciale della Provincia di Calabria. Giunto in Affrica nel 1221. con altri Compagni, e predicandovi a que' Mori, vi conseguì il martirio. Si veggano maggiori notizie di questo Autore presso al P. Gio. da Sant' Antonio (2) il quale afferma che insieme coi compagni scrisse l' *Apologia della sua predicazione* che si legge stampata dal Cornejo nel Tom. II. del *Chronic. Ord. Seraph.* Lib. III. Cap. 50.

(1) *Pantopolog. Calabra*, pag. 62.
(2) *Bibl. Univers. Francisc.* Tom. I. pag. 287.

BELVEDERE (Ferdinando) dell' Ordine della Regolare Osservanza di San Francesco della Provincia della Marca, ha composte l' Opere seguenti:

I. *Simboliche Conclusioni. In Ancona* 1628. in 4.

II. *Discorsi morali sui precetti di Pittagora. In Jesi* 1641. Tomi II.

III. *Super Cantica canticorum*. Scrive il P. Gio. da Sant' Antonio nel Tom. I. della *Bibl. Univ. Francisc.* a car. 348. che quest' Opera si conservava ms. in due Volumi nella Libreria del Convento di Monte Carotto nella Provincia della Marca, siccome appariva dalla relazione che da quel Convento n' aveva avuta.

BELVEDERE (Giovanni da-) dell' Ordine de' Cappuccini, della Provincia della Marca, fu assai versato nelle Scienze, e nella Ragion Civile e Criminale, e ha pubblicata l' Opera seguente: *Riflessione Istorica sopra la vita, e le gesta del Servo di Dio F. Giuseppe da Santa Anatolia il giovane Laico Cappuccino. In Pesaro appresso Niccolò Degni* 1723. in 4 (1).

(1) *Bernardi a Bononia Bibl. Scriptor. Capucc.* pag. 134.

BELVEDERE (Paolo) ha Rime fra le *Rime spirituali di diversi eccellenti Poeti Toscani raccolte da Giambatista Vitali. In Napoli appresso Orazio Salviani* 1574. in 8.

BELVEDERE (Teodoro da-) Minor Riformato della Provincia della Marca, Predicatore, Lettor Generale della Provincia suddetta, e Prefetto Apostolico delle Missioni della Valle di Lucerna, morto nel 1637. scrisse l' Opere seguenti, siccome riferiscono il Vaddingo (1), e Diego Lequile (2) citati anche dal P. Gio. da Sant' Antonio (3):

I. *Turris contra Damascum adversus hereses Lib. I. Taurini* 1636. in 8.

II. *Commentaria super Cantica applicata SS. Altaris Sacramento.*

III. *Commentaria in Scotum per articulos distincta.*

IV. *De Oratione mentali Lib. I.*

V. *Epistola ad Senatum Genuensem tempore belli.* Questa esiste nell' Archivio della Città di Genova.

VI. *Relatio de Propaganda Fide ad Sacram Congregationem.*

VII. *La Lucerna della Cattolica verità.*

(1) *Script. Ord. Minor.*
(2) *De Scriptoribus qui pro Eccles. Catholica dimicarunt.*
(3) *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. III. pag. 112. Dietro a questo fa menzione di lui anche il P. Michele da San Giuseppe nel Tom. IV. della *Bibliogr. Critica* a car. 365.

BELVISO (Armano o Armando da-) chiaro Scrittore Domenicano del Secolo XIV. quantunque da diversi Scrittori sia stato creduto Italiano, cioè Bolognese (1), ad ogni modo fortissime parendoci le ragioni addotte dal P. Echard (2) per provarlo di nascita Provenzale, ci astenghiamo dal parlarne, contentandoci di rimettere il Lettore a ciò che intorno alla sua vita, e alle sue Opere ha il suddetto P. Echard diffusamente scritto.

(1) Gli Autori che l' hanno creduto Bolognese sono il Fernandez nella *Concert. Prædic.* all' anno 1296; il Mireo nella Par. II. della *Bibl. Eccles.* al num. XI. pag. 118; il Ciacconio nella *Biblioth.* alla col. 269; il Le Long nella *Bibl. Sacra*, Tom. II. pag. 633; l' Alidosi ne' *Dottori Bologn. di Teolog.* ec. a car. 1; il Bumaldi a car. 14. della *Bibl. Bonon.* e l' Orlandi nelle *Notiz. degli Scritt. Bologn.* a car. 49. i quali due Scrittori attribuiscono a questo Armano il Poema intitolato *La Fiorità*, di cui è Autore Armano Armani del quale abbiamo parlato nella Par. II. del Vol. I. di quest' Opera a car. 1101; il Riccioli nella *Chronol. Reformata*, Tom. III. ove ne fa due Autori parlandone a car. 195. e 200; il Cave nell' *Hist. Liter.* alla col. 658; il Marracci nella Par. I. della *Bibl. Mariana* a car. 142; il Marchesi ne' *Monum. Viror. illustr. Gallia Togata* a car. 60; e varj Scrittori dell' Ordine Domenicano, e fra gli altri, il Piò negli *Uomini illustri di San Domenico*, Par. II. Lib. I. col. 108; l' Altamura nella *Bibl. Ord. Prædic.* alla Centur. I. pag. 71; e il Rovetta nella Centor. II. della *Bibl. Prov. Lombard. Ord. Prædicat.* a car. 33.

(2) *Script. Ord. Prædicat.* Tom. I. pag. 583. e segg. Di lui fa menzione anche nel Tom. II. a car. 332. Dietro all' Echard ha di lui pure parlato il Fabrizio nel Tom. I. della *Bibl. Med. & Infim. Latinit.* a car. 354. e prima di questi aveva parlato di lui il Baluzio nelle Note a' Papi d' Avignone nel Tom. I. a car. 759. e l' aveva pur esso considerato di Belviso o Belvedere in Provenza.

BELVISO o BELVISI (Gio. Stefano) Dottor di Leggi, di Vercelli (1), fioriva nel 1570. Fu Vicario di San Carlo Borromeo, e Penitenziere della Cattedrale della sua patria, e ha dato alla stampa un *Libro delli nove viaggi che fece la Vergine Santissima con Gesù per istruzione di quelli che fanno le Novene, con le sue meditazioni. In Vercelli* 1570. Afferma il Chiesa (2) che in oltre *scrisse molti Consulti.*

Non si dee confondere il nostro con quel Gio. Belvisi autore dell' Opera intitolata: *Speculum Principum* stampata *Parisiis* 1530.

(1) Rossotti, *Syllab. Script. Pedem.* pag. 376.
(2) *Catalogo degli Scritt. Piemont.* pag. 126.

EELVISO (Jacopo di-) chiaro Giureconsulto de' suoi tempi, fioriva nel 1300. Non ben s' accordano gli Scrittori intorno alla sua patria, mentre alcuni di questi lo dicono d' Aqui in Piemonte (1), molti altri lo fanno Bolo-

gne-

(1) *D' Aqui* lo dicono il Panziroli *De Clar. Legum Interpr.* Lib. II. Cap. LV. ove assai bene dimostra che non può essere stato scolaro d' Azzone, come alcuni hanno malamente creduto, e confessa di non aver potuto sapere il tempo della sua morte, nè il luogo della sua sepoltura, di che daremo noi in questo articolo notizia; il Chiesa nel *Catal. degli Scritt. Piemont.* a car. 86. ove lo registra in margine sotto l' anno 1275. ed ove scrive che alcuni vogliono che sia d' Aix in Provenza; il Rossotti nel *Syllab. Scriptor. Pedemont.* a car. 295. ove si dice *Juris Cæsar. & Canon. doctor eximius*, e ove si correggono, senza però nominarli, quelli che lo dicono maestro del famoso Azzone, e di Aix in Provenza, forse ingannati dalla voce *Aquensis*, quasi che significhi di Aix; e il Fabrizio nel Tom. IV. della *Bibl. Med. & Infim. Latinit.* a car. 13. nel qual luogo ci pare che con poca esattezza affermi che fiorì circa il 1270. mentre essendo morto nel 1335. non poteva allora essere che giovanetto. Ciò trasse

per

gnese (2), e v' ha pure chi lo ha creduto d' Aix Città della Provenza (3). L' Alidosi (4), che lo chiama *Giacomo di Fra Guido Belvisio*, diverse notizie ci ha lasciate di lui; cioè che fu addottorato in Napoli nella Sala Regia, alla presenza del Re Carlo da Pietro Ferrerio Dottore e Arcivescovo Arelatense Cancelliere del medesimo Re; che questo Sovrano prese in modo a proteggerlo che scrisse nel 1301. agli Anziani e Consoli di Bologna che il Belviso era suo Consigliere e Famigliare, e lo pregò a riceverlo (benchè addottorato fuor di Bologna) nella Città, e lasciargli godere i benefizj degli altri Dottori Cittadini, e scriverlo per amor suo nella Matricola de' Dottori; ch' esso Belviso nel 1304. dimandò al Consiglio di Bologna d' esser quivi addottorato, avendo in detta Città prima letto, come scolaro, tutto il Corpo Civile; che per novità occorsa in quello Studio si condusse in Romagna, ove agli 11. di Giugno del 1311. lo seguitò un gran numero di scolari; e che lesse negli Studj di Padova, di Trevigi, di Perugia, e di Napoli, nella qual ultima Università altronde abbiamo, ch' ebbe uno stipendio assai grosso per quei tempi, cioè di cinquanta oncie d' oro (5); e che nel 1334. a' 27. di Settembre diede in punto a Bartolo nel suo addottoramento la Legge *Illud ff quod met. Causa* (6). Alcune di queste particolarità si riferiscono anche dal chiarissimo Sig. Giangiuseppe Origlia (7), ma con qualche diversità ed aggiunta di nuove notizie, cioè che fu chiamato a Napoli da quel Re Carlo II. circa il 1298. e quantunque avesse letto prima in Bologna, fosse esaminato tre volte in presenza di Carlo, e di molti Professori, e prendesse sotto ai medesimi la Laurea Dottorale; che non solamente insegnò in quelle scuole il Diritto Civile, ma vi spiegò fino ad otto volte gli usi Feudali; ch' ebbe per suo annuo salario 300. Fiorini; e che da quel Re fu onorato del titolo di suo Consigliero e Famigliare, e creato Giudice dell' appellazione della G. C. per le cause criminali coll' assegno di più di altre dieci oncie d' oro. Sappiamo poi dal Dolfi (8) che nel 1321. venne con li suoi figliuoli rivocato dal bando a Bologna; che nel 1326. andò Ambasciatore a Venezia; e che fu Maestro di Gio. d' Andrea famoso Canonista. Egli venne eletto con altri dal Pubblico di Bologna l' anno 1332. a formare gli Statuti di quella Città (9). Un moderno Scrittore (10) ci fa in oltre sapere ch' essendo andato il Belviso ad Avignone, fu dal Pontefice Giovanni XXII. eletto suo Segretario, ma non ne adduce il fondamento. Egli morì nel 1335 (11), e venne seppellito con molto onore nella Chiesa di Santo Stefano incontro all' altare del Santo Sepolcro in Bologna. Fu Dottore famosissimo nella interpretazione delle Leggi, e viene considerato uno de' principali Scrittori in materia de' Feudi (12), de' quali troviamo ch' egli fu otto volte Professore (13), e di lui hanno fatta onorevole menzione molti Scritto-

per avventura il Fabrizio dal Simlero nell' *Epit. Bibl. Gesneri* a car. 82; o da Gio Tritemio, il quale nel suo Libro *De Scriptor. Eccles.* all' Articolo CCCCLXXXIII. scrive appunto che il Belviso *claruit sub Rodulpho Imperatore anno Domini* 1270. Alquanto meglio ne ha scritto il Riccioli nel Tom. III. della *Chronol. Reform.* a car. 249. dicendo che fiorì dal 1270. al 1300.

(2) *Bolognese* lo dicono Leandro Alberti nella *Descriz. d' Ital.* a car. 335; il Ghirardacci nelle sue *Stor. di Bologna* nella Par. II. a car. 113; Marco Mantova nell' *Epitom. Viror. Illustr.* al num. 153; il Bumaldi nella *Bibl. Bonon.* a car. 98; l' Orlandi nelle *Notiz. degli Scritt. Bologn.* a car. 130; e Francesco Argellati nella *Oratio de praeclar. JJ. CC. Bonon.* a car. IX.

(3) Vedi il Chiesa, e il Rossotti citati qui sopra nell' annotaz. 1.

(4) *Dottori Bologn. di Legge Canon. e Civ.* pag. 98.

(5) Tafuri, *Istor. degli Scritt. nati nel Regno di Napoli*, Tom. II. pag. 41.

(6) Si vegga anche il Diploma del Dottorato di Bartolo, ove il nostro Belviso è mentovato, che si riferisce dal Lancellotto nella Vita di Bartolo. Vedi l' Articolo di Bartolo.

(7) *Stor. dello Studio di Napoli*, pagg. 168. e 169.

(8) *Cronol. delle famiglie nobili di Bologna*, pag. 318.

(9) Orlandi, *Notiz.* cit. loc. cit.

(10) Francesco Argellati, loc. cit.

(11) Alidosi, e Orlandi, loc. cit. Il Dolfi tuttavia nel suddetto luogo, e il Masini nella Par. III. della *Bologna Perlustrata* a car. 138. scrivono che morì nel 1334. Comunque sia, grosso è l' errore di Marco Mantova nell' *Epitom. Viror. Illustr.* al num. 153. ove afferma che *floruit anno* 1475.

(12) Si veggano alcune notizie di lui premesse all' *Apparat. in usus & consuetudines Feudorum* dell' ediz. 1563. e si vegga pure il Proemio di Baldo *in Feudos*.

(13) Così si afferma nelle dette Notizie premesse al mentovato *Apparatus* ec. dal Panatroli, e da altri, ma il Simlero nell' *Epitom.* cit. a car. 82. e Gio. Ficardo nelle *Vita Recent. Jurisconf.* a car. 233. scrivono che ne fu Professore solamente sette volte.

ri (14). Ha composte l' Opere seguenti :

I. *Apparatus in usus & consuetudines Feudorum. Lugduni* 1511. in fogl; e *Coloniæ per Maternum Cholinum* 1563. in 8.

II. *Praxis absoluta tam Civilis quam Criminalis, Coloniæ* 1580. *cum notis Arnoldi Baerti* in 8. e di nuovo *Lugduni* 1606. in 8. e *Romæ* 1645.

III. *De primo & secundo Decreto*. Sta a car. 136. t. del Tom. III. Par. II. *Tractat. Univ. Jur.*

IV. *De Excommunicatione Tractatus*. Sta nel Tom. XIV. *Tractat. Univ. Jur.* a car. 387.

V. *In Cap. I. §. contrahentes de Foro competenti*. Sta nel Tom. V. *Repetent. in Jur. Canon.*

VI. *Solutiones contrariorum quæ formantur in Glossis Digestorum, & Codicis, nec solutæ*, in fogl. senza altra nota di stampa.

VII. *Commentar. super Authentic* (15).

VIII. *Commentar. in aliquot titul. Digesti & Cod.*

IX. *Quæstionum Volumen*.

X. *Consilia*.

XI. *Quæstiones, sive Commentarius in Novellas Justiniani Constitutiones*. Stanno mss. nella Regia Libreria di Torino fra i Codici a penna Latini nel Cod. CCLXIII. f. V. 15.

XII. *Quæstio notabilis de percussione a Nobili viro facta ex qua signum remanserit*. Sta a car. 149. di un Codice di Consiglj di diversi Autori nella Regia Libreria di Torino segnato del num. CCCLVII. h. V. 14.

XIII. A lui si era pure attribuita la *Repetit. super Decretal. Bonifacii VIII.* ma non essere sua si conosce chiaramente dalla lettura della medesima (16).

(14) Di lui hanno fatta onorevole ricordanza, oltre i varj Autori citati di sopra, Bartolo in più luoghi delle sue Opere; Gio. Batista Gazalupi nell' *Hist. Interpr. & Glossator.* a car. 503; Castellano Cotta nella *Recensio Juris Interpret. & Doctor.* a car. 522; l' Alvarotto nel *Proœmio Feudor.* col. 2; il Gravina, *De orig. Juris* a car. 82; Gabriel Pennotto nell' *Hist. Tripart.* ec. a car. 792; l' Endreichio nelle *Pandect. Brandeburg.* a car. 498; e il Ghilini nel Tom. III. ms. de' suoi *Elogj*.

(15) Simlero, Alidosi, e Orlandi, locis cit.

(16) Chiesa, e Rossotti, locis cit.

BELVISO (Marco Antonio) Carmelitano della Congregazione di Mantova, fu secondo alcuni (1), da Vercelli, e secondo altri (2), da Trino di Monferrato ove fu figliuolo del Convento di S. Maria delle Grazie. A' 26. di Febbrajo del 1605. venne ammesso al Collegio de' Teologi di Bologna, e agli 8. di Maggio del 1610. eletto nel Capitolo di Ferrara Vicario Generale della sua Religione, nella quale si distinse colla pietà, col sapere, e nel savio governo di varj Conventi della medesima, di cui fu pure Definitore. Fu Soggetto assai dotto, e Oratore fervido ed eloquente; fece innalzare da' fondamenti la Libreria del suo Convento di Trino, arricchendola di varj Volumi, e facendovi altri benefizj; e passò a vita migliore nel 1632. Lasciò l' Opere seguenti, che per testimonianza del chiarissimo P. Giambatista Archetti (3) per la più parte si conservano a penna nella Libreria del suo Convento di Trino.

I. *Vita della B. Arcangela di Trino Carmelitana della Congregazione di Mantova*, in foglio. Questa è ms. nell' Archivio di S. Grisogono della sua Congregazione in Roma, ed è anche presso al chiarissimo P. Serafino Maria Potenza in un suo Codice segnato V. a car. 432. in foglio (4). - II. *Oratio Latina in funere D. Francisci Pugiellæ civis Tridinensis, & Senatoris Mantuæ, habita Tridini in Ecclesia S. Catherinæ PP. Prædicatorum* 13. *Junii* 1599. - III. *Lectio pro solemni Baccalaureatu F. M. Antonii Belvisi in Capitulo S. Martini Majoris Bononiæ*

(1) Felina, *Museo*, pag. 82; e Vaghi, *Comment.* pagg. 155. e 305; e *Memorie* mss. di Scrittori Carmelitani comunicateci dal P. Giambatista Archetti a car. 648. del Tom. II. delle nostre *Memorie* mss, e P. Serafino Maria Potenza, *Memorie* a penna di Scrittori Carmelitani inserite nelle nostre *Memorie* mss. a car. 18. del Tom. VI.

(2) Irico, *Hist. Tridin.* Lib. III. pag. 361. ove cita Fulgenzio Alghisi nell' *Hist. ms. Montisferrati*, nella quale lo attribuisce a Trino, e scrive che alcuni sospettano che sia Vercellese.

(3) *Memorie* cit.

(4) *Memorie* cit.

niæ 6. Junii 1603. - IV. *Lectio habita Bononiæ in Collegio Doctorum anno 1605.* V. *Expositio Passionis D. N. J. C. habita Florentiæ in Ecclesia S. Mariæ Majoris an.* 1604. Sono Lezioni Italiane benchè abbiano il titolo Latino . - VI. *Lezioni volgari sopra la Salut. Angelica .* - VII. *Lezioni volgari sopra il Santo Sacrifizio della Messa .* - VIII. *Prediche per la Quaresima , per l' Avvento , e per tutte le Domeniche , ed altre Feste fra l' anno ,* Tomi III. - IX. *Panegirici , e Sermoni sopra diversi Santi , e solennità dell' anno ,* Tom. I. - X. *Ragionamenti nel vestir Monache , professarle , e velarle .* - XI. *Concio de Coronatione B. V. Mariæ .*

BELUOMO (Angelo) . V. Belomo (Angelo) .

BELUOMO o BELLUOMO (Francesco Maria) da Castiglione delle Stiviere (1) , si tratteneva agli studj della Teologia nel 1642. in Milano (2) e nel 1645. era Rettore del Seminario di Codogno (3) . Ha alla stampa l' Opera seguente : *Il Sacro Fonte di Maria Vergine Nostra Signora di Caravaggio , Opera nella quale si scrive l' Origine , e parte de' grandissimi prodigj di questa divotissima Madonna . Inoltre diverse considerazioni sopra la mirabile eccellenza e beneficio della Santiss. Apparizione . La pietà singolare di Caravaggio in onorarla . Prima dal P. Moriggi istoriata , e poi composta novamente ed ampliata da Religiosa mano . E per ordine de' Signori Presidenti di esso Sacro Fonte e Chiesa di Nostra Signora data in luce . In Codogno* 1645. in 8 (4) .

(1) Che fosse di Castiglione delle Stiviere lo confessa egli stesso a car. 127. dell' Opera che riferiremo appresso, ove scrive : *Avendo con l' Apparizione di Caravaggio ponderata quella di Paitone , siami lecito trascorrere sudo a Castiglione delle Stiviere mia patria , che dal detto luogo non è lunge più di quattordici miglia* ec.

(2) *Ritrovandomi io in Milano l' anno 1542. per occasione de' miei studj di Teologia* ec. così scrive a car. 77. della accenneta Opera .

(3) *Rettore del Seminario di Codogno* si sottoscrive alla Lettera Dedicatoria con cui indirizza l' Opera suddette e' Signori Presidenti delle Chiese di Caravaggio .

(4) Delle suddette notizie ci confessiamo tenuti alle gentilezza del Sig. Carlo Antonio Tanzi erudito Soggetto Milanese che con sua lettera de' 16. di Febbrajo del 1754. ce le ha comunicate .

BELUOMO (Giuseppe Domenico) di patria Romano siccome afferma il Mandosio nel Tom. I. della *Bibl. Romana* a car. 113. pubblicò una Orazione *De Sancto Ivone* intitolata : *Aula Romana exemplar . Romæ per Corbellettum* 1661. in 4.

BELUOMO (Gottardo) da Castiglione , Gesuita , entrò in sua Religione l' anno 1628. e ne fece la professione de' quattro voti . Fu Lettore di Filosofia , e di Teologia . Resse i Collegi di Busseto, di Padova, la Casa di Provazione di Novellara , e quella dei Professi di Venezia (1) . Diede alla stampa l' Opere segg.

I. *Microcosmus immobilis , sive compendium universæ Philosophiæ . Mantuæ apud Osannas* 1655. in 8. con dedicatoria di Bernardino Bartoli al Card. Ottoboni . Egli pubblicò quest' Opera senza il suo nome , e perciò tra gli Scrittori Anonimi è registrato dal Placcio (2) .

II. *Initium Sapientiæ . Considerazioni per la salute dell' Anima . In Bologna* 1660. in 12.

III. *Le fiamme del Santuario , o sia affetti particolari nelle Meditazioni della Passione di Gesù Cristo . In Venezia per Zaccheria Conzatti* 1672. in 24.

IV. *Il pregio e l' ordine delle Orazioni ordinarie e mistiche descritte dal P. Gottardo Beluomo . In Modena per gli eredi del Miani* 1678. Quest' Operetta vien registrata nell' Indice de' Libri proibiti (3) .

(1) Sotuello , *Bibl. Script. Soc. Jesu* , p. 305. (2) *De Scriptor. Anonym.* Tom. I. p. 322. (3) A car. 378. n 556.

BEMBO (Angelo) Patrizio Veneziano . Sotto il nome di questo si ha alla stampa un' Orazione con questo titolo : *In funere Jo. Baptistæ Cardinalis Zeni quosannis recurrente Oratio habita ab Angelo Bembo Patritio Veneto in Seminario Ducali Auditore coram Serenissimo Principe & Augustissimo Senatu . Venetiis apud Jo. Franciscum Valvasensem* 1684. in 4. Ma si vuole avvertire che verisimil-

milmente non questo Bembo allora Convittore in detto Collegio, ma alcuno de' suoi maestri, secondo il solito, sarà stato il vero Autore di detta Orazione.

BEMBO (Bernardo) Patrizio, ed illustre Senator Veneziano, padre del celebre Cardinal Pietro Bembo, nacque ai 19. di Ottobre del 1433 (1). I nomi de' suoi genitori furono Niccolò Bembo, e Lisabetta Paruta (2). Prese la Laurea Dottorale nelle Leggi, e in queste fu molto versato (3). In età di XXII. anni, cioè nel 1455. si condusse a Roma in compagnia de' quattro Ambasciatori destinati dalla Repubblica a congratularsi col Pontefice Callisto III. della sua salita alla Sede Pontificia (4). Sostenne poi molte delle più ragguardevoli Cariche della sua Repubblica, e fra l' altre quella d' Ambasciatore in Ispagna circa il 1468 (5), e alla Repubblica di Firenze con Giovanni Emo altro Patrizio Veneziano dal 1478. al 1480 (6), ove per le sue rare doti, e per la sua dottrina divenne il desiderio di tutti i Letterati, e le delizie del popolo di Firenze, siccome scrisse Marsilio Ficino (7), il quale inoltre lo chiamò *gratiarum templum*, *ac mentem & fontem Musarum* (8). Fu inoltre Podestà di Ravenna nel 1481. nella quale occasione fece rifare nella Chiesa di Santo Francesco sotto un grand' Arco un nobilissimo Mausoleo tutto di fino marmo alla memoria di Dante, con apporvi la sua effigie lavorata dall' insigne Scultore Pietro Lombardo colle parole incise sopra di essa: *Virtuti & honori*, e colla seguente Iscrizione:

EXIGUA TUMULI DANTES HIC SORTE JACEBAS
SQUALLENTI NULLI COGNITE PENE SITU.
AT NUNC MARMOREO SUBNIXUS CLAUDERIS ARCU
OMNIBUS ET CULTU SPLENDIDIORE NITES.
NIMIRUM BEMBUS MUSIS INCENSUS HETRUSCIS
HOC TIBI, QUEM IN PRIMIS HÆC COLUERE DEDIT.
AN. SAL. MCCCCLXXXIII. VI. KAL. JUN.
BERNARDUS BEMBUS ÆRE SUO POS. (9).

Fu

(1) Che nascesse del 1433. lo ricaviamo da una *Lettera* del Card. Pietro Bembo suo figliuolo, ch' è nel Vol. I. Lib. II. num. 16. scritta da questo per la morte di suo padre avvenuta circa la fine di Maggio del 1519. nella quale afferma ch' era suo padre *vissuto ottantacinque anni, e mezzo*. Veramente con ciò non ben confronta un' altra Lettera del medesimo ch' è nelle sue Famigliari Latine nel Lib. V. num. 10. Questa è scritta nell' Agosto 1514. e dice che allora suo padre aveva ottantaquattro anni, *quartum, & octuagesimum ætatis suæ annum agit*; dal che parrebbe che nato fosse circa il 1430. Ma forse allora il figliuolo non fece i computi esatti, com' è verisimile che li facesse, allor che morì. Quanto poi al giorno preciso della sua nascita veramente la detta lettera di Pietro suo figliuolo scritta nel 1519. non altro lume ci dà, se non che nacque verso il fine dell' anno 1433. ma ad una precisa contezza ci fa giugnere una lettera di Marsilio Ficino ch' è fra le *Epistole* di questo al Lib. X. pag. 64. a terg. nella quale si gloria questi d' essere nato nello stesso giorno in cui nacque Bernardo. Il Ficino nacque ai 19. di Ottobre del 1433. come si dirà a suo luogo, ed ecco abbastanza posto in chiaro il tempo preciso della nascita di Bernardo Bembo.

(2) Ciò si apprende da una lunga Epistola Latina scritta da Jacopo da Udine in lode di Lodovico Foscarini condiscepolo, e stretto amico del nostro Bernardo, e ad esso Foscarini indirizzata, la quale si conserva ms. in Venezia presso al chiarissimo Sig. Cavaliere Marco Foscarini Procurator di S. Marco.

(3) *Vita Petri Bembi a Joanne Casa conscripta, notis illustrata & aucta ab Apostolo Zena* in fronte del Vol. II. della Raccolta degli *Storici delle cose Veneziane*. *In Venezia pel Lovisa* 1718. in 4. sul principio; Marsilio Ficino, *Epist.* Lib. I. pag. 34. terg. e Foscarini, *Letterat. Venez.* Vol. I. pag. 58. ov' è registrato fra' Patrizj Veneziani che si distinsero a quel tempo nello studio delle Leggi. Prova della sua cognizione in queste ci piace pur di dedurre dal vedere il nostro Bernardo introdotto da Gio. Jacopo Cane Professore di Leggi in Padova per Interlocutore con altri Giureconsulti in un suo Dialogo, nel quale prese a trattare in ristretto la materia legale *De Arbitris*. Questo Dialogo si conservava già alcuni anni a penna presso al celebre Arciprete Girolamo Baruffaldi in un Volume di varie Operette al nostro Bernardo appartenenti, in settimo luogo. In esso Volume altro Dialogo al numero antecedente si trovava del medesimo Cane, intitolato *De Constantini Donatione*, nel quale il nostro Bembo è pure introdotto a favellare.

(4) Jacopo da Udine, *Epist.* cit.

(5) Si vegga il Vol. XXVI. della Raccolta Calogerana a car. 179 ove si ha la distinta relazione del Codice a penna esistente presso a Girolamo Baruffaldi, di cui parleremo nel Catalogo delle Opere di Bernardo, nel qual Codice si trova la descrizione estesa in versi Latini da Paolo Marso dell' accompagnamento fatto da esso Paolo a Bernardo Bembo allor che questi navigò nelle Spagne.

(6) Casa, *Vita Petri Bembi* cit. pag. II; e Ammirato, *Stor. Fiorent.* Par. II. pag. 124.

(7) *Epist.* Lib. IV. pag. 85. terg. Da un' altra Lettera del Ficino ch' è nel Lib. I. pag. 25. pare che questo Bernardo un' altra ambasceria sostenesse sin dal 1474. nel qual anno a' 7. di Marzo è scritta quella lettera, perciocchè in essa è chiamato *Oratore de' Veneziani*.

(8) *Epist. Mars. Ficini*, Lib. III. pag. 68. terg.

(9) Veramente Callandra Fedele nelle sue *Epist.* a car. 116; e il P. Gio. degli Agostini nella Prefazione al Vol. I. de' suoi *Scrittori Venez.* a car. XXVIII. citando le *Memor. Sacre di Ravenna* di Girolamo Fabri a car. 183; parlano di quel Sepolcro eretto da Bernardo Bembo, senza far cenno che fosse un rifacimento, e come se prima non vi fosse stato, ma che un Sepolcro di marmo fosse già eretto colà prima del 1326. da Ostasio Polentano e Guido Novello, e che il Bembo non facesse che rifarlo, e rabbellirlo, si afferma da Ferdinando Leopoldo del Migliore nella *Firenze Illustrata* a car. 34; e da Placido Puccinelli nella *Cronica dell' Abbadia di Fiorenza* a car. 25; e si conferma dalla Iscrizione appostavi dal Bembo, che di sopra da noi si riferisce. Si vegga anche la Prefazione posta in fronte alle *Rime scelte de' Poeti Ravennati* a car. VII.

Fu poſcia Ambaſciatore in Roma nel 1487. e 1488 (10), indi Podeſtà di Bergamo nel 1489 (11); poi Vicedomino di Ferrara nel 1497. e 1498 (12); e Ambaſciatore di nuovo a Roma nel 1504. con ſette altri Patrizj a Giulio II. allora di freſco creato Papa (13). Conſeguì il grado di *Cavaliere*, ed ebbe in moglie Elena Marcella che lo fece padre di diverſi figliuoli (14). Ebbe grave infermità di carbonchio in Padova nel 1506 (15), e morì verſo la fine del Maggio del 1519 (16).

Fu uomo molto ſcienziato, e Protettore de' Letterati (17); e aſſai amato e venerato dall' Accademia Platonica (18). Di lui hanno fatta onorevole menzione molti Scrittori (19), fra i quali merita particolar ricordanza Marſilio Ficino ſuo ſtrettiſſimo amico (20), il quale ſi recò a gloria l' eſſere venuto al Mondo in un medeſimo anno e giorno con lui (21).

Molto egli ſcriſſe, ma pochiſſimo di lui ſi ha alle ſtampe.

Una ſua Epiſtola ſi trova fra quelle del Sabellico nel Lib. IX.

Altre due ſcritte di Ferrara nel 1498. a Piero Barozzi Veſcovo di Padova eſiſtono fra le famigliari Latine di Pietro Bembo ſuo figliuolo nel Lib. II. ai num. 15 e 16.

Una ſua prefazione in fronte a' due Libri del Petrarca *De vita ſolitaria* è ſtata pubblicata dal Tomaſini nel ſuo *Petrarcha Redivivus* al Cap. VII.

Un ſuo Epigramma in verſi inciſo ſul Sepolcro di Dante in Ravenna ſi è da noi qui ſopra riferito. Un altro Epitaffio da lui compoſto in proſa ſopra Tomaſina Gruamonti Nobile Veneziana inciſo ſul Sepolcro di queſta nella Chieſa di Sant' Andrea di Ferrara ſi trova impreſſo nel Vol. XXVI. della Raccolta Calogerana a car. 159.

Un Volume poi di ſue Orazioni, con altre ſue Operette eſiſteva a penna preſſo a Girolamo Baruffaldi, il quale, riferendo (22), che le dette Orazioni erano ſtate da Bernardo recitate in Ferrara, ci fa credere che diverſo ſia da altro Codice poſſeduto dal medeſimo Baruffaldi, il quale conteneva varie Operette dedicate, o ſpettanti per altri titoli al noſtro Bernardo, e in queſto ſi leggevano di lui tre Orazioni recitate a Papa Innocenzio VIII. nel 1487 (23). D' una ſua Orazione detta in lode, e ne' Funerali di Ber-

(10) Beccadelli, *Vita del Cardin. Pietro Bembo*, pag. XXXIV. dietro alla ſuddetta Vita ſcrittane dal Caſa; e Raccolta Calogerana, Tom. XXVI. pagg. 169. e 175.

(11) *Petri Bembi Epiſt. Familiar.* Lib. VI. num. 120. e 121; e Angelini, *Catalog. de' Rettori di Bergamo*, p. 43.

(12) *Lettere del Card. Pietro Bembo*, Vol. II. Lib. I. numero 3; Caſa, *Vita* cit. pag. VII. e VIII; Beccadelli, *Vita* ec. pag. XXXVI; e Agoſtini, *Scrittori Veneziani*, Vol. II. pag. pag. 211. Il Bullard nel Tom. II. dell' *Academ. des Sciences & des Arts* a car. 170. ſcrive che Bernardo governò *ſucceſſivement les Eſtats des Ducs de Ferare & d' Urbin*. Forſe volle dire *de Ferare & de Ravenne*, ma ciò non fu *ſucceſſivamente*, come appare da quanto ſi è detto di ſopra.

(13) Vedi più ſotto fra le ſue Opere in ultimo luogo, ove ſi farà menzione della deſcrizione ch' egli fece di quel ſuo viaggio a Roma.

(14) Di detti ſuoi figliuoli ſi farà da noi particolare ricordanza nell' Articolo del Card. Pietro Bembo.

(15) *Petri Bembi Epiſt. Famil.* Lib. III. num. 3.

(16) Vedi ſopra l' annotaz. 1.

(17) *Vir apprime doctus, doctorumque Patronus, atque meus in ſydere, genioque frater*, così è chiamato dal Ficino in una delle ſue *Epiſt.* nel Lib. X. pag. 164. terg. *Uomo dottiſſimo* lo ha detto anche Apoſtolo Zeno in una delle ſue *Lettere* nel Vol. II. a car. 252.

(18) Ficini, *Epiſt.* Lib. III. pag. 68. terg.

(19) Di lui grande ſtima hanno moſtrata, e onorevole menzione hanno fatta il Poliziano nelle ſue Poeſie Latine; il Sabellico nelle *Epiſt.* e nelle ſue Decadi; Franceſco Filelfo fra le *Epiſt.* del quale una ſe ne trova ſcritta al noſtro Autore nella Par. II. Lib. XXII. pag. 161; Batiſta Mantovano nelle ſue Poeſie; Benedetto Maffei; Giorgio Merola; Filippo da Rimini; Criſtoforo Landini, ed altri che tutti indirizzarono alcune proprie Opere al noſtro Bernardo, ſiccome ſi ricava dalla Relazione del Codice Baruffaldi mentovata qui ſopra nell' annotaz. 5. Lo ſteſſo Criſtoforo Landini regalò il Bembo d' un eſemplare delle ſue Poeſie intitolate *Xandra*, in fronte a cui poſe una ſua Epiſtola ſcritta al noſtro Bembo, la quale è ſtata pubblicata dal chiariſſimo Sig. Ab. Angiolo Maria Bandini nel Vol. II. del ſuo *Specimen Liter. Florent.* a car. 164. e il medeſimo Landini gl' indirizzò pure quattro ſue Elegie che ſi trovano nel Codice a penna di detta *Xandra* eſiſtente nella Libreria Vaticana al num. 3336. Fra i lodatori del noſtro Bembo ſi poſſono annoverare altresì il Caſa, il Beccadelli, e il Gualteruzzi ſul principio delle Vite ſcritte da queſti del Cardinal Bembo, il Papadopoli nel Vol. II. dell' *Hiſt. Gymn. Patav.* a car. 35. ed altri.

(20) Fra le *Epiſtole* del Ficino ſe ne hanno XXVIII. ſcritte al noſtro Bernardo, a cui pure indirizzò il Ficino il Lib. V. di dette ſue *Epiſtole*. Tre di dette *Epiſt.* tradotte in Volgare ſi poſſono vedere impreſſe nell' *Idea del Segretar.* del Zucchi; due nella Par. II. a car. 308. e 309; ed una nella Par. IV. a car. 87. Il Ficino dedicò altresì al noſtro Bembo tre altre Operette riferite nella *Relazione* del Codice Baruffaldi citata di ſopra nell' annotaz. 5.

(21) Vedi ſopra l' annotaz. 17. e Beccadelli, *Vita* cit. pag. XXXIII.

(22) *Jacobi Guarini* (cioè lo ſteſſo Baruffaldi coperto ſotto il nome di Jacopo Guarini) *Supplem. & Animadverſ. in hiſt. Gymn. Ferrar. Ferrantis Borſetti*, Par. II. p. 100.

(23) Il mentovato Codice è quello di cui il medeſimo Baruffaldi ci ha data una minuta *Relazione* mentovata di ſopra nell' annotaz. 5.

Bertoldo d' Efte Condottiere dell' Efercito Veneziano morto nel 1463. fi fa menzione dietro a Pietro Barozzi Vefcovo di Padova (24) dal P. Gio. degli Agoftini (25). Quefta Orazione efifteva mf. in Padova nella Libreria Candi al tempo del Tomafini (26) che ne fa menzione.

Finalmente un fuo Commentario Latino ma non terminato intorno al viaggio ch' e' fece a Roma nel 1504. con fette altri fuoi Colleghe per la creazione di Giulio II. efifteva a penna preffo ad Apoftolo Zeno.

(24) *Carmina* mſt. preſſo all' Ab. Girolamo Cappello.

(25) *Scritt. Venez.* Tom. I. pag. 559.

(26) Tomaſini, *Bibl. Patav. mſſ.* pag. 84.

BEMBO (Bonifazio) Scrittore, che fiorì verfo la fine del Secolo XV. fu di patria Brefciano, ma originario di Cremona (1). Si diftinfe nello ftudio della facoltà Oratoria, e nella Poefia; e pare che fin dal 1487. aveffe aperta Scuola alla gioventù in Paifolo preffo a Caftelfranco (2). Da Elia Cavriolo (3), che lo chiama *Latinis, Græcifque literis eruditiſſimum*, apprendiamo che fu pofcia condotto dagli Sforzefchi per Lettor pubblico nell' Univerfità di Pavia; indi chiamato venne a Roma dal Pontefice Innocenzio VIII. per pubblico Profeffore di Rettorica. Il Calzavacca (4), ed il Cozzando (5) aggiungono che ciò fu con *provvifione ftraordinaria*. Egli era in Roma nel 1493. come fi dirà più fotto; e fi trovava in Pavia tre anni prima, cioè nel 1490. nel qual anno quivi recitò un' Orazione panegirica in lode di Lodovico il Moro; rappreſentandolo un gran Mecenate de' Letterati, la quale è alle ftampe con quefto titolo: *Bonifacii Bembi in fapientiſſimi Principis Ludovici laudes Oratio in Scholis Papienfibus habita MCCCCLXXXX. IIII. Kal. Decemb.* in 4 (6).

Egli fcriffe anche in Latino la Vita di Nerva e di Trajano, lavoro per altro di fole fette carte, e di poco conto, e perciò non fenza ragione il celebre Jacopo Gronovio avendone fatto comperare per fuo ufo un efemplare fenza averlo prima veduto, fi dolfe poi d' aver acquiftato *pro thefauro carbones*, non contenendo effa che alcuni frammenti di Dione tradotti da Bonifazio dal Greco (7). Queft' Operetta, cui abbiamo fotto gli occhj e ch' è tuttavia molto rara, fu da lui indirizzata al Card. Francefco Piccolomini, è in foglio picciolo, nè vi fi trova alcuna nota della ftampa fe non che dell' anno di quefta ci dà qualche lume una fua breve prefazione poftavi avanti la Dedicatoria, la quale è fegnata *Romæ die VII. Augufti MCCCCXCIII.*

Niente maggiore ftima di lui, e di alcun' altra fua Opera nel propofito che or ora fi dirà, la quale non ben ci è nota, ci fa concepire Criftoforo Bar-

(1) *Brixiæ natus, Brixianufque fum civis, idemque non minus Cremonenfis & paterna & vetufta origine, qua non poſſum non gloriari ipfe mecum*, così di fe fteffo parlò il noftro Bonifazio nell' Orazione fua in lode di Lodovico il Moro; per la qual cofa lo veggiamo annoverato non meno fra gli Scrittori Brefciani da Elia Cavriolo nel Lib. XII. della fua *Hift. Brix*; da Leandro Alberti nella *Deferiz. d' Ital.* a car. 402; e dal Cozzando nella Par. I. della *Librer. Brefc.* a car. 59; che fra' Cremonefi dall' Arifi nel Vol. III. della *Cremona Liter.* a car. 331. Qui fi vuole avvertire efferci ftato anche un Bonifazio Bembo chiaro Pittore, Scolaro del Palma Seniore, del quale parlano il Ridolfi nella Par. I. delle *Vite de' Pittori* a car. 269; e l' Orlandi nell' *Abcedario Pittorico* a car. 95.

(2) Si vegga fra le *Epift* di Caffandra Fedele a car. 125. una Epiftola del noftro Autore a quefta fcritta, e fegnata *Pafoli apud Caftrofrancum IV. Idus Septembr.* in cui così egli fi fcufa per non averle fcritto prima: *Habebam puerulos iftos delicatulos, formofulos, tenellos, ac molicellos fine parentibus, itaque non potui fcribere ante hunc diem* ec; e fi confronti coll' altra che quivi fegue di rifpofta fattagli da Caffandra fegnata *Venetiis XVII. Kal. Octobr.* 1487. Altre lettere quivi fi hanno di Caffandra a lui fcritte, e fono le fegnate de' numeri XXXIII e LXXXI.

(3) *Hift. Brix.* Lib. XII.

(4) *Univerf. Heroum Brix.* pag. 33.

(5) *Libreria Brefc.* Par. I. pag. 59. Anche il chiariſſimo P. Giufeppe Caraffa nel Lib. II. *De Profeffor. Gymn. Rom.* a car. 557. lo regiftra fra i Profeffori dello Studio Romano, ove tuttavia ci pare che sbagli dicendo prima che fu Lettore *in Gymnafio Pifano*, tanto più che vi cita i detti Cavriolo e Cozzando, i quali fcrivono unicamente quanto fopra abbiamo riferito. Forfe vi fi dee leggere *in Gymnafio Papienfi*.

(6) L' Orlandi nell' *Orig. della ftampa* a car. 289. riferifce del fuddetto Panegirico un' edizione fatta nel 1494. in 4. e non fa cenno di quella feguita nel 1490; ma non fono forfe che una fola; e cagione di sbaglio all' Orlandi è ftato l' aggiugnere all' anno della ftampa le quattro unità che precedono i giorni del mefe, onde invece di leggere *MCCCCLXXXX. IIII. Kal. Decemb.* avrà letto *MCCCCLXXXXIIII. Kal. Decemb.* Di detto Panegirico fi confervano due tefti a penna, l' uno in Roma nella Libreria Vaticana, e l' altro in Milano nella Libreria Ambrofiana nel Cod. G. num. 89.

(7) Si vegga una Lettera del Gronovio nel Tom. II. delle *Epift. claror. Belgar. ad Magliabechium* a car. 193.

Barziza nell' esame che prese a fare d' un' acre controversia che ebbe il nostro Bonifazio con Matteo Collazio Siciliano intorno al fine dell' Oratore , nella quale stette quest' ultimo a favore di Cicerone , laddove Bonifazio si dichiarò a favore di Quintiliano , e contra Cicerone (8) . Il Barziza quivi giudicando nel proemio dell' uno e dell' altro, dopo aver parlato del Collazio aggiugne : *& Bonifacius citra omnem sane modestiam se Ciceroni inque arte dicendi opposuit*, e poco appresso : *At Bonifacius in cæteris utcumque , sed magno tamen cum intervallo Matthæum consequitur , sed eo quidem aut audentior , aut callidior , quod non solum quæ potest , sed etiam quæ non potest præstare , pollicetur , ostentatque , minatur multa , sed procul , terret , illudit , insultat . Jacit & tela quandoque sed irrita , atque incerta , & quæ non magis in hostem cadant , quam in se , suosque reflectantur* . Il Cozzando (9) niun cenno fa delle Opere del nostro Autore fin qui riferite ; bensì notizia ci dà di alcune *Invettive* composte dal nostro Bonifazio contra Bernardino Gadolo Abate Camaldolese , e di alcune *Satire* contra i vizj di tutte le Nazioni del Mondo , come pure d' un' *Invettiva contra l' adulazione* , nella quale prese a sostenere che la maldicenza sia la regina di tutte le virtù ; ma non aggiugne se sieno stampate , o dove si serbino a penna . Noi di sue Poesie Latine non sappiamo esserci alla stampa che un' *Elegia* da lui indirizzata a Cassandra Fedele la quale fra le Epistole di questa si trova impressa a car. 111. Versa la medesima nelle lodi di Cassandra , e nella descrizione delle disgrazie di Bonifazio , massimamente per la morte poco prima avvenuta di sua madre , e de' suoi fratelli .

(8) *Christoph. Barziza De fine Oratoris ad Heliam Capreolum. Brixiæ* 1492. in 4. (9) Loc. cit.

BEMBO (Dardi) Patrizio Veneziano , figliuolo di David (1) , fiorì sul principio del Secolo XVI. Fu Capitano a Vicenza , Podestà e Capitano a Trevigi , e Rettore a Tine , ne' quali Reggimenti , mercè della sua destrezza e prudenza , seppe acquistarsi gli affetti de' sudditi , e gli encomj della patria (2) . V' ha chi lo dice anche Senatore (3) . Morì in età ancora immatura a' 27. di Maggio del 1633 (4) . Fu aggregato nella sua patria all' Accademia degl' *Incogniti* , della quale fu uno de' principali ornamenti (5) . Lo studio suo favorito fu la Lingua Greca , dalla quale si dilettò di trasportare nella nostra Volgare alcuni Autori , fra' quali principalmente Platone , cui ebbe in tanta stima , che in ogni suo discorso , e nelle conversazioni Accademiche recava sempre in prova de' suoi sentimenti qualche sentenza di lui , e professò apertamente che da Platone solo s' apprendeva la cognizione di tutte le cose (6) ; al che appunto è allusivo , con uno scherzo sopra il suo nome , il seguente Distico posto sotto alla sua Effigie nelle *Glorie degl' Incogniti* (7) :

Dardania de gente licet sibi nomina sumat ,
Diligit hic Danaos , cumque Platone sapit .

Ha pubblicate l' Opere seguenti :

I. *Tutte le Opere di Platone tradotte in Lingua Volgare da Dardi Bembo . In Venezia per Domenico Nicolini da Sabbio* 1601. Tomi V. in 12. Questo Volgarizzamento è assai ricercato , e stimato . Dardi non volle fidarsi di se , ma gli piacque di sottopporlo all' esame , e alla censura di Fabio Paolini Udinese , e di Lucio Scarano da Brindisi pubblici Professori in Venezia , l' uno di Lingua Greca , e l' altro di Lettere amene ; e di Massimo Margunio Cretense , delli cui avvertimenti , e correzioni si valse nelle aggiunte e mutazioni poste in fine di ciascun Tomo . Per avere compiuto questo Volgarizzamento , ch' è l' u-

(1) Apostolo Zeno , *Note alla Bibl. dell' Eloquenza Ital. del Fontanini* , Tom. II. pag. 322.

(2) *Glorie degl' Incogniti di Venezia* , pag. 126.

(3) Alberici , *Catalog. degli Scritt. Venez.* pag. 22 ; e Piero Angelo Zeno , *Scrittori Veneti Patrizj* , pag. 20.

(4) *Glorie degl' Incogniti* , loc. cit.

(5) *Glor. degl' Incogn.* loc. cit; e Foscarini , *Letteratura Venez.* Vol. I. pag. 323. annotaz. 291.

(6) *Glor. degl' Incogn.* cit. pag. 126 ; e Gaddi , *De Script. non Eccles.* Vol. I. pag. 86.

(7) A car. 124.

nico di tutte l' Opere di Platone, conviene avere anche il Trattato di Timeo da Locri, e i Dialoghi tradotti pure dal nostro Dardi che si riferiranno appresso, sì perchè i detti Dialoghi vengono da alcuni creduti Opera di Platone, come perchè in fine di essi si trova una tavola copiosissima di tutte le cose che nell' Opere di Platone si contengono, lavorata da Dardi stesso. Una ristampa n' è stata fatta con detta Tavola, e *cogli argomenti, e note del Serrano. In Venezia appresso Giuseppe Bettinelli* 1742. Volumi III. in 4 (8).

II. *Comento di Jerocle Filosofo sopra i versi di Pitagora detti d' oro, volgarmente tradotti da Dardi Bembo. In Venezia per Andrea Muschio* 1603. in 4. Pare che ce ne sia un' altra edizione fatta *in Venezia per Barezzo Barezzi* 1604. in 4; ma non è che una sola, e fu un' impostura dello Stampatore Barezzi, il quale mutò il solo frontispizio, ponendovi il proprio nome, e l' *errata*, coll' aggiugnervi alcune nuove correzioni.

III. *Trattato di Timeo da Locri intorno all' anima del Mondo, e i Dialoghi detti Spurj* (ma d' altro Autore, e forse di Platone) *tradotti da Dardi Bembo. In Venezia per Giambatista Ciotti* 1607. in 12.

IV. *Discorsi di Teodoreto Vescovo di Cirene intitolati: La purga delle passioni de' Gentili, o la cognizione delle Verità Evangeliche estratta dalla loro Filosofia, in Lingua Volgare tradotti da Dardi Bembo. In Venezia per Giovanni Alberti* 1617. in 4.

V. *Apologia e Discorsi sopra l' Opere di Platone*. Se ne fa menzione nelle *Glorie degl' Incogniti*, come di Opera allora ms. e malamente dal Morofio (9), e dall' Jonsio (10) se n' è creduto autore il Card. Pietro Bembo (11).

VI. L' Alberici, e Piero Angelo Zeno lo dicono eziandio *Poeta*, ma non c'è noto essere alle stampe alcuna sua Opera in versi.

(8) Nelle *Glor. degl' Incogn.* al luogo cit. si afferma che Dardi tradusse i Libri di Platone *dalla Greca nella Lingua Latina*, ma questo certamente è uno sbaglio, perchè la sua traduzione è nella Lingua Volgare, nè si sa altronde che li abbia mai tradotti in Latino, ed è da notarsi che in dette *Glorie* si omette di far menzione della sua traduzione in Volgare.

(9) *Polyhistor. Liter.* Tom. II. pagg. 34. e 206.

(10) *De Script. Histor. Philosoph.* pag. 128.

(11) Si vegga l' Articolo di Pietro Bembo fra le sue Opere mss. al num. VI.

BEMBO (Francesco) Patrizio Veneziano, figliuolo di Giorgio, diverso da altri Franceschi Bembi pure Gentiluomini Veneziani (1), fu buon Poeta Volgare, e fiorì circa il fine del Secolo XVI. Fu Podestà di Rovigo, e mentr' era in tale dignità, gli venne da Camillo Richerio nipote del celebre Lodovico Celio Rodigino indirizzato con Dedicatoria il Libro XXV. *Antiquar. Lectionum* del detto suo zio, nella quale viene il nostro Bembo chiamato *ingenio clarus, moribus clemens, sobrius, mitis, sui profusus, alieni abstinens*, e vi si esalta egli moltissimo pel buon uso che faceva delle sue rare doti, e delle sue molte ricchezze. Fu pure suo amico Alessandro Guarini, fra le cui Lettere due se ne trovano a lui scritte (2), nella prima delle quali lo chiama *degno rampollo di pianta così nobile, e degna qual fu la gloriosa memoria di Monsig. Bembo*.

Egli morì a' 6. di Luglio del 1599 (3), e di lui si hanno alla stampa estesi in Sonetti: *Li sette Salmi Penitenziali. In Venezia appresso Niccolò Moretti* 1596. in 4. Un suo Sonetto in oltre si trova impresso a car. 75. della

Par.

(1) Di Francesco Bembo eletto Primicerio di S. Marco nel 1391. poi creato Vescovo di Castello nel 1401. e morto nel 1416. parlano l' Ughelli nel Tom. V. dell' *Ital. Sacr.* alla col. 1287. e il chiarissimo Sig. Flaminio Cornaro Senator Veneziano nelle sue *Eccles. Venet.* Decad. XI. Par. I. a car. 16. 17. 53. 67. 80. 117. Decad. XIII. Par. I. 73. 74. 185. 187. e 188. e Decad. XVI. Par. I. a car. 130. e 131. ove molte belle notizie, e varie Epistole si riferiscono di questo Vescovo. Di un Cavaliere Francesco Bembo che fu Podestà in Padova nel 1401. e Provveditore dell' Armata alla Baltia nel 1405. si fa menzione dal P. Gio. degli Agostini nel Tom. I. degli *Scrittori Venez.* a car. 284; dal Papadopoli nel Tom. I. dell' *Hist. Gymn. Patav.* a car. 49; dal Salomoni nelle *Inscript. Agri Patav.* a car. 366; e da altri. E finalmente d' un Francesco Bembo che viveva nel 1546. e fu contemporaneo ed amico del celebre Cardinal Bembo si parla da quest' ultimo in una delle sue *Lettere Volgari* ch' è l' ultima del Lib. XI. del Vol. II.

(2) A car. 90. e 94.

(3) Vedi l' annotazione 242. posta a car. 158. del Vol. V. dell' *Istor. della Volg. Poes.* del Crescimbeni, e il P. Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* a car. 431.

Par. I. delle *Rime di Tommaso Stigliani*. *In Venezia presso a Giambatista Ciotti* 1601. in 12. Un altro assai bello esprimente in ristretto il Salmo *Miserere* è stato altresì pubblicato a car. 66. del *Catalog. Auctor. qui in Codd. mss. Bibl. Riccardianæ continentur*. E sue Rime si trovano pure fra quelle del Cavalier Batista Guarini. *In Amsterdam* 1663. a car. 82. Di alcuni suoi Sonetti pure si parla nelle dette Lettere di Alessandro Guarini.

BEMBO (Giovanni) Veneziano, scrisse una Cronaca Latina delle Cose Veneziane, della quale un buon pezzo tratto da un Codice della Libreria Ambrosiana di Milano è stato pubblicato per la prima volta nel Tom. XII. *Scriptor. rerum Italic.* alla col. 515. dietro alla continuazione fatta da Rafaino Caresini della Cronica d' Andrea Dandolo. Il Caresini termina il suo lavoro all' anno 1388. e per proseguirne la continuazione è stata quivi aggiunta quella parte della Cronica del nostro Bembo che da quel tempo arriva sino al 1410. Ove il rimanente si serbi ms. non ci è noto, nè alcun lume ce ne reca il versatissimo in questo, e in ogni altro genere di Letteratura Sig. Cavaliere Marco Foscarini Procurator di San Marco (1), il quale bensì è di parere che questo Bembo fiorisse sul principio del Secolo XVI. e fosse quegli che diede alla luce le Operette del Poliziano e d'altri. C'è stato in fatti un Gio. Bembo il quale pubblicò nel 1502. un Volume in foglio di Operette di varj Autori, cioè del Sabellico, del Beroaldo, di Gio. Batista Pio, del Poliziano, e dell' Egnazio, che uscirono con una Dedicatoria in fronte di esso Giovanni Bembo indirizzata ad Andrea Anesi di Corfù, e segnata di Venezia ai 22. di Gennajo del 1502 (2).

(1) *Letteratura Veneziana*, Par. I. pag. 157.

(2) L'intero non breve titolo di detta Raccolta si riferirà all' Articolo di Filippo Beroaldo il Vecchio nel Catalogo delle sue Opere al num. I.

BEMBO (Giovanni Francesco) Patrizio Veneziano, della Congregazione di Somasca, eletto Vescovo di Belluno nel 1694. e morto nel 1720 (1) si registra fra gli Scrittori di detta Congregazione dal P. Jacopo Cevasco (2) per aver composte alcune Sacre Novene in onore di San Francesco di Sales, e di San Filippo Neri.

(1) *Ital. Sacra* dell' Ughelli, Tom. V. col. 169.

(2) *Breviar. Histor. illustr. Viror. Congreg. de Somasca*, pag. 13. Questo Autore ne parla anche nella sua *Somasca Graduata* a car. 87. e 88.

BEMBO (Gio. Matteo) Senatore Veneziano, nacque circa il 1491. Essendo ancor molto giovine navigò in Soria, e si condusse a Gerusalemme per vedere il Sepolcro di Cristo N. S. e que' Santi luoghi. Ritornato in patria si ammogliò ai 5. di Novembre del 1519. con Marcella nipote del celebre Cardinal Pietro Bembo (1), del quale abbiamo alle stampe un Volume a parte di Lettere scritte tutte a questo suo nipote assai da lui amato (2), e molte se ne trovano altresì sparse in altri libri. Da esse possono ricavarsi moltissime notizie intorno al medesimo, il quale nel 1524. fu eletto del Consiglio de' Quaranta ordinario (3), poi nel 1528. Sopraconsolo (4), e nel 1529. Auditor nuovo (5), nel 1534. Conte a Zara (6), e nel 1539. Provveditore a Cataro, ove valorosamente si diportò nell' assedio che allora vi posero e poi levarono i Turchi sotto la condotta del Barbarossa (7). Venne poi eletto sul principio del 1541. Luogote-

(1) *Lettere del Card. Pietro Bembo*, Vol. I. Lib. I. num. 1. e Lib. II. num. 17. Di detta Marcella ebbe Gio. Matteo una figliuola per nome *Giulia*, che divenne moglie del Conte Girolamo dalla Torre, al quale Giordano Ziletti Stampatore dedicò l' *Istoria Veneziana* del Card. Pietro Bembo, come nell' Articolo di questo fra le sue Opere si dirà. La Vita di lei fu descritta da Francesco Sansovino e impressa *in Venezia per i Fratelli Guerra* 1565. in 8. Morì ai 2. d' Aprile del 1562 in età di XXX. anni.

(2) Le dette *Lettere* formano il *Volume Quinto* delle Lettere Volgari del Card. Bembo.

(3) *Lettere* cit. scritte al nostro Giammatteo Bembo, n. 28.

(4) *Lettere* cit. num. 113.

(5) *Lettere* cit. num. 84.

(6) *Lettere* cit. num. 250.

(7) *Lettere* cit. num. 349. Si veggano anche le Lettere scrit-

gotenente ad Udine, il qual posto rinunziar dovette per essere colà in uffizio un suo Cognato (8), e ben tosto gli fu conferito quello di Luogotenente in Capodistria (9), e nel 1546. quello di Capitano a Famagosta (10). Fu eziandio Rettore a Verona (11), e due altre volte in Cipro (12) ove ritrovò la sepoltura di Venere già Regina di quell' Isola (13). Nel 1560. sostenne il Capitaniato di Brescia la qual Città molto egli studio di abbellire (14), e venne pur eletto del Consiglio di dieci (15). Certamente fu uno degli uomini illustri del suo tempo, siccome pur si apprende da alcune dedicatorie a lui indirizzate (16), e dal sapersi che il suo Ritratto si vedeva fra quelli de' suoi Concittadini dipinto in sua patria nella Sala del gran Consiglio prima che questa si abbruciasse (17), e molto più ci sarebbe egli noto se fossero state poste alla luce le vite che di lui scrissero Francesco Sansovino e Lodovico Dolce, le quali forse ora son perdute, e non c'è nota se non quella breve che ne scrisse Girolamo Ruscelli (18), e una assai lunga lettera di Girolamo Fracastoro scritta al Card. Pietro Bembo da Verona a' 12. di Settembre del 1544. in lode del nostro Giammatteo che merita d'esser letta (19). Ebbe per Impresa una pianta d'erba Sempreviva in un vaso al Sole col motto: *Dum volvitur iste*, per mostrare gratitudine di benefizio ricevuto (20). Di lui non sappiamo esser alla stampa che alquante lettere, alcune delle quali per altro per la lunghezza loro si potrebbero chiamare piccioli Trattati. Undici di esse, che descrivono varie circostanze del mentovato assedio di Cataro da lui con valore sostenuto, si trovano impresse nel Lib. I. delle *Lettere di Principi* da car. 137. t. fino 146. t. della edizione di *Venezia pel Ziletti* 1564. in 8; e nel Lib. III. delle *Lettere di Principi* da car. 58. fino 72. dell' edizione di Venezia del 1581. Due delle medesime sono state pubblicate dal Zucchi nell' *Idea del Segretario* a car. 23. della Par. I. ed a car. 247. della Par. III. Una pure scritta al Pontefice Leone X. nel 1519. si trova impressa in fine delle sopraccitate Lettere scritte dal Card. Bembo a questo suo nipote. Sotto il nome di lui si ha pure alla stampa un' Orazione detta alla guarnigione di Cataro nel 1539. ma questa fu lavoro di Sperone Speroni, fra le cui *Opere* si legge nel Vol. III. a car. 245.

Anche la mentovata Marcella moglie di Gio. Matteo fu Donna allevata nelle scienze, e sin dalla sua più verde età si diede allo studio della Lingua Greca, e si dilettò della Poesia Volgare, in cui compose Sonetti come si ha dalle Lettere del Card. suo zio (21).

Qui

scritte dal nostro Gio. Matteo, mentr' era Provveditore a Cataro, che si hanno alle stampe fra quelle de' Principi, siccome più sotto si dirà; in fronte alle quali pur si trova una Ducale molto onorifica per lui. Si veggano anche le Storie di que' tempi.

(8) *Lettere* cit. num. 283.

(9) *Lettere* cit. num. 288.

(10) *Lettere* cit. num. 343.

(11) Si vegga un' annotazione posta a car. 22. della Par. I. dell' *Idea del Segretario* di Bartolommeo Zucchi, che non è altro che un Compendio della Vita scrittane dal Ruscelli, di cui parleremo più sotto nell' annotazione 18; un Sonetto d' Orsatto Giustiniano che si citerà appresso; e una Lettera di Girolamo Fracastoro cui citeremo nell' annotaz. 19.

(12) Bartolommeo Zucchi, annotaz. cit.

(13) *Cose notabili della Città di Venezia*, pag. 39.

(14) Lettere del nostro Gio. Matteo, mentr' era Capitano di Brescia, ch' è nella Par. I. dell' *Idea del Segret.* del Zucchi a car. 336.

(15) Bartolommeo Zucchi, annotaz. cit.

(16) Si veggano le due Dedicatorie a lui indirizzate, l' una da Giordano Ziletti del *Trattato della grandezza della terra e dell' acqua di Alessandro Piccolomini. In Venezia* pel detto *Ziletti* 1561. in 4; e l' altra da Francesco Sansovino delle *Rime di Mauro d' Arcano* stampate da esso Sansovino *in Venezia* nel 1561. in 4. Anche l' Atanagi, il Sansovino, e Orsatto Giustiniano, nelli luoghi cui qui sotto citeremo, e il Superbi nel *Trionfo glor. degli Eroi Venez.* al Lib. II. pag. 88. hanno, fra molti altri, di lui assai onorevolmente favellato.

(17) Sansovino, *Venezia descritta* nel Catalogo ultimo in fine.

(18) Egli è il Sansovino medesimo che della Vita da lui scritta del nostro Gio. Matteo, come altresì di quelle scrittene dal Dolce e dal Ruscelli ci ha data notizia in una sua Prefazione, che sta verso al fine della sua Raccolta delle *Lettere di diversi* ec. *a Monsig. Pietro Bembo scritte* a car. 155. Di quella scrittane dal Dolce fa pur menzione l' Atanagi nella Tavola posta in fine del Vol. II. della sua Raccolta delle *Rime di diversi* sotto la voce d' *Orsatto Giustiniano*, di cui riferisce un Sonetto quivi a car. 130. terg. composto sopra detta Vita che principia: *Mentre ch' io legge in fortunato stile* ec. Quella scritta dal Ruscelli si legge a car. 201. terg. delle *Lettere di Principi* nel Lib. I. dell' ediz. di *Venezia pel Ziletti* 1564. in 8. La detta Lettera è stampata nel Lib. I. delle *Lettere di Principi* da car. 152. fino 159. dell' ediz. 1564. e da car. 83. fino 90. del Lib. III. dell' ediz. 1581.

(19) La detta Lettera è stampata nel Libro I. delle *Lettere di Principi* da car. 152. fino 159. dell' edizione 1564. e da car. 83. fino 90. del Lib. III. dell' edizione 1581.

(20) Ferro, *Imprese*, Vol. II. pag. 396.

(21) *Lettere del Card. Bembo*, Vol. II. Lib. I. num. 10. e 22.

Qui si vuole avvertire a non confondere questo Gio. Matteo con un altro Giovanni Matteo Bembo Nobile Veneziano Poeta Volgare che fioriva nel 1613. del quale si hanno Rime fra quelle *di diversi in morte di Camilla Rocha Nobili Comica confidente detta Delia raccolte da Francesco Antonazzoni* ec. *In Venezia appresso Ambrogio Dei* 1613. in 12. e del quale un' Iscrizione sacra posta nel 1622. al Ponte di Brenta sul Padovano, si riferisce dal Salomoni (22). C'è stato anche un Matteo Bembo Gesuita, ma di Posnam nella Pollonia, morto in Cracovia nel 1645. il quale fu autore di varie Opere riferite dal Sotuello (23).

(22) *Inscript. Agri Patav.* pag. 31.
(23) *Biblioth. Script. Soc. Jesu*, pag. 593.

BEMBO (Jacopo) Nobile Veneziano, il quale fioriva verso la fine del Secolo XVI. fu Poeta Volgare, e sue Rime si conservano in una Raccolta di Rime di varj Autori del suo tempo la quale esiste in Venezia nella Libreria de' Padri della Congregazione di Somasca alla Salute. Il Volume è in foglio, ed è segnato del num. 656.

BEMBO (Illuminata) figliuola di Lorenzo Bembo Senatore Veneziano, e Monaca in Bologna delle Minori Osservanti di S. Chiara, fu una di quelle che Santa Caterina di Bologna seco condusse da Ferrara a Bologna nel Monastero del Corpo di Cristo dell' Ordine di S. Chiara da lei principiato (1). Quivi, dopo esserne stata Abbadessa (2), morì nel 1483. in concetto di santità (3), ed ha perciò il titolo di *Beata* (4), e il suo corpo colà si conserva fra quelli d'altre Beate (5). Scrisse la Vita di detta Santa Caterina sua maestra e compagna, che si serba in pergamena in detto Monastero, e un esemplare pur ne aveva Apostolo Zeno fra' suoi manoscritti (6). Scrisse inoltre una Relazione delle maraviglie che accadettero al tempo del dissotterramento del corpo di detta Santa cui intitolò *Specchio d' illuminazione*, e questo, come degna reliquia, si tiene colà presso al corpo di essa Santa (7).

(1) Francesco Agostino della Chiesa, *Teatro delle Donne Letterate*, pag. 192.
(2) Gio. da S. Antonio, *Biblioth. Univers. Francisc.* Vol. II. pag. 112.
(3) Masini, *Bologna Perlustr.* Par. I. pag. 256.
(4) Chiesa, loc. cit; Masini, *Bologna Perlustr.* Par. I. pag. 118.
(5) Masini, Lib. cit. pag. 118.
(6) *Lettere d' Apostolo Zeno*, Vol. I. pag. 244.
(7) Masini, Vol. cit. pag. 256.

BEMBO (Pietro) rinomatissimo Scrittore (1), nacque in Venezia d'illustre

(1) Di questo insigne Letterato diversi Autori hanno preso a scrivere la Vita. Uno fu Monsig. Giovanni della Casa suo amico, che la estese in Latino, e questa fu impressa *Florentiae apud Juntam* 1567. in 4. indi fra le *Vitae selectorum aliquot virorum* ec. *Londini apud Georgium VVells* 1681. in 4. a car. 140; poi dietro alla Vita del Card. Gio. Francesco Commendoni scritta da Antonio Maria Graziani a car. 504. *Patavii apud Petrum Mariam Frambotti* 1685. in 12. La medesima con copiose erudite annotazioni di Apostolo Zeno fu ristampata in fronte all' *Historia Veneta* del Bembo inserita sul principio del Vol. II. della Raccolta degli Storici delle cose Veneziane. *In Venezia appresso il Lovisa* 1718. in 4. ch' è l' edizione, cui anderemo citando; indi con alcuna picciola aggiunta fu inserita nel Vol. IV. delle Opere del Casa a car. 43. e segg. della ristampa di *Venezia per Angiolo Pasinello* 1728. in 4. Questa Vita scritta dal Casa è stata giudicata dal Niceron nel Tom. XI. delle *Memoires pour servir a l' hist. des Hom. illustr.* a car. 384. come estesa *avec beaucoup d'elegance*, ma *d' un stile trop diffus*, *& sans exactitude*. Essa fu anche tradotta in Volgare da Fabrizio dalle Valle. Un' altra Vita ne ha scritta Monsig. Lodovico Beccadelli altro suo amico, ma in Volgare, e questa ch' è assai più esatta, e distesa con ordine cronologico, è stata per la prima volta impressa dietro a quella del Casa nel detto Vol. II. degli *Storici delle cose Veneziane* a car. xxxi. Un' altra sua Vita scritta in Volgare, senza nome d' Autore, si trova stampata in fronte a varie edizioni della *Stor. Veneziana* del Bembo tradotta in Volgare. Questa Vita si attribuisce dal Zeno in dette sue Annotazioni a car. I. a Carlo Gualteruzzi da Fano, il quale fu sì stretto amico del Bembo, che questi ad uno de' suoi figliuoli per segno di gratitudine cedette la sua Commenda di Benevento. Noi pure per maggior brevità la citeremo sotto il nome del Gualteruzzi, il quale, se pur ne fu l' Autore, pare che l' abbia tratta da quella del Casa da lui ridotta in compendio. Fra gli Scrittori, o almeno Compendiatori della sua Vita si possono annoverare altresì Francesco Sansovino, e Tommaso Porcacchi, che la premisero a diverse edizioni da essi fatte d' alcune Opere del Bembo. Quella del Porcacchi è stata di nuovo impressa, e con annotazioni illustrata dal chiarissimo Signor Ab. Pierantonio Serassi nell' edizione delle *Rime del Bembo*. *In Bergamo per Pietro Lancellotti* 1745. in 8. ed *in Verona per Giuseppe Berno* 1750. in 8. Compendj della sua Vita fecero altresì il Ciacconio nel Tom. III. delle *Vitae Pontiff. & Cardd.* alla col. 653; Bartolommeo Zucchi nella Par. I. dell' *Idea del Segretar.* a car. 124; il Teissier nel Vol. II. degli *Elog.* a car. 9; il Gimma nella Par. II. dell' *Idea dell' Ital. Letter.* a car. 432; il Papadopoli nel Tom. II. dell' *Hist. Gymn. Patav.* a car. 50; l' Eggs nel Tom. II. della *Purpura docta* a car. 565; il Niceron nel Tom. XI. delle *Memoir.* cit. a car. 358; e il Card. Angelo Maria Quirini nella *Purpura Veneta* a car. 191;

ſtre patrizia famiglia a' 20. di Maggio del 1470 (2). Bernardo fu il nome di ſuo padre, uomo inſigne nella Repubblica per le Cariche da lui ſoſtenute, ed anche Letterato (3), ed Elena Marcella ſi chiamò ſua madre nata di famiglia di pari nobiltà. Da queſti fu con gran diligenza allevato, ed incamminato ne' coſtumi, e nelle lettere, ed egli ſin da primi ſuoi anni fece conoſcere il ſuo raro talento, e la ſua inclinazione agli ſtudj, ed ebbe la buona ſorte di paſſare in età di otto anni a Firenze col medeſimo ſuo padre deſtinato colà nel 1478. inſieme con Giovanni Emo Ambaſciatore (4); ond' ebbe tutto l' agio il noſtro Bembo di molto ammaeſtrarſi nella Lingua Volgare, di cui poſcia divenne gran Maeſtro, ed eſemplare: abbenchè aſſai più dell' occaſione continua di ſentirla parlare in Firenze, giovaſſe a lui la lettura de' buoni Autori (5). Compiuta quella Ambaſceria, cioè dopo due anni, fu da ſuo padre ricondotto a Venezia nel 1480. ove ſi diede ſotto la diſciplina di Gio. Aleſſandro Urticio allo ſtudio della Lingua Latina, cui aveva già incominciato in Firenze.

Sette anni appreſſo, cioè nel 1487. andò ſuo padre Ambaſciatore a Roma, ma non vi conduſſe ſuo figliuolo, cui laſciò in Venezia per ſollecitare alcuni ſuoi affari, e principalmente una ſua lite, che aveva con un certo Simone Goro Gentiluomo, la quale gli fu poi cagione d' un graviſſimo impegno: perciocchè, ſiccome ci deſcrive il Bembo ſteſſo (6), entrato in riſſa con Giuſto

Goro

191; e queſti oltre a molti altri che ſcriſſero le Vite de' Cardinali, ed oltre a Benedetto Varchi, ed a Sperone Speroni che ne compoſero le Orazioni Funerali. Quella dello Speroni fu ſtampata *in Venezia per Roberto Mejetti* 1596. in 4; e ſi trova anche impreſſa colle altre Orazioni di queſto; e quella del Varchi fu pubblicata da Antonfranceſco Doni nel 1552; e poi dal Sanſovino nella Raccolta d' Orazioni di diverſi nel Tom. I. a car. 70. Noi da tutti i ſuddetti Componimenti ci ſiamo contentati di eſtrarre unicamente le Notizie più intereſſanti intorno alla Vita del Bembo, alle quali ne abbiamo poi aggiunte altre non poche ricavate da altri Libri, e principalmente dalle Opere del Bembo medeſimo, parendoci che così richiedeſſe la fama, e il merito di tanto inſigne Scrittore.

(2) Il detto tempo della naſcita del Bembo ſi ha in primo luogo dalla Vita ſcrittane dal Beccadelli a carte XXXIII. e ſi conferma coi regiſtri, come pur quivi ſi nota in margine, de' Libri pubblici dell' Avogheria. Monſignor della Caſa ne ſegna unicamente l' anno, e non il giorno; ma quanto a queſt' ultimo, che fu a' 20. di Maggio, non troviamo luogo da dubitarne, dappoichè ce ne ha aſſicurati lo ſteſſo Bembo più volte nelle ſue *Lettere*, cioè nel Vol. I. Lib. XII. num. 8; nel Vol. III. Lib. II. num. 22; e Lib. V. num. 5; e nelle *Epiſt. Familiar.* al Lib. VI. num. 17; ond' è che ci pare di poter con fondamento correggere quegli Scrittori, tra' quali ſono il Giuntini nel Tom. I. dello *Specul. Aſtrologia* a car. 347; e il Gaurico nel *Tract. Aſtrolog.* a car. 24. (i quali due Autori ci hanno quivi dato l' oroſcopo della naſcita del Bembo); e il Ciacconio nel Tom. III. delle *Vitæ Pontiff. & Cardd.* alla col. 653. che lo dicono nato a' 28. di Maggio, come altresì il Freero, il quale nel *Theatrum Viror. erudit. claror.* a car. 30. ſcrive che nacque il primo di Giugno. Ma ben non lieve dubbio intorno all' anno di detta naſcita può far naſcere la citata Lettera del Bembo nel Vol. III. Lib. II. num 22. la cui data ſta ſegnata così: *A' 19. di Maggio ultimo quaranteſimo ſeſto anno della mia vita* 1515. *di Roma*; dal che pare ch' egli ſia nato nel 1469. Noi, ciò non oſtante, tenghiamo coſtante opinione che naſceſſe nel 1470. e che quivi ſia errore, e vi ſi abbia a leggere o *quaranteſimo quinto*, o ſivvero 1516. quando dir non ſi voglia che il Bembo ſteſſo sbagliaſſe allora nel computo de' ſuoi anni. Chiara prova di ciò non altronde vogliamo ricavare che dal Bembo medeſimo, cioè dalla data della ſua Lettera del Vol. I. nel Lib. XII. al num. 8. ch' è queſta: *A' 20. di Maggio di natal mio* 1530. *ed ho fornito la buona mercè del Signor Dio il ſeſſanteſimo anno della mia vita*. Così in una ſua lettera ſcritta nel Marzo del 1539. ch' è nel Vol. I. Lib. IV. num. 4. ſcriſſe che aveva allora 69. anni; e in altra che ſi trova nel Vol. IV. Par. I. Lettera ultima ſcritta agli 11. di Gennajo del 1540. afferma che allora era nel ſettanteſimo anno della ſua vita.

(3) Vedi ſopra Bembo (Bernardo).

(4) Si vegga l' Ammirato nella Par. II. dell' *Hiſtor. Fiorent.* a car. 124; e ſi poſſono perciò tacciare di poco eſatti il Garimberto nel Lib. II. delle *Vite de' Papi e Cardd.* a car. 186; il Ghilini nel *Teatro d' Uomini Letter.* a car. 192. della Par. I; e il Gimma nella Par. II. dell' *Idea della Stor. Letter. d' Ital.* a car. 433; i quali ſcrivono che il Bembo allor che andò a Firenze foſſe in età di dieci anni.

(5) Veramente diverſi Scrittori, fra' quali ſono il Salviati, il Varchi, lo Speroni, il Lenzoni ne' luoghi che ſi citeranno appreſſo; l' Imperiali nel *Muſæum hiſt.* a car. 20; e il Freero nel *Theatrum* cit. a car. 30. hanno affermato che il Bembo alla ſua ſtanza in Firenze foſſe debitore di quel grado a cui giunſe di cognizione della Lingua Volgare, e che colà egli apprendeſſe le finezze di eſſa Lingua; ma quanto è conveniente l' accordare che quella ſtanza molto poteſſe giovargli nella cognizione di eſſa, tanto è difficile il perſuaderci che colà ne diveniſſe perfetto, sì perchè non aveva che otto anni incirca, quando vi andò, e vi dimorò ſoli due anni, e sì perchè ſembra ormai che tutti gli Scrittori ſieno d' accordo, che per avere un' ottima cognizione della Lingua Italiana non baſti tutto l' uſo, e la pratica della favella Fiorentina, ma ci voglia eziandio un' aſſidua lettura de' migliori Autori: oltre di che a Firenze in quel tempo aſſai men bene ſi parlava di quello che ſi parla oggidì, ſiccome ha oſſervato il Zeno in dette ſue Annotazioni alla Vita del Bembo ſcritta dal Caſa a car. III. annotazione *a*. Forſe il Bullard non ſeppe che il Bembo, allorchè andò a Firenze, aveva ſoli otto anni incirca, e che vi ſtette due ſoli anni, perciocchè non avrebbe affermato nel Vol. II. dell' *Academ. des Scienc. & des Arts* nel Lib. III. a car. 170. che *il acheva de ſe rendre ſçavant dans les Ecoles de Florence*.

(6) *Lettere*, Vol. III. Lib. II. num. 15. ed è la ſcritta a Giuliano de' Medici, e ſegnata a' 16. di Dicembre del 1514. Molte altre liti ebbe il Bembo con diverſi, e fra gli altri, col Cardinal Cornaro, con Girolamo Loredano, col Conte Girolamo Tiene, col Veſcovo di Giuſtinopoli, o ſia di Capo d' Iſtria, e cogli Eredi di Carlo Borromeo, delle quali parla in molte delle ſue *Lettere famigliari a Giammatteo Bembo ſuo Nipote*, ſegnate de' num. CL. CLXIV. CLXVII. CLXXXIII. CLXXXIV. CXCVIII. CCIII. CCVI. CCIX. CCXII. CCXVI. e CCXXXII. e nelle ſue *Lettere* a diverſi nel Vol. III. Lib. VII. num. I.

Goro nipote di Simone per una Scrittura che il Bembo era per preſentare a' Giudici, e che da Giuſto gli fu tolta di mano, poſta mano alle coltella reſtò il Bembo ferito sì fattamente con un taglio nel dito Indice della mano deſtra, laddove colla mano ſi congiugne, che poco mancò che il dito col nodo a terra non gli cadeſſe. Ciò avvenne nel 1488; ed è da notarſi che la mattina ſteſſa ſua madre lo aveva pregato di non venire a parole col Goro, dicendo d' eſſerſi ſognata quella notte che Giuſto Goro lo feriva nella mano deſtra (7).

Ritornato ſuo padre da Roma ſi trasferì Podeſtà a Bergamo nel 1489. e ſeco vi conduſſe il figliuolo Pietro che vi ſtette due anni incirca (8).

Intanto l' Urticio ſuo maeſtro inſinuato aveva nell' animo di lui, il quale aſſai bene componeva ſin d' allora anche nella Poeſia Volgare (9), una tale ſtima della Lingua Greca, e neceſſità di doverla apprendere, per divenire veramente dotto, che ardentemente ſi fece il Bembo a deſiderare l' agio di apprenderla; e ciò in guiſa che non trovandoſi allora in Venezia valente maeſtro per inſegnarla, conſeguì dal padre, il quale pur voglia aveva che il figliuolo ſi avanzaſſe negli ſtudj, di trasferirſi in Sicilia per apprenderla dal celebre Coſtantino Laſcari in Meſſina (10). Si partì pertanto da Venezia a' 30. di Marzo del 1492. in compagnia di Angelo Gabrielli altro gentiluomo ſuo amico (11), andò per terra ſino a Napoli, ove s' imbarcò, e dopo dieci giorni d' incomoda navigazione, giunſe a Meſſina a' 4. del Maggio ſeguente (12). Singolare fu il profitto ch' egli fece ſotto quel precettore nella Lingua Greca, nello ſtudio della quale fu sì ardente, che quaſi perdette il ſonno (13), e nella qual Lingua giunſe poi a comporre Orazioni, cui ora crediamo perdute (14). Di là ſi partì verſo il Luglio del 1494. ed a' 17. dell' Agoſto ſeguente era già ritornato in Venezia (15), ove, per eſimerſi dalle continue interrogazioni, che, com' egli ſcrive (16), fatte gli venivano dagli amici, e parenti circa il Monte Etna, compoſe intorno all' incendio di queſto un Trattato in Latino, che ben toſto allora fu dato alla luce (17).

Paſsò verſo la fine di detto anno 1494 (18) col medeſimo Gabrielli a Padova ad

(7) *Lettere del Bembo*, Vol. III. Lib. II. num. 15; e Beccadelli, *Vita del Bembo*, pag. XXXIV.

(8) Egli è ben da maravigliarſi, che il Caſa, il Beccadelli, il Sanſovino, il Porcacchi, e il Gualteruzzi, che nel Secolo XVI. ſcriſſero la Vita del Bembo, niune menzione abbiano fatta di detta ſua dimora in Bergamo, forſe per non averne avuta contezza; e pure di queſta non può dubitarſene, ſcrivendolo il Bembo ſteſſo in due ſue Epiſtole indirizzate a' Canonici di Bergamo, che ſono nel Lib. VI. delle ſue *Epiſt. Familiar.* a' num. 120. e 121. ed affermandolo anche Giangriſoſtomo Zanchi nel ſuo Lib. II. *De Origine Orobiorum* ad eſſo Bembo indirizzato. Che poi Bernardo Bembo vi foſſe Podeſtà in detto anno 1489. ſi conferma dal Sig. Gio. Batiſta Angelini nel *Catal. de' Rettori di Bergamo*, a car. 43.

(9) Di un ſuo Componimento in verſi Volgari ſopra argomento morale da lui fatto intorno a quel tempo, fa menzione il Bembo ſteſſo in una delle ſue *Epiſt. Familiar.* nel Lib. II. al num. 18. indirizzata ad Alberto Pio da Carpi, ove ſi vede che, eſſendogli quello capitato alle mani molti anni di poi, cioè nel 1498. ſe ne compiacque aſſai, e lo ſtimò degno d' eſſer mandato al detto Alberto.

(10) Bembo, *Epiſt. Familiar.* Lib. I. Epiſt. I.

(11) Bembo, *Epiſt. Familiar.* Lib. I. Epiſt. I. la quale è ſegnata *IV. Cal. April.* MCCCCLXXXXII. Quivi ſcrive all' Urticio ſuo Maeſtro che nel giorno ſeguente ſi partiva per cotal viaggio; e qui ſi può giuſtamente tacciare di poca eſattezza il Porcacchi, il quale ſcrive che *dopo che il tempo dell' Ambaſceria* (di Firenze) *fu finito, M. Pietro . . . . navigò in Sicilia*, dal che pare che vi andaſſe toſto che fu terminata la detta Ambaſceria di ſuo padre, quando non vi ſi trasferì che dodici anni di poi.

(12) Bembo, *Epiſt. Familiar.* Lib. I. Epiſt. IV.

(13) Beccadelli, *Vita del Bembo*, pag. XXXV.

(14) Bembo, *Epiſt. Familiar.* Lib. IV. num. 23. Ci ſembra pertanto poco eſatto il Gimma ne' ſuoi *Elogj Accadem.* a car. 117. della Par. II. ove mette il noſtro Bembo fra quegli Autori che nella loro vecchiezza appreſero la Lingua Greca.

(15) Bembo, *Epiſt. Familiar.* Lib. I. Epiſt. 2. e 9. Quindi ſi poſſono correggere il Caſa, e il Gualteruzzi, e dietro a queſti il Ciacconio, i quali nelle loro Vite del Bembo ſcrivono che queſti dimorò in Sicilia tre anni, quando certamente non vi ſtette che due anni, e quattro meſi incirca. Aſſai maggiore è lo sbaglio del Bayle nel ſuo *Diction. Critiq.* all' Articolo di Pietro Bembo nel margine della annotaz. D. ove afferma che la dimora del Bembo in Sicilia fu dal 1482. ſino al 1485. Sbaglia anche il Sig. Davide Clement nel Tom. III. della ſua *Biblioth. Curieuſe* a car. 106. ove fiſſa il tempo del ritorno del Bembo a Venezia ſulla fine del 1493. ſul fondamento della ſopraccitata Lettera 9. del Lib. I. dell' *Epiſt. Familiar.* del Bembo, cui riferiſce come in data di Venezia del 1493. quando nell' edizioni da noi vedute è ſegnata del 1494.

(16) Ciò ſcrive nella ſua prefazione in fronte al Trattato *De Ætna*. Sbagliano pertanto il Caſa, il Gualteruzzi, il Beccadelli, il Porcacchi, e dietro a queſti il Ciacconio nel Tom. III. delle *Vitæ Pontiff. & Cardd.* alla col. 654; l' Eggs nel Tom. II. della *Purpura Docta* a car. 566; il Niceron nelle *Memoir.* cit. Tom. XI. a car. 371; e il Card. Quirini nella *Purpura Veneta* a car. 194. affermando che lo componeſſe in Sicilia: ed è perciò da correggerſi anche il Baillet là dove ne' ſuoi *Enfans celebres* al num. XXXVIII. afferma che il Bembo compoſe quell' Operetta in età di diciotto anni, quando certamente la ſcriſſe in età di XXV.

(17) Vedi il Catalogo delle ſue Opere al num. XI.

(18) Era già in Padova ſulla fine di Settembre di detto anno 1494. come ſi ricava dal Lib. I. delle ſue *Epiſt. Familiar.* num. 9. e 10.

ad istudiarvi la Filosofia (19) sotto Niccolò Leonico Tomeo (20), e si vuole che vi conseguisse nelle Leggi la Laurea Dottorale (21). Quivi dimorò anche parte dell' anno seguente (22), nel quale si restituì a Venezia, ove suo padre desiderò che, scemata almeno in parte, se non lasciata affatto, l' applicazione agli studj, si mettesse in istato di esercitarsi nelle Cariche della Repubblica; ond' egli per riverenza del padre, e per l' amor della patria si pose ad attendere alle cose pubbliche, e si fece alcune volte sentire Oratore in Senato (23) con molta grazia e lode (24): ma disgustato altamente dal vedersi preferito in certa Carica, a cui concorreva, altro gentiluomo (25), si rivolse di nuovo agli studj, a' quali era assai tratto dal genio suo. Egli è verisimile che principiasse sin d' allora a vestire abito Ecclesiastico, non già però che s' abbia a prestar fede a quanto intorno a ciò riferisce il Beccadelli (26). V' ha per altro chi scrive che sin dal 1497. egli avesse un Canonicato in Padova (27); comecchè altri affermi che assai di poi, cioè dal Pontefice Leone X. gli fosse conferito quel Canonicato (28).

Egli dunque fattosi totalmente alieno dalle Cariche della sua Repubblica, si diede di nuovo seriamente agli studj, e passò circa il principio del 1498. a Ferrara, ove suo padre era stato mandato l' anno antecedente Vicedomino della Repubblica (29). Quivi continuò lo studio della Filosofia sotto Niccolò Leoniceno Filosofo e Medico illustre (30); si procacciò la grazia, e la stima del Principe Alfonso d' Este; vi contrasse amicizia con molti Letterati, e fra gli altri, con Ercole Strozzi nella cui Villa detta Ostellato, o sia *Strozziana* dal nome del suo padrone, era solito di ritirarsi per istudiare (31), con Antonio Tibaldeo, e con Jacopo Sadoleto suo condiscepolo colà sotto il Leoniceno (32), col qual Sadoleto mantenne sempre una stretta famigliarità (33), e intorno a quel tempo compose i suoi Dialoghi sopra l' amore (34), cui avendo

(19) Bembo, *Epist.* cit.

(20) Varchi, *Orazion funebre in morte del Bembo*.

(21) Papadopoli, *Hist. Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 50.

(22) Che anche nel 1495. fosse in istudio a Padova col Gabrielli, si ha dalla ristampa della Grammatica Greca di Costantino Lascari seguita in Venezia nella stamperia d' Aldo il Vecchio in detto anno in 4. nella cui prefazione si legge che lo Stampatore ebbe di essa un esemplare corretto dal Lascari stesso per mano di Pietro Bembo, e d' Angelo Gabrielli *qui nunc Patavii incumbunt una liberalibus disciplinis*.

(23) *E ad Antonio Tinto fratello di Luigi* (sono parole del Bembo stesso nel Lib. III. della sua *Istor. Veneta* sotto l' anno 1495.) *la causa del quale io ancora giovanetto mosso a pietà delle cose avverse del mio amico, proposi a' Padri due volte perorandola, un' entrata annua per decreto, e liberalità loro fu donata parimente*.

(24) Beccadelli, *Vita del Bembo*, pag. XXXVI.

(25) Beccadelli, *Vita* cit. pag. XLVI.

(26) Scrive il Beccadelli nella *Vita* cit. che il Bembo entrato allora in una Chiesa per pregare il Signore a manifestargli la sua volontà circa l' elezione del suo stato, fissasse il pensiero suo su quelle parole dette da Cristo a San Pietro, le quali udì recitarsi da un Sacerdote che allora celebrava Messa: *Petre, sequere me*, onde le intendesse come dette a se stesso, ma della inverisimiglianza di tal fatto poteva accorgersi il Beccadelli nel riflettere che poco a tale racconto si conformano e i suoi scritti, e la vita ch' egli condusse, che più ad Uomo secolare, che ad Ecclesiastico dabbene si convengono. Il fatto per altro è vero, ma gli avvenne allor che fu eletto Cardinale, e lo narra lo stesso Bembo nella sua Lettera CCCXLVIII. fra quelle scritte a Giammatteo Bembo suo Nipote.

(27) Salomoni, *Appendix Inscript. Urb. Patav.* pag. 12. ove è registrato sotto tale anno nella Serie de' Canonici di Padova.

(28) Ciacconio, *Vitæ Pontiff. & Cardd.* Tom. III. col. 655.

(29) Il diritto che aveva allora la Repubblica di Venezia di spedire un suo Gentiluomo a Ferrara col titolo di Vicedomino, era antichissimo, e si acquistò da questa Repubblica per una vittoria avuta contro a' Duchi di Ferrara, per la quale, fra gli altri patti imposti da essa a' vinti, fu di poter mandare un suo Gentiluomo a Ferrara da eleggersi dal Senato, il quale vi rendesse ragione a' suoi Nazionali.

(30) Bembo, *Epist. nomine Leonis X. script.* Lib. X. num. 27; *Epist. Familiar.* Lib. III. num. 13; e Borsetti, *Hist. Gymn. Ferrar.* Tom. II. pag. 282.

(31) Beccadelli, *Vita del Bembo*, pag. XXXXVI.

(32) Bembo *Epist. Familiar.* Lib. III. num. 21; e *Lettere*, Vol. II. Lib. II. num. 3.

(33) Bembo, *Epist. Familiar.* Lib. V. num. 13. Si veggano anche le diverse Lettere scritte dal Bembo al Sadoleto; e quella del Sadoleto a Gabbriello Paleotti sopra la morte del Bembo nel Lib. XVI. delle *Epistole* del Sadoleto.

(34) Scrive il Casa nella *Vita* del Bembo a car. VIII. che il nostro Autore essendo in Ferrara compose i suoi Asolani *cum annos natus esset haud amplius XXVI.* ma Apostolo Zeno in una annotazione appostavi taccia il Casa di errore sull' autorità del Beccadelli, il quale scrive che il Bembo, essendo in Ferrara, *d' anni XXVIII. compose i suoi Asolani*. E in fatti, qualora il Bembo avesse dato principio a questa sua Opera, allor che andò a Ferrara, il che fu nel 1498. siccome ha pur creduto il Porcacchi, certamente avrebbe sbagliato il Casa, perchè allora il Bembo era in età di XXVIII. anni; ma noi troviamo gran fondamento di credere che il Bembo desse principio a quel lavoro prima del 1498. cioè prima di andar a Ferrara, e ce lo somministra il Bembo medesimo, il quale appena giunto a Ferrara, cioè a' 2. di Febbrajo del 1498. scrivendo a Trifon Gabrielli suo amico a Venezia con lettera ch' è nel Vol. II. Lib. II. num. 2. così si esprime: *Gli Asolani plane dormiunt, nè penso si possano risvegliare in quest' aria*. Egli adunque gli aveva incominciati prima d' andar a Ferrara, cioè circa il 1496. intorno al qual tempo si fingono tenuti que' Ragionamenti in

do già incominciati in Afolo Villa ful Trivigiano, intitolò gli *Afolani*. Egli fin d' allora era giunto a tal finezza, e buon gufto nella Poefia Latina, che, avendo compofti alcuni verfi Latini, furono dagli uomini fcienziati, che non ne fapevano l' Autore, creduti antichi (35).

Ritornato a Venezia nel 1500 (36), vi fi fermò alcuni anni, paffandone tuttavia buona parte, cioè nel 1502. e 1503. nella detta Villa Strozziana ful Ferrarefe, e in Ferrara ancora (37), ove gli riufcì di acquiftarfi l' amicizia, non che la grazia di Lucrezia Borgia che in detto anno 1502. era divenuta fpofa del mentovato Principe Alfonfo, e colla quale mantenne per alcun tempo intrinfeca corrifpondenza di Lettere (38).

Riftabilitofi in fua patria, divenne uno de' principali Soggetti dell' Accademia Aldina, recandofi a piacere l' efercitarfi nella correzione de' Libri che di colà ufcivano (39): ma confiderando che gli ftudj fuoi non erano per procacciargli in patria grandi onori, e che le facoltà paterne non erano baftevoli a foftener lui, e i fratelli fuoi (40), come il decoro della famiglia richiedeva, deliberò di cercar fua fortuna fuori di patria; e poichè a man-

ti in Afolo; e in quefta parte, cioè che il Bembo li componeffe in età d' anni XXVI. fembra a noi che il Cafa non debba tacciarfi di errore, ma folamente in quanto egli afferma che li componeffe in Ferrara in età d' anni XXVI. mentre in quell' età non era ancora andato a Ferrara; ond' è da correggerfi lo fteffo Zeno anche nelle fue *Annotaz. alla Bibl. dell' Eloquenza Ital. del Fontanini* nel Vol. I. a car. 455. ove ha tornato a replicare che a que' Dialoghi non pofe mano il Bembo che nel 1498. in Ferrara.

(35) Beccadelli, *Vita* cit. pag. XLIV; e Giraldi, *De Poet.* Dialog. I. pag. 384. I detti verfi fono l' Epigramma ch' è fra le fue Poefie Latine, il quale incomincia:

Ælia natorum, manefque fequuta mariti ec.

(36) *Epiftol. Familiar. Bembi*, Lib. III. num. 9. e 17.

(37) Si veggano le fue *Epift. Familiar.* nel Lib. III. a' num. 7. 10. 11. e 13. ove fi vede ch' era fovente in detta Villa nel 1502; e quelle fegnate de' num. 14. 15. 20. e 21 ove appare che vi fu pure nel 1503. Dalle fue *Lettere* poi, che fono nel Vol. IV. Par. I. a' num. 2. e 3. fcritte alla Ducheffa di Ferrara fi fcorge che nell' Agofto, e Novembre di detto anno 1503. era in Ferrara.

(38) Dell' intrinfeca corrifpondenza ed amicizia fra Lucrezia Borgia e il noftro Pietro Bembo fi ha una chiara prova da alcune lettere della Borgia fcritte al medefimo Bembo, le quali fi confervano originali nella Libreria Ambrofiana di Milano. Quefte fono dieci, e da effe fi vede che in vece di fottofcriverfi col fuo nome fi valfe delle lettere F F. fcelte da lei per zifra del proprio nome, e che pur fono a lei fcritte quelle del Bembo che fi hanno alla ftampa con in fronte A * * *, delle quali fcoperte fiamo debitori ad una bella ed erudita *Differtazione* del chiariffimo Sig. Dott. Baldaffarre Oltrocchi *fopra i primi amori* del Bembo, che gli è piaciuto d' indirizzare al noftro nome, ed è impreffa nel Tom. IV. della *Nuova Raccolta d' Opufcoli* ec. pubblicata dal P. Abate Calogerà ful principio.

(39) Agoftini, *Scrittori Veneziani*, Tom. I. prefazione, pag. XL; e Apoftolo Zeno, *Annotaz. alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini*, Tom. II. pag. 137.

(40) Uno de' fuoi fratelli fu quel *Carlo* giovane di molta efpettazione, la cui immatura morte avvenuta a' 30. di Dicembre del 1504. egli pianfe in diverfe fue Lettere, fra le quali fi poffono veder quelle del Lib. III. delle *Epift. Familiar.* a' num. 16. e 38; e principalmente in una fua Canzone che principia:

Alma cortefe che dal mondo errante ec.

Quefta è ftimata affaiffimo, e quindi per faggio d' un ottimo Componimento in tal genere (che che n' abbia detto in contrario il Taffoni raffomigliandola alla bandiera del fogno del Piovano Arlotto teffuta di più pezzi) è ftata, come un capo d' opera pubblicata dal Muratori nel Lib. IV. della fua *Perfetta Poefia* a car. 465. Fra le Poefie Latine del noftro Bembo abbiamo anche l' Epitaffio da lui compofto fopra detto fuo fratello, ch' è il feguente:

Qualis honos cœli puro cum furgit Olympo
Lucifer, & feffis clarum caput exerit aftris:
Tale decus te, Bembe, tuis mala fata tulerunt:

Da effo Carlo fu teneramente amato il noftro Pietro, il quale da lui più che da ogni altro veniva fovvenuto nelle fue bifogne, mentre ftavafi dalla patria lontano, e quefto per avventura fu il motivo per cui il Bembo, allor che effo Carlo morì, lo chiamò in una delle fue *Epift. Familiar.* nel Lib. III. n. 16. *Unicum fratrem meum*, e così pure *folo e caro fratello* lo diffe nelle fue *Lettere* Volgari nel Vol. IV. Par. I. n. 4. e 8; e nella fua dedicatoria alla Ducheffa di Ferrara in fronte a' fuoi *Afolani*: perciocchè certo è ch' egli a quel tempo aveva pure un altro fratello per nome *Bartolommeo*, come appare da diverfe Lettere del Bembo a lui fcritte che fono nel Vol. II. in fine del Lib. I. Quefto Bartolommeo morì con pochiffime facoltà a' 12. di Giugno del 1526. in tempo che efigeva per certa fua Carica non fappiamo quale falario da' Governatori della Palada di Moranzano fulla Brenta, ficcome abbiamo da una lettera del Bembo fra le fcritte a Giammatteo Bembo al num. XLVI. Per altro anche quefto fratello fu molto amato dal Bembo, come fi vede da una Lettera di quefto nel Vol. I. Lib. VIII. num. 16. ove lo chiama *buono, caro, ed unico Fratello*. Figliuolo di quefto Bartolommeo fu quel Carlo nipote del noftro Bembo, il quale dopo effere ftato da quello con diligenza allevato, e a tal fine mantenuto anche in Roma, e di Benefizio Ecclefiaftico ben provveduto, gli diede occafione di affliggerfi molto per cagione di fua condotta. *De quo tibi equidem* (così nel 1531. fcriffe il Bembo al Sadoleto in una fua *Epift.* nel Lib. III. delle *Epift. Famil.* al num. 25. con quello congratulandofi della buona riufcita che negli ftudj, e ne' coftumi faceva un nipote di effo Sadoleto) *gratulor, eoque magis quod ipfe in Carolo fratris mei filio, quem alueram, educaveramque pro meo, facerdotio etiam auxeram honeftiffimi proventus, afflictior, defperatiorque fum*. Si vegga anche nel Vol. III. Lib. VIII. delle *Lettere* Volgari al num. 22. Ebbe il Bembo eziandio alcune Nipoti, una delle quali per nome Marcella egli fteffo diede in moglie nell' an. 1519. a Giammatteo Bembo ficcome appreffo fi dirà. Un' altra ne maritò, e dotò nel 1520; ed una pure per nome Giulia ne collocò in matrimonio nel 1529. con un Gentiluomo Veneziano, come fi vede dalle fue Lettere nel Vol. I. Lib. VI. n. 10; nel Vol. III. Lib. IV. n. 7; e Lib. VII. num. 12. Ebbe pure una Sorella chiamata *Antonia* maritata in Marcello Marcello, di cui li peffimi coftumi, gli amori difonefti, e le indegnità ufate contro di effa li hanno defcritte dal Bembo nella prima delle fue *Epift. Famil.* del Lib. V; e di effa fa menzione anche nel Lib. I. al num. IV. e XV. Finalmente fi vuole aggiugnere che la Famiglia del Bembo, allor che quelli ancor giovane penfava al modo di procacciarfi un decorofo mantenimento, era aggravata di due zie ciafcuna delle quali era preffo a' cento anni, ficcome fi ha dalle *Epift. Famil.* del Bembo al Lib. III. n. 16.

mantenersi decorosamente in Roma, ove si trasferì nel 1506. e vi si trattenne circa tre mesi (41), le facoltà di sua casa, e la volontà di suo padre che desiderava dargli moglie (42), nol comportavano, se ne andò verso la fine di detto anno 1506. alla celebre Corte d'Urbino, ove i Letterati erano assai bene accarezzati. Quivi da quel Duca Guidobaldo, e da Elisabetta sua moglie, cui aveva già corteggiati in Venezia ne' tempi del Duca Valentino, si trovò molto ben veduto, e distinto, nè egli poi lasciò di retribuire con un Libro, che in lode d'amendue compose, alle finezze da essi ricevute (43). Vi fece anche stretta amicizia con diversi illustri Soggetti, e principalmente col Card. Galeotto della Rovere, con Giuliano de' Medici fratello del Card. Giovanni de' Medici, che fu poi Papa sotto il nome di Leone X. allora Fuorusciti di Firenze; perciocchè era ornato il Bembo non solamente di Lettere, ma eziandio di bei costumi, ed era assai grazioso ed avvenente (44), e di naturale molto allegro (45): e in questo tempo era solito talvolta di ritirarsi alla Badia dell'Avellana (46), e a Castel Durante per attendere a' suoi studj (47). Ma intanto il padre, e la madre, ed alcuno pure de' suoi amici ogni via tentarono di nuovo per ridurlo un'altra volta ad esercitarsi nelle Cariche della Repubblica, ma inutilmente (48), troppo piacendogli e i suoi studj, e la vita che conduceva in Urbino: tanto più che assai nella mente gli stava impresso ciò che una volta gli aveva detto un Astrologo cioè che *doveva essere amato, e accarezzato vie più dagli strani, che da' suoi* (49): il perchè grandi speranze concepute aveva di ottenere per quella via miglior fortuna col favor massimamente del Cardinal Galeotto, e di quella Duchessa, la quale non mancava di fargli ogni maggior finezza, sì col trattenerlo in Corte alle sue spese insieme col detto Giuliano de' Medici (50), e sì ancora col raccomandarlo vivamente al Papa, e a' suoi nipoti, perchè fosse, come meritava, riconosciuto; ed egli perciò fu più d'una volta chiamato a Roma (51), nel qual tempo, cioè mentr' era in Urbino nel 1509. perdette la madre (52). Finalmente nel 1512. a Roma si ridusse col detto Giuliano de' Medici, e prese alloggio insieme col Sadoleto in casa Federigo Fregoso Arcivescovo di Salerno (53).

Era allora Pontefice Giulio II. a cui dalla Dacia era stato mandato un antico Libro scritto a note, o sia con abbreviature, cui niuno sapeva allora interpretare. Questo fu dato dal Papa al Bembo che lo espose, trovando la via d'intendere quelle note (54); per la qual cosa venne sempre più in alta stima, e si vuole che da quel Papa fosse provveduto per le istanze aggiuntevi dal Duca d'Urbino (55) della pingue Commenda di San Giovanni Gerosolimitano di Bo-

(41) *Lettere del Bembo*, Vol. IV. Lib. I. num. 16.

(42) Merita d'essere letta la sua lunga lettera scritta alla Duchessa d'Urbino a' 3. di Maggio del 1506. che è nel Vol. IV. Lib. I. delle sue *Lettere* al num. 29. ove a lungo espone i suoi pensieri, e le misure da lui prese per fissare la sua stanza lontano dalla patria, e cercare altrove la sua fortuna.

(43) Vedi più sotto nel catalogo delle sue Opere il num. IX. Dalla stanza del Bembo in Urbino, e dai favori da esso ricevuti da que' Principi, trassero motivo Gualtero Scoto di dedicare a Giulio della Rovere Card. d'Urbino il *Terzo Volume delle Lettere del Bembo*; e Francesco Sansovino d'indirizzare a quel Duca Guidobaldo nipote del suddetto le *Lettere Famigliari del Bembo a Giammatteo Bembo suo nipote*.

(44) Beccadelli, *Vita* cit. pag. XXXVIII. e XLVI; Gualteruzzi, e Casa, *Vita* cit. pag. IX.

(45) *Lettere del Bembo*, Vol. II. Lib. VIII. num. 29.

(46) *Lettere del Bembo*, Vol. IV. num. 29.

(47) *Lettere del Bembo*, Vol. II. Lib. I. num. 17; e Beccadelli, *Vita* cit. pag. XLVI.

(48) E' degna d'esser letta la lunga lettera scritta dal Bembo a Vincenzio Quirini da Urbino a' 10. di Dicembre del 1506. ch'è la prima del Lib. III. nel Vol. II. delle *Lettere* del Bembo. Quivi si vede quanto sforzo avesse fatto il Quirini per fargli mutar pensiero, e come bene difendesse il Bembo la propria condotta, e sostenesse le sue speranze. Si vegga anche quella del detto Volume al Lib. I. num. 17. ed il Casa nella *Vita* cit. a car. XI. e XII. ove tuttavia questi non parla, che de' tentativi usati da' suoi genitori.

(49) *Lettera* del Bembo a Vincenzio Quirini sopraccit.

(50) *Lettera* del Bembo al Quirini soprammentovata.

(51) Così scrive il Beccadelli nel luogo cit. Fra l'altre volte poi che andò in quel tempo a Roma una fu nella Quaresima del 1507. siccome scrive in una delle sue *Lettere* nel Vol. I. Lib. XII. num. 2; ed un'altra nel Maggio del 1508. poco dopo la morte del Duca d'Urbino seguita agli 11. di quel mese, come si ha da una delle sue *Lettere* nel Vol. II. Lib. III. num. 2; ed una nell'Aprile del 1510. siccome si ricava dal Vol. III. Lib. II. num. 14. di dette sue *Lettere*.

(52) Bembo, *Epist. Familiar.* Lib. I. num. 6.

(53) Beccadelli, *Vita* cit. pag. XXXVIII.

(54) Vedi la sua Epistola a Giulio II. fra le *Epist. Familiar.* nel Lib. V. num. 8.

(55) Ciacconio, *Vita Pontiff. & Cardd.* Tom. III. col. 655.

Bologna (56).

Poco appresso essendo morto quel Pontefice, ed eletto in suo luogo agli 11. di Marzo del 1513. il mentovato Card. Gio. de' Medici, che prese il nome di Leone X. fu da questo, prima che uscisse del Conclave, eletto il nostro Bembo per suo Segretario con tre mila scudi d' annua rendita, e questo sì per le raccomandazioni fatte al fratello dal detto Giuliano de' Medici (57), come per la stima che di lui quel Pontefice aveva; e gli fu dato per compagno in tale uffizio il Sadoleto. Per la qual cosa si vide tosto il Bembo passare da uno stato quasi d'indigenza, ad uno di abbondanza (58); ed amendue in cotale uffizio restando sempre con perfetta amicizia legati insieme, diedero a conoscere con quanto tersa latinità le Lettere Pontificie si potessero scrivere, il che presso che impossibile si era fino allora creduto (59). Durò in quel carico fino alla morte di quel Pontefice, il quale non lasciò ancora di adoperarlo in altri affari, sì nelle Consulte in Roma, come mandandolo nel Dicembre del 1514. a Venezia (60) per fermar la pace tra' Cristiani (61), e per rimovere quel Dominio dalla Lega colla Francia, di che si ha alle stampe la Proposta fatta in tale occasione dal nostro Autore alla Signoria (62). Andò pure a Ravenna nel 1516. per eseguire alcune commissioni dategli da quel Pontefice, benchè senza effetto (63); e perciò riconobbe Papa Leone i suoi meriti, coll' accrescergli l'entrata di Beni Ecclesiastici fino a tre mila fiorini d' oro (64). Quasi nel tempo stesso, che fu eletto Segretario Pontificio, venne sì fattamente preso dall' amo-

(56) Che il Bembo conseguisse la detta Commenda dal Pontefice Giulio II. si può affermare sulla fede del Beccadelli, che lo asserisce nella *Vita* di lui a car. xxxviii; e lo dice anche il Zilioli nella *Stor. de' Poeti Ital.* a c. 184. del nostro codice a penna; ma non vogliamo però dissimulare una difficoltà, che ci fa nascere intorno a ciò una Lettera del Bembo ch' è fra le sue Volgari nel Vol. IV. Par. I. num. 25. Questa è scritta a' 13. d' Ottobre del 1517. e in essa afferma che allora *nuovamente* aveva avuta la Commenda di Rodo di Bologna, e aggiugne che *già molti anni* doveva essere sua, e che allora era andato per cagione di essa a Bologna. Anche da una Lettera scrittagli da Elisabetta Gonzaga Feltria Duchessa d'Urbino che è a car. 16. della Raccolta delle *Lettere di diversi scritte al Bembo* si apprende ch' ebbe in detto anno 1517. la detta Commenda. Si sa che nell' accennato anno 1517. era Pontefice Leone X. onde, quando non voglia dirsi che in Bologna fossero due Commende, e che amendue venissero in diversi tempi al Bembo conferite, di che non abbiamo altrove alcun riscontro, si dovrà credere che dal detto Pontefice Giulio II. o non gli fu data la detta Commenda, o che gli fu solamente dal medesimo promessa, o che, se data gli fu, non ne ebbe il possesso, o gli fu tolta: nè di quest' ultimo caso sarebbe da maravigliarsi; perciocchè troviamo che anche in detto anno 1517. dopo esserne andato al possesso, *un grande, e potente avversario cercò di levargliela*, siccome scrisse il Bembo con sua Lettera de' 24. di Dicembre del 1517. ch' è nel Vol. III. Lib. II. num. 26. delle sue *Lettere*. Per altro tacer non si vuole avere affermato alcuni, come dietro al Ciacconio nel Tom. III. delle *Vitæ Pontiff. & Cardd.* alla col. 653. ha riferito il Card. Quirini nella *Purpura Veneta* a car. 192. che il Bembo fosse Cavaliere Gerosolimitano fin dall' età sua di otto anni, cioè fin da quando andò con Bernardo Bembo suo Padre a Firenze: della quale vestì l' abito nel 1522. come si dirà appresso nell' annotazione 82. Che poi assai pingue questa Commenda fosse, si ricava da una delle sue Lettere famigliari scritta nel 1519. al Card. di Santa Maria in Portico ch' è nel Vol. I. Lib. II. al num. 17. ove si dolse che quel suo Fattore gli avesse rubati in un anno e mezzo più di seicento fiorini d' oro, e in altra ch' è nel Vol. I. Lib. VIII. num. 8. scrive il Bembo che in Bologna aveva la maggior parte delle sue fortune; ed è pure da sapersi ch' era provveduta di tale palazzo, che servì questo d' alloggio al Re di Portogallo nel 1529. allor che questi colà si trasferì in occasione che vi andò pure Clemente VII. siccome abbiamo dallo stesso Bembo nelle sue *Epist. Familiar.* nel Lib. VI. num. 24. Egli vi manteneva un Governatore di qualità, il quale nel 1528. si trovò insultato in guisa dal Conte Ottavio de' Rossi Governatore colà degli Ospitali, che il Bembo dovette far ricorso al Papa, siccome si vede dalle *Lettere* del Bembo nel Vol. I. Lib. III. num. 9. Al qual proposito vogliamo correggere un grosso sbaglio di Paolo Freero, il quale nel suo *Theatr. viror. erudit. clar.* a car. 31. scrive che il Bembo fu fatto da Giulio II. *Governatore di Bologna*. Forse volle dire *Commendatore*, o lo confuse col suo Ministro o Agente che aveva il titolo di *Governatore*. Il Bembo per essa Commenda pagava annualmente di gravezze cento cinquanta ducati, dai quali poi lo esentò Clemente VII. per istanza fattagli dal Bembo medesimo, come si vede dalle Lettere di questo nel Vol. I. Lib. I. num. 20. e Lib. VI. num. 10. e da una di quelle scritte a Giammatteo Bembo suo nipote num. CCXXXIX.

(57) Gualteruzzi, *Vita* cit.

(58) Così scrive il Casa nella *Vita del Bembo* a car. xiii; e assai bene anche il Doni nella *Zucca* a car. 105. scrivendo di quegli uomini scienziati che non ebbero fortuna, nè furono riconosciuti *mi maraviglio*, disse, *che il Bembo avesse tanto bene essendo sì mirabile; ma non resta che non sia passato per fuoco ed acqua inanzi ch' egli abbia sentito alquanto di refrigerio*. Qui si vuole notare come assai contrarj fra di loro sono il Casa e il Beccadelli in una circostanza spettante alla detta elezione; perciocchè il Casa, e dietro a questo il Gualteruzzi, e il Porcacchi affermano che il Bembo era allora lontano da Roma, e che eletto a tale grado subito vi si trasferì; e il Beccadelli all' incontro scrive a car. xxxviii. che si trovava allora col Sadoleto in Roma presso a Monsignor di Salerno. Comunque sia, certo è l' errore del Freero nel *Theatr.* cit. a car. 30. ove afferma che fu Segretario del Pontefice Paolo III. il quale certamente non suo Segretario, ma Cardinale lo creò, come a suo luogo si dirà.

(59) Si veggano li sedici Libri di *Epistole* scritte dal Bembo in nome di Leone X. delle quali faremo menzione fra le sue Opere al num. VII.

(60) Bembo, *Lettere Volgari*, Vol. III. Lib. II. num. 16; e Paruta, *Istor. Venez.* Lib. II.

(61) Beccadelli, *Vita* cit. pag. xxxix.

(62) Vedi il Catalogo delle sue Opere al num. VI.

(63) Bembo, *Lettere Volgari*, Vol. I. Lib. II. num. 6.

(64) Beccadelli, loc. cit.

re d' una Giovine dell' età allora di sedici anni per nome *Morosina*, che per lo spazio di ventidue anni, cioè fino alla morte di lei, la quale seguì in Padova a' 6. d'Agosto del 1535. seco visse (65), e n' ebbe due maschj, ed una femmina, che con

(65) Veramente hanno molti creduto che gli amori, e il commercio del Bembo colla Morosina durassero fino alla morte di questa. Lo fa credere in fatti il Gualteruzzi scrivendo che il Bembo *fanciulla sua, tutto il tempo ch' ella visse, con lei continuatissimamente dimorò*. Quindi anche il Niceron nel Tom. XI. della *Memoir* cit. a car. 367. chiaramente afferma che *leur commerce dura vingt deux ans*. Non così tuttavia ne ha scritto il Beccadelli il quale nella *Vita* di lui a car. XLVII. ha voluto farci credere che il Bembo, dopo essere vissuto con lei alcuni anni, la nutrisse, non volendosi essa maritare, insieme co' figliuoli per amorevolezza e bontà naturale, e non perch' egli continuasse con essa nel laccio amoroso. Eccone le sue parole: *La Madre di questi figliuoli non avendosi voluta maritare, per l' amore che alli figliuoli, e alla grandezza di M. Pietro portava, fece* (il Bembo) *matenere con essi fin che visse, la qual cosa procedeate da amorevolezza e bontà naturale, e non da appetito sfrenato alcuno, merita qualche perdono appresso a chi le cose umane con benigno giudizio riguarda: e così anche fu interpretata da Papa Paolo medesimo, quando con la detta occasione tentarono alcuni, ancora che la donna già fosse morta, levargli l' onore del Cardinalato* ec. Ma a farci dubitare che il Beccadelli in tale racconto abbia avuto più riguardo alla buona fama del Bembo suo amico, che alla verità, molto può aver di forza l' osservare in primo luogo che il Bembo pianse amaramente, o finse di piangere, e con assai tenere e amorose espressioni la morte di lei con undici Sonetti, e con una Canzone, i quali Componimenti si trovano inseriti fra le sue Rime l' un dietro all' altro. Il primo de' Sonetti è segnato nel num. CXXX. e incomincia:

Ov' è mia bella e cara fida scorta ec.

ed è pur certo in secondo luogo ch' egli confessò essere durati i suoi amori con quella per ventidue anni. Ecco il principio del Sonetto CXXXVIII.

Quella per cui chiaramente alsi ed arsi
Undici ed undici anni ec.

Anche dalle Lettere sue scritte a Giammatteo Bembo nel 1534. e 1535. e segnate de' numeri CIV. CVI. CCXLIX. CCLI. e CCLXXVII. si vede la molta cura, e l' amor suo continuo verso di lei. Ma ciò che prova manifestamente essere i suoi illeciti amori colla Morosina durati molti e molti anni, è che questi principiarono nel 1513. e che del 1528. vale a dire quindici anni di poi ebbe di quella una figliuola per nome Elena, della quale avremo qui appresso a parlare. Ben c' è noto che il Bembo in una sua Lettera delle Volgari, ch' è nel Vol. III. Lib. IV. num. 3. scrivendo nel 1526. a Ridolfo da Carpi, e parlando della sua Morosina gli conferma una nuova da questa datagli, con queste parole di lei parlando: *Vi si raccomanda, ed insieme vi manda dicendo che le dovete credere la cosa del divorzio più che altro*. Ma quivi o non parla del suo divorzio colla Morosina, o questo poco durò; perciocchè due anni appresso gli nacque di quella una figliuola, come qui sopra si è detto. Anche dal Sonetto ch' è segnato del num. CXXXVII. si vede che non così agevolmente potè dimenticarsi della Morosina nè meno dopo la sua morte, mentre lo compose un anno dopo di quella, come si apprende dal seguente suo principio:

Un anno intero s' è girato appunto
Che il mondo cadde del suo primo onore,
Morta lei, ch' era il fior d' ogni valore
Col fior d' ogni bellezza insieme aggiunto.

Che anzi la suddetta Canzone fu composta da lui quattro anni dopo la morte della sua Donna, come appare da diverse sue Lettere del Vol. IV. scritte a Lisabetta Quirina a cui indirizzò quella Canzone. Pare eziandio che il dolore, a cui soggiacque il Bembo per la morte della Morosina, fosse più che ordinario, anzi tale che poco mancasse ch' egli pur di afflizione non ne morisse. Non affermiamo già ciò sul fondamento de' mentovati suoi Sonetti, e della citata Canzone, ove sovente ciò afferma, che ben potrebbero essere poetici pensamenti, ma lo ricaviamo dal seguente Epigramma di Bernardino Rota pubblicato dal Dolce nella sua Raccolta di Poesie Latine di diversi a car. 43. dell' edizione del 1554.

Ad Petrum Bembum de Morosinæ obitu

Si quemquam dolor acer erat poto perdere: victum,
Bembe, dolore unum te fore credideram.
Vivis adhuc: nec cur valeas ita vivere, certum est,
Ni credam extinctum vivere posse hominem.

Ov' è tuttavia d' avvertire che questo Epigramma si trova pure fra le Poesie Latine di detto Rota impresse nel 1567. ma quivi appare composto sopra la morte della sua Porcia, ed indirizzato con alcune parole mutate ad Orazio Solimeo. Ma ad autenticare la straordinaria afflizione del Bembo per la morte di essa Morosina, e il grande amore che fino agli ultimi momenti ebbe verso di lei, baster può la Lettera da lui scrittane a Trifon Gabrielli agli 11. d' Agosto del 1535. ch' è nel Vol. II. delle sue *Lettere* al Lib. II. num. 14. Per altro dal sopraccitato Sonetto del Bembo num. CXXXVII. ci vien fatto palese non solamente il suo grave dolore per la morte della Morosina, ma eziandio il tempo preciso di essa morte; perciocchè così segue:

Come a sì mesto e lacrimoso punto
Non ti divelli, e scemanti afflitto core?
Se ti rimembra che a le tredici ore
Del sesto dì d' Agosto il Sole è giunto?
In questa uscio da la sua bella spoglia
Nel mille cinquecento trentacinque
L' anima saggia ec.

Anche del tempo, ch' ella visse, abbiamo contezza da essi Sonetti, dicendo egli in quello segnato del num. CXXXIX.

Era Madonna al cerchio di sua vita
Trigesimo ed ottavo, quando morte
La spogliò del bel velo eletto in sorte
A vostra alma si dal Ciel gradita.

e lo conferma in una sua Lettera ch' è fra le famigliari Latine nel Lib. VI. num. 67. Ella è poi opinione di molti che questa Morosina si trovi seppellita in una Chiesa in Padova colla seg. Iscrizione: *Hic jacet Morosina Petri Bembi Concubina*, ma non troviamo alcuno che ci faccia sapere ove sia stato posto questo Epitaffio; e ben siamo persuasi che non si trovi che nella mente, o sia memoria degli uomini inventato per avventura, come s' inventano le Pasquinate: e ciò tanto più che non si sarebbe al parer nostro da' Superiori Ecclesiastici tollerato che si ponesse in una Chiesa una cotale Iscrizione scandalosa, la quale perciò può mettersi al paro con quella di Pietro Aretino: *Qui giace l' Aretin Poeta Tosco* ec. cui nella *Vita* di esso Aretino a car. 81. a leggprovata abbiamo falsa, ed a capriccio inventata. Che una tale lapida non sia mai stata posta alla Morosina, si sostiene anche dal chiarissimo Sig. Ab. Jacopo Facciolati in una sua *Epistola* impressa nel Vol. V. della *Miscellanea di varie Operette* a car. 19; ed a car. 408. dalle *Orationes & alia* del medesimo Sig. Facciolati. La verità è che la Morosina fu seppellita in Padova nella Chiesa di San Bartolommeo, sul cui muro a mano destra si legge la seg. Iscrizione: *Morosina Torquati Bembi matri. Obiit VIII. Idus Augusti MDXXXV.* Questa Iscrizione si riferisce anche dal Tomasini nelle *Inscript. Urb. Patav.* a car. 184; e dal Salomoni nelle sue *Inscript. Urb. Patav.* a car. 264. E qui giova pur l' osservare che sì il Tomasini che il Salomoni hanno aggiunte in fronte alla medesima Iscrizione per maggiore spiegazione le segg. parole: *Morosinæ Petri Bembi* C. le quali trovandosi quivi stampate collo stesso carattere dell' Iscrizione, e non in corsivo, come dovevasi usare, hanno dato per avventura motivo ad alcuno di credere che così trovinsi incise in detta Iscrizione. Qui si potrebbe altresì ricercare di qual famiglia, e qualità di nascita fosse questa Morosina, ma noi dobbiamo confessare d' esserne affatto all' oscuro, e di non sapere nè meno

con gran diligenza vennero da lui ne' buoni costumi, e nelle Lettere allevati (66). Questi furono Lucilio che morì assai giovane nel Settembre del 1531 (67), Torquato che fu Canonico di Padova (68), ed Elena la quale divenne moglie nel 1543. di Pietro Gradenigo Gentiluomo Veneziano (69). Altre tre donne, prima di questa, egli aveva amate, siccome raccogliesi da moltissimi luoghi delle sue Lettere e Rime (70). Quali fossero le prime due, non ci è noto; la terza fu Lucrezia Borgia d'Este già di sopra mentovata (71).

Niente tuttavia i detti amori scemarono nel Bembo la sua diligenza nel servigio di quel Pontefice, dal cui fianco non si scostò che nel 1519. nel quale anno, e per guarire di certa sua indisposizione, e per concludere il matrimonio di Marcella sua nipote con Giammatteo Bembo, se ne partì a' 27. d'Aprile (72). Giunto a Bologna, era per fermarvisi alquanto, ma inteso avendo trovarsi gravemente infermo Bernardo suo padre, affrettò il suo ritorno a Venezia, ove arrivò a' 2. di Giugno, ma non potè giugnervi sì tosto, che non lo tro-

meno se *Morosina* fosse il nome o il cognome di essa. Troviamo unicamente che l'Imperiali nel suo *Museum* a car. 20. gli dà l'epiteto di *Nobile*, ma forse con questo volle piuttosto significare la nobiltà o sia qualità del trattamento con cui fu mantenuta dal Bembo, che quella della sua nascita; in fatti scrive *ex nobili concubina*; nè forse volle dir altro che quanto disse Alessandro Zilioli nella *Storia* cit. a car. presso noi 84. ove scrive che il Bembo *per lunghissimo tempo, come legittima moglie, la tenne presso di se*. Che se l'Imperiali avesse pur voluto indicar la qualità della sua nascita, si potrebbe agevolmente chiamare in dubbio l'autorità di lui, come di quello che non molto informato si mostra intorno ad essa; perciocchè scrive che il Bembo ebbe di lei tre femmine, quando certo è che n'ebbe una sola, oltre a due maschj, come appresso si dirà; ed aggiugne che la mantenne sino alla sua estrema vecchiezza *ad frigidum senium*; nel che ci sembra essere stato poco esatto; perciocchè, come pur sopra abbiamo provato, ella morì nel 1535. là dove il Bembo mancò di vita dodici anni di poi, siccome a suo luogo diremo.

(66) Beccadelli, *Vita* cit. pag. XLVII.

(67) Sbaglia il Niceron nel Tom. XI. delle *Memoir.* cit. a car. 368. dicendo che Lucilio morì nel 1532. Egli ciò trasse dalle Annotazioni d'Apostolo Zeno alla Vita del Bembo scritta dal Casa a car. XIV. in fronte al cit. Tomo degli *Storici delle Cose Veneziane*, ove corse quello sbaglio cui poi corresse il Zeno nella ristampa seguita in Venezia di dette sue Annotazioni nel Vol. IV. delle Opere del Casa a car. 65. In fatti Lucilio non nel 1532. ma nel Settembre del 1531. morì per dolori colici nell'età di otto anni, e nove mesi, come si apprende da una Lettera del Bembo nel Lib. VII. del Vol. III. num. 14. Quivi il Bembo spiegando il suo dolore dice che *sopra quel figliuolo erano fondate le speranze della sua famiglia*, e che per ciò *non poteva ricevere dalla fortuna maggior ferita di questa*. Lo stesso scrive in altra sua Lettera ch'è nel Vol. IV. Par. I. num. 38; e quasi lo stesso si contiene nel seguente Epitaffio fattogli dal Bembo ch'è riferito nella Lettera suddetta, nel quale confessa che la vita allora che gli sopravanzava gli era peggior della morte:

Lucilio Bembo puerilibus in annis jam non puero, sed indolis amabilitate ingeniique luminibus, & mirifico ad bonas artes ingressu etiam parentum vota exsuperanti: qui vix. ann. VIII. men. VIIII. d. XV.

Petrus Bembus pater filiolo animulaque sua p. c.

O multum dilecte puer qua dura parenti
Fortuna invidit te superesse tuo!
Quam producebam latus te sospite vitam,
Erepto pejor morte relicta mihi est.

In morte di quel fanciullo scrisse un'Ode Pindarica anche Benedetto Lampridio, nella quale prese a confortare il padre di lui. Essa principia:

Hunc tibi, cui nigra parent Tartara ec.

Se l'età, in cui morì questo Lucilio, fosse stata nota all'Eggs, non avrebbe questi per avventura affermato nel Tom. II. della *Purpura docta* a car. 568. ch'egli, e Torquato suo fratello *literis & eruditione claruere*, il che per altro è vero in riguardo a Torquato, come si dirà nell'articolo di questo.

(68) Di detto Torquato si parlerà di poi in un articolo a parte dietro a questo di Pietro Bembo suo padre.

(69) Nacque la detta Elena l'ultimo di Giugno del 1528. e venne allevata dal Bembo in guisa che in età di 13. anni intendeva la Grammatica, e faceva versi Latini; e di essa abbiamo alle stampe cinque Lettere Volgari fra quelle di diversi scritte al Bembo a car. 30. e segg. Egli sì l'amò che giunse ad esprimersi anche allor ch'era Cardinale di *non avere cosa alcuna più cara al Mondo che quella fanciulla, e ch'ei così teneramente amasse, come amava lei*; e molto pur si compiacque che bella fosse. Tutto ciò si ha dalle sue Lettere nel Vol. III. Lib. XI. num. 29. e 30; e dalle *Epist. Familiar.* Lib. VI. num. 67. La fece educare in Padova nel Monastero di San Pietro, ed egli s'imaginò, o finse d'imaginarsi che volesse quivi farsi Monaca, come si vede dalle sue *Epist. Famil.* Lib. IV. num. 96. e segg; ma poi molta cura si prese per maritarla. Si adoperò alla prima nel Novembre del 1542. per collocarla con Mario Savorgnano Gentiluomo Veneziano giovane da lui molto stimato, e di questo suo disegno parla in una sua Lettera a Girolamo d'Ismerio Quirini nel Vol. II. delle sue *Lettere* al Lib. XI. num. 13; ma ciò non gli riuscì, siccome gli andò pur vuoto l'altro matrimonio della medesima Elena quasi concluso nel Dicembre seguente con Francesco Quirini figliuolo di Girolamo di Francesco, come si vede da una delle *Lettere* del Bembo scritte a Giammatteo Bembo suo nipote num. CCCVI. Finalmente gli riuscì di maritarla nell'Ottobre del 1543. con Pietro Gradenigo, siccome appare da alcune *Lettere* del Bembo nel Vol. IV. Par. I. num. 53. e 65; ed è da avvertirsi non essere che un errore o di stampa, o d'inavvertenza quello che si trova in una Lettera d'Andrea Boldù fra le *Lettere di diversi* scritte al Bembo a car. 140. ove il Boldù si consola col Bembo delle nozze della sua Elena seguite con *Pietro Grimani*, quando dee dire *Pietro Gradenigo*. Questo Gradenigo fu anch'esso buon Poeta Volgare, come si dirà a suo luogo, ed ebbe di essa alcuni figliuoli.

(70) Si veggano le sue Rime, ma particolarmente le sue *Lettere amorose e Giovanili*, che formano la Par. II. del Vol. IV. delle sue *Lettere*.

(71) Non sarà qui peravventura fuor di proposito il riferire un Tetrastico di Tito Strozza al Bembo a car. 174. del Tom. IX. *Carmin. Illustr. Poet. Ital.* dell'edizione di Firenze, ove lo Strozza allude appunto a' lacci che Lucrezia andavagli apparecchiando:

Si mutatur in X. C. tertia nominis hujus
Littera, lux *fiet, quod modo* luc *fuerat*.
Retia *subsequitur, cui tu hæc subjunge* paratque
Subscribens: lux hac retia, Bembe, parat.

(72) Sua Lettera al Card. di Santa Maria in Portico segnata di Roma a' 25. d'Aprile del 1519. che è fra le sue *Lettere* nel Vol. I. Lib. II. num. 15.

trovasse già morto, di che senti gravissimo dolore (73), tanto più che di gravi debiti lasciò sì incomodata la famiglia (74), che niente restò al nostro Autore di sua eredità (75). Da Venezia passò il Bembo a Verona, e poscia a Mantova per commissione del Papa, indi restituitosi a Venezia vi concluse il detto matrimonio di sua nipote, che seguì a' 5. di Novembre di quell' anno, con tre mila fiorini di dote ch' egli medesimo delle sue rendite promise (76). Di là ritornò a Roma dove, mentre assai più agli esercizj del proprio impiego, e al servigio de' suoi amici, e agli studj attendeva di quel che la sua salute comportar potesse, le intere notti vegliando, cadde in gravissima infermità di fiacchezza di stomaco (77), per riaversi dalla quale fu da' Medici consigliato, e dal Papa stesso esortato ad interrompere affatto le applicazioni, e a mutar per alcun poco paese, il perchè di nuovo a Padova si ridusse verso la metà del 1520 (78) per risanare, ma in effetto col pensiero fin d' allora di non più tornarsene a Roma (79). Quivi, mercè di quell' aria, e di que' bagni, in capo di parecchj mesi risanò (80), ma sulla fine dell' anno seguente morì il Pontefice Leone X. il che avvenne il primo di Dicembre del 1521 (81): per la qual cosa stanco già il Bembo delle fatiche passate, e delle grandezze e ambizioni delle Corti, già accomodato onestamente de' Beni di Chiesa (82), eseguì il pensier suo di fermarsi a vivere una vita privata in Padova da lui chiamata *suo porto* (83), intento unicamente a' suoi studj, ed a godere della compagnia de' suoi amici. Divenne pertanto la casa sua un ricetto delle Muse, sì per la frequenza de' Letterati di quella Università, e Forestieri che andavano a visitarlo, come per la bella Raccolta che pose insieme di medaglie, e d' ogni sorta d' antichi monumenti (84), e di Codici insigni, buona parte de' quali passò, dopo la sua mor-

(73) Sua Lettera al suddetto Cardinale di Santa Maria in Portico nel Vol. I. delle sue *Lettere* al Lib. II. num. 16.

(74) Bembo, *Lettere*, Vol. I. Lib. II. num. 17.

(75) Bembo, *Lettere a Giammatteo Bembo*, num. XLVI.

(76) Bembo, *Lettere*, Vol. I. Lib. I. num. 1; e Lib. II. num. 17. Anche la detta *Marcella* sua nipote fu donna allevata nelle scienze; e sin da giovanetta si applicò allo studio della Lingua Greca, e si dilettò di Poesia Volgare, in cui compose Sonetti, come si ha dalle *Lettere* dello stesso Bembo nel Vol. II. Lib. I. num. 10. e 22.

(77) Bembo, *Lettere*, Vol. I. Lib. VI. num. 8.

(78) Bembo, *Epist. Familiar.* Lib. VI. num. 53. Questa lettera è scritta nel Luglio del 1530. e dice ch' erano allora dieci anni che si trovava lontano da Roma; e Beccadelli, *Vita del Card. Reginaldo Polo* impressa nella Par. V. *Epist.* del Polo a car. 359.

(79) Bembo, *Lettere*, Vol. I. Lib. V. num. 1.

(80) Bembo, *Lettere*, Vol. IV. Par. I. num. 31.

(81) Pare certamente che il Bembo dopo essere andato a Padova nel 1520. per risanare, non più ritornasse a Roma prima della morte di Leone X. perciocchè da una delle sue *Epist. Famil.* nel Lib. V. num. 19. si vede che anche nel Luglio del 1521. era in Villa Bozza sua Villa sul Padovano.

(82) Fra gli altri Beni Ecclesiastici ch' egli godette, furono, la Commenda in Bologna di San Giovanni Gerosolimitano, della quale si è parlato di sopra nell' annotazione 56; quella de' Cavalieri Gerosolimitani di Pola conferitagli nel 1506. dal Pontefice Giulio II. per cui vestì poi l' abito di quella Religione nel 1522. cui dimise nel 1539. allor che vestì quello di San Pietro, siccome abbiamo da una delle *Lettere* del Bembo nel Vol. II. Lib. I. num. 17. e da altra del Lib. XI. num. 9; come altresì da una di quelle scritte a Giammatteo Bembo num. XIV. e quella di Benevento datagli da Leone X. il quale di poi lo fece Gran Priore d' Ungheria di ragione di detta Religione, siccome riferisce il Bosio nell' *Istor. di Malta* a car. 504. del Tom. II. Per quest' ultimo Benefizio ebbe molti disturbi, e contrasti il Bembo, siccome vedesi dalle sue *Lettere* nel Vol. II. Lib. X. num. 16. e 17. e nel Vol. III. Lib. IX. num. 17; e Lib. X. num. 12; e pare che sia quello stesso di cui parla nelle sue *Epist. Famil.* al Lib. V. num. 12. e Lib. VI. num. 45. e 92. Di molti altri Benefizj Ecclesiastici da lui goduti, che furono, la Badia d' Arbe; parte della Badia di Vidore; il Decanato di Brescia, il Priorato di Cognolo sul Bresciano; il Benefizio di Fosso; il Decanato di Cividale; la Badia di Villanuova sul Veronese; un Benefizio sul Bergamasco; li Benefizj di Santa Maria di Nicotera; de' Santi Vito e Modesto, e di Santa Maria di Montambiano sul Veronese; e di molti aggravj ad essi Benefizj spettanti parla egli nelle sue *Lettere a Giammatteo Bembo* ai num. VII. LI. LIV. XCV. CII. CXII. CXIV. CXVII. CXXV. CXXVII. CXXVIII. CXXX. CXXXVI. CXXXVIII. CXL. CL. CLX. CLXX. CLXXXV. CLXXXVI. CCXLV. CCLXXXII. e CCLXXXVI; e nelle sue *Epist. Familiar.* al Lib. V. num. 11; come altresì nelle sue *Lettere Volgari* nel Vol. I. Lib. IV. num. 1. Lib. VII. num. 5. Lib. XII. num. 8; nel Vol. II. Lib. V. num. 2. Lib. VIII. num. 13. e 27; e nel Vol. III. Lib. II. num. 23. e Lib. IV. lettera ultima. In oltre d' una sua pensione, cui riscuoteva, ma con difficoltà nel 1526. da Monsig. Marcello detta la *Pensione di Corso*, parla nel Vol. II. delle sue *Lettere* al Lib. V. num. 19. Qui non sarà inutile l' aggiugnere che nel 1526. fece la rinunzia del Decanato di Brescia, siccome si ricava dal Vol. I. delle sue *Lettere* al Lib. VII. num. 5; che nel 1537. rinunziò a Torquato suo figliuolo il Priorato di Cognolo, come si vede da altra sua Lettera nel Vol. I. Lib. IV. num. 1; che nel 1526. era per rinunziare il Benefizio di Santa Maria di Nicotera, come scrive in altra Lettera nel Vol. II. Lib. V. num. 2; che nel 1529. rinunziò quello de' Santi Vito e Modesto a un certo Apollonio, il cui cognome egli tace nella sua lettera del Vol. II. Lib. VIII. num. 13; e che al nostro Autore all' incontro furono rinunziati da Trifon Gabbrielli due Chericati, de' quali favella il Bembo nelle sue *Lettere* nel Vol. III. Lib. IV. num. 25. Della Badia di Rosaccio, che sperava per avventura di conseguire, ma non c'è noto che l' avesse mai, si vegga il Tom. I della *Raccolta Milanese* al fogl. 1. in fine, e a' fogl. 9. e 10.

(83) Bembo, *Epist. Familiar.* Lib. VI. num. 47.

(84) Si hanno riscontri del suo particolar genio nello studio delle antichità in parecchie sue Lettere che sono nel Vol. I. Lib. V. num. 9; nel Vol. II. Lib. I. num. 16; nel Vol. III. Lib. III. num. 22; Lib. VIII. num. 31; Lib.

morte, dalla Libreria d'Urbino nella Vaticana, e di molti di eſſi ſi è fatto uſo nelle ſtampe (85): la qual Raccolta tale fu allora conſiderata che poche pari aveſſe in Italia (86). Egli ſi dilettò eziandio di Botanica, e vi coſtruſſe un bel Giardino di Semplici mentovato da varj Scrittori (87). Un sì fatto tenore di vita conduſſe il Bembo per molti anni in Padova, o in Villa Bozza luogo di campagna preſſo a detta Città d' antica ragione di ſua caſa, ov' era ſolito di paſſare la Primavera e l' Autunno, applicato a comporre ora in verſi ed ora in proſa (88). Nè punto ſi ſentì commoſſo dagli ſtimoli d' ambizione, o ſia dalla ſperanza di maggior fortuna per la elezione a Pontefice di Giulio de' Medici ſotto il nome di Clemente VII. ſeguita nel 1523. il quale era ſuo domeſtico Signore, e da cui poteva ragionevolmente molto ſperare. Si riduſſe unicamente a traſferirſi a Roma ſulla fine del 1524 (89) per baciargli il piede, e per prendere allora il Giubbileo, e ben toſto, dopo graviſſima infermità colà avuta di febbre e catarro che lo riduſſe agli eſtremi di ſua vita (90), a Padova ſe ne ritornò, e nel medeſimo anno diede fuori le ſue *Proſe*, cui aveva già preſentate, e dedicate al detto Pontefice Clemente VII. manoſcritte (91); e ſtette allora due anni ſenza mai metter piede in Venezia (92). Bensì ſulla fine del 1529. a Bologna andò coll' occaſione che colà ſi trasferì il Pontefice Clemente VII (93). Nello ſteſſo anno venne a lui dato dalla ſua Repubblica il carico onorifico di continuare la Storia Veneziana, reſtato vacante per la morte del celebre Andrea Navagero ſeguita nel 1529. in Francia, ove queſti era Ambaſciatore. Giambatiſta Rannuſio Segretario dell' Eccelſo Conſiglio di X. fu quegli che d' ordine de' Capi di detto Conſiglio, a' quali ſpetta tale elezione, gli ſcriſſe, ed egli non troppo volentieri aſſunſe un tale carico, parendogli d' eſſer già vecchio, e dolendogli di dover laſciare gli uſati ſuoi ſtudj. L' accettò tuttavia, e alla pubblica offerta del promeſſogli premio riſpoſe che non l' avrebbe giammai accettato, poichè le ſue paſſate fatiche gli avevano partorito di poter vivere de' loro frutti (94), accettando unicamente la caſa che per conto pubblico gli veni-

Lib. XI. num. 29. e 30. Si veggano anche le *Lettere di Pietro Aretino* nel Tom. V. num. CCCII; i *Diſcorſi d' Enea Vico ſopra le Medaglie* al Lib. II. Cap. 5; e l' eruditiſſimo Sig. Proccurator Marco Foſcarini nel Vol. I. della ſua *Letteratura Veneziana* a car. 383. Uno de' pezzi d' antichità più famoſi che ornarono il Muſeo del Bembo fu la Menſa Iſiaca che dal medeſimo venne levata dall' officina d' un Ferraro, e poi fu venduta da lui al Duca di Mantova, ed ora ſi trova nel Gabinetto del Re di Sardegna; ſiccome ſcrive il *Giorn. de' Letter.* di Firenze nel Tom. VI. Par. I. a car. 53; e le cui imagini ha poi ſpiegate Lorenzo Pignoria con un' Opera ſopra tale argomento. Del Bembo pure furono alcune Lamine di Bronzo, in cui ſi conſervavano alcune Leggi Romane, che paſſàrono poi nel Muſeo de' Duchi di Parma, ſiccome riferiſcono il Marcheſe Scipion Maffei nel Tom. III. delle *Oſſervazioni Letterar.* a car. 290; e il Sig. Proccurator Foſcarini nel Lib. cit. a car. 376. annotaz. 120. Al qual propoſito ſi vuole aggiungere che il noſtro Bembo fu quegli che moſſe Paolo Manuzio a ſcrivere delle Romane Antichità, ſiccome riferiſce lo ſteſſo Manuzio nella Dedicatoria ch' è in fronte al ſuo Libro *De Legibus*. *Venetiis apud Aldum* 1557. in 4. grande.

(85) Si vegga Apoſtolo Zeno nelle ſue Annotazioni alla *Vita* del Caſa a car. xv. annotaz. (a).

(85) Beccadelli, *Vita del Bembo*, pag. XL. e Gualteruzzi, *Vita* cit.

(87) Varchi, *Orazione funebre in morte del Bembo*; Gualteruzzi *Vita* cit. e Papadopoli, *Hiſt. Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 50.

(88) Villa Bozza è il luogo di Campagna più volte mentovato dal Bembo nelle ſue *Epiſtol. Familiar.* col titolo di *Nonnianum*; perciocchè ſi vuole che Signore di quella Villa foſſe Bozza Nonnio diſcendente da Probo Nonio al tempo di Carlo Magno, di che ſi veggano lo Scardeoni, *De Antiquit. Urb. Patav.* a car. 306; e il Salomoni nelle ſue *Inſcript. Agri Patav.* a car. 232. e nell' *Append.* a car. 213.

(89) Bembo, *Lettere*, Vol. I. Lib. V. num. 3; Vol. III. Lib. III. num. 16. e Lib. XI. num. 35; e Vol. IV Par. I. num. 32.

(90) Bembo, *Lettere*, Vol. I. Lib. XI. num. 2; e Vol. III. Lib. III. num. 12; e Lettera di Girolamo Negro fra quelle de' *Principi* nel Tom. I. a car. 159. t; ove il Negro ſcrivendo a M. Ant. Micheli lo avviſa da Roma ſotto a' 20. di Marzo del 1525 che *il Sig. M. Pietro Bembo è ſtato in pericolo di morte da catarro, e febbre. Ora per grazia di Dio è guarito, e fuor di letto.*

(91) Bembo, *Lettere*, Vol. I. Lib. VII. num. 14.

(92) Bembo, *Epiſt. Famil.* Lib. VI. num. 17.

(93) Bembo, *Epiſt. Famil.* Lib. VI. num. 24. e 25; e *Lettere Volgari*, Vol. I. Lib. I. num. 8; e Lib. V. num. 4. e Vol. III. Lib. VI. num. 12. Il Bembo era ſtato a Bologna anche nel 1524. come ſi ricava dalle ſue *Lettere* nel Vol. I. Lib. VII. num. 2. e Lib. XI. num. 1.

(94) Così egli ſi eſpreſſe nella ſua Lettera di riſpoſta al Rannuſio ſegnata dei 21. di Giugno del 1529. ch' è fra le ſue *Lettere* nel Vol. II. Lib. III. num. 15. e lo confermò in altra ſcritta a Flavio Criſolino ch' è nel Vol. III. Lib. IV. num. 33. Ma qui non poſſiamo non maravigliarci che il Bembo così generoſamente rifiutaſſe ogni premio pel carico datogli di ſcrivere la Storia Veneziana, e diceſſe di non averne biſogno, nè che l' avrebbe accettato giammai, quando da lui medeſimo altrove ſappiamo, che, quantunque foſſe provveduto di Benefizj Eccleſiaſtici, i quali nel 1532. gli davano mille fiorini di rendita, com' egli ſcrive in una delle ſue Lettere nel Vol. I. Lib. I. num. 10; ad ogni modo ſi trovava in quegli anni in anguſtie di danaro per cagione di liti, delle guerre, e difficoltà nel riſcuotere le ſue entrate, e principalmente de' troppi aggravj, per pagar i quali, la metà delle

veniva offerta in Venezia, o sia il pagamento annuo di ducati sessanta per l'affitto di essa (95), giacch' egli colà niuna ne aveva (96), e nel tempo stesso fu a lui commessa la cura della Pubblica Libreria di San Marco (97).

Data per tanto mano al commessogli storico lavoro si fece conoscere quasi all' improvviso sì valente nello scrivere Istoria, quanto lo era stato in comporre in altri argomenti; se non che, forse per la troppo assidua applicazione, sì gravemente infermò l'anno seguente, che temette del fine della sua vita (98), ma poi si riebbe, e a' suoi studj nuovamente si diede. Si vuole che a tal grado di concetto, per non dire di venerazione giungesse allora in Padova, che, essendosi trovato uno colà di patria Veneziano, ma nato d' oscuro luogo, il quale per farsi credito anteponeva se stesso al Bembo, le cui Opere perciò prese a discreditare, dicendo che molti errori de' suoi poteva mostrare, subito costui si tirò in guisa addosso l' odio di tutto quello Studio, e de' Letterati de' luoghi vicini, che deriso d' ogni parte, e moteggiato con Sonetti e versi d' ogni sorte, pieno di confusione s' infermò, e di dolore morì. Il Beccadelli, che ciò racconta (99), ne tace il nome, ma già noi altrove scoperto e dichiarato abbiamo (100) che costui fu Antonio Broccardo Poeta, e che Pietro Aretino fu quegli che si diede il vanto d' averlo colle sue Satire, per difender il Bembo, fatto morir di passione (101): nè ci pare che sia da dubitarsene, dappoichè veggiamo anche dalle Lettere del Bembo (102) il molto disprezzo, e il sinistro concetto ch' esso Bembo di lui dimostrò anche dopo la sua morte. Bernardo Tasso altresì trovossi in grave angustia d' animo

le sue rendite talvolta abbisognave, come dalla mentovata Lettera appare. In fatti da une delle sue *Lettere* a Giammatteo Bembo num. LVIII. si vede che abbisognando di casa nel 1527. pensava di vendere tutti i suoi argenti per comperarla. Nel 1528. si trovava in tali strettezze che appena sostener poteva se, ed i suoi, *ut me, meosque vix agreque sustentem*, così egli scrisse nelle sue *Epist. Famil.* al Lib. VI. num. 18; e nel medesimo anno in una Lettera fra quelle scritte a Giammatteo Bembo, num. CCCLIV. così si espresse: *Adesso mi trovo in molta difficultà* (di danaro); *perciocchè non ho un quattrino, e pur questa mattina i Rettori di Padova m' hanno mandato un offiziale a casa a farmi intendere, che se non provedo a pagarli l' imprestà mi faranno vendere l' entrate in erba*. Nè è ignota la cagione di cotali sue angustie. Dalla Commenda di Benevento negli anni 1526. e 1527. non aveve avuto un picciolo di rendita per cagione de' tempi turbolenti. Le case e possessioni di quella di Bologna furono quasi tutte arse e rovinate nel 1527. dall' esercito degli Spagnuoli, e dovette pagar in detto anno 1527. alla patria più che tutta la rendita di quell' anno per conto delle gravezze della guerra. Tutto ciò si ha da alcune sue *Lettere* nel Vol. I. Lib. XI. num. 3. e 9. Quindi da altre sue Lettere a Giammatteo Bembo n. CXLV. e CXLIX. si vede che nel solo anno 1531. ebbe due volte in prestito trecento scudi sopra tanti suoi argenti. Nè pare di potersi dire che fossero immoderate le spese ch' egli faceva; perciocchè veggiamo all' incontro che fu tacciato di *spilorcio*, di che per altro ei dava la colpa a Cola Bruno che dirigeva la famiglia di lui, come scrisse in altra lettera a Giammatteo Bembo num. CCLVIII. E qui non sarà fuor di proposito l' aggiugnere che questo Bruno tanto frequentemente nominato nelle sue Lettere dal Bembo, era Messinese, e uomo molto scienziato. Il Bembo prese ad amarlo in Sicilia, donde lo condusse, e il tenne per suo famigliare, ed ajutante di studio per lo spazio di quarantacinque anni, e in guisa si trovò contento di lui, che, scrivendo al Sadoleto nell' *Epist. Familiar.* Lib III. num. 25. si espresse che gli pareva d' essere un Re, avendo il suo Cola appresso, siccome diremo nell' articolo di esso Bruno. Ora ritornando donde siamo dipartiti, egli è verisimile che, se il Bembo ricusò allora il premio delle sue fatiche pel carico della Storia ciò facesse più per non comparire avido di salario, o per dare fors' anche alla patria una testimonianza di cittadino disinteressato, che, perchè si trovasse nell' animo suo abbastanza contento delle facoltà che allora godeve: quando pure dir non si volesse che il Bembo cercasse in quel modo o di superare, o di essere superato in genere di generosità. La verità è ch' egli si lusingò di poi di conseguire qualche premio delle sue fatiche nello scrivere questa Storia, ma pare che cotale speranza gli andasse vuota; perciocchè avendo la Repubblica ricercato da' suoi Sudditi Ecclesiastici un imprestito, il Bembo che desiderava andar esente da tal gravezza, fino che durava in lui il carico della Storia, presentò a tal fine nel 1534. una Supplicazione al Consiglio di X. ma con suo dolore non fu questa esaudita, comecchè si pensasse di contentarlo per altra via: onde il Bembo ne restò sì disgustato, che, trovandosi d' aver composti allora i primi cinque Libri della sua Storia, deliberò di non passar oltre, e di mandare intanto i suoi argenti in Zecca per pagare il suddetto imprestito. Tutto ciò si ha dalle sue Lettere a Giammatteo Bembo a' num. CCXXXVI. CCXXXVII. CCXXXVIII. e CCXXXIX. Nè qui, a scioglimento d' ogni equivoco, è da tacersi che veramente la Cassa del Consiglio di X. era solita di pagare ogni anno al Bembo trecento fiorini; ma perchè niuno si dia a credere che ciò fosse per la sua Storia, vogliamo avvertire che tal pagamento si faceva molti anni prima che gli fosse dato il carico di essa Storia, siccome abbiamo da una Lettera del Bembo scritta sin dal 1525. ch' è fra le sue *Lettere Volgari* nel Vol. II. Lib. V. num. 13.

(95) Bembo, *Lettere a Giammatteo Bembo*, n. CCXXXVII.

(96) Bembo, *Lettere*, Vol. II. Lib. III. num. 15; e Vol. III. Lib. IV. num. 33.

(97) Bembo, *Lettere a Giammatteo Bembo*, num. CCXXXVII. Si vegga anche Vittor Trincavello nella Dedicazione con cui questi indirizzò al nostro Autore la sua edizione di Stobeo, *Venetiis per Bartholomaeum Zanettum* 1536. in fog..

(98) Bembo, *Lettere*, Vol. I. Lib. IX. num. 7.

(99) Beccadelli, *Vita* cit. pag. xlvi. Noi tuttavia crediamo che il Beccadelli sbagli e intorno all' anno 153e. mentre il Broccardo era già morto nel 1531. e intorno alla nascita, siccome diremo parlando del Broccardo.

(100) Nella *Vita di Pietro Aretino* a car. 176.

(101) *Lettere di Pietro Aretino*, Lib. I. pag. 211; Lib. II. pag. 217; Lib V. pag. 184; Lib. VI. pag. 140; e *Lettere di diversi scritte all' Aretino*, Lib. I. pag. 316.

(102) *Lettere a Giammatteo Bembo*, num. CCXI. ove per ironia lo chiama *Santissimo Broccardo*.

mo per efferfi da alcuni creduto che un fuo Sonetto foffe ftato da lui compofto contro al Bembo, il quale però in effo non era nominato (103), e perciò contro al Taffo in difefa del Bembo ufcirono molte compofizioni. Il Taffo tuttavia fece fubito apparire la fua innocenza, ed effere una calunnia l' appoftagli accufa (104). Certo è ciò non oftante che dal detto Antonio Broccardo fu il Taffo ftimolato a fcrivere contro al Bembo (105).

Non così c' è noto qual fine aveffe un altro, ma affai peggior nemico del Bembo, la cui morte fu da colui procurata col veleno; il che avvenne circa l' Agofto del 1530. Il Bembo felicemente non folo ne guarì, ma giunfe anche a fapere chi colui foffe, e da chi perciò aveva per l' avvenire a guardarfi (106).

Avvenuta intanto l' anno 1534. la morte di Clemente VII. ed eletto in fuo luogo Aleffandro Farnefe che prefe il nome di Paolo III. fi determinò quefto Pontefice di riempiere i pofti Cardinalizj vacanti di Soggetti dotti ed illuftri, che in que' tempi sì pericolofi per la Chiefa di Dio poteffero foftenere il decoro di quefta, e far onore al Sacro Collegio. Fra que' Soggetti dunque ch' egli deliberò di eleggere, fu, feguendo anche il configlio del Card. Gafparo Contarini (107), il noftro Bembo, che niente a ciò penfava; la qual cofa prefentita, eccitò alcuni a fare ogni sforzo per diftornarne il Papa: e quantunque la vera mira di effi foffe che tale elezione in altri cadeffe, pure coprirono il loro penfiero col motivo di zelo dell' onor della Chiefa, dicendo tutto il male che feppero del Bembo, a cui oppofero che li fuoi Libri, e li fuoi verfi, non che la fua vita, erano più da Gentile, che da Criftiano; che aveva tenuta per moltiffimi anni una Concubina da cui aveva avuti diverfi figliuoli; e ch' era così fuperbo, che, non folamente non fi degnava di procurare gli onori della Chiefa, ma che gli difprezzava eziandio (108): ed è ben verifimile che nel rappréfentarlo uomo di poca religione, e difprezzatore delle cofe facre, vi aggiugneffero alcune particolarità, che fi trovano riferite, ma fenza fondamento, dagli Scrittori (109). Le quali accufe tale impreffione fecero

(103) Il Sonetto del Taffo è quello che incomincia:
Quefta Sampogna al cui foave e chiaro ec.
ed è nel Lib. I. degli *Amori* a car. 33; e forse il fofpetto nacque da que' verfi:
. . . . *nelle Antenoree Rive*
Tittiro fra' Paftor famofo e caro ec.

(104) Lettera del Taffo a Monfig. Valerio nel Vol. I. delle *Lettere* del Taffo, num. 36.

(105) *Vita di Bernardo Taffo* in fronte al Vol. I. delle *Lettere* di quefto a car. VIII. e IX; e *Lettere del Taffo*, Vol. I. pag. 85. e 86.

(106) Lettera del Bembo nel Vol. III. Lib. IV. num. 33. ed è la Lettera fcritta a Flavio Crifolino a' 3. di Febbrajo del 1531; ed altra fra quelle fcritte a Giammatteo Bembo num. CXXXIX. dalla qual ultime fi apprende che il Podeftà di Padova fcriffe alla Signoria a' 9. di Settembre del 1530. quel cafo del veleno, e richiefe licenza *da poter dar taglia a chi fapeffe, e da poter bandir di terre e luoghi colui, che aveffe machinato tal fcelleratezza*. Si vegga anche una Lettera del Soranzo fra quelle *di diverfi fcritte al Bembo* a car. 115. Il Bembo in una delle fue *Lettere a Giammatteo Bembo*, num. CXXXIII. fa menzione *di due graviffimi accidenti* da cui fu falvato, ma quali quefti foffero non ifpiega. All' ofcuro fiamo altresì della qualità dell' ingiuria fattagli da alcuni malvagi Stampatori per cui il Bembo venne raccomandato dal Doge al Magiftrato de' Signori di Notte, ficcome fcorgefi da una delle *Lettere* del Bembo nel Vol. II. Lib. III. num. 5.

(107) Il Contarini era molto amico del Bembo, il quale allor ch' effo Contarini fu creato Cardinale, andò a bella pofta a Venezia per congratularfene feco nel 1535. come fi ha da una delle *Epift. Familiar.* nel Lib. III. num. 31. Che poi il Contarini foftenefle il credito del Bembo preffo a Paolo III; e glielo rappreféntaffe degno del Cardinalato, fi apprende da altra Lettera del Bembo in detto Libro num. 36; e molto più chiaramente dalla *Vita del Card. Contarini* fcritta dal Beccadelli a car. 18. ove fi legge che il Card. Contarini ricercatone dal Papa rifpofe: *Se la Santità Voftra vuol fare un grato alla Signoria, e grato a Roma, faccia Monfig. Bembo*.

(108) Beccadelli, *Vita* cit. pag. XLII.

(109) Tale è quella di cui lo carica Tommafo Lanzio nella fua *Oratio in Italiam*, ove fcrive che il Bembo niuna ftima faceffe delle Epiftole di San Paolo, cui chiamaffe *Epiftolacce*, e ch' efortaffe eziandio i fuoi amici a non leggerle fe amavano l' eleganza dello ftile, e l' eloquenza, il perch' egli per timore di guaftare la fua bella Latinità non leggeffe mai la Sacra Scrittura, nè mai diceffe l' offizio divino. Aggiugne Gregorio Michele a car. 111. delle fue *Note in curiofitates Gaffarelli*, che, avendo il Bembo faputo che il Sadoleto fpiegava l' Epiftola di San Paolo a' Romani, gli diceffe: *Omitte has nugas, non enim decent gravem virum tales ineptiæ*. Anche Melchior Adam nelle *Vitæ Theolog.* a car. 360. riferifce che il Bembo a Giorgio Sabino, il quale lo afficurava che Melantone era pienamente perfuafo dell' altra vita, e della rifurrezione, rifpondeffe allora che avrebbe avuta migliore opinione di lui fe men credulo foffe ftato. La verità è che di tutti quefti racconti non viene da' fuddetti Scrittori eretici, e perciò di niffuna fede, citato alcun fondamento, nè allegata alcuna autorità: il che ha moffo lo fteffo Bayle nel fuo *Diction* all' articolo del Bembo nell' annotazione F. ed all' articolo di Melantone all' annotazione P. a riconofcerli per favole, chiamandoli ora *conte*, ora *iftoriette*. Si vegga anche Gio. Fabrizio nella Par. III. dell' *Hift. Bibliot. Fabriciana* a car. 79. Due cofe tuttavia non fi vogliono qui da noi tacere. L' una è che il Bembo negli anni più fervidi della fua gioventù fi dichiarò che niente, o affai poco penfava allora alle celefti cofe: *Il penfiere dalle celefti cofe*, fono fue parole in una Lettera fcritta alla Duchefla d' Urbino nel 1504. ch' è nel Vol. IV. Par. I. num. 30. delle fue *Lettere* volgari, *che dite dubi-*

cero alla prima nell' animo del Pontefice, che questi sospese di eleggerlo nella promozione fatta al Natale del 1538. omettendo tuttavia, per dar luogo al tempo, di creare alcun Veneziano. Tali discorsi fatti al Pontefice non poterono lungo tempo essere ignoti al Bembo, il quale per preservazione del proprio onore credette opportuno il difendersi con una Lettera scritta al medesimo Pontefice (110), e con altre due scritte al Cardinale Alessandro Farnese nipote del Pontefice (111), le quali tale effetto fecero, che il Papa, senza cercar altro, lo elesse Cardinale a' 24. di Marzo del 1539.

Si trovava allora il Bembo in Venezia, e di una tale elezione si vuole che assai più ne sentissero piacere i suoi parenti, ed amici, ch' egli stesso (112), a cui il Pontefice mandò tosto le Insegne Cardinalizie per mezzo d' Ottaviano Zeno suo Cubiculario (113) con sua bella Lettera accompagnandole (114); e si aggiugne che il Bembo restasse alquanto dubbioso circa l' accettare quel grado, anche a fronte delle vive persuasioni de' suoi amici (115); e che ad accettarlo lo determinassero quelle sacre parole: *Petre sequere me*, cui udì allora da un Sacerdote che celebrava Messa, ch' egli intese, come dette a se stesso, siccome di sopra abbiamo pure riferito. Ma di cotale sua resistenza niun riscon-

dubitare che occupato non mi tenga, nè mai m' occupò molto, nè ora m' occupa egli in parte alcuna ec. L' altra è che non si dilettava di andare la Quaresima alle Prediche, di che per altro rendeva ragione col dire: *Che debbo io fare? poscia che mai altro non si ode che garrire il Dottor Sottile contra il Dottor Angelico, e poi venirsene Aristotile per terzo a terminar la quistion proposta*, siccome riferisce Ortensio Lando ne' suoi *Paradossi* al num. XXIX.

(110) Egli è da credersi che la mentovata Lettera scritta allora dal Bembo a Paolo III. in propria difesa, della quale fa menzione il Beccadelli nella *Vita del Bembo* a car. xlii. si sia perduta, non trovandola noi nelle Raccolte delle sue Lettere. Veramente fra le Volgari una ne veggiamo di lui nel Vol. I. Lib. I. al num. 13. scritta a Paolo III. a' 28. di Dicembre del 1538. nella quale lo ringrazia della dimostrata sua disposizione per farlo Cardinale, ma non è questa la mentovata dal Beccadelli il quale afferma che fu scritta in Latino, là dove questa è in Volgare: oltre di che niente in questa si estende il Bembo per rispondere alle dategli accuse, dicendo unicamente di passaggio che avrebbe desiderato che al Signore Iddio fosse piaciuto con conservarlo puro e intatto per lo passato dalle calunnie de' suoi accusatori, *come da molto tempo in quà per dono della sua Santissima grazia mi ha conservato, e mi conserva tuttavia a gloria del suo Beatissimo Nome, ed a confusione di chi altramente giudica*.

(111) Le dette due Lettere scritte dal Bembo al Cardinal Farnese si possono vedere nel Vol. I. Lib. IV. num. 3. e 4. delle *Lettere* Volgari del Bembo. Confessa quegli in bella maniera i suoi errori giovanili, ma dice che da molto tempo viveva allora *in quella maniera che dee vivere uno il quale per la sperienza di molti anni sa che alla vecchiezza non si perdonano quegli errori, e quelle trasgressioni che si concedono alla giovanezza* ec. Alcuni anni prima, cioè anche nel 1535. il medesimo Card. Farnese aveva difeso il Bembo presso a Paolo III. come si vede da due Lettere del Bembo a lui scritte che sono fra le *Epist. Familiar.* nel Lib. VI. num. 61. e 62; e difeso pur l' aveva di nuovo nel 1537. come si ha dalle *Lettere* Volgari del Bembo nel Vol. III. Lib. X. num. 11. E certamente il Cardinal Farnese fu l' Autore d' ogni esaltazione del Bembo, siccome pure afferma Paolo Giovio in una sua Lettera al Bembo nel Lib. III. della Raccolta di Paolo Manuzio a car. 337. Nè qui si dee tacere che un altro difensore ebbe il Bembo presso al detto Pontefice allor che questi far lo voleva Cardinale, e fu il Sadoleto, come si conosce da una Lettera del medesimo Sadoleto scritta a quel Papa, ch' è fra le *Epistole* del Sadoleto nel Lib. XII; e da altra del Bembo scritta al Sadoleto ch' è fra le *Epist. Famil.* del Bembo nel Lib. III. num. 36; e fautori altresì ebbe in quell' occasione Girolamo Orsino, il Vescovo di Tricarico, ed altri, siccome si apprende dalle *Lettere* del Bembo nel Vol. III. Lib. X. n. 6. Per altro anche sotto il Pontificato di Clemente VII. si tentò in Roma di presentare a questo Papa nel 1526. una Supplicazione contro del Bembo, e fu Felice Trofimo Arcivescovo Teatino quegli che non la lasciò passare, siccome si legge in una Lettera del Bembo a quest' ultimo scritta, ch' è nel Vol. I. Lib. VI. num. 12.

(112) Casa, *Vita* cit. pag. xix. e Beccadelli, *Vita* cit. pag. xliv. Fra gli altri che gran piacere dimostrarono di tale creazione fu Pietro Aretino, fra le cui *Lettere* nel Vol. II. a car. 78. si legge un suo Sonetto composto in tale occasione.

(113) Che Ottaviano Zeno fosse quegli che gli portasse le Insegne Cardinalizie da Roma, si ha chiaramente da due Lettere dello stesso Bembo, l' una fra le *Epist. Familiar.* di ringraziamento al Papa nel Lib. VI. num. 55; e l' altra fra le *Lettere* Volgari nel Vol. I. Lib. IV. num. 5. al Card. Farnese segnata l' ultimo di Marzo del 1539; il perchè si dee correggere il Casa il quale scrive che dal Pontefice colle Insegne Cardinalizie gli fu mandato Carlo Gualteruzzi. Vero è per altro che il Gualteruzzi, siccome questi racconta nella Vita del Bembo, presentita la volontà del Papa si trasferì tosto a Venezia ad avvisarne il Bembo suo amico, ma non già che vi fosse mandato dal Papa, nè colle Insegne di Cardinale.

(114) La detta Lettera di Paolo III. al Bembo è stata per la prima volta pubblicata a car. 264. del Tom. IV. delle *Opere* del Bembo nella Raccolta di queste stampata in Venezia nel 1729. Qui si possono correggere quattro errori, l' uno dell' Imperiali nel *Museum Hist.* a car. 20. ove scrive che fu eletto Cardinale da Paolo II; ma forse questo è errore di stampa, e vi si dee leggere *Paolo III*; l' altro è di Pierangelo Zeno il quale a car. 19 de' suoi *Scrittori Veneti Patrizj* lo dice creato Cardinale da Giulio III; il terzo è di Carlo Caporali nelle Annotazioni alle *Esequie di Mecenate* di Cesare Caporali nella Par. II. a car. 219. ove lo dice fatto Cardinale da Leone X; e l' ultimo è del Ciacconio nelle *Vitæ Pontiff. & Cardd.* Vol. III. col. 656; e del Masini nella *Bologn. Perlustrata*, Par. I. pag. 588. i quali scrivono che il Bembo fu creato Cardinale dopo aver conseguito il Vescovado di Bergamo; là dove è tutto il contrario, perciocchè fu fatto prima Cardinale nel 1539. e poi Vescovo di Bergamo nel 1544. come si dirà appresso.

(115) Casa, loc. cit; e *Lettere di diversi scritte al Bembo*, pag. 125. ove si vede essere allora corsa fama che il Bembo avesse rifiutato il cappello. Anche il Porcacchi nella Vita del Bembo, il Ciacconio nel Vol. III. delle *Vitæ Pontiff. & Cardd.* cit. alla col. 657; e l' Eggs nel Tom. II. della *Purp. Docta* a car. 569. rappresentano la difficoltà ch' egli ebbe nell' accettare la dignità Cardinalizia.

riſcontro troviamo nelle ſue Lettere, nelle quali unicamente lo veggiamo aſſerire d' avere avuto il Cardinalato ſenza richiederlo, e ſenza nè meno preventivamente ſaperlo (116). Troviamo bensì che quantunque il Bembo foſſe aſſai più inclinato al partito Imperiale, che a quello del Re di Francia (117), ad ogni modo tal piacere ſentì il Re Criſtianiſſimo per la porpora a lui conferita, che per mezzo del ſuo Ambaſciatore in Roma ne fece ringraziare il Pontefice con molto onorate parole (118).

Accomodate pertanto le coſe ſue andò nell' Ottobre di detto anno 1539. a Roma (119), ove nel Natale del medeſimo anno ſi fece conſecrare Sacerdote (120). Alienato allora l' animo dagli ſtudj ameni, e particolarmente dalla Poeſia (121), ſi diede a quello delle ſacre Carte, ſenza abbandonare tuttavia la ſua Storia Veneziana, intorno alla quale continuò a lavorare ſin verſo al 1543 (122); e divenne delizia de' ſuoi ſtudj la continua lettura di San Gregorio, e de' ſuoi Libri Morali (123): e forſe allor fu che ſi diede allo ſtudio anche della Lingua Santa, cui giunſe ad ottimamente poſſedere, ſe ſi vuole preſtar fede al Superbi (124). Speſſo il Papa lo riteneva ſeco, e ſi conſigliava con lui, e grandemente fu amato da' Cardinali Contarino, Farneſe, Sadoleto, Corteſe, Polo, Fregoſo, Santa Croce, Badia, e Morone.

Eſſendo poi morto nel 1541. il Cardinal Fregoſo Veſcovo di Gubbio, fu quel Veſcovado conferito a' 29. di Luglio di quell' anno (125) da Paolo III. al noſtro Bembo, cui troviamo paſſato a Padova poco appreſſo, cioè a' 24. di Settembre dell' anno medeſimo 1541 (126). Ritornò poſcia a Roma, ove nell' Ottobre del 1542. gli fu conferita da quel Pontefice la Parrocchiale di Santa Maria de' Caſali nella Dioceſi di Trevigi (127); indi, pieno di deſiderio di maritar Elena ſua figliuola, ſi riconduſſe a Padova, e a Venezia, ove ſi trattenne quaſi tutta la State del 1543; e data quella in moglie a Pietro Gradenigo, paſsò al ſuo Veſcovado di Gubbio, ove giunſe agli 11. di Novembre di detto anno 1543; e vi fu accolto con varie dimoſtrazioni di ſtima, e d' amore (128). Penſava il Bembo di continuare la ſua dimora in quel Veſcovado, tanto più volentieri, che gli riuſciva queſta di molto riſparmio; e di aſſai debiti ſi trovava egli allora aggravato (129), avendo pur dovuto impegnare buona parte delle ſue rendite per maritare la detta ſua figliuola: ma il Papa, dopo averlo nel Novembre ſeguente chiamato con un Breve a Roma in virtù di ſanta ubbidienza, dicendo che lo voleva *a parte delle fatiche e cure ſue* (130); e volendo per avventura facilitargli il modo di ſoddisfare a' ſuoi debi-

(116) *Quod me*, così egli ſcriſſe a Paolo III. ringraziandolo del Cardinalato in una delle *Epiſt. Famil.* Lib. VI. num. 55; *in ampliſſimum Romanæ Reipublicæ Cardinalium Collegium nihil ejuſmodi petentem, nihil omnino cogitantem ſponte tua cooptaveris* ec. e così pure ſi eſpreſſe in altra Lettera a Damiano Luſitano in detto Lib. VI. num. 110. Che anzi in una ſua Lettera fra le Volgari nel Vol. IV. Par. I. num. 76. ſcrivendo di tale ſua dignità a Vittoria Colonna, aſſicura queſta di non averla giammai nè meno deſiderata. *Io non cercai mai*, così egli ſcriſſe, *d' eſſere Cardinale, e ſe io n' ho a dir più oltre il vero, nè anche deſiderai*.

(117) Ciò ſi ha da molti luoghi delle ſue Lettere, e dalla *Propoſta* che fece al Senato della ſua Repubblica nel 1515. in nome del Pontefice Leone X. a favore di Ceſare contro al Re di Francia, ſiccome di ſopra ſi è riferito.

(118) Bembo, *Lettere*, Vol. I. Lib. IV. num. 20.

(119) Bembo, *Lettere*, Vol. I. Lib. V. num. 15; e *Lettere a Giammatteo Bembo*, num. CCCLXXXVI.

(120) Sue *Lettere a Giammatteo Bembo*, n. CCLXXX.

(121) Bembo, *Epiſt. Famil.* Lib. VI. num. 128; e *Lettere Volgari*, Vol. II. Lib. XI. num. 22; Vol. III. Lib. V. num. 5; e Vol. IV. Par. I. num. 54.

(122) Bembo, *Lettere*, Vol. II. Lib. XI. num. 5. la quale è ſcritta a Girolamo Quirini a' 3. d' Agoſto del 1541.

(123) Bembo, *Lettere a Giammatteo Bembo*, n. CCCXXV.

(124) *Trionfo glorioſo degli Eroi Veneziani*, Lib. I. pag. 69. Della ſua cognizione della Lingua Ebrea fa ricordo anche il Craſſo nell' *Iſtor. de' Poeti Greci* a car. 410.

(125) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. I. col. 652.

(126) Bembo, *Lettere*, Vol. II. Lib. III. num. 17. la qual Lettera è ſcritta al Rannuſio di Padova a' 24. di Settembre del 1541.

(127) Bembo, *Lettere a Giammatteo Bembo*, n. CCCIII.

(128) Bembo, *Lettere*, Vol. IV. Par. I. num. 65. 94. e 100. Della ſua andata a Gubbio parla anche nel Vol. I. Lib. IV. Lettera ultima, e Vol. II. Lib. XII. num. 3. delle ſue *Lettere*.

(129) Sue *Lettere a Giammatteo Bembo*, n. CCLXXX. dove così ſcrive a Giammatteo ſulla fine del 1539. *Ma vi poſſo ben dir queſto che io non fui mai più povero di quello che ſono adeſſo, che ho fatti ducati tremila di debiti di danari tolti ad impreſtito da' miei amici*: e poco appreſſo ſoggiugne: *Ora ſono un povero Cardinale che biſogna che viva del pane d' altri* ec. Anche nella Lettera che ſegue ſcritta nel 1540. così ſi eſpreſſe: *Ma ſiate di queſto ſicuro, che in neſſun tempo della mia vita fui mai così povero, come ſono ora*.

(130) Bembo, *Lettere*, Vol. I. Lib. IV. Lettera ultima.

debiti, e di trattenersi con decoro in Roma, siccome il Bembo richiesto aveva (131), gli conferì a' 18. di Febbrajo dell' anno 1544 (132), mentre non ancora si era partito da Gubbio, in luogo del Vescovado di Verona da lui desiderato (133), quello di Bergamo (134), al quale per altro non troviamo che si sia mai trasferito, benchè assai desiderato dal suo gregge (135). Veggiamo bensì che vi fece suo Coadiutore Vettor Soranzo nel medesimo anno 1544 (136), e che nel 1546. dolevasi *di non poter aver un soldo* da quel Vescovado (137). Pare per tanto che non più si partisse da Roma, volendolo il Papa presso di se, e tutti desiderandolo colà per le sue rare qualità; e fu creduto che, qualora avesse avuto vita, sarebbe stato Papa: ma egli si dichiarò che credeva assai più a Suor Franceschina Monaca di Zara da lui tenuta in concetto di santità (138), la quale interrogata di ciò, diceva che certamente non sarebbe stato Papa (139). In fatti egli morì poco di poi, mentre fatto molto vecchio e debole, e già cominciando a sentire, dopo essere stato di quando in quando soggetto alla podagra (140), un' enfiagione nelle gambe, fu sorpreso da una picciola febbre, che si credette cagionata alla prima da una non grave percossa ricevuta nell' atto di passar per una porta (141), della qual febbre poi morì munito di tutti i Sacramenti, e con sentimenti assai pii (142), a' 18. di Gennajo del 1547. lasciando erede per testamento (143) Torquato suo figliuolo, e Commissarj esecutori della sua ultima volontà Carlo Gualteruzzi, Flaminio Tomarozzo suo Segretario, che gli premorì, e Girolamo di Smerio Quirini (144), al qual ultimo,

(131) Bembo, *Lettere*, Vol. I. Lib. IV. Lettera cit.

(132) Ughelli, *Italia Sacra*, Tom. IV. col. 490.

(133) Bembo, *Lettere*, Vol. II. Lib. XI. num. 14. e 15.

(134) Lettera del Bembo di ringraziamento a Paolo III. scritta a' 23. di Febbrajo del 1544. ch' è nel Vol. I. Lib. I. in fine; e *Vita del Bembo* rifatta dal chiarissimo Sig. Abate Pierantonio Serassi sopra quella del Beccadelli impressa avanti alle *Rime* del Bembo dell' edizione di *Bergamo pel Lancellotti* 1753. in 8. ove si apprende che ne fu eletto Vescovo a' 18. di Febbrajo di detto anno 1544; che ne prese il possesso Monsig. Flaminio Tomarozzo, e ne fece suo Vicario Generale Niccolò Assonica Proposto della Cattedrale di S. Alessandro.

(135) Bembo, *Epist. Famil.* Lib. VI. num. 120. e 121.

(136) Bembo, *Lettere a Giammatteo Bembo*, n. CCCXX.

(137) Bembo, *Lettere* cit. num. CCCXVIII.

(138) Bembo, *Lettere* cit. num. CCLXIX. CCLXXXI. CCLXXXXVI. CCC. CCCXX. CCCXXX. CCCXLVIII. e CCCLXXXVI.

(139) Bembo, *Lettere* cit. num. CCCXLVIII.

(140) Bembo, *Lettere Volgari*, Vol. II. Lib VII. num. 2. e 7. Lib. XI. num. 14; e Vol. III. Lib. V. num. 5; e Lib. VIII. num. 20.

(141) Qualche diversità intorno a quella percossa si trova fra gli Scrittori. Il Beccadelli nella *Vita del Bembo* a car. XLVIII. scrive che fu *per una poca percossa che dette del capo in una porta, da una febbricella assalito* ec. Ma nel racconto di Gio. della Casa si ha che la percossa fu nel fianco, mentre si trovava a cavallo, *cum equo forte veheretur, paulum in ostio ad parietem latus offendit*. Lo stesso hanno poi riferito anche il Porcacchi, e il Tuano. Al Niceron tuttavia la circostanza d' essere a cavallo, è paruta assai inverisimile, dicendo essere assai improbabile che il Bembo in età di settantasei anni, già fatto estremamente debole, con enfiagione nelle gambe si dilettasse di cavalcare. Ma forse il Niceron, se osservato avesse ciò che con assai maggiori circostanze riferì il Gualteruzzi, avrebbe all' autorità di questo fatte cedere le proprie conghietture. Scrive dunque che il Bembo *essendo andato per diporto ad una vigna fuor di Roma, e volendo a cavallo entrar dentro la porta di essa, la quale era alquanto più bassa di quello che, per entrarvi commodamente, saria bisognato, urtò nel muro della porta, e percosse il fianco; della qual percossa, essendo vecchio ormai, cascò in una febbricella, la quale a poco a poco gravandolo, all' ultimo l' atterrò*. Per altro è da sapersi che due mesi prima della sua morte era della percossa quasi guarito, o almeno migliorato assai, siccom' egli stesso scrisse in una delle sue *Lettere a Giammatteo Bembo*, num. CCCXLIV; il che ha dato per avventura motivo ad alcuni di sospettare che la lenta febbre, di cui morì, cagionata fosse, non da quella percossa, ma da veleno datogli segretamente, siccome riferisce il Freero nel *Theatr. vir. erudit. clar.* a car. 30.

(142) Si vegga una Lettera scritta allora dal Cardinal Polo al Card. Cervini nel Tom. IV. delle *Epist.* del Polo a car. 206; ove il Polo scrive ch' essendo andato a visitare il Bembo il giorno avanti alla sua morte, da lui si partì *non senza molta consolazione, vedendolo apparecchiato, e disposto a questo transito con animo veramente pio, e cristiano*, dal che si può ricavare che con poca esattezza ne abbia parlato il Papadopoli nell' *Hist. Gymn. Patav.* a car. 50. del Tom. II. dicendo che il Bembo morisse nelle braccia del Polo.

(143) Il detto Testamento fu da lui fatto in Roma a' 5. di Settembre del 1544. nella sua abitazione in Santi Apostoli, e si conserva manoscritto nella Libreria Ambrosiana di Milano; e con esso rendette nullo altro suo testamento fatto prima d' essere Cardinale in Padova a' 25. di Novembre del 1535.

(144) Si veggono le tre Dedicatorie, l' una di Benedetto Varchi a Cosimo de' Medici Duca di Firenze in principio della ristampa delle *Prose* del Bembo fatta in Firenze nel 1549; l'altra d' Annibale Caro in fronte alle *Rime* del Bembo dell' edizione di Roma del 1548; e quella di Guido Lollio a Guidobaldo Duca d' Urbino in fronte all' Operetta del Bembo *De Guido Ubaldo Feretrio, deque Elisabetha Gonzagia Urbini Ducibus* della ristampa del 1548. Qui fia opportuno l' avvertire che due Girolami Quirini vissero a quel tempo; l' uno fu figliuolo di Francesco di Girolamo, e fratello di Lisabetta Quirina amica, e corrispondente del Bembo, il quale gran conto faceva de' consiglj di questa anche nelle cose letterarie, come si vede dalle molte sue Lettere ad essa scritte. Ella fu chiara per bellezza, e per molte doti dell' animo, siccome si vede anche dalla Dedicatoria con cui Gualtero Scoto le indirizzò il Vol. IV. delle *Lettere* del Bembo. Ebbe in marito Lorenzo Massolo patrizio Veneziano, e fu madre di quel Lorenzo Massolo Monaco Benedettino buon Poeta Volgare de' suoi tempi. L'altro Girolamo Quirini fu

mo, per essere suo strettissimo amico, fu pur lasciato dal Bembo un legato di grossa somma di danaro, cui questi dopo la morte di lui rimise generosamente in mano di Torquato (145). Scelse il Bembo nel suo testamento per Protettori delle sue Opere due Cardinali, uno de' quali fu il Cardinale Alessandro Farnese.

Venne seppellito nella Chiesa di Santa Maria alla Minerva dietro all' altar maggiore fra i sepolcri di Leone X. e di Clemente VII. colla seguente Iscrizione fattagli incidere da Torquato suo figliuolo:

PETRO BEMBO PATRITIO VENETO OB EJUS SINGULARES VIRTUTES
A PAULO III. PONTIF. MAX. IN SACRUM COLLEGIUM COOPTATO
TORQUATUS BEMBUS P. OBIIT XV. KAL. FEB. MDXLVII. VIX. AN.
LXXVI. MEN. VII. D. XXVIII (146).

Altro Epitaffio compose in suo onore il Sadoleto (147), ed altro gli fece incidere in Padova nella Chiesa di Sant' Antonio con bel Deposito il suddetto Girolamo Quirini (148).

Mol-

fu figliuolo di Smerio, e questi fu quell' amico strettissimo del Bembo, il quale lo lasciò suo esecutore Testamentario, e secoudo erede, e da cui fu al Bembo eretto un magnifico monumento in marmo in Padova nella Chiesa di Sant' Antonio, come si dirà appresso. Dell' uno e dell' altro Girolamo parla il Sansovino nella Sposizione delle Rime di Lorenzo Massolo dell' edizione di Venezia in 4. a car. 61.

(145) Dedicatoria di Antonio Manuzio al detto Girolamo Quirini in fronte al secondo Volume delle *Lettere* del Bembo impresse dal medesimo Manuzio nel 1550.

(146) Nacque il Bembo a' 20. di Maggio del 1470. come a suo luogo si è detto. Ora sembra che, essendo vissuto, come si afferma in detta Iscrizione anni lxxvi. mesi vii. e giorni xxviii; dovrebb' esser morto a' 19. di Gennajo di detto anno 1547. e non a' 18. di detto mese, come da noi si è di sopra riferito. Il divario non è che d' un giorno. Forse nel computo de' tempi non è stato troppo esatto l' autore di essa Iscrizione; perciocchè nel tempo stesso afferma che morì a' 18. *obiit XV. Kal. Febr.* nel che noi pure l' abbiamo seguito: e ciò tanto più che anche nell' Iscrizione postagli da Girolamo Quirini la quale si riferirà qui sotto nell' annotaziona 148. vi si dice che *obiit XV. Kal. Febr*; e ciò vi si conferma con un miglior computo del tempo che visse, cioè di giorni xxviiii. oltre i mesi e gli anni segnati egualmente in amendue le Iscrizioni. Per la qual cosa non sappiamo intendere il fondamento con cui il Beccadelli abbia posta la sua morte due giorni di poi, cioè a' 20. di Gennajo, aggiugnendo che ciò fu *l' anno di sua età LXXVI. e mesi VIII. appunto*, il qual computo, nel supposto che fosse nato a' 20. di Gennajo (il che non è vero) anderebbe bene. Come per altro il Beccadelli suole essere esatto, quindi non è da maravigliarsi cha la sua data circa la morte del Bembo sia stata adottata e dal Caferro nel *Synthema Vetust.* a car. 15. e dal Niceron nel Tom. XI. delle *Memoir.* cit. a car. 369. e preferita a quella segnata nelle mentovate Iscrizioni. Ben è da stupirsi che il Niceron nelle sopraddette *Memoires* volendo in ciò levare ogni fede alle dette Iscrizioni pianti per base delle sue ragioni, e de' suoi computi che il Bembo nascesse a' 22. di Maggio, e ciò non solamente senza recarne alcuna prova, ma senza pur sovvenirsi d' aver posta alquanto prima la sua nascita a' 20. di Maggio, dietro allo stesso Beccadelli; oltre di che sbaglia anche secondo i suoi computi stessi: perciocchè dice, che, essendo nato a' 22. di Maggio del 1470; qualora fosse morto a' 18. di Gennajo del 1547. come si afferma nella Iscrizione di Torquato, avrebbe avuto, quando morì, settantasei anni, sette mesi, e dicissette giorni; ma questo può essere errore di stampa, e che abbia a leggersi ventisette giorni. Comunque sia, si dee pur qui correggere l' errore dello Scradero ne' *Monum. Ital.* Lib. III. citato dal Caserro, ove si dice morto il Bembo a' 17. di Gennajo. Ma assai maggiore sarebbe la confusione in cui ci metterebbe circa al tempo della morte del Bembo, se questo non ci fosse per indubitati riscontri ben noto, una Lettera di Giovanni Planerio Bresciano la quale si trova impressa a car. 11. delle varie Operette di questo, *Venetiis apud Franciscum Zilettum* 1584. in 4. Quella vi si vede scritta al nostro Bembo, ed è segnata *Venetiis nonis Julii* 1553. dal che chiaro consterebbe che il Bembo fosse ancor vivo nel 1553. Nè può già dirsi o che sia errore nella data, perciocchè in essa lettera comunica il Planerio al Bembo varie notizie spettanti all' anno 1553. e fra le altre quella della morte di Batista Egnazio seguita appunto in quell' anno, o che non al nostro Bembo, ma ad alcun altro Bembo sia scritta quella lettera, poscia che vi si parla della sua Storia Veneziana, e varie espressioni vi sono che a lui solo si possono riferire. Noi a sciorre questo intreccio, non altro sapremmo dire se non che il Planerio abbia composta quella Lettera molti anni dopo la morte del Bembo, come per suo esercizio, e per pubblicarla fra le altre sue Lettere, come se scritta l' avesse mentre il Bembo era ancor vivo, e vi abbia posta quella data senza riflettere che allora era già morto il Bembo col quale per avventura non ebbe mai corrispondenza; perciocchè in fatti niuna lettera si trova fra quelle del Bembo o Latine o Volgari scritta al nostro Planerio; e pure il Bembo teneva presso di se copia delle Lettere che a' suoi amici scriveva, e massimamente a' Letterati, donde poi furono principalmente tratte quelle che si hanno alle stampe. E questa nostra opinione, cioè che questa Lettera sia stata composta molti anni di poi con poca avvedutezza in ordine alla Cronologia, si pare che ricever possa molta forza dall' osservare che vi si parla dell' Istoria del Bembo come non ancor pubblicata, là dove questa certamente era stata impressa in Latino in Venezia nel 1551; e in Volgare nel 1552. vale a dire alquanto prima della data di essa Lettera. V. ciò che più diffusamente si è da noi scritto su questo particolare nella Raccolta Milanese al Tom. I. fogl. 9. e ciò che si è detto dagli eruditi autori della medesima *Raccolta* al fogl. 10. verso il fine.

(147) L' Epitaffio composto del Sadoleto è il seguente:

Deo Imm. S.

& virtuti ac memoriæ Petri Bembi Patritii Veneti, S. R. E. Cardinalis cujus ingenii, literarum, eloquentiæ gloria in suo sæculo princeps, antiquorum laudibus par; gratia autem in amplissimo ordine, in moribus probitas, humanitas, liberalitas supra communem modum semper existimata sunt; quod de ejus vita hominum judicium, beata mors sanctissime ab eo & pacatissime obita, divino quoque confirmavit testimonio.

(148) Il Disegno di detto Deposito, che fu lavoro di Danesio Cataneo insigne Scultore, e che si trova in detta Chiesa nella colonna presso all' Altar della Beata Vergine, e di San Bernardino, è stato pubblicato ben inciso in rame in fronte all' *Istoria Veneziana* del nostro Bembo nel Tom. II. della Raccolta degli *Storici delle cose Veneziane*. L' Iscrizione poi è la seguente:

Petri Bembi Card. imaginem Hieronymus Quirinus Ismerii F. in publico ponendam curavit, ut, cujus ingenii monumen-

Molti altri Epitaffj furono composti in suo onore, e diversi Letterati ne piansero la morte con varj Componimenti (149). Fu lodato inoltre con Orazioni funebri da Benedetto Varchi, e da Sperone Speroni, le quali sono alla stampa (150). A queste non meno che alle Vite, che di lui scrissero il Casa, il Gualteruzzi, e il Beccadelli (151), rimettiamo chiunque desiderasse d' avere minuta contezza de' suoi costumi, de' suoi studj, del suo modo di vivere, della sua indole, e dolcezza nel conversare, e nel trattare con tutti, e particolarmente coi Letterati; intorno a che molte e belle notizie si possono altresì trarre dalle sue Lettere, le quali ci danno pure a conoscere la copia de' Letterati amici ch' egli ebbe, e la stima che giustamente tutti ebbero della sua dottrina, riguardandolo come il più illustre Letterato de' tempi suoi, almeno in genere di Lettere amene.

Pare in fatti che tutti sieno d' accordo che il Bembo, dopo la decadenza della Lingua Latina, superasse nel buon gusto di essa Lingua quanti Scrittori erano stati prima di lui, e v' introducesse quella purità, che, colla imitazione di Cicerone, di Virgilio, e di Cesare, fu poi seguita da tanti altri, lasciati in disparte Apulejo, Macrobio, Stazio, ed altri di questo conio già delizie degli Scrittori del Secolo decimoquinto (152). V' ha chi scrive ch' egli per non guastare la purità della Lingua Latina avesse ottenuta dal Papa la facoltà di poter recitare in Greco l' Uffizio divino, il che pur si narra di Gio. Pietro Maffei Gesuita, ma di ciò non troviamo nè per l' uno, nè per l' altro alcun fondamento per restarne persuasi, e ci pare che assai bene l' Abate Antonmaria Salvini n' abbia in una sua Lettera giudicato, dicendo che fu *superstizione, se lo fecero, e caricatura di belli spiriti, se non lo fecero* (153).

Ristoratore egualmente, o sia introduttore del buon gusto nella Lingua Volgare viene pur considerato dagli Scrittori (154); il che si vuole detto non me-

menta æterna sint, ejus corporis quoque memoria ne a posteritate desideretur. Vix. ann. LXXVI. M. VII. D. XXIX. Obiit XV. Kal. Febr. MDXLVII.

Questa Iscrizione fu composta da Paolo Giovio, come si vede da una Lettera di Monsig. Giovanni della Casa nel Vol. III. delle Opere di questo a car. 264; ed è da sapersi che il Quirini aveva alla prima deliberato d' innalzare il detto Deposito in Venezia nella Chiesa di S. Salvatore, come si apprende dalle *Lettere di Pietro Aretino* nel Vol. V. a car. 84. e 85. Ha poi sbagliato Pietro Angelo Zeno ne' suoi *Scrittori Veneti Patrizj* a car. 19. dicendo che *le ceneri* del Bembo *si riveriscono nella Chiesa del Santo di Padova*, quando certo è che il suo corpo fu seppellito in Roma, nè in Padova si trova che la detta pura memoria in suo onore. Con qual fondamento poi il Bullard nel Lib. III. dell' *Academ. des Scienc. et des Arts* a car. 170. scriva che *ceux de Pavie, et d' Eugube ont voulu conserver une image de sa taille haute, & majestueuse par des statuës de marbre qu' ils luy ont erigées dans leurs places publiques*, non ci è noto. Forse ha confuso *Pavie* con *Padove*, ma la statua quivi erettagli è in Chiesa e non in Piazza, come gia si è detto.

(149) Degli dotti Epitaffj un buon numero è stato raccolto e pubblicato da Giammatteo Toscano nel primo Volume della sua Raccolta intitolata: *Carmina illustrium Poetarum Italorum*. Vi sono anche tre Egloghe Latine sopra la morte di lui pubblicate dal detto Toscano, ma senza nome d' Autore, il quale tuttavia altronde sappiamo essere stato Paolo Rannusio, come nell' articolo di questo si dirà. Abbiamo anche alle stampe: *Augustini Beatiani Lachrymæ in funere Petri Bembi* che furono impresse con altre Poesie di diversi sopra la morte del Bembo, *Venetiis apud Jolitum* 1548. in 8. e alcune delle quali si leggono anche fra' *Carmin. illustr. Poet. Ital.* dell' edizione di Firenze nel Tom. II. a car. 107. 459. nel Tom. III. a car. 193. 203. 225. nel Tom V. a car. 237. e nel Tom. XI. a car. 397. e del Beaziano si ha pure una stanza in lode del medesimo verso il fine delle *Cose Volgari* di esso Beaziano. Due Sonetti in morte di lui sono stati composti da Monsig. della Casa, che sono fra le *Rime* di questo a' num. XXXVI. e XLIX. intorno a' quali si possono vedere le *Sposizioni* di Sertorio Quattromani. Un Sonetto di Pietro Aretino sopra la sua morte si trova fra le *Lettere* di questo nel Vol. IV. a car. 36. t. La sua morte è stata altresì pianta da Lucia (forse Albana) con alcuni Endecasillabi pubblicati da Antonio Taglietti nella sua Raccolta di Poesie Latine di diversi a car. 53. E finalmente abbiamo alla stampa sopra la morte di lui una Raccolta di Poesie Latine e Volgari di diversi Autori in 8. senz' altra nota di stampa.

(150) V. sopra l' annotazione 1.

(151) Di esse Vite si è parlato di sopra nell' annotaz. 1.

(152) Casa, *Vita Petri Bembi*, pag. 1v; Gualteruzzi, *Vita del Bembo*; Speroni, *Dialogo delle Lingue*, pag. 103; Varchi, *Ercolano*, pag. 190. e 317; Tomitano, *Discorso sopra l' artifizio del predicare* di Cornelio Musso; Sansovino, *Venezia descritta*, Lib. XIII. pag. 597; Daniel Einsio, *Orat.* XIX. pag. 217. edizione d' Amsterdam 1657; Crasso, *Ist. de' Poeti Greci*, pag. 410; Imperiali, *Museum* cit. pag. 20; Capaccio, *Elog.* Lib. II. pag. 263; Alberici, *Catal. degli Scritt. Venez.* pag. 74; Superbi, *Trionfo* cit. Lib. I. pag. 69; Fontanini, *Eloq. Ital.* pag. 134; e Apostolo Zeno, *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini*, Vol. I. pag. 221.

(153) Lettere di Antonmaria Salvini ad Antonio Montauti nella Par. III. Vol. II. delle *Prose Fiorentine*, pag. 145. Si vegga anche il Sig. Ab. Pierantonio Serassi nella sua *Vita Jo. Petri Maffei* a car. xxvii.

(154) Si veggano Carlo Lenzoni nella *Difesa della Lingua Fiorent.* a car. 140; Francesco Sansovino nella Dedicatoria delle *Lettere del Bembo scritte a Giammatteo Bembo* suo nipote indirizzata a Guidobaldo Duca d' Urbino; l' Ariosto nel Canto XLVI. del suo *Orlando Furioso*, Stanza XIV; Claudio Tolomei nel Lib. III. delle sue *Lettere* a car. 78. t; Pietro Barignano in un suo Sonetto a car. 171. t. del Tom. I. della Raccolta dell' Atanagi; il Salviati nel Vol.

meno nella Prosa, che nella Poesia, nella qual ultima è riputato il primo che si desse ad imitare daddovero il Petrarca cui in tutto e per tutto si propose per esemplare (155); e ben a ragione si sono maravigliati gli Scrittori (156) ch' egli, allevato essendo in tempi sì corrotti, quanto al gusto delle dette due Lingue, e senza esser nato o vissuto lungo tempo in Toscana, giugnesse e in prosa e in verso a comporre con tanta leggiadria (157). Che anzi vien egli comunemente considerato come il primo che si desse ad insegnarne con metodo le Regole: e sebbene alcuni anni prima di lui pubblicasse un simile lavoro Gio. Francesco Fortunio, certo è tuttavia che o il Fortunio si valse degli Scritti del Bembo, da lui veduti a penna, o che contemporaneamente amendue scrissero: e si può anche aggiugnere che il Fortunio ne fu in guisa superato dal Bembo che quest' ultimo ne comparve il primo (158); il che affermar si può anche in confronto sì di Niccolò Liburnio che sullo stesso argomento aveva alcuni anni prima del Bembo pubblicata una quasi simile Operetta (159), come di Aurelio Augurelli, il quale alcuni vogliono che sia stato il

Vol. I. degli *Avvertimenti* Lib. II. Cap. IX; la Raccolta delle *Lettere di diversi al Bembo*, a car. 45. 55. 64. 65. e 155; il Muzio nel Lib. III. dell' *Arte Poetica*; Paolo Beni nell' *Anticrusca* a car. 117; il Mennini nel *Ritratto del Sonetto* a car. 101; Niccolò Franco fra le sue *Lettere* nel Lib. III. a car. 192. t; Pietro Angelo Zeno, *Scrittori Veneti* cit. pag. 19; il Crescimbeni nel Vol. II. dell' *Istor. della Volg. Poesia* a car. 341; e nel Vol. IV. a car. 77; il Fontanini nell' *Aminta difeso* a car. 325; e nell' *Eloq. Ital.* a car. 181; Domenico de Angelis nella Par. II. delle *Vite de' Letter. Salentini* a car. 92. e 93; e Apostolo Zeno nelle *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini* nel Tom. II. a car. 221. Merita pure d' esser letto a tale proposito quel Sonetto di Antonio Mezzabarba ch' è fra le Poesie di questo, che incomincia;

„ Come ne vien dal Sol più bello il giorno
„ Più verdi i prati dal rigar dell' acque,
„ Così dal sacro Bembo a noi rinacque
„ Quant' ha la nostra lingua in se di adorno ec.

Abbiamo anche alle stampe: *Concetti e forme di Cicerone, Boccaccio, Bembo, e diversi altri raccolte dal Toscanella. In Venezia per Lodovico Avanzi* 1560. in 8; e fra i *Discorsi Accademici* di Antonmaria Salvini uno ve n' ha al num. XXXIII. ove esamina *cui si debba più a' nostri tre primi Maestri della Lingua, o al Bembo, che ne diede le Regole*, e vuole che quelli ne fossero i *Padri*, e questo *allevatore, e nutricio*. Merita d' esser letto un Tetrasticon di Giambatista Cinzio Giraldi al Bembo nel Tom. V. de' *Carmin. Illustr. Poet. Ital.* dell' edizione Fiorentina a car. 389.

(155) Varchi, *Ercolano*, pag. 278; e Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poesia*, Vol. II. pag. 153; e *Lettera Sesta* premessa a' *Versi sciolti di tre eccellenti Moderni Autori*, pag. 39.

(156) Casa, *Vita* cit. pag. VII; Gualteruzzi, *Vita* cit; e Beccadelli, *Vita* cit. pag. XXXVI. e moltissimi altri. Non sappiamo per tanto con qual fondamento si affermi nella Par. II. degli *Elog. Accadem.* del Gimma a car. 52. che il Bembo *sia stato tenue Poeta*, dicendo che ciò fu per aver egli avuto nella sua genitura Venere libera da' raggi, ed Orientale dal Sole, ma senza l' aspetto di Mercurio, da cui si pretende che la sapienza dipenda.

(157) Varchi, *Ercolano*, pag. 30.

(158) Il Bembo pubblicò la prima volta i tre Libri delle sue *Prose nelle quali si ragiona della Volgar Lingua* nel 1525; e sin dal 1516. era uscita l' Operetta del Fortunio Avvocato in Venezia, ma Schiavone di nascita, intitolata: *Regole Grammaticali della Volgar Lingua, in Ancona per Bernardino Vercellese*, in 4. della quale almeno quattordici ristampe si sono fatte, comecchè al presente sia caduta quasi affatto nella dimenticanza. Il Fortunio aveva divisato di stenderla in cinque Libri, ma di essi non abbiamo che i primi due, cui per avventura affrettò di dar fuori per timore d' essere da altri prevenuto. In essi molte cose sono, che pur si trovano fra le *Prose* del Bembo, e quindi Pellegrino Moretto Mantovano nel suo *Rimario* impresso in Venezia nel 1529. tacciò di plagiario il Bembo, quasi avesse furato il Fortunio; ma pare che la cosa fosse tutto al contrario; perciocchè il Bembo aveva principiata la sua Opera sin dal 1500. come si ricava dalle sue *Lettere Amorose* al num. LV. La continuò poi anche in Urbino, cioè verso il 1507; e molto era avanzata prima della creazione di Leone X. come si ha da una Lettera del Bembo nel Vol. I. Lib. V. num. 3; e si sa ancora che ne aveva terminati i primi due Libri sin dal 1512; come si vede da altra sua Lettera Volgare a Trifon Gabrielli del primo d' Aprile di detto anno, ch' è nel Vol. II. Lib. II. num. 7; e, se vogliamo credere al Bembo stesso, fu il Fortunio medesimo quegli che, avendo veduto quel lavoro del Bembo ancor manoscritto, si fece sua, copiandola colle proprie parole, buona parte delle cose ivi dette: il qual furto fu dichiarato dal Bembo stesso nella risposta che per propria difesa fece il Bembo dare al Moretto per mezzo di Bernardo Tasso, siccome vedesi dalla Lettura del Bembo scritta al Tasso a' 27. di Maggio del 1529. ch' è nel Vol. III. Lib. VI. num. 4. delle sue *Lettere Volgari*. Di questo furto parlò sin d' allora, cioè nel 1517. Gio. Andrea Garisendo in una sua Lettera, ch' è fra quelle di diversi scritte al Bembo pubblicate dal Sansovino a car. 89; e lo confermò anche il Dolce nella Dedicatoria a Pietro Gradenigo in fronte alle *Prose* del Bembo stampate nel 1556; le quali testimonianze non veggiamo essere state note al Fontanini là dove nella sua *Eloq. Ital.* Lib. III. Cap. IV. sostiene, e pretende di provare che l' Italia sia debitrice al Fortunio delle prime regole della nostra Lingua, accordando tuttavia che quelle sieno state di poi nobilmente ampliate e arricchite dal Bembo, al quale certamente rimane la gloria d' essere stato o il primo, o il migliore che abbia insegnato il vero modo di scrivere nella nostra Volgar Lingua; e tal gloria pur gli danno Annibal Caro nella Dedicatoria al Card. Farnese premessa all' edizione delle *Rime* del Bembo ristampate in Roma nel 1548; e nel Vol. III. delle sue *Lettere* a car. 56. ove pur lo chiama *l' Omero di que' tempi*; Carlo Caporali nelle *Osservazioni al Viaggio di Parnaso* di Cesare Caporali, Par. II. pag. 324; il Zilioli nella *Storia ms. de' Poeti Ital.* a car. 183; il Crescimbeni nel Vol. I. della *Stor. della Poesia Volgare* a car. 408. e moltissimi altri.

(159) Eccone il titolo: *Le vulgari Eleganzie di M. Niccolò Liburnio. In Vinegia nelle Case d' Aldo Romano e d' Andrea Asolano suo Suocero* 1521. in 8. Si vegga Apostolo Zeno nelle *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini* nel Vol. I. a car. 8. ove parla di detta Opera del Liburnio, come pure a car. 20. ove dà altresì esatta notizia della *Grammatica Volgare* di Marco Antonio Ateneo, il quale sebbene diede fuori questa sua Opera, ch' è di poco merito, solamente nel 1533. ebbe tuttavia il coraggio di gloriarsi d' essere il *primo* a pubblicare una Grammatica Volgare.

to il primo a ſcrivere Regole per la Lingua Volgare (160), e di Girolamo Claricio da Imola che ſcriſſe alcune Oſſervazioni Grammaticali ſopra l' Ameto del Boccaccio (161). Si ſa per altro che Lodovico Caſtelvetro ha trovato molto che dire ſulle ſue Regole e ſul ſuo ſtile, facendoſene ſevero Cenſore (162); e ch' eziandio Annibal Caro l' ha tacciato di non avere oſſervato egli ſteſſo le Regole ſue (163), di che altri pure l' ha incolpato. Vero è che n' è ſtato anche difeſo (164). Ma ciò che più importa ſi è che lo ſteſſo Jacopo Sanazzaro grande eſtimatore per altro delle coſe del Bembo giudicò, ſe ſi vuol preſtar fede al Giovio (165), la ſua Grammatica *per iſcrupoloſa*, *aſpra*, *ed affettata*, *e non ſimile alla delicatura del ſuo ingegno* ec; e che alcuni Accademici Fiorentini nel ſecolo medeſimo del Bembo, i quali non ſeguivano oſſervanza di regole, preſero a biaſimare il Bembo, chiamandolo ora invidioſo, ora arrogante, ora preſuntuoſo, e talvolta con altri nomi ſomiglianti: intorno a che tuttavia è da ſaperſi che gran maraviglia dell' ardir di queſti ſi è fatta il Varchi, moſtrando che non ſi avevano punto a curare (166). Nè qui ſi vuol pur tacere aver talvolta dubitato Piero Bargeo (167) che il Bembo aveſſe confortato gli altri a volgarmente ſcrivere, affinchè, abbandonate da loro le Greche Lettere, e le Latine per dar opera alle Volgari, egli ſolo diveniſſe o rimaneſſe eccellente nelle Latine e nelle Greche: la qual coſa ſcrive il Varchi che ſarebbe ſtata *più che non ſi potrebbe dire nefaria*, *e biaſimevole*, ma che niente è veriſimile, *ſappiendoſi quanto foſſe lontana dagl' interi*, *e caſti*, *e ſanti coſtumi di tanto e tale uomo* (168).

Per altro, quantunque a quel grado, che abbiamo detto, giugneſſe il Bembo nel buon guſto della Lingua Latina, alcuni tuttavia hanno trovato che criticare nel ſuo ſtile, giudicandolo talvolta aſpro, e duro, e quindi non conforme allo ſtile piano e naturale degli antichi, e talvolta anche poco Latino (169). Ma la critica più univerſale verſa ſull' eſſerſi egli troppo rigoroſamente attaccato allo ſtile di Cicerone, così che nulla ſapeſſe dire che co' vocaboli da queſto uſati (170). Egli tuttavia ha avuti anche in ciò i ſuoi difenſori (171), ed aſſai bene ha giudicato il Poſſevino dicendo che ſe il Bembo in vita

(160) Si vegga la *Lettera di Simone Coſmopolita in difeſa di Giovanni Bianchi* nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1746. alla col. 343; e veggaſi pur ciò che noi detto ne abbiamo a ſuo luogo nell' articolo di Aurelio Augurelli al num. IV. delle Opere di queſto.

(161) La Grammatica del Claricio ſull' *Ameto* del Boccaccio uſcì *in Milano nell' Officina Minuziana a ſpeſe d' Andrea Calvo* 1520. in 4.

(162) Si vegga più ſotto nel Catalogo delle Opere del noſtro Autore al num. II.

(163) *Lettere del Caro*, Vol. II. pag. 122.

(164) *Lettere di diverſi al Bembo*, pag. 114.

(165) Ecco ciò che ſcriſſe il Giovio in una delle ſue *Lettere* a car. 12. t. *Il Sanazzaro era parco, e amaro cenſore, quando giudicava l' Opere d' altri* ec. *Non mi diſſe egli del ſuo tanto amato Bembo, chel vorrebbe, che mai non aveſſe dato fuora gli Aſolani? e che la grammatica gli pareva ſcrupoloſa, aſpra, ed affettata, e non ſimile alla delicatura dell' ingegno del Bembo, tanto divino ne' Sonetti, e Stanze, ne' verſi Latini tanto odorato o candido?*

(166) Varchi, *Ercolano*, verſo il fine.

(167) Si vegga l' *Ercolano del Varchi* a car. 383.

(168) Varchi, loc. cit.

(169) Si vegga il giudizio di Giuſto Lipſio nell' *Epiſt. Miſcell.* Centur. II. Epiſt. LVII; e Centur. V. Epiſt. XLVII. e L; e Centur. *ad Ital. & Hiſp* Epiſt. VI; e nelle Annotazioni al Lib. I. *Politicor.* Cap. IX. Anche il Guazzo nelle ſue *Lettere* a car. 42. ſcrive che alcuni al ſuo tempo chiamavano il Bembo *un nembo d' oſcurità*.

(170) Oltre a' ſuddetti giudizj del Lipſio, ſi poſſono vedere Eraſmo nel *Ciceronian*; Scipion Gentile ne' *Comment. in Epiſt. ad Philem.* a car. 40; Giulio Ceſare Scaligero nell' *Hypercrit.* a car. 800; Tommaſo Lanzio nella ſua rabbioſa *Oratio contra Ital.* a car. 736. e 737; la *Caſauboniana* a car. 34; il Gaddi, *De Script. non Eccleſ.* nel Tom. I. a car. 86; Gio. Lodovico Pratchio nel *Roſetum ſtyli* a car. 33; Gio. Andrea Boſio, *De prudentia & eloq. civili comparanda* a car. 16; il Giani, *De nimio Latinit. ſtudio*, Art. III. X. e XVI; il Capaccio nel Lib. I. del *Segretario* a car. 89; il Quenſtelt nel *Dialog. de patriis viror. doctor*; il Balzac riferito nel Tom. I. della *Bibl. Ital.* a car. 252; il Vaichio nell' *Hiſt. Critica Linguæ Latin.* Cap. XII. §. III. pag. 688; lo Stollio nell' *Introduct. in Hiſt. Liter* a car. 192; il P. Gio. Niccolò Bandiera nel *Tratt. degli ſtudj delle Donne* a car. 28. e 255. della Par. II; Gio. Fabrizio nella Par. III. dell' *Hiſt. Bibl. Fabricianæ* a car. 438; e il Signor Buonamici, *De claris Literar. Pontificiar. Scriptor.* a car. 57. e 106.

(171) Si veggano fra gli altri Gio. Clerc nel Tom. I. della *Biblioth. Choiſie* all' artic. VII. pag. 317. e ſegg; Rolando Mareſio nell' *Epiſt.* Lib. I. num. XLI; Criſtoforo Volſio nelle Annotazioni in fine della *Caſauboniana* a car. 242; il Capaccio nel Lib. II. degli *Elogj* a car. 263; l' Anti-Baillet nella Par. I. a car. 369; il Buonamici nel Lib. cit. a car. 107. e 108; Giuſeppe Bianchini da Prato nella ſua *Diſſertaz. con cui difende il Bembo dalla critica fattagli da Giuſto Lipſio* inſerita nel Tom. I. de' *Supplem al Giorn. de' Letter. d' Ital.* a car. 372; e l' Autore delle Annotazioni alle Opere del Caſa nel Vol. III. a car. 258. ove queſt' ultimo aſſai ben rifletre che molte delle Opere Latine del Bembo, cioè l' Iſtoria, l' *Epiſt. Familiar.* e le Poeſie uſcirono dopo la morte di lui, e non ebbero perciò da eſſo l' ultima lima, e forſe taluno ſi preſe l' ardire di porvi la mano, e preſumendo di correggerle, le difformò. Anche

vita ritornasse, non userebbe certe espressioni pagane nella sua latinità, ma le usate cancellerebbe (172). Certo è ch' egli è ormai sì radicato ed universale il credito e la gloria di lui (173), che soverchia, non che nojosa impresa sarebbe il voler riferire gli elogj con cui moltissimi Scrittori l' hanno esaltato (174). Basta il dire non esser egli inferiore di merito e di fama a quanti de' migliori Scrittori in Lettere amene ha prodotti l' Italia dal Secolo decimoquinto in quà. Si narra ch' egli fosse così difficile a contentarsi delle cose sue,

che l' Abate Giambatista Parisotti compose un' *Apologia del Cardinal Pietro Bembo dalle false accuse che si leggono nel Trattato degli studj delle Donne*, la quale sta impressa sul principio del Tom. XXIX. della Raccolta Calogerana. E finalmente Fabio Sforza Gentiluomo d' Udine compose un' Apologia del Bembo contro al Lipsio, che non è stampata, intorno alla quale scrisse il Fontanini nell' *Eloq. Ital.* a car. 586. che *si può dubitare se fosse sufficiente*, aggiugnendo esso Fontanini che nelle critiche delle Opere postume convien badare al loro essere di *postume*.

(172) Possevino, *Biblioth. selecta Append.* pag. 21.

(173) Fra le quasi infinite cose dette in onore del Bembo merita d' essere qui riferito l' Epigramma composto in sua lode da Riccardo Destreio, ch' è il seguente:

Si claras Venetum te res terraque marique
Scire juvat, Bembum, candide lector, habes.
Si latii te delectant sermonis amœna
Delicia, Bembum, candide Lector habes.
Si cariem cedro haud metuente poemata digna
Sectaris, Bembum, candide lector, habes.
Annales tibi, vel sit Epistola docta paranda:
Non alius Bembo dux imitandus erit.
Facundos genuit tellus œnotria multos:
Vix alium palmam Bembus habere sinat.
Æterna nobis igitur sit laude colendus,
Plura sed a grata posteritate feret.

Bello è anche il seguente distico che si trova nella *Prosograph. Melic.* Millen. I. di Gasparo Conrado:

Sum Seneca ingenio, Maro carmine, Tullius ore,
Quod tribus his, uni dat mihi Roma decus.

(174) Per darne tuttavia una qualche traccia al Lettore diremo che degli Autori che hanno parlato con lode di lui, si può in primo luogo vedere un buon Catalogo registrato dietro alla Vita del Bembo scritta dal Casa a car. xxviii; e poi più accresciuto in fine del Vol. IV. della Raccolta di tutte l' Opere del Bembo impressa in Venezia nel 1729; e ad essi si potrebbero aggiugnerne non pochi, e fra gli altri Lorenzo Scala in una Lettera a Benedetto Varchi nel Tom. V. Par. III. Vol. I. delle *Prose Fiorent.* a car. 68; Gio. Pierio Valeriano nelle sue Poesie a car. 183. del Tom. X. de' *Carmina Illustr. Poet. Ital.* dell' edizione di Firenze; Pier Crinito in una *Epist.* a car. 410. del Lib. XII. delle *Epist.* d' Angelo Poliziano; il Varchi nell' *Ercolano* a car. 48. 154. e 439; il Giraldi, *De incommodis Urbanæ direptionis*; il Casa nel Vol. III. delle sue Opere a car. 221. 233. 234. e 276; e nel Vol. IV. a car. 24. e 38; il Martelli nelle sue *Lettere* a car. 24. terg; il Sadoleto nelle *Epist. nomine Leonis X. scripta* pubblicate dal chiarissimo P. Lazzeri nel Tom. I. *Miscellan. ex mss. Codd. Bibl. Collegii Romani* ec. a car. 513; il Becichemo nella *Prælect. in C. Plinium*, al registro H. IV; il Sanazzaro nelle *Opere Volgari* a car. 452; Gio. Batista Mantovano nell' Ecloga X. a car. 235. del Tom. VI. *Carmin. Illustr. Poet. Ital*; Giulio Cesare Scaligero nelle sue Poesie Latine a car. 496. de' *Carmin. Illustr. Poet. Ital.* nel Tom. VIII. dell' ediz. di Firenze; Lazaro Buonamico nelle sue Poesie Latine a car. 387. e segg. del Tom. XI. de' *Carmin. Illustr. Poet. Ital.* dell' ediz. di Firenze; Paolo Manuzio nella *Præfat. in Virgilium* impressa anche dietro alle sue *Epist.* a car. 71; Jacopo Filippo Pellenegra nel titolo della sua *Canzone breve* posta in fine della Epistola di Saffo da esso tradotta in terza rima, stampata in 8. senza alcuna nota di stampa, ove la detta *Canzone* si dice fatta *ad imitationem Petri Bembi Poetarum omnium Principis*; l' Autore delle *Cose notabili di Venezia* a car. 125. del Lib. II; Leandro Alberti nell' *Istor. di Bologna* nel Tom. I; il Simlero nell' *Epitom. Bibl. Gesneri* a car. 145. terg; Agostino Valiero, *De Veneta Reipublica laudibus* a car. 157. del Tom. I. degli *Anecdota Veneta* pubblicati dal P. Gio. Batista Maria Contarini de' Predicatori; il Saussay nella *Continuat. Libri de Scriptor. Eccles.* del Bellarmino a car. 15; il Lollino nelle *Epist.* a car. 144; il Gimma negli *Elog. Accadem.* a car. 131. della Par. II; il Thevet nell' *Hist. des Sçavans Hom.* a car. 119. del Tom. VII; il Cozzando, *De magist. antiq. Philosoph.* a car. 121. del Lib. I; il Jonsio, *De Script. Hist. Philos.* a car. 128; il Tomasini nel Cap. VIII. in fine del *Petrarcha redivivus*; il Morofio nel Tom. I. Lib. I. Cap. XXIII. del *Polyhist. Liter.* a car. 279; il Menagio nelle *Annotazioni* all' *Aminta* del Tasso a car. 128; l' Infarinato II. o sia il Salviati a car. 280; il Fontanini nell' *Eloq. Ital.* a car. 142. e 176; il Pola negli *Elog. Viror. illustr. Veron.* a car. 38. terg. del nostro ms; il Borsetti nel Tom. II. dell' *Hist. Gymn. Ferrar.* a car. 282; il Cavalier Obizo con un Sonetto riferito nel *Catal. Codicum mss. Bibl. Riccardianæ* a car. 304; l' Ab. Antonio Conti nel Tom. I. delle sue Opere nel *Proteo Idillio* a car. VII. della Lettera al Lettore; il Baillet ne' *Jugem. des Sçavans* nel Tom. II. Par. III. num. 770; Tom. IV. Par. I. num. 1281; e Tom. V. Par. I. num. 38; il P. Michele da San Giuseppe nella *Bibliograph. critica* a car. 442. del Tom. III; il chiarissimo Sig. Senatore Flaminio Cornaro nella *Decas I. Eccles. Venet.* a car. 85; l' *Elenchus illustr. Cardd.* stampato in Roma con magnificenza ultimamente; il Buonamici nel Lib. cit. a car. 219. e 220; il P. Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* a car. 221; e il P. degli Agostini nella Prefaz. premessa al Tom. I. de' suoi *Scrittori Venez.* a car. XVI. In oltre fra' suoi lodatori si possono computare tutti, o quasi tutti gli Autori citati, e che si citeranno in queste annotazioni. Per apprendere poi la stima ch' ebbero di lui gli Uomini illustri suoi contemporanei, può valer non poco la Raccolta intitolata: *Delle Lettere da diversi Re, Principi, Cardinali, ed altri Uomini dotti a Monsig. Piero Bembo scritte. Primo Volume. Di nuovo stampato, riveduto, e corretto per Francesco Sansovino. In Venezia appresso Francesco Sansovino e Compagni* 1560. in 8. Altri Volumi dietro a questo promise il Sansovino nella Prefazione, i quali non si sono mai veduti. Forse fra questi avrebbero avuto luogo le molte Lettere scrittegli dal Cortese, dal Paleario, dal Sadoleto, da Erasmo, e da molti altri che si trovano nelle Raccolte delle Lettere di questi; e principalmente le due Lettere scrittegli da due Pontefici, che gli fanno grandissimo onore, l' una da Leone X. colla quale gli accorda d' inserire nell' arme sue quella della famiglia de' Medici, e di assumerne anche il cognome, e questa lettera è stata, non è molto, pubblicata nel Vol. IV. delle Opere del Casa a car. 64; e l' altra da Paolo III. allor che lo elesse Cardinale, che è stata per la prima volta data fuori nel Vol. IV. delle Opere del nostro Bembo a car. 264. Non poca stima di lui pure dimostrarono alcuni con varie dedicatorie a lui indirizzate, fra i quali si possono mentovare Vettor Trincavello che gli dedicò nel 1535. il testo Greco del Florilegio di Stobeo, *Venetiis in ædibus Bartholomæi Za..tti* 1538. in 4; il Dolce che gli dedicò il *Decamerone* del Boccaccio impresso *in Venezia per lo Bindoni, e Pasini* 1541. in 4; Basilio Zanchi che gl' indirizzò l' Opera sua in versi *De horto Sophiæ. Basileæ apud Jo. Oporinum* 1555. in 8; Giangrisostomo Zanchi, che gl' indirizzò il suo Libro *De Origine Orobiorum*; Giulio Camillo, e Lodovico Ariosto che gl' indirizzarono alcuni loro Componimenti in versi Latini che si trovano nel Tom. II. della Raccolta del Toscano a car. 153. e 260.

che per ben quaranta fiate le rivedesse prima di pubblicarle, facendole passare di volta in volta per quaranta Cassettini di uno scrigno (175); il perchè molti Scrittori veggendolo d' un gusto sì dilicato, e sì sopraffino vollero sottoporre alla censura e al giudizio di lui l' Opere loro (176).

Quattro Medaglie di bronzo coniate in suo onore noi conserviamo nella nostra Raccolta di medaglie d' uomini Letterati. Le prime due sono di mezzana grandezza, e rappresentano nel diritto la sua effigie colle parole: *Petri Bembi*, e nel rovescio un uomo sedente sulla sponda d' un fiume presso ad alcuni lauri, che forse è il Bembo stesso, nè fra di esse trovasi, per giudicare l' una diversa dall' altra, che alcuna picciola diversità nelle proporzioni, e nel disegno: e forse l' una non fu che un rifacimento dell' altra, perchè meglio si rassomigliasse. Si sa in fatti dalle Lettere del Bembo ch' egli, non essendo restato contento d' una medaglia fattagli, il cui artefice Valerio de' Belli Vicentino morì prima di terminarla, e venne fornita da altro artefice non bene, onde poco gli rassomigliava (177), se ne fece fare un' altra migliore circa il 1536 (178), e pare che l' artefice ne fosse il celebre Benvenuto Cellini (179); ma quella fattagli dal Cellini non è alcuna delle suddette, perciocchè in queste il Bembo comparisce giovane e senza barba, laddove quella lavorata dal Cellini lo rappresentava colla barba (180), cui appunto il Bembo principiò a lasciarsi crescere circa il 1536 (181); ed in oltre aveva diverso rovescio, cioè il Caval Pegaso in mezzo ad una ghirlanda di mirto: e convien credere che il Bembo restasse assai contento di questo lavoro del Cellini, il quale erasi trasferito a posta a Padova per lavorarla, che gli donò tre cavalli (182). Le altre due medaglie coniate al Bembo, ch' esistono presso di noi, sono di grandezza assai maggiore, ed amendue gli furono gettate dopo essere stato creato Cardinale. L' una lo rappresenta colla beretta Cardinalizia in testa, e colle parole: *Petrus Card. Bembus*, e nulla ha nel rovescio; l' altra lo rappresenta nel diritto colla testa scoperta, e colle parole all' intorno: *Petri Bembi Car.* e nel rovescio ha il Caval Pegaso in atto di alzarsi a volo senza motto: ed appunto il Caval Pegaso fu la sua Impresa, ma colle parole: *Si te fata vocant* (183). Non c' è noto se alcuna di queste due sia quella che nel 1550. gli fece coniare il Doni, della quale fece questi menzione in una delle sue *Lettere* (184); e molto meno se alcuna di esse sia stato lavoro del Cellini, il qua-

(175) Annibale Roero, *Trattato della Scol.* Dialog. I. pag. 121; e Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poes.* Vol. I. pag. 423.

(176) Lodovico Ariosto deliberò di andar a Padova per conferire col Bembo circa al suo *Furioso*, e *imparar da lui quello che per se non era atto a conoscere*, siccome scrisse appunto l' Ariosto in una sua lettera fra quelle di diversi scritte al Bembo a car 70. Al giudizio di lui sottopose altresì Baldassarre Castiglione il suo *Cortigiano*, come si vede dalle dette *Lettere di diversi al Bembo* a car. 38. terg. e 39; e dalle Lettere del Castiglione fra l' *Opere* di questo a car 279. e 282; ed è pur sovente il Bembo introdotto in quello a ragionare. Così posero sotto al giudizio di lui Bartolommeo Ricci il suo *Appar. Latinæ locutionis*, come si scorge dalle *Epist.* del Ricci nel Lib. I. a car. 1. e 2; e dalle *Lettere* del Bembo nel Vol. II. Lib. X. num. 2; e il Sadoleto il suo Libro *De Liberis instituendis*; di che questi fa menzione nelle sue *Epist.* a car. 66. del Libro II. Riferisce il Thevet nel Tom. VII. dell' *Hist* cit. a car. 121. che il Sanazzaro volle che dal Bembo fosse esaminato il suo Poema *De Partu Virginis*, prima di pubblicarlo. Lo stesso fecero Onorato Fascitello de' suoi Componimenti, e Vincenzio Gabbiano della sua Commedia intitolata il *Talento*, e quelli che pubblicarono le cose del Tibaldeo dopo la morte di questo, siccome si apprende dalle *Lettere di diversi scritte al Bembo* a car. 86. 145. terg e 147. In oltre a persuasione particolarmente del Bembo il Fracastoro pubblicò la sua Sifillide, come scrisse il Fracastoro in una sua lettera fra quelle di diversi al Bembo a car. 46. e per consiglio del Bembo Cristoforo Longolio mutò stile nello scrivere, come si riferisce dal Card. Polo nella Vita del Longolio premessa alle *Orat. & Epist.* di questo, e come pure si ha dalle *Epist.* stesse nel Lib. III. a car. 192. terg.

(177) Bembo, *Lettere*, Lib. III. Lettera ultima; e Vol. IV. Par. I. num. 72.

(178) Bembo, *Lettere*, Vol. I. Lib. XII. num. 23.

(179) Bembo, *Lettere*, Vol. III. Lib. IX. num. 29; e Lettera di Benedetto Varchi fra quelle di diversi scritte al Bembo, pag. 65.

(180) Lettera del Cellini nel Vol. I. della Raccolta di *Lettere di diversi sulla Pittura, Scoltura, e Architettura*, pag. 11.

(181) Ciò appar chiaro dalla citata lettera del Cellini; il perchè convien correggere il Beccadelli il quale nella *Vita del Bembo* a car. xlviii scrive che il Bembo *si fece radere la barba sino all' età di 70. anni, e di poi fatto Cardinale, per conformarsi con li più lasciolla crescere, la quale lanuta e lunga giunsegli sino al petto.*

(182) Cellini, sua *Vita* scritta da se medesimo, pag. 131. 132. e 133.

(183) Ferro, *Imprese*, Par. II. pag. 197. ove prende questi a correggere e confutare il Sadeler, il quale ne' Simboli ed Imprese a car. 2. ha creduto essere stata Impresa del nostro Bembo quella che fu di Giammatteo Bembo, come nell' articolo di questo si è detto.

(184) Doni, *Lettere*, Lib. III. pag. 300.

quale troviamo che fu ricercato dal Bembo anche nel 1546. di fargli una medaglia con un additato rovescio, ed il Cellini ne prese l'impegno, ma col dichiararsi che *voleva pur fare un altro rovescio a suo modo, e che vi voleva dentro alcun motto degno delle virtù d'un tanto uomo, e simili altre cose* (185).

Passando ora a ragionare delle sue Opere, diremo primieramente che quelle ch'egli compose in Latino, dopo essere state più volte separatamente impresse, furono insieme raccolte e stampate più volte in Basilea nel 1556. 1567. e 1652. in tre Volumi in 8. edizioni tutte poco corrette, e particolarmente quest'ultima. Altre edizioni ne furono fatte *Argentorati* 1602. 1609. 1611. e ivi *apud Zetznerum* 1652. in 8. e 1659. in 8. Una edizione poi di tutte le Opere sì Latine che Volgari con fatiche d'altri Autori sopra le stesse fu fatta *in Venezia presso Francesco Hertzhauser* 1729. in Tomi IV. in foglio sotto la cura principale di Antonfederigo Seghezzi già nostro amico, al quale altri pure prestarono ajuto (186); e della penna di questo sono lavoro le Annotazioni, gl'Indici, e le Prefazioni che si trovano in ciascun Tomo, benchè non vi apparja il suo nome, il quale è stato unicamente posto in principio delle sue *Annotazioni* alle *Rime* del Bembo che sono in fine del Volume Secondo. Un'altra edizione coll'aggiunta di alcune cose non più pubblicate prese l'impegno di fare in otto Volumi in 8. Lorenzo Giacchi Stampatore in Roma con un Manifesto stampato nel 1733 (187), ma questa non si è mai veduta. Noi daremo qui contezza delle Opere che si contengono in detta ultima Raccolta dell'Hertzhauser, ch'è l'unica che abbiamo finora di tutte l'Opere del Bembo, registrandole secondo l'ordine che quivi hanno, e nel tempo stesso riferiremo di mano in mano le edizioni separate di ciascheduna finora giunte a nostra notizia.

OPERE DEL BEMBO IMPRESSE COME SOPRA.

TOMO PRIMO.

I. *Rerum Venetarum Historiæ Libri XII.* La prima edizione di questa Storia seguì quattro anni in circa dopo la morte del suo Autore, *Venetiis apud Aldi Filios* 1551. in foglio; e in fronte ad essa edizione ch'è assai bella e stimata, fu posta dallo Stampatore una Prefazione in forma di Dedicatoria al Doge Francesco Donato senza nome di Autore, ma che sappiamo essere stato lavoro di Monsig. Giovanni della Casa, il quale fu quegli alla prima che desiderò di comporla (188), ma poi, come di cosa imperfetta, e mal digerita si dichiarò poco contento, e ogni sforzo fece perchè fosse tenuto celato il suo nome (189), forse a ciò indotto anche per essere allora Nunzio del Papa in Venezia, siccome ha giudicato il Fontanini (190): il qual suo nome fu poi aggiunto nelle ultime ristampe (191). Di nuovo venne questa Storia impressa *Lutetiæ ex Officina Michaelis Vascosani* 1551. in 4; e poi *Basileæ* 1556. *Argentorati sumptibus Lazari Zetzneri* 1611. in 8. e nel Vol. II. della Raccolta degl'*Istorici delle cose Veneziane i quali hanno scritto per pubblico Decreto. In Venezia appresso il Lovisa* 1718. in 4; e nel Tomo V. del *Thesaur. Antiquit. Ital.* pubblicato da Piero Burmanno. Questa Storia non abbraccia che le cose avvenute dal 1487. ove finisce il Sabellico, fino alla morte del Pontefice Giulio II. seguita a' 20. di Febbrajo

(185) Lettera d'Ugolino Martelli fra quelle di diversi scritte al Bembo, pag. 53. Vedi anche le *Lettere sulla Pittura, Scoltura, e Architettura* nel Tom. I. a c. 11. e 12.

(186) Sul fine della Prefazione che sta avanti al secondo Volume nomina il Seghezzi altri Letterati, che prestarono ajuti e consiglj per detta edizione, e sono i due Fratelli P. Pier Caterino, e Apostolo Zeno, il Cavalier Antonfrancesco Marmi, Don Antonio Sforza, e il Sig. Orazio Amalteo d'Uderzo.

(187) *Novelle Letter.* di Venezia del 1733. pag. 155.

(188) Lettera del Casa nel Vol. III. delle *Opere* di questo a car. 284.

(189) Lettera del Casa a Pietro Vettori sotto i 21. di Febbrajo del 1551. fra le *Opere* del Casa nel Tom. III. a car. 140; e *Lettere memorab.* raccolte dal Bulison, Vol. I. pag. 95.

(190) *Eloquenza Ital.* pag. 58.

(191) La detta Dedicatoria si trova impressa anche fra le *Opere* del Casa nel Vol. IV. a car. 207.

del 1513. vale a dire il corſo di ventiſette anni incirca, comecch' egli aveſſe promeſſo di abbracciare il corſo di quarantaquattro anni (192). Eſſa è ſcritta aſſai bene, ed è perciò tenuta in pregio. Molti tuttavia ne hanno criticato lo ſtile, come ſopra ſi è detto (193), ed hanno deſiderato che in eſſo foſſe ſtato ſeguace meno ſcrupoloſo di Cicerone, dalle cui fraſi e vocaboli pare non ſaperſi egli ſcoſtare, nè meno ove fa menzione di coſe a religione ſpettanti, come in chiamar *Deam* la Beata Vergine, *perſuaſionem* la Fede, *aqua & igni interdictionem* la ſcommunica, e nel dire eletto il Papa *Deorum immortalium beneficio*, e altre ſimili (194). Un altro difetto è la ſcarſezza delle date de' tempi, e ſe talvolta ne mette alcuna, egli la conta dal tempo della fondazione di Venezia; ma per lo più, ſiccom' egli procede per ordine cronologico, nomina i meſi ed i giorni, ne' quali avvennero i fatti, ma ſenza dirne l' anno (195); al che tuttavia ſi è ſupplito ne' margini nelle poſteriori edizioni. V' ha eziandio chi l' ha giudicata troppo digiuna di notizie, ma di ciò adduce pur la ragione, o ſia la ſua difeſa il Sig. Procurator Marco Foſcarini (196) col dire che ſe ſembra un pò troppo aſciutta, ciò fu perchè, come ad uomo di Chieſa, gli fu chiuſo l' adito a' pubblici Archivj, penuriò di notizie, e dovette cercarle da memorie private; poi aggiugne che *amor del vero*, *giudizioſo compartimento della materia*, *candor di Lingua*, *e bellezza di Stile ſi veggono in eſſa Storia* (197), nella quale per altro non mancano autori che l' hanno tacciato di parzialità per la ſua Repubblica, di cui più Cittadino che Iſtorico è ſtato da eſſi giudicato (198). Un eſemplare di eſſa Storia con note a penna di Claudio Salmaſio è ſtato veduto dal Fontanini (199).

Queſta Storia del Bembo è ſtata anche tradotta in Lingua Volgare, e queſto Volgarizzamento fu ſtampato la prima volta *in Venezia appreſſo Gualtero Scoto* 1552. in 4. Pare che ſe ne ſia fatta una riſtampa coll' *aggiunta d' una tavola delle coſe più notabili, co' nomi di tutti i Principi, Patriarchi, e Cardinali Veneziani fino al Sereniſſimo Luigi Mocenico per M. Alemanio Fino. In Venezia per Giordano Ziletti e Compagni* 1570. in 4; ma queſta fu un' impoſtura dello Stampatore Ziletti, il quale non fece altro che mutar il frontiſpizio della ſuddetta edizione fatta dallo Scoto, levando pure in fine il nome di queſto e l' anno 1552. col ſoſtituirvi il nome ſuo, e l' anno 1570. colla mentovata *Tavola* ec. e con altra ſua Dedicazione al Conte Girolamo della Torre, là dove lo Scoto l' aveva dedicata ad Eliſabetta Quirini, laſciandovi in fronte la Vita del Bembo poſtavi dallo Scoto ſenza nome d' Autore, la quale tuttavia viene attribuita a Carlo Gualteruzzi da Fano (200). Queſti ſi crede appunto quegli, a cui il Bembo, volendo per conſiglio di Eliſabetta Quirini, rendere intelligibile a chi ignorava la Lingua Latina, queſta ſua Storia, e non potendo eſſo Bembo per la podagra, e per altre ſue occupazioni continuarne il Volgarizzamento, deſſe il carico di proſeguirlo (201); e molti perciò hanno giudicato che la traduzione, cui abbiamo alle ſtampe, ſia lavoro quaſi tutto del Gualteruzzi,

e di

(192) Vedi il Proemio di detta Storia; e ſi vegga anche una ſua lettera fra le *Epiſt. Famil.* del Bembo nel Lib. VI. num. 52. che è ſcritta nel 1534. nel qual tempo avendo compoſti i primi cinque libri della Sua Storia, ſcrive che queſti non erano nè meno una terza parte del premeditato ſuo lavoro.

(193) Nelle annotazioni 169. e 170.

(194) Niceron, *Memoires* cit. Tom. XI. pag. 373. Si veggano anche lo Scaligero nell' *Hypercritic.* cit. a car. 800. ove acerbamente ſi ſcaglia contro al Bembo per eſſere ſtato troppo rigoroſo ſeguace di Cicerone; e i *Ricordi per ſcrivere le Hiſtorie della Repubblica di Venezia* di Agoſtin Valiero a car. 178. e 185. del Tom. I. degli *Anecdota Veneta* pubblicati dal P. Contarini.

(195) Si vegga la cit. Lettera LVII. della Centuria II. delle *Epiſt. Miſcell.* di Giuſto Lipſio, la quale verſa ſopra i difetti della Storia del Bembo. Queſta Lettera ſi trova riferita anche dal Clerc nel Tom. I. della ſua *Bibl. Choiſie* a car. 317. con alcune oſſervazioni del Clerc molto giudizioſe.

(196) Della *Letteratura Veneziana*, Vol. I. pag. 253.

(197) Foſcarini, Lib. cit. pag. 254.

(198) Maſcardi, *Arte Iſtor.* pag. 202; Tileman, *Diſc. Philol.*; Zeillero, *Hiſtor. Chronol. celebres*, Par. II. pag. 14; e Gimma, *Elog.* cit. Par. II. pag. 206.

(199) *Eloquenza Ital.* pag. 585.

(200) Vedi ſopra l' annotazione 1.

(201) Si vegga la Lettera ſcritta dal Bembo a Girolamo Quirini ſegnata di Roma a' 15. di Marzo del 1544. ch' è tra le ſue *Lettere* nel Vol. II. Lib. XI. num. 15; ed altra ſcritta ad Eliſabetta Quirini nel Vol. IV. Par. I. num. 95; e ſi vegga pure la Dedicatoria con cui lo Stampatore Scoto indirizzò il detto Volgarizzamento ad eſſa Quirini, della quale ſi è già parlato di ſopra nell' annot. 144.

e di tale ſentimento è ſtato anche Apoſtolo Zeno, a cui è paruto di non vedere in quel Volgarizzamento quella purità ch'è ſi connaturale a' ſuoi ſcritti (202): ma ſi ſono ingannati, perciocchè ora ſi ſa che il ſolo Bembo, e non altri la traslatò (203), ſenza che ſia noto il motivo di cotale mutazione. Bensì c'è noto che grave conteſa fu ſubito dopo la morte del Bembo intorno alla pubblicazione di queſto Volgarizzamento, fra li due Eſecutori Teſtamentarj laſciati dal Bembo, Carlo Gualteruzzi, e Girolamo Quirini, pretendendo queſt' ultimo che doveſſe eſſere quel Volgarizzamento conſegnato a lui, perchè foſſe impreſſo in Venezia, là dove il Gualteruzzi, che ſi trovava di ſtanza in Roma, ſi era fiſſato di non laſciarlo uſcire dalle ſue mani, allegando tale pure eſſere la volontà de' due Cardinali eletti dal Bembo nel ſuo Teſtamento per Protettori delle ſue Opere. Il Quirini fece perciò ricorſo a ſua Serenità perchè col Conſiglio di X. domandaſſe quel Volgarizzamento al Papa, come coſa dello Stato Veneziano; ma il Doge ſi contentò di comunicare in nome della Signoria la pubblica volontà, cioè di volere quel Volgarizzamento, a Monſignor della Caſa, che allora ſi trovava Nunzio del Pontefice in Venezia, e il quale molto ſi adoperò anche come mediatore, fra que' due contendenti Commiſſarj, perchè il Gualteruzzi cedeſſe, ſiccome appunto fece, e quel Volgarizzamento fu impreſſo la prima volta in Venezia nel 1552. come ſopra ſi è detto (204). Vero è tuttavia che il Quirini non ſolamente accordò che ogni emolumento della ſtampa foſſe del Gualteruzzi a norma appunto della volontà del Bembo, ma eziandio rinunziò al titolo dell' Opera (205). In detto primo Volume delle Opere del Bembo ſi ha di queſta Storia il teſto Latino col Volgarizzamento al fianco in colonna. Un Codice a penna di queſta Storia Volgare, ma mancante, eſiſte nella Libreria Ambroſiana di Milano ſegnato D. 515. in fogl.

TOMO SECONDO.

II. *Le Proſe nelle quali ſi ragiona della Volgar Lingua diviſe in tre Libri*. Queſta è l'Opera per la quale il Bembo fu conſiderato il primo, o uno de' primi ad inſegnare con metodo la noſtra Lingua Volgare, ſiccome ſopra ſi è detto (206). Sono Dialoghi, ne' quali vengono introdotti a favellare Giuliano de' Medici, Federigo Fregoſo, Ercole Strozza, e Carlo Bembo fratello del noſtro Autore. Si accoſtano, ſecondo il ſentimento anche di Benedetto Varchi (207), all' *Oratore* di Cicerone; che anzi Girolamo Catena (208) vuole, che per eſſi non s'abbia ad invidiare nè a detta Opera di Cicerone, *nè a qualſivoglia altro Componimento ſimile fra Greci*. Pare che queſta ſia l'Opera, di cui parlando Luca Gaurico (209) ſcrive che *compoſuit Grammaticam in Lingua Vernacula*, *Barbarica*, *Gotica* ec; colle quali parole non ha il Gaurico forſe inteſo d' indicare altro ſe non che la noſtra Lingua Volgare alle Lingue barbariche Gotiche dee la ſua origine. La prima edizione fu fatta coll' aſſiſtenza di Cola Bruno (210), *in Venezia per* Gio-

(202) *Serie Cronologica di tutti gli Storici Veneziani che ſcriſſero d' ordine pubblico* eſteſa da Apoſtolo Zeno, e ſtampata nel Tom. I. della *Galleria di Minerva* a car. 166.

(203) Ciò appare chiaro da une Lettera del Caſa ſcritte al Gualteruzzi che ſi ha fra le *Opere* del Caſa nel Tom. III. a car. 239. della riſtampa di Venezia. Oltre di che ſe quel volgarizzamento foſſe ſtato lavoro del Gualteruzzi non avrebbe per avventura Girolamo Quirini altro Eſecutore Teſtamentario avuta col Gualteruzzi la pretenſione, e il grave impegno che or ora deſcriveremo. Per altro che quella traduzione ſia lavoro del Bembo, l'hanno pur detto il Garimberto nel Lib. II. delle *Vite de' Papi e Cardd.* a car. 186; lo Speroni nell' Orazione in ſua morte; il Montemerlo nel principio delle ſue *Fraſi Toſcane*; il Ruſcelli nelle note al Canto XV. dell' *Orlando Furioſo* dell' Arioſto; e il Catena nel ſuo *Diſcorſo ſopra la traduzione* a car. 64.

(204) Della detta Controverſia ſi può trarre una più minuta contezza dalle Lettere di Monſig. della Caſa ſcritte al Gualteruzzi, che ſi hanno impreſſe nel Vol. III. delle *Opere* del Caſa dalla pag. 235. fino alla 246.

(205) Lettere del Caſa ſopraccitate, pagg. 248. 249. e 251.

(206) Nell' annotazione 160.

(207) Sua Lettera dedicatoria premeſſa alla ſua edizione di detti *Dialoghi* fatta nel 1549. che ſi riferirà appreſſo.

(208) *Lettere*, Lib. III. pag. 85.

(209) *Tract. Aſtrolog.* pag. 24.

(210) Bembo, *Lettere*, Vol. II. Lib. V. num. 10.

Giovanni Tacuino 1525. in fogl; ma pare che alquanto prima un' altra se ne proccurasse da qualche Stampatore senza saputa, o contro la volontà dell' Autore, il quale perciò gravemente se ne dolse, e fece ricorso, perchè ad esempio altrui ne avesse la giusta pena, siccome veggiamo da una lettera del medesimo (211). Altra edizione ne seguì pure *in Venezia per Francesco Marcolini* 1538. in 4. la quale non fu approvata dal Bembo. Se ne fecero poi altre edizioni *in Venezia* senza nome di Stampatore nel 1539. 1540. e 1547. in 8. e poscia ivi *per Comin da Trino* 1544. in 4. Una ristampa più accresciuta mercè di Benedetto Varchi, il quale si valse d' un esemplare a penna del Bembo con molte aggiunte fattevi da questo, e con un indice assai copioso lavorato da esso Varchi, fu fatta *in Firenze* (212) *per Lorenzo Torrentino ad istanza di Carlo Gualteruzzi* 1548. e 1549. in 4; e sopra questa edizione, che è rarissima, fece molte note critiche Celso Cittadini, le quali si possono vedere stampate fra le Opere dello stesso Cittadini. Anche Lodovico Castelvetro prese a severamente censurare queste *Prose* del Bembo con alcune *Giunte*, delle quali una parte fu alla prima pubblicata da lui, ma senza il suo nome, intitolata: *Giunta fatta al ragionamento degli Articoli e de' Verbi di M. Piero Bembo. In Modena per gli Eredi di Cornelio Gadaldino* 1563. in 4; poi uscirono più accresciute, per opera di Gio. Maria Castelvetro suo fratello, dopo la morte di Lodovico, *in Basilea* 1572. in 4; se non che là dove le note del Cittadini versano sopra alcune parole e frasi mal usate dal Bembo in genere di Lingua, quelle del Castelvetro ne riguardano i sentimenti. Siccome poi il Castelvetro prese a criticare il Bembo, così anch' esso Castelvetro fu censurato dal suddetto Cittadini con alcune note in margine fatte alla sua *Giunta al Ragionamento degli Articoli del Bembo*. Altre edizioni di esse Prose seguirono *in Venezia appresso Gualtero Scoto* 1552. in 8; e *appresso Comin da Trino* 1554. in 8; poi per opera di Lodovico Dolce con alcune postille in margine di questo *in Venezia pel Giolito* 1556. 1558. 1559. 1560. e 1561. in 12. e poscia di nuovo *in Venezia per Francesco Rampazzetto* 1561. e 1562. in 12. alla qual ultima assistette Francesco Sansovino, il quale inserì pure quest' Opera nella sua Raccolta di varj Autori sopra il medesimo argomento intitolata: *Osservazioni della Lingua Volgare di diversi* ec. *In Venezia per Francesco Sansovino* 1562. in 8; e poi di nuovo ivi *per Francesco Rampazzetto* 1565. in 8. Alcune altre ristampe ne furono fatte *in Venezia appresso Girolamo Scoto* 1563. in 12; ivi *appresso Giacomo Vidali* 1576. in 12; ivi *appresso Niccolò Moretti* 1586. in 8; ivi *appresso Lucio Spineda* 1606. in 8; ivi *appresso Andrea Arrivabene* in 12. e *appresso Gio. de' Rossi*, senz' anno, in 8. Uscì anche separatamente nella Raccolta cui Giuseppe degli Aromatari copertosi sotto il finto nome del *Subasiano* diede fuori col titolo: *Degli Autori del ben parlare per secolari e religiosi, Opere diverse* ec. *In Venezia nella Salicata* 1644. in 4; ove si trova nel Tomo II. della Par. I. num. 2. Ma la miglior edizione vien considerata quella che colle Giunte di Lodovico Castelvetro acerrimo Censore del Bembo (213), uscì in Napoli col seguente frontispizio: *Le Prose* ec. *in questa nuova edizione unite insieme con le Giunte di Lodovico Castelvetro, non solo quelle che prima vedevansi stampate separatamente, ma ancora alcune altre, che conservavansi manoscritte nella Libreria del Serenissimo Duca di Modena. In Napoli per Bernardo Michele Raillard e Felice Mosca* 1714. Tomi II. in 4 (214).

Que-

(211) Bembo, *Lettere*, Vol. II. Lib. IV. num. 6.

(212) Malamente il Niceron nel Tom. XI. delle *Memoires* cit. a car. 378. riferisce come fatta in Venezia la detta edizione proccurata dal Varchi, quando certamente fu fatta in Firenze.

(213) Si vegga anche la *Correzione dell' Ercolano del Varchi per Lodovico Castelvetro*, pagg. 44. 45. 48. e 60.

(214) Vedi cio che di detta edizione colla *Giunta* del Castelvetro n' ha scritto il Fontanini biasimandola nell' *Eloq. Ital.* a car. 271; e ciò che ne hanno poi detto in difesa Apostolo Zeno nelle *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini* nel Tom. I. a car. 17. e segg; e il Sig. Ab. Girolamo Tartarotti in una sua *Lettera* intorno a detta *Eloquenza Ital.* inserita nel Tom. XXIII. della Raccolta Calogerana a car. 265.

Questo *secondo Tomo delle Opere del Bembo* è arricchito non solamente d' Indici copiosissimi, delle suddette fatiche del Castelvetro, e del Cittadini, ma anche di quella che sopra dette *Prose* fece Marco Antonio Flaminio, stendendone un Compendio per ordine d' Alfabeto, il quale era già stato impresso con questo titolo: *Le Prose di Monsig. Bembo ridotte a metodo da M. Marcantonio Flaminio. In Napoli appresso Giuseppe Cacchi e Compagni* 1569. e 1581. in 12. Un simile lavoro ha composto altro Scrittore di quel tempo, che non è mai stato impresso (215). Quella parte poi di queste *Prose*, che riguarda l' illustrazione del Petrarca è stata più volte stampata a parte col Canzoniere di questo in Lione dal Rovillio, e in Venezia dagli Stampatori Pietrasanta, Bevilacqua, Angelieri, Nicolini ec; e quella che s' appartiene al Decamerone del Boccaccio è stata impressa con questo *in Lione per Guglielmo Rovillio* nel 1555. in 12.

III. *Gli Asolani*, Libri III. Anche quest' Opera è distesa in Dialoghi che si fingono tenuti in Asolo Castello del Trivigiano fra tre giovani uomini, ed altrettante donne che parlano della natura d' amore, il quale nel primo Libro si mostra dannoso e cagione di molti mali; nel secondo si prova esser all' incontro giovevole e buono; e nel terzo si decide col lodarlo in parte, e in parte biasimarlo, e vi si passa a favellare dell' amor divino. Quest' Opera, cui egli sottopose nel 1502. alla censura di Trifon Gabrielli (216), è sì nota, e in tanto pregio, che riputiamo soverchio il parlarne. Basti il sapere che a' que' tempi non era stimato nè Letterato, nè gentile chi letta non l' avesse (217). La prima edizione fu fatta *in Venezia nelle Case d' Aldo Romano* 1505. in 8. grande (218), e *in Firenze per Filippo di Giunta* 1505. in 8. Queste edizioni furono seguite da due altre fatte in Venezia amendue nel 1515; l' una dallo stesso *Aldo e da Andrea Asolano suo Suocero*, in 8; e l' altra *per Alessandro Paganino*, in 12; il qual Paganino allo stesso Bembo la dedicò. Nel medesimo anno 1515. una ristampa ne seguì *in Firenze* per il medesimo Filippo di Giunta in 8. Altre edizioni ne furono fatte *in Bologna per Francesco da Bologna* 1516. in 24; *in Milano per Gio. Angelo Scinzenzeler* 1517. in 8; *in Venezia per Niccolò Zoppino e Vincenzo Compagno* 1522; e ivi *per Gregorio de' Gregorj* 1525. in 8. Dietro poi a queste edizioni, che furono simili alla prima, una ne fu fatta, ma corretta e migliorata in moltissimi luoghi dal Bembo stesso (219), e perciò più stimata di tutte le antecedenti, *in Venezia per Gio. Antonio e Fratelli da Sabbio* 1530. in 4; e 1539. in 4. Dietro a questa, che dall' Autore fu chiamata *edizione seconda*, molte altre ne seguirono tutte fatte in Venezia, cioè *per Comin da Trino* 1540. 1544. e 1554. in 8; *per Bartolommeo detto l'Imperadore* 1546. in 8; *per Gualtero Scoto* 1553. in 8; *pel Giolito* 1558. e 1560. in 12. con un Indice copioso delle materie fatto da Lodovico Dolce. Altre se ne videro fatte *in Venezia* in 12; l' una *pel Giolito* nel 1572; l' altra *per Jacopo de' Vitali* nel 1575; ed una *per Fabio ed Agostino Zoppini* nel 1584; e in queste furono aggiunti gli argomenti a ciascun Libro, alcune spiegazioni de' luoghi più difficili poste ne' margini, e un altro Indice assai copioso delle materie, il tutto composto da Tommaso Porcacchi, il quale indirizzò queste sue fatiche con Dedicatoria a Cesare Locatelli, la quale coi sud-

(215) Il detto Compendio, ch' è come un Vocabolario di esse Prose ridotte a Metodo, esiste a penna in fine di un esemplare di queste della prima edizione nella scelta Libreria di Apostolo Zeno, ore passata in quella de' Padri Domenicani dell' Osservanza in Venezia, il quale Zeno ne dà esatte contezza nelle sue Annotazioni alla *Bibliot. dell' Eloq. Ital. del Fontanini* nel Tom. I. e car. 60.

(216) Bembo, *Lettere*, Vol. II. Lib. I. num. 12.

(217) Ciò affermano il Cese, il Beccadelli, e il Gualteruzzi nelle loro Vite del Bembo. Vedi anche Guglielmo Batesio nelle *Vita selectorum aliquot virorum* a car. 143. *Londini* 1681. in 4.

(218) Il chiarissimo Abate Quadrio nelle sue *Aggiunte e correzioni* premesse all' *Indice Univers.* della sua *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* a car. 30. ne riferisce un' edizione, come fatta *in Venezia nelle case d' Aldo* nel 1495. in 4. ma crediamo che vi sia errore di stampa, e vi si debba leggere 1505.

(219) Bembo, *Lettere*. Vol. III. Lib. VIII. num. 2.

suddetti argomenti, e postille si trova anche nel detto secondo Tomo delle Opere del Bembo. Ristampe pure se ne hanno fatte *in Venezia per Piero Marinelli* 1586. in 12; *per Gio. Griffio* 1593. in 8; una pure in 8. senza alcuna nota di stampa, e nel 1607. in 8. e *in Verona per Pierantonio Berno* 1744. in 8. Un bel Codice a penna di pugno del Bembo pieno di mutazioni, e di giunte si conserva in Venezia presso al prestantissimo Senatore Andrea Quirini (220).

Una traduzione in Lingua Francese n' è stata fatta con questo titolo: *Les Azolains de Monseigneur Pierre Bembo de la Nature d' Amour, traduite d' Italien en François par Jean Martin Secretaire de M. le Cardinal de Lenoncourt. A Paris par Michel de Vascosan et Gilles Corrozet* 1545. in 8; e 1553. in 16; e poi di nuovo ivi *pour Galiot du Pri* 1556. in 8; e ivi *par Vascosan* 1557. in 8. e 1572. in 16. Non c' è noto se questa sia quella traduzione ch' era stata principiata sin dal 1508. della quale Giambatista Rannusio aveva presso di se due quinterni mentovati in una Lettera del nostro Bembo (221). Venne pure trasportata in Lingua Spagnuola, e da Andrea de' Portonari stampata in Salamanca (222) nel 1551. in 12. Questo Libro degli Asolani è stato altresì compendiato, e tradotto in versi Toscani sciolti da Lamiaco Pastor Arcade (cioè dal P. Marco Antonio Martinengo) e stampato *in Venezia appresso Giuseppe Bettinelli* 1743. in 8.

IV. *Le Rime*. Delle molte edizioni che si hanno di queste *Rime*, parecchie delle quali si trovano altresì sparse in varie Raccolte, e alcune anche a penna stanno nelle Librerie (223), sono a noi note le seguenti:

1530.

(220) *Novelle Letter.* di Firenze 1746. col. 361.

(221) Bembo, *Lettere*, Vol. II. Lib. III. num. 3.

(222) Nicola Antonio, *Bibl. Hispan.* Tom. I. pag. 65; e Canonico Irico, *Hist. Tridin.* Lib. III. pag. 281.

(223) Le Rime del Bembo si trovano sparse in moltissime Raccolte, fra le quali ci sono note le seguenti:

Fior di cose nuove nobilissime e degne di diversi Autori ec. *In Venezia per Niccolò Zoppino* 1508. in 8; e ivi *appresso Simone de Luere* 1514. in 8.

Opera nuova nella quale si contiene un Capitolo del Sig. Marchese del Vasto, Stanze del Sig. Alvise Gonzaga, e (VIII.) *Sonetti di Monsig. Bembo. In Verona per Antonio Puttelletto* 1542. in 8.

Rime di diversi eccellentissimi Autori, Lib. I. *In Venezia appresso il Giolito* 1545. e 1549. in 8.

Rime di diversi ec. Lib. IV. *In Bologna per il Giaccarelli* 1551. in 8. ove ha due Canzoni, e due Madrigali a car. 42. 192. e 196.

Rime di diversi ec. Lib. VI. *In Venezia al segno del Pozzo* 1553. in 8. ove con isbaglio un Sonetto del Bembo fu posto sotto il nome di Piero Barignano, siccome avvertì quivi in fine il Ruscelli.

Stanze di diversi illustri Poeti ec. Par. I. *In Venezia pel Giolito* 1553. e 1556. in 12. ove ha sue Stanze a car. 5. e qui ci piace d' avvertire che alcune Stanze al Bembo in questa edizione attribuite, nelle edizioni di questa Raccolta del 1580. e 1581. si veggono attribuite ad Autore incerto.

De' Sonetti di M. Benedetto Varchi colle Risposte e Proposte, Par. II. *In Venezia per Lorenzo Torrentino* 1557. in 8. ove il Bembo ha un suo Sonetto a car. 172.

Lettere giovanili del Bembo. In Milano per Gio. Antonio degli Antonj 1558. in 8. ove in fine ha una Canzone.

Rime di Bernardo Cappello. In Venezia per Domenico e Giambatista Guerra Fratelli 1560. in 4. fra le quali a car. 264. e 265. ha due Sonetti.

Rime di tre illustri Poeti, cioè del Bembo, del Casa, e di Gio. Guidiccioni, aggiuntevi in fine quelle di Buonaccorso di Montemagno. In Venezia per Francesco Portonari 1562. e 1567. in 12.

Salmi Penitenziali di diversi. In Vinegia per Gabriel Giolito 1568. in 12. Quivi a car. 153. 154. e 155. sono tre Sonetti, e un Madrigale.

Scelta di Rime Spirituali. In Napoli 1569. in 8.

Madrigali di diversi autori posti in musica. In Venezia per i figliuoli d' Antonio Gardane 1570. 1574. e 1579. in 4; e ivi *per l' Erede di Girolamo Scoto* 1582. in 4.

Imprese del Ruscelli. In Venezia per Comin da Trino 1572. in 4. ove ha un Sonetto a car. 372.

Rime Spirituali di diversi raccolte da Giambatista Vitale. In Napoli appresso Orazio Salviani 1574 in 8.

Scelta di Laudi Spirituali di diversi ec. *In Firenze appresso i Giunti* 1578. in 8.

Fiori di Rime di diversi (raccolti dal Ruscelli). *In Venezia per gli Eredi di Marchio Sessa* 1579. in 12. ove ha Rime da car. 235. sino 249.

Vita di Maria Vergine del Cornazzano. In Trevigi pel Reghettini 1591. in 8.

Sacro Tempio dell' Imperadrice de' Cieli. In Vicenza appresso Francesco Grossi 1613. in 12.

Rime diverse di molti eccellenti autori. In Venezia ad istanza di Alberto di Grazia Toscano (senz' anno) in 8.

Anche dopo il *Trionfo di Giulio Bidelli* si leggono alcune sue Stanze.

Sonetti LXIV. e Canzoni VI. si leggono nella Par. I. della Raccolta di *Rime* fatta da Agostino Gobbi da car. 237. sino 288.

Nel Tom. I. della *Perfetta Poesia* del Muratori a car. 435. si leggono alcuni suoi versi Spagnuoli, e nel Tom. II. di quest' Opera del Muratori a car. 465. si trova una sua Canzone.

Abbiamo anche alla stampa a parte: *Stanze di M. Pietro Bembo. In Venezia per Giordano Ziletti* 1562. in 8; e queste *Stanze* che pur sono in tutte le dette edizioni delle sue *Rime* si trovano anche nelle *Stanze di diversi* soprammentovate, delle edizioni del 1560. 1569. 1570. e 1575. *In Venezia pel Giolito* pubblicate dal Dolce. Si hanno pure impresse separatamente *in Venezia* per gli Eredi di Marchio Sessa 1567. e con quelle del Poliziano, e del Tansillo, *In Firenze* 1756. Forse la prima edizione di esse stanze fu quella che venne fatta dietro agli *Asolani* stampati in Venezia dal Zoppino nel 1522. Si trova anche un' Operetta di sole quattro pagine intitolata: *La dolcezza d' amore di M. Pietro Bembo, con altre Stanze* della Signora Virginia Salvi Sanese sopra il Sonetto:

Pace non trovo ec.

In Ferrara appresso Valente Panizza Mantovano 1562. in 8; ma il detto Apostolo Zeno è di sentimento nelle sue Anno-

tazio-

1530. - *In Venezia appresso Gio. Antonio* (Nicolini) *e Fratelli da Sabbio* 1530. in 4. e questa fu la prima edizione.

1535. - *In Venezia* per li stessi 1535. in 4. Questa fu la seconda edizione, e simili a questa furono quelle dello Scoto, di Comin da Trino, del Bindoni, di Bartolommeo detto l' Imperadore, e del Ziletti, la maggior parte delle quali si vede pur chiamata seconda edizione.

1539. - Senza luogo e senza nome di Stampatore, 1539. in 8.

1540. - *In Venezia*, senza nome di Stampatore, 1540. in 8.

1544. - *In Venezia per Gio. Andrea Valvasone, e Florio Fratelli* 1544. in 8.

1544. - Ivi *per Gualtero Scoto* 1544. in 8.

1544. - Ivi *per Comin da Trino* 1544. in 8.

1546. - Ivi 1546. in 8.

1547. - Ivi *per Bartolommeo detto l' Imperadore* 1547. in 8.

1548. - Ivi *per Francesco Bindoni e Maffeo Pasini* 1548. in 8.

1548. - Ivi *per Comin da Trino* 1548. in 8.

1548. - Ivi *per Gabriel Giolito de' Ferrari* 1548. in 12. Questa si dice nel frontispizio *terza ed ultima impressione tratta dall' esemplare corretto di mano dell' Autore, tra le quali molte ve ne sono non più stampate*. Il Giolito ebbe il detto esemplare manoscritto da Piero Gradenigo genero del Bembo, e questa edizione è molto stimata.

1548. - *In Venezia pel Giolito* 1548. in 12. Questa è una ristampa dell' antecedente, e simili a questa furono quelle del Sansovino, del Bonfadino, del Vitali, e l' altre del Giolito 1556. 1557. e 1558.

1548. - *In Roma per Valerio, e Luigi Dorico* 1548. in 8. Anche questa edizione, la quale fu proccurata da Carlo Gualteruzzi, e dedicata da Annibal Caro al Card. Alessandro Farnese, è assai stimata, anzi si considera la migliore di tutte, perchè è più corretta di tutte le antecedenti, ed accresciuta sopra un originale dato dal Bembo stesso per tal fine al Gualteruzzi (224).

1552. - *In Venezia per Gualtero Scoto* 1552. in 8.

1554. - Ivi *per Comin da Trino* 1554. in 8.

1556.)
1557.)
1558.) Ivi *pel Giolito* 1556. 1557. 1558. e 1559. in 12.
1559.)

1561. - Ivi 1561. in 12. Questa fu riveduta da Francesco Sansovino, e di

tazioni alla Vita del Bembo scritte dal Casa a car. xxv. che il Bembo non ne sia l' Autore, o composta l' abbia molto giovanetto. Anche il Seghezzi ha dubitato nelle sue *Annotazioni alle Rime del Bembo* a car. 219. che quel Capitolo bernesco del nostro Autore (cui dice Diomede Borghesi in una delle sue *Lettere* scritta a Gio. Vincenzio Pinelli a car. 118. delle *Lettere* del medesimo Borghesi, d' aver veduto stampato, e che sin d' allora, cioè nel 1577. si aveva di esso notizia da poche persone, e parergli che il Bembo in quella *licenziosa composizione discordi forte da se stesso*: aggiugnendo che si *comprende apertamente ch' ella è fatica della primiera sua giovinezza*) ha dubitato, dico, dopo aver pur egli confessato di non averlo mai veduto, che non sia lavoro del Bembo.

Varie Rime del Bembo si trovano pur manoscritte in alcune Librerie. Un componimento intitolato *Motti del Card. Bembo*, e incomincia:

Purchè di lui penser vi stringa il core ec.

esisteva a penna presso al Magliabechi, e a Bernardo Benvenuti. Sue Rime sono in un Cod. a penna in 4. presso al chiarissimo P. Ab. Giangrisostomo Trombelli in Bologna. Anche nella Libreria Riccardiana di Firenze se ne trovano alcune mss. al Banco O. IV. num. IV. in 4. Sue Rime colle risposte si conservano mss. nella Libreria de' Padri Serviti della Nunciata di Firenze a' Codici 216. e 233. Altre ne esistevano nella Librerie Gaddi in Firenze mss. a' Codici 319. num. 8; 592. num. 9; 795. num. 2; 927. num. 13; e 1002. num. 1. Sue Rime pure stanno mss. in un Cod. in 8. della Libreria di Classe di Ravenna de' Monaci Camaldolesi. Parte delle Rime del nostro Autore scritte vagamente in pergamena si conservano nel presente anno 1759. presso al chiarissimo Sig. Ab. Pierantonio Serassi, siccome questi ci scrive di Roma sotto a' 27. di Gennajo, e stima che il Bembo le mandasse in dono al Card. Alessandro Farnese, essendovi scritto in un lato di mano propria del Cardinale *Alexander Farnesius Vicecancell.*

Il Bembo compose anche de' Centoni de' versi del Petrarca, siccome afferma il Ruscelli nelle annotazioni a' *Fiori delle Rime*, ma non li abbiamo mai veduti, nè sappiamo ove sieno.

Al Bembo è stato anche attribuito un Capitolo che incomincia: *Dolce e amaro destin* ec. ma in una nota in margine alle Opere di Baldassarre Castiglione a car. 320. si vuole che sia d' Autor Mantuvano.

(224) Di dette edizioni delle Rime del Bembo fatte nel medesimo anno 1548. dal Giolito in Venezia, e da' Fratelli Dorici in Roma si parla nel Tom. III. delle Opere del Casa a car. 260. e 261.

di Annotazioni illustrata.

1562. - Ivi *pel Giolito* 1562. in 12. coll' assistenza di Tommaso Porcacchi.

1562. - Ivi *per Giordano Ziletti* 1562. in 8.

1564. - Ivi *per Francesco Rampazzetto* 1564. in 12.

1564. - *In Venezia pel Giolito* 1564. in 12. Le Rime del Bembo si dicono nel frontispizio di questa edizione, che è citata dalla Crusca, *rivedute da M. Tommaso Porcacchi con l' aggiunta d' una Tavola di tutte le desinenze sotto le lettere vocali*. E' simile a quella di Roma del 1548.

1567. - *In Venezia per Francesco Portonari* 1567. in 8. Stanno quivi unite a quelle del Casa, del Guidiccioni, e del Montemagno.

1569. - Ivi *pel Giolito* 1569. in 12.

1570. - Ivi per lo stesso 1570. in 12. Questa edizione è simile a quella del Porcacchi del 1564.

1586. - Ivi *per Pietro Marinelli* 1586. in 12.

1599. - Ivi *per Gio. Batista Bonfadino* 1599. in 12.

1615.)
1616.) *In Napoli per Costantino Vitale* 1615. 1616. 1617. e 1618. in 8.
1617.)
1618.) Anche questa edizione 1618. è assai stimata, perciocchè le *Rime* furono *rivedute e purgate da Giambatista Basile con le osservazioni, varietà di testi, e tavola di tutte le desinenze*. Le *Osservazioni* del Basile furono da questo ordinate in forma di Dizionario sopra le parole usate dal Bembo nell' edizione del Giolito 1548.

1745. - *In Bergamo per Piero Lancellotti* 1745. in 8. In questa assai polita edizione furono le Rime del Bembo corrette, illustrate, e accresciute per opera del chiarissimo Sig. Ab. Pierantonio Serassi ora (1759) Rettor del Collegio de' Bergamaschi in Roma, il quale vi ha pur aggiunte le Poesie Latine del Bembo, vi ha premessa un' assai bella Prefazione, e la Vita del Bembo scritta dal Porcacchi con sue erudite annotazioni illustrata.

1750. - *In Verona presso Giuseppe Berno* 1750. in 8. Quest' edizione non è che una ristampa dell' antecedente, della quale tuttavia niuna menzione vi si trova fatta nemmeno nel Catalogo, posto dopo la Vita del Bembo, dell' edizioni varie di esse *Rime*, cercando così lo Stampatore Berno di tener occulta l' edizione di Bergamo per proccurare maggior esito e spaccio alla sua.

1753. - *In Bergamo appresso il Lancellotti* 1753. in 8. In questa edizione si sono levate le Poesie Latine; e si sono le Rime *corrette, illustrate, ed accresciute con le Annotazioni di Antonfederigo Seghezzi, e la Vita del Bembo novellamente rifatta sopra quella di Monsig. Lodovico Beccadelli* dall'Ab. Serassi.

Tutte poi le suddette Rime del Bembo, dietro alle quali se ne trovano alcune da lui in età giovanile dettate in Lingua Spagnuola, sono sempre state tenute in gran pregio; e quantunque Niccola Villani (225) sia giunto a giudicarle prive per lo più di novità, senza spirito, ordinarie cantate, e viete, trattine que' sentimenti, cui dice, al Petrarca furati: aggiugnendo che il Canzoniere di lui altro non è che un Petrarca rifritto: ad ogni modo contra censura sì acerba del Villani, oltre a ciò che gli è stato risposto in difesa del Bembo (226), una gran prova del merito di queste *Rime* esser possono e le numerose ristampe fatte massimamente nel colto Secolo XVI. e gli elogj distinti con cui vennero esaltate dagli Scrittori (227), molti de' quali, oltre i mentova-

(225) *Considerazioni all' Occhiale dello Stigliani*, sotto nome di M. Fagiano. Anche il Crescimbeni nel Vol. II. dell' *Istor. della Volg. Poes.* a car. 341. ha affermato che *sarebbe stato irreprensibile, nel poetar volgarmente, se non avesse troppo al naturale proccurato nel Petrarca di trasformarsi*. Vedi pur ciò che ne dice il Meninni nel *Ritratto del Sonetto* a car. 101; il Quattromani nelle sue *Lettere* a car. 20. e 30; e il Muratori nel Tom. II. della *Perfetta Poesia* a car. 471.

(226) Si veggano le *Annotazioni* del Seghezzi sopra esse Rime in più luoghi, e particolarmente a car. 196. e 197. del Vol. II. delle Opere del Bembo.

(227) Si possono leggere il Giraldi ne' *Romanzi* a car. 157; e il Giolito nella Lettera premessa all' edizione del Petrarca, *in Venezia* 1547.

tovati Sansovino , Porcacchi , e Basile , impiegarono le penne loro per commentarle , ed illustrarle ; e fra questi ci piace di nominare Benedetto Varchi (228), Mario Colonna (229), Ugolino Martelli (230), Scipione Ammirato (231), Teodoro Amideno (232), Sertorio Quattromani (233), e Antonfederigo Seghezzi , il qual ultimo scrisse erudite *Annotazioni* ad esse *Rime*, le quali si trovano impresse in fine di questo *Tomo secondo delle Opere del Bembo*, ove furono altresì aggiunte , oltre alcune *Rime* del Bembo non prima stampate , le *Osservazioni* del Basile , le Desinenze delle Rime (234), e le varie Lezioni delle medesime con Indici copiosissimi .

TOMO TERZO.

V. *Lettere* . Le Lettere Volgari del Bembo scritte a diversi sono divise in quattro Volumi , e distribuite per ordine , non di Cronologia , ma delle persone a cui sono scritte : e benchè sieno state pubblicate dopo la sua morte ; poichè il Bembo mai non acconsentì che si pubblicassero , mentr' era vivo (235), non però uscirono tutte a un sol tempo . Il primo Volume che abbraccia le Lettere scritte a' *Sommi Pontefici , ed a' Cardinali , e ad altri Signori , e Persone Ecclesiastiche* , e ch' è diviso in XII. Libri , fu la prima volta stampato *in Roma per Valerio Dorico e Luigi Fratelli* 1548. in 8. grande ; e il secondo che contiene quelle indirizzate a' *suoi congiunti ed amici , ed altri Gentiluomini Veneziani* , e ch' è pur diviso in XII. Libri , fu impresso *in Venezia per i figliuoli d' Aldo* (ad istanza , siccome il primo di Carlo Gualteruzzi) 1550. in 8 ; ma niuno di questi Stampatori continuò la pubblicazione degli altri Volumi . Bensì essi primi due Volumi essendo stati di nuovo impressi *in Venezia per Gualtero Scoto* 1552. in 8 ; questo Stampatore , cioè lo Scoto ve ne aggiunse nel medesimo anno altri due , cioè il Terzo e Quarto . Il Terzo abbraccia le Lettere scritte a' *Principi , e Signori e suoi famigliari amici* , ed è formato di XI. Libri ; e l' ultimo , ch' è diviso in due Parti , contiene nella prima le Lettere scritte a *Principesse e Signore , ed altre Gentili Donne* ; e nella seconda le Lettere *Giovanili e Amorose* , le quali ultime avvertì lo Scoto che ben volentieri avrebbe nascoste e soppresse , poichè non troppo onore per la qualità dell' argomento facevano al loro

(228) Benedetto Verchi fece una Lezione sopra il Sonetto del Bembo che principia :

A questa fredda tema ec.

che si trova impressa a car. 271. delle *Lezioni* del Varchi, il quale commentò pure quelle tre Canzoni del Bembo che sono nel Lib. III. de' suoi *Asolani* , come scrisse esso Varchi nella sua Lettera dedicatoria a Lelio Torelli in fronte alla sua *Orazione* funerale in lode del Bembo , ma tale Sposizione del Varchi non vide mai , che si sappia , la luce .

(229) Abbiamo alle stampe di Mario Colonna una *Breve esaminazione sopra le Rime del Petrarca , del Bembo , e del Casa* , la quale si trova inserita nel Tom. V. delle *Opere* del Casa a car. 203. e seguenti .

(230) Il Martelli compose una Lezione sopra quel Sonetto del Bembo composto nel parto della Duchessa d' Urbino , che incomincia :

Verdeggi all' Apennin la fronte . e il petto ec.

della quale si fa ricordo dal Salvini ne' *Fasti Consolari dell' Accademia Fiorentina* a car. 31. ma non si sa che sia mai stata impressa . Fa cenno di tale Lezione il Bembo nella sua lettera con cui ne ringrazia il Martelli , ch' è nel Vol. III. Lib. XI. num. 14. delle *Lettere* del Bembo . Pare che il Martelli un' altra ne facesse sopra il primo de' Sonetti del Bembo , siccome e questo scrisse in una delle sue Lettere fra quelle di diversi scritte al Bembo a car. 42. terg. Qui ci piace di aggiugnere che anche Alessandro Bovio da Reggio ha composto un Discorso sopra il Sonetto del Bembo alla B. Vergine :

Già Donna , or Dea , nel cui verginal chiostro ec.

il qual Discorso si conserva a penna in Milano in un Cod. cartac. in 4. presso al Sig. Ab. Don Carlo Trivulzio , Cavaliere , che pel suo buon gusto nelle Lettere , ha moltissimi rari Codici sì mss. che stampati , come ci assicura il gentilissimo Sig. Carlo Antonio Tanzi .

(231) L' Ammirato raccolse dalle molte edizioni delle *Rime* del Bembo le *varie Lezioni* delle medesime , e vi aggiunse alcune sue *Annotazioni* , siccome questi scrive nelle sue Annotazioni a' Sonetti di Berardino Rota a car. 238. dell' edizione di Napoli 1726 ; ma non sappiamo che sieno mai state pubblicate , benchè l' Ammirato abbia ciò quivi promesso .

(232) Il detto Amideno pienamente le comentò , e il suo Commento esiste ms. nella Libreria Ottoboniana in Roma , siccome afferma il Crescimbeni nel Lib. cit. a car. 343.

(233) La sposizione del Quattromani che stava ms. presso a Gio. Batista di Costanzo Cavalier Napolitano dimorante in Malta , non c' è noto che sia mai stata impressa. Sappiamo bensì che le spiegazioni d' alcune Rime del Bembo si leggono a car. 50. e 57. delle *Lettere* del Quattromani medesimo.

(234) Abbiamo anche alle stampe a parte : *Rimario de' tre Poeti Petrarca , Bembo , e Molza , o sia Tavola di tutte le Rime de' loro Canzonieri ridotte coi versi interi sotto le cinque lettere vocali . In Bergamo* 1746. in 12.

(235) Sue *Lettere scritte a Giammatteo Bembo* , num. CCXCV.

ro Autore (236), se fosse stato sicuro che altri non le avesse di poi pubblicate, e che vi aveva cancellate alcune cose, le quali era male che si sapessero, ma che ciò niente scemava della vaghezza di esse. Questa edizione dello Scoto fu la prima compiuta, ed anche la più corretta, e la migliore delle ristampe che di tutti quattro i Volumi si videro di nuovo uscire *in Venezia appresso Francesco Sansovino e Compagni* 1560. in 8. la qual edizione per altro è assai bella; ivi *per Girolamo Scoto* 1562. e 1563. in 12; ivi *per Comin da Trino di Monferrato* 1564. in 8.; ivi *per Gualtero Scoto* 1570. e 1575. in 8; e questa è l'edizione citata nel Vocabolario della Crusca. Di nuovo ivi 1577. in 8; e ivi *per Gio. Alberti* 1587. colla Vita del Bembo scritta dal Sansovino; e *in Verona per Pietro Antonio Berno* 1743. in 8.

E' da sapersi che delle *Lettere giovanili e amorose* uscirono due ristampe a parte, l'una *in Milano per Gio. Antonio degli Antonj* 1554. e 1558. in 8; e l'altra *con altre di nuovo aggiunte da diversi Autori, in Brescia per gli Eredi di Lodovico Britannico* 1563. e 1567. in 8.

Abbiamo anche un' altra Raccolta di Lettere del Bembo a parte non contenute ne' suddetti quattro Volumi, e sono le sue *Lettere Famigliari scritte a Giovammatteo Bembo suo nipote*, le quali furono date fuori da Francesco Sansovino, ma assai imperfette, tronche, e piene d'errori *in Venezia appresso Francesco Rampazzetto* 1564. in 8. e *in Verona per il Berno* 1743. in 8.

Queste Lettere del Bembo sono molto stimate, e tengono luogo fra le migliori che si abbiano in nostra Lingua, e se pur hanno incontrata qualche taccia, questa è stata d'essere troppo colte e studiate (237). In questo Tomo III. della Raccolta delle Opere del Bembo si sono aggiunte a tutte le suddette Lettere alcune altre inedite tratte da' manoscritti, e da varie Raccolte già impresse (238), con varie erudite Annotazioni sotto al testo, con Indici di materie, e di voci molto opportuni.

VI. *Proposta a nome di Leone X. al Senato Viniziano*. Di questa abbiamo già par-

(236) D'un quasi simile sentimento fu anche il Casa, come si vede dalle sue *Lettere* nel Vol. III. delle sue Opere a car. 281. E ben giustamente anche Monsig. Fontanini nell' *Eloq. Ital.* a car. 334. ha biasimata la pubblicazione di dette *Lettere giovanili*, nel che il Gualteruzzi Esecutore testamentario del Bembo con poca prudenza si diresse comunicandole allo Scoto, perchè le stampasse. Ma in quanto poi esso Fontanini quivi afferma e sostiene che le dette *Lettere non sono del Bembo*, e che *non senza grave ingiuria se gli possono attribuire contra l' ultima sua volontà*, il che ripete replicatamente anche di poi, noi non sapremmo come fargli ragione, certo essendo da più riscontri di esse *Lettere* che queste sono uscite dalla penna del Bembo (bensì ne' suoi anni più giovanili), nè parola alcuna trovandosi nel Testamento del Bembo che le rifiuti, nel quale unicamente raccomandò a' suoi Esecutori Testamentarj in generale i suoi Scritti, e Componimenti, dando loro *piena libertà di pubblicare quelli di loro che ad essi parerà che da pubblicare sieno*; intorno a che si vegga Apostolo Zeno nelle sue *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini* nel Tom. I. a car. 172. 173. e segg.

(237) Si veggano il Gualteruzzi, e il Casa nella Vita del Bembo a car. XXIII. ove quest' ultimo prende da quella taccia a difendere il Bembo. Si legga anche la Dedicatoria premessa da Antonio Manuzio al Vol. II. di esse Lettere impresso nel 1550.

(238) Le Raccolte in cui esistono varie Lettere del Bembo sono le seguenti:

Nuovo libro delle Lettere raccolte da Paolo Gerardo (senza nota di luogo e di stampatore) 1544. in 8. ove a car. 47. e segg. ne ha cinque.

Lettere di diversi ec. *scritte al Bembo. In Venezia per Francesco Sansovino* 1560. in 8. ove n' ha sette da car. 155. sino 160.

Lettere di XIII. Uomini illustri. In Venezia 1571. in 8. ove nel Lib. XV. ne ha XII. da car. 316. sino 326.

Lettere amorose di diversi Uomini illustri raccolte dal Sansovino, Lib. I. *In Venezia per gli Eredi di Giambatista Bonelli* 1574. in 8. ove ha XXVIII. lettere a car. 1. e segg.

Lettere de' Principi, Lib. I. a car. 144. e 166. *In Venezia per Giordano Ziletti* 1564. in 8. e Lib. III. *In Venezia per Francesco Ziletti* 1581. in 4. ove ne ha tre a car. 65. e segg.

Lettere Volgari di diversi ec. raccolte da Paolo Manuzio Lib. I. ove ha cinque Lettere a car. 170. 171. 204. 220. e 223.

Sue XVI. Lettere stanno a car. 298. e segg. della Raccolta di Lettere fatte dal Porcacchi.

Varie pure se ne hanno nella *Nuova scielta di Lettere di diversi* fatta da Bernardino Pino nella Par. I. a car. 178. nella Par. II. a car. 33. 38. 88. 93. 108. 121. 140. 170. 201. 203. 349. 384. 386. 391. e 572. e nella Par. III. da carte 189. sino 199. ove n' ha XIII.

Anche nella Par. I. dell' *Idea del Segretario* del Zucchi non poche se ne leggono a car. 125. 262. 326. 367. 401. 454. 484. e 543.

Una se ne vede impressa a car. 364. delle *Opere* di Baldassarre Castiglione; altra pure con un paragrafo d' altra lettera se ne trova a car. 446. e 450. delle *Opere Volgari* di Jacopo Sanazzaro; ed alcune se ne veggono nel Tom. III. delle *Lettere* di Bernardo Tasso a car. 180. e 182.

Dietro alla *Vita del Cardinal Contarini* scritta da Lodovico Beccadelli a car. 71. si ha una Lettera del nostro Bembo; e quattro sue Lettere si veggono impresse nel Tom. I. della *Raccolta Milanese* al Fog. 1. in fine, e al fogl. 9. e 10. sul principio.

Una parte altresì delle Lettere del Bembo sappiamo conservarsi nella Libreria Ambrosiana di Milano al Cod. N. 355. in 4. ed una Lettera sta nella Libreria Riccardiana di Firenze al Banco S. III. num. XX. in 4. Due scritte a Pietro Aleandro il Vecchio dal Bembo esistono mss. presso al gentilissimo Sig. D. Bartolommeo Sabbionato alla Motta del Friuli.

parlato nella ſua Vita. Fu inſerita la prima volta nel Vol. I. delle ſue *Lettere* ſtampato *in Roma per i Fratelli Dorici* 1548. in 8; poi dallo Scoto nella riſtampa di eſſe *Lettere*, e dal Sanſovino nel Tom. I. della ſua *Raccolta d' Orazioni Italiane* a car. 70.

TOMO QUARTO.

VII. *Epiſtolarum Leonis X. P. M. nomine ſcriptarum Libri XVI. Venetiis apud Johannem Patavinum, & Venturinum de Ruffinellis* 1535. e 1536. in fogl. La prima edizione di queſti Brevi fu proccurata da Cola Bruno ſtrettiſſimo famigliare del Bembo (239) il quale a ciò acconſentì per conſiglio di Latino Juvenale (240). Seguirono poſcia le edizioni fatte *Lugduni apud hæredes Simonis Vincentii* 1538. in 8. *Baſileæ apud Hieronymum Frobenium & Nicolaum Epiſcopium* 1539. in 8. *Lugduni apud Theobaldum Paganum* 1540. in 8. in fine della quale edizione furono aggiunte diverſe Lettere del Bembo al Longolio, ad Eraſmo, al Budeo, e il ſuo Poemetto intitolato *Benacus*. Uſcirono di nuovo *Baſileæ apud Frobenium* 1547. 1566. e 1567. in 8; *Venetiis ex officina Gualteri Scoti* 1552. in 8; *Coloniæ Agrippinæ* 1584. in 8. Una edizione di eſſe con quelle ſcritte dal Sadoleto doveva eſſere fatta dal Graverol con ſue annotazioni, ma queſti per la morte che il ſopraggiunſe, non potè eſeguire il ſuo diſegno (241). Molte Epiſtole ſotto il nome di Leone X. colla ſottoſcrizione del Bembo ſi trovano pure in fronte a varj Libri maſſimamente delle ſtampe d' Aldo, e ſono in guiſa di Diplomi, o ſia Privilegj eſcluſivi per un Decennio di riſtampe, e di vendite di eſſi Libri, ma non ſono queſte eſteſe colla ſolita terſa Latinità del Bembo, e perciò aſſai poche di eſſe ſono ſtate aggiunte in queſto Quarto *Tomo delle Opere* del Bembo a car. 261. e ſeguenti. Varie Epiſtole ſcritte a nome di detto Pontefice dal noſtro Autore ſi trovano pure altrove e ſtampate e a penna (242).

VIII. *Epiſtolarum Familiarium Libri VI.* Carlo Gualteruzzi fu quegli che ne proccurò la prima edizione la quale con Dedicatoria da Galeazzo Roſcio eſteſa, e indirizzata per ordine del Gualteruzzi al Card. Ranuzio Farneſe, uſcì dopo la morte del Bembo *Venetiis ex officina Gualteri Scoti* 1552. in 8. Altra ne fu fatta *Coloniæ apud Goſvinum Cholinum* 1582. in 8. Molte Epiſtole del Bembo ſi trovano anche ſparſe in altre Raccolte (243), alcune delle quali Lettere ſono ſtate aggiunte in queſto *Quarto Tomo delle Opere* del Bembo. Ben iſtrano poi è il giudizio che di queſte Epiſtole e delle riferite al num. antecedente, ha recato Scipion Gentile (244) dicendo trovarſi in ciaſcuna di eſſe qual-

(239) V. ciò che noi ne diremo all' Articolo di Cola Bruno.

(240) Bembo, Dedicatoria a Paolo III. in fronte a' ſuddetti Brevi, e ſue *Lettere*, Vol. III. Lib. II. num. 11.

(241) Bayle nell' Articolo del Bembo Annotazione A.

(242) Una Epiſtola al Re di Francia ſcritta dal Bembo a nome di Leone X. ſi legge a car 247. delle *Epiſtolæ* del Longolio; altra ſe ne legge a car. 293. della *Bibl. Aproſiana*; ed una a car. 394. delle Opere di Baldaſſarre Caſtiglione. Le Epiſtole o ſia Brevi ſcritti dal Bembo ſtanno mſs. nella Libreria Vaticana nel Cod. ſegnato del num. 3364; e nella Libreria Ambroſiana di Milano nel Codice ſegn. P. 130. in fogl. ſi conſervano *P. Bembi Brevia non expolita, ſed eo modo quo fuerunt miſſa*, e oltre le moltiſſime Epiſtole di varia lezione ve ne hanno circa CC. d' inedite, ſiccome ci aſſicura il gentiliſſimo Sig. Carlo Antonio Tanzi, il quale in oltre ci avviſa conſervarſi in Milano preſſo al Sig. Gaſparo Schiner unico ſuperſtite della famiglia del Card. Sedunenſe 4. Brevi originali ſcritti dal Bembo a nome di Leon X. *M. tituli S. Potentianæ Presb. Card. Sedunenſi*, che fu Matteo Schiner.

(243) Alcune ſe ne trovano fra le *Epiſt. claror. viror. ſelectæ* (da Paolo Manuzio). *Venetiis* 1556. in 8; e poi con molte aggiunte *Coloniæ Agrippinæ apud Joannem Gymnicum* 1586. in 8. a car. 65. 67. 68. 69. e 72; fra quelle di Aonio Paleario, *Lugduni apud Sebaſtianum Griphium* 1552; e fra quelle di Giorgio Sabino *Lipſiæ* 1581. Cinque Epiſtole ſi trovano a car. 38. delle *Epiſtolæ claror. viror.* e cinque altresì ſe ne leggono da car. 240. ſino 246. delle *Epiſt.* di Criſtoforo Longolio. Altre ſe ne leggono a car. 275. delle *Epiſt.* del Card. Gregorio Corteſi; a car. 2. e 4. terg. di quelle di Bartolommeo Ricci; a car. 383. ſino 393. del Tom. I. delle *Epiſt.* del Polo; e a car. 7. e 205. del Tom. II; come pure a car. 3. della Raccolta di Poeſie di Baſilio Zanchi, edizione di Bergamo del 1747. in 8. Sue Epiſtole ſi conſervano in varie Librerie a penna. Alcune Autografe ſtavano in Padova nel Muſeo di Niccolò Triviſan; altre nella Libreria Ambroſiana di Milano (nella quale ſi conſervano pure la Relazione della ſua morte, il ſuo Teſtamento, e una Epiſtola in cui eſorta i ſuoi Veneziani a favorir le Lettere Greche) al Cod. 201. e 211. in fogl; e varie pure eſiſtono preſſo al Sig. Marcheſe Ab. della Riviera in Milano, ſiccome ci avviſa il corteſiſſimo Sig. Carlo Antonio Tanzi. Alcune ſi conſervano anche nella Libreria di Raimondo Krafft.

(244) *Comment. in Epiſt. ad Philem.* pag. 40.

qualche grosso errore di Grammatica, o qualche puerile inezia; perciocchè hanno esse il suo merito, e contengono diverse buone notizie, e se v' è qualche errore grammaticale, non è questo se non de' più comuni (245). Alcune poi delle suddette Epistole tradotte in Volgare furono pubblicate da Lodovico Dolce nella Raccolta di *Lettere di diversi* da esso tradotte, ed anche dal Sansovino che le inserì nel suo Libro del *Segretario*. Ne abbiamo altresì alcune tradotte in Francese da Stefano Tronchet, ed impresse in Parigi nel 1596.

IX. *De Guido Ubaldo Feretrio, deque Elisabetha Gonzagia Urbini Ducibus Liber ad Nicolaum Theupolum*. Questo è un Dialogo sopra la morte e in lode di Guidobaldo Duca d' Urbino, che finisce con un encomio d' Elisabetta sua moglie. Gl' Interlocutori sono esso Bembo, Filippo Beroaldo, Sigismondo da Foligno, e Jacopo Sadoleto, alla censura de' quali due ultimi il Bembo lo sottopose (246), e l' aveva di già composto nel Maggio del 1528 (247). Pare che la prima edizione fosse quella che si fece *Venetiis in ædibus Joannis Antonii ejusque fratris Sabiorum* 1530. in 4; dietro alla quale, dopo la morte del Bembo, uscì di nuovo per opera di Carlo Gualteruzzi *Romæ apud Valerium Doricum & Ludovicum fratres Brixienses* 1546. 1547. e 1548. in 4. e *Florentiæ* 1564. in 4. E' pure annessa all' *Historia Veneta* del Bembo dell' ediz. di Strasbourg 1611. in 8. L' Orazione poi quivi riferita in bocca dell' Odassio fu di nuovo impressa nella Raccolta delle Orazioni Latine d' uomini illustri stampate in Venezia dall' Accademia Veneziana, e poscia in Basilea. Del detto Dialogo poi si ha una traduzione in Volgare fatta dal Bembo medesimo che esiste originale a penna fra i Codici del Duca d' Urbino nella Libreria Vaticana in Roma in un Codice segnato del num. 1030 (248), e da Niccolò Mazzi da Cortona, la quale fu impressa con dotta prefazione di esso Mazzi *in Firenze per Lorenzo Torrentino* 1555. in 8. Questo Dialogo esiste manoscritto nella Libreria Ambrosiana di Milano in un Codice segnato H. 215. in 4.

X. *De Virgilii Culice, & Terentii Fabulis Liber ad Herculem Strozium*. Anche questo è un Dialogo in cui il Bembo introduce Ermolao Barbaro, e Pomponio Leto a parlare del Poemetto di Virgilio *De Culice*, riferendolo, ed esaminandolo, e ad emendare pur molti passi delle Commedie di Terenzio col fondamento di alcuni insigni Codici a penna. E' disteso particolarmente il principio con tersa e assai raffinata latinità. Per altro con poca stima parlò di questo lavoro del Bembo Giulio Cesare Scaligero, il quale ha pur preso ad illustrare, e assai meglio del Bembo il detto Poemetto di Virgilio (249), benchè la sua critica contro al Bembo sia stata ricevuta con disprezzo da' Letterati (250). La prima edizione uscì *Venetiis apud Fratres Sabios* 1530. in 4. poi ne furono fatte due altre edizioni l' una *Lugduni apud Sebastianum Gryphium* 1532. in 8. e l' altra *Florentiæ* 1564. in 4. Le emendazioni sopra Terenzio furono anche stampate con quest' Autore *Parisiis* 1552. in fogl. a car. 20. e 50.

XI. *De Ætna liber ad Angelum Gabrielem*. Anche questo è un Dialogo nel quale parlano egli, e Bernardo suo padre, e già di esso abbiamo fatta menzione nella sua Vita (251). Egli lo scrisse poco dopo il suo ritorno dalla Sicilia, e parto perciò giovanile, e immaturo è stato giudicato dal Baillet (252): e in fatti non si era egli ancora dato allo studio della Filosofia; e si sa che il Bembo stesso fatto già vecchio n' era poco contento (253). E' scritto per altro con Ciceroniana Latinità. La prima edizione, ch' è assai bella, fu fatta

Ve-

(245) Niceron, *Memoires* cit. Tom. XI. pag. 376.

(246) Epistola del Sadoleto segnata. *VI. Cal. Julii*, senz' anno, ma è tra il 1527. e 1530. fra le *Epistole* del Sadoleto a car. 50; ed Epistola del Bembo fra le sue *Epist.* nel Lib. III. num. 24. e Lib. V. num. 2; e *Lettere* Volgari del Bembo Vol I. Lib. VII. num. 19.

(247) *Sadoleti Epist.* Lib. I. pag. 19.

(248) Foscarini, *Della Letteratura Veneziana*, Vol. I. pag. 450.

(249) Niceron, *Mem.* cit. Tom. XI. pag. 372.

(250) Vedi l' annotazione posta sul principio di detto Dialogo a car. 303. del Vol. IV. delle Opere del Bembo.

(251) Nell' annotazione 16.

(252) *Enfans celebres*, num. 38.

(253) Casa e Gualteruzzi nella Vita del Bembo.

Venetiis in ædibus Aldi 1495 (254) e 1504. in 4; indi venne impresso *Venetiis per Jo. Antonium, ejusque fratres de Sabio* 1530. in 4; *Lugduni apud Sebastianum Gryphium* 1552. in 8; e *Amstelodami per Henr. Schelte* 1703. in 8. col. Poema *De Ætna* di Cornelio Severo *cum notis & interpretatione Jos. Scaligeri, Frideric. Lindenbruchii, & Theod. Goralli*.

XII. *De Imitatione* (255) *ad Jo. Franciscum Picum*. Questa è una lunga Lettera in forma di Trattato sopra il modo d' imitare lo stile degli Autori. Vi precede la Lettera del Pico scritta al Bembo di Roma a' 19. di Settembre del 1512. nella quale il Pico disapprova quelli che si propongono d' imitare un solo Autore, come facevano allora i Ciceroniani. Segue poi la risposta del Bembo sotto il primo di Gennajo del 1513. e in essa il Bembo si dà a provare essere miglior partito il prendere ad imitare un solo, il quale eccellente sia in quel genere di stile che si cerca di possedere, siccome è Cicerone, in riguardo alla colta Latinità; il che per altro assai più con figure rettoriche che con sode e vive ragioni si fa egli a sostenere. Egli tuttavia è riputato il primo che alzando la face dell' imitazione risvegliasse alcuni Scrittori a ridurre in proprio sistema l' arte e lo spirito della medesima (256). Una vecchia edizione se ne ha con alcune Operette del Pico *De appetitu primæ materiæ, & de Elementis* in 4. senz' alcuna nota di stampa. Altra ne fu fatta *Basileæ apud Frobenium* 1508. e 1518. in 4. Uscì poi di nuovo *Venetiis apud Sabios* 1530. in 8; *Lugduni apud Sebastianum Gryphium* 1532. in 8; *Argentinæ* (con un Commentario del Calcagnino, e con alcune Epistole sopra lo stesso argomento del Poliziano, e del Melantone) *apud Jo. Albertum* 1535. in 8; e *Parisiis* 1579. in 8.

XIII. *Carmina*. Assai stimate sono le Poesie del Bembo, che si considerano niente meno eleganti delle sue Prose, ed assai ingegnose ancora; se non che alcune vengono tacciate di poco modeste, di che non può per avventura recarsi migliore scusa che quella d' averle composte in sua gioventù. In fatti sappiamo da lui medesimo che negli ultimi anni della sua vita aveva sbandite affatto le Muse (257); e v' ha chi afferma (258) che de' suoi Componimenti immodesti cercasse egli di far perdere gli esemplari, e spegnerne eziandio la memoria. Un' edizione ne fu fatta in Venezia nel 1552. in 8. ed unite alle sue *Rime* sono state ristampate *in Bergamo* nel 1745. e *in Verona* nel 1750. come parlando delle sue Rime si è detto. Molte pure si trovano sparse in varie Raccolte (259). Fra queste Poesie è pure il suo Poemetto in versi eroici intitola-

(254) Il Clerc nel Tom. I. della *Bibl. choisie* a car. 349. riferisce una edizione di Venezia del 1468. io cui il Bembo non era ancora nato; e il Bayle nel Lib. cit. all' annotaz. D. riferisce dell' Opera suddetta una ediaione fatta nel 1486. ma questo certamente è uno sbaglio, mentre allora il Bembo non era ancora stato in Sicilia. Vedi ciò che si è detto di sopra nell' annotaz. 15. ove si è corretto un altro errore del Bayle su questo proposito.

(255) Errore, ma forse di stampa è quello dell' *Istoria* del Guazzo a car. 674. ove si legge che il Bembo scrivesse un Libro *De Inventione* in luogo di dire *De Imitatione*.

(256) Fontanini, *Eloq. Ital.* pag. 135; e *Lettera dagli Elisj* al Maffei, pag 22.

(257) *Quis est enim hoc tempore a Musis me uno alienior*, così scrisse il Bembo nel 1546. in una delle sue *Epist. Famil.* nel Lib. VI. num. 128.

(258) Teofilo Rainaudo, *De malis ac bonis Libris*, *Part. I. Erotem. VII. num.* 75.

(259) Si trovano Poesie del Bembo ne' Libri seguenti:

Carmina illustrium Poetarum pro Ara Corycia ec. *a Blosio Palladio collecta* ec. *Romæ Typis Ludovici Vicentini, & Lautitii Perusini* 1524.

Carmina V. illustrium Poetarum. Venetiis apud Presb. Hieronym. Lilium & Socios 1558. in 8. ove ha Poesie dalla pag. 1. sino 9; e *Bergomi typis Petri Lancellotti* 1753. in 8.

Collectio Poetarum Latinorum facta a Leodegario a Quercu. Parisiis apud Ægidium Gorbinum 1560. in 16. ove ha un suo Epigramma a car. 99. benchè malamente posto sotto il nome di Marcantonio Flaminio.

Carmina illustrium Poetarum Italorum a Jo. Matthæo Toscano collecta. Lutetiæ apud Ægidium Gorbinum 1576. in 8. ove ha sue Poesie a car. 153. e 174. terg. e segg.

Carmina illustrium Poetarum Italorum. Tom. II. *Florentiæ apud Tartinium & Franchium* 1719. in 8. ove si hanno sue Latine Poesie a car. 118. e segg.

Veterum & illustrium Sæculi XVI. Poetarum Epigrammata in usum Scholarum Piarum a Camillo Nicolio ejusdem Ordinis selecta, & annotationibus illustrata. Florentiæ apud Petrum Gaetanum Vivianum 1738. in 8.

Un Epitaffio in versi elegiaci fatto per Agostino Foglietta sta a car. 195. degli Elogj di Uberto Foglietta. Il suo *Faunus ad Nymphas* fu tradotto in volgare da Antonio Mezzabarba, e impresso fra le Poesie di questo pubblicate dal Marcolini in Venezia. Un suo Epitaffio in morte d' Ippolita Torella moglie di Baldassarre Castiglione si riferisce nel Tom. II. della *Menagiana* a car. 96. Una Iscrizione in versi Elegiaci da lui composta in onore di Dante si vede nella Chiesa di S. Margherita di Trevigi, e si riferisce dal Burchelati nel Lib. II. *Memor. Tarvisin.* a car. 418. Suoi Epitaffj si riferiscono nella *Dec. III. Eccles. Venet.* a car. 184. e di altri si fa menzione nella *Decas XIII.* Par. I. a car. 359. dall' eruditissimo Sig. Flaminio.

tolato *Benacus*, col quale espose le lodi di Giammatteo Giberti Vescovo di Verona. Questo Componimento, di cui per altro assai poco conto, non meno che di alcuni altri pur del Bembo, fece Giulio Cesare Scaligero (260), uscì col Poemetto d'Agostino Beaziano, intitolato *Verona*, malamente dal Varchi (261) attribuito al nostro Autore, *Romæ apud Minit. Calv.* 1524. e 1525. in 4; e poi di nuovo con questo, e colle Poesie del Sanazzaro *Venetiis in ædibus Aldi*, ed in fine delle *Epistolæ* scritte dal Bembo in nome di Leone X. *Lugduni apud Theobaldum Paganum* 1540. in 8. e in varie altre Raccolte.

OPERE DEL BEMBO MANOSCRITTE.

I. *Oratio de Græca Lingua Laudibus*. Questa Orazione cui il Bembo compose in Lingua Greca, è ricordata da Benedetto Varchi (262), ma non c'è noto se diversa sia da quella, di cui fece menzione in una sua Lettera il Bembo stesso (263). Certamente il Bembo nel suo Testamento fece ricordanza anche de' suoi Componimenti Greci, per la cui pubblicazione diede piena facoltà a' suoi Esecutori Testamentarj.

II. *Dissertationes in Numismata, Inscriptiones, aliaque Vetustatis fragmenta*. Sovente il Bembo fece cenno di queste nelle sue Lettere.

III. *Poesie Latine e Volgari*. Di molte delle Volgari esistenti MSS. in varj luoghi si è fatta menzione di sopra nell'Annotazione 223. e di alcune delle Latine nell'annotazione 259. Di un suo Poema Latino non mai stampato fa ricordanza Apostolo Zeno in una delle sue Lettere (264).

IV. *Observationes in Auctores Græcos & Latinos*. Ebbe per costume il Bembo di notare varie sue Osservazioni ne' margini de' suoi Libri.

V. *Epistolæ ad Robertum Maeigni*. Queste si conservavano originali in fogl. in Padova nella Libreria di Niccolò Trivisano al tempo di Jacopo Filippo Tomasini che ne fa menzione (265). Il Papadopoli (266), e il Ciacconio (267) registrano eziandio fra le sue Opere alcune *Epistolæ selectæ ad Longævum*, ma forse vi si dee leggere *ad Longolium* (268). Di alcune sue Lettere Volgari e Latine manoscritte abbiamo fatta menzione di sopra nelle Annotazioni 238. 242. e 243.

VI. *Annotazioni alle Rime del Molza*. Di queste fa menzione Annibal Caro (269).

VII. Di alcune Opere del Bembo si parla altresì nella *Casauboniana* (270) colle seguenti parole: *Legi Opuscula aliquot Bembi* Φιλοσοφικὰ ϰαὶ πλατονικά. *Ceterum hic scriptor & in imitatione Ciceronis frigere mihi videtur sæpe, & in æmulatione Platonis & Platonicorum nugas agere. Exemplo sit Dialogus, quem inscripsit de tribus animorum Vehiculis. Si quid judico, res tota omnino nugatoria est, & parum Christiano homine digna. - Bembi Peripateticus sive de Nominum Inventione concilias sententias in specie contrarias super hoc argumento Platonico & Peripatetico, scilicet, utrum nomina sint* Φύσει *an* Θέσει. Ma noi siamo di parere che Autore di dette Opere non sia Pietro Bembo, a cui da niun altro le veggiamo attribuite, ma piuttosto Dardi Bembo che ha scritto appunto

sopra

nio Cornaro Patrizio e Senator Veneziano, il quale ha pubblicato altresì il Sigillo del Bembo sotto a una Lettera testimoniale di questo nella Dec. VI. a car. 291. di dette *Eccles. Venet*; il qual Sigillo si conserva in Venezia presso a S. E. Pietro Gradenigo a S. Giustina. Fece il Bembo l'Epitaffio anche a Valerio Superchio suo compare, ricordato dal P. degli Agostini nel Tom. II. de' suoi *Scritt. Venez.* a car. 533. annotaz. 1. Sue Poesie Latine esistono nella Libreria Vaticana in Roma nel Cod. 2836.

(260) *Hypercrit.* pag. 800. Si avverta tuttavia che il giudizio e la critica dello Scaligero in materia poetica vengono poco considerati da' Letterati, di che si veggano alcune annotazioni a car. 349. e 351. del Vol. IV. delle Opere del Bembo. E in fatti anche il Gravina nelle *Ragion Poetica* a car. 65. riconosce nelle Poesie Latine del Bembo *una estrema cura e diligenza*.

(261) Nell' Ercolano a car. 343.

(262) Oraz. cit. *in morte del Bembo*.

(263) *Epist. Familiar.* Lib. IV. num. 23.

(264) Zeno, *Lettere*, Vol. II. pag. 59.

(265) *Bibl. Patav. mss.* pag. 109.

(266) *Hist. Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 50.

(267) *Vita Pontiff. & Cardd.* Tom. III. col. 659.

(268) Vedi sopra l' annotaz. 243.

(269) *Lettere*, Vol. I. pag. 48.

(270) A car. 34.

sopra Platone, come a suo luogo si è detto. In fatti anche il Morosio (271), ed il Jonsio (272) hanno malamente attribuito al nostro Pietro Bembo un' Apologia di Platone, ed alcuni Discorsi sopra l' Opere di questo, che sappiamo essere state composte da Dardi Bembo (273).

VIII. *Provincialium Poetarum Carmina, & Vitæ*. Il Bembo si dilettò e fece molto studio anche della Lingua Provenzale (274), ed aveva un raro Codice di Rime de' Poeti Provenzali, cui promise di dar fuori insieme colle Vite di essi. Alcuni (275) hanno creduto che queste Vite fossero suo lavoro, e ciò sul fondamento d' una sua Lettera (276), la quale per altro bene esaminata con alcune riflessioni fattevi sopra dall' eruditissimo Sig. Proccurator Marco Foscarini (277) o lascia ciò in dubbio, o fa credere l' opposto. Egli è per altro verisimile che il Bembo pensasse di dar fuori le dette Rime de' Poeti Provenzali, e Vite loro colle sue esposizioni. Il detto Codice passò poi in mano di Lodovico Beccadelli, secondo la testimonianza del Doni (278), e poi di Lodovico Castelvetro, siccome questi scrive (279), ma ora si crede perduto.

(271) *Polyhist. Liter.* Tom. II. pag. 34. e 206.
(272) *De Script. Hist. Phil.* pag. 128.
(273) Vedi a suo luogo l' articolo di Dardi Bembo fra le sue Opere al num. V.
(274) Varchi, *Orazione* cit. *in morte* del Bembo; e Fontanini, *Eloq. Ital.* pag. 61.
(275) Apostolo Zeno nelle sue Annotaz. alla Vita del Bembo scritta dal Casa; il Castelvetro nelle *Opere critiche* a car. 103; e l' Annotazione posta a piè delle *Vite de' Poeti Provenzali del Nostradama* tradotta dal Crescimbeni a car. 3. e 4. della ristampa di Venezia del 1730.
(276) Sua lettera ad Antonio Tebaldeo segnata de' 12. di Novembre 1530. nel Vol. III. Lib. V. delle sue *Lettere* al num. 37.
(277) *Della Letteratura Veneziana*, Vol. I. pag. 453. annotazione 375.
(278) *Marmi*, Par. III. pag. 155. ediz. di *Venezia pel Marcolini* 1552. in 4.
(279) *Opere Critiche*, pag. 103.

BEMBO (Torquato) Canonico di Padova, fu figliuolo naturale del celebre Pietro Bembo e di Morosina sua concubina che lo diede alla luce ai 10. di Maggio del 1525 (1). Suo padre, che teneramente lo amava, cercò di provvederlo per tempo, cioè mentre Torquato non aveva che otto anni, di Benefizio Ecclesiastico, al che tuttavia non volle allora il Pontefice acconsentire (2). Mentre poi esso Torquato si trovava in età di XVI. anni desiderò suo padre che si applicasse allo studio delle Medaglie, e di cose antiche, ma Torquato mal corrispose allora ai desiderj del padre, perciocch' era innamorato delle vanità, ed anche poco religioso (3). Ma non pertanto non omise suo padre diligenza alcuna perchè fosse ben allevato ed ammaestrato; e lo condusse egli medesimo a Mantova nel 1537. per consegnarlo, come fece, alla cura e disciplina del famoso Benedetto Lampridio (4); di che poi si pentì; e nel 1540. lo pose sotto la disciplina di M. Antonio Fiordibello (5); e poi del celebre Jacopo Bonfadio (6) che prese perciò alloggio in Padova in casa di esso Bembo (7); e Torquato datosi seriamente agli studj e all' esercizio delle morali virtù corrispose all' espettazione del padre. Venne condotto a Bergamo (8) da Vettor Soranzo Vescovo Titolare di Nicea assegnato dal Pontefice per coadiutore nel Vescovato di Bergamo del Card. Pietro Bembo padre del nostro Torquato. Quindi conseguì un Canonicato in Padova, ed aveva già avuto il Priorato di Cognolo nel Bresciano per rinunzia fattagli dal padre sin dal 1537 (9). Visse per lo più in Padova e in Venezia, e fu anche in Roma nel 1555 (10). Morì il primo di Marzo del 1595. e fu seppellito in Padova

nel

(1) *Lettere* Volgari *di Pietro Bembo* Vol. III. Lib. XI. num. 44. Qui si può correggere il Papadopoli, il quale nel Vol II. dell' *Histor. Gymn. Patav.* a car. 52. chiama questo Torquato *Fratrem* del Card. Pietro Bembo in luogo di *Filium*.
(2) *Lettere* del medesimo, Vol. I. Lib. VI. num. 6.
(3) *Lettere* del medesimo, Vol. III. Lib. XI. num. 43. e 45.
(4) *Petri Bembi Epist. Famil.* Lib. VI. num. 66. e 67; e *Lettere* Volgari del medesimo Lib. VII. num. 19.
(5) *Lettere* dello stesso, Vol. III. Lib. XI. num. 24. e 26.
(6) *Lettere di Gio. Andrea Guiscardo*, pag. 1. *In Bergamo per Comin Ventura* 1591. in 8.
(7) *Lettere del Bonfadio* (fra le sue Opere) pag. 38.
(8) *Petri Bembi Epist. Famil.* Lib VI. num. 116; e *Vita del Bonfadio* da noi scritta e impressa in fronte alle *Opere* del Bonfadio pag. XVI.
(9) *Lettere di Pietro Bembo*, Vol I. Lib. IV. num. 1. e Vol. III. Lib. XI. num. 30.
(10) Dedicatoria di Paolo Manuzio a lui indirizzata, che si citerà nella seg. annotazione.

nel Coro della Chiesa di S. Francesco colla seguente Iscrizione:

TORQUATI BEMBI ABBATIS ET POSTER.
VIXIT AN. LXIX. MENS. X. OBIIT CAL. MARTII MDXCV.

Egli si dee giustamente annoverare fra gli uomini scienziati del suo tempo, siccome larga fede ne fanno varie onorevoli testimonianze de' suoi contemporanei (11); e certamente fu uno di que' principali Letterati del suo tempo che si dilettarono di Medaglie, e di simili antichità (12). Ebbe ancora merito nella pubblicazione di alcune Opere di suo padre dopo la morte di questo (13); ed ebbe pur molta cognizione della Lingua Greca e della Poesia Latina (14), ed espose le prime due Egloghe di Teocrito, quelle di Virgilio, e molti Epigrammi Greci (15), i quali lavori sono per avventura perduti. Si dilettò eziandio di Poesia Volgare, e due suoi Sonetti composti in lode di Gaspara Stampa chiara Poetessa Volgare si trovano in fronte alle *Rime* di questa impresse *in Venezia per Plinio Pietrasanta* 1554. in 8. Sue Rime si hanno ancora nel *Tempio a Giovanna d' Aragona fabbricato* ec. Di altri suoi Sonetti veggiamo fatta menzione da Pietro Spino (16). Due Lettere di lui si hanno pure alla stampa a car. 333. nel Vol. II. di quelle di diversi scritte a Pietro Aretino, che fu uno de' suoi amici (17), fra i quali si possono pur contare Marcantonio Flaminio (18), Paolo Manuzio (19), il Doni (20), e Lucrezia Gonzaga (21).

(11) Si veggano le varie Dedicatorie, con cui diversi Letterati indirizzarono a lui le fatiche loro, e fra le altre quella di Gio. Pietro Bracchi Giureconsulto Piacentino, che gli dedicò la sua *Interpretatio Latina duarum Orationum Demosthenis, sc. de Pace, de Chersonesi rebus. Venetiis apud Petrum de Nicolinis de Sabio* 1550. in 4; quella di Alessandro Lionardi, che gli dedicò il Libro II. delle sue *Rime*. *In Venezia appresso Gabriel Giolito* 1550. in 8; un' altra del Doni, che si trova fra le *Lettere* di questo nel Vol. III. a car. 293; quella con cui Cesare Flaminio gl' indirizzò l' ottavo Libro delle Poesie Latine di Marcantonio Flaminio, contenente le sacre; e quella di Paolo Manuzio, colla quale questi gli dedicò la sua edizione di Virgilio fatta nel 1555. Anche Lazaro Buonamico ha fatta onorevole menzione di lui nelle sue Poesie Latine a car. 26; e così il Sansovino nella Lettera a' Lettori premessa alle *Lettere di diversi* scritte a Pietro Bembo. *In Venezia* 1560. in 8; e l' Eggs nel Vol. II. della *Purpura Docta* a car 568.

(12) Enea Vico, *Discorsi sopra le Medaglie*, Lib. I; *Lettere di Pietro Aretino*, Vol. V. num. CCCII; e Foscarini, *Letterat. Venez.* Vol. I. pag. 386.

(13) Lettera Dedic. di Benedetto Varchi a Cosimo Duca di Firenze in fronte alle *Prose di Pietro Bembo* pubblicate di nuovo dal Varchi *in Firenze per Lorenzo Torrentino* 1549. in 4.

(14) Lettera Dedic. di Paolo Manuzio sopraccitata, ove lo chiama *Facultatis Poeticæ* (Latinæ) *studiosissimum ac peritissimum*.

(15) *Lettere di diversi scritte a Pietro Bembo*, pag. 152. t.

(16) *Lettera dello Spino* nel Vol. XXXI. della Raccolta Calogerana pag. 229.

(17) *Lettere di Pietro Aretino*, Vol. V. num. CCCII. CCCVI. e CCCX.

(18) Dedic. di Cesare Flaminio mentovata qui sopra nell' annotaz. 11.

(19) Lettera Dedic. del Manuzio citata di sopra; e sua Lettera consolatoria a Torquato per la morte di suo Padre, ch' è nella Par. IV. dell' *Idea del Segr. del Zucchi* a car. 51.

(20) Vedi sopra l' annotaz. 11.

(21) *Lettere di Lucrezia Gonzaga*, pagg. 249. e 310.

BENACCI (Alessandro) Bolognese, il giovane, Stampator Camerale, si registra dall' Orlandi fra gli Scrittori Bolognesi a car. 43. delle *Notizie* di detti *Scrittori*, per avere composto, e pubblicato colla stampa: *Il Ragguaglio dell' Ordine del Tosone pigliato dal Duca d' Urbino in Bologna per mano del Duca di Piacenza e di Parma l' anno* 1585. in 4.

BENACCI (Gio. Batista) Bolognese, Dottor di Leggi, del Collegio de' Giudici e Avvocati, e Consultore del Senato di Bologna, ha alla stampa varie Allegazioni e Scritture Legali, per le quali ha meritato d' aver luogo fra gli Scrittori Bolognesi, registrato dall' Orlandi essendo nelle *Notizie degli Scrittori Bologn.* a car. 152.

BENACCI (Gio. Francesco) Bolognese, Giureconsulto, e Giudice l' anno 1633. nella sua patria viene mentovato nelle *Notizie degli Scrittori Bolognesi* dall' Orlandi a car. 162. ove scrive che *sono di lui alle stampe varj Voti e Consulti Legali*.

BENACCI (Jacopo) Bolognese, figliuolo di Lorenzo, Medico, morto

a' 14. di Settembre del 1528. e seppellito in San Martino Maggiore in sua patria, vien mentovato dal Bumaldi (1), e dall' Orlandi (2) fra gli Scrittori di Bologna col dire che fu Dottor Collegiato di Medicina, Professore di Astronomia, e Astrologia (3), degli Anziani nel 1505. e de' Tribuni della Plebe, e che lasciando ogni anno a' Medici Bolognesi una certa norma di curare fondata sulle antiche Leggi, che veniva da tutti abbracciata, *molte se ne videro alle stampe*.

(1) *Bibl. Bonon.* pag. 98. Di lui ha pur fatta menzione Gio. Filoteo Achilini nel *Viridario*; e l' Alidosi ne' *Dottori Bolognesi di Teolog. ec. e d' arti liberali* a car. 98.

(2) *Notizie degli Scritt. Bologn.* pag. 130.

(3) Fra i Dottori in Astrologia, oltre i citati Scrittori, si registra anche dall' Alberti nella *Descriz. d' Ital.* a car. 335.

BENACCI (Lattanzio) Bolognese, Cavaliere e Conte, Medico ed Astrologo, nacque di Vincenzio circa il 1499. Nel 1538. agli 8. di Gennajo fu in sua patria ascritto al Collegio di Filosofia e di Medicina, siccome afferma l' Alidosi (1), il quale aggiugne che fu Lettore di Astronomia i giorni festivi fino all' anno 1572. nel quale il primo d' Ottobre morì, e fu seppellito in San Tommaso del Mercato con iscrizione riferita da esso Alidosi. Ha pubblicata l' Opera seguente: *Conjunctiones, & oppositiones, aspectusque alii duorum luminarium pro Civitate Bononiæ* (2).

(1) *Dottori Bologn. di Teolog. ec. e d' arti liberali*, pag. 131. Dietro all' Alidosi parlano di lui il Bumaldi nella *Bibl. Bonon.* a car. 143; e l' Orlandi nelle *Notizie degli Scritt. Bologn.* a car. 189.

(2) Scrive l' Alidosi nel cit. luogo che *ha in istampa* la detta Opera, cui chiama col titolo di *Conventiones*, ma non accenna alcuna particolarità dell' impressione.

BENACCI (Vittorio) Bolognese, Stampatore, il vecchio, è mentovato dall' Orlandi nelle *Notizie degli Scritt. Bologn.* a car. 261. per aver composta la *Descrizione degli Apparati fatti in Bologna per la venuta di N. S. Papa Clemente VIII. con i disegni degli Archi trionfali e delle Pitture il tutto intagliato da Guido Reni. In Bologna* 1598. e 1599. in 4.

BENACCI (Vittorio) Bolognese, il giovane, pure Stampatore, si registra dall' Orlandi nelle *Notizie degli Scrittori Bolognesi* a car. 262. ove riferisce di lui un *Compendio della Città di Bologna, Casi occorsi, Santi, Pontefici, Cardinali, Uomini eccellenti in armi, e in Lettere, nome delle strade, Pitture, e Scolture. In Bologna* 1663. in 8.

BENACENSE (Paolo Francesco) Bresciano, vien mentovato dal Cozzando nella Par. I. della *Libreria Bresciana* a car. 186. col dire che fu Soggetto di molte e varie cognizioni fornito, e assai versato nella Filosofia e nella Teologia, e che scrisse un' Opera col seg. titolo: *De explicatione literæ Magistri Petri Lombardi. Brixiæ apud Policretum Turlinum* 1595. in 4.

BENADU (Giovanni) Lucchese, della Congregazione de' Cherici Regolari della Madre di Dio, nacque in Lucca a' 2. di Gennajo del 1614. Entrato in età di 19. anni nella sua Congregazione vi si distinse col sapere, e colla bontà de' costumi. Alla cognizione delle belle Lettere, e della Poesia congiunse quella della Matematica, della Filosofia e Teologia, e de' sacri Canoni. Insegnò in Roma a' suoi Religiosi le Scienze, e v' ebbe fra gli altri scolari i Padri Beverini, Biancalana, e Deza, de' quali parleremo a' suoi luoghi. Fu Parroco di S. Maria in Campitello in Roma, ove morì di pestilenza a' 24. di Febbrajo del 1657. in età di 43. anni. Alcune più minute circostanze della sua vita veder si possono riferite dal chiarissimo P. Sarteschi (1) che cita diverse memorie che parlano con lode di lui, e ci assicura aver composta

(1) *De Scriptoribus Congreg. Matris Dei*, pag. 103. e 104.

posta l' Opera intitolata : *Summa Theologiæ Tripartita*, i primi due Tomi della quale uscirono senza suo nome *Romæ apud Franciscum Caballum* 1651. e 1652. in 24 ; e il terzo è rimasto manoscritto.

Il P. Marracci (2) afferma che in diversi Epigrammi Latini traslatò i sette Salmi Penitenziali intitolandoli : *Lachrymæ Peccatoris ad Deiparam*, ma senza dire se sieno stati impressi.

(2) *Append. Par. II. Bibl. Mariana*, pag. 468.

BENAGLIA (Bartolommeo) Parroco di Bagolino, nel distretto Bresciano, viveva nel 1726. nel qual anno ha dato alla stampa un *Breve racconto della celebre apparizione di Maria Vergine Madre di Dio seguita l' anno* 1527. *nel Tener di Bovegno Terra di Valtrompia* (pure nel distretto Bresciano). *In Brescia per Gio. Maria Rizzardi* 1726. in 4.

BENAGLIA (Cipriano) illustre Monaco Benedettino, nacque in Brescia di civile agiata famiglia ai 26. d' Agosto del 1676. Dopo aver fatti con molto profitto i primi suoi studj scolastici, e dopo aver sostenute pubbliche difese di Filosofia, e di Teologia in età di 16. anni (1) senza l' assistenza del suo Maestro, sentendosi chiamato alla Religione, vestì l' abito della Congregazione Casinense a' 24. d' Aprile del 1693. e ne fece la professione nello stesso giorno e mese dell' anno seguente in S. Giustina di Padova ove pur fece il Noviziato, ma fu dichiarato figlio del Monastero di Praglia sul Padovano, e lasciando il nome di *Giuseppe Alessandro* che aveva avuto al Battesimo prese quello di *Cipriano*. Dopo il detto Noviziato, trasferitosi a Brescia, aprì quivi scuola ad ogni ordine di persone nel Monistero de' Santi Faustino e Giovita, di Filosofia, di Teologia, e di sacri Canoni, e vi celebrò la prima Messa nel Settembre del 1699. Poco appresso gli vennero conferite due Cattedre nell' Accademia degli Erranti dal Consiglio di essa ; l' una di Matematica, e ne faceva le Lezioni nella sala della medesima due volte alla settimana, e l' altra di Filosofia Morale cui leggeva ne' giorni festivi. Ai 20. di Marzo del 1705. gli fu conferita la seconda Cattedra de' Canoni della mattina nell' Università di Padova da' Signori Riformatori di quello Studio, la quale gli venne confermata dal Senato ai 6. d' Agosto di quell' anno (2), e ne fece la prima Lezione ai 20. di Gennajo del 1706. Passò poscia nel 1713. alla prima Cattedra de' Canoni del dopo pranso (3). Fu condotto la prima volta collo stipendio di centocinquanta fiorini (4), che gli fu poscia accresciuto più volte nelle varie conferme fino alla somma di 950 (5), perciocchè vi continuò in tale impiego fino quasi alla fine della sua vita, benchè alquanto l' interrompesse, colla permissione per altro de' Riformatori di quello Studio, negli anni 1743. e ne' tre seguenti, ne' quali sostenne il grado di Presidente della sua Congregazione conferitogli coll' Abbazia di Praglia in detto anno 1743 ; ma gli fu continuato tutto lo stipendio, e nel 1747. ne fu giubilato colla metà incirca dello stipendio, cioè di fiorini 500 (6). Egli aveva già avute in detta sua Religione altre dignità, mentre fino dai 15. d' Aprile del 1731. era stato eletto Priore di Bosco ; ai 7. di Maggio del 1735. Priore di Bobio ; ai 12. di Maggio del 1737. Cassiero della Congregazione ; ai 27. d' Aprile del 1738. Abate di Fonte vivo ; e ai 8. di Maggio del 1740. Abate di Argon. Fu anche Visitatore della sua Congregazione ; e venne pur detto Abate di Zara ai 22. d' Aprile del 1747.

Morì ai 28. di Febbrajo del 1750. nel suo Monistero di Praglia (7), ove essendosi,

(1) Armellini, *Biblioth. Benedict. Casin.* Par. I. p. 238.
(2) Facciolati, *Fasti Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 90.
(3) Facciolati, loc. cit. e pag. 95.
(4) Papadopoli, *Histor. Gymn. Patav.* Tom. I. p. 155.
(5) Facciolati, Lib. cit. pag. 95.
(6) Facciolati, Lib. cit. pag. 95.

(7) Da alcune Memorie comunicateci da una nipote del P. Ab. Benaglia, ricaviamo alquante delle suddette notizie. Da altre poi spediteci per mezzo del chiarissimo Sig. D. Gaetano Volpi, dal Monistero di Praglia, apprendiamo che colà si conserva il suo ritratto con al disotto la seguente Iscrizione : *D. O. M. Domno Cypriano Benalea*

dosi, dopo tre anni, aperto il suo sepolcro fu ritrovato intiero. Egli fu dotato non meno di gran dottrina che di rara modestia e pietà, e perciò venne con ragione considerato al suo tempo per uno de' Soggetti più ragguardevoli della sua Congregazione. Fra que' molti, che assai onorevolmente hanno parlato di lui (8), merita il primo luogo il celebre Cardinal Quirini il quale vantandosi di riguardarlo come padre (9) non perdette occasioni d' esaltarlo nelle sue Opere, mettendo principalmente in veduta al Pontefice Benedetto XIV. il merito e le rare qualità di lui, onde farlo conoscere degno della sacra porpora (10), la quale si disse che gli sarebbe stata per avventura conferita, se il P. Benaglia avesse voluto trasferirsi a Roma, e farsi conoscere colà, come altrove era conosciuto. Non sappiamo essere alla stampa che la prima delle seguenti sue Opere:

I. *Examen Philosophiæ novæ & veteris. Brixiæ apud Joannem Mariam Ricciardum 1699.* Tomi IV. in 4.

II. *Prælectiones in Jus Canonicum*. Queste sono le Lezioni da lui dette nello Studio di Padova, le quali si sperava di veder date alle stampe. Erano dirette ad una compiuta emendazione del Decreto di Graziano, e ad illustrare, coll' ajuto della miglior critica, e della Storia, la disciplina Ecclesiastica dal principio della Chiesa fino a' nostri tempi. Queste si conservano MSS. nel Monastero di Praglia ove esiste anche un suo *Instituta* intiero, ed altre Scritture.

III. *Riflessioni d' un Religioso sacerdote divotissimo della Santa Sede sopra un modo di levare i correnti dissidj per la Constituzione* Unigenitus. Questa Operetta fu da lui composta nel 1721. e fatta presentare al Pontefice Innocenzio XIII. da cui, si dice che venne molto approvata.

lea Brix. Abbati diu S. S. Canonum in Patavino Gymn. Professori Primario, ac Universæ Congregat. Casinensis olim Præsidi, viro sic ad unguem pietatis, doctrinæ, prudentiæ, probitatis facto ut quæ harum virtus præ cæteris extaret dictu facile non sit. Abbas, & Monachi hujus Monasterii desideratiss. PP. Vixit annos LXXIII. Menses VI. Dies II. Depos. Kal. Martis 1750.

(8) Assai onorevolmente hanno parlato di lui, fra molti altri, il Papadopoli nel luogo cit.; l' Armellini nella mentovata *Biblioth.* a car. 145. della Par. I; e Apostolo Zeno in una delle sue *Lettere* ch' è nel Vol. III. delle Lettere del Zeno a car. 350 ove lo chiama *uno de' più chiari ornamenti non solo della Religione Casinese, e dello Studio di Padova, ma dell' Italia tutta.*

(9) *Quapropter nunquam ipse tacebo Alexium Symmachum Mazochium Canonicum Neapolitanum ec. nec Cyprianum Benagliam cum Mazochio jure ac merito conjungendum, utpote Sacrorum Canonum in Gymnasio Patavino æque doctum, æque celebrem interpretem, & modo supremum Benedictinorum in Italia Monachorum Præsidem (quem proinde Parentis Optimi loco habeo) ambos semper honoris, & amplitudinis causa nominandos; ambos scriptis illustres* ec. così il Card. Quirini fece menzione di lui a car. VI. d' una sua *Epistola* indirizzata al detto Canonico Mazocchi ch' è la V. della *Decas secunda*, o sia Romana delle *Epistole* del Card. Quirini, ed è segnata *Romæ XVI. Kal. Decembris 1742.*

(10) Quattro Operette sopra varj argomenti d' erudizione distese in forma di Epistole indirizzò il Card. Quirini al nostro P. Abate Benaglia, mentr' era questi Presidente della sua Congregazione, le quali furono allora di mano in mano impresse, e divolgate, e si trovano nelle Raccolte delle Epistole di detto Cardinale. La prima, ch' è la IX. della Decada prima segnata *Brixiæ die XIV. Junii 1742.* incomincia con un singolare elogio di lui ne' termini seguenti: *Post conscriptam a me Epistolam ex gaudeo magnopere exortam mihi hisce diebus occasionem quoque, alteram hanc ad te conscribendi, Reverendissime Pater, qui supremam Casinensium Monachorum Præfecturam & geris, & eximiis animi dotibus exornas. Utque de his statim dicam, an non Patavina Cathedra, ex qua Canonici Juris Sanctiones te ab annis jam triginta sex interpretantem exteri etiam homines ad Lyceum illud confluentes suspiciunt, doctrinæ tuæ famam longe, lateque ex Italicæ Provinciæ finibus ad valde dissitas regiones propagavit? Præterea an non prudentiam tuam, ad Ecclesiasticarum rerum consilia maxime idoneam, certam omnibus efficiunt Veneti Proceres, quibus in more est tandem haud raro consulere? An non tandem delatum tibi nuper universæ Casinensis familiæ regimen, concordibus Comitiorum ejusdem suffragiis, ea te morum sanctimonia præfulgere demonstrat, quæ adeo gravis Magistratus fastigio conveniat?* La seconda è la VI. della Decade seconda o sia Romana, ed è segnata *Romæ Kal. Decembris 1742.* Quivi a car. XIV. dopo aver fatta menzione del celebre Lodovico Barbo Institutore della Riforma Benedettina, o sivvero della Congregazione di Santa Giustina, così si rivolge al P. Ab. Benaglia: *Talis, tantique Institutoris, & Præsidis quam meritissime locum in præsens teneas, Reverendissime Pater, uno ore Monachi nostri Itali omnes loquuntur, ac fatentur præcellentissimæ doctrinæ tuæ, morumque tuorum sanctimoniæ sapientissimum regimen, quo Congregationem illam moderaris, adamussim respondere. Ego profecto, qui in ejusdem lanis, quas indui, & quas modo etiam gero, valde gloriari soleo, vix ulla alia res est, ex qua tam ingentem voluptatem percipiam, quantam percipio ex nominis tui celebritate, omnia late Monasteria nostra pervagante, & abunde mihi comperta* ec. Le altre due Epistole indirizzate al Benaglia dal Card. Quirini si trovano nella Decade terza a' numeri VII. e IX. e sono scritte, la prima a' 23. di Giugno, e la seconda a' 22. di Luglio del 1744. Della sollecitudine poi con cui il Card. Quirini prese a raccomandare al Pontefice Benedetto XIV. la persona dell' Ab. Benaglia si ha una nuova prova in una Epistola di detto Cardinale indirizzata ad esso Pontefice ch' è la prima della detta Decada terza. Quivi verso il fine a car. 10. così si esprime: *Functus in hunc modum officio* ec. *quid aliud modo superest nisi ut hasce literas claudens enixius adhuc tibi commendem Casinenses-Monachos meos? Hos si dixero uberiora quam antea Apostolicæ benevolentiæ argumenta hac tempestate promereri, quod supremum Præsidem jactent D. Cyprianum Benagliam, id dixero quod ipsi Casinenses omnes, quod exteri homines quotquot ad Patavinum Lyceum, in quo primarii Sacrorum Canonum Professoris Cathedram obtinet, per hosce triginta & amplius annos confluxerunt, uno ore testantur; id dixero quod Sanctitati tuæ me sæpius testatum fuisse glorior pro eo, quo afficior erga Ordinem meum, studio* ec.

BE-

BENAGLIA o BENAGLIO (Francesco) Trivigiano; Abate, Letterato d' assai buon gusto, massimamente nelle Lettere amene, fece i suoi studj in Padova sotto il celebre Abate Domenico Lazzarini di cui fu ospite lungo tempo (1) e colà fu pur da noi conosciuto e praticato nel 1727. Si trasferì poi a Roma, e di là andò a Costantinopoli (2) ove sorpreso da gravissima infermità, e credendo di dover soccombere, compose a se stesso il seguente Epitaffio che contiene un compendio della sua Vita:

BENNALII HOC, HOSPES, TUMULO PLACIDE OSSA QUIESCUNT,
QUI MORBO ATQUE ANIMO ÆGER MISERE OCCUBUIT.
FLETU PARCE: DEUM AT MI EXORA, UT VULNERA NATI
RESPICIENS, SCELERUM DET MISERO VENIAM.
TARVISUM GENUIT, ME ALUERE ANTENORIS ARCES,
CLARUS ET E MURRO DOMNICUS EDOCUIT.
ROMA DIU TENUIT, QUÆ ME MISERATA PETENTEM
THREICIUM VIDIT PER MARIA ALTA SOLUM.
HIC ME, SIC VISUM SUPERIS, MEA FATA MANEBANT:
HEU HEU PRO PATRIA, BARBARA CONDIT HUMUS.

Ora vive in Roma (3) Bibliotecario dell' Emo Card. Colonna di Sciarra (4), e di lui abbiamo alle stampe due belle Orazioni l' una Latina intitolata: *Francisci Benaleæ Taurisani Oratio pro solemni Studiorum instauratione ec. Patavii ex typographia Pasquati* 1727. in 8. e l' altra Volgare intitolata: *Orazione del Dott. Francesco Benaglia detta a nome della Città di Trivigi in lode dell' Illustriss. ed Eccellentiss. Sig. Alvise Priuli Podestà e Capitano nella partenza del suo glorioso Reggimento. In Trivigi appresso Gasparo Pianta* 1731. in 4. Diverse sue Rime pur si trovano alla stampa in varie Raccolte, le quali danno sufficiente saggio del suo buon gusto nella Poesia Volgare. Ma il suo maggior merito è l' edizione da lui procurata di tutte l' Opere dell' Abate Lazzarini suo Maestro, alcune delle quali uscirono per opera di lui e con sua bella prefazione col titolo seguente: *Osservazioni sopra la Merope del Sig. March. Scipione Maffei, ed altre Operette del Sig. Ab. Domenico Lazzarini di Morro, Patrizio Maceratese* ec. *raccolte da Francesco Benaglio Trivigiano. In Roma appresso Niccolò e Marco Pagliarini* 1743. in 4 (5). Ora si sta con ansietà attendendo il rimanente delle Opere Lazzariniane, già da lui raccolte, il cui Catalogo si ha alla stampa (6); e fra esse si avrà il Volgarizzamento fatto in versi sciolti dal nostro Ab. Benaglio, dell' Inno sopra S. Agostino composto già dal Lazzarini e stampato in Macerata nel 1742.

(1) Bettinelli, *Dodici Poemetti*, pagg. 68. e 71.
(2) Bettinelli, Lib. cit. pag. 69.
(3) Più copiose notizie di questo Soggetto si sarebbero da noi qui date, se alcuni amici, a' quali per ciò ci eravamo raccomandati, avessero in lor trovata minor resistenza a comunicarle. Ciò che possiamo qui aggiugnere, si è che di lui si fa onorevole menzione in diversi Giornali cui citeremo qui appresso, che da varj Letterati fra i quali ci piace di nominare il P. Giuseppe Rocco Volpi Gesuita nelle sue *Epistola Tiburtina* a car. 173. ove una di esse Epistole distesa in forme di Ode si vede indirizzata al nostro Ab. Benaglio, e nelle annotazioni appostevi in fine a car. 223; il Sig. Giulio Baitelli nella sua Prefazione alle *Tre Lettere del Lazzarini, nelle quali si prova che Verona appartenne a' Cenomani*; e il P. Severio Bettinelli ne' suoi *Dodici Poemetti* a car. 42. ove lo chiama *Dotto elegante*, e 66. ove il P. Bettinelli gl' indirizza il *Poemetto settimo*.
(4) Bettinelli, *Dodici Poemetti*, pag. 66.
(5) Della suddetta edizione si può vedere un estratto nel *Giorn. de' Letter.* di Roma del 1743. e car. 369. e nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1744. a car. 83. e 121.
(6) *Novelle Letter.* di Firenze 1755. col. 738.

BENAGLIA (Giovanni) Milanese, fu spedito nel 1682. in qualità di Segretario della Cifra dall' Imperador Leopoldo I. col Conte Alberto Caprara suo Ambasciatore per trattare la continuazione della tregua coll' Impero Ottomano, e in tale congiuntura scrisse la *Relazione del viaggio fatto a Costantinopoli, e ritorno in Germania del Sig. Conte Alberto Caprara Gentiluomo della Camera dell' Imperador, e da esso mandato come Internunzio straordinario e plenipotenziario per trattare la continuazione della Tregua. In Roma per Domenico Ant. Ercole* 1684. in 12. e poscia *in Milano presso all' Agnelli* senza nota di anno (1). Questa *Relazione* uscì pure in Bologna 1684. in 12. dalle stampe

(1) Argelleti, *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. I. col. 134. e Clerc, *Bibl. Univers. & Histor.* Tom. XV. pagg. 75. e segg. ove si è dato l' estratto di detta *Relazione*.

pe di Venezia nel 1688. in 12 (2). C' è stato pure un Gio. Benaglio, di cui si farà menzione a suo luogo.

(2) Griffio, *De Scriptor. Saeculi XVII. hist. illustrantibus*, pag. 566.

BENAGLIA (Gio. Batista) di Como, della Congregazione di Somasca, Soggetto di gran zelo e pietà fornito, morto in età di 63. anni in Vicenza a' 22. di Marzo del 1608. di cui si possono leggere varie notizie riguardanti il suo fervore per la salute dell' anime, i suoi governi, e le sue cariche, presso al P. Jacopo Cevaschi (1), scrisse per comandamento del suo Superiore la propria *Vita* che sta ms. nell' Archivio di San Pietro Monforte di Milano.

(1) *Somasca graduata* ec. pag. 14. Si vegga anche il *Breviar. hist. illustr. Viror. Congreg. de Somasca* del medesimo a car. 13.

BENAGLIA (Giuseppe) Patrizio Milanese, nacque di Francesco Benaglia e di Margherita Caima l' anno 1648. Essendosi applicato alla Giurisprudenza, sostenne nel 1717. l' impiego di Regio Sindico Fiscale Generale. Ebbe per moglie Cecilia Ottolina che gli morì nel 1723. dopo averlo renduto padre d' un figliuolo per nome Francesco che pure gli mancò di vita. L' Argellati (1), da cui abbiamo ricavate queste notizie, scrive che sempre intento agli studj fino agli anni LXXXVII. era giunto nel 1737 (2). Ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *Relazione istorica del Magistrato delle Ducali entrate straordinarie nello Stato di Milano. In Milano per Marcantonio Pandolfo Malatesta* 1711. in fogl (3).

II. *Elenchus Familiarum in Mediolani Dominio Feudis, Jurisdictionibus, Titulisque insignium* ec. *Mediolani apud Malatestam* 1714. in fogl. In quest' Opera dà il Catalogo de' Sindici Fiscali dal 1385. fino al 1709.

III. *La Gerarchia della Città, e Stato di Milano*. Quest' Opera ms. in fogl. sta presso a Michele Paraino in Milano, che prosegue l' Opera medesima.

IV. *Teatro Genealogico della Nobiltà di Milano*. Si conserva ms. in fogl. presso a D. Rocco Lonato ordinario Metropolitano in Milano.

V. *La verità smascherata, o sieno osservazioni sopra la Nobiltà di Milano*. Questa esiste ms. in fogl. presso al Principe Antonio Melzi, e presso al Sig. Conte Costanzo Maria d' Adda.

VI. *Paraphrasis Relationis historicae, De Magistratu extraordinario Mediolani, Poema*. Un esemplare di questo Poema, che fu pubblicato, si trova nel Tom. XVI. nell' Ambrosiana di Milano fra le Mescolanze Novaresi di Lazaro Agostino Cotta.

VII. *Genealogiae a Collegio J. PP. Mediolani excerptae Connubiis, Dignitatibus, Officiis usque ad totum annum* 1714. *per Documenta, & animadversiones dilucidatae, & in IX. partes distributae, auctore Sophejo Labenio* (cioè Giuseppe Benaglia) *Volumina IX.* in fogl. Quest' Opera fu donata dall' Autore a Pietro Antonio Crevenna Preposito di Santa Maria delle Scale, da cui è passata presso al Sig. Giuseppe Maria Crevenna suo nipote ed erede. Era già preparata per essere impressa, e ne fu anche stampato il titolo con una breve prefazione dell' Autore.

(1) *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. I. col. 135.

(2) Scrive l' Argellati che *coepit esse inter vivos anno* 1648. ma se nel 1737. era in età di 87. anni, egli sarebbe nato nel 1650.

(3) La detta Opera si chiama *ripiena di antiche, e peregrine notizie* nel Tom. IX. del *Giorn. de' Letter. d' Ital.* a car. 464.

BENAGLIO (Alessandro) Bergamasco, nato l' anno 1600. di Gio. Batista Benaglio, e Antonia Solza, dopo avere studiate le Scienze in Milano sotto la disciplina de' Padri della Compagnia di Gesù, vestì l' abito della medesima, dalla quale, dopo sette anni, per le sue indisposizioni uscì, e ritornato dalla Corsica, ov' era stato mandato dalla sua Religione, in patria, quivi

quivi in abito di Prete secolare s' impiegò con zelo a benefizio spirituale del prossimo, e vi morì del 1651 (1). Ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *Lettera consolatoria alle Madri Cappuccine di Bergamo per l' occasione della peste del 1630. con l' aggiunta d' alcuni canti spirituali. In Bergamo per Marco Antonio Rossi* 1631.

II. *Cinque brevi pratiche spirituali quottidiane per la perfezione Cristiana rinchiuse nel segno della Santa Croce. In Bergamo per Marco Antonio Rossi* 1641. in 12.

III. *Invito generale agli Esercizj spirituali che si fanno in tutte le feste dell' anno nella Congregazione dell' Annunziata nel quale si contengono due Operette stampate in foglio, la prima* Giojello del Paradiso, *la seconda* Canocchiale Celeste. *In Bergamo per il Rossi* 1648.

IV. *Industria spirituale per trovar consolazione nelle tribolazioni. In Milano* 1652.

V. *Aspirazioni e affetti divoti sopra il* Pater noster. *In Milano per Lodovico Monza* 1652. in 8.

VI. *Aspirazioni e affetti divoti sopra le parole dell'* Ave Maria. Ivi per lo stesso Monza 1652. in 8.

VII. *Pratica utilissima per orare sopra il* Pater noster. Ivi per lo stesso 1652. in 8.

VIII. *Memoriale di santi pensieri sopra gli esercizj di Sant' Ignazio*. Ivi per lo stesso 1652. in 8.

IX. *Industrioso compendio di molti consiglj spirituali per confortare e rallegrare il cuore nelle tribolazioni*. Ivi per lo stesso 1652. in 8.

X. Varie cose MSS. ha egli pur lasciate, riferite dal Calvi (2), cioè: 1. *Trattato della mortificazione* ec. - 2. *Annata di sante obblazioni* ec. - 3. *Annatæ* ec. *sanctorum exercitiorum spiritualium Lib. V.* - 4. *Primo semestre delle interne esortazioni* ec. - 5. *Dialettica spirituale* ec. - 6. *Regole delle MM. Terziarie* ec. - 7. *Ballo divino* ec. - 8. *Ritratto spaventevole dell' anno* 1630. *in ventidue stanze spiegato per l' occasione della peste*. - 9. *Ragionamenti sopra la Dottrina Cristiana breve del Card. Bellarmino*. - 10. *Libro delle sue Confessioni in forma di Canzonette*.

(1) Calvi, *Scena Letter. degli Scritt. Bergam.* Par. I. pag. 22 ove si vede il suo Ritratto. Si vegga anche la *Effemeride sacro profana* ec. del medesimo Calvi nel Vol. II. a car. 639.

(2) *Scena Lett.* cit. pag. 24.

BENAGLIO (Angelo Maria Carrara) Bergamasco, Monaco Celestino, Lettor Teologo nella sua Religione, e fra gli Ostinati Accademico Pertinace, ha dato alla stampa:

I. *Le fortunate salite alla celeste Gerusalemme. Discorso in ossequio del Paradiso* ec. *In Bergamo per i fratelli Rossi* 1691. in 12.

II. *Lettere Geniali. In Venezia per Lorenzo Baseggio* 1700. in 12.

BENAGLIO (Francesco). V. Benaglia (Francesco).

BENAGLIO (Giovanni) Sacerdote secolare in Roma, era Professore quivi di Filosofia, e di Matematica nel Collegio di San Giovanni de' Fiorentini l' anno 1736. Fu aggregato all' Arcadia col nome di *Armonide Elicio*, e ha dato alla stampa l' Opere seguenti:

I. *Oratio in funere Illmi & Rmi D. Justi Fontanini Ancyræ Archiepiscopi* ec. *Romæ typis Komarek* 1736. in 4 (1).

II. *Ilionea, Tragedia. In Roma nella Stamperia Komarek* 1738. in 4 (2). Nella Dedicatoria al Sig. Cardinal Gentili faceva sperare in breve novelli

parti

(1) Si vegga ciò che della detta Orazione ha scritto l' Autore delle *Novelle Letter.* di Venezia del 1739. a car. 340.

(2) Scrive l' Autore delle *Novell. Letter.* di Venez. del 1739. a car. 340. che l' argomento di detta Tragedia è trattato con chiarezza e felicità di stile. Anche il celebre Monsig. Gio. Bottari, che la rivide, ci ha scritto che la trovò *a suo giudizio molto buona*.

parti del suo ingegno che non sappiamo se sieno mai venuti alla luce.

BENAGLIO (Lodovico) Bergamasco, nacque nel 1633. Dopo essere stato addottorato in sacra Teologia, venne aggregato alla Congregazione degli Obblati di Milano, e poscia scelto nel 1660. dal Card. Barbarigo Vescovo di Bergamo per Rettore del Seminario della sua patria, e vi fu ascritto all' Accademia degli Eccitati, nella quale si chiamò l' *Accertato*, ed ebbe per Impresa il Gallo col motto: *Conscius inde canit* (1). Ha dato alle stampe l'Opere seguenti:

I. *Oratio panegirica, ad Gregorium Card. Barbadicum* ec. *Bergomi apud Heredes M. Ant. Rubei* 1661.

II. *Nel riaprirsi dell' Accademia Ema Poema al Card. Barbarigo. In Bergamo* 1662.

III. *Optima literarii orbis auspicia, sive D. Thomæ Aquinatis Natales, Oratio genethliaca. Bergomi* 1662.

IV. *Il Mondo novo Panegirico per le glorie di San Tommaso di Villanova da lui detto in Sant' Agostino nel giorno del Santo* (cioè a' 18. di Settembre del 1662). *In Bergamo per li figliuoli di Marco Antonio Rossi* 1662. in 8.

(1) Calvi, *Scena Letter.* Par. II. pag. 45. ove questo Scrittore a lui contemporaneo aggiugne: *Dal Seminario di Bergamo passerà ad una degna Rettoria d' anime già dalla Magnanimità Barbariga al suo merito destinata.*

BENAGLIO (Marco Antonio) fu Cittadino Bergamasco, e morì circa il 1583. siccome scrive il Calvi (1) il quale afferma che *servì in rilevanti impieghi il Pubblico, esercitò per lo stesso ben degni Officii, ed entrò ne' Consiglj più cospicui della Città*. Egli ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *De Vita & rebus gestis Sanctorum Bergomatum Commentarii*. Quest' Opera che il Benaglio non potè ultimare, venne compiuta per ordine di due Soggetti principali destinati dal Consiglio generale di Bergamo, da Gio. Antonio Guarnerio, e fu stampata *Bergomi apud Cominum Venturam* 1584. in 4.

II. *Segmenta Bergomeæ antiquitatis*.

III. *Stato della Città di Bergamo dall' anno* 1509. *fino all' anno* 1530.

IV. *Il Collegio de' Dottori, e Notari della Patria*.

(1) *Scena Letter. degli Scrittori Bergamaschi*. Par. I. pag. 385. e 386. Di lui fa menzione lo stesso anche nel Vol. II. dell' *Effemeride sacro-profana* a car. 639. ove scrive che quest' Autore ebbe per soprannome *il devoto*.

BENAGLIO (Paolo) Dottore di Medicina, ha Rime nel *Coro d' Elicona del M. R. P. Don Grisostomo Talenti* ec. *In Bergamo per Comino Ventura* 1609. in 12.

BENALIO (Giovanni - Giovanni Antonio - Gio. Jacopo - Jacopo Antonio). Sotto questi diversi nomi si hanno varie Rime nelle Raccolte più celebri del Secolo XVI. Noi incerti essendo se sieno diversi Poeti, come appare, o pure un solo, come ha creduto il P. Quadrio (1) dicendo ch' ebbe nome *Gio. Jacopo Antonio Benalio*, e che fu Bergamasco, e Avvocato in Venezia, abbiamo creduto convenevole di farne un articolo solo, separando le notizie che abbiamo di ciascuno, come segue:

Sotto il nome di *Giovanni Benalio* si hanno due Sonetti sul principio della Par. I. della *Scelta di Rime di diversi*, di Cristoforo Zabata. *In Genova* 1582. in 12. Un Sonetto e una Canzone stanno a car. 72. e 75. del Lib. VI. delle *Rime di diversi raccolte da Gio. Andrea Arrivabene. In Venezia per Gio. Bonelli* 1553. in 8.

Sotto il nome di *Giovanni Antonio Benalio* si leggono due Sonetti, e una Can-

(1) *Stor. e Rag. d' ogni Poesia*, Vol. II. pag. 350.

Canzone a car. 185. e feguenti de' *Fiori delle Rime de' Poeti illuftri raccolti da Girolamo Rufcelli. In Venezia per gli Eredi di Marchio Seffa* 1579. in 12. Quefto Gio. Antonio è chiamato Bergamafco dal Crefcimbeni (2).

Sotto quello poi di *Giovanni Jacopo Benalio* fi trovano tre Canzoni a car. 199. e fegg. del Lib. II. delle *Rime di diverfi nobili Poeti Tofcani raccolte dall' Atanagi. In Venezia per Lodovico Avanzo* 1565. in 8. L' Atanagi nella Tavola poftavi in fine fcrive che quefto Gio. Jacopo Benalio *fu un nobile Cittadino Veneziano, Dottor di Leggi molto ftimato ne la fua Città: il quale effendo dotato di nobiliffimo ingegno, fommamente fi dilettava di tutte le belle lettere: onde tutto il tempo, che gli avanzava da la fua principale profeffione, impiegava in quelle, maffimamente di Poefia, ne la quale riufcì raro, ed eccellente, come può conofcere agevolmente ciafcuno, che è atto fcoprire le interne bellezze, e il maraviglofo artifizio de le fopraddette Canzoni, piene tutte d' alti concetti, e d' efquifite forme di dire*. Quefti fu padre di Giulio, di cui parleremo nell' articolo feguente. Ha pur fue Rime fra le *Rime fpirituali di diverfi eccellenti Poeti Tofcani raccolte da Giambatifta Vitale. In Napoli appreffo Orazio Salviani* 1574. in 8.

Finalmente fotto il nome di *Jacopo Antonio Benalio* fi hanno due Sonetti e un Capitolo in terza rima (3) nel Lib. I. delle *Rime di diverfi* raccolte da Lodovico Domenichi più volte ftampate. Un Sonetto e un Capitolo in morte del Card. Pietro Bembo ftanno a car. 23. e 24. delle *Lachrymæ in funere Card. Petri Bembi Auguftini Beatiani. Venetiis apud Gabrielem Giolitum de Ferrariis* 1548. in 8. Un Capitolo in morte di un fuo figliuolino per nome Giovanni fi trova a car. 142. del Lib. II. delle *Rime di diverfi* raccolte e ftampate dal Giolito, *In Venezia* 1547. in 8; e a car. 138. della riftampa fattane nel 1548. Altre fue Poefie fono regiftrate nel *Dialogo della Gioftra* di Giovanni Torre Trivigiano, fatta in Trevigi nel 1597 (4), ed altre fi confervano MSS. preffo al degniffimo Sig. Dott. Gio. Francefco Burchelati Trivigiano. Quefto Jacopo Antonio fu Cittadino Trivigiano, e Medico di profeffione (5). Nacque nel 1490; e morì in fua patria di febbre terzana nel 1549 (6) nel qual anno fi riferifce dal Burchelati (7) una Ifcrizione in marmo fatta porre dal Benalio in vicinanza della Chiefa di San Niccolò di Trevigi.

Nè qui fi vuol tacere come fotto al femplice nome *del Benalio* fi trova ftampato un Sonetto a car. 307. del *Volume Primo delle Rime fcelte di diverfi* ec. (da Lodovico Dolce). *In Venezia per Gabriel Giolito de' Ferrari* 1563. in 8.

(2) *Iftor. della Volg. Poefia*, Vol. V. pag. 107.

(3) Il detto Capitolo nell' edizione fatta di dette Rime nel 1545. dal Giolito è ftato attribuito a Gio. Mozzarello, e nella riftampa feguita nel 1546. è ftato pofto fotto il nome del detto Benalio.

(4) Burchelati, *Catalogus Scriptor. Tarvifin.* premeffo a' *Comment. Hift. Tarvifin.* a car. 57.

(5) *Barthol. Burchelati Catalog.* cit. pag. 57.

(6) La detta notizia fi ha dallo Statuto de' Medici del Collegio di Trivigi.

(7) *Comment. Hift. Tarvifin.* Lib. II. pag. 393.

BENALIO (Giulio) figliuolo di Gio. Jacopo (1), di cui abbiamo parlato qui fopra, fi dilettò di Poefia Volgare, e ha tre Sonetti nel Lib. II. a car. 160. e 235. delle *Rime di diverfi* raccolte da Dionigi Atanagi il quale ha parlato di lui con molta lode (2). Il fuo buon gufto nella Poefia è ftato altresì lodato da Luigi Groto Cieco d' Adria (3) da cui apprendiamo che il Benalio, fe pure è lo fteffo, aveva una pefchiera in Lendinara la quale era le fue delizie (4). Sue Rime fi confervano a penna nel Cod. num. 656. della Libreria de' Padri della Congregazione di Somafca alla Salute in Venezia in una Raccolta di Rime di varj Autori fatta da Gio. Quirini patrizio Venezia-

no

(1) Atanagi, *Tavola del Lib. II. delle Rime di diverfi* alla voce *Marco Molino*; e Crefcimbeni, *Iftor. della Volg. Poefia*, Vol. V. pag. 108.

(2) *Quefti*, così fcrive l' Atanagi in detto luogo, *oltre la bontà, e gentilezza de' fuoi coftumi efercitando l' ingegno negli ftudj de le buone arti, e in particolare della Poefia, ne' quali così giovane, com' è, ha fatto tanto profitto che ormai concorre coi più efercitati Maeftri, moftra chiaramente fe effere rimafo erede non meno delle virtù paterne che delle facultà, e del nome*.

(3) *Lettere di Luigi Groto Cieco d' Adria*, pag. 158.

(4) *Lettere* cit. pag. 158. t.

no figliuolo di Vincenzio, ficcome ci afficura il chiariffimo P. Paolo Antonio Bernardo, Somafco.

BENALIO (Lodovico o Alvife) Veneziano, Piovano di Sant' Ermacora, volgarmente detto San Marcola, ha dato alle ftampe l' Opera feguente: *A le devote Spofe di Crifto, chiufe ne' facri Chioftri di Religione* (Poefia). *In Venezia per Francefco Marcolini* 1544. in 8.

BENALLI (Pietro Paolo) da Caftello di Santo Stefano in Campagna di Roma nella Diocefi Ferentina, Monaco Cafinenfe, fece i fuoi Voti a' 6. di Giugno del 1560. nel Moniftero di Santa Maria in Firenze. E' ftato celebre nella fua Religione, e per la cognizione di parecchie Lingue, e di varie Scienze, e per le Cariche onorevoli che in effa ha foftenute con decoro, e con lode. Noi ci difpenferemo dal riferire minutamente le particolarità della fua vita, potendofi quefte leggere e preffo al P. Puccinelli (1) e preffo al P. Armellini (2), dal primo de' quali fi dice paffato a miglior vita mentr' era Abate del Moniftero di Farfa nel 1618 (3), e dal fecondo nel 1608 (4). Ha lafciate diverfe Opere diftribuite in cinque Tomi, le quali, benchè approvate da' Superiori del fuo Ordine per la ftampa, effendo di poi morto l' Autore, fono tuttavia reftate MSS. e fi confervano nella Libreria della Badia di Firenze.

In ciafcuno de' primi quattro di detti Tomi fi contengono fei Dialoghi, e nel quinto fi leggono le Coftituzioni *De Reformatione Monafteriorum Germaniæ* del 1594; e un Dialogo *in quo nonnullæ quæftiones in Regula D. Benedicti abfolvuntur*. Scrive il Puccinelli (5) che lafciò anche alcune Opere in Lingua Greca, le quali afferma il P. Armellini (6) di non avere però mai vedute.

(1) *Cronica dell' Abbadia Fiorentina*, pagg. 151. e fegg.
(2) *Bibl. Benedict. Cafin.* Par. II. pag. 127.
(3) *Cron.* cit. pag. 155.
(4) *Bibl.* cit. pag. 128.
(5) *Cron.* cit. pag. 155.
(6) *Bibl.* cit. pag. 131. ove minuta contezza fi dà dell' Opere lafciate dal P. Benalli.

BENAMATI (Gio. Batifta) di Guaftalla, Maeftro dell' Ordine de' Servi, ha pubblicate l' Opere feguenti:

I. *Il Teforo delle Grazie di M. V. Addolorata difcoperto a' fuoi Servi. In Ancona per Francefco Serafini* 1671. in 12.

II. *Storia della Città di Guaftalla. In Parma per Mario Vigna* 1674. in 4.

III. *Manuale comodo per li Curati, e per ogni altro Sacerdote, che s' impieghi a benefizio de' Fedeli in funzioni al fuo miniftero fpettanti. In Parma* 1690. il quale fi vede regiftrato a car. 502. dell' Indice de' Libri proibiti. E' ufcita pofcia la detta Opera col titolo: *Manuale comodo per li Curati e Sacerdoti femplici. In Modena per Marcantonio Cozza* 1696. in 12.

IV. *Giardino utile e dilettevole in ogni tempo per qual fiafi ftato di perfone, edizione feconda. In Parma per Paolo Monti* 1703. in 12.

BENAMATI (Guido Ubaldo) Gentiluomo di Gubbio, Poeta Volgare di chiaro nome al fuo tempo, fu figliuolo di Marco Antonio di cui parleremo appreffo, e fiorì dopo il principio del Secolo XVII. Si applicò alle belle Lettere in Parma, ove fuo padre fi tratteneva in Corte di que' Principi, da' quali venne adoperato in impieghi d' importanza. Tale fu il profitto che fece in detta Città Guido Ubaldo negli ftudj, che in età di tredici anni cominciò a diftinguerfi nella Volgar Poefia, e giunto agli anni diciaffette fcriffe con fomma facilità due Favole Paftorali; onde col crefcere degli anni acquiftando fama pe' fuoi Componimenti, meritò dal Duca Ranuccio Farnefe che molto lo

ſtimava, il titolo di ſuo Poeta (1). Fu anche amato e ſtimato da Franceſco Maria padre, e Federigo figliuolo Duchi d' Urbino. Da una lettera del Cavalier Marini ſi apprende che il Benamati penſava d' applicarſi a qualche ſervitù fuori di quella Città, e che il medeſimo Marini credeva ch' egli non poteſſe far capo in altro luogo meglio che in Roma, ove la virtù è riconoſciuta, e la fortuna fa miracoli (2). Ritornato in patria ereſſe quivi un' Accademia di cui venne eletto primo Principe (3). Egli è ſtato aggregato ad alcune altre Accademie, cioè a quella degl' Incogniti di Venezia (4), degl' Inſenſati di Perugia (5), e de' Diſinvolti di Peſaro (6). Coltivò l' amicizia de' più chiari Letterati de' ſuoi tempi, e fra gli altri, del P. Angelico Aproſio (7), di Claudio Achillini (8), del Cavalier Marini (9), di Girolamo Preti (10), e di Gio. Franceſco Bonomi (11). Morì in ſua patria nel 1653 (12). Ha laſciate l' Opere ſeguenti:

I. *L' Alvida, Favola boſchereccia. In Parma preſſo Antonio Viotti* 1614. in 8.

II. *Il Canzoniero diviſo in tre Parti. In Venezia appreſſo i Dei* 1616. in 12.

III. *Le tre Sorelle. In Milano per M. T. Malateſta* 1618.

IV. *Il Coloſſo, Panegirico* (in ottava rima) *per la Statua di Ranuccio Duca di Parma. In Parma per il Viotti* 1621. in 12.

V. *Delle due Trombe i primi fiati, cioè tre Libri della Vittoria Navale, e tre Libri del Mondo nuovo, Poemi eroici. In Parma per Anteo Viotti* 1622. in 12. Uſcì poſcia la ſuddetta *Vittoria navale, Poema eroico in Libri XXXII. cogli argomenti di Marco Antonio ſuo padre. In Bologna per Jacopo Monti* 1646. in 4.

VI. *La Paſtorella d' Etna, Favola boſchereccia* (con figure). *In Venezia per il Muſchio* 1627. in 4.

VII. *I Mondi eterei, Commedia eroica* (in verſo) *nelle nozze del Duca e Ducheſſa di Parma Odoardo Farneſe, e Margherita Medici. In Parma per Seth ed Eraſmo Viotti* 1628. in 12. Queſto Poema è diviſo in cinque Parti, ed è ſcritto in iſtile lirico a maniera d' Idillio, e ad imitazione di Dante ſi ſcuſa d' averlo detto Commedia.

VIII. *La Faretra di Pindo, Poeſie. In Venezia per Jacopo Sarzina* 1628. in 8.

IX. *Il Triviſano, Poema Eroicivico* (Canti XX) *cogli argomenti del Marcheſe Gio. Filippo Maleſpina. In Francfort* (cioè in Venezia) *per il Beyer* 1630. in 12.

X. *Le nozze di Zefiro per il Principe d' Urbino* 1630 (13).

XI. *Il Principe Nigello*, Libri VIII. (Romanzo in proſa, ma con meſcolanza di verſi). *In Venezia* 1640. in 4. Queſto Romanzo ſi vede regiſtrato nell' Indice de' Libri proibiti (14).

XII. *La Selva del Sole, Poeſie varie. In Perugia per Angelo Bartoli* 1640. in 12.

XIII. *La penna Lirica, Poeſie*, Par. I. e II. *In Venezia per Franceſco Valvaſenſe* 1646. in 12. e 1648. in 12. con ſua Dedicatoria al celebre Letterato Gio.

(1) *Glorie degl' Incogniti*, pag. 296. ove ſi vede il ſuo Ritratto.

(2) *Lettere del Cavalier Marini*, pag. 249. edizion di *Venezia per Jacopo Sarzina* 1628. in 8.

(3) *Glorie degl' Incogniti*, pag. 299.

(4) *Glorie* cit.

(5) *Catalog. degl' Inſenſati* a car. 147. delle *Rime di Franceſco Coppetta e d' altri Poeti Perugini*.

(6) Garuffi, *Italia Accademica*, pag. 408.

(7) *Bibl. Aproſ.* pag. 104.

(8) *Bibl. Aproſ.* loc. cit.

(9) Vegganſi le Lettere del Cavalier Marini ſcritte al Benamati al num. di 18. che ſtanno da car. 213. fino 254. delle *Lettere* del medeſimo dell' ediz. cit. A car. 214. di eſſe Lettere il Marini loda un ſuo Sonetto; a car. 216. ſcrive: *L' ottave di V. S. ſono belle, l' invenzione è Poetica, e lo ſtile è pieno di facilità e felicità*; a car. 227. chiama belliſſima la replica d' un ſuo Sonetto, e a car. 237. dice che ſarà bene che ſtampi la ſua Paſtorella cui aſpettava di godere a ſuo tempo. Ma qui non ſi vuol tacere che a car. 170. delle *Lettere* del Marini ſtampate in Venezia per il Baba nel 1673. ha poi moſtrato il medeſimo di far poco capitale delle Rime del Benamati.

(10) V. più ſotto fra le Opere del Benamati al num. XV.

(11) *Bonomii Epiſt.* pag. 106.

(12) Giacobilli, *Catal. Script. Prov. Umbriæ*, pag. 127; Creſcimbeni, *Iſtor. della Volg. Poeſ.* Vol. V. pag. 150; e Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poeſ.* Vol. II. pag. 296. Di lui ha parlato anche il Ghilini nel Tom. IV. de' ſuoi *Elogi* che mſ. ſi conſerva in Venezia preſſo al Sig. Pietro Gradenigo Patrizio Veneziano.

(13) Giacobilli, loc. cit.

(14) *Index Libror. prohibit.* pag. 232.

Gio. Francesco Loredano Patrizio Veneto.

XIV. *Il Prodigo ricreduto*, *Commedia* (in prosa). *In Bologna per Jacopo Monti* 1652. in 12.

XV. *Difesa della Salmace*, *Idillio di Girolamo Preti*, *d' Astoro Grifagni* (cioè del Benamati) (15) *contro le Considerazioni di Messer Fagiano*, in 4. Niccolò Villani sotto il finto nome di Messer Fagiano avendo nelle sue *Considerazioni* a car. 725. e seguenti criticato un Idillio di Girolamo Preti, ne volle prendere la detta *Difesa* il Benamati suo amico, la quale non fu tuttavia impressa, ma si conservava manoscritta originale nella Libreria del P. Angelico Aprosio da Vintimiglia in Venezia nel Convento di Santo Stefano (16), che colle altre Opere raccolte dal P. Aprosio fu poscia trasportata in Vintimiglia.

XVI. Un suo Sonetto in risposta ad altro di Giò. Francesco Bonomi sta a car. 185. delle *Poesie varie* di esso Bonomi. Altro Sonetto al P. Gio. Batista Spada si vede in principio del *Giardino degli Epiteti* di esso Spada. Altro pure si legge a car. 58. delle *Rime nuove* del Maja, *In Milano nella Stamperia Ambrosiana* 1632. in 8; ed altro si trova a car. 451. della *Cefalogia Fisonomica* di Cornelio Ghirardelli, il quale si trova anche a car. 63. del *Compendio* della medesima *Cefalogia*.

XVII. Nella Dedicatoria a *Francesco Maria II. Feltrio della Rovere*, *Duca VI. d' Urbino* premessa al suo *Canzoniero* diviso in tre parti riferito di sopra al num. II. aveva promessa anche una quarta Parte de' suoi Componimenti Lirici; i *Regj Pescatori*, *Tragedia Marittima*; il *Zerbino*, *Tragedia*; gli *Amori* in ottava rima, che non c' è noto se sieno mai stati impressi.

XVIII. Oltre l' Opere suddette aveva composte per la stampa anche le seguenti, cui lasciò a Gio. Paolo Ruseno Giureconsulto da Gubbio suo erede (17), ma non sappiamo se sieno mai uscite: 1. *La Cetra d' oro*, *Ode Pindariche*. - 2. *Il Segretario d' amore* primo e secondo Volume in versi. 3. *La Susanna difesa*, Tragedia. - 4. *Gli Abbozzi dell' ingegno*. - 5. *Gli Estivi diporti* (in verso e in prosa). - 6. *Il dardo di Cille*, *Favola boschereccia*. 7. *Il Mondo nuovo*, *Poema eroico*. Questo è una continuazione di quella Parte di esso Poema impressa fin dal 1622. riferita di sopra al num. V.

XIX. L' Autore delle *Glorie degl' Incogniti* (18) scrive che stava preparando: 1. *La Bellorontea*, *Romanzo*. - 2. *Un Volume di Lettere*. - 3. *L' Istorie del Mondo*.

XX. Il Giacobilli (19) aggiugne aver pure il Benamati lasciate le segg: 1. *Le Croniche di Gubbio*. - 2. *Gli Encomj*. - 3. *Gli Epitalamj*. 4. *Gli Scherzi* della Musa. - 5. *L' angue tra' Fiori*, *Tragedia*. 6. ed altri Componimenti.

(15) Gio. Pietro Jacopo Villani, *Visiera alzata*, p. 69. Placcio, *De Scriptor. Pseudonym.* pag. 83.
(16) Tomasini, *Bibl. Venet. MSS.* pag. 63.
(17) Giacobilli, loc. cit.
(18) A car. 299.
(19) Loc. cit.

BENAMATI (Marco Antonio) Poeta Volgare, da Gubbio, padre di Guido Ubaldo, di cui abbiamo parlato qui sopra, vien lodato nelle *Glorie degl' Incogniti* (1) ove si chiama *Scrittore assai famoso a' suoi tempi*, e si afferma che fu gran Servitore di Ranuccio Farnese Duca di Parma sotto il cui patrocinio ridottosi in quella Città venne adoperato da lui in impieghi di grandissimo rilievo. Di lui si hanno Poesie nella Raccolta di Rime per la morte di Vittoria Farnese Duchessa d' Urbino, che seguì nel 1602. la quale ms. si conservava presso a Marcello Franciarini da Gubbio (2). Inoltre un suo Sonetto sta a car. 53. del *Compendio della Cefalogia Fisonomica* di Cornelio Ghirardelli, *In Bologna per Gio. Recaldini* 1573. in 8; e a car. 403. della medesima *Cefalogia*, ivi per lo stesso 1574. in 8. Egli fece pure gli

(1) A car. 297.
(2) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. p. 271.

gli argomenti al Poema eroico di Guido Ubaldo suo figliuolo, intitolato: *La Vittoria Navale* stampato *in Bologna per Jacopo Monti* 1646. in 4. Ha lasciate eziandio manoscritte quattro Commedie intitolate: 1. *Il Mal Piega*. 2. *Il Fortunio*. - 3. *Li varj successi*. - 4. *Li Strani Amori*. La prima di queste Commedie si è perduta, e le altre tre, dopo la morte di Guido Ubaldo suo figliuolo sono passate in mano di Gio. Paolo Ruseno suo erede (3).

(3) Allacci, *Drammaturgia*, pag. 731.

BENANDREI (Antonio de'-) da Cento, Poeta Volgare, di professione Barbiere, fioriva intorno al 1450. siccome giudica il Crescimbeni (1), il quale molto esalta il suo buon gusto nella Poesia, tutto che di lui non abbia veduto che un Sonetto, cui riferisce per saggio del suo stile, tratto dal Codice Isoldiano. Ebbe il seguente Epitaffio:

FORMOSI QUONDAM JACET HIC ANTONIUS ORIS,
HUNC GENUIT CENTUM, CALLIOPE DOCUIT.

Dall' Orlandi (2) è registrato fra gli Scrittori di Bologna per esser Cento nel tempo, in cui fioriva il Benandrei, dello Stato, e della giurisdizione di Bologna.

(1) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. III. pag. 276. Dietro al Crescimbeni ha fatta di lui menzione anche il P. Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poesia* a car. 201.
(2) *Notizie degli Scrittori Bologn.* pag. 58.

BENASSAI (Cesare) Lucchese, Poeta Volgare, ha data alle stampe la *Donna forte*, *Oratorio per Musica*. *In Bologna per Bartolommeo Soliani* 1719. in 8; ed ha Rime nella Parte IV. da car. 193. fino 195. delle *Rime d' alcuni illustri Autori viventi aggiunte alla Scelta d' Agostino Gobbi* (edizion quarta). *In Venezia per Lorenzo Baseggio* 1739. in 12.

BENASSAI (Gio. Maria) da Foligno, dell' Ordine di Santo Agostino, Vicario Generale della sua Congregazione di Perugia, e Reggente di più Scuole del suo Ordine, dilettantissimo di musica, morto in sua patria nel 1602 (1), ha dato alla stampa:

I. *La devotissima rappresentazione* (in prosa) *di Santa Maria Maddalena specchio di penitenza*. *In Perugia appresso Pietro Francesco Petrucci* 1590. in 4. e *in Foligno a spese de' Petrucci* 1598.

II. *Il Mortorio di Cristo*. *In Foligno* 1601.

III. Scrive il Giacobilli (2) che, oltre le suddette, pubblicò altre Opere, ma quali fossero non accenna.

(1) Giacobilli, *Catal. Script. Provinc. Umbriæ*, p. 160. (2) Loc. cit.

BENASSO (Giuliano). V. Petrelli (Giovanni).

BENATO (Paolo) ha scritta un' Opera intitolata: *Delle superstizioni delle Donne*, la quale è registrata dal Doni, che ne parla con disprezzo, fra le Opere da esso vedute a penna (1).

(1) Doni, *Trattato secondo della Libreria* a car. 148. dell' ediz. 1555; e a car. 271. dell' ediz. 1657; ove si chiama *Bennato*.

BENAVIDES (Ferdinando). V. Bazani (Ferdinando).

BENAVIDIO (Marco). V. Mantova (Marco Benavidio).

BENCI (Andrea) Nobile Sanese, Giureconsulto, fu Avvocato Consistoriale Fiscale a' tempi del Pontefice Pio II. in Roma, ove in pubblico Consistoro perorò contra Sigismondo Malatesta (1). In diverse Università d' Ita-

(1) *Comment. Pii II. Lib. V.* Di un Benci mandato a Napoli da Roberto Malatesta per maneggiare alcuni suoi affari al tempo di detto Pontefice fa pur menzione Jacopo Piccolomini a car. 375. t. 376. e 376. t. del Lib. V. de' suoi *Comment.* ma non sappiamo se sia quello stesso.

d' Italia insegnò per trentaquattro anni le Leggi (2), e fra le altre, in Ferrara nel 1450 (3). Morì in Roma nel Marzo del 1472. e fu seppellito nella Chiesa di Santo Eustachio colla seguente Iscrizione :

ANDREÆ BENCIO SENENSI DIVINI HUMANIQUE JURIS CONSULTISS. SACRI APOSTOLICI CONSISTORII ADVOCATO INTEGERRIMO, QUI PER DIVERSA ITALIÆ GYMNASIA CATHEDRAM UTRIUSQUE JURIS ANNIS XXXIV. GLORIOSISSIME REXIT ELOQUENTIA CLARUS, JUSTITIÆ DEFENSOR ACERRIMUS, VIR OPTIMUS FUIT, AB OMNIBUSQUE HABITUS EST. VIX. ANN. LXII. MENS. I. DIES V. PATRI B. M. FILII POSUERE. OBIIT ANNO SAL. MCCCCLXXII. PRIDIE NON. MAR.

Di lui hanno fatta menzione diversi Scrittori (4). Scrisse l' Opere segg:

I. Una sua *Delatio Criminum Sigismundi Malatestæ facta in Consistorio per Advocatum Fisci* fu impressa *Mediolani typis Antonii Zarothi impendiis Jo. Petri Novariensis* 1487. *Idibus Octobris*, e fra le *Epist.* di Pio II; e sta anche in un Codice a penna della Libreria Imperiali in Roma ; di che ci assicura il chiarissimo Sig. Conte Canonico Giuseppe Garampi Archivista Vaticano.

II. Ha scritto *super I. & II. Codicis* (5). Quest' Opera si conservava a penna presso ad Antonio Agostini (6), ed ora esiste ms. nella Libreria del Collegio Albornozzi in Bologna in un Codice cart. in fogl. segnato del numero 233.

III. Un suo Consiglio viene citato da Francesco Pepi Fiorentino nell' annotazione al Consiglio 150. del Vol. I. *Consil.* di Bartolommeo Soccino il giovane ; e suoi Consiglj Legali si trovano fra quelli di Giambatista Marziancsi di Forlì dell' edizione di Venezia 1573 (7).

(2) Così si legge nella sua Iscrizione sepolcrale che riferiremo qui sotto.

(3) Borsetti, *Hist. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 31. ove si dice *Ugonis Bencii Medici fortasse filius*.

(4) Ugurgieri, *Pompe Sanesi*, Tit. XVI. pag. 442. e Aggiunte dell' Ugurgieri alle sue Pompe comunicateci dall' eruditissimo Sig. Pompeo Neri Presidente nel 1754. del Censimento in Milano, presso al quale esistono mss. Cartari, *Syllab. Advoc. Sacri Consist.* pag. LIII; e Caraffa, *De Professor. Gymn. Romani*, Lib. II. pag. 501.

(5) Freymonio, *Elenchus Auctor. omnium* ec. *qui in Jure* ec. *claruerunt*, pag. 17. t.

(6) Ciacconio, *Biblioth.* col. 144.

(7) Cavaliere Gio. Antonio Pecci, *Scrittori Sanesi mss.* a car. presso noi 11. t.

BENCI (Bernardino) Veneziano, venne ricevuto nella Religione Teatina in Venezia, e professò la medesima in Milano a' 29. di Maggio del 1631. Allo studio delle più gravi Scienze aggiunse quello delle Lettere umane. Sostenne varj impieghi della sua Religione riferiti dal Silos (1), e fu anche Consultore delle Congregazioni delle sacre Reliquie ed Indulgenze, eletto da Alessandro VII (2). Egli era ancor vivo nel 1666. in cui scriveva di lui il Silos (3), ed ha stampate le seguenti Opere :

I. *Orazioni Panegiriche*, Parti II. *In Venezia per Francesco Valvasense* 1657. in 4.

II. *Marianæ puritatis Triumphus per Joannem Baptistam Agnensem* ec. *elaboratus*, *elogiis vero per Bernardinum Bentium Venetum Cler. Reg. exornatus Anno* 1662.

III. *Prediche Quaresimali*. *In Venezia appresso Niccolò Pezzana* 1664. in 4.

IV. *La Vita di San Gaetano Tiene*. *In Venezia*.

Egli aveva apparecchiate per la stampa altre Opere, delle quali si può leggere il Catalogo appresso il sopraccitato Silos.

(1) *Catalog. Script. Cler. Regul.* pag. 550. V. anche l' eruditissimo Sig. Flaminio Cornaro nella *Decas IX. Eccles. Venet.* a car. 189. ove l' ha registrato sotto l' anno 1656. fra i Prepositi di S. Niccolò da Tolentino.

(2) Savonarola, *Gerarc. Eccles. Teat.* pag. 65.

(3) Loc. cit.

BENCI (Bernardino). V. Benzi (Bernardino).

BENCI (Francesco (1)) chiaro Scrittore della Compagnia di Gesù, nacque

(1) Qui ci piace d' avvertire esserci stato anche un Francesco Benci Sanese Professore di Medicina nell' Università di Ferrara nel 1450. e poi in Padova nel 1486. del quale fanno menzione Gio. Mainardi nelle sue *Epist.* Me-

nacque in Acquapendente nel 1542 (2). Dopo esserfi applicato alle belle Lettere con molto profitto in Roma per sette anni sotto la disciplina del celebre Marcantonio Mureto (3), il quale in guisa l'amò che giunse a dubitare se avesse a chiamarlo col nome di suo *Padre* o di suo *Figliuolo* (4); e dopo avervi studiato la Filosofia quattro anni, ed altri due la Ragion Civile, entrò nella Compagnia di Gesù a' 18. di Maggio del 1562. mutando il nome di *Plauto*, cui aveva al Secolo, in quello di *Francesco* ch'era il nome di suo padre (5). De' forti straordinarj stimoli ch'egli ebbe dal Signore per abbracciare quel santo Istituto, e della lunga esitazione a cui prima soggiacque, lungo racconto ci hanno lasciato Giano Nicio Eritreo (6), e il P. Alegambe (7). Impiegò gran parte della sua vita insegnando la Rettorica in Roma nel Collegio Romano, ove molto pure si esercitò nello studio della Poesia Latina. Quivi coltivò altresì l'amicizia de' più celebri Letterati del suo tempo (8); e finalmente logoro dalle fatiche passò a vita migliore a' 6. di Maggio del 1594. in età di 52. anni, e di 32. di Religione (9), e fu seppellito colà nella Chiesa della sua Compagnia colla seguente Iscrizione (10):

D. O. M.
BENCIUS HIC SITUS EST MUSARUM MAXIMA CURA;
ORATOR, VATES, RHETOR ET HISTORICUS.
MURETI AUDITOR, TANTUM QUO SÆPE MAGISTRUM
DISCIPULO MEMORANT COMPLACUISSE SIBI:
QUI PASSU PROPIORE DUCIS VESTIGIA MAGNI
DUM SEQUITUR, DEDIT HOS CALLIOPEJA SONOS:
CARMINE ET ELOQUIO MINOR UNO HOC BENCIUS ESTO:
AT RELIQUIS MAJOR BENCIUS ESTO MEUS.
OBIIT ANNO MDXCIV.

Egli si è renduto assai celebre nella Repubblica delle Lettere pel suo buon gusto

Medicin. Lib. II. num. 1; Gio. Batista Cinzio Giraldi ne' suoi *Comment. de Ferrar.* a car. 40; il Tiraquello nel Cap. XXXI. *de Nobilitate* a car. 260; l'Ugurgieri nelle Aggiunte mss. alle Pompe Sanesi comunicateci dal Sig. Pompeo Neri a car. del nostro Codice ms. 67. il Sig. Ferrante Borsetti nel Tom. II. dell' *Hist. Gymn. Ferrar.* a car. 34. il Sig. Facciolati nel Tom. I. de' *Fasti Gymn. Patav.* a car. 133; e il Sig. Stefano Maria Fabrucci nella *Series nona Academicarum rerum Pisanæ Univers.* nel Tom. XLIV. della Raccolta Calogerana a car. 68. Questo Francesco fu figliuolo del celebre Ugone Benci, di cui parleremo a suo luogo.

(2) Dell' anno della sua nascita veggasi più sotto l'annotazione 9

(3) Fra le Lettere del Mureto una se ne legge scritta al nostro P. Benci segnata *Kal. Jun.* 1575. ove lo chiama *Disciplinæ meæ veterem alumnum*. V. anche l' *Anti-Baillet* nel Tom. VII. Par. I. a car. 300. ove si legge che *Bencius avoit été le Disciple favori, & il étoit l'ami intime de Muret*. Si vegga anche la dedicatoria con cui il Mureto indirizzò al P. Benci la sua traduzione della Rettorica d'Aristotile.

(4) Mureto, *Var. Lection.*

(5) Di suo padre ch'era ancor vivo nel 1590. ha egli fatta menzione nella sua Dedicatoria premessa alle sue Poesie.

(6) *Pinacotheca* II. num. L.

(7) *Bibl. Script. Soc. Jesu*, pag. 215.

(8) Fra gli altri che con esso lui ebbero carteggio si possano contare il Mureto, come si è detto di sopra nell' annotazione 3; Paolo Sacrati; Luigi Lollino Vescovo di Belluno fra le cui Epistole nel Lib. II. a car. 170. una se ne legge a lui scritta; Marcantonio Bonciario di cui in quattro Libri d'Epistole, cioè secondo, terzo, quarto e quinto, si contengono per la maggior parte Lettere scritte da lui al P. Benci con varie sue risposte; e Giusto Lipsio, di cui si ha una Lettera a lui scritta tra quelle d'esso Bonciario a car. 168. V. anche il Lipsio nelle sue *Epist. Selecta*, Cent. I. Epist. VII; e Centur. Singul. in fine Epist. XI.

(9) Tutti gli Scrittori, cioè il Tuano nelle sue Storie all' anno 1594; l'Alegambe, loc. cit; il Baillet, *Jug. des Sçav.* num. 886. e 1344; il Marracci nella *Bibl. Mariana*, Par. I. pag. 400; e il Calerro nel *Synth. Vetust.* pag. 133. vanno d'accordo nell' affermare che morì nel 1594; il che pur si conferma dalla sua iscrizione sepolcrale. Ciò tace l'Eritreo suo contemporaneo, ma altri lumi ci dà intorno all' Epoche della sua vita. Eccone le sue parole: *Vixit annos duos & quinquaginta, quorum duos & triginta in Societate consumpserat, cum annos natus non amplius XX. se in ea Christo mancipasset*. Da ciò noi abbiamo tratto il fondamento d'affermare che nacque nel 1542; e ch'entrò nella Compagnia nel 1562. come sopra si è detto; ed or crediamo di poter avvertire e correggere uno sbaglio, ed una manifesta contraddizione nell' Alegambe nella cui citata *Bibl.* si legge che *annos natus XX. in Societatem est adscitus XV. Kal. Junii anno Christi* 1570. e poco appresso si afferma che *anno Salutis* 1594. *migravit e vita ætatis suæ* 52. *postquam venit in Societatem* 27. S'egli entrò nella Compagnia nel 1570. in età di 20. anni egli sarebbe nato nel 1550. Or s'egli morì nel 1594. in età di 52. anni, come mai poteva essere nato nel 1550? E s'egli morì nel 1594. dopo 27. anni di Religione, come mai v'era entrato nel 1570. Queste contraddizioni si videro dal Padre Riccioli, e perciò credette bene d'omettere nel Vol. III. della sua *Chronol. Reform.* a car. 228. il tempo che visse e quello della sua dimora in Religione, onde si restrinse a dire che *Soc. Jesu ingressus annor.* 20. *anno* 1570. *obiit* 6. *Maii Romæ* 1594. Ma se in ciò evitò la contraddizione, non però evitò lo sbaglio che abbiamo già dimostrato. Per altro meritan d'essere corretti anche il Tuano il quale scrive nel luogo citato che *decessit Romæ fere quinquagenarius*; e Giambatista Lauro che nella Cent. II. *Epistol.* a car. 348. afferma che *anno ætatis quinquagesimo decessit*.

(10) La detta iscrizione si può leggere riferita anche dallo Svveerzio nelle *Select. Christ. Orbis Deliciæ* a c. 43.

gusto nell' arte Oratoria e nella Poesia Latina. Il Bayle (11) lo chiama *un des plus excellens Orateurs de ce tems-la, et un tres bon Poëte Latin*; e da Carlo Cartari (12) vien detto *vir ad admirationem doctus*. Ma forse ancor più vantaggioso per lui è il giudizio recatone dal celebre critico Giuseppe Scaligero il quale colla sua solita franchezza e libertà giunse a dire che niuno de' Padri Gesuiti era capace di comporre buoni versi fuori del P. Benci. Vero è tuttavia che forse non molto eccellenti giudicò nè pure quelli del P. Benci, mentre di alcuni parlando disse che non erano nè buoni nè cattivi, non degni di lodi nè di biasimo (13). All' incontro Tommaso Bzovio lo disse *virum Vatibus antiquis comparandum* (14), e il Cardinal Baronio gli diede il merito d' aver rendute Cristiane le Muse, e con più soave concento canore (15). Onorevole menzione di lui hanno pur fatta varj altri Scrittori (16).

Le Opere da lui composte sono le seguenti:

I. *Annuarum Literarum de rebus Societatis Tomi IV. quibus complectuntur gesta annis 1586. usque 1591. Romæ typis Colleg. Societ. Jesu* 1589. e seguenti, in 8.

II. *Quinque Martyres e Societate Jesu in India, Poema Heroicum. Venetiis* 1591. Di nuovo, *Romæ ex typogr. Vaticana* 1592. in 8. *Coloniæ* 1594. in 12. *Antuerpiæ* 1602. in 12. e poscia nella Raccolta intitolata *Parnassus Societatis Jesu. Francofurti* 1654. in 4.

III. *Carminum Libri IV. Ejusdem Ergastus, & Orationes. Romæ apud Jacobum Tornerium* 1590. in 8. Questa è la prima edizione delle Poesie ed Orazioni del P. Benci, alcune delle quali per altro erano uscite anche separatamente. Noi crediamo opportuno di riferire ciò che si contiene in questa Raccolta. Il Primo Libro delle sue Poesie comprende diversi Componimenti in versi eroici; il Secondo contiene 20. Ode, e 9. Inni; il Terzo abbraccia 14. Elegie; e il Quarto 29. Epigrammi, e 23. Distici. Alcuni di detti Componimenti si trovano sparsi in varie Raccolte (17). Dietro le suddette Poesie succede un suo Dramma così intitolato: *Ergastus Drama ante distributionem præmiorum in Gymnasio ejusd. Societatis Romæ III. Kal. Novemb.* 1587. ed appresso si leggono le sue Orazioni Latine delle quali riferiremo i titoli ad una ad una insieme coll' altre edizioni fattene separatamente.

1. *Pro Roma vetere adversus novam.*
2. *Pro Roma Nova.*
3. *Judicium laboris & torporis.* Queste tre Orazioni furono fatte recitare da' suoi scolari. Dell' ultima di esse si ha una separata edizione fatta in Roma nel 1589.
4. *Cohortatio ad eos qui Gymnas. Societ. Jesu Romæ frequentant.*
5. *De discrimine inter Virum doctum atque indoctum.* Questa fu da lui recitata in Roma il primo di Novembre del 1589. nel qual anno uscì anche stampata *Romæ apud Franciscum Zanettum* in 4.
6. *De laudibus Poeticæ cum cœpisset explicare Virgilium.*
7. *De laudibus Poeticæ cum cœpisset explicare Catullum De Nuptiis Pelei & Thetidos.*
8. *De Vitæ integritate conjungenda cum eloquentia.*

9. *Ejusd.*

(11) *Dict. Hist. & Critiq.* all' articolo del P. Benci.

(12) *Syllab. Advoc. Sacri Consistor.* pag. 53. Anche Giuseppe Scaligero nella *Confutatio Fabulæ Burdonum* lo chiama *virum doctum, & amœni ingenii*.

(13) *Scaligerana*, pag. 53. ove così riferito viene da Giovanni di Vassan il sentimento dello Scaligero: *Nullus Jesuitarum potest bona carmina scribere, excepto Fr. Benzio, qui Epitaphium scripsit in Muretum, nec male nec bene, non est quod laudetur nec vituperio habeatur*; il qual giudizio in genere di Poesia potrebbe peravventura pregiudicare più allo Scaligero che non seppe dissimulare la sua passione verso i Padri Gesuiti, che al credito di questi.

(14) Alegambe, *Bibl. Script. Soc. Jesu*, pag. 215; e Baillet, *Jugem. des Sçavans* Tom. IV. Par. I. num. 1344.

(15) V. la *Bibl.* cit. dell' Alegambe; e il Baillet ne' *Jugem.* cit.

(16) Cioè Giusto Lipsio in una sua Lettera stampata nella Raccolta dell' *Epistolæ selectæ Roman. Pontif.* ec. *Palearii* ec. *Mureti* ec. *ex Codd. MSS. Collegii Romani* a car. 467; il Possevino nel Vol. I. dell' *Appar. Sacer* a car. 493; e nel suo Trattato *De Poesi* al Cap. IV. pag. 26; Angelo Rocca nella *Biblioth. Vaticana* a car. 4; Giambatista Lauro nella sua *Orchestra Theatri Romani* a car. 7; il P. Michele da S. Giuseppe nel Vol. I. della *Bibliographia Critica* a car. 451. ed altri.

(17) Due Elegie del P. Benci riferisce anche il P. Possevino nella *Bibl. selecta*, Lib. XVII. pagg. 296. e 298; e due Epigrammi si leggono presso lo Svveerzio nelle *Christ. Orbis Deliciæ* a car. 1. e 6. Un suo *Somnium* si legge anche nel Tom. I. *Elegantior. præstantium Virorum Satyr. Lugduni Batavor. ex offic. Joannis Maire* 1655. in 12.

9. *Ejusd. Argumenti Oratio* .
10. *Cur adolescentes aliquot in dicendi studio minus proficiant* .
11. *Explicaturus Orationem M. Tullii pro P. Sextio* .
12. *Post Ferias Paschales aggressurus ad Orationem in L. Pisonem* .
13. *Ante Ferias Autumnales cum studia proferrentur* .

14. *In funere M. Antonii Mureti* . Questa Orazione da lui recitata nella Chiesa di S. Trinità *in colle hortulorum* l'anno 1585. si stampò *Romæ apud Paulum Mejettum* 1585. in 8. Uscì anche *Romæ & Parmæ apud Erasmum Viothum* 1585. in 4; *Parisiis apud Robertum Columbellum* 1585. in 8; *Ingolstadii* 1587. in 8. Scrive Giuseppe Scaligero (18) che il P. Benci *multa per conjecturam de Mureto dixit, tam incredibilia, quam a vero remota*, col qual giudizio è paruto a taluno, che siasi fatto troppo torto alla fede del P. Benci (19) .

15. *In funere Alexandri Farnesii Cardinalis*. Questa fu recitata in Roma da un suo scolaro .

16. *In funere ejusdem*. Questa fu impressa in Roma *per Domenico Basa* nel 1589. e nel 1594. in 4. ed è per avventura quella che in Volgar Lingua tradusse Mario Bonciario . V. l'articolo di questo fra le sue Opere al num. V.

17. *Laudatio Gregorii XIII*. Fu pure questa fatta recitare da un suo scolaro .

18. *De Sancto Paulo Apostolo* .

19. *De Christi Domini excessu habita in Sacello Pontificum Vaticano ad Gregorium XIII*. Questa si legge stampata anche nella Raccolta intitolata : *Scriptorum Societ. Jesu Orationes L. de Christi Domini morte habitæ in die Festo Parasceves. Romæ per Vitalem Mascardum* 1641. in 12. a car. 67.

20. *De eodem, ad Sixtum V*. Anche questa si trova nella suddetta Raccolta a c.113.

21. *De comparatione Navis & Reipublicæ, audiente Ascanio Cardinali Columna*.

22. *De funere antiquorum Romanorum* , *eodem audiente* .

Finalmente dietro alle suddette Orazioni si legge la seguente Operetta intitolata : *De stylo & scriptione* .

Di tutti i suddetti Componimenti in verso e in prosa contenuti nell'edizione del 1590. si hanno tre ristampe , una uscita *Ingolstadii apud Adamum Sartorium* 1595. 1599. e 1602. in 8. e 1607. in 8. coll' aggiunta di altre tre Orazioni , e di un altro Dramma intitolato : *Philotimus* ch' era stato prima stampato *Romæ apud Jacobum Tornerium* 1591. in 8; l'altra *Lugduni apud Petrum Rigaud* 1590. in 8. 1613. in 16; e la terza *Coloniæ apud Jo. Kinchium* 1617. in 12. Una di dette tre Orazioni aggiunte da lui recitata *in funere Antonii Caraffæ Cardinalis* era stata già stampata prima in Roma nel 1591.

IV. *Oratio in funere Antonii Caraffæ Cardinalis*. *Romæ apud Franciscum Zannettum* 1591. in 4.

V. *Notæ in Catilinarias Ciceronis Orationes*. Queste al tempo del Montfaucon che ne fa menzione (20) , si conservavano mss. in Roma nella Libreria Slusiana fra i mss. in 4. al num. XI.

VI. Scrivono il Teissier (21) , e il Baillet (22) riferire Giano Nicio Eritreo avere il P. Benci tradotta la Rettorica d' Aristotile , ed essere sì bella cotal traduzione che difficile sarebbe trovarne altra sì compiuta sopra tal Opera. Ma l' Eritreo, ove parla del P. Benci, non dice questo. Dice bensì che una tale traduzione fu fatta dal Mureto, il quale la dedicò al P. Benci , e che questi altresì fece pubblicamente delle Lezioni sopra essa Rettorica d' Aristotile . Vero è bensì che l' Eritreo ne parla in termini alquanto equivoci ; ma egli è altronde certo che il Mureto è quegli che tradusse i primi due Libri della Rettorica d' Ari-

(18) *Confutatio Fabulæ Burdonum* , pag. 404. V. anche l' *Anti Baillet* nel Tom. VII. Par. I. a car. 301.

(19) Si vegga la Raccolta intitolata : *Pontificum Rom. Aonii Palearii M. Ant. Mureti* ec. *Epistolæ Selectæ ex Codd. mss. Biblioth. Collegii Romani nunc primum erutæ* ec. pag. 307.

(20) *Bibl. Bibliothecar. mss.* Tom. I. pag. 179.

(21) *Elog. des Hom. Sçavans* , Tom. II. pag. 207.

(22) *Jugemens des Sçavans* , num. 886.

d' Ariſtotile. Al P. Benci pure ſi debbe il merito dell' edizione del Poema Latino di Giulio Ceſare Stella ſopra la navigazione del Colombo, che con ſua prefazione diede egli alle ſtampe in Roma nel 1589.

VII. *Epiſtolæ*. Di queſte ſe ne trovano XXIII. fra quelle di Marcantonio Bonciario nel Libro II. e ſeguenti. *Peruſiæ ex typogr. Auguſta* 1613. in 8. Due ſe ne hanno nel Tom. II. delle *Epiſt.* di Paolo Sacrati a car. 115. e 132. *Ferrariæ apud Victorium Baldinum* 1583. in 8. Una ſe ne trova impreſſa nel Tom. II. della Raccolta di Epiſtole fatta dal Burmanno.

BENCI (Franceſco Fabiano) erudito gentiluomo di Montepulciano, è ſtato aggregato fra' Paſtori Arcadi della Colonia Poliziana col nome di *Olpindo Coccigio*, ſotto il quale ha pubblicate le Notizie della Vita d'Andrea Cini da Montepulciano che ſi leggono nel Tom. II. delle *Notizie Iſtoriche degli Arcadi morti* a car. 238. Ha avuta anche mano nella illuſtrazione dell' Opera intitolata: *Dio, Inni del P. Gio. Batiſta Cotta* ſtampata *in Foligno per Pompeo Campana* 1733. in 8. dove ſi vede da lui illuſtrato l'Inno del *Fulmine*. Una ſua Lettera ſcritta ſotto a' 22 d'Ottobre del 1747. all' Autore delle *Novelle Letterarie* di Firenze, colla quale lo ragguaglia di varie anticaglie ſcopertesi in una grotta ſotterranea nel Popolo di Sant' Albino luogo lontano dalla ſua patria circa due miglia, è ſtata pubblicata alla col. 773. e ſeguenti di dette *Novell. Letter.* del 1747.

Ma l' Opera di maggior impegno intorno a cui ſtava travagliando fino dal 1740. erano le *Vite degli Uomini illuſtri* di Montepulciano, che dovevano arrivare fino a' ſuoi tempi, e contener doveva le Vite de' Soggetti chiari o per ſantità, o per lettere, o per dignità (1). Un manifeſto è anche uſcito (2) in cui ſi è propoſta una aſſociazione per la ſtampa del primo Volume di detta Opera che contenere doveva le notizie toccanti le illuſtrazioni Municipali di Montepulciano, non meno che quelle concernenti altre Città non ſolamente della Toſcana, ma dell'Italia, e dell' Europa; ma non ſappiamo che per anche ſia ſtato eſeguito un tale diſegno.

Da una notificazione di Gabriele Floteront e Compagnia Stampatori di Nizza inſerita anche nelle *Novelle Letter.* di Firenze (3) apprendiamo che il noſtro Benci eſſer doveva uno de' varj Autori che dovevano entrare a formar una Raccolta di Lettere ſcritte al ſoprammentovato P. Cotta.

(1) *Novell. Letter.* di Firenze del 1740. col. 35.
(2) Si veggano le dette *Novell. Letter.* di Firenze del 1746. alla col. 786.
(3) Del 1755. alla col. 71.

BENCI (Giovanni). V. Benzi (Giovanni).

BENCI (Giuſtiniano) ha pubblicato: *Il ſonno di Flora per la ricuperata ſanità dell' Eminentiſs. e Rmo Sig. Principe Card. Gio. Carlo de' Medici*, conſecrato all' Illuſtriſs. Sig. March. Filippo Niccolini. *In Firenze nella ſtamperia d'Amador Maſſi* 1648. in 4.

BENCI (Leonardo) ha compoſti alcuni verſi in lode di Matteo Palmieri che ſi conſervavano in Firenze nella Libreria Gaddi al num. 34. del Cod. a penna ſegnato del num. 652.

BENCI (Lorenzo) Fiorentino, figliuolo di Giovanni di Taddeo, fioriva nel 1435. Fu padre di Tommaſo Benci, di cui parleremo a ſuo luogo; di Filippo del quale ſi vede nella Libreria Chiſiana una copia del Filoſtrato e della Fiammetta del Boccaccio da lui fatta intorno al 1450; e di Jacopo che con ſuo padre copiò una *Piſtola mandata da Raimondo di Amaretto Manelli a Lionardo Strozzi ſopra la guerra navale tra Genoveſi, Veneziani, e Fiorentini*, eſiſtente in

in Firenze nella Libreria Gaddi nel Cod. 766. al num. 8. Si dilettò di Poesia Volgare nella quale mediocremente riuscì, come si può vedere da una sua laude spirituale fatta sopra il Natale di Gesù Cristo, esistente nella Libreria Chisiana, in cui alcune altre sue laudi si conservano inserite nel Codice di quelle del B. Jacopone (1), e pubblicata dal Crescimbeni, per esempio de' Serventesi col tornello (2), e per saggio del suo gusto nella Poesia (3).

Di un Lorenzo Benci padre di Giovanni si conservavano Sonetti al Cod. 766. num. 15. e 23. della Libreria Gaddi in Firenze, ove nel Cod. medesimo si trovava il *Volgarizzamento del Trattato di Seneca delle quattro virtù Cardinali per mano di Lorenzo di Jacopo Benci*.

(1) A car. 289. del Cod. 577.

(2) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poes.* Vol. I. p. 158. Si vegga anche il P. Quadrio nel Vol. II. Par. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* a car. 205.

(3) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poes.* Vol. III. pag. 256. Dietro al Crescimbeni hanno parlato di lui il P. Negri nell' *Istor. degli Scritt. Fiorent.* a car. 364; e il P. Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* a car. 469.

BENCI (Plauto). V. Benci (Francesco) Gesuita.

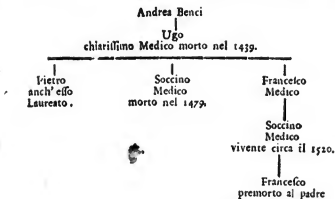
BENCI (Scipione). V. Benzio (Scipione).

BENCI (Soccino) Sanese, figliuolo del celebre Medico Ugone Benci (1), di cui parleremo a suo luogo, fu anch' egli Medico, e fiorì verso la metà del Secolo XV (2). Scrive l' Ugurgieri (3) che fu *Medico insigne nella sua patria con la lettura, e con l' esercizio*; e l' Alidosi (4) afferma che del 1443. era Lettore di Medicina in Bologna fino al 1445. Egli fu altresì Professore fin dal 1450. di Filosofia e di Medicina in Ferrara, e insegnò queste facoltà sotto i Duchi Leonello, Borso, ed Ercole Primo (5). Quivi ebbe fra' suoi scolari i celebri Gio. Batista Cinzio Giraldi (6), e Matteo Bojardo (7). Fu anche Lettore in Pisa (8). Da una Lettera del Card. Jacopo Piccolomini suo amico scrittagli da Ro-

(1) Alidosi, *Dottori Bologn.* ec. *di Medicina* ec. pag. 169; Superbi, *Apparato degli Uomini Illustri di Ferrara*, Par. II. pag. 98; e Borsetti, *Hist. Gymn. Ferrar.* Par. II. p. 32.

(2) Sarà qui opportuno l' avvertire come noi crediamo che non si debba confondere quello Medico con un altro Soccino Benci pur Medico che fiorì circa il 1520. A quest' ultimo il celebre Lilio Gregorio Giraldi indirizzò il *Syntagma XV.* della sua *Hist. Deorum* ove nomina alcune di lui *subtiliores lucubrationes*, e molto lo esalta qual Medico insigne, così incominciando alcuni endecasillabi in sua lode premessi alla Dedicatoria:

Disertissime mi Soccine Benti
Antistes sapientiæ, & peritus
Artis Pergameæ, simulque [illegible] ec.

Di questo Soccino Benci, che può chiamarsi *il Giovane*, parla anche il Borsetti nell' *Hist.* cit. Par. II. p. 130. chiamandolo Ferrarese, e dicendo che fu figliuolo forse del nostro Soccino Benci *il Vecchio*, e certamente nipote del grande Ugon Benci, ma di ciò ha voluto dubitare Jacopo Guarini nel *Supplem. & animadvers. in Hist. Gymn. Ferrar. Borsetti*; Par. II. pag. 16. Si vegga la risposta datane dal Borsetti al Guarini nella sua *Defensio* ec. a car. LV. Ciò, che noi troviamo, si è, che nacque di Francesco Benci pur Medico il quale fu figliuolo del celebre Ugone, e ciò apprendiamo da Gio. Batista Cinzio Giraldi nei *Commentar. rerum Ferrarien.* a car. 39. ove questi scrive d' essere stato suo scolaro nella Dialettica, e nella Fisica. Ecco quella parte dell' albero di questa famiglia la quale abbraccia i più chiari Letterati di essa secondo i lumi che se ne hanno dagli Scrittori.

Qui per fine ci piace d' osservare come d' un Soccino Benzi fanno menzione anche il Guazzo nelle sue *Historie* a car. 43. e 52; e l' Ugurgieri nelle *Pompe Sanesi* al Tit. XXIX. pag. 141. sotto l' anno 1526. ove si mette da quest' ultimo fra i valorosi Sanesi eletti dal Senato ad esser Capi del Popolo di Siena contra l' esercito della Chiesa, e siamo affatto incerti se diverso sia dal suddetto Soccino Benci il giovane encomiato dal Giraldi.

(3) *Pompe Sanesi*, Tit. XVII. pag. 509.

(4) *Dottori* cit. loc. cit.

(5) Borsetti, *Hist.* cit. Par. II. pag. 32.

(6) Superbi, *Appar.* cit. Par. II. pag. 98. ove chiama il nostro Benci *Peripatetico e Platonico famosissimo*. V. sopra anche l' Annotazione 2.

(7) Superbi, *Appar.* cit. Par. II. pag. 105.

(8) Borsetti, *Hist.* cit. Par. II. pag. 33.

Roma nel Novembre del 1464. si ricava che il Benci era stato in Roma, donde s' era ricondotto in patria, che giunto in questa aveva riacquistate le sue forze, e che quivi si dilettava della caccia (9). Morì in Ferrara a' 22. di Gennajo del 1479 (10), e quivi venne seppellito nella Chiesa di S. Domenico (11). Afferma Jacopo Guarini o sia il Dott. Girolamo Baruffaldi (12) che *multa scripsit inter quæ opus* De Somnio *ad Annam Principem Estensem ubi de felicitate philosophica differit*, la qual Opera era presso lui manoscritta.

Si dilettò anche di Poesia Latina, e alcuni suoi versi stanno in un antico Codice a penna fra i Componimenti di varj Autori, che si conserva in Ferrara presso al Marchese Ercole Bevilacqua.

(9) *Jacobi Card. Piccolomini Epist.* pag. 39.
(10) Borsetti, *Hist.* cit. e *Defensio* cit. pag. LV.
(11) Borsetti, *Defensio* cit. e Marcantonio Guarini, *Compendio Istor. delle Chiese di Ferrara*, Lib. III. pag. 123.
(12) *Supplem.* cit. Par. II. pag. 15.

BENCI (Spinello) da Montepulciano, fu figliuolo di Marcello Benci Capitano. Dalla Iscrizione postagli nel palazzo pubblico della sua patria per Decreto del Consiglio di essa, inserita nella sua Storia di Montepulciano (1) dell' edizione del 1646. si possono apprendere alcune particolarità intorno alla sua vita. Eccola:

SPINELLO BENCIO SPECTATÆ PROBITATIS, AC SAPIENTIÆ VIRO, CARDINALIUM PRIMO ROM. ECCLESIÆ COMPLURIUM, LEONIS DEINDE XI. PONTIFICIS MAXIMI SECRETARIO INTIMO. IN BELLO INTER CAROLUM EMANUELEM SABAUDIÆ, ET FERDINANDUM MANTUÆ, AC MONTISFERRATI DUCES AD CHRISTIANISSIMUM REGEM PRO FERDINANDO ORATORI. JOANNIS CAROLI SERENISS. ETRURIÆ PRINCIPIS A SECRETIS PRIMO. POLITIANÆ HISTORIÆ ACCURATO, AC ERUDITO SCRIPTORI. OB MERITA ERGA PATRIAM, DEBITAMQUE TANTO CIVI MEMORIAM PATRES DECRETO PUBLICO ADHUC VIVENTI POSUERE.

Ha date alla stampa l' Opere seguenti:

I. *La Storia di Montepulciano. In Firenze per il Massi e Landi* 1641 (2) in 4; e di nuovo *ristampata, ampliata, e ricorretta*, ivi, *per Amador Massi* 1646. in 4.

II. *Lettere. In Firenze per Amador Massi* 1648. in 4.

Egli è diverso da quell' altro Spinello Benci eletto primo Vescovo di Montepulciano sua patria a' 9. di Gennajo del 1562. e morto in Parigi a' 10. d' Agosto del 1596. di cui ha parlato l' Ughelli (3).

(1) A car. 153. cioè in fine di detta *Storia*.
(2) Il Griffio nell' *Appar.* ec. *De Scriptoribus histor. Sæc. XVII. illustrantibus* a car. 473. ove con errore si chiama *Martello Benci*, riferisce una edizione di detta Storia fatta in Firenze nel 1614. ma noi crediamo che vi sia sbaglio nella trasposizione de' numeri, e debba dire 1641.
(3) *Ital. Sacra*, Tom. I. col. 1004.

BENCI (Tommaso) Gentiluomo Fiorentino, figliuolo di Lorenzo, di cui abbiamo parlato a suo luogo, fioriva intorno al 1470. Carlo Lenzoni (1) scrive che *per la integrità de' costumi suoi, e per la grave e platonica letteratura oltre alla nobiltà del sangue, la virtù de' parenti, gli onori della famiglia, e suoi, meritò nel* Convito di Marsilio (Ficino) *sopra l' Amor di Platone rappresentare con i costumi e con le lettere la persona di Socrate*. Fu egli in fatti amico e discepolo del celebre Marsilio Ficino (2), e suo compagno nella celebre Accademia Platonica (3) solita tenersi nella Regia Villa di Careggi, e altrove, la quale da' migliori ingegni di quel tempo veniva frequentata. A persuasione del medesimo Ficino (4) tradusse in Volgare l' Opera da questo prima traslatata dal Greco in Latino, intitolata: *Il Pimandro di Mercurio Trismegisto. In Firenze* (per Lorenzo Torrentino) 1545. 1547. 1548. e 1549. in 8. con lettera del Benci a Francesco di Nerone dopo quella di Carlo Lenzoni a Piero Fran-

(1) Nella Lettera a Pietro Francesco Riccio premessa alla versione Volgare fatta dal Benci del *Pimandro di Mercurio Trismegisto* dell' edizione 1545.
(2) *Marsilii Ficini Epistolar. Lib. XI.*
(3) Bandini, *Specimen Literat. Florentin. Sæc. XV.* Tom. II. pag. 61. e 194.
(4) Si vegga la citata Lettera del Lenzoni al Riccio, da cui si apprende che il Ficino *persuase Tommaso Benci a farli ancora dimostrare a tutta Italia i suoi santissimi misterj* (di Mercurio Trismegisto) *e divinissimi concetti in Lingua Fiorentina*.

Francesco Riccio. Un testo a penna di questa traduzione si trova in Firenze nella Libreria Medicea Laurenziana al Banco XLIII. num. XXI (5).

Si dilettò anche di Poesia Volgare, e il Crescimbeni (6) scrive che in questa, quantunque superasse di molto Lorenzo suo padre, non sormontò tuttavia la mediocrità, e soggiugne che ciò non ostante occupò uno de' principali luoghi fra' Poeti del suo tempo. Accenna il medesimo Crescimbeni che *alcune sue cose spirituali, e particolarmente Rappresentazioni*, delle quali il suo secolo era vago, uscirono alla luce (7), ma noi non sappiamo essere di lui alle stampe che sedici ottave inserite dopo l' Annunziazione della *Rapresentazione di San Gio. Batista nel Deserto* di Feo Belcari. *In Firenze presso Gio. Baleni* 1589. in 4. e 1618. in 4.

Sue Rime si trovano mss. nella Libreria Strozziana di Firenze al Cod. 639. da cui ha tratto un Sonetto il Crescimbeni che ha pubblicato per saggio del suo stile (8); e una sua *Canzona* si conserva a penna nella Libreria Riccardiana in Firenze al Banco O. IV. num. XLII. in un Cod. cartac. in fogl. Un suo Sonetto esisteva ms. nella Libreria Gaddi pur di Firenze nel Cod. 766. al n. 17.

Scrive il Sig. Canonico Angelo Maria Bandini (9) che tradusse anche le Epistole del Ficino, ma non dice se la version di queste sia impressa o dove esista manoscritta.

Nel *Catalog. Bibl. Smithianæ* (10) si registra un Tommaso Bensi come Autore della Traduzione d' Anacreonte dell' edizione 1736.

(5) Il Montfaucon nel Tom. I. della *Bibl. Biblioth. mss.* a car. 292. riferisce il titolo d' altro testo a penna di detto Volgarizzamento che dice conservarsi nella Libreria Laurenziana in Firenze al Banco XXVII. num. X; ma non sappiamo come quivi si dica in fine che fu *fatto volgare da Rn. Sil.* Anche l' Argellati nel Tom. III. della *Bibl. de' Volgarizz.* a car. 27. sulla fede del Montfaucon da notizia di detto Codice Laurenziano, ma con alterare le parole *fatto volgare da Rn. Sil.* sostituendovi: *fatto Volgare da Razael*, ove forse sarà corso qualche errore di stampa.

(6) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. III. pag. 299.

(7) Crescimbeni, loc. cit; Negri, *Istor. degli Scrittori Fiorent.* pag. 511; e Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. II. pag. 209.

(8) Crescimbeni, loc. cit.

(9) *Specimen* cit. pag. 65.

(10) Par. I. pag. XLVI.

BENCI (Trifone). V. Benzi (Trifone).

BENCI o BENZO (Ugo) chiarissimo Medico e Filosofo de' suoi tempi, fu figliuolo d' Andrea Benci e di Minoccia Pagni nobili Sanesi (1), e fiorì sul principio del Secolo XV. Egli è comunemente chiamato dalla sua patria *Ugo da Siena*, il che ha data occasione di sbaglj ad alcuni Scrittori (2). Da' suoi genitori fu civilmente allevato, e fatto principalmente ammaestrare nella Filosofia e nella Medicina, nelle quali pur conseguì la Laurea Dottorale (3), facendosi egualmente conoscere dotato di pronto ingegno che di singolare memoria (4). Lesse l' una e l' altra facoltà in Siena (5), in Firenze (6), e in Bologna, nella qual ultima Città ne fu Professore dal 1402. fino al 1427 (7). In questo frattempo cioè nel 1409. e 1410. fu pur Medico di quel Legato con provvisione annua di lire 500 (8), e si trasferì eziandio a Padova, ove n' era pubblico Lettore nel 1420. e con buona licenza del Principe se ne partì nel 1428 (9). Lesse Medicina anche in Perugia, e in Pavia, e di là, sparsa già la fama del suo valore, fu chiamato dal Re di Francia a Parigi nella cui Università lesse con grosso stipendio la Medicina, e chiaro si rendè sopra i più dotti Filosofi di quel tempo (10). Finalmente fu richiamato in Italia dal Marchese Niccolò III. d' Este il quale lo dichiarò suo Medico e Consigliere (11), e gli conferì una Lettura nell' Accademia da esso in Parma istituita, donde

passò

(1) Ugurgieri, *Pompe Sanesi*, Vol. I. pag. 508; Gimma, *Idea dell' Italia Letter.* Tom. II. pag. 430.

(2) L' essere stato questo Medico chiamato ora *Ugo Benci* o *Benzo*, ed ora *Ugo da Siena* ha fatto credere a molti che fossero due diversi Scrittori. In tale errore sono caduti il Freero nel *Theatr. viror. erudit. præst.* a c. 1312. e 1313; l' Orlandi nell' *Orig. della stampa* a car. 292. e 347; e il Mangeti nella *Bibl. Scriptor. Medicor.* Tom. I. pagg. 281. e 284.

(3) Ugurgieri, loc. cit.

(4) Bartolommeo Facio, *De viris illustrib.* pag. 37.

(5) Ugurgieri, loc. cit.

(6) Bartolommeo Facio, loc. cit.

(7) Alidosi, *Dottori Bologn. ec. d' Arti Liberali*, pag. 82. ov' è chiamato *Ugo Benzi a Guantari da Siena*.

(8) Alidosi, loc. cit.

(9) Papadopoli, *Hist. Gymn. Patav.* Tom. I. pag. 287; e Facciolati, *Fasti Gymn. Patav.* Tom. I. pag. 124

(10) Ugurgieri, loc. cit. V. anche il Trattato del Benci, che riferiremo più sotto al num. I. del Catalogo delle sue Opere della edizione 1507. a car. III.

(11) Ugurgieri, e Gimma, locc. citt.

paſsò pubblico Profeſſore in Ferrara (12), e quivi ſi diſtinſe non ſolamente guarendo quel Principe dal male del Lupo, per lo che riportò in premio grandi ricchezze (13), ma diſputando pur fortemente contro de' Greci nel Concilio tenutoſi allora, cioè nel 1438. in Ferrara; perciocchè era egualmente gran Filoſofo e Medico che inſigne Teologo, di che fanno fede molti Scrittori (14); e ſi ſa che avendo egli invitati ſeco a cena i più dotti Filoſofi e Teologi Greci, che intervennero a quel Concilio, ſi eſibì loro di riſpondere improvviſamente, ſiccome pur fece, a qualunque queſtione che propoſta gli foſſe, e a qualunque interrogazione che ſopra le Controverſie, e la Filoſofia di Platone e di Ariſtotile gli veniſſe fatta, ſoſtenendo, come più loro piaceva, le parti e le ragioni del primo o del ſecondo (15). Ebbe moglie, e fu padre di Soccino pur Medico inſigne (16), e di Franceſco e Pietro amendue Laureati in Bologna (17). Ebbe anche una nipote la cui morte da lui eſattamente pronoſticata a diverſi Medici che non avevano conoſciuto il ſuo ultimo male, lo rendette vieppiù anche in patria famoſo (18). Morì in Ferrara nel 1439 (19) e fu ſeppellito colà nella Chieſa di San Domenico, ove alcuni anni di poi gli fu poſta la ſeguente Iſcrizione, la quale al preſente non più vi ſi trova:

DEO IMMORTALI MAXIMO.
UGONI BENCIO SENENSI PHILOSOPHORUM OMNIUM AC MEDICORUM
SUÆ ÆTATIS FACILE PRINCIPI PARENTI OPTIMO OB EXCELLENTEM
DOCTRINAM DE UNIVERSO HOMINUM GENERE B. M. FILII POSS. XI.
KAL. DECEMBRIS ANNO DOM. MCCCCXLVIII.

Egli è ſtato aſſai eſaltato da diverſi Scrittori (20) alcuni de' quali l' hanno riconoſciuto per il più famoſo Medico e Filoſofo de' ſuoi tempi (21). Ebbe cognizione di Lingua Greca, e fu altresì pubblico Profeſſore di Filoſofia Morale,

(12) Che foſſe Profeſſore in Parma ſi ricava dallo ſteſſo Benci nel Proemio de' ſuoi *Commentar. in tres Libros Microtechni Galeni*, e l' affermano eziandio il Ghilini nel *Teatro degli uomini Letter.* nella Par. II. a car. 239; Pietro Caſtellani nelle *Vita illuſtr. Medicor*; Paolo Freero nel *Theatr.* cit; e il Merklino nel *Linden. renov.* a car. 471. traſcritto dal citato Mangeti; ed è da oſſervarſi che queſti niun cenno fanno che foſſe Profeſſore in Ferrara. Ma altri all' incontro riferiſcono che fu Profeſſore in Ferrara, e niente dicono che lo foſſe in Parma. Tali ſono F. Filippo da Bergamo nel *Supplem. alle Croniche* ſotto l' anno 1428; Gio. Batiſta Cinzio Giraldi nel *Comment. rerum Ferrar.* a car. 39; l' Ugurgieri e il Gimma ne' luoghi citati. Certo è ch' egli ſtette pure alcun tempo anche in Ferrara, e può eſſere che foſſe Lettore e in Parma, e in Ferrara, come appunto hanno creduto il Fabrizio nella *Bibl. med. & infim. Latinit.* Tom. III. pag. 879; il Papadopoli nel luogo cit; e il Sig. Dott. Borſetti nell' *Hiſt. Gymn. Ferrar.* Tom II. pag. 20. ove in oltre aggiugne che fu il *primo* il quale foſſe pubblico Profeſſore di Filoſofia in Ferrara; e Marcantonio Guarini nel Lib. III. del ſuo *Compendio Iſtorico delle Chieſe di Ferrara* a car. 123. afferma che vi fu condotto per pubblico Lettore dal Marcheſe Leonello.

(13) Ugurgieri, loc. cit.

(14) Enea Silvio, o ſia Pio II. *Hiſt. Europa*, Cap. LII; Gio. Batiſta Cinzio Giraldi, *Comment.* pag. 39; Ghilini, Freero, e Papadopoli, locc. citt; e molti altri mentovati in queſte annotazioni.

(15) Volaterano, *Anthrop.* Lib. XXI. pag. 247. terg; F. Filippo da Bergamo, *Supplem.* cit; Tiraquello, *De Nobilit.* pag. 265; Freero, loc. cit; Battaglini, *Iſtor. Univerſ. de' Concilj* al num. XI. del Concilio di Firenze nel Vol. II; Gimma, loc. cit; Borſetti, *Hiſt. Gymn. Ferrar.* Tom. I. pag. 39; e Tom. II. pag. 20; e *Lettera di Giuſeppe Valletta in difeſa della moderna Filoſofia*, pag. 20; ove ſi riferiſcono le comparazioni e i rapporti diſſimili e totalmente diverſi tra Platone ed Ariſtotile.

(16) Vedi ſopra Benci (Soccino).

(17) Alidoſi, *Dottori Bologneſi* ec. *d' Arti Liberali*, pagg. 57. e 157. Si vegga quella parte dell' Albero di queſta famiglia, che abbraccia queſti Letterati, riferita da noi di ſopra nell' Articolo di Soccino Benci annotaz. 2.

(18) Facio, loc. cit.

(19) Così ſcrive l' Ugurgieri da noi ſeguito, il quale aggiugne un' altra particolarità, ed è che in oltre gli furono poi fatte ſolenniſſime eſequie in Siena nella Chieſa di San Domenico l' anno 1440. a' 10. di Settembre. Ma tacer non ſi dee che vanno poco d'accordo gli altri Scrittori intorno al luogo e tempo della ſua morte. Il Ghilini ſeguito dal Freero, dal Mercklino, e dal Mangeti, ſcrive che *morì in Roma l' anno* 1438; ma non ſembra veriſimile, perciocchè in quell' anno ſtette in Ferrara, e intervenne al Concilio quivi allora tenuto, come ſopra ſi è detto. Anche l' Alidoſi e il Gimma affermano che morì in Ferrara. Paolo Freero ſcrive a car. 1212. del *Theatr.* cit. che morì in Roma nel 1438; ma poi a car. 1213. afferma che morì in Roma nel 1448. Morto in Roma nel 1448. lo dicono anche il Fabrizio nel Tom. III. della *Bibl.* cit. a car. 879. e il Papadopoli nel cit. luogo. Forſe queſti Scrittori ſi ſono a ciò indotti dalla Iſcrizione ſepolcrale che ſi riferirà appreſſo, che gli fu poſta in detto anno 1448.

(20) Onorevole menzione di lui hanno fatta, oltre i citati nelle antecedenti annotazioni, Flavio Biondo da Forlì nell' *Ital. illuſtr.* a car. 56; Niccolò Burzio nella *Bonon. illuſtr.* a car. 169; il Tritemio, *De Scriptor. Eccleſ.* all' Artic. 774; Leandro Alberti nella *Deſcriz. d' Italia* a car. 59. terg; Gio. Batiſta Pigna, *Dei Principi d' Eſte* a car. 611; il Superbi nell' *Appar. degli Uomini illuſtri di Ferrara* a car. 98; il Cartari nel *Syllab. Advoc. Sacri Conſiſtor.* a car. LIV. Merita eziandio d' eſſere letta una Lettera a lui ſcritta dal celebre Leonardo Aretino ſuo amico, ch' è la prima del Lib. V. delle *Epiſt.* di eſſo Aretino, nella quale queſti eſamina a lungo, e difende l' interpretazione dall' Aretino data in Latino alla voce Greca *τἀγαθόν*, e a lui ſi raccomanda pure perchè lo difenda ſopra tale ſua interpretazione.

(21) Flavio Biondo da Forlì, F. Filippo da Bergamo, Gio. Batiſta Cinzio, Giraldi, Ugurgieri, Gimma, e Borſetti, ne' luoghi citati.

le, come ricaviamo da una lettera di Leonardo Aretino a lui scritta (22).

Scrisse diverse Opere Mediche, fra le quali furono in molta stima i suoi Commentarj sopra Ippocrate, Galeno, ed Avicenna. Di esse Opere insieme unite fu fatta un' edizione in Venezia nel 1518. in Tomi II. in fogl. e se ne hanno pure le seguenti separate edizioni.

I. *Trattato utilissimo circa lo regimento e la conservazione della sanitade. Mediolani cura & diligentia Petri de Corneno Mediolanensis* 1481. in 4. Questa edizione è in caratteri Gotici senza numeri alle pagine. Una ristampa ne fu fatta *in Milano per Gotardo Pontio* 1507. in 4. ed altra ne seguì col titolo seguente: *Regole della sanità e natura de' cibi con le annotazioni di Lodovico Bertaldi* ec. *arricchita d' un trattato dell' ebrietà e dell' abuso del tabacco. In Torino* 1618. in 12. e poi di nuovo - *aggiuntovi alle medeme materie i trattati di Baldasar Pisanelli e sue Historie naturali, e Annotationi del Medico Gallina. In Torino per gli eredi di Gio Domenico Tarino* 1620. in 8. Il Benci scrisse quest' Opera in Latino, il cui originale si conservava ms. nella Libreria del Duca di Savoja, come si afferma in fine della suddetta edizione di Torino 1620.

II. *Consilia saluberrima ad omnes ægritudines. Bononiæ per Jo. de Noerdlingen & Soc.* 1482. in fogl; e poi *Additis aliis nonnullis utilissimis Consiliis. Venetiis apud Octavianum Scotum* 1518. in fogl. Una parte di quest' Opera ove ha trattato de' Bagni, è stata inserita nella Raccolta di varj Autori *De Balneis* a car. 220. *Venetiis apud Junctas* 1553. in fogl. Scrive Bartolommeo Facio che questi suoi Consiglj circa alcune malattie erano al par di quelli d' Ippocrate considerati (23).

III. *Super quarta Fen primi Avicennæ præclara expositio cum adnotationibus Jacobi de Partibus. Venetiis* 1485; *Papiæ* 1496 (24), e *Venetiis apud Lucam Ant. Junctam* 1517. e 1523. in fogl.

IV. *In primam Fen primi Canonis Avicennæ expositio*, in fogl. senza alcuna nota di stampa. Dalla prefazione d' Anonimo Autore che vi sta avanti si apprende che questa fu la prima edizione, e forse fu fatta in Ferrara circa il 1490. per quanto indicano i caratteri simili all' edizione d' altra sua Opera quivi impressa, che si riferirà al num. seguente. Forse non è diversa da quella edizione cui riferisce il Maittaire come fatta *Ferrariæ* 1489. in foglio (25). Il Sig. Cavalier Pecci (26) ne registra una edizione di Ferrara del 1499. ma certamente la riferita da noi non ha alcuna nota di stampa. Una ristampa ne fu poi fatta *Venetiis apud Lucam Antonium Junctam* 1523. in fogl.

V. *Super Aphorismos Hippocratis, & super Comment. Galeni ejus interpretis cum suis quæstionibus, emendata, & a suo originali extracta. Ferrariæ per Magistrum Laurentium de Valentia, & Andream de Castronovo* 1493. in fogl; e poi: *additis in margine principalium Auctorum quorundam decisivis Summariis, multisque aliis adnotationibus. Venetiis* 1498. in fogl; 1617. in fogl. e ivi *apud Lucam Antonium Junctam* 1523. in fogl.

VI. *In tres Libros Microtechni Galeni luculentissima expositio. Adjectis in margine quamplurimis adnotationibus* ec. *Venetiis apud Lucam Antonium Junctam* 1523. in fogl.

VII. *De febribus Liber*. Quest' Opera gli viene attribuita da diversi Scrittori (27).

(22) Vedi sopra l' annotazione 20.

(23) Facio, loc. cit.

(24) Simlero, *Epitom. Bibl. Gesneri*, pag. 80. terg; e Ugurgieri, loc. cit.

(25) Maittaire, *Annal. typograph.* Tom. V. Par. I. pag. 126. L' Ugurgieri fa ricordanza d' una edizione di detta Opera fatta in *Ferrara l' anno* 1449. ma s'inganna, perchè in quell' anno non era per anche introdotta la stampa. Forse ha voluto dire 1489.

(26) *Memorie di Scrittori Sanesi*, comunicateci mss. a car. presso noi 12.

(27) Cioè dal Simlero, dall' Ugurgieri, dal Ghilini, dal Cartari, e dal Freero nei luoghi soprammentovati.

BENCINI (Francesco Domenico) Abate di San Ponzio, fioriva nel 1730. Professò per trenta anni la Teologia parte in Torino, e parte in Roma

ma (1) ove fu Segretario di quell' Accademia de' Concilj , de' Canoni , e di Teologia , che incominciatasi a' 30. di Giugno del 1671. nel Convento di San Niccola dal celebre Gio. Giustino Ciampini , fu poi stabilita nel Collegio *de Propaganda* (2) . Egli comunicò a Gio. Cristoforo Volsio la notizia de' MSS. Ebraici che si conservavano nella Libreria Accademica di Torino di cui era Custode (3) . Ha dato alla stampa : *De Literis Encyclicis Dissertatio ad Victorium Amedeum Sardiniæ Regem . Augustæ Taurinorum apud Jo. Franciscum Mairesse* 1728. in 4. Questa doveva essere seguita da altre sei Dissertazioni , le quali non c' è noto se sieno di poi state pubblicate (4) . Egli aveva anche intrapreso a scrivere la Relazione della soprammentovata Accademia de' Concilj (5) , ma non sappiamo se abbia eseguito un tale disegno .

(1) Si vegga la Prefazione da lui premessa alla sua *Dissert. de literis Encyclicis* .
(2) *Vita degli Arcadi illustri* , Tom. II. pag. 211.
(3) Vedi il Volsio nella *Præfat.* premessa al Vol. IV. della sua *Bibl. Hebraa* .
(4) Di detta Dissertazione si può vedere un luogo onorevole estratto che se n' è dato nel Tom. V. della *Biblioth. Italique* da car. 1. fino 13 ; e presso al P. Michele da San Giuseppe nel Tom. II. della *Bibl. Critica* a c. 287.
(5) *Vite degli Arcadi illustri* , Tom. II. pag. 211.

BENCINI (Giuseppe) Abate Romano , viveva nel 1738. Ha pubblicate le due Operette seguenti :

I. *De critica artis necessitate , utilitate , ac moderato usu ad Scientiarum omnium incrementum Dissertatio Philologica* . Questa Dissertazione dopo aver veduta la luce in Roma , è stata inserita a car. 483. del Tom. XVIII. della *Raccolta d' Opuscoli* ec. pubblicata dal P. Calogerà . *In Venezia appresso Simone Occhi* 1738. in 12.

II. *De Codicum manuscriptorum lectione neglecta Dissertatio* . Anche questa si trova a car. 403. del Tomo XXIV. della suddetta *Raccolta d' Opuscoli* ec. *In Venezia presso all' Occhi* 1741. in 12.

BENCITIENE (Marziale) chiunque sia quegli , che sotto questo nome si è coperto , ha pubblicati colla finta data di Novi sulla fine del 1757. in 8. senza nome di Stampatore , in favore di Vincenzio Perales Maniscalco Spagnuolo , che sta in Modena , ed è autore del Tirocinio Veterinario , alcuni *Avvertimenti* contra il Sig. Conte Francesco Bonsi di Rimino , e il Sig. Gaetano Morigi , di che più minute circostanze leggere si possono nelle *Memorie per servir alla Stor. Letter.* nel Tom. XII. a car. 442. e segg.

BENCIVENNI (Angelo) . V. Torini (Angelo) .

BENCIVENNI (Banco di-) Fiorentino , Poeta Volgare , fioriva intorno al 1450. Il Crescimbeni (1) lo chiama *Poeta di stile assai infelice e meschino , e ripieno di borra* , ed aggiugne che sue Rime si trovavano appresso il Conte Lorenzo Magalotti . Da queste ha il medesimo Crescimbeni tratto e riferito , come per saggio del suo stile , un Sonetto colla coda , annoverandolo fra que' Poeti che introdussero d' appiccare la coda anche a' Sonetti trattanti di cose non solo serie , ma sacre . Di lui hanno pure fatta menzione il Redi (2) , il P. Negri (3) , e il P. Quadrio (4) , il qual ultimo osserva che *Bancò* , nome di lui , è voce fatta verisimilmente da *Bencio* .

(1) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. III. pag. 272.
(2) *Annotaz. al Bacco in Toscana* , pag. 121.
(3) *Istor. degli Scritt. Fiorent.* pag. 77.
(4) *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. II. pag. 201.

BENCIVENNI (Giovanni Batista) il quale fioriva circa la metà del Secolo XVI. compose una Tragedia in prosa sopra San Giovanni Batista , cui lasciò manoscritta al Monistero di San Niccolò di Firenze a' 31. di Gennajo del 1542. ne' principj dell' Accademia Fiorentina . Questa essendo capitata nelle mani di Ostilio Contalgeni , cioè di Agostino Coltellini , venne da esso fat-

ta stampare col titolo seguente: *La Rappresentazione della nascita, vita, e morte di San Giovanni Batista. In Firenze per Francesco Onofri* 1672. in 12. Il P. Quadrio nel Vol. III. della *Stor. e Rag. d' ogni Poesia* a car. 110. la considera la più antica, fra le scritte in prosa, a lui note.

BENCIVENNI (Ughetto). V. Bencivenni (Zucchero).

BENCIVENNI (Zucchero) Fiorentino, uno de' più antichi Scrittori in nostra Lingua Volgare citati nel Vocabolario della Crusca, fu di professione Notajo. Il titolo di *Sere* a lui dato in que' tempi, ci fa conoscere ch' era uomo distinto e di qualità. Fioriva nel 1310 (1), nel qual anno si trovava in Avignone. Ciò si apprende dal suo Volgarizzamento dell' Opera di Maestro Aldobrandino da Siena, di cui un testo a penna in foglio esiste in Firenze nella Libreria del Sig. Marchese Riccardi segnato del num. XX. al Banco R (2), con questo titolo: *Libro di Medicine del Maestro Aldobrandino Medico Francioso, e grandissimo Poeta, e Dottore di Medicina fatto per lo Re di Francia*: e in fine si legge: *Qui finisce il Libro della Fisica che il Maestro Aldobrandino Medico e Dottore di Parigi, il quale compose in Lingua Francesca della sanità del corpo, e di ciascheduno membro per se; traslatato di Francesco in Fiorentino Volgare sotto gli anni Domini MCCCX. nel Mese di Maggio. Scritto e volgarizzato per Ser Zucchero Bencivenni Notaro della Città di Firenze abitante a questo tempo a Vignone a richiesta d' un Nobile Cavaliero della detta Città*. Altri due Codici a penna se ne conservano nella Libreria Laurenziana di Firenze nel Banco LXXIII. ai num. XLV. e XLVII. ove per altro quivi con errore si chiama Maestro Ughetto in luogo di M. Zucchero, e XLIX. Parecchj Codici ne conservava presso di se Francesco Redi, in alcuni de' quali era notato che lo traslatò dalla Lingua Latina, e in altri che lo tradusse dalla Lingua Francese; e in fatti afferma il Redi che tutto il Volgarizzamento è pieno di voci tolte dalla Francia e dalla Provenza come si usava in quel Secolo. Un Testo a penna era nella Libreria Gaddi in Firenze al Cod. 162; e uno si conserva pur in Firenze nella Libreria de' Padri della Compagnia di Gesù in un Codice in foglio, il quale si dice *traslatato di franciesco in Latino volgare negli anni Domini mille treicento tre del mese di Maggio*, ed è stato trascritto nel 1339 (3).

Un testo esiste anche nella Libreria Magliabechiana al Cod. I. Classe XV; e nella Libreria Guadagni pur in Firenze. Il celebratissimo Magliabechi nelle sue *Schede* ha lasciato scritto che il Dottor Adamo Luciano da Rotenano, che lavorava sopra la detta Opera, era, con altri pure, di parere che fosse stata prima composta da incerto autore in Lingua Francese, da questa fosse stata traslatata da M. Aldobrandino in Lingua Latina, e dal Bencivenni tradotta da questa in Volgare; ma il Magliabecchi medesimo afferma che in nissun altro ms. di que' che egli aveva veduti, si trovava che l' Aldobrandino l' avesse tradotta dal Francese, ma che l' avesse composta in detta Lingua e da questa fosse stata da Zucchero traslatata in Lingua Toscana.

Tradusse altresì il Libro di Rasis Medico Arabo intitolato *Almansor*, e questa traduzione sta nella Libreria Laurenziana suddetta al Banco LXXIII. con questo titolo: *Il sovrano Libro de Rasi figlio de Zaccheria, traslatato per lo Maestro Gherardo Kremonese in Toleto di Lingua Arabica in Latina, il quale veramente per lui Almansore s' era chiamato, per ciò Re fu dal Re Almansore Fi-*

(1) Il P. Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* a car. 172. veramente scrive che *morì nel* 1310. ma noi dubitiamo che vi sia corso errore di stampa, e che in luogo di *morì*, vi si abbia a leggere *fiorì*. In fatti egli visse per lo meno fino al 1313. nel qual anno fece il volgarizzamento del Trattato della Sfera del Filosofo Alfagrano, come si conosce dal titolo di questo che appresso riferiremo.

(2) Lami, *Catal. Auct. mss. Bibl. Riccardiana*, pag. 16.

(3) Zaccaria, *Excursus Literarii per Italiam*, pag. 303.

Figlio d' Isaac comandato, cheſſi compilaſſe, diviſo in X. libri colla tavola, o ſommario innanzi. Veramente da queſto titolo ſi apprende unicamente che il Traduttore dal teſto Arabico nell' Idioma Latino foſſe Gherardo Cremoneſe, ma non vi ſi dice chi dal Latino lo riduceſſe in Volgare. Che queſti tuttavia foſſe il noſtro Bencivenni ſi ricava da un Acroſtico di XVI. verſi, che vi ſi legge in fine del X. Libro, le cui prime lettere di ciaſcun verſo vengono a formare il nome di lui (4). Il Redi (5), e dietro a queſto il Creſcimbeni (6), avendo creduto autore d'eſſo Acroſtico il medeſimo Bencivenni l' hanno regiſtrato fra' Poeti Volgari: ma ſe aveſſero oſſervato, come ha oſſervato il Quadrio (7), che que' verſi vi ſono ſcritti d' altra mano, avrebbero dubitato s' egli ne foſſe l' autore. Per altro il Creſcimbeni (8) ſi è accorto, ed ha avvertito che dalla ſua proſa a que' verſi era grande diſparità, dicendo che queſti *dimoſtrano anzi goffezza che altro*, laddove *nel proſeggiare riuſcì aſſai eccellente e in particolare nella fecondità delle voci, e de' modi di dire*.

Inoltre dalla traduzione fatta in Lingua Franceſe riduſſe nella noſtra Volgare il Trattato della Sfera del Filoſofo Alfagrano, del quale volgarizzamento riferiſce Monſig. Fontanini (9) un teſto a penna in carta pecora in foglio, ma ſenza accennare dove eſiſta, così intitolato: *Trattato della Sfera di Alfagrano Filoſofo in Greco, e di Greco tradotto in Latino, e traslatato di Lingua Gallica, cioè Franceſca, in Fiorentin Volgare per Zucchero Bencivenni Notajo di Firenze nell' anno* 1313.

Giannalberto Fabrizio (10) riferendo le traduzioni fatte in Lingua Volgare della Farſaglia di Lucano, ne nomina un' antica fatta nel 1310. da uno Scrittore anonimo Fiorentino, il quale egli dice eſſere ſtato Zucchero Bencivenni; ma di ciò noi non troviamo altrove ſicuro riſcontro.

Da una Lettera di Franceſco Redi ſegnata di *Caſa a'* 15. *di Novembre* del 1660. ſcritta al Conte Ferdinando del Maeſtro, e inſerita nel Tom. II. delle *Memorie intorno a' Poeti Italiani* d' Apoſtolo Zeno (11) apprendiamo che il Bencivenni compoſe e volgarizzò il Libro della Cura delle malattie, dopo quello di Raſis ſoprammentovato, di cui eſſo Redi poſſedeva un teſto antico a penna, con alcune ſue rozze Poeſie, con un volgarizzamento di Meſve, e col Trattato de' Peccati mortali citato nel Vocabolario della Cruſca, il qual ultimo, ch' è tutto pieno di Franzeſiſmi, giudicava il Redi fattura del medeſimo Zucchero.

(4) L' Acroſtico che vi ſi legge è il ſeguente:

" Nertanamente vi dico
" <ollio eſſere voſtro amico
" xeke di me voliate
" m non può nemiſtate
" xrimaner tra noi due
" Or non vi dico piue

" wen vollio in veritade
" mntra noi l' amiſtade
" Zon vollio, che falli puncto;
" ∩on fino amor conjuncto
" ⊢ntra noi due dimori.
" <illania ne ſia fuori,
" m ogne mal uſanza
" Zon vollio ci abbia mancanza
" Zon fa meſtier più dire,
" ⊢o ſon voſtro al ver dire.

(5) *Annotaz. al Bacco in Toſcana*, pag. 103.

(6) *Iſtor. della Volg. Poeſ.* Vol. III. pag. 115.

(7) *Stor.* cit. loc. cit.

(8) Loc. cit.

(9) *Eloquenza Ital.* Lib. I. Cap. XI. pag. 36.

(10) *Bibl. Latin.* Tom. I. pag. 455.

(11) A car. del noſtro Manoſcritto 227.

BENDANDI (Girolamo) Monaco Caſinenſe, nato circa il 1604. in Cervia picciola Città della Romagna, ma per la lunga abitazione della ſua famiglia in Ravenna detto *Ravennate* (1) da tutti gli Scrittori che hanno parlato di lui, veſtì l' abito della Religione Caſinenſe nel Moniſtero di San Vitale di Ravenna a' 10. di Marzo del 1626. Si applicò alle umane Lettere,

(1) Scrive il Padre Armellini nella *Bibl. Benedict. Caſinenſ.* Par. I. a car. 208; che nacque in Cervia, ma il Quadrio nel Vol. V. della *Stor. e Rag. d' ogni Poeſ.* a car. 21. lo dice nativo di Ravenna; e il chiariſſimo P. Ab. Ginanni in alcune erudite memorie che ci ha comunicate nel 1753. di Scrittori di Ravenna lo dice ſenza eſitazione nato in Ravenna e non in Cervia.

re, e agli ſtudj gravi, ne' quali ſi rendè aſſai diſtinto, e in Bologna venne addottorato in Teologia (2). Dopo aver con applauſo profeſſata la Teologia per dodici anni nella Univerſità di Bologna, ove fu anche Conſultore della Sacra Inquiſizione, e vi meritò un bell' Elogio in marmo riferito dal P. Armellini (3), paſsò il primo de' Monaci Caſinenſi ad occupare l' anno 1644. ai 4. di Ottobre nello Studio di Padova collo ſtipendio di ducento fiorini la Cattedra di Logica in primo luogo (4), e nel 1648. ai 5. di Febbrajo quella di Sacra Scrittura collo ſtipendio di trecento fiorini (5) che nel 1654. gli fu accreſciuto a cinquecento (6). Fu Abate e Viſitatore nella ſua Religione, della quale governò varj Moniſterj, e fra gli altri, quello di San Benedetto di Ferrara, e di San Vitale di Ravenna, ove circa il 1657. ereſſe un' Accademia di umane Lettere e di Storia Eccleſiaſtica, ed ove morì a' 26. di Gennajo del 1659. e fu ſeppellito colla ſeguente Iſcrizione:

HIERONYMO BENDANDO RAVENNATI PATRIÆ ORNAMENTO CŒNOBII HUJUS ALUMNO, ANTISTITI, DECORI CASSINENSIUM, FLAMINIÆ SPLENDORI, INGENIORUM PHŒNICI, VITÆ INTEGRITATE, MORUM GRAVITATE, DOCTRINA, ELOQUENTIA ALTERO PRORSUS PONE STRYDONENSI HIERONYMO, QUI BONONIÆ PRIMUM, MOX PATAVII UNIVERSITATIBUS SACRÆ THEOLOGIÆ, AC MEDULLATOS DIVINÆ SCRIPTURÆ SENSUS ANNIS FERME XXV. USQUE AD MIRACULUM EXPONENS, OMNEM SAPIENTIÆ LAUREAM, OMNEM IMMORTALITATIS PALMAM OCCUPAVIT. LABORIBUS NON GLORIÆ OBIIT SEPTIMO KAL. FEBRUARII ANNO SALUTIS MDCLIX. ÆTATIS SUÆ LV. PRIOR, ET MONACHI S. VITALIS PARENTI OPTIMO MŒSTISSIMI P.

Venne aggregato all' Accademia degl' Indomiti di Bologna nella quale fu detto l' *Aſſicurato*, e fra gl' Incogniti di Venezia (7). Di lui hanno fatta onorevole menzione diverſi Scrittori (8), ed ha date alla ſtampa l' Opere ſeguenti:

I. *Platonicus conviva contra vulgares amantes. Bononiæ typis Clementis Ferronii* 1638 (9) in 4.

II. *Hercules, ſeu laborum felicitas defenſa, dum ad ſtudiorum initium proluderet. Bononiæ apud Ferronium* 1639. in 4. Di queſta Proluſione ha parlato con lode Gabbriello Naudè (10).

III. *Sol, ſeu Panegyrica alluſio D. Benedicto, recitata in Comitiis Generalibus Parmæ habitis. Bononiæ typis Jo. Baptiſtæ Ferronii* 1640. Queſta Orazione fu anche impreſſa nel Libro degli Atti di quel Capitolo.

IV. *Echo in Indomitorum Academia attributas laudes Emo Protectori Julio Sacchetto repetens formata a Hier. Bendando inter Indomitos* Aſſicuratus. *Bononiæ typis Jo. Baptiſtæ Ferronii* 1642. in 4.

V. *Panegyricus in laudem Sereniſs. Venetorum Reipublicæ Venetiis in Comitiis Generalibus dictus. Bononiæ typis hæredis Victorii Benatii* 1642. in 4.

VI. *Epicedium piis manibus Rmi F. Pauli de Vicariis a Garexio Generalis Bononiæ Inquiſitoris* ec. *Bononiæ typis Jo. Baptiſtæ Ferronii* 1643. in 4.

VII. *Apologetica declamatio in novum S. Scripturæ Interpretem Patavii dictam* ec. Queſta era mſ. in fogl. preſſo al P. Armellini (11).

VIII.

(2) Papadopoli, *Hiſt. Gymn. Patav.* Tom. I. pag. 366.

(3) *Bibl.* cit. Par. I. pag. 210.

(4) Tomaſini, *De Gymnaſ. Patav.* pag. 332. ove ſi chiama *vir eloquentia, & ſubtilitate ingenii rariſſimus*; e Facciolati, *Faſti Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 298.

(5) Tomaſini, *De Gymn.* cit. pag. 287; e Facciolati, *Faſti Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 270.

(6) Papadopoli, *Hiſt. Gymn. Patav.* Tom. I. pag. 366.

(7) *Glorie degl' Incogniti*, pag. 264; ove ſi vede il ſuo ritratto.

(8) Onorevole menzione di lui hanno fatta, oltre i riferiti nelle antecedenti annotaz il Naudè nelle ſue *Epiſt.* a car. 738. e 764; Gio. Franceſco Loredano nella Par. II. delle ſue *Lettere* a car. 449; il Paſolini negli *Uomini illuſtri di Ravenna* a car. 48; Girolamo Fabri nelle *Sagre Memorie di Ravenna*, Par. I. pag. 380; l' Autore della Prefazione poſta innanzi alle *Rime ſcelte de' Poeti Ravennati* a car. XXXVII; il P. Ab. Pietro Paolo Ginanni nella *Diſſertat. Epiſt. ſulla Letterat. Ravenn.* a car. LXXI. LXXII. e CXXXIII; e il P. Quadrio nel luogo cit.

(9) Nella Scanz. XVII. della *Bibl. Volante* del Cinelli a car. 49. ſi riferiſce per errore di ſtampa una edizione del 1608. nel qual anno non aveva che 4. anni incirca.

(10) *Epiſt.* pag. 738. ove a lui ſcrivendo di eſſa dice: *non te ipſo tantum, ſed ipſomet Hercule digna prorſus mihi viſa eſt* ec.

(11) Armellini, *Bibl.* cit. Par. I. pag. 209.

VIII. *Prælectiones in S. Scripturam Patavii habitæ*. Queste si conservano MSS. in XII. Libri in fogl. nella Libreria di San Vitale di Ravenna, ma alquanto fuor d'ordine, e confuse.

IX. Scrive Giustiniano Martinioni (12) che avendo Niccolò Beregani recitata pubblicamente nel Tempio di San Giorgio Maggiore di Venezia un'Orazione intitolata *Literarum inanitas* questa meritò d'essere lodata con una Risposta, che pur si vede alla stampa, dal nostro Abate Bendandi.

X. Dalle *Glorie degl' Incogniti* (13), ove si vede un bell' Elogio fatto al Bendandi, si ricava che aveva pur divulgate *Dodici Declamazioni*, e che teneva in ordine: 1. *Li due Libri delle Posteriore* che leggeva in Padova. 2. *L' Istoria della Guerra del Papa con li Principi Collegati*. 3. *Venticinque Orazioni da lui recitate nel dar la Laurea Teologale a' suoi scolari nel Collegio di Bologna*. 4. *Il Corso Teologico replicato quattro volte, e finito*.

(12) *Primo Catalogo degli Uomini Letterati Veneti* dietro alla Venezia descritta del Sansovino a car. 8. V. anche l'articolo di Niccolò Beregan al num. XIII. delle sue Opere.
(13) Loc. cit.

BENDEDEI. V. Bendidio.

BENDICI (Jacopo) da Trapani nella Sicilia, Sacerdote, Predicatore, e Dottor di Sacra Teologia ha pubblicata la *Vita della Veneranda ed umil Serva di Dio Suor Angela Maria Carissima della Città di Trapani dell' Ordine de' Frati Minori Conventuali di San Francesco. In Messina per Gio. Francesco Bianchi* 1633. in 4. Scrive il Mongitore nel Tom. II. della *Bibl. Sicula* a car. 297. che per notizia avuta dal P. Giuseppe Barlotta Preposito dell' Oratorio di Trapani, diede fuori eziandio alcune *Orazioni Funerali* pubblicate in diversi luoghi, e scrisse pure *due Libri della maniera di predicare l' Evangelio*.

BENDIDIO (Marco Antonio) Ferrarese, che servì il Card. Ippolito d' Este, siccome scrive Marcantonio Guarini nel Lib. III. del *Compendio Istor. delle Chiese di Ferrara* a car. 186. ha alla stampa cinquantatre Lettere da car. 79. fino 333. del Lib. I. della *Nuova Scelta di Lettere. In Venezia* (senza nome di Stampatore) 1574. Tomi II. in 8. Una Lettera a Camillo Olivo si trova stampata anche nel Lib. I. della *Nuova Scelta di Lettere di diversi* ec. a car. 368. dell' ediz. *di Venezia*, senza Stampatore, 1582. in 8; e nel Lib. II. delle *Lettere Volgari di diversi* raccolte da Paolo Manuzio a car. 149.

BENDIDIO (Niccolò) Ferrarese, detto dal Borsetti (1) *Eques genere præclarissimus*, fiorì intorno alla metà del Secolo XVI. Si dilettò di Poesia, e Lilio Gregorio Giraldi (2) afferma d' aver letti di lui e d' Agostino Mosti dei versi, cui chiama *non inconditos*, i quali il Bendidio e il Mosti aveva mandati al Giraldi stesso, e ad altri. Dietro al Giraldi ha fatta menzione di lui il Baruffaldi (3) che lo ha registrato fra' Poeti Ferraresi. Qui ci piace d' avvertire che Marcantonio Guarini (4) fa menzione sotto l' anno 1476. d' un Niccolò di Filippo Bendidio seppellito in San Paolo di Ferrara, che servì per Segretario il Duca Ercole I. da cui fu mandato Ambasciator Residente presso alla Repubblica di Firenze, e lo chiama di *virtù e gravità niente inferiore* a suo padre.

(1) *Histor. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 331.
(2) *De Poet. nostror. tempor.* Dialog. II. in fine.
(3) *Dissert. de Poet. Ferrar.* Class. II. pag. 45.
(4) *Compend. Istor. delle Chiese di Ferrara*, pag. 185.

BENDIDIO o BENDEDEI (Timoteo) nobile Ferrarese (1), fioriva sulla

(1) Gli Scrittori tutti che citeremo nelle seguenti annotazioni lo chiamano Ferrarese, onde non sappiamo con qual fondamento Michele Foscarini in una nota posta sotto al Distico del Bendidio nel *Museum illustr. Poetar.* del Caramella scriva che *patria fuit Pisauriensis*.

ſulla fine del Secolo XV. e ſul principio del ſeguente. Egli è chiamato per lo più *Timoteo da Ferrara*, e ſovente col ſemplice nome di *Timoteo*. Si dilettò di Poeſia Latina e Volgare, nella qual ultima ſcrive il Creſcimbeni (2) che fu ſeguace della ſcuola del Tibaldeo. Da un Sonetto di Antonio Piſtoja ſi ricava ch' egli nel comporre in verſi fu aſſai tardo (3). Godè dell' amicizia di varj illuſtri Soggetti, e fra gli altri, d' Ercole e Tito Strozze, del Bembo, del Tibaldeo (4), e del Card. Ippolito d' Eſte di cui fu commenſale (5). Fu tale per avventura il ſuo genio per la Poeſia che venne ſoprannomato il *Filomuſo* (6). Morì in età di 70. anni (7) nel 1517. e giace in ſua patria nella Chieſa di San Paolo (8), e il Cavalier Girolamo Caſio (9) ha formato ſopra l' Urna di ſua famiglia il tetraſtico ſeguente:

Queſta antica Urna fu di Bendidei,
Ove avea a ſtar di Timoteo la ſpoglia
Qual fu da Apol ſenza mortal ſua doglia
Locata in Ciel fra gli ſacrati Dei.

Il ſoprammentovato Tito Strozza ha fatta una lunga e bella leggenda della Vita del Bendidio (10), e di queſto hanno pur fatta onorevole menzione parecchj Scrittori (11).

Scrive il Libanori (12) che il Bendidio compoſe *moltiſſimi Madrigali, Sonetti, Elegie, Canzoni, Epigrammi, Diſtici, ed altre coſe*, e in tanta copia che superò tutti gli altri Poeti del ſuo tempo (il che non ſappiamo come conciliarſi poſſa con ciò che dice Antonio Piſtoja che faceva in un anno un verſo appena), ma che non eſſendoſi preſo penſiero di eſſi ſe n' è ſmarrita la maggior parte; e che ſolo ſe ne trovano alcuni pochi, ma eccellenti e rari in una Raccolta d' altri Poeti fatti riſtampare da un tal Veneziano in un Volume ſolo. Queſta Raccolta è per avventura quella che uſcì *In Venezia per Zorzi de' Ruſconi a' XVIII. di Febbrajo del* 1507. in 8. nella quale Timoteo ha ſue Rime.

Due ſuoi Sonetti ſi leggono anche a car. 59. delle *Rime ſcelte de' Poeti Ferrareſi*, ed altre ſue Rime ſi hanno manoſcritte fra le *Poeſie di diverſi* che ſi conſervano in un Codice a penna in fogl. della Libreria Eſtenſe (13).

Un

(2) *Iſtor. della Volg. Poeſ.* Vol. V. pag. 217.

(3) Ecco come incomincia il mentovato Antonio Piſtoja un ſuo Sonetto, che ſi ſerba preſſo di noi ms. nel quale dà giudizio di diverſi Poeti del ſuo tempo.

In rima taccia ognun che 'l pregio è dato.
Dante e Petrarca è quel che ogni altro affrena,
Timoteo fa in un anno un verſo appena,
Arguto è il Tibaldeo, ma poco ornato ec.

(4) *Fuit*, così ſcrive Lilio Gregorio Giraldi nel Dialogo I. *De Poetis noſtror. tempor.* a car. 389. del Tom. II. delle ſue Opere, *& Strozis* (Herculi & Tito), *& Bembo, & Thebaldeo ut benevolentia ac amore ita & ſtudiis poetices junctus Timotheus Bendideus cognomine Philomuſus nobilis hic genere, & delicatus Poeta, cujus licet pauca extent, ejus carmina credo ſuppreſſa immerito, ſi tamen de eo plura velitis cognoſcere legite Titi Stroza de ejus vita & moribus, ut bene longum ſermonem, ita pulcherrimum.*

(5) Superbi, *Apparato degli Uomini illuſtri di Ferrara*, Par. II. pag. 102. ove lo chiama *uomo literatiſſimo, inſigne, e Poeta eloquentiſſimo*; e Libanori, *Ferrara d' oro*, Par. III. pag. 237.

(6) Vedi ſopra l' annotaz. 4. Bartolommeo Crotto Prete Reggiano nelle ſue Poeſie Latine così laſciò ſcritto di lui:

De Thimotheo Bendedeo Phylomuſo ad Lectorem.

Pieridum quanto Timotheus ardeat igne
Nomine ſcire licet: nam philomuſus is eſt?
Quam ſuperet bonitate bonam vel carminis artem:
Noſce: bonum cunctis dicitur eſſe Dei.
Ergo cui Vatum debentur ſtemmata lector?
Vel erit hic nullus, vel philomuſus erit.

Il Caramella nel *Muſeum illuſtr. Poetar.* a car. 278. ſcherzando ſopra tal ſoprannome ha compoſto il Diſtico ſeguente, nel quale ha voluto alludere alla ſua lentezza e diſicoltà di compor verſi:

Tu Philomuſus amans muſas es, neſcio vero
Ipſæ ſi muſæ ſint Phylobendideæ.

(7) Superbi, loc. cit.

(8) Si veggano Marcantonio Guarini nel Lib. III. del *Compendio Iſtorico delle Chieſe di Ferrara* a car. 185. e le *Rime ſcelte de' Poeti Ferrareſi* in fine a car. 592. Dal Superbi tuttavia nel cit. luogo ſi apprende eſſere ſtata opinione di alcuni che foſſe ſeppellito in Reggio in un' antichiſſima Cappella de' Bendidio nella Chieſa de' Padri Carmelitani, ma aggiugne che la più comune opinione ſi è che foſſe ſeppellito in Ferrara nella Chieſa vecchia de' Carmelitani. Quindi è che Enea Irpino da Parma a car. 28. terg. del ſuo *Canzoniero*, ove in un Sonetto nomina varj Poeti famoſi del ſuo tempo, ſcrive:

„ Il Pò ſi può allegrar del Tibaldeo,
„ Et Jeſi del Coloccio farſi lieta,
„ Et Reggio s' appregiar del Timoteo.

(9) *Epitaffj del Caſio*, pag. 35.

(10) Giraldi, *De Poetis noſtror. tempor.* loc. cit.

(11) Egli è ſtato lodato da Lodovico Arioſto nel ſuo *Orlando furioſo* alla Stanza 92. del Canto XLII. ove lo dice:

E Timoteo l' onor de' Bendedei;

da Antonio Tebaldeo nelle ſue *Rime Volgari*; e da Luigi Grotto Cieco d' Adria nelle ſue *Lettere* a car. 41. tergo; d' onde ſi ricava che il Bendidio lodò il merito di Beatrice da Eſte; e nelle ſue Orazioni. Di lui hanno parlato altresì il Creſcimbeni nell' *Iſtor. della Volg. Poeſia*, Vol. V. pag. 217; il Baruffaldi, *De Poetis Ferrar.* pag. 47; il Borſetti nell' *Hiſt. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 331; e il Quadrio nella *Stor. e Rag. d' ogni Poeſ.* Vol. II. pag. 224.

(12) *Ferrara d' oro*, loc. cit.

(13) Quadrio, *Correzioni e Aggiunte* premeſſe all' *Indice Univerſale* della ſua *Stor. e Rag. d' ogni Poeſ.* a car. 99.

Un ſuo Sonetto ſi conſervava anche con alcuni Componimenti Latini preſſo al chiariſſimo Signor Dottor Girolamo Baruffaldi .

BENDINELLA (Silvia) Piacentina , fioriva intorno al 1590. Di lei così ſcrive il P. Quadrio (1) : *Fu Piacentina di Patria , e povera di fortune , ma fu altrettanto più attenta al governo de' ſuoi figliuoli , e alla perizia nelle lettere e nella Poeſia ſeppe congiungere la ſaviezza d' una madre di Famiglia .*

Ha alle ſtampe due Madrigali a car. 49. e 285. della *Ghirlanda della Conteſſa Angela Bianca Beccaria conteſta di Madrigali di diverſi Autori raccolti* ec. *da Steſano Guazzo . In Genova per gli Eredi di Girolamo Bartoli* 1595. in 4. Uno di eſſi è ſtato riſtampato dalla Sig. Conteſſa Luiſa Bergalli Gozzi a car. 56. della Par. II. de' *Componimenti Poetici delle più illuſtri Rimatrici d' ogni Secolo . In Venezia appreſſo Antonio Mora* 1726. in 12.

(1) *Stor. e Rag. d' ogni Poeſ.* Vol. II. Par. II. p. 319.

BENDINELLI (Antonio) dal Borgo di Lucca , fu chiaro Letterato del Secolo XVI. Lodovico Caſtelvetro in alcune Memorie laſciate a penna , e pubblicate dal Muratori (1) , così di lui laſciò ſcritto : *Antonio Bendinelli fu dal Borgo di Lucca molto povero : e andò con Filippo Strozzi e Bartolommeo Valori per ſoldato , quando andarono a Monte Murlo , dov' eſſi furono preſi* (da Aleſſandro Vitelli Capitano di Coſimo de' Medici Duca di Firenze , il che avvenne nel 1537 (2)) , *e la gente ſconfitta e ſpogliata . Ora tra gli ſpogliati ſi fu queſto Antonio , il quale capitato a Modena riconobbe un Lodovico del Monte Maſtro di ſcuola il quale già aveva tenuto ſcuola nel Borgo . E raccomandatoglifi lo pregò che gli moſtraſſe la via da fare alcuna arte per poter vivere , perciocchè non avendo facoltà a caſa ſua non intendeva d' andarvi . Il quale lo preſe in caſa , avendone compaſſione , e lo faceva inſegnare l' Abicì a' fanciulli , e aſcoltargli . Ma in pochi meſi avendo appreſo alquanto di Grammatica Latina , l' acconciò per pedagogo in caſa di Niccolò dalla Molza . Poi volendo il predetto Lodovico mutar meſtiere , e divenire di Maeſtro da Scuola , Mercatante , e cercando perſona da ſoſtituire nella Scuola in ſuo luogo , giudicò queſt' Antonio ſufficiente a ciò : e gli aſſegnò la Scuola , della quale ſotto la ſua dottrina ſono riuſciti molti valentuomini , e tra gli altri Benedetto Manzuolo .*

Ebbe il Bendinelli conteſe Letterarie col celebre Carlo Sigonio in Modena ov' inſegnavano amendue intorno al 1548. delle quali ſi farà qui ſotto menzione (3). Fu poſcia il noſtro autore chiamato da' Luccheſi a leggere pubblicamente a Lucca con gran premio a prova d' Antonio dalla Paglia detto comunemente Aonio Paleario , il quale per l' avverſario valente ſi partì da Lucca , e andò a leggere a Milano (4). Dimandata poſcia avendo maggior mercede il noſtro Antonio a' Luccheſi , e parendo a queſti coſa grave il dargliela , ſi partì da Lucca , e ſi conduſſe a leggere a Piacenza ſalariato dal Duca Ottavio Farneſe (5). Da una Lettera ſcritta da Franceſco Zava al Bendinelli ſi ricava che queſti trattenevaſi in Piacenza nel 1574 (6) nel qual anno era venuto di nuovo a conteſa col medeſimo Sigonio , e lo era pure col Cocopani (7). Alla fine i Luccheſi , accreſciutogli lo ſtipendio , lo richiamarono alla Lettura di Lucca (8) ; ma è veriſimile che non vi andaſſe ; perciocchè da due altre Let-

(1) A car. IV. e ſeg. della *Vita* del Sigonio da eſſo Muratori ſcritta , e premeſſa alla Par. I. del Tom. I. delle Opere del Sigonio .

(2) Vedi le Storie di quel tempo , e Leandro Alberti nella *Deſcriz. d' Ital.* a car. 41. terg.

(3) Vedi il num. I. delle ſue Opere .

(4) Così ſcrive il Caſtelvetro nelle Memorie citate . V. ciò che diremo parlando d' Aonio Paleario .

(5) Caſtelvetro , loc. cit.

(6) La detta Lettera è ſtampata nel Lib. X. a car. 110. delle *Epiſt.* del Zava , il quale gli riſponde appreſſo con lettera ſegnata *Cremonæ XVI. Kal. Octobris* 1574. Di lui fa menzione il Zava anche a car. 116. di dette *Epiſt.*

(7) *Invisus* , ecco ciò che ſcrive il Zava a Gio. Batiſta Scalſo nel Lib. IX. delle ſue *Epiſt.* a car. 104 : *audivi , & legi novis Sigonium meum diſcordiis cum Bendinello diſtrahi ? tollat potius qua valet Carolus apud omnes auctoritate , & dirimat , ſi quid inter Bendinellum & Cocopanum diſimulsatis & contentionis eſt .*

(8) Caſtelvetro , loc. cit.

Lettere del Zava si apprende che in detta Città di Piacenza, ov' insegnava, morì circa il Settembre del 1575 (9). Ha date alla stampa l' Opere seguenti:

I. *Vita P. Cornelii Scipionis Æmiliani Africani Minoris, ac Numantini collecta ex multis probatissimorum auctorum monumentis. Florentiæ apud Laurentium Torrentinum* 1549. in 8; *Mutinæ* 1549. in 8; e *Lucæ apud Vincentium Busdragum* 1568. in 4. Un Volgarizzamento di questa Vita fatto da Giusto Compagni da Volterra fu stampato *in Lucca per Vincenzio Busdrago* 1556. in 8. Il Bendinelli compose, e diede alle stampe questa Vita per prevenire, e quinci ferire il celebre Carlo Sigonio suo avversario, il quale aveva composta, ed era per pubblicare una simile Vita. Il motivo del disgusto che fra loro correva fu, perchè avendo criticata il Bendinelli la traduzione d' alcune Orazioni di Demostene fatta e pubblicata dal Sigonio, ma senza il proprio nome, il Sigonio aveva voluto con qualche acerbità rispondere a tale Critica con una Operetta sotto il nome di Savolo Ronca, il che seguì circa il 1547; e il Bendinelli in luogo di replicargli, altro non fece che dar fuori la detta Vita di Scipione Africano il Minore, che sconcertò tutti i disegni del Sigonio il quale perciò fu costretto a sopprimere la sua (10).

II. *De Scipione Africano loci controversi*. Stanno dietro alla suddetta *Vita* di Scipione, e sono stati altresì inseriti dal Grutero nel Tesoro critico.

III. *Comparatio Minoris Africani, & Majoris*. Questa Operetta, e le due seguenti furono pubblicate dal Torrentino colla suddetta *Vita* di Scipione il Minore.

IV. *Disputatio quædam brevis qua Libri Rhetoricorum ad C. Herennium Ciceronis non esse ostenduntur*.

V. *Caroli Sigonii errata*.

VI. *Oratio in funere Caroli V. Imperatoris. Lucæ apud Vincentium Busdragum* 1558. in 4. Si conserva altresì ms. in Roma fra' Codici della Libreria Vaticana. Fu questa Orazione tradotta in Volgare da Lodovico Domenichi, e stampata col titolo seguente: *Orazione recitata nel mortorio di Carlo V. Imperadore. In Lucca per Vincenzio Busdrago* 1559. in 4; e si trova anche nella Par. II. delle *Orazioni* raccolte dal Sansovino a car. 25.

VII. *Descrizione del Torneo fatto in Piacenza nella venuta di Don Giovanni d' Austria. In Piacenza per Francesco Conti* 1574. in 4.

VIII. *Locorum historicorum emendationes*. Queste, colle quali brevemente illustra XXVI. passi d' autori antichi, stanno nel Tom. II. del *Thesaur. Critic.* di Giano Grutero a car. 347. *Francofurti apud Paltherium* 1604. in 8.

(9) Zava, *Epist.* Lib. XII. pag. 144. terg. ove scrive: *Bendinelli mortem viri docti & frugi, carmine & naniis celebremus & doleamus?* e poco appresso in altra Lettera così si esprime: *Non parvam enim Placentini hujus morte jacturam fecerunt*.

(10) *Ebbe tenzone*, così lasciò scritto il Castelvetro nelle *Mem.* cit. (il Bendinelli) *con Carlo Sigone, il quale leggeva allora pubblicamente lettere Greche, e Latine. E perchè Carlo Sigone aveva latinizzato alcune Filippiche di Demostene, il Bendinello le giudicò, e mostrò com' erano da lui male state intese e latinizzate. Al qual giudicamento il Sigone rispose con una Scrittura che pubblicò sotto il nome di Savolo Ronca, ma poco convenevolmente. Appresso avendo Carlo Sigone compilata la Vita di Scipione Africano minore, e volendola stampare, e indirizzare a Cosimo de' Medici Duca di Firenze, pensando per tale indirizzamento con grosso salario essere tirato da lui a leggere lettere Gentili in Pisa: esso Antonio fece segretamente stampare la predetta Vita prima, in guisa che il Sigone rimase scornato, nè più fece stampare la sua. Nella quale esso Antonio s' acquistò nome di Letterato* ec. Vedi anche il Tom. XV. della *Bibl. Italiq.* a car. 164.

BENDINELLI (Domenico) dell' Ordine de' Padri Carmelitani della Congregazione di Mantova, nacque di poveri ma onesti genitori in Borgo a Mozzano Territorio di Lucca a' 16. di Gennajo del 1627. Essendo già stata scritta la Vita esatta e copiosa di questo dotto Soggetto dal P. Gio. Domenico Controni della stessa Congregazione (1), noi ci contenteremo d' esser brevi, rimettendo i Lettori a quel di più ch' esso ne ha scritto. Vestì il P. Domenico l' abi-

(1) La Vita del P. Bendinelli scritta dal P. Controni uscì con diversi Componimenti Poetici, e con un bell' Elogio Latino in sua lode *in Lucca per Domenico Ciuffetti* 1707. in 4.

l' abito del suo Ordine, e cangiò il nome di Niccolò ch' ebbe al secolo nel suddetto, e fece la professione solenne a' 26. di Maggio del 1645. Distinto essendosi nella pietà e nelle scienze, conseguì la Laurea Magistrale, e fu Professore e Reggente Teologo nelle Scuole de' principali Conventi della sua Congregazione, di cui fu Priore in Lucca nel 1666; Definitor Generale nel 1668; Proccurator Generale alla Corte di Roma nel 1685. e Vicario Generale nel 1688; e per la seconda volta Priore in Lucca, ove passò a vita migliore in età di 73. anni a' 15. d' Aprile del 1701. e in sua lode fu recitata l' Orazione funerale dal P. Abate Vincenzio Facinelli Canonico Regolar Lateranense.

Oltre le sue *Summulæ Logicales*; un Corso intiero di Filosofia; varj Trattati di Teologia; e diverse Scritture in Ragione Canonica, che sono mss. nel suo Convento di Lucca, stampò al dire del P. Vaghi (2), la Storia del Frontale della B. Vergine Maria, in Lucca nel 1663.

(2) *Comment. della Congreg. Carmel. di Mantova*, pag. 239.

BENDINELLI (Massinissa) ha dati alla stampa 24. Capitoli piacevoli in terza rima composti sopra varj Soggetti da Parmineo Anselmi Padovano, e intitolati: *Umori*. *In Genova per Giuseppe Pavoni* 1607. in 8; ed aveva tradotta in Volgare l' Ode di Scipion Bendinelli fatta sopra l' Imagine della Santissima Vergine Maria Madre di Dio, e pubblicata in Lucca nel 1588. in 4.

Non vogliamo qui tacere che il Marchese Maffei (1) e dietro a questo il Signor Biancolini (2) parlano d' un Bendinelli di cui tra i Libri dell' Accademia Filarmonica fu già un Trattato mss. sopra la *Tromba squarciata d' argento* strumento ora perduto.

(1) *Verona illustrata*, Par. II. pag. 391. (2) *Supplem. alle Croniche del Zagata*, Vol. II. Parte II. pag. 167.

BENDINELLI (Matteo) ha composto un Trattato *De Balneis Lucensibus Villæ & Corsennæ* che si trova stampato a car. 146. della Raccolta di varj Scrittori *De Balneis*. *Venetiis apud Juntas* 1553. in fogl.

BENDINELLI (Michele Angelo) Auditore della Ruota di Genova, ha alla stampa due *Decisioni* una delle quali sta nella Par. III. *Tractat. de Majoratibus Johannis Torre*, ed è la XVI; e l' altra si trova nel Tom. III. delle *Consultat.* del Mansio a car. 208. e 291.

BENDINELLI (Scipione) ha date alla stampa:

I. *Oratio in funere Mariæ Lusitaniæ Infantis Placent. & Parmæ Principis*. *Placentiæ apud Jo. Bazzachium & Anteum Comitem Socios* 1577. in 4.

II. *In funere Serenifs. Margaritæ Austriacæ Caroli V. filiæ Oratio*. *Placentiæ ex Officina Bazzachii* 1586. in 4.

III. *In funere Octavii Farnesii Placentiæ & Parmæ Ducis II. Lucæ apud Vincentium Busdragum* 1587. in 4.

IV. *Ode in imaginem B. M. Miraculis Lucæ insignem*. *Lucæ* 1588. in 4.

BENDINI (Gasparo) Abate, Parmigiano, Pastor Arcade, ha tradotta in Lingua Volgare l' Astronomia di Manilio, la quale si legge nel Tom. XVI. e XVII. del Corpo degli antichi Poeti Latini volgarizzati: *Mediolani in Regia Curia* 1738. in 4.

BENDINI (Melchiorre) da Camerino, Cavaliere Commendatore della Religione Gerosolimitana, Segretario, e Visitatore della medesima in Francia l' anno 1446; Residente e Procurator Generale nella Corte di Roma, e Oratore a Paolo II. l' anno 1464. scrisse la Storia di detta Religione, sic-

come dietro a Camillo Gigli (1) riferifce il Giacobilli (2) .

(1) *Hift. Camer.* Lib. VI. pag. 208.

(2) *Catalog. Scriptor. Prov. Umbria*, pag. 198.

BENDONI (Antonio) figliuolo di Francefco Feliciano Bendoni, e di Marta Flaminia Carcaffola, nacque in Arona ful Lago Maggiore, e fiorì dopo la metà del Secolo XVII. Attefe alla Giurifprudenza; ed abbiamo dall'Argellati nel Tom. II. della *Biblioth. Script. Mediol.* alla col. 1734. che fu uno de' più celebri Avvocati di Milano, e che quivi morì nel 1686. Di lui fi ha alle ftampe un' Opera intitolata: *Genealogia della nobiliffima ed antichiffima Famiglia Omodea con la genealogia di quelle Famiglie più illuftri con le quali per ragione di Matrimonj fi è apparentata*, in fogl. fenz' alcuna nota di ftampa. Scriffe pure molti Configlj Legali, alcuni de' quali fono ftampati, ed alcuni fi confervavano a penna, già alcuni anni, preffo del Sig. Antonio Bendoni nipote del noftro Autore. Un fuo *Refponfum Juris* fi trova fra le *Controverfiæ Forenfes* di Giambatifta Saminiati al num. XIV. *Genevæ apud Samuelem de Tournes* 1687. in fogl.

BENDUCCIO (Riboboli) da Matelica. V. Buonmattei (Benedetto).

BENE (Agoftino del-) Veronefe, Conte e Cavaliere, e Confultore della Veneta Repubblica, fioriva nel 1578. nel qual anno a' 7. d' Aprile fu aggregato al Configlio de' Giudici Avvocati di Verona, fra' quali fi diftinfe e col difendere Caufe, e colle fue Scritture in favore della Repubblica Veneziana a tempo dell' Interdetto, onde meritò d' effere fatto dalla medefima fuo Confultore, effendo ftato prima creato Cavaliere (1). Scrive il Marchefe Maffei (2) che le fue fatiche *in materia delle Cenfure* furono per ordine fupremo ripofte nella Segreta, e che *fi ha di lui l' Orazione al Doge Leonardo Donato nell' Ambafciata che per la patria foftenne*. Quefta Orazione fu impreffa *in Venezia per il Rampazzetto* 1606. in 4.

(1) Giulio dal Pozzo, *Collegii Veron. Judic. Advoc.* ec. *Elogia* pag. 235.

(2) *Verona illuftrata*, Par. II. pag. 417. Vedi anche il chiariffimo Sig. Biancolini nel Vol. II. Par. II. de' *Supplem. alle Croniche del Zagata* a car. 172. ove fcrive che il fuo *Elogio fu dato in luce dal Pola*.

BENE (Alberto del-) Fiorentino, viveva nel 1542. nel qual anno a' 27. di Giugno fi trovava in Padova, ove il Bembo gl' indirizzò da Roma una fua lettera. Da quefta fi apprende che Alberto mandò a Roma al detto Bembo la defcrizione diligentiffima e minuta d' una ftatua di bronzo che rapprefentava un Bacco efiftente all' Imperiale del Duca d' Urbino fuor di Pefaro, cui gli aveva difegnato colla fua *dilicata penna*, e ch' era amico di Lorenzo Lenzi, di Taddeo Gaddi eletto di Cofenza, e di Benedetto Varchi (1). Nella feconda Parte de' *Sonetti* di queft' ultimo *colle Rifpofte e Propofte di diverfi*, ftampata *in Firenze per Lorenzo Torrentino* nel 1557. in 8. fi hanno Rime del noftro Autore a car. 125.

(1) *Lettere del Bembo*, Vol. III. pag. 336.

BENE (Alfonfo del-) d' origine Fiorentino, ma viffuto lungo tempo in Francia, ove la fua nobile famiglia è ftata trapiantata, fu figliuolo di Bartolommeo del Bene, e di Clemenzia Buonaccorfi (1), e fiorì verfo la fine del Secolo XVI. Godè l' Abbazia di Altacomba in Savoja, e pofcia quella di Mezieres dell' Ordine Cifterciense nella Borgogna, indi venne nominato da Enrico III. Re di Francia l' anno 1588. al Vefcovado d' Albi, e morì quivi agli 8. di Febbrajo del 1608. Di lui fi poffono vedere i Sammartani (2), il Baldaffarri (3), ed altri autori citati dal Negri (4). Oltre l' Opera di fuo padre inti-

(1) Negri, *Iftor. degli Scritt. Fiorent.* pag. 26.

(2) *Gallia Chriftiana*, Tom. I. ove parla *De Epifcop. Albienfibus*.

(3) *Compendiofo riftretto delle Vite di Perfonaggi illuftri* ec. pag. 20. ove fcrive ch' ebbe un nipote per nome Alfonfo che gli fuccedette nel Vefcovado d' Albi.

(4) Loc. cit.

intitolata : *Civitas morum*, cui egli dopo la morte di questo fece stampare, siccome diremo a suo luogo, ha pubblicate le Opere seguenti :

I. *De Regno Burgundiæ Transjuranæ & Arelatis Libri III. Lugduni* 1592 (5) in 4. e 1602 (6) in 4. Quest' Opera sta anche mſ. nella Regia Libreria di Torino nel Cod. DLXXXI. segnato l. II. 38. fra' Codici mss. Latini.

II. *De origine familiæ Cisterciana. Cambery apud Claudium Pomarum* 1594. Noi non sappiamo se questa sia diversa dall' Opera intitolata : *De origine Familiæ Cisterciensis & Altacombæ S. Sulpicii Cœnobiorum in Sabaudia* che si conserva nella Regia Libreria di Torino al fogl. 185. del Codice suddetto, nè dalla seguente, che come Opera diversa vien riferita dal Negri.

III. *De fundatione Altacombæ, Stamedii, & Sancti Sulpicii Cœnobiorum in Sabaudia sitorum* ec. *Epistola ad Edmundum a Cruce Abbatem Cistercii. Cambery apud Claudium Pomarum* 1594.

IV. *De gente ac familia Ugonis Capeti, origine, justoque progressu ad dignitatem regiam Libellus. Lugduni* 1595. in 8.

V. *De gente ac familia Marchionum Gothiæ qui postea S. Ægidii, & Tolosates dicti sunt, Tractatus. Lugduni* 1597 (7) in 8; e 1607 (8) in 8.

VI. *Prosopopee d' Adrian Turnebe a sa femme imitation de Properce*. Sta impressa colla Sepoltura del Turnebo fabbricata da diversi Poeti. *A Paris chez Frideric Morel* 1565. in 4.

VII. *Premier livre de l' Amedeide a Charles Emanuel Duc de Savoye*. Questo Poema si trova a penna nella Regia Libreria di Torino al Cod. LXI. segn. K. I. 97. Il detto nome d' *Amedeide* è preso da Amedeo Conte di Savoja ch' è l' Eroe del Poema. L' Opera è in versi Francesi, e il principio della medesima si può leggere a car. 479. della Par. II. de' *Codices MSS. Bibl. Reg. Taurin. Athenæi*.

VIII. *De insignibus familiæ Sabaudicæ* ec. *Epistola*. Sta questa a car. 202. del Cod. DLXXXI. l. II. 38. della soprammentovata Regia Libreria di Torino.

IX. *De Episcopis Albiensibus Tractatus* (9).

(5) Negri, loc. cit.
(6) Zeillero, *Hist. Chron. & Geographi celebres*, Par. III. pag. 64; e Lipenio, *Bibl. real. Philos.* Tom. I. p. 221.
(7) Negri, loc. cit.
(8) Zeillero, Lib. cit. pag. 65; e Lipenio, Lib. cit. pag. 605.
(9) Il detto Trattato vien riferito a car. 16. dell' *Elenchus Auctor.* ec. de' quali si è servito Agostino dalla Chiesa per tessere la sua *Hist. Chronol. Prasul. Pedemont.*

BENE (Baccio o sia Bartolommeo del-) d' origine Fiorentino, ma vissuto e morto in Francia, fu figliuolo di Niccolò del Bene Maestro di Casa de' Re Lodovico XII. e Francesco I; e di Maddalena Ridolfi (1), e fioriva dopo la metà del Secolo XVI. Ebbe in moglie Clemenzia Buonaccorsi, la quale lo rendette padre di Alfonso di cui abbiamo parlato qui sopra. Si distinse nelle Lettere Latine e Greche per le quali si acquistò non volgare riputazione in quel Regno, e particolarmente presso lo stesso Re Enrico III. che ogni giorno dopo pranzo lo voleva presso di se insieme con Jacopo Corbinelli dai quali si faceva leggere alcuni Libri (2). Fu eziandio carissimo alla Regina Caterina, dalla quale fu spedito al Duca di Firenze a richiederlo di danari in prestito (3), e di esso fece altresì stima Margherita della Casa di Francia Duchessa di Savoja la quale per i meriti di Bartolommeo conferì ad Alfonso suo figliuolo l' Abbazia d' Altacomba. Benvenuto Cellini chiaro Scultore del suo tempo scrive che Baccio era suo domestico amico, e che procurò presso al Duca di Firenze di ottenergli la facoltà di trasferirsi a servire la Regina di Fran-

(1) Negri, *Istor. degli Scritt. Fiorent.* pag. 78. Di lui parlano il Pallavicini nella Stor. del Concilio di Trento; e il Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e rag. d' ogni Poes.* a car. 264. ove dietro per avventura al Negri scrive che *fiori circa il* 1580. *nelle prime dignità ecclesiastiche e militari sotto il Regno di Lodovico XII.* nel che a noi sembra non essere troppo esatto, mentre Lodovico XII. era già morto fino dal 1515.
(2) Davila, *Guerre Civili di Francia*, Lib. VI. pagg. 364. e 369. dell' edizione di Parigi 1579.
(3) *Vita di Benvenuto Cellini*, pag. 315.

Francia , ma che ciò non potè conseguire (4) . Fu Baccio ascritto all' Accademia degli Alterati , in cui si chiamò il *Gravoso* , e v' ebbe per Impresa una Vite coll' uva a seccarsi col motto *Arte confectus & annis* (5) , in occasione della quale Impresa Tommaso del Nero detto lo *Sconcio* compose quaranta Stanze (6) . Scrive il Sig. Domenico Maria Manni (7) che compose *molte Opere in Latino e in Toscano* , delle quali sono a noi note le seguenti :

I. *Civitas veri seu morum Aristotelis de moribus doctrinam carmine & picturis complexa , & illustrata Commentariis Theodori Marcilii Professoris Eloquentiæ Regii . Parisiis apud Ambrosium & Hieronymum Drouart* 1609. in fogl. Quest' Opera fu dal nostro Autore composta per ubbidire , e far cosa grata a Margherita figliuola di Francesco I. Re di Francia , e fu da lui indirizzata al Re Arrigo III. ma non uscì che dopo la sua morte per opera di Alfonso suo figliuolo Vescovo d' Albi che corredata d' annotazioni del Marcilj la dedicò al Re Arrigo IV.

II. Egli si dilettò di Poesia Volgare , e *si tiene* , al dire di Filippo Valori , ch' *egli sia stato il primo a introdurre l' uso delle Ode avendone , con lode sua anche non picciola , composte molte in nostra Lingua* (8) . Due di queste indirizzate a Pietro Ronsardo stanno l' una a car. 375. del Tom. II. e l' altra a car. 156. del Tom. VI. delle Opere del Ronsardo dell' edizione di Parigi del 1597. in 12.

Altra Ode a Pierantonio Giacomini si legge innanzi alla Vita di Antonio Giacomini Tebalducci scritta da Jacopo Nardi. Scrive il Negri (9) che mandò pure due Ode a Jacopo Pitti Senatore , l' una in lode della Vita tranquilla menata in campagna , e l' altra in lode della Storia Fiorentina del medesimo Pitti , e che vi sono molte sue Poesie , ed altri Componimenti mss. Sue *Rime* , cui non sa il Crescimbeni (10) che abbiano mai veduta la pubblica luce , si veggono citate anche dal Vocabolario della Crusca. Noi contezza abbiamo di tre suoi Componimenti esistenti in Firenze a penna nella Libreria Magliabechiana , e sono in istile contadinesco di cui molto si dilettava . L' uno è di 24. ottave ed è intitolato : *Meo di Valdelsa per la Tina de Campi* , e principia :

Poichè il mio petto è di razza d' alloro ,
Che quando egli arde non si può chetare ec.

L' altro è un Capitolo *per la morte di Gio. Maria del Bene detto il Goga* , e principia :

Vestiti addolorata mea Musaccia
Di panno accotonato dell' inferno ,
Del più nero e più sudicio ch' uom faccia .

Il terzo è un Capitolo intitolato : *Lamento delle fanciulle in casa* , e principia :

Dalla più scura grotta di Parnaso
Sbuca oggi Musa scapigliata e mesta
Con crespa fronte e arricciato naso .

Alcune sue Rime mss. esistevano altresì in Firenze presso Bernardo Benvenuti Priore di S. Felicita ; ed alcune sue Lettere si conservavano presso al Magliabechi.

(4) *Vita del Cellini* , loc. cit.
(5) Manni , *Memorie dell' Accadem. degli Alterati* , p. 14.
(6) Manni , *Mem.* cit. pag. 21.
(7) *Memor.* cit. pag. 22.
(8) Valori , *Termini di mezzo rilievo e d' intera dottrina tra gli archi di Casa Valori* , pag. 16.
(9) Loc. cit. Vedi anche *Poemata selectiora Jacobi Gaddi* a car. 126. *Venetiis per Marcum Ginammi* 1635. in 8.
(10) *Istor. della Volg. Poesia* , Vol. V. pag. 91.

BENE (Bernardo del-) Fiorentino , Vescovo di Nimes , ha alla stampa alcuni Salmi di David tradotti in versi Italiani , ed altre Rime spirituali , *In Parigi* 1565. e 1588 (1) in 8. Forse questi non è diverso da quel Bernardo del

Bene

(1) Nella *Bibl. degli Autori Greci e Latini volgarizzati* a car. 240. del Tom. XXXVI. degli *Opusc.* ec. pubblicati dal P. Calogerà , si riferisce una edizione di Parigi del 1558. in 8. ma forse v' è errore di stampa , e dee dire 1588. come appunto si legga nella *Bibl. Sacra* del Le-Long al Tom. II. pag. 697. quivi citata .

Bene appunto Fiorentino il quale nel 1536. ai 16. di Agosto fu eletto Pubblico Professore in Padova straordinario del Sesto de' Decretali del dopo pranzo (2).

C'è stato anche un Bernardo del Bene Veronese celebre Giureconsulto del suo tempo, morto nel 1383. di cui dietro al Corte (3) parla Giulio dal Pozzo fra gl' illustri Giudici Avvocati del Collegio di Verona (4).

(2) Facciolati, *Fasti Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 107.

(3) *Istorie di Verona*, Lib. X.

(4) Giulio dal Pozzo, *Elogia illustr. Advocat. Colleg. Veron.* pag. 48.

BENE (Camillo del-) Milanese, dell'Ordine de' Minori Conventuali (1) ha date alla stampa l'Opere seguenti:

I. *Compendium Spiritualium Thesaurorum Seraphico Ordini concessorum. Roma* 1558. in 12.

II. *Vita, Martirio, e morte di San Fermo. In Como per Girolamo Frova* 1611. in 8. e con un *Ragionamento* fatto nella *Traslazione delle Sacre Reliquie di S. Fermo, Rustico, e Proculo in Albiate* (Terra discosta da Milano 12. miglia) *In Milano per l' Agnelli*, senza nota d'anno, in 8.

(1) Alva, *Militia Univers.* col. 164; e Gio. da Sant' Antonio, *Bibl. Univers. Francisc.* Tom. I. pag. 249.

BENE (Eleazaro David). V. Bene (Leone del-).

BENE (Francesco del-) Veronese, ma d' origine Fiorentino, vien registrato dal Vossio (1) fra gli Storici Italiani che hanno scritto in Lingua Latina dicendo che lasciò un' Opera *De Familiis Veronensibus circa annum MDVIII.* Di essa ha fatta menzione anche il Marchese Maffei (2) chiamandola *un certo Schizzo di Cronica, e di Genealogia delle famiglie nobili Veronesi ch' egli prese a lavorare intorno al* 1540. *e che lasciò adombrato.* Il suo originale ch'è di poca contenenza, si conservava presso al soprammentovato Marchese Maffei. In esso si chiama *de Florentia, Doctor Veronensis*.

Egli è per avventura diverso da quel Francesco del Bene ascritto nel 1590. al Collegio de' Giudici di Verona di cui ha fatta menzione Giulio dal Pozzo (3).

(1) *De Hist. Latin.* Lib. III. pag. 674.

(2) *Verona illustr.* Par. II. pag. 414. Vedi anche il Sig. Biancolini nel Vol. II. Par. II. de' *Supplimenti alle Croniche del Zagata* a car. 170.

(3) *Elog. Illustr. Judic. Advoc. Colleg. Veron.* pag. 49.

BENE (Giovanni del-) fiorì intorno alla metà del Secolo XVI. ed era di già morto nel 1561 (1). Da alcuni (2) vien detto di nobile famiglia Fiorentina, e da altri (3) Veronese, e ciò perchè fu per avventura d'origine Fiorentino e di patria Veronese, come molti altri di tal cognome. Scrive Sisto Senense (4) che venne educato nella scuola di Gio. Matteo Giberti Vescovo di Verona. Fu Sacerdote, e Arciprete di Santo Stefano di Verona (5), e si distinse assai per la sua pietà e per il suo zelo. Si dilettò di Poesia Volgare, ed ha lasciate l'Opere seguenti:

I. *La passione di nostro Signor Gesù Cristo. In Venezia* 1566. in 8. Noi non sappiamo se quest' Opera sia diversa da' *Discorsi LXXVII. sopra la passione del Signore cavati da' quattro Evangelisti*, di cui parla Sisto Senense, e dietro a questo il Possevino

II. *La Resurrezione & Ascensione del N. S. Gesù Cristo trattata piamente in sei*

(1) Che fosse morto prima di detto anno 1561. si ricava dalla Dedicatoria di Niccolò del Bene premessa a' suoi Sermoni che riferiremo al num. III. delle sue Opere. Con poco fondamento ha perciò affermato il Marracci nella Par. I. della *Bibl. Mariana* a car. 691. che *emituit anno* 1581.

(2) Negri, *Istor. degli Scritt. Fiorent.* pag. 280. *Fiorentino* vien chiamato anche dal Crescimbeni nel Vol. V. dell' *Istor. della Volg. Poes.* a car. 57; e dal P. Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* a car. 471. ove scrive che *visse in Roma presso a Giammatteo Giberti*.

(3) *Veronese* si dice in fronte al suo Poema della *Resurrezione* ec. che riferiremo appresso; e tale pure si dice da Niccolò del Bene suo fratello nella Dedicatoria a Girolamo Trivisano Vescovo di Verona premessa a' suoi *Sermoni che riferiremo più sotto*; da Sisto Senense nel Tom. I. della *Bibl. Sancta* a car. 40; dal Possevino nell' *Appar. Sacer* Tom. II. a car. 121; dal Le-Long nel Tom. II. della *Bibl. Sacra* a car. 634; dal Marchese Scipion Maffei nella Par. II. della *Verona illustr.* a car. 426; dal Sig. Biancolini nella Par. II. Vol. II de' *Supplimenti alle Cron. del Zagata* a car. 175; e dal celebre Apostolo Zeno nelle *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini* nel Tom. I. a car. 144.

(4) *Bibl. Sancta*, Tom. I. pag. 401.

(5) Maffei, loc. cit.

sei canti per il Reverendo D. Gio. del Bene Veronese con altre Rime divote di diverse sorti, e di tutte le solennità dell' anno. In Venezia nella contrada di Santa Maria Formosa al segno della Speranza, senza nota d' anno, in 8.

III. *Sermoni ovvero Omilie divote* ec. *In Venezia per Fiorin Franceschini* 1581. in 8. con dedicatoria a Girolamo Trivisano Vescovo di Verona di Niccolò del Bene Dottore suo fratello segnata di Verona a' 29. di Maggio del 1561. dalla quale si apprende che prima di detto anno 1561. era morto il suddetto Giovanni, che fu Veronese, e venne adoperato da' Vescovi Giberti, e Lippomani per comandamento del qual ultimo aveva composti i detti Sermoni.

IV. Egli pure è uno di quelli che hanno Prediche nella Raccolta di *Prediche di diversi illustri Teologi* fatta da Tommaso Porcacchi. *In Venezia per Giorgio Cavalli* 1565. in 8.

V. Ebbe altresì mano nella *Confermazione de Dogmi Cattolici contra i moderni eretici* che con la prefazione di Luigi Lippomano, il quale l'ampliò, uscì *In Venezia* nel 1555 (6).

VI. Scrive il P. Quadrio (7) d' aver vedute le sue *Laudi Spirituali e Sacre Poesie* in un Vol. in 8. a cui mancava il frontispizio, e il fine. Suoi XXVII. Sonetti si leggono da car. 2. fino a c. 8. del Lib. I. delle *Rime Spirituali* ec. *In Venezia al segno della Speranza* 1550. in 16. Suoi Madrigali e Canzonette Spirituali VIII. si trovano a car. 224. del Lib. II. delle suddette *Rime Spirituali* ec. *In Venezia al segno della Speranza* 1551. in 16. e sette Laudi Spirituali stanno da car. 2. a car. 11. del Lib. III. delle soprammentovate *Rime Spirituali* ec. *In Venezia al segno della Speranza* 1552. in 12.

(6) Maffei, *Verona illustr.* Par. II. pagg. 383. e 416.

(7) *Stor.* cit. Vol. II. pag. 471.

BENE (Girolamo del-) ha pubblicata una *Risposta a quattro dimande sopra l' Interdetto pubblicato da Paolo V. contra i Veneziani. In Bologna per Giambatista Bellagamba* 1606. in 4.

BENE (Giulio del-) Gentiluomo Fiorentino, viveva nel 1567. nel qual anno fu Consigliere insieme con Piero Covoni, di Jacopo Pitti eletto Consolo della celebre Accademia Fiorentina (1). Fu pure uno de' principali Fondatori dell' Accademia degli Alterati (2), alla quale fu dato incominciamento a' 17. di Febbrajo del 1569 (3). In questa si chiamò il *Desioso*, ed ebbe per Impresa un Fascio di Sermenti che abbruciano col motto: *Dell' un l' altro risorge* (4). Sostenne in essa la carica di Reggente per cinque volte (5), ed essendo costume che il Reggente alcuna volta, deposto l' ufficio, venisse accusato, ed esso dovesse difendersi, onde n' era poscia o assoluto o condannato (6); quindi è che contra lui si legge un' accusa di Francesco Bonciani, la quale sta a penna nel Cod. 1259. della Libreria Strozziana fra le Opere del Bonciani medesimo (7). Egli, per quanto sappiamo, non ha cosa alcuna alla stampa, ma di esso si conservano a penna alcune Prose, fra le quali è una bella Orazione in lode della Lingua Toscana, e degli Scrittori Fiorentini, nella suddetta Libreria Strozziana al Cod. 598. in 4 (8); e nel Cod. MD. di detta Libreria si legge che Giulio fece Tragedie, e Orazioni molte, e le più non finite (9). Alcune sue Poesie mss. esistevano presso al celebre Bernardo Benvenuti; e noi fra le nostre Raccolte abbiamo un suo Madriale che principia: *Lucido raggio del mio Sole ardente* ec.

(1) Salvini, *Fasti Consol. dell' Accad. Fiorent.* pag. 195.
(2) Salvini, *Fasti* cit. pag. 203.
(3) Salvini, Lib. cit. pag. 202.
(4) Salvini, Lib. cit. pag. 204.
(5) Manni, *Memor. dell' Accad. degli Alterati*, p. 11.
(6) Salvini, Lib. cit. pag. 203.
(7) Salvini, Lib. cit. pag. 321; e Manni, *Mem.* cit. pag. 20. V. Bonciani (Francesco) fra le sue Opere al num. XV.
(8) Salvini, Lib. cit. pag. 206. La detta Orazione si vede citata anche a car. 3. della Prima Lettera di Gio. Batista Casotti posta nel Tom. V. delle Opere di Monsig. Gio. della Casa, dell' ediz. di *Venezia* 1729. in 4.
(9) Manni, *Mem.* cit. pag. 20.

BENE (Leone del-) Rabbino, Ferrarese, detto *Asael Michael Raph. Judas*, morto in Ferrara nel Marzo del 1678 di cui si possono vedere il Bartolocci (1), il Volfio (2), e l'Autore della *Magna Bibl. Ecclesiastica* (3), ha lasciato un Libro composto di verso e prosa intitolato: *Juda legislator meus* tratto dal Salmo LX. 8. Scrive il suddetto Bartolocci (4) che pubblicò anche un Libro col titolo seguente: *Throni Domus David* tratto dal Salmo CXXII. 5. *Veronæ* 1646. e 1649. in 4. ma pretende che quest' Opera sia fatica di suo padre *Eliezer David Mehattou* o sia Eleazaro David del Bene, morto nel 1635. e autore d'altro Libro intitolato: *Urbs Davidis* che non è mai comparso alla luce (5). Anche di questo Eleazaro si vegga il Volfio (6).

(1) *Bibl. Rabb.* Tom. I. pag. 187; Tom. III. pag. 70; e Tom. IV. pag. 27.
(2) *Bibl. Hebr.* Tom. I. pag. 454; e Tom. III. p. 337.
(3) Tom. I. pag. 650.
(4) Loc. cit.
(5) *Magna Bibl. Eccles.* Tom. I. pag. 650.
(6) *Bibl. Hebr.* Tom. I. pag. 175.

BENE (Marco Antonio). V. Garra (Marco Antonio).

BENE (Martino) Ravennate, Poeta Volgare, fiorì circa il 1580. ed ha Rime a car. 178. delle *Rime scelte de' Poeti Ravennati*.

BENE (Niccolò del-) Veronese, che non è per avventura diverso da quel Niccolò del Bene Giureconsulto e Arciprete dell' Isola delle Scale mentovato dal Pozzo (1), che fioriva nel 1543. e che fu seppellito in Santo Stefano con iscrizione da questo riferita, nè da quel Niccolò del Bene fratello di Giovanni di cui abbiamo parlato a suo luogo, viene registrato fra gli Scrittori Veronesi dal Marchese Scipion Maffei (2) col dire che stampò un *Carmen*, ma non accenna sopra qual materia, o Soggetto fosse composto. Si avverte esserci stato anche un Niccolò del Bene Senator Fiorentino mentovato dal chiarissimo Sig. Manni (3).

(1) *Elog. Illustr. Jud. Advoc. Colleg. Veron.* pagg. 49. e 50. ove scrive che *post quoddam opusculum publici juris factum decessit* ec.
(2) *Verona illustr.* Par. II. pag. 395.
(3) *Serie de' Senat. Fiorent.* pag. 16.

BENE (Paolo Andrea del-) Giureconsulto Veronese, fratello di Niccolò, fiorì dopo la metà del Secolo XVI. Fu del Collegio de' Giudici di Verona, ed oltre a' Magistrati sostenuti in sua patria, venne da questa spedito Oratore a Venezia l'anno 1562. al novello Doge Cristoforo Moro, e l'anno 1573. a Niccolò Marcello (1). Di lui hanno fatta menzione Matteo Bosso (2), e il Marchese Maffei (3) il quale scrive che di esso si hanno fra i mss. della Libreria Saibanti Annotazioni *super varia Digestorum*, e *versi Latini e prose in un Codice della Libreria de' Padri di San Niccolò*. Dall' Indice di detta Libreria Saibanti (4) si ricava conservarsi in essa due Raccolte da lui fatte mentr' era Scolaro nelle Leggi, l'una intitolata: *Collecta Juris sup. ff. vet. & inf. Angeli de Gambiliono*, e l'altra col titolo di *Collecta Juris ex Lanfranco de Oriago Brixiens. aliisque J. C.* ec. in fogl.

(1) Giulio dal Pozzo, *Elogia illustr. Judic. Advoc. Colleg. Veronens.* pagg. 49. e 50. ove si può vedere riferita la sua Iscrizione sepolcrale erettagli in Santo Stefano; e Papadopoli, *Hist. Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 69.
(2) *Epistol.* Epist. XI. e XII. ove lo chiama *divino quidem homini ne dum optimo*, e XVI.
(3) *Verona illustrata*, Par. II. pag. 199. Si vegga anche il Sig. Biancolini ne' *Supplem. alle Croniche del Zagata* a car. 151. della Par. II. del Vol. II.
(4) A car. 195.

BENE (Paolo Antonio del-) Veronese, Giureconsulto del Secolo XVI. ha scritto sopra materie Legali, siccome può vedersi dalla Raccolta di Gabbriello Saraina intitolata: *Singularia omnium Doctorum collecta* ec. *scilicet Dyni de Muxello*, *Bartoli a Saxoferrato* ec. *Pauli Antonii del Bene Veronensis* ec. *Lugduni* 1560. in fogl. Chi sa che non sia questi un medesimo autore con Paolo Andrea?

BE-

BENE (Ricciardo del-) figliuolo di Francesco del Bene, Giureconsulto, ha composti de' Consiglj Legali, alcuno de' quali esisteva a penna in Firenze nella Libreria Gaddi fra le *Consultationes Juridicæ variorum Jurisconsultorum*, dei Secoli XIV. e XV. per la più parte autografe, nel Cod. 493. al num. 3.

BENE (Sennuccio del-) di Bennuccio di Senno, detto anche Sennuccio Bennucci, e Senno del Bene, nobile Fiorentino, fu Poeta Volgare, e fiorì dopo il principio del Secolo XIV (1). Ebbe in moglie Bartolommea di Piero Filipetri, che lo rendette padre di Niccolò il quale era nel 1347. Canonico Fiorentino, e fu pure Canonico di Lucca e di Verona (2). Narra Paolo Mini (3) che Carlo di Valois fratello di Filippo il Bello Re di Francia essendo stato mandato da Bonifazio VIII. Sommo Pontefice a Firenze nel 1301. per pacificarla a richiesta de' Guelfi tra di loro divisi in Neri e in Bianchi, fra le ingiustizie che vi esercitò, quella fu di darsi avidamente a saccheggiare i Cittadini più opulenti, e fra questi, venne pur fatto prigione Sennuccio, e condannato con taglia di quattromila lire, quantunque, come gentiluomo onorato ch' era, avesse accolto, e banchettato regiamente il detto Carlo più d' una volta in una sua Villa poco lontano da Firenze. Egli servì con Franceschino degli Albizzi (4) in Corte di Stefano Colonna Senator Romano di cui fu Segretario (5), e fors' anche del Cardinale Giovanni Colonna (6). Afferma il Zilioli che col detto Stefano Colonna gran tempo si visse, dopo la morte del quale ritornò alla patria da cui era stato sbandito per molti anni (7). Fu famigliarissimo amico del Petrarca il quale l' ebbe in molta estimazione, e alcuno de' suoi Sonetti gl' indirizzò, dandogli il titolo di Signore (8), e giunse a raccomandarsegli perchè gli proccurasse un Soggetto di suo servigio di quelle condizioni e qualità che sapeva ch' esso desiderava, cioè nè troppo sciocco, nè troppo sagace (9). Scrive in oltre il Zilioli (10) che Sennuccio fosse compagno del Petrarca negli studj non meno che negli amori (11).

Il preciso tempo della sua morte non c' è noto. Egli sopravvisse tuttavia alla famosa Laura morta nella fiera peste del 1348; e fors' egli passò a miglior vita nell' anno susseguente in cui si sa che infierì il male pestilenziale in guisa che

(1) Si è perciò ingannato il Poccianti dicendo a car. 161. del *Catal. Scriptor. Florent.* che *claruit* 1470

(2) Manni, *Osservazioni sui Sigilli antichi* ec. Tom. XII. pag. 36.

(3) *Avvertimenti sopra il Discorso della Nobiltà di Fir.* Avvertim. XXIX. pag. 51.

(4) Vedi ciò che abbiamo detto all' Articolo di Franceschino degli Albizzi nella Par. I. del Vol. I. di quest' Opera a car. 340; e la *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* del P. Quadrio nel Vol. II. a car. 180.

(5) Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. II. pag. 182.

(6) Così finisce Sennuccio un suo Sonetto al Petrarca in fine delle *Rime* di quello a car. 363. dell' edizione 1748. in 8.

Me' fondata di lui trovar Colonna
Non potresti in cinque altri San Giovanni
La cui vigilia a scriver mi sospinse.

(7) Zilioli, *Istor. de' Poet. Ital.* a car. del nostro manoscritto 92. Noi non vogliamo francamente affermare, ma nemmeno tacer ci piace che forse Sennuccio alluse alla morte del Colonna, e alla propria lontananza dalla patria nella sua Canzone stampata in fine della *Bellamano* di Giusto de' Conti dell' edizione 1753. a car. 165.

Piango la vita mia, però che morto
Sei, mio Signor, cui più che me amava,
E per cui io sperava
Di ritornare ov' io sarei contento,
Ed or, senza speranza di conforto,
Più che altra cosa la vita mi grava ec.

e finisce:

Canzon tu te n' andrai dritta in Toscana
A quel piacer, che mai non fu il più fino,
Pietosa contra il mio lamento fero;
Ma prima che tu passi Lunigiana
Ritroverai il Marchese Franceschino ec.

E qui torna pur in acconcio l' osservare, come mandandosi da Sennuccio questa Canzone in Toscana, donde egli era lontano, e dovendo questa passare per la Lunigiana, ch' è sul Genovesato, è assai verisimile che si trovasse a quel tempo in Avignone, ove fecero dimora nella Corte di que' Pontefici Stefano Colonna, e il Cardin. Gio. suo figliuolo, il quale ivi altresì morì.

(8) Vedi il Sonetto del Petrarca in fine della Par. I. a Sennuccio indirizzato che incomincia:

Signor mio caro ogni pensier mi tira ec.

Il Petrarca gl' indirizzò altri quattro de' suoi Sonetti, due de' quali sono l' LXXXIX. e il XC. nella Par. I. delle sue *Rime*; il terzo è nella Par. II. al num CCXLVI. e il quarto si legge a car. 170 in fine della edizione della *Bellamano* di Giusto de' Conti del 1753. in 4. Egli è stato nominato dal Petrarca anche nel Capitolo IV. del *Trionfo d' amore* dicendo:

Sennuccio e Franceschin che fur sì umani
Com' ogni uom vide ec.

(9) Petrarca, *Epistol. de reb. familiar.* Lib. IV. Epist. VIII.

(10) Loc. cit.

(11) Che Sennuccio fosse compagno del Petrarca negli amori si può ricavare anche da un Sonetto ch' è l' LXXXIX. del Petrarca medesimo a lui indirizzato, che finisce:

in questi pensier lasso
Notte e dì tiemmi il Signor nostro amore;

e da quell' altro composto dal Petrarca in sua morte, nel quale lo pose nella terza sfera ch' è quella di Venere o sia de' seguaci d' amore. Si vegga anche Carlo Caporali nella nota I. alla Par. I. delle *Esequie di Mecenate* di Cesare Caporali.

che il Petrarca ſi dolſe della perdita che in detto anno 1349. aveva fatta del reſtante de' ſuoi amici ſopravvanzati all' anno antecedente (12). Scrive il Zilioli (13) che ritrovò in patria *l' ultimo termine del viver ſuo, benchè altri dicano che ſi moriſſe in Corte di Cane della Scala Signor di Verona*, la qual ultima particolarità per conoſcere quanto ſia falſa, baſta il riflettere che Can della Scala era morto fin dal 1329. In morte di eſſo Sennuccio compoſe il Petrarca quel bel Sonetto, ch' è il CCXLVI. il quale principia:

Sennuccio mio benchè doglioſo e ſolo
M' abbi laſciato io pur mi riconforto ec.

Di lui hanno fatta onorevole ricordanza diverſi Scrittori (14).

Si dilettò di Poeſia Volgare nella quale crede il Creſcimbeni (15) che veriſimilmente ſi eſercitaſſe nella ſcuola del Petrarca, e quantunque ſi rimaneſſe aſſai indietro dal giungere all' eccellenza di quello, tuttavia i ſuoi verſi appariſcono facili, gentili, e di buona maniera.

Poche Rime di lui ſi hanno, parte delle quali è ſtata impreſſa, e parte ſi conſerva manoſcritta. Quelle che abbiamo alle ſtampe ſono tre Canzoni, tre Sonetti, e due Ballate che ſtanno nel *Raccolto di Poetiche Rime di diverſi Autori Toſcani* pubblicato da Jacopo Corbinelli dietro alla *Bellamano* di Giuſto de' Conti. *In Parigi per Mamerto Patiſſon* 1595. in 12; *in Firenze per Jacopo Guiducci e Santi Franchi* 1715. in 12; e *in Verona per Giannalberto Tumermanni* 1753. in 4. Una di dette Canzoni, che incomincia:

Amor tu ſai che io ſon col capo cano,

è ſtata inſerita a car. 37. della Par. I. della *Scelta di Sonetti e Canzoni* fatta da Agoſtino Gobbi. Il Sonetto che principia:

Era nell' ora che la dolce Stella

è ſtato pubblicato anche dal Creſcimbeni nel Vol. III. dell' *Iſtor. della Volg. Poeſ.* a car. 166. Sue Rime ſi hanno pure dietro alle *Rime* del Petrarca ſtampate *in Firenze per li eredi di Filippo Giunta* 1522. in 8; e poſcia ivi *nella Stamperia all' inſegna dell' Apollo* 1748. in 8. ove ſi hanno due ſuoi Sonetti, l' uno di propoſta al Petrarca, e l' altro di riſpoſta al medeſimo.

Quelle poi che ſi conſervano mſſ. ſi hanno pure ſparſe in diverſi Codici. Alcune ſi trovano in un Codice della Libreria Vaticana ſegnato del num. 3213. a car. 380. Altre ſono nel Cod. 580. della Libreria Chiſiana a car. 597. ed alcune nella Libreria Magliabechiana. Ve ne ha pure in una Raccolta di *Rime antiche di diverſi Autori copiate con diligenza da un Libro ſcritto di mano dell' Ab. Meſſer Lorenzo Bartholini avuto in Fiorenza da Meſſer Bartholini ſuo nipote X. di Dicembre* 1564. che eſiſtono al preſente mſſ. in fogl. preſſo al chiariſſimo P. Ab. Gio. Griſoſtomo Trombelli Canonico di San Salvatore, ove ſi chiama *Senuccio Benucci*. Una ſua Canzone pur ſotto nome di *Senuccio Benucci* ſi trova nella Libreria Laurenziana di Firenze nel Cod. 46. della Scanzia XLI; e alcuni verſi da

(12) Petrarca, *Epiſt. de reb. famil.* Lib. VIII. Ep. VII. in cui ſcrive: *Illud quoque non leve aliquid, ſed* 1348. *ſextæ ætatis annum eſſe, quem lugeo, qui non ſolum nos amicis, ſed mundum omnem gentibus ſpoliavit. Cui ſi quid defuit, ſequens ecce annus illius reliquias demetit, & quicquid illi procellæ ſuperfuerat, mortifera falce proſequitur.* E alquanto di poi: *Ubi dulces nunc amici? Ubi ſunt amati vultus? Ubi verba mulcentia? Ubi mitis & jucunda converſatio? Quod fulmen iſta conſumſit? Quis terramotus evertit? Quæ tempeſtas demerſit? Quæ abiſſus abſorbuit? Stipati eramus, prope jam ſoli ſumus, novæ amicitiæ contrahendæ ſunt.*

(13) Loc. cit.

(14) Di lui hanno fatta onorevole menzione, oltre gli Scrittori riferiti nelle ſuddette Annotazioni, e oltre tutti i Commentatori del Canzoniero del Petrarca, il Boccaccio nel Sonetto in morte del Petrarca, che incomincia:

Or se' ſalito caro Signor mio;

l' Autore della *Leandreide* Canto VII. che ſta ms. nella Libreria de' Monaci Ciſtercienſi di S. Ambrogio di Milano, e altrove; il Corbinelli nelle *Notizie* alla *Bella mano* di Giuſto de' Conti; Mario Equicola nella *Natura d' Amore*, Lib. I. pag. 7; e Lib. V. pag. 271. ove per altro ſi vede che l' ebbe in poca conſiderazione, mentre l' annovera fra i più rozzi Rimatori del ſuo tempo; il P. Don Innocenzio Barcellini nelle *Induſtrie Filologiche*, Induſtr. I. Cap. III. pag. 31; l' Ammirato nella Par. I. del Tom. I. Lib. II. delle *Stor. Fiorent.* a car. 33; Ceſare Caporali nella Par. I. dell' *Eſequie di Mecenate* a car. 181; e nella Par. II. del *Viaggio di Parnaſo* a car. 310. ne' quali luoghi lo rappreſenta per un uomo di bel viſo; di manſueti coſtumi, di buoniſſima natura, e di parlar ſoave; l' Alunno nella *Fabbrica del Mondo* a car. 83; il P. Negri nell' *Iſtor. degli Scritt. Fiorent.* a car. 496; e l' Autore della *Vita* del Petrarca premeſſa alle *Rime* di queſto dell' ediz. 1748. a car. XLVIII.

(15) *Iſtor. della Volg. Poeſ.* Vol. III. pag. 165.

da lui fcritti a Bindo Bonichi fotto quello di *Benuccio* ftanno nella Scanzia LXXVI. Cod. 24. della medefima Libreria (16). Sue Rime fi confervano mff. nella Libreria Riccardiana di Firenze a' Banchi O. II. num. IX. X. e XII. in fogl; O. III. num. XXI. in fogl; e O. IV. num. XL. in fogl.

Egli è ftato creduto Autore anche dell' *Epiftola dell' Incoronazione di M. Francefco Petrarca fatta in Roma nel* 1341. *In Padova per Jacopo Fabriano* 1549. in 8; *In Firenze per Giorgio Marefcotti* 1577. in 4; *in Perugia per Jacopo Brefciano* 1579. in 8; e *in Venezia per gli eredi di Domenico Farri* 1607. in 12; ma che fia invenzione di alcun più moderno Autore è ftato con forti argomenti provato da' Giornalifti d' Italia (17) che hanno inclinato a crederne Autore Girolamo Marcatelli Canonico Padovano, che la diede il primo alle ftampe in detto anno 1549. Effa Epiftola fi vede indirizzata fotto ai 22. di Maggio del 1341. a Cane della Scala Signor di Verona, il quale era morto fin dal 1329. come fopra fi è detto.

(16) Anche Leone Allacci lo nomina nel fuo *Indice* a car. 58. fra i Poeti Volgari, le Rime de' quali fi confervano mfs. ne' Codici Vaticani, Chifiani, e Barberini.

(17) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Vol. VIII. pagg. 189. 190. e 191. Dello fteffo fentimento è il P. Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poef.* a car. 183. Si vegga anche una nota al Vol. III. della *Iftor. della Volg. Poef.* del Crefcimbeni a car. 165. num. 21.

BENE (Tommafo del-) da Maruggi nella Diocefi di Taranto, venne ammeffo fra' Cherici Regolari Teatini in Napoli, fra' quali fece i folenni voti a' 7. di Marzo del 1623 (1). Infegnò in fua Religione le Umane Lettere, la Lingua Greca, la Filofofia, e la Teologia. Da Napoli fi trasferì a Roma ov' ebbe la carica di Qualificatore del Sant' Offizio, e di Efaminatore del Clero Romano per commiffione d' Aleffandro VII (2). Venne pure fcelto per la revifione, e per l' emendazione dell' Euchologio o fia Rituale de' Greci di commiffione d' Urbano VIII. e fu Confultore della Congregazione del buon Governo, ed Efaminatore delle propofizioni di Gianfenio nella Congregazione inftituita dal fuddetto Pontefice Aleffandro (3). Per aver foftenute lodevolmente le dette cariche, gli furono offerti da due Pontefici alcuni Vefcovadi (4), i quali egli ricusò, e morì in Roma nel 1675 (5), avendo lafciate le feguenti Opere:

I. *De Comitiis, feu Parlamentis dubitationes Morales. Lugduni fumptibus Nemefii Trichet* 1644. in 4. Queft' Opera fu riftampata co' fuoi *Tractatus Morales*, de' quali faremo menzione al num. IV.

II. *De immunitate, & Jurifdictione Ecclefiaftica, Opus abfolutiffimum in II. partes diftributum. Lugduni fumptibus Philippi Borde, Laurentii Arnaud, & Claud. Rigaud* 1650. in fogl. Si trovano pure alla ftampa le aggiunte fatte a queft' Opera, fenza nome di luogo, Stampatore, ed anno, in 8.

III. *Summa Theologica. Lugduni fumptibus Jo. Antonii Huguetan, & Marci Romani Ravaud* 1655. in fogl.

IV. *Tractatus Morales; hoc eft de Confcientia errante, opinante, dubia, & fcrupolofa; de radice Reftitutionis* ec. *de Comitiis, & Parlamentis, de Adagiis & Contractibus; de Donativis, Tributis & fubfidio Charitativo. Avenione fumptibus Hallè* 1658. in fogl.

V. *De Officio S. Inquifitionis circa Hærefim; Cum Bullis tam veteribus, quam recentioribus ad eandem materiam, feu ad idem Officium fpectantibus* ec. *Lugduni fumptibus Jo. Antonii Huguetan* 1666. Tomi II. in fogl. Il primo Tomo è dedicato al Card. Flavio Chigi, e il fecondo al Principe Mario Chigi Generale di Santa Chiefa.

VI. *Tractatus de Juramento* ec. *cui Decifiones Sacræ Rotæ Romanæ accedunt* ec.

(1) Silos, *Catal. Script. Cler. Regul.* pag. 648.

(2) Silos, loc. cit; Savonarola, *Gerarch. Ecclef. Teat.* pag. 63.

(3) Savonarola, *Gerarch.* cit. pagg. 65. 71. e 74; ed Eggs, *Purpura Docta*, Tom. III. pag. 395.

(4) Savonarola, *Gerarc.* cit. pag. 100.

(5) Savonarola, *Gerarc.* cit. pag. 64. Qui avvertiremo che v'è ftato anche un Tommafo del Bene Fiorentino, il quale nell' Accademia degli Alterati fu chiamato il *Brufco*.

ec. *Lugduni sumptibus Jo. Antonii Huguetan, & Guillielmi Barbier* 1669. in fogl. con dedicatoria al Card. Leopoldo de' Medici.

BENEDELLI. V. Benetelli.

BENEDETTI (Alessandro) da Legnago Fortezza del Territorio Veronese (1), celebre Medico de' suoi tempi, figliuolo di Lorenzo Benedetti (2), fioriva nel 1490. studiò in Padova la Filosofia, e la Medicina (3), e c'è chi ha asserito ch'egli la insegnasse pure in Padova (4), ma da' ruoli de' Professori di quella Università ciò non appare (5): quando non si voglia dire che in detta Città l'abbia insegnata privatamente. Egli viaggiò per lo spazio di sedici anni, e tornò in sua patria verso il 1490 (6). Mentre esercitava in Venezia la sua professione venne da Marchiò Trivisano, e da Luca Pisani Provveditori dell'esercito Veneziano chiamato con onorevole stipendio al Campo per medicarvi (7), in tempo che questi militavano nella Lega contra Carlo VIII. Re di Francia per la loro Repubblica. Essendo egli dunque stato presente agli avvenimenti di quella guerra, cioè alla battaglia al Fiume Taro, e all' assedio di Novara, ne scrisse alcuni Diarj che riferiremo a suo luogo (8). Fu sì singolare nella sua professione, che meritò il soprannome di *Paeantius* da' Greci appropriato ad Apollo, come a Dio della Medicina. Da' suddetti suoi Diarj si apprende ch' egli faceva molto caso dell' Astrologia Giudiziaria. Morì dopo il principio del Secolo XVI. e venne seppellito in Venezia, dov' era assai lungo tempo vissuto (9). Compose le Opere seguenti:

I. *De pestilenti febre Liber. Romae* 1490. in 4 (10). Di nuovo, *Papiae apud Bernardinum de Haraldis* 1516. in fogl. e *Basileae apud Henricum Petri* 1538. in 8. con Opera d'altri Autori sopra lo stesso argomento. Altre edizioni di quest'Opera sono state fatte con l'altra sua, che riferiremo qui sotto al num. V.

II. *Diaria de bello Carolino in Italia gesto per Carolum VIII. contra Venetos anno* 1495. *Venetiis* (senza nome di Stampatore, cui il celebre Apostolo Zeno dalla qualità de' caratteri crede essere stato Aldo Manuzio il Vecchio) 1496. in 4 (11). Quest'Opera, la quale è scritta in uno stile semplice e ristretto, è divisa in due Libri, il primo intitolato: *De Tarrensi pugna*, e il secondo: *De obsidione Urbis Novariae*. A questa edizione stanno premessi di Quinzio Emiliano Cimbriaco uno *Schedion in Gallos*, e un *Endecasyllabon in Diaria Alexandri Paeantii Benedicti Veronensis Physici*. Uscì poscia in fine dell'*Historia Veneta Petri Justiniani* a car. 74. *Argentorati apud Lazarum Zetzenerum* 1611. in fogl. e nel *Corpus Historiar. medii Ævi* di Gio. Giorgio Eccard nel Tom. II. a car. 1578. *Lipsiae* 1723. in fogl. Fu anche tradotta in Volgare da Lodovico Domenichi e stampata col titolo seguente: *Il Fatto d'arme fra' Principi Italiani e Carlo VIII. Re di Francia al Fiume Taro insieme coll' assedio di Novara. In Venezia*

(1) Maffei, *Verona Illustr.* Par. II. pag. 249. Egli tuttavia nelle sue Opere si chiama *Physicus Veronensis*, o *Medicus Veronensis*, e così appunto vien chiamato anche dal Panvinio, *De Urb. Veron. viris doctrina, & bellica virtute illustr.* a car. 39; dal Chiocco, *De Colleg. Veron. Illustr. Med.* a car. 10; dal Vossio, *De Histor. Latin.* Lib. III. a car. 601; dal Ciacconio nella *Bibl.* alla col. 81; dal Fabrizio nella *Bibl. Med. & Inf. Latin.* Tom. I. a carte 164; dal Simlero nell' *Epitom. Bibl. Gesneri* a car. 6. terg; dal Lambecio nel *Prodrom. Hist. Literar.* a car. 277. e da altri.

(2) Prefazione del Benedetti stesso al Lib. II. della sua Opera *De Morborum signis* ec. ove narra che il detto suo Padre in età di 80. anni non aveva d' uopo d' occhiali.

(3) Papadopoli, *Hist. Gymn. Patav* Tom. I. pag. 291.

(4) Piero Castellano, *Vita illustr. Medicor.* pag. 159; Mercklino, *Linden. renov.* pag. 23; Mangeti, *Bibl. Scriptor. Medicor.* Tom. I. pag. 281; Freero, *Theatr. Viror. erudit.* pag. 1214; Papadopoli, loc. cit; e Facciolati, *Fasti Gymn. Patav.* Tom. I. pag. 136.

(5) Apostolo Zeno, *Dissert. Voss.* Tom. II. pag. 46.

(6) Zeno, loc. cit.

(7) Chiocco, loc. cit.

(8) Sua lettera posta in fine di detti Diarj da lui indirizzata al Cavalier Sebastiano Badoaro, e a Girolamo Bernardo Senatori Veneziani.

(9) Si veggano il Chiocco nel luogo cit; il *Giorn. de' Letter. d' Ital.* nel Tom. XVI. a car. 471; e Pietro Castellano nel luogo cit. Un Articolo ne ha pure composto il Ghilini nel Tom. III. ancor ms. degli *Elogj degli Uom. Letter.*

(10) Orlandi, *Orig. della Stampa*, pag. 289.

(11) Vedi ciò che Apostolo Zeno, correggendo il Vossio *De Hist. Latin.* nel Lib. III. a car. 601. ove riferisce il fatto d' arme del Taro all' anno 1474. ha scritto nel Tom. II. delle *Dissert. Voss.* a car. 45. La detta Opera si chiama *Libro assai raro* dallo Smith a car. 21. del suo *Catal. Libror. rarissimor. ante annum* 1500. *excusorum*. La Dedicatoria al Principe Agostino Barbarigo, e la Lettera a Sebastiano Badoaro, e Girolamo Bernardo del Benedetti sono state pubblicate nella Par. II. del *Catal. Biblioth. Smithiana* a car. CCLXXXVIII. e CCLXXXIX.

per *Gabriel Giolito de' Ferrari* 1549. in 8 (12).

III. *Anatomicæ, sive de Historia Corporis humani Libri V. Venetiis* 1498 (13), e ivi *per Bernard. Guerrald.* 1502. in 4; *Parisiis apud Henric. Stephanum* 1514. e 1519. in 4; *Basileæ apud Eucharium* 1517. in 8; e *Argentorati apud Jo. Hervagium* 1528. Si trova più volte impressa anche coll' Opera che si riferirà qui sotto al num. V.

IV. *De Medici & Ægri officio Libellus*. Sta coll' Operetta di Simforiano Camperio intitolata: *De Medicinæ claris Scriptoribus*. *Lugduni* 1505. in 8. Un' edizione col titolo di *Collectiones Medicinæ* se ne ha pure in 4. senz' alcuna nota di stampa. Altre impressioni ne furono fatte *Basileæ* 1572. in fogl. e si trova anche unito ad alcune edizioni della sua *Anatom. sive Hist. Corporis humani*, di altra sua Opera che riferiremo qui sotto al num. V.

V. *Omnium a vertice ad calcem morborum signa, causæ, indicationes, & remediorum compositiones, utendique rationes generatim Libris XXX. conscripta. Praeterea Aphorismorum de Medici atque Ægri officio Lib. I. De pestilentiæ causis, præservatione, & auxiliorum materia Liber. Humani corporis Anatome tractata, Libri V. Venetiis apud Lucam Antonium Juntam* 1535. in fogl; *Basileæ per Henric. Petri* 1539. in 8. 1549. in fogl. 1570. e 1572. *ex emendatione Marci Hopperi*, in fogl.

VI. *Medicinalium Observationum raræ exempla, cum Ramberti Dodonei Annotationibus*. Stanno a car. 294. delle *Observationes* del Dodoneo impresse *Coloniæ per Maternum Cholinum* 1581. in 8.

VII. Scrive il celebre Marchese Maffei (14) che nel 1500. diede fuori gli Opuscoli del Panteo, e che *lavorò ancora sopra Paolo Egineta, cui aveva in punto per la stampa* (15), la qual Opera non è mai comparsa (16).

VIII. Uscì pure la Storia Naturale di Plinio *cura Alexandri Benedicti cum ejusd. Præfatione. Venetiis apud Joann. Rubeum & Bernardinum fratres Vercellenses* 1507. in fogl. 1513. in fogl; e ivi *apud Philippum Pincium Mantuanum* 1516. in fogl.

IX. *De prodigiosis inediis*. *Bernæ* 1604. in 4 (17).

X. Dalla Lettera Dedicatoria a Massimiliano I. Imperadore premessa alla sua Opera intitolata: *Omnium a vertice ad calcem morborum signa* ec. aveva promesso di dedicargli anche i sei Libri *De Venenis, & venenatis animantibus* che andava scrivendo, la quale però non è mai venuta alla luce (18).

XI. Una sua Lettera al soprammentovato Camperio si legge nella Raccolta intitolata: *Complures illustr. Viror. Epist. ad Camperium*, senza nota di luogo, *per Jo. Phiroben & Jo. Divineur Alemanos sumptibus Jacobi Franc. de Jonta Florent. Bibliopol. Veneti* 1519. in 8. Alcune sue Lettere stanno pure nel Libro di Gio. Panteo, e fra le Lettere di Leonardo Aretino in una edizione fattane in Brescia nel 1495. in fogl.

(12) Si vegga ciò che di detta Opera n' hanno vantaggiosamente scritto diversi Autori riferiti dal Zeno nelle *Differt. Voss.* Tom. II. pagg. 44. e 45. ove lo difende dalla taccia datagli da Mario Equicola nel Lib. IV. della sua Storia di Mantova, d' aver ne' *suoi Diarj adulato à soli Provveditori Veneziani*.

(13) Maffei, *Verona illust.* P. II. pag. 250. Il Sig. Biancolini nel Vol. II. Par. II. de' *Supplem. alle Croniche del Zagata* a car. 154. ne riferisce una edizione di Venezia del 1496.

(14) Loc. cit.

(15) De' suoi Commentarj sopra Paolo Egineta fa menzione Jacopo Antiquario nella Lettera che gli scrive premessa a' XXX. Libri dell' Opera riferita di sopra al n. V.

(16) Zeno, *Differt. Voss.* Tom. II. pag. 45.

(17) *Catal. Bibl. Barberinæ*, Tom. I. pag. 154.

(18) Zeno, loc. cit.

BENEDETTI (Alessandro). V. Benetti (Alessandro).

BENEDETTI (Antonio de') Nobile di Faenza, Cavaliere, ha data alla stampa l' Opera intitolata: *Civili affetti, Poesie. In Rimino per Simbene Simbeni* 1648. in 4.

Non sappiamo se sia diverso di quel Gio. Antonio Benedetti, di cui Pietro Belmonti a car. 18. della *Genealogia* della sua famiglia cita una *Cronica*.

BENEDETTI (Antonio) Patrizio Fermano, nato a' 9. di Marzo del 1715; entrò nella Compagnia di Gesù a' 15. di Giugno del 1735. avendo già studiata la Filosofia, e dato saggio d'ottimo ingegno, e ne fece la professione a' 15. di Agosto l'anno 1749. Fatti gli studj di Teologia fu applicato ad insegnare nel Collegio Romano la Rettorica, a cui si sentiva portato dal naturale suo genio. Per varj suoi componimenti recitati in pubblica adunanza di persone erudite tal lode meritossi, onde fu ascritto tra gli Arcadi nel 1752. sotto il nome di *Euloglieto Stereotide*. Per rendere usuale a' suoi discepoli *Plauto* senza che ne traggan danno pe' costumi, si prese egli l'assunto di produrne quattro Commedie commentate ed espurgate. La prima di queste uscì col titolo seguente: *M. Accii Plauti Aulularia emendatius edita & commentariis illustrata studio Antonii Benedicti Soc. J. Accedunt ejusdem Animadversiones Criticæ. Romæ typis Generosi Salomoni* 1754. in 8 (1). Questa è stata da lui arricchita di annotazioni, e commenti parte raccolti dagli antichi Commentatori, parte estratti dai Manoscritti di M. Antonio Mureto esistenti nella Libreria del Collegio Romano cui il Mureto lasciò erede de' suoi libri, e parte dall' Autore medesimo aggiunti del suo. Alla fine si trovano XVIII. Animadversioni, le quali chiamar si potrebbero Dissertazioni, e per l'estension loro, e per le materie in esse eruditamente trattate. Su le altre tre sta il chiarissimo Autore al presente travagliando, e la seconda uscirà alla luce quanto prima.

(1) Assai onorevolmente si parla di detta edizione nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1755. a car. 29.

BENEDETTI (1) (Baldassarre) Giureconsulto, da Frignano (2), ha date alle stampe:

I. *Tractatus Juris Prothomiseos, sive Congrui nunc primum in lucem editus. Venetiis apud Baretium de Baretiis* 1591. in 4. e *Francofurti* 1600. in 8.

II. *Animadversiones in Tractatum de Jure Protomiseos Prosperi Rendellæ. Neapoli* 1614. in 4.

(1) Nel Tom. I. del *Catal. Bibl. Barberinæ* a car. 132. si chiama *Balthassar Benedellus*, in luogo di *Benedetti*.
(2) *Frisianensis* si chiama in fronte al suo *Tractat. Juris Prothomiseos*, ma dal Conte Fontana nella Par. VI. della sua *Biblioth. Legalis* alla col. 28. vien detto *Urbinate*.

BENEDETTI (Barbara de'). V. Torelli (Barbara).
BENEDETTI (Benedetto de-). V. Capra (Benedetto).
BENEDETTI (Benedetto de'-) Veneziano, fiorì sul principio del Secolo XVII. ed ha pubblicate l'Opere seguenti:

I. *Jacula Ecclesiæ Christi Catholicæ, & Catholicorum, ipsisque hæreticorum assertionibus deprompta. Venetiis* 1608. in fogl.

II. *Antithesis qua falsum esse quod Vicarius Dei sit Antichristus, quam falsum est quod Christus sit Antichristus demonstratur contra impii Guillielmi VVitakeri hæretici Angli Thesim, qua Romanum Pontificem esse illum Antichristum, quem venturum Scriptura prædixit, demonstrare conatur. Bononiæ apud Barthol. Cocchium* 1608. in 4 (1).

III. *Trattato del timor di Dio*, Libri II. *In Bologna per Giambatista Bellagamba* 1610. in 8.

Non sappiamo se questi sia diverso da quel Benedetto de' Benedetti Vescovo di Caorle, morto nel 1636. di cui parla l'Ughelli (2), nè da quel Benedetto Benedetti Poeta Volgare mentovato dal Garuffi con lode (3), il quale ha sei Sonetti a car. 35. e 39. delle *Poesie degli Accademici Fantastici* di Roma, a' quali fu aggregato, stampate *in Roma per Lodovico Grignani* 1637. in 12.

(1) Il P. Michele da San Giuseppe nel Tom. I. della *Bibliograf. Critica* a car. 455. ne riferisce una edizione di Bologna del 1508. ma c'è errore di stampa, e dee dire 1608.
(2) *Ital. Sacra*, Vol. V. col. 1342.
(3) *Ital. Academ.* pag. 15.

BENEDETTI (Benedetto de'-) da Legnago, Prete, fratello di Domenico,

co, di cui parleremo appresso, laureato nella Filosofia, Teologia, e nella Giurisprudenza, insegnò privatamente le Lingue Greca e Latina in Padova, ov' ebbe fra' suoi scolari Ercole Bellirotto, e Jacopo Filippo Tomasini il quale gli ha formato un elogio (1). Fu eletto Rettore di Santa Lucia di Padova, e indi a non molto passò all' altra vita nella peste del 1631. Scrisse un' Operetta *De Rhetoricæ rudimentis*, e compose alcuni *Commentar. in Aristotelis Rhetoricam* veduti e letti dal suddetto Tomasini, i quali col suo Autore perirono nell' accennata peste. Scrisse anche non senza acrimonia contra il mentovato Bellirotto per aver questi come sue spacciate alcune Logiche esercitazioni comunicategli dal suo maestro (2).

(1) Tomasini. *Elog. Viror. illustr.* Tom. II. pag. 267. Il Tomasini ha fatta menzione di lui anche nel *Gymnas. Patav.* a car. 452. ove lo chiama *humaniorum literarum peritissimum*.
(2) Tomasini, *Elog.* cit.

BENEDETTI (Benedetto de'-) Cittadino Padovano, Medico, nacque circa il 1566. Studiò la Logica, la Filosofia, la Matematica, e la Medicina sotto a' più celebri Professori del suo tempo mentovati dal Tomasini (1). Ebbe in moglie Apollonia Zabarella che lo rendette padre di molti figliuoli, quattro soli de' quali si salvarono dalla peste del 1631. Morì a' 18. di Marzo del 1651. in età sopra gli ottantacinque anni, e venne seppellito in Padova nella Chiesa delle Monache di San Prosdocimo avanti all' Altare della Trasfigurazione con epitaffio riferito dal Salomoni (2). Ha lasciate alcune *Consultationes Medicin.* le quali al tempo del Tomasini suo amico (3) si conservavano scritte di proprio pugno con le Lezioni avute da' suoi maestri nella Libreria dello stesso Benedetti.

(1) *Athena Patav.* pag. 112. (2) *Inscript. Urb. Patav.* pag. 104. (3) Tomasini, *Bibl. Patav. mss.* pag. 101.

BENEDETTI (Benno (cioè Benedetto (1) de'-) da Imola, Poeta antico Volgare, fiorì, siccome scrive il Crescimbeni (2) intorno al 1380. Di lui non sappiamo esserci che un Sonetto indirizzato a Franco Sacchetti suo amico il quale è stato pubblicato dall' Allacci (3), e quindi dal Crescimbeni (4) il quale afferma che *la nostra Poesia non gli era troppo propizia*.

(1) *Benno* è il nome comune di questo Poeta. Che venga da *Benedetto* l' abbiamo dal Crescimbeni nel Vol. V. della *Istor. della Volg. Poes.* e car. 325; ma il P. Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* a car. 192. scrive che *Benno* è nome fatto da *Bencivenni*.
(2) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. III. pag. 198.
(3) *Poeti antichi raccolti da' mss.* ec. pag. 77.
(4) *Istor.* cit. Vol. III. pag. 197.

BENEDETTI (Cola (cioè Niccola) de'-) da Capoa, ha Rime nel *Sesto Libro delle Rime di diversi eccellenti Autori nuovamente raccolte, e mandate in luce con un Discorso di Girol. Ruscelli. In Vinegia per Gio. Maria Bonelli al segno del Pozzo* 1553. in 8.

BENEDETTI (Cristoforo de'-) Giureconsulto Palermitano, fiorì dopo la metà del Secolo XV. Dopo aver sostenute alcune onorevoli Cariche, e fra le altre, quelle di Giudice della gran Regia Corte nel 1458; di Oratore a Giovanni Re della Sicilia l' anno 1460; e di Regio Consigliere, morì in sua patria nel 1475. e fu seppellito in San Francesco de' Minori Conventuali con epitaffio riferito dal Mongitore (1) postogli da Gio. suo figliuolo. Ha scritto:

I. *Allegationes in causa Fluminis Dionysii*. Vengono queste citate da Giuseppe Zibecca (2).

II. *Consilium in causa Sclafani contra Alexandrum & alios*. Sta questo nel Lib. II. in fine delle *Resolut. quotid.* di Donato Antonio de' Marini a car. 375.

Qui ci piace d' avvertire esserci stato un Cristoforo Benetti o Benedetti Medico Oltramontano che ha pubblicate alcune Opere spettanti alla sua professione colle stampe di Londra e di Francfort.

(1) *Bibl. Sicula*, Tom. II. *in Append. Prima*, pag. 12. (2) A car. 64. delle *Allegat. Principatus Butera*.

BE-

BENEDETTI (Domenico) da Legnago, fratello di Benedetto Benedetti di cui abbiamo parlato più ſopra, fu coadjutore di queſto nell'inſegnare, e venne laureato nella Filoſofia e Medicina. Morì nella peſte del 1631. colla moglie e con tutta la ſua famiglia. Si regiſtra da noi fra gli Scrittori d'Italia ſulla fede del Tomaſini il quale ne' ſuoi *Elog. illuſtr. Viror.* Tom. II. pag. 268. ſcrive che *felici minerva varia edidit Carmina*. Eſſo Tomaſini aggiugne d'aver poſti nella ſcuola di lui due ſuoi nipoti per parte di fratello.

BENEDETTI (Domenico) da Trevì, ha compoſta una *Cronologia delle coſe ſuccedute al mondo dalla fondazione di Roma ſino all' Impero di Valentiniano Primo*, la quale ſi trova ſtampata colle *Iſtorie Romane di Lucio Floro, colle notizie di Lucio Ampelio tradotte da Santi Conti, col riſtretto delle Impreſe de' Romani di Seſto Rufo. In Roma a ſpeſe di Gregorio e Gio. Andreoli per Franceſco Tizzoni 1672.* in 12. Di queſt'Opera ſi può leggere l'eſtratto nel *Giorn. de' Letterati* di Roma del 1672. a car. 77. e ſegg. da cui ſi apprende che il Benedetti ne ſia il Traduttore.

BENEDETTI (Domenico) Medico Veneziano vivente, figliuolo di Jacopo pur Medico di Profeſſione, è nato circa l'anno 1689. Nella celebre Accademia Albrizziana ſoſtenne con applauſo la carica di Segretario. Fu pur Lettore pubblico di Anatomia in ſua patria, e venne eletto Priore di quel Collegio de' Medici nel 1748. nel qual incontro ebbe a ſofferire non lievi diſpiaceri. Egli eſercita in Venezia la Medicina, ed ha unito alle cognizioni di queſta anche gli ſtudj ameni della Poeſia, e della eloquenza, ed ha pubblicate l'Opere ſeguenti:

I. *De mortibus repentinis Tractatus* (in verſi eroici Latini).

II. *Della natura delle febbri Trattato* (in verſi) (1).

III. *Il Temiſtocle in Perſia, Dramma* (in verſi ſciolti) *recitato da' Comici nel Teatro di S. Salvatore di Venezia l'anno* 1732. *In Venezia per Bartolommeo Lucatelli* 1732. in 12.

IV. *De communibus corporis humani integumentis Elucubratio Anatomica prima carminibus concinnata habita in publica Anatomes exedra*. Queſta ch'è in verſi eſametri, ſi vede ſtampata nel Tom. II. della *Miſcellanea di varie Operette* ec. a car. 401. *In Venezia per Gio. Maria Lazzaroni* 1740. in 12.

V. *De ventriculo & omento elucubratio II.* Queſta, ch'è pure in verſi eſametri, ſta a car. 412. della ſuddetta *Miſcellanea*.

VI. *Illuſtrium virorum Synopſis qui de Sacro D. D. Medicorum Phyſicorum Veneto Collegio extiterunt, & in præſens exiſtunt, habita a Dominico Benedetti Philoſophiæ, & Medicinæ Doctore, cum præfatione adſcripta eidem Collegio, & adnexa funebri oratione ab eodem Auctore enunciata anno Salut.* 1738. *Præluſionis Anatomicæ loco pro Jo. Domenico Sanctorini optimæ recordationis viro. Venetiis* 1753. in 4. Non altro ſino al preſente anno 1754. ſi è veduto alla ſtampa di queſto Libro fuorchè il frontiſpizio qui riferito, ma ci giova ſperare che in breve ſia per uſcire alla luce.

VII. *La Moda Dramma Giocoſo per muſica rappreſentato in Venezia nel Teatro di San Mosè l'anno* 1754. *In Venezia per il Fenzo* 1754. in 12.

(1) Si veggano le notizie poſte avanti alla ſua *Elucubratio de communibus humani corporis integumentis* nel Tom. II. a car. 399. della *Miſcellanea di varie Operette* ec.

BENEDETTI (Elpidio de') Abate Romano, fiorì intorno al 1640. Fu Segretario del Cardinal Giulio Mazzarini mentr'era Nunzio Apoſtolico in Francia, e di poi ſuo Agente in Roma, creato che quegli fu Cardinale. Morto il Mazzarini che lodò nel ſuo Teſtamento il valor del Benedetti, e lo raccomandò al Re di Francia, venne da queſto eletto ſuo Agente in Roma, ove

viveva

viveva ancora nel 1682. in cui di esso scriveva il Mandosio (1) presso al quale altre notizie intorno alla sua vita si possono leggere. Ha lasciate l'Opere segg.

I. *Pompa funebre nell' esequie celebrate in Roma al Card. Giulio Mazzarini nella Chiesa de Santi Vincenzio ed Anastasio. In Roma nella Stamperia Camerale* 1661. in fogl. con figure. Fu il Benedetti quegli che per ordine degli eredi di quel Cardinale fece fare il suntuoso apparato in detta Chiesa, e ne distese poscia la Descrizione.

II. *Il Mondo piangente, e il Cielo festeggiante nel funerale apparato delle Esequie celebrate in Roma nella Chiesa di San Luigi de' Francesi alla gloriosa memoria di Anna d' Austria Regina di Francia. In Roma* 1666. in fogl. Per ordine del Re di Francia fece fare l'apparato in detta Chiesa alla Regina madre che di poi volle anche descrivere.

III. *Raccolta di diverse Memorie per iscrivere la Vita del Card. Giulio Mazzarini Romano primo Ministro di Stato nel Regno di Francia. In Lione per Gio. Venert*, senz' anno, in 4. Motivo di pubblicare le dette *Memorie* fu dato al Benedetti da una Scrittura pubblicata dopo la morte del Cardinal Mazzarini. Le dette memorie furono da lui poi accresciute coll' aggiunta di molte politiche riflessioni.

IV. *La Villa Benedetta descritta*. Questa è la Descrizione d'un picciolo luogo di campagna ch' egli fece costruire al Gianicolo presso a Roma con ottima architettura; e coi più distinti ornamenti essa Descrizione si ha alla stampa *in Roma presso al Mascardi* 1677. in 12. con dedicatoria di Matteo Majero al Principe Lodovico Landgravio d' Assia Principe d' Insfeld. Quivi veramente pare che il Majero sia l'Autore di detta Descrizione, ma il Mandosio ci ha fatto sapere che l'Abate Benedetti fu pur quegli che ne fece la Descrizione.

V. *Le glorie delle virtù nella persona di Luigi il Magno, Poesie. In Lione* 1682. in fogl.

VI. *Tabulæ chronologicæ, in quibus Pontificum, & Imperatorum Series, Conciliorum tempora, Scriptorum Sacrorum ac prophanorum Catalogus, hæresum numerus aliarumque rerum curiosarum multitudo continentur* (2).

VII. *I Doveri de' Grandi*. Questa Operetta, di cui fu Autore il Principe di Conty Armando di Borbon, fu dal Benedetti tradotta per la prima volta dalla Lingua Francese nella Volgare, e stampata in Roma nel 1677.

VIII. *Lettere al Cardinal Mazzarini, e ad altri dal* 1640. *fino al* 1663. Queste si conservavano fra i Manoscritti della Libreria del Marchese Alessandro Gregorio Capponi (ora passati nella Libreria Vaticana) nel Cod. segn. del n. 97.

(1) *Biblioth. Romana Cent. IV.* pag. 255. Di lui ha parlato dietro al Mandosio anche il Bayle nel Tom. I. del *Diction. Hist. & Critiq.* a car. 513. Si vegga anche la *Pallade Bambina* del Cartari.

(2) Mandosio, loc. cit.

BENEDETTI (Felice) Gentiluomo, e Canonico, Aquilano, fiorì verso la fine del Secolo XVI. Di lui si ha alla stampa un' Opera intitolata: *L' Imprese della Maestà Cattolica di D. Filippo d' Austria II. Re di Spagna, rappresentate nel tumulo per la sua morte eretto dalla fedelissima città dell' Aquila, ordinate, descritte, e dichiarate* ec. *Nell' Aquila appresso Lepido Faci* 1599. in 4.

BENEDETTI (Filippo Fortunato) Milanese, dell' Ordine de' Servi, Maestro di studio nel Monistero di Firenze, ha data alla stampa: *Orazione panegirica in onore de' Sette Beati Nobili Fiorentini, Fondatori dell' Ordine de' Servi di Maria. In Firenze appresso Pietro Martini* 1727. in 4.

BENEDETTI (Flaminio) Sanese (1), figliuolo di Pierdomenico Speciale, fu Dottore di Filosofia, e di Medicina, e Professore di Medicina Teorica nell' Università della sua patria fino alla sua morte che seguì nel 1643 (2). Ha da-

te

(1) Ugurgieri, *Pompe Sanesi*, Tit. XVII. pag. 540.

(2) Caval. Pecci, *Memorie degli Scritt. Sanesi*, Opera presso di noi manoscritta, pag. 8. terg.

te alle stampe una Dissertazione : *De humana Vita brevitate atque imbecillitate fovenda & roboranda . Senis* 1633.

BENEDETTI (Francesco) Sanese, fiorì dopo il principio del Secolo XVII. Nella Congrega de' Rozzi si chiamò lo *Scompagnato*, e ha date alla stampa le due Operette seguenti :

I. *Gruppetto di Fiori* (in terza rima di stile sostenuto). *In Siena appresso Ercole Gori* 1622. in 4.

II. *Amor di Cristo in passione* (in terza rima di stile sostenuto). *In Siena appresso Ercole e Agamennone Gori* 1622. in 8.

BENEDETTI (Gabbriello de'-) Bolognese, Monaco Cistereiense, e Priore di Santa Maria Maddalena della Cava di Cremona, ha data alla stampa un' *Opera devotissima e leggiadra detta Via del Paradiso composta in laude della gloriosa Vergine Maria . In Bologna per Girolamo Benedetti* 1515. in 4; e *in Firenze per Bernardo Zucchetta* 1517. in 4. Quest' Opera che consiste in Capitoli in terza rima, e in Canzoni e Laudi sopra le Feste de' Santi, fu da lui composta in grazia d' una sua sorella monaca per nome *Felicita*, morta in concetto di santità nel Monistero di S. Pietro Martire di Bologna.

BENEBETTI (Gio. Antonio) Cavaliere Faentino scrisse una Cronica de' Fatti della sua patria ehe si trova citata da Pietro Belmonte nella Genealogia di sua famiglia a car. 18.

BENEDETTI (Giovanni Batista) Veneziano, chiaro Matematico de' suoi tempi, nacque di Padre Spagnuolo in Venezia a' 14. d' Agosto del 1530 (1). Servì in qualità di Filosofo (2) e di Matematico (3) nella Corte del Duca di Savoja, ove si tratteneva nel 1579. e fu pur intendente di Musiea e di Astrologia (4). Morì a' 20. di Gennajo del 1590 (5). Ha pubblieate l'Opere seguenti :

I. *Resolutio omnium Problematum Euclidis . Venetiis* 1553. in 4.

II. *De Gnomonum , Umbrarumque Solarium usu . Augustæ Taurinorum* 1574. in fogl. Si vegga il giudizio che di quest' Opera ha dato Bernardino Baldi (6), il quale soggiugne che *scrisse anco alcune altre cose leggiere , e di non molto momento*.

III. *De temporum , emendatione Opinio . Taurini* 1578. in 4.

IV. *Considerazione d' intorno al* Discorso della grandezza della Terra, e dell' Acqua di Antonio Berga. *In Torino per gli Eredi del Bevilacqua* 1579. in 4. Il Berga scrisse il detto *Discorso* contra l' opinione d' Alessandro Piccolomini, e il Benedetti volle difendere questo dalle opposizioni del Berga colla mentovata *Considerazione* .

V. *Diversarum Speculationum Mathematicarum , & Physicarum Liber . Taurini apud hæredem Nicolai Bevilacqua* 1585. in fogl.

Qui vogliamo avvertire a non confondere quest' Autore nè con Gio. Batista Benedetti Sanese, di cui parleremo nell' articolo seguente, nè con quell' altro che morì Vescovo di Città di Penna nel 1591. (7), ne finalmente con tre Giovanni Benedetti due de' quali l' uno Pesarese, e l' altro Veneziano amendue Vescovi sono mentovati nell' *Italia Sacra* dell' Ughelli (8), e il terzo Tedesco

(1) Così si ricava dalla Figura Genetliaca della sua nascita ch' egli medesimo fece, la quale si trova impressa nel *Tractat. Astrolog.* di Luca Gaurico a car. 76. a piè della quale ha aggiunte il Gaurico suo contemporaneo le seguenti parole : *Joannes Baptista de Benedictis in Urbe Veneta natus , & educatus a suo Genitore Hyspano Philosopho, & Physico , anteq. 18. expleret sua ætatis annum evasit Phylosophus , Musicus , atque Mathematicus . Et hanc cœlestem figuram ipsemet supputavit* .

(2) Zeno, *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini*, Tom. II. pag. 324.

(3) Baldi, *Cronica de' Matematici*, pag. 140.

(4) Vedi sopra l' annotaz. 1.

(5) Riccioli, *Chronol. Reform.* Par. III. pag. 246.

(6) *Cron.* cit. loc. cit. Vedi anche il Bayle alla nota B. dell' Articolo di Jean Taisnier ; e David Clement nel Tom. III. della *Bibl. curieuse* a car. 131.

(7) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. I. col. 1151.

(8) Il primo nel Tom. II. alla col. 861. e il secondo nel Tom. V. alla col. 562.

Medico fu Autore d' Opere di cui fanno fra gli altri menzione il Merklino (9), ed il Baillet (10).

C'è stato anche un Giambatista Benedetti fratello di Luigi Vescovo di Castellaneta, il quale Giambatista scrisse una Lettera mentovata da Tommaso Costo (11) col dire che da essa *s'ha piena chiarezza d' alcune sue onorate, e importantissime azioni fatte in servigio della Santa Lega, & a benefizio comune del cristianesimo l' anno* 1571. la qual Lettera fu mandata dal suddetto Luigi Benedetti al Costo, che voleva arricchirne i suoi scritti (12).

Finalmente vive ora il Sig. Giambatista Benedetti Medico di Mori ch'è luogo distante tre miglia da Roveredo, di cui abbiamo fra le *Novell. Lett.* di Firenze del 1754. alle col. 630. e 642. un' *Istoria di replicate perforazioni Chirurgiche*.

(9) Nel *Linden. renov.* a car. 541.
(10) *Jugem. des Sçavans*, Tom. II. Par. II. num. 481.
(11) *Lettere del Costo*, Lib. I. pag. 43.
(12) *Lettere del Costo*, loc. cit.

BENEDETTI (Gio. Batista) Sanese, nell' Accademia degli Ardenti detto il *Rinnovato*, ha alle stampe una Commedia intitolata: *La Senarbia, Commedia. In Firenze appresso Francesco Onofri* 1638. in 8.

BENEDETTI (Gio. Batista) Gesuita. V. Benedictis (Gio. Batista de'-).

BENEDETTI (Gio. Francesco) Cittadino e Segretario Veneziano (1), fioriva sulla fine del Secolo XV. Fu scolaro di Giorgio Merula (2) ed amico d' Angiolo Poliziano (3). Morì nel 1509. e fu seppellito in Venezia in Santa Maria delle Grazie col seguente Epitaffio:

SEPULCHRUM JOANNIS FRANCISCI DE BENEDICTIS VENETI
SECRETARII. VIATOR TUI SIS QUOQUE MEMOR. 1509.

Si ha di lui un' elegante Orazione Latina in lode del Doge Agostino Barbarigo non mai che si sappia stampata. Questa, ch'è mentovata anche da Apostolo Zeno (4), fu da lui distesa in forma di Lettera ed ha il titolo seguente: *Illustrissimo Principi Augustino Barbadico Joannes Franciscus Benedictus Salutem & Commendationem*. Un esemplare a penna se ne conserva in Venezia nella Libreria de' PP. della Congregazione di Somasca alla Salute, segnato del num. 93. Inoltre una sua *Epistola* scritta al Poliziano si legge a car. 184. del Lib. VI. delle *Epistolæ* di questo, il quale gli risponde con lettera che si vede a car 185. del Libro medesimo.

Qui ci piace d' avvertire esserci stato anche un Gio. Francesco Benedetti Faentino Dottore d'amendue le Leggi Segretario di Gio. de' Medici Generale dell'armata Navale Veneziana, e morto in Ferrara mentre vi era occupato in impieghi militari in età di 52. anni nel 1630. Il suo Epitaffio sepolcrale postovi quivi nella Chiesa di San Domenico ove fu seppellito, si riferisce da Andrea Borsetti (5).

(1) Sua Lettera fra quelle del Poliziano nel Lib. VI. a c. 184.
(2) Sua Lettera citata.
(3) Poliziano, *Epist.* loc. cit.
(4) *Lettere* del Zeno, Vol. II. pag. 215.
(5) *Supplem. alle Chiese di Ferrara di Antonio Guarini*, pag. 65.

BENEDETTI (Gio. Maria) Sanese, ha scritti alcuni *Discorsi contro le Meteore d' Aristotile* che si conservano a penna nella Libreria Riccardiana in Firenze in un Codice segnato H. num. LV. Uno di essi Discorsi esiste anche ms. in Milano nella Libreria Ambrosiana nel Cod. segnato H. num. 55. in 4.

Non sappiamo se questo sia diverso da quel Gio. Maria Benedetti Cittadino Sanese detto per i suoi lunghi viaggi che fece in varie lontane parti della Terra, il *Giramondo*, di cui parla l' Ugurgieri nelle *Pompe Sanesi* Tit. XXI. pag. 666. d'onde si apprende che fece sì lunghi viaggi *per acquistare l' esperienza delle cose del Mondo, e la notizia delle Scienze*, ma non appare che cosa alcuna abbia lasciata scritta. A questo che fioriva nel 1540. ha scritte quattro Lettere

Clau-

Claudio Tolomei, che si leggono a car. 60. 68. 116. e 118. delle *Lettere* del medesimo, e n'ha fatta menzione a car. 151. t. di esse sue *Lettere*.

BENEDETTI (Giulio Cesare) gentiluomo Aquilano (1), chiaro Medico del suo tempo fioriva nel 1640. Professò in Roma la Medicina nella Sapienza per otto anni dal 1648. fino al 1656 (2), e venne adoperato nella cura di due Sommi Pontefici Innocenzio X. e Alessandro VII. Vi fu anche Protomedico, e morì in tempo di peste in detto anno 1656 (3). Di lui parlano con singolar lode il Cavalier Tommaso Stigliani in fine d' una lunga Lettera (4) che gli scrisse all' Aquila nel 1646; e Girolamo Florido suo paesano (5). Ha date alla stampa l' Opere seguenti:

I. *De Pephasmo seu coctione Quæstiones, ad mentem Hippocratis. Aquilæ apud Franciscum Marinum* 1636. in 8.

II. *Tutelaris Columna in qua statuitur Pleuritidem fieri dum una pulmonis ala afficitur* ec. *Romæ* 1644. in 8.

III. *Epistolarum Medicinalium Libri X.* ec. *Romæ apud Andream Phæum* 1649. in 4.

IV. *Consultationum Medicinalium opus utile, jucundum, necessarium, Medicorum Principum tutela* ec. *Venetiis apud Bertanos* 1650 (6), in 4.

V. Il Toppi (7) scrive che diede *anche alla luce i Discorsi Accademici Latini e Volgari*, ma dell' edizione di questi non c' è finora avvenuto di ritrovare contezza.

(1) Il Mercklino nel *Linden. Renov.* a car. 719. lo chiama *Julius Cæsar Benedictus a Gualfalione Aquilanus*; e il Mangeti nel Tom. I. della *Bibl. Script. Medic.* a car. 281. gli muta il nome di *Julius* in *Julianus*.

(2) Giuseppe Carafa, *De Professoribus Gymn. Romani*, Lib. II. pag. 367.

(3) Toppi, *Bibl. Napol.* pag. 165.

(4) Stigliani, *Lettere*, pagg. 180. e 191. ove finisce la lettera la quale versa tutta sull' incertezza della medicina: *Dico di V. S. che può insegnare a' professori, e che realmente ha loro insegnato col pubblicare i suoi scientifici Volumi, la cui dottrina io riverisco per una delle supreme di questo secolo*.

(5) *Fulmini dell' Aquila*, pag. 162.

(6) Il Lipenio nella *Bibl. Real. Medic.* a car. 120. ne riferisce una edizione del 1659. fatta pure in Venezia, ma è forse un errore di stampa, e dee dir 1650.

(7) Loc. cit.

BENEDETTI (Giuseppe) Barone dell' Aquila, fioriva sul principio di questo Secolo XVIII. Egli è stato Pastor Arcade della Colonia Aternina di cui fu Vicecustode e vi si denominò *Alcidalgo Sparziate* (1). Nell' Accademia de' Velati di sua patria egli era Principe nel 1717 (2). Fu anche Accademico Insensato di Perugia (3). Di lui si hanno alla stampa le Notizie Istoriche intorno alla Vita di Biagio Alessandri dall' Aquila a car. 346. del Tom. III. delle *Notizie Istoriche degli Arcadi morti*.

(1) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. VI. p. 361.

(2) Si veggano le *Lettere delle Principali Accademie d' Italia* a car. 100. dietro alla *Vita di Girolamo Gigli* scritta da Oresbio Agiéo, o sia da Francesco Corsetti.

(3) *Accademici Insensati*, a car. 147. delle *Rime di Francesco Coppetta*, *e d' altri Perugini*.

BENEDETTI (Jacopo de'-) di Patti nella Sicilia, Canonico in sua patria, e quivi Institutore d' una divota Confraternita, morì in detta sua patria a' 28. d' Agosto del 1652. Dal Mongitore nell' *Append. I. ad Tom. I. Bibl. Siculæ* posta in fine del Tom. II. d' essa *Bibl.* a car. 19. si chiama *vir encyclopædicus, Doctrina & morum probitate conspicuus, Philosophus, Theologus, Poeta eximius, & Rhetorices peritissimus*. Ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *Epigrammata Sacra & Moralia. Neapoli apud Lazarum Scorrigium* 1630. in 8.

II. *Selva di varie cognizioni sacre e profane. In Napoli per lo Scorrigio* 1630. in 8.

III. *Orationes Sacræ in laudem Sanctorum. Venetiis apud Jacobum Sarzinam* 1632. in 4.

IV. *Rhetoricæ, & Poeticæ præcepta ac Carmina*. Quest' Opera si conservava ms. in 4. presso al P. Biagio de' Benedetti pur di Patti, Cherico Regolare de' Ministri agli Infermi.

BENEDETTI (Jacopo) da Todi. V. Todi (Jacopone da-).

BENEDETTI (Lodovico Vincenzio de'-) Modanese, dell' Ordine de' Predi-

Predicatori, fioriva nel 1689. Dopo avere nelle più insigni Città d' Italia con sua lode predicato, diede alla stampa varj Panegirici sul gusto del suo secolo.

I. *La Sibilla di Loreto, panegirico di Santa Rosalia. In Napoli per gli eredi del Fosco* 1687. in 12.

II. *La Corsa della Nave Vittoria di Santa Chiesa per le conquiste dell' arme cristiane nell' Ungaria ed Arcipelago. In Palermo per Jacopo Epiro* 1689. in 12.

III. *Sacri entusiasmi fabricati per le glorie di molti Santi. In Palermo per Jacopo Epiro* 1689. in 12. Sono otto Panegirici i titoli de' quali si riferiscono dal Rovetta (1) che afferma aver il P. Benedetti molte altre cose pubblicate, e dal P. Echard (2).

(1) *Bibl. Prov. Lombard. Ord. Predic.* Cent. V. p. 197.
(2) *Scriptor. Ord. Predic.* Tom. II. pag. 724.

BENEDETTI (Natale) Veneziano, fiorì nel Secolo XVI. e ha una Canzone nella Raccolta fatta in Ravenna per la morte di Cristina Racchi.

BENEDETTI (Paolo de'-) Perugino, Giureconsulto, fu discepolo di Benedetto Capra celebre Leggista che fiorì intorno al 1420. Insegnò le Leggi in sua patria pubblicamente e morendo assai avanzato in età fu seppellito nella Chiesa di Sant' Agostino. Di lui parlano Cesare Alessi (1), e l' Oldoini (2) il quale lo registra fra gli Scrittori di Perugia col dire che lasciò a' suoi eredi da stamparsi *Lucubrationes summopere eruditas in Jus Civile*.

Qui ci piace d' avvertire che il Giacobilli (3) registra fra gli Scrittori dell' Umbria un Paolo Tetio de' Benedetti Perugino, discepolo di Benedetto Capra e autore di sei Letture *super. I. & II. ff. vet.* e d' altre Opere manoscritte che si serbano nella Libreria Angelica di Roma, ma l' Oldoini (4) ne parla come d' Autor diverso; è perciò noi non sappiamo, quando sieno due diversi Soggetti, a chi di questi s' abbiano ad attribuire una *Repetit. in titulum de aquirenda possessione*, un' altra *in titulum de re judic*; ed una *in titulum de Verbor. Obligation.* riferite dal Conte Fontana (5) senza accennare se sieno impresse o dove esistano manoscritte.

C' è stato anche un Paolo de' Benedetti Veneziano, Canonico Ducale, Dottore in amendue le Leggi, mentovato dal Sig. Flaminio Cornaro chiarissimo Senatore Veneziano (6). Questi fioriva nel 1442. nè si dee confondere col suddetto.

(1) *Elog. Perusin.*
(2) *Athen. August.* pag. 263.
(3) *Catal. Script. Provinc. Umbriæ*, pag. 219.
(4) *Athen.* cit. pag. 273.
(5) *Bibl. Legal.* Par. I. col. 93.
(6) *Eccles. Venet. Decas V.* pag. 377; e *Decas VI.* p. XV.

BENEDETTI (Pietro de'-) da Urbino, lodato da Bernardino Baldi (1), fiorì dopo la metà del Secolo XVI. ed ha pubblicato un *Discorso della dignità delle Leggi, rispetto a tutte le altre Scienze ed Arti. In Bologna per Alessandro Benacci* 1570. in 4.

(1) *Encomio d' Urbino*, pag. 118. ove scrive: *Eloquentissimo è stato a' giorni nostri Pietro Benedetti, adoperato anch' egli dal Padre dell' A. V.* (cioè *dell' Altezza Vostra*) e parla con Francesco Maria Secondo della Rovere) *in Legationi onorate: morì questi assai giovane, sì che non ebbe tempo da mostrare a pieno l' eccellenza del suo ingegno, sebbene egli ne lasciò non affatto ignobile vestigio in que' discorsi, ch' egli scrisse della dignità delle Leggi.*

BENEDETTI (Pietro de'-) Genovese, fioriva sul principio del Secolo XVII. Da Gio. Ferro apprendiamo ch' ebbe due Imprese l' una (1) di certa bestia con faccia di donna e coi piedi di Cavallo col motto: *Voluptatis fructus*; e l' altra (2) d' un ulivo mezzo secco con un bel germe a' piedi, e col motto: *Pero e Spero*. Scrive il Soprani (3) che abitò alcun tempo in Anversa, e che quivi si trovò quando nel 1612. Ottone Venio pubblicò il suo Orazio (4). Si dilettò di Poesia Volgare, e di lui abbiamo alla stampa:

I. *Il*

(1) Ferro, *Teatro d' Imprese*, Par. II. pag. 426.
(2) Ferro, *Teatro* cit. Par. II. pag. 720.
(3) *Li Scrittori della Liguria*, pag. 235.
(4) Veramente presso al Soprani si legge 1512. ma o c' è inganno, o errore di stampa, mentre il Venio diede certamente alla stampa la detta Opera nel 1612.

I. *Il Magico legato*, *Tragicommedia Pastorale* (in versi). *In Anversa per Gio. Keerbergio* 1607. in 12; ed *in Venezia per Gio. Alberti* 1607. in 12. Precedono sedici Sonetti dell' Autore sopra varj Soggetti, poi una sua Lettera discorsiva intorno a questa Tragicommedia, indirizzata al Sig. Gasparo Muzio suo cugino.

II. Traslatò in varie Stanze otto Odi d' Orazio che furono pubblicate da Ottone Venio colla traduzione in alcune Lingue delle altre Odi d' Orazio, nell' Opera seguente: *Quinti Horatii Flacci Emblemata imaginibus in æs incisis, notisque illustrata Studio Othonis Vænii Batavo - Lugdunensis. Antuerpiæ prostant apud Philippum Lisaert auctoris ære & cura* 1612. in 4. Nella Dedicatoria all' Arciduca Alberto Principe delle Fiandre segnata *Idib. Novembris* 1612. confessa il Venio d' essere stato in detta Opera dal nostro Benedetti ajutato (5).

Qui vogliamo avvertire esser pur vissuto verso il principio del Secolo XVI. un Pietro Benedetti uomo assai dotto nelle Lingue Latina, Greca, ed Ebraica, ed in esse Maestro del celebre Giammatteo Toscano, fra le cui Poesie Latine si hanno un' Ode ed un Epigramma in lode di lui. L' Epigramma è il seguente:

Ad Petrum Benedictum.

Ausonii exemplum eloquii, Benedicte, fuisti,
Sed Linguæ Doctor tu mihi Cecropiæ:
At demum Hebræam nunc, te monitore, capesso:
Exemplum, monitor, Doctor & ipse mihi es.

E' pur fiorito a' nostri tempi il P. Pietro Benedetti della Compagnia di Gesù Maronita, Sacerdote del Monte Libano, e Lettore di Lingue Orientali nell' Università di Pisa, di cui si hanno alcuni versi con metro di sillabe in Lingua Araba, Caldea, e Siriaca, impressi nella *Vita del Venerab. servo di Dio Filippo Franci ec. scritta da Niccolò Bechi dell' Oratorio di Firenze. In Firenze appresso Pietro Gaetano Viviani* 1741. in 4; e che ha avuta quella parte che a tutta la Repubblica Letteraria è nota nelle Opere di Sant' Efrem Siro, il primo Tomo delle quali fu stampato *Romæ ex typ. Vaticana* 1737. in fogl.

(5) *Italica* (lingua) *quin etiam*, così scrive il Venio in detta Dedicatoria, *in qua nobis Petrus Benedetti Genuensis Poeta peregregius in nob. Domini Jo. Caroli de Cordes patroni sui gratiam, auxiliatus est.*

BENEDETTI (Pietro Domenico de'-) Sanese, padre di Flaminio, di cui abbiamo parlato di sopra, fu di professione Speziale, e da noi si registra fra gli Scrittori d' Italia sulla fede dell' Ugurgieri, il quale a car. 540. Titol. XVIII. delle *Pompe Sanesi* afferma che in detta sua arte di Aromatario *lasciò moltissimi belli e dotti Scritti*.

BENEDETTI (Rocco de'-) Nodaro Veneziano, fioriva dopo la metà del Secolo XVI. Scrive il Superbi (1) che fu un *uomo letterato, spiritoso, e di vivace intelletto, divoto, e tutto spirituale*, e che fu *versatissimo nelle lettere non solo umane, ma anche divine, e nelle belle lettere volgari degno*. Di lui hanno parlato con lode anche l' Alberici (2), e il Marracci (3). Ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *De pietate ad Pium V. Pontificem Max. Venetiis ex Officina Stellæ Jordani Ziletti* 1567. in 4.

II. *Le feste e trionfi fatti dalla Serenifs. Signoria di Venezia nella felice Venuta di Enrico III. Cristianissimo Re di Francia, e di Polonia descritta* ec. *In Venezia*, senza nome dello Stampatore, 1574. in 4. e *in Fiorenza appresso Giorgio Marescotti* 1574. in 4. e di nuovo con aggiunta per quanto si dice nel frontispizio, *In Venezia per Domenico Lovisa* 1700. in 4.

III. *Nuovi Avvisi di Venezia ne' quali si contengono tutti i casi miserabili, che in quella nel tempo della peste sono occorsi, non solamente gli ordini e provisioni,*

(1) *Trionfo glorioso degli Eroi Ven.* Lib. III. p. 92. (2) *Catal. degli Scritt. Venez.* p. 79. (3) *Bibl. Mariana*, P. II. p. 338.

ſioni, ma eziandio i medicamenti, profumi, ed altre coſe a tale infermità ottime e buone. Con alquante Orazioni che fece il Sereniſſimo Principe di quella inclita Città, eſortando il popolo a pregar il Sommo Dio per la ſua liberazione, ed il Voto fatto a S. D. M. Stampata in Urbino, e riſtampata in Bologna per Aleſſandro Benacci 1577. in 4. Non ſappiamo ſe queſt' Opera ſia diverſa dalla *Narrazione della Peſte di Venezia del* 1576. ſcritta da queſto Benedetti in forma di lettera indirizzata a Giacomo Foſcarini Proveditor Generale del Regno di Candia, la quale ſi conſerva mſ. in Milano nel Cod. ſegnato Q. 117. in fogl. della Libreria Ambroſiana.

IV. *Pia e divota meditazione ſopra il Cantico* Magnificat. *In Venezia per il Muſchio* 1582. in 4.

V. Tre ſuoi *Salmi Latini* fatti *in proſa* volgare; come pure una *Parafraſi poetica* (in Canzone) *de' Salmi* 95. 123. 128. 148. 149. e 150. e Canzoni II. ſtanno a car. 4. e 18. della Par. I. della Raccolta per la *Vittoria Navale* ec. *In Venezia per Sebaſtiano Ventura* 1572. in 8. Di lui ſi ha pure un Componimento a car. 28. della Raccolta di *Compoſizioni Volgari e Latine fatte da diverſi nella venuta in Venezia d' Enrico III.* ec. *In Venezia per Domenico Farri*, ſenz' anno, in 12.

VI. Scrivono l' Alberici (4), il Superbi (5), e il Sanſovino (6) che fece: 1. *Due Canzoni contra gli Ugonotti*. - 2. *Una pia meditazione ſopra la Donna veſtita di Sole deſcritta da San Giovanni nell' Apocaliſſi*. - 3. *Diverſi Salmi in diverſi ſoggetti*, che non ſono diverſi per avventura da' riferiti di ſopra al num. V. - 4. *E ſette Omilie nelle calamità della Repubblica Criſtiana*.

(4) Loc. cit. (5) Loc. cit. (6) *Venezia deſcritta*, Lib. XIII. pag. 618.

BENEDETTI (Stefano de'-) Genoveſe, mentovato dal Soprani (1), e dall' Oldoini (2), ha data alle ſtampe l' Opera ſeguente: *Narrazione del Sindicato dell' Illuſtriſs. Sig. Gio. Batiſta Lercaro nel ſuo Governo di Duce alla Sereniſſima Repubblica di Genova*. *In Milano per Pacifico Ponzio* 1584. in fogl.

(1) *Li Scrittori della Liguria*, pag. 260. (2) *Athen. Liguſtic.* pag. 503.

BENEDETTI (Teodoro de'-) di Bevagna nell' Umbria, eletto da Aleſſandro VII. Prior della Chieſa Collegiata di San Lorenzo d' Iſpello, ſtava travagliando nel 1658. dietro ad un' Opera Volgare, che voleva dare alla luce, intitolata: *Il Sacro Ceremoniſta, o ſia Midolla de' Riti Sacri*, ſiccome afferma il Giacobilli nel *Catalog. Scriptor. Provinc. Umbriæ* a car. 257.

BENEDETTI o BENEDETTO (Zaccheria) Vicentino, Monaco Certoſino, viveva l' anno 1508. nella Certoſa di Sant' Andrea preſſo a Venezia (1). Deſcriſſe in verſi eroici Latini la Vita di San Brunone, e l' origine e i ſucceſſi del ſuo Ordine, il qual Componimento ſi ha fra le Opere di detto Santo più volte impreſſe.

(1) Voſſio, *De Hiſt. Latin.* Lib. III. pag. 649. Di lui hanno fatta menzione anche il Mireo nella *Mantiſſa* poſta dietro al ſuo *Auctar. de Scriptor. Eccleſ.* a car. 107; il Morozio nel *Theatr. Chronolog. Ord. Carthuſ.* a car. 116; l'Oſmanno nel Tom. IV. del ſuo *Lexicon* a car. 743; ed il Fabrizio nel T. I. della *Bibl. Med. & Infim. Latin.* a car. 564. e 785.

BENEDETTINI (Accademici). Così è chiamata e diſtinta una parte degli Accademici del celebre Iſtituto delle Scienze e dell' Arti di Bologna; e tal nome hanno preſo dal Pontefice Benedetto XIV. che li ha voluti diſtinguere colle ſue liberalità, aſſegnando loro annui premj. Si ha alle ſtampe il Catalogo di eſſi in un foglio volante nel quale ſono pur ſegnati gli altri Accademici che non ſono Benedettini. Si vegga la Dedicatoria allo ſteſſo Pontefice premeſſa alla Par. I. del Tom. II. de' Commentarj di detto Iſti-

Iſtituto, e la prefazione poſta avanti alla Par. III. del Tom. II. di eſſi Commentarj.

BENEDETTO I. Sommo Pontefice, Romano, figliuolo di Bonifacio Bonoſo, che governò la Chieſa di Dio dall' anno 574. al 579 (1), viene da molti (2) creduto autore d' una *Epiſtola ad Davidem Epiſcopum Hiſpanum qua probat ex ſacris Literis Summam Trinitatem, Unitatem eſſe* pubblicata da' Raccoglitori delle *Epiſtolæ* de' Papi, e dal Labbè nel Tom. V. de' Concilj alla col. 915. e altrove, la quale tuttavia viene dall' unanime conſentimento de' Critici rigettata (3).

(1) Di queſto Pontefice, come degli altri ſeguenti, che preſero il nome di Benedetto, noi, per non diffonderci di ſoverchio, abbiamo creduto bene di omettere le notizie intorno alla vita loro, potendoſi queſte agevolmente trovare da ognuno preſſo i moltiſſimi Scrittori, che hanno trattato sì delle Vite de' Papi, e della Storia Eccleſiaſtica de' tempi loro, come degli Scrittori Eccleſiaſtici.

(2) Si veggano il Bellarmino, il Baronio, e molti altri citati dal Placcio nel ſuo libro *De Script. Pſeudon.* num. 375. A queſti ſi poſſono aggiugnere il Simlero nell' *Epitom. Bibl. Geſneri*, pag. 26. terg; il Ciacconio nella *Bibl.* col. 377; il Poſſevino nell' *Appar. Sacer*, Tom. I. pag. 219; il VVion nel Tom. I. del *Lignum Vitæ* a car. 164; l' Oldoini nell' *Athen. Roman.* a car. 112. e nella *Nova Additio* alle *Vitæ Pontiff. & Cardd.* del Ciacconio alla col. 395; il Mandoſio nella *Centur. I.* della *Biblioth. Romana* a car. 17; e l' Eggs a car. 105. del *Pontif. doct.*

(3) Blondello, *Pſeudo-Iſidor.* pag. 619; Fabrizio, *Bibl. med. & infim. Latinit.* Tom. I. pag. 526; e Michele da San Giuſeppe, *Bibliogr. Critica*, Tom. I. pag. 451.

BENEDETTO II. Sommo Pontefice dal 684. al 685. di patria Romano, ſcriſſe due *Epiſtolæ* che ſi leggono nelle Raccolte de' Concilj più volte ſtampate. Una è indirizzata *Petro Notario Regionario*, e l' altra *Ervigio Viſigothorum Regi*. La prima è ſtata rigettata come ſpuria dal Baronio, ma genuina è ſtata giudicata da Lodovico Jacob (1), dall' Aiguirre (2), da Antonio Pagi il vecchio (3), e da altri; ma la ſeconda, la quale ſi trova anche fra le *Epiſtolæ* del Pontefice Leone II. al num. V. è ſtata rigettata e dal Baronio e dal Pagi (4). Di altra ſua Epiſtola, con cui comandava che ſi ſpiegaſſero gli Scritti di San Giuliano Veſcovo di Toledo *De Tribus Subſtantiis*, ſi fa menzione nel XV. Concilio di Toledo celebrato agli 11. di Maggio del 688. ma queſta ora ſi crede perduta (5).

(1) *Bibl. Pontif.* pag. 20.

(2) *Concil. Hiſpan.* Tom. II. pag. 716.

(3) Sotto l' anno 684. num. IX. Si vegga anche ſotto l' anno 685. num. VI.

(4) Le ragioni, per cui è ſtata rigettata dal Baronio e dal Pagi, ſi poſſono vedere anche riferite in riſtretto preſſo al P. Michele da San Giuſeppe nel Tom. I. della *Bibliogr. Critica* a car. 451.

(5) P. Michele da San Giuſeppe, *Bibliogr. Critic.* loc. cit.

BENEDETTO III. Sommo Pontefice, di patria Romano, ſoſtenne la dignità Pontificia dall' anno 855. fino al 858. Quattro ſue *Epiſtolæ* ſono ſtate impreſſe nelle Raccolte de' Concilj. Le due prime furono pubblicate anche dal Baronio (1), e dal Sirmondo (2). Una di eſſe, ch' è indirizzata *ad Epiſcopos Galliarum in confirmationem privilegiorum Corbejæ* era ſtata prima pubblicata dal Dacherì (3). Della ſincerità di queſta, non men che d' un' altra del medeſimo Pontefice, ha dubitato il Dupin (4). Di alcuni ſuoi Decreti ſi fa menzione dagli Scrittori della ſua Vita. Un Privilegio da lui conceduto alla Città di Terni è ſtato inſerito dall' Ughelli nell' *Italia Sacra* (5); ed una ſua Bolla ſegnata de' 7. di Settembre del 855. è ſtata con lunga e dotta Apologia ſoſtenuta per ſincera dal chiariſſimo Sig. Canonico e Archiviſta Vaticano Conte Giuſeppe Garampi (6).

(1) *Annal. Eccleſ.* agli anni 726 num. 23. e 853. num. 15.

(2) *Concil. Gallia*, Tom. III. pag. 107.

(3) *Spicileg.* Tom. VI. pag. 397. *Paris* 1723. in fogl.

(4) *Nouvell. Bibl. des Auth. Eccleſ.* Tom. VII. pag. 179.

(5) Nel Tom. I. alla col. 753.

(6) *De nummo argenteo Benedicti III. P. M. Diſſertatio* ec. *Romæ apud Nicolaum & Marcum Palearinos* 1749. in 4.

BENEDETTO IV. di patria Romano, Sommo Pontefice circa l' anno 903 (comecchè intorno al tempo del ſuo Pontificato non ben ſ' accordi-

no

no gli Scrittori) ha due *Epistolæ* nelle Raccolte de' Concilj, l'una *ad Galliarum Episcopos, & Principes*, e l'altra *ad Clerum & Populum Lingonensem pro restituendo Argrino Episcopo*. Un'altra sua *Epistola Encyclica pro Malaceno Episcopo a Saracenis male habito* è stata pubblicata dal Mabillon nel Tom. III. *Analect.* a car. 436. *Parisiis* 1682. in fogl.

BENEDETTO VI. Sommo Pontefice, di patria Romano, che tenne la Sede di San Pietro dal 972. fino al 974. è autore d'alcune *Epistolæ*. Una di queste, ch'è indirizzata *Friderico Salisburgensi Episcopo, qua ipsi, ejusque Successoribus vices suas in Norica, & Pannonica concedit*, si trova impressa nel Tom. IX. de' Concilj del Labbè a car. 711. nel Tom. VI. di quelli dell'Arduino a car. 690. ed altrove. Due altre sono state inserite da Pietro della Marca nella sua *Marca Hispanica* a car. 895. e 906; ed una si trova nel Tom. III. dello *Spicileg.* del Dacheri a car. 464.

BENEDETTO VII. Sommo Pontefice, di patria Romano, governò la Chiesa di Dio dall'anno 975. fino al 984. Di lui si hanno alla stampa tre *Epistolæ*. Una di queste *pro Monasterio Rodensi* è stata pubblicata da Pietro della Marca nella *Marca Hispanica* a car. 921. e dal Mabillon nel *Sæc. V. Benedict.* a car. 300. L'altra *ad Gallos & Germanos Episcopos pro Laureacensi Ecclesia* sta nel Lib. XII. *De Repub. Rom.* di Volfgango Lazio alla Sezt. VII. Cap. VIII; nel Tom. IX. de' Concilj del Labbè a car. 718; e nel Tom. II. della *Bibl. Cæsar.* del Lambecio a car. 645. La terza indirizzata *Miloni Episcopo Veronensi* è stata pubblicata nel Tom. V. dell'*Ital. Sacra* dell'Ughelli a car. 670. dell'edizione di Roma. Un *Diploma Benedicto Portuensi*, e un *Decretum Villelmo Abbati Sancti Benigni* si hanno l'uno a car. 135. del T. I. e l'altro a car. 996. del Tom. II. dell'*Ital. Sacra* del suddetto Ughelli. Altro *Diploma Monasterio Gemblacensi* sta nel Tom. II. della *Bibl. Cæsar.* del Lambecio a car. 901. L'Oldoini (1) e quindi il Mandosio (2) affermano che diverse sue *Epistolæ* scritte a' Monaci di Monte Casino si conservano presso di questi. Finalmente cinque *Epist.* di Benedetto VII. si conservano mss. nella Libreria Vaticana (3) cioè una *ad Miecislaum Poloniæ Principem*; altra *ad Arnulphum Episc. Rhemensem*; due *ad Abb. Cassinensem*, e una al Concilio di Costantinopoli colla quale lo persuade a surrogare nel luogo di Basilio Patriarca reo di più delitti, Antonio Studita.

(1) *Athen. Rom.* pag. 4. (2) *Bibl. Rom.* Par. II. pag. 165. (3) Eggs, *Pontif. doct.* pag. 282.

BENEDETTO VIII. Sommo Pontefice, di patria Romano, che fu Papa dal 1012. al 1024. ha alla stampa:

I. *Epistola pro Cluniacensi Monasterio ad Episcopos Burgundiæ & Provinciæ contra invasores bonorum ipsius Monasterii*. Sta nel Tom. IX. *Concilior.* del Labbè alla col. 810. e nel Tom. IV. *Scriptor. Francic.* del Du-Chesne.

II. *Epistola de Canonizatione & constructione Ecclesiæ Sancti Simeonis Heremitæ*. Si legge nella Par. I. del *Sæc. VI. Benedictin.* del Mabillon a car. 168.

III. *Bulla pro dedicatione Ecclesiarum Monasterii de Monte Amiato*. Questa esiste nel Tom. III. dell'*Ital. Sacra* dell'Ughelli a car. 717. dell'edizione di Roma.

IV. *Diploma Gotifredo Abbati Bremetensi*. Sta nel Tom. IV. di detta Opera dell'Ughelli a car. 1429.

V. *Bulla de corpore Sancti Benedicti Cassini asservato*. E' stampata nel Tom. I. a car. 7. del *Bullar.* del Margarini.

VI. *Literæ pro Monasterio Sancti Sabini*. Stanno nel Tom. I. dell'*Italia Sacra* dell'Ughelli a car. 257.

VII.

VII. Sei Bolle si trovano a car. 992. 994. 998. 1002. 1006. e 1009. della *Marca Hispanica* di Pietro della Marca .

VIII. Varie *Epistolæ* di questo Pontefice afferma Mario Vipera (1) d' aver vedute nella Libreria Beneventana scritte ad Alfano Arcivescovo di quella Città , in cui trattava *De Pallio ; De concessione Eccles. Sipontinæ* , *& Sancti Michaelis Archangeli in Gargano* ; e *de aliis Ecclesiis Suffraganeis* (2) .

IX. Non poche Lettere scrisse eziandio ad Enrico Imperadore in tempo che lo Scisma si andava sempre più dilatando (3).

(1) *Chronol. Episc. Benevent.* (2) Eggs , *Pontif. doct.* pag. 302. (3) Eggs , loc. cit.

BENEDETTO IX. Romano , fu Sommo Pontefice dal 1033. al 1048. Di lui si hanno due Diplomi , un Privilegio , e una Epistola nell' *Ital. Sacra* dell' Ughelli , i primi nel Tom. I. a car. 116. e 360 ; e gli altri nel Tom. III. a car. 74. e 82. Di sue *Epistolæ ad Brzetislaum Bohemorum Ducem* , e *ad Severum Episcopum Pragensem* , e d' una *ad Proceres Regni Poloniæ* , si fa menzione dall' Eggs nel *Pontif. doct.* a car. 309. ma non accenna ove esistano . Merita d' esser letta la dotta ed erudita *Diatriba de Sepulchro Benedicti IX. Pontificis Maximi in Templo Monasterii Cryptæ Ferratæ detecto* ec. del P. Don Gregorio Piacentini stampata in Roma pel Bernabò e Lazzarini senza nota d' anno in 4.

BENEDETTO XI. di patria Trivigiano , detto Niccolò Boccasino , dell' Ordine di San Domenico , Sommo Pontefice dall' anno 1303. al 1304. il quale si onora col titolo di Beato , ha lasciate l' Opere seguenti :

I. *Commentaria in Matthæi Cap. V. Tarvisii* e *Venetiis apud Damianum Zenarium* 1603. in fogl. Questa è una parte sola de' suoi Commentarj sopra San Matteo , la quale fu pubblicata con annotazioni dal P. Giorgio de' Lazari Trivigiano dell' Ordine de' Predicatori , a cui questi ha premessa la Vita di Benedetto , ma non sono uscite , che si sappia , le altre due Parti che di lui aveva esso P. Lazari fatte sperare (1) . Scrive il Burchellati (2) essere la suddetta Parte che si era pubblicata , solamente la seconda , e che la prima e la terza si erano allora finalmente ritrovate , ma non accenna in qual luogo . Lodovico Jacob (3) tuttavia afferma d' aver veduta quest' Opera in Roma nella Libreria Barberina .

II. *Commentaria in Job* , *in Psalmos* , *& in Apocalypsim* . Questi Commentarj non meno che le tre Opere seguenti , gli vengono attribuiti da diversi Scrittori (4) niuno de' quali ci dà notizia dove esistono manoscritti .

III. *Sermones de tempore* , *& de Sanctis* .

IV. *Epistolæ tres Encyclicæ e Capitul. generalibus* , *quæ habuit* , *scriptæ* .

V. *Acta legationum* .

VI. *Regestum ejus Pontificatus* . Da questo che si conserva ms. nella Libreria Vaticana trasse l' Ughelli due *Epist.* una *ad Abbatem Cisterciensem* che pubblicò nel Tom. I. dell' *Italia Sacra* a car. 42 ; e l' altra *ad Carolum Regem Siciliæ pro Ecclesia Lucerina* nel Tom. VIII. a car. 452. dell' edizione di Roma .

VII. *Confirmatio Ordinis Fratrum Servorum B. M. Virginis* . Questa è nel Tom. I. del *Bullar.* del Cherubini a car. 207.

VIII. *Opusculum de Ritibus* (5) .

IX. *Decreta circa Regni Siculi sensum & possessionem in favorem Caroli Siciliæ Regis* (6) .

(1) Si vegga il P. Echard nel Tom. I. *Scriptor. Ord. Prædicat.* pag. 447. ove molte belle notizie si hanno intorno a questo Pontefice .

(2) *Catal. Scriptor. Tarvisin.* a car. 50. de' *Comment. memor. Hist. Tarvis.*

(3) *Bibl. Pontif.* pag. 22.

(4) Oldoini , *Athen. Rom.* pag. 498 ; Eggs , *Pontif. doctum* , pag. 517 ; Echard , loc. cit; Papadopoli , *Hist. Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 153 ; Milante , *Auctar. in Bibl. Sanct. Sixti Senens.* Tom. I. pag. 513 ; e Michele da San Giuseppe , *Bibliogr. Critica* , Tom. I. pag. 452.

(5) Lodovico Jacob , loc. cit.

(6) Ciacconio , *Biblioth.* col. 377.

X. *Receptio Cœleſtinorum ſub protectione*. E' ſtampata dal Cherubini ſuddetto a car. 208. di detto Tomo del *Bullar.*

XI. Scrivono il Poſſevino (7), e Pietro Louveto (8) che Benedetto compoſe *Conciones in Matthæum*, ma il ſuddetto Lodovico Jacob (9) dubita che non ſieno diverſe da' Commentarj riferiti di ſopra al num. I.

XII. *Donatio plurium Voluminum facta a Benedicto XI. tunc Generali Ord. Prædicatorum Conventui Tarviſino*. Queſta donazione cui fece nel 1297. mentr' era Generale dell' Ordine Domenicano, è ſtata pubblicata dal chiariſſimo Sig. Domenico Maria Manni (10).

(7) *Appar. Sacer*, Tom. II. pag. 496.
(8) *Tabul. Viror. Illuſtr. Ord. Prædicat.*
(9) Loc. cit.
(10) *Oſſervazioni ſopra i Sigilli* ec. Tom. VII. pag. 147.

BENEDETTO XIII. Sommo Pontefice. V. Orſini (Vincenzio Maria).

BENEDETTO XIV. Sommo Pontefice. V. Lambertini (Proſpero).

BENEDETTO, celeberrimo S. Inſtitutore de' Monaci d'Occidente, nacque gemello con Santa Scolaſtica d' illuſtre famiglia in Norcia Città del Ducato di Spoleto nel 480. Da Roma, ov'era ſtato mandato agli ſtudj, eſſendoſi ritirato nel deſerto di Subbiaco, poſe quivi i primi fondamenti della Religione Benedettina, così chiamata dal ſuo nome, la quale ſi è poi dilatata con tanto merito e luſtro per tutta l' Europa. Dopo aver fondati non pochi Monaſterj, e operati varj miracoli, morì pieno di meriti in Monte Caſino, ſecondo la più comune opinione, a' 21. di Marzo del 542. o del 543 (1). Di lui hanno parlato quaſi innumerabili Scrittori (2), o teſſendone la Vita o ſcrivendo degli Ordini, e delle Congregazioni diverſe che tuttavia eſiſtono, e vivono ſotto la rinomata ſua Regola. Queſta, che ſi vuole da alcuni Scrittori non eſſere ſtata da lui ſolo compoſta (3), era ſtata pubblicata ſin dal 1595. più di cento volte (4), ed è ſtata in moltiſſimi linguaggi tradotta, e da non pochi interpretata, illuſtrata, e dichiarata. Fra le migliori edizioni di eſſa ſi contano quella di Auberto Mireo: *Antuerpiæ typis Plantinianis* 1638. in fogl; e quella ſeguita per opera di Luca Olſtenio coll' altre Regole de' Monaci Orientali e Occidentali: *Romæ apud Vitalem Maſcardum* 1661. Tom. III. Vol. II. in 4; e *Pariſiis apud Ludovicum Billaine* 1663. Vol. III. in 4. Della medeſima pure moltiſſimi teſti a penna con varj commentarj ſe ne riferiſcono dal Montfaucon (5) e da altri. N'è ſtato dato, fra gli altri, eziandio un Sommario nella *Storia degli Ordini Monaſtici* ec (6), e dal Du-Pin (7) il quale con altri Critici (8) coſtantemente afferma ch' egli non ſia l' autore d' alcune altre Opere che gli vengono attribuite, e che ſi trovano alle ſtampe ſotto il ſuo nome nel Tom. IX. della *Bibl. Patrum* a car. 640. dell' edizione di Lione ed altrove.

Una ſua Lettera ſcritta a S. Mauro ſuo diſcepolo, colla quale gli mandò alcune SS. Reliquie è ſtata inſerita dal P. Placido Puccinelli nella ſua *Galleria Sepolcrale* a car. 160. Di un'altra ſcritta a Santa Scolaſtica ſua ſorella tradotta

in

(1) Si veggano il Petavio nel *Rational. Temp.* Par. II. Lib. IV. Cap. 14; il Riccioli nel Vol. I. della *Chron. Reform.* a car. 389. ove le opinioni di molti altri Scrittori ſi riferiſcono che hanno trattato del tempo preciſo della morte di San Benedetto. Fra queſte pare, che la meno ſeguita ſia quella di Mariano Scoto nel ſuo *Chronicon*, e del Tritemio ne' ſuoi Libri *De Viris illuſtrib. Ord. S. Benedicti*, & *de Scriptor. Eccleſ.* num. CC. ove pongono la morte di queſto Santo all' anno 601. Vedi anche il P. Michele da San Giuſeppe nel Tom. I. della *Bibliogr. Critica* a car. 453.

(2) I principali di eſſi ſono San Gregorio il Grande nel Lib. II. de' ſuoi Dialoghi; Leone Oſtienſe, e Pietro Diacono nella Cronica di Monte Caſino; il Bulteau nell' *Abregé de l' Hiſtoire de S. Benoît*; il Tritemio, *De Vir. illuſtr. S. Benedicti*; il Mabillon negli Atti de' Santi Benedettini al Secolo I; gli Atti de' Santi Bollandiani ſotto a' 21. di Marzo, ed altri molti mentovati dal Fabrizio nel Tom. I. della *Bibl. Med. & infim. Latin.* dalla pag. 541. ſino 549; e nel Tom. V. a car. 629.

(3) Oudin, *De Scriptor. Eccleſ.* Tom. I. pag. 1414.

(4) Vion, *Lignum Vitæ*, Lib. I. pag. 7.

(5) V. la *Bibl. Bibliothecar. mſs.* nell' Indice a car. I. Bei Codici ſe ne ſerbano anche nella Libreria di S. Emerano di Ratisbona coi commentarj di diverſi, come ſi vede dalla Par. II. del Catalogo di quella a car. 96. e ſegg.

(6) Tom. V. pag. 8. e ſegg.

(7) *Nouvell. Bibl. des Aut. Eccleſ.* Tom. IX. pag. 66.

(8) Benedetto Eſtenio, *Diſquiſit. Monaſt.* nella Vita di San Benedetto al Cap. XVI. pag. 1062; Ceſare Baronio, *Annal.* Tom. VI. all' anno 707; Giambatiſta Mari nelle Annotazioni al Lib. di Pietro Diacono *De Vir. illuſtr. Caſin.* al Cap. I; Guglielmo Cave, *De Scriptor. Eccleſ.* all' anno 530; Caſimiro Oudin, loc. cit; e Michele da San Giuſeppe, *Bibliogr. Critic.* Tom. I. pag. 452.

in versi Volgari dal P. Ignazio Squarcialupi Monaco Benedettino, si fa menzione dal P. Armellini (9), e dal P. Negri (10).

Scrive, dietro al Tritemio, il P. Quadrio (11) che *passano sotto il suo nome Inni e Versi di vario genere*, ed appunto una edizione di essi se ne dice fatta in Parigi nel 1616. cogli Scoglj di Giorgio Cassandro, ma ne ha dubitato il Fabrizio (12).

(9) *Bibl. Benedict. Casin.* Par. II. pag. 117.
(10) *Istor. degli Scritt. Fiorent.* pag. 336.
(11) *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. II. pag. 85.
(12) *Bibl. Med. & Infim. Latin.* Tom. I. pag. 541.

BENEDETTO, Santo Arcivescovo di Milano della famiglia Crispa, morto l'anno 735 (1), si fa da alcuno (2) originario dall' Aquila, da altri (3) nativo d'Amiterno, e da altri (4) Milanese. Di lui parlano Paolo Diacono (5), F. Filippo da Bergamo (6), il Morigia (7), Benedetto Lentino (8), e Filippo Argellati (9). Scrisse due Libri, siccome riferisce il Ciacconio (10), uno *De ineffabili Trinitate*, e l'altro *De Rebellione Angelica*. Aggiugne che scrisse molte altre cose, ma queste non saranno per avventura diverse da alcuni Commentarj accennati da diversi Scrittori (11) senza riferire cosa contenessero. Il Piccinelli (12) ha pubblicato l'Epitaffio da lui composto sopra Ceaduala Re de' Sassoni prima Pagano, poi Cattolico morto in Roma, ove Benedetto perdè la causa contra il Vescovo di Pavia che fu dichiarato immediatamente soggetto alla Santa Sede. Esso Epitaffio si riferisce eziandio da Giannalberto Fabrizio nel Tom I. della *Bibl. med. & Inf. Latinit.*

(1) Morigia, *Nobiltà di Milano*, pag. 27; e Ughelli, *Italia Sacra*, Tom. IV. col. 69.
(2) Si veggano gli Atti de' Santi Bollandiani nel Tom. II. di Marzo a car. 84.
(3) Toppi, *Bibliot. Napol.* pag. 42.
(4) *Milanese* lo dice l'Ughelli nel Tom. IV. dell'*Ital. Sacra* alla col. 69.
(5) *Hist. Langobard.* Lib. VI. Cap. 24.
(6) *Supplem. alle Cronic.* all' anno 714.
(7) *Nobiltà di Milano*, loc. cit.
(8) *Breve compendio della vita e morte del gloriosissimo Arcivesc. di Milano S. Benedetto Crispo* ec. *In Napoli per Francesco Mollo* 1674. in 12.
(9) *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. I. col. 136.
(10) *Biblioth.* col. 384.
(11) Paolo Diacono, loc. cit; Morigia, e Toppi, loc. cit; e Carlo Bascapè, *De Successorib. S. Barnabæ*, num. 43.
(12) *Aten. de' Letter. Milan.* pag. 81.

BENEDETTO, Canonico della Basilica Vaticana di San Pietro in Roma, fioriva nel 1140. Compose un Libro che dedicò a Guido da Castello che fu poi fatto Papa col nome di Celestino II. nel 1143. intitolato: *De ritibus Ecclesiæ, seu de Ecclesiastico Ordine totius anni, & præcipue Apostolicæ dignitatis, & totius Curiæ*, che fu pubblicato dal Mabillon nel Tom. II. *Musei Italici* da car. 118. fino 164. *Parisiis apud Viduam Edmundi Martini, & Joannem Boudot* 1689. in 4. Un testo a penna di detto Libro si conserva nell' Archivio della Basilica Vaticana (1), ed un estratto del Libro medesimo sta nella Libreria di San Germano de' Monaci Benedettini di Parigi (2).

(1) Montfaucon, *Bibl. Biblioth. mss.* Tom. I. pag. 156.
(2) Montfaucon, *Bibl.* cit. Tom. II. pag. 1154.

BENEDETTO Fiorentino. V. Firenze (Benedetto da-).

BENEDETTO Fiorentino. V. Menzini (Benedetto).

BENEDETTO di Maestro Tedaldo Fiorentino, dell'Ordine Geronimiano, scrisse una Cronaca, o sia una Storia del suo Ordine, la quale si conserva mss. nell' Abbazia de' Monaci Benedettini di Firenze, e la prima parte della quale è stata per la prima volta pubblicata dal Cardinal Quirini che l'ha inserita in una sua *Epistola* Latina indirizzata al celebre P. Abate Nerini Generale di detta Religione, sotto a' 31. di Maggio del 1754. e stampata in Brescia in detto anno dal Rizzardi, ma senza il nome di detto stampatore, in 4. Da essa Cronaca si ricava che l' Autore della medesima la principiò a' 20. di Giugno del 1371; che dopo aver fatto lungo tempo cogli altri suoi compagni vita solitaria nell' Eremo sull' esempio di San Girolamo, fu de' primi a vestir l'abito uniforme di detta sua Religione, la quale fu allora fissata secondo la Regola di

di Santo Agoſtino nel 1334; e chiamoſſi poſcia Geronimiana da San Girolamo; che fu eletto Priore di detto ſuo Ordine, e del ſuo Moniſtero di Santa Maria del Santo Sepolcro preſſo a Firenze nel 1361; e che continuò a reggerlo collo ſteſſo grado per molti anni, mentre n' era ancora Priore in detto anno 1371. in cui incominciò a ſcrivere la detta Cronaca.

BENEDETTO Salernitano. V. Salerno (Benedetto da-).

BENEDETTO di Virgilio. V. Virgilio (Benedetto di-).

BENEDETTO (Ambrogio Mariano da San-) Carmelitano Scalzo, di Bitonto nel Regno di Napoli, fiorì dopo la metà del Secolo XVI. Dopo aver appreſe al ſecolo le Lettere, le Scienze, e le Leggi, ottenne in queſte ultime la Laurea Dottorale, ed ebbe per compagno negli ſtudj il celebre Ugone Buoncompagno che fu poi Papa ſotto il nome di Gregorio XIII. Dopo aver altresì, mentre fu ſecolare, ſoſtenuti diverſi impieghi, difeſa l' oneſtà di due Vergini, e ſuperata la malignità de' ſuoi nemici, entrò l' anno 1562. nella Religione de' Carmelitani in Iſpagna, ove ſi diſtinſe e negli affari importantiſſimi della ſua Religione, e nel ſoſtenere in eſſa varie onorevoli cariche riferite nella *Bibl. Script. Carmel. Excalc.* a car. 11. dal P. Marziale da S. Gio. Batiſta, e dal P. Coſimo di Villiers da S. Stefano nel Tom. I. della *Biblioth. Carmel.* alla col. 62. i quali ſcrivono che morì nel 1594; che ha data alla ſtampa un' Orazione Latina da lui recitata nel Capitolo Provinciale d' Alcalà; e che laſciò mſſ. gli Atti e le Deciſioni del Concilio di Trento a cui era intervenuto.

BENEDETTO (Evangeliſta) ha dato alla ſtampa il *Governo di Napoli ſotto il Marcheſe d' Aſtorga. In Napoli* (ſenza nome di Stampatore) 1671. in 4.

BENEDETTO (Eugenio da San-) Romano, Carmelitano Scalzo, detto al Secolo *Lodovico da Monte*, nacque a' 21. di Marzo del 1587; profeſſò la ſua Religione a' 23. di Dicembre del 1607; ne fu eletto Generale a' 16. d' Aprile del 1644; e morì in Caprarola a' 13. di Settembre del 1655. Sciſſe due *Epiſtole* a tutta la Congregazione Carmelitana, che ſi leggono a car. 188. e ſeguenti del Codice che ſi conſerva in Milano preſſo la ſua Congregazione, l' argomento delle quali ſi può vedere riferito dal P. Marziale da San Gio. Batiſta nella *Bibl. Script. Carmelit. Excalc.* a car. 155. e dal P. Coſimo di Villiers nel Tom. I. della *Biblioth. Carmel.* alla col. 450.

BENEDETTO (Franceſco di-) ha Rime a car. 130. d' un' antica Raccolta mſ. di Rimatori eſiſtente in Roma preſſo al Dottor Giuſeppe Iſoldi Auditore del Card. Niccolò Grimaldi, e perciò il detto Poeta viene fra gli antichi Rimatori Italiani mentovato dal Creſcimbeni (1), e dal Quadrio (2).

(1) *Iſtor. della Volg. Poeſ.* Vol. V. pag. 38. (2) *Stor. e Rag. d' ogni Poeſ.* Vol. II. pag. 195.

BENEDETTO (Giovanna di-) ha traſportato dal verſo in proſa Volgare le tre Opere ſeguenti:

I. *La viva ſepolta, ovvero la Stelladaura Commedia compoſta in verſo dal Dott. Andrea Peruccio, e tradotta dal verſo* ec. *In Bologna per Giuſeppe Longhi* 1687. in 12. Queſt' Opera fu tradotta dallo Spagnuolo.

II. *La fedeltà ingegnoſa, Tragicommedia portata dal Dramma in Muſica in proſa* ec. *In Bologna per il Longhi* 1687. in 12.

III. *La Roſilla, Favola Boſchereccia. In Napoli per Niccolò Valiero* in 12. ſenza nota di anno.

BENEDETTONIO (Sebaſtiano) Podeſtà d' Imola nel 1521. fu amico

di

di Gio. Antonio Flaminio, al quale si legge indirizzata da lui una Lettera impressa a car. 492. del Lib. XII. delle *Epist.* del medesimo Flaminio, ove precedono altre due del Flaminio a lui scritte.

BENEDICTIS (Agostino de'-). V. Bisignano (Agostino da-).
BENEDICTIS (Aristotile de'-). V. Spinelli (Pietro Antonio).
BENEDICTIS (Benedetto de'-). V. Benedetti (Benedetto de'-).
BENEDICTIS (Gio. Batista de-) chiaro Gesuita, nacque in Ostuni Città nella provincia di Lecce (1) vale a dire Terra d' Otranto, ai 20. di Gennajo del 1622 (2). Vestì l' abito della Compagnia di Gesù ai 20. di Gennajo del 1659. e fece la Professione de' 4. voti ai 2. di Febbrajo del 1677. Lesse la Filosofia nel Collegio di Lupia e la Teologia; poi ne fu Lettore nel Collegio di Napoli ove per alcun tempo fu Prefetto degli Studj. Quivi volendo egli sostenere la Filosofia Peripatetica, e la Teologia Scolastica contra i seguaci della nuova Filosofia Cartesiana, e contro alcuni riputati parziali delle nuove dottrine del Bajo e del Giansenio, incontrò gravissimi contrasti ed impegni letterarj con que' Letterati, per i cui maneggi dovette finalmente partirsi di Napoli, e dopo qualche dimora in Sicilia (3), trasferirsi a Roma nel 1703. ove tuttavia continuò co' suoi scritti a combattere con esso loro fino alla sua morte, la quale avvenne improvvisamente in Roma di un valvolo, mentre osservava un' Eclissi, ai 15. di Maggio del 1706. Le sue Opere sono:

I. *Analecta Poetica ex iis quæ sparsim ab aliis alias in Colleg. Soc. Jesu Neapoli scripta sunt, collecta, & in quatuor Tomos digesta*. Il nostro Autore ebbe il merito di questa Raccolta, di cui tuttavia non pubblicò che i primi due Tomi, il primo de' quali, contenente i Componimenti Lirici, uscì *Neapoli typis Salvatoris Castaldi* 1686. in 12. ed il secondo, che contiene gli Epigrammi con un breve Trattato *De Fontibus argutiarum & earum recto usu*, fu stampato *Neapoli apud Jacobum Raillard* 1689. in 12.

II. *Philosophia Peripatetica Tomis quinque comprehensa. Tomus prior qui est de Logica. Neapoli typis Jacobi Raillard* 1688. in 8. - *Tomus secundus qui est Physicæ Pars I. Neap. apud Salvatorem Castaldum* 1687. in 8. - *Tomus tertius qui est Physicæ Pars altera, & quartus qui Metaphysica inscribitur. Neapoli apud Jacobum Raillard* 1692 in 8. Egli avvertì in fine del quarto Tomo che per giusti motivi differiva ad altro tempo la pubblicazione del quinto, il quale non si è poi veduto. Una ristampa di detti IV. Volumi si è fatta in Venezia nel 1723. in 12.

III. *Lettere Apologetiche in difesa della Teologia Scolastica, e della Filosofia Peripatetica di Benedetto Aletino* (cioè del nostro P. de Benedictis che sotto tal nome volle nascondersi). *In Napoli per Jacopo Raillard* 1694. in 12. Cinque sono queste Lettere. Nella prima difende la Teologia Scolastica. La seconda versa sulle lodi d' Aristotile. Nella terza viene impugnato il Sistema del Cartesio. La quarta è in lode della Filosofia Peripatetica; e nella quinta si pretende essere Aristotile la miglior guida nello studio della Filosofia. Queste Lettere eccitarono gran fuoco in Napoli, perciocchè si trovarono in esse malmenati tutti i Fautori della moderna Filosofia e principalmente alcuni Letterati Napolitani, come Lionardo da Capua, Tommaso Cornelio, e Francesco d' Andrea. Si unirono pertanto insieme diversi di essi, e determinarono di rispon-

(1) Quindi è che alcuni lo chiamano, benchè malamente, *da Lecce*; e come questa Città è detta in Latino *Aletium*, e il nostro Autore prese il nome di *Aletino* nella pubblicazione di varie sue Opere, hanno perciò dubitato che con tal nome abbia voluto alludere alla detta supposta sua patria, come si può vedere in un' annotazione posta appiè della pag. 22. del Tom. XXXVIII. Par. I. del *Giorn. de' Letter. d' Italia*, ma è agevole a conoscere che prese tal nome dalla voce Greca ἀληθινὸς cioè *veritiero*.

(2) Queste notizie ci sono state gentilmente mandate da Roma dall' eruditissimo P. Cortona Gesuita, da cui la Repubblica Letteraria sta con impazienza attendendo una nuova *Biblioth. Scriptor. Societ. Jesu*.

(3) Si vegga ciò che ne abbiamo già detto nelle *Notizie intorno a Costantino Grimaldi* inserite sul principio del Tom. XLV. della Raccolta Calogerana, a car. XII.

ſpondere ciaſcuno ad una di eſſe Lettere, come altrove da noi ſi è minutamente riferito (4), ma non ſi videro alle ſtampe che le famoſe tre *Riſpoſte* di Coſtantino Grimaldi impreſſe in diverſi tempi contro le tre prime *Lettere* del noſtro Autore (5), il quale replicò alla *prima* e alla *terza*, come ſi riferirà qui ſotto ai num. VIII. e IX.

IV. *Ragionamenti di Cleandro e di Eudoſſo ſopra le Lettere al Provinciale recati nell' Italiana Favella dall' Original Franceſe ſtampato in Colonia l' anno* 1694. *In Pozzuolo*, cioè in Napoli, *per Jacopo Raillard* 1695. in 8. In fronte a queſto ſuo Volgarizzamento egli aggiunſe una Prefazione, nella quale ſparlandoſi di alcuni, ſi dubitò che foſſero quivi preſi di mira alcuni Letterati Napolitani allora viventi; nè ſappiamo ſe queſto per avventura ſia il motivo per cui queſto Libro fu poſto nell' Indice de' Libri proibiti. Per altro generale è la proibizione di tutti i Libri ſpettanti a tali materie (6).

V. *Rimoſtranza a Monſig. l' Arciveſcovo di Rems ſopra la ſua Ordinanza de'* 15. *di Luglio* 1697. in 12. Autore di queſta fu il celebre P. Daniel Geſuita, e il noſtro Autore non fece che tradurla in Volgare dall' Original Franceſe.

VI. *Difeſa della Bolla d' Aleſſandro VII.* ad Sanctam *contra gli sforzi dell' ultime due Lettere Provinciali ed altri inſulti, e cavillazioni de' Gianſeniſti da Giacinto Bandoni* (cioè del P. Gio. Batiſta de Benedictis). *In Palermo preſſo l' Epiro* 1700. in 8. Queſto Libro ſi principiò a ſtampare fin dal 1697. ma per gli sforzi del partito contrario non potè uſcire che tre anni di poi.

VII. *Viaggio per lo Mondo di Carteſio con ſeco la ſua continuazione. In Genova per Gio. Batiſta Franchelli* 1703. in 4. Anche queſta è una traduzione dal Franceſe in cui la compoſe il P. Daniel.

VIII. *Difeſa della Scolaſtica Teologia. In Roma per Antonio de' Roſſi* 1703. in 12. Queſta è una difeſa, ſenza il ſuo nome, della prima delle cinque Lettere riferite di ſopra al num. III. che qui pure, ma con qualche mutazione, ſi trova riſtampata, contra la quale aveva acremente ſcritto il celebre Coſtantino Grimaldi, come ſopra ſi è detto al num. III.

IX. *Difeſa della terza Lettera apologetica di Benedetto Aletino diviſa in tre parti, la prima Teologica, l' altra Filoſofica* (*ſu la Filoſofia Carteſiana*) *e la terza Critica ſu d' alcuni fatti in eſſa contenuti. In Roma per Antonio de' Roſſi* 1705. in 8. Anche queſta *Difeſa* è contro le oppoſizioni fattegli dal mentovato Grimaldi, il quale, preſa di nuovo per mano molti anni di poi queſta materia veggendo aſſai ricercate le ſue tre *Riſpoſte* contra l' Aletino, e moſſo altresì per altri motivi da noi altrove riferiti (7), fece a quelle moltiſſime aggiunte ed illuſtrazioni, e data quindi ad eſſe nuova forma con altro titolo le pubblicò (8), la qual Opera, non meno che le dette tre *Riſpoſte*, furono dalla Sacra Congregazione dell' Indice con Decreto dei 23. di

(4) Cioè nelle mentovate *Notiz. intorno a Coſtantino Grimaldi* a car. IX. e ſegg.

(5) Le *Riſpoſte* del Grimaldi contro l' Aletino, cioè contro il P. de Benedictis uſcirono come ſegue:

1. *Riſpoſta alla Lettera Apologetica in difeſa della Teologia Scolaſtica di Benedetto Aletino, opera nella quale ſi dimoſtra eſſere quanto neceſſaria ed utile la Teologia Dogmatica e Metodica, tanto inutile e vana la Volgar Teologia Scolaſtica. In Colonia appreſſo Sebaſtiano Hecht* 1699. in 8. ma l' edizione ne fu fatta in Ginevra appreſſo il Tournes.

2. *Riſpoſta alla ſeconda Lettera di Benedetto Aletino, Opera utiliſſima a' Profeſſori della Filoſofia, in cui faſſi vedere quanto manchevole ſia la Peripatetica Dottrina. In Colonia preſſo Sebaſtiano Hecht* 1702. in 8. Queſta fu ſtampata in Germania.

3. *Riſpoſta alla terza Lettera Apologetica di Benedetto Aletino, Opera in cui dimoſtraſi quanto ſalda e pia ſia la Filoſofia di Renato delle Carte. In Colonia* 1703. in 8. L' edizione fu fatta in Napoli pel Roſelli, ma ſi fece uſcire colla data di Colonia per isfuggire la licenza del Deputato Eccleſiaſtico.

Contro all' Aletino aveva altresì ſcritto un libro in quell' occaſione il mentovato Franceſco d' Andrea Giureconſulto Napolitano, ma queſto non uſcì alle ſtampe, e ms. ultimamente ſi conſervava diviſo in tre Parti nella Libreria del celebre Giuſeppe Valletta in Napoli.

(6) Si vegga l' Indice de' Libri proibiti ſtampato in Roma nel 1744. ove ſi legge che *prohibentur .... libri omnes opuſcula, theſes, aliaque omnia tam edita huc uſque, quam imprimenda, tam contra quam pro Cornelio Janſenio & PP. Jeſuitis*.

(7) Cioè nelle *Memorie* ſopraccitate *intorno al Grimaldi* a car. XXI. e ſegg.

(8) Eccone il titolo intero: *Diſcuſſioni Iſtoriche, Teologiche, e Filoſofiche di Coſtantino Grimaldi fatte per occaſione della Riſpoſta alle Lettere Apologetiche di Benedetto Aletino. Con licenza de' Superiori. Parti III. In Lucca* (ſenza nome di ſtampatore) 1725. in 4.

di Settembre del 1726. proibite *in prima claſſe*, ma poi nel 1736. furono dalla medeſima poſte fra i Libri di ſemplice condannazione.

X. *Sermone della Paſſione di N. Signore recitato nella Congregazione de' Cavalieri della Caſa Profeſſa di Napoli*. Si trova queſto nella quinta Decade della *Raccolta di alcuni Diſcorſi compoſti da alcuni inſigni Oratori della Comp. di Gesù. In Napoli per Felice Moſca* 1722.

BENEDICTIS (Pietro de-). V. Benedetti (Pietro de'-).

BENELLI (Alemanno) ha dato alla ſtampa un' Opera intitolata: *Il deſiderio, ovvero de' concerti di varj Stromenti Muſicali Dialogo nel quale anco ſi ragiona della partecipazione di eſſi Stromenti, e di molte altre coſe pertinenti alla muſica. In Venezia preſſo Ricciardo Amadino* 1594. in 4.

BENELLI (Maſſimo) di Reggio in Lombardia, compoſe e recitò una Orazione Latina in morte di Monſig. Franceſco Martello Veſcovo della ſua patria, la quale fu impreſſa in Reggio per Ercoliano Bartoli nel 1578. in 4.

BENELLI (Ottavio). V. Villanova (Gio. Benedetto).

BENESCIA (Giovanni) Profeſſore di Medicina in Livorno, ritrovandoſi nel meſe di Novembre del 1749. in Lucca, fu ſopracchiamato alla cura d' una ragguardevole perſona inferma, di cui era Medico attuale il Sig. Dottor Gio. Lorenzo Graziani Medico Luccheſe. Il Sig. Beneſcia non eſſendoſi accordato con queſto nell' idea del male, cui egli giudicò un principio di vera infiammazione di polmoni, e con due emiſſioni di ſangue ſanò, laddove il Sig. Graziani volle ſoſtenerla febbre terzana doppia, ed eſſendoſi trovato preſo di mira da queſto con una Lettera, la quale ſi faceva andar attorno manoſcritta, ſtimò bene di riſpondere e difenderſi con un' Operetta, la quale uſcì col titolo ſeguente: *Difeſa del Dottore Giovanni Beneſcia Livorneſe, Medico Fiſico, dalla Cenſura fattagli dall' Eccellentiſſimo Sig. Dott. Gio. Lorenzo Graziani dedicata al gran merito dell' Illmo Sig. Dott. Gio. Lami Lettore di Storia nello Studio di Firenze. In Piſa nella Stamperia di Giovanbatiſta Pugli* 1749. in 4 (1). In fronte vi ſi legge, dopo la Dedicatoria, la Lettera ſuddetta del Sig. Graziani, a favor del quale era ſtata poſcia apparecchiata contro alla detta *Difeſa*, una Lettera Apologetica ſotto il nome di un certo *Saltabuſiccio Speziale in Peſargada* dedicata *alle glorioſe ricordanze di Macaone* e doveva comparire ſtampata *in Cadesbarne l' anno dell' era volgare* 1751. *dalla ſtamperia d' Araſchid Tettincoluff Stampator pubblico all' inſegna della Zucca*, ma per opera di certuni non eſſendoſi pubblicata, ſe n' è veduto tuttavia un compendio impreſſo nel Tom. V. dell' *Iſtoria Letteraria* del P. Zaccaria a car. 741. e ſegg.

(1) Di detta *Difeſa* ſi è data notizia nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1750. alla col. 7. e nel Tom. II. dell' *Iſtor. Letter. d' Italia* a car. 125.

BENESI (Giuſeppe) ha dato alle ſtampe un Dialogo intitolato il *Raverta. In Venezia per il Giolito* 1544. in 8.

BENESIA (Berſano) di Cuneo nel Piemonte, Filoſofo e Medico, che fiorì dopo la metà del Secolo XVI. viene regiſtrato fra gli Scrittori del Piemonte dal Chieſa (1), e dal Roſſotti (2), e fra gli Scrittori di Medicina dal Merklino (3), e dal Mangeti (4) per avere poſta innanzi a' Commentarj di Gio-

(1) *Catal. degli Scritt. Piemont.* pag. 41.
(2) *Syllab. Script. Pedemont.* pag. 121.
(3) *Linden. renov.* pag. 132.
(4) *Bibl. Scriptor. Medicor.* Tom. I. pag. 283.

Giovanni Argentero ſopra l' Arte Medica di Galeno una Prefazione che fu ſtampata con detti Commentarj *Monteregali apud Torrentinum* 1559 (5) in fogl.

(5) Il Mercklino e il Mangeti ne' luoghi cit. riferiſcono la ſuddetta edizione, ma il Roſſotti nel detto luogo ne riferiſce una del 1589. e a car. 312. ove parla dell' Argentero ne riferiſce un' altra del 1569. Il Chieſa all' incontro nel ſoprammentovato luogo ne accenna una fatta nel 1590.

BENESIA (Orazio) da Dragonero in Piemonte, Capitano, ha raccolte e pubblicate *Egloghe Paſtorali e Boſchereccie*. *In Torino per Ceſare e Gio. Franceſco Fratelli de Cavaleriis* 1615. in 4.

Scrivono il Chieſa (1) e il Roſſotti (2) che pubblicò anche una Commedia intitolata il *Pedante ſchernito* e un Libretto *delle rare virtù d' alcune Erbe particolari.*

(1) *Catalogo degli Scritt. Piemont.* pag. 145.

(2) *Syllab. Script. Pedemont.* pag. 281.

BENESTANTE Sifolo (Carlo Maria). V. Sifolo (Carlo Maria Beneſtante).

BENETELLI (Gio. Batiſta) Vicentino (1), nato a' 18. d' Aprile del 1623. laſciò mſ. un Trattato di Rettorica compoſto da lui in età d' anni XV. come ſi ricava dal fine di eſſo in cui ſi legge: *Jo. Baptiſta Benetellus Vicentinus anno Domini CIↃ. IↃ. C. XXXVIII. pridie Kal. Decembris in feſto D. Andreæ finem impoſuit*. Laſciò pure un altro Libro mſ. di Componimenti Poetici Volgari, Latini, Greci ed Ebraici, che ſi conſerva in Vicenza appreſſo il Sig. Pietro Benetelli Zucca. Un ſuo Sonetto in lode del Conte Pierpaolo Biſſari colla riſpoſta di queſto ſi trova impreſſo a car. 187. delle *Stille d' Ippocrene* di eſſo Conte Biſſari. *In Venezia per Franceſco Valvaſenſe* 1648. in 12.

Di un Gio. Batiſta Benedelli, ma Bologneſe, noi troviamo Rime a car. 90. del *Lauro Rapito Poeſie ſacre ed Applauſi alle glorie dell' Illuſtriſs. Sig. Laura Maria Geſſi nella profeſſione Monaſtica* ec. *nel Monaſtero di S. Maria Nuova di Bologna*. *In Bologna per Gio. Batiſta Ferroni* 1666. in 12.

(1) Queſte notizie ſi ſono ricavate dalla *Vicenza illuſtre per Lettere*, del Cavalier Michelangelo Zorzi, Opera manoſcritta preſſo i figliuoli ſuoi eredi.

BENETELLI (Gio. Pietro). V. Benetelli (Luigi Maria) nell' annotaz. 2.

BENETELLI (Luigi Maria) uno de' più chiari Scrittori di queſto ſecolo dell' Ordine de' Minimi di S. Franceſco di Paola (1), nacque in Vicenza ai 29. di Settembre del 1641. e fu chiamato al Batteſimo *Andrea Michele* (2). Suoi Genitori furono Silveſtro Benetelli Nobile Vicentino, e Lucia Corteſi Cittadina Veneziana. Dopo avere atteſo agli ſtudj delle belle Lettere ſotto Annibale Gradaſio poſcia Maeſtro pubblico in Padova, e Giuſeppe Balaſſo, veſtì l' abito di detta Religione ai 19. di Maggio del 1664. e ne fece la profeſſione dopo il ſettimo meſe del noviziato in Venezia per Indulto Apoſtolico (3). Continuò poſcia gli ſtudj ſotto Ignazio Azzolini; indi trasferitoſi a Padova nel 1672. appreſe quivi la Lingua Ebraica dai due Rabbini Iſrael Conian, ed Aaron Romanin, ricevendo da queſti dell' armi che dovevano un giorno ſervir contro di loro. Fu Lettore per più anni nella ſua Religione di Filoſofia, e di Teologia (4), e leſſe particolarmente lungo tempo la Sacra Scrittura nel Collegio di S. Bartolommeo della ſua Religione in Venezia, e quivi pure fu Cenſore e Conſultore della Sacra Inquiſizione. Governò in grado di Superiore i ſuoi Conventi di Padova e di Vicenza, e fu compagno del P. Baldaſſarre Stycher Viſitatore Generale dell' Ordine in tutta la Germania. Aſſiſtè inoltre col P. Antonio Bovaſio Provinciale al Capitolo Generale di Genova nel 1710. ove recitò

(1) Il Volfio nel Tom. IV. della *Bibl. Hebraa* a c. 466. lo ha detto *Ordinis Minorum*, ma v' è forſe errore di ſtampa, dovendoſi dire *Ord. Minimorum*.

(2) La maggior parte di queſte notizie ci è ſtata comunicata dalli gentiliſſimi Padri dello ſteſſo Ordine Michel Angelo Gavani Exprovinciale, e Jacopo Mollet di Lione con molte altre ſpettanti ad altri Letterati di queſta Religione. Queſto P. Benetelli ſcriſſe pur la propria Vita che ms. ſi conſerva nella Libreria del ſuo Convento di Vicenza. La Vita di lui è ſtata altresì eſteſa dal Conte Gio. Pietro Benetelli Vicentino.

(3) Così ſcrive egli nelle ſue *Aſperſioni d' Ippocrene* a car. 43.

(4) *Giorn. de' Letter. d' Italia*, Tom. XXXV. pag. 506.

citò una lunghiſſima Ode in lode della Dottrina di S. Tommaſo. Predicò per 43. Quareſime la divina parola; e zelante non meno per la ſalute de' Fedeli, che per la converſione degli Ebrei (5) predicò anche a queſti la verità della fede in più Città, e fra l'altre, in Venezia, in Padova, in Verona, in Mantova, ed in Roma. Fu intendentiſſimo della Lingua Ebraica, e volendo il Venerabile Gregorio Barbarigo Veſcovo di Padova che gli Allievi del ſuo Seminario apparaſſero la Lingua Santa chiamollo a ſe, ed egli fu il primo che la inſegnaſſe in quel Seminario. Molti anni di poi, mentr' egli dimorava in Venezia, dovendoſi tenere in Padova una pubblica diſputa da Antonio Orlando ſopra Queſtioni ſpettanti alla Bibbia fu dal Card. Giorgio Cornaro chiamato a Padova col P. Bertoli Servita, onde rendere quella funzione, ſiccome ſcriſſero i Giornaliſti d' Italia (6), più ſolenne e diſtinta per eſſere i PP. Benetelli e Bertoli *due illuſtri Soggetti nella cognizione della Lingua Ebraica* (7). Egli fu pur verſato nell'intelligenza della Lingua Greca, e della Latina, e ſeppe eziandio aſſai bene la Caldaica, ed alquanto la Siriaca. In concetto di uomo aſſai pio morì in ſua patria ai 25. di Marzo del 1725. Ha laſciate le Opere ſeguenti:

SUE OPERE STAMPATE.

I. *Le Saette di Gionata ſcagliate a favor degli Ebrei. In Venezia per Antonio Bortoli* 1703. e 1704. in 4 (8).

II. *I Dardi Rabbinici infranti, riſpoſta alle oppoſizioni degli Ebrei contra le Saette di Gionata. In Venezia preſſo Domenico Loviſa* 1705. in 4. Queſta è una difeſa dell' Opera antecedente riſpondendo in eſſa alle Oppoſizioni che gli furono fatte dall' Ebreo Sanſone Marpurgo da Padova, Medico di profeſſione, e da Abram Joel Conigliano da Verona i quali per terza mano fecero giugnere i loro Scritti al P. Benetelli (9).

III. *Trattato della Cabala*. Queſto precede ai mentovati *Dardi Rabbinici*.

IV. *La Calamita alla Tramontana Novena di San Franceſco di Sales Veſcovo di Genevra, e Terziario dell' Ordine di S. Franceſco di Paola. In Venezia per Domenico Loviſa* 1703.

V. *Ottavario ſantificante ſotto gli auſpicj di San Franceſco di Paola per ricevere con maggior frutto la Santa Communione. In Venezia per il Bortoli* 1703. e poi di nuovo, ivi, *preſſo al Loviſa*, e *preſſo al Maldura*.

VI. *Il Pecile Minimitano iſtoriato della vita e miracoli di S. Franceſco di Paola colle annotazioni di Virgilio Mabelli d' Atene. In Venezia per Antonio Zatta* 1712 (10) in 4. Le Annotazioni a queſto *Pecile*, il quale conſiſte in 300. e più quartine, che quaſi pitture rappreſentano i prodigj miracoloſi del Santo, ed è così intitolato dal *Pecile Ateniese* detto anche *Stoa* in cui erano dipinte le geſta glorioſe de' più famoſi Capitani, ſono del medeſimo P. Benetelli che ſi è coperto ſotto il detto nome Anagrammatico. A car. 82. di detto *Pecile* ſi legge inſerita una ſua *Lettera Apologetica al M. R. P. F. Pietro Antonio da Venezia Minor Oſſervante Riformato circa ciò che racconta* (eſſo P. Pierantonio) *di San Franceſco di Paola nel* Giardino Serafico Iſtorico. Motivo al P. Benetelli di ſcrivere queſta *Lettera* diede il P. Pietro Antonio da Venezia ſuddetto il quale nel Tom. I. Par. I. del *Giardino Serafico Iſtorico* Cap. XIV. a car. 243. aveva affermato che S. Franceſco di Paola prima d' inſtituire l' Ordine de' Minimi fece

(5) *Giorn. de' Letter. di Forlì* del 1704. pag. 185.

(6) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XXVI. pag. 467.

(7) La detta Difeſa fu ſtampata con queſto titolo: *De præcipuis SS. Bibliorum Linguis & verſionibus Polemica Diſſertatio, cui accedunt Quæſtiones aliquot ex ipſarum Linguarum interpretatione orta a Joſepho Paſino Sacræ Theolog. Doctor. Colleg. & in Seminario Patavino Linguarum Orientalium Lectore collectæ, ab Antonio Orlando in eodem Seminario publice propugnatæ coram Emo & Rmo Georgio Card. Cornelio Epiſc. Patavino. Patavii typis Seminarii apud Jo. Manfrè* 1716. in 8.

(8) Un eſtratto di detta Opera è ſtato dato aſſai onorevole nel Tom. III. del *Giorn. de' Letter. di Forlì* a car. 185; e menzione della medeſima, non meno che della Opera riferita poſcia al num. II. ſi vede fatta nel Tom. V. della *Galleria di Minerva* a car. 222.

(9) Si vegga la Prefazione che ſta in fronte ai detti *Dardi Rabbinici*.

(10) Di detto *Pecile* ſi è fatta onorevole menzione nel Tom. VII. della *Galleria di Minerva* a car. 220, ove forſe per errore di ſtampa ſi chiama *Peule*.

voto di farsi Frate Minore ; che ne vestì l' abito ; e che ne fece il Noviziato e forse anche la Professione ; il che dispiacque a' Padri Minimi ; e perciò il P. Benetelli pubblicando il detto *Pecile* inserì in esso la suddetta *Lettera*. A questa il P. Pierantonio fece una *Risposta* ec. *in difesa di ciò che racconta* il P. ec. *di San Francesco di Paola nel Giardino Serafico Istorico* ec. la quale fu dopo dieci anni pubblicata nel Tom. IV. del suo *Leggendario Francescano*. Replicò a detta *Risposta* il P. Benetelli con una Scrittura in forma di Lettera segnata di Venezia a' 25. di Febbrajo 1722. con questo titolo : *Anticritica Apologetica al M. R. P. F. Piero Antonio da Venezia*, alla quale pose in fronte *Sacrum veritati anathema* ec. *Venetiis typis Antonii Bortoli* 1722. in 4 (11). Si vuole che il P. Pietro Antonio accortosi del suo torto ne facesse la Ritrattazione, la quale si conservi a penna in Vicenza fra i mss. lasciati dal P. Benetelli .

VII. *Novena e Compendio della Vita del B. Pietro Gambacorti Fondatore de' Romitani di San Girolamo* (sotto il nome di Giulio Buonatorre). *In Venezia presso al Lovisa* .

VIII. *I tredici Venerdì di S. Francesco di Paola* . *In Venezia* e *in Bassano presso Antonio Remondini* più volte stampati .

IX. *Novena sacra illuminata dal miracoloso Patriarca S. Francesco di Paola* . *In Venezia pel Lovisa* 1718. in 16. e poi di nuovo ivi *presso al Maldura* .

X. *Parafrasi dell' Atto di Contrizione* (sotto il nome di *Virgilio Mabelli d' Atene*). *In Venezia per Antonio Bortoli* 1722. in 16.

XI. *Le sette Stazioni penose di Gesù Cristo Meditazioni Postume*. Ivi *pel Bortoli* 1723. L' autore nella Prefazione rende ragione perchè abbia voluto dare a queste il titolo di *Postume* sebbene pubblicate mentr' egli era vivo ,

XII. *Il Parnasso in Gioja per le nozze faustissime del Signor Conte Lucio della Torre* ec. *In Venezia*, senza Stampatore, in 4.

XIII. *L' assunzione d' Alessandro VIII.* Sono alcuni Componimenti in prosa e in verso ch' egli recitò in un' Accademia che fu tenuta ai 7. di Maggio del 1690. in Venezia nella Chiesa de' PP. Minimi per l' assunzione al solio Pontificio di Alessandro VIII. Egli ne fu il Principe, e i detti Componimenti si trovano impressi nella Raccolta che ne fu allora fatta , e stampata in Firenze nel 1691. Di lui si hanno pure alla stampa varie Rime in diverse Raccolte di que' tempi .

SUE OPERE MANOSCRITTE.

XIV. *I dolori del Parto*. Quest' Opera e le due seguenti tutte scritte contro agli Ebrei sono state promesse per la stampa dal medesimo P. Benetelli nelle sue *Saette di Gionata* riferite al num. I. ma non c' è noto che sieno mai venute alla luce .

XV. *Il Messia Giudaico* .

XVI. *Il Colofone* , *commentario sopra i Riti Ebraici di Leone da Modena* .

XVII. *Il libricciuolo Poetico sopra i miracoli di San Francesco di Paola espresso ne' suoi Venerdì* .

XVIII. Egli lasciò pure diverse Opere mss. che si conservano nella Libreria de' Padri Minimi di Vicenza, e sono - 1. *Phases Hebraicæ* in fogl. ec. - 2. *Riverberi eruditi e morali sopra la vita e miracoli di San Francesco di Sales* in fogl. - 3. *Le aspergini d' Ippocrene*, *componimenti Poetici Latini e Volgari*. - 4. *Annotationes Theologicæ*, *Philologicæ*, *&* *Grammaticæ* . - 5. *Explicatio quorumdam Carminum Sibyllorum quæ a M. Ant. Sabellico dec. I. Lib. VIII. referuntur*. - 6. *Contra Hebræos Prolatio Scripturalis & Rabbinica de Virginitate Mariæ* . - 7. *An tuta conscientia Judaica possit Hebræus jurare per nomen Jehova*. - 8. *An quædam propositiones tolerari possint in suis libris Judæorum*. - 9. *De Transmigratione animarum quæ inter Hebræos viguit & nunc etiam viget*. - 10. *De Mensuris*,

(11) Si vegga il Tom. XXXV. del *Giorn. de' Letter. d' Ital.* da car. 505. fino a car. 508.

ris, monetis, & ponderibus ex Sacris Scripturis collecta Synopsis, in 4. - 11. *De Misna Judæorum*. - 12. *De Idiotismis Hebræorum Syntaticis*. - 13. *Le 7. sentenze di S. Francesco di Paola illustrate di parafrasi ed esempj morali*, in fogl. - 14. *Meditazioni*. - 15. *Poliantea di varia erudizione*. - 16. *Responsio ad Hæreticos de Corpore Christi in Eucharistia*. - 17. *Miscellanee*. - 18. *La Vita del Venerab. Fra Luigi da Brescia Laico dell' Ordine de' Minimi*. - 19. *Vita authoris ejusdem manu fideliter scripta usque ad annum* 1733. Quest' ultima si conservava ms. anche in Venezia nella Libreria del suo Convento, ma ora più non vi si trova.

BENETTI (Alessandro) Romano, chiamato dal P. Quadrio (1) Alessandro Benedetti, e dal Mandosio (2) *Literis ornatus, & Comœdiarum Scriptor venustissimus*, fioriva nel 1636. e ha date alla stampa le Commedie seguenti:

I. *Lo scherno di Giove, ovvero gli Dei Mascherati, Commedia* (in prosa). *In Venezia per Giambatista Combi* 1634. in 12. e poi di nuovo, ivi per lo stesso, 1636. in 12.

II. *I torti vendicati, Commedia* (in prosa). *In Roma appresso Michele Castellini* 1654. in 12.

III. *Gli amori disturbati, Commedia* (in prosa). Sotto il nome anagrammatico *di Benedetto Lassarni*. *In Roma appresso Francesco Moneta* 1660. in 12. *In Bologna per il Pisarri* 1671. in 12. *In Viterbo per il Martinelli* 1672. in 12. e poi di nuovo *in Bologna per Gioseffo Longhi* 1687. in 12.

IV. *L' Incendio, Commedia*. Questa si conservava ms. presso a Gio. Andrea Laurenziano, siccome afferma il Mandosio (3) che l'ha veduta.

(1) *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. III. Par. II. p. 103. (2) *Bibl. Rom.* Par. I. Centur. II. p. 100. (3) Loc. cit.

BENETTI (Antonio) Dottore, ha composta l'Opera seguente: *Viaggi a Costantinopoli di Gio. Batista Donado Senator Veneziano spedito Bailo alla Porta Ottomana l'anno 1680; sua permanenza, e ritorno in patria nel 1684. osservati colla raccolta delle più curiose notizie dal fu Dottor Antonio Benetti, e dati in luce dal Dottor Francesco Maria Pazzaglia*. *In Venezia per Andrea Poletti* 1688. Tomi II. in Par. IV. in 12.

BENETTI (Francesco) Accademico Fantastico di Roma, ha sei Sonetti, e due Canzoni a car. 65. e 100. delle *Poesie degli Accademici Fantastici di Roma*. *In Roma per Lodovico Grignani* 1637. in 12. Sue Rime si leggono pure a car. 62. del Lib. I. delle Opere Toscane di Laura Battiferra. Scrive il Garuffi a car. 17. dell' *Italia Accademica* che *ne' suoi versi trovò le maniere di convincere gli Ateisti dalla fabbrica del Mondo*.

BENETTI (Giovanni Domenico) Cittadino Ferrarese, nacque d'Antonio Benetti a' 3. di Febbrajo del 1658. Studiò le belle Lettere, la Filosofia, e la Medicina, nella quale l'anno 1680. conseguì la Laurea Dottorale. Eletto indi Professore di quest' ultima facoltà, n'ebbe una cattedra primaria nello Studio pubblico della sua patria, ove fu nel 1687. fatto primo Medico dell' Ospitale di Sant' Anna. Egli occupò la detta Cattedra fino al 1729. e nell' anno seguente era giubilato (1). Venne pur chiamato per Protomedico dalla Città di Fano; e dal Duca di Mantova Ferdinando Carlo fu onorato dal carattere e d'una Patente di Medico, e di preziosi regali (2). Morì nel mese di Gennajo del 1732. in età avanzata, e fu seppellito in sua patria nella Chiesa di S. Francesco, avendo lasciati Niccolò e Taddeo amendue laureati in Medicina (3).

(1) Baruffaldi, *Ephemerides Ferrar. Univers. anni* 1725. pagg 8. e 18. anni 1726. pag. 4 ann. 1727. pag. 6. ann. 1728. pagg. 7. e 18. ann. 1729. pag. 10. & ann. 1730. p. 6.
(2) Mangeti, *Biblioth. Scriptor. Medicor.* Tom. I. p. 281.
(3) Guarini, *Ad Ferrar. Gymn. Hist. Borsetti Supplem. & Animadvers.* Par. II. pag. 86. Di lui ha fatta menzione anche il Sig. Dott. Borsetti nella Par. II. dell' *Hist. Gymn. Ferrar.* a car. 255.

Ha composte l' Opere seguenti :

I. *Opus Medico-Morale divisum in duas partes. Prima continet adnotationes in Jo. Bascarini Medici Ferrariensis, Dispensationum Medico-moralium Canones duodecim, totidemque explanationes de jejunio quadragesimali. Secunda continet appendicem de Missa, & de horis canonicis; additionem ad parochos, monialium confessarios, & medicos, ubi de confessione, Viatico, ac extrema unctione, quantum ad medicos spectat, corollaria additionis; complementum de pœnitentiis, ac de oratione. Auctore Jo. Dominico Benetti, Philosoph. ac Medic. doctore, nec non in patrio almo gymnasio lectore theoricæ ordinario* ec. *Mantuæ ex typogr. S. Benedicti apud Albertum Pazzonum impressor. Archiduc.* 1718. in 4.

II. *Exercitationes adhærentes Dissertationi de vini calidi potu Mutinæ impressæ auctore Jo. Baptista Davini Mutinensi.* Quest' Opera, e le tre seguenti aveva egli preparate per la stampa (4), ma non sappiamo se sieno uscite.

III. *Usus in abusum, sive de consuetudinibus opus igniacum, distinctum in XX. Capita, cui adnectitur Appendix de Conservanda specie.*

IV. *Interpretationes in Jusjurandum Hippocratis, Libros de Lege, de sorte, de veteri medicina, de Medico, de decenti ornatu, de Præceptoribus.*

V. *Praxis Medico-Moralis continens omnia, quæ morali una cum Medico sunt apprime necessaria*, distincta in duos Tomos.

VI. Aveva anche intrapresa un' Opera che rimase imperfetta intitolata: *Medicina Reformata pro omnibus, & pauperibus secundum sensum Du Bé Medici Galli, & secundum ordinem magnæ praxis Danielis Sennerti.*

(4) Mangeti, loc. cit.

BENEVENTI (Jacopo). V. Benevento (Jacopo).

BENEVENTI (Lorenzo) da S. Gemignano, si registra dal Coppi nella Par. II. degli *Annali* ec. *e Uomini illustri di S. Gimignano* a car. 196. ove scrive che *fu uomo d' elegantissima dottrina*, e a car. 203. ove afferma che *tradusse l' Opere di Pietro Crescenzi*.

BENEVENTO (Accorso). V. Accorso (Benevento).

BENEVENTO (Emmanuello) Rabbino, figliuolo di Jekuthiel, ha pubblicata una Grammatica Hebraica che fu impressa *Mantuæ in ædibus Rupellini per R. Meir* 1557. in 4. Vedi la *Bibl. Hebræa* del Wolfio nel Tom. I. a car. 949. e nel Tom. III. a car. 875.

BENEVENTO (Falcone da-). V. Falcone Beneventano.

BENEVENTO (Galvano da-) Giureconsulto, si dice autore dell' Opera intitolata *Contrarietates, ac de discrimine Juris Civilis, atque Canonici*, per la quale vien registrato, sulla fede del Possevino (1), fra gli Scrittori Napolitani dal Toppi (2) e dal Sig. Tafuri (3) e fra i Beneventani dal Nicastro (4), ma noi crediamo che il Possevino possa aver fatti cadere in errore tutti i suddetti Scrittori, e che autore di detta Opera non sia Galvano da Benevento ma Galvano Allegracuori da Bologna di cui abbiamo parlato al suo articolo (5).

(1) *Appar. Sac.* Tom. I. *in Append.* pag. 731.
(2) *Bibl. Napol.* pag. 102.
(3) *Istor. degli Scrittori nati nel Regno di Napoli*, Tom. II. Par. II. pag 400.
(4) *Pinacoth. Benev.* pag. 176.
(5) Cioè nella Par. I. del Vol. I. di quest' Opera a c. 501.

BENEVENTO (Gio. Leonardo da-) scrisse alcuni *Discorsi contro l' usure*, i quali si conservano a penna in Roma nel Cod. 396. della Libreria Chisiana.

BENEVENTO (Jacopo da-) dell' Ordine de' Predicatori, fiorì circa la metà del Secolo XIV (1). Di lui hanno fatta onorevole ricordanza diversi Scrit-

(1) Il Nicastro nella *Pinacoth. Benevent.* a car. 155. scrive che *effloruit anno* 1300. Sotto quest' anno si registra anche dal Signor Tafuri nel luogo che citeremo appresso.

Scrittori accennati dal P. Echard (2), i quali lo dicono Autore delle Opere seguenti:

I. *Tractatus de Articulis fidei, de virtutibus, de donis, de beatitudinibus, de fructibus, de Oratione Dominica, de decem præceptis, de Sacramentis, de dotibus.*

II. *Sermones de tempore & de Sanctis.*

III. *Commentaria in Lucam & Joannem.*

IV. *Viridarium Consolationis*. Quest' Opera, che non sappiamo se sia diversa da alcuna delle suddette, si conserva a penna fra i mss. della Badia di San Vincenzio di Besanzone (3).

D' un Jacopo da Benevento, del quale si conservano Poesie Latine in un Codice ms. della Libreria Ambrosiana di Milano, e del quale si sono pubblicati alcuni versi dal celebre Muratori (4), si parla sotto l' anno 1305. dal Sig. Gio. Bernardino Tafuri (5).

Il Coppi (6) fa menzione d' un Jacopo Beneventi da Sangimignano, e afferma che *diede fuori un Libro di Poesie molto commendato da Matteo Nerucci* il Vecchio.

Non c' è però noto se sieno diversi da quel Jacopo Antonio o sia Gio. Antonio Beneventano del quale si conserva un *Epigramma in Masum Albitium* al Banco S. IV. n. XLII. in un Cod. cart. in fogl. della Libreria Riccardiana di Firenze, nè da quell' Jacopo Beneventano di cui nella medesima Libreria si conservano *Carmina Moralia* al Banco M. III. num. XXVIII. in un Cod. cart. in foglio (7).

D' un Benevento, di cui non è noto il nome, ci scrive da Milano il Signor Carlo Antonio Tanzi conservarsi nella Libreria Ambrosiana un *Discorso di un dubbio se un Principe oppresso da' Rebelli si possa ajutare con inlicita permissione non potendo fare altrimenti*, al Cod. S. 92. in fogl.

(2) *Script. Ord. Prædicat.* Tom. I. pag. 148. Oltre gli Scrittori citati dall' Echard, fanno menzione di questo Domenicano il Fabrizio nel Tom. IV. della *Bibl. Med. & Infim. Latin.* a car. 14; li Sigg. Gio. Bernardino Tafuri nell' *Istor. degli Scritt. del Regno di Napoli* nel Tom. II. a car. 472; Giangiuseppe Origlia nell' *Istor. dello Studio di Napoli* a car. 208; e varj altri citati dal Tafuri;

(3) Montfaucon, *Bibl. Biblioth. mss.* Tom. II. pag. 1190.

(4) *Antiquit. Ital.* Tom. III. pag. 916.

(5) *Istor.* cit. Tom. II. Par. II. pag. 7.

(6) *Uomini illust. di S. Gimignan.* Par. II. pag. 201.

(7) Lami, *Catal. mss. Bibl. Riccard.* pagg. 239. e 246.

BENEVENTO (Littorio da-) vien detto *celeberrimus Medicus* dal Nicastro (1), il quale aggiugne che per le prodigiose cure venne riputato un altro Ippocrate e Galeno. Egli è registrato fra gli Scrittori Napolitani sotto l' anno 1005. dal Sig. Gio. Bernardino Tafuri (2) a cui pare verisimile che fosse piuttosto un Medico di Cavalli per aver lasciate alcune cose in tal proposito. Queste si trovano nella *Mulomedicina Absyrti* (3), e tradotte dalla Greca in Lingua Volgare si leggono nell' *Opera della Medicina de' Cavalli composta da diversi antichi Scrittori. In Vinegia per Michele Tramezino* 1548. in 4.

(1) *Pinacoth. Benevent.* pag. 150.

(2) *Istor. degli Scritt. nati nel Regno di Napoli*, Tom. II. pag. 486. e Tom. III. Par. IV. pag. 264.

(3) Simlero, *Epitom. Bibl. Gesneri*, pag. 120.

BENEVENTO (Marco da-) Monaco Celestino, fiorì sul principio del Secolo XVI (1). Scrive il Nicastro (2) che insegnò pubblicamente in Napoli la Logica e la Geometria, e privatamente la Strologia e la Matematica. Il Ciarlanti (3) giudica che sia quello stesso Marco Abate Beneventano, che per testimonianza d' Andrea Vittorelli (4), fu in riputazione presso a Clemente VII. Sommo Pontefice, da cui venne eletto Penitenziere della Basilica Vaticana l' anno 1525. Ebbe il nostro Marco contese col celebre Alberto Pighio Lettore

tore

(1) Non sappiamo perciò con qual fondamento il P. Riccioli nel Tom. III. della *Chronol. Reform.* a car. 259. lo registri sotto l' anno 1400. Forse vi si dee leggere 1500.

(2) *Pinacoth. Benevent.* pag. 158. Dietro al Nicastro, il quale ne ha fatta menzione anche nella sua *Spada di Salomone* ec. stampata *in Benevento nella Stamperia Vescovile* 1710. in 4. hanno pure parlato di lui il Sig. Gio. Bernardino Tafuri nel Tom. III. Par. I. dell' *Istor. degli Scritt. nati nel Regno di Napoli* a car. 112. Di lui hanno altresì fatta menzione il Mireo, *De Scriptor. Sæculi XVI.* sotto al n. 77; il Vossio, *De Natura artium* a car. 201; il Simlero nell' *Epitom. Bibl. Gesneri* a car. 124. terg; il Toppi nella *Bibl. Napol.* a car. 100. ed altri.

(3) Gio. Vinc. Ciarlante, *Memor. Istor. del Sannio*.

(4) *Istor. de' Giubbilei*, Par. III.

tore d' Aſtronomia nella Pubblica Univerſità di Parigi; e diede in luce l' Opere ſeguenti :

I. *Apologeticum opuſculum adverſus ineptias Cacoſtrologi Anonymi ſubcenſentis a recentioribus Aſtrophilis, ac autumantis erratum eſſe in determinatione Æquinoctiorum ex Ephemeridibus partorum, nec non traditis nova motus octavæ Spheræ* ec. *Romæ* 1521. in 4. A queſt' Opera, ch' è ſcritta contro Alberto Pighio, riſpoſe queſti con un' Opera intitolata : *Adverſus novam Marci Beneventani Aſtronomiam, quæ poſitionem Alphonſinam, ac recentiorum omnium de motu octavi orbis depravavit Apologia, in qua Alphonſina poſitio demonſtratur* (5). *Pariſiis apud Simonem Colinæum* 1522. in 4. All' Apologia del Pighio replicò il noſtro Autore coll' Opera che ſegue :

II. *Novum Opuſculum Marci Beneventani Monachi Cæleſtini iterum ſcribentis in Cacoſtrologum referentem ad Eccliptica immobilem abacum Alphonſinum*. *Romæ* 1522. in 4.

III. Egli ha illuſtrata eziandio la Geografia del Tolomeo, come ſi rileva dalla ſeguente edizione di eſſa : *Claudii Ptolomei de Geographia Libri VIII. e recenſione Marci Monachi Cæleſtini Beneventani, Joannis Cottæ Veronenſis, Scipionis Carteromachi Piſtorienſis, & Cornelii Benigni Viterbienſis*. *Romæ* 1507. in foglio.

(5) Si vegga il *Diction Hiſt. & Critiq.* del Bayle all' Articolo d' Alberto Pighio nella nota C. ove corregge il Moreri per aver queſti ſcritto nell' Articolo del Pighio, che il noſtro Marco *aveva corretti i ſentimenti del Re Alfonſo toccanti la ſituazione dell' ottava sfera*.

BENEVENTO (Odofredo). V. Odofredo.

BENEVENTO (Pietro da-). V. Mora (Pietro).

BENEVENTO (Roffredo da-). V. Roffredo Giureconſulto di Benevento.

BENEVENTO (Stefano da-). V. Breventano (Stefano).

BENEVENTO (Teodoro da-) dell' Ordine de' Servi, fiorì ſulla fine del Secolo XIV e ſul principio del XV. Fu Profeſſore in Salerno di Filoſofia, in Perugia, ove fu Reggente per dieci anni, di Metafiſica Ariſtotelica, cui inſegnò a' ſuoi Religioſi, e finalmente ſin che viſſe, di Teologia nella Sapienza di Roma. Di lui fanno onorevole menzione diverſi Scrittori (1) da' quali ſi apprende che laſciò a penna alcune note o commentarj *in Libros Sapientiæ*, ma non c' è noto ove ſi conſervino manoſcritti.

(1) Giani; *Annal Ord. Servor.* Tom. I. pag. 365. *Lucæ* 1719. in fog.; Poſſevino, *Appar. Sacer*, Tom. III. pag. 280; Toppi, *Bibl. Napol.* pag. 287; Nicaſtro, *Pinacoth. Benevent.* pag. 156. ove forſe per errore di ſtampa ſi chiama l' Opera che ha ſcritta *Le hore ſopra la Sapienza di Salomone*; Tafuri, *Iſtor. degli Scritt nati nel Regno di Napoli*, Tom. II. Par. II. pag. 177; Caraſa, *De Gymnaſio Romano*, Lib. I. pag. 169; e Lib. II. pag. 443.

BENEVENTO (Vittorio da-) Cappuccino della Provincia di Napoli, Predicatore, Lettore, e Provinciale, morto in Benevento nel 1719. ha alla ſtampa le ſue *Prediche Quareſimali*. *In Napoli per Domenico Roſſelli* 1719. in 4 (1).

(1) Bernardo da Bologna, *Bibl. Scriptorum Capucc.* pag. 246.

BENEVOLI (Antonio) chiaro Profeſſore di Chirurgia, e Lettore di eſſa nell' inſigne Spedale di S. Maria Nuova di Firenze, fu originario di Norcia, e nacque l' anno 1685. nel Caſtello delle Preci luogo conſiderabile nella Dioceſi di Spoleti. Rimaſto privo del padre ne' primi anni della ſua fanciullezza, ebbe la buona ſorte di trovarſi aſſiſtito da Girolamo Accoramboni ſuo congiunto, uomo pio, e aſſai abile nella Chirurgia, e Maeſtro nel detto Spedale di S. Maria nuova. Da queſto dunque fu condotto a Firenze in età di nove anni, e quivi appreſe la Lingua Latina preſſo ai Padri delle Scuole Pie, poi la Logica da Latino Ciciliani, e la Fiſica da un certo Giannetti, ai quali egli ſteſſo ſi era per ciò raccomandato per non aver il modo, ſtante la morte del padre, di traſferirſi in qualche Univerſità ad applicarſi alle ſcienze come avrebbe deſiderato. Colla ſcorta poi di Tommaſo Puccini pubblico Lettore di Notomia nel

men-

mentovato Spedale fece gli ſtudj a queſta ſpettanti, ſiccome coll' aſſiſtenza del ſuddetto Accoramboni, e degli altri Profeſſori di Chirurgia, ma ſpecialmente di Pacin' Angelo Querci ch'era allora il più celebre Profeſſore di queſta facoltà in Firenze, ſi applicò alla Chirurgia. Nella cognizione di queſta talmente ſi avanzò e ſi diſtinſe il noſtro Benevoli, che venuto a morte Antonio Santerelli, il quale in Santa Maria Nuova occupava la Carica di Oculiſta, venne queſta da Monſig. Michele Mariani Spedalingo di quel tempo conferita ben toſto a lui, che non aveva ancora venti anni in concorrenza di varj altri Profeſſori provetti. Egli ottenne di poi dagli altri poſteriori Spedalinghi la permiſſione di curare anche ogni altra malattia ſpettante alla Chirurgia.

Nè rimaſe punto defraudata l'eſpettazione che di lui s'era conceputa; perciocchè non guari andò che introduſſe nello Spedale la tanto neceſſaria repoſizione dell' Ernia inteſtinale incarcerata col taglio, non mai per l' avanti ivi praticata, tolſe molti abuſi nella cura delle malattie degli occhj, migliorò e riformò il medico Chirurgico, e ſi oppoſe all' abuſo quivi introdotto dei tagli, come dalle ſue Opere ſtampate ſi raccoglie.

Fino da' primi anni della ſua Pratica aveva principiato ad acquiſtarſi una particolare ſtima dalla Nobiltà più diſtinta, e dai Principi ſteſſi, eſſendo ſtato dalla munificenza di Coſimo III. Gran Duca di Toſcana, cui poſcia ebbe l'onore di curare, graziato di più penſioni. Fu più volte chiamato fuori della Toſcana per occorrenze rilevantiſſime della ſua profeſſione, una delle quali fu nel 1719. allorchè dovette trasferirſi a Bologna per deporre le cateratte al Cardinale Buoncompagni Arciveſcovo di quella Città, e molto gli accrebbe la fama per l' eſito feliciſſimo ch' ebbe. Fu anche preſcielto dalla Sacra Congregazione del Concilio a dare il ſuo Giudizio ſopra un' affare di graviſſima conſeguenza. Per ordine Sovrano venne poi incaricato di fare alcuni Allievi nelle più importanti, e più difficili operazioni chirurgiche, alcuni de' quali, già perfezionati, riſcuotono sì in Firenze che in altre Città d'Italia, ove eſercitano la profeſſione loro, una particolare conſiderazione, e fra queſti ci piace di nominare il Sig. Angelo Nannoni Maeſtro di Chirurgia nel medeſimo Spedale di Firenze che nel 1746. pubblicò un bel Trattato ſopra le Mammelle, e il Sig. Giandomenico Baciocchi di Cortona, il quale al preſente con molta fama del ſuo nome eſercita la Chirurgia nel Pubblico Spedale di Breſcia, e di cui ſi è parlato a ſuo luogo.

Finalmente per la morte di Franceſco Tanucci Litotomo, Lettore e Maeſtro di Chirurgia fu deſtinato il Benevoli a ſopraintendere in detto Spedale di Santa Maria Nuova all' eſtrazione della pietra dalla veſcica, nella quale operazione ſi era già nella ſua gioventù eſercitato, e venne confermato Maeſtro, e dichiarato Lettore di Chirurgia; e finalmente nel Gennajo del 1755. fu eletto da quell' Imperiale Reggenza Primo Maeſtro di Chirurgia in detto Spedale. Egli è morto ai 7. di Maggio del 1756.

La ſua Profeſſione gli ha dato motivo di ſcrivere varie Operette; e primieramente nel 1722. mentre s'agitava la gran controverſia fra le Accademie di Europa ſulla vera eſſenza della Cateratta, pubblicò una *Lettera* col titolo ſeguente:

I. *Lettera ſopra due oſſervazioni fatte intorno alla Cateratta da Antonio Benevoli* ec. *ſcritta all' Illmo Sig. Antonio Maria Valſalva* ec. *In Firenze per Giuſeppe Manni* 1722. in 8. Preſe egli in queſta a dimoſtrare, e colle ſuddette oſſervazioni, fatte ſopra il cadavero d' un ſoldato da lui in vita curato felicemente dalle cateratte, e con forti e giudizioſe ragioni che la cateratta conſiſte, non già in una membrana, ma nell' alterazione del criſtallino (1). Queſta

Let-

(1) Un bell' eſtratto della ſuddetta Operetta ſi può leggere negli Atti di Lipſia del 1723. a car. 43. e nelle Tranſazioni d' Inghilterra de' meſi di Settembre e di Ottobre del 1722. Se ne parla onorevolmente anche nelle *Novelle Letter. di Venezia* del 1731 a car. 172. e in quelle di Firenze del 1757. alla col. 274. ove fu data notizia della ſua morte.

Lettera fu di nuovo ſtampata nel 1724. dietro alla ſeguente ſua Operetta :

II. *Nuova Propoſizione intorno alla Caruncola dell' Uretra detta volgarmente Carnoſità ſpiegata da Antonio Benevoli* ec. *Aggiuntavi in fine una Lettera del medeſimo* ec. *ſopra la Cateratta . In Firenze per Giuſeppe Manni* 1748. in 8. In queſta egli ſi diede a manifeſtare l' errore di coloro che ſuppongono eſſere la Caruncola dell' Uretra una ſtraordinaria eſcreſcenza di carne da poterſi eſtirpare con i corroſivi ; quando conſiſte in una tumefazione della Caruncola feminale detta ancora dalla ſua figura *grano ordaceo* per un' ulcera formataſi nella ſua cavità , o pure da cicatrici e calli cagionati dalla Gonorrea nell' Uretra ; inſinuò in eſſa il metodo e il rimedio più ragionevole per una tal malattia (2). Intanto eſſendo ſtate ſtampate alcune accuſe contro la mentovata ſua *Lettera ſopra la Cateratta* da Pietro Paoli Ceruſico in Lucca in un' Operetta intitolata : *Parere*, nella quale il Paoli gli volle dare in certo modo la taccia di *Plagiario* perchè l' Eiſtero aveſſe prima del Benevoli pubblicata la ſteſſa opinione ; egli ſi credè in debito di riſpondere colla ſeguente Operetta , nella quale preſe altresì a difendere il Signor Giuſeppe Maria Bachettoni, Chirurgo Bologneſe impugnato dal Paoli (3) .

III. *Manifeſto di Antonio Benevoli* ec. *ſopra alcune accuſe contenute in un certo Parere del Sig. Pietro Paoli Ceruſico in Lucca . In Firenze per Michele Neſtenus e Franceſco Moücke* 1730. in 4. E perchè il Paoli gli replicò con altra Scrittura ſu tal materia che col titolo di *Riſpoſta* fu ſtampata *in Lucca per Franceſco Mareſcandoli* nel 1731 (4), il noſtro Autore di nuovo riſpoſe con altra che ha per titolo :

IV. *Giuſtificazione di Antonio Benevoli* ec. *dalle replicate accuſe del Sig. Pietro Paoli Ceruſico in Lucca . In Firenze per Michele Neſtenus e Franceſco Moücke* 1732. in 4 (5) .

V. Abbiamo di lui alle ſtampe anche un Volume contenente *Tre Diſſertazioni . In Firenze per Gaetano Albizini* 1747. in 4. La prima di queſte tratta *dell' Origine dell' Ernia inteſtinale finora non ſtata avvertita*, con diverſi metodi per curarla. La ſeconda verſa *intorno alla più frequente cagione dell' Iſcuria , o ſia ritenzione dell' orina nella veſcica*. La terza tratta *del Leucoma , detto volgarmente Maglia dell' occhio . Aggiuntevi quaranta Oſſervazioni , tre delle quali ſulla Rachitide , e le altre in diverſi caſi di Chirurgia* (6) .

VI. Avendo poi incontrate nel 1750. delle critiche per due cure da lui fatte , l' una nel Cavalier Gio. Gualberto Panciatichi di un tumor freddo vaſtiſſimo ſupporato nel Pelvi dell' Addomine coll' eroſione delle Vertebre lombari ; e l' altra in Domenico Comparini di un Appendice ſtraordinaria dell' Inteſtino Illeo incarcerata , e sfacellata , ſtimò bene per propria giuſtificazione di pubblicare le *Due Relazioni* di dette cure. *In Firenze per Franceſco Moücke* 1750. in 4 (7).

(2) Onorevole menzione di quell' Operetta ſi è fatta nel Vol XXXVI. del *Giorn. de' Letter. d' Ital.* a car. 342.

(3) Vedi a ſuo luogo - Bachettoni (Giuſeppe Maria) - e il P. Zaccaria nel Tom. VI. della *Iſtor. Letter. d' Italia* a car. 723.

(4) *Novelle Letter. di Venezia* 1731. pag. 254 ; e *Stor. Letter.* del P. Zaccaria Tom. VI. pag. 724.

(5) *Novelle Letterarie di Venezia* 1732. pag 186.

(6) Delle dette Diſſertazioni ſi è dato onorevole eſtratto nelle *Novelle Letter. di Firenze* del 1747. alle col 113. 161. e 193.

(7) Si veggano le *Novelle Letter. di Venezia* del 1750. a car. 181. e quelle di Firenze del 1750. alla col. 321.

BENEVOLI (Giovanni) è mentovato dal celebre Apoſtolo Zeno , il quale dall' aggiunta che porta di *Andino* lo crede d' Ande luogo vicino a Mantova due ſole miglia (1). Fu Poeta Latino , e compoſe un Poema Iſtorico che verſa ſopra Soggetti Storici del ſuo tempo , cioè del Secolo XVI. Un ſaggio di queſto eſſendo ſtato mandato dal chiariſſimo Annibale degli Abati Olivieri appreſſo il quale ſi conſerva mſ. al ſuddetto Zeno lo diede a conoſcere a queſto per bravo Poeta pieno d' eſtro e di fuoco (2) .

(1) *Lettere d' Apoſtolo Zeno* , Vol. III. pag. 136.

(2) *Lettere* cit. Vol. III. pag. 140.

BENI (Antonio) da Sanseverino nella Marca, fiorì sul principio del Secolo XVII. Ebbe per Maestro Famiano Strada in Perugia, dove poscia ottenne la Laurea Dottorale in amendue le Leggi. Fu ascritto a varie Accademie come a quella degl' Insensati di Perugia e de' Conferenti della Florida in sua patria. Morì in età fresca ai 26. di Luglio del 1623 (1) nel qual anno era stato dalla sua patria spedito Oratore con Tarquinio Gentili, al Cardinal Pico Legato della Marca, colla qual occasione compose e diede alle stampe il Panegirico seguente: *Il Re Pico, Panegirico nel ritorno dell' Illmo e Reverendiss. Sig. Card. Pico alla Legazione della Marca* ec. *In Camerino per Francesco Giososi* 1623. in 4.

Egli si dilettò altresì di Poesia Volgare, come può vedersi da un suo Componimento impresso nella Raccolta di *Rime per le Nozze del Sig. Muzio Maria, e della Sig. Ippolita Silvestri da Cingoli*. *In Macerata appresso Pietro Salvioni* 1611; e da un suo Sonetto inserito a car. 15. dei *due Paradossi d' amore, Discorsi di Francesco Dolci*. *In Perugia nella stampa Augusta* 1612. in 4.

(1) Ruele, *Bibliot. Volante*, Scanzia XXIII. pag. 12.

BENI (Felice) da Gubbio, de' Conti di Castel Leone, Canonico Regolare di San Salvatore, e Procuratore Generale della sua Religione, ha lasciate l'Opere seguenti riferite dal Giacobilli nel *Catal. Scriptor. Provinciae Umbriae* a car. 104. e 309.

I. *In Symbolum, de veritate nostrae fidei contra multas propositiones haereticales*.

II. *In Physicam & Metaphysicam Libri VIII.*

III. *Cathexis & expositio in Orationem Dominicam*. Quest' Opera esiste ms. in San Secondo di Gubbio.

BENI (1) (Felice de'-) d' Assisi, della Religione de' Padri Conventuali, Maestro di Sacra Teologia, Custode e Commissario Generale del Convento d' Assisi, viveva nel 1658 (2). Ha scritte l'Opere seguenti:

I. *Mensa Spirituale*. *In Perugia per gli eredi di Pietro Tomasi* 1645. in 24.

II. *Thema salutis XV. Thematum in Orationem Dominicam, una cum Apologia in Salutationem Angelicam: Gentile Christicolis, versibus exornatum*. Questi Componimenti erano apparecchiati per la stampa nel 1658 (3).

III. *De civitate Assisii, & vera patria Propertii Opuscula*. Queste Operette erano manoscritte presso al Giacobilli.

(1) Il Franchini nella *Bibliosof. e Memor. Letter. degli Scrittori Conventuali* a car. 176. lo chiama *Felice Bini*. Di lui ha fatta menzione anche il P. Gio. da Sant' Antonio nel Tom. I. della *Bibl. Univers. Francisc.* a car. 344.

(2) Giacobilli, *Catalog. Script. Prov. Umbriae*, p. 104.

(3) Giacobilli, loc. cit.

BENI (Francesco) ha pubblicata un' *Orazione fatta nell' esequie della Serenissima Signora Vittoria Farnese Madama d' Urbino nel Duomo di Gubbio*. *In Perugia per Vincenzio Colombara* 1603. in 4.

BENI (Gabbriello) Romano, ha alla stampa una Orazione Latina con questo titolo: *Ivo cor pauperum Oratio habita ad S. R. E. Card. Romae apud Franciscum Caballum* 1634. in 4.

BENI (Giovanni). V. Bene (Giovanni del).

BENI (Giovanni Francesco) Francescano, ha dato alla stampa un *Carmen Elegiacum in obitu Gabrielis Bosii Regiensis integerrimi & doctissimi viri, Camillo Bosio Fratri moestissimo*. *Bononiae apud Joannem Rossium* 1678. in 4.

BENI (Guarrerio) da Gubbio, Segretario di Federigo I. Duca d' Urbino, scrisse una Cronica di Pesaro e di Gubbio che dall' anno 1350. fino all' anno

1474.

1474. cioè fino al suo tempo. Questa si conservava originale in un testo a penna della Libreria del Duca d'Urbino, e una copia di essa esisteva presso al Giacobilli che perciò registra questo Scrittore nel *Catal. Scriptor. Provinciæ Umbriæ* a car. 128.

BENI (Jacopo) da Gubbio, Giureconsulto, fratello di Paolo Beni, di cui parleremo qui sotto, ha data alla stampa un' Opera divisa in tre Libri intitolata: *De privilegiis Jureconsultorum. Romæ per Jacobum Tornerium* 1585. in 4; *Venetiis* 1600. e 1602. in 8; *Perusiæ* 1602. in 4. ed. *Heidelburg.* 1601. e 1611.

BENI (Lodovico) Perugino, Sacerdote, Dottore di Filosofia e di Teologia, e pubblico Professore di questa nella sua patria, fu Accademico e Censore dell' Accademia degl' Insensati, e fiorì dal 1640. al 1677. Si dilettò di Poesia, e scrisse in questa alcuni Componimenti in lode di varj Soggetti riferiti dall' Oldoini che per essi lo registra nel suo *Athen. August.* a car. 216.

D' un Lodovico Beni che ha alla stampa *De Peste quatenus fugienda. Basileæ* 1551. in 4. troviamo farsi menzione dal Lipenio nel Tom. II. della *Bibl. Real. Theolog.* a car. 480.

BENI (Paolo) illustre Scrittore de' suoi tempi, massimamente in genere di Lettere Amene e di Critica, nacque di civile famiglia circa il 1552 (1), non già in Gubbio, come molti hanno affermato (2), ma in Candia per testimonianza di lui medesimo (3), donde ancor giovanetto venne trasferito in Gubbio e quivi allevato; il perchè riconobbe egli questa Città per sua patria (4); e noi pure gli diamo luogo fra gli Scrittori Italiani, essendo sempre di poi vissuto in Italia, e come Italiano da tutti riconosciuto. Egli scrive d'essere stato compagno di Torquato Tasso in Padova nell' Accademia degli Animosi nel 1574 (5), ma fu per avventura ciò alquanto prima, perciocchè il Tasso in detto anno 1574. si era già partito da quell' Università (6). Comunque siasi, imparò il Beni con grandissimo profitto la Grammatica e successivamente l' altre liberali discipline (7); poi sentendosi chiamato allo stato religioso vestì l' abito della Compagnia di Gesù, e vi continuò i suoi studj con fervore: ma volendo egli pubblicare alcuni suoi Commentarj sopra il Convito di Platone, nè essendogli stato ciò permesso da' suoi Superiori per la qualità dell' argomento con poca modestia trattato, egli nè restò sì disgustato, che uscì di detta Compagnia di Gesù (8) restando poscia in abito di Prete (9). Fu Segretario del Cardinal Cristoforo Madrucci, poi di Francesco Maria II. Duca d'Urbino (10), e fu eziandio per lungo tempo pubblico Professore di Teologia in Preugia (11). Passò appresso pubblico Professore di Filosofia nella Sapienza di Roma, ove stette cinque anni cioè dal 1594. fino al 1599 (12) nel qual ultimo anno ai 3. di Novembre gli venne conferita nell' Università di Padova la Cattedra di lettere amene posseduta prima dal Riccoboni, e poi esibita al celebre Giusto Lipsio

(1) Dall' esser egli morto nel 1625. e dal sapersi che visse 72. anni, siccome afferma il Giacobilli nel *Catal. Script. Prov. Umbriæ* a car. 216. abbiamo ricavato che nascesse circa il 1552.

(2) Così hanno affermato il Tomasini nel Tom. I. de' suoi *Elog. Vir. illustr.* a car. 350; il Crasso negli *Elogj d' Uomini Letter.* nel Vol. I. a car. 79; il Ghilini nel *Teatro d' Uomini Letter.* a car. 184. del Vol. I; il Freero nel *Theatr. Viror. Erudit.* a car. 1518; e il Papadopoli nel Tom. I. dell' *Histor. Gymn. Patav.* a car. 350.

(3) *Comparazione di Omero, Virgilio, e Torquato Tasso* ec. Discorso primo.

(4) *Eugubino* volle chiamarsi nella sua iscrizione sepolcrale che appresso si riferirà, e in varj titoli delle sue Opere.

(5) *Cavalcanti, ovvero Difesa dell' Anticrusca*, pag. 115.

(6) Marcantonio Bonciario, *Poesia Giocosa*, pag. 85; e Fontanini, *Aminta Difeso*, pag. 14.

(7) Ghilini, loc. cit.

(8) Imperiali, *Musæum Historicum & Physicum*, p. 160; Freero, loc. cit; e Carafa, *De Gymn. Romano*, Tom II. pag. 561.

(9) Appunto ne' Frontispiej di alcune sue Opere se gli dà il titolo di *molto reverendo*; e in abito di Prete si rappresenta il suo Ritratto dal Crasso, e dall' Imperiali ne' luoghi citati. Sotto a quello che si ha presso all' Imperiali doveva essere posto il seguente Distico composto da M. Antonio Romito, che vi si legge a car. 161.

Ingenii cujus fama vix sufficit orbis,
Effigiem Pauli parva tabella capit.

(10) Giacobilli, e Carafa ne' luoghi citati.

(11) Giacobilli, ivi.

(12) Carafa, *De Gymn. Romano*, Tom. II. pag. 341.

ſio e da queſto non accettata (13). Furono quivi al Beni aſſegnati alla prima 600. fiorini di onorario, che poi vennero accreſciuti ſino ai mille (14). Si vuole per altro ch' egli non vi corriſpondeſſe alla pubblica eſpettazione, e che pochiſſimi ſcolari interveniſſero alle ſue Lezioni (15), perciocchè aſſai più per iſtudiare che per inſegnare ſembrava egli nato (16); di che tuttavia non laſciò di difenderſi attribuendone la colpa al cattivo guſto degli ſcolari, ed alla conſuetudine allora introdotta, più di declamare, che d' inſegnare (17). Egli continuò in quell' impiego ſino all' anno 1623. nel quale fatto già vecchio, ricercò ed ottenne d' eſſere giubilato colla metà del ſuo ſtipendio (18).

Morì in Padova ai XII. di Febbrajo del 1625. e laſciò erede della ſua libreria e dell' altre ſue facoltà que' Cherici Regolari detti Teatini (19); e fu ſeppellito in un ſepolcro, ch' egli per ſe e per tutti i Profeſſori Foreſtieri dell' Univerſità di Padova vi aveva fatto coſtruire fin dal 1611. nella Chieſa delle Monache di S. Chiara avanti l' Altare dell' Angelo Cuſtode da lui già fabbricato e dotato d' annuo legato (20) con queſta Iſcrizione:

PAULI BENII EUGUBINI ET EXTERORUM PATAVINI GYMNASII DOCTORUM QUOS JUVERIT HOC SAXO CONDI. ANNO SAL. MDCXI.

Fu uomo aſſai dotto, e molta cognizione ebbe della Lingua Greca ed Ebraica (21). Tenne in ſua caſa una ſtamperia per l' edizione di qualche ſuo libro (22), ed alcuno ſottoporre volle le proprie Opere al giudizio di lui (23), e v' ha ancora chi lo eſalta niente meno pel ſuo ingegno che per i ſuoi coſtumi e per la ſua Religione (24). Noi lo veggiamo annoverato da Gaſparo Scioppio fra que' più illuſtri Letterati del ſuo tempo cui il medeſimo Scioppio propoſe al Pontefice Urbano VIII. come meritevoli d' eſſere da queſto diſtinti (25). Forſe la ſomiglianza degli ſtudj, e dell' ardore nelle controverſie letterarie accrebbe nello Scioppio la ſtima verſo del Beni, il quale in fatti, niente meno dello Scioppio, parve nato alle conteſe di letteratura; e perciò più combattente o ſoldato, che Filoſofo o Oratore il giudicarono alcuni (26). Ma ciò che a lui ſcemò non poco la gloria, fu che l' ingegno ſuo dimoſtroſſi alquanto precipitoſo, e traſcorſe più che non conveniva, in taſſare l' Opere altrui, ſiccome ha oſſervato fra gli altri il Ghilini (27) il quale aggiugne che

(13) *Bibliot. Aproſiana*, pag. 256; Papadopoli, *Hiſtor. Gymn. Patav.* Tom. I. pag. 350; e Facciolati, *Faſti Gymn. Patav.* Tom. I. pag. LIX.

(14) Tomaſini, *De Gymn. Patav.* pag. 342.

(15) Non crediamo di poter meglio deſcrivere l' infelice incontro ch' ebbe il Beni nell' Univerſità di Padova che colle parole ſteſſe dell' Imperiali, il quale di lui parlando nel ſuo *Muſeum Hiſtoricum* a car. 160. così ce lo deſcrive: *Singularem de ſe opinionem miſerrime eluſit, quippe rarus adeo fuit illi diſcentium conſeſſus, ut ſape magis gymnaſio, quam ſtomacho jejunaret. Arcebant alios ab ipſo languor ſermonis, & vocis, cum immodica rerum ac verborum ſobrietate. Quoſdam avertebat collega ſui Vincentii Contareni perjucunda aque, ac ſpectata ſingulis doctrina ſpecies. Oderant autem univerſi morboſas quaſdam animi anguſtias, quibus ipſe indolis haud ita liberalis, atque ingenua referebat indicia, adeo ut in eo gymnaſio dictum illud crebris jactaretur ſermonibus, male de Benii rebus actum fore, ſi ſcriptura ei aliqua, vel pactum fuiſſet celebrandum, quando vel duobus eidem in ſchola ſua teſtibus contigiſſet egere.* Il Beni è ſtato anche da Gio. Goffredo Bucnero annoverato nel ſuo *Schediaſma de vitiorum inter eruditos occurrentium Scriptor.* Cap. III. pag. 207. fra que' chiari Profeſſori ch' hebbero pochiſſimi Scolari.

(16) *Inter catera potiſſimùm*, così ſegue l' Imperiali, *hoc illi objectum memini, quod leviſſimis ſuſpicionum cauſis ducebatur, juvenumque ſegniori ſtudio fovebat ingenia, quam injunctum ſibi onus requirere videbatur: nullum enim vero ſperandum illis erat ex literaria ejus officina ſubſidium ſibi duntaxat vere natum dicebant, non cateris, niſi quoad lucri, & pecunia ratio popoſciſſet. Quod autem in ipſo egregium, ac prope ſingulare fuit, nullo pacto pratereundum videtur: indefeſſus nempe ſtudiorum cultus, a quibus nunquam ſe vel ad extremum ſenium redactus temperavit: quotidie literis aliquid mandare: quotidie libros pervolvere: nova ſemper meditari: ad excellentiam prorſus quandam adniti. Perennes hoc teſtantur elucubrationes, quibus inſigniorum fere artium dogmata luculenter perſtrinxit.* Queſte iſteſſe parole ſi leggono anche preſſo al Freero, il quale poi aggiugne che *in ſcripsis ſuis concinno quodam genere orationis, & ſententiarum Sylva virentem undique pratulit ingenii feracitatem.*

(17) Sua Lettera al Cav. Leonardo Donato Proc. di S. Marco, riferita dal Papadopoli nel libro citato.

(18) *Bibliot. Aproſiana*, pag. 256; Papadopoli e Facciolati, locc. citt.

(19) Tomaſini, *Elog. Viror. Illuſtr.* Tom. I. pag. 352.

(20) Tomaſini, *Elog.*, loc. cit.

(21) Giacobilli, *Catal. Script. Prov. Umbria*, pag. 216; e Caraſa, *De Gymn. Rom.* Tom. II. pag. 561.

(22) Vedi la ſua Opera intitolata *l' Anticruſca*, la quale in fine ſi dice ſtampata *nella Beniana*.

(23) Vedi l' *Epiſtola* di Giuſeppe Laurenti Luccheſe, al num. LXXI. dell' ediz. di Venezia 1627. in 8.

(24) Tomaſini, *Elog.* loc. cit.

(25) Si vegga il Catalogo di detti Letterati fatto dallo Scioppio, e pubblicato per la prima volta dall' eruditiſſimo Sig. Abate Angelomaria Bandini ne' ſuoi *Commentar. de vita & ſcriptis Jo. Baptiſta Donii* al Lib II. p. XXII.

(26) *Ita tamen aliquandiu ad contentiones & controverſias literarias a natura factus, ut potius Diſceptator ac miles, quàm Philoſophus ac Orator haberetur*, così di lui ſcriſſe il Tomaſini nel Tom. I. degli *Elog.* a car. 350.

(27) *Teatro d' Uom. Letter.* Vol. I. pag. 184.

con questa, per così dire, maledica professione perseverò fino al fine de' suoi giorni, e la morte sua fu da' Letterati con poco dolore sentita per la malavoglienza che da tutti si era colle satiriche sue composizioni acquistata. Anche il Crasso (28) scrive che *si fu in dubbio qual fosse maggiore verso di lui l' odio o la benevolenza de' Letterati del suo secolo, dominando egualmente nella di lui persona la letteratura e la maldicenza*, e che molti si ritennero dal rispondergli *per dubbio e timore di trovarsi esposti alla sua critica penna e libera favella*.

I primi impegni e le molestie ch' ei sofferì, furono in Roma per il suo libro, ora assai raro, intorno alla divina Grazia (29). Poi entrò in contrasti letterarj per le difese ch' egli intraprese del *Pastor Fido* del Caval. Guarini (30), e della *Gerusalemme Liberata* del Tasso contra le critiche degli Accademici della Crusca (31). Ma assai maggiori furono gl' impegni ch' ebbe contro de' medesimi Accademici per aver proccurato di porre in discredito il *Vocabolario loro*, aspramente censurandolo (32); della quale ardita intrapresa si sono alcuni con ragione maravigliati (33): come che per altro non gli sieno mancati approvatori e lodatori (34). Inoltre non ebbe riguardo ad alzare in certo modo bandiera nelle sue Opere fino contro a T. Livio in genere d' Istoria (35), e contro a Dante e al Boccaccio in materia di Lingua Volgare, nel che tuttavia gli mancarono seguaci; che anzi i suoi sentimenti furono disapprovati dai più illustri Letterati in riguardo sì al primo (36), che al secondo (37), ed al terzo (38). Si vuole eziandio che prendesse non poca parte nelle fiere controversie che passarono fra Alessandro Tassoni, e Giuseppe degli Aromatari in proposito della Critica fatta dal Tassoni alle Rime del Petrarca; e certamente il Tassoni credette che il nostro Beni fosse quegli che unito a Cesare Cremonino imboccasse l' Aromatari, o che quest' ultimo prestasse il suo nome a' medesimi contro di lui (39).

Ebbe un fratello per nome Jacopo, Giureconsulto, di cui si è parlato a suo luogo (40). Ha composte le Opere seguenti:

I. *In Timæum Platonis, sive in naturalem atque divinam Platonis, & Aristotelis Philosophiam Decades tres, cum disputatione de affectibus movendis ab Oratore. Romæ per Georgium Ferrarium* 1594. e 1605. in 4. e poi di nuovo *Patavii* 1624.

II. *Oratio pro Feria quarta Cinerum. Romæ* 1594. in 4.

III. *De Ecclesiasticis Baronii Annalibus Disputatio. Romæ typis Cameræ* 1596. in 12. e in 4. Questo è un Panegirico in lode degli Annali Ecclesiastici del Card. Baronio, come altrove abbiamo detto (41).

IV. *Qua tandem ratione dirimi possit Controversia, quæ in præsens de efficaci Dei auxilio, & libero arbitrio inter nonnullos Catholicos agitatur. Patavii apud Laurentium Pasquatum* 1603. in 4. Quest' Operetta fu ben tosto soppressa e regi-

(28) *Elogj d' Uomini Letter.* Tom. I. pag. 79.

(29) Tomasini, loc. cit. Vedi qui appresso il Catalogo delle sue Opere al num. IV.

(30) Si vegga il Catalogo delle sue Opere più sotto alli numeri VII. e VIII.

(31) Vedi fra le dette sue Opere ai num. IX. e XI.

(32) Se ne parlerà di nuovo nel Catalogo delle sue Opere ai numeri IX. e XI.

(33) Baillet, *Jugem. des Sçavans*, Tom. VI. Par. II. num. 162; e Tom. VIII. Par. II. pag. 122.

(34) Tomasini, Imperiali, Freero, e Papadopoli ne' luogi citati; Morofio, *Polyhist. Liter.* Tom. I. ag. 760. e Bayle, *Diction. Critique* all' Articolo *Beni* (*Paule*);

(35) V. appresso nel Catalogo delle sue Opere al n. XV.

(36) Si vegga Lorenzo Pignoria nelle *Symbol. Epistol.* al num. 44. ove prese a confutare il nostro Beni, e si veggano pure il Tomasini nel Tom. I. degli *Elog. Viror. Illustr.* a car. 351, e nella *Vita Titi Livii* al Cap. VI. ed il Freero nel luogo cit. Per altro la sua censura di T. Livio non è stata senza fautori. Nel *Museum Histor.* dell' Imperiali a car. 161. si riferisce in sua lode il seguente Epigramma di Pietro Paolo Piovene che gli ascrive a merito principale la sua critica contro di T. Livio:

Te seu facunda pandentem Palladis artes,
Sive Caballini flumina docta jugi.
Te seu Meonidem, Sophocleum sive cothurnum,
Seu Plauti soccos explicuisse juvat.
Germani, Hispani, Galli mirantur, & Angli,
Et quisque in Patriam doctior inde redit.
Quid plura! annales Livi cum, Paule, tonares,
Eloquio didicit candidiore loqui.

Questo Epigramma si trova anche fra le Poesie Latine di detto Piovene.

(37) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. II. pag. 270.

(38) Tassoni, *Tenda Rossa*, pag. 33. Magnanini, Prefaz. all' *Alceo*, pag. 8; Girolamo Aleandri il Giovane, *Difesa dell' Adone*, pag. 123; e Lorenzo Pignoria, *Lettere*, pag. 44.

(39) Vedi a suo luogo in quest' Opera nostra l' Articolo di Giuseppe degli Aromatari al num. II. delle sue Opere. Certamente il Tassoni nella sua *Tenda Rossa* scritta contro l' Aromatari deride l' *Anticrusca* del Beni, e nomina talvolta quest' Autore col termine plurale de' suoi *Avversarj*.

(40) Vedi Beni (Jacopo).

(41) Vedi l' Articolo del Card. Cesare Baronio nell' annotaz. 27.

registrata fra i libri proibiti (42), e recò per testimonianza del Tomasini (43), gran molestia al suo Autore.

V. *Discorso primo sopra l' innondazione del Tevere di Paolo Beni posto in luce da Gasparo Ruspa. In Roma presso Guglielmo Facciotti* 1599. in 4.

- - - - - *Discorso secondo* (sopra lo stesso argomento). *In Roma per Niccolò Muzj* 1599. in 4.

VI. *Disputatio in qua ostenditur præstare Comœdiam atque Tragœdiam metrorum vinculis solvere; nec posse satis, nisi soluta Oratione, aut illarum decorem aut dignitatem retineri, aut honestam inde voluptatem, solidamque utilitatem percipi posse. Quam sane disputationem Alexander Campilia Vicentinus Poeticæ studiosus perillustri Comiti, generosissimoque Olimpicæ Academiæ Principi Hieronymo Porto dat, donat, dicat. Patavii apud Franciscum Bolzetam ex typographia Laurentii Pasquati* 1600. in 4. Anche quest' Opera del Beni trovò ben tosto un forte impugnatore nella persona di Faustino Summo Padovano, che pubblicò un libro intitolato: *Risposta in difesa del metro nelle Poesie, e nei Poemi, e in particolare nelle Tragedie e Commedie contra il Parere del Sig. Paolo Beni. In Padova presso Francesco Bolzetta nella stamperia di Lorenzo Pasquati* 1601. in 4. Il sentimento del Beni è stato impugnato anche da Gerardo Gio. Vossio (44).

VII. *Risposta alle Considerazioni o dubbj di Gio. Pier Malacreta Accademico Ordito sovra il Pastor Fido. Con varie altre dubitazioni tanto contra detti dubbj e Considerazioni, quanto contra lo stesso Pastor Fido. In Padova per Francesco Bolzetta* 1600. in 4. E' nota la Critica che contro al *Pastor Fido* del Guarini pubblicò il Malacreta col titolo di - *Considerazioni di* ec. *sopra il Pastor Fido* ec. la cui prima edizione uscì *in Vicenza per Giorgio Greco* 1600. in 4. Ora contro di essa Critica, e sopra esso *Pastor Fido*, in parte difendendolo, ed in parte tacciandolo, scrisse il Beni la detta *Risposta* ec. dietro alla quale fece pur succedere per maggior dichiarazione e per soddisfazione del Guarini medesimo, che con buona maniera se n' era lagnato seco, il seguente Discorso.

VIII. *Discorso, nel quale si dichiarano e stabiliscono molte cose pertinenti alla Risposta data a' dubbj e alle Considerazioni del Malacreta sopra il Pastor Fido, e alle Dubitazioni mosse in oltre tanto contra le dette Considerazioni, quanto contra lo stesso Pastor Fido. In Venezia per Paolo Ugolino* 1600. in 4. Al Beni poscia in difesa del *Pastor Fido* si unirono due altri Scrittori, cioè Gio. Savio e Orlando Pescetti che nel medesimo anno 1601. scrissero contro al Malacreta (45). Le dette due Opere del Beni in difesa del *Pastor Fido* colle *Considerazioni* del Malacreta sono state pur inserite nel Tom. IV. della Raccolta delle *Opere* del Guarini. *In Verona per Alberto Tumermanni* 1739. in 4.

IX. *Comparazione di Omero, Virgilio, e Tasso; ed a chi di loro si debba la palma nell' Eroico Poema, del quale si vanno anche riconoscendo i precetti, con dar largo conto de' Poemi Eroici, tanto Greci, quanto Latini, ed Italiani, ed in particolare si fa giudizio dell' Ariosto. In Padova appresso Lorenzo Pasquati* 1607. in 4. Quest' Opera è divisa in sette Discorsi, a' quali poi il Beni aggiunse altri tre; indi diede a credere d' averne fatta fare una seconda più copiosa edizione *in Padova per Batista Martini in casa, ed a spese dell' Autore* 1612. in 4. ma la verità è che non altro fece che mutare il frontispizio, la prefazione e la dedicatoria dell' edizione del Pasquati, e rifacendo l' ultimo foglio aggiugnervi in fine i detti tre Discorsi (46). I primi sette sono stati pur inseriti nel

(42) *Index Libr. prohibit.* pag. 219.

(43) *Elog.* Tom. I. pag. 351.

(44) *Instit. Poet.* Lib. II. §. 12.

(45) Ecco il titolo dell' Opera del primo: *Apologia di Gio. Savio in difesa del Pastorfido dalle Opposizioni fattegli da Gio. Pier Malacreta, e da Angelo Ingegneri. In Venezia per Orazio Landucci* 1601. in 12. L' Opera del secondo è intitolata: *Difesa del Pastor Fido Tragicomedia Pastorale del Cavalier Batista Guarini da quanto gli è stato scritto contra da Faustino Summo, e da Gio. Pier Malacreta con una breve risoluzione de' dubbj di Paolo Beni, per Orlando Pescetti. In Verona per Angelo Tamo* 1601. in 4. Anche il Pescetti fu impugnato di nuovo dal Summo, la cui *Replica* uscì *in Venezia per Francesco Bolzetta* 1602. in 4.

(46) Zeno, *Annotaz. alla Bibl. dell' Eloq. Ital.* del Fontanini, Tom. I. pag. 328.

nel Tom. VI. delle *Opere* del Taſſo ſtampate in foglio *a Firenze*, forſe perchè non ſi ebbe cognizione da chi fece quella Raccolta, degli altri tre i quali ſono poi ſtati aggiunti nel Tom. XI. della riſtampa di dette *Opere* del Taſſo fatta *in Venezia* dal 1722. al 1742. in 4. Il Beni in queſt' Opera preſe a difendere *la Geruſalemme Liberata* del Taſſo, e a metterne in viſta i pregj e le bellezze, preferendo queſto Poema all' Iliade d' Omero, ed all' Eneide di Virgilio (47).

X. *L' Anticruſca, ovvero il Paragone dell' Italiana Lingua, nel quale ſi moſtra chiaramente che l' antica ſia inculta e rozza, e la moderna regolata e gentile. In Padova in caſa e a ſpeſe dell' Autore per Gio. Batiſta Martini* 1612. in 4. Queſt' Opera del Beni, il quale preſe in eſſa a criticare e a porre in diſcredito il *Vocabolario* della Cruſca, venne acremente impugnata con una - *Riſpoſta di Orlando Peſcetti all' Anticruſca di Paolo Beni. In Verona per Angelo Tamo* 1613. in 4. ma ben toſto al Peſcetti replicò il Beni colla ſeguente:

XI. *Il Cavalcanti, ovvero la difeſa dell' Anticruſca di Michelangelo Fonte, Opera piacevoliſſima, ed a' ſtudioſi di purgato, e vago Italiano ſtile utiliſſima. In Padova per Franceſco Bolzetta* 1614. in 4. Il Beni ſi volle coprire in queſt' Opera ſotto il finto nome di *Michelangelo Fonte*, nè in eſſa riſparmiò le mordacità, e gl' inſulti contro al Peſcetti (48), il quale ſi diſſe fin d' allora che ſi apparecchiava alla replica che non ſarebbe ſtata piacevole, e che queſta conteſa incominciata colle penne ſi ſarebbe terminata coi piſtoleſi (49). Forſe il Peſcetti ſoſpeſe di riſpondere al Beni, perchè ſi trovò abbaſtanza ſoddisfatto di vedere il Gran Duca di Firenze Coſimo II. non ſolamente a rifiutare la dedicatoria fattagli dal Beni di detto libro ed a rimandargli indietro l' eſemplare che gli aveva queſti mandato in dono, ma eziandio a dichiararſi altamente diſguſtato del Beni e ad aſſumere impegno contro ad eſſo libro. In fatti il Gran Duca fece fare iſtanza alla Repubblica di Venezia, perchè queſta vietaſſe l' eſito dal detto libro, ſiccome pur conſeguì; intorno a che non laſciò poſcia il Beni di adoperarſi, perchè foſſero poſti in libertà gli eſemplari della ſua Opera, il che, per quanto appare, fu almeno per alcun tempo, inutilmente (50). Il Beni ſi rivolſe allora ad un altro ripiego, e fu il proccurare di far proibire la Riſpoſta del Peſcetti, ma gli andò pur vuoto un cotal tentativo (51). Pare ch' eſſo Gran Duca eccitaſſe anche l' Accademia della Cruſca a riſpondere al Beni, ma queſta non iſtimò bene di ciò fare, e ne fece penetrare le ragioni a Curzio Picchena Segretario del Gran Duca con lettera ſcrittagli ai 24. di Gennajo del 1614. dall' Arciconſolo, e da' ſuoi Accademici contenti per avventura della pubblica ſod-

(47) Ecco un Epigramma in lode di detta Opera del Beni compoſto dal Ronconio, che ſi legge preſſo l' Imperiali nel ſuo *Muſeum* a car. 161.

Jam ſatis Aoniæ Taſſus ſub tegmine lauri
Temporis a ſævo fulmine tutus erat.
Sed ſatis invidiæ plectro non vicerat arma,
Carmina ne morſu dilaniata forent.
Tu ſtabili virtute, Beni, munimina condis,
Et tua propugnans dextra tuetur eum.
Te clypeum dicam manſuri adamantis habere,
Qui ſolidus reprimit, qui nitiduſque ferit.
Felices dulci recinant modulamine Muſæ;
Rumpitur hinc telum, livor, & inde perit.

(48) *Del Sig. Beni*, così ſcriſſe fin d' allora Lorenzo Pignoria in una delle ſue *Lettere* inſerita fra quelle degli Uomini illuſtri del Secolo XVII. a car. 155. *ſi vedrà in breve la Diſeſa dell' Anticruſca ſcritta per quanto intendo così mordacemente che delle villanie ſe ne caricarebbero le carra. E' ben vero che ne anco a lui fu miſurato collo ſtajo no, ma col ſacco aperto.*

(49) Altra Lettera del Pignoria, ivi, pag. 163.

(50) Tutte le ſuddette notizie ſi ſono da noi tratte da varj paſſi delle *Lettere* ſoprammentovate del Pignoria indirizzate a Paolo Gualdo. In una ſcritta l' ultimo giorno di Ottobre del 1614. che è a car. 166. così ſi eſpreſſe: *Il Beni è andato a Venezia col Sig. Lavello* (cioè Ottavio Lavello Pubblico Profeſſore d' Inſtituta nell' Univerſità di Padova) *per vedere quid juris dopo 'l quid facti del ſuo libro*. In altra ſcritta ai 14 di Novembre del 1614. ch' è a car. 174. ſi leggono queſte parole: *Il Sig. Beni ha riavuto da Fiorenza il ſuo libro ch' eſſo mandò a donare al Gran Duca, e la bellezza ſaria a vedere la lettera remiſſiva, che m' imagino ſia bella, e voglio tentare in ogni maniera di vederla*. Nella lettera che vi ſegue così ſcriſſe: *Il Sig. Beni ci ha pregiudicato molto col mettere alle mani il Lombardeſimo colla Toſcanità o Fiorentinità. Il detto Sig. Beni ſpera pure che i ſuoi libri ſe gli rilaſcino, ma io l' ho per caſo diſperato; che ſarebbe maggior maraviglia queſta che il veder volar per l' aria la Guglia di S. Mauto. E per mia fè io direi bene, omnia jam fient ec. ſe i Principi tralaſciaſſero di ſervirſi l' un altro in un particolare nel quale non duole la borſa ſe non a un privato?* e poco appreſſo: *il Bolzetta* (queſti fu lo ſtampatore del libro del Beni) *s' è tirato in ſicuro, e non è uomo d' eſſer colto alla ragna. Il Beni voleva bene ch' egli dedicaſſe al Gran Duca, e che correſſe il ſuo nome, ma V. S. ſa ſe il Bolzetta ſa dove il Diavolo tiene la coda*. Poſcia ai 26. di Dicembre del medeſimo anno così ſcriſſe a car. 179. *A Verona ſi riſponde al Beni, ed il medeſimo ſi fa a Fiorenza, ſicche armiſi pure: in Verona il Peſcetti a difeſa propria; in Fiorenza non ſo chi a difeſa di Dante, & cæterorum damnatorum con un lambicco per la quinta eſſenza* ec.

(51) Altra lettera del Pignoria ſcritta ai 27. di Marzo del 1615. che ſi trova in detta Raccolta a car. 192.

ſoddisfazione data ad eſſa Accademia dalla Repubblica di Venezia. Non ſi dibattè però d'animo il Beni, ma confidando egli di conſeguire dalla ſua penna quel riſarcimento, il quale a lui pareva che gli conveniſſe, ſi diede nuovamente a ſcrivere ſopra lo ſteſſo argomento un altro libro, che non è mai ſtato impreſſo, e che manoſcritto originale in foglio ſi conſerva ora in Venezia nella ſceltiſſima Libreria Soranzo in Rio Marino. Si vede in eſſo, che dall' Inquiſitor di Padova era ſtato il medeſimo licenziato per la ſtampa ai 7. di Ottobre del 1624. Ma forſe o la morte che ſopraggiunſe il Beni, o i pubblici Reviſori del Principe non ne permiſero la ſtampa. Queſt' Opera è diviſa in tre Parti che hanno i titoli ſeguenti:

Parte II. dell' Anticruſca *ovvero del perfetto paragone dell' Italiana Lingua, dove nel darſi giudizio della* Fabbrica del Mondo di Franceſco Alunno *(e però tanto di Dante col Petrarca e Boccaccio, quanto dell' Arioſto, e di alcuni altri moderni in quella citati) ſi moſtra che l' Autor non ſenza gran ragione abbia laſciato di valerſi d' altri Rimatori antichi, e che ſaggiamente all' incontro abbia fatto ricorſo a' Moderni, con che ſi danno molti precetti pertinenti a verſo e proſa.* Comincia - *Ben ſi riduſſero quei nobili e dotti ingegni* ec.

Parte III. dell' Anticruſca ec. *nella quale ſi dà giudizio del* Memoriale della Lingua *e di varj Autori antichi, de' quali ſi vale, con che ſi fa chiaro, quanto foſſe neceſſario di far ricorſo a' Moderni per arricchire la Lingua* ec.

Parte IV. dell' Anticruſca ec. *nella quale ſi dà giudizio del* Vocabolario della Cruſca, *e di circa dugento autori, de' quali ſi ſerve* ec. *moſtrando che il predetto* Vocabolario *ſia colmo di errori, e però da chi brami ſcriver ſenza biaſimo, in tutto debba fuggirſi.*

Il non eſſer poi venute allora alla luce queſte tre *Parti*, fu per avventura il motivo, per cui reſtò all' incontro ſoppreſſa la Riſpoſta o ſia il Libro che contro al Beni aveva apparecchiato Udeno Niſieli col titolo di - *Frullone dell' Anticruſca* (52), di cui Baſtiano de' Roſſi impedì l'edizione a ſpeſe dell' Accademia con molto diſpiacere del Niſieli, il quale ſovente poi sfogò la ſua paſſione contro di lui (53). Per altro anche l' Abate Antonmaria Salvini preſe a cenſurare l' *Anticruſca* del Beni poſtillandone a penna copioſamente un eſemplare, che, già alquanti anni, eſiſteva preſſo al Canonico Salvino ſuo fratello.

XII. *Rime diverſe. In Padova per Batiſta Martini* 1614. in 4.

XIII. *Orationes quinquaginta. Patavii apud Franciſcum Bolzettam* 1613. in 4. Alcune di queſte Orazioni erano già ſtate prima ſeparatamente ſtampate, e fra l' altre una *habita in ſacro Clementis VIII. Pont. Max. & ampliſſimorum S. R. E. Cardd. conſeſſu feria IV. Cinerum in S. Sabinæ templo*, che fu ſtampata nel 1594. ed un' altra pubblicata in Padova nel 1600. in 4. che ha per titolo: *De humanitate Oratio in qua oſtenditur hujuſmodi ſtudia non eſſe difficillima, ac multarum magnarum artium ſcientia indigere* ec. *habita Patavii in publico Gymnaſio XVII. Kal. Aprilis* 1600. Il Tomaſini (54) ſcrive che *edidit Orationes quinque & ſeptuaginta*.

XIV. *Commentarii in Ariſtotelis Poeticam. Patavii per Franciſcum Bolzettam* 1613. in fogl. e poi *Venetiis* 1623. in fogl. Tutto ciò che il Beni ſcriſſe in queſto e in altri libri ſopra la Poetica è ſtato tenuto in non poca ſtima dal Rapin (55), e dal Baillet (56).

XV. *De Hiſtoria ſcribenda Libri IV. Venetiis* 1614. in 4. e 1618. in 4. e 1622. in fogl. In queſt' Opera preſe a criticare particolarmente Tito Livio, la cui difeſa intrapreſero contra del Beni il Pignoria (57), ed il Tomaſini (58).

XVI. *Il*

(52) Vedi la *Vita di Udeno Niſieli* ſcritta da Franceſco Cionacci a car. XIV.

(53) Ciò eſeguì nelle ſue note al *Vocabolario della Cruſca* della prima edizione, e in molti Proginnaſj del Tom. V. ove ſovente difeſe l' elocuzione del Taſſo, e cenſurò quella dell' Arioſto ſoſtenuto dalla Cruſca, ſiccome hanno oſſervato il Cionacci nel luogo citato, ed il Fontanini nell' *Eloq. Ital.* a car. 280.

(54) *Elog.* Vol. I. pag. 354.

(55) *Reflex. ſur la Poëtique*.

(56) *Jugem. des Sçavans*, Tom. III. Par. I. num. 1063.

(57) Vedi ſopra l' annotaz. 36.

(58) Vedi la ſopraccitata annotazione 36.

XVI. *Il Goffredo, ovverò Gerusalemme liberata del Tasso col Commento di Paolo Beni. In Padova per Francesco Bolzetta* 1616. in 4. Questo Commento non va oltre i primi dieci Canti, e benchè da alcuni stimato (59), è stato tuttavia tacciato di contenere molte inutili cose (60); e questo per avventura è stato il motivo per cui non gli è stato dato luogo fra' varj altri Commentatori di quel Poema nella Raccolta delle Opere del Tasso.

XVII. *Commentarii in sex priores libros Æneidum Virgilii. Venetiis* 1622. in fogl.

XVIII. *Commentaria in Aristotelis libros Rhetoricorum duobus tomis explicatos, quibus accesserunt centum & decem Oratoriæ disputationes, sive Rhetoricæ controversiæ & Platonis Rhetorica ex ejus monumentis excerpta. Venetiis* 1624. in 4. Di quest'Opera ha dato un estratto il Gibert (61).

Di alcune delle Opere del Beni, cioè de' *Libri IV. de Historia - In Salustium Commentarii: In Virgilium Commentarii: In Aristotelis Rhetoricam Commentarii: Oratoriæ Disputationes: In Ciceronem pro lege Manilia Commentarii. Orationes quinque & septuaginta. His accesserunt Epistolæ, & Præfationes, Epitaphia & Elogia. Item in Aristotelis Poeticam Commentaria* un' edizione col titolo d' *Opera omnia* vien riferita da Piero Gosse (62) come fatta *Venetiis* 1622. e 1624. in cinque Volumi in foglio.

Oltre l' Opere suddette diede alla luce anche le seguenti, cui non abbiamo vedute, ma che riferiamo sulla testimonianza di varj Scrittori, che ne fanno menzione (63), senza però recarci notizia alcuna dell' edizioni loro.

XIX. *Platonis Poetica ex ejus Dialogis collecta.*

XX. *Commentarii in Cajum Crispum Salustium.*

XXI. *Dissertatio de actore ac reo.*

XXII. *In Marci Tullii Orationem pro lege Manilia.*

XXIII. *Apologia allo Scenofilico.*

XXIV. *Epistolæ XXXV.*

XXV. *Orazioni diverse.*

Forse alcune di queste ultime Opere non sono mai state impresse, siccome pur alcune altre Opere di lui sappiamo essere restate manoscritte, e fra queste sono a noi particolarmente note le seguenti:

XXVI. *Discorsi politici e naturali.* Questi si conservavano a penna in foglio in Padova nella Libreria de' Padri Teatini al tempo del Tomasini che ne fa menzione (64).

XXVII. *Della libertà Veneta.* Esiste questo Trattato ms. nella Libreria Regia di Parigi nel Cod. segnato del num. 9963.

XXVIII. *Lettera al Papa con un discorso in cui si pone a disamina un rimedio proposto per le inondazioni del Tevere.* Si trova questo nel Codice segnato R. num. 102. in fogl. della Libreria Ambrosiana di Milano. La Lettera è scritta *di Padova ai 9. di Febbrajo del* 1601.

XXIX. *Trattato dell' Origine della Famiglia Trissina.* Questo si conserva ms. in Vicenza presso al Sig. Conte Parmenione Trissino degnissimo Bibliotecario di quella pubblica Libreria.

XXX. *Discorso sopra quel verso di Torquato Tasso;* Che dal sonno alla morte è un breve passo. Di questo fece menzione lo stesso Beni (65).

XXXI. Finalmente scrive il Giacobilli (66) conservarsi di lui manoscritti nella Libreria Ambrosiana di Milano LXXII. Orazioni, due Volumi di Lettere diverse, ed un Trattato *de humanitatis studio*, le quali Opere non troviamo segnate

(59) Gio. Batista Lauro, *Orchestra de Viris illustribus*, pag. 56.

(60) Baillet, *Jugem. des Sçavans*, Tom. III. Par. I. num. 1063.

(61) *Maitres d' Eloquence* fra i *Jugem. des Sçavans* nel Tom. VIII. Par. II. pagg. 123. e segg.

(62) *Bibl. ancien. & moderne*, Par. I. pagg. 150. e 159. *A la Haye* 1740. in 8. V. David Clement nel Tom. III. della *Bibl. curieuse* a car. 136.

(63) Tomasini, Ghilini, Crasso, Giacobilli, Papadopoli, e Carafa ne' luoghi citati.

(64) *Biblioth. Patav. mss.* pag. 82.

(65) *Comment. sopra la Gerusalemme del Tasso*, pag. 443.

(66) *Catal. Script. Prov. Umbriæ*, pag. 217.

gnate nell' esatto Catalogo de' manoscritti di detta Libreria, che per ajutare questi nostri studj a bella posta ha fatto, e ci ha trasmesso da Milano il gentilissimo Sig. Carlantonio Tanzi Segretario perpetuo di quell' Accademia de' Trasformati.

BENI (Paolo Andrea). V. Bene (Paolo Andrea del-).

BENIAMI (Massimiliano o Massimiano (1)) da Codogno sul Lodigiano, dominio del Principe Trivulzio, venne educato da fanciullo in Crema, ove vestì l' abito de' Padri Conventuali, e fu fatto figliuolo di quel Convento e perciò venne comunemente detto *da Crema*. Sostenne le cariche di Provinciale della Provincia di Bologna, di Teologo per la sua Religione Conventuale al Concilio di Trento, d' Inquisitore a Rovigo, e a Padova, e a' 9. di Settembre del 1585. fu eletto Vescovo di Chiozza dal Sommo Pontefice Sisto V (2). Morì a' 10. di Marzo nel 1601. e venne seppellito nella Chiesa Cattedrale di Chiozza (3). Compose diverse Orazioni, siccome dietro al Ridolfi, al Vaddingo, e al Superbi, afferma il P. Franchini (4), ma non c' è avvenuto di vedere alle stampe che la seguente: *Oratio habita in secunda dominica Adventus 1561. ad Illustriss. & Reverendiss. Legatos, & caeteros Patres S. Œcumenici Tridentini Concilii. Ripae ad instantiam Petri Antonii Alciatis* 1562. in 4. e *Patavii apud Gratiosum Perchacinum* 1562. in 4. Questa Orazione si legge anche a car. 178. del *Concil. Trident.* stampato in Lovanio, e nel Tom. XIV. de' *Concil.* del Labbè alla col. 1221.

(1) In una Iscrizione poi postagli nel 1594. in Granze di Vescovana, Villa sul Padovano, in quella Chiesa di S. Cristina in occasione che, mentr' era Vescovo di Chiozza, vi andò a consecrarla, vien chiamato *Maximus Benianus*. Essa Iscrizione è riferita dal Salomoni nell' *Inscript. Agri Patav.* a car. 107. Dall' Vaddingo *De Script. Ord. Min.* a car. 257. è detto *Beniaminus* in luogo di *Beniamus*. *Maximianus* è chiamato per nome in fronte alla sua Orazione detta nel Concilio di Trento, cui riferiremo appresso; e *Massimiliano* vien detto dal Franchini nell' Opera che si citerà più sotto.

(2) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. V. col. 1356; e Cornaro, *Supplem. ad Eccles. Venetas*, pag. 486.

(3) Ughelli, loc. cit.

(4) *Bibliosof. o Memorie di Scritt. Convent.*, pag. 431. Si vegga anche il P. Gio. da S. Antonio nel Tom. II. della *Bibl. Univ. Francisc.* a car. 359.

BENIAMINO da Roma, Rabbino. V. Roma (Beniamino da-).
BENIAMINO di Giuda. V. Roma (Beniamino da-).
BENIAMINO di Norcia. V. Norcia (Beniamino da).

BENICI (Francesco Barberino) d' Alicata nella Sicilia, Sacerdote, nato a' 3. di Dicembre del 1642. Laureato in Legge, chiaro Arimmetico, Astronomo, e Geometra, morto in Palermo a' 26. di Settembre del 1702. e seppellito in S. Giuseppe de' Cherici Regolari, diede alla stampa - *L' Arimmetica pratica, Lib. I. In Palermo per Ignazio Calatro* 1697. in 4.

D' altre sue Opere che trattano d' Arimmetica, d' Agricoltura, e d' Astronomia, si riferiscono i titoli dal Mongitore nel Tom. I. della *Bibl. Sicula* a car. 205. il quale scrive che le aveva preparate per la stampa, e dice che due di esse si conservano mss. in Palermo nella Libreria di D. Francesco Marchesi Canonico Palermitano in una delle quali tratta *del vero giorno della passione, e morte di Cristo con prove evidenti e puntuali*.

BENIELLI (Ariotto) Giureconsulto d' Ajazzo nell' Isola di Corsica, e Avvocato nella Città di Genova, fiorì dopo la metà del Secolo XVII. Delle molte Opere Legali che ha lasciate, si ha alla stampa il Tom. I. de' suoi Consiglj, il quale è stato pubblicato dopo la sua morte dall' Avvocato Giuseppe Maria Benielli suo figliuolo, *Genuae apud Jo. Baptistam Celle* 1702. in fogl. Gli argomenti di quest' Opera, e le varie osservazioni erudite sopra la medesima si possono leggere nella Par. II. del *Gran Giorn. de' Letter.* di Forlì a car. 171. e 175.

BENIGNA (Ippolita). V. Manfredi (Ippolita).

BENIGNI (Accademia de'-) vien ricordata dal Gisberti nell' *Accadem. d' Ital.* a car. del nostro mſ. 14. come quella che fioriſſe in Bertinoro.

BENIGNO (Angelo) da Camerino, Dottore in amendue le Leggi, Prete e Canonico della Cattedrale della ſua patria, fiorì ſul principio del Secolo XVII. Si dilettò della Storia e della Poeſia (1). Venne aggregato alle Accademie de' Coſtanti di Camerino, e degl' Inſenſati di Perugia, e ſi denominò il *Rintuzzato Coſtante*, *Accademico Inſenſato*. Ha laſciate l' Opere ſeguenti:

I. *Il Venanzio Martire Camerte*, *Poema Sacro in ottava rima*. *In Camerino per Franceſco Giojoſo* 1625. in 4.

II. *La fida Peſcatrice*, *Tragicommedia Peſcatoria* (in verſi). *In Camerino per Franceſco Giojoſo* 1625. in 12.

III. Tradusse anche in verſi Volgari alcuni Salmi di David, per i quali vien mentovato dal Le Long (2), e compoſe *Inni Sacri* e *diverſe Rime* (3).

IV. Scriſſe anche una Storia di Camerino che non ſappiamo ſe ſia mai ſtata ſtampata.

(1) Giacobilli, *Catal. Script. Prov. Umbriæ*, pag. 42.
(2) *Bibl. Sacra*, Tom. II. pag. 609.
(3) Giacobilli, loc. cit; e Quadrio, *Correzioni e Aggiunte* premeſſe all' *Indice Univerſale* della *Stor. e Rag. d' ogni Poeſ.* a car. 268.

BENIGNO (Cornelio) da Viterbo, fiorì ſulla fine del Secolo XV. Gio. Pierio Valeriano racconta che fu un buon Letterato, ma che ſoggiacque alle vicende d' una infelice fortuna (1). Di lui non ſappiamo trovarſi alla ſtampa altra fatica che quella che impiegò nell' illuſtrare ed emendare le Tavole Geografiche di Tolomeo, della cui Opera ſi ha la ſeguente edizione: *Claudii Ptolemæi de Geographia Libri VIII. e recenſione Marci Monachi Cœleſtini Beneventani*, *Joannis Cottæ Veronenſis*, *Scipionis Carteromachi Piſtorienſis*, *& Cornelii Benigni Viterbienſis*. *Romæ* 1507. in fogl.

(1) *Optime literatus*, così ſcrive il Valeriano nel Lib. II. *De Literator. infelicitate* a car. 383; *fuit etiam Cornelius Benignus Viterbienſis*, *neque ipſe proſpera ſatis fortuna uſus*, *poſtea enim quam Auguſtinum Gyſium Senenſem*, *Mœcenatem ſuum*, *apud quem in honore fuerat*, *amiſit*, *vitam inde nullo ſolatio egit*. Nelle Opere di Pindaro ſtampate in Roma ed illuſtrate con Commentarj vi è un Epigramma Greco in lode del medeſimo.

BENIGNO (Domenico) Cameriere Segreto d' Innocenzio X. Sommo Pontefice, fiorì verſo la metà del Secolo XVII. Fu Accademico Umoriſta e Cenſore della medeſima Accademia nel 1638 (1). Venne aggregato anche alla Accademia de' Gelati di Bologna (2). Hanno fatta menzione di lui l' Allacci (3), e il Cartari (4) dal qual ultimo è chiamato Poeta di non oſcuro nome. Si dilettò di Poeſia, e abbiamo alla ſtampa.

I. *Ode per un abito mandato in dono dalla Principeſſa di Venoſa al Sig. Principe Lodoviſio ſuo Spoſo*. *In Roma per gli Stampatori Camerali* 1622. in 4.

II. *Canzone nelle Nozze Barberine* (5).

III. *Dramma per Muſica per le ſteſſe Nozze*. *In Roma* 1629. in 8.

IV. *La Strage del Veſuvio*, *Lettera* ec. *In Napoli* 1632.

V. *Poeſie*, *diviſe in tre Parti*. *In Macerata per li Griſei e Giuſeppe Piccini* 1667. in 12.

VI. Un ſuo Sonetto ad Antonio Bruni ſi legge a car. 634. delle *Tre Grazie* dello ſteſſo Bruni, ed un altro ſuo Sonetto, e un Madriale ſi trovano ſtampati a car. 34. e 35. della Raccolta di Rime di diverſi in morte della Moglie di Pietro della Valle.

Qui ci piace di aggiugnere eſſerci ſtato altresì un Domenico Benigno Veneziano Franceſcano Conventuale, Veſcovo Conanienſe, mentovato dal Super-

bi

(1) Creſcimbeni, *Iſt. della Volg. Poeſ.* Vol. V. pag. 190.
(2) *Memor. de' Gelati*, pag. 347.
(3) *Apes Urbanæ*, pag. 82.
(4) *Syllab. Advoc. Sacr. Conſiſt.* pag. CCXXII.
(5) Allacci, loc. cit.

bi (6) che lo chiama *di profonda dottrina* e *Filosofo eccellente*, ma non lo dice Autore d' Opera alcuna.

(6) *Trionfo glorioso d' Eroi illustr. Venez.* Lib. I. pag. 123. ove lo registra sotto l' anno 1539.

BENIGNO (Francesco) di Borgomanero sul Novarese, addottorato nelle Leggi in Pavia, e Avvocato di grido in Milano, fiorì verso la fine del secolo passato e sul principio di questo Secolo XVIII. Ha alla stampa due *Consultationes*, l' una, che è la 454. nel Tom. V. delle *Consultat.* di Luigi Mansio *Lucæ* 1685. in fogl. e l' altra ch' è la V. nel Tom. II. delle *Consultat.* del Tranchedino. *Ticini* 1691. in fogl. Si vegga il Cotta nella Stanza II. del *Museo Novarese* a car. 118.

BENIGNO (Fulvio) Giureconsulto Romano ha pubblicate le *Adnotationes ad Statuta Gregorii Serlupii nobilis artis agriculturæ Urbis. Romæ in ædibus populi Romani per Georgium Ferrarium* 1595. in 4. e poscia *Romæ typis Cameræ Apostolicæ* 1627. in 4.

BENIGNO (Gio. Francesco) Cappuccino, detto dal P. Dionigi da Genova (1) e dietro a questo da altri (2), *de Pratalbano* (forse meglio *de Pratoalboino*) Predicatore della Provincia di Brescia, pubblicò la *Prospettiva emblemmatica di perfezione Cristiana. In Milano per Gio. Batista Malatesta*

(1) *Bibl. Scriptor. Capucc.* pag. 189.

(2) Gio. da Sant' Antonio, *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. II. pag. 163; e Bernardo da Bologna, *Biblioth. Capucc.* pag. 145.

BENIGNO (Girolamo) da Fabriano, Accademico Disunito della sua patria, morì ottuagenario nel 1680. Da noi si registra fra gli Scrittori Italiani sulla testimonianza del Crescimbeni, il quale nel Vol. V. dell' *Istor. della Volg. Poes.* a car. 276. scrive che *poetò liricamente con buon gusto in nostra lingua*, comecchè non accenni se sieno stampate o dove si conservino a penna le sue Liriche Poesie.

BENIGNO (Giulio) Romano, Avvocato Consistoriale de' Poveri in sua patria, Arcivescovo Tessalonicense, e Segretario della Congregazione de' Riti, fiorì verso il fine del Secolo XVI. e sul principio del XVII. Della sua condizione, delle Cariche, e dignità ragguardevoli sostenute in Roma ove morì nel 1628. si può leggere ciò che ne hanno scritto l' Eritreo (1), il Cartari (2), e il P. Caraffa (3). Di lui si ha alle stampe:

I. *Oratio de Christi Domini in Cœlum ascensu, habita ad Sixtum V. Pont. Max. in Sacello Vaticano anno Dom.* 1589. *Romæ* 1599. in 4.

II. *Annotationes in Statuta Agriculturæ Urbis. Romæ* 1627. in 4.

(1) *Pinacoth. Tertia*, num. XLIII.

(2) *Syllab. Advoc. Sacri Consist.* pag. CCXVIII. e segg.

(3) *De Gymn. Rom.* Lib. I. pagg. 226. e 242; e Lib. II. pagg. 416. e 521.

BENIGNO (Niccolò) Abate Camaldolese, è mentovato dal Puccinelli nell' *Aggiunta alle Memorie di Pescia* a car. 403. col dire che *lasciò a' Posteri alcune Opere*, ma senza aggiugnere quali esse sieno, e se stampate o mss.

BENIGNO (Tommaso Agostino) Fabbrianese morto settuagenario nel 1707. si registra dal Crescimbeni nel Vol. V. dell' *Ist. della Volg. Poes.* a car. 271. fra' Poeti Volgari, ma non dice se abbia alle stampe, e dove esistano sue Poesie.

BENIGNO da Milano. V. Milano (Benigno da).

BENIGNO da Vallombrosa. V. Visdomini (Benigno de'-) .

BENINCAMPO (Bernardino) di Nocera , Predicatore , e peritissimo della Lingua Ebraica , fiorì nel 1600. Scrisse un' Opera *De Angelis* in due Tomi in 4. siccome afferma il Giacobilli nel *Catal. Scriptor. Provinc. Umbriæ* a car. 70. il quale non aggiugne se sia stampata, nè dove stia manoscritta .

BENINCASA , Monaco , scrisse in Latino la *Vita di S. Ranieri Pisano* al cui tempo egli fiorì cioè al tempo di Federigo I. Imperadore , la quale fu poi tradotta in Volgare da Silvano Razzi. Si veggano *le Vite de' Santi e Beati Fiorentini* nel Tom. I. a c. 190. e la *Bibliot. de' Volgarizz.* nel T. IV. a c. 238.

BENINCASA (Alessandro) Nobile Perugino, nacque di Astorre e di Barbara Meniconi nel 1649. Studiò le Leggi, e fu Lettore in sua patria , ove venne fatto Canonico della Cattedrale Chiesa di Santo Lorenzo. In età di 33. anni fu eletto dal Pontefice Innocenzio XI. Auditor della Sacra Ruota di Roma , ove fu Rettore della Sapienza , e v' ebbe da Innocenzio XII. l' Uffizio della spedizione de' Brevi detto il Concesso . Morì in Roma a' 28. d' Aprile del 1694. e da Michel Angelo suo fratello ed erede gli fu eretto nel 1696. un deposito nella Chiesa di San Domenico di Perugia con lunga Iscrizione riferita dall' Abate Giacinto Vincioli nelle *Notizie Istoriche degli Arcadi morti* (1), ove altre notizie si possono leggere intorno al nostro Autore .

Questi fu ascritto all' Accademia degl' Insensati della sua patria (2) , e all' Arcadia di Roma nella quale si chiamò *Alceo Trapezunzio* (3), e fu egli il primo Prelato che vi fosse annoverato . Si dilettò di Poesia Volgare , e alcuni suoi Componimenti si leggono nelle Raccolte, e d' alcuni si accennano gli argomenti dall' Oldoini (4). Ma l' Opera di maggior merito sono le sue Decisioni stese con dottrina e facilità , le quali raccolte in numero di 394. da Michel Angelo suo fratello furono pubblicate in Roma nella Stamperia Camerale nel 1714. in fog.

(1) Tom. II. pag. 124.
(2) *Catal. degli Accad. Insens.* a car. 147. delle *Rime di Francesco Coppetta e d' altri Poeti Perugini* .
(3) Crescimbeni , *Istor. della Volg. Poes.* Vol. VI. p. 361.
(4) *Athen. August.* pag. 5.

BENINCASA (Bartolino di) da Canullo , Grammatico e Rettorico , discepolo di Gio. di Bonandrea Maestro di Rettorica nello studio di Bologna si registra dall' Orlandi (1) dietro al Ghirardacci (2), fra gli *Scrittori Bolognesi* col dire che *l' anno* 1321. *compose un' Opera intitolata* l' arte di formare i latini e l' Epistole .

(1) *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 66.
(2) *Stor. di Bologna* , Par. II. pag. 18.

BENINCASA (Benincasa) Conte di Catrano detto anche Benincasa degli Ansidei (1) , Perugino , e Lettore di Leggi nella sua patria , e in Pisa, fiorì nel Secolo XVI. e di lui si ha alla stampa un Trattato Legale *De Actionibus*. *Florentiæ apud Junctas* 1561. in fogl. e poscia , ivi , 1569. in fogl; e fra i *Tractatus de Actionibus* raccolti da Lodovico Gomesio. *Lugd.* 1567. e 1568. in fogl.

Si avverta a non confondere il nostro Autore con quel Benincasa di Benincasa Anconitano , e Vescovo della sua patria dal 1484. fino al 1502. mentovato dall' Ughelli (2), e dal Masini (3) .

(1) Crispolti , *Perugia Augusta* , Lib. III. pag. 324 ; Giacobilli , *Catal. Script. Provinc. Umbriæ* , pag. 74 ; e Oldoini , *Athen. August.* pag. 59.
(2) *Ital. Sacra* , Tom. I. col. 339.
(3) *Bologna perlustrata* , Par. III. pag. 188.

BENINCASA (Caterina). V. Caterina da Siena .

BENINCASA (Cornelio) Perugino , detto anche *degli Ansidei* , si rendè chiaro nella Giurisprudenza dopo la metà del Secolo XVI. Professo in sua patria le Leggi, e fu Cavaliere dello Spron d'oro (1). Di lui fanno onorevole ricordan-

(1) Oldoini , *Athen. August.* pag. 86.

danza il Crispolti (2), il Giacobilli (3), l'Oldoini (4), e il Ciacconio (5). Ha lasciate l'Opere seguenti:

I. *Tractatus de Paupertate, & ejus Privilegiis. Perusiæ typis Andreæ Brixiani* 1562. in 8. Questo Trattato si legge anche impresso nel Tom. XVIII. de' *Tractat. Universi Juris* a car. 138.

II. *Tractatus ad tit. de Constitut. & de Alluvione Compendiolum. Perusiæ* 1572. in 4.

III. *Tractatus de non cogendo consanguineos cavere de non offendendo pro Bannitis consanguineis. Perusiæ per Nicolaum de Amadoris* 1587.

IV. *Tractatus de Dote, ex Rub. ex l. ff. solut. Matrim. depromptus. Perusiæ ex Officina Petri Pauli Orlandi* 1590. in fogl.

V. *Tractatus ad titulum de Constitutione. Spiræ* 1608. in 8. e *Francofurti* in 8 (6).

VI. Afferma l'Oldoini che oltre le suddette Opere, ne pubblicò nel 1590. alcune altre in Ragion Canonica.

VII. Egli si sottoscrisse con altri tre ad un Consiglio in favor d'Ippolito Bentivoglio a' 10. di Ottobre del 1597. siccome riferisce l'Ab. Vincioli (7).

(2) *Perugia Augusta*, Lib. III. pag. 324.
(3) *Catal. Scriptor. Prov. Umbriæ*, pag. 86.
(4) *Athen. August.* loc. cit.
(5) *Bibl.* col. 607.
(6) Fontana, *Bibl. Legal.* Par. I. col. 94.
(7) *Album Jurisconsultor. Colleg. Perus.* in fine del suo *Ecclesiaste di Salomone tradotto in versi Italiani* sotto il nome di *Leonte Prineo* a car. XIX.

BENINCASA (Fino (1) di M.) d'Arezzo, Poeta antico Volgare d'incerta età, ha lasciato un Sonetto pubblicato dall'Allacci (2), e dal Crescimbeni (3).

(1) *Fino* è accorciamento di *Rodolfino*, o di *Guelfino*.
(2) *Poeti antichi raccolti*, pag. 310. ove si chiama *da Rezio*.
(3) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. I. pag. 265. Il Crescimbeni ha parlato di lui anche nel Vol. V. di detta *Istor.* a car. 5. e dietro a questo n'ha fatta menzione eziandio il P. Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e Rag. d'ogni Poes.* a car. 166.

BENINCASA (Francesco) Ravennate, fiorì circa il 1585. Dal Tomai (1) vien registrato fra i primi Oratori del suo tempo. Lasciò alcuni saggi delle sue Rime; ed uno de' suoi Sonetti è stato impresso nelle *Rime scelte de' Poeti Ravennati* (2).

(1) *Stor. di Ravenna*, Par. IV. Cap. V.
(2) A car. 183.

BENINCASA (Giovanni) di Montalto in Calabria, si dice dal P. Elia d'Amato nella *Pantopol. Calabra* a car. 263. *multarum Operum* comicarum, tragicarumque *author, quo vix quisquam illo ævo eruditior, lepidior, disertior*, ma non si accennano quali Opere sieno, se le abbia stampate, ove esistano manoscritte, nè in qual tempo egli vivesse.

D'un altro *Gio. Benincasa* Nobile di Orvieto, il quale viveva nel 1430. ci ha comunicata notizia il gentilissimo Sig. Gio. Batista Febei in alcune sue *Memorie degli Scrittori Orvietani*, che ci ha mandate manoscritte. Quivi scrive il Sig. Febei, che il detto Giovanni fu celebre Giureconsulto, Canonico della Chiesa Cattedrale, ma che poi ebbe due moglj senza successione; e scrisse un *Diario delle cose occorse nella patria a' giorni suoi* riferito dal Marabottini a car. 48. de' *Discorsi genealogici delle famiglie Nob. d'Orvieto*, i quali si conservano manoscritti presso al detto Sig. Febei.

BENINCASA (Michele Angelo) Nobile Perugino, fratello ed erede d'Alessandro di cui abbiamo ragionato a suo luogo, fioriva verso la fine del Secolo XVII. Fu Accademico Insensato (1). Nel 1696. fece innalzare in S. Domenico di Perugia un nobil deposito a suo fratello Alessandro morto in Roma, con una lunga Iscrizione riferita nelle *Notizie istoriche degli Arcadi morti* (2) dalle

(1) Catalogo degli Accadem. Insensati a car. 147. delle *Rime di Francesco Coppetta e d'altri Poeti Perugini*.
(2) Tom. II. pag. 123.

dalle quali si ricava ch' essendo anch' esso morto senz' altri che un fratello Gesuita Lettore di S. Scrittura in Roma restarono i suoi Libri e i mss. alla pubblica Libreria Augusta per disposizione della sua ultima volontà. Si dilettò di Poesia Volgare e suoi versi si leggono ne' componimenti di diversi da lui indirizzati a D. Mauro Baroni Monaco e Abate Olivetano con sue Lettere in Volgar Lingua, *In Perugia per Lorenzo Ciani* 1672 (3). Ad esso si dee pure il merito dell' edizione delle Decisioni di suo fratello Alessandro stampate in Roma nel 1714. in fogl. alle quali precede una sua Lettera scritta a Marcantonio Ansidei.

(3) Oldoini, *Athen. August.* pag. 244.

BENINCASA (Orsola) Venerabile Vergine Napolitana fondatrice della Congregazione dell' Immacolata Concezione, e di quella delle Eremite Teatine, morì a' 20. d' Ottobre del 1618.

Di lei ci hanno lasciate copiose memorie il P. Francesco Maria Maggi Teatino (1), e il P. Silos (2), a' quali rimettiamo il Lettore. Ella è registrata dal medesimo Silos nel suo *Catal. Script. Cler. Reg.* (3) per aver composte alcune *Regole* per la direzione delle due Congregazioni da lei instituite, e alcune Aspirazioni e Sentenze Spirituali, che dal suddetto Silos si dicono uscite dalle stampe di Roma, e di Napoli. Delle dette *Regole* si ha un' edizione fatta *in Napoli* nel 1680. in 12.

(1) Due Vite di questa Venerabile Donna, ed un Compendio ne ha scritto il P. Maggi; l' una fu impressa la prima volta *in Palermo appresso Decio Cirillo* nel 1645. in 8. e l' altra, ivi, per lo stesso nel 1646. in fogl. e di amendue si sono poscia fatte altre edizioni. Il Compendio poi è stato stampato *in Napoli presso Gio. Francesco Paci* 1669. in 4. e altrove; e questo si trova registrato nell' *Indice de' Libri proibiti* a car. 56. e 525. Di essa pia Donna si parla anche a car. 94. 95. e segg. del Tom. IV. della *Stor. degli Ord. Religiosi* ec. e dal P. Marciani nel Tom. I. delle *Memor. istor. della Congr. dell' Oratorio* a car. 166. e nel Tom. II. a car. 193. e da moltissimi altri.

(2) *Hist. Cler. Regul.*

(3) Pag 657.

BENINCASA (Pietro) Monaco Camaldolese, fiorì sulla fine del Secolo XV. e sul principio del XVI. Scrive il P. Magnoaldo Ziegelbaur a car. 52. del *Centifol. Camaldul.* che *Lierna in Clusentino natus vir fuit ad studia tam suaviorum, quam graviorum Musarum factus*. Coltivò l' amicizia di quasi 40. anni con Pietro Delfino, e mentr' egli era Priore di Pratale scrisse un' Opera intitolata: *Flores Decretorum, Decretalium, & Clementinarum ordine alphabetico*, la quale indirizzata al suddetto Delfino Generale del suo Ordine sta ms. in due Volumi in fogl. nella Libreria del Sacro Eremo Camaldolese. Pubblicò anche de' versi *In Pii III. Pont. Max. inaugurationem, & in ejusdem Pontif. obitum* seguite amendue nel 1503. de' quali versi ha fatta menzione il medesimo Delfino nel Lib. VII. *Epistol.* Epist. 85.

BENINCASA (Rutilio) Cosentino, si dice da varj Scrittori (1) il vero Autore dell' *Almanacco Perpetuo* uscito sotto il suo nome per la prima volta *dalla Stamperia di Gio. Jacopo Carlino e Paci in Napoli* nel 1593. in 8. e poscia oltre altre diverse ristampe, pubblicate con copiose aggiunte di Ottavio Beltrano *colla quinta parte di Talete Partenopeo*. *In Napoli* 1602. *In Venezia* 1622. in 8. e poi, *in Venezia per lo Miloco* 1688. in 8; ma se fosse vero ciò che narra il Mongitore (2) cioè che il Benincasa essendo a' servigj di Sebastiano Ansaloni celebre Astronomo Palermitano si fosse approfittato del sapere del suo padrone, imparando varie cognizioni sì astronomiche che naturali, e che questi sotto il nome del suo servitore pubblicasse il mentovato *Almanacco*, converrebbe cancellarlo dalla serie degli Scrittori.

(1) Toppi, *Bibl. Napol.* pag. 273; Amato, *Pantopolog. Calabra*, pag. 137; Michele da San Giuseppe, *Bibliograph. Critic.* Tom. IV. pag. 87; e Marchese Salvatore Spiriti, *Memor. degli Scritt. Cosentini*, pag. 122. ove lo dice nato *in Torsano piccolo villaggio di Cosenza*, non nel 1550. siccome dice nel testo, ma nel 1555. siccome prova nella nota.

(2) *Bibl. Sicula*, Tom. II. pag. 213. ove confessa d' avere tratta una tale notizia da' manoscritti, e d' averlo inteso da Soggetti degni di fede. Si vegga di questa nostra Opera anche l' Articolo di *Sebastiano Ansaloni*.

BE-

BENINCASA (Vincenzio Eustachio) Messinese, Accademico della Fucina in sua patria, e Poeta, viveva nel 1670. ha *Rime* nel *Duello delle Muse, ovvero Trattenimenti Carnevaleschi degli Accademici della Fucina, Trattenimento III. In Napoli per Antonio Colicchia* 1670. in 4. per le quali fra gli Scrittori della Sicilia viene annoverato dal Mongitore nel Tom. II. della *Bibl. Sicula* a car. 281.

BENINI (Domenico) della Compagnia di Gesù ha pubblicato un *Metodo per ajutare a ben morire i condannati a morte dalla Giustizia. In Verona appresso Angelo Tamo* 1619. in 4.

BENINI (Vincenzio) Medico di Cologna, vivente, ed Accademico Riposto, ha tradotto in versi sciolti la *Sifilide* di Girolamo Fracastoro. Questa traduzione si vede impressa verso il fine del secondo Volume delle Poesie Latine del Fracastoro, d' Adamo Fumano, e del Conte Niccolò d' Arco - *Patavii excudebat Josephus Cominus* 1739. in 4. e se ne trovano pur a parte alcuni esemplari della stessa impressione. Come nel tempo stesso, cioè nel 1738. nel qual anno fu veramente stampato qual Volgarizzamento (1), si era pur impressa in Bologna altra traduzione Volgare di quel Poema fatta da Sebastiano degli Antonj Medico Vicentino, così questi volendo far comparire il merito della propria traduzione sopra quella del Sig. Benini, finse a se scritta una *Lettera critica d' Autore anonimo* ec. nella quale gli venivano fatte diverse difficoltà sopra varj passi da lui tradotti diversamente dal Sig. Benini, e quindi prendendo occasione di rispondere pretese di far vedere che non egli, ma il Sig. Benini aveva malamente inteso il Fracastoro. Questa *Risposta* uscì *in Vicenza* nel 1740. in 4; e già altrove ne abbiamo parlato (2). Noi sappiamo che il Sig. Benini compose fin d' allora per risposta una sua *Anticritica*, che ha sempre tenuta presso di se custodita per più ragionevoli motivi, e che può essere, che venendo egli in deliberazione di ristampare la sua traduzione, dia fuori anche la detta Operetta (3).

In oltre ha egli composte alcune Annotazioni sopra la *Coltivazione di Luigi Alamanni*, che sono state impresse *in Padova nella Stamperia del Seminario* 1745. in 8.

Di lui si hanno pure alla stampa alcune Annotazioni Latine sopra A. Cornelio Celso, le quali si trovano inserite nel Vol. II. dell' edizione di A. Cornelio Celso, e di Q. Sereno Samonico. *Patavii excudebat Josephus Cominus* 1750. in 8.

Due suoi Sonetti intorno al Properzio illustrato dal Sig. Giannantonio Volpi si trovano impressi da se, ed altre sue Rime si hanno sparse in varie Raccolte.

(1) Veramente nel Tom. V. delle *Osservaz. Letter.* del Marchese Maffei a car. 239. si riferisce il detto Volgarizzamento come impresso nel 1737. in 4. ed anche nel Tom. IV. della *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* del Quadrio a car. 87. si dice stampato *in Venezia* 1737. in 4; ma questa edizione non ci è altronde nota. Bensì è vero che la Dedicatoria che vi è in fronte indirizzata dall' Autore al Sig. Lauro Quirini Senator Veneziano, è in data *di Cologna a' 12. di Ottobre del 1737.* e in essa afferma che cinque anni prima aveva composta quella traduzione.

(2) V. Antonj (Sebastiano degli-).

(3) *Libreria de' Volpi*, pag. 196.

BENINO (Francesco del-) figliuolo di Niccolò, Poeta Volgare, ha Rime nella Libreria Strozziana, ed è perciò fra' Poeti Volgari registrato dal Crescimbeni (1).

Non sappiamo se questi sia diverso da quel Francesco del Benino di cui parla Vespasiano da Bisticci Fiorentino (2); o da quel Francesco di Andrea del Benino che intervenne nel 1436. come testimonio a un pubblico Atto riferito dal Sig. Domenico Maria Manni (3).

(1) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. pag. 42. Di lui ha fatta menzione anche il P. Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* a car. 198.

(2) Nelle *Vite degli Uomini illustri* a car. 285. e 323. del Cod. 3224. esistente nella Libreria Vaticana.

(3) *Osservazioni sopra i Sigilli antichi*, Tom. VII. p. 133.

BE-

BENINTENDI (Girolamo) detto dal Giraldi (1) e dal Sig. Borsetti (2) *Belgiarino*, e dal Superbi (3) *Sbalzarino*, fu di patria Ferrarese, e fiorì circa la metà del Secolo XVI. Fu Lettore per molti anni di Filosofia, e versato nelle Lettere Greche e Latine. Fra i Poeti de' suoi tempi viene mentovato dal suddetto Giraldi (4) il quale a lui indirizzò il *Dialogismo XV. De aquis Subruinis* (5). Egli è lodato assai da Paolo Sacrati (6). Scrisse l'Opere seguenti:

I. *Theoremata Philosophica*.
II. *Super I. & II. Posteriorum Aristotelis*.
III. *Lectura de Anima*.
IV. *Lectiones in octo Libros Physicorum*.
V. *De Cœlo & Mundo*.

(1) *De Poetis nostr. Tempor.* Dialog. II. a car. 421. del Tom. II. delle sue Opere, ove nominando di passaggio diversi Poeti così di Girolamo si esprime: *Quis Hieronymo Benintendio Belgiarino magis statarius, & amentatas hastas valentius insorquet?*

(2) *Hist. Gymn. Ferrar.* Tom. II. pag. 165.

(3) *Appar. Illustr.* ec. Par. I. pag. 85.

(4) Loc. cit.

(5) Borsetti, loc. cit.

(6) *Pauli Sacrati Epist.* Lib. VI. pag. 338.

BENINTENDI (Pietro de'-) Giureconsulto da Cesena, Giudice della Ruota di Bologna, fiorì nel 1540. Di lui si hanno alla stampa: *Decisiones Causarum Rotæ Bononiensis sub annis* 1540. 1541. 1542. 1543. 1544. & 1545. *collectæ* ec. *Venetiis* 1569. e 1583. in 8. e *Francofurti* 1573. in fogl. Furono anche inserite a car. 647. delle *Decisiones Canonicæ ab excellentiss. viris sacri Palatii Auditoribus collectæ. Lugduni sumptibus hæredum Lucæ Antonii Junctæ* 1567. in fogl. poi *Venetiis typis Hieron. Scoti* 1613. in fogl. e a car. 280. del Tom. I. *Decision. diversor.* (raccolte da Gio. Gallo). *Lugduni apud Stephanum Michaelem* 1588. in fogl.

BENINTENDI, Veneziano. V. Ravignani (Benintendi de'-).

BENIS (Gio. Batista) Sacerdote Bergamasco, e Lettore nelle Scuole Canobiane di Novara, fioriva nel 1621. nel qual anno pubblicò in un foglio volante senza nota di luogo, e di Stampatore, una Lettera segnata di Novara a' 25. di Novembre di detto anno con questo titolo: *Copia d'una Lettera scritta al M. Ill. e M. Rev. Sig. Lodovico Brighenti Dott. di Sac. Teologia Protonot. Apostol. e Canonico nella Cattedrale di Bergamo dal Sig. D. Gio. Batista Benis* ec. *in occasione del solenne Dottorato nell'una, e l'altra Legge dell'Eccell. Sig. Francesco Ambivero prima Dottore di Filosofia, e pubblico Professore d'Eloquenza*.

BENIVIENI (Andrea) Fiorentino, fratello di Antonio Benivieni il Giovane, lasciò diverse Poesie Volgari da lui composte nel 1592. le quali si conservano a penna in Firenze nella Libreria del Magliabechi.

BENIVIENI (Antonio) Fiorentino, il Vecchio, Filosofo, e Medico rinomato de' suoi tempi, fiorì verso la fine del Secolo XV. Da lui medesimo apprendiamo, che imparò la Lingua Greca da Francesco da Castiglione (1), e ch'ebbe per condiscepolo Pellegrino Agli altrove da noi mentovato (2). Nacque di Paolo, e fu fratello di Domenico, e di Girolamo Benivieni, anch'essi Letterati, de' quali si parlerà a' suoi luoghi (3), ed ebbe

(1) *In Appiani Basilica, cum adhuc essem admodum juvenis, una cum Peregrino Allio literis Græcis operam dabam sub præceptore Francisco Castilionensi religioso viro* ec. così egli scrive nella Curat. LXII. del suo Libro *De abditis nonnullis ac mirandis morborum & Sanationum caussis*.

(2) V. Agli (Pellegrino degli-).

(3) Si vegga fra le *Epistolæ* del Ficino una Epistola scritta al nostro Benivieni, la quale è nel Lib. V. a car. 108. terg. dell' ediz. 1495. in fogl. Il Ficino fa menzione di lui in esse Epistole anche a car. 22. e 123. terg.

ebbe fra' suoi amici i celebri Marsilio Ficino (4), ed Angelo Poliziano (5). E' stato pur mentovato con lode da diversi altri Scrittori (6). Morì agli 11. di Novembre del 1502. e fu seppellito in sua patria nella Chiesa della Santissima Nunziata in un monumento di marmo colla seguente Iscrizione postagli da Michele suo figliuolo :

D. O. M.
ANTONIO BENIVENIO PATRI, PHILOSOPHO AC MEDICO, SIBI, POSTERISQUE MICHAEL BENIVENIUS POSUIT. OBIIT DIE XI. NOVEMB. AN. SAL. MDII (7).

Lasciò un' Opera intitolata : *De abditis nonnullis ac mirandis morborum, & sanationum causis*. Questa dopo la morte di lui fu fatta stampare da Girolamo suo fratello, e da questo dedicata a Gio. Rosati Medico e Filosofo; ed uscì *Florentiae typis Philippi Giuntae* 1506. e 1507. in 4 (8).

Altre edizioni ne furono di poi fatte *Parisiis* (coi Trattati di Galeno *De Plenitudine*) *apud Christophorum Wechelum* 1528. in fogl; *Basileae* (col Libro *De compositionibus* di Scribonio Largo per opera di Gio. Ruellio) *apud Andream Cratandrum* 1529. in 8; e *Parisiis* (con Cornelio Celso e Scribonio Largo) 1529. in 8; e colle annotazioni di Remberto Dodoneo, *Lugduni Batav.* 1585. in 8; e *Hardervici apud Thomam Henricum* 1621. in 8. Quella parte poi in cui trattò *De Morbo Gallico* è stata inserita nella Raccolta degli Autori, che scrissero sopra questo male : *Venetiis* 1566. in fogl.

(4) Ecco quella parte dell' Albero di questa illustre famiglia che ne abbraccia i Letterati :

(5) Fra i versi Latini del Poliziano si ha una Elegia di questo in lode della Famiglia Benivieni al nostro Antonio indirizzata.

(6) Onorevole menzione di lui hanno fatte il Simlero nell' *Epitom. Bibl. Gesneri* a car. 13; il Ciacconio nella *Bibl.* alla col. 180; il Tiraquello, *De Nobilit.* a car. 242; Ferdinando Leopoldo del Migliore nella *Firenze illustr.* a car. 279; il Poccianti nel *Catal. Scriptor. Florentin.* a car. 16; Pietro Lambecio nel *Prodrom. Hist. Liter.* a car. 277; Filippo Valori ne' *Termini di mezzo rilievo* ec. a car. 5; Antonio Sandero, *De claris Antoniis* a car. 125; il P. Negri nella *Stor. degli Scritt. Fiorent.* a car. 55; il Giusto nella *Chronol. Medica*; Apostolo Zeno nel Vol. I. delle *Dissert. Voss.* a car. 362; il Sig. Andrea Pietro Giulianelli nell' *Elogio Istor. di Gio. Bolognesi* a car. 28; il Sig. Fabrucci ne' *Monum. Hist. Pisan. Gymn.* nel Tom. XLIII. della *Raccolta Calogerana* a car. 239; il Mercklino e il Mangeti che citeremo appresso, ed altri. Il suo Ritratto si vede nella Tav. XIV. delle *Azioni degli Uomini illustri Fiorent. espresse nella volta della Real Galleria di Toscana*.

(7) Si corregge perciò un errore del Mercklino nel *Linden. renov.* a car. 61. esattamente trascritto dal Mangeti nel Tom. I. Par. I. della *Bibl. Scriptor. Medicor.* a c. 285. ove si afferma che *obiit anno C.* 1525. Errore poi di stampa è quello delle *Nov. Letter.* di Fir. del 1745. alla col. 459. ove si dice morto nel 1702. in luogo di 1502.

(8) Il Poccianti, e dietro a questo il Valori ne' luoghi citati riferiscono di detto Libro una edizione fatta in Firenze nel 1496. ma sbagliano, mentre il detto Libro uscì dopo la morte del suo Autore seguita nel 1502. come si è detto.

BENIVIENI (Antonio) Gentiluomo Fiorentino, il Giovane, nacque intorno al 1533 (1) di Lorenzo Benivieni che fu il primo Consolo dell' Accademia Fiorentina, e di Oretta di Andrea Niccolini (2). Fu Dottore in amendue le Leggi, e conseguì un Canonicato nella sua patria. Quantunque fosse occupatissimo negl' impieghi ecclesiastici a lui addossati, perciocchè fu Vicario

(1) Che nascesse circa il 1533. noi lo ricaviamo dall' esser egli morto nel 1598. in età di 65. anni, come scrive il Canonico Salvino Salvini ne' *Fasti Consol. dell' Accadem. Fiorent.* a car. 201.

(2) Salvini, *Fasti* cit. pagg. 1. e 3. Vedi nell' Articolo antecedente sotto l' annotaz. 4. l' Albero di questa famiglia che abbraccia i Letterati da essa prodotti.

Generale prima di Fiesole, e poi di Firenze fino che visse, non però lasciò di coltivare gli ameni studj, ne' quali molto si distinse. Tenne principal luogo nell' Accademia Fiorentina, della quale, dopo essersi fatto sentire più volte (3), fu eletto Consolo nel 1568 (4); e due volte, cioè nel 1570. e nel 1578. vi sostenne la carica di Censore (5), e ne fu altresì Consigliere nel 1580 (6). Uno de' suoi amici fu il celebre Benedetto Varchi che di lui lasciò onorevole menzione (7), come pure fecero molti altri (8). Egli fu uno de' quattro Deputati destinati dal Granduca Cosimo, siccome scrive il Sig. Domenico Maria Manni (9), alla correzione del Decamerone del Boccaccio, la quale seguì nel 1573. Morì a' 7. di Febbrajo del 1598; e di lui si ha alle stampe la *Vita di Pietro Vettori l' antico, Gentiluomo Fiorentino. In Fiorenza nella stamperia de' Giunti* 1583. in 4. con sua dedicatoria a Baccio Valori Patrizio Fiorentino, della qual Vita molto si è servito il chiarissimo Sig. Canonico Angiolo Maria Bandini nel tessere un simile, ma più compiuto lavoro già mentovato nell' articolo del Sig. Bandini. Scrive il Canonico Salvini (10) che *fra le Poesie Toscane del Varchi vi sono le Risposte del Benivieni in alcuni gravi Sonetti*; ma noi non troviamo che un solo suo Sonetto in risposta appunto al Varchi fra li *Sonetti Spirituali* di questo a car. 84. e questo si ha pure a car. 36. delle *Poesie Toscane di diversi* raccolte dal Domenichi. Inoltre un suo Madrigale sta impresso nella Vita del Granduca Cosimo Medici scritta da Baccio Baldini; ed alcune Poesie Toscane si conservavano mss. in Firenze nella Libreria del Magliabechi. Filippo Valori (11) lo registra fra que' Letterati Fiorentini che si distinsero in comporre Tragedie, ma niente di più ne accenna, nè altronde a noi è noto cosa abbia in tal genere composto. Una sua Epistola scritta a Piero Vettori segnata *Pisis pridie Eidus Novembris*, senz' anno (ma che noi crediamo del 1558.) si trova a car. 110. delle *Epist. Cl. Italorum & Germanorum ad Petrum Victorium. Florentiæ* 1758. in 4.

(3) Salvini, *Fasti* cit. pag. 170.
(4) Salvini, *Fasti* cit. pag. 200.
(5) Salvini, *Fasti* cit. pagg. 209. e 235.
(6) Salvini, *Fasti* cit. pag. 241.
(7) *Lezioni del Varchi*, pag. 425; ed *Ercolano*, pag. 2. Il Varchi indirizzò pure a lui uno de' suoi Epigrammi, che si trova fra le Poesie Latine di quello, ed incomincia:

Antoni qui tot proavos, clarumque Parentem
Non minus ingenio, quam bonitate refers.

Quest' Epigramma si trova eziandio nel Tom. X. della Raccolta intitolata *Carminum illustr. Poetar. Italor. Florentiæ* 1720. in 8. a car. 236. ove a car. 244. si leggono altresì alcuni Endecasillabi del Varchi al Benivieni indirizzati, che principiano:

Antoni male sit mihi ac moleste ec.

(8) Ugolino Martelli dedicò al nostro Benivieni il suo Trattato dell' anno Giuliano inserito nella Chiave del Calendario Gregoriano, e così pure Michelangelo Sermartelli indirizzò al medesimo la ristampa del Compendio del Manuale del Navarro del P. Pietro Alagone Gesuita, la quale seguì nel 1592. Di lui ha pur fatta onorevole ricordanza Flaminio Rajo nelle sue Poesie Latine con alcuni Endecasillabi, ne' quali lo chiama buon Poeta, buon Istorico, ed Oratore, e finiscono:

Antoni, optime Gratiarum Alumne
Et flos & decus, atque ocelle Floræ.

Di lui hanno pur parlato con lode Silvano Razzi nell' *Economia Cristiana e Civile*; il Negri nell' *Istor. degli Scrit. Fiorent.* a car. 56; il Sig. Canonico Angelo Maria Bandini nelle sue *Memorie per servire alla vita del Senator Pietro Vettori*; e Baccio Valori in una lettera Latina a Piero Vettori a car. 118. delle *Epist. clar. Italor. & Germanor. ad Petrum Victorium* pubblicate dal chiarissimo Sig. Canonico Angiolo Maria Bandini.

(9) *Illustrazione Istor. del Decamerone del Boccaccio*, pag. 653. e 654. Si avverta tuttavia che il Canon. Salvini ne' *Fasti Consol.* cit. a car. 182. e dietro a questo il Fontanini nell' *Eloq. Ital.* a car. 566. scrivono che tre soli furono i Deputati destinati alla correzione del Decamerone, e tra essi non viene nominato il Benivieni.

(10) Salvini, *Fasti* cit. pag. 201. Dietro al Salvini ha riferito lo stesso anche il Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* a car. 247.

(11) *Termini di mezzo rilievo* ec. pag. 15.

BENIVIENI (Domenico) Fiorentino, Canonico di S. Lorenzo in sua patria, fu figliuolo di Paolo, e Fratello di Antonio Benivieni il Vecchio del quale si è parlato di sopra, e di Girolamo di cui si favellerà appresso (1), e fiorì verso la fine del Secolo XV. Molto pur egli si distinse al suo tempo in letteratura; e si applicò principalmente alla Filosofia Aristotelica e Platonica, e allo studio della Teologia, e delle Sacre Lettere, in cui fu sì perspicace e sottile, che veniva soprannomato *lo Scotino* (2). Ebbe pur il titolo di *Maestro* che se gli vede dato in fronte alle sue Opere; e venne eletto nel 1479. Professore di

(1) Vedi nell' Articolo di Antonio Benivieni il vecchio all' annotaz. 4. quella parte dell' Albero di questa famiglia, che abbraccia i Letterati, de' quali in quest' Opera nostra noi favelliamo.

(2) Poccianti, *Catal. Script. Florent.* pag. 49; e Ferdinando Leopoldo del Migliore, *Firenze illustr.* pag. 182.

di Dialettica nell' Università di Pisa coll' annuo stipendio di 30. Fiorini; nel qual carico assai poco continuò (3). Fu eziandio Presidente dell' Ospitale di Pescia (4), e verso il 1491. gli fu conferito un Canonicato in sua patria nella Basilica di S. Lorenzo (5). Ebbe fra' suoi amici Marsilio Ficino da cui veniva chiamato suo *Complatonico* (6), ed era solito d' intervenire alle disputazioni letterarie che si tenevano in casa di Gio. Pico della Mirandola (7) altro suo amico (8). Fu uno de' più zelanti difensori del celebre Fra Girolamo Savonarola Domenicano, a favor del quale compose e pubblicò alcuni libri, ne' quali per altro pare cha siasi fatto conoscere soggetto a sovverchio zelo ed a molta credulità (9). Egli è stato per altro molto esaltato per la sua pietà ed integrità di costumi (10). Passò a miglior vita ai 3. di Dicembre del 1507 (11), ed ebbe sepoltura nella detta Chiesa di S. Lorenzo. La sua morte fu pianta da Girolamo suo fratello con un bel Sonetto (12). Ha lasciate le Opere seguenti:

I. *Trattato in difensione e probazione della dottrina e profezie predicate da Frate Jeronimo* (Savonarola) *da Ferrara nella Città di Firenze. In Firenze per Ser Francesco Buonaccorsi a dì* 28. *di Maggio* 1496. in 4. In fine vi si trova aggiunta una Lettera del medesimo Benivieni in risposta a certe calunnie contra il predetto Fra Girolamo.

II. *Dialogo della verità della dottrina predicata da Frate Jeronimo da Ferrara nella Città di Firenze. In Firenze* in 4. senza nota di anno e di stampatore.

III. Un' altra difesa di detto Savonarola si contiene in una sua Lettera o sia Proemio stampato in fronte al *Trionfo della Croce*, *o sia della Verità della Fede Cristiana* di esso Savonarola impresso *in Firenze* nel 1497. e 1516. in 4.

IV. *Scala Spirituale sopra il nome della B. Vergine*. Di quest' Opera che principia: *Più volte diletta madre avete da me ricerco* ec. si fa menzione da diversi Scrittori (13), niuno de' quali ci fa sapere se sia stampata o dove si conservi manoscritta.

V. *Epistolæ quinque Morales*. Queste si conservano a penna presso al Cavalier e Senator Ascanio Samminiati.

VI. *Lucerna Religiosorum & Commentarii in sacros omnes Ecclesiæ Hymnos*. Benedetto Riccardini, coperto sotto il nome di *Benedetto Filologo Fiorentino*, ha fatta menzione di queste due Opere di Domenico in una sua dedicatoria a questo indirizzata nel 1506 (14), dalla quale si apprende che la prima di dette Opere era già allora terminata, e che alla seconda doveva ancora dare l' ultima mano.

VII. Ferdinando Leopoldo del Migliore (15) afferma che *scrisse sottilmente in*

(3) Fabrucci, *Monum. Histor. Gymn. Pisani* nel Tom. XLIII. della Raccolta Calogerana, pag. 241.

(4) Lettera del Benivieni, ch' è l' ultima delle sue *Epistolæ Morales*, delle quali si farà menzione appresso.

(5) Fabrucci, loc. cit.

(6) Fra l' *Epistole* del Ficino una se ne trova a questo Domenico scritta, ed è nel Lib. VIII. a car. 146. terg. e quivi lo chiama suo *Complatonico*.

(7) Lettera del Ficino sopraccitata.

(8) Fra l' *Epistole* di Gio. Pico una se ne ha a car. 382. della Raccolta delle Opere di esso Pico, scritta al nostro Benivieni, la quale è segnata *ex Fratta* 10. *Novembris* 1486. ove, fra l' altre cose che gli scrive, congratulandosi seco del suo stato migliore di salute così si esprime: *Curæ si nos omnes, si literæ tibi sunt curæ, valetudinem tuam, de qua profecto, non ob id tantum fui, semperque sum sollicitus quod te amo (amo enim vehementer) quam propterea quod literas amo, quas tecum simul periclitari & credo & certo scio*. Il Pico fece pur di Domenico onorevole menzione nel suo Proemio *De Ente & Uno ad Angelum Politianum* a car. 241. delle Opere del Pico.

(9) Fabrucci, Lib. cit. pag. 242; e *Novelle Letter.* di Firenze 1751. col. 115.

(10) Ferdinando Leopoldo del Migliore, *Firenze illustr.* pag. 182; e Cinelli, *Biblioteca Volante*, *Scanz. XVIII.* pag. 50.

(11) Così scrive l' eruditissimo Sig. Fabrucci nel luogo cit. dicendo d' aver tratta una tale notizia dal Registro della Laurenziana A. pag. 62. Merita per tanto d' esser corretto il Migliore nel luogo cit. ove scrive cha morì nel 1480. Fors' egli mal intese il passo del Poccianti: *Floruit* 1480. *in cujus obitu* ec. L' errore del Migliore si conosce manifesto sì dalla data della lettera a lui scritta nel 1486. da Gio. Pico mentovata qui sopra nell' annotaz. 8. come dall' edizioni de' libri del Benivieni, e dalla Dedicatoria a questo indirizzata nel 1506. da Benedetto Filologo Fiorentino, della quale si farà menzione più sotto.

(12) Il detto Sonetto si riferisce dal Poccianti nel luogo citato, e principia:

„ Se morto vive ancor colui, che in vita
„ Troppo certo al tuo cuor fu grato, e piacque,
„ Mentre che in queste umane membra giacque,
„ Ond' era al suo desio la via impedita ec.

(13) Cioè dal Poccianti nel luogo cit; dal Marracci nel Vol. I. della *Biblioth. Mariana* a car. 341; e dal Negri nella *Stor. degli Scritt. Fiorent.* a car. 150.

(14) La detta Dedicatoria al nostro Benivieni indirizzata sta in fronte alle Tragedie di Seneca pubblicate per opera del Riccardini in Firenze per Filippo Giunta 1506.

(15) *Firenze illustrata*, pag. 182.

in Filosofia, ma non accenna quali Opere in tal genere scrivesse.

VIII. Di una sua Operetta *De Fide* fa menzione Gio. Nessi (16) che *aurea* la chiama; ma potrebbe questa essere una parte dell' altre qui di sopra mentovate.

IX. Un suo Sonetto sta a car. 120. delle Opere di Girolamo Benivieni suo fratello stampate *in Firenze per gli Eredi di Filippo Giunta* 1519. in 8.

Si avverta essersi stato anche un Domenico Benivieni Giureconsulto di Pescia, morto nel 1608. del quale fa menzione Placido Puccinelli (17).

(16) *Oracul. nov. Secul.*

(17) *Memorie di Pescia*, pag. 402.

BENIVIENI (Girolamo) Gentiluomo Fiorentino, chiaro Letterato de' suoi tempi, nacque di Paolo Benivieni circa il 1453 (1), e fu fratello di Antonio e di Domenico Benivieni, de' quali abbiamo di sopra parlato (2). Si distinse principalmente nella Poesia Volgare, nella quale introdusse varie maniere di versi (3); ed egli con Lorenzo de' Medici e Angelo Poliziano *furono i primi i quali*, per usar le parole stesse del Varchi (4), *cominciassero nel comporre a ritirarsi e discostarsi dal volgo, e, se non imitare, a volere o parere di voler imitare il Petrarca, e Dante, lasciando in parte quella maniera del tutto vile e plebea, la quale assai chiaramente si riconosce ancora eziandio nel Morgante Maggiore di Luigi Pulci, e nel Ciriffo Calvaneo di Luca suo Fratello* ec. Anche il Crescimbeni, come che non lo riconosca fra gli ottimi Poeti che abbiamo, lo registra tuttavia fra i migliori del suo tempo (5), siccome hanno pur fatto il March. Maffei (6), il Negri (7), ed il Quadrio (8). Scrive Alessandro Zilioli (9) ch' egli era solito d' intervenire alla famosa Accademia del detto Lorenzo de' Medici. Forse con tale occasione contrasse amicizia col celebre Marsilio Ficino, il quale sappiamo eh' ebbe carteggio con esso lui (10), il cui studio e genio per la Filosofia Platonica passò altresì nel nostro Benivieni che con molta felicità ne ornò le sue Rime (11). Ebbe eziandio famigliarità assai domestica col Card. Giulio de' Medici (12) che fu poi Papa col nome di Clemente VII. e fu pur suo amico il celebre Antonio Manetti (13). Ma con niuno coltivò il Benivieni più stretta amicizia che col famoso Gio. Pico Conte della Mirandola, il quale conosciuto avendo in lui un singolare amore verso di se, unito ad una grande integrità di costumi, lo scelse, pio ed elemosiniere com' era quel Principe, e tutto il carico gli diede, per soccorrere poveri, e dotar vergini co' suoi danari (14). Il Pico diede pur altri contrassegni della stima che faceva

(1) Che nascesse circa il 1453. si cicava dall' esser egli morto in età di 89 anni nel 1542. come si ha dalla sua iscrizione sepolcrale che appresso si riferirà. Vero è per altro che nel riferire la stessa non ben si accordano gli Scrittori, come si dirà più sotto nell' annotaz. 20.

(2) Si veggano gli Articoli de' suddetti, e massimamente l' Albero di questa famiglia contenente i Letterati da essa prodotti nell' Articolo di Antonio il Vecchio ell' annotaz. 4. a car. 857.

(3) Crescimbeni, *Stor. della Poesia Volg.* Vol. I. pagg. 46. 69 106. 235. e 364.

(4) *Ercolano*, pag. 28.

(5) Ecco il giudizio datone dal Crescimbeni nel Vol. II. della *Stor. della Volg. Poesia* a car. 330. Quivi dunque scrive che il Benivieni, *sebbene nello stile, e nella forma de' componimenti ritenne non poco della corruzione del secolo, nondimeno colla Platonica Filosofia (nel che fu riputato de' primieri dell' età sua) adopero molto nelle sue rime; dimodochè, ove non giugne colla coltura e colla leggiadria, supplisce coi sentimenti e colla dottrina, la quale per vero fu singolare* ec.

(6) *Discorso sopra i migliori Poeti Italiani* inserito fra le sue *Rime e Prose*, e nel Tom 1. della *Biblioth. Italique* a car 245 ove per altro in un' annotazione appostavi e car. 246. si sbaglia chiamandolo *Lorenzo* in vece di *Girolamo*.

(7) *Istor. degli Scritt. Fiorent.* pag. 299. ove si afferma che il Benivieni *fu a' suoi tempi la gloria de' Letterati e l' ornamento delle Lettere, e massimamente della Poesia Volgare, che gli conciliò un' estrema riputazione*.

(8) *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. II. pag. 218.

(9) *Istor. de' Poeti Italiani*, pag. 163. del nostro testo a penna.

(10) Fra le *Epistole* di Marsilio Ficino una se ne trova scritta al nostro Benivieni ch' è nel Libro VIII. a car. 155.

(11) Vedi appresso il Catalogo delle suoi componimenti, fra i quali tiene principal luogo la sua Canzone sopra l' amor Divino secondo la Filosofia Platonica. Il Canonico Salvini ne' suoi *Fasti Consol. dell' Accad. Fiorent.* a car. 1. lo chiama *altissimo Platonico, e moralissimo Poeta.*

(12) Varchi, *Istor. Fiorent.* Lib. IX. il cui passo sopra il Benivieni si riferirà intero più sotto nell' annotaz. 18.

(13) Vedi la Dedicatoria con cui il nostro Girolamo indirizzò al detto Manetti la sua traduzione *Della semplicità della vita Cristiana* di Fra Girolamo Savonarola, e vedi la prefazione posta da Girolamo in fronte al *Sito, forma, e misure dell' Inferno di Dante di Antonio Manetti*.

(14) Il Principe Gio. Francesco Pico nipote di detto Gio. Pico così scrive nella Vita di questo, la quale si trova premessa alle Opere di esso Gio. intorno alla famigliarità, e confidenza sua col Benivieni: *diebus singulis preces ad Deum suis horis effundebat; pauperibus semper, se* qui

va del Benivieni, col comporre un Commentario assai stimato (15) sopra una Canzone di esso, e lasciando pure un' Elegia Volgare in lode di lui (16). Quest' amicizia giunse a tal segno, che volle il Benivieni pur essere insieme col Pico seppellito. Per altro non si vuol qui dissimulare ciò che a proposito di tale amicizia riferisce il sopraccitato Zilioli dicendo che *appò molti venne il Benivieni in sospicione, ch' egli, secondo il costume de' lascivi Poeti, seguitasse così ardentemente la pratica di quel Giovane bellissimo piuttosto per usar seco delle licenze poetiche che per vero stimolo di virtù*; ma le testimonianze che abbiamo della bontà, e santità di vita del Benivieni (17) fanno assai chiaramente conoscere troppo essere maligno, non che falso, un tale sospetto.

Egli fu eziandio un ottimo Cittadino, e di ciò diede una particolar prova, allorchè essendo passata la Città di Firenze nel 1530. col favore dell' armi dell' Imperador Carlo V. in potere della famiglia de' Medici, egli mosso a pietà della patria, e confidatosi, come scrive il Varchi (18) o nella vecchiezza o nella bontà sua, scrisse una lunga Lettera al Pontefice Clemente VII. intorno al governo che quel Pontefice era per istabilire in Firenze, aggiugnendovi, mosso da troppa credulità, una difesa non ben fondata del celebre Fra Girolamo Savonarola (19), già condannato alla Croce, e alle fiamme.

Morì assai vecchio nel 1542. e fu seppellito in Firenze nella Chiesa di San Marco nel sepolcro del mentovato Gio. Pico della Mirandola, siccome aveva ordinato, colla seguente Iscrizione;

JOANNES JACET HIC MIRANDULA. CETERA NORUNT
ET TAGUS ET GANGES, FORSAN ET ANTIPODES.
OBIIT ANNO SAL MCCCCLXXXXIV. VIXIT ANNOS XXXII.
HIERONYMUS BENIVENIUS, NE DISJUNCTUS POST MORTEM LOCUS OSSA TENERET, QUORUM IN VITA ANIMOS CONJUNXIT AMOR, HAC HUMO SUPPOSITA P. C. OBIIT ANN. MDXXXXII. VIXIT ANNOS LXXXIX. MENS. VI (20).

Quivi

qui occurrerant, pecunias tribuebat; nec eo contentus Hieronymo Benivenio Civi Florentino, literato homini, quem pro magna in ipsum charitate, proque morum integritate dilexit plurimum, demandaverat ut propriis pecuniis semper subveniret egenis; nuptum quoque Virgines traderet, eique, statim ut erogatos nummos, quam primum restituere posset, renunciaret. Id enim muneris ei delegaverat, quo facilius veluti fido Internuncio, pauperum civium calamitates, & miserias, quæ ipsum latuissent, relevare quiret.

(15) Haym, *Bibl. Ital.* pag. 105.

(16) La detta *Elegia* si trova fra le Opere del Pico a car. 922. dell' ediz. di Basilea del 1557. in foglio, e si legge eziandio a car. 75. delle Opere del Benivieni stampate in Venezia dal Zoppino nel 1522. ed altrove. Il suo titolo è questo: *Elegia Joannis Pici Mirandulæ adolescentis egregii ad Florentiam in laudem Hieronymi Benivenii ejus civis, qui nuper adolescens & ipse Buccolicum carmen ediderat.* Il Pico fece onorevole menzione del Benivieni anche nel Lib. IV. Cap. XVI. *in Astrologiam*, ove lo chiama *acute virum ingenio & perspicaci*. Fra le Poesie del medesimo Benivieni si trovano altresì alcune Sestine di Gio. Francesco Zeffi in lode di lui. Altri pure hanno dati contrassegni della stima che di lui fecero. Antonio Brucciolì lo ha introdotto per Interlocutore in sei de' suoi *Dialoghi* dal num. XIV. al XIX. e così hanno fatto Antonio Manetti nel primo suo *Dialogo sopra l' Inferno di Dante*, e il Caval. Salviati ne' suoi *Dialoghi dell' Amicizia*.

(17) Della *bontà e santità di vita* del Benivieni fa menzione Domenico Mellini nella *Descriz. dell' entrata di Giovanna d' Austria in Firenze* al Cap. II. pag. 19. *Specchio di costumi santissimi* lo dice il Caval. Salviati a car. 4. delli soprammentovati *Dialoghi*. Anche il Poccianti nel *Catal. Script. Florent.* a car. 80. lo chiama *animi probitate, & ingenii bonitate percelebrem*; e lo stesso Gio. Francesco Pico nel passo riferito di sopra nell' annotaz. 14. esalta la sua *integrità di costumi*. Si vegga anche il passo di Benedetto Varchi, cui riferiremo nella seg. annotazione.

(18) Il passo del Varchi merita d' essere qui intero riferito. Si trova nel Lib. IX. della sua *Stor. Fiorent.* alla col. 473. e 474. dell' ediz. di Leiden inserita nel Tom. VIII. Par. II. del *Thesaurus Antiq. Italiæ*. Eccone le sue parole: *Io non trovo che altri raccomandasse la Città* (di Firenze) *al Papa e a parole, o in scritture, come par verisimile; solo Girolamo Benivieni confidatosi e nella vecchiezza alla quale si posson far di gran mali, ma non lunghi, e nella bontà sua alla quale si può ben far danno, ma non paura, e nella famigliarità, ch' ebbe con lui assai domestica, quando era Cardinale, scrisse a Sua Santità una lunghissima lettera, nella quale s' ingegnava molto famigliarmente, e alla libera persuadergli due cose. Una conveniente all' amorevolezza di buon cittadino verso la patria, e questa era che sua Beatitudine allora che ne aveva il potere, volesse dare alla Città una forma di reggimento laudabile, secondo ch' egli aveva ragionato in Firenze, e degna della sapienza e clemenza di lei. L' altra conveniente alla credulità d' un semplicissimo Cristiano, e questa era ch' ella tenesse per fermo essere stato* (Fra Girolamo Savonarola) *uomo santissimo e verissimo Profeta, con ciò fosse cosa che tutte le cose da lui predette si erano gran parte adempite, e le altre si adempirebbero, verificandosi tosto di mano in mano: la prima delle quali cose, come hanno scritto de' suoi Frati era manifestamente falsa, e la seconda non solo per ancora non è avvenuta, ma è avvenuto tutto il contrario* ec.

(19) Vedi l' annotaz. antecedente.

(20) In tal guisa, come sopra, si riferisce la detta Iscrizione dal Poccianti, e dal Negri ne' luoghi citati, dallo Svveerzio nelle *Selecta Christiani orbis delicia* a car. 241; e da Ferdinando Leopoldo del Migliore nella *Firenze illustrata* a car. 218. se non che quest' ultimo omette l' ultime parole cioè *Mens. VI.* Per altro in diversa maniera da altri si riferisce. Presso a Marco Zuerio Boxornio nei *Monumenta illustr. Vir.* a car. 67; e presso al Puccinelli nella *Cronica dell' Abbadia Fiorent.* a car. 133. si legge *obiit an. MDXXXXIII.* Anche il Poccianti, benchè l' Iscrizione da questo riferita dica che *obiit* 1542. *anno ætatis suæ 89. mens. 6.* ciò non ostante scrive poco

prima

Quivi un altro mal composto Epitaffio in Volgare gli fu posto di dietro della muraglia ed è il seguente :

Io prego Iddio , Girolamo , che in pace
Così in Ciel col Pico tuo congiunto sia ,
Come in terra eri , e come il tuo defunto
Corp' hor colle sagra osse sue qui congiunto .

Le sue Opere sono le seguenti :

I. *Della semplicità della Vita Cristiana di Frate Jeronimo* (Savonarola) *da Ferrara , Libri V. tradotti in Volgare da Girolamo Benivieni . In Firenze per Lorenzo Morgiani* 1496. in 4. e poi *in Venezia per Bernardino de Viano da Lexena Vercelese* 1533. in 8.

II. *Il Commento di Hieronymo Benivieni Cittadino Fiorentino sopra a più sue Canzone & Sonetti de lo Amore , & de la Bellezza divina allo Illustr. Principe Gio. Francesco Pico Signore della Mirandola , & Conte de la Concordia . Impresso in Firenze per S. Antonio Tubini , & Lorenzo di Francesco Venetiano & Andrea Ghir. da Pistoja adì VII. di Septembre MCCCCC.* in foglio . Queste Composizioni sono d' argomento sacro, e tutte hanno il Commentario del suo proprio Autore ch' è diviso in tre Parti ; e da esso ben si comprende di quanta Filosofia e profonda Teologia fosse questo Cristiano Poeta altamente dotato (21). Ad essi Componimenti succedono altre Rime , ma senz' altro Comento , cioè VIII. Capitoli , e Stanze CXIX. intitolate : *Amore* , con una Lettera all' Ill. Sig. Conte Niccolò Vicecomite da Corregio . Di queste Stanze o sia di questo Poemetto *d' Amore* si hanno pur varie edizioni a parte insieme colla *Caccia d' Amore di Egidio , e con cinque Capitoli sopra il timore , gelosia , speranza , amore e un trionfo del Mondo del Conte Matteo Maria Bojardo* ec. *In Venezia per Niccolò Zoppino e Vincenzio Compagni* 1523. in 8. e poi di nuovo , ivi , *per detto Niccolò Zoppino* 1526. in 8. e *per Vettor q. Pietro Ravano della Serena e Compagni* 1533. e 1535. in 8. e poi di nuovo *in Venezia* 1537. in 8. e nella *Prima Parte delle Stanze di diversi raccolte da Lodovico Dolce* più volte impresse , e con altre d' incerto in 12. senz' altra nota di stampa .

III. *Opere di Hieronymo Benivieni . In Firenze per li Eredi di Filippo di Giunta* 1519. in 8. e poi *novissimamente rivedute , e da molti errori espurgate* ec. *con alcune Frottole di diversi Autori . In Venezia per Niccolò Zoppino e Vincenzio Compagni* 1522. in 8. ed ivi *per Gregorio* 1524. in 8. Questa è una Raccolta di Componimenti Poetici del nostro Benivieni , diversi dai contenuti in quella riferita nel numero antecedente. Quelli sono d' argomento sacro e illustrati vi si trovano col suo Commentario ; questi sono di vario genere e senza sue illustrazioni. Ecco ciò che in questa si contiene colla nota di alcune altre edizioni di essi Componimenti .

1. *Canzone dell' amore celeste e divino* (secondo la mente ed opinione de' Platonici) *col comento del Conte Gio. Pico Mirandolano distinto in Libri III.* Questa Canzone, ch' è per avventura il Componimento più stimato del Benivieni mentre contiene la più sublime Filosofia di Platone circa l' Amore , si trova pur impressa col Commentario del Pico fra le Opere del Pico medesimo (22) con una Prefazione di Biagio Buonaccorso e con altra dello stesso Benivieni ; ed una separata edizione col detto Comento se n' è fatta *in Lucca per Salvatore e Grandomenico Marescandoli a spese della Società* 1731. in 8. grande. Una traduzione in Inglese e poi in Latino sì della Canzone che del Comento , è stata fatta

prima che *diem clausit Florentia* 1542. *anno ætatis suæ* 87. Forse vi si dee leggere : 89. Un altro errore è quello del Zilioli il quale mette che *vixit mens.* 1x Ma il divario più notabile è quello che si legge nel Vol. II. dell' *Istor. della Volg. Poes.* del Crescimbeni a car. 331. ove si afferma che morì *nella soverchia età d' anni 79. e mesi* 6. Forse anche qui è errore di stampa , e vi si dee leggere 89. Certo è che anche il Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* a car. 219. e l'Autore del *Catal. della Libreria Capponiana* a car. 56. seguendo il Crescimbeni , hanno posto 79. in luogo di 89.

(21) Apostolo Zeno , *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini* , Tom. II. pag. 86.

(22) Si trovano a car. 898. e 910. dell' edizione di Basilea del 1557. in fogl. ed a car. 733. dell' edizione pur di Basilea del 1570. in fogl.

fatta, ed inserita nel Tom. I. dell'*Istoria della Filosofia* di Tommaso Stanslejo composta in Inglese e poi in Latino tradotta. Anche il detto Commentario, di cui si hanno alcuni Codici a penna (23), è assai stimato; ma si vuole che nel suo primo essere fossero molte cose contrarie all'opinione di Marsilio Ficino, le quali dopo la morte del Pico fossero soppresse (24).

2. *Egloghe con i loro argomenti num. VIII.* Queste si trovano pur inserite nella Raccolta delle *Bucoliche* composte da Bernardo Pulci Fiorentino, da Francesco Arsochi, e da Jacopo Fiorino de' Buoninsegni Sanese. *In Firenze per Antonio Bartolommeo Miscomini* 1481. e 1494. in 4.

3. *Cantici o sia Capitoli III.*

4. *Canzoni e Sonetti di diverse materie*, num. XXX.

5. *Amore fugitivo di Mosco Poeta Greco tradotto*. Anche di questo Volgarizzamento si conservano alcuni testi a penna (25). Fu fatto dal Benivieni, non à sull'originale Greco, ma sulla traduzione Latina fattane da Angelo Poliziano.

6. *Cantico in lode di Dante Aligieri*. Questo era stato prima stampato in fronte alla *Commedia* di Dante dell'edizione di *Firenze per Filippo di Giunta* 1506. in 8.

7. *Elegia di Properzio tradotta*. Questa è quella, in cui Properzio descrive Amore.

8. *Salmi di Davide tradotti* (in terza rima) num. III. Questi furono prima stampati *in Firenze per Ser Antonio Tubini Fiorentino, e Andrea Ghirlandi da Pistoja* 1505. in 8. poi vennero inseriti nel Libro II. della Raccolta delle *Rime Spirituali* di diversi. *In Venezia al segno della Speranza* 1550. in 16.

9. *Sequenza de' morti tradotta* (in terza rima). Anche questo Volgarizzamento si trova nella detta Raccolta delle *Rime Spirituali*, e nella Raccolta fatta da Francesco Turchi de' *Salmi Penitenziali tradotti da diversi* ec. 1568. e *in Verona per Dionigi Ramanzini* 1749. in 12.

10. *Laudi e Canzoni morali*, num. XXI. Queste stanno pure dalla pag. 15. sino 40. del Lib. III. delle *Rime Spirituali* di diversi stampate nel 1552; e num. XIV. si hanno fra le *Rime Spirituali* stampate *in Firenze per i Giunti* 1578. in 4.

11. *Stanze in Passione Domini*, num. X. Anche queste furono ristampate nel Lib. II. delle *Rime Spirituali di diversi* dell'ediz. 1550.

12. *Come si conosca e si ami Dio per le sue Creature*, Stanze num. XXX. Anche queste si trovano nella detta Raccolta di *Rime Spirituali* ec. ove sono intitolate: *Ammonizione dell'Uomo all'anima*.

13. Altre Stanze di diverse materie num. LV. Queste pure stanno nella suddetta Raccolta di *Rime Spirituali* ec.

14. *Frottole*, num. VIII.

Inoltre molte delle suddette Rime si trovano sparse in altri Libri, come nel *Catal. Script. Florent.* del Poccianti a car. 49; nel Tom. III. delle *Opere Burlesche di diversi* dell'ediz. di Roma del 1726; nel Tom. I. della *Perfetta Poesia* del Muratori a car. 459; nel Vol. II. della *Storia della Volg. Poesia* del Crescimbeni a car. 331; nel Tom. I. della Raccolta del Gobbi a car. 194; e nel Tom. II. della *Stor. e Rag. d'ogni Poesia* del Quadrio a car. 273. Alcune sue Rime esistono pur manoscritte in Firenze nella Libreria Magliabechiana, e nella Laurenziana nel Banco XLI. Cod. 33.

IV. *Trattato di S. Gio. Grisostomo de Compunctione spiritus, tradotto da Girolamo Benivieni*. Questo Volgarizzamento si conserva manoscritto in Firenze nella Libreria del Convento di S. Luca in via di S. Gallo.

V. *Epistola scritta da Girol. Benivieni a Papa Clemente VII. mandatagli il primo di Novembre 1530. poich' ebbe, dopo lungo assedio, ridotta la patria in sua pote-*

(23) In Firenze se ne conservano due Codici, l'uno nella Libreria Guadagni al num. 178; e l'altro nella Riccardiana al Cod. segnato O. IV. num. 33. in fogl.

(24) Giraldi, *Romanzi*, pag. 80.

(25) Un testo a penna del Volgarizzamento di Mosco esiste in Firenze nella Magliabechiana alla Classe XX. num. I. e due stanno nella Gaddiana nelli Codici segnati de' num. 730. e 988.

potestà, ed avanti che avesse ancor deliberato pienamente, che governo volesse introdurre in quella. Questa, di cui abbiamo già parlato nelle notizie della sua vita, si conserva manoscritta in Firenze nel Cod. 263. della Libreria Gaddiana, e nell' Ambrosiana di Milano nel Cod. segnato I. num. 153. in 4. ed altrove; ed è appunto quella di cui fa menzione il Fontanini (26) dicendola scritta in difesa di Fra Girolamo Savonarola. Per altro c' è eziandio un' altra Lettera del nostro Benivieni sopra il Savonarola, la quale si trova impressa colle *Prediche XIX.* di questo *sopra l' Epistola di S. Gio. ed altri luoghi della Sacra Scrittura. In Venezia per Bernardino Stagnino* 1537. in 8. al qual Libro è la detta Lettera indirizzata. Già di sopra si è detto che il nostro Girolamo, non meno che Domenico suo fratello (27) fu uno de' più zelanti difensori del Savonarola (28).

VI. *La Novella di Gismonda e di Tancredi Principe di Salerno, del Boccaccio, posta in ottava rima da Girol. Benivieni*. Questa esiste manoscritta in Firenze nel Cod. 1002. della Gaddiana, ed un esemplare ne conserva pure il Sig. Domenico Maria Manni.

VII. *Parafrasi Toscana in versi d' un Iscrizione Latina*. Sta questa ms. in Firenze nella Libreria Riccardiana nel Cod. segnato O. IV. num. XXII. in fogl.

VIII. In principio dell' Opera intitolata: *Dialogo d' Antonio Manetti circa il sito, la forma, e le misure dell' Inferno di Dante. In Firenze per i Giunti* 1506. in 8. si trova una Prefazione del nostro Benivieni, dalla quale si apprende che *i Dialoghi* quivi impressi (che sono due benchè dal titolo appaja essere un solo) sono bensì opera di esso Manetti quanto alla dottrina, ma quanto alla dettatura, sono lavoro di esso Benivieni, il quale, morto già essendo il Manetti, raccolse da suoi abozzi, e coll' ajuto della memoria circa quanto aveva già udito dalla viva voce di lui, distese i Dialoghi suddetti, nel primo de' quali viene introdotto a ragionare esso Benivieni col Manetti.

(26) *Eloq. Ital.* pag. 552.

(27) Vedi sopra - Benivieni (Domenico).

(28) Si vegga anche la Vita del Savonarola scritta da Gianfrancesco Pico nel Tom. I. a car. 215. e nel Tom. II. a car. 45. e 392. e nelle Aggiunte quivi a car. 466.

BENIZI (San Filippo) nobile Cittadino Fiorentino, Propagatore dell' Ordine de' Servi (1), nacque intorno al 1222 (2). Studiò le Scienze nell' Università di Parigi, poi in quella di Padova, ove n' ottenne la Laurea Dottorale. Dalla carica di Maestro di Novizj fu eletto nel 1267. a quella di Generale della sua Religione, nella quale fece conoscere il suo zelo, la sua dottrina, e la sua vigilanza. Si adoperò nella riforma de' costumi, e ne' servigj importanti della Chiesa Cattolica. Intervenne al Concilio di Lione nel 1274. Fondò de' Conventi in varie Città, e mandò molti de' suoi Religiosi in Pollonia, in Ungheria, e fin nell' Indie per la propagazione della Fede. Finalmente, dopo aver rifiutata la dignità di Vescovo, e per fin quella di Sommo Pontefice, passò a miglior vita in Todi in età di 63. anni a' 22. d' Agosto del 1285. e da Leone X. Sommo Pontefice venne canonizzato per Santo (3). Si dice Autore delle Opere seguenti:

1. *Cathechesis pro Novitiis*. - 2. *Opusculum de primordiis sui Ordinis*. Questa

(1) Ch' egli fosse il Propagatore dell' Ordine de' Servi si prova chiaramente, fra gli altri, dall' Autore della *Stor. degli Ordini Religiosi* ec. nel Tom. III. a car. 324. e seguenti contra quelli che gli hanno dato il titolo di Fondatore.

(2) L' anno della sua nascita si ricava dagli anni che visse, e da quello della sua morte.

(3) Maggiori notizie intorno a questo Santo si possono vedere presso a diversi Scrittori della sua Vita, e particolarmente presso a quelli delle Vite de' Santi. Ne hanno pure parlato il P. Giani e il P. Garbi negli Annali della loro Religione; e ne ha scritta, fra gli altri, la Vita in versi esametri il P. Mario Giorgio Servita Veneziano, la quale si conserva a penna in un vecchio Codice in Todi mentovato dal P. Garbi a car. 339. Anche il P. Paolo Attavanti ha composta un' Operetta *De laudibus B. Philippi Benitii*. Si veggano altresì il Possevino nel Tom. III. dell' *Appar. Sacer* a car. 76; il Poccianti nel *Catal. Scriptor. Florentin.* a car. 151; il Masini nella Par. III. della *Bologna Perlustrata* a car. 115; il Verini nel Lib. II. *De illustrat. Urbis Florent.* a car. 30; il P. Negri nell' *Istor. degli Scritt. Fiorent.* a car. 167. e varj citati da questo; Gio. Batista Lauro nella Centur. II. delle sue *Epist.* a car. 349. 350. e 352; e il Sig. Domenico Maria Manni nel Tom. VI. delle *Osservaz. sopra i Sigilli antichi* a car. 135; e nel *Commentar. de Florent. Inventis* a car. 3. e 5.

ſta Operetta, ſcrive dietro al P. Giani (4) il Marracci (5) ch'è andata ſmarrita. - 3. *Poſtillæ in Pſalmos* 50. 98. e 136. - 4. *Sermones ſacri*. - 5. *Corona quinque Pſalmorum incipientium a ſingulis literis nominis Mariæ*. - 6. Steſe le prime Coſtituzioni dell'Ordine, o per dir meglio, raccolſe in un Volume tutti i Regolamenti preſcritti da' ſuoi Predeceſſori, acciocchè foſſero in luogo di Coſtituzioni, ed ordinò che ogni Sabbato queſte ſi leggeſſero in Refettorio (6).

(4) Nella Prefaz. a' ſuoi *Annal.* (5) *Bibl. Marian.* Par. II. p. 286. (6) *Stor. degli Ordini Religioſi* ec. Tom. III. p. 332.

BENNASCO (Finimarco). Sotto queſto nome ſi è ſtampata un' Operetta col titolo ſeguente: *La ſcuola d' Orazione diſtinta in 12. Lezioni con la Parafraſi, o ſia ſpiegazione in fine del Pater noſter. In Venezia* 1717. in 8. Di queſt' Operetta, il cui Autore ſi è coperto ſotto il detto nome che ſi vuole eſſere Anagramma del vero nome, ſi è fatta onorevole menzione, e ſi ſono riferiti i titoli delle Lezioni nella *Galleria di Minerva* al Tom. VII. a car. 55. e 56.

BENNASSUTI (Raimondo) Vicentino, Accademico Olimpico, compoſe una *Orazione in morte del Conte Vicenzo Negri raccolta e pubblicata dal Conte Giuſeppe da Porto con altre Poetiche Compoſizioni. In Venezia all' inſegna dell' Ancora* 1673. in 4.

BENNATI (Aleſſandro) ha Rime ne' *Poemi Volgari e Latini nella partenza del Sig. Girolamo Perbenedetti Auditore del Torrone di Bologna* (raccolti da Giulio Segni). *In Bologna per Giovanni Roſſi* 1595. in 4.

BENNATI (Franceſco) da Jeſi, ha Rime in fine del *Mondo nuovo di Giorgio Giorgini. In Jeſi appreſſo Pietro Ferrari* 1596. in 4. e innanzi al *Diſcorſo ſopra li Dei de' Gentili e loro Impreſe di Jacopo Zucchi. In Roma nella ſtamperia di Domenico Gigliotti* 1602. in 4.

BENNATI (Giovanni) da Aſcoli, Giureconſulto del Secolo XV. ha laſciati alcuni Conſulti Legali che ſi conſervavano in Firenze nella Libreria Gaddiana nel Cod. 493. fra altri di ſimile materia.

BENNI (Gio. Batiſta) da Corciano nel Territorio di Perugia, Sacerdote di buona fama, morto poco prima del 1676. ſi regiſtra dall' Oldoini nell' *Athen. Auguſt.* a car. 168. col dire che mentre attendeva alle umane Lettere in abito Chericale nel Seminario Epiſcopale di Perugia pubblicò nel 1665. e nel 1666. de' Verſi Latini co' quali deſcriſſe S. Baſilio il Grande Veſcovo di Ceſarea nella Cappadocia mentre ſi trasferiva in Atene, e lodò le bellezze di Maria Vergine Santiſſima Madre di Dio.

BENNI (Giuſeppe) da Margiano, morto prima del 1676. ſi regiſtra fra gli Scrittori Perugini dall' Oldoini a car. 193. dell' *Athen. Auguſtum* dicendo che mentr' era nel Seminario Veſcovile di Perugia compoſe e ſtampò in detta Città nel 1666. un *Carmen Latinum in commendationem Deiparæ Virginis Mariæ*.

BENOLI (Antonio) Ravennate, Dottore dell' una e dell' altra Legge, fiorì ſul principio del Secolo XVI. Fu Protonotario Apoſtolico, Arcidiacono di quella Cattedrale, e Vicario Generale del Card. Pietro Accolti Amminiſtratore di quella Chieſa. Di lui fanno onorevole menzione Tommaſo Tomai (1), Girolamo Roſſi (2), Serafino Paſolini (3), e il chiariſſimo Padre Abate Ginanni

(1) *Stor. di Ravenna*, Par. IV. Cap. 3.
(2) *Hiſtor. Ravenn.* Lib. VIII. pag. 676.
(3) *Uomini illuſtri di Ravenna*, Lib. IV. Cap. 3.

nanni (4). Il detto Rossi scrive che nel 1512. con Pietro Donati fu destinato Ambasciatore al Pontefice, e che ottenne quanto a favor della patria ricercò. Di lui si conserva ms. nel Cod. 3834. della Libreria Vaticana dalla pag. 59. alla 67. una lunga Lettera Latina o sia Istruzione Pastorale al Clero Ravennate; contenente varj Decreti ed Ordini per la buona direzione di esso.

(4) *Dissertaz. Epistol. sulla Letter. Ravenn.* nell' Indice in fine *degli Uomini illustri* a car. CXXXIII.

BENONI (Germano) Dottore di Filosofia e Medicina, recitò nell' apertura dell' Accademia degli Aletofili fondata in Verona nel 1686. la sua *Prolusio de Medicinæ dignitate ad Academiam Alethophilorum recens institutam sub auspiciis Illmi & Excellmi D. Jo. Grimani Veronæ Prætoris*, la quale fu stampata nel medesimo anno 1686. *Veronæ apud Dominicum de Rubeis*, in 4. Vedi ciò che n' abbiamo detto nel Tom. I. Parte I. di questa nostra Opera a car. 466. parlando dell' Accademia degli Aletofili.

BENOTTI (Michele) Fiorentino, viveva nel 1703. Da una Lettera di Bernardo Trevisano Patrizio Veneto scritta al famoso Magliabechi (1) si apprende che questi l' aveva raccomandato al detto Cavaliere il quale prometteva ogni opera per trovargli esercizio in caso che si fosse trasferito in Venezia, e che avesse desiderato impiegarsi. Si è dilettato di Volgar Poesia, e non pochi Componimenti in questa si conservano di mano del medesimo a penna nella Libreria Magliabechi (2). Una sua *Canzone a Luigi XIV. Re di Francia* e un *Sonetto pel dì natalizio del Serenifs. Principe Ferdinando di Toscana* stanno mss. la prima al Banco S. I. num. I. in un Cod. di carta in fogl; e l' altro al Banco S. II. num. II. in un Cod. cartac. in 4. della celebre Libreria Riccardiana in Firenze (3). Quattro Sonetti si leggono pure alla stampa. Uno di questi si trova a car. 59. della *Bibl. Volante* del Cinelli alla Scanz. VI; e tre nella Scanz. XI. della medesima *Bibliot.* a car. 63. 74. e 168.

(1) *Claror. Venetor. ad Magliabechium Epist.* Tom. III. p 136.

(2) V. la nota posta sotto alla cit. lettera del Trevisano, ove l' erudito Annotatore scrive che il Benotti *Mercurium Musis conciliare potuit*.

(3) Lami, *Catal. Auctor. qui in Codic. mss. Bibl. Riccard. continentur*, pag. 68.

BENPOLI (Tito Giulio) ha tradotta un' Opera Spagnuola di Don Pietro Calderone in Lingua Volgare, intitolata: *L' Armi, e gli Amori, ovvero gl' Impegni nati per disgrazia. In Roma ad istanza di Domenico Antonio Parri Libraro in Napoli per il Moneta* 1682. in 12.

BENRICEVUTI (Antonio) Pratese, fiorì verso la fine del Secolo XV. ed ha alle stampe un' Operetta in terza rima col titolo: *Lo Spectaculo degnissimo del M. Juliano de' Medici fattoli dal Popolo Romano con tutte sue Storie e adornamenti*, la quale al dir dell' Ab. Quadrio (1) fu stampata intorno al 1515.

(1) *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. IV. p. 149. Di lui ha parlato anche il Crescimbeni nel Vol. V. dell' *Istor. della Volg. Poes.* a c. 62.

BENTIVENGA (Matteo). V. Acquasparta (Matteo d'-).

BENTIVENGHI (Bentivenga de'-) da Acquasparta nella Diocesi di Todi, originario di Massa nell' Umbria, dell' Ordine de' Minori di San Francesco, fioriva nel 1260. Scrivono alcuni che fu discepolo di San Tommaso d' Aquino (1). Sostenne in sua Religione e in Roma alcune Cariche (2), e venne indi eletto Vescovo di Todi nel 1276 (3), nella qual dignità gli succedette Angelario Bentivenghi suo fratello, e poscia fu creato Vescovo Cardinale Albano nel

(1) Che sia stato Discepolo di S. Tommaso d' Aquino lo dicono l' Eisengrenio, e Lodovico Cattaneo citati dal P. Gio. da Sant' Antonio nel Tom. I. della *Bibl. Univ. Francisc.* a car. 204; il Possevino nel Tom. I. dell' *Appar. Sacer* a car. 221; e il Ciacconio nel Tom. II. delle *Vitæ Pontiff. & Cardd.* alla col. 223.

(2) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. I. coll. 264. e 1353; Giacobilli, *Catal. Scriptor. Prov. Umbriæ*, pag. 73; Ciacconio, loc. cit; e Fabrizio, *Bibl. med. & infim. Latinit.* Tom. I. pag. 566.

(3) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. I. col. 1353.

nel 1278 (4). Morì in Todi ai 26. di Marzo del 1289. avendo lasciato un *Volumen veritatis Theologiæ*, e varj *Sermones ad populum habitos*, per i quali fra gli Scrittori Francescani vien registrato dal Vaddingo (5) e dal P. Gio. da S. Antonio (6), dall' Oldoini (7), e dall' Eggs (8) fra gli Cardinali Scrittori, e dal Giacobilli fra quei dell' Umbria. Afferma il Conte Fontana (9), il quale dietro al Cantalmajo (10) lo annovera fra gli Auditori della Sacra Ruota Romana, che si hanno di lui delle Decisioni fra le Decisioni di detta Ruota impresse. L' Eggs altresì gli attribuisce *Postillas in aliquot S. Scripturæ locos*, e *Summas varias*.

(4) Ciacconio, *Vita Pontiff. & Cardd.* Tom. II. col. 223.
(5) *Syllab. Script. Ord. Minor.* pag. 53. Di lui ha parlato il Vaddingo anche in più luoghi del Tom. II. de' suoi Annali.
(6) *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. I. pag. 204.
(7) *Athen. Rom.* pag. 118.
(8) *Purpura docta*, Tom. I. pag. 224.
(9) *Bibl. Legal.* Par. I. col. 95.
(10) *Syntaxis Sacræ Rotæ Rom. Auditorum*, pag. 5.

BENTIVOGLIO (Agostino) Poeta Volgare del Secolo passato, si annovera fra gli *Scrittori Fiorentini* dal P. Negri a car. 3. col dire che fu *nobilissimo pel sangue, per l' erudizione nelle Lettere, per la purità nelle Lingue Toscana e Latina, e per la dolcezza della sua Musa*, e che *molti suoi Componimenti in versi Latini e Toscani* si trovano impressi ne' *Fasti degli Accademici Intrecciati. In Roma nella Stamperia della Camera Apostolica* 1673. in 4.

BENTIVOGLIO (Alessandro) ha Rime in fine de' *Madrigali di Cesare Simonetti* ec. *In Verona appresso Girolamo Discepoli* 1590. in 8. Di lui si hanno pure nove Sentenze nel *Teatro Morale de' Moderni Ingegni* del P. Ghirardacci. *In Venezia pel Giolito* 1575. in 12.

BENTIVOGLIO (Annibale) Bolognese (1), fioriva intorno al 1640. Fu Prelato di egregie qualità, e si dilettò di Poesia Volgare (2). E' stato aggregato all' Accademia degl' Insensati di Perugia (3). Un saggio della maniera del suo poetare in nostra Lingua si può leggere tra gli *Applausi Poetici in lode di Lionora Baroni. In Bracciano* 1639. in 4.

Noi crediamo ch' egli non sia diverso da quell' Annibale Bentivoglio eletto Arcivescovo di Tebe da Urbano VIII. nel 1644; e mandato da Alessandro VII. con altri, Nunzio ad incontrare la Regina di Svezia a' Confini dello Stato della Chiesa nel 1655. e morto a' 21. d' Aprile del 1663. di cui parlano il Libanori (4), e il Masini (5).

(1) Il Crescimbeni nell' *Istor. della Volg. Poes.* a car. 206. del Vol. V. lo dice *Bolognese*, ma il P. Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* a car. 518. lo chiama *Ferrarese*. Celebri sono in amendue le dette città le famiglie de' Bentivoglj.
(2) Crescimbeni, loc. cit.
(3) Catalogo degli *Accademici Insensati* a car. 147. delle *Rime di Francesco Coppetta, e d' altri Poeti Perugini*.
(4) *Ferrara d' oro*, Par. I. pag. 45.
(5) *Bologna perlustr.* Par. II. pag. 143. Il Masini ha parlato eziandio di due altri Annibali Bentivoglj nella Par. III di detta Opera, a car. 176. e 199. il primo de' quali, già noto nell' Istorie di Bologna, si registra sotto l' anno 1443. e il secondo sotto l' anno 1511. ma nè l' uno, nè l' altro non sappiamo che siasi distinto nella letteratura. Del secondo fa distinta menzione anche il Guarini nelle *Chiese di Ferrara* a car. 156.

BENTIVOGLIO (Antonio Galeazzo (1)) Bolognese figliuolo di Giovanni II. Signor di Bologna, viveva nel 1480. Da Sisto IV. fu creato nel 1483. Protonotario e Referendario Apostolico. Andò in nome della sua patria Oratore a Roma al Pontefice Alessandro VI. e l' Orazione *obbedienziale* che vi recitò, si ha alla stampa, senza alcuna data, col titolo seguente: *Oratio Antonii Galeatii Bentivoli Prothonotarii Apostolici Oratoris nomine Bononiensium habita apud Alexandrum VI. Pont. Max.* Questa fu data alle stampe da Ferdinando di Salazar Giureconsulto, come si vede dalla dedicatoria di questo che vi è in fronte indirizzata a Gio. di Sala suo Maestro; e per essa questo Bentivoglio ha

(1) Si avverta a non confonderlo con Antonio Galeazzo Bentivoglio figliuolo di Gio. I. che fioriva nel 1420. di cui parla il Masini nella Par. III. della *Bologna perlustrata* a car. 165.

dall'Orlandi (2) meritato luogo fra gli Scrittori Bologneſi. A lui indirizzò Aleſſandro Sarzio con Dedicatoria le *Stanze per la gioſtra di Giuliano de' Medici d' Angiolo Poliziano* (3), dalla quale ſi ricava che il Poliziano era *deditiſſimo* al Bentivoglio, e che queſti era altresì Arcidiacono di Bologna. Anche Gio. Spadario gli dedicò un Libro di Muſica (4).

Noi conſerviamo un Medaglione gettato in ſuo onore, nel cui diritto ſi vede la ſua effigie colle parole: *Ant. Galeaz. Bent. Proton. Apoſt. decus Felſineæ Juventutis*; e nel roveſcio ſi vede una donna in piedi colle parole: *Opus Sperandei*.

C'è ſtato pure un Antonio Bentivoglio Bologneſe Generale Olivetano, morto in concetto di ſingolar pietà nel 1486 (5). D'altro Antonio Bentivoglio parla il Biondo (6), e d' un Antonio Bentivoglio Giureconſulto fa onorevole ricordanza Niccolò Burzio (7).

(2) *Notiz. degli Scritt. Bologneſi*, pag. 61. Anche il Maſini fa menzione di lui nell' Opera citata e car. 185. Niccolò Burzio nella *Bonon. illuſtrata* a car. 183. del Tom. II. delle *Vita Summor. dignit. & eradit. viror.* raccolte dal Meuſchenio ſcrive che aveva *multiplex ingenium ad varia diſciplinarum ſtudia diſpoſitum*.

(3) *In Venezia per Zorzi di Ruſconi* 1513. in 8.

(4) *In Bologna per Plato de' Benedetti* 1491. in 4.

(5) Maſini, *Bologna perluſtr.* Per. I. pag. 425.

(6) *Ital. Illuſtr.* pag. 94. terg. ove lo chiama *bonarum artium caterarumque virtutum præſertim liberalitatis gloria celeberrimum*.

(7) *Bonon. Illuſtr.* pag. 181. nel Tom. II. delle *Vita cit.* raccolte dal Meuſchenio, ove detto viene *Sacrarum legum interpres famoſiſſimus, patriæ columen, juſtitiæ norma*, e ſi riferiſce la ſua Iſcrizione ſepolcrale aſſai onorevole. Si vegga del Burzio anche l'*Elog. Bononiæ* a car. 92. di detta *Raccolta* del Meuſchenio nel Vol. III. ove ſcrive così il Burzio:

His (cioè a var) illuſtri Giureconſulti) *comes accedit vita praconia ſervans*
Antonius patriæ Bentivolumque decus.

BENTIVOGLIO (Bartolommeo) Dottor Teologo e Filoſofo, e Prefetto di Siena, viveva nel 1571. in cui fu pubblicata una ſua Operetta intitolata: *De origine & incremento Urbis Senarum ad Card. Sphortiam. Romæ per Joſephum ab Angelis* 1571. in 4.

BENTIVOGLIO (Carlo) Conte, Nobile Bologneſe, Dottor d'amendue le Leggi, nacque del Conte Coſtante Bentivoglio e d' Eliſabetta Paleotti nel 1615. Appreſe nell' Accademia degli Ardenti ſotto Gio. Domenico Lapi la Grammatica, l'Umanità, e la Rettorica, ſtudiò la Logica e la Filoſofia ſotto Gio. Fantuzzi, e la Ragion Canonica e Civile ſotto Bernardino Cattani, Tommaſo Serra, e Franceſco Barbadori ſotto il qual ultimo conſeguì nel 1638. la Laurea Dottorale. Venne aggregato all' Accademia de' Gelati in ſua patria nella quale ſi chiamò *l'Unito*, e v' ebbe per Impreſa il Monte Etna col motto: *Viciſſim ſervare fidem*, e ne fu Segretario poſcia, indi Principe, e tre volte Cenſore. Avendo ſoſtenute le pubbliche Concluſioni dedicate al Card. Carlo de' Medici, ſi trasferì a Firenze, donde ritornato in patria fu aſcritto all' Accademia degl' Indomiti, in cui ſi chiamò il *Favorito*, della quale venne anche fatto Principe. Diede allora cominciamento a una pubblica Lettura prima Legale e poi Canonica che da lui fu poſcia continuata ſino alla morte. Eletto appreſſo Arcidiacono di Bologna, Gran Cancelliere di quello Studio, e Protonotario Apoſtolico, fu nel 1654. conſecrato Sacerdote, e fatto indi Conſultore del Santo Uffizio, e incorporato a' Collegj Canonico, Civile e Filoſofico. Condottoſi a Roma venne annoverato fra quegli Accademici Umoriſti, e fra i Fantaſtici, e ritornato a Bologna aprì in ſua Caſa una Accademia che ſi chiamava *dell' Arcidiacono*. Queſta ſi teneva tutti i Giovedì, in eſſa ſi recitava un Diſcorſo (1), ed anche delle Poeſie, ed era aperta a tutti i Letterati che volevano intervenirvi. Morì a' 16. d' Aprile del 1661. in età di 46. anni, e fu ſeppellito nella Chieſa di San Giovanni in Monte de' Canonici Regolari Lateranenſi (2). Si dilettò di Poeſia, ed ha laſciate l'Opere ſeguenti:

I. *Il*

(1) Uno di detti Diſcorſi ſi vede ſtampato a car. 43. della *Miſcellanea Epiſtolar.* ec. del Bonomi che n'è l' Autore dietro alla lettera, colla quale queſti manda il detto Diſcorſo al Bentivoglio, ſi ſcuſa di non poterlo eſſo per ſopravvenutagli infermità recitare, e lo prega e farlo recitare ad alcun altro in ſua vece.

(2) *Memorie degli Accademici Gelati*, pag. 88. ove ſi vede il ſuo Ritratto, 89. e ſeg. ed ove ſi poſſono leggere

I. *Il Corindo*, *Favola Pastorale* (in versi) *col prologo ed intermezzi di Niccolò Zoppio Turchi* ec. *In Bologna per Clemente Ferroni* 1640. in 4. Uscì sotto il nome di *Giulio Centralbo* ch'è anagramma di *Carlo Bentivogli*.

II. *Il Mida*, *Dramma Musicale*. *In Bologna* 1647. in 8. Anche questo Dramma uscì sotto il nome anagrammatico di *Giulio Centralbo*, siccome dietro al Baillet (3), ha osservato anche il Placcio (4).

III. *La Vita della B. Elena dall'Oglio Vergine*, *Congiugata*, *e Vedova*. *In Bologna per lo Ferroni* 1651. in 4.

IV. *Le tenerezze del Sasso*. Di lui è tutto ciò che in questo Libretto va stampato sotto nome di *Lucejo* (5).

V. Oltre l'Opere suddette si hanno alla stampa sparsamente alcune sue Poesie. Un suo Sonetto si legge innanzi alle *Pazzie de' Savj di Bartolommeo Bocchini*. *In Venezia appresso i Bertani* 1641. in 12. Altro si trova a car. 271. del Tom. I. dell'*Istor. Geneal. delle Famiglie Nob. Tosc. ed Umbre* del P. Gamurrini, ed è la traduzione d'un Epigramma; ed un suo componimento in quarta rima abbiamo veduto stampato a car. 18. de' Funerali de' Signori Conti Teodorico ed Alessandro Ghislieri. *In Bologna per Giacomo Monti* 1647. in 4.

VI. Lasciò da stamparsi un'*Orazione* detta nel primo Sinodo del Card. Buoncompagni; varj *Discorsi Spirituali*, *e Accademici*; un Volume d'Odi, e Canzoni Liriche; e un Libro di Sonetti, Madrigali, Canzoni, e cose simili, oltre le Prefazioni che fece e recitò nel conferire le Lauree Dottorali a varj Soggetti.

re più copiose notizie intorno al nostro Autore, del quale altresì hanno parlato il Bumaldi nella *Bibl. Bonon* a car. 47; l'Orlandi nelle *Notizie degli Scritt. Bologn.* a car. 79; il Crescimbeni nel Vol. V. dell'*Istor. della Volg. Poes.* a car. 169; e il Sig. Alessandro Macchiavelli nella *Serie Cronolog. de' Drammi recitati in Bologna* a car. 27.

(3) *Liste des Auteurs déguisés*, pag. 5:0.

(4) *Theatr. Pseudonym.* pag. 173. num. 605.

(5) *Memorie degli Accademici Gelati*, pag. 93.

BENTIVOGLIO (Cornelio) d'Aragona, illustre Cardinale, ed uno de' più colti Poeti Volgari del suo tempo, nacque in Ferrara di nobilissima Famiglia a' 27. di Marzo del 1668 (1). Suoi genitori furono il Marchese Ippolito Bentivoglio, e Lucrezia Pio di Savoja. Incominciò ancor giovane a distinguersi in sua patria, apprendendo con singolare profitto, oltre le Umane Lettere, la Filosofia, la Teologia, e la Giurisprudenza. Quivi per tempo venne ascritto all'Accademia degl'Intrepidi, della quale fu eletto Principe nel 1698; e ne fu allora riguardato come il sostegno (2): il perchè poscia da detta Accademia con Orazioni, e con varj Componimenti Poetici fu celebrato il suo innalzamento al Cardinalato, ed indi pianta amaramente la sua morte. Fu eziandio uno de' Riformatori di quello Studio, e gran Sostenitore di quell'Adunanza Letteraria detta della Selva (3), cui egli, dopo la morte del Favalli suo Institutore, ricettò in propria Casa (4). Nel 1701. a' 6. di Dicembre ricevette in sua patria nelle Leggi la Laurea Dottorale, e fu pure dalla medesima sua patria mandato Ambasciatore al Sommo Pontefice (5). Determinatosi poscia di fissare la sua dimora in

(1) Si vegga Monsignor Guarnacci nel Vol. II. delle *Vitæ Pontiff. & Cardd.* alla col. 326. ove si ha pure il suo Ritratto; e si veggano altresì le *Novelle Letter.* di Venezia del 1733. a car. 108; e la *Biblioth. Italiq.* nel Tom. XVII. a car. 291. Qui si può opportunamente avvertire esservi stato anche il Marchese Cornelio Bentivoglio uomo illustre, che fiorì verso il cadere del secolo XVI. e che al valor nell'armi il buon genio verso le Lettere accoppiò, come si apprende da varie Dedicatorie a lui indirizzate. A noi sono note, quella di Antonio Guarino, che gli dedicò il suo Volgarizzamento delle *Meccaniche d'Aristotile* stampato *in Modena per Andrea Gadaldino* 1573. in fogl; e quella di Celso Giraldi che gl'indirizzò con sua Lettera *di Ferrara* il primo di Ottobre 1583. la Tragedia di Gio. Batista Giraldi Cintio suo Padre intitolata *l'Altile* stampata con altre del medesimo *in Venezia per Giulio Cesare Cagnacini* 1583. in 8. Fra le Poesie Latine di Francesco Vinta abbiamo pur letti alcuni belli Endecasillabi a lui indirizzati, che principiano: *Ingens Bentivola domus*, *& ingens splendor perpetuus* ec. Questo Cornelio quegli appunto fu dalla cui mano uscì il primo testo del *Goffredo* di Torquato Tasso con molto dispiacere di esso Tasso, che gliene aveva affidato il Manoscritto, e che poi di tale pubblicazione si dolse nelle sue *Lettere* con Ippolito suo figliuolo. Fu anche Padre del celebre Card. Guido Bentivoglio, di cui si parlerà a suo luogo.

(2) Baruffaldi, *De Poetis Ferrar. Dissertat.* pag. 52.

(3) Borsetti, *Histor. Gymnas. Ferrar.* Par. II. pag. 262.

(4) Borsetti, *Colpi all'aria*, pag 84.

(5) *Jacobi Guarini Supplem. & Animadvers. ad Histor. Gymn. Ferrar. Ferrantis Borsetti*, Par. II. pag. 89.

in Roma, ebbe quivi campo di far conoscere il suo raro talento: e sebbene non gli riuscisse di conseguire il posto allora vacante di Auditore della Sacra Ruota Romana riserbato a' Ferraresi, nel quale ebbe il dispiacere di vedersi preferito Girolamo Crispi, ad ogni modo altri onorevoli posti gli furono conferiti dal Pontefice Clemente XI; perciocchè da questo venne eletto suo Prelato Domestico, Cherico della Camera Apostolica, e Commissario Generale dell' Armi, e poscia nel 1712. mandato col titolo di Arcivescovo di Cartagine Nunzio Apostolico a Parigi. Egli era colà quando si divolgò in quel Regno l' anno 1713. la celebre Bolla *Unigenitus* intorno alle proposizioni del Quesnello, e il nostro Prelato non mancò di far comparire il suo zelo a favore dell' Autorità Pontificia: il che quanto ben accetto lo rendette al Re Lodovico il Grande, altrettanto lo fece divenire sospetto, dopo la morte di detto Re, al Duca d' Orleans Reggente del Regno; il perchè dal Pontefice Clemente XI. venne il nostro Cornelio da Parigi richiamato, onde non s' inasprissero vieppiù gli animi in quel Regno per le cose di Religione, e gli venne commesso di trattenersi in Ferrara fino all' occasione di doversegli conferire la sacra Porpora. Fu infatti poscia creato Cardinale a' 29. di Novembre del 1719. ed allora restituitosi a Roma venne ascritto alle Congregazioni della Sacra Consulta, della Propagazione della Fede, e delle cose Consistoriali; e quivi nel medesimo tempo eletto fu Legato a Latere della Romagna. Dopo avere per sei anni sostenuta questa Carica con molto applauso (6), ritornò a Roma nel 1726. e vi fu eletto Ministro della Spagna in Roma, il qual posto ha sostenuto fino alla sua morte, la quale avvenne pure in Roma a' 30. di Dicembre del 1732. ed ebbe sepoltura nella Chiesa di Santa Cecilia sua titolare colla seguente Iscrizione:

HIC JACET CORNELIUS TITULI S. CÆCILIÆ PRESB. CARDIN. BENTIVOLUS DE ARAGONIA FERRARIEN. PRO CATHOLICO HISPANIARUM REGE PHILIPPO V. APUD APOSTOLICAM SEDEM ORATOR. VIX. ANN. LXIV. MENS. IX. D. III.

I molti suoi impieghi non mai lo distolsero dagli studj, cui coltivò sempre con molto fervore, proteggendo altresì e le belle arti, ed i Letterati, de' quali fece gran conto, e perciò il veggiamo molto da' medesimi esaltato negli Scritti loro (7). Si dilettò particolarmente della Poesia Volgare, nella

(6) Dell' applauso, con cui esercitò quella Carica, può esserne di prova la Statua, che dalla Città di Ravenna in occasione di eleggerlo per suo Protettore, gli fu eretta nella Sala di quel Pubblico Palazzo colla seguente Iscrizione:

D. O. M.

Cornelium Bentivolum de Aragonia Carthaginen. Archiep. & S. R. E. Cardinalem genere pariter ac virtute Principem Apostolicum diù in Gallia Nuncium mox gemino Summ. PP. Clem. XI. & Inn. XIII. oraculo Æmiliæ & Exarchatus Ravennæ de Latere Legatum, clementia cunctos, dignatione doctos, humanitate nobiles, munificentia Reges excipientem, atque universæ quidem Provinciæ, tum vero hujusce Urbis & felicitati, & decori prospicientem: miroque gratiarum nexu majestati & amori indulgentem: etsi cæteris dignitate majorem, omnibus tamen benignitate prope parem, publica sæpe his Ædibus veneratione susceptum, hoc simulacro sibi semper obsequentissime suspiciendum, colendumque Protectorem optimum, Sapientes P. C. Idib. Feb. MDCCXXIII. Si ha pure alla stampa una *Raccolta di Componimenti* recitati in un' Accademia tenutasi in Ravenna in tale occasione in onore di questo Cardinale, la quale si pubblicò in *Ravenna nella stamperia Camerale* 1723. in 4. grande.

(7) Con lode hanno parlato di lui, oltre gli autori citati, e molti altri che per brevità si omettono, il Baruffaldi nella *Dissert. de Poetis Ferrar.* al cit. luogo; Giampietro Zanotti nel Tom. II. dell' *Istor. dell' Accad. Clementina di Bologna* a car. 326; l' Ab. Francesco Lelli in un Epigramma riferito dal Sig. Borsetti nella cit. *Hist.*; l' Ab. Conti nella Par. II. delle *Prose e Rime* a car. CXI. e CCCIIC; il Malatesta nella Dedicatoria premessa al Tom. I. della Raccolta fatta in Milano *de' Poeti Latini colle loro versioni* ec; il *Giorn. de' Letter. d' Ital.* nel Tom. XXII. a car. 439; il Crescimbeni nel Vol. I. dell' *Ist. della Volg. Poes.* a car. 174; nel Vol. IV. a car. 259. e nel Vol. VI. a car. 437; il Quadrio nel Vol. IV. della *Stor. e rag. d' ogni Poes.* a car. 702; Apostolo Zeno nel Tom. I. delle *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital.* del Fontanini a car. 393; e il Sig. Borsetti nella Par. II. dell' *Hist.* cit. a car. 262. Si possono anche vedere le Dedicatorie con cui a lui vennero varie Opere indirizzate, e, fra le altre, quella con cui Giulio Cesare Grazzini a lui dedicò la sua *Parafrasi* in terza rima della *Poetica d' Orazio. In Ferrara per Bernardino Pomatelli* 1694. in 4; quella fattagli dall' Abate di Vayrac della sua traduzione in Francese delle *Memorie* del Card. Guido Bentivoglio stampata in Parigi nel 1615; quella posta in fronte alle *Commedie* e alle *Rime* d' Ercole Bentivoglio ristampate per opera di lui in *Parigi per Francesco Furnier* 1719. in 12; quella premessa da Gio. Batista Recanati alle sue *Osservazioni Critiche ed Apologetiche* sopra la Poggiana del Lenfant stampata in Venezia nel 1721; quella con cui Camillo Bruoori gli dedicò la sua Opera intitolata *Il Medico Poeta. In Fabriano*

la quale riuſcì aſſai colto e felice, e ſi compiacque d' eſſere aſcritto a varie Accademie, cioè a quella degl' Intrepidi in ſua patria, come ſopra ſi è detto, alla Clementina di Bologna, ed all' Arcadia di Roma, ove preſe il nome di *Entello Epiano*. Compoſe l' Opere ſeguenti:

I. *La Vita trionfante della morte*, *Oratorio* ec. Ci dà notizia di queſto l' Arciprete Girolamo Baruffaldi (8), come di Opera ch' era già ſtampata ſin dal 1698; ma ſenza accennare nè il luogo, nè l' anno dell' edizione.

II. *L' utile delle bell' Arti riconoſciuto per l' Accademia del Diſegno*, *Orazione* ec. *In Roma* 1707. In queſta, cui recitò Monſig. Bentivoglio in Roma nell' Accademia del Diſegno, ſi diede ad eſaminare l' utilità della Pittura, Scultura, ed Architettura non meno eſercitate nell' interno dell' animo, che nelle eſterne manuali operazioni (9). E' ſtata poi riſtampata nel Tom. II. delle *Proſe degli Arcadi*.

III. *Complimento a S. M. Criſtianiſſima nella ſua prima pubblica Udienza delli* 25. *Ottobre* 1712. in fogl. volante.

IV. *Ragionamento dell' Emo ec. letto nel Conſiglio della Città di Ravenna per la ſua acclamazione in Protettore di queſta Città* ec. Queſto ſi trova ſtampato fra i *Diſcorſi avuti nel Generale Conſiglio della Città di Ravenna per l' Acclamazione in Protettore dell' Emo Sig. Card. Bentivoglio* ec. *In Ravenna nella Stamperia Camerale* 1723 in 4. grande.

V. *Ragionamento dell' Emo* ec. *fatto in Ravenna in una numeroſa Congregazione di Eccleſiaſtici e Secolari ragunata nella Sala del Palazzo Apoſtolico il dì* 20. *Settembre* 1723. *concernente la diverſione de' Fiumi Ronco e Montone*. *In Faenza nella Stamperia di Gioſeffo Antonio Archi* 1726. in 4.

VI. *La Tebaide di Stazio tradotta in verſo ſciolto da Selvaggio Porpora* (cioè dal Card. Cornelio Bentivoglio). *In Roma per Giovanmaria Salvioni* 1729. in 4. grande. Il Fontanini (10) chiama *magnifico* queſto Volgarizzamento, il quale altresì è con gran magnificenza impreſſo. Altri pure n' hanno giudicato con molta lode (11), ma forſe niuno ne ha recato più eſatto ed onorevole giudizio d' Apoſtolo Zeno (12). Coſtò al ſuo Autore la fatica di tre anni. Una riſtampa ne fu fatta *in Milano nella Regia Ducal Corte* 1731. in due Volumi in 4. i quali formano il principio della *Raccolta di tutti gli antichi Poeti Latini con la loro verſione* ec. uſcita appunto in Milano.

VII. *Rime*. Sedici ſuoi Sonetti ſi trovano impreſſi nel Tom. III. della *Scelta* del Gobbi a car. 87. e ſegg. i quali poſſono ſervire di chiara prova del ſuo buon guſto anche in queſto genere di componimenti. Otto di queſti ſi trovano pure inſeriti da car. 448. ſino 452. delle *Rime ſcelte de' Poeti Ferrareſi*. Due ne riferiſce il Creſcimbeni nella ſua *Iſtor. della Volg. Poeſia*, l' uno nel Vol. I. a car. 174. e l' altro nel Vol. IV. a car. 260. Alcuni ne ha altresì eſaminati ed inſeriti il Muratori nel Tom. II. della ſua *Perfetta*

Poeſia

no 1726. in fogl; e quella premeſſa alle *Opere volgari e Latine di Baldaſſarre Caſtiglione* pubblicate e illuſtrate da' Signori Fratelli Volpi di Padova. *In Padova per Giuſeppe Comino* 1733. in 4. la qual ultima Dedicatoria per altro contenente un eſteſo e giudizioſo paralello fra le virtù del Caſtiglione, e quelle del Card. Bentivoglio, con molte notizie della Vita di queſto, non giunſe in Roma col detto Libro delle Opere del Caſtiglione che dopo la morte d' eſſo Cardinale; il che fu di ſenſibile diſpiacere a' Signori Volpi che ne aſpettavano un nobile e generoſo regalo. Si vegga la Libreria Volpi a car. 23. e 441.

(8) *Diſſertat. de Poetis Ferrarienſ.* pag. 52.

(9) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. IV. pag. 262.

(10) *Eloquenza Italiana*, pag. 386.

(11) Se ne parla con molta lode anche nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1730. a car. 191. e nel Tom. V. della *Bibl. Italiq.* a car. 290; e nella Prefazione del Libro intitolato *L' arte del diſamorarſi tratta da Ovidio alla moderna gioventù*. *In Piacenza per Giuſeppe Cantatori* 1747. in 8.

(12) Ecco ciò che ſcrive il Zeno nelle ſue *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini* nel Tom. I. a car. 283. parlando del vero modo di tradurre: *Il principale ſtudio di chi ſi mette a tradur Poema, o altro, eſſer dovrebbe conſervar il genio, e il carattere dell' Autore tradotto. Pochi de' noſtri volgarizzatori hanno avuta queſta avvertenza. Vi ſi legge il Poema, ma non vi ſi riconoſce il Poeta; cioè quello che ha detto, ma non il come lo ha detto. Chi di dolce lo rende aſpro; chi di ſublime lo fa tumido, o baſſo; chi gli aggiugne, o gli leva del ſuo; e in una parola lo trasforma da quello ch' è, e quel che non è fa parerlo. Nel Volgarizzamento del Cardinal Bentivoglio* Stazio *è ſempre* Stazio, *con altro abito, ma col medeſimo aſpetto, ſublime ſenza gonfiezza, grande ſenza ſproporzione, ſoave ſenza mollezza, e tale in ſomma, che come di* Stazio *laſciò ſcritto Gaſparo Bartio, quanto più ſi legge, tanto più ſi ammira lo ſpirito ſuo Poetico, e tanto più il ſuo giudizio ſi ama*, duo ut ſumma, ita rariſſima Vatum argumenta feliciorum.

Poesia a car. 216. 224. 316. e 388. Sue Rime si trovano eziandio nel Tom. V. delle *Rime degli Arcadi*, e in una Raccolta di *Rime scelte* di diversi stampata dallo Storti in Venezia con quelle di Giambatista Zappi.

VIII. *Nuova Morale Filosofia*. Rimase manoscritta quest' Opera presso a' suoi eredi (13).

IX. *Storia degli Avvenimenti in Francia sotto il Regno di Lodovico XIV. per la pubblicazione della Bolla* Unigenitus. Di questa ch' è restata fra le sue Opere mss. si fa menzione da' Sigg. Fratelli Volpi nella Dedicatoria al nostro Cardinale Bentivoglio indirizzata (14).

(13) Jacobi Guarini, *Supplem.* loc. cit.

(14) Di detta Dedicatoria si è fatta menzione di sopra nell' annotaz. 7. in fine.

BENTIVOGLIO (Enzo) d' Aragona, Nobile Ferrarese, figliuolo di Cornelio il Vecchio, si rendè chiaro negli esercizj Letterarj, Cavallereschi, e Militari, e fioriva dopo il principio del Secolo XVII. Fu più volte Principe dell' Accademia degl' Intrepidi, e morì in Roma, ov' era Ambasciatore della sua patria. Il suo corpo fu trasportato a Ferrara, e seppellito nella Chiesa de' Padri Cappuccini (1). Alessandro Guarini gli ha scritte quattro lettere (2), in una delle quali lo chiama *suo Cugino* (3). Di lui hanno fatta onorevole menzione varj Scrittori (4). Alcune sue Rime, tratte da' Cartelli di mascherate da esso ritrovate, si leggono impresse fra le *Rime scelte de' Poeti Ferraresi* (5). Il Dottor Girolamo Baruffaldi (6) scrive d' aver lette varie sue cose mss. presso ad un suo amico.

Noi non sappiamo se sia diverso da quell' Enzo Bentivoglio, nelle nozze del quale con Caterina Martinenga gl' indirizzò Comin Ventura nel 1602. una Raccolta di Componimenti (7). Si vuole bensì da alcuno (8) che sia diverso da quel Marchese Enzo Bentivoglio Bolognese che viveva nel 1639. e che ha Rime negli *Applausi Poetici per Lionora Baroni*.

(1) Si vegga la *Tavola de' Poeti Ferrar.* e car. 572. delle *Rime scelte* de' medesimi.

(2) Si trovano e car. 29. 35. 61. e 166. delle *Lettere* dello stesso Guarini.

(3) A car. 166.

(4) Baruffaldi, *Dissert. de Poet. Ferrar.* pag. 34. ove si chiama Enzo Bentivoglio il giovane; Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poes.* Vol. IV. pag. 122. ove lo dice *non meno erudito che magnanimo Cavaliere*; Fontanini, *Eloq. Ital.* pag. 465; e Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. II. pag. 379.

(5) Da car. 263. fino 268.

(6) *Dissert. de Poet. Ferrar.* pag. 34.

(7) *Dedicator. di diversi*, Lib. II. pag. 64.

(8) V. la nota 279. nel Vol. V. dell' *Istor. della Volg. Poes.* del Crescimbeni e car. 198.

BENTIVOGLIO (Ercole) uno de' più chiari Poeti Volgari del Secolo XVI. nacque in Bologna nel 1506 (1) d' una delle più illustri famiglie non solamente di quella Città, ma dell' Italia. Suo padre fu Annibale II. Bentivoglio, il quale per le vicende della sua patria già note nelle Storie, ritirandosi dalla sua patria in detto anno 1506. seco pur trasse insieme con altri della sua famiglia il detto appena nato suo figliuolo, ed a Milano si trasferì (2); donde poi nel 1513. in età di sette anni, e pochi mesi lo fe-

ce

(1) Il detto tempo della sua nascita si ricava da quello della sua morte che seguì nel 1573. e dagli anni che visse, che furono sessantasei incirca, come si dirà appresso.

(2) Si veggano principalmente le *Memorie* intorno alla Vita di questo Scrittore tratte dalla *Bibl. degli Scrit. Ferraresi* del Baruffaldi, e premesse dall' Abate Giuseppe di Capoa alla Raccolta delle Rime di esso Ercole uscita in Parigi nel 1719. che si riferirà a suo luogo. Qui ci piace d' avvertire a non confondere quest' Ercole Bentivoglio con alcuni altri dello stesso nome che vissero quasi contemporaneamente, o almeno non molto lontani dal medesimo; uno di essi fu figliuolo di Lodovico, e venne celebrato da Francesco Cieco Poeta Fiorentino nel suo Poema in cui descrisse il *Torneamento fatto in Bologna per ordine di Gio. Bentivoglio l' anno* 1470. ove si vede che questo Ercole fu condottiere insieme con Gio. Francesco Poeti della quarta Squadra de' Bianchi. Si sa in fatti ch' egli fu valoroso Guerriero, e che fu alla testa della Gente de' Fiorentini contra l' Alviano, siccome riferiscono varj Storici di que' tempi. E forse quest' Ercole è quegli appunto, in cui onore si vede composto un Epitaffio esteso in un Sonetto dal Cavalier Girolamo Casio, che si legge impresso fra gli Epitaffj di questo a car. 25. terg. *In Bologna* 1528. in 8. Un altro Conte Ercole Bentivoglio fiorì posteriormente al nostro Letterato, vale a dire sul principio del secolo XVII. e da una Lettera di Domenico Cesarin a lui scritta, ch' è la LXXX. della Centuria II. delle *Epist. selecta* del Cesario si vede ch' era allora ancor giovane, e molto dedito agli studj. Finalmente troviamo esserci stato circa la metà del secolo XVI. un Ercole Bentivoglio Cremonese di cui si hanno alcune Poesie Latine nella Raccolta di varie Operette Latine di

Gio.

ce condurre a Ferrara, ove la sua famiglia si trasferì sotto la protezione de' Principi Estensi (3); il perchè si vede il nostro Ercole annoverato fra gli Scrittori Bolognesi da alcuni (4), e da altri (5) fra gli Scrittori di Ferrara. Come suo padre era cognato d' Alfonso I. d' Este Duca di Ferrara, ed Ercole veniva ad esserne nipote; quindi fu questi ben tosto ammesso nella Corte del zio; e come nulla vi si risparmiò per bene allevarlo, a nulla nè men egli mancò per bene approfittarsene. Il Libanori (6) dopo aver detto che *negli esercizj cavallereschi di saltare, ballare, maneggiar cavalli, armeggiare, non cedeva a nissuno*; e che *nel canto e nel suono quasi d' ogni sorte d' Instrumento da tocco, o fiato rapiva gli animi d' ognuno*, soggiugne che *nell' apprendere poi le belle Lettere, Rettorica, Poesia, le Matematiche, la Filosofia, anco le Leggi, fu eccellente e raro*. Anche Lilio Gregorio Giraldi suo contemporaneo ed amico ci ha lasciata una bella testimonianza del profitto ch' egli fece fin da' suoi teneri anni sì negli studj, che nell' esercizio delle più rare virtù (7); ed il Ghilini (8) altresì scrive che in lui *ammiroßi ingegno eccellentissimo, prudenza singolare, e gran pratica degli affari del Mondo*; poscia aggiugne che *assaissimo fu occupato nella Corte d' Alfonso Primo Duca di Ferrara nella quale visse sette anni*. Altronde si apprende che i Principi Estensi dell' Opera di lui si servirono in varie occasioni, impiegandolo in affari d' importanza, e di molta gelosia (9). Da essi fu pur mandato a Venezia ove si distinse, e fu uno di que' chiari Accademici aggregati a quell' Accademia de' Pellegrini (10), come lo fu pure uno fra quelli che in Ferrara formavano l' Accademia degli Elevati istituita in casa d' Alberto Lollio (11). Ora mentre in Venezia si trovava occupato in servigio de' suddetti Principi morì in età di anni 66. incirca a' 6. di Novembre del 1573. sulla Parrocchia di San Geremia, ed ebbe sepoltura in Santo Stefano degli Agostiniani (12).

Si dilettò principalmente della Poesia Volgare, nella quale con assai fino gusto compose, e venne perciò esaltato da molti Scrittori (13). Le Poesie da

Gio. Jacobo Gabiani stampate *Venetiis apud Nicolaum Bevilaquam* 1564. in 8.

(3) Superbi, *Appar. degli Uomini illustri di Ferrara*, Par. II. pag. 101.

(4) Bumaldi, *Bibl. Bonon.* pag. 61; e Orlandi, *Notizie degli Scritt. Bologn.* pag. 105.

(5) Superbi, loc. cit; Libanori, *Ferrara d' Oro*, Par. III. pag. 87; Marchesi, *Monum. Viror. illustr. Galliæ Togatæ*, pag. 102; Borsetti, *Hist. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 330.

(6) *Ferrara d' Oro*, Par. III. pag. 87.

(7) *Quis te in optimis artibus eruditior?* così scrive il Giraldi nella Dedicatoria premessa al suo Dialogo VI. *De Poet. hist.* a lui indirizzata, *tu a teneris semper non tam literis quam moribus operam dedisti: tu aspernatus aulæ licentiam, & aulicorum in ea insolentiam, tu adulantium blanditias & assentationes, esse maleus verecunde bonus, quam impudenter vocari. Hinc totum te candori & integritati tradidisti: quare inter nobiles & unicus es, & haberis. Tu mansuetiores Musas, & earum studia amplexus: tu musicam illam antiquam tam nostrate revocas: tu vernaculum dicendi genus excultius limatiusque in dies reddis. Non possum cuncta referre, quæ de te mihi dicenda, sese ingerunt, cum & tu (qui tuus est pudor) nec illæ coram libenter audire soleas. unum illud non prætermittam: in fabulis ducendis, in quibus velut in speculo humana omnis vita relucet, ita te priscorum arte eminere, ut puritate Terentium, jocis & salibus Plautum æquare videaris.*

(8) *Teatro d' Uomini Letter.* Par. I. pag. 141.

(9) Libanori, loc. cit.

(10) Quadrio, *Stor. e rag. d' ogni Poes.* Vol. I. pag. 108.

(11) Quadrio, *Aggiunte e Correzioni* premesse all' *Indice Universale* della *Stor.* cit. pag. 10.

(12) La detta notizia si trae dal Libro de' Morti di Venezia di quel tempo ora esistente nell' Archivio di quel Magistrato della Sanità, nè pare doversene dubitare: il perchè si debbono correggere il Superbi nel luogo cit; e il Quadrio nel Vol. II. della *Stor.* cit. a car. 546. che lo dicono morto nel 1572. in età d' anni 67; il Baruffaldi che pur mette la sua morte nel 1572. sì nella sua *Dissert. de Poetis Ferrar.* a car. 18. come nelle *Notizie de' Poeti Ferrar.* poste dietro alle *Rime scelte* di essi Poeti a car. 572; ed altrove, cioè nelle *Memorie appartenenti alla Vita* del nostro Bentivoglio sopraccitate, ove in oltre malamente lo dice morto in età di anni 62; e finalmente si dee correggere il Crescimbeni che nel Vol. IV. dell' *Istor. della Volg. Poes.* a car. 37. scrive che morì in età di settantasette anni nel 1570. nel che è stato seguito dal Marchesi nel soprammentovato luogo.

(13) E' stato molto lodato non solamente dagli Autori soprammentovati, ma eziandio dall' Ariosto nel suo *Orlando furioso* al Canto XXXVII. St. 12. col quale Ariosto ebbe stretta famigliarità, come si vede dalla Satira V. del nostro Bentivoglio ove di lui favella; da Gio. Battista Giraldi Cintio nel Lib. II. del *Cancelliere* a car. 37; dal Doni ne la *Zucca* a car. 119; da Lilio Gregorio Giraldi nel Dialog. II. *De Poetis nostror. Tempor.* a car. 416; da Giuseppe Betussi ne' *Discorsi* a car. 199; e nelle *Imagini del Tempio di D. Giovanna di Aragona* a car. 55; dal Domenichi nel Lib. V. della *Nobiltà delle Donne* a car. 241; dal Cieco d' Adria, o sia de Luigi Groto, nelle sue *Lettere* a car. 72. ove se ne legge una scritta al nostro Ercole; dal Pigna nel Lib. II. de' *Romanzi* a car. 105; da Orazio Brunetti nelle sue *Lettere* a car. 66. terg. ove se n' ha una scritta al nostro Autore; ch' è quasi tutta in sua lode; dal Gaddi nel Tom. I. *De Script. non Eccles.* a car. 76; dal Baruffaldi in una *Lezione* sopra un Sonetto del Bentivoglio medesimo inserita nel Tom. XX. della Raccolta Calogerana a car. 357; dal Fontanini nell' *Eloq. Ital.* a car. 439; da Apostolo Zeno nel Tom. I. delle *Note alla Bibl.* di detta *Eloq. Ital.* del Fontanini a car. 35; dal

lui lasciate sono di varj generi, cioè Commedie, Satire, Capitoli, Egloghe, Sonetti, e Canzoni. Le sue *Commedie* particolarmente sono in moltissima riputazione. Il Varchi (14) lo chiamò *in questo genere eccellentissimo*, poi aggiunse ch' *era al pari dell' Ariosto riputato da chi poteva ciò fare, cioè da Messer Giovambatista Pigna, giovane d' età, ma vecchissimo di sapere, e di giudizio*. Esse sono pure da altri molti lodate (15).

Anche le sue *Satire* si considerano le migliori che si abbiano dopo quelle dell' Ariosto (16).

I detti Componimenti dopo essere usciti più volte gli uni dagli altri disgiuntamente impressi, e sparsi in varie Raccolte, sono stati tutti insieme uniti, e dati alla luce dall' Abate Giuseppe di Capoa con una Prefazione, e con alcune *Memorie appartenenti alla sua vita* tratte dalla *Bibliot. degli Scrittori Ferraresi* dell' Arciprete Girolamo Baruffaldi. La detta edizione, ch' è assai bella, ha il titolo seguente: *Opere Poetiche del Sig. Ercole Bentivoglio all' Illmo ed Eccmo Monsig. Cornelio Bentivoglio d' Aragona Arcivescovo di Cartagine, e Nunzio ec. al Re Cristianissimo. In Parigi presso Francesco Furnier* 1719. in 12. Noi daremo qui appresso il Catalogo de' Componimenti del nostro Ercole, i quali si contengono in questa edizione ch' è la migliore, e la più compiuta, e stimata d' ogni altra finora uscita, e riferiremo pur di mano in mano le altre edizioni che de' medesimi in varj tempi sono uscite alla luce.

1. *Sonetti* XXVII. *Canzone* I. Due Componimenti in ottava rima. *Sogno amoroso* (di Stanze CX) ed *Egloghe* II. dalla pag. prima fino alla pag. 75. Del *Sogno amoroso* e delle *Egloghe* si ha una vecchia edizione fatta *in Venezia a Santo Moysè nelle Case nuove Justiniane per Francesco di Alessandro Bindoni, e Maffeo Pasini Compagni* 1530. in 4. Moltissime in oltre di dette Rime si trovano sparse in varie Raccolte. Alcune *Stanze* indirizzate a Giambatista Giraldi Cintio si trovano in fine dell' *Ercole* Poema di esso Giraldi a car. 347. Altre stanno nella Par. I. delle *Stanze di diversi* raccolte da Lodovico Dolce a car. 259. dell' edizione di *Venezia pel Giolito* 1569. in 12; ed alcune al numero di XIV. si trovano a car. 191. del Lib. III. delle *Rime di diversi* raccolte da Andrea Arrivabene. Dodici Sonetti sono a car. 146. del Vol. I. delle *Rime scelte da diversi Autori. In Venezia pel Giolito* 1563. in 12. Otto Sonetti si leggono a car. 77. e segg. del Lib. I. delle *Rime di diversi. In Venezia pel Giolito* 1547. in 8. Altri tre si veggono a car. 146. t. e 155. t. del Lib. III. delle *Rime di diversi* raccolte dal suddetto Arrivabene. Anche nel Lib. V. delle *Rime di diversi* stampate dal Giolito si trovano quattro suoi Sonetti a car. 295. 296. e 313. Tre Sonetti sono a car. 366. delle *Rime di diversi* raccolte dal Dolce; ed altri tre si hanno a car. 15. e 16. della *Ninfa Tiberina* del Molza. Uno se ne trova in fronte al Volgarizzamento della Georgica di Virgilio fatto da Anton-Maria Nigrisoli. *In Venezia per Niccolò de' Bascarini* 1552. in 8. Un altro Sonetto ad Alberto Lollio si legge in principio della *Lettera* di questo in lode della Villa, e dell' Agricoltura. *In Venezia per il Giolito* 1548. in 8; e nel Lib. I. della *Nuova scelta di Lettere di diversi* ec. del Pino a car. 406. ed uno si trova in fine dell' *Invettiva di Priandro Pisano detto il Prattico* impressa senz' alcuna nota

dal Crescimbeni nel Vol. I. dell' *Istor.* cit. a car. 46; e da Giulio Cesare Becelli nell' Atto IV. della Scena II. della sua Commedia intitolata *L' Ariostista ed il Tassista*. Qui si vuole aggiugnere che al nostro Ercole indirizzò Gio. Batista Giraldi Cintio suo Compare il *Discorso, ovvero Lettera intorno al comporre delle Commedie, e delle Tragedie*, che si trova a car. 201. da' *Discorsi del Giraldi intorno al comporre de' Romanzi* ec. stampati *in Venezia per il Giolito* 1554. in 4; e che al medesimo Ercole dedicò Lilio Gregorio Giraldi il suo Dialogo VI. *De Poetar. Histor.* e in fine del Dial. V. gl' indirizzò alcuni suoi Endecasillabi in sua lode, che incominciano:

Ingens o decus Aemum Sororum,
Firma & Bentivola Domus columna ec.

(14) *Ercolano*, pag. 342.

(15) Sono lodate dal Dolce nelle *Osservazioni* a car. 16. dell' ediz. IV; da Giambatista Giraldi in un Capitolo posto in fine de' suoi *Ecatomiti*; dal Doni nel Tratt. I. della *Libreria* a car. 66. dell' ediz. 1557; nel Rag. V. da' *Marmi* a car. 6; e nel Lib. II. delle *Lettere* a car. 231; dal Ghilini nel *Teatro* cit. a car. 142. della Par. I; dal Crescimbeni nel Vol. I. a car. 269. e nel Vol. IV. a car. 37. dell' *Istor.* cit; e dal Quadrio nel Vol. III. Par. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* a car. 67.

(16) Giuseppe Bianchini da Prato, *Trattato della Satira Ital.* pag. 17. Vedi anche l' Accademico Aldeano nel *Discorso della Poes. Giocosa* a car. 58; e il Crescimbeni nel Vol. I. della *Istoria* cit. a car. 26.

nota di ſtampa. Quattro Sonetti ſtanno a car. 206. e ſegg. del Lib. I. e II. delle *Rime diverſe di molti eccellentiſſimi Autori nuovamente raccolte* (da Lodovico Domenichi). *In Venezia per il Giolito* 1548. e 1549. in 8. Un ſuo Sonetto ſi trova a car. 73. delle *Rime di Antonjacopo Corſo*. *In Venezia per Comin da Trino di Monferrato* 1550. in 8. Un Sonetto ſi ha a car. 65. del *Tempio a D. Giovanna d'Aragona* ec. *In Venezia per Plinio Pietraſanta* 1554. in 8. Un altro Sonetto ſcritto a Giambatiſta Giraldi ſi vede impreſſo in fine dell' *Egle* di eſſo Giraldi a car. 48. Finalmente alcune ſue Rime ſi trovano nella Par. I. delle *Rime di diverſi* ec. *In Venezia pel Giolito* 1590. in 12; nel Tom. I. della *Scelta* del Gobbi a car. 473. ove ſi legge un Sonetto; e fra le *Rime ſcelte de' Poeti Ferrareſi* ove ſi hanno a car. 117. e ſegg. cinque Sonetti e una Canzone. Un ſuo Sonetto, come per ſaggio del ſuo ſtile è ſtato pubblicato dal Creſcimbeni nel Vol. IV. dell' *Iſtor. della Volg. Poeſia* a car. 37. Una ſua Canzone in lode della Villa ſi conſerva anche ms. in Firenze nella Libreria Medicea Laurenziana nel Cod. XXIV. del Banco XLII. Alcune ſue Rime eſiſtevano pure in un Codice a penna preſſo a Girolamo Baruffaldi, il quale ſopra uno de' Sonetti d' Ercole tratto dalla Par. I. della Raccolta del Domenichi a car. 206. compoſe una *Lezione*, che ſi trova ſtampata nel Tom. XX. della Raccolta Calogerana a car. 357.

2. *Satire*, a car. 77. Queſte ſono ſei, e varie edizioni ne furono fatte inſieme colle ſue *Rime piacevoli* che ſi riferiranno qui ſotto. *In Venezia appreſſo Gabriel Giolito de' Ferrari* 1546. in 8; ivi per lo ſteſſo 1550. e 1557. in 12. Altra edizione ſe ne ha fatta in Venezia nel 1558. in 12. Le *Satire* ſi trovano eziandio inſerite dal Sanſovino nel Lib. II. delle *Satire di diverſi* a car. 36; e fra le *Satire di cinque Poeti illuſtri raccolte da Mario degli Andini* a car. 45. come pure fra le *Rime piacevoli di ſei begl' ingegni raccolte da Jacopo Ceſcato* a car. 123. e ſegg. Del pregio, in cui ſono tenute queſte Satire, ſi è di già parlato di ſopra.

3. *Rime piacevoli*, a car. 110. Queſti ſono cinque Capitoli, uno de' quali è indirizzato *a Meſſer Antonio ſuo Parente*, e li altri hanno per argomento *il Formaggio*; *il Viaggio di Scandiano*; *la Lingua Toſca*; e *la lode del Vino*. Varie edizioni di queſte *Rime piacevoli* uſcite inſieme colle ſue *Satire* ſi ſono riferite nel numero antecedente. Un ſuo *Capitolo al Sig. Ab. Zambeccaro* ſta fra i *Capitoli di Pietro Aretino, e di altri*, a car. 44. *In Venezia per Curzio Navò* 1540. in 8.

4. *Epigramma*, a car. 144. Queſto Epigramma Latino indirizzato a Lilio Gregorio Giraldi, era già ſtato inſerito dal medeſimo Giraldi nella ſua Dedicatoria al noſtro Ercole in fronte al Dialogo VI. *De Poet. Hiſtor.* Alcuni ſuoi Verſi Latini ſi trovano altresì impreſſi in una Raccolta d' Operette di Gio. Jacopo Gabiani intitolate: *De Euchariſtia - Liber Scholaſticorum - Sermunculus in Domini aſcenſu* ec. *Venetiis apud Nicolaum Bevilaquam* 1564. in 8. ove per altro malamente, ſe pure è il noſtro medeſimo Ercole Bentivoglio, è detto Cremoneſe.

5. *Il Geloſo*, *Commedia* (in verſi ſciolti) a car. 145. Altre edizioni ſe ne hanno, che furono fatte *in Venezia per Gabriel Giolito de' Ferrari* 1544. in 12. con Dedicatoria del Domenichi ad Alberto Lollio. *In Venezia* per lo ſteſſo 1545. 1547. e 1548. in 8. Di nuovo *ricorretta* ivi pel medeſimo 1560. in 12. e poſcia ivi *per i Giunti* 1593. in 4; e ivi *per lo Spineda* 1627. in 12.

6. *I Fantaſmi*, *Commedia* (in verſi ſciolti) a car. 241. Uſcì queſta pure *in Venezia pel Giolito* 1544. 1545. e 1547. in 4. Aſſai ſtimate ſono queſte Commedie, ſiccome di ſopra ſi è detto.

Il Borſetti (17) annovera fra le ſue Opere ſtampate anche *Gli Spiriti*, *Com-*

(17) *Hiſt. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 330.

media e le ſue *Epiſtole*, ma queſte non ci ſono altronde note, ſe ſi eccettui una ſua Lettera Volgare ſcritta ad Orazio Brunetti da Ferrara agli 11. di Novembre del 1547. la quale è ſtampata fra le *Lettere* di eſſo Brunetti a car. 212. Chi ſa tuttavia che la Commedia ſuddetta degli *Spiriti* non ſia la medeſima che quella de' *Fantaſmi* riferita di ſopra al num. 6.

Laſciò pure manoſcritte le ſeguenti :

I. *L' Arianna*, *Tragedia*. - II. *I Romiti*, *Commedia*. Queſt' ultima dal Ghilini (18) e quindi dall' Orlandi (19), e dal Gaddi (20) ſi riferiſce come ſtampata; forſe perchè anche il Doni (21) la regiſtra inſieme coll' altre ſue Opere impreſſe; ma egli è certo che al tempo del Doni era ancora manoſcritta come afferma lo ſteſſo Doni nel Diſcorſo, che ivi precede, indirizzato al noſtro Ercole, e come per anche manoſcritta vien riferita dal Sig. Ferrante Borſetti (22). Non manca chi la dica *peravventura* perduta (23).

(18) *Teatro* cit. Par. I. pag. 142.
(19) Loc. cit.
(20) *De Script. non Eccleſ.* Tom. I. pag. 76.
(21) *Libreria*, Tratt. I. pag. 67.
(22) Loc. cit.
(23) Quadrio, *Stor. e rag. d' ogni Poeſ.* Vol. III. Par. II. p. 68.

BENTIVOGLIO (Ferrante) Abate Ferrareſe, fratello di Ippolito di cui parleremo più ſotto, fu uomo aſſai dotto, buon Oratore, e Poeta. Molto ſi diſtinſe nell' Accademia degl' Intrepidi in ſua patria, nella quale, eſſendone Principe, recitò un' Orazione in lode del Marcheſe Franceſco Villa in occaſione che per la morte di queſto avvenuta nel 1668. vi ſi tenne una magnifica Adunanza (1). Morì nel 1695. e di lui ſi hanno Rime nell' *Accademia degl' Intrepidi* fatta in Ferrara nel 1659. e ſtampata ivi nel 1660. in 4. come altresì fra le *Rime ſcelte de Poeti Ferrareſi* a car. 392.

(1) Andrea Borſetti, *Supplem. delle Chieſe di Ferrara*, pag. 77.

BENTIVOGLIO (Giovanni) da Saſſoferrato, ma originario di Gubbio, di cui fu anche fatto Cittadino, e quivi traſportò la ſua famiglia, fiorì nel 1435. nel qual anno fu Vicario Generale e Luogotenete di Guido Antonio da Montefeltro Conte d'Urbino, e Signor di Gubbio. Scrive il Giacobilli a car. 147. del *Catal. Scriptor. Prov. Umbriæ*, che fu padre di Gio. Batiſta Conſigliere di Federigo Duca d' Urbino, e di Ferdinando d' Aragona Re di Napoli; che amendue furono Giureconſulti, e pubblicarono molti eruditi conſiglj, e varj Trattati Legali, e che parecchj Autori hanno fatta di eſſi onorevole ricordanza.

BENTIVOGLIO (Giovanni) Bologneſe detto *Secondo*, Principe del Senato della ſua patria, fiorì ſulla fine del Secolo XV. Viene annoverato fra gli Scrittori Bologneſi dall' Orlandi (1) per due ſue Lettere di riſpoſta, una a Marco Antonio Sabellico (2) e l' altra a Caſſandra Fedele (3). Da queſt' ultima ſi apprende che queſta celebre donna meditava di dargli luogo negli Elogj de' Uomini Illuſtri del ſuo tempo. Fu infatti aſſai celebre nelle Storie di Bologna de' ſuoi tempi, eſſendo ſtato conſiderato per lungo tempo come il Principe e il Padre della ſua patria (4).

(1) *Notizie degli Scritt. Bologn.* pag. 140.

(2) La lettera al Sabellico ſi legge nel Lib. VIII. delle Lettere del medeſimo. *In Venezia per Albertino Liſona Vercelleſe* 1502. in fogl.

(3) La detta Lettera a Caſſandra Fedele ſegnata *Bononiæ* 1487. ſi legge fra le *Epiſtolæ* di queſta a car. 162. ove ſi chiama *Jo. Bentivolus Vicecomes de Aragonia Sanctiſs. Domini N. ac Ducalis Armorum* ec.

(4) Si vegga la *Bononia illuſtrata* di Niccolò Burzio, il quale vi deſcrive in fine i meriti di lui verſo la patria. Ne parlano anche il Vizani nelle Storie di Bologna; e il Maſini nel Vol. III. della *Bologna perluſtrata* a car 185. 193. e 195. Noi conſerviamo di lui due Medaglie in Bronzo; una ch' è di maſſima grandezza ha nel diritto la ſua effigie colle parole: *Jo. Bent. II. Hanib. Filius Eques, ac Comes Patriæ Princeps ac Libertatis columen* - e nel roveſcio: *Opus Sperandei*; e l' altra ha nel diritto la ſua effigie colle parole: *Joannes Bentivolus II. Bononienſis*, e nel roveſcio ſi leggono queſte: *Maximiliani Imperatoris munus MCCCCLXXXXIII.* E' chiamato *Secondo* a diſtinzione del Primo, che fu Signor di Bologna ſul principio del XV. ſecolo.

BENTIVOGLIO (Giovanni) Romano, fiorì a' tempi del Mandoſio il quale

quale lo registra nella Centur. IV. della sua *Bibl. Romana* a car. 248. col dire che fu *in Philosophia, Theologia, Legumque studiis versatus, Poesis quoque cultor ingeniosus* e che di lui si conservava nella Libreria del Card. Paoluzio Altieri un ms. Poema eroico intitolato: *L' Eccidio di Gerusalemme*.

Noi non sappiamo se questi sia diverso da quell' Abate Giovanni Bentivoglio Accademico Insensato di Perugia mentovato nel Catalogo di detti Accademici a car. 147. delle *Rime di Francesco Coppetta e d' altri Poeti Perugini*, nè da quello ricordato da Giovanni Ferro nel *Teatro dell' Imprese* a car. 509. della Par. II.

BENTIVOGLIO (Girolamo) da Gubbio, figliuolo del Conte Gio. Francesco, fiorì dopo la metà del Secolo XVI. Fu Governator di Foligno l' anno 1559. e Conte di Serra e Val Topino (1). Si rendè distinto non meno nella cognizione delle Lettere Latine, Greche, ed Ebraiche, che nella pietà (2). Da Gregorio XIII. venne eletto a' 7. d' Ottobre dal 1580. Vescovo di Montefiascone e di Corneto, ove morì in età di 80. anni a' 12. d' Aprile del 1601. e venne seppellito nel Duomo di Montefiascone con Epitaffio riferito dall' Ughelli (3). Lasciò alla posterità: *Formule di ben orare con varie Meditazioni spirituali*. Aggiugne il Giacobilli (4) che compose pure altre Opere, i cui titoli non si veggono da lui riferiti.

(1) Giacobilli, *Catal. Scriptor. Prov. Umbria in append.* pag. 311.
(2) Giacobilli, *Catal.* cit. pag. 133.
(3) *Ital Sacra*, Tom. I. col. 989.
(4) Nel luogo cit.

BENTIVOGLIO (Giuseppe) Bolognese si registra, dietro al Ghirardacci (1), fra gli Scrittori di Bologna dell' Orlandi (2) col dire che morì nel 1364. che fu seppellito nella Chiesa di Santo Jacopo, e che fece un' *Operetta del peso, e del valore delle monete d' oro e d' argento*, la quale si vede citata da Gio. Sabadino degli Arienti (3).

(1) *Stor. di Bologna*, Par. II. p. 286. (2) *Notizie degli Scritt. Bolognesi*, p. 188. (3) Nel suo *Trattato della Nobiltà*.

BENTIVOGLIO (Guido) celebre Cardinale, ed illustre Istorico, nacque in Ferrara del Marchese Cornelio Bentivoglio, e d' Elisabetta Bendedei nel 1579. Compiuti felicemente i primi suoi studj in patria ove fu aggregato all' Accademia degl' Intrepidi, si trasferì alla Università di Padova nel 1594. per applicarvisi alle scienze. La guerra allora insorta fra il Pontefice Clemente VIII. e Cesare d' Este pel Dominio di Ferrara, fu un' occasione al Bentivoglio di far comparire la sua prudenza, e destrezza; perciocchè partitosi bentosto da Padova gli riuscì non solamente di sedare lo sdegno assai grande conceputo dal Cardinale Aldobrandini Generale di Santa Chiesa contra il suo fratello Marchese Ippolito Bentivoglio, che s' era dichiarato a favore di detto Cesare, ma eziandio di contribuire non poco allo stabilimento della pace che fu conclusa nel Gennajo del 1598. Il Papa venutosene a Ferrara distinse il nostro Guido con contrassegni di stima singolare, e lo elesse suo Cameriere Secreto, permettendogli tuttavia di andare a Padova a terminarvi i suoi Studj Legali, ne' quali ricevette all' uso de' Gentiluomini Veneziani la Laurea Dottorale. Compiuti questi, si trasferì a Roma, ove per le sue rare doti si vide ben accolto da ogni ordine di persone. Venne poscia eletto dal Pontefice Paolo V. Referendario e col titolo d' Arcivescovo di Rodi mandato Nunzio Apostolico nelle Fiandre, le cui Storie di que' tempi assai felicemente egli descrisse. Stette in quelle parti dal 1607. fino al 1616; indi passò Nunzio in Francia, cioè verso il principio del 1617. nel qual grado incontrò sì fattamente la soddisfazione universale e massimamente di quel Re Luigi XIII; ch' essendo poi stato creato Cardinale agli 11. di Gennajo del 1621. venne da esso Monarca eletto suo Ministro, o sia Protettore della Francia in Roma, ove si trovò nel suo ritorno assai bene accolto,

colto, ed ove si vuole che divenisse la persona più confidente che avesse Urbano VIII. Già s' era sollevato dal Ministero della Francia coll' assenso del Re, ed era altresì stato eletto Vescovo Prenestino il primo di Luglio del 1641; e ben fu creduto che le sue rare qualità fossero per innalzarlo alla Sede Pontificia dopo la morte di detto Pontefice la quale avvenne a' 29. di Luglio del 1644; ma egli pur mancò di vita prima che ne venisse eletto il Successore, mentre appena entrato in Conclave sorpreso da febbre che si disse cagionata dagli eccessivi calori estivi, ne morì a' 7. di Settembre di detto anno 1644. e fu seppellito nella Chiesa de' Padri Teatini di San Silvestro senz' alcuna pompa, come aveva prescritto in riguardo a' molti debiti de' quali carico si trovava, per isgravarsi in parte da' quali s' era già indotto a vendere in Roma il proprio Palazzo.

La copia degli Autori che ci hanno date notizie di questo illustre Cardinale (1), e molto più ciò ch' egli medesimo ha lasciato scritto di se, e delle sue Nunziature (2) ci hanno fatti in quest' articolo esser brevi. Tacere però non si dee, che avendo egli scritte con singolare esattezza ed eleganza le Storie delle guerre di Fiandra, viene come uno de' più illustri Storici de' suoi tempi considerato comunemente dagli Scrittori (3), alcuni de' quali per altro sono giunti ad esaltarlo anche con termini troppo espressivi (4), là dove altri all' incontro si sono serviti delle medesime, e hanno preso per argomento de' loro Libri il far sopra le dette Storie varie critiche osservazioni (5). Il Gravina (6) lo chiama *Scrittor leggiadro, ma povero di sentimenti e parco nel palesare gli ascosi consiglj, da lui forse più tosto per prudenza taciuti che per imperizia tralasciati*. Le sue Opere sono le seguenti:

I. *Relazioni del Card. Bentivoglio in tempo delle sue Nunziature di Fiandra, e di*

(1) Molte notizie intorno alla Vita di detto Cardinale ci hanno lasciate l' Oldoini nelle aggiunte alle *Vita Pontiff. & Cardd.* del Ciacconio nel Tom. IV. alla col. 454; l' Eritreo nella *Pinacoth.* II. al num. X; il Crasso nel Tom. I. degli *Elog.* a car. 262; il Libanori nella *Ferrara d' Oro* a car. 15. e 43. della Par. I e a car. 177. e 308. della Par. III; il Malini nella Par. II. della *Bologna Perlustrata* a car. 28. e 142; l' Ughelli nel Tom. I. dell' *Ital. Sacra* alla col. 224; l' Eggs nel Tom. III. della *Purpura dotta* a car. 277; e il Papadopoli nel Tom. II. dell' *Hist. Gymn. Patav.* a car. 135. In oltre di lui hanno favellato con molta lode Ericio Puteano suo amico nelle sue *Epistolar. Reliquia* al num. LXIX; e nelle sue *Epist. Apophoreta* al num. XCVIII; il Superbi nella Par. I. dell' *Appar. degli Uomini illustri di Ferrara* a car. 25; Gio. Ciampoli nelle *Lettere* a car. 29. 102. e 162; Alessandro Guarini nelle *Lettere* a car. 11. 13. 18. 24. 26. 27. e 66; Gio. Batista Lauro, *De Viris illustrib.* a car. 14; il Caferro nel *Synthema Vetustatis* a car. 262; il Cardin. Sforza Pallavicino nel suo *Trattato dello stile* al Cap. V; Pietro Angelo Zeno nelle *Memorie degli Scritt. Veneti Patrizj* a car. 21; lo Stollio nell' *Introduct. in Hist. Liter.* al Cap. IV. §. 37. annot. 2; l' Autore delle *Notizie* ec. premesse alla Raccolta delle *Lettere d' Uomini illustri che fiorirono nel principio del secolo XVII.* a car. XVII. le quali *Notizie* sono state di nuovo pubblicate nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1744. alla col. 265; e il Peiretchio, e Gio. Domenico Tedeschi in due Lettere in detta Raccolta a car. 284. e 422; e il Sig. Borsetti nella Par. II. dell' *Hist. Gymn. Ferrar.* a car. 336. Qui sarà opportuno l' avvertire esservi stato anche Guido Bentivoglio nato di Enzo Bentivoglio e di Caterina Martinengo agli 8. di Gennajo del 1624. Questi entrò nella Religione Teatina, fu uomo dotto, buon Teologo, e chiaro Predicatore a' suoi tempi. A' 6. di Gennajo del 1660. fu eletto Vescovo di Bertinoro, e morì in Ferrara il primo di Febbrajo del 1676. Di questo favellano il Libanori nella Par. I. della *Ferrara d' Oro* a car. 114; il Masini nella Par. I. della *Bologna Perlustrata* a car. 147; il Baruffaldi nell' *Istor. di Ferrara* a car. 187. e 231; l' *Ital. Sacra* dell' Ughelli fra le Aggiunte nel Tom. II. alla col. 618; e il P. Innocenzio Raffaello Savonarola nella *Gerarchia Teatina* a car. 19. e 105.

(2) Si veggano le sue *Memorie*, o *sia Diario*; come altresì le sue *Lettere* che si hanno alla stampa.

(3) Certamente egli viene comunemente considerato uno de' più giudiziosi e saggi Scrittori Volgari, che abbiamo, e il migliore che abbia scritta la Storia delle turbolenze de' Paesi Bassi. Si possono vedere i giudizj recati, e le lodi dategli per essa Storia dall' Eritreo nella *Pinacoth.* cit; dal Ciampoli nelle *Lettere* cit. a car. 29. e segg. e 103; dal Libanori nella Par. I. della *Ferrara d' Oro* a car. 15; dal Crasso nel Tom. I. degli *Elog.* a car. 264; dal Conte Fulvio Testi, e dal P. Pietro Alois dietro all' Elogio scrittone dal Crasso nel detto Tom. I. a carte 267; da Agostino Mascardi nell' *Arte Istorica* a car. 296, dal Gaddi nel Tom. I. *De Scriptorib. non Eccles.* a car. 77; dall' Oldoini nelle Aggiunte al Ciacconio delle *Vita Pontiff. & Cardd.* nel luogo cit; dal Clerc nel Tom. XVIII. della *Bibl. Ancienne & Moderne* a car. 358; da Cristiano Griffio, *De Scriptor. Hist. sec. XVII. illustr.* a car. 381; dall' Haym nella *Bibl. Italiana* a car. 66; e dal Sig. Ab. Pierantonio Serassi nella *Vita Jo. Petri Maphei* a car. xx. annotaz. 3.

(4) L' Ughelli nel Tom. I. dell' *Ital. Sacra* alla col. 224. afferma che *ejus eruditio in Historia conscribenda adeo omnibus perspecta est, ut alter Livius jure merito existimetur a doctis cordatisque Scriptoribus*. L' Oldoini nell' *Athen. Rom.* a car. 284. chiama la Storia del Card. Bentivoglio *Opus undique perfectum*; e dal Borsetti nella Par. II. dell' *Hist. Gymn. Ferrar.* a car. 336. è chiamato per essa il nostro Autore *Italorum Historicorum facile Princeps*; Da Gio. Fabrizio nella Par. III. dell *Hist. Bibl. Fabriciana* a car. 441. vien chiamato *Scriptor elegantissimus, atque in numerum classicorum auctorum recipiendus* ec.

(5) Si vegga il *Giudizio di Diodato Scaglia sopra l' Istoria del Card. Bentivoglio. In Napoli per Ottavio Beltrano* 1638. in 4; e si veggano altresì le *Memoires de Mr. de Beauvais-Nangis, ou l' Histoire des Favoris François depuis Henri II. jusque à Louis XIII. aux quels on a joins des Remarques sur l' Histoire de France de Davila, & sur celle des Flandres du Card. Bentivoglio. A Paris* 1665. in 12. Il Clerc s' è servito sovente della Stor. del nostro Autore per quella ch' egli scrisse delle Provincie unite de' Paesi Bassi, siccome il medesimo Clerc afferma nella *Bibl.* cit. Tom. XVIII. pag. 358.

(6) *Regolamento degli Studj di Nobil Donna* nel Tom. XX. della Raccolta Calogerana a car. 158.

di Francia, date in luce da Ericio Puteano. In Anversa per Gio. Meerbecio 1629. in 4; e *in Colonia* 1630. senza nome di stampatore, in 4; *in Parigi* 1631. in 4; *in Bruxelles* 1632. in 8; *in Venezia* 1633. in 4. e ivi *per Francesco Brogiollo* 1667. in 4. Furono anche tradotte in Lingua Inglese dal Duca di Monmouth, e stampate *a London for H. Moseley* 1652. in fogl; e in Francese da Pietro Guffardi Francescano, la cui traduzione uscì *a Paris chez Charles Rovillard* 1642. in 4. Alcuni pezzi delle sue *Relazioni* che non sappiamo se sieno diverse dalle stampate si conservano pure a penna, uno nella Libreria Regia di Parigi nel Cod. 10198; altro nella medesima Libreria fra' Codici di Brienne al num. 121; ed uno era nella Libreria del Peireschio al num. XL.

II. *Della guerra di Fiandra* (dal 1559. al 1607.) *descritta dal Card. Bentivoglio. Par. I. In Colonia* 1632. in 4. e poi di nuovo coll' *aggiunta del Lib. IX. e X. In Colonia* 1633. in 4. - *Par. II.* (che contiene Libri VI.) *In Colonia* 1636. in 4. - *Par. III.* (che contiene Libri VIII.) *In Colonia* 1639. in 4. Questa edizione colla data di Colonia, che non reca nome di Stampatore, viene considerata la migliore, e la più accresciuta (7). Si crede fatta in Roma (8), sebbene alcuno conghiettura che sia seguita in Ginevra (9). Altra ve n' ha pur colla data *di Colonia* senza nome di Stampatore, fatta negli anni 1635. 1636. e 1640. Tomi III. in 8. Ristampe ne furono poi fatte, ma molto scorrette, *in Venezia* 1637. Tom. I. in 4; e ivi *per il Baba* 1640. edizione III. in 4; di nuovo ivi *per i Giunti e Baba* 1645. Parti III. in 4. *In Colonia*, in 8; *In Venezia per Pietro Bigoncio* 1661. 1674. e 1678. in 4. e queste, oltre le contenute nelle Raccolte delle sue Opere, che si riferiranno più sotto. Una traduzione in Lingua Inglese fatta dal Duca di Monmouth fu impressa in Londra nel 1654. in fogl. Un' altra in Lingua Spagnuola fatta dal P. Basilio Varen de' Cherici Minori uscì *en Madrid por Franc. Martinez* 1643. in fogl. e poi con figure e Ritratti *en Amberes por Geronymo Verdussen* 1687. in fogl. Anche in Lingua Francese fu tradotta da Ant. Oudin, e stampata *a Paris chez Sommaville* 1634. in 4. V' ha chi scrive (10) che avendo egli in questa Storia parlato con poca stima de' Fiamminghi, questi ne restassero sì offesi che lo insultassero con iscritti assai mordaci.

III. *Raccolta di Lettere del Cardinal Bentivoglio scritte in tempo delle sue Nunciature di Fiandra, e di Francia. In Colonia* senza nome di Stampatore 1631. in 4. *In Parigi presso Pietro Rocolet* 1635. in 4. *In Venezia* 1636. in 4. e 1645. in fogl. *In Colonia* 1646. in 8. *In Roma per Filippo de' Rossi* 1647. e 1654. in 8. *In Venezia* 1670. 1681. e 1687. in 12. *In Parigi* 1694. in 12. *In Cantabrigia* 1728. Volumi II. in 12. Furono pur tradotte in Lingua Francese dal Veneroni, e più volte stampate coll' Italiana al fianco. Scrive Apostolo Zeno (11) che i Francesi sopra tutte le Lettere Italiane hanno in pregio queste del Card. Bentivoglio, così che il P. Giambatista Labat nel Tom. III. de' suoi Viaggi di Spagna e d' Italia a car. 50. dopo averle grandemente esaltate conclude che *sul modello di esse debbono perfezionarsi coloro che vogliono riuscire eccellenti nello stile epistolare*; al che aggiugne il Zeno che *tutti però non vorranno sottoscriversi a sì fatto giudizio*. Si ha pure di lui stampata a parte in 8. una *Lettera alla Regina Madre di Francia*, la quale fu pur tradotta in Francese ed impressa *a Paris* 1620. in 8. Nel medesimo anno 1620. uscirono sotto il suo nome in Lingua Francese *Lettres envoiees á la Cour sur les affaires de Bearn. Paris* 1620. in 8. Di altre Lettere di questo Cardinale tuttavia esistenti, e non mai impresse fa menzione il Fontanini (12), ma senza dire ove si conservino. A noi sono noti tre Volumi a penna di sue Lettere scritte mentre sosteneva le sue Nunziature, cioè un Volume, mentr' era Nunzio in Fiandra dal 1609. al 1615; e due

mentr'

(7) Haym, *Bibl. Ital.* pag. 66.
(8) Haym, loc. cit.
(9) Clement, *Biblioth. Curieuse*, Tom. III. pag. 142.
(10) Cioè l' Oldoini nelle Aggiunte alle *Vite* ec. del Ciacconio nel Tom. IV. alla col. 456; e nell' *Athen. Rom.* a car. 284.
(11) *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini*, Tom. I. pag. 192.
(12) *Eloq. Ital.* pag. 342.

mentr' era Nunzio in Francia dal 1617. al 1621. i quali ſtanno in Roma fra' Codici della Libreria Barberini, e troviamo che quattro ſono ſtate per la prima volta pubblicate a car. 401. della Raccolta di *Lettere d' Uomini illuſtri che fiorirono nel principio del Secolo XVII. non più ſtampate* ec. Nell' ultima di queſte, ch' è a car. 412. il Bentivoglio fa menzione di alcune ſue Lettere impreſſe parte nel 1620. in Francia, ma tradotte, che verſavano ſopra gli sforzi di quel Re Luigi XIII. contra gli Ugonotti.

Delle tre Opere ſuddette inſieme unite fu poi fatta una edizione *in Parigi appreſſo Niccolò Redelichuyſen* 1645. in fogl. Se ne trova anche un' edizione colla data di *Parigi per Gio. Joſt* 1648. in fogl; ma queſta non è diverſa dalla ſuddetta fatta nel 1645. che nel frontiſpizio, il quale ſolo vi fu mutato (13). Altra ne uſcì in Venezia nel 1668. in 4. coll' aggiunta delle *Memorie* della ſua Vita, che ſi riferiranno al numero ſeguente, le quali come date alla luce di poi, non ebbero luogo in detta edizione di Parigi.

IV. *Memorie overo Diario del Cardinal Bentivoglio* (con cui deſcrive la ſua Vita). *In Amſterdam per Giovanni Janſſonio* 1648. in 8. e *in Venezia per il Baglioni* 1648. in 4. e ivi *per i Giunti e Baba* 1648. in 4. Queſt' ultima ſi dice dal Fontanini (14) *alquanto ſcorretta, e meritevole di rinnovarſi con altra più eſatta*. Altra ne ſeguì *in Venezia* 1668. in 4. Due traduzioni in Franceſe ne ſono ſtate fatte, l' una dal Valdory, la quale non è mai ſtata impreſſa, l' altra dall' Abate di Vayrac che rifece quaſi da quella del Valdory, e la diede alle ſtampe *A Paris chez André Coilleſteau* 1615. Tomi II. in 8. Il Bentivoglio principiò a ſcrivere queſte *Memorie* nel 1642. cioè nell' età ſua di ſeſſantatre anni per proprio ſollievo e divertimento, come ſcrive nella Prefazione.

V. *Relazione della famoſa feſta fatta in Roma alli* 25. *di Febbrajo del* 1634. *ſotto gli auſpizj dell' Emo Sig. Card. Antonio Barberini deſcritta dal Card. Bentivoglio*. Queſta ſi trova ſtampata dietro alla *Raccolta di Lettere* del noſtro Cardinale Bentivoglio. *In Roma appreſſo Filippo de' Roſſi* 1654. in 8. a car. 193. e ſegg.

VI. Finalmente ſappiamo dall' Oldoini (15) che *edidit Elogium Andreæ Corſini in ejus conſecratione*.

(13) David Clement, *Bibl. curieuſe*, Tom. III. p. 143. (14) *Eloq. Ital.* pag. 549. (15) *Athen. Rom.* pag. 284.

BENTIVOGLIO (Ippolito) d' Aragona, Nobile Ferrareſe, Marcheſe di Magliano e Gualtiero, Conte di Antignato, e Nobile Veneziano e Bologneſe, fiorì verſo la fine Secolo XVI. e ſin dopo la metà del XVII. Avendo in età di 14. anni terminato il corſo di Filoſofia ſi trasferì a Parigi ove appreſe tutte le Arti Nobili Cavallereſche, e poſcia in carica di Capitano andò a militare in Fiandra, ove ſi trovava nel 1588 (1). Ritornato in Italia ſcorſe tutte le Corti di queſta, e allorchè il Duca di Modena Franceſco ſi tresferì all' aſſedio di Pavia, egli lo ſeguì in carica di Colonello di Cavalleria, e vi diede ſegni di prudenza e di valore (2). Coltivò pur le Lettere amene, e ſi è diſtinto nella cognizione delle Lingue Latina, e Greca, e in diverſe altre Oltramontane (3), come altresì nella Muſica, nell' Architettura civile, militare, e teatrale, nella quale ultima ha inventate nuove e belliſſime macchine (4). E' ſtato pure adoperato dalla ſua patria in cariche coſpicue di Conſole, di Riformatore di quell' Univerſità nel 1660 (5) e di Giudice de' Savj nel 1669. e 1670 (6). Ebbe tre figliuoli cioè Luigi, Cornelio che fu Cardinale, e Aſcanio Cavaliere di Malta e Commendatore (7). Ebbe anche una figliuola per nome Mattil-

(1) Si vegga una lettera ſcrittagli mentr' era in Fiandra dal Cavalier Guarini ſegnata *dalla Guarina a'* 12. *di Novembre* di detto anno, che ſta impreſſa nella Par. IV. dell' *Idea del Segretario* del Zucchi a car. 498.

(2) *Memor. degli Accadem. Gelati*, pag. 285.

(3) Libanori, *Ferrara d' Oro*, Par. III. pag. 185.

(4) Libanori, loc. cit; e Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poeſ.* Vol. III. Par. II. pag. 474.

(5) Borſetti, *Hiſtor. Gymn. Ferrar.* Vol. II. pag. 250.

(6) Libanori, loc. cit; e Borſetti, *Hiſt. Gymn. Ferrar.* Tom. I. pag. 443.

(7) *Jacobi Guarini ad Ferrar. Gymnaſ. Hiſt. Ferrantis Borſetti Supplem. & Animadverſ.* Par. II. pag. 82.

Mattilde maritata nel Marchese Mario Calcagnini, della quale parleremo a suo luogo. Si dilettò di Poesia Volgare, e particolarmente della Drammatica. Venne ascritto all' Accademia degl' Intrepidi di sua patria ove recitò de' bizzarri componimenti, e a quella de' Gelati di Bologna, ov' ebbe per Impresa una Nave arrestata in un fiume gelato col motto: *Sistunt in marmore*, e vi si chiamò l' *Immobile* (8). Morì in patria il primo di Febbrajo del 1685; e fu seppellito nella Chiesa de' Padri Cappuccini (9).

Oltre le varie *Lezioni Accademiche*, e *Poesie* da lui recitate nell' Accademia degl' Intrepidi, che sono restate manoscritte, ha lasciate le Opere seguenti:

I. *L' Annibale in Capoa*, *Dramma*. *In Ferrara*.

II. *La Filli di Tracia*, *Dramma*. *In Ferrara*.

III. *L' Achille in Sciro*, *Dramma*. *In Ferrara per gli Eredi del Suzzi* 1663. in 12. Questo fu anche recitato l' anno 1664. in Venezia sul Teatro di S. Salvatore, e quivi impresso *per Stefano Curti* 1664. in 12. e poi venne replicato in Bologna nel Teatro Formagliari nel 1673.

IV. *Il Tiridate Dramma recitato nel Teatro di S. Salvatore in Venezia l' anno* 1668. *In Venezia per Francesco Nicolini* 1668. in 12. Questo fu rappresentato anche altrove.

V. *Impegni per disgrazia Commedia* (in prosa) *tradotta dallo Spagnuolo*. *In Modena per il Soliani* 1687. in 12.

VI. *Antidoto politico contro la peste* (10).

VII. Una sua Orazione Accademica recitata nell' Accademia degl' Intrepidi tenuta in Ferrara nel 1659. in onore del Pontefice Alessandro VII. nella quale egli prese a dimostrare *non essere prerogativa più riguardevole nel Suddito quanto la gratitudine*, fu stampata fra' Componimenti recitati in detta Accademia *in Ferrara per Alfonso e Gio. Batista Maresti* 1660. in 4.

VIII. Compose anche un' Opera di Filosofia Morale contenente le osservazioni da lui fatte sul Libro *De virtutibus* d' Aristotile, e la intitolò: *Il Sentiero della Sapienza* (11).

IX. *Capitoli del Monte di Pietà* (12).

X. Sue Poesie si leggono a car. 371. delle *Rime Scelte de' Poeti Ferraresi* e in altre Raccolte; e varie manoscritte se ne conservano presso a' suoi eredi (13), e altrove. Fra queste ci piace di mentovare una sua Ode sopra il dolor di pietra che principia: *Poichè degli anni il rapitor Tiranno* ec. la quale esiste ms. a car. 15. di una Raccolta di varie Poesie presso al Sig. Bartolommeo Sabbionato nella Motta del Friuli, il quale gentilmente ce ne ha recata la notizia.

XI. Dalle *Memorie degli Accademici Gelati* di Bologna (14), si ricava che *possedendo egli le Lingue Francese e Spagnuola, dell' una e dell' altra ha portato molte cose con applauso nel nostro Idioma*, e che altre Opere ancora da lui si potevano sperare.

XII. Nella *Bibl. Volante* del Cinelli (15) si riferisce un breve squarcio d' una sua lettera scritta a Marcello Malpighi a' 27. di Maggio del 1678. in cui si burlava delle pretensioni di Paolo Mini, considerata ch' ebbe l' Opera di questo intitolata: *Medicus igne, non cultro, necessario Anatomicus*.

(8) *Memorie degli Accademici Gelati*, pag. 286. ove altre notizie si possono vedere del nostro Autore.

(9) Baruffaldi, *Dissert. de Poet. Ferrar.* pag. 18; *Tavola de' Poeti Ferraresi* in fine delle *Rime scelte* de' medesimi, pag. 585; e Crescimbeni, *Stor. della Volg. Poes.* Vol. V. pag. 174.

(10) Guarini, loc. cit.

(11) *Memorie degli Accad. Gelati*, loc. cit. Di detta Opera parla anche con molta lode Luigi Cappello nelle sue *Notiz. intorno all' Accadem. degl' Intrepidi di Ferrara* a car. 13. del nostro manoscritto.

(12) Guarini, loc. cit.

(13) Crescimbeni, loc. cit.

(14) Loc. cit.

(15) *Bibl. Volante*, Scanz. XVIII. pag. 120.

BENTIVOGLIO (Luigi) d' Aragona, Ferrarese, figliuolo del Marchese Ippolito, e Fratello del Card. Cornelio, de' quali abbiamo parlato di sopra, Gran-

Grande di Spagna fu anch'egli, Teologo, Filosofo, Oratore, e Poeta (1). Sostenne in sua patria la carica di Riformatore di quella pubblica Università varie volte e massimamente nel 1685 (2); e nel 1724 (3) venne ascritto alla Conversazione Letteraria detta *la Selva* (4) la quale, con esclusione delle Donne, si incominciò nel 1700. e si teneva in Casa il Dottor Cesare Parisi Favalli Ferrarese, che ne fu, fin che visse, perpetuo Presidente. Nel 1703. radunò nel proprio Palazzo un buon numero d' Arcadi della Colonia Ferrarese, e in questa Radunanza si celebrò all'uso degli Arcadi una solenne festa letteraria per la Laurea conferita ad Annibale Albani nipote di Clemente XI. ed ora degnissimo Cardinale, e vi recitò il March. Luigi una assai erudita Orazione. Morì in Venezia nell' Aprile del 1744. e fu seppellito nella Chiesa di S. Vito. Fu Principe dell' Accademia degl' Intrepidi della sua patria (5), si dilettò di Poesia Volgare in cui compose parecchie Rime, e fra i Pastori d' Arcadia ebbe il nome d' *Amalteo Ciparissio*. Sotto questo nome ha alla stampa la Dedicatoria in fronte all' *Adunanza de' Pastori Arcadi della Colonia Ferrarese per la Laurea* del suddetto Annibale Albani, *alla Santità di Clemente XI. In Ferrara per Bernardino Pomatelli* 1703. in 4. nella qual Raccolta egli pure ebbe gran parte (6). Di lui si legge altresì la Dedicazione al P. Pantaleone Dolera della Raccolta intitolata: *Misteriosa visione delle XII. Porte del Paradiso dietro la Scorta del P. Pantaleone Dolera Cherico Regolar ministro degl' Infermi, e predicatore nella Cattedrale di Ferrara la quaresima del 1705. Cantica* (in terze rime). *In Ferrara per Bernardino Pomatelli* 1705. in 4. Un suo Sonetto si trova a car. 553. delle *Rime Scelte de' Poeti Ferraresi*.

Scrive il Sig. Borsetti (7) che lasciò *Orazioni*, *Discorsi Accademici*, *Lettere*, *Poesie Liriche*, ed altre cose, ma non accenna ove si conservino a penna.

Qui si vuole aggiugnere esserci stato anche un Lodovico Bentivoglio, Religioso, Dottore, di cui sei sentenze si trovano inserite dal Ghirardacci nel suo *Teatro Morale de' moderni Ingegni* stampato *in Venezia pel Giolito* 1575. in 12.

(1) Borsetti, *Hist. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 257.
(2) Borsetti, loc. cit.
(3) Baruffaldi, *Ephemerides Univers. Ferrar. an.* 1725. pag. 10.
(4) Borsetti, *Colpi all' aria*, pag. 84.
(5) Baruffaldi, *Dissert. de Poet. Ferrar.* pag. 51.
(6) *Della Bibl. Volante di Gio. Cinelli* ec. Scanz. XX. pag. 86. Di detta Raccolta si è parlato con lode anche nella Par. IV. del *Gran Giorn. di Forlì* pubblicato da Gio. Pellegrino Dandi a car. 136.
(7) *Histor. Gymn. Ferrar.* loc. cit.

BENTIVOGLIO (Mattilde). V. Calcagnini (Mattilde Bentivoglio).

BENTIVOGLIO (Mauro) Bolognese, Monaco Celestino, ha pubblicata un' Operetta col titolo seguente: *Istruzione Spirituale per visitare le più principali divozioni della celebre, e antica Basilica di Santo Stefano detta Gerusalemme nella Città di Bologna. In Bologna per gli Eredi di Gio. Rossi* 1613. in 8.

BENTIVOGLIO (Pio) della Congregazione di San Salvatore, viveva a' 14. di Maggio del 1585. Dalla Lettera Dedicatoria da esso indirizzata a Gio. Micheli Cavaliere e Procurator di San Marco segnata dalla sua Canonica di Santo Antonio di Castello si ricava ch' era figliuolo di Nascimbene Bentivoglio. Sul fine di essa dedicatoria così scrive: *Vale diu, meque pro tua veteri erga patriam & familiam nostram Bentivolam propensa voluntate in patrocinium recipere non dedigneris*. Ha alla stampa l'Opera seguente: *Compendii Theologiæ D. Thomæ Aquinatis ab eo morte præventi non perfecti* ec. *editio prima, Partes III. Additur D. Thomæ vita ab eodem P. Pio in Epitomen redacta. Venetiis apud Juntas* 1585. in 8.

BENTIVOGLIO (Virginio) Aldrovandi. V. Aldrovandi (Virginio).

BENUCCI (Lattanzio) Sanese, Giureconsulto e Poeta, figliuolo di Mariano Benucci e di Girolama Campana amendue nobili famiglie, fiorì alla metà

tà del Secolo XVI. Attese agli studj delle belle Lettere, e della Poesia con tal profitto, mercè la cura di sua madre donna amica delle Muse, che in età di 12. anni compose una Commedia in versi, la quale fu recitata da' suoi fratelli ed altri giovanetti della sua età alla presenza della Signoria e del Senato della sua patria. Si applicò poscia agli studj della Filosofia, e delle Leggi sotto Alessandro Sozzino, e ne conseguì la Laurea Dottorale, e ne fu eziandio pubblico Lettore in Siena. Costretto dalle Fazioni della sua patria per esser egli della Fazione Novesca, a partirsi da Siena si ritirò con altri del suo partito a Colle, donde fu spedito a Cosimo Duca di Firenze che gli diede onorato albergo nel suo palazzo. Condottosi a Roma, quivi servì i Cardinali Trivulzio, Farnese, Cervini, e Caraffa, da' quali ebbe onorevolissimi impieghi, ma con poca fortuna, essendogli stati rapiti dalla morte i suoi padroni sul fior delle sue speranze. Annojatosi pertanto di ciò, e considerando che dalle fatiche sofferte per 25. anni ne' lunghi viaggi per l'Italia, Francia, Spagna, e Germania, niun premio ritratto aveva, lasciata Roma, si ricondusse alla patria. Saputosi ciò dal Gran Duca Cosimo venne da questo richiamato a Firenze ed eletto Giudice colà della Mercatanzia, il qual carico sostenne pel corso di 29. anni, e fu pure adoperato in affari onorevoli e importanti, che sostenne eziandio sotto i Principi Francesco e Ferdinando con somma fedeltà e giustizia. Morì in Firenze Decano del Collegio de' Giureconsulti di Siena nel 1598. e venne seppellito nella Chiesa di Santo Stefano degli Agostiniani. Fu onorato con due Orazioni Funerali recitategli l'una agli 11. d'Agosto in detta Chiesa da Antonio Folchi, e l'altra a' 20. di Settembre di detto anno da Lorenzo Lanciani nella Corte della Mercatanzia di Firenze, dalle quali altre notizie si possono ricavare del nostro autore (1). Ebbe un figliuolo per nome Lelio il quale nell'Accademia Fiorentina recitò una Lezione sopra un Sonetto del Petrarca (2). Agli studj delle Leggi, delle Morali, e della Teologia, unì quello della Poesia Volgare. Si vuole da alcuno (3) ch' egli sia quel *Bennuccio* mentovato dal Caporali (4) che lo fa essere padrino d'Annibal Caro nel Duello Letterario ch'ebbe col famoso Castelvetro.

Oltre a' molti Consiglj che scrisse dottamente, ed oltre a tre grossi Volumi che compilò mentr'era Giudice della Mercatanzia in Firenze concernenti tutti i casi delle Leggi, i quali si conservano mss. in quell'Archivio, compose Commedie, Capitoli, Sonetti, Stanze, Pastorali, Versi Lirici, ed un'Osservazione sopra tutta la Commedia di Dante (5). Non sappiamo tuttavia che di lui sia alle stampe altro che alcuni Sonetti, uno de' quali scritto a Virginia Salvi sta a car. 193. delle *Rime diverse d'alcune nobilissime e virtuosissime Donne, raccolte da Lodovico Domenichi. In Lucca per Vincenzio Busdrago* 1559. in 8; altri sei si leggono a car. 192. 193. e 194. dei *Sonetti di diversi Accademici Sanesi raccolti da Gismondo Santi. In Siena presso Salvestro Marchetti* 1608. in 12. Tre suoi Sonetti si hanno a car. 60. 61. e 84. della Raccolta per Livia Colonna. *In Roma per Antonio Barre* 1555. in 8. Altri tre suoi Sonetti indirizzati a Niccolò Lorenzini si trovano in principio del *Peccator contrito* del medesimo Lorenzini. *In Firenze per Filippo Giunti* 1591. in 4; ed alcune sue Rime sono state inserite nella *Raccolta di diversi Componimenti Poetici pubblicata* (nel 1756.) *dal Sig. Vincenzio Pazzini Carli*, il quale si è espresso di voler dare alla luce altre sue Poetiche Composizioni non ancora pubblicate.

(1) Le dette Orazioni Funerali furono impresse *In Firenze appresso Francesco Tosi* nel 1598. Si veggano anche l'Ugurgieri nelle *Pompe Sanesi*, Par. I. a car. 473; il Canonico Salvini ne' *Fasti Consolari dell' Accadem. Fiorentina* a car. 209. ove lo chiama *non meno chiarissimo Dottore di Legge; che leggiadro Poeta Toscano*; e il Sig. Vincenzio Pazzini nella Prefazione posta in fronte alla sua *Raccolta di diversi Componimenti Poetici*, 1756. senza nota di stampatore e di luogo.

(2) Salvini, *Fasti Consol. dell' Accadem. Fiorent.* p. 330.

(3) *Istor. della Volg. Poes.* del Crescimbeni, Vol. V. pag. 227. annotaz. 290.

(4) *Esequie di Mecenate*, Par. II. pag. 211.

(5) Ugurgieri, Lib cit. pag. 475; e Quadrio, *Stor. e Rag. d'ogni Poes.* Vol. III. Par. II. pag. 71.

BENUCCI (Sennuccio). V. Bene (Sennuccio del-) .

BENVEDE, Dottor Fisico. Sotto questo finto nome è stata pubblicata la seguente Operetta : *Animadversioni sopra i tredici Paragrafi consistenti in due pagine in 8. della Lettera data fuori dal Sig. Carlo Guattani Chirurgo sopra l' apertura del Cadavere del Sig. Avvocato Bagnara del Dottor Fisico Benvede . Anno* 1745. Alle stampe si ha pur dello stesso Autore il *Proseguimento a dette Animadversioni* ec. in 4. Si vegga l' Autor delle *Novelle Letter. di Firenze* del 1747. sotto la data di Roma alla col. 70.

BENVEDUTO (Luigi) Giureconsulto da Gubbio, scrisse l' anno 1605. un *Discorso sopra la precedenza, che ha la Città di Gubbio con la Città di Pesaro*, il quale si conserva ms. in Gubbio nell' Archivio Armanni esistente nella Libreria Sperelli.

BENVEMEI (Accursio). V. Accorso Benevento .

BENVENGA (Jacopo Antonio). V. Benvenga (Michele) al num. VIII. delle sue Opere .

BENVENGA (Michele) Nobile Ascolano, Abate, fioriva sulla fine del Secolo XVII. S' è esercitato ne' ministerj di Segretario, e lo fu del Card. Acciajoli (1). Ha date alla stampa l' Opere seguenti :

I. *Alla Sacra Maestà Cristianissima di Luigi XIV. Re di Francia, e di Navarra nelle conquiste d' Utrech, Gheldria* ec. *Oda* ec. *In Roma per Ignazio de Lazari* 1672. in 4.

II. *La Santa Casa in Italia, ovvero l' Infedeltà estinta, Poema Eroico coll' allegoria dello stesso* Benvenga, *e cogli argomenti del Sig. Canonico Amedeo Saminiati* (Canti XX.) *In Venezia presso Gio. Francesco Valvasense* 1683. in 4.

III. *Le Glorie del Danubio, o vero le Nozze delle Serenissime Altezze, l' Elettor Massimiliano Emanuello Duca di Baviera, e Maria Antonia Arciduchessa d' Austria, Epitalamio* ec. *In Roma appresso Gio. Batista Bussotti* 1685. in 4.

IV. *Interpretazione delle Stelle in Oroscopo del Serenis. Principe Carlo V. Duca di Lorena esposta alla Sacra Real Maestà d' Eleonora Regina di Pollonia gloriosissima sua Consorte . In Roma nella Stamperia di Gio. Jacopo Komarek Boemo* 1686. in 4.

V. *Nell' ingresso dell' Illmo ed Eccmo Sig. di Castelmaine Consigliere di Stato del Consiglio privato, Ambasciatore straordinario della S. Real Maestà di Jacopo II. Re della Gran Bretagna, e vero difensor della fede, Oda* ec. *In Roma per Giambatista Molo* 1687. in 4.

VI. *Viaggio di Levante . In Venezia* 1688. in 12.

VII. *Proteo Segretario . In Bologna per Pietro Maria Monti* 1689. in 12. e poi *in Venezia* 1697. in 12. Di quest' Opera, ch' è una Raccolta di Lettere scritte dal nostro Autore parte in nome de' suoi padroni ne' suoi diversi ministerj di Segreteria, e parte in propria persona, essendo stata data relazione e il giudizio, e avendosi pure con moderazione criticato lo stile del suddetto suo *Viaggio di Levante* dal celebre P. Bacchini (2), egli scrisse e pubblicò in Bologna (3) una *Apologia*, la quale venne dal medesimo P. Bacchini ristampata (4) senza altra risposta. Uscì poscia di nuovo il detto *Proteo . In Venezia per Domenico Lovisa* nel 1706. in 12.

VIII. *Il Trionfo della Fede, ovvero Luigi il Grande, Poema eroico* (Canti XX. in ottava rima). *In Parma per Paolo Monti* 1716. in 12. In questo Libro ha Rime, fra gli altri, anche Jacopo Antonio Benvenga Carmelitano Scalzo .

IX. *Ar-*

(1) Così è chiamato in fronte al Sonetto da lui composto in lode di Antonio Ricchi che si trova innanzi al *Teatro degli Uomini illust. del Regno de' Volsci* di questo a car. XVIII.

(2) Nel *Giorn. de' Letter. di Parma* del 1689. a c. 223.

(3) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XXXIV. pag. 318.

(4) Nel *Giorn. di Parma del* 1690. a car. 15. e seg.

IX. *Arpa*, *Poesie Liriche*. *In Roma* 1718. in 4.

X. Sue Rime si hanno con quelle d' altri Autori anche ne' *Componimenti Epitalamici per le Nozze del Sig. Conte Mariano Saladini, e Leonessa Spariglia patrizj Ascolani, raccolti da Francesco Testa Accademico Imperfetto. In Ascoli appresso Marco Salvioni* 1668. in 4; e un suo Sonetto sta innanzi al *Teatro degli Uom. illustri del Regno de' Volsci* d' Antonio Ricchi a car. XVIII.

BENVENIATE (Valeriano) da Gubbio, scrisse l' anno 1250. una Grammatica la quale si conservava ms. presso a Vincenzio Armanni, siccome afferma il Giacobilli nel *Catalog. Script. Provinc. Umbriæ* a car. 264. che perciò lo registra fra gli Scrittori dell' Umbria.

BENVENUTI (Benvenuto) de' Minori Conventuali, Reggente, e Consultore del Sant' Uffizio, ha scritto e dato alle stampe un *Distinto ragguaglio del disegno e lavoro de' famosi Candellieri fabbricati per ordine della Sacra Real Maestà di Giovanni V. Re di Portogallo succintamente disteso* ec. *In Firenze nella stamperia allato a Sant' Apollinare* 1732. in 4. Si avverta esserci stato anche il P. Benvenuto de' Benvenuti Cremasco Monaco Cisterciense Abate in Venezia del Monastero di S. Maria dell' Orto nel 1706. e morto ai 24. d' Aprile del 1711.

BENVENUTI (Bernardo) nacque in Empoli ai 16. di Giugno del 1634. di Camillo Benvenuti, e di Maria Nardi (1). Vestitosi dell' abito Ecclesiastico andò a Firenze, ed ammesso fra' Cherici della Metropolitana venne ricevuto in sua protezione dal Canonico Filippo Arrighetti, uomo dotto, e per le molte sue nobili qualità assai ragguardevole (2). Questi facendo gran conto del vivace e pronto ingegno del Benvenuti si volse con tutto l' animo a coltivarlo, somministrandogli tutti i mezzi più opportuni per avanzarlo nella cognizione delle Lettere amene, e delle Scienze; al che non mancò egli di corrispondere mostrando ognora bellissimi frutti del suo talento nelle Matematiche, nella Filosofia, e nella Teologia. Ma quello che lo rendè più singolare e gli conciliò la stima di quanti il conobbero, fu che al pari delle virtù della mente crebbero in lui quelle dell' animo; il perchè il detto Canonico, nella cui benevolenza sempre più si andava avanzando il Benvenuti, volendo dargli un testimonio del suo amore, fondò a questo una Cappella di buona rendita, e dopo la sua morte gli lasciò una sufficiente porzione di vitto con alcuni beni mobili, fra i quali era una buona Libreria di cui dovesse in sua vita goderne il possesso. Meritò poi d' essere eletto per Maestro ne' primi elementi delle Lettere di Ferdinando, Gio. Gastone, e Maria Maddalena tutti tre figliuoli del Granduca Cosimo III. di Toscana, dal quale fu poi eletto circa il 1674. Priore della Parrocchiale di Santa Felicita in sua patria. Tenne XXV. anni un tal posto facendosi esempio d' ogni rara virtù Cristiana, il che accompagnato d' una considerabile letteratura lo rendette gratissimo alla Casa de' Medici, e a tutti i Letterati, molti de' quali hanno poi fatta onorevole menzione di lui negli Scritti loro (3). Morì ai 31. di Dicembre del 1699.

Scris-

(1) Di buona parte delle notizie contenute in questo articolo ci confessiamo di buon grado debitori al gentilissimo Sig. Canonico Angiolo Maria Bandini che con molte altre intorno a' Letterati della Toscana ce le ha mandate mss. da Firenze; e qui ci piace di avvertire che una Vita di lui conservasi a penna senza nome di Autore in Firenze nella Libreria Riccardiana nel Cod. segnato R. II. num. II. in fogl.

(2) Vedi a suo luogo in quest' Opera nostra - Arrighetti (Filippo).

(3) Di lui hanno parlato con lode, fra gli altri, Gasparo Bartolini nella sua Operetta *De Ovariis Mulierum*; il Cinelli nella Scanz. VII. della *Bibl. Volante* a car. 62; Francesco Redi nel Tom. IV. delle sue Opere a car. 249. ove gl' indirizza alcune notizie intorno a' *mezzi Cavalieri de' nostri antichi* ec; il Coppi nell' *Avviso di Parnaso* posto innanzi agli Annali di S. Gemignano, ove lo chiama l' *idea della vera gentilezza*; Vincenzio da Filicaja in una delle sue Lettere inserite nel Tom. V. Par. I. delle *Prose Fiorent.* a car. 158; Monsig. Fontanini in una *Lettera*, ch' è a car. 223. dell' *Epistola claror. Venet. ad Magliabechium* nel Tom. I; Gotofredo Guglielmo Leibnizio in una *Epist.* nel Tom. I. *Epistolar. claror. Germanorum ad Magliabechium* a car. 45. ove lo dice *eximia doctrina virum*,

Scrisse un Trattato *Del Piede di Luitprando*, il quale, benchè da lui lasciato imperfetto, è stato mentovato da varj Scrittori (4). Ma l' Opera più celebre di lui, benchè non mai pubblicata, è quella divisa in più Volumi intitolata *Il Priorista*, nella quale dà esatta contezza di tutte le più illustri Famiglie Fiorentine. Egli vi descrive in primo luogo il Priorista riformato dal Segaloni, cioè tutti i Priori e Gonfalonieri, che hanno avuto il governo della Repubblica Fiorentina, e questi con ordine cronologico distinti a famiglia per famiglia colle loro arme colorite, e colla notizia degli uomini più illustri di ciascuna di esse famiglie. Quest' Opera, con alcuni altri Trattati che aveva fatti in materia d' antichità, passò in mano del Principe Ferdinando, per ordine del quale l' aveva composta, e questi la diede in custodia a Lorenzo Mariani peritissimo Antiquario istruito dal medesimo Benvenuti, e poscia venne raccomandato alla custodia di Giambatista Dei Antiquario del Granduca (5). Al presente si conserva ms. nell' Archivio segreto del Granduca. Non è per avventura che un picciolo saggio di detta Opera l' albero della famiglia di Bartolommeo Scala, cui egli comunicò ad Oligero Jacobei Danese il quale lo pubblicò in fine della Storia Fiorentina dello Scala. *Romæ typis & sumptibus Nicolai Angeli Tinassi* 1677. in 4. Siccome poi ebbe corrispondenza di lettere col celebre Antonio Magliabechi in materia di erudizione, così avendoci fatte sperare queste lettere il chiarissimo Sig. Gio. Targioni, non possiamo se non desiderare effettuata una tale promessa (6).

rum, & rerum Florentinarum peritissimum; il Negri nell' *Istor. degli Scritt. Fiorent.* a car. 102; il Dottor Giuseppe Bianchini ne' suoi *Ragionam. de' Gran Duchi di Toscana* a car. 145. ove lo chiama *Sacerdote di molta Letteratura, e di ottimi costumi, e nello studio delle Storie, e delle Genealogie delle Famiglie singolarissimo*; e il Sig. Manni nel Tom. XVI. de' *Sigilli antichi* a car. 126 e nella *Vita del Dottor Francesco Baldovini* a car. 24.

(4) Mabillon, *Iter Ital.* pag. 117; Baldinucci, *Vocabol. Toscano dell' Arte del Disegno*, pag. 117; e Cosimo della Rena, *Antichi Duchi e Marchesi della Toscana*, nelle Correzioni, ed Aggiunte alla Par. I. pag. 13.

(5) Bianchini, *Ragionamenti* cit. pag. 147.

(6) *Epist. claror. Germanor. ad Magliabechium*, Tom. I. pag. 45. annotaz. 1.

BENVENUTI (Buonaventura) da Foligno, ha lasciati alcuni frammenti della Storia della sua patria dal 1198. fino al 1341. i quali sono stati impressi colle note di Giustiniano Pagliarini da Foligno nel Tom. IV. delle *Antiquit. Italicæ Medii Ævi* ec. *Mediolani ex typograph. Societ. Palatinæ* 1741. in fogl; e nel Tom. I. *Rerum Ital. Script.* ec. *Florentiæ apud Petrum Gaetanum Vivianum* 1748. in fogl. ove si sono aggiunte le annotazioni del chiarissimo Sig. Domenico Maria Manni.

BENVENUTI (Carlo) chiaro Filosofo e Matematico vivente, della Compagnia di Gesù, è nato in Livorno agli 8. di Febbrajo del 1716 (1). Nel 1732. a' 14. di Novembre entrò nel Noviziato di Roma, e nel 1750. a' 2. di Febbrajo fece la Professione solenne de' 4. voti. Lesse Filosofia a Fermo; ma non vi finì il corso; perciocchè in occasione che il P. Boscovich Lettore di Matematica nel Collegio Romano dovette assentarsi dalla Lettura per andare per lo Stato Ecclesiastico a prendere le misure per la gran carta Corografica di quello Stato, che si sta ora stampando, fu a Roma chiamato a supplire per un anno a quella Lettura. Il qual anno passato nel 1751. cominciò a leggere ivi la Filosofia, e non nel Seminario Romano, come per errore da alcuno è stato detto (2). Il P. Benvenuti nel 1754. diede fuori per occasione di dispute di due Giovani Seminaristi, perciocche i Convittori del Seminario Romano, e gli alunni similmente vanno alle scuole del Collegio Romano, due Libretti, che or ora accenneremo, furono questi con plauso ricevuti da tutta Roma, e da più Gesuiti, massimamente del Collegio Romano. Ma, conciosiachè

(1) Di queste notizie intorno al P. Benvenuti ci confessiamo debitori per la maggior parte al chiarissimo P. Antonfrancesco Zaccaria della Compagnia di Gesù che gentilmente ce le ha procurate e comunicate.

(2) *Giorn. de' Letter.* di Firenze, Tom. VI. Par. IV. p. 185.

fiachè questi avesse alcune quistioni lasciate, ed alcune sentenze promosse, alcuni PP. Assistenti del P. Generale ne fecero doglianze sì e per modo, che il P. Generale condiscese di allontanarlo da Roma. Tuttavolta dispostissimo era il P. Generale di non mandare ad effetto la minacciata risoluzione. Intanto pervenuta di questo notizia a Sua Santità, la quale aveva inteso altronde, quanto valesse il P. Benvenuti ancor nella Storia Ecclesiastica, nelle Lingue dotte, e nello studio de' Padri, mostrò al P. Generale desiderio, che il P. Benvenuti non si partisse da Roma, ma quivi passasse alla Cattedra Liturgica, la quale per la partenza da Roma del P. Emmanuele Azevedo era vacante. E questo posto egli riempie ora con somma lode, sì però che non si dispera di vedere da lui alle stampe un intero corso di eccellente moderna Filosofia. Abbiamo del P. Benvenuti alle stampe le Opere seguenti:

I. *Elementi di Geometria del Sig. Clairaut dell' Accademia Reale delle scienze, e della Società Reale di Londra tradotti dal Francese in Lingua Italiana. In Roma* 1751. in 8. Di questa traduzione, che uscì senza nome del Traduttore, il quale fu il nostro P. Benvenuti, si parla nella *Stor. Letter. d' Italia* (3).

II. *Synopsis Phisicæ Generalis, quam in Seminario Romano ad differendum proponit D. Joseph Joachimus a Vereterra, & Agurto e Marchionibus Castagnagæ ejusdem Seminarii convictor, atque Academicus redivivus. Romæ typis Antonii de Rubeis apud Pantheon in via Seminarii Romani* 1754. in 4. grande (4).

III. *De Lumine dissertatio physica quam in Seminario Romano ad disputandum proposuit D. Joseph Joachimus ec. Romæ typis Antonii de Rubeis* 1754. in 4. Qui si vuole avvertire che buona parte di questa Dissertazione è lavoro del celebre P. Boscovich, perciocchè essendosi il P. Benvenuti ammalato, ed essendovi premura della stampa, il P. Boscovich, sul cui sistema era questa Dissertazione composta, la condusse a fine, di che ci assicura il chiarissimo P. Zaccaria, sebben nella *Storia Letteraria d' Italia* (5) sia stata data tutta la gloria al P. Benvenuti.

(3) Tom. V. pag. 85.
(4) Di detta *Synopsis* si vegga ciò che vantaggiosamente scrive il *Giorn. de' Letter.* di Firenze nel Tom. VI. Par. IV. a car. 185. e 186. ove se ne parla anche a car. 204.
(5) Tom. X. pag. 142.

BENVENUTI (Cesare) Ferrarese, Carmelitano della Congregazione di Mantova, il cui abito vestì in età di 14. anni ai 7. d' Agosto del 1620. riuscì uomo di raro talento, e di profonda dottrina massimamente nella Teologia, della quale fu non solamente Maestro nella sua Religione, ma eziandio Pubblico Professore nell' Università della sua patria (1). Ebbe il soprannome di *Sottil Risoluto*, e ai 4. di Febbrajo del 1640. fu aggregato al Collegio de' Teologi della sua patria. Uno de' suoi Scolari fu il P. M. Giuseppe Zagaglia suo Concittadino, e dello stesso Ordine, il quale poscia illustrò con nove Tomi in foglio le Opere di Gio. Baconio celebre Inglese. Morì il nostro Benvenuti nel 1656. ed ha lasciato un Trattato *De Visione Beatifica*, e *Breves Adnotationes & dubia in primam Partem D. Thomæ Aquinatis* in un Vol. in fogl. le quali due Opere si conservano mss. in Ferrara nella Libreria del suo Convento de' Carmelitani (2).

(1) Borsetti, *Histor. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 241.
(2) Le suddette notizie ci sono state mandate da Ferrara dal gentilissimo P. Giambatista Archetti Carmelitano.

BENVENUTI (Cesare) Canonico Regolare Lateranense, nacque agli 8. di Novembre del 1669. in Montodine Terra del territorio di Crema, luogo della Villeggiatura de' suoi genitori, che furono il Conte Girolamo Benvenuti Patrizio Cremasco, e la Contessa Domicilla Scotti di Sarmato Patrizia Piacentina, che lo diede alla luce dopo sei altri figliuoli (1). Fu allevato in Cre-

(1) Di queste notizie si dee il merito principalmente al chiarissimo P. M. Serafino Maccarinelli Inquisitore ora del

Crema nella casa paterna, ove apprese le prime lettere, indi passò alle scuole pubbliche di essa Città a S. Marino tenute da' PP. Barnabiti. Nel sedicesimo anno dell' età sua, cioè nel 1685. sull' esempio di tre suoi fratelli maggiori, due de' quali vestito avevano l' abito della Congregazione Lateranense, ed uno quello de' Monaci Cistercienfi, i quali tutti si distinsero in dottrina, e in probità di vita, volle esso pure rendersi Canonico Lateranense, e ne prese l' abito in S. Leonardo di Verona a' 23. di Luglio, e ne fece la professione solenne il primo di Settembre dell' anno seguente. Applicato nella sua Congregazione agli studj della Filosofia, e Teologia per lo corso di sette anni, venne in età d' anni 24. fatto Lettore, ed esercitò tale uffizio in parecchie Città, cioè in Cremona, in Parma, in Fiesole, in Napoli, ove più che altrove si trattenne in questo esercizio nella Canonica detta di Piè di Grotta. Passato indi a Roma nello stesso impiego fu ivi nel 1708. dichiarato Abate perpetuo privilegiato, e venne incaricato di presiedere alle Congregazioni de' casi di coscienza, che ogni mese da' Parrochi si hanno nella Canonica della Pace, e fare de' proposti casi le decisioni. Per lo spazio di otto anni soddisfece per modo a tale incombenza, che montato ben presto in chiara fama di valoroso Teologo, fu dal Sig. Cardinale Francesco Barberini eletto suo Teologo, ed Esaminatore Sinodale per le Chiese Vescovili, ed Abbaziali che godeva esso Porporato. A cagione di tale impiego, cui esercitò per quasi trent' anni, doveva sovente il P. D. Cesare esaminare Parrochi, Confessori, Cherici, e seguitare nelle Apostoliche visite il detto Cardinale, dopo la cui morte servì nello stesso uffizio di Teologo il Cardinale Lercari.

In un cogli uffizj sin ora rammentati accoppiò il nostro Autore in Roma i laboriosi impieghi di promovere varie Cause di Beatificazioni, e Canonizzazioni de' Servi di Dio nelle quali fu *Postulatore*. S' affaticò per 20. anni intorno a quella del Venerabile Pietro Forerio, cui ebbe la consolazione di veder promosso al culto degli Altari dal Pontefice Benedetto XIII. Quella di Madama Giovanna Francesca Fremiot di Chantal, non ha guari solennemente beatificata dal Pontefice Benedetto XIV; ebbe pur da lui lunga assistenza. L' altra della Ven. Giovanna Batista Vernaccia Canonichessa Regolare delle Grazie di Genova, che per cento e più anni rimasta era giacente, fu per opera sua di nuovo introdotta e promossa sotto lo stesso Pontefice Benedetto XIV. Era a ragione da sperarsi, che ben s' incamminasse ancora l' ultima del gran Servo di Dio Monsig. Faustino Griffoni S. Angelo Vescovo di Crema, per cui i processi erano già stati a lui appoggiati; se la morte non avesse interrotti i suoi lavori, come appresso diremo.

Venuto in tanti impieghi D. Cesare in opinione di uomo, siccome era, di singolar dottrina, prudenza, e destrezza ne' maneggj, fu spedito dalla sua Congregazione Lateranense in Germania a trattare alcuni gravissimi affari. Postosi in questo viaggio nel 1731. e giunto in Monaco di Baviera sorpreso fu da malattia pericolosa, che ivi per lungo tempo il trattenne fino a tanto, che ristabilitosi in salute si rimesse in viaggio, ed andò a Vienna d' Austria, ove accolto venne con distinti segni di stima dall' Augustissima Casa Regnante, e massimamente dalla Imperadrice Amalia vedova dell' Imperador Giuseppe, la quale in oltre con regali il distinse per l' assistenza da lui prestata alla già detta causa di Madama di Chantal, per la quale nodriva quella Imperadrice singolare premura, e divozione.

Da-

dal S. Uffizio in Verona, che a nostra istanza le ha con molta diligenza raccolta in Crema mentr' era quivi pur Inquisitore del S. Uffizio, e a noi con gentilezza comunicata. Egli ci scrisse d' averle tratte da un Libro ms. che si conserva in S. Benedetto di Crema, ed è intitolato: *Libro delle memorie della Ven. Abbazia di S. Benedetto* ec. ove quanto al nostro P. D. Cesare appartiene, è scritto di mano del P. Abate Tommaso Benvenuti fratello dello stesso Cesare, a cui è sopravvissuto sino al 1751. Ci aggiugne, che quanto lasciò scritto detto P. Abate Tommaso concorda esattamente il ms. che si conserva nella casa nobile Benvenuti, il quale contiene la *Storia della famiglia Benvenuti* in Tomi due in fogl. siccome con suo biglietto è stato assicurato dal Nob. Sig. Conte Manfredo ora unico in tale ramo di famiglia.

Dato sesto agli affari della Germania, tornò il P. Abate in Roma agli ordinarj suoi impieghi, a' quali nel 1739. s' aggiunse l' uffizio di Procurator Generale della sua Congregazione, e per ultimo nel 1740. nel Capitolo tenutosi in Bologna, quello di Abate Generale. Era in vero cosa maravigliosa e sorprendente il vedere il nostro D. Cesare in tutti li mentovati gravosi, e tra se medesimi cotanto varj uffizj trovar agio non solo di soddisfar a tutti esattamente, ma di attendere eziandio agli studj più serj, di comporre Opere dottissime, che poi riferiremo, di assistere, anche essendo Generale, a' Confessionarj, di visitare infermi, e Spedali, e di dar sovente gli spirituali Esercizj ne' Monisterj. Tali impieghi di pietà uniti alla sua dottrina, ed all' altre sue rare doti lo rendettero giustamente accetto a' Prelati, Cardinali, ed agli stessi Sommi Pontefici; e la buon' anima di Clementina Sobieschi moglie di Jacopo III. Stuardo, donna di quella pietà, che al mondo tutto è ben nota, ha sempre rimostrata per lui distinta stima, ed affetto.

Appressandosi il termine del suo Generalato, volle egli sul finir del 1745. trasferirsi da Roma a Napoli, così chiedendo i doveri del suo ministero; nè bastarono a distornarlo da questo viaggio le persuasioni degli amici, e de' Soggetti più ragguardevoli della Corte Romana, i quali mal sofferivano, ch' egli renduto già dall' età, e dalle fatiche cagionevole della persona, si desse ad un viaggio cotanto incomodo in una stagione così importuna. In fatti condottosi egli a grande stento a Napoli alla Canonica di S. Pietro *ad Aram*, fu quivi nel Gennajo del 1746. sorpreso da un colpo d' Apoplesia, la quale con altri colpi sovente assalendolo il ridusse in breve tempo agli estremi del viver suo. Ebbe nondimeno il contento di compiere il suo Generalato al terminar dell' Aprile, e solamente ai 29. di Maggio di detto anno 1746. pieno di meriti, e di virtù passò ivi a vita migliore. Solenni esequie gli furono il dì appresso celebrate nella riferita Canonica di Napoli, e in S. Benedetto di Crema a' 5. del Luglio seguente ove a' cantarvi solenne Messa si trasferì il P. Truffi, allora Abate di governo in S. Afra di Brescia, e vi fu recitata in lode del Defunto, ed appresso renduta pubblica colle stampe un' Orazione dal P. Giovan Pietro Tintorio Barnabita molto applaudita dallo scelto e numeroso Uditorio affollatosi a suffragare l' anima di così nobile e degno concittadino.

SUE OPERE STAMPATE.

I. *Vita del gloriosissimo P. S. Agostino Vescovo e Dottore di S. Chiesa cavata principalmente dalle sue Opere, e divisa in otto Libri. In Palestrina nella Stamperia Barberina per Giandomenico Masci* 1723. in 4. Questa, anzi che Opera del nostro P. Abate, potrebbe forse dirsi traduzione da lui fatta dal Francese in Italiano; essendo quasi tutta tratta da un Libro Francese intitolato: *Memoires Ecclesiastiques, & Vies des Saints*, se non che si è presa il nostro Autore la libertà di omettere alcune cose, e di mutarne l' ordine (2). Questa vita tal quale fu stampata dal P. Benvenuti venne dipoi nel 1731. tradotta in Lingua Tedesca, ed impressa in Augusta in 4. picciolo.

II. *Instructio pro Sacerdote celebrante in Missa privata de Festo, coram Sanctissimo exposito, coram Cardinali, Patriarcha, Archiepiscopo* ec. *& pro Defunctis; nec non in Missa solemni cum Diacono, & Subdiacono, ac ea præsertim quæ Feria sexta in Parasceve cum Ministris celebratur. Romæ typis Hieronymi Mainardi* 1727. in 8. Questa è la seconda edizione della presente Opera, di cui la prima fu fatta in Roma nel 1726. senza il nome dell' Autore, il quale lo pose in questa seconda, così avendogli ordinato di fare il Sommo Pontefice Benedetto XIII. a cui fu dedicata. In quest' Opera alla pagina 57. mosse il nostro P. Abate la quistione: *An Fideles queant communicare in Missis Defunctorum*, e rispose di sì; *sed formulis in eadem Missa consecratis ad idem sacrificium pertinentibus*.

(2) Vedi l' Avviso al Cortese Lettore che il P. Abate vi ha premesso, e il Tom. VIII. de' *Supplem. Act. Lips.* a car. 511.

Spiacque questa opinione al P. Merati, e la prese ad impugnare nella sua Opera intorno al Libro *Sacrorum Rituum* del Gavanto nel T. I. a c. 607; ma portatasi indi tal quistione alla Sacra Congregazione de' Riti, questa con suo Decreto approvò l'opinione del nostro P. Benvenuti (3).

III. *Discorso Istorico-Cronologico-Critico della Vita comune de' Cherici de' primi sei secoli della Chiesa. Seconda edizione con l' Aggiunta d' altri sei secoli, e di alcune curiose ricerche appartenenti al medesimo soggetto. In Palestrina nella Stamperia Barberina per Giandomenico Masci* 1727. in 4. e poi di nuovo: *In Roma nella Stamperia di Antonio de' Rossi* 1728. in foglio (4). Quest' Opera fu poi tradotta in Latino dal P. D. Ignazio Kistler Canonico Lateranense, e stampata *Constantiæ apud Conradum VVohler* 1736. in 4. picciolo.

IV. *De Capacitate Canonicorum Regularium ad beneficia ecclesiastica sæcularia. Romæ typis Antonj de Rubeis* 1732. in fogl.

V. *De præcedentia inter Parochos Canonicos Regulares Lateranenses, & Parochos Presbyteros beneficiatos sæculares: opusculum* ec. *Romæ typis Antonii de' Rubeis* 1737. in foglio (5). Diede a quest' Opera occasione certa grave controversia insorta poc' anzi in Crema tra alcuni Parrochi secolari, e certi Parrochi Canonici Lateranensi.

VI. *Formula utiliter legendi, & applicandi S. Scripturam in locos distributa omnibus Clericis, præsertim Concionatoribus utilissima* ec. *Augustæ, & Ratisbonæ typis Mariæ Theresiæ Sturm. Viduæ* 1739. in 8. Il nostro P. Abate scritto aveva questo Libro assai più copioso, ed in Volgare, e per suo privato studio, senza pensiero di pubblicarlo; ma venuto a Roma dalla Baviera il celebre P. D. Eusebio Amort Canonico Lateranense amicissimo dal P. Benvenuti, ed essendogli riuscito di vedere questo manoscritto, volle seco portarlo in Baviera, ove lo tradusse in Latino, lo accorciò, e pubblicollo colle stampe senza saputa del nostro Autore, sotto il cui nome tuttavia volle l' ingenuo amico darlo fuori, affine di non privarne del merito l' Autore stesso.

VII. *La Città di Dio, Opera del gran Padre S. Agostino Vescovo di Ippona tradotta nell' idioma Italiano. In Roma nella stamperia di Antonio de' Rossi* 1743. in foglio (6).

OPERE MANOSCRITTE.

I. *De Jurisdictione Episcoporum, & de Privilegiis Regularium.* Quest' Opera si conserva manoscritta nella Canonica della Pace di Roma.

II. Lasciò pure il nostro Autore un grosso Volume contenente le Decisioni de' casi morali, ch' egli andava facendo di mano in mano nelle Congregazioni de' Parrochi nella Pace di Roma, come già s' è detto; ma questo Volume essendosi dopo la morte sua spedito da Roma a Crema sgraziatamente si è smarrito.

III. Siccome il nostro Autore sentivasi da giovane molto inclinato al ministero della predicazione, così aveva, essendo Lettore preparato e composto intiero il Quaresimale, affine di valersene, compiuto il termine delle sue Letture. Li molti impieghi indi addossatigli il frastornarono, ed egli donò quà e là a varj Soggetti le sue Prediche, le quali perciò si possono dire perdute.

IV. Ha in oltre lasciate molte Allegazioni, e Scritture concernenti le Cause di Beatificazione, nelle quali, come si disse, fu *Postulatore*; ma queste ancora, o perirono, o ignorasi dove al presente sieno.

(3) Si veggano le Osservazioni intorno al prefato Decreto stampate *in Lucca presso il Benedini* 1746. a car. 1.

(4) Di detto *Discorso* si può leggere l' estratto, e il giudizio che ne ha dato l' Autore delle *Novelle Letter.* di Venezia del 1729. a car. 30.

(5) Anche della suddetta Operetta è stato pubblicato l' estratto nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1739. a car. 242.

(6) Si veggano della mentovata Traduzione le *Novelle Letter.* di Venezia del 1743. a car. 286.

BENVENUTI (Francesco) Fiorentino, Prete, e Priore di San Paolo a Cartejano, ha un *Metodo della correzione paterna estratto da alcune Risposte del*

Sig.

Sig. Dottor Federigo Gianetti Lettore di S. Teologia Morale nello Studio Fiorentino, e Canonico dell' insigne Collegiata di San Lorenzo, da Prete Francesco Benvenuti ec. *e dato in luce per pubblica autorità da Cesare Bindi. In Firenze per Cesare e Francesco Bindi* 1693. in 12. Quest' Opera è registrata nell' Indice de' Libri proibiti (1).

Egli è diverso da quel Francesco Benvenuti Prete, morto nel 1605. mentovato dal Cerracchini (2); e da quell' altro Francesco Benvenuti nobile Bergamasco a cui ha dedicato un Accademico dell' Accademia degli Erranti Napolitano detto *il Capricciofo*, un' Opera postuma di Luigi Tansillo intitolata: *I due Pellegrini. In Napoli per Lazaro Scoriggio* 1631. in 4. da cui si ricava che questo Benvenuti era protettore e albergatore in propria casa di essa Accademia.

Non c' è però noto se sia diverso da quel Francesco Benvenuti Sacerdote Fiorentino, incorporato all' Università de' Teologi Fiorentini a' 18. di Giugno del 1709. e morto a' 19. di Novembre del medesimo anno (3).

(1) A car. 549.
(2) *Fasti Teologali dell' Accadem. Fiorent.* pag. 321.
(3) Cerracchini, *Fasti Teolog. dell' Univers. Fiorent.* pag. 633.

BENVENUTI (Francesco Maria) Bolognese, Accademico Stabile di Todi, ha pubblicata un' Oda col titolo seguente: *La Fama veridica, Oda consecrata al merito più che grande del Sig. Marchese Francesco Maria di Borbon del Monte. In Foligno per Pompeo Campana* 1714. in 4.

BENVENUTI (Gilberto). V. Benvoglienti (Uberto).

BENVENUTI (Giuseppe) Lucchese (1), Cerusico (2), nacque intorno al 1728 (3). Fatti i suoi primi studj, si applicò alla Fisica, e alla Medicina, in cui conseguì la Laurea Dottorale. Fu Medico di Sarzana (4), ed è stato aggregato alla Società Imperiale delle Scienze di Germania nel 1756. e della Reale di Gottinga nel 1758. nel qual anno esercitava la sua professione a' Bagni di Lucca (5). Trovandosi verso la fine del 1753. in Brandeglio luogo della Repubblica di Lucca, ove infierivano alcune strane febbri epidemiche, si fece a descrivere queste coi suoi sintomi, e la felice cura da lui usata nel medicarle colla seguente Operetta assai lodata (6), in cui sostenendo l' uso del Mercurio ha preso a difendere il celebre Medico Bertini contra gli attacchi del Sig. Lorenzo Gaetano Fabbri in tal proposito, come pure altrove diremo (7):

I. *Dissertatio Historico-Epistolaris ad Clariss. Virum Jacobum Bartholomæum Beccarium, qua Epidemicæ febres in Lucensis Dominii quibusdam pagis grassantes describuntur, nec non Mercurii, atque Corticis Peruviani usus in earum curatione recto rationis examini subjicitur; Physicorum tentaminum ope, remedii utriusque viribus exploratis, a Josepho Benvenuto Lucense ex nobilium Virorum jussu in Serenissima Republica sanitati servandæ consulentium ægrotantibus curandis destinato conscripta* ec. *Accedunt sub finem Clarissimorum Virorum Josephi Xaverii Bertinii, atque Josephi Valdambrinii ad Auctorem Epistolæ maxime ad rem attinentes. Lucæ typis Josephi Salani* 1754. in 8.

II. Egli ha pure il merito d' aver date alla luce due Lettere Latine a lui scritte dal Sig. Barone Gerardo Van-Svvieten Medico di S. M. la Regina d' Ungheria, nelle quali si esprime un nuovo secreto Metodo di curare il Morbo Gallico, ed altre difficili malattie con una particolare preparazione del Mercurio. Que-

(1) Il Sig. Sebastiano Donati ci assicura ch' è nato nel Dominio Lucchese, ma non ce ne ha espresso il luogo preciso. *Lucchese* si chiama pure dagli autori che citaremo appresso.
(2) *Novelle Letter.* di Firenze 1758. col. 66.
(3) Il mentovato Sig. Donati avendoci data notizia che nel 1758. aveva l' età di XXX. anni, noi abbiamo da questa notizia dedotto l' anno della sua nascita.
(4) *Novelle Letter.* di Firenze 1755. col. 417.
(5) Anche di detta notizia ci confessiamo debitori al suddetto Sig. Donati.
(6) Si veggano il *Giorn. de' Letter.* di Firenze nel Tom. VI. Par. IV. a car. 187; le *Novelle Letter.* di Firenze del 1755. alla col. 6; quelle di Venezia del 1755. a car. 91; le *Memorie per servir all' Istor. Letter.* del Marzo 1755. a car 77; e la *Stor. Letter. d' Ital.* nel Tom. IX. a car. 90. e segg.
(7) V. Bertini (Giuseppe Maria Saverio).

ſte Lettere uſcirono in Lucca nel 1755 (8).

III. A lui ſi debbe altresì il merito della Raccolta e della Scelta del Tom. I. delle *Diſſertationes & Quæſtiones Medicæ magis celebres* ec. ſtampate in Lucca a ſpeſe dell' Antonetti nel 1757. in 8. ov'è inſerita un' Operetta del noſtro Autore che ſerve d'Appendice, in cui tratta dell' Idrofobia e dell' aceto (9).

IV. *De Lucenſium Thermarum ſale Tractatus Auctore Joſepho Benvenuto Philoſopho ac Medico Doct. Societ. Imp. Germanicæ, ac Reg. Gottingen. Collega. Lucæ typis Salani* 1758. in 8. Queſto Trattato è ſtato pure tradotto in Volgare dal Sig. Benvenuti, ed è unito all' edizione Latina, con una Lettera con cui ſi deſcrivono le facoltà delle acque Termali di Lucca, ed ha incontrato tutto l'applauſo degl' Intendenti (10).

V. Ci ſcrive il Sig. Sebaſtiano Donati con ſua Lettera de' 6. di Settembre del 1758. che il noſtro Autore ha traſmeſſe diverſe altre Memorie, o ſia Oſſervazioni Filoſofiche e Mediche all' Accademia Imperiale di Germania, e alla Regia di Gottinga, e che in detto anno 1758. aveva per mano un altro letterario lavoro.

(8) *Novelle Letter.* di Fir. 1755. col. 417.
(9) *Novelle Letter.* di Firenze 1758. col. 66. e 67.
(10) *Memorie per ſervire alla Stor. Letter.* Tom. XII. pag. 512.

BENVENUTI (Luigi) Fiorentino, viveva circa la metà del Secolo XVI. Imparò le Lettere Greche e Latine ſotto Pietro Migliorotti, e poſcia fu impiegato da' ſuoi genitori nella mercatura. Abbandonata queſta, ſi applicò di nuovo agli ſtudj, e ſotto la diſciplina di Franceſco Verino e di Franceſco Buonamico, atteſe alla Filoſofia con tale profitto, che eſſendo ſtato addottorato in Piſa ne conſeguì in età di XXVIII. anni una pubblica Cattedra di Logica, e vi morì in freſca età nel 1569. avendo laſciate l'Opere ſeguenti:

I. *Super Poſterior. Ariſtotelis.* - II. *Metaphyſica Ariſtotelis e Græco in Latinum tranſlata.* - III. *Lectiones III. habitæ in Academia Florentina.* - IV. *Compoſitiones Poeticæ plures.* - V. *Iſtoria del Mondo nuovo.* Queſta Storia per la ſua morte reſtò imperfetta, eſſendo arrivato ſolamente al Libro IV (1).

(1) Poccianti, *Catal. Scriptor. Florent.* pag. 6; Negri, *Iſtor. degli Scritt. Fiorent.* pag. 388.

BENVENUTI (Michele) il Giovane (1), Gentiluomo Cremaſco, ha compoſte due Orazioni, l'una nell' anno centeſimo dopo l'acquiſto di Crema fatto da' Veneziani, e l'altra nella creazione del Doge Trivigiano da cui venne fatto Cavaliere; e queſte ſi trovano impreſſe nella *Raccolta* (fatta da Alamanio Fino) *di Orazioni d' Uomini eruditi Cremaſchi a' Principi di Venezia. In Venezia per Domenico Niccolino* 1572. in 8. Il Fino (2) ſcrive che compoſe *altre coſe*; ma a noi non è nota che una ſua lettera ſegnata di Crema a' 12. di Ottobre del 1550. ſcritta a Pietro Aretino la quale ſi legge a car. 387. del Lib. II. delle *Lettere ſcritte* al medeſimo Aretino.

(1) Si chiama *il giovane* per diſtinguerlo da altro Michel Benvenuti Dottore e Cavaliere di molta pietà, di cui parla Alemanio Fino a car. 163. della *Scielta degli uomini di pregio uſciti da Crema*, il quale però non apparе autor d'Opera alcuna.
(2) *Scielta degli uomini di pregio uſciti da Crema*, p. 168.

BENVENUTI (Modeſto) Perugino, ha dato alla ſtampa: *Il Santuario Poetico ſopra le Feſte di que' Santi, che nel Breviario hanno il titolo di doppio o ſemidoppio, e ſopra tutte le Domeniche che corrono in tutto il giro dell' anno. In Perugia per gli Eredi del Beruli ed Angelo Laurenzi* 1644. in 12. Aveva eziandio pubblicato in ſua patria l'anno 1637. dei verſi Latini in morte di Giorgio Borea, per i quali l'Oldoini gli ha dato luogo nel ſuo *Athen. Auguſt.* a car. 244.

BENVENUTI (Pietro Paolo) da Piperno o Priverno, ha poſta in luce la *Regia, e antica Piperno cavata da' MSS. del P. Teodoro Valle da Piperno Domeni-*

ca-

cano. In Napoli per Matteo Nucci 1637. in 4. Lib. I. Il Libro secondo fu impresso, ivi, *per Secondino Roncagliolo* 1646. in 4.

Scrive Antonio Ricchi (1) che avendo il detto P. Valle scritto dell' antica Piperno, e il Benvenuti della nuova Città diffusamente con molta loro lode, non mancarono tuttavia de' Momi famigliari di criticare le loro onoratissime fatiche, con sommo dispiacere de' medesimi.

Qui ci piace d' avvertire a non confonderlo con quel Pietro Benvenuti da Lodi Provinciale de' Cappuccini dello stato di Milano a cui Bartolommeo Zucchi ha scritte due lettere (2).

(1) *Teatro degli Uomini illustr del Regno de' Volsci*, pag. 166. (2) *Idea del Segretario*, Par. V. pagg. 10. e 13.

BENVENUTI (Roberto o Uberto) figliuolo di Giovanni, Poeta Volgare, fiorì nel secolo XV. (1). Scrisse varie Laudi Spirituali una delle quali è stata pubblicata per saggio di tal sorta di componimenti dal Crescimbeni (2). L' Allacci lo riferisce e sotto il nome di *Ruberto*, e sotto quello d' *Uberto* nel suo Indice de' Poeti che hanno Poesie ne' Codici Vaticani, Ghisiani, e Barberini (3).

(1) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. pag. 571 e Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. II. pag. 470.

(2) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. I. pag. 247.

(3) A car. 57. e 58.

BENVENUTO (Cieco) da Ferrara. V. Cieco (Benvenuto).

BENVENUTO da Imola V. Imola (Benvenuto da-).

BENVOGLIENTI (Attilio) Nobile Sanese, fiorì intorno al 1600. Egli, oltre alcune Rime che si leggono impresse nella *Raccolta de' Sonetti* degli Accademici Filomati di Siena, e oltre varj altri Componimenti poetici che andavano per le mani de' begl' ingegni, lasciò un' Operetta *dell' origine delle famiglie nobili di Siena* cavata da' libri pubblici, della quale molte copie si conservavano mss. presso a diversi soggetti della sua patria (1).

(1) Ugurgieri, *Pompe Sanesi*, Tit. XVIII. pag. 583. e Gisberti, *Accademie d' Italia*, Par. I. a c. 32. del nostro manoscritto.

BENVOGLIENTI (Bartolommeo) Sanese, di nobile famiglia, Proposto della Metropolitana della sua patria, Dottore di Teologia e di Filosofia, e Professore di queste facoltà per lungo tempo nello studio di Siena (1), fiorì dopo la metà del Secolo XV. Orò in sua patria nelle feste, che si fecero in essa per l' assunzione al Pontificato di Pio II. seguita nel 1458. e questa Orazione fu stampata molto tempo di poi in Siena nel 1525. Crede il celebre P. Giovanni Niccolò Bandiera (2) che il nostro Autore non sia diverso da quel Bartolommeo Canonico Sanese a cui Agostino Dati scrisse una lettera, nella quale lo chiama soggetto consecrato al servigio di Gesù Cristo (3). Fu intendentissimo delle antichità di Siena, e compose sopra di queste a persuasione del Card. Francesco Piccolomini che fu poscia Pio III. e per confutazione di quanto intorno ad esse avevane scritto il Biondo, un Trattato intitolato: *De Origine & Antiquitate Senarum Urbis*, che fu impresso in Siena per Simone di Niccolò nel 1506. Questo Trattato uscì poscia tradotto da Fabio Benvoglienti (4) in Lingua Volgare con questo titolo: *Origine e accrescimento della Città di Siena. In Roma per Giuseppe degli Angeli* 1571. in 4. e 1574. in 4. Scrive il chiarissimo Sig. Cavaliere Gio. Antonio Pecci (5) che morì in Siena ai 26. di Gennajo del 1486. e che compose altre Opere le quali si conservano manoscritte, i cui titoli sono - *De Lingua Latina - De analogia Verbi - De Brachio S. Jo. Baptista - De luce visibili contra Aristotelem - & alia plura*. Anche l' eruditissimo Sig. Canon. Angiolo Maria Bandini (6) afferma che consecrò a Lorenzo de' Medici una sua Opera

(1) Ugurgieri, *Pompe Sanesi*, Tit. XIX. pag. 619.

(2) *De Augustino dato*, Lib. II. pag. 185. ove lo chiama *genere vita Sanctitate atque doctrina præstantissimum*.

(3) *Epistolar.* Lib. II.

(4) Ugurgieri, *Pompe* cit. Tit. XVIII. pag. 575.

(5) *Memorie degli Scritt. Sanesi*, Opera ms. regalataci generosamente dal suo Autore, pag. 10. num. 38.

(6) *Specimen Literat. Florentinæ*, Tom. II. pag. 42.

Opera intitolata : *De verbo*, ma nemmeno questi aggiugne se sia stata pubblicata colle stampe, o dove esista manoscritta.

BENVOGLIENTI (Fabio) Gentiluomo Sanese, Dottor di Leggi, e buon Poeta Volgare (1), fioriva nel 1560. Insegnò le Leggi in sua patria (2), ed ebbe, fra gli altri suoi scolari, Lepido Piccolomini (3), ed Augusto Paccinelli Nobili Sanesi (4). Fu eziandio assai versato nella Lingua Greca (5). Coltivò l' amicizia di Claudio Tolomei, da cui nel 1542. fu invitato a Roma (6). Da una Lettera di questo senza nota d' anno apprendiamo che il Benvoglienti desiderava sì ardentemente di veder finita l' Opera sua *dell' eccellenza della Lingua Toscana*, che il Tolomei amichevolmente lo rimproverò col detto di Cassio a Bruto: *Hic adolescens quod cupit, nimis cupit*, dal che si ricava che in tal tempo il Benvoglienti fosse nel fior della sua gioventù (7). A' 20. di Maggio del 1546. egli si tratteneva in Cremona (8), e a' 29. di detto mese era in Venezia (9). Essendo venuto a contesa col celebre Trifon Gabbrielli per sostenere la novella maniera di Poetar in Volgare sul metro de' Latini ritrovata dal Tolomei, questi lo consolò scrivendogli, che, sebben avesse perduto, il che pur non sapeva che ciò potesse avvenirgli, gli sarebbe stato in ogni modo glorioso l' aver combattuto col Gabbrielli uomo di molte lettere, di fino giudizio, e d' invecchiata sperienza (10). Fu per avventura in Venezia ove fece amicizia col famoso Pietro Aretino che gli scrisse tre brevissime Lettere segnate del 1547 (11). Quanto tempo si trattenesse in Venezia non c' è noto. Sappiamo che nel 1548. cercò di accomodarsi a Roma; e che Annibal Caro si adoperò nel 1557. per ritrovargli alcun servigio in detta Città, ove si attraversarono molte difficoltà al medesimo Caro, perchè li Signori facevano, com' egli disse, notomia de' servitori di momento prima che gli pigliassero a' loro servigj, e lo invitò a condursi a Roma ove presto si sarebbe chiarito del procedere di quella Città (12). Vi si trasferì dunque il nostro autore, e vi fu uno de' Letterati stipendiati da Gregorio XIII (13), per ordine del quale tradusse nel 1579. dal Greco in Latino l' Apologia di Gennadio in favore de' cinque Capi del Concilio Fiorentino (14). Ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *Discorso per qual cagione per la Religione non si sia fatta guerra fra' Gentili, e perchè si faccia tra' Cristiani. Con alcune cose ad esaltazione della fede cattolica, e depressione degli Eretici. In Firenze appresso Bartolommeo Sermartelli* 1570. in 4. e *in Siena per Luca Bonetti* 1575. in 4. Scrive l' Ugurgieri (15) (il quale riferisce questo *Discorso* due volte, come se due fossero stati da lui composti sopra lo stesso argomento) che fu dalla Sacra Inquisizione di Roma proibito. Un testo a penna, che si crede essere l' Originale, si conserva in Milano nella Libreria Ambrosiana segnato S. num. 93. in fogl.

II. *Interpretatio Gennadii Scholarii quinque capitum quæ in sancta & Œcumenica Synodo Florentina continentur. Romæ* 1579. in fogl. *Dilingæ* 1580. e poi di nuovo, *Romæ* 1637. in 8.

III. *Discorso sopra la materia degli affetti per dichiarazione del Lib. III. della Rettorica d' Aristotile. In Siena per il Bonetti* 1579.

IV. Una sua Lettera a Minio Celsi si legge in fine delle *Lettere* del Tolomei segnata

(1) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. p. 142.
(2) Ugurgieri, *Pompe Sanesi*, Tit. XVI. pag. 483.
(3) Eritreo, *Pinacoth. altera*, pag. 416; e Ugurgieri, *Pompe* cit. Tit. XVI. pag. 472.
(4) Eritreo, *Pinacoth.* cit. pag. 398; e Ugurgieri *Pompe* cit. Tit. cit. pag. 483.
(5) Tolomei, *Lettere*, Lib. II. pag. 45. e Lib. VII. pagg. 199. e 209. terg.
(6) Tolomei, *Lettere* cit. Lib. II. pag. 45. terg.
(7) Tolomei, *Lettere* cit. Lib. VII. pag. 192.
(8) Tolomei, *Lettere* cit. Lib. VII. pag. 198.
(9) Tolomei, *Lettere* cit. Lib. cit. pag. 199.
(10) Tolomei, *Lettere* cit. Lib. VII. pag. 209.
(11) Le Lettere scritte dall' Aretino al Benvoglienti stanno nel Lib. IV. delle *Lettere* dell' Aretino a car. 93. terg. e 131. terg.
(12) Caro, *Lettere*, Vol. I. pag. 282.
(13) Si vegga l' Operetta delle azioni memorabili di detto Pontefice in fine degli Annali Gregoriani a car. 459. *In Roma* 1742.
(14) *Annal. Gregor.* Tom. II. pag. 66.
(15) *Pompe Sanesi*, Tit. XVIII. pag. 574.

ſegnata di Venezia a' 15. di Settembre del 1547. da cui ſi ricava ch' egli ha il merito della pubblicazione di eſſe *Lettere* che ſeguì *in Venezia per il Giolito* in detto anno, e con eſſa lettera dichiara diffuſamente, e difende l' Ortografia Tolomejana. Altra lettera a Pietro Aretino ſegnata di Roma a' 18. di Maggio del 1550. ſi trova nel Lib. II. delle *Lettere di diverſi* ſcritte all' Aretino a car. 366; ed una pure a Minio Celſi colla quale deſcrive il luogo ove ſi crede che foſſe già la Villa di Lucullo fuor di Roma ſta impreſſa nel Lib. IV. della Raccolta di *Lettere di diverſi* fatta da Bernardino Pino a car. 192. e ſi trova altresì ſtampata nel Lib. III. della Raccolta *delle Lettere Volgari di diverſi* di Paolo Manuzio a car. 209; come pure nella Par. III. dell' *Idea del Segretario* di Bartolommeo Zucchi a car. 38. D' altra ſua Lettera intorno alla giunta dell' Alfabeto Toſcano fa menzione Girolamo Gigli (16).

V. Si dilettò di Poeſia Greca, Latina, e Volgare. D' una Elegia Greca fatta per un certo Quintilio fa ricordanza il Tolomei (17). Alcuni ſuoi Verſi Latini ſi veggono a car. 396. delle *Delitiæ Poetar. Italor.* raccolte da Giano Grutero ſotto il nome di Ranuzio Gheri, e queſti han dato per avventura motivo a Domenico Onorio Caramella (18) di comporre ſopra di lui il Diſtico ſeguente:

Quiſquis es, odiſti qui longo tempore Vates,
Dic mihi ſi huic vati non bene velle queas?

Alcuni ſuoi verſi pure ſono ſtati inſeriti a car. 147. e ſegg. del Tom. II. della Raccolta *illuſtrium Poetarum Italorum* uſcita in Firenze nel 1719. in 8.

Altro ſuo Epigramma Latino ſi legge a car. 245. della Raccolta intitolata: *In Fœdus & victoriam contra Turcas juxta Sinum Corinthiacum nonis Octobris* 1571. *partam Poemata varia Petri Gherardii Burgenſis ſtudio & diligentia conquiſita. Venetiis ex typogr. Guerrea* 1572. in 8.

Un ſuo Epigramma con cui deſcrive amor punto da un' Ape tradotto dal Greco di Teocrito in verſi volgari uſati dal Tolomei alla maniera de' Latini, è ſtato pubblicato nel Libro intitolato: *Verſi e Regole della Poeſia nuova*, uſcito nel 1539. ed è ſtato riſtampato dal Creſcimbeni (19).

Un ſuo Sonetto ſi trova nei mentovati *Verſi e Regole della Poeſia nuova*, e ſue Rime ſi hanno nel Lib. II. a car. 184. delle *Rime diverſe di molti eccellentiſſimi Autori. In Venezia appreſſo Gabbriel Giolito de' Ferrari* 1547. in 8. e 1548. in 8. Altro Sonetto pure ſi legge a car. 85. del Lib. I. delle *Opere Toſcane* di Laura Battiferra degli Ammanati. *In Firenze per i Giunti* 1560. in 4. Un Madrigale ſta a car. 98. delle *Rime di diverſi per Donne Romane* raccolte da Muzio Manfredi. Un ſuo Sonetto ſi trova a car. 209. del Lib. III. degli *Elogj d' uomini illuſtri* del Giovio tradotti da Lodovico Domenichi.

VI. *Diſcorſo ſopra la Vita d' Auguſto intitolato a Coſimo de' Medici Duca di Firenze, e di Siena.* Queſto Diſcorſo ſi conſerva nel Banco XLII. al num. XXVI. della Libreria Medicea Laurenziana di Firenze.

VII. Traduſſe dalla Latina nella Lingua Volgare il *Trattato dell' origine ed accreſcimento della Città di Siena* di Bartolommeo Benvoglienti. *In Roma per Giuſeppe degli Angeli* 1571. in 4. e 1574. in 4.

(16) *Diar. Saneſe*, pag. 239.
(17) *Lettere*, Lib. II. pag. 45. terg.
(18) *Muſeum illuſtr. Poetar.* pag. 84.
(19) Nell' *Iſtor. della Volg. Poeſ.* nel Vol. I. a car. 71.

BENVOGLIENTI (Girolamo) Nobile Saneſe, fioriva ſul principio del Secolo XVII. Addottorato nelle Leggi profeſsò queſte in ſua patria ſino al 1605; indi paſsò a profeſſarle in Piſa con grande applauſo e lode. Laſciò molti e dotti Volumi che, al dir dell' Ugurgieri (1), erano mſs. preſſo a' ſuoi eredi e a' ſuoi ſcolari. Uno di eſſi Volumi in fogl. che ha per titolo: *Eccm̃i Dñi Hieronymi Benevolentii Commentaria in L. Gallus*, ſtava ms. preſſo al Sig. Ab. Antonio Franceſco

(1) *Pompe Saneſi*, Tit. XVI. pag. 460.

cesco Roggeri. Dir non sappiamo se sia diverso da quel Girolamo Benvoglienti, del quale si conserva in Roma nella Libreria Vaticana al num. 5669. una *Expositio in sanctos Gallos* (2).

(2) Montfaucon, *Bibl. Biblioth. mss.* Tom. I. pag. 110.

BENVOGLIENTI (Leonardo) Nobile Sanese, fiorì dopo la metà del Secolo XV. Sostenne varie onorevoli cariche nella sua patria, dalla quale con altri fu spedito Oratore nel 1455. ad Alfonso d' Aragona Re di Napoli, e nel 1456. a Callisto III. Sommo Pontefice (1). Si dilettò della Storia, e scrisse l'anno 1444. la *Vita di San Bernardino* dalla nascita fino all' ingresso della Religione ad istanza del B. Gio. da Capistrano, il quale poi sulla sua scorta compilò l' intera Storia de' fatti di detto Santo (2). Inoltre nel Lib. VIII. de' Commentarj di Pio II. a car. 394. dell' edizione di Roma si legge inserita un' Orazione di questo Benvoglienti. Di esso assai onorevolmente ha parlato il Card. Jacopo Piccolomini detto il Card. di Pavia in una lettera scritta a Gregorio Lollio da Roma a' 3. d' Ottobre del 1465 (3), da cui si apprende che il Benvoglienti s' adoperò assai per il bene della sua Repubblica in Roma, e rendè propizio il Papa alla medesima.

(1) Ugurgieri, *Pompe Sanesi*, Tit. XVI. pag. 441.

(2) Bartolommeo da Siena, *Adnot. in Vitam B. Petri Petroni*, pag. 176; e Ugurgieri *Pompe* cit. Tit. XIX. pag. 627.

(3) Ecco ciò che scrive il Piccolomini al Lollio in una delle sue *Epist.* a car. 82: *Merito laudas Leonardum nostrum Benivolentem: est enim meo judicio valde laudandus. Amat Rempublicam suam, atque in ea juvanda adhibet studium: quod in se est. Accedit ingenium: animus bonus: indefessa industria: quibus nulla in re publicis deest. Nam de integritate testimonium perhibes tu, qui illum annos jam multos administrationibus civitatis cognoscis. Locutus est mecum priusquam adiret Pontificem, & de mandatis singulis contulit* ec. e poscia segue poco appresso: *Placuit Pontificem, propitiumque reddidit rebus Senensium* ec.

BENVOGLIENTI (Seleuco) ha Rime nella Raccolta *di Rime di diversi in lode di Sisto V.* (pubblicata da Antonio Costantini). *In Mantova per i Fratelli Osanna* 1611. in 4.

BENVOGLIENTI (Uberto) Nobile Sanese, nacque agli 11. d' Ottobre del 1668 (1). Apprese in sua patria le Umane Lettere, e le Scienze, e si applicò agli studj della Storia, e dell' Antichità accompagnati da una esatta critica, ne' quali si rendette di poi assai chiaro e distinto. Sostenne in essa sua patria le più onorevoli Cariche solite nella medesima dispensarsi a' Nobili Cittadini, e fra le altre quella di Moderatore della pubblica Università. Coltivò l'amicizia di non pochi illustri Letterati, e fra gli altri di Girolamo Gigli (2) il quale tuttavia a torto se la prese col Benvoglienti (3), d'Apostolo Zeno (4), di Lodovico Antonio Muratori (5), del Canonico Paolo Gagliardi (6), e di Gio. Niccolò Bandiera (7), i quali nelle loro Opere hanno con i dovuti encomj del suo sapere parlato. Fu aggregato a diverse Accademie, e fra le altre alla Colonia Arcadica de' Fisiocritici di Siena, di cui fu Viceсustode, e vi si chiamò *Geranio Scheneo*; e agli 11. di Dicembre del 1726. venne ascritto a quella de' Filergiti di Forlì (8). Morì in sua patria a' 22. di Febbrajo del 1733. ed in lui si estinse la sua famiglia, avendo lasciata una sola figliuola per nome Adelasia erede delle sue non poche facoltà maritata in casa Bandini una delle più illustri di quella città. La sua morte fu compianta con Poetici Componimenti e con

(1) Si vegga la nota posta a car. 407. delle *Memorie intorno all' antico stato de' Cenomani. In Brescia per Giammaria Rizzardi* 1752. in fogl.

(2) *Vita di Girolamo Gigli scritta da Oresbio Agieo* (cioè da Francesco Corsetti) pag. 38.

(3) Apostolo Zeno, *Lettere*, Vol. II. pag. 72.

(4) Zeno *Dissertaz. Vossiane*, Tom. II. pag. 105.

(5) Si veggano la Prefazione posta innanzi al Tom. XV. degli *Scriptor. Rerum Italic.* a car. 3; e la Lettera del Muratori al Canonico Gagliardi stampata a car. 407. delle *Memorie intorno all' antico stato de' Cenomani*.

(6) Lettera del Muratori al Gagliardi cit.

(7) Bandiera, *De Augustino Dato*, Lib. II. pag. 206. Di molti altri suoi amici che furono i due Salvini, il Senator Buonarotti, il Cavalier Marmi, Domenico Lazzarini, l' Arciprete Baruffaldi, il P. Caterino Zeno, Antonio Vallisnieri, e Paolo Antonio Rolli si fa menzione in dette *Memorie intorno all' antico stato de' Cenomani* a car. 407.

(8) Marchesi, *Memorie de' Filergiti*, pag. 277.

e con Cantata in Musica dall' Accademia de' Fisiocritici di Siena, nella quale recitò in sua lode l' Orazione Funerale il Dottor Domenico Valentini pubblico Lettore quivi di Storia Ecclesiastica (9). Egli fu assai affezionato non meno per la verità, che per la sua patria (10), ed ebbe sopra tutto particolar cura di raccorre tutto ciò che poteva contribuire ad illustrare la Storia de' Secoli barbari, di cui oltre modo si dilettava. Fu facilissimo, e molto si compiacque nel somministrare lumi e notizie letterarie a quanti egli credeva poter esse riuscire care ed opportune per gli studj loro; il perchè gli fu da questi renduta sovente giustizia (11) coll' esaltare non meno la sua erudizione che la sua gentilezza (12). Ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *Osservazioni sopra la traduzione del Rapimento di Proserpina di Claudiano fatta da Marco Antonio Cinuzzi aggiunta all' Arte Poetica d' Orazio Flacco volgarizzata da Pandolfo Spanocchi. In Siena nella stamperia del Pubblico* (1715.) in 8. Queste *Osservazioni* comunicate a' Giornalisti d' Italia furono stampate da questi nel Tomo XXVI. del loro *Giornale* da car. 281. a car. 316.

II. Nel Tom. III. dell' *Ital. Sacra* dell' Ughelli della ristampa di Venezia fatta dal Coleti nel 1718. si trovano da lui estese non poche notizie, e somministrati diversi monumenti, che illustrano le Vite de' Vescovi e degli Arcivescovi della sua patria, e de' suoi Suffraganei cioè de' Vescovi di Chiusi, di Grosseto, di Massa, e di Sovana (13). Le Annotazioni di lui poste a piè delle pagine sono quivi contrassegnate in fine di ciascuna col suo nome. V' ha per altro chi ha preteso non essere troppo accurate alcune di dette sue Osservazioni sopra i Vescovi di Siena (14).

III. *Notizie istoriche d' Orazio d' Elci, e di Francesco Accarigi Pastori Arcadi*. Si trovano sotto il suo nome Arcadico di *Geranio Scheneo* a car. 149. e 331. del Tom. I. delle *Notizie degli Arcadi morti*. *In Roma per Antonio Rossi* 1720. in 8.

IV. *Alcune Osservazioni intorno all' origine del K. appresso degl' Italiani di* Tuberone Guntolibei *Cittadino Massetano*. Queste Osservazioni furono sotto il detto nome anagrammatico pubblicate nel Tom. III. de' *Supplem. al Giorn. de' Letter. d' Italia* da car. 217. a car. 248. Non e ben certo che il nostro Benvoglienti ne sia l' Autore, ma l' editore vi ha aggiunta in fine di esse un' annotazione assai lunga, nella quale dall' ortografia di esse conghiettura esserne autore il Benvoglienti, e vi rende ragione perchè si chiami *Cittadino Massetano*, cioè perchè, forse godendo de' beni nelle Maremme di Siena, dovesse perciò essere ascritto a tale Cittadinanza. Il Marchesi (15) ne riconosce senza esitazione per Autore il Benvoglienti, e così il Compilatore della *Bibliotheca Smithiana* (16).

V. *Chronicon Senense Italice scriptum ab Andrea Dei, & ab Angelo Turæ continuatum, exordium habens ab anno* 1186. *& desinens in annum* 1352. *e MS. Codice Senensi nunc primum editum una cum notis Huberti Benevolientii*. Sta nel Tom. XV. *Script. Rerum Italicar. Mediolani typ. Societ. Palatinæ* 1729. in fogl.

VI. *Annales Senenses Auctore Nerio Donati filio ab anno* 1352. *usque ad annum* 1381. *nunc primum editi ex MS. Cod. Senensi una cum notis Huberti Benevolentii*. Stanno nel suddetto Tom. XV. *Scriptor. Rer. Italic.*

VII. *Aminta difeso con le Osservazioni di un Accademico Fiorentino* (cioè dello stesso Uberto Benvoglienti (17). *In Venezia per Sebastiano Coleti* 1730. in 8.

VIII. *Statuta Civitatis Pistoriensis anno Christi* 1117. *& circiter annum* 1200. *condi-*

(9) La detta Orazione fu poi stampata in Siena nel 1737. e fu pure inserita nella *Raccolta di varj Componimenti Latini ed Italiani* di esso Valentini. *In Lucca* 1754. in 4.

(10) Manni, *Osservaz. sopra i Sigilli antichi*, Tom. XVI. pag. 135.

(11) *Giorn. d' Ital.* Tom. XVIII. pagg. 343. 355. e Tom. XXVI. pag. 281; Coleti seconda Prefazione al Tom. III. dell' *Ital. Sacra* dell' Ughelli; Muratori, ne' luoghi citt; e Bandiera, *De Augustino Dato*, Lib. II. pag. 206.

(12) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XXVI. pag. 286.

(13) Si vegga la seconda Prefaz. posta innanzi al Tom. III. dell' *Ital. Sacra* suddetta.

(14) Cioè il Cavalier Gio. Antonio Pecci Patrizio Sanese nella *Stor. del Vescovado della Città di Siena ec. In Lucca presso a Salvador e Gio. Domenico Marescandoli* 1748. in 4.

(15) *Memor. de' Filergiti*, loc. cit.

(16) *Biblioth. Smith.* pag. XLVII.

(17) Apostolo Zeno, *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini*, Tom. I. pag. 415.

ta una cum notis Huberti Benevolentii. Si trovano nel Tom. IV. delle *Antiquit. Ital. Medii aevi. Mediolani typ. Societ. Palatinae* 1741. in fogl.

IX. Una sua Lettera o piuttosto Commentario scritto sopra il *Parere intorno all' antico Stato de' Cenomani* del celebre Canonico Paolo Gagliardi si trova da car. 368. fino a car. 374. delle *Memorie intorno all' antico Stato de' Cenomani* stampate *in Brescia appresso Giammaria Rizzardi* 1752. in fogl. In questa egli conviene nel punto principale col *Parere* di detto Canonico, ma in alcune picciole cose non si accorda colla sua opinione.

X. *Dissertazione intorno alla Papessa Giovanna, ed al Dominio temporale de' Papi*. Di questa ha dato l'estratto il Clerc nella *Bibl. Choisie* (18).

XI. *Scrittura sopra l' uso dell' Armi gentilizie*. Questa Scrittura viene ricordata dal Marchesi (19), il quale afferma essere scritta a penna, e sparsa in più luoghi, come lo sono altresì, al dir del medesimo, le tre seguenti registrate a' num. XII. XIII. e XIV.

XII. *Lettera sopra i Sonetti del Petrarca criticati dal Balducci, e difesi dal Petrignani*. Questa Lettera assai lunga si diffonde sul parere d' amendue i detti autori, ed esso pure espone il suo sentimento, il qual solo basterebbe, s'altro di lui non fosse rimasto, a farlo conoscere per un uomo di grande letteratura.

XIII. *Scrittura ad Attias Ebreo*. In questa dibatte e risolve il dubbio se sieno vere o apocrife, la lettera che viene attribuita al Re Abgaro scritta a nostro Signore Gesù Cristo, e la risposta di questo a lui.

XIV. Ha pure estesa una Critica al *Compend. Histor. civitatis Forilivii* del suddetto Marchesi, stampato *Forilivii ap. Alexandrum de Fabris* 1722. in 4. e altrove, recando in varj fatti le opinioni contrarie d' altri Scrittori, alla quale il Marchesi (20) afferma d'aver poscia con replica soddisfatto.

XV. *Discorso dell' Origine di Firenze*. Di questo Discorso fa egli stesso menzione nella sua Lettera al celebre Canonico Gagliardi, che abbiamo riferita di sopra al num. IX.

XVI. Egli ha pure lasciate non poche *Dissertazioni Storiche*, e di varia erudizione per illustrare la Storia di Siena, e del suo Contado, le quali si trovano distribuite in XXX. Volumi in foglio, che ha raccolti di varie materie Istoriche e Letterarie. Lasciò altresì diversi Volumi di sue Lettere, molte delle quali meriterebbero di vedere la luce, come si conosce dalla menzione e dall' uso che ne hanno fatto varj Scrittori (21). Tutti i suddetti Volumi si conservano presso la mentovata sua figliuola unica erede che con singolare gelosia li custo-

(18) Tom. XXIII. Par. I. Art. II pag. 57. ove si è chiamato *Gilberto Benvenuti* nome o anagrammatico, o malamente storpiato dal Clerc, ma certamente sconosciuto sin d' allora anche a' Giornalisti d' Italia, siccome questi hanno confessato nel Tom. VIII. del loro *Giorn. de' Letter.* a car. 427. Che il vero autore di detta Dissertazione sia il nostro Uberto Benvoglienti, si afferma a car. 407. delle *Memorie intorno all' antico stato de' Cenomani*.

(19) *Memor. de' Filergiti*, Par. III. pag. 276.

(20) *Memor.* cit. pag. 276.

(21) Alcune sue Lettere assai eruditamente scritte al Canonico Salvino Salvini in tempo che questi pensava a dar fuori le Lettere di F. Guittone d' Arezzo, fa menzione il chiarissimo Sig. Domenico Maria Manni che dice d' averle vedute, e ciò afferma nel Tom. XVII. delle *Osservaz. sopra i Sigilli* ec. a car. 37. In una di esse mostrò il Benvoglienti di credere che a ragion fossero posti da Dante nell' Inferno due Frati Gaudenti andati Podestà a Firenze, perchè non avevano esattamente osservato il proprio Istituto, che vietava ad essi d' ingerirsi ne' pubblici secolari ministerj.

D' una sua Lettera scritta al suddetto Zeno fa questi menzione nel Tom. II. delle *Dissertaz. Vossiane* a car. 104.

Altra Lettera assai longa scritta al medesimo Zeno, segnata a' 6. di Maggio del 1716. si legge nel Tom. V. delle *Memorie per la Vita de' Poeti Italiani* del Zeno da car. 245. fino 263. del nostro ms. In essa gli manda varie notizie di Poeti, e di Libri di Poesie spogliati; egli ricerca notizie di pitture de' tempi bassi avanti di Cimabue, e desidera sapere in che guisa i Latini migliorassero la maniera Greca. Uno squarcio di sua lettera scritta al P. Ab. Armellini si legge a car. 41. della *Bibl. Benedict. Casinensis* di questo.

Di altre sue Lettere scritte allo stesso Zeno, all' Ab. Mandosio, e al Cavalier Francesco Marmi si fa onorevole ricordanza nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1746. alla col. 741. ove si cita il Tom. VII. e X. di esse Lettere. Quivi si vede che avendo egli esposto il suo parere sopra il famoso Bartolommeo da Petrojo detto il Brandano, cui stimava un forsennato e un temerario, e quindi risoli della dabbenagine d' alcuni, ne fu perciò preso di mira dal Cavalier Gio. Antonio Pecci Sanese nella Prefazione alla *Vita* del Brandano stampata *in Siena per Francesco Quinza ed Agostino Bindi* 1746. in 4. come quegli che avesse formato del Brandano un *particolar sentimento secondo il capriccio suo naturale di opporsi alla comune openione, per così rendersi unico, e discordante dagli altri, come in tutte le sue Opere inedite si è sforzato dimostrarsi, benchè in verità elleno sieno degne d' ammirazione, e di profonda erudizione ripiene*. Ha trovato tuttavia un forte difensore nell' Autore delle mentovate *Novelle Letter.* di detto anno alle coll. 741. e 742. ove ha sostenuto che il Ben-

custodisce, e ben sarebbe desiderabile che non istessero sì lungo tempo sepolti; ma che ad alcun valente Letterato si permettesse di fare una scelta delle cose migliori, e di darle alla luce.

Benvoglienti, cui chiama il *più giudizioso Scrittore, che sia mai stato fra' Sanesi*, nel formare il suo giudizio del Brandano, non ha seguito il *capriccio naturale*, ma la ragione maestra; che non ha fatto ciò per *discordare dagli altri*, ma *per accordarsi col vero*, e questo essere il contrassegno che le sue Opere inedite sono eccellenti, perchè in tutte ha tenuta questa regola divina, e sicura.

BENZI (Bernardino) della Compagnia di Gesù, vivente in quest' anno 1758. è nato in Venezia ai 16. di Luglio del 1688. di famiglia dell' Ordine degli antichi Cittadini, già originaria di Piemonte della ragguardevole Casa Benzi tuttora esistente in Torino ed in Chieri (1). Vestì l' abito di detta Compagnia il primo di Giugno del 1705. nel Noviziato di S. Ignazio di Bologna. Studiò Rettorica parte del 1707. e tutto il 1708. in Piacenza; donde ripassò a Bologna per istudiarvi la Filosofia nell' anno 1709. e ne' due seguenti; nel qual triennio aggiunse qualche studio della Matematica, e della Lingua Greca. Cherico per sei anni si occupò nel magistero delle scuole inferiori, insegnando nel 1712. Grammatica in Modena; nel 1713. Umanità in Bergamo; e ne' quattro anni susseguenti la Rettorica qui in Brescia nel Collegio delle Grazie. Passò poscia ad istudiare la Teologia in Bologna dal 1718. al 1721; indi, essendo già Sacerdote, cominciò nel 1723. a leggere Filosofia in Bologna nelle scuole di S. Lucia, nel qual impiego continuò per sette anni; poscia per altri otto lesse Teologia Morale in Venezia coll' annessa decisione domestica de' casi di coscienza a' suoi Padri; dopo di che si fermò quivi nella Casa Professa in qualità di Operajo indefesso nella coltura spirituale de' Prossimi; e da alcuni anni in quà vi esercita inoltre la prefettura della Chiesa con molto suo merito, e con singolare attenzione non uscendo mai di casa che per pure opere di carità. Di lui s' hanno alla stampa le due Opere seguenti:

I. *Praxis Tribunalis Conscientiæ, seu Tractatus Theologicus Moralis de Sacramento Pœnitentiæ. Bononiæ sumptibus Joannis Mariæ Lazaroni typographi Veneti* 1742. in 4 (2).

II. *Dissertatio in Casus reservatos Venetæ Diœceseos. Venetiis apud Joannem Mariam Lazaroni Superiorum permissu* 1743. in 4. e in 8. Famosa è l' Opera presente per la tanto nota, e dibattuta controversia, sopra una proposizione quivi fatta dal P. Benzi, intorno ai *Tatti Mamillari*, che ha recato gravissimo disturbo, e amarezza d' animo al medesimo; il quale, oltre al dispiacere di vedersi proibire la detta Opera dal Sacro Tribunale del S. Uffizio di Roma con Decreto dei 16. d' Aprile del 1744. dovette pur ritirarsi da Venezia per alcun tempo, ove poi si è restituito, e vi è tuttavia. Il suo forte impugnatore fu il celebre P. Daniello Concina Domenicano, che in due Epistole Latine più volte impresse (3), niente risparmiò per metter quell' Opera in comparsa di Libro scandaloso; al che per altro, coll' allegato appoggio particolarmente dell' autorità di S. Tommaso, si sono vedute uscire, in difesa del P. Benzi, varie Risposte (4), d' alcu-

(1) Queste notizie intorno al P. Benzi Gesuita ci sono state gentilmente proccurate e comunicate dal chiarissimo P. Federigo Sanvitali della medesima Compagnia.

(2) Si vegga di detta *Praxis* un estratto nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1742. a car. 370.

(3) La prima edizione delle dette Epistole uscì col titolo seguente: *Epistolæ Theologico-Morales ad Illustriss. & Reverendiss. Episcopum N. N. adversus librum inscriptum: Dissertatio in casus Reservatos Venetæ Diœceseos. Apud Joannem Lazaroni. Venetiis apud Simonem Occhi* 1744. in 4. Se ne sono poi fatte per lo meno altre tre edizioni.

(4) Molti sono i libri usciti in difesa del P. Benzi contro alle dette Lettere del P. Concina. A noi sono noti i seguenti, oltre quelli ne' quali gli Autori incidentemente hanno trattato d' una tale materia.

1. *Ritrattazione solenne di tutte le ingiurie, bugie, falsificazioni, calunnie, contumelie, imposture, stampate in varj libri da Fra Daniello Concina Domenicano Gavotto contro la Venerabile Compagnia di Gesù; da aggiugnersi per modo di Appendice alle due infami Lettere Teologico-Morali, ultimamente pubblicate contro il Rev. P. Benzi della medesima Compagnia. In Napoli* 1744. Si crede che questa finta *Ritrattazione* del P. Concina, di cui si sono fatte altre edizioni, sia lavoro del P. Giulio Cordara, o del P. Tornielli Gesuiti, o di amendue, e c' è anche chi ha sospettato che ne sia stato autore il chiarissimo P. Zaccaria. Si vegga il *Supplemento* a' Tom. IV. e V. della *Stor. Letter. d' Ital.* a car. 196. Anch' essa è stata proibita con Decreto della Congregazione del S. Uffizio di Roma.

2. *All' Autore delle due Epistole contro la Dissertazione* de'

d' alcune delle quali giunte a nostra notizia abbiamo giudicata cosa convenevole il riferire il Catalogo.

de' Casi Riservati in Venezia, Avviso salutevole, acciò conosca se stesso. In Palermo 1744. in 4; e *in Napoli* (ma forse l' edizione seguì in Roma) 1744. in 8. Se ne parla nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1744. a car. 357.

3. *All' Autore delle due Epistole contro la Dissertazione de' Casi Riservati in Venezia, Secondo Avviso salutevole acciò conosca se stesso*, senz' alcuna nota di stampa. Questi due Avvisi si credono opera del P. Gio. Batista Faure Gesuita.

4. *R. P. Danieli Concina, duarum Epistolarum Theologico-Moralium Auctori, Opuscula hac quatuor verè aurea Eusebius Philalethes* D. D. D. in 4. senz' altra data di luogo, d' anno, e di stampatore.

5. *Dottrina di S. Tommaso proposta alla considerazione de' Saggi e sinceri Amatori della virtù, acciocchè possano formare un retto giudizio sopra la prima Lettera scritta dal P. Daniele Concina contro il P. Bernardino Benzi Autore della Dissertazione sopra i casi riservati nel Veneto Patriarcato*. Senza data. A questo libro (del quale noi abbiamo quasi sicuri riscontri essere stato autore il P. Giuseppe Poli Gesuita morto Rettore del Collegio di S. Lucia in Bologna in quest' anno 1758.) come altresì ad altra Operetta intitolata: *Judicium cujusdam Viri Theologia Professoris*, fu risposto con altra così intitolata: *Difesa della Dottrina dell' Angelico Dottor S. Tommaso sopra l' articolo IV. della Questione* 154. 2. 2. *In Lucca per Filippo Maria Benedini* 1746. in 4. Nella Prefazione di questa si vide inserita una Ritrattazione del P. Benzi che così principia: *Cum in meo libello cui titulus est: Dissertatio in Casus Reservatos Veneta Diœcesios impresso Venetiis* 1744. *nonnulla mihi exciderint, qua audio multorum aures offendisse* ec. Si ha pure alle stampe: *Explication de quatre Paradoxes, qui sont en vogue dans notre siecle, avec un Preface, dans la quelle on rende compte de ce qui s' est passé en Italie à l' occasion de l' Histoire du Probabilisme e de la condamnation des nouveaux Mamillaires. Par le R. P. Daniel Concina* ec. *Ouvrage traduit de l' Italien* ec. *A Avignon chez Jean Girard* 1751.

6. *Epistola Prima Theologico-Moralis ad Illustriss. & Reverendiss. Episcopum N. N. adversus Librum inscriptum: Dissertatio in Casus Reservatos Veneta Diœcesios. Apud Joannem Mariam Lazzaroni. Edizione quarta corretta ed accresciuta con alcune Annotazioni* in 4. senz' alcuna data di stampa. In questa edizione si risarisce la Prima Epistola Latina del P. Concina, e a passo a passo viene questa confutata con frequenti annotazioni Volgari postevi a piè di pagina, delle quali noi crediamo, e non senza fondamento, esserne Autore il P. Francesco Curti Gesuita, checchè nel *Supplemento* (di Lucca) *alla Storia Letter. d' Italia* nel Tom. I. a car. 64. e altrove si veggano attribuite al celebre P. Zaccaria Gesuita.

BENZI (Giovanni) da San Gemignano in Toscana, morì Cancelliere al Borgo San Sepolcro. Abbiamo da Gio. Vincenzio Coppi (1) che oltre *molte mss. Glossule a diversi Testi, che per negligenza di chi assistè alla sua morte, si sono smarrite e perdute*, scrisse le *Annotationes & Glossula ad Statuta Municipalia Geminianensia*.

Non sappiamo se sia diverso da quel Gio. Benci di cui si conserva in Firenze nella Libreria Medicea Laurenziana al Banco XLIII. num. XXIII. e nella Gaddiana nel Cod. 243. un *Protesto fatto dinanzi a' magnifici Signori, e loro venerabili Collegi, e Capitudine* (2).

Si avverta a non confonderlo con quel Gio. Bencio Canonico Forlivese lodato per la sua dottrina da Giorgio Viviano Marchesi (3) dietro a Leandro Alberti (4); nè con quel Gio. Batista Bencio d' Acquapendente che fu Professore di Medicina Pratica nella Sapienza di Roma dal 1677. al 1691. ed è ricordato dal P. Giuseppe Caraffa (5), niuno de' quali c' è noto che sia Scrittore.

C' è anche un Dottor Gio. Francesco Benzi Modanese che ha un' Ode Anacreontica a car. 137. delle *Lagrime di varj illustri Poeti Viventi in morte di Pippo Cane Vicentino. In Milano per Andrea Poletti* 1749. in 8.

(1) *Repertorio degli Scritt. Sangimignanese* in fine degli *Annali di Sangimignano*, pag. 226.
(2) Montfaucon, *Bibl. Biblioth. mss.* Tom. I. pag. 328.
(3) *Memorie de' Filergiti*, Par. I. pag. 63.
(4) *Descriz. d' Ital.* pag. 313. terg. ove lo chiama *Canonico molto scientiato*.
(5) *De Professoribus Gymnasii Romani*, Lib. II. pag. 369.

BENZI. V. Benci.

BENZIO (Francesco) da Como. V. Bosso (Fabrizio) fra le Opere di questo al num. III.

BENZIO (Scipione) d' Assisi, fratello del celebre Trifone, di cui parleremo appresso, fioriva nel 1560. Ha Rime a car. 231. t. del Libro II. delle *Rime di diversi nobili Poeti Toscani* raccolte da Dionigi Atanagi, il quale nella *Tavola* de' Poeti in fine scrive che il Benzio aveva *oltre a' nobili costumi, e al molto valor suo nelle leggi delle quali era Dottore, una dolcissima vena di Poesia*.

BENZIO (Trifone) buon Poeta Latino e Volgare de' suoi tempi, ebbe

per

per patria Affifi (1), e fiorì dal 1530. al 1570. Trasferitofi a Roma fu quivi Segretario di più Pontefici, e Maeftro di Cifere, nelle quali l'Atanagi (2) lo chiama *perfetto*. Il Crescimbeni (3) aggiugne che in particolare il Pontefice Giulio III. l'adoperò in qualità di Segretario, e della Cifra, e de' Brevi a' Principi. Cefare Caporali nelle fue Poefie lo chiama foltanto *Reverendo* (4), ma come di titolo troppo inferiore al grado di lui vien effo Caporali fcufato in grazia della rima da Carlo Caporali, il quale gli dà il titolo di *Monfignore* (5). Egli aveva il detto grado di Segretario fin dal 1535 (6), e fu pur uomo d'affari in quella Corte (7), ed uno de' più illuftri membri di quell' Accademia dello Sdegno (8). Andò per affari della Santa Sede a Cambrai nel 1537 (9). Altro viaggio in Germania fece ful principio del 1541. del quale ci ha lafciate egli madefimo varie notizie in alcune fue Lettere (10), ove inoltre fi vede che trovavafi in Ratisbona nell' Aprile e nel Giugno del 1541 (11); che nel 1542. era ritornato a Bologna (12) ove pure fi trovava nell' Agofto dell'anno feguente e nel Dicembre fi tratteneva in Modena (13), e che di nuovo era paffato a Trento nel Gennajo del 1546 (14). Singolare poi è la teftimonianza che di lui, mentr' era in Cambrai, come di uomo affai grave, e gonfio di fe ci ha lafciata un fuo amico in una Lettera faceta nella quale in oltre lo chiama *dentato*, *apronio*, *tardigrado*, *tardifcriba*, *& Chimeræ filium* (15). Si fa in fatti ch'egli era tutto contraffatto della perfona, e che non folamente fi trovava tutto pelofo, ma aveva lunghiffimi denti, paragonato perciò a' lupi ed a' Cignali (16). Si aggiunga che aveva così poca coltura di fe fteffo, che per non darfi la pena di farfi pulire le vefti dal fango, ne tagliava di mano in mano colle forbici quelle parti che n' erano imbrattate (17). Nè egli punto fi curava dell'altrui maraviglia, che anzi compiacevafi che il fuo nome paffaffe come in proverbio per indicare cofe ftraordinarie, e affai ftrane. Quindi veggiamo da lui medefimo

(1) *Offervazioni* di Carlo Caporali alle *Rime di Cefare Caporali*, Par. I. pag. 257.

(2) *Rime di diverfi nobili Poeti Tofcani*, Lib. I. nell'Indice in fine al fogl. LL. 3. terg. Anche Gio. Batifta Palatino nel *Trattato del modo d' imparare a fcrivere* gli dà la lode di perfettiffimo nell' arte ciferiftica.

(3) *Iftor. della Volg. Poefia*, Vol. IV. pag. 71.

(4) Caporali, *Efequie di Mecenate*, Par. I. pag. 184.

(5) *Offervazioni* di Carlo Caporali fopra le *Rime di Cefare Caporali*, pagg. 194. e 257.

(6) *Lettere facete e piacevoli di diverfi raccolte dall' Atanagi*, Lib. I. pag. 278.

(7) *Lettere facete* cit. Lib. I. pag. 275.

(8) *Lettere facete* cit. Lib. I. pagg. 377. e 380.

(9) Lettera di Francefco Torre fegnata di Cambrai a' 9. di Maggio del 1537. nel Lib. III. della *Nuova fcelta di Lettere di diverfi* di Bernardino Pino, pag. 76.

(10) Le dette Lettere fi trovano impreffe nel Lib. I. delle *Lettere facete e piacevoli* ec. raccolte dall' Atanagi a car. 372. e fegg.

(11) *Lettere facete* cit. Lib. I. pagg. 342. e 379.

(12) Sua Lettera nella citata Raccolta dell' Atanagi nel Lib. I. a car. 381.

(13) Sua Lettera ivi nel Lib. I. a car. 382; e Tolomei, *Lettere*, Lib. III. pag. 71. terg.

(14) Altra fua Lettera ivi nel Lib. I. a car. 383.

(15) *Trifone Bentio*, così fcriffe da Cambrai Francefco Torre nella Lettera foprammentovata, *dentate*, *apronio*, ec. *vi faluta, e quefte non vi paja poco favore, ch' è fatto ormai tanto fuperbo, che non degna più altre perfone, che Legati, e almen Vefcovi; e qui non è uomo della turba minore, che fi poffa vantar d' aver qualche favor da lui, fe non io, che per grazia fua fon veduto di buon occhio* ec.

(16) Ecco il principio di alcuni Endecafillabi di Marcantonio Flaminio indirizzati al noftro Benzio che fi trovano fra le Poefie Latine del Flaminio nel Lib. V. al num. XLVIII. dell' edizione de' Signori Volpi di Padova del 1743.

O dentatior & Lupis & Apris,
O fetofior hirco olente, & idem
Tamen deliciæ novem Dearum
Quæ fylvam Aoniam colunt, & idem
Amores boni Apollinis ec.

(17) Carlo Caporali nelle fue *Offervazioni* alle *Rime di Cefare Caporali* volendo fpiegare quel paffo di effo Cefare nella Par. II. al *Capitolo della Corte* a car. 269. ove dice:

..... Or qui, Trifon, d' un paggio
Forfe bifogno avrei non men che voi
Che mi nettaffe i panni da viaggio
Che ancor fembran pel fango un bigio mifchio ec.

così fi efpreffe: *detto per ironia, perchè Trifone, come quello che fempre aveva di fango la toga imbrattata, le forfeci in luogo di fcopetta adoperava.* Quindi il medefimo Cefare Caporali nella Par. II. della *Vita di Mecenate* a car. 28. alludendo alla rara cognizione del Benzio nel leggere le cifre, dopo aver riferita la difficoltà che tutti ebbero di leggere un antico Libro pieno d' abbreviature contenente la Vita di Mecenate, così foggiugne:

Ma poichè con tant' uomini, e perfone
Fu ricevuto in Roma Carlo invitto,
E fatto a fe chiamar Meffer Trifone;
Tefto innanzi a quel Re, ftando egli dritto,
Con tal facilità quel Libro leffe
Come di propria man l' aveffe fcritto.
Ond' ei per quefto in premio gli conceffe
Di poter gir tutto infangato e brutto,
E che alla Filofofica viveffe.
Quefto fu dunque il guiderdone, e il frutto
Che Trifon n' ebbe ec.

Allufivo pure alla poca coltura che di fua perfona aveva il Benzio è quell'altro luogo del medefimo Cefare Caporali, ove defcrivendo nell' *Efequie di Mecenate*, Par. II. pag. 212. i giuochi de' Gladiatori per confolare gli Spettatori, così dice:

Crefcevan l' allegrezze fenza fine,
E già per tutti i luoghi s' ordinava
Gran numero di razzi, e di fafcine.
Anzi fin a Trifon che lafsù ftava
A vender (diciam noi) le calde arrofte
Fu vifto che in quel punto le donava ec.

simo nominati *Urli Trifoneschi* (18), *Stanze Trifonesche* (19), *raccomandazione Trifonesca* (20). Tutto ciò per altro veniva da' suoi amici tollerato, i quali qual antico Filosofo lo consideravano. In fatti dal detto Atanagi lo veggiamo chiamato *uomo di vita Filosofica, e d' antica fede, e virtù* (21), e v' ha per sino chi ha dubitato se più il Benzio fosse emulo di Socrate, o Socrate del Benzio (22). Pare per altro ch' egli fosse uomo di vita assai piacevole, di un' ottima e faceta conversazione (23), ed anche buon compagnone di tavola (24), e che perciò avesse gran quantità d' amici (25) a' quali fosse assai caro. Fra questi si distinsero i celebri Francesco Maria Molza (26), Giammatteo Toscano (27), Cesare Caporali (28), e il detto Atanagi che lo chiama in oltre *suo Benefattore* (29). Ebbe un fratello per nome *Scipione* dottor di Leggi, di cui si è fatta menzione a suo luogo, e fu suo zio *Ser Cecco Benzi* anch' egli uomo di Corte (30), del quale ha parlato il Berni nelle sue Rime (31).

Quando morisse non c' è noto troviamo bensì che seguitò la Corte di Roma in tutta la sua vita (32), e ch' era ancor vivo nel 1571 (33).

Egli si dilettò assai della Poesia Latina e Volgare, e del suo buon gusto in amendue hanno recati molto onorevoli giudizj varj Scrittori (34); ma assai poco di lui

(18) *Lettere facete* ec. raccolte dall' Atanagi cit. Lib. I. pag. 379.

(19) *Lettere facete* cit. Lib. I. pag. 383.

(20) *Lettere facete* cit. Lib. I. pag. 381.

(21) Atanagi, *Rime di diversi* ec. Lib. I. nell' Indice in fine, fogl. LL. 3. terg.

(22) Pompeo Arnolfini finisce elcuni Endecasillabi composti in lode del nostro Benzio e a questo indirizzati, i quali si trovano fre le Poesie Latine di esso Arnolfini, in tal guisa;

Ut me perpetuo tibi obligati
Non tantum omnigena eruditione,
Qua cunctos superas mage eruditos,
Quam morum probitate, candidoque,
Et prastante animi tui nitore,
Quo sic Socraticum sapis leporem;
Ut sape in dubium voces apud me,
An Tryphon mage Socratem amuletur,
Socrates magis an suum Tryphonem.

(23) Fra le *Lettere d' Annibale Caro* nel Vol. I. a car. 183. una se ne trova scritta al nostro Trifone a Modena che così incomincia: *Le vostre lettere mi danno la vita, perchè son tutte piacevolone, come siete Voi, ed ocel della Rettorica assai bene, e pizzica del toscanismo. Emi diletta oltre modo quel vostro scrivere alla sciamanata a capo in giù, a capo in sù, per il lato, e con certi pentacoli di negromanti. Mi pajono come certe di quelle Orazioni che si portano addosso contra l' armi* ec.

(24) *Io mangiai jersera*, così il Benzio medesimo scrisse al Molza in una sua lettera ch' è in detta Raccolta di *Lettere facete* ec. dell' Atanagi nel Lib. I. a car. 372; *dieci pagnotte, e se non fosse stato per modestia, forse sarei arrivato al numero degli Apostoli. La colpa non è mia, ma del vento, che dà fame* ec. Anche Cesare Caporali suo amico nella Par. I. della *Corte* indirizzata al nostro Trifone ha voluto mettere in comparsa il suo valore a tavola in que' versi, che si leggono a car. 254.

Ma ditel voi, Trifon, che un Rodomonte
Mi sembraste una volta intorno a un pollo,
E dico cose manifeste e conte.
Non so, per dir el ver, nel Protocollo
Del Conte Baldassar d' aver mai letto
L' ira d' un Cortigian mezzo satollo.

Vedi anche le *Osservazioni* di Carlo Caporali a questo luogo di Cesare a car. 261.

(25) De' nomi de' suoi amici si possono trarre notizie dalle Lettere stesse del nostro Benzio.

(26) Il principio del seguente Sonetto composto da Bernardino Boccarino sopra la morte del Molza, e indirizzato al nostro Benzio indica abbastanza qual amicizia passasse fra questo e il Molza:

Poichè il buon Molza al sommo sol rivolto
Lasciò quest' ombre, e noi pien di martiri,
Trifon che fai? sei ancor vivo, e spiri?
Ovver t' ha il fero duol seco sepolto? ec.

Questo Sonetto è nella detta Raccolta dell' Atanagi nel Lib. I. a car. 113. terg. Il Molza gl' indirizzò due de' suoi Capitoli che si trovano a car. 223. del Lib. I. delle *Opere Burlesche del Berni* ec. *In Londra* 1723. in 8. e alcuni Versi Endecasillabi che sono fra le sue Poesie Latine; e il Benzio fece al Molza l' Epitaffio che si ha alle stampe. Del Molza, come d' uno de' principali suoi amici, fece sovente menzione lo stesso Benzio nelle sue Lettere in detta Raccolta dell' Atanagi a car. 373. e 374. Si veggano anche il Caro nella sopraccitata Lettera scritta al nostro Benzio; il Varchi nell' *Ercolano* a car. 381; il Castelvetro nella sua *Correzione sopra l' Ercolano del Varchi* a car. 25; e Claudio Tolomei nel Lib. III. delle sue *Lettere* a car. 71. terg.

(27) Si veggano elcuni versi di Giammatteo Toscano indirizzati al nostro Trifone, i quali si trovano impressi in fine del Tom. I. della Raccolta pubblicata in Parigi dal detto Toscano intitolata: *Carmina illustr. Poetar.* a c. 51. t.

(28) Cesare Caporali indirizzò al nostro Autore i due Capitoli della *Corte*, e sovente pur fece menzione di lui nelle sue Rime, come di sopra si è riferito.

(29) Atanagi, Raccolta cit. Lib. I. nell' Indice al fogl. LL. 3. terg.

(30) Lettera di Trifone nella Raccolta di Lettere dell' Atanagi, Lib. I. pag. 376.

(31) Fra le Poesie del Berni si ha un Sonetto sopra il Zio del nostro Trifone, che principia:

Ser Cecco non può star senza la Corte
Nè la Corte può star senza Ser Cecco ec.

ed appresso:

Dio ci guardi Ser Cecco
Che se muor per disgrazia della Corte
E' rovinato Ser Cecco, e la Corte.
Ma dopo la sua morte
Avrassi almen questa consolazione,
Che nel suo luogo rimarrà Trifone.

(32) Carlo Caporali, *Osservazioni* cit. pag. 257.

(33) Che fosse ancor vivo nel 1571. si ha da un suo Epigramma composto sopra la vittoria navale de' Cristiani contro a' Turchi alle Isole Curzolari avvenuta in detto anno 1571. ch' è in una Raccolta di Poesie sopra tal Vittoria, la quale si riferirà appresso.

(34) *Scrittore di prosa e verso Toscano e Latino candidissimo ed elegantissimo* si chiama dall' Atanagi nell' Indice più volte mentovato della sua Raccolta nella Par. I. fogl. LL. 3. Vedi anche ciò che onorevolmente ne dice Marcantonio Flaminio in alcuni Endecasillabi riferiti di sopra nell' annotazione 16. *Buon Poeta Latino e Volgare* lo dice Carlo Caporali nelle cit. *Osservazioni* a car. 257. Fra' migliori Poeti Latini è pur registrato da Olao Borrichio nella sua *Dissertat. III. de Poetis Latinis* al num. 92. da cui è detto non-

lui si ha alla stampa, comecchè si sappia che molto componesse, e con facilissima vena. Marcantonio Flaminio ci fa sapere che in pochissimo tempo aveva composti trecento e più Epigrammi, cui esso Flaminio, per la stima che aveva di lui, si mostrò desiderosissimo di vedere (35). Anche Annibal Caro fa cenno d' una gran quantità de' suoi Sonetti in breve tempo da lui composti (36). I pochi componimenti che di lui restano, sono sparsi in varie Raccolte. Sette di essi stanno a car. 106. e segg. dei *Versi e Regole della Nuova Poesia Toscana raccolti da Cosimo Pallavicino* 1539. in 4. Un suo Sonetto si trova impresso a car. 136. del Lib. II. delle *Rime di diversi* ec. *In Venezia pel Giolito* 1548. in 8. Sta questo anche a car. 123. della prima edizione di detta Raccolta, ma senza nome d' Autore. Altri tre Sonetti sono stampati nella Par. II. dei *Sonetti di Benedetto Varchi colle risposte e proposte di diversi* a car. 43. 196. e 197. Tre pure si leggono a car. 284. del Lib. IV. delle *Rime di diversi* raccolte da Ercole Bottrigari. Molti altri furono pubblicati dall' Atanagi nella sua Raccolta delle *Rime di diversi nobili Poeti Toscani*, cioè due nel Lib. I. a car. 190. e dodici nel Lib. II. a car. 51. t. e segg. Altri tre Sonetti faceti colla coda si leggono inseriti nel Lib. I. delle *Lettere Facete e Piacevoli di diversi* raccolte dal detto Atanagi a car. 373. 380. e 383. Un suo Sonetto si riferisce dal Crescimbeni per saggio del suo stile nel Vol. IV. della *Stor. della Volg. Poes.* a car. 71. Anche nella Poesia nuova di Claudio Tolomei molte cose scrisse, che furono impresse nella mentovata Raccolta intitolata: *Versi e Regole della Poesia Nuova*.

Compose anche molte Poesie Latine. Alcune furono inserite da Giovanni Gagnejo nella sua Raccolta intitolata: *Doctissimorum nostra ætate Italorum Epigramata* ec. *Lutetiæ per Nicolaum Divitem*, senz' anno, in 8. Un suo Epigramma *in obitu Francisci Mariæ Molzæ* sta impresso a car. 96. t. della Raccolta di Gio. Paolo Ubaldini che ha per titolo: *Carmina Poetar. Nobilium* ec. *Mediolani apud Antonium Antonianum* 1563. in 8. Tre suoi Epigrammi vennero pubblicati da Giovanni Antonio Taglietti a car. 41. della sua Raccolta intitolata: *Poemata ex quamplurimis authorum probatissimorum scriptis quæ nondum edita fuerunt*. *Brixiæ apud Thomam Bozolam* 1568. in 8. Altri furono inseriti da Giammatteo Toscano nel Tom. II. della Raccolta: *Carmina illust. Poetar.* a car. 204. *Lutetiæ apud Ægidium Corbinum* 1576. in 8. Alcuni vennero pubblicati dal Grutero nella Par. I. della sua Raccolta intitolata: *Delitiæ Ital. Poetar.* a car. 397. Uno di questi composto sopra un' Oca è sì stimato, che Onorio Domenico Caramella (37) compose sopra di esso il Distico seguente:

Si ex alio haud scirem, mihi clare ostenderet Anser
Quod tu sis, Vates, Ansere candidior.

Tre suoi Componimenti Latini furono pubblicati nel Tom. II. della Raccolta de' Poeti Latini Italiani ultimamente pubblicata in Firenze nel 1719. a car. 145. Due suoi Epigrammi in lode l' uno di Francesco Marchesi, e l' altro di Batista Pinelli Genovesi sono stati pubblicati da Uberto Foglietta ne' suoi *Elog. claror. Ligurum* a car. 177. e 185. Un altro si trova stampato a car. 244. della Raccolta fatta da Pietro Gherardi intitolata: *In Fœdus & Victoriam contra Turcas juxta Sinum Corinthiacum Non. Octob.* 1571. *partam Poemata varia* ec. *Venetiis ex typogr. Guerræ* 1572. in 8. Di lui si hanno pure alla stampa sette Lettere Vol-

nonnunquam aculeatus. Il Molza nel Capitolo dell' *Insalata* lo dice: *Giunto alla meta di color che sanno*. Anche il Crescimbeni nel Vol. IV. dell' *Ist. della Volg. Poes.* a car. 71; e il Quadrio nel Vol. I. della *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* a car. 607. lo annoverano fra i più colti Poeti Volgari.

(35) Ecco come si espresse seco il Flaminio negli Endecasillabi cit.

Nam quidam meus & tuus sodalis
Tridento veniens ait trecenta
Te vel plura Epigrammata incitatum
Plusquam Pierio furore nuper
Effudisse, quibus vel ipse cedat
Meus Naugerius, meusque Bembus.
Quæ si sunt mihi nunciata vere
Plurimum tibi gratulor; sed idem
Irascor tibi non minus, quod isthæc
Celas Flaminium ec.

(36) *Vos avete fatto uno scompiglio di Sonetti che fareto lambiccare il cervello a tutta l' Accademia* ec. così a lui scrisse Annibale Caro in una delle sue *Lettere* nel Tom. I. della *Lettere* dello stesso Caro a car. 184.

(37) *Muscum illustrium Poetar.* pag. 282.

Volgari dalla pag. 372. alla pag. 384. della mentovata Raccolta fatta dall' Atanagi delle *Lettere facete e piacevoli di diversi*. Due di esse, ma mutilate si trovano pure inserite da Francesco Turchi nella sua Raccolta di *Lettere facete, e piacevoli di diversi* ec. a car. 21. e segg. ove se ne trova aggiunta una terza non pubblicata dall' Atanagi.

BENZOLI (Lelio) Bresciano, il quale fiorì circa la metà del Secolo XVI. ha versi Greci nella Raccolta di varie Operette Latine di Gio. Jacopo Gabiani stampate *Venetiis apud Nicolaum Bevilaquam* 1564. in 8.

BENZONI (Donato) da Fossombrone (1), dell' Ordine de' Cherici Regolari di San Paolo detti volgarmente Barnabiti, nacque di nobile famiglia nel 1587. Entrato nella sua Religione in età di trentanove anni già fatto Sacerdote, professò la medesima, e si distinse in essa per il suo sapere, e per lo zelo del bene del prossimo in varie parti, ove fu adoperato da' suoi Superiori, da' quali venne poscia rimandato nel 1646. alla sua patria. Quivi in concetto di gran bontà morì ai 3. di Febbrajo del 1664. Ha tradotta in Lingua Volgare l' Opera seguente: *Della Innodia ecclesiastica Libri III. di Anacleto Secchi Barnabita ne' quali della Nobiltà, degli effetti, e del modo di bene, e regolatamente cantare i Salmi in Coro copiosamente si tratta, recati fedelmente di Latino in Volgare dal P. Don Donato Benzoni Sacerdote della stessa Congregazione. In Milano per Gio. Pietro Cardi* 1643. in 12.

(1) Barelli, *Memorie de' Padri Barnabiti*, Tom. II. pag. 583. Si debbe perciò cancellare dalla serie degli Scrittori Milanesi fra' quali è stato registrato dall' Argellati nel Tom. I. della *Biblioth. Scriptor. Mediol.* alla col. 137. per essere pur in Milano la Famiglia Benzoni.

BENZONI (Francesco) Cremonese, Laureato in amendue le Leggi, Decurione in sua patria, e per essa Oratore alla Repubblica Veneziana nel 1499. morì a' 13. di Febbrajo del 1523. Ha scritte le due Opere seguenti:

I. *De codicillis, & de ultimis voluntatibus Libri II.*

II. *Consultationum Legalium Libri II* (1).

(1) Arisi, *Cremona Literata*, Tom. I. pag. 310. Di lui hanno fatta menzione il Bresciani nella *Virtù ravvivata* ec. e il *Syllab. JC. Colleg.* citati dal medesimo Arisi. Qui ci piace di soggiugnere cha da Gio. Pietro Arrivabene nel Lib. I. *Gonzagidos* a car. 18. del Tom. III. della Raccolta del Meuschenio si fa menzione d' un Francesco Benzoni, che non sappiamo se sia diverso dal suddetto.

BENZONI o BENZONE (Giorgio) Cremasco, fioriva circa il 1550. Si dilettò delle belle Lettere, e della Poesia, e compose l' Opere seguenti:

I. *Le Vite di Francesco Donato, Marcantonio Trivisano, e Francesco Veniero Dogi di Venezia*. Queste tre Vite furono pubblicate nelle *Vite de' Dogi di Venezia di Pietro Marcello* tradotte da Lodovico Domenichi in Lingua Volgare. *In Venezia per Plinio Pietrasanta* 1557. in 4. ove si trovano a car. 185.

II. Egli dedicò con una bellissima Lettera a Monsignor Giovanni della Casa le *Rime di Benedetto Varchi* con l' aggiunte delle tre Egloghe. *In Venezia per Plinio Pietrasanta* 1555. in 4.

III. Ha due Sonetti a car. 242. e 243. del *Tempio alla Signora Donna Giovanna d' Aragona* ec. pubblicato dal Ruscelli. *In Venezia per Plinio Pietrasanta* 1554. in 8; e un suo Sonetto in morte di M. Gaspara Stampa sta inanzi alle *Rime* di questa; *In Venezia pel Pietrasanta* 1554. in 8.

Qui vogliamo avvertire esserci stato un Giorgio Benzone pure Cremasco Signore assoluto della sua patria dal 1405. al 1414. e poscia come Feudatario del Duca di Milano col titolo di Conte, Signore di detta Città, e d' altri luoghi dal suddetto anno 1414. fino al 1423; e ascritto alla Nobiltà Veneziana nel 1407. con tutti i suoi discendenti maschj, del quale si possono vedere maggiori notizie nella *Storia di Crema* di Alemanio Fino a car. 48. e segg. e nella *Par. II.*

II. delle Seriane dello ſteſſo Fino a car. 158. da' quai luoghi tuttavia non ſi ricava ch' egli ſia ſtato Scrittore.

BENZONI (Giovanni) ha Rime nel Tom. VII. delle *Rime degli Arcadi*.

BENZONI (Girolamo) Milaneſe, nacque d' umil padre (1) intorno al 1519 (2). Eſſendo la ſua caſa per le guerre e per altri accidenti dell' avverſa fortuna andata in rovina, non avendolo potuto il padre ſoſtentar allo ſtudio, lo mandò in tenera età in varie Provincie cioè nella Francia, Spagna, Alemagna, e in varie Città dell' Italia. Avendo ne' ſuoi viaggi udite le ſcoperte fatte nell' America s' invaghì d' andare colà. Nell' età di 22. anni ſi partì dunque, e nel 1541. ſi conduſſe in Medina del Campo, donde ſi trasferì in que' nuovi Regni, ne' quali ſi fermò quattordici anni, e ritornò di poi in ſua patria nel 1556. Non manca chi dubita della realtà di queſto ſoggetto (3), ma non ſe ne adduce alcun fondamento. Egli ha deſcritti i paeſi ov' è ſtato, ed ha narrata la Storia della conquiſta de medeſimi coll' Opera ſeguente intitolata: *La Hiſtoria del Mondo nuovo, la quale tratta dell' Iſole, e mari nuovamente ritrovati e delle nuove Città da lui proprio vedute per acqua e per terra in quattordici anni, Libri III.* In fronte all' Opera ſi vede il Ritratto dell' Autore; e in fine ſi legge: *In Venezia appreſſo Franceſco Rampazzetto* 1565. in 8. Altra edizione uſcì pur *in Venezia per il Tini* 1572. in 8. Il Benzoni dedicò l' Opera ſua al Pontefice Pio IV (4), dalla qual dedicatoria abbiamo ricavato ciò che di lui abbiamo finora ſcritto, e ſi apprende pure dalla medeſima che ſi era alquanto eſercitato nelle umane Storie, e ſpecialmente nelle divine. Uſcì poſcia la ſuddetta Storia tradotta in Latino, con annotazioni, è colla *Deſcriptio Expeditionis Gallorum in Floridam. Geneva* 1578. 1581. e 1586. *apud Euſtatium Vignon* in 8. e 1660. in 8. e *cum figuris in æs inciſis a Theodoro de Bry. Francofurti* 1594. in fogl. 1596. e 1599. in foglio (5) e tradotta da Urbano Chavveton in Franceſe uſcì a *Geneve per Euſtace Vignon* 1579. in 8. e 1600. in 8. Uſcì pure in Tedeſco, *Baſel apud Sebaſt. Henricpetrum* 1579. e 1583. in fogl; *Helmſtadt ap. Jo. Lucium* 1590. in 4. *Francof.* 1613; e in Lingua Fiamminga per Carlo Vormander, *Amſtelodami* 1650. in 4. Si ha altresì nella Par. IV. V. e VI. della Deſcrizione della America più volte pubblicata in Francfort (6). Un eſtratto di detta Storia in Lingua Ingleſe ſi ha ſtampata *Lond.* 1625. in fogl; e nella Raccolta de' Viaggi del Purchas nel Vol. IV. a car. 1448. *Lond.* 1713. in 4.

(1) *Eſſendo io nato di umil padre nella mirabil Città di Milano* ec. così egli ſteſſo ſcrive nella Dedicatoria a Pio IV. poſta innanzi alla ſua *Storia del Mondo nuovo*. Il Morigia tuttavia, che fu ſuo contemporaneo, lo chiama *Nobile Milaneſe* nel Lib. III. della *Nobiltà di Milano* a c. 235.

(2) Noi abbiamo il ſuo naſcere dedotto dagli anni 22. nell' età de' quali ſi partì per l' America nel 1541. ſiccome egli ſteſſo afferma ſul principio della ſuddetta ſua *Storia*.

(3) Ecco ciò che ſcrive A. Thevet nel Tom. V. dell' *Hiſt. des plus illuſtr. & Sçavans Hommes* ec. a car. 273. ove parla di Franceſco Piſarro: *Je pourrois icy mettre en voye Hieroſme Benzoni Milannois, le quel on fait gazouiller, comme teſmoin oculaire des pays où le pauvre homme jamais ne fut, & eut il eu bien affaire de raſer tant de mers, joint que ce nom ſupposé a eſté attiré d' un perſonage, qui poſſible ne fut jamais.* Si vegga il Thevet anche a car. 281. dello ſteſſo Libro. Donde poſcia il Thevet cavi il fondamento di dubitare della realtà del Benzoni, noi non poſſiamo indovinarlo. Certo è che il Morigia ſoprammentovato, ed altri citati in queſte annotazioni l' affermano per vero Scrittore, e non ideale nè ſuppoſto; ed è da oſſervarſi, come ſopra ſi è detto che il Morigia fu ſuo contemporaneo, e compatriota, e potè avere trattato con lui, come ſi conoſce da queſte ſue parole: *Queſto, già alquanti anni ſono, ſi partì da Milano* ec. e poco appreſſo: *e come uomo accurato, e d' ingegno acuto e di memoria tenace, ha ſcritto fedelmente tutta l' Hiſtoria di quanto ha veduto* ec. Vedi anche il Piccinelli nell' *Aten. de' Letter. Milaneſi* a car. 333.

(4) Errore per avventura di ſtampa è ſtato commeſſo nella *Bibl. Script. Mediol.* al Tom. I. col. 137. dicendo che la Dedicatoria fu fatta a Pio V.

(5) Il Zeillero nella Par. II. degl' *Hiſt. Chron. & Geogr. celebres* a car. 14. e il P. Michele da San Giuſeppe nel Tom. II. della *Bibliogr. Critica* a car. 417. ſcrivono che fu fatta Latina per opera di Urbano Chauveton. Noi ſappiamo che queſti la traduſſe in Franceſe, come ſi dirà appreſſo. Può per altro eſſere che anche la traduzione Latina ſia ſtata fatta per opera di lui.

(6) S' è ingannato per avventura il Cartari nel *Syllab. Advocat. Sacri Conſiſt.* a car. CLXVIII. ſcrivendo che *de Indiis occidentalibus ſive de America conſcripſit partes* 4. 5. 6. & 7.

BENZONI (Marco Antonio). V. Bizzoni (Marco Antonio).

BENZONI (Rutilio) Nobile Romano (1), figliuolo di Paolo, fu prima Cano-

(1) Romano ſi dice dal Poſſevino nel Tom. III. dell' *Appar. Sacer* a car. 178; dal Marracci nella Par. II. della *Bibl.*

Canonico di Santa Maria *in via lata*, poi venne eletto Canonico Teologo della Basilica Vaticana il primo di Marzo del 1578 (2). Fu appresso creato dal Pontefice Sisto V. ai 17. di Dicembre del 1586. Vescovo di Loreto (3), e da Gregorio XIV. anche di Recanati (4), amendue le quali Chiese egli a un tempo stesso governò, avendo il detto Pontefice Gregorio ampliata la giurisdizione del Vescovo di Loreto anche sopra la Chiesa di Recanati (5). Dopo avere retta la Chiesa Lauretana 27. anni; avervi celebrati alcuni Concilj Diocesani; ed alzato quasi da' fondamenti il Palazzo Episcopale, morì l' ultimo di Gennajo del 1613 (6). Fu seppellito presso alla Santa Casa di Loreto, e un' Iscrizione a sua onorifica memoria gli è stata posta nella Chiesa di Recanati, che si può vedere riferita dal Mandosio, e dall' Ughelli (7). Ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *Speculum Episcoporum & Parochorum in quo de Fuga in peste, fame & bello tribus agitur Libris* (8) *; de Ecclesia ; de Miraculis ; de Sacræ Lauretanæ ædis Angelica transvectione ; de flagellis Dei ; de eleemosinarum largitione ab Episcopis & Clericis necessario impendendis ; deque aliis . Venetiis apud Minimam Societatem* 1595. in 4.

II. *De anno Sancti Jubilæi Tractatus, scilicet de meritis Christi, B. M. Virginis, Sanctorumque ; de potestate clavium ; de indulgentiis ; de Suffragiis defunctorum ; de receptaculis animarum ; de Sacris cæremoniis ; de locis Sanctis ; de peregrinationibus ad loca Sancta, cum apologia pro Sacrosancta Domo B. Virginis Lauretanæ contra Petrum Paulum Vergerium. Venetiis apud Floravantem Pratum* 1599. in fogl. e *Moguntiæ* 1600. in fogl.

III. *Lettera Pastorale sopra i Misterj tenuti nella cerimonia di serrare la Porta Santa l' anno del Giubileo. In Roma* 1600. in 8.

IV. *Disputationes II. contra errores in Republica Veneta obortos, & contra ejusdem Reipublicæ Pseudo-Theologos. Recaneti per Antonium Braidam* 1606. e 1607. in 4.

V. *Dissertationum & Commentariorum in Canticum Magnificat Libri V. Venetiis* 1606. in fogl. e *Duaci* 1626. in fogl.

VI. *Fundamentum Domus Dei, idest expositio Psalmi* 86. *complectens encomia Sanctiss. Virginis Matrisque Dei Mariæ, cum tribus Disputationibus de jurisdictione Ecclesiastica & temporali. Maceratæ* 1612. in fogl. *Venetiis* 1617. in fogl. e 1628; e *Duaci typis Belleri* 1626. in fogl.

VII. *Concio in laudem S. Ignatii fundatoris Societatis Jesu*. Di questa e della seguente Operetta fa menzione il Mandosio.

VIII. *Explicatio Salutationis Angelicæ*.

IX. *Lettere Pastorali al Clero e Popolo di Loreto, e Recanati*. Una di esse *di esortazione per placar l' ira divina in questi tempi calamitosi di fame e d' infermità che corrono nel presente anno* 1591. si riferisce dal Cartari (9).

Bibl. Mariana a car. 348; dal Riccioli nel Tom. III. della *Chronol. Reform.* a car. 278; dal Mandolio nella Centur. V. della *Bibl. Romana* a car. 297; e dall' Ughelli che citeremo appresso; ma da Pietro Angelo Zeno si registra nella *Memoria de' Scritt. Veneti Patrizj* a car. 21.

(2) *Bullar. Vatican.* Tom. III. pag. 102.

(3) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. I. col. 770.

(4) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. I. loc cit. e col. 1224.

(5) Ughelli, Lib. cit. col. 770.

(6) Errore forse di stampa è nella *Bibl. Sacra* del Le-Long, Tom. II. a car. 634. ove si legge che *obiit* 1603. in luogo di 1613.

(7) Ne' luoghi citati.

(8) Una edizione separata di detto Trattato *De fuga in bello, fame, & peste*, come fatta in Venezia nel 1570. si riferisce dal Lipenio nel Tom. I. della *Bibl. real. Theol.* a car. 709.

(9) *Pallade Bambina*, II. 6. 16. pag. 45.

BEOLCO o BIOLCO (Angelo (1)) Cittadino Padovano (2), volgarmente detto *il Ruzante*, nacque intorno al 1502 (3). Si applicò alle Lettere

Vol-

(1) Monsig. Fontanini nell' *Eloq. Ital.* a car. 434. con manifesto errore lo chiama *Antonio*, e scrive che *Ruzante* o *Beolco* in dialetto Friulano vuol dir *Bifolco*. Anche nel nostro dialetto Bresciano si dice *Biolco* per *Bifolco*.

(2) *Civis Patavinus* è chiamato dal Tomasini nel Tom. I. degli *Elog. viror. illustr.* a car. 31. ove pur si vede il suo ritratto; e nelle *Athen. Patav.* a car. 36; e dietro a questo dal Freero nel *Theatr. Viror. erudit. clarorum* a car. 1447; e dal Baillet nel Tom. IV. Par I. de' *Jugemens des Sçavans* al num. 1272. ove lo chiama *Comique Burlesque & Bouffon*; ma dal celebre Apostolo Zeno nel Tom. III. della *Bibl. Poet. volgare ms.* a car. presso a noi 458. si dice *Gentiluomo Padovano*.

(3) Il tempo della sua nascita si ricava da quello della sua morte e dagli anni che visse.

Volgari, nelle quali conofcendo di non aver capitale per riufcire con fama, e levarfi fuori della mediocrità, a fronte d'un Bembo, d'uno Speroni, e d'altri migliori ingegni del fuo tempo (4), fi contentò del proprio dialetto Padovano, nel quale confeguì non poca riputazione. Si vuole da alcuno (5) ch'effendo folito ne' tempi di State di lungamente trattenerfi con Luigi Cornaro Nobile Veneziano, che lo amava, in Codevico villaggio del Padovano, apprendeffe quivi le formole della lingua ruftica, e i gefti e i portamenti di que' Villani con tale franchezza e bravura, che, mutandofi di veftimenti, ingannava i medefimi contadini. Rendutofi in tale maniera fingolare fi pofe a comporre e a recitare con tal piacere di chi l' udiva, e con tale applaufo che qualora egli mafcherato n'andaffe in giro, lo feguivano a torme le genti, e lo circondavano in gran copia per afcoltarlo. Egli fu folito nella rapprefentazione delle fue Commedie di fare col nome di *Ruzante* la figura principale, ed ebbe per compagni alcuni nobili Giovani Padovani, fra' quali fi contano Marco Aurelio Alvarotto che fi chiamò *il Menato*, Girolamo Zanetti detto *il Vezzo*, e il Caftegnola ch'ebbe il nome di *Billora*, affai periti nel proprio dialetto. Egli introduffe fulla fcena altri dialetti della Lombardia, e quindi viene riconofciuto da Luigi Riccoboni (6) pel primo che introduceffe nella Commedia il Pantalone, il Dottor Bolognefe, e l'Arlichino. Si dilettò anche di Poefia, e alcune poche Rime compofe nella fua Lingua. Scrive il Zilioli (7) che le fue piacevoli e graziofe compofizioni *meritano d' effer qualche volta lette dagli uomini dotti, così per la novità dello ftile, come per la vivacità de' concetti*, e foggiugne appreffo ch'effendo egli uomo allegro e faceto *fu le delizie e'l trattenimento a' fuoi giorni di tutta la nobiltà di Padova: perciocchè ne' ridotti, e nelle veglie de' gentiluomini comparendo ogni giorno con nuove invenzioni di facezie, di motti, e di Commedie teneva in allegrezza e in trattenimento giocondiffimo tutta la compagnia*. Morì in età di quaranta anni a' 17. di Marzo del 1542. e venne feppellito nella Chiefa di San Daniello al Prato della Valle con l' Ifcrizione feguente riferita da alcuni Scrittori (8), la quale per effere forfe paruta ad alcuno alquanto profana ne fu pofcia levata (9).

V. S.
ANGELO BEOLCO
RUZANTI PATAVINO NULLI IN SCRIBENDIS, AGENDISQUE COMŒDIIS INGENIO, FACUNDIA, AUT ARTE SECUNDO, JOCIS, ET SERMONIBUS AGREST. APPLAUSU OMNIUM FACETISS. QUI NON SINE AMICORUM MŒRORE E VITA DECESSIT ANNO DOMINI MDXLII. DIE XVII. MARTII ÆTATIS VERO XL. JO. BAPTISTA ROTA PATAVIN. TANTÆ PRÆSTANTIÆ ADMIRATOR PIGNUS HOC SEMPITERNUM IN TESTIMONIUM FAMÆ ET NOMINIS P. C. ANNO MDLX. A MUNDO REDEMPTO.

Compofe varie Opere in verfo e in profa nel proprio dialetto, le quali fi confervavano tutte preffo al foprammentovato Cornaro, e parte di effe giravano per le mani di molti che le avevano trafcritte, ed alcune fono ftate pubblicate colla ftampa. Di quefte ci fono note cinque Commedie in profa, diftinte, ciafcuna, in cinque atti, delle quali riferiremo le feparate edizioni. Monfignor Fontanini (10) afferma che ne ha compofte VI; ma ha per avventura intefo di comprendervi anche la *Rodiana* che gli fu attribuita; della quale egli non fu però il vero Autore, ma Andrea Calmo, a cui lo fteffo Fontanini (11), ove parla di quefto, pare che l' attribuifca. Noi parleremo di detta *Rodiana*

(4) Tomafini, Freero, e Baillet, locc. citt. Si vegga anche l' annotazione (a) a car. 365. delle *Lettere d' uomini illuftri del fecolo XVII.*

(5) Scardeoni, *De Antiquit. Urb. Patav.* Lib. II. Claff. XI. pag. 256; e Salomoni, *Infcript. Agri Patav.* pag. 327.

(6) *Hiftoire du Theatr. Ital.* Tom. I. pag. 51.

(7) *Iftor. delle Vite de' Poeti Ital.* a car. del noftro ms. 269. e feg.

(8) Scardeoni, loc. cit; Tomafini, *Elog.* cit; e *Athen.* cit. e *Infcript. Patavina*, pag. 323; Salomoni *Infcript. Urb. Patav.* pag. 453; e Luigi Riccoboni nel Lib. cit. a car. 53.

(9) Gaetano Volpi, *Vulpiorum Biblioth.* pag. 181.

(10) *Eloquenza* cit. pag. 229. Lo fteffo ha afferito anche il P. Quadrio nel Vol. III. Par. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poef.* a car. 227.

(11) *Eloquenza* cit. pag. 434.

ove ci faremo a ragionare del Calmo. Delle cinque soprammentovate Commedie del Beolco vantaggiosi giudizj sono stati dati dagli Scrittori. Lo Scardeoni(12) l'ha persino posto a confronto di Plauto nella invenzione, e di Roscio nella rappresentazione delle medesime; ed il celebre Varchi (13), ha preteso che avanzino quelle che dalla Città d' Atella si chiamavano Atellane. Non manca tuttavia chi non sia persuaso di ciò che scrive lo Scardeoni, sebbene inclini ad accordare ch'egli avesse gran merito nella costituzione delle favole, e nella rappresentazione di esse (14), le quali essendo recitate, dovevano recare senza dubbio un nuovo genere di piacere (15); e si vuole che, sebbene sieno in una gran riputazione, sia ciò non ostante difficile il gustarle per la difficoltà de' differenti dialetti che le compongono (16).

I. *La Piovana, Commedia, ovvero Novella del Tasco de Ruzante. In Vinegia per Gabriel Giolito de' Ferrari* 1548. in 8. con dedicatoria del Giolito a Luigi Cornaro, e poscia ivi per lo stesso 1552. in 8. Di nuovo, ivi, *presso a Stefano d' Alessi* 1558. e 1559. in 8. Dal Doni (17) vien questa riferita col semplice titolo di *Tasco Commedia*.

II. *L' Anconitana, Commedia nuovamente venuta in luce. In Vinegia appresso Stefano di Alessi* 1551. in 8. In fine di questa si legge: *In Venezia appresso Bartolommeo Cesano* 1551. in 8. Di nuovo, ivi, *per l' Alessi* 1551. e 1554. in 12. e 1555. in 8. e *per Domenico de' Farri* 1561. in 8.

III. *La Moschetta, Commedia nuovamente venuta in luce. In Vinegia presso a Stefano d' Alessi* 1551. e 1554. in 4. Questa Commedia, così separatamente stampata, è per avventura la più rara di tutte.

IV. *La Fiorina, Commedia nuovamente venuta in luce. In Vinegia presso a Stefano d' Alessi* 1556. in 8.

V. *La Vaccaria, Commedia or ora venuta in luce. In Vinegia appresso Stefano d' Alessi* 1551. e 1556. in 8. e poscia ivi *appresso Domenico de' Farri* 1561. in 8.

Le suddette cinque Commedie uscirono *in Venezia per Giovanni Bonadio* 1565. in 8; e poscia con l'aggiunta d'altre cose del Beolco col titolo seguente: *Tutte l' Opere del famosissimo Ruzante di nuovo, e con somma diligenza rivedute, & corrette, & aggiuntovi un Sonetto & una Canzone dello stesso Autore. Al M. Magnifico Sig. Vespasiano Zopiano gentiluomo Vicentino. Ristampate l' anno del Signore* 1584. in 12. senza nota di luogo, e di Stampatore. Dalla Dedicatoria tuttavia al suddetto Zopiano segnata di *Vicenza a' 20. di Settembre del* 1584. si scorge che lo Stampatore fu *Giorgio Greco*. Il Sonetto in Lingua Pavana (cioè Padovana) sta dopo la lettera a' Lettori del detto Greco. Tutta l'Opera è divisa come in nove Parti. Le prime sei contengono sei Commedie, cioè la *Rodiana* (che gli viene attribuita, ma gli è contesa da Andrea Calmo, come diremo a suo luogo, e che si soleva stampare allora sotto il nome del Ruzante dagli Stampatori mossi pel credito di questo (18) e dal proprio interesse), *l' Anconitana*; *la Piovana*; *la Vaccaria*; *la Moschetta*; e la *Fiorina*; la settima contiene *due Dialoghi in Lingua rustica*; l'ottava *tre Orazioni* pure in detta Lingua con un *Ragionamento*, e uno *Sprolico* (Pronostico) in versi, e con lettera scritta a Marco Antonio Alvarotto; e la nona è un Dialogo facetissimo recitato a Fosson alla caccia nel 1528.

Si

(12) Loc. cit. ove scrive: *Hac nostra demum atate talis ille* (Beolcus) *Patavii habitus est, qualis olim Roma in inveniendo Plautus antiquus Poeta, & in agendo Roscius illustris histrio*; il qual passo non ben considerato da Luigi Riccoboni nel T. I. della sua *Hist. du Theatre Ital.* a c. 52. ha fatto dir a questo ciò che lo Scardeoni nè pure s'è sognato di dire, cioè che il Beolco *a surpassé Plaute en composant ses Comedies, & Roscius en les representant*.

(13) *Ercolano*, pag. 406.

(14) Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. III. Par. II. pag. 227.

(15) Riccoboni, *Hist.* cit. Tom. I. pag. 56.

(16) Riccoboni, Lib. cit. pag. 52; e Quadrio, loc. cit.

(17) *Libreria*, Par. I. pag. 48. dell' ediz. 1580. e pag. 99. dell' ediz. 1557. in 8.

(18) *Note d' Apostolo Zeno alla Bibl. dell' Eloquenza Ital.* del Fontanini, Tom. I. pag. 383. ove prova assai bene esser *la Rodiana* lavoro del Calmo e non del Ruzante. Si vegga anche l' Allacci nella *Drammaturgia* a car. 272. ove si riferisce la testimonianza dello stesso Calmo nella sua Dedicatoria al Conte Ottaviano Vimercato.

Si ristamparono poscia le medesime Commedie in numero di V (19), coll' altre cose suddette, *In Vicenza per gli Eredi di Perin Libraro* 1598. in 12. e poi di nuovo *in Vicenza per Domenico Amadio* 1617. in 8.

VI. Scrive il Tomasini (20) che *extant & ejusdem plura carmina quæ late circumferuntur*, ma non accenna presso a chi si conservino, nè sopra quale argomento esse Poesie versino; e il Doni (21) riferisce avere alla stampa *Commedie diverse in Lingua rustica* fra le quali annovera *il Tasco*, e *Orazioni diverse*, che non sono per avventura nè più nè meno di quelle che abbiamo mentovate qui sopra dopo il num. V.

(19) E non IV. siccome con isbaglio riferisce il Fontanini nel luogo soprammentovato a car. 434.

(20) *Elog.* cit. Tom. I. pag. 33. e *Ath. Patav.* loc. cit.

(21) *Libreria* cit. Par. I. pag. 48. terg. dell' ediz. 1580.

BEOLCO (Carlo) Milanese, figliuolo di Francesco e di Serena Anguisciola, fu Capitano d' Infanteria di gran valore (1) sotto l' Imperador Carlo V. nel 1542. e si dilettò di Poesia Volgare in cui ha composte delle Rime che si leggono stampate a car. 195. del Libro IX. delle *Rime di diversi Autori raccolte da Gio. Offredi*. *In Cremona per Vincenzio Conti* 1560. in 8. per le quali è stato registrato dall' Argellati (2) fra gli Scrittori Milanesi.

(1) Morigia, *Della Nobiltà di Milano*, Lib. IV. Cap. XXXIX. p. 421.

(2) *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. II. col. 1841.

BEOLCO (Marco Antonio) Milanese, nato di Pietro Alberto, e di Maria Panigarola, fu uno de' Giudici Collegiati in sua patria dal 1546. al 1583 (1). Si compiacque della Poesia Latina e Volgare, nella quale scrisse varj Componimenti che si leggono in varie Raccolte, e fra le altre, ne' *Funerali fatti fare dal Duca d' Albuquerque al Principe Carlo di Spagna*. *In Milano* 1568. in fogl. ove ha Poesie Latine; e nelle *Nozze del Serenissimo Granduca Francesco de' Medici, e Bianca Cappello*. *In Venezia* 1583. ove ha Poesie Volgari (2).

(1) Sitoni, *Chron. Colleg. J. P. P.* pag. 116. artic. 477.

(2) Argellati, *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. II. col. 1842.

BEOLCO (Michele). V. Michele (Carlo Mariano da San-).

BEOLCO (Pacifico) Milanese, Procurator Generale dell' Ordine degli Umiliati, si registra dall' Argellati nel Tom. I. della *Bibl. Scriptor. Mediol.* alla col. 132. col dire che si conserva di lui ms. in foglio in Milano nella Libreria de' Signori Marchesi Visconti un Poema Latino assai elegante e copioso indirizzato al Sommo Pontefice Pio IV.

BERACHIA (Aronne) Rabbino Ebreo Modanese, ha pubblicato in Lingua Ebraica un Libro Morale e Ascetico, intitolato: *Vadum Jaboc*, in cui insegna come 'l uomo debba menar la sua vita santamente fino alla morte. Questo fu pubblicato colle stampe in Mantova presso Giuda Schemuel Perugino nel 1626. in 4. e in Wilmersdof nel 1714. in 4. Di esso è stato pubblicato un Compendio in Lingua Ebraica Tedesca fatto da una Femmina Ebrea in Francfort nel 1704. in 8; e se ne ha un estratto presso al Volfio nel Vol. III. della *Biblioth. Hebræa* a car. 117. ove pur si apprende che pubblicò questo Rabbino in Mantova un' altra Opera intitolata: *Excitantes Auroram* in cui ha trattato delle Preci, e dell' Offizio della mattina.

BERALDI (1) (Girolamo) Gentiluomo Lucchese, ha pubblicate le due Opere seguenti:

I. *Relazione di alcuni successi occorsi alla Repubblica di Luca negli anni* 1638. 1639. e 1640. *da poi la venuta a quel Vescovato del Card. Franciotti*. *In Colonia* (cioè in Lucca) senza nome di Stampatore, 1640. in fogl.

II. *Di-*

(1) Monsig. Fontanini nel *Catal. Bibl. Card. Imperial.* a car. 62. scrive: *Beraldi* (cioè Altogradi) *Girolamo*.

II. *Difesa della Repubblica di Lucca contra le censure fulminate da Monsig. Cesare Raceagni. In Colonia* (cioè in Lucca (2)) senza nome di Stampatore, 1640. in fogl.

(2) *Catalogo di Librivari* ec. a c. 105. Dietro all' *Ecclesiaste di Salomone in versi Italiani di Leonte Prineo*, cioè dell' Ab. Giacinto Vincioli; e Clement, *Bibl. curieuse*, Tom. III. pag. 152.

BERALDI (Niccolò) ha scritta l'Opera seguente: *De excellentia scientiæ Juris civilis*, la quale vien mentovata dal Conte Fontana nella Par. I. della *Bibl. Legal.* alla col. 95.

BERARDELLI (Alessandro) ha Rime nel *Teatro delle Glorie della Sig. Adriana Basile* ec. *In Venezia per Evangelista Deuchino* 1623. in 12. e *in Napoli* 1628. in 12.

BERARDELLI (Gio. Batista) Sabino, ha dato alla stampa: *Carminum Lib. II. ad Jo. Antonium Capizuccam Cardinalem. Perusiæ ex Officina Andreæ Brisciani* 1564. in 4.

BERARDELLI (Pietro de'-) da Gubbio, Giureconsulto, si registra dal Giacobilli nel *Catal. Scriptor. Provinc. Umbriæ* a car. 223. col dire che fu uno de' Riformatori degli Statuti di Firenze l' anno 1326. e che diede fuori molti Configlj Legali.

BERARDI (Antonio) da Rovigo, Poeta Volgare, fioriva dopo il principio del Secolo XVII. Ha composta e pubblicata l'Opera seguente: *Entusiasmo poematico in lode di Vido Morosini Podestà e Capitanio di Rovigo. In Venezia per Evangelista Deuchino* 1630. in 4. Altre sue Rime si leggono in fine del *Rosario fiorito di Gasparo Bonifazio* stampato *in Venezia per il Deuchino* 1630. in 4.

C' è stato anche un Antonio Berardo di Nizza, Capitano, del quale si conserva nella Libreria Regia di Torino fra i testi a penna Italiani in foglio CLXXXV. l. I. 38. e CLXXXVIII. l. I. 43. una *Relazione dell' Assedio della Città di Vercelli fatto dagli Spagnuoli comandati da D. Pietro di Toledo Osforio raccolta l' anno* 1617 (1), e intitolato al Marchese Augusto Manfredo Scaglia (2). Si avverta a non confondere nè l' uno nè l' altro di detti Scrittori con quell' Antonio Berardi introdotto da Antonio Brucioli per Interlocutore nel Libro IV. de' suoi *Dialoghi*, cioè nel Dialogo XIX. e XXII. dell' edizione di *Venezia per Gio. Antonio e fratelli da Sabbio* 1528. in 8; nè con quell' Antonio Berardi Fiorentino morto nel 1558. di cui riferiscono l' Iscrizione sepolcrale esistente in S. Francesco di Padova lo Scardeoni (3), il Tomasini (4), e il Salomoni (5).

(1) Sbaglia il Montfaucon nel Tom. II. della *Bibl. Bibliothecar. mss.* a car. 1395. riferendo la detta *Relazione* sotto l' anno 1614. in 4.

(2) *Codices mss. Bibl. Regii Taurinensis Athen.* Par. II. pagg. 454. e 455.

(3) *De Antiquit. Urb. Patav.* Append. pag. 416.

(4) *Inscript. Patav.* pag. 229.

(5) *Inscript. Urb. Patav.* pag. 335.

BERARDI (Carlo Sebastiano) chiaro Canonista vivente, è nato in Oneglia ai 26. di Agosto del 1719 (1). Diede ben tosto segno della sua abilità e della prontezza del suo ingegno negli studj delle Lettere Umane e della Filosofia che fece in patria, terminati i quali si trasferì a Savona dove si applicò alla Teologia sotto la disciplina de' Padri delle Scuole Pie, e pubblica solenne difesa sostenne di questa facoltà con molto applauso nel 1739. Andò poi a Torino, dove si diede allo studio delle Leggi, applicandosi principalmente alla Canonica come più conveniente allo stato Ecclesiastico che aveva intrapreso, e ne

(1) Le notizie intorno a questo illustre Soggetto ci sono state mandate da Torino dal gentilissimo Sig. March. Ab. Giuseppe Scarampi Presidente colà del Collegio delle Provincie, e ora Vescovo di Vigevano.

e ne conseguì la Laurea nel 1745. nel qual anno fu pur aggregato al Collegio de' Giureconsulti di quell' Università. Nel 1749. fu destinato Prefetto della Facoltà Legale della Reale Accademia; e nel 1750. indicò al Pubblico una sua idea di ripurgare il Codice di Graziano, come si scorge da un Manifesto allora stampato. Questa bella Raccolta è uscita con questo titolo: *Gratianei Canones. Genuini ab apocryphis discreti. Corrupti ad emendatiorum Codicum fidem exacti. Difficiliores commoda interpretatione illustrati. Taurini ex typographia Regia* 1752. in 4. Egli ne ha già stampati due Tomi, nel primo de' quali, uscito come sopra nel 1752. si contengono tutti i Canoni de' Concilj riferiti nella Raccolta di Graziano (2). Nel secondo stampato nel 1754. si contengono i Capi de' Sommi Pontefici incominciando da Clemente I. fino a Pelagio II. Nel terzo debbono aver luogo quelli degli altri Pontefici incominciando da S. Gregorio Magno; e nel quarto che sarà l' ultimo si conterranno tutti i Monumenti de' Santi Padri e Scrittori Ecclesiastici riferiti appresso di Graziano. Veramente l' idea dell' Autore era di restringere la Raccolta in tre soli Volumi, ma la copia de' Monumenti de' Papi gli è riuscita sì grande che non si è potuta comprendere in un solo Volume.

Qui si vuole avvertire esserci stato anche un Carlo Berardi di Cesena Poeta Latino il quale fioriva nel 1480. Di questo noi abbiamo veduti stampati un Distico ed un Epigramma in morte del Platina dietro a varie Operette di questo impresse dopo le sue *Vitæ Pontificum*. *Coloniæ apud Maternum Cholinum* 1568. in fogl. a car. 89.

(2) Se ne può vedere un assai onorevole estratto nel Vol. VI. dell' *Istor. Letter. d' Italia* a car. 468. ove si afferma circa a detta Opera, *ch' ella è critica; ch' è erudita; e che è piena d' ottimi lumi per l' intelligenza de' Sacri Canoni*. Se ne parla con lode anche nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1752. a car 237. e del 1754. a c. 349.

BERARDI (Cristoforo) Gentiluomo Fiorentino, Dottore in Legge, e Avvocato del Collegio de' Nobili, nacque di Carlo di Pierantonio Berardi e d'Ortensia di Simone Fioravanti, amendue nobilissime famiglie, nel 1624. A' gravi studj non isdegnò di congiugnere quelli delle Lettere amene nelle quali pur compose, e di ritrovarsi nelle più fiorite e gioconde Conversazioni. Nel 1652. fu Console dell' Accademia Fiorentina, a favor della quale, per lo mantenimento de' privilegj ch' ella gode, pubblicò due Consulti. Aggregato all' Accademia degli Apatisti ne fu nel 1654. Apatista Reggente. Venne anche ascritto all' Accademia della Crusca. Nel 1665. prese in moglie Beatrice di Lorenzo Ghiberti, che lo rendette padre di Giambatista. Morì in sua patria a' 14. d' Ottobre del 1703. e fu seppellito in San Pancrazio nell' antica sepoltura della sua famiglia. Di lui, oltre i mentovati due Consulti, ed oltre l' Orazione da lui recitata nella Badia Fiorentina per l' anniversario del Conte Ugo, si conservavano presso al suddetto suo figliuolo alcuni suoi Componimenti in verso e in prosa, fra' quali erano due Tomi in foglio scritti di suo carattere. Uno di questi è un Priorista Fiorentino a tratte con un suo lungo ed erudito Discorso Proemiale; e l' altro sono *Memorie diverse* contenenti la Cronologia delle cose di Firenze fino all' estinzione della Repubblica, cavata da una di Giuliano Ricci, e migliorata ed accresciuta da lui, come si ricava dalla sua lunga e dotta introduzione premessavi. In fine di queste *Memorie* si leggono quelle della sua famiglia; e di quella dei Ghiberti, de' quali fu sua moglie, estese con molte belle e pellegrine notizie (1).

Qui non possiamo dispensarci dal dire esserci stato pure un Cristoforo Berardi o come pretende il P. Quadrio (4), Bardi, da Pesaro, che fiorì nel 1477. e fu correttore della *Commedia di Dante* uscita in quell' anno col *Comento Volgare di Benvenuto da Imola*. *In Venezia per Vendelino da Spira* in foglio, come si ha dal Sonetto posto in fine di detta Commedia, ove così nel primo terzetto si legge:

Cristo-

(1) Salvini, *Fasti Consolari dell' Accademia Fiorentina*, pagg. 564. e segg.

(2) Vedi la seguente annotazione.

Criſtofal Berardi (3) *Piſaurenſe detti*
Oprae (forſe dee dire *oproe*) *facto indegno correctore*
Per quanto inteſe di quella i ſubietti.

Se queſti poi ſia diverſo da quel *Criſtoforo da Peſaro* Agoſtiniano, che fioriva intorno al medeſimo tempo, ed è autore d' alcune Opere, di cui parleremo a ſuo luogo, noi non oſiamo di affermarlo. V. Peſaro (Criſtoforo da-).

(3) Il P. Quadrio nel Vol. IV. della *Stor. e Rag. d' ogni Poeſ.* a car. 250. e 251. crede eſſervi errore di ſtampa, non reggendo quel verſo, e che ſi abbia a leggere:
Criſtofal Bardi Piſaurenſe detti;
ma non ſarebbe il primo eſempio di quel ſecolo, in cui non ſi badava alla ſcrupoloſa oſſervanza della quantità nelle rime. Dietro al Quadrio ſi vegga anche il P. Jacopo Maria Paitoni nella ſua *Continuazione del Catalogo ragionato di Libri del quattrocento* inſerita nel Tom. XII. delle *Memorie per ſervire alla Stor. Letter.* a car. 418. e ſegg.

BERARDI (Franceſco). V. Capozio Cuccino Berardi (Franceſco).

BERARDI (Gio. Batiſta) da Legnago ſul Veroneſe, dell' Ordine de' Conventuali, Laureato in Teologia, e aſſai verſato nella Lingua Greca, ha date alla ſtampa l' Opere ſeguenti:

I. *Poeſie Latine, Italiane, ed Elogj. Al Clariſs. Marco Dandolo Patrizio Veneto. In Verona per Franceſco dalle Donne* 1598. in 4.

II. *Oratio de præſtantia humanarum literarum. Venetiis per Franciſcum Rampazettum* 1608. in 4.

III. *Orationes de temperantia, de juſtitia, de fortitudine, ſuper vitam Divi Nicolai Epiſcopi. Venetiis per Franciſcum Rampazettum* 1610. in 4 (1).

Non ſappiamo ſe ſia diverſo da quel Gio. Batiſta Berardo, di cui ſi leggono ſette Sonetti, e tre Canzoni da car. 135. ſino 151. del Lib. IV. delle *Rime di diverſi eccellentiſſimi Autori* raccolte da Ercole Bottrigari. *In Bologna per Anſelmo Giaccarello* 1552. in 8.

(1) Franchini, *Biblioſof. degli Scrittori Franceſc. Conventuali*, pag. 586.

BERARDI (Lorenzo) ſcriſſe nel 1583. mentr' era in età di 78. anni, una *Relazione di coſe ſeguite a' ſuoi tempi*, la quale ſi conſerva a penna in Firenze nella Libreria Riccardiana nel Cod. ſegnato R. II. num. VI. in fogl.

BERARDI (Marco Tullio) Perugino, Soldato di profeſſione, e Vicario di Giuſeppe Matteo Orſini, Governatore dell' armi in Bologna, Ferrara, e Romagna, ſi annovera dall' Oldoini nell' *Athen. Auguſt.* a car. 240. fra gli Scrittori di Perugia per un *Trattato della Milizia* pubblicato in Bologna nel 1603. in 4.

BERARDI (Niccolò) Fiorentino, dell' Ordine de' Predicatori, Maeſtro in Sacra Teologia, fiorì dopo la metà del Secolo XVII. Egli fu aggregato all' Accademia degli Stabili di Todi; ed ha ſcritte l' Opere ſeguenti:

I. *Diſcorſo Accademico di quanto pregio ſia lo ſtudio della Filoſofia, e quanto danno gli apporti l' arte Oratoria detto nell' Accademia degli Stabili di Todi. In Todi* 1636. in 4.

II. *Il Moisè trionfante, overo Documenti ſopra il cantico di Moisè* Cantemus Domino ec. *In Lucca* 1655. in 4.

III. *Concluſioni predicabili tolte dall' uno e l' altro teſtamento. In Firenze all' inſegna della Stella* 1659.

IV. Ha laſciate anche l' Opere ſeguenti riferite dalli PP. Quetif ed Echard (1), e ſaranno per avventura quelle, che, al dire del P. Negri (2), mandò alla luce ſotto finti nomi in ſua patria: - 1. *La Vita di San Domenico*. - 2. *L' Eugenia*. - 3. *La ſolitudine errante*. - 4. *La Fenice di Caſtiglia*. - 5. *Il Geremia piangente*. - 6. *Il Guglielmo d' Aquitania*. - 7. *Leggi d' affetti ſacri*.

Vi ſono ſtati anche due Niccolò Berardi Fiorentini, Senatori, l' uno morto

(1) *Script. Ord. Prædicat.* Tom. II. pag. 635.

(2) *Iſtor. degli Scritt. Fiorent.* pag. 422.

to nel 1571. e l' altro nel 1662. de' quali si parla nella *Serie de' Senatori Fiorentini* a car. 16.

BERARDI (Timoteo) Carmelitano, Teologo, benchè detto comunemente *Genovese*, fu di Valtri Castello della Diocesi di Genova (1). Dopo avere sostenute onorevoli cariche nella sua Religione riferite dal P. Cosimo di Villiers (2), e dopo essere stato Pubblico Lettore di Sacra Scrittura in Pavia, fu dal Pontefice Sisto V. eletto Vescovo di Noli ai 12. di Ottobre del 1687 (3); il qual Vescovado dopo sei mesi, essendo il nostro Autore divenuto assai vecchio, gli piacque di rinunziare e se ne ritornò al suo Convento di Siena (4). Egli aveva pur insegnato la Metafisica in Padova, e la Teologia in Roma (5). Morì in Genova ai 18. d' Aprile del 1616. e fu seppellito colà nel Convento de' Padri Carmelitani Scalzi di Sant' Anna. Ha lasciate alcune *Declamationes de sacra fide, & de Romano Pontifice*, e varie Operette Filosofiche e Teologiche, che si dicono conservarsi nel Vescovato di Noli (6).

(1) Così ci ha scritto da Roma il gentilissimo P. Serafino Maria Potenza Carmelitano, che molte altre notizie ci ha comunicate intorno agli Scrittori del suo Ordine.
(2) *Biblioth. Carmelitana*, Tom. II. coll. 844 e 845.
(3) Villiers, loc. cit. Quindi si debbe correggere l'Ughelli, il quale nel Tom. IV. dell' *Italia Sacra* alla col. 1010. lo dice eletto Vescovo nel 1588.
(4) Potenza, loc. cit.
(5) Oldoini, *Athen. Ligust.* pag. 516; e Ughelli, loc. cit.
(6) Soprani, *Scrittori della Liguria*, pag. 266; L' Oldoini tuttavia nel luogo cit. afferma cha dette Opere, *referente Soprano, asservantur apud sui Ordinis Religiosos*.

BERARDICELLI (Gio. Batista) da Larino nel Regno di Napoli (1) de' Minori Conventuali, fra i quali sostenne la carica di Maestro di Novizj in Bologna, e poscia quelle di Vicario, e di Ministro Generale dal 1632. al 1647 (2), ha pubblicato colla stampa, oltre a diverse *Lettere Pastorali*, un *Manuale de' Minori Conventuali*, o sia *Instruzione e avvertimenti per il buon governo de' Novizj della Religione de' Minori Conventuali di San Francesco*. *In Venezia* 1633. in 8. e *In Napoli per la Vedova di Lazaro Scorriggio* 1639. in 12. e altrove.

(1) Toppi, *Bibl. Napolit.* pag. 130. Dietro al Toppi fa di lui menzione anche il P. Gio. da Sant' Antonio nel Tom. II. della *Bibl. Univ. Francisc.* a car. 126.
(2) Franchini, *Bibliosof. e Mem. Letter. di Scritt. Francesc. Convent.* pag. 297.

BERARDINI (Berardino) da Bari, ha tradotti in versi sciolti il settimo e l'ottavo Libro dell' Eneide di Virgilio, il qual volgarizzamento fu stampato *in Napoli per Matteo Cancer* 1555. in 8.

BERARDINI (Paolino). V. Bernardini (Paolino).

BERARDO, Conte e Vescovo de' Marsi, e Cardinale, morto in concetto di santità nel 1130. scrisse al riferire dell' Eggs nel Tom. IV. della *Purpura Docta* a car. 50. un Trattato *Pro restauratione morum Ecclesiasticorum*, che si conserva a penna nella Città de' Marsi.

BERARDO (Giovanni di-) Monaco Benedettino del Monistero di San Clemente di Casauria, detto anche di Pescara, e della Santissima Trinità nell' Abruzzo ultra ora deserto, e passato in Commenda, fioriva nel 1182. Scrisse una Cronica o sia Storia di detto Monistero di cui fu anche Abate, dalla fondazione di esso fino al 1182. la quale è stata pubblicata senza nome dell' Autore in parte dal Duchesne (1) e dall' Ughelli (2), e poscia intera col nome del vero Autore dal Dacheri (3), indi con aggiunte considerabili dal celebre Muratori (4). Di essa e del suo Autore si veggano il Dacheri (5), l' Oudin (6), il

Fa-

(1) *Scriptor. de rebus Francicis*, Tom. III. pag. 544.
(2) *Ital. Sacra*, Tom. X. pag. 393.
(3) *Spicileg.* Tom. V. pag. 361. dell'ediz. di Parigi 1661. e nel Tom. II. pag. 929. della nuova edizione.
(4) *Scriptor. rerum Italic.* Tom. II. Par. II. pag. 766.
(5) Nella Prefaz. al Tom. V. di detto suo *Spicileg.* num. XI. pagg. 20. e segg.
(6) *Commentar. de Scriptor. Ecclesiast.* Tom. II. coll. 1549. e 1577.

Fabrizio (7), e il *Giornal de' Letterati d' Italia* (8). La *Vita B. Guidonis Abbatis Piſcarienſis*, *ſeu Caſaurienſis*, ch' è una parte di detta Storia, è ſtata anche dal Mabillon (9) pubblicata.

(7) *Bibl. Med. & infim. Latinit.* Tom. I. pag. 568. e Tom. IV. pag. 157.

(8) Tom. XL. pagg. 22. e 23.

(9) *Sæcul. VI. Benedict.* Par. I. pag. 486.

BERARDO (Girolamo) Nobile Ferrareſe, fioriva nel 1530 (1). Fu uno de' famigliari de' Duchi di Ferrara Ercole, e Alfonſo I; ed ha pubblicate le due Commedie ſeguenti da eſſo tradotte in Lingua Volgare:

I. *La Caſſina*, *Commedia di Plauto* (tradotta in terza rima) *nuovamente ſtampata*. *In Vinegia per Niccolò d' Ariſtotile detto Zoppino* 1530. in 8.

II. *La Muſtellaria*, *Commedia di Plauto* (tradotta in terza rima) *con ogni diligentia*, *corretta*, *e nuovamente ſtampata*. *In Vinegia per Niccolò d' Ariſtotile detto Zoppino* 1530. in 8. Ha confeſſato il celebre Apoſtolo Zeno di non ſapere in qual tempo preciſamente ſieno ſtate da eſſo volgarizzate le ſuddette Commedie, ma inclina a credere che abbia fatto quel volgarizzamento piuttoſto ſotto il Duca Alfonſo, che ſotto l' anteceſſore (2). In altro luogo tuttavia ſcrive ch' è probabile che le volgarizzaſſe in tempo, e *per comando* del Duca Ercole, o del Duca Alfonſo ſuo ſucceſſore (3).

III. Scrive il P. Quadrio (4) che, oltre le ſuddette Commedie, volgarizzaſſe anche i *Menecmi* di Plauto, e che tale traduzione foſſe ſtampata *in Venezia* per lo ſteſſo *Zoppino* nel 1530. in 8. ma noi non abbiamo fondamento ſicuro per confermare la ſua aſſerzione.

IV. Un ſuo Sonetto ſi legge pubblicato a car. 62. delle *Rime ſcelte de' Poeti Ferrareſi*. Altre ſue Rime con quelle di varj altri Poeti del Secolo XV. tutte in terza rima, ſi conſervavano già tempo in un teſto a penna di Giambatiſta Pariſotti, ſiccome queſti, nelle cui mani era pervenuto, afferma (5).

(1) *Tavola de' Poeti Ferrareſi* in fine delle *Rime ſcelte* di queſti a car. 581. Di lui ha fatta menzione anche il Sig. Borſetti nel Tom. II. dell' *Hiſt. Gymn. Ferrar.* a c. 331.

(2) *Lettere d' Apoſtolo Zeno*, Vol III. pag. 179.

(3) *Note d' Apoſtolo Zeno alla Bibl. dell' Eloquenza Ital. del Fontanini*, Tom. I. pag. 402.

(4) *Stor. e Rag. d' ogni Poeſ.* Vol. III. Par. II. pag. 78.

(5) Si vegga la Prefazione del Pariſotti a un *Capitolo d' Incerto* cavato da detto ſuo Codice ms. a car. 39. del Tom. XVIII. degli *Opuſcoli Scientif. e Filolog.* raccolti dal chiariſſimo P. D. Angiolo Calogerà.

BERARDUCCI (Ippolito) Nobile di Veglia detta volgarmente Biſeglia nella Puglia, Monaco Benedettino Caſinenſe, veſtito l' abito della ſua Religione fece i ſuoi voti in S. Severino di Napoli a' 19. d' Ottobre del 1634 (1). Inſegnò più anni la Filoſofia e la Teologia, e giovò molto all' Accademia degli Ozioſi di Napoli. Creato Abate, cinque anni reſſe il Moniſtero di S. Severino, e poſcia altri Moniſterj. Mentre era al governo di quello di S. Lorenzo d' Averſa, venne eletto Veſcovo di Caſerta da Aleſſandro VIII. a' 3. di Giugno del 1690 (2), e morì in età di 83. anni a' 25. di Settembre del 1695. e fu ſeppellito con Epitaffio riferito nell' *Ital. Sacra* dell' Ughelli (3). Laſciò parecchie Poeſie, e Orazioni Accademiche, una delle quali intitolata: *La Fenice*, *Panegirico recitato nel Capitolo Generale de' Padri Caſinenſi in Perugia*, fu veduta alla ſtampa dal P. Armellini (4), il quale però non accenna nè il luogo, nè lo Stampatore, nè l' anno dell' impreſſione.

(1) Armellini, *Bibl. Benedict. Caſin.* Par. I. pag. 229.

(2) Si vegga l' *Ital. Sacra* dell' Ughelli nel Tom. VI. alla col. 518. ove per errore di ſtampa ſi dice creato Veſcovo da Aleſſandro VII.

(3) Tom. VI. col. 519.

(4) *Bibl. Benedict. Caſin.* Par. I. pag. 229.

BERARDUCCI (Mauro Antonio (1)) da Biſeglia Città della Provincia di Bari nel Regno di Napoli, Teologo, fiorì nel Secolo XVI. Dal Veſcovo della ſua patria venne adoperato in affari importanti (2), ne' quali non perdè

tut-

(1) Così vien nominato in fronte alla ſua *Somma* dell' edizione 1599. ma dal Sandero nel Lib. III. *De Claris Antoniis* a car. 121. ſi chiama ſemplicemente Antonio, e dal Conte Fontana nella Par. I. della *Bibl. Legal.* alla col. 95. ſi dice Marco Antonio.

(2) Tafuri, *Stor. degli Scritt. nati nel Regno di Napoli*, Tom. III. Par. II. pag. 476. Menzione di lui ha fatta anche il Toppi nella *Bibl. Napol.* a car. 212.

tuttavia di vista i suoi studj. Frutto di questi è stata l' Opera seguente: *Somma Corona de' Confessori*. Questa *Somma* uscì primieramente in Latino *Mediolani apud Petrum Zinum* 1584. e poscia tradotta dal suo Autore in Volgare fu stampata *in Venezia presso a Gio. Batista Somasco* 1585. 1586. e 1591. in 8. e ivi *presso Niccolò Pollo* 1591. in 8. in due Parti. Più accresciuta quest' Opera e divisa in quattro Parti in Lingua Latina è stata pubblicata colle stampe. *Venetiis apud heredes Francisci de Franciscis* 1599. in 8. e ivi *apud Matthæum Guariscum* 1603. in 4. e 1612. in 4. Di ciò, ch' esse IV. parti contengono, si possono vedere riferiti gli argomenti dal Possevino (3). Il Conte Fontana (4) lo dice pur Autore di un *Trattato circa li cambii Mercantili*, cui distingue dall' Opera suddetta, ma forse non è che la stessa, trattandosi appunto nella seconda Parte di cambj e d' usure.

(3) *Appar. Sacer*, Tom. II. pag. 424. Li detti Argomenti si riferiscono anche dal Sig. Tafuri, loc. cit. (4) Loc. cit.

BERBANNI (Gio. Batista) Veneziano, Accademico Incognito, ha alle stampe: *Il Marino Araldo, Favola Marittima per espressioni degli ossequj rappresentati dall' Accademia de' Disuniti a S. E. Pietro Correr Capitano di Padova* (in prosa). *In Padova* 1641. in 12.

BERCOLOSI (Luca) ha pubblicato un *Elogium ad Innocentium X. Pont. Romanum. Romæ apud Franciscum Monetam* 1645. in 4.

BERDINI (Alberto). V. Sarziano (Alberto da-).

BERDINI (Vincenzio) Minore Osservante, di Sarteano Terra dello Stato di Siena, morto in Montalcino nel 1643 (1), ha composte l' Opere seguenti:

I. *L' Antidoto Spirituale sopra la Peste*. *In Siena* 1630.

II. *Centuria Terza de' Precetti Politici e Militari*. *In Siena* 1634.

III. *La Politica Militare distinta in quattro Libri*. *In Siena* 1637.

IV. *Centuria Seconda de' Precetti Cristiani*. *In Siena* 1642.

V. *Storia dell' antica e Moderna Palestina*, o sia il viaggio di Gerusalemme. *In Siena* 1633. e poi *in Venezia per Gio. Batista Surian* 1642. in 4.

VI. Manoscritte ha pur lasciate le seguenti che si conservano nel suo Convento di Sarteano: 1. *Concionatio de Immaculata Conceptione Deiparæ Virginis*. 2. *Theatrum Sapientiæ*. - 3. *Vita S. Bernardini*.

(1) Caval. Gio. Antonio Peci, *Notiz. degli Scritt. Sanesi*, Opera regalataci ms. dal suo Autore, pag. 12. t. num. 46.

BEREGANI (Conte Niccola) Gentiluomo Vicentino, e Patrizio Veneziano, uno de' chiari Scrittori del secolo passato, nacque in Vicenza ai 21. di Febbrajo del 1627. di Alessandro Beregani, e della Contessa Faustina Chiericata (1). Nell' età sua d' anni XIX. fu dal Re Cristianissimo onorato del Collare di S. Michele, ed ebbe perciò il titolo di *Cavaliere*. Nel 1647. prese in moglie la Contessa Orsetta unica figliuola del Conte Girolamo Garzadoro pur Nobile Vicentino, la quale lo fece padre di varj figliuoli; e la sua famiglia Beregani fu aggregata alla Nobiltà Veneziana ai 25. d' Aprile del 1649. La sua principal professione fu quella di Avvocato nel Foro di Venezia (2) ove trattando pubblicamente cause criminali e civili ottenne grido e riputazione, massimamente dopo il suo ritorno a Venezia donde l' anno 1656. un suo giovanile errore l' aveva obbligato ad allontanarsene (3). Molto per altro si dilettò eziandio di Poesia e di Storia, nelle quali facoltà avendo scritto, come si vedrà appresso dal Catalogo delle sue Opere, giunse in molta fama; e venne perciò ascritto a varie Accademie, e fra l' altre a quella de' Dodonei di Ve-

(1) Vedi il *Giorn. de' Letter. d' Italia* nel Tom. XVIII. a car. 482.

(2) Pietro Angelo Zeno, *Scritt. Veneti Patritii*, pag. 22; e Cinelli, *Bibl. Volante*, Scanz. IV. pag. 51. ov' è chiamato *Oracolo de' Rostri*.

(3) *Giorn. de' Letter. d' Italia*, Tom. XVIII. pag. 484.

nezia e de' Concordi di Ravenna (4).

Le sue Poesie, sebbene risentano del gusto corrotto del suo secolo, sono tuttavia distese con istile assai facile e naturale; ed è sopra tutte stimata la sua traduzione di Claudiano. Morì in Venezia ai 17. di Dicembre del 1713 (5), avendo sino agli ultimi momenti conservata la vivacità del suo spirito, senz' aver mai interrotti i geniali suoi studj finchè questi non gli furono dalla malattia impediti (6). Le sue Opere sono le seguenti:

I. *Oratio in funere Laurentii Marcelli pro Venetis contra Turcas Imperatoris ter Maximi*. Di questa, come pure della seguente Canzone, come stampate, fanno menzione alcuni (7), ma senza riferire alcune particolarità di esse stampe.

II. *La Pace per li Regj Imenei della Maestà di Luigi Re di Francia, e Anna Teresa Infanta di Spagna, Canzone* ec.

III. *Annibale in Capua, Dramma rappresentato nel Teatro de' SS. Gio. e Paolo di Venezia nel* 1661. *In Venezia per Giacomo Batti* 1661. in 12. Questo fu di nuovo rappresentato nel Teatro Formagliari in Bologna nel 1668. ed impresso *in Bologna per gli Eredi di Vittorio Benacci* 1668. in 12. E nell' anno medesimo uscì con qualche variazione *in Parma per Mario Vigna*, in 12. Fu posto in Musica da Piero Andrea Ziani Veneziano.

IV. *Tito, Dramma recitato nel Teatro de' Santi Gio. e Paolo di Venezia l' anno* 1666 (posto in Musica dal P. Marcantonio Cesti d' Arezzo Minor Conventuale). *In Venezia per Stefano Curti* 1666. in 12.

V. *Genserico, Dramma recitato nel Teatro de' Santi Gio. e Paolo di Venezia l' anno* 1669 (posto in Musica dal detto P. Cesti, e da Gio. Domenico Partenio). *In Venezia per Francesco Niccolini* 1669. in 12.

VI. *Eraclio, Melodramma recitato nel Teatro de' SS. Gio. e Paolo di Venezia l' anno* 1671 (posto in Musica da Piero Andrea Ziani Veneziano Canonico Lateranense). *In Venezia per Francesco Niccolini* 1671. in 12. Fu replicato in Bologna nel Teatro Malvezzi, e quivi di nuovo impresso nel 1692.

VII. *Ottaviano Cesare Augusto, Melodramma da rappresentarsi nel Teatro Ducale dell' Altezza Serenissima di Mantova l' anno* 1682 (posto in Musica da D. Gio. Legrenzi Bergamasco). *In Venezia per Francesco Niccolini* 1682. in 4.

VIII. *Giustino, Dramma rappresentato in Venezia nel Teatro di San Salvatore l' anno* 1683 (posto in Musica da D. Gio. Legrenzi). *In Venezia per Francesco Niccolini* 1683. in 12. Questo Dramma ebbe maggior incontro ed applauso degli antecedenti. In fatti fu replicato in Genova nel Teatro del Falcone l' anno 1689. e stampato *in Genova per Gio. Batista e Antonio Scionici* 1689. in 12; poi in Brescia nel 1691. ed impresso *in Brescia per Gio. Maria Rizzardi*, in 12; indi in Bologna nel Teatro Malvezzi negli anni 1691. e 1692; e poscia in Verona nel 1696. ed uscì *in Verona per li Fratelli Merli* 1696. in 12; e finalmente in Bologna nel Teatro Formagliari colla Musica di Tommaso Albinoni nel 1711. e fu stampato *in Bologna per Costantino Pisarri* 1711. in 12.

IX. *I Sospiri di Candia indirizzati a' Principi Cristiani, Ode*. Questa si legge a car. 96. delle *Poesie del Conte Ermes Stampa. In Milano per Lodovico Monza* 1671. in 12; e *in Venezia per Gasparo Storti* 1678. in 12; ma certamente è componimento del Beregani, che la recitò pubblicamente in Venezia nell' Accademia de' Dodonei (8).

X. *Istoria delle guerre d' Europa dalla comparsa dell' Armi Ottomane nell' Unghe-*

(4) *Catal. de' Signori Accad. Concordi di Ravenna viventi l' anno* 1687. premesso alla Raccolta delle Poesie di questi stampate in Bologna in detto anno 1687.

(5) Veramente nel Tom. XX. del *Giorn. de' Letter. d' Italia* si fa menzione della morte del Beregani come seguita nel 1714. ma questo fu uno sbaglio, certo essendo che morì ai 17. di Dicembre dell' anno antecedente, come si vede dal Tom. XVIII. del medesimo *Giornale* a car. 485.

(6) *Giornale* cit. Tom. XVIII. pag. 485.

(7) Pietro Angelo Zeno, loc. cit; e Giustiniano Martinioni, *Aggiunta* alla *Venezia descritta dal Sansovino*, pag. 8. del *Catalogo Primo* postovi in fine.

(8) Cinelli, *Bibl. Volante*, Scanz. IV. pag. 51; e *Giorn. de' Letter. d' Italia*, Tom. XVIII. pag. 484.

gheria l'anno 1683. Par. I. e II. (in due Volumi). *In Venezia appresso Bonifazio Ciera* 1698. in 4. Il Beregani aveva intenzione di far succedere altre quattro Parti già da lui scritte per compimento di questa Storia, e già la terza e quarta si trovavano sotto il torchio l'anno 1700 (9); ma non si sono mai vedute, e si dicono conservarsi mss. presso a' suoi discendenti. La prima di dette Parti stampate arriva fino al 1686. e la seconda fino al 1688.

XI. *Composizioni Poetiche consistenti in Rime sacre, eroiche, morali, ed amorose. In Venezia per Luigi Pavino* 1702. in 12. Sue Rime si hanno pure fra quelle degli Accademici Concordi di Ravenna stampate in Bologna nel 1687; e nell' *Anniversario celebrato nella morte de' due Sposi N. H. Sig. Giovanni Morosini, e la N. D. Elisabetta Maria Trevisani. In Venezia per Michele Hertz* 1703. in 8. e in altre Raccolte.

XII. *Opere di Claudio Claudiano tradotte e arricchite di erudite Annotazioni. In Venezia appresso Gio. Gabbriello Ertz* 1716. in 8. Tomi due. Sì questo Volgarizzamento, che le Annotazioni postevi a piè di pagina sono lavoro del nostro Beregani, a cui con felice esito è riuscito di sostenere il carattere, e il genio di Claudiano, e di rassomigliarglisi assai; il che gli è stato facile per la qualità del suo stile e della sua poetica vena (10). L'Opera uscì dopo la sua morte ed abbraccia tutte l'Opere di Claudiano, toltine alcuni pochi Epigrammi, tradotte in versi sciolti; e questa traduzione è stata l'anno 1736. ristampata o sia inserita ne' Tomi XI. XII. e XIII. della *Raccolta* pubblicata in Milano *di tutti gli antichi Poeti Latini con la loro versione nell' Italiana Favella*.

XIII. In oltre da Giustiniano Martinioni (11), che lo chiama *dotato di Lettere Greche e Latine*, apprendiamo che *diede alla luce ne' più verdi anni molti Epigrammi Grechi e Latini*, e *un' Orazione Latina intitolata*: Literarum inanitas *recitata pubblicamente nel famoso Tempio di S. Giorgio Maggiore, la quale meritò d'esser lodata con la risposta che pur si vede alla stampa, dell' Abate Bendandi Monaco Casinense, e pubblico Lettore della Sacra Scrittura nel Liceo di Padova* ec. V'ha chi scrive (12) ch' egli pur lasciasse alcun Dramma manoscritto, oltre li mentovati di sopra.

Qui non si dee omettere di far menzione del N. H. Sig. Niccolò Beregan Gentiluomo Veneziano vivente, il quale togliendo i momenti avanzatigli dalle sue gravi occupazioni ai privati sollievi, va impiegandoli ne' diletti a lui studj Filosofici e Poetici, ed ha intrapreso a comporre un Poema intitolato: *Dell' Umana Sapienza* cui troviamo molto lodato dal Sig. Orazio Arrighi Landini (13).

(9) *Galleria di Minerva*, Tom. III. pag. 132.

(10) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XXVI. pag. 481; e Apostolo Zeno, *Note all' Eloq. Ital. del Fontanini*, Tom. I. pag. 287.

(11) *Aggiunta* alla *Venezia descritta dal Sansovino* pag. 8. del *Catalogo Primo* postovi in fine.

(12) *Giorn. de' Letter. d' Italia* Tom. XVIII. pag. 483.

(13) *Tempio della Filosofia*, pag. 128.

BERENGARIO (Biagio) Bolognese, Poeta Volgare, fiorì dopo la metà del Secolo XVI. ed ha Rime nella Raccolta in morte di Cristina Racchi Lunardi.

BERENGARIO (Jacopo) da Carpi (1), e Cittadino di Reggio di Modena (2), figliuolo di Faustino, visse sulla fine del Secolo XV. e dopo il principio

(1) Il Simlero nell' *Epitom. Bibl. Gesneri* a car. 82. terg. di un autor solo ne ha fatti due, registrandone uno sotto il nome di *Jacopo Berengario da Carpi*, e l' altro sotto quello di *Jacopo Carpo*; e così pure ha fatto il Merckino nel *Linden. renov.* parlandone come di due tra se diversi Autori a car. 475. e 478. nel qual ultimo luogo lo chiama *Bononiensem & Professorem Chirurgia Ticinensem eminentissimum*; di che si vegga Pietro Scavenio nel *Catal. auctor. qui suppresso vel ficto nomine prodierunt*, III. num. 31. *Hafnia* 1665. in 4. A tali sbaglj ha dato motivo il venir egli da molti contradistinto col solo nome della sua patria, chiamandosi *Jacopo Carpo*, *Carpense* e *da Carpi*. Per altro niuna questione sappiamo esserci circa al suo nome di *Jacopo*, e perciò è forse errore dello stampatore l' essere chiamato alla col. 4. delle *Novelle Letter.* di Fir. del 1745. col nome di *Giovanni*.

(2) Mangeti, *Bibl. Scriptor. Medicor.* Tom. I. pag. 284.

cipio del XVI. Si rendette assai famoso nell' arte della Chirurgia, della quale fu Lettore ordinario in Bologna dal 1502. fino al 1527 (3). Scrivono alcuni Autori (4) che avendo fatta l' anotomia di due Spagnuoli attaccati di mal francese, mentr' erano ancor vivi, per osservarne la palpitazione del cuore, venisse perciò meritamente sbandito da quella Città. Afferma Benvenuto Cellini d' averlo veduto, e servito in Roma di alcuni vasetti d' argento da se medesimo disegnati, e lavorati, e assicura che s' intendeva di disegno, e ch' era persona di molta dottrina, e accortezza (5). Di questa pare ch' egli cercasse di valersi per usurpare ad una casa da lui presa a pigione le ragioni di essa, siccome, scrivendo al Governator di Bologna, si duole il celebre Pietro Bembo, il quale con una ben dovutagli pennellata lo descrive per uno che *non istima che il dir menzogne sia male alcuno, quando tornano utile di chi le dice* (6). Pretendono alcuni (7) ch' egli fosse il primo che ritrovasse il Segreto del Mercurio nel medicare l' infezion pestilenziale volgarmente chiamata il mal francese, e il mal di Napoli, ma non manca chi gli contenda un tale primato, affermandosi che non il Ritrovatore, ma piuttosto fosse uno de' Promotori del metodo di medicare coll' unzione mercuriale il detto male (8). Un tale Segreto da esso praticato per sua fortuna con universale applauso, sebbene, anzi che riputazione, odio e discredito gli concitasse in Roma, ove, se si fosse fermato, al dir del Cellini (9), sarebbe stato ammazzato, fu, ciò non ostante, cagione che moltissime ricchezze acquistasse, scrivendo l' Alidosi (10) che guadagnò quaranta mila scudi, oltre i donativi, delle quali, morendo in Ferrara, lasciò erede quel Duca. Io qual anno egli morisse, non c' è noto. Egli era ancora in vita nel 1529 (11). Il Freero (12) pone il suo fiorire sotto l' anno 1550. Ha pubblicate l' Opere seguenti:

I. *De calva sive Cranii fractura Tractatus. Bononiæ per Hieronymum de Benedictis* 1518. in 4. *Venetiis apud Joannem Antonium de Nicolinis de Sabio* 1535. in 4. *Lugduni Batavorum apud Johannem Maire* 1629. e 1651. in 8.

II. *Isagogæ breves perlucidæ, ac uberrimæ in Anatomiam humani corporis a* com-

(3) Alidosi, *Dottori Forestieri d' Arti Liberali* ec. p. 39.

(4) Alidosi, loc. cit; Guglielmo Maggi, *Mem. istor. della città di Carpi*, Lib. IV. pag. 138; Pietro Castellano *Vita illustr. Medicor*; Freero, *Theatr. viror. erudit. claror.* pag. 1231; e Borsetti, *Hist. Gymn. Ferrar.* Tom. II. pag. 282.

(5) Merita d' essere riferito ciò che di lui scrive il Cellini nella propria *Vita* a car. 33. *Capitò a Roma un grandissimo Cerusico, il quale si domandava Maestro Jacomo da Carpi; questo valentuomo infra gli altri suoi medicamenti, prese certe disperate cure di mali Franzesi. Aveva questo valentuomo molta intelligenza de Disegno; passando un giorno a caso dalla mia bottega vide a sorte certi disegni, ch' io avevo innanzi, infra quegli erano parecchi bizzarri vasetti, che per mio piacere avevo disegnati: questi tali vasi erano molto diversi e varj da tutti quegli, che mai s' eran veduti insin a quell' età; volle il detto Maestro Jacomo ch' io glieno facessi d' argento, i quali io feci oltremodo volentieri, per essere secondo il mio capriccio. Contuttochè il detto valentuomo molto bene me gli pagasse, fu l' un cento maggior l' onore che mi apportarono, perchè nell' arte di quei valentuomini Orefici dissono di non aver mai veduto cosa più bella, nè tanto ben condotta. Io non gli ebbi sì tosto forniti, che quest' uomo gli mostrò al Papa, e l' altro dì dapoi s' andò con Dio. Era molto litterato, maravigliosamente poi parlava della Medicina. Il Papa volle ch' egli restasse al suo servizio, e quest' uomo disse, che non voleva stare al servizio di persona del Mondo, e che chi aveva bisogno di lui, gli andasse dietro: egli era persona molto astuta, e saviamente fece a andarsene di Roma, perchè non molti mesi appresso tutti quegli, ch' egli aveva medicato, si condussero tanto male, che certo stavan peggio che prima; sarebbe stato ammazzato, se fermato si fosse. Mostrò gli mici vasetti al Duca di Ferrara, e a molti altri Signori, e infra gli altri a questo Eccellentissimo Duca; e disse ch' e' gli aveva avuti da un gran Signore in Roma, dicendo a quello, se egli voleva esser curato della sua infermità, voleva que' due vasette: e che quel tal Signore gli aveva detto, ch' egli erano antichi, e che di grazia gli chiedesse ogni altra cosa, la quale non gli parrebbe grave a dargliene, purchè que' gliene lasciasse: e che aver fatto sembiante di non voler medicarlo, che però gli ebbe.*

(6) *Lettere del Bembo*, Vol. I. Lib. IX. pag. 199. In confermazione di ciò che ha scritto il Bembo del suo procedere menzognero, può bastare la dipintura che n' ha fatta il Cellini nella suddetta annotazione da noi riferita.

(7) Cioè il Falloppio, *De Morbo Gallico* Cap. LXXVI. l' Alidosi, il Freero, il Borsetti ne' luoghi cit. e il Corte nelle *Notiz. istoriche de' Medici Scrittori Milanesi* a car. 52. ove scrive altresì che fu *forse ritrovatore non avvertito de' condotti Salivali dello stomaco*. V. anche il Clerc nel Tom. XXVII. Par. II. della *Bibl. Ancienne & Moderne* a car. 446.

(8) Ecco ciò che nelle *Novelle Letterarie* di Firenze del 1745. alla col. 4. riferendosi il primo estratto *Dell' uso esterno e interno del Mercurio Discorso di Giuseppe Maria Saverio Bertini Fiorentino. In Firenze* 1744. in 4. in questo proposito si vede scritto: *Non fu dunque Gio.* (Jacopo) *Berengario da Carpi, nè il suo coetaneo Gio. Vigo inventore dell' unzione mercuriale, come ha pensato il Falloppio, ma questi due possono dirsi piuttosto promotori di questo metodo.*

(9) Loc. cit.

(10) *Dottori Forastieri d' arti liberali in Bologna*, pag. 39; Il Falloppio nel cit. Lib. scrive che *lucratus est plus quam quinquaginta millia Ducatorum aureorum*.

(11) Che fosse ancor vivo nel 1529. si ricava dalla Lettera del Bembo segnata di Padova agli 11. di Giugno di detto anno.

(12) *Theatr. Vir. Erudit.* pag. 1231.

communi Medicorum Academia usitatam. *Bononiæ apud Benedictum Hectoris* 1523. in 4. *Coloniæ* 1529. in 8. *Argentorati apud Henricum Sybold* 1530. e 1533. in 8. e *Venetiis apud Bernardinum de Vitalibus* 1535. in 4. Fu tradotta quest' Opera in Lingua Inglese, e stampata *London* 1664. in 12 (13).

III. *Commentaria cum amplissimis additionibus super Anatomia Mundini, una cum textu ejusdem in pristinum, & verum nitorem redacto*. *Bononiæ apud Hieronymum de Benedictis* 1521. in 4. e poi di nuovo, ivi, 1552.

(13) David Clement, *Bibl. Curieuse*, Tom. III. pag. 159.

BERETTA (Agostino). V. Baretti (Agostino).

BERETTA (Francesco) Conte, chiaro Letterato vivente, è nato in Udine di nobile famiglia ai 20. di Maggio del 1678 (1). Bernardino suo padre, che ben tosto conobbe il vivace e raro talento di lui, non lasciò mezzo alcuno per ben allevarlo e nella pietà e negli studj; e perciò, dopo averlo fatto ammaestrare per alcuni anni nelle pubbliche scuole dirette in sua patria dai Padri Barnabiti, lo condusse a Brescia nel Collegio de' Nobili di S. Antonio sotto la cura de' PP. Gesuiti. Quivi terminò gli studj delle Lettere umane, e della Filosofia cui eziandio pubblicamente difese; poi fu in patria richiamato dal Padre che s'era posto in sospetto di perderlo, ove per alcun tempo nell'ozio e in una vita affatto distratta perdette il Conte Francesco buona parte del frutto de' suoi studj; e non poco altresì lo distolsero da questi le domestiche cure, che a lui, come a primogenito, furono appoggiate per la morte del padre seguita circa a quel tempo. Di quando in quando tuttavia si dava alla lettura di qualche buon libro, o componeva qualche amena Poesia, il che giovò a tener vivo nell'animo suo quel buon seme che alla fine produsse un ottimo frutto; perciocchè deliberò poscia di abbandonare affatto le Conversazioni e la vita oziosa, e di darsi a quel maggior ritiro che poteva comportare il suo stato, e quello di buon Cittadino, mentre a lui furono sovente appoggiate le primarie Cariche della sua patria, nelle quali non mancò di corrispondere alla espettazione de' suoi Concittadini. Quanto dunque gli restava di tempo libero, tutto consecrava agli studj, cercando nel tempo stesso, mercè d'ottimi libri, e del suo buon discernimento, sì di liberarsi da' pregiudizj recatigli dalle sue prime applicazioni pel difetto del secolo in cui era nato, come di erudirsi coll'uso d'un'ottima critica, e d'ammaestrarsi collo studio d'una buona Filosofia Morale. Noi venghiamo assicurati che il buon gusto di Letteratura il quale regna oggidì nella sua colta patria ove si trova buon numero di scelti Letterati, debbe al nostro Autore i suoi principj, e il suo incamminamento. Egli, per vieppiù addottrinarsi, intraprese poscia diversi viaggj. Nel 1713. andò a Roma ove contrasse amicizia e conversò spesso coi celebri Monsigg. Fontanini, e Bianchini. Quattro anni di poi viaggiò per la Germania, Ollanda, Fiandra, Inghilterra, e Francia, e si trattenne per qualche tempo in Parigi, ove conobbe e praticò, fra gli altri, i famosi Letterati Baluzio, Du-Pin, e Montfaucon. Ritornato in patria continuò ad amare il ritiro, e gli studj, ora leggendo ed ora componendo. E' stato ascritto all'Adunanza degli Arcadi col nome di *Teanto Salmonio*; e varj saggj di singolare stima verso di lui hanno dati diversi Letterati (2). Di lui abbiamo alle stampe l'Opere seguenti:

I. *Let-*

(1) Le notizie intorno alla Vita di questo chiaro Letterato ci furono cortesemente proccurate e mandate sin dal 1742. dal celebre Sig. Giuseppe Bartoli che allora era di stanza in Udine come nell'Articolo di questo si è detto. E qui non sarà fuor di proposito l'avvertire un grave errore di stampa corso a car. 98. degli *Uomini Illustri del Friuli* del P. Asquini, ove facendosi breve menzione di lui, si dice *nato nel* 1578. in luogo di 1678. Non so dove [illegible] 1768.

(2) Con molto onore hanno parlato di lui, oltre moltissimi altri, gli Autori del *Giorn. de' Letter. d' Ital.* nel Tom. XXXV. a car. 475; e Monsig. Fontanini in fine della Prefazione della sua *Histor. Liter. Aquilejensis*. Anche le Dedicatorie, con cui alcuni gli hanno indirizzate le loro fatiche letterarie, sono una chiara prova della stima che hanno fatta di lui. Tra questi, si possono nominare la Contessa Luisa Bergalli che gli ha dedicato il suo Volgariz-

I. *Lettera d' Istruzione a una Monaca Novizza. In Padova per Giuseppe Comino* 1724. in 8. e poi di nuovo, ivi, per lo stesso 1738. in 8. Ebbe molto buon incontro quest' Opera ed è stata assai lodata nel *Giornale de' Letterati d' Italia* (3); e quantunque qualche dotto Confessore di Monache facesse alcune zelanti riflessioni sopra alcuni sentimenti di moralità, riuscì al Conte Beretta di fare, mercè di sode ragioni da lui esposte in una sua Lettera ad un Letterato amico di Padova, che l' Oppositore restasse appieno persuaso della Morale da lui proposta.

II. *Principj di Filosofia Cristiana sopra lo stato Nuziale ad uso delle Donzelle Nobili destinate al Matrimonio. In Padova per Giuseppe Comino* 1730. in 4. L' Autore si trovò assai mal contento dell' incontro ch' ebbe questo Libro per altro degno di molta stima (4), e restò sì fattamente disgustato che alcune persone troppo secolari e troppo attaccate ai riti di quel Mondo a cui è assai fastidiosa una Morale un pò stretta, ne sprezzassero le massime, ed acremente ne deridessero l' Autore, che deliberò di non più pubblicar Libro alcuno. Per altro il Libro non fu impresso nella stamperia Cominiana o sia de' Sigg. Volpi, quale allora era intermessa, ma nella stamperia del Conzati, coi caratteri per altro e colla correzione de' Volpi (5).

Quindi imperfetti restarono alcuni suoi letterarj lavori. Tale fu un suo *Trattato di Critica* di cui aveva raccolti molti materiali, e molto avanzato il primo Libro de' tre, in cui doveva essere diviso; e così nulla si è veduto nè del suo Libro *della Filosofia Morale*, nè del *Trattato della Penitenza* da lui ideati e comunicati a' suoi amici, nel qual ultimo conciliar voleva l' antico rigore colla presente Indulgenza della Chiesa; nè di molti altri Componimenti e Dissertazioni da lui estese sopra diverse materie.

III. *La Patria del Friuli descritta ed illustrata colla Storia, e Monumenti di Udine sua Capitale, e delle altre Città e Luoghi della Provincia. In Venezia nella stamperia Albrizzi* 1753. in 8. La maggior parte delle memorie contenute in questo Libro sono state dal Sig. Conte Beretta estese per essere inserite nel Tom. XX. dei *Viaggj* del Salmon nella ristampa che se ne fa in Venezia, ma aderendo egli all' istanze di varj suoi Concittadini ne ha lasciata seguire un' edizione a parte (6).

Egli si diletta molto di antichi Monumenti, e di vecchie carte di cui ha fatta una buona Raccolta, e diverse ne ha comunicate al celebre Muratori che le ha pubblicate nelle sue *Antiquitates Italiæ medii ævi*, e al chiarissimo P. Bernardo de Rubeis che se n' è servito ne' suoi *Monumenta Aquilejensia*; al che finalmente si vuole aggiugnere che sono pure del nostro Conte Beretta le annotazioni e correzioni che all' Articolo di *Udine* si trovano nel *Dictionaire Geographique* del Martiniere della ristampa di Venezia.

garizzamento dell' *Ecira* Commedia di Terenzio, stampato in Venezia nel 1731; il Sig. Giangiuseppe Liruti Udinese, che gli ha indirizzata la sua Dissertazione *De Aquileja* stampata a car. 321. della *Miscellanea di varie Operette*; e il P. D. Angiolo Calogerà che gli ha dedicato il Vol. XLVII. della sua *Raccolta d' Opuscoli Scientif. e Filolog.*

(3) Nel Tom. XXXV. a car. 476. ove così se ne scrive: *Il libro è scritto in istile semplice e grave, e con assai tersa favella, e ogni suo ammaestramento sta fondato su la Scrittura, e sulla Dottrina della Chiesa e de' Padri, e sulle massime dei più accreditati Maestri di spirito; sicchè può bene ognuno dalla lettura del medesimo comprendere quali sieno gli studj del loro autore, e quali vantaggj abbiane tratto a suo e altrui profitto.* Onorevolmente se n' è pur parlato dal Sig. D. Gaetano Volpi nella *Vulpiorum Biblioth.* a car. 427.

(4) *Novelle Letter.* di Venezia 1730. a car. 219. ove si di quello che dell' antecedente si fa onorevole menzione.

(5) D. Gaetano Volpi, *Vulpiorum Biblioth.* pag. 429.

(6) *Novelle Letter.* di Venezia 1753. pag. 361.

BERETTA (Gasparo) Conte Milanese, Ingegnero Militare, e Mastro di Campo, figliuolo di Domenico, e d' Anna, e padre di Gio. Gasparo, di cui parleremo appresso, e d' altri XI. figliuoli avuti da Giovanna Perez sua moglie, attese all' Architettura militare, nella quale si rendette assai distinto. Morì nel 1703. e fu seppellito in San Carlo de' Padri Scalzi in Milano con

In-

Inſcrizione riferita dall' Argellati, preſſo al quale ſi poſſono leggere altre notizie (1). Ha laſciate l' Opere ſeguenti:

I. *Servicios del Conde y Maeſtre de Campo Beretta, con breve noticia de Sucessos empezando deſde el año MDCXXXIX. haſta el de MDCCII. En Milan* 1702. in fogl. Queſt' Opera fu da lui tradotta in Lingua Volgare, e pubblicata in foglio ſenza nota di ſtampa. Si contiene in eſſa la Storia non meno della ſua vita, che dei fatti più ſingolari avvenuti a' ſuoi tempi in Italia.

II. *Relazione generale della viſita, e conſegna della fabrica del Caſtello di Milano fatta da Franceſco Maria Ricchino, e Capitano Gaſpare Beretta*, ſenza nota di luogo, e di Stampatore, 1652. in fogl.

III. *Inſtruzione, e parere per fortificare Pizzighittone, e renderlo una Fortezza ineſpugnabile*. Queſt' Opera manoſcritta in fogl. ſi conſervava preſſo ai ſuoi eredi.

IV. *Parere per formare un Ponte ſopra l' Adda preſſo Caſſano, con due Fortini alli due Capi dello ſteſſo*. Sta preſſo a' ſuoi eredi mſ. in fogl.

V. Preſſo a' detti ſuoi eredi ſi conſervano pure mſs. varie Scritture in propoſito dell' Architettura Militare, ma malamente ordinate, delle quali ſi potrebbero formare parecchj Volumi.

(1) *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. II. col. 1736. Di lui fanno menzione anche altri Scrittori citati dal medeſimo Argellati.

BERETTA (Glo. Gaſparo) Milaneſe, Benedettino, nacque in Milano di Gaſparo, di cui abbiamo parlato qui ſopra, e di Giovanna Perez Spagnuola nel 1660 (1). Entrato nella ſua Religione, fece nel Moniſtero di San Pietro in Geſſate della ſua patria i ſuoi voti agli 17. di Giugno del 1676. Applicatoſi agli ſtudj, ſi diſtinſe in guiſa in eſſi che venne deſtinato alle Cattedre. Leſſe la Filoſofia e la Teologia in San Benedetto fuor di Mantova, e quindi conoſciuto il valor ſuo, fu ſcelto a leggere pubblicamente la Filoſofia, e la Teologia nell' Univerſità di Pavia, nella quale è ſtato Profeſſore per trent' anni. Quivi egli fu uno de' Deputati dal Veſcovo di Pavia Lorenzo Trotto ad eſaminare, e riconoſcere il Corpo di Sant' Agoſtino ritrovato fortunatamente nel 1695; per ſoſtenere l' identità del quale egli dovette impugnar la penna, e pubblicare un' Opera che riferiremo a ſuo luogo. Morì nel ſuddetto Moniſtero di San Pietro il primo di Gennajo del 1736. in età di 75. anni (2). Egli ebbe commercio letterario col celebre Franceſco Ariſi Cremoneſe (3), e furono, fra gli altri, ſuoi amici il Dottor Giuſeppe Antonio Saſſi (4), e Filippo Argellati (5) che hanno di lui parlato con lode. Non è mancato tuttavia chi n' abbia parlato con molto diſprezzo. Così ha fatto Monſig. Fontanini che l' ha chiamato *novello cucitor di Zibaldoni*, e ricco *d' ardita imperizia* (6). Ciò ha dato motivo al Marcheſe Maffei di regiſtrarlo fra que' tanti valentuomini che non ſono andati eſenti dalle ferite e punture di detto Monſignore (7). Egli ha compoſte varie Opere, parte delle quali ha pubblicata o ſenza nome, o ſotto finti nomi, e parte è rimaſta manoſcritta e imperfetta.

SUE OPERE STAMPATE.

I. *Lychnus Chronologico-Juridicus ad diſcutiendas tenebras, ſive dubia, quibus rationes pro Tumulo, & Reliquiis nuper compertis die* 1. *Octobris anno* 1695. *in Confeſſione Sancti Petri in Cœlo Aureo Papiæ ventilantur; expreſſa a P. D. Joſepho Maria Bellini Patavino in Congregatione Lateranenſi Canonico, & Sacræ Theologiæ Lectore, eiſdem iterum editis, ac ex integro hic ad antigraphi fidem* pro

(1) L' anno della ſua naſcita ſi è dedotto da quello della ſua morte, e dagli anni che viſſe. Di lui ſi vegga il P. Ab. Armellini nella Par. II. della *Biblioth. Benedict. Caſin.* a car. 38. e l' Argellati nel Vol. I. della *Biblioth. Script. Mediol.* alla col. 139.

(2) Argellati, loc. cit.

(3) Ariſi, *Prætor. Cremonæ Series Chronologica*, pag. 19.

(4) Lettera del Saſſi a car. 350. delle *Memorie intorno all' antico Stato de' Cenomani*.

(5) Argellati, *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. I. col. 139.

(6) Nell' *Eloquenza Ital.* a car. 184. 228. e 540. dell' edizione di Roma del 1736. in 4.

(7) Maffei, *Oſſervazioni Letter.* Tom. II. pag. 230.

pro ſacrorum oſſium M. D. Aurelii Auguſtini Epiſc. & Doctor. ac Regii Ticini Protectoris identitate vindicanda, atque illuſtranda. Idibus Auguſti 1700. Non v' è nota di ſtampa, ma fu fatta queſta edizione *Mediolani ex typogr. Ducalis Palatii* 1700. in 4. Sul fine di queſt' Opera, che ſcriſſe contro a' *Dubbj* del P. Bellini di cui abbiamo parlato a ſuo luogo, e contra altre Scritture che infermavano l' identità di quel ſacro depoſito, ſi ſcorge ch' egli non penſava a por giù così toſto la penna, avendovi ſcritto: *nondum finis*; ma ſtimò miglior partito di laſciare al giudizio degli uomini ſaggj ed eruditi il ſuo libro, e il ſuo ſilenzio, che di ribattere di nuovo le oppoſizioni dell' avverſario Bellini; e in fatti il ſucceduto di poi gli ha data vinta la cauſa, eſſendo ſtato giuridicamente dichiarato a' 16. di Luglio del 1728. eſſere quello il vero corpo di Santo Agoſtino. Di queſt' Opera medeſima, nella quale ſi tratta anche della precedenza tra' Padri Benedettini, e i Canonici Regolari, ſi veggano i giudizj dati dagli Scrittori (8).

II. Egli travagliò con altri Soggetti dotti ed eruditi intorno agli *Scriptores rerum Italicarum*, e di lui ſi hanno le *Notæ in hiſtoriam rerum Laudenſium Othonis Morenæ, & Acerbi Morenæ ejus filii* nel Tom. VI. di detti *Scriptores*. Si era pure ſparſa voce che aveſſe illuſtrati i cinque Libri d' Arnolfo Milaneſe, ma ingenuamente egli confeſsò al P. Armellini (9) eſſerne autore il Conte Carlo Archinti ſoſtegno e Mecenate de' Letterati.

III. *De Italia medii ævi Diſſertatio Chorographica pro uſu Tabulæ Italiæ, Græco-Langobardico-Franciciæ, ut a Græcis & Langobardis ad Carolum M. translatæ. Medii ævi nominibus Regionum, Urbium, fluminum, & montium opportune appoſitis atque illuſtratis: Iſagoges ad Geographiam Univerſalem ejuſdem ævi, antiquioribus originibus intermixtis* (10). Sta queſta Diſſertazione, colla Tavola Corografica d' Italia, nel Tom. X. *Rerum Italicar*; e fu anche pubblicata a parte in foglio. L' Argellati (11) ha fatto ſperare una riſtampa della medeſima più emendata e corretta. Eſſa è aſſai ſtimata (12), tutto che non ſia ſtata eſente da alquante cenſure (13), alle quali egli andò incontro coll' Opera ſeg:

IV. *In Diſſertationem Italiæ medii ævi Cenſuræ III. Viterbienſis, Veneta, & Brixiana* (14) *cum Reſponſis III. Pro Anonymo Mediolanenſi Belli Diplomatici hiſtoria tertio præmiſſa, parvaque Mantiſſa emendationum, & additionum ad calcem ſubiecta. Mediolani ex ædibus Palatinis* 1729. in 4.

V. Scrive il P. Armellini (15) che, oltre alle ſuddette Opere, ne pubblicò varie altre, ſempre o ſenza nome o ſotto finti nomi, ma non accenna alcuna particolarità delle medeſime.

SUE OPERE MANOSCRITTE.

I. *Orazioni Panegiriche*. Il P. Armellini (16) afferma che mentre nel 1709. predicava nella Chieſa Cattedrale di Pavia il Quareſimale inteſe dal P. Beretta che queſti aveva ſcritte, e recitate le ſuddette Orazioni.

II. *Lectiones Philoſophicæ in Gymnaſio Ticinenſi habitæ*.

III. *Athenæum Ticinenſe*. Aveva tra le mani queſt' Opera in detto anno 1709. e trat-

(8) *Giorn. de' Letter. d' Italia*, Tom. III. pagg. 350. e 351; e *Giorn. di Forlì*, Par. I. pag. 145.

(9) Armellini, *Bibl. Benedict. Caſin.* Par. II. pag. 40.

(10) Di detta Diſſertazione ſi veggano i giudizj dei celebri Propoſto Muratori in fronte alla medeſima; di Franceſco Bianchini, e Uberto Benvoglienti riferiti dal P. Armellini nella *Bibl.* cit. a car. 41; dell' Autore delle *Oſſervaz. Letterarie* nel Tom. I. a car. 104. e ſegg. e nel Tom. IV. a car. 123; dell' Autor della *Stor. Letter. d' Ital.* nel Tom II. a car. 238; e del Canonico Paolo Gagliardi nel ſuo *Parere intorno all' antico ſtato de' Cenomani* a car. 77. della Raccolta delle *Memorie intorno* a detto *ſtato antico* nella nota 9.

(11) *Bibl.* cit. Tom. I. col. 140.

(12) Maffei, *Oſſervaz. Letter.* Vol. I. pag. 104; Zaccaria, *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. II. pag. 238; *Acta Erudit.* ann. 1728. pag. 536; *Journal des Sçavans* del Giugno 1728. pag. 275. dell' ediz. d' Amſterdam; e Gio. Alberto Fabrizio, *Peplus Italiæ*, pag. 56.

(13) Anche il chiariſſimo Sig. Canonico Giannandrea Irico Tridineſe nella *Diſſertat.* premeſſa alla ſua *Hiſt. Tridin.* a car. 1. e ſegg. ha trovato dopo la morte del noſtro Autore di che cenſurarlo in alcuni punti che intereſſavano la ſua patria; ſiccome ha pur fatto il mentovato Autore delle *Oſſervaz. Letter.* nel Vol. IV. a car. 123.

(14) Il noſtro P. Aſteſati Monaco e poi Abate Benedettino Breſciano fu uno de' ſuoi Impugnatori, perciocchè contro al P. Beretta ſcriſſe la *Difeſa di tre Documenti antichi* trovati nell' Archivio del Regio Moniſtero di Santa Giulia di Breſcia, i quali erano ſtati accuſati di falſità dal P. Beretta nella ſua *Diſſertat. de Ital. medii ævi*.

(15) *Bibl.* cit. pag. 42.

(16) Lib. cit. pag. 40.

e trattava di tutti i Professori di Pavia, e delle loro Opere, ma non c' è noto se l' abbia terminata, nè dove al presente si conservi.

IV. *De Authoribus, virisque doctis Congregationis Casinensis*. Quest' Opera è restata imperfetta.

V. Aveva pure incominciata un' Opera voluminosa che pensava di distribuire in tre Parti, e preparato n' aveva tutto il materiale, ma la morte del Mecenate ch' era un Senator Milanese, per soddisfare a' desiderj del quale s' era posto a scriverla, gliela fece interrompere. Eccone il titolo: 1. *Metropoleon Civilium Universi Orbis*. - 2. *Mediolanum Metropolis civilis*. - 3. *Insubrum Sacri Senatus historia literaria*.

VI. Pensava pure di scrivere l' Opere seguenti, che il P. Armellini (17) disperava ch' egli per l' età sua cadente, e per le molte occupazioni potesse ultimare: 1. *Prodromo Ticinense agli anni memorabili della Regia Città di Pavia e del suo antico Principato Discorsi XII* (18). - 2. *Anni memorabili della Regia Città di Pavia* ec. *tratti dagli Annalisti e Storici più Classici delle cose d' Italia*. 3. *Pavia erudita*. - 4. *Scriptorum Academiæ Ticinensis collectanea*. - 5. *De scholis Papiæ*. - 6. *De hujus Academiæ præmissis*.

VII. D' altra sua Opera in difesa di Milano si fa menzione dal Dottor Giuseppe Antonio Sassi (19), ma forse non sarà diversa da alcuna delle riferite più sopra.

(17) Loc. cit.

(18) I titoli di detti XII. Discorsi si possono leggere e presso al P. Armellini, e all' Argellati ne' luoghi cit.

(19) *Lettere di diversi Uomini illustri*, a car. 331. 351. e 352. delle *Memorie intorno all' antico stato de' Cenomani*, donde si ricava ch' egli aveva per mano la detta Opera nel 1721. ma ch' era *eterno nelle cose sue*.

BERETTA o BERRETTI (1) (Jacopo) Conte, d' antica e nobile famiglia Pavese e Piacentina (2) detto *Dottor di Leggi celeberrimo* dal P. Gio. Batista Alberti (3), fioriva nel 1562. nel qual anno a' 17. di Maggio fu eletto Principe, e ne fu il primo, dell' Accademia degli Affidati di Pavia (4), nella quale si chiamò lo *Spedito*, e v' ebbe per Impresa l' Astore in aria con una Pernice negli artiglj, che va seguendo l' altre che volano, e fuggono poco innanzi con due motti: *Provida accelero*, ovvero *Parta tenens non parta sequor*, il qual ultimo motto fu dimezzato dicendosi: *& non parta sequor* (5). Egli fu pure Lettor di Leggi nello Studio di Pavia, come s' apprende dal titolo della seguente sua Opera: *Consiliorum sive Responsorum Jacobi Berettæ Patricii Papiensis Pontificii Cæsareique Juris Consultissimus in nobilissimo atque illustri Ticinensis Gymnasii Matutinarum Lectionum interpretis summi atque excellentissimi Lib. I. nunc recens non mediocri studio & diligentia excusus & a mendis repurgatus. Venetiis apud Jo. Baptistam Somascum* 1582. in fogl. in fine si legge 1581. con dedicatoria di Jacopo Beretta detto prima *Rambertengo* suo universale erede al Vescovo di Como Gio. Antonio Volpi, da cui si apprende ch' esso suo erede fece pubblicare i detti Consiglj che sono in numero di 150.

(1) Il Contile a car. 50. delle *Imprese* vuole che chiamare si abbia *Verretti*, atteso che l' Arme della sua famiglia è una quercia con un Verre sotto, che pasce le ghiande.

(2) Fontana, *Bibl. Legal.* Par. I. col. 96.

(3) *Delle Accademie Pubbliche e Private*, Par. II. p. 70.

(4) Alberti, loc. cit.

(5) Giovanni Ferro, *Teatro d' Imprese*, Par. II. pagg. 109. e 660.

BERETTA (Lodovico) Milanese, dell' Ordine de' Servi, Professore di Filosofia nell' Università di Pavia, e poscia di Lettere Greche e Latine nelle Scuole Palatine di Milano morì a' 20. di Dicembre del 1655 (1). Ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *Oratio in cooptatione ad Gymnasii Palatini Academicos coram Eccellmo Mediolanensi Senatu habita* ec. *Mediolani apud Carolum Camagnum*.

(1) Argellati, *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. I. col. 141.

II. *Quaresimale*. Questo che fu da lui recitato anche nella Chiesa Metropolitana di Milano, si conserva ms. in due Tomi in fogl. presso a' Padri del suo Ordine.

III. *Prælectiones habitæ in Scholis Ticinensibus Volumina II.* in foglio (2).

Qui soggiugneremo essere fiorito anche un Luigi di Francesco Berretti Servita intorno al principio del Secolo XVI. di cui ha parlato il Cerracchini (3), il quale non dice se sia d'alcuna Opera autore.

(2) Argellati, loc. cit.

(3) *Fasti Teologali dell' Università Fiorent.* pag. 217.

BERETTA (Santo) Piacentino, del Terzo Ordine della Regola di San Francesco, e Discreto Provinciale di Sant' Antonio Abate, ha pubblicato un Panegirico fatto in lode del General Bottone, e perciò intitolato: *Il Bottone. In Parma appresso Mario Vigno* 1644. per il quale è stato registrato nel Tom. III. della *Bibl. Univ. Francisc.* a car. 80. dal P. Gio. da Sant' Antonio.

BERETTARI (Giovanni) detto anche *Poliziano* (1), Prete Modanese, viveva nel 1540. Scrive il Zilioli (2) che sebbene *nato d' umilissima condizione, col mezzo della virtù, e della Poesia, s' innalzò ad onorato grado fra' suoi compatrioti*. Conosciuto il suo ingegno dal celebre Molza lo trattenne in casa sua per istruire Cammillo uno de' suoi figliuoli (3). In età matura si applicò a' studj sacri. Fu dell' Accademia Modanese, dalla quale era tenuto in riputazione di Padre (4). Mentre leggeva in sua patria le Epistole di San Paolo (5) fu nel 1541. accusato, come quegli che avesse dette proposizioni eretiche, ma essendosi condotto a Roma, e fatto conoscere quivi la sua innocenza, venne sollecitamente coll' appoggio di detto Molza, e coll' intercessione del Card. Farnese nel medesimo anno assoluto e licenziato (6). Ritornato in patria seguì a interpretare la Sacra Scrittura, e a fare la Teologale in quel Duomo (7). Afferma il Giraldi (8) che ancor giovane riuscì ne' Componimenti Poetici Volgari così arguto, terso, ed ornato che alcuni di essi essendo pervenuti alle mani del Bembo, e del Bibiena, questi giudicarono che sarebbe riuscito uno de' più rari Poeti. Afferma il Vedriani (9) che pubblicò moltissime composizioni colle stampe di Parigi, e di altre Città, ma non accenna nè i titoli, nè l' edizioni delle medesime.

(1) Vedriani, *Dottori Modanesi*, pag. 117; e Seraffi, *Vita del Molza*, pag. LXIV.

(2) *Istor. de' Poeti Ital. ms.* a car. presso noi 200.

(3) Lancillotti, *Cronica* all' anno 1541. 1. Ottobre; e Seraffi, *Vita* cit. pag. LXV.

(4) Lilio Gregorio Giraldi, *De Poetis Nostr. Temp.* Dial. II. pag. 418. ov' è chiamato *Jo. Birretarius*.

(5) Vedriani, loc. cit.

(6) Lancilotti, Giraldi, e Seraffi ne' luoghi cit.

(7) Vedriani. loc. cit.

(8) Loc. cit.

(9) Loc. cit.

BERETTARI (Sebastiano) Fiorentino (1), della Compagnia di Gesù, nacque nel 1543. Dopo avere studiate in sua patria le Lettere Umane, entrò in età di 22. anni nella Compagnia di Gesù l' anno 1565 (2), nella quale assai si distinse, e fu in gran riputazione appresso gli uomini più dotti del suo tempo, e massimamente appresso il Venerab. Gio. Giovenale Ancina Vescovo di Saluzzo. Egli fu uno degli Coadiutori Spirituali della sua Compagnia, e morì in Roma in età di 79. anni l' anno 1622. Un giusto e ben degno elogio di questo illustre Scrittore ci ha lasciato l' Eritreo il quale confessa d' essersi negli studj suoi servito dell' Opera di lui (3). S' immerse nello studio della Lingua Latina, e fra gli Autori che hanno atteso con una soverchia applicazione alla Latinità lo veggiamo notato da Daniel Federigo Giano (4). Egli si pose fino a trascrivere tutte le Orazioni di Cicerone ad esempio di questo che ricopiò quelle di Demostene. Scrisse l' Opere seguenti:

I. *Literæ annuæ Societatis Jesu annorum* 1594. 1595. & 1596. *Neapoli apud Tar-*

(1) Negri, *Stor. degli Scritt. Fiorent.* pag. 494.

(2) Alegambe, *Bibl. Script. Soc. Jesu*, pag. 734.

(3) *Pinacotheca II.* num. XXXIV.

(4) *De nimio Latinitatis studio Dissertat.* pag. 123.

Tarquinium Longum 1604. e 1605. in 8. e non 1640. come forse per errore di stampa si trova nel P. Negri (5).

II. *Efflatio pulveris adversus Emmanuelis Alvarez Grammaticas Institutiones Veronæ excitati ab Orlando Pescetto . Monachii typ. Bergianis* 1616. in 8. Il P. Berettari pubblicò sotto il nome di Jacopo della Fossa quest' Operetta, onde tra gli Scrittori che sotto finto nome hanno pubblicate Opere è mentovato dal Placcio (6).

III. *Vita P. Josephi Anchietæ e Societ. Jesu , Libri IV. Lugduni apud Horatium Cardon* 1617. in 8. e *Coloniæ Agrippinæ apud Joh. Kinkium* 1617. in 12.

IV. *Historiæ Ecclesiasticæ ab Orbe condito usque ad Apostolorum tempora Tom. I.* Questa Storia si conserva ms. nel Collegio Romano .

(5) Loc. cit.

(6) *De Scriptor. Pseudon.* Tom. II. pag. 288.

BERETTARI . V. Berrettari .

BERETTI (Lorenzo Verzuso) Conte , Gentiluomo di Camera , e Segretario de' complimenti di Ferdinando Carlo Duca di Mantova nel 1687. diede alle stampe : *Davide liberato , Oratorio per Musica composto per ordine del Sereniss. Ferdinando Carlo Duca di Mantova . In Mantova per gli Osanna* 1687. in 8.

BERETTINI (Pietro) da Cortona , famoso Pittore , detto comunemente dalla sua patria *Pietro da Cortona* , morto in età di 73. anni nel 1669. ha sei Lettere stampate a car. 302. e segg. del Vol. I. della *Raccolta di Lettere sulla Pittura , Scultura , ed Architettura* ec. pubblicate da Monsig. Gio. Bottari , *In Roma per gli Eredi Barbiellini* 1754. in 4. Di lui parlano il Sandrart nell' *Acad. Artis Pictor.* a car. 188 ; l' Abate Titi nelle *Chiese e Palagi di Roma* , e l' Orlandi nell' *Abcedar. Pittor.* a car. 363. Di lui conserviamo un Medaglione nel diritto del quale si legge : *Petrus Beretinus e Cortona* , e nel rovescio : *Bene super virtus te coronat . Anagr. F. Cheron F.*

BERGA (Antonio) Cittadino Torinese , Filosofo e Medico , e pubblico Lettore di Medicina in Mondovì (1) , e in Torino (2), viveva nel 1560 (3). Ha lasciate l' Opere seguenti :

I. *Paraphrasis in IV. Librum Meteorologicorum . In Monteregali apud Leonardum Torrentinum* 1565. in 8.

II. *Natales Prælectiones . In Monteregali apud Leonardum Torrentinum* 1565. in 8.

III. *Paraphrases & Disputationes selectæ in Libros Aristotelis de ortu & interitu . Augustæ Taurinorum ex officina Francisci Dulcii* 1568 (4) in 8.

IV. *Disputatio de Phantasmate ; De primo cognito ; Responsio ad Logicam Augustini Bucii . Taurini* 1573.

V. *Discorso di Messer Antonio Berga Lettor Filosofo nell' Università di Torino , della grandezza dell' Acqua , e della Terra contra l' opinione del Sig. Alessandro Piccolomini . In Torino presso gli Eredi del Bevilacqua* 1579. in 4. In difesa del Piccolomini prese la penna Giambatista Benedetti Veneziano Filosofo del Duca di Savoja , di cui abbiamo parlato a suo luogo il quale scrisse la sua *Considerazione* intorno al detto *Discorso* stampata pure *in Torino per gli Eredi del Bevilacqua* 1579. in 4.

VI. *Oratio Panegyrica ad Emmanuelem Philibertum Allobrogum Ducem* . Questa è ms. nella Regia Libreria di Torino fra' mss. Latini al Cod. MII. K. I. 52.

VII. Il Chiesa e il Rossotti (5) lo fanno Autore d' un Commentario sul Proemio della Fisica d' Aristotele , ma non dicon se sia stampato , nè dove sia ms.

(1) Chiesa , *Catal. degli Scritt. Piemont.* pag. 23 ; e Rossotti , *Syllab. Scriptor. Pedemont.* pag. 65.

(2) Così vien chiamato in fronte al suo *Discorso della grandezza dell' Acqua e della Terra* .

(3) Chiesa , *Catal. degli Scritt. Piemont.* pag. 23.

(4) Il Conte Fontana nella Par. VI. della *Bibl. Legal.* alla col. 29. segna di detta edizione l' anno 1586. ma forse v' è errore nella trasposizione de' numeri .

(5) Nei luoghi citati .

BER-

BERGALLI (Carlo) di Palermo nella Sicilia, Minor Conventuale, fioriva nel 1650. In quest' anno, mentr' era Reggente del Convento d' Assisi, predicò in Bologna il Corso Quaresimale (1). Sostenne le Cariche di Lettore di Filosofia e di Teologia nella sua Religione, di Provinciale di Sicilia, e di Guardiano del Convento Maggior di Palermo ove morì a' 17. di Novembre del 1679 (2). Ha scritte l' Opere seguenti, delle quali non sappiamo essere alla stampa che la prima:

I. *De obiecto Philosophiæ. Perusiæ* 1649. in 4.

II. *Davidiade Poema*. III. *Poesis miscellanea*. IV. *Tyrocinium Medicæ facultatis.*

(1) Franchini, *Bibliosofia de' Scrittori Conventuali*, pag. 144.

(2) Mongitore, *Bibl. Sicula*, Tom. I. pag. 123; e Gio. da Sant' Antonio, *Bibl. Univers. Francisc.* Tom. I. p. 251.

BERGALLI (Luisa) chiara Letterata vivente, è nata in Venezia ai 15. d' Aprile del 1703 (1). Suo padre fu Gio. Jacopo Bergalli, il quale nato di assai civile ed onorata famiglia Piemontese, e rimasto privo ancor Giovane d' ogni facoltà già confiscata a suo padre, nè altro a lui restando, che il vantaggio d' una buona educazione, e di non poca abilità anche negli studj, dovette procacciarsi il vitto in Vicenza col farvi alla prima il Maestro di Lingua Francese, e poscia coll' acquisto d' un Negozio di Calzolajo; il qual ultimo impiego passò appresso ad esercitare con molto suo profitto in Venezia, ove Diana Bianchini sua moglie Cittadina Veneziana, già da lui sposata in Vicenza, lo rendette padre di buon numero di figliuoli sì maschj, che femmine. Una di queste fu Luisa, la quale mostrò sin da' primi suoi anni singolare abilità sì nel ricamo, a cui fu alla prima da suo padre applicata, che nella Pittura, alla quale si sentì chiamata dal genio suo, e nella quale ebbe per Maestri Antonio Medi, e la celebre Rosalba Carriera; e molto più negli studj, ne' quali si è singolarmente distinta. Apprese la Lingua Francese da suo padre, l' Aritmetica da Gio. Garotti, la Lingua Italiana, la Poesia, e la Filosofia dal P. Alberghetti Somasco, e la Lingua Latina da D. Antonio Sforza, uomo dotto, che fu poscia Pievano in Venezia di S. Jacopo di Rialto; sotto la cui scorta si diede a volgarizzare le Commedie di Terenzio, cui abbiamo alle stampe. Inoltre ebbe per Maestro nelle cose Teatrali il celebre Apostolo Zeno Poeta Cesareo (2), il quale molta stima avendo giustamente di lei, non poco si adoperò, sebbene inutilmente, per farle avere un onorevole posto nella Corte di Roma (3). Simili tentativi aveva fatti pur in vano alquanto prima Stefano Benedetto Pallavicini Bresciano chiaro Poeta del Re di Pollonia per trarla alla Corte di questo Re, il Conte Rinaldo Zappi perchè andasse a quella di Spagna, e la Marchesa Vidoni per trarla a Milano appresso la Sig. D. Clelia Grillo Borromea. Ma ella amò sempre la patria sua Venezia, e si trovò contenta abbastanza delle sue letterarie occupazioni; per le quali venne aggregata e all' Adunanza degli Arcadi col nome d' *Irminda Partenide*, e ad altre principali Accademie d' Italia, cioè di Napoli, di Milano, di Padova, di Trivigi, del Finale, e di Roveredo; e non poche sono le onorevoli testimonianze, che di lei hanno lasciate varj Scrittori (4).

Tut-

(1) La maggior parte delle presenti notizie ci è stata gentilmente comunicata dal Sig. Abate Antonio Mascalchin.

(2) Di quanto debba questa chiara Letterata al detto D. Ant. Sforza, e ai due Fratelli D. Piercaterino ed Apostolo Zeno, volle ella medesima lasciarne pubblica testimonianza nelle sue Rime impresse nella Par. II. della sua Raccolta *delle più illustri Rimatrici d' ogni Secolo*, a car. 242. e segg. Si possono vedere anche le *Lettere d' Apostolo Zeno* in varj luoghi cui citeremo appresso.

(3) Si veggano le *Lettere d' Apostolo Zeno* nel Tom. II. a car. 392. 399. e 400.

(4) Onorevole menzione di lei si vede fatta dal P. Gio. Niccolò Bandiera nel suo *Trattato degli Studj delle Donne* nella Par. I. pag. 132; dal March. Maffei nel Tom V. delle *Osservaz. Letter.* a car. 236; dai Giornalisti d' Italia nel Tom. XXXVII. a car. 539; dal Conte Lodovico Barbieri nella *Vita Equitis Mich. Angeli Georgii* nel Tom. XXXV. della Raccolta Calogerana a car. 360; nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1736. a car. 359; dal *Giorn. de' Letter.* di Roma del 1744. a car. 176; da Apostolo Zeno nel Tom. II. delle sue *Lettere* a car. 333. 358. 373. 391. e 482; dal Sig. Dott. Francesco Zanotti nelle sue *Lettere* stampate fra quelle de' *Bolognesi del nostro Secolo* nel Tom. II. a car. 116. 117. 122. e 124; e da altri citati in queste annotazioni.

Tutto che si mostrasse ella aliena dal matrimonio, ad ogni modo in età di 35. anni stimò bene di acconsentirvi, prendendo in marito il Sig. Conte Gasparo Gozzi Veneziano, e Nobile Bergamasco, Soggetto anch' esso distinto nella Repubblica delle Lettere, come lo dimostrano le varie sue Opere stampate, col quale è sempre vissuta con un' invidiabile armonia per lo più in Venezia, ove tuttavia dimorano. Quindi è divenuta madre di cinque figliuoli, cioè di due maschj e di tre femmine, tutti forniti di ottimo talento, per la cui buona educazione non si risparmiano da' Genitori loro assai attenti i mezzi più opportuni. Le Opere da essa pubblicate sono le seguenti:

I. *Agide Re di Sparta, Dramma per Musica da rappresentarsi nel Teatro Giustiniano di San Moisè l' anno* 1725. *In Venezia appresso Marino Rossetti* 1725. in 12 (5).

II. *Componimenti Poetici delle più illustri Rimatrici d' ogni secolo raccolti da Luisa Bergalli. Par. I. che contiene le Rimatrici antiche fino all' anno* 1575. *Par. II. che contiene le Rimatrici dall' anno* 1575. *fino al presente. In Venezia per Antonio Mora* 1726. in 12 (6). Dalla Lettera a chi legge premessa alla Par. I. ove pur si vede il suo Ritratto, ricavasi che varj distinti ed eruditi Soggetti, alcuni de' quali ivi anche si nominano, sono concorsi ad assisterla in questa Raccolta, e a favorirla di rarissime copie, e di belle cognizioni. In fine di ciascuna Parte ha posta una Tavola alfabetica delle Rimatrici medesime *con una breve notizia intorno ad esse*.

III. *La Teba, Tragedia. In Venezia per Cristoforo Zane* 1728. in 8 (7).

IV. *L' Elenia, Dramma per Musica recitato nel Teatro di Sant' Angelo. In Venezia per Alvise Valvasense* 1730. in 12.

V. *Le Avventure del Poeta, Commedia. In Venezia appresso Cristoforo Zane* 1730. in 8 (8).

VI. *Le Commedie di Terenzio tradotte in verso sciolto* (col testo Latino al fianco). *In Venezia per Cristoforo Zane* 1733. in 8 (9). Queste Commedie di Terenzio tradotte dalla nostra Bergalli, sono sei, ed erano state impresse in altri tempi, come segue: 1. *L' Andria. In Venezia* 1727. in 8. e 1735 (10). 2. *L' Affannatore*. Ivi 1728. in 8. - 3. *L' Eunuco*. Ivi 1728. in 8. - 4. *Gli Adelfi ovvero i due Fratelli*. Ivi 1729. in 8. - 5. *Il Formione*. Ivi 1730. in 8. - 6. *La Ecira*. Ivi 1731. in 8.

VII. Ha tradotte in prosa Volgare dalla Lingua Francese le *Opere di M. Racine*, che furono stampate in due Tomi, *In Venezia per Domenico Lovisa* 1736. e 1737. in 12. Sono dodici Tragedie, d' una delle quali intitolata *Tebaide* essendo stata censurata la traduzione in una Lettera d' incerto Autore venuta da Bologna al Lovisa, fu difesa con altra *Lettera dal Sig. G. G.* (Gasparo Gozzi) indirizzata *al Sig. Anton-Federigo Seghezzi* (11).

VIII. *Elettra, Tragedia da rappresentarsi nel Teatro Grimani di S. Samuele. In Venezia presso a Simone Occhi* 1743. in 12 (12).

IX.

(5) Un assai vantaggioso giudizio di detto Dramma si è riferito nel Tom. XXXVII. del *Giorn. de' Letter. d' Ital.* a car. 539. e segg. Eccolo: *Il Dramma della Signora Bergalli è scritto, a mio parere, assai pulitamente con buon maneggio di caratteri, e con intreccio assai ben guidato. Una giovane di non molti anni, e di non molto studio non può far di vantaggio. Non so che altra femmina, prima di lei, abbia composto Drammi Musicali: Pastorali bensì e Tragedie in verso, come Valeria Miani, Isabella Andreini, e qualche altra*, al che così si aggiugne da que' Giornalisti: *Scrive la Sig. Luisa con facilità, con chiarezza, e dolcezza di verso, e con elevatezza, e verità di sentimenti, e pensieri*. Merita anche d' esser letta una Lettera d' Apostolo Zeno scritta alla nostra Sig. Bergalli sul proposito di esso Dramma, che si trova stampata nel Vol. II. delle *Lettere* dello stesso Zeno a car. 288.

(6) Si vegga ciò che di detta Raccolta si è scritto nel T. XXXVIII. Par. I. del *Giorn. de' Lett. d' Italia* a car. 521; e nel T. II. della *Stor. Letter. d' Europa* di Gio. Angeli a c. 339.

(7) Di essa Tragedia si è fatta menzione nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1729. a car. 48. e del 1733. a c. 114.

(8) Si vegga ciò che si è detto della mentovata Commedia nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1733. a car. 114.

(9) Di detta traduzione si è parlato vantaggiosamente nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1731. a car. 222; del 1733. a car. 113; del 1736. a car. 359; nel Tom. XVII. della *Bibl. Italiq.* di Ginevra a car. 297; e nel Tom. IV. della *Bibliot. de' Volgarizzatori* a car. 43.

(10) Paitoni, *Bibl. degli Autori Greci e Latini Volgarizzati* nel Tom. XXXV. della Raccolta Calogerana a car. 435. V. anche Gio. Angeli nel Tom. I. del *Giorn. de' Letter. d' Europa* a car. 222.

(11) *Novelle Letter.* di Venezia 1737. pag. 258.

(12) Un assai favorevole giudizio se n' è dato nelle

Nov.

IX. *Il Misantropo Commedia tratta dal Moliere , e messa in versi Italiani da Irminda Partenide* (cioè dalla nostra Contessa Bergalli) . *In Venezia per Giambatista Pasquali* 1745. in 8 (13) .

X. *La Bradamante*, *Opera* ec. *In Venezia per Pietro Bassaglia* 1747. in 12 (14).

XI. *Il Gionata , e l' Assalonne di M. Duchè , e i Maccabei di M. de la Mothe , Tragedie tradotte dalla Lingua Francese nell' Italiana* ec. Queste Tragedie si trovano impresse nel Tom. II. del *Teatro Ebraico* ec. *In Venezia appresso Pietro Valvasense* 1751. in 8 (15) .

XII. *Le Amazzoni , Tragedia della Signora du Boccage tradotta* (in versi Martelliani) ec. *col testo Francese . In Venezia appresso Pietro Bassaglia* 1756. in 8 (16). Anche in fronte a quest' Opera si vede il Ritratto della nostra Bergalli con quello della du Boccage .

XIII. *L' Eleazaro , Oratorio* . Questo Oratorio composto per la Corte di Vienna è stato in detta Città impresso .

XIV. *Lettera famigliare intorno ad una Commedia intitolata* Plauto .

XV. Ha pur tradotti dal Francese varj Romanzetti , e Trattati .

XVI. Di lei son pure gli Argomenti fatti alla *Genesi* in ottava rima del Dottor Ferdinando Caldari , stampata in due Tomi . *In Venezia presso a Stefano Orlandini* 1747. in 4 (17) .

Oltre l' Opere fin qui riferite , si hanno pur le seguenti , che consistono in Raccolte , e in Rime da essa composte , e pubblicate in diversi tempi , e per diverse occasioni .

XVII. *Raccolta di Rime per le Nozze del Marchese Guido Bagnano , e Contessa Angela Tassis . In Venezia per Antonio Mora* 1727. in 4 (18) .

XVIII. *Raccolta di Rime nelle Nozze del Conte D. Trojano Marulli de' Duchi d' Ascoli e della Baronessa Morosina Tassis . In Venezia pel Mora* 1727. in 4 (19).

Moltissime altre simili Raccolte pubblicò , fra le quali ci sono note quelle fatte per gl' ingressi di Alessandro Zeno , Niccolò Venier , e Lorenzo Morosini eletti Procuratori di S. Marco ; una in lode di Gio. Paolo Sonzogno (20); quelle per le Monache Tagliapietra , Mocenigo , e Candoni , ed una per le Nozze di S. E. Paolina Zeno Foscarini ; ed è d' avvertirsi , che quantunque in alcune di queste Raccolte compariscano le Rime come composte da varj Autori , furono ciò non ostante tutte lavoro della nostra Contessa Bergalli .

Oltre alle Rime pubblicate in dette Raccolte , altre molte ella ne ha composte , serie , e burlesche , delle quali alcune sono uscite in foglj volanti , e altre si trovano sparsamente stampate in varie Raccolte , e in diversi Libri . Un suo Sonetto si legge fra le *Rime* del Zappi dell' edizione di Venezia 1725. e il medesimo è stato ristampato nella Par. IV. della *Scelta* del Gobbi a car. 664. Dieci Sonetti e una Canzone si trovano nella Par. II. *de' Componimenti delle più illustri Rimatrici d' ogni secolo* da essa raccolti , a car. 237. e seguenti. Tre Sonetti sono impressi coll' *Andria* Commedia di Terenzio da essa tradotta. Sue Rime si veggono stampate in primo luogo colle *Rime* di diversi per la Conclusione Filosofica difesa dalla celebre Laura Maria Caterina Bassi . *In Bologna* 1732. in 8. Una sua leggiadrissima Lettera in versi , ed altre Rime si leggono nel Libro intitolato : *Rime d' Antonio Sforza . Giuntovi altri Componimenti di diversi in morte* di esso Sforza . *In Venezia per Pietro Marchesan* 1736. in 4. Una sua Dedicatoria in versi sciolti , ed altre Rime stanno impresse coll'

Opera

Nov. Letter. di Venezia del 1744. a car. 50. ove alla nostra Bergalli è stata attribuita ; ma nella *Drammaturgia dell' Allacci* dell' ediz. 1755. alla col. 282. se ne dice Autore il Conte Gasparo Gozzi suo marito .

(13) *Novelle Lett.* di Venezia del 1745. pag. 57.

(14) Un estratto della suddetta Opera fatto dalla Signora du Boccage è stato inserito nel Giornale Straniero di Parigi del 1757. al mese di Marzo .

(15) Di dette traduzioni si vegga ciò che si è detto nella *Stor. Letter. d' Ital.* a car. 67. del Tom. V.

(16) *Novelle Lett.* di Firenze 1756. col. 634 ; e *Novelle Letter.* di Venezia 1756. pag. 321.

(17) *Novelle Letter.* di Firenze 1747. col. 451. e 1748. col. 590 ; e *Novelle Letter.* di Venezia 1747. pag. 290. e 1748. pag. 153. e *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. I. pag. 321 .

(18) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XXXVIII. Par. I. p. 522.

(19) *Giorn. de' Letter.* loc. cit.

(20) *Giorn. de' Letter.* cit. Tom. XXXVII. pag. 540.

Opera da essa, e da suo marito illustrata che ha per titolo: *Rime di M. Gaspara Stampa ec. Giuntovi diversi Componimenti di varj Autori in lode ec. In Venezia per Francesco Piacentini* 1738. in 8. Sue Rime sono nella Raccolta intitolata: *Lagrime in morte d' un gatto. In Milano per Giuseppe Marelli* 1741. in 12; e in quella intitolata: *Lagrime in morte di Pippo cane Vicentino. In Milano per Andrea Poletti* 1749. in 8. Un suo Sonetto si trova inanzi alla sua Traduzione delle *Amazzoni* della Sig. du Boccage. Ha pur Rime nella Raccolta fatta da lei, e dalla Eccma Girolama Gozzi Corner pel Serenifs. Doge Loredano, e in quella fatta pel Piovanato di D. Antonio Sforza che fu per la maggior parte suo lavoro, e in altre Raccolte.

Opere manoscritte, che si conservano presso alla medesima.

I. Un Volume di Rime serie e berniesche, fra le quali saranno anche i Capitoli piacevoli che fin dal 1733. ci furono fatti sperare (21).

II. *Le Vite degli Uomini illustri del Tomasini* (22) *tradotte dal Francese*.

III. *La Placidia, Dramma per musica.* - IV. *L' Alcibiade, Dramma per musica.* - V. *L' Agrippina, Dramma per musica.* - VI. *L' Andromaca, Dramma per musica.* - VII. *Il gran Mondo, Commedia in prosa imitata dal Francese, recitata sul Teatro di S. Gio. Grisostomo.* - VIII. *La Matrona d' Efeso in versi sciolti recitata sul Teatro di S. Angelo.* - IX. *L' Andronico, Tragedia tratta dal Francese recitata in S. Angelo.* - X. *Le Prove, Commedia in versi martelliani recitata in S. Gio. Grisostomo.* - XI. *La Moglie fantastica, Commedia in versi martelliani recitata a S. Gio. Grisostomo.* - XII. *Il vero Galantuomo, Commedia in versi martelliani recitata a S. Gio. Grisostomo.* - XIII. *Il Pellegrino in Provenza, Commedia in versi martelliani recitata a S. Gio. Grisostomo.* XIV. *Le Nozze non prevedute, Commedia in versi martelliani.* - XV. *L' Uomo di buon cuore, Commedia in versi sciolti.* - XVI. *Con le belle, e con le buone si guadagnan le persone, Commedia in prosa imitata dal Francese.* - XVII. *Il Maometto, Tragedia imitata dal Francese.* - XVIII. *Gli Spropositi, Commedia in prosa imitata dal Francese.* - XIX. *Il vero amico, Opera Teatrale in versi sciolti imitata dal Francese.* - XX. *Il Maestro, Commedia in prosa a Soggetto.* XXI. *Il finto amico, Commedia in prosa a Soggetto.* - XXII. C' è finalmente chi ci ha fatta sperare da lei anche la traduzione dal Francese del *Paradiso Terrestre* della Sig. du Boccage (23).

(21) *Novelle Letter.* di Venezia del 1733. pag. 114.

(22) Così troviamo scritto fra le Notizie che ci ha comunicate il Sig. Ab. Mascalchin, ma noi osservando nel Vol. III. delle *Lettere d' Apostolo Zeno* a car. 168. che la Signora Contessa Luisa ha intieramente volgarizzate le Memorie del P. Niceron, che fin dal 1737. si disse dover essere quanto prima stampate dal Zane, entriamo in sospetto che in luogo di *Tomasini* debbasi leggere *Niceron*.

(23) *Novelle Letter.* di Venezia 1756. pag. 321.

BERGAMASCHI (Giovanni Michele) Cittadino Ferrarese, dell' Ordine di San Domenico, vestì l' abito della sua Religione nel 1627. nel Convento delle Grazie di Milano. Quivi diede incominciamento agli studj della Speculativa, a' quali seguì poi ad attendere in Ferrara, in Reggio, e in Verona. In Bologna fu dichiarato Lettore nel 1635. Lesse le Scienze in Ferrara, in Pesaro, e in Venezia, nella qual ultima Città fu anche Commissario della Inquisizione. Fu pure Inquisitore di Verona, di Vicenza, di Parma, e poscia di Ferrara. Il Libanori suo contemporaneo nella Par. III. della sua *Ferrara d' oro* a car. 157. scrisse che *non minor gloria accrescerebbe alla sua persona e utile apporterebbe al cristiano mondo, s' egli si risolvesse di dare alle stampe i suoi preziosi Scritti in materia di gravissime Consulte della Santa Inquisizione.*

BERGAMASCHI (Pietro Francesco) Priore di Cambiano, ha data alla stampa una *Breve notizia istorica del Pontificio, e Imperial Ordine de' Cavalieri*

Aureati, o sia dello Sprone d' oro. In Torino per Domenico Paulino Stampator della Rev. Camera Apostolica 1695. in 4.

BERGAMASCHINI (Francesco) dell' Ordine di San Domenico, ha pubblicata una *Canzone sopra il* Nunc dimittis, *accomodata alla Creazione del Sm̃o Sig. nostro Pio Papa V. In Venezia appresso Domenico Nicolini* 1567. in 4.

BERGAMENO (Camillo) ha pubblicati *Capitoli e condizioni della perpetua pace e confederazione stabilita fra i Principi Enrico IV. Re di Francia ec. e Filippo II. Re delle Spagne* 1598.

Il solenne giuramento fatto dal Re Cristianissimo per la Pace, in presenza delli Deputati del Re Cattolico con le cerimonie osservate nella Chiesa Maggiore di nostra Donna di Parigi il dì 21. Giugno 1598 (1).

(1) Cartari, *Pallade Bambina*, II. 6. 3. pag. 21. e 26.

BERGAMI (Andrea) ha versi Latini nella Raccolta intitolata: *Poemata varia in Juris utriusque laurea Illustriss. D. Abbati Joanni Francisco Sorbellono, incredibili Patrum omnium applausu delata. Papiæ apud Hæredes Hieron. Bartoli* 1599. in 12.

BERGAMI (Antonio) ha dato alla luce un *Elogio sopra il Serenissimo Duca Alfonso d' Este fatto Cappuccino. In Reggio, e in Bologna per Niccolò Tebaldini* 1642. in 4. C' è stato anche un Antonio Pergamense, o, come crede il celebre Sig. Dottor Lami, Bergomense, di cui si conserva a penna nella Libreria Riccardiana di Firenze una *Congratulatio & Epistola ad Antonium Bentevolium* al Banco S. I. num. XXIX. in un Cod. cart. in 4 (1).

(1) Lami, *Catal. Auctor. qui in Codicibus mss. Bibl. Riccardianæ continentur*, pag. 37.

BERGAMI o BERGAMIO (Cesare) Medico assai riputato in Milano sua patria, era ancor vivente del 1612 (1). Oltre la professione sua, si dilettò anche di Poesia, se si ha da prestar fede a chi asserisce d' aver vedute sue Rime in varie Raccolte di Milano e di Pavia, senza accennare alcuna particolarità delle medesime. Di lui hanno fatta menzione Gio. Pietro Giussano (2), il Corte (3), e l' Argellati (4). Ha lasciate l' Opere segg:

I. *Rationalis discussio de præcautione a calculis renum, & a lapillis vesicæ. Mediolani apud Somaschum* 1585. in 4. e col Trattato *De Podagra*, ivi, *apud Hieronymum Bordonum, & Petrum Martyrem Locarnum* 1605. in 4.

II. *Decisio Universalis super minoratione materiæ morbificæ in principio morbi facienda, & quo ordine pro studiosis Tyronibus. Mediolani apud Franciscum Paganellum* 1598. in 4.

III. *De præservativa podagræ, artrytidis, sciaticæ. Mediolani apud Bordonum* 1604. in 4. e *apud Somaschum* 1605. in 4.

IV. L' Argellati (5) asserisce d' aver vedute non poche Rime in varie Raccolte di Milano e di Pavia, ma di queste non dice alcuna particolarità.

V. Scrisse pure varie altre Opere che si conservano mss. originali presso al Dottor Giuseppe Tenca Milanese, delle quali ci ha dato il Catalogo il mentovato Argellati (6).

(1) Argellati, *Bibl. Script. Mediol.* Tom. II. col. 1949.
(2) *Vita di S. Carlo*, Lib. IX. Cap. IV. pag. 1.
(3) *Notiz. istor. intorno a' Medici Scrittori Milanesi*, pag. 136.
(4) *Bibl. Script. Mediol.* Tom. I. col. 141.
(5) *Bibl.* cit. Tom. I. col. 142.
(6) *Bibl.* cit. Tom. II. col. 1950.

BERGAMINI (Antonio) Vicentino, nacque sul principio del 1666. Si dilettò delle buone lettere, e della Poesia, e fu assai versato nelle Lingue Gre-

Greca e Latina, e negli Scrittori di esse. A lui nè pure mancò lo studio della Matematica e della Astronomia. Fu d'onestissimi costumi fornito, e quasi per odio del mondo corrotto si elesse di vivere solitario, ammaestrando alcuni Giovani, e beneficando, più che gli fu possibile, i suoi vicini nella sua Villa di Corneto sul Vicentino nella Valle di Trissino, in grazia della quale compose il *Discorso* che riferiremo a suo luogo. Passò tra il nostro Autore e Andrea Marano pure Vicentino una strettissima amicizia. La morte di questo, da lui amaramente deplorata con un' Ode assai elegante, succeduta in età di 82. anni a' 30. di Marzo del 1744. gli recò tal dolore e malinconia, che fu creduta la cagione della sua, la quale seguì ai 12. d'Ottobre dell'anno medesimo 1744. in età di 78. anni, con tanta esemplarità che gli assistenti ne restarono ammirati e compunti (1). Di lui si hanno alla stampa l'Opere segg:

I. *Poesie*. Furono stampate con quelle di Andrea Marano, *In Padova nella stamperia del Seminario* 1701. in 12. Queste Poesie, non meno che quelle del Marano, a cui fu premessa una critica poco discreta contro alcuni che non la meritavano, e delle quali con molto disprezzo ha giudicato il celebre Apostolo Zeno (2), soggiacquero alquanto alla censura del Proposto Muratori che n'espose liberamente il suo parere nella sua *Perfetta Poesia* (3); il perchè unitosi il Bergamini col Marano amendue risposero al Muratori con un Dialogo intitolato: *Eufrasio, Dialogo in cui si discorre d'alcuni difetti scoperti nelle Opere di due Poeti Vicentini. In Mantova per Gio. Batista Fabris* 1708. in 4 (4). Questo Dialogo, malamente attribuito dal Quadrio (5) al Muratori, diede poi motivo a due altri rinomati Scrittori di prendere la penna in mano a difesa del Muratori medesimo. L'uno di essi fu Niccolò Amenta che pubblicò una *Lettera dirizzata al P. Sebastiano Paoli de' Cherici Regolari della Madre di Dio in difesa del Sig. Lodovico Antonio Muratori* ec. *In Napoli per Niccolò Nasi* 1715. in 8. L'altro fu il mentovato P. Paoli che pubblicò la *Difesa delle censure del Sig. Lodovico Antonio Muratori* ec. *contro l'Eufrasio Dialogo di due Poeti Vicentini* ec. *In Napoli per il Nasi* 1715. in 8. Sopra questa controversia hanno riflettuto i Giornalisti d'Italia (6), che i *due Poeti Vicentini si possono gloriare che se le cose loro non sono state approvate dal Pubblico,* *han-*

(1) Si veggano le *Novelle Letter.* di Fir. del 1745. alla col. 264. e seg.

(2) Ci sia qui lecito di riferire quanto il Zeno scrisse allora in una sua lettera segnata di Venezia a' 12. di Marzo del 1701. ch'è nel Tom. I. delle sue *Lettere* a car. 44. e seg. al Proposto Muratori, dandogli ragguaglio della edizione delle medesime Poesie: *E' uscito ultimamente dal Seminario di Padova un Libricciuolo di Poesie Italiane, Latine, e Greche, composto da' Sigg. Andrea Marano e Antonio Bergamini, Vicentini di patria, i quali han quivi preteso di ravvivare l'ortografia scrupolosa del vecchio lor Trissino, senza però quegli epsilon e quegli omega, co' quali voleva imbrogliare il nostro alfabeto Italiano. A questa loro stravagante pretesa aggiungono nella Prefazione che fanno al Leggitore, la temerità di vantarsi riformatori e ristoratori non solo della lingua, ma della Poesia Italiana, lagnandosi ch'ella vi sia rimasa sepolta con deplorabile naufragio. Si avanzano a dire che dietro al Tasso e al Guarini tutti i nostri Scrittori sieno stati barbari, o per gonfiezza eccessiva, o per troppa umiltà di verso, oltraggiando egualmente i morti ed i vivi con istrapazzo universale. V. S. Illma da queste premesse comprenda quai sien per essere i loro Componimenti. Io le confesso che i giudico men che mediocri, senza purgatezza di lingua, senza nobiltà di concetto, e senza elezione del meglio. Quando non avessero fatto l'ampulloso proemio, appena si sarebbero tollerati; ma così si sono resi stomachevoli al genio già irritato di chi li legge. La loro maniera di comporre pretendono che sia tratta da buoni autori, e trattone qualche Grecismo, che in quella lingua può sonar bene, il che non fa nella nostra, tutto vi è rancido, scipito, ed ozioso. Promettono una Tragedia, che quanto a me sarà ricevuta con quell'applauso, che han conseguito coi loro Lirici componimenti.* Anche in altra lettera al medesimo Muratori segnata a' 14. dello stesso mese ed anno a car. 46. di dette *Lettere* così si esprime il Zeno: *Mi è stato assai caro il vedere come il suo giudizio intorno a quelle Poesie de' Vicentini sia riuscito conforme a quello che io ne aveva formato, avendomi non tanto stomacato lo strapazzo che fanno degli altri Poeti Italiani, quanto la stessa condizione de' loro componimenti rancidi, asciutti, e pedestri. Se volevano compatimento, dovevano o non pubblicare i loro versi, o meglio trattare gli altrui.*

(3) Vol. I. pag. 46.

(4) Ecco ciò che di detta Risposta si legge nel Tom. IV. della *Bibl. Volante* del Cinelli a car. 439. ediz. di Venezia 1747. *Equivoco è il presente titolo* (dell' Eufrasio suddetto). *Pare contro, ed è in favore de' Signori Andrea Marano, e Antonio Bergamini, i quali avendo pubblicate colle stampe un Volumetto di Poesie Italiane, Latine, e Greche vi preposero una Critica poco discreta contro alcuni non meritevoli di tali censure, colle quali poi si attirarono addosso la ben giusta del celebre Sig. Muratori che loro rivide ben bene le bucce nel primo Tomo della sua Volgare Poesia. Nella lettura dunque di questo Dialogo, si vede, che mentre pensano i due Poeti difendersi, si fanno bersaglio di nuove sferzate che loro vengono date da' Signori Giornalisti Veneti nel Tom. III. pag.* 366. e segg. ove appunto se n'è dato un estratto poco ad essi vantaggioso.

(5) Quadrio, *Correzioni ed Aggiunte premesse all' Indice Universale della Stor. e rag. d'ogni Poes.* pag. 92.

(6) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XXIV. pag. 400. Di detta Controversia letteraria si parla anche nella *Vita del Muratori scritta dal Sig. Gianfrancesco Soli Muratori suo nipote* a car. 76.

hanno però meritato l' onore di essere considerate, e censurate da tre de' più celebri Letterati d' Italia, cioè da' Signori Muratori, e Amenta, e dal P. Paoli negli Scritti de' quali vivrà certamente il lor nome vie più di quello che sarebbe vivuto ne' loro Poetici Componimenti. Non è mancato tuttavia chi abbia affermato che ad amendue *molta lode è dovuta* (7), e chi ne abbia esaltato lo *spirito*, l' *imaginativa*, e la *forza dell' antica lezione* (8). Egli trascrisse le dette Poesie di nuovo nella sua vecchiezza, e accresciute lasciolle dopo di se col modesto titolo d' averle corrette.

II. *Il nuovo metodo per costruire le parti della Lingua Latina ad uso degl' Italiani. In Padova nella Stamperia del Seminario per Gio. Manfrè* 1723. in 8 (9).

III. *Discorso sopra il nome di Corneto o Cornedo Terra nella Valle di Trissino Contado di Vicenza. In Vicenza nella nuova Stamperia di Pierantonio Berno* 1741. in 4. In quest' Opera il Bergamini ha preteso di provare che Corneto tragga la sua etimologia da una pianta selvatica detta *Cornolo*, e da' Latini *Cornus*, e rigetta l' obbiezione che gli può essere fatta per l' insegna o sia arma di quel Comune, in cui si veggono inserite due corna.

IV. Si hanno di lui anche le *Opere di Claudio Claudiano tradotte, e arricchite di erudite annotazioni*, Tom. I. e II. *In Venezia appresso Gio. Gabbriello Ertz* 1716. in 8. ed alcuni Componimenti sparsi in varie Raccolte.

V. Si era promessa anche una *Tragedia* che non sappiamo se sia mai uscita (10).

(7) Quadrio, loc. cit.
(8) *Novelle Letter.* di Fir. 1745. col. 265.
(9) Si vegga il giudizio che si è dato nelle cit. *Novel.* di Fir. 1745. a car. 264. ove malamente si è chiamato *Antonio Barzamino*.
(10) Si legga qui sopra l' annotazione 2.

BERGAMINI (Cecilia). V. Gallarana (Cecilia).

BERGAMO (Agostino da-) Cherico Regolare Teatino ha scritta un' Opera intitolata *Dialogi de Articulis Fidei* la quale al tempo del Tomasini, che la registra a car. 57. delle *Biblioth. Venetæ MSS*; si conservava in Venezia nella Libreria de' Padri Teatini di San Niccolò da Tolentino.

BERGAMO (Alberto da-) Cappuccino, figliuolo della Provincia di Milano, morto in opinione di bontà di vita nel Convento di Cologne sul Territorio Bresciano nel 1585 (1), ha lasciato, oltre i suoi Sermoni della Quaresima, ed altre prediche, un Trattato delle virtù e de' vizj (2).

Il Cavalier Fontana (3), e il P. Michele da S. Giuseppe (4) fanno menzione d' un Alberto da Pergamo, o sia da Bergamo, cui dicono Autore d' un Trattato *De Præpositionibus*, e in fatti un tale Trattato sotto il nome d' *Alberto da Pergamo* si trova impresso a car. 273. del Tom. XVIII. de' *Tractat. Univ. Juris*; ma noi tenghiamo per fermo che quivi sotto il nome d' *Alberto* debba leggersi *Alberico* il quale fu il famoso Leggista Alberico di Rosate Bergamasco che scrisse appunto un simile Trattato, siccome afferma il Calvi (5).

(1) Il P. Gio. da Sant' Antonio nel Tom. I. della *Bibl. Univ. Francisc.* a car. 17. scrive che fioriva in detto anno, ma gli Autori, che citeremo appresso, affermano che in tal anno morì.
(2) Boverio, *Annal. Ord FF. Capucc.* all' anno 1585; Dionigi da Genova, *Bibl. Script. Capucc.* pag. 2; Bernardo da Bologna, *Bibl. Scriptor. Capucc.* pag. 2; e *Magna Bibl. Eccles.* Tom. I. pag. 204; ed altri cit. da questi.
(3) *Bibl. Legal.* Par. I. col. 12.
(4) *Bibliogr. critica*, Tom. I. pag. 161.
(5) *Scena Letter. degli Scritt. Bergam.* Par. I. pag. 13.

BERGAMO (Ambrogio). V. Ambrogio, Bergamasco.

BERGAMO (Andrea da-). V. Nelli (Pietro), e Spada (Andrea).

BERGAMO (Angelo da-) Carmelitano della Congregazione di Mantova, fu della famiglia de' Rossi Bergamasca, e fiorì dalla metà fin verso alla fine del Secolo XVI. Si distinse molto nella sua Religione e per la sua dottrina, e pietà, e per varie Cariche da lui nella medesima sostenute. Fu non solamente Maestro e Reggente nello Studio di Bologna ed in altri luoghi, ma venne pur ammesso al Collegio de' Teologi di quell' Università ai 3. d' Agosto del

del 1573 (1). Governò parecchj Conventi. Fu eletto Definitore tre volte, cioè ne' Capitoli Generali del 1571. 1575. e 1584; e per ſei anni, cioè dal 1584. ſino al 1590. fu in Roma Procurator Generale (2). Di lui ſi ha alla ſtampa: *Oratio de Divinæ Sapientiæ & B. Hieronymi Theologorum Bononienſium Protectoris piiſſimi laudibus, habita in Eccleſia Cathedrali Bononiæ in Feſto S. Hieronymi ann.* 1574. *Bononiæ apud Jo. Roſſium* 1574. in 8.

(1) Coſimo di Villiers, *Biblioth. Carmel.* Tom. I. col. 124. Queſto Scrittore di un ſolo Autore ne ha fatti malamente due parlandone anche alla col. 104. Di lui altri pur hanno fatta onorevole menzione citati quivi dal P. Villiers.

(2) Gio. Batiſta Archetti, *Notiz. degli Scritt. Carmel.* Opera preſſo di noi manoſcritta regalataci dal ſuo Autore.

BERGAMO (Angelo Maria da-) Cappuccino, Lettore, e Definitore della Provincia Romana della quale fu fatto figliuolo, ha dato alla ſtampa l' Opera ſeguente: *Probatica Sacramentale in rimedio di tutti i mali: o ſia modo di ſalutevolmente frequentare la Santa Confeſſione. In Ronciglione per il Toſello* 1702. e *in Monteſiaſcone* 1708. per la quale ſi regiſtra dal P. Bernardo da Bologna nella *Bibl. Scriptor. Capuccin.* a car. 16.

BERGAMO (Bartolommeo da-) della famiglia Carminati, Cappuccino, Predicatore, della Provincia di Breſcia, e Miſſionario Apoſtolico, e più volte Definitore, fu ſtudioſo dell' antichità, e ſcriſſe: *La Vita del P. Lodovico Olmo Bergamaſco Miniſtro Provinciale della Provincia di Breſcia*, e un' *Opera contra i Luterani e i Calviniſti con cui vengono gli errori loro impugnati* (1).

(1) Dionigi da Genova, *Bibl. Scriptor. Capucc.* p. 46; Bernardo da Bologna, *Bibl. Script. Capucc.* pag. 36; e Gio. da Sant' Antonio, *Bibl. Univ. Franciſc.* Tom. I. pag. 184.

BERGAMO (Bartolommeo da-) dell' Ordine de' Predicatori, ſi regiſtra dal Calvi (1) fra gli Scrittori Bergamaſchi, e dietro a queſto dal P. Echard (2) fra gli Scrittori Domenicani, col dire che ſull' eſempio di Jacopo Filippo Foreſti da Bergamo autore del *Supplemento alle Croniche*, ſcriſſe pur eſſo una Cronica aſſai diffuſa dal principio del Mondo ſino all' età ſua.

Non ſappiamo ſe ſia diverſo da quel Bartolommeo da Bergamo mentovato dal Tomaſini (3), di cui ſi conſervava una *Orthographia* ms. al Banco XXIX. della Libreria di San Giovanni di Verdara in Padova.

Egli è certamente diverſo da quell' altro Bartolommeo pure da Bergamo Chirurgo, del quale ſi riferiſce una Iſcrizione poſta a Domenica ſua moglie nel 1501. dal Burchelati (4); e da quel che comunemente ſi chiama Bartolommeo da Bergamo celebre General d' armate della Repubblica Veneziana, il quale fu della famiglia Colleoni.

(1) *Scena Letter. degli Scritt. Bergam. nell' Append.* p. 90.

(2) *Script. Ord. Prædicator.* Tom. II. pag. 332.

(3) *Bibl. Patav. mſs.* pag. 27.

(4) *Comment. Memorab. Hiſt. Tarviſ.* Lib. II. pag. 402.

BERGAMO (Berengario da-) è autore d' un *Reſponſum, an qui juraverunt non obedire Ludovico Imperatori, teneantur illud obſervare*, il quale ſi conſerva nella Libreria Vaticana in Roma, ſiccome ci ſcriſſe con lettera ſegnata di Bergamo ſotto a' 10. di Marzo del 1751. il Sig. Ab. Pierantonio Seraſſi notiſſimo nella Repubblica delle Lettere a cui con altre memorie è ſtata comunicata tal notizia da Roma da Monſig. Furietti.

BERGAMO (Buonagrazia da-) dell' Ordine de' Minori di San Franceſco, fioriva nel 1330. Fu Procurator Generale del ſuo Ordine (1), e ſeguace del partito, e de' viaggi di Michele da Ceſena, col quale ſi conduſſe, per rendere ragione, a Papa Giovanni XXII; in Avignone nel 1327. e ſe ne fuggì a Lodovico Imperadore in Monaco di Baviera l' anno ſeguente, e dopo due anni

(1) Calvi, *Effemer.* Tom. II. pag. 368. ove lo chiama *Bon Corteſe o Bonagratia*. Si vegga anche il Vaddingo negli *Annal. Ord. Min.* all' anno 1323. e 1347.

ni collo stesso Michele, e con altri, ne venne scomunicato (2). Scrive il Calvi (3) che *per la memoranda controversia* De paupertate Christi (4), *per cui osò in pubblico Concistoro appellarsi dall' estravagante di Giovanni XXII. che incomincia* Ad conditorem Canonum, *soffrì carcere, ed altre pene*; che *fu diletto da Lodovico Bavaro Imperadore, e fu suo Teologo*; e che *morì in Monaco a' 29. di Giugno del* 1347. Egli vien creduto Autore delle Opere seguenti:

I. *Articuli probationum contra F. Ubertinum de Casalis a Bonagratia inductarum*. Questi articoli tratti da un Vecchio Codice ms. della Inquisizione di Carcassona furono pubblicati nel Tom. I. *Miscellan.* di Stefano Baluzio a car. 293. A' medesimi rispose Ubertino da Casale e la Risposta di questo tratta pure dal suddetto Codice si legge a car. 307. della stessa Opera del Baluzio.

II. *Libellus de Paupertate Christi*. Questo libretto che principia: *In Quaestione qua quaeritur utrum asserere, quod Christus & Apostoli non habuerint aliquid* ec. *sit hereticum* ec. e si serbava a penna nel Codice della Libreria Colbertina segnato del num. 506. fu per avventura la cagione principale delle sue disavventure; avendo con esso voluto far fronte alle Ordinazioni Pontifizie: nel che ebbe pure altri compagni, alcuni de' quali col fuoco, e con altri rigori pagarono la pena della loro ostinata opinione (5).

III. Nella Libreria della Cattedrale di Metz in Francia al num. 35. si trova ms. l' Opera seguente: *Appellatio, provocatio, & protestatio solennis facta anno* 1332. *per Religiosum virum Fratrem Bonagni* (così) *de Pergamo Ordinis Fratrum Minorum, constitutum in Conventu Civitatis Monacensis, tam suo proprio nomine, quam nomine, & vice dicti Ordinis, & omnium sibi adherentium, & adhaerere volentium contra omnes errores Domini Joannis XXII. Papae*.

IV. Nella Libreria Medicea Laurenziana di Firenze al Banco XVII. num. XXIX. ove si conservano alcune Risposte alla Questione *utrum asserere quod Christus & Apostoli non habuerunt aliquid nec in proprio, nec in communi, sit hereticum*, e una *Pontificia Constitutio super eamdem quaestionem*, si trovano una scrittura del nostro autore *super Constitutione praedicta*, e una Risposta a tre altre Costituzioni del Pontefice soprammentovato *De observantia Regulae Fratrum Ordinis Minorum*.

V. Un suo Trattato che incomincia *Religiosi* si conserva fra' Codici mss. della Libreria del Collegio di San Benedetto di Cantabrigia nel Cod. 290. n. 3.

VI. Conghiettura il Goldasto (6) ch' egli sia pur autore dell' Operetta intitolata: *De aetatibus Ecclesiae*, pubblicata da esso Goldasto a car. 25. del Tom. I. della *Monarchia Imperii*. Il Placcio (7) tuttavia non sa se tale conghiettura sia appoggiata a fermo e valido fondamento.

(2) Oudio, *Comment. de Script. Eccles.* Tom. III. col. 888. e 889.
(3) Loc. cit.
(4) Di detta controversia si veggano il Ciacconio nel Tom. II. delle *Vitae Pontiff. & Cardd.* alla col. 393. ed altri che della Storia Ecclesiastica di que' tempi, e delle Eresie hanno parlato.
(5) Si vegga il Ciacconio nel luogo cit.
(6) *Differt.* pag. 5. premessa al Tom. I. *Monarch. Imper.*
(7) *De Scriptor. Anonym.* pagg. 14. e 69. nel qual ultimo luogo per errore in luogo di *Fratrem Bonagratiam* lo chiama *Franciscum Bonagratiam*.

BERGAMO (Buonaventura da-) ha composto un *Breviarium de proprietatibus partium Orationis* che al tempo del Tomasini, il quale ne fa menzione a car. 53. delle sue *Bibl. Patav. MSS.* si conservava ms. nella Libreria di S. Antonio di Padova in un Volum. in 4. fra i Grammatici al num. I.

BERGAMO (Buonomino). V. Bernardi (Buonomo).

BERGAMO (Cirillo da-) figliuolo di Marcantonio della famiglia de' Rossi Stampatori Bergamaschi, Cappuccino, Predicatore nella Provincia di Brescia, Professore di Sacra Teologia, e di Canoni, e Segretario del P. Gio. Batista da Sabbio Procurator Generale della sua Religione (1), fioriva dopo la

metà

(1) Dionigi da Genova, *Bibl. Scriptor. Capucc.* pag. 87; Bernardo da Bologna, *Bibl. Scriptor. Capucc.* pag. 69; e Gio. da Sant' Antonio, *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. I. pag. 285.

metà del secolo passato, ed ha date alla stampa l'Opere seguenti:

I. *De morientium eleemosinis, iis nempe, quæ Fratribus Minoribus S. Francisci Regulam profitentibus interdum in ultimis voluntatibus Legato, fideive commisso præstandæ relinquuntur præsertim annuatim & in perpetuum, cui adnexuit Consilium unicum Juridico-Morale tribus articulis absolutum juxta præsertim Nicolai III. & Clementis V. & S. Bonaventuræ doctrinam. Lugduni ex officina Anissoniana* 1680. in fogl.

II. *Christi patientis, & Mariæ compatientis amor, Epigrammatum bina centuria, cum duplici carmine elego & genethliaco meditantis animæ pœnitentis. Brixiæ* 1681. in 8. *Carolopoli apud Thomam Poncelet* 1683. in 8.

III. Era per pubblicare anche l'Opera seguente, ma da non si sa qual accidente ne venne impedita la pubblicazione: *De obligatione procurandæ perfectionis, tum specialiter Religiosis pro cujuscumque professionis modulo, tum communiter cunctis Christi fidelibus ex vi Divini Mandati.*

BERGAMO (Cristoforo da-). V. Barziza (Cristoforo).

BERGAMO (Enrico da-). V. Bergamo (Girolamo da-).

BERGAMO (Filippo (1) da-) Monaco Cluniacense dell' Ordine di San Benedetto, entrò nella sua Religione in San Jacopo di Pontida (2), e fu Prior del Monistero di Santa Maria in Vanzo di Padova (3). Si distinse nella cognizione delle Sacre Scritture in cui fu assai versato, come altresì nella Filosofia d'Aristotile (4). Alcuni affermano che fiorisse nel 1340 (5); altri mettono la sua morte nel 1343 (6), ed altri lo fanno vivere fino al 1380 (7). Oltre varj Sermoni che gli veggiamo attribuiti, scrisse un' Opera intitolata: *Speculum Regiminis* in cui si trattano quasi tutte le questioni della Teologia (8). Quest' Opera, che altro non è che una esposizione de' Distici Morali di Catone, fu stampata nel 1474. e nel 1497. in Lione in foglio (9). Se ne hanno anche due testi a penna, l' uno nella Libreria di S. Albino d' Anjou in Francia (10), e l'altro in Parigi nella Sorbona (11) veduto dal P. Echard (12).

(1) Dal Fabrizio nel Tom. V. della *Bibl. Med. & inf. Latin.* e car. 848. si chiama *Philippinus* in luogo di *Philippus*.

(2) Calvi, *Scena Letter. degli Scritt. Bergam.* Par. I. p. 136.

(3) Così scrive il Vvion nel *Lignum Vitæ*, Tom. I. Lib. II. pag. 453. ma dal Fabrizio nel cit. luogo si dice *Prior Monasterii S. Mariæ de Tressontibus de Padua*.

(4) F. Filippo, *Supplem. alle Croniche*, pag. CCLXI.

(5) Fra Filippo, Vvion, Calvi, locc. citt; a Possavino, *Appar. Sacer*, Tom. III. pag. 76; il Tritemio, *De Script. Eccles.* num. DCXX. lo mette sotto l' anno 1350.

(6) Calvi, *Effemeride Sacro-Profana* Vol. I. pag. 369.

(7) Schvvartz, *Index Libr. Sæc. XV.* pag. 110; e Fabrizio, loc. cit.

(8) Echard, *Script. Ord. Prædic.* Tom. I. pag. 743.

(9) Orlandi, *Origine della stampa*, pag. 185. 309. e 381.

(10) Al num. I. del Cod. 269.

(11) In un Cod. cart. in fogl. segnato del num 1060.

(12) Loc. cit.

BERGAMO (Francesco Maria da-) Cappuccino, Predicatore, e Lettore, vivente, ha alle stampe: *Panegirico detto nell' occasione della solenne traslazione delle SS. Reliquie di S. Pancrazio nella Chiesa Parrocchiale di Montechiaro ai* 13. *di Maggio del* 1741. Questo è stampato dietro alla *Relazione* di detta solenne *Traslazione* ec. *In Brescia presso Gian-Maria Rizzardi* 1741. in 8.

BERGAMO (Filippo da-) Agostiniano. V. Foresti (Jacopo Filippo).

BERGAMO (Gaetano Maria da-) dell' Ordine de' Padri Cappuccini, nacque in Bergamo di Marco (1) Migliorini, e di Lucia Maffels, amendue oneste famiglie negozianti, a' 27. di Febbrajo del 1672. e al battesimo gli fu posto il nome di suo padre, cui cangiar volle, entrando in Religione, in quello di *Gaetano Maria* per una particolar divozione verso San Gaetano. Uscito dall' infanzia fu posto nel Collegio della Magione diretto da D. Stefano Migliorini suo zio, ove studiò la Grammatica, e la Rettorica con tali avanzamenti, che terminato il corso della Filosofia nell' età di sedici anni, potè applicar-

(1) Che nascesse di *Marco* Migliorini si afferma nel *Breve ristretto* della sua Vita, cui citeremo nelle annotazione 3. Il Sig. Ab. Pierantonio Serassi in alcune notizie che nel 1753. ci ha gentilmente comunicate di esso P. Gaetano, scrive che suo Padre fu *Antonio*. Può essere che si chiamasse col nome di *Marco Antonio*.

plicarsi alle Leggi, e in Santa Maria Maggiore di Bergamo sostenerne una pubblica difesa con molto suo applauso a' 3. di Giugno del 1690 (2). Attese di poi allo studio della Teologia, cui interruppe a' 3. di Maggio del 1691. avendo vestito in Trenzano Terra del distretto di Brescia l' abito della Religione Cappuccina. Fatto il solito Noviziato con somma esemplarità, passò in detto Convento a professare a' 3. di Maggio del 1692. i voti Religiosi, e poscia venne mandato nel 1695. al suo Convento di Bergamo ad intraprendere il nuovo corso degli studj sotto il P. Vincenzio da Palazzolo. Divenuto Sacerdote, e compiuto il corso scolastico di sette anni, venne destinato a predicare. Intraprese questo ministero con zelo, e profitto de' prossimi, e con molta fortuna, ed applauso. Venne perciò in molta fama, e fu adoperato nelle Missioni da' Vescovi di Bergamo, che in gravi affari si servirono dell' opera sua. Avendo voluto applicarsi, nel tempo che gli avanzava alle gravi sue occupazioni, anche alla Matematica con troppa intensione dello spirito, gravemente s' infermò d' una pericolosa infermità, dalla quale essendosi riavuto, incominciò a comporre Opere Morali, e Spirituali a benefizio universale, e si conciliò l' amore, e la stima di qualificati Soggetti per dignità, e dottrina, tra quali ci piace di nominare il Papa Benedetto XIII; il Card. Quirini, il P. Serry, e il Muratori. Egli sempr' ebbe sì umile sentimento di se medesimo che ricusò ogni carica nella sua Religione, e procurò sempre di andare sconosciuto; dando poi anche chiari contrassegni di docilità, e di mansuetudine, non meno che di carità verso ogni genere di persone. Sebbene da gravi affari fosse circondato, e potesse godere della esenzione dal coro concedutagli dal Sommo Pontefice, egli si mantenne tuttavia sempre in una esatta osservanza, e in una lodevole moderazione, pietoso cogli altri, e verso se medesimo austero. Ma dalle gravi fatiche sostenute nella predicazione, dalle vigilie, e penitenze e dalle non mai interrotte applicazioni ridotto a letto, per ritenzione d' orina passò con sentimenti d' esemplare pietà a vita migliore in età di 80. anni, 11. mesi, e 15. giorni agli 11. di Settembre del 1753 (3), lasciando l' Opere seguenti, delle quali si può vedere ciò che si è detto in generale da alcuni Scrittori (4).

I. *Il Cappuccino ritirato per dieci giorni in se stesso, o sieno esercizj privati* ec. *In Milano* 1719. 1722. e 1729. in 12; *in Venezia per Giambatista Ragozza* 1730. in 12. e *in Bologna per Lelio dalla Volpe* 1737. in 12. Questa fu la prima Operetta che del nostro autore uscì alla stampa. Venne composta da lui per suo uso privato senza pensiero di pubblicarla, e gli fu fatta imprimere dal P. Michele da Bergamo suo Guardiano (5). Fu anche tradotta in Lingua Spagnuola ed impressa in Ispagna (6).

II. *Esame sopra il vizio dell' Osteria. In Bergamo per Gio. Santini* 1725. e 1728. in 12. Uscì poscia unitamente coll' *Uomo Apostolico*, cui riferiremo qui sotto al n. V.

III. *Il Miserere esposto in pensieri, ed affetti. In Bergamo pel Santini* 1726. 1732. e 1740. in 12.

IV. *La divozione, o sia Novena di Sant' Anna. In Bergamo pel Santini* 1726. in 12. e ivi *per il Rossi* 1740. in 12.

V. *L'Uo-*

(2) Il Sig. Ab. Serassi ci scrive che difese in età di 13. anni le Tesi di Legge Canonica e Civile, e in età di 15. quelle di Filosofia, cui aveva studiata sotto la disciplina d' un certo Dottor Bianchi.

(3) Che morisse in età di ottant' anni, undici mesi, e quindici giorni si deduce dal tempo della sua nascita, e da quello della sua morte; che questa poi seguisse agli 11. di Settembre del 1753. ci avvisò con sua cortese lettera il Sig. Ab. Pierantonio Serassi. Per altro non vogliamo dissimulare aver altri fissato gli anni che visse, e il giorno della morte diversamente da noi. In fatti nelle *Memorie per servire all' Istor. Letter.* del Gennajo del 1754. a car. 40. si afferma che morì a' 10. di Settembre in età di ottantatre anni; nel Tom. VIII. della *Stor. Letter. d' Ital.* a car. 533. si asserisce che *fino all' età di 93. anni non lasciò d' occuparsi in scrivere libri* ec; e nel *Breve ristretto della Vita* di esso Padre Gaetano Maria premesso al suo libro intitolato *L' Umiltà del cuore* dell' ediz. di *Brescia per Giammaria Rizzardi* 1757. in 12. a car. XXXIII; da cui abbiamo tratta la maggior parte delle notizie suddette, si vuole che morisse a' 10. di Settembre del 1753. *in età di ottantun anno, sei mesi, e undici giorni*.

(4) V. le *Memorie per servire alla Stor. Letter.* del Gennajo 1754. a car. 44; e la *Stor. Letter. d' Ital.* del P. Zaccaria nel Tom. VIII. a car. 533.

(5) V. il *Breve ristretto della Vita del P. Gaetano Maria* cit. a car. XIX.

(6) *Memorie per servire all' Istor. Letter.* del mese di Gennajo 1754. a car. 41.

V. *L' Uomo Apostolico istruito nella sua vocazione al Confessionario*, *con le avvertenze de' Sacri Canoni*, *e de' Santi Padri*, *massimamente di San Carlo Borrommeo* ec. *In Bergamo per Gio. Santini* 1726. in 4. *In Brescia per Giammaria Rizzardi* 1732. in 4. *In Venezia pel Ragozza* 1736. in 4. *In Trento per Giambatista Parone* 1736. in 4. *In Bergamo pel Santini* 1744. in 4. *In Venezia pel Baglioni* 1744. in 4. Più accresciuta e corretta uscì di nuovo *in Bergamo pel Santini* 1745. in 4. Un' Aggiunta a quest' Opera, cioè alcune avvertenze estratte dagli Opuscoli di S. Buonaventura, era stata impressa in Bergamo nel 1744. in 4. Un Compendio poi di esso *Uomo Apostolico* fatto da un Ecclesiastico Bergamasco fu impresso *In Venezia per Simone Occhi* 1756. in 12.

VI. *La Fraterna Carità ideata in Riflessioni Sacre e Morali*. *In Bergamo pel Santini* 1728. in 12; e altrove.

VII. *L' Uomo Apostolico istruito nella sua vocazione al Pulpito per il Ministero della Sacra eloquenza*. *In Venezia presso Gio. Batista Ragozza* 1729. in 4 (7).

VIII. *Istruzione sopra i Contratti*, *e le usure*. *In Bergamo per il Santini* 1730. in 12. Uscì anche coll' *Uomo Apostolico istruito* ec. riferito più sopra al num. V.

IX. *Maria Vergine compatita ne' suoi dolori*. *In Bergamo pel Santini* 1736. in 16; e altrove.

X. *Novena in onore del B. Giuseppe da Leonessa*. *In Roma*, *in Milano*, *e in Brescia pel Turlini* 1736. in 16.

XI. *Riflessioni sopra l' Opinione Probabile per i casi della Coscienza nella Teologia Morale*. *Opera Teologico-Ascetica divisa in due Parti*. *Nella prima si mostra l' abuso che si fa del Probabile*. *Nella seconda il modo di saper farne buon uso* ec. *In Brescia per Giambatista Bossino* 1739. in 4 (8).

XII. *Pensieri ed affetti sopra la Passione di Gesù Cristo*, Tomi II. *In Bergamo per il Santini* 1739. in 8. *In Padova per Gio. Manfrè* 1755. in 8.

XIII. *L' umiltà del cuore ideata in pensieri*, *ed affetti ad eccitarne la pratica*. *In Bergamo per il Santini* 1739. e 1743. in 12. *In Brescia per il Rizzardi* 1740. in 12. *In Venezia per il Recurti* 1740. in 12; e *in Napoli*. Di nuovo, ottava *impressione coll' Aggiunta*, *e con un breve ristretto della Vita dell' Autore*. *In Brescia per Giammaria Rizzardi* 1757. in 12. *Alcuni motivi d' eccitamento all' Umiltà del cuore estratti dalla Divina Scrittura*, *e da' Santi Padri* uscirono *In Padova*, in 8.

XIV. *Tre Sermoni sopra alcuni peccati occulti dello stato nobile*. *In Bergamo pel Rossi* 1740. in 8.

XV. *Pensieri ed affetti sopra le solennità occorrenti dell' anno*, *con quattro Novene* ec. *In Bergamo pel Rossi* 1741. in 8.

XVI. *La Morale Evangelica predicata* ec. *In Padova per Gio. Manfrè* 1743. in 4 (9). Un' *Aggiunta di tre Prediche* a questa *Morale* uscì *in Padova per il Manfrè* 1747. in 4.

XVII. *La virtù della Fede praticata dalla Beatissima Vergine Maria*, *e proposta all' imitazione de' suoi divoti* ec. *In Bergamo per Pietro Lancellotti* 1745. in 8 (10). Un' *Aggiunta* a quest' Opera fu stampata anche *in Padova*.

XVIII. *Spiegazione delle Preci*, *e Cerimonie della Messa ad effetto di saper divotamente celebrarla*, *ed ascoltarla*, *estratto dall' Opera insigne sopra la Messa del P. Pietro le Brun Prete dell' Oratorio di Francia*, *con altre pie Riflessioni de' Santi Padri* ec. *In Bergamo per Pietro Lancellotti* 1745. in 12 (11). A quest'

(7) V. ciò che di detta Opera si è detto nelle *Novelle Letter.* di Vanezia del 1729. a car. 390.

(8) Si veggono i giudizj che di detta Opera sono stati dati nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1739. a car. 68. e 385. e del 1740. a car. 35.

(9) Si può leggere ciò che dalla riferita Opera si è detto nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1743. a car. 164.

(10) V. le *Novelle Letter.* di Venezia del 1746. a c. 291.

(11) Dalla suddetta Opera veder si possono le *Nov. Letter.* di Venezia del 1746. a car. 315; le *Osservazioni* del Canonico Guerreri sul Decreto dalla Sacra Congreg. de' Riti de' 2. di Settembre 1741; e le *Mem. per servir all' Ist. Lett.* del 1753. del mese di Gennajo a car. 41.

quest' Opera fece poi un' Aggiunta delle cose notabili della Messa solenne.

XIX. *La virtù della Speranza come debba esercitarsi nell' Orazione Dominicale del Pater Noster, esposta colle Sentenze de' Santi Padri* ec. *In Padova nella Stamperia del Seminario per Gio. Manfrè* 1746. in 8 (12).

XX. *Novena in onor di Santa Chiara. In Bergamo pel Santini* 1746. in 8.

XXI. *Il Confessore ritirato in se stesso per dieci giorni d' esercizj. In Padova pel Manfrè* 1746. in 8.

XXII. *La cognizione di Dio impressa nella mente dell' Uomo. In Padova pel Manfrè* 1747. in 8.

XXIII. *Istruzioni Morali Dogmatiche sopra la Povertà de' Frati Minori. In Padova pel Manfrè* 1749. in 4.

XXIV. *Le ore divotamente impiegate presso il Santissimo Sacramento. In Roma, in Bergamo, e in Brescia pel Turlini*, in 24.

XXV. *Panegirico in onor della B. Vergine della Cintura. In Bergamo per il Rossi*, in 8.

XXVI. *Ristretto delle due Vite de' Beati Fedele da Sigmaringa, e Giuseppe da Leonessa. In Bergamo, in Modena*, in 12.

XXVII. *L' elezione dello Stato Ecclesiastico all' esame colla scorta delle Scritture, e Santi Padri. In Padova*, in 8.

XXVIII. *Le Sette Allegrezze di Maria ideate in sette considerazioni. In Padova*, in 8.

XXIX. *Verità eterne da apprendersi con riflessione. In Venezia*, in fogl.

XXX. *Due Pratiche d' umiltà per isfuggire il tremendo giudizio di Dio. In Padova*, in 12.

XXXI. *Pii pensieri, ed affetti dell' anima verso Dio. In Venezia pel Baglioni*, in 12.

XXXII. *Le quattro virtù Cardinali, Prudenza, Giustizia, Temperanza, e Fortezza, con le virtù annesse, e coi vizj opposti, esposte al lume della ragione, e della Fede* ec. *In Venezia per il Remondini* 1752. in 4 (13).

XXXIII. *Riflessioni sopra l' attrizione, e la contrizione esposte* ec. *In Venezia pel Remondini* 1753. in 8 (14). A queste Riflessioni ha fatte poscia anche delle Aggiunte.

XXXIV. *Regola per vivere nella Cristiana osservanza col merito della Beatitudine eterna contro i Diabolici inganni. In Venezia pel Remondini* 1753. in 8 (15).

XXXV. Oltre l' Opere fin qui riferite, lasciò pure un *Manoscritto a modo di Selva* che aveva formato in sua gioventù (16); gli *Elementi di Geometria di Euclide* estesi in due Volumi illustrati con nuove sue Dimostrazioni, e Commenti, e ridotte le speculazioni all' uso meccanico di varie operazioni molto utili all' umana Società (17), li quali due Volumi, siccome ci assicura il chiarissimo Sig. Ab. Pierantonio Serassi, abbruciò, perchè non si stampassero; due piccioli Tometti d' Arimmetica; un' Opera sulle virtù Teologali, a cui non aveva ancor data l' ultima mano (18); e una Filosofia Morale che non per anche compiuta regalò ad un suo Religioso Cappuccino confidente, siccome ci avvisa il detto Sig. Ab. Serassi, il quale ci aggiugne che il Baglioni in Venezia stava apparecchiando un' edizione di tutte le Opere del P. Gaetano Maria, che doveva esser divisa in otto, o nove Tomi.

(12) V. le *Novelle Letter.* di Venezia del 1747. a car. 20.

(13) Si legga ciò che si è detto di quell' Opera nelle *Nov. Letter.* di Venezia del 1753. a car. 65; e nel Tom. VII. della *Stor. Letter. d' Ital.* a car. 445.

(14) V. le *Nov. Letter.* di Venezia del 1753. a car. 65; le *Memor. per servire alla Stor. Letter.* del 1753. a car. 64. del mese d' Aprile; e la *Stor. Letter. d' Ital.* nel Tom. VII. a car. 446; e il *Supplemento a' Tomi IV. e V. della Stor. Letter. d' Ital.* a car. 402.

(15) Si vegga ciò che si è detto di quella *Regola* nelle *Memor. per servire alla Stor. Letter.* del 1753. a car. 63. del mese di Novembre.

(16) *Breve ristretto della Vita* del nostro Autore, p. XI.

(17) *Breve ristretto* cit. pag. XVII.

(18) *Memor.* cit. del 1754. a car. 44. del Mese di Gennajo; e *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. VIII. pag. 535.

BER-

BERGAMO (Gasparino da-). V. Barziza (Gasparino).

BERGAMO (Gerardo da-) dell' Ordine degli Eremitani di Sant' Agostino, fiorì nel 1340. Il Calvi (1) scrive che nacque in Serina Alta, Luogo del Territorio Bergamasco, dalla famiglia Carrara, e corregge l' Elssio che l' ha chiamato de' Varroni, ed altri che l' hanno detto de' Vasconi (2). Vestito l' abito della sua Religione in SS. Filippo e Jacopo di Bergamo, e fatti i suoi studj in Italia, si trasferì a Parigi, ove si applicò alla Teologia, ne venne addottorato, e vi occupò una Cattedra di Teologia dalla quale spiegò il Maestro delle Sentenze. Sparsasi la fama del suo sapere, e della sua virtù, fu da Clemente VI. fatto Vescovo di Savona nel 1342 (3). Di ciò ch' egli fece essendo Vescovo una piena notizia si può vedere nel Gandolfi (4), da cui pure si apprende che morì a' 27. di Luglio del 1356. Di lui hanno fatta onorevole ricordanza non pochi Scrittori (5). Oltre il Testamento di suo pugno esteso, e un Volume contenente i fatti de' Vescovi suoi antecessori, che per trascuratezza è andato a male, lasciò l' Opere seguenti, delle quali non ci fanno noto gli Autori altro che i nudi titoli:

I. *In Sextum Decretalium de Relig. Dom. Lib. I.* - II. *Super Lib. Sententiar. Lib. IV.* - III. *In Cantica Canticorum Lib. I.* - IV. *Comment. in omnes Epistolas D. Pauli.* - V. *Comment. in Epist. ad Hebraeos Lib. I.* - VI. *Concord. Epist. Pauli cum Salomone.* - VII. *Concord. novi cum veteri Testamento.* - VIII. *Quodlibeta duo Parisiis disputata Lib. I.*

(1) *Scena Letter. degli Scritt. Bergam.* Par. I. pag. 187.

(2) *Gerardus de Vasconibus* appunto è chiamato dall' Ughelli nel Tom. IV. dell' *Ital. Sacra* alla col. 738. Quivi ci piace anche di dire che dagli Scrittori è stato per lo più chiamato e distinto semplicemente coll' aggiugnere al suo nome quello del luogo, cui governò in qualità di Vescovo, cioè *Gerardo Vescovo di Savona*; e così appunto si vede chiamato dall' Alberti nella *Descriz. d' Italia* a car. 411; dal Simlero nell' *Epitom. Bibl. Gesneri* a car. 62. e da molti altri. Dal Possevino poi nel Tom. I. dell' *Appar. Sacer* a car. 542; e da altri si chiama *Gerardus Bergomensis*; ma nella *Biblioth. Selecta* al Lib. III. Cap. XV. vien chiamato dal medesimo Possevino *Gerardus Saonensis*. Ciò ha certamente data occasione di sbaglio all' Oldoini nel suo *Athen. Ligust.* a car. 227. ove l' ha registrato fra gli Scrittori Genovesi.

(3) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. IV. col. 738. ove mette l' elezione sotto il primo d' Agosto, ma il P. Gandolfi, che citeremo appresso, seguendo il Calvi, la pone sotto a' 18. di Luglio.

(4) *Differt. Hist. de 200. Augustin. Scriptor.* pag. 133.

(5) Oltre gli Scrittori citati qui sopra, e non pochi altri citati dal Gandolfi a car. 134. della *Differt.* suddetta, fanno di lui menzione F. Filippo da Bergamo nel *Supplem. alle Croniche* a car. CCLXI; ove lo dice *Teologo e Dottore Canonista prestantissimo*; e il P. Riccioli nel Tom. III. della *Chronol. Reformata* a car. 232. ove si chiama *Scriptor pius & Doctus*.

BERGAMO (Girolamo da-) Carmelitano della Congregazione di Mantova, il quale viveva nel 1470. descrisse in verso eroico la Vita di S. Alberto da Trapani Carmelitano, della quale fanno menzione varj Scrittori (1) senz' aggiugnere se sia stampata, o dove esista ms. A lui vengono pure attribuite due altre Opere (2). L' una *De Potestate Papae*; l' altra *De Pontifice oppugnato*, ma nemmeno di queste si aggiugne altra circostanza. Scrive il P. Giambatista Archetti (3) che *può ragionevolmente credersi che questi sia il Padre Girolamo da Albino, luogo onorevole del Bergamasco nella Valle Seriana, e detto da Bergamo per essere stato molte volte Priore nel Convento di quella Città, ed avervi dimorato a lungo, ottenendo in tempo ch' era Confessore degli Eccellentiss. Signori Rettori di Bergamo, dagli Anziani del Comune opportuno sufficiente ajuto per sostentare, e riparare la Chiesa del Carmine, che minacciava rovina*.

(1) Simlero, *Biblioth.* pag. 291; Frisio, *Biblioth.* pag. 345; Auberto Mireo, *De Ord. Carmel.* pag. 218; Allervordio, *Specul. de Histor. Latinis*, pag. 730; ed altri citati dal P. Cosimo de Villiers nel Tom. I della *Biblioth. Carmelit.* alla col. 260. ove chiama questo Carmelitano *Enrico* in luogo di *Girolamo*, nè sappiamo con qual fondamento.

(2) Fontana, *Biblioth. Legal.* Par. VI. col. 29: Villier, loc. cit. ed altri da questo mentovati.

(3) *Notizie d' alcuni Scrittori Carmel.* ch' esistono presso di noi manoscritte, regalateci dalla gentilezza di detto P. Archetti.

BERGAMO (Gisalberto da-) dell' Ordine de' Minori, scrisse un Commentario *in Disticha Catonis* indirizzato ad Alberigo di Rosate celebre Giureconsulto del Secolo XIV. siccome troviamo notato in alcune Memorie Letterarie mss. comunicateci dal celebre P. Ab. Trombelli. A noi non è noto al-

tronde questo Scrittore Francescano, il quale potrebbe essere stato confuso con Filippo da Bergamo Monaco Cluniacense, il quale appunto fiorì nel Secolo XIV. e scrisse un Commentario sopra i Distici di Catone, come nell' articolo di questo si è detto.

BERGAMO (Giustiniano da-) nacque di nobile famiglia in Bergamo sulla fine del Secolo XV (1). Mandato a Padova agli studj, attese quivi alle umane e sacre Lettere, e vi professò in età giovanile la Filosofia e la Teologia con maraviglia di tutti. Chiamato poscia alla Religione, vestì l' abito di San Benedetto in Santa Giustina di Padova, e vi fece la professione agli 11. di Gennajo del 1515. chiamandovisi col nome d' *Innocenzio*. Mosso dal desiderio di menare una vita più solitaria, e di più stretta osservanza, passò in età di 22. anni fra i Monaci Camaldolesi (2). Avuta contezza che un suo fratel Germano era stato fatto schiavo da' Barbari, lunghi viaggj intraprese per liberarlo, come gli riuscì; ma ebbe il dolore di vedersi trucidar sotto gli occhi due suoi parenti, compagni del suo viaggio, da alcuni Masnadieri dopo averli spogliati del danaro che seco avevano (3). Ritornato in patria, dopo essere vissuto otto anni fra' suoi Monaci, desideroso di menar vita ancora più austera, fattosi compagno del celebre Paolo Giustiniano, passò fra gli Eremiti Camaldolesi di Monte Corona prendendo il nome di *Giustiniano*. Visse in quest' ultima Religione in continui esercizj di pietà, e di penitenze fino alla morte, avendola governata sovente in carica di Priore, e morì essendone Maggiore, o sia Superior Generale, in concetto di gran bontà di vita a' 10. d' Agosto del 1563. Della sua vita più copiose notizie si possono leggere presso a varj Scrittori (4). Compose varie Opere alcune delle quali perirono in un incendio, che di nottetempo, mentr' era in coro, si attaccò, e arse la sua cella. Quelle che non soggiacquero alle fiamme, sono le seguenti.

I. *De vera & falsa amicitia Dialogus*. - II. *De contemptu mundi Dialogus*. Questo Dialogo fu da lui scritto mentr' era ancora fra i Monaci Benedettini. III. *De differentiis peccatorum*. - IV. *De scandalo*. - V. *De oratione, ejusque faciendæ modo libellus*. Queste Operette si conservano mss. nell' Eremo di Monte Corona.

Le Opere che restarono consumate dal fuoco erano le seguenti:

I. *Contra recentiores Hæreticos confutatio*. - II. *Elucidatio locorum difficilium Sacræ Scripturæ*. - III. *Vita Vener. Pauli Justiniani Eremitarum Montis Coronæ Institutoris*.

(1) Di questo dotto e pio Religioso si possono principalmente vedere il Calvi nella *Scena Letter. degli Scritt. Bergam.* nella Par. I. a car. 290; e i Padri Luca Spagnuolo, Armellini, e Ziegelbaur nelle Opere loro cui citeremo più sotto.

(2) Fra gli spoglj delle *Memorie intorno agli Scritt. Camaldolesi* del celebre P. Ab. Canneti, comunicateci cortesemente dal chiarissimo P. Calogerà, troviamo affermato che nell' anno 1515. entrasse fra' Camaldolesi, e che allora avesse 22. anni, dal che vien ivi dedotto che nascesse nel 1493. e ne seguirebbe che alquanto prima del 1515. vestisse l' abito della Congregazione di S. Giustina di Padova. Noi tuttavia abbiamo seguito il P. Ab. Armellini, perchè ci nota anche il giorno preciso in cui professò in detta Congregazione di S. Giustina.

(3) *Memorie* del P. Ab. Canneti sopraccitate.

(4) Si veggano Pietro Dolfino nel Lib. XII delle sue *Epistole* in più luoghi; Agostino Fortunio nel Lib. III. della Storia Camaldolese a' Cap. XVII. e XVIII; Luca Spagnuolo nel Lib. IV. dell' *Hist. Romualdina* al Cap. VII. in moltissimi luoghi; Gabbriello Bucelino nel *Menolog.* sotto a' 10. d' Agosto a car. 556. ove gli dà il titolo di Beato; il Calvi nel Vol. II. dell' *Effemer.* a car. 556; il P. Armellini nella Par. II. della *Bibl. Benedict. Casin.* a car. 63; e il P. Magnoaldo Ziegelbaur nel *Centifol. Camald.* a car. 34.

BERGAMO (Gregorio da-) Monaco dell' Abbazia Astinense, poi Vescovo di Bergamo, viene registrato fra gli Uomini più illustri della Congregazione Vallombrosana da Venanzio Simi (1), il quale scrive che intervenne al Concilio Pisano dove contrasse stretta amicizia con S. Bernardo di Chiaravalle; che compose un' Opera *De Veritate Corporis Christi*, cui dedicò ad Umberto Arcivescovo di Milano; e che morì ai 19. di Giugno del 1144.

(1) *Catal. Viror. Illustr. Congreg. Vallisumbrosæ*, pag. 121.

BERGAMO (Guidone da-). V. Carrara (Guidone).

BERGAMO (Jacopo Filippo da-). V. Foresti (Filippo).

BERGAMO (Leonardo da-) Cappuccino, Ministro Provinciale della Provincia di Brescia, si registra fra gli Scrittori dell' Ordine Francescano dal P. Gio. da Sant' Antonio nel Tom. II. della *Bibl. Univ. Francisc.* a car. 281. col dire che *emisit Apologiam pro arte amandi Deiparam quam vero suo parenti & Authori F. Alexio a Salò restituit. Brixiæ* 1611. Si vegga anche Pietro d' Alva nel Tom. I. della *Bibl. Virginal.* a car. 178.

BERGAMO (Martino da-) Carmelitano della Congregazione di Mantova, il quale fioriva verso la fine del Secolo XV. viene registrato dal P. Cosimo di Villiers nella sua *Biblioth. Carmelitana* nel Tom. II. alla col. 380. per avere composti gli Statuti e le Regole della sua Congregazione, che si possono leggere presso Carlo Vago dalla pag. 102. alla 115. Delle molte Cariche da lui sostenute si fa menzione dal suddetto P. di Villiers.

BERGAMO (Mauro). V. Bono (Mauro).

BERGAMO (Mosè). V. Muzio (Mosè).

BERGAMO (Pagano). V. Leuco (Pagano).

BERGAMO (Paolo da-). V. Olmo (Paolo).

BERGAMO (Pietro da-) dell' Ordine de' Predicatori, fioriva dopo la metà del Secolo XV. Egli vien detto *Pietro dall' Almadura* (1), ed anche *della Maldura* (2). Vestì l' abito del suo Ordine in Bergamo; e dal 1471. fino al 1476. fu Lettore di Teologia in Bologna, e vi ebbe non pochi Scolari che si sono di poi renduti assai chiari, e fra questi contar si possono i Padri Bartolommeo Comazzi, e Vincenzio Bandelli. Vi fu anche Maestro degli Studenti, e Baccelliere.

Morì in concetto di santità in Piacenza a' 15. d' Ottobre del 1482 (3). Di lui parlano con lode diversi Scrittori (4). Ha data alle stampe l' Opera seg.

I. *In omnia Opera D. Thomæ de Aquino Index Universalis, & concordantiæ locorum, quæ sibi invicem adversari videntur. Bononiæ typis Balthassaris Azzoguidi* 1473. in fogl. e *Basileæ per Bernard. Richel* 1478. in fogl. Questa fatica medesima uscì di nuovo con titoli diversi intieramente riferiti da' Padri Quetif ed Echard (5), *Venetiis* 1497. in fogl. *Romæ* 1535. in 4. e quivi *typis Antonii Bladi* 1570. 1571. in fogl. e *Venetiis* 1593. e *Antuerpiæ* 1612.

II. Afferma il Rovetta (6) che scrisse molte altre Operette che si conservano nel Convento di Bologna; e il Calvi (7) afferma che altri suoi libri di materie sacre e scritturali si leggono in varie Librerie della sua Religione.

Egli non è per avventura diverso da quel Pier Lodovico Maldura Domenicano Bergamasco, il quale scrisse una Epistola al celebre Francesco Diedo, che trovata insieme con la Vita di San Rocco composta dal Diedo, e trascrit-

ta

(1) Così si chiama dall' Alberti nella *Descrizione d' Italia* a car. 411. terg.

(2) Con tal cognome si vede nominato da tutti quasi gli Scrittori che citeremo qui sotto nelle annotazioni 3. e 4. Qui vogliamo solamente avvertire che il Lusitano nella sua *Biblioth. FF. Ord. Prædic.* a car. 198. d' un Autore ne ha fatti due, chiamandolo in un luogo *Pietro della Maldura*, e in altro luogo *Pietro da Bergamo*.

(3) Che morisse in detto anno, l' affermano F. Filippo da Bergamo ne' *Supplim. alle Croniche* a car. CCCXIII; l' Alberti nella *Descriz. d' Ital.* a car. 411. correggendo la propria Opera *De vir. illustr. Ord. Prædic.* ove aveva asserito essere morto nel 1480; e dietro a questo i Padri Quetif ed Echard nel Tom. I. *Script. Ord. Prædic.* a car. 863. Hanno dunque sbagliato il Calvi nella *Scena Letter. degli Scritt. Bergamaschi* a car. 440; e nel Vol. III. dell' *Effemer.* a car. 187; il Razzi nell' *Istor. degli Uom. illust. de' Predicatori* a car. 297. ponendo la sua morte sotto l' anno 1470; e il P. Manriquez nella stampa dell' Opera del nostro Autore dell' edizione di Roma 1570. ingannato dall' Iscrizione posta alla sua tomba due anni dopo ch' egli fu morto, fissandola sotto l' anno 1484.

(4) Gio. Michele Alberto di Carrara, *Oratio in adventu novi Pontificis Ludovici Donati* a car. 305. del Tom. I. degli *Anecdota Veneta* pubblicati dal P. Gio. Batista M. Contarini; Piò, *Uomini illustri di S. Domenico*, Par. II. Lib. IV. col. 413. nell' *Append.* e *della Progenie* ec. Lib. II. Cap. VII. pag. 267; Altamura, *Bibl. Ord. Prædic.* Cent. III. pag. 202; e Rovetta, *Bibl. Prov. Lombard. Ord. Prædic.* Cent. III. pag. 79.

(5) *Scriptor. Ord. Prædic.* Tom. I. pag. 864.

(6) Loc. cit.

(7) *Scena Letter.* loc. cit.

ta di pugno del nostro Autore nella Badia di San Gallo ; è stata pubblicata nel Tom. III. d' Agosto degli Atti de' Santi Bollandiani a car. 92.

BERGAMO (Pietro da-) Cappuccino , Predicatore della Provincia di Brescia , morto nel Convento di questa Città in età di 82. anni nel 1619. scrisse alcuni *Commentarj sopra la Regola di San Francesco prescritta a' Frati Minori , e secondo la mente del Serafico Padre* (1) .

(1) Dionigi da Genova , *Bibl. Scrips. Capucc.* pag. 170; Bernardo da Bologna , *Bibl. Scriptor. Capucc.* pag. 211; e *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. II. pag. 438.

BERGAMO (Remigio da-) Cappuccino , Maestro de' Novizj della sua Provincia Bresciana , morì in concetto di gran bontà di vita , e di molta pietà nel Convento del suo Ordine di Crema l'anno 1610. avendo lasciata una Sposizione del Salmo 118. *Beati immaculati in via* ec. per cui fra gli Scrittori del suo Ordine si registra dal P. Dionigi da Genova (1) , dal P. Bernardo da Bologna (2) , e dal P. Gio. da Sant' Antonio (3) .

(1) *Bibl. Scriptor. Capucc.* p. 284. (2) *Bibl. Scripe. Capucc.* pag. 222. (3) *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. III. pag. 56.

BERGAMO (Romualdo da-) Eremita Camaldolese della Congregazione di Monte Corona , Compagno del suo Procurator Generale in Roma (1) viveva nel 1720. Morì assai vecchio circa il 1750 (2) , ed ha lasciate l' Opere segg.

I. *La pace interna. In Venezia per il Baglioni* 1713.

II. *La Croce del Cristiano , Opera divisa in due parti , dove si dichiara la pratica di seguitare il Signore Gesù Cristo con la sua propria Croce. In Roma nella Stamperia di San Michele da Ripa grande* 1721. in 8.

III. *La Midolla della perfezione* .

(1) Ziegelbaur , *Centif. Camald.* pag. 72. (2) Lettera scrittaci dal chiarissimo P. Ab. Calogerà sotto ai 14. d'Agosto 1752.

BERGAMO (Tommaso da-) Laico Cappuccino , figliuolo della Provincia di Venezia , soggetto di gran bontà , caro all' Imperadore Ferdinando II. all' Arciduca Leopoldo , e a Carlo Madrucci Cardinale , Principe e Vescovo di Trento , morto in Ispruck nel 1631. compose , con maraviglia anche de' migliori Teologi , senz' aver atteso agli studj , e alle Lettere , un' Opera intitolata : *Fuoco d' amore* nella quale si contengono i seguenti trattati .

I. *Selva di contemplazione sopra la Vita , Passione , Morte del Nostro Signor Gesù Cristo , e sopra la Vita della sua Santissima Madre Vergine Maria* dedicata da lui all' Arciduchessa Claudia .

II. *Scala di perfezione Cristiana* dedicata all' Arciduca Leopoldo .

III. *Del vero , retto , puro , figliale , unitivo , e transformativo Amore Divino* .

IV. *Concetti Morali contro gli Eretici* .

V. *Contra i timori , e spettri notturni. In Autbourg appresso Simone Utz Schneider* 1681. in 4 (1) .

(1) Dionigi da Genova , *Bibl. Scrips. Capucc.* p. 302 ; Bernardo da Bologna , *Bibl. Scrips. Capucc.* pag. 236 ; e Gio. da Sant' Antonio , *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. III pag. 115 ; ed altri Autori da questi citati .

BERGAMO (Valeriano da-). V. Olmo (Valeriano) .

BERGAMO (Venturino da-). V. Ceresolo (Venturino) .

BERGAMO (Zeno da-) Cappuccino , Predicatore della Provincia del Tirolo , di cui fu anche Provinciale , ha pubblicata l' Opera seguente : *Methodus meditandi Passionem Domini Nostri Jesu Christi. Monachii* 1609. e poscia accresciuta dal medesimo P. Zeno uscì ivi nel 1625 (1) .

(1) Dionigi da Genova , *Bibl. Scrips. Capucc.* pag. 324. Bernardo da Bologna , *Bibl. Scrips. Capucc.* pag. 251 ; e Gio. da Sant' Antonio , *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. III. pag. 162.

BER-

BERGAMORI (Giuseppe Gaetano) Cherico Regolare Teatino, Bolognese, si registra dietro al Zani (1) dall' Orlandi (2) fra gli Scrittori Bolognesi per alcuni estratti di Lettere del Brasile e del Regno di Golgonda degli anni 1674. e 1676.

(1) *Genio vagante*, Par. IV. pagg. 61. e 119. (2) *Notiz. degli Scritt. Bolognesi*, pag. 137.

BERGAMORI (Jacopo Antonio) Bolognese, Cittadino assai ragguardevole, fioriva sulla fine del secolo passato, e sul principio del presente. Finiti i suoi studj d'Umanità e di Rettorica in età assai giovanile, si applicò alla Filosofia, e in età di sedici anni ne sostenne con applauso una pubblica difesa. Dal Senato di Bologna gli venne conferito l' onorevole uffizio di Cancelliere, e poscia quello di Segretario Maggiore, cui sostenne fin che visse. Fu aggregato agli Arcadi della Colonia del Reno nel 1704. col nome di *Galassio Saturniano*. Morì in sua patria ai 19. di Marzo del 1717. in concetto d'ottimo Cittadino, e di savio, e fedele Ministro (1). Si dilettò di Poesia Volgare, in cui ebbe una vena assai felice, e massimamente nelle cose per musica. Compose varj Oratorj, ed altre cose, di cui passiamo a dare il Catalogo:

I. *Amore trionfante, Epitalamio, ne' felicissimi Sponsali del Conte Camillo, e della Contessa Maria Eleonora Zambeccari. In Bologna per il Barbieri* 1679. in 4.

II. *L' Oreste in Argo, Dramma per Musica. In Modena per gli eredi Soliani* 1685. in 12.

III. *Il Martirio di Santa Colomba, Oratorio. In Bologna per il Monti* 1689. in 4.

IV. *La caduta di Gerusalemme sotto l' Impero di Sedecia ultimo Re di Israello, Oratorio. In Bologna per il Monti* 1690. in 4. e *in Parma nella Stamperia Ducale* 1693. in 8.

V. *S. Galgano Guidotti, Oratorio. In Bologna per Giulio Borzaghi* 1694. in 4.

VI. *L' Ester, Oratorio. In Bologna per il Monti* 1695. in 8.

VII. *Cristo Morto, Oratorio con Musica d' Angela Teresa Muratori Scanabecchi Pittrice Bolognese. In Bologna per il Pisarri* 1696. in 4.

VIII. *Il Trionfo della pietà, Poema. In Bologna per il Pisarri* 1703. in 4.

IX. *Gesù al sepolcro, Oratorio fatto cantare dalla Confraternità di S. Maria della Morte di Bologna* ec. *In Bologna per Giulio Borzaghi* 1718. in 8.

X. *Ludovici Bentivoli Virtutis & nobilitatis insignia. Bononiæ typis Hæred. Pisarri* 1690. in 8. In quest' Operetta egli altro non ha che il merito d' averla pubblicata, tratta da un antico libro del 1464. in cui si racconta ciò che avvenne a Lodovico Bentivoglio, che fu onorato dello Stocco benedetto da Papa Niccolò V (2).

XI. Egli si dilettò eziandio di Poesia Latina, ed ha versi in alcune Raccolte. Un suo Epigramma è a c. 41. della Raccolta di *Varie Poesie in morte della Sig. Elisabetta Sirani Pittrice. In Bologna per Giacomo Monti* 1665. in 4. Un altro suo Epigramma si legge a car. 54. della Raccolta fatta nelle *Solenni esequie del P. Paolo Girolamo Giacconi Inquisitor di Bologna* nel 1695. in 4.

(1) *Notiz. Istoriche degli Arcadi morti*, Tom. II. pag. 325.

(2) Sancassani, *Della Bibl. Volante di Gio. Cinelli* ec. *Scanz.* XX. pag. 71.

BERGANTINI (Gio. Pietro) Cherico Regolare, vivente, è nato in Venezia la notte precedente ai 4. di Ottobre del 1685. di Domenico Bergantini, e Margherita Polacco, amendue famiglie di originaria Cittadinanza (1). Da questi ancor giovane fu mandato a Bologna nel Collegio di S. Luigi Gonzaga diretto dai Padri Gesuiti, ove stette otto anni incirca, e, secondo ch' egli medesimo rammemora (2), suoi maestri particolarmente furono nelle uma-

(1) Al gentilissimo P. Giuseppe Merati Teatino ci confessiamo debitori delle presenti notizie intorno al chiarissimo P. Bergantini.

(2) Sua prefazione al Volgarizzamento delle cose Botaniche del P. Savastano.

umane Lettere i Padri Pietro Piovene, e Ferdinando e Cesare Calini, e nella Filosofia, le cui Tesi nel 1704. pubblicamente difese con molto applauso dedicandole ad Andrea Cornaro Senatore Veneziano e Procurator di S. Marco, fu il P. Bernardino Barbieri. Ritornato alla patria, si applicò alle Leggi Canoniche e Civili, e nel 1706. ne prese in Padova la Laurea Dottorale. Si diede poscia alla pratica del Foro Veneto; ma quando già, prossimo a compiere gli anni 24. di sua età, destinato era Avvocato Fiscale al Magistrato Senatorio appellato *del Superiore*, con istupor degli amici, e dolore de' suoi maggiori, voltò le spalle al Mondo, e vestì l' abito della Religione Teatina, in Venezia, dove ne fece la professione ai 12. di Genoajo del 1711. Mandato di poi a Bologna studiò quivi nella Casa di S. Bartolommeo *in Porta* la Teologia, e i Sacri Canoni sotto ai Cherici Regolari Moroni, e Giuseppe Maria Ziro; e si diede appresso alla predicazione cui esercitava con molto profitto dell' anime, e con molto suo merito, ed onore, quando venne dal suo Padre Generale D. Filippo Sifola chiamato a Roma per Segretario della Religione, e quivi contra l' universale stabilito costume si vide farsegli una distinzione dal pieno definitorio della sua Religione, che con dispensa senza esempio lo dichiarò abile sei anni prima del tempo, alle Confessioni delle Donne. Continuò nel medesimo grado di Segretario sotto il governo del P Gaetano degli Alessandri, con cui si trasferì a Napoli, e viaggiò per la Germania. Si diede poi di nuovo all' esercizio della predicazione, e scorse con tale occasione diverse Città d' Italia. Finalmente ai 9. di Luglio del 1726. si restituì alla patria, dove fissò talmente il suo domicilio, che non n' è più partito. Quivi ha preso talmente ad amar la sua cella, che quanto di tempo gli avanza da' suoi doveri religiosi; tutto destina agli studj e principalmeote a quello delle Lettere amene. Si è dato principalmente ad una vasta lettura de' nostri migliori Scrittori colla mira di accrescere ed illustrare la nostra Lingua Volgare non solamente estraendo da essi quelle voci, che o non si trovano riferite nell' insigne Vocabolario della Crusca, o vi sono riferite, e spiegate in significati diversi dagli usati talvolta dai detti Scrittori, ma facendo infinite altre Osservazioni appartenenti all' eloquenza della Lingua Italiana. Molto si è pur dilettato, e si diletta di Poesia Volgare, e di tradurre in questa dal Latino; ed è d' animo sì moderato, che niun conto ha mai fatto dei biasimi, nè delle Critiche, che alcuni, anche con istile troppo pungente, hanno avuta vaghezza di fare a certe sue Opere (3). Ma quanto questi, maltrattandolo amaramente, hanno cercato di screditare il suo nome, tanto altri l' hanno onorato ed esaltato facendo di lui onorevole menzione negli Scritti loro (4); e con sua gloria è stato pure ascritto a moltissime

(3) Uscì in data di *Berna* nel 1740. uo foglio volante, in cui si melmenevano nominetamente elcuoi Scrittori Italiani viventi, e specialmente il nostro P. Bergantioi, il quale di buon entino compatì il Maldicente, come si può usservare oella soa Prefazione posta in fronte ell' Opera iotitolata: *Voci Italiane* ec. Similmente nel 1750. fu pubbliceta una severa critica, o sia un' Operetta assai pungente contro di lui, ed eccone il motivo. Il Sig. D. Gio. Francesco Giurgietti Sacerdote Veneziano aveve posta insieme une Raccolta di Rime di diversi io occasiooe che vestir doveva l' abito Monastico io Venezia una Giovane Signora, e presenteta l' eveva ms. al Padre di ella. Fu detto che questa Raccolta venisse consegnate el P. Bergantioi, perchè la rivedesse e la facesse stampare; e si dice che questi credette opportuno di levarne le composizioni del Sig. Ab. Giorgietti, e d' inserirvene delle proprie, e di correggere le altre, il che per altro negò esser vero il P. Bergantini; mei Sig. Ab. Giorgietti lo eredette, e ne restò sì eltamente ferito che pensò di risentirsene coll' estendere e pubblicare un' espra e pungente critica di un Sonetto del P. Bergantini ch' era stato inserito in detta Raccolta, il cui principio era:

Fra le ploranti Donne a piè del legno
Sù cui pendette il Redentor del Mondo,
Io te pur vedi, e 'l tuo pensier profondo
Scoprir mi parve, e a palesarlo or vegno ec.

E questa Critica fu stampate col titolo seguente: *Dialogo Galante ed erudito tenuto fra il Sig. Conte N. N; la Signora Marchesa N. N; il Sig. Cavalier N. N; e il Sig. Abate N. N. sopra un Soggetto Letterario, e scritto ad un amico in una lettera dei 17. Luglio* 1749. in 8. senza oome di stampatore, e di luogo della stampa, la quale fu allora detto che veoisse fatta io Roveredo. Ma spersioe alcuna esemplari in Venezie, fu obbligato l' Autore, e rimozione di maggiori impegni, di ben tosto raccorli, ed aniti e quelli che gli restavano, consegnarli e persone, dalle cui mani non sono più usciti, e così rimase soppressa, e fatte assai rara quell' Operette.

(4) Diversi lunghi delle Novelle Letter. e de' Giornali, ne' quali si parla onorevolmente di lui, si citeranno appresso oelle seguenti annotazioot. Si può enche vedere le Lettera dedicatoria, con cui gli venne indirizzata la ristampa fatta in Venezia presso Stefano Orlandini oel 1748 del *Malmantile racquistato* di Perlone Zipoli. Onorevole menzione pur si fa di lui nelle *Rime* del Pegolot-

me Accademie, cioè a quelle degl' Intrepidi di Ferrara, de' Ricovrati di Padova, degl' Informi di Ravenna, de' Filomati di Cesena, degli Ereini di Palermo, degli Sconosciuti di Guastalla; come altresì all' Accademia Fiorentina, e all' Adunanza degli Arcadi, nella qual ultima ha preso il nome di *Osido Mantiniense*. Ha date alle stampe l'Opere seguenti.

I. *Per le lodi di S. Francesco Stimatizzato, Panegirico* ec. Questo fu fatto la prima volta stampare in Roma nel 1721. nel qual anno e luogo fu recitato, *nella Stamperia del Bernabò*. E' stato inserito nella *Parte Prima* al num. IX. delle *Orazioni di lode composte e dette da diversi Oratori Cherici Regolari Teatini. In Venezia per Jacopo Tomasini* 1723. in 12. ed è stato anche impresso sul principio della Raccolta fatta dal Sig. D. Silvestro Calza delle *Prose Sacre e Poesie varie* del nostro P. Bergantini, della quale si farà menzione di poi al num. XXI.

II. *Delle lodi di San Contardo d' Este, Orazione* ec. *recitata in Modena l' anno Santo* 1725. *In Modena per Bartolommeo Soliani* 1725. in 4. Si trova anche fra le mentovate sue *Prose Sacre e Poesie varie* a car. 17.

III. *Novena in onore di Santa Scolastica*. Questa fu impressa senza il suo nome *In Venezia appresso Pietro Valvasense* 1728. in 16.

IV. *Alla Nob. Donna Contarina Pisani vestita Religiosa Benedettina in San Gio. Laterano in Venezia, e novellamente chiamata Donna Angela Maria, uffizio di congratulazione di G. P. B. C. R. Accademico Intrepido, e Pastor Arcade. In Venezia appresso Stefano Monti* 1729. in 4. Questa Operetta la quale pur si trova ristampata fra le sue *Prose Sacre e Poesie varie* a car. 143. è mista di Prose e di Rime, che si dicono fatte *ad esempio del Sanazzaro nella sua Arcadia*; intorno a che può vedersi il giudizio che n' è stato dato nelle *Novelle Letter. di Venezia* (5).

V. *L' Israele nel deserto messo in considerazione alla Nob. Donna Lucrezia Gradenigo in occasione di vestirsi Benedettina ne' Santi Biagio e Cataldo. In Venezia nella Stamperia del Pinelli* 1729. in 4. Onorevole menzione di quest' Opera distribuita dall' Autore in Sonetti, si è fatta in dette *Novelle Lett. di Venezia* (6). E' ristampata fra le sue *Prose Sacre e Poesie varie* a car. 157.

VI. *Nel vestir l' abito di San Benedetto nel Nobilist. Monastero de' Santi Biagio e Cataldo la Nob. Donna Piucchebella Gradenigo, assunti i nomi di Maria Marina, Componimenti Poetici* ec. *In Venezia per Alvise Valvasense* 1731. in 4. Veramente i Componimenti di questa Raccolta non tutti sono del P. Bergantini, ma di lui sono due Sonetti, e le belle Stanze che occupano più della metà del Libro, i quali Componimenti pur si leggono nella Raccolta delle sue *Prose Sacre e Poesie varie* a car. 181.

VII. *Per le lodi di San Niccolò di Bari, Orazione recitata l' anno* 1726. *nella Steccata di Parma*. Si stampò questa *in Parma* nel 1726. ed è stata impressa di nuovo fra le sue *Prose Sacre e Poesie varie* a car. 39.

VIII. *Orazione in lode di Sant' Agnese di Montepulciano recitata nel* 1727. *nella Chiesa de' Padri Domenicani Osservanti in Venezia. In Venezia per Francesco Storti* 1727. e poi nella Raccolta delle sue *Prose Sacre e Poesie varie* a car. 81.

IX. *Per le lodi di S. Giovanni della Croce, Orazione recitata nel* 1727. *nella Chiesa de' Padri Scalzi di Venezia. In Venezia per Giuseppe Corona* 1727. e poi fra le suddette sue *Prose Sacre e Poesie varie* a car. 57.

X. *Delle lodi di San Pellegrino Laziosi, Orazione recitata nel* 1728. *nella Chiesa di S. Maria de' Servi in Venezia. In Venezia appresso Francesco Storti* 1728. E' stata poi inserita fra le dette sue *Prose Sacre e Poesie varie* a car. 113.

golotti, nel *Canapajo* del Baruffaldi, nelle *Lettere* dell' Accademico Lombardo, nella *Risposta al Novellier Fiorentino* dell' Ab. Leone Pascoli, nei Giornali di Lipsia, di Trevoux, e di Firenze, nella *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* dell' Abate Quadrio, e in molti altri libri, cui troppo lungo sarebbe l' annoverare.

(5) Del 1729. a car. 315.

(6) Del 1729. a car. 343.

XI. *Orazione funebre in morte del P. Antonino Gavazzi Domenicano detta in Venezia l' anno* 1727. ec. Sta questa impressa al num. IV. della Raccolta intitolata: *Orazioni funebri composte e dette da diversi Oratori Cherici Regolari* ec. *In Firenze per i Tartini e Franchi* 1735. in 12. Egli compose questa Orazione in sole quattro ore di tempo. E' stata poscia ristampata nella Raccolta delle mentovate sue *Prose Sacre e Poesie varie* a car. 103.

XII. *Il Falconiere di Jacopo Augusto Tuano Primo Presidente del Parlamento di Parigi* ec. *dall' Esametro Latino all' Endecasillabo Italiano trasferito, ed interpretato. Coll' uccellatura a vischio di Pietro Angelio Bargeo Pubblico Professore in Pisa, Poemetto pur Latino similmente tradotto e commentato. Ozj, ed ameni studj di G. P. Bergantini C. R. In Venezia presso Giambatista Albrizzi q. Girolamo* 1735. in 4. Il P. Bergantini ha aggiunte copiose erudite annotazioni a questi suoi Volgarizzamenti che hanno al fianco il testo Latino. Se ne parla con lode nelle *Novelle Letter. di Venezia* (7), e sarebbe desiderabile che se ne facesse una ristampa colle aggiunte, correzioni, e illustrazioni, cui sappiamo avere preparate l' Autore.

XIII. *Traduzione della Descrizione di Monte Baldo fatta latinamente da Francesco Calceolario*. Questa fu inserita in altro Libro incominciatosi a stampare *in Venezia presso Giammaria Lazzaroni* nel 1740. che poi non è stato proseguito, nè in conseguenza pubblicato. Fu poi di nuovo inserita nella mentovata Raccolta delle sue *Prose Sacre e Poesie varie* a car. 135.

XIV. *Traduzioni di alcune Elegie, e di alcuni Frammenti di Elegie d' Ovidio*. Anche queste furono impresse nel detto Libro incominciatosi a stampare dal Lazzaroni nel 1740. in Venezia, e vennero poi inserite fra le sue *Prose Sacre e Poesie varie* a car. 193.

XV. *Della Volgare Elocuzione illustrata, ampliata, e facilitata. Volume I. contenente A. B. In Venezia appresso Giammaria Lazzaroni* 1740. in fogl. Questa e l' Opera, o sia il Vocabolario, di cui abbiamo parlato di sopra nelle notizie della sua vita, e che gli costa la fatica di venti anni. Il fine dell' Autore è stato di ampliare la nostra Lingua, ammettendo, oltre a' Vocaboli approvati nel Vocabolario della Crusca, moltissime voci, e dizioni sull' uso ed autorità di varj Scrittori, i cui esempj vengono allegati a' suoi luoghi (8). Doveva continuarsene la stampa in molti Volumi; ma poi uscitone il primo Tomo, non è stata proseguita benchè sin dal 1743. avesse il P. Bergantini affatto compiuta quest' Opera in XII. Tomi in foglio (9): che anzi egli medesimo si espresse sin dal 1735. ch' era allora *a vicino termine innoltrata, che che ne sia del parere di qualche amico mio alquanto ansioso, che vuole che si meni il cane per l' aja, e che se la sta aspettando ad Calendas Graecas* (10). Il motivo per cui non ne venne continuata l' impressione, fu perchè allo Stampatore Lazzaroni, che l' aveva cominciata assai magnificamente, e senza risparmio di spesa, mancarono le forze, e il coraggio per proseguirla, non avendo egli prese bene le opportune misure; e quantunque pronto trovasse l' esito sul bel principio di non pochi esemplari, tale tuttavia non fu questo, che gli somministrasse il modo di continuarla (11): il perchè l' Autore riputò opportuno l' estrarre da detta Opera le sole voci non registrate nel Vocabolario della Crusca, ma usate da buoni Scrittori, e coll' Aggiunta pure d' alcune in quello ammesse che hanno *novelli significati*, farne la seguente edizione, senza però porvi in fronte il suo nome, il quale tuttavia appare dalla Dedicatoria.

XVI. *Vo-*

(7) Del 1735. a car. 313.

(8) Se ne parla nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1739. a car. 44. e 252. e in quelle *di Firenze* del 1741. alla col. 72. Si veggano anche le *Memor. per servire alla Stor. Letter.* nel Tom. XII. a car. 393.

(9) *Novelle Letter.* di Venezia 1743. pag. 408; e 1744. pag. 408.

(10) Sua Dedicazione in fronte al Volgarizzamento del *Falconiere del Tuano*.

(11) Si vegga ciò che dice lo stesso P. Bergantini a car. XVI. delle sue *Annotazioni alla Dedica* da lui fatta al P. Lagomarsini in fronte al primo Volume del suo Volgarizzamento de' *Poemi Latini spettanti a Scienze ed arti d' Autori della Compagnia di Gesù*.

XVI. *Voci Italiane d' Autori approvati dalla Crusca, nel Vocabolario di essa non registrate, con altre molte appartenenti per lo più ad Arti, e Scienze, che ci sono somministrate similmente da buoni Autori. In Venezia appresso Pietro Bassaglia* 1745. in 4. Anche di quest' Opera si parla con lode nelle *Novelle Letter. di Venezia* (12), e molto uso n' è stato fatto nella ristampa seguita in Napoli nel 1746. del Vocabolario della Crusca, ove si è posta in fine un' *Aggiunta delle voci non allegate dalla Crusca, ma d' Autori di Lingua*. Quivi si adducono le medesime voci, e quasi colle stesse spiegazioni del P. Bergantini senza però mai nominarlo. Una ristampa ma assai accresciuta, e con diverso titolo n' è stata di poi promessa, come si riferirà più sotto al num. XX.

XVII. *Della Possessione di Campagna quattro Libri giusta l' edizione di Tolosa 1706. del P. Jacopo Vaniero della Compagnia di Gesù, colla traduzione in verso sciolto di Giampietro Bergantini Ch. Reg. Aggiuntivi Argomenti, e Annotazioni, Latini, e Italiani. In Venezia appresso Pietro Bassaglia* 1748. in 8. Pare che questa traduzione non abbia avuto quello spaccio che si credeva, mentre parlandosene nella *Stor. Letter. d' Italia* (13) si conclude che *questo Religioso è instancabile, ma poco fortunato nelle sue intraprese*. Egli stese questo Volgarizzamento sull' esemplare impresso in Tolosa nel 1706. cioè in tempo che non gli era nota la posteriore più copiosa edizione di quel Poema accresciuto da' X. a' XVI. Libri, fatta ivi nel 1730. Egli ha fatto pure di questa un Volgarizzamento, di cui una copia a penna mandò in dono al P. Generale de' Gesuiti, ed una al celebre P. Lagomarsini.

XVIII. *Scelta di Poemi Latini appartenenti a Scienze ed Arti di Autori della Compagnia di Gesù colla traduzione in verso sciolto Italiano*. Sinora di quest' Opera non abbiamo veduto che il *Tomo I.* in fronte al quale sta il detto titolo; dietro a cui ne viene il seguente: *I quattro Libri delle cose Botaniche del P. Francesco Eulalio Savastano della Compagnia di Gesù colla traduzione* ec. *In Venezia appresso Pietro Bassaglia* 1749. in 8 (14). Vi precede una dedicatoria del P. Bergantini in versi al chiarissimo P. Girolamo Lagomarsini accompagnata di varie annotazioni istoriche Letterarie, poi vi si legge un Poemetto, non però compiuto di esso P. Lagomarsini *De origine Fontium* col Volgarizzamento al fianco del P. Bergantini corredato di annotazioni stese dal P. D. Ignazio Lodovico Bianchi pur Teatino, senza che vi appaja il nome di questo; indi succede il Poema *Botanicorum* del P. Savastano pure volgarizzato in versi sciolti, ed illustrato dal P. Bergantini con erudite annotazioni a' suoi luoghi. L' Opera doveva essere seguita da varj altri Volumi, mentre in dette *Annotazioni alla dedica* si legge a car. VI. che il P. Bergantini aveva già compiute le traduzioni in verso sciolto de' seguenti Poemi:

1. *Renati Rapini, Hortorum*. - 2. *Jacobi Vanierii, Prædium rusticum*. V. il num. XVII. - 3. *Camilli Eucherii De Quintiis, Inarime seu de Balneis*. - 4. *Caroli Noceti, De Iride*. - 5. *Ejusdem, Aurora Borealis*. - 6. *Francisci Antonii le Febure, Aurum*. - 7. *Francisci Tarillonii, Pulvis Cyprius*. - 8. *Febure, Terræmotus*. - 9. *Ejusd. Musica*. - 10. *Tarillonii, De Arte confabulandi*. - 11. *Tarquinii Gallutii, De Modesta priscorum vita*. - 12. *Thomæ Cevæ De Muribus & Felle*. - 13. *Philippi d' Inguille, Aves*. - 14. *Francisci Championii, Stagna*, 15. *Brumò, Ars Vitraria*. - 16. *Nicolai Parthenii Giannettasii, Helveticorum*. Altronde sappiamo che tutti questi Volgarizzamenti legati in quattro Tomi in fogl. sono passati in mano del suddetto P. Lagomarsini suo strettissimo amico. Per altro si potrebbe considerare come un Tomo II. di questa *Scelta* il Volgarizza-

(12) Del 1745. a car. 97.

(13) Vol. II. pag. 473. Se ne parla anche nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1750. a car. 33.

(14) Di detta Opera si è parlato con lode nel Tom. V. Par. II. del *Giorn. de' Letter.* di Firenze a car. 230. e nel Tom. VI. Par. II. del medesimo a car. 27. e segg. ove tuttavia si leggono alcune osservazioni critiche sopra quella traduzione. Se n' è pur parlato onorevolmente nelle *Novell. Letter.* di Venezia del 1749. a car. 81. e nel Tom. I. della *Stor. Letter. d' Ital.* a car. 256.

rizzamento dell' Opera del P. Vaniero riferita al num. XVII.

XIX. *Antilucrezio, o di Dio, e della Natura Libri IX. dell' Emo Card. della S. R. C. Melchiorre di Polignac, traduzione* (in verſo ſciolto) *a S. E. Meſſer Giovanni Emo Procurator di S. Marco e Triumviro dello Studio di Padova. In Verona per Dioniſio Ramanzini* 1752. in 8. La ſtampa di queſto Volgarizzamento incontrò non poche difficoltà, perciocchè nello ſteſſo anno 1752. era uſcita in Venezia altra traduzione dello ſteſſo Poema fatta dal chiariſſimo P. D. Franceſco Maria Ricci Abate Caſineſe, ma furono tutte ſuperate col provarſi che il P. Bergantini aveva notificata la ſua traduzione alla Repubblica Letteraria ſin dal 1750. e che compiuta l'aveva ſin dal Marzo del 1751 (15).

XX. *Idea d' Opera del tutto eſeguita, e diviſa in ſei Tomi, che ha per titolo:* Dizionario Italiano, *ovvero Voci di Scrittori Italiani ſeparatamente da quelle che ſono ſul Vocabolario Comune raccolte da Oſido Mantinienſe P. A.* (nome Arcadico del P. Bergantini). *In Venezia appreſſo Pietro Baſſaglia* 1753. in 4. Queſta Operetta, la quale è di ſole pagine 18. è una ſpezie di Manifeſto eſteſo dal P. Bergantini, onde render noto il penſier ſuo di dar fuori di nuovo la ſua Opera riferita di ſopra al num. XVI. ma talmente rifatta e accreſciuta che potrà giuſtamente dirſi un' Opera nuova; e in eſſo eſpone i ſuoi ſentimenti, e le ſue giuſtificazioni e difeſe circa il metodo da lui tenuto nel mettere inſieme l'Opera ſuddetta delle mere voci.

XXI. *Proſe Sacre, e Poeſie varie. In Venezia nella Stamperia Radiciana* 1755. in 4. Queſta è una Raccolta di alquanti Componimenti del P. Bergantini già ſeparatamente ſtampati in varj tempi, e luoghi, e il merito di eſſa ſi debbe al Sig. Dott. D. Silveſtro Calza ſuo ſtrettiſſimo amico. In eſſa, che da queſto Sacerdote è dedicata al medeſimo P. Bergantini, ſi trovano inſeriti i Componimenti riferiti di ſopra ai numeri I. II. IV. V. VI. VII. VIII. IX. X. XI. XIII. e XIV (16).

XXII. Sono pur ſuo lavoro le XVI. Lettere Dedicatorie ſtampate in fronte ad altrettanti Volumi della Storia Romana de' Padri Catrou e Rovillè; come altresì lo ſono moltiſſime Poeſie che ſi trovano ſparſe in diverſe Raccolte, e che poſcia ſono ſtate inſerite nella edizione riferita al num. antecedente; e ſuo è pure il merito di alcune di eſſe Raccolte, fra le quali ci piace di nominare quella che uſcì *per l' erezione del nuovo Tempio di S. Gaetano in Vicenza. In Venezia preſſo Stefano Orlandini* 1730. in 4.

XXIII. *Voci ſcoperte ſul Vocabolario ultimo della Cruſca; e difficoltà incontrate ſul Vocabolario* medeſimo. *In Venezia pel Radici* 1758. in 4 (17).

XXIV. Oltre le Opere ſin qui mentovate, non poche altresì ne ha compoſte per eſſere pubblicate, e ſono le ſeguenti:

1. *Relazione d' un certo viaggio per alcune Parti della Germania*. Contiene queſta diverſe Oſſervazioni da lui fatte nel viaggio che fece l' anno 1720. col ſuo P. Generale per la Lamagna, le principali delle quali verſano intorno a' coſtumi de' Tedeſchi, e allo ſtato di quelle Corti di detto anno 1720. Dei diverſi eſemplari a penna che ſe ne ſono fatti, uno eſiſte in Milano nella Libreria de' Padri Teatini, ed un altro preſſo al P. D. Pietro Stendardi della ſteſſa Congregazione. - 2. *L. Junii Moderati Columellæ Carmen De Hortorum cultura*. Si fa menzione di queſto Volgarizzamento del P. Valeriano Agricola Canati nella ſua Dedicatoria premeſſa alla Verſione Italiana del X. Libro del Columella fatta dal Sig. Bernardino de' Corradi. - 3. *Jani Joviani Pontani De hortis Heſperidum Libri II.* - 4. *Joſephi Milii Voltolinæ De Hortorum cultura Libri III.*

(15) Con lode ſi è parlato di detto Volgarizzamento e della felicità del ſuo Autore nel tradurre, dal P. Zaccaria nel Tom. VI. della *Stor. Letter. d' Ital.* e car. 47. e 53. ove pur ſi ſono recati varj paſſi in confronto di quelli tradotti dal P. Ab. Ricci col laſciarne il giudizio a' Lettori. Se ne parla anche nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1753. a car. 67.

(16) Della ſuddetta Raccolta ſi è dato un onorevole compendioſo eſtratto nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1755. e car. 89.

(17) *Mem. per ſervire alla Stor. Letter.* Tom. XII. pagg. 390. e 396.

III. - 5. *Ejusd. Hercules Benacensis.* - 6. *Ejusd. Misetus.* - 7. *Ejusd. Isis.*

Tutti i suddetti Poemi sono stati da lui tradotti in Versi Volgari, e buona parte di essi si serba presso a questo Sig. Ab. D. Antonio Sambuca.

8. *Lettere scritte a diversi personaggi.* Furono da lui scritte mentr' era Segretario della sua Religione, e venne tal Raccolta da lui donata, già anni, al Sig. Girolamo Maschi Avvocato Fiscale. - 9. *Dizionario d' Eloquenza Italiana.* Questa è l' Opera assai vasta verso la quale egli al presente ha la principal sua passione, e quantunque non abbia terminato che il primo Tomo, ha tuttavia pronta tutta la materia per l' Opera intiera che sarà in più Volumi divisa (18).

(18) Di detto Dizionario si vegga ciò che si è scritto nelle *Mem. per servire alla Stor. Letter.* nel Tom. XII. a car. 394. ove si afferma che nel 1758. era già *partito in Tomi 10. in fogl. ms.*

BERGANTINI (Giuseppe Giacinto Maria) Servita fratello del celebre Padre Giampietro Cherico Regolare, di cui si è parlato nell' articolo antecedente, è nato in Venezia di ragguardevole cittadina famiglia ai 10. di Ottobre del 1691 (1). Dopo aver passata l' infanzia e pubertà sua in malattie pressochè continue, chiamato da Dio a vita claustrale vestì l' Abito Religioso dell' Ordine de' Servi di Maria agli 8. di Settembre del 1708. e ne fece la professione l' anno seguente ai 21. di detto mese. Studiò in sua patria la Filosofia, e in Roma la Teologia nel Collegio di S. Marcello, a cui venne ascritto, e fu dichiarato Baccelliere nel 1717. Dopo avere esercitata la carica di Segretario presso al Procurator Generale della sua Religione, ottenne nel 1720. la Laurea di Maestro, e fu destinato dal suo Generale a leggere la Filosofia in Brescia. Ma desiderando il P. M. Cellotti Servita di Udine Consultore della Repubblica di Venezia di averlo presso di se, si rendette alla patria, ove apprese essere intenzione di questo l' addestrarlo sotto di se nello stesso onorifico impiego colla mira che a lui avesse a succedere, ma il P. Bergantini sì allora che di poi se ne fece sempre conoscere alieno; e per tanto ritrovandosi egli in quel tempo in Venezia fu a lui con suo decoro cangiata nel 1721. la lettura di Filosofia in quella di Teologia col titolo di Reggente, e questa per lo spazio di tre anni lesse in Venezia, e nello stesso tempo fu eletto Priore di quel Monastero. Venne poi dichiarato Superiore delle Monache Terziarie del suo Ordine, la qual Carica per molti anni sostenne, indi fu eletto Definitore della Provincia, e nel 1747. Priore Provinciale, le quali dignità con decoro e vigilanza sostenne; e non potendo nel 1754. intervenire il suo P. Generale a certo Capitolo dell' Ordine, fu da questo destinato il P. Bergantini a presiedervi in sua vece. Queste occupazioni niente hanno scemato in lui il genio a' buoni studj e all' erudizione sì sacra che profana di cui moltissimo si diletta, e della quale molti saggi abbiamo nell' erudite sue Opere. L' occasione poi ch' egli ha avuta di allevare e istruire nelle Lettere alquanti Giovani di ragguardevoli famiglie consegnati alla sua cura, l' ha obbligato per secondare il genio loro, a coltivare eziandio la Poesia Volgare, ond' è stato ascritto all' Adunanza degli Arcadi col nome di *Frosilio Adiabeno*, e fra gli Agiati di Roveredo con quello di *Frosineo*. A merito di lui si dee pur ascrivere la bella e doviziosa Libreria che unitamente all' erudito P. M. Filippo Maria Rossini suo amico ha eretta si può dire di pianta nel suo Monastero di Venezia (2) ove principalmente si distingue una bella Raccolta di Miscellanee che ascendono sopra a mille Volumi, ond' è che per ordine del suo Padre Generale vi si vede scolpita la seguente memoria:

ADNITENTIBUS MM. J. H. M. BERGANTENO ET PH.
M. ROSSINO RESTITUTA A. DOM. MDCCXIL.

La

(1) Queste notizie ci sono state gentilmente comunicate dal P. Giuseppe Merati Cherico Regolare.

(2) Si veggano il Sig. Senator Flaminio Cornaro nella *Dec. II. Eccles. Venet.* a car. 16. e le *Novelle Letter.* di Venezia del 1757. a car. 296.

La ſua abilità ne' Governi, le ſue virtù, e la dottrina l' hanno renduto diſtinto nella Religione, caro agli amici, e ſtimato dai Letterati, molti de' quali hanno fatta di lui onorevole menzione negli Scritti loro (3). Ecco il Catalogo delle ſue Opere, niuna delle quali ha in fronte il ſuo nome.

I. *Annus Sacer per cujus dies ſingulos eorum pia recolitur memoria, quorum triumphis ſacra Servorum Mariæ familia coronatur. Oeneponti apud Nicephorum Oſoa* 1729. in 16. La ſtampa fu veramente fatta in Venezia preſſo Giuſeppe Corona.

II. *Laudate Servi Dominum. Pſal.* 134. e ſotto alle dette parole, che ſervono di titolo, ſi leggono queſt' altre: *Inſpice & fac ſecundum exemplar, quod tibi in monte monſtratum eſt exod.* 35. *v.* 40. *Venetiis* 1733. in 24. Queſto è un Libretto in Lingua Latina contenente affetti e ſoſpiri de' Santi, e de' Beati della ſua Religione con caratteri inciſi in rame, e con figure di eſſi Santi e Beati, e in fine ſi legge: *Joannes Cattinus ſculpſit*.

III. *Compendio della Vita di S. Filippo Benizzi quinto Generale ed inſigne Propagatore dell' Ordine de' Servi di Maria. Coll' Aggiunta di ſette divoti affetti per implorare l' interceſſione di sì gran Santo. In Venezia preſſo Franceſco Storti* 1734. in 16.

IV. *Venetorum ducum imagines e tabulis Prætorii expreſſæ*. Sono diverſi foglj che ſoglionſi unire inſieme e ſe ne formano uno o più quadri. Rappreſentano per ordine cronologico i ritratti de' Dogi, e ſotto a ciaſcunu ſi legge ſegnato il tempo del ſuo reggimento, e l' anno della ſua morte.

V. *Il Salmo quinquageſimoquarto Penitenziale letteralmente ſpiegato. In Venezia per Giuſeppe Corona* 1740. in 24. Fu queſto Salmo da lui ſpiegato e pubblicato in grazia d' una Dama ſua penitente, e ſappiamo che uſcì in detto anno in Venezia pel Corona, benchè non v' appaja alcuna nota di ſtampa.

VI. *Miſcellanea di varie operette. In Venezia appreſſo Gio. Maria Lazzaroni, e appreſſo Tommaſo Bettinelli*, in 12. Di queſta Raccolta, che non fu proſeguita oltre all' ottavo Volume, egli fu l' editore unitamente col Sig. Ab. Gianfranceſcomaria Coſſali ſuo parente dopo il Tomo ſecondo, eſſendo ſtato il Raccoglitore de' due primi altro illuſtre Scrittore.

VII. *Fra Paolo Sarpi giuſtificato, diſſertazione Epiſtolare di Giuſto Nave. In Colonia preſſo Pietro Mortier* 1752. in 8. Fu detto e creduto da alcuno, che l' Autore di queſt' Opera ſia un certo P. Buonfigliuolo Capra Servita di Lugano, morto quattro anni prima di queſta ſtampa, cioè circa il 1748 (4), ma la più comune opinione è che ſia lavoro del noſtro P. Bergantini; la qual voce viene avvalorata dalla probabile conghiettura fondata ſul nome finto di *Giuſto Nave*; poichè pare che col nome di *Giuſto* ſiaſi voluto accennare il ſuo di *Giuſeppe* ſecondo quelle ſacre parole: *Joſeph autem cum eſſet Juſtus*, e col cognome di *Nave* abbiaſi voluto indicare quello della ſua famiglia, cioè di *Bergantini*, eſſendo il Bergantino una ſpecie di Naviglio di picciola mole. Vogliamo tuttavia ingenuamente aggiugnere non ſaperci noi alcuno che aſſeriſca di ſaper ciò per confeſſione dell' Autore, coſa che ſi richiederebbe per eſſerne certi. Credeſi ancora che ſia ſtata ſtampata in Venezia da Giambatiſta Paſquali che fu il primo, per quanto venne oſſervato, a metterla in vendita. Altri aſſolutamente la dice fatta *in Lucca pel Benedini*, e che colla medeſima data di *Colonia* ſia poi ſtata riſtampata in Venezia (5). Comunque ſiaſi, queſt' Opera, in fine

della

(3) Tali ſono Apoſtolo Zeno nelle *Diſſertat. Voſſiane*, e nelle *Annotaz. ſopra l' Eloquenza Ital. di Monſig. Fontanini*; il P. Giandomenico Manſi Ch. Reg. della Madre di Dio ne' Supplementi alla Collezione de' Concilj del Labbè; i due chiariſſimi Senatori Veneziani, Marco Foſcarini Procurator di San Marco nella *Letteratura Veneziana* a car. 70; il Senatore Flaminio Cornaro in più luoghi delle ſue *Eccleſ. Venetæ*; il celebre P. Gio. degli Agoſtini nelle *Notiz. degli Scritt. Venez.* nel Tom. II. a car. 114; e il Sacerdote D. Silveſtro Calza nella ſua Lettera dedicatoria indirizzata al P. Giampietro Bergantini ſuo fratello delle *Proſe Sacre e Poeſie varie* di queſto da eſſo Dott. Calza raccolte e pubblicate; e gli Autori della Prefazione che ſta avanti al Tom. V. dell' *Epiſtole* del Card. Polo a car. XVII.

(4) *Memor. per ſervir all' Iſtor. Letter. del Febbrajo* 1743. pag. 13.

(5) Zaccaria, *Stor. Letter. d' Italia*, Tom. VI. pag. 308.

della quale si leggono alcune cose non più stampate di Fra Paolo, è stata dalla Sacra Congregazione dell' Indice proibita forse per la troppa libertà con cui vi si parla di Roma, e di uomini assai benemeriti della Chiesa (6). In essa si è preso a difendere il Sarpi dall'accusa datagli in una Pastorale dall' Arcivescovo d' Embrun cioè dal Card. di Tencin, il quale pieno di zelo scagliandosi contro la *Storia del Concilio di Trento* scritta dal Sarpi e tradotta in Francese dal Covrayer, ha affermato che *F. Paolo etoit un vrai Protestant*. Vedi ciò che si è detto in varj Giornali (7) di questa difesa la quale non può negarsi che non sia forte e concludente.

VIII. *I sette Salmi Penitenziali letteralmente spiegati* ec. *In Venezia appresso Tommaso Bettinelli* 1758. in 24.

IX. Oltre l' Opere suddette, molte altre ne ha composte non ancor pubblicate, le quali, qualora uscissero alla luce, illustrerebbero non poco la Storia della sua Religione. Queste sono - 1. *Annotazioni Critiche agli Annali dell' Ordine de' Servi di Maria*. - 2. *Iscrizioni della Chiesa e Monastero de' Servi di Venezia illustrate*. - 3. *Trattato sopra le Reliquie di detta Chiesa*. - 4. *Elogj degli Uomini illustri del suo Convento*. - 5. *Copioso Necrologio del medesimo Monistero*. - 6. *Cronologia de' Superiori che hanno governato ne' Conventi de' Padri de' Servi della Provincia Veneta*. - 7. *Raccolta de' Frammenti Storici spettanti a tutto l' Ordine Servita*. - 8. *Annotationes nonnullæ & Castigationes in Italiam Sacram Ferdinandi Ughelli*. - 9. *Sonetti* da formarsene un giusto Volume. - 10. *Bibliologia*. Quest' ultima, da lui compilata insieme col suddetto P. M. Rossini, contiene la notizia di moltissime Operette ricavate dalla copiosa Raccolta delle Miscellanee della Libreria del suo Convento in Venezia, le quali non si trovano registrate nella *Biblioth. Volante* del Cinelli, ed è accompagnata di erudite critiche annotazioni. E' Opera Voluminosa, ed in breve dee uscire alla luce, ed è molto desiderata dai dilettanti della Storia Letteraria.

Noi ci confessiamo debitori alla sua singolar gentilezza per varie notizie che ci ha comunicate per la più parte spettanti agli Scrittori della sua Religione.

(6) Zaccaria, Tom. cit. pag. 309.

(7) *Novelle Letter.* di Firenze 1752. col. 812; *Memor. per servir all' Istor. Letter.* del Gennajo 1753. pag. 53; *Novelle Letter.* di Venezia 1753. pag. 37; e Zaccaria, *Stor. Letter.* cit. Tom. VI. pag. 307.

BERGAZZANO (1) (Giovanni Batista) Napolitano, Accademico Errante dell' Accademia degli Erranti di Bari, Poeta Volgare, fioriva nel 1630. e ha date alla stampa l' Opere seguenti:

I. *Il Dardo fatale*, *Favola Boschereccia*, e *marittima* (in versi). *In Napoli per Vincenzio di Franco* 1628. in 12.

II. *Il Vendicato sdegno*, *Favola pescatoria* (in verso). *In Napoli* (senza nome di Stampatore) 1630. in 12. e ivi *per Ottavio Beltramo* 1632. in 12.

III. *Il Vesuvio Infernale*. *In Napoli per Matteo Nucci* 1632. in 12.

IV. *I preghi di Partenope*, Idilio. *In Napoli per Matteo Nucci* 1632.

V. *Gli amori fra l' arme*, *Opera Scenica* (in versi). *In Napoli per il Nucci* 1633. in 12.

VI. *Le varie Fortune*, *Favola Boschereccia* (in versi). *In Napoli per Egidio Longo* 1637. in 12.

(1) Monsig. Fontanini nel *Catal. Libror. Bibl. Cardin. Imperialis* a car. 63; il Gisberti nell' *Istor. delle Accadem. d' Ital.* a car. 26. del nostro ms; ed Apostolo Zeno nella *Bibl. Poetica Volgare* nel Tom. III. a car. del nostro testo a penna 45. lo chiamano *Bergazzano*, ma il Toppi nella *Bibl. Napol.* a car. 130; e il chiarissimo Quadrio nel Tom. III. della *Stor. e rag. d' ogni Poes.* a car. 88. e nel Tom. III. Par. II. a car. 350. 415. e 421. lo chiamano *Bregazzano*.

BERGETINO (Lodovico da-) Poeta antico Volgare, detto dal Crescimbeni (1), e dal P. Quadrio (2), con errore, Lodovico da *Bergentino*, si registra dall' Allacci (3) nell' *Indice* de' Poeti di cui si conservavano Rime nelle Librerie Vaticana, Chisiana, e Barberina.

(1) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. pag. 19. (2) *Istor. e rag. d' ogni Poes.* Vol. II. pag. 160. (3) A car. 53.

BER-

BERGOLINO (Giuſeppe). V. Pergolino (Giuſeppe).

BERGOMELLI (Zaccaria) d' Albino ſul Bergamaſco, dell' Ordine de' Padri Carmelitani della Congregazione di Mantova, in cui ſoſtenne, fra le altre Cariche, quelle di Reggente, di Viſitatore, di Definitore, e di Procurator Generale, morto in ſua patria a' 23. di Gennajo del 1626; oltre l' aver accreſciuto, ricorretto, e dato alla luce il *Fior di virtù*, pubblicò: *Le Lagrime del peccatore nei ſette Salmi della penitenza di Davidde. In Bergamo preſſo Comino Ventura* 1597. e poi di nuovo, ivi, *per Valerio Ventura* 1620. in 12 (1).

(1) Calvi, *Scena Letter. degli Scrittori Bergamaſchi*, Par. I. pag. 503. ove ſi vede il ſuo Ritratto, ed ove ſi poſſono leggere varie altre notizie del noſtro Autore; ed *Effemer. Sacro profana*, Tom. I. pag. 126. Di lui fa pur menzione, benchè ſcarſa, il P. Coſimo di Villiers nel Tom. II. della *Biblioth. Carmel.* alla col. 872.

BERGOMI (Giuſeppe) della Mirandola, Canonico Regolare di S. Salvatore, fioriva dopo il principio del Secolo XVI. Fu Maeſtro nelle Lettere Umane di Onofrio Zarabini (1) Canonico pure di San Salvatore, e ſi rendè chiaro Oratore del ſuo tempo (2). Scriſſe varie Operette, e fra le altre, una Orazione Latina *in qua Chriſtianæ Reipublicæ gerendæ ratio demonſtratur*, ſtampata *Venetiis* 1550. e poi di nuovo, ivi, *apud Andream Arrivabenum* 1555. in 8. e una lunga *Epiſtola*, *ad Ludovicum Mirandulæ Principem* impreſſa *Venetiis apud Gabrielem Jolitum de Ferrariis* 1553. in 8. Varie altre *Epiſtolæ* indirizzò anche a Giovanni Pico, alcune delle quali ſpettavano alle Lettere Umane (3).

(1) Trombelli, *Memorie Iſtor. di S. Maria di Reno e di S. Salvatore*, Cap. LXVI. pag. 274.

(2) Mingarelli, *Vita Marci Marini* premeſſa alla Par. I. delle *Annotat. Literal. in Pſalmos* di eſſo Marini, p. XI. nota 3.

(3) Poſſevino, *Appar. Sacer*, Tom. II. pag. 277. ove viene chiamato *Joſephus Bergomas*.

BERGONCINI (Antonio) Bologneſe, ha pubblicato un Dramma per muſica intitolato: *La Filiroſa Dramma recitato nel Teatro di S. Fantino di Venezia. In Venezia per Marin Roſetti* 1706. in 12.

BERGONZI (Lorenzo) Gentiluomo Veneziano, aſcritto all' Accademia Dodonea, e morto nel 1681. ha laſciato un Volume di *Poeſie Sacre*, *Morali*, *Eroiche*, *ed amoroſe*, e una traduzione in Volgare fatta da giovinetto del Libro di Leonardo Leſſio intitolato: *Il vero modo di prolungar la vita, e conſervare la ſanità*, le quali Opere ſi conſervano mſs. in Venezia nella Libreria della Congregazione di Somaſca alla Salute nel Cod. ſegn. del num. 283. in 4.

BERGONZONI (Giovanni Batiſta) Bologneſe, del Terzo Ordine di San Franceſco, Maeſtro, Dottor Collegiato di Sacra Teologia, e Provinciale della ſua Religione, morto a' 29. di Giugno del 1692. ha data alle ſtampe un' Opera intitolata: *Modo di ſervire a Dio, cavato dalla Regola data da S. Franceſco a' Terziarj di penitenza diviſo in eſortazioni ec. In Bologna per il Monti* 1676. Si vegga l' Orlandi nelle *Notizie degli Scrittori Bologneſi* a car. 152.

BERIELE (Giuda) figliuolo di Elieſer, Rabbino Mantovano, ſcriſſe ſul principio di queſto Secolo XVIII. oltre varie coſe ſulla Sacra Scrittura, e diverſi Commenti Morali, ed altre Opere in favore della perfida ſua ſetta, due Epiſtole, una delle quali intitolata: *De modulatione Benedictionis Sacerdotalis recte inſtituenda* è ſtampata coll' Opera di Neemia figliuolo di Baruc in tale materia. *Venetiis* 1716. in 4. Si vegga il Volfio nel Vol. III. della *Bibl. Hebræa* a c. 306.

BERIGARDO (Pietro) Fiorentino, ha pubblicata l' Opera ſeguente: *Hippocratis Aphoriſmi Rhythmici. Utini apud Nicolaum Schirattum* 1645. in 8.

BERINGHIERI o BERLINGHIERI (Attilio) Saneſe, Poeta Volgare che fiorì ſulla fine del Secolo XVI. e ſul principio del XVII. fu aſcritto all' Ac-

Accademia de' Filomati, e vi si chiamò *il Cottojo*. Si dilettò assai di Poesia Volgare, e lasciò un Volume di Rime che si conservano presso a' suoi eredi. Molte di esse si trovano sparsamente impresse in varie Raccolte. Alcune si leggono fra i *Componimenti Poetici Volgari e Latini di diversi sopra la Santa Immagine della B. Vergine dipinta da San Luca* (cioè da Luca Pittore detto il Santo, come oggi da alcuni si tiene) *la quale si serba nel Monte della Guardia presso Bologna. In Bologna per Vittorio Benacci* 1601. in 8. Un suo Sonetto al Cavalier Marini sta a car. 233. della Par. I. delle *Rime* di questo: *In Parma per Erasmo Viotto* 1605. in 12. XXXV. Sonetti si trovano da car. 5. fino 24. de' *Sonetti di diversi Accademici Sanesi raccolti da Gismondo Santi. In Siena per Salvestro Marchetti* 1608. in 12. Fra questi per altro essendovene parecchj in lode del nostro Autore, senza nome di chi li abbia composti, è da presumersi che tutti non sieno di lui. Si dilettò eziandio della Storia e delle Antichità della sua patria ed ha lasciata inedita un'Opera nella quale tratta dell' Origine e della Storia delle Famiglie Nobili Sanesi fino a suoi tempi, siccome leggiamo nelle *Notizie de' Letterati Sanesi* del Sig. Cavalier Pecci a car. 13. del nostro ms. regalatoci dall' Autore.

BERINGUCCIO (Giovanni) Sanese, Professore di Ragion Civile nello Studio di Napoli, ha pubblicata in Napoli nel 1589. una *Oratio quam habuit dum Jus Civile in florentissimo Neapolitano Gymnasio aggrederetur: in qua de Legum institutione, majestate, utilitate, fine, omni denique studendi ratione absolutissime agitur*.

BERINGUCCIO (Marcello). V. Biringuccio (Marcello).

BERINGUCCIO (Vannoccio). V. Biringuccio (Vannoccio).

BERINO, dal Possevino (1) e dal Ciacconio (2) detto di patria Italiano e Vescovo di Dorchester viveva nel 635. Da Onorio I. fu mandato in Inghilterra, e scrisse al suddetto Papa alcune *Epistole*.

(1) *Appar. Sacr*, Tom. I. pag. 634. (2) *Bibl.* col. 389.

BERLANDO (Matteo). V. Borlando (Matteo).

BERLENDI (Francesco) chiaro Scrittore della Religione Teatina, nacque in Venezia ai 25. di Agosto del 1678 (1). Entrò in detta Religione ai 6. di Luglio del 1693. e ne fece la Professione agli 11. di Novembre del 1694. Studiò la Filosofia in S. Vincenzio di Piacenza, e la Teologia e i Sacri Canoni in Roma nella Casa di S. Andrea della Valle sotto la disciplina del famoso P. Francesco Muscettola consecrato poscia Arcivescovo di Rossano, e del P. Pietro Gioja buon Teologo e Canonista. Terminati colle pubbliche difese i detti studj, fu applicato dalla sua Religione alla predicazione, nella quale per molti anni e in molte Città si esercitò, distintamente nello spiegare ne' giorni festivi la Sacra Scrittura in Modena, in Verona, in Padova, in Milano, ed in Venezia. La fama delle sue rare doti giunta a notizia dell' Elettor di Baviera mosse questo Sovrano ad eleggerlo per suo Confessore, il qual impiego non volle egli accettare. Nel 1719. fu dal Capitolo Generale celebrato in Roma, a cui pur egli intervenne, eletto Proposito della Casa di Venezia cui governò per tre anni; indi nel 1726. venne eletto Visitatore della Provincia della Lombardia, e del Piemonte, la qual Carica esercitò per un triennio. Un anno prima, cioè nel 1725. essendo stato esaltato Monsig. Marco Gradenigo Vescovo di Verona al Patriarcato di Venezia era stato da questo eletto il nostro P. Berlendi per suo Esaminatore, nel qual grado ha continuato eziandio sotto i due susse-

(1) Al chiarissimo P. Giangirolamo Gradenigo della stessa Religione noi ci confessiamo tenuti della maggior parte delle notizie in questo articolo contenute.

guenti Patriarchi Correr e Foscari. Morì nel 1746. ai 21. di Giugno (2), ed ha composte le Opere seguenti:

I. *Cabalomachia. Hoc est Artis Cabalisticæ Oppugnatio. Diatriba exegetica, didascalica, Catacritica duobus distincta capitibus, in quorum uno agitur de Cabala Hebraica, de Pythagorica in altero. Auctore C. Berardo Schinfleni* (nome anagrammatico di *Francesco Berlendi*). *Venetiis ex typographia Bragadena* 1718. in 8. Di quest' Operetta ch'è di sole pagg. 85. hanno parlato con lode i Giornalisti d' Italia (3), i quali ne hanno conghietturato che il P. Berlendi, oltre la Lingua Latina, sapesse assai bene anche le Lingue Greca ed Ebraica.

II. *Delle Obblazioni all' Altare, Dissertazione Storico-Teologica divisa in due parti. Nella prima si parla delle Obblazioni Comuni che servivano e per la materia del Sacrifizio, e pel mantenimento degli Ecclesiastici; de' Riti osservati nel presentarle, riceverle, e distribuirle, e delle variazioni accadute. Nella seconda si nota per qual motivo ed in qual tempo alle Obblazioni Comuni succedettero le particolari, o sia il pecuniario stipendio della Messa; le sue pratiche di secolo in secolo, gli abusi del medesimo cogli opportuni fatti dalla Chiesa provedimenti. In Venezia presso Angelo Pasinelli* 1733. in 4. Quest' Opera, di cui un'esatta relazione si può leggere nelle *Novelle Letter.* di Venezia (4), ed altrove (5), è stata con applauso ricevuta, e lodata da varj Scrittori (6), e particolarmente dal Card. Prospero Lambertini, poscia Sommo Pontefice che l' ha chiamata ora *erudita* (7), ed ora *accuratissima* (8). In fatti è quella che gli ha acquistato maggior onore. Una ristampa se n'è fatta assai più accresciuta dall' Autore, e con un titolo più ristretto, ed è: *Delle Obblazioni all' Altare antiche e moderne, o sia la Storia intera dello stipendio della Messa, Dissertazione Storico-Teologica. Edizione seconda più corretta ed accresciuta con nuove Ricerche, Dissertazioni, e figure. In Venezia presso Angelo Pasinelli* 1736 (9). E' stata anche dal medesimo Autore tradotta in Latino e pubblicata con nuove Aggiunte. *Venetiis apud Baleonium* 1743. in 4.

III. *Lettera responsiva ad un amico intorno al Libro intitolato*: Quaresima Appellante *e sua Prefazione Apologetica. In Lucca per Salv. e Giandomenico Marescandoli* 1740. in 8. In fronte a questa Operetta non appar il nome del P. Berlendi, ma noi abbiamo buoni riscontri esser Opera di lui che vi ha difeso principalmente il P. Antonino Diana censurato circa alcuni punti spettanti al digiuno da un Teologo moderno. Di essa fassi menzione nelle *Novelle Letter.* di Venezia (10); ma assai poco favorevolmente ne ha giudicato il celebre Apostolo Zeno in una sua Lettera privata, ove tanto più loda la Risposta che a detta *Lettera responsiva* fece il chiarissimo P. Antonino Vallecchi (11). A questa Risposta replicò il P. Berlendi con un *Esame* o sia Controcritica, che per quanto c'è noto, non è mai stata impressa. Un saggio tuttavia ne abbiamo nell' Opera d'altro chiaro Scrittore Teatino (12).

IV. Egli

(2) *Novelle Letter.* di Venezia 1746. pag. 320.

(3) Tom. XXX. pag. 457.

(4) Del 1733. a car. 281.

(5) Cioè negli Atti degli Eruditi di Lipsia del 1736. a car. 309.

(6) L' hanno, fra gli altri, lodata il P. Gaetano Maria Merati nelle sue Aggiunte al Tesoro de' Sacri Riti del Gavanto, e il mentovato P. Gradenigo nella sua *Dissertaz. de Nova S. Gregorii M. editione* inserita nel Tom. XXI. della Raccolta Calogerana, a car. 434.

(7) *Annotazioni sopra gli Atti d' alcuni Santi*, pag. 98.

(8) Lib. cit. pag. 151. Il detto Card. Lambertini l' ha pur lodata nella sua *Notificazione ed Istruzione sopra la limosina della Messa* sotto il giorno 25. Aprile 1736. e nel suo Trattato della Messa.

(9) Di detta ristampa, e delle fattevi aggiunte si parla con molta lode nelle suddette *Novelle Letter.* di Venezia del 1736. a car. 297.

(10) Del 1740. num. 47. a car. 372. Un Compendio di detta *Lettera responsiva* già fatta rara, è stato dato dal mentovato eruditissimo P. Gradenigo nella sua *Lettera Istorico-Critica d' un Sacerdote sopra tre punti concernenti la questione del Probabilismo, e del Probabiliorismo. In Brescia* 1750. in 4.

(11) *Lettere d' Apostolo Zeno*, Vol. III. pag. 279. ove così scrisse allora ad un suo amico: *Il libro della Quaresima Appellante del P. Concina fa tuttavia molto strepito. I suoi Avversarj strillano, ma al vento vanno i lor gridi, e non giungono a passargli la pelle i lor colpi. Il P. Berlendi Teatino, uomo per altro di merito e di dottrina, ha fatta stampare in Lucca, non avendone avuta la permissione in Venezia, una Lettera assai caricata di strapazzi contra la persona di quel dotto e buon Religioso, ma niente a proposito per abbatterne le ragioni, e per sostener la sua causa. A questa Lettera è stata data una Risposta assai forte e modesta da un altro Domenicano dell' Osservanza, che è il P. Antonino Valsecchi Veronese.*

(12) Cioè nella mentovata Operetta del P. Gradenigo.

IV. Egli aveva altresì quasi compiuta un' Opera Cronologica, in cui trattava *dell' anno e delle sue Divisioni, delle Settimane di Daniello, degli anni Sabatici, e Giubilei; delle Indizioni, de' Cicli del Sole, e della Luna, de' Periodi Calippico, Ipparchico, Vittoriano, Giuliano, Solisaureo, e Greco Romano; delle Olimpiadi; della Fondazione di Roma, de' Fasti Consolari, di varie Ere, e del vero anno della nascita del Redentore*, ma interrotto dalla morte non potè darle compimento, come pur restò imperfetta la *Revisione Istorico-Critica degli Annali Teatini* da lui incominciata. Fra i di lui Scritti si sono pur trovate molte eccellenti: *Consultazioni Teologico-Morali* (13).

(13) *Novelle Letter.* di Venezia 1746. pag. 320.

BERLENDI (Giovanni) della Compagnia di Gesù, recitò in Napoli un *Panegirico in onore di San Pietro Celestino Papa V*; il quale uscì *in Napoli dalla Stamperia Raillard* nel 1712. in 12.

BERLENDI (Giovanni Paolo) Bergamasco, dell'Ordine degli Eremitani di Santo Agostino dell'Osservanza di Lombardia, fioriva nel 1600. Si distinse nella sua Religione, e per la dottrina, e per i governi che in essa sostenne. Fu dotato d' una memoria prodigiosa, e d' un ingegno assai pronto. Da Ferdinando Duca di Mantova venne eletto per suo primo Teologo, e Direttore della coscienza, e ammesso a parte anche de' negozj più segreti di gabinetto. Si rendè chiaro anche nella cattedra, e ne' pulpiti. Costretto ad allontanarsi dalla patria per aver con troppo zelo voluto sostenere le ragioni del proprio Monistero, morì in Santa Croce di Casale, ov'era Priore, l' anno 1623 (1). Ha pubblicate l'Opere seguenti:

I. *Metaplasmus divinæ, ac Simbolicæ visionis mulieris amictæ sole* ec. 1596.

II. *Orazione funerale nell' esequie del P. Ambrogio Frigerio di Bassano. In Ferrara* 1598.

III. *Esca del divino Amore. In Bergamo ed in Brescia.*

IV. *La scala di Giacobbe sopra le otto Beatitudini. Parti II. In Bergamo per Comin Ventura* 1601. e *in Brescia per Gio. Batista, e Antonio Bozzola* 1612. in 4. La dedicatoria a Leonardo Mocenigo premessa a questa *Scala*, segnata di *Bergamo a' 4. di Febbrajo* del 1601. è stata ristampata a car. 9. del Lib. II. delle *Lettere Didicatorie* di diversi.

V. *Elogj di Maria Vergine sopra le Litanie che si cantano nella Santa Casa di Loreto in sei Parti distinti. In Reggio per Flaminio Bartoli* 1618. in 12. Questi Elogj uscirono poscia *Lincii in Austria* in 4.

(1) Calvi, *Scena Letter. degli Scrittor. Bergamaschi*, Par. I. pag. 257. ove si vede il suo Ritratto. Fanno menzione di lui il Calvi medesimo nel Tom. III. dell' *Effem. Sacro-profana* a car 67; il Possevino nel Tom. II. dell' *Appar. Sacer* a car. 236; e il Marracci nella Par. I. della *Bibl. Mariana* a car. 772.

BERLENDI (Viviano) Veneto, si registra dall' Alberici a car. 86. del *Catalogo degli Scrittori Veneziani* all'anno 1600. col dire che fu *Poeta Leggiadro*, che ha *pubblicato diverse Rime molto graziose e belle, e vive*, e che apparecchiava *altre cose degne del suo valore*.

BERLENDIS, Accademia. V. Elevati (Accademia degli-).

BERLINDORE (Palamidesse) Fiorentino, antico Poeta Volgare si registra dall' Allacci (1) nell' Indice de' Poeti che hanno Rime ne' Codici Vaticani, Chisiani, e Barberini, e dietro all' Allacci vien mentovato dal Crescimbeni (2), e dal Quadrio (3).

(1) *Indice de' Poeti antichi*, p. 56. (2) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. p. 5. (3) *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. II. p. 182.

BERLINGERO Nobile Cittadino di Taranto, fioriva nel 1151 (1). Fu Diaco-

(1) Tafuri, *Istor. degli Scritt. nati nel Regno di Napoli*, Vol. II. pag. 325.

Diacono di quella Chiefa (2) e fi diftinfe nella cognizione della Filofofia, della Giurifprudenza, e anche delle Lettere Umane, e principalmente delle Lingue Greca e Latina, per cui venne in tal fama, che dal Re Guglielmo Primo fu chiamato a Palermo per tradurre un' Opera dal Greco in Latino, ficcome narra il Morone (3). Scriffe la Vita e la Storia della invenzione e traslazione di San Cataldo Arcivefcovo di Taranto, la quale è ftata pubblicata nel Tom. II. degli Atti de' Santi Bollandiani del Mefe di Maggio a car. 570 (4). Compofe anche la Vita di due altri Arcivefcovi della fua patria, cioè quella, ma imperfetta, di Mafona Goto (5), e quella di Drogone, o Dragone, ch' è citata dall' Ab. Caffinelli (6) e mentovata dietro a quefto dalli chiariffimi Sigg. Gio. Bernardino Tafuri (7), e Gio. Giufeppe Origlia (8).

(2) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. IX. col. 125.
(3) Si veggaoo gli Atti e i Miracoli della Vita di S. Cataldo Arcivefcovo di Taranto, defcritti da Bartolommeo Morone.
(4) Di detta Vita fa menzione anche l' Ab. Caffioelli nel Lib. III. Cap. III. e IV. della *Vita di San Cataldo*.
(5) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. IX. col. 125.
(6) *Vita di San Cataldo*, Lib. II. Cap. VI.
(7) *Iftor. degli Scritt.* ec. loc. cit.
(8) *Iftor. dello Studio di Napoli*, pag. 49.

BERLINGHIERI (Carlo) Fiorentino, dell'Ordine de' Predicatori, fratello di Francefco Berlinghieri, di cui fi parlerà qui fotto, fioriva intorno al 1470. ed ha compofta in Latino la Vita del Card. Giovanni di Domenico Arcivefcovo di Ragufi, la quale fi conferva a penna in Firenze nella Libreria de' Padri Domenicani di Santa Maria Novella.

BERLINGHIERI (Attilio). V. Beringhieri (Attilio).

BERLINGHIERI (Francefco) Nobile Fiorentino, Poeta Volgare, il quale fioriva dopo la metà del Secolo XV. fu difcepolo de' celebri Criftoforo Landino (1), e Marfilio Ficino, del qual ultimo abbiamo tre lettere a lui fcritte (2), nella prima delle quali fi congratula con effo lui il Ficino perche gli fia ftato conferito un Magiftrato, e dice che l'avrebbe retto con pietà, prudenza, e giuftizia; dalla feconda fi apprende che fu figliuolo di Niccolò Berlinghieri; ch' era uno di que' che intervenivano alla Accademia Platonica che fi radunava preffo al medefimo Ficino; e che aveva una figliuola da marito; e dall' ultima fi vede la ftima che di lui aveva il Ficino, il quale quivi lo chiama *literis & moribus ornatiffimum*. Il Ficino anche in altra Lettera (3) ne fa onotevole menzione regiftrandolo fra que' Letterati che componevano la detta fua Accademia. Altronde troviamo che fu uno di que' giovani a' quali nel 1468. venne dalla Repubblica di Firenze commeffa la cura delle ftrepitofe folennità fatte allora per la fefta di San Gio. Batifta, coll' intervento di Principi efteri, e di molti Foreftieri, ficcome vedefi riferito da Benedetto Coluccio fuo contemporaneo, che fin d' allora lo chiamo *juvenem folertiffimum*, *& mufarum amiciffimum* (4). Effo Coluccio l' ebbe in tale ftima, che lo fcelfe a recitare, o almen finfe che recitaffe nella fcuola del Ficino ne' giorni del Santiffimo Natale la quarta delle fue Declamazioni al Pontefice e a' Principi Italiani, perchè prendeffero l'armi contra il Turco (5). Egli è lodato da varj Scrittori (6). Suo

(1) Bandini, *Specimen Literat. Florent.* Tom. I. pagg. 275. e 204. Di effo Landino fece menziona il noftro Berlinghieri nel Cap. X dei Lib. 12. della fua *Geografia* ove parla di Firenze, così:

Forma gli animi fuoi quali ama e cole
Landin, che per coftumi e per dottrina
E' uno fpecchio, anzi un fulgente fole.

(2) *Marfilii Ficini Epift.* Lib. VI. pagg. 122. terg. 125. terg. e 130. terg.
(3) Cioè in una Epiftola fcritta e Martino Uranio ch'è nel Lib. XI di dette *Epift.* del Ficino.
(4) *De Difcord. Florent.* pag. 63.
(5) Le detta Declamazioni del Coluccio fi confervano e penna in Firenze nella Libraria Laurenziana al Banco LIV. Cod. 9. in 12.
(6) Il Ficino, oltre le onorevoli teftimonianze foprammentovate, altra ne ha lafciata in una fua *Epift.* a Federigo Duca d' Urbino, intitolata: *Apologus* che fta impreffa dietro al primo Capitolo dell' *Opera di Geografia* del noftro Berlinghieri. Di lui hanno pur fatta menzione onorevole il Simlero nell' *Epitom. Bibl. Gefneri* a car. 53; il Poccianti nel *Catal. Scriptor. Florentin.* a car. 64. ove lo chiama *Poetam Venuftiffimum*, *& Geographum peritiffimum*; Filippo Valori ne' *Termini di mezzo rilievo di Cafa Valori* a car. 11; Ugolino Verini nel Lib. II. *De Illuftr. Florent.* a car. 37; Orazio Lombardelli ne' *Fonti Tofcani*; il Negri nell' *Iftor. degli Scritt. Fiorent.* a c. 185; il Crefcimbeni nel Vol. V. dell' *Iftor. della Volg. Poef.* a car.

Suo fratello fu quel F. Carlo Berlinghieri dell' Ordine de' Predicatori di cui abbiamo parlato qui fopra, il quale a fuo fratello Francefco indirizzò la Vita del Card. Gio. di Domenico con lettera, in cui l' efortava a ritirarfi dal fecolo, e a farfi Frate, il che fu fenza effetto.

Compofe il noftro Francefco un' Opera di Geografia in terza rima, la quale fi ha alle ftampe col titolo feguente: *Geografia di Francefco Berlinghieri Fiorentino in terza rima & Lingua Italiana diftincta con fue Tavole in varj fiti, & provincie fecondo la Geografia, & diftinctione delle Tavole di Tolomeo*. In fine fi legge: *Impreffo in Firenze per Niccolò Todefco, & emendato con fomma diligentia dallo Autore*, in fogl. grande. Non vi è nota di anno, ma effendo ftata dedicata dal Berlinghieri a Federigo Duca d'Urbino che morì nel 1482. fe ne dee credere feguita la ftampa avanti a quel tempo, e forfe verfo il 1480 (7). Certamente fappiamo da lui medefimo che compofe queft' Opera, la quale è affai rara, fotto il Pontificato di Sifto IV. che fu creato Papa nel 1471. e morì nel 1484 (8), e ch' egli non aveva allora che venticinque anni (9). Alcuni hanno creduto effere quefta una traduzione della Geografia di Tolomeo (10), ma fi fono ingannati, mentre è lavoro fatto intieramente dal Berlinghieri, il quale per altro moltiffimo fi è fervito di Tolomeo nelle cofe antiche, e di Flavio Biondo nelle moderne. Non è troppo felice ne' verfi; e quantunque l' Opera fia ftampata con buoni caratteri rotondi a due colonne, e affai magnificamente, è tuttavia fcorrettiffima nell'Ortografia, e nelle interpunzioni; difetto per altro comune nelle edizioni de' Libri Volgari di que' tempi. E' divifa in fette giornate o fia in fette Libri, fenza numerazione alcuna di pagine, e con opportune e belle Tavole, o fia Carte Geografiche in fine d'ogni Libro. Fa d' uopo credere che efemplari fe ne trovino fenza l' ultima pagina in cui fi legge il luogo della ftampa, e il nome dello Stampatore, perciocchè alcuni la riferifcono come mancante di tali note (11).

In oltre tre fuoi Sermoni intitolati due: *Exhortationes ad pœnitentiam*, ed uno *Exhortatio ad ofculum Crucis* da lui detto in San Lorenzo, fi confervano mfs. in Firenze in un Cod. in 4. della Libreria Strozziana.

Si hanno pure alcune fue Lettere nella Raccolta di Lettere di diverfi fcritte a Lorenzo de' Medici, e ad altri della fua famiglia, la qual Raccolta è manofcritta nel Cod. 368. di detta Libreria Strozziana.

V' è ftato anche un Francefco Berlinghieri di cui fi ha alla ftampa un' *Orazione in lode della Giuftizia*, inferita dal Sanfovino nel Tom. II. delle *Orazioni di diverfi* ec. Non fappiamo per altro fe quefto ultimo fia diverfo da quel *Berlinghiero* uno degli adulatori del famofo Pietro Aretino, come fi vede da una lettera fcritta a quefto da effo Berlinghiero di Roma agli 11. d' Agofto del 1547. ftampata a car. 291. del Vol II. delle *Lettere di diverfi* fcritte al medefimo Aretino.

car. 46; il Quadrio nel Vol. IV. della *Stor. e rag. d'ogni Poef.* a car. 47; ed altri citati, e da citarfi in quefte annotazioni.

(7) Tale è pur il fentimento di Monfig. Giorgi Autore delle Note al *Catal. della Librer. Capponi* a car. 58.

(8) Ciò fi apprende da' fegg. fuoi verfi che fono nel Lib. III. Cap. I. della fua *Geografia*.

Savona, che Sabbazio ancor ditta era
Del magnanimo quarto Papa Sifto
Ornata, il quale a tutto il Clero impera.

(9) Nella prefazione indirizzata al fuddetto Duca d'Urbino così fcrive il Berlinghieri.

Ponendo mano all' opera immortale
Nel quinto luftro, e molti anni ho paffati
Senza il teffuto dell' Univerfale.

(10) Salvini, *Difcorfi Accademici*, Tom. I. num. LXXI. pag. 227; e Paitoni, *Bibl. degli Autori Greci e Latini Volgarizzati* nel Tom. XXXV. della Raccolta Calogerana a car. 441.

(11) Fontanini, *Eloq. Ital* pag. 608; e *Catal. della Libreria Capponi*, pag. 58. ove malamente fi dice divifa *in Lib. V.* quando è certamente divifa in fette.

BERLINGHIERI (Giulio) di Badolato Terra in Calabria Ultra, della Congregazione dell' Oratorio, Dottor di Leggi, e pubblico Lettore in Napoli, morto a' 22. di Giugno del 1622. fi regiftra dal Toppi nella *Bibl. Napol.* a car. 162. dicendo che fu infigne nel fermoneggiare, e che tre Tomi in foglio

glio de' suoi Sermoni si conservavano nella comune Libreria della sua Congregazione.

BERLINGHIERI (Mario) Sanese, fu uno di que' Letterati Sanesi che presero a Volgarizzare i *Geroglifici* di Pierio Valeriano, i quali furono poi, così tradotti, stampati in Venezia nel 1625. Questo Berlinghieri ne tradusse il Libro LVIII.

BERLINI (Vincenzio). V. Bertini (Vincenzio).

BERLINZI (Arcadio). Sotto questo nome si hanno alle stampe due Volgarizzamenti. Il primo che si finge fatto dalla Lingua Danese è intitolato: *Elimanto Principe di Cipro, Tragicommedia del Sig. Marchese Cinthio Aldimachio da Friama, Accademico Eteroclito, tradotta nella nostra Lingua da Arcadio Berlinzi da Città di Castello. In Bracciano per Andrea Fei* 1638. in 12. Il componimento è in prosa cogl' intermedj in versi, e sotto alla dedicatoria è sottoscritto *Maurizio Bona*. Il secondo ha per titolo: *La Principessa Corianna, Tragicommedia di Cintio Aldimachio da Friama ec. tradotta dallo Spagnuolo nella nostra Lingua* (in prosa). *In Ronciglione* (senza stampatore) 1638. in 12.

BERLO (Girolamo) Cenedese, Parroco di San Martino, registrato dal Burchelati fra gli Scrittori Trivigiani (1), e morto l'anno 1613. ha pubblicato, oltre alcune picciole cose, *Rime nelle Nozze degl' illustri Sposi, il Sig. Martino Oliva, e la Signora Laura Orsina, nezza ed allieva dell' Illmo Sig. Giovanni Lion Nobile Veneziano. In Trevigi presso Angelo Reghettini* 1601. in 4.

(1) *Catal. Scriptor. Tarvisinorum* premesso a' *Comment. Memorab. Hist. Tarvisina*, pag. 56. ove è chiamato *Berlodius*.

BERLO (Jacopo) Cherico di Ceneda, ha data alla luce *Bucolica, seu Eglogha. Venetiis per Jo. Antonium Rampazzettum* 1595. in 4.

BERMOLANI (Paolo) Carmelitano, fiorì nel 1508. Marco Antonio Allegre (1) lo chiama *virum divini honoris zelo clarissimum*. Scrisse un Libro *De puritate Virginis Mariæ* (2).

(1) *Paradis. Carmelit. Decoris*, Stat. IV. Ætat. XVII.

(2) Il Marracci nella Par. II. della *Bibl. Mariana* a c. 207. dietro al detto Allegre, scrive che il P. Tommaso di Gesù nel suo Codice ms. *De illustribus Carmelitis* attesta d'aver veduto il detto Libro pubblicato colle stampe, ma non si accenna alcuna nota di stampa; e perciò il P. Cosimo di Villiers nel Vol. II. della *Biblioth. Carmel.* alla col. 526. dubita che siasi alterato il nome, o confuso questo con alcun altro Scrittore.

BERNA (Andrea) Veneziano, Conventuale, detto dall' Alberici (1) *giovane di grande aspettazione*, e dal Superbi (2) *Teologo degno, nelle lettere umane singolare, e nelle Poetiche particolarmente eccellente, di onorate qualità, e virtù ornato*, fioriva nel 1610. Ricevette nella sua Religione varj onori, ed ha composte l'Opere seguenti:

I. *Meditazioni sopra il Salmo VI. primo de' sette penitenziali* 1600. in 4 (3). L'Alberici (4) fa ricordanza di queste Meditazioni come stampate *alli giorni passati* sotto l'anno 1605. e dice che scriveva anche sopra gli altri Salmi per darli alla stampa.

II. *Bibliocentones gratulatorii consecrationi Jo. Theupuli Patriarchæ Venetiarum. Venetiis typis Jo. Baptistæ Guerrilii* 1620. in 4.

III. *Dialogo del Sangue miracoloso e naturale di nostro Signor Gesù Cristo. In Venezia* 1620.

IV. *Gioseffo Flavio dell' Antichità e guerre Giudaiche* ec. *e con un' Aggiunta* di

(1) *Catal. degli Scritt. Veneziani*, pag. 9.

(2) *Trionfo glorioso degli Eroi Veneziani*, Lib. III. p. 12.

(3) Lipenio, *Bibl. Theol.* Tom. II. pag. 590.

(4) Loc. cit.

di due Libri, l' uno del Martirio de' Macabei, e l' altro dell' antichità tra' Greci ed i Giudei, tradotto nuovamente nella Lingua volgare dal R. P. M. Andrea Berna Minor Conventuale. In Venezia presso Alessandro Vecchi 1620. in 8. La Dedicatoria dello Stampatore a Taddeo Tiraboschi è segnata di Venezia a' 14. d' Ottobre del 1605.

V. *Le tavole delle Applicazioni alli Vangeli di tutte le Domeniche, Feste, Quadragesime, delle cose degne che si contengono nelle Opere del P. Granata.* Questa e le cinque seguenti, come stampate, si riferiscono dal Superbi (5).

VI. *La sequenza del Santissimo Sacramento, e quella de' Morti in ottava rima.*

VII. *Orazioni Volgari e Latine.*

VIII. *L' Abcedario triplicato degl' incipienti, proficienti, e perfetti.*

IX. *Le Tavole del Compendio del Bullario.*

X. *Altre Opere Spirituali.*

XI. *La Salve Regina in ottava rima.* Questa è nella Libreria del Convento detto de' Frari della sua Religione (6).

XII. *Poesie.* Queste si riferiscono dal Crescimbeni (7) e dal P. Quadrio (8) dietro al P. Franchini (9), che ci dà pur notizia delle tre seguenti.

XIII. *Esposizione del* Te Deum.

XIV. *Spiegazione della Sequenza de' Morti* in ottava rima.

XV. *Discorsi predicabili sopra la Salutazione Angelica.*

(5) Loc. cit.
(6) Tomasini, *Bibl. Veneta mss.* pag. 109.
(7) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. pag. 260.
(8) *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. II. pag. 298.
(9) *Bibliosof. degli Scritt. Convent.* pag. 33.

BERNA (Bartolommeo) ha Rime nel *Panegirico di diversi nel felice dottorato dell' Illmo Sig. Aurelio Nobili Abate di Spinetto, Conte di Mojana* ec. *raccolte da Giovanni Martinengo. In Padova per Lorenzo Pasquati* 1573. in 4.

BERNA (Jacopo Maria) d' Arona sul Milanese, della Congregazione de' Cherici Regolari di San Paolo, volgarmente detti Barnabiti, entrò nella sua Religione, e vi fece la professione nel 1556. Dopo avere affaticato con zelo per la salute del prossimo in Vicenza due anni, e dopo aver fondato nel 1566. in Cremona un Collegio della sua Congregazione, ed essersi adoperato in altri onorevoli impieghi, morì di peste in detto anno 1566. in Milano. Tradusse in Lingua Volgare alcune Opere Spirituali di Dionigi Cartusiano, che uscirono *in Milano* nel 1568. in 8; e lasciò varj Sermoni *De Sanctis* veduti, siccome afferma l' Argellati nel Tom. I. della *Bibl. Script. Mediol.* alla col. 142. dall' Abate Vandoni manoscritti nella Libreria Cisterciense di Nonantola.

BERNABEI (Antonio Niccola) da Cosignano (1) nella Provincia della Marca, Medico in Roma, e poscia Medico primario della Città di Fano, fioriva sul principio di questo Secolo XVIII. e ha dato alle stampe:

I. *Dissertazione delle morti improvvise* ec. *con un Discorso della scelta delle Nutrici. In Roma appresso Francesco Gonzaga* 1708. in 4 (2).

II. *Criterio delle Peruche.* Questo *Criterio* esteso contra l' uso delle Perrucche cui egli pretende essere una delle cause principali delle morti improvvise, è stato stampato nel Tom. VII. della *Galleria di Minerva* a car. 249. e si ha anche impresso separatamene, *in Venezia appresso Girolamo Albrizzi* 1718. in 8.

(1) Che sia da *Cosignano* si dice espressamente in fronte alla sua Opera intitolata *Criterio delle Peruche*, e perciò correggere si dee il P. Ruele che nella Scanz. XXIII. della *Bibl. Vol.* a car. 12. lo chiama da *Cortignano*.

(2) Si veggano di detta *Dissertazione* gli Atti di Lipsia dell' anno 1710. a car. 157. riferiti anche dal Mangeti nel Tom. I. della *Bibl. Scriptor. Medicor.* a car. 289. e seg.

BERNABEI (Carlo Ortensio) da Urbino, figliuolo di Francesco Maria Bernabei e di Lisabetta Cornei, nacque a' 4. di Novembre del 1632. Fu Let-

tor

tor di Legge nell' Univerſità della ſua patria , ov' eſſendo Gonfaloniere , morì a' 17. di Marzo del 1687. e ſi eſtinſe con lui la ſua famiglia. Si dilettò di Poeſia Volgare, e un ſaggio della ſua maniera di comporre ſi può leggere nelle *Rime per le Nozze del Conte Ceſare Gambalunga Bianchetti. In Bologna* 1675 (1).

(1) Creſcimbeni, *Iſtor. della Volg. Poeſ.* Vol. V. pag. 278.

BERNABO (Girolamo) Genoveſe, ha alle ſtampe la ſeguente Orazione : *Themis Florilega, ſive de amœniſſimo Juris, & eloquentiæ fœdere Oratio habita pro ſolemni ſtudiorum Inſtauratione in Baſilica Cathedrali ab Hieronymo Bernabo Genuenſi incl. nat. ſuæ Conſil. Patavii formis typographiæ Cameral.* 1657. in 8.

BERNABO' (Antonio) Genoveſe, fioriva ſulla fine del Secolo XVI. Fu Dottore in amendue le Leggi, e amminiſtrò la Chieſa di Foligno per Ippolito dal Boſco Savoneſe Veſcovo di quella dal 1576. al 1582. Egli è fra gli Scrittori Liguri regiſtrato dall' Oldoini nell' *Athen. Liguſt.* a car. 43. col dire che *extant tanti viri Conſilia & Deciſiones Legales MSS. apud plures*. Dall' Ughelli nel Tom. I. dell' *Italia Sacra* alla col. 715. è chiamato *Doctor & Canoniſta inſignis*.

BERNABO' (Antonio) Genoveſe, della Compagnia di Gesù, venne a queſta aggregato l'anno 1573. e ne fece la poſſeſſione de' quattro voti. Dopo avere inſegnate le Umane Lettere, e aver egli con molta ſua lode predicato in più luoghi, fu fatto Rettore de' Collegj di Torino e di Genova. Reſſe anche la Caſa Profeſſa. Alcuni lo dicono paſſato a miglior vita a' 25. d' Aprile del 1634 (1), e altri a' 25. di detto meſe nel 1636 (2). Compoſe, recitò, e di lui ſi ha alle ſtampe un *Diſcorſo fatto nel giorno anniverſario dell' unione della Sereniſſima Repubblica di Genova nella Chieſa Cattedrale di San Lorenzo avanti il Sereniſſimo Duce Luca Grimaldi, e due illuſtriſſimi Collegi il giorno* 12. *di Settembre* 1605. *In Carmagnola per Marcantonio Bellone* 1605. in 4 (3), e poi *in Firenze nella Stamperia di Marco Sermartelli* 1606. in 4.

(1) Alegambe, *Bibl. Scriptor. Soc. Jeſu*, pag. 66; e Soprani, *Scritt. della Liguria*, pag. 34.
(2) Giuſtiniani, *Gli Scritt. Liguri*, pag. 88; e Oldoini, *Athen. Liguſt.* pag. 42.
(3) Soprani, loc. cit.

BERNADIGIO (Benedetto da-) fiorì verſo la fine del Secolo decimoquarto. Egli fu così chiamato da Bernadigio Luogo non lontano da Monza ſul Milaneſe, e nacque di antichiſſima e illuſtre famiglia. Fu Cancelliere di Galeazzo Duca di Milano in tempo che queſti faceva la guerra a' Fiorentini, e ſi regiſtra fra gli Scrittori Milaneſi dall' Argellati nel Tom. I. della *Biblioth. Scriptor. Mediol.* alla col. 143. per una Riſpoſta fatta all' Invettiva de' Fiorentini contra l' arme del Duca ſuddetto mandata dal celebre Collucio Salutati, la qual Riſpoſta dettata in verſi latini ſi conſerva ms. nella Libreria Ambroſiana di Milano in un Codice ſegnato D. num. 223. in fogl. dietro all' Invettiva ſoprammentovata.

BERNADIGIO (Corradino da (1)) Patrizio Milaneſe, Giureconſulto, Decurione del Maggior Conſiglio della ſua patria nel 1344. e uno de' dodici Provveditori, fu onorato da' Principi, e conſeguì la dignità di Generale Mareſciallo Imperiale. Egli oltre all'avere riveduti e approvati gli Statuti della ſua patria, ha laſciata una Scrittura *De Diſpoſitione vitæ* indirizzata al famoſo Franceſco Petrarca ſuo amiciſſimo, la quale con una Lettera di queſto in cui loda il noſtro Autore di gran ſapere nella Giuriſprudenza, ſta ms. in un codice della Libreria Ambroſiana ſegnato D. num. 223. in fogl.

(1) Così vien chiamato dal Sitoni nella Par. II. del *Chron. Patr. Colleg. Judic.* a car. 28. ma Filippo Argellati nel Tom. I. della *Bibl. Scriptor. Mediol.* a car. 143. lo chiama *Corrado*.

BER-

BERNADIGIO (Lorenzo da-) Milanese, Dottore in amendue le Leggi, uno de' Decurioni della sua patria, fu da questa mandato l'anno 1340. al Pontefice Benedetto XI. perchè levasse l'interdetto a Milano che aveva seguite le parti di Lodovico Bavaro e de' Visconti. Corresse gli Statuti di Milano insieme con altri cinque chiarissimi Soggetti, e in miglior ordine ridusse i medesimi nel 1348. per lo che dall' Argellati si registra nel Tom. I. della *Bibl. Scriptorum Mediolan.* alla col. 143. Si vegga il Sitoni nel *Chron. Patr. Colleg. Judic.* a car. 29.

BERNAGGERI (Mattia) è l'autore delle *Annotazioni sopra il trattato dell' Istrumento delle proporzioni di Galileo Galilei*, stampate nel Tom. I. delle *Opere del Galilei* dell' edizione di Padova 1744; come altresì di alcune *Lettere* che sono state inserite nel Tom. II. delle *Opere* suddette.

BERNAL (Antonio) di Gioja nella Diocesi di Bari, ha pubblicato un *Copiosissimo Discorso della Fontana, e Guglia eretta in Piazza Navona per ordine della Santità di Nostro Signore Innocenzio X. dal Sig. Cavalier Bernini con una abbondante dichiarazione de' quattro fiumi che si rappresentano ne' quattro angoli di detta Fontana* ec. *In Roma nella Stamperia dell' Erede del Grignani per Gregorio Tiberii* 1651. in 4. Quest' Operetta è piena di encomj del Cavalier Bernino.

BERNALLI (Giuseppe) del Collegio de' Teologi di Napoli, Dottor di Leggi, e di Filosofia, detto nell' Accademia degli Oziosi *il Costante*, ha data alla stampa una Commedia in prosa manchevole della Lettera N. intitolata: *La Fulvia. In Napoli per Gio. Domenico Roncagliolo* 1614. in 12. Un suo Sonetto sta innanzi al *Rosario* ec. *di Fra Maurizio di Gregorio. In Napoli per Gio. Jacopo Carlino* 1614. in 12.

BERNARDELLI (Antonio) Rettore della Chiesa di S. Maria in Trento, ha Componimenti Poetici nella Raccolta in morte del Card. Lodovico Madrucci. *Tridenti ex Typographia Simonis Alberti* 1600.

BERNARDETTI (Alberto) nell' Accademia degl' Intenti detto l' *Attonito*, Poeta Volgare, ha Rime nel principio delle *Rime di Gio. Andrea Titone. In Pavia appresso Andrea Viani* 1609. in 4.

BERNARDI (Andrea de'-) da S. Giovanni in Persiceto Castello sul Bolognese, nacque nel 1450 (1). C'è chi lo dice nato in Bologna, e Cittadino di Forlì (2). In questa Città visse lungo tempo, e v'ebbe figliuoli. Quivi pure avendo fatti conoscere i suoi talenti nell' arte Oratoria, nella Poesia Latina, nell' Istoria, e nella Astronomia con solenne cerimonia e applauso universale fu Laureato Poeta nel 1505 (3). Leandro Alberti che lo conobbe ed era amato dal nostro Autore, ne ha fatta onorevole memoria nella sua *Descrizione d' Italia* (4), dopo aver parlato del P. Gasparo dell' Ordine suo dell' istesso Castello di San Giovanni di Persiceto, e Vescovo d' Imola; il che ha dato per avventura motivo ad alcuno di crederlo dell' Ordine Domenicano (5). Morì in Forlì in età di settantadue anni nel 1522. e vi fu seppellito nella Chiesa Maggiore con Epitaffio in versi da se medesimo composto. Scrisse due gran Volumi con-

(1) L'anno della sua nascita si ricava dagli anni che visse, e da quello della sua morte.

(2) Marchesi, *Vita Viror. Forolív.* Lib. II. Cap. VIII. p. 96; *Lustri antichi e Moderni di Forlì*, pag. 180.

(3) Marchesi, Lib. cit; e *Memor. de' Filergiti*, Par. I. pagg. 90. e 91.

(4) A car. 340. Dietro all' Alberti ha di lui fatta menzione anche il Ciacconio nella *Biblioth.* alla col. 144.

(5) Si vegga il P. Echard nel Tom. II. degli *Scriptor. Ord. Prædic.* a car. 339.

tenenti la Storia delle cose avvenute al suo tempo, cui dettò in istile assai rozzo, ma con gran sollecitudine (6). Presentò questa Storia, già dedicata a Sisto IV., a Giulio II. da cui fu chiamato presso di se (7) in tempo che questi si conduceva a Bologna. Questa non è per avventura diversa nè dagli *Annali MSS. di Forlì* citati dal Marchesi (8), nè dalle *Storie spettanti a Caterina Sforsa Visconti Riari* mentovate dall' Orlandi (9), e citate dal Bonoli (10), e dal Marchesi (11).

Non si confonda con quell' Andrea Bernardi Convittore del Seminario Romano, il quale recitò un' Orazione *De S. Spiritus adventu* nella Cappella Pontifizia avanti al Pontefice Innocenzio XI. l' anno 1681.

(6) Alberti, *Descriz.* cit. loc. cit.
(7) Marcheti, *Vita Viror. Foroliv.* pag. 297.
(8) *Mem. de' Filergiti*, Par. I. pag. 61.
(9) *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 51.
(10) *Istor. di Forlì*, pag. 248 sotto l' anno 1481.
(11) *Supplem. all' Istor. di Forlì* del Bonoli, pag. 629.

BERNARDI (Antonio de'-) dalla Mirandola, chiamato da Achille Bocchi (1) *philosophus clarissimus*, e dall' Ughelli (2) *Doctissimus vir, summusque Philosophus*, nacque nel 1503. L' Alidosi (3) scrive che nel 1533. lesse Logica, e poi Filosofia allo straordinario fino al 1539. nell' Università di Bologna. Conseguì da Giulio III. Sommo Pontefice il Vescovado di Caserta a' 12. di Febbrajo del 1552; ma non sentendosi capace di sostenere tal peso, lo rinunziò nel secondo anno; e si ritirò in sua patria, tutto inteso allo studio dell' Opere d' Aristotile, e quivi morì ai 19. di Giugno del 1565. e venne seppellito nel Coro dell' Altar Maggiore con la seguente Iscrizione:

D. O. M.
ANTONIO BERNARDO MIRANDULANO JOSEPH BERNARDUS PRONEPOS
P. I. VIXIT ANN. LXII. M. III. OBIIT ANN. MDLXV XIII. KAL. JULII (4).

Scrisse l' Opere seguenti:

I. *Institutio in universam Logicam Aristotelis nempe in Libros Perihermenias, priora & posteriora Analytica. Basileæ apud Jo. Hervagium* 1545. in fogl.

II. *Commentarius in eandem. Basileæ apud Hervagium* 1545. in fogl.

III. *Apologiæ ejusdem*, Libri VIII. *ad Paulum III. Pontif. Max. Basileæ apud Hervagium* 1545. in fogl.

IV. *De eversione singularis certaminis. Basileæ* 1562. in fogl. Quest' Opera è scritta contra i duelli.

V. *Flores Poetarum. Venetiis* 1574. in 12.

VI. *Commentarius in Aristotelis Rhetoricam. Bononiæ* 1590. in fogl. Questa Opera fu pubblicata da Annibale suo nipote e da questo dedicata a Ferdinando I. Gran Duca di Toscana.

VII. Egli si dilettò eziandio di Poesia Volgare, e in essa compose assai bene, siccome ricaviamo da un suo Sonetto in risposta ad altro di Monsig. Giovanni della Casa (5). Questi offesosi del nostro Bernardi perchè detto avesse che i Toscani hanno del plebeo, aveva composto un Sonetto non mai stampato assai pungente contro di lui che principia: *Se in vece di midolla piene l' ossa* ec. e il Bernardi gli rispose con altro non meno acerbo che principia: *Rodavi pur l' invidia fino l' ossa* ec.

(1) *Symbol. Quæst.* Lib. II. pag. CXXXII. ove gl' indirizza il Simbolo LXII. Di questo Bernardi fanno pur menzione il Simlero nella *Epit. Bibl. Gesneri* a car. 13; il Ciacconio nella sua *Biblioth.* alla col. 183; e il Sandero *De Claris Antoniis* a car. 124.
(2) *Ital. Sacra*, Tom. VI. col. 512.
(3) *Dottori Forestieri che hanno letto in Bologna Teologia, Filosofia, Medicina, ed arti liberali*, pag. 10.
(4) Ughelli, loc. cit.
(5) *Schede Magliabechiane*, num. V. pag. 4.

BERNARDI (Antonio) Patrizio Veneziano, Giureconsulto, Cavaliere, e Poeta, fioriva dopo la metà del Secolo XV. Nell' Università di Padova fu Professore straordinario di Legge con molta sua lode e con gran concorso di Uditori (1). Egli vi leggeva nel 1462. nel qual anno gli furono assegnati dal Senato per

(1) Marco Mantova, *Epitome Viror. Illustr.* num. 37; e Superbi, *Trionfo glorioso d' Eroi Venez.* Lib. III. pag. 37.

per suo onorario trenta ducati d' argento (2). Fu Soggetto di grande ingegno, e dalla sua Repubblica essendo stato adoperato in varie onorevoli cariche, fece conoscere di quanto valore e in patria e fuor d' essa fosse fornito (3). Fu uno de' Giudici delegati nella Causa tra le Comunità di Vighezzolo e Gazzo, e l' Abate delle Carceri Luoghi sul Padovano (4) e sostenne la Pretura di Vicenza, dalla quale Città gli venne posta nel Pubblico Palazzo una assai onorifica Iscrizione l' anno 1486. riferita dallo Sveerzio (5), e dietro al Zilioli (6) dalli celebratissimi Sig. Procurator Marco Foscarini (7), e P. Giovanni degli Agostini (8). Egli viveva ancora nel 1501. quando almeno sia quel medesimo Antonio Bernardi Dottore e Cavaliere, che in detto anno fece porre nella Chiesa di S. Gio. Batista in Camposanpiero Castello sul Padovano a Elena Quirina sua moglie una Iscrizione pubblicata dal Salomoni (9). Scrisse de' Commentarj sopra il titolo della prima parte del Digesto vecchio, per i quali si registra fra gli Scrittori Veneziani dall' Alberici (10), e dal Zeno (11) che non fanno cenno alcuno ove si conservino manoscritti.

Si avverta a non confonderlo nè con quell' Antonio Bernardi Autore delle *Disputationes de Monomachia* stampate in Basilea nel 1562. in fogl; nè con quell' altro Antonio Bernardi creato Procurator di San Marco agli 11. d' Aprile del 1658. che fu Provveditore Generale della Dalmazia, e figliuolo di Zaccaria Bernardi (12).

(2) Facciolati, *Fasti Gymn. Patav.* Tom. I. pag. 49.
(3) Marco Mantova, loc. cit.
(4) Salomoni, *Inscriptiones Agri Patavini*, pag. 106.
(5) *Selecta Christiani Orbis delicia*, pag. 161.
(6) *Alberi Genealogici*.
(7) *Della Letteratura Venez.* Lib. I. pag. 45.
(8) *Istor. degli Scritt. Venez.* Tom. I. pag. 501.
(9) *Inscrip. Agri Patav.* pag. 244 Correggere pertanto si dovrebbe l' Alberici, il quale nel *Catalogo degli Scritt. Venez.* a car. 9 scrive che morì nel 1470.
(10) *Catalogo* cit. Di lui hanno pur fatta menzione il Sansovino a car. 582. della *Venezia descritta* sotto l' anno 1473. e nell' ultimo *Catalogo* ove lo registra fra quegli Uomini illustri, de' quali si trovavano i ritratti nella Sala del Gran Consiglio prima che questa si abbruciasse; e il Cinelli nella *Biblioth.* alla col. 183.
(11) *Memoria degli Scrittori Veneti Patrizj*, pag. 22.
(12) *Cornelii*, *Eccles. Venet.* Decad. XIII. Par. I. p. 373.

BERNARDI (Barnaba) di Saluzzo nel Piemonte, dotto ed eloquente Domenicano, si registra sotto l' anno 1550. fra gli Scrittori Piemontesi dal Chiesa (1) e dal Rossotti (2) e fra gli Scrittori del suo Ordine dalli Padri Rovetta (3), ed Echard (4), per una Orazione Latina *De exultatione pacis inter Principes Europaeos* stampata *Parisiis* 1559.

(1) *Catal. degli Scritt. Piemontesi*, pag. 34.
(2) *Syllab. Scriptor. Pedemont.* pag. 99.
(3) *Biblioth. Prov. Lombardia Ord. Pradic.* pag. 123.
(4) *Script. Ord. Pradic.* Vol. II. pag. 167.

BERNARDI (Bernardino). V. Bernardo (Bernardino di-).

BERNARDI (Bernardo) Dottore, ha pubblicata una *Filosofia Astronomica sopra la Cometa apparsa nel mese di Novembre dell' anno 1680. ove s' introducono varj pensieri intorno gl' Influssi di tal Fenomeno, e brevemente si discorre delle cause concernenti alla di lui produzione. In Reggio per Prospero Vedrotti* 1681. in 4. Di alcuni altri Letterati di questo nome si farà menzione nell' articolo che segue.

BERNARDI (Bernardo) Bolognese, Minor Conventuale vivente, nato in Bologna ai 29. di Gennajo del 1687. e creato Vescovo d' Acquapendente ai 28. di Novembre del 1748. ha alle stampe nel Tom. II. della *Scelta di Prose Italiane e Latine di alcuni Religiosi dell' Ordine de' Min. Conventuali* pubblicate dal P. Fenati una bella *Pastorale al suo Clero e popolo*. Egli altresì compose, mentr' era Inquisitore del S. Uffizio di Belluno in occasione che fu ascritto alla Società Albrizziana in Venezia, una *Dissertazione sopra il suo Simbolo presentato* alla detta *Società*. Questa dedicata al Presidente e agli Accademici di essa Società, uscì in 4. senza nota di anno, di stampatore, e di luogo; ma fu stampata in Venezia per la medesima Società.

C'è ſtato anche un Bernardo Bernardi il quale nel 1415. ebbe parte con alcuni altri alla Riforma degli Statuti di Firenze; ed un Bernardo Bernardi Bologneſe, del quale ſi hanno due Sonetti nella Raccolta ſtampata *in Faenza* nel 1723. e nel Tom. IV. dell' *Aggiunta* fatta alla *Scelta di Rime* del Gobbi a car. 145; e queſti è per avventura quegli che è ſtato aggregato all' Arcadia col nome di *Diſleno Eraneſe*.

BERNARDI (Biagio) da Forlì, Medico, fioriva ſulla fine del Secolo XVI. e ſul principio del XVII. Inſegnò la Medicina in Ceſena, in Ferrara, e in Bologna. Chiamato in Firenze dal Gran Duca Coſimo II. a cui fu caro non ſolamente per la ſua profeſſione, ma anche per la ſua univerſale erudizione, morì quivi Medico della Caſa de' Medici l'anno 1612 (1), avendo con teſtamento laſciati alla Compagnia della Carità di Forlì quindici mila ſcudi. Di lui ſi hanno l'Opere ſeguenti:

I. *De memoria naturali & artificioſa: In Quintiliani 2. Caput ex Lib. XI. de Orat. Inſtitut. Commentaria II.* Scrive il Marcheſi (2), che queſti due Commentarj furono da lui fatti in Ferrara ſotto l'anno 1582.

II. *De laudibus Vitæ ruſticæ ad ſecundum Oden Horatii. Florentiæ per Juntas* 1613. in 4.

Noi non ſappiamo ſe ſia diverſo quel Bernardo Blaſio che ha Rime fra quelle di Coſimo d' Aldana in morte di ſuo fratello Franceſco ſtampate *in Milano per Giacomo Picaglia* 1587. in 8.

(1) Marcheſi, *Vitæ Viror. illuſtr. Foroliv.* Lib II. Cap. III. pag. 202. Di lui fanno menzione il Sig. Ferrante Borſetti nel Tom. II. dell' *Hiſtor. Gymn. Ferrar.* a car. 208; e il Sig. Gianfranceſco Seguier nella Par. III. della *Bibl. Botanica* a car. 341; e *I Luſtri antichi, e Moderni di Forlì* a car. 174.

(2) *Vita* cit. loc. cit.

BERNARDI (Buonomo o Buonomino) di Cluſone Terra groſſa e principale della Valle Seriana Superiore ſul Bergamaſco, Medico di molta fama al ſuo tempo, di cui parlano con lode varj Scrittori (1), morto in Bergamo ottuagenario a' 9. di Maggio del 1401 (2), ſcriſſe un Trattato *De Venenis*, e tre Libri *Quæſtionum obſcurarum Medicinalium*. Un ſuo Trattato *De remediis contra morbum peſtilentialem* ſi conſerva nella Regia Libreria di Torino fra i manoſcritti Latini a car. 260. del Codice ſegnato num DXXVIII. k. V. 3. In fine di queſto ſi legge: *Expletus eſt hic Tractatus ſeu Libellus de præſervatione morborum peſtilentialium nunc apparentium a me Magiſtro Bononio de Bernardis die III. Junii anno* 1373 (3).

(1) F. Filippo da Bergamo, *Supplim. alle Croniche*, Lib. XIII. all'anno 1355. ove lo chiama *Bonomino da Bergamo Medico al ſuo tempo excellentiſſimo*; Simlero, *Epitom. Bibl. Geſneri*, pag. 28. t; Tritemio, *De Script. Eccleſ.* cap. 635; Calvi, *Scena Letter. degli Scritt. Bergam.* Par. I. pag. 88; ed *Effemer. Sacro-Profana*, Vol. II. p. 50; e Freero, *Theatr. viror. erudit. præſtant.* pag. 1210. Di lui hanno pur fatta menzione il Tiraquello ne' *Comment. de Nobilitate*, Cap. XXXI. pag. 249; il Lambecio nel *Prodrom. Hiſt. Liter.* pag. 274; il Mangeti nel Tom. I. della *Biblioth. Script. Medicor.* a car. 361; e il Fabrizio, *Biblioth. Latin. Medii avi*, Tom. I. Lib. II. da' quali ſi chiama ſemplicemente *Bonomino da Bergamo*.

(2) Calvi, loc. cit.

(3) *Codices mſs. Bibl. Regii Taurinenſis Athen.* Tom. II. pag. 120.

BERNARDI (Camillo de'-) Cremoneſe, viveva nel 1570 (1). Traduſſe in Lingua Volgare la *Criſtiade* di Girolamo Vida Cremoneſe, la quale ſi conſerva nella Libreria di Claſſe di Ravenna de' Padri Camaldoleſi regalata alla medeſima dal P. Abate Canneti. Il cominciamento della medeſima, ch'è in verſo ſciolto, è ſtato pubblicato a car. 172. e 173. del Tom. II. dell' edizione delle Opere del Vida. *Patavii apud Cominum* 1731. in 4.

(1) Di queſto Autore ſi fa menzione dall' Ariſi nel Tom. II. della *Cremona Literata* a car. 320; e dietro a queſto dal Creſcimbeni nel Vol. V. dell' *Iſtor. della Volg. Poeſia* a car. 84; e dal Quadrio nel Vol. IV. della *Stor. e rag. d' ogni Poeſ.* a car. 271.

BERNARDI (Dario) Canonico di Cividal del Friuli, ha Rime a car. 31.

31. della Raccolta intitolata: *Poemata selecta tum Latine, tum Italice expressa clarorum virorum, in quibus encomia Illmi Senatoris Nicolai Contareni, pestilentiæ arcendæ Præfecti in Provincia Fori Julii æternæ memoriæ commendantur. Utini ex typogr. Jo. Baptistæ Natolini* 1602. in 4.

BERNARDI (Francesco) da San Feliciano Terra sul Perugino, Cherico, si registra dall' Oldoini nell' *Athen. August.* a car. 106. col dire che l'anno 1671. *versu latino D. Basilii Magni illustria facinora expressit*.

BERNARDI (Francesco) Gentiluomo Napolitano (1), fioriva dopo il principio del Secolo XVII. e ha date alla stampa l'Opere seguenti:

I. *L' incendio del Monte Vesuvio, diviso in due Parti. Al Santissimo Martire Gianuario. In Napoli presso allo Scorrigio* 1632. in 4.

II. *L' Istoria della Famiglia Teodoro, cavata dall' Apologia della Nobiltà fuor de' Seggj di Napoli. In Napoli appresso Secondino Roncagliolo* 1644. in 4.

(1) Toppi, *Bibl. Napol.* pag. 315.

BERNARDI (Giovanni). V. Forte (Gio. Bernardo).

BERNARDI (Giovanni) Nobile Veneziano, si registra all' anno 1550. dal Superbi nel Lib. III. del *Trionfo glorioso degli Eroi Veneziani* a car. 88. dicendo che *giovane si d' anni, ma vecchio di sapere, Soggetto di gran spirito, giudizio, e Letterato, di belle Lettere Latine ornato, e dicitore potente, leggiadro ed eloquentissimo*, interpostosi tra il Re d' Inghilterra e quello di Francia allora in guerra, conchiuse la pace, e lasciò l'Opere seguenti: I. *Orazioni Latine* Lib. I. - II. *Orazioni Volgari*. - III. *Rime diverse*. - IV. *Trattato della nobiltà*.

Di un altro Gio. Bernardi Veronese fa menzione il chiarissimo Sig. Biancolini ne' *Supplem. alla Cronica di Gio. Zagata* a car. 157. dicendo che fu Prete, e che comentò il Libro *De Ingenuis moribus*.

BERNARDI (Giovanni Antonio) della Compagnia di Gesù, nacque in Padova a' 18. d' Aprile del 1670. Entrò in detta Religione a' 31. di Febbrajo del 1687. e a' 2. di detto Mese del 1704. fece la solenne professione de' quattro voti. Insegnò già Sacerdote parecchj anni la Rettorica in Venezia, nel quale impiego essendo, il Cavaliere Carlo Ruzzini Patrizio Veneziano mandato Bailo straordinario della Repubblica in Costantinopoli lo richiese per suo Confessore, e l'ottenne. Dopo un anno ritornato essendo di colà, insegnò per sei anni la Filosofia nel Collegio di Parma, e per altri sei la Teologia in Bologna. Morto in Roma il P. Giuseppe Jovvency fu colà chiamato per continuare la Storia della Compagnia in luogo del suddetto defunto; ma non reggendogli la sanità per l' aria Romana, ottenne dal P. Generale di ritornarsene in Provincia. Si condusse a Bologna, e quivi ebbe la carica di Prefetto degli Studj in Santa Lucia. Governò appresso il Collegio di Mantova come Rettore, e quel di Busseto come Instruttore di que' Terziarj, e poscia, come Preposito, la Casa Professa di Venezia. Passò finalmente a miglior vita in Bologna nel Noviziato di Sant' Ignazio a' 26. di Luglio del 1745 (1), ed ha lasciate l'Opere seguenti:

I. *Gli Esercizj Spirituali di Sant' Ignazio nella Provincia Veneta con gran frutto dell' Anime all' uno e all' altro Sesso Comunicati. In Parma per Giuseppe Rosati* 1701. in 8.

II. *Utrum adolescenti Veneto; qui administraturus exinde Rempublicam literis dat Operam, potior esse debeat M. Tullii lectio, an vero Taciti? Prolusio in instaura-*

(1) Delle suddette notizie ci confessiamo debitori al celebre P. Francesco Antonio Zaccaria Gesuita, che cortesemente ce le ha comunicate. Si vegga anche la *Vita del Fontanini scritta da Domenico Fontanini* a car. 27.

ſtauratione Studiorum Venetiis habita an. 1704. *Patavii typis Seminarii*, in 12.

III. *Diſcorſo per la profeſſione della Sig. D. Chiara Franceſca Pola. In Venezia per Marino Roſſetti* 1705. Queſto Diſcorſo è impreſſo anche nella Deca II. di *Diſcorſi compoſti da alcuni Oratori della Compagnia di Gesù. In Napoli per Felice Moſca* 1713. in 12.

IV. *Nell' ingreſſo ſolenne dell' Illmo ed Eccmo Sig. Cav. Carlo Ruzzini Proccurator di S. Marco per merito, Orazione. In Venezia appreſſo Girolamo Albrizzi* 1706. in 4.

V. *Prudentia, Proluſio Didaſcalica. Venetiis* 1709. in 8.

VI. Compoſe altresì tre *Lettere* contra gli autori del *Giorn. de' Letter. d' Ital.* impreſſe nel 1711. in 12. delle quali ha parlato Apoſtolo Zeno nelle ſue *Lettere* in più luoghi (2), da' due de' quali ſi ricava che uſcirono poſcia due *Riſpoſte* contra le tre *Lettere* ſuddette (3).

VII. *Carmina. Bononiæ typis Ferdinandi Piſarri* 1715. in 8.

(2) *Lettere d' Apoſtolo Zeno*, Vol. I. pagg. 290. 293. 294. 296. 297. 299. 300. 311. 312. 326. e 330.

(3) Zeno, *Lettere* cit. Vol. I. pag. 312. e 326.

BERNARDI (Giovanni Batiſta) Patrizio Veneziano, fioriva nel 1570. Da giovanetto ſi applicò agli ſtudj in Padova, e venne in amendue le Leggi Laureato. Nella ſua Repubblica ſoſtenne le cariche più coſpicue. Fu in eſſa Avvogadore, e uno de' Savj del Maggior Conſiglio. Mentre era Podeſtà di Padova, fece in queſta Città conoſcere quanto foſſe il valor ſuo e nella amminiſtrazione della Giuſtizia, e nelle coſe che riguardavano il vantaggio e l' ornamento della medeſima, e del pubblico Studio, e con dolor univerſale di queſto, e degli Uomini Letterati vi morì in detta carica (1), laſciando un figliuolo per nome Gio. Luigi che ſotto Vincenzio Gigliano aveva fatto profitto aſſai nelle Lettere Greche e Latine, e al quale aveva eſſo ſuo padre vivendo indirizzata l' Opera ſeguente, che fu poi pubblicata da Bernardo, figliuolo di detto Gio. Luigi: *Seminarium totius Philoſophiæ opus ſane admirabile, & omni eruditorum generi perquam utile; quod Platonis, ac Ariſtotelis, eorundemque interpretum tam Græcorum, quam Latinorum, ac etiam Arabum quæſtiones, concluſiones, ſententiaſque omnes integras & abſolutas miro ordine digeſtas complectitur* ec. *Venetiis apud Damnianum Zenarium* 1582. e 1585. Tomi III. in fogl; e di nuovo, ivi 1589. in fogl. e poſcia *ab authore recognitum, & ab erroribus expurgatum. Venetiis apud Heredes Melchioris Seſſæ* 1599. in fogl. *Lugduni apud Stoer & Fabri* 1599. e 1605. in fogl. Merita d' eſſer letto il giudizio che di queſt' Opera ha recato il Moroſio (2).

C' è ſtato eziandio un Gio. Batiſta Bernardi, di cui ſi ha alla ſtampa un' Orazione Latina pro *Lucenſium Republica*. Forſe queſti è quegli di patria Saneſe, a cui veggiamo ſcritte Lettere dal Guidiccioni (3), e dal Brevio (4) ſuoi

ſtret-

(1) Si vegga l' Elogio di Niccolò Craſſo il giovane nel Tom. V. Par. IV. del *Theſaur. antiq. & Hiſt. Italiæ* del Grevio a car. 15. degli *Elog. Patritior Venetor.* Di lui hanno pur fatta menzione il Sanſovino nella *Venezia deſcritta*, Lib. XIII. a car. 618. e 628; l' Alberici nel *Catal. degli Scritt. Venez.* a car. 36; Pietro Angelo Zeno nella *Memoria degli Scritt. Venez. Patriz.* a car. 13; e il Superbi nel *Trionfo glorioſo* ec. al Lib. III. pag. 69. Si veggano anche le Iſcrizioni riferite dal Tomaſini nel *Gymn. Patav.* a car. 107; e dal Salomoni nelle *Inſcript. Urb.* a car. 523. e 529.

(2) *Si titulo illius libri fides habenda eſt, opus eſt admirabile, quod Philoſophorum, Græcorum, Latinorum, Arabum, quæſtiones, concluſiones, ſententiaſque omnes integras & abſolutas, perſpicua methodo congeſtas complectitur. Non quidem præſtat quod promittit titulus. Eſt tamen non contemnendæ uſus liber in evolvendis ſententiis Philoſophorum, tam Peripateticorum, quam Platonicorum, atque adeo Indicis potius alicujus vicem tenet, & de aliqua re ſcripturo ſubſidia ſuppeditat. Judicio tamen illum oportet uti ſuo, qui ejus opera utitur, neque temere illi ſoli fidere ſine collatione ipſorum locorum. Namque in ſententiarum congeſtione ſæpe nimius eſt & tautologus. Sæpe etiam deficit. Laudandus tamen liber eſt, quod nullus ipſi ſimilis ſcriptus eſt, ideoque in pretio habendus. Et mihi quidem videtur liber ille non ex lectione ipſorum Authorum, quod fieri debebat, ſed ex eorum Indicibus compaginatus.* Così ne ha giudicato il Moroſio nel ſuo *Polyhiſt. Liter.* nel Tom. I. a car. 242. e ha replicato quaſi lo ſteſſo nel Tom. II. a car. 64. ove lo chiama malamente Gio. Batiſta Bernardino; e a c. 207. V. anche David Clement nel Tom. III. della *Biblioth. curieuſe* a car. 195. e ſegg.

(3) *Lettere del Guidiccioni* nel Lib. III. delle *Lettere de' XIII. Uomini illuſtri*, ed altrove.

(4) Lettera del Brevio nella Raccolta delle *Lettere Volgari di diverſi* ec. fatta dal Manuzio nel Lib. I. pag. 249. e in altre Raccolte.

ſtrettiſſimi amici, e da Annibal Caro (5), di cui era Agente (6). Da eſſe ſi apprende ch' era Uomo Legale, e buon Poeta Volgare (7); e che con sì fino guſto ſcriveva in proſa Volgare, che al Guidiccioni pareva che aveſſe *non ſolamente imitato, ma ſuperato il Boccaccio* (8).

Non ſappiamo poi, ſe diverſo dai due ſuddetti ſia quel Gio. Batiſta Bernardi di cui il Lipenio (9) riferiſce l'Opera intitolata: *Praxis Curæ paſtoralis præcipue circa repentina & generaliora. Coloniæ* 1616. e 1679. in 12.

E' ben diverſo da altri Giambatiſte Bernardi, cioè da quello ch' era Veſcovo di Ajazzo in Corſica nel 1570. di cui fra le Scritture de' Signori Barberini vide il Card. Sforza Pallavicino una Sentenza della quale ha anche dato un compendioſo eſtratto (10); e di cui parla l'Ughelli (11), da quell'altro che fu Canonico Ferrareſe nel 1650. di cui fa menzione il Libanori (12) niuno de' quali ſi conſta eſſere ſtato Scrittore.

(5) *Lettere del Caro*, Vol. I. pagg. 100. 107. 110. e Vol. III. pag. 200. e 247.
(6) *Lettere del Caro*, Vol. III. pag. 291.
(7) Lettera del Brevio ſopraccitata.
(8) Lettera del Guidiccione ſoprammentovata.
(9) *Biblioth. Real. Theol.* Tom. II. pag 439.
(10) *Iſtor. del Concil. di Trento*, Par. II. Lib. XV. Cap. IV. num. 8.
(11) *Italia Sacra*, Tom. III. col. 496.
(12) *Ferrara d' Oro*, Par. I. pag. 134.

BERNARDI (Girolamo) Veneziano, dell'Ordine de' Predicatori, compoſe un *Summarium in Bullas Summorum Pontificum de Beatiſſimæ Virginis Roſario*. Egli fioriva nel 1620. ed è mentovato dal Marracci nel Vol. I. della *Bibl. Mariana* a car. 580.

Fors' egli non è diverſo da quel Girolamo Beroardo Veneziano Domenicano, Scrittore delle Vite de' Pontefici del quale ſi parlerà a ſuo luogo (1).

Bensì è diverſo da quel Girolamo Bernardi Piacentino, che fioriva nel principio del Secolo XVII. il quale, al dir del Creſcenzi (2) fu *eccellente nelle belle Lettere e Poeta Toſcano*. Queſti ha Rime nelle *Compoſizioni Toſcane, e Latine di molti elevati Ingegni in morte dell' Eccmo Conſigliero Lodovico Sacca raccolte e pubblicate per Bartolommeo Guerreſi. In Parma appreſſo Anteo Viotti* 1614. in 4.

Vive ora il Sig. Canonico Girolamo Bernardi di Spalatro Soggetto dotto, e maſſimamente dell'erudita Antichità dilettante il quale comunicò alcune Iſcrizioni ritrovate in Salona al celebre P. Zaccaria, e queſti le ha pubblicate e illuſtrate in fine del Vol. II. dell' *Illyricum Sacrum* del P. Daniele Farlati.

(1) V. Beroardo (Girolamo).
(2) *Nobiltà d' Italia*, pag. 645.

BERNARDI (Giuſeppe). V. Bernardo (Giuſeppe di-).

BERNARDI (Guglielmo de'-) fioriva nel 1349. nel qual anno traslatò di Volgare in Latino il Comento di Jacopo della Lana ſopra l'Inferno di Dante, la quale traduzione ſi conſerva a penna in Venezia in un Codice membranaceo in fogl. nella copioſa Libreria di S. E. Jacopo Soranzo Patrizio Veneziano.

BERNARDI (Leonora). V. Bellati (Leonora).

BERNARDI (Niccolò) Patrizio Veneziano, Canonico Regolare di Santo Spirito, vien mentovato fra gli Scrittori Veneziani dal Sanſovino (1) dal Superbi (2) e dal Zeno (3) ſotto l' anno 1575. per un Libro Volgare intitolato de' *Detti notabili e miſterioſi tolti da' più famoſi e degni Scrittori*, che non dicono ſe ſia impreſſo, nè dove ſtia a penna.

Non ſi dee confondere queſto Niccolò con quel Niccolò Bernardi del Delfinato Medico Autor di varie Opere riferite dal Merklino (4) e dal Mangeti (5); nè con quell' altro Niccolò Bernardi Ingleſe autore dell' Opera *De Nabalo & Abigail* ſtampata nel 1659. in 8. e riferita dal Lipenio (6). Ci ſono ſtati due

altri

(1) *Venezia deſcritta* ec. Lib. XIII. pag. 618.
(2) *Catalogo degli Scrittori Veneziani*, pag. 65.
(3) *Memoria di Scrittori Veneti Patrizj*, pag. 23.
(4) *Linden. renov.* pag. 830.
(5) *Bibl. Scriptor. Medicor.* Tom. I. pag. 293.
(6) *Bibl. Real. Theol.* Tom. I. pag. 3.

altri Niccolò Bernardi, l' uno mentovato dal Teiffier (7) da cui detto viene autore della *Vita Jacobi Usserii Archiepisc. Armachani*; e l' altro dal celebre Senatore Flaminio Cornaro (8) che lo dice eletto Proccuratore di San Marco a' 14. di Maggio del 1542.

(7) *Catalog. Auctor. & Bibliothecar.* pag. 244.

(8) *Eccles. Venet.* Tom. XIII. Par. I. pag. 358.

BERNARDI (Pellegrino) ha tradotte dal Latino in Lingua Volgare l' Opere feguenti:

I. *Dell' amore umano, dell' onore, e del falso piacere Libri III. di Flaminio Nobili, tradotti* ec. *In Bologna* 1550. in 4.

II. *L' Uomo nobile di Flaminio de' Nobili Lucchese tradotto* ec. *In Bologna* 1580. in 4.

BERNARDI (Profpero) Fiorentino, dell' Ordine de' Servi, nacque nel 1613. Entrato nella fua Religione fi diftinfe per la dottrina e per la pietà. Softenne in effa varie cariche, e fra le altre quella di Priore del Convento della Santiffima Nunziata in fua patria, e di Provinciale della Provincia di Tofcana. Effendo già Maeftro e Dottore venne a' 6. d' Agofto del 1643. incorporato a' Teologi della Univerfità Fiorentina. Fu dal fuo Ordine eletto Proccuratore nella Caufa per l' approvazione del culto della B. Giuliana Falconieri, e morì di febbre continua a' 24. d' Aprile del 1684 (1), e ne recitò l' Orazione funerale in fua lode Marco Roffi Sacerdote Fiorentino Teologo di quella Univerfità. Un lungo elogio di quefto Soggetto fi può leggere negli Annali de' Servi (2) ne' quali fi vede inferita la fuddetta Orazione del Roffi. Parlano di lui con lode anche il Cerracchini (3), e il P. Negri (4). Ha lafciate l' Opere feguenti:

I. *Vita e Miracoli, e Virtù della B. Giuliana Falconieri nobile Fiorentina. In Firenze per Francefco Livj* 1672. in 8.

II. *Applaufi di Firenze per la Canonizazione di San Filippo Benizj Propagatore dell' Ordine de' Servi di Maria Vergine. In Firenze nella Stamperia della Stella* 1672. e 1674. in fogl.

III. *Breve Compendio della Vita, morte, e miracoli di San Filippo Benizj* (in verfi). *In Firenze per Francefco Livj* 1673. in 8.

IV. *Compendio della Vita della B. Giuliana Falconieri* (in ottava rima). *In Firenze per il Gugliantini* 1678. in 8. Non è che un foglio e mezzo di ftampa.

V. *Apologia dell' Immagine della Santiffima Nunziata che fi venera in Firenze, contro alcuni fcritti calunniatori, che fi ftudiavano moftrarla dipinta da alcuni fcolari di Giotto che morì nel* 1336. *tra quali vi era Pietro Cavallini. In Pifa per il Ferretti e Paci* 1679. in foglio (5).

VI. *Storia Panegirica della Beata Giuliana Falconieri Vergine Fiorentina inftitutrice del Terz' Ordine de' Servi di Maria. In Firenze* 1681.

VII. *Lezioni, Uffizj, e Meffe che recita l' Ordine de' Servi per la Fefta de' Dolori, e di San Filippo Benizj.*

VIII. *Aggiunta alle Offervazioni intorno al parlar Tofcano di Giambatifta Strozzi.*

IX. Si dilettò eziandio di Poefia Volgare e maffimamente della faceta; e una Raccolta di fuoi *Sonetti Bernefchi* fi conferva mf. in Firenze nella Libreria de' PP. Serviti della SS. Nunziata nel Cod. fegnato del num. 228.

(1) Cerracchini, *Fafti Teologali dell' Univerfità Fiorent.* pag. 455. ove afferma che morì alle ore 8. della notte d' anni 71. nell' anno 1684. Di poca efattezza pare perciò che tacciar fi debba il Cinelli il quale nella Scanzia VII. della fua *Bibl. Vol.* a car. 112. ufcita nel 1692. fcrive che a' *mefi paffati* era *morto Provinciale*. Forfe volle dire *agli anni paffati*, o pure ciò fcriffe affai prima del 1692.

(2) *Annal. Ord. Servor.* Tom. III. pag. 331.

(3) *Fafti Teologali*, loc. cit.

(4) *Iftor. degli Scrittori Fiorentini*, pag. 476.

(5) Si vegga fopra la detta *Apologia* ciò che fcrive il Cinelli nella Scanzia cit. a car. 111. V. anche il Tom. III. del *Giorn. de' Letter.* di Roma.

BERNARDI (Ruberto) di Guido, ha fcritto un Libretto di *Segreti* che fi conferva a penna in Firenze nella Libreria Riccardiana al Banco S. III. num. XII.

XII. in 4. In fronte ad esso si legge : *Questo Libriciuolo è di Ruberto di Guido Bernardi fatto a dì X. di Maggio* 1364 (1) .

(1) Lami , *Catalog. Auctor. qui in Codd. MSS. Bibl. Riccardiana continentur* , pag. 69.

BERNARDI (Silvio) ha Rime in principio delle *Rime di Francesco Cavalli composte nelle più oscure e fetide Prigioni di Padova* ec. *In Padova per Orlando Zara* 1615. in 12.

BERNARDI (Stefano) Maestro di Cappella del Duomo di Verona , e Maestro della Musica degli Accademici Filarmonici pure di Verona , fioriva nel 1600. Vien registrato dal celebre March. Maffei fra gli Scrittori Veronesi nella Par. II. Lib. V. della sua *Verona Illustrata* a car. 469. per una *Porta Musicale* , che noi non crediamo diversa da' varj suoi Libri di Madrigali , e Canzoni a più voci stampati in *Venezia per Jacopo , e Alessandro Vincenti* negli anni 1616. 1619. 1634. 1636. e 1637. in 4. i titoli de' quali si possono leggere a car. 177. e 178. delle *Correzioni ed Aggiunte* premesse all' *Indice Universale* della *Stor. e rag. d' ogni Poesia* dell' Abate Quadrio . Il medesimo Marchese Maffei ha fatto pur menzione di lui nella stessa Opera a car. 464. dicendo che *nove Idilj raccolse quasi delle nove Muse Veronesi*. Di lui ha fatta eziandio ricordanza il Biancolini nel *Supplem. alla Cronica del Zagata* a car. 181. e 183.

BERNARDINI (Alessandro) nato di Nobile Famiglia Lucchese circa il 1550. dopo avere sostenuta con lode la carica di Arciprete nella Cattedrale della sua patria , vestì l' abito della Congregazione della Madre di Dio ai 12. di Febbrajo del 1595. Fu in essa Rettore del Collegio di Lucca , poi venne eletto Generale della medesima , cui governò con molta prudenza quasi per nove anni , e morì ai 9. di Febbrajo del 1618. Egli scrisse la continuazione della Cronica della sua Congregazione dall' anno 1609. in cui termina il P. Cesare Franciotti , fino al 1617. formandone una terza Parte , la quale si conserva manoscritta in Roma nell' Archivio della sua Congregazione. Si dilettò di Poesia Volgare e alcune sue Rime furono stampate in Venezia nel 1622. in 4. col *Viaggio alla Santa Casa di Loreto* del detto P. Franciotti . Di lui hanno fatta onorevole menzione il Marracci (1) , il mentovato Franciotti (2) , Gio. Marangoni (3) , ed altri citati dal P. Sarteschi (4) .

(1) *Biblioth. Mariana* , Par. I. pag. 34.
(2) *Croniche della Congreg. Lucchese della B. V.* Opera manoscritta .
(3) *Vita del B. Buonsignore Cacciaguerra* .
(4) *De Script. Congr. Matris Dei* , pag. 40.

BERNARDINI (Antinoro) Parroco di S. Niccolò in Carcere Tulliano in Roma , che fioriva sul principio di questo secolo , ha alla stampa le seguenti Operette :

I. *Il Gedeone , o apparato per gli ornati della Cena ordinata da Clemente XI. nella sera della Vigilia del Natale in Roma* 1716. in 4.

II. *L' ingratitudine della Sinagoga , e la gratitudine della Chiesa di Dio per gli Ornati tanto nel Convito , per li Eminentiss. e Reverendiss. SS. Cardinali di S. Chiesa , quanto della Mensa per li XIII. Sacerdoti Pellegrini , che nel Vaticano si fanno preparare d' Ordine della Santità di N. S. Papa Clemente XI. nel Giovedì Santo XXV. Marzo* 1717. *In Roma nella Stamperia della R. C. A.* 1717. in 4.

III. *Gerico* (che s' interpreta Luna) *distrutta , ovvero la Luna Ottomana depressa negli ornati* ec. *che d' ordine della Santità di N. S. Papa Clemente XI. si fanno preparare nel Vaticano per il giorno del Giovedì Santo* 14. *Aprile* 1718. *In Roma nella Stamperia della R. C. A.* 1718. in 4.

Di alcune altre sue Operette fa menzione il Canonico Marangoni nel Tom. II. del *Thesaurus Parochorum* al Lib. III. Cap. I. num. 77.

BERNARDINI (Bernardino) Lucchese, ha alla stampa una Orazione Latina *ad Gregorium XV. Pont. Max. habita dum Reipublicæ Lucensis nomine eidem* (Pontifici) *obedientiam præstaret una cum Stephano Bonvisio & Andrea Sbarra prid. Non. Maii 1621. Romæ apud Alexandrum Zannettum* (1621.) in 4.

BERNARDINI (Bernardino) Conte, era nel 1743. in Roma Priore de' Caporioni. Dal Pontefice Benedetto XIV. ebbe l' incombenza d' eseguire il pensiero che a detto Pontefice suggerito aveva, il che con tutta diligenza ha fatto, e fu la *Descrizione del nuovo ripartimento de' Rioni di Roma fatto per ordine di Nostro Signore Papa Benedetto XIV. con la notizia di quanto in essi si contiene. In Roma per Generoso Salomone* 1744. in 8. Si può vedere l'estratto e il giudizio assai vantaggioso di detta *Descrizione* dato nelle *Novell. Lett.* di Firenze del 1745. alla col. 106.

BERNARDINI (Cosimo) Lucchese, Accademico Insensato di Perugia, ha data alla stampa l' Orazione seguente: *De Apostolica Sancti Petri Cathedra Oratio habita in Sacrosancta Principis Apostolorum Basilica ad Sanctiss. D. N. Benedictum XIII. Pont. Opt. Max. Romæ ex typographia Hieronymi Mainardi* 1729. in 4.
Qui vogliamo avvertire esserci stato un Cosimo Bernardini Giureconsulto di cui fa menzione Giuseppe Lorenzi in una sua Lettera scritta nel 1618. a Bartolommeo Bernardini suo fratello a Perugia, la quale si legge a car. 334. della Centuria I. *Epistolar.* del medesimo Lorenzi.

BERNARDINI (Ferrante) da Cesena, de' Conti della Massa, Accademico Filergita di Forlì (1), si dilettò di Poesia Volgare, in cui ha composte varie Rime che si leggono stampate in diverse Raccolte, e fra le altre in quella fatta in nome della sua patria, e pubblicata in Padova nel 1732. Un Sonetto tratto da questa si è ristampato a car. 285. della Par. IV. delle *Rime di alcuni illustri Autori viventi aggiunte* alla *Scelta di Agostino Gobbi*. Scrive il Marchesi ch' egli è stato aggregato a varie rinomate Accademie (2).

(1) Marchesi, *Memor. de' Filergiti*, Par. III. pag. 330.
(2) *Mem.* cit. loc. cit.

BERNARDINI (Francesco) Giureconsulto Milanese, il quale fioriva nel 1620. ha alla stampa:
I. *De Veteribus Acclamationibus. Mediolani* 1627. in 4.
II. *Tractatus brevis de modo Formandi processum informativum Tranquilli Ambrosini. Accesserunt doctissima quædam Francisci Bernardini Mediolanensis J. C. Scholia suis quæque locis inserta. Venetiis apud Ghirardum de Imbertis* 1629. e 1639. e di nuovo ivi, *apud Baleonium* 1667. in 8 (1).
Questi è diverso da quel Francesco Bernardino Medico Calidonio autore del *Præservator Sanitatis* stampato in Spira nel 1539. e nel 1549. in 8. mentovato dal Merklino (2) e dal Mangeti (3).

(1) Si vegga l' Articolo di Tranquillo Ambrosini nel Tom. I. Par. II. di quest' Opera nostra a car. 615.
(2) *Linden. Renov.* pag. 282.
(3) *Bibl. Scriptor. Medicor.* Tom. I. pag. 293.

BERNARDINI (Francesco) Sacerdote vivente, ha composta e pubblicata *La Vita della Serva di Dio D. Maria Florida Martelli Religiosa Professa dell' Ordine di S. Benedetto nel Ven. Monistero di S. Tommaso della Città di Fabriano* ec. *In Ancona per il Belleli* 1756. in 4. grande, e *in Venezia per Modesto Fenzo* 1758. in 8. Se ne ha un estratto nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1757. a c. 131.

BERNARDINI (Giovanni) Lucchese, della Congregazione de' Cherici Regolari della Madre di Dio, nacque in Lucca d' illustre famiglia a' 22. di Febbrajo

brajo del 1626. Entrato nella ſua Congregazione l' anno 1640. ne fece in Roma il Noviziato, e poi la ſolenne profeſſione nel 1643. e terminati poſcia i ſuoi ſtudj ſcolaſtici, celebrò la prima Meſſa nel 1650. Venne deſtinato più volte Prefetto di varj Collegj, e atteſe a reggere e iſtruire la gioventù con eſatta diligenza. Fu Rettore de' Collegj di Roma, di Genova, di Napoli, e della ſua patria. Fu altresì Vicario Generale della ſua Religione, e nel 1702. venne eletto Generale della medeſima. Morì in Roma a' 23. di Novembre del 1717; e di lui altre notizie veder ſi poſſono preſſo al P. Sarteſchi, *De Scriptor. Congregat. Matris Dei*, a car. 237. e ſeg. donde ſi ricava che il noſtro P. Giovanni continuò la Cronica della ſua Congregazione dal 1617. ove ſi fermò il P. Aleſſandro Bernardini, di cui abbiamo parlato a ſuo luogo, fino al 1623; la qual continuazione ſi ſerba in Roma nell' Archivio della medeſima ſua Congregazione; e che laſciò un Elogio Volgare del P. Franceſco Guinigi Generale del ſuo Ordine; e XVII. Volumi manoſcritti di ſue Prediche.

BERNARDINI (Giovanni Antonio) Veneziano, Monaco Camaldoleſe. Ecco ciò che ci ſcriſſe a' 14. d' Agoſto del 1752. un amico da Venezia di queſto chiaro Soggetto: *D. Gio. Antonio Bernardini Monaco Camaldoleſe Viniziano, al preſente Priore di Santa Maria della Follina Dioceſi di Ceneda ha avuto mano nella edizione delle Opere di San Bernardo fatta in Venezia da Angiolo Paſinelli. Sua è la Prefazione aggiunta a queſta edizione, e da lui furono diſpoſte le aggiunte. E' buon Poeta Latino, ed ha fatte varie Compoſizioni di vario metro; ma com' egli non ha mai amato la fatica, così non ha mai impiegato il ſuo bel talento a dovere*. Noi aggiugneremo a ciò, ch' è ſtato aggregato all' Arcadia col nome Paſtorale Arcadico di *Licio*.

BERNARDINI (Girolamo) da Orvieto, il quale lungo tempo viſſe in Milano, e fioriva ſul principio del ſecolo paſſato, ha compoſte le Opere ſegg.

I. *Il Capriccio d' Amore, Egloga Paſtorale* (in verſi). *In Milano per Pandolfo e Marco Tullio Malateſta* 1604. in 12. E' diviſa in tre Atti.

II. *La Speranza divina, Tragedia di Santa Reparata Verg. e Mart. In Milano appreſſo Gio. Jacopo Corte* 1607. in 12. E' compoſta in proſa.

III. *Il divin fervore, Iſtoria approvata del miracolo del SS. Sacramento, per il quale fu iſtituita la ſolennità del Corpo di Criſto N. S. In Milano per Benedetto Criſpa* 1611. in 12.

IV. *Deſcrizione del ſontuoſiſſimo Duomo della Città d' Orvieto*. Queſta ſta unita all' Opera qui ſopra riferita intitolata: *Il divin fervore*.

V. *Il Sacro Teſoro acquiſto delle Sante Reliquie di Roma e di Colonia Agrippina conceſſe dal Pontefice Clemente VIII. alla Città di Milano, e ſua Dioceſi, ad iſtanza e per opera di Gio. Giacomo Caſtoldo ſuo Cittadino, colla deſcrizione delle Grotte, e Cimiterj Romani ec. Raccolto e deſcritto da Girolamo Bernardini*. Queſt' Opera, ch' è diviſa in due Volumi in foglio ſi coſerva ms. in Milano nella Libreria Ambroſiana ſegnata ſt. num. 2. e 5.

BERNARDINI (Giulio) da Capoa Franceſcano Conventuale, fioriva nel 1593. Eſſendo ſtato Laureato dal Collegio di S. Bonaventura paſsò in detto anno 1593. alla Reggenza degli ſtudj di Salerno, Potenza, e Palermo. Scriſſe un Trattato *De divinis ideis* (1).

(1) Franchini, *Biblioſofia, e Memor. Letter. di Scrittori Franceſc. Conventuali*, pag. 362; Gio. da Sant' Antonio, *Bibl. Univ. Franciſc.* Tom. II. pag. 262; e Tafuri, *Iſtoria degli Scrittori Napolit.* Tom. III. Par. III. pag. 419.

BERNARDINI (Leonora) figliuola del Conte Carlo, ſi regiſtra da noi fra gli Scrittori d' Italia dietro al Marcheſi (1) il quale ha ſcritto che, oltre alla

(1) *Memorie de' Filergiti*, Par. III. pag. 330.

la cognizione maeſtra del ricamo, del canto, e del ſuono, delle Lingue Franceſe, Tedeſca, e Latina, e della Geografia, coltivava la Poeſia Italiana in cui produceva con mirabil eſtro grazioſe Rime. Egli ciò ſcriveva circa il 1740.

BERNARDINI (1) (Paolino) d' illuſtre famiglia Luccheſe, dell' Ordine de' Predicatori, nacque intorno al 1515. in Lucca, ove altresì veſtì l' abito di San Domenico. Si è renduto aſſai celebre e per la dottrina e per la ſantità della vita. Ebbe cognizione delle Lettere amene, e Sacre, e delle Lingue Ebrea, Greca, e Latina. Il zelo dell' oſſervanza regolare lo eccitò a incominciare una Riforma nel Regno di Napoli intitolata la Congregazione dell' Abruzzo di Santa Caterina da Siena (2), che da lui fu poſcia aſſai ampliata. Si diſtinſe anche nella predicazione cui eſercitò con gran frutto de' popoli. Morì, per una grave caduta fatta nel ſalire una ſcala, in San Severo di Napoli in età di LXVIII. anni nel 1585. Di lui parlano con lode non pochi Scrittori (3). Ha laſciate l' Opere ſeguenti:

I. *Concordia Eccleſiaſtica contra tutti gli eretici, ove ſi dichiara, qual ſia l' Autorità della Chieſa, del Concilio, della Sedia Apoſtolica e de' Santi Dottori. In Firenze* 1552. in 8. Queſt' Opera, a cui aggiunſe un *Diſcorſo ſopra lo ſtato, dottrina, e Coſtumi de' Luterani* tradotto dalla Latina di Giorgio Vicelio nella Volgar Lingua, ſi conſerva manoſcritto in Firenze nella Libreria di San Marco al Banco III. num. I.

II. *Officio della Congregazione del Santiſſimo nome di Dio, e monte de' poveri ſotto la protezione de' Padri Predicatori della Chieſa di San Severo con l' Aggiunta fatta dal P. Girolamo Celentano all' abominevol vizio della beſtemmia, maledizioni, ſpergiuro, e giuramento. In Napoli preſſo agli Eredi di Mattio Cancer* 1586. in 8. Il ſuddetto *Offizio* era anche uſcito da per ſe in Napoli ſenza nome di ſtampatore e nota d' anno, in 12.

III. *Dell' Origine, Capitoli, Indulgenze, e Orazioni della Società del Santiſſimo Roſario con Addizioni del P. Celentano. In Napoli per gli Eredi di Mattio Cancer* 1586. in 12.

IV. Compoſe pur una Scrittura in difeſa del famoſo P. Girolamo Savonarola, intitolata: *Narrazione e Diſcorſo circa la contradizione grande fatta contra l' Opere del R. P. F. Girolamo* (Savonarola) *a tempo di Papa Paolo IV. per condannarla per Eretica* ec. e fu pubblicata dal P. Quetif nelle Aggiunte alla Vita del Savonarola ſcritta da Gio. Franceſco Pico della Mirandola nel Tom. II. a car. 561. *Pariſiis typis Ludovici Billaine* 1674. in 12. col titolo di *Diſcorſo ſopra la Dottrina e l' Opere del R. P. F. Girolamo Savonarola da Ferrara fatto in Roma* ec. *dal P. Paolino Bernardini* 1558. Due altre ſcritture, l' una intitolata *Defenſione ſopra la Dottrina* del P. Savonarola, e l' altra *Trattatello nel quale dichiarava che la Dottrina* di detto P. Savonarola *non poteva eſſere dichiarata ne' per Eretica, ne' per Schiſmatica, ne' manco per Erronea, o Scandaloſa*, ſi riferiſcono da' Padri Quetif ed Echard (4), ma non ſanno ſe ſieno Opere diverſe, o una ſola, con diverſi titoli. La prima di queſte ultime ſi conſerva nella mentovata Libreria di San Marco al Banco IV. nel Cod. ms. num. 87. E la ſeconda viene accennata dal medeſimo P. Bernardini a car. 586. del ſuddetto *Diſcorſo* ſtampato in Parigi. Conghietturano i ſuddetti Quetif ed Echard (5) che ſia ſua Opera pure la *Difenſione generale della Vita e dottrina* del ſuddetto P. Savonarola ec. la quale ſta ms. al Banco III. Cod. 96. nella Libreria di S. Marco in Firenze.

V. Scriſ-

(1) I Padri Quetif ed Echard nel Tom. II. *Scriptor. Ord. Prædic.* a car. 274. lo chiamano *Berardini vulgo Bernardini*.

(2) *Storia degli Ordini Monaſtici* ec. Tom. III. p. 246.

(3) Baronio, *Not. Martirolog.* 30. *April*; Gravina, *Vox Turturis*, Par. II. Cap. XXIII; Piò, *Delle Vite degli Uomini illuſtri di S. Domenico*, Par. II. Lib. IV. col. 313; Razzi, *Iſtor. degli Uomini illuſtri di S. Domenico*, pagg. 328. 335. 336. e 337; Poſſevino, *Appar. Sacer*, Tom. III. pag. 16; Altamura, *Bibl. Ord. Prædic.* Cent. IV. pag. 387. e Quetif ed Echard, loc. cit.

(4) Lib. cit. pag. 275.

(5) Lib. cit. pag. 274.

V. Scrisse eziandio varie altre Opere cioè : 1. *Quodlibeta Theologica*, *De Deo ejusque attributis*, *de Trinitate*, *de Angelis*, *de gratia*, *de incarnatione*, *& de Sacramentis* ch'esistono a penna in Firenze e in Perugia. - 2. *Tabula seu Index præcipuarum sententiarum quæ continentur in commentariis Thomæ Cajetani super summam D. Thomæ Aquinatis* - 3. *Chronica Ordinis FF. Prædic.*

C'è stato un Paolino Bernardini pure Lucchese, e Domenicano, figliuolo della Provincia Romana, del quale al dire de' suddetti Padri Quetif ed Echard (6) si fa menzione negli Atti del Capitolo Generale d'Avignone del 1561. e cui credono nipote del suddetto, ma noi, quando non vi sia errore nell'anno, crediamo che possa essere lo stesso.

Sappiamo bensì esserci stato un Paolino Bernardini Lucchese del medesimo Ordine di San Domenico Lettor di Logica nella Sapienza di Roma nel 1676. Confessore d'Innocenzio XII; Maestro del Sacro Palazzo, e morto assai vecchio nel 1713 (7) ch'è per avventura autore delle due Opere seguenti :

I. *Quæstio Theologica moralis de abolenda consuetudine præstandi juramentum reis. Romæ typis Cameræ* 1697. in 4.

II. *De prædestinatione*. Quest'Opera esiste ms. nella Libreria Vaticana (8).

III. Il Montfaucon (9) riferisce esistere nella Regia Libreria di Parigi al num. 6370. *Veteris Calendarii Romani explicatio per P. Bernardinum*, ma noi non osiamo affermare che questa spiegazione sia di alcuno de' suddetti Autori.

(6) Lib. cit. pag. 275.

(7) Carassa, *De Professoribus Gymnasii Romani*, Lib. II. pag. 348.

(8) Montfaucon, *Bibl. Biblioth. MSS.* Tom. I. p. 138.

(9) *Bibl. Biblioth. MSS.* Tom. II. pag. 762.

BERNARDINO da Feltre. V. Feltre (Bernardino da-).

BERNARDINO, Fiorentino. V. Cherichini (Bernardino).

BERNARDINO da Montecalvo. V. Montecalvo (Bernardino da-).

BERNARDINO da Siena. V. Siena (San Bernardino da-).

BERNARDINO, Ligure, vien mentovato dall'Oldoini a car. 110. del suo *Athen. Ligustic.* col dirlo Autore d'una Cronaca, la quale si conservava una volta ms. presso ad Alfonso Ciccarelli, Scrittore di dubbia fede, e ne cita Leone Allacci nel *Syllab. MSS. Cicarelli. Romæ* 1642.

BERNARDINO da Palermo. V. Palermo (Bernardino da-).

BERNARDINO, Siciliano, dell'Ordine de' Minori Conventuali, fioriva nel 1494. nel qual anno scrisse in ottava rima la Traslazione delle Reliquie di San Gennajo avvenuta in quell'anno per la quarta volta (1). Di lui hanno fatta menzione il Mongitore (2) e il P. Gio. da Sant'Antonio (3).

(1) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. VIII. col. 14.

(2) *Bibl. Sicula*, Tom. I. pag. 105. e Tom. II. nell' Append. pag. 38.

(3) *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. I. pag. 214. Si vegga anche il Tom. VIII. del *Giorn. de' Letter. d'Ital.* a car. 354.

BERNARDO, Medico, e Poeta antico Volgare. V. Medico (Bernardo).

BERNARDO, di nascita Italiano della Regolare Osservanza di S. Francesco della Provincia del Principato nel Regno di Napoli, ha composta la Descrizione della Terra Santa e del Monte Sion che si trova stampata in 8. senz' alcuna nota d'anno, e di luogo, siccome riferisce il P. Gio. da Sant'Antonio nel Tom. I. della *Biblioth. Univ. Franciscana* a car. 216.

BERNARDO di M. Antonio, Romano, compose insieme con Giuliano Dati, e Mariano Particappa la *Rappresentazione del Nostro Signor Gesù Cristo, la quale si rappresenta nel Collisèo di Roma il Venerdì Santo, con la sua Santiss. Risurrezione In Milano per Valerio, e Girolamo fratelli de Meda*, senz' anno, in 8. e *in Venezia per Domenico de' Franceschi* 1568. in 8.

BER-

BERNARDO Vescovo di Pavia. V. Balbi (Bernardo).

BERNARDO Ab. Benedettino. V. Piacenza (Bernardo da-).

BERNARDO, Abate Cisterciense, ha tradotta in Volgare la *Vita di Cristo di Landolfo di Sassonia Certosino* pubblicata senza nota di luogo e di stampatore nel 1495. in foglio (1).

(1) Maittaire, *Annal. Typogr.* Tom. IV. Par. II. pag. 604. e Argellati, *Biblioth. de' Volgarizzatori*, Tom. II. pag. 268.

BERNARDO da Monte Alano di Siena. V. Ilicino (Bernardo).

BERNARDO (Antonio). V. Bernardi (Antonio).

BERNARDO (Bernardino di) da Trapani in Sicilia, Sacerdote, e Poeta, compose varie Poesie Latine, Volgari, e Siciliane riferite dal Mongitore (1) sulla relazione altrui (2), senza accennare se sieno stampate, nè dove esistano a penna.

C'è stato anche un Bernardino Bernardi detto fra gli Oscuri di Lucca *il Rugginoso*, nella quale Accademia ebbe per Impresa la lima che dirugginisce un pezzo di ferro col motto: *Expolietur tandem* (3).

(1) *Bibl. Sicula*, Tom. I. pag. 104. Dietro al Mongitore ha fatta menzione del nostro Autore anche il Crescimbeni nel Vol. V. dell'*Istor. della Volg. Poes.* a c. 203.

(2) Vincenzio Nobile, *Thesaur. absconditus pro Deipara Drepanit.* Cap. XXIII. pag. 784. e *Relatio Josephi Barlotta Congreg. Oratorii Drepanit. Sacerdotis*.

(3) Ferro, *Teatro d' Imprese*, Par. II. pag. 448.

BERNARDO (Giovanni). V. Forte (Gio. Bernardo).

BERNARDO (Gio. Francesco) Veneziano, Minor Conventuale, nacque nel 1662. Fu per varj anni Lettore di Filosofia, e Teologia nella sua Religione; poi dichiarato Maestro si applicò alla predicazione cui esercitò, massimamente ne' tempi Quaresimali con molta fama ne' più distinti pulpiti d'Italia. Sostenne alcun governo nella sua Religione, e morì nel 1718. Di lui si ha alla stampa: *La Tirannia d' amore*, *Panegirico per la B. Elena Enselmini*. *In Venezia per Andrea Poleti* 1696. in 4.

BERNARDO (Giuseppe di-) Napolitano, ha data alla stampa una Tragicommedia intitolata: *Il Re non Re* (in verso). *In Napoli per Novello de Bonis* 1664. in 12.

BERNARDO (Lionora da San) nacque in Liegi di Gio. Maria Corbari Genovese, e di Lionora di Baviera a' 24. di Marzo del 1579. Vestì l'abito delle Carmelitane Scalze a' 20. di Settembre del 1595. e morì a' 12. d'Aprile del 1639. in concetto di santità. Più notizie si possono leggere di questa Religiosa presso al P. Marziale da San Gio. Batista nella *Bibl. Carmel. Excalc.* a car. 146. 147. e 148. ove apprendiamo che scrisse la Vita della Venerabile Madre Anna da S. Bartolommeo Carmelitana.

BERNARDO (Luca) Bresciano, Monaco Benedettino, professò la sua Religione a' 15. d'Agosto del 1495. nel Monistero di Santa Giustina di Padova. Fu assai perito nelle Lingue Latina e Greca, dalla quale ultima trasportò in quella ottanta Omilie di San Gio. Grisostomo stampate in due Tomi *Basileæ Rauracorum* 1508. in fogl. Di lui parlano, oltre gli Autori citati dall'Armellini (1), il Simlero (2), il Possevino (3), e Leandro Alberti (4).

(1) *Bibl. Benedict. Casin.* Par. II. pag. 77.

(2) *Epitome Bibl. Gesneri*, pag. 120.

(3) *Appar. Sacer*, Tom. II. pag. 352. ove scrive che era chiamato in avanti Francesco, cioè mentr' era Secolare.

(4) *Descriz. d' Ital.* pag. 402. ove parlando di Brescia, scrive che Luca Bernardo *onorò molto questa Città con la sua pia e fedele traduzione dal Greco Idioma nel nostro Latino di* 80. *Omelie di S. Gio. Grisostomo*.

BERNARDO (Paolo Antonio) Veneziano, della Congregazione di Somasca,

masca, distinto Letterato vivente, ha fatti i principali suoi studj nel Seminario Patriarcale di San Cipriano in Murano diretto da' Padri Somaschi, ov' ebbe particolarmente per maestro nelle belle Lettere il P. Don Francesco Bargnani Bresciano, di cui abbiamo parlato a suo luogo, e nella Filosofia il P. D. Piero Caterino Zeno amendue soggetti ben noti nella Repubblica delle Lettere. In età di sedici anni vestito avendo l' abito della sua Congregazione di Somasca, venne destinato da' suoi Superiori, conforme all' Instituto della medesima, ad insegnare la Rettorica nella Città di Padova, ove con concorso ed applauso era solito ogni anno di fare le sue Prefazioni degli studj (1). Passò di poi ad insegnarla in Venezia, dove ora vive applicato a' geniali suoi studj coll' onorifico grado di Bibliotecario della Libreria del suo Collegio di Santa Maria della Salute, cui va accrescendo notabilmente di buoni e rari libri (2). Egli è un Soggetto fornito di molta erudizione non meno che di singolare gentilezza, di che noi pure, che da lui siamo stati favoriti di varie notizie spettanti a questo nostro lavoro, possiamo far certa fede. Egli si è pur dilettato negli anni suoi giovanili di Poesia Volgare; e di lui si hanno le Opere seguenti:

I. *In funere Reverendiss. P. M. Hyacinthi Tonti ex Ordine Eremit. S. P. Augustini in Archigymnasio Patavino publici Sacrarum Scripturarum Interpretis, & Concionatoris Cæsarei longe clarissimi, Oratio habita in templo S. Stephani Venetiarum VI. Kal. Octob.* 1726. *a Paulo Antonio Bernardo Congregationis Somaschensis. Venetiis apud Blasium Malduram* 1726. in 8.

II. *Pauli Antonii Bernardi Congr. Somascha ad Illustrissimum & Rmum Antonium Redetti Episcopum Bergomensem Gratulatio*. Questa fu stampata in Venezia nel 1731. in 4. senza alcuna nota di stampa.

III. Oltre le varie Poesie composte da lui, e fatte recitare nel tempo del suo Magistero pubblicamente in diverse Adunanze Accademiche, e varie composizioni pur in versi sparsamente stampate in diverse Raccolte e in fogli volanti ma sempre senza il suo nome, egli altresì pubblicò una Raccolta (3) di *Rime in occasione che prende l' abito religioso nel Nobilissimo Monastero delle Vergini la Nob. Donna Alba Maria Balbi. In Venezia per Jacopo Tomasini* 1727. in 8. in cui egli ebbe il maggior merito e la maggior parte.

IV. A lui pure si debbe il merito d' aver proccurata l' edizione d' una Raccolta di Sentenze de' Poeti Greci assai copiosa ad uso delle scuole, che con sua dedicatoria al N. Uomo Antonio Redetti fu stampata *In Venezia per Simon Occhi* 1746. in 8.

V. Ha pure tradotti dal Francese i quattro ultimi Tomi della Storia Romana dell' Ab. Duyon, che portano il nome di Lorenzo Echard, i quali sono usciti in Venezia dalla Stamperia Baglioni nel 1751. in 12. Ha pur tradotta una Lettera sopra le Comete del Sig. Maupertuis stampata dietro a' Dialoghi Astronomici di C. Harris traslatati dall' Inglese; come altresì le *Dissertazioni intorno alle Apparizioni degli Spiriti, e de' Vampiri o sia Redivivi d' Ungheria* del P. Agostino Calmet stampate *In Venezia per Simone Occhi* 1756. in 4.

VI. Egli ha pur composto l' *Elogio della Vita del Senator Jacopo Diedo*, che senza il suo nome fu stampato in fronte al primo Tomo della sua *Storia della Repubblica di Venezia dalla sua fondazione sino all' anno* 1747. *In Venezia per* An-

(1) Il celebre Antonio Vallisnieri in una Lettera pubblicata senza suo nome nel Tom. I. de' *Supplementi al Giorn. de' Letterati d' Italia* scritta ad Alessandro Pegolotti dicendo *che ogni Italiano debba scrivere in Lingua purgata Italiana, o Toscana*, a car. 254. così scrive: *Porrò le ragioni semplici, senza belletto, e senza artifizio, sentite più d' una volta dire dal Vallisnieri, e in una pubblica Prolusione agli studj della Rettorica dal dottissimo P. D. Paolantonio Bernardi* ec. Anche il Mangeti nel Tom. II. Par. II. della *Bibl. Scriptor. Medicorum* a car. 434 parlando di Gio. Batista Paitoni afferma che questi apprese in Padova la Rettorica *sub R. P. Paulo Bernardo Ordinis Somascha, Rhetore famigeratissimo*.

(2) Ecco ciò che ha scritto il chiarissimo P. Jacopo Maria Paitoni nelle *Memorie per la Vita del P. Stanislao Santinelli* a car. 98 *la qual* (Libreria della Salute) *sotto la cura del P. D. Paolo Bernardo soggetto di grande erudizione, e uno de' principali della sua Provincia, che da circa otto anni ne è attentissimo Bibliotecario o è arrivata, o arriverà certamente ad essere una delle più cospicue di Venezia per la sceltezza, e per la quantità de' corpi più rari tanto di stampe nostrali, quanto di oltramontane*.

(3) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XXXVIII. Par. I. pag. 533.

Andrea Poletti 1750. in 4; ed è lodato coma *scritto con giudizio ed eloquenza* nelle *Novelle Letter.* di Firenze (4).

(4) Del 1751. alla col. 189.

BERNARDO (Serafino da San-) Messinese, dell'Ordine degli Agostiniani Scalzi della Congregazione d'Italia, nacque della famiglia Sofia a' 18. d'Agosto del 1650. Vestì l'abito della sua Religione nel 1664. Fatti i suoi studj, sostenne nella medesima varj distinti gradi riferiti dal Mongitore nel Tom. II. della *Biblioth. Sicula* a car. 219. ove si apprende che si rendette chiaro nella predicazione, e in sua patria, e anche fuori, e che morì essendo Definitor Generale in Messina a' 15. d'Ottobre del 1707. Ha pubblicate l'Opere segg.

I. *Orazione in lode del M. R. P. Apollonio della Santissima Trinità Vicario Generale degli Eremitani Scalzi Agostiniani della Congregazione d'Italia, e Germania* ec. *In Messina per Matteo la Rocca* 1678. in 4.

II. *La carta geografica, Orazione Panegirica in lode della Sacra Lettera di Maria scritta a' Messinesi. In Messina appresso Vicenzio Amico* 1683. in 4.

III. *La lettera in consulta, Orazione Panegirica in lode della Sacra Lettera di Maria scritta a' Messinesi. In Messina per Matteo la Rocca* 1687. in 4.

IV. *Le nozze estemporanee, Orazione funebre in occasione delle esequie della Sig. D. Maria Dainotto de' Baroni di Bruzzano, Abbadessa e Provincialessa delle due Sicilie, delle Canoniche Regolari di Sant' Agostino, celebrate nel Tempio di Santa Caterina di Valverde di Messina. In Messina per Antonio Maffei* 1702. in 4.

V. *Il Sole Allegorico d' Ezechia, Panegirico in lode della Sacra Lettera di Maria Vergine a' Messinesi. In Messina.*

VI. Aveva anche apparecchiati per la stampa i suoi *Panegirici Sacri*, che non sappiamo se sieno mai stati impressi.

BERNARDONI (Domenico) Bolognese, Dottore di Leggi, e Podestà di Sant'Angelo in Vado, Accademico Instabile, fioriva nel 1686. nel quale anno fu da lui, e da Lucio Antonio Santamaria di bel nuovo promossa l'Accademia degli Accesi (1) già mancata, nella quale egli ebbe il nome d'*Eccitato*. Ha dato alla stampa:

I. *Amore e Maestà, Epitalamio nelle Nozze de' Marchesi Carlo Manzi, e Lionora Pepoli. In Bologna per il Sarti* 1688. in 8.

II. *L'enigma del Fato sciolto nelle acclamatissime Nozze de' Serenissimi Principi Odoardo Farnese e Dorotea Sofia di Neoburgo, Epitalamio. In Parma per Giuseppe dall' Oglio e Ippolito Rosati* 1690. in 4.

(1) L'Orlandi nelle *Notizie degli Scritt. Bolognesi* a car. 27. scrive che la detta Accademia fu da lui promossa, ma a car. 99. lo dice Fondatore di essa.

BERNARDONI (Francesco) Abate Milanese, ha un Capitolo sdrucciolo in sesta sillaba a car. 132. delle *Lagrime in morte di Pippo Cane Vicentino. In Milano presso Andrea Poletti* 1749. in 8.

BERNARDONI (Giuseppe) de' Cherici Regolari Ministri degl' Infermi, chiarissimo Oratore sacro, fioriva nel 1725. Da alcune lettere del celebre Apostolo Zeno si ricava che questi ebbe premura perchè gli toccasse il pulpito nella Cappella Cesarea in Vienna (1); che a tale effetto si adoperò con altri Soggetti (2); e che appunto ebbe la fortuna di predicarvi l'Avvento del 1726 (3) e la Quaresima del 1727. con soddisfazione di quell' Augusto Sovrano (4); e che si era di già partito per l'Italia a' 10. di Maggio di quell'anno (5).

Ha

(1) *Lettere d' Apostolo Zeno*, Vol. II. pag. 398.
(2) *Lettere* cit. Vol. II. pag. 421. e loc. cit.
(3) *Lettere* cit. Vol. II. pag. 460.
(4) *Lettere* cit. loc. cit.
(5) *Lettere* cit. Vol. II. pag. 477.

Ha alla ſtampa le ſue *Prediche Quareſimali*, le quali ſono uſcite nello ſteſſo tempo *In Firenze per Franceſco la Mouche* 1736. in 4. e *In Venezia dalla Stamperia Baglioni* 1736. in 4. Lo Stampator Fiorentino aveva pure data ſperanza di pubblicare i ſuoi Panegirici, quando foſſero ſtate accolte con aggradimento le ſue Prediche (6); ma non c'è noto che queſti ſieno mai comparſi alla luce. Noi abbiamo veduto nel Tom. II. delle *Orazioni varie* raccolte dal dotto e gentiliſſimo Sig. Dottor Giambatiſta Chiaramonti qui in Breſcia ſtampata la *Seconda Parte del Panegirico della Santiſſima Annunziata detta nella Chieſa de' Santi Apoſtoli* in Venezia nel 1715.

(6) *Novell. Lett. di Venez.* 1735. pag. 204.

BERNARDONI (Pietro Antonio) nacque in Vignola, Terra ragguardevole nel Ducato di Modena, di Franceſco Bernardoni e Lodovica Monſi a' 30. di Giugno del 1672 (1). Applicatoſi agli ſtudj fece fin dall' età ſua giovanile conoſcere il raro ingegno ch' egli aveva per le belle Lettere, e principalmente per la Poeſia. Venne aggregato nel 1691. all' Arcadia col nome di *Cromiro Dianio*, e fu eziandio Accademico Gelato, Scompoſto, Animoſo, ed Acceſo. Stette molto tempo in Bologna, ove aſſai operò per la Colonia degli Arcadi del Reno, eſſendo molto amante e promotore delle Lettere non meno che amico de' Letterati. Quindi per lo più anche ne' titoli delle ſue Opere è detto *Bologneſe*. Il P. Gio. Antonio Mezzabarba volle dargli una teſtimonianza della ſtima che di lui faceva, indirizzandogli una ſua Operetta (2). Da una Lettera del celebre Apoſtolo Zeno ſegnata di Venezia a' 23. di Luglio del 1701. ſi ricava che fu eletto in quell' anno Poeta Ceſareo (3). Da altra ſegnata di Venezia a' 19. di Settembre del 1705. ſi apprende che il Zeno dopo il ſuo accaſamento ebbe Lettere dal noſtro Autore, colle quali queſti gli aſſicurava il ſervigio di quella Corte con aſſai onorevole aſſegnamento alle quali il Zeno riſpoſe coll' *uxorem duxi, non poſſum venire* (4). Da altra poi ſegnata altresì di Venezia a' 9. di Dicembre del 1707. ſi raccoglie ch' eſſendo il noſtro autore ſtato riſtabilito in Vienna nel medeſimo impiego, era in contratto di nozze con aſſai vantaggioſo partito per eſſo lui (5). Servì in fatti in qualità di Poeta i due Imperadori Leopoldo e Giuſeppe I. e mentre ſi trattenne in Germania fu Procuſtode Arcade di quelle Campagne che ammirarono le ſue egregie virtù. Egli era dimorato parecchj anni anche in Milano, e tre n' aveva paſſati a Parigi nella Corte del Conte di Vernon Ambaſciatore del Duca di Savoja. Morì in Bologna in età di 42. anni a' 19. di Gennajo del 1714 (6), avendo pubblicate l' Opere ſeguenti:

I. *I Fiori, primizie Poetiche, diviſe in Rime amoroſe, Eroiche, Sacre, Morali, e funebri. In Bologna per gli Eredi del Sarti* 1694. in 12.

II. *L' Irene, Tragedia. In Milano per Carlo Antonio Malateſta* 1695. in 12.

III. *L' Aſpaſia, Tragedia. In Bologna per gli Eredi del Sarti* 1697. in 12. e ivi *per il Piſarri* 1706. in 8.

IV. *Rime varie conſagrate alla S. C. R. M. di Giuſeppe I. Auguſtiſſimo Imperador de' Romani. In Vienna d' Auſtria appreſſo Gio. Van Ghelen* 1705. in 4 (7).

V. *Il Meleagro, Dramma per muſica rappreſentato nel feliciſſimo giorno natalizio della S. C. R. M. di Giuſeppe I. Imperador de' Romani l' anno* 1706. *In Vien-*

na

(1) *Notizie Iſtor. degli Arcadi Morti*, Vol. I. p. 238.

(2) *Diſcorſo di Vitanio Gateatico* (cioè del P. D. Giannantonio Mezzabarba) *Paſtore d' Arcadia in difeſa dell' Endimione Favola Paſtorale di Arezio Gateatito* (cioè di Franceſco de Lemene), *indirizzato a Cromiro Dianio* (cioè al noſtro Bernardoni) *ſuo compaſtore. In Torino per Gio. Batiſta Zappata* 1699. in 12.

(3) *La elezione del noſtro Bernardoni*, così riſponde il Zeno nel Vol. I. delle ſue *Lettere* a car. 50 al celebre Muratori, *in Poeta di S. M. C. non poteva cadere in perſona più a propoſito per quell' impiego. Egli è giovane, ha del talento, della prontezza, e dell' eſercizio; e vi riuſcirà fuor di dubbio. Rallegratevene* ec.

(4) *Lettere del Zeno*, Vol. I. pag. 125.

(5) *Lettere del Zeno*, Vol. I. pag. 187.

(6) *Notizie degli Arcadi Morti*, Tom. I. pag. 239.

(7) Il mentovato Apoſtolo Zeno nel Vol. cit. delle ſue *Lettere* a car. 121 ſcrive che in dette Rime ſi era il noſtro Autore *portato aſſai bene, e lodevolmente*. Egli è ſtato pur lodato dal Muratori nel Tom. I. della *Perfetta Poeſia* a car. 91.

na d' Austria per gli Eredi Cosmeroviani (1706) in 8. Scrive il P. Quadrio (8) che questo Dramma fu recitato in Pavia nel 1705. e in Venezia nel 1718.

VI. *Gesù flagellato, Oratorio cantato nell' Augustissima Cappella della S. C. R. M. di Giuseppe I.* ec. *l' anno* 1709. *In Vienna d' Austria presso gli Eredi Cosmeroviani* (1709) in 8.

VII. *Il Tigrane Re d' Armenia, Dramma per musica rappresentato nel felicissimo giorno natalizio della S. C. R. M. di Giuseppe I. ec. per comando dell' Imperadrice Amalia VVillelmina l' anno* 1710. *In Vienna d' Austria per gli Eredi Cosmeroviani* (1710) in 8.

VIII. Oltre i suddetti Drammi egli ne compose molti altri, i quali uniti a varj suoi *Oratorj* furono coll' altre sue Opere stampati in tre Volumi. *In Bologna per Costantino Pisarri* 1706. e 1707. in 8. I titoli d' alcuni de' medesimi si possono leggere riferiti nella *Drammaturgia* dell' Allacci (9) e dal Quadrio (10).

IX. Altre sue Rime si hanno sparse in varie Raccolte. Una sua *Egloga Pastorale* si trova in ottavo luogo fra le *Egloghe de' Pastori Arcadi della Colonia del Reno nella gloriosa Esaltazione di N. S. Clemente XI. In Bologna* 1701. in 4. Dieci suoi Sonetti si leggono da car. 503. fino 508. del Vol. III. della *Scelta di Sonetti e Canzoni* d' Agostino Gobbi. Un suo Sonetto tratto dalle sue *Rime* è stato pubblicato dal Crescimbeni nel Vol. IV. dell' *Istor. della Volgar Poesia* a car. 297. per saggio del suo bizzarro stile. Anche il Muratori ha inserito nel Tom. II. della sua *Perfetta Poesia* una sua Canzone e un Sonetto a car. 310. e 343.

X. Una sua Lettera al Marchese Giovanni Giuseppe Orsi si legge a car. 199. delle *Lettere di diversi Autori in proposito delle Considerazioni* di detto Marchese *sopra il famoso Libro Francese intitolato*: La maniere de bien penser dans les ouvrages d' esprit. *In Bologna per Costantino Pisarri* 1707. in 8 (11).

(8) *Stor. e rag. d' ogni Poes.* Vol. III. Par. II. p. 486.

(9) *Drammaturgia dell' Allacci*, col. 63. 71. 85. 107. 114. 197. 209. 223 238. 269. 289. 292. 363. 391. 465. 465. 521. 541. 566. 576. 633. 651. 652. 669. 691. 760. 801. 833. 859. 915.

(10) *Stor. e rag. d' ogni Poes.* Vol. III. Par. II. pagg. 486. 499. e 502.

(11) *Giorn. de' Letterati d' Ital.* Tom III. pag. 110. e *Supplem.* degli Atti di Lipsia, Tom. IV. pag. 63. ove per error di stampa si dice *Petrus Antonius Bernardinus*.

BERNARDUCCI (Michele) da Spoleti, e poscia cittadino d' Assisi, fioriva nel 1277. Scrisse al riferir di diversi Scrittori (1) un' Opera intitolata: *De Veritate & excellentia Indulgentia perpetua Sancta Maria de Portiuncula Assisii*.

(1) Vaddingo, *Annal. Ord. Min.* pag. 428. num. 20; Marracci, *Bibl. Mariana*, Par. II. pag. 138. e Giacobilli, *Catalog. Scriptor. Prov. Umbria*, pag. 200.

BERNASCONI (Cosimo) Romano, dell' Ordine de' Minori della Regolare Osservanza, Lettore di Sacra Teologia, Custode della Provincia Romana, Definitore, e Predicatore, scrisse e pubblicò l' Opere seguenti riferite dal Mandosio nel Vol. II. della *Bibl. Rom.* a car. 306. senza accennarne alcuna nota di stampa.

I. *Oracula ex apparentibus contradictionibus Scoti*.

II. *Asserta, nec non Problemata Theologica ex principiis subtilissimi Doctoris Joannis Duns Scoti*.

III. *Paradisi deliciarum Historica, Allegorica, Moralis, & Anagogica Cosmagraphia*.

IV. *Conclusiones Theologica Microcosmatica*.

BERNAUDO (Bernardino di-) Cosentino (1), Segretario e Consigliere del

(1) Il chiarissimo Sig. Marchese Spiriti corregge nelle sue *Memorie degli Scrittori Cosentini* a car. 22. annotaz. 3. il Toppi il quale nella sua *Bibl. Napol.* a car. 45. l' aveva chiamato *Bernardino di Bernardo d' Ortona a Mare in Abruzzo citra*. Anche il P. Elia d' Amato lo registra fra i Cosentini a c. 101. della sua *Pantopol. Calabra*.

del Re Federigo di Napoli, e poscia confidente del Capitano Consalvo di Cordova, e uno de' più sperimentati Ministri di quel Regno, morto in Napoli nel 1509. si registra dal Sig. Marchese Salvadore Spiriti fra gli Scrittori della sua patria per una sua Lettera scritta al celebre Gioviano Pontano in cui si legge il Piano de' proggetti che il Bernaudo doveva trattare in Francia, la quale si trova impressa dietro alla *Zotica* di Giammaria de' Bernaudi. *In Napoli per Gio. Jacopo Carlino* 1606. in 4 (2).

(2) Spiriti, *Memor.* cit. pag. 23.

BERNAUDO (Francesco di-) Napolitano, ma originario di Cosenza (1), di nobile famiglia, ha date alla stampa le due Opere seguenti:

II. *Il Gustavo Re di Svezia, Tragedia* (in versi). *In Napoli per Lazzaro Scorrigio* 1633. in 12.

II. *La Bernauda, Commedia* (in prosa). *In Napoli per Gio. Domenico Roncagliolo* 1634. in 12. e poi nella Raccolta delle Commedie de' migliori Autori Italiani. *In Venezia* 1682. in 8.

(1) Quindi è stato registrato dal chiarissimo Signor Marchese Spiriti a car. 140. delle sue *Memorie degli Scrittori Cosentini*, ed è mentovato ancha dal P. Elia d'Amato nella *Pantopol. Calabra* a car. 101. fra gli Uomini illustri di Cosenza; ma dal Toppi nella sua *Bibliot. Napol.* a car. 332. si chiama unicamente *Napolitano*.

BERNAUDO (Giovanni di-) Patrizio Napolitano, e Avvocato nel S. R. C. di Napoli, ha dato alla stampa, siccome scrive il Toppi nella *Bibl. Napolitana* a car. 116. *Sopra lo Libro intit. La Vita del P. Camillo de Lellis Fondatore de Cherici Regolari Ministri degl' Infermi, secondo quella descritta dal P. Santio Cicatelli cavata da un solo suo nome, in Anagrammi puri. In Napoli per Secondino Roncagliolo* 1645. in 4.

BERNAUDO (Giovanni Maria di-) nobile Cosentino, pronipote di Bernardino di Bernaudo, di cui abbiamo parlato più sopra, fioriva dopo la metà del Secolo XVI. Ebbe in moglie Lisabetta de' Beccuti Cosentina, e mortagli questa, passò alle seconde nozze con altra Gentildonna. Si adoperò con fervore e con buon esito per introdurre in sua patria la celeberrima Compagnia di Gesù. Fra' suoi amici ebbe il famoso Sertorio Quattromani, e morì intorno al 1617 (1). Ha date alla stampa l'Opere seguenti:

I. *La Zotica. In Napoli presso Gio. Giacomo Carlino* 1607. in 4. Con quest' Opera ch' è mista di verso e di prosa, a guisa dell' Arcadia del Sanazzaro, ma assai più breve, e in cui s' introducono diverse persone con finti nomi a ragionare, non ebbe altra mira che di dipingere i zotici costumi di Lisabetta sua prima moglie, cosa, siccome riflette il Sig. Marchese Spiriti (2), non convenevole a uomo saggio.

II. *Rime e Orazioni Spirituali. In Napoli per Gio. Giacomo Carlino* 1611. in 4.

III. Sue Rime si trovano pure fra le *Rime e versi in lode dell' Illma ed Eccma Signora Donna Giovanna Castriota Caraffa* ec. *In Vico Equense appresso Giuseppe Cacchj* 1585. in 4.

(1) Spiriti, *Memorie degli Scrittori Cosentini*, p. 116. Di lui fanno menzione anche il Toppi nella *Bibl. Napol.* a car. 345; il P. Elia d'Amato nella *Pantopol. Calabra* a car. 140. ove lo chiama *Oratorem & Poetam*; e il Sig. Tafuri nel Tom. III. Par. III. de' suoi *Scrittori Napolit.* a car. 151.

(2) Loc. cit.

BERNERI. V. Bernieri.

BERNERI (Giuseppe). V. Bernieri (Giuseppe).

BERNI, detto anche BERNA, e BERNIA (Francesco (1)) chiarissimo Poeta Volgare, massimamente nello stile piacevole, nacque verso la fine del

(1) Si avverta a non confondere questo Francesco Berni col Conte Francesco Berni Ferrarese, Poeta anch' esso Volgare, che fiorì un secolo di poi, del quale favelleremo nell' articolo seguente.

del Secolo XV (2). Le più belle notizie intorno alla ſua Vita ci ſono ſtate laſciate da lui medeſimo nel ſuo Poema dell' *Orlando Innamorato*. Quivi dunque ci narra d' eſſere nato di famiglia nobile ma povera, d' origine Fiorentina; che ſuo padre (il quale altronde ſappiamo che chiamoſſi Niccolò di Anton Franceſco di Niccolò (3)) era ſtato nutrito, e lungo tempo abitato aveva in Caſentino, paeſe ſituato venti miglia ad Oriente di Firenze confinante col Territorio d' Arezzo, e che poſcia ſi era accaſato in Bibbiena Caſtello nobile e molto ameno ſopra Arno ſul detto Caſentino; che di queſto egli, cioè il noſtro Franceſco, era nato in Lamporecchio Terra pur della Toſcana in Val di Nievole, donde fu condotto giovinetto a Firenze; e che quivi viſſe in iſtato povero ſino all' età di XIX. anni; che di là trasferitoſi a Roma ſi accomodò preſſo a un Cardinale ſuo parente, il quale non gli fece nè bene nè male; e che, morto queſto, ſtette con un nipote di detto Cardinale, che lo trattò come il zio; ond' egli trovandoſi defraudato delle ſue ſperanze ſi poſe al ſervigio in grado di Segretario del Datario del Pontefice (4).

Il Berni veramente quivi non aggiugne come ſi chiamaſſero i detti Perſonaggi, cui egli ſervì; ma noi abbiamo fondamento di credere che il Cardinale, preſſo cui alla prima ſi poſe in Roma, foſſe il Card. Bernardo Divizio, detto comunemente il Cardinal di Bibbiena (5); e che il nipote preſſo al quale di poi paſsò, foſſe Angelo Divizio da Bibbiena Protonotario Apoſtolico, il qua-

(2) Che naſceſſe circa il terminare del Secolo XV. ſi ricava dal conteſto delle coſe che ſi diranno appreſſo, e maſſimamente dall' eſſerſi egli trasferito a Roma in età di XIX. anni, e quivi poſtoſi al ſervigio del Card. di Bibbiena verſo gli ultimi anni della vita di queſto Cardinale, il quale morì nel 1520.

(3) Teſtamento del Berni nell' Archivio dell' Arciveſcovado di Firenze.

(4) Ecco ciò che di ſe medeſimo ſcriſſe il Berni nel Lib. III. dell' *Orlando Innamorato* al Canto VII. Stanza 36. e ſegg. ove deſcrive le perſone che andavano ſolazzandoſi nel lago del riſo.

Quivi era, non ſo come capitato
Un certo buon compagno Fiorentino,
Fu Fiorentino, e nobil, benchè nato
Fuſſe il Padre, e nutrito in Caſentino:
Dove il Padre di lui gran tempo ſtato
Sendo, ſi fece quaſi cittadino,
E tolſe moglie, e s' accasò in Bibbiena,
Ch' una Terra è ſopr' Arno molto amena.

Coſtui, ch' io dico, a Lamporecchio nacque,
Ch' è famoſo Caſtel per quel Maſetto,
Poi fu condotto in Fiorenza, ove giacque
Fin a diciannove anni poveretto:
A Roma andò di poi, come a Dio piacque,
Pien di molta ſperanza, e di concetto
D' un certo ſuo parente Cardinale
Che non gli fece mai nè ben, nè male.

Morto lui, ſtette con un ſuo nipote,
Dal qual trattato fu, come dal zio,
Onde le bolge trovandoſi vote,
Di mutar cibo gli venne diſio:
E ſendo allor le laude molto note
D' un, che ſerviva al Vicario di Dio
In certo officio, che chiaman Datario,
Si poſe a ſtar con lui per Secretario.

Anche il Caval. Marini nella ſua *Galleria* fra i *Ritratti* a car. 245. introduce il Berni a favellare così di ſe ſteſſo.

Servii molti anni in Corte a un Cardinale,
Il qual, perchè Poeta mi vedea,
Non mi fece giammai nè ben, nè male:

Qui ſarà a propoſito l' avvertire come dall' eſſere il Berni nato in Lamporecchio, ma di famiglia originaria di Firenze, e per lungo tempo ſtanziata in Bibbiena, n' è avvenuto che alcuni l' hanno chiamato *Fiorentino*, fors' anche per la lunga abitazione che quivi ebbe; altri l' hanno detto *da Bibbiena*, ed altri l' hanno aſſerito *nato in Lamporecchio*, di che dopo l' aſſerzione di lui non ſi dee dubitare. Fra quelli che l' hanno detto *Fiorentino*, e fra gli Scrittori Fiorentini annoverato, ſi poſſono nominare Carlo Caporali nelle ſue *Oſſervazioni* alle *Rime di Ceſare Caporali* a car. 215; e il Poccianti nel *Catal. Scriptorum Florent.* a car. 69 *Da Bibbiena* poi è ſtato detto da Giammateo Toſcano nel *Peplus Italia* al num. 135; da Lilio Gregorio Giraldi, *De Poetis noſtrorum temporum* a car. 417. e dall' Autore delle *Novelle Letter.* di Firenze del 1747. alla col. 359. dove Bibbiena ſi chiama *ſua patria*, e non ſenza ragione, perchè in fatti fu da Bibbiena, comecchè quivi non ſia nato. Non così può approvarſi che alcuni l' abbiano detto *nato in Bibbiena*, fra i quali troviamo eſſere il Ghilini nel ſuo *Teatro d' Uomini Letter.* a car. 56. del Vol. I; Giuſeppe Mannucci nella *Giunta alle Glorie del Cluſentino* a car. 106. e il P. Negri nella *Storia degli Scritt. Fiorent.* a car. 185. Può eſſere che queſti ultimi ſi ſieno appoggiati al di lui Epitaffio ſepolcrale, che ſi riferirà a ſuo luogo, il quale principia: *Poſtquam ſemel Bibiena in lucem hunc extulit* ec. Aſſai maggiori ſono gli sbagli ne' quali alrri ſono inciampati. L' autore della *Bibl. Smithiana* nell' Aggiunta fattavi a car. VIII. lo chiama *Ferrareſe* confondendolo così col Conte Franceſco Berni Ferrareſe del quale ſi parlerà nell' articolo ſeguente. Il Sig. Ferrante Borſetti ne' ſuoi *Colpi all' aria* a car. 142. lo dice *nato in Fiorenza*, e pur a queſto era noto, come quivi ſi vede, il paſſo dello ſteſſo Berni in cui ſcrive d' aver avuta la naſcita in *Lamporecchio*. Ma ſopra tutti è notabile l' errore dello Stollio nell' *Introduc. in Hiſtor. Liter.* a car. 268. ove lo chiama *Pedemontii natum*; il qual errore è certamente nato dall' eſſerſi confuſa da alcuni Bibbiena del Piemonte con Bibbiena di Toſcana. Fra queſti ſi dee porre il Baillet ne' *Jugem. des Savans* al num. 1371. il cui errore è ſtato poi corretto dal Menagio nell' *Anti-Baillet* alla Par. I. Cap. 37.

(5) Che il Cardinal di Bibbiena foſſe ſuo parente, lo affermano Giuſeppe Mannucci, e il P. Negri ne' luoghi citati; e dietro queſti l' Autore (che ſi crede l' Ab. Antonmaria Salvini) delle Annotazioni ſopra le già riferite Stanze del Berni, impreſſe in fronte alle Rime di queſto dell' edizione di Londra del 1721; ed è ciò aſſai veriſimile sì per eſſere amendue da Bibbiena e non trovarſi qual altro Cardinale poteſſe eſſere a lui congiunto di parentela, come perchè appunto il detto Cardinale fioriva in Roma ſul principio del Secolo XVI. e vi morì in età di 50. anni nel 1520. dal che ſi viene pur in chiaro circa qual tempo il Berni ſi trovaſſe al ſervigio di lui.

quale si vuole appunto che fosse nipote di detto Cardinale (6). Certo è che il Berni fin da' suoi più teneri anni servì il detto Angelo, e che godette della sua grazia e confidenza (7), sebbene poscia dovette prender bando dalla sua Corte per colpa d' un violentissimo amore (8), per cui, dopo esserne stato lungo tempo lontano, pentito gliene chiese mille perdoni (9).

Il Datario poi del Pontefice, al cui servigio appresso si pose il nostro Berni, fu il celebre Giammatteo Giberti Vescovo di Verona, ch' era appunto Datario del Pontefice Leone X; e cui il Berni, il quale aveva già vestito abito Ecclesiastico (10), servì nel grado di Segretario per sette anni (11) parte in Roma e parte anche in Verona (12). Ma egli è certo che il Berni si trovò sem-

(6) Lami, *Catalog. MSS. Bibl. Riccard.* pag. 31. V. a suo luogo: Bibbiena (Angelo Divizio da-).

(7) Si veggano due Lettere del Berni nella Raccolta di *Lettere facete di diversi* pubblicata dall' Atanagi a car. 1. u 15. e alcuni versi Latini del Berni che si riferiscono nell' annotazione seguente.

(8) Due Componimenti Elegiaci del nostro Berni ci danno notizia di cotal sua sciagura. Amendue sono indirizzati al detto Angelo Divizio, e si trovano fra le sue Poesie Latine. Uno di essi principia così:

Erga ego te ante alios unum quem semper amavi
Unum quem petii toto animo, atque anima,
Cui mea devotis mens dedita sensibus uni
Jampridem a teneris servuit unguiculis;
Cogor in extremas abiturus linquere terras,
Et triste infelix mittor in exilium!
Nec tamen id merui, nisi amor facit ipse nocentem,
Et titulus culpa est perdite amasse mea.

E finisce;

Ibo equidem quocumque ferent tua jussa, libensque
Ut placeam, charis auferar ex oculis.
Perpetiar quidquid crudele, & quidquid acerbum est,
Sed certe vestra est hæc amor invidia.

Veggiamo come si esprime nell' altra Elegia sopra lo stesso argomento. Questa così principia:

„ Si que fides usquam mortalibus, Angele, habenda est
„ Pro pietate animi & moribus ingenuis,
„ Dum sibi conscia mens nihil aut fecisse maligne,
„ Aut dixisse ullo in tempore se meminit ec.
„ -
„ -
„ Debetur certe nobis hæc plurima apud te
„ Pro pietate animi, & moribus ingenuis.
„ Nam quod perditus ante male flagraverim amore
„ Et fuerim toto infamis nota foro
„ Pro quo te caruisse, diuque ingratus abesse
„ Debueram, & tristes extimuisse minas
„ Crede mihi fuit id fortunæ crimen iniquæ,
„ Non morum, aut animi non satis ingenui.
„ -
„ -
„ Quæ licet oblitumque hominum, oblitumque Deorum
„ Extremam prorsus me ingerit in rabiem.
„ Nulla tamen rabies fuit, aut vis effera tanti
„ Quæ te te nostro avelleret ex animo.

(9) Finisce il Berni così la detta Elegia:

„ Quare si hactenus insano labefactus amore
„ Admisisse in te noxam aliquam potui,
„ Pro qua te caruisse diuque ingratus abesse
„ Debuerim, & tristes extimuisse minas,
„ Ignosces etenim post longa incommoda, longa
„ Supplicia, & longi dedecus exilii.
„ Denique post demptam per sæva piacula labem
„ Si qua erat iratum desinere usque decet.
„ Et mihi reddere te, & vivacem extinguere curam
„ Quæ pectus tristi torquet amaritie.
„ Ne forte Adriacas si unquam vesanus in undas
„ Deferar, heu vestris naufragus ex oculis,
„ Aut terra ignota jaceam neglectus, & exul,
„ Et matutinis præda data alitibus.
„ Dicaris miseræ mortis tu causa fuisse
„ Et tua sit nostri funeris invidie.

(10) Ghilini, *Teatro d' Uomini Letter.* Tom. I. p. 56.

(11) Così il Berni si espresse nel suo *Orlando Innamorato* al Canto VII. del Lib. III. Stanza 55.

„ Sopra tutte le lettere sbandite
„ E penne, e inchiostro, e carta, e polver' era
„ Come le bisce eran da lor fuggire
„ Come il Diavol si fugge, e la versiera:
„ Tanto eran ancor fresche le ferite
„ Di quel coltel, di quella peste fiera,
„ Che giorno, e notte scrivendo sette anni
„ Gli avean tutto squarciato il petto e' panni.

(12) In Verona compose il Berni il detto suo Poema o almeno buona parte di esso, come si apprende dalle seguenti sue Stanze che sono in principio del Lib. II. Cant. I. St. 5. 6. e 8. ove indirizza il suo Discorso al Fiume Adige che passa per mezzo a quella Città:

Tu che per l' alto, largo, e chiaro letto
Ratto correndo fai grato romore
Raffrena il corso tuo veloce alquanto
Mentre alle ripe tue scrivendo io canto.
Rapido Fiume che d' alpestre vena
Impetuosamente a noi discendi,
E quella Terra sopr' ogn' altra amena
Per mezzo, a guisa di Meandro, fendi:
Quella che di valor, d' ingegno è piena
Per cui tu con più lume Italia splendi,
Di cui la fama in te chiara risuona
Eccelsa, graziosa, alma Verona.
- - - - - - - - - - - - - -
- - - - - - - - - - - - - -
Quella, nel cui leggiadro amato seno
Mentre io sto questi versi miei cantando
Dal Ciel benigno a lei sempre e sereno
Tanto piglio di buon quanto fuor mando
E nel fecondo suo lieto terreno
Allargo le radici, e' rami spando,
Qual sterile arbuscel frutto produce
Se in miglior terra, e Cielo altri il conduce.

Qui si vede che il Berni non risparmiò le lodi ben giustamente dovute alla Città di Verona, e pare che molto volentieri vi stesse; ma egli è anche certo che n' ebbe altra volta diverso sentimento, e che assai annojato di quella dimora mise in derisione quella Città, come si conosce da quel Sonetto sopra di essa, ch' è fra le sue Poesie Burlesche a car. 98. del Tom. I. dell' edizione sotto le date di *Londra* 1723. in 8. ch' è la citata da noi in queste annotazioni; il qual Sonetto principia:

„ Verona è una Terra ch' ha le mura
„ Parte di pietre e parte di mattoni ec.

e finisce:

„ Perchè i funghi immortali
„ Ch' adornan le lor strade graziose,
„ Producon queste ed altre belle cose.
„ Ma quattro più famose
„ Da sotterrarvi un dentro infino agli occhi,
„ Fagiuoli, e Porci, e Poeti, e Pidocchi.

Non è però da tacersi che il Berni appresso se ne ridisse, e ne chiese perdono a Verona con quell' altro Sonetto che si ha fra le sue Rime Burlesche a car. 4. del Vol. II. dell' ediz. di Vicenza 1609. e che principia:

„ S' io dissi mai nessun mal di Verona
„ Dico ch' io feci male e tristamente,
„ E ne son tristo, pentito, e dolente,
„ Come al Mondo ne fosse mai persona ec.

„ Ve-

sempre mai non solamente poco inclinato a un tale impiego, come quegli ch' era nemico della fatica e molto più della soggezione, ma eziandio poco soddisfatto del frutto e della retribuzione che gliene veniva (13), sebbene ciò non ostante studiasse di sollevarne l'animo e col comporre e recitare agli amici facete Poesie, e col godere frequentemente della conversazione di questi, un gran numero de' quali seppe conciliarsi in quella Corte colla sincerità del suo animo e colla vivacità del suo ingegno (14). Egli fu uno de' principali Poe-

„ Verona è one Terra bella e buone,
„ E cieco e sordo è chi nol vede n sente,
„ Se tu, or si perdona a chi si pente
„ Alma Città ti prego, or mi perdona.

Poi dello sfogo delle sua passione rende ragione così:

„ Che il martello ch' io ho del mio padrone,
„ Qual tu mi tieni e pascere il tuo Gregge,
„ Di quel Sonetto è stata la cagione ec.

Egli era ancora in Verona nel 1529. e 1530. come si dirà appresso nell' annotaz. 22. Anche il March. Maffei afferma nella Par. II. della sue *Verona illustrata* a c. 314. che il Berni compose colà molte delle sue facete e giocose Poesie.

(13) Si ascolti il Berni stesso che di se parla in tal guisa nell' *Orlando innam.* al Lib. III Canto VII. St. 39. e segg.

Credeva il pover uom di saper fare
Quello esercizio, e non ne sapea straccio:
Il Padron non potè mai contentare,
E par non uscì mai di quello impaccio
Quanto peggio facea, più avea da fare
Aveva sempre in seno, e sotto il braccio,
Dietro, e innanzi di lettere un fastello,
E scriveva, e stillavasi il cervello.
Quivi anche, o fosse la disgrazia, o 'l poco
Merito suo, non ebbe troppo bene:
Certi beneficiola aveva loco,
Nel Paesel, che gli eran brighe e pene:
Or la tempesta, or l' acqua, ed or il foco,
Or il Diavol l' entrate gli ritiene,
E certo magro pensione aveva,
Onde mai un quattrin non riscoteva.

E poco appresso così segue a descrivere il proprio naturale:

Nessun di servitù giammai si dolse,
Nè più ne fu nemico di costui
E pure a consumarlo il Diavol tolse,
Sempre il tenne fortuna in forza altrui:
Sempre, che comandargli il padron volse,
Di non servirlo venne voglia a lui
Voleva far da se non comandato,
Com' un gli comandava, era spacciato.
Cacce, musiche, feste, suoni, e balli,
Giochi, nessuna sorte di piacere
Troppo il movea, piacevangli i cavalli
Assai, ma si pasceva del vedere:
Che modo non avea da comperalli,
Onde il suo sommo bene era in jacere,
Nudo, lungo, disteso, e 'l suo diletto
Era non far mai nulla, e starsi in letto.
Tanto era dallo scriver stracco, e morto,
Si i membri, e i sensi aveva strutti, ed arsi,
Che non sapeva in più tranquillo porto,
Da così tempestoso mar ritrarsi:
Nè più conforme antidoto, e conforto
Dar a tante fatiche che lo starsi,
Che starsi in letto, e non far mai niente,
E così il corpo risare, e la mente.
Quella diceva, che era la più bella
Arte, il più bel mestier, che si facesse,
Il letto era una veste, una gonnella
Ad ognun buona che se la mettesse:
Poteva un larga, e stretta, e lunga avella,
Crespa, e schietta secondo che volesse,
Quando un la sera si spogliava i panni,
Lasciava in sul forzier tutti gli affanni.

Molti passi abbiamo pure nelle sue Rime Burlesche ne' quali si dichiara assai nemico della fatica, e si lagna del proprio stato. Noi ne riferiremo alcuni. *Nel Capitolo I. in lode della Peste* scrive:

„ Buoni arrosti si mangiano e buon lessi,
„ Quella nostra gran Madre vacca antica
„ Si manda via con taglie e bandi espressi
„ Sopra tutto si fugge la fatica;
„ Ond' io son schiavo alla peste in catene,
„ Che l' una e l' altra è mia mortal nemica.

Nel suo Capitolo *sopra un Garzone* così si esprime:

„ Ma io ho a far con un certo ostinato,
„ Ma per dir meglio, con certi ostinati,
„ Ch' han tolto a farmi viver disperato.
„ Per Dio, noi altri siam pure sgraziati,
„ Nati ad un tempo, dove non si trova
„ Di questi così fatti Mecenati.

Si ha pur di lui un Sonetto in cui *si duole della suggezione in che stava in Verona*. Quello principia:

„ S' io posso porti un dì le mani addosso,
„ Puttana libertà, e' io non ti lego,
„ Stretta con mille nodi, e poi ti frego
„ Così ritta ad un mur coi panni indosso,
„ Poss' io mal capitar ec.

Anche nel Capitolo al Card. Ippolito de' Medici ribadisce lo stesso chiodo così dicendo:

„ Non bisogna parlarmi di fatica,
„ Che, come dice il cotal delle Peste,
„ Quella è la vera mia mortal nimica.
„ M' è stato detto mò che voi vorreste
„ Uo stil più alto, un più lodato inchiostro,
„ Che cantassi di Pilade e d' Oreste ec.

E poco appresso:

„ Ma lasciate ch' io abbia anch' io danari
„ Non sia più pecorajo, ma Cittadino,
„ E metterocci mano nequanco, e guari.
„ Come ha fatto non so chi mio vicino
„ Che veste d' oro, e più non degna il panno;
„ E dassi del messere, e del divino.
„ Farò versi di voi che fumeranno ec.

(14) Così al Berni piacque di descrivere se medesimo nell' *Orlando innam.* al Lib. III Cant. VII. St. 41. e 42.

Contuttociò viveva allegramente,
Nè mai troppo pensoso, o tristo stava,
Era assai ben voluto dalla gente,
Di quei Signor di Corte ognun l' amava.
Ch' era faceto e Capitoli a mente
D' Orinali, e d' Anguille recitava,
E certe altre sue magre Poesie,
Ch' eran tenute strane bizzarrie.
Era forte collerico, e sdegnoso
Della lingua, e del cor libero e sciolto,
Non era avaro, non ambizioso,
Era fedele, ed amorevol molto:
Degli amici amator miracoloso,
Così anche chi in odio avea tolto,
Odiava a guerra finita, e mortale,
Ma più pronto era a amar, ch' a voler male.

Che il Berni fosse buon compagnone, e di ghiotti bocconi intendente, ed assai faccendiere per tener vive l'allegria fra gli amici, ce lo volle far intendere anche Cesare Caporali nel suo *Viaggio di Parnaso* fra le sue *Rime* a car. 308. in que' versi:

„ In quella potentissima taverna
„ Residenza de' guatteri e de' cuochi
„ Era di tutti gran Maestro il Berna,
„ E dispensava le facende e i luochi:
„ Là si cocean pasticci in picciol forno;
„ E quà le torte ai temperati fuochi.

E poco appresso:

„ Fate, il Berna gridò, fate che pasca

„ Que-

Poeti ed Accademici che formavano in Roma insieme col Mauro, con Monsig. della Casa, con Lelio Capilupi, col Fiorenzuola, col Bini, e con altri l' Accademia detta de' Vignajuoli, ch' era solita raunarsi colà in Casa Uberto Strozzi Gentiluomo Mantovano (15).

Fiori in Roma principalmente circa il 1526. nel qual anno si trovò presente al sacco, a cui allora soggiacque quella Città (16); ed egli pure ne senti gran danno restando spogliato d' ogni cosa che aveva (17).

Non poche pur sono le notizie che da altri suoi Componimenti si possono trarre intorno alla sua persona. Da essi apprendiamo che servì XVI. anni in Corte e sempre con affanno, e che gli unici Prelati di cui si trovò contento, furono il Card. Niccolò Ridolfi, e Monsig. Giberti (18); che da quest' ultimo fu mandato nell' Abruzzo al governo d' una sua Abbazia, di che molto si dolse, come di carico a cui aveva l' animo assai avverso (19); che col Giberti pur fece alcuni viaggj, e fu con esso lungo tempo in Verona (20), ove pur si trovava negli anni 1529 (21) e 1530 (22); poi andò a Venezia (23) ed a Padova (24); che fece moltissimi altri viaggj per l' Italia e con molta celerità (25); ch' era egualmente facile ad innamorarsi (26), che a lagnarsi del suo stato (27); e dello stesso suo benefattore Giberti (28), non che ad aguzzare la penna contro

tro

„ Queste novella Pecora ancor essa,
„ E datela del vin della mia fiasca ec.

Il Berni stesso nel Capitolo *in lode della Gelatina* si diede qualche vanto in genere di cucine:

„ Io nulla so già far ch' io non son cuoco,
„ E non mi curo di saper; ma basta,
„ Ch' ancor io me n' intendo qualche poco:
„ E s' io volessi metter mano in pasta,
„ Forse farei vedere alla brigata,
„ Che chi acconcia l' arte, e chi la guasta ec.

(15) Le suddette notizie si apprendono dalla Dedicatoria con cui Marco Sabino indirizzò al detto Uberto Strozzi le *Instituzioni di Mario Equicola al comporre in ogni sorta di Rima* ec. *In Milano* (senza Stampatore) 1541. in 4. Un cenno di detta Accademia fece anche il Berni in una sua lettera nella Raccolta delle *Lettere facete di diversi* fatta dall' Atanagi a car. 30. e ne parla eziandio il Quadrio nel Tom. I. della *Storia e Rag. d' ogni Poesia* a car. 96.

(16) Ne volle lasciar memoria il Berni stesso in que' versi del Canto XIV. del Lib. I. dell' *Orlando Innamor.* ove, dopo avere descritto quell' orrido spettacolo, così aggiugne alla Stanza 27.

„ Siccome in molti luoghi vider questi
„ Occhj infelici miei per pene loro:
„ Fin all' ossa sepolte fur molesti
„ Gli scellerati per trovar tesoro:
„ Ah Tevere crudel, che sostenesti
„ E tu Sol, di veder sì rio lavoro,
„ Come non ti fuggisti all' Orizzonte,
„ E tu non ritornasti verso il fonte?

Anche Lilio Gregorio Giraldi nella Descrizione di quel sacco, cioè nel suo Poemetto *De Incomm. Urb. Direpť.* registra pur il Berni fra i suoi amici che vi si trovarono presenti. Vedi l' annotazione seguente.

(17) *Il Berna a lui vicino* (cioè all' Alcionio) *rimase netto, ed oltre alla roba volevano* (i nemici) *portar via un gran cumulo di Lettere drizzate a Monsig. Datario al quale il Berna serve in luogo del Sanga, ma sentendo non so chi gridar* Chiesa Chiesa, *le lasciarono* ec. così scrisse allora da Roma cioè ai 24. d' Ottobre del 1526. Girolamo Negro con Lettera inserita nel Vol. I. delle *Lettere di Principi* a car. 235.

(18) Lo dice il Berni nel Sonetto che principia: *Se mi vedesse La Segreteria* ec. in tal guisa:

„ La Corte avuto ha in presto
„ Sedici anni da me d' affanno e stento,
„ Ed io da lei Ducati quattrocento:
„ Che ve ne son trecento,
„ O più, e me per cortesia donati
„ Da duoi che soli son per me Prelati:
„ Ambeduoi registrati
„ Nel libro del mio cuor ch' è in carte buone,
„ L' uno è Ridolfi, e quell' altro è Verone ec.

(19) Sopra la spedizione del Berni in Abruzzo al governo di detta Abbadia, compose questi un Madriale in cui prese ad isfogarsi contro Amore in tal maniera:

„ Amor io te ne incaco,
„ Se tu non mi sai fare altri favori,
„ Perch' io ti servo che tenermi fuori.
„ Può far Domeneddio che tu consenti,
„ Che una tua cosa sia
„ Mandata nell' Abruzzo a far quietanze:
„ E diventar fattor d' una Badia:
„ In mezzo a certe genti
„ Che son nimiche delle buone usanze.

Di questa sua andata in Abruzzo fece menzione il Berni anche in una sua Lettera inserita dall' Atanagi nella sua Raccolta di *Lettere facete di diversi* a car. 25. la data della quale essendo di Roma dei 21. di Novembre del 1524. e parlandosene come di cosa già seguita, conviene stabilire che prima di detto tempo andasse il Berni nell' Abruzzo.

(20) Vedi sopra l' annotaz. 12.

(21) Sua Lettera nella Raccolta dell' Atanagi a car. 28.

(22) Sue Lettere scritte da Verona nel 1530. a Vincislao Bojano esistenti a penna presso il P. Bernardo Maria de Rubeis.

(23) Vedi il suo Capitolo indirizzato *a M. Francesco da Milano*, nel quale pur individua il luogo ove abitava in Venezia, così:

„ Stiamo in una contrada, ed in un rio
„ Presso alla Trinità, e all' Arsenale,
„ Incontro a certe Monache di Dio.
„ Che fan la Pasqua come il Carnovale
„ Idest che non son troppo scrupolose,
„ Che voi non intendeste qualche male ec.

(24) Suo Capitolo *alli Signori Abati*; ove da quel verso che dice:

io ho lasciato in Padova il cervello

si dee arguire che non poco tempo in Padova si trattenesse.

(25) Lettere del Berni nella *Raccolta di Lettere di diversi* pubblicata da Paolo Manuzio, Vol. I. pag. 228. e segg.

(26) Suo Capitolo *in lamentazione d' Amore*, ed altre sue Rime.

(27) Si vegga di sopra l' annotaz. 13.

(28) Che il Giberti fosse riguardato dal Berni com' uno de' suoi maggiori Benefattori, si è veduto di sopra nell' annotaz. 18. Che poi, ciò non ostante, molto se ne lagnasse, appare manifestamente da molti passi delle sue Rime, e massimamente dal seguente Madriale indirizzato a lui, cioè *al Vescovo suo Padrone*:

„ S' io

tro varj Letterati (29), e a sparlare per fino con eccesso di libertà del Pontefice Adriano VI. allorchè questi fu eletto (30), ed anche del suo Successore Clemente VII (31) che pur l'amò (32), come che il Berni si vantasse di non dir mai male di alcuno (33); che soggiacque a mortal pestifera infermità, da cui libero restò per voto fatto alla Beata Vergine (34), che nel 1533. doveva trasferirsi a Nizza per servigio di Monsig. Giberti coll' occasione dell' andata di Papa Clemente a Marsiglia, ma che per affari di sua casa e molto più per una lite sopraggiuntagli dovette trattenersi a Firenze (35), ov' era anche nell' Aprile del 1534 (36), e per quanto appare, al servigio di detto Monsig. di Verona (37); e che finalmente ebbe due zie ed un zio, che per essere vissuti insieme con sua madre fino a decrepita età furono da lui facetamente descritti come le maggiori anticaglie del suo tempo (38). Egli lasciò altresì la descrizione di se medesimo, che non è niente meno vivace (39). Ebbe eziandio un fra-

„ S' io vi usassi di dire il fatto mio,
„ Come lo vo dicendo a questo e quello,
„ Forse pietà m' avresti,
„ O qualche Benefizio mi daresti:
„ Che sel dicessi . . . . . .
„ Pur so, pur scrivo anch' io,
„ E m' affatico assai, e sudo e stento,
„ Ancor ch' io sappia che non vi contenta:
„ Voi mi straziate, e mi volete morto,
„ Ed al corpo di . . . . avete 'l torto.

(29) Si veggano i due sanguinosi pungentissimi Sonetti del Berni l' uno contro a Pietro Alcionio, l' altro contro a Pietro Aretino.

(30) Fra le Rime del Berni si ha un Capitolo di lui composto *nel tempo che fu fatto Papa Adriano* che non può essere nè più libero, nè più ingiurioso contro la memoria di quel Pontefice, e de' Cardinali che lo elessero. Principia così:
„ O poveri infelici Cortigiani
„ Usciti dalle man dei Fiorentini
„ E dati in preda a' Tedeschi e Marrani,
„ Che credete che importin quegli uncini,
„ Che porta per impresa quell' Arlotto
„ Figliuol d' un cimator de' panni lini ec.
Vedi altro suo passo in derisione di quel Papa nell' annotazione seguente.

(31) Sopra Papa Clemente VII. si vuole che fosse dal Berni composto quel Sonetto che principia:
„ Un Papato composto di rispetti,
„ Di considerazioni, e di discorsi,
„ Di più, di poi, di ma, di sì, di forsi,
„ Di pur, di assai parole senza effetti,
E finisce:
„ Sia con sopportazione,
„ Lo dirò pur: Vedrete che pian piano
„ Farà canonizar Papa Adriano.

(32) Bianchini, *Gran Duchi di Toscana*, nel Proemio pag. XXIII.

(33) Così il Berni nel mentovato Capitolo sopra Papa Adriano:
„ L' usanza mia non fu mai di dir male,
„ E che sia ver, leggi le cose mie,
„ Leggi l' anguille, leggi l' orinale.

(34) Fra le Poesie Latine del Berni si hanno due suoi Voti; il primo de' quali così principia:
„ Servasti semel incolumem, Sanctissima Virgo,
„ Et per te dulcis reddita vita mihi est.
„ Atida cum miseros febris depasceret artus
„ Exangues macie depopulata genas.
„ Mox etiam pellis diræ contagia pestis,
„ Qua prope contacta saucius occideram ec.
E finisce:
„ Servati toties vilem tibi, Diva, tabellam
„ Pro magnis votum reddimus officiis.
L' altro principia così:
„ Hanc, quam cernitis, hospites, tabellam
„ Scriptam carmine non sat erudito,
„ Olim cum mihi forte febris esset,
„ Et lecto miser usque decubarem
„ Confectus macie periculosa,
„ Vovi scilicet integræ saluti
„ Olim si modo restitutus essem
„ Votum solvere Virgini Parenti
„ Spectandum omnibus, omnibus legendum ec.

(35) Le notizie suddette si hanno in alcune sue Lettere che presso di noi si conservano a penna, scritte nel 1533. e 1534. all' amico suo Gio. Francesco Bino sopra affari spettanti al suo padrone. Di detto viaggio che far doveva a Nizza, fece il Berni por menzione in uno de' suoi Capitoli che incomincia:
„ Questa per avvisarvi, Baccio mio,
„ Se voi andate alla prefata Nizza,
„ Che con vostra licenza vengo anch' io ec.

(36) Sua Lettera scritta a Gio. Francesco Bino *di Firenze ai 12. d' Aprile* 1534. nella Raccolta di *Lettere facete di diversi* fatta dall' Atanagi, a car. 28.

(37) Lettera del Berni sopraccitata.

(38) Non può essere più graziosa la descrizione che de' suddetti suoi parenti lasciò il Berni in quel Sonetto che principia:
„ Non vadin più pellegrini, o romei
„ La Quaresima a Roma alle Stazioni ec.
ove così si esprime:
„ Se vanno lè per fede o per disio
„ Di cose vecchie, venghin qui a diritto,
„ Che l' uno e l' altro mostrerò lor io.
„ Se la fede è canuta, com' è scritto,
„ Io ho mia madre, e due zie, e un zio,
„ Che son la fede d' intaglio e di gitto.
„ Pajon li Dei d' Egitto,
„ Che son degli altri Dei suoceri e nonne
„ E furo innanzi a Deucalionne,
„ Gli Omeghi e l' Ipsilonne
„ Han più proporzion ne' capi loro
„ E più misura che non han costoro.
„ Io gli stimo un tesoro,
„ E mostrerogli a chi li vuol vedere
„ Per anticaglie naturali e vere.
„ L' altre non sono intere;
„ A qual manca la testa, a qual le mani;
„ Son morte, e pajon state in man de' cani.
„ Questi son vivi e sani,
„ E dicon che non voglion mai morire:
„ La morte chiema, ed ei la lascian dire.
„ Dunque chi s' ha a chiarire
„ Dell' immortalità di vita eterna
„ Venga a Firenze nella mia taverna.
Di sua madre fece il Berni pur menzione nel Sonetto che principia: *La casa che Melampo in profezia*, e in una delle sue Lettere nella mentovata Raccolta di *Lettere di diversi* fatta dal Manuzio nel Lib. I. a car. 228.

(39) Si trova nel suo *Orlando Innamor.* al Lib. III. Cant. VII. Stanza 43. e dice così:
„ Di persona era grande, magro, e schietto,
„ Lunghe e sottil le gambe forte aveva,
„ E 'l naso grande, e il viso largo, e stretto
„ Lo spazio che le ciglie divideva,
„ Concavo l' occhio aveva azzurro e netto;
„ La

fratello per nome Tommaſo che fu poi ſuo erede (40), e ſoggiacque a graviſſima infermità nel 1533. nel qual anno erano ancor vivi ſua madre ed il zio (41).

Stanco finalmente di ſervire in Corte, ſi determinò di fiſſare la ſua ſtanza a Firenze godendo d' un Canonicato già conferitogli in quella Cattedrale (42). Quivi ſi trovò aſſai ben veduto non ſolamente dal Card. Ippolito de' Medici (43), ma anche da quel Duca Aleſſandro come allievo della Corte di Papa Clemente VII. ſuo zio (44); e ſi diede a godere d' una vita aſſai quieta e tranquilla (45); la quale poi non ſappiamo ſe veramente foſſe sì ſregolata nel coſtume come ci viene deſcritta da Aleſſandro Zilioli (46). Bensì fa d' uopo credere che reſtaſſe poſcia molto diſguſtato di eſſo Duca, quando almeno ſia vero, come alcuno vuole (47), che contro di queſto foſſe da lui compoſto quel rabbioſiſſimo Sonetto che principia (48):

Empio Signor, che de la roba altrui
Lieto ti vai godendo, e del ſudore:
Venir ti poſſa un canchero nel cuore,
Che ti porti di peſo a i regni bui.
E venir poſſa un canchero a colui,
Che di quella Città (49) ti fe Signore;
E s' egli è altri che ti dia favore
Poſſa venir un canchero anche a lui.

Ma s' egli è vero che ad un eceſſo di tanto sfogo giugneſſe il Berni contro al Duca Aleſſandro, non è inveriſimile che il Cardinale Ippolito de' Medici, il quale penſava al modo di avvelenare quel Duca già ſuo nemico per geloſie di

„ La barba folta quaſi il naſcondeva
„ Se l' aveſſe portata, ma il padrone
„ Aveva con le barbe aſpra quiſtione.

Di lui fece pure il ritratto Giorgio Vaſari ne' ſuoi *Ragionamenti* a car. 136. La ſua effigie ſi trova altresì dipinta fra quelle dei più chiari Poeti Fiorentini in una delle volte della real Galleria di Toſcana, come ſi vede dalla Tav. VII. di eſſa *Galleria* che ſi ha alla ſtampa.

(40) Ciò ſi vede da un atto Legale eſiſtente nell' archivio dell' Arciveſcovado di Firenze, con cui andò al poſſeſſo della ſua eredità, ſiccome troviamo notato in alcune memorie a penna del Magliabechi mandateci da Firenze dal gentiliſſimo Sig. Canon. Bandini.

(41) Fra alcune Lettere inedite del Berni, ch' eſiſtono preſſo di noi, una ne abbiamo ſcritta da *Firenze alli XII. di Ottobre del* 1533. ove così ſcrive all' amico ſuo Gianfranceſco Bini: *Io mi veggo fitto qui per un pezzo, che pur ora ſcrivendo ſento il romor del freddo della febbre ch' è venuto beſtialiſſimo al mio povero fratello dopo tre dì ch' era ſtato ſenza eſſa, avvegna che ſempre in letto. Quell' altro mio zio ſta anche peggio che mai del cervello, e del corpo non bene. Mia madre non può levar teſta. Biſognami comparir innanzi a' Conſiglieri, e Magiſtrati per conto di queſta negra caſa che ho comperata* ec.

(42) Di detto ſuo Canonicato fecero menzione, fra gli altri, il Doni nella *Libreria Tratt. I.* pag. 47; Carlo Caporali nelle ſue *Oſſervazioni* alle Rime di Ceſare Caporali a car. 215. e il Poccianti nel *Catal. Script. Florent.* a car. 69. Che poi lo godeſſe anche prima di fiſſare la ſua dimora in Firenze, ſi ha da una Lettera dello ſteſſo Berni nella mentovata Raccolta del Manuzio nel Lib. I. a car. 228. ove così ſcriſſe il Berni da Bologna all' Abate di Vidor: *Vo per la via di Firenze per far l' amore con mia madre quindici, o venti dì, ed andare un poco in coro con la zanfarda, e poi truccar via al nome di Dio; il qual ſa quando ci rivedremo.*

(43) Lettera del Berni al detto Cardinale ſegnata di Ferrara ai 19. di Dicembre del 1532. nella Raccolta dell' Atanagi a car. 33. Quivi inoltre ſi vede che il Berni era allora in Ferrara di paſſaggio, ſebbene varj giorni vi ſi dovette trattenere a cagione delle grandi pioggie.

(44) Della confidenza e famigliarità a cui il Duca Aleſſandro ammetteva il Berni, ſi ha una teſtimonianza preſſo a Bernardo Segni nelle ſue *Storie Fiorent.* all' anno 1535. a car. 188. ove il Segni ſcrive che andando quel Duca a divertirſi in Caſa Cibo *vi ſi trovava per le più volte Meſſ. Franceſco Berni Canonico, che interteneva il Duca e quei Signori di Caſa Cibo con molta piacevolezza.* Della grazia che godette preſſo al detto Duca, fanno pure ricordanza il Simoni nell' *Illuſtraz. degli Epiteti antichi* a car. 33; il Creſcimbeni nella *Stor. della Volg. Poeſ.* Vol. IV. pag. 265 e il Negri nella *Stor. degli Scritt. Fiorent.* a car. 185.

(45) Lettera di Luca Contile nella Raccolta fatta da Franceſco Turchi di *Lettere facete di diverſi* ec. a car. 229.

(46) L' Opera del Zilioli intitolata *Storia de' Poeti Italiani* non eſſendo mai ſtata pubblicata, merita che il ſuo paſſo, ove del coſtume del Berni favella, qui ſi riferiſca intero tale quale ſi trova nel Codice a penna che preſſo di noi ſe ne conſerva a car. 218. qualunque ſiaſi la fede che ſe gli debba preſtare. Scrive dunque quivi il Zilioli che il Berni *morì in Firenze, dove poco tempo innanzi s' era ritirato ſtanco di ſeguire le Corti, contentandoſi del Canonicato che poſſedeva in quella Città, con le rendite del quale trapaſſava la vita ſua allegriſſima con le onorate converſazioni de' Letterati, che ambizioſamente cercavano di avere la ſua prattica, e con la fedele e ſemplice ſervitù della ſua celebrata Fanteſca, o di un ſolo ragazzo, di dove forſe ebbe origine quella poco oneſta fama, che gli emuli ſuoi e in vita e dopo morte gli addoſſarono d' avere eſercitato ſcandaloſamente di continuo il vizio contro natura; benchè negli ultimi anni aveſſe dato ſegno d' eſſere alieno da quelle diſoneſtà, e di avere penſieri, ſe non più caſti, almeno più modeſti, e lo diſſe pentendoſi del paſſato:*

„ Tu m' imbarcaſti prima con colui,
„ Or vorreſti imbarcarmi con colei,
„ Io vo che venga il morbo a lei, e a lui.

Vi aggiunſero anco la calunnia di goloſo, di beone, e di giuocatore, ſiccome quello che con più libertà di quello ſi conveniva ad un Prete intereſſandoſi nelle prattiche de' giovani, cadeſſe molte volte guidato dalla vivezza, e dall' allegria de' ſuoi ſpiriti ne' diſordini, o nelle leggierezze ec.

(47) Magliabechi, *Memorie Letter. MSS.* preſſo di noi nel Tom. III. delle noſtre Raccolte, pag. 921.

(48) Il detto Sonetto ſi trova impreſſo fra le altre Rime del Berni, ma ſenza che vi ſi legga contro chi foſſe compoſto.

(49) Forſe, componendo il Berni quel Sonetto in Firenze, ſi dee leggere: *Che di queſta Città ti fè Signore*, ma vi ſi è ſoſtituito: *Che di quella Città* ec. per coprire il Soggetto contro cui fu compoſto.

di Stato (50) prendesse motivo da un tal disgusto del Berni per ricercare a questo l' Opera sua in sì fatto disegno, giacchè v' ha chi afferma (51) che il detto Cardinale al Berni appunto raccomandasse un tale attentato, e il modo pure quegli gli additasse per ridurlo ad effetto. Altri tuttavia scrive (52) che il Duca fosse quegli che tentasse di valersi del Berni suo confidente per avvelenare il detto Cardinale. Comunque ciò sia si aggiugne dall' una e dall'altra parte che il Berni non volesse eseguire un sì reo disegno, e che perciò quel Duca o quel Cardinale, o per non essere scoperti, o per isfogare la rabbia loro contro al medesimo Berni facessero poi avvelenare esso Berni (53), la cui morte vien posta a' 26. di Luglio del 1536 (54). Ma sebbene una tal data sembri soggetta a qualche grave difficoltà per la quale appare essere vissuto il Berni sino al 1543. ci sembra tuttavia che questa difficoltà non sussista (55), come che per altro sia chiaro che non poteva essere fatto avvelenare dal detto Cardinale, mentre questi era morto sin dall' Agosto del 1535. avvelenato, come allor fu creduto, per ordine di detto Duca (56). Nè da altro canto è verisimile che il Duca facesse avvelenare il Berni per non aver egli voluto avvelenare il detto Cardinale, perciocchè il Cardinale era già morto un anno incirca prima del Berni.

Esso Berni fece il suo testamento, il quale ancora esiste manoscritto (57), lasciando erede Tommaso suo fratello; e si vuole che il Berni medesimo componesse per se il seguente Epitaffio (58):

POSTQUAM SEMEL BIBIENA IN LUCEM HUNC EXTULIT,
QUEM NOMINAVIT ÆTAS ACTA BERNIUM,

JA-

(50) Segni, *Storia Fiorent.* all' anno 1535. pag. 188; e Ciacconio, *Vita Pontiff. & Cardd.* Tom. III. col. 503.

(51) Magliabechi, *Memorie Letter.* cit.

(52) Così scrive il Salvini nelle brevi notizie o sia annotazioni sopra alcune Stanze del Berni premesse all' edizione del *Primo Libro delle Rime* di questo fatta *in Londra presso Gio. Pickard* 1721. in 8. ove si cita un Frammento manoscritto della Storia di Jacopo Narni.

(53) Magliabechi, loc. cit. Un cenno ne fa anche il Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e Rag. d'ogni Poesia* a car. 557. ove questi scrive che il Berni *fu tolto sgraziatamente di vita non per altro motivo, che per non aver voluto aderire all' altrui malvagie intenzioni*. Questo passo del Quadrio si può render chiaro con altro del Sig. Canonico Bandini nel Vol. I. del suo *Specimen Literat. Florent.* ove a car. 22. scrive che il Berni *obiit veneno, ut ferunt, a Card. Hippolyto Mediceo illi propinato*; ma quanto ciò sia falso, si dirà appresso.

(54) Così affermano il Magliabechi nel luogo cit; il Salvini nelle Notizie intorno alla Vita del Berni premesse all' edizione del *Primo Libro delle Rime* di questo e d' altri ec. fatta *in Londra presso Gio. Pickard* 1721. in 8. e da amendue si riferisce ricavarsi il detto tempo della morte del Berni da un pubblico atto, con cui Tommaso suo fratello andò al possesso dell'eredità di lui, che si dice conservarsi ms. nell' archivio dell' Arcivescovado Fiorentino. Questo principia: *Acceptatio hereditatis infelicissimi fratris mei* ec.

(55) Per chi volesse dubitare con fondamento della detta epoca della morte del Berni posta, come sopra si è detto, ai 26. di Luglio del 1536; noi crediamo che non molto valer potrebbe l' autorità nè del Poccianti che nel *Catal. Script. Florent.* a car. 69. afferma che *floruit* 1540. nè del Crescimbeni che nel Vol. IV. della *Storia della Volg. Poesia* a car. 26. scrive che *visse oltre l' anno* 1538. perciocchè questi potrebbero aver preso all' ingrosso il tempo del suo fiorire. Ciò che potrebbe somministrare miglior ragione per dubitarne, è la Lettera cui Niccolò Franco finse di scrivere al Petrarca nel 1538. nella quale sembra che parli del Berni come di persona allora vivente: *Ora del Berni*, sono parole del Franco, *non vi posso dar altro avviso se non che avendo fatti non so che Capitoli e baje degli Orinali, i Medici l' han mandato via di Firenze. Dove egli si trovi mò, non si sa*. Veramente una tale espressione può ammettere varj sensi, perciocchè la voce *Medici* può significare quelli della famiglia de' Medici che allora dominavano in Firenze, e può essere intesa per i Medici cioè per i Professori di Medicina, come quelli, cui il Franco può avere inteso di rappresentare disgustati dal Capitolo del Berni sopra li Orinali. Anche l'espressione *mandato via di Firenze*, può intendersi e per cacciato via di Firenze, e per mandato all' altro mondo. Ma comunque sia, sarebbe d' uopo di cavarne la conseguenza che il Berni o allora, cioè nel 1538. fosse vivo, o almeno di fresco morto. E se così fosse, diverrebbe molto inverisimile che fosse morto due anni prima; e quindi molto meno dovrebbe intendersi di lui la novella recata da Paolo Giovio al Vescovo di Faenza in una delle sue *Lettere* a car. 94. t. l' ultimo di Maggio del 1535. ove il Giovio gli scrive così: *Il Berna Vicario, Poeta d' Aretino morì apopletico; e così Luccimano Vescovo di Chiusi stando nella Marca*; sopra di che così di passaggio ci piace d' avvertire che nella Serie de' Vescovi di Chiusi, lasciataci dall' Ughelli, non si trova questo Vescovo *Luccimano*, quando pur questo non fosse un soprannome di qualche Vescovo; ma nemmeno alcun Vescovo di Chiusi si trova che morisse nel 1535. Ritornando al tempo della morte del Berni un' assai maggiore difficoltà altronde s' incontra la quale fa credere che fosse ancor vivo sulla fine del 1543. Consiste questa in una Lettera di Monsig. Gio. della Casa scritta al Gualteruzzi segnata *di Firenze 20. Dicembre* 1543. nella quale così gli scrive: *A Messer Francesco Berni farò la vostra imbasciata come lo vegga*. Questa Lettera è impressa fra le Opere del Casa nel Vol. III. a car. 177. e vi sta posta con altre del medesimo distribuite per ordine de' tempi; il che ci dovrebbe levar ogni dubbio che quanto alla data non vi potesse essere corso errore di stampa. Ma, che pur vi sia qualche errore, noi lo ricaviamo da una delle *Lettere d' Annibal Caro* nel Vol. I. a car. 77. la quale è segnata *di Roma ai* 12. *di Giugno del* 1539. e in questa si parla chiaramente del Berni come già morto. Noi ne riferiremo il passo di poi nell' annot. 68.

(56) Segni, e Ciacconio ne' luoghi citati.

(57) Si conserva a penna nell' archivio dell' Arcivescovado di Firenze.

(58) Il detto Epitaffio sta impresso in fine delle sue Poesie Latine, nè vi si dice veramente se da lui o da altri sia stato composto. Il trovarsi tuttavia fra di esse ha fatto credere ad alcuni che sia componimento di lui; e così appunto hanno affermato il Negri nella *Storia degli Scritt. Fiorent.* a car. 185. e il Sig. Domenico Maria Manni, *De Florent. Inventis* a car. 92.

JACTATUS INDE ET SEMPER TRUSUS UNDIQUE
VIXIT DIU QUAM VIXIT ÆGRE AC DURITER,
FUNCTUS QUIETIS HOC DEMUM VIX ATTIGIT.

Egli si dilettò assai di comporre in istile faceto, nel che sì felicemente riuscì che comunemente viene considerato il miglior Poeta che s' abbia in cotal genere di Poesia. Molti lo hanno pur voluto riconoscere per Inventore di esso (59), ma altri, e non senza fondamento, sono stati di contrario parere (60). Certo è tuttavia che d' accordo se gli dà la gloria d' averla ridotta al maggior grado di perfezione (61). In fatti la facilità della rima congiunta alla naturalezza dell' espressioni, e la vivacità de' pensieri e degli scherzi uniti a singolar coltura nello stile, sono in lui sì maravigliose, che viene egli considerato come il Capo di sì fatta Poesia (62), la quale perciò ha presa da lui la denominazione, e suol chiamarsi *Bernesca*. E sebbene alcuno n' abbia favellato con poca stima (63) la piena tuttavia degli Scrittori è concorsa a fargli distinti elo-

(59) Il merito dell' invenzione della Poesia burlesca si è dato al Berni da diversi Scrittori, fra i quali può avere il primo luogo il Lasca suo contemporaneo ed amico che in un Sonetto in sua lode, il quale suole trovarsi premesso alle Rime di esso Berni, scrive:

„ Che primo è stato e vero trovatore
„ Maestro e padre del burlesco stile;
„ E seppe in quello sì ben dire e fare
„ Insieme colla penna e col cervello
„ Ch' invidiar si può ben, non già imitare.
„ Non sia chi mi ragioni del Burchiello,
„ Che saria propio, come comparare
„ Caron Demonio all' Agnol Gabriello ec.

Questi Versi del Lasca sono stati dallo Stollio nella sua *Introduct. in Histor. Liter.* a car. 268. malamente attribuiti a Carlo Caporali, quando vengono bensì da questo riferiti, ma come Versi del Lasca. Anche il Caval. Salviati ne' suoi *Avvertim.* al Lib. II. Cap. 17. scrive che *le basse Poesie e giocose all' età nostra in un solo Berni hanno avuta la nascita e la perfezione in un tempo*. Come Inventore dello stile burlesco è stato pur riconosciuto dal Mannucci nella *Giunta alle Glorie del Clusentino* a c. 136. dal Menagio nell' *Anti-Baillet* al Cap. LXXV. e dal Sig. Manni nel Libro *De Florent. invent.* al Cap. 48. e da altri.

(60) Si veggano Giuseppe Bianchini nel suo *Tratt. della Satira Ital.* a car. 32; il Caloni nel Tom. V. dell' *Opere* del Casa a car. 20; il Moneta nelle sue Annotazioni al sopraccitato *Anti-Baillet* del Menagio; e il Sig. Clement nel Tom. III. della *Biblioth. Curieuse* a car. 212. Questi autori convengono bensì che il Berni riducesse la Poesia giocosa a quel segno di perfezione a cui niun altro è potuto nè prima nè dopo di lui arrivare, ma negano che di quel genere di Poesia sia stato l' inventore; e in fatti si hanno varie rime facete di diversi autori composte assai prima di lui. Qui a tal proposito non si vuole dissimulare come l' Eritreo nel Vol. III. della sua *Pinacotheca* al Cap. 72. parlando del Caporali ha giudicato aver questo colle sue rime superato il Berni, il Molza, e qualunque altro Poeta vissuto prima di esso Caporali. Ma non veggiamo approvato un tal giudizio da alcun accreditato Scrittore; che anzi essendo stato questo giudizio riferito dal Baillet ne' *Jugem. des Savans* al Cap. 1452. ove parla del Caporali, sono stati sì l' Eritreo che il Baillet in ciò confutati dal Menagio nell' *Anti-Baillet* al Cap. 75.

(61) Gli Autori che hanno esaltato il valore e le felicità del nostro Berni nella Poesia giocosa, sono moltissimi, e troppo lunga impresa sarebbe il volerne riferire le testimonianze. Fra queste tuttavia non si vuole omettere quella che ci ha lasciata Giammatteo Toscano nel *Peplus Italiæ* al Cap. 135. ne' seguenti versi;

„ Cedite Romanique sales, & cedite Graji
„ Urbani & quisquis cincta lepore canit.
„ Bernius ast, cui sola Venus se pandit, ab ipsa
„ Cui se detexit vertice nuda charis.
„ Mira fides: ars nulla linit quæ carmina fuco
„ His facile exprimere est arte polita magis
„ Foelix quam nullo ducet laus parta labore
„ Quæ vigili studio sæpe petita fugit.

Ai quali versi così ha soggiunto, come per ispiegazione, il medesimo Toscano: *Bibiena Etruriæ oppidum Bernium protulit Jocosi carminis autorem, quem multa praclara ingenia sunt æmulata non irrito conatu, nullum tamen nativa illa urbanitate nulla arte quæsita superavit*. Anche la comparsa che in Parnaso nell' *Essequie di Mecenate* gli ha fatta fare Cesare Caporali merita d' essere riferita. Quivi dunque nella Par. II. a car. 201. si legga:

„ Qui eran due Poeti, ambidue cima
„ Nel compor la Burlesche fantasie
„ L' uno in Versi Latini, e l' altro in Rima.
„ La rissa loro, a non vi dir bugie,
„ Nacque per quelle ceneri, che ho detto,
„ Per non ridir da piè le litanie.
„ Il Bernia un si chiamava, ch' in effetto
„ Menò le man, l' altro Merlin Coccajo,
„ Che cominciò la zuffa per dispetto.
„ Al Bernia fu sgraffiato il volto e 'l sajo,
„ E Merlin si partì da quella briga.
„ Ch' avea un occhio come un calamajo.
„ Pur si pacificar senza fatiga
„ Temendo Apollo, che a sì gran romori
„ Aves fatto fermar già la lettiga.

La Rime del Berni sono state pur molto esaltate dal Varchi nelle sue *Lezioni* a car. 586. e nell' *Ercolano* a c. 291; da Annibal Caro nelle sue *Lettere* al Vol. I. pag. 10; da Filippo Valori ne' *Termini di mezzo rilievo* ec. *di Casa Valori* a car. 16; dal Mannucci nella *Giunta alle Glorie del Clusentino* a c. 106; dal Lancellotti nell' *Oggidì Discor.* 12; dal Persico nel *Segretario* al Lib. II. Cap. I; dal Gravina nel Lib. II. della *Rag. Poetica* al §. 241 dall' autore della *Biblioth. Italique* nel Tom. I. a car. 274; dallo Stollio nell' *Introduct. in Hist. Liter.* a car. 267; dal Crescimbeni nella *Stor. della Volg. Poesia* al Vol. I. pag. 348. e Vol. IV. pag. 25; dal Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poesia* a car. 557. Onorevole menzione di lui, e delle sue Poesie hanno pur fatta l' Ariosto nell' *Orlando Furioso* al Cant. XXXXVI. St. 12; il Trissino nella *Poetica*, Divis. 5. fogl. 6. e Divis. 6. fogl. 4; il Doni nella *Libreria Tratt. I.* pag. 17; Lilio Gregorio Giraldi nel Dial. *De Poetis nostr. tempor.* a car. 417; Bernardo Tasso nel Vol. I. delle sue *Lettere* a car. 364; il Ruscelli ne' *Discorsi* contro al Dolce num. III. pag. 259; i Deputati nella Lettera a' Lettori posta in fine delle *Annotazioni e Discorsi sopra il Decamerone* ec. al fogl. B b 3. il Gaddi nel Tom. I. *De Script. non Eccles.* a car. 87; il Poccianti, il Ghilini, il Crescimbeni, e il Quadrio ne' luoghi citati; il Libanori nella Par. III. della *Ferrara d' Oro* a car. 99; il Fontanini nell' *Aminta Difeso* a car. 268; il Muratori nel Vol. I. della *Perfetta Poesia* a car. 227; il Naudè nel *Mascurat ou Jugement des pieces qu' on a ecrites contre le Card. Mazarin* a car. 216; il Baillet ne' *Jugem. des Savans* al Cap. 1371. ove per altro si sbaglia nel dire che alle Poesie facete siasi dato il nome di *Bernesche* pel suo Poema dell' *Orlando Innamorato*; ed altri molti citati in queste annotazioni.

(62) Vedi le antecedenti annotaz. 59. 60. e 61.

(63) Varj autori hanno biasimate le Poesie del Berni, non solamente per essere piene di nascoste disonestà, ma ezian-

gj (64). Falſo è per altro che a lui un tal modo di compórre coſtaſſe, come ſembra all'apparenza, poca fatica: mentre all' incontro ſi è ſaputo dal ſuo teſto a penna originale, che ogni verſo era da lui più e più volte in varie maniere rifatto (65). Il gran male, che vi ſi trova, è la copia degli equivoci alluſivi a oſcenità, ſopra di che ſovente ſi aggirano gli argomenti da lui trattati, così che, noi non ſapremmo a chicheſia conſigliarne la lettura; nè a ſua difeſa ſi potrebbe, al parer noſtro, altro addurre che il ſuo penſiero che foſſero tenute ſecrete, ed appena ſi comunicaſſero a' ſuoi più intrinſeci amici (66); ed in fatti non furono raccolte e pubblicate che alcuni anni dopo la ſua morte, ſe almeno è vero che queſta ſeguiſſe nel 1536 (67); e alcune di eſſe non ſi poſero allora inſieme che coll' ajuto della memoria di chi le aveva ſentite a recitare dal Berni (68); il quale pare che non foſſe nemmeno ſolito a tenere ſcritte le coſe ſue (69). Di qualche ſcuſa potrebbe anche ſervirgli la gran licenza e libertà del ſuo tempo, in cui ſi avevano per grazie e per ſali le maggiori laidezze, come pur ſi vede da ſimili Componimenti fatti da altri Poeti di quel tempo, che pur erano non men del Berni, del carattere Eccleſiaſtico decorati. E queſto ſteſſo dir ſi vuole del ſuo rifacimento dell' *Orlando Innamorato* del Bojardo, che quanto è colto per la Lingua, tanto in più luoghi è libero nel coſtume, ſiccome parlando di queſto nel Catalogo delle ſue Opere avremo di nuovo a riferire. Anche nella Satira per altro fu molto eccellente, nella quale ſcrive il Creſcimbeni (70) che fu *di gran lunga ſuperiore a tutti gli altri Toſcani, ſalvo Dante e l' Arioſto; e ſe non ſi foſſe curato di toccare alle volte l' eceſſo della maldicenza* (71) *ſpeſſo unita anche all' empietà, certamente avrebbe potuto andare ancor del pari co' ſuddetti Maeſtri*. Ne diverſo giudizio ne ha recato Giuſeppe Bianchini (72) dicendo che il Berni *per la ſua varia erudizione e dot-*

eziandio per eſſere compoſte, con gran perdita di tempo, ſopra coſe baſſe e plebee. Si poſſono fra queſti annoverare Guglielmo Modicio che nel Cap. I. del ſuo *Virgilius a calumniis vindicatus* lo chiama *Scurram Maledicum*, e il Caval. Marini nella *Galleria*, ove fra i *Ritratti* a car. 245. mette in bocca di lui i ſeguenti verſi:

Che bell' umor mi venne in fantaſia
Cantando in ſu la piva a la Carlona,
Voler montar in panca in Helicona,
Oh gli è pur dolce la poltroneria.
Ebbe la venerabil teſta mia
A guiſa di copeta la corona
Ma la mia Muſa ſudicia, e buffona
La fè d' un lauro tolto a l' Oſteria ec.

Il Niſieli tuttavia, fra gli altri, l' ha difeſo riſpondendo aſpramente al Modicio. Si veggano i *Progymnaſj* di eſſo Niſieli nel Tom. III. ai num. 7. 80. e 94. Difeſo contro al Modicio l' ha pure il Gaddi nel Tom. I. *De Scriptor. non Eccleſ.* a car. 87. Per altro anche Niccola Villani nelle ſue *Rime piacevoli* a car. 49. lo ha chiamato *Buffone Febeo*; e c' è ſtato l'autore d'un Poemetto *De Vanatione*, che fiorì circa al ſuo tempo, il quale ardì di parlarne in tal guiſa:

„ Plebejo plebeja canunt idiomate cuncti,
„ Quot nam Bernus ait, latoque Bocacius ore,
„ Quæ foret æterna celari morte decorum?

Ma niuno ne ha parlato con maggiore diſprezzo di Pietro Aretino già ſuo nemico, come nella *Vita* di queſto da noi ſi è detto a car. 25. 146. e 173. Noi ne riferiremo alcuni paſſi più ſotto nell' annotaz. 91; e per ora ci baſterà l' addurre quello d'una delle ſue *Lettere* nel Vol. I. a car. 234. ove deſcrivendo un ſuo ſogno per cui gli parve di eſſere in Parnaſo, dopo aver detto d' eſſer colà entrato *in cucina odorifera*, ſoggiugne: *ma importandomi più il dare uno ſguardo alle vivande, che contemplarle con preſenzione fratina ſaluto il cuoco che s' ebbe a diſperare perch' io gli ruppi un Capitolo dello Sbernia* (così per deriſione l' Aretino era ſolito di chiamare il Berni) *o di Ser Mauro, che ſi foſſe biſcantato da lui al ſuono del voltante ſpedone*, forſe *ſchidone*.

(64) Si veggano gli Autori riferiti di ſopra nell' annotazione 61.

(65) Il detto Codice Originale era preſſo al Magliabechi, e da queſto fu donato a Raffaello Du-Freſne che aveva in animo di farlo riſtampare in Parigi; ma le occupazioni del Du-Freſne nella Stamperia Regia impedirono a queſto l' eſecuzione d' un tal diſegno, e poi ſuccedette la ſua morte; nè ſi ſa a qual deſtino ſia ſoggiaciuto quel manoſcritto. Tutto ciò ſi racconta da Giuſeppe Mannucci nella *Giunta alle Glorie del Cluſentino* a car. 116. e ſi riferiſce pur dal Cinelli nella *Scanzia I.* della *Bibl. Volante* a car. 30. e quindi dal Creſcimbeni nel Tom. IV. della *Storia della Volg. Poeſ.* a car. 26. Qui ſi può a tal propoſito avvertire, come tuttavia altri Codici a penna, ſebbene non originali, contenenti Rime del Berni ſi conſervano in Firenze nella Libreria Magliabechiana; come altresì nella Riccardiana alla Scanzia S. 1. num. 3. *in* fogl; nella Gaddiana al Cod. 896; e in quella de' PP. Serviti della SS. Nunziata al Cod. 233.

(66) V. una Lettera di Pietro Mellini nel Vol I. della Raccolta di *Lettere facete di diverſi* fatta dall' Atanagi a car. 271.

(67) Si vegga di ſopra l' annotaz. 55.

(68) Una bella teſtimonianza ſi ha ſopra di ciò in una delle *Lettere d' Annibal Caro* nel Tom. I. a car. 77. ove il Caro riſpondendo nel 1539. al Cinami ſuo amico, che gli aveva ricercato il Capitolo del Berni *in lode dell' Ago*, ch' è appunto uno de' più licenzioſi per gli equivoci che vi ſi contengono, così gli dice: *L' Ago del Bernia non ſi trova ſe non così ſpuntato e ſcrunato come avete veduto, perchè egli non lo dette mai fuori: e dopo la ſua morte, quel che ne va d' intorno, ſi cavò la più parte da Monſignor Ardinghello, che intendendolo recitare a lui ſolamente due volte, lo imparò a mente. Se con la memoria di qualch' altro ſi potrà ſupplire al reſto, ſi vedrà di mandarvelo intero* ec.

(69) Lettera del Berni nella Raccolta di *Lettere di diverſi* del Manuzio nel Lib. I. a car. 232.

(70) *Storia della Volg. Poeſia*, Vol. IV. pag. 25.

(71) Vedi ſopra le annotaz. 29. 30. e 31.

(72) *Tratt. della Satira Ital.* pag. 32.

dottrina e per l' ingegno suo non meno piacevole e pronto che giudizioso, condusse a tal segno la giocosa Satira Italiana, che più oltre ella non può trapassare, e poco appresso aggiugne che il Berni *essendo stato quegli che perfezionò la giocosa e piacevole Satira Italiana, sarà altresì quegli che dovrà essere preso per Modello di ben comporre in questa spezie di Satira* ec. ov' è per altro da avvertire che il Bianchini intende quivi di comprendere sotto il nome di *Satira giocosa* tutte le rime facete del Berni. Nè qui a proposito delle Satire del Berni si vuol tacere come Trajano Boccalini in uno de' suoi *Ragguagli di Parnaso* (73) volle fingere che Giovenale rifiutasse la disfida fattagli dal nostro Berni di cimentarsi seco nella Satirica Poesia; del qual rifiuto per altro intese Giovenale di giustificarsi avanti ad Apollo col dire che come i Poeti Satirici compariscono e si distinguono a misura che si fanno grandi i vizj de' tempi loro, così non essendo l' età sua, cioè di Giovenale, da paragonarsi con quella del Berni *tanto peggiorata, insurbita, intristita*, egli non poteva cimentarsi in un arringo contro al Berni sopra vizj ignoti all' età sua. Ebbe pur un ottimo gusto nella Poesia Latina come si può vedere da' suoi Componimenti in questa che si hanno alla stampa, e seppe altresì di Lingua Greca come alcuna delle sue lettere ce ne fa fede (74). Ma è ormai tempo di passare al Catalogo delle sue Opere, che sono le seguenti:

SUE OPERE STAMPATE.

I. *Rime Burlesche*. Queste consistono in Capitoli in terza rima e in Sonetti per lo più colla coda e in qualche Canzone e Madriale, e sono stimatissime come di sopra si è detto riferendo i giudizj onorevoli di varj autori sopra di esse. Uscirono sovente alle stampe accompagnate ad altre pur facete d' altri accreditati Poeti del suo tempo, cioè del Casa, del Mauro, del Bino, del Molza ec. La più antica edizione a noi nota è quella che uscì *in Venezia per Curzio Navò e Fratelli* 1538. in 8. I componimenti del Berni in essa contenuti sono XXXI. Pare che questa sia stata la prima Raccolta di tali Rime; perciocchè scrive lo Stampatore Navò nella Lettera a' Lettori premessavi, d' avervi posta molta diligenza e fatica per raunar e pubblicare le medesime, le quali andavano prima sparse e confuse col nome altrui. Molte altre edizioni di una tale Raccolta, ora più ora meno accresciute, se ne sono fatte di poi. Quelle, che sono giunte a nostra notizia, sono le seguenti:

--- *Capitoli del Bernia, del Mauro* ec. *In Roma* (ma si crede luogo finto) senza nome di stampatore, 1539. in 8.

--- Di nuovo, *In Venezia* 1540. senza nome di stampatore, in 8.

--- Le medesime, *accresciute di molti Capitoli*, senza luogo e stampatore, 1542. in 8.

--- Le stesse, 1542. in 8. senza nota di luogo, e di stampatore. Questa edizione, la quale si crede fatta in Venezia per Bartolommeo Zanetti (75), è diversa dall' antecedente. In quest' ultima, dopo il Capitolo del Ravanello, si legge un *Dialogo*, in prosa, del nostro Berni *contro i Poeti* che non si trova nell' altre edizioni.

--- Di nuovo, 1545. in 8. senza nota di stampatore e di luogo, ma pare che la stampa siasi fatta in Venezia. In questa edizione furono pubblicate, come Componimenti del Berni alcune Rime non sue, che poi nelle posteriori impressioni vennero restituite ai loro veri Autori. Tutte le sin qui mentovate edizioni sono meno copiose, e più imperfette delle seguenti:

--- *Il Primo Libro dell' Opere burlesche di Francesco Berni, di Gio. della Casa* ec. *In Firenze per Bernardo Giunta* 1548. in 8. Questa edizione fu procurata da Antonfrancesco Grazzini detto *il Lasca*, di cui si ha in principio una Lette-

(73) *Centur. I.* num. 60.

(74) Lettera del Berni nel Lib. I. delle *Lettere di diverse* pubblicate da Paolo Manuzio a car. 229. e 231.

(75) Clement, *Biblioth. curieuse*, Tom. III. pag. 203.

Lettera ſcritta a Lorenzo Scala in data di Firenze dei X. di Luglio del 1538. con la quale riferiſce le molte diligenze da eſſo fatte per emendare le Rime in eſſa contenute. Queſta edizione è delle più ricercate, perchè meno mutilata, ſebbene alquanto ſcorretta. Paolo Manuzio ne promiſe una migliore che poi non ebbe effetto.

--- *Il Primo Libro* ec. *In Firenze per Bernardo Giunta* 1550. in 8.

--- *Il Primo Libro* ec. *emendato e ricorretto, e con ſomma diligenza riſtampato. In Firenze per i Giunti* 1552. in 8. Anche queſta edizione uſcì per opera del Laſca, il quale vi usò bensì maggior diligenza nella correzione, ma ſtimò bene di levarvi quà e là alquante parole che potevano offendere l'oneſtà, e vi poſe de' punti.

--- *Il Secondo Libro* ec. *nuovamente poſto in luce. In Firenze per gli Eredi di Bernardo Giunta* 1555. in 8. Anche di queſto *Secondo Libro* ſi crede da alcuni eſſere ſtato raccoglitore il Laſca, il cui nome per altro non vi appariſce. Eſſo è ancora più raro del *Primo*, del quale furono fatte dai Giunti tre edizioni di ſopra riferite, laddove del *Secondo* ne fecero eſſi queſta ſola, la quale inſieme con quella del *Primo* del 1548. è ſovente citata nel Vocabolario della Cruſca come la più compiuta, ed è quindi la più ricercata, ma è anche proibita.

--- Le ſteſſe, *Libro Primo e Secondo. In Venezia per Domenico Giglio* in 8. ſenza nota di anno. Dalla data tuttavia delle Dedicatorie premeſſevi ſi vede che il *Libro Primo* uſcì nel 1564. e il ſecondo nel 1566. Queſta edizione è alquanto mutilata, ma non laſcia di eſſere anch'eſſa rara (76).

--- Le medeſime ec. *ridotte a vera lezione candida e buona, Libro Primo e Secondo. In Vicenza per Barezzo Barezzi* 1603. in 12. Di queſta Raccolta, come eziandio delle ſeguenti, ſi ha altresì il *Libro Terzo*, ma in eſſo non ſi trovano inſerite rime del Berni. Queſta edizione, come le due ſeguenti, ſono poco ſtimate perchè aſſai mutilate e imperfette.

--- Le ſteſſe come ſopra. *In Vicenza appreſſo Franceſco Groſſi* in 12. Anche queſta edizione ch'è aſſai mutilata e ſcorretta è diviſa in tre Libri o ſia Volumi, de' quali i primi due furono ſtampati nel 1609. e il terzo nel 1610.

--- Le medeſime come ſopra. *In Venezia per Franceſco Baba* 1627. in 12. Queſta edizione è ſimile alle due antecedenti.

--- Le ſteſſe colle annotazioni in fine di Antonmaria Salvini ſotto il finto nome di *Antinoo Nivalſi*, e di altra perſona copertaſi ſotto il finto nome di *P. Antinoo Rullo. In Londra per Gio. Pickard*, in 8. Libri II. de' quali il primo uſcì nel 1721; e il ſecondo nel 1724. Anche queſta edizione, che ſi pubblicò per opera di Paolantonio Rolli, è intiera, e in fronte vi ſi trovano alcune notizie intorno al Berni, ſenza nome di Autore, che forſe fu il detto Salvini.

--- Le medeſime. *In Londra* (ſenza nome di Stampatore) 1723. in 8. Volumi III. il terzo de' quali che fu ſtampato alcun anno di poi, ſebbene colla ſteſſa nota dell'anno 1723; ha in fronte la data di Firenze. Anche queſta edizione può dirſi delle più intere, ed è anche citata nel *Vocabolario della Cruſca*. Si vuole per altro che l'edizione ſiaſi fatta in Napoli (77), e che un'altra ne ſia ſtata fatta appreſſo colla data di Firenze (78), la quale non ſi è da noi veduta.

--- Le dette. *In Uſecht al Reno* (luogo ignoto, e forſe inventato a capriccio, ma l'edizione ſi crede ſeguita in Roma) *per Jacopo Broedelet* 1726. in 12. Volumi III. Anche queſta è una edizione non mutilata, ma ſcorrettiſſima, e in eſſa ſonoſi aggiunte alcune Rime di poco, o niun pregio (79).

--- Le ſteſſe. *In Benevento* 1727. in 8. Queſta edizione ſi dice fatta *in Amſterdam*, ma in eſſa non ſi hanno tutte le *Rime piacevoli* del Berni, ma ſolamente alcune che quivi ſi dicono ſcelte delle migliori. In oltre alcune ſue Rime furo-

(76) Clement, *Biblioth.* cit. Tom. III. pag. 209.

(77) Apoſtolo Zeno, *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini*, Tom. II. pag. 82.

(78) Apoſtolo Zeno, loc. cit.

(79) V. il giudizio recatone da Apoſtolo Zeno in detto luogo a car. 83.

furono ſtampate da per ſe prima delle mentovate Raccolte, come ſi dirà a' numeri ſeguenti; ed alcune ſi hanno ſparſe in varj Libri. Una ſua *Canzone* ſta in principio dei Capitoli del Mauro ſtampati nel 1539.

Un ſuo Sonetto è a car. 40. della Par. II. de' *Sonetti di Benedetto Varchi colle Riſpoſte e Propoſte di diverſi* ec. *In Firenze per Lorenzo Torrentino* 1557. in 8.

Un Epitaffio compoſto ſopra un Cane è ſtato riſtampato dal Domenichi nella ſua Raccolta. Il ſuo *Capitolo del Giuoco della Primiera col Comento di Pietro Paolo da San Chirico* fu impreſſo *in Roma per Minuzio Calvo* 1526. in 8; e poi *in Venezia per Bernardino de' Bindoni dell' Iſola del Lago Maggiore* 1534. in 8.

Altra edizione ſe ne ha in 8. ſenz' altra nota di ſtampa. Veramente nel frontiſpizio di queſto non ſi legge il nome del Berni, ma è certo che queſto Capitolo è ſuo; perciocchè ſi vede eſſere quello ſteſſo che ſotto il ſuo nome fu di poi pubblicato ſovente nella mentovata Raccolta. Il Berni, nella Dedicatoria che vi ſta in fronte ſegnata di Roma a' 27. d'Agoſto del 1526. indirizzata al ſuo Compare Borgianni Baronci da Narni, volle coprirſi ſotto il finto nome di *L. Gelaſſino da Fieſoli*. In oltre ſi ha alle ſtampe una *Lezione, ovvero Cicalamento di Bartolino dal Canto de' Biſcheri ſopra il Sonetto* (del Berni) *che principia*: Paſſere, e Beccafichi magri arroſto *recitato nell' Accademia della Cruſca. In Firenze* 1585; e poi di nuovo, *In Firenze per Domenico Manzani* 1605. in 8. Chi ſia il vero Autore di queſta Lezione, malamente da alcuno attribuita al Laſca (80), ſi è da noi altrove eſaminato (81). Anche di Agoſtino Coltellini ſotto il ſuo nome Anagrammatico di *Oſtilio Contalgeni* ſi ha alle ſtampe una *Lezione ovvero Cicalata* ſopra il *Sonetto di Franceſco Berni*: Chiome d'argento fine irte ed attorte ec. *In Firenze nella Stamperia d'Amator Maſſi* 1651. e 1652. in 12. la quale è ſtata poſcia inſerita nel Vol. VI. delle *Proſe Fiorentine*. Finalmente un Sonetto del Berni non mai ſtampato fu inſerito dal Cavalier Salviati nel ſuo Commento a penna ſopra la Poetica d'Ariſtotile.

II. *Orlando innamorato compoſto già dal Sig. Matteo Maria Bojardo Conte di Scandiano, ed ora rifatto tutto di nuovo da M. Franceſco Berni. In Venezia per gli Eredi di Lucantonio Giunti* 1541. in 4. *In Milano nelle caſe d'Andrea Calvo* 1542. in 8. ove ſi trova premeſſo un Sonetto dell' Albicante; e poi di nuovo *con la giunta di molte* Stanze, *In Venezia per gli Eredi di Lucantonio Giunti* 1545. in 4 (82). Queſt' ultima edizione per eſſere la più ricercata come la migliore, è anche la più rara. In fatti lo Stampatore di eſſa vi vanta *molte ſtanze aggiuntevi*, e molte migliorate; ma queſte aggiunte ſono di aſſai poco conto; perciocchè conſiſtono in due ſole Stanze poſtevi di più nel primo Canto, e le Stanze mutatevi ſono le ottanta che in detto primo Canto dalla Stanza ſeconda alla Stanza LXXXII. ſi trovano avanti a quella che incomincia:

Ferraguto fè un ſalto ſmiſurato,

la qual mutazione per altro è ſtata conſiderata, anzi che un miglioramento, un' accortezza dello Stampatore per eſitare la propria edizione a pregiudizio di quella di Milano (83). Quivi in oltre al Lib. I. Canto I. a car. 6. ſi avverte che le poche Stanze che ivi ſeguono fino al fine del primo Canto, e forſe ancora alcune del ſecondo *non ſono del Berni, ma di chi arditamente ha voluto far-gli*

(80) Negri, *Iſtoria degli Scrittori Fiorentini*, pag. 186

(81) V. Biſcheri (Bartolino dal Canto de'-).

(82) Qui ſi dee correggere un groſſo errore di chi parlando del noſtro Berni in fronte al *Libro Primo* delle *Rime piacevoli* di eſſo, e d'altri Autori ſtampate *in Vicenza per Franceſco Groſſi* 1609. in 12. affermò che il detto Poema dell' *Orlando Innamorato* non era allora mai ſtato impreſſo; mentre fin d'allora n'erano uſcite tre edizioni. Al qual propoſito è bene l'avvertire uno sbaglio del P. Negri nell' *Iſtor.* cit. a car. 185. ove afferma che la prima edizione di detto Poema del Berni fu quella di Milano del 1542. Fors' egli fu tratto in errore dall' aſſerzione dello Stampatore di eſſo, cioè del Calvo nella Dedicatoria premeſſavi indirizzata a Guglielmo Bellaj, ove ſi dà il merito di render pubblico quel Poema. Potrebbe il P. Negri eſſere ſtato pure ingannato dal frontiſpizio della terza edizione cioè di quella fatta nel 1545. ove queſta ſi chiama, o per malizia, o per ignoranza, *Seconda edizione*. Qui ſi vuole pure avvertire come il Quadrio nel Vol. IV. della *Stor. e rag. d'ogni Poeſia* a car. 554. riferiſce un' altra edizione anteriore a tutte le ſuddette, cioè fatta nel 1540. in 4. ſenz' altra nota di ſtampa, la quale confeſſiamo non eſſerci altronde nota.

(83) *Menagiana*, Tom. III. pag. 7.

gli questa ingiuria, la quale *ingiuria* per altro non veggiamo in che consista, mentre quelle *Stanze* corrispondono allo stile e ai sentimenti del Berni. Comunque ciò sia, una ristampa secondo la detta edizione 1545. se n'è fatta in Napoli, ma colla data di *Fiorenza* (senza nome di Stampatore) nel 1725. in 4; e questa edizione è più corretta di quella di Venezia. Un' altra edizione se ne dice fatta *in Venezia per Girolamo Scoto* 1548. in 4 (84). Questo Poema, ch' è in ottava rima, è diviso in tre Libri, de' quali il primo abbraccia Canti XXIX; il secondo Canti XXXI; e il terzo Canti IX. Il Berni non fece che seguire le traccie del Conte Matteo Maria Bojardo, a cui debbesi tutta l'invenzione (85) mutandovi sovente poco più che l'espressioni, fra le quali molte ve n'ha inserite, secondo il suo naturale, d'assai libere e burlesche che dal Fontanini (86) vengono chiamate *scandalose, e buffonesche interpolazioni*; il perchè anche Apostolo Zeno (87) afferma che, se si eccettui la purità, e la ricchezza della Lingua di questo rifacimento, ond'è perciò spesso citato nel Vocabolario della Crusca, il Berni non ha altro merito che quello d'averlo ridotto dal serio al ridicolo, e dall' onesto allo scandaloso (88), ed essere perciò stato con tutta ragione dannato dalla Chiesa; e questo per avventura fu il motivo per cui nella ristampa del Primo Trattato della *Libreria* del Doni seguita nel 1580. si omise fra le Opere del Berni di far menzione di questo suo Poema, laddove era già stato registrato nell' edizione del 1557. Anche l' Accademico Aldeano (89) (cioè Niccola Villani) ha voluto registrare questo Poema del Berni fra i Poemi Toscani ridicoli, al qual sentimento tuttavia si è opposto il Crescimbeni (90) sostenendo il merito del Berni in questo suo lavoro. Certo è per altro che non fu solo l' Accademico Aldeano a disapprovare questo lavoro del Berni. Lo stesso prima di lui hanno fatto molti altri, ma particolarmente Pietro Aretino, che come suo nemico prese anche da ciò occasione di sparlarne in molti luoghi delle sue Opere (91), e il Doni ancora (92), e certo è altresì che ottimo è il giudizio recatone dal Varchi (93) col dire che se il Berni in questo Poema ha creduto di superare l' Ariosto, come molti dicevano, egli quantunque fosse fornito di dottrina, d' ingegno e buon giudizio, mostrò in ciò di non avere nè dottrina, nè ingegno, nè giudizio. Ma noi crediamo che il Berni non abbia mai avuto tale intenzione, perciocchè sappiamo da lui medesimo che dopo essersi egli sperimentato a comporre in istile serio conobbe di non poterne

ne

(84) Quadrio, *Stor. e rag. d' ogni Poesia*, Vol. IV. pag. 554.

(85) V. Bojardo (Matteo Maria).

(86) *Eloquenza Italiana*, pag. 376.

(87) *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini*, Tom. I. pag. 25.

(88) Apostolo Zeno, *Note* cit. loc. cit.

(89) *Discorso della Poesia Giocosa*, pag. 87.

(90) Il Crescimbeni nel Vol. I. dell' *Istor. della Volg. Poesia* a car. 358. dopo aver provato coll' altrui autorità che il Poema originale del Bojardo era alquanto rozzo, e mancante nella coltura de' versi, così aggiugne: *Ora se il Berni si sforzò di fare a tal per altro bellissimo Romanzo acquistare anche il pregio del culto, e della scelta della Lingua, come, senza dubbio, per la fatica di lui, acquistò, che vien citata dal Vocabolario della Crusca come libro ottimo nella Favella, che male ha egli fatto al Bojardo, che meriti d' essere cacciato fra i Poeti ridicoli? Nè il sinistro parere del Villani acquista forza da ciò, ch' ei dice delle ridicole giunte, che il Berni vi fece, riducendolo con esse tale, qual già non era: Sì perchè all' incontro ve ne fece molte, che assai pregio gli accrebbero, come particolarmente sono quasi tutte le sentenze messe ne' principj de' canti che sono bellissime: sì anche perchè egli seguitò l' uso, e il costume de' Romanzatori, e in ispezie dell' istesso Bojardo, niuno de' quali volle essere in qualche parte esente dal riso, perchè tutti il credettero molto a proposito per accreditare le loro Opere in quel secolo corrotto, come afferma il dottissimo Antonio Maria Salvini nel LXXIX. de' suoi Discorsi Accademici a car. 315.* Un non dissimile giudizio ne ha dato anche il Quadrio nel Vol. IV. della *Stor.* cit. a car. 555.

(91) Nel Lib. II. delle *Lettere di Pietro Aretino* si trova a car. 121. una Lettera di questo con cui risponde a Francesco Calvo, il quale volendo in Milano ristampare il detto Poema del Berni, gli avea ricercato il suo sentimento. L' Aretino nella risposta non potè non far apparire la sua passione contra al Berni, il cui lavoro giunse quivi a chiamare *l' Orlando vituperato dal Berna*. Ecco come principia: *Il nostro Albicante mi avvisa, che la bontà vostra circa lo imprimere de l' Orlando vituperato dal Berna, è per farne la volontà mia, del che vi ringrazio, ed è certo che da una persona, come voi gentile, non si può sperare altro, che gratitudine; onde vi dico che cotal baja* ec. e poco appresso così l' Aretino si esprime: *A me pare che chi pone la penna nelle carte non sue acquisti la lode, che merita un sarto nel rappezzare le sferre vecchie; e la temerità, che aggiugne e leva a le cose d' altri ponendosi in caratteri majuscoli in fronte a le vigilie degli uomini famosi, si debbe coronar di notte acciò che il giorno non si arossi nel vedere simili sfacciati.* L' Aretino ne ha altresì sparlato altrove, e massimamente nel prologo della sua Commedia dell' Ippocrito, e nel Dialogo del Giuoco, ove giunse a chiamarlo *flagellato dal vituperio che ne acquista*. Contra il detto Poema del Berni ha pure declamato l' Autore della Prefazione che sta avanti alla *Maccaronea* stampata in Venezia nel 1552.

(92) Doni, *Mondi*, pag. 166. edizione di Venezia 1553. in 8.

(93) Lezione *della Poetica* fra le sue Lezioni Par. II. pag. 586.

ne riuſcire. Ecco come ſi eſpreſſe in un ſuo Capitolo al Card. Ippolito de' Medici (94):

Provai un tratto a ſcrivere elegante
In proſa, e 'n verſi, e fecine parecchi,
Ed hebbi voglia anch' io d' eſſer gigante.
Ma Meſſer Cintio mi tirò gli orecchi,
E diſſe, Bernio, fa pur dell' anguille,
Che queſto è il proprio humor, dove tu pecchi.
Arte non è da te cantar d' Achille:
A un paſtor poveretto tuo pari
Convien far verſi da boſchi, e da ville.

Vero è per altro che il Berni ſeppe innalzare lo ſtile, come ſi vede in molti luoghi di quel Poema, ove inſerì alcuni pezzi di propria invenzione, e maſſimamente ne' principj de' Canti che ſono ſtati giudicati (95) per l' eleganza e ſublimità loro di pregio incomparabile. Non è mancato ancora chi l' abbia tacciato di troppo ardire col voler mettere mano in un' Opera altrui per correggerla, e rifarla (96), ma noi crediamo che d' una tal colpa ſi poſſa agevolmente aſſolverlo, dappoichè niente ha pregiudicato, ma piuttoſto accreſciuta fama a quel Poema, già noto per altro e famoſo per le molte edizioni fattene prima ſecondo il teſto laſciatone dal Bojardo, il cui nome ſta pur in fronte al rifacimento del Berni. Vero è che nè meno il lavoro del Berni ha ſoddisfatto appieno ad ogni perſona; il perche altri preſero a rifare lo ſteſſo rifacimento del Berni, e queſti ſono Teofilo Folengo (97), e Lodovico Dolce (98), ma niuna di queſte impreſe ſi è condotta a fine, e molto meno pubblicata, ſiccome nè meno Pietro Aretino effettuò il ſuo penſiero di rifare il detto Poema (99).

III. *Dialogo contro i Poeti. In Ferrara per Scipione e Fratelli* 1537. in 8; e *in Modena* 1540. in 8. Altra edizione ſe ne ha in foglio ſenz' altra nota di luogo, di ſtampatore, ed anno. Gl' Interlocutori ſono il Sanga, il Berni, Marco e Giovanni da Modena. E' ſtato anche inſerito in una Raccolta delle ſue Rime Burleſche uſcita nel 1542. in 8. già di ſopra mentovata. Ma è da avvertirſi come alcuni dubitano ſe queſto Dialogo ſia veramente lavoro del Berni (100). Apoſtolo Zeno lo crede di lui sì per eſſere piacevoliſſimo e gentiliſſimo sì perchè vi ſi parla malamente dell' Alcionio già nemico ſuo capitale (101).

IV. *Sonetti. In Ferrara per Scipione e Fratelli* 1537. in 8. Sono quindici Sonetti, e una Canzone che ſi contengono in queſto Libretto.

V. *Caccia d' Amore. Per Fabio Romano* 1537. in 8. In queſta *Caccia* contengonſi quindici ottave piacevoli dirette alle *nobili e gentili donne*, le quali ſotto l' allegoria della Caccia aſcondono ſentimenti molto oſceni, e perciò noi crediamo eſſere quelle *Stanze del Bernia* che ſi trovano regiſtrate fra' libri proibiti (102), dove forſe per errore ſi dicono diciotto in luogo di quindici. Queſte furono di nuovo ſtampate *In Venezia* ſenza nota d' anno e di ſtampatore, in 8; e *In Ferrara per Valente Panizza Mantovano* 1562. in 8; e poi colle *Stanze Amoroſe ſopra gli Orti delle Donne* (che furono poſcia intitolate il *Vindemmiatore*) *di Luigi Tanſillo. In Venezia* (ſenza nome di ſtampatore) 1574. in 12; e ſi hanno pure in varie edizioni delle ſue *Rime Burleſche*.

VI. *Il Mogliazzo fatto da Bogio e Liſa Frammeſſo* (cioè Intermedio in verſi)

(94) *Nel primo Libro delle Opere burleſche*, a car. 65. edizione di *Londra* 1723. in 8.

(95) V. le annotazioni alla *Iſtor. della Volg. Poeſia* del Creſcimbeni nel Vol. IV. a car. 27; e il *Giorn. de' Letter. d' Ital.* nel Tom. XIII. a car. 290.

(96) Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poeſ.* Vol. IV. pag. 554. V. pur ſopra nell' annotaz. 91. il paſſo d' una Lettera di Pietro Aretino.

(97) V. la Prefazione a' Verſi Maccaronici del Folengo, o ſia di Merlino Coccajo ſtampata dal Variſco nel 1561.

(98) *Lettere di Cieco d' Adria*, pag. 29.

(99) *Lettere dell' Aretino*, Lib. II. pag. 122.

(100) Mannucci, *Giunta alle Glorie del Cluſentino*, pag. 107.

(101) Apoſtolo Zeno, *Lettere*, Tom. I. pag. 367. V. anche le *Lettere facete* raccolte dall' Atanagi a car. 211. e 212; e il Creſcimbeni nel Vol. IV. della *Stor. della Volg. Poeſia* a car. 54.

(102) *Index Libror. prohibit.* pag. 6.

In Firenze 1537. in 8. Fu anche stampato colla *Catrina* altra Operetta del Berni, di cui si farà menzione qui sotto in una edizione di Napoli fatta circa il 1731. in 12. ed è citato nel Vocabolario della Crusca .

VII. *La Catrina, Atto scenico rusticale. In Firenze per Valente Panizza* 1567. in 8; e poi di nuovo nel Tom. I. della Raccolta di Commedie d' Autori di quel secolo stampata senza nota di luogo, stampatore ed anno, ma uscì in Napoli circa il 1731. in 8. Questa Operetta, la cui seconda edizione è in molti luoghi diversa dalla prima stampa fattane in Firenze, mentre fu tratta, non da essa, ma da un testo a penna scritto al tempo medesimo del Berni, è citata anche essa nel Vocabolario della Crusca. Alessandro Ceccarelli nella Dedicazione premessa alla prima edizione fatta nel 1567. indirizzata a Madonna Fiammetta Soderini scrive che il Berni compose questa Operetta *nella sua più tenera età*. E' stesa in Lingua rustica del Contado Fiorentino .

VIII. *Carmina* . Queste Poesie Latine stanno impresse da car. 115. sino 228. della Raccolta intitolata : *Carmina quinque Etruscorum Poetarum . Florentiæ apud Junctas* 1562. in 8. Molte di esse si trovano inserite anche nel Tom. II. della Raccolta intitolata : *Carmina illustrium Poetarum Italorum. Florentiæ* 1719. in 8. dalla pag. 149. alla pag. 155.

IX. *Lettere*. Queste non sono un Volume da per se, come potrebbe ad alcuno far credere il Doni (103), ma si trovano sparse in varie Raccolte. Sette sue Lettere Volgari si trovano impresse nella Raccolta delle *Lettere Facete di diversi* pubblicata dall' Atanagi, dal principio sino alla pag. 33. ov' è da avvertirsi che quivi a car. 31. si è stampato un Sonetto faceto del Berni colla coda, come se fosse prosa in principio d' una sua Lettera al Card. Ippolito de' Medici. Tre stanno nel Libro Primo delle *Lettere Volgari di diversi* pubblicate dal Manuzio a car. 227. e segg. Si trovano pur nel Libro I. della *Nuova Scelta di Lettere* pubblicata dal Pino a car. 177. e segg. Altre otto Lettere non mai stampate si conservano a penna presso di noi nel Tom. VI. delle nostre Raccolte a penna a car. 283. e segg. le quali Lettere ci sono state regalate dal gentilissimo Sig. Carlo Antonio Tanzi di Milano. Sono queste tutte scritte da Firenze nel 1533. e 1534. a Gio. Francesco Bino, mentre questi si trovava a Pisa, ed a Nizza. Alcune altre scritte da Verona nel 1530. a Vincislao Bojano a Cividal del Friuli ove questi era Governatore della Badia di Rosazzo per Monsig. Giberti, erano manoscritte già alcuni anni presso al celebre P. Bernardo Maria de Rubeis .

SUE OPERE MANOSCRITTE.

I. *Lettere*. V. fra le Opere stampate il num. IX. verso il fine .

II. *Lo stato de' Buffoni in ottava rima*. Di questo Poemetto fece menzione il Doni (104) come di Opera al suo tempo manoscritta. Anche il Ghilini (105) lodandola n' ha parlato in guisa da farla credere Opera stampata ; ma certamente a noi non è noto che sia mai stata impressa, e potrebb' essere stata una pura baja del Doni, nè questa sarebbe stata la prima .

III. Varie Poesie si conservavano mss. presso al celebre Magliabechi .

IV. *Commentarj sopra le Rime del Burchiello*. Anche di questi fece menzione il Doni (106) dicendo che il Berni incominciò, ma non ridusse a fine questo suo lavoro ; ma già si sa, e poc' anzi abbiamo detto, quanto fosse facile il Doni ad inventarsi Opere non mai composte da quelli, a cui vengono da lui attribuite.

V. *Vita di Pietro Aretino*. E' distesa in Dialogo, e gl' Interlocutori sono il Berni, ed il Mauro. Nell' esemplare a penna esistente presso Apostolo Zeno si leggeva in fine : *Stampato in Perugia per Bianchin dal Leon in la Contrata di Carmini a dì 17. Agosto* 1538. ma non crediamo che realmente sia mai stata impressa. E' piuttosto un Libello infamatorio contra l' Aretino, che una Vita Isto-

(103) *Libreria del Doni*, pag. 17. edizione di *Venezia* 1580 in 12.

(104) *Libreria del Doni*, Tratt. II. pag. 215. edizione 1557. in 8.

(105) *Teatro degli Uomini Letter.* Par. I. pag. 26.

(106) Comment. del Doni sopra le Rime del Burchiello.

Istorica. Il Negri l'attribuisce al Berni (107); ma il Mannucci (108) e il Magliabechi (109) la mettono fra le Opere dubbie di lui. Apostolo Zeno in un luogo (110) la crede Opera del Mauro, ma in altro (111) la dice senza esitazione scritta dal Berni. Vedi ciò che ne abbiamo detto a lungo nella *Vita di Pietro Aretino* da noi scritta, e pubblicata in Padova dal Comino.

VI. Pare ch'egli abbia pure scritto un Libro sopra l'entrata dell' Imperador Carlo V. in Bologna. Lo fa credere Antonio Buonaguidi in una sua Lettera all' Amidei (112) ove così gli scrive: *Il Sig. Quistillo vorebbe un di quei Libri del Berni dov' è l' entrata dell' Imperadore in Bologna* ec. ma verisimilmente ciò non è altro che il Catalogo de' personaggi che in Bologna andarono incontro al detto Imperadore, il quale appunto fu esteso dal Berni, e si trova stampato a car. 18. del Lib. II. delle *Opere piacevoli* di lui, e d'altri dell' edizione di *Vicenza pel Grossi* 1609. in 12. Questo è intitolato: *L' Entrata dell' Imperador in Bologna, nomi, cognomi di parte de' Gentiluomini Cittadini Bolognesi i quali andarono ad incontrare la Cesarea Maestà quando entrò in Bologna a pigliar la corona* ec.

(107) Negri, *Istor. degli Scritt. Fiorent.* pag. 185.

(108) *Giunta* cit. loc. cit.

(109) Nelle sue Schede mss. a car. 925. del Tom. III. delle nostre *Memorie* a penna.

(110) Apostolo Zeno, *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini*, Tom. I. pag. 205.

(111) Apostolo Zeno, *Lettere*, Vol. I. pag. 404.

(112) *Raccolta di Lettere Facete* pubblicate dal Turchi, pag. 327.

BERNI (Francesco) Conte, Giureconsulto, Filosofo, Oratore, e Poeta Ferrarese (1), nacque nel 1610. di Cristoforo Berni in casa del quale fiorì un tempo l' Accademia de' Fileni, e di Vittoria nipote del Card. Canani. Si applicò sin da giovanetto alle Lettere Umane, alla Filosofia, e alle Leggi, e fu ascritto al Collegio de' Giuristi. Venne eletto di poi Professore di belle Lettere nell' Università della sua patria, della quale fu Primo Segretario, e da cui in affari importanti venne adoperato, e mandato Oratore ad Innocenzio X. per la sua elezione al Pontificato. Sostenne la carica di Principe dell' Accademia degl' Intrepidi, e fu caro a' Pontefici Alessandro VII. e Clemente IX. da' quali ottenne premj, e privilegj, non meno che a' Duchi di Mantova, Carlo I. e II. da cui fu dichiarato Conte (2). Si dilettò assai di Poesia Volgare, e compose sul gusto del suo secolo varj Drammi Teatrali, d' uno de' quali intitolato gli *Sforzi del desiderio*, che si rappresentò in Ferrara, si compiacque tanto l' Arciduca Ferdinando Carlo, che vi fu presente nel 1652. nel qual anno faceva viaggio per l' Italia, che ritornato ne' suoi stati, lo chiamò presso di se, perchè conducendo seco colà degli Architetti e Maestri Ferraresi, gli facesse da questi fare due Teatri; il che fu eseguito con gran soddisfazione di quel Principe (3). Ebbe sette moglj, i nomi delle quali si possono leggere presso a Jacopo Guatini (4), o sia Girolamo Baruffaldi. Da queste fu renduto padre di non pochi figliuoli, nove de' quali, cioè sei maschj e tre femmine, rimasero in vita dopo la sua morte, che seguì in Ferrara in età di 63. anni a' 13. d' Ottobre del 1673. Di lui hanno parlato con lode varj Scrittori (5). Ha lasciate l' Opere seguenti:

 I. *Ora-*

(1) Lo Stollio nell' *Introductio in Histor. Liter.* a car. 800. lo ha detto *natus Bibiena Pedemontii*, ove parlando appunto del nostro l' ha confuso con Francesco Berni di cui abbiamo ragionato nell' articolo antecedente, ed ha poi sbagliato chiamando *Bibiena Pedemontii* quando dir doveva *Bibiena Etruria*.

(2) Libanori, *Ferrara d' oro*, Par. III. pag. 99.

(3) Luigi Cappello, *Notizie dell' Accademia degl' Intrepidi di Ferrara* a car. 13. del nostro testo a penna.

(4) *Ad Ferrariensis Gymnasii Histor. per Ferrantem Borsettum conscriptam Supplem. & Animadvers.* Par. II. pag. 78. Il Sig. Borsetti nella sua *Defensio* contra quest' Opera del Guarini a car. LXX dubita *an proprie expressum sit* che il Conte Berni *Septem identidem uxores duxisse*. Per altro anche il P. Quadrio nel Vol. III. Par. II. a car. 472. della *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* afferma che *morì dopo aver avute sette mogli*.

(5) Di lui hanno parlato con lode Marcantonio Guarini nel *Supplem. Histor. delle Chiese di Ferrara* d' Andrea Borsetti a car. 93; il Libanori nella Par. I. della *Ferrara d' oro* a car. 20. e 172; e nella Par. III. a car. 98. e 290; il Cappello nelle *Notizie* cit. a car. 1. ove lo chiama *una delle più erudite penne della sua patria*; il Coronelli nel Tom. V. della sua *Bibl. Univers.* alla col. 1246; il Baruffaldi nella sua *Dissert. de Poetis Ferrar.* a car. 16. della Classe I; e nella *Tavola de' Poeti Ferraresi* a car. 575. dietro alle *Rime scelte* de' medesimi; e il Sig. Ferrante Borsetti nella Par. II. dell' *Hist. Gymn. Ferrar.* a car. 238. Di lui

I. *Orazione in morte di Tommaso Giannini*, 1638.

II. *Memorie degli Eroi di Casa d' Este ch' ebbero il Dominio di Ferrara*, Par. I. *In Ferrara per Francesco Suzzi* 1640. in fogl. Compose anche la Par. II. di dette *Memorie*, ch' è restata ms. presso a' suoi eredi.

III. *L' Omicidio amoroso di Radamisto*, *Discorso Accademico*, 1640.

IV. *Il Lisalbo*, *Favola in prosa da recitarsi per introduzione d' un ballo*, 1640. e *in Ferrara per Giglio Bolzoni e Giuseppe Formentini* 1666. in 12.

V. *Il Fulmine*, *pensieri divoti*, 1641.

VI. *Le pretensioni del Tebro e del Pò cantate e combattute*, *Epitalamio*, 1642.

VII. *Oratio ad Innocentium X. pro civitate Ferrariæ*, 1645.

VIII. *La Palma d' Amore*, *Favola Drammatica rappresentata in Ferrara nel Teatro di San Lorenzo con Musica*, *e macchine* ec. *l' anno* 1650. *In Ferrara per Giuseppe Gironi* 1650. in 4. e ivi *pel Bolzoni e Formentini* 1666. in 12. Non sappiamo se questa Opera sia diversa dal *Racconto della Palma d' Amore*, *Favoletta Drammatica* stampata *In Ferrara* per lo stesso *Gironi* 1650. in 4. L' Allacci (6) registrandola separatamente dalla *Palma* suddetta, è quegli che ci mette in tale dubbiezza.

IX. *Il Ratto di Cefalo*, *Dramma da rappresentarsi nel Teatro di Sala in Ferrara con macchine ritrovate dal Sig. Carlo Pasetti* ec. *In Ferrara per Giuseppe Gironi* 1650. in 12. e ivi *pel Bolzoni e Formentini* 1666. in 12.

X. *L' esiglio d' amore*, *Dramma cantato in Ferrara nel Teatro del Cortile*, *con macchine* ec. *In Ferrara per Giuseppe Gironi* 1651. in 12. e ivi *pel Bolzoni e Formentini* 1666. in 12.

XI. *L' Antiopa*, *Dramma da rappresentarsi nel Teatro di Sala in Ferrara con macchine* ec. *In Ferrara per Francesco Suzzi* 1653. in 8. 1658. in 8. ed ivi *per Giulio Bolzoni Giglio*, *e Giuseppe Formentini* 1666. in 12.

XII. *Ritratto del Cardinal Cibo*, *Panegirico alla Santità d' Innocenzio X.* 1654. Molto vantaggiosamente ha parlato di questo Ritratto il Libanori, non meno che dell' Autore del medesimo (7).

XIII. *Esequie del Marchese Guido Villa Generale dell' Altezza Reale di Savoja*, *con Orazione funebre* 1656. in foglio. Quest' Opera contiene Disegni, Elogj, le Iscrizioni, e Imprese fatte nel 1649. nelle esequie di detto Marchese dal nostro Berni (8).

XIV. *I Sei Gigli*, *Torneo per le Nozze de' Serenissimi Ranuccio II. Duca di Parma* ec. *e Margherita Principessa di Savoja*, *Componimento* ec. *In Parma per Mario Vigna* 1660. in 8. e poi *in Ferrara per il Bolzoni e Formentini* 1666. in 12.

XV. *La Filo*, *ovvero Giunone rappacificata con Ercole*, *Dramma*. *In Parma appresso Erasmo Viotti* 1660. in 12. e *in Ferrara pel Bolzoni e Formentini* 1666. in 8.

XVI. *Le virtù piangenti al sepolcro del Duca Francesco I. d' Este*, *Oda*, 1661. e *In Ferrara per li Maresti* 1664. in fogl.

XVII. *L' Ali d' Amore*, *Dramma* ec. *In Ferrara per Giulio Bolzoni Giglio*, *e Giuseppe Formentini* 1666. in 12.

XVIII. *La Gara degli elementi*, *nelle Nozze de' Serenissimi di Parma*, *introduzione al Combattimento a Cavallo in piazza*, *Dramma*. *In Ferrara per Giglio Bolzoni e Giuseppe Formentini* 1666. in 12.

XIX. *Le Nozze di Fauno*, *Dramma*. *In Ferrara per Giglio Bolzoni*, *e Giuseppe Formentini* 1666. in 12.

XX. *Gli*

lui hanno fatta pur menzione il Marchesi nel Lib. II. de' *Monum. viror. Galliæ Togatæ* a car. 105; il Crescimbeni nel Vol. V. dell' *Istor. della Volgar Poes.* a car. 183; il P. Angelico Aprosio da Vintimiglia nella sua *Bibl. Aprosiana* a car. 204; il Baruffaldi nel suo *Comment. Ist. erudit.* intorno a Brasavole a car. 163; il Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* a car. 329.

(6) L' Allacci registra la *Palma* a car. 240. e il suddetto *Racconto* a car. 266. della sua *Drammaturgia*.

(7) Libanori, *Ferrara d' oro*, Par. I. pag. 20. ove lo chiama *impareggiabile in tutte le sue virtuose operazioni*.

(8) Marcantonio Guarini, *Supplem. Istor. delle Chiese di Ferrara d' Andrea Borsetti*, pag. 76.

XX. *Gli Sforzi del desiderio*, *Dramma* ec. *In Ferrara per il Bolzoni e Formentini 1666.* in 12.

XXI. I suoi *Drammi* raccolti da varie impressioni furono ristampati *In Ferrara per il Bolzoni e Formentini 1666.* in 12.

XXII. *Aggiunta alla Descrizione del Cattajo del Betussi*, 1669.

XXIII. *Moralitatis arcana ex Pythagora Symbolis*. Par. I. *Ferrariæ typis Julii Bulzoni Gilii 1669.* in 4. Uscì poscia *notis & conjecturis a Paulo Patre adaucta. Francofurti ad Moenum* 1687. in 8 (9). La Par. II. era ms. presso a' suoi eredi.

XXIV. *Versi delle quattro Deità nel Torneo d' Amore riformato*, 1671.

XXV. *Il Mondo*, *Mascherata*, 1672.

XXVI. *L' Atalanta*, *e il Telefo in Misia*, *Drammi*, 1696.

XXVII. *Accademia*, Tomi II. *In Ferrara per Alfonso Maresti*, senz' anno, in 4. Questa Opera consiste in varj *Discorsi*, *Problemi*, *Capricci*, *Giuochi* ec. Qualche edizione ha l' anno 1658.

XXVIII. *Refusi Accademici*. Questi si veggono mentovati da Luigi Cappello nelle *Notizie della Accademia degl' Intrepidi* (10).

XXIX. Sue Poesie si leggono sparsamente impresse. Un suo Sonetto sta innanzi a' *Genj Poetici di Giambatista Moroni*. *In Ferrara per Giuseppe Gironi* 1641. in 8. Altre Rime si veggono ristampate da car. 346. fino 350. delle *Rime scelte de' Poeti Ferraresi*. Un Sonetto è innanzi al *Trionfo glorioso degli Eroi Veneziani* d' Agostino Superbi. Altre sue Rime si leggono a car. 171. del *Lauro Rapito*, *Poesie* ec. *nella Professione Monastica dell' Illustriss. Sig. Laura Maria Gessi nel Monistero di S. Maria Nuova di Bologna*. *In Bologna per Gio. Batista Ferroni 1666.* in 12. Un suo Tetrastico in lode d' Antonio Musa Brasavola, cui ha lasciato fra' suoi mss. è stato pubblicato dal Baruffaldi nel *Comment. Istor. Erudito* ec. a car. 163.

XXX. Una sua Lettera scritta di Baura, ov' egli passava la sua Villeggiatura, a' 14. di Settembre del 1665. all' Abate Libanori su stampata da questo nella Par. I. della *Ferrara d' Oro* a car. 171.

(9) Jonsius, *De Scriptor. Istor. Phil.* Lib. III. Cap. XXIX. art. 11. pag. 169; Stollius, *Introduct. in Hist. Liter.* pag. 800. ove cita a car. 801. la *Hist. Bibl. Fabriciana* a car. 486. della Par. III. Noi tuttavia non sappiamo chi sia quel Paolo Padre colle note e conghietture del quale fu stampata l' Opera suddette; poichè se si è inteso del Padre del nostro Berni, questi fu Cristoforo, e non Paolo.

(10) A car. 14.

BERNI o BERNIO (Guerriero (1)) da Gubbio, della qual Città egli ebbe il Gonfalonierato, fioriva sotto Federigo III. Conte di Montefeltro, e Duca I. d' Urbino, al servigio del quale in carica d' Uffiziale militando, fece conoscere e la sua fede e il suo valore (2). Morì per avventura nel 1472. al quale anno termina la sua *Cronica di Gubbio*. Questa Cronica incomincia dall' anno 1450. e fu da esso indirizzata al suddetto Federigo con lettera, ch' è stata insieme con detta Cronica per la prima volta pubblicata dal Muratori nel Tom. XXI. degli *Scriptores Rerum Italicar.* a car. 924. Il Muratori nella breve prefazione, che vi ha posto avanti, rende conto d' aver avuto quel ms. da Marcello Franciarino Giureconsulto di Gubbio studiosissimo dell' Antichità della sua patria per mezzo di Giuseppe Tirabosco da Sinigallia che stava componendo la Storia della sua patria, ma c' è chi lo rinfaccia di dimenticanza, e ci assicura che n' ebbe il ms. da Lucantonio Gentili da Montefeltro e Cittadino di Gubbio, e se ne allega la lettera di ringraziamento che il Muratori a questo scrisse (3). L' Originale di detta Cronica si conserva nell' Archivio Armanno

ora

(1) Il Muratori nella Prefazione alla *Cronica* del nostro Autore, cui riferiremo appresso, sulla fede del Codice ms. della Libreria Vaticana lo chiama *Guerniero*, e soggiugne che non mancano altri che lo chiamino *Guerrerio*; ma il celebre P. Zaccarie Gesuita in una sua Lettera all' Emo Card. Quirini stampata nel Tom. XXXV. degli *Opusc. Scientif. e Filolog.* pubblicati dal P. Calogerà e car. 130. vuole che *Guerriero* veramente si chiamasse, così nominandosi ne' Libri di Gubbio, e nell' originale che vi si conserva della sua *Cronica*.

(2) E' stato perciò da' Menchenj registrato e car. 83. della *Bibl. viror. militia & scriptis illustr.*

(3) Zaccaria, *Lettera* cit.

ora passato nell' Archivio Pubblico di Gubbio ; ma l'edizione suddetta si è fatta sopra una copia esistente nella Libreria Vaticana .

BERNI (Sebastiano) Bolognese , della Compagnia di Gesù , essendo andato all'Indie nel 1655. ove si trattenne molti anni , scrisse una *Lettera dei Paesi della Cafreria , e di Mozambico nell' Africa* per la quale fra gli Scrittori Bolognesi vien mentovato dall' Orlandi (1) che cita il Zani (2) .

(1) *Notizie degli Scritt. Bolognesi* , pag. 245.

(2) *Genio vagante* , Tom. I. pag. 305.

BERNI (Tommaso) amico di Benedetto Varchi , ha Rime a car. 95. delli *Sonetti Spirituali* di esso Varchi . *In Firenze presso i Giunti* 1573. in 4.

BERNIA (Giovanni Angelo Maria) Carmelitano , di patria Bolognese , il quale fiorì verso la fine del secolo passato , ha dato alle stampe l'Opere segg:

I. *Compendium Italicæ Linguæ* . *Lipsiæ* 1691. in 12.

II. *Scherzi problematici , ovvero Discorsi Accademici* . *In Lipsia appresso Cristoforo Flaisero* 1694. in 4. e *In Venezia appresso Giuseppe Maria Ruinetti* 1695. in 12. Dalla Lettera al Lettore si ricava che aveva un'altra Opera apparecchiata per la stampa , con cui voleva far conoscere che sapeva anche uscire dagli scherzi . Questa è per avventura la seguente :

III. *La corona del seguace di Cristo , ovvero Discorsi sacri sopra le otto Beatitudini* . *In Venezia presso Giuseppe Maria Ruinetti* 1695. in 12.

BERNIA (Girolamo) ha dato alle stampe un'Operetta intitolata : *Desiderj affettuosi d'un anima penitente fatta amante di Dio* . *In Bologna per Niccolò Tebaldini* 1642. in 12.

BERNIA . V. Tellucini (Mario) .

BERNIERI (Aurelio) Conte , Parmigiano , chiaro Poeta Volgare , vivente , ha dati varj saggi del suo fino gusto nella Poesia Volgare . Un suo Canto che comprende le tre nazioni Mora , Armena , e Tedesca si legge in secondo luogo fra' *Tre Canti sopra la Nobile Mascherata rappresentante diverse Nazioni uscita in pubblico nel Carnevale celebrato in Parma l' anno 1737. In Parma per Giuseppe Pescatori* 1737. in 8. grande . Sue Rime si veggono anche nella Raccolta di Poesie *per lo solenne ingresso la prima volta al Gonfalonierato di Giustizia del Sig. Senatore Conte Giovanni Fantuzzi* . *In Parma* 1752. in 4; e nell' *Adunanza di Canto in onore della divina Vergine Madre , tenutasi nel Sacro Tempio dell' Inclito Ordine de' Servi in Parma dagli Arcadi della Colonia Parmense* . *In Parma* 1755. in 4 ; e in varie altre Raccolte .

BERNIERI (Girolamo (1)) da Correggio (2) , dell'Ordine de' Predicatori (3) , nato di Pietro Bernieri , e d'Antonia Doria nel 1540 ; creato Vescovo d'Ascoli a' 22. d'Agosto del 1586 (4) , e a' 18. di Dicembre dello stesso anno Cardinale da Sisto V. Sommo Pontefice (5) , indi fatto Vescovo d'Albano (6) , poscia di Porto (7) , e morto in età di 70. anni agli 8. d'Agosto del 1611.

(1) Non si confonda questo Soggetto con quel Girolamo Bernieri che visse nel 1477. di cui fa ricordanza Ranucio Pico nel *Catalog. ovvero Matricola de' Dott. del Collegio di Parma* a car. 25.

(2) Il Pico cit. a car. 70. scrive che , sebbene nativo egli fosse di Correggio , si può nondimeno stimare Parmigiano d'origine , sì per esser in Parma une tale nobile famiglia , come perchè professandosi di tener parentela con i Bernieri di detta Città pretese di succedere nella eredità d'alcuni di essi . L' Arisi nel Tom. II. della *Cremona Litter.* a car. 398. lo registra fra gli Scrittori Cremonesi per essere stato fatto Cittadino di Cremona nel 1591.

(3) Razzi , *Istor. degli Uomini illustri Domenic.* pag. 60. e Piò , *Degli Uomini illustri di San Domenico* , Par. II. Lib. IV. col. 306.

(4) Ughelli , *Ital. Sacra* , Tom. I. col. 473.

(5) Ciacconio , *Vita Pontiff. & Cardd.* Tom. IV. col. 163.

(6) Ughelli , *Ital. Sacra* , Tom. I. col. 275.

(7) Ughelli , *Ital. Sacra* , Tom. I. col. 149.

1611. si registra da noi fra gli Scrittori d'Italia dietro all'Oldoini che l'ha mentovato fra gli Scrittori Cardinali (8) per alcune Costituzioni Sinodali per il Clero d'Ascoli da esso pubblicate. In oltre l'Eggs (9) afferma che *scripsit plurima opera Philosophica, Ethica, Theologica, præter Sermones Sacros, aliaque ascetica lectu non indigna, quæ mss. habentur*, delle quali non abbiamo altronde più chiara contezza. Bensì sappiamo ch'egli fu uno de' forti Avversarj in Roma contro il celebre Libro del P. Molina Gesuita *De Concordia liberi arbitrii* ec. (10).

Si avverta esserci stato anche un Girolamo Bernieri buon Giureconsulto, il quale fioriva verso il fine del Secolo XV; la giustizia e integrità del quale si esaltano da Platino Plati Milanese con un Epigramma (11) che principia:

Scimus ut integro sis justior ipse Catone
Juris & Interpres haud Cicerone minor ec.

(8) *Athen. Roman.* pag. 320.
(9) *Purpura Docta*, Tom. III. pag. 169.
(10) Si vegga il P. Mejer, sotto il nome di Teodoro Eleuterio, nell' *Histor. Controv. de Auxiliis* nel Lib. III. Cap. 2. 7. e 12.
(11) Il detto Epigramma con altro pur del Plati al detto Bernieri indirizzato si trovano stampati nel Tom. VII. della Raccolta intitolata *Carmina illustr. Poetar. Ital. Florentiæ* 1720. in 8. a car. 265. e 272.

BERNIERI o BERNERI (Giuseppe) Romano, nacque nel 1637 (1). Si distinse nella Poesia e nell'Oratoria. Venne aggregato a varie Accademie, e fra le altre a quelle degl' Intrecciati, e degli Infecondi, della qual ultima Accademia fu Segretario; nella qual carica morì in sua patria sul principio di questo Secolo XVIII. (2). Ha lasciate non poche Opere. Noi daremo il Catalogo di quelle sole delle quali ci sono note le edizioni, rimettendo il Lettore al lungo Catalogo che ha dato il Mandosio (3) tanto delle stampate, quanto delle manoscritte.

I. *L'onestà riconosciuta in Genevieſa, che fu poi Santa, Opera sacra scenica* (in prosa). *In Bologna per Giuseppe Longhi* 1643. e di nuovo, senz'anno, in 12.

II. *Santa Dimpina, Principessa d'Irlanda, Tragedia sacra. In Roma per il Tinassi* 1667. in 12. e *in Bologna per Giuseppe Longhi* 1687. in 12.

III. *Santa Rosa di Lima, Opera Sacra scenica. In Ronciglione per Francesco Leone* 1674. in 12.

IV. *La verità conosciuta, Dramma morale. In Roma per Michele Ercole* 1676. in 12.

V. *Amor vuol coraggio, Commedia* (in prosa). *In Roma per l'Ercole* 1677. in 12. e poi *in Bologna nella Stamperia del Longhi* 1701. in 12.

VI. *L'Onore perseguitato, Opera* (in prosa). *In Bologna pel Longhi* 1686. in 12.

VII. *La Conversione di Sant' Agostino, Opera scenica. In Bologna per Giuseppe Longhi* 1687. in 12. Anche questa è in prosa.

VIII. *Tutti un ramo han di pazzia, Dramma recitativo ideale. In Bologna per il Longhi* 1687. in 12.

IX. *La Susanna Vergine e Martire, Opera sacra* (in prosa). *In Bologna per il Longhi* 1689. in 12.

X. *Amore non vuol rispetto, Opera scenica* (in prosa). *In Bologna per il Longhi* 1694. in 12. e poi *in Venezia per Girolamo Albrizzi* 1696. in 12.

XI. *Il Meo Patacca, ovvero Roma in Feste nei Trionfi di Vienna, Poema giocoso nel Linguaggio Romanesco* (Canti XII.) *In Roma per Marco Antonio e Orazio Campana* 1695. in 8.

XII. *Le Spose del Cielo, Opera scenica morale* (in prosa). *In Bologna per il Longhi* 1699. in 12.

XIII. *L'Innocenza ben consigliata, Dramma morale* (in prosa). *In Bologna per il Longhi*, senz'anno, in 12.

XIV. *Dis-*

(1) Mandosio, *Bibl. Romana*, Par. I. pag. 321.
(2) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. V. pag. 207; e Quadrio, *Stor. e Rag. d'ogni Poes.* Vol. I. p. 214.
(3) *Bibl.* cit. Par. I. pagg. 321. 322. e 323.

XIV. *Diſcorſi per l' Aſſunta*. Queſto ſi legge a car. 306. de' *Diſcorſi degl' Intrecciati* raccolti da Antonio Stefano Cartari. *In Roma nella Stamperia Camerale* 1673. in 4.

XV. *Poeſis jocoſa, ſeu morum ac ludicrorum quorundam, quæ olim Romæ, modo vero tum apud Romanos, tum apud noſtrates vigent, Poeticæ Deſcriptiones in quarum ſingulis præcepta ad mores optime inſtituendos continentur, Opus poſthumum ingenuis adoleſcentibus uſui, & jucunditati futurum. Patavii apud Joſephum Coronam* 1715.

XVI. Ha ſue Rime in varie Raccolte. Alcune ſe ne leggono a car. 230. e 373. delle *Poeſie de' Signori Accademici Infecondi di Roma*. *In Venezia per Niccolò Pezzana* 1678. in 12.

BERNIERI (Silveſtro) Paveſe, Medico, ha dato alla ſtampa una Queſtione *De concoctione materiæ ac potiſſimum biliosæ*. *Lugduni apud Guilielmum Rovillium* 1649 (1) in 12.

(1) Il Merklino nel *Linden renov.* a car. 985; e il Mengeti nel Tom. I. delle *Bibl. Script. Medic.* a car. 292. notano il ſuddetto anno, ma il Lipenio nella *Bibl. Real. Medic.* a car. 216. ſegna l' anno 1549.

BERNINI (Domenico) Monſignore, ha date alla ſtampa l' Opere ſegg:

I. *L' Iſtoria di tutte l' Ereſie deſcritta* ec. Tomi IV. Queſti dopo eſſere uſciti ſeparatamente dalle ſtampe di Roma in foglio, il primo de' quali fu ſtampato nel 1705 (1), *per il Bernabò*, furono riſtampati *In Venezia preſſo a Paolo Baglioni* 1711. in 4. e poi *in Roma* 1717. in foglio, e *in Venezia* 1717. Tomi IV. in 4. e poi di nuovo *in Venezia* 1733. Tomi IV. in 4. Queſta Storia è ſtata compendiata ed accreſciuta da Giuſeppe Lancisi Canonico della Baſilica di Santa Maria in Tranſtevere, e tal compendio uſcì *In Venezia per Agoſtino Savioli* 1737. in 4. Il chiariſſimo P. Zaccaria Geſuita (2) che dà al noſtro Autore il titolo di *Cavaliere*, ſcrive che il *Diſegno* di queſto *nel teſſere la detta Storia merita gran lode, ma ricercava, in chi l' eſeguì, maggiore erudizione, e maggior critica*.

II. *Il Tribunale della S. Ruota Romana deſcritto* ec. *In Roma preſſo a Rocco Bernabò* 1717. in foglio (3).

III. *La Vita del Ven.* (ora Beato) *Giuſeppe da Copertino de' Minori Conventuali*. *In Roma per Lodovico Tinaſſi e Girolamo Mainardi* 1722. in 4. e *in Venezia per Gio. Batiſta Recurti* 1724. e 1752. in 4. ed altrove. Un Compendio di eſſa è ſtato fatto del P. M. Paolo Antonio Agelli Inquiſitore di Firenze e ſtampato *in Livorno preſſo Antonio Santini e Compagni* 1753. in 4.

Noi non ſappiamo ſe queſto Domenico Bernini ſia diverſo o da quello che è mentovato dal Mandoſio (4) fra gli Scrittori Romani per aver date alla ſtampa le *Memorie iſtoriche di ciò che hanno operato i Sommi Pontefici nelle guerre contra i Turchi dal primo paſſaggio di queſti in Europa fino al* 1684. *In Roma* 1685. in 4; o da quello che ha ſcritta la Vita del Cavalier Lorenzo Bernini Fiorentino ſuo padre (5). *In Roma preſſo Rocco Bernabò* 1713. in 4; e *la Vita del Card. Giuſeppe Maria Tomaſi*. *In Roma pel Bernabò* 1722. in 4.

(1) Di detto Tom. I. ſi può vedere l' eſtratto negli Atti di Lipſie del 1708. a car. 495.

(2) Lettera al Sig. Lorenzo Covi Cavalier Breſciano ſopra gli ſtudj ec. nel Tom. XLI. degli *Opuſc.* ec. pubblicati dal P. Abate Calogerà.

(3) Si vegga anche di queſt' Opera l' eſtratto negli Atti di Lipſia del 1719. a car. 97. e ſegg.

(4) *Bibl. Romana*, Par. II. pag. 224. ove lo chiama *varia ſcientiarum merce ditatum*.

(5) Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poeſ.* Vol. II. p. 311.

BERNINI (Giovanni Filippo) Romano, Prelato di molta dottrina nelle materie non meno Legali che nelle altre ſcientifiche, ſi dilettò particolarmente della Poeſia Drammatica Muſicale. Soſtenne in Roma varie coſpicue cariche, e vi morì Aſſeſſore del Sant' Offizio (1) intorno alla fine del Secolo XVII.

(1) Creſcimbeni, *Iſtor. della Volg. Poeſia*, Vol. V. pag. 162.

XVII. Il chiarissimo P. Quadrio (2) gli dà il merito d'avere con altri Soggetti renduta la Poesia Drammatica Musicale, se non perfetta, almeno sofferibile alquanto, ripulendola dagl'infiniti difetti. Fra i buoni autori di questa sorta, di Poesia lo annovera anche il Crescimbeni (3). Esso P. Quadrio (4) lo registra altrove fra quelli che composero Oratori *assai bene formati*. Scrisse varj Drammi che furono recitati con applauso, ma non abbiamo contezza che d'un solo intitolato: *L'onestà negli amori* stampato in Roma in 8. una copia del quale postillata di mano della famosa Cristina Regina di Svezia che l'onorò del titolo d'*Opera buona*, fu veduta dall'Avvocato Francesco Maria de' Conti di Campello, siccome questi ha testificato al Crescimbeni (5).

(1) *Stor. e Rag. d'ogni Poes.* Vol. III. Par. II. pag. 434.
(3) *Istor.* cit. Vol. I. pag. 313.
(4) A car. 498. del Tom. III. Par. II. di detta *Storia* ec.
(5) Crescimbeni, *Istor.* cit. Vol. V. pag. 162.

BERNINO da Montoi. Sotto questo nome si ha alle stampe un'Operetta intitolata: *Opera ridicolosa*, che fu stampata *in Firenze* in 12. del cui autore non abbiamo altronde precisa contezza.

BERNO o BERNIO (Guerriero di-). V. Berni o Bernio (Guerriero di-).

BERNONI (Alessandro) Poeta Volgare, ha Rime da car. 312. fino 315. del Libro IX. delle *Rime di diversi eccellentissimi Autori* raccolte da Gio. Offredi. *In Cremona per Vincenzio Conti* 1560. in 8.

BERNUCCI o BRENUCCI (Agostino) Nobile di Sarzana, nacque di Stefano sul principio del Secolo XVI. Fu Dottore in amendue le Leggi (1), ed essendosi non poca riputazione acquistata fino dalla sua gioventù in cui fu Auditore del famoso Andrea Doria, conseguì parecchie ragguardevoli Cariche riferite dal Landinelli (2) e quindi dal Giustiniani (3). Ebbe a sofferire tuttavia il bando dalla Repubblica di Genova per false imputazioni dategli. Morì Podestà di Firenze in età di 70. anni, avendo lasciati *Varj Consiglj Criminali*; un *Poema Latino* dedicato al celebre Andrea Alciati suo Maestro; un *breve Discorso Latino* sopra *la Città di Luni e di Sarzana*; e un *Trattato per la Repubblica di Genova contro la Camera di Milano sopra il Dominio di Sarzana*.

(1) Oldoini, *Athen. Ligust.* pag. 61. (2) *Stor. di Sarzana*, ms. (3) *Gli Scritt. della Liguria*, pag. 8.

BERNUCCI (Gasparo) Poeta Volgare, ha Rime a car. 40. e. delle *Rime di diversi* aggiunte a quelle degli Accademici Invaghiti in morte del Cardinale Ercole Gonzaga. *In Mantova appresso Giacomo Ruffinelli* 1564. in 4.

BERO' (1) (Agostino) Bolognese, Dottore Collegiato in amendue le Leggi, nacque di Matteo Berò nel 1474 (2). Si rendette così chiaro nella professione Legale che meritò il titolo di *Nume delle Leggi* (3), e di *Monarca* (4) delle medesime. Fu Cavaliere, e Lettore per lungo spazio di tempo col grosso stipendio di ottocento scudi d'oro nel pubblico Studio di Bologna di Ragion Canonica (5). Sostenne altresì per la sua patria la carica di Oratore, e fu uno

 degli

(1) Nell' *Epitome Bibl. Gesneri* del Simlero a car 21. forse per errore di stampa invece di *Berojus* o *Berous* che in Latino così il nostro Autore vien chiamato, si legge *Berosus*.

(2) L'anno della nascita si ricava dagli anni 79. che visse, e da quello della sua morte.

(3) Il Cavalier Girolamo Casio de' Medici nel Libro intitolato *Bellona* nel registro C. nominando alcuni distinti soggetti finisce una sua Stanza così:
„ Poi dietro li seguì il Bero famoso
„ Augustin dico de le Leggi Nume
„ Lucente, del Gimnasio specchio e lume.
Onorevole menzione di lui, oltre agli altri citati in queste annotazioni, hanno fatto il Bumaldi a car. 25. della *Biblioth. Bonon*; il Konig nella *Bibl. Vetus & Nova* a car. 72; il Marcheti nei *Monum. Vir Galliæ Togatæ* a car. 73; il P. Riccioli nel Vol. III. della *Chronolog. Reform.* a car. 203; e Francesco Argellati nella sua *Oratio de praeclaris Jurisconsult. Bonon.* a car. XIV.

(4) Marco Mantova, *Epitom. Viror. Illustr.* ec. pag. 455. num. 68.

(5) Il Panziroli nel Lib. III. *De Claris LL. Interpret.* al Cap. XLIX; e il Mantova nel luogo cit. scrivono che tutto il tempo della sua vita insegnò in Bologna la Ragion Canonica, ma l'Orlandi nelle *Notiz. degli Scritt. Bologn.* a car. 39; e il Marcheti nel Lib. II. de' *Monum. Viror.*

degli Anziani, e de' Tribuni della plebe (6). Scrive il Panziroli (7) che *vir fuit laboriosus potius quam subtilis*. Lasciò un figliuolo per nome Marco Tullio (8), e morì in età di 79. anni a' 13. di Settembre del 1554. Venne seppellito nell' ingresso della Chiesa di San Domenico (9) nella quale a mano destra dell' Altar Maggiore era stata scolpita la seguente memoria:

D. O. M.
AUGUSTINO BEROO JURE CONSULTISS. ET EQUITI, ÆTATIS SUÆ CLARISS. VIX. AN. LXXIX. MEN. X. OBIIT ANNO MDLIV.

L' Alidosi, che la riferisce (10) aggiugne che fu poi guastata, e che di quell' ornamento si fece un Altare con queste lettere:

D. O. M.
AUGUST. BEROO J. U. C. SUI ÆVI CLARISSIMO QUI OCTUAGENARIUS VIVERE DESIIT, ANNO POST CHRISTUM NATUM MDLIII.

Ha date alle stampe l' Opere seguenti:

I. *Quæstionum Vol. I. Bononiæ typis Joannis Rossii* 1550. e 1568.

II. *Quæstiones Familiares. Bononiæ apud Anselmum Giaccarellum* 1550. in 8. con Dedicatoria di Gio. Tommasi a Girolamo Cardinale di S. Giorgio, e con altra di Marco Tullio figliuolo del nostro Autore al medesimo Cardinale e di nuovo *Venetiis* 1574. in 8.

III. *Lectiones super* 1. 2. 3. & 5. *Decretalium Volumina II. Lugduni* 1550. e 1551. in fogl. e *Venetiis* 1580. in fogl.

IV. *Consilia. Bononiæ apud Joannem Rossium* 1567. e 1568. in foglio; *Venetiis apud Franciscum Zilettum* 1577. in fogl. e *Augustæ Vindelicorum typis Georgii VVilier* 1601. e 1602. in fogl. Scrive il Ciacconio (11) ch' egli compose quattro Volumi di Consiglj, tre' de' quali si stamparono nel suddetto anno 1568. e che poscia uscirono tutti quattro, ma non accenna in qual anno. L' Orlandi (12) all' incontro fa credere che oltre i detti tre Volumi ne abbia composti altri quattro, e che li abbia pubblicati in Bologna, ma noi siamo di parere che questi per qualche equivoco siasi ingannato.

Viror. illustr. Gallia Togata a car. 73. affermano che fu Lettore in quello studio lo spazio di cinquanta anni, senza riferire se della Ragion Civile o della sola Canonica vi fosse Professore.

(6) Orlandi, loc. cit.

(7) Loc. cit.

(8) V. a suo luogo Berò (Marco Tullio).

(9) *Monumenta sepulcrorum cum Epigraphis* ec. *expressa per Tobiam Fendt*. 1574. in fogl. fig. LV; Zuerio, *Monumenta* ec. pag. 120; e *Bibl. Antiq. Jena* 1705. pag. 366.

(10) *Dottori Bologn. di Legge Canon. e Civile*, pag. 17. Anche il Panziroli nel luogo cit. riferisce la detta Iscrizione ma con qualche diversità; così pure Marco Zuerio Boxornio ne' *Monum. Viror. illustr.* a car. 120.

(11) Ciacconio, *Bibl.* col. 300.

(12) *Notizie* cit. pag. 39.

BERO' (Ercole Agostino) Bolognese, Conte, fioriva nel 1660. Dopo avere studiate le Umane Lettere e la Filosofia nel Collegio de' Nobili de' Padri della Compagnia di Gesù, si condusse in Fermo per quivi apprendere le Leggi. Avanzatosi negli anni si applicò alle belle Lettere, e alla Poesia, ed all' Astrologia, e al mestiere dell' Armi. Trasferitosi alla Corte di Savoja in Piemonte ebbe da que' Principi singolari dimostrazioni di stima, e venne decorato di dignità e di onori. Anche in Francia, ove si condusse di poi, fu onorato del Brevetto di Gentiluomo della Camera del Re. Ritornato in patria venne aggregato all' Accademia de' Gelati, nella quale si chiamò l' *Indugiato*, ebbe l' Impresa d' una pianta di ginepro col motto: *E frigore virtus*, e ne sostenne anche le veci di Principe. Si dilettò altresì di Pittura, e ha date alla stampa l' Opere seguenti:

I. *Ode Epitalamica nelle nozze de' Duchi Ranuzio di Parma e Margherita di Savoja. In Bologna per lo Ferroni* 1660. in 4.

II. *Applausi del Sole, Panegirico in lode di Carlo Emmanuello II. di Savoja. In Torino.*

III. *Riprova d' amore, Discorso* ec. *In Bologna*.

IV. *Cagioni Fisiche degli effetti simpatici, ed antipatici, Trattato*. Questo è inserito a car. 142. delle *Prose degli Accademici Gelati*.

V. *Amor Trionfante Epitalamio per le nozze del Marchese d' Este con Margherita di Savoja*.

VI. Egli ha pur rime nella *Felsina Giardiniera nell' acclamatissima Laurea Legale del Sig. Marchese Enea Crivelli*. *In Bologna per Domenico Barbieri* 1660. in 12. nel *Pennello lagrimato, o sia Poesie in morte d' Elisabetta Sirana*. *In Bologna* 1665. in 4. e nel *Lauro Rapito Poesie* ec. *nella Professione Monastica dell' Illustriss. Sig. Laura Maria Gessi nel Monastero di S. Maria Nuova di Bologna*. *In Bologna per Gio. Batista Ferroni* 1666. in 12. a car. 94.

VII. Lasciò pure mss. l'Opere seguenti: I. *Prose, Volume Primo*. - II. *L' Astrologia Mascherata*. - III. *I Tiranni d' Italia* (1).

(1) Vegganfi di questo Letterato le *Memorie degli Accademici Gelati*, pag. 140; e il Leti nell' *Ital. regnante*, Lib. II. Par. III. pag. 136. ove questi ha copiate le suddette *Memorie*. Menzione di lui fa anche l' Orlandi nelle *Notiz. degli Scritt. Bologn.* a car. 104.

BERO' (Marco Tullio) Nobile Bolognese, figliuolo d' Agostino, di cui abbiamo parlato qui sopra, fiori dopo la metà del Secolo XVI. Si dilettò di Poesia Latina in cui s' è renduto chiaro, ed ha in essa pubblicata l' Opera seguente: *Rusticorum Libri X. Bononiæ typis Joannis Rossi* 1568. in 4.

Una sua Dedicatoria a Girolamo Card. di San Giorgio si vede in fronte alle *Familiares Quæstiones* d' Agostino Berò dell' edizion di Bologna del 1550. Fa d' uopo credere ch' egli fosse allora assai giovane mentre in una Lettera d' Antimaco Onesti da Pescia scritta ai 7. di Maggio del 1557. la quale si trova ms. in Milano nella famosa Raccolta di Lettere scritte a S.Carlo Borromeo vi si chiama: *Il Caval. M. Tullio Berò Giovane divino*.

BEROA (Giovanni Andrea) chiaro Giureconsulto Bergamasco, fioriva sulla fine del Secolo XVI. e sul principio del seguente. Studiò in Padova le Leggi, e ritornato in patria esercitò quivi la professione Legale con gran riputazione, e fortuna, e vi sostenne altresì i più onorevoli impieghi. Venne mandato l'anno 1616. Ambasciatore a Venezia al Principe Gio. Bembo, e dieci anni di poi al Principe Giovanni Cornaro. Ebbe famigliare corrispondenza col Card. Federigo Borromeo. Morì nella pestilenza del 1630 (1). Ha date alla stampa l' Opere seguenti:

I. *Q. Tuberonis in Q. Ligarium ad C. Cæsarem Oratio*. *Bergomi apud Cominum Venturam* 1604. Questa è una sua Declamazione in cui introduce Q. Tuberone a declamare contra Q. Ligario.

II. *Jureconsultus, sive de principiis, & rationibus juris*. *Bergomi apud Cominum Venturam* 1614. e *Venetiis* 1615. in fogl.

III. *Orazione nell' assunzione al Principato di Giovanni Bembo*. *In Bergamo* 1616.

IV. *M. Catonis in Cajum Julium Cæsarem Liber qui inscribitur* Cato, *Caii Julii Cæsaris in M. Catonem Liber qui inscribitur* Anticato. *Brixiæ apud Jo. Baptistam Bozzolam* 1625. Sono due Declamazioni nella prima delle quali vien introdotto Catone a declamare contra Cesare, e nell' altra Cesare contra Catone.

V. *Orazione al Serenissimo Principe Gio. Cornaro*. *In Bergamo* 1626.

(1) Calvi, *Scena Letter. degli Scritt. Bergamaschi*, Par. I. pag. 215. Il Calvi ne ha fatta menzione anche nel Tom. II. della sua *Effemeride Sacro-Profana* a car. 377. e dietro al Calvi ha parlato di lui ancora il Papadopoli nel Tom. II. dell' *Hist. Gymn. Patav.* a car. 125.

BEROALDO (Filippo) il Vecchio uno de' più celebri Letterati del suo tempo, nacque di antica e nobile famiglia Bolognese a' 7. di Dicembre del 1453 (1).

(1) *Natus est Bononiæ VII. Idus Novembris anno a partu Virginis III. & L. supra MCCCC.* così ha lasciato scritto Bartolommeo Bianchini nella Vita del nostro Beroaldo, la quale si trova premessa alle *Commentationes in Suetonium Tranquillum* del medesimo Beroaldo *Venetiis per Philippum Pincium Mantuanum* 1510. in fogl. Questa data cor-

I suoi genitori furono Giovanni Beroaldo (2), e Giovanna Casto (3). In età di 4. anni essendogli per la morte mancato il padre, venne allevato il nostro Filippo dalla madre insieme con Antonio suo fratello di maggior età che datosi al commercio, acquistò non poche ricchezze, e con Giovanni di cui era gravida, quando le morì il marito, il qual ultimo divenne poscia uno de' più chiari Geometri, e Architetti del suo tempo (4). La gratitudine, e il rispetto di Filippo verso la madre tali furono, e si mantennero anche nell' età vecchia e decrepita di lei che per riguardo di essa altresì più tardi del dovere si risolvette a prender moglie (5).

Giunto in età capace di apprendere, fu posto sotto la disciplina di un certo Mariano, e poscia di Matteo valenti Maestri di Grammatica, ed egli ben tosto mostrò nel singolare suo avanzamento negli studj che niente minore della particolare sua inclinazione per essi era la prodigiosa memoria di cui era fornito.

Passò quindi sotto la cura di Francesco Puteolano buon Letterato di que' tempi, e Poeta (6), sotto cui apprese assai bene le Lingue Greca (7) e Latina, il buon gusto della qual ultima guasto in gran parte di poi, come diremo a suo luogo (8). C' è chi scrive (9) che avesse eziandio per Maestro Floriano Cirioli Dottore, e Canonico di San Petronio, ma il silenzio d' altri, che non dovevano ciò tacere (10) ce ne lasciano in qualche dubbiezza. Troviamo per altro che assai profitto egli fece studiando da se medesimo (11), e che i suoi famigliari giunsero a pentirsi d' averlo lasciato ingolfare sì fattamente negli studj d' Umanità, in un tempo che avrebbero voluto che questi gli servissero solamente di strada per le altre scienze più utili, onde accrescere le facoltà lasciategli dal padre. Ma a lui troppo piacque il fermarsi negli studj delle belle Lettere, sì perchè il genio suo grandemente ve lo spingeva, come perchè al suo temperamento delicato, e debole pareva che non fossero convenevoli gli studj

più

corrisponde assai bene al tempo, in cui morì, che fu a' 17. di Luglio del 1505; ed agli anni LI mesi VIII. e giorni IX che visse, come diremo a suo luogo. Non vogliamo tuttavia tacere che Gio. Pins Tolosano, detto in Latino *Pinus*, il quale scrisse pure la Vita del medesimo Beroaldo, e la pubblicò a' 22. di Settembre del 1505. la quale fu stampata *Bononia apud Benedictum Hectoris* 1505. in 4; e poscia inserita dal Meuschenio nel Tom. I. delle *Vita summorum dignitate & eruditione Virorum* da esso Meuschenio raccolte a car. 131. afferma che a' 17. di detto mese di Luglio morì il Beroaldo *dum jam tertium, & quinquagesimum atatis annum ageret*: il che se fosse, verrebbe a sconcertare la detta epoca della sua nascita, facendola cadere un anno prima, cioè nell' anno 1452. Ma noi, osservando che il Pins non dà conto esattamente del tempo che visse, mentre vi omette i mesi, e i giorni, onde sembra che abbia formato un conteggio all' ingrosso, abbiamo creduto meglio di seguire il Bianchini, il quale avendo composta la detta sua Vita quattro anni incirca dopo quella del Pins, cui verisimilmente avrà letta, è assai probabile che se diversamente ne ha scritto, avrà ciò fatto appoggiato a più sicuri fondamenti, intendendo così di supplire in ciò alla poca esattezza del Pins. Comunque sia, correggere si possono il Caferro nel *Synthema Vetustatis* a car. 322; il Vossio nel Lib. III. *de Hist. Latin.* a car. 667; il Konig nella *Bibl. vet. & nova* a car. 105; il Fabricio nella *Biblioth. Med. & Inf. Latin.* e il Baillet ne' *Jugem. des Sçavans*, Tom. V. Par. I. a car. 93. che la mette a' 13. di Novembre del 1450. o 1452; ma più di tutti Niccolò Caulino nell' *Ephem. Astrolog. & Hist.* a car. 405. che la pone sotto a' 13. di Novembre del 1430.

(2) Che il nome di suo padre fosse Giovanni ce ne assicurano l' Alidosi ne' *Dottori Bologn. di Filos. Teol. e d' arti Liberali* a car. 58; e il Dolfi nelle *Famigl. Nob. di Bologna* a car. 136; onde non sappiamo con qual fondamento il P. Niceron nel Tom. XXV. delle *Memor. pour servir a l' Histor. des Hommes illustr.* a car. 374. scriva che *naquit de Philippe Beroalde*.

(3) Così la chiama il Bianchini nella *Vita* cit; ma il Pins a car. 130. della *Vita* pur del Beroaldo nel Tom. I. della Raccolta del Meuschenio; e il P. Niceron nel Lib. cit. la dicono semplicemente *Castorea*. Può essere ch' eglino abbiano presa la parola *Casto.* dietro alla quale nel testo del Bianchini sta un punto, per abbreviatura di *Castorea*. Ma non così è agevole immaginarsi il motivo per cui il nostro Gio. Francesco Quinziano Stoa l' abbia chiamata *Dorotea* in una *Elegia*, con cui pianse la morte del nostro Beroaldo, la quale si trova impressa dietro a' suoi Dilucid in *Fabulas P. Ovidii Nasonis Metamorphoseon. Papia per Mag. Bernardinum Geraldum* 1506. in 4. Chi sa ch' egli non abbia voluto così poeticamente trasformarne alla Greca il suo nome, quasi ella fosse stata un *Dono di Dio*, cioè Δωροθεία?

(4) Pins, *Vita* cit. a car. 131. Qui ci piace di aggiugnere che la Vita del Beroaldo è stata anche pubblicata da Giovanni Ficardo nelle *Vita Viror. erudit. & doctrina illustr. Francofurti apud Christian. Egenolfum* 1536. in 4.

(5) Pins, *Vita* cit. pag. 130.

(6) *Sicut ego successi gloria praceptoris mei Francisci Puteolani viri doctissimi magna cum laude* ec. così il Beroaldo medesimo scrisse nel Lib. IX. de' suoi Commentarj sopra Apulejo.

(7) Veramente il Bianchini nella *Vita* cit. scrive che alle Lettere Greche *leviore studio operam dedit, & quidem adhuc puer*; ma il Pins nella suddetta *Vita* a c. 138. della cit. Raccolta afferma, e prova che fu assai versato nella Lingua Greca, e ch' ebbe una maravigliosa e incredibile cognizione delle Lettere Greche, avendo illustrati innumerabili passi di Libri Greci o corrotti, o da altri malamente intesi.

(8) V. ciò che si dirà da noi ove parleremo di quegli Autori che della sua maniera di scrivere Latinamente hanno recato non troppo favorevole giudizio; nelle annotaz. 57. e 58.

(9) Dolfi, *Famigl. Nob. di Bologna*, pag. 137.

(10) Cioè del Pins, e del Bianchini che niente ne dicono nelle Vite che scrissero del Beroaldo.

(11) Pins, *Vita* cit. pag. 126. ove scriva che *multum ipse per se privato ac domestico studio profecit*.

più ferj, e quindi più gravi e faticosi. E forse l'aver egli voluto sperimentare ad applicarsi a' medesimi fu il motivo che in età di diciotto anni soggiacque ad una infermità sì pericolosa che fece molto dubitare di sua salute. Egli ne guarì con una estrazione di sangue opportunamente praticata (12).

Quando si trovò in istato di nulla quasi poter più imparare da' suoi Maestri, pensò che il miglior mezzo per far nuovi progressi negli studj fosse quello di aprire scuola, e dar precetti agli altri; il che incominciò ad eseguire in età di 19. anni (13) verso il 1472. primieramente in Bologna (14), indi in Parma, ove compose le brevi annotazioni sopra la Storia Naturale di Plinio, come diremo nel Catalogo delle sue Opere, e poscia per alcun tempo anche in Milano (15). La riputazione in cui era allora l'Università di Parigi fece nascere nell'animo del nostro Beroaldo il desiderio di vederla. Si trasferì dunque a Parigi, e colà giunto vi insegnò più mesi con molto applauso e gran concorso di Scolari. Quivi si sarebbe per avventura più lungo tempo trattenuto, ma la sua patria che aveva formato un vantaggioso concetto del suo sapere, e a cui doleva di vederlo sì lontano, lo richiamò con un pubblico Decreto, nè egli potè dispensarsi di corrispondere a' suoi inviti (16).

Si pose dunque in viaggio per ritornare alla patria, ma entrato in Italia volle fermarsi alcun tempo in Milano per rivedervi gli amici, ove mosso dalle forti istanze di questi diede nuovo saggio del suo valore, recitandovi una bella Lezione alla presenza d'alcuni de' più ragguardevoli Soggetti (17).

Giunto a Bologna, vi fu ricevuto con tale soddisfazione che il celebre Batista Mantovano prese da ciò motivo di comporre una lunga Elegia in sua lode sopra un tal ritorno (18). Fu a lui ben tosto data la Carica di Professore di belle Lettere, cui sostenne poi con grande applauso fino alla fine della sua vita (19). Egli era solito di leggervi nell'Inverno la mattina, e nella State la sera, occupando sempre il primo luogo fra' Professori di belle Lettere, ed insegnandovi a seicento scolari (20), fra' quali contar si possono Gio. Antonio Flaminio (21), Giovanni Pins Tolosano che ne scrisse la Vita (22), Giambatista Pio Bolognese, Filippo Beroaldo il Giovane suo parente (23), Bartolommeo Bianchini (24), il quale altresì ne lasciò scritta la Vita, e Alessandro Bentivoglio (25).

Quantunque tuttavia avesse sempre atteso alla professione delle Lettere amene,

(12) Bianchini, *Vita* cit.

(13) Egli è stato perciò registrato dal Baillet fra gli *Enfans celebres par leurs etudes* nel Tom. V. Par. I. de' *Jugem. des Sçavans* a car. 93. ove scrive che *devint de son bas âge un prodige d'erudition par une lecture immense de presque toutes sortes d'auteurs*, e soggiugne appresso che aveva *plus de jugement, & de sens commun dans son enfance que dans les âges suivans du reste de sa vie*.

(14) Bianchini, *Vita* cit.

(15) Pins, *Vita* cit. pag. 127; Girolamo Bosso, *Oratio pro decernenda Statua S. Augustino*; e Sassi, *Hist. typogr. Liter. Mediol.* col. CCCCXXXIV. e CCCCXXXVIII.

(16) Che si trasferisse a Parigi, e v' insegnasse, e quindi venisse richiamato dalla sua patria si afferma dal Pins a car. 127; dal Bianchini nel luogo cit; e quindi dal Niceron nel Tom. XXV. delle *Memoir.* cit. a car. 376. da' quali niente si dice che insegnasse anche in Perugia; il perchè abbiamo forte motivo di dubitare dell' asserzione dell' Alidosi e del Dolfi ne' luoghi cit; del Bumaldi nella *Bibl. Bonon.* a car. 197; dell' Orlandi nelle *Notiz. degli Scritt. Bologn.* a car. 112; del Sig. Manni nella Par. II. dell' *Illustraz. del Boccaccio* a car. 263; e dell' Abate Quadrio nel Vol. IV. della *Stor. e rag. d'ogni Poes.* a car. 352. i quali tutti scrivono che appunto insegnasse in Perugia, e niuno cenno poi fanno che fosse Maestro in Parigi.

(17) Pins, *Vita* cit. pag. 127.

(18) La detta Elegia si trova nel Lib. III. delle *Sylva* di detto Fra Batista Mantovano, e principia:

Musa olim comites Beroalde ivere Philippo.

(19) Pins, *Vita* cit. pag. 126.

(20) *Qua tu in civitate* (Bononiæ) così il Polizisno gli scrisse in una delle sue *Epistola* nel Lib. VI. a car. 163. *jure dus principem locum tenes inter nostri Ordinis Professores.* Anche Fra Filippo da Bergamo nelle sue *Chronic.* all' anno 1498. dopo aver fatto un grande Elogio al Beroaldo afferma che *ad ejus doctrina famam, & ingenii altitudinem turmatim undique juvenes confluunt, qui audito homine cuncti obstupescunt, & admirantur quasi e cælo demissum.* Del numero poi de' suoi Scolari ci fa fede il Beroaldo medesimo in una sua Epistola al Poliziano nel Lib. VI. delle *Epist.* di questo a car. 168. *Testes sunt scholastici sexcenti, testis est pulpitum illud, ex quo quotidie profitemur, me identidem esse praconem, & buccinatorem tua singularis eruditionis* ec.

(21) Il Flaminio scrivendo al Beroaldo una *Epistola* ch' è nel Lib. III. all' Epist. XVII. delle *Epistola* d' esso Flaminio a car. 137. confessa d' essere stato da lui ajutato ed amato come figliuolo, e d' essergli debitore di ciò che nelle Lettere aveva appreso.

(22) Pins, *Vita* cit. pagg. 142. e 149. Di questa Vita del Beroaldo scritta dal Pins si è parlato di sopra nell' annotazione 1.

(23) Pins, *Vita* cit. pag. 144.

(24) Pins, *Vita* cit. pag. 145. e Bianchini medesimo nella *Vita* che scrisse del Beroaldo.

(25) Pins, *Vita* cit. pag. 145.

ne, ciò non ostante si fece conoscere assai instrutto anche nella Filosofia, nella Giurisprudenza, e nella Medicina (26), il perchè dal Jonsio (27) col titolo di Medico lo veggiamo chiamato.

Egli si dilettò eziandio di Poesia Latina, ma pare che in questa giungesse appena alla mediocrità (28): comecchè alcuni suoi contemporanei anche per essa molto l' esaltassero (29) forse perchè a que' tempi non si era ancora raffinato il gusto della Poesia Latina.

Comecchè per altro non fosse molto inclinato agli onori, e a' Magistrati, venne ciò non ostante dalla sua patria eletto nel 1489. uno degli Anziani col Conte Tommaso Bentivoglio Gonfaloniero (30), e fu dal Senato di Bologna deputato con Galeazzo Bentivoglio Ambasciatore al Pontefice Alessandro VI; e per parecchj anni fu uno de' Segretarj della Repubblica di Bologna (31). Quindi non è da maravigliarsi ch' egli fosse continuamente oppresso da un gran cumulo d' occupazioni (32). Queste però tali non furono ch' egli non sapesse trovar tempo per sollevarsene in varie guise. Noi troviamo ch' egli si dilettava de' banchetti, del giuoco, e che pure amava l' amorosa vita (33): il perchè temendo sì di perdere la sua libertà, come d' incontrare qualche donna stravagante, ed anche per rispetto della madre, non seppe risolversi per lungo tempo a prendere moglie: ma finalmente per consiglio degli amici in età di 44. anni sposò l' anno 1498. Camilla di Vincenzio Paleotti famoso Giureconsulto donna fornita di tutte le più rare e lodevoli qualità (34). Questa lo rendette padre di due maschj, e due femmine, de' quali non gli rimase in vita che uno de' maschj per nome Vincenzio (35). Questo matrimonio gli fece cangiar vita. Sua moglie con dolci maniere seppe sì bene captivarsi il suo cuore che non sentì egli più passione alcuna nè per il giuoco, ne per altra donna, e visse con lei in sì perfetta unione ch' egli morendo l' assicurò d' aver esattamente osservata la fedeltà congiugale. Si diede allora alla economia, e i suoi pensieri si rivolsero ad accumulare ricchezze per i figliuoli, cui sperava di lasciare eredi delle sue facoltà.

Nel 1502. fu uno de' quattro Dottori eletti da Giovanni II. Bentivoglio ad orare al Popolo nel suo Quartiere per la difesa contra il Duca Valentino (36), e alcuni mesi prima che il Beroaldo passasse a miglior vita, fu eletto primo Segretario del Senato di Bologna (37), la qual dignità, vinto dalle preghiere degli amici, gli convenne accettare (38). Al qual proposito non si vuol tacere com'

(26) Pins, *Vita* cit. pag. 138.

(27) *De Script. Hist. Phil.* Lib. III. Cap. XXII. p. 123.

(28) Sentiamo i giudicj datine da varj Scrittori. Il Bianchini nella *Vita* cit. scrive che *Poeticam vix attigit; in hendecasyllabis multum & vera gloria meruit*. Lilio Gregorio Giraldi nel *Dialog.* Primo *De Poetis nostror. tempor.* a car. 391. così ne parla: *Non adeo morosus est junior Philippus Beroaldus, & longe melior Poeta quam Philippus Beroaldus senior, qui & ipse versus scripsit, qui & passim leguntur, sed de hoc nihil sane, nisi miram hominis facilitatem pene ingenio, & judicio destitutam afferre possum; praestitisset aliquid in Phaleuciis, si sibi imperare, quam indulgere maluisset.* Il Baillet nel Tom. IV. Par. I. de' *Jugem. des Sçavans* a car. 94. dice che fu *fort mediocre versificateur*; e il Niceron nel Tom. XXV. delle *Memoir* cit. a car. 391. afferma che *Beroalde étoit un fort mauvais Poëte, & sa Poesie n' a rien que de bas, & de rampant.*

(29) Si legga l' Elegia con cui Batista Mantovano lodò il Beroaldo nel suo ritorno dalla Francia, ch' è nel Lib. III. delle sue *Sylvae*, ove giunse a chiamarlo:

Egregium Latii, Pieridumque decus.

Anche il celebre Gio. Pico in una delle sue Epistole a car. 347. delle Opere del Pico affermò che fra' Retori e i Poeti poteva pretendere il primo luogo; e il Burzio nell' *Elog. Bonon.* nel Tom III. della Raccolta del Meuschenio a car. 92. volle affermare che il Beroaldo:

Nasonem spirat quippe redoletque Catullum.

(30) Dolfi, *Famigl. Nob. di Bologna*, pag. 136.

(31) Romolo Amaseo nella *Oratio pro se ipso*, ch' è l' ottava nella Raccolta delle sue Orazioni così si esprime: *Quis Philippo Beroaldo omni antiquitatis memoria abundantior, & in veterum monumentis ex hoc ipso loco explicandis aut aptior aut facundior? Et is quidem inter hujus Reipublicae Secretarios Scribas multos annos sedit* ec.

(32) Egli stesso con sua Lettera scritta di Bologna sul principio d' Aprile del 1494. scrisse ad Angelo Poliziano, dimandandogli scusa se di rado gli scriveva: *Si rarenter ad te scribo causa est acervus occupationum, quibus jugiter destineor.* Questa Lettera è fra quelle del Poliziano nel Lib. VI. a car. 170.

(33) Pins, *Vita* cit. pag. 128. e 129. e Niceron, *Memoir.* cit. Tom. XXV. pag. 377.

(34) Pins, *Vita* cit. pag. 132.

(35) Hanno preteso alcuni Scrittori che Filippo Beroaldo il Giovane fosse suo figliuolo, ma si sono ingannati, siccome, parlandosi di questo, si dirà a suo luogo.

(36) Dolfi, *Famiglie Nob. di Bologna*, pag. 136.

(37) Si veggano il Pins nella *Vita* cit. a car. 129; il Niceron nel Lib. cit. a car. 381; e Romolo Amaseo nella *Oratio* cit. ove parlando della Carica di primo Segretario a lui conferita dal Senato di Bologna così disse: *& postremo hanc ipsam, qua nunc fungor publici Tabularii, & actorum praefecturam multa cum dignitate sustinuit.*

(38) Pins, *Vita* cit. pag. 129.

com'egli ebbe un gran numero d'amici, e principalmente molti de' più celebri Letterati del ſuo tempo che ſi facevano gloria dell' amicizia di lui: imperciocchè tali furono le qualità del ſuo animo che baſtava conoſcerlo per amarlo. Egli rendeva giuſtizia al merito di ciaſcuno, e ne compativa i difetti ſenza ſentir gli ſtimoli o dell' invidia, o della critica incivile (39). Niente era ambizioſo, nè andava in cerca di onori, ma riceveva modeſtamente quelli che gli venivano offerti. Fra i ſuoi amici ſi poſſono contare Marc'Antonio Sabellico, Ermolao Barbaro, Giovanni Calfurnio, il Guarino Veroneſe, Antonio Codro Urceo (40), Giovanni Pico Mirandolano (41), Angelo Poliziano (42), Mino Roſcio o Roſſi (43) in morte del quale ultimo recitò pubblicamente una bella Orazione (44). Godè pure della grazia della Famiglia Bentivoglia dalla quale nulla mai gli fu negato di quanto egli le richieſe (45): ed è da oſſervarſi che niuno nemico o invidioſo egli ebbe; talmente ſapeva conciliarſi coll' indole ſua ſingolare e maraviglioſa gli animi di tutti (46), ſe ſi eccettuino Raffaello Regio, e Giorgio Merola. Queſt' ultimo lo guardava di mal occhio per eſſere il noſtro Filippo congiunto in iſtretta amicizia col Poliziano, cui il Merola apertamente odiava (47). E qui ſi vuol aggiugnere, ch' eſſendo di già morto il Merola e vociferandoſi che aveſſe laſciate Scritture contra il noſtro Beroaldo, queſti faceva conto di riſpondere, ſe ſi foſſero le dette Scritture dopo la morte del Merola pubblicate, quantunque il Beroaldo ſapeſſe quanto poco plauſibile coſa ſarebbe ſtata il contendere coi morti (48).

Egli fu per lo più cagionevole di ſalute, e in certe ſtagioni dell' anno era ſoggetto a febbri, e veniva ſovente tormentato dalla bile: a' quali incomodi s'ingegnava di rimediare coll' aſtinenza, e coll' eſercizio del moto violento, e queſto in guiſa ch'era ſolito la mattina, e la ſera prima di prender cibo di paſſeggiare con moto sì celere che a' giovani ſuoi ſcolari, che lo ſeguivano, non baſtava l' animo di tenergli dietro (49). Attaccato finalmente da leggiera febbre, nulla più valendo l'arte medica, ed avendo in poco tempo perdute le forze paſsò all' altra vita a' 17. di Luglio del 1505. in età d'anni cinquantauno, otto meſi, e nove giorni (50). Gli vennero fatti ſuperbi funerali; e veſtito di da-

(39) Singolare è la teſtimonianza che del ſuo oneſto coſtume ha fatta il celebre Matteo Boſſo nella ſua *Epiſtola* LXXXVII. in queſta maniera: *Sum & illi* (Beroaldo) *incredibili modo jamdudum deditus jure: qui ſua ſponte, & ſibi inſita in omnes bonitate, me inſcio, ſibique ignoto*, Recuperationibus meis Feſulanis *teſtimonium, & laudem tulit æternam. Generoſus hic ſpiritus ita inſtitutus comperttuſque eſt, ut aliena non ſecus amet ac probet, quam ſua. Optima omnia ſine ſtomacho, ſine felle, ſine zelo excipiat, odoretur, extollat, ab eorum vitio longe alienus, qui dente livente, & atra cum bili omnia explorant, & librant; nihil omnino mellis præclaris a rebus, ſed abſinthii, ſi quid invenerint colligentes, quibus infelix ſæculum noſtrum abundat, atque fœdatur. Sit itaque Beroaldo iſti noſtro Deus ipſe propitius, & ei omnia fortunet, viro plane non re minus, quam voce claro.*

(40) Il Codro ha lodato il Beroaldo in più luoghi delle ſue Opere dell' edizione di Bologna 1502. in fogl.

(41) Politiani, *Epiſt.* Lib. II. pag. 34.

(42) *Pici Opera omnia*, pag. 347; e Politiani, *Epiſtola*, Lib. VI. pag. 168. e 170.

(43) Pins, *Vita* cit. pag. 128; e Bianchini, *Vita Beroaldi* cit.

(44) Pins, *Vita* cit. pag. 128. e 140.

(45) Bianchini, *Vita* cit.

(46) Pins, *Vita* cit. pag. 132.

(47) Pins, *Vita* cit. pag. 135.

(48) *Mors hominis declaravit*, così della morte del Merola, e de' ſuoi contraſti con lui parlò il Beroaldo in una ſua Epiſtola ſcritta al Poliziano che ſi trova nel Lib. VI. delle *Epiſt.* di queſto a car. 169; *quam gratus fores omnibus. Videtur enim Merula ex gaudio eſſe procreatus, ita cuncti mortales ex illius obitu gaudent. Quod ad me attinet, vellem viveret, vellem peperiſſes criminoſiſſima adnotamenta, quæ in me fertur diu parturiſſe, ut ita inter veteranum & tyronem pugna fores conſpicabilis. Forſan forſan didiciſſet ſe cornutam beſtiam irritaſſe, & momordiſſe remorſurum, & quod noſtro ſequitur de vulnere ſanguis. Namque nobis neque machæra hebes eſt, neque ſtylus retuſus. Quod ſi mortui in nos ſcripta publicabuntur, cogemur adverſus mortuum ſuſcipere certamen, & vicem talionis implodere: quamquam non me fugit, quam parum plauſibilis futura ſit iſta contentio, & quod cum mortuis non niſi larvæ luctantur.* Che il noſtro Beroaldo foſſe ſtato con gravi inſulti irritato dal Merola, lo apprendiamo anche da una delle Epiſtole del Poliziano nel Lib. XI. delle ſue *Epiſtole* a car. 347. ove ſcrivendo il Poliziano al Merola, dopo avergli citato il Beroaldo, così ſoggiugne: *Beroaldus, inquam, ille doctus homo, & celeber, qui tuis & ipſe conviciis irritatus, dentes acuit timendos, ut in te morſibus incurrat.*

(49) Pins, *Vita* cit. pag. 130.

(50) Che moriſſe a' 17. di Luglio, non ſi può mettere in controverſia, dappoichè il Pins nella *Vita Beroaldi* cit. a car. 147, e il Bianchini pur nella *Vita* cit. amendue ſuoi diſcepoli, il primo de' quali portò alla Nunziata ſulle ſue ſpalle il feretro, lo dicono d'accordo morto *XVI. Kalend. Auguſti*; ma intorno all' anno in cui morì, e al tempo che viſſe, diſcordi ſono le aſſerzioni de' medeſimi Scrittori. Il Pins lo dice morto di cinquantatre anni, *dum jam tertium & quinquageſimum ætatis annum ageret*; e il Bianchini afferma che morì di cinquantun anno, otto meſi, e nove giorni. Ma niſſuno di queſti eſprime l'anno in cui mancò di vita. Noi tuttavia crediamo poterſi rilevare col riflette-re

damasco, e coronato di alloro fu accompagnato da' soggetti più ragguardevoli di Bologna, da' Professori, e da' suoi scolari, fra' quali era anche Alessandro Bentivoglio, e venne portato prima alla Chiesa della Nunziata, e poscia per rumori di guerra (51), trasferito in quella di San Martino, e quivi seppellito con la seguente Iscrizione;

D. O. M.
PHILIPPO BEROALDO SENIORI CIVI BONONIENSI, VIRO OMNIUM QUOS
ÆTAS SUA TULIT, ERUDITISSIMO, ATQUE ELOQUENTISSIMO, EIDEMQUE
HUMANIORES LITERAS PARMÆ, LUTETIÆ, ATQUE IN PATRIA SUMMA
CUM INGENII LAUDE ATQUE AUDIENTIUM ADMIRATIONE PROFESSO
VINCENTII FILII HÆREDES EX IPSIUS TESTAMENTO PP.
I NUNC ET VIGILA, NOCTESQUE ABSUME LEGENDO
O HOMINUM CURÆ, CŒPTAQUE VANA NIMIS?
VIXIT ANNOS LI. MENSES VIII. OBIIT ANNO MDIV (52).
O LITERÆ, O CANTUS, O APOLLINES: VOBIS
IN POSTERUM (HEU!) QUID FIET (53).

Altre Iscrizioni, ed Epitaffj furono composti da diversi Autori in onore del Beroaldo, cui abbiamo alla stampa sparsi in varj Libri (54).

Egli fu uno de' più illustri Letterati del suo tempo, siccome ne fanno fede le molte testimonianze di Scrittori accreditati, che l'hanno esaltato (55), e l'hanno

re che il Pins, il quale pubblicò la Vita del Beroaldo a' 22. di Settembre del 1505. parla a car. 149. di lui come morto poco prima, *nuper defuncto*: onde avendo scritto a car. 147. che morì *XVI. Kalend. Augusti*, ci pare che non possa aver inteso se non de' 17. di Luglio dell'anno in cui scriveva, e noi così abbiamo di sopra affermato, tanto più che ciò confronta assai bene coll' anno della sua nascita segnato dal Bianchini, e cogli anni LI. mesi VIII. e giorni IX. che lo stesso Bianchini scriv' esser egli vissuto. C'è per altro noto che fra le Lettere del Bembo se ne trova una segnata de' 13. di Gennajo del 1505. scritta a Filippo Beroaldo il Giovane, in cui gli porge conforto per la morte del Vecchio Beroaldo suo parente; dal che chiaramente dovrebbe dedursi che fosse già morto sul principio del Gennajo del 1505. Ha veduta una tale difficoltà il Sig. della Monnoye, ed in una nota al Tom. II. Par. I. de' *Jugem. des Sçavans* del Baillet a car. 407. ha creduto di potere scioglierla col dire che nelle Lettere del Bembo le date sono confusamente segnate, e che la mentovata data de' 13. di Gennajo del 1505. sia appunto una di quelle, e che in luogo del 1505. debba leggervisi 1506. sotto al qual anno è pur segnata la Lettera susseguente. Questo può esser vero, ma a noi piace di riflettere che può il Bembo, ch'era di patria Veneziano, aver segnata quella Lettera appunto all'uso Veneziano cioè *a die Incarnationis*, onde viene a corrispondere quella data a' 13. di Gennajo del 1506. secondo l'uso comune. Supposto ciò pertanto, e supposto che sia morto a' 17. di Luglio del 1505. convien correggere la data dell'Iscrizione sepolcrale ov'è segnata la morte del Beroaldo nel 1504. del qual errore non sarebbe molto da stupirsi, perciocchè gli fu posta quell'Iscrizione molti anni dopo la morte di Filippo dagli eredi di Vincenzio suo figliuolo, onde, siccome pur vuole il Niceron nel Tom. XXV. delle *Memoir.* cit. a car. 380; è verisimile che detti eredi poco istrutti del tempo preciso della morte di lui, si lasciassero confondere dalle varie opinioni degli Autori intorno al tempo di detta morte. Di qui veggiamo il fondamento per cui l'Alidosi ne' *Dottori Bologn.* cit. a car. 58; il Dolfi nelle *Famigl. Nob. di Bologn.* a c. 136; il Caferro nel *Synthema vetust.* a car. 211. e 322; il Riccioli nel Tom. III. della *Chronol. Reform.* a car. 272; il Varillas negli *Anecdot. de Florence*, Lib. VII. pag. 320; il Popeblount nella *Censura celebrior. Auctor.* a car. 516; il Quadrio nel Vol. IV. della *Stor. e rag. d'ogni Poes.* a car. 352; e il Sig. Manni nell' *Illustraz. del Decameron* del Boccaccio a car. 263. della Par. II. ed altri ancora abbiano fissata la sua morte nel 1504. Ma non così sappiamo il fondamento, per cui il Vossio nel Lib. III. *De Hist. Latin.* a car. 674; il Zeillero nella Par. II. degli *Hist. Chronol. & Geogr. celebres* a car. 174; il Konig nella *Bibl. vet. & nova* a car. 105; il Baillet ne' *Jugem. des Sçavans*, Tom. II. Par. I. a car. 406; Monsig. Milante nell' *Auctar. Bibl. Sancta Sixti Senens.* Tom. I. a car. 526. abbiano affermato esser morto nel 1510. Simile all'errore di questi è quello dell'Autore delle *Annotat. nonnullor. illustr. Viror.* agli *Scriptor. Eccles.* del Tritemio al num. IX. e del Simlero nell' *Epitom. Bibl. Gesneri* a car. 150. i quali scrivono che *claruit anno* 1510; come altresì del Mireo che nel suo Libro *De Scriptor. Eccles. Sæc. XVI.* num. XVII. dice che morì *sub initium hujus sæculi* 1510. Niente meno alcuni hanno sbagliato nel numero degli anni che visse, scostandosi dalle asserzioni e del Pins, e del Bianchini. Fu tra questi per avventura il primo Gio. Francesco Quinziano Stoa il quale nell'Elegia che compose sopra la morte del Beroaldo scrive che morì in età non più di cinquanta anni: *Lustra decem hic tantum* ec; ma questi prese per avventura in detta Elegia a far un computo da Poeta, cioè numerando i soli lustri; ond'è che può essere per cotal motivo scusato. Il fatto è che altri pure gli hanno assegnati soli cinquant' anni di vita, e fra questi sono il Caferro, il Varillas, e l'Ab. Quadrio ne' luoghi cit.

(51) Alidosi, *Dottori Bologn.* cit. pag. 58.

(52) V. ciò che abbiamo detto di sopra nell'annotaz. 50. sopra il detto anno 1504.

(53) Sveertii, *Christiani Orbis deliciæ*, pag. 253.

(54) Un Epitaffio in onore del Beroaldo compose Domenico Fusco Riminese, e un altro Virgilio Porto Modanese, che si trovano stampati a car. CCCXLI. delle *Commentationes* del nostro Beroaldo sopra Svetonio dell'edizione di Venezia 1510. in fogl. Anche Gio. Francesco Quinziano Stoa Bresciano scrisse sopra la sua morte un' Elegia, e un lungo Epitaffio stampati fra le Poesie dello Stoa, il qual Epitaffio si riferisce anche dall'Alidosi ne' *Dottori Bologn.* cit. a car. 60. Il Mirteo pure compose quattro versi Latini in morte del Beroaldo che sono fra le Poesie Latine del Mirteo, e si riferiscono anche dall'Alidosi nel luogo cit; i quali tradotti in Volgare si leggono nel Lib. I. delle *Iscrizioni poste sotto le vere imagini degli Uomini famosi* del Giovio a car. 114. Fece pure Girolamo Casio in onor de' Beroaldi Vecchio e Giovane il seguente Epitaffio che si legge a car. 34. t. de' suoi Epitaffj:

Dui Filippi Broaldi (così) *una sol petra*
Chiude, e non chiude la immortal sua fama:
Chi humanitade, o Poesia brama
Da le fatiche lor la cerca, e impetra.

(55) Dal Pins nella *Vita* cit. a car. 125. si chiama *communis pene omnium gentium præceptor*. Il Pico Mirandolano, per testimonianza di varj Scrittori soleva chiamarlo

no considerato uno di que' primi Letterati, che si adoperarono per liberare la Lingua Latina dalla barbarie, a cui soggiaceva (56). Il suo merito principale fu quello di pubblicare, ed illustrare co' suoi Commentarj diversi de' più accreditati Scrittori antichi Latini. Non sono tuttavia mancati di quelli che l' hanno tacciato d' aver introdotta una certa viziosa Latinità, e di avere preso ad imitare piuttosto Apulejo, ed altri simili Scrittori, che Cicerone, e i migliori Autori Latini (57): nel che per altro poi si corresse; benchè affatto non abbandonasse un tal vizio (58), e massimamente nelle Epistole nelle quali non seppe spogliarsi d' una certa durezza, che proveniva dalla serie malamente ordinata delle sentenze che in esse inseriva (59); dal qual modo di comporre derivò la setta chiamata de' *Beroaldisti* (60). Ma non è questo l' unico difetto, a cui soggiacque. Si vuole che alla sua molta erudizione non corrispondesse la buona critica, e il giudizio, e che non fosse, quanto conveniva, versato nell' Istoria, nella Geografia, e nella Cronologia (61): al che pare che abbia voluto alludere Giulio Cesare Capaccio (62) scrivendo che il *Beroaldo ebbe buona bottega, e mal risposta* (così sta impresso, ma fors' è errore di stampa, e dee dir *mal disposta*).

Alcun pure l' ha tacciato di garrulo, e d' interprete troppo parolajo (63), ed altri l' ha giudicato osceno in alcune sue Opere (64). V' ha pur chi afferma (65) ch' egli sia stato registrato fra gli Eretici di prima classe nell' Indice de' libri proibiti in Ispagna; ma questo è uno sbaglio nato per avventura dall' es-

marlo *vivam, & perambulantem Bibliothecam*. Antonio Urceo Codro era solito appellarlo per eccellenza il Commentator Bolognese. Niccolò Burzio nel suo *Elog. Bonon.* a car. 92. del Tom. III. della Raccolta del Meuschenio, annoverando gli uomini illustri di Bologna, così favellò del Beroaldo:

Non tamen & longis ambagibus, en Beroaldus
Inseruit chartis digna notanda suis.
Sic Studii Rector, sic omnis turba studensum
Qui vocem vivam sic sua scripta probant.
Nasonem spirat, quippe, redoletque Tibullum
Eloquio terso Tullius alter adest.

Il medesimo Burzio nella *Bonon. illustr.* nel Tom. II. della cit. Raccolta del Meuschenio a car. 171. lo chiama *omnium hujus professionis* (degli studj dell' Umanità) *eminentissimum, eruditissimumque*.

Erasmo nel suo Dialogo intitolato *Ciceronianus* lo dice *hominem de literarum studiis praclare meritum*. Girolamo Maggi nel Cap. II. delle *Miscell.* lo dice *sua atatis in Literarum mansuetioribus studiis maximum*. Lo Scioppio, *De arte critic.* a car. 6. lo chiama fornito di sottigliezza, e di dottrina. Paolo Soardi in uno squarcio di Epistola riferita dal Card. Quirini nella Par. II. dello *Specimen Brixiana Literat.* a car. 32. lo nomina *virum antiquos suis praclaris Operibus provocantem*. Nelle *Addition. nonnull. illustr. viror. de Script. Eccles.* del Tritemio al num. IX. e dal Donnola, *De patria Propertii* a car. 35. vien detto *utriusque Lingua peritissimus, Grammaticorum, Rhetoricorum, Oratorumque omnium sui saculi facile princeps*. Lo Stolito nell' *Introduct. in Histor. Liter.* Par. II. Cap. IV. pag. 800. annotat. 1. afferma che *lectio ejus multum superavit ingenii acrimoniam*. Nella *Schurfleischiana* a car. 55. vien chiamato *vir sua atate doctissimus, & in humanitate pariter exornanda occupatissimus*. Dall' Orlandi nell' *Orig. della stampa* a car. 291. si nomina *Emporium Scientiarum, magnus Commentator, Scriptor, & interpres*. Il Card. Quirini nella Par. I. dello *Specimen Brix. Literat.* a car. 83. scrive che *ejus industria in literis tanta quidem fuit ut ei aut nulli, aut omnino pauci sint conferendi*. Egli è pur lodato dal Bianchini nella *Vita* cit; da Girolamo Maggi nelle *Miscell. Lect.* al Cap. II; da Beato Renano nella sua Lettera indirizzata a Carlo V. che sta in fronte alle Epist. di Erasmo a car. 2; dal Gaddi nella Par. I. *De Script. non Eccles.* a car. 79; da Francesco Argellati nella sua *Orat. de praclaris Jureconf. Bonon.* a car. XIV; e da molti altri.

(56) Michele Ferno in una sua Epistola con cui eccita i più illustri Letterati del suo tempo a prender l'armi letterarie in mano in difesa della Lingua Latina, onde combattere contra la barbarie di questa che aveva già inondata l' Italia, la qual Epistola si trova impressa dietro all' Opere in prosa di Gio. Antonio Campano stampate *Roma per Eucharium Silber* 1495. in fogl. rivoltosi al nostro Beroaldo, raccomanda a questo particolarmente la sua Bologna, e tutta l' Emilia nella seguente maniera: *Majestatem, splendorem, gloriam Imperii, viri fortes, servate. Felsinea tu qui tibi mœnia propria defendenda suscepisti, Beroalde, quem occupasti locum viriliter in percelsa Studiorum Matre Bononia tuearo, tibi tota credita Emilia.* Dal Fabrizio nella *Bibl. med. & infim. Latinit.* a car. 851. del Tom. V. è chiamato *vir memorabilis & ipso inter eos qui renascentibus literis industria & ingenio suo insigne monumentum addidere*. Si veggano anche il Giovio nel Lib. I. delle *Iscrizioni poste sotto le imagini degli uomini famosi in Lettere* a car. 113; e il Card. Quirini nella Par. II. dello *Specim. Brix. Literat.* a car. 18.

(57) *Visiosissimum scribendi genus* (così il Florido nell' *Apolog. adversus Lingua Latina calumniatores* al Cap. IX. parlo del Beroaldo) *ex Apulejo, Martiano, Sidonio, & si qui sunt duriores primus suis temporibus excitavit, & in multas Europa partes, a quibus undique ad eum confluebant Auditores ita diffudit, ut plurima adhuc supersint vestigia, neque penitus deleri possunt*. Quindi è che anche Erasmo nel mentovato suo Dialogo nega meritar luogo il Beroaldo fra gli Scrittori Ciceroniani.

(58) *Corruperat olim*, così scrisse di lui il Pins nella *Vita* cit. a car. 137. *nonnihil orationem, ac vim dicendi studiose nimis affectata priscorum, veterumque, & obsoletorum verborum lectio, sed qua jam tamen, ut puto, admonitus longo usu, conatuque rejecerat, ac jam ad aliud dicendi genus tota ingenii vela deflexerat, nec sic tamen feliciter quin eo sape nolente priscum illum adhuc squallorem, ac situm oratio resiperet*.

(59) Pins, *Vita* cit. pag. 137.

(60) *Schurfleischiana*, pag. 55.

(61) Così hanno giudicato il Giovio negli *Elog.* al Cap. LI; il Vossio nel Lib. III. *De Hist. Latin.* a c. 667; il Zeillero nella Par. II. degli *Hist. Chron. & Geogr. celebres* a car. 174; il Gaddi nella Par. I. *De Script. non Eccles.* a car. 79; l' Autor della *Schurfleischiana* a c. 55; il Baillet nel Tom. II. Par. I. de' *Jugem. des Sçavans* a car. 406. ove afferma che egli *avoit un lecture presque infinie, mais il manquoit de Jugement*.

(62) *Del Segretario*, Lib. II. pag. 281. t.

(63) Florido Sabino, *Apolog.* cit. Cap. IX.

(64) *Menagiana*, Vol. I. pag. 336.

(65) Popeblount, *Censura celebrior. Author.* pag. 516.

ferſi confuſo il noſtro Filippo Beroaldo con altro Autore chiamato in detto Indice *Philippus Beroaldus Huſſus*, il quale in fatti ſi trova quivi regiſtrato fra gli Autori proibiti in prima claſſe (66), e il quale per altro noi crediamo non eſſere diverſo dal celebre Franceſco Beroaldo di Verville.

Ecco il Catalogo delle Opere del noſtro Beroaldo, le quali ſarebbe aſſai giovevole alla Repubblica delle Lettere di veder raccolte, ed impreſſe in un ſol corpo, come eziandio ha deſiderato Gio. Gherardo Meuſchenio (67).

S U E   O P E R E.

I. *Caii Plinii Secundi Hiſtoriæ Naturalis Libri XXVII. cum brevibus notis Philippi Beroaldi* (68). *Parmæ apud Stephanum Cerallum* 1476. in fogl. *Tarviſii per Michaelem Mazzolinum* 1479. in fogl; e *Pariſiis per Beraldum & Reginaldum Chalderium* 1516. in fogl. Le Note del Beroaldo non occupano che poche pagine, e furono anche impreſſe nella Raccolta intitolata: *Marci Antonii Sabellici Annotationes veteres, & recentes ex Plinio, Livio, & pluribus authoribus. Philippi Beroaldi Annotationes centum. Eiuſdem contra Servium Grammaticum Libellus. Ejuſdem Caſtigationes in Plinium. Ejuſdem etiam Appendix annotamentorum. Jo. Baptiſtæ Pii Bononienſis Annotationes. Angeli Politiani Miſcellaneorum Centuria una. Domitii Calderini Obſervationes quædam. Ejuſdem Politiani Panepiſtemon. Ejuſdem prælectio in Ariſtotilem, cui titulus eſt* Lamia. *Baptiſtæ Egnatii Veneti Racemationes. Venetiis per Jacobum Pentium de Leuco* 1502. in fogl. Queſte Note del Beroaldo ſopra Plinio furono da lui eſteſe, mentre inſegnava in Parma, in tempo che non aveva ancora compiuti i dicinove anni dell' età ſua. Sopra eſſo Plinio fece poi uno ſtudio aſſai più lungo, e laborioſo per maggiormente illuſtrarlo, ma mentre ſi trovava a Palazzo del Magiſtrato degli Otto, avendo portato ſeco il Codice medeſimo di Plinio, ſul quale aveva fatti immenſi Commentarj, ed eſſendoſelo colà incautamente dimenticato, gli venne involato, e per quante ricerche, e diligenze praticaſſe, e per quanti premj aveſſe propoſti per riaverlo non potè mai ricuperarlo: della qual coſa provò non leggiera amarezza; il perchè poi concepì per conſiglio degli amici una più vaſta Opera ſopra varj autori, e già mille annotazioni, e più di coſe degne di memoria aveva eſteſe, a cui, ſopraggiunto dalla morte, non potè dar compimento (69).

II. *Annotationes in Commentarios Servii Virgilianos. Bononiæ* 1482. in 4. *Florentiæ* 1488. e 1489. in 4. e nella Raccolta riferita al num. antecedente, *Venetiis per Pentium* 1502. in fogl. Le ſue Annotazioni ſopra Servio che riguardano la ſola Georgica furono anche impreſſe *Lipſiæ per Martinum Herbipolenſem* 1503. in fogl; e quelle che ſpettano alla Bucolica, e alla Georgica ſuddetta uſcirono con l'Opera intitolata: *Opera Virgiliana a Servio, Donato, Mancinello & Probo illuſtrata, cum adnotationibus Beroaldinis, Auguſtini Dathi, Calderini, Badii* ec. *Lugduni* 1517. Tomi II. in fogl. *Baſileæ* 1561. in fogl. Il Beroaldo fece queſte Annotazioni ſopra Servio in età di ventiſei anni, ſiccom' egli medeſimo afferma in eſſe, come ſi vedrà più ſotto; e perciò poco eſatti chiamar ſi debbono il Burzio (70), il Bumaldi (71), e il Moroſio (72), i quali ſcrivono che in tenera età, e ancor fanciullo le componeſſe. In eſſe per lo più va ſcoprendo, ed emendando gli errori di Servio; intorno a che pare che abbia dimoſtrato contra queſto Autore aſſai più paſſione, che fino diſcernimento (73); ma non è da farſene maraviglia, mentre nella più fervida età compoſe le dette An-

(66) *Index Libr. Prohib.* ec. *De Conſilio Generalis Inquiſ. Hiſpan.* pag. 74. e 92. *Matriti* 1612. in fogl.

(67) Nella *Præfat.* in fronte al Tom. I. della ſua Raccolta intitolata: *Vitæ ſummorum dignitate & eruditione virorum*.

(68) V. ciò che Florido Sabino ha ſcritto di detta fatica del Beroaldo ſopra Plinio nel Lib. II. *Lection. Subciſivarum* al Cap. IX. e XIX.

(69) Pini, *Vita* cit. pag. 143. e 144.

(70) *Bononia illuſtrata*, nel Tom. II. della Raccolta del Meuſchenio a car. 172.

(71) *Biblioth. Bonon.* pag. 197.

(72) *Polyhiſt. Liter.* Tom. I. pag. 418.

(73) Scrive il Giſanio nell' *Apolog. pro Latinis Poetis* a car. 505. che il Beroaldo *Servium acerbius inſectatur quam Bubalum Hipponax olim, aut inſidum Lycambem Archilochus*. Più grave ed eſpreſſiva ancora è la taccia datagli dal Du Verdier nella *Cenſ. Auctorum*, ove lo chiama un calunniatore col dire che *meras ſcripſit in Servium calumnias, non correctiones*.

Annotazioni; ſiccom' egli ſteſſo afferma, dicendo in eſſe: *Quod ſi aliquando Servii Commentarios videor inculpare vehementius, danda eſt venia ætati juvenili, cum ſexto & vigeſimo ætatis anno nondum exacto, longius fortaſſis quam par erat ſpiritus ferociores me provexerint*.

III. *Propertii Opera cum Commentariis Philippi Beroaldi. Bononiæ apud Benedictum Hectoreum* 1487. in fogl; e *Venetiis apud Simonem Bevilaquam Papienſem* 1493. in fogl. e 1500. in fogl; e *Pariſiis curante Philippo Morello* 1604. in fogl.

IV. *Annotationes in varios Authores antiquos. Bononiæ per Benedictum Hectoreum & Platonem de Benedictis* 1488. e *Venetiis* 1489. in fogl. *Brixiæ apud Bernard. Miſinta* 1496. in fogl. Queſte ſono Annotazioni da eſſo tumultuariamente fatte ſopra varj Autori Latini, che ſi riferiſcono ad uno ad uno dal Valchio (74), e dall' Alidoſi (75), e ſtanno anche nel *Theſaur. Critic.* del Grutero nel Tom. I. a car. 188. Le Annotazioni da eſſo fatte ſopra Orazio uſcirono con quelle di varj Autori *Baſileæ apud Sebaſtianum Henric. Petri* 1580. in fogl. Alcune ſue Annotazioni con quelle del Poliziano, e del Sabellico ſi leggono nelle *Enarrationes Doctorum Virorum in Grammaticos, Oratores, Poetas, Philoſophos, Theologos, ac Leges. Pariſiis apud Jo. Parvum & Jo. Badium Aſcenſium* 1511. in fogl.

V. *Orationes* ec. *Philippi Beroaldi. Pariſiis apud Roee* 1490. *Lugduni* 1490. e 1492. in 4. *Bononiæ apud Benedictum Hectoris* 1491. in 4. *Venetiis* 1494. in 4. e *Pariſiis* 1494. e ivi *per Guidonem Mercatorem* 1499. in 4. *Brixiæ apud Jo. Britannicum* 1497. in 4. Fu poi fatta una edizione di varie Operette del Beroaldo col titolo ſeguente, delle quali daremo anche il Catalogo, e le ſeparate edizioni, che ſono giunte a noſtra notizia: *Orationes, Præfationes, Prælectiones, & quædam Mythicæ Hiſtoriæ Philippi Beroaldi. Item pluſculæ Angeli Politinni, Hermolai Barbari, & Jaſonis Maini Orationes, quibus addi poſſunt varia ejuſdem Philippi Beroaldi Opuſcula, cum Epigrammatis. Pariſiis* 1505. e 1507. in 4. e 1509. e ivi, *apud Aſcenſium* 1511. e 1513. in 4. *Argentorati* 1510. in 4. *Baſileæ* 1517. in 4. e *Bononiæ* 1521. e 1551. in 4. Queſta Raccolta, ch' è piuttoſto rara (76), contiene le ſeguenti Proſe e Poeſie del Beroaldo:

1. *Oratio habita in enarratione Georgici Carminis, atque Tranquilli, qua laus rei ruſticæ continetnr*.
2. *Oratio in principio enarrationis Propertii continens laudes amoris*.
3. *Oratio in enarratione Titi Livii, ac Silii Italici, continens hiſtoriæ laudationem*. Queſta Orazione fu anche impreſſa *Pariſiis* 1573 (77).
4. *Oratio in enarratione Epiſtolarum Ciceronis, & Lucani continens laudes Poetices*.
5. *Oratio in enarratione Rhetoricorum ad Herennium continens laudationem eloquentiæ atque Ciceronis*.
6. *Oratio in enarratione Juvenalis, atque Salluſtii*. Si trova queſta Orazione anche fra le Opere di Salluſtio di antica edizione fatta *Pariſiis* ſenza nota di ſtampa (78), come altresì nell' edizione di Juvenale *Pariſiis* 1613. in 4 (79).
7. *Oratio in enarratione Quæſtionum Tuſculanarum, & Horatii Flacci, continens laudes Muſices*.
8. *Oratio in enarratione Perſii Poetæ*. Uſcì pure *Lutetiæ* 1613. in 4.
9. *Oratio habita apud Rectorem Scholaſtici Conventus ineuntem Scholaſticam Præfecturam*.
10. *Oratio habita dum Rector Scholaſticus accepit magiſtratus inſignia*.
11. *Oratio ad Tribunos Plebis*.
12. *Epiſtola & Panegyricus ad Ludovicum Sphortiam*. Si trova anche alla ſtampa col titolo ſeguente: *Laus Ludovici Sphortiæ Mediolanenſium Ducis* nel Tom. II.

(74) *Hiſt. crit. Linguæ Latinæ*, Cap. VIII. pag. 554.
(75) *Dottori Bologn.* cit. pagg. 63. 64. e 65.
(76) Vogt, *Catalog. Libror. rarior.* pag. 80. e David Clement, *Bibl. curieuſe*, Tom. III. pag. 226. e ſegg.
(77) Lipenio, *Bibl. real. Theol.* Tom. I. pag. 666.
(78) *Bibl. Lugd. Batav.* pag. 240.
(79) *Bibl. Lugd. Batav.* pag. 270.

II. della Raccolta del Meuschenio a car. 41. e segg. con un Epigramma del nostro Beroaldo ivi a car. 53. indirizzato al medesimo Lodovico.

13. *Epistola ad Bartholomæum Chalcum*.

14. *Oratio in Nuptias Bentivolorum*. Dedicò questa Orazione a Bartolommeo Calco, e in fine di essa Orazione si trovano alcuni Endecasillabi in lode di esso Calco composti dal Beroaldo, i quali sono stati anche pubblicati nell' *Hist. typogr. Liter. Mediol.* alla col. CCCCXXXVI.

15. *Oratio alia Nuptialis*.

16. *Epistola ad Minum Roscium Senatorem Bononiensem; cum duabus Historiis lectu jucundissimis, una Gisippi & Titi; altera Galesi, Cymonis, & Iphigeniæ e vernaculo* (Joh. Boccacii) *in Latinum conversæ*. Uscirono poscia colla favola di Tancredi, cui riferiremo più sotto, *Bononiæ* 1492. e *Parisiis* 1499. in 8. e *Basileæ* 1513. La Novella di Tito e Gisippo è stata tradotta dalla Lingua Latina del nostro Filippo Beroaldo in versi Francesi da Francesco Harbert, e stampata *a Paris* 1551. in 8 (80).

17. *Oratio in enarratione Verrinarum Ciceronis*. Dietro a queste Prose seguono le Poesie cui passiamo a registrare.

18. *Elegia lasciva de osculo Panthiæ*. Sarà questa per avventura una di quelle Operette amatorie cui compose in sua gioventù, siccome afferma il Pins (81).

19. *Fortuna*.

20. *Diræ in Maledicam*.

21. *Cupido de suo amore in Panthiam*.

22. *Pæanes Beatæ Virginis ex Francisci Petrarchæ Poemate vernaculo in Latinum conversi*. Questa è la traduzione della Canzone del Petrarca che incomincia:

Vergine bella che di Sol vestita ec.

23. *Carmen lugubre de Dominicæ passionis die*. Uscì questo anche *Basileæ* 1519. e *Parisiis apud Maur. de Port.*, 1539. in 8 (82); e *per M. B*; cioè *per Maur. Brandis* in 4 (83). Di questo Componimento si hanno due traduzioni in Francese, l' una fatta da Clemente Marot, e l' altra da Claudio di Pontoux, che si trovano inserite fra le Opere di essi.

24. *Elegia de Fabula Tancredi ex Boccacio in Latinum conversa. Lipsiæ apud Jac. Tanner* (senz' anno) in 4. Uscì anche impressa colla Novella I. della Giorn. V; e colla Novella VIII. della Giorn. X. riferite di sopra al num. 16. E' stata pure inserita nella *Illustraz. del Decamerone del Boccaccio* del Sig. Manni nella Par. II. a car. 264. e segg. Questa Elegia altro non è che la Versione della Prima Novella della quarta Giornata del Decamerone del Boccaccio. Francesco Harbert d' Yssoudun ne ha data una traduzione in versi Francesi fatta dal testo Latino del Beroaldo, cui malamente ha creduto Inventore di essa, e con alcune altre traduzioni che aveva fatte del medesimo Autore, comparve col titolo seguente: *L' histoire de Titus & Gisippus, traduite du Latin de Philippe Beroalde. L' histoire de Tancredus Roi de Salerne contenant les pitoyables amours de Guichard, & de Gismonde fille du dict Tancredus, invention du méme Beroalde, L' homme prudent du dit Beroalde. Le tout en vers François. A Paris* 1499. e 1551. in 8. Riccardo Blanc ha tradotto in versi Francesi la medesima Favola di Tancredi, attribuendone altresì esso l' invenzione al Beroaldo, e la sua traduzione è stata impressa *a Paris* 1553. in 16 (84).

25. *Carmina de Officio Scribæ*. Alcune sue Poesie si trovano dietro al Panegirico di Lodovico Sforza a car. 53. del Tom. II. della Raccolta del Meuschenio, come si è detto qui sopra al num. 12. Alcuni Endecasillabi si trovano in fine dell' Orazione *in Nuptias Bentivolorum*. Un *Carmen* si ha impresso senza

nota

(80) V. a suo luogo l' articolo di Gio. Boccaccio, ove parleremo delle varie traduzioni delle sue Novelle.

(81) *Vita* cit. pag. 139.

(82) Maittaire, *Annal Typogr.* Tom. I. *Indicis*, pag. 131.

(83) Maittaire, Lib. cit. Tom. II. *Indicis*, pag. 503; e *Annal. Typogr. Lips.* pag. 100.

(84) V. a suo luogo l' articolo di Gio. Boccaccio, ove della Traduzione delle sue Novelle si avrà a parlare.

nota di ſtampa in 4 (85). Alcuni Epigrammi, e ſei Endecaſillabi ſi dicono dall' Alidoſi (86) fatti dal Beroaldo ſopra diverſi ſoggetti. Alcune Poeſie pure ſtanno mſs. nella Libreria Riccardiana di Firenze al Banco N. I. num. XXXIX. in un Cod. cart. in 4.

26. *Vir prudens*. Queſto Componimento ſi trova anche tradotto in Franceſe da Franceſco Harbert, e ſtampato dietro all' *Hiſtoire de Titus* riferita di ſopra al num. 24.

27. *Epitaphia*.

VI. *Orationes*, *&* *Appendiculæ verſuum*. *Bononiæ per Platonem de Benedictis* 1491. in 4. e *Brixiæ per Angelum Britannicum* 1496. e 1497. in 4.

VII. *Opera Agricolantium Columellæ*, *Varronis*, *Catoniſque*, *nec non Palladii*, *cum annotationibus Philippi Beroaldi*, *&* *aliis Commentariis*. *Bononiæ apud Benedictum Hectoris* 1494. in fogl. *Regii per Dionyſium Bertochi* 1496. in fogl; e di nuovo *Regii per Franciſcum Mazalum* 1498. in fogl. *Bononiæ apud Benedictum Hectoreum* 1504. in fogl. *Florentiæ apud Juntas* 1521. in 4. *Pariſiis typis Aſcenſii* 1529. in fogl; e ivi *apud Robertum Stephanum* 1533. e 1543. in 8; e *Coloniæ* 1536. in 8.

VIII. *Sexti Julii Frontini Stratagematum Libri IV. caſtigati a Philippo Beroaldo*. *Bononiæ per Benedictum Hectoris* 1495. in fogl; e ivi *per Platonem de Benedictis* 1495. in foglio (87).

IX. *De felicitate Opuſculum*. *Bononiæ apud Caligulam Bazalerium* 1495. in 4; ivi *per Platonem de Benedictis* 1495. in 4; e ivi *per Benedictum Hectoris* 1499. in 4. *Pariſiis* 1500. in 4. *Coloniæ* 1522; e ſenza nota di ſtampa in 4. col titolo ſeguente: *Oratio de felicitate habita in enarratione Georgicon Virgilii*, *&* *Columellæ*. Queſta Operetta ſta anche ms. nella Libreria Riccardiana di Firenze al Banco N. I. num. XXXIX. in un Cod. cartac. in 4. Fu pur tradotta in Franceſe da Calvy de la Fontaine Parigino col titolo: *La felicité humaine de Philippe Beroalde*. *A Paris* 1543. in 8; e *a Lyon* in 16.

X. *Ciceronis Tuſculanæ Quæſtiones cum Commentariis Phil. Beroaldi*, *&* *aliorum*. *Bononiæ per Benedictum Hectoris* 1496. in fogl. *Venetiis* 1499. in fogl. *In Bellovisu* 1500. *Venetiis* 1502. e 1516. in fogl. e *Pariſiis* 1540. 1549. 1561. e 1562. in 4.

XI. *Cebetis Thebani Tabula edita per Philippum Beroaldum* 1497 (88).

XII. *Declamatio Philoſophi*, *Medici*, *&* *Oratoris de excellentia diſceptantium*, *&* *Libellus de optimo Statu* *&* *Principe*. *Bononiæ per Benedictum Hectoris* 1497. e 1521. in 4. *Pariſiis apud Thielmanum Kerver* 1500. in 4. e 1503. in 4. e 1514. in 4. Uſcì poſcia nella ſeguente Raccolta di varie Operette del Beroaldo: *Oratio proverbialis*; *Oratio contra Scortatorem*, *&* *de Ebrioſo*, *&* *Aleatore*; *Heptalogos ſeu ſeptem ſapientes*; *de Terræmotu*, *&* *peſtilentia*; *annotamenta in Galeni Opera*; *&* *Symbola Pythagoræ*. *Venetiis per Bernardinum Venetum de Vitalibus* 1508. in 4. e *Pariſiis apud Aſcenſium* 1513. in 4. La ſteſſa Declamazione fu poſcia ſtampata *Francofurti* 1612. in 8.

XIII. *Symbola Pythagoræ moraliter explicata*. *Venetiis per Benedictum Hectoris* 1497. in 4 (89); e *Bononiæ per Benedictum Hectoris* 1500. in 4 (90) e 1503. in 4. *Pariſiis* 1504. e 1505. in 4. *Venetiis per Bernardinum de Vitalibus* 1508. in 4; e *Roſtochii cura Petri Fabricii* 1604. in 12 (91). V. ſopra il num. XII.

XIV. *Hep-*

(85) *Catal. Libr. Bibl. Imperial.* pag. 542.

(86) *Dottori Bologn.* cit. pag. 63.

(87) Di detta Opera del Beroaldo fece onorevole menzione Matteo Boſſo in una delle ſue Epiſtole al numero LXXXXVII. da cui ſi apprende che lo Stampatore Platon de' Benedetti Bologneſe aveva mandati in dono al Boſſo i Libri *De re militari*, per i quali il Boſſo lo ringraziava, e ne lodava il Beroaldo, come quegli che gli aveva emendati *manu eruditiſſima*, e che vi aveva anche premeſſa una Epiſtola Dedicatoria a Mino Roſcio Bologneſe, cui chiama Mecenate, la quale ſi trova in fronte alla detta edizione fatta in Bologna *per Platonem de Benedictis* nel 1495. ed è ſtata poi riſtampata nella Par. II. della *Biblioth. Smithiana* a car. CCLXXXII.

(88) Orlandi, *Orig. della ſtampa*, pag. 332.

(89) E' l' Orlandi nella cit. *Orig. della ſtampa* a c. 291. che regiſtra la detta Edizione fatta in Venezia da Benedetto d' Ettore Stampator Bologneſe.

(90) Cinelli, *Bibl. Vol.* Tom. I. pag. 145. dell' ediz. di Venezia.

(91) Il Beroaldo è ſtato tacciato di molto oſceno in alcuni luoghi di detta Opera come ſi afferma nel Tom. I. della *Menagiana* a car. 336.

XIV. *Heptalogos, sive septem Sapientium dicta. Bononiæ per Benedictum Hectoreum* 1498. in 8. e 1502. in 4. *Lipsiæ per Jacobum Tannerum* 1499. in 4. *Parisiis* 1505. e 1506. in 4. *Venetiis apud Bernardinum de Vitalibus* 1508. in 4. e *Basileæ apud Henricum Petri* 1534. in 8. V. sopra il num. XII.

XV. *Plinii Epistola per Phil. Beroaldum correcta, & ejusdem Panegyricus. Bononiæ* 1498. in 4. e *Venetiis* 1501. in 4. Un testo a penna delle *Epistole* di Plinio colle emendazioni del Beroaldo si conservava in Napoli nella Libreria del Valletta.

XVI. *Orationes M. Tullii Ciceronis per Phil. Beroaldum recognitæ. Addita in calce oratione adversus Valerium, quæ hactenus incognita fuit. Bononiæ per Benedictum Hectoris* 1499. in fogl; *Venetiis* 1506. in fogl; *Parisiis apud Ascensium* 1509. 1511. e 1529. in fogl; *Basileæ apud Oporinum* 1553. Le sue fatiche *in Philippicam IV. M. Tullii Ciceronis* furono stampate *Parisiis* 1561. Il Beroaldo emendò anche altre Opere di Cicerone cioè *De officiis ; De Finibus ; De natura Deorum* (92); e quelle *De divinatione, Fato, & Legibus* che furono già impresse in Venezia nel 1487. e 1494. in fogl; e in Milano nel 1498. in fogl; e le *Epist. Familiares* stampate *Lugduni* 1542. in 8.

XVII. *Declamatio Ebriosi, Scortatoris, & Aleatoris. Bononiæ per Benedictum Hectoris* 1499. in 4; *Parisiis* 1505. in 4. *Venetiis apud Bernardinum de Vitalibus* 1508. in 4. e *Lovanii* 1612. in 8. Sta anche inserita da Jacopo Wimpfelingio in principio dell' Opera : *Declamatio* ec. *e Germania Ja. VVimpfe. ad Rempublicam Argen.* ec. *Argent. per Jo. Pruss* 1501. in 4; nella *Practica* di Ilario Drudone a car. 110; e nell' *Amphitheatr. Dornavii* a car. 57. del Tom. II. ed esiste ms. nella Libreria Vaticana in Roma fra i Codici della Regina di Svezia al Cod. 1242 (93). Curioso è l'argomento di quest' Operetta del Beroaldo. Egli vi finge che un padre abbia nel suo testamento diseredato colui de' suoi figliuoli ch'è il più vizioso. Ora tre essendo i figliuoli, e tutti e tre soggetti a diversi vizj, cioè l'uno all'ubbriachezza, l'altro a' lupanari, e il terzo al giuoco, si contende fra essi qual di loro sia il più vizioso, e quindi l'escluso dalla eredità. Questa Operetta uscì di nuovo con questo titolo : *Anticategoria, idest mutuæ accusationes Scortatoris, Aleatoris, & Ebriosi. Colonia apud Gymnicum* 1542. in 8; e poi tradotta in Francese da Calvy de la Fontaine fu stampata con questo titolo : *Trois declamations, esquelles l'Yvrogne, le putier, & le Joveur de Dez, freres, debatent le quel d'eux trois, comme le plus vicieux, sera privé de la succession de leur pere. Invention latine de Philippe Beroalde, poursuivie, et amplifiée par Calvy de la Fontaine. Avec un Dialogue de Lucian, intitulé* : Mercure et Vertu. *Paris chez Vincent Sertenas* 1556. in 16 (94). Questa versione è in prosa, ed altra n'è stata fatta in versi da Gilberto d'Amadis col titolo : *Procés des trois freres. A Lyon* 1558. in 8 (95). V. anche più sopra il num. XII.

XVIII. *Oratio Proverbialis. Bononiæ per Benedictum Hectoris* 1499. in 4; *Argentorati* 1505. in 4. e *Venetiis per Bernardinum de Vitalibus* 1508. in 4. V. sopra anche il num. XII.

XIX. *Caii Suetonii Tranquilli duodecim Cæsares cum Philippi Beroaldi Bononiensis, Marcique item Antonii Sabellici Commentariis, & cum Appendice Annotamentorum ipsius Beroaldi* (96). *Venetiis* 1499. in fogl; e ivi *per Bartholomæum de*

(92) Pina, *Vita* cit. pag. 133.

(93) Il Mattaire nel Tom. I. dell'Indice degli *Annal. Typogr.* a car. 130. riferisce del Beroaldo *Declamationes variæ* impresse *Bononiæ per Benedictum Hectoris* 1497. e 1499. in 4; e *Parisiis* 1500. e 1505. in 4. ma noi osservando che la *Declamatio* registrata di sopra al num. XII. fu appunto in detti anni 1497. e 1500. stampata in Bologna e in Parigi, dubitiamo che sia appunto quella che dal Mattaire col titolo di *Declamationes variæ* viene accennata, avendola esso per avventura veduta impressa con altre Operette del nostro autore.

(94) Di detta traduzione si vegga il Baillet nel Tom. VI. Par. II. de' *Jugem. des Sçavans* a car. 179; e la nota del Sig. della Monnoye ivi apposta.

(95) S'è ingannato il Sig. Du Verdier nella sua *Bibl. Françoise* scrivendo che la version Francese fu fatta dalla Lingua Italiana, quando il Beroaldo ha scritta la sua Opera in Latino.

(96) La detta *Appendix annotamentorum* uscì in Venezia nel 1502. con altre Opere del Beroaldo, e di altri Scrittori, come abbiamo riferito di sopra al num I.

de Zanis de Portesio 1500. in fogl. e 1506. in fogl. E poscia con questo titolo: *Cǒmmentationes conditæ a Philippo Beroaldo in Svetonium Tranquillum. Additis quamplurimis annotamentis, quæ ut facilius cognoscantur asterico notavimus. Caii Svetonii Vita per Philippum Beroaldum. Caii Svetonii Vita per Sabellicum, cum Commento ejusdem. Philippi Beroaldi Vita per Barthol. Blanchinum* ec. *Venetiis apud Philippum Pincium Mantuanum* 1510. in fogl. *Parisiis* 1512. in fogl; e poi *cum Baptistæ Egnatii, aliorumque Doctorum Virorum annotationibus. Lugduni* 1548. in fogl; e *Parisiis sumptibus Hadriani Beysi* 1610. in fogl. Afferma il Pins (97) che scrisse il nostro Beroaldo anche sopra il Libro di Svetonio *De claris Grammaticis*, ma questi Commentarj non ci sono altronde noti.

XX. *L. Apuleii Asinus Aureus, cum Commentariis Philippi Beroaldi. Venetiis* 1499. *Bononiæ per Benedictum Hectoris* 1500. in fogl. *Venetiis per Simonem Papiensem dictum Bevilaqua* 1501. in fogl. Di nuovo *Venetiis per Bartholomæum de Zanis de Portesio* 1504. e ivi *apud Jo. Tacuinum de Tridino* 1516. in fogl; *Parisiis* 1510. e *expensis Ludovici Hornken & Gottofredi Hittorpii, industria Jo. Philippi* 1512. in fogl. *Venetiis apud Jo. Tacuinum de Tridino* 1517. in fogl. *Parisiis apud Simonem Colinæum* 1536. in 8. *Basileæ apud Henricum Petri* 1560. in 8. e 1597. in 8. e *Lugduni* 1587. in 8. Questi Commentarj cui veggiamo poco lodati dal du Verdier (98) furono pure inseriti nella edizione di tutte l'Opere d'Apulejo illustrate da varj Autori. *Lugduni apud Viduam Antonii de Harsy* 1614. in 8. e *Basileæ apud Sebastianum Henric. Petri* 1620. in 8. Non sarà qui fuor di proposito il riferire ciò che scrive il Pins (99), cioè ch'essendosi il Beroaldo lasciato intendere di volere dedicare quest'Opera d'Apulejo a Tommaso Arcivescovo Colocense, questi rispondesse che se gli avesse mandato con sollecitudine quell'Asino, egli glielo avrebbe rimandato carico d'oro.

XXI. *Caii Julii Solini de Situ, & Mirabilibus Orbis edente Philippo Beroaldo. Bononiæ* 1500. in foglio (100).

XXII. *Flavii Philostrati Lemnii de Vita Apollonii Tyanensis Libri VIII. ex versione Alemani Rinuccini edita a Philippo Beroaldo, cum præfatione Beroaldi ad discipulum suum Baptistam de Comite Mediolanensem. Bononiæ apud Benedictum Hectoris* 1501. in fogl. Altra edizione di quest'Opera fatta senza nota di stampa in 8. pubblicata dal Beroaldo vien citata dall'Oleario, ma il Fabrizio assicura di non averla giammai veduta (101).

XXIII. *Pleraque Xenophontis scripta ex variorum interpretatione, cum præfatione Phil. Beroaldi. Bononiæ* 1502. in fogl.

XXIV. *De Terræmotu, & pestilentia Opusculum, cum annotamentis* ec. *Parisiis apud Ascensium* 1503. e 1511. in 4; *Bononiæ per Benedictum Hectoris* 1504. e 1505. in 4; *Venetiis per Bernardinum de Vitalibus* 1508. in 4; *Argentorati apud Matthæum Schurerium* 1510. in 4.

XXV. *Plautus diligenter recognitus per Philippum Beroaldum. Bononiæ* 1503. in fogl.

XXVI. *Commentarii Cæsaris recogniti per Philippum Beroaldum. Bononiæ* 1504. e 1508. in fogl.

XXVII. *Vita Marci Catonis, Sextus Aurelius de Vitis Cæsarum; Benevenutus de iisdem; Philippi Beroaldi & Thomæ Wolphii Junioris Disputatio de nomine Imperatorio. Epitome rerum Germanicarum usque ad nostra tempora. Argentinæ* 1505. in 4.

XXVIII. *Opuscula varia Philippi Beroaldi. Parisiis in Ædibus Ascensianis* 1505. e 1513. in 4. L'Ascensio ha in questa edizione accompagnate de' suoi Commentarj le Poesie del Beroaldo. *Basileæ* 1505. 1513. e 1515. *Argent.* 1510. in 4.

XXIX. *Auli Gelli Noctium Atticarum, ex recensione Philippi Beroaldi, & cum ejus-*

(97) *Vita* cit. pag. 133.

(98) *Cens. Author.* ove scrive che il Beroaldo *segnissimus in Apulejum oscitat*.

(99) *Vita* cit. pag. 134.

(100) La suddetta edizione è lodata dal Meursio nel *Critic. Arnobian.* a car. 67. e 93.

(101) Fabrizio, *Biblioth. Græc.* Tom. IV. pag. 46.

ejusdem Præfatione. Venetiis apud Jo. de Tridino 1509. in 4; e poi *Parisiis in ædibus Ascensianis* 1511. in 4. e 1515. in 4. *ex recensione Jo. Connelli cum præfatione Beroaldi*.

XXX. *Lucii Annæi Flori De Gestis Romanorum ex recensione Philippi Beroaldi. Mediolani* 1510. in fogl. e *Senis per Sigismundum Rot.* (senz'anno) in 4 (102).

XXXI. *Lucani Pharsalia diligentissime per G. Versellanum recognita; cum Commentariis Jo. Sulpitii, Philippi Beroaldi, & Jo. Badii Ascensii, cumque Adnotationibus ab Antonio Sabellico, Jacobo Bononiensi, Baptista Pio, & quibusdam aliis* ec. *Parisiis* 1514. e *Basileæ* 1514. in fogl.

XXXII. *Juvenalis cum Commentariis Jo. Britannici, Angeli Politiani, Philippi Beroaldi, & Jo. Baptistæ Egnatii. Mediolani apud Jo. Scinzenzeler* 1514. in fogl.

XXXIII. *De scribendis Epistolis Libellus*. Questa Operetta sta inserita nell' Appendice della *Margarita Philosophica* impressa in Basilea, a car. 1130 (103).

XXXIV. Egli ha pure lasciate varie Lettere Latine, alcune delle quali si hanno sparsamente alla stampa, ed altre si sono fatte sperare da Benedetto d' Ettore Stampator Bolognese (104), ma queste ultime non si sono mai da noi vedute. Tre bensì ne troviamo inserite nel Lib. II. a car. 35; nel Lib. VI. a car. 168; e nel Lib. XI. a car. 361. delle *Epistolæ* d' Angelo Poliziano. Una sta fra quelle di Giovanni Pico Mirandolano a car. 401. delle Opere di questo. Alcune se ne trovano nel Lib. II. e VII. di Francesco Puteolano. Una *Epistola ad Ægidium Hunnium de Thesibus ipsius* stampata *Heidelbergæ* 1592. in 8. si riferisce dal Lipenio (105). Una a Gio. Antonio Flaminio sta fra le *Epistolæ* di questo nel Lib. III. num. XVIII. a car. 138. Una *Epistola* si ha impressa senza nota di stampa, in 4 (106).

XXXV. *Carmina*. V. l' articolo V. delle sue Opere al num. 25.

XXXVI. *Oratio de Annuntiatione Deiparæ Virginis*, vien riferita da Fabiano Giustiniani (107), e dietro a questo dal Marracci (108). Un' altra sua Orazione si conserva ms. in Firenze nella Libreria Riccardiana al Banco N. III. num. I. in un Cod. cartac. in 4.

XXXVII. Il Le-Long (109) gli attribuisce anche un' Opera intitolata: *De Monarchia Persarum in Danielis Hebdomadibus. Londini* 1590. in 4; e il Mireo (110) afferma che illustrò con note oltre Daniele, anche Jeremia, S. Ambrogio, e San Girolamo. Aggiugne il Pins (111) che travagliò altresì dietro a C. Valerio Flacco.

XXXVIII. Il Lipenio (112) registra pur sotto il nome di Filippo Beroaldo un *Chronicon Sacræ Scripturæ* stampato *Francofurti* 1606. in 4; ma s' è ingannato, mentre autore di esso *Chronicon* fu Matteo Beroaldo Oltramontano; e l' Autore della Schurfleischiana (113) scrive che espose Appiano Alessandrino, ma noi siamo di parere che abbia confuso Filippo Beroaldo con Francesco Beraldo d' Orleans che appunto tradusse in Latino alcune Opere del suddetto Appiano, che uscirono *Genevæ* 1592. in foglio (114).

XXXIX. L' Alidosi (115) gli attribuisce anche la Vita di Gio. Pico della Mirandola, e ne cita il Tritemio, ma questi certamente non abbiamo trovato che faccia alcun cenno di tal Vita, nè dove parla del Pico, nè dove scrive del Beroaldo. Dietro all' Alidosi afferma lo stesso l' Orlandi (116), il quale oltre a ciò,

(102) Si vegga ciò che di detta fatica del Beroaldo hanno parlato Gio. Cuspiniano nella sua *Epistola ad Joachimum Vadianum, & Jo. Marium* premessa alla sua edizione di Floro, *Viennæ per Jo. VVinter* 1511. in 4; e il Fabrizio nel Tom. I. della *Biblioth. Latin.* a car. 625. e 627.

(103) V. ciò che della sua maniera di scrivere Lettere abbiamo detto nell' Articolo della Vita a car. 1009.

(104) Pins, *Vita* cit. pag. 140.

(105) *Bibl. Real. Theol.* Tom. II. pag. 603.

(106) *Catal. Bibl. Imperial.* pag. 542.

(107) *Index Univers.*

(108) *Bibl. Marian.* Par. II. pag. 287.

(109) *Biblioth. Sacra*, Tom. II. pag. 636.

(110 *De Scriptor. Eccles. Sæc. XV.* num. XVII. V. anche il Pins nella *Vita* cit. a car. 138; e Monsig. Milante nell' *Auctar. Biblioth. Sanctæ Sixti Senensis*, Tom. I. pag. 526.

(111) *Vita* cit. pag. 133.

(112) *Bibl. Real. Theol.* Tom. I. pag. 283.

(113) A car. 35.

(114) Fabrizio, *Bibl. Græca*, Tom. III. pag. 395.

(115) *Dottori Bologn.* cit. pag. 65.

(116) *Notizie degli Scrittori Bologn.* pag. 113.

ciò, citando il Borelli a car. 46; gli attribuisce in primo luogo la nojosa Storia *De' tre Principi fortunati*, di cui noi crediamo che il vero Autore sia Francesco Beroaldo di Verville, il quale certamente ha pubblicato in Lingua Francese: *L'histoire veritable, ou le voyage des Princes fortunez. A Paris* 1610. in 8; e in secondo luogo lo dice Autore d'altra Opera col titolo: *Les trois musicaux*, di cui non abbiamo altronde contezza.

XL. Si è da alcuno affermato che avesse anche posta mano nella emendazione della Cosmografia di Tolomeo della pretesa edizione di Bologna per Domenico de Lapis 1462; ma in tale anno il Beroaldo non poteva aver che circa undici anni, onde convien dire che se ha avuta mano in detta Opera, ve l'ha avuta dopo il 1476. in cui pubblicò le sue Note sopra Plinio (117).

(117) Si vegga il Card. Quirini nel Libro intitolato: *Gesta Pauli II. vindicata* a car. 365.

BEROALDO (Filippo) il Giovane, Nobile Bolognese (1), nacque in Bologna il primo d'Ottobre del 1472 (2). Fu parente di Filippo Beroaldo il Vecchio (3), e divenne uno de' suoi più illustri scolari (4); perciocchè sotto la sua disciplina fece moltissimo profitto nelle belle Lettere, onde il Vecchio Beroaldo molto ebbe a compiacersi di lui (5). In fatti si rendette in breve tempo sì valente nelle Lingue Greca, Latina, e Volgare (6), che in età di XXVI. anni,

(1) Dolfi, *Famiglie Nob. di Bologna*, pag. 137.

(2) Il detto tempo della sua nascita noi lo apprendiamo dalla figura genetliaca della sua natività, cui ci ha lasciata Luca Gaurico nel suo *Tractat. Astrolog.* a car. 67. t; e forse da questo stesso fonte prese pure la medesima notizia il Caferro nel *Synth. Vetust.* a car. 211; e perciò errore, o trasposizione di stampa si dee dire che sia nel Tom. III. della *Chronol. Reformata* del Riccioli a car. 272. ove si afferma che questo Filippo Beroaldo il Giovane nacque a' 7. di Novembre del 1453. confondendoli il medesimo con Filippo Beroaldo il Vecchio, che nacque appunto a' 7. di Novembre di detto anno 1453. come a suo luogo si è detto.

(3) In qual grado di parentela foss' egli con Filippo Beroaldo il Vecchio pare che non siasi voluto far sapere nè dall'uno, nè dall'altro; perciocchè sì l'uno che l'altro non si chiamano che col titolo di parente, *Gentilis*. Ecco come il Vecchio Beroaldo parla del Giovane nel Lib. IX. de' *Commentar.* sopra Lucio Apulejo: *Hujusce autem Castigationis in Cornelio Celso me submonuit, & quasi conniventem expergefecit meus ille Gentilis, & Cognominis Philippus Beroaldus Minor, adolescentulus apprime doctus, & Græcam Latinamque Linguam bene callens, qui dum fatenter Philippizat, hoc est Philippum imitatur, & per nostra vestigia it, jam ex Scholastico factus est Professor, etsi novicius, non tamen proletarius, me in præsentia effingit, me habet archetypon, mihi proximus, sed intervallo non longo proximus, mox, ut spero, & opto, nos, & nostra transcendens longius percurret, atque emicabit. Video ex hac doctrinarum scintilla, lucem maximam, fulgentissimamque maturissime erupturam, &, ut ille inquit, meliorem præsto Magistro Discipulum. Sicut lætor factura manuum mearum, ita gaudeo in nobis impleri vetus adagium quod est: πολλοὶ μαθηταὶ κρείττονες διδασκάλων. Multi discipuli meliores præceptoribus. Laus doctoris, & profectus discipulorum juvat me, quod sicut ego successi gloria præceptoris mei Francisci Puteolani viri doctissimi, magna cum laude: ita mihi succrescat Gentilis meus non minus probitate spectatus, quam eruditione conspicuus, qui me amat ut necessarium, colit ut parentem, observat ut Doctorem. Erit pulchrum, & apud posteros memorabile, si modo monumenta nostra, ut auguramur, sunt futura diuturniora, duos Philippos in gente Beroaldorum non obscuri in studiis literarum nominis, inter Professores humanitatis non postremos, eodem tempore floruisse, sicut olim tres in gente Curionum continua serie Oratores extitisse memorantur*. Anche il nostro Filippo Beroaldo il Giovane nella sua Ode sopra Tommaso Ingerami detto Fedro chiamò unicamente suo parente il Vecchio Beroaldo, dicendo:

Hic ubi gentilisque meus Beroaldus iniquos
Explicat anfractus Scriptorum ec.

Quindi così l'hanno chiamato il Bembo nell'Epistola scritta al Beroaldo ch'è fra le Epistole del Bembo; il Pins nella *Vita* del Beroaldo il Vecchio; ed Erasmo in una Epistola a Giodoco Gavero segnata il primo di Marzo del 1524. Si vegga anche l'Epistola IV. di Antonio Urceo Codro nella Raccolta delle Opere di questo; e il Sig. della Monnoye nelle Note al Tom. II. Par. I. de' *Jugem. des Sçavans* del Baillet a car. 406. e 408; e in quelle al Tom. IV. Par. I. a car. 94; e il Fabrizio nel Tom. V. della *Bibl. med. & infim. Latinit.* a car. 855. Conviene perciò che noi confessiamo di non sapere con qual fondamento dal Giovio negli *Elogj* al num. LI. sia stato detto suo nipote, *Fratris filius*, e dietro a questo dall'Autore della *Menagiana* nel Tom. II. a car. 128. ed altri ancora. Niente meglio c'è nota la cagione per cui alcuni l'hanno chiamato *figliuolo* di Filippo Beroaldo il Vecchio, siccome appunto l'hanno detto il Mireo, *De Scriptoribus Ecclesiasticis Sæc. XVI.* num. XXXI; Erasmo nel *Ciceroniano*; il Vossio nel Lib. III. *De Hist. Latin.* a car. 668; il Jonsio, *De Scriptor. Histor. Phil.* Lib. II. pag. 308; il Baillet ne' *Jugem. des Sçavans*, Tom. II. Par. I. pag. 406. e 408; Tom. IV. Par. I. pag. 94; e Tom. V. Par I. pagg. 95. e 96; e il P. Giuseppe Caraffa, *De Professor. Gymn. Rom.* Lib. II. Cap. XXII. pag. 123. C'è per altro noto aver supposto alcuni che nella Lapide Sepolcrale eretta a Filippo Beroaldo il Vecchio vi si nominino *Philippus & Vincentius filii Hæredes*, ma questo è uno sbaglio, mentre vi si legge unicamente *Vincentii filii hæredes*, siccome di sopra a car. 1008. nell'articolo di Filippo Beroaldo il Vecchio si è riferito. Per essere persuasi che non potesse essere suo figliuolo, basta il riflettere che Filippo Beroaldo il Vecchio prese moglie solamente nel 1498; come a suo luogo si è detto; e che il nostro Filippo Beroaldo il Giovane nato già fin dal 1472. incominciò ad essere pubblico Professore in sua patria in detto anno 1498. come si ha da una delle *Epistole* d'Antonio Urceo Codro segnata del num. IV. in data de' 15. di Aprile del 1498. nella quale così scrive: *Philippus Beroaldus Major factus est novus maritus . . . . . . Ego vocatus ad cœnam, illi, & affinibus gratulatus sum. At Philippus Beroaldus Junior, quem maxime amat, profiteri publice incœpit, qui exceptus est omnium plausu, imprimisque meo, nam & in nostro ludo sedet.*

(4) Pins, *Vita Philippi Beroaldi* (*Senioris*) nel Tom. I. della Raccolta del Menschenio a car. 144.

(5) V. sopra l'annotazione 3.

(6) Gio. Antonio Flaminio così principia alcuni Endeca-

anni, cioè nel 1498. giunse ad essere pubblico Professore di belle Lettere in sua patria (7), donde si partì per andar a Roma, ove le professò pubblicamente in quello Studio, e nel 1514. vi fu fatto primo Preposito dell' Accademia Romana (8). Quivi fu uno degli Amanti della bella Imperia famosa Cortigiana morta in età di XXVI. anni nel 1511; e si mostrò geloso del celebre Jacopo Sadoleto che sembra essere stato uno de' più favoriti della medesima (9). Si acquistò pure l'amicizia di varj illustri Letterati, e fra gli altri, di Piero Bembo, e di Bernardo Divizio da Bibbiena (10), di Francesco Maria Molza (11), di Gio. Antonio Flaminio (12) e di Gio. Pierio Valeriano (13); ed ebbe non pochi chiari discepoli, fra' quali si possono nominare Itelvvolfo de Lapide o sia di Stein Tedesco (14) che non sappiamo se sia quel Tedesco di cui racconta un lepido caso Baldassarre Castiglione (15); Volfgango Schilicco pure Tedesco (16) ed i Conti Lodovico da San Bonifazio, Ercole Rangoni, e un Conte de' Pepoli, sui quali scherzò il Sadoleto, come narra il medesimo Castiglione (17) da cui pur si apprende ch' egli volesse ricondursi a Bologna; ma non c'è noto che eseguisse una tale risoluzione: che anzi abbiamo fondamento di credere che non più vi ritornasse, se si ha da prestar fede a Luca Gaurico, il quale afferma che stette sempre in Roma (18). In fatti troviamo che avendo poi il Card. Gio. de' Medici conceputa dell' affezione per il nostro Beroaldo, lo prese al suo servizio in qualità di Segretario; ed essendo stato nel 1513. eletto Pontefice col nome di Leone X. gli conferì nel 1516 (19) la Carica di Bibliotecario della Libreria Vaticana (20) vacante per la morte di Tommaso Ingerami detto Fedro. Aggiugne il medesimo Gaurico (21) che fin che visse fu grato a' Pontefici, ma poi altronde sappiamo (22) che, avendo sofferti molti disgusti, e vedendosi mancare quelle comodità che dovevano andar inseparabilmente congiunte alla mentovata carica di Bibliotecario Vaticano, senza sapersene la ragione, ne concepì tal dispiacere che ne morì. Ciò fu nell' Agosto del 1518 (23), e sopra di lui Pietro Bembo allora Segretario di Leon X. compose il seguente Epitaffio:

FEL-

decasillabi indirizzati al nostro Beroaldo che sono a car. 452. della Raccolta delle Poesie de' Flaminj:

Clare progenies colenda patris
Gentis praecipuum decus Latinae
Sermonis patrii, potensque Graji,
Clarorum specimen Virorum, Philippe ec.

(7) V. sopra l' annotazione 3. verso al fine.

(8) *Philippus Beroaldus Junior, Academiae Romanae Praepositus* ec. così chiama se stesso il Beroaldo nella Dedicatoria con cui al Pontefice Leone X. indirizzò la sua edizione di Tacito. V. anche il P. Caraffa, *De Gymn. Rom. Professoribus*, Lib. II. pag 308.

(9) Ciò si ricava da una delle Odi del nostro Beroaldo nella quale questi s' introduce in Dialogo colla detta Imperia.

(10) Bembo, *Lettere*, Vol. III. pagg. 16. 18. e 22.

(11) Giovio, *Elog.* cit; e Serassi, *Vita del Molza*, pag. VI.

(12) *Jo. Antonii Flaminii Epist.* Lib. III. Epist. XIX. pag. 139.

(13) Fra le Poesie Latine del Valeriano si veggano alcuni Versi Endecasillabi al nostro Beroaldo indirizzati co' quali lo consiglia a proccurarsi l'amicizia di Gio. Francesco della Rovere Prefetto di Castel Sant' Angelo.

(14) Hulrichi de Hutten, *Deploratio obitus Itelvvolphi de Lapide seu de Stein*, nel Tom. I. della Raccolta del Meuschenio a car. 64.

(15) *Del Cortigiano*, Lib. II. pag. 111. ove scrive che un *Tedesco a Roma incontrando una sera il nostro M. Filippo Beroaldo, del quale era discepolo, disse*: Domine Magister Deus det vobis bonum sero (così intendendo di dire, Iddio vi dia la buona sera); *e il Beroaldo subito rispose*: Tibi malum cito.

(16) Bandello, *Novelle*, Tom. IV. nella Dedicatoria che sta avanti alla Novella IV.

(17) Loc. cit. ove scrive: *Disse ancor M. Jacomo Sadoleto al Beroaldo, che affermava volere in ogni modo andare a Bologna: che causa v' induce così adesso lasciar Roma, dove sono tanti piaceri, per andare a Bologna, che tutta è involta ne' travagli? Rispose il Beroaldo: Per tre conti m' è forza andar a Bologna; e già aveva alzati tre dita della man sinistra per assegnar tre cause dell' andata sua, quando M. Jacomo subito interruppe, e disse: Questi tre conti che vi fanno andare a Bologna, sono l' uno il Conte Lodovico da San Bonifazio, l' altro il Conte Ercole Rangone, il terzo il Conte de' Pepoli. Ognuno allora rise, perchè questi tre Conti erano stati discepoli del Beroaldo, e bei giovani, e studiavano in Bologna.*

(18) Luca Gaurico, *Tractat. Astrol.* pag. 67. t.

(19) Roccha, *Biblioth. Vaticana*, pag. 55.

(20) Bianchini, *Ragionamenti Storici de' Gran Duchi di Toscana* nel Proemio a car. XXI; e Giuseppe Caraffa, *De Gymn. Romani Professor.* Lib. II. pag. 308.

(21) Lib. cit. pag. 67. t.

(22) Gio. Pierio Valeriano, *De Literatorum infelicitate*, Lib. I. pag. 289. e Niceron, *Memoires pour servir a l' histoire des hommes illustres*, Tom. XXV. pag. 395.

(23) Che morisse in detto anno si afferma da Luca Gaurico nel cit. luogo. Non è però da tacersi che quivi il Gaurico afferma che morì in età di XLVI. anni, e due mesi incirca: il che non si accorda col tempo della sua nascita fissata dallo stesso Gaurico. Forse questi volle dire che visse quaranta sei anni meno due mesi incirca, il che anderebbe bene. Per altro non ben si accordano altri Scrittori intorno al tempo della sua morte, e agli anni che visse. Morto in Roma in età di quaranta otto anni nel 1521. si dice dal Caferro nel *Synthema Vetustatis* a car. 211. Passato a miglior vita in età di 57. anni nel 1510. si asserisce dal Riccioli nel Tom. III. della *Chronol. Reform.* a car. 272. Il Niceron nel Libro suddetto a car. 396.

scri-

FELSINA TE GENUIT, COLLES RAPUERE QUIRINI
LONGUM AUDITA QUIBUS, MUSA DISERTA TUA EST.
ILLA DEDIT RERUM DOMINO PLACUISSE LEONI
THEBANOS LATIO DUM CANIS ORE MODOS.
UNANIMES RAPTUM ANTE DIEM FLEVERE SODALES,
NEC DECIMO SANCTÆ NON MADUERE GENÆ.
QUÆ PIETAS, BEROALDE, FUIT TUA, CREDERE VERUM EST
CARMINA NUNC CŒLI TE CANERE AD CITHARAM.

Anche Girolamo Casio ha fatto un Epitaffio per amendue i Beroaldi, cioè per il Vecchio, e per il nostro, cui abbiamo altrove riferito (24). Si dilettò assai di Poesia Latina in cui di molto superò Filippo Beroaldo il Vecchio (25); e si vuole che fosse simile ad Orazio nel suo comporre, eziandio perchè piacque a se stesso (26), e che per fino lo superasse nella giocondità (27): benchè alcuno non sia mancato che ne abbia formato, nè sappiamo con qual fondamento, un assai diverso giudizio (28). Certo è che egli fu pur d' un ottimo gusto nella prosa Latina, e perciò da Erasmo si vede registrato fra i più colti ingegni che hanno imitato Cicerone (29): il che per avventura diede motivo al Giovio di chiamarlo d' ingegno più nobile e terso del Vecchio Beroaldo (30). Pare ch' egli si distinguesse altresì nella Filosofia, mentre il Dolfi (31) lo chiama *Filosofo insigne*; e l' Orlandi (32) scrive che fosse in sua patria il primo Inventore degli Archibugi a ruota. Lasciò l' Opere seguenti:

I. *Isocratis ad Dæmonicum Oratio e Greco in Latinum conversa per Philippum Beroaldum Juniorem* (senza nota di stampa) in 4.

II. *C. Taciti Annalium Libri V. priores. Romæ* 1515. in fogl. *Lugduni apud Sebastianum Gryphium* 1542. in 8. *Parisiis* 1608. in fogl. Al Pontefice Leone X. dedicò il Beroaldo questo Libro la cui edizione ed illustrazione fu da lui intrapresa di commissione del detto Pontefice. Uscì perciò con sue note che furono attribuite con isbaglio dal Simlero (33) a Filippo Beroaldo il Vecchio. Queste Note vengono lodate da Pietro Vettori (34), e se ne ha pure un' altra edizione fatta in Milano da Alessandro Minuziano, circa la quale non sarà fuor di proposito il dire come avendo Leone X. a favore dell' edizione di Roma rilasciati Brevi di privativa per la ristampa di detta Opera al Beroaldo colla pena di dugento Zecchini alli Stampatori dello Stato Ecclesiastico, e di Scomunica *lata sententia* a quelli degli altri Stati, ed essendosi fatto lecito il detto Minuziano, forse ignorando i detti Brevi, di mano in mano che uscivano i fogli da Roma, di farli ristampare in detto anno in Milano, incorse, oltre la pena minacciata nel Breve anche l' ira di Papa Leone che lo chiamò a Roma, ma il Minuziano avendo fatte passare per forti mezzi le sue scuse al Papa, questi s' ammansò, lo sciolse dalla scommunica; e gli concedette licenza di comperne la stampa, e di pubblicarli, di concerto però col Beroaldo (35). Due

scrive che morì nel 1518. in età almeno di XL. anni. Il Baillet nel Tom. V. Par. I de' *Jugem. des Sçavans* a car. 95. lo dice morto di XXVIII anni; e l' Orlandi finalmente a car. 113. delle *Notizie degli Scrittori Bologn.* parla di lui come ancor vivo nel 1521.

(24) Cioè nell' Articolo di Filippo Beroaldo il Vecchio a car. 1008. annotaz. 54.

(25) *Non adeo morosus est*, così Lilio Gregorio Giraldi nel Dialogo I. *De Poetis nostrorum tempor.* a car. 391. *Junior Philippus Beroaldus, & longe melior Poeta, quam Philippus Beroaldus senior, qui* ec. *At junior Beroaldus promptam, ac paratam habet ubique facultatem. Sed Lyricis ille magis, quam alio scribendi genere delectatur, ex quibus & laudem assequitur, tametsi in his interdum sibi nonnihil indulgere videatur, id quod & Horatium Flaccum fecisse vult Fabius, quem in hac parte imitandum sibi proposuit. Hic & Jambicos, & Hendecasyllabos, Elegosque composuit, omnium (ut mea fert opinio), cum vacas, lectione dignos.*

(26) Così il Caramella parlando de' due Beroaldi nel *Museum* a car. 240. afferma:

De fene non loquor, at juvenis tibi carmine, Horati,
Est etiam similis quod sibi sæpe placet.

(27) Giovio, *Vita Leonis X.* Lib. III. pag. 67. ediz. *Florent.* 1549. Il suo buon gusto nella Poesia Latina è stato pure esaltato da Olao Borricchio nella *Dissertat. de Poet. Latin* a car. 95; dall' Orlandi nelle *Notizie* cit; e dal Marcheti ne' *Monument. viror. illustr. Galliæ Togatæ* a car. 101.

(28) V. il Baillet nel Tom. IV. Par. I. de' *Jugem. des Sçavans* a car. 95.

(29) Erasmo, *Ciceronian.* e Achille Bocchi in alcuni Endecasillabi fra le sue Poesie Latine, che principiano:

Cum forte quercenti superbiens nimis ec.

(30) Giovio, *Elog.* num. LI.

(31) *Famigl. Nob. di Bologn.* pag. 137.

(32) Loc. cit.

(33) *Epitome Bibl. Gesneri*, pag. 150.

(34) *Castigationes ad Ciceronem*, pag. 546.

(35) Sassi, *Prolegomena ad Histor. Liter. Mediol.* p. CIX,

codici a penna di detti Annali ſi conſervano nella Medicea Laurenziana in Firenze, l' uno al Banco LXVIII. num. XXIV. col titolo; *P. Cor. Taciti Libri V. noviter inventi, atque cum reliquis ejus Operibus editi a Philippo Beroaldo Juniore Academiæ Romanæ Præpoſito juſſu Leonis X. P. M*; e l'altro allo ſteſſo Banco LXVIII. num. XXV. in cui ſi trovano in margine alcune correzioni del Beroaldo, e d' altri Autori dal qual Codice al num. XXIV. ſi ricava che Leone X. aveva propoſti conſiderabili premj a chi gli offeriva Codici mſs. antichi, e che aveva a gran prezzo pagati queſti cinque Libri degli Annali di Tacito (36).

III. L' Opera tuttavia più ſingolare ſono i ſuoi Tre Libri d' Odi, ed uno di Epigrammi Latini, ne' quali ſebbene non abbia poſta l' ultima mano, ſi ſcorge tuttavia molto ingegno, vivacità, ed eleganza, e perciò ſi leggono con piacere. Queſte Poeſie uſcirono *Romæ* 1530. in 4; e con tale applauſo ſono ſtate ricevute particolarmente da' Franceſi che hanno avuti ſei Traduttori di quella Nazione, fra' quali fu il celebre Clemente Marot (37). L' Orlandi (38) regiſtra pure *Poemata varia* cui dice impreſſi *typis Wolg. Cachner* 1519. in 4. la qual edizione non ci è altronde nota. Noto c' è bensì che diverſi ſuoi Componimenti Poetici ſi trovano ſparſi in altri Libri. Un ſuo Epitaffio fatto per Roberto Sanſeverino è ſtato pubblicato per ſaggio del ſuo guſto nella Poeſia Latina dal Borricchio nella *Diſſertat. de Poet. Latin.* a car. 95. Queſto con un altro ſuo Poemetto intitolato: *Vir prudens* è ſtato pur inſerito nel Tom. II. della Raccolta de' Poeti Latini Italiani fatta ultimamente in Firenze a car. 155. e ſegg. Alcuni Endecaſillabi ſono anche ſtati premeſſi all' *Epiſtolæ* di Plinio emendate da Filippo Beroaldo il Vecchio. Sue Poeſie ſi hanno anche nella Raccolta di Giammatteo Toſcano a car. 176; e nella Par. I. delle *Delitiæ Italor. Poetar.* di Ranuzio Gero (cioè di Giano Grutero) a car. 298. Un ſuo Sonetto ſi trova a car. 346. del Lib. IV. degli *Elogj d' uomini illuſtri* di Paolo Giovio tradotti da Lodovico Domenichi.

IV. Dal principio di un' Ode a lui indirizzata da Marc' Antonio Flaminio (39) ſi apprende che il noſtro Beroaldo era per iſcrivere ſopra diverſi fatti di Storia, così quivi eſprimendoſi ſeco il Flaminio:

Scribes Bentivoli fortia Principis
Tu facta, & Ligurem ſanguine Julium
Gaudentem Latio, infeſtaque Galliæ
Noſtris agmina finibus.
Nec parco referes carmine, quam fera
Atrox in Selinum bella gerat Sophis,
Dum Turcas odio perſequitur gravi
Regnis pellere patriis.

V. Egli ha pur laſciate varie Epiſtole Latine. Alcune di queſte ſi trovano inſerite nelle Opere di Antonio Urceo Codro della edizione delle quali ſeguita *Bononiæ apud Jo. Ant. Platonidem* 1502. in fogl; e *Pariſiis* 1515. in 4. a lui principalmente il merito ſi dee. Due pure ſe ne trovano fra le *Clarorum Virorum Epiſtolæ Latinæ, Græcæ, & Hebraicæ variis temporibus miſſæ ad Jo. Reuchlin. Phorcenſem. Tiguri* 1558. in 8.

(36) Saſſi, loc. cit. ove afferma ſcrivere Giuſto Lipſio che il Papa li pagaſſe cinquecento Zecchini.

(37) Goviet, *Bibl Françoiſe*.

(38) *Notizie* cit. loc. cit.

(39) La detta Ode ſi trova a car. 64. de' *Carmina V. illuſtr. Poetar.* e nel Lib. I. *Carminum* di Marc' Antonio Flaminio num. XXVIII. a car. 36.

BEROALDO (Giovanni) Geometra e Architetto Bologneſe, figliuolo di Filippo il Vecchio, vien lodato da Giovanni Pins Toloſano, il quale ſcrive che *alto ſublimique ingenio præditus, Geometres & Architectus diligentiſſimus antiquum illum & veterem Archimedem Syracuſium æmulatur* (1). Queſti è regiſtrato

(1) *Vita Philippi Beroaldi Bonon.* a car. 131. del Tom. I. delle *Vitæ ſummor. viror.* pubblicate dal Meuſchenio.

to fra gli Scrittori Bolognesi dal Bumaldi (2), e dall'Orlandi (3), il qual ultimo scrive che di lui si vedono *Opere varie in pianta*, *e in istampa*, e che fioriva nel 1480. Morì a' 27. d'Aprile del 1524 (4).

(2) A car. 110. della *Biblioth. Bonon.*
(3) *Notiz. degli Scrittori Bologn.* pag. 140.
(4) Masini, *Bologna perlustrata*, Par. I. pag. 627. Si vegga anche Leandro Alberti nell' *Istor. di Bologna* al Lib. I. Decad. I. pag. 43.

BEROALDO (Giovanni) Palermitano, eletto Vescovo di Telesi a' 24. di Marzo del 1548 (1) e poscia di Sant' Agata de' Goti nel 1556 (2) si distinse e colla dottrina, e colla eloquenza, non meno che colla innocenza e santità di vita. Intervenne al Concilio di Trento, ove si tratteneva nel 1562 (3). Morì nel suo Vescovado di Sant' Agata nel 1566 (4). Scrisse due Orazioni, una delle quali recitò a' Cardinali per la elezion del Pontefice a' 29. di Novembre del 1549. e l'altra a' Padri del Concilio di Trento a' 14. di Maggio del 1562. Queste stavano mss. in Roma nella Libreria dell' Ab. Costantino Gaetano (5) con altre sue Opere.

Si avverte esservi stato anche un Giovanni Beroaldo, dell' Ordine de' Predicatori, Toscano, che nel 1472. era Vescovo di Gubbio (6).

(1) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. VIII. col. 371.
(2) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. VIII. col. 354.
(3) Pallavicino, *Istor. del Concilio di Trento*, in più luoghi.
(4) Mongitore, *Bibl. Sicula*, Tom. II. in Append. pag. 22.
(5) Ughelli, Lib. cit. col. 371.
(6) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. I. col. 650.

BEROALDO (Guglielmo) Poeta antico Volgare, ha Poesie mss. in una Raccolta di Poesie di diversi che si conserva nella Libreria Vaticana segn. del num. 3793.

BEROALDO (Matteo). Vogliamo avvertire che dall' Orlandi nelle *Notizie degli Scrittori Bolognesi* a car. 208. si registra questo Matteo Beroaldo come autore d' un *Chronicon Sacræ Scripturæ*, ma l' Orlandi si è ingannato nel crederlo Bolognese, essendo nato in Parigi, ed è Autore appunto dell' Opera suddetta.

BEROALDO (Vincenzio) Bolognese, figliuolo di Filippo Beroaldo il Giovane di cui più sopra abbiamo ragionato, ha composta la *Dichiarazione di tutte le voci proprie del Costante Poema di Francesco Bolognetti*, che fu stampata *in Bologna presso ad Alessandro Benacci* 1570. in 4. e per cui tra gli Scrittori di Bologna è mentovato dal Bumaldi (1). Fu fratello uterino di detto Bolognetti, il cui Poema prese ad illustrare con essa *Dichiarazione*, la quale si estende a tutti i XX. Canti del medesimo, benchè se ne abbiano alla stampa solamente XVI. perciocch' egli la stese sopra l' originale a penna, prima che si stampasse, il quale era composto di XX. Canti. Egli morì circa il 1557. e lasciò ms. questa sua *Dichiarazione* in mano di Gio. Batista Maltacheti suo amico che poi la diede alle stampe in detto anno 1570 (3).

(1) *Bibl. Bonon.* pag. 229.
(2) *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 258.
(3) V. in quest' Opera nostra: Bolognetti (Francesco), e si veggano altresì le *Note d' Apost. Zeno alla Bibl. della Eloq. Ital. del Fontanini* nel Tom. I. a car. 271. nota (a).

BEROARDO (Girolamo). Il P. Echard (1) citando Lodovico Giacob (2) lo chiama *Girolamo Beroardo*, e scrive che fioriva a' tempi di Paolo V. cioè sulla fine del Secolo XVI. e sul principio del seguente; che fu dell' Ordine de' Predicatori, e che pubblicò la *Storia delle Vite de' Sommi Pontefici* (da Gregorio XIII. fino a Paolo V.) stampata *in Venezia* nel 1612. in 4. Dall' Oldoini (3) tuttavia non *Beroardo* ma *Bereoaldo* si nomina, e dal Teissier (4) *Beroaldo*. Fra queste diversità noi ci faremo lecito di proporre un nostro dubbio; ed è che

(1) *Scriptor. Ord. Prædicat.* Tom. II. pag. 381.
(2) *Bibl. Pontificia*.
(3) *Athen. Rom.* pag. 674.
(4) *Catal. Auctor. & Bibliothec.* pag. 130.

che potrebbe essere non diverso da quel Girolamo Bernardi di cui si è parlato a suo luogo, il quale fu appunto Domenicano, di patria Veneziano, visse circa a quel tempo, e diede fuori eziandio un Sommario di alcune Bolle de' Sommi Pontefici.

BEROLDO, Milanese, Custode, e Deputato alla Cura delle Lampadi della Chiesa Milanese, fioriva intorno al 1123. Scrisse varie Operette, la maggior parte delle quali riguarda i riti, e le cerimonie, non meno che altre cose spettanti alla Chiesa Milanese, che si conservano in Milano nell' Archivio di quella Metropolitana. Un lungo Catalogo delle medesime si può leggere presso all' Argellati (1). Da una Lettera scritta da Pietro Galesini a S. Carlo Borromeo si apprende ch' esso Galesini aveva fatte delle Annotazioni sopra questo Beroldo (2). Alcune di esse Operette sono state pubblicate dal Muratori (3). Parlano del Beroldo anche il Piccinelli (4), e dietro a questo il Fabrizio (5).

(1) *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. I. col. 144. e 145.
(2) La detta Lettera, ch' è segnata di Milano ai 27. di Giugno del 1578. e la CXX. del Tom. XXXVII. delle Lettere di diversi scritte a S. Carlo che si serbano a penna in Milano nella Libreria Ambrosiana.
(3) Tom. IV. *Antiquit. med. evi*.
(4) *Ateneo de' Letter. Milan.* pag. 91.
(5) *Bibl. med. & inf. Latinit.* Tom. I. pag. 651.

BEROLDO (Pietro) Veronese, Filosofo, Medico, e Matematico, si trova mentovato dal Marchese Maffei tra gli Scrittori Veronesi (1) riferendo, dietro ad Andrea Chiocco (2), che fu eletto a leggere la Filosofia nell' Accademia de' Filarmonici. Egli fioriva nel 1550. Di lui ha parlato sulle traccie del Chiocco anche Paolo Freero (3) da' quali si potrebbe conghietturare che si dilettasse di Botanica, ma non c' è noto che abbia scritta Opera alcuna.

(1) *Verona illustrata*, Par. II. pag. 389.
(2) *De Collegii Veronensis Illustribus Medicis & Philosophis*, pag. 125.
(3) *Theatr. Viror. erudit. claror.* pag. 1230.

BEROSSI (Ercole) figliuolo del Cavalier Giuseppe originario di Castelnuovo di Graffagnana, e di Maria Gatti gentildonna di Correggio, nato a' 13. di Gennajo del 1666. in San Felice Terra dello Stato di Modena, ove era suo padre Governatore, e morto a' 17. di Giugno del 1718. in Marzaglia Villa pure sul Modanese, si registra da noi fra gli Scrittori d'Italia per alcuni Componimenti Poetici trovati imperfetti tra' suoi manoscritti, ed accennati nel Tom. I. delle *Notizie degli Arcadi morti* a car. 107. dalle quali si ricava, oltre parecchie belle notizie della sua Vita, che recitò altresì suoi Componimenti nella Accademia de' Muti, e che fu aggregato all' Arcadia di Roma col nome pastorale di *Clario Dolsano* (1).

(1) Si vegga anche il Vol. VI dell' *Istor. della Volg. Poes.* del Crescimbeni a c. 371. ove si chiama da *Reggio in Lombardia*.

BERRETTA (Ottavio) ha composto un *Compendio dell' Agricoltura* che fu stampato nel 1641. in 8.

BERRETTARI (1) (Elpidio) da Pescia Terra cospicua ed ora Città della Toscana, Medico, e Filosofo, nacque nel 1552. Scrive il Puccinelli (2) che fu *Professore di belle Lettere, e celeberrimo in tutte le scienze*, e che *fu stimato il miracolo da tutte l' Università d' Italia*. Dal medesimo pur apprendiamo che instituì nella Città di Pisa l' Accademia degli Ombrosi; che lasciò a' posteri molti manoscritti; e che passò a miglior vita nel 1583. in età d' anni 31; e che la sua famiglia restò estinta nel 1649. Scrisse un Trattato *De risu & fletu*; che da Mario suo fratello fu fatto stampare *Florentiæ apud Cosmam Juntam* 1603. in 4. Una sua Lezione sopra il Sonetto del Petrarca che incomincia:

Pio-

(1) Dal Mercklino nel *Linden. renov.* a car. 258. e dietro a quello dal Mangeti nel Tom. I. della *Biblioth. Script. Medic.* a car. 294. e dal Lipenio nella *Bibl. Medica* a car. 402. vien chiamato con errore *Elpidius Berrelarius*.
(2) *Aggiunta alle Memorie di Pescia*, pag. 404.

Piovonmi amare lagrime dal viſo
ſta nel Codice 1165. della Libreria Strozzi in Firenze (3).

(3) Salvini, *Faſti Conſolari dell' Accadem. Fior.* p. 246.

BERRETTARI (Franceſco) da Carrara, fioriva dopo la metà del Secolo XVII. Dal titolo d' una ſua Opera pare che foſſe Parroco (1). Si dilettò di Poeſia Latina, ed è lodato in più luoghi dal Cinelli (2). Il Negri (3) lo regiſtra, nè ſappiamo con qual fondamento, fra gli Scrittori Fiorentini. Ha pubblicate l' Opere ſeguenti :

I. *Fabricæ Lapidis angularis Emi Card. Alderani Cybo* ec. *Panegyris*. *Maſſæ ex typogr. Hieronymi Marini* 1676. in 4.

II. *Arcus triumphalis in Carmelo pro feſtiva Solemnitate B. Mariæ Magdalenæ de Pazzis* ec. *Panegyricus*. *Maſſæ typ. Hieron. Marini* 1681. in 4.

III. *Antonio Magliabechio Coſmi III. magni Ducis Etruriæ Bibliothecario Threnodorum Carmina in obitu Patrum Godefridi Henſchenii ; Joannis Garnerii Soc. Jeſu, Chriſtiani Lupi S. Auguſtini ; Franc. Macedo Min. Obſerv; & Jacobi Capharellii Bibliothec. Emi Armandi Card. Richelii*. *Maſſæ typ. Hier. Marini* 1681. in 8.

IV. *Sereniſs. Alberico Cybo in ejuſd. filii Caroli I. Principis Carrariæ a perniciofiſſimo exactam morbo ſalutem, Carmen votivum* ec. *Maſſæ typis Hier. Marini* 1682. in 4.

V. *Antonio Magliabechio* ec. *Indigetica Panegyricus* (in verſi). *Maſſæ typ. Marini* 1682. in 8.

VI. *Alberico Cybo I. Duci Maſſæ, Columna ſuper lapidem angularem, Carminum Libri IV. Maſſæ* 1683. in 4.

VII. *Carmina*. La prima parte di queſte Poeſie fu ſtampata in Lucca, e la ſeconda *Maſſæ* 1693. in 8. Di eſſe aſſai onorevolmente ha parlato Franceſco Caro (4).

VIII. *Jo. Hieronymo Naſelli Lun. Sarz. Epiſc. & Comiti, cujus in actu Viſitationis ad Prioralem Eccleſiam S. Bartholomæi de Columnata Gentilitio ejus alludens ſtemmati humillimus Parochorum ſervus Fran. Berrettarius Epexegeſis Elegia*. *Maſſæ typis Hieronymi Marini* 1696. in fogl.

IX. *Sereniſs. Duci Maſſæ Carolo I. Chriſtianorum inter ſe Principum pacis, & Victoriarum nuncii contra Barbaros hoſtes Othomannos, Idylii. Partes II. Maſſæ typ. Marini* 1697. in 4.

X. *Ad Dominum Albericum Cybo* ec. *cum recens magno ſumptu, ac peculiari conſtructum munificentia Sermi Caroli I. Ducis Maſſæ, proque ejuſdem fato functis Familiæ Deiparæ Virgini Sacratum* ec. *aperiretur Sacellum, Urania*. *Maſſæ typ. Marini*, in 4.

XI. Scrive il Cinelli (5) che ſperava che foſſe per dare in luce la ſua Opera in verſi Latini in lode del Principe Card. Franceſco Maria di Toſcana ch' era qualche tempo che aveva compiuta.

(1) V. il titolo della ſua Opera ſegnata qui ſotto al num. VIII.
(2) *Bibl. Vol.* Scanz. III. pag. 36; Scanz. VII. pag. 38. e 39; Scanz. X. pag. 24; e Scanz. XIII. pag. 53.
(3) *Iſtor. de' Fiorent. Scrittori*, pag. 186. ove lo chiama *Franceſco Berrettani*.
(4) V. la Lettera del Caro nel Tom. II. delle *Epiſt. claror. Venetor. ad Magliabechium* a car. 198.
(5) *Bibl. Vol.* Scanz. VI. pag. 36.

BERRETTARI (Giovanni). V. Berettari (Giovanni).

BERRETTINI (Gaſparo) Belluneſe, ha ſtampato nel 1738 : *Eſercizio poetico ſopra l' eruditiſſime Prediche ſoſtenute con comune applauſo nella Cattedrale di Belluno l' anno* 1738. *dal Molto Rev. P. Carlo Zucchi Teatino*. *In Feltre preſſo Domenico Bordoni* in 4. Sono tanti Sonetti quante furono le Prediche.

BERRINCUCCI (Marcello). V. Biringucci (Marcello).

BER-

BERSABITA (Francesco). V. Castellani (Jacopo).

BERSANO (Bartolommeo) figliuolo di Giulio, nacque in Orta capo della Riviera di San Giulio nella Diocesi di Novarra nel 1668. Conseguì la Laurea Dottorale nelle Leggi in Pavia, ed attese alla pratica di queste in Milano sotto l'Avvocato Giuseppe Maria Fulli da Lodi. Dimorò lungo tempo in Milano, ove coltivò la sua professione Legale, e l'arte Oratoria, e la Poesia, e morì in età di 39. anni nel 1707. Di lui hanno parlato il Cotta (1), l'Argelati (2), e varj altri Scrittori citati da questi. Ha lasciate l'Opere seguenti:

I. *Oratio in adventu Illmi & Revmi D. Joannis Baptistæ Vicecomitis Novariæ Episcopi. Mediolani apud Carolum Antonium Sevesum* 1688. in 4.

II. *Tractatus de Compensationibus. Mediolani apud Carolum Josephum Quintum* 1691. in fogl.

III. *Tractatus de Viduis, earumque privilegiis & juribus, tum etiam de Viduis secundo nubentibus, & pœnis illarum. Genevæ sumptibus Cramer & Perachon* 1699. in fogl.

IV. *Tractatus de pupillis, eorumque privilegiis & juribus. Lugduni apud Anissonios* 1705. in fogl.

V. *Quæstiones singulares in duo capita distributæ nimirum de ultimis voluntatibus, successoribus, Statutariis, & de variis contractibus cum rebus superinde judicatis per Senatum Mediolani. Bononiæ apud Petrum Mariam Montium* 1707. in fogl. Queste Opere legali, incominciando dal num. II. uscirono di nuovo tutte insieme raccolte *Venetiis ex typographia Balleoniana* 1717. Tomi III. in fogl.

VI. Suoi versi Latini si trovano stampati coll'Orazione riferita al num. I.

VII. Una sua *Responsio ad objectiones excitatas per D. Leonardum Guttierez de Huerta Advocatum Neapolitanum in suo Tractatu de Compensationibus, adversus perpauca loca Tractatus de Compensationibus* stava ms. in foglio presso a Giulio Cesare Bersano suo figliuolo Giureconsulto e Segretario del Senato di Milano.

(1) *Museo Novarese*, Stanza II. pag. 76. e 178. (2) *Bibl. Scriptor. Mediolan.* Tom. II. col. 2068.

BERSANO (Sebastiano) Cremonese, Medico, Filosofo, e Astronomo, Poeta, e Istorico, fioriva nel 1570. Il Garuffi (1) lo registra fra i Principi dell'Accademia degli Animosi di Cremona sotto l'anno 1576. Di lui parla l'Arisi (2) e riferisce una sua Iscrizione scolpita in marmo nel muro esistente nel Convento di S. Domenico di Cremona. Compose al riferir del medesimo le Opere seguenti: 1. *De Podagra* Lib. I. - 2. *De nutritivo cibo* Lib. I. - 3. *De lue venerea* Lib. II. - 4. *De Morbo oculorum* Lib. II. - 5. *De Dolore stomachi* Lib. I. - 6. *De Hidropisia* Lib. I. - 7. *La Costanza d'Amore*, *Commedia*. - 8. *Privilegiorum ad Collegium Physicorum Patriæ spectantium Collectio*. Quest'ultima Opera si conservava ms. presso a Giovanni Batista Archidiacono.

(1) *Ital. Accadem.* pag. 251. ove è chiamato *Sebastiano Bresciani*. (2) *Cremona Litterata*, Tom. II. pag. 367.

BERSI (Antonio) Sanese, Monaco Camaldolese, e Abate del suo Monistero detto della Rosa, Dottore dell'una e dell'altra Legge, morto in sua patria ai 2. di Febbrajo del 1512. scrisse in Lingua Latina molto accuratamente la Storia di Siena, e ne lasciò l'originale nel suo Monastero, che ora più non vi si trova. Di lui fa menzione Sigismondo Tizio nelle sue Croniche Universali.

BERTA o BERTI Aldobrandini (Batista) Nobile Sanese, di famiglia estinta, moglie del Cavaliere Achille Petrucci, la quale fioriva nel 1450. si registra da noi fra gli Scrittori d'Italia sulla fede dell'Ugurgieri (1) il quale afferma che *scrisse dottamente in Verso e in prosa*, senza accennare se alcuna sua cosa abbia esso veduta stampata o manoscritta. Ella fece una lunga ed elegan-

te

(1) *Pompe Sanesi*, Tit. XIV. pag. 395.

te Orazione, che fu recitata alla presenza dell' Imperador Federigo III. e di Eleonora Augusta, che con altri Principi si trattenevano in Siena (2) da cui perciò ottenne, anche contra gli Statuti di Siena, di potere dar pascolo alla vanità donnesca, portando i suoi abiti di pompa e le sue gioje (3).

(2) Enea Silvio, *Histor. Frider. III. Imper.*

(3) Ugurgieri, *Pompe* cit. pag. 396. Di lei ha fatta onorevole menzione anche il P. Gio. Jacopo Bandiera nella Par. I. del *Trattato degli Studj delle Donne* a car. 125. ove la chiama *Battista Berta*.

BERTA (Francesco) Custode vivente della Regia Libreria di Torino, ha avuta mano insieme col Sig. Giuseppe Pasini Bibliotecario della medesima e con Antonio Rivautella altro Custode di quella nella pubblicazione dei *Codices MSS. Biblioth. Regii Taurinensis Athenaei* ec. *Taurini ex typogr. Regia* 1749. Tomi II. in fogl. reale.

Unito al medesimo Rivautella ha pur dato alla luce e con erudite annotazione e con bella prefazione illustrato un antico Codice del Secolo XIII. in cui erano descritti i Privilegj ed altre Carte della Chiesa di S. Lorenzo in Ulz nelle Alpi Cozzie, e questa edizione è uscita col titolo seguente: *Ulciensis Ecclesiae Chartarium animadversionibus illustratum. Augustae Taurinorum* 1753. in fogl.

BERTACCOLONE. Sotto questo nome si hanno alla stampa alcuni: *Sermoni funebri nella morte di diversi Animali. In Genova* 1559. in 8.

BERTACHI (Domenico) da Camporegiano, Medico d' Alfonso II. Duca di Ferrara, morto quivi a' 23. di Settembre del 1596 (1), scrisse e pubblicò l'Opera intitolata: *De spiritibus, Libri IV; nec non de facultate vitali, Libri III. Venetiis apud Bernhard. Juntam* 1584. in 4.

(1) Borsetti, *Hist. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 218.

BERTACHINI (Giovanni) da Fermo nella Marca d' Ancona, Giureconsulto, fioriva dopo la metà del Secolo XV. Studiò le Leggi in Padova sotto i due celebri Giureconsulti Gio. Francesco (o secondo altri Gio. Federigo) Capodilista, e Antonio Roselli (1). Nel 1465. fu addottorato nelle Leggi, e sostenne di poi varie onorevoli cariche in Siena, Tolentino, Fano, Firenze, Roma (2) e in Cesena (3). Il Papadopoli (4) conghiettura che morisse in Roma sulla fine del Secolo suddetto XV. Parlano onorevolmente di lui varj Scrittori (5). Ha lasciate l' Opere seguenti, delle quali assai onorevole giudizio è stato dato da Andrea Thevet (6).

I *Repertorium Juris utriusque. Romae per Magistrum Laurentium Georgium de Herbipoli Theutonicum* 1483. Tomi III. in fogl. *Norimbergae per Koburg* 1483. in fogl. *Venetiis* 1484. 1488. e 1494. in fogl. e *Lugduni* 1552. e 1562. Vol. IV. in foglio reale. Uscì poscia accresciuto da Giovanni Tierri, e da Emilio Maria Manolesso, *Venetiis apud Bevilaquam* 1570. e 1590. in fogl. *Basileae* 1573; e *Lugduni*

(1) Si veggano il Trattato *De Episcopo* del nostro autore nel Lib. II. Quaest. XXV; il Panziroli nel Lib. II. *De Cl. LL. Interpret.* al Cap CXXIV; e il Papadopoli nel Tom. II. dell' *Hist. Gymn. Patav.* a car. 29.

(2) Fu in Roma eletto Avvocato Consistoriale, ed è perciò dal Cartari registrato nel *Syllab. Advocat. Sacri Consist.* a car. XLII; e dal Caraffa nel Lib. II. della sua Opera *De Profess. Gymn. Rom.* al Cap. VIII. ove parla degli Avvocati Consistoriali a car. 498.

(3) Si vegga il Trattato *De Gabellis* del nostro Autore sul principio, e sul fine.

(4) Loc. cit.

(5) Parlano onorevolmente di lui F. Filippo da Bergamo ne' *Supplim. alle Croniche* sotto l' anno 1454. a car. CCCIII. t. ove lo chiama *celeberrimo Dottore in Legge*; il Tritemio, *De Scriptor. Eccles.* al num. DCCCIX; il Simlero nell' *Epitom. Bibl. Gesneri*, ove ne parla a car. 27. t. e 91. t. dividandolo in due Scrittori; Marco Guazzo nella sua Cronica; il Ciacconio nella *Bibl.* alla col. 410; il Possevino nel Tom. II. dell' *Appar. Sacer* a car. 122; il Riccioli nel Tom. III. della *Chron. Reform.* a car. 247. ponendolo senza fondamento sotto l'anno 1533. e chiamandolo *Canonistam perdoctum*; e il Fabrizio nel Tom. IV. della *Bibl. med. & infim. Latin.* a car. 157.

(6) *Et entr' autres*, così scrive Andrea Thevet nel Tom. II. dell' *Hist. des Sçavans Hommes* a car. 243. ove parla da' Soggetti illustri che vivevano al tempo del celebre Niccolo de Cusa, *Jean Bertachin de Ferme, Jurisconsulte renommé pour les livres qu' il a composez en Droit, tellement necessaires a ceux qui s' adonnent a la Jurisprudence, que bien peu se trouvent, qui n' en ayent leurs Bibliotheques garnies, je ne diray pas, comme quelques Medisans ont dit, pour servir de protocole aux asnes, mais pour trouver toutes les matieres legales fort distinctement disposées

duni 1587. Vol. II. in fogl. *Veneriis* 1590. Tomi V. in fogl.

II. *De Gabellis, tributis, & vectigalibus. Venetiis* 1498. in fogl. e *Lugd. apud Benedictum Bouninum* 1533. Sta quest' Opera anche nel Tom. XII. *Tract. Univ. Juris* a car. 51. t. Un' edizione pur ve n' ha in foglio senza nota d' anno e di luogo.

III. *De Episcopo, Tractatus Ecclesiasticæ facultati admodum conveniens. Lugduni per Benedictum Bouninum* 1533. in 8. e poi di nuovo: *Lugduni per Vincentium de Portonariis de Tridino* 1533. in 8. Questo Trattato si legge anche nel Tom. XIII. Par. II. *Tract. Univ. Juris* a car. 301. Un testo a penna di quest' Opera si conserva nella Regia Libreria di Parigi al num. 4898.

IV. *Quæstiones variæ* (7).

V. Si dilettò anche di Poesia Latina, e un saggio del suo comporre possono essere alcuni versi per la Natività del Signore da lui recitati all' improvviso che si trovano inseriti nel suo *Repertorium Juris* alla voce *Christi Natalis*.

(7) F. Filippo da Bergamo, loc. cit; Tritemio, *De Script. Eccles.* Cap. 809; e Possevino, *Appar. Sacer*, Tom. II. pag. 122.

BERTAGLIA (Romoaldo) Ferrarese, Sacerdote, Dottor di Leggi, e Matematico di molto nome, nacque intorno al 1688. Ne' suoi primi anni, dopo i consueti studj a' quali s' applica la gioventù, attese a quelli della Teologia e della Matematica. Studiò la prima sotto al celebre P. Jacopo Sanvitali Teologo dell' Arcivescovo di Ferrara, e l' altra sotto al P. Gio. Macrini Lettore di quella facoltà nell' Università di Ferrara, amendue della Compagnia di Gesù, e noti per l' Opere loro date alla stampa. Quest' ultima preferì a ogni altra scienza, essendo alla medesima inclinatissimo, e specialmente all' Idrostatica, per apprendere praticamente la quale si ammaestrò sotto la direzione di Romoaldo Valeriani insigne Ingegnere della Città di Ferrara. Essendosi renduto distinto in tali facoltà, venne adoperato in varie occasioni, onde gli convenne intraprendere visite, e lunghi viaggj. Nel 1716. intervenne col Valeriani alla solenne visita che si fece a quelle acque del Ferrarese da Monsig. Riviera, poi Cardinale, la quale fu anche pubblicata colla stampa. Nel 1725. si trasferì a Faenza col medesimo Valeriani per i congressi che colà si fecero sulla stessa materia avanti il Cardinal Piazza, ove comparvero i Signori Bolognesi, e molti altri Interveniemti della Romagna. Nè solamente è stato il suo merito conosciuto dalla sua patria, ma anche gli Stranieri l' hanno sperimentato, ed approvato. Nel 1726. fu chiamato a Roma dalla Santità di Benedetto XIII. per visitare le Paludi Pontine, e per riferire se potevano o nò bonificarsi, il che dopo lunga visita, e varie operazioni, egli affermò, e ne suggerì anche il modo per l' esecuzione. Tornò poscia a Roma nel 1732. ove stampò la Scrittura che riferiremo sotto il detto anno, e nel 1736. andò alle Chiane invitatovi dal Sig. Card. Barberini Prefetto dell' acque, ove si dispose e si fece la bonificazione de' piani inondati tra Chiusi, e Città della Pieve. Fu poscia chiamato a Roma per l' effetto suddetto nel 1737. dal Pontefice Clemente XII. ed è stato richiesto fra gli altri Paesi, in Ravenna, Mantova, Bologna, e Fano, ed è perciò dall' Ab. Pascoli chiamato uno *tra' primi e più capaci dello stato Ecclesiastico* (1). Oltre a ciò egli ha sempre insegnato a molta gioventù anche Forestiera, la Geometria, e Mecanica, l' Idrostatica, l' Algebra, ed ogni altra facoltà Matematica, e seguiva ad insegnarla anche nel 1751. In benemerenza per tanto delle sue fatiche, e virtù la Città di Ferrara gli ha conferito il titolo di suo Matematico con onorevole stipendio, cosa non mai più conceduta ad altri, e da lui altre volte ricusata. Egli è ancor vivo e vegeto nel presente anno 1755. ed ha composte l' Opere seguenti:

I. *Ricerca dell' alzamento che sarebbe per produrre l' immissione del Reno in Pò* ec. Questa Scrittura fu da lui stampata nel 1717. sotto il finto nome di *Alberto Val-*

(1) Pascoli, *Tevere navigato*, pag. 67.

Valdimagro. Fu rifposto a questa con alcuni Dialoghi, a' quali egli replicò con varie Scritture affai fode che non fono però ftate pubblicate.

II. *Ragioni della Città di Ferrara prefentate alla fagra Congregazione dell' Acque colle quali fi dimoftra l' infuffiftenza del progetto contenuto nel Memoriale de' Signori Bolognefi*. Quefto Trattato fu da lui pubblicato nel 1732.

III. *Rifleffioni fopra il parere del Sig. Antonio Felice Facci Ferrarefe Ingegnere della Sagra Congregazione dell' Acque, e fopra diverfe circoftanze di fatto rilevate nella lite tra il Sig. Conte Bartolommeo Mafi, e il Sig. Conte Vincenzia Marefcalchi*. Quefte *Rifleffioni* furono fatte ftampare nel 1750. dopo le quali è ufcito dalla Ruota Romana il favorevole Decreto.

IV. Il chiariffimo P. Cafto Innocente Anfaldi, che ci ha comunicate le fuddette notizie, ci fcrive che altre *molte Scritture ha egli fatte, e ftampate ful medefimo propofito in diverfi tempi*.

BERTAGNA (Bartolommeo) della Congregazione dell' Oratorio di Venezia, Soggetto fornito di foda pietà, e di dottrina, vivente in queft' anno 1759. ficcome ci afficura per mezzo del dotto P. Girolamo Verdura il P. Domenico Grandis da Venezia con fua lettera fegnata degli 8. di Settembre, ha date alla ftampa le Opere feguenti:

I. *Idea degli efercizj dell' Oratorio inftituiti da San Filippo Neri*. *In Venezia* 1742. in 12. e di nuovo più accrefciuta: *In Roma* 1745. e *In Venezia* 1748. in 12.

II. *Virtuofi efempj di alcuni Fratelli Secolari dell' Oratorio*. *In Venezia* 1748.

III. *Memorie della virtuofa Vita di Sebaftiano Pifani Patrizio Veneto*. *In Venezia* 1759. in 4.

BERTAGNA (Pietro Martire) Veronefe, dell' Ordine de' Predicatori, era nel 1672. Priore in Venezia del Convento di San Secondo (1). Fu Maeftro in Sacra Teologia, e morì nel Convento del Santiffimo Rofario di Venezia a' 30. di Gennajo del 1697. Avendo il P. Bonifazio Maria Grandi Veneziano, dell' Ordine de' Predicatori fuo Maeftro, lafciato imperfetto, per la morte che lo fopraggiunfe, il Tomo III. del fuo *Curfus Theologicus*, egli lo compiè, e lo pubblicò *Venetiis typis Bofii* 1697. in foglio (2).

(1) *Flaminii Cornelii Ecclefia Veneta* ec. Decas IX. p. 27.

(2) Echard, *Scriptor. Ord. Prædicat.* Tom. II. pag. 745.

BERTAGNI (Giufeppe). Nel Tom. II. *Catal. Biblioth. Bunavianæ* a car. 1246. fi dice Autore d' una *Lettera* fopra la Vita del P. D. Gaetano Fontana, e fi cita il *Gior. de' Letter. d' Ital.* Tom. XXXIII. Par. I. pag. 465. ove fi legge con quefto titolo: *Lettera fcritta al Sig. Antonio Vallifnieri ec. dal Sig. Giufeppe Bertagni Sottobibliotecario del Serenifs. Duca di Modena il dì 30. Gennajo 1720.*

BERTAGNINI (Niccolò) ha compofta la *Vita della gloriofa Vergine e Martire Augufta Serravallefe*. *In Ceneda per Marco Claferi* 1600. in 8; e ivi *per Mattio Nanin Cagnan* 1712. in 8.

BERTALDI (Giovanni Lodovico) di Murello (1) nel Piemonte, Medico d' Emmanuello I. Duca di Savoja, e poi Protomedico (2), ha alla ftampa:

I. *De Durationibus Medicamentorum compofitorum, eorumque facultatibus*. *Auguftæ Taurinorum* 1600 (3).

II. *Medicamentorum apparatus, in quo remediorum omnium compofitorum non ufualium modo, fed præcipuorum etiam magiftralium vires, durationes, dofes, formulæ ec. enodantur*. *Auguftæ Taurin. apud Jo. Franc. de Cavalleriis* 1611. e 1612. in 4.

(1) Di *Murello* lo chiama il Roffotti nel *Syllabus Scriptor. Pedemont.* a car. 368. correggendo il Chiefa fenza nominarlo, che nel *Catalogo degli Scrittori Piemont.* a c. 150. lo ha detto di *Monteu* Terra dell' Aftigiana.

(2) Chiefa, loc. cit.

(3) Chiefa e Roffotti, locc. citt.

III. *Tractatus Confectionis Hyacinthi*, & *Alchermes*. *Augustæ Taurinorum* 1613. Il Trattato *confectionis Alchermes* fu impresso separatamente, e uscì di poi col *Tractatus confectionis Hyacinthi* ec. & *aliis cordiacis cum commentariis Authoris. Accesserunt de electione simplicium Medicamentorum Rhythmi M. Ottonis Cremonensis*, & *Jo. Derrames Cyprii. Additur præterea Examen Pharmaceuticum tyronibus faciendum, ex operibus Bertaldi excerptum, opera* & *studio Casparis Petrinæ collectum. Augustæ Taurinorum apud J. Fr. de Cavalleriis* 1619. in 4.

IV. *Externorum Medicamentorum apparatus, in quo remediorum omnium compositorum, quæ extrinsecus usurpantur* ec. *vires* ec. *enodantur. Appositis ad calcem cujusque Tractatus collectaneis ex optimis quibusque auctoribus* ec. *excerptis. Quibus pleraque alia ejusdem Authoris opuscula sunt adjecta. Augustæ Taurinorum apud Jo. Franciscum de Cavalleriis* 1614. in 4. Quest' Opera si riferisce come separata dalla suddetta dal Merklino (4), e dal Mangeti (5), ma il Lipenio (6) riferendola stampata sotto il 1611. e il 1614. farebbe credere che fosse un'Opera sola con i titoli alquanto mutati.

V. *Scholia in Dispensatorium Jo. Placotomi. Additis multis remediorum formulis ex Collegio tum Norimbergensi, tum Augustano depromptis* ec. *Augustæ Taurinorum apud Jo. Franc. de Cavalleriis* 1614. Volumi II. in 4.

VI. *Regole della sanità, e natura de' cibi d' Ugo Benzo, Sanese, arricchite di vaghe annotazioni, e di copiosi Discorsi da Lodovico Bertaldi. In Torino* 1618. in 12. e poi di nuovo *in Torino per Gio. Domenico Tarino* 1620. in 8.

(4) *Linden. renov.* pag. 618. (5) *Bibl. Script. Medicor.* Tom. I. pag. 294. (6) *Bibl. real. medica*, pag. 44.

BERTALDI (Lodovico). V. qui sopra Bertaldi (Gio. Lodovico).

BERTALDO, Notajo. V. Bertaldo (Jacopo).

BERTALDO (1) (Jacopo) Veneziano, Prete di San Pantaleone, Notajo, e Cancelliere Ducale, fioriva fin dal 1276 (2). Dopo essere stato in sua patria Arciprete della Congregazione di S. Luca, fu eletto Vescovo di Veglia nella Dalmazia da Clemente V. ai 10. di Settembre del 1314 (3), e morì nel 1315 (4). Scrisse l'anno suddetto 1314 (5) un'Opera intitolata: *Splendor consuetudinum Civitatis Venetorum*. Quest' Opera, ch'è divisa in due Parti, la prima delle quali contiene undici Capitoli, e l' altra XXI. i cui titoli sono stati pubblicati dal P. Giovanni degli Agostini (6), si conserva a penna nella Libreria Cesarea di Vienna al num. 305. de' Codici trasportati l' anno 1665. in detta Libreria dalla Fortezza Arciducale Ambrasiana situata dirimpetto alla Città d'Inspruck (7), e vi fu anche nel 1719. veduta dal celebre Apostolo Zeno (8).

Chi sa che il nostro Jacopo non si dilettasse anche di Poesia Volgare, e non sia quel Bertaldo, Notajo, registrato dall' Allacci (9) nell' *Indice di tutti i Poeti* de' quali si conservavano Rime mss. ne' Codici Vaticani, Ghisiani, e Barberini, ed è mentovato, dietro all' Allacci, dal Crescimbeni (10) e dal P. Quadrio (11).

(1) Il Sansovino nel Lib. VI. della sua *Venezia descritta* a car. 246. ha sbagliato dicendolo Jacopo *Barfaldo* in luogo di *Bertaldo*.

(2) Agostini, *Notiz. Istorico-crit. intorno la Vita, e le Opere degli Scritt. Venez.* Tom. I. pag. 515.

(3) *Cornelii Eccles. Venet. Decas III.* pag. 363; Agostini, *Notiz.* cit. pag. 516. Il celebre Apostolo Zeno nel Vol. II. delle sue *Lettere* a car. 62 lo ha detto *Vescovo di Veglia nel* 1310; ma, o v'è errore di stampa, o sivvero, scrivendo famigliarmente al P. Pier Caterino Zeno suo fratello, non si è presa la briga d' esaminare a rigore una tal data.

(4) Cornaro, Lib. cit. pag. 364. e Agostini, Lib. cit. pag. 516 ne' quali luoghi si riferisce la sua iscrizione sepolcrale.

(5) Si vegga il P. degli Agostini nel Lib. cit. a c. 517. Si debbono perciò correggere l' Oudin nel Tom. III. *Commentar. De Script. Eccles.* alla col. 180. e il Fabrizio nel Tom. I. della *Bibl. med.* & *inf. Latinit.* a car. 651. ove affermano dietro al Lambecio già corretto dal P. degli Agostini, che *scripsit an.* 1245. la detta Opera.

(6) A car. 518. e segg. del Lib. cit.

(7) Montfaucon, *Bibl. Bibliothec. MSS.* Tom. I. p. 566.

(8) *Lettere*, Vol. II. pag. 62. ove così scrive al P. Pier Caterino Zeno suo fratello. *Ve ne sono* (in detta Libreria Cesarea de' Codici a penna) *alcuni spettanti alle cose nostre* (cioè alla Repubblica di Venezia) *ma il più singolare si è uno in carta pecora concernente gli Statuti antichi della Repubblica compilato da Jacopo Bertaldo che fu della Chiesa di San Pantalone, e Cancellier Ducale, e poi Vescovo di Veglia nel* 1310.

(9) A car. 45.

(10) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. pag. 10.

(11) *Stor. e rag. d' ogni Poes.* Vol. II. pag. 158.

BER-

BERTALIA (Mercadante da) Bolognese, figliuolo di Michele, Dottore di Medicina in sua patria nel 1309 (1), si registra dal Bumaldi (2), e dall' Orlandi (3) fra gli Scrittori Bolognesi per avere scritti *molti libri di materie Mediche* de' quali non riferiscono però alcuna particolarità, se sieno stampati, o dove esistano a penna.

(1) Alidosi, *Dottori Bolognesi di Teolog. ec. e d' Arti Liberali*, pag. 138.

(2) *Bibl. Bonon.* pag. 167.

(3) *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 211.

BERTALOTTI (Giovanni). V. Bartolotti (Giovanni).

BERTALOZONE (Giuseppe) ha tradotta dal Greco in Lingua Volgare la prima *Istmia* Ode di Pindaro, la quale si legge pubblicata fra le *Prose e Poesie dell' Ab. Girolamo Tagliazucchi. In Torino presso a Gio. Francesco Mairesse* 1735. in 8.

BERTANA (Barbara) Reggiana, Poetessa, fioriva nel 1588. Vien mentovata dal Guasco (1) dal quale si apprende che ha Rime nel fine del *Discorso d' Alessandro Miari in lode della Dottrina Cristiana*. Dietro al Guasco, fanno menzione di lei il Crescimbeni (2), e il P. Quadrio (3).

(1) *Stor. Letter. di Reggio*, Lib. IV. pag. 203. e 226.

(2) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. pag. 254.

(3) *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. II. pag. 274.

BERTANA (Lucia) chiara Poetessa Volgare del Secolo XVI. ebbe per patria Bologna, e fu moglie di Gorone, o sia Gurone Bertani Gentiluomo Modanese ch' era fratello del Cardinal Pietro Bertani (1). L' Atanagi (2) suo contemporaneo la chiama *Lucia dell' Oro Bertana*, il che ci fa creder che la famiglia Bolognese, da cui nacque, fosse *dell' Oro*. Altri (3) la dicono *Lucia Bertana Gorona*, e altri (4) *Gerona*, soprannome datole per avventura dal nome di suo marito. Essa fiorì principalmente nel 1550. in concetto di Dama saggia, bella, e gentile, non meno che di valorosa nella Poesia; e mantenne corrispondenze Letterarie con alcuni de' più illustri Letterati di quel tempo. Uno di questi fu Vincenzio Martelli che soleva mandarle de' suoi Sonetti per provocarla a rispondergli, e per gustar alcun bel frutto del suo pellegrino ingegno (5). La stima, ch' ella ebbe d' Annibal Caro, e di Lodovico Castelvetro fece ch' ella s' interessasse nella famosa contesa che questi ebbero fra loro, e proccurasse perciò di acquietare que' due valenti competitori, e di renderli fra di loro amici (6); ma non potè conseguire il suo fine: tutto che il Caro le scrivesse alla

(1) Quindi è egevole l' intendere come l' Atanagi la dica di patria *Bolognese* a fronte di moltissimi Scrittori che tutti la chiamano *Modanese*. Fra questi contar si possono il Chiesa nel *Teatro delle Donne Letterate* a car. 216; il Vedriani ne' *Dottori Modonesi* e car. 206; la Sig. Contessa Gozzi Bergalli nella *Tavola delle Rimatrici* contenute nella Par. I. della sua Raccolta de' *Componimenti delle più illustri Rimatrici d' ogni secolo* ec. a car. 264; il P. Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e rag. d' ogni Poesia* a car. 356. e Apostolo Zeno nel Tom. II. delle *Note alla Bibl. dell' Eloquenza Ital.* del Fontanini a car. 183. Il passo dell' Atanagi, che la dice Bolognese, è nella sua *Tavola del secondo Libro delle Rime di diversi* alla voce *Gherardo Spini*, e merita d' essere riferito. Quivi dunque dichiarando l' Atanagi un Sonetto dello Spini posto in detto Lib. II. a car. 238. t. col quale lo Spini loda Claudia Rangona, e la nostra Poetessa Bertana, così scrive: *Lo Spini alto e leggiadro Poeta invita l' Atanagi che voglia con le lodi de la Signora Claudia Rangona accompagnare quelle della Sig. Lucia dell' Oro o Bertana bella e valorosa Donna anch' essa, e meritamente insieme con la Sig. Claudia chiamata da lui Fenice*, e non molto appresso soggiugne: *Per lo picciol Reno s' intende Bologna patria della Signora Lucia*. Questo passo dell' Atanagi è stato pure osservato dal Crescimbeni, e perciò questi, che nel Vol. II. dell' *Istor. della Volg. Poes.* a car. 432. l' aveva chiamata *gentildonna Modanese*, si è corretto nel Vol. V. di detta *Stor.* a car. 109. dicendola Bolognese. Qui ci faremo lecito d' aggiugnere come sembra a noi che con poca esattezza abbiano parlato di questa chiara Donna l' Ughelli nel Vol. I. dell' *Italia Sacra* alla col. 669. e l' Autore delle Aggiunte alle *Vite Pontif. & Card.* del Ciacconio nel Vol. III. alla col. 776. ove viene mentovata come nata della Famiglia Bertani fra i Discendenti del detto Gurone, il quale certamente fu, non suo padre, o avo, come quivi sembra farsi credere, ma suo marito, di che fa indubitata fede una Lettera d' Annibal Caro che citeremo appresso, a lei scritta nella quale la prega *di raccomandarlo al Sig. Gurone suo Consorte*. Da ciò può ricavarsi inoltre o ch' essi sbagliano dicendo ch' ebbe in moglie una di Casa Colonna, o ch' egli ebbe due mogli, cioè la nostra Lucia, ed une di Casa Colonna.

(2) V. l' annotaz. antecedente.

(3) *Lettere di Vincenzio Martelli* a car. 380. e 390. delle *Lettere de' XIII. Uomini illustri*.

(4) Chiesa, *Teatro delle Donne Letter.* pag. 216. e Bergalli, loc. cit.

(5) Lettere del Martelli nel luogo cit.

(6) Si veggano le due Lettere della nostra Poetessa stam-

alla prima d' effere pronto a rimettere ogni cofa a lei, dandole pieno arbitrio di far tutti quegli officj che le pareffero opportuni per finir quella contefa (7). Quefta era troppo inoltrata, e perciò il Caro le replicò ch' era impoffibile che il fatto non foffe fatto, e che gli fcritti che fi erano divolgati, fi poteffero rivocare così dalla parte del Caftelvetro, come dalla fua (8). Ella fu in eftimazione anche preffo al Domenichi, ficcome fi apprende da alcune Dedicatorie di quefto a lei indirizzate (9).

Dalle due Lettere, ch' ella fcriffe al Caro (10), fi ha un faggio della fua forte eguale e chiara maniera di fcrivere in Profa Volgare. Si dilettò pure di Poefia Volgare, ed ha compofte non poche Rime che fi trovano fparfe in varie Raccolte. Tre fuoi Sonetti ftanno a car. 164. e 165. del Lib. IX. delle *Rime di diverfi* (raccolte da Giovanni Offredi). *In Cremona per Vincenzio Conti* 1550. in 8. Due fi leggono a car. 211. e 212. del *Libro IV. delle Rime di diverfi eccellentiffimi Autori* (raccolte da Ercole Bottrigari) ec. *In Bologna appreffo Anfelmo Giaccarello* 1551. in 8; e undici fi trovano a car. 111. delle *Rime diverfe di alcune nobiliffime e virtuofiffime donne, raccolte da Lodovico Domenichi. In Luca per Vincenzio Bufdrago* 1559. in 8. Sue Rime fi hanno fra le *Rime di diverfi nobiliffimi ed eccellentiffimi ingegni in lode di D. Lucrezia Gonzaga. In Bologna per Gio. Roffi* 1565. in 4. Sei Sonetti fono pofcia ftati riftampati nella Par. I. de' *Componimenti Poetici delle più illuftri Rimatrici d' ogni fecolo raccolti dalla Sig. Luifa Bergalli* da car. 185. fino 188. Alcune fue Lettere fi confervano mff. nel Codice 481. della Libreria Strozziana di Firenze fra le Lettere fcritte a Benedetto Varchi (11).

ftampate dietro all' *Apologia degli Accademici de' Banchi di Roma. In Parma per Seth Viotto* 1558. in 4; e a car. 137 del Vol. III. delle *Lettere* del Caro fra quelle di diverfi fcritte a quefto.

(7) *Lettere del Caro*, Vol. II. pag. 98. e Lettere della noftra Bertana fcritte al Caro, che fi mentoveranno più fotto.

(8) *Lettere del Caro*, Vol. II. pag. 109. Si vegga anche la *Vita d' Annibal Caro* fcritta dal Seghezzi, pag. XXXIV.

(9) A lei indirizzò il Domenichi l' *Orazione di Gio. Guidiccioni alla Repubblica di Lucca. In Firenze* 1558. in 8; e il *Pecorone di Gio. Fiorentino. In Milano per Gio. degli Antonj* 1558. in 8.

(10) *Lettere di diverfi fcritte al Caro* a car. 136. e 139. dietro alle *Lettere* dello fteffo Caro nel Vol. III.

(11) Salvini, *Fafti Confolari dell' Accadem. Fiorent.* pag. 48.

BERTANI (Antonio) Modanefe, ha Rime a car. 94. e 95. delle *Rime d' alcuni illuftri Autori viventi aggiunte alla Scelta d' Agoftino Gobbi, Parte Quarta. In Venezia preffo Lorenzo Baffeggio* 1739. in 12.

BERTANI (Giacinto) Cremonefe, della Compagnia di Gesù, più volte Rettore de' Collegj di Pavia, e di Cremona, ove fu anche Confultore della Sacra Inquifizione, recitò nella Cattedrale di Cremona i *Prefagj del parto Auftriaco favorito da Maria fempre Vergine, Protettrice dell' Auguftiffima Cafa d' Auftria, Difcorfo Genetliaco nelle rimoftranze folenni e divote del giubbilo de' fedeliffimi Cittadini full' afpettativa della nafcita del Sereniffimo Reale Primogenito Arciduca Leopoldo* ec. che furono pubblicati dal Dottor Arifi (1). *In Cremona per Pietro Ricchini* 1716. in 4.

(1) Arifi, *Cremona Literata*, Tom. III. pag. 111.

BERTANI (Gio. Batifta). V. Bertano (Gio. Batifta).

BERTANI (Giovanni Domenico) Monaco Olivetano (1), Veronefe, ha data alle ftampe la Storia della Beata Vergine di Lonigo ftampata in Verona nel 1604. Un fuo *Difcorfo Apologetico* in 4. fi conferva a penna in Verona fra i manofcritti della Libreria Saibanti (2).

(1) Belforti, *Chronolog. Olivet.* pag. 51.

(2) *Indice de' Libri Saibanti*, pag. 214.

BERTANI (Lelio) Brefciano, Maeftro di Cappella del Duomo della fua patria con poca fortuna, e pofcia del Duca Alfonfo di Ferrara, e del Vefcovo

di

di Padova, morto nel 1600. in sua patria assai vecchio del quale parlano il Rossi (1), e il Calzavacca (2), si registra dal Cozzando nella *Libreria Bresciana* (3) col dire che *molte composizioni gli caddero dalla penna*, ma che non si era *avvenuto che in un Libro d' alcuni Madrigali a 6. stampati in Venezia presso Bartolommeo Magni nella stamperia Gardana*.

(1) *Elogj storici*, pag. 491. (2) *Universitas Heroum Brixia*, pag. 48. (3) Par. I. pag. 153.

BERTANI (Massimo) da Valenza della Paglia nella Provincia di Milano, Cappuccino, Predicatore, ha pubblicate l'Opere seguenti:

I. *Ristretto della Vita, Miracoli, e Canonizzazione di S. Felice de' Porri, da Cantalice, Cappuccino. In Milano per il Malatesta* 1712. in 8. e poi *in Bologna* 1712. e altrove in 8.

II. *Annali de' F.F. Minori Cappuccini*, Tomo III. Par. III. *In Milano per Giuseppe Pandolfo Malatesta* 1714. in fogl.

III. *Lezionario Catechistico utile non tanto a chi ha cura d' anime, ma anche a qualunque fedele. In Milano appresso Giuseppe Pandolfo Malatesta* 1714. in 8. e 1717. e ivi *per Giuseppe Vigone e fratelli* 1739. in 8.

IV. *Vita di San Massimo Vescovo di Pavia, e Protettore di Valenza. In Milano* 1716. in 8.

BERTANI (Pietro) Cardinale, nacque in Nonantola nella Diocesi Modanese a' 4. di Novembre del 1501. Entrò nella Religione di S. Domenico, e in questa ebbe per Maestro de' suoi studj il P. Tommaso Badia che fu poscia Cardinale. Da Paolo III. fu eletto Vescovo di Fano a' 28. di Novembre del 1537 (1). Intervenne al Concilio di Trento (2), ed essendosi adoperato in servigio della Chiesa Cattolica meritò d'essere creato Cardinale da Giulio III. a' 20. di Dicembre del 1551 (3). Morì in Roma agli 8. di Marzo del 1558. in età di 56. anni, e venne seppellito in Santa Sabina con Epitaffio fattogli porre da Gurone suo fratello, e riferito dallo Sveerzio (4) dal Ciacconio (5) e da altri. Di lui parlano con lode varj Scrittori (6). Ha lasciate l'Opere seguenti:

I. *Archilogia*. Quest' Opera si conservava ms. in Pesaro nella Libreria di quel Duca (7).

II. *Commentaria in universam S. Thomæ Summam*.

III. *Tractatus de Potestate Papæ contra Lutherum*.

IV. *Acta ejus Legationum*. Questi si serbano mss. nell' Archivio Vaticano.

(1) Ughelli, *Italia Sacra*, Tom. I. col. 668.

(2) Pallavicini, *Istor. del Concil. di Trento*, Lib. VII. Cap. III. num. 8; Cap. VI. num. 5; Cap. VIII. num. 5. e 7; Lib. VIII. Cap. IV. num. 12; Cap. VIII. num. 1. 2. e 3; Cap. X. num. 1; Lib. IX. Cap. III num. 13; Lib. XI. Cap. I. num. 6. e 8; Cap. II. num. 6, e Cap. XII. num. 1.

(3) Ciacconio, *Vita Pontiff. & Cardd.* Tom. III. col. 775. Si ha pure alla stampa fra le *Lettere de' XIII. Uomini Illustri* a car. 214. una Lettera di Paolo Sadoleto scritta al Bertani ai 23. di Dicembre del 1551. con la quale si congratula seco delle Porpora conferitagli, e si estende sulle sue lodi. Si dee perciò correggere l' Autore delle Annotazioni alle Lettere scritte dal Casa a Carlo Gualteruzzi impresse nel Vol. III. delle Opere del Casa dell' ediz. di Venezia 1728. a car. 176. ove malamente si dice creato Cardinale nel 1558.

(4) *Selecta Christiani Orbis Delicia*, pag. 59.

(5) Loc. cit.

(6) Oltre i sopraccitati Ughelli, Ciacconio, e Pallavicini si possono vedere il Razzi, *Istoria degli Uomini illustri di S. Domen.* pag. 58; l' Altemura, *Bibl. Ordin. Prædic.* Cent. IV. pag. 283. ove si chiama *Pietro Bertando*; il Rovetta, *Bibl. Prov. Lombard. Ord. Prædic.* pag. 119; Vedriani, *Elogj de' Card. Modanesi*; l' Echard, *Script. Ord. Prædic.* Vol. II. pag. 166; l' Eggs nel Tom. IV. della *Purpura docta* a car. 350; e il Borsetti, *Historia Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 154.

(7) Possevino, *Catalog. MSS.* ec. posto in fine del Tom. III. *Appar. Sacri* a car. 140.

BERTANO (Giovanni Batista) Mantovano, celebre Architetto, fioriva nel 1560. Una Lettera scritta da lui a Martino Bassi Milanese (2) ci fa conoscere ch'egli era assai versato nelle osservazioni e nello studio degli antichi edifizj Romani, e ch'era assai perito nella Prospettiva. Dalla Dedicazione poi indirizzata ad Ercole Gonzaga premessa all' Opera sua, che riferiremo appresso, ricaviamo ch'era stato dal Duca di Mantova eletto Sopraintendente alle pubbliche e pri-

(1) La dette Lettera si trova dietro a' *Dispareri in materia d' Architettura e Prospettiva* del Bassi a car. 49.

e private fabbriche della Città, e della Provincia di Mantova (2). C'è chi lo chiama *Cavaliere principalissimo diletto del Duca Guglielmo Gonzaga*, *e padre d'Egidio Soggetto famosissimo nella Poesia*, *e nelle belle Lettere* (3). Di lui si ha alla stampa l'Opera seg: *Gli oscuri e difficili passi dell'Opera Jonica di Vitruvio di Latino in Volgare & alla chiara intelligenza tradotti*, *& con le sue figure a' luochi suoi per Gio. Batista Bertano. In Mantova per Venturino Ruffinello* 1558. in fogl. Quest'Opera è stata poi trasportata in Lingua Latina da A. A. F. e questa traduzione è stata pubblicata dal chiarissimo March. Giovanni Poleni in fine delle sue *Exercitationes Vitruvianæ Tertiæ* da car. 325. fino al fine.

(2) V. a car. 327. delle *Exercitat. Tertia Vitruviana* del Sig. Marchese Poleni, il quale a car. 85. delle *Exercitat. Prima* ec. riferisce l'onorevole iscrizione postagli nel muro della Torre di Santa Barbara di Mantova.

(3) *Glorie degl' Incogniti*, pag. 213. e Sansovino, *Famiglie illustri d'Italia*, quivi citato.

BERTANO (Giovanni Batista) Veneziano, Poeta Volgare del secolo passato, nacque circa il 1595 (1). Dopo avere apprese le Lettere umane, e la Filosofia, si applicò alli studj della Poesia, e coltivò l'amicizia, e lo stile del Cavalier Marini. Rendutosi chiaro nella maniera di comporre sul gusto di quel tempo venne chiamato alla Corte Cesarea, ma non essendo potuto trasferirvisi per le sue indisposizioni, venne da Mattias Imperadore distinto colla onorevole dignità di *Cavaliere*. Condottosi in Arquà Villa del Padovano, quivi si trattenne cinque anni, e poscia si trasferì a Padova, ove fondò l'Accademia de' Disuniti. Fu eziandio ascritto all'Accademia degl' Incogniti (2). Nelle Aggiunte al Sansovino (3) si chiama *Soggetto di nome nella Poesia*, *e nelle belle Lettere*. Compose varie Opere in versi. Noi riferiremo il Catalogo di quelle stampate, delle quali ci sono note le edizioni, e per le altre rimetteremo il Lettore al Catalogo che se n'è dato nelle *Glorie degl' Incogniti* (4).

I. *Il Medoaco*, *overo la Brenta fastosa per la venuta di Monsig. Luca Stella al Vescovado di Padova. In Padova per Giulio Crivellari* 1639. in 12.

II. *I Tormenti Amorosi*, *Favola Pastorale* (in verso) *rappresentata in Padova dagli Accademici Disuniti l'anno* 1641. *In Padova per Giulio Crivellari* 1641. in 12. Nella *Segreteria d'Apollo* (5) si ha alle stampe una Lettera, che si finge scritta d'Ordine di Apollo al nostro Caval. Bertano colla quale gli viene commesso di fare una dichiarazione di questa Favola Pastorale.

III. *Il Marino Araldo. Favola Marittima* (in verso) *per espressione degli ossequii rappresentati dall'Accademia de' Disuniti a Pietro Corraro. In Padova per Giulio Crivellari* 1641. in 12.

IV. *La Ninfa Spensierata*, *Favola Pastorale* (in verso) *rappresentata dall'Accademia de' Disuniti nella partenza di Giorgio Contarini da Padova l'anno* 1642. *In Padova per il Cadorino* 1642. in 12.

V. *La Gerusalemme assicurata*, *Tragedia* (in verso) *rappresentata in Padova da' Signori Accademici Disuniti. In Padova appresso Giulio Crivellari* 1642. in 12.

VI. *Epistole amorose historiate. In Padova per il Sardi* 1645. in 12. Sono ventiuna Epistola sul metro degl' Idillj.

Troviamo anche un *Giovanni Bertani* che ha Rime nelle *Funebri Rime in morte di Camilla Rocha Nobili* ec. *In Venezia per Ambrozio Dei* 1613. in 12. ma non sappiamo se sia diverso dal nostro Poeta.

(1) Il detto tempo della sua nascita noi lo ricaviamo dal suo Ritratto posto inanzi a' suoi *Tormenti Amorosi* stampati nel 1641. nella cui leggenda si dice *annum agens XLVI.*

(2) *Glorie degl' Incogniti*, pag. 212. ove si vede il medesimo suo Ritratto posto inanzi a' suoi *Tormenti Amorosi*.

(3) *Venezia descritta* in fine a car. 6. del *Primo Catalogo degli Uomini Letterati Veneti*.

(4) A car. 214. e 215.

(5) A car. 195.

BERTAPAGLIA (1) (Leonardo da) Cittadino Padovano, Medico, e Chirurgo, fiorì dal 1402. al 1429. Insegnò la Chirurgia con gran concorso di scola-

(1) Da alcuni si chiama in Latino *Bertopalea*, *Bertutapalea*, *Predapaglia*, e *Bertepaglia*.

scolari in sua patria, ed esercitò con fortuna questa, come altresì la Medicina anche in Venezia (2). Scrive il Papadopoli (3) ch'ebbe un figliuolo per nome Gio. Michele Bertapaglia, il quale fu Lettor di Chirurgia in Padova negli anni 1435. e 1436 (4). Ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *Chirurgia sive Recollecta super quartum Canonis Avicennæ. Venetiis apud Octavianum Scotum* 1490. e 1497. in fogl. Uscì poscia colle Opere d' altri Autori in tale materia, *Venetiis* 1499. in foglio, e ivi, *apud Bernardinum Venetum* 1519 in fogl.

II. *De aquis conficiendis ad pellendas ægritudines maxime idoneis.*

III. Afferma lo Scardeoni (5) che, oltre alle due suddette Opere, ne scrisse molte altre, e che alcune di queste erano mss. presso a non pochi Soggetti privati. Un suo *Trattato Medico, o sia Chirurgico* che non sappiamo se sia lo stesso che la sua *Chirurgia* riferita qui sopra al num. I. si conserva ms. in Firenze nella Libreria Riccardiana al Banco N. IV. num. XV. in un Cod. cart. in 4. Altro esemplare esiste in Venezia nella Libreria della Salute segnato del num. 705. Inoltre nella detta Libreria Riccardiana un' altra Opera di lui si conserva a penna nel Cod. segnato L. III. num. V. in foglio intitolata: *Tractatus Medicus & Astronomicus.*

(2) Papadopoli, *Hist. Gymn. Patav.* Tom. II. p. 285.
(3) Loc. cit.
(4) Tomasini, *Gymn. Patav.* pagg. 156. 157. e 387.
(5) *De antiquit. Urb. Patav.* Lib. II. Clas. IX. pag. 209. Di lui fa onorevole menzione, dietro allo Scardeoni, anche il chiarissimo Sig. Facciolati nel Tom. I. de' suoi *Fasti Gymn. Patavini* a car. XLIX. e 139.

BERTARELLI (Alfonso) Milanese, della Compagnia di Gesù, morto in S. Fedele di Milano a' 10. di Febbrajo del 1734. ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *Lettere d' informazione sopra la morte della Signora Contessa Donna Francesca Archinta Trotti seguita a' 26. d' Aprile del 1716. In Milano appresso Francesco Agnelli* 1716. in 12.

II. *Lezioni sacre.* Volumi II. Queste si conservano mss. in San Girolamo di Milano presso a que' Padri Gesuiti.

III. *Varie Poesie Latine e Volgari.* Si conservano per testimonianza dell' Argellati (1) in San Fedele di Milano manoscritte. Una sua Traduzione Latina della *Canzone di Francesco de Lemene in lode di Carlo di Lorena per l' espugnazione di Buda*, fatta sotto il nome di *Felice Perelli*, si legge a car. 41. del Tom. I. delle Opere del Lemene stampate in Milano nel 1693. in 4.

(1) *Bibl. Scriptor. Mediolan.* Tom. II. col. 1737.

BERTARELLI (Giovanni Agostino) Milanese, dell'Ordine de' Carmelitani Scalzi, nel quale si chiamò *Gio. Agostino da San Paolo*, nacque nel 1611 (1). Applicatosi alle Lettere, e alle Scienze si rendè chiaro in esse. Insegnò la Filosofia, e la Teologia in Bologna e in Cremona, e governò i Conventi di Milano, di Bologna, e di Parma. Fu primo Definitore delle Provincie di Lombardia, Visitatore Generale nel Piemonte, nella Borgogna, e nella Germania, e Vicario Generale nella Polonia. Conseguì da varj gran personaggi onori e lodi; e morì in Cracovia l'anno 1660. a' 21. d' Aprile in età di 49. anni. Di lui parlano il Piccinelli (2), il P. Marziale da San Gio. Battista (3), e l' Argellati (4). Scrisse l' Opere seguenti, le quali si conservano a penna in Milano nel Convento di San Carlo della sua Religione.

I. *In Dionysium Areopagitam Observationes.* - II. *Clavis in Opera D. Bernardi.* - III. *Comment. in Opusc. B. Bonaventuræ.* - IV. *De Privilegiis Regularium.* V. *Abecedarium Legale.* - VI. *Consilia Moralia.* - VII. *Tractatus de Legibus.*

(1) L' anno della sua nascita si ricava da quello della sua morte, e dagli anni che visse, segnati in una Iscrizione che si vede in Milano, ed è riferita dall' Argellati nel Tom. I. della *Bibl. Script. Mediol.* alla col. 146.
(2) *Aten. de' Letter. Milan.* pag. 254.
(3) *Bibl. Carmel. Excalceat.* pag. 254. ove si chiama con errore *Berberello*.
(4) *Bibl.* cit. Tom. I. col. 145. e seg.

VIII. *Tractatus de oratione supernaturali*. - IX. *Decades variæ*. - X. *Currus Ezechielis*. - XI. *Commentar. in Epistolam D. Pauli ad Hebreos*. - XII. *Comment. in Psalmum Primum*. - XIII. *Comment. in Psalmum L*. - XIV. *Conciones in Adventu*. - XV. *Conciones Quadragesimales*. - XVI. *Conciones in Festis totius anni*. - XVII. *Quadragesimale de Sacra Eucharistia*. - XVIII. *Tractatus de Sancta Anna*. - XIX. *Comment. in Universam Philosophiam Aristotelis*. - XX. *Comment. in totam Summam S. Thomæ*. - XXI. *Apologia pro habitu Carmelitico*.

BERTARELLI (Jacopo Antonio) da Taggia nel Genovesato, Canonico, viveva nel 1640. Si registra fra gli Scrittori Liguri dal Giustiniani (1), e dietro a questo dall'Oldoini (2) per alcuni versi fatti in lode di Stefano Rossi che si leggono nel Poema intitolato: *Batista Magno*.

(1) *Gli Scrittori Liguri*, pag. 272.

(2) *Athen. Ligustic.* pag. 276.

BERTARELLI (Paolo) Arciprete del Borgo di Menagio, Terra nel Comasco, fioriva nel 1650. Egli si vede chiamato *Dottore di Sacra Teologia e Conte Palatino* in fronte ad uno de' varj componimenti impressi colla sua Opera seguente: *Principi del Mondo, e segnalati Guerrieri estinti dall' anno 1630. fino al 1652. con molti avvenimenti ec. successi. In Milano per Lodovico Monza* 1653. in 12. Dalla sua Lettera al Lettore segnata del 1651. si ricava che la medesima Opera era stata altre volte pubblicata sotto i nomi di *Trionfo della morte*, e della *Morte trionfante*. Uscì poscia accresciuta col titolo di *Catalogo de' Principi, e Personaggi morti dall' anno* 1630. *al* 1664. *In Milano per Lodovico Monza* 1665. in 12. Di lui si ha pure alle stampe la descrizione del suo Borgo di Menagio intitolata: *Del Borgo di Menagio con le proprie e vicine delizie. In Como per Niccolò Caprani* 1645. in 4.

BERTAZZOLI (Bartolommeo) Cittadino Ferrarese, chiaro Giureconsulto del suo tempo, nacque circa il 1516 (1). Conseguita avendo in sua patria la Laurea Dottorale, venne in quella Università provveduto d'una delle migliori Cattedre, che occupò con decoro, ed applauso. Fu Consigliere del Duca Alfonso, da cui venne adoperato in gravi affari, varj de' quali gli convenne trattare presso a Clemente VIII. mentre questi era in carica d'Auditor di Ruota (2). Ebbe un fratello per nome Giambatista, e suo figliuolo fu Claudio, di cui parleremo appresso. Si distinse e per la equità, e per la cognizione delle Leggi Civili e Criminali (3). Morì nel Gennajo del 1588. e ai 9. di detto mese venne seppellito in San Paolo nella sua patria (4). Ha scritte l'Opere seguenti:

I. *Consiliorum, seu Responsorum Juris in Criminalibus & pœnalibus controversiis emissorum* Tomi II. de' quali il primo fu impresso *Venetiis apud Jo. Baptistam Somaschum* 1583. in fogl; e il secondo ivi per lo stesso nel 1585. pur in foglio. In fronte al primo si legge una dedicatoria di Claudio Bertazzoli suo figliuolo ad Alfonso II. Duca di Ferrara, ed una Lettera pur di Claudio a Gio. Francesco Terzani di Cremona; ed altra a suo Padre Bartolommeo si trova in fronte al Tom. II; amendue i quali Tomi furono pubblicati colle Aggiunte di esso Claudio. Una ristampa ne fu poi fatta in Francfort nel 1602. in fogl.

II. *Consiliorum, seu Responsorum Civilium* Tom. I. *Venetiis apud Felicem Valgrisium* 1584. In fogl. con Dedicatoria di Claudio Bertazzoli al Card. Pier Donato

(1) Scrive il Superbi nell'*Appar. degli Uom. Illustri di Ferrara* a car. 62. della Par. I. che morì d'anni 72. Altri Autori, cui citeremo appresso, ci fanno sapere che l'anno della sua morte fu il 1588. Da ciò abbiamo dedotto il tempo della sua nascita.

(2) Si vegga la lettera, con cui indirizza Giambatista Bertazzoli fratello del nostro Autore a Clemente VIII. il *Tractat. Clausularum* del nostro Bartolommeo.

(3) Superbi, loc. cit. Libanori, *Ferrara d'Oro*, Par. III. pag. 54.

(4) Marcantonio Guarini, *Chiese di Ferrara*, p. 184; Borietti, *Hist. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 191; Jacopo Guarini, *Supplem. ec. in Hist. Borsetti*, Par. II. pag. 59; e Libanori, Lib. cit. Par. III. pag. 279.

Donato Cesi; e con altra lettera pur di Claudio al Valgrisio. Altra edizione n'è stata fatta *Francofurti* 1603. in fogl.

III. *Tractatus Clausularum Instrumentalium, cui adnectitur Repetitio L. si quis major C. de Transactionibus. Venetiis apud Floravantem Pratum* 1598. in fogl. Questo Trattato fu pubblicato da Giambatista Bertazzoli fratello del nostro Autore che lo indirizzò con lettera al Pontefice Clemente VIII. segnata di Ferrara a' 10. di Novembre del 1598.

BERTAZZOLI (Claudio) Ferrarese, Dottore di Leggi, figliuolo di Bartolommeo, di cui abbiamo parlato qui sopra, fu anch' egli Professore di Leggi in sua patria, e si vuole che nella cognizione di queste superasse il Padre (1). Coltivò pure le belle lettere, e fu anche sufficientemente versato nella Filosofia. Morì a' 15. di Luglio del 1588. e venne seppellito in San Paolo di Ferrara (2). Oltre ad alcune *bellissime e fioritissime Orazioni*, siccome le chiama il Libanori (3), fatte in diverse occasioni, e date alla stampa, una delle quali fu da lui recitata in morte d' Alfonso Rossetti Vescovo di Ferrara (4), fece anche l' Aggiunte a' Consiglj Criminali di suo padre, impresse ne' due Tomi de' Consiglj di questo (5). Il Conte Fontana (6) gli attribuisce pure un *Tractatus Clausular. Instrumentalium* stampato *Patavii* 1599. in fogl. e *Francof.* 1624. in 8. nel qual caso padre, e figliuolo avrebbero trattato un medesimo argomento, mentre è certo che di suo padre si ha alle stampe un' Opera sotto tal titolo, come di sopra si è riferito. Forse il figliuolo vi fece delle Aggiunte cui noi non abbiamo vedute, nè queste si trovano nell' edizione dell' Opera di suo padre fatta in Venezia nel 1598. cui abbiamo sotto gli occhj.

Qui ci piace avvertire esser vissuto un altro Claudio Bertazzoli pure Ferrarese, pronipote del nostro Autore, e anch' esso Giureconsulto morto improvvisamente a' 18. di Dicembre del 1679. Di questo parlano i soprammentovati Libanori (7), Borsetti (8), e Guarini (9), ma da essi non si ricava che abbia lasciata alcun' Opera nè impressa nè manoscritta.

(1) Superbi, *Appar. degli Uomini illustri di Ferrara*, Par. I. pag. 62.
(2) Marcantonio Guarini, *Chiese di Ferrara*, p. 184; Borsetti, *Hist. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 201; e Guarini, *Supplem.* ec. *in Hist. Borsetti*, Par. II. pag. 64.
(3) *Ferrara d' Oro*, Par. III. pag. 76
(4) Libanori, *Ferrara d' Oro*, Par. II. pag. 112. ove lo chiama *giurisconsulto famosissimo, ed eloquentissimo Oratore*.
(5) V. sopra l' Articolo di Battolommeo Bertazzoli fra le sue Opere al num. II.
(6) *Bibl. Legal.* Par. I. col. 99.
(7) *Ferrara d' Oro*, Par. III. pag. 76.
(8) *Hist.* cit. Par. II. pag. 239.
(9) *Supplem.* cit. Par. II. pag. 78.

BERTAZZOLI (Gabbriello) Ferrarese, fioriva dal 1609. al 1626. Dal Sig. Borsetti nell' *Hist. Gymn. Ferrar.* a car. 423. della Par. II. vien chiamato *Philosophus, Mathematicus, Chronologus, Astronomus, Hydrologus, Architectus, Historicusque insignissimus*. Da Ferrara passato essendo a Mantova, fu quivi Ingegnere di quel Duca, e vi fece varie Operazioni, e fra le altre quella di rendere agevolmente navigabile il Mincio nel Pò, e vi lavorò pure una gran carta Topografica di quella Città. Dal celebre Gasparo Scioppio fu dato in nota al Pontefice Urbano VIII. allor che questi ascese sulla Sede di San Pietro, fra i più chiari Letterati del suo tempo, che meritassero di essere da esso Pontefice distinti (1). Ha date alla stampa l'Opere seguenti:

I *Discorso del Sig. Gabbriello Bertazzolo sopra il nuovo sostegno che a sua proposta si fa appresso la Chiusa di Governolo per urgentissima e molto necessaria provvisione del Lago di Mantova* ec. *In Mantova presso ad Aurelio e Lodovico Osanna* 1609. e poi di nuovo *in Mantova per l' Erede di Alberto Pazzoni* 1753. in fogl.

II. *Vita di San Leone I. e di Attila flagello di Dio. In Mantova* 1614. in 4.

III. *Breve relazione del nobilissimo Trionfo, e della sontuosissima festa celebra-*

(1) Angiolo Maria Bandini, *De Vita & Scriptis Jo. Baptistæ Donii*, pag. XXIII. ove si vede riferito il detto Catalogo esteso dallo Scioppio, e vi si chiama il nostro Bertazzoli *Mantuæ Mathematicus præstans, & Machinator admirandus*.

ta in Mantova per l' elezione della Sacra Maestà di D. Ferdinando Arciduca d' Austria, Re di Boemia, e d' Ungheria, all' Imperio il mese di Settembre 1619. ec. In Mantova per l' Osanna 1619. in 4.

IV. *Breve relazione dello Sposalizio fatto della Serenifs. Principessa Eleonora con la S. C. M. di Ferdinando II. Imperadore fedelmente descritta da Gabbriello Bertazzolo Ingegnere dell' A. Ser. di Mantova e Monferrato. In Mantova* 1622. in 4.

V. *Breve descrizione de' fuochi Trionfali fatti in Mantova il dì* 13. *di Gennajo* 1622. *nelle Imperiali e Auguste nozze della Serenifs. Principessa Eleonora Gonzaga con la S. C. M. di Ferdinando Imperadore. In Mantova* 1622. in 8.

VI. *Brevissima relazione dell' Augusto apparato de' Fuochi artifiziati fatti in Mantova il dì* 5. *d' Aprile* 1626. *nel passaggio della Serenifs. Principessa Claudia Medici alle sue Nozze col Serenifs. Arciduca Leopoldo d' Austria. In Mantova per li Fratelli Osanna* 1626. in 4.

BERTAZZOLI (Gio. Pietro) di Massa Carrara, Servita, morto nel 1714. ha lasciate alcune Opere, delle quali fa menzione il P. Buonfrizieri nella sua Continuazione degli Annali de' PP. Serviti nel Tom. III. a car. 375. 421. 470. 472. 476. 492. e 562.

BERTELLI (Alberto) Sacerdote Bolognese, detto nell' Accademia de' Filomusi l' *Inutile*, ha data alle stampe la *Siringa fugace* rappresentata nella detta Accademia, *In Bologna per lo Ferroni* 1628. in 8. per cui fra gli Scrittori Bolognesi è stato registrato dall' Orlandi nelle sue *Notizie* ec. a car. 40.

BERTELLI (Camilla) Romana, Poetessa del secolo passato, ha composto un Volume di *Poesie Italiane* che il P. Angelico Aprosio da Vintimiglia conservava nella sua Libreria, siccome questi affermò al Mandosio con lettera, sulla fede della quale l' ha esso Mandosio mentovata nella Centur. VII. della sua *Bibl. Romana* a car. 139.

BERTELLI (Carlo Antonio) Dottore, ha data alle stampe l' Opera intitolata: *La Fonte di Cerere sopra Cornelio Tacito. In Venezia per il Miloco* 1669. in 4. Egli ha pur Rime nella *Corona di Parnaso contesta agli Onori della Sig. Dorotea Tamagnini nel suo Monacarsi* ec. *In Venezia per Camillo Bortoli* 1673. in 4.

BERTELLI (Ercole) Cittadino Bolognese, vivente, Cerusico condotto nella Terra di Savignano, essendo entrato in contesa sopra materia spettante alla sua professione con uno Speziale, il quale ad una lacerazione di tegumenti, seguita sopra l' orbita dell' occhio, aveva per rimedio applicata una pezza inzuppata nello spirito di vino, ed aveva poscia questi voluto difendere tale medicatura con una sua Scrittura, si è fatto incontro a questa con una *Risposta ad una lettera del Sig. Giuseppe Rocchi Speziale sotto il nome di Teagete Libade. In Pesaro nella stamperia Gavelliana* 1755. in 8. Si parla di questa Operetta nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1755. alla col. 247; e in quelle di Venezia pur del 1755. a car. 211.

BERTELLI (Francesco) ha pubblicato il *Teatro delle Città d' Italia con le sue figure*, che uscì in Lingua Latina *Venetiis* 1599. in 4; e in Lingua Volgare fu stampato *in Padova* 1629. in 4. V. la *Bibl. Ital.* dell' Haym a car. 28. Una stessa Opera ma d' anteriore edizione, si riferisce nel *Catal. Bibl. Univ. Lugd. Batav.* a car. 228. sotto il nome di Pietro Bertelli, di cui parleremo qui sotto. Chi sa ch' egli non si chiamasse *Pier Francesco*?

BER-

BERTELLI (Girolamo) Nobile Trentino, Giureconſulto di molto credito appreſſo i Duchi di Mantova, e buon Poeta Volgare, ſi diſtinſe in occaſione del paſſaggio, che ſeguì per Trento ai 25. di Gennajo del 1622. della Principeſſa di Mantova Leonora Gonzaga deſtinata Spoſa di Ferdinando II. Re d' Ungheria, ed eletto Re de' Romani, componendo ſul tema di quel ſuo ſoggiorno un *Idilio* ricordato con lode dal Mariani nella ſua *Iſtoria di Trento* a car. 383. e ſegg.

BERTELLI (Girolamo) Padovano, dell'Ordine de' Predicatori, ha alle ſtampe una ſua Orazione Latina detta in Padova nella Chieſa di S. Antonio nell'eſequie e in lode del P. Lodovico Majolo Padovano, Minore Conventuale Exprovinciale, la quale fu ſtampata in Padova nel 1667. in 4.

BERTELLI (Giuſeppe) ha Rime nella *Vita, Azioni, Miracoli, Morte, Riſurrezione, ed Aſcenſione di Dio Umanato, raccolti da Leonardo Sanudo* ec. *e donati alle ſtampe da Don Paolo Bozzi* ec. *In Venezia appreſſo Sante Grillo e Fratelli* 1614. in 12.

BERTELLI (Pietro) Padovano, ha date alla ſtampa le *Vite degl' Imperadori Turchi. In Vicenza appreſſo Giorgio Greco* 1599. in fogl. colle ſue figure (1). Nel *Catalog. Bibl. Univerſ. Lugd. Batav.* a car. 228. ſi regiſtra un Pietro Bertelli Autore del *Teatro delle Città d' Italia* ſtampato *In Venezia* nel 1599. in 4. ma una ſimil Opera ſi attribuiſce pure a un Franceſco Bertelli, come di ſopra nell'articolo di queſto ſi è detto.

(1) Di detta Opera ſi vegga ciò che ha ſcritto Gio. Enrico Boeclero nel *Comment. de rebus Turcicis* a c. 103 e dietro a queſto David Clement nel Tom. III. della *Bibl. Curieuſe* a car. 236. e 237.

BERTEROSSA (Baſilio) ſi regiſtra da noi fra gli Scrittori d' Italia ſulla fede del Ciacconio, il quale alla col. 365. della ſua *Biblioth.* ſcrive che fu *Poeta Italus*, e che *lingua patria Macharronea verſu edidit heroico*.

BERTET (Antonio) Carmelitano, nacque in Torino ai 13. di Gennajo del 1703. Entrato fra' Carmelitani della Riforma del Piemonte, ne fece la ſolenne profeſſione in Aſti ai 23. d' Agoſto del 1721. prendendo il nome di *Giuſeppe di Gesù*. Governò varj Conventi, fu buon Predicatore, e morì in Torino ai 6. di Maggio del 1740 (1). Scriſſe un' Opera intitolata: *Sacre Iſtruzioni per i Divoti del Carmine*, che ſin dal 1748. doveva eſſere ſtampata (2), ma non c' è noto che ciò ſiaſi eſeguito.

(1) Le dette notizie ci ſono ſtate comunicate dal gentiliſſimo P. Giambatiſta Archetti Carmelitano in Ferrara, e ſervono di correzione di quanto ne ha ſcritto il P. Coſimo di Villiers nel Tom. II. della *Biblioth. Carmel.* alla col. 176. ove sbaglia nel cognome della Famiglia, nell' anno di ſua naſcita, e nel meſe della ſua profeſſione.

(2) Villiers, loc. cit.

BERTHIOLI (Antonio) ha dato alla ſtampa l' Opera ſeguente: *Idea Theriacæ & Mithridatii. Venetiis* 1601. in 4.

BERTHIOLI (Pietro) da Oſtiglia, viveva in Ferrara nel 1545. Ha compoſte varie *Rime* le quali commentate da Andrea Alciero ſi conſervano mſs. preſſo gli Eredi del celebre Arciprete Baruffaldi, ſiccome abbiamo dal Vol. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poeſia* del Quadrio a car. 237. V. Alciero (Andrea).

BERTI (Aleſſandro Pompeo) illuſtre Scrittore della Congregazione de' Cherici Regolari della Madre di Dio (1), nacque in Lucca di aſſai civile, ed one-

(1) Varj Compendj della Vita di queſto P. Berti abbiamo alle ſtampe. Uno ce ne ha dato, mentr' egli era

onesta famiglia ai 23. di Dicembre del 1686 (2). I suoi Genitori si chiamarono Domenico Berti, e Maria Borganti. Per adempimento di voto fatto, entrato in detta Religione verso il fine del 1702. in Napoli, fece colà il Noviziato dei soliti due anni, e poi la Professione ai 14. di Dicembre del 1704. Ritornato a Lucca studiò quivi la Filosofia e la Teologia per sette anni sotto i Padri Costantino Roncaglia, e Francesco Franchi. A questi studj, passato che fu al Sacerdozio, fece succedere quelli della Storia Sacra e Profana, e delle Lettere amene, e singolarmente della Volgare Poesia. Nel tempo stesso si occupò negl' impieghi della sua Religione, predicando ogni Lunedì in sua patria nella Chiesa *del Suffragio*, poi compiendo pel corso di molti anni i corsi Quaresimali, onde e in Venezia e in altre ragguardevoli Città d' Italia si fece sentire con lode d' Apostolico Uomo, e insieme di facondo Oratore. Nell'anno 1717. fu mandato a Napoli per insegnarvi la Rettorica a' Giovani della sua Congregazione: il qual carico venne da lui sostenuto per tre anni con molta sua lode; e con tale occasione si acquistò l' amore e la stima degli Uomini più dotti, e più illustri di quella Città. Quindi il Marchese del Vasto lo elesse per suo Bibliotecario; e il P. Berti ben corrispose al suo impiego, accrescendo la Libreria di quel Principe di molti e scelti libri, il che pur fece colà della Libreria della sua Congregazione. Vi ornò inoltre quel Collegio; v' instituì una Colonia d' Arcadi; v' insegnò pubblicamente nelle scuole della sua Congregazione la Rettorica, la Filosofia moderna, e la Teologia morale; e fu per sei anni Rettore di quel Collegio. Anche in Lucca fu Maestro de' Novizj. Trasferitosi poi a Roma verso il 1739. vi stette fino alla sua morte. Quivi sostenne le cariche di Vicerettore, e di Assistente Generale; e fu eletto nel Capitolo Generale della sua Religione tenutosi in Roma nel 1748. Istorico della medesima. Venne pur ascritto colà fra i Consultori della Sacra Congregazione dell' Indice; e molte Accademie si recarono a gloria d'averlo lor socio, fra le quali si contano particolarmente quelle degl' Intronati di Siena, degl' Innominati di Brà in Savoja, degli Oscuri, e dell' Anca in Lucca, della qual ultima fu Segretario, e degli Arcadi in Roma col nome di *Nicasio Poriniano*. Anzi fu egli uno de' XII. Colleghe di detta Adunanza degli Arcadi, e il primo Vicecustode della Colonia Mitirtea eretta nella sua Religione sotto il terzo General Custode d' Arcadia Giuseppe Morei. Coltivò amicizia con molti de' maggiori Letterati del suo tempo (3), e da non pochi è stato con onorevoli testimonianze esaltato (4). Finalmente morì in Roma sorpreso da colpo di Apoplesìa ai 23. di Marzo del 1752. Ha composte le Opere seguenti:

SUE OPERE STAMPATE.

I. *Lettera al Sig. Lodovico Antonio Muratori intorno allo scoprimento delle Reliquie di S. Pantaleone Martire Nicomediense nella Città di Lucca l' anno* 1714. Questa

era vivo, l' Ab. Giacinto Vincioli nella sua *Epistola di XII. Doctissimis Lucensibus Viris Congreg. Matris Dei* a car. 25. num. x. Altri quattro uscirono dopo la sua morte, de' quali uno si legge nelle *Memorie per servire all' Istor. Letter.* del Luglio del 1753. a c. 38; l' altro fu pubblicato dal P. Zaccaria nel Tom. VI. dell' *Istor. Letter. d' Italia* a car. 709. Il terzo fu inserito nelle *Novelle Letter. di Firenze* del 1752. a car. 338; e il quarto, ch' è il più copioso, si trova nell' Opera del P. Federigo Sarteschi *De Script. Congreg. Cler. Regular. Matris Dei* a car. 321.

(2) Circa il detto tempo della sua nascita, noi abbiamo seguito i PP. Zaccaria e Sarteschi citati nell' antecedente annotazione; il perchè si dovrebbero correggere le mentovate *Novelle* di Firenze, ove si dice nato ai 20. di Dicembre del 1681; come pure le citate *Memorie per servire all' Istor. Letter.* e la *Bibliot. de' Volgarizzatori* nel Tom. IV. a car. 218. che lo dicono nato ai 21. di Dicembre del 1683; e il Vincioli che nella detta sua *Epistola* scrive che nacque nel 1684.

(3) Si contano fra i principali suoi amici il March. Maffei, Matteo Egizio, Lodovico Muratori, l' Abate Giacinto Vincioli, i due fratelli Pietro Caterino, e Apostolo Zeni, il P. Sebastiano Paoli, l' Abate D. Guido Grandi, Giuseppe Valletta, Eustachio Manfredi, Girolamo Gigli, il P. Stanislao Santinelli, e il Caval. Antonfrancesco Marmi.

(4) Molte onorevoli testimonianze di Autori in lode del P. Berti si possono vedere riferite dal P. Sarteschi nella mentovata sua Opera a car. 327. e segg. Ad essi si potrebbero aggiugnere molti altri, e fra questi il Sig. Filippo Buonamici nel suo libro *De Pontific. Epistol. Scriptor.* a car. 126; l' Argellati nella *Bibliot. de' Volgarizz.* nel Tom. I. a car. 14; nel Tom. II. a car. 321, e nel Tom. III. a car. 19. e 363; e il P. Paitoni nella *Vita del P. Stanislao Santinelli* a car. 160. ove riferisce come il P. Santinelli sottopose al giudizio del P. Berti le proprie Rime, le quali furono perciò da esso P. Berti corrette.

Questa si trova stampata nel Tom. XXVII. del *Giorn. de' Letter. d' Italia* a car. 293.

II. *L' Annunzio, e adorazione de' Pastori, da cantarsi nelle Veglie del S. Natale. In Lucca per Domenico Ciuffetti* 1715. in 12.

III. *La caduta de' Decemviri della Romana Repubblica per la Funzione de' Comizj della Serenissima Repubblica di Lucca. In Lucca* 1717.

IV. *Serenata alla Viceregina di Napoli. In Napoli per Michele Luigi Muzio* 1718. Questa fu impressa sotto il suo nome Arcadico di *Nicasio Porimano*.

V. *Canzone per le Vittorie contro il Turco del Principe Eugenio. In Lucca per il Ciuffetti* in 4.

VI. *Relazione del solennissimo Funerale celebrato dalla Città di Napoli alla S. C. M. della Imperatrice Eleonora Maddalena Teresa Palatina di Neoburgo con l' Orazione funebre recitata dal P. Alessandro Pompeo Berti della Congregazione della Madre di Dio nella regal Chiesa di S. Lorenzo il dì* 14. *Marzo* 1720. *In Napoli per Agnello Cirillo* 1720. in 12.

VII. *Orazione recitata nell' Insigne Collegiata Chiesa di S. Maria Maggiore della Città del Vasto l' ultimo giorno dell' anno* 1723. *in rendimento di Grazie a Dio de' benefizj dell' anno medesimo avanti l' A. del Sig. Marchese di Pescara, del Vasto ec. In Napoli pel Parrino* 1724. in 4.

VIII. *Vita di Giuseppe Valletta Napoletano detto fra gli Arcadi Bibliofilo Atteo*. Questa si trova stampata nel Tom. IV. delle *Vite degli Arcadi illustri* a car. 37.

IX. *Saggi di Morale del Signor di Chanteresme* (tradotti dal Francese in Volgare dal P. Alesf. Pompeo Berti). *In Venezia appresso Niccolò Pezzana* 1729. Tomi IV. in 12. che furono poi ristampati. Il P. Zaccaria sul proposito di questa traduzione scrive (5) che *non si sa intendere qual impegno avesse mai questo buon Religioso*, cioè il P. Berti, *di rendere all' Italia comuni i libri di M. Niccole celebre Giansenista, e pieni di ottime riflessioni, ma insieme seminati di errori, e certo pericolosi, com' altri hanno ad evidenza mostrato*.

X. *Lettere scritte dal fu Signore di Chanteresme* (tradotte dal Francese in Italiano dal P. Berti). *In Venezia presso Lorenzo Baseggio* 1733. Tomi due in 12.

XI. *Trattato dell' Orazione del Signor di Chanteresme trasportato dal Francese dal P. Alesf. Pompeo Berti ec. In Venezia appresso Lorenzo Baseggio* 1736. Tomi due in 12.

XII. *Storia di Francia in compendio del P. Gabriele Daniello della Compagnia di Gesù. Traduzione dal Francese del P. Alesf. Pompeo Berti. In Venezia per Niccolò Pezzana* 1737. Tomi due in 4.

XIII. *Continuazione della Storia di Francia in compendio del P. Alessandro Pompeo Berti dall' anno* 1610. *fino al* 1715. *In Venezia per Niccolò Pezzana* 1737. in 4. Questo Volume unito ai due antecedenti forma il terzo Tomo della *Storia di Francia in compendio* ec.

XIV. *Dell' unità della Chiesa, ovvero Confutazione del nuovo sistema del Sig. Jurieu. Opera del fu Sig. di Chanteresme tradotta dal Francese Idioma dal P. Alesf. Pompeo Berti ec. In Venezia appresso Lorenzo Baseggio* 1742. in 12. Quest' Opera è divisa in due libri, al secondo de' quali fu prefissa in questa edizione una dissertazione, colla quale la dottrina del Chanteresme in tale *Confutazione* viene conciliata con quella de' Teologi Romani.

XV. *Vita di Niccolò Tegrimi*. Questa si trova impressa in fronte alla *Vita Castruccii Antelminelli Lucensis Ducis Auctore Nicolao Tegrimio equite, ac Jurisconsulto Lucensi ec. Luca typis Sebastiani Dominici Cappuri* 1742. in 4.

XVI. *Orazione in morte di Filacida Luciniano* (cioè di Francesco Lorenzini) *Custode Generale d' Arcadia*. Questa esiste stampata nella Raccolta de' *Componimenti degli Arcadi nella morte* del suddetto. *In Roma per Antonio de' Rossi* 1744.

(5) *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. VI. pag. 712.

1744. in 8 ; ed è poi stata impressa nel Tom. IV. delle *Prose degli Arcadi*. *In Bologna a Colle Armeno* 1754. in 8.

XVII. *Vita di Monsig. Cristoforo Guidiccioni Lucchese Vescovo d' Ajace in Corsica*. Questa sta inserita nelle *Memorie spettanti alla Vita di Monsig. Cristoforo Guidiccioni* stampate con erudite Annotazioni del Sig. Domenico Felice Leonardi. *In Lucca pel Benedini* 1747. in 8.

XVIII. *Catalogo della Libreria Capponi ec. con annotazioni in diversi luoghi*. *In Roma appresso il Bernabò e Lazzarini* 1747. in 4. Scrive il P. Zaccaria (6) che *non può veramente questo libro dirsi tutto del P. Berti*, ma che *il maggior merito è certamente suo*. Poi aggiugne che *l' Editore*, cioè Monsig. Domenico Giorgi, *per quel poco che vi aggiunse di suo, giudicò che il Berti perduto avesse ogni diritto delle durate fatiche, nè potesse contrastargli la gloria d' Autore ; anzi ha avuta la rara bontà di non far tanpoco menzione del Berti*.

XIX. *Opere di Monsig. Gio. Guidiccione Vescovo di Fossombrone raccolte dalle più antiche edizioni, e dai Manoscritti ora per la prima volta pubblicate* (7), *aggiuntavi la Vita dell' Autore dal P. Alessandro Pompeo Berti* ec. *In Genova nella Stamperia Lerziana* 1749. in 4. Questa Raccolta doveva essere divisa in due Tomi, il secondo de' quali non si è veduto (8). Bensì una ristampa delle sole *Rime* del Guidiccione, ma *corrette e illustrate* colla Vita del medesimo tratta in gran parte da quella scritta del nostro P. Berti, si è fatta una nuova edizione per opera del chiarissimo Sig. Giambatista Rota *in Bergamo* 1753. in 8.

XX. Scrisse pure in compendio le Vite di varj Pastori Arcadi, le quali si trovano stampate nella Raccolta delle *Notizie Istoriche degli Arcadi morti*, sotto il suo nome Arcadico *Nicasio Poriniano*, e sono - di Don Carlo Caraffa nel Tom. I. a car. 20. - di D. Francesco Maria Caraffa nel Tom. I. a car. 213. - di D. Antonio Gellio nel Tom. I. a car. 289. - di Giuseppe Valletta nel Tom. II. a car. 126. - di Francesco Muscettola nel Tom. II. a car. 240. - di Domenico Bartoli nel Tom. II. a car. 354. - di Lorenzo Adriani nel Tom. II. a car. 361. del Card. Francesco Buoncisi nel Tom. III. a car. 72. - di Bernardino Moscheni nel Tom. III. a car. 83.

XXI. *Trattato della Commedia del Sig. di Chanteresme Tradotto in Italiano dal P. Aless. Pompeo Berti* ec. *In Roma* 1752.

XXII. *La Scienza delle Medaglie, nuova edizione con annotazioni Storiche, e Critiche tradotta dal Francese dal P. Alessandro Berti* ec. *In Venezia appresso Lorenzo Baseggio* 1756. Vol. due in 12.

XXIII. *Rime*. Si trovano queste sparse in varie Raccolte, cioè nel Tomo II. delle *Rime scelte de' Poeti illustri de' nostri tempi* stampato *in Lucca pel Venturini* 1719. in 8 ; nel Tom. XI. delle *Rime degli Arcadi* ; e fra le *Rime degli Arcadi sulla Natività di Nostro Signore* stampate in Roma nel 1744. Il Sonetto sopra tale argomento fu ristampato nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1746. a car. 70. Alcune sue rime si hanno pure nell' Opera intitolata : *Tyrri Creopolita P. A. de Jesu Infante Oda Anacreontica cum Italis Interpretationibus* ec. *Romæ ex typogr. Palladis* 1747. a car. 16.

XXIV. Una sua Lettera scritta a Girolamo Gigli sopra la lingua Sanese sta impressa a car. 86. della *Vita di Girolamo Gigli scritta da Oresbio Agieo*. *In Firen-*

(6) Loc. cit.

(7) Quelle parole *ora per la prima volta pubblicate* si debbono legare coll' altre *dal P. Alessandro Pompeo Berti* ec. perciocchè si dee sapere, cha un' edizione anteriore delle *Rime e Prose* di Monsig. Guidiccione fu fatta *in Napoli per gli Eredi di Laino* 1720. in 8. (la quale per altro non uscì che nel 1727) e nel frontispizio pur di questa si disse *ora per la prima volta insieme raccolte*. L' Editore di quella fu il P. Tommaso Maria Alfani Domenicano amico allora del P. Berti, il quale si disse che la incominciasse, e che mandato altrova da' suoi Superiori desse il carico del proseguimento di detta edizione al P. Alfani, il quale promise che nel Tom. II. avrebbe pubblicate le Annotazioni e la Vita del Guidiccioni, qualora l' avesse ricevuta dal P. Berti. Ma non sappiamo che sia mai uscito questo secondo Volume di detta edizione di Napoli. V. a suo luogo Alfani (Tommaso Maria). Chi sa che il P. Berti non restasse mal soddisfatto di detta edizione, e fors' anche del P. Alfani? e perciò si risolvesse di far la suddetta edizione di Genova, mettendovi quelle parole *ora per la prima volta pubblicate* ec.

(8) *Novelle Letter.* di Venezia 1751. pag. 228; e *Novelle Letter.* di Firenze 1751. col. 301.

Firenze 1746. in 4. Altra sua Lettera scritta all'Ab. Giacinto Vincioli è stampata a car. 62. delle *Observationes nonnullæ cum literis variorum ad ea quæ scripta sunt de Ab. Hyacintho ex Comitibus de Vinciolis*. Alcune sue Lettere scritte al celebre P. Cotta dell'Ordine Romitano di S. Agostino dovevano essere pubblicate nella Raccolta di diversi scritte ad esso P. Cotta, cui con Manifesto promise di pubblicare Gabbriello Floreront in Nizza (9).

SUE OPERE MANOSCRITTE.

I. *Memorie degli Scrittori e Letterati Lucchesi*. Assai celebre è quest'Opera per la frequente menzione fattane da varj Scrittori (10), che ardentemente hanno desiderato, sebbene indarno, di vederla pubblicata. Egli l'aveva pronta per la stampa sin dal 1716 (11), e ne pubblicò eziandio il Frontispizio; e ci assicurò sin d'allora che stava per uscire stampata dal Marescandoli in Lucca (12). Noi dopo parecchj anni vedendo non essersi ciò mai effettuato, desiderosi di saperne il vero motivo facemmo nel 1739. interpellarne il P. Berti da un amico nostro, il quale rispondendoci così ce lo espose (13): *Il Padre Berti, che ora si ritrova in Roma m'impone di salutarla, ed avendogli spiegato il di lei desiderio circa l'Opera* degli Scrittori Lucchesi, *mi dice che per riguardi del Pubblico di Lucca non ha potuto stamparla con quel metodo che aveva seguito; ch'è vero che tempo fa pubblicò il frontispizio, ma nulla più; che ora pensa darle altro ordine, e potrebbe essere che i Signori Lucchesi così la lasciassero uscire. Egli il P. Berti l'aveva fatta per via di famiglie, ma siccome le più antiche per lo più sono andate al di sotto, così le nuove che per lo più governano, non vogliono che appaja che nelle lor famiglie vi sieno stati de' Medici* ec.

II. *Il libro di S. Agostino* De Correptione & Gratia *tradotto in Italiano* (14).

III. *Poesie Toscane*, Tomo uno in 8 (15).

IV. *Dissertazione indirizzata al Sig. March. Maffei nella quale si spiega un' Iscrizione lapidaria antica di M. Bebio, e si discorre di alcune antichità della Città del Vasto* (16).

V. *Il Volgo di Lucca corretto nella sua mala pronunzia di alcune voci Toscane*.

VI. *Dissertazione sopra le specie Eucharistiche, ove si difende l'opinione de' Filosofi moderni dalle accuse degli Avversarj*.

VII. *Discorso sopra la lingua Italiana, in cui si mostra, che quanto più si scosta dalla Latina, tanto è migliore*.

VIII. *Notizie raccolte circa l'insigne Ordine del Tosone d'oro, dedicate al Sig. March. del Vasto, mentre doveva conferirlo al Sig. Contestabile Colonna*.

IX. *Contese col P. F. Fortunato di Pizzis Domenicano circa una Medaglia di M. Antonino Pio, che contengono alcune Lettere erudite dell'uno, e dell'altro*.

X. *Controversia circa le Commedie degl' Istrioni col P. D. B. A. in cui si sostiene esser peccato mortale l'andare ad udirli*.

XI. *Se fosse maggior dignità il Consolato, o la Dittatura nella Repubblica Romana. Controversia col Sig. Abate Girolamo Bados*.

XII. *Dissertazioni Ecclesiastiche, una sopra il Battesimo dato in nome di Cristo; e l'altra sopra la mano dritta che si trova nell'antiche pitture data a S. Paolo*.

XIII. *Instituzioni Geometriche per introduzione alla Filosofia Cartesiana*.

XIV. *Introduzione alla Geometria, ovvero Trattato della Sfera Armillare*.

(9) *Novelle Letter.* di Firenze 1755. col. 719.

(10) Ne parlano Domenico Felice Leonardi nelle *Memorie spettanti alla Vita di Monsig. Cristoforo Guidiccioni Vescovo d'Ajaco in Corsica*; il *Giorn. de Letter. d'Italia* nel Tom. XXVII. a car. 439; le *Novelle Letter.* di Firenze del 1742. alla col. 565; e del 1752. alla col. 342; le *Novelle Letter.* di Venezia del 1751. e car. 221; l'Argellati nel Tom. I. della *Bibliot. de' Volgarizzatori* a car. 14; e nel Tom. III. a car. 66; i PP. Zaccaria e Sarteschi; ed altri citati di sopra nell'annotaz. 1.

(11) *Giorn. de' Letter. d'Ital.* Tom. XXVII. p. 439.

(12) *Giorn. de' Letter. d'Ital.* loc. cit.

(13) Nostra *Raccolta di memorie Letter. MSS.* Tom. II. pag. 150.

(14) *Memorie per servire all'Istor. Letter. del Luglio* 1753. pag. 42; *Bibliot. de' Volgarizz.* Tom. IV. p. 218; e Zaccarie, *Storia Letter. d'Italia*, Tom. VI. p. 712.

(15) Zaccaria, loc. cit.

(16) Dell'Opera suddette e delle seguenti abbiamo tratta notizia dal P. Sarteschi nel suo libro *De Script. Congr. Matris Dei* a car. 326.

XV. *Arnaldi, seu potius Petri Nicolii Ars cogitandi in Epitomen redacta.*

XVI. *Physica Carthesiana in duobus Tomis distributa, & Metaphysica Carthesiana.*

XVII. *Rettorica, ovvero Arte di parlare del P. Bernardo Lamy, tradotta in Toscano, accresciuta e accomodata all' uso degl' Italiani.*

XVIII. *Difesa della Religione, così naturale, come rivelata, contro gl' Infedeli, e gl' Increduli, cavata da diversi Autori Inglesi, e tradotta in Francese dal Sig. Gilberto Burnet, ed ora corretta e tradotta in Italiano.*

XIX. *Brevi Vite di alcune Monache Salesiane cavate dal Francese ad esempio ed edificazione delle Religiose d' Italia.* Tomi II. in foglio.

XX. *Brevi Vite di alcuni Religiosi della Congr. della Madre di Dio insigni per virtù e santa vita.*

XXI. *Discorso Pastorale sull' uso della Lingua Toscana.* Questo, con altre sue Dissertazioni si conserva ms. in Roma nell' Archivio dell' Adunanza degli Arcadi.

BERTI (Batista) Gentildonna Sanese, moglie d' Achille Petrucci Cavalier Sanese, fioriva nel 1451. nel qual anno recitò un' elegante Orazione avanti all' Imperador Federigo, che si era trasferito in Siena con Eleonora di Portogallo destinata sua sposa. Questa Orazione piacque in modo a quel Sovrano che in premio le accordò, secondando la solita debolezza del sesso femminile, di poter ornarsi di gioje e di abiti sontuosi, quantunque dalle leggi della patria ciò fosse vietato. Ella fu versata nelle Scienze, e nelle Lettere umane, e scrisse dottamente anche in versi, siccome ci assicura il Sig. Caval. Gio. Antonio Pecci a car. 14. di alcune sue *Notizie degli Scrittori di Siena*, che manoscritte ci ha gentilmente comunicate.

BERTI (Bernardino) Padovano, Sacerdote Cappellano della Chiesa Cattedrale della sua patria, caro a que' Canonici e Vescovi, di molti de' quali fu anche Confessore, era assai vecchio circa la metà del secolo passato, cioè in tempo che di lui scriveva il Tomasini (1) il quale ha voluto farci sapere che fu amico di Cesare Cremonino, e che abitando in un luogo rimoto della Città soleva di buon mattino portarsi in Duomo, celebrarvi la Messa, e poscia andar a provvedere le pietanze, e i frutti per la sua mensa gioconda e frugale. Si dilettò di Volgar Poesia, nella quale compose e pubblicò l' Opere segg.

I. *Scipione Affricano, Poema, Canto I. In Venezia appresso Gio. Batista Ciotti* 1622. in 4. Questo Poema uscì di nuovo coll' aggiunta d' altri due Canti, e con altro suo Poema pure in tre Canti diviso intitolato: *Il Campo della verità (descritto da Platone nel Fedro). In Padova per Paolo Frambotto* 1636. in 12.

II. *Sonetti, Enneadi IV.* La I. di queste *Enneadi* fu stampata *in Padova appresso Gasparo Crivellari* 1617. in 4. La IV. Enneade poi fu impressa *in Padova nella Stamperia del Sardi* 1640. in 12.

III. Altri *Sonetti* furono stampati pure *in Padova* dal suddetto *Sardi* nel 1641. e 1642. in 12.

(1) *Athen. Patav.* pag. 117.

BERTI (Berto) degli Aldobrandini, nobile Sanese, di famiglia estinta, vien mentovato dall' Ugurgieri nelle sue *Pompe Sanesi* al Tit. XVI. pag. 420. col dire che ha alle stampe due suoi Consigli fra quelli del Petrucci, e sono li segnati dei numeri 165. e 166. Fiorì verso il fine del Secolo XIV.

BERTI (Domenico) Poeta Volgare, ha dato alla stampa:

I. *Nel Serenissimo Natale del Delfino di Francia, Genetliaco ec. In Roma per Lodovico Grignani* 1638. in 4.

II. *L' Apollo Pithio, Poesie morali. In Roma per il Mascardi* 1679. in 12.

Vi

Vi ſono inſerite molte Lettere Sapienti .

Qui ci piace d' avvertire che in principio del *Tebro Feſtante per l' Iſtoria Auguſta di Franceſco Angeloni* ſi leggono XXVI. Stanze in ſeſta rima pubblicate ſotto il nome di *Domenico Berti*, ma che queſte ſieno di *Domenico Gilberto* ſi afferma coſtantemente dal celebre Apoſtolo Zeno (1). V. ciò che diremo ſotto l' Articolo di Gilberto (Domenico) .

C' è anche un Domenico Berti di Lendinara, Dottore, del quale ſi hanno Rime a car. 113. delle *Lagrime di varj illuſtri Poeti viventi in morte di Pippo cane Vicentino . In Milano preſſo Andrea Poletti* 1749. in 8.

(1) *Bibl. Poetica Volg.* Tom. I. a car. del noſtro mſ. 348.

BERTI (Fabrizio) ha compoſta la *Coltivazioue della Canape*, la quale ſi trova ſtampata con il Poema del Baruffaldi intitolato : *Il Canapajo . In Bologna per Lelio dalla Volpe* 1741. in 4.

BERTI (Giovanni) Fiorentino, figliuolo di Simone Berti, di cui parleremo a ſuo luogo, ſi regiſtra fra gli Scrittori Fiorentini dal Negri (1) col dire che *fu gentiliſſimo Poeta e dottiſſimo*, e che *vi ſono di lui molte Poeſie MSS.* Il Cinelli (2) attribuiſce in un luogo a un Gio. Berti l' Operetta intitolata : *Eſequie di Maria Regina di Francia e di Navarra deſcritte* ec. *In Firenze* 1643. in 4; ma in un altro fa autore di eſſa *Deſcrizione* il ſuddetto *Simone di Gio. Berti* ſuo padre, e dietro al Cinelli fa lo ſteſſo il P. Negri (4); ma il Cinelli nel primo luogo ſi è ingannato . Menzione del noſtro Autore ha pur fatta il Canonico Salvino Salvini (5). Di un *Gio. di Simone Berti* parla altresì il chiariſſimo Monſig. Gio. Bottari (6) che lo dice *peritiſſimo oltremodo della Lingua Toſcana*; ma poichè lo chiama inoltre *uno de' Fondatori della ſempre grande Accademia della Cruſca*, convien dire che queſti non ſia già il noſtro, il quale fioriva circa al 1660. cioè quaſi un ſecolo dopo la fondazione di detta Accademia, ma bensì il padre di Simone, ch' ebbe pur nome *Giovanni*; e queſti altresì fu Poeta Volgare, e noi ſerbiamo di lui nelle noſtre Raccolte a penna due Epitaffj in guiſa di Madriali fatti in morte di Vincenzio Borgheſi, da' quali ſi vede ch' era poco ſuo amico .

(1) *Iſtor. degli Scrittori Fiorent.* pag. 268. Di lui fa menzione anche il Domenichi nel Lib. VI. dell' *Iſtoria varia* a car. 310.
(2) *Bibl. Volante*, Scanz. I. pag. 37.
(3) Cinelli, *Bibl. Volante*, Scanz. II. pag. 92.
(4) *Iſtor.* cit. pag. 504.
(5) *Faſti Conſol.* pag. 474.
(6) Prefazione in fronte alla ſua edizione delle *Lettere di Fra Guittone d' Arezzo* ſul principio .

BERTI (Giovanni Antonio) Cavaliere, da Cento, morto l' ultimo di Luglio del 1741 (1), ha pubblicata l' Opera ſeguente : *La Coltivazione della Canape, Iſtruzione di tre pratici Centeſi Fabrizio Berti, Innocenzio Bregoli, ed Antonio Pallara raccolte dal Cavaliere Gio. Antonio Berti* ec. *In Bologna nella Stamperia di Lelio dalla Volpe* 1741. in 4. Queſto picciolo Trattato, a cui dal Sig. Arciprete Baruffaldi ſono ſtate premeſſe la Prefazione, ed altre coſe preliminari, uſcì dopo la morte del ſuo autore, la quale avvenne appunto mentre n' era appena compiuto il lavoro, e ſi debbe conſiderare come una nuova parte del Poema del medeſimo Baruffaldi intitolato : *Il Canapajo*, impreſſo pure *in Bologna per Lelio dalla Volpe* nel 1741. in 4.

(1) *Novelle Letter.* di Venezia 1742. pag. 61.

BERTI (Giovanni Batiſta de'-) ha dato alla ſtampa : *Sacrificii Miſſæ Reſolutiones morales in quibus CCL. dubia de SS. Euchariſtiæ Sacramento, quatenus Sacrificium eſt, reſolvuntur . Romæ* 1612. in 4. e *Venetiis* 1615. in 4. Forſe non è queſto Scrittore diverſo da quel Giambatiſta Berti autore del *Diſcorſo ſopra*

il bere fresco stampato *in Roma per Giacomo Mascardi* 1616. in 4. C' è stato anche un Giambatista Berti Abate Silvestrino Romano, Consultore della sacra Congregazione dell' Indice, Lettore di Filosofia, e Predicatore, di cui parla il Mandosio suo contemporaneo nella Centur. VI. della *Bibl. Romana* a car. 41. e lo registra fra gli Scrittori Romani per un *Discorso sacro per la novena dell' Aspettazione del parto di Maria detto nell' Oratorio della Carità di Fabriano*, e stampato nel 1677. e per una *Sacra novena* sullo stesso argomento ch' era allora, cioè circa al 1692. per pubblicare. In lode di quest' ultimo si ha alla stampa una Raccolta di componimenti Latini e Volgari pubblicata nel 1675. dal Conte Niccolò Montemellini in Perugia ove in detto anno predicò l' Avvento.

BERTI (Giovanni Francesco), Forlivese, soprannomato *Codro*, nacque in Forlì d' Antonio Berti e di Valeria Spreti Ravennate nel 1468. e morì in Ravenna (ove alcun tempo visse insegnando le lettere Latine e Greche) nel 1516. in età di 48. anni. Parecchie notizie di questo illustre Soggetto, che fu uno de' più chiari Letterati dell' Accademia Romana sotto Pomponio Leto, si possono leggere presso al Rossi (1), al Marchesi (2), e al P. Ab. Ginanni (3) il qual ultimo lo registra altresì nel Catalogo degli Scrittori di Ravenna (4), ma non si accenna, se non dal suddetto Rossi, ch' egli lasciasse alcune Orazioni dopo la sua morte, dalle quali spicca, come scrive esso Rossi, la sua maravigliosa eloquenza.

(1) Girolamo Rossi, *Hist. Raven* Lib. VIII. all'anno 1516.

(2) *Memorie de' Filergiti*, Par. I. pag. 71. Il Marchesi n' ha fatta menzione anche a car. 16. di detta Par. I; e a car. 340. della Par. IV.

(3) *Dissertaz. Epistol. sulla Letter. Raven.* pag. CXXI.

(4) A car. CXXXIII. della *Dissertaz.* cit.

BERTI (Gio. Lorenzo) celebre Letterato Agostiniano vivente, è nato in Seravezza nel 1696 (1). Dopo avere fatti con molto profitto in sua patria sotto la cura d' un abile Sacerdote i soliti studj della Grammatica, e dell' Umanità, vestì in età di 15. anni l' abito Agostiniano nel Convento di Barga, d' onde fu mandato a Firenze a fare in Santo Spirito il Noviziato. Compiuto questo, si applicò con raro fervore agli studj sì della Filosofia, e della Teologia, che di belle Lettere in Roma, in Firenze, ed in Bologna; ed in età di 22. anni fu scelto dal suo Provinciale per predicare la Quaresima in Seravezza sua patria, ove riportato avendo molto applauso, incominciò a farsi molto nome; e perciò, tenuto essendosi poco di poi in Pistoja il Capitolo Generale degli Agostiniani, venne scelto, benchè assai giovane, a recitarvi una solenne Orazione, ch' egli disse in lode di Pistoja, la quale si ha alla stampa. Continuò poscia nell' esercizio della predicazione, e si fece sentire con applauso, e con molto frutto dell' anime ne' corsi quaresimali in Livorno, Padova, Verona, Rimino, Fano, Napoli, Firenze, Bologna, e due volte in Roma, dando nel tempo stesso a' varj studj quel tempo, che un tal impiego libero gli lasciava; e quantunque la principale sua applicazione fosse sulla Storia Ecclesiastica, e sulla Teologia, ad ogni modo non tralasciò gli studj dell' Oratoria, della Poesia, della Filosofia, e specialmente della Matematica. Oggetto delle sue applicazioni furono altresì non meno la lingua Greca, cui apprese in Firenze dall' Ab. Antonmaria Salvini, e poi in Padova dall' Ab. Domenico Lazzarini, che la lingua Ebraica, della quale seppe far uso opportuno massimamente in Livorno l' anno 1725. predicando agli Ebrei, ed interpretando pubblicamente molti passi del vecchio Testamenro, ove sono le Profezie che ci assicurano della venuta del Messia. Fu poi in sua Religione eletto Lettore di Filosofia cui insegnò in Padova, in Firenze, e in Perugia; poi lesse Teologia in

(1) Buona parte di queste notizie circa la Vita del P. Berti ci è stata gentilmente comunicata dalli chiarissimi Sigg. Canon. Angiolo Maria Bandini Bibliotecario in Firenze delle Librerie Marucelliana e Laurenziana, e P. D. Paolo Frisi Barnabita Pubbl. Professore in Pisa.

in Siena, in Firenze, in Bologna, ed in Roma. Mentr' era in Firenze, fu fatto Accademico Apatista, e venne pur ammesso a varie letterarie Adunanze. Vi faceva altresì da Interprete nel celebre giuoco del Sibillone; ed era allora sì pronto a verseggiare, che poteva star a fronte di qualunque più franco improvvisatore. Essendo poi stato chiamato a Roma dal suo Generale, gli fu da questo dato il carico di mettere insieme un corpo di Teologia ad uso delle Scuole Agostiniane; intorno al quale gli venne da' suoi Superiori prescritto il sistema, e le sentenze, cui doveva, specialmente intorno alla Grazia, seguitare, e secondo le quali si dovevano esaminare, e promovere i Teologi di tutta la sua Religione. Il P. Berti lasciato allora l'esercizio della Predicazione, per la quale si era già acquistato molto applauso in Livorno, in Napoli, in Verona, in Genova, in Padova, ed in Fano, si diede a comporre l'Opera suddetta; e in questo tempo, cioè nel 1740. fu eletto Segretario del suo Generale. Ma perchè non gli era possibile l'esercitare un tal impiego, e continuare nel tempo stesso il suo Teologico lavoro, quindi i suoi Superiori credettero necessario di sollevarlo da quel carico; e in contraccambio lo elessero Bibliotecario della Libreria Angelica di Roma; il qual posto fino a quel tempo non era mai stato conferito se non a quelli, ch' erano stati Generali. Circa a quel torno il Pontefice Benedetto XIV. il quale riguardandolo con parzialità godeva volentieri della sua conversazione, ed avevalo pur eletto uno de' Qualificatori della Suprema Inquisizione, avendo colà istituita un' Accademia di Storia Letteraria, aggregò a questa in primo luogo il nostro P. Berti, il quale alla presenza sua vi recitò con molto applauso varie Dissertazioni. Pubblicato poi avendo in Roma il suo Corso Teologico, giunse per esso in grandissima fama, alla quale pur non poco contribuirono i molti contrasti Letterarj, a' quali soggiacque, come nel Catalogo delle sue Opere qui appresso diremo. I dispiaceri e i varj incontri, a' quali perciò si trovò esposto in Roma, lo mossero a partirsi di là, e a trasferirsi a Firenze, ove fu eletto Bibliotecario di S. Spirito (2), e dove gli fu poscia conferita la Cattedra di Storia Ecclesiastica nell' Università di Pisa, cui tuttora occupa con molto grido, ed ha pur avuto il titolo di Teologo di S. M. I. in Toscana. Le Opere da lui composte sono le seguenti:

I. *Discorso in lode della Città di Pistoja recitato nel Capitolo Generale della sua Religione in Pistoja. In Pistoja....*

II. *Predica agli Ebrei fatta in Livorno nel 1725.*

III. *De Theologicis Disciplinis. Romæ apud Pantheon excudebat Antonius de Rubeis*, in 4. Tomi sei, de' quali i primi cinque uscirono nel 1740. e l'ultimo nel 1743. del qual ritardo se ne vedrà appresso riferita la cagione. Una ristampa se n' è poi fatta coll' aggiunta della sua *Refutatio librorum, quorum titulus*: Bajanismus, & Jansenismus redivivi. *Romæ anno Jubilæi 1750. sed prostant Venetiis* (ove in fatti n' è seguita la ristampa) *apud Jo. Baptistam Recurti*, Tomi 3. in foglio. Questo è il celebre Corso Teologico del P. Berti, il quale, per ciò che quivi ha scritto sopra la Grazia e il libero arbitrio secondo il suo Sistema Agostiniano, dopo aver veduta sottoposta l'Opera sua in Roma due volte a lunghi rigorosissimi esami di varj Teologi prima di poter avere la facoltà della stampa, incontrò tuttavia, approvata che fu, acerrimi Oppositori, che niun riguardo ebbero di spacciarlo per fautore di eresie. Il perchè si credette in debito di sostenere con nuovi Scritti la difesa de' proprj sentimenti, incontrando perciò gravissime controversie letterarie. Quattro furono i principali suoi Avversarj; di ciascuno de' quali, come pur de' libri da essi composti contro di lui, è necessario qui far menzione coll' occasione di doversi pur riferire le Risposte da lui pubblicate a propria difesa.

Il

(2) *Novelle Letter.* di Firenze 1743. col. 547.

Il primo ad impugnarla fu l' Abate Gorgne Canonico di Soiſſons in Francia, la cui Scrittura contro del P. Berti fu preſentata al Pontefice nel 1742; venne tradotta in Volgare, e diligentemente eſaminata da' Reviſori di Roma, i quali poi la rigettarono (3), nè c' è noto che queſta ſia ſtata ſtampata. Ben ſi vuole ch' eſſa foſſe la principal cagione per cui tardò ad uſcire il ſeſto Volume della Teologia del P. Berti, il quale a fronte degli sforzi avverſarj ſi pubblicò l' anno ſeguente, cioè nel 1743.

Il ſecondo Avverſario del P. Berti fu l' Autore dell' Opera pubblicata contro di lui e contro del P. Bellelli, del quale a ſuo luogo abbiamo parlato, col titolo di *Bajaniſmus, & Janſeniſmus redivivi in ſcriptis PP. FF. Bellelli & Berti*. Queſt' Opera, in fronte alla quale non ſi vede il nome dell' Autore, fu ſtampata alla macchia circa il 1745. e venne comunemente attribuita a Monſig. di Saleon Arciveſcovo di Vienna nel Delfinato, dianzi Veſcovo di Rodes, di che per altro ha dubitato il P. Berti (4), il quale in oltre ha giudicato non eſſere che un' amplificazione dello Scritto del ſopraddetto Canonico Gorgne (5). Si vuole che ſia ſtata condannata in un' Aſſemblea del Clero di Francia tenuta l' anno 1747 (6); e ad eſſa riſpoſe il P. Berti con un' Opera alquanto voluminoſa, la quale dopo molte difficoltà e oppoſizioni fattele in Roma (7), avendo finalmente ottenuto nel 1749. la facoltà della ſtampa, uſcì col titolo ſeg.

IV. *Auguſtinianum Siſtema de Gratia ab iniqua Bajani & Janſeniani erroris inſimulatione vindicatum, ſive refutatio librorum, quorum titulus*: Bajaniſmus & Janſeniſmus redivivi in ſcriptis PP. FF. Bellelli & Berti Ord. Eremit. S. Auguſtini, *eodem, qui ſecundo loco inſimulatur, auctore. Romæ apud Joannem Mariam Salvionum typographum Vaticanum* 1747. in 4. e poi di nuovo nella riſtampa dell' Opera del P. Berti: *De Theologicis Diſciplinis* fatta in Venezia come ſopra ſi è detto. Queſta Riſpoſta è diviſa in due Volumi, o ſia Parti. Nella prima il P. Berti con tre Diſſertazioni difende ſe ſteſſo e il P. Bellelli dall' accuſa di ſeguaci dell' Ereſia di Michel Bajo, e nella ſeconda, ch' è compoſta di altre tre Diſſertazioni, difende ſe medeſimo e il Collega da quella di Gianſeniſti. L' Arciveſcovo di Vienna ſtimò bene di riſpondere, e diede fuori la ſeguente Operetta: *Documentum Paſtorale Illuſtriſſimi ac Reverendiſs. DD. Archiepiſcopi, & Comitis Viennenſis Clero ſuæ Diœceſeos in commentitiam Apologiam cui titulus: Auguſtinianum Siſtema* ec. *curis P. Berti Itali Ord. Eremit. S. Auguſtini typis mandatum & divulgatum. Viennæ* 1750. in 4. Un breve e favorevole eſtratto di queſta Paſtorale, ch' è in data di Parigi dei 12. Aprile 1750. è ſtato dato dal P. Zaccaria nella ſua *Iſtoria Letter. d' Italia* (8), ove a proprio vantaggio, e a diſcredito del P. Berti ſi riferiſce l' eſſerſi data nicchia alla Teologia di queſto e al P. Bellelli nel celebre già proibito *Dizionario de' Gianſeniſti*; al che per altro con termini aſſai forti ſi è da altri riſpoſto (9).

Il terzo Avverſario del P. Berti può conſiderarſi il celebre P. Franceſcantonio Zaccaria Geſuita, il quale nella ſua *Iſtor. Letter.* (10) dando un eſtratto della ſuddetta riſpoſta fatta dal P. Berti all' Arciveſcovo di Vienna col titolo di *Auguſtinianum Siſtema* ec. e favorendo in eſſo i ſentimenti del detto Arciveſcovo, non ſenza tuttavia lodare almeno in parte il P. Berti (11), è entrato nel

(3) *Supplem. all' Iſtor. Letter. d' Italia*, Tom. II. pag. 44. dell' ediz. di *Lucca pel Benedini* 1754. in 8.

(4) Berti, *Ragionam. Apolog.* pag. 19.

(5) Loc. cit.

(6) Notizie ſuddette intorno al P. Berti comunicateci dal mentovato Sig. Canon. Bandini.

(7) *Novelle Letter.* di Firenze 1749. col. 563.

(8) Tom. IV. pag. 208.

(9) Si veggano il Tom. II. del *Supplem. all' Iſt. Letter.* ſuddetta dalla pag. 42. ſino alla 56. dell' ediz. di Lucca, e l' *Epiſtola Romani Philalethis ad Theologum Lovanienſem de juſta Biblioth. Janſeniana preſcriptione*. La Dottrina del P. Berti è ſtata eziandio difeſa dal noſtro P. Viatore da Coccaglio Cappuccino nella ſua *Ricerca Siſtematica ſul teſto e ſulla mente di S. Proſpero d' Aquitania nel ſuo Poema contro gl' Ingrati. In Breſcia per Gio. Maria Rizzardi* 1756. in 4. e da molti altri.

(10) Tom. II. dalla pag. 13. ſino 33.

(11) Così il P. Zaccaria finiſce il detto eſtratto a car. 33. *Quello che in commendazione del P. Berti dobbiam dire, è, ch' egli moſtra gran fuoco, molto ingegno, buon metodo, erudizion non volgare, e deſtrezza ſomma nel trarre al ſuo partito Uomini celebratiſſimi, e nel fare con eſſo loro comune la cauſa ſua*. Nel medeſimo Tomo a car.

nel numero de' forti Oppugnatori di questo, il quale perciò ha risposto ad esso P. Zaccaria coll' Operetta seguente:

V. *Ragionamento Apologetico di F. Gianlorenzo Berti Agostiniano al dottissimo P. Francesco Antonio Zaccaria della Vener. Comp. di Gesù. In Torino* 1751. (ma la stampa dicesi fatta in Lucca) in 8 (12), e poi di nuovo *in Venezia pel Recurti* 1752. A questo *Ragionamento* fu fatta a favore del P. Zaccaria la seguente risposta, la quale è stata inserita dal medesimo P. Zaccaria nel Tom. IV. della sua *Istoria Letter.* a car. 286. e segg. *Lettera di N. N. al M. R. P. N. N. M. V.* 20. *Novembre* 1751. *sul Ragionamento del dottissimo P. Gianlorenzo Berti Agostiniano*. Ma nemmeno questa *Lettera* si lasciò senza repliche, mentre e le fu risposto a lungo dagli Avversarj del P. Zaccaria nel Tom. II. del *Supplemento all' Istor. Letter.* a car. 93. e segg. e si vide uscire contro di essa la seguente Operetta, la quale, sebbene sia stata pubblicata sotto il nome del P. Fulgenzio Moneta, n'è stato tuttavia riconosciuto per autore lo stesso P. Berti.

VI. *Disinganno del P. Fulgenzio Moneta da Bagnone all' Autore dell' Opera intitolata:* Storia Letteraria d' Italia *intorno alla lettera nel IV. Volume inserita, e ad altri scorsi di penna dello stesso Scrittore contro un Agostiniano Apologista.* Zacharias partibus suis nimium favens Historiam conscripsit: *Evagrio Lib. III. Cap. VII. Arbenga* 1753. in 4. La stampa si dice fatta *in Arezzo per Michele Bellotti*. Anche sopra quest' Opera furono dal P. Zaccaria fatte varie critiche Osservazioni (13); ed alcuni estratti se ne sono dati in altri libri (14).

Il quarto Oppositore o sia Avversario del P. Berti e del P. Bellelli fu Monsig. Languet Arcivescovo di Sens, il quale volle pur tacciare l' Opere loro Teologiche, come contenenti proposizioni Ereticali, colla seguente Operetta stampata nel 1750. la quale non fu però da esso allora promulgata, ma solamente alcune poche copie se ne videro uscire innanzi la sua morte per la Provincia Lionese (15): *Reverendissimi Joannis Josephi Languet Archiepiscopi Senonensis judicium de Operibus Theologicis FF. Bellelli & Berti*. A questo fu risposto non solamente dall' Arcivescovo d' Auxerres che prese la difesa del P. Berti, ma dallo stesso P. Berti colla seguente, nella quale pur si riporta il testo o sia la critica dell' Arcivescovo Languet.

VII. *In Opusculum inscriptum*: Reverendiss. Joannis Joseph Languet Archiepiscopi Senonensis Judicium de Operibus Theologicis FF. Bellelli & Berti, *æquissima hujus expostulatio. Liburni typis Antonii Sanctini & Sociorum* 1756. in 4 (16). Passeremo ora a riferire le altre Opere del P. Berti.

VIII. *Jo. Laurentii Berti* ec. *Dissertationum Historicarum, quas habuit in Archigymnasio Pisano, Vol. I. in quo illustriores Epochæ exponuntur, & ad Christiana sæcula accomodantur. Florentiæ apud Andream Bonduccium* 1753. in 4. In questo Volume si contengono sei Dissertazioni molto dotte, di cui estratti assai circostanziati ci sono stati dati dal P. Zaccaria (17); e da altri pure se n'è fatta onorevole menzione (18).

. . . *Vol. II. in quo trium priorum sæculorum Ecclesiastica Historia continetur. Florentiæ apud Andream Bonduccium* 1753. in 4. Questo Volume contiene quindici

a car. 480. riferendo il P. Zaccaria la ristampa fatta in Venezia nel 1750. della Teologia del P. Berti così ne scrive: *Se alla sceltezza delle quistioni pari fosse l'estensione in trattarle (prescindendo dalle particolari opinioni dell' Autore, delle quali nè accusatori vogliamo farci, nè mallevadori) sarebbe questo un ottimo corso di Teologia* Merita pur d' esser letto ciò che ne scrive il P. Zaccaria in fine del Tom. III. fra le *Giunte e Correzioni* a car. 747. e ciò che gli è stato risposto nel Tom. I. del detto *Supplem.* alla detta *Storia* a car. 384.

(12) Di detto *Ragionamento* fu data notizia, ma assai favorevole al P. Berti, e con espressioni di molto disprezzo verso il P. Zaccaria, nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1751. alla col. 675. Se n'è pur favellato assai favorevolmente per il P. Berti nel *Supplemento all' Istor. Letter.* ec. a car. 129. del Tom. I. dell' ediz. di Lucca.

(13) Cioè nel Tom. VII. della sua *Ist. Letter. d' Ital.* a car. 117. e nel Tom. VIII. a car. 299.

(14) *Novelle Letter.* di Venezia del 1754. pag. 220; e *Memorie per servire all' Istor. Letter.* dell' Aprile 1754. pag. 5.

(15) *Novelle Letter.* di Firenze 1756. col. 650.

(16) *Novelle Letter.* di Fir. loc. cit.

(17) *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. VIII. p. 376. e segg.

(18) Si veggano i brevi estratti che se ne sono dati nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1754. a car. 181. e di Firenze del 1753. alla col. 561. e nelle *Memorie per servir all' Istor. Letter.* del Settembre 1753. a car. 53.

dici Differtazioni, delle quali ci ha dato un eftratto il detto P. Zaccaria non fenza varie critiche Offervazioni (19).

. . . *Vol. III. quarti & quinti fæculi Ecclefiafticam Hiftoriam complectens. Florentiæ apud Andream Bonduccium* 1756. in 4 (20).

IX. *De rebus geftis S. Auguftini Latinorum Patrum nobiliffimi, librifque ab eodem confcriptis Commentarius editus ab humillimo ejus filio F. Jo. Laurentio Berti. Accedit de fanctiffima ejufdem S. Auguftini Parente M[illegible], & quibufdam aliis ipfi neceffitudine & religiofæ vitæ profeffione conjunctis [illegible]orica lucubratio. Venetiis excudebat Antonius Baffanefe* 1756. in 4 (21).

X. *Della Dottrina Teologica contenuta nella Divina Commedia del celebratiffimo Fiorentino Poeta Dante Alighieri, Differtazioni del P. Gianlorenzo Berti Agoftiniano*. Quefte fono tre, l' una fopra l' Inferno, l' altra fopra il Purgatorio, e la terza fopra il Paradifo, e ftanno impreffe in fine del terzo Volume della Commedia di Dante ftampata magnificamente *in Venezia per Antonio Zatta* 1758. in 4. Effe fono molto ftimate (22).

XI. *Profe Volgari. In Firenze appreffo Andrea Bonducci* 1759. in 4. Si contengono in quefto libro dieci Differtazioni affai erudite fopra materie Ecclefiaftiche; fette delle quali furono da lui recitate in Roma, e tre in Firenze (23).

XII. Di lui abbiamo pure alla ftampa alcune Rime nella *Scelta di Canzoni* ec. *compilata dal P. Teobaldo Ceva Carmelitano ed accrefciuta* ec. *In Venezia preffo Antonio Baffanefe* 1756. in 8. ed una fua Lettera Volgare fi trova impreffa a car. 103. delle *Obfervationes nonnullæ cum literis variorum ad ea quæ fcripta funt de Ab. Hyacintho ex Comitibus de Vinciolis* ec. ed altra, in cui fi tratta di Poefia, è ftata inferita nell' Opera del P. D. Felice Amadeo Franchi Monaco Cafinefe intitolata: *I pregj della Poefia. In Firenze per Andrea Bonducci* 1758. in 4.

XIII. Egli è ftato pur da alcuni creduto Autore della celebre *Lettera di Fra Guidone Zoccolante a Frate Zaccaria Gefuito, nella quale fi dimoftra chi fieno que' Religiofi che debbonfi chiamar Frati. In Cofmopoli* 1751. *all' infegna della Stella*, in 8. Ch' egli ne fia l' autore, lo ha creduto anche il P. Zaccaria (24); ma altri fono d' opinione che in detta Operetta abbiano avuta mano più Scrittori Religiofi, fra i quali fi vuol pur contare il P. Berti, il che per altro noi non fappiamo darci a credere, perciocchè, quantunque fia effa dotta e piena di erudizione, è tuttavia concepita con tanto difprezzo sì de' Gefuiti, che d' ogni altro Ordine Regolare, e sì libera ne' fentimenti, che ci fembra lavoro indegno di qualunque onefta perfona, ond' è ftata anche proibita. Certo è che da altri fi afferma indubitatamente (25) non efferne egli l' Autore; e altronde in fatti fappiamo che il medefimo P. Berti ha proteftato di non averla compofta. Si vuole che foffe ftampata a Maffa per opera del P. Papalardo Agoftiniano (26).

XIV. In oltre fi vuole dal P. Zaccaria (27), e da altri ancora ch' egli fia uno degli Autori del *Supplemento ovvero Offervazioni fatte alla Storia Letteraria d' Italia* (del P. Zaccaria) ufcite *in Lucca per Filippo Maria Benedini*

in

(19) *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. IX. pag. 338. Si vegga anche le Prefazione che fta avanti al Tom. XI. di dette *Storia* del P. Zaccaria a car. VI. Se n' è parlato enche nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1754. a car. 205. e in quelle di Firenze del 1754. alla col. 33. e nelle *Memorie per fervir all' Iftor. Letter.* dell' Aprile del 1754. a car. 47.

(20) Une breve notizia di detto terzo Volume fi è data nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1757. a car. 219; e in quelle di Firenze del 1757. e car. 97.

(21) Se ne ha un eftratto nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1756. a car. 345.

(22) *Memorie per fervire all' Iftor. Letter. del Marzo* 1758. pag. 208.

(23) Di dette Differtazioni fi può leggere un eftratto affai onorevole nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1759. ella col. 513. Se ne parle enche nel Tom. II. delle *Nuove Memor. per fervir all' Iftor. Letter.* e car. 221; e nelle *Novelle Lett.* di Firenze del 1758. alla col. 161.

(24) *Stor. Letter.* Tom. III. pag. 748.

(25) *Supplem.* (di Lucca) *all' Iftor. Letter. d' Italia*, Tom. II pag. 345.

(26) Zaccaria, *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. VIII. pag. 302. Si vegga ciò che ne dice il P. Zaccaria anche nella Prefaz. del Tom. XI. e car. V.

(27) *Stor. Letter.* Tom. X. pag. 483.

in Tomi due in 8. de' quali il primo fu stampato nel 1753. e il secondo nel 1754. e così pure si crede aver egli avuta mano in altre Operette di tal sorte, intorno a che noi non osiamo di affermare cosa alcuna.

XV. Bensì sappiamo ch'egli tien preparata per le stampe un'Istoria della Congregazione *de Auxiliis* in supplemento a quella scritta dal P. Serry, alla quale si dice mancar molte cose, che si trovano nella Libreria Angelica di Roma; e che ora si stampa in Pisa un suo Compendio della Storia Universale. Egli sta pur componendo un ristretto della sua Teologia, e un Trattato Istorico Teologico dell'Eresie.

BERTI (Giustino) figliuolo d'Antonio, ha alle stampe: *Rappresentazione di S. Paolino Vescovo di Lucca* (in ottava rima) *con una devotissima Orazione di S. Croce di Lucca posta nel fine. In Siena alla Loggia del Papa*, senz'anno; e *in Firenze*, senza nome di Stampatore, 1555. in 4.

BERTI (Jacopo de'-) ha composta una *Dissertatio adversus abusum parvæ Monetæ solidorum vitiatorum, & noviter proposita ad usum Status Mediolani signata die* 28. *Julii anno* 1628. la quale si legge impressa nell'Opera *De Monetis Italiæ* ec. Par. II. *Mediolani* 1750. in 4.

C'è stato anche un Jacopo Berti degli Elmi nobile di Foligno, e Vescovo di questa Città, che pubblicò varie Costituzioni per gli Ecclesiastici della sua Diocesi, e di cui parlano l'Ughelli (1) e il Giacobilli (2), il primo de' quali lo dice morto nel 1439. e il secondo nel 1437.

(1) *Ital. Sacra*, Tom. I. col. 703. e 704. (2) *Catal. Scriptor. Prov. Umbriæ*, pag. 143.

BERTI (Luca) Agostiniano, Lucchese, mentovato dall'Elssio nell'*Encomiast. Augustin.* a car. 435. aggiunse il Tomo IV. alle *Quæstiones Regulares Emmanuelis Roderici* intitolato: *Praxis Criminalis Regularium*, il quale fu stampato circa l'anno 1620. Una simile Opera, e circa lo stesso tempo fu altresì pubblicata dal P. Paolino Berti pure Agostiniano come si dirà nell'articolo di questo; e potrebbe dubitarsi che con isbaglio d'un autor solo se ne fossero fatti due.

BERTI (Mariano) Sanese, Giureconsulto, morto in sua patria nel 1522. scrisse la Storia delle cose di Siena dal Secolo XIII. fino a' suoi tempi, la quale al presente non si sa ove sia, come da Siena ci scrive il chiarissimo Sig. Caval. Pecci.

BERTI (Michele) Fiorentino, fu Professore di Lingue Italiana, Francese, Latina, ed Inglese in Roma, ove insegnò pure Geografia antica, e moderna, la Storia, e la Politica, e donde passò a Vienna in carica di Segretario del Marchese Pietro Gerini Fiorentino Residente colà di Cosimo III. Granduca di Toscana, presso all'Imperador Leopoldo. Egli si tratteneva in Vienna nel 1679. e morì sul fine del 1707. Ha data alla stampa *L'Arte d'insegnare la Lingua Francese per mezzo dell'Italiana, ovvero l'Italiana per mezzo della Francese. In Firenze alla Condotta* 1677. in 8. Uno squarcio di sua Lettera Latina scritta il primo di Gennajo del 1679. al famoso Magliabechi da Vienna, è stato pubblicato dal P. Negri nell'*Istor. de' Fiorent. Scrittori* a car. 414. per saggio della sua maniera di scrivere pulitamente in Lingua Latina.

Diverso non è per avventura da quel Michel Angelo Berti Fiorentino Scolaro nella Lingua Greca di Tommaso Galestruzzi, il quale da Angiolo Maria Ricci nell'*Epist. ad Petrum Franciscum Fogginium* dietro alle sue *Dis-*

ſert. Homer. nel Vol. I. a car. 333. ſi dice *egregio ingenio ac doctrina , ſacræ Florentinæ Academiæ Cancellarius* .

BERTI (Orazio) dell' Ordine de' Minori , detto dal P. Giovanni da Sant' Antonio (1) che cita l' Alva (2) , *Lateranenſis* , ſi regiſtra fra gli Scrittori Franceſcani dal detto P. da Sant' Antonio col dire che *excogitavit Arcem ſeu Caſtellum Immaculatæ conceptionis in charta expanſa , impreſſum Florentiæ anno* 1660.

(1) *Bibl. Univ. Franciſc.* Tom. II. pag. 84.

(2) *Milit. Univ.* col. 630.

BERTI (Paolo o Paolino) Luccheſe , da taluno malamente creduto Domenicano (1), e da altri Franceſcano (2), fu dell' Ordine Agoſtiniano , e fioriva ſul principio del Secolo XVII. Fu uno degli amici del Cavalier Marini (3) , dalle cui Lettere ſi apprende che fu Priore del ſuo Convento di Lucca (4), e che ſtette alcun tempo in Venezia (5). Altronde ſi ſa che fu Priore anche di S. Jacopo in Firenze (6) . Ha date alla ſtampa l' Opere ſeguenti :

I. *Praxis Criminalis Regularium & Sæcularium* . *Papiæ* 1612. in fogl. *Venetiis* 1616. in fogl. e *Antuerpiæ* 1624.

II. *Theſaurus ſcientiarum omnium* . *Venetiis* 1613.

III. *Catena aurea de comparatione peccatorum* . *Venetiis* 1615. in fogl.

IV. *Manuale Prælatorum Regularium Ludovici Mirandæ auctum & locupletatum a Paulino Berti* ec. *cum Tractatu de Sacris Monialibus* . *Placentiæ* 1616. in fogl. *Venetiis* 1616. e *Coloniæ apud Jo. Kochium* 1617. in fogl.

V. *Selva d' Orazioni di diverſi Santi Dottori raccolte , e tradotte da Niccolò Aurifico de' Buonfiglj Saneſe Teologo Carmelitano* ec. *edizione reviſta e corretta da Paolino Berti da Lucca Agoſtiniano* . *In Venezia appreſſo Vincenzio Fiorino* 1616. in 12.

VI. *Jo. Duns Scoti Quæſtiones in IV. Libr. ſententiarum , & Quodlibetales Quæſtiones ; & reſolutiones Scoticarum Quæſtionum per Paulinum Berti Lucenſem* . *Venetiis* 1617 (7) Volumi VI. in 8.

VII. *Vita Doctoris Subtilis* (8) .

VIII. Per opera di lui uſcirono pure alle ſtampe più accreſciute e corrette le Opere d' Alberto Magno , del Toſtato , e di Egidio Romano (9) .

(1) Si vegga il Quetif nel Tom. II. degli *Scriptores Ord. Prædic.* a car. 385. ove riferiſce che il Fontana ha regiſtrato queſto Berti fra gli Scrittori Domenicani della Provincia Romana , ma ſenza tuttavia confutarlo , nè preſtargli fede .

(2) Gio. da S. Antonio , *Bibl. Univ. Franciſc.* T. II. pag. 417. ove lo chiama *Paulum Bertum* .

(3) *Lettere del Cavalier Marini* , pagg. 77. 81. e 83.

(4) *Lettere* cit. pag. 81.

(5) *Lettere* cit. pag. 78.

(6) Elſſio , *Encom. Auguſtin.* pag. 548.

(7) Il P. Gio. da S. Antonio nel Tom. II. della *Bibl.* cit. a car. 155. la dice impreſſa *Venetiis* 1517. ma v' è errore di ſtampa .

(8) P. Gio. da S. Antonio , loc. cit. e Teiſſier , *Catalogus Auctorum* ec. pag. 253.

(9) Elſſio , loc. cit.

BERTI (Scipione Africano de'-) . V. Cremonino (Ceſare) .

BERTI (Simone) Fiorentino , dell' Ordine de' Predicatori , figliuolo di Bartolommeo , addottoroſſi in Roma a' 7. di Luglio del 1482. e a' 26. d' Ottobre del 1484. fu incorporato all' Univerſità de' Teologi Fiorentini . Vien chiamato dal Cerracchini (1) *uomo di molta virtù , verſatiſſimo in tutte le Scienze , di laudevol vita , e ſottiliſſimo Interprete della Divina Scrittura , che per molti anni ſpiegò pubblicamente* ec. Fu anche adoperato dalla ſua Religione ne' Governi , e fra gli altri in quelli di Priore di Santa Maria ſopra Minerva in Roma , di Santa Maria Novella in Firenze , e di Vicario della Toſcana . Predicò in varie Città d' Italia con applauſo , e morì in Lucca a' 15. di Settembre del 1491. Di lui parlano onorevolmente varj Scrit-

(1) *Faſti Teolog.* pag. 192.

Scrittori (2). Ha lasciate l' Opere seguenti :

I. *Diversorium Concionatorum*. Quest' Opera è divisa in due Parti, siccome afferma il citato Cerracchini (3), nella prima delle quali si contiene il suo Quaresimale, e nella seconda sessanta Sermoni con altre Operette. Un Codice a penna si conserva in Firenze nella Libreria di San Marco nell' Armario III. num. 24 (4).

II. *Compendium Dogmatum Physicorum & Philosophorum*.

III. *Caso di un ricco e crudel villano*.

IV. *Postille al Burchiello* ms. Di queste tre Opere fa menzione il soprammentovato Cerracchini.

Qui ci piace d' avvertire a non confondere il nostro Autore nè con quel Simon Berti da Pescia che fu uno de' Priori l' anno 1346 (5), nè con Simone Berti di cui passiamo a ragionare.

(1) Piò, *Degli Uomini Illustri di S. Domenico*, Par. II. col. 85; Possevino, *Appar. Sacer*, Tom. III. pag. 221; Poccianti, *Catalog. Scriptor. Florentin.* pag. 161; Altamura, *Bibl. Ord. Prædic.* pag. 213; Negri, *Istor. degli Scrittori Fiorent.* pag. 504; Quetif ed Echard, *Scriptor. Ord. Prædic.* Tom. I. pag. 875. ed altri.

(3) Loc. cit. ove afferma che le dette Opere si sono perdute.

(4) Quetif ed Echard, loc. cit.

(5) Puccinelli, *Aggiunta alle Memorie di Pescia*, pag. 404.

BERTI (Simone) nobile Fiorentino, nacque nel 1589. di quel Giovanni Berti di cui abbiamo parlato altrove (1), e di Gostanza di Francesco di Ferrando Nacci nobile famiglia Fiorentina oggi spenta (2). Quantunque il principale Instituto suo fosse la Legge, nella quale divenne Dottore ed Avvocato del Collegio de' Nobili, ebbe ciò non ostante un particolare affetto allo studio delle belle Lettere, e principalmente della Lingua Volgare. Egli era nel 1619. Censore della celebre Accademia Fiorentina sotto il Consolato di Alessandro della Stufa (3), e in essa conseguì pure il Consolato nel 1629 (4), e lo sostenne altresì nel 1650. per la seconda volta (5); nel qual anno meritò anche d' essere eletto Segretario dell' Accademia della Crusca nell' Adunanza generale che allora si tenne. In questa egli si chiamò *lo Smunto*, ed ebbe per Impresa una Volpe magra e smunta (6), che fora la bugnola del grano, col motto preso dal Canto 32. del Purgatorio di Dante: *A disbramarsi* (7). Due anni di poi venne eletto Arciconsolo di essa, e fu talmente in concetto d' Intendente in materia di Lingua Toscana, che veniva per lo più scelto per Giudice nelle controversie che sorgevano intorno ad essa (8). Morì a' 28. di Luglio del 1659. in età di 70. anni, e in lui, che non ebbe moglie, si spense la sua famiglia (9). Fu dotato di assai vasta memoria; e di lui si ha alla stampa l' Opera seguente: *Esequie di Maria Cristianissima Regina di Francia e di Navarra celebrate in Firenze d' ordine del Serenissimo G. Duca di Toscana Ferdinando II. e descritte da Simone di Giovanni Berti. In Firenze per il Massi e Landi* 1643. in 4.

Oltre la suddetta *Descrizione*, con errore attribuita anche a Gio. Berti suo padre (10), ed oltre un Discorso che recitò nel rendere l' Arciconsolato dell' Accademia della Crusca, lodato da Carlo Dati suo amicissimo (11), ed una Cicalata mentovata da Benedetto Buonmattei (12), egli si affaticò molto nell' Ope-

(1) Vedi sopra -- Berti (Giovanni).

(2) Salvini, *Fasti Consolari dell' Accadem. della Crusca*, pag. 583.

(3) Salvini, *Fasti* cit. pag. 389.

(4) Salvini, *Fasti* cit. pag. 475.

(5) Salvini, *Fasti* cit. pag. 560.

(6) Salvini, *Fasti* cit. pag. 562. ove si è corretto dell' errore in cui era inciampato a car. 475 col dire, sulla fede di chi copiò le Imprese dell' Accademie della Crusca, ch' ere un Soccio l' enimale rappresentato nell' Impresa sue.

(7) Salvini, *Fasti* cit. pag. 475.

(8) Salvini, *Fasti* cit. pag. 475. e 561; e Lettera dell' Ab. di S. Lorenzo quivi riferita a car. 476.

(9) Salvini, *Fasti* cit. pag. 476.

(10) Si vegga ciò che abbiamo detto di Giovanni Berti a suo luogo.

(11) Salvini, *Fasti* cit. pag. 561. Di lui hanno parlato con lode anche il Negri nell' *Istor. degli Scritt. Fiorent.* a car. 504; e il Redi a car. 3. delle sue *Lettere* nel Tom. IV. delle Opere di esso Redi.

(12) Ne fa menzione il Buonmattei nella Descrizione del primo *Stravizzo* fatto dell' Accademie della Crusce nel 1641. che sta ms. nel Cod. 979. della Libreria

Opera del Vocabolario della Crusca, a cui fece molte osservazioni, e varie postille; e varie lezioni pur fece sopra diversi Autori Toscani da esso posseduti.

Due Risposte fatte da lui sotto il nome dello *Smunto*, come Segretario della Crusca, si veggono pubblicate fra le *Mescolanze* di Egidio Menagio a cui le indirizzò, la prima in tempo che questi era in contesa con Giovanni Cappellano per un passo del Petrarca (13), e la seconda allorchè mandò il Menagio all' Accademia le sue *Annotazioni sopra l' Aminta del Tasso* (14). Lasciò eziandio alcune Poesie MSS. fra le quali è assai noto un suo Sonetto Satirico che principia: *Gloria in Eccelsi a voi Sant' Antonino* ec.

ria Strozziana, ed è citata dal Canon. Salvini ne' detti *Fasti* a car. 562. ove ne riferisce uno squarcio in lode di detta *Cicalata*.

(13) Salvini, *Fasti* cit. pag. 475.

(14) Salvini, *Fasti* cit. pag. 476.

BERTI (Tiberio) Canonico della Collegiata di San Biagio di Cento, ha data alla stampa: *Nova methodus geometrice investigandi mensuram circumferentiæ Circuli, exactissimam circuli quadraturam; duas medias proportionales inter duas rectas datas; insuper & superficiem sphæricam; aliaque nec pauca, nec injucunda* ec. *Bononiæ typis Jacobi Montii* 1602.

BERTIA (Benedetto) Veronese, Monaco Vallombrosano, e Generale due volte della sua Religione, l' una nel 1679. e l' altra nel 1688. ha pubblicata un' Opera intitolata: *L' Idea del Prelato Regolare*, lodata da Venanzio Simi nel *Catal. Viror. Illustr. Vallumbros.* a car. 51. che di lui vi ha fatto molto onorevole menzione.

BERTIGNOLI (Gregorio) Acolito Veronese, ha scritta un' Operetta intitolata: *Dialogus desumptus ex Lib. II. Disciplinæ Acolytorum Augustini Valerii Episc. & Card. Veronens.* Questo si conserva a penna in fogl. nella Libreria Saibanti, siccome si ricava dall' Indice della medesima a car. 186.

BERTINI (Antonio Francesco) chiaro Medico de' suoi tempi nacque in Castel Fiorentino di Bernardo Bertini, e di Verdiana Barchetti a' 28. di Dicembre del 1658 (1). Ebbe dal padre un' ottima educazione, e ben presto imparò i principj della Lingua Latina: indi fu mandato nel Seminario di San Giorgio di Siena per farvi il corso della eloquenza, dopo il quale si trasferì alla Università di Pisa, dove attese di proposito non solamente alle Scienze che hanno connessione colla Medicina, ma ancora alle Matematiche, e alla Astronomia, aggiugnendo altresì agli studj sublimi quelli della Storia, della Poesia Latina e Volgare, e della Lingua Greca. Dopo cinque anni di studio vi conseguì la Laurea Dottorale in Filosofia e in Medicina per mano di Luca Terenzi Riminese a' 19. di Giugno del 1678. Trasferitosi a Firenze, cominciò a far la sua pratica di Medicina nello Spedale di Santa Maria Nuova, e contrasse stretta amicizia colà con i principali Letterati del suo tempo, fra' quali meritano d' essere rammentati Lorenzo Bellini suo maestro, Francesco Redi, Giovanni Cinelli, Antonio Magliabecchi, e Antonmaria Salvini. Fu poi eletto pubblico Professore di Medicina Pratica in detto Spedale; e la fama del suo nome (2) si estese in guisa che nel Gennajo del 1722. chiamato venne, e si condusse a Torino per consultare col Dottor Cicognini intorno ad una malattia della Duchessa di Savoja, dove fu ricevuto con segni di grandissima stima. Ebbe in moglie Teresa Ghini, che l' ha renduto padre di Giuseppe Maria

(1) Della maggior parte delle notizie intorno alla Vita di questo Medico illustre ci confessiamo debitori al gentilissimo Sig. Canonico Angiolo Maria Bandini Fiorentino.

(2) Si vegga la Dedicatoria con cui Giuseppe Zambeccari Pubblico Lettore di Notomia in Pisa indirizzò al nostro Bertini il suo *Breve Trattato de' Bagni di Pisa e di Lucca* ec. *In Padova per Gio. Battista Conzatti* 1712. in 8.

ria Saverio anch' esso Medico illustre, del quale parleremo appresso. Finalmente morì a' 10. di Dicembre del 1726. ed ebbe sepoltura in Firenze nella Chiesa di San Marco dell' Ordine de' Padri Predicatori, e sopra il suo Deposito fu fatta porre dal mentovato suo figliuolo la seguente Iscrizione:

D. O. M.
ANTONIO FRANCISCO BERTINIO CIVI FLORENTINO, PHILOSOPHO ET MEDICO EXIMIO, MORIBUS INTEGERRIMO, ERUDITIONE, PIETATE IN DEUM, IN PAUPERES CHARITATE, IN CELEBERRIMO S. MARIÆ NOVÆ XENODOCHIO PRACTICÆ MEDICINÆ PUBLICO PROFESSORI, AD R. E. SER. MARIÆ JOANNÆ BAPT. SABAUDIENSI VALETUDINEM RESTITUENDAM SUI AC FLORENTINI NOMINIS GLORIA AUGUSTAM TAURINORUM ARCESSITO, JOSEPH MARIA XAVERIUS FILIUS PARENTI OPTIMO MŒSTISSIMUS POSUIT. OBIIT IV. IDUS DECEMBRIS AN. SAL. MDCCXXVI. ÆTATIS SUÆ LXVIII.

La prima Opera, ch' egli diede alla stampa, fu intitolata: *La Medicina difesa dalle calunnie degli Uomini Volgari, e dalle opposizioni de' dotti, divisa in due Dialoghi. In Lucca per i Marescandoli 1699.* in 4; e poi di nuovo ivi 1709. in 4. Questa, di cui si hanno varj onorevoli estratti alle stampe (3), e la quale si vede lodata in molti Libri (4), è distesa in Dialoghi, nel secondo de' quali avendo omesso il nostro Autore, coll' occasione di mentovare tre Medici della Corte di Toscana, di far ricordanza anche di Giannandrea Moneglia pur Medico di detta Corte, diede motivo a quest' ultimo di chiamarsene altamente offeso, e di far quindi alla detta Opera una pungente Censura sotto il finto nome di *Teofilo Pamio*, la quale, girando attorno manoscritta, capitò pure in mano del Bertini. Questi ricorse al consiglio di due Gentiluomini, cioè del Conte Girolamo Frigimelica Roberti Padovano, e del Conte Niccolò Montemellini Perugino per sentire da loro, se in via cavalleresca il Moneglia avesse giusto motivo di chiamarsi offeso da lui per la detta omissione. Amendue sostennero di no, e posero in iscritto il parer loro, che dal Bertini fu divolgato colle stampe di Lucca nel 1700 (5), e quasi nel tempo stesso uscirono fuori colla data di *Cosmopoli* 1700. in 4. tanto la *Censura* del Moneglia, quanto la Risposta del Bertini stampate a due colonnette nella guisa appunto che prima giravano manoscritte (6).

Ebbe poi il nostro Bertini una fiera contesa Letteraria con Girolamo Manfredi Massese Medico in Prato, per la cura d' una Nobile Religiosa del Monistero di San Niccolò da Prato, la quale durò varj anni, dando occasione a diversi Libri pubblicati dall' una e dall' altra parte. Ebbe questa principio nell' Ottobre del 1706. nel qual anno il Manfredi pubblicò due Scritture contro il Bertini, il quale primieramente sotto il nome di *Rutilio Lucilli* gli rispose con un *Manifesto* stampato *in Lucca pel Marescandoli* nel 1707. in 4. accompagnato dall' attestazione di 44. Medici di Firenze in prova degli onesti costumi, e degli onorati procedimenti di lui; poscia quasi nel tempo stesso diede fuori il Bertini un' Operetta intitolata: *Lo specchio che non adula presentato all' Eccellmo Sig. Girolamo Manfredi Massese Medico di Prato, dal Dott. Antonfrancesco Bertini Cittadino, e Medico Fiorentino nella presente Lettera Apologetica rispondente alle Scritture di lui* ec. *Leida appresso Giordano Luchtmans* 1707. in 4 (7).

A

(3) Onorevoli estratti se ne sono dati negli Atti degli Eruditi di Lipsia del 1701. a car. 378; nel Tom. IV. della *Galleria di Minerva* a car. 258; e nel *Gran Giornale de' Letterati* di Forlì del 1704. a car. 25.

(4) E' stata lodata dal Lanzoni *De Satyra humana* a car. 29; dallo Scaramucci in una Lettera al Magliabecchi sopra un Idrofobo; dal Pascoli nella Prefazione al corpo umano; dal Fabra nella *Dissertat. de animi affectibus* al num. 46; dal Cinelli nella Scanz. X. della *Bibl. Volante* a car. 48. e 49; dall' Autore delle Lettere a difesa del Malpighi sotto nome di *Orazio Floriani*; e dall' Autore dell' *Ateneo dell' Uomo nobile* nella Par. I. al cap. 12.

(5) Eccone il titolo: *Problema fatto da Antonfrancesco Bertini intorno a due Puntiglj, risoluto dal Conte Niccolò Montemellini* ec. *In Lucca per il Marescandoli* 1710. in 4.

(6) *Giorn. de' Letter. d' Italia*, Tom. VII. pag. 126.

(7) Di detta Opera del Bertini contro al Manfredi fu dato un bell' estratto nel Tom. VI. della *Galleria di Minerva* a car. 130.

A questa, ch' è comparsa di nuovo come ristampata in Firenze nel 1706. con alcune aggiunte, replicò il Manfredi nel 1709. con altra stampata in 4. ed intitolata: *La Verità senza maschera*; e a quest' ultima rispose il Bertini sotto finto nome con una intitolata: *La falsità scoperta nel Libro intitolato*: La verità senza maschera, *dal Gobbo di Sancasciano a difesa dell' Eccmo Sig. Antonfrancesco Bertini* ec. *in risposta all' Eccmo Sig. Girolamo Manfredi Massese Medico in Prato. In Francfort appresso Federigo Knoch* 1711. in 4; ma pare dalla carta e da' caratteri che l' impressione sia seguita in Italia. Apostolo Zeno non si trovò molto contento nè di tal Libro, nè di cotal sorta di controversie (8). Non fu per altro solo il Manfredi che scrivesse contro al detto *Specchio che non adula*. Anche Giampaolo Lucardesi Professore, com' egli s' intitolò, di belle Lettere in Buggiano aveva preso a discreditare quel Libro del Bertini, non già in quanto alla materia medica, ma quanto alle frasi, e alla purità della Lingua, e n' aveva estesa fin dal 1707. una Censura intitolata: *Le eleganze della Valdelsa*, cui lasciò girare intorno manoscritta. Il Bertini non volle lasciar andar nè meno questa senza risposta, la quale sotto altro nome uscì col titolo seguente, e in essa fu pure inserita la detta Censura del Lucardesi: *Risposta di Antonio Giuseppe Branchi da Castel Fiorentino Scolaro nello Studio Pisano a quanto oppone il Sig. Gio. Paolo Lucardesi al Libro dell' Eccmo Sig. Dottor Antonfrancesco Bertini intitolato*: Lo specchio che non adula ec. *Colonia* (cioè in Lucca) *nella Stamperia Arcivescovale* 1708. in 4. V' ha per altro chi ha giudicato esser questa *Risposta* lavoro di Pierfrancesco Tocci Canonico della Collegiata di San Lorenzo in Firenze (9); ma la più comune opinione fu esser Opera del nostro Bertini; ed ora venghiamo assicurati da lettera scrittaci da Firenze dal Sig. Canonico Bandini, essersene trovato colà l' originale scritto di pugno di esso Bertini, e con molte aggiunte, che non sono nell' Opera stampata.

Altra Contesa Letteraria ebbe il nostro Bertini contra il Medico Gio. Paolo Ferrari. Aveva questi in un suo Libro intitolato: *Risposta ad alcuni Quesiti intorno alla Medicina. In Lucca per Leonardo Venturini* 1712. in 4. preso a detestare e deridere i più comuni rimedj della medicina, e massimamente la cavata di sangue, l' oglio di mandorle dolci, il latte, l' acciajo, e cose simili, prendendo particolarmente di mira il nostro Bertini, e il Dottor Matteo Giorgi, cui era giunto a chiamar Ciarlatano, in riguardo di quanto esso Giorgi aveva scritto intorno all' uso dell' oglio di mandorle dolci nella sua Operetta intitolata: *Della ragione e temerità della Medicina*, negando esso Ferrari per fino fede alle sperienze da lui fatte in varie malattie col dichiararle ripugnanti alla ragione (10). Al Ferrari aveva risposto il Giorgi, difendendo se medesimo con una *Lettera*, la quale era uscita *in Genova per Antonio Casamara* 1712. in 8; ed in oltre a difesa del Giorgi era stata poco prima scritta e pubblicata un' altra *Lettera* in Genova nel medesimo anno 1712. sotto il nome di *Flavio Brandoletti* (11); e ad esse Lettere aveva pure replicato il Ferrari con un' Opera intitolata: *La luce più risplendente in mezzo alle tenebre col trionfo della Verità, e della Ragione* ec. *In Lucca per Leonardo Venturini* 1713. in 12 (12), e quivi il Ferrari aveva mostrato di credere che il vero autore della *Lettera* suddetta pubblicata sotto il nome di *Flavio Brandoletti* fosse il nostro Bertini.

Ora

(8) *Ho veduta*, così allora scrisse Apostolo Zeno al Cavalier Marmi in una sua *Lettera* sotto a' 22. d' Agosto del 1711. ch' è nel Vol. I. delle *Lettere* del Zeno a car. 276. *la critica ultima del Bertini. Ma sono così annojato di simili critiche, le quali finalmente non rilevano nulla, che sulle prime carte l' ho posta da parte*. Ne aggiugne poi la ragione col dire: *e ciò non perchè non possa essere cosa buona, ma perchè è sopra argomento alieno affatto dal mio studio, e dalla mia Professione*.

(9) Si vegga il *Giorn. de' Letter. d' Italia* nel Tom. VIII. a car. 124. ove si dà un onorevole estratto di detta *Risposta*. Di questa parlando Apostolo Zeno nel Vol. I. delle sue *Lettere* a car. 204. scrisse che avendola letta gli era *piaciuta assaissimo*.

(10) V. la Prefazione del Giorgi premessa al *Parere* del nostro Bertini, che si riferirà appresso, e si vegga un lungo estratto di detta *Risposta ad alcuni quesiti* nel detto *Giorn. de' Letter. d' Ital.* nel Tom. XIV. a car. 207. e segg.

(11) Si vegga l' estratto di essa nel Tom. XIV. del *Giorn. de' Letter. d' Ital.* a car. 227.

(12) La Risposta fatta dal Ferrari alle suddette *Lettere* si vede riferita nel Tom. XIV. di detto *Giorn.* a car. 402.

Ora il Giorgi volle ricercare ad esso Bertini suo amico se lo consigliava di rispondere di nuovo al Ferrari, e il Bertini gliene scrisse il suo sentimento, il quale fu di non rispondergli, e gliene addusse pur le ragioni in una lunga lettera, nella quale prese nel tempo stesso a difendere non solamente se stesso, e il Giorgi suo amico, ma eziandio tutti que' Medici, che usavano i detti rimedj condannati dal Ferrari. Questa Risposta del Bertini piacque in guisa al Giorgi, e gli parve sì a proposito per la comune difesa, che volle darla alla stampa, quantunque il Bertini pregato l' avesse replicatamente a non pubblicarla (13). Uscì dunque col titolo seguente: *Parere del Sig. N. N. intorno alla domanda fattagli dal Sig. Dott. Matteo Giorgi riguardante il contenuto d' un Libruccio stampato in Lucca dal Venturini nel* 1713. ec. *In Genova per Antonio Casamara* 1713. in 4 (14). Non c' è noto che la controversia andasse più oltre; comechè una privata lettera scritta a quel tempo ci dia indizio che il Bertini altra Opera apparecchiasse in tale proposito da pubblicarsi sotto il nome del mentovato Giorgi (15). Sembra che il Bertini si dilettasse anche di Poesia Volgare, e che in essa fosse valente, come appare da un pezzo d' un suo Capitolo in terza rima sopra varie sorti di funghi creduto suo componimento, ed inserito nel Tom. III. de' *Supplem. al Giorn. de' Letter. d' Ital.* a car. 335. dall' Autore delle Annotazioni quivi aggiunte, presso al quale esisteva ms. tutto intiero il Capitolo suddetto. Certo è ch' egli fu aggregato all' Adunanza degli Arcadi, fra' quali si chiamò *Archemio Anteate*.

(13) Prefazione del Giorgi premessavi, e *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XVIII. pag. 157.

(14) Se ne ha un bell' estratto nel Tom. XVIII. del cit. *Giornale* a car. 157.

(15) Ecco ciò che sin d' allora scrisse ad Apostolo Zeno il Cavaliere Antonfrancesco Marmi da Firenze con sua lettera segnata de' 16. di Dicembre del 1713. che fra molte altre di simil genere conserviamo presso di noi manoscritta: *Sento che il Bertini sotto nome di Matteo Giorgi, e di suo consenso sia per dar fuori un libro facilmente ingiurioso contro il Dott. Gio. Paolo Ferrari. Posso però ingenuamente asserire a V. S. Illma, che fa egli per la Città di belle cure, e che la maggior parte de' suoi ammalati guarisce felicemente; che non è punto venale, ma timoratissimo di Dio. Quel che vaglia poi nella dottrina, non è mia ispezione d' esaminarlo, e se sia o no buon Filosofo, e migliore Anatomista. Il Serenissimo Principe di Toscana lo volle ne' giorni addietro conoscere, e parlar seco, il che seguì in mia presenza, e del Sig. Magliabechi, e nè a S. A. R. nè a noi punto dispiacque il suo ragionamento.*

BERTINI (Ascanio) Poeta Volgare, ha Poesie a car. 80. della Raccolta intitolata: *Versi e Regole della Poesia nuova Toscana raccolti da Cosimo Pallavicino*. 1539. in 4.

BERTINI (Carlo) ha pubblicato: *L' Alcibiade, Dramma per musica. In Modena per gli Eredi Soliani* 1685. in 12.

BERTINI (Giovanni Maria) Palermitano, dell' Ordine de' Predicatori, entrò ancor giovinetto nella Religione Domenicana, nella quale per l' eccellenza dell' ingegno, e per lo studio delle belle lettere, e delle più gravi scienze si rendè chiaro. In S. Domenico di Palermo insegnò la Filosofia, e la Teologia in grado di Reggente, e ne ottenne anche la Laurea. Sostenne le Cariche di Priore più volte, fu Consultore della Sacra Inquisizione, e non poco si adoperò per la salute del Prossimo, e morì in concetto di santità in San Domenico della sua patria a' 15. di Febbrajo del 1669. Di lui parlano con lode il Mongitore (1) e gli Autori citati da questo, e dietro al Mongitore il P. Echard (2). Ha date alla stampa l' Opere seguenti:

I. *Sacrosancti Rosarii hortus*. Quest' Opera è divisa in quattro Tomi stampati il primo: *Panormi apud Petrum de Isola* 1667. in 12. il secondo, ivi per lo stesso 1665. in 12; il terzo, ivi *apud Nicolaum Buam* 1658. in 12; e il quarto, ivi *apud Augustinum Bossium* 1658. in 12.

II. *Sacrosanctissimæ Inquisitionis Rosa virginea* ec. *Panormi apud Petrum Coppolam* 1662. in fogl.

III. *Teo-*

(1) *Bibl. Sicula*, Tom. II. pag. 349.

(2) *Scriptor. Ord. Prædic.* Tom. II. pag. 618.

III. *Teologìa mistica secondo la dottrina di San Tommaso*. *In Palermo presso l' Anselmo* 1668. in 12.

IV. *Sacrosante Rose raccolte nella sacra solitudine* ec. *In Palermo per Domenico d' Anselmo* 1669. in 12.

V. *Esercizj della solitudine*.

VI. *Quaresimale*, ed altre Opere.

BERTINI (Giuseppe Maria Saverio) Medico de' nostri tempi, nacque in Firenze d' Antonio Francesco Bertini Medico illustre, di cui si è parlato di sopra, e di Teresa Ghini, ai 10. di Marzo del 1694 (1). Apprese i principj delle Lettere Latine nel Collegio dei Padri Gesuiti sotto il P. Patrignani conosciuto nella Repubblica delle Lettere sotto il nome di Presepio Presepj. Ebbe altresì la fortuna di avere in casa per maestro il celebre Dott. Angiolo Maria Ricci, poi Professore di Lettere Greche nello Studio Fiorentino, che l' ammaestrò nello studio della Geometria, e di tutte le Dottrine del Galilei. Terminati i suoi studj d' Umanità e Rettorica, si trasferì all' Università di Pisa, dove si applicò di proposito alla Filosofia sotto i celebri Alessandro Marchetti, Don Guido Grandi, e Pascasio Giannetti; indi si diede allo studio della Medicina sotto il detto Giannetti, Piergiovanni Massetani, e Giuseppe Zambeccari. Ritornato a Firenze diede il nostro Bertini nel 1714. una prova delle sue applicazioni agli studj della Medicina col sostenere pubblicamente alcune Tesi di Medicina nella Chiesa del grande Spedale di S. Maria Nuova (2), lasciando a chiunque v' intervenne la facoltà d' argomentare contro le proposte sue Tesi; il che in fatti seguì con molta sua lode. Il perchè ottenne dal Granduca Cosimo III. la grazia di potersi addottorare in Pisa dopo soli tre anni di studio; e ciò avvenne nello stesso anno 1714. ai 28. d' Aprile, ricevendo la laurea dal mentovato Massetani. Restituitosi a Firenze si pose ad esercitare nel detto Spedale di S. Maria Nuova la Medicina prattica, facendo indefessamente utilissime osservazioni sopra i diversi mali, che affliggono il corpo umano, e proccurando avidamente i libri migliori, che comparivano nella colta Europa, non solamente di Medicina, ma delle altre scienze eziandio, dei quali aumentò la copiosa Libreria lasciatagli da suo padre. Nel 1718. si accasò con Annamaria Pucciozzi, la quale lo ha fatto padre d' una numerosa famiglia, cui non ha lasciato d' istruire nelle scienze e nell' arti più nobili, rendendo la sua Casa un piacevole albergo delle Muse. Nel 1755. venne sorpreso da un accidente d' Epilessia, il quale replicandogli di poi, dopo averlo tenuto parecchj mesi in uno stato assai infelice di salute, lo ha ridotto a morte ai 12. d' Aprile del 1756 (3).

Egli fu uno de' Medici più illustri del Collegio Fiorentino, e fu pur Socio della Società Colombaria in sua patria. Della stima, in cui universalmente fu tenuto, possono valer di prova e le onorevoli testimonianze fatte da diversi in sua lode (4), e le varie Dedicatorie a lui indirizzate (5), ed una Raccolta di

(1) Anche le presenti notizie circa la Vita del Dott. Bertini il Giovane ci sono state per la maggior parte comunicate dal chiarissimo Sig. Canonico Angiolo Maria Bandini.

(2) Le dette Tesi si hanno alla stampa con questo titolo: *Theses saniori medendi methodo, quam tum veterum, tum recentiorum praclarissimi tradidere, depromptas sub faustissimis Serenifs. Celsitud. Joannis Gastonis Magni Etruriæ Principis auspiciis publice propugnaturus exponit Joseph Maria* ec. *Florentiæ apud Petrum Matini* 1714.

(3) *Novelle Letter.* di Firenze del 1756. col. 289.

(4) Assai onorevolmente si è parlato di lui nel *Giornale de' Letter.* di Firenze al Tom. III. Par. I. pag. 235; e al Tom. V. Par. IV. pag. 192. e 218; e nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1745. alla col. 2; del 1749. alle col. 588. e 801; del 1751. alla col. 201; e del 1756. alla col. 289; e nella *Storia Letter.* del P. Zaccaria nel Vol. I. a car. 99. Si vegga pure Angiolo Maria Ricci nel Catalogo de' suoi Scolari di Lingua Greca, inserito nelle sue Ometiche Dissertazioni.

(5) Il Sig. Dott. Martino Ghisi gli ha indirizzata la Storia d' una Convulsione, che si trova inserita nel *Giornale de' Letter.* di Firenze del 1743. nel Tom. II. Par. II. pag. 220; e gli ha pur diretta la prima delle sue *Lettere Mediche*, come si dirà appresso. Il Sig. Dott. Gaetano Pasquali gl' indirizzò una *Lettera* stampata nel 1744. Il Sig. Andrea Bonducci Stampatore in Firenze gli ha dedicati i primi tre Tomi della sua Raccolta di *Dissertazioni e Lettere scritte sopra varie materie da diversi* ec. stampati nel 1749. 1750. e 1753. ov' è da vedersi la Dedicato-

di Poesie composte in onore di lui, o sia sopra alcune felici guarigioni di diversi mali da esso proccurate col mezzo del Mercurio, stampata *in Firenze presso al Giovanelli* nel 1755. In suo onore fu pur fatta gettare in Firenze dal Sig. Dottor Giuseppe Cavallini Cremonese suo allievo (6) un medaglione che anche presso di noi in bronzo si conserva. Questo ha nel diritto la sua effigie colle parole: *Joseph M. Bertinius Florentin. æt. LVII.* e nel rovescio si vede Esculapio in atto di raccomandarsi a Mercurio colle parole: *Nobis extudit artem* CIϽDCCLII.

Di lui abbiamo alle stampe una celebre Operetta a favore dell'uso del Mercurio nella Medicina, la quale, benchè da molti assai stimata, non lasciò tuttavia di promovergli contro un fiero contrasto Letterario. Fu questa da lui recitata in Firenze nella Società Botanica nel Settembre del 1744 (6), e poi fu data alle stampe con questo titolo: *Dell' uso esterno, e interno del Mercurio, Discorso* ec. *In Firenze per Gio. Paolo Giovanelli* 1744 in 4 (7) indi venne ristampata in una Raccolta di varie Operette intorno alla Medicina intitolata: *Delle febbri maligne e contagiose* ec. *In Venezia presso Giuseppe Corona* 1746. in 8. ove si trova in ultimo luogo. Uno de' suoi maggiori Avversarj fu il Sig. Lorenzo Gaetano Fabbri Fiorentino, che prese ad impugnare l'uso del Mercurio contro il sentimento del Bertini in tre Operette, le quali si hanno alla stampa (8). Il Bertini rispose al Sig. Fabbri con tre articoli, i quali furono inseriti nel Tom. V. Par. IV. del Giornale Fiorentino; e poi stampati separatamente con questo titolo: *Tre articoli del Giornal Fiorentino ora uniti insieme* ec. *a petizione de' Giovani studiosi di Medicina, e di molte persone di buon senso. In Firenze per Gio. Paolo Giovanelli* 1750. in 12. Quasi nel tempo stesso a difesa del Bertini insorse un altro Medico, cioè il Sig. Martino Ghisi Cremonese nella prima delle due sue *Lettere Mediche* (9), ch'è indirizzata al nostro Bertini, nella quale espose la storia di otto malattie curate col Mercurio crudo, e nella prefazione si diede a provare che il Mercurio non è di natura sua venefico, nè tale può divenire coll' unione degli acidi del nostro sangue. Non si fermò il Sig. Fabbri, ma replicò con un' Operetta intitolata: *Appendice al Trattato del Mercurio sempre temerario in Medicina* (10); ed al Sig. Fabbri si unirono contro il Bertini il Sig. Roberto Gherardi Gentiluomo Fiorentino con alcune *Riflessioni sopra l' uso del Mercurio nella Medicina*, che si pubblicarono senza il suo nome (11); ed il Sig. Conte Giambatista Felici, che diede alla luce una Raccolta d' alcune Operette sopra il moderno abuso del Mercurio nella Medicina (12). Ma il Bertini, a misura che crescevano i suoi Avversarj, vide pur insorgere nuovi suoi Difensori; mentre uscì poco appresso in campo a suo favore il Sig. Giuseppe Benvenuti Lucchese con una *Dissertatio Historico-Epistolaris, qua Epidemicæ Febres in Lucensis Dominii quibusdam pagis grassantes describuntur* (13); ed il Bertini medesimo estese un' Apologia, ch'è restata manoscritta presso al Sig. Bernardo suo figliuolo (14).

In oltre una Lettera del nostro Bertini contenente la Relazione dell' apertura d' un cadavero d' una Gentildonna si trova inserita nelle *Novelle Letter.* di Fi-

catoria premessa al Vol. I. Anche il Sig. Dott. Alessandro Canestri Medico Sanese volle dedicare al nostro Bertini la sua *Risposta alle Osservazioni apologetiche del Sig. Dottor Cartenio Fidauri* ec. *sopra la Relazione d' un malato della Rocca San Cassiano. In Firenze per Gaetano Albizzini* 1754. in 4.

(6) *Novelle Letter.* di Firenze 1745. col. 574.

(7) Si hanno onorevoli estratti del suddetto *Discorso* nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1745. alle col. 3. 51. 369. e nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1745. a c. 156.

(8) La prima di dette Operette uscì col titolo: *Dissertazioni Toscane intorno alla Febbre* ec. *In Firenze per Gio. Batista Stecchi* 1745. La seconda fu intitolata: *Dissertazione intorno ad alcune malattie* ec. ed uscì senza nota di luogo e di anno nel 1747. La terza ebbe per titolo: *Dell' uso del Mercurio sempre temerario in Medicina. In Colonia* (cioè in Lucca) *per Federigo Tirbien* 1749. in 8.

(9) *In Cremona nella Stamperia di Pietro Ricchini* 1749. in 4.

(10) *In Lucca appresso Filippo Maria Benedini* 1751. in 4.

(11) *In Lucca nella stamperia di Filippo Maria Benedini* 1751. in 4.

(12) *In Venezia per Gio. Batista Pasquali* 1753.

(13) *Luca typis Josephi Salani* 1754. in 4. V. Benvenuti (Giuseppe).

(14) *Novelle Letter.* di Venezia 1756. pag. 144.

Firenze del 1748. alla col. 49. Altra ſua Lettera che contiene la Relazione di lunga ſerie di mali del Marcheſe Antonio Ximenes Aragona ſta inſerita in dette *Novelle* 1748. alle col. 467. e 484. Una ſua Lettera ſta altresì impreſſa a car. 15. del detto Libro del Sig. Dott. Giuſeppe Benvenuti, e finalmente troviamo (15) eſſer pur ſuo lavoro l' eſtratto che nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1749. alla col. 374. ſi legge della Diſſertazione del Sig. Dott. Paolo Valcarenghi: *Dell' uſo ed abuſo del Rabarbaro*.

(15) *Storia Letter. d' Italia*, Tom. I. pag. 99.

BERTINI (Niccolò) ha tradotta dalla Lingua Franceſe *La Semiramide*, e dallo Spagnuolo *L' Aleſſandra*, le quali furono inſieme ſtampate. *In Venezia per il Faſſina* 1649. in 12.

BERTINI (Pietro) Cavaliere Aretino (1), Poeta Volgare, fiorì dopo la metà del Secolo XVI. Fu aſcritto agli Accademici Svegliati di Piſa, fra i quali ſi chiamò *l' Ardente*. Ha dato alla ſtampa:

I. *Delle Rime Par. I. e due Eglogbe Paſtorali, a Don Giovanni de' Medici. In Fiorenza appreſſo Giorgio Mareſcotti* 1583. in 8. Alfonſo Caraffa nella Lettera a' Lettori premeſſa nel 1587. al *Sacrificio* d' Agoſtino Beccari (2) aveva data parola al pubblico di dar fuori tutte le Rime sì ſtampate, che inedite del Bertini; ma non c' è noto che abbia oſſervata la ſua promeſſa.

II. *Canzone in morte di Raimondo Orſino. In Firenze appreſſo Franceſco Toſi e Compagni* 1583. in 4.

III. *Quattro Sorelle, Canzoni ec. con un' altra Canzone alla Sereniſſima Madama Lucrezia d' Eſte Ducheſſa d' Urbino, e alcuni Sonetti, e Madrigali a diverſi Principi. In Ferrara appreſſo Vittorio Baldini* 1586. in 4.

IV. *Sonetti, e Madrigali a diverſi Principi con due Sonetti ſpirituali, ed una Canzone in lode della Santa Caſa di Loreto* (ſenza nota di luogo, Stampatore, ed anno) in 4.

V. *Lezione recitata nell' Accademia degli Svegliati di Piſa l' anno* 1588. *In Firenze*, in 4.

VI. Un ſuo Sonetto ſi legge in fronte al detto Sacrifizio del Beccari dell' edizione di *Ferrara per Alfonſo Caraffa* 1587. in 12. che non ſi vede nella riſtampa ſeguita in Breſcia ſotto la ſteſſa data del 1587. proccurata da un diſtinto Cavalier Breſciano. Suoi verſi ſi trovano anche nel *Ripoſo* di Raffaello Borghini. *In Firenze per il Mareſcotti* 1580. in 8.

VII. Da una Lettera ſcrittagli da Giuliano Goſelini ci ſembra di ricavare ch' egli penſaſſe ad un' Opera iſtorica, per la quale pregò il Goſelini a ſomminiſtrargli notizie della ſua perſona (3).

(1) Ch' egli foſſe di patria Aretino vien affermato sì dal Goſelino e dal Caraffa ſuoi contemporanei che citeremo appreſſo, che dal Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poeſia* a car. 268. Non manca tuttavia chi lo chiama *Fiorentino*, e tale appunto vien detto in fronte alle ſue Canzoni intitolate: *Le quattro Sorelle*; ed è perciò fra gli *Scrittori Fiorentini* regiſtrato dal P. Negri nella ſua *Iſtoria* ec. a car. 459.

(2) A car. 4. ove ſcrive: *Studierò anche di darvi in breve tutte le Rime, che ha fatto ſin qui il Signor Pietro Bertini Cavaliere Aretino, le già ſtampate ridotte alla lor vera, e fedel lezione, le non più viſte diligentemente corrette con gli argomenti sì a quelle, come a queſt' altre ſopra ciaſcuna Canzone, Madriale, e Sonetti.*

(3) *Lettere di Giuliano Goſelini*, pag. 98. t. ove così ſcrive: *Ho tardato a riſpondervi, per non ſaper veramente quello che io m' abbia a dirvi, perchè la penna voſtra mi offeriſce un favore, al quale facilmente acconſente quello ſpirito d' ambizione, che tanto e quanto ha dominio negli Uomini, per mortificati che ſieno. All' incontro mi ritiene dall' accettarlo il conoſcermene indegno; non eſſendo in me qualità alcuna di quelle, che voi per ornarne l' Iſtoria voſtra andate cercando ec.*

BERTINI (Romolo) Fiorentino, degno Eccleſiaſtico, e grazioſo Poeta Volgare, ſervì in qualità di Cappellano il Principe Leopoldo de' Medici. Fu da eſſo con altri Gentiluomini introdotto nell' Umanità Carlo Dati, ſiccome dietro al Coltellini (1) afferma il Canonico Salvino Salvini (2). Riferiſce il

(1) *Cittadino Accademico*.

(2) *Faſti Conſolari dell' Accadem. Fiorent.* pag. 543.

il P. Negri (3) che il Sereniſſimo ſuo Padrone, benchè per altro ſplendidiſſimo, godeva di tenerlo corto di danari per avere il diletto di ſentirſi chiedere di quando in quando dalla di lui Muſa qualche ſoccorſo; e in prova di ciò riferiſce un ſuo Sonetto in Dialogo, cui dà anche per ſaggio dell' ameno ſuo ſtile. Da altro Sonetto riferito in parte dallo ſteſſo Negri ſi ricava ch' egli aveva una provviſione di dieci Scudi al meſe. Morì da Poeta, cioè da ſpiantato, ſiccome dietro al ſuddetto Negri aſſeriſce il P. Quadrio (4), nel 1654. Fu ſpezialmente Poeta Ditirambico (5), ed ha laſciati moltiſſimi Componimenti MSS. ſerj e burleſchi, che ſi conſervavano preſſo al Magliabechi, al Redi (6), e al Cinelli, il qual ultimo aveva fatta ſperare la pubblicazione de' medeſimi (7), ma non c' è noto che l' abbia eſeguita. Sappiamo bensì che LXIII. ſuoi Sonetti ſono ſtati impreſſi nel Libro III. delle *Opere Burleſche di M. Franceſco Berni, e d' altri. In Firenze* (cioè in Napoli) 1723. in 8. a car. 240, e ſegg. ove ſi legge anche una ſua Canzone in biaſimo del ſecolo d' oro.

(3) *Iſtor. degli Scrittori Fiorent.* pag. 488.
(4) *Stor. e Rag. d' ogni Poeſ.* Vol. II. pag. 562.
(5) Creſcimboni, *Iſtor. della Volg. Poeſ.* Vol. V. p. 157.
(6) Il Redi fa onorata menzione di lui a car. 8. e 181. Nelle note el ſuo Ditirambo del *Bacco in Toſcana*.
(7) V. la Lettera ei Lettori premeſſa dal Cinelli alla Scanz. I. della *Bibl. Vol.* e c. 9. ove ſcrive: *ed io che agran Volumi aſpirar non preſumo, di queſta adunata di tele di ragni m' appago, conſolato da quel detto di M. Romolo Bertini (le cui opere preſto farò goderti ſtampate)* ec.

BERTINI (Stefano) ha pubblicata una Scrittura contro le Rifleſſioni intorno a' cinque Capi Chimici traſportati dall' Officina di Coſtantino Merli nella viſita dei tre Ottobre 1755. in 4. Sopra queſta Scrittura, e ſopra un' altra pure ſcritta contra le dette Rifleſſioni dal Sig. Giuſeppe Merli, ſono uſcite le *Conſiderazioni di Giovannambrogio Sangiorgio* (1).

(1) *Nov. Lett.* di Firenze 1758. col. 128; e *Memorie per ſervire alla Stor. Letter.* Tom. XI. pag. 319.

BERTINI (1) (Vincenzio) da Sarzana, Minor Oſſervante, Provinciale di Toſcana, Viſitatore Apoſtolico di quattro Provincie, Predicatore, e Teologo, morto nel Convento di Montalcino nel 1643. Ha date alla ſtampa l' Opere ſeguenti:

I. *Sacra Paleſtina Deſcriptio. Senis* 1633. Uſcì anche in Lingua Volgare. *In Venezia* 1642. in 4.

II. *Quaeſtionum Politicarum, & Moralium Centuria I. Libri IV. Florentiae typis Auguſtini Timmani*, e poi *Senis* 1637. 1638. 1639. 1640.

III. *De Praeceptis Chriſtianis Centuria II. Senis* 1642.

IV. *De Praeceptis Politicis, & Militaribus, Centuria III. Senis apud Bonettum* 1643.

V. *Torre di David, predica dell' Immacolata Concezione di Maria Vergine* recitata in Napoli nel 1625.

VI. Laſciò ms. la *Vita di S. Bernardino*, e un' Opera intitolata: *Theatrum Sapientiae* diſtinta in tre Tomi (2).

(1) *Bertini* ſi chiame dal Terrinca nel *Theatr. Etruſco-Minor.* a car. 215. e dal P. Gio. da S. Antonio nel Tom. III. delle *Bibl. Univ. Franciſc.* a car. 137. ma dal Le Long nel Tom. II. della *Bibl. Sacra* a car. 635. e dal Lipenio nel Tom. II. della *Bibl. real. Theol.* a car. 821. viene chiamato *Vincentius Berlini*; e nella *Bibl. Italiana o ſia notizia di Libri rari* a car. 68. ſi dice *Vincenzo Berolini*.
(2) Terrinca, e Gio. da Sant' Antonio, locc. citt.

BERTINORO (Felice da-) Cappuccino, uno de' primi figliuoli e Padri della Provincia di Bologna, caro a' Duchi di Ferrara, e di Parma, ritornato dalla Francia ov' era ſtato, come Commiſſario Generale, mandato, morì in Forlì a' 28. di Dicembre del 1596. in età di 45. anni (1), avendo compoſte l' Opere ſeguenti:

I. *Orazione funebre in morte d' Aleſſandro Farneſe. In Parma.*

II. *Orazione alla Santità di noſtro Signore Papa Siſto V. in cui diſcorre del*

(1) Bernardo de Bologna, *Bibl. Scriptor. Capucc.* pag. 85. ed altri Autori da queſto citati.

misero stato della Francia de' suoi tempi, e della nobiltà della Chiesa Gallicana. Questa Orazione si conservava ms. presso a Francesco Sassi Medico in Ravenna, fratello del nostro Autore.

III. *Dichiarazione della Regola di S. Francesco*. Questa si conserva a penna nella Libreria del Convento de' Cappuccini di Bertinoro.

BERTINORO (Innocenzio da-) Monaco Camaldolese, Confessore delle Monache di Santa Cristina di Bologna ha pubblicato:

I. *Le lodi di Maria Vergine. In Bologna per gli Eredi di Gio. Rossi* 1589. in 12.

II. *Ecloga, Daphnis ad Remum D. Joannem Ludovicum Pasolinum de Faventia Generalem Camaldulensem. Tarvisii apud Aurelium Righettinum* 1602. in 4.

BERTO (Niccolò di) Fiorentino trasportò dalla Lingua Latina nella Toscana l'Epistole di S. Girolamo, il qual Volgarizzamento si conserva nella Regia Libreria di Parigi nel Codice segnato del num. 7241.

BERTOCCI (Alfonso) Medico, da Fano, ha data alla stampa un' Opera col titolo seg. *Methodus curativa generalis & compendiaria ex Hippocratis, Galeni, Avicennæ, & Montani placitis in Medicinæ Studiosorum gratiam descripta. Lugduni apud Gabrielem Coterium* 1556. in 8. e 1558. in 16. e poscia con altre Operê d'altri Autori *Lugduni* 1588. in 8. e *Francofurti* 1608. e 1621. in 8.

BERTOCHINO (Carlo Francesco) della Terra d'Ameno sul Novarese, agli studj Legali congiunse quello delle Lettere amene, e della Poesia Volgare e Latina. Il Cotta, che lo registra nella Stanza II. del suo *Museo Novarese* a car. 93. scrive che *diede lo spirito non solamente al primo Libro della mia Corografia col suo* Armindo, *in Milano* 1688; *ma eziandio al quarto con alcune Elegie Latine MSS. sopra li avvenimenti di VVilla Regina de' Longobardi assediata da Ottone il Magno nell' Isola di San Giulio l' anno* 962.

BERTOLAJA (Francesco) della Mirandola, ha data alla stampa: *La Circe Maga, Favola Tragicomica. In Terni per Domenico Guerrieri* 1614. in 12; e *per Tommaso Guerrieri* 1619. in 12; e *in Venezia per Angelo Salvadori* 1640. in 12.

BERTOLAJA (Orsina). V. Cavalletti Bertolaja (Orsina).

BERTOLDI (Benedetto) Prete Mantovano, che fioriva sul principio del Secolo XVI. ha pubblicato un *Epicedion in passione Salvatoris nostri Jesu Christi Carmine heroico. Venetiis per Jo. Antonium & fratres de Sabio* 1521. in 8.

BERTOLDI (Benedetto) Mantovano, vestì l'abito de' Carmelitani della Congregazione di Mantova nel 1580. e fu ascritto al Convento di Revere situato sul fiume Pò. Fu principalmente impiegato da suoi Superiori a dirigere nella via dello spirito, ed a confessare le Monache della sua Congregazione; e morì di peste nel 1630. Per istruzione di dette sue Monache compose l'Opera seguente: *Ammaestramento Monacale a benefizio delle Sacre Spose di Gesù Cristo le RR. Monache Bianche* (così si chiamano in alcuni luoghi le Monache Carmelitane). *In Bologna per Gio. Paolo Mascarelli* 1620. in 12. Niuna menzione fa di questo Carmelitano il P. Cosimo di Villiers nella sua *Bibliotheca Carmel.* e noi ne dobbiamo la notizia ai gentilissimi PP. Gio. Batista Archetti, e Serafino Maria Potenza Carmelitani pur altrove da noi mentovati.

BERTOLDI (Fausto) forse da Cividal di Belluno, siccome ha creduto il celebre Apostolo Zeno (1), ha data alle stampe: *La Nobiltà illustrata, Idillio nel Dottorato del Sig. Clemente Miari. In Venezia per Jacopo Violati* 1614. in 12. e di nuovo ivi *appresso Andrea Baba* 1614. in 12.

(1) *Biblioteca Poetica Volgare* ec. Tom. III. a car. 89. del nostro ms.

BERTOLDI (Francesco) da Salò nella Provincia di Brescia, Accademico degli Unanimi nel suo paese, ha date alla stampa le segg. Operette:

I. *Sant' Apollinare, Tragica rappresentazione. In Verona nella Stamperia di Angelo Tamo* 1607. in 4.

II. *Lo Scolaro, Tragicommedia Moralissima* (in prosa) *del Molto Rev. ed eccellente Sig. Francesco* ec. *In Verona per Angelo Tamo* 1609. in 12. e *in Salò per Bernardino Lantoni* 1613. in 12.

III. Di lui si leggono Rime nelle *Pompe Funebri nella morte del Conte Gentile Torriano Veronese procurate e raccolte da Celio Maffioli. In Verona appresso Bartolommeo Merlo* 1617. in 4.

IV. Scrive il P. Quadrio che *diede in luce in* 12. *anche alcuni Intermedj Spirituali* (1).

(1) Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. III. pag. 77.

BERTOLDO (Jacopo di-). V. Montepulciano (Jacopo da-).

BERTOLETTI (Alfonso) Reggiano, Notajo, si registra da Placido Puccinelli nel suo libro: *Della fede e nobiltà del Notajo* a car. 179. fra i Notaj più illustri del Collegio di Reggio, dicendo che ne fu Massaro, e che diede in luce gli Statuti di detto Collegio, i quali furono impressi nel 1605.

BERTOLETTI (Ermenegildo Maria) Canonico Regolare di San Salvatore, ha dato alla stampa: *La Viola, Oda Epitalamia ne' Reali Imenei de' Serenissimi Principi Ferdinando di Toscana, e Violante Beatrice di Baviera. In Firenze nella Stamperia di S. A. S.* 1688. in fogl. aperto.

BERTOLETTI (Fabrizio). V. Bartoletti (Fabrizio).

BERTOLI (Giandaniello) zio del celebre Giandomenico Bertoli, di cui si parlerà qui sotto, fu Canonico della Chiesa Patriarcale di Aquileja, e fiorì verso il fine del secolo passato. Si dilettò assai di Poesia Volgare, e lasciò molte Rime, che si serbano a penna presso la sua nobile ed illustre famiglia, ne' quali traluce un bel genio superiore alla corruzione, che regnava in que' tempi. Monsig. Fontanini ci ha data particolarmente notizia, e con molta lode, d' una sua *Tragicommedia* intitolata: *Il Jone* colle seguenti parole, che si leggono a car. 134. dell' *Aminta difeso*: *Io ebbi in dono questo Componimento* (parla d' una Commedia di Cesare Cremonino) *dal Sig. Giandaniello Bertoli Canonico d' Aquileja Uomo di molta ed esquisita erudizione, e Poeta eccellente, come ognuno lo potrebbe discernere, quando venisse in luce la sua Tragicommedia del* Jone, *che si doveva rappresentare nelle Nozze dell' Imperador Leopoldo con l' Infanta di Spagna, e che meritò le lodi del Sommo Pontefice Clemente XI. poco avanti alla sua esaltazione.*

BERTOLI (Giandomenico) chiaro Letterato de' nostri tempi, nacque in Mereto, Villa amena del Friuli, otto miglia discosta da Udine, ai 13. di Marzo del 1676 (1). I suoi Genitori furono il Conte Jacopo Bertoli, e Giuseppina Pischiutti della Terra patriarcale di S. Daniello. Alla famiglia di lui, già

(1) La maggior parte di queste notizie ci è stata favorita dal celebre Sig. Giuseppe Bartoli, allorch' era di stanza in Udine, il quale ci scrisse d' averle avute dal chiarissimo Sig. Conte Francesco Florio Udinese Canonico Teologo d' Aquileja, strettissimo amico del Canonico Bertoli.

già nobile e doviziosa, nuovo fregio aggiunse l'Imperador Carlo VI. col donarle in Feudo perpetuo la picciola Città di Bribir nella Liburnia col vicino Porto di Selce, posseduta un tempo dai Conti Sdrini e Frangipani. Ne' suoi più teneri anni fu allevato in detta Terra di S. Daniello in compagnia dei numerosi fratelli ivi nati, fra i quali si è altresì molto distinto Daniellantonio Ispettore della Galleria Cesarea in Vienna (2). Con alcuni di essi pasṡò poi il nostro Autore ad apprendere le istituzioni grammaticali in Venezia nel Collegio di Castello diretto dai Padri della Congregazione di Somasca, sotto la disciplina de' quali terminò poi nell' altro Collegio di Murano la solita carriera di Rettorica, e di Filosofia. Trattenendosi indi qualche anno in Venezia, si diede a secondare con tutto lo spirito la sua inclinazione alle Lettere amene, quando si sentì chiamato allo stato Ecclesiastico, in cui avendo, siccome aveva sempre fatto, dati segni d'illibati costumi, venne nel 1700. ordinato Sacerdote da Monsig. Gio. Delfino Patriarca d'Aquileja, e tosto si trasferì a celebrare la sua prima Messa nella Santa Cappella di Loreto, cui visitò di nuovo dopo quaranta e più anni. Nell' anno stesso fu scelto Coadiutore in un Canonicato della Chiesa Patriarcale d'Aquileja da Giandaniello suo zio paterno, di cui si è parlato di sopra.

Coll' occasione per tanto della residenza, che per alcuni mesi d'Inverno soleva allora farsi in Aquileja dal Capitolo Metropolitano, s'innamorò il nuovo Canonico dello studio delle Antichità, tanto in ciò più degno di lode, quanto meno un tale studio veniva coltivato in quella Provincia, ove non era agevole allora il trovare chi potesse infondergliene il gusto, e scoprirgli i gran lumi, che alle buone Lettere apportano le medaglie, i bassi rilevi, le iscrizioni, ed altre simili antichità. Perchè sembrerebbe che l'universale trascuratezza gli avesse lasciata una messe più abbondante di curiose anticaglie; ma non fu più a tempo di rimediare alla barbarie di que' paesani, che moltissime lapidi avevano già o impiegate nelle Fabbriche, o condotte alle Fornaci, ove miseramenre furono convertite in calcina. Perciò mosso a compassione di sì gran ruina, e insieme dall' esempio d'altri celebri Letterati cominciò ad acquistarne quante alla giornata se ne dissotterravano, o giacevano disperse ne' campi, e ne' tugurj de' contadini, e raccoltene un buon numero, le fece murare nel portico della sua Casa Canonicale in Aquileja, consiglio molto applaudito da tutti i colti Forastieri, che vengono a mirare gli avvanzi della meschina Città. Nel tempo stesso si diede con ogni accuratezza, e per lo più di propria mano, a raccorre le copie dell' altre esistenti in Aquileja, e in quella vasta Provincia. Questa sì lodevole fatica gli conciliò la stima, e la corrispondenza de' Letterati più insigni de' suoi tempi, e massimamente di Monsig. Fontanini, a cui le andava di mano in mano liberalmente comunicando, colla speranza che questi fosse un dì per servirsene a gloria della sua patria, ed a vantaggio della Letteraria Repubblica (3). Ma per la morte di questo Prelato seguita nel 1736. vedendo il Can. Bertoli non potersi più sperare cotal vantaggio, non tardò molto a concepir il disegno di pubblicar egli stesso le fatiche di tanti anni, intorno alle quali aveva già apparecchiate varie Dissertazioni, e annotazioni, siccome poi fece, eccitato principalmente dai due suoi amici Muratori, e Apo-

(2) Di detto Daniellantonio Bertoli insigne Antiquario fa menzione con lode Apostolo Zeno nel Vol. II. delle sue *Lettere* a car. 469. chiamandolo in materia di pitture, medaglie, e statue *di finissimo gusto e discernimento*. Molte notizie di lui si possono pur trarre da esse *Lettere* ove di alcuni gravi impegni e disgusti, ch' ebbe in Vienna, si parla, come può vedersi a car. 454. 462. 482. 483. 485. 486. 489. 491. 492. 493. 497. 506. 508. e 509. Vedi anche il Tom. III. a car. 6.

(3) Il Fontanini diede fuori stampato sin dal 1732. il frontispizio seguente: *L'Apparato all' Istorie della Metropoli d'Aquileja, e del Ducato del Friuli con moltissime iscrizioni antiche, piante, edifizj, simulacri, e medaglie prese accuratamente dagli Originali, e intagliate in rame, e con ispiegazioni di lapide e memorie già stampate. In Roma nella Stamperia di Rocco Bernabò 1732.* Ma noi possiamo con fondamento affermare che il Fontanini sparse tal frontispizio per alcuni particolari motivi, ma non mai tale Opera compose.

Apostolo Zeno che moltissima stima avevano di lui (4). Ha poi continuato a dar fuori altre Operette spettanti per lo più ad Antichità, delle quali si darà qui sotto il catalogo, valendosi così con suo diletto e altrui profitto dell' ozio, che gli ha somministrato il suo ritiro nella Villa di Mereto, d' onde non era solito di partire che per alcuni mesi d' inverno destinati al servigio della Chiesa Patriarcale in Aquileja, benchè poscia gli sia stata conceduta la giusta Missione dopo avere lodevolmente compiuti i suoi quarant' anni di servigio. Egli è stato aggregato alla Società Colombaria Fiorentina nel 1747 (5), e l' anno seguente all' Accademia Etrusca di Cortona; ed ha pubblicate l'Opere segg.

I. *Le Antichità di Aquileja profane e sacre per la maggior parte finora inedite, raccolte, disegnate, ed illustrate ec. In Venezia per Gio. Batista Albrizzi* 1739. in fogl. Onorevoli estratti di quest' Opera si possono vedere nelle *Novelle Letter.* di Venezia (6), e di Firenze (7). C' è noto che il Canonico Bertoli aveva già alcuni anni pronto per le stampe il secondo Volume, e incominciato anche il terzo; ma non sappiamo che sia uscito nè l' uno, nè l' altro.

II. *Alcune Osservazioni sopra l' Opera del P. D. Basinio Asquini Barnabita Udinese intitolata*: Ragguaglio Geografico Storico del Territorio di Monfalcone nel Friuli. In questa Operetta, la quale si trova impressa nel Vol. XXVI. della Raccolta Calogerana a car. 499. sostiene il Canon. Bertoli alcune sue asserzioni in genere di Antichità, e di Geografia da lui prodotte nelle suddette sue *Antichità d' Aquileja*, intorno alle quali diversamente da lui aveva opinato il P. Asquini.

III. *Lettera all' Illustriss. Sig. Ab. Lodovico Ant. Muratori sopra alcuni Monumenti Aquilejesi scoperti nell' anno presente* 1745. *nella Patriarcal Chiesa d' Aquileja*. Anche questa è stampata nella Raccolta Calogerana a car. 211. del Tomo XXXIII.

IV. *Dissertazione sopra un Monumento Cristiano col sacrosanto Monogramma di Cristo*. Questa è stata pubblicata nel primo Volume delle *Memorie di varia erudizione della Società Colombaria Fiorentina*.

V. *Lettera alla Nobilissima Accademia Etrusca di Cortona*, segnata de' 20. di Febbrajo del 1749. E' stampata nel *Giornale de' Letterati* di Roma del 1749. a car. 52. In essa ringrazia quegli Accademici d' averlo ascritto all' Accademia loro, e fa alcune riflessioni sopra un punto di critica fatta alle sue *Antichità d' Aquileja* nelle mentovate *Novelle Letter.* di Firenze del 1740.

VI. *Lettera ai Socj dell' Accademia Etrusca di Cortona, e della Società Colombaria di Firenze*. Un pezzo di questa Lettera, nella quale dà ai detti Socj notizia d' una sua scoperta per supplire al difetto della Camera Ottica, ch' è di non servire che a Cielo scoperto, è stato pubblicato nel primo Volume della *Storia Letter.* a car. 287. nel qual Volume a car. 291. si trova altro pezzo di sua Lettera circa alcune grosse piastre d' argento, e alquante medaglie scavate presso Aquileja in un luogo, ove dal Can. Bertoli si pensa che fosse già stata la zecca di quella Città.

VII. *Giunta a una delle Osservazioni poste nel fine del secondo tomo delle Antichi-*

(4) Saggio della stima, che di lui ebbe il Muratori, può essere la Dissertazione che questi indirizzò al nostro Bertoli *sopra un' iscrizione spettante la Città de Frejus nella Francia*, che si trova impressa nel Vol. XXXI. della Raccolta Calogerana a car. 351. Esso Muratori fece pur di lui onorevole menzione in altra sua Dissertazione inserita nel Vol. II. dei *Saggj dell' Accad. di Cortona* al num. VII. e nel suo *Nuovo Tesoro delle antiche iscrizioni*. Del Zeno poi molte lettere si hanno alla stampa a lui indirizzate, fra quelle di esso Zeno, cioè due nel Vol. II. a car. 457. e 546; e dodici nel Vol. III. a car. 1. 2. 4. 12. 62. 65. 75. 180. 194. 289. 295. e 382. Qui sarebbe opportuno l' aggiugnere le altre molte onorevoli testimonianze lasciate da diversi Scrittori nelle Opere loro in sua lode, ma per non annojare chi legge, ci contenteremo soltanto di nominare il chiarissimo P. Bernardo de Rubeis ne' *Monum. Eccles. Aquilejensis* al Cap. XXVI. num. II; il Conte Madrisio nell' *Apologia per lo stato d' Aquileja* a car. 8; il P. Asquini in detto *Ragguaglio* a car. 9. 10. 134. 143. 182. e 186; e il mentovato Fontanini che volle a lui indirizzare una sua Dissertazione, ed è la XII. nel Vol. II. de detti *Saggj dell' Accademia di Cortona*; il quale di lui pur fece onorevole ricordanza nel Commentario di Santa Colomba al Cap. III. e XX; nel Disco Votivo al Cap. X. e nella Dissertazione di S. Pietro Orseolo al Cap. XI.

(5) Bindo Simone Peruzzi, *Notizie della Società Colom. Fiorent.* pag. L.

(6) Del 1740. a car. 225.

(7) Del 1740. alle col. 698. e 711.

tichità di Aquileja già preparato per le stampe dall' Autore del primo. Quest' Operetta si trova nel Tom. XLIII. della Raccolta Calogerana a car. 341. In essa sostiene il Bertoli la spiegazione da lui data nelle sue *Antichità d' Aquileja* ad una lapide antica contro le opposizioni fattegli dal celebre P. Zaccaria Gesuita in una sua *Lettera* stampata nel Tom. XLI. della medesima Raccolta a car. 98. Il P. Zaccaria replicò a questa *Giunta* nel Vol. III. della sua *Storia Letteraria* a car. 580. e il nostro Autore nuova Operetta diede fuori in risposta al P. Zaccaria, ed è la seguente:

VIII. *Replica del Canonico* ec. *al P. Francesco Zaccaria della Comp. di Gesù sopra un' antica lapida Aquilejese* ec. Anche questa è impressa nella Raccolta del P. Calogerà a car. 433. del Vol. XLVII.

IX. *Lettera del Canon. Bertoli al Sig. Dott. Francesco Rosi*. Questa altresì è stampata nella Raccolta Calogerana nel Vol. XLVIII. a car. 403. e in essa trattasi di varj punti di erudizione circa al Dio Beleno, e vi s' impugnano alcune cose dette dal chiarissimo Sig. Dott. Gio. Bianchi di Rimini intorno al medesimo per occasione della spiegazione da lui fatta d' un' antica iscrizione eretta al Dio Beleno inserita nel Vol. XII. delle *Novelle Letter.* di Firenze alla col. 568.

X. *Lettera al Dottissimo e Reverendissimo P. Lettore D. Angiolo Calogerà M. C.* Questa, in cui egli tratta d' un muro detto Gemino, che anticamente sosteneva un acquedotto, per cui da due miglia e più venivano condotte le acque in Aquileja, trovasi impressa nella detta Raccolta del P. Calogerà nel Vol. IL. a car. 451.

XI. *Lettera intorno alla Fava*. Questa, ch' è assai scherzevole, ed espone le qualità della Fava, e ciò che ne hanno detto e creduto gli Antichi, si trova impressa senza il suo nome nel Tom. IV. Par. V. delle *Memorie per servire all' Istoria Letteraria per il Mese di Novembre* 1754. a car. 3. e segg.

XII. *Lettere sopra alcune Antichità*. Queste, che sono due, e che si trovano indirizzate al Sig. Abate Girolamo de Rinaldis Pubblico Professore di Geometria in Padova, stanno impresse a car. 195. e segg. del Tom. I. della *Nuova Raccolta* del P. Calogerà.

XIII. *Lettera al Sig. Conte Francesco Florio Primicerio della Metropolitana di Udine sopra due antichi Monumenti spettanti alle Dee Cibele e Venere*. Sta nel Tom. II. di detta *Nuova Raccolta* Calogerana a car. 497. e segg.

XIV. *Assiomi e pensieri Cristiani. In Udine per Gio. Batista Murero* 1758. in 16. senza nome dell' Autore. Dall' *Avviso* premessovi si ricava che ha pubblicato anche un *Librettino di divote Orazioni giaculatorie*, e che ne fece ristampare un altro intitolato: *Il Capezzale premeditato*.

XV. Egli ha altresì apparecchiato per la stampa, oltre i due Volumi secondo e terzo delle Antichità d' Aquileja mentovati di sopra al num. I. un' altra Opera intitolata: *Thesaurus Imperialium Numismatum pretiosiorum Latinorum, & Graecorum ex omni metallo & modulo a Julio Caesare usque ad Heraclium*, ma non sappiamo che sia stata finora pubblicata.

XVI. *Pazienza*. Questo è un Librettino in 24. senz' alcuna nota di stampa, e le cose che in esso si contengono sono state raccolte dal Trattato della Pazienza del P. Paciuchelli, siccome si dice nell' avviso che vi si premette.

BERTOLI o BERTOLLI (Gio. Maria) Veneziano, dell' Ordine de' Servi, nacque in Venezia nel 1678 (1). Entrato nella sua Religione, la professò in Vicenza, e condottosi a Roma, quivi fu allievo del Collegio d' Enrico nel Convento di San Marcello, ove venne anche laureato Maestro (2). Fu Reggente degli studj nel Convento del suo Ordine in Venezia, ove con Du-

(1) L' anno della nascita si ricava dagli anni che visse, e da quello della sua morte. (2) *Novelle Lett.* di Venez. 1738. p. 72.

Ducali di quel Senato venne eletto a' 22. d'Ottobre del 1718. in luogo del Dottor Gio. Jacopo Mazzi, alla pubblica Cattedra, ch'è stata poscia soppressa, di Legge, e di Notaria, nella quale occasione compose e recitò una bella Orazione Latina, cui riferiremo appresso. Gli venne in sua patria appoggiata anche la Carica di pubblico Revisore di Libri, e singolarmente Ebraici (3); e sotto alla sua revisione passarono, fra gli altri libri, un ms. Teologico del celebre Muratori (4), e le Vite del Sabellico, del Bembo, e del Paruta (5). Nel 1723. era Provinciale del suo Ordine nella Marca Trevisana, e finalmente in età di cinquantanove anni morì in Venezia nel Novembre del 1737. ed essendosi le Celle della sua abitazione, siccome ci avvisa il chiarissimo P. Giuseppe Giacinto Maria Bergantini, convertite in Libreria per conservarvi i suoi Libri, vi fu posta la seguente memoria:

Locus sacer esto Pietati ac Memoriæ P. Jo. Mariæ Bertolli Servorum B. V. Theologi III. Provincialis ob plurima ejus in Cœnobium hoc merita ex consensu & Decreto Patrum anno MDCCXXXVII.

Ha lasciate l'Opere seguenti:

I. *Concilium Tridentinum, sive Canones de Sacramentis, Baptismate, & Confirmatione, & Eucharistia, Dissertationibus Scholasticis, Dogmaticis, Moralibus, & Polemicis illustrati* ec. *Venetiis apud Dominicum Lovisam* 1712. 1713. e 1714. in 8. Quest'Opera lodata da' Giornalisti d'Italia (6) fu criticata da' Giornalisti Trevolziani (7); ma venne difesa da' medesimi Giornalisti d'Italia (8).

II. *Oratio Venetiis habita mense Novembri cum ad docendum publice Jurisprudentiam accederet. Venetiis apud Hieronymum Albritium* 1718. in 8 (9).

III. Il suo Estratto delle Lezioni e Prelezioni di Bernardo Trivisano dedicato con sua lettera ad Apostolo Zeno, uscì in Venezia dalla Stamperia di Gio. Gabriello Hertz nel 1719. in 4 (10), con una *Sinopsi* o Compendio d'un nuovo Sistema Filosofico di detto Trivisano (11).

IV. *Divozione al Santissimo Sagramento dell' Altare del P. Vaubon della Compagnia di Gesù tradotta dal Francese con varie alterazioni, e giunte. In Venezia per Giambatista Albrizzi* 1720. Tomi II. in 12.

V. *La Sacra Sposa di Gesù raccolta in Cella*. Quest'Opera uscì senza il suo nome. *In Venezia per Giambatista Recurti* 1720. in 12.

VI. Sappiamo che ha lasciati MSS. alcuni Consulti in materie Canoniche e Beneficiarie estesi d'ordine della Repubblica di Venezia, e varj altri dotti manoscritti, fra i quali è degna d'essere mentovata la sua *Medulla in Summam Henrici Gandavensis* composta dal nostro Autore per ordine del suo P. Generale Angelo Maria Ventura (12), e ad esso consegnata per essere data alle stampe.

VII. Si dilettò di Poesia Latina e Volgare, e varj Componimenti si leggono stampati in più Raccolte e sotto il suo nome, e sotto quello di *Lavinio Alberto Grimani*; di che ci assicura il chiarissimo P. Bergantini soprammentovato.

(3) *Novelle* cit. loc. cit.
(4) Apostolo Zeno, *Lettere*, Vol. I. pag. 217.
(5) Apostolo Zeno, *Lettere*, Vol. II. pag. 193.
(6) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XI. pag. 421.
(7) *Journal de Trevoux* del mese di Giugno 1714. pag. 1118.
(8) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XX. pag. 43.
(9) Si vegga il vantaggioso giudizio che di detta Orazione ha dato il *Giorn. de' Letter. d' Ital.* nel Tom. XXXI. a car. 462.
(10) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XXXII. pag. 570. e 571. V. anche il Zeno nel Vol. II. delle sue *Lettere* a car. 88.
(11) *Giorn. de' Letter.* cit. Tom. XXXIV. pag. 21.
(12) *Novelle Letter.* di Venezia 1738. pag. 72.

BERTOLI (Lodovico) Conte Udinese, Signore di Bribir, e di Selze, Soggetto assai dotto, d'un bellissimo genio, e d'onestissimi costumi fornito (1), è fratello del Sig. Gio. Domenico Bertoli, di cui a suo luogo abbiamo

(1) *Memorie per servire alla Stor. Letter.* del Novembre 1755. pag. 10.

mo parlato. Nel 1732. gli fu conceduta una Signoria in Feudo, di che essendo stato avvisato da Vienna il celebre Apostolo Zeno, se ne congratulò con il mentovato Giandomenico (2). Ha coltivata amicizia con varj Letterati, e massimamente con Jacopo Marinoni chiaro Matematico morto nel 1755 (3). Abbiamo un chiaro saggio del suo sapere nell' Operetta intitolata: *Le Vigne e il Vino di Borgogna in Friuli* impressa *in Venezia appresso Gio. Batista Recurti* 1747. in 8. della quale si può leggere il giudizio, e l' estratto dato nelle *Novelle Letterarie* di Venezia (4).

(2) Apostolo Zeno, *Lettere*, Vol. III. pag. 6. Il Zeno ne fa menzione anche a car. 12. del medesimo Volume.

(3) V. la lettera scrittagli dal Marinoni inserita nelle *Memorie* cit. a car. 10. In esse *Memorie* si fa del nostro Autore ricordanza anche a car. 8.

(4) Del 1747. a car. 161.

BERTOLINI. V. Bartolini.

BERTOLINI (- - - - - -) da Barga, il quale viveva nel 1680. si vuole da Dionigi Andrea Sancassani (1) che sia l' Autore del Libello infamatorio, il quale fu stampato contro al Cinelli, e al Magliabechi col titolo di *Vita Joannis Cinelli, & Antonii Magliabechi*. Di esso furono fatte due edizioni alla macchia, amendue ora rarissime. Ciascuna ha uno Scudo da guerriero, e al di sopra una fascia colla parola RETUNDAM, e al di sotto, la prima ha queste parole: *Chaxumii sub signo Lapidis Lydii, utriusque Æthiopiæ Imperatoris licentia & privilegio*; e nella seconda si legge: *Fori Vibiorum MDCLXXXIV.* in 4. L' Operetta è bensì scritta con buona Latinità, ma è piena di falsi racconti, e di nere imposture per discreditare il Cinelli e il Magliabechi. Afferma il medesimo Sancassani che questo Bertolini la compose ad istanza del celebre Medico Giannandrea Moneglia, il quale era divenuto acerrimo nemico del Cinelli per avere questi scritto a discredito di lui nella sua *Biblioteca Volante* (2), sostenendo le ragioni di Bernardino Ramazzini Medico Modanese avversario del Moneglia; e che il Moneglia promise al Bertolini di fargli avere in ricompensa una Lettura in Pisa, ma che in vece di questa ebbe l' esilio da questo mondo, perciocchè poco appresso morì.

Questo Bertolini, il cui nome tace il Sancassani, compose altresì un Poema in verso Toscano così intitolato (3): *La Muleide, o sia de' Bastardi illustri, Poema Eroico-Satirico-Comico di Scipione Gastigamatti. In Verona per Notopio Scolaspuoi* 1680. in 12. Ma come questo era scritto con istile troppo acre contra un Capo d' Ordine, a cui si vedeva indirizzato, così fu ben tosto soppresso in guisa che non c' è noto essersene mai veduto altro che il frontispizio.

(1) Vita di Gio. Cinelli in fronte al primo Tomo della ristampa della *Bibl. Volante* di questo a car. 118.

(2) Scanzia IV. pag. 16. e segg.

(3) Cinelli, *Bibl. Vol.* Scanz. VII. pag. 120; e Sancassani, loc. cit.

BERTOLINI (Andrea) Palermitano, Teologo, de' Cherici Regolari Ministri degl' Infermi, detti Crociferi, è autore della *Vita del P. Vincenzio Durante* dello stesso Ordine, la quale senza il nome di lui fu stampata *in Palermo per Antonio Epiro* 1724. in 4.

BERTOLINI (Gio. Pietro) Bolognese, è mentovato dall' Alidosi fra i *Dottori Bolognesi di Teologia, Filosofia* ec. a car. 121. dicendo che *fu addottorato* in Filosofia a' 6. di Marzo del 1601; e che *ha in stampa*, ma senz' aggiugnere quali sieno l' Opere da lui stampate.

BERTOLINI (Lorenzo) Giureconsulto Lucchese, ha alla stampa alcune Allegazioni Legali inserite nel Tomo V. de' Consiglj del Mansi.

C' è stato anche un Lorenzo Bertolini, che ha scritto un Trattato *De Balneo Corsennæ*, il quale si trova impresso nella Raccolta di varj autori: *De Balneis* a car. 146. *Venetiis apud Juntas* 1553. in fogl.

BERTOLINI (Niccolò). V. Bartolini (Niccolò).

BERTOLINI (Serafino) Lucchese, Domenicano, Penitenziere Apostolico in Roma nel 1665. in Santa Maria Maggiore compose sullo stile del suo secolo: *La Rosa Peruana*, cioè la *Vita della B. Rosa di Santa Maria Peruana Limese Vergine del terzo Ordine della Penitenza di San Domenico. In Roma pel Tinassi* 1666. in 4. L' Orlandi malamente lo registra fra' suoi *Scrittori Bolognesi* a car. 246.

BERTOLIO (Bernardo) Milanese (1), fiorì sulla fine del Secolo XVI. Si dilettò di Poesia Latina e Volgare, e ha dato alla stampa:

I. *La Vita di San Carlo Borromeo scritta in Latino dal Card. Agostino Valiero Vescovo di Verona, tradotta in Italiano da Bernardo Bertolio. In Milano presso Paolo Seccio* 1587. in 8. Dalla Dedicatoria di questa sua traduzione al Duca di Savoja si ricava che aveva pur composto un Poema Latino *In Nuptiis Caroli Emmanuelis Sabaudiæ Ducis*, che non c' è noto se sia mai comparso alla luce.

II. Un *Carmen in funere Serenifs. Annæ Hispaniarum Reginæ* fu impresso *Mediolani* in 4. Quattro suoi Sonetti, ed una Elegia Latina si veggono impressi nel *Mausoleo di Poesie Volgari e Latine in morte di Giuliano Goselini fabbricate da diversi Poeti de' nostri tempi. In Milano appresso Paolo Gottardo Ponzio* 1589. in 8.

(1) Piccinelli, *Ateneo de' Letter. Milan.* pag. 90. e Argellati, *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. I. col. 146.

BERTOLLI (Gio. Maria). V. Bertoli (Gio. Maria).

BERTOLO (Francesco) da Termini nella Sicilia, Giureconsulto, fu Avvocato lungo tempo in Messina, ove prese moglie, e passò all' altra vita nel 1701. avendo sostenuta l' onorevole carica di Giudice in quella Corte gli anni 1665. 1668. e 1669. Ha pubblicate le due seguenti Allegazioni:

I. *Allegationes pro D. Placido de Joanne Archimandrita Messanæ contra Reverendos Deputatos Operis quondam Vincentii Justiniani. Messanæ typis Vincentii de Amico* 1687. in fogl.

II. *Allegationes pro D. Anna Stitia & Spadafora Marchionissa Mottæ. Messanæ*, in foglio (1).

(1) Mongitore, *Bibl. Sicula*, Tom. I. pag. 207. Si veggano anche Vincenzio Solito nell' *Hist. Thermar.* Tom. II. Par. VI. pag. 134; e Antonio Ferrarotto nelle *Addit. ad Librum de Praemin. Straticoti*, pag. 139.

BERTOLOTTI o BARTOLOTTI (Agricola) Bolognese, de' Cherici Regolari di San Paolo detti volgarmente Barnabiti, chiamato al secolo *Alessandro*, nacque di Giulio Bertolotti nel 1590. In età di 17. anni venne mandato al noviziato di Monza, ove a' 14. di Luglio del 1607. ricevette l' abito Chericale del suo Ordine, e a' 20. pur di Luglio del 1608. fece i voti solenni. Sostenne in sua Religione le cariche di Preposito, e di Provinciale, e molto si distinse nella predicazione, e in varie Opere di pietà riferite dal P. Barelli nell' Elogio che ha formato di lui (1), ove scrive che morì a' 10. di Febbrajo del 1666. ma forse vi si dee leggere 1667. mentre non molto prima ha affermato che a' 28. di Gennajo del 1667. pochi giorni avanti che morisse, aveva predicato in età di 77. anni. Il P. Orlandi (2) lo registra fra gli *Scrittori Bolognesi* dicendo che *lasciò quantità di Manoscritti pieni di Sacre, e di profane erudizioni custoditi nel Collegio di San Paolo di Bologna*.

(1) Barelli, *Memorie de' Padri Barnabiti*, Tom. II. Lib. III. Cap. IV. num. 16. pag. 217. e segg.

(2) *Notiz. degli Scritt. Bolognesi*, pag. 40.

BERTOLOTTI o BARTOLOTTI (1) (Alberto) Reggiano, Fisico, e Poeta, fioriva intorno al 1560. Compose varie Rime, che si leggono stampate quà e là sparsamente. Un suo Sonetto sta in fine delle Rime di Francesco Denalio. Altro Sonetto si legge a car. 217. della *Fenice di Tito Giovanni Scandianese* ec. *In Vinegia appresso il Giolito* 1557. in 4.

(1) Il Guasco nel Lib. IV. della *Stor. Letter. di Reggio* a car. 147; e il Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e Rag. d'ogni Poesia* a car. 245. lo chiamano *Alberto Bertolotti*; ma il Crescimbeni nel Vol. V. della *Istor. della Volg. Poes.* a car. 235. lo chiama *Alberto Bartolotti*.

BERTOLOTTI (Giovanni) ha alle stampe un'Operetta intitolata: *Filoprotropia, ove in una lettera ad un Senatore di Venezia si esorta quella Repubblica a riporsi nell'obbedienza del Papa. In Bologna* 1606. Non c'è noto se questi sia diverso da quel *Gio. Bartolotti* Bolognese, Gesuita, il quale fioriva appunto nel 1606. e di cui si è da noi parlato a suo luogo.

BERTOLOTTI (Giuseppe) Bolognese, Canonico di San Petronio in sua patria, ha pubblicate l'Opere seguenti:

I. *Rimedj al terrore della morte, Discorso recitato nella Chiesa dello Spedale della morte. In Bologna per lo Ferroni* 1632. in 4.

II. *Descrizione dell'ornato di pittura, che si ammira nella Cappella di Santo Antonio di Padova esistente nella Chiesa di S. Petronio. In Bologna per lo Ferroni* 1662. in 4.

BERTOLOTTI (Gregorio) Genovese, figliuolo di Filippo, si registra fra gli Scrittori della Liguria dal Giustiniani (1), e dall'Oldoini (2) per una *Epistola*, e un *Carmen* in lode di Gio. Niccolò Saoli Carega, che si trovano a car. 104. delle *Epistole* di questo.

(1) *Gli Scrittori della Liguria*, pag. 489.

(2) *Athen. Ligust.* pag. 229.

BERTOLOTTI (Luca) di Mondovì (1) nel Piemonte, vestì l'abito della Riforma di San Bernardo dell'Ordine Cisterciense nell'Abbazia di Santa Maria di Pinarolo in età di 16. anni nel 1624. e vi prese il nome di *Luca da San Carlo*. Fu amicissimo del celebre Giovanni Bona che fu di poi Cardinale. Sotto questo studiò la Rettorica, e fu anche suo condiscepolo in Roma negli studj della Filosofia, e alcuna volta poi suo Uditore nel Mondovì, mentre quivi leggeva la Teologia a' suoi Religiosi (2). Dalla Vita, che del Bona ha scritta il nostro Autore, apprendiamo che a questo, cioè al Bertolotti, fu commessa la suprema cura del suo Ordine (3); ch'essendo stato eletto Abate Generale, rinunziò questa dignità (4), e rimase Assistente (5); che fatto di nuovo Abate Generale, fu coll'opera e col consiglio assistito dal suddetto Bona (6) che volle confidargli, e mettere sotto al suo esame la Lettera che scritta aveva a certo Cardinale, con la quale cercava di far penetrare, e di persuadere al Pontefice ch'esso Bona non meritava la porpora (7); e che fu soggetto alla podagra, dalla quale quantunqu' egli fosse molestato, visitò il Card. Bona ridotto agli estremi della vita (8), in morte di cui fece un lungo Epitaffio che si legge in fine della vita del Bona scritta da esso Bertolotti. Questi ha lasciate l'Opere seguenti:

I. *Hotrerica. Roma apud Monetam* 1641. In 8. In quest'Opera descrive sotto

(1) Il Rossotti nel *Syllab. Scriptor. Pedem.* a car. 397. lo chiama di Mondovì, ma Francesco Agostino dalla Chiesa nell'*Hist. Chron. S. R. E. Cardd. Archiepisc.* ec. *Pedemont.* a car. 403. lo dice *a Clusa*.

(2) Bertolotti, *Vita Joannis Bona Card.* pag. 30. 35. e 39.

(3) Bertolotti, *Vita* cit. pag. 55.

(4) Bertolotti, *Vita* cit. pag. 67.

(5) Bertolotti, *Vita* cit. pag. 68.

(6) Bertolotti, *Vita* cit. pag. 125. Scrive il Rossotti nel Lib. cit. che fu eletto Proccurator Generale nel 1640. in età di 32. anni, e che nel 1645. fu nel Capitolo di Roma fatto Superiore e Abate Generale, e che essendogli stato offerto la seconda volta il Generalato, lo rinunziò.

(7) Bertolotti, *Vita* cit pag. 135.

(8) Bertolotti, *Vita* cit. pag. 167.

to favoloſo racconto le ragioni che ha il Duca di Savoja ſul Regno di Cipro .

II. *Franciſcus Perettus Cardinalis Montaltus . Romæ ex typographia Manelphi* 1642. in 4. Queſto è un Elogio del Cardinal Montalto in occaſione che gli fu conferita la Sacra Porpora .

III. *Nardus Gallica , Elogium in laudem D. Bernardi Claravallis Proto-Abbatis . Romæ apud Monetam* 1650. in 4.

IV. *D. Bernardus Abbas Claravallis Aleides myſticus , Elogium . Romæ apud Jo. Petrum Colinium* 1652. in 4.

V. *Joannis Bona Card. S. R. E. Eminentiſſimi Vita . Aſtæ apud Secundum Victorium de Zangrandis* 1677. in 8.

VI. *Elogium ad Innocentium X. Summum Pontificem . Romæ .*

VII. *Il Cocchio del Cardinal Montalto .* Queſt' Opera , e le ſeguenti , come MSS. ſi riferiſcono dal Roſſotti (9) .

VIII. *Il Superior Regolare .* - IX. *Elogia in D. Bernardi præcipuas actiones .* X. *Centum caſus Conſcientiæ .* - XI. *Cor Jeſu amanti ſacrum piis , & affectivis meditationibus eidem Jeſu Anagogicis motibus purgatum , illuminatum , unitum .*

(9) Lib. cit. pag. 398.

BERTOLUCCI (Michele) di Mineo Città della Sicilia , Sacerdote , e Poeta , fiorì nel 1630. e diede alla ſtampa una Tragicommedia col titolo ſeguente : *Miracoloſo Prodigio di Santa Agrippina in Draſone di Mineo . In Meſſina appreſſo Gio. Franceſco Bianchi* 1635. in 8. per la quale è ſtato regiſtrato nel Tom. II. della *Bibl. Sicula* dal Mongitore a car. 72.

BERTONCELLI (Bernardino) Prete d' Arzignano ſul Vicentino , il quale fiorì ſul principio del Secolo XVII. compoſe un' Orazione per la morte di Monſig. Innocenzio Serpe eletto Veſcovo di Pola , avvenuta nel 1625. il qual era nativo della detta Villa d' Arzignano . Queſt' Orazione eſiſteva già alcuni anni ms. preſſo al P. Claudio di Vicenza Carmelitano Scalzo morto in queſt' anno 1756. Egli ha pur Poeſie diverſe nelle Raccolte di que' tempi .

BERTONDELLI (Girolamo) nobile Imperiale , nacque di Gaſparo Bertondelli Giureconſulto , e d' Anna Bazzanella nel Borgo di Valſugana nel Tirolo ſulla Dioceſi di Feltre a' 22. di Gennajo del 1607. Applicatoſi alla medicina , e in queſta eſſendo ſtato addottorato , volle per alcun tempo trattenerſi in Roma a far pratica nella medeſima . Ma l' arte della Medicina non fu quella ſola a cui attendeſſe . Si dilettò anche della Storia , ed avendo ſcritta quella della Città di Feltre in età di 66. anni , ne venne perciò aggregato co' ſuoi diſcendenti alla nobiltà della medeſima . Quivi nella Chieſa d' ogni Santi gli fu poſta , mentre ancor viveva , cioè nel 1683. una onorevole iſcrizione riferita dal chiariſſimo Jacopo Tartarotti (1) . Eſſendogli mancata la moglie , e tutti i figliuoli , de' quali ebbe gran copia , veſtì per grazia ſpeziale d' Innocenzio XI. Sommo Pontefice in età d' ottant' anni l' abito da Prete nel 1687. e morì in ſua patria a' 24. di Giugno del 1692 (2) . Scriſſe , e laſciò l' Opere ſeguenti :

I. *Riſtretto della Valſugana , e delle grazie miracoloſe della Madonna Santiſſima d' Honea in quella ſituata . In Padova per Gio. Batiſta Paſquati* 1665. in 4.

II. *Iſtoria della Città di Feltre . In Venezia per il Vitali* 1673. in 4. A queſta Storia , ch' è mancante d' un più diligente eſame delle coſe che narra (3) aggiunſe l' anno 1675. il racconto della Traslazione del Corpo di San Fedele Martire nella Chieſa Cattedrale di Feltre , ed alcune Lettere . Da un manifeſto

(1) Tartarotti , *Saggio della Bibl. Tiroleſe* , pag. 60.
(2) Tartarotti , *Saggio* cit. pag. 57.
(3) Tartarotti , Lib. cit. pag. 59.

festo del Librajo Veneto Agostino Camporese apprendiamo, che questi pensava sin dal 1743. di fare una Raccolta e ristampa delle *Storie particolari delle Città, e de' luoghi più cospicui di Terra Ferma del Serenissimo Dominio Veneto*, e fra queste doveva aver luogo anche quella del nostro Autore, ma non sappiamo se un tal disegno siasi eseguito.

III. *Relazione della sacra Traslazione del Corpo di S. Prospero Martire Protettore del Borgo di Valsugana* ec. *In Bassano per Gio. Antonio Remondini* 1679. in 4.

IV. *Miracoli operati dall' Onnipotenza Divina per mezzo li Agnus Dei benedetti dalla Santa Memoria d' Innocenzio XI.* ec. *In Venezia per Leonardo Pittoni* 1691. in 4. e ivi *per il Lovisa* in 12. e di nuovo ivi *per Girolamo Albrizzi* 1695. in 4.

Oltre l' Opere suddette pubblicate colla stampa, compose anche le seguenti, che si conservano a penna presso a' Signori Ippoliti del Borgo di Valsugana.

1. *Estratto d' Istorie in forma di Cronologia ridotto, ed in sei Libri diviso*. Questo *Estratto*, di cui egli fa menzione nella Prefazione al *Ristretto della Valsugana* riferito di sopra fra le Opere impresse al num. I. è un grosso Vol. in 4. che contiene la Storia universale dalla fondazione di Roma fino al 1669.

2. *Origine dell' Augustissima Casa d' Austria*.

3. *I Raggi Solari dell' immaculata Concezione della gran Madre di Dio*.

4. *Gesù vero Messia verità osservatissima nelle Divine Scritture, con le quali si rifiutano le contrarie obiezioni*.

BERTONI (Andrea) Cittadino Ferrarese, e Canonico della Cattedrale della sua patria, nacque nel 1621. Avendo compiuti gli studj d' Umanità, di Rettorica, di Filosofia Naturale, di Ragion Canonica e Civile, di Sacra Teologia, e della Divina Scrittura, venne addottorato nell' una, e nell' altra Legge in età assai giovanile (1). Fu poi eletto Protonotario Apostolico, e Canonico della Cattedrale, di cui fu Teologo; e destinato venne a leggervi due volte la settimana i Casi di coscienza, il che eseguì con molto applauso, e concorso. Sostenne anche le Cariche di Vicario Generale Capitolare, di Consultore del S. Offizio, di Esaminatore, e Giudice Sinodale, di Presidente del Seminario, e d' Auditore del Card. Donghi nella Visita, che questi fece di tutta la Città e Diocesi della sua patria, la qual Diocesi venne di poi con amplissima Patente mandato di nuovo a visitare. Morì a' 20. di Novembre del 1698. in età di 77. anni, con dolore di quel Capitolo, e de' poveri con larghe limosine da lui sovvenuti (2); e venne seppellito in San Domenico col seguente epitaffio riferito da Jacopo Guarini (3):

ANDREAS BERTONUS CANONICUS THEOLOGUS HIC SITUS EST. CÆTERA, QUÆ NEC IPSE PRÆDICARI VOLUIT, IN SUI OBSEQUIUM RETICENTUR. SOLO NOMINE CLARUS. OBIIT SEPTUAGENARIUS ANNO MDCXCVIII. XX. NOVEMBRIS.

Ha alla stampa l' Opere seguenti:

I. *La Vita della Madre Suor Benedetta Gambarina Cappuccina*. *In Ferrara* 1683.

II. *Relazione de' Funerali fatti al Card. Carlo Cerro Vescovo di Ferrara* l' anno 1690.

III. *Voto, nel quale si riferisce che debbano mantenersi nel possesso delle Letture ottenute i Sigg. Dottori Mazzuchi, Antonelli, e Giustini, e che il Sig. Dottore Scutellari ha ragioni maggiori d' anzianità sopra i Sigg. Dottori Agnelli, e* Bot-

(1) Libanori, *Ferrara d' Oro*, Par. III. pag. 31.

(2) *Giornale di Ferli*, Par. IV. pag. 173; e *Galleria di Minerva*, Tom. V. pag. 72. ove si vede trascritto il detto *Giornale*, se non che nel *Giornale* si pone la sua morte il primo di Novembre del 1698. laddove nella *Galleria* ciò si corregge, senza però citarlo, mentre vi si dice morto *ai 20. di Novembre* di detto anno 1698. come appunto si legge nella sua iscrizione sepolcrale.

(3) *Supplem. & Animadvers. in Hist. Gymn. Ferrar. Ferrantis Borsetti*, Par. II. pag. 110.

Botticini approvato nella Congregazione dell' almo Studio li 29. Ottobre 1696. in foglio.

IV. *Lettera Apologetica al Dott. Lorenzo Merlante* (4).

V. *Tractatus de negligentiis, & omissionibus. Opus Posthumum nunc primo editum, nec usquemodo ab alio ex professo tractatum* ec. *In duas partes divisum, in quarum una de negligentiis in communi agitur; in secunda de negligentiis in particulari. Insertis pluribus votis decisivis, ac adjecta in calce allegatione D. Dominici Catalani Vic. Gen. Ferrariæ. Ferrariæ Sumptibus Bernardini Pomatelli* 1704. in fogl. Di quest' Opera, che fu dopo la morte del nostro autore pubblicata dal Canonico Antonio Togno suo successore nella Cattedra Teologale, si può vedere l' estratto, e il giudizio, che si è dato nel *Giorn. di Forlì* (5), e dietro a questo nella *Galleria di Minerva* (6).

(4) Jacopo Guarini, loc. cit. (5) Loc. cit. (6) Loc. cit.

BERTONI (Lodovico) dal P. Alegambe (1) detto *patria Firmanus*, e dal Giacobilli (2) *e Roccacontrada*, entrò nella Compagnia di Gesù nel 1575. in età di 20. anni. Appena ebbe incominciati i suoi studj di Filosofia, che fu mandato al Perù ove navigò, e non ancor fatto Sacerdote giunse a Lima. Quivi apprese la Lingua Americana, e molto quivi pure si affaticò pel bene spirituale degl' Indiani. Morì in concetto presso que' popoli di santità in Lima a' 3. d' Agosto del 1628 (3) in età di 73. anni, e pubblicò in Lingua Spagnuola le Opere seguenti.

I. *Arte de la lengua Aymara. Roma per Luigi Zannetto* 1602. in 8. e poi 1612. in 8.

II. *Confessionario en dos lenguas Aymara, y Espannola*. 1611. in 8.

III. *Vida, y Milagros de Christo de Villega en lenguas Romance, y Aymara. Cuzc* 1612. in 4.

IV. *Vocabulario de la lengua Aymara*. 1612. in 4.

(1) *Bibl. Script. Soc. J.* pag. 559.

(2) *Catal. Script. Prov. Umbriæ*, pag. 182.

(3) Il Giacobilli nel luogo cit. scrive che morì nel 1628. e il P. Alegambe nel luogo suddetto dice che morì nel 1625. in età di 73. anni; ma è forse errore di stampa nell' anno, poichè se aveva 73. anni d' età, egli morì appunto nel 1628.

BERTONI (Maurizio) della Congregazione de' Cherici Regolari di Somasca, detto dal P. Cevaschi in un luogo (1) *Nobile Torinese*, e in un altro (2) *di Chieri* nel Piemonte, nacque circa l'anno 1638. Entrato in detta Religione, ne fece la Professione nel 1656. Insegnò ancor giovane in Roma la Rettorica nel Collegio Clementino; indi ad istanza della Duchessa Giovanna Batista madre di Vittorio Amedeo Duca di Savoja venne eletto Vescovo di Fossano (3) a' 28. di Marzo del 1678. Morì nel 1701. e di lui si hanno alla stampa le due Operette seguenti:

I. *Coronata Deipara quam Romæ anno 1666. pro anniversaria celebritate sodalium ejusdem Beatissimæ Virginis Assumptæ in Collegio Clementino Patrum Congreg. Somaschæ exhibuit* ec. *Romæ ex typogr. Fabii de Falco* 1666. in 4.

II. *Gli Elogj della Carità Panegirico in lode di Sant' Antonio di Padova. In Torino.*

(1) Cevaschi, *Somasca Graduata* ec. pag. 78. *Nobile Torinese* lo dice anche l' Ughelli nel Tom. IV. dell' *Italia Sacra* alla col. 1084.

(2) Cevaschi, *Breviar. Histor. nonnullor. illustr. viror. Congreg. Somasc.* pag. 12.

(3) Il suddetto P. Cevaschi ne' luoghi cit. lo dice eletto ad istanza della Madre dell' infante Duca di Savoja, ma l' Ughelli nel Tom. IV. dell' *Ital. Sacra* alla col. 1084. scrive che *Fossanensem Ecclesiam regendam suscepit Serenifs. Sabaudiæ Duce illum proponente*.

BERTONI (Tommaso) da Cabanaco sul Vercellese, dell' Ordine de' Predicatori, ha dato alle stampe: *Due Discorsi sopra la fabbrica del Navilio d' Ivrea a Vercelli. In Torino presso al Zappata e a Gio. Domenico Gajardo* 1663.

BER-

BERTOSSI (Giuseppe) Udinese, vivente, ha composta, essendo Scolaro di Medicina in Padova, la seguente Dissertazione l' anno 1756. cui ha recitata in un' Accademia di Medicina, e di Fisica di fresco allora istituita colà dalla studiosa Gioventù nel Collegio de' Greci: *Della Sensibilità, ed Irritabilità delle parti del Corpo Umano, Lettera ec. in risposta a richiesta fattagli da un amico sopra tale argomento. In Padova pel Conzati* in 8. gr. La data di questa *Lettera* è dei 15. *d' Ottobre del* 1756. Di essa, e del suo Autore si è fatta assai onorevole menzione dal chiarissimo Sig. Facciolati nel Tom. II. de' suoi *Fasti Gymn. Patav.* a car. 250. e dall' Autore delle *Novelle Letter.* di Venezia del 1757. a car. 195. In oltre una Lettera di lui sopra lo stesso argomento è stata impressa nella Par. II. del *Supplemento agli Opuscoli sull' Insensitività, ed Irritabilità Hallesiana*, dato in luce in Bologna dal Sig. Giacinto Bartolommeo Fabri nell' anno 1759.

BERTRANDO, Milanese. V. Torriano (Bertrando).

BERTRANDO (Gio. Lodovico). V. Bertaldi (Gio. Lodovico).

BERTRUZIO (Niccolò). V. Bertucci (Niccolò).

BERTUCCI (Basilio) Milanese, Monaco Basiliano, il cui nome al secolo fu *Luca Antonio*, dimorò in Napoli molti anni; e in varj luoghi di quel Regno si esercitò nella predicazione. Ritornato in sua patria circa il 1680. venne dichiarato Teologo del Duca di Mantova, e morì in Milano a' 18. di Marzo del 1705. Ebbe non pochi amici, i nomi de' quali si riferiscono nella *Galleria di Minerva* (1). Di lui hanno fatta onorevole ricordanza parecchj Scrittori (2). Si dilettò di Poesia Volgare, e si hanno alla stampa le seguenti sue Opere:

I. *La Urania Morale. In Milano per Ambrogio Ramellati* 1704. in 8. Consiste in cento e quattro Sonetti, che abbracciano le massime principali della Morale Cristiana (3).

II. *Viaggio al sommo Bene. In Milano per il Ramellati* 1706. in 12. E' questa una Commedia morale fatta ad imitazione della Commedia di Dante divisa in trentacinque Canti in terzetti, ne' quali sotto varie invenzioni si spiega l' intera Morale Cristiana. In due Canti si diffonde nel lodare la Repubblica di Venezia, e il Gran Duca di Toscana (4).

III. *Bacco nel Monte di Brianza, Ditirambo. In Milano per Carlo Giuseppe Quinto* 1711. in 8. Questo Ditirambo, in cui fa menzione di varj dotti suoi amici, e in fine del quale ha poste varie brevi annotazioni per maggiore intelligenza, fu da lui composto nel 1687 (5).

(1) Tom. V. pag. 127. Di molti ha pur fatta menzione egli stesso nel suo *Bacco nel Monte di Brianza*.

(2) Di lui hanno fatta onorevole menzione Lazaro Agostino Cotta nella *Choregraph. Verbani lacus* al num. XXIX. e nell' Indice; la *Galleria di Minerva* nel loc. cit.; il *Giorn. de' Letter. d' Ital.* nel Tom. VI. a car. 511; il Crescimbeni nel Vol. V. dell' *Istor. della Volg. Poes.* a car. 203; l' Ab. Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* a car. 339; e nel Vol. IV. a car. 268; e l' Argelati nel Tom. I. della *Bibl. Scriptor. Mediol.* alla col. 147.

(3) *Galleria di Minerva*, loc. cit.

(4) *Galleria di Minerva*, loc. cit.

(5) *Galleria di Minerva*, e *Giorn. de' Letterati d' Ital.* locc. citt.

BERTUCCI (Francesco) di Mineo nella Sicilia, dell' Ordine de' Minimi di San Francesco di Paola, Teologo, e Predicatore fiorì nel Secolo XVII. Insegnò in Genova lungo tempo la Teologia, e i Sacri Canoni nel suo Collegio di Gesù Maria; ed ha scritto: *De creatura supernaturali; De Conceptione B. Mariæ Virginis*; ed altre Opere, siccome asserisce Francesco Lanovio (1), per le quali fra gli Scrittori Siciliani si registra dal Mongitore (2).

(1) *Chron. Minimor.* in Append. *ad Scripr. Ord. Minim.* pag. 592.

(2) *Bibl. Sicul.* Tom. I. pag. 207. Di lui ha parlato anche il Marracci nella *Bibl. Mariana*, Par. I. pag. 400; e Rocco Pirro nelle *Notit. Eccles. Syracus.* a car. 678. del Vol. I. della *Sicilia Sacra* ov' è chiamato *Franciscus Bertutius*.

BER-

BERTUCCI (Giovanni Batista). Ecco ciò che di questo Soggetto ha scritto il celebre Apostolo Zeno nel Tom. III. della *Bibl. Poetica Volgare* a car. 89. del nostro testo a penna: *Apologia di Gio. Batista Bertucci, in cui egli difende alcuni luoghi osservati da M. Batista Ottelli da Bassano ne' seguenti suoi versi ec. ms. in 4. appresso di me. I versi censurati sono Latini parte esametri, e parte elegiaci in lode della Riviera di Salò. La data di questa Scrittura apologetica si legge nel fine di essa. Da Vinegia a li 20. Ottobre del 60 (cioè del 1560).*

BERTUCCI (Giovanni Batista) da Cingoli, Pastor Arcade col nome d' *Inalbo Eumenidio* (1), e Presidente Perpetuo dell' Accademia delle Scienze, e delle erudizioni eretta in sua patria, ha composto, oltre alcune Rime stampate nel Tom. VII. delle *Rime degli Arcadi*, e poscia nel Tom. IV. delle *Rime* aggiunte alla *Scelta* del Gobbi a car. 407. un' Opera col titolo seguente: *De Telluris ac Syderum vita*, della quale ha parlato con lode, e ha fatto grand' uso e stima il Sig. Conte Giuseppe Lavinj Patrizio Romano nelle *Annotazioni* alle sue *Rime Filosofiche* stampate *in Milano nel Regio-Ducal Palazzo a spese di Giuseppe Bonacina* 1750. in 4 (2). Essa Opera non è mai stata, per quanto a noi sia noto, stampata.

(1) Crescimbeni, *Ist. della Volg. Poes.* Vol. VI. p. 392. (2) Si veggano anche le *Novelle Lett.* di Venezie del 1750. a c. 374.

BERTUCCI (Giuseppe) d' Osimo, ha dato alla stampa un *Examen Notariorum creandorum. Anconæ* 1670. in 12.

BERTUCCI (1) (Niccolò) Bolognese (2), era Dottore di Medicina nel 1312. L' Alidosi (3) che lo chiama *Bertolino detto Bertuzo o Buzzo di Rolando Speciale Ciupeti*, scrive che fu degli Anziani e Consoli nel Dicembre del detto anno 1312; nell' Ottobre dell' anno 1321. e nel Luglio del 1337. e che lesse Medicina e Pratica fino al 1342 (4). Ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *Collectorium Artis Medicæ tam practicæ quam speculativæ recognitum, & suæ integritati restitutum per Joannem Cæsarium. Coloniæ apud Melchiorem Novesianum* 1537. in 4. Due edizioni anteriori di quest' Opera erano state fatte *Lugduni per Claudium Davost* 1509. in 4. e 1528.

II. *In Medicinam practicam introductio*. E' stampata nell' *Enchiridium Medicum. Argentinæ apud Jo. Albertum* 1533. in 24. Quest' Opera vien detta dal Tiraquello (5) *utilior, quam elegantior*.

III. *Methodus cognoscendorum tam particularium, quam universalium morborum*. Si legge impresso col *Artificialis medicatio* di Cristoforo Heylio. *Moguntiæ apud Joannem Schoeffer* 1534. in 4.

(1) Noi seguendo l' Orlandi nelle *Notiz. degli Scrittori Bologn.* a car. 215. l' abbiamo cognominato *Bertucci*, ma vogliamo avvertire che dal Simlero nell' *Epitom. Bibl. Gesneri* a car. 28; dal Tiraquello nel cap. XXXI. *De Nobilitate* a car. 249; dal Ciacconio nella *Bibl.* alla col. 411. e dal Fabrizio nel Tom. I. della *Bibl. med. & infim. Latinit.* a car. 671. è chiamato semplicemente *Bertruzio* senz' aggiunta di nome. Il Ciacconio nel luogo citato aggiugne: *forte hic auctor est Alfonsus Bertrutius, cujus fertur pillularium & collectarium medicinæ*. Il Bumaldi nella *Bibl. Bonon.* a car. 173; il Merklino nel *Linden. renovat.* a car. 830. il Mangeti nella *Bibl. Scriptor. Medicor.* a car. 297. e il Lipenio nella *Bibl. Real. Medica* a car. 109. e 369. lo chiamano *Niccolò Bertruzio*.

(2) Che fosse Bolognese lo dicono quasi tutti gli Scrittori citati nell' annotaz. antecedente. Si sarebbe perciò ingannato il Fabrizio chiamandolo Medico Lipsiense, quando tuttavia questi non fosse un Soggetto diverso dal nostro, ed avesse egli pure un' Opera col titolo di *Collectorium in parte practica Medicinæ* pubblicata.

(3) *Bibl. Bonon.* pag. 173.

(4) Hanno sbagliato il Mercklino, e il Mangeti ne' luoghi cit. seguendo Volfango Giusto nella *Chronol. Medicor.* per aver affermato che visse sotto Corrado IV. Imperadore nel 1250.

(5) Loc. cit.

BERTUCCI (Placido) Sacerdote Messinese, nacque a' 21. di Luglio del 1654. di Placido Bertucci, e di Girolama Soprani nobile Genovese. Studiò la Filosofia e la Teologia in Palermo. Ritornato in Messina apprese quivi la Medicina sotto Domenico la Scala, e in quello Spedale si adoperò per la

cura degl' Infermi. Ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *Il disimpegno al cavar sangue, o nò, in cui si mostra non doversi mai adoperare il Salasso. In Messina appresso Vincenzio d' Amico* 1700. in 8.

II. *Sylva variarum Compositionum, nempe quæ florente adhuc ætate latine politioris literaturæ exaravit ingenii monumenta*. Stava apparecchiando quest' Opera per la stampa, siccome afferma il Mongitore nel Tom. II. della *Bibl. Sicula* a car. 184. ma non c' è noto se sia di poi uscita alla luce.

BERTUCCI (Vincenzio) nobile d' Osimo, colto Poeta Latino vivente, ha alle stampe una bella Elegia Latina *De Jo. Antonio Vulpio, ejusque nova recensione Carminum Sex. Aurelii Propertii*. Questa è stata impressa col Properzio pubblicato e illustrato dal Sig. Volpi. *Patavii excudebat Josephus Cominus* 1755. in 4. e se ne trovano eziandio alcune poche copie tirate a parte.

BERTUCCIONI (Fabrizio) valente, e dotto Professore di Medicina teorica, e pratica in Sarzana, ancor vivente, si distingue assai nella sua professione; ma ha dovuto soggiacere, siccome è avvenuto anche ad alcun altro bell' ingegno, a qualche persecuzione de' suoi emoli. Egli tuttavia nel 1755. era stato eletto per Medico d' un Signor ragguardevole, e giusto estimatore degli Uomini dotti (1). Le Opere d' ingegno, che finora ha date fuori, sono le seguenti:

I. *Lettera, in cui si ragguaglia di varie osservazioni Medico-Fisiche. In Firenze* 1748. In questa Lettera il Dottor Bertuccioni indaga la natura del Clima, del vino, e dell' acque di Pietrasanta Terra della Toscana, e dà in luce molte Osservazioni, e Storie mediche, trattando de' mali, che regnano in essa, e ne' suoi contorni, e de' rimedj da applicarsi (2).

II. *Lettera dell' eccellentissimo Sig. Dottor Fabrizio Bertuccioni Medico di Sarzana all' Illustrissimo Sig. Dottor Giuseppe Maria Saverio Bertini Fiorentino*. Questa, ch' è segnata di Sarzana a' 16. di Maggio del 1749; e nella quale riferisce i mali, e i rimedj usati con alcuni Soggetti da esso medicati, è stata pubblicata nel Tom. V. Par. III. del *Giorn. de' Letter.* di Firenze a car. 157. e seguenti.

III. *Lettera di Gerunzio Staffilita* (cioè del Bertuccioni nascostosi sotto questo finto vocabolo) *indiritta all' eruditissimo Sig. Giovanni Lami Novellista Fiorentino. In Pesaro* 1752. in 8. Con questa *Lettera*, che tratta dell' uso della China-China nelle malattie, e del modo di darla, il Sig. Bertuccioni ha risposto ai due Medici Torretti e Franciosi, da' quali fu con molto impeto investito con alcuni scritti. A queste contese diede occasione la morte del Sig. Casella di Sarzana medicato prima dal nostro Autore, e poi da' suddetti due Medici. Il Sig. Dottor Giovanni Uspell (3), ed altri (4) hanno favorite le ragioni del Bertuccioni.

IV. Una sua *Osservazione Medica* fatta sulla infermità, e morte d' un Calzolajo è stata inserita nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1753. a car. 64.

V. *Discorso Fisico-Medico intorno ad una Vespa creduta principalissima cagione della morte di Pasquino Gatti* (di Caprigliola) *successa l' anno* 1748. *dedicato a S. E. Pasquale Spinola. In Genova nella Stamperia di Tarrigo in Canneto* 1755. in 8. Si narra in questo *Discorso* che il Gatti senza febbre morì nel periodo di sedici ore con asprissimi dolori per aver ingojata una Vespa, che fu trovata negl' intestini inviluppata tra l' uva e i fichi che aveva mangiati (5). Non è man-

(1) *Novelle Letterarie* di Firenze 1755. col. 555.

(2) *Novelle Letter.* cit. 1749. col. 321.

(3) Lettera dell' Uspell inserita nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1753. a car. 111.

(4) *Istor. Letter. d' Ital.* Tom. VI. pag. 197. e Tom. VII. pag. 184. e 185; e Tom. IX. pag. 87. *Memor. per servire all' Istor. Letter.* del Marzo 1753. pag. 79; e *Novelle Letter.* di Firenze 1753. col. 56.

(5) Si vegga ciò che del soprammentovato *Discorso* si è detto nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1755. alla col. 555; e in quelle di Venezia di detto anno a c. 135.

mancato chi intorno alla cagione del Gatti abbia messa in dubbio l' asserzione del nostro Bertuccioni (6).

VI. Una sua Lettera scritta all' Autor delle *Novelle Letterarie* di Firenze si trova inserita nelle medesime *Novelle* del 1758. alla col. 311. e segg.

(6) *Memor. per servire alla Istor. Letter.* del mese di Novembre 1755. pag. 79. ove così sta scritto: *Il Sig. Bertuccioni è un valente e dotto Medico; ma non potrebbe dubitarsi di questa sua asserzione?*

BERTULEO (Fabrizio o Pubblio Fabrizio) Patrizio di Motica in Sicilia, figliuolo di Dante Calabro facondissimo Oratore, fioriva intorno al 1559. Hanno fatta di lui ricordanza Placido Caraffa (1), e il Mongitore (2). Ha scritta l' Opera seguente:

I. *Dialogi Grammaticæ. Panormi apud Jo. Matthæum Maidam* 1559. in 8.

II. Lasciò anche imperfetta per la morte, che lo colse prima di compierla, un' Opera intitolata: *De Latini Sermonis elegantia*.

(1) *Motuca illustrata*, pag. 100. (2) *Bibl. Sicula*, Tom. I. pag. 191.

BERUTO (Amadeo) da Moncalieri in Piemonte, assai perito in amendue le Leggi, e a' tempi di Leone X. Governator di Roma, e poscia sotto lo stesso Pontefice consacrato Vescovo d' Aosta nel 1515. intervenne al Concilio Lateranense. Fu acerrimo difensore della Libertà Ecclesiastica, onde più d' una volta gli convenne allontanarsi dalla sua Chiesa. Morì in Padaco Diocesi d' Ivrea nel 1525. e venne seppellito presso a' Padri Agostiniani vicino al suo Antecessore (1). Scrisse l' Opere seguenti impresse in Roma nel 1517. in 4. I. *Dialogus an amico sæpe ad scribendum provocato, non respondenti sit amplius rescribendum*. - II. *De amicitia vera*. - III. *De amore honesto*. - IV. *De amicis veris*. - V. *De epithetis Curiæ Romanæ, & aliorum Principum*. - VI. *De Curialibus, & quales esse debeant, qui Magistratibus publicis præponuntur* (2).

(1) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. IV. col. 1101. (2) Ciacconio, *Biblioth.* col. 116. ove lo chiama Amadeo Berruto.

BERUTTO (Alberto) dell' Ordine de' Minimi, si registra, dietro al Soprani (1), dall' Oldoini (2) fra gli Scrittori della Liguria, e dal Lanovio (3) fra quelli del suo Ordine de' Minimi col dire che compendiò l' Opera famosa del Cardinal Baronio, e che compose un Commento sopra la Somma di S. Tommaso, un libro sopra gli Evangelj, ed alcune Operette di divozione; ma senza riferire se queste Opere sieno state impresse, o dove esistano MSS.

(1) *Scrittori della Liguria*, pag. 11.
(2) *Athen. Ligustic.* pag. 6. Menzione di lui ha pur fatta Francesco Lanovio nel *Chronic. Minim.* a car. 589. e 650.
(3) *Append. ad Script. Ord. Minim.* pag. 584. ov' è chiamato *Theologus & Historiographus clarissimus*.

BERZETTO (Egidio) Vercellese, de' Signori di Buronzo, vestì l' abito degli Eremitani di Sant' Agostino della Congregazione di Lombardia, e fioriva intorno al 1600. Fu uomo dotto, e faceto, e compose varj Sermoni Volgari detti al popolo, e a' suoi Religiosi, e una Maccaronea ad imitazione di Merlino Cocai, le quali fatiche, siccome affermano il Chiesa (1), il Rossotti (2), e il Quadrio (3), ma non si sono mai vedute alla stampa.

(1) *Catalog. degli Scrittori Piemont.* pag. 61.
(2) *Syllab. Scriptor. Pedem.* pag. 12.
(3) *Indice Univers. della Stor. e ragione d' ogni Poesia con alcune correzioni, ed aggiunte premesse*, pag. 45.

BERZETTO BURONZIO (Ercole) da Vercelli, ha alle stampe una Orazione Latina *De Sacra Pentecoste*, senza nota di luogo, di Stampatore, e d' anno, in 4. Roma 1634.

BERZETTO (Niccolò) da Vercelli (1), della nobil famiglia de' Signori

(1) Chiesa, *Aggiunta al Catal. degli Scritt. Piemontesi* ec. pag. 291. Qui ci convien avvertire che il Rossotti di un autor solo ne ha fatti due registrando a car. 15. del *Syllab. Scriptor. Pedemont.* Alberto Buronzi Canonico del-

ri di Buronzo, vestì l' abito della Compagnia di Gesù nel 1595 (2), e in essa fece la professione de' quattro voti. Egli venne adoperato in più governi della sua Religione, ne' quali dimostrò grande abilità, e morì in Roma a' 28. di Marzo del 1644. Ha pubblicato le Opere seguenti:

I. *La pratica di ben meditare li Misterj di Nostro Signore, e della B. Vergine. In Roma per Bartolommeo Zannetto* 1609. in 16; e poscia ivi *per il Corbelletti* 1628. in 16; e *in Firenze per Zanobi Pignoni* 1630. in 12. Quest' Opera fu impressa sotto il nome di *Gio. Alberto Buronzo*, onde fra gli Autori di nome finto è stato il nostro Autore registrato dal Baillet (3), e dal Placcio (4). Fu poi essa da lui tradotta in Latino, e uscì senza nome d' Autore con questo titolo: *Brevis instructio ad meditandum. Romæ typis Zannetti* 1609. e *Coloniæ apud Kinkium* 1658. in 16.

II. *La Vita di Santa Patrizia Vergine. In Roma per il Corbelletti* 1633. in 4. Questa Vita fu stampata sotto il nome anagrammatico di *Cleonte Torbizi*.

III. Il P. Berzetti traslatò pure in Lingua Volgare la *Guida Spirituale* del P. Lodovico da Ponte, la quale non sappiamo se sia impressa, o dove si trovi manoscritta.

della Cattedrale di Vercelli a cui attribuisce la *Pratica di ben meditare* impressa in *Roma per Bartolommeo Zannetti* 1609. in 16. e a car. 449. Niccolò Berzetti, Gesuita, a cui attribuisce l' opera medesima, cui scrive aver composta sotto il finto nome di *Alberto Buronzo*. E' pur da sapersi essere fiorito circa la metà del Secolo XVI. un Niccolò Barzetti Vicario del Vescovo di Belluno, a cui troviamo scritta nel 1564. una lettera da Raffaello Maffei, la quale si trova impressa fra quelle *de' XIII. Uomini illustri* nelle Aggiunte fattevi da Tommaso Porcacchi. *In Venezia appresso gli Eredi di Gio. Maria Bonelli* 1571. in 8. a car. 459. t. il che si è voluto avvertire perchè non si confonda l' uno coll'altro per la somiglianza del nome e cognome.

(2) Alegambe, *Bibl. Scriptor. Soc. J.* pag. 624. Di lui fa menzione anche Leone Allacci nelle *Apes Urb.* a car. 198.

(3) *Auteurs deguis.* pag. 506.

(4) *De Scriptor. Pseudonym.* Tom. II. pag. 146.

BERZI (Francesco) Medico e Chirurgo Padovano, vivente, dopo avere fatto lungo soggiorno in Francia, in Inghilterra, ed in Olanda per approfittare in quelle scuole sotto i più famosi Professori di Medicina, e di Chirurgia, si è ora stanziato da alcun tempo in Padova professandovi le dette Facoltà, e quivi colle stampe del Conzatti ha dato alla luce nel 1758. un suo Trattato intitolato: *Nuova scoperta a felicemente suscitare il vajuolo per artificiale contatto*, di cui si è parlato con molta lode nel Tom. I. delle *Nuove Memor. per servir all' Istor. Letter.* a car. 164. e nelle *Novelle Letter. di Firenze* del 1758. alla col. 366. e del 1759. alla col. 249.

BESALIO (Camillo) Veneziano, Poeta Volgare, fioriva nel 1530. Ha composte non poche Rime, che si leggono alla stampa in varie Raccolte, e di lui sembra aver fatta non poca stima Niccolò Franco in una delle sue *Lettere* (1), e Lodovico Dolce coll' indirizzargli il suo Capitolo della *Speranza* (2). Le Rime, che di lui sparsamente si trovano alla stampa, sono le seguenti: XIX. Sonetti stanno nel Lib. I. da car. 176. fino 185. e nel Lib. II. a car. 100. e 101. delle *Rime diverse di molti Eccmi Autori nuovamente raccolte* (da Lodovico Domenichi). *In Vinegia appresso Gabbriel Giolito de' Ferrari* 1548. e 1549. in 8. XXXIX. Sonetti, una Sestina, e un Madrigale si veggono da car. 98. fino 108; e da car. 189. fino 190. del Lib. III. delle *Rime di diversi raccolte da Andrea Arrivabene. In Venezia al segno del Pozzo per Bartolommeo Cesano* 1550. in 8. Due Sonetti tratti da questa Raccolta sono stati ristampati nella Par. I. a car. 370. della *Scelta di Sonetti* ec. d' Agostino Gobbi. XIII. Sonetti sono nel Lib. I. delle *Rime Spirituali di diversi* ec. da car. 16. t. fino 18. t. e da car. 195. t. fino 196. t. *In Vinegia al segno della Speranza* 1550. in 16. XIX. Sonetti, e una Sestina si leggono anche a car. 312. e segg. del Vol. I. delle *Rime scelte da diversi Autori di nuovo corrette e ristampate. In Vinegia per Gabriel* Gio-

(1) *Lettere del Franco*, Lib. II. pag. 130.

(2) Il detto Capitolo sta a car. 241. del Lib. I. dell'Opere *Burlesche del Berni, e d' altri. In Londra* (cioè in Napoli) 1723. in 8. e altrove.

Giolito de' Ferrari 1564. in 12. Un ſuo Sonetto che incomincia :

Mentre ferma Aganippe il terſo e chiaro ec.

è ſtato impreſſo ſotto il nome di Giulio Camillo nel Lib. VI. a car. 274. delle *Rime di diverſi raccolte da Andrea Arrivabene . In Vinegia al ſegno del Pozzo* (per Gio. Bonelli) 1553. in 8 ; ma Girolamo Ruſcelli nel *Breve Diſcorſo* che ha pubblicato in fine di detto Libro VI. ha avvertito non eſſere del Camillo , ma del Beſalio forſe confuſo per la ſomiglianza del nome di queſti due chiari Soggetti . Sue Rime ſi trovano pure fra le *Rime Spirituali di diverſi* ec. *raccolte da M. Gio. Batiſta Vitale . In Napoli preſſo Orazio Salviani* 1574. in 8.

BESANA (Giovanni Antonio) Poeta Latino, che fioriva circa l'anno 1512. Si regiſtra fra gli Scrittori Milaneſi dall'Argellati nel Tom. II. della *Bibl. Scriptor. Mediolan.* alla col. 1844. per varj verſi Latini ſtampati colle Poeſie Latine di Giovanni Biſſio *Mediolani* 1512. in 4 ; e in fronte al Libro intitolato : *Carmina in laudem B. M. Virginis variorum auctorum . Bergomi apud Cominum Venturam* , ſenz' anno , in 4.

BESCAPE' (Carlo) . V. Baſcapè (Carlo) .

BESCHI (Giovanni) Sacerdote vivente , di Caſtiglione delle Stiviere , ha dato ſaggio del ſuo buon guſto nelle lettere amene in due Operette eſteſe in forma di Lettere , amendue ſtampate ſenza nota di anno , di luogo , e di Stampatore . L' una ſi vede indirizzata *Al Signor . . . . . a Milano* ſotto *il dì del Ferragoſto del* 1750. e tratta delle qualità che debbe avere una vera , e coſtante amicizia ; ed è impreſſa in 8. L' altra è ſtampata in 4. e ſi finge indirizzata *Al Signor . . . . . a Guaſtalla* in data dei 4. *di Novembre del* 1754. e contiene una leggiadra deſcrizione della ſua patria ad imitazione di quella che fece Jacopo Bonfadio del Lago di Garda . E' accompagnata di alcune annotazioni , e in fine ſi leggono ſette vaghi Sonetti , che ſi credono lavoro dello ſteſſo Autore . Si avverta che di queſta ſeconda Lettera ſe ne hanno due impreſſioni ; e che appiè di amendue le dette Lettere ſi vede ſottoſcritto *Ninvagio Chesbi* , ch' è Anagramma di *Giovanni Beſchi* . Di lui è pure l' Operetta ſeg. *Iſcrizioni ſparſe per Caſtiglione delle Stiviere raccolte ſul fine dell' anno* 1759. *così come ſtanno inciſe . In Breſcia per Giammaria Rizzardi* , in 4.

BESCHI (Pietro) Medico , viveva nel 1711. ſiccome ſi ricava da una ſua *Relazione* , che riferiremo appreſſo , ſegnata di Caſtiglione a' 26. di Luglio di detto anno , ed ha ſcritte due Lettere , amendue indirizzate al celebre Antonio Valliſnieri , ed impreſſe l' una a car. 96. e l'altra a car. 193. del Tom. VII. della *Galleria di Minerva* , nella prima delle quali *deſcrive una Idropiſia Veſcolare oſſervata in una Lepre , che ciò non oſtante ſi manteneva pingue* , e nella ſeconda dà una *Relazione di Pleuritidi Peripneumonie , e infiammazioni interne Epidemiche , co' rimedj dannoſi , ed utili praticati , e coll' apertura de' Cadaveri .*

BESENELLA (Gio. Pio) Minor Riformato , vivente in queſt' anno 1756. è nato a' 24. di Marzo del 1702. da nobili Genitori in Preſſano , Borgo ſopra Trento e Lavis . Terminate le ſcuole inferiori in Trento , ed in Inſprugg , veſtì l' abito de' Padri Franceſcani Riformati della Provincia di Trento ai 20. di Agoſto del 1719. Soſtenne nel ſuo Ordine le varie Cariche di Lettore , Guardiano , Segretario Generale , Commiſſario Viſitatore della Provincia del Tirolo , e replicatamente di Provinciale nella propria Provincia . Allo ſtudio indefeſſo delle Divine Scritture , de' Santi Padri , e della Storia Eccleſiaſtica ha ſaputo accoppiare quello della Lingua Greca , e delle Matematiche . Da Monſig. Leopoldo Erneſto de' Conti Firmian Veſcovo e Principe di Seccovia , e

Coa-

Coadiutore Plenipotenziario di Trento, è ſtato ſcelto per ſuo Teologo. Quindi ſono lavoro della ſua penna i *Caſus Conſcientiæ*, che in ciaſcun anno s' imprimono nella Stamperia Veſcovile di Trento, e ſi propongono per diſcuterſi a' Parrochi di tutta la Diocesi. Di lui abbiamo pur alla ſtampa, oltre le ſue *Concluſioni Filoſofiche*, colle quali ne' primi anni della ſua Lettura ſi fece conoſcere aſſai verſato non meno nella Filoſofia che nella Matematica, ed oltre una ſua ſenſatiſſima Prefazione al *Ceremoniale Eccleſiaſtico della Riformata Provincia di S. Vigilio* compoſto dal P. Ippolito Graſer dai Nocellari, e ſtampato in Trento nel 1742; abbiamo, diſſi, di lui pure alla ſtampa l' Opera ſeg. *Vita Criſtiana dichiarata ne' più importanti eſercizj di pietà cavati dalla Sacra Scrittura, dagli Uffizj della Chieſa, e da SS. Padri per vivere, e morire criſtianamente. In Trento per Gio. Batiſta Parone* 1756. Delle ſopraddette notizie ſiamo debitori al più volte mentovato P. Benedetto Bonelli dello ſteſſo Ordine, il quale gentilmente ce le ha proccurate e comunicate.

BESI (Jacopo) da Bertinoro, ha pubblicate delle *Rifleſſioni Iſtoriche*, che ſono ſtate impugnate da Matteo Vecchiazzano in un' Opera intitolata: *Verità difeſa contra Bertinoro rimproverante. Riſpoſta alle Rifleſſioni Iſtoriche di Giacomo Beſi* ec. la qual ultima venne impreſſa *in Faenza per Giorgio Zarafagli* 1661. in 4.

BESOZZI (Alfonſo) Milaneſe, della Congregazione de' Cherici Regolari detti Teatini, nacque d' Alfonſo Beſozzi, e d' Anna Maria Terzaga l' anno 1619. Entrato nella ſuddetta Religione nel 1634. preſe il nome di Alfonſo laſciando quello di Girolamo che aveva al ſecolo, e a' 9. di Marzo del 1636. ne fece la ſolenne profeſſione. Studiò in ſua patria la Filoſofia ſotto il P. Pietro Marcheſi Siciliano della medeſima Congregazione, e la Teologia in Venezia ſotto il P. Giuſeppe Maria Maraviglia Milaneſe. Egli pure inſegnò di poi la Filoſofia in Modena, e la Teologia in Firenze, e in Roma. Atteſe anche alla predicazione, ed ebbe buona parte di merito nella fondazione dell' Accademia de' Faticoſi di Milano in tempo ch' egli governava quel Collegio di Sant' Antonio nel 1650. Morì intorno al 1670. avendo laſciati manoſcritti un Corſo di Filoſofia e un' Opera intitolata: *De Sacra Doctrina*, ch' eſiſtono nella Libreria di S. Andrea in Roma; ed alcuni Commentarj ſopra la Logica, che ſono nella Libreria della ſua Religione in Piacenza, per cui fra gli Scrittori Milaneſi ſi regiſtra dall' Argellati nel Tom. II. della *Bibl. Script. Mediol.* alla col. 1737.

BESOZZI (Antonio Giorgio) Milaneſe, nacque, al dir del Piccinelli (1), ne' Feudi de' Conti Borromei al Lago Maggiore, e forſe, ſiccome conghiettura l' Argellati (2), nel Caſtello Beſozzi, donde traſſe l' origine quaſi tutta queſta chiariſſima famiglia. Nella ſua gioventù atteſe alla vita militare, e nel tempo ſteſſo applicatoſi alle lettere, ſi approfittò in guiſa nell' arte oratoria, che a' Soldati andava dichiarando i varj luoghi di Polibio e di Ceſare, che invitano la curioſità de' Leggitori. Ciò ſcrive il Boſca (3) il quale aggiugne che ſi ſtudiò di provare, che il famoſo Federigo Barbaroſſa non rovinò Milano, e non vi ſeminò ſopra il ſale, come hanno ſcritto gli Storici del ſuo paeſe, ed altri ancora, ma che ſolamente gettò a terra le mura, e le caſe di coloro che ſeguivano il partito Guelfo. Laſciata poſcia la milizia, fu aſcritto fra i famigliari di San Carlo Borromeo, morto il quale, entrò fra quelli del Card. Federigo, col quale ſi trattenne ſino al fine della vita, attendendo a più ſodi ſtu-

(1) *Ateneo de' Letter. Milaneſi*, pag. 45.
(2) *Bibl. Scriptor. Mediolan.* Tom. I. col. 148.
(3) *De orig. & ſtatu Bibl. Ambroſ.* Lib. III. pag. 104.

ſtudj. Egli venne aggregato all' Accademia degl' Inquieti di Milano a' 16. di Giugno del 1594 (4), ed ha laſciate l' Opere ſeguenti:

I. *Vita del Beato Alberto Beſozzi, e come in luce veniſſe, dedicata al P. Dionigi Beſozzi Cappuccino. In Milano per Jacopo degli Antonj* 1606. in 8. Fu queſta compoſta in Latino, e da lui poſcia tradotta in Volgare.

II. *Diſcorſi di Filoſofia militare dati in luce da Niccolò Pellizzari. In Milano nella Stamperia del Collegio Ambroſiano* 1629. in 4.

III. *Lamento amoroſo*. Queſto *Lamento* compoſto nella ſua età giovanile ad imitazione della *Fiammetta* del Boccaccio è ſtato molto lodato, ed è un' Opera piena d'amoroſi affetti, ſiccome afferma il Morigia (5), il quale fa pur menzione delle due ſeguenti, ma ſenz' aggiugnere ſe ſieno ſtampate, o dove eſiſtano a penna, il che pur fanno il Piccinelli, e l' Argellati.

IV. *La Vita di Cleopatra Regina d' Egitto*.

V. *De Inventoribus rerum Liber*.

VI. Scrive il Quadrio (6) eſſere tradizione in Milano che il Romanzo intitolato: *Il Brancaleone, Iſtoria piacevole e morale ſcritta già da un Filoſofo chiamato Latrobio* ec. *dato in luce da Girolamo Trivulzio cittadino e Cherico Milaneſe* ſtampato *in Milano per Giambatiſta Alzati* 1610. in 8. ed altrove, ſia ſtato lavoro d' un certo Beſuzzi che viveva in Corte di San Carlo; ed è perciò di parere che queſti ſia appunto il noſtro Autore, il quale laſciò i ſuoi MSS. al Card. Federigo Borromeo, onde queſti donaſſe il detto Romanzo, che contiene una perpetua moralità, al detto Trivulzio col patto che non lo pubblicaſſe ſe non ſotto alcun finto nome.

(4) Morigia, *Della Nobiltà di Milano*, Lib. III. pag. 197. e Jacchio, *Specimen Hiſt. Academ. Ital.* pag. 21.

(5) *Della Nobiltà di Milano*, Lib. III. pag. 262. ove lo chiama *Dottore*.

(6) *Stor. e rag. d' ogni Poeſia*, Vol. IV. pag. 399.

BESOZZI (Giacinto) nacque in Milano a' 14. di Febbrajo del 1626. di Alfonſo, e di Annamaria Terzaga amendue nobili Famiglie (1). Profeſsò la Religione Teatina (2) in ſua patria a' 9. di Febbrajo del 1642. e predicò nelle principali Città d' Italia, e fra le altre in Pavia, Milano, Genova, Firenze, Palermo, Venezia, Roma, e Verona. Entrato poſcia nell' Ordine de' Padri Cappuccini (3), vi fece la profeſſione a' 10. di Ottobre del 1681. e vi morì nel 1699. Di lui abbiamo alla ſtampa le Opere ſeguenti:

I. *Orazioni Sacre, e Diſcorſi. In Milano per il Monza* 1652. in 12. e poſcia *per gli Eredi del Rolla* 1653. in 12. e di nuovo, *con aggiunte*, Tomi II. 1665. in 12.

II. *Primizie, o ſieno IX. Panegirici. In Milano per gli Eredi di Giorgio Rolla* 1663. in 4.

III. *Il Zodiaco Verginale, o ſieno IX. Diſcorſi per il Santo Natale. In Milano per gli Eredi del Rolla* 1669. in 4.

IV. *La Monarchia Cattolica, Diſcorſo in lode della Caſa d' Auſtria, fatto nella Chieſa della Madonna preſſo San Celſo. In Milano per il Monza* 1677. in 4.

V. *Orazioni III. in lode di Sant' Antonio di Padova. In Milano* 1682. in 12.

VI. *Orazione fatta nella Chieſa di Noſtra Signora preſſo San Celſo per la felicità dell' Armi. In Milano* 1689. in 4.

(1) Piccinelli, *Aten. de' Letter. Milan.* pag. 237. Argellati, *Bibl. Script. Mediol.* Tom. I. col. 149.

(2) Silos, *Catal. Script. Cler. Regul.* pag. 573.

(3) Argellati, loc. cit.

BESOZZI (Giovacchino) Milaneſe, dell' Ordine Ciſterncienſe, nato ai 23. di Dicembre del 1679; creato Cardinale ai 9. di Settembre del 1743; e morto in Tivoli ai 18. di Giugno del 1755. merita d' aver luogo in queſt' Opera noſtra. Egli ſi applicò principalmente alla cognizione delle Lingue Greca, Ebraica, e Siriaca, e compoſe un Commentario in forma declamatoria

toria ſopra Geremia ſino al Cap. VII. del quale fece egli ſteſſo menzione in una ſua Lettera riferita dall' Argellati nel Tom. I. della *Biblioth. Script. Mediol.* alla col. 151. e 152.

BESOZZI (Giovanni) Milaneſe, Canonico ordinario della Baſilica Metropolitana della ſua patria, fiorì nel Secolo XIV. Si regiſtra dall' Argellati nel Tom. II. della *Bibl. Scriptor. Mediol.* alla col. 1738. col dire che fu uno di quelli, che compilarono gli Statuti della Chieſa Metropolitana di Milano, che furono promulgati a' 20. d' Aprile del 1374. e ſi conſervano nella Libreria Archinta di Milano.

Vive al preſente il Sig. Giovanni Beſozzi, il quale ha tradotta col Sig. Filippo Devincendet l' Egloga prima di Virgilio in verſi ſdruccioli con annotazioni in fine, la quale ſi trova inſerita nelle *Proſe e Poeſie* del Tagliazucchi.

BESOZZI (Giovanni Batiſta) Milaneſe, Medico di grido al ſuo tempo, fu figliuolo di Pietro Antonio Beſozzi, e d' Orſola Mantegazza, e fratello di Princivalle, di cui parleremo a ſuo luogo. Venne aſcritto al Collegio de' Medici della ſua patria a' 5. di Giugno del 1550. poi trasferitoſi in Vienna vi ſervì l' Imperadrice Maria d' Auſtria in qualità di Medico, e vi morì pochi meſi dopo la morte di Clemenza Giuſſani ſua moglie a' 5. di Marzo del 1567. eſſendo ſtato ſeppellito nella Chieſa de' Padri Geſuiti coll' Epitaffio riferito dal Corte (1), e dall' Argellati (2), che lo regiſtra fra gli Scrittori Milaneſi per un *Tractatus de Febribus putridis*, che ſi conſerva ms. in fogl. nella Libreria Ceſarea di Vienna, del qual ebbe notizia dal celebre Cavalier Pio Niccolò Garelli Bibliotecario di quella inſigne Libreria.

(1) *Notizie Iſtoriche intorno a' Medici Scrittori Milaneſi*, pag. 92. (2) *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. I. col. 149.

BESOZZI (Giovanni Franceſco) Cittadino Milaneſe, figliuolo di Giovanni Jacopo Beſozzi, e di Chiara degli Aprili, fioriva nel 1596. Dalla Lettera Dedicatoria con la quale indirizzò a' 27. d' Agoſto di detto anno al Cardinal Federigo Borromeo la ſua *Iſtoria Pontificale di Milano* ſi apprende che aveva diſegnato di fregiar queſta Storia del nome immortale di San Carlo Borromeo allor già paſſato a miglior vita. Avendolo il Morigia (1) chiamato *nobile*, ha dato motivo a Filippo Argellati (2) di aſſerire che o s' è ingannato il Piccinelli (3) per averlo queſti, dietro a Gio. Pietro Puricelli (4), detto *di profeſſione Librajo*, o che più d' un Gio. Franceſco Beſozzi vi ſia ſtato. Noi tuttavia crediamo ch' egli certamente foſſe di profeſſione Librajo, e ci conferma in queſta credenza il Borſieri (5) che ha voluto chiaramente eſprimerſi intorno alla ſua condizione. Suo amico fu Gio. Batiſta Seſſa altro Stampatore che chiamò il noſtro Autore nel 1576. *coſtumato e virtuoſo giovane* (6). Ha laſciate l' Opere ſeguenti:

I. *Joannis Murmelii Tabularum Opuſcula tria per Petrum Godofredum Remaum in Epitomen redacta, in hac vero poſtrema editione Jo. Franciſci Beſutii opera Tabulæ ipſæ, quo facilius memoriæ mandentur, ordine alphabetico diſtinctæ ſunt. Voces præterea difficiliores Italice declaratæ. Adeſt Epiſtola nuncupatoria ejuſdem Beſutii ad Jo. Bernardinum Gherardinum* (che ſerve in luogo di prefazione, ed

(1) *Nobiltà di Milano*, Lib. III. pag. 263.

(2) *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. I. col. 150. L' Argellati ha parlato di lui anche nel Tom. II. di detta *Bibl.* alla col. 1950.

(3) *Ateneo de' Letter. Milan.* pag. 298.

(4) *Diſſertat. Nazar.* Cap LXXXV.

(5) Ecco ciò che ſcrive il Borſieri nel *Supplemento della Nobiltà di Milano* del Morigi a car. 41. *Parmi degna d' eſſere conoſciuta la condizione di Gio. Franceſco Beſozzo, non meno di quel che ſia degno il valore, di cui ha pur dato un motto anche il P. Morigia; poichè coſtui di Libraro divenne Grammatico ſenza Maeſtro* ec.

(6) Nel titolo della Lettera Dedicatoria colla quale il Seſſa gl' indirizzò le Oſſervazioni fatte da Filippo Venuti ſulle *Lettere famigliari Latine di Cicerone tradotte da Gio. Fabrini da Fighine* ec. *In Venezia appreſſo gli Eredi di Marchio Seſſa* 1576. in fogl.

ed è segnata *Mediolani III. Id. Quintil.* 1580). *Mediolani apud hæredes Simonis Tini* 1586. in 4.

II. *Locuzioni di varj Autori antichi, e moderni, tratte da' Dizionarj* ec. *In Venezia per Girolamo Polo* 1592. in 8.

III. *Apparati fatti per ricevere il nuovo Arcivescovo di Milano Federigo Borromeo. In Milano* 1595. Di quest' Opera fa menzione anche nella Dedicatoria della sua *Istoria Pontificale* indirizzata al detto Cardinal Borromeo (7). Nella prefazione che sta in fronte a questi *Apparati* egli si dichiara Autore delle iscrizioni e degli Elogj quivi riferiti.

IV. *Istoria Pontificale di Milano da San Barnaba sino a Federigo Borromeo primo di questo nome, cioè sino all' anno* 1585 (8). *In Milano* 1596. con Dedicatoria al medesimo Card. Federigo. Uscì poscia *revista, corretta, ed ampliata dal P. Melchior Riva Dottor di Sacra Teologia, Curato di S. Gio. Quatro Faccie. In Milano per Pandolfo Malatesta* 1623. in 8.

V. *Miracoli della B. Vergine di Mondovì volgarizzati. In Milano per Pandolfo Malatesta* 1597.

VI. *Vita del Confessore di Cristo Santo Arderico Vescovo di Augusta. In Milano per Francesco Paganello* 1599. in 4.

VII. *Vita di S. Carlo Borromeo. In Milano per il Ferioli* 1601. in 8. e *in Brescia* 1602. in 8.

VIII. *Breve istoria dell' Invenzione della Santa Croce, e de' sacri Chiodi. In Milano nella Stamperia Arcivescovile* 1603. in 8.

IX. *La Storia Sacra degli Stromenti della Passione di Cristo nostro Signore. In Milano presso il Como* 1612. in 8.

X. *Dictionarium Ciceronianum Francisci Priscianensis a Jo. Francisco Besutio absolutum. Venetiis apud Petrum Mariam Bertanum* 1615. in 8. Travagliò anche dietro al Dizionario del Galesini, e le industrie sue nell' Edizione di Milano del 1665; siccome afferma il Piccinelli (9), si veggono distinte col segno †. Anche il Dizionario Latino di Cesare Calderino accresciuto dal nostro Besozzi uscì insieme col Dizionario del Galesini *in Roma* nel 1662. in 8. e poscia *in Venezia per Domenico Milocho* 1674. in 8.

XI. *Federici Borromæi Cardinalis, & Mediolani Archiepiscopi patruelis Divi Caroli ad se loquentis visum.* Sta quest' ultima Opera ms. nella Libreria Ambrosiana segnata N. num. 7. in un Cod. in 8.

(7) *Ecco, illustrif. Signor mio,* così scrive nella Dedicatoria a detto Cardinale, *che assicurato dell' amorevolissima sua natura, ed affezione singolare, con la quale a' giorni passati mostrò essergli stati grati alcuni miei Componimenti, le presentai in materia dell' ingresso suo a questa Sede, benchè d' assai basso stile* ec.

(8) Così scrive l' Argellati nel Tom. I. della cit. *Bibl.* alla col. 150. che si legge nel titolo del Cod. ms. il qual si conserva nella Libreria Ambrosiana di Milano, segn. A. num. 175. in fogl ma v' è errore, e debbe dire 1595. essendo in tal anno appunto stato eletto Arcivescovo di Milano il Card. Federigo.

(9) *Ateneo* cit. pag. 299.

BESOZZI (Giovanni Jacopo) Cittadino Milanese, nacque di Giuseppe Pomponio Besozzi, e d' Angela Giorgi a' 6. d' Agosto del 1664. Studiò insieme col P. Giovacchino Besozzi, Cardinale, di cui abbiamo a suo luogo fatto un cenno, le Lingue Ebraica, Siriaca, e Greca, e morì il primo giorno di Febbrajo del 1730. Ha lasciate l' Opere seguenti, alcune delle quali sono state pubblicate, come si vedrà, colla stampa, e le altre si conservano MSS. presso al Proposto Giuseppe Antonio Besozzi, e all' Avvocato Niccolò Alberto Besozzi, e nella Libreria Ambrosiana (1):

I. *Dell' Origine, e stato presente del Duomo di Milano. In Milano presso Carlo Federigo Gagliardi* 1694. in 8. Un esemplare di quest' Opera accresciuta e com-

(1) Argellati, *Bibl. Script. Mediol.* Tom. I. col. 151. e Tom. II. col. 1951. Si avverte tuttavia che l' Argellati inavvertentemente ha ommesse quivi alcune delle Opere di questo Besozzi che si contengono nel Cod. MS. dell' Ambrosiana segnato del num. 56. al che noi abbiamo supplito, mercè le notizie gentilmente comunicateci dal Sig. Carlo Antonio Tanzi Milanese.

compiuta sta ms. in due Volumi in fogl. presso a' suddetti Signori Besozzi.

II. *Tesoro delle Indulgenze delle sette Chiese di Milano. In Milano per il Gagliardi* 1694. in 8.

III. *Cose appartenenti alla Confraternita di Santa Caterina da Siena aggregata a quella della Minerva in Roma, con varie Notizie sacre, e profane. In Milano per il Gagliardi* 1694. In 4.

IV. *Compendio della Vita del Santo Anacoreta Nicone Besozzo. In Milano per l' Agnelli* 1699.

Le Opere MSS. sono le seguenti:

1. *Vita di San Venerio Oldradi XVI. Arcivescovo di Milano.* - 2. *Vita di San Marolo XVII. Arcivescovo di Milano,* - 3. *Vita di San Martiniano XVIII. Arcivescovo di Milano.* - 4. *Vita di S. Clicerico Landriani XIX. Arcivescovo di Milano.* - 5. *Vita di S. Lazaro Bocardi XX. Arcivescovo di Milano.* - 6. *Vita di S. Eusebio Pagani XXI. Arcivescovo di Milano.* - 7. *Vita di San Geronzio Bescapè XXII. Arcivescovo di Milano.* - 8. *Vita di San Benigno Bossi XXXIII. Arcivescovo di Milano.* - 9. *Compendio della Vita, Morte, e Miracolo di S. Tommaso Crassi XLIX. Arcivescovo di Milano.* - 10. *Istoria sacra e morale di Milano,* Parti II. Questa Storia contiene nella prima Parte le Vite de' Santi Milanesi, e nella seconda le Azioni de' Pontefici, Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, e Venerabili Milanesi. - 11. *Il nuovo Santuario Generale della Città, e Diocesi di Milano, diviso in XII. Libri.* - 12. *Ritratto in lontananza.* - 13. *Istorie memorabili di Casa Besozza.* - 14. *Teatro Genealogico di Casa Besozzo.* - 15. *Descrizione del Castello Besozzo.* - 16. *Origine, e stato presente della gran Certosa di Pavia.* - 17. *Diario sacro perpetuo della Città, e Diocesi di Milano,* Tomi II. - 18. *Origine, e progressi delle Compagnie della Santa Croce, e Corpi Santi della Città, e Diocesi di Milano.* - 19. *Pratica del modo, che si osserva nel trattare le Cause Civili nella Città e Foro di Milano.* - 20. *Relazione dello stato, e qualità del nobilissimo Collegio de' Signori Dottori di Milano.* - 21. *Indice delle Opere da esso composte.*

BESOZZI (Giovanni Pietro) d' illustre famiglia Milanese, nacque nel 1503. Applicatosi allo studio delle Leggi, ne conseguì la Laurea Dottorale nell' Università di Pavia, e poscia si esercitò nell' impiego d' Avvocato in Milano con fortuna, ed estimazione, e fu ascritto a' Nodari Collegiati della sua patria nel 1524. Presa in moglie Ivona de' Tatti detta anche Vienna de' Datti, Dama Cremonese, n' ebbe un figliuolo per nome Orazio, che fu altresì Barnabita, come passato era prima ad esserlo suo padre, il quale si mutò il nome di *Paolo*, che aveva al secolo, in quello di *Gio. Pietro*. Convertitosi dunque questi a Dio, e abbandonate le cure mondane, venne ricevuto nella Congregazione de' Cherici Regolari di S. Paolo, detti volgarmente Barnabiti, l'anno 1542 (1); nel qual tempo anche sua moglie Ivona con volontaria separazione venne ricevuta nelle Angeliche di Milano. Delle sue virtù, e degli esercizj di pietà, governi, e benefizj fatti alla sua Religione, e al suo Prossimo si possono leggere più copiose notizie presso al Gabucci (2), al Crescenzi (3), al Piccinelli (4), al Barelli (5), e al Pezzi (6) citato dall' Argellati (7). Di lui hanno parlato con lode anche il Marracci (8), e il Guazzo (9). Morì in età di

(1) Che si facesse Barnabita nel 1542. lo dice chiaramente il Barelli nel libro che citeremo appresso, ove a lungo e colle più minute circostanze se ne legge estesa la vita; e perciò si deve correggere il Marracci, il quale nella Par. I. della *Bibl. Mariana* a car. 776. scrive che si fece Religioso nel 1549.

(2) *Hist. Clericor. S. Pauli*, Lib. III. Cap. XV.

(3) *Præsid. Roman.* Lib. II. Par. II. num. 20.

(4) *Ateneo de' Letter. Milan.* pag. 319. ove si è ingannato dicendolo *giovinetto*, quando prese l' abito della Religione, mentre aveva 39. anni.

(5) *Memorie dell' Origine ec. della Congregaz. de' Cherici Regolari di S. Paolo*, Tom. I. Lib. V. Cap. I. pag. 282. e segg. ove a lungo se ne legge estesa la vita.

(6) *Vita illustr. viror. Congreg. S. Pauli*, MSS.

(7) *Bibl. Script. Mediol.* Tom. I. col. 152. e Vol. II. col. 1951.

(8) *Bibl. Mariana*, Par. I. pag. 776.

(9) *Lettere del Guazzo*, pag. 52. Di lui ha fatta menzione anche il Morigia nel Lib. III. della *Nobiltà di Milano* a car. 276.

di ottantun anno a' 17. di Giugno del 1584 (10) in concetto di santità, essendo stato visitato da San Carlo Borromeo, che si valse de' suoi consiglj, e fu suo stretto amico. Ha scritte l' Opere seguenti:

I. *Discorsi intorno alla Vita di San Paolo Apostolo confirmati per lo più col testimonio delle sue Epistole, e degli Atti degli Apostoli, dedicati a San Carlo Borromeo. In Milano per Paolo Gottardo Ponzio* 1574. in 4; e *in Brescia per li Fratelli Turlini* 1576. in 8. Nella Lettera Dedicatoria dice d' aver composti questi *Discorsi* ad istanza della famosa Paola Angelica Negri.

II. *Discorsi intorno alla vita di S. Maria Maddalena. In Milano per Giacomo Piccaglia* 1577. in 8. Non sappiamo se sopra questi, o sopra i suddetti *Discorsi* versino le lodi che ne ha date il Guazzo (11), al cui giudizio li aveva sottoposti.

III. *Avvertimenti per le Monache. In Milano per Giacomo Piccaglia* 1578. in 12.

IV. *Lettere Spirituali scritte a diversi generi di persone del modo di celebrare le solennità fruttuosamente sopra varj Misterj della Religione, del Culto, ed Imitazione de' Santi, e della perfezione della Cristiana disciplina. In Milano per Gottardo Ponzio* 1578. in 4.

V. *Lettere Spirituali che vanno sotto il nome di Paola Antonia de' Negri*. Furono la prima volta stampate in Milano nel 1564. e questa edizione fu soppressa. Uscirono poscia *in Roma nella Stamperia del Popolo Romano* 1576. in 4 (12).

VI. *Trattato delli tre Voti, Ubbidienza, Povertà, e Castità composto da F. Umberto Quinto Maestro Generale dell' Ord. de' Predicatori tradotto da Gian-Pietro Besozzi* ec. *In Ferrara per Vittorio Baldini* 1608. in 8.

VII. *Opposizioni alla Vita dell' Angelica Antonia de' Negri pubblicata da Giambatista Fontana capo per capo*. Queste *Opposizioni* si conservano MSS. in fogl. nel Collegio di S. Barnaba di Milano.

VIII. *Lettera a Gio. Paolo Folperto autore della Vita di Paola Antonia de' Negri sotto il nome di Giambatista Fontana*. Questa è pure ms. in foglio in detto Collegio.

IX. *Constitutiones Clericorum Regularium Sancti Pauli a Sancto Carolo elaboratae interveniente Besutio* ec.

X. Lasciò pure varie Operette *De Institutione Virginum quae Deo se se devovent*, ed altri ricordi di pietà.

XI. Una Lettera da lui scritta all' Abbadessa delle Cappuccine di Santa Prassede segnata di San Barnaba a' 24. di Dicembre del 1580. è stata pubblicata dal P. Barelli nel Tom. I. delle sue *Memorie de' PP. Barnabiti* al Lib. VIII. Cap. VI. pag. 605.

(10) Tutto ciò che abbiamo qui riferito, tratto l' abbiamo dal Barelli nel lib. cit. a car. 223. il perchè non sappiamo con qual fondamento l' Argellati nel luogo sopramentovato scrive, che morì in età di 83. anni ai 7. di Giugno di detto anno 1584.

(11) *Lettere* cit. loc. cit.

(12) Barelli, *Mem.* cit. pag. 223; e Argellati, *Bibl.* cit. Tom. I. col. 152; e Memorie MSS. intorno al Negri tratte da' Documenti che si conservano nell' Archivio della Congregazione de' Cherici Regolari di San Paolo comunicateci dal chiarissimo P. Don Paolo Onofrio Branda nel Gennajo del 1757.

BESOZZI o BESUZZI (Innocenzio) Bresciano, nacque d' onesti e pii genitori in Mocasina Terra della Riviera di Salò nella Provincia e Diocesi di Brescia l' anno 1662. Da giovanetto fu mandato a Brescia ad apprendere le buone lettere, alle quali si applicò sotto la disciplina de' Padri della Compagnia di Gesù, e v' ebbe per maestro d' eloquenza il P. Michele Angelo Tamburini, che fu di poi Preposito Generale della sua Religione. Fattosi Cherico attese alla Filosofia sotto a' medesimi Padri, ed alla Teologia, e vi compiè il corso. Rendutosi Sacerdote, esso pure pubblicamente lesse la Teologia presso ai Padri della Congregazione dell' Oratorio di San Filippo Neri, nel qual impiego s' acquistò non poca riputazione. Ebbe tanta facilità nell' insegnare, e nello spiegare le cose difficili, e tanta era la prontezza del suo inge-

gno, e il valore, che mettendosi dinanzi agli occhj in iscuola le Opere degli Autori, e scorrendole, n' andava scegliendo ciò che più vero, e più sostanziale gli pareva, e senza avere preparato alcuno scritto, dettava improvvisamente le sue Lezioni. Di queste unite poscia, e eresciute insieme formò la sua Teologia Scolastica, che pubblicò colle stampe senza il suo nome, come diremo appresso. Terminata avendo la sua scuola, ritornò a Mocasina sua patria, ove gli convenne attendere alle cure domestiehe. Quivi pure impiegava le ore, che gli rimanevano, nell' orazione, e in alrre opere di pietà a benefizio de' prossimi, e nello studio, e quivi pure pensò, e collo studio di più anni compose la sua Opera morale inritolata: *Anatome* ec. di cui parleremo più sotto. Si diede poscia intieramente allo studio della Sacra Scrittura, e scrisse de' Commentarj sopra il Nuovo Testamento. Mentre pensava di dar fuori un Trattato Ascetico, colpito da varj colpi d' appoplesia morì in erà di 66. anni a' 10. d' Aprile del 1728. Le sue Opere sono:

I. *Theologia Scholastica Praelectionibus Scholasticis accomodata per anonymum Presbyterum S. Theologiae Doctorem, & in Urbe Brixiensi Lectorem, Partes IV.* La prima, seconda, e rerza Parte uscirono *Brixiae ex typograph. Joannis Mariae Ricciardi* 1703. e la quarta nel 1704. in 8. Pubblicò questa Teologia sotto il nome d' anonimo Prete Bresciano, siccome appare dal titolo, ma fu veramente aurore di essa il nostro Besozzi, ehe volle per umiltà stare nascosto.

II. *Anatome conversationis amatoriae pro disciplina Juvenum conjugia quaerentium concinnata, & confessariorum, Parochorum, Concionatorum, ac Episcoporum intelligentiae exposita* ec. *Brixiae typis Jo. Mariae Ricciardi* 1704. in 4. con Dedieatoria al Pontefice Innocenzio XI. Quest' Opera gli costò il lungo studio di parecchj anni, ed ha trattato il primo quest' argomento con sode ragioni, e coll' autorità della Scrittura, e de' Santi Padri.

III. *Commentaria in novum Testamentum*, Tomi II. Questi Commentarj sono rimasti MSS. e il chiarissimo Sig. Dottor Pedrali suo Nipote, a cui ci confessiamo obbligati delle notizie comunicateci del suo Zio, ci ha fatto sperare che in breve usciranno alla luce. A quest' Opera sta annessa una Dissertazione, colla quale impugna una certa proposizione tratta da' Libri della Venerabile Madre Maria d' Agrida, che asserisce aver lo Spirito Santo formato di tre goccie del sangue del cuor della Santissima Vergine il corpo di Gesù Cristo.

IV. *Tractatus*. Di questo trattato ascetico ci ha data notizia il suddetto Sig. Dottor Pedrali, senza accennarci l' argomento del medesimo.

BESOZZI (Orazio) Milanese, che dall' Argellati nel Tom. II. della *Bibl. Scriptor. Mediol.* alla col. 1844. si dice essere stato forse figliuolo di Gio. Francesco Besozzi, e d' Anna pure Besozzi, ha pubblicate le due Opere seguenti:

I. *Primizie sacre, ed Orazioni Accademiche. In Milano* 1663. in 12.

II. *Monarchia Cattolica, Discorso fatto in San Celso. In Milano* 1677. in 8.

BESOZZI (Ottaviano) Milanese, Sacerdote della Congregazione degli Obblati, fiorì verso la fine del Secolo XVI. Di lui hanno fatta onorevole menzione il Morigia (1), il Piccinelli (2), e l' Argellati (3). Ha composte l' Opere seguenti:

I. *Esercizj Spirituali per meditare sopra gli Evangelj correnti dell' Advento, Quaresima, Domeniche, e de' Santi di tutto l' anno, nel fine per i giorni feriali, tutto secondo il Rito della Santa Chiesa Milanese, dedicati al Sig. Card. Federigo Borromeo. In Bergamo per Comino Ventura* 1592. in 8.

II.

(1) *Nobiltà di Milano*, Lib. III. pag. 179. ove lo chiama *dotto, e di vita esemplare.*

(2) *Ateneo de' Letter. Milan.* pag. 438.

(3) *Bibl. Script. Mediol.* Tom. I. col. 153.

II. *Esercizj Spirituali per meditare sopra gli Evangelj secondo il Rito della Santa Chiesa Romana. In Bergamo per il Ventura* 1595. in 8.

III. *Considerazioni sopra il Santissimo Sagramento*. Queste considerazioni si trovano MSS. nella Libreria Ambrosiana nel Cod. segnato N. num. 88. in 4.

IV. *Ghirlanda celeste di centocinquanta Rose per i Fratelli, e Sorelle del Santissimo Rosario*. Sta ms. nella detta Libreria in un MS. segnato G. num. 25. in 4.

V. *Trattato del buono, e malo amore, Divino, e Diabolico di F. Antonio Pagano Min. Osserv. ridotto in XIII. Tavole* dal nostro Autore. Esiste a penna in due Volumi in 4. in detta Libreria nel Cod. segnato A. num. 126.

VI. *Trattati della grandezza della Vocazione Cristiana, e delle tentazioni, e del modo di resistere a quelle del P. Achille Gagliardi Gesuita, ridotti in Tavole da Ottaviano Besozzi*. Si conserva ms. in detta Ambrosiana nel Cod. segnato A. num. 127.

VII. *Dispregio delle Vanità del Mondo del P. Diego Stella ridotto con brevità in cinque punti per capo da Ottaviano Besozzi*. Sta a penna nel Codice Ambrosiano O. 101. in 4.

VIII. *L' Introduzione al Simbolo della Fede, in cui si tratta della Creazione del Mondo del P. Granata, ridotta con brevità in forma di Tavole* dal nostro Besozzi. Esiste ms. in detta Ambrosiana nel Cod. segnato G. 59. in fogl. massimo. La notizia di queste ultime tre Opere, ch' è sfuggita all' Argellati, da noi si debbe alla gentilezza del Sig. Carlantonio Tanzi, che per ajutare questo nostro lavoro si è data la pena di spogliare in gran parte i Codici della Libreria Ambrosiana.

BESOZZI (Pietro) Conte, Milanese, figliuolo di Antonio Besozzi (1), e d' Agnesola Castigliona, Giureconsulto, Professore di Leggi in Pavia, ed in Torino (2), morì di morte violenta nel 1443. e venne seppellito in San Francesco di Milano con Epitaffio riferito dall' Argellati (3). Di lui hanno fatta menzione varj Scrittori (4), che lo chiamano *il Dottor sottile*. Ha scritte le Opere seguenti, che si leggono impresse nel Vol. IV. *Repetent. in Jur. civil.* a car. 404. e segg. - I. *In L. Re conjuncti*. - II. *De Legatis*. - III. *De appellationibus*.

(1) Argellati, *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. II. col. 1951. ove s' è corretto per averlo detto nel Tom. I. alla col. 154. figliuolo di Princivalle.

(2) Panziroli, *De claris Legum Interpret.* Lib. II. Cap. LXIV.

(3) *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. I. col. 154.

(4) Menzione di lui hanno fatto il Morigia nel Lib. III. della *Nobiltà di Milano* a car. 197. ove afferma che *vogliono alcuni ch' egli scrivesse più di Bartolo*; il Simlero nell' *Epitome Bibl. Gesneri* a car. 28. e 145. a t. e il Ghilini nel Vol. II. del *Teatro d' Uomini Letterati* a car. 213; Marco Mantova nell' *Epitome viror. illustr.* Cap. 194; e il Piccinelli nell' *Ateneo de' Letter. Milanesi* a car. 458.

BESOZZI (Princivalle) Milanese, figliuolo di Pietro Antonio, e fratello di Giambatista Besozzi, di cui abbiamo parlato a suo luogo, fu fatto Dottore Collegiato nel 1548. e poscia uno de' sessanta Decurioni della sua patria, Prefetto della stessa nel 1561. e per la medesima Ambasciatore a Filippo II. Re di Spagna, e morì nel 1565. Ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *Ucedorum Sylva per Princivallum Besutium Locum Tenentem Regium, Poema. Mediolani apud Ramellatum* 1560. in 4.

II. *De Partu Virginis, Poema*. Questo Poema si conservava ms. in 4. presso all' Argellati, siccome questi ha riferito (1).

(1) *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. I. col. 153. Di lui ha parlato anche il Sitoni nel *Chron. Patr. Colleg. Judic.* Par. II. pag. 117. Artic. 483.

BESOZZI (Prospero) Poeta Volgare, e Latino, detto nell' Accademia degli Affidati di Pavia *l' Animoso*, fiorì verso la fine del Secolo XVI. Ha Poesie Volgari e Latine nella Raccolta intitolata: *Orazione e Poemi degli Accademici*

mici Affidati in morte di Filippo II. Re di Spagna Accademico Affidato . In Pavia 1599. in 4; e versi Latini di lui pur si trovano nella Raccolta intitolata: *Poemata varia in Juris utriusque laurea Illustriss. D. Abbati Joanni Francisco Sorbellono incredibili omnium applausu delata . Papiæ apud hæredes Hieronymi Bartoli* 1599. in 12.

BESOZZI (Raimondo) Monaco Cisterciense, vivente, Consultore in Roma della Santa Universale Inquisizione, ha dato alle stampe, mentr' era Abate del Monastero di S. Croce in Roma, l' Opera seguente: *La Storia della Basilica di S. Croce in Gerusalemme dedicata alla Santità di N. S. Papa Benedetto XIV.* ec. *In Roma per Generoso Salomoni* 1750. in 4. Un estratto onorevole se n' è dato nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1751. a car. 85.

BESPINI (Giovanni Jacopo) Romano, dell' Ordine de' Padri Camaldolesi, viveva nel 1650. Di lui ha parlato il Giacobilli nel Tom. II. de' Santi dell' Umbria a car. 331. e altrove. Ha date alla stampa le due Opere segg.

I. *Arbor, seu Imagines Sanctorum & Beatorum Ordinis Camaldulensis . Romæ* 1653.

II. *Vita Sancti Patris Romualdi a Sancto Petro Damiano scripta* ec. *Romæ typis Ignatii de Lazzaris* 1656.

BESTA (Jacopo Filippo) Milanese, figliuolo di Giovanni Jacopo, fioriva dopo la metà del Secolo XVI. Fu Notajo, e Proccuratore in sua patria, siccom' egli stesso dichiara (1), e Consultore di Giustizia, e venne destinato a formar processo a chi tirò con ardir temerario un colpo d' archibugio contra San Carlo Borromeo (2). Ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *Relazione della Peste che fu in Milano l' anno* 1576. *In Milano per li Pontii* 1578. e 1586. in 4. e ivi *per il Bidelli* 1630. in 12.

II. *Origine e Maraviglie della Città di Milano, e delle Imprese de' suoi cittadini*, Volumi III. in fogl. Questi III. Volumi si conservano MSS. originali nella Libreria del Convento de' Padri Riformati del Giardino di Milano (3); ed un esemplare pur ne esiste in quella Libreria Ambrosiana segnato del num. 276 in fogl.

(1) Sua *Origine* ec. sotto l' anno 1606.
(2) *Origine* cit. Lib. VI Cap. VIII.
(3) Piccinelli, *Aten. de' Letter. Milan.* pag. 240. ove ha sbagliato col dire che due soli sono i volumi di detta *Origine* che si conserva in presso a' detti Padri, di ch' è stato corretto dall' Argellati nel Tom. I. della *Bibl. Scriptor. Mediol.* alla col. 148.

BESUCCIO (Niccolò) nobile Bergamasco, Ambasciatore per la sua patria in Venezia, recitò un' Orazione, che si ha impressa nelle *Glorie immortali del Sereniss. Principe di Vinegia Marino Grimani descritte in dodici singolarissime Orazioni fatte nella sua creazione da molti eccellentissimi Ambasciatori, e da altri pellegrini ingegni al Serenissimo Collegio della Veneziana Repubblica da Agostino Michele consacrate . In Venezia appresso Francesco Bariletti* 1596. in 4. e nelle *Orazioni fatte al Sereniss. Prencipe di Venezia Marino Grimani nella sua assonzione al Principato raccolte e postillate per Ant. Maria Consalvi . In Venezia presso il Muschio* 1597. in 4. Di lui pure si conserva ms. in Venezia nella Libreria de' PP. Somaschi alla Salute al num. 266. un' Orazione da lui recitata nel Consiglio di Bergamo a nome della sua patria a Michele Foscarini Capitanio l' anno 1584.

BESUCCIO (Prospero). V. Besozzi (Prospero).
BETANI (Livio). V. Angelieri (Bonaventura).
BETARMEN o BETARNEM, Medico, si registra fra gli Scrittori Sicilia-

ciliani dal Mongitore nel Tom. I. della *Bibl. Sicula* a car. 109. col dire essere ignoto il tempo del suo vivere, e che scrisse un' Opera di Medicina. Di lui fanno menzione altri Scrittori mentovati quivi dal Mongitore. Si vegga anche la *Bibl. Græca* del Fabrizio nel Tom. XIII. a car. 102.

BETERA (Doroteo) Bresciano, della Religione de' Padri Cappuccini, Lettore di Teologia, Predicatore nella Provincia di Brescia, e Teologo in Roma della Congregazione *de Propaganda*, morì in Roma in età di 72. anni l' ultimo di Maggio del 1624. Di lui hanno parlato il Vaddingo (1), il Cozzando (2), il P. Dionigi da Genova (3), il P. Bernardo da Bologna (4), e il P. Gio. da Sant' Antonio (5). Ha scritte l' Opere seguenti:

I. *Sette Ricordi principali necessarj a ciaschedun Cristiano per caminar sicuramente nella via della Salute, che conduce al Cielo, compartiti ne' sette giorni della settimana: con alcune meditazioni, e Orazioni per la Santissima Comunione. In Brescia presso Vincenzio Sabbio* 1590.

II. *Sposizione della Regola de' Frati Minori*.

(1) *De Script. Ord. Min.*

(2) *Libreria Bresciana*, Par. II. pag. 247. ove lo chiama *Doroteo Baterra*.

(3) *Bibl. Scriptor. Capucc.* pag. 96.

(4) *Bibl. Scriptor. Capucc.* pag. 76. ove è chiamato *Dorotheus Biterra*.

(5) *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. I. pag. 322.

BETERA (Feliciano) Bresciano, originario di Rovato, Terra grossa di questo Territorio, e Cittadino, e poscia Nobile di Brescia, fu Medico, e fioriva verso la fine del Secolo XVI. Venne ricevuto nel Collegio de' Medici della sua patria, e con fortuna, ed applauso esercitò la Medicina. Ebbe cognizione anche della Filosofia, e della Teologia. Del suo vivere da buon Filosofo, e delle qualità esteriori si può vederne la dipintura presso al Rossi (1), il quale scrive che *medicò tutti i Principi circonvicini*; che fu *invitato e pregato nelle Cattedre de' primi Studj d' Italia*; che *fu uno degli Accademici Rapiti* della sua patria; che *eresse un' Accademia in sua Casa di Medici che denominò Eccitati*; che visse 76. anni, e che *fu seppellito in San Nazaro*. Il Cozzando (2), sembra che ponga la sua morte nel 1610. Ha pubblicate l' Opere seguenti:

I. *Epistola ad Davidem Podavinium Brixiensem*. Questa, che abbraccia XII. facciate, è stampata dietro al libro intitolato: *In Sanctissimam Christi Sindonem Augustæ Taurinorum asservatam. Davidis Podavinii Brixiensis Carminum Farrago* ec. *Brixiæ apud Vincentium Sabbium* 1584. in 4.

II. *De variolis & petechiis Liber. Brixiæ* 1589. 1591. e 1629. in fogl.

III. *De cunctis humani corporis affectibus* ec. *De febribus malignis, & pestilentibus, de morbo Gallico, venefico, malignitate* ec. *Brixiæ apud Franciscum Thebaldinum* 1591. in fogl. Uscì anche col titolo seguente: *Noctium Brixianarum de igne pestilenti, Gallico, venefico, malignitate, feritate* ec. *Brixiæ apud Polycretum Turlinum* 1601. e 1629. in fogl.

IV. *Enarrationes in morborum malignitatem in obitu Michaelis Boni Brixiæ Prætoris. Brixiæ apud Sabbios* 1611. in fogl.

(1) *Elogj Istorici di Bresciani illustri*, pag. 464. e 465.

(2) *Libreria Bresciana*, Par. I. pag. 82. Di lui ha pur fatto onorevole menzione il Calzavacca nell' *Universitas Heroum Brixiæ* a car. 44.; e il Ghilini ne' suoi *Elogj d' Uomini Letter.* al Tom. IV. esistente ms. in Venezia presso il Sig. Pietro Gradenigo Patrizio Veneziano al Campiel deg i Scuelini.

BETONIO (Niccolò). V. Ferragatti (Niccolò).

BETOTTI (Francesco) da Guiglia Castello del Modanese, dell' Ordine de' Minori Conventuali, studiò in sua gioventù in Bologna, ove prese l' abito della sua Religione, vi fece la professione, e fu fatto figliuolo di quel Convento; il perchè venne anche chiamato *Francesco da Bologna*, e fra gli Scrit-

tori

tori Bologneſi regiſtrato (1). Si rendette aſſai chiaro nelle ſcienze ſpecolative, e fu Reggente in ſua Religione delle Cattedre di Ferrara, di Venezia, Bologna, e Padova, ove in quella Univerſità conſeguì nel 1638 (2) la ſeconda Cattedra di Logica collo ſtipendio di 80. Fiorini, e paſsò poſcia nel 1642. alla prima Cattedra di quella facoltà (3), e finalmente nel 1644. alla Lettura di Metafiſica di Scoto (4); la qual Cattedra occupò ſino alla morte che ſeguì a' 20. di Gennajo del 1654. Le ſue Opere ſono:

I. *In laudem Logicæ Prælectio habita in Univerſitate Patavina. Patavii typis Sebaſtiani Sardi* 1638. in 4.

II. *Examen de ſeptimo quæſitis a Fortunio Liceto* (in cui tratta *De creatione filii Dei*). *Patavii typ. Jo. Baptiſtæ Paſquati* 1652. in 4.

(1) Fra gli Scrittori Bologneſi ſi regiſtra dal Bumaldi nella *Bibl. Bonon.* a car. 72. e dall' Orlandi nelle *Notiz. degli Scritt. Bologneſi* a car. 117. Ma che foſſe da Guiglia ſi afferma coſtantemente dal Franchini nella *Biblioſof. o ſia notiz. di Scrittori Convent.* a car. 233. e dietro al Franchini dal P. Gio. da Sant' Antonio nel Tom. I. della *Bibl. Univ. Franciſc.* a car. 369. ove per errore di ſtampa ſi chiama *Belloti*.

(2) Tomaſini, *Gymn. Patav.* Lib. III. pag. 334. e Facciolati, *Faſti Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 303. e 304.

(3) Tomaſini, *Gymn.* cit. pag. 332. e Facciolati, Tom. cit. pag. 298.

(4) Tomaſini, *Gymn.* cit. pag. 290. e Facciolati, *Faſti* cit. Tom. II. pag. 264.

BETRUCCI (Franceſco). V. Bertucci (Franceſco).

BETTAZZI (Jacopo) chiaro Aſtronomo de' noſtri tempi, è nato in Prato Città della Toſcana, di genitori comodi e civili ai 19. di Novembre del 1684 (1). In età di ſette anni veſtì l'abito Chericale, e ſi poſe a ſervire la Chieſa Cattedrale di detta Città, nel qual tempo andava alla ſcuola de' Cherici di quella Chieſa, come pure a quella di Aleſſandro Cini uno de' Maeſtri delle ſcuole pubbliche, e giunto all'età di dieci anni principiò ad udire le Lezioni di belle Lettere del celebre Domenico Franchi che faceva ſcuola privata in ſua propria caſa. Giunto all' età d' anni XV. entrò Convittore nel Seminario di Firenze detto *della Calza*, del quale era ſtato eletto per Rettore il mentovato Franchi, e ſotto di queſto continuò lo ſtudio delle belle Lettere, dopo di che ottenne la riſegna d' una Cappella Corale nel Duomo di Prato; indi ſi fece a proſeguire i ſuoi ſtudj appreſſo Vincenzio Siſto Trojani ſtato Rettore del Seminario di Prato, e di altri luoghi, e colla direzione di queſto andò a convivere in caſa del Canonico Federigo Giannetti divenuto Piovano di San Martino a Seſto, uomo veramente dotto, e quivi inceſſantemente ſtudiò tutta la Filoſofia, e la Teologia Scolaſtica e Morale, e l' Inſtituta Civile e Canonica, nel qual tempo fu eziandio ordinato Sacerdote, dopo il qual grado continuò pure i ſuoi ſtudj ſotto la direzione del P. M. Gattini Agoſtiniano. Conſeguito poſcia avendo dal Pubblico di Prato un luogo nel Collegio Ferdinando di Piſa, colà ſi trasferì a compiere i ſuoi ſtudj in quell'Univerſità. Eſſendo in quel tempo vacata la Pieve di S. Pietro ad Ajolo fu egli preſentato alla medeſima dalla Marcheſa Maria Eleonora de' Medici Padrona di detta Pieve, ma inſorta allora una fiera e diſpendioſa lite tra detta Marcheſa e le Monache di S. Matteo di Prato, ed eſſendoſi queſta terminata, per accomodamento, coll' iſtabilire le dette Monache Padrone in perpetuo di detta Pieve, egli non potè conſeguire quel Benefizio; bensì eſſendo ſtata la detta Marcheſa dichiarata Padrona in perpetuo, in luogo di quella Pieve, dell' altra di S. Ippolito in Piazzaneſe, luogo diſtante circa tre miglia da Prato nella Dioceſi di Piſtoja, ma ſul Contado di Prato, fu da eſſa a detta Pieve di S. Ippolito preſentato il noſtro Autore, di cui per ciò nel 1722. venne eletto Piovano col titolo pure di Vicario Foraneo.

Le

(1) Della maggior parte delle notizie intorno alla vita di queſto Letterato ci confeſſiamo debitori al chiariſs. Sig. Abate Angelo Maria Bandini che corteſemente ce le ha proccurate e comunicate ſin da quando era vivo il Bettazzi. Non vogliamo tuttavia tacere che nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1755. alla col. 468. ſi dice nato ai 9. di Dicembre del detto anno 1684. e così pur ſi afferma nelle *Memorie per ſervire all' Iſtor. Letter.* del Dicembre 1755. a car. 35.

Le ſue Eccleſiaſtiche incombenze niente reſtarono interrotte da' ſuoi ſtudj ameni, e geniali. Si applicò principalmente all' Aſtronomia, per la quale è venuto in molta fama (2); e ſi accinſe a correggere gli errori che s' incontrano nella celebrazione della Paſqua. Egli dopo il corſo di non pochi anni diſteſe ſopra tale argomento un' Opera voluminoſa, della quale, dopo averne riportata pieniſſima lode, ed approvazione dai celebri Matematici P. Ab. D. Guido Grandi, ed Euſtachio Manfredi (il qual ultimo per commiſſione avutane dal Sommo Pontefice Clemente XII. l' eſaminò in più ſeſſioni tenute in Bologna nel 1731. col medeſimo Sig. Piovano Bettazzi) queſti pubblicò poi un eſtratto in guiſa di Manifeſto inſieme col parere, ed approvazione del detto Manfredi col titolo ſeguente: *Epitome Operis Paſchalis Jacobi Bettazzi Pratenſis, Plebani S. Hyppoliti in Piazzaneſe Diœceſis Piſtorienſis* ec. *Accedit ſententia quam de Paſchali Opere tulit vir præclariſſimus Euſtachius Manfredi* ec. *Florentiæ apud Bernardum Paperinum* 1733. in 4 (3). Queſt' Opera, nella quale egli ha preſo ad eſporre il metodo facile di emendare la Correzione detta Volgarmente *Gregoriana* ſenza variare il Calendario e il Martirologio, la neceſſità di correggere le correnti Epatte, e vi tratta del vero anno dell' Incarnazione e Paſſione di noſtro Signore, ſtava in Lucca ſotto ai torchj di Giuſeppe Salani e di Giuſeppe Antonetti l' anno 1755; e doveva uſcire in tre Volumi in foglio (4), e già ſe n' erano ſtampati i primi foglj, quando l' Autore mancò di vita ai 15. di Aprile di detto anno 1755 (5). L' impreſſione tuttavia ſi è continuata, e l' anno ſeguente n' è uſcito il primo Tomo, e con Manifeſto ne furono promeſſi anche gli altri due (6), i quali nel preſente anno 1759. non ſappiamo eſſere ancora uſciti. Benſì c' è noto che nel ſecondo di queſti egli ha preſo principalmente a riſpondere al P. Melitone da Perpignano Cappuccino Franceſe, il quale con una ſua Apologìa della Correzione Gregoriana ſtampata in 4. aveva impugnata la detta *Epitome Operis Paſchalis* del noſtro Autore; e nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1751 (7) ſi legge un lungo e minuto eſtratto di quanto il Sig. Bettazzi ha ſcritto contro al ſuddetto Padre Cappuccino nel mentovato ſecondo Tomo, benchè allora non ancor pubblicato. Anche nelle *Novelle* medeſime del 1753. ſi trovano impreſſi due *Articoli* di ſue *Lettere* ſopra le ſteſſe materie; l' uno è alla col. 151. e ſegg. e in eſſo ſi riſponde dal Sig. Bettazzi a ciò che contro di lui ha pubblicato in detto anno 1753. il Sig. D. Carlantonio Cacciardi Sacerdote di Breglio nella ſua *Sibilla Celeſte*, contro al quale ſi è pur dichiarato a favore del Bettazzi il Novelliſta Fiorentino (8); l' altro è alla col. 385. e ſegg. ed è ſcritto contro un Difenſore del detto P. Melitone, o ſia contro un' Operetta dello ſteſſo P. Melitone ſtampata con queſto titolo: *Ad Rev. Jacobum Bettazzi Pratenſem Plebanum* ec. *Epiſtola animadverſoria*. Altri pure ſi ſono manifeſtamente dichiarati a favore del P. Melitone condannando anche il modo dello ſcrivere del Sig. Bettazzi contro di quello (9). Vero è per altro che nemmeno al Sig. Bettazzi ſono mancati difenſori. Uno di queſti è ſtato il P. Sereni Domenicano coperto ſotto il nome di *F. Spiridione da Fano*, il quale a favore de' ſentimenti di lui ha data fuori una Lettera, di cui un lungo ſquarcio ſi riferiſce nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1756. alla col. 310.

(2) *Aſtronomicarum ſupputationum peritiſſimus* è chiamato nel Tom. II. Par. I. dell' Opera intitolata *Memorabilia Ital. eruditione præſtantium*, ove per altro ci pare che malamente venga chiamato *Florentinus*. Egli è pur lodato molto dal Sig. Bindo Simone Peruzzi nelle *Notizie della Società Colom.* a car. 19. dall' Autore delle *Novelle Letter.* di Firenze del 1755. alla col. 469. e dal P. Tommaſo Maria Vincenzio Moniglia nella ſua Opera *De Annis Jeſu Chriſti*.

(3) Vegganſi le *Novelle Letter.* di Venezia del 1732. a car. 148. del 1733. a car. 175. e del 1745. a car. 182. ove riferendoſi il parere del Manfredi ſi entra a parlare anche dell' Opera del Bettazzi.

(4) Se ne vegga il Manifeſto e il titolo di tutti e tre i Volumi nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1754. alla col. 404. ove il Novelliſta ha aggiunto che la detta Opera *fa onore al dotto Autore, accreſce i pregj alla Toſcana, e apporta utilità alla Chieſa di Dio*.

(5) Così affermaſi nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1755. alla col. 467. ma nelle dette *Memorie per ſervire all' Iſtor. Letter. del Dicembre* 1755. ſi dice morto ai 16. di detto meſe d' Aprile.

(6) *Novelle Letter.* di Firenze 1756. col. 331. e 1757. col. 452.

(7) Alle col. 741. 770. 785. 807. e 818.

(8) *Novelle Letter.* di Firenze 1759. col. 144.

(9) *Memorie per ſervire all' Iſtor. Letter. del Marzo* 1756. pag. 14.

BETTEI (1) (Ariodante) da Civitanuova, fra gli Accademici *Disuniti* nella sua patria detto *il Costante*, si dilettò di Poesia Volgare, e di comporre Commedie, ed ha dato alla stampa ciò che segue:

I. *Gli amanti seguiti*, *Commedia Semitragica* (in prosa). *In Macerata per Agostino Grisei* 1646. in 12.

II. *Quattro Intermedj ideali rappresentati in atto Comico* (in prosa). *In Macerata per Agostino Grisei* 1648. in 12.

III. Un suo Sonetto sta innanzi alla *Fuga amorosa*, *Commedia* (in prosa) di *Eusebio Luchetti*. *In Venezia presso a Marco Antonio Somasco* 1604. in 12.

(1) Il Crescimbeni nel Vol. I. dell' *Istor. della Volg. Poes.* a car. 270. lo ha chiamato *Ariodante Batteo*.

BETTELONI (Angelo) ha Rime a car. 571. della *Cefalogia Fisonomica del Ghirardelli*. *In Bologna per Gio. Recaldini* 1674. in 8. e a car. 89. del *Compendio* della medesima *Cefalogia*.

BETTI (Antonio) di Pescia stette in Roma gran tempo, dove in diverse cariche dimostrò la vivacità del suo ingegno. Fu nel 1463. Abbreviatore *De Parco Majore*, e sopra tale uffizio compose un Libro che grandemente fu in Roma stimato, siccome riferisce Francesco Galeotti nelle sue *Memorie di Pescia* manoscritte.

BETTI (Antonio Maria) da Modena, detto *de' Guastamestieri*, fu dichiarato Cittadino di Bologna nella qual Città lesse nel 1503. la Logica, e poi la Filosofia allo straordinario della sera fino al 1506 (1). Fu poscia Lettore di Medicina pratica all' ora di terza, e passò ad esserlo anche all' ordinario della sera fino al 1562. nel qual anno morì a' 16. di Dicembre, e venne seppellito in Bologna in San Giovanni in Monte (2), ove si vede la sua imagine di basso rilievo (3). Ebbe un figliuolo per nome Claudio anch' esso Lettore in Bologna, del quale parleremo appresso. Noi agevolmente ci diamo a credere che il nostro Autore sia quel Betti mentovato nell' Ercolano del Varchi (4), come quegli che fu Maestro in Loica del Conte Cesare Ercolani. Ha dato alla stampa l' Opere seguenti:

I. *In Quartam Fen primi Canonis Avicennæ Commentarius*. *Bononiæ apud Alexandrum de Benatiis* 1560. e 1562. in fogl. e poscia ivi *apud Rossium* 1591. in fogl. Forse questa è l' Opera che gli attribuiscono Alfonso Ciacconio (5), ed Antonio Sandero (6) col titolo di *Pratica Vespertina*, cui dicono appunto stampata in Bologna nel 1562. A questo Commentario si vede unitamente stampata una *Quæstio de Rhabarbaro* (7).

II. *De causa conjuncta, deque bilis coctione in Febribus*, *Tractatus*. *Bononiæ apud Antonium Giaccarellum* 1566. in 8.

III. *De prandio & cœna Libri adversus Oddum de Oddis*. *Mediolani* in 4. Quest' Opera è al nostro Betti attribuita dal Merklino (8), e dal Mangeti (9), ma da noi si è registrata fra l' Opere di Luciano Belo, di cui si è parlato a suo luogo.

(1) Alidosi, *Dottori Bologn. ec. d' arti liberali*, pag. 10.

(2) Alidosi, *Dott. Bologn.* cit. pag. 12. Di lui hanno parlato anche il Bumaldi nella *Bibl. Bonon.* a car. 22. e l' Orlandi nelle *Notiz. degli Scrittori Bologn.* a car. 62.

(3) Vedriani, *Dottori Modan.* pag. 158.

(4) *Gl' individui senza comparazione* (così il Conte Ercolani risponde al Varchi a car. 470. dell' *Ercolano* di questo che gli ricercava quali fossero più nobili i generi, le spezie, o gl' Individui) *so il Betti, e l' Eccellentissimo Aldobrando quando mi lessero la Loica, non m' ingannarono* ec.

(5) *Bibliotheca*, col. 202.

(6) *De Claris Antoniis*, pag. 168.

(7) V. l' articolo di Luciano Belo autore d' una simile Questione.

(8) *Linden. renov.* pag. 74.

(9) *Bibl. Scriptor. Medicor.* Tom. I. pag. 298.

BETTI (Antonio Maria) Bolognese, della Compagnia di Gesù, ha dato alla stampa un *Breve ragguaglio della Vita, e virtù di Pellegrino Manfredi-*

ni

ni della Compagnia di Gesù. In Bologna per il Monti 1707. in 12.

Noi non lo riputiamo diverso da quel P. Betti Gesuita, il quale avendo udite le Confessioni di Suor Maria Geltrude Budrioli Cappuccina da Forlì, morta nel 1702, ne fece un Trattato, che non è per anche uscito da' torchj, siccome apprendesi da' *Lustri antichi e Moderni di Forlì* a car. 37.

BETTI (Benedetto) Fiorentino, vien mentovato dal Poccianti (1), e dal Negri (2) fra gli Scrittori Fiorentini per una *Orazione funerale da lui pubblicamente recitata nelle esequie di Cosimo Medici Gran Duca di Toscana celebrate a' 13. di Giugno del 1574. nella Compagnia di San Giovanni Vangelista, colla descrizione dell' Apparato d' Antonio Padovani* ec. (con varj Componimenti di diversi Autori in versi Toscani). *In Firenze per i Giunti* 1574. in 4.

C'è stato anche un Benedetto Betti da Pescia, Giureconsulto, Protonotario Apostolico, e Pievano d'Uzzano, morto nel 1643 (3) che non si dee confondere col nostro.

(1) *Catalog. Scriptor. Florentin.* pag. 19.
(2) *Istor. degli Scrittori Fiorent.* pag. 91. Fa menzione del nostro autore anche il Ciacconio nella *Bibl.* alla col. 380.
(3) Puccinelli, *Aggiunta alle Memor. di Pescia*, p. 406.

BETTI (Claudio) Modanese d'origine, e Cittadino di Bologna, figliuolo d'Antonio Maria, di cui si è parlato a suo luogo, fu Lettore di Filosofia nella Università di Bologna dal 1545. fino al 1589 (1) in cui a' 4. di Gennajo morì, e venne seppellito presso a suo padre in San Giovanni del Monte. Egli esercitò anche la Medicina (2), ed ha alla stampa l'Opere seguenti:

I. *Dell' onore, Considerazione di Claudio Betti Modanese, della morale e ordinaria Filosofia pubblico Lettore nello Studio di Bologna. In Bologna per Alessandro Benacci* 1567. in 4.

II. *De Syllogismo, sive de recta discurrendi ratione. Bononiæ typis Rossii* 1590. in 4.

III. *Tractatus de Anima. Bononiæ apud Benatium*, in fogl.

IV. Scrivono il Bumaldi (3), e l'Orlandi (4) che lasciò altresì molti manoscritti spettanti alla Filosofia. Forse questi ciò affermano dietro all' Alidosi (5), il quale scrisse che lasciò *manoscritto tutto il corso di Filosofia*, e l'Opere *d' Aristotile commentate da lui*.

(1) Alidosi, *Dottori Bologn.* ec. *d' arti liberali*, pag. 42.
(2) Vedriani, *Dottori Modanesi*, pag. 158.
(3) *Bibl. Bonon.* pag. 53.
(4) *Notizie degli Scrittori Bolognesi*, pag. 88. Di lui ha pur lasciato un Elogio il Ghilini nel Tom. IV. de' suoi *Elogj d' Uomini Letter.* che si serba a penna in Venezia presso il Sig. Pietro Gradenigo Patrizio Veneziano abitante al Campiel degli Scuelini.
(5) Loc. cit.

BETTI (Francesco) da Pescia in Toscana, Monaco Benedettino, e laureato in amendue le Leggi, viveva nel 1476; nel qual anno Sisto IV. Sommo Pontefice gli diede la Commenda ed Abbadìa di Buggiano, nella quale si tratteneva con quattro Monaci, e morì nel 1499. Scrive il Puccinelli nell' *Aggiunta alle Memorie di Pescia* a car. 405. che *nelle vestizioni e professioni delle monache di San Michele di Pescia con ammirazione di tutta la patria facea Sermoni ed esortazioni attenenti a tanta funzione, siccome ancora al suo popolo di Buggiano le Domeniche e Feste di tutto l'anno*, e che lasciò *molti manoscritti d' Orazioni, ed Epistole Latine ed Italiane*.

BETTI (Francesco) Romano (1), Apostata della Cattolica Religione, viveva intorno alla metà del Secolo XVI. Fu famigliare per molti anni d'Antonio

(1) Che fosse Romano, si dice dal Mandosio nella *Bibl. Romana* a car. 28. della Centur. VI. e si prova evidentemente contra Monsig. Fontanini, il quale a car. 282. dell' *eloquenza Ital.* l'aveva detto *di quelle parti* (cioè di Toscana) dal celebre Apostolo Zeno a car. 56. del Tom. I. delle sue *Note alla Bibl.* di detta *Eloq. Ital.* coll' autorità del Vergerio, dell' Aconzio (amendue caduti nell' apostasia), del Muzio, e del Betti medesimo nella sua Confutazione, e nella prefazione alla Risposta del Muzio fatta alla sua lettera, di cui parleremo appresso.

tonio Doria Marchese di Santo Stefano (2), e servì in Roma in qualità di Segretario il Marchese di Pescara, dal servigio e dalla casa del quale, col pretesto di vedersi ucciso un fratello, si fuggì furtivamente con una Donna maritata, da lui sedotta, e se n' andò fra gli Eretici di Zurigo, e di poi fra quelli d' Argentina (3), e pubblicò un Manifesto della sua Apostasìa, chiamato da Girolamo Muzio *Disfida a' Cattolici*, cui indirizzò al suddetto Marchese del Vasto nel 1558. nel qual anno Jacopo Aconzio Trentino dedicò al nostro Betti il suo Libro *De Methodo*. In Argentina si tratteneva in tempo che il soprammentovato Marchese Doria passando per quella Città con molte proferte degne di generoso Cavaliere Cattolico cercò di cavarlo dall' abisso, in cui si era precipitato. Da questo cercò di ritrarlo il Cardinal Ridolfo Pio da Carpi Inquisitor Supremo, col quale il Betti aveva trattati affari *per conto de' suoi Signori*, e varj altri gentiluomini Romani, che di consiglio di questo Cardinale gli scrissero a parte, ma senza effetto. Da Argentina passò poscia a Basilea. In quest' ultima Città si divertiva nel 1567. colla lettura dell' empio Libro di Flaccio Illirico, o sia di Mattia Francoviz Schiavone d' Albona, intitolato: *Catalogus testium veritatis*, un esemplare del quale mandò anche a Jacopo Castelvetro (4) suo confidente, che si tratteneva in Lione, e fu nipote del celebre Lodovico. Egli dimorò pure in Basilea, in Ginevra, e in Lione (4). In qual anno sia morto, non ci è noto. Sappiamo bensì ch' era ancor vivo nel 1587. nel qual anno si trovava in Basilea, e quivi diede fuori il suo Volgarizzamento di Galeno, e chiamò allora se medesimo *giunto all' ultima età*. Ebbe gravissimi contrasti col celebre Girolamo Muzio nemico dichiarato e impugnatore di quasi tutti gli Apostati della Cattolica Religione de' suoi tempi, siccome si conosce dalle seguenti sue Opere:

I. *Lettera di Francesco Betti all' Illmo Sig. Marchese di Pescara, nella quale dà conto della cagione che l' ha mosso a partirsi dal suo servigio e uscire d' Italia*. Questa lettera fu pubblicata nel 1558. nel qual anno il Muzio gli rispose con altra lettera stampata in Pesaro senza nome di Stampatore in 8. A questa risposta del Muzio replicò il Betti con la seguente: *Risposta di M. Girolamo Muzio ad una Lettera di Francesco Betti Romano scritta allo Illmo ed Eccmo Sig. Marchese di Pescara ec. chiarissimamente confutata*, in 16. senza nota d' anno, di Stampatore, e di luogo della stampa, la quale seguì probabilmente o in Ginevra, o negli Svizzeri. A questa *Risposta* del Betti, ch' è una lunga infilzatura di bestemmie e di maldicenze (6), oppose il Muzio le sue *Malizie Bettine distinte in quattro Parti*, che uscirono *in Pesaro per gli Eredi di Bartolommeo Cesano nel* 1565. in 8. Da queste il Betti aspettò in fine della Vita del Muzio a difendersi, e allora pubblicò le sue *Difese* piene di bestemmie, e d' imposture, che uscirono con questo titolo:

II. *Difese sopra le colpe falsamente attribuitegli* (da Girolamo Muzio) *nel Libro intitolato le Malizie Bettine. In Trajetto per Hammano Felsio* 1574. in 12.

III. *Cl. Galeno modo di conoscere, e medicare le proprie passioni dell' animo, volgarizzate da Francesco Betti. In Basilea per Corrado Valdkirc* 1587. in 8. Di questo Volgarizzamento parla assai vantaggiosamente il Cinelli (6), il quale pensava di farlo ristampare con sue annotazioni, ma se abbia un simile pensiero eseguito, non lo sappiamo.

(2) Betti, *Difese*, pag. 788. 789.

(3) Zeno, *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini*, Tom. I. pag 56.

(4) Betti, *Difese*, pag. 4. e 430.

(5) Fontanini, *Eloq. Ital.* pag. 681.

(6) Zeno, *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini*, Tom. II. pag. 444. e 445. Il Muzio pubblicò pure sullo stesso argomento un' altra Operetta col titolo: *Risposta a Proteo. In Pesaro pel Cesano* 1559. in 8. In essa si diede a rispondere ad una Lettera *cieca*, nè quivi afferma chi ne fosse l' Autore, dicendo soltanto che dalla sua Risposta al Betti prese occasione di scrivergli questo suo novello Avversario, il quale Monsig. Fontanini nel luogo cit. dice senza esitazione che fu Francesco Betti.

(7) *Bibl. Vol.* Scanz. III. pag. 33. ove dopo averne riferita l' edizione del 1587. soggiugne: *è tradotto benissimo, e con grandissima proprietà di Lingua, onde per non ritrovarsi, ho di farlo ristampare con alcune mie annotazioni deliberato*.

BETTI (Giovanni) Cittadino Fiorentino, figliuolo di Zanobi di Manno, fioriva intorno al 1460. Si dilettò della Poesia piacevole, e fu seguace della maniera di comporre del Burchiello. Un suo Sonetto tratto dalla Libreria Strozziana in Firenze è stato pubblicato per saggio del suo stile dal Crescimbeni, il quale afferma che in essa Libreria esistono altre sue Rime (1). Anche nella Libreria Laurenziana pure in Firenze sta ms. un suo *Libro di Ghiribizzi in quarta rima* copiato da Carlo di Palla di Guido di M. Francesco della Foresta l'anno 1463. Il suo principio è :

Alli bislingui falsi detrattori ec.

e finisce :

Sempre in ver te col cor magno e leggiadro ec.

Altro esemplare a penna era presso al Magliabechi, e in fine di esso si trovavano varie altre Rime di questo Poeta.

Si avverta a non confonderlo con altro Giovanni Betti autore d'un' Opera ne' funerali di Maria de' Medici celebrati nella Chiesa di San Lorenzo in Firenze nel 1643. in 4; della quale fa menzione il Griffio (2); nè con quel Giovanni Betti Medico di Londra autore d'un' Opera *De ortu & natura sanguinis* ec. stampata *Londini apud Guilielmum Grantham* 1669. in 8.

(1) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poes.* Vol. III. pag. 288. Dietro el Crescimbeni vien mentoveto enche dal Negri nell' *Mor. degli Scrittori Fiorent.* e car. 268. e del Quadrio nel Vol. II. *della Stor. e Ragion d'ogni Poesia* ec. 205.

(2) *De Scriptor. Histor. saculi XVII. illustrantibus* Cap. IV. pag. 266.

BETTI (Zaccaria) colto Poeta Volgare, vivente, è nato in Verona ai 16. di Luglio del 1732. Cominciò i suoi studj in Brescia nel Collegio delle Grazie diretto dai PP. Gesuiti, ma dopo tre anni a cagione della sua poca salute si restituì alla patria, ov'ebbe maggior comodo di finirli, gustando fin d'allora dello studio de' Poeti, e cominciando a formar le idee d'alcune Opere, alle quali si è poscia con molta felicità applicato. Una di queste è il vago suo Poemetto intitolato: *Del Baco da Seta, Canti IV. con Annotazioni*, ch'è stato stampato *in Verona per Antonio Andreoni* 1756. in 4. ed è stato da lui indirizzato al Sig. March. Giambatista Spolverini autore anch'egli d'altro bel Poema poco fa uscito sopra la *Coltivazione de' Risi* (1). Nel medesimo anno 1756. diede fuori colle stampe di Gio. Alberto Tumermani sei leggiadri Sonetti, in occasione che venne eretta nella piazza di Verona la statua del March. Scipione Maffei, allusivi alla varia sua letteratura (2), i quali vennero da lui indirizzati al P. D. Ippolito Bevilacqua dell'Oratorio, di cui parleremo a suo luogo. Egli è passato a Roma nel 1758. e sopra il suo ritorno alla patria e le Antichità Romane da lui vedute, ha composto il detto P. Bevilacqua un bel Capitolo in terza rima al nostro Sig. Betti indirizzato, che si ha alla stampa. Ora sta componendo altro Poemetto sopra *le Cascine*, che sarà pur da lui con annotazioni illustrato. Si vede che il suo genio è verso la Poesia Volgare, e verso la Storia Naturale, massimamente in quella parte che può riuscire utile all'Agricoltura. E' stato aggregato a varie Accademie, cioè a quella de' Ricovrati di Padova nel 1750; a' Timidi di Mantova nel 1732. col nome Accademico di *Abbrividato*; ai Georgofili di Firenze nel 1755; ed agli Agiati di Roveredo nel 1756.

(1) Un estratto assai onorevole di detto Poemetto del *Baco di Seta*, non meno che delle belle annotazioni, con cui è steto dal suo Autore illustreto si può leggere nelle *Memor. per servir all' Istor. Letter.* dell' Aprile 1756. a car. 33. e segg. Se ne parla enche nelle *Novelle Letter.* di Venezie del 1756. a car. 99. e in quelle di Firenze del 1756. ella col. 407.

(2) *Novelle Letter.* di Venezia 1758. pag. 672.

BETTIGNOLI (Matteo) Nobile Trivigiano, Cavaliere e Dottor di Leggi, morto intorno al 1560. diede fuori varj Consiglj Legali, per cui si registra dal Burchelotti a car. 54. del *Catalog. Scriptor.* ec. *Tarvisinor.* posto innanzi a' *Commentar. Memorab. Hist. Tarvisin.* ove a car. 353. si fa menzione d'un altro Matteo Bettignoli, forse suo Ascendente, il quale viveva nel 1475.

BET-

BETTINELLI (Giuseppe Maria) Bergamasco, Carmelitano della Congregazione di Mantova, vivente, aggregato al Collegio di Reggio, Maestro di Sacra Teologia, stato Reggente degli studj in San Martino Maggiore di Bologna, Priore di Bergamo, e poi di Reggio, ha stampata un' Operetta divota col titolo seguente: *Maria Vergine Gloriosissima del Carmine* ec. *In Bergamo per Gio. Santini* 1751. in 12. e poi con qualche aggiunta, *in Venezia per Gaspare Gerardi* 1752. in 12.

BETTINELLI (Saverio) della Compagnia di Gesù, coltissimo Poeta Volgare, nacque in Mantova (1) a' 18. di Luglio del 1718 (2). Suoi genitori furono Girolamo Bettinelli, e Paola Furgoni, questa Cittadina Mantovana, e quegli di famiglia stabilita da lungo tempo in Dezensano Terra ragguardevole sulla Riviera di Salò nella Provincia Bresciana. In età di quattordici anni fu condotto a Bologna, ove sotto la disciplina de' Padri della Compagnia di Gesù nel Collegio di San Luigi studiò le Lettere Umane, e la Filosofia, e diede saggio di non ordinaria abilità. Colà si trattenne dall'anno 1732. al 1734 (3). Chiamato da Dio alla Religione, entrò nella Compagnia nel 1736. e fece il Noviziato in Novellara. Dopo due anni trasferitosi a Piacenza, si applicò quivi di nuovo per un anno alle belle Lettere, poscia insegnò queste in Brescia nel Collegio delle Grazie per cinque anni con molto applauso, nel qual tempo cominciò a far maggiormente conoscere il suo talento, e buon gusto sì nella Poesia Volgare, che nella cognizione delle Lingue Latina, Greca, e Francese (4). Compiuto in Bologna il solito corso di Teologia, tornò ad insegnare per due anni la Rettorica in Venezia. Fatta la professione, venne da' suoi Superiori destinato alla predicazione; ma non potendo egli a tale impiego applicarsi per gl'incomodi di sua salute, gli fu dato il carico della istituzione della nobile gioventù, che si alleva nel celebre Collegio de' Nobili di Parma, in qualità di Direttore dell'Accademia degli Scelti nel medesimo Collegio, ove si tratteneva nel 1754. Da lui medesimo apprendiamo (5) che ha viaggiato per l'Italia, e l'ha scorsa dall'Alpe all'Apennino, e dal Mare al mare; che in Venezia ha ricevute distinte cortesie da' due nobili patrizj Marco, e Andrea Cornari; ch'è stato in Roma; che andò a Napoli coll'Ab. Francesco Benaglio; e a Genova col Conte Michele Fracastoro; e che fra diversi suoi amici, il Sig. Ab. Domenico Fabri Bolognese fu il dolce de' studj suoi lume e sostegno. Nel 1755. passò in Germania; poi nel 1758. si è trasferito in Francia, donde si è restituito in Italia nel 1759. Di là si è trasferito, ma per pochi mesi a Padova sì per rimettersi d'alcune sue indisposizioni, come altresì per applicarsi agli studj, che riescano men gravi alla sua cagionevole salute. Nel presente anno 1760. si trova stabilito in Verona destinato da' suoi Superiori alle Lezioni della Sacra Scrittura. Di lui finora abbiamo alla stampa:

I. *Panegirico in onor di Sant' Anselmo Vescovo di Lucca e Protettore di Mantova. In Mantova per l' Erede d' Alberto Pazzoni* 1751. in 4.

II. *Le Raccolte*, *Canti IV.* Questo è un assai lepido e vago Poema, nel quale con leggiadria si mettono in ridicolo le troppo frequenti e scipite Raccolte di Poesie, che si fanno in ogni luogo uscire alla luce. Fu da lui composto per un estro scherzevole, mentr'era in Venezia, e dopo la sua partenza di colà fu impresso sopra un manoscritto da lui lasciato ivi a persona di confidenza imperfet-

(1) Egli stesso ha chiamata Mantova sua *patria gentil* a car. 134. de' suoi *Dodici Poemetti*.

(2) La detta notizia, non men che parecchie altre intorno alla sua vita, ci è stata proccurata, e comunicata dall'ugualmente cortese che dotto P. Federigo Sanvitali della Compagnia di Gesù, ben cognito alla Repubblica della Lettera per alcune sue Opere date alle stampe.

(3) Ciò si ricava da' citati *Dodici Poemetti* del nostro Autore a car. 57. nell'annotazione seconda.

(4) Merita d'esser letta in proposito della sua cognizione nella Lingua Francese la Lettera, con cui il celebre Sig. Conte Francesco Algarotti indirizzò al P. Bettinelli il suo *Saggio sopra la necessità di scrivere nella propria Lingua*, ch'è impressa a car. 1. del Tom. II. delle *Opere* di esso Conte Algarotti.

(5) *Dodici Poemetti* cit. pagg. 3. 4. 11. 27. 66. 102. V. anche il principio del *Poemetto Terzo*.

perfetto, *in Venezia* 1751. in 4 (6). Una riſtampa ne uſcì di poi con diverſe aggiunte, e mutazioni fattevi dall' Autore *in Milano per Giuſeppe Marelli* 1752. in 4 (7). Il merito di queſta riſtampa ſi dee al fino guſto di Monſig. Vitaliano Borromeo allora Vicelegato di Bologna (8); ma noi venghiamo aſſicurati che il P. Bettinelli conſidera non per anche compiuto, ſecondo la ſua idea, queſto Poema, ond' è da ſperarſene un' altra ancora migliore edizione; colla quale occaſione vorrà per avventura difenderſi da una critica contro al medeſimo poco fa uſcita (9).

III. *Poemetto dedicato all' A. R. di Madama Luigia Infanta di Spagna, Ducheſſa di Parma nel ſuo ritorno da Parigi dall' Accademia degli Scelti. In Parma* 1753 in 4 (10).

IV. *Dodici Poemetti in verſo ſciolto dal P. Saverio Bettinelli Geſuita altra volta pubblicati in Milano ſotto il nome di Diodoro Delfico P. A.* Queſti la cui prima edizione fu fatta *in Milano appreſſo Giuſeppe Marelli* 1755. in 8. furono di nuovo impreſſi in terzo luogo nel libro che ha per titolo: *Verſi ſciolti di tre eccellenti moderni Autori* (che ſono il Sig. Abate Carlo Innocenzio Frugoni, il Conte e Cavaliere Franceſco Algarotti, e il noſtro P. Bettinelli) *con alcune Lettere non più ſtampate. In Venezia per Modeſto Fenzo* 1758. in 4. Noi qui riferiremo ordinatamente i titoli dei medeſimi Poemetti del P. Bettinelli:

1. *Poemetto Primo al Sig. Giambatiſta Tiepolo Pittore illuſtre*, ſopra la Pittura.

2. *Poemetto ſecondo al Sig. Conte Franceſco Algarotti a Berlino*, ſopra la Filoſofia, e la Poeſia.

3. *Poemetto terzo al Sig. Ab. Domenico Fabri Profeſſore d' eloquenza*, ſopra la lontananza dell' amico, e gli ſtudj del Poeta.

4. *Poemetto quarto*, ſopra alcune verità di Roma, e ſpecialmente della magnifica Villa dell' Eminentiſſimo Card. Silvio Valenti.

5. *Poemetto quinto al Sig. Marcheſe Grimaldi Ambaſciatore per ſua Maeſtà Cattolica agli Stati Generali delle Provincie unite*, ſopra la corteſia de' Signori Grandi inverſo i Letterati.

6. *Poemetto ſeſto al P. Gio. Granelli della Compagnia di Geſù Predicatore, e Poeta illuſtre*, ſopra la Tragedia.

7. *Poemetto ſettimo al Sig. Ab. Benaglio Bibliotecario dell' Emo Colonna di Sciarra, e Compagno del Poeta nel viaggio di Napoli*, ſopra la ſituazione, ed alcuni pregj e ſingolarità di Napoli.

8. *Poemetto ottavo al nobiliſſimo Sig. Andrea Cornaro da un luogo della Romagna baſſa*, ſopra una villeggiatura con lui goduta dal Poeta, e la triſtezza del nuovo ſoggiorno.

9. *Poemetto nono al P. Giuſeppe Luigi Pellegrini della Compagnia di Geſù*, ſopra i Predicatori, e l' eloquenza Veneta.

10. *Poemetto decimo al Sig. Conte Michele Fracaſtoro*, ſopra il viaggio di Genova, e varj pregj di quella Città, ſpecialmente del ſuo Commercio.

11. *Poemetto undecimo al Sereniſſimo Doge* di Venezia Pietro Grimani, ſopra le impreſe e prerogative di lui, e l' origine di Venezia. Queſto Poemetto ſi trova anche inſerito fra le *Poeſie elette ad uſo de' Giovani Scolari della Compagnia di Geſù*, ſtampate *in Venezia per Benedetto Milocco* 1757. in 12.

12. *Poemetto duodecimo a Mantova*, ſopra la ſituazione, il commercio, e i biſogni di queſta Città con le lodi di ſua Maeſtà Imperiale, e del Sig. Conte Criſtiani Plenipotenziario ec. Queſto Poemetto fu compoſto in occaſione delle

(6) *Iſtor. Letter. d' Italia*, Tom. III. pag. 555.

(7) Quadrio, *Aggiunte e correzioni* premeſſe all' *Indice Univerſale* della *Stor. e rag. d' ogni Poeſia*, pag. 285.

(8) *Storia Letter. d' Italia*, Tom. V. pag. 62.

(9) Il ſuo titolo è il ſeguente: *Parere o ſia Lettera ſcritta da un amico del Friuli ad un amico di Venezia ſopra il Poemetto intitolato* le Raccolte *colla riſpoſta dell' amico di Venezia all' amico del Friuli. In Venezia* 1758. in 4. grande. Se ne parla nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1758. a car. 235. e in quelle di Firenze del 1759. alla col. 29.

(10) *Iſtor. Lett. d' Ital.* Tom. VIII. pag. 30. ove diverſe Stanze ſi riferiſcono di quel vago Poemetto.

delle nozze de' Signori Marchese Onorato Castiglione, e D. Teresa Cristiani; ed impresso nella Raccolta che venne pubblicata : *In Milano per Giuseppe Marelli* 1754. in 4.

V. Oltre le Poesie suddette varie sue Rime si trovano pure sparsamente stampate senza il suo nome in foglj volanti, e in diverse Raccolte .

VI. Ha pur composte alcune Tragedie. Una di queste è intitolata : *il Demetrio*, e l'altra : *Il Gionata figlio di Saule*. Il fondo di questa è costituito da un Padre costretto a condannare a morte un figliuolo senza esserne per offesa provocato. Afferma il P. Bettinelli (11), che gli giovò l' aver Racine trattato un soggetto assai somigliante nella sua Ifigenia, e ch' essendo stata recitata in Bologna la sua Tragedia costò delle lagrime molte agli uditori .

VII. Egli ha pure apparecchiate ventiquattro Dissertazioni da lui estese sopra l'origine, i progressi, e la decadenza delle Scienze , Lettere , ed Arti , rispetto singolarmente a' quattro secoli più famosi , cioè il Greco di Filippo , e di Alessandro il Grande ; il Latino di Cesare , e d' Augusto ; l' Italiano di Giulio II. e di Leone X; e il Francese di Luigi XIII. e XIV; le quali noi desideriamo di veder presto alla luce, ben certi che corrisponderanno al fino gusto e alla rara erudizione del chiarissimo P. Bettinelli .

VIII. A lui sono finalmente state attribuite le dieci *Lettere* (alle quali era preceduta una *Lettera di Filomuso Eleuterio*) premesse a' soprammentovati *Versi sciolti di tre eccellenti moderni Autori*, le quali si fingono scritte da Virgilio dagli Elisj all' Arcadia di Roma con assai severo critico esame sopra i più celebri antichi Maestri della Poesia Volgare (12), e massimamente sopra Dante, la cui Commedia come assai difettosa ci si rappresenta ; ma si è voluto far credere essersi il P. Bettinelli protestato di non esserne Autore (14) , il che a noi altronde non consta ; quantunque v' ha pur chi crede fermamente, che di esse Lettere non sia autore alcuno di detti tre per altro valenti Poeti (14) .

(11) *Dodici Poemetti* cit. pag 23.

(12) Si vegga di dette *Lettere* ciò che hanno giudicato le *Novelle Letter.* di Firenze del 1758. alle coll. 125. 216. e 221. e si veggano pure le *Memorie per servire alla Stor. Letter.* nel Tom. XI. a car. 385. e segg; e il *Giorn. Straniero* di Parigi del Settembre 1758; e le Memorie Trevolziane nel Tom. II. del mese di Luglio 1758. Merita pur d' esser letto il *Giudizio degli antichi Poeti Latini sopra la moderna censura di Dante attribuita ingiustamente a Virgilio , con li principj del Buon-gusto , ovvero Saggio di critica , Poema Inglese del Sig. Pope ora per la prima volta fatto Italiano da Gasparo Gozzi . In Venezia per Antonio Zatta* 1758. in 4. e il Poemetto in versi sciolti del Sig. Agostino Paradisi *contra l' Autore delle Lettere Pseudovirgiliane al Sig. Canonico Ritorni* indirizzato , e impresso nel Tom. XII. delle *Memor. per servir alla Stor. Letter.* a car. 473. e segg; e l' Epistola in versi sciolti del Sig. Abate Giuseppe Gennari di Padova al Sig. Ab. Domenico Salvagnini inserita nel Tom. III. delle *Nuove Memorie per servire all' Istor. Letter.* a car. 353. e segg.

(13) *Memorie per servire alla Stor. Letter.* Tom. XI. pag. 387.

(14) Si veggano le *Memorie* cit. nel Tom. XII. a car. 472. e le *Nuove Memorie per servir all' Istor. Letter.* nel Tom. I. a car. 213.

BETTINI (Angelo) Fiorentino (1) dell' Ordine di San Domenico , fioriva nel 1540. Sostenne in sua Religione diverse cariche , e principalmente quelle di Provinciale di Terra Santa (2), e di Compagno del General Francesco Romeo , col quale si trasferì in varie Provincie d' Europa , intervenne a diverse sessioni del Concilio di Trento , e al Capitolo Provinciale di Salamanca in Ispagna, tenutovi nel 1551. Ritornato in patria , ed eletto Priore della sua Provincia Romana proccurò di rimettere, o di conservare ed accrescere la regolare osservanza, e ciò specialmente conseguì nel Convento di Santa Maria Novella di Firenze. Morì essendo Priore del Convento di Lucca ; il che credono i Padri Quetif, ed Echard (3), che avvenisse circa il 1560. A lui dal Capitolo suddetto di Salamanca fu data la cura di riformare il Messale e Breviario dell' Ordine suo , il primo de' quali fu impresso in Parigi nel 1552. in fogl.

Il

(1) *Fiorentino* si chiama dall' Altamura nella Centur. IV. della *Bibl. Ord. Pradic.* a car. 300. dal Negri nell' *Istor. degli Scrittori Fiorent.* a car. 41. e dai PP. Quetif ed Echard nel Tom. II. degli *Scriptor. Ord. Pradic.* a car. 168. Ma il P. Serafino Razzi nell' *Istor. degli Uomini illustri di S. Domenico* a car. 178. scrivendo del General Romeo ch' ebbe in sua compagnia *due nostri Padri Romani , cioè il P. F. Angelo Bettini* ec. sembra far credere che fosse di patria Romano : il che tuttavia può intendersi che fosse della Provincia Romana .

(2) Quetif ed Echard , loc. cit. ove confutano chi l'ha detto Provinciale d' Inghilterra .

Il P. Negri (3) afferma che descrisse in Carte Geografiche tutte le Provincie della Spagna e della Francia da lui ne' suoi viaggi osservate, e che compose un' Operetta divota, che gli fu di nascosto fatta imprimere da' suoi amici in Venezia, ma non accenna alcuna particolarità nè dell' argomento, nè della stampa di essa. Potrebbe essere che fosse questa la *Preparazione alla Festa di S. Domenico* composta da lui l' anno 1540. *per le Monache di S. Domenico di Lucca*; della quale si conserva il Codice originale nella Libreria Gaddiana di Firenze in 8. segnata del num. 1095. Egli ha pur composte tre *Laudi Spirituali da diversi composte* ec. *e raccolte da Serafino Razzi*. *In Venezia ad istanza degli Eredi di Bernardo Giunti di Firenze* 1563. in 4.

(3) Loc. cit.

BETTINI (Antonio) Sanese, dell'Ordine de' Padri Gesuati di San Girolamo, fu figliuolo d' Agostino Bettini, di cui nacque nel Giugno del 1396 (1). Da giovanetto si diede agli studj delle buone Lettere, e divenne Dottore in Legge Canonica, di cui fu Lettore assai tempo nel pubblico studio di Siena. Entrò nella detta Religione in sua patria nel 1439. Mandato a Roma da' suoi Padri per avervi un luogo, conseguì dal Cardinale Latino Orsini in dono la Chiesa di San Giovanni e Paolo col suo Palazzo, e diverse rendite. Per ordine di Pio II. si trovò al Concilio di Mantova, ove intervennero il Papa medesimo e l' Imperadore. Venne di poi dal Pontefice stesso spedito Legato Apostolico a Francesco Sforza I. Duca di Milano, ed eletto Nunzio e Collettore generale di tutta la Lombardia, e d' altri Stati. A' 17. di Gennajo del 1459. fu deputato sommo Penitenziere per tutta l' Italia fuor di Roma. Colle liberalità del Duca di Milano edificò in quella Città il Monistero di San Girolamo. Fu eletto nel 1461. Vescovo di Foligno, ove fra l' altre Opere pie, eresse il ricco Monte di Pietà, e vi ampliò l' Ospitale degl' Infermi (2). Da Paolo II. fu mandato Legato e Commissario a promuovere in Protonotario Ascanio Maria figliuolo di detto Duca di Milano, e a riformare i Monaci di Chiaravalle. Essendo in età avanzata ottenne dal Pontefice Innocenzio VIII. la rinunzia del suo Vescovato, e si ritirò nella solitudine del suo Monistero di San Girolamo di Siena, ove in età d' anni 91. passò in concetto di santità a vita migliore ai 22. di Ottobre del 1487. e col titolo di Beato ora si chiama (1). Fu seppellito in quella Chiesa di S. Girolamo colla seguente Iscrizione: *Hic jacet R. Dom. Antonius Episcopus Fulginas de Pauperibus Jesuatis* 1487. Ha lasciate le Opere seguenti, delle quali si ha un codice a penna in Roma nella Libreria Ghisiana segnato B. num. 317.

I. *De divina praordinatione vitæ & mortis humanæ* 1450 (3). Scrive il Mabillon (4), che del nostro Autore si conserva nell' Abbazia di San Salvatore di Bologna un libro intitolato: *Quod unicuique a Deo constitutus est terminus mortis*. Noi pertanto crediamo non esser questo diverso dalla suddetta Opera *De divina præordinatione*.

II. *Il Monte Santo di Dio*, *delle Orazioni*, *e scala del Paradiso*. *In Firenze per Ser Lorenzo de' Morgiani*, *e Gio. Todesco da Magonza* 1491. in fogl. Quest' Opera, che fu siccome la seguente da lui composta nella sua vecchiezza, uscì col nome d' Antonio da Siena.

III. *Della presenza di Dio*. Di quest' Opera, della quale non c' è nota la stam-

(1) Le notizie suddette si sono da noi ricavate dalla *Vita* del nostro Autore che si legge innanzi alla *Esposizione della Domenica orazione* ec. dell' edizione di *Brescia* 1586. in fronte alla quale si chiama col titolo di *Beato*. Di lui hanno pure copiosamente scritto il Morigia nel *Paradiso de' Gesuati*, Tom. I. Lib. IV. Cap. X. pag. 293. il Giacobilli ne' *Santi dell' Umbria*, e l' Ugurgieri ne' *Fasti de' Santi e Beati Sanesi* MSS. e nelle *Pompe Sanesi* Tit. VII. pag. 148. Si vegga anche l' Ughelli nel Tom. I. dell' *Ital. Sacra* alla col. 705.

(2) Lettera del Boccolini dietro alla *Vita di Girolamo Gigli* a car. 133. ove aggiugne che Foligno ebbe Podestà un fratello per nome *Bartolommeo*.

(3) Ugurgieri, *Pompe* cit. pag. 379.

(4) *Mus. Ital.* Tom. I. pag. 196.

ſtampa, ſi fa menzione in fine della ſua vita poſta in principio della *Eſpoſizione della Domenica Orazione*.

IV. *Eſpoſizione della Domenica Orazione col modo di orare de' RR. Frati Geſuati di San Girolamo*. *In Breſcia appreſſo Vincenzio da Sabbio* 1586. in 12. e *in Genova per Antonio Caram* 1690. in 12.

V. *De Peſtilentia non vitanda per fugam*.

BETTINI (Luca) Fiorentino, dell' Ordine Domenicano, fioriva intorno al 1540. Veſtì l' Abito della ſua Religione in San Marco di Firenze, e fu allievo del famoſo P. Savonarola (1). Oltre un ſuo *Proemio* alle Prediche di detto Savonarola ſtampato *in Venezia per Bernardino da Viano* 1543. in 8 (2), e una ſua Lettera dedicatoria in fronte alla *Digreſſio de animæ immortalitate* di Gio. Franceſco Pico della Mirandola, indirizzata al P. Niccolò Michelozzi, e per opera del noſtro Bettini impreſſo *Bononiæ apud Hieronymum de Benedictis* 1523. in 4; ha queſti pubblicato l' *Oracolo della renovatione della Chieſa ſecondo la dottrina del R. P. F. Girolamo Savonarola* ec. *per lui predicata in Firenze*. *In Venezia nella Caſa di Pietro di Nicolini da Sabbio* 1536. in 8; e poſcia ivi *per Bernardino Bindoni* 1543. in 8. Queſt' *Oracolo* ſi vede regiſtrato nell' Indice de' Libri proibiti (3).

(1) Quetif, ed Echard, *Script. Ord. Prædic.* Vol. II. pag. 121.

(2) Il P. Negri nell' *Iſtor. degli Scrittori Fiorent.* a car. 383. riferiſce l' edizione di dette Prediche col ſuddetto Proemio fatta nel 1539.

(3) *Index Libror. Prohib.* pag. 178.

BETTINI (Mario) Bologneſe, nacque a' 6. di Febbrajo del 1582. come ricaviamo dal Caferro (1). Egli entrò nella Compagnia di Gesù nel 1595. e ne fece la profeſſione de' quattro voti. Leſſe nel Collegio di Parma la Morale, e la Matematica per dieci anni, e la Filoſofia, e morì in ſua patria a' 7. di Novembre del 1657. come ſi ha dal P. Alegambe (2). Si dilettò di Poeſia Latina, e di lui fanno onorevole ricordanza varj Scrittori (3). Ha laſciate l' Opere ſeguenti:

I. *Rubenus, Hilarotragædia Satyropaſtoralis*. *Parmæ apud Antheum Viothum* 1614. in 4. Queſt' Opera piacque tanto per la ſua novità, che al dire del P. Alegambe, fu riſtampata in molti luoghi d' Italia tradotta in varie Lingue, ed illuſtrata con Commentarj da Dionigi Ronsferto.

II. *Clodoveus, ſive Ludovicus, Tragicum Sylviludium*. *Parmæ apud Antheum Viothum* 1622. in 16. e *Pariſiis apud Sebaſt. Cramois* 1624. in 12. Queſto Dramma è dedicato a Luigi XIII. Re di Francia, e al P. Don Angiolo Grillo.

III. *Lycæum Morale, politicum, & Poeticum*. *Venetiis apud Evangel. Deuchinum* 1626. in 4. Queſt' Opera ch' è diviſa in due Parti, la prima delle quali è dettata in proſa, fu tradotta in Lingua Franceſe appena che fu ſtampata; e l' altra Parte ch' è in verſi, è intitolata: *Urbanitates Poeticæ*, e contiene varj generi di Poeſia Lirica. Queſta ſeconda Parte uſcì poſcia da per ſe col titolo: *Eutrapeliarum ſeu Urbanitatum Libri IV. Venetiis* 1626. in 4. Dal ſuddetto *Lycæum* fu eſtratta pure l' Opera ſeguente:

IV. *Florilegium variorum Poematum, & Dramatum Paſtoralium Libri IV. Lugduni ap. Franciſcum de la Bottiere* 1633. in 12. edizione 9.

V. *Apiaria univerſæ Philoſophiæ, Mathematicæ, in quibus paradoxa & nova pleraque machinamenta ad uſus eximios traducta, & facillimis demonſtrationibus confirmata exhibentur*. *Bononiæ typis Jo. Baptiſtæ Ferronii* 1641. e 1642. Tomi II.

in

(1) *Synthema vetuſt.* pag. 425.

(2) *Bibl. Script. Soc. Jeſu*, pag. 581. Qui ci piace avvertire che il P. Riccioli nel Tom. III. della ſua *Chronol. Reform.* a car. 290. ſcrive eſſer egli morto in età di 75. anni nel 1657. il che verrebbe a concordare coll' anno della ſua naſcita; ma all' incontro l' Orlandi a car. 207. delle *Notizie degli Scrittori Bologn.* afferma, nè ſappiamo con qual fondamento, che il Bettino morì in detto anno in età di 79. anni.

(3) Oltre i ſopraccitati Autori fanno pure di detto Padre ricordanza il Bumaldi nella *Bibl. Bonon.* a car. 161. Domenico Onorio Caramella nel *Muſeum Illuſtr. Poëtar.* a car. 212. Michele Foſcarini nelle Annotazioni al detto *Muſeum*; Giorgio Viviano Marcheſi ne' *Monum. Viror. Illuſtr. Galliæ Togatæ* a car. 90. ove per errore forſe di ſtampa ſi legge che morì nel 1677. e il P. Michele da San Giuſeppe nella *Bibliograph.* Critica a car. 471.

in fogl. *Coloniæ* 1642. in fogl. *Tomus III. Bononiæ typ. Ferronii* 1645. 1654. e 1656. in fogl. *Venetiis typ. Balleonii* 1655. in fogl. con un Appendice in fine.

VI. *Euclides explicatus. Bononiæ typ. Jo. Baptistæ Ferronii* 1642. e 1645. in fogl. Quest' Opera si trova stampata colla suddetta.

VII. *Ærarium Philosophiæ, Mathematicæ. Bononiæ typis Ferronii* 1648. in 8.

VIII. *Recreationum Mathematicarum Apiaria XII. novissima. Bononiæ sumptibus Jo. Baptistæ Ferronii* 1660. in fogl. Quest' Opera altro non è che il Tomo III. dell' Opera mentovata di sopra al num. V (4), a cui lo Stampatore ha posto il detto titolo per ispacciarla con più prontezza.

(4) V. David Clement nel Tom III. della *Bibl. curieuse* a car. 264.

BETTINI (Stefano) *Farmacopola* Collegiato Milanese, vivente, si registra in quest' Opera nostra per la seguente Operetta: *Dissertazioni Epistolari di Giuseppe Merli Chimico, e di Stefano Bettini* ec. *in risposta alle Riflessioni di Gio. Ambrogio Sangiorgio intorno a cinque Capi Chimici trasportati dall' Officina del Sig. Costantino Merli nella visita de'* 3. *Ottobre* 1755. ec. *In Milano presso Pietro Antonio Frigerio* 1758. in 4. Questa è una difesa di Costantino Merli, nell' officina del quale in Milano erano stati giudicati da' Sigg. Gio. Ambrogio Sangiorgio e Francesco Videmari Visitatori Farmaceutico-Chimici del Protafisicato di Milano, di non buona lega, e adulterati alcuni Capi Chimici. Le dette Dissertazioni sono sei, di ciascuna delle quali si è dato un estratto a car. 80. e segg. dell' *Excerptum totius Italicæ nec non Helveticæ literaturæ pro anno* 1758. Contro di esse sono poi uscite alcune *Considerazioni di Gio. Ambrogio Sangiorgio* ec. *In Milano* 1758. in 4. delle quali si è pubblicato un estratto nel Tom. I. del detto *Excerptum Italicæ* ec. *Liter.* pro anno 1759. a car. 103.

BETTO (Claudio). V. Betti (Claudio).

BETTOLA (Accademia della-) fu fondata in Ancona nel Carnovale del 1651. Ebbe per Impresa alcuni buffoncelli di vetro galleggianti entro un mastello d' acqua col motto: *Nos quoque*, e gli Accademici si chiamarono i *Bettolanti*. Le funzioni assai graziose di questa Accademia si possono vedere riferite dal Garuffi (1), come altresì i nomi degli Accademici estratti dalla propria Impresa di ciascheduno. Suo primo Principe, che appellavasi il *Majorente*, fu Giambatista Nappi, morto il quale nel 1654. fu trasferita l' Accademia in Casa del Capitan Francesco Facioli, alla morte pur del quale, che seguì nel 1667. si estinse questa Accademia.

(1) *Ital. Accadem.* pag. 53. fino 56. Dietro al Garuffi ha parlato di quest' Accademia anche il Quadrio nel Vol. I. della *Stor. e rag. d' ogni Poes.* a car. 52.

BETTONI (Francesco) Sanese, Filatojajo, ha data alla stampa l' Opera seguente: *Divertimento Scolastico volgarizzato, ovvero Principj di Grammatica, per imparare con facilità la Lingua Santa, ad uso degli Fanciulli Ebrei, Opera dedicata alla nazione Ebraica, e consecrata al vero modo di praticare la Lingua Santa. In Siena nella stamperia di Agostino Bindi* 1758. in 8. Di quest' Opera, e del suo Autore si veggano le *Novelle Letter.* di Firenze del 1758. alla col. 420.

BETTRICO da Reggio. V. Brezzo (Bettrico da-).

BETTUCCI (Paolo) da Forlì, ha scritta una *Lettera al Sig. Duca di Sora sopra l' indisposizione d' Innocenzio XII. non conosciuta da' Medici*. Questa Lettera si conserva a penna in Firenze nella Libreria Riccardiana al Banco S. IV. num. XXXV. in un Codice cartac. in fogl.

BETUSSI (Giuſeppe) da Baſſano nella Marca Trivigiana (1), illuſtre Letterato de' ſuoi tempi, nacque, per quanto ci pare, poco dopo il principio del Secolo XVI (2). Incominciò aſſai per tempo a diſtinguerſi nelle Lettere amene, e maſſimamente nella Poeſia Volgare, dando alla luce ancor giovane alcuni ſuoi componimenti, per cui venne in molta fama (3). Il celebre Pietro Aretino amandolo, e riguardandolo come ſuo figliuolo (4), fu uno de' principali ſuoi Direttori, e Conſiglieri sì nello ſtudio, che nel coſtume (5). Le rare ſue doti per altro furono aſſai contaminate da violenti paſſioni d'amore, a cui molto dedito ſi trovò (6), e non laſciarono i ſuoi amici di uſar ſeco caldiſſime congratulazioni, allorchè da' lacci, con cui una rea femmina l'aveva tenuto in Venezia lungo tempo in iſchiavitù, giunſe a liberarſi (7). Egli ſteſſo in una ſua Lettera ſcritta nel 1542. confeſſa, ch' eſſendo ſtato dal Card. Salviati accordato per Segretario del Priore Salviati ſuo fratello, che allora era in Francia, e quindi intanto condotto da detto Cardinale da Venezia a Ferrara, poi conſigliato dal medeſimo Cardinale di condurſi per due o tre meſi agli ſtudj di Padova, ſintanto che il detto Priore ſe ne ritornava dalla Francia, eſſo Betuſſi, dopo avere aſpettato queſto in Padova per ſei meſi, non potendo più vincer l'amore da cui era preſo, ripaſsò a Venezia, e tornò all' abito antico, mancando di fede al detto Cardinale, il cui alto sdegno cercò poi con varie ſcuſe di mitigare (8). La neceſſità di vivere lo induſſe a proccurarſi altro impiego; e ſi vuole che alcun tempo ſi tratteneſſe in Venezia ſervendo per Direttore, e Correttore nella ſtamperia del Giolito (9). Cercò poſcia altri impieghi, e a tal fine diverſi viaggi intrapreſe. Nel 1547. andò a Firenze (10); e pare che ſi conduceſſe anche in Francia (11), ſebbene non ce ne ſia noto il tempo preciſo. Nel Settembre del 1550. ſi trasferì a Milano per porſi colà al ſervigio del Sig. Agoſto d'Adda Gentiluomo aſſai ricco, ed agli uomini dotti molto affezionato; ma trovato queſto allora gravemente infermo, paſsò a Torino a complimentare Monſig. di Briſach, di cui già in Francia aveva avuta molta conoſcenza (12). La morte del detto Agoſto d'Adda avvenuta circa la fine di detto meſe di Settembre interruppe affatto le ſue ſperanze, riducendolo a non ſaper così di leggieri dove far capo, ſiccom' egli medeſimo ſcriſſe allora a Pietro Aretino (13). Il Betuſſi ſi partì allora da Torino, e nell' Ottobre ſeguente ſi trovava in Civaſco (14). Luca Contile che fu uno de' ſuoi più ſtretti amici

(1) *Da Baſſano* ſi chiama in fronte a varie delle ſue Opere, ed egli ſteſſo ſi dice da Baſſano appiè d'una ſua Lettera ch' è fra quelle *di diverſi ſcritte a Pietro Aretino* nel Vol. II. a car. 253. Il perchè non ſappiamo con qual fondamento il Ghilini nella P. I. del *Teatro d' Uomini Letter.* a car. 135. lo abbia detto *Veneziano*; quando pure con tal vocabolo non aveſſe inteſo di dirlo dello *Stato Veneziano*. Ma ſe così è, non poco ſi ſarebbe diſcoſtato dal ſentimento del Ghilini il Papadopoli, il quale nel Tom. II. della ſua *Hiſtor. Gymn. Patav.* a car. 302. citando eſſo Ghilini lo ha chiamato *Venetum civem*. Ma non è queſto l'unico errore commeſſo quivi dal Papadopoli, come ſi ſcorgerà dalle ſeguenti annotazioni.

(2) Il Doni nel Trattato I. della ſua *Libreria*, la cui prima edizione, per quanto ci è noto, uſcì nel 1550. parlando onorevolmente del Betuſſi lo chiama col termine di *queſto Giovane*. Così pure Pietro Aretino in una delle ſue Lettere nel Vol. V. a car. 190. ſcritta nel 1549. lo dice *il dotto Giovane*; e in altra ſcritta nel 1554. ch' è nel Vol. VI. a car. 250. lo chiama *figliuolo da bene*. A tutto ciò ſi aggiunga che il Betuſſi diede fuori, eſſendo aſſai giovane il ſuo *Dialogo amoroſo* nel 1543. ed altre ſue Opere negli anni ſegg. dal che noi abbiamo creduto di poter ricavare che ſia nato poco dopo il principio del Secolo XVI. vale a dire circa il 1520. Che poi il Papadopoli ſcriva nella cit. *Hiſt.* che il Betuſſi foſſe ſcolaro in Padova di Filoſofia e Medicina, e che ivi foſſe matricolato nel 1598. e dica ciò ricavarſi da' Monumenti di quella Univerſità nelle Collettanee del Salomoni, queſto certamente è uno sbaglio del Papadopoli nato per avventura dall' aver egli confuſo il noſtro Betuſſi con alcun altro Betuſſi che forſe ſi trovava Scolaro in Padova in detto anno 1598. il quale poi eſercitò la Medicina in Venezia, e fu amico di Lorenzo Pignoria, le quali particolarità vengono malamente dal Papadopoli attribuite al noſtro Betuſſi, il quale certo è che fiorì cinquant' anni incirca prima del Pignoria.

(3) Ghilini, *Teatro* cit. Par. I. pag. 135.

(4) Pietro Aretino, *Lettere*, Vol. VI. pagg. 250. e 270. e Lettere del Betuſſi ad eſſo Aretino fra quelle di diverſi ſcritte a queſt' ultimo nel Vol. II. a car. 253. e 378.

(5) *Lettere di Pietro Aretino*, Vol. II. pag. 316. e Vol. V. pag. 311. e Lettera del Betuſſi fra quelle ſcritte all' Aretino, Vol. II. pag. 252.

(6) *Lettere di Pietro Aretino*, Vol. V. pag. 311.

(7) Lettera ſcritta al Betuſſi da Camillo Caula nel Lib. II. della *Nuova Scelta di Lettere di diverſi* fatta da Bernardino Pino pag. 117.

(8) Lettera del Betuſſi ſcritta nel 1542. al detto Cardinale nel cit lib. II. della *Nuova ſcelta* ec. fatta dal Pino, p. 123.

(9) Ruſcelli, *Diſcorſo contro al Dolce*.

(10) Orazio Brunetti, *Lettere*, pag. 171. t.

(11) Lettera del Betuſſi fra quelle di diverſi ſcritte all' Aretino, Lib. II. pag. 378.

(12) Lettera del Betuſſi cit. qui ſopra.

(13) Lettera del Betuſſi fra quelle ſcritte all' Aretino, Lib. II. pag. 254. Si veggano anche le *Lettere* dell' Aretino nel. Vol. V. a car. 121. t. 190. e 311. t.

(14) Lettera del Betuſſi fra quelle ſcritte all' Aretino nel luogo cit.

ci (15) proccurò poſcia nel 1559. di accomodarlo preſſo ad un ricco Signore nel grado di Segretario con provviſione di cento ſcudi d' oro l'anno, tavola, cavallo, e ſervitor pagato (16); ma il Betuſſi checchè ne foſſe la cagione, anzi che accettare una tale offerta, nè meno allora gli riſpoſe (17). Pare tuttavia che il trattato ſi ripigliaſſe ben toſto, e ſi concludeſſe ancora; perciocchè troviamo il Betuſſi paſſato l'anno ſeguente, cioè nel 1560. al ſervigio del Marcheſe di Cetona (18), il quale era appunto tutto intrinſeco del Contile (19); ed il Contile molto ſi valſe del Betuſſi raccomandandogli varj ſuoi affari, e parenti che aveva in Cetona (20). Paſsò poſcia il Betuſſi nel Maggio del 1562. in Iſpagna (21) forſe per ſervigio e commiſſione di detto Marcheſe, e per la via di Barcellona, di Marſiglia, e di Torino ſe ne ritornò in Italia nel Settembre ſeguente (22). Egli ſi partì di poi dal ſervigio di detto Marcheſe, e ſi poſe nel 1563. preſſo a un certo Conte Antonio (23), cui noi crediamo eſſere ſtato il Conte Antonio Cicogna, col quale ebbe molta corriſpondenza il detto Contile (24); ma ben toſto fu in forſe di ritornare col detto Marcheſe (25); il che non ſappiamo ſe da lui ſi effettuaſſe. Non c' è noto quando ſia morto; ma è certo ch'era ancor vivo nel 1565. nel qual anno troviamo, che paſsò da Bologna a Milano (26). Le ſue Opere ſono le ſeguenti:

I. *Dialogo amoroſo, e Rime di Giuſeppe Betuſſi, e d' altri Autori. In Venezia al ſegno del Pozzo* 1543. in 8. Queſto Dialogo è miſchiato di proſa e di verſi, e gl' Interlocutori ſono il Pigna, il Sanſovino, e Franceſca Baffa, colla quale ebbe particolare ſervitù e intrinſechezza (27).

II. *Il Raverta, Dialogo, nel quale ſi ragiona d' amore, e degli effetti ſuoi. In Venezia per Gabriel Giolito* 1544. 1545. 1549. e 1562. in 8.

III. *Caſi degli Uomini illuſtri di Meſſer Giovanni Boccaccio tradotti di Lingua Latina in Volgare da Giuſeppe Betuſſi* ec. *In Venezia per Andrea Arrivabene* 1545. in 8. e poſcia ivi *per Pietro e Gio. Maria Fratelli Niccolini da Sabbio* 1551. in 8; e di nuovo *in Firenze per Filippo Giunti* 1566. e 1598. in 8.

IV. *Il Libro VII. dell' Eneide di Virgilio dal vero ſenſo in verſi ſciolti tradotto, con un' Elegia d' Auguſto in fine ſopra l' Eneide. In Venezia per Comin da Trino* 1546. in 8. Queſta traduzione ſi trova anche unita a quella fatta da varj altri Autori dell' Eneide di Virgilio, e pubblicata dal Domenichi *in Firenze per i Giunti* 1556. in 8. ove ſta a car. 214; e *in Venezia per Onofrio Farri e fratelli* 1559. in 8; e poi di nuovo ivi *per Domenico Farri* 1562. 1567. e 1573. in 8; e ivi *per Giorgio Cavalli* 1568. in 12; e poi di nuovo ivi *appreſſo Paolo Ugolino* 1593. in 8.

V. *Il Libro delle Donne illuſtri di Meſſer Giovanni Boccaccio tradotto in Volgare da Giuſeppe Betuſſi, con un' addizione fatta dal medeſimo delle Donne famoſe dal tempo di M. Gio. fino a' giorni noſtri, ed alcune altre ſtate per innanzi con la Vita del Boccaccio* ec. *In Venezia per Pietro de' Niccolini da Sabbio* 1547. in 8; di nuovo ivi *per Franceſco degl' Imperadori* 1558. in 8; e poſcia *con un' altra nuova giunta fatta da M. Franceſco Serdonati d' altre Donne illuſtri* ec. *In Fiorenza per Filippo Giunti* 1566. e 1596. in 8.

VI.

(15) Si veggano le Lettere di Luca Contile, ove molte ſe ne hanno ſcritte al Betuſſi, cioè nel Vol. I. a car. 156. t. e nel Vol. II. a car. 24. t. 53. 58. t. 83. 97. 104. 118. t. 124. t. 166. 180. 196. t. 197. t. 216. Ne parla il Contile anche in Lettere ſcritte ad altri a car. 52. t. 137. e 139. t.

(16) *Lettere del Contile*, Vol. I. pag. 157.

(17) *Lettere del Contile*, ivi.

(18) *Lettere del Contile*, Vol. II. pag. 52. t. 53. 83.

(19) *Lettere del Contile*, Vol. II. pag. 52. 60. 84. 118. t. 127. 140. 143. t. e 218.

(20) *Lettere del Contile*, Vol. II. pag. 54.

(21) *Lettere del Contile*, Vol. II. pag. 137.

(22) *Lettere del Contile*, Vol. II. pag. 166.

(23) *Lettere del Contile*, Vol. II. pag. 197.

(24) *Lettere del Contile*, Vol. II. pagg. 156. 192. 215. 221.

(25) *Lettere del Contile*, Vol. II. pag. 197.

(26) *Lettere di Giuliano Goſelini*, pag. 211. Qui ci piace di correggere un altro groſſo sbaglio del Papadopoli nel luogo cit. ove malamente pone il fiorire del noſtro Betuſſi circa il 1650. e vuole far credere che ſia viſſuto per lo meno ſino al 1647. Eccone le ſue parole: *Ex Ghilino vero, qui de eo adhuc ſuperſtite ſcribit an. MDCXLVII. non dubitamus non ultra an. MDCL. proceſſiſſe vivendo.* E' veriſſimo che il Ghilini ſcriveva il ſuo *Teatro d' Uomini Letterati* circa il 1647. e che del Betuſſi ha favellato in eſſo *Teatro* nel Vol. I. a car. 135. ma è poi falſo che n' abbia parlato, come di Letterato allora vivente.

(27) *Lettere di Pietro Aretino*, Vol. II. pag. 316. Lettera del Betuſſi fra quelle ſcritte all' Aretino Vol. II. pag. 253. e Lettera del Brevio al noſtro Betuſſi nel Lib. II. delle *Lettere di diverſi* raccolte dal Pino, pag. 357.

VI. *La Genealogia degli Dei di M. Giovanni Boccaccio, Libri XV. tradotti, ed adornati da Giuseppe Betussi, aggiuntavi la Vita del Boccaccio* (scritta da esso Betussi). Di questo Volgarizzamento furono fatte almeno tredici edizioni, e tutte *in Venezia* in 4; cioè *per Comin da Trino* 1547. 1553. e 1554; e *riveduta da Gregorio Valentini - per Francesco Marcolini* 1556; *appresso Francesco Lorenzino da Torino* 1564; *per Giacomo Sansovino* 1569. 1581. e 1585 (28); *per Marcantonio Zaltieri* 1588; *per Lucio Spinola* 1606. e *pel Valentini* 1617. 1627. e 1644.

VII. *Vita di Mess. Gio. Boccaccio*. Questa si trova per lo più stampata in fronte alle edizioni de' suoi Volgarizzamenti della *Genealogia degli Dei*, e delle *Donne Illustri* di esso Boccaccio, come si è detto di sopra a' num. V. e VI.

VIII. *Le Imagini del Tempio di Donna Giovanna d'Aragona. In Firenze pel Torrentino* 1556. in 8; *In Venezia per Gio. de' Rossi* 1557. in 8. Questo è un Dialogo misto di prosa, e di versi, nel quale parlano la Verità, e la Fama. Il *Tempio* nel quale son collocate le *Imagini* di Donne illustri, di cui quivi si parla, è quello che fu pubblicato dal Ruscelli. *In Venezia per Plinio Pietrasanta* 1554. in 8. ove ha pur Rime il nostro Betussi.

IX. *La Leonora, Ragionamento* (in prosa) *sopra la vera bellezza. In Lucca appresso Vincenzio Busdrago* 1557. in 8. Questo *Ragionamento* è assai raro.

X. *Ragionamento sopra il Catajo luogo del Sig. Pio Enea Obizzi. In Padova per Lorenzo Pasquati* 1573. in 4. Il Betussi molto continuò per accrescere gli ornamenti, e la magnificenza di quel Palazzo (29).

XI. *Lettere*. Due sue Lettere stanno nel Lib. II. della *Nuova Scelta di Lettere di diversi* ec. pubblicata da Bernardino Pino a car. 123. e 223. Tre se ne hanno nel Lib. II. delle *Lettere di diversi* scritte a Pietro Aretino a car. 252. 253. e 378; ed altre tre si trovano stampate in fine della sua traduzione della *Genealogia degli Dei* del Boccaccio nella edizione 1588. e 1606; ed una sta in fronte a' *Madrigali di Luigi Cassola* da esso pubblicati, e indirizzati con altra lettera a Pietro Aretino.

XII. *Rime*. Varie sue Rime si trovano sparse in diversi Libri. Molti Sonetti con una Canzone, alcune Stanze, e altre Rime sono inserite nel suo Dialogo intitolato il *Raverta*. Due Sonetti stanno a car. 353. e 354. del *Lib. I. delle Rime diverse* ec. raccolte dal Domenichi. *In Venezia appresso il Giolito* 1549. in 8. Un altro si trova a car. 102. t. delle *Rime Spirituali di Gio. Agostino Cazza. In Novara per i Sesalli* 1552. in 8. Un Sonetto in lode di Pietro Martire Scardova è in principio delle due Commedie di esso Scardova intitolate la *Nave* e il *Cornacchione*. *In Bologna per Anselmo Giaccarelli* 1554. in 8. Un altro Sonetto si trova a car. 89. della *Fenice di Tito Gio. Scandianese. In Venezia per il Giolito* 1557. in 4. Altro Sonetto si legge a car. 318. del Lib. IX. delle *Rime di diversi Autori* raccolte da Gio. Offredi. *In Cremona per Vincenzio Conti* 1560. in 8. Un Sonetto si vede a car. 74. delle *Rime di Luca Contile. In Venezia per Francesco Sansovino e Compagni* 1560. in 8. Due Sonetti stanno innanzi all'*Innamorato* Dialogo di Brunoro Zampeschi, senza nota di stampa in 8. Sue Rime si trovano pure fra quelle *di diversi Autori Bassanesi* raccolte da Lorenzo Marucini, e pubblicate *in Venezia appresso Pietro de' Franceschi e Nipoti* 1576. e 1579. in 4; come altresì fra quelle *di diversi in lode di Donna Lucrezia Gonzaga. In Bologna per Gio. Rossi* 1565. in 4. E finalmente un suo Sonetto è nella Par. II. della *Scelta* del Gobbi a car. 68. Il Doni (30) fa altresì menzione delle sue *Rime* lasciate manoscritte.

(28) Nella detta edizione 1585. si chiama malamente il nostro Betussi *Giovanni* in luogo di *Giuseppe*; e quindi è stato pur detto *Giovanni* nel Tom. I. della *Biblioth. Barberina* a car. 145. e nel Tom. IV. della *Biblioth. de' Volgarizzatori* a car. 249.

(29) Tomasini, *Inscript. Territorii Patav.* pag. 115. e David Clement, *Bibl. curieuse*, Tom. III. pag. 265.

(30) *Libreria*, Trattato II.

BE-

BEVADELLI (Achille) della Compagnia di Gesù, Lettor Pubblico di Matematica nell'Università di Parma nel 1706. ha alle stampe una *Observatio Solaris Eclipsis die 12. Maii 1706.* che si trova a car. 193. del Tom. V. della *Galleria di Minerva*.

BEVAGNA (Giunta). V. Bevegnate (Giunta).

BEVAGNA (Graziano di) Veneziano, dell'Ordine di Sant'Agostino, ha scritta: *La Vita del B. Bernardino Tomitano da Feltre, Francescano Riformato*, cui troviamo citata dal P. Gio. degli Agostini nel Tom. II. de' suoi *Scrittori Venez.* a car. 51.

BEVAGNA (Jacopo). V. Bianconi (Jacopo).

BEVAZZANO. V. Beazzano.

BEVEGNATE o BEVIGNATE (1) (Giunta) di Cortona in Toscana, dell'Ordine de' Minori di San Francesco, fioriva nel 1290. Fu Confessore della B. Margherita di Cortona morta a' 22. di Febbrajo del 1297. della quale scrisse la Vita in Lingua Latina (2), che venne traslatata in Volgare in Roma nel 1515 in 4; senza nome di Stampatore. Fu di poi in Lingua Latina inserita con sue note dal P. Enschenio negli Atti de' Santi Bollandiani sotto a' 22. di Febbrajo, da car. 300. sino a car. 350.

(1) *Bevegnates Cortonensis* è chiamato dal P. Terrinee nella Par. III. del *Theatr. Thusc.* a car. 207. e *Bevignati* vien detto dal Sig. Cavalier Giovangirolamo Sernini in alcune *Memorie di Scrittori Cortonesi* che ci ha sotto a' 20. di Dicembre del 1758. gentilmente comunicate, assicurandoci che *la famiglia Bevignate nobile Cortonese era molto diffusa nel Secolo XIV. sovente trovandosi alcuno di essi registrati nelle pubbliche Magistrature, ed uffizj comunicativi di questa Città*. Convien perciò correggere il P. Francesco Marchesi nella Vita di S. Margherita; l'Oudin nel Tom. III. *Comment. de Scriptor. Eccles.* alla col. 696. e il Fabrizio nel Tom. IV. della *Bibl. Med. & Inf. Latinit.* a car. 599. i quali l'hanno chiamato da Bevagna nell'Umbria. Il P. Gio. da Sant'Antonio lo dice nel Tom. II. della *Bibl. Univ. Francisc.* a car. 262. *de Mevania* (cioè Mevania) *Umbriæ oppido, aliis Cortonensis*.

(2) L'Oudin nel cit. luogo afferma che scrisse la detta Vita in Lingua Volgare; ma il Fabrizio nel mentovato luogo con più fondamento lo nega.

BEVENETTI (Benedetto) Romano, Cherico del Seminario Romano, ha alla stampa un' Orazione Latina in lode di S. Ivone Avvocato de' Poveri recitata nel Tempio di questo Santo: *Romæ apud hæredes Bartholomæi Zanetti 1625.* in 4.

BEVERINI (Bartolommeo) chiaro Letterato del secolo passato, della Congregazione de' Cherici della Madre di Dio, nacque in Lucca a' 3. di Maggio del 1629 (1). Suoi genitori furono Bernardo Beverini e Chiara Pierotti, amendue famiglie assai civili, che per privilegio del Senato di Lucca esercitavano la Mercatura delle sete, che solamente dalle famiglie Nobili in quella Città suole essere esercitata. Da giovinetto si applicò agli studj delle Lettere, e in età di quindici anni non per anche compiuti, avendo illustrati con erudite e belle note alcuni de' principali Poeti del secolo d'Augusto, s'acquistò fin da quel tempo non poco concetto presso agli uomini scienziati, che ammiravano in lui un bell'ingegno congiunto con la pietà, e colla religione. Giunto all'età di sedici anni si partì dalla sua patria, e a' 16. di Gennajo del 1645. venne condotto a Roma, ove a' due di Febbrajo dell'anno medesimo fu ricevuto nella detta Congregazione, e ne vestì l'abito colà nel Collegio di Santa Maria in Portico. Passati due anni, ne fece i solenni voti a' 17. di Febbrajo del 1647. S'applicò poscia per tre anni alla Filosofia, e per quattro alla Teologia sotto al P. Gio. Benadù, e ne difese in amendue le dette facoltà pubbliche Conclusioni.

(1) Le principali notizie in questo articolo da noi esposte, si sono tratte in parte da alcune Memorie a penna comunicate dal P. Giuseppe Antonio Conti della medesima Congregazione ad Apostolo Zeno, e da questo inserite nel Tom. I. a car. 81. e segg. delle *Memorie de' Poeti Italiani*, ch'esistono presso di noi MSS; e in parte dal P. Sarteschi nel suo libro *De Scriptor. Congreg. Matris Dei* a car. 168. e segg. ove alcuni squarci ha quelli inseriti della Vita, che del P. Beverini ha scritta il P. Alessandro Teota, che si conserva a penna nel Collegio della sua Congregazione in Milano.

ſioni. Nel 1654. venne eletto ad inſegnare la Teologia agli Studenti della ſua Congregazione nel mentovato Collegio di Roma, e vi leſſe quattro anni con molta ſua riputazione. Mandato poſcia da' ſuoi Superiori a Lucca ad inſegnarvi la Rettorica nelle ſcuole, che vi ſi fanno a' Nobili pubblicamente nel Collegio di Santa Maria Cortelandini, in queſto eſercizio ſi occupò per poco più d'un anno, e mezzo; perchè caduta in miſeria la ſua caſa ſecolare, viventi il padre ſuo ottogenario, quattro ſorelle, e ſuo fratello Franceſco, di cui parleremo a ſuo luogo, la Religione, coll' aſſenſo della ſacra Congregazione di Roma, gli diede licenza di applicare alla prima ſcuola di Rettorica della Città ſolita conferirſi da tutto il Senato, onde ajutare il padre ſuo cadente, e la famiglia col groſſo emolumento che ne avrebbe ritratto. Conſeguita dunque la detta prima Cattedra di Rettorica conferitagli da quel Senato, la occupò con molto credito ſin che viſſe, ſebbene nel 1674. ſi parlaſſe fortemente in Senato a favore di Lorenzo Adriani pur Luccheſe (2); e della ſua ſcuola uſcirono diverſi chiari ſoggetti, un de' quali fu pure il P. Aleſſandro Trenta che ha poſcia anche eſteſa la di lui Vita (3). Il noſtro Autore non conſeguì mai gradi nella ſua Religione, non avendone mai voluto ſoſtenere alcuno come contrarj al ſuo genio, e come quelli, che troppo diſtraggono l' animo dell'applicazione agli ſtudj. Fu aſſai caro a diverſi coſpicui ſoggetti, coi quali ebbe corriſpondenza di lettere, e fra gli altri merita d'eſſere nominata Criſtina Regina di Svezia, dalla quale veniva di frequente richieſto di qualche ſuo componimento in verſo volgare. Nell'Ottobre dell'anno 1684. ſi conduſſe un Domenico Bartoli ſuo amiciſſimo, colla compagnia del quale aveva ripulita ed emendata la ſua verſione dell'Eneide di Virgilio (4), a viſitare la Santa Caſa di Loreto, e poſcia a Ravenna, ove ricevette ſingolari corteſie da quell' Arciveſcovo Fabio Guinigi. Attaccato finalmente da febbre maligna paſsò a vita migliore in ſua patria a' 24. di Ottobre (5) del 1686. e venne ſeppellito nella ſepoltura del Collegio di ſua Religione. Fu compianto da' ſuoi, e in lode di lui ſi tennero delle Adunanze Accademiche in Firenze, in Bologna, e in Ravenna. Egli ſi era conciliata l' amicizia di parecchj Soggetti Letterati, e fra gli altri de' celebri Padri Mabillon, e Germain, e di Antonio Magliabechi, alcuni de' quali non hanno mancato di rendere la dovuta giuſtizia al ſuo merito, chi annoverandolo fra i più colti e chiari Poeti Latini del ſuo tempo (6), e chi aſſerendo perſino che dopo la decadenza della Lingua Latina, niuno aveva meglio ſcritto Latinamente di lui (7). Varj altri Scrittori ne parlano altresì con molta lode (8).

Ha

(2) *Notizie Iſtoriche degli Arcadi morti*, Tom. II. pag. 362.

(3) Della ſuddetta Vita ſcritta aſſai pulitamente in Latino ſi è fatta menzione qui ſopra nell' annotazione 1.

(4) Si veggano la Lettera premeſſa alla verſione dell' Eneide di Virgilio dell' edizione 1680. e il Tom. II. delle *Notizie degli Arcadi morti* a car. 357.

(5) Sarteſchi, *De Scriptoribus Congreg. Cler. Reg. Matris Dei*, pagg. 169 e 176. ove ſi corregge chi ha fiſſata la ſua morte a' 27 di detto meſe d' Ottobre del 1686. Correggere altresì debbeſi l' error, forſe di ſtampa, corſo nel Tom. XXXVII. del *Giorn. de' Letter. d' Italia* a car. 278. ove ſi mette la ſua morte nel 1689. in luogo di 1686.

(6) Mabillon, *Iter Ital.* pag. 190. e *De Studiis Monaſticis*, Tom. II. Cap. II. pag. 340.

(7) Sarteſchi, Lib. cit. pag. 169. ove ſcrive che il Magliabechi *non ſemel faſſus eſt poſtquam Latina Lingua peſſum ivit, neminem Beverinio melius latine ſcripſiſſe*.

(8) Oltre gli Autori di ſopra citati, hanno parlato con lode del noſtro Beverini il Vanden Broeke, *Carmin.* pag. 185. ed *Epiſt.* pag. 12. ove ſi chiama *omnis hetruſcæ, & Latinæ elegantiæ Princeps*; Gregorio Leti, *Ital. regnante*, Par. IV. pag 463. il Creſcimbeni, *Iſtor. della Volgar Poeſia*, Vol. V. pag. 176. il *Giorn. di Modena* 1692. pag. 302. traſcritto nella *Galleria di Minerva* nel Tom. II. Par. I. in fine, e nel Tom. IV. a car. 40. il *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XXXVII. pag. 278. il Graveſon, *Hiſt. Eccleſ.* Tom. IX. pag. 510. Vincenzio Maria de' Nobili, *Lezioni Sacre ſopra gli Evangelj*, Tom. II. Lez. XI. pag. 123. il Cinelli, *Bibl. Vol.* Scanz. III. pag. 13. e 65. Scanz. V. pag. 8. e Scanz. VII. pag. 17. e 39. il Morei, *Ragionam. intorno all' Eneide di Virgilio*, pag. 106. il Marracci, *Append. ad Bibl. Marian.* ov' è chiamato *Græce etiam peritus, & Divini Verbi Declamator non vulgaris*; il Vincioli, *Epiſt. de XII. doctiſſimis Lucenſibus viris Congreg. Matris Dei*, p. 19. il VValchio, *Præfat.* all' Opera *De Ponderibus & menſuris* del noſtro Autore; e P. Sebaſtiano Paoli dietro alla detta *Præfat.* del VValchio della terza impreſſione fatta in Napoli nel 1719. il Bendinelli, *Epigram.* pag. 84. il Redi, *Opere*. Tom. II. pagg. 25. 26. 29. 30. 32. 33. 34. 43. 48. e 49. Monſig. Bajardi, *Prodromo delle antichità d' Ercolano*, Par. I. pagg. 281. e 285. e Par. II. pagg. 538. 541. e 628. Gabriele Grammatica, *Guida Sacra alle Chieſe di Lucca*, p. 23. Aleſſandro Pompeo Berti nelle Notizie della Vita di Domenico Bartoli nel Tom. II. delle *Notizie degli Arcadi morti*, pag. 357. e Giulio Marchini, *Rifleſſioni ſopra la maniera di ben comporre l' Orazione panegirica*, Lib. III. Cap. ultimo pag. 219. Oltre i citati Autori che hanno parlato con lode del P. Beverini, ſi è di eſſo fatta menzione anche nel Tom. IV. della *Storia degli Ordini Monaſtici*,

Reli-

Ha lasciate non poche Opere, e si vuole da alcuno(9) che nel comporre in Latino, e Volgare, sì in prosa, che in verso, fosse fornito d'una felicità e velocità prodigiosa. Eccone il Catalogo:

OPERE DEL P. BEVERINI STAMPATE.

I. *Sæculum niveum, sive de Nivibus Exquilinis, Opusculum complectens duas Orationes ac totidem Idyllia Latinum, ac Italicum Innocentio X. inscriptum. Romæ typis Francisci Monetæ* 1650. in 4.

II. *Roma Virginea, sive de sacris Nivibus, Opusculum continens duas Orationes, ac duo Idyllia Latinum & Italicum in scriptum Cardinali Ginnetto. Romæ* 1651.

III. *Dies niveus, sive de Sacris Nivibus, Opusculum duas Orationes & Idyllia totidem complectens Latino ac Vulgari Sermone inscriptum Cardinali Francisco Barberino. Romæ ex typographia Francisci Caballi* 1652. in 4.

IV. *Rime. In Lucca per Francesco Marescandoli* 1654. in 12. Uscirono queste di nuovo più accresciute, e dedicate a Cristina Regina di Svezia col titolo seguente: *Poesie. In Roma per Fabio de Falco* 1666. in 12. Egli pensava di pubblicarle per la terza volta (10), ma forse la morte interruppe il suo disegno.

V. *La lite Nazionale, Melodramma per l' Annunziazione della Santissima Madre di Dio. In Lucca* 1656.

VI. *Il Giudizio delle Stagioni, Melodramma per l' Annunziazione della Santissima Vergine Maria. In Lucca per Francesco Marescandoli* 1657. in 4; e di nuovo 1663.

VII. *Discorsi Sacri. In Lucca per Giacinto Paci* 1658. in 12; e di nuovo più accresciuti: *In Venezia per Niccolò Pezzana* 1682.

VIII. *La Giustizia Placata, Melodramma per l' Annunziazione della Santissima Vergine Maria. In Lucca* 1658.

IX. *Responsio Apologetica pro Sententia P. Hieronymi Florentini adversus objecta D. Vigilantii ab Arce. Pistorii typis Petri Antonii Fortunati* 1562. in fogl. Questa Risposta uscita sotto il nome anagrammatico di *Martino ab Holuberveso* (11), che non è diversa dal *picciolo Trattato in materie Canoniche* accennato nella Prefazione premessa alle sue *Prediche, Discorsi, e Lezioni*, cui riferiremo al num. XVIII. fu scritta dal P. Beverini a favore del P. Girolamo Fiorentini della sua Congregazione, il quale avendo pubblicata la sua *Disputatio de ministrando Baptismo humanis fœtibus Abortivorum* venne impugnata da un Autore copertosi colla finta denominazione di *D. Vigilantius ab Arce*.

X. *Vita di Santa Cecilia Vergine e Martire con alcune Annotazioni Istoriche e Morali, e con una Canzone Spirituale. In Lucca presso a Giacinto Paci* 1663. in 12.

XI. *Selectiores dicendi formulæ ex triumviris Latinitatis Plauto, Terentio, Arbitro; quo simul & Linguæ, & morum puritati consulatur, collectæ in gratiam juventutis Gymnasiorum S. Mariæ Curtis Orlandingorum Patrum Congregationis Matris Dei. Lucæ typis Hiacynthi Pacii* 1666. in 12. Questa Raccolta di frasi scelte uscì senza nome del P. Beverini, e si è poscia fatta vedere alla luce di nuovo sotto il nome d' Autore d' altra Religione non senza taccia di furto letterario (12).

XII. *Carminum Libri VII. Fabio Guinisio Archiepiscopo Ravennati dicati. Lucæ apud Hiacynthum Pacium* 1674. in 12 (13). Diverse sue Poesie Latine sono state inserite anche nel Tom. II. *Carminum Illustrium Poetar. Italorum* da car. 157. fino 215.

XIII. *Orazione nell' esequie dell' Emo e Rmo Card. Girolamo Buonvisi Vescovo* di

Religiosi, e Militari a car. 294. nel Tom. I. delle *Epist. clar. Germanorum ad Magliabechium* a car. 243. e dal Quadrio nella *Stor. e rag. d' ogni Poesia* a car. 338. del Vol. II. e a car. 696. del Vol IV. e nell' ultimo Tomo delle *Aggiunte e Correzioni* premesse all' *Indice Universale* di essa *Storia* a car. 90.

(9) Memorie del P. Giuseppe Antonio Conti della medesima Congregazione sopraccitate.

(10) Mabillon, *Iter Ital.* Tom. I. pag. 191.

(11) Sarteschi, Lib. cit. pagg. 159. e 173. Il Cinelli nella Scanz. III. della *Bibl. Vol.* a car. 65. lo chiama *Martino ab Holubervero*.

(12) Sarteschi, Lib. cit. pag. 179.

(13) Di dette Poesie Latine parla con lode il P. Sebastiano Paoli nella Prefazione al Libro *De Ponderibus & mensuris* del nostro Autore dell' edizione di Napoli 1719,

di Lucca detta nella Cattedrale di San Martino a' 22. di Febbrajo 1677. In Lucca per Giacinto Paci 1677. in fogl. con dedicatoria premessavi da Mario Fiorentino a Monsig. Francesco Buonvisi Arcivescovo di Tessalonica.

XIV. *Eneide di Virgilio trasportata in ottava rima.* Questa traduzione assai lodata dagli eruditi (14), che costò al P. Beverini la fatica di tredici mesi (15), e in ripulire ed emendar la quale ebbe per compagno il chiarissimo Domenico Bartoli (16), uscì la prima volta *in Lucca per Giacinto Paci 1680.* in 12. con Dedicatoria a Leopoldo I. Imperadore. Fu poi ristampata *in Lucca, e in Bologna per Giuseppe Longhi 1683.* in 8; *in Roma per il Corbelletti 1692*; e poscia col titolo di *Giane Rifronte ouvero l' Eneide* ec. fu data fuori dal P. Alessandro del Poggio col testo Latino a fronte, ma omessa la Dedicatoria del P. Beverini a Leopoldo I; e con gli argomenti in ottava rima fatti da Donato Antonio Leonardi (17) *in Roma pel Bernabò 1700.* in 4.

XV. *Nella Liberazione dell' Imperiale Città di Vienna dall' Armi Turchesche, Oda. In Lucca per Giacinto Paci 1683.* in 4. Uscì quest' Ode senza nome dell' Autore, e venne ristampata in varie altre Città, siccome afferma il Cinelli (18).

XVI. *All' Altezza Serenissima di Madama Vittoria della Rovere Gran Duchessa di Toscana nella sua venuta a' Bagni di Lucca insieme col Serenissimo Principino suo figliuolo.* Sono XI. Sestine stampate in foglio aperto per avventura in Lucca (19).

XVII. *Lectiones D. Anselmi Lucensis olim Antistitis ex ejus Vita, aliisque illius Ævi Scriptoribus summa fide decerptæ.* Compose queste Lezioni il P. Beverini per comandamento del Cardinal Giulio Spinola Vescovo di Lucca nel 1684. le quali approvate dalla Sacra Congregazione de' Riti si pubblicarono con qualche leggiero cangiamento in Lucca, ove pure di mano propria dell' autore si conservano a penna nella Libreria della sua Congregazione.

XVIII. *Prediche, Discorsi, e Lezioni, Opera Postuma. In Vienna per Gio. Eicario Hertz 1692.* in 4. con una sua Lettera al Lettore contenente alcune notizie intorno al nostro P. Beverini, e alle sue Opere.

XIX. *Syntagma de Ponderibus & Mensuris, in quo veterum nummorum pretium, ac mensurarum quantitas demonstratur, in gratiam studiosæ Juventutis a Bartholomæo Beverini* ec. *collectum, Opus Posthumum. Novissime accessit de Romanorum Comitiis Tractatus ex nonnullis ejusdem Auctoris elucubrationibus excerptus. Lucæ typis Peregrini Frediani 1711.* in 8 (20). Quest' Opera fu ricevuta con applauso in Italia, e fuori; e Gio. Giorgio Walchio con una sua Prefazione *De re nummaria*, cui premise ad essa, la ristampò *Lipsiæ impensis Jo. Ludovici Gleditschii & Georgii Weidmanni 1714* (21). Uscì poscia *Neapoli typis Felicis Mosca 1719* (22), e il chiarissimo P. Sebastiano Paoli vi pose avanti la sua Prefazione, e vi aggiunse alcune note, e una *Mantissa de nummis Byzantinis.* Dell' Opera del P. Beverini si è parlato con lode nel *Giornale de' Letterati d' Italia* (23), dal Vincioli (24), e da Monsig. Ottavio Antonio Bajardi (25), il qual ultimo tuttavia dimenticatosi per avventura delle lodi date all' Opera del nostro Autore, e d' averlo seguito in alcuni luoghi dell' Opera sua, ha di poi affe-

(14) Paoli, Prefaz. cit; Vincenzio Gravina, *Regolamento degli Studj* nel Tom. XX. della Raccolta Calogerana a car. 163. ove scrive che l' *ultima del Beverini tradotta in ottava rima è rimasta superiore a tutte per la piacevolezza dell' armonia*; e Giuseppe Morei, *Ragionamento* cit. pag. 106.

(15) V. la Prefazione premessa dal Beverini a detta sua traduzione; il P. Sartelchi nel Lib. cit. a car. 171. e il P. Paitoni nella *Bibl. degli Autori Greci e Latini volgarizzati* nel Tom. XXXV. della Raccolta Calogerana a car. 477.

(16) V. l' articolo della vita del nostro Autore più sopra verso il fine.

(17) Si vegga la *Bibl. de' Volgarizzatori* nel Tom IV. a car. 132. e 133.

(18) *Bibl. Volante*, Scanz. VII. pag. 16.

(19) Cinelli, *Bibl.* cit. Scanz. V. pag. 8.

(20) Di detta edizione si vegga il *Giorn. de' Letter. d' Ital.* nel Tom. X. a car. 512.

(21) Di detta impressione del P. Beverini si può vedere il *Giorn.* cit. nel Tom. XXI. a car. 432.

(22) Della ristampa di Napoli leggasi ciò che si è detto nel Tom. XXXII. del cit. *Giornale* a car. 548 e 549.

(23) Tom. XXXII. pag. 548. e Tom. XXXVII. pag 278.

(24) *Epist. de nonnullis Congreg. Matris Dei Scriptor.* pag. 19.

(25) *Prodromo delle Antichità d' Ercolano*, Par. I. pag. 281. e altrove.

asserito, che *del suo Trattato de' Pesi, e delle misure formò un' insalata d' ogni erba* (26).

XX. *Epistolæ*. Una di queste si legge nell' *Iter Italicum* del P. Mabillon a car. 190. Alcuna se ne legge fra quelle di Francesco Redi; ed una sta impressa a car. 9. delle *Epist.* di Pietro Adriano Vanden-Broecke.

Opere del P. Beverini manoscritte imperfette, o solamente incominciate.

I. *Annalium ab Origine Lucensis Urbis Libri XV.* Quest' Opera, di cui parlano con vantaggio diversi Autori (27), è scritta in purgata Lingua Latina, e distinta in due Tomi in foglio distribuiti in quindici Libri, e si conserva a penna nella Libreria di Santa Maria Cortelandini di Lucca. Se si pubblicasse, accrescerebbe la fama del suo Autore, che si è accostato allo stile di Tito Livio (28); ma forse quella Repubblica non concederà mai che sia data in luce, non volendo che vengano pubblicati i suoi arcani (29).

II. *Libri IV. di Tito Livio tradotti in Lingua Toscana*. Impiegò quattro mesi nella traduzione di questi Libri, che incominciano dalla seconda guerra Cartaginese. Sono scritti sì elegantemente in Volgare, che sembrano non una versione, ma un lavoro intiero del P. Beverini (30). Esistono manoscritti nella suddetta Libreria in Lucca.

III. *Notæ in præcipuos Ævi Augusti Poetas*. Queste note scritte da lui non ancor pervenuto all' età di quindici anni (31), stanno a penna in detta Libreria di S. Maria Cortelandini in Lucca, ove si conservano manoscritte anche le seguenti:

IV. *Epitome Lib. IV. Justi Lipsii*.

V. *Traduzione del Libro Primo, e parte anche del secondo della Metafisica di Aristotile*.

VI. *Raccolta d' Iscrizioni Sepolcrali della Città di Lucca con l' armi delle Famiglie, e con diverse Osservazioni che recano gran lume all' antichità della Patria*.

VII. *Elogj di tutti gli Uomini illustri della Città di Lucca*.

VIII. *Purpura Religiosa*. In quest' Opera registra tutti que' Claustrali, che dalla Religione passarono al grado onorevole di Cardinali.

IX. *Fax Poetica*. Illustra in questa non pochi luoghi d' alcuni antichi Poeti, che non s' erano potuti mai nè spiegare nè intendere.

X. *Lettere a varj personaggi eruditi principalmente Oltramontani*, Tomo I. Questo Tomo si serba a penna nella mentovata Libreria di S. Maria Cortelandini di Lucca, ov' esiste un Tomo pur di Lettere di diversi in risposta al P. Beverini (32).

XI. *Versi ed Ode Italiane*, *Volume I.*

XII. *Orationes CXX.* Queste Orazioni composte dal P. Beverini furono recitate da que' Nobili Giovani nella Sala del Senato nel rinnovarsi gli Uffizj al solito del Supremo Magistrato.

XIII. *Institutiones Rhetoricæ*. Queste, al dire del P. Sarteschi (33), sono assai dotte ed erudite.

XIV. *Propempticon Virgini Elisabetham invisenti; & Oratio in idem argumentum*.

XV. *De Conceptione immaculata Concio I.*

XVI. *De Corporali Beatæ Virginis morte adversus scriptum D. Gregorii della Torre Opusculum*. Quest' Operetta, e le altre due antecedenti sono mentovate dal Marracci (34).

XVII. Travagliò anche intorno a S. Valerio Vescovo di Lucca, e addusse varie

(26) Bajardi, *Prodromo* cit. Par. II. pag. 587. num. LXVII.

(27) Cinelli, *Bibl. Vol.* Scanz. VII. pag. 17. *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XXXVII. pag. 279. Mabillon, *Iter Ital.* pag. 190. e Sarteschi, Lib. cit. pag. 174.

(28) Sarteschi, loc. cit.

(29) Mabillon, loc. cit.

(30) Trenta, *Vita Beverini MS.* allegata dal P. Sarteschi nel luogo citato. V. anche la *Bibl. de' Volgarizzatori* nel Tom. IV. a car. 337. e nel Tom. V. a car. 85.

(31) V. l' articolo della sua vita verso il principio.

(32) *Galleria di Minerva*, Tom. II. Par. I. in fine.

(33) Lib. cit. pag. 175.

(34) *Append. ad Biblioth. Marian. Polyanth. Marian. adjecta*, Ediz. 1.

varie ragioni, perchè non sia stato nel Martirologio Romano registrato; il che si raccoglie da una Epistola di Prospero Bottini Arcivescovo di Mira segnata *Romæ 3. Junii* 1684 (35).

XVIII. Lasciò altre Scritture non poche, le quali restarono solamente incominciate, per la morte, che interruppe ogni disegno del nostro P. Beverini, nella soprammentovata Libreria del Collegio di S. Maria Cortelandini in Lucca, e alle quali, se fosse più lungamente vissuto, data avrebbe per avventura l' ultima mano (36).

(35) Sartefchi, loc. cit.

(36) Sartefchi, loc. cit.

BEVERINI (Francesco) Lucchese (1), fratello del P. Bartolommeo Beverini, di cui abbiamo parlato qui sopra, fioriva dal 1660. al 1670. Si dilettò principalmente della Poesia Drammatica, ed ha alla stampa i seguenti Componimenti:

I. *Amore disarmato, Epitalamio nelle Nozze de' Serenissimi Principi Cosimo di Toscana e Margherita Luisa d' Orleans. In Firenze nella Stamperia di S. A. S.* 1661. Questo Componimento è stato chiamato *bellissimo* dal Cinelli nella Scanz. VII. della *Bibl. Vol.* a car. 39.

II. *L' amante nimica, Dramma per Musica. In Roma per Paolo Moneta* 1668. in 8.

III. *Il Demofonte, Dramma per Musica. In Roma presso al Moneta* 1669. in 12.

IV. *La Flavia Imperadrice, Rappresentazione. In Palermo pel Bua* 1669. in 12.

V. *Il Dario in Babilonia, Dramma per Musica. In Venezia per Francesco Niccolini* 1671. in 12.

VI. Egli ha pure Rime a car. 27. e 164. del *Lauro Rapito, Poesie Sacre ed applausi alle glorie dell' Illustriss. Sig. Laura Maria Gessi nella professione Monastica* ec. *nel Monastero di S. Maria nuova di Bologna. In Bologna per Gio. Batista Ferroni* 1666. in 12.

(1) Si dee perciò correggere la *Drammaturgia* dell' Allacci alla col. 239. della ristampa fattane in Venezia nel 1755. ove si dice *Veneziano*.

BEVILACQUA (Alfonso) Ferrarese, Conte, morto intorno all' anno 1580 (1), si registra da noi fra gli Scrittori d' Italia sulla fede del Superbi (2), il quale afferma, che ha *lasciato molte Poesie Latine, delle quali se ne veggono alcune stampate fra quelle del Conte* (Girolamo) *Faletti*. Queste Poesie consistenti in Epigrammi sono state con errore attribuite ad Antonio Bevilacqua dal Libanori (3), e quindi dal Borsetti (4), e dal Quadrio (5). Il Libanori è stato perciò corretto dal Baruffaldi (6), il quale costantemente assicura, che le Poesie del Bevilacqua stampate fra quelle del Conte Faletti, non sono d' Antonio, ma di Alfonso, sotto il cui nome in fatti sono quivi pubblicate. Quest' Alfonso fu seppellito in Ferrara nella Chiesa di S. Domenico, siccome riferisce Marcantonio Guarini (7), il quale lo dice *molto versato nelle buone lettere*.

Non sappiamo poi se sia quel medesimo Alfonso Bevilacqua, di cui fa menzione Gio. Ferro (8), riferendo che il Percivallo gli diede per Impresa il serpente con la sua spoglia deposta e col motto: *Ex scientia prudens*.

Bensì c' è noto esser egli diverso dal Marchese Alfonso Bevilacqua pur Ferrarese, uomo di guerra, morto in età di 45. anni nel 1610. a cui fu posta un' iscrizione sepolcrale in S. Francesco di Ferrara dal Card. Bonifazio suo fratello, la quale è riferita da Giambatista Lauro (9).

(1) Baruffaldi, *De Poetis Ferrar.* pag. 26.
(2) *Appar. degli Uomini illustri di Ferrara*, Par. II. pag. 104.
(3) *Ferrara d' Oro*, Par. III. pag. 39.
(4) *Hist. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag 334.
(5) *Stor. e rag. d' ogni Poes.* Vol. II. pag. 229.
(6) *De Poet. Ferrar. Dissert.* Class. II. pag. 26.
(7) *Chiese di Ferrara*, pag. 96.
(8) *Teatro d' Imprese*, Par. II. pag. 630.
(9) *Epistol. Centur.* I. pag. 251.

BE-

BEVILACQUA (Antonio) Ferrarese, Conte di Macaſtorna, fu figliuolo d' Ercole Bevilacqua, e padre del Cardinal Bonifazio, e morì in età di 76. anni a' 17. di Maggio del 1592. e fu ſeppellito preſſo a' Padri di San Domenico con Epitaffio riferito da Marcantonio Guarini (1), e dal Superbi (2), nel quale è detto *humanioribus Diſciplinis ornatiſſimus*, e vi ſi afferma, che fu molto caro al Duca Alfonſo II. e che per eſſo governò molti anni la Città di Modena. Scrive il Libanori dietro al detto Guarini, che le ſue *Opere Poetiche* furono ſtampate per comandamento di detto Cardinal Bonifazio ſuo figliuolo (3), e il Baruffaldi (4) afferma che, oltre alle dette Poeſie Latine impreſſe, altre molte ſe ne leggevano ſparſe quà e là, ed alcune in lode della podagra.

Di un Conte Antonio Bevilacqua, a cui ſono ſtate malamente attribuite alcune Poeſie pubblicate fra quelle di Girolamo Faletti, ſi vegga ciò che abbiamo detto di ſopra nell' articolo d' Alfonſo Bevilacqua. Noi ci ſappiamo alle ſtampe d' un Antonio Bevilacqua un *Vocabolario Volgare e Latino* ſtampato in Venezia nel 1567. ed un *Carmen* impreſſo *Ferrariæ* 1620. in 4.

Il Superbi fa menzione anche d' un Antonio Bevilacqua, cui chiama Avo del padre di Bonifazio Cardinale, e anch' eſſo *letteratiſſimo* (5), ma non accenna che coſa alcuna in letteratura abbia compoſta.

(1) *Chieſe di Ferrara*, pag. 97.
(2) *Appar. degli Uomini illuſtri di Ferrara*, Par. II. pag. 104.
(3) *Ferrara d' Oro*, Par. III. pag. 39. ove lo chiama Antonio II. per diſtinguerlo dall' altro Antonio, a cui con errore ha attribuite le Poeſie ſtampate fra quelle del Faletti.
(4) *De Poetis Ferrar. Diſſert.* Claſſ. I. pag. 12.
(5) Superbi, loc. cit.

BEVILACQUA (Aſtemio). Chiunque foſſe ha Rime a car. 52. t. del Lib. II. delle *Rime di diverſi* raccolte dal Domenichi *In Venezia appreſſo Gabriel Giolito de' Ferrari* 1547. in 8; e a car. 55. della riſtampa fattane dal Giolito ſteſſo 1548. in 8; e a car. 24. del Lib. I. delle *Rime ſpirituali* ec. *In Venezia al ſegno della Speranza* 1550. in 16.

BEVILACQUA (Batiſta) Veroneſe, chiaro al ſuo tempo e nell' arte militare, e nelle Lettere, fioriva a' tempi di Niccolò Fortebraccio famoſo Capitano, cioè nel 1430. Il noſtro Batiſta militava nel campo di eſſo Niccolò in qualità di Capitano di un Reggimento di cavalli nella guerra di Lucca, della quale ſteſe una Storietta Latina in due lettere indirizzate al vecchio Guarino ſuo amico (1). Queſte ſi conſervano MSS. col titolo di *Bellum Lucanum quod a Florentinis geſtum eſt* in Venezia nella Libreria di S. Marco nel Codice CCCXCIII. in 4. fra i Codici, ch' erano del celebre Giambatiſta Recanati (2). Dal Guarino viene il noſtro Autore lodato, che in una ſua Epiſtola è paragonato a Ceſare e a Bruto, perchè fra le turbe militari componeſſe tali Epiſtole non men lepide, che gravi, le quali rappreſentavano alla viſta le imagini delle coſe medeſime che aveva fatte (3). Da una lettera poi di Franceſco Barbaro ſcrittagli da Verona a' 26. di Novembre del 1434. apprendiamo che era allora pure a' ſervigi del ſoprammentovato Fortebraccio, e in eſſa il Barbaro lo prega ad intereſſarſi a favore di Pietro Montano Giureconſulto e Cittadino Veneziano, il quale era ſtato poſto prigione da' Soldati del ſuo Signore, mentre ſpedito dal Concilio di Baſilea ſi traſferiva al Popolo Romano (4). Oltre la mentovata Storietta, ſcriſſe una Relazione Iſtorica della Campagna del 1425. contra il Duca di Milano indirizzata al medeſimo Guarino, la quale già alcuni anni ſi ſerbava a penna in Verona nella Libreria Saibante ſegnata del num. 762 (5).

(1) Apoſtolo Zeno, *Diſſertaz. Voſſiane*, Tom. II. pag. 266.
(2) *Codd. MSS. Bibl. Latin. & Ital. D. Marci*, pag. 158.
(3) Quirini, *Diatriba ad Epiſt. Franciſci Barbari*, pag. CCXV.
(4) *Franciſci Barbari Epiſtola*, pag. 12.
(5) Maffei, *Verona illuſtr.* Par. II. pag. 188.

BEVILACQUA (Bonifazio) Ferrareſe, Cardinale, nato in Ferrara di Antonio Bevilacqua, e d' Iſabella Turca nel 1571. e morto nell' Aprile del 1627.

fu

fu uomo di rara e singolare dottrina ed erudizione fornito (1), e negli studj delle Umane Lettere non meno, che nella eleganza dello scrivere latinamente versato (2). Parlano di lui parecchj Autori (3); e vien da noi mentovato fra gli Scrittori d'Italia per alcuni Elogj sepolcrali, che gli veggiamo attribuiti; quattro de' quali, come scritti da lui sopra Torquato Tasso, Giambatista Zuccato, Alessandro Maggi, e Alfonso Bevilacqua suo fratello, vengono riferiti dall' Oldoini (4). Di lui si conserva una *Lettera* a penna nella Libreria Riccardiana di Firenze al Banco S. I. num. XXXVII. in un Cod. cart. in fogl.

(1) *Bonciarii Epist.* Lib. XI. pag. 668.

(2) *Bonciarii Epist.* cit. pag. 669.

(3) Parlano di lui l'Ughelli nell' *Ital. Sacra*, Tom. I. coll. 187. e 245. e Tom. II. col. 477. Mercantonio Guarini nel *Compendio Istor. delle Chiese di Ferrara* a car. 161. il Libanori nelle Par. I. della *Ferrara d' Oro* a car. 11. il Superbi nell' *Appar. degli Uom. illustri di Ferrara* a car. 38. il Masini nella Par. II. della *Bologna Perlustrata* a car. 26. e 131. l' Oldoini nel Tom. IV. delle *Vitæ Pontiff. & Cardd.* alla col. 314. il Papadopoli nel Vol. II. dell' *Hist. Gymn. Patav.* a car. 124. il Marchesi ne' *Monum. Vir. Illustr. Galliæ Togatæ* a car. 52. e il Sig. Ferrante Borsetti nella Par. II. dell' *Hist. Gymn. Ferrar.* a car. 336. Molti pure sono quegli Autori, che gli hanno indirizzate le loro Lettere; fra quali ci piace di nominare Giambatista Lauro, Giusto Lipsio, Marcantonio Bonciario, Alessandro Guarini, e l'Ab. Angelo Grillo. Altri ancora hanno fatta onorevole menzione di lui, o gli hanno dedicate le Opere loro.

(4) *Vitæ Pontiff. & Cardd. Alphonsi Ciacconii*, Tom. IV. coll. 315. e 316.

BEVILACQUA (Fernando) da Fossombrone, Minor Conventuale di S. Francesco, Dottore di Sacra Teologia, fioriva nel 1690. Predicò in varie Città d'Italia, cioè in Siena, Modena, Firenze, Napoli, e in Roma con applauso, e concorso anche d' uomini Letterati, siccome asserisce il P. Franchini nella *Bibliosof. degli Scritt. Convent.* a car. 202. Ha dato alle stampe:

I. *Concepta Parenesis Mariæ Virginis festo die in Ecclesia Fratrum Minor. S. Franc. Convent. Urbis Forosempronii celebrato, Epigram. Fani apud Gaudentium Impress. Episc.* 1689. in fogl.

II. *I Cerchi de' Divini incantesimi, Orazione in lode della B. Umiliana de' Cerchi Fiorentina. In Firenze nella stamp. di Sua A. S.* 1690. in 4.

III. *Racconto della Festa fatta nel Real Palazzo di Napoli* ec. *per il felice arrivo in Milano della Sposa Reale del Cattolico, e gran Re Filippo Quarto* ec. *In Napoli per Egidio Longo*, in 4. senza nota di anno, il quale dalla Dedicatoria premessavi si vede essere stato il 1649.

BEVILACQUA (Francesco). V. Antonio (Francesco da Sant'-).

BEVILACQUA (Francesco) Professore di Chirurgia, e Aromatario Padovano, ha pubblicata nel 1743. la seguente Operetta: *Trattato nuovo de' Cancri, in cui con tale occasione si discorre degli Scirri, Carcinomi, Polipi, Scrofole, Fistole, ed altri tumori pertinaci, e mali di cura difficile, che vengono in ogni parte del corpo umano. Tradotto dalla Lingua Francese, reso pubblico da Francesco Bevilacqua Professor Chirurgo, ed Aromatario Padovano; colla notizia dello Specifico, col quale egli guarisce li mali detti di sopra. In Venezia appresso Giuseppe Corona* 1743. in 8.

Di un Francesco Bevilacqua Cavaliere Veronese, Giureconsulto, poi uomo di guerra, ha lasciato un Elogio Giulio del Pozzo (1), da cui vien chiamato *præcellentissimorum Jureconsultorum consultissimus*. Questi fioriva nel 1360. ed è perciò diverso da un altro Francesco Bevilacqua, che scrisse la Vita di Vittorino da Feltre, siccome da Mario Equicola abbiamo (2).

(1) *Elog. Illustr. Judic. Advocat.* pag. 40.

(2) *Dell' Istor. di Mantova Comment.* Lib. III.

BEVILACQUA (Giorgio). V. Lazize (Giorgio Bevilacqua).

BEVILACQUA (Giovanni Domenico) da alcuni detto Palermitano (1), e da altri Uritano (2), fioriva intorno al 1580. Dalla Lettera di Antonino Cingale

(1) *Palermitano* si dice e nella *Tavola* della Par. II. delle *Scelta* del Gobbi a car. 516. e dal celebre Apostolo Zeno nel Vol. II. della *Bibl. Poet. Volg.* a car. del nostro ms. 90.

(2) *Uritano* si chiama nell' *Indice delle cose notabili nelle note* del suddetto Zeno alla *Bibl.* dell' *Eloq. Ital.* del *Fontanini* nel Tom. II. a car. 484.

gale a Don Francesco Moncada, Principe di Paternò, e Duca di Montalto, con cui il Cingale dedica a questo Soggetto il *Ratto di Proserpina* tradotto dal nostro Autore, cui riferiremo appresso, si apprende che il Bevilacqua era *affezionatissimo creato* di detto Duca, il quale era soddisfatto dell' ingegno, dello stile, e della fedeltà del traduttore. Si ha dunque alla stampa: *Il Ratto di Proserpina di Claudiano tradotto in ottava rima da Giandomenico Bevilacqua con gli argomenti ed allegorie di Antonino Cingale, e con la prima e seconda parte delle Rime di esso Bevilacqua. In Palermo per Gio. Francesco Carrara* 1585. e 1586. in 4. Un suo Sonetto, e una Canzone tratti dalle suddette *Rime* sono stati pubblicati nella Par. II. della *Scelta di Sonetti e Canzoni de' più eccellenti Rimatori d' ogni secolo* fatta da Agostino Gobbi a car. 239.

BEVILACQUA (Jacopo) ha dato alla stampa *il Naufragio occorso in Genova l' anno* 1613. (in ottava rima). *In Genova, Brescia, e Venezia per Gio. Batista Bonfadino* 1614. in 4.

BEVILACQUA (Ippolito) della Congregazione dell' Oratorio, Letterato vivente, è nato in Verona ai 14. di Febbrajo del 1721 di Gaetano Conte Bevilacqua, d' una delle più nobili ed illustri famiglie Veronesi, e di Margherita Grazia Gentildonna Padovana. Da essi Genitori fu allevato con somma cura nella pietà, e nel buon costume; e per gli studj fu posto insieme co' suoi fratelli sotto l' indirizzo or d' uno, or d' un altro Sacerdote, che a questo fine spesarono in casa, nella quale visse fino agli anni ventuno; in cui dopo avere appresa sotto detti Maestri la Grammatica, la Rettorica, e la Filosofia si sentì chiamato all' Istituto dell' Oratorio. Entrò pertanto in questo nella sua patria il primo di Gennajo del 1742. e vi celebrò poi la prima Messa nella Pasqua del 1745. Ne' tre anni del Noviziato ripigliò gli studj, che da qualche anno aveva intermessi da secolare, sostituendo loro il disegno di cui molto si dilettava, e si applicò alla Teologia, e prese pur qualche cognizione della Lingua Greca, e studiò poscia altre cose, secondo che il genio lo conduceva. Tutto questo fece quasi da se solo, giudicando d' ottener così meglio, e più presto il suo intento; benchè non abbia mancato mai di prendere lume da que' Soggetti della sua Congregazione, cui vedeva più applicati alle lettere e più ricchi di cognizioni, fra i quali diede sempre gran fede al P. Giuliano Ferrari, cui tenne e tiene per Maestro e per guida.

Coll' occasione poi che il celebre P. Girolamo da Prato della stessa sua Congregazione lavorava la sua bella edizione di Sulpizio Severo, venne voglia al P. Bevilacqua di volgarizzare per solo suo esercizio due Opere del detto Sulpizio, cioè la Vita di S. Martino, e i *Dialoghi*; e queste traduzioni, per annuire all' istanze de' suoi amici, che a ragione le riconobbero assai colte ed esatte, furono da lui pubblicate come segue:

La Vita di S. Martino Vescovo di Tours scritta da Sulpizio Severo ec. *In Verona per Agostino Carattoni* 1751. in 8. con sua Dedicatoria alla Contessa Margherita sua madre, nella quale chiama questa sua fatica *primo frutto* dell' attenta educazione da lei ricevuta.

I Dialoghi di Sulpizio Severo volgarizzati. In Verona appresso Antonio Andreoni 1752. in 8. Questo volgarizzamento, cui il P. Ippolito aveva già promesso nella suddetta traduzione della Vita di S. Martino, è stato indirizzato da esso al March. Scipione Maffei, per eccitamento del quale dice d' averlo fatto, e di esso si può vedere ciò che ha scritto l' autor delle *Novelle Letter.* di Venezia (1), e il P. Zaccaria (2).

Le dette traduzioni essendo a caso capitate in mano dell' Eminentiss. Sig. Card.

(1) Del 1752. a car. 413.

(2) *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. VI. pag. 413.

Card. Galli, ed essendogli molto piaciute, diedero motivo a questo di eccitare con varie lettere il P. Bevilacqua a seguitare quella carriera; e perciò trovossi questi obbligato a lavorare anche la seguente assai lodata (3) traduzione, e a dedicarla al detto Cardinale: *Due Orazioni di S. Gregorio Nazianzeno volgarizzate. In Verona per Antonio Andreoni* 1755. in 8.

Egli ha in oltre data fuori senza il suo nome una sua *Versione Italiana degli Atti de' Santi Martiri Fermo e Rustico, come si leggono nell' edizione del P. Teodorico Ruinart fatta in Verona l' anno* 1731. in 8. senza nota di luogo, d'anno, e di Stampatore, ma si sa che fu impressa in Verona per Antonio Andreoni nel 1759.

Di lui si hanno pure alla stampa varj Poetici Componimenti assai colti, che si trovano sparsamente stampati, ed inseriti in varie Raccolte; fra i quali ci piace di nominare un bel Capitolo in terza rima impresso in un foglio volante in 4. senz' altra nota di stampa indirizzato al Sig. Zaccaria Betti sopra il suo viaggio a Roma e a Napoli; un Poemetto in versi sciolti per S. Filippo Neri, stampato *in Verona* l' anno 1758. in 8; ed una sua *Canzone per la munificenza dell' inclito Senato di Venezia nella reedificazione del Ponte delle Navi di Verona caduto nel* 1757. stampata *in Verona* nel 1760. in 4.

(3) Si veggano le *Memorie per servire all' Istoria Letter. per il Mese di Settembre* 1755. a car. 46. e le *Novelle Letter.* di Venezia del 1755. a car. 402.

BEVILACQUA (Luca Antonio) ha composto un *Vocabolario Volgare e Latino*, che uscì *in Venezia per Domenico Nicolini* 1592. in fogl.

BEVILACQUA (Luigi) Ferrarese, eletto nel 1654. Auditore della Sacra Ruota Romana (1), ha composte alcune Decisioni, che sono impresse nel corpo delle Decisioni più recenti, siccome afferma il Cavaliere Agostino Fontana nella Par. I. della *Bibl. Legal.* alla col. 104.

Questi è diverso da quel Marchese Luigi Bevilacqua, uomo dato alla milizia, e chiaro nel maneggio degli affari, per la cui morte recitò in sua lode nell' Accademia degl' Intrepidi in Ferrara un Panegirico Alfonso Pandolfi (2); ed è mentovato con molta lode da Marcantonio Guarini (3), che lo chiama *Letterato molto*, e dal Sig. Borsetti (4), il quale scrive che fu Riformatore dello studio di Ferrara, e da Jacopo Guarini (5), che dice esser morto a' 17. di Novembre del 1616; e fu seppellito nella Chiesa di San Francesco (6).

(1) Libanori, *Ferrara d' Oro*, Par. I. pag. 126.
(2) Superbi, *Appar. degli Uomini illustr. di Ferrara*, pag. 26.
(3) *Chiese di Ferrara*, pag. 98.
(4) *Hist. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 231.
(5) *Supplem. & animadvers. ad Ferrar. Gymn. Hist. Ferrantis Borsetti*, Par. II. pag. 76.
(6) Marcant. Guarini, *Chiese di Ferrara*, loc. cit.

BEVILACQUA (Melchiorre) ha Rime nel *Nuovo Concerto di Rime Sacre composte dai più eccellenti Poeti d' Italia sopra i principali Misterj della Vita e Morte di Christo N. S. In Venezia appresso Antonio Pinelli* 1616. in 12.

BEVILACQUA (Onofrio) Marchese, Ferrarese, valoroso nell' armi e nelle Lettere, viveva nel 1640. Di lui, che dal Pontefice Innocenzio X. fu eletto Generale dell' Artiglieria di Santa Chiesa, parla con lode il Libanori (1), e ne fanno menzione Gregorio Leti (2), e l' Orlandi (3) che lo registra fra gli Scrittori Bolognesi. Ha alla stampa:

I. *L' Elisa, ovvero l' innocente vittima, Istoria Tragica seguita durante il Regno d' Enrico III. tradotta dalla Lingua Francese* ec. *In Roma* 1632. in 12. e *In Venezia per Andrea Baba* 1636. e 1641. in 12; e ivi *per Jacopo Bortoli* 1654. L' Autor Francese di questo Romanzo fu il famoso Pietro Camus di Pontcarré Vesco-

(1) *Ferrara d' Oro*, Par. III. pag. 218.
(2) *Italia regnante*, Par. III. Lib. II. pag. 145.
(3) *Notizie degli Scrittori Bologn.* pag. 219. ove lo chiama *Conte Ferrarese e Bolognese*, e dice che *fu più volte degli Anziani in Bologna*.

Vescovo di Belley, che al dir del Quadrio (4), *con una farragine di Romanzi cagionò la peste in Italia*.

II. *Ragionamento sopra il comando, maneggio, e uso dell' Artiglieria. In Bologna per Giacomo Monti* 1644. in 12.

III. Egli fece pur imprimere colle sue Allegorie l'*Asestio, Poema Eroico in ottava rima del Marchese Pio Enea degli Obizi. In Bologna per Giacomo Monti, e Carlo Zenero* 1642. in 8; e *in Padova nella stamperia Pasquati* 1664. in 12.

IV. Qui tacer non vogliamo come il chiarissimo P. D. Angiolo Calogerà, recandoci con sua lettera dei 20. d' Agosto del 1752. alcune notizie letterarie, ci ha pur renduta nota l' Opera d' un Bevilacqua, il cui nome nè a lui nè a noi è riuscito di scoprire, ma potrebbe essere non diverso dal March. Onofrio di cui parliamo. Eccone le parole del P. Calogerà: *Ne' giorni scorsi ho avuto in mano un ms. intitolato*: Il Presepe di Bettelemme del Bevilacqua. *L' essersi trovato questo Poemetto alla Motta fa credere che questo Bevilacqua, di cui non si può sapere il nome, sia stato della famiglia Bevilacqua, che in quella Terra una volta sussisteva; ma come questa è andata estinta da molto tempo, ed io credo da alcune espressioni che l' Autore scrivesse nel secolo passato, così non posso dire che sia della Motta. Il Poemetto è indirizzato ad un Marco Zeno, che ha tenuto l' autore al sacro fonte, e in esso Poemetto si accennano altre Poesie amorose dal Bevilacqua composte, e l' idea di fare un Poema di maggior estensione; ma l' argomento ch' egli volesse prendere non si sa.* Altronde noi sappiamo che il detto Poema è in ottava rima, e che si conserva nella Motta presso al gentilissimo Sig. D. Bartolommeo Sabbionato, che con sua lettera ce ne ha comunicato l' avviso.

(4) *Stor. e rag. d' ogni Poes.* Vol. IV. pag. 389.

BEVILACQUA (Venanzio) della Congregazione dell' Oratorio di Fermo, ha pubblicata la *Vita della Serva di Dio Lavinia Servandi delle Grotte*, come ci avvisa il P. Grandis dell' Oratorio di Venezia.

Di un Venanzio Bevilacqua, che non sappiamo se sia diverso dal detto, si ha alla stampa un' Opera intitolata: *Le Cifre* (in prosa). *In Macerata per il Levoli* 1680. in 12.

BEZZI (Bartolommeo) ha Rime nella *Vita, Azioni, Miracoli, Morte, Risurrezione, ed Ascensione di Dio umanato raccolti dal Clarissimo Sig. Leonardo Sanudo* ec. *e donati alle stampe da Don Paolo Bozzi* ec. *In Venezia appresso Sante Grillo e Fratelli* 1614. in 12.

BEZZI (Cesare) da Ravenna, nato al 2. di Settembre del 1536 (1), fioriva nel 1575 (2). Nell' Accademia de' Selvaggi della sua patria si chiamò l' *Intricato* (3). Si dilettò di Poesia Volgare, nella quale egregiamente riuscì cogl' insegnamenti di Giambatista Pescatore (4). Ha data alla stampa una Raccolta di *Rime di diversi eccellenti Autori in morte di Mad. Cristina Racchi Lunardi Ravignana, con un' aggiunta di versi Latini. In Ravenna appresso Cesare Cavazza* 1578. in 4; nella qual Raccolta, oltre alla Dedicatoria a Camilla Strozzi Costabili, ha tre suoi Sonetti e una Sestina a car. 10. 11. e 12.

Altre sue Rime si hanno impresse in varie Raccolte. Tre Sonetti stanno a car. 192. 193. e 512. delle *Rime di diversi per Donne Romane raccolte da Muzio Manfredi. In Bologna per Alessandro Benacci* 1575. in 8. Un Sonetto si legge a car.

(1) Ginanni, *Notizie degli Scritt. Ravennati*, a noi comunicate MSS. dal suo Autore a car. 644. del Tom. V. delle nostre *Memorie Letterarie MSS.*

(2) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. pag. 231.

(3) *Memorie Storiche de' Poeti Ravennati* in fine delle *Rime scelte de' Poeti* medesimi a car. 423.

(4) Pasolini, *Uomini illustri di Ravenna antica*, pag. 76. Di lui hanno pur fatta menzione il Rossi nel Lib. IX. delle sue *Storie* di Ravenna, il Tomai nelle Storie di Ravenna nella Par. IV. Cap. VI. e il chiarissimo P. Ginanni nella *Disser. sulla Letteratura Ravennate* a car. CXXXIII.

car. 235. delle *Cento Donne cantate dal Manfredi* ſuddetto . *In Parma nella ſtamperia di Eraſmo Viotti* 1580. in 12. Le ſuddette Rime ſono ſtate di poi pubblicate da car. 65. ſino 71. delle *Rime ſcelte de' Poeti Ravennati* .

BEZZI (Fabrizio Niccolò) Nobile Ravennate , vivente , è nato in Ravenna ai 12. di Marzo del 1695. del Conte Paolo Bezzi , e della Conteſſa Maria Tereſa Antelminelli Caſtracani Nobile di Fano . Applicatoſi principalmente allo ſtudio delle Leggi conſeguì in queſte la Laurea Dottorale , e venne aggregato al Collegio degli Avvocati in ſua patria . Leſſe per molti anni pubblicamente il Jus Civile alla Gioventù Ravennate , come pure ai Convittori di quel Collegio de' Nobili , e vi diede principio con una bella Orazione Latina recitata alla preſenza del Magiſtrato de' Signori Pacifici , e de' primarj Soggetti della patria . S' impiegò altresì nel patrocinio di diverſe Cauſe ; fu due volte Pretore , e Giudice d' Appellazione , finchè nell' anno 1730. venne impiegato ne' Governi dello ſtato Eccleſiaſtico dalla S. Conſulta , ne' quali ſi eſercita tuttavia . In mezzo alle ſerie applicazioni del Foro non tralaſciò di eſercitarſi nella Poeſia Volgare , nella quale molto ſi diſtingue , acquiſtato eſſendoſi il grido d' uno de' migliori Poeti de' noſtri tempi ; e perciò molte Accademie ſono concorſe a gara ad aggregarlo a' loro corpi , e così hanno fatto quelle degl' Informi , e de' Concordi della ſua patria , della qual ultima fu anche Principe, quelle di Ceſena , di Faenza , di Bologna , e l' Adunanza degli Arcadi . Di lui ſi hanno alla ſtampa alcune Cantate così intitolate : *L' Immagine di Maria Vergine detta volgarmente la Madonna Greca fu ſempre alla Città di Ravenna di ſcudo , e decoro . Cantate per un' Accademia da farſi da' Signori Informi nella perinſigne Baſilica di Porto delli MM. RR. PP. Canonici Regolari Lateranenſi verſo la fine dell' Aprile del* 1724. *Poeſia del Sig. Conte Fabrizio Niccolò Bezzi* ec. *In Ravenna per Ant. Maria Landi* 1724. in 4. Di lui ſi hanno pur Rime nella Par. IV. della Raccolta del Gobbi a car. 268. e in molte altre Raccolte. Inoltre un Volume di ſue Rime ſi conſerva ms. nella Libreria del Monaſtero de' PP. Benedettini di S. Vitale di Ravenna , ſiccome ci avviſa il chiariſſimo P. Ab. Ginanni , a cui ſiamo debitori della maggior parte delle ſuddette notizie .

BEZZI (Franceſco) Ravennate , fioriva nel 1600. Scriſſe alcune Rime in morte di Vincenzio Lunardi , e nelle Nozze di Giambatiſta Paſolini con Franceſca Bezzi , le quali ultime ſi leggono impreſſe a car. 257. delle *Rime ſcelte de' Poeti Ravennati* .

Qui ci piace di riferire che il Lipenio nel Tom. II. della *Bibl. Real. Theol.* a car. 310. regiſtra un Franceſco Bezi da Gubbio Autore d' un' Opera intitolata : *De ſpirituali Eccleſiæ Monarchia* , ſtampata *Coloniæ* 1602. in 8. ma v' è errore di ſtampa , e ſi dee leggere *Bozius* in luogo di *Bezius* . V. Bozio (Franceſco) .

BEZZI (Giuliano) da Forlì , non incolto Poeta Volgare del ſuo tempo , fu figliuolo di Curzio Bezzi , e di Lucrezia d'Anſelmo Denti . Si dilettò di belle lettere , ed ebbe commercio letterario con non pochi chiari Soggetti. Venne aggregato all' Accademia de' Filergiti della ſua patria , ove ſi denominò lo *Sterile* , e v' ebbe per Impreſa un Veſpajo . Fu poſcia nel 1657. eletto al governo della medeſima , e continuò a reggerla per lo ſpazio di quattro anni . In ſua lode ſi ha un Epigramma del Conte Gio. Paolucci ſtampato dal Marcheſi (1) . Ebbe in moglie Chiara de' Fachinei , che lo rendè padre di due femmine (2) , colle quali ſi è eſtinta la ſua famiglia (3) . Scriſſe l' Opere ſeguenti :

I. *Oda*

(1) *Memorie de' Filergiti* , Par. I. pag. 197.

(2) Marcheſi , *Memorie de' Filergiti* , Par. IV. pag. 383. Di lui ha fatta menzione il Marcheſi medeſimo anche nel Libro II. delle *Vita Viror. illuſtr. Foroliv.* a car. 306. Parlano pure con lode di lui il Marracci nella Par. I. della *Bibl. Mariana* a car. 833. e il Garuffi nell' *Ital. Accadem.* a car. 132. e l' Autore de' *Luſtri antichi e moderni di Forlì* a car. 188.

(3) Quadrio , *Stor. e rag. d' ogni Poeſ.* Vol. III. Par. II. pag. 417.

I. *Oda nella promozione al Cardinalato di Monſ. Bernardino Spada*. *In Forlì* 1626. in 4 (4).

II. *Le Plejadi*, *Tragedia da recitarſi in Muſica nel feliciſſimo ingreſſo del Principe D. Gio. Giorgio Aldobrandini Gonfaloniere*, *e Capo de' Conſervatori della Città di Forlì*, *e di Giuliano Bezzi Segretario della Comunità*. *In Forlì per li Cimatti* 1628.

III. *Il fuoco trionfante*, *cioè Relazione della Traslazione della miracoloſa imagine della B. Vergine del Fuoco Protettrice della Città di Forlì*. *In Forlì per Gio. Cimatti* 1637. in 4.

IV. *La Zoimira*, *ovvero Vita e morte del B. Pellegrino Laziosi*, *Poemetto ſacro per la ſolenne Traſportazione del ſuo mirabil corpo* ec. *In Forlì per li Cimatti* 1639.

V. *Le Rime*, *il Torneo*, *l' impreſe*. *In Bologna per Giacomo Monti* 1645. in 8.

VI. *La Maga Innocente*, *Favola Paſtorale Tragicomica* (in verſi). *In Bologna per Giacomo Monti* 1649. in 12.

VII. *Le Diſgrazie Poetiche diviſe in due Parti* (5). *In Bologna* 1654. in 12.

VIII. *Orazione*. Queſta ſta impreſſa nell'Opera intitolata: *Il Corteggio dell' Api* ec. *In Forlì per Paolo Saporetti* 1657.

IX. Sue Rime ſi hanno ſparſe in varie Raccolte. Un ſuo Sonetto ſta innanzi a' *Genj Poetici di Gio. Batiſta Moroni*. *In Ferrara appreſſo Giuſeppe Gironi* 1641. in 8. Sue Rime ſi leggono pure fra i *Civili affetti*, *Poeſie del Cavalier Antonio Benedetti*. *In Rimino per Simbene Simbeni* 1648. in 4. Un Sonetto ſi trova ſtampato in riſpoſta a Franceſco Bonomi a car. 183. delle *Poeſie varie* del medeſimo Bonomi. Altro Sonetto ſi legge a car. 351. della *Cefalogia Fiſonomica* di Cornelio Ghirardelli, e a car. 46. del *Compendio della Cefalogia* ſteſſa. Ed un Sonetto altresì ſi vede innanzi alle *Poeſie del Conte Fulvio Teſti*. *In Milano per Giuſeppe Marelli* 1676. in 12.

(4) Egli indirizzò un' Oda a Gio. Batiſta Spada, che ſta impreſſa in principio del *Giardino degli Epiteti* di eſſo Spada, ma non ſappiamo ſe ſia diverſa dalla ſuddetta.

(5) Si vegga una lettera di Gio. Franceſco Bonomi nella *Miſcell. Epiſtol.* di queſto a car. 260. ove ſi apprende che aveva il Bonomi ricevute le dette *Diſgrazie* in dono, il quale ringrazia il Bezzi, *& Deum, pene dixerim, precor, ut tibi calamitates multiplicet, ſi ſcribendi in hoc rerum genere tanta ingenii dotaris eminentia, quam, ni tibi realiter accidant, in exercitio ſervare non poſſe ipſemet proteſtaris*.

BEZZI (Lorenzo) Ravennate, regiſtrato nel Catalogo degli Scrittori di Ravenna dal chiariſſimo P. Pietro Paolo Ginanni a car. CXXXIII. della ſua *Diſſertaz. Epiſt. ſulla Letter. Ravennate*, fu Canonico Lateranenſe nella Canonica di S. Maria in Porto in ſua patria dove ſi applicò principalmente allo ſtudio della Morale, e delle Scienze Matematiche. Eſſendo poi ſtato provveduto d'un Benefizio ſemplice di Jus Patronato della ſua Caſa, alli 28. d'Aprile del 1692. laſciò l'abito Canonicale, prendendo quello di Prete ſecolare, e poco appreſſo ſe ne morì. Di lui ſi ha alla ſtampa un *Memoriale alli Eminentiſs. e Revm̃i SS. Cardinali della S. Congregazione ſopra gl' intereſſi delle acque*. *In Roma nella Stamperia della R. C. A.* 1690. in 4.

BEZZI (Orazio) Ravennate, figliuolo di Lodovico Bezzi, nato a' 30. di Dicembre del 1562. ancor vivo nel 1620. Si dilettò di Poeſia Volgare, ed ha Rime a car. 286. delle *Rime ſcelte de' Poeti Ravennati*.

BEZZI (Paolo Vincenzio) da Ravenna, dell' Ordine de' Padri Predicatori, Maeſtro in Teologia, e Oratore di grido al ſuo tempo, fiorì nel 1670. Inſegnò la Filoſofia in Genova, e in Bologna, e la Teologia in Pavia, ed in Parma; e predicò in Roma, Meſſina, Palermo, Torino, Napoli, Malta, e altrove.

Di lui parlano con lode il P. Giandomenico Niccolucci (1), e il Paſolini (2). Ha pubblicato ciò che ſegue:

(1) Nella dedicatoria premeſſa alla ſua Opera *De Paupertate Religioſorum Forolivii apud Joſephum Sylvam* 1692.

(2) *Uomini illuſtri di Ravenna*, Lib. III. Cap. 6. pag. 83.

I. *Il Sole dipinto nel Lenzuolo adorato dei Re di Cipro, Sermone per la Santa Sindone di N. Signore Gesù Cristo detto nel Duomo di Torino all' Altezze Reali di Savoja il Venerdì delle Ceneri l' anno* 1679. *In Pavia per Carlo Francesco Magri*, in 4.

II. *Oratio ad D. Ragnutium II. Parmæ & Placentiæ Ducem, dum apertum est Collegium Farnesianum in Conventu S. Petri Martyris Fratrum Prædicatorum confirmante Innocentio XI. fundatum. Parmæ apud Galeatium Rosatum* 1680. in 4.

III. *La Pentecoste in Messina, Predica Panegirica per la Lettera scritta da Maria sempre Vergine alla suddetta Nobilissima Città. In Messina presso Domenico Costa* 1689. in 4.

IV. Egli si dilettò altresì di Poesia Volgare, ed ha Rime a car. 325. delle *Rime scelte de' Poeti Ravennati*.

BIACCA (Francesco Maria) nacque in Parma di mediocre ma onesta condizione ai 12. di Marzo del 1673. *Giovanni* fu il nome di suo padre, e *Barbara* fu quello di sua madre. Entrò, già fatto Sacerdote, in Casa Sanvitali circa l' anno 1702. e tra poco tempo venne destinato Maestro di scuola di que' piccioli Signorini, e Cappellano della Casa stessa. Ebbe allora tutto l' agio di applicarsi seriamente agli studj delle belle lettere, e principalmente della Storia, della Cronologia, e dell' Antichità, e ne diede varj saggj alla luce. Uno di questi, anzi il principale, fu la Critica da lui intrapresa del *Trattenimento Istorico e Cronologico sopra l' antico Testamento del P. Cesare Calino della Compagnia di Gesù*, la qual Opera si vuole che fosse appunto la cagione per cui venisse licenziato dalla Casa Sanvitali; perciocchè restato padrone per la morte del padre il Conte Luigi Sanvitali, che molto affezionato era alla Compagnia di Gesù, il cui abito rimasto poscia vedovo pur vestì, fece questi intendere all' Abate Biacca non poter riuscire che di suo dispiacere la pubblicazione della Critica suddetta. Ma il Biacca mosso per avventura più dal desiderio di gloria, che dai riguardi dovuti alla volontà del suo Padrone, fatta passare la detta sua Opera in mano del celebre Filippo Argellati, lasciò che per cotal mezzo uscisse alle stampe nel 1728; il perchè nello stesso anno venne da quel Cavaliere licenziato. Fu allora ricoverato dal Conte Gherardo Terzi di Sissa; e poco appresso passò, chiamato a Milano, in Casa del Conte Antonio Simonetta Cavaliere amantissimo de' Letterati, e della più colta letteratura; ed in quella Città dimoro circa a quattro anni, dopo i quali si restituì a Parma, e ritirossi in Casa del Sig. Conte Ottavio Bondani, ove morì ai 15. di Settembre del 1735. Fu ascritto all' adunanza degli Arcadi, ov' ebbe il nome di *Parmindo Ibichense* cui sovente usò nei titoli delle sue Opere, che sono le seguenti:

I. *L' Ortografia manuale, o sia arte facile di correttamente scrivere, e parlare. In Parma per Giuseppe Rosati* 1714. in 12. Quest' Opera è divisa in dieci Capi, la contenenza de' quali si può vedere riferita nel *Giornale de' Letterati d' Italia* (1), ove si dice che *il libro ha la sua utilità, ma ha parimente le sue eccezioni*.

II. *Pescenio vendicato, o riflessioni, che servono di risposta alla replica fatta dal Giornale di Venezia contro il Medaglione di Pescenio, che conservasi nel Museo del Sereniss. Sig. Duca di Parma scritte ad un Cavaliere di Milano* ec. *In Milano per Domenico Bellagatta* 1717. in 8. Questa Operetta è una difesa in favore del P. Pedrusi Gesuita autore de' *Cesari in Medaglioni raccolti nel Museo Farnese* ec. contra ciò che nel riferire detto libro osservarono intorno al Medaglione Pescenio i Giornalisti d' Italia (2).

III. *Notizie Storiche di Rinuccio Card. Pallavicino*. Sono queste stampate nel Vol. I. delle *Notizie Istoriche degli Arcadi morti* a car. 62. *In Roma nella stamperia*

(1) Tom. XX. pag. 450.

(2) Tom. X. pag. 37. e Tom. XXII. pag. 215.

peria d' Antonio de' Roſſi 1620. in 8.

IV. *Notizie Iſtoriche intorno a Pompeo Sacco Parmigiano*. Anche queſte ſi trovano nel Vol. I. delle *Notizie Iſtoriche degli Arcadi morti* a car. 48.

V. *Notizie Iſtoriche di Cornelio Magni*. Stanno nel detto Vol. I. delle *Notizie Iſtoriche degli Arcadi morti* a car. 225.

VI. *Notizie Iſtoriche intorno alla Vita del Conte Niccolò Cicognari Parmigiano*. Anche queſte ſi hanno impreſſe nelle dette *Notizie Iſtoriche degli Arcadi morti* a car. 108. del Vol. II.

VII. *Trattenimento Iſtorico e Cronologico in tre libri diviſo, oppoſto al Trattenimento Iſtorico e Cronologico del P. Ceſare Calino della Compagnia di Gesù; con che ſi moſtra non eſſere la Storia delle Antichità Giudaiche di Gioſeffo Ebreo nè falſa, nè diſcordante dalla Sacra Scrittura, della quale a luogo a luogo ſi diſcutono diverſi paſſi. Si aggiungono le tavole cronologiche sì moderne, che antiche, ed inſieme conciliate; ed al compimento dell' Opera ſi danno per appendice due Diſſertazioni intorno alle Settimane di Daniello. In Napoli* 1728. in 4. Tomi due (3). Finta è la data di *Napoli* ſegnata nel Frontiſpizio di queſt' Opera, la quale certamente fu impreſſa in Milano per opera di Filippo Argellati, come poc' anzi ſi è detto, il quale a ciò s' induſſe per le fortiſſime iſtanze fattegli da varj Cavalieri Milaneſi, e particolarmente dal Conte di Daun Governatore allora di Milano. I riguardi ch' ebbe l' Argellati verſo il P. Calino in queſt' Opera acremente impugnato, il quale era ſtato ſuo Confeſſore in Bologna, gli fecero porre la data di *Napoli*, e ſegnare ſotto altro nome la Dedicatoria indirizzata al medeſimo Conte di Daun. Uſcito che fu queſto libro, comparve poco di poi una *Riſpoſta del P. Ceſare Calino della Comp. di Gesù a una Lettera di Cavaliere amico*, la quale Riſpoſta, ſebbene uſcita ſenza nota di ſtampa, ſappiamo che fu impreſſa in Venezia da Giambatiſta Recurti. A queſta venne replicato con altra *Riſpoſta d' un Paſtor Arcade ad una lettera circolare ſcritta contro del noſtro Compaſtore Parmindo Ibichenſe dall' Autore del* Trattenimento Iſtorico, e Cronologico ec. *contro del quale ha oppoſto il ſuo il noſtro Accademico*. Si vuole che l' Autore di queſta foſſe lo ſteſſo Ab. Biacca (4). Il P. Calino fece di poi alcune *Annotazioni*, e le produſſe come in aggiunta al ſuo *Trattenimento Iſtorico*, con cui credette d' aver data baſtevole riſpoſta al Biacca; ma a difeſa di queſto uſcirono altre *Annotazioni d' un Paſtor Arcade in riſpoſta alle Annotazioni fatte dal P. Ceſare Calino. In Verona per Dionigi Ramanzini* 1734. in 4.

VIII. *Imperatorum Romanorum numiſmata* ec. *jam illuſtrata a Franciſco Mediobarbo Birago* ec. *nunc vero ab innumeris mendis expurgata* ec. *Mediolani ex ædibus Palatinis* 1730. in fogl. Le annotazioni, che ſi trovano diſtribuite in queſta edizione a piè di ciaſcuna pagina in forma di continuo Commentario con cui ſi correggono gli sbaglj della prima edizione, ſono lavoro dell' Abate Biacca (5).

IX. *Le Selve di Stazio tradotte in verſo ſciolto*. Queſto Volgarizzamento ſi trova ſtampato nel Tom. III. della *Raccolta di tutti i Poeti Latini colla loro verſione nell' Italiana Favella. In Milano nel Regio Ducal Palazzo* 1732. in 4.

X. *L' Agliata, la Zanzara, e l' Allodola, Poemetti attribuiti a Virgilio e tradotti* ec. Anche queſta traduzione ſta impreſſa in detta *Raccolta di tutti i Poeti Latini* ec. nel Tom. VII. ſtampato nel 1734.

XI. *Li due libri dell' Epiſtole d' Orazio tradotti in terzetti dal Dottor Franceſco Borgianelli, e i due libri de' Sermoni, o ſiano Satire tradotte da Lodovico Dolce, e di preſente rimeſſe nelle loro mancanze, e ridotte al vero ſentimento del Latino Poeta da Parmindo Ibichenſe*. V' ha chi ha creduto che il Biacca foſſe l' Au-

(3) Vedi le *Novelle Letter.* di Venezia del 1729. a car. 23.

(4) *Novelle Letter.* di Firenze 1729. pag. 24. Si vegga anche la *Biblioth. Italique* nel Tom. III. a car. 262. e il P. Michele da S. Giuſeppe nel Tom. II. della *Bibliogr. Critica* a car. 263. e 292. ove queſti dà un lungo eſtratto del *Trattenimento Iſtorico* del Biacca.

(5) Veggaſi il Tom. V. della *Bibliotheque Italique* a car. 260. ove ſi rende conto di dette Annotazioni.

l' Autore di questa traduzione de' Sermoni di Orazio (6); ma egli, non ha fatto che correggerla e migliorarla, bensì con tale riuscita, che c' è stato chi ha affermato (7), che se il Dolce medesimo fosse in vita, gli si confesserebbe tenuto. Queste traduzioni si trovano stampate nel Tom. IX. della suddetta *Raccolta di tutti i Poeti Latini* uscito *in Milano* nel 1735.

XII. *Le Opere di Cajo Valerio Catullo tradotte da Parmindo Ibichense*. Sta questa traduzione nel Tom. XXI. della soprammentovata *Raccolta di tutti i Poeti Latini* impresso *in Milano* nel 1740.

XIII. Egli ha pur diverse Rime in varie Raccolte di Poesie, e fra l' altre in quella de' *Rimatori viventi* non mai per *l' addietro stampate*. *In Venezia appresso Gio. Gabbriel Ertz* 1717. in 8. a car. 18. ed ha pur data alla luce una copiosa Raccolta intitolata: *Rime per le Nozze del Sig. Conte Giacomantonio Sanvitali colla Signora Maria Isabella Cenci*. *In Parma per Giuseppe Rosati* 1720. in 4.

XIV. *L' Epidico*, *Commedia di Plauto tradotta in versi Italiani sciolti*. Questa traduzione restò manoscritta presso l' Argellati, il quale, come altresì la seguente, pensava di pubblicarla negli altri tomi della detta *Raccolta di Poeti Latini colla loro versione* ec.

XV. *I due Schiavi*, *Commedia di Plauto tradotta in versi Italiani sciolti*. Si vegga il numero antecedente.

XVI. Qui si vuole aggiugnere avere il Biacca non poco merito anche nella traduzione dell' Epistole Eroiche d' Ovidio impressa nel Tom. XXIV. di detta *Raccolta de' Poeti Latini*, perciocchè sebbene questa fu presa in parte dal Volgarizzamento di Remigio Fiorentino, e in parte da quello del Conte Giulio Bussi, molta parte tuttavia ebbe altresì il nostro Biacca in detta edizione, siccome ha confessato lo stesso Argellati (8).

(6) Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poesia*, Vol. II. pag. 549. ma si vegga anche il Tom. V. nelle *Aggiunte* a car. 134. e la *Bibliot. de' Volgarizzatori*, Tom. III. pag. 104.

(7) *Novelle Letter.* di Venezia 1736. pag. 90.

(8) *Volgarizzatori*, Vol. III. pag. 153.

BIADI (Niccolò) Monaco Camaldolese, Priore di S. Benedetto fuori di Firenze, lasciò, come riferisce, dietro al P. Silvano Razzi (1), e al P. Grandi (2), il P. Ziegelbaur (3), l' Istoria della fondazione dell' Eremo Camaldolese, la quale stava ms. appresso le Monache di San Giovanni Evangelista di Pratovecchio.

(1) *Descript. Sacra Eremi*, Cap. II. (2) *Dissert. Camald.* III. Cap. V. n. 4. pag. 65. (3) *Centifol. Camald.* pag. 42.

BIAGI (Biagio) di Pistoja, Monaco, e poi Abate Vallombrosano, morto nel 1735. si registra fra gli Scrittori Pistojesi dal P. Zaccaria nella *Biblioth. Pistorien.* a car. 387. per alcune sue Rime Bernesche, e per alcuni suoi Trattati sopra l' Aritmetica, la Botanica, e la Storia Naturale da lui lasciati manoscritti.

BIAGINI (Antonio) di Lucca, che vestì poi l' abito de' Cherici Regolari delle scuole Pie, fioriva nel 1658; nel qual anno così di lui, e delle varie Opere da lui composte scrisse il Giacobilli nel *Catal. Script. Prov. Umbriæ* a car. 313. *Joanni Baptistæ Tutorio successit in Seminario Fulginatensi Rector ac Præceptor P. Antonius de Biaginis Lucensis, nunc autem a S. Philippo Nerio Scholarum Piarum, qui commissum sibi Collegium multa cum laude jam quinquennium moderatur. Is Græcis ac Latinis literis perpolitus complura sane Opera, tum carmine, tum soluta Oratione composuit. Elaboravit in primis super mille Epigrammata diversi generis. Cecinit plura Poemata. Scripsit crebras Elegias. Deduxit varia Lyrica, quæ partim publice in Academiis habita sunt, partim typis emissa palam per manus eruditorum circumferuntur. Elucubravit præterea perplures Orationes Latinas, ingenii acumine, scribendique ratione præstantes, quarum pleræque in lucem editæ sunt. Composuit plura elogia, partim tantum scripta, partim typis*

im-

impreſſa, quæ ſummis viris maximopere probata fuiſſe ipſe ego teſtis ſum. Scripſit pluribus temporibus plures Lectiones Academicas. Elaboravit varios Sermones ſacros in Templis habitos. Scripſis Tractatum de neceſſitate Rhetorices. Elaboravit la difeſa della Lingua Latina; *& ſuper omnia elucubratus eſt Notas & Scholia in locos difficiliores univerſæ Thebaidis Statianæ: Opus ſane laborioſum, multi temporis, diuturni ſtudii, multiplicisque lectionis, & ſi vita ſuperſis, donec illi ſuprema manus imponatur, artis Poeticæ ſtudioſis perutile futurum. Vivit adhuc hic vir eximius* ec.

BIAGIO, Monaco, ſcriſſe in Latino la Vita di S. Zenobi Veſcovo di Firenze, della quale ſi ha un' edizione fra le Vite de' Santi pubblicate da' PP. Bollandiani nel Tom. VI. di Maggio a car. 54. Un Volgarizzamento della medeſima fatto *da incognito* circa il 1300. ſi trova inſerito fra le *Vite di alcuni Santi ſcritte nel buon ſecolo della Lingua Italiana. In Firenze per Domenico Maria Manni* 1734. Tomi II. in 4; ove il Raccoglitore accenna, che queſto Biagio foſſe Monaco Silveſtrino.

Di un Biagio Monaco Ciſtercienſe Abate de' Santi Vito e Salvo della Dioceſi di Chieti, poſcia Veſcovo Cluſino, morto nel 1357. fa menzione il Toppi a car. 50. della *Bibl. Napolit.* dicendo che *fu un gran Dottore e Teologo*.

BIAGIO (Gio. Batiſta da San-). V. Sambiaſi (Gio. Batiſta).

BIAQUAZZONI o ABBIAQUAZONI (Antonio) Milaneſe, fu Poeta Volgare di sì vivace ingegno, che al riferir di diverſi Scrittori (1) avrebbe gareggiato con Torquato Taſſo, ſe le anguſtie del ſuo ſtato non l'aveſſero sforzato ad abbandonare la letteratura per proccurarſi con qualche arte meccanica il vitto. Fiorì ſul principio del Secolo XVII. ed ha alle ſtampe:

I. *L' Agneſe martirizzata, Poema in ottava rima. In Milano per Graziadio Ferrioli, e preſſo il Como* 1607. in 12.

II. Oltre l' Opera ſuddetta, ha alle ſtampe diverſe Poeſie ſparſe in varj Libri. Due Sonetti in lode di Gio. Batiſta Manſo ſi trovano fra le *Poeſie nomiche* di queſto a car. 266. Altri due eſiſtono nel Libro del medeſimo Manſo, intitolato: *Li Paradoſſi, ovvero dell' Amore, Dialoghi* ec. *In Milano preſſo Girolamo Bordoni* 1608. in 4; in cui ha ancora una *Lettera Italiana ai Lettori*. Altro Sonetto ſta avanti gli *Opuſcoli* di Franceſco Piccinelli. Uno leggeſi nel *Tempio, Panegirico del Cavalier Marini. In Macerata per Pietro Salvioni* 1615. in 12. Altro ſi trova nelle *Rime di Claudio Trivulzio. In Milano preſſo il Bidelli* 1625. in 12; ed un ſuo Epigramma leggeſi in fronte alla *Maffeide* di Agoſtino Terzago.

(1) Borſieri, *Supplem. della Nob. di Milano*, pag. 18. Piccinelli, *Aten. dei Letter. Milan.* pag. 42. e Argellati, *Biblioth. Script. Mediol.* Tom. I. col. 177. e Tom. II. col. 1955.

BIALEXIO (Domenico) Piemonteſe, Poeta Latino, il quale viveva nel 1574. ha alle ſtampe un *Carmen*, il quale ſi trova impreſſo in fine della *Oratio Matthiæ Clodinii in obitu M. Sigiſmundi Auguſti Jagellonis Regis Poloniæ Magni Ducis Lituaniæ* ec. *Bononiæ apud Jo. Roſſium* 1574. in 4.

BIANCA (Leonora) ha alle ſtampe un' Opera, della quale, come di quella, che contiene delle baje, con poco avvantaggio ha parlato Apoſtolo Zeno (1). E' intitolata: *Le riſpoſte* (in terza rima) *dove ingegnoſamente, e con mirabil arte ſi pronoſtica, e riſponde a diverſe curioſe dimande, e richieſte circa le coſe future per piacevolmente vedere quello, che debba intravenire d' alcuna coſa, che l' Uomo cerca ſapere, ed intendere. In Venezia preſſo Franceſco Rampazzetto* 1565. in 4. Chi foſſe queſta Poeteſſa, non lo ſappiamo. Può eſſere che ſia nome finto, o alterato da quello di Aurora Bianca d' Eſte moglie di Tommaſo Por-

(1) *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital.* di Monſig. Fontanini, Tom. II. pag. 190.

Porcacchi, la quale appunto fioriva in Venezia nel 1565; ed era Poeteſſa Volgare, ſiccome nell' articolo di queſta diremo.

BIANCALANA (Jacopo) Luccheſe, della Congregazione de' Cherici Regolari della Madre di Dio, nacque nel 1630. Compiuta in Roma in Santa Maria del Portico la carriera della ſua probazione, a' 17. di Febbrajo del 1647. fece i quattro voti ſolenni. Mandato a Napoli per attendere agli ſtudj della Filoſofia, e della Teologia, e compiutone il corſo, morì di peſtilenza a' 24. di Luglio del 1656. in età di XXVI. anni, dopo aver fatti due corſi Quareſimali con applauſo. E' lodato da Franceſco Leonardi (1), dal P. Beverini (2), e dal P. Sarteſchi (3). De' ſuoi Scritti conſumati dal fuoco altro non è rimaſto, che un' Orazione Volgare da lui compoſta e recitata in Napoli nel Luglio del 1654. per la Feſta dell' Apparizione di S. Maria del Portico, la quale fu inſerita nel Tom. II. delle ſue Orazioni dal P. Maſſimiliano Deza (4) a car. 261. della edizione del 1675. in 12. Una ſua Ode Volgare ſcritta al P. Beverini è ſtata da queſto pubblicata nelle ſue *Poeſie* ſtampate in Roma nel 1666. a car. 145.

(1) *Diar. an.* 1656. num. 103.
(2) *Poeſie*, pag. 24
(3) *De Scriptor. Congreg. Matris Dei*, pag. 99.
(4) Il P. Deza ha parlato con lode del noſtro Autore nella Lettera al Lettore che ha premeſſa a detta Orazione, alla quale nell' edizione delle Orazioni di eſſo P. Deza di Venezia del 1686. non ſi è dato luogo.

BIANCANI (Giuſeppe) Bologneſe, Matematico di molto grido al ſuo tempo, fu ricevuto in età di 26. anni nella Compagnia di Gesù nel 1592. Profeſsò la Matematica nelle Scuole di Parma, ed altrove per 20. anni. Fu verſatiſſimo anche nelle altre ſcienze, perito nella Storia, nella Poeſia, e ne' Libri d' Autori Greci e Latini, coſicchè di queſti ſapeva rendere ragione, e darne anche un giuſto giudizio. Egli fu per la ſua umiltà, e per altre belle doti caro non meno a' ſuoi Geſuiti, che ai poco bene affezionati alla ſua Compagnia. Morì in Parma a' 17. di Giugno del 1624 (1), e ha date alla ſtampa l' Opere ſeguenti:

I. *Ariſtotelis loca Mathematica ex univerſis ejus Operibus collecta, & explicata. Acceſſerunt Diſſertatio de Mathematicarum natura, & Clarorum Mathematicorum Chronologia ab orbe condito ad annum* 1614. *Bononiæ apud Bartholomæum Cochium* 1615. in 4. Scrive il Baillet (2), che la detta Cronologia de' Matematici è ſcritta *d' une maniére, qui ne ſatisfait pas aſſés les curieux*.

II. *Sphæra Mundi, ſeu Coſmographia demonſtrativa, ac facili Methodo tradita. Acceſſerunt brevis introductio ad Geographiam; apparatus ad Mathematicarum ſtudium; & Echometria, ideſt Geometrica traditio de Echo. Bononiæ typis Sebaſtiani Bonomii* 1620. in 4. Di nuovo, *Mutinæ typis Juliani Caſſiani* 1630. e 1635. in fogl; e poſcia 1653. in fogl. All' edizione del 1635. che fu fatta dopo la morte dell' Autore, fu aggiunta altra Opera intitolata: *Inſtrumentum ad Horologia deſcribenda*, la quale fu poſcia pubblicata anche ſeparatamente col ſeguente titolo:

III. *Conſtructio Inſtrumenti ad horologia ſolaria deſcribenda* ec. *Mutinæ per Andream Caſſianum* 1654. in fogl.

IV. Una ſua Lettera ſcritta al Padre Criſtoforo Grembergero ſta impreſſa nel Tom. II. delle *Opere* del Galilei dell' edizione di Padova del 1744.

V. Egli laſciò pure ms. un' Opera dell' *Etimologia de' Vocaboli Italiani*, di cui ci dà notizia il P. Alegambe (3), ma ſenza dire ove ſi conſervi manoſcritta.

(1) Alegambe e Sotuello, *Bibl. Script. Soc. Jeſu*, pag. 521. Di lui parlano anche il Bumaldi nella *Bibl. Bonon.* a car. 139; il P. Riccioli nel Tom. III. della *Chronol. Reform.* a car. 250. ove lo chiama *meus amantiſſimus præceptor*; il Caferro nel *Synth. Vetuſt.* a car. 136. e il Morofio nel Tom. II. Lib. IV. del *Polyhiſt. Literar.* ove ragiona de' Matematici a car. 464.
(2) *Jugemen. des Savans*, num. 202.
(3) *Bibl.* cit. loc. cit.

BIANCARDI (Baſtiano). V. Biancardi (Sebaſtiano).

BIANCARDI (Carlantonio) di Sofpello nella Contea di Nizza (1), Giureconfulto, diede alla luce alcune note *ad quæftiones Laudemiales Amedei a Ponte. Taurini per Joannem Dominicum Jarinum* 1629. in fogl.

(1) Chiefa, *Catal. de' Scritt. Piemont.* p. 279. Roffotti, *Syllab. Script. Pedemont.* p. 141. e Oldoini, *Athen. Liguft.* p. 129.

BIANCARDI (Gio. Batifta) di Sofpello nella Contea di Nizza, Giureconfulto, e pubblico Profeffore nell' Univerfità di Torino, e Senatore nel Supremo Parlamento del Piemonte. Ha alle ftampe:

I. *Vita Beati Bernardi Marchionis Badenfis. Taurini apud Ubertinum Merulum* 1628.

II. *Additiones ad Tractatum de Laudemiis*. Queft' ultima Opera gli viene attribuita dal Roffotti (1), e dall' Oldoini (2), che non accennano fe fia ftampata, nè dove fi confervi manofcritta. Avvertiamo tuttavia che anche Carlo Antonio Biancardi, di cui abbiamo qui fopra parlato, ha delle note fopra il riferito Trattato.

(1) *Syllab. Script. Pedem.* pag. 352.

(2) *Athen. Liguft.* pag. 313.

BIANCARDI (Gio. Francefco) di Sofpello dell'Ordine de' Minori, perfonaggio di pietà, di dottrina, e di zelo (1), ha alle ftampe il *Teforo celefte fopra la facra Sindone. In Torino 1626.*

(1) Roffotti, *Syllab. Script. Pedem.* pag. 361; e Gio. da Sant' Antonio, *Biblioth. Univer. Francifc.* Tom. II. pag. 163.

BIANCARDI (Sebaftiano (1)) Napolitano (2), Poeta Volgare, figliuolo di Michele Biancardi, e di Caterina Amendola, nacque a' 27. di Marzo del 1679 (3). Don Fulvio Caraccioli, conofciuta l' indole fpiritofa del fanciullo, gli prefe affetto, l'addottò in fuo figliuolo (4), e lo fece iftruire negli ftudj, e particolarmente nelle Leggi in cui confegui la Laurea Dottorale. Ebbe in moglie Giuftina Baroni, che lo rendette padre di molti figliuoli. Incolpato d' intacco di Caffa gli convenne fuggirfene altrove, fotto il mentito nome di *Domenico Lalli*. Con tal nome fi ritirò, e viffe lungo tempo in Venezia, ove pafsò alle feconde nozze. Nel titolo di alcune fue Opere fi vede chiamato *Poeta di S. A. S. di Baviera*. Fu aggregato all' Adunanza degli Arcadi col nome di *Ortanio*. Ebbe amicizia col celebre Apoftolo Zeno, che molto l'ajutò (5); ma poi effa fi ruppe, forfe per qualche gara, o impegno in genere di Poe-

(1) Comunemente vien detto *Baftiano*, o *Sebaftiano*, e così pure è nominato nella maggior parte delle fue Opere; da alcuni tuttavia è chiamato *Nicola Sebaftiano*.

(2) Certamente fu di patria *Napolitano*; ma alcuni per la lunga ftanza l' hanno chiamato, e fors' anche creduto di patria *Veneziano*, come fi vede nel Tom. VI. dell' *Iftoria della Volgar Poefia* del Crefcimbeni a car. 406.

(3) Molte notizie della fua Vita fi poffono leggere ful principio delle fue *Rime* dell' edizione di Venezia 1732. Menzione di lui ha pur fatto il Quadrio nel Vol. II. della *Storia, e Ragione d' ogni Poefia* a car. 563.

(4) In morte di detto Caraccioli fuo padre adottivo fi ha nella Raccolta di Poeti Napolitani di Giovanni Acampora un Sonetto d' *Incerto*, ma che è di Giacinto di Criftoforo, indirizzato al noftro Biancardi.

(5) Qui ci piace di riferire uno fquarcio di Lettera fcritta dal chiariffimo P. Giufeppe Maria Bergantini dell'Ordine de' Servi al noftro Sig. Dottor Giambatifta Chiaramonti Brefciano ben cognito nella Repubblica delle Lettere, fegnata di Venezia a' 22. di Novembre del 1758. *Mentre fcrivo mi trovo avere ful tavolino il primo Tomo della noftra Bibliologia, e trovo al nome di Sebaftiano Biancardi avervi fatta la feguente nota. „ Serviva per lo più il Teatro di San Gio. Grifoftomo, per ufo „ del quale, ficcome di altri Teatri di Venezia, ha „ compofti molti Drammi tutti col finto nome di Domenico Lalli ftampati. Ciò non oftante ceffò di vivere in „ povero ftato l' anno 1741. a' 9. di Ottobre, e fu feppellito nella Chiefa di S. Maria Formofa Parrocchia, „ in cui aveva abitato lo fpazio di ventitre anni. Abbiamo nella noftra Libreria de' Servi il fuo Canzoniero „ ms ed altre fue Poetiche Compofizioni fimilmente a „ penna. Sebaftiano Biancardi, quando da Napoli venne „ a Venezia per cercarvi rifugio, occultatofi fotto il nome di* Domenico Lalli *fi prefentò quafi che fubito ad „ Apoftolo Zeno, afilo ficuro degli Uomini di Lettere, „ fenza neppur penfare di farfi mai conofcere per quello, „ che veramente era. Ma nel calore della Converfazione „ bramofo di dargli faggio dell' abilità fua nella Poefia, „ avendo incautamente, tra gli altri, recitati alcuni „ Sonetti già in Napoli ftampati col fuo vero nome, il „ Zeno avanti di pronunziarne il fuo giudizio, dato di „ mano ad un Libro della fua Biblioteca, e rifcontrati „ alcuni de' recitati Sonetti, diffegli in aria franca, ma „ che infieme confidenza ifpirava:* Signore, o voftri non „ fono i due Sonetti, che mi avete recitati, che buoni certo fono, e leggiadri, o voi non Domenico „ Lalli, ma fiete piuttofto Sebaftiano Biancardi, *ed in „ ciò dicendogli fpiegogli il Libro. Il povero uomo pofto „ d' improvvifo in così grave frangente, piuttofto che „ comparire un plagiario, confidatofegli per quegli ch' era, „ affidò la fua forte alle mani di lui, e di tal maniera „ guadagnoffene l' amicizia e protezione, che mercè di „ quella potè raddrizzare le cofe fue, e qui fiffare ficuro foggiorno.*

fia, e il Zeno fi fissò di non voler più alcuna corrifpondenza con lui (6). Morì in povero ftato ai 9. d'Ottobre del 1741. e venne feppellito nella fua Chiefa Parrocchiale di S. Maria Formofa in Venezia, avendo pubblicate le feguenti Opere, la maggior parte fotto il nome di *Domenico Lalli*.

I. *Rime*. *In Firenze appreffo Vincenzio Vangelifti* 1708. in 8; e poi *In Venezia appreffo Giufeppe Lovifa* 1732. in 12. Tomi due, de' quali il primo contiene le Berniefche, e il fecondo le Arie. Altre fue Rime fi hanno fparfe in alcune Raccolte, e fra l' altre fi hanno nove fuoi Sonetti fra le *Rime de' Poeti Napolitani raccolte da Giovanni Acampora*, ed ha pur Rime fra le *Poefie Italiane di Rimatori viventi non mai per l' addietro ftampate*. *In Venezia appreffo Giovanni Gabriello Ertz* 1717. in 8.

II. *L' Amor Tirannico*, *Dramma* ec. *In Venezia* 1710. in 12.

III. *Il Pififtrato*, *Dramma* ec. *In Venezia per Girolamo Albrizzi* 1711. in 12.

IV. *L' Elifa*, *Dramma* ec. *In Venezia per Marino Roffetti* 1711. in 12. Si vuole che quefta fia la prima Commedia in Mufica, che fiafi fentita in Venezia.

V. *I veri Amici*, *Dramma* ec. *In Venezia per Marino Roffetti* 1713. in 12; e poi di nuovo *in Venezia per Francefco Storti* 1723. in 12. Quefto fu da lui compofto infieme coll' Ab. Francefco Silvani.

VI. *Ottone in Villa*, *Dramma* ec. *In Venezia per Antonio Bortoli* 1713. in 12; e poi ivi *per Stefano Valvafenfe* 1729. in 12.

VII. *L' Amor di figlio non conofciuto*, *Dramma* ec. *In Venezia per Marino Roffetti* 1715. in 12.

VIII. *L' Arfilda Regina di Ponto*, *Dramma* ec. *In Venezia per Marino Roffetti* 1716. in 12.

IX. *L' Argippo*, *Dramma* ec. *In Venezia* per il detto, 1717. in 12.

X. *Il Farnace*, *Dramma* ec. *In Venezia per Marino Roffetti* 1718. in 12.

XI. *Il Lamano*, *Dramma* ec. *In Venezia per Marino Roffetti* 1719. in 12.

XII. *Il Pentimento Generofo*, *Dramma* ec. *In Venezia per Marino Roffetti* 1719. in 12.

XIII. *Il Farafmane*, *Dramma* ec. *In Bologna* 1720. in 12.

XIV. *Filippo Re di Macedonia*, *Dramma* ec. *In Venezia per Marino Roffetti* 1721. in 12.

XV. *Gli Eccesfi della Gelofia*, *Dramma* ec. *In Venezia per Marino Roffetti* 1722. in 12. Quefto Dramma con qualche variazione e aggiunta ufcì anche intitolato: *La Marianne*. *In Venezia* 1724. in 12.

XVI. *Il Timocrate*, *Dramma* ec. *In Venezia per Francefco Storti* 1723. in 12.

XVII. *Marianne*, *Dramma* ec. *In Venezia per Marino Roffetti* 1724. in 12.

XVIII. *L' Ulisse*, *Dramma* ec. *In Venezia per Marino Roffetti* 1725. in 12.

XIX. *La Pazzia d' Orlando* (in verfi fciolti). *In Venezia per Marino Roffetti* 1725. in 12.

XX. *Turia Lucrezia*, *Dramma* ec. *In Venezia per Marino Roffetti* 1726. in 12.

XXI. *Il Tropotipo*, *Intermezzi per Mufica* ec. *In Venezia* per lo fteffo 1726. in 12.

XX. *Li Sette Salmi della Penitenza di David fpiegati fecondo i fenfi in verfi Italiani*. *In Venezia per Biagio Maldura* 1726. in 12; e di nuovo *In Venezia per Carlo Buonarrigo* (fenz' anno) in 8. Quefta Traduzione è in verfi fciolti.

XXIII. *Il Ritratto dell' Eroe*, *Cantata a cinque voci* ec. *pofta in Mufica dal Sig. Giovanni Porta Veneziano*. *In Venezia* (fenza nome di Stampatore) in 4. L' Eroe qui defcritto fu il Cardinale Pietro Ottoboni, a di cui onore fu compofta quefta Cantata l'anno 1726.

XXIV. *La Fenice*, *Cantata a tre voci* ec. *pofta in Mufica dal Sig. Giovanni Coftanzo Romano* ec. *In Venezia appreffo Carlo Buonarrigo* 1726. in 4.

XXV. *La Cantatrice*, *Intermezzi per Mufica* ec. *In Venezia per Alvife Valvafenfe* 1727. in 12.

XXVI.

(6) Si vegga una bella Lettera fcrittagli dal Zeno, che è nel Vol. II. delle *Lettere* di quefto a car. 318.

XXVI. *L' Argeno, Dramma* ec. *In Venezia per Marino Rossetti* 1728. in 12.

XXVII. *Sulpizia Fedele, Dramma* ec. *In Venezia per Carlo Buonarrigo* 1729. in 12. Questo fu da lui composto insieme con Gio. Boldini Veneziano.

XXVIII. *Onorio, Dramma* ec. *In Venezia per Carlo Buonarrigo* 1729. in 12. Anche questo fu composto insieme col detto Boldini.

XXIX. *Edippo, Tragedia di Sofocle già fatta in Dramma* ec. *ed ora dal medesimo riformata ad uso de' Comici* ec. 1732. in 8. senza nome di Stampatore, e di luogo, ma fu in Venezia.

XXX. *L' Abramo, Azione sacra per Musica* ec. *aggiuntovi gli Affetti pietosi* ec. *ed atti di suo vero pentimento espressi in Sonetti* ec. *In Venezia per Bonifazio Viezzeri* 1733. in 12.

XXXI. *Generosità Poetica, Dramma* ec. *In Venezia per Marino Rossetti* 1736. in 12. Questo fu da lui composto insieme col celebre Sig. Goldoni.

XXXII. *Il Peccato Originale, Azione sacra per Musica. In Venezia per Alvise Valvasense* 1736. in 8.

XXXIII. *Le Vite de' Re di Napoli, raccolte succintamente con ogni accuratezza, e distese per ordine Cronologico* ec. *In Venezia appresso Francesco Pitteri* 1738. in 4. Onorevole menzione di quest' Opera si è fatta nelle *Novelle Letterarie* di Venezia (7).

XXXIV. *Abel, Orazione sacra per Musica* (divisa in due parti in forma di Oratorio). *In Venezia* (senza nome di Stampatore) 1738. in 8.

XXXV. *Raccolta di Proverbj, Parabole, Sentenze, Insegnamenti, Massime, e Consigli cavati dalla Sacra Scrittura necessarj all' uomo, acciò possa sapientemente dirigere se medesimo in tutte le sue operazioni, tradotti quasi letteralmente in verso Endecasillabo Italiano. In Venezia* (senza nome di Stampatore) 1740. in 8 (8).

XXXVI. *Decreto del Fato, Serenata a quattro voci per le felicissime Reali Nozze di D. Filippo di Borbone e Farnese con Maria Maddalena Primogenita di Francia. In Venezia* (senza nota di Stampatore) 1740. in 4. Questa Serenata fu rappresentata in Venezia nel Palazzo dell' Ambasciatore del Re di Spagna, per commissione del quale fu pur composta.

XXXVII. *Evergete, Dramma* ec. *In Venezia per il Pasinello* 1748. in 12. Questo fu da lui composto insieme coll' Ab. Francesco Silvani.

XXXVIII. Canzoniere manoscritto, ed altre Composizioni pur manoscritte esistono a penna nella Libreria de' PP. Serviti in Venezia (9).

(7) Del 1738. a car. 17.
(8) Si parla di detta Raccolta nelle *Novelle Letterarie* di Venezia del 1740. a car. 133.
(9) V. sopra l' annotazione 5.

BIANCARI (Antonio) Romano, ha alle stampe un' Orazione da lui recitata nel Tempio di S. Ivone Protettore de' Poveri intitolata: *Ivonianum Templum. Romæ* 1653. in 4; per cui si registra dal Mandosio nel Vol. II. della *Bibl. Rom.* a car. 224.

BIANCHELLI (Carlo) da Rimini, fu Uditore della Rota Fiorentina. Di lui si hanno alcune Decisioni della Rota di Lucca fra le Consultazioni del Mansio dopo il numero 312; ed alcune della Rota Fiorentina si serbano mss. nell' Archivio del Proconsole di Firenze, siccome abbiamo dal Cavalier Fontana nel Tom. VI. della *Bibl. Legal.* alla col 32.

BIANCHELLI (Giobbe) Poeta Latino, forse Fiorentino, il quale fioriva nel 1480. Lasciò alcune Poesie Latine, che MSS. si conservano in fine del Cod. 381. della Libreria Gaddiana, intitolato: *Quaderno de' Cambj* di Taddeo Gaddi. Uno di detti Componimenti è indirizzato al Magnifico Lorenzo de' Medici, e l' altro ad Ugolino Verini.

BIANCHELLI (Grisalda) Riminese, Poetessa Volgare del Secolo XV. ha composte alcune Rime, che si conservano a penna nelle Croniche MSS. di Broglio, che arrivano all' anno 1478. esistenti nella pubblica Libreria di Rimino, siccome ci scrive da Roma il chiarissimo Sig. Conte Giuseppe Garampi Canonico Vaticano, che varie altre erudite notizie intorno agli Scrittori di Rimino sua patria ci ha comunicate.

BIANCHELLI (Mengo (1)) chiaro Medico, e Filosofo de' suoi tempi, ebbe per patria Faenza; quindi dal P. Negri (2) è stato con grosso sbaglio annoverato fra gli Scrittori Fiorentini, forse per aver egli, o alcun altro malamente letto *Florentinus* per *Faventinus*. Certo è, che in fronte all' Opera sua, che riferiremo qui sotto al num. I. egli si chiama di *Faenza*. Da lui medesimo apprendiamo che nacque circa al 1440; che fu ancor giovane Lettore; e ch' era ancor vivo nel 1520 (3). Di lui hanno fatta ricordanza diversi Scrittori (4). Ha lasciate le Opere seguenti:

I. *In Pauli Veneti Logicam Commentarium cum quæstionibus nonnullis. Venetiis per Antonium de Strata de Cremona, & Marcum Catanellum Bergomensem* 1480. in 4. Nel 1520. fu ristampato con moltissime aggiunte in Venezia il detto Libro con questo titolo: *Pauli Veneti Ordinis D. Augustini Summulæ cum Commentariis super his, ac quæstionibus Menghi Faventini Viri clarissimi* ec. *Venetiis apud Lucantonium de Giunta* 1520. in fogl. A car. 94. di quest' Opera si vede chiaramente, che l' Autore chiama se stesso *Mengo Bianchelli Faentino*. In essa ristampa si vedono aggiunti li seguenti Trattati di esso Bianchelli: 1. *Scripta resoluta super toto organo*. - 2. *De primis & secundis intentionibus*. - 3. *De vero & falso*. - 4. *De scire & dubitare*. - 5. *De primo & ultimo instanti*. - 6. *De maximo & minimo*. - 7. *De tribus prædicamentis*.

Inoltre nella prefazione egli ci ha lasciata notizia di alcune altre Opere da lui composte, oltre quelle che riferiremo più sotto, e sono: 1. *Commentaria in Dialecticam Aristotelis, idest in libros posteriorum, & in Perhiermenias ejusdem*. 2. *Dialectica resolutiva, in qua tota Aristotelis Dialectica summatim comprehenditur*. - 3. *Tractatus super regulas Hentisberi Strodi*. - 4. *Quæstiones super consequentias ejusdem*. - 5. *Subtilitates Dialecticæ resolutæ in unum reductæ*. - 6. *Super Philosophiam Aristotelis, scilicet expositio in Physicam, & quæstiones super librum de Anima*.

II. *De morbis particularibus a capite ad pedes, & de omnium febrium genere Opus. Venetiis* 1536. in fogl.

III. *De Balneis, Tractatus tres*. Questi Trattati, e l' Opera seguente si trovano alle stampe fra i *Tractatus de Balneis* a car. 58. *Venetiis* 1553. in fogl.

IV. *De Balneo Villæ ad Dominos Lucenses Consilium*. Un pezzo di sua Opera si legge pure a car. 1. de' *Bagni di Caldiero*.

V. *Consiglio contro la Peste*, insieme con Tommaso del Garbo, Mengo da Faenza, ed altri Autori ec. *In Firenze per i Giunti* 1576. in 8.

VI. *De propositione de secundo adjacente*. Quest' Opera si conservava, come altresì le due seguenti, presso al Dottor Girolamo da Santa Sofia in Padova, siccome riferisce il Tomasini (5).

VII. *De præstantia Philosophi, & Jurisconsulti, Disputatio ad Ducem Borsium Estensem*.

VIII. *Figuræ fallaciarum Menghi Bianchelli*.

IX. Il Marchesi (6) gli attribuisce altresì: *Opera Theologica, ac Astronomica*.

(1) *Mengo* è accorciamento di *Domenico*.

(2) *Istoria degli Scritt. Fiorent.* pag. 407.

(3) Sua Prefaz. in fronte della ristampa fatta nel 1520. del suo Commentario sopra la Logica di Paolo Veneto.

(4) Simlero, *Epitom. Bibl. Gesneri*, pag. 131. t. ove ne ha formati malamente due articoli, in uno chiamandolo Mengo da Faenza, e nell' altro Mengo Bianchelli; Viviano Marchesi, *Monum. Viror. Illustr. Gal. Tog.* pag. 84; Merclino, *Linden. renov.* pag. 811; e Mangeti, *Bibl. Script. Medic.* Tom. I. pag. 318.

(5) *Bibliotb. Patav. MS.* pag. 122.

(6) Loc. cit.

BIAN-

BIANCHETTI (Achille). V. qui sotto Bianchetti (Alemano).

BIANCHETTI (Alemano) Nobile Bolognese, fioriva dopo la metà del Secolo XVI. Il Bumaldi (1) lo chiama *Alemanus Achillis Blanchetti*, e lo fa autore di una Cronica Volgare ms. della Città di Bologna dalla sua fondazione fino al 1575. Ma l' Orlandi (2) afferma, che *scrisse con Achille* (3) *suo Fratello due Croniche* di detta Città; che *quella d' Alemano fu terminata* nel 1576; e che una di esse si conservava a penna in Bologna presso al Conre, e Senator Cesare Bianchetti Gambalunga. Qui si vuole aggiugnere, che otto detti o sia sentenze di Achille Bianchetti si trovano inserite nel *Teatro Morale de' Moderni Ingegni* pubblicato da Cherubino Ghirardacci. *In Venezia pel Gioliso* 1575. in 12.

(1) *Minerval. Bonon* pag. 9.

(2) *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 42. e 97.

(3) Noi non dubitiamo di affermare, che sia quel medesimo Achille Bianchetti, a cui Diomede Borghesi ha scritta una lettera, che si legge a car. 74. delle sue *Lettere*, e in essa il Borghesi si rallegra col Bianchetti per aver quelli presa moglie.

BIANCHETTI (Antonio) da Bozzolo, vestì l' abito della Compagnia di Gesù nel 1622; e in essa fece la professione de' quattro voti. Insegnò la Filosofia per tre anni, e poscia venne impiegato nella predicazione. Viveva in Milano in tempo che di lui scriveva il P. Sotuello (1), vale a dire nel 1676. Egli ha alle stampe due corsi di Prediche Quaresimali; il primo de' quali è diviso in quaranta quattro discorsi, e fu stampato in Milano per *Lodovico Monza* nel 1669. in 4; e il secondo in cinquantatre Discorsi, e uscì ivi *per gli Eredi di Filippo Ghisolti* nel 1670. e 1671. in Tomi II. in 4.

(1) *Bibl. Script. Soc. Jesu*, pag. 67.

BIANCHETTI (Cesare) Senator Bolognese, figliuolo di Marcantonio Bianchetri pur Senatore di Bologna, e Cavalier di Calatrava, e di Alessandra Carminati Nobile Milanese, nacque agli 8. di Maggio del 1585. Sino da giovanetto fu inclinato alle Opere di pietà, ed alle scienze. Nel 1602. prese per Moglie Ermelina Gambalunga di un' antica famiglia di Rimino, che lo rendè Padre di rre maschj, e sei femmine. Mortagli la moglie nel 1638. egli si dedicò intieramente al Divino servizio, e fondò nel 1644 (1) in sua patria la Congregazione di S. Gabbriello. Morì d' anni 70. in concetto di santità ai 12. di Settembre del 1655 (2), e fu seppellito nella Chiesa delle Monache del *Corpus Domini* presso all' altare della B. Caterina da Bologna (3). Di lui si hanno le Opere seguenti, alcune delle quali sono state da lui pubblicate sotto il nome di *Teodoro Anselmini* (4).

I. *Indrizzo, e pratica di buona intenzione*. Opera tradotta dal Latino. II. *Rosario dei quattro novissimi*. Traduzion dallo Spagnuolo. - III. *Perla preziosa*. Opera tradotta dallo Spagnuolo. - IV. *Vita del glorioso Martire S. Giorgio*. Tradotta dal Latino. *In Trevigi appresso Angelo Reghettini* 1612. in 4. Questa è impressa sotto nome di *Teodoro Anselmini* Gentiluomo Abruzzese. V. *Esercizj del Granata*. Tradotti dallo Spagnuolo. - VI. *Dialogo che insegna l' atto della Contrizione, e sua efficacia*. Tradotto dallo Spagnuolo. - VII. *Vita della B. V. in forma di Corona*. Tradotta dal Latino. - VIII. *Esercizj per ajutare a ben morire*. Tradotti dallo Spagnuolo. - IX. *Manifesto degli Agonizzanti*. - X. *Modo facile per istruire gl' ignoranti*. - XI. *Vita della B. Caterina da Bologna*. - XII. *Vita di S. Maria Maddalena*. - XIII. *Esercizio da farsi avanti la SS. Comunione*. - XIV. *Regole per i Confessori della Congregazione*

di S.

(1) *Storia degli Ord. Monastici, e Milit.* ec. Tom. VIII. pag. 180. Il Masini nella *Bologna Perlustr.* Par. I. p. 23. mette la fondazione di detta Congregazione all' anno 1641.

(2) Si veggono di questo Autore più copiose notizie nella Vita che ne ha scritta Carlantonio del Frate Bolognese stampata *in Bologna per il Pisarri* 1704. in 8. Un Compendio se ne può anche leggere nel Tom. VIII. della *Stor. degli Ordini Monastici* ec. a car. 174. Altro *Compendio* n' è stato pubblicato dal P. Carlo Maria Gabbrielli dell' Oratorio di Bologna, *in Bologna per Giuseppe Maria Fabri* 1731. in 8.

(3) Masini, loc. cit.

(4) Orlandi, *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 85.

di S. Gabbriello. - XV. *Miracoli di S. Ignazio fatti per una sua Imagine nella Terra di Nebreida.* - XVI. *Quattro punti principali per far bene l' Orazione Mentale.* - XVII. *Corona ad onore di S. Giorgio Martire.* In Lingua Latina e Italiana. - XVIII. *Rimproveri contro del Carnevale, e dei Balli.* - XIX. *Distaccamento dell' Anima dalle cose del Mondo.* - XX. *Divertimenti spirituali per la gioventù.* - XXI. *Regole per la Dottrina Cristiana.* - XXII. *Regole per la Congregazione di S. Gabbriello.*

Si avverta esserci stati altri due Cesari Bianchetti pure Bolognesi, uno dei quali visse assai prima, cioè circa al 1570; e di questo, che fu pur Senatore Bolognese, si riferiscono XII. Detti, o sia Sentenze dal P. Cherubino Ghirardacci nel *Teatro Morale de' moderni Ingegni* ec. stampato *in Venezia pel Giolito* 1575. in 12. L' altro detto il Giovane, anch' egli Senatore, morto ai 30. di Gennajo del 1733. fu autore d' un Dramma recitato in Bologna sin dal 1670. intitolato: *Fugge canuta età fanciullo Amore.*

BIANCHETTI (Giovanna) Bolognese, figliuola di Matteo, e moglie di Bonsignore de' Bonsignori chiaro Giureconsulto, fiorì nel Secolo XIV (1). Fu Donna virtuosissima versata nelle scienze Filosofiche, Legali (2), e nella Poesia, e si distinse nella cognizione ancora delle Lingue Greca, Latina, Boema, Polacca, ed Alemanna (3); onde dall' Imperatrice fu sì stimata, ed amata, che la volle questa in sua Compagnia, e la dichiarò sua prima Dama (4). Sue Rime si hanno nel *Rosario delle stampe di tutti i Poeti*, e nel Vol. I. a car. 4. dei *Componimenti Poetici delle più illustri Rimatrici d' ogni Secolo* pubblicati dalla Contessa Bergalli. Scrive il Cavalier Fontana (5), dietro a Vincenzio Nolfi (6), che di essa *habentur varia*, ma non riferisce quali Opere esse sieno. Di esse ha pur fatto un cenno un moderno Poeta coll' occasione di annoverarla fra le Donne più illustri in Letteratura ne' seguenti versi (7).

E Giovanna Bianchetti oltre alle molte
Lingue che possedea nella Civile
Legge fu sì perita; che più volte
Ne disputò, ne scrisse, e con istile
Così purgato, e intelligenza tale
Che andò in sapere alli più saggi eguale.

(1) Il Masini nella *Bologn. Perlustr.* Par. I. a car. 508. scrive, che viveva nel 1314; ma il Bumaldi nella *Bibl. Bonon.* a car. 110. la mette sotto all' anno 1390. L' Orlandi nella *Notiz. degli Scritt. Bologn.* a car. 139. pone il suo fiorire nel 1358; e il Ribera nelle *Gloriose Memorie delle Donne Illustri* a car. 288. sotto l' anno 1360.

(2) Il Cavalier Fontana registra questa Donna nella Par. I. della sua *Bibl. Leg.* alla col. 110. e la chiama *Celeberrimam in utroq. Jure Canonico, & Civili.*

(3) Alberti, *Descriz. d' Italia*, pag. 335; Chiesa, *Teatr. delle Donne Letter.* pag. 165; Orlandi, loc. cit; e Marcello Alberti, *Istor. delle Donne scienziate*, p. 464 ove malamente la chiama *Giovanna Brokett*.

(4) Orlandi, loc. cit. e Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. II. pag. 188.

(5) *Bibl. Legal.* Par. I. col. 110.

(6) *Avvertimenti civili per Donna nobile.*

(7) *La Bellezza, Canti tre* (di Minto Pastore del picciol Reno, Accademico Filopono) *In Venezia per Antonio di Castro* 1752. in 8. nel Canto ultimo.

BIANCHETTI (Giovanni) Bolognese, figliuolo di Pietro, fu Dottore nell' una, e nell' altra Legge, e Giudice Collegiato, e morì ai 22. di Novembre del 1407 (1). Di lui abbiamo *Lecturas supra decretalia. Bononiæ* in foglio (2). C' è stato anche un Gio. Bianchetti lodato dal Bembo (3), al quale esso Bianchetti ha indirizzata una lettera, che si trova a car. 97. delle *Lettere* scritte al medesimo Bembo. Questo Bianchetti era Ministro del Card. Ghinucci, e tenne pur corrispondenza di lettere col Card. Girolamo Alcandro il Vecchio. Fiorì circa al 1540. e non è forse diverso da quel *Bianchetto*, che si vede sottoscritto a piè d' una Lettera scritta da Roma nel 1549. a Tommaso Spica, la quale si

(1) Alidosi, *Dottori Bologn. di Legg. Can. e Civ.* pag. 112; Orlandi, *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 141. Di lui hanno pur fatta onorevole ricordanza il Ghirardacci nell' *Istor. di Bologna* a car. 577; e il Bumaldi nella *Bibl. Bonon.* a car. 112.

(2) Fontana, *Bibl. Legal.* Par. I. col. 109.

(3) *Lettere del Bembo*, Vol. I. pag. 114. ove lo chiama *non meno gentile ed accorto, che buono e valoroso*.

le si trova stampata a car. 35. del Vol. II. delle *Lettere Facete di diversi* raccolte dal Turchi.

BIANCHETTI (Jacopo) Bolognese, fioriva nel 1344; e fu Prefetto del pubblico Archivio di Bologna (1). Di lui si ha un *Compendio Istorico dei fatti di Bologna*, il quale si conserva a penna nell' Archivio suddetto.

(1) Bumaldi, *Bibl. Bonon.* pag. 99; e Orlandi, *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 130.

BIANCHETTI (Lorenzo) Cardinale, Nobile Bolognese, nacque nel 1545. di Cesare Bianchetti Senatore, e di Maddalena Castelli. Venne addottorato nell' una e l' altra Legge nell' Università di Parigi (1), poi trasferitosi a Roma ebbe l' Abbazia di Romagnano (2). Fu eletto circa il 1572. Uditore della Sacra Romana Rota, indi a' 5. di Giugno del 1596. venne creato Cardinale da Papa Clemente VIII. di cui era stato Compagno e Ministro in una Legazione a Sigismondo Re di Polonia (3). Di altre sue Legazioni e dignità possono vedersi il Ciacconio (4), e l' Eggs (5). Morì ai 12. di Marzo del 1612. e fu seppellito in Roma nella Chiesa del Gesù con Iscrizione riferita dal mentovato Ciacconio, dall' Oldoini (6), e da altri. Ha lasciati tre grossi Volumi di Decisioni della Rota Romana, che si sono lungamente conservati a penna nella Biblioteca di Rimini, ed erano anche appresso al Conte Senatore Bianchetti Gambalunga (7). Di alcune di queste, come stampate nel corpo delle Decisioni di essa Rota, si fa menzione dal Cavalier Fontana (8). Inoltre nove suoi Detti o sia Sentenze sono state inserite dal P. Cherubino Ghirardacci nel *Teatro Morale de' Moderni Ingegni*. *In Venezia pel Giolito* 1575. in 12.

Di un Lorenzo Maria Bianchetti Bolognese Agostiniano, Dottore di Sacra Teologia, fa menzione l' Elssio (9), col dire che *secundo in lucem edidit Resolutionem dubitationis de Missis pro defunctis R. P. M. nostri Pauli Fraxinelli*.

(1) *Stor. degli Ord. Relig.* Tom. VIII. pag. 177.
(2) Alidosi, *Dott. Bologn. di Leggi* ec. pag. 161.
(3) Oldoini, *Ath. Rom.* pag. 43.
(4) Ciacconio, *Vita Pontiff. & Cardd.* Vol. IV. col. 304.
(5) *Purpura docta*, Tom. IV. pag. 470.
(6) Oldoini, *Ath. Rom.* pag. 453. Menzione onorevole di questo Cardinale, oltre i mentovati in queste annotazioni, ed oltre molti citati dal Ciacconio e dall' Oldoini, fanno il Masini nella *Bologn. perlustr.* Tom. I. a car. 26; il Cantalmajo nella *Sintaxis Auditorum Sacra Rom. Rota* a car. 9; il Bumaldi nella *Bibl. Bonon.* a car. 145; il Dolfi nelle *Famigl. Nob. di Bologn.* e car. 146; e il Vilani nell' *Istor. di Bologn.* Lib. XII. pag. 147.
(7) *Stor. degli Ord. Relig.* loc. cit.
(8) *Bibl. Legal.* Tom. I. col. 109. Quivi si vuol avvertire, che il medesimo Fontana fa quivi menzione anche d' un *Lamb. Blanchettus*, cui chiama Dottore d' amendue le Leggi, e Cardinale, e dice che ha Decisioni nelle *Decisiones diversorum Bonon.* Ma noi crediamo, che si sia ingannato, non trovando nella serie de' Cardinali alcun Lamberto Bianchetti, e sapendo, che il nostro Lorenzo appunto ha alcune sue Decisioni nella Par. I. delle *Decisiones variorum*, siccome pur affermano l' Oldoini nell' *Ath. Rom.* a car. 453; e l' Orlandi nelle *Notiz. degli Scritt. Bologn.* a car. 195; ove aggiugne, che aveva all' ordine per la stampa altre sue Decisioni.
(9) *Encomiast. Augustin.* pag. 427.

BIANCHETTI (Maddalena). V. Bonsignori (Maddalena).

BIANCHETTI (Sighizzo, o Sighizzone) il giovane, Nobile Bolognese, che morì circa il 1138. Si registra dall' Oldoini (1) fra gli Scrittori Cardinali col dire, che scrisse un Trattato in difesa d' Anacleto *Pseudopontefice*, esistente una volta ms. nella Libreria del Duca d' Urbino; ma l' Orlandi (2) pretende, che l' Oldoini abbia errato attribuendo il detto Trattato a quel Sighizzo, che fu creato Cardinale da Onorio II; e vuole che autor di esso fosse quel Sighizzo Cardinale creato da Pasquale II (3).

(1) *Ath. Rom.* pag. 604.
(2) *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 247.
(3) Si vegga il Ciacconio nelle *Vita Pontiff. & Cardd.* nel Vol. I. alle coll. 917. e 966. ove parla dei suddetti due Seghizzi Cardinali.

BIANCHETTI (Teodosio o Teodoro) Nobile Bolognese, viveva nel 1157. e fu fornito di molta erudizione (1). Scrisse le seguenti Opere, che si conservano nell' Archivio di S. Petronio di Bologna:

I. *De*

(1) Bumaldi, *Bibl. Bonon.* pag. 217; Dolfi, *Cronolog. delle Famigl. Nob. di Bologna*, pag. 140; Ghirardacci, *Istor. di Bologna*, pag. 576; e Orlandi, *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 252.

I. *De Vita beata*, Librì II. - II. *De comparandis sibi divitiis Christiano more*, Libro I. - III. *De Detestatione avaritiæ*, Lib. II. - IV. *Contra Hæreticos*, Lib. X. - V. *Consolationum paupertatis*, *& miseriarum humanæ vitæ*, Lib.

Un altro Teodosio Bianchetti è vissuto in Bologna circa il 1350; il quale fu Cavaliere Gerosolimitano, e scrisse insieme con Giorgio suo fratello una Cronica di Bologna (2).

(2) Orlandi, Lib. cit. pag. 251.

BIANCHI (Agostino) Romano, Servita, il quale fiorì dopo la metà del secolo passato, ha alle stampe: *Relazione del nobilissimo Apparato fatto nella Chiesa di S. Marcello in occasione dell' Ottavario solenne consacrato alla festività della Canonizzazione di S. Filippo Benizzi. In Roma per Ignazio Lazeri* 1670. in 4.

BIANCHI (Alfonso) Siciliano, e forse di Palermo, fiorì sul principio del secolo passato, ed ha dato alle stampe: *Relazione della pomposa intrata della Serma Sig. D. Giovanna d' Austria nella Città di Palermo ai* 20. *di Luglio del* 1603. *In Palermo per Gio. Antonio de' Francisci* 1603. in 4.

BIANCHI (Ambrogio). V. Bianchi (Gio. Ambrogio).

BIANCHI (Andrea) Genovese, in età di 15. anni fu ricevuto nella Compagnia di Gesù l' anno 1602. in cui fece la professione de' quattro voti. Insegnò in essa la Rettorica, e la Filosofia. Attese poscia alla predicazione, e in questa si esercitò per molti anni con zelo e frutto de' prossimi. Egli fu un Religioso, al dire del P. Aprosio (1), candido e dotto al maggior segno, e di cui confessava il P. Fiesco suo discepolo altro non avere, che più temesse nelle dispute per le gran sottigliezze ch' egli usava nell' argomentare. Fu sì lontano dal ricercare a se medesimo lodi ed applausi, che restato essendo una Quaresima con poca udienza, dir soleva, che intrapresa avendo la carriera faticosa di predicare così comandato da Dio per mezzo de' suoi Superiori, non aveva, dopo l' ubbidienza a' medesimi, altro che desiderare d' avvantaggio. Pieno di meriti e di virtù religiose morì in Genova a' 29. di Marzo del 1657 (2), e ha date alla stampa l' Opere seguenti:

I. *De singulari sapientia S. Caroli Borromæi*, *Oratio habita in Collegio Braydensi* ec. *Mediolani ap. Impressores Archiepiscopales* 1610. in 4.

II. *Epigrammatum Libri VI. Mediolani typ. Philippi Ghisulphii* 1635. in 8; e di nuovo accresciuti, *Genuæ ap. Calenzanum* 1639. Libri VIII. in 8.

III. *Orazione nell' esequie del Principe di Melfi Gio. Andrea Doria Vicerè di Sardegna fatte dalla famiglia Doria nella loro Chiesa di S. Matteo di Genova a'* 10. *di Marzo* 1640. *In Genova per Pier Giovanni Calenzani*, in 4.

IV. *De Opinionum praxi*, *Disputatio*, *additis tribus Apologiis diverso tempore editis*. *Genuæ* 1642. in 8. *Matriti per Didacum Diaz de la Carrera* 1645. in 8. *Cremonæ ap. Paulum Piceronum* 1646. in 8; e poscia *Genuæ* 1651. e 1652. in 8. Quest' Opera, siccome le notate a' numeri XII. XIII. XV. e XVI. comparve sotto il finto nome di Candido Filalete; ed è perciò il nostro Bianchi fra gli Autori, che hanno pubblicate Opere sotto nome finto, annoverato da Gio. Pietro Jacopo Villani (3), e dal Placcio (4).

V. *Pistomachia*, *seu pugna fidei*. *Genuæ apud Calenzanum* 1645. in 8.

VI. *Animæ suspiria*. *Genuæ ap. Calenzanum* 1645. in 8.

VII. *Parafrasi*, *ovvero esposizione del Salmo* 50. Miserere mei Deus *tratta in parte*

(1) *Bibl. Aprosiana*, pag. 331.

(2) Alegambe, *Bibl. Script. Soc. Jesu*, pag. 47.

(3) *Visiera Alzata*, pag. 30.

(4) *De Scriptor. Pseudonym.* Tom. II. pag. 157. Qui ci piace avvertire che il Bayle nel suo *Diction. Histor. & Critiq.* alla voce *Blanc André* lo dice *Candidus Philalethus*, e scrive, che sotto questo nome pubblicò l' anno 1642. un' Opera contro il Probabilismo, ove pure corregge i due Tomisti Mercoro e Gonet, i quali pretendevano che il P. Bianchi fosse il primo, che avesse scritto contro il Probabilismo.

parte da una utilissima di Urbano IV. e proseguita da un Religioso indivoto divotissimo della divozione. In Genova per Gio. Domenico Peri 1647. e 1648. in 12.

VIII. *Prediche sopra le Feste del Signore, e de' Santi, e sei sopra il Santissimo Sacramento. In Genova per Pietro Giovanni Calenzani* 1647. Par. I. in 12.

IX. *Lettera a Suor Chiara Francesca sua Nipote Monaca in S. Chiara di Carignano, dove si tratta degli onori e godimenti delle Vergini a Dio consacrate. In Genova per Gio. Domenico Peri* 1649. in 8.

X. *La Passione di Cristo in* 12. *Sermoni distinta* ec. *In Genova per Gio. Maria Parroni* 1651. in 12.

XI. *La Passione di Cristo figurata ed istoriata in* 30. *Sermoni descritta, e in tre Parti divisa* ec. *In Genova per Benedetto Guasco* 1652. in 4. e 1655. in 12.

XII. *De Cambio Tractatus brevis atque dilucidus, in quo ejus essentia & justitia declaratur, & impugnantium argumentis respondetur, authore Candido Philaleto* ec. *Genuæ typis Benedicti Guaschi* 1652. in 8.

XIII. *Pii mores, & sancti amores epigrammatis expressi, authore Candido Philaleto. Genuæ typis Benedicti Guaschi* 1652. e 1653. in 8.

XIV. *Quistioni Filosofiche facili ad intendersi, utili e vaghe a sapersi, curiosamente risolute dal P. Andrea Bianchi Genovese della Compagnia di Gesù. In Genova per Benedetto Guasco* 1653.

XV. *Beati dolores epigrammatis expressi a Candido Philaleto. Genuæ ap. Benedictum Guascum* 1653. in 8.

XVI. *De præscientia Dei ac prædestinatione, Disputatio Candidi Philaleti. Genuæ typ. Benedicti Guaschi* 1656. in 8.

XVII. *Epigramma in laudem Jo. Baptistæ Scortiæ.* Questo Epigramma, di cui notizia ci dà l'Ab. Giustiniani (5), si legge inserito nel Libro *De Natura & Incremento Nili* del medesimo Scorza.

XVIII. *Carmen in laudem Nepotum Clementis VIII.* Questo Componimento in versi si conserva ms. nella Libreria del Collegio Romano, come asserisce il P. Oldoini (6).

XIX. *De Sancto Damaso I. Rom. Pontifice, Poema.* Anche di questo Poema è l'Oldoini (7) che ci dà contezza, ma non riferisce se sia stampato o dove esista manoscritto.

(5) *Gli Scrittori Liguri*, pag. 49. (6) *Athen. Ligust.* pag. 21. (7) *Athen.* cit. pag. 21.

BIANCHI (Andrea) Bolognese, Dottore di Filosofia, e Medicina, ha alle stampe un Dialogo, o sia un Trattato *De Aquis*, mentovato dall'Orlandi (1), e dal Mangeti (2), ma senza riferire alcuna nota della stampa.

(1) *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 51. (2) *Bibl. Script. Medic.* Tom. I. pag. 299.

BIANCHI (Antonio) Perugino, Cherico, scrisse nel 1671. In versi Latini le prerogative di S. Basilio Magno Vescovo di Cesarea, per cui vien registrato dall'Oldoini nell'*Athen. August.* a car. 23.

BIANCHI (Antonio) Veneziano, che fioriva sul principio del Secolo XVII. fu uomo Letterato, e coltissimo Poeta. Ha composto, siccome dice l'Alberici suo contemporaneo (1), un bellissimo, e misterioso Panegirico, e stava altre Opere apparecchiando, che non sappiamo se sieno mai venute alla luce.

(1) *Catalogo degli Scritt. Venez.* pag. 13.

BIANCHI (Antonio) Genovese, che fioriva nel Secolo XVI. fu chiarissimo Oratore, Dottore in amendue le Leggi, e Teologo. Mercè delle sue virtù fu molto accetto al Cardinal Farnese, il quale lo fece suo Maestro di Camera. Ebbe ancora la Prepositura della Cattedrale di Tortona. Di lui hanno fatta ono-

onorevole menzione diversi Scrittori (1). Lasciò al dir de' medesimi un Commento sopra i quattro Libri del Maestro delle Sentenze, e sopra le Pandette, e un Compendio della Teologia dell'Angelico S. Tommaso.

(1) Crescenzi, *Anfit. Rom.* pag. 123; Soprani, *Scrittori della Ligur.* pag. 35; Giustiniani, *Scritt. Ligur.* pag. 89; e Oldoini, *Athen. Ligust.* pag. 43.

BIANCHI (Antonio) Veronese, che fioriva sulla fine del Secolo XVII; fu Filosofo, Medico, ed Antiquario del Gran Duca di Toscana. Il celebre Marchese Maffei (1), e dietro a questo il Sig. Biancolini (2), riferiscono, che oltre l'aver dati fuori due artifiziosi Centoni, aveva già posta mano *ad erudita fatica*, ma dalla morte immaturamente fu colto. Uno di essi Centoni è per avventura quello riferito dal Cinelli, col titolo seguente: *De Nuptiis Illustr. D. Christoph. Muselli, & Tadeæ Com. Pompejæ Virgilio-Centonem Antonius Bianchi Phil., & Med. D. Illustriss. D. Alexandro Pompejo D. D. D. Veronæ ex Typograp. Merulana* 1696. in 4.

Di questo Bianchi si vede fatta menzione nella *Galleria di Minerva* (4), in occasione che si descrive un rarissimo Medaglione Greco dell'Imperador Ottone da esso posseduto, e a pubblica vendita esposto.

(1) *Verona Illustrata*, Par. II. pag. 463.
(2) *Supplem. alla Cronica di Pier Zagata*, Vol. II. Par. II. pag. 181.
(3) *Bibl. Volante*, Scanz. XIV. pag. 5.
(4) Tom. III. pag. 80.

BIANCHI (Antonio) Veneziano, vivente, comecchè di professione Servitore di Gondola in sua patria, merita tuttavia luogo fra gli Scrittori Italiani, massimamente per gli due Poemi che qui sotto riferiremo, i quali benchè estesi da lui senza le migliori regole dell' Epica Poesia, e della nostra Lingua, ad ogni modo non poco maraviglia destar debbono, poichè si sa che il suo Autore non si è giammai applicato con metodo, come suol farsi dalle persone ben nate, agli studj, nè alla coltura delle lettere, e non sono essi, che una produzione naturale di poetica vena (1). Ecco ciò ch'è uscito sotto il di lui nome:

I. *Il Davide Re d' Israele Poema Eroico - Sagro di Antonio Bianchi Servitore di Gondola Veneziano Canti XII. In Venezia per Girolamo Marconi* 1751. in fogl. Questo è stato ristampato lo stesso anno *coll' aggiunta dell' Oratorio Drammatico intitolato*: Elia sul Carmelo. *In Venezia* 1751. in 8.

II. *Osservazioni Contro - Critiche di Antonio Bianchi sovra un Trattato della Commedia Italiana, e delle sue Regole, ed attinenze, dato nuovamente in luce dall' Autore delle* Lettere Critiche, *come prodotto da più Conferenze Censorie fatte sovra la Commedia intitolata*: Il Marito dissoluto, *con un esame sopra la* Dama, o sia la saggia Moglie. *In Venezia presso Pietro Valvasense* 1752. in 8. Con queste *Osservazioni* viene primieramente difesa la Commedia del Sig. Griselini intitolata: *Il Marito dissoluto* dalla Critica fattale dal celebre Sig. Dottor Giuseppe Antonio Costantini nel suo Trattato *della Commedia Italiana* uscito *in Venezia appresso Giuseppe Bettinelli* 1752. in 8; poi si passa alla Critica d' una Commedia composta dal detto Sig. Costantini intitolata: *La Dama o sia la saggia Moglie*. A queste *Osservazioni* ha risposto il Sig. Costantini con un' Operetta intitolata: *Lettera Apologetica dell' Autore delle* Lettere Critiche *scritta in risposta all' Illustris. N. N. sopra il libretto intitolato*: Osservazioni Contro-Critiche *di Antonio Bianchi sopra un Trattato della Commedia Italiana dell' antedetto Autore. In Venezia presso Pietro Valvasense* 1752. in 8. Quivi fra l' altre cose si mostra persuaso il Sig. Costantini, che nè il Poema suddetto del *Davide*, nè le dette *Osservazioni* sieno lavoro del Barcajuolo Bianchi, il quale perciò offesosene, si è mostrato pronto ad ogni prova nella Prefazione posta avanti ad altro suo Poema, ch' è il seguente:

III. *Il Tempio, ovvero il Salomone Canti X. In Venezia presso a Stefano Orlandini*

landini 1753. in 4. con annotazioni Storiche Teologiche, le quali si è dubitato non essere lavoro dello stesso Bianchi.

IV. In quest' ultimo Poema egli ne ha pur promessi due altri, l'uno Eroi-comico col titolo di *Cuccagna distrutta*, e l'altro intitolato: *La Formica contro il Leone*, i quali non sappiamo se sieno ancora usciti alla luce.

BIANCHI (Antonio Giuseppe). V. Bertini (Antonio Giuseppe).

BIANCHI (Antonio Maria de'-) Veneziano, dell'Ordine de' Minori Osservanti, detto per antonomasia l'*Aristotile*, nacque a' 6. d'Agosto del 1630. Entrato nel suo Ordine, e finito il Noviziato, fu mandato agli studj al Monte Calvario di Napoli. Ritornato in patria studiò la Filosofia sotto il P. Girolamo di Pieve di Sacco, e la Teologia in Milano e in Verona, nella qual ultima Città insegnò la Logica ad alcuni giovani secolari. Lesse la Filosofia in sua patria nel Convento di S. Francesco della Vigna a diversi ordini di persone, e in Chiesa v'interpretò la Sacra Scrittura. Sostenute avendo le più onorevoli Cariche della sua Religione, conseguì a' 17. d'Ottobre del 1672. la Cattedra ordinaria di Metafisica nella pubblica Università di Padova, collo stipendio prima di dugento fiorini, che gli vennero accresciuti nel 1679. a CCCL. nel 1684. a CCCCL. e nel 1692. a DL; e morì nel 1694. Parlano di lui il Patino (1), il Papadopoli (2), e il Sig. Ab. Jacopo Facciolati (3). Oltre due Tesi da esso pubblicate in Roma, e li suoi Scritti, cui molti hanno desiderato di vedere alle stampe, lasciò un' Operetta in versi, impressa col titolo seguente: *L'eternità della Gloria, Composizioni del P. Antonio Maria Bianchi Veneziano, Minor Osservante, in morte di Girolamo Graziani. In Venezia per Andrea Poleti* 1688. in 12.

(1) *Lyceum Patav.* pag. 64. e segg. (2) *Hist. Gymn. Patav.* Tom. I. p. 167. (3) *Fasti Gymn. Patav.* Tom. II. p. 265.

BIANCHI (Arcangelo) da Gambalò sul Vigevenasco (1), dell'Ordine de' Predicatori (2), nacque alli 3. di Ottobre del 1517. Vestì da giovanetto l'abito dell'Ordine di S. Domenico, nel quale sostenne varie onorevoli cariche. Dal Pontefice Pio V. di cui era Confessore, fu promosso ai 13. di Settembre del 1566. al Vescovato di Chieti nel Regno di Napoli (3), e poi venne creato Cardinale (4) ai 16. di Maggio nel 1570. Morì in Roma a' 18. di Gennajo del 1580. e fu seppellito con Iscrizione nella Chiesa di S. Sabina sul Monte Aventino, riferita da diversi Scrittori (5). Lasciò un' Opera in tre Volumi intitolata: *De Libris expurgatis, & expurgandis, tum & noxiis proscribendis*, la quale crede il P. Quetif (6) che ms. si conservi nell'Archivio della Congregazione dell' Indice. Forse non è questa diversa dagli Scritti Teologici, cui scrive l'Eggs (7) aver egli lasciati, confessando di non sapere se sieno usciti alle stampe.

(1) Il Cotta nel *Museo Novarese* nella Stanza II. a car. 71. scrive, che da alcuni viene reputato Pavese, e da altri Bolognese, il che pur confermano il Ciacconio nelle *Vita Pontiff. & Cardd* nel Vol. II. alla col. 1048. e l'Eggs nel Tom. III. della *Purpura docta* a car. 49. Ma i Padri Piò, Rovetta, e Quetif, che citeremo appresso, e lo stesso Ciacconio lo dicono di Gambalò sul Vigevenasco, e Vigevenasco pur si chiama dal Crescenzio nella Par. I. dell' *Anfit. Rom.* a car. 122. e dall'Ughelli nel Tom. VI. dell' *Ital. Sacra* alla col. 574.

(2) Piò, *Vite degli Uomini Illustri di San Domenico*, Par. II. col. 256. e Rovetta, *Bibl. Illust. Viror. Sacri Ord. Prædicat.* pag. 143.

(3) Ughelli, *Italia Sacra*, Tom. VI. col. 574.

(4) Ciacconio, loc. cit.

(5) Cioè dal Ciacconio, dal Crescenzio, dall'Ughelli, dall'Eggs, e dal Quetif ne' luoghi citati.

(6) *Script. Ord. Prædicat.* Tom II. pag. 256.

(7) *Purpura docta*, Tom. III. pag. 50.

BIANCHI (Aurelio) Nobile Milanese, si diede agli Studj Legali, e fu ascritto nel 1580. al Collegio de' Giureconsulti, Conti, Cavalieri, e Giudici di Milano (1). Morì nel 1631 (2). Ha alla stampa: *Breve Compendium nobilitatis, & antiquitatis familiæ Blancorum, ad Hortensium Blancum Quæstorem Magistratus Ordinarii. Mediolani apud Malatestam* 1623. in fogl.

(1) Sitoni, *Chron. Patr. Colleg. Judic. Mediol.* pag. 162. Artic. 652.

(2) Argellati, *Bibl. Script. Mediol.* Tom. II. col. 179. Di lui fanno menzione anche il Piccinelli nell' *Aten. de' Letter. Milan.* pag. 60. e il Crescenzi nell' *Anfit. Rom.* Par. I. pag. 125.

BIANCHI (Bernardino) il Vecchio, di Montecchio nella Marca d'Ancona, fiorì circa il 1573 (1). Stette molto tempo in luogo di Segretario alle Corti de' Principi, ma più lungamente servì D. Francesco Principe di Butera (2). Ha alle stampe: *Rime*, Par. I. *In Palermo per Gio. Francesco Carrara* 1595. in 4; e di nuovo, *Par. I. e II. In Palermo per Gio. Antonio de' Franceschi* 1502. in 12. Il Crescimbeni chiama questo Canzoniere *non disprezievole*, al che si conforma anche il giudizio fattone dal Quadrio.

Noi crediamo che il nostro Bernardino sia diverso da quel Bernardino Bianchi, a cui si veggono da Annibal Caro indirizzate due Lettere nel 1546. e 1547 (5). Di un Bernardino Bianco fa pur altrove onorevol menzione esso Caro (6) chiamandolo *Abate*, o *Priore*.

(1) Crescimbeni, *Ist. della Volgar Poes.* Vol. V. p. 100.
(2) Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* T. II. p. 277.
(3) Loc. cit.
(4) Loc. cit.
(5) *Lettere* del Caro, Tom. I. pag. 256. e 258.
(6) *Lettere*, Tom. II. pag. 316.

BIANCHI (Bernardino) il giovane di Montecchio nella Marca d'Ancona, nacque circa il 1622. Esercitò per professione la Giudicatura. Per la sua abilità in essa ebbe dalla S. Sede, e da altri Principi molti governi, e principalmente quello di Comacchio, e di Brindisi, ma morì ai 9. di Luglio nel 1685 (1). Si dilettò di Poesia Volgare, nella quale molto si distinse a' suoi tempi, e quantunque abbondasse di gonfiezza, e di strepito, pur bene spesso andò inserendo per entro i suoi Componimenti de' sentimenti nobili, e gravi, e delle frasi splendide, e maestose da piacere anche a' dotti. Tale è il giudizio del Crescimbeni (2), che varj Sonetti scrive d' aver veduti di lui, i quali andavano al suo tempo in giro MSS; e di essi uno ne riferisce per saggio del suddetto suo modo di comporre. Altro Sonetto di lui si ha nel Libro intitolato: *Fiori Poetici sparsi sopra il Sepolcro dell' Illma ed Eccellma Sig. Principessa Maria Pisa. In Bologna* 1689. in fogl. e nello stesso Libro si ha un *Elogium* in lode della medesima.

(1) Crescimbeni, *Istor. della Volgar Poes.* Tom. IV. pag. 230. e Quadrio, *Istor e rag. d' ogni Poes.* Tom. II. pag. 277.
(2) *Istor. della Volgar Poes.* loc. cit.

BIANCHI (Bernardo) Genovese (1), Poeta Volgare, e Oratore, il quale fioriva nel 1590. diede alla luce le Opere seguenti:

I. *Encomio delle lodi della Santissima Madonna dell' Olmo della Città di Cuneo* (in versi). *In Mondovì per Gio. Vicenzo Cavalleri* 1597. in 4.

II. *Vita del Beato, e glorioso S. Dalmatio* (in volgar prosa) *composta per consolazione de' Fedeli, e divoti di quel Santo, e in particolare della Venerab. Compagnia eretta nell' Abbazia del Borgo, ove sono le sacre Reliquie di esso Martire. In Mondovì appresso Henrieto de' Rossi* 1602. in 4.

(1) Soprani, *Scritt. della Ligur.* pag. 60. e Oldoini, *Athen. Ligust.* pag. 110.

BIANCHI (Bianco) di Genova, che viveva nel 1638. vien registrato dal Giustiniani fra i suoi *Scrittori Liguri* a car. 152; e dall' Oldoini nell' *Athen. Ligust.* a car. 116. per aver alle stampe un Sonetto, che sta unito con gli altri Componimenti in lode di Agostino Pallavicino Duce della Repubblica di Genova. *In Genova* 1638. in 4.

BIANCHI (Bianco) di Lucca, Accademico Oscuro, ha alla stampa i Drammi seguenti:

I. *Demetrio, Tragedia. In Lucca per Baldassar del Giudice* 1645. in 12.
II. *La Costanza, Dramma Spirituale. In Lucca per Baldassare del Giudice* 1645. in 12.
II. *Il Martirio di S. Agnese, Dramma Spirituale. In Lucca* come sopra.
IV. *Il Martirio di S. Vittoria, Dramma Spirituale.*

BIAN-

BIANCHI (Bonaventura) di Cottignola nel Ducato di Ferrara dell' Ord. de' Minori, fu Teologo, ed Oratore, e fiorì nel 1522. Fu tenuto in molta stima dal celebre Gio. Antonio Flaminio suo parente, e amico (1). Da varj Scrittori, che di lui fanno menzione (2), gli vengono attribuite l'Opere seguenti:

I. *Quaresimale. In Bologna* 1534.

II. *De Viris Illustribus novi, & veteris Testamenti. Bononiæ apud Baptistam Faellum* 1534.

III. *Discorsi per le Domeniche*.

IV. *Omilie per l' anno*.

V. *Commentaria in Sententias Joannis Scoti*. Egli è il detto Flaminio, che ci ha lasciata notizia di quest' Opera (3), cui chiama *luculentum opus*, ac *sane divinum*, e dice che in essa *miro ingenio exquisita quadam solertia, & omni admiratione digna indagatione usus est* ec. Doveva essere dedicata dall' Autore al Card. Domenico Grimani, ma al presente forse è perduta, o giace sepolta nelle Librerie.

(1) *Jo. Antonii Flaminii Epist.* Lib. II. pag. 87. e Lib. VI. pag. 257. e 258. ove si veggono e lui scritte dal Flaminio due lettere.

(2) Possevino, *App. Sac.* Tom. I. pag. 243; Vaddingo, *De Script. Ord. Min*; Gio. da S. Antonio, *Bibl. Univers. Francisc.* Tom. I. pag. 227; e Borsetti, *Histor. Gymn. Ferrar.* Tom. II. pag. 333.

(3) *Flaminj Epist.* cit. pag. 87.

BIANCHI (Brigida) Comica Italiana assai celebre in Francia, e particolarmente in Parigi (1). Fu non solo valente nelle recite, ma erudita e scienziata. Ella fiorì circa il 1660. Avvertiamo tuttavia, che siccome la nostra Brigida recitando nella Compagnia de' Fedeli, prese nelle Commedie il nome di *Aurelia*, così chi stampò la seconda delle seguenti sue Opere con poca avvedutezza la chiamò *Aurelia Fedeli* (2), quando piuttosto chiamar si doveva *Aurelia, Comica Fedele*. Ha alle stampe:

I. *L' inganno fortunato, ovvero l' Amata abborrita, Commedia bellissima trasportata* (in prosa) *dallo Spagnuolo con alcune Poesie Musicali composte in diversi tempi. In Parigi presso Claudio Cramoisis* 1659. in 12; e *in Bologna per il Longhi* 1685. in 12.

II. *I Rifiuti di Pindo* (con Dedicatoria al Re di Francia). *In Parigi appresso Carlo Chenaulte* 1666. in 12.

(1) Baillet, *Jugemens des Savans*, Artic. 1558. num. 10.

(2) Quadrio, *Stor. e rag. d' ogni Poes.* Tom. III. Par. II. pag. 244.

BIANCHI (Carlo) da Romagnano sul Novarese (1), Canonico Teologo della Collegiata di Ancona, compose sullo stile del suo Tempo, e pubblicò cinque Ode col titolo seguente: *Ecclesiasticæ, & Secularis Potestatis Duellum in Heliconis arena excitatum, dum Illmus & Revmus D. D. Antonius Torniellus ad ejus Ecclesiæ administrationem accederet. Mediolani* 1637.

(1) Cotta, *Museo Novarese*, pag. 92.

BIANCHI (Cesare) Milanese (1), Conte, figliuolo di Cesare, e di Elisabetta Franzoni, nacque nel 1616. Ha tradotto dallo Spagnuolo un Romanzo intitolato: *La Fanciulla dalle Truste Teresa di Manzanare, nativa di Madrid, dedicato al suo Amico Filippo Perlasca. In Milano per il Malatesta* 1640. in 12.

(1) Argellati, *Bibl. Script. Mediol.* Tom. II. col. 1845.

BIANCHI (Cristoforo). V. Ammirato (Scipione) il Giovane.

BIANCHI (Domenico) Cittadino di Viterbo, il quale fiorì verso la fine del Secolo XVI. e sul principio del XVII. fu Notajo di professione, e scrisse una Storia della sua patria, la quale si conserva a penna nella Segreteria di Viterbo. Fu da lui questa terminata nel 1611. e in essa ci ha egli lasciate alcune noti-

notizie intorno alla ſua perſona. A car. 91. di detto teſto a penna così ſcrive di ſe: *In queſto rione del Sipale* (oggi detto della Fontana Grande) *ſono nato io l' anno di ſalute* 1537. *nella Vigilia degli Apoſtoli Pietro e Paolo poco innanzi al Veſpero, che fu il Giovedì, per Padre di M. Niccolò Bianchi, e per Madre di Mad. Eugenia figliuola d' Innocenzio Gatti*. Inoltre a car. 275. vi parla di due ſuoi figliuoli in tal modo: *Oggi vivo io con due miei figliuoli, uno chiamato Muzio Dottore di Filoſofia e di Medicina, l' altro Cintio Dottore di Legge Canonica e Civile, ambedue di vita civile e Criſtiana, e di virtuoſe ed onorate azioni.* Egli fu anche Poeta Volgare, e di lui noi conſerviamo MSS. un Sonetto, e una Stanza compoſti in lode del Poema di Jacopo Sacchi intitolato: *Il Saſſo*; i quali colle ſuddette notizie ci ſono ſtati gentilmente comunicati dal Sig. Sebaſtiano Zazzara per mezzo del chiariſſimo Sig. Canonico Giuſeppe Garampi.

Qui ſarà a propoſito l' avvertire di non confondere queſto Scrittore Viterbieſe con un Domenico Bianchi Padovano, che fu nel 1535. eletto Pubblico Profeſſore ſtraordinario in ſua patria del Seſto delle Decretali.

BIANCHI (Domenico) Milaneſe, Cherico Regolare della Congregazione di Somaſca, morto nel 1650 (1), ha laſciato un *Catalogus Virorum Illuſtrium gentis, ac familiæ Blancorum Cotonei*, che ſi conſerva a penna in Milano nella Libreria de' PP. Somaſchi nel Collegio di S. Pietro in Monteforte.

Non ſi confonda però con un altro Domenico Bianchi Segretario dell' Accademia degli Oziosi di Raguſi, del quale ſi ha alle ſtampe una Lettera ſcritta a Girolamo Giglj in nome di detta Accademia (2).

(1) Si vegga l' Argellati nella *Bibl. Script. Mediol.* Tom. II. col. 1845.

(2) *Lettere delle principali Accademie d' Italia ſcritte a Girolamo Giglj*, ſtampate dietro alla *Vita* di eſſo Giglj, a car. 171.

BIANCHI (Ercole) Gentiluomo Milaneſe, fornito di varia erudizione, e di ſpirito negli affari di guerra, e di ſtato, fioriva nel 1630. Soſtenne diverſe onorevoli cariche riferite da Gio. Pietro Creſcenzio (1), dal Piccinelli (2), e dall' Argellati (3), e laſciò varie Opere Volgari d' Aſtrologia, d' Aritmetica, di Geometria, e di Architettura diviſe in più Volumi. Queſti, ſcrive l' Argellati, conſervarſi a penna preſſo de' ſuoi eredi, e ne cita il Creſcenzio; ma preſſo al Creſcenzio, cui abbiamo ſotto gli occhj, non troviamo riferita una tale particolarità. Bensì ſappiamo aver queſto Bianchi il merito della pubblicazione dei *Diſcorſi di Aleſſandro Sardo. Della Bellezza. Della Nobiltà. Della Poeſia di Dante. Dei Precetti Iſtorici. Delle qualità del Generale. Del Terremoto. In Venezia appreſſo i Gioliti* 1586. in 8. in fronte ai quali il Bianchi poſe una ſua Dedicatoria indirizzata al Dottor Claudio Bertazzuoli grande amico del Sardo.

(1) *Anfit. Rom.* Par. I. pag. 125. (2) *Aten. de' Letter. Milan.* pag. 171. (3) *Bibl. Script. Mediol.* Tom. I. col. 180.

BIANCHI (Ettore) forſe Orvietano, ha pubblicata una *Satira, nella quale ſi contengono molte efficaci ragioni circa il prender Moglie. In Orvieto per Roſato Tintinaſſi* 1582. in 4. Tre ſuoi Sonetti ſi trovano anche fra le *Rime di diverſi raccolte, e ſtampate in Orvieto da Roſato Tintinaſſi*; ed altre ſue Rime ſi leggono nelle *Rime di varj autori nuovamente raccolte, e date in luce. In Orvieto per Baldo Salvini* 1586. in 4.

BIANCHI (Euſebio) Romano, Monaco Celeſtino dell' Ordine di S. Benedetto, ha alla luce: *Il Calice amaro della Paſſione di Criſto, Tragedia Spirituale* (in verſi). *In Peſaro per Flaminio Concordia* 1620. in 8.

BIANCHI (Euſebio) Milaneſe, Carmelitano Scalzo, detto *Euſebio dallo Spirito Santo*, fu aſſai verſato nelle Lingue Ebraica, Greca, Tedeſca, France-

ſe,

ſe, e Caſtigliana. Inſegnò, mentre ſi trovava in Modena, ad alcuni Signori di quella Città la Matematica, la Geometria, e l'Architettura militare. Prima di morire, come nemico della gloria, conſegnò alle fiamme le Opere da lui per lo ſpazio di 20. anni compoſte, e in più Volumi diviſe, dalle quali tuttavia ſe ne riferiſcono i titoli dal Piccinelli (1), e dall' Argellati (2), preſſo ai quali di lui ſi poſſono leggere varie altre notizie. Fra eſſe Opere ſi dicono ſtampate le due ſeguenti:

I. *L' Effemeridi per dieci anni* (ſenza nota di tempo, di luogo, e di ſtampa.

II. *Circinus Proportionalis Georgii Galchemayr*. Queſt' Opera fu tradotta dal noſtro Euſebio dalla Tedeſca nella Lingua Latina.

(1) *Atten. de' Letter. Milan.* pag. 174.

(2) *Bibl. Script. Mediol.* Tom. I. col. 179.

BIANCHI (Fauſtino) vivente, Nipote del celebre Sig. Dottor Orazio Bianchi Romano, di cui parleremo a ſuo luogo, ha tradotti dalla Lingua Greca nell' Italiana gli Aforiſmi d' Ippocrate, i quali eſiſtono MSS. appreſſo il ſuddetto Fauſtino, e ſi ſono fatti ſperare alla pubblica luce dall' Argellati (1).

(1) *Bibl. de' Volgarizz.* Tom. II. pag. 256.

BIANCHI (Filippo) Nobile Fiorentino, ma nato in Bologna (1), fiorì dopo la metà del Secolo XVI. in concetto di ottimo Sacerdote, e di buon Letterato. Morì ai 29. di Giugno del 1591 (2). Pubblicò ſotto il nome di *Luigi Sarti* da Piano (3) un' Opera intitolata: *Teſoro delle Indulgenze conceſſe a tutte le Chieſe di Bologna. In Bologna per Gio. Roſſi* 1588. in 8. Oltre la ſuddetta Opera ha laſciato ancora un Libro ms. intorno all' *origine*, e *fondazione di tutte le Chieſe di Bologna* (4).

(1) Quindi è che vien regiſtrato non meno fra gli Scrittori Fiorentini dal P. Negri nella ſua *Stor. degli Scritt. Fiorent.* a car. 168; che fra gli Scrittori Bologneſi dal Maſini nella *Bologn. Perluſtr.* Par. I. a car. 670; dal Bumaldi nella *Bibl. Bonon* a car. 13; e dall' Orlandi nelle *Notiz. degli Scritt. Bologn.* a car. 203. Ci piace tuttavia di avvertire, che il Bumaldi ha regiſtrato il noſtro Filippo col ſemplice nome di *Luigi Sarti*, ignorando per avventura eſſere queſto un nome finto, ſotto il quale ſi era coperto.

(2) Maſini, loc. cit.

(3) Orlandi, loc. cit.

(4) Noi non dubitiamo di affermare, che per ragion di queſt' Opera il P. Gamurrini nella *Stor. Genealog. delle Famigl. Nob. Toſc. ed Umbr.* Vol. II. a car. 390. l'abbia voluto chiamare: *Iſtorico diligentiſſimo*.

BIANCHI (Franceſco) Romano (1), fioriva verſo la fine del Secolo XVII. ed ha dato alle ſtampe: *Elenchus, ſive Index Deciſionum Sacræ Rotæ Romanæ in libris impreſſis per Diœceſes extenſarum, & poſt Indicem Joannis Baptiſtæ Cantalmaii editarum, cui adduntur Catalogus Auditorum earumdem Deciſionum* ec. *Romæ apud Tinaſſium* 1687. in fogl.

(1) Mandoſio, *Bibl. Rom.* Tom. II. pag. 292.

BIANCHI (Franceſco) Bologneſe (1), che viveva circa il 1630. ha alle ſtampe:

I. *Modo facile per recitare il Roſario con ſue Orazioni, e otto ſtupendi Miracoli del Roſario da eſſo raccolti. In Bologna appreſſo il Tebaldini* 1630. in 8.

II. *Scelta de' più bei fiori del giardino degli eſempj, da' quali può l' anima Criſtiana cavare il mele della vita ſpirituale raccolta* ec. *In Bologna per Antonio Peri*, in 12.

Si avverta eſſerci ſtati alcuni altri Franceſchi Bianchi, pur Letterati, diverſi dal ſuddetto. Di uno, che fu per avventura Spagnuolo, ſi ha alle ſtampe una *Suma de la Doctrina Chriſtiana. In Saragozza* 1572. in 16. Un Franceſco Bianca Padovano Pubblico Profeſſore di Leggi nella ſua patria dal 1571. al 1589. vien mentovato dal Tomaſini (2). Noto è quel Franceſco Bianchi Albaneſe, il quale ha pubblicato un *Dictionarium Latino-Epiroticum. Romæ typis Propa-*

ganda

(1) Orlandi, *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 117.

(2) *Gymnaſ. Patav.* pag. 265. 267, e 274.

ganda Fidei 1635. in 8; e la *Vita Georgii Castrioti vulgo Scanderberg. Venetiis* 1636. in 4.

C'è stato pure un Francesco Bianchi Veneziano, Poeta, Residente in Napoli per la Repubblica di Venezia, a cui si vede indirizzata una Lettera da Giuseppe Batista, che si trova a car. 248. delle *Lettere* di questo.

Egli è diverso da un altro Francesco Bianchi pur Cittadino Veneziano, a cui, mentr' era Segretario in Vienna dell' Ambasciatore della Repubblica di Venezia, fece un distinto Elogio il celebre Apostolo Zeno nel 1725. in una delle sue *Lettere* nel Vol. II. a car. 399.

BIANCHI (Francesco Maria) da Garesso nel Piemonte, dell'Ordine de' Predicatori, Maestro in Sacra Teologia, Inquisitore Generale di Torino, e poscia di Saluzzo (1), e morto nel 1660 (2), ha pubblicata l' Opera seguente: *Invito alla divozione del Santissimo Rosario di Maria Vergine Madre di Dio. In Torino* 1652.

(1) Chiesa, *Catal. de' Scritt. Piemont.* pag. 75; Echard, *Script. Ord. Prædicat.* Tom. II. pag. 562.

(2) Rossotti, *Syllab. Scriptor. Pedem.* pag. 240.

BIANCHI (Gabbriello) Genovese. V. Annunziata (Gabbriello dell'-).

BIANCHI (Gabbriello) Veneziano, Eremita Camaldolese della Congregazione di Monte Corona, diede alla pubblica luce: *Il Martirio del Divino Amore. In Venezia nella stamperia Baglioni* 1740. in 8.

BIANCHI (Gherardo) di Gainago, Dottore di Leggi, fu Canonico di Parma. Trasferitosi a Roma venne da Niccolò III. Pontefice creato Cardinale nel 1278; e poi da Martino II. fu eletto Vescovo di S. Sabina. Morì in Roma il primo di Marzo del 1312; e fu seppellito nella Chiesa di S. Giovanni in Laterano con lunga Iscrizione in versi Leonini riferita da diversi Scrittori, presso ai quali molte altre notizie si possono leggere di questo Cardinale (1). Egli ha lasciati varj Discorsi fatti al popolo, alcuni Trattati spettanti al Jus Pontificio, e varie Costituzioni per la riformazione del Clero, le quali ultime si conservano nella Regia Libreria di Parigi (2).

(1) Si vegga il Ciacconio nel Vol. II. delle *Vitæ Pontiff. & Cardd.* alla col. 225; il Pico nella Par. II. dell' *Append. de' varj Soggetti Parmigiani* a car. 17; l' Oldoini nell' *Athen. Rom.* a car. 272; Girolamo Garimberto nelle *Vite de' Cardd.* Lib. III. a car. 264; e nel Lib. IV. a car. 334; l'Eggs nel Vol. I. della *Purpura Docta* a car. 229; ed altri molti citati da questi Scrittori.

(2) Oldoini, loc. cit.

BIANCHI (Giovanni) Fiorentino, Carmelitano, nacque nel 1439. L'esemplarità della sua vita, e la profonda sua dottrina diedero motivo al Sommo Pontefice Sisto IV. di chiamarlo a Roma, ove perorò con frutto nella Basilica Vaticana. Professò in Siena tre anni, e in Pisa altri 27. le Scienze. Sostenne nella sua Religione le onorevoli cariche di Visitatore delle Provincie del suo Ordine, e di Provinciale. Morì in grado di Teologo del Cardinal Raffaello Riario nel 1499. in età di 60. anni, e fu seppellito in Firenze nella Chiesa del suo Ordine con Iscrizione riferita dal P. Negri (1). Lasciò le seguenti Opere, le quali si conservano a penna in Roma nella Libreria del suo Ordine (2).

I. *In Logicam*. - II. *In Octo Libros Phisicor. Aristotelis*. - III. *In XII. Libros Metaphysicæ Aristotelis*. - IV. *Commentaria super Regulas Hentisberi magno studio elaborata*.

(1) *Istor. de' Fiorent. Scrittori* pag. 260. Di lui si vegga anche il Bocchi nel Vol. II. de' suoi *Elogj*.

(2) Negri, loc. cit.

BIANCHI (Giovanni) di Nizza (1), Filosofo, e Medico, che fioriva circa il 1640, ha alle stampe un Libro intitolato: *Sapientiæ examen, in quo eruditissimi*

(1) Quindi vien registrato fra gli Scrittori Piemontesi dal Rossotti nel *Syllab. Script. Pedem.* a car. 315. e dall' Oldoini fra gli Scrittori Liguri nell' *Athen. Ligust.* a car. 284.

tissimi viri Peripateticæ , & communis doctrinæ Apologi dubia proponuntur , & a Joanne Blanco solvuntur . Lugduni 1640. in 8. Quest' Opera sta registrata nell' Indice de' Libri proibiti (2). Si avverta però , che nel medesimo Indice (3) si trova ancora : *Divina sapientia arte constructa ad cognitionem , & amorem Dei acquirendum , Autore Joanne Blanco Medicinæ Doctore Niceno. Parisiis* 1645. in 8. Noi tuttavia siam di parere che sia l'Opera stessa , benchè diversamente in questa edizione intitolata , e ci conferma in tale opinione il Rossotti , il quale dopo averlo riconosciuto per autore di un' Opera sola, cioè del *Sapientiæ examen*, facendo cenno del motivo, per cui fu proibita , ce la descrive in tal modo : *& vere sapientiam docet , ad Divinum namq. conducit amorem , altissima , & anagogica pertractat ; at quia non solum ab Aristotelis schola , communibusque Philosophorum discessit sententiis ; sed etiam a modo loquendi apud Theologos usitato insolitis dogmatibus , & communi intelligentiæ non accomodatis deviavit ; imo quia plus voluit sapere , quam oportet facere , a Sacra Romani Indicis Congregatione Liber fuit prohibitus anno* 1646.

(2) *Index Libror. Prohibit.* pag. 254.

(3) *Index* cit. pag. 78.

BIANCHI (Giovanni) Romano , Poeta , viveva nel 1638. Oltre l'avere diverse Poesie sparse in molti Libri , lasciò anche , come abbiamo dal Mandosio (1) : *Carmina Latina varii generis* , e *Anagrammata ingeniosa* . Vien mentovato anche un Gio. Bianchi Poeta Latino nelle *Novelle Letterarie* di Venezia del 1748. a car. 188; ove si legge che ha un *Carme Latino* in lode del Bonfadio innanzi al Tom. II. delle Opere di questo .

Noi però ci saremo qui lecito d'avvertire, non essere quest' ultimo *Giovanni*, ma *Lorenzo Bianchi* , che ha appunto *Carmen Latinum* premesso a dette Opere del Bonfadio (2) .

(1) *Bibl. Rom.* Par. II. pag. 196.

(2) *Opere di Jacopo Bonfadio* , Par. II. dopo la Dedicatoria di Bartolommeo Paschetti , dell' edizione fatta *Brixiæ apud Jacobum Turlinum* 1747. in 8. e ivi *apud Petrum Plantam* 1759. in 8.

BIANCHI (Giovanni) Bresciano , Dottore dell' una , e dell' altra Legge, e Cancelliere del Vescovato, viveva nel 1685. diede alle stampe : *Succinta Relazione delle solennissime Processioni fatte in Brescia l'anno 1683. portandosi per pubblico Decreto le Santissime Croci dell' Oro - Fiamma , e del Campo , con altre sante, ed insigni Reliquie per implorare dalla Divina bontà , e clemenza la grazia della pioggia. In Brescia per li Rizzardi* 1685. in 4.

Per togliere la confusione fra tanti Giovanni Bianchi qui sopra ed appresso mentovati , si avverte esservi stato anche un Giovanni Bianchi Cittadino di Marsiglia , autore fra l'altre Opere d'un Trattato *De Feudis* . *Coloniæ per Joannem Brickmannum* 1564. e 1565. in 8. e altrove .

BIANCHI (Giovanni) uno de' più rinomati Medici viventi , per la varia sua dottrina, ed erudizione , è nato in Rimino ai 3. di Gennajo del 1693 (1). I suoi genitori furono Girolamo Bianchi, e Candida Caterina Maggioli, amendue onefte famiglie Riminesi. Il pronto e svegliato ingegno di lui si fece ben tosto conoscere da' primi anni della sua gioventù; ed in modo si avvanzò negli studj delle belle Lettere , della Filosofia , della Botanica , e della Lingua Greca, ai quali come da se applicato si era , che fin dall' anno 1715. fu fatto Segretario d'un' Accademia di Scienze, e di erudizione, che si raunava ogni Venerdì in Rimino avanti al Cardinal da Via Vescovo di quella Città , e in essa recitò il Sig. Bianchi diverse sue Dissertazioni , esponendovi eruditamente le

(1) Molto maggiori , e più minute notizie di questo illustre Medico si possono leggere nel Vol. I. intitolato : *Memorabilia Italorum eruditione præstantium* a car. 353. Un compendio della sua Vita si ha pure alle stampe in un foglio volante, che ha per titolo : *Ricapiti del Dott. Gio. Bianchi di Rimino* ec. che si riferirà appresso fra le sue Opere al num. XXXIV.

Ode Greche di Pindaro. Verſo la fine del 1717. determinatoſi di attendere alla Medicina, ſi trasferì a Bologna, e ſtudiò queſta ſotto al celebre Dottor Matteo Bazzani allora Segretario, e poi Preſidente dell' Accademia dell' Inſtituto, attendendo nello ſteſſo tempo ad altre ſcienze, che coltivava parte da ſe, e parte ſotto la ſcorta d'altri Profeſſori di quell' Univerſità. Si eſercitò pur quivi nello ſtudio della Botanica, e della Storia naturale ſotto ai chiariſſimi Canonico Trionfetti, e Dottor Monti, ſiccome pure vi appreſe le Matematiche ſotto ai due fratelli Euſtachio, e Gabbriello Manfredi, e ſotto ai Dottori Rondelli e Nadi, e la Filoſofia Eſperimentale preſſo Bartolommeo Beccari; e frequentò con aſſiduità tutte quell' Accademie pubbliche, e private, diſtinguendoviſi colla recita di varie ſue Diſſertazioni. Conſeguita ch' ebbe in Bologna la Laurea Dottorale in Medicina, il che fu ai 7. di Luglio del 1719. ritornò alla patria, dove per alcuni meſi eſercitò l' uffizio di Medico de' Poveri; poi trasferitoſi di nuovo a Bologna vi recitò a' 19. di Ottobre di quell' anno con molto applauſo, e concorſo di ſcelti Uditori, un' Orazione Latina *pro ſtudiorum Inſtauratione*. Poco appreſſo, cioè nel principio del 1720. andò a Padova ove ſtette ſino alla fine di quell' anno ſcolaſtico udendovi e facendo ſuoi amici i più celebri Profeſſori di quello ſtudio. Poi ritornò a Bologna, indi a Rimino dove ſi fermò per tutto il 1741. eſercitandovi la Medicina Pratica, e coltivando la Botanica, ed altre Scienze, e principalmente la Notomia. In queſto tempo aprì anche Scuola a molti giovani inſegnando a chi la Filoſofia, a chi la Medicina, a chi la Lingua Greca; ed alle ſtampe abbiamo il Catalogo de' ſuoi più illuſtri Scuolari (2). Intrapreſe in queſto ſpazio di tempo diverſi viaggi per buona parte d'Italia a motivo di ſtudio, e fu più volte a Venezia, e quaſi per tutto lo Stato Veneziano. Andò pure a Milano, a Roma, a Napoli, e parecchie volte a Bologna, e a Firenze, e in molte Città della Toſcana, raccogliendo in queſti ſuoi viaggi molte coſe per la Botanica, per la Storia naturale, e per l' Antichità, onde a poco a poco ha poſto inſieme uno ſcelto Muſeo di queſte coſe, e di Libri in ſua caſa, che ſono di decoro alla ſua patria, e di ammirazione a' Foreſtieri (3). Verſo il 1734. poſe a fare oſſervazioni marittime ſopra il fluſſo e rifluſſo del mare Adriatico nel Porto di Rimino, e per farle meglio, fece fabbricare una Specola ivi ſul lido, e verſo l' anno 1739. ſtampò in Venezia queſte ſue Oſſervazioni e ſcoperte, come nel Catalogo delle ſue Opere ſi dirà. Così andò ſtampando diverſe coſe in varie altre materie, come pure in eſſo Catalogo vedremo. Venuto egli pertanto per cotali ſue fatiche letterarie in molta fama, fu nel 1741. chiamato dall' Imperial Conſiglio di Reggenza di Toſcana per Profeſſore primario di Notomia nell' Univerſità di Siena coll' annuo ſtipendio di 300. ſcudi fiorentini, il qual invito fu da lui accettato, tuttochè i ſuoi Concittadini gli offeriſſero allora, per trattenerlo in patria, la Cittadinanza nobile, ed un onorario di 200. ſcudi. Queſta offerta eſſendogli poi ſtata negli ultimi di Ottobre del 1744. rinnovata dal Conſiglio Generale di Rimino, egli credette bene di non defraudare più a lungo le ſperanze de' ſuoi Concittadini; e perciò, dopo eſſere ſtato tre anni Profeſſore in Siena (4), quella accettò, e partitoſi di Siena, ove aſſai gravi diſguſti aveva già incontrati, e ſofferti (5), di nuovo in Patria ritornò continuando a farvi ſcuola, come ſopra, e a profeſſarvi la Medicina. Egli è ſtato aſcritto a diverſe Accademie (6), ed ha il me-

(2) Il detto Catalogo è ſtampato in fine della ſuddetta Operetta intitolata: *Ricapiti del Dottor Giovanni Bianchi di Rimino*.

(3) Marcheſelli, *Pitture di Rimino*, pag. 41.

(4) Merita per tanto d'eſſere corretto uno sbaglio corſo nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1751. a car. 20. ove ſi legge che in Siena ſoſtenne il Sig. Bianchi la Catedra di Notomia *per pochiſſimo tempo*.

(5) Si fa cenno de' mentovati diſguſti dal Sig. Dottor Ottavio Nerucci Profeſſore di Medicina e di Notomia in Siena nella terza delle ſue *Lettere Fiſico-Mediche*. *In Lucca preſſo il Benedini* 1748.

(6) Egli è ſtato aggregato all' Accademia *dell' Inſtituto*, e *de' Difettuoſi* di Bologna, a quella *della Cruſca*, e alla *Fiorentina*, come altresì a quelle degli *Apatiſti*, e de' *Georgofili* di Firenze, all' Accademia *Etruſca* di Cortona, a quella di Botanica, e di Storia Naturale pur di Cortona, a quelle della *Storia Eccleſiaſtica* di Lucca, e del

Buon

il merito principale d' aver fatta rifiorire nella sua patria la celebre Accademia de' *Lincei*, a cui ha data sede nella sua casa, rifacendone le leggi (7), ed essendone egli il *Restitutore Perpetuo*, al che allude la Medaglia, che coniata in suo onore noi conserviamo nella nostra Raccolta, la quale da una parte ha la sua effigie colle corna d' Ammone, allusive per avventura alle sue scoperte circa tal sorta di conchiglie fatte sul lido di Rimino, e colle parole all' intorno: *Janus Plancus Ariminensis*, col qual nome gli piacque d' essere chiamato in Latino; e nel rovescio si vede la Lince, Simbolo dell' Accademia de' Lincei col motto: *Lynceis Restitutis*. Quantunque poi non sieno a lui mancati parecchi Avversarj, che sono per fino giunti a pubblicare diversi libri satirici e mordaci contro di lui (8); molti saggi tuttavia di stima verso il medesimo hanno dato varj Letterati, o col dedicargli le loro Opere (9), o col far di lui onorevol menzione negli Scritti loro (10); sebbene più di tutti gli fanno giustizia, e lo descrivono le sue Opere, che sono le seguenti (11).

SUE OPERE LATINE.

I. *Epistola Anatomica ad Josephum Puteum Jacobi filium Bononiensem. Bononiæ* 1726. in 4; e poi con due *Epistolæ Anatomicæ* del Sig. Gio. Batista Morgagni, Lug-

Buon gusto di Palermo; ai *Catenati* di Macerata; ai *Filomati* di Cesena; alla *Società Letteraria* di Ravenna; agli *Erranti*, già *Raffrenati*, di Fermo; agli *Agiati* di Roveredo; ai *Conghietturanti* di Modena, de' quali ultimi fu anche Principe; e all' Accademia delle Scienze di Berlino.

(7) Le dette Leggi si trovano stampate nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1745. alla col. 842.

(8) Uno di detti libri contro di lui si ha alle stampe con questo titolo: *Scritture del Dott. Gio. Girolamo Carli Sanese intorno a varie Toscane e Latine Operette del Sig. Dott. Gio. Paolo Simone-Bianchi de Rimini, che si nomina* Giano Planco. *Tomo I. contenente la Relazione di due Operette composte dal Sig. Planco in lode di se medesimo; con molte notizie ed osservazioni sopra queste ed altri Opuscoli dello stesso Autore. In Firenze 1749. con approvazione e privilegio* in 8. grande. Di varj altri libri scritti contro al Sig. Bianchi si farà menzione nel Catalogo delle sue Opere sotto ai numeri III. e VI.

(9) Varie Dedicatorie si veggono a lui indirizzate, cioè dal Dottor Gasparo Deodato Zamponi di Cartoceto d' una sua *Dissertazione intorno il nascimento de' vermi ordinarj del corpo umano*, ch' è stampata a car. 83. del Vol. XLVII. della Raccolta Calogerana; da Monsig. Gio. Batista Passeri della Par. I. della sua *Istoria de' Fossili del Pesarese* inserita nel Vol. IL. di detta Raccolta Calogerana a car. 159; dal Sig. Dott. Lodovico Cortellini della terza Cartella posta dietro ai suoi *Ragionamenti Accademici*; dal Dott. Niccolò Gualtieri d' una sua Lettera latina sopra una Stella marina nuova stampata nel Vol. II. della Raccolta di *Memorie sopra la Fisica e Istoria naturale* stampate in Lucca al num. V; dallo Stampatore Gio. Batista Pasquali del terzo Tomo della Raccolta delle Operette tratte dai Giornali di Lipsia; e da Vincenzio Monaldini altro Stampatore della sua ristampa dell' Opera di Agostino Scilla *De corporibus marinis lapidescentibus. Roma 1753.* Monsig. Giuseppe Pozzi gl' indirizzò altresì la sua Lettera intorno a Canali Cistepatici, ed Epatocistici, che fu stampata in Bologna nel 1726. colla risposta del Sig. Bianchi, come si dirà nel Catalogo dell' Opere di questo al num. I; il Marchese Maffei gli diresse la nona delle sue *Lettere sopra la formazione de' Fulmini*; e a lui fu diretta la terza delle *Dissertazioni Epistolari di Giuseppe Merle Chimico, e di Stefano Bettini in risposta alla Risposta alla Riflessione di Gio. Ambrogio Sangiorgio* ec. A lui pure si vede indirizzata la *Lettera del Sig. A. A. Medico Socratico in occasione delle Nozze del Sig. Duca di .... colla Sig. Duchessa di .... celebrate in Napoli nel 1753. In Pesaro nella Stamperia Gavelliana* 1753. in 4. A lui altresì sono state scritte varie Lettere stampate nelle *Memorie per servire alla Storia della Sicilia*, cioè due nel Tom. I. ed altre tre nel Tom. II. Una a lui indirizzata dal Sig. Gianfrancesco Seguier di Nimes sopra cose letterarie è stata inserita nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1758. alla col. 411. Il P. Lett. Tommaso Gabrini ha pure a lui diretta la sua *Spiegazione di tre abbreviature poste in una singolare Medaglia di Domiziano*, inserita nelle *Nov. Lett.* di Firenze del 1759. alla col. 388. Anche il P. Filippo Bordi dell' Ordine di San Francesco di Paola a lui dedicò con Lettera assai onorifica la sua Conclusione delle cose di Fisica tenuta in Rimino ai 17. di Settembre del 1753; ed a lui è stata indirizzata un' *Ode Anacreontica in lode della Signora Antonia Cavallucci, detta Celestina Romana Attrice e Virtuosa di Musica in occasione che canta graziosissime ariette* ec. *In Pesaro 1752. nella Stamperia Gavelliana*. Il Sig. Bianchi ha avuto per questa Comica un impegno, di cui si farà menzione fra le sue Opere al num. XXXVIII.

(10) Onorevole menzione di lui hanno fatta moltissimi Scrittori fra i quali si possono annoverare il P. Paolo Maria Paciaudi a car. 168. della sua *Lezione fisica intorno ai principj Newtoniani* inserita nel Tom IV. della *Miscellanea di varie Operette* stampata in Venezia dal Lazzaroni; l' Abate Gio. Batista Gervasoni in una sua *Lettera intorno a cose antiche* stampata nel Vol. V. di detta *Miscellanea* a car. 366; il Conte Giuseppe Zinanni nella Prefazione che sta in fronte al suo Libro *delle Uova e dei Nidi degli Uccelli*; Monsig. Gio. Batista Passeri nella Par. II. della sua *Istoria de' Fossili del Pesarese* nel Vol. L. della Raccolta Calogerana a car. 147; ed in una sua Dissertazione inserita nel Vol. II. delle *Symbola Litteraria* del Sig. Gori a car. 15; come altresì in una sua *Canzonetta* riferita nelle *Novelle Letterarie* di Firenze del 1753. alla col. 366; il P. Abate Ginanni nella sua Letteratura Ravennate a car. CIII; l' Abate Giuseppe Antonio Pinzi nella Prefazione alla sua *Appendix ad Dissertationem de Nummis Ravennatibus* stampata nel Vol. IV. della Raccolta *de Monetis Italiæ*; Alberto Allero in diversi luoghi de' suoi *Opuscula Pathologica*; il Dottor Jacopo Michini nel suo Ditirambo intitolato *l' Eletericismo*; l' Ab. Gio. Antonio Battarra suo discepolo nella prefaz. che sta avanti alla sua *Historia Fungorum Agri Ariminensis*; l' Autore delle *Memorie intorno alla Vita ed agli Scritti del P. D. Gaetano Maria Merati C. R.*; il Sig. Orazio Arrighi Landini nel *Tempio della Filosofia* a car. 72; gli Autori di varj Giornali, e principalmente quello delle *Novelle Letterarie* di Firenze in moltissimi luoghi, cui avremo a citare nel Catalogo delle sue Opere, ed altri diversi, cui troppo lungo sarebbe l' annoverare.

(11) Di dette sue Opere si ha pure un Catalogo alla stampa in un foglio volante in 4. il quale si vede eziandio inserito nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1758. alle col. 344. 366. 379. e 417. ma noi ci lusinghiamo, che quello, cui siamo per dare, sia per riuscire più compiuto, come sarà per ravvisare chiunque fosse per farne il confronto.

Lugduni Batavorum apud Jo. Kerkem 1728. in 4. Il sentimento del Sig. Bianchi in questa Lettera è favorevole a quello dell' Eistero, e del Sig. Morgagni (12); ma è contrario alli Signori Dottori Gio. Batista Bianchi di Torino, e Gaetano Tacconi di Bologna (13). Intorno a questa Lettera furono scritte varie dicerie stampate alla macchia, che il Sig. Bianchi saggiamente non curò (14).

II. *De Conchis minus notis, cui accessit specimen aestus reciproci Maris Superi ad littus, portumque Arimini. Venetiis typis Jo. Baptistae Pasqualis aere Auctoris* 1739. in 4. Questa è una delle Opere più stimate e lodate del nostro Autore, e ciò a cagione delle nuove scoperte da lui fatte circa le conchiglie marine, e circa il flusso e riflusso del mare. Un lungo estratto n'è stato dato nel *Giornale de' Letterati d' Italia* (15), ed altri estratti se ne hanno nelle *Novelle Letterarie* di Venezia (16), in quelle di Firenze (17), e altrove (18). *Libro bellissimo* è pur detto dal March. Scipione Maffei (19). Fu tuttavia criticato in alcune cose non di gran sostanza dai Signori Giornalisti di Trevoux (20), ai quali rispose il Sig. Bianchi con una forte difesa inserita nelle *Novelle Letterarie* di Firenze del 1744. alle col. 483. 499. 517. 548. e 562.

III. *Joannes Blancus, seu Janus Plancus, Auctore Anonymo*. Questa è la Vita del nostro Sig. Bianchi, che si trova impressa nel Vol. I. della Raccolta intitolata: *Memorabilia Italorum eruditione praestantium* a car. 353. della quale molti vogliono essere egli l'Autore (21); e quindi è che contenendo essa molte lodi di lui ne furono fatte varie dicerie, e contro di lui uscirono alcuni Libri Latini e Volgari assai pungenti e mordaci (22). Contro uno di questi, pubblicato sotto il nome d' Anonimo Bolognese (23), uscì a difesa del Sig. Bianchi, che negò essere quella Vita lavoro della sua penna, la seguente risposta: *Simonis Cosmopolitae Epistola Apologetica pro Jano Planco ad Anonymum Bononiensem. Arimini in aedibus Albertinorum* 1745. in 8 (24).

IV. *De quibusdam Conchis minus notis, Epistolae binae, quarum altera a Jo. Philippo Breynio, altera vero a Jano Planco conscripta, quibus accedit de Ventriculi Bovis accendio Joannis Bianchi Ariminensis brevis descriptio*. Stanno impresse nel Vol. I. della raccolta intitolata: *Memorie sopra la Fisica e Storia naturale di diversi Valentuomini. In Lucca per li Salaini e Giuntini* 1743. in 8. al num. V (25).

V. *De Stella Marina Echinata quindecim radiis instructa, Epistola ad Carolum Antonium Julianum*. Si trova questa nelle medesime *Memorie sopra la Fisica* ec. al num. V. del Tom. II. a car. 285 (26).

VI. *Fabj Columnae Lyncei* ΦΥΤΟΒΑΣΑΝΟΣ, *cui accessit Vita Fabj Columnae, & Lyn-*

(12) Morgagni, *Adversaria Anatomica*.

(13) L' Opera del Sig. Dott. Gio. Batista Bianchi di Torino impugnata dal nostro Autore è intitolata: *Historia Hepatica, seu de Hepatis structura, usibus, & morbis. Augustae Taurinorum typis Pauli Mariae Dutti, & Joannis Jacobi Giringhelli* 1710. in 4. e poscia *Genevae apud Gabrielem de Tournes* 1725. Vol. II. in 4. nella quale ristampa è stata pur inserita una Dissertazione in forma di Lettera del Sig. Tacconi sopra lo stesso argomento, o sia sopra alcuni mali del fegato, e di altre viscere del corpo umano.

(14) Si veggano le *Memorie per servire all' Istoria Letteraria*, Tom. I. Par. VI. pel mese di Giugno 1753. a car. 41. ove di tal controversia si parla.

(15) Tom. XXXIX. pag. 280.

(16) Del 1739. a car. 289.

(17) Del 1740. alle col. 403. e 423.

(18) Cioè negli Atti de' Letterati di Lipsia del 1744. da car. 112. sino 121. e nel *Commercium Literarium* di Norimberga del 1740. a car. 4. e 13.

(19) *Osservaz. Letter.* Tom. VI. pag. 439.

(20) *Memoires ec. du mois d' Avril* 1740. *Artic. XXVI.*

(21) Che il Sig. Bianchi sia il vero autore di detta Vita si afferma senz' esitanza anche nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1758. a car. 368.

(22) Uno di essi è intitolato: *A Simone Cosmopolita ntile Monitorio di Tiburzio Sanguisuga Smirneo. Lugano nelle stampe de' Fratelli Agnelli* 1748. in 4. Si vuole da alcuni essere stato composto questo Satirico Scritto dall' Abate del Buono, Maestro di Belle Lettere in Sinigaglia, deriso dal Sig. Bianchi sotto il nome di *Bolbonio*; ma da altri si attribuisce ad alcun altro suo Avversario, cioè all' Abate Domenico Vandelli, della cui controversia col Sig. Bianchi si farà cenno più sotto al num. VI. Sopra la detta Vita del Sig. Bianchi attribuita al medesimo Sig. Bianchi si raggira altresì la Prima Parte del libro Critico pubblicato contro di lui dal Dott. Gio. Girolamo Carli, di cui si è fatta menzione di sopra all' annotazione 8. Abbiamo pure alla stampe contra il Sig. Bianchi, come autore di detta sua Vita, la seguente Satirica Operetta: *In Joannis Blanchi, seu Jani Planchi Ariminensis Vitam animadversiones Anonymo Bononiensi Auctore. Mutinae typis Francisci Torri* 1745. in 8.

(23) Vedi l' annotaziona antecedente.

(24) Si veggano le *Novelle Letterarie* di Firenze del 1745. alle col. 781. e 783.

(25) Se ne parla nel *Giornale de' Letterati* di Firenze del 1744. Tom. III. Par. I. pag. 204. e nelle *Novelle Letterarie* di Firenze del 1743. alla col. 233.

(26) Se ne fa menzione nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1744. alla col. 417.

& Lynceorum notitia, adnotationesque in ΦΥΤΟΒΑΣΑΝΟΝ. *Florentiæ I. P. Ære, & typis Petri Cajetani Viviani* 1744. in 4. Quest' Opera è molto stimata (27) sì per essere in essa ristampato il *Fitobasano*, o sia Trattato di Botanica, libro molto raro, di Fabio Colonna, ornato di molti rami, e sì ancora per avervi il Sig. Bianchi aggiunta la Vita di questo colla notizia dell' Accademia de' Lincei (28), tra quali era quel Letterato, e molte annotazioni da lui fatte al detto Trattato del Colonna. L' avere il Sig. Bianchi in dette notizie escluso dal numero degli Accademici Lincei il celebre Alessandro Tassoni, diede motivo all' Abate Domenico Vandelli di Modena d' impugnarlo sopra tal punto, difendendo nel tempo stesso il Muratori, che nella ristampa fatta nel 1744. della sua Vita del Tassoni l' aveva posto fra quelli (29); al che fu risposto da un certo *Simone Cosmopolita* (sotto il qual finto nome si fa essersi coperto il Sig. Bianchi) con due *Lettere*, che si trovano impresse fra le *Novelle Letterarie* di Firenze, l' una fra quelle del 1746. alle col. 71. 153. 215. 232. 242. 262. 276. 342. 357. e 387; e l' altra fra quelle del 1747. alle col. 202. 259. e 277. Replicò il Vandelli sotto il nome di *Ciriaco Sincero* con altra Operetta (30), e poi con otto *Lettere*, nelle quali prese minutamente ad esaminare, ed illustrare tale controversia, e tutto ciò d' Istoria Letteraria che vi si appartiene (31).

VII. *De Mola Pisce, Epistola ad Josephum Montium Bononiensem*. Questa Lettera si trova inserita nel Tom. II. della Par. II. de' Commentarj dell' Instituto e dell' Accademia delle Scienze ed Arti di Bologna a car. 297.

VIII. *De Mola Pisce, Epistola altera ad Josephum Montium Bononiensem*. Questa si trova impressa nel Tom. III. di detti Commentarj dell' Instituto ed Accademia di Bologna a car. 331 (22).

IX. *Marcus Battaglinus, Jano Planco Auctore*. Questa è la Vita di Monsignor Marco Battaglini Riminese Vescovo di Nocera, e poi di Cesena, che si trova stampata nel Tom. II. Par. I. de' *Memorabilia Ital. erudit. præstantium* del Sig. Lami alla pag. 121.

X. *Andreas Battaglinus, Jano Planco Auctore*. Questa è la Vita dell' Abate Andrea Battaglini nipote del suddetto Vescovo, il qual Abate fu molto amico del Bianchi. Sta nel medesimo Tom. II. Par. I. dell' Opera *Memorabilia* ec. a car. 133. e seguenti (33).

XI. *De Monstris ac Monstrosis quibusdam* ec. *ad Josephum Puteum Archiatrum Pontificium extra ordinem, & Academiæ Instituti Bononiensis Præsidem, Epistola. Venetiis typis Jo. Baptistæ Paschalis* 1749. in 4 (34).

XII. *Janus Plancus Jo. Antonio Battarræ S. D.* Questa Lettera Latina è stata inse-

(27) Si vegga ciò che se ne dice nelle *Novelle Letterarie* di Firenze del 1744. alle col. 513. e 529. e nel Tom. VIII. de' *Supplem.* degli Atti degli Eruditi di Lipsia dalla pag. 97. fino alla 110; come pure dall' Eistero nella sua *Brunsvvigia* a car. IX.

(28) Un bell' estratto delle notizie quivi esposte circa detta Accademia si può leggere nel *Giornale de' Letterati di Roma* del 1745. a car. 135.

(29) Il titolo dell' Operetta del Vandelli contra il Sig. Bianchi è il seguente: *Considerazioni sopra la notizia degli Accademici Lincei scritta dal Sig. Giovanni Bianchi, e premessa all' Opera intitolata:* ΦΥΤΟΒΑΣΑΝΟΣ *di* Fabio Colonna *ristampata in Firenze nel 1744. presso* Pietro Gaetano Viviani *in quarta reale, Opuscolo di* Domenico Vandelli *Pubblico Professore delle Matematiche nell' Università di Modena. In Modena per* Bartolommeo Soliani 1745. in 4. Di queste *Considerazioni* si può vedere un estratto nelle *Novelle Letterarie* di Firenze del 1745. alla col. 846. e in quelle di Venezia del 1746. a car. 84. Il Zeno le chiamo *molto erudite e calzanti* in una delle sue *Lettere* nel Tom. III. a car. 415; ove aggiugne che *l' uno e l' altro Scrittore giovano a farne conoscere quella dotta Ragunanza, di cui pochissimo si sapeva*.

(30) La replica del Vandelli uscì con questo titolo: *Risposta di* Ciriaco Sincero *Modenese ad una parte della Lettera del Sig. Simone* Cosmopolita *scritta ad un suo Amico di Firenze sotto il dì 14. di Dicembre dell' anno 1745. intorno alle* Considerazioni *del Sig. Domenico Vandelli di Modena sopra la notizia de' Lincei data in luce dal Sig. Giovanni Bianchi di* Rimino *ec. anno* 1746. in 4. Se ne ha un estratto nelle *Novelle Letterarie* di Venezia del 1746. a car. 253.

(31) Eccone il titolo: *Lettere di Ciriaco Sincero Modenese al Sig. Simone Cosmopolita*. 1746. e 1747. *Conchæ apud Mersas Turres* in 4. Anche di queste si ha un estratto nelle dette *Novelle* del 1747. a car. 242.

(32) Di detta *Epistola* è stato pubblicato un estratto nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1755. alla col. 791.

(33) Si vegga a car. 136. 137. e 149. di dette *Novelle* del 1747.

(34) Se ne fa onorevol menzione nel *Giornale de' Letterati* di Firenze, Tom. V. Par. IV. a car. 213; e nel Tom. VI. Par. II. a car. 243; e se ne hanno belli estratti nel *Giornale de' Letterati* di Roma del 1749. a car. 47; nelle *Novelle Letterarie* di Firenze del 1749. alle col. 477. 489. e 518; e del 1750. alla col. 179; e negli Atti degli Eruditi di Lipsia del 1750. a car. 114. e segg.

inserita nel Libro, o sia nella Storia de' Funghi Riminesi del chiarissimo Sig. Ab. Gio. Antonio Battarra di Rimino, stampata *Faventiae typis Ballantianis* 1755. in 4 (35). In essa Lettera si espone il modo di medicare il male che produce il mangiar de' Funghi.

XIII. *De urina cum sedimento caeruleo, ad Amicum Bononiensem Epistola*. Sta questa sul principio del Tom. II. della *Nuova Raccolta* Calogerana, e se ne sono pur vedute impresse alcune copie a parte (36).

XIV. *Comiti Francisco Roncalli-Parolino Epistola*. Questa in cui si parla della Legione XXX. di Marcantonio Triumviro, si trova stampata nella Raccolta intitolata: *Pontificii Maximi, Regum, Principum, Academiarum Diplomata, & Epistolae ad Comitem Franciscum Roncallo-Parolino* ec. *Brixiae typis Jo. Baptistae Bossini* 1755. in fogl.

XV. *Janus Plancus* ec. *Joanni Massajolo Medico Circumforaneo S. D.* E' questa una Lettera Latina impressa in un mezzo foglio volante in 4. *Pisis* 1758. *in aedibus Jo. Pauli Joanelli & Sociorum*, nella quale il Sig. Bianchi accusa il Sig. Massajoli d' avere prescritti per la cura d' un Infermo rimedj diversi da quelli, ch' erano stati concertati col medesimo Sig. Bianchi in una Consulta tenutasi a tal fine.

XVI. *Janus Plancus Franciscus Comiti Roncalli-Parolino S. D.* Questa Lettera Latina contro l' innesto del Vajuolo si trova inserita nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1759. alla col. 153; nel Tom. I. delle *Nuove Memorie per servire all' Istor. Letter.* a car. 356; e nel Tom. I. dell' *Excerptum totius Italicae, nec non Helveticae Litteraturae pro anno* 1759. a car. 211.

XVIII. *Janus Plancus M. Antonio Caldanio S. D.* Anche questa Epistola, con cui prende a censurar alcune cose nelle Dissertazioni Latine del Sig. Domenico Vandelli pubblicate nel 1758. si trova impressa nel Tom. I. dell' allegato *Excerptum totius Italicae, nec non Helveticae Litterat. pro anno* 1759. a car. 215.

XVIII. *Praefatio in Dissertationes habitas in Academia Medica Conjecturantium quae Mutinae est. Dissertatio varias Cadaverum sectiones continens. Appendix ad sectiones Cadaverum*. Queste tre Operette si trovano impresse nel Tom. V. della *Nuova Raccolta* Calogerana a car. I. VII. e XCIII.

SUE OPERE VOLGARI.

XIX. *Lettera intorno alla Catteratta. In Rimino appresso Giuseppe Albertini* 1720. in 4. Fu questa pubblicata sotto il nome di *Pietro Paolo Lapi* dalle Preci Medico oculista, e Litotomo, ed è scritta contro al Dottor Antonio Celestino Cocchi Medico di Frascati (37).

XX. *Lettera ad un Amico intorno alla Magnesia Arsenicale. In Pesaro appresso il Gavelli* 1722. in 4. Egli pubblicò quest' Operetta sotto il finto nome di *Marco Chillenio* contro il Ciarlatano chiamato l' *Anonimo*, e contro il Tedeschi Cerusico Riminese, che faceva mal uso di questa *Magnesia*.

XXI. *Osservazioni intorno una Sezione Anatomica, e intorno le Pillole del Belloste. In Rimino per Giuseppe Albertini* 1731. in 4. Queste, che sono estese in una Lettera sotto il nome finto di Pietro Ghisi contro al Dottor Giambatista Mazzacurati Medico di Pesaro, eccitarono molto strepito in Pesaro, e ad esse rispose il Dottor Giuseppe Pozzi di Jacopo Bolognese sotto il nome del Mazzacurati.

XXII. *Relazione dell' Esequie del Cardinale Gio. Antonio Da Via, con Iscrizioni Latine nel fine. In Venezia appresso il Pasquali* 1740. in 4.

XXIII. *Lettera scritta da Rimino ai* 24. *di Dicembre del* 1737. *al Sig. Dott. Onorio Galletti di Ravenna intorno l' Aurora Boreale vedutasi la sera de'* 16. *del sud-*

(35) Se ne parla onorevolmente nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1755. alla col. 565.

(36) Veda le dette *Novelle Letter.* di Firenze del 1756. alla col. 332.

(37) Se ne vegga un estratto nella mentovata Vita del Sig. Bianchi stampata nel Vol. I. *Memorabilia Italorum* ec. a car. 360. ove per altro si legge che il Lapi la pubblicò *Planco adjutore & suasore*; ma poi il medesimo Sig. Bianchi in una sua *Lettera* a noi scritta afferma ch' è opera sua.

ſuddetto meſe. Sta queſta nel Vol. XVII. della Raccolta Calogerana a car. 97. e ſegg.

XXIV. *Alcune Spiegazioni dell' Aurora o Lume Boreale*. Si trovano a car. 107. e ſegg. del detto Vol. XVII. della Raccolta Calogerana.

XXV. *Oſſervazioni intorno le Aurore Boreali veduteſi la ſera de' 10. e 29. di Marzo* del 1739. Sono queſte diſteſe in tre Lettere, che ſi trovano ſtampate nel Tom. XXI. della Raccolta Calogerana a car. 185. e ſegg. e quantunque quivi ſi veggano pubblicate, le prime due ſotto il nome dell' *Abate Giovenardi di S. Vito Dioceſi di Rimino al Dottor Bianchi*, e la terza ſotto il nome dell' *Abate Pecci di Rimino ad un ſuo Amico*, venghiamo aſſicurati eſſer opera del Sig. Bianchi (38), ſiccome è pur di lui la *Breve Spiegazione dell' Aurora Boreale*, che quivi a norma de' ſentimenti dell' Allejo contro quelli del Sig. Sguario ſi legge dietro a dette Lettere a car. 198.

XXVI. *Lettera del Sig. Dott. Giambatiſta Lunadei Medico di S. Elpidio intorno una Bambina nata con due teſte, e Riſpoſta del Sig. Gio. Bianchi da Rimino intorno a quel Moſtro*. Queſte due *Lettere* ſono impreſſe nel Tom. XXII. della Raccolta Calogerana a car. 85. e ſegg.

XXVII. *Lettera del Sig. Abate Giambatiſta Gervaſoni Patrizio Rimineſe* ec. *intorno un' antica Iſcrizione Criſtiana trovata in Rimino, e intorno una Medaglia di Peſcenio con alcune Annotazioni del Sig. N. N.* cioè del noſtro Sig. Bianchi, il quale altresì è l' autore della *Prefazione* che ſta avanti a queſta *Lettera*, la quale ſi trova impreſſa nel Vol. V. della *Miſcellanea di Varie Operette* ſtampata in Venezia dal Lazzaroni.

XXVIII. *Relazione dell' Epidemia de' Buoi che fu l' anno 1738. nel Contado d' Arimino, e come per diligenze fatte in poco d' ora reſtò ſpenta*. Si trova inſerita nel Vol. XXVIII. della Raccolta Calogerana a car. 331. e ſegg. e ſe ne ha un bell' eſtratto nelle *Novelle Letterarie* di Firenze (39).

XXIX. *Articoli di Lettere al Sig. Dott. Giuſeppe Monti di Bologna ſopra l' accenſione del Ventricolo d' un Bue*. Queſti ſi trovano inſeriti nel Vol. I. delle *Memorie Fiſico-Mediche* ſtampate in *Lucca* al num. V. pag. 205.

XXX. *Breve Storia della Vita di Caterina Vizzani Romana, che per ott' anni veſtì abito da uomo, e che in fine fu uccisa, e che fu trovata pulcella nella ſezione del ſuo Cadavero. In Venezia per Simone Occhi* 1644. in 8. Lo ſtile, con cui è diſteſa queſta Storia, è lodato come *aſſai Boccaccevole* nelle *Novelle Letterarie* di Firenze (40). Si vuole per altro che la ſtampa ſiaſi fatta in Firenze (41).

XXXI. *De' Veſſicatorj, Diſſertazione recitata nell' Accademia de' Lincei. In Venezia preſſo Giambatiſta Paſquali* 1746. in 8; e poi di nuovo con alcune giunte nel Vol. XXXVII. della Raccolta Calogerana a car. 361. Queſta *Diſſertazione* ch' è poco favorevole a' Veſſicatorj, il cui uſo troppo frequente aſſai ſi condanna, e ſi vorrebbe che foſſe o sbandito o aſſai raro, è ſtata da molti lodata (42), e da altri acremente cenſurata e impugnata, e principalmente dal Sig. Ottavio Nerucci (43), e dall' Abate Domenico Vandelli (44). A queſt' ultimo fu riſpoſto con una *Lettera*, che viene al Sig. Bianchi attribuita, ed è la ſeguente: *Lettera del Dottor Giambatiſta Ghiſmondi da Gubbio intorno una Poſcritta ſtampata*

(38) Vedi la Prefazione in fronte ad eſſo Tomo, ove il Sig. Bianchi è chiamato *eſattiſſimo Indagatore delle Opere della Natura*.

(39) Del 1743. a car. 380.

(40) Del 1744. a car. 693. Se ne parla onorevolmente anche negli Atti degli Eruditi di Lipſia del 1747. a car. 526.

(41) *Novelle Letter.* di Firenze 1758. col. 379.

(42) Se ne vegga un bello ed onorevole eſtratto nel *Giornale de' Letterati* di Roma del 1747. a car. 230. Se ne parla anche con lode nel *Giornale de' Letterati* di Firenze, Tom. V. Par. I. pag. 209; nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1747. alla col. 24; e negli Atti degli Eruditi di Lipſia del 1747. a car. 320; ed è ſtata aſſai lodata in una delle *Lettere* d' Apoſtolo Zeno nel Tom. III. a car. 433; e dall' Abate Giuſeppe d' Ippolito Pozzi ſuo condiſcepolo in una ſua *Canzonetta* per una Monaca ſua figliuola, nella quale perciò, per eſſer tal argomento troppo lontano da quello di commendare una novella Spoſa di Criſto, ſi ſon fatte beffe gli Autori delle *Memorie per ſervire alla Storia Letteraria* del meſe di Febbrajo del 1753. a car. 22.

(43) Nella terza delle ſue *Lettere Fiſico-Mediche* mentovate anche di ſopra nell' annotazione 5.

(44) L' ha criticata l' Ab. Vandelli ſotto il nome di *Ciriaco Sincero* in una Poſcritta ſtampata in fine delle ſue *Lettere* contro al Sig. Bianchi riferite di ſopra nell' annotaz. 31.

pata, *che contiene note Critiche sopra la Dissertazione de' Vessicatorii del Sig. Dott. Gio. Bianchi* ec. *In Pesaro* 1748. in 8 (45). A questa fu replicato con una *Risposta Apologetica*, la quale si trova stampata in fine d' una Raccolta di tutte le mentovate Operette uscite come segue: *Raccolta di Scritture Mediche appartenenti alla controversia de' Vessicatorii* ec. *con alcune Riflessioni d' Autore Anonimo in risposta alle predette Scritture*. *In Venezia appresso Francesco Pitteri* 1749. in 4.

XXXII. *Descrizione del Tremuoto grande, che fu in Arimino l' anno* 1672. *a di* 14. *d' Aprile* ec. *data dal Dott. Gio. Bianchi l' anno* 1736. *ad un suo amico di Ravenna*. Questa si trova stampata nel Vol. XXXIV. della Raccolta Calogerana a car. 241. e segg.

XXXIII. *Lettera al Sig. Dott. Paolo Valcarenghi di Cremona Professore Primario di Medicina Teorica in Pavia, sopra l' unire il Reobarbaro alla China-china*. Questa Lettera è inserita a car. 373. del libro del Sig. Valcarenghi sopra questo argomento stampato in Cremona nel 1749. in 4.

XXXIV. *Riflessioni sopra alcuni Sonniferi, e sopra altri rimedj per una Colica Nefritica*. *In Milano* 1749. in 8. Furono queste pubblicate dal Sig. Bianchi sotto il nome di *Crisiteo Stilita* Friulano, nome finto del Sig. Dottor Daniello Colonna Medico di Polcenigo suo discepolo. In esse viene criticato il Sig. Dottor Paolo Andrea Draghi Riminese per aver fatto cattivo uso nelle sue Ricette di detti Sonniferi, e contro le medesime *Riflessioni* uscì poi una fiera Risposta estesa dal Sig. Draghi sotto il nome di Geruncio Maladucci, e a questa fu risposto dal Sig. Bianchi colla seguente:

XXXV. *Lettera di Crisiteo Stilita Friulano ad un amico, ovvero Riflessioni seconde in risposta alla Lettera di Geruncio Maladucci sopra alcuni Sonniferi*, in 8. senz' alcuna nota di luogo, di Stampatore, e di anno, se non che la *Lettera* vi si vede in fine segnata *di Barca andando a Venezia a dì* 9. *Agosto* 1750.

XXXVI. *Storia Medica d' una Postema nel lobo destro del cerebello che produsse la Paralisia delle membra dalla parte destra in un nobile Giovanetto con alcune Osservazioni Anatomiche fatte nella Sezione del Cadavere del medesimo*. Quest' Opera si trova impressa nel Vol. XLVI. della Raccolta Calogerana a car. 169. In essa trovansi due nuove scoperte; l' una è che le lesioni del Cerebello rendono paralitiche le membra della stessa parte, e l' altra che gli spiriti del Cerebello non servono per li moti naturali dal cuore, dal polmone ec; come insegnano dopo il Willis, i Notomisti, e i Filosofi. Vi si trova eziandio descritta con molta esattezza la Notomia del Cerebello, ed onorevol menzione se ne fa nelle *Novelle Letterarie* di Firenze (47), e altrove (48). Questa *Storia* ha trovato un Oppositore nella persona del Sig. Dottor Carlo Serra, il quale dopo sei anni con un Supplemento ad essa *Storia* (49) ha preso a dimostrarla rozza e mancante; ma il nostro Autore distese in meno di sei giorni (50), e pubblicò una Risposta che si riferirà più sotto al num. XLI.

XXXVII. *Ricapiti del Dottor Gio. Bianchi di Rimino* 1751. in 4. senza nota di luogo, e di Stampatore. Questo è un solo foglio di stampa contenente un compendio della sua Vita col Catalogo in fine de' suoi più distinti scolari, e ne viene egli riconosciuto per Autore. Si vuole che l' abbia pubblicato in occasione d' un suo concorso ad una Cattedra di Logica in Rimini.

XXXVIII.

(45) Un estratto di detta Lettera si ha nelle *Novelle Letterarie* di Firenze del 1748. alla col. 99. ove se le fa applauso, ma al contrario poco favorevolmente se ne parla nelle *Novelle Letterarie* di Venezia del 1749. a car. 213. ove pare che siasi desiderata maggior moderazione nell' Autore di detta *Lettera*.

(46) La detta Risposta uscì colla data di Berna, e col seguente titolo: *Lettera Apologetica di Geruncio Maladucci dalla Folsa scritta a Massimo Scotenna Calabrese intorno alle Riflessioni di Crisiteo Stilita Friulano Camerlingo della Ciarla, Scrittore di Fanfaluche, e scioeco Censore di due Lattate sonnifere, e d' altri argomenti adoperati contro una Colica Nefritica*. *Dedicata all' Eccellentissimo Sig. Dott. Gio. Bianchi* ec.

(47) Del 1751. alla col. 836.

(48) Cioè nel *Giorn. de' Letter.* di Roma del 1751. a car. 56; nel *Giorn. de' Letter.* di Firenze al Tom. VI. Par. III. e negli Atti degli Eruditi di Lipsia del 1752. a car. 214.

(49) Ecco il titolo: *Supplimento alla Storia Medica d' una Postema nel Lobo destro del Cerebello* ec. *In Cesena nella Stamperia di Giuseppe Strambazzi* 1755. in 8.

(50) *Novelle Letter.* di Firenze 1755. col. 264.

XXXVIII. *Orazione funerale in lode del P. Abate D. Alessandro Giuseppe Chiappini di Piacenza Generale de' Canonici Regolari Lateranensi recitata il dì 5. Febbrajo 1751. nelle solenni esequie ec. In Faenza 1751. pel Ballanti* in 8 (51).

XXXIX. *Lettera al Sig. Giambatista Costa celebre Pittore di Rimino*. Questa, in cui tratta il Sig. Bianchi di Guido Cagnacci chiaro Pittore, si trova stampata in fronte a un' Opera di detto Costa sopra esso Guido nel Vol. XLVII. della Raccolta Calogerana a car. 119 (52).

XL. *Se il Vitto Pittagorico di soli vegetabili sia giovevole per conservare la sanità, e per la cura d' alcune malattie, Discorso* ec. *In Venezia presso Giambatista Pasquali* 1752. in 8. In questo *Discorso*, che fu da lui recitato nell' Accademia de' Lincei, egli sostiene contro il sentimento del Dottor Antonio Cocchi (53), essere più omogeneo il vitto delle carni che quello delle frutta ed erbe (54). Di tal sentimento prima del Sig. Bianchi era stato in una sua *Dissertazione* il Sig. Antonio Pujati (55). Contro a questo, e quindi contro al sentimento del Sig. Bianchi ha scritto il Sig. Dottor Angelo Zulatti (56), il quale è poi stato anch' egli impugnato dal Sig. Jacopo Odoardi discepolo del Sig. Pujati (57).

XLI. *Discorso in lode dell' Arte Comica recitato nell' Accademia de' Lincei*. *In Venezia presso Giambatista Pasquali* 1752. in 8. Un assai critico e pungente estratto contro il Sig. Bianchi è stato dato di questo *Discorso* nella *Storia Letteraria d' Italia* (58). Non così nelle *Novelle Letterarie* di Firenze; dove se ne parla con lode (59). Quivi si legge che il Sig. Bianchi fece questo Discorso più in grazia della Signora Antonia Cavallucci, che per altro motivo, alla quale il Sig. Bianchi dovette per un impegno far da Protettore nel Carnovale 1752. Questa era insieme Comica, e Cantatrice; e perchè, come Comica, rappresentava il più la parte di Serva, egli volle in esso Discorso far vedere che nelle Commedie le parti principali sono quelle de' Servi, e delle Ancille, poichè in esse debbonsi principalmente rappresentare i costumi delle persone peggiori (60). Ci viene supposto che il Sig. Bianchi siasi poi pentito d' aver lasciato uscire alla luce questo *Discorso*, ed abbia proccurato di sopprimerlo.

XLII. *Osservazioni Contro - Critiche sopra un Trattato della Commedia Italiana, e delle sue Regole. In Venezia* 1752. in 8.

XLIII. *Lettera al Sig. Gio. Batista Costa*. Questa Lettera, colla quale il Sig. Bian-

(51) Si ha un onorevole estratto di detta *Orazione* nelle *Novelle Letterarie* di Firenze del 1751. alla col. 309; e se ne parla anche nelle *Novelle Letterarie* di Venezia del 1751. a car. 269; negli Atti degli Eruditi di Lipsia del 1751. a car. 707; ed anche nel Tom. III. dell' *Istoria Letteraria d' Italia* a car. 578. ove si è voluto osservare, che il Sig. Bianchi *anzi che le gesta del morto P. Chiappini, sembra aver preteso di celebrare colla sua pulita Orazione i laudevolissimi studj dell' Antichità, e della Storia naturale, e modestamente anche se stesso*. Il Sig. Bianchi disgustato di tal giudizio, e molto più d' un tratto di dispregio usatogli nel Tom. I. di essa *Storia* a car. 300. si è fatto a difendersi, e a criticare pur egli la detta *Storia Letteraria* come si vede da una sua *Lettera* inserita nelle *Novelle Letterarie* di Firenze del 1752. alla col. 360; ond' è che l' autore di detta *Storia* in fine del Vol. IV. a car. 474. scrisse che il Novellista Fiorentino, per correggere i suoi errori di stampa si *potrà far ajutar anche da Giano Planco, il quale ha già cominciato a farsi questa carità. Dio gliene rimeriti*. Si vegga il *Supplemento* a detta *Storia* stampato in Lucca nel 1753. a car. 140. e segg. e a car. 373. 374. e 379. ove si producono le difese del Sig. Bianchi.

(52) Se ne parla nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1752. alla col. 419. e negli Atti degli Eruditi di Lipsia del 1753. a car. 187.

(53) L' Opera del Sig. Cocchi quivi impugnata uscì con questo titolo: *Del Vitto Pittagorico per uso della Medicina, Discorso d'* Antonio Cocchi *Mugellano*. *In Venezia appresso Simone Occhi* 1744. in 12.

(54) A detto Discorso ha fatto applauso un buon Poeta copertosi sotto nome di *A. Agatopisto* che è il P. Abate D. Appiano Bonafede Celestino, con un Componimento Poetico stampato *in Pesaro presso Niccolò Gavelli* 1753. in 8. Se ne ha un estratto nelle *Novelle Letterarie* di Venezia del 1753. a car. 121; ed in quelle di Firenze del 1753. alla col. 38; come pure negli Atti degli Eruditi di Lipsia del 1755. a car. 704.

(55) La *Dissertazione* del Sig. Pujati uscì con questo titolo: *Riflessioni sul Vitto Pittagorico*. *In Feltre* 1751.

(56) Eccone il titolo: *Lettera del Dott. Angelo Zulatti da Zefalonia scritta ad un Medico anonimo suo amico sopra le* Riflessioni *sul Vitto Pittagorico di Giuseppe Antonio Pujati*. *In Firenze* 1752. in 4. Un assai lungo estratto di questa è stato dato nel Vol. VI. dell' *Istoria Letter. d' Italia* a car. 170.

(57) L' Opera del Sig. Odoardi è intitolata: *Risposta alla Lettera del Dottor Angelo Zulatti contro le Riflessioni sul Vitto Pittagorico del Sig. Dott. Giuseppe Antonio Pujati primo Medico di Feltre*. *In Trento nella Stamperia Monauniana* 1753. in 4.

(58) Tom. V. pag. 67.

(59) Del 1752. alla col. 279. Se ne parla con lode anche negli Atti degli Eruditi di Lipsia del 1753. a car. 184; nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1755. a car. 58; e nel *Giornale Straniero* di Parigi del 1754. a car. 213.

(60) Vedi sopra l' annotazione 9. in fine.

Bianchi eccita il Sig. Costa a pubblicare l' Opera del Sig. Carlo Francesco Marchеselli intitolata : *Le Pitture di Rimino*, si trova stampata in fronte a questo Libro, il quale è uscito *in Pesaro nella Stamperia Albertiniana* 1754. in 8.

XLIV. *Lettera ad un Amico di Cesena sopra un pretesto supplimento alla Storia Medica d' una Postema del lobo destro del Cerebello pubblicato dal Sig. Dott. Carlo Serra della medesima Città. In Arimino nella Stamperia Albertiniana* 1755. in 8. Vedi sopra al num. XXXVI. ove si è riferito il principio e il motivo di questa controversia. Essa *Lettera* è riferita nelle *Novelle Letter.* di Firenze (61), ed è stata ristampata con qualche aggiunta nel Tom. III. della *Nuova Raccolta* Calogerana, ed altrove (62).

XLV. *Lettera del Sig. Dott. Gio. Bianchi responsiva al Sig. Ercole Bertelli, che il richiese del suo sentimento sopra la risposta data alla Lettera di Teagete Libade*. Questa *Lettera* del Sig. Bianchi è diretta ad illustrare maggiormente la tessitura dell' occhio, e specialmente la tunica chiamata *Slevotica*; e si trova stampata in fine della *Risposta d' Ercole Bertelli* ec. *ad una Lettera di Giuseppe Rocchi Speziale* ec. *In Pesaro nella Stamperia Gavelliana* 1755. in 8.

XLVI. *De' Bagni di Pisa a piè del Monte di S. Giuliano* ec. *In Firenze nella Stamperia Paperiniana* 1757. in 8 (63).

XLVII. Inoltre molte sue Lettere e notizie intorno a cose d' Antichità, e d' altro genere si trovano inserite in varj Tomi delle *Novelle Letterarie*, che si pubblicano in Firenze. Noi crediamo di non far cosa discara a chi legge il dare qui un ristretto Catalogo di esse.

1. *Descrizione d' un Globo antico d' avorio con lettere Greche*, esistente presso esso Sig. Bianchi. Sta nelle mentovate *Novelle* di Firenze del 1743. alla col. 625.

2. *Spiegazione d' una Tessera Spettatoria*. Si ha nelle *Novelle Letterarie* di Firenze del 1743. alla col. 732. Questa Spiegazione essendo stata impugnata dal Sig. Gori (64) ha mosso il Sig. Bianchi a rispondere con una Lettera inserita nelle *Novelle Letterarie* di Firenze del 1745. alla col. 513. Il Sig. Gori nelle sue *Lettere Critiche* (65) chiamò per derisione *minuzie Plancane* le Osservazioni quivi fatte dal Sig. Bianchi, il quale per esse fu tuttavia molto lodato nelle *Novelle Letterarie* di Firenze (66).

3. *Lettera circa una Cometa osservata in Cielo dalla parte di Ponente nel Febbrajo del* 1744. Si legge nelle *Novelle Letterarie* di Firenze del 1744. alla col. 115.

4. *Spiegazione d' un' Iscrizione Romana*, trovata in Siena in Casa Sansedoni. Esiste nelle *Novelle Letterarie* di Firenze del 1744. alla col. 419.

5. *Risposta a' Sigg. Giornalisti di Trevoux*. Si vede nelle mentovate *Novelle* del 1744. alle col. 483. 499. 517. 548. e 562. Questa è già stata da noi mentovata di sopra al num. II.

6. *Spiegazione d' un antica Iscrizione trovata in Rimino*. Si ha nelle riferite *Novelle* del 1745. alla col. 476.

7. *Spiegazione d' un frammento d' antica Iscrizione trovata in Sinigaglia*. E' stampata nelle suddette *Novelle* del 1745. alla col. 554.

8. *Lettera sopra un' Iscrizione antica del Borgo di S. Sepolcro*. E' impressa nelle citate *Novelle* del 1745. alla col. 572.

9. *Lettera sopra una tavola di marmo votiva*. Si trova nelle suddette *Novelle* del 1745. alla col. 826.

10. *Sopra un vetro erudito degli antichi Cristiani esistente presso al Sig. Annibale Oliveri*. Questa Spiegazione si trova nelle dette *Novelle* del 1746. alla col. 16.

11. *Lettera sopra la patria di Monsig. Leprotti, e sopra altre notizie spettanti al*

(61) Del 1755. alla col. 390.

(62) *Memorie per servire all' Istor. Letter. pel Luglio* 1755. pag. 54.

(63) Se ne vede dato un onorevole estratto nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1757. alla col. 543.

(64) Nella Prefazione al Tomo III. della sua Raccolta dell' *Iscrizioni della Toscana*.

(65) A car. 11. 12. e 14.

(66) Del 1746. alla col. 109.

ti al medesimo. E' impressa nelle mentovate *Novelle* del 1746. alla col. 142.

12. *Lettere sopra Iscrizioni antiche*. Si hanno nelle citate *Novelle* del 1746. alle col. 518. e 788.

13. *Lettere sopra antiche Iscrizioni*. Sono inserite nelle suddette *Novelle* del 1747. alle col. 59. 401. 552. e 757.

14. *Lettere sopra antiche Iscrizioni*. Esistono nelle riferite *Novelle* del 1748. alle col. 53. 373. 578. 724. e 801.

15. *Lettere sopra antiche Iscrizioni*. Si trovano nelle dette *Novelle* del 1749. alle col. 37. 68. 116. 134. 243. 446. e 461.

16. *Lettera sopra un Diaspro verde moderno; ma da alcuno creduto e illustrato come antico*. Si ritrova nelle riferite *Novelle* del 1750. alla col. 275.

17. *Lettere sopra il vero sito dell' antico Rubicone*. Queste sono due, e stanno impresse nelle mentovate *Novelle* del 1750. alle col. 311. 323. 583. 610. 641. e 678. Due ristampe se ne sono fatte, l'una nel *Giornale de' Letter.* di Roma del 1756. a car. 83. e 129; e l'altra nel Tom. II. della *Nuova Raccolta* Calogerana a car. 321. e segg. In esse il Sig. Bianchi ha esposte in compendio le ragioni, che hanno i Riminesi contro i Cesenati di sostenere, che il loro fiume *Luso*, e non il Pisciatello sia il vero Rubicone degli Antichi. Il Sig. Bianchi è stato intorno a queste *Lettere* impugnato dal P. Gio. Angelo Serra Cappuccino (67), ma ha avuto il piacere di veder uscita dal Giudice di Roma sentenza a favore della sua opinione; la quale sentenza è anche stata pubblicata colle stampe in un foglio volante; ed è da notarsi che fra i varj Autori, che hanno scritto a favore dei Riminesi, vale a dire a norma del sentimento del Sig. Bianchi, è stato anche l'Ab. Domenico Vandelli ch' è stato sì fiero suo Avversario in altra controversia riferita di sopra al num. VI.

18. *Lettere intorno il Panteo Sacro di Rimini*, letta da lui nell' Accademia de' Lincei. Questa si riferisce nelle dette *Novelle* del 1751. alle col. 470. 484. 503. 514. 537. 551. A questa *Lettera*, nella quale pare che il Sig. Bianchi abbia voluto far comparire il Panteon trovato in Rimino più insigne di quello di Roma, è stata fatta una dotta, e insieme acre risposta (68).

19. Dietro alla mentovata *Lettera* alla col. 567. si legge una sua *Poscritta*, in cui riferisce ed esamina alcune Iscrizioni, fra le quali è una al Dio Beleno. Ciò che quivi scrive il Sig. Bianchi è stato confutato dal Sig. Canonico Gian-Domenico Bertoli (69).

20. *Lettere intorno ad antiche Iscrizioni*. Stanno nelle suddette *Novelle* del 1752. alle col. 360. 378. 386. 405. 723. Egli è pur uno degli Autori delle Iscrizioni stampate nel 1751. in onore di Monsig. Niccolò Oddi Vicelegato di Ferrara.

21. *Lettera scritta da Bologna ad un suo amico di Firenze*. Questa nella quale il Sig. Bianchi dà notizie del Sig. Ferdinando Bassi di Bologna, è stampata in dette *Novelle* del 1754. alla col. 708.

22. *Lettera ad un suo amico di Firenze*. Questa, in cui si riferiscono alcune antiche Iscrizioni, si trova inserita in dette *Novelle* del 1755. a car. 822.

23. *Articolo di Lettera* (sopra una nuova edizione della Storia di Ravenna di Girolamo Rossi). Sta fra le mentovate *Novelle* del 1756. alla col. 102.

24. *Articolo di Lettera ad un amico di Firenze*. Questo, che tratta di alcune cose antiche di bassi tempi, trovasi inserito fra esse *Novelle* del 1756. alla col. 233.

 25. *Let-*

(67) *Lettera* del P. Serra stampata dietro alla sua Opera intitolata: *Fiume Rubicone difeso dalle ingiuste pretensioni delle due Comunità di Rimino e S. Arcangelo. In Faenza nella Stamperia degli Archi* 1754. in 8.

(68) La detta Risposta ha per titolo: *Risposta dell' Editore del Panteon Romano al dottissimo Jano Planco scopritore del Panteon Riminese*. Questa fu la prima volta impressa in Modena in un foglio volante in 4. indi venne stampata nelle *Memorie per servire all' Istor. Letter.* del Febbrajo 1753. a car. 31. 45. 54. e del Marzo seguente a car. 9; e a car. 257. e segg. del Vol. VI. dell' *Istor. Letter.* d' Italia. Chi ne sia l' autore non ci è noto; sappiamo bensì che con lettera anonima fu mandata ms. a Firenze al celebre P. Zaccaria Gesuita, dalle cui mani passata per mezzo di altra persona in potere dell' Ab. Vandelli Modanese fu da questo in Modena pubblicata, come sopra si è detto.

(69) *Lettera* del Bertoli nel Tom. XLVIII. della Raccolta Calogerana a car. 405.

25. *Lettera ad un amico di Firenze*. Questa, in cui si producono alcune antiche Iscrizioni, è stampata fra esse *Novelle* del 1756. alla col. 396.

26. *Lettere intorno ad erudite antichità*. Stanno nelle *Novelle* del 1757. alle col. 67. 188. 222.

27. *Lettera sopra d'un Gigante*. Sta in dette *Novelle* del 1758. alla col. 492.

28. *Lettera sopra alcune antichità*. E' inserita nelle *Novelle* del 1758. alla col. 334.

29. *Lettera contenente alcune antiche Iscrizioni*. Si legge nelle *Novelle* del 1759. alla col. 185. E quindi le medesime Iscrizioni si sono pubblicate di nuovo nel Tom. III. dell' *Excerptum totius Italicæ nec non Helveticæ Litteraturæ pro anno* 1759. a car. 252.

SUE OPERE MANOSCRITTE.

I. *Notæ in Opera reliqua Fabj Columnæ*.

II. *Observationes, sectionesque variæ Anatomicæ præsertim in hydrope pectoris, & in aneurismatibus aortæ*.

III. *Observationes variæ, sectionesque animalium, piscium præsertim*.

IV. *Prælectiones Senenses Anatomicæ*.

V. *Historiæ Botanicæ epitome, Botanicesque Institutiones breves ex Turnefortio, & Linnæo*.

VI. *Explicationes variorum Numismatum sui Musæi*.

VII. *Discorso sopra il vitto Anassimenico di sola aria per conservarsi in sanità, e per la cura di molte malattie*.

(90) Novelle Letter. di Firenze 1758. col. 53.

BIANCHI (Gio. Alberto) Veronese, dell'Ordine de' Predicatori, nacque circa il 1680. Fu Lettore in Napoli, e in sua patria, poi Maestro degli Studenti e Lettor Maggiore di S. Domenico di Bologna, e quindi Maestro di Sacra Teologia in Provincia. Sostenne pur il grado di Priore del suo Convento in Verona, ove morì l'ultimo di Giugno del 1756. Si esercitò con molto zelo nella predicazione, e molto pur dilettossi della Poesia Volgare, per cui tra i Pastori Arcadi venne ascritto. Di lui abbiamo alle stampe: *Diario Poetico sacro, Quaresimale formato ad immortal lode del M. R. P. Maestro F. Vincenzo Maria Santoro Napolitano dell'Ordine de' Predicatori, mentre ha sostenuto con fruttuosa e segnalata eloquenza l'Uffizio d' Oratore Appostolico nella Chiesa di S. Anastasia di Verona dell'Ord. stesso nella Quaresima dell' anno* 1750. *con ordinata allusione di Sonetti agli argomenti giorno per giorno da esso nella predicazione trattati. Umile, devoto lavoro di F. Giannalberto Bianchi* ec. *In Verona per Dionisio Ramanzini* (1750.) in 4.

BIANCHI (Gio. Ambrogio) Milanese fu versato negli studj Legali, e venne ascritto al Collegio de' Giureconsulti della sua patria nel 1614 (1). Sostenne varie onorevoli Cariche, e principalmente quelle di Podestà di Vigevano, di Tortona, e di Lodi (2), e di Giudice della Regia Camera dal 1614. fino all'anno 1656 (3), che fu quello della sua morte (4). Ha lasciate l'Opere segg.

I. *Compendium nobilitatis Familiæ Blancorum. Mediolani* (senza nota d'anno) *apud Malatestam*, in 4. Si avverta, che un' Opera simile viene pur attribuita ad Aurelio suo Padre, come nell'articolo di questo si è detto. Certamente anche il figliuolo è stato detto dal Crescenzio (5) *delle cose di sua famiglia accortissimo indagatore*.

II. *Elogia Varia Latina*.

(1) Argellati, *Bibl. Script. Mediol.* Tom. I. col. 181. num. 816.
(2) Piccinelli, *Aten. de' Letter. Milan.* pag. 21.
(3) Sitoni, *Chron. Judd. Colleg. Mediol.* pag. 196.
(4) Argellati, loc. cit.
(5) *Anfit. Rom.* pag. 125.

BIANCHI (Gio. Antonio) ha alle stampe un *Trattato, in cui si tratta dell'*

dell' ammirabile facoltà, ed effetti della polvere, o Elixir Vitæ *di Girolamo Chiaramonte Siciliano, fondate sulle sperienze pubblicamente fatte in Sicilia, in Napoli, ed in Firenze d' ordine dell' Altezza Sereniſſima di Toſcana, in che provaſi concludentemente eſſere ſola queſta polvere vero, e ſicuriſſimo rimedio contro qualunque ſpecie di febbre, e di ogni male, raccolto ad univerſal benefizio da D. Gio. Antonio Bianchi. In Firenze per Zanobi Pignoni* 1620. in 4. E' da crederſi che il Chiaramonte non reſtaſſe poſcia contento dei ſentimenti del Bianchi, perciocchè troviamo, che il Chiaramonte pubblicò contro di lui, e del Giraldini l' Opera ſeguente: *Dichiarazioni contro il Sommario metodo di D. Gio. Antonio Bianchi, e contro il Diſcorſo di Pier Franceſco Giraldini ſopra la ſua ritrovata polvere, che fu ſtimata Belzuar Minerale. In Genova preſſo Gioſeffo Pavone* 1627. in 4.

BIANCHI (Gio. Antonio) da Lucca, uno de' più celebri Minori Oſſervanti de' noſtri tempi, nacque ai 2. d' Ottobre del 1686. Preſe l' Abito Religioſo nella Provincia Romana, e fatti i ſuoi corſi di Filoſofia, e di Teologia, fu deſtinato Lettore di queſte due facoltà, ſicchè giunſe a conſeguire la Laurea, o ſia la Giubbilazione (1). Venne di poi eletto Miniſtro Provinciale della ſua Provincia, e fu anche Viſitatore della Provincia di Bologna, ed uno de' Conſultori in Roma della Santa Inquiſizione. Nel 1740. coll' occaſione che il P. Gio. Antonio di S. Croce Commiſſario generale della ſua Religione ſi partì da Roma per traſferirſi a Vagliadolid nella Spagna a fine di celebrarvi il Capitolo generale, deſtinò in ſua vece al governo dell' Italia il ſuddetto P. Bianchi; il quale fu pur in Roma eletto Eſaminatore del Clero Romano, e Conſultore della Sacra Univerſale Inquiſizione. Morì colà ai 18. di Gennajo del 1758. e fu ſeppellito nella Chieſa di S. Bartolommeo all' Iſola colla ſeguente onorifica Iſcrizione compoſta dal P. Gio. Luca da Cadoro Eſaminatore de' Veſcovi.

D. O. M.
P. JOANNI ANTONIO BIANCHI LUCENSI ORDINIS MINORUM OBSERV. S. FRANCISCI CLERI ROMANI EXAMINATORI ET S. UNIVERSALIS INQUISITIONIS CONSULTORI VIRO IN OMNI GENERE DOCTRINARUM PRÆSTANTISSIMO DEQUE RE LITTERARIA ET ECCLESIASTICA OPTIME MERITO PROVINCIA ROMANA CUI OLIM PRÆFUIT MŒRENS POSUIT OBIIT XV. KAL. FEBR. MDCCLVIII. ÆTATIS ANNO LXXII.

Egli ſi è dilettato aſſai di Poeſia, e ſpecialmente della Tragica, e perciò venne aſcritto all' Adunanza degli Arcadi col nome di *Lauriſo Tragienſe*, e ſi è fatto pur conoſcere molto verſato nella Storia Eccleſiaſtica, come ſi ſcorge dalle ſeguenti ſue Opere, nella pubblicazion delle quali, e principalmente delle Tragedie, ſi è voluto per lo più coprire ſotto il nome Anagrammatico di *Farnabio Gioachino Annutini* (2).

I. *Tragedie ſacre, e morali* (in proſa) *cioè la Matilde, il Jefte, l' Eliſabetta, e il Tommaſo Moro. In Bologna per Lelio della Volpe* 1725. in 8. Le prime due erano pur uſcite ſeparatamente nel 1722; la terza nel 1723; e la quarta *in Bologna* per detto *Volpe*, ſenza nota di anno, in 8. ed anche nel 1726. La *Matilde*, e la *Jefte* furono pur impreſſe nel 1727. in 8; e l' *Eliſabetta* nel 1732. in 8.

II. *Lettere di un cordiale Amico a Filalete Adiaforo ſopra il Diſcorſo Iſtorico di quale Ordine de' Minori ſia il B. Andrea Caccioli da Spello. In Torino* 1727. Tomi II. in 4. La impreſſione tuttavia fu fatta in Roma, ed altra nel medeſimo anno 1727. fu fatta in Lucca per Sebaſtiano Capurri, Tomi II. in 4. Di queſt' Opera, e della controverſia trattata in eſſa può vederſi ciò, che altrove ne abbiamo riferito (3).

III. *Ora-*

(1) Delle notizie intorno a queſto ragguardevole Soggetto ci confeſſiamo debitori in buona parte al celebre P. Gio. degli Agoſtini della ſteſſa Religione.

(2) Per errore forſe di ſtampa nel Vol. III. della *Stor. e rag. d' ogni Poeſia* del Quadrio a car. 101. e 117. ſi legge *Anutiſi* in luogo di *Annutini*, ſiccome ſi dà pure il nome di *Gio. Agoſtino* a queſto Scrittore in luogo di *Gio. Antonio*.

(3) Si vegga cio che ne abbiamo detto nel I. Tomo di queſt' Opera noſtra a car. 138. nell' articolo di Adiaforo (Filalete).

III. *Oratio habita Mediolani anno 1729. pro aperitione Comitiorum universi Ordinis Fratr. Minorum. Parmæ typis ab Oleo 1729.* in 4.

IV. *La Dina* (in prosa). *In Bologna per il Longhi 1734.* in 8.

V. *Il Demetrio* (in prosa). *In Bologna per Lelio della Volpe* 1721. e 1730. in 8; e poi *in Roma per il Zenobi* 1734.

VI. *La Virginia, Tragedia* (in verso). *In Bologna nella Stamperia del Longhi* 1732. e 1738. in 8.

VII. *L' Attalia* (in verso). Ivi per lo stesso *Longhi* 1735. in 8.

VIII. *Il Davide perseguitato da Saul* (in verso). *In Roma per Gio. Zempel* (1736.) in 8. Contra questa Tragedia, che con applauso fu recitata a que' tempi in Roma, uscì allora una Critica col titolo seguente: Theodori Partemii Judicium *de Tragœdia* Farnabii Annutini *Hetrusco Carmine conscripta, cujus est argumentum*: David in Gabaa. *Est autem desumptum ex capitibus* 20. 21. *& seqq. Lib. I. Regum*, in 4. senza nota d'anno, e di Stampatore. Si hanno pure alle stampe: *Osservazioni Contro-Critiche del P. Bianchi Autore del Davide. In Venezia per Pietro Valvasense* 1752. in 8; e si è veduta poscia impressa una *Lettera Apologetica contro il P. Bianchi Autore del Davide. In Venezia per Pietro Valvasense* 1753. in 8.

IX. *Il Gionata liberato. In Roma per il Zempel* 1737. in 8.

X. *Responsio pro censuris emanatis ab Episcopo Gravina*, in fogl.

XI. *Della potestà, e polizia della Chiesa, Trattati II. contro le nuove Opinioni di Pietro Giannone. In Roma appresso Niccolò, e Marco Pagliarini*, in 4. Tomi V. Par. VI; la prima dei quali uscì nel 1745; e l'ultima nel 1751. In questa voluminosa Opera si chiamano a minuto esame le varie proposizioni o false o erronee, che si leggono nella Storia Civile del Regno di Napoli di Pietro Giannone.

XII. *De' vizj, e dei difetti del moderno Teatro, e del modo di correggerli e d'emendarli, Ragionamenti VI. In Roma* 1753. in 4. Ha pubblicati questi *Ragionamenti* sotto il suo nome Arcadico di *Lauriso Tragiense* a difesa delli sentimenti del March. Maffei contro quelli del P. Concina sopra tale argomento (4), il quale all'uno e all'altro poscia risposè con un Trattato: *De' Moderni Teatri contrarj alla professione Cristiana* ec. *in conferma delle sue Dissertazioni* De Spectaculis Theatralibus. *In Roma per gli Eredi Barbiellini* 1755. in 4. Abbiamo eziandio alle stampe: *Lettera di Risposta ad un amico sopra il giudizio ricercato intorno all' Opera intitolata*: Dei vizj e dei difetti del Moderno Teatro *di Lauriso Tragiense. In Venezia per Marcellino Piotto* 1754. Contro i sentimenti del P. Bianchi in proposito de' Teatri si è pur dichiarato apertamente l'Autore delle *Novelle Letter.* di Firenze (5).

XIII. Una sua Lettera Volgare scritta al P. Carlo Maria Angeletti si trova a car. 144. del Libro intitolato: *Observationes nonnullæ cum Litteris variorum ad ea, quæ scripta sunt de Abbate Hyacinto ex Comitibus de Viciolis*. Un altra *sopra la Religione e sopra l'esistenza di Dio* si legge inserita nelle *Memorie per servir all' Istor. Letter. del Novembre* 1755. a car. 52.

XIV. Egli compose pure altre Tragedie intitolate: *La Marianna; la Talda; il Don Alfonso; e il Ruggiero* (6); e molte buone Commedie, fra le quali si nomina particolarmente l'*Antiquario*, cui non ha pubblicate (7); ed era per dare alla luce una Relazione dell'antica Immagine della B. V. che si venera in Roma nella Chiesa di S. Ambrogio chiamato *della Massima* (8).

Si avverta esserci stato anche un Gio. Antonio Bianchi Padovano Pubblico Professore di Leggi in sua patria nel 1542 (9).

(4) Se ne può vedere un estratto nel Tom. VIII. dell' *Istor. Letter. d' Ital.* del P. Zaccaria a car. 337.

(5) Del 1753. alla col. 662. e del 1754. alla col. 20.

(6) *Novelle Lett.* di Venezia 1758. pag. 56.

(7) Quadrio, *Stor. e rag. d'ogni Poesia*, Tom. V. p. 209.

(8) Vedi le *Memorie per servire all' Istor. Letter.* dell' Ottobre 1755. a car. 18.

(9) Facciolati, *Fasti Gymn. Patav.* Tom. II. p. 174.

BIANCHI (Gio. Batista) Nobile Lucchese, ha alla stampa una *Centuria di Sonetti sopra Gesù Cristo* uscita dopo la sua morte *in Lucca per i Marescandoli* 1710. in 12.

BIANCHI (Gio. Batista) Patrizio Milanese, natio di Velate Terra ragguardevole sul Milanese, e Cittadino di Torino (1), chiaro Medico, e Anatomico de' nostri tempi, fu figliuolo del Cavaliere Salvator Bianchi, e nacque in Torino, ove in un certo tempo abitava suo padre, a' 14. di Settembre del 1681 (2). Francesco Peghino avo materno del nostro Autore, celebre Architetto, che allora dimorava in Torino, conosciuto lo svegliato ingegno del fanciullo, si assunse la cura di farlo istruire nella pietà, e nelle umane discipline. Soddisfece Gio. Batista sì bene alle premure dell'avo, che di 14. anni non ancora compiuti difese pubblicamente con molto applauso la Filosofia in Torino nella Chiesa de' Padri Minimi di San Francesco di Paola. Si applicò indi alla Medicina, e due anni di poi ne conseguì la Laurea all' uso de' Nobili, e venne ascritto al Collegio de' Medici di quella Metropoli. Terminò il corso della Medicina Teorica sotto il Conte e Protofisico Bartolommeo Torrini, e d' altri valenti Professori, e nella Medicina Pratica ebbe per direttore Giuseppe Vacchieri. Fece tale profitto in questa facoltà che ancor giovane fu impiegato nella cura de' poveri, e d' alcuni Spedali, e si diede ad esercitarla con molto grido in quella Città. Attese nello stesso tempo anche alla Notomia, e ne compiè con molta lode tredici corsi, insegnandola privatamente a' suoi scolari, poichè allora chiusi erano per le guerre i pubblici studj dell'Università, i quali non si aprirono che alla fine dell' anno 1720. Ivi pure insegnò parecchj anni la Medicina, la Chirurgia, e la Farmacia, tenendo sempre aperta in sua casa un'Accademia di queste facoltà, ed arti. Nella Notomia specialmente assai si distinse, e molte sono le scoperte che in essa ha fatte; il perchè venuto egli in molta fama, fu primieramente dal Principe Langravio d' Assia d'Armstat, Governatore di Mantova, eletto con onorifico Diploma a' 6. d'Aprile del 1720. suo Protofisico, e Consigliere; poscia a' 28. di detto mese dal Senato di Bologna venne fatto Lettor Pubblico ordinario di quella Università, nel quale impiego recitò molte sue dotte Dissertazioni (3), e poco appresso fu dal Re di Sardegna Vittorio Amadeo dichiarato Lettor primario di Notomia nella Regia Università di Torino. Quivi dopo di essere stato per molti anni Professore Primario di Medicina, ed insieme de' più anziani del Collegio di questa facoltà (4), e di quello delle Arti, nel 1739. dal Re Carlo Emanuello fu eletto primo Consigliere del Magistrato del Protomedicato, e poi nel 1742. Capo e Preside di questo Magistrato. Egli è uno de' Soggetti principali che per ordine del suo Sovrano hanno messa insieme la Farmacopea Torinese; e si desiderava ch' egli presiedesse al pubblico Museo, che si pensava molti anni fa di mettere insieme in quella Università, del quale egli fu richiesto di estendere in iscritto il disegno, o sia il progetto, che non è poi stato finora eseguito. Ben egli nella pro-

(1) Più minute notizie di questo Scrittore si possono leggere nella sua Vita descritta da Girolamo del Buono Bolognese, la quale si vede impressa nel Tom. I. della *Bibl. Script. Medicor.* del Mangeti a car. 299. e segg. Parecchie altre ne conserviamo noi scritte a penna comunicateci da amico di Torino, le quali andremo inserendo in quest' articolo, come quelle che mancano nella Vita suddetta. Qui ci piace d' avvertire esservi stati più Bianchi con questo nome di Gio. Batista. L' uno è il Lucchese Poeta Volgare registrato qui sopra; l' altro fu Agostiniano, e fiori nel 1560; e di lui parla il Cerracchini ne' suoi *Fasti Teologali* a car. 262; un altro fu Pittore e Scultore morto in Genova nel 1657. ed è mentovato dall' Orlandi nell' *Abcedario Pittorico* a car. 227; ed uno fu Medico e Filosofo Ferrarese, e morì ai 23. di Ottobre del 1654. Quest' ultimo è registrato dal Sig. Borsetti nella Par. II. della sua *Hist. Gymn. Ferrar.* a car. 237. e ne fa menzione anche il Baruffaldi sotto il finto nome di Jacopo Guarini nei Supplem. a detta *Hist. Gymn. Ferrar.* alla Par. II. pag. 77.

(2) Bartolommeo Corte nelle *Notizie istoriche intorno a' Medici Scrittori Milanesi* a car. 237. dice che *portossi a Torino ne' suoi teneri anni*, dal che pare aver questi creduto che il nostro Bianchi non sia nato in detta Città.

(3) Si vegga la bella Orazione preliminare ch' egli recitò pubblicamente colà avanti a' Magistrati, la quale si trova impressa nella Par. II. del suo Libro *De Hepatis structura* ec.

(4) Nel Tom. I. della *Biblioth. Italiq.* a car. 281. è chiamato Decano di quel Collegio.

la propria casa ne ha formato uno ricco massimamente di produzioni naturali, e di cose spettanti alla Notomia, che da' Forestieri viene riguardato come cosa assai singolare, e la cui descrizione si ha alla stampa. Si è altresì molto distinto nel fare varie sperienze, e scoperte intorno alla elettricità, in riguardo alla azione che ha questa su molte malattie umane; ed è stato il primo che abbia scoperta sugli Uomini elettrizzati quella de' purganti col tenersi questi da essi solamente in mano, siccome può vedersi nelle Opere Elettriche de' celebri Signori Pivati e Verati. A queste sue occupazioni congiunse la cultura delle belle Lettere, e alcuni saggj si hanno alla stampa del suo buon gusto anche in questo genere di studj. E' stato ascritto a varie Accademie (5), e in non poca stima l'hanno avuto i Letterati, siccome appare dalla onorevole menzione, che ne hanno fatta nelle Opere loro (6), e dalle varie dedicatorie a lui indirizzate (7). Egli tuttavia vive in molta riputazione in Torino (nel presente anno 1755.) ed ha finora pubblicate le Opere seguenti:

I. *De Hepatis Structura, usibus, & morbis. Opus anatomicum, physiologicum, & practicum, quatuor ad calcem Indicibus locupletatum. Accedunt Dissertationes Epistolicæ. De cerebri finibus, & præcipue de circulari sic dicto. De vesicæ urinariæ Structura, & functione. De polypo cordis, & Epistola Jo. Mariæ Lancisii ec. Augustæ Taurinorum typis Pauli Mariæ Dutti, & Jacobi Gringhelli* 1710. in 4. Par. II. Uscì poi di nuovo più copiosa quest' Opera, e con figure in rame *Genevæ apud Gabrielem de Tournes & Filios* 1725. in 4. Un'estratto di quest' Opera fu inserito dal Mangeti nel suo *Theatr. Anatom.* ma quantunque abbia riportato questa molto applauso nella Repubblica Letteraria, ed un lungo e onorevole estratto di essa sia stato dato nel *Giornal de' Letterati d' Italia* (8), e negli Atti degli eruditi di Lipsia (9), non sono tuttavia mancati alcuni che l'hanno censurata (10). Il suo Trattato *De biliosa pleuritide* tratto da quest' Opera è stato ristampato nell'ultima edizione della *Bibl. Practica* del Mangeti.

II. *De Vesicæ urinariæ Structura, ac functionibus, cum musculis noviter detectis.* Questo Trattato è impresso nell' Opera mentovata qui sopra, ed è stato pure inserito dal Mangeti nel suo *Theatr. Anatomic.*

III. *La pace frutto della giustizia, orazione detta in pubblico Collegio nel conferir di Laurea solenne dal Medico Giambatista Bianchi, e dallo stesso rapportata in Italiano. In Torino nella stamperia di Gio. Francesco Mairesse e Gio. Radici* 1713. in 8 (11).

IV. *Ductus lachrimales novi, eorumque Anatome, usus, morbi, & curationes Dissertatio Epistolaris ad illustriss. virum collegam amicissimum Josephum Lanzoni* ec.

(5) Venne ascritto al Collegio de' Medici de' Conti Palatini di Milano, all' Accademia dell' Instituto di Bologna; a quella degl' *Innominati di Brà*, tra' quali si chiamò l' *Intrigato*, e vi ebbe un Labirinto per Impresa col motto *Janua difficilis*; a quella degl' *Intrepidi* di Ferrara; e a quella denominata de' Curiosi Cesarea Leopoldina Carolina d' Augusta, in cui si chiama *Albutius*.

(6) Molti Scrittori, che hanno fatta onorevole menzione di lui, si veggono nominati nella *Bibl. Script. Medic.* del Mangeti nel Tom. I. a car. 300. e 301. a' quali si possono aggiugnere l' Autore della *Bibl. Italiq.* a car. 64. del Tom. III. ove si legge la Relazione della solenne apertura de' due Corsi di Anatomia fatta dal Sig. Bianchi in Torino nel 1724. e 1725; Gio. Jarchio nello *Specim. Hist. Academ. Ital.* a car. 10; il Sig. Giacinto Bartolommeo Fabri nella sua Raccolta di *Opuscoli di varj Autori sulla Insensibilità, ed Irritabilità Halleriana*, il cui secondo Tomo, o sia Supplemento al nostro Autore, ed ove varie Operette si trovano pure indirizzate al nostro Sig. Bianchi, che vi ha alcune sue Epistole, come si dirà a suo luogo; e moltissimi altri cha per brevità si omettono. Il Mangeti medesimo nella Prefaz. a detto Tomo I. l' ha pur nominato fra quelli che per la mentovata sua *Biblioth.* gli somministrarono notizie.

(7) Si veggono al nostro Autore indirizzate da Giuseppe Lanzoni le sue *Consultationes Medicæ*; dal Sancassani il suo *Paradosso Chirurgico*; dal Dottor Abbondio della Porta Medico di Como la sua *Anthropologia*; dal Sig. Gio. Michele Lamberti una sua *Lettera sopra la sensibilità del Pericranio, e tendini degli Uomini*; dai Sigg. Giuseppe Merli e Stefano Bettini la seconda loro Dissertazione contro il Sig. D. Gio. Ambrogio Sangiorgio sopra alcuni principj di Chimica; e a lui pure ha indirizzata una sua Lettera Latina sopra materie Mediche Chirurgiche il celebre Lancisi, che si legge stampata nel Tom. VII. della *Galleria di Minerva* a c. 197.

(8) Tom. XX. pag. 230. V. anche l' estratto che ne ha dato il Clerc nel Tom. XXIV. della *Bibl. Ancienne & Moderne* a car. 213. e segg.

(9) Dell' anno 1718. a car. 213.

(10) L' hanno criticata il Sig. Morgagni ne' suoi *Adversar. Anatom.* e il Sig. Gio. Bianchi di Rimino colla sua *Epist. Anatomica ad Jacobum Puteum Bonon. Bononiæ* 1726. in 4. Si vegga l' articolo di detto Sig. Bianchi nel num. I. delle sue Opere.

(11) Di detta Orazione si fa menzione nel Tom. XVII. del *Giorn. de' Letter. d' Ital.* a car. 442; e nella Scanz. XX. della *Bibl. Vol.* del Cinelli a car. 58.

ec. *conscripta*. *Augustæ Taurinorum typis Francisci Mairesse & Jo. Radicis* 1715. in 4. Questa Dissertazione è stata inserita dal Mangeti nel *Theatr. Anatom.* ed un estratto di essa è stato dato negli Atti degli Eruditi di Lipsia (12). Una ristampa n'è stata fatta ultimamente in Ollanda.

V. *De ingressu Ilei in Colon, seu de supposita hucusque intestinorum valvula, observatio nova*. A questa Dissertazione, che si legge impressa nel Tom. I. del *Theatr. Anatom.* del Mangeti a car. 300. si oppose Lorenzo Eistero con la seguente: *De valvula Coli Dissertatio Anatomica opposita Clariss. Bianchi Anatom. Taurinens. Dissertationi de supposita hucusque intestinorum valvula. Altborfii Noric. literis Jodoci Guil. Kohlesi* 1718. in 4.

VI. *De polypo cordis*. Sta impresso nel suddetto *Theatr. Anatom.* del Mangeti, e si legge anche dietro alla sua Opera *De Hepatis Structura* mentovata di sopra al num. I.

VII. *De sinibus ad cerebri basim, præcipue de circulari sic dicto*. Anche questo Trattato è stato pubblicato dal Mangeti nel suo Teatro Anatomico, e si trova impresso dietro al suo Libro *De Hepatis Structura*.

VIII. *De naturali in humano corpore vitiosa, morbosaque generatione historia. Augustæ Taurinorum typis Jo. Baptistæ Chais* 1741. in 8. Un onorevole estratto di quest'Opera è stato dato nelle *Novelle Letter.* di Venezia (13).

IX. *De partibus virilibus genitalibus*. Questa Dissertazione, ch'è esposta in forma di Tesi Dottorali, è stampata nel Tom. III. della Raccolta intitolata: *Memorie sopra la Fisica, e Istoria naturale di diversi Valentuomini. In Lucca per Filippo Maria Benedini* 1747. in 8. ed era stata impressa prima in Torino.

X. *Prodromus Operis cui titulus: Jo. Baptistæ Bianchi Tabulæ LXV. cum figuris CCLXX. in utiliorem Anatomen, & medicam praxim ex archetypis longo opere excerptæ, accuratisque explicationibus instructæ*. Non è questo che un foglio d'avviso, o sia un Manifesto a stampa per la sua voluminosa e insigne Opera Anatomica, cui i Professori di tale facoltà stanno con ansietà attendendo; e già ne sono le tavole per la maggior parte intagliate, e pronte le spiegazioni loro.

XI. *Musæum Bianchianum* 1748. Questa è la Descrizione del suo Museo da noi di sopra mentovato.

XII. *Discorsi due Epistolari sopra una Terra salina purgante di fresco nel Piemonte scoperta. In Torino nella stamperia Zappata* 1757. in 4. Del primo di questi Discorsi è autore il nostro Sig. Bianchi, e il secondo, ch'è una risposta al primo, è lavoro del celebre Sig. Paolo Valcarenghi (14).

XIII. Varie sue Lettere in Lingua Francese spettanti alla Notomia, e alla Chirurgia sono state inserite nelle Opere del Sig. Anel Chirurgo Regio in Torino. Una sua Lettera Latina di risposta ad altra del Lancisi intorno a cose di Chirurgia è impressa nel Tom. VII. della *Galleria di Minerva* a car. 199. Altre sue Lettere spettanti a cose pur Mediche e Chirurgiche si trovano inserite nelle Opere del Sancassani, Lupi, Pattuna, Valcarenghi, e altrove.

XIV. Di lui inoltre si hanno alla stampa moltissime Tesi pubbliche di Anotomia sopra qualunqae parte del corpo umano, e varie Orazioni preliminari sulla stessa facoltà, come altresì la Storia del famoso Mostro bicipite di Lombardia stampata nel 1748; ed un Discorso sul Mercurio, e sulle sue virtù, che sta inserito nel Mercurio Svizzero del Giugno del 1741. Inoltre varie sue Lettere contro la insensibilità, ed irritabilità Halleriana si trovano stampate nella Parte Seconda della Raccolta di varj Autori sopra un tale argomento pubblicata in Bologna nel 1757. e nella Par. II. del Supplemento fatto ad essa Raccolta. Egli ha pure composte dodici Dissertazioni sopra la Medicina, e la Notomia, sei delle quali erano già state impresse sino dal 1729. come si vede asse-

(12) Dell'anno 1716. a car. 481.

(13) Del 1743. a car. 251.

(14) Di amendue i suddetti Discorsi è stato pubblicato un bell'estratto nelle *Memorie per servire all'Istor. Letter.* nel Tom. XI. a car. 120. Se n'è parlato anche nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1758. alla col. 155.

rito nelle *Novelle Letter.* di Venezia (15), e nella *Biblioth. Italique* (16), in cui si dà anche un estratto del contenuto di esse. Alcune sue Rime sono stampate in varie Raccolte degli Accademici di Brà. Aveva anche promesso di pubblicare una Storia generale dell' uomo, o sia della fabbrica del corpo umano, intorno alla quale si ha alla stampa una sua Prolusione contenente l' idea di tutta l' Opera col titolo seguente: *Fabricæ humanæ generalis prospectus expositus ad universam humani corporis anatomen publice habitam in Theatro novo Anatomico Almæ Universitatis Taurinensis* ec. *Augustæ Taurinorum typis Jo. Baptistæ Mairesse & Jo. Radicis* 1716. in fogl. volante (17); della quale Opera si era data di già notizia al Pubblico sino dal 1711. nel *Giorn. de' Letter. d' Italia* (18). Aveva altresì promesso di pubblicare un grosso Volume di *Problemi di Fisica, e di Medicina Pratica* (19); e sappiamo finalmente ch' egli ha pronti per la stampa i seguenti Trattati:

1. *De muliebribus Mammis*. - 2. *De sphinctere intestini Ilei in Colon*. - 3. *De pelvi humana*. - 4. *De Ductibus lachrymalibus*. - 5. *De nati hominis machina Idraulo-Pneumatica*. - 6. *De membranarum Differentiis, & præcipue de cellulari nunc dicta*. - 7. *De cuticulæ fabrica*. - 8. *De novis in Musculi fabrica, motuque recentiorum inventis aut cogitatis*. - 9. *De varia animalium viscerum fabrica a variis ingerentium vasorum ramis, productisque reticulis, & cellulis*. - 10. *De glandularum differentiis, fabrica, usibusque*. - 11. *De Salivariis glandulis, & præcipue de novis inter labialibus*. - 12. *De lacteorum vasorum fabrica, & positionibus, eorumque a lymphaticis ductibus differentia*. - 13. *De cerebro, Dissertatio*; e ciò oltre una nuova da lui preparata edizione della sua *Historia de Hepatis Structura*, la quale di più sappiamo essere stata commentata da due Professori di Medicina, l' uno in Bologna, e l' altro in Pavia.

(15) Del 1729. a car. 183.
(16) Tom. I. pag. 283.
(17) Corte, *Notizie Istor. de' Medici Scritt. Milan.* pag. 240; *Nov. Lett.* di Venezia 1729. pag. 200; e *Bibl. Italiq.* Tom. I. pag. 285.
(18) Tom. VI. pag. 534.
(19) *Novelle Lett.* di Venezia 1729. pag. 200; e *Bibl. Italiq.* loc. cit.

BIANCHI (Gio. Bonaventura) d' Ajazzo in Corsica, Dottore nell' una, e nell' altra Legge, fioriva nel Secolo XVII. Scrisse l' Istoria della sua Patria, siccome riferisce l' Oldoini nell' *Athen. Ligust.* a car. 341.

BIANCHI (Gio. Francesco). V. Annunziata (Gabbriello dell'-).

BIANCHI (Gio. Maria) di Vercelli, Carmelitano, il quale viveva nel 1590. fu celebre Predicatore. Raccolse in un Volume i suoi Sermoni, siccome affermano il Chiesa (1), e il Rossotti (2), ma senza aggiugnere se sieno stampati, o dove si conservino a penna; e niente di più ne aggiugne il P. Cosimo da Santo Stefano (3).

(1) *Catal. de' Scritt. Piemont.* ec. pag. 119.
(2) *Syllab. Script. Pedem.* pag. 372.
(3) Nel Tom. I. della *Biblioth. Carmel.* alla col. 779. e nel Tom. II. alla col. 47. ove malamente di un autore solo se ne veggono fatti due.

BIANCHI (Gio. Niccolò). V. Venezia (Giovanni da-).

BIANCHI (Giovanni Simone) Medico Riminese, vivente nel 1740. ha alle stampe alcune Iscrizioni, le quali si trovano impresse in fine della seguente Operetta: *Orazione funerale del Sig. Ab. Matteo Ugolini Sacerdote Riminese avutasi per le solenni esequie con pomposo apparato lugubre celebrate nella Chiesa del Suffragio di Rimini per l' Anima dell' Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Gio. Antonio Davia della S. R. C. Cardinale, primo Prete* ec. *con alcune Iscrizioni in sua lode del Sig. Dottor Gio. Simone Bianchi di Arimino a di* 20. *Febbrajo* 1740. *In Urbino per Girolamo Mainardi* 1740. in 4. Nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1740. alla col. 511. si dicono queste Iscrizioni *distese sul gusto Lapidario, conciso, e sugoso*.

BIAN-

BIANCHI (Girolamo) Modanese, Religioso dell' Ordine de' Servi (1), diede alla pubblica luce in Padova nel 1566. la Vita, e l'Offizio del B. Filippo Benizzi con sua Dedicatoria al P. Paolo Vicentino Vicario generale di tutto il suo Ordine.

(1) Giani, *Annal. Ord. Servor.* Tom. II. pag. 206; e Vedriani, *Dottori Modanesi*, pag. 146.

BIANCHI (Giulio Cesare) da Cento nel Ducato di Ferrara, Poeta Volgare, e Dottore nell' una, e nell' altra Legge (1), ha data alle stampe una Pastorale in versi intitolata: *Il Trionfo d' Arcadia, Inventiva Pastorale, e favolosa di Giulio Cesare Bianchi da Cento. In Bologna presso Teodoro Mascheroni, e Clemente Ferroni* 1623. in 8. Ha pur Rime nella *Cefalogia fisonomica di Cornelio Ghirandelli Bolognese. In Bologna presso gli Eredi di Evangelista Dozza e Compagni* 1630. in 4.

(1) Menzione onorevole di questo Poeta hanno fatto Giuseppe Maria Penuini nei *Ragguagli della Terra di Cento*; il Libanori nella Par. III. della *Ferrara d' Oro* a car. 200; il Baruffaldi nella sua *Dissert. de Poet. Ferrariens.* pag. 42; e il Borsetti nell' *Hist. Almi Ferrar. Gymnas.* Par. II. pag. 336.

BIANCHI (Giulio Maria) Veneziano, dell'Ordine de' Predicatori, Segretario in Roma della Congregazione dell' Indice dal 1684. fino all' anno 1710; che fu quello della sua morte, compose e diede alle stampe l' *Indice de' Libri Proibiti*, per cui vien registrato fra gli Scrittori Domenicani dall' Echard (1), presso al quale si possono leggere di lui molte altre notizie.

(1) *Script. Ord. Prædic.* Tom. II. pag. 776. Menzione di lui fanno anche il P. Caraffa nel Tom. II. *De Gymnas. Rom.* a car. 479; e il celebre Sig. Flaminio Cornaro nelle sue *Eccles. Veneta*, Decas XI. Par. I. a car. 274.

BIANCHI (Giuseppe) Chirurgo Cremonese, vivente, delle cui felici cure nella sua professione si è data notizia nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1756. alle col. 249. 764. 777. 797. ha alla stampa alcune *Osservazioni Chirurgiche* impresse *in Cremona nel* 1758. in 4.

BIANCHI (Giuseppe) Custode della Galleria Medico-Imperiale di Firenze, vivente, ha dato alle stampe un *Ragguaglio delle Antichità, e Rarità che si conservano nella Galleria* suddetta. *In Firenze nella stamperia Imperiale* 1759. in 8; della qual Opera si è dato un onorevole estratto nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1759. alla col. 753. e se ne aspetta la Seconda Parte.

BIANCHI (Giuseppe Antonio) Giureconsulto, vivente, ha composta un' erudita Dissertazione *sopra la Legge Jurisconsultus ff de gradibus affinitatis*; la quale è stata impressa nella *Raccolta Milanese del* 1756. alli fogli 36. e 37.

BIANCHI (Jacopo de'-). V. Alessandria (Jacopo d'-).

BIANCHI (Ignazio Lodovico) Cherico Regolare Teatino, vivente, nacque di civil condizione in Venezia a' 25. di Agosto del 1704 (1). In età d'anni sedici in circa professò in Venezia l' Instituto di S. Gaetano Tiene. Fece poi il corso de' suoi studj Filosofici in Bologna, e quello della Teologia in Roma. Fu impiegato indi ben tosto a instruire la gioventù nelle Matematiche, e Filosofiche discipline. Lesse egli pertanto nel corso di anni diciotto continui in diverse Cattedre d' Italia, fra le quali ci piace di nominare quella del Seminario Arcivescovile di Ravenna; ove tra le molte pubbliche dispute sostenute da' suoi Uditori, giunse a far difendere tutto il corso della Filosofia al Patrizio Ravennate Signor Jacopo Rossi, giovinetto allora di soli anni dodici, dando la libertà ad ognuno di disputargli contro; e ne riuscì tanto felicemente,

 che

(1) Le dette notizie del chiarissimo P. Bianchi ci sono state gentilmente comunicate dal celebre P. Giampietro Bergantini pur Teatino, di cui abbiamo parlato a suo luogo; e dal chiarissimo P. Giangirolamo Gradenigo Patrizio Veneziano della medesima Religione.

che se ne serba tutt' ora viva la memoria. Passò poi alla Cattedra del Seminario Arcivescovile di Ferrara, ove non minori furono le pubbliche dispute, che a' suoi Uditori fece sostenere; e fra questi fu il celebre Sig. March. Carlo Sagrati Nobile Ferrarese, e Patrizio Romano, che le dedicò al Sommo Pontefice Benedetto XIV. sotto i cui occhj ha poi dato in Roma grandi speranze di se medesimo. Nel tempo, ch' egli attese alle facoltà Filosofiche, e Matematiche, esercitossi pure nel Ministerio Apostolico, e diede saggio del suo zelo, e del suo talento nel corso di diversi Quaresimali in varie Città della nostra Italia con moltissimo applauso; e in esso Ministerio avrebbe pure continuato a dare gloria a Dio, e a proccurare il vantaggio dell' anime, se da' Medici, che riconobbero questa fatica superiore alla gracile sua complessione, non fosse stato obbligato a dimetterla. Si mise quindi nella detta Città di Ravenna a insegnare la Teologia Morale, e la Canonica succedendo al P. D. Olimpio Franchetti pur Cherico Regolare, che sostenne tal esercizio per anni quaranta; e vi perseverò il P. Bianchi per tre anni. Dopo battute queste carriere egli andò a fissare in Patria la stanza, con disegno di dare alla luce una Filosofia, che servisse ad uso de' Seminarj; di cui già aveva messo all' ordine il primo Tomo, con la dedicatoria stabilita all' Eminentissimo Sig. Cardinale Marcello Crescenzj Arcivescovo di Ravenna; quando essendo all' improvviso stato obbligato da' suoi Supremi Moderatori di trasferirsi in Polonia Rettore di un Collegio di Nobili di Varsavia, gli convenne interrompere il corso della sua impresa, e ubbidire a' comandamenti de' Superioti. Passò dunque dall' Italia in Varsavia ad assumere il governo di quel Collegio, che sta sotto la direzione de' Padri Teatini, seco tuttavia portando que' libri, che stimava necessarj per proseguire quel suo letterario lavoro; ma da inaspettate stranissime vicende, che lo esponevano a zelantissimi impegni, si trovò egli così sorpreso e distratto, che non potè non replicare continue fervorose instanze a' suoi Superiori, acciocchè gli accordassero il ritorno in Italia; la qual permissione non potutasi allora ottenere, gli fu forza d' ivi trattenersi per due anni, e mesi; dopo i quali, ripetute le instanze, e rinovata la rinunzia del suo governo, ottenne ciò, che bramava, e ritornossene in Italia. Ritornato, e ripatriato lesse per due anni in sua patria la Filosofia e la Matematica a' giovani secolari; ma ecco un nuovo interrompimento a' suoi studj. Con premura universale de' Suoi dovette assumere il grado di Bibliotecario della vasta Libreria de' Tolentini della sua Religione, cui poscia ha di moltissimi corpi di Libri accresciuta, con impegno arduissimo di darle nuovo ordine, e nuovo registro, per la qual cosa dovette porre mano in confusissime cose, e in numerosissimi libri. Egli l' ha ordinata nelle sue materie, e ora s' affatica in apparecchiar un esattissimo Indice. In tale impiegò tuttavia per quel poco di tempo, che gli avvanza, non omette egli di raccogliere le Osservazioni Filosofiche da lui fatte nel corso di quei tanti anni, in cui lesse nelle Cattedre d' Italia; di modo che sperasi di veder fra non molto un Corso di Filosofia, che sta per essere di grande utile alle persone incamminate per la via Ecclesiastica; quando non ci faccia egli vedere prima altra sua Opera, secondo la quale si metteranno maggiormente in chiaro quelle verità, che alcuni Libertini pongono in derisione; intorno alla quale è pur egli molto avvanzato. In quest' anno 1759. è nell' attuale esercizio di Confessor di Monache in sua patria. Finora ha dato alle stampe alcune picciole Opere, le quali tuttavia meritano d' essere ben note alla Repubblica Letteraria, e sono le seguenti:

I. *Istruzione per le Giovani Educande ne' Monasterj. In Palermo* 1734. in 12.

II. *Orazione Panegirica in lode degli Undici Arcivescovi di Ravenna eletti dallo Spirito Santo in forma di Colomba*, detta nel Duomo di Ravenna nel 1732. Questa è inserita nella seconda Decade della Raccolta intitolata: *Orazioni di lode, composte e dette da diversi Oratori Cherici Regolari Teatini. In Venezia presso* Fran-

Francesco Pitteri, *e in Firenze presso Giuseppe Manni* 1734. in 12.

III. *Orazione Panegirica in lode di S. Contardo d' Este*. Questa fu da lui recitata in Modena nel corso Quaresimale del 1740; e sta nella Decade Terza di detta Raccolta d' *Orazioni* ec.

IV. *Præcipua de Philosophia in universum*, *De Logica*, *De Generali Physica*, *quæ primam veluti complectuntur Philosophiæ partem*, *summatim perstricta Capita* ec. *Ferrariæ typis Bernardini Pomatelli* 1744. in fogl. In quest' Opera, ch' egli produsse in occasione che fece le sue pubbliche difese il suddetto Sig. Marchese Sacrati, oltre all' esporsi il nome, la natura, l' origine della Filosofia, e il vero metodo di filosofare, con la notizia degli Autori per tutte le parti della Filosofia più necessarj, si dà un Ristretto de' più sodi precetti della Logica; dopo de' quali, passando alla Fisica, si considerano la natura, le proprietà, e qualità de' corpi. Circa la natura, si difende l' opinione del Cartesio, che la ripone nella trina dimensione. Circa le proprietà, si fa vedere, che ne' corpi si dee finalmente pervenire a quelle parti, che non sono più divisibili. Si prova non darsi vacuo nella natura, e si spiegano le affezioni del moto, la quantità, la determinazione, la composizione, la reflessione, e l' accelerazione. Circa poi le qualità, o sieno accidenti del corpo, merita singolar osservazione il modo con cui egli senza la necessità di ammettere gli accidenti, o sieno le qualità reali, tutte quelle cose spiega, che riguardano e il Sacramento dell' Eucaristia, e le definizioni de' Concilj; si termina l' Opera con lo spiegare i principali fenomeni della Statica, e dell' Idrostatica. Il tutto è corredato di copiosissime Note, che illustrano l' Opera, e danno a vedere quanto sia versato l' Autore in sì fatte materie.

V. *Novena in onore di S. Gaetano Fondatore dei Cherici Regolari con una divozione a S. Andrea Avellino; e con la notizia dell' Abitino dell' Immacolata Concezione, che si dispensa da' Padri Teatini. In Ferrara per il Giglj* 1748. Fu poi ristampato *in Venezia* nel 1749; e di nuovo *in Venezia nella stamperia di Gio. Radici* 1754. in 12.

VI. *Metodo per l' Orazione mentale ridotto alla Pratica* ec. *In Verona per il Carrattoni* 1749. in 12.

VII. *Esercizj Spirituali ad uso delle Giovani da Dio chiamate a prendere l' abito Religioso* ec. *In Faenza* (cioè in Venezia) 1752. in 12. Pochissimi esemplari furono fatti stampare di quest' Opera che non si trova venale, ma si regala dall' Autore.

VIII. In occasione poi che il chiarissimo P. Giampietro Bergantini stampò *in Venezia presso Pietro Bassaglia nel* 1749. la sua Traduzione in verso sciolto dei Quattro libri della Botanica del P. Francesco Eulalio Savastano Gesuita; inserendovi un Frammento di Poema Latino sopra l' Origine delle Fontane del celebre P. Girolamo Lagomarsini pur Gesuita, a questo fece le Note in Lingua Latina, e diede compimento scientificamente il nostro P. Bianchi, benchè non vi appaja punto il suo nome, anzi nelle medesime il P. Bianchi citi se stesso. Queste Note sono di qualche estensione e di molto merito, ed hanno questo di particolare, che oltre lo stabilire sempre più l' opinione de' Francesi, e del Vallisnieri, che i Fonti, e Fiumi traggono l' origine dalle pioggie, e nevi disciolte, sostiene e difende la stessa opinione, contro le difficoltà da qualche tempo in quà suscitate, e date in luce dal celebre P. Niccolò Ghezzi Gesuita nel Libro intitolato: *Dell' Origine delle Fontane*, *e dell' addolcimento dell' acqua marina*, *Lettere scritte al Sig. Conte N. N. da Niccolò Ghezzi Religioso della Compagnia di Gesù. In Venezia presso Simone Occhi* 1742; e pretende di far vedere l' insussistenza sì de' calcoli, che degli esperimenti della Pentola, e della Bilancia ec. tradotti dal P. Ghezzi contro la medesima; e speriamo poi, che una volta l' Autore vorrà illustrare il tutto più apertamente, e diffusamente secondo

condo i principj del Sig. de Moliers, poichè pare ch'egli propenda a tal Filosofico Sistema.

IX. Oltre le suddette Opere, e diversi Sonetti stampati in parecchie Raccolte di Rime, ed oltre il corso di Filosofia ad uso de' Seminarj che ha per le mani, di cui più sopra abbiamo parlato, che per le sue molte e gravi occupazioni non ha potuto ridurre a perfezione; si sta da lui aspettando una nuova traduzione in versi sciolti dell' Anti-Lucrezio del Card. di Polignac, che sarà illustrato con continue note Latine e Volgari. Si spera di vedere una bellissima edizione di quest' Opera. Il P. Bianchi avrebbe veramente potuto far le note a tal Opera senza impegnarsi ad una nuova traduzione, giacchè se ne ha una del P. Ab. Ricci Monaco Cassinense, ed una pure del chiarissimo P. Bergantini; ma giudicando il nostro Autore che si debbano intendere in diverso sentimento, nè volendo metter mano nella messe altrui, si è accinto alla non leggiera impresa di una nuova traduzione da mettersi a fronte del Latino, volendo poi illustrare l'Opera con note Latine ed Italiane, per mezzo delle quali ci lusinghiamo di veder sempre più snervati gli empj dogmi degli Atei, e de' Libertini.

X. In quest' anno (1759.) ha data alle stampe l'Opera intitolata: *Le imagini di alcuni uomini per pietà illustri della Congregazione de' Cherici Regolari in Lingua Latina espresse il P. D. Ignazio Lodovico Bianchi Cherico Regolare, usando l' Italiana versione, illustrò con sacri Documenti: accrebbe: i Santi Esemplari delle Vergini Teatine vi aggiunse.*

BIANCHI (Lodovico) Poeta Volgare, nacque nella Terra di Sissa sul Parmigiano, e fiorì nel 1640. Trasferitosi a Parma, quivi attese agli studj, e fu addottorato in Teologia, e poscia fatto Canonico nella Chiesa Collegiata del Battesimo (1). Le sue Opere sono le seguenti:

I. *Rime. In Parma appresso Anteo Viotti* 1622. in 4.

II. *Fiori di lodi al Serenissimo Gio. Carlo Principe di Toscana in occasione della sua venuta con la Serenissima Margherita Medici Farnese Duchessa di Parma* ec. *del Sig. Lodovico Bianchi. In Parma appresso Seth, e Erasmo Viotti* 1628. in 4.

III. *La Rosa Misteriosa, Poema del Dottor D. Lodovico Bianchi. In Parma per Seth, e Erasmo Viotti* 1634. in 4.

IV. *Teatro di Poesia Eroica con alcune altre vaghezze. In Parma per Marino Vigna* 1639. in 12.

V. *Torre Davidica, Poema Sacro* (Canti IV.) *In Parma per Marino Vigna* 1640. in 8. Nel principio di questo Poema vi sono altresì tre Sonetti dello stesso Autore.

VI. *La Trasformazione della Ragione di Stato, Panegirico al Cardinal Farnese del Dottor D. Lodovico Bianchi.* Quest' Opera, che è divisa in due Canti in ottava rima, si vede stampata in 4. senza nota di tempo, di luogo, e di Stampatore.

VII. *Trionfo dell' Apennino.* Di questa, e delle seguenti quattro Opere ci ha data notizia Rannuzio Pico (2).

VIII. *L' Argo infocato a gloria de' Serenissimi.*

IX. *Le Mosse Spirituali.*

X. *S. Carlo Predicante.*

XI. *La Madonna del Rosario di Fontanellato.*

XII. Un suo Sonetto ad Antonio Bruni sta a car. 609. del Libro delle *Tre Grazie* di esso Bruni. Alcuni suoi Sonetti *sopra il Fatto d' armi d' Alemagna* furono stampati *in Bologna* nel 1633. in 12.

(1) Pico, *Append. de' varj Soggetti Parmig.* pag. 193; e Marracci, *Bibl. Mariana*, Par. II. pag. 51. Egli è quel *Prete Sissa*, di cui sotto tal nome datogli per ischerzo parla lo Stigliani nell' *Occhiale contro l' Adone del Cav. Marini*.

(2) Pico, loc. cit.

BIANCHI (Lorenzo) Genovese, il quale fioriva circa il 1580. Compose

un'

un' Orazion Panegirica in lode di Antonio Sauli Arcivescovo di Genova, la quale esisteva MS. presso l'Oldoini siccome questi riferisce (1). Compose altresì dei versi stampati in Genova in lode di Uberto Foglietta autore della Storia Genovese, ed altri in fronte agli *Annales Genuenses* di Jacopo Bonfadio, come altrove si è detto (2).

(1) *Athen. Ligust.* pag. 394.
(2) V. sopra: Bianchi (Giovanni) Romano.

BIANCHI (Marco) di Salò nella Provincia di Brescia, dell'Ord. de' Minori, discepolo di Francesco Liceto, compose un Trattato *De secundis intentionibus* indirizzato ad Alberto Pio Principe di Carpi, siccome dietro al Tossignano (1), e al Vaddingo (2), riferisce il P. Gio. da S. Antonio (3).

(1) *Histor. Seraphica*.
(2) *De Script. Ord. Minor.*
(3) *Bibl. Univ. Franciscana*, Vol. II. pag. 317.

BIANCHI (Marco Antonio (1)) Padovano, Giureconsulto, nato nel 1498 (2), fu discepolo del celebre Marco Benavidio Mantova (3). Egli si esercitò nel Foro, ove comparve Avvocato di erudita facondia, e nei consiglj si diede sempre a conoscere di una illibata accortezza. Nel 1525. gli fu conferita nell' Università della sua patria la Cattedra del Jus Cesareo in terzo luogo (4). L'anno 1532. ebbe la seconda Cattedra delle Decretali (5); poi fu successore di Pietro Filippo de' Mattioli Perugino nella Lettura del Criminale (6); ove principiò a leggere circa l' anno 1544 (7), e vi continuò per quattro anni, cioè sino alla sua morte, la quale seguì agli 8. di Ottobre del 1548. Fu seppellito nell' Atrio della Chiesa di S. Antonio in sua Patria colla seguente Iscrizione:

MARCO ANTONIO BLANCO JURIS UTRIUSQ. DOCT. PATAVINO.
VIXIT ANNOS L. OBIIT DIE VIII. OCTOB. MDXLVIII.

Di lui hanno fatta onorevole menzione diversi Scrittori (8). Ha lasciate l'Opere seguenti:

I. *Tractatus de indiciis homicidii ex proposito commissi, & de indiciis cujuslibet occultæ cædis, & furti. Venetiis* 1545. in fogl. e 1549. in 8. Quest' Opera si trova anche fra i *Tractatus Univer. Juris* Tom. XI. Par. I. pag. 260.

II. *Practica Criminalis aurea. Venetiis* 1547. in 8. Quest' Opera fu data alle stampe dopo la morte dell' Autore da Domenico suo fratello.

III. *Tractatus de Compromissis faciendis inter Conjunctos, & de exceptionibus impedientibus litis ingressum. Venetiis* 1547. in 8; 1566. in 8; 1585. in 8; *& Francofurti per Jo. Saurium* 1597. in 8. Sta anche fra i *Tractatus Univers. Juris* nel Tom. III. Par. I. a car. 138.

IV. *Cautelæ singulares ad reorum defensam*. Queste stanno impresse dietro alla sua *Practica Criminalis*, e col Trattato *De Cautelis* di Bartolommeo Cepolla più volte impresso.

V. Lo Scardeoni (9) afferma, che scrisse altresì parecchj Consiglj, ed altre cose degne d'essere poste alla pubblica luce, le quali si conservavano a penna presso Domenico suo fratello.

(1) Da alcuni si chiama semplicemente *Marco Bianchi*, e da altri *Antonio Bianchi*.
(2) L' anno della sua nascita si deduce da quello della sua morte, e dagli anni che visse.
(3) Mantova, *Epit. Viror. Illustr.* pag. 481.
(4) Tomasini, *Gymn. Patav.* pag. 259. e Facciolati, *Fasti Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 145.
(5) Facciolati, *Fasti* cit. Tom. II. pag. 104.
(6) Tomasini, *Gimnas. Patav.* pag. 260. ove si chiama *Marcus Blanca Patavinus*.
(7) Papadopoli, *Hist. Gymnas. Patav.* Tom. I. pag. 248; e Facciolati, Lib. cit. pag. 178.
(8) Tali sono, oltre li citati qui sopra, lo Scardeoni *De Antiq. Patav. ejusque Claris Civib.* pag. 193; il Ghilini nel Tomo II. del *Teatro d'Uomini Letter.* a car. 190; il Piccinelli nell' *Aten. de' Letter. Milan.* a car. 408; ove malamente lo ha posto fra gli Scrittori Milanesi; il Freero nel *Teatr. Viror. Erudit.* a car. 824; il Sandero *De Claris Antoniis* a c. 121; e l'Argellati nella *Bibl. Script. Mediol.* Vol. II. alla col. 2053. ove lo chiama, ma non sappiamo con qual fondamento, *Mantovano*.
(9) *De Antiq. Urbis Patav. & Claris Civib. Patav.* pag. 194.

BIANCHI (Niccolò) da Roccacontrada, ha composti due Drammi per Musica intitolati: *Adalberto*, e *Semiramide*.

BIAN-

BIANCHI (Noè) Veneziano, Servita, e Priore del suo Convento di S. Maria in Venezia nel 1544 (1), intraprese divoti pellegrinaggi, e morì in Perugia ritornando da Roma ai 5. di Agosto del 1568 (2). Compose e pubblicò la descrizione del suo viaggio in Terra Santa col titolo seguente: *Viaggio del Rev. P. F. Noè Bianco Veneziano, della Congreg. de' Servi fatto in Terra Santa, e descritto per benefizio de' Pellegrini, e di chi desidera aver cognizione di quei Santi Luoghi. In Venezia per Giorgio de' Cavalli* 1566. in 8. Quest'Opera è stimata, e di essa fanno menzione l'Alberici (3), il Sansovino (4), e il chiarissimo Sig. Flaminio Cornaro Senatore Veneziano (5).

(1) *Flaminii Cornelii Eccles. Venet. Decas II.* pag. 66.
(2) Siamo debitori della suddetta notizia al gentilissimo P. Giuseppe Giacinto Maria Bergantini Servita.
(3) *Catal. degli Scritt. illustr. Venez.* pag. 68.
(4) *Venezia descritta*, pag. 609.
(5) *Eccles. Venet. Decas II.* pag. 66.

BIANCHI (Orazio) Romano, chiaro Letterato de' nostri tempi, fu allievo del celebre Gianvincenzio Gravina (1). Trasferitosi a Milano venne quivi eletto Pubblico Professore d' eloquenza Latina, e di Lettere Greche nelle scuole Palatine, il qual carico sostenne per molto tempo. Fu altresì buon Giureconsulto, e vi esercitò l' impiego d' Avvocato, come pur le cariche di Professore del Jus Municipale di Milano, di Auditor generale degli eserciti di S. M. Imperiale e Reale in Italia, e di Podestà perpetuo di Milano. Un colpo d' Apoplesia che lo sorprese nel Giugno del 1753. lo rendette poscia quasi inabile ad ogni esercizio fino alla sua morte, la quale avvenne circa il principio del 1756 (2). Fu ascritto all' Accademia de' Quirini di Roma, ed a quella de' Filodossi in Milano; e di lui hanno lasciata onorevole testimonianza varj Scrittori (3). Egli ha avuta gran parte nelle molte Opere pubblicate dal celebre Filippo Argellati, suo amico, il quale di lui si valeva non solamente nell' ordinarle, ma eziandio nella composizione di Dedicatorie, e di Prefazioni, cui sotto il nome dell' Argellati abbiamo alle stampe in varj libri già da noi altrove mentovati (4); e ben volentieri il Bianchi si contentava di restar privo della gloria, che per tali lavori si sarebbe giustamente acquistata qualora si fossero pubblicati sotto il suo nome, per goder del piacere di far comparire l' amico, e fors' anche per corrispondere ai frequenti regali, coi quali si vuole che cotali sue fatiche venissero dall' Argellati rimunerate. Egli, e l' Argellati furono gli Autori della gran Raccolta *degli Antichi Poeti Latini Volgarizzati* (5), ed ebbe pur molta mano in quella intitolata: *Scriptores Rerum Italicarum* (6), e si vuole che recasse pur in Latino alquante Operette Italiane quivi inserite (7). Oltre le accennate Prefazioni e Dedicatorie, si hanno di lui alla stampa le Opere seguenti:

I. *Pauli VVarnefridi Langobardi Diaconi Forojuliensis de Gestis Langobardorum Libri VI. ad MSS. & veterum Codicum fidem editi a Friderico Lindenbrogio Belga. Accesserunt variæ Lectiones Codicum Ambrosiani, ac Modoctiensis, & Annotationes Horatii Blanchi*. Stanno queste Annotazioni nel primo Tomo della gran Raccolta *Scriptor. Rerum Italic.* del Muratori. *Mediolani ex typographia Societatis Palatinæ* 1723. in fogl. a car. 395. e segg. Sono poi state di nuovo inserite dal Sig. Fran-

(1) Si avverta a non confondere questo Letterato con un altro Orazio Bianchi Ferrarese suo contemporaneo, anch' esso Giureconsulto, il quale ai 6. di Giugno del 1725. conseguì in sua patria la laurea Dottorale, e morì ai 13. d' Aprile dell' anno seguente.

(2) *Novelle Letter.* di Firenze 1755. col. 379; *Raccolta Milan.* Tom. I. fogl. 19.

(3) Onorevole menzione di lui hanno fatta il Canon. Irico nella sua *Risposta alla Lettera pubblicata da Don Paolo Onofrio Branda* ec. *in difesa d' una breve iscrizione* a car. 186; l' Argellati nel Vol. I. della *Bibliot. de' Volgarizzatori* a car. 279. e nel Tom. II. a car. 256; il Dott. Gio. Lami nelle sue *Novelle Letter.* del 1750. alla col. 729 ove lo chiama *ingegno di miglior tempra di quel che sia solito in oggi dall' aere Romano prodursi*; ed altri molti. Il suddetto Argellati indirizzò pur a lui la sua *Lettera* o sia Apologia stampata in Milano nel 1746. in 12. circa la sua *Biblioth. Script. Mediol.* contro ciò che ne fu scritto nel Vol. IV. Par. I. del *Giorn. de' Letter. di Firenze* a car. 246.

(4) Vedi a suo luogo in quest' Opera nostra l' articolo di Filippo Argellati.

(5) Argellati, *Bibliot. de' Volgarizz.* Tom. III. pagg. 135. 164. 415. e Tom. IV. pag. 45.

(6) Prefaz. del Muratori in fronte al primo di detta Raccolta, e *Giorn. de' Letter. d' Italia*, Tom. XXXIV. pagg. 390. 401. e 402. e Tom. XXXVI. pag. 23.

(7) *Giorn. de' Letter. di Firenze*, Tom. VI. Par. I. pag. 207.

Francesco Maria Pratillo nel Tom. I. della *Historia Principum Langobardorum* di Camillo Pellegrini. *Neapoli ex typographia Jo. de Simone*, in 4. Di esse molto si è servito il Sig. Dottor Bernardino Zanetti nelle sue *Memorie* ec. *del Regno de' Longobardi*.

II. *Landulphi Senioris, Mediolanensis Historiæ Libri IV. ad annum fere* 1085. ec. *Landulphum Horatius Blancus Romanus recensuit*. Quest' Opera è inserita nel Tom. IV. della detta Raccolta *Scriptor. Rerum Ital.* a car. 47. ove si trovano varie annotazioni del nostro Bianchi aggiunte a quelle di Giovanpietro Puricelli, per le quali gli errori dell' inetto e maligno Storico vengono confutati.

III. *Raccolta di Rime di diversi Autori in lode della Sig. D. Maria de la Porta in occasione di vestir l' abito Religioso nell' insigne Monistero di S. Maria alla Valle di Milano. In Milano per Giuseppe Ricchino Malatesta* 1743. in 4. Questa *Raccolta* fu data alla luce dal nostro Bianchi.

IV. *Achilleide di Stazio Libri V. tradotti da un Accademico Quirino. In Milano nel Regio Ducal Palazzo* 1732. in 4. Questo è il Tomo IV. della gran Raccolta fatta in Milano *degli antichi Poeti Latini Volgarizzati*.

V. *Caroli Sigonii Mutinensis Historiæ Ecclesiasticæ Libri XIV. nunc primum e MS. codice Bibliothecæ Vaticanæ in lucem emissi a Philippo Argelato Bononiensi cum Prolegomenis Horatii Blanchi J. C. Romani. Mediolani in Regia Curia* 1736. in 8.

VI. Egli è pur l' Autore del Volgarizzamento d' alcuni Componimenti Poetici attribuiti a Claudiano, come altresì delli due intitolati: *Lodi d' Ercole*, e *la Gigantomachia*; le quali traduzioni sotto il nome *d' un illustre Accademico* Quirino si trovano stampate nel Tom. XVII. della mentovata Raccolta Milanese *degli antichi Poeti Latini Volgarizzati* pubblicato nel 1736.

VII. Una sua Epistola Latina si legge impressa nella *Raccolta Milanese* dell' anno 1756. in fine del foglio 46.

VIII. Ha pur lasciate varie sue Opere manoscritte, fra le quali veggiamo mentovata e commendata quella *de Origine Juris Civilis* (8), di cui un esemplare si conserva in Milano presso il Sig. Conte Lodovico Archinto; e ci sono pur note le traduzioni in Volgare a lui fatte di due Commedie di Plauto, l' una intitolata: *Il Capitan bravo* o sia *Miles Gloriosus*, e l' altra il *Mercadante* (9).

(8) Itico, *Risposta* cit. pag. 187. (9) Argellati, *Bibliot. de' Volgarizz.* Tom. III. pag. 235. e 236.

BIANCHI (Paolo de') Veneziano dell' Ordine de' Predicatori (1), nato in Murano, fioriva nel 1623; e diede alle stampe: *Disceptationes de difficilioribus materiis casuum, & dubiorum occurrentium in conscientia: de pœnitentia; de negotiatione; de bello pubblico, & privato. Venetiis* 1622; e poscia, ivi 1624. e 1630. in fogl. C' è stato anche un Paolo Bianchi, che ha un Sonetto nelle *Rime di Giuliano Goselini* a car. 335. della quinta impressione.

(1) Rovetta, *Bibl. Provin. Lombard.* Cent. V. p. 168; ed Echard, *Script. Ord. Prædic.* Tom. II. pag. 428.

BIANCHI (Paolo Emilio) Milanese, Pubblico Professore di Filosofia nell' Università di Pavia, fioriva circa il 1620. Egli era versato ancora nello studio delle Leggi, come si ricava dal seguente suo Trattato che si ha alle stampe: *De partu hominis pro Medicis, & Jurisperitis. Papiæ apud Rubeum* 1621. in 4. Lasciò altresì un Trattato MS. intitolato: *Epitome Feudorum*, del quale fanno menzione il Picinelli (1), e l' Argellati (2), ma senza accennare se sia stampato, o dove si conservi manoscritto.

Avvertiamo esservi stato anche un Paolo Emilio Bianchi Pubblico Professore di Leggi nella Università di Padova, e di Pisa, siccome abbiamo da Gio. Pietro de' Crescenzj (3).

(1) *Aten. de' Letter. Milan.* p. 450. (2) *Biblioth. Script. Mediolan.* Vol. I. col. 181. (3) *Anfit. Rom.* Par. I. p. 123.

BIANCHI (Pietro) Domenicano (1), nato in Palma nella Marca Trivigiana, fioriva nel 1694; nel qual anno fu Provinciale della sua Provincia di S. Domenico di Venezia. Diede alla pubblica luce: *Il Foriero dell' Anno Santo, Trattato dell' Indulgenze teorico, e pratico. In Trevigi per Gasparo Stampa* 1690. in 8.

C' è stato anche un Pietro Bianchi, che ha alle stampe: *Pronostico, e Giudicio universale del presente anno* 1572. *dell' Eccellmo Astrologo Maestro Pietro Bianchi da Luccioli Discepolo di Nostr' Adamo. In Venezia appresso Gio. Francesco Camotio* 1571. in 4.

E' noto altresì un Pietro Antonio Bianchi Veneziano, Canonico Regolare di S. Salvatore (2), di cui si ha alle stampe: *Il primo Libro delle canzoni Napolitane a tre voci* ec. *In Venezia per Girolamo Scoto* 1572. in 8.

(1) Echard, *Script. Ord. Præd.* Tom. II. pag. 138.

(2) Alberici, *Catal. degli Scritt. Venez.* pag. 77.

BIANCHI (Romoaldo) Mantovano, fu primieramente Canonico Regolare nel Monastero di S. Marco in Mantova, indi soppressa quella Congregazione, passò fra' Monaci Camaldolesi; ne' quali fece la Professione nel Monastero delle Carceri ai 4. d' Aprile del 1590. Visse per lo meno fino al 1639; nel qual anno compose un *Chronicon Monasterii S. Crucis Fontis Avellanæ*. Scrisse altresì una Storia delle cose avvenute al suo tempo, e particolarmente nella Congregazione Camaldolese, la quale si conserva a penna nell' Archivio di S. Biagio in Fabriano.

Si può qui avvertire esserci stato anche un Rolando Bianchi; di cui nel Cod. segnato R. num. 102. in fogl. della Libreria Ambrosiana di Milano si conserva a penna la dichiarazione d' un' Iscrizione mandata dal Puteano.

BIANCHI (Sebastiano) buon Antiquario de' nostri tempi, nacque in Firenze nel 1662. di onesta famiglia originaria di Milano (1). Il Granduca di Toscana Cosimo III. conosciuto avendo in lui un singolar genio, ed una distinta abilità nello studio dell' Antichità figurata, in cui andava seguendo le vestigia di suo padre e di altri suoi Maggiori già Custodi del Museo Mediceo, lo mandò, perchè vieppiù in tale studio si avanzasse (2), primieramente a Bologna, ov' ebbe per precettore nel 1685. Giuseppe Magnavacca, poscia a Roma, ove si approfittò dell' amicizia, e della famigliarità, che contrasse coi celebri Antiquarj Bellori, Camelio, Fabretti, e Vaillant. L' anno 1686. ritornò da Roma a Firenze, ove quel Granduca avendo veduto il singolare profitto fatto dal Bianchi in detti studj congiunti alla rara cognizione delle Lingue Greca e Latina, volle mandarlo a Parigi (3) l' anno seguente a farne maggior pratica col medesimo Vaillant, che n' era di ritorno, collo Spanemio e col Morellio. Di là venne l' anno stesso a Milano, poscia a Padova, indi a Venezia; praticando in ciascuna Città coi più chiari Soggetti versati negli studj dell' Antichità e della erudizione. Restituitosi a Firenze fu quivi da quel Sovrano a lui conferita la Carica di suo Antiquario o sia di Custode del suo Museo, cui primo di tutti pose in buon ordine (4), e nell' intendere e spiegare le cose antiche non poco a lui giovò anche la famigliarità del celebre Filippo Buonarroti Senatore Fiorentino. Egli pure ammaestrò non pochi, fra' quali sono principalmente noti il Proposto Antonfrancesco Gori, il Dottor Gio. Lami, e il P. Abate Mazzoleni (5). La sua principale applicazione fu la descrizione e l' illustrazione del mentovato Museo Mediceo, la qual fatica è poi restata manoscritta per la morte, da cui fu sorpreso per colpo d' apoplesia, la quale avvenne ai 5. di Gennajo del 1738.

(1) *Memorab. Ital. Erudit. præstant.* Tom. I. pag. 29.

(2) *Memorab.* cit. Tom. I. pag. 174.

(3) Bianchini, *Ragionamenti intorno a' Granduchi di Toscana*, pag. 138.

(4) Bianchini, *Ragionam.* cit. loc. cit; e *Memorab.* cit. Tom. I. pag. 343.

(5) *Novelle Letter.* di Firenze 1746. col. 175.

1738. Ebbe non poco merito insieme col mentovato Senator Buonarroti (6) nelle Aggiunte fatte all' *Etruria Regalis* del Dempstero pubblicata in Firenze nel 1726. in foglio, avendo pur egli somministrati molti monumenti Toscani, coi quali è stata quell'Opera illustrata.

Il Bianchi ebbe eziandio non poca parte nell'edizione del celebre Museo Fiorentino pubblicato dal suddetto Proposto Gori (7). Sappiamo altresì che il Sig. Giuseppe Nicolini Patrizio Fiorentino volendo dare alla luce il Catalogo delle Medaglie d' oro del suo Museo, si servì principalmente dell' Opera di lui nel porle in ordine, e nell'illustrarle con opportune spiegazioni.

(6) V. Buonarroti (Filippo) a suo luogo in questa nostra Opera.

(7) Si vegga la Prefazione del Gori premessa al suddetto Museo Fiorentino.

BIANCHI (Silvio de'-) Cremonese, dell' Ordine de' Servi, Lettore in Teologia nelle scuole di Mantova, e di Bologna, Reggente, Predicatore, e Definitore nel Capitolo generale tenuto in Roma nel 1612. Lasciò un Volume di *Prediche Quaresimali, ed Annali*, di cui fa menzione l'Arisi (1), ma senza aggiugnere se sia impresso, o dove si conservi manoscritto.

(1) *Cremona Liter.* Tom. III. pag. 300. Di lui fa onorevole menzione anche il Crescenzio nel Lib. III. del suo *Presid. Rom.* a car. 129. e il Garbio nel Lib. VII. degli *Annales Ord. Servor.* a car. 411.

BIANCHI (Simone) - V. Bianchi (Gio. Simone).

BIANCHI (Stefano) Ligure (1), diede alle stampe per commodo de' Computisti, e Negozianti l'Opera seguente: *Proporzioni della quantità discreta ridotta in pratica. In Napoli per Salvator Castaldo* 1653. in 4.

(1) Soprani, *Scritt. Liguri*, pag. 260; e Oldoini, *Athen. Ligust.* pag. 503.

BIANCHI (Vendramino) Cittadino Veneziano, e Nobile Padovano, fu Segretario del Senato Veneto, e fiorì sul principio di questo secolo. Dopo essere stato in nome della sua Repubblica Residente in Milano, il che fu in tempo che morì Carlo II. Re delle Spagne, fu mandato dalla Repubblica nel mese di Marzo del 1705. agli Svizzeri per trattare l' alleanza coi Cantoni di Zurigo, e di Berna, la quale per opera di lui fu conclusa ai 12. di Gennajo del 1706 (3). Alli 3. del susseguente Febbrajo passò ne' Grigioni, dove pur concluse altro trattato di Lega ai 17. di Dicembre dell' anno medesimo, colla qual occasione estese una *Relazione* di quel Paese, che abbiamo alla stampa. Tornato poscia alla patria di là a qualche tempo lo spedì il Senato alla Residenza d' Inghilterra dopo la partenza del Cavalier Francesco Cornaro colà Ambasciatore, e vi stette solo ministro per lo spazio di 20. mesi, ove diede saggi di desterità, e di prudenza (2). Essendo poi stato eletto per intervenire al celebre congresso di Pasaroviz il Cavalier e Procuratore Carlo Rufini, fu a questo assegnato dal Senato col titolo di Segretario al congresso il nostro Bianchi (3), il quale ci ha poi lasciata una *Relazione* della Pace, che vi fu stabilita. Morì in Venezia li 12. di Gennajo del 1738 (4), ed ha lasciate l'Opere seguenti:

I. *Relazione del Paese de' Svizzeri, e loro Alleati d' Arminio Dannebuchi* (nome Anagrammatico di Vendramino Bianchi). *In Venezia presso Andrea Poletti* 1708. in 8. Di quest' Opera in poco tempo si sono fatte diverse edizioni, e due traduzioni, una nella Lingua Inglese, e l' altra nella Francese. Un bell' estratto se ne può leggere nel *Giornale de' Letter. d' Italia* (5). Il celebre Apostolo Zeno così ne ha giudicato in una delle sue Lettere (6): *In essa è molto più da lodarsi il Ministro, che lo Scrittore, e si vede, che egli ha più studiato le cose, che le parole. E' assai curiosa, e distinta.*

V. II. P. II. Ffff 2 II. *Isto-*

(1) *Giornale de' Letter. d' Italia*, Tom. VI. pag. 282. e Quadrio, *Dissertaz. intorno alla Valtellina*, nell' *Introduz.* al fogl. D. 2.

(2) *Giorn.* cit e Garzoni, *Istor. Venez.* Lib. XV. p. 701.

(3) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XXXI. pag. 436.

(4) *Novelle Letter. di Venez.* del 1738. pag. 56.

(5) Tom. VI. pag. 281. e segg.

(6) *Lettere*, Tom. I. pag. 197.

II. *Istorica Relazione della Pace di Pasarovitz. In Padova nella stamperia del Seminario* 1718. e 1719. in 4.

BIANCHI (Vincenzio) Letterato, che fioriva sul principio del Secolo XVII. fu di patria Veneziano, come si apprende da lui medesimo (1), benchè altrove gli sia piaciuto di chiamarsi *Comes Vicentinus* (2). Egli nacque circa il 1585. Fu uomo di Chiesa, e si applicò con tal profitto ne' suoi anni giovanili agli studj Ecclesiastici, che in età di 21. anno professò la Teologia in Parigi (3), il che incominciò nel 1606; e quivi pur diede alla luce varie Operette, cui riferiremo appresso. Qualificato il veggiamo de' titoli di *Cavaliere di S. Michele*, di *Protonotario Apostolico* (4), e di *Conte Palatino* (5). Egli non solamente fu vago di simili titoli, ma ebbe un cervello assai fantastico e inclinato al mirabile, e la sua vanità e ambizione giunse a fargli comporre e stampare in Venezia in 4. un' Operetta, nella quale si diede a provare esser egli della Stirpe Imperiale Comnena Paleologa. Fu studioso delle Lingue Orientali, e delle Matematiche, ed ebbe una gran passione per gli studj Astronomici, e per l'Astrologia, in modo che si trovò stranamente persuaso di poter predire i futuri avvenimenti dell' umana vita secondo l' aspetto de' Pianeti (6). Fece diversi viaggi, e mantenne stretta amicizia e corrispondenza letteraria col celebre Giovanni Keplero, fra le cui lettere ve ne sono alcune del nostro Autore. Singolare è la memoria, che di lui serbasi, nella Libreria Cesarea mercè d' un busto di marmo, che quivi si vede scolpito col suo nome in caratteri Greci ΛΕΥΚΟΣ ΕΝΕΤΟΣ. V' ha chi crede che possa questo essere stato ordinato dal mentovato Keplero in memoria della sua amicizia con lui (7); ma può anch' essere che il Bianchi medesimo ambizioso com' era, abbia desiderato e proccurato col proprio danaro un tale onore, quando almeno sia vero ciò che afferma un illustre Personaggio (8), cioè che la detta Iscrizione Greca non possa alludere ad altri che al nostro Bianchi. Di lui abbiamo pure alla stampa:

I. *La Vita di Benedetto Giorgio. In Venezia appresso il Ciotti* 1602. in 4.

II. *Oratio ad Gallos, antequam Parisiis de Vetere Hebraorum Sacrosancta Theologia publice inciperet legere. Lutetiis* 1606. in 4.

III. *Lettera a Fortunio Colonna. In Parigi* 1606. in 4.

IV. *Dell' Italiano Professor Regio. In Parigi* 1606. in 4.

V. *Parere del Signor Conte Vincenzo Bianchi Cav. di S. Michele, e Proton. Apost. intorno alli caratteri, che sono sopra il manico del Coltello di S. Pietro posto ultimamente nella Chiesa Ducale di S. Marco in Venezia. In Venezia appresso Marco Ginami* 1620. in 4. Dell' argomento di detto Libricciuolo può vedersi il chiarissimo Signor Flaminio Cornaro Senatore Veneziano (9); ma quanto al merito di esso, pare che in poco conto l' abbia tenuto il celebre Apostolo Zeno, il quale dopo essersi doluto in sua Lettera (10), d' aver perduta una copia che ne aveva, così soggiugne: *oh quanto mi darebbe gusto di poterne trovare un altra: non già perchè il libro contenga cosa che vaglia, ma per la semplice curiosità di rileggere l' artificio, con cui l' impostore si affatica di sostenere un' altra solenne impostura.* Ov' è da avvertire che il Zeno poco prima in detta Lette-

(1) Che fosse Veneziano assai chiaro si conosce da varj suoi passi recati, e considerati assai bene dal celebre Signor Procurator Marco Foscarini nell' eruditissimo suo Libro della *Letteratura Veneziana* a car. 351. Qui è bene avvertire a non confondere questo Scrittore con un altro Vincenzio Bianchi di Arles suo contemporaneo intendente di Lingue Orientali, e uomo di strane immaginazioni, com' era anche il nostro. C' è stato anche un Vincenzio Bianchi, di cui si hanno alla stampa alcune gravi sentenze inserite nel *Teatro Morale de moderni Ingegni di Cherubino Gherardacci. In Venezia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari* 1575. in 8.

(2) Così s' intitola nelle sue Lettere stampate con quelle di Giovanni Keplero, o perchè fosse originario da Vicenza, o per alcun' altra cagione a noi ignota, che mancar non poteva a lui, trasportato com' era da assai strana fantasie, come si dirà appresso.

(3) Foscarini, loc. cit.

(4) Tali sono i titoli ch' egli si dà nel frontispizio del suo *Parere ec. sopra il manico del coltello di S. Pietro ec.*

(5) *Lettere d' Apostolo Zeno*, Vol. II. pag. 415.

(6) Sue Lettere al Keplero, e Foscarini, loc. cit.

(7) Foscarini, loc. cit.

(8) Foscarini nel luogo citato.

(9) *Eccles. Venet. Decas XIII.* Par. I. pagg. 161. e 162.

(10) *Lettere del Zeno*, Vol. II. pag. 410.

Lettera aveva riferita l'altra sua impostura d'esser egli della Famiglia Imperiale Paleologa. Dalla Lettera Dedicatoria con cui il Bianchi indirizza il detto *Parere* a Giovanni Tiepolo Patriarca di Venezia, si apprende ch' egli aveva altresì composti in Latino degli *Annali Ecclesiastici*, la qual Opera al presente si crede perduta (11).

(11) Foscarini, Lib. cit. pag. 350.

BIANCHI (Virgilio) Ravennate, nacque di Bartolommeo agli 11. d'Agosto del 1522. Si dilettò assai dello studio delle Storie, e prese particolarmente a scrivere la Storia Fiorentina, e Veneta fino all'anno 1599. Questa fatica è restata manoscritta in Ravenna, e serbasi in 4. presso al Sig. D. Olimpio Grattarola primo Maestro di Cerimonie di quella Metropolitana col titolo seguente: *Sommario di molte cose notabili d' Italia e fuor di detta Italia ed altri successi d' importanza raccolti per me Virgilio de' Bianchi da Ravenna*, come ci avvisa con alcune Memorie Letterarie manoscritte il celebre P. D. Pietro Paolo Ginanni Abate Cassinense, il quale pur lo rammemora nella sua *Letteratura Raven.* a car. 133.

BIANCHINELLI (Aurelio) dell' Ordine de' Gesuati di S. Girolamo fu di Gavardo Terra illustre del Territorio Bresciano (1), e fiorì circa il principio del secolo passato. Diede alle stampe le due Opere seguenti:

I. *Aureo Calice delle Sante Virtù formato col metallo delle sagre Lettere. In Brescia presso Giacomo Turlino* 1620. in 8. Vi è in principio un Sonetto di Pietro Bianchinelli in lode dell'Opera.

II. *L' organo del divino Amore. In Mantova* 1624. in 4.

(1) Cozzando, *Libreria Bresciana*, Par. II. pag. 230.

BIANCHINI (Alessandra) Bolognese, detta anche la *Cavaliera della Volta*, per essere stata moglie del Cavalier Bartolommeo Volta, fiorì dopo la metà del Secolo XVI. A lei ha indirizzate molte Lettere Luigi Groto Cieco d' Adria, che le fanno molto onore (1). Questo Scrittore ebbe di lei tale concetto, che scrivendo al Vescovo di Majorica giunse a chiamarla *oro e sole del nostro ferreo e caliginoso secolo* (2). Anche l'Orlandi (3) la chiama *Dama di grande spirito*, e dice che portava il titolo di *decima Musa*, poi aggiugne che *compose in Versi e in Prosa, in Latino e in Volgare*.

(1) *Lettere di Luigi Groto Cieco d' Adria* ec. pagg. 58. 62. t. 66. t. 77. t. 80. t. 95. t. 105. t. 109. 152. t. e 153. t.

(2) *Lettere* cit. pag. 87. t.

(3) *Notizie degli Scrittori Bolognesi*, pag. 43.

BIANCHINI (Bartolommeo) Scrittore, che fiorì verso la fine del Secolo XV. e sul principio del seguente, nacque in Bologna di nobile famiglia, e assai vi si distinse per la sua Letteratura, e per i suoi ottimi costumi. Bella testimonianza ce ne ha lasciata il celebre Filippo Beroaldo suo Maestro, il quale lo esalta anche pel suo buon gusto in genere di Pitture, e di antiche Medaglie (1). Altri molti Scrittori hanno fatta onorevole menzione di lui (2), e fra

(1) *Bartholomaeus Blanchinus* (ecco le parole del Beroaldo, che si trovano nel suo decimo Commentario sopra Lucio Apulejo) *municeps meus, qui nobili genere natus, bonis moribus ornatus, literis literatis excultus, auditor meus, mihique summa benevolentia copulatus, effingit, ac repraesentat juvenem ex omni parte laudabilem. Dotibus animi accedunt bona corporis atque fortunae, diligit doctos, ac me imprimis, contubernio proborum artificum laetatur, maxime pictorum, habet domi veluti in lario numismata ex auro & argento compluscula, quibus minuta magnorum virorum facies expressa conspiciuntur: ocium & quietem literariam cumprimis probat & sectatur, modestia & probitate conspicuus vivit in coelibatu, quamvis eum generum summatim exoptent.* Il Beroaldo sotto il nome di Benedetto d'Ettore Stampator Bolognese gli dedicò le sue Annotazioni sopra le Filippiche di Cicerone, siccome il Bianchini medesimo afferma nella Vita che ha scritta del Beroaldo, cui riferiremo al num. II. delle sue Opere.

(2) Tali sono Gio. Pino di Tolosa nella sua *Vita di Filippo Beroaldo*; Filippo Beroaldo il Giovane in una sua *Epistola* scritta ad Antonio Galeazzo Bentivoglio, che si trova stampata in fronte alle Opere d' Antonio Codro impresse *Bononiae apud Joannem Antonium Platonidem*

fra questi merita d' essere particolarmente nominato il famoso Matteo Bosso, che ne parla con grande elogio in più luoghi delle sue Lettere (3); in una delle quali scrittagli ai 5. di Maggio del 1497. nel qual anno si vede, che il nostro Bianchini era ancor giovane, fa di lui una particolar descrizione (4). Sin a qual tempo vivesse, non ci è noto; certo è tuttavia, che era già morto nel 1528. nel qual anno fra le Poesie del Cavalier Casio (5) si trova impresso il seguente Epitaffio in sua lode:

La spoglia ha qui Bartolommeo Bianchino
Di Letre, di Medaglie, e di Sculture
Vera ebbe cognition, e di Figure,
Gratie, e Virtù, che l' han fatto Divino.

Compose le Operette seguenti:

I. *Vita Antonii Codri Urcei*. Questa si è da noi veduta stampata in fine dell' Opera del Codro. *Bononiæ apud Joannem Antonium Platonidem* 1502. in foglio (6). Si ha pure colle stesse Opere del Codro impresse in fogl. senza luogo, ed anno, come anche nell' edizione che di esse si fece *Basileæ apud Henricum Petri* 1540. in 4. Una ristampa di essa Vita è stata fatta insieme con altre Vite d' Uomini illustri *Francfordiæ apud Egenolphum* in 4. Questa Vita è lodata come elegantissima da Leandro Alberti (7), e da Gio. Pino (8).

II. *Vita Philippi Beroaldi ad Camillum Paleottum*. Questa si trova impressa nel Libro de' *Commentarii* dello stesso Beroaldo sopra le Vite de' XII. Cesari di Svetonio stampati *Venetiis apud Philippum Pintium* 1510. in fogl. *Parisiis* 1512. in fogl. *Lugduni* 1548. in fogl. ed altrove.

III. Il Bumaldi, e l'Orlandi (9) affermano che scrisse ancora in versi Latini, ma non accennano quali Componimenti, nè dove siano stampati, o MSS.

Si vuole qui aggiugnere esserci stato anche un Bartolommeo Bianchini Trevisano, Giureconsulto, che fioriva nel 1697; un Componimento del quale intitolato: *Speculum perenne cunctorum civium cordibus infixum* si trova impresso a car. 47. della Raccolta *per la partenza di Gio. Benedetto Giovanelli Podestà di Treviso. In Treviso 1697.* in 4.

nidem 1502. in fogl; Leandro Alberti nell' Istoria di Bologna; il Bumaldi nella *Bibliotheca Bononiensis* a car. 30; il Zeillero ne' suoi *Historici, & Chronologi celebres* nella Par. III. a car. 33; e l' Orlandi nelle *Notizie degli Scrittori Bolognesi* a car. 67.

(3) Si veggano le *Epistole* del Bosso a' numeri 156. 187. e 215.

(4) Così gli scrive il Bosso nella sua Lettera segnata del numero 156. *Nam ego tibi florida ætate ista tua ad egregias laudes, & ornamenta virtutum omnium sponte, incitateque currenti, & his muneribus omnibus, quæ ad beatam pertinent vitam insistenti, & cum his optimorum virorum exempla, quæ obstupescis, æmulanti, quorum & claras imagines hinc pictas, inde celatas tibi ante oculos ubi studio incumbis collocasti, eam debeo commendationem, quam tu bonitate, & opinione mihi tribuis nimia tua. In te quidem conspicatus sum decora, & ornamenta non pauca. Et si a cortice, quæ se primum oculis infert, licet inspicere miram formam & proceram, totiusque corporis elegantiam, eloquium ad singula suave, eruditum, accomodatum, perurbanum, in quo & risus, & motus, & incessus, & cultus nihil sapit petulantiæ, juvenilisque licentiæ; sed venusti, liberales, castigatissimique tui ita sunt mores, ut singularis modestia, & gravitas singulari cum lepore, ac lenitate simul coisse a materno quidem alvo tecum videantur, ita quoque te puto, quæ res est omnium tum saluberrima, tum jucundissima, lucidum pectus & conscientiam auream possidere, & ut Deo tua grata sit vita, studiose curare.*

(5) *Epitaffj del Cavalier Casio. In Bologna per Benedetto d' Ettor* 1528. a car. 47.

(6) Alcuni Autori, fra i quali sono il Bumaldi e l' Orlandi ne' luoghi citati, riferiscono un' altra edizione di detta Vita, come fatta a parte. *Bononiæ apud Platonidem de Benedictis* 1502; ma noi dubitiamo, che non sia diversa dalla veduta da noi, e riferita di sopra, molto più che di essa non fanno menzione i detti Scrittori.

(7) *Descrizione d' Italia*, pag. 365.

(8) *Vita Philippi Beroaldi*, loc. cit.

(9) Locc. citt.

BIANCHINI (Bernardino) Romano, Medico, sostenne una Cattedra di Medicina nello Studio di Padova l'anno 1634 (1). Di lui si ha alla stampa un' Operetta intitolata: *Risposta al disinganno e difesa della verità*, in 4. senz' altra nota di stampa. Questa è una difesa per un rimedio da lui dato alla Duchessa Cesarini già disperata da' Medici, che ricuperò la salute, ed egli pretese che ciò fosse in virtù del suo secreto, che sterminatamente le mosse l' orina, ed il sudore (2).

(1) Tomasini, *Gymn. Patav.* Lib. I. Cap. XLII. p. 138.

(2) *Bibl. Vol. di Gio. Cinelli*, Scanz. XX. pag. 29.

BIANCHINI (Bianchino) Ferrarese, nato d'antica e illustre famiglia, fioriva nel 1594; ed ha Rime fra le *Poesie per le Nozze di Carlo Gesualdo, e Leonora d'Este, raccolte da Sante Pasti. In Ferrara* 1594. in 4. Le stesse sono state di nuovo stampate fra le *Rime scelte de' Poeti Ferraresi* a car. 219.

BIANCHINI (Bianchino) Bresciano, Giureconsulto, studiò le Leggi in Padova, ove fu anche addottorato; morì di morte improvvisa a' 7. di Dicembre del 1673. Ha dato alle stampe le seguenti Opere:

I. *Panegyricus Eminentiss. Principi Petro Card. Othobono de Brix. Episcopatu discedenti. Brixiæ apud Sabios* 1664. in 8.

II. *Brixiæ acclamatio Amplissimo, & Generosissimo Nicolao Mocenigo illius Præfecturæ culmine perfuncto. Brixiæ apud Ricciardos* 1664. in 4.

III. Compose pure un lungo *Elogio Latino* a Francesco Grimani Podestà di Brescia nella sua partenza, il quale incomincia: *Iniqua Fatorum series* ec. e un *Epigramma* in lode di Antonio Priuli, siccome riferisce il Cozzando nella Par. II. della *Libr. Bresc.* a car. 136.

BIANCHINI (Ercolano) Perugino, fu Canonico della Cattedrale della sua patria, e viveva nel 1677 (1). Ha dato alle stampe l'Opera seguente: *Affetti Ossequiosi delle Muse di Perugia nella partenza del Signor Francesco Andrea Nobile Napolitano. In Perugia nella Stamperia Episcopale appresso Lorenzo Ciano* 1672.

(1) Oldoini, *Athen. August.* pag. 139.

BIANCHINI (Fortunato). V. Bianchini (Gio. Fortunato).

BIANCHINI (Francesco) celebre Letterato, nacque in Verona ai 13. di Dicembre del 1662. di Gasparo Bianchini, e di Cornelia Vailetti, quegli di famiglia assai onesta e civile di Verona, e questa di famiglia Nobile Bergamasca (1). Dopo i primi suoi studj di Grammatica fatti in patria con molto profitto, venne da suo padre mandato nel 1673. a Bologna nel Collegio di S. Luigi diretto dai Padri della Compagnia di Gesù, ove compiuto il corso della Rettorica, studiò per tre anni la Filosofia, e nel tempo stesso si applicò alla Geometria e al Disegno, nel quale pur divenne poscia eccellente. Di là dopo breve dimora in patria fu mandato da suo padre verso la fine del 1680. a Padova, ove si applicò alla Teologia, e fu in questa addottorato. Quivi studiò altresì l'Anotomia, e la Botanica, alla qual ultima facoltà si sentì allora così inclinato, che ne compose un *Erbario*, cui poscia donò alla Libreria del Card. Ottoboni. Continuò nel tempo stesso lo studio delle Matematiche sotto la scorta del celebre Geminiano Montanari, il quale si lo prese ad amare, che lo ricevette in sua casa, e morendo gli lasciò molti de' suoi stromenti di Geometria. Quivi si determinò il Bianchini alla Vita Ecclesiastica, e s'invogliò di trasferirsi a Roma. Avutane licenza dal padre, dopo breve soggiorno in Verona e in Brescia, a Roma si trasferì, ove si trovò ben accolto dal Card. Pietro Ottoboni anche per essere a questo cogniti certi suoi zii paterni, che quel Cardinale aveva trattati in Brescia mentr'era Vescovo di questa Città. Anzi perchè il detto Cardinale aveva esortato il padre a mandarlo a Roma, volle bentosto dargli

(1) La Vita di questo chiaro Prelato è stata estesa da varj Scrittori, fra i quali merita il primo luogo il P. Alessandro Mazzoleni della Congregazione dell'Oratorio, suo contemporaneo ed amico, la quale è stata impressa da per se in *Verona nella Stamperia Targa* 1735. in 4. Altra ne ha scritta il P. D. Gianfrancesco Baldini della Congreg. di Somasca, pur suo amico, e questa si trova inserita nel Vol. V. delle *Vite degli Arcadi illustri* a car. 115. e segg. La Vita di lui, o sia questa in compendio è stata eziandio pubblicata in più libri, cioè nelle *Memoires de Trevoux* del mese di Luglio del 1730. a car. 1269; dal Fontenelle nell'*Histoire de l'Academie des Sciences* del 1729. fra gli Elogj degli Accademici di essa Accademia nel Tom. IV. num. X; dal March. Maffei nella Par. II. della *Verona illustrata* a car. 484; dal P. Niceron nel Tom. XXIX. delle *Memoires pour servir a l'Histoire des Hommes Illustres* a car. 77; e dal Sig. Biancolini ne' suoi *Supplem. alla Cronica di Pier Zagata* nel Tom. II. a car. 186.

dargli impiego in sua Corte, e lo nominò suo Bibliotecario. Colà più per andar a seconda del costume, che per proprio genio, si diede allo studio delle Leggi, ma senza interrompere quelli della Fisica esperimentale, della Matematica, e dell'Astronomia, ch'erano le sue delizie, e che bentosto lo distinsero in quella gran Città, e massimamente nell'Accademia Fisico-Matematica di Monsignor Ciampini, alla quale fu introdotto, ed ove recitò molti eruditi discorsi. Ritornato in patria circa il 1686. nemmen quivi fu ozioso a prò delle Lettere. Egli molto vi contribuì per lo stabilimento dell'Accademia degli *Aletofili* (2), nella quale recitò due Discorsi che si hanno alle stampe (3); ma pare che questa cessasse due anni appresso mancandole il più forte sostegno per la nuova sua dipartenza per Roma seguita verso il 1688. ove fissò di stabilire la sua dimora. Ritornato dunque a Roma continuò a frequentare l'Accademia di Monsignor Ciampini, che gli aprì l'adito a conoscere e praticare i più illustri Letterati di Roma. Uno di questi fu Monsig. Fabretti celebre Antiquario, dai cui discorsi si trovò insensibilmente allettato ad applicarsi anche allo studio dell'Antichità figurata, per cui venne poscia in moltissima fama. Si applicò intorno a quel tempo eziandio alle Lingue Greca, Ebraica, e Francese, coltivando niente meno le facoltà Poetica ed Oratoria, come dalle sue Opere si conosce.

Dopo la morte d'Innocenzio XI. essendo stato creato Pontefice nel 1689. il detto Card. Ottoboni suo Protettore sotto il nome d'Alessandro VIII. si trovò da questo il nostro Bianchini molto distinto con contrassegni di stima e di amore perciocchè gli venne da esso conferito un Canonicato in S. Maria detta *la Rotonda*, fu nominato Custode e Bibliotecario della Libreria del Card. Pietro Ottoboni suo Nipote, e conseguì due Pensioni; e molto più a ragione poteva sperarne, se più lunga vita avesse avuta quel Papa, e se il Bianchini si fosse risoluto di ricevere l'Ordine Sacerdotale, al che non mai seppe indursi contentandosi per effetto di umiltà di restar Diacono per tutto il tempo della sua vita; e nemmen volle passare agli Ordini Sacri, cioè al Suddiaconato e Diaconato che nel 1699. vale a dire parecchj anni dopo la morte di quel Pontefice seguita nel 1691.

Erede dei sentimenti del Zio verso il Bianchini fu il detto Card. Pietro Ottoboni, il quale nel detto anno 1699. per nomina da lui fattane, gli fece avere un Canonicato nella sua Chiesa di S. Lorenzo in Damaso, e riguardandolo sempre fra i suoi più cari, lo tenne in sua Corte per tutto l'anno 1700. in cui creato Papa Clemente XI. fu da questo dichiarato l'anno seguente suo Cameriere d'onore, e quindi gli venne con rara distinzione assegnato appartamento nel Palazzo Apostolico di Monte Cavallo, dopo avergli pur conceduto di assumer l'abito Prelatizio, detto del Mantellone (4). A questo s'aggiunse da quel Pontefice un altro onore, il qual fu di fargli accompagnare nel 1702. in qualità d'Istoriografo il Card. Barberini Legato a Latere a Napoli al Re di Spagna Filippo V. di fresco venuto al possesso di quel Regno, colla quale occasione il Bianchini visitò il Vesuvio montandone sino alla bocca, donde esalano l'eruttazioni. Ritornato a Roma venne nel 1705. ascritto dal Senato di Roma con tutta la sua famiglia e discendenti da questa alla Nobiltà Romana, ed all'Ordine Patrizio; e fu dal detto Pontefice eletto Segretario della Congregazione allora di fresco istituita sopra la Riforma del Calendario, della quale essee il Card. Noris Soprantendente. E perchè per un esatto regolamento dell'anno era necessario stabilire e fissare i punti Equinoziali colla maggior possibile diligenza, fu inoltre il Bianchini incaricato di tirare una Linea Meri-

diana

(2) V. a suo luogo in quest' Opera nostra: Aletofili (Accademia degli-).

(3) V. il Catalogo delle sue Opere in fine delle notizie della sua Vita ai num. VI. e VII.

(4) Scrive il Niceron nel Libro citato a car. 78. che il Bianchini nel medesimo tempo fu allora eletto dal Pontefice Clemente XI. Sottodiacono della Cappella Pontificale, Segretario dell'Acqua Paola, e posto con titolo onorevole in alcune Congregazioni, ma noi non troviamo ciò confermato nè dal Maffei, nè dal Mazzoleni, nè dal Baldini ne' luoghi citati.

diana nella Chiesa di S. Maria degli Angioli, luogo assai proprio per una tale operazione a cagione della solidità del terreno, perciocchè ivi furono le Terme di Diocleziano, ed assai bene il Bianchini riuscì in questo faticoso lavoro (5). Niente meno sarebbe riuscito in altro carico datogli dal medesimo Pontefice, il quale sull' idea propostagli dal Bianchini stesso, aveva fissato di formare una Raccolta di Antichità Sacre, o sia un Museo Ecclesiastico, onde formarne poscia una Storia Ecclesiastica provata co' Monumenti. Il Bianchini perciò era stato dichiarato fin dal 1703. *Presidente all' Antichità* colla rigorosa proibizione a chiunque di niente muovere o trasportare d' Iscrizioni, o cose simili figurate senza la licenza del Bianchini in iscritto. Ma una tal Raccolta appena principiata venne meno per la grave spesa, che occorreva di fare, di circa ottantamila scudi, e per essere allora assai esausto l' Erario Apostolico; e perciò ebbe ordine il Bianchini nel 1710. per bocca del Segretario di Stato di sospendere ogni spesa ulteriore. La bella idea per altro dalla suddetta Storia Ecclesiastica è stata poscia eseguita se non in tutto almeno in parte dal P. Giuseppe Bianchini suo nipote, come nell' articolo di questo diremo.

Non lasciò intanto quel Pontefice di dar contrassegno del suo aggradimento di sì nobile progetto; perciocchè ai 10. di Aprile di detto anno gli conferì un Canonicato in Santa Maria Maggiore; e nel 1712. lo elesse per portar a Parigi la Beretta Cardinalizia ad Armando di Roano Soubize creato Cardinale ai 12. di Maggio di quell' anno. In Parigi fu accolto con atti di stima singolare non solamente dal detto Cardinale; ma da chiunque aveva in pregio le Lettere e i costumi leali. Fu ricevuto nell' Accademia Reale delle scienze, a cui era stato fin dal 1705. aggregato, e alla stessa Accademia regalò la macchina da lui, se non inventata, almeno perfezionata e posta in opera con somma facilità e semplicità, con cui si liberano i cannocchiali di cento e più palmi di lunghezza dall' impaccio e imperfezione de' tubi (6). Prima di ritornarsene a Roma egli volle per proprio divertimento, e profitto far un viaggio per la Lorena, Ollanda, Fiandra, e Inghilterra; ne' quali luoghi tutti vide ed esaminò quanto v' era di più raro in genere d' Antichità, e ricevette mille finezze e distinzioni, concorrendo ognuno a gara per distinguere il merito di lui (7); e si vuole che l' Università d' Oxford gli desse alloggio in questa Città a proprie spese (8). Restituitosi a Roma nel Giugno del 1713. si rimise ne' soliti geniali studj di Astronomia, e di Antichità. Il suo viaggio di Francia gli aveva eccitato nell' animo il pensiero di tirare in Italia da un mare all' altro una Linea Meridiana ad imitazione di quella tirata dal Cassini per mezzo alla Francia. Cominciò con tal fine a fare le sue osservazioni in Albano, e principiando da Nettuno le continuò sul Monte Soratte, detto volgarmente di Santoreste; poi di mano in mano le andò proseguendo per li monti, e piani, fissando esattamente i luoghi, per i quali la Linea passar doveva, e il tutto a sue spese pel corso di otto anni incirca; il che tuttavia non ebbe il desiderato fine per le altre occupazioni, che ne lo distrassero (9).

Morto il Pontefice Clemente XI. e succedutogli Innocenzio XIII. fu da questo eletto Referendario dell' una e dell' altra Segnatura, e suo Domestico Prelato. Nel Concilio Romano tenutosi nel 1725. tenne il primo luogo fra gl' Istoriografi di esso, ed essendosi dal detto Concilio decretato che ogni Basilica riformasse le sue Costituzioni, ei fu deputato con onorifico Breve *ad formanda*

(5) Di detta linea meridiana si ha un' esatta *Relazione* nel Tom. IV. del *Giorn. de' Letter. d' Italia* a car. 62. e ne parla pure il P. Mazzoleni nella *Vita* di lui a car. 37. e segg.

(6) Di detta Macchina ha data la descrizione M. de Reaumur nelle Memorie della suddetta Accademia dell' anno 1713.

(7) Di detti suoi Viaggi egli ha lasciato a penna un Diario, dal quale molte particolarità, non meno che dalle sue lettere, ha tratte il P. Mazzoleni per descriverli con esattezza nella *Vita* di lui dalla pag. 42. fino alla 88.

(8) Maffei, *Verona illustr.* Par. II. pag. 485. Niceron, *Memoires* cit. Tom. XXIX. pag. 80.

(9) Si veggano le sue *Notizie*, *e prove della Corografia del Ducato di Urbino*, come altresì le *Memorie concernenti la Città d' Urbino*, ove il Bianchini diede notizia del suo pensiero, e delle sue Osservazioni per la detta Meridiana.

ſtatuta & Conſtitutiones Baſilicæ S. Mariæ Majoris (10).

Fece più viaggj nella Romagna, in Toſcana, e in Lombardia, fra i quali ci piace di nominare particolarmente quello intrapreſo nell'Ottobre del 1720. per portare la Beretta Cardinalizia a Gianfranceſco Barbarigo noſtro Veſcovo di Breſcia dichiarato allora Cardinale (11).

Già di ſopra ſi è detto che niente meno dell'Aſtronomia amò lo ſtudio dell'Antichità; e appunto la ſua paſſione per queſta fu cagione di grave pregiudizio alla ſua ſalute; perciocchè volendo egli riconoſcere gli avvanzi, e le reliquie de' Palazzi degl' Imperadori, che ſi andavano eſcavando nel 1725. negli Orti Palatini, detti volgarmente *Farneſiani*, mentre tutto occupato nel ſuo penſiero andava prendendo un giorno, che fu ai 17. d'Agoſto, le opportune miſure per delinearne la Pianta, e l'Architettura, poſe l'incauto piede entro la buca d'una volta ſpaccata ricoperta di poco terreno, che cedette ſubito, e dentro colla metà del corpo vi precipitò (12); e quantunque egli allargate ſubito le braccia ſi ſosteneſſe dall' una e dall' altra parte della rottura, e vi accorreſſero pure due ſuoi Servitori per ajutarlo, ad ogni modo, grave com' era il ſuo corpo per la ſua grande e ben compleſſa ſtatura, dovette cadere; e ſebbene per buona ſorte cadeſſe in un fondo di terra ſmoſſa, ad ogni modo sì grave fu la caduta, che rimaſtone offeſo il femore ſiniſtro per la contrazione dei muſcoli e nervi, gli convenne camminare zoppicando ſino che viſſe, e non più godette d'una perfetta ſalute, come che queſta molto ajutata veniſſe dai bagni di Vignone preſſo di Siena, ove andò per riaverſi nel 1726. Non però laſciò gli amati ſuoi ſtudj; perciocchè riduſſe a termine la deſcrizione del Siſtema di Venere, paſsò a Firenze, indi a Parma, poi a Colorno, dove nel Palazzo Ducale tirò una Linea Meridiana che ora più non ſuſſiſte; di là ſi trasferì a Bologna, e ritornato a Roma diède compimento al terzo Volume delle Vite de' Pontefici di Anaſtaſio Bibliotecario, dedicandolo al Pontefice Benedetto XIII. il quale lo dichiarò Archiviſta di Santa Maria Maggiore. Ma fattoſi ſempre più cagionevole di ſalute ſi riduſſe a non più uſcir di caſa per ingroſſamento di linfa, che terminò in Idropiſia di cui morì in Roma ai 2. di Marzo del 1729. laſciando erede il P. D. Giuſeppe Bianchini ſuo nipote allora Canonico della Cattedrale di Verona, ed ora Prete della Congregazione dell' Oratorio, anch' eſſo celebre Letterato, del quale a ſuo luogo favelleremo, e laſciando per legato tutti i ſuoi manoſcritti e la miglior parte de' ſuoi Libri e delle più ſcelte Antichità Sacre da lui raccolte, alla Libreria del Capitolo della Cattedrale di Verona. Fu ſeppellito in Roma in S. Maria Maggiore colla ſeguente Iſcrizione da lui medeſimo compoſta:

FRANCISCUS BLANCHINUS VERONENSIS HUJUS SANCTÆ BASILICÆ CANONICUS, UTRIUSQUE SIGNATURÆ REFERENDARIUS, S. D. N. PAPÆ PRÆLATUS DOMESTICUS SIBI VIVENS POSUIT. OBIIT VI. NONAS MARTIAS ANNO CIƆIƆCCXXIX. ÆTATIS SUÆ LXVII.

alla quale ſemplice Iſcrizione li Canonici ſuoi Colleghe aggiunſero la ſeguente:

TANTI VIRI MEMORIÆ, QUI SINGULAREM ERUDITIONEM CUM PARI VITÆ INTEGRITATE, ET RARA ANIMI MODESTIA CONJUNXIT, CAPITULUM ET CANONICI, UT DESIDERIUM PRÆCLARISSIMI FRATRIS LENIRENT, HOC PUBLICI DOLORIS MONUMENTUM ADDI CURAVERUNT.

Niente meno la Città di Verona ſua patria volle dare pubblico e perpetuo contraſſegno della ſtima che di lui faceva, col fargli erigere per pubblico decreto (13) nella Cattedrale di Verona un Monumento coſpicuo fra gli altri uomini illuſtri, che ivi ſcolpiti ſi veggono, con queſta Iſcrizione:

FRAN-

(10) Maffei, Lib. cit. pag. 486.

(11) Anche di detto Viaggio verſo Breſcia, e delle accoglienze ricevute sì quivi che in altri luoghi, ove paſsò, ha laſciata il Bianchini una Relazione o ſia Diario Latino, di cui ha fatto uſo il Mazzoleni nella *Vita* di lui deſcrivendo il detto Viaggio a car. 98. e ſegg.

(12) Narra la ſuddetta diſgrazia il Bianchini ſteſſo ne' ſuoi *Heſperi & Phoſphori nova Phænomena* a car. 5.

(13) Il detto Pubblico onorifico Decreto ſi riferiſce intero dal Sig. Biancolini ne' ſuoi *Supplem. alla Cronica del Zagata* nel Tom. II. a car. 187.

FRANCISCO BLANCHINO VERONENSI ET OB EGREGIA IN URBEM MERITA INTER ROMANOS PATRICIOS CUM SUA LENTE COOPTATO, UTRIUSQUE SIGNAT. REFEREND. ET PRÆSUL. DOMEST. OMNIGENÆ DOCTRINÆ, SINGULARIS INNOCENTIÆ AC MODESTIÆ VIRO, QUI EXIMIIS EDITIS LIBRIS DE RE ANTIQUARIA, HISTORIA, CHRONOLOGIA, ET MATHEMATICIS DISCIPLINIS MAGNAM NOMINIS FAMAM APUD ITALOS, EXTEROSQUE ADEPTUS, DUM NOVA SELECTÆ ERUDITIONIS MONUMENTA PROPEDIEM EVULGANDA PARAT, DIEM SUUM OBIIT ROMÆ VI. NON. MARTIAS ANN. SAL. CIϽIϽCCXXIX. ÆT. SUÆ LXVIII. PUB. VERONENSIS DECRETO P. M.

Anche il Capitolo della Cattedrale di Verona in ſegno di gratitudine per il ſuddetto legato laſciato alla ſua Libreria, gli fece in eſſa erigere la ſeguente Iſcrizione:

IN BIBLIOTHECA CAPITULARI VERON. FRANCISCO BLANCHINO CONCIVI, UTR. SIGN. REF. ET PRÆLATO DOMESTICO, MORIBUS INTEGERRIMO, LITERISQUE ORBI CLARISSIMO, QUOD HANC BIBLIOTHECAM LECTISS. LIBRIS AC MONUMENTIS DITAVERIT, CAPITULUM VERONENSE GRATISS. M. P. ANNO CIϽIϽCCXXXI.

Ben dovute erano queſte dimoſtrazioni di ſtima al Bianchini, il quale ne' ſuoi ſtudj riuſcì certamente maraviglioſo; perciocchè eſſendoſi applicato a diverſe ſcienze e facoltà, cioè di Botanica, Fiſica, Matematica, Aſtronomia, Storia, e Antichità figurata, in tutte riuſcì eccellente, come pur dalle ſue Opere, cui or ora riferiremo, ſi vede (14). Si diſtinſe pure nelle Lettere amene, e principalmente nell'Oratoria; nè laſciò di coltivare anche la Poeſia Volgare, e veggiamo che fu uno de' primi, che vennero aſcritti all'Adunanza degli Arcadi, nella quale ſi chiamò *Selvaggio Afrodiſio*. Fu pure aggregato alle Accademie de' Concordi di Ravenna, e degl' Infecondi di Roma; ed era ſtato ammeſſo anche alla Repubblica Arcontica inſtituita ſul principio di queſto Secolo XVIII. da Lamindo Pritani, il quale lo aveva deſtinato Segretario di eſſa, o ſia depoſitario delle Lettere degli Arconti, ma egli, a cui non era ſtata partecipata prima una tale idea, ricusò d'accettare un tal grado, e non ſenza qualche riſentimento, il quale preſſo a molti Letterati pare che gli acquiſtaſſe piuttoſto biaſimo, che riputazione (15).

Poſe inſieme una buona raccolta di Medaglie, e di antichi Monumenti, che poi è paſſata ad ornare in Verona il Muſeo del Sig. Marcheſe Jacopo Muſelli (16); e queſta ſua intelligenza dell' Antichità fece, che per lo più veniva egli deſtinato dai Pontefici a ſervire i Principi, che capitavano in Roma, per far loro vedere le Antichità di quella Metropoli. Quindi erudito Foraſtiero non giugneva in Roma, il quale non proccuraſſe di conoſcerlo, e di trattarlo, e non reſtaſſe preſo e dalla ſua erudizione, e dalle ſue dolci e gentili maniere. Era in fatti fornito delle più rare virtù morali, e principalmente d' umiltà, modeſtia, e ſincerità, le quali, ſebbene per avventura furono la cagione, per cui non gli vennero conferite in Roma maggiori dignità, non laſciarono tuttavia di molto diſtinguerlo, e di renderlo amato e ſtimato da chiunque lo conoſceva (17).

(14) La cognizione univerſale, ch' ebbe il Bianchini delle dette Facoltà, è ſtato l' argomento preſo dal chiariſſimo P. D. Appiano Buonafede Monaco Celeſtino per eſaltarlo ne' ſuoi *Ritratti Poetici, Storici, e Critici* ec. con un Sonetto che principia:

Se oppoſti ſtudj, e idee nimiche e crebre
Premon lo ſpirto di contrario affanno ec.

E finiſce:

E a chi Dio mai sì vaſta anima diede,
Che or d' Omero le Veneri emulaſſe,
Or d' Erodoto i genj, or d' Archimede?
Coſtui ſol ebbe il memorabil dono:
Ei ſolo unì l' arti contrarie, e traſſe
Da' ſuoni oppoſti armonioſo ſuono.

(15) Vedi le *Lettere d' Apoſtolo Zeno* nel Tom. I. a car. 106. 107. e 112. e la *Vita del Muratori* a car. 27. e ſegg. e 246. 253.

(16) Ciò ricavaſi dalla prefazione che ſta avanti all' Opera intitolata: *Antiquitatis Reliquiæ a March. Jacobo Muſellio collectæ, tabulis inciſæ, & brevibus explicationibus illuſtratæ. Veronæ apud Auguſtinum Carattonium* 1756. in fogl.

(17) Dell' umiltà e ſincerità d' animo del Bianchini molto parlano gli Scrittori tutti della ſua vita mentovati di ſopra nell' annotazione 1. Alle teſtimonianze di eſſi molte altre aggiugnere ſi potrebbero d' autori che hanno eſaltate le ſue morali virtù, le quali ſono pur ſtate accennate nelle iſcrizioni in ſua lode di ſopra riferite. A noi

SUE OPERE STAMPATE.

I. *Oratio de Sacratissima Trinitate habita in Sacello Pontificio anno* 1684. *Romæ* 1685. in 4. Scrive il Niceron (18), che quattro furono le Orazioni che il Bianchini disse nella Cappella Pontificia sopra la SS. Trinità nel 1684. ma a noi non è nota che una sola.

II. *Cometes anno* 1684. *mense Junio, Julioque Romæ observatus*. Queste Osservazioni si trovano stampate fra gli Atti degli Eruditi di Lipsia del 1685. a car. 189. e 241.

III. *Nova Methodus Cassiniana observandi Parallaxes & distantias Planetarum a terra*. Sta fra i suddetti Atti degli Eruditi di Lipsia del 1685. a car. 470.

IV. *Lunæ Eclipsis totalis anno* 1685. *die* 10. *Decembris Romæ observata*. Si legge questa descrizione fra gli Atti degli Eruditi di Lipsia del 1686. a car. 52.

V. *Observatio transitus lunæ supra corpus Jovis nocte sequenti diem decimam Aprilis ann.* 1686. *Veronæ habita* ec. Si trova a car. 187. degli *Acta Philexoticorum Naturæ & Artis Brixiæ* 1686. *Brixiæ apud Jo. Mariam Ricciardum* 1687. in 12.

VI. *Discorso recitato nell' Accademia Pubblica degli Aletofili in Verona*. Sta questo impresso nel *Giorn. de' Letter.* di Parma del 1687. a car. 210; e in esso si tratta della vista singolare d'una Monaca Religiosa di Parma, la quale vedeva chiaramente in tempo di notte (19).

VII. *De Emblemate, nomine, atque Instituto Alethophilorum, Dissertatio publice habita in eorundem Academia* ec. *edita a Francisco Badillo Phil. & Med. Doct. Acad. Præsid. Veronæ typis Fratrum Merulorum* 1687. in 4. L' Impresa dell' Accademia degli Aletofili, ch' è l' argomento di questa Dissertazione, la quale fu recitata da lui a' 22. di Febbrajo, è la Bussola da Calamita col motto: *Aut docet, aut discit* (20).

VIII. *De Ascensione Domini, Oratio habita in Sacello Pontificio* 1689. *Romæ* 1689.

IX. *Iscrizioni sepolcrali rappresentate nel Catafalco di Papa Alessandro VIII.* Sono incise in un rame in foglio.

X. *Istoria universale provata con monumenti, e figurata con simboli degli Antichi. In Roma per Antonio de' Rossi* 1697. in 4. La mira di Monsig. Bianchini in quest' Opera è stata di facilitare lo studio dell' Istoria e della Cronologia col mezzo di figure, e di Simboli che la rappresentano, e di tavole che ne ravvivano la memoria. Egli si era fissato di dividere ogni secolo d' Istoria in cinque ventine d' anni, e alla testa sì d' ogni secolo, come d' ogni ventina collocare un monumento, che qualificasse in certa maniera, illustrasse, e fissasse nella memoria quel che avvenuto era di più grande e di più notabile in quel giro d' anni. Ma egli non ne pubblicò che il primo Volume, il quale arriva alla distruzione del grande Imperio degli Assirj, compiendo la serie di trentadue secoli, il qual Volume ora è fatto molto raro (21); e già fin dal 1745. ne fu promessa una ristampa dal Sig. Antonio Giuseppe Barbazza Incisore in Roma co' torchj d' Antonio de' Rossi, e coll' assistenza del P. Giuseppe Bianchini nipote di Monsignor Francesco (22), la quale si è poi effettuata nel 1747. in 4. I rami che in detto Primo Tomo dell' edizione 1697. si vedono, furono quasi tutti intagliati

noi piace di riferira qui unicamente in tal proposito ciò che di lui scrisse il gran Card. Noris al Magliabechi in une lettera, che si trova fra quelle de' Veneziani indirizzata al Magliabechi nel Tom. I. a car. 128. Eccone le sue parole: *Il Sig. Bianchini alla molta erudizione tiene unita una gran modestia e bontà, che dal primo parlare si scuopre. E' un santarello di costumi, benchè Cortigiano, e si potrà aggiugnere la sua Vita alli Tomi della* Corte Santa *del P. Caussini. Ha gran pratica di libri* ec.

(18) *Memoires* cit. pag. 88.

(19) Il detto *Discorso* non è diverso da quello, cui il P. Mazzoleni nella Vite di Monsig. Bianchini a car. 123. riferisce fra le Opere di questo, intitolandolo: *De Methodo Philosophandi in rebus Physicis*, cui dice inserito nel detto *Giorn. de' Letter.* di Parma del 1687. e car. 210.

(20) Di detta Dissertazione si parla con molta loda nel *Giorn. de' Letter.* di Parma del 1687. a car. 237.

(21) *Opus summa compositum cura, & multiplici, exquisitaque eruditione refertum* vien detto dal Banduri nelle *Biblioth. nummaria* a car. 227. *Libro curioso e dotto* si chiama nella *Bibl. Ital.* dell' Haim a car. 20. Niente meno si loda dal P. Mazzoleni nella Vita di Monsig. Bianchini a car. 21. ove per altro si dice *sembrare a prima vista alquanto indigesta quell' Opera e che troppe cose ad un tratto vi si propongano*. Se ne può vedere un estratto negli Atti degli Eruditi di Lipsia del 1698. a car. 91. Se ne parla anche dal Sig. Clement nel Tom. III. della *Biblioth. curieuse* e car. 302.

(22) *Giorn. de' Letter.* di Firenze, Tom. IV. Par. II. pag. 225. e Par. IV. pag. 182.

gliati di mano propria dell' Autore il quale già in Bologna aveva da giovanetto appreso il Disegno, come sopra si è detto. Egli aveva ideato un simile lavoro intorno alla Storia Ecclesiastica come nella sua Vita si è detto.

XI. *Giuoco di Carte per apprendere la Storia. In Roma* 1698. in 4.

XII. *Epistola de lapide Antiati, in qua agitur de Villa Adriani Augusti in Antiati Colonia sita* ec. *Romæ apud Antonium de Rubeis* 1698. in 4 (23). Si trova questa anche inserita nel Vol. IV. della *Galleria di Minerva* a car. 85. e segg. e nel Tom. VIII. delle *Symbolæ litterariæ* pubblicate dal Gori.

XIII. *Cometes Mense Aprili ann.* 1702. *Romæ observatus*. Sta nelle Memorie dell' Accademia delle Scienze di Parigi dell' anno 1702. Altre sue Osservazioni Astronomiche si trovano inserite in dette Memorie degli anni 1706. e 1708. ed alcune sono state pubblicate da Guglielmo Wiston a car. 75. delle sue *Prælectiones Astronomicæ* impresse in Cantabrigia nel 1707.

XIV. *Legazione del Card. Carlo Barberini al Re Filippo V.* (a Napoli) *in nome del Pontefice Clemente XI. l' anno* 1702. *descritta in una Lettera* ec. *In Roma per Pietro Olivieri* 1703. in 4. In fronte a questa si legge una Lettera Dedicatoria del nostro Monsig. Bianchini.

XV. *Solutio Problematis Paschalis. Romæ typis Cameræ Apostolicæ* 1703. in 4. Il Problema di cui si tratta in questa Operetta, è se si possa fare un Circolo Pasquale composto d' anni Gregoriani, nel quale la Pasqua cada sempre al tempo in cui dee cadere, cioè nella Domenica della terza settimana della Luna del primo mese. Monsig. Bianchini, il cui nome non vi appare, sta per la parte affermativa (24).

XVI. *De Kalendario, & Cyclo Cæsaris, ac de Paschali Canone S. Hyppoliti Martyris, Dissertationes duæ, quibus inseritur descriptio, & explanatio basis in Campo Martio nuper detectæ sub Columna Antonino Pio olim dicata. Accessit enarratio per Epistolam ad Amicum de Nummo, & Gnomone Clementino. Romæ typis Rever. Cameræ Apostolicæ* 1703. e 1704. in fogl. Le prime due Dissertazioni trattano del Calendario; e vi si difende il Canone Pasquale di Sant' Ippolito contra Giuseppe Scaligero che aveva proccurato di discreditarlo, tacciandolo per fino di puerile; laddove all' incontro Monsig. Bianchini pretende che sia l' Opera migliore che in tal genere sia stata fatta prima della riforma del Calendario sotto Gregorio XIII. Una parte della seconda Dissertazione è stata inserita da Giannalberto Fabrizio nella sua edizione delle Opere di Sant' Ippolito stampate in Amburgo nel 1716. in fogl. La Lettera che vi si trova aggiunta contiene la descrizione della Linea Meridiana, ch' egli fece tirare d' ordine di Clemente XI. nella Chiesa di Santa Maria degli Angeli, come si è detto nella Vita, e della Medaglia che fu coniata in tale occasione. Il Dupin (25) ha chiamata quest' Opera *docte, & profond, & plein d' erudition*. Anche nella *Bibl. Italique* (26) si afferma *ce livre est tres-Savans*.

XVII. *Considerazioni teoriche, e pratiche intorno al trasporto della Colonna d' Antonino Pio collocata in Monte Citorio. In Roma nella Stamperia della Rev. Camera Apostolica* 1704. in fogl.

XVIII. *In funere Leopoldi I. Cæsaris Augusti, Oratio habita in Sacello Pontificio. Romæ* 1705.

XIX. *Jura producta in causa Romana Fontis Baptismalis pro Basilica Sancti Laurentii in Damaso. Romæ typis Cameralibus* 1706. in fogl.

XX. *Vita del Card. Enrico Noris Veronese*. Sta nel Vol. I. delle *Vite degli Arcadi Illustri* a car. 199. e seguenti.

XXI. *Description d' une Machine portative propre a soutênir des verres de tres grands*

(23) Di detta *Epistola* si è dato un estratto negli Atti degli Eruditi di Lipsia del 1698. a car. 183.

(24) Ne parla il P. Mazzoleni nella *Vita* di Monf. Bianchini a car. 36. e se n' è pur favellato negli Atti suddetti di Lipsia del 1705. a car. 305.

(25) *Nouvell. Biblioth. des Autheurs Eccles. Sæcul. XVII.* Tom. VII. pag. 89.

(26) Tom. VIII. pag. 151.

grands fojërs. Sta nelle Memorie dell' Accademia Reale delle Scienze di Parigi del 1713.

XXII. *Vita di Geminiano Montanari*. Si trova in fronte dell' Opera postuma del Montanari *sopra il Turbine* stampata in Padova.

XXIII. *Relazione della linea Meridiana Orizzontale, e della Ellissi Polare fabbricata in Roma l' anno* 1702. Si trova questa stampata nel Vol. IV. del *Giornale de' Letter. d' Italia* a car. 64. e segg. Non vi si dice che sia stata estesa dal nostro Bianchini, ma altrove a lui si attribuisce (27).

XXIV. *De nobilissimo Hospite, Comitis de Traunits nomen professo, & in Villa Pinciana Burghesiorum Principum excepto die* 27. *Maii* 1716. *Epistola*. *Romæ apud Antonium de Rubeis* 1716. in 4. Questa è la descrizione dell' accoglimento fatto al Principe Elettorale di Baviera Carlo Alberto, il quale trasferitosi a Roma, aveva preso il nome di Conte di Traunits. Questa Lettera, che non ha in fronte il nome del Bianchini, è stata chiamata *erudita e bella* nel *Giorn. de' Letter. d' Italia* (28).

XXV. *De aureis & argenteis Cimeliis in Arce Perusina effossis anno* 1717. *Romæ* 1718. in fogl.

XXVI. *Il giorno natalizio di Giacomo III. Re d' Inghilterra, Cantata Pastorale* ec. *In Roma* 1720.

XXVII. *Vitæ Romanorum Pontificum a B. Petro Apostolo ad Nicolaum I. perductæ cura Anastasii S. R. E. Bibliothecarii, adjectis vitis Hadriani II. & Stephani VI. auctore Guillelmo, editæ primum Maguntiæ, typis Albini anno* 1602. *ex Bibliotheca Marci Velseri, Augustanæ R. P. Iiviri, deinde Parisiis a Carolo Annibale Fabrotto J. C. typis Regiis* 1646. *cum variis lectionibus excerptis tum ex Codd. MSS. Bibliothecæ Vaticanæ, tum ex Conciliorum Tomis Labbei, & Binii, tum ex Annalibus Ecclesiasticis Cardinalis Baronii, nec non ex aliis Codd. MSS. Germaniæ, & Galliæ, præsertim Freherianis II. Regio, Mazarino, & Thuanis II. Nunc tertium prodeunt cum auctario variarum lectionum jampridem descriptarum ex vetustissimis exemplaribus & Catalogis MSS. Vaticanis II. Florentinis II. Casinensi, Regio, Farnesiano, Bibliothecæ Cæsareæ Vindobonensis, Reginæ Sveciæ, & Colbertinæ per Lucam Holstenium, & Emmanuelem a Schelestrate Bibliothecæ Vaticanæ Præfectos, additis etiam pluribus collectis ex Veteri Cod. MS. Cavensi a Francisco Penia S. R. Ecclesiæ Auditore, antea non editis. Servata ubique divisione Sectionum Benedicti Mellini Christinæ Sveciæ Reginæ Bibliothecarii, quibus singillatim subduntur lectiones omnes supra recensitæ, cum præfatione, & Indice locupletiori. Opera, & studio Francisci Blanchini, Veronensis, in Sacello Apostolico Subdiaconi, & ejusdem Sanctissimi nostri ab honore sacri cubiculi. Romæ typis Jo. Mariæ Salvioni*, in fogl; Tomi III; de' quali il primo fu stampato nel 1718; il secondo nel 1723; e il terzo nel 1728. In fronte a ciascuno di essi si trovano de' Prolegomeni estesi dal Bianchini con molta erudizione Ecclesiastica, ed a' suoi luoghi le note Istoriche, e Chronologiche. Fra i Prolegomeni del Tomo II. inserì le notizie ch' egli trasse da una sua fortunata scoperta, cioè dall' effigie degli antichi Pontefici dipinte anticamente a fresco sulle muraglie al di sopra delle gran Colonne della Basilica Costantiniana di San Paolo *extra muros*, accompagnate de' nomi loro con caratteri numerici indicanti gli anni del Pontificato loro (29). La Prefazione posta avanti al Tomo I. è stata inserita dal Muratori nel Vol. III. degli *Scriptor. Rerum Italic.* a car. 55. Anche le due Dissertazioni spettanti al Tom. III. furono a parte pubblicate, e presentate al Pontefice Benedetto XIII. nel 1727. con questo titolo: *De Præsepe Christi Domini, & de Musivo Basilicæ Liberianæ*. La morte gl' impedì il proseguimento di sì bella edizione, la quale fu poi continuata dal P. Giuseppe

(27) *Catalog. Biblioth. Smithianæ*, pag. LII.
(28) Tom. XXVI. pag. 473.
(29) V. il *Giorn. de' Letter.* di Firenze nel Tom. VI. Par. I. ove a car. 257. si è data la medesima Serie Cronologica de' Papi colle mutazioni che si trovano nell' edizione del Bianchini.

ſeppe Bianchini ſuo nipote come nell' articolo di queſto diremo.

XXVIII. *Epiſtola de Eclipſi Solis die 22. Maii 1724. Romæ* 1724. In queſta Lettera ſcritta dal Bianchini al Conte Ottolino Ottolini a Verona, dopo la deſcrizione della detta Ecclifſi, ſi diede a provare, che queſta ſia ſtata ſimile alla riferita da Dione nel Lib. LVI. la quale dovette ſuccedere l'anno XIII. dell' Era Volgare. E' ſtata poſcia riſtampata ſul principio del Vol. XV. della Racolta Calogerana.

XXIX. *Oratio de eligendo ſummo Pontifice poſt obitum Innocentii XIII. habita in Baſilica Vaticana coram Sacro Collegio Cardinalium die XIII. Kal. April.* 1724. *Romæ* 1724. in 4. Queſta Orazione fu dal noſtro Autore traslatata anche in Lingua Volgare, e riſtampata in Roma.

XXX. *Lettera al P. Mabillon*. Queſta che verſa ſopra il giudizio d' un ſuo Libro, ſi trova inſerita fra le Opere poſtume del Mabillon nel Vol. I. a car. 362.

XXXI. *Spiegazione delle Sculture contenute nelle LXXII. Tavole di Marmo, e baſſi rilievi collocati nel baſamento eſteriore del Palazzo d' Urbino, che rappreſentano macchine, e molti altri ſtrumenti da guerra ſpettanti all' arte militare antica, e moderna*. Queſta ſi vede impreſſa a car. 79. e ſegg. della Racolta intitolata: *Memorie concernenti la Città d' Urbino. In Roma per Gio. Maria Salvioni* 1724. in fogl. grande. Monſig. Bianchini la compoſe alla prima in Latino; ma poi affine che tutta queſta Raccolta foſſe in una ſola Lingua, la traduſſe in Italiano (30). In Lingua Latina ſi conſerva MS. nella Libreria del Sig. Marcheſe Muſelli in Verona con la Prefazione diverſa da quella ſtampata in Volgare. Eccone il titolo: *Anaglypha Palatii Urbinatis a Federico Duce II. conſtructi deſcripta, & explicata, una cum machinis hydroſtaticis, nauticis* ec; ma in queſta mancano le Figure.

XXXII. *Notizie, e prove della Corografia del Ducato d' Urbino, e della Longitudine e Latitudine Geografica della Città medeſima, e delle vicine, che ſervono a ſtabilire quelle di tutta l' Italia*. Si trovano ſtampate nelle riferite *Memorie concernenti la Città d' Urbino* a car. 133.

XXXIII. *Camera ed Iſcrizioni Sepolcrali de' Liberti, Servi, ed Uffiziali della Caſa d' Auguſto, ſcoperte nella Via Appia, ed illuſtrate con Annotazioni l' anno* 1726. *In Roma per Gio. Maria Salvioni* 1731. in foglio grande (31). Queſta magnifica edizione ſi fece a ſpeſe del Cardinal Davia (32), ed è pur molto ſtimata (33).

XXXIV. *Heſperi & Phoſphori nova Phænomena, ſive Obſervationes circa Planetam Veneris. Romæ* 1728. in fogl. Monſignor Bianchini deſcrive in queſt' Opera il pianeta di Venere, ſopra il quale non ſi erano ancora potute fare da' migliori Aſtronomi le più eſatte oſſervazioni per la ſua vicinanza al Sole, intorno al quale ſi aggira. Egli trovò il modo di facilitarſene i mezzi valendoſi d' un cannocchiale obbjettivo di cento e più palmi rappreſentante la faccia di Venere ſotto quel diametro, in cui veggiamo la Luna, e ſi valſe della Macchina di cui fece dono all' Accademia delle Scienze di Parigi, ſiccome ſopra ſi è detto (34). Il Re di Portogallo Giovanni V. a cui dedicò queſt' Opera magnificamente ſtampata, accompagnandola del dono d' una macchina, in cui ſi rappreſentava il Siſtema di Venere adornato di figure d' argento vagamente lavorate, e di metalli dorati, diede ſegno del ſuo aggradimento, corriſpondendo con reale magnificenza al merito dell' Opera, e dell' Autore, e con groſſa ſomma di danaro, e con un cannocchiale fatto in Londra di nuova invenzione, e di ſi-

(30) Se ne dà un eſtratto onorevole nel Tom. V. della *Biblioth. Italiq.* di Ginevra a car. 219.

(31) Si ha un lungo onorevole eſtratto di detta Opera nel Tom. IV. della *Biblioth. Italiq.* a car. 164. e ſegg; e nel Tom. II. della *Stor. Letter. d' Europa* a car. 426. della Par. I.

(32) *Novell. Lett. di Firenze* 1740. col. 351.

(33) Ne parla onorevolmente fra gli altri il Sig. Marcheſe Poleni nella Prefaz. del Tom. III. delli ſuoi *Supplem. in Romanas & Græcas Grævii & Gronovii antiquit.* a car. III.

(34) Si parla di detta Opera onorevolmente in molti Libri, e principalmente nel Tom. VII. della *Biblioth. Italiq.* a car. 82. e ſegg. e nel Vol. I. *De Bonon. Scient. & Artium Inſtituto* a car. 31.

di finissimo lavoro. Oltre a ciò fu nel 1731. accordata la Croce dell' Ordine di Cristo al Conte D. Gasparo suo nipote, e assegnatagli una onorevole Commenda nel 1732. supplendo quel Monarca per le spese dovute alla Cassa dell' Ordine tanto per i Diplomi, come per alcune dispense (35).

XXXV. *Copia d'una Lettera scritta da Monsig. Francesco Bianchini* ec. *sopra un' Iscrizione scoperta in Ravenna nella Chiesa di S. Vitale*. Questa è stata pubblicata nel Vol. XIII. della Raccolta Calogerana a car. 231. e segg.

XXXVI. *Francisci Blanchini Veronensis Astronomicæ, ac Geograficæ Observationes selectæ ex ejus autographis excerptæ una cum Meridiani Romani tabula, cura & studio Eustachii Manfredi. Veronæ* 1737. in fogl. Il P. Giuseppe Bianchini nipote del nostro Autore, avendo raccolte le molte carte da questo distese, ma lasciate imperfette intorno al Meridiano ch' egli pensava di tirare a traverso dell' Italia dal Mar Mediterraneo all' Adriatico, e circa varie sue Osservazioni Astronomiche, stimò bene di presentarle al Sig. Canonico Muselli. Da questo furono mandate al celebre Eustachio Manfredi, il quale assunse di metterle in ordine, e di pubblicarle, com' egli dopo lunga applicazione fece nella suddetta edizione, nella quale certamente ebbe un singolare merito il Manfredi, come pure si scorge dalla sua prefazione (36).

XXXVII. *Del Palazzo de' Cesari, Opera Postuma. In Verona per Pierantonio Berno* 1738. in fogl. imperiale. Ebbe il merito di questa edizione il P. Giuseppe Bianchini suo nipote, che vi aggiunse la sua traduzione Latina, come nell' articolo di questo si dirà (37).

XXXVIII. *Dissertatio* (posthuma) *de tribus generibus Instrumentorum Musicæ veterum organicæ. Romæ impensis Fausti Amidei, ex typograph. Bernabò & Lazzarini* 1742. in 4 (38).

XXXIX. *Lettera a Gisberto Cupero sopra alcune medaglie d' oro*. Sta nel Vol. IV. de' *Saggi dell' Accademia di Cortona* a car. 237.

XL. Una sua Lettera in lode della Dissertazione Corografica del P. Gio. Gasparo Beretta *De Italia medii Ævi*, è stata pubblicata dal P. Ab. Armellini nel Vol. II. della sua *Biblioth. Benedict. Casin.* a car. 41. Un' altra, ma Latina, scritta da Roma al celebre Mabillon, con la quale lo avvisa essere per incontrare la soddisfazione della Sacra Congregazione dell' Indice, la nuova sua edizione dell' Epistola Eusebiana *de Cultu Sanctorum Ignotorum*, si trova stampata nel Tom. I. dell' Opera Postuma del Mabillon a car. 362.

XLI. Quattro sue Lettere Volgari scritte al Magliabechi si trovano nella Raccolta intitolata: *Clarorum Venetorum ad Antonium Magliabechium Epistolæ*, Tom. I. a car. 317. e segg.

XLII. *Rime*. Sue Rime si leggono fra quelle *degli Accademici Concordi di Ravenna viventi l' anno* 1687. *In Bologna per l' Erede del Benacci* 1687. in 12. Una sua Ode Latina in lode della celebre Elena Lucrezia Cornara Piscopia è stampata a car. 169. delle *Pompe Funebri celebrate dagli Accademici Infecondi di Roma per la morte* di detta valorosa Donna. *In Padova pel Cadorino* 1686. in fogl.

XLIII. *Opuscula varia nunc primum in lucem edita. Romæ ex typographia hæredum Jo. Laurentii Barbiellini* 1754. in 4. Tomi II. Il P. Giuseppe Bianchini ebbe pure il merito di questa Raccolta d' Opere postume di Monsig. Bianchini, la quale doveva essere seguita da molti altri Volumi fino al numero di dieci in circa, che non per anche si son veduti. L' Operette contenute in questo primo Volume sono tutte Latine (39). Eccone i titoli: 1. *De profunditate Laci Albani*. - 2. *De distantia Castri Gandulphi ab Urbe*. - 3. *De Albani aeris salubritate*.

(35) Mazzoleni, *Vita* cit. pag. 115.

(36) V. le *Osserv. Letter.* del March. Maffei nel Tom. II. a car. 354. ove se ne dà un estratto, e le *Nov. Letter.* di Venezia del 1738. a car. 19.

(37) Se ne ha un estratto nelle *Osservazioni Letter.* del March. Maffei a car. 375. del Tom. VI. e se ne parla anche nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1739. a car. 83.

(38) Si ha un estratto di detta Dissertazione nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1743. a car. 107.

(39) Se ne può vedere un' esatta notizia nel Tom. IX. della *Stor. Letter. d' Ital.* a car. 454. e segg.

te. - 4. *De corporibus in aqua natantibus*. - 5. *Experimenta peracta in decem generibus aquarum*. - 6. *Epistolæ*. Queste sono sei, ma due sole sono del Bianchini; l' altre sono, l' una dell' Ab. Antonio Maria Salvini, e tre di Gisberto Cupero. - 7. Spiegazione della celebre Agata esistente già nel Museo Farnese, poi trasferita al Reale di Napoli. - 7. *Dissertatio de anno mortis Christi*, la quale viene considerata l'Opera principale che sia in questa Raccolta. I Trattati contenuti nel secondo Volume sono i seguenti tutti in Lingua Volgare: 1. *Della delizia d' una mente Cristiana nella Croce del Salvatore*. - 2. *Sopra alcuni nomi di sette Angeli esposti in un Quadro d' Altare della Chiesa di S. Maria della Pietà di Roma*. - 3. *Di alcune Pitture sacre ritrovate nel secondo miglio fuori di Roma in vicinanza della Via Ostiense*, e di altre Sacre Antichità. 4. *Della Cronologia profana dopo il tempo delle Olimpiadi*. - 5. *Dialogo sopra l' applicazione del Cielo Ottogrammo alle Olimpiadi e alla Cronologia del tempo Istorico in anni Gregoriani, e Giuliani*. - 6. *Lettera di Monsig. Gabrielli sopra l' Effemeridi Arcadiche*. - 7. *Lettera sopra l' applicazione del Cielo Ottogrammo alle Olimpiadi d' Arcadia*. - 8. *Applicazione suddetta del Cielo Ottogrammo alle Olimpiadi degli Arcadi*. - 9. *Descrizione della Linea Meridiana fatta in Roma da Monsig. Bianchini per ordine di Clemente XI*. - 10. *Lettera sopra la detta Meridiana*. - 11. *Della Genealogia di Romolo, e dell' Epoca della fondazione di Roma*. - 12. *Della Genealogia, e Cronologia di Numa Pompilio*. - 13. *Di quella di Tullo Ostilio*. - 14. *Di quella di Anco Marzio*. - 15. *Di quella di Servio Tullio*. 16. *Della Cronologia della Romana Repubblica provata per li Consolati*. - 17. *Della Cronologia de' Romani dal primo Consolato di Bruto fino al primo ammutinamento della plebe sull' Aventino*. - 18. *Lettera circa l' anno eraso dai Fasti*. 19. *Lettere sopra alcune antiche Iscrizioni Cristiane*. - 20. *Descrizione del deposito eretto da Clemente XI. a Cristina Regina di Svezia nella Basilica Vaticana*. 21. *Risposta data ad un biglietto del detto Clemente XI. sopra i doveri del Papato*.

SUE OPERE MANOSCRITTE.

Delle Opere da lui lasciate manoscritte, e le quali come si è detto di sopra egli lasciò per legato alla Libreria del Capitolo di Verona, a noi sono note le seguenti:

1. *Globus Farnesianus, & in eo rudimenta Astronomiæ, ac Chronologiæ, & Historiæ ætatis heroicæ, a Græcis ad nos transmissa*. - 2. *Hermes seu Mercurius*. Questa Operetta fu da lui lasciata imperfetta. - 3. *Scrittura sopra un Pantometro per indagar le Ecclissi passate, e future*. - 4. *Raccolta d' Atti spettanti alla Congregazione del Calendario con diverse lettere*. - 5. *Discorso de' principj Meccanici*. Sta questo pure a penna nella Libreria Saibante di Verona. - 6. *La Storia Ecclesiastica provata con monumenti* ec. Questa Storia è stata poi continuata dal P. Giuseppe suo nipote, che ne ha dati alla luce i primi due Tomi, come si dirà nell' articolo di questo. - 7. *Osservazioni Fisiche fatte in diverse occasioni*. - 8. *Relazione de' suoi viaggj*. - 9. *Dissertazione fatta in occasione di trasferirsi il Corpo di San Leone*. - 10. *Studium Bibliothecæ & Literarum optimi Principis indicium esse, Oratio ad SS. D. N. Alexandrum VIII. P. M. dum a se constructam Bibliothecam Otthobonam inviseret, anno 1690. Pontificatus sui primo*. Questa Orazione sta pure MS. nella Libreria Muselli in Verona, e stanno unite ad essa un' Ode MS. recitata nell' Accademia degli Arcadi in Roma pel dì Naralizio del Cardinale Ottoboni, e una sua Lettera autografa con cui presenta e l' Orazione, e l' Ode a detto Cardinale, la qual Orazione non fu da esso Bianchini recitata. - 11. *Relazione dell' Anfiteatro d' Albano* ec. - 12. *Volumi d' antichità e d' erudite Memorie* da lui raccolte in Roma, e altrove, con figure, e disegni di sua mano felicemente eseguiti, e con gran quantità d' Iscrizioni, cui aveva sommo diletto di ricopiare. - 13. *Fasci di Lettere in ogni genere di scienze*.

BIANCHINI (Giovanni) Matematico, ed Astronomo del Secolo XV. nacque di nobile famiglia Bolognese, e fu figliuolo di Bianchino di Giovanni Bianchini (1). Ebbe la Laurea Dottorale in Filosofia e in Matematica (2), non meno che in amendue le Leggi (3). Trasferitosi ancor giovane a Ferrara fu carissimo a Niccolò d' Este, cui servì nell' impiego di suo Proccurator o sia Fattore generale, e da esso in contrassegno di stima e di riconoscenza venne agli 8. di Febbrajo del 1432. fatto creare Cittadino Ferrarese insieme con Americo suo fratello (4). Fu pure assai caro a Lionello e Borso Principi Estensi, che lo confermarono nella carica suddetta; e delle cose da esso amministrate rendette poi esatto conto, e n' ebbe con pubblico Istromento compiuta liberazione a' 17. di Febbrajo del 1457 (5). Servì altresì per Oratore il detto Borso nel Trattato di Lega con la Repubblica di Venezia, e con altri Potentati (6). Egli confessò d' avere da que' Principi Estensi e massimamente da Lionello ricevuti singolari benefizj, e da lui riconobbe il principio, e il fine de' suoi beni e delle sue facoltà (7). In questo frattempo passò alcuna volta a Bologna sua patria, e quivi venne nel 1443. creato de' Cinquanta del Credito, poscia nel 1466. fu degli Anziani col Gonfaloniero Cristoforo Caccianemici (8). Egli è mentovato con lode da varj Scrittori (9).

Di lui abbiamo alla stampa un' Opera intitolata: *Tabulæ Astronomicæ ac Canones in easdem*, cui egli dedicò al mentovato Lionello Marchese d' Este, e poscia, cioè nel 1452. dopo averla accresciuta, all' Imperador Federigo III. che per riconoscenza diede il privilegio a lui, e a' suoi Agnati di usare nelle sue Armi l' Aquila Cesarea (10). Quest' Opera fu stampata *Venetiis apud Simonem Bevilaquam* 1495. in 4. Essa fu assai famosa, e tenuta in molto pregio a que' tempi, e ne' posteriori ancora, come si può conoscere sì dalle varie ristampe fattene, fra le quali merita d' essere mentovata quella che colle aggiunte, e nuove Tavole di Luca Gaurico uscì *Venetiis apud Lucam Ant. Juntam* 1526. e quella di Basilea del 1553; come pure dai molti testi a penna che se ne trovano nelle Librerie (11). Si vuole ch' egli avesse un Nipote per nome Girolamo, il quale seguendo le vestigia del zio componesse anch' egli delle Tavole Astronomiche, siccome appresso diremo (12); quando pure non fosse stato in ciò confuso il Nipote col zio, o con questo avesse lavorato sopra uno stesso argomento anche il nipote nel medesimo tempo in suo ajuto.

(1) Dolfi, *Cronolog. delle Famiglie Nobili di Bologna*, pag. 161.

(2) Dolfi, loc. cit.

(3) *Juris utriusque Doctor* si vede chiamato in fronte ad un antico testo a penna delle sue *Tabulæ Astronom.* che si conserva in Ferrara nella Libreria Bentivoglio.

(4) Così scrive il Dolfi nel cit. luogo; e così pare doversi intendere il Biancani nella *Cronologia dei Matematici illustri*, ove lo dice *Ferrarese*, di che per altro questi è stato ripreso d' errore dal Bumaldi nella *Bibl. Bonon.* a car. 110. e dall' Orlandi nelle *Notizie degli Scrittori Bologn.* a car. 141. Certo per altro è che il Bianchini medesimo volle chiamarsi *Ferrarese*, come si scorge dal titolo delle sue *Tabulæ Astron.* in varj Codici a penna.

(5) Il detto Istromento di saldo e di liberazione rogato da Vittorio Pavoni Notajo Ferrarese tratto dall' Originale si legge in fine del Codice a penna delle sue *Tabulæ Astron.* esistente in Ferrara nella mentovata Libreria Bentivoglio.

(6) Marco Antonio Guarini, *Chiese di Ferrara*, Lib. III. pag. 182.

(7) *Quam quidem rem*, così egli stesso si espresse col detto Lionello nella Dedicatoria delle sue *Tabulæ Astron.* a questo indirizzate, *cum ego passim summo Civium studio ab omnibus in dies magis ac magis fieri viderem, me vero Civem tuum esse non ignorarem, & eum Civem, qui ab ineunte fere ætate semper in tuis rebus gerendis, atque administrandis me exercuerim, plurimaque, atque immortalia beneficia e tua benignitate receperim, ita ut bonorum meorum & facultatum initium mihi & finis fueris* ec.

(8) Dolfi, Lib. cit. pag. 162.

(9) Fanno onorevole menzione di lui, oltre i soprammentovati Scrittori, l' Achillini nel *Viridar.* a car. 192; il Riccioli nella *Chronol. Reform.* a car. 247. del Tom. III; Bernardino Baldi nella *Cronica de' Matematici* a car. 92; l' Orlandi nell' *Orig. della stampa* a car. 298; Niccolò Burzio nella *Bonon. illustr.* a car. 168. del Tom. II. della Raccolta del Meuschenio, e nell' *Elog. Bononiæ* nel Tom. III. di detta Raccolta a car. 91; il Marchesi ne' *Monum. viror. illustr. Galliæ Togatæ* a car. 87; e il Sig. Borsetti nella Par. II. della *Hist. Gymn. Ferrar.* a car. 24; e ne' *Colpi all' aria* a car. 302. e 308.

(10) Nel titolo di detto Codice delle sue *Tabulæ Astron.* esistente in Ferrara in detta Libreria Bentivoglio così si legge: *Astrologiæ Tabulas dicat Joannes Blanchinius Ferrariensis J. U. D. Borsiique Estensis Ducis I. Procurator Generalis, ac pro gratissimo, optatissimoque munere, concedit idem Imperator eum, Agnatosque suos Aquilæ Cæsareæ insignibus nobilitari. Anno a Virginis partu* 1452. *Imperii vero sui XII.*

(11) Uno di detti Codici si conserva in Venezia nella Libreria di S. Marco fra quelli del Card. Bessarione segnato del num. 341. in fogl. Uno è in Ferrara nella Libreria Bentivoglio. Altro in Milano sta nella Libreria Ambrosiana al Cod. segn. C. 207. Uno è in Verona nella Libreria Saibante in fogl. Altri esistono in Firenze nella Medicea Laurenziana al Banco XXIX. num. 33; e in Parigi nella Libreria Regia segnati de' num. 4773. 4774. e 5015. e fra quelli del Cardinal Rodolfo al num. 62.

(12) V. Bianchini (Girolamo).

BIANCHINI (Gio. Batista) di Pallanza luogo situato sulle rive del Lago Maggiore (1), nacque di Gio. Pietro Bianchini, e di Bartolommea Marina de' Viani (2) l' anno 1613 (3). Sin da giovanetto applicatosi agli studj della Storia e della erudizione, non meno che a quelli delle Leggi, si distinse di maniera in essi che si acquistò la riputazione d' uno de' più eruditi e valenti Causidici del suo tempo in Milano, ove la famiglia Bianchini è aggregata a quella nobiltà (4), ed ov' egli sostenne diverse onorevoli cariche. Vi fu in fatti per ben cinque volte Console di Giustizia; Abate del Collegio de' Notaj, e Proccuratori; Consultore dell' Università de' Mercatanti e Banchieri; Cancelliere del Pio Luogo delle quattro Marie, e d' altri Luoghi; e Conservatore perpetuo del Collegio de' Notaj. Morì per colpo d' Apoplesia agli 11. di Marzo del 1699. in età di 86. anni, avendo lasciata la sua copiosa Libreria al Monistero di S. Ambrogio Maggior di Milano colla obbligazione di quattromila messe. Fanno ricordanza di lui diversi Scrittori (5). Lasciò l' Opere seguenti, le due prime delle quali si hanno alla stampa, e le altre sono rimaste manoscritte:

I. *Celeberrimi Collegii Causidicorum, & Notariorum Mediolani Sanctiones, Stylatus, & Prærogativæ ex Veteribus Codicibus excerptæ, compilatæ, & ordine alphabetico dispositæ, una cum Diplomatibus, & Privilegiis nonnullis Collegii ipsius* ec. *Conjunctæ sunt Allegationes aliquot præstantissimorum JJ. CC. decorem splendoremque Collegii exprimentes. Mediolani apud Majettam* 1701. in foglio (6).

II. *De Antiquitate & nobilitate Familiæ Quadriæ*. Quest' Opera esisteva impressa in foglio senza alcuna nota di stampa in Milano presso all' Avvocato Sitoni (7).

III. *De Origine, antiquitate, & nobilitate Familiæ Crassæ Romanæ in diversas Italiæ Urbes propagatæ; deque Viris Toga, Sagoque conspicuis ejusdem Dissertatio Jo. Baptistæ Blanchini ex Selectorum Causidicorum Mediolanensi Collegio*. Questa Dissertazione in fronte alla quale si legge un *Elogium* fatto al Bianchini da Carlo Antonio Castiglioni, si conserva a penna nella Libreria de' Monaci Cisterciensi di Sant' Ambrogio Maggior di Milano al Cod. segnato del num. 73. siccome ci avvisa il gentilissimo Sig. Carlo Antonio Tanzi, il quale ci ha pur comunicata la notizia d' altre Opere del Bianchini esistenti in quella Libreria, cui passiamo a riferire ne' tre articoli seguenti IV. V. e VI.

IV. *Longobardorum, Regiorumque, & illustrium Familiarum a Longobardis Regibus genus ducentium, origines, generationes, stemmata deducta ab Ibore & Ajone primis ipsius gentis Ducibus ad nostra usque tempora, omnia per singulos successivos gradus publicarum fide Tabularum, classicorumque testimonio Scriptorum luculenter comprobata. Opus egregium & curiosum, & maximo studio & labore elucubratum, digestum, & compilatum a Jo. Baptista Blanchino Causidico Collegiato Mediolanensi, & antiquitatis studioso, in quo multa recondita, imo incognita mirifice enucleantur, non pauca implexa, & involuta enodantur, permulta vero commentitia, & fabulosa exploduntur. Tomus Primus*. Questo primo To-

(1) Quindi è che dal Cotte è stato registrato nel *Museo Novarese* a car. 155; dal Piccinelli nell' *Ateneo de' Letterati Milanesi* a car. 270; e dall' Argellati nel Tom. I. della *Bibl. Scriptor. Mediol.* alla col. 177. per essere Pallanza sul Novarese nello Stato di Milano.

(2) Argellati, *Bibl.* cit. Tom. II. col 1955.

(3) L' anno della nascita si deduce dagli anni 86. che visse, e da quello della sua morte avvenuta nel 1699.

(4) Argellati, *Bibl.* cit. Tom. II. col. 1955.

(5) Oltre i soprammentovati Scrittori fanno ricordenza di lui il Puricelli nella *Vita di Arialdo Alciati e di Erembaldo Cotta* a car. 92. num. 8; il Piccinelli nella *Vita d' Ugo*, e nella *Fede e Nobiltà del Notajo* a car. 229; il Tatti nella Dec. I. degli *Annali sacri de Como*; Gualdo Priorato nella *Descrizione di Milano*; Pietro Paolo Bosca nel suo Libro *De Serp. Æneo* a car. 66; Francesco Meazzabarba Birago ne' suoi *Numism. Imper.* a car. 621; i Padri Bollandiani negli *Acta Sanct.* del Tom. I. d' Aprile e car. 39; l' Avvocato Gio. Sitoni ne' *Monum. Chronogenethliaca Nob. Famil. Blanchina* dell' ediz. di Milano pel Malatesta 1710. in fogl. ed altri.

(6) L' Argellati nel Tom. I. della *Bibl.* cit. alla col. 178. riferisce la suddetta Opera, e sulla fede del Piccinelli registra poi con quattro numeri separati, come altrettante Opere diverse, quelle che noi pure registreremo ai num. XXII. XXIII. XXIV. XXV. ma non possiamo dispensarci dall' avvertire che il Piccinelli nel cit. luogo riferendo la detta Opera stampata, e le altre pure relative al medesimo argomento, le mette tutte sotto un numero, e ne forma una serie sola, dal che siamo entrati in sospetto che d' un' Opera sola l' Argellati n' abbia fatte quattro diverse, di che tuttavia non abbiamo sicuro fondamento; e perciò noi altresì abbiamo deliberato di riferirle e parte dopo il presente avvertimento.

(7) Argellati, *Bibl.* cit. Tom. II. col. 1955.

mo sta MS. in foglio al Cod. 143. di detta Libreria di S. Ambrogio Maggiore, ove nel Cod. 144. è pure MS. in fogl. il Tomo II. con questo titolo: *Series Genealogica totius Gentis Vicecomitum, Tabulas sexdecim complectens per singulos successivos gradus distincta, a Desiderio ultimo Longobardorum Rege ad nostra usque continuata a Jo. Baptista Blanchino Causidico Collegiato Mediolanensi antiquitatis studioso, summo studio, & incredibili labore compilata*.

V. *Genealogica & historica Cribellæ gentis arbor* ec. *Authore Jo. Baptista Blanchino* ec. Quest' Albero si conserva MS. in fogl. in detta Libreria di S. Ambrogio di Milano al Cod. segn. del num. 149 (8).

VI. *Compendio Istorico dell' antichità, e nobiltà della Famiglia Airolda Marcellina compilato da Gio. Batista Bianchini, Causidico Collegiato, e Professore d' Istorie, e d' antichità*. Anche questo è MS. in detta Libreria di S. Ambrogio Maggiore al Cod. 165. in fogl.

VII. *Collectanea Spectab. D. D. Senatorum Mediol.* Esisteva presso al Bianchini, al Conte Orazio Archinto, e nel Collegio de' Notaj di Milano MS. in fogl.

VIII. *Memorie di Guglielmo VII. Marchese di Monferrato*. Stanno queste per testimonianza dell' Argellati (9) nella Libreria suddetta di S. Ambrogio Maggiore di Milano al Cod. MS. in fogl. segn. A. num. 110.

IX. *De Variis Magnatuum Lombardiæ familiis, sive de Origine Marchionum Montisferrati, Malaspinarum, Estensium, Turrianorum, Vicecomitum, Carrariensium, Gonzagarum, Bonacossorum, & Sfortiadum*. Quest' Opera è MS. in fogl. in detta Libreria di Sant' Ambrogio nel Cod. segn. A. num. 114. siccome afferma l' Argellati (10).

X. *De origine, antiquitate, nobilitate, & incremento Regii Oppidi Pallantiæ ad oram Verbani lacus Dissertatio*. Quest' Opera, e le seguenti tre segnate de' numeri XI. XII. e XIII. gli vengono attribuite dal Cotta (11), e sono tutte a penna.

XI. *De insigni Monasterio S. Ambrosii Majoris Mediolani, Dissertatio*.

XII. *De antiquitate, ac nobilitate Familiæ Pusterlæ, Arconatæ, Luranæ* ec.

XIII. *Præsens de Oppido Pallantiæ, Dissertatio*.

XIV. *Annotationes ad Historiam Arnulphi & Landulphi de S. Paulo*. Queste Annotazioni MSS. con le Opere seguenti segnate de' numeri XV. XVI. XVII. XVIII. XIX. vengono riferite dal Cotta, dal Piccinelli, e dietro a questi anche dall' Argellati:

XV. *Descriptio Chorographica Verbani lacus, & de dotibus ejusdem*.

XVI. *Commentarii ad Historiam Mediolani cui titulus*: Flos Florum, *in quibus plura enodantur & dilucidantur ad Historiam Mediol. pertinentia*.

XVII. *De nobilitate in genere & in specie nobilium Familiarum Mediolani Volumina duo permagna*.

XVIII. *De Montibus Brigantinis, seu Brianteis, ac Orobio, deque Castris in cacuminibus eorundem constructis, ipsorumque origine, & ethimologia brevis Dissertatio*.

XIX. *Venerandum Collegium DD. Juris Peritorum Mediolani, sive familiarum illustrium & Nobilium, e quibus Juris periti Equites, & Comites prodiere a primis ejusdem Collegii cunabulis usque in præsens*.

XX. L' Argellati (12) gli attribuisce in numeri separati anche le seguenti, la prima delle quali noi crediamo che non sia altro che una parte della riferita al num. XIX (13), e le altre quattro altro non sieno che parti dell' Opera riferita al num. I (14).

XXI. *Com-*

(8) Con errore si legge nella *Bibl.* cit. dell' Argellati nel Tom. I. alla col. 178. che il detto Codice sta segnato del num. 9.

(9) Loc. cit.

(10) Loc. cit.

(11) *Museo* cit. pag. 156.

(12) Loc. cit.

(13) Il Piccinelli nell' *Aten.* cit. dopo aver riferita in fatti l' Opera suddetta intitolata: *Venerandum Collegium* ec. senza formar altro numero fa succedere il *Compendium* ec. cui riferiremo al num. XXI. e come un' Opera sola vien pure riferita dal Cotta nel cit. luogo, ma l' Argellati la registra separatamente.

(14) V. piu sopra l' annotazione 6.

XXI. *Compendium alphabetico ordine digestum, nominumque & cognominum, ac dignitatum, quibus fulsere, temporum servata varietate, fidelis indagatio.*

XXII. *Familiæ a quibus Causidici prodiere a primordio Collegii ad hæc usque tempora, dignitatesque quibus unusquisque decoratus fuit.*

XXIII. *Causidici, Notariique Mediolanenses nonnulli, eorumque genitores, & geniti, ac Nepotes qui in Ven. Colleg. DD. Juris Peritorum Mediolani fuere cooptati.*

XXIV. *Collectanea diversorum Notariorum Mediolanensium, variis dignitatibus, ac muneribus tum Regiis, tum Ducalibus, tum publicis decoratorum.*

XXV. *Abbatum omnium ejusdem Collegii Catalogus.*

BIANCHINI (Gio. Batista) pubblicò nel 1704. la Vita di Carlo Brunaldi Ferrarese, Dottor di Sacra Teologia.

BIANCHINI (Gio. Fortunato) Napolitano, illustre Filosofo e Medico vivente, il quale presentemente, cioè in quest' anno 1759. esercita con lode la Medicina nella Città d'Udine alla cui Accademia si trova aggregato, ha dati saggj del suo buon gusto nella Filosofia e nella Medicina colle Opere seguenti:

I. *Saggj di esperienze intorno la Medicina Elettrica fatte in Venezia da alcuni amatori di Fisica, al Sig. Ab. Nollet ec. e descritte dal Dottor Gio. Fortunato Bianchini. In Venezia per Giambatista Pasquali* 1749. in 4. S' impugna in quest' Opera ciò che a favore della Medicina Elettrica è stato scritto dal Sig. Pivati in Venezia, dal Dottor Verrati in Bologna, e da altri ancora (1).

II. *Lettere Medico-Pratiche intorno all' indole delle Febbri maligne, e de' loro principali rimedj colla Storia de' Vermi del corpo Umano, dell' uso del Mercurio. In Venezia per Gio. Batista Pasquali* 1750. in 8. Viene impugnato in queste *Lettere* il Sistema Teorico-Pratico delle Febbri Maligne, e contagiose del Signor Dottor Giambatista Moreali Medico di Reggio (2).

III. *Traduzione delle Lettere sopra la forza dell' imaginazione nelle Donne incinte. In Venezia per Giambatista Pasquali* 1751. in 8.

IV. *Osservazioni intorno all' uso della Elettricità Celeste, e sopra l' origine del Fiume Timavo riportate in due Lettere. In Venezia presso a Giambatista Pasquali* 1754. in 8. grande (3).

V. *Discorso sopra la Filosofia detto nell' Accademia d' Udine addi XXIX. Marzo dell' anno 1759. In Udine a spese dell' Accademia 1759* in 8 (4).

VI. Egli pur lavora da alcuni anni sopra Asclepiade, e venghiamo assicurati, che s'egli perfezionerà quest' Opera, sarà essa molto dotta ed interessante (5).

(1) Si ha un estratto di detti *Saggj* nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1750. a car. 89; e se ne parla con lode nelle *Novelle Letterarie* di Firenze del 1756. alla col. 458.

(2) Si parle delle suddette Lettere nelle *Novelle Letterarie* di Venezia del 1750. a car. 225.

(3) Di detta *Osservazioni* furono dati estratti nelle *Memorie per servir alla Stor. Letter.* del Giugno 1754. e car. 33. e segg; nel Tom. IX. della *Stor. Letter. d' Italia* a car. 58; nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1752. a car. 329; e in quelle di Firenze del 1757. alla col. 375. Due Lettere l' una del Segretario dell' Accademia delle Scienze di Parigi, e l' altra del celebre Ab. Nollet in lode ed approvazione delle medesime, sono state pubblicate nelle cit. *Memorie per servire alla Stor. Letter.* del Giugno 1757. a car. 417. e segg.

(4) Del suddetto erudito e giudizioso *Discorso* è stato pubblicato un estratto nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1759. a car. 203; e nel Tom. II. delle *Nuove Memorie per servire all' Istor. Letter.* a car. 99. e segg.

(5) *Nuove Memor. per servir all' Istor. Letter.* Tom. I. pag. 144. V. anche il Tom. II. di esse *Nuove Mem.* a car. 455.

BIANCHINI (Girolamo) Ferrarese, detto dal Libanori (1) *Nipote* di quel Gio. Bianchini Astronomo del Secolo XV. di cui si è parlato a suo luogo, vien chiamato dal Superbi (2) *Lettor pubblico consumatissimo, accetto a' padroni, e grato alla patria*, e da amendue se gli attribuscono: *Tabulæ Astronomicæ, & Problemata Geometrica*, ma noi dubitiamo che da essi siasi confuso col detto Gio. Bianchini, di cui appunto si hanno alla stampa: *Tabulæ Astronomicæ & Canones in easdem*, come ivi si è detto.

(1) *Ferrara d' Oro*, Par. III. pag. 166.

(2) *Appar. degli Uomini illustri di Ferrara*, Par. I. pag. 176.

BIANCHINI (Giuseppe) Prete dell'Oratorio di S. Filippo Neri, uno de' più chiari Letterati viventi, è nato in Verona ai 9. di Settembre del 1704. I suoi genitori sono stati il Conte Giambatista Bianchini fratello del celebre Monsignor Francesco Bianchini, di cui poc'anzi abbiamo favellato, e la Contessa Chiara Gaetani Bresciana. Ancor giovanetto trasferitosi a Roma entrò in età di quindici anni nel Collegio di Montefiascone, ove attese agli studj con egual fervore che profitto, non senza gran soddisfazione del mentovato suo zio, che n'ebbe cura particolare. Ritornato alla patria nel 1725. andò al possesso ai 23. di Maggio di detto anno del Canonicato nella Cattedrale di questa, già conferitogli dal Capitolo di essa poco prima mentr' era nel detto Collegio in Roma, colla Prebenda di S. Luca in esecuzione delle Bolle Pontificie dei 20. di Marzo antecedente; e fu pur eletto Custode dell' insigne Libreria di quel Capitolo. Ma poi dopo sette anni dimise quel Benefizio Ecclesiastico con rinunzia fattane in mano del Pontefice per Bolle Pontificie, a favore del Sig. Conte Lorenzo Ottolini dei 15. di Luglio del 1732. e in detto anno si trasferì a Roma, e ai 14. di Luglio dell'anno medesimo entrò quivi nella Congregazione di S. Filippo Neri nella Chiesa Nuova ove si è dato egualmente agli esercizj di pietà, che alla coltura delle Lettere e particolarmente agli studj delle Storie, e Antichità Ecclesiastiche, nella cognizione delle quali si distingue in guisa che per le molte Opere da lui date alle stampe non poco onore ne viene a lui, alla sua patria, ed alla sua Congregazione; il perchè lo stesso Pontefice Benedetto XIV. avendo instituita in Roma nel 1740. fra l' altre Accademie quella della *Storia Ecclesiastica* Pontifizia da tenersi in casa della Congregazione dell'Oratorio a S. Maria della Vallicella, ne ha eletto per Segretario il P. Bianchini cui ha pur voluto che sia uno de' XII. Accademici della *Accademia Romana*, e che di lui ha fatto un distinto elogio in una Bolla, con cui sotto ai 12. di Dicembre del 1757. ha approvata e confermata la Congregazione dell' Oratorio di S. Filippo Neri in Milano (1); ed inoltre troviamo che il detto Pontefice lo ha destinato Continuatore degli Annali Ecclesiastici del Baronio (2), alla qual fatica non sappiamo se abbia ancora posta mano. Bensì c' è noto che ha intrapresi molti altri insigni lavori spettanti alla Storia Ecclesiastica, come si vedrà dal Catalogo delle sue Opere che sono le seguenti:

I. *Gelasii I. Romani Pontificis Epistolæ tres, quas e vetustissimo Veronensis Capituli codice nuper editas Tomo V. Conciliorum editionis Venetæ, denuo contulit, emendavit, supplevit, ac præfatione & notis illustravit Josephus Blanchinus ejusdem Capituli Canonicus*. Furono queste impresse la prima volta nel Tom. III. di Anastasio Bibliotecario, pubblicato da Monsig. Francesco Bianchini suo zio, e poi nel Tom. IV. dell'Opere del P. Sirmondo stampato in Verona da Bartolommeo Giavarina nel 1729.

II. *Parere sopra la cagione della morte della Sig. Contessa Cornelia Zangarì ne' Bandi Cesenate esposto in una Lettera al Sig. Conte Ottolino Ottolini da Giuseppe Bianchini Canonico di Verona. In Verona per Pierantonio Berno* 1731. in 8. e poi *corretta e riveduta dall' Autore. In Roma presso Ottavio Puccinelli* 1743. in 8. La Dama, la cui strana morte diede occasione a questo *Parere*, fu ritrovata improvvisamente incenerita in mezzo alla sua camera a riserba della testa, delle gambe, e di alcune dita. Il P. Bianchini, dopo avere esaminate e confutate le opinioni altrui intorno a questo raro fenomeno, espone la propria, ed è che ciò sia provvenuto da una spezie di fuoco interno forse cagionato dell' aver usata quella Dama troppo sovverchiamente l' acquavite canforata, quando si

(1) *Nuper siquidem*, così scrisse il mentovato Pontefice in detta Bolla, *Nobis a dilecto Filio Josepho Blanchino Presbytero Congregationis Oratorii S. Philippi Nerii in Vallicella hujus almæ Urbis nostræ, quem ob eximias dotes, religiosas virtutes, & præclara bonarum artium, disciplinarumque studia, & assiduos ecclesiasticos labores plurimi facimus & diligimus, nomine dilectorum filiorum* ec.

(2) *Novelle Letter.* di Venezia 1745. pag. 359. e *Novelle* di Firenze 1758. col. 393.

do si sentiva alquanto incomodata. Nelle ragioni ed esempj, che ne adduce, comparisce niente men versato nella Filosofia, di quel che si vegga nell' altre sue Opere avanzato nella sacra erudizione.

III. *Enarratio Pseudo - Athanasiana in Symbolum antehac inedita. Et Vigilii Tapsitani de Trinitate ad Theophilum Liber VI. nunc primum genuinus atque assumentis carens prolatus ex vetustissimo Codice amplissimi Capituli Veronensis, opera & studio Josephi Blanchini* ec. *Accedit Symbolum Nicænum, cum Symmachi Papæ Vita ex vetustissimis membranis nunc integre in lucem emissa. Veronæ ex typographia Petri Antonii Berni* 1732. in 4.

IV. *Anastasii Bibliothecarii de Vitis Romanorum Pontificum a S. Gregorio M. ad Stephanum III. alias cum notis Variorum, Tomus IV. Romæ ex typographia Vaticana apud Joannem M. Henricum Salvioni* 1735. in fogl. Essendo mancato di vita Monsig. Francesco Bianchini nel 1729. e quindi interrotta essendosi questa edizione delle Vite de' Pontefici scritte da Anastasio Bibliotecario, della quale aveva quegli dati fuori li primi tre Tomi con molte sue illustrazioni, il nostro P. Bianchini suo nipote, seguendo anche in ciò le vestigia del zio, ne intraprese coll' Ab. Gaetano Cenni la continuazione con questo Tomo quarto, nel quale sul principio si leggono due erudite Lettere del P. Bianchini indirizzate l' una al March. Scipione Maffei, e l' altra al nostro Ab. Filippo Garbelli Bresciano (3) sopra le cose da lui pubblicate ne' Prolegomeni, i quali abbracciano diversi antichi Monumenti tratti da lui dalli Codici del suo Capitolo di Verona, e principalmente il Sacramentario antichissimo attribuito a S. Leone (4), ed un' antichissima Versione Latina del Salterio, cui crede essere la vera Italiana corretta la prima volta da S. Girolamo in Roma. Egli vi ha aggiunta la Collazione di altri ragguardevoli ed antichi Codici di altre scelte Librerie.

V. *Del Palazzo de' Cesari, Opera Postuma di Monsig. Francesco Bianchini Veronese. In Verona per Pierantonio Berno* 1738. in fogl. reale. Il nostro P. Bianchini ha il merito non solamente di questa splendida edizione, cui egli con Dedicatoria Latina ha indirizzata a Luigi XV. Re di Francia, ma anche della traduzione Latina, la quale insieme col testo Italiano, in cui fu scritta da Monsig. Bianchini suo zio, nelle facciate a fronte vi si legge.

VI. *Vindiciæ Canonicarum Scripturarum Vulgatæ Latinæ editionis: seu vetera sacrorum Bibliorum Fragmenta juxta Græcam Vulgatam, & Hexaplarem Latinam antiquam Italam, duplicemque S. Eusebii Hieronymi translationem; nunc primum in lucem edita atque illustrata opera & studio Josephi Blanchinii* ec. *Romæ sumtibus Hieronymi Mainardi* 1740. in fogl. Di questa vasta ed insigne Opera si parla con molta lode, e si ha un lungo e diligente estratto nelle *Novelle Letterarie* di Firenze (5). Egli vi ha premessa una bella prefazione dietro alla quale si leggono cinque sue Dissertazioni Epistolari ricche di assai belle notizie, ed osservazioni, e di rari Monumenti, per cui si ha tutta la Storia della Sacra Bibbia, e de' varj rari Codici di essa, e delle sue antiche versioni. Questo per altro non è che il primo Volume dei sette, in cui doveva essere divisa questa bella intrapresa. Il secondo contener doveva molti frammenti inediti degli Esapli Origeniani; il terzo la versione de' settanta fatta in Latino da S. Girolamo sui detti Esapli; il quarto una copiosa Raccolta di Collazioni della Versione Geronimiana, fatta sul testo Ebreo, che illustrar doveva la *Divina Bibliotheca* data fuori dal P. Martianay; il quinto tutti que' Libri del Vecchio e Nuovo Testa-

(3) Malamente dall' autore del Catalogo della *Biblioth. Smithiana* si attribuiscono a car. LII. le dette Lettere al Dottor Giuseppe Maria Bianchini da Prato, dal quale si parlerà nell' articolo seguente.

(4) Si vegga l' Operetta intitolata: *Dell' antichità, Autore, e pregj del Sacramentario Veronese pubblicato dal M. R. P. Giuseppe Bianchini ec. nel Tom. IV. d' Anastasio Bibliotecario, Dissertazione Apologetica tripartita del Conte Giacomo Acami. In Roma per Antonio de' Rossi* 1748. in 4. ove a favore del sentimento del P. Bianchini si proccura di provare che il detto Sacramentario sia di S. Leone.

(5) *Novelle Letter.* di Firenze del 1741. alle col. 132. 149. 164. 261. 278. 358. 373. 387. 515. 529. 530. e 549. Se ne parla con lode anche nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1742. a car. 283.

Teſtamento, che nelle Librerie d' Europa ha potuto trovare ſecondo l' antica verſione chiamata *Italica*, la quale in molte Chieſe di Occidente fu in uſo prima della Geronimiana; il ſeſto i Libri del Vecchio Teſtamento, cui S. Girolamo trasferì dal Caldeo con antichiſſimi Codici collazionati; e il ſettimo finalmente le difeſe del Canone delle Divine Scritture del Concilio di Trento a tutta la Chieſa propoſto. Comechè non ſia uſcito di queſt' Opera ſe non il primo Volume, è ſtato tuttavia dato in queſto anticipatamente dal P. Bianchini a car. CCLII. e ſegg. un ſaggio ed un critico eſame di ciò che negli altri doveva eſſere prodotto.

VII. *Venerabilis Viri Joſephi Mariæ S. R. E. Card. Thomaſii Opera omnia quæ edita, quæ nondum vulgata, nunc primum in unum collecta, Prolegomenis, Tractatibus, Notis, Appendicibus, & vetuſtiſſimis anecdotis Monumentis ad Divinam Pſalmodiam & res Liturgicas pertinentibus aucta, ſtudio curaque Joſephi Blanchini Veronenſis* ec. *Tomus I. in duas Partes diſtributus. Romæ typis & ſumptibus Hieronymi Mainardi* 1741. in fogl. Del merito del P. Bianchini in queſta Opera ſi ha un'eſatta notizia nelle *Novelle Letterarie* di Firenze (6), ov'è ſtato dato il Catalogo di tutto ciò che vi ſi contiene, ſegnandovi con una ✠ ciò che vi è ſtato aggiunto o illuſtrato dal P. Bianchini.

VIII. *Delle Porte e Mura di Roma* (colle illuſtrazioni del P. Giuſeppe Bianchini). *In Roma preſſo al Barbiellini* 1747. in 4.

IX. *Evangeliarium quadruplex Latinæ verſionis antiquæ, ſeu veteris Italicæ, nunc primum in lucem editum ex Codd. Manuſcriptis aureis, argenteis, purpureis, aliiſque pluſquam millenariæ antiquitatis* ec. *a Joſepho Blanchino* ec. *Romæ typis Antonii de Rubeis* 1749. in foglio reale (7). Può queſt' Opera conſiderarſi come una parte delle *Vindiciæ Canonicarum Scripturarum* riferite poc' anzi ſotto al num. VI. ſiccome un'altra parte potrebbe riputarſi l' edizione fatta dal chiariſſimo Sig. Canonico Giannandrea Irico dell' inſigne Codice Evangeliario, che ſi ſerba in Vercelli ſcritto di mano del Veſcovo S. Euſebio; la quale con molte illuſtrazioni uſcì *Mediolani in Regia Curia* 1748. in 4.

X. *Demonſtratio Hiſtoriæ Eccleſiaſticæ Quadripartitæ comprobatæ Monumentis ad fidem temporum & geſtorum. Romæ* 1752. in foglio reale. Queſta è una bella raccolta dei più illuſtri pezzi di Antichità Sacra, come d' Iſcrizioni, Lucerne, Medaglie, Vaſi di vetro, e coſe ſimili, che ſi ritrovano nelle Chieſe, o ne' Cimiterj, o ne' Muſei di Roma, o altrove, aſſai bene rappreſentati e inciſi in rame dal Sig. Antonio Giuſeppe Barbazza, i quali anche ſeparati poſſono ſervire di bell' ornamento a camere e gabinetti, e ſono accompagnati di eſatte tavole Cronologico-Storiche del noſtro P. Bianchini. Non ſappiamo che ſin ora ſieno uſciti, ſe non due Volumi, che ſono quelli che illuſtrano i primi due ſecoli di Criſto. Queſta Raccolta fu già principiata, ma laſciata imperfetta, da Monſignor Franceſco ſuo zio, quindi proſeguita dal noſtro Autore (8). Alcuni belli eſtratti ne furono dati dal Sig. Gaetano Cenni in più articoli del Giornale di Roma (9), i quali uſcirono anche ſtampati a parte (10); ſiccome ſeparatamente pur è uſcito un Indice de' Monumenti contenuti in detta Raccolta (11).

XI. Non

(6) Del 1741. alle col. 724. 740. 771. e 818. e del 1742. alle col. 19. e 35. Se ne parla anche nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1742. a car. 251.

(7) E' ſtato dato un breve eſtratto di detta edizione nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1750. a car. 91. e ſe n' è parlato poi a lungo dal P. Zaccaria nel Tom. I. della ſua *Iſtoria Letter.* a car. 6. e ſegg. Qui ſi vuol aggiugnere che la bella Diſſertazione in eſſa Opera pubblicata dal P. Lorenzo della Torre Filippino al noſtro P. Bianchini indirizzata col titolo: *De Codice Evangeliario Forojulienſi* è ſtata di nuovo accreſciuta dal ſuo Autore, e pubblicata in Venezia nel 1753. in 4.

(8) *Novelle Letter.* di Venezia del 1747. a car. 80. del 1754. a car. 195. e di Firenze 1751. col. 375. e 1751. col. 625. e 661. e *Manifeſto* del Barbazza Inciſore allora pubblicato. Un bell' eſtratto di detta Opera è ſtato dato nel *Giornale de' Letter.* di Roma del 1752. e 1753. a car. 229. e 263.

(9) Del 1754. a car. 14. 52. 73. 189. 262.

(10) Eccone il titolo: *Breve Dichiarazione delle ſei Tavole inciſe in rame da Anton Giuſeppe Barbazza Romano che rappreſentano la Storia Eccleſiaſtica del primo e ſecondo ſecolo, ideate dal celebre Monſ. Franceſco Bianchini e perfezionate dal R. P. D. Giuſeppe Bianchini* ec. *pubblicata nel Giornale de' Letter. di Roma per gli anni* 1752. 1753. e 1754. *Opera di Gaetano Cenni* 1753. *Roma* in 4.

(11) Il titolo dell' Indice è il ſeguente: *Indiculus rerum quæ continentur in tribus tabulis ſecundi ſæculi*

De-

XI. Non poco merito egli ha pur avuto nell'edizioni dell'Opere di S. Ilario ſtampate in Verona, e di Facondo d' Ermiana impreſſe nell' edizione dell' Opere del P. Sirmondo fatta in Venezia; come altresì debbeſi a lui in gran parte il merito dell'edizione delle *Aſtronomicæ ac Geographicæ Obſervationes ſelectæ* di Monſignor Franceſco ſuo zio, come pure della Raccolta delle Opere poſtume del medeſimo, le quali ha fatte copiare dall'Archivio Capitolare di Verona ed in nome di due ſuoi fratelli Gaſparo e Franceſco ha indirizzate con dedicatoria al Pontefice Benedetto XIV. L'edizione è ſeguita *Romæ apud hæredes Laurentii Barbiellini* 1754. in due Volumi in 4. i quali ſi crede che ſaranno ſeguiti da altri. Anche nell'edizione della *Liturgia Romana vetus* pubblicata dal Muratori in Venezia nel 1748. in fogl. egli ha avuto merito per aver comunicato al detto Muratori gli eſemplari del *Sacramentario Gregoriano* dal detto Muratori in eſſa pubblicati (12). In oltre a lui ſi debbe il foglio reale che per occaſione del Giubbileo del 1750. fece egli incidere in Roma rappreſentandoci la facciata della Baſilica di S. Pietro, ove con buon ordine cronologico furono da lui addattate tante Medaglie, quanti ſono ſtati i Pontefici, che da Bonifacio VIII. in quà hanno celebrato il Giubbileo, ornandolo di cartelli, ne' quali ſi leggono i principj delle Bolle promulgate da' Papi in tali occaſioni, colla nota de' Cardinali Legati a Latere, i quali a nome de' Papi hanno dal 1500. aperte e chiuſe le Porte Sante dell'altre Baſiliche.

Demonſtrationis ec. *Romæ* 1754. in fogl. Il detto Elenco poi fu impreſſo con queſto titolo: *Elenchus Monumentorum, quæ continentur in ſex prioribus Tabulis ex ære inciſis noſtri Muſæi ſacri & profani, complectentibus demonſtrationem Hiſtoriæ quadripartitæ primi & ſecundi ſæculi comprobatæ monumentis pertinentibus ad fidem temporum & geſtorum. Romæ* 1754. in 4. Si vegga il detto *Giornale* di Roma del 1754. a car. 189. e 262. e ſegg.

(12) *Vita di Lodovico Ant. Muratori deſcritta da Gianfranceſco Soli Muratori ſuo nipote*, pag. 70.

BIANCHINI (Giuſeppe Maria (1)) celebre Letterato de' noſtri tempi, nacque d' oneſtiſſima famiglia in Prato nella Toſcana a' 18. di Novembre del 1685. Giunto in età capace d' apprendere, ſi applicò agli ſtudj, ed ebbe nelle Lettere umane per maeſtri tre Sacerdoti, l' ultimo de' quali fu Carlo Conti Prateſe chiaro Profeſſore d' Umanità nella Toſcana, che fu poi molto celebrato dal noſtro Bianchini (2). Paſſato queſti a Firenze, ſtudiò quivi la Filoſofia nel Convento di Santa Maria Novella. In eſſa Città appreſe dal celebre Ab. Anton Maria Salvini qualche notizia della Lingua Greca, e vi fu nel 1704. aggregato alla celebre Accademia degli Apatiſti di Firenze, e nel 1706. alla rinomata Accademia Fiorentina, nella quale ſul fior degli anni ſuoi moſtrò la robuſtezza della dottrina, e dello ſtile (3). Contraſſe colà ſtretta amicizia non ſolamente col ſuddetto Ab. Salvini, ma eziandio col Canonico Salvino Salvini, con Antonio Magliabechi, col Conte Giambatiſta Fantoni, col Conte Giambatiſta Caſotti, col Cavaliere Luca degli Albizi, col Dottor Angelo Poggeſi, con Franceſco Forzoni Accolti, con Anton Franceſco Gori, e con parecchj altri Letterati, fra' quali ci piace altresì di nominare Guglielmo di Sant' Agata Scolopio, poi il Veſcovo di Modena, Enrico Nevvton allora Inviato d' Inghilterra alla Corte di Toſcana, Enrico Brenckman, e i Padri Girolamo Lagomarſini, Alfonſo Niccolai, e Lionardo Ximenes della Compagnia di Gesù. Nel 1705. condottoſi a Piſa, atteſe in queſta Città alla Giuriſprudenza, e nel tempo ſteſſo vi aſcoltò, e ſcriſſe molte Lezioni del P. Franceſco Meslier Franceſe Dottor della Sorbona, e Profeſſore di Storia Eccleſiaſtica in quella Univerſità. V' ebbe eziandio qualche introduzione a' Libri d' Euclide, e molti lumi per la buona Filoſofia dal rinomato Filoſofo e Matematico

(1) Si avverta che nel *Catalog.* della *Bibl. Smithiana* a car. 52. è ſtato queſto Bianchini confuſo col celebre P. Giuſeppe Bianchini dell' Oratorio, ſiccome ha pur notato l'Autor delle *Novelle Lett.* di Firenze del 1756. alla col. 148; e come noi pure nell' articolo di queſto di nuovo avvertiremo.

(2) Il Conti fu eſaltato dal Bianchini ſuo ſcolaro e con un' Orazione funerale, ch' è reſtata mſ. fra le ſue Opere, e con un Elogio che ſi ha alle ſtampe, come ſi riferirà a ſuo luogo.

(3) Salvini, *Faſti Conſolari dell' Accadem. Fiorent.* pag. 56.

matico Alessandro Marchetti; e fatto già Soddiacono, vi consegul la Laurea Dottorale in amendue le Leggi (4) a' 25. di Marzo del 1709. per mano dell' Ab. Lazzaro Benedetto Migliorucci Fiorentino, colà Professore di Ragion Canonica. Verso la fine dell' anno medesimo, essendo stato consacrato Sacerdote, celebrò la prima Messa nelle Feste del Santo Natale. Essendosi poi acquistata la benevolenza di Monsig. Michele Carlo Visdomini Cortigiani Vescovo di Pistoja e di Prato ne' tempi, che soleva trattenersi alle vacanze in patria, venne da questo Prelato indirizzato nella lezione de' Santi Padri, e fu allora che prese particolare affezione alle Opere di San Bernardo. Ne contento di arricchire la sua mente delle scienze più illustri cercò pure di promuoverle in sua patria; e perciò, avendo alcuni Giovani d' essa nel 1715. formata un' Accademia, egli non ricusò d' entrarvi per animarli, e pregato da' medesimi la denominò degl' *Infecondi* (5). Da Monsignor Federigo Alamanni Vescovo di Pistoja, da cui era grandemente amato, venne dichiarato suo Vicario Foraneo; e venne eletto Piovano di San Piero a Ajolo, la qual Chiesa governò con vigilanza, zelo, e soddisfazione de' suoi popolani (6). Oltre l' amicizia co' mentovati Soggetti fatta in Firenze, coltivò pure in sua patria quella del Canonico Innocenzio Buonamici, e s' acquistò altresì per lettere quella del Proposto Lodovico Antonio Muratori, di Eustachio Manfredi, di Girolamo Giglj, di Giammario Crescimbeni, a cui fu liberale di varie notizie letterarie (7), di Jacopo Facciolati, di Giambatista Recanati, di Girolamo Baruffaldi, di Piero Canneti Abate Camaldolese, di Niccolò Buti, e d' altri chiarissimi Letterati. Venne pure aggregato fra gli Arcadi di Roma col nome d' *Inaste Dindimenio* (8); fra gl' Innominati di Brà in Piemonte l' anno 1716. col nome d' *Accorciato*; e fra i Rinvigoriti di Foligno nel 1719. con quello di *Stabile*. L' anno 1727. essendo stato ingiustamente e temerariamente affrontato di notte da persona, cui non aveva mai pensato d' offendere, senza però restarne ferito, le perdonò non solo generosamente, ma ritirò pure i suoi congiunti dal farne vendetta; con che fece conoscere di quanta Cristiana carità si trovasse fornito. Nel 1741. fu ascritto alla Società Colombaria, a cui somministrò memorie erudite (9), e nel 1742. all' Accademia della Crusca (10). Fu il Bianchini onestissimo e modesto, amico della pietà e della tranquilla solitudine, estimator degli uomini savj, leale, sincero, circospetto nel parlare, e grato de' benefizj, non meno che grazioso negli scherzi e nelle barzellette; ma negli ultimi tre anni del viver suo cadde in una grave malinconia, preceduta da una infermità, dalla quale fin dal 1742. era travagliato (11), e colla giunta d' altri mali oppresso dalla medesima passò a miglior vita a' 17. di Febbrajo del 1749 (12) in età di sessanta quattro anni (13). Non pochi Scrittori hanno parlato onorevolmente di lui e delle sue Opere (14), delle quali passeremo a riferire il Catalogo:

OPE-

(4) Conviene pertanto correggere il chiarissimo Sig. Gianfrancesco Seguier, il quale nella Prefazione premessa alla Par. III. della *Bibl. Botan.* a car. 328. l' ha detto Dottor di Medicina.

(5) Fondatore di detta Accademia è stato perciò detto dal Quadrio nel Vol. I. della *Stor. e rag. d' ogni Poesia* a car. 93; e nel Tom. V. delle Opere di Monsig. Gio. della Casa a car. 60.

(6) Vien mentovato perciò fra i Piovani Pratesi, che si sono renduti celebri cogli Scritti, nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1755. alla col. 473.

(7) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. p. 121.

(8) Crescimbeni, *Istor.* cit. Vol. VI. pag. 391. Così pure si chiama nei Tom. I. e II. delle *Notizie degli Arcadi morti*, cui citeremo appresso; ma nella *Stor. Lett. d' Ital.* a car. 313. del Tom. I. è chiamato col nome d' *Innoste*, in luogo d' *Inaste*.

(9) *Notizie della Società Colombaria*, pag. XLVII.

(10) *Nov. Lett.* di Fir. 1746. col. 543.

(11) V. l' Epistola Latina di Niccolò Buti scritta al Bianchini a car. 176. della *Biblioth. Pistor.* del chiarissimo P. Zaccaria.

(12) Le suddette notizie della Vita del nostro Bianchini si sono da noi per la maggior parte ricavate da quelle impresse nel Tom. I. della *Stor. Letter. d' Ital.* del mentovato P. Zaccaria a car. 310. e segg. ove si afferma essersi quelle tratte dalla Vita che il Bianchini di se medesimo lasciò scritta fino al 1732. e cui alcune cose aggiunte aveva il suo amicissimo Proposto Gori; e che il Sig. Andrea Pietro Giulianelli Fiorentino ne avrebbe dato un pieno elogio, che per anche, per quanto ci è noto, non si è veduto.

(13) *Nov. Letter.* di Venezia 1749. pag. 408.

(14) Vegganfi il Tomo V. delle Opere di Francesco Redi a car. 226; Angiolo Maria Ricci nel Tom. I. delle *Dissertat. Homer.* a car. 329; Niccolò Buti che ha compo-

OPERE STAMPATE.

I. *Tre Lezioni dette pubblicamente nell' Accademia Fiorentina* (l'anno 1709) *sotto il Consolato del Conte Giambatista Fantoni. In Firenze per Giuseppe Manni* 1710. in 4. Nella prima di queste esamina il primo terzetto del *Paradiso* di Dante (15); nella seconda spiega il Sonetto del Petrarca :

Siccome eterna vita è veder Dio;

e nella terza espone il Sonetto Pastorale di Benedetto Varchi :

Cinto d' edra le tempie intorno intorno (16).

Esse *Lezioni* furono poi di nuovo pubblicate nella Parte V. Vol. I. delle *Prose Fiorentine. In Venezia dalla Stamperia Remondini* 1754. in 4. a car. 85. 96. e 104.

II. *Della Satira Italiana, Trattato. In Massa* (18) *per Pellegrino Frediani* 1714. in 4 (19); e di nuovo colla sua *Dissertazione dell' Ipocrisia degli Uomini Letterati* composta fino dal 1724. nella quale si discorre degli artifizj, e delle maniere, che alle volte praticar sogliono i Letterati per apparir più di quello che sono. *In Firenze per Giuseppe Manni* 1729. in 4 (20), con dedicatoria all' Ab. Antonmaria Salvini; e poi di nuovo *in Roveredo pel Marchesini* 1759. in 4.

III. *Difesa di Dante Alighieri, Lezione, nella quale si mostra che lo stile della divina Commedia di Dante non è rozzo ed incolto, ma bensì leggiadro e gentile; con l' aggiunta d' una lettera scritta ad un Religioso suo amico, nella quale si dimostra che la lettura di Dante Alighieri è molto utile al Predicatore* (21). *In Firenze per Giuseppe Manni* 1718. in 12. Questa *Lezione* fu recitata dal Bianchini pubblicamente nell' Accademia Fiorentina nel 1719. sotto il Consolato secondo del Canonico Salvino Salvini (22).

IV. *Notizie della Vita di Benedetto Averani*. Queste *Notizie* scritte dal Bianchini sotto il nome Pastorale d' *Inaste Dindimenio* sono state pubblicate nel Tom. I. delle *Notizie Istor. degli Arcadi morti* a car. 341.

V. *Notizie della Vita di Francesco Forzoni Accolti*. Queste estese sotto il nome Pastorale suddetto stanno impresse nel Tom. II. delle *Notizie Istor. degli Arcadi morti* a car. 243.

VI. *Notizie Istoriche intorno alla Sacra Cintola di Maria Vergine, che si conserva nella Città di Prato in Toscana, descritte* ec. *In Firenze per Giuseppe Manni* 1722. in 4 (23).

VII. *Pietro Bembo difeso da una critica fattagli da Giusto Lipsio, Dissertazione*. Questa è stampata nel Tom. I. de' *Supplementi al Giornal de' Letter. d' Italia* a car. 361. e segg.

VIII. *Novena in onor di San Francesco di Paola. In Firenze* 1726. in 12.

IX. *Lezione o sia Ragionamento sopra il Sonetto di Monsig. Giovanni della Casa*:

Curi le paci sue chi vede Marte

recitato pubblicamente nell' Accademia Fiorentina a' 5. di Giugno del 1710. *sotto il Consolato di Salvino Salvini* (24). Si legge impresso nel Tom. V. delle Ope-

composto un Epigramma in sua lode pubblicato nella *Bibl. Pistor.* del P. Zaccaria a car. 76. e 77; il chiarissimo P. Abate Don Angiolo Calogerà nella Prefazione al Tom. II. della sua *Raccolta d' Opusc. Scientif. e Filolog*; il Sig. Manni nel Tom. VII. delle dotte sue *Osservazioni Istor. sopra i Sigilli antichi* ec. a car. 145. e parecchj altri citati nel Tom. I. della *Stor. Letter. d' Ital.* del mentovato P. Zaccaria a car. 318.

(15) La detta prima Lezione è lodata dal Crescimbeni nel Vol. II. della *Stor. della Volg. Poesia* a car. 281.

(16) *Nobile Lezione* vien detta dal Crescimbeni nel Vol. II. della *Stor.* cit. a car. 375. Un estratto poi di dette tre Lezioni assai onorevole è stato dato nel Tom. II. del *Giorn. de' Letter. d' Ital.* a car. 243. e segg. Si veggano anche il Salvini ne' *Fasti* cit. a car. 56. e 57. e la *Stor. Letter. d' Ital.* del P. Zaccaria nel Tom. I. a car. 314.

(18) Errore per avventura di stampa è nel Tom. I. della *Stor. Letter. d' Ital.* del P. Zaccaria a car. 315. ove in luogo di *Massa* si dice *Firenze*.

(19) Del suddetto *Trattato* si è parlato assai vantaggiosamente nel Tom. XIX. del *Giorn. de' Letter. d' Italia* a car. 414. e se n' è pur dato un minuto estratto nel Tom. XX. del *Giorn.* medesimo da car. 296. fino a' 316. Si veggan pure il Vol. I. delle *Lettere d' Apostolo Zeno* a car. 331. e 362. e il Tom. I. della *Stor. Letter. d' Ital.* cit. a car. 315.

(20) Di detta ristampa, che si pensava di fare con accrescimento di cose da esso aggiuntevi, fece menzione egli stesso a car. 109. della sua *Apologia per le stampe d' Italia*.

(21) Di detta Lezione, e della Lettera mentovata si è dato l' estratto nel Tom. XXXI. del *Giorn. de' Letter. d' Ital.* a car. 277. e segg.

(22) Salvini, *Fasti* cit. pag. 665.

(23) Di dette *Notizie* si vegga il *Giorn. de' Letter. d' Ital.* nel Tom. XXXIV. a car. 370.

(24) Salvini, *Fasti* cit. pag. 661.

re di Monſig. della Caſa a car. 243 (25).

X. *Lezione in difeſa di Monſig. Gio. della Caſa da una Critica d' Udeno Nizieli* (o ſia Benedetto Fioretti) il quale diſapprovava, che il Caſa nell' Orazione a Carlo V. aveſſe preſa la ſimilitudine di una Cometa ſul bel proemio. Queſta ſi è inſerita nel Tom. V. delle Opere del Caſa a car. 255 (26).

XI. *Apologia per le ſtampe d' Italia ſcritta in una Lettera al Sig. Co. Giambatiſta Caſotti Canonico Prateſe*. Si legge nel Tom. II. della Raccolta Calogerana a car. 91 (27).

XII. *Diſſertazione dell' Ipocriſia degli Uomini Letterati*. Dell' edizione di queſta ſi è data notizia di ſopra al num. II.

XIII. *La Villeggiatura, Dialogo, nel quale ſi diſcorre ſopra un giudizio dato da Pietro Jacopo Martelli intorno al poetare del Menzini e del Guidi. In Firenze per li Tartini e Franchi* 1732. in 4. e in 8. Sta nel Tom. IV. dell' Opere del Menzini.

XIV. *L' Orologio aſcetico del Card. Gio. Bona tradotto* ec. *In Firenze* 1731.

XV. *La Cantica de' Cantici di Salomone tradotta in verſi Toſcani, con annotazioni* (28). *In Venezia per Angiolo Geremia* 1735. in 8 (29).

XVI. *Lezione recitata nell' Accademia Fiorentina, colla quale prende ad illuſtrare il Sonetto morale dell' Ab. Antonmaria Salvini*:

Per lungo, faticoſo, ed aſpro calle ec.

Si trova inſerita nella Par. II. delle *Proſe Toſcane* del medeſimo Salvini. *In Firenze per Giuſeppe Manni* 1735. in 4 (30); e nella Par. V. Vol. I. delle *Proſe Fiorentine* a car. 120. *In Venezia dalla ſtamperia Remondini* 1754. in 4.

XVII. *Elogio del Conte Giambatiſta Caſotti*. Queſto Elogio ſi vede impreſſo nel Tom. XVIII. della Raccolta Calogerana a car. 197. e traslatato in Lingua Latina da Matteo Roſaccio ſi è riſtampato dal chiariſs. Sig. Dott. Gio. Lami nel Tom. I. *Memorab. Italor. erudit. præſtant.* a car. 76.

XVIII. *De' Gran Duchi di Toſcana della Real Caſa de' Medici Protettori delle Lettere, e delle belle Arti, Ragionamenti Iſtorici* ec. *In Venezia per Gio. Batiſta Recurti* 1741. in foglio reale (31).

XIX. *Elogium Caroli Conti Pratenſis*. Queſto è ſtato pubblicato nel Tom. I. *Memorab. Ital. erudit. præſtant.* a car. 109. In lode del Conti recitò anche l' orazion funerale, come diremo nel Catalogo delle ſue Opere manoſcritte.

XX. Quattro Lezioni ſono ſtate impreſſe nella *Raccolta di Proſe Fiorentine contenente Orazioni, Lezioni, e Lettere non più ſtampate* ec. Vol. I. Par. V. *In Venezia per il Remondini* 1754. in 4.

XXI. Oltre l'Opere ſuddette uſcirono varie altre Opere d'altri Autori ora con ſue Prefazioni, ed ora con ſue Annotazioni. Al *Trattato delle lodi, e della coltivazione degli Ulivi di Piero Vettori*, ſtampato *in Firenze per Gaetano Tartini e Santi Franchi* 1718. e ivi *per Giuſeppe Manni* 1718. in 4. premiſe la Prefazione aſſai copioſa ed erudita con molte belle e pellegrine notizie intorno al Vettori; nella quale avendo, ſulla teſtimonianza del Bembo, affermato che da Gio. Villani lo Storico fu fatto il Volgarizzamento del *Libro degli affari della Villa di Piero de' Creſcenzj Bologneſe*, ſi correſſe nel tempo ſteſſo con una Lettera indirizzata a' Giornaliſti d' Italia pubblicata da queſti nel Tom. XXX.

(25) Si vegga la Prefazione premeſſa a detto Tom. V. delle Opere del Caſa.

(26) Si può leggere la cit. Prefazione poſta inanzi al Tom. V. delle Opere del Caſa.

(27) Di detta *Apologia* ſi vegga ciò che ſi è detto nella Prefazione indirizzata dal P. Calogerà al Marcheſe Scipion Maffei premeſſa al Tom. II. di detta Raccolta.

(28) Si veggano le *Nov. Lett.* di Venezia del 1735. a car. 25.

(29) Merita d' eſſer letta la lettera ch' è ſtampata dietro alla Prefazione di detta verſione ſcritta al Bianchini dal Dottor Paolo Medici. Si leggano anche le *Novell. Lett.* di Venezia del 1735. a car. 161.

(30) Si leggano le *Nov. Lett.* di Venezia del 1735. a car. 189.

(31) Un eſtratto aſſai onorevole n' è ſtato dato nelle *Novell. Letter.* di Venezia del 1742. a car. 113. Notizia pure n' era ſtata prima avvanzata nelle *Nov. Lett.* di Fir. del 1740. alla col. 84; e un diffuſo eſtratto n' è poi ſtato pubblicato nelle medeſime *Nov. Lett.* di Fir. del 1742. alle col. 297. 363. 376. 410. 422. e 459.

XXX. del *Giorn. de' Letter.* a car. 391. col dire che il Bembo nel Lib. II. delle sue *Prose* detto solamente aveva, che Piero Crescenzio fu del Villani più antico (32). Essendosi altresì stampato il Brindisi di Piero Salvetti Fiorentino dietro a' *Brindisi de' Ciclopi d' Antonio Malatesti*, *In Firenze per Giuseppe Manni* 1723. in 8. il Bianchini vi pose innanzi la Prefazione e alcune poche notizie intorno alla Vita del Malatesti, e del Salvetti, e l' arricchì pure, insieme coll' Ab. Antonmaria Salvini, di annotazioni (33). Sua pure è la Prefazione, e sua anche parte delle note fatte col medesimo Ab. Salvini al Ditirambo non ancor compiuto di Francesco Redi intitolato l' *Arianna inferma* stampato in principio della Par. II. del Tom. II. delle *Opere* di esso Redi (34). *In Firenze per Giuseppe Manni* 1729. in 4. Illustrò altresì l' Inno di Dio trionfatore nel Pastorello Davidde, ch' è nel *Dio*, *Inni*, *con Annotazioni*, *di Giambatista Cotta*. *In Foligno per Pompeo Campana* 1733. in 8. Anche la *Storia di Firenze di Goro Dati dall' anno* 1380. *al* 1405. uscì con sua Prefazione e Note *in Firenze per Giuseppe Manni* 1735. in 4 (35). Premise altresì la Prefazione a' *Saggi di Poesie diverse del Senator Marcello Malaspina de' Marchesi di Filattiera e Terra Rossa Accademico della Crusca*, e al *Bacco in America*, *Componimento Ditirambico in lode della Cioccolata* del medesimo Senator Malaspina, fece le Note, e vi pose innanzi una breve Prefazione. *In Firenze per Bernardo Paperini* 1741. in 4 (36). Belle pure ed erudite sono le note e osservazioni fatte da lui sopra la *Coltivazione di Luigi Alamanni* mandate al P. Girolamo Lombardi nel 1741. e pubblicate colla Vita dell' Alamanni da noi scritta. *In Verona per Pierantonio Berno* 1745. in 8; e *in Venezia per il Remondini* 1751. in 8.

XXII. Una Iscrizione da collocarsi nel Duomo di Prato, composta dal Bianchini per Niccolò Martini de' Conti Albertini, Domenicano, detto il Cardinale di Prato, è stata pubblicata dal chiarissimo Sig. Domenico Maria Manni nel Tom. VII. delle *Osservazioni Istoriche sopra i Sigilli antichi de' Secoli bassi* a car. 145. e 146. Una sua Lettera Volgare scritta ai Giornalisti d' Italia, mentovata da noi di sopra al num. antecedente è stata impressa nel Tom. XXX. del *Giorn. de' Letter. d' Ital.* a car. 391. Una Epistola Latina in risposta ad altra di Niccolò Buti Pistojese si legge stampata a car. 177. della *Bibl. Pistor.* del celebre P. Zaccaria.

XXIII. *Rime*. Cinque suoi Sonetti stanno nella *Giunta di Rime d' alcuni illustri Autori viventi alla terza Parte della scelta di Sonetti e Canzoni de' più eccellenti Rimatori d' ogni Secolo*. *In Bologna* 1711. e 1718. Sue Rime si leggono pure a car. 23. delle *Poesie Italiane di Rimatori viventi non mai per l' addietro stampate*. *In Venezia appresso Gio. Gabbriello Ertz* 1717. in 8. Anche nel Tom. VII. delle Rime degli Arcadi si trovano Rime del nostro Autore. Altre se ne leggono nella Raccolta intitolata le *Gare del Consiglio e del Valore degli Accademici Innominati di Brà*, e una Canzone sta nella Raccolta per il terzo Gonfalonierato di Bologna del Conte Alamanno Marcantonio Isolani. Sei Sonetti si veggono da car. 565. fino a' 568. della Par. IV. delle *Rime* ec. *aggiunte alla Scelta del Gobbi*. Altre molte si trovano sparse in altre Raccolte. Fece anche dei Componimenti per la Beatificazione, e Santificazione della B. Caterina Ricci, che si stamparono in Firenze. Altre Rime ha pur lasciate a penna, siccome diremo parlando delle sue Opere manoscritte.

OPERE MANOSCRITTE.

Delle Opere lasciate manoscritte dal Bianchini fece pure un cenno il Novelli-

(32) L' errore del Bianchini è stato notato anche dal chiarissimo Sig. Gianfrancesco Seguier nella sua Prefazione alla Par. III. della *Bibl. Botan.* a car. 328; ma non gli giunse per avventura a notizia la correzione che il Bianchini fatta ne aveva nel tempo stesso che si pubblicò la detta Opera.

(33) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XXXV. pag. 429; e Crescimbeni, *Stor.* cit. Vol. V. pag. 155. e 194.

(34) *Nov. Lett. di Venezia* 1729. pag. 406.

(35) *Nov. Lett. di Venezia* 1735. pag. 282.

(36) Si veggano le *Nov. Lett.* di Fir. del 1741. alla col. 529; e quelle di Venezia del 1744. a car. 205. e segg.

vellista di Venezia (37), e sono le seguenti, riferite anche nella *Stor. Letter. d' Italia* (38), ma senza accennare presso a chi si conservino.

1. *In eos qui se putant Theologos & non sunt, Dissertatio Didascalica.*

2. *Orazione sopra la dignità Sacerdotale detta ad una Congregazione di Sacerdoti nella Chiesa Cattedrale di Prato nel* 1712.

3. *Orazione in lode di San Pio V. detta nel* 1712. *nella Chiesa delle Monache di San Niccolò di Prato.*

4. *Orazione in applauso a Monsig. Colombino Bassi detta nel* 1715. *nell' Accademia degl' Infecondi.*

5. *Orazione nelle solenni esequie dall' Accademia degl' Infecondi fatte nella Cattedrale di Prato nel* 1717. *a' Soldati morti nell' assedio di Belgrado.*

6. *Orazioni in lode di Santa Maria Maddalena de' Pazzi detta in Prato nel* 1718. *nella Chiesa de' Padri Carmelitani.*

7. *Orazione in lode di San Sebastiano recitata nella Compagnia di San Sebastiano di Prato nel* 1723.

8. *Orazione funebre nella morte di Carlo Conti recitata l' anno* 1726. *nell' Accademia degl' Infecondi.*

9. *Lezione sopra il primo terzetto dell' ultimo canto del Paradiso di Dante Alighieri.*
Vergine Madre figlia del tuo Figlio,
detta pubblicamente nell' Accademia Fiorentina sotto il Consolato secondo di Salvino Salvini (39).

10. *Sopra l' uso del cantar di Maggio, Prosa recitata nell' Accademia degl' Infecondi.*

11. *Cicalata in lode de' Piccioni grossi recitata nel* 1727.

12. *Cicalata sopra il Simbolo di Pittagora*: Astienti dalla Gallina bianca.

13. *Descrizione delle solenni feste per otto giorni celebrate per la Santificazione di Santa Caterina de' Ricci, con una Storia di tutti i Monasterj Religiosi di Prato.*

14. *Annotazioni alle Satire del Soldani preparate già per la Stampa dal Proposto Gori* (mancato di vita l' anno 1757); *e un Discorso da premettervisi sopra l' origine, pregj, e particolarità proprie della Satira Toscana.*

15. *Rime*. Consistono queste in alcuni *Idillj Sacri Ditirambici*; in una *Canzone in morte del Gran Duca Gio. Gaston de' Medici*; in altra *Canzone in morte del Card. Alamano Salviati*; in una *Canzone in morte di Giuseppe Averani*; e in altra composta *per la venuta dell' Imperador Francesco I.* Gran Duca di Toscana; e in un *Sonetto per applaudire all' Emo Card. Annibale Albani acclamato Socio della Società Colombaria.*

(37) *Nov. Lett.* di Venezia 1749 pag. 408. (38) Tom. I. pag. 317. e 318. (39) Salvini, *Fasti* cit. pag. 663.

BIANCHINI (Jacopo Antonio) Veronese, fiorì verso il principio del Secolo XVII. Si dilettò di Poesia Volgare, nella quale fu imitatore del Cavalier Marini (1). Fu stretto amico del P. Marcantonio Quirini Crocifero (2). Ha alle stampe il seguente Volgarizzamento: *Vita di S. Gualfredo Confessore tradotta in Italiano* ec. *In Verona per Francesco dalle Donne* 1604; e di nuovo *In Viterbo* 1620. in 4. Egli ha pure Rime nel Libro intitolato: *Gareggiamento Poetico del Confuso Accademico Ordito. In Venezia per Barezzo Barezzi* 1611. in 12. a car. 16.

(1) Crescimbeni, *Istoria della Volg. Poesia*, Vol. V. pag. 105.
(2) *Lettere di Marcantonio Quirini* ec. pag. 11. t. ove si legge una *Lettera* del Quirini indirizzata al nostro Bianchini.

BIANCHINI (Liberio) Romano, dell' Ordine de' Servi di Maria, sostenne con riputazione molte cariche della sua Religione, cioè di Predicatore, di Reggente in più Monasterj, e di Provinciale nella Provincia di Mantova. La sua perizia nella Teologia, nella sacra erudizione, e 'l suo zelo a favore dell' autorità Pontificia fecero, che venisse eletto insieme con altri Teologi a confutare sopra la celebre controversia dell' Interdetto fra la Corte di Roma e la Repub-

Repubblica di Venezia il famoſo Fra Paolo Sarpi (1). Fu inoltre aggregato all' Accademia degl' Inſenſati di Perugia (2), tra' quali chiamoſſi l'*Addormentato*. Terminò di vivere l'anno 1612. Fu uno de' Teologi che compoſero l'Opera ſtampata l'anno 1704. con queſto titolo: *Difeſa delle Cenſure pubblicate da N. S. Paolo Papa V. nella Cauſa de' Signori Venetiani fatta da alcuni Teologi della Religione de' Servi in Riſpoſta alle Conſiderationi di Fra Paolo da Venetia dello ſteſſo Ordine, ed al Trattato dell' Interdetto de' Sette Teologi. In Perugia appreſſo gli Accademici Auguſti* 1607. in 4. Scrive il Mandoſio (3), che il noſtro Autore preparate aveva per la ſtampa altre Opere Teologiche, e ſpecialmente di Controverſie, ed una ſerie di Prediche, le quali ſi conſervavano al ſuo tempo manoſcritte in varie Librerie del ſuo Ordine.

(1) Mandoſio, *Bibl. Rom.* Vol. II. pag. 310.
(2) Catalogo d' alcuni *Accademici Inſenſati* di Perugia a car. 147. del Libro intitolato: *Rime di Franceſco Coppetta e d' altri Poeti Perugini* ec. ove forſe per errore leggeſi *Tiberio* in vece di *Liberio*.
(3) Nel luogo cit.

BIANCHINI (Pietro Carlo) da Urbino, nacque a' 4. di Gennajo del 1643. Inſegnò la Grammatica in ſua patria, di poi la Rettorica per molti anni. Si dilettò di Poeſia Italiana, ma fu infetto in queſta della corruttela del ſuo ſecolo. Tuttavia nello ſtile giocoſo compoſe con lode, e più volte fu aſcoltato con applauſo in quell'Accademia degli Affordità. Fu uno de' Fondatori della Colonia Metaurica degli Arcadi, tra' quali fu detto *Alpiro Dianeo*. Morì a' 10. di Settembre del 1706 (1). Ha dati alle ſtampe alcuni Componimenti in lode di S. Niccolò Veſcovo di Mira, i quali trovanſi ſtampati dopo alcune Orazioni Latine di Franceſco Maria Bianchini ſuo fratello. *In Roma 1667.*

(1) *Notizie iſtoriche degli Arcadi morti*, Tom. II. pag. 282.

BIANCHINI (Scipione) Nobile Bologneſe, che fioriva circa il 1540. ebbe amicizia col celebre Cardinale Jacopo Sadoleto, tra le Lettere del quale una ſe ne trova al noſtro Autore indirizzata (1), in cui ſi vede chiamato *omnium doctorum virorum fautor, & obſervator*. Fu uomo aſſai eccellente nello ſcrivere Lettere, ma di lui non ſappiamo trovarſene alla ſtampa ſe non due fra quelle *facete e piacevoli di diverſi raccolte da Franceſco Turchi* a car. 129. e 130. Bensì c'è noto che un intero Volume di ſue Lettere Volgari, e Latine ſi conſervava a penna per atteſtazione dell' Orlandi (2) preſſo del Senatore Jacopo Ottavio Beccatelli tra' Codici a penna laſciati da Monſig. Lodovico Beccatelli.

(1) *Sadoleti Epiſtola*, Lib. XVI. pag. 671.
(2) *Notizie degli Scritt. Bologn.* pag. 247.

BIANCHINI Muſaico (Vincenzio) ha alle ſtampe una ſua Lettera ſcritta da Milano a Girolamo Rocca in data de' X. di Luglio del 1544; la quale è ſtata inſerita dal Pino nel Libro II. della ſua *Nuova ſcelta di Lettere di diverſi* ec. a car. 341.

BIANCIARDI (Gio. Domenico) ha una Lettera in fine dell' Opera del celebre Antonio Valliſnieri intitolata: *Conſiderazioni, ed eſperienze ſopra la generazione de' Vermi ordinarj del Corpo umano* ec. *In Padova nella ſtamperia di Gio. Manfrè* 1710. in 4. la qual Lettera è la terza in ordine, e ſta a car. 126.

BIANCIOTTI (Giuſeppe Maria o ſia Bonaventura). V. Bianciotti (Bonaventura).

BIANCO (Ambrogio). V. Bianchi (Gio. Ambrogio).

BIANCO (Baccio del-) ha compoſto un *Trattato dell' Architettura Militare, e dell' Artiglieria con varie piante di fortificazione diſegnate*, il quale manoſcrit-

noscritto in foglio si conservava, già alcuni anni, in Firenze nella Libreria del Baron de Stosch.

BIANCO (Cristoforo del-). V. Ammirato (Scipione) il Giovane.

BIANCO (Gio. Francesco del-) Fiorentino, Poeta Volgare del Secolo XVI. ha alle stampe nella celebre Raccolta de' *Canti Carnascialeschi* quattro suoi Componimenti scherzevoli, o sia Canti intitolati: *d' Uccellatori alle Starne - di Mercatanti di Grano - di Naviganti - degli Amatori di Pace*.

BIANCO (Gio. Niccolò). V. Venezia (Giovanni da-).

BIANCO (Ingesuato). V. Gesuato (Bianco).

BIANCO (Lattanzio) Napolitano, ha pubblicato un *Discorso intorno al Teatro della Nobiltà d' Italia del Dottor Flaminio Rossi. In Chieti appresso Isidoro Facii, e Bartolommeo Gobbetti* 1607. in 8.

BIANCO (Michelangelo del-) Carmelitano, dell' Istituto di Monte Santo, così detto da una terra della Calabria, sua patria, detta *Bianco*, dopo avere sostenute nella sua Religione le cariche di Lettore, di Maestro de' Cherici, di Priore, e di Definitore della Provincia, morì in età di 62. anni nel 1680. ed ha lasciati alcuni Commentarj sopra i libri d' Aristotile e sopra la Somma di S. Tommaso, i quali si conservano a penna nel Convento di Monte Santo in Roma, siccome ci scrive da colà il gentilissimo P. Serafino Maria Potenza Carmelitano.

BIANCO (Ottone) Cardinale. V. Ottone Cardinale.

BIANCO (Scipione) Bresciano, della Congregazione di S. Girolamo di Fiesole (1), dilettossi di Poesia Volgare, e diede alle stampe un' Operetta intitolata: *La Musa Lagrimante, Sonettario Spirituale e Morale* ec. *In Brescia per gli Sabbj* 1609. in 8.

(1) Cozzando, *Libr. Bresc.* Par. II. pag. 294; Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. pag. 276; Quadrio, *Storia e Ragione d' ogni Poesia*; Vol. II. pag. 290.

BIANCO (Ubertino del-) d' Arezzo. V. Ubertino Giudice.

BIANCOLELLI (Cesare) Bolognese, fu di professione Comico, e fiorì dopo la metà del Secolo XVII. Di lui facendo menzione Gregorio Leti nella Parte III. dell' *Italia Regnante* a car. 173. scrive, che *ha stampate varie Commedie*, delle quali tuttavia non ci ha dato il Catalogo.

BIANCOLELLI (Domenico) ha pubblicato un Libro intitolato: *Novello Teatro Italiano. In Anversa per Francesco Huyssens* 1713. in 12. del quale con poco vantaggio si è parlato nel *Giornale Letterario* dell' Aja del 1713. Tom. II. Part. I. del Settembre, ed Ottobre a car. 176.

BIANCOLELLI (Niccolò) fiorì circa la metà del Secolo XVII. nel qual torno di tempo pubblicò le seguenti Opere:

I. *Il Carnefice di se stesso. Opera Tragica e nuova* ec. *In Bologna per il Sarti* 1664. in 12.

II. *Il Nerone. Opera Scenica* (in prosa). *In Bologna per Giacomo Monti* 1666. in 12.

III. *Il Principe fra gl' infortunj fortunato* (in prosa). *In Bologna per Giacomo Monti* 1665. in 12.

IV. *La Regina Statista d' Inghilterra. Commedia* (in prosa). *In Bologna per Gio. Recaldini* 1688. in 12.

BIANCOLI (Alessandro) Conte, Nobile Faentino, vivente, ha dato saggio

gio

gio del ſuo buon guſto nella Poeſia Danteſca, componendo il quarto Canto (ch' è ſopra la Carità) della Cantica da varj Autori compoſta, intitolata: *Le Virtù Teologiche e Cardinali, Cantica alla N. D. Marcheſa Maria Niccoloſa Merlini nel veſtirſi da eſſa l' Abito Religioſo nel Monaſtero di S. Chiara in Forlì* ec. *In Forlì* 1754. in 8.

BIANCOLI (Andrea) nacque in Ravenna a' 3. di Aprile del 1553. Reſſe la Chieſa Parrocchiale di S. Agneſe, di poi vacando la Prebenda Teologale di quella Metropolitana fu queſta a lui conferita a' 25. di Maggio dell' anno 1610. In queſto impiego eſſendogli ſucceduto il Canonico Morandi a' 3. di Dicembre del 1623; può crederſi che in detto anno egli moriſſe (1). Diede alle ſtampe un' Orazione intitolata: *Oratio de Sacerdotis dignitate, & munere habita in Synodo Illuſtriſs. Cardinalis Aldobrandini die* 18. *Novembris* 1614. *Viterbii ex Typographia Diſcipulorum* 1618. in 4.

(1) Queſte notizie ci ſono ſtate gentilmente mandate MSS. da Ravenna dal chiariſſimo P. Ginanni Abate Benedettino.

BIANCOLI (Gio. Batiſta) Giureconſulto, da Bagnacavallo, fiorì verſo la fine del Secolo XVI. e ſul principio del ſeguente. In ſua gioventù ſi dilettò di Poeſia Volgare, e ſue *Rime* ſi leggono fra quelle di Giammaria Ricciardi ſtampate *in Ferrara per Vittorio Baldini* 1598. in 8. e fra le *Rime ſcelte de' Poeti Ferrareſi* a car. 247.

BIANCOLI (Paolo) Conte, da Bagnacavallo, ha *Rime* a car. 132. della Raccolta intitolata: *Componimenti degli Accademici Riformati di Ceſena per le Vittorie dell' Armi Ceſaree contro de' Turchi* ec. *In Faenza per Gioſeffantonio Archi* 1718. in 8.

BIANCOLINI (Gio. Batiſta Giuſeppe) Autore ancora vivente, nacque in Verona ai 10. di Marzo del 1697. da Jacopo Biancolini, e Domenica Anti, onorati genitori mercatanti di profeſſione (1). Paſſati in ſua patria li primi ſtudj, e la Grammatica nelle ſcuole del Collegio degli Accoliti del Duomo, indi la Umanità, e Rettorica ſotto i PP. della Compagnia di Gesù, non ſentendoſi da Dio chiamato a farſi uomo di Chieſa, fu dal padre obbligato ad applicarſi al traffico, a cui ſempre poſcia atteſe, e attende tuttavia. In gioventù ſi dilettò non poco della Muſica ſino a comporre di propria invenzione Mottetti, Cantate, Sinfonie; e maſſimamente del ſuono di ſtromenti da corda, come ſono la Tiorba, l' Arceliuto, la Chitarra, e ſimili, cui ſa toccare con particolar maeſtrìa. Ebbe in queſti per *Direttore, o Maeſtro* (ſiccome egli ſteſſo ſi pregia) (2), *il Sig. Conte Gian-Franceſco Sagramoſo il vecchio*. Congiunto in matrimonio con Angela Arcangeli Veroneſe fu da queſta renduto padre di cinque maſchj, e di due femmine, de' quali però non ſopraviſſe ſe non la ſola figliuola Caterina, che era il primo frutto delle ſue nozze. In mezzo a tutte queſte applicazioni e diſtrazioni non laſciò mai di coltivare, per quanto gli era permeſſo, gli ſtudj ſpezialmente di erudizione, e d' Iſtoria; e di ricercare con ſomma diligenza, e ſpeſa conſiderabile le carte, e i Monumenti antichi ſpettanti alla Storia della ſua patria, ſin tanto che collocata avendo l' unica figliuola in iſpoſa del Sig. Michel Angelo Locatelli altro onorato mercatante di Verona, ed accomunati col Genero i ſuoi capitali e ſondi ſi trovò in comodità alquanto maggiore di badare a' diletti ſuoi ſtudj, onde comparire al pubblico con raro eſempio, ed altrui ammirazione (3) un trafficante molto ben Lette-

(1) Di queſte notizie intorno al Sig. Biancolini ci confeſſiamo debitori al P. M. Serafino Maccarinelli de' Predicatori, Inquiſitore in Verona, che per favorirci le ha raccolte, e a noi gentilmente comunicate.

(2) Nel *Supplemento alla Cronica di Giacopo Rizzoni*, pag. 214.

(3) Si vegga il *Supplemento* a' tre primi Tomi della *Storia Letteraria d' Italia* ſtampati in Lucca 1753. alla pag. 213.

rato. Sino ad ora egli ha ſcritte le Opere ſeguenti :

I. *Cronica della Città di Verona deſcritta da Pier Zagata ampliata, e ſupplita, anneſſovi un Trattato della Moneta antica Veroneſe, inſieme con altre utili coſe tratte dagli Statuti della Città medeſima. In Verona* 1745. *per Dioniſio Ramanzini* in 4. La Cronica inedita del Zagata di quando in quando illuſtrata con aggiunte, e Annotazioni dal Biancolini ſi ha in queſto Tomo dal principio ſino alla pag. 98. Indi ſino alla pag. 201. ſegue il *Supplemento* alla ſteſſa Cronica *raccolto* dal medeſimo Biancolini. Poi ſi hanno le coſe tratte dagli Statuti di Verona. Per ultimo alla pag. 269. e ſegg. ſi trovano le *Oſſervazioni ſopra le lire, e Monete Veroneſi*, le quali *Oſſervazioni* confeſſa ingenuamente il Biancolini (4) di aver tratte *da' manoſcritti del P. F. Pier Maria Erbiſti Domenicano . . . ne' quali ſpicca il particolare ſtudio, e la eſatta diligenza di eſſo Padre* (5).

II. *Cronica della Città di Verona deſcritta da Pier Zagata colla continuazione di Jacopo Rizzoni ampliata, e ſupplita, Volume I. della ſeconda Parte. In Verona* 1747. *per Dionigi Ramanzini* in 4 (6). Aveva creduto il Biancolini che la Cronica ſcritta dal Zagata non oltrepaſſaſſe l' anno 1375. ſiccome trovato aveva nel Codice a ſua notizia pervenuto quando pubblicò il primo Tomo; ma trovato altro Codice appreſſo i PP. Camaldoleſi di S. Michele di Murano, in cui la Cronica del Zagata giungeva ſino all' anno 1454. ſi fece a pubblicare anche queſta aggiunta che nel preſente Tomo ſi ha dal principio ſino alla pag. 83. compreſevi le ſolite Annotazioni, e Addizioni del Biancolini a' luoghi opportuni. Dalla pag. poi 85. ſino alla 206. ſi ha la *Continuazione di Jacopo Rizzoni* con le conſuete Annotazioni, e Aggiunte del Biancolini, e queſta *Continuazione* arriva al Dicembre dell' anno 1521; dal qual anno ſino al 1543. il breve *Supplemento* è aggiunto dal Biancolini. Seguono poi dalla pag. 217. alla 229. le *Memorie iſtoriche raccolte da Jacopo Rizzoni*, le quali dalla fondazione di Verona in breviſſimo tempo ſcorrono all' anno 1506. Dalla pag. 230. ſino al fine ſi hanno i *Supplementi* del Biancolini alla *Cronica di Pier Zagata*, la quale viene difeſa dal medeſimo Biancolini nella Prefazione da lui premeſſa a queſto Volume contro due *Dialoghi* uſciti in Verona, ſenza nome d' Autore, nel 1746 (7), ne' quali ſi era preſo a dileggiare la *Cronica* del Zagata, e la ſua pubblicazione quaſi che queſta non poteſſe eſſere di alcun uſo; poichè il Zagata nel riferire le coſe antiche è talvolta caduto in errori.

III. *Supplementi alla Cronica di Pier Zagata, Volume II. della ſeconda Parte. In Verona* 1749. *per Dionigi Ramanzini* in 4. In queſto Tomo (8) ſi contengono nuove conſiderabili Aggiunte ai due Tomi precedenti, e ſpezialmente la pianta, e conformazioni dell' antico Teatro di Verona, cui il March. Scipione Maffei aveva creduto *vaniſſima immaginazione il pretendere di poter ricavare* (9).

IV. *Notizie Storiche delle Chieſe di Verona, Lib. I. In Verona* 1749. *per Aleſſandro Scolari al Ponte delle Navi* in 4 (10). Alla pag. 158. e ſegg. vi ſi dà un eſatto

(4) Nell' Introduzione premeſſa alle dette *Oſſervazioni*.

(5) Di detta edizione è ſtato dato un eſtratto nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1746. a car. 107.

(6) Se ne può veder un eſtratto nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1748. a car. 179.

(7) I detti Dialoghi uſcirono col titolo ſeguente: *Ragionamento degli Accademici Meccanici eſpoſto dal ſottomeccanico, e diviſo in Dialoghi due ſopra un Libro intitolato*: Cronica della Città di Verona deſcritta da Pier Zagata con giunte e ſupplementi. *In Verona per Gio. Alberto Tumermani* 1746. in 8.

(8) Di eſſo tomo ſi è dato un onorevole eſtratto nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1750. a car. 80. Se n' è parlato anche nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1752. alla col. 441. e nel Tom. II. della *Storia Letter. d' Italia* del P. Zaccaria a car. 194. ove ſi afferma, e con ragione, che *contengonſi in eſſo molte belle ed importanti notizie*. Vero è per altro che al P. Zaccaria è piaciuto poſcia di correggere e mutare alcune eſpreſſioni fatte quivi in onore del Biancolini, come può vederſi nelle *Correzioni* impreſſe in fine del Vol. II. della ſua *Storia* ſuddetta a car. 757. le quali mutazioni, comechè non ſignifichino gran coſa, e furono per avventura fatte unicamente per dar maggior riſalto al merito del March. Scipione Maffei che aveva trattate le ſteſſe materie, ad ogni modo vennero da alcuni interpretate come *eſpreſſioni di poca ſtima e quaſi di diſprezzo riguardo al Biancolini*, ſiccome può vederſi nel *Supplemento* (di Lucca) *ai primi tre tomi* di detta *Storia Letteraria* a car. 214. ove ſi parla con onore di detta Opera del noſtro Biancolini. Vedi anche il *Supplem.* ai Tomi IV. e V. a car. 355.

(9) *Verona Illuſtrata*, Par. III. Cap. 2.

(10) Del detto *Libro Primo* circa le Chieſe di Verona ſi è dato un eſtratto nella *Storia Letter.* del P. Zaccaria nel Tom. III. a car. 457. e nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1749. a car. 403. Se n' è parlato anche nel *Supplemento*

esatto Catalogo de' Vescovi di Verona (11) e si corregge in moltissimi luoghi la serie tessuta dall' Ughelli nel Tom. V. della sua *Italia Sacra*. Ove poi si tratta della Chiesa di S. Fermo Maggiore di Verona prende il Biancolini alla pag. 322. e segg. a provare la esistenza de' Corpi de' SS. Martiri Fermo, e Rustico in detta Chiesa contro la opinione di varj Scrittori Bergamaschi, e massimamente del Canonico D. Martino Antonio Guerini (12), i quali avevano preteso, che i Corpi di quei loro SS. Concittadini fossero stati a Bergamo trasportati, e in quella Cattedrale si conservassero.

2. *Libro II.* 1749. per lo stesso in 4 (13). Avendo il P. D. Gaetano Moroni Cherico Regolare Teatino in un suo Libro intitolato: *Risposta all' Autore delle Notizie Storiche delle Chiese di Verona intorno alla visita delle SS. Reliquie de' SS. Fermo, Rustico, e Procolo, che conservansi nella Chiesa Cattedrale della Città di Bergamo* (14), avendo dissi, il P. Moroni proccurato di abbattere quanto il Biancolini nel precedente Libro aveva scritto in questo particolare, questi nel riferito *Secondo Libro* inserì una lunga Dissertazione, che comincia dalla pag. 757; e proseguisce fino alla pag. 820; in cui più di proposito si combatte la presunzione de' Sigg. Bergamaschi, coll' aggiunta appresso di una Lettera al Biancolini scritta *da un erudito Ecclesiastico* Veronese intorno alla medesima quistione. Questa Dissertazione si è veduta ancora per se separata dal detto Libro II. delle *Notizie*; ma non era però diversa dalla riferita edizione nella quale più copie si erano tirate a parte della detta Dissertazione affine di poterla dispensare così separata. Ella ha per titolo: *Dell' Identità, e permanenza in Verona de' Corpi de' Santi Fermo, e Rustico contro il libro del M. R. P.* ec. (15), *alla quale di nuovo replicò il P. Moroni* (16).

3. *Libro III.* 1750. per lo stesso, in 4 (17).

4. *Libro IV.* 1752. per lo stesso, in 4. Sino alla pag. 504. seguitano le *Notizie* sull' ordine serbato ne' libri precedenti; poi succedono i *Supplementi alle Notizie delle Chiese di Verona*, ne' quali l' Autore col mezzo di documenti nuovamente ritrovati talvolta emenda gli sbaglj occorsi, e talvolta aggiunge notizie mancanti ne' Libri già stampati, che sono state giudicate molto utili ed importanti. Di queste *Notizie Storiche* fece onorevole menzione il gran Pontefice regnante nella sua Lettera scritta nel 1753. al celebre Sig. Flaminio Cornaro Senatore Veneziano (18). Anche l' Autore della *Storia Letteraria d' Italia* (19), e quel-

mento alla detta *Storia* ec. del P. Zaccaria a car. 341. ove n' è stato dato un lungo giudizio col dirsi che *non può negarsi che gran merito abbia avuto il Sig. Biancolini* in quelle *Notizie* ec. *quantunque nello stenderle con alcuna confusione proceduto abbia, e in alcuni luoghi mancante egli si sia dimostrato di quel grosso capitale di critica che richiedevasi a tale impresa. Ad ogni modo egli ha avuto il merito di disotterrare e pubblicare il primo molti documenti che a varie utilissime scoperte ed osservazioni dan luoge, e molti disvelano abbaglj e falsità presi da altri Scrittori; con che viene ad illustrare in gran parte, come da prima la Civile, così in appresso la Ecclesiastica Istoria dell' illustre sua patria.* Anche nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1752. alla col. 459. si afferma che l' Opera suddetta del Sig. Biancolini *è condotta bene e felicemente, e ch' è piena di notizie.*

(11) Il detto Catalogo è stato giudicato *accurato* anche dal Sig. Flaminio Cornaro Senator Venez. nelle sue *Eccles. Venet.* Decad. XIII. Par. I. pag. 58.

(12) Il Canon. Guarini pubblicò sin dal 1734. in tal proposito a favore de' Sigg. Bergamaschi un Trattato, cui inserì nella sua *Synopsis Ecclesiæ Bergomensis*, nel quale prese a confutare ciò che il Marchese Maffei ne aveva scritto nella Par. I. della sua *Verona illustr.*

(13) Di detto *Libro II.* che non uscì se non nel 1750. si è dato un estratto nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1750. a c. 131. e nel Tom. III. della *Storia Letter.* del P. Zaccaria a car. 458.

(14) Di detta *Risposta* fatta dal P. Moroni, la quale fu stampata *in Bergamo per li Fratelli Rossi* 1749. in 4. fu dato un estratto nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1750. a car. 123.

(15) Della mentovata controversia si parla a lungo e con varie riflessioni dal P. Zaccaria nel Tom. III. della sua *Storia* a car. 459. Come quivi per altro il P. Zaccaria si è dichiarato dalla parte del Sig. Biancolini, senza però approvare tutto ciò che da questo è stato scritto, confessando nel tempo stesso di non aver veduta la Risposta del P. Moroni; quindi è che il P. Moroni eredette bene di rispondere anche al P. Zaccaria in un' Operetta che diede fuori con questo titolo: *Poscritta alla lettera del P. D. Gaetano Moroni Ch. Reg. in cui si risponde alle repliche fatte da' Signori Veronesi sopra la verità delle nostre Sacre Reliquie de' Santi Fermo, Rustico, e Procolo.* Questa fu impressa appiè d' una Lettera o sia Risposta fatta dal P. Moroni al Sig. Biancolini, l' edizione della quale si riferirà appresso sotto al num. V. dell' Opere del Sig. Biancolini.

(16) Vedi ciò che si dirà più sotto al num. V. ove si riferirà la Replica del Sig. Biancolini al P. Moroni.

(17) Anche di detto *Libro III.* si è dato un onorevole estratto nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1750. a car. 348.

(18) *Nec minus Joanni Baptistæ Biancolinio, qui nostra hac ætate Opus illud suum pluribus Voluminibus comprehensum, &* Notizie Storiche delle Chiese di Verona *inscriptum, edidit, debere se Civi suo Veronenses profitentur*, così ha scritto il detto Pontefice nella mentovata Lettera a car. 368. della ristampa fattane nell' ultimo Tomo dell' *Eccles. Venet.* del Sig. Flaminio Cornaro.

(19) Tom. VI. pag. 586.

e quelli delle *Novelle Letterarie* di Venezia (20), e di Firenze (21) ne hanno dati onorevoli estratti.

5. Siamo afficurati, che il Sig. Biancolini profeguendo le fue ricerche abbia già in pronto per la ftampa i Libri V. e VI. delle *Notizie Storiche delle Chiefe di Verona*, e poco manchi a ridurre a termine i Libri VII. VIII. IX. e X; onde non dovrebbero tardar guari a comparir quefti alla luce, e verferanno tutti quefti intorno ai Moniſterj efiftenti in Verona, e nel fuo diftretto, con che verrà egli ad attenere la parola fua col darci *la promeffa Storia del Monachifmo* (22).

V. *Differtazione feconda fopra la efiftenza e identità de' Sacri Corpi de' SS. Martiri Fermo, e Ruftico in Verona contro due Scritture pubblicate dal M. R. P. D. Gaetano Moroni Bergamafco Chierico Regolare Teatino. In Trento 1754. per Simon Laturner, e Compagno* in 4. Il noftro Autore in quefta *Seconda Differtazione* (23) prende di nuovo ad impugnare sì il primo già mentovato Libro del P. Moroni, che una Lettera fu quefto propofito dallo fteffo P. indirizzata al P. D. Jacopo Aleffandri pure Teatino Bergamafco dimorante in Verona, la qual Lettera era ftata ftampata *in Bergamo preffo a Giovanni Santini* nel 1752. in 4. dietro all' Operetta del P. Moroni intitolata: *Breve iftruzione fopra la pratica degli Atti di Fede, Speranza, e Carità*.

VI. *Dei Vefcovi, e Governatori di Verona Differtazioni due. In Verona 1757. per Dionigi Ramanzini* in 4. Nella prima di quefte *Differtazioni* nuovo Catalogo teffe l' Autore de' Vefcovi di Verona correggendo quello, che dato aveva nel primo Libro delle *Notizie Storiche*, come ivi accennammo (24).

VII. Dee pur molto al Biancolini la edizione della *Colanna degli Storici Greci* cominciata dallo Stampator Ramanzini in Verona nel 1733. e profeguita negli anni feguenti. A quefta diede il Biancolini impulfo colle perfuafioni, col danaro, coll' affiftere in parte alla correzione, e principalmente con illuftrarla con la fua penna; perciocchè fua è la Vita di Polibio, e la Lettera a' Lettori, che fi leggono in fronte a quefto Autore; fue fono alcune Dedicatorie premeffevi, e le Cronologie tratte, ed aggiunte alle Storie di Tucidide, Senofonte, e Gemifto Pletone; e fuoi per ultimo fono gl' Indici de' nomi antichi, e moderni delle Città nominate nell' Opere dei tre Storici fuddetti.

(20) Del 1753. a car. 99.

(21) Del 1753. a car. 59.

(22) *Notizie Storiche delle Chiefe di Verona*, Lib. IV. pag. 723.

(23) Della fuddetta *Differtaz. feconda* fi è parlato onorevolmente nelle *Memorie per fervire all' Iftor. Letter. del mefe di Agofto del* 1754. a car. 41. ove fi giugne ad affermare che il Sig. Biancolini *atterra tutti i fondamenti del P. Moroni, che non fa in quefto libro una comparfa, di cui poffa gloriarfi*; intorno a che noi ci riportiamo a chi con attenzione abbia letto e confrontato quanto dall' una e dall' altra parte è ftato fcritto in tal controverfia.

(24) Se ne può leggere un eftratto nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1757. a car. 322.

BIANCONE (Girolamo) da Caglio Terra del Ducato di Milano, entrato nella Religione de' PP. Cappuccini della Provincia di Milano vi fi diftinfe colla pietà, e colla predicazione, ch' efercitò con applaufo in più luoghi d'Italia. Morì nel 1726. nel Convento del fuo Ordine nel Borgo di Erba (1). Ha dato alla ftampa un Volume di *Panegirici* che furono impreffi *in Milano appreffo Giufeppe Pandolfo Malatefta* 1718. in 4. Altre Opere compofe, le quali, ficcome l' Argellati riferifce (2), fi fono perdute.

(1) Argellati, *Biblioth. Script. Mediol.* Tom. I. p. 179.

(2) Loc. cit.

BIANCONI (Gio. Batifta) Bolognefe, Abate, e Dottore, vivente, ha dato un faggio della molta fua erudizione coll' Operetta feguente: *De antiquis litteris Hebraeorum & Graecorum libellus* ec. *Bononiae apud Thomam Colli ex typographia S. Thomae Aquinatis* 1748. in 4. Se ne parla con lode in varj Giornali (1).

Gli

(1) Si veggano le *Novelle Letter.* di Firenze del 1748. alla col. 789; quelle di Venezia del 1748. a car. 309; da *Storia Letter. d' Italia* del P. Zaccaria nel Tom. I. a car. 208; e il Tom. II. del *Journal des Savans d' Italie* 1748. a car. 365.

Gli attribuisce l'Argellati (2) una traduzione d'Anacreonte, ma forse l'ha confuso con Gio. Lodovico Bianconi, che pure ha tradotto quel Poeta.

(2) *Bibliot. de' Volgarizz.* nelle *Aggiunte*, Tom. V. e car. 18.

BIANCONI (Gio. Lodovico) illustre Filosofo, e Medico, vivente, è nato in Bologna ai 30. di Settembre del 1717. di Antonio Maria Bianconi, e d'Isabella Nelli (1). Fece i suoi studj d'Umanità sotto la direzione del Dott. Benedetto Piccioli in Bologna, ed apprese la Lingua Greca dal Prior Bianconi suo zio. Ebbe per Maestri nella Filosofia il Dottor Galeazzi, nella Matematica il Dott. Eustachio Zanotti, e nella Medicina il Dottor Matteo Bazzani, Professori tutti nell'Università ed Istituto di Bologna. In età di 19. anni passo ad essere Medico Assistente nell'Ospitale della Vita, ove per lo spazio di quasi quattro anni si applicò alla prattica sotto il Sig. Dottor Marcantonio Laurenti, poi Medico del Pontefice Benedetto XIV. Prese la Laurea Dottorale in Filosofia e Medicina in sua patria l'anno 1742; e nel seguente fece le pubbliche dispute necessarie per chi dee concorrere alle Cattedre dell'Università, e nel medesimo tempo fu eletto membro dell'Accademia dell'Istituto delle Scienze. L'anno appresso cioè nel 1744. venne chiamato ad Augusta dal Langravio d'Armstat Principe e Vescovo di detta Città, per suo Medico, ove dimorò in quella Corte fino al 1750. in cui fu scelto dalli Principe e Principessa Reali di Pollonia per Medico loro; e quindi passò alla Real Corte di Dresda con onorevoli condizioni, e in quell'occasione venne raccomandato al Re di Pollonia con Breve dal Pontefice Benedetto XIV. Ritornato dalla Pollonia a Dresda nel medesimo anno il Re Augusto III. lo fece suo Consiglier Aulico attuale, e Medico della sua Reale persona, duplicandogli poi per grazia assai rara lo stipendio. Nel 1752. prese in moglie la Sig. Eleonora di Esser figliuola del gran Balì di Dresda Consiglier Aulico e di Giustizia del Re, Signora d'ottimo parentado. E' stato aggregato, oltre all'Accademia dell'Istituto di Bologna, alla Reale di Berlino, all'Arcadia, all'Accademia di Pesaro, e ad altre in Italia.

Mentre dimorava in Augusta scrisse due Dissertazioni di Fisica in forma di Lettere, indirizzate e stampate come segue: *Due Lettere di Fisica al Sig. March. Scipion Maffei Condottier d'Armi della Repubblica di Venezia, e Gentiluomo di Camera del Re di Sardegna scritte dal Sig. Gio. Lodovico Bianconi Consigliere, e primo Medico del Langravio d'Armstat Principe e Vescovo d'Augusta. In Venezia appresso Simon Occhi* 1746. in 4. Nella prima di queste *Lettere* egli ha trattato delle celebri bozzette di vetro, che con picciolissima scheggia di pietra focaja, che dentro vi si lascii cadere, si rompono; colla quale occasione avendo pur ragionato di quelle sfere di vetro che rompendosi scoppiano con gran romore (il che il Sig. Bianconi ha attribuito all'aria nel vano di tali sfere compressa) è stato impugnato dal celebre P. Jacopo Belgrado Gesuita, il quale ha voluto ascrivere un tal fenomeno all'aria esterna producente un tal romore nell'atto di entrare nel vano di esse sfere cui giudica di aria quasi vuote (2). Nella Seconda Lettera il Sig. Bianconi ha parlato della velocità del suono (3); e sì nell'una che nell'altra si è fatto conoscere assai valente Filosofo. Forse la Lettera intorno alla velocità del suono non è diversa da quella Lezione ch'egli recitò nell'Accademia dell'Istituto di Bologna, della quale si ha alle stampe la relazione (4). Scrisse pure una Dissertazione in Lingua Francese sopra l'Elettricità che allora era l'argomento alla moda, e la indirizzò al Sig. Conte Francesco

(1) Queste notizie ci sono state per la maggior parte comunicate dalla singolar gentilezza di Monsignor Gio. Andrea Archetti Bresciano Vicelegato di Bologna.

(2) Si vegga la prima dell'*Epistola IV. Jacobi Belgradi* ec. *De rebus Physicis & antiquis Monumentis sub Rhetina recens inventis. Venetiis typis Jo. Bapt. Pasquali* 1749. in 8. la quale prima *Epistola* è intitolata *De sphaeris vitreis magno fragore dissilientibus*.

(3) Se n'è dato un estratto nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1746. e car. 417; e nel Tom. III. del *Journal des Savans d'Italie* all'artic. VIII.

(4) Nel Tom. II. Par. I. de' *Commentar.* dell'Instituto di Bologna e car. 365. e segg.

cesco Algarotti, la quale è il risultato di molte esperienze fatte dal Sig. Bianconi sopra questo fenomeno. Essa Dissertazione fu stampata in 8. in Ollanda, e venne assai ben ricevuta dal Pubblico (5), e tradotta in Tedesco in Basilea.

Cominciò pur in Augusta un Giornale delle Novità Letterarie d' Italia, il quale venne da lui esteso in Lingua Francese ma non ne sono usciti finora che tre Volumi i quali vennero stampati in Lipsia ma colla data di *Amsterdam aux depens de la Compagnie* 1748. e 1749. in 8. Noi sappiamo ch' egli era per continuare questo bel lavoro, se non avesse dovuto passare a Dresda, ove dal continuo suo servizio non gli è permesso d' impiegar tanto tempo che basti per quello, massimamente essendo egli solo nel lavorarlo.

Inoltre si hanno di lui alle stampe varie Rime composte in sua gioventù che si trovano sparsamente impresse; ed ha pubblicata pochi anni sono in Augusta colle stampe della Vedova Finck una copiosa Raccolta di *Rime* in occasione delle Nozze di SS. EE. Signor Conte Gio. Nepomuceno Fugger, e Signora Contessa Maria Anna di Welsperg in 8 (6).

Finalmente ha fatta una traduzione d' Anacreonte non ancora stampata; ed ha composta una nuova Vita di Francesco Petrarca che ben presto dovrebbe uscire alla luce; ed attualmente sta occupato ad una nuova edizione di Celso, la quale darà il testo di questo insigne Scrittore corretto sopra varj codici cui il Sig. Bianconi ne' suoi viaggj ha ricercati e collazionati.

(5) Veggasene un estratto nel *Journal des Savans d' Italie*, Tom. II. *Amsterdam* 1748.

(6) *Novelle Letter.* di Venezia 1753. pag. 320.

BIANCONI (Jacopo) dell' Ordine de' Predicatori, nato d' illustre famiglia in Bevagna nell' Umbria l' anno 1220, si rendette assai chiaro per la sua dottrina, e per la santità de' costumi, per cui è stato ascritto al numero de' Beati (1). Attese con grand' efficacia alla salute delle Anime, e all' estirpazione dell' Eresie, ed eresse nella sua patria due Conventi uno pe' Religiosi del suo Ordine, l' altro per le Monache. Morì in Bevagna a' 22. d' Agosto del 1301. Compose due Libri *facundo sermone & elegantia*, come scrive il Giacobilli (2), il primo de' quali è intitolato: *Speculum Humanitatis Christi*, e il secondo *Speculum Peccatorum, & de ultimo Judicio*, le quali due Opere si conservano MSS. nel detto Convento di Bevagna, e non sono mai uscite per quanto sappiamo alle stampe. Non è da confondersi il nostro Autore con un altro Jacopo Bianconi Oltramontano, di cui si riferisce un Volume di Poesie Latine dal Lipenio stampato in Tolosa nel 1542 (3).

(1) Di questo insigne Domenicano è stata scritta la Vita dal P. Bonaventura Camasse di Bevagna dello stesso Ordine, il quale fiorì poco dopo la sua morte. Questa Vita serbasi a penna nel Convento de' PP. Domenicani in Bevagna. Di lui hanno pure scritto Leandro Alberti nel suo Libro: *De Viris illustr. Ord. Prædicat.* a car. 228; il Giacobilli nel Catalogo *Scrips. Provinc. Umbr.* a car. 143; il Lusitano; il Pio; il Fontana; e l' Altamura citati dall' Echard nel Tom. I. *Script. Ord. Prædic.* a car. 492. a' quali si può ora aggiugnere il P. Touron nel Tom. III. dell' *Istoria degli Uomini illustri di S. Domenico*, e il Fabrizio nel Tom. IV. della *Biblioth. med. & inf. Latin.* a car. 14.

(2) Catal. cit.

(3) Lipenio, *Bibl. Philosoph.* Tom. I. pag. 444.

BIANCUZZI (Benedetto) Romano, Dottore di Filosofia, e di Teologia, fiorì verso la fine del Secolo XVI. e sul principio del XVII. Vien chiamato dal Mandosio (1) *Hebraicæ Linguæ cultor diligentissimus, eruditissimusque*, la qual Lingua insegnò per molti anni (2) nella Sapienza di Roma collo stipendio di cinquanta scudi d' oro all' anno (3). Ha dato alle stampe:

I. *Observationum Miscellanearum, variarumque Lectionum Indices tres. Romæ apud Aloysium Zanettum* 1597. in 4. Quest' Opera viene assai commendata dal Possevino (4).

II. *Le-*

(1) *Bibl. Rom.* Tom. I. pag. 101.

(2) Il Mandosio, loc. cit. scrive che fu Professore di detta Lingua dal 1606. fino al 1612; ma il chiarissimo P. Caraffa nel Tom. I. del *Gymn. Rom.* a car. 394. afferma che principiò ad insegnarla nel 1605. e continuò per otto anni.

(3) Caraffa, loc. cit.

(4) *Appar. Sacer* ec. Tom. I. pag. 218.

II. *Lezione fatta agli Ebrei di Roma agli otto di Ottobre* 1605. *In Roma* 1606. in 8.

III. *Institutiones in Linguam hebraicam . Romæ apud Bartholom. Zanettum* 1608. in 4 (5). In fine di questa Grammatica si vede un *Tractatus de Abbreviaturis Rabbinicis*, che come cosa diversa è stato riferito dal Le-Long (6).

(5) Il Volfio nel Vol. II. della *Bibl. Hebræa* a car. 602. ha riferita una edizione del 1606. ma nel Vol. IV. a car. 277. di detta *Bibl.* ha scritto esserci una sola edizione, cioè quella del 1608.

(6) *Bibl. Sacra*, Tom. II. pag. 1170.

BIANDRATA (Benvenuto). V. Sangiorgio (Benvenuto de' Conti di-).

BIANTEO (Marco). V. Correggiajo (Marco).

BIANUCCI (Bartolommeo) di Montecarlo, Dottor, e Professor di Filosofia prima nel Seminario Fiorentino, e poi nell'Università di Pisa, è uno degli Autori che hanno scritto contra il Sig. Jacopo Niccola Gattolini Fiorentino sulla celebre Controversia se San Romolo Vescovo di Fiesole sia stato mandato a predicare la Fede nella Toscana da San Pietro Apostolo, e se sia stato martirizzato, o sivvero se sia stato un Santo Vescovo vissuto intorno al Secolo IV. e morto in pace, e non martire in Fiesole. Al Sig. Gattolini, che ha sostenuta la prima opinione, si è opposto, fra gli altri, il Sig. Bianucci con due Lettere Volgari, le quali sono state pubblicate nelle *Novell. Letter.* di Firenze del 1745. alle col. 611. 625. e 641.

BIANZA' (Riccardo da-) Canonico Regolare Lateranense, ha Rime nella *Raccolta de' Componimenti di diversi nel Dottorato di Leggi dell' Abate Francesco Sorbellono* ec. *In Pavia per gli Eredi di Girolamo Bartoli* 1599. in 8.

BIANZAGO (Ippolito) ha composta un'Operetta intitolata: *Enimmi sopra diversi nomi*, la quale, siccome riferisce il Tomasini nella *Bibl. Venet.* MSS. a car. 97. si conservava in Venezia al tempo di questo, MS. in 4. fra i Codici di Francesco Loredano Patrizio Veneto.

BIANZALO (Gio. Tommaso) Medico, e Filosofo di Sivigliano, nel Piemonte, fiorì verso la fine del Secolo XVI. Ha stampate le seguenti Opere (1):

I. *Quæstiones Medicinales duæ . Monteregali apud Henricum Rubeum* 1604. Nella prima si tratta, *an ante decimum quartum annum liceat pueris venam tundere, & quod cucurbitu lapatularum regioni collo proximæ pro sanguine e naribus fluente non conveniant*. Nella seconda, *an ubi phlebotomia necessaria est, ea omissa, liceat purgans medicamentum substituere & utrum magis vires debilitet, an phlebotomia, an medicamentum purgans*.

II. *Della natura, e qualità dell' Acque de' Bagni di Vaudiero, e Vinadio. In Torino* 1603.

III. Si dilettò ancora di Poesia Volgare, ed ha composti alcuni *Sonetti*, che si vedono sparsi in diversi luoghi (2).

(1) Rossotti, *Syllabus Script. Pedemont.* ec. pag. 378. ove lo chiama *Joannem Thomam Bianzillum*; Chiesa, *Catalogo degli Scrittori Piemontesi*, pag. 127.

(2) Chiesa, loc. cit.

BIASI (Domenico). V. Blasi (Domenico).

BIASI (Ottavio) Ravennate, Carmelitano della Congregazione di Mantova, fiorì dopo la metà del Secolo XVI. Soggiornò lungo tempo nella suddetta Città di Mantova, attese alla Sacra Teologia, e specialmente alla Morale, la quale insegnò pure nella Città di Fermo. Di lui si ha alle stampe un'Operetta mia intitolata: *Gioja preziosa per adornare l' anima e unirla a Dio col mezzo dell' Orazione, e di altri Esercizj Spirituali. In Venezia per Niccolò Moretti* 1601. Compose eziandio negli anni 1585. e 1586. l'Opera seguente: *Vitis flori-*

florifera, in qua habentur, seu continentur nonnullæ Responsiones satis dignæ ad respondendum aliquibus casibus, super quibus ab Ordinariis Episcoporum præsertim examinari solent promovendi ad sacros Ordines, & Confessores Pœnitentium, atque admittendi ad Parochiales Ecclesias repertæ, & scriptæ a P. F. Octavio de Blasis de Ravenna Regularis Observantiæ Carmelitarum Congregationis Mantuanæ digestæ in tribus libris. Quest' Opera si conserva MS. nell' Archivio di S. Grisogono di Roma, corredata di tutte le Approvazioni necessarie per la stampa, e non si sa per qual motivo sia rimasta inedita. Nella Prima Parte trattasi *De Virtutibus, Præceptis Decalogi, Ecclesiæ, de Vitiis, & Peccatis, & de Donis Spiritus Sancti*, ed è di pagine 248. La seconda è circa i Sacramenti, di pagine 338. La terza versa sopra le Censure, ed è di pagine 180 (1).

(1) Della suddetta notizia ci confessiamo obbligati alla gentilezza del chiarissimo P. Abate Ginanni, che cortesemente ce l' ha trasmessa da Ravenna.

BIASIO (Gio. Batista da San-). V. Sambiasi (Gio. Batista).

BIAVA (Petronilla). V. Bava (Petronilla).

BIAVE (Giuseppe Antonio) Bellunese, Minor Conventuale, ha data alle stampe la seguente Opera: *Le brame del divino ajuto espresse da un' Anima peccatrice ne' sette Salmi Penitenziali* ec. *In Padova per Gio. Batista Conzatti* 1727. in 4. Questa è una traduzione de' sette Salmi Penitenziali in altrettante Canzoni.

BIAVI (Giovanni) Abate, fioriva dopo il principio del presente secolo, ed ha date alle stampe l' Opere seguenti:

I. *Fulvia, Opera Pastorale* (in versi). *In Venezia per il Pinelli* 1714. in 24.

II. *La morte di Giulio Cesare, Tragedia* ec. *In Napoli per Domenico Antonio, e Niccola Parrino* 1722. in 8.

III. *Coro, antico Re di Piacenza, Tragicommedia* (in versi). *In Roma per Antonio de' Rossi* 1722. in 8.

IV. *Pollinice, Tragedia* ec. *In Napoli presso Francesco Ricciardo* 1723. in 8.

BIBACULO (Marco Furio) antico Poeta Latino, ebbe per patria Cremona, come si apprende da Eusebio (1), il quale in oltre ci fa sapere che nacque il terzo anno dell' Olimpiade 169. vale a dire 102. anni prima della venuta di Cristo (2). V' ha chi afferma che insegnasse pubblicamente in sua patria le Lettere (3), e se ne adduce la testimonianza dal mentovato Eusebio, ma niente presso di questo noi troviamo scritto in tale proposito. Si vuole ch' egli fosse facile imitatore d' ogni cosa (4); e perciò Plinio (5) lo introduce a dir di se stesso: *Bibaculus eram, & vocabar Pantomimus*, se pur quel testo non è corrotto, come pretende Ermolao Barbaro (6), e come si vede da alcuni esemplari di Plinio. C' è in fatti chi al nostro Poeta fa dire solamente per ischerzo: *& Bibaculus eram & vocabar* (7), con che per avventura indicar e con-

(1) *Marcus Furius Poeta, cognomento Bibaculus, Cremonæ nascitur*, così leggesi nella Cronica di Eusebio sotto il terzo anno dell' Olimpiade 169. Quindi fra gli Uomini illustri di Cremona l' hanno registrato Flavio Biondo nell' *Italia illustrata*, ove tratta di quella Città; Leandro Alberti nella *Descriz. d' Italia* a car. 407; e l' Arisi nel Vol. I. della *Cremona Literata* a car. 17. ove quest' ultimo con isbaglio confonde il nostro Furio Bibaculo con quel Furio Anziate mentovato da Aulo Gellio nel Lib. XVIII. delle Notti Attiche al Cap. XI. Malamente pertanto il P. Atanasio Kircherio nel *Latium vetus & novum* al Cap. 3. ha chiamato il nostro Bibaculo *Romano*, siccome ha pur osservato l' Arisi a car. 408. del libro cit. il quale per altro è di opinione, come quivi si vede a car. 18. ch' egli traesse l' origine da Roma, poichè in Roma fu la famiglia de' Furj sovente mentovata nelle Iscrizioni. Qui si vuole per fine avvertire a non confondere il nostro Poeta con quel L. Furio Bibaculo di cui parla Valerio Massimo sul principio del primo libro *Dictor. & Factor. memorabilium*.

(2) Non sappiamo per tanto con qual fondamento il Baillet ne' suoi *Jugemens des Savans* al num. 1143. lo dica nato nel secondo anno di detta Olimpiade, il che pur si afferma presso il Quadrio nel Vol. IV. della sua *Istor. e Rag. d' ogni Poesia* a car. 125. ove in oltre malamente, ma per errore di stampa, si legge *Dell' Olimpiade* 569. in luogo di 169.

(3) Arisi, *Cremon. Liter.* Vol. I. pag. 17.

(4) Lilio Gregorio Giraldi, *De Poetis, Dial. IV.* p. 141.

(5) Nella Prefazione alla sua Istoria Naturale.

(6) *Comment. in Plinium*.

(7) Pietro Crinito, *De Poetis Latinis*, Lib. II. Cap. 31.

confessar volle ch' era gran bevitore; il che non è inverisimile, poichè in fatti da Orazio si chiama di ventre assai pingue: *ceu pingui tentus omaso* (8), e dagli antichi Commentatori di Orazio è detto *Poeta immanis ventris* (9). Tacito lo accoppia a Catullo dicendo che amendue composero versi satirici e mordaci contro de' Cesari (10). E' verisimile che questi Componimenti fossero da lui estesi in versi Jambi, la cui *acerbità* in lui, in Catullo, ed in Orazio notò Quintiliano (11). Certo è che il Grammatico Diomede lo ha annoverato fra i principali Poeti Latini che si distinsero in comporre Jambi; i quali versi si usavano ne' maledici Componimenti (12); e perciò convien dire che molto si distinguesse in questi; e che fosse eziandio molto temuto, come appare da un passo di Messala Corvino, il quale scrisse in una sua lettera: *non esse sibi rem cum Furio Bibaculo* (13).

Oltre ai detti Jambi, egli compose un Poema: *De Bello Gallico*, a cui, secondo gli antichi Commentatori di Orazio (14), die principio con quel verso:

Jupiter hybernas cana nive conspuit Alpes.

Questo verso è stato deriso da Orazio (15), e da Quintiliano (16) per la strana metafora di chiamar quivi la neve *sputo di Giove*. Forse il detto Poema è quello stesso che altri ha intitolato: *Pragmatia* (17).

Pietro Crinito (18) lo ha lodato d' ingegno sommo, e particolarmente faceto. Certamente egli fu Poeta lepido, e Macrobio, che altera il suo nome chiamandolo *Fusio Vivaculo*, fa menzione d'un suo Libro, il quale pare che contenesse scherzi, e proverbj (19). Coltivò l' amicizia del Poeta Gallo, e di M. Valerio Catone, come si ricava da alcuni suoi versi riferiti da Svetonio (20).

Si vuole da varj Scrittori (21) ch' egli non sia diverso da quel *Furio* Poeta antico Latino, che senza il soprannome di *Bibaculo* vien mentova o altrove da Macrobio (22). Se così è, noi apprendiamo che fu uno di que' Poeti cui Virgilio prese ad imitare, e che il Poema da lui composto, il quale fu in alcuni luoghi imitato da Virgilio, era distribuito in *Annali*, e giugneva per lo meno al decimo Libro. Per altro alcuni altri Scrittori (23) sono d' opinione che questo *Furio* imitato da Virgilio, sia quel Furio Anziate di cui noi altrove abbiamo favellato (24).

(8) Orazio, *Sermon. Lib. II. Satyra V.*

(9) Pag 692. dell' ediz. di Jacopo Cruquio: *Antuerpia* 1611. in 4.

(10) *Carmina Bibaculi & Catulli referta contumeliis Cæsarum leguntur*, così scrisse Tacito nel Lib. IV. de' suoi Annali al Cap. VIII.

(11) Ecco le parole di Quintiliano nel Lib. X. *Instit. Orator.* Cap. I. *Jambus non sane a Romanis celebratus est, ut proprium Opus; a quibusdam interpositus: cujus acerbitas in Catullo, Bibaculo, Horatio: quamquam illi Epodos intervenire reperiatur.*

(12) Così scrive Diomede nel Lib. III. *De Oratione & Genere Metrorum* a car. 482. dell' ediz. d' Elia Putschio: *Jambicum est carmen maledicum* ec. *Appellatum est* παρὰ τὸ ἰαμβίζειν, *quod est maledicere. Cujus carminis præcipui Scriptores apud Græcos Archilochus & Hipponax; apud Romanos Lucillius, & Catullus & Horatius, & Bibaculus.* Quindi per tal valore ne' Jambi veggiamo esaltato il nostro Bibaculo da Alessandro Lami nel suo *Sogno non meno piacevole che morale* a car. 391. nelli seguenti versi:

L' alto Furio Bibacul che fu in canto
Jambico tal, che l' Adice e Verona,
Che pel Catullo lor si gonfian tanto
Che al Po cedan sovvien, ed a Cremona ec.

ed anche Onorio Domenico Caramella nel *Museum illustrium Poetar.* a car. 205. compose il Distico seguente:

Ne, Verona, putes solam generare Catullos,
Profert Bibaculos namque Cremona suos.

(13) Ciò riferisce Svetonio nel suo Libro *De Illustr. Grammat.* al Cap. IV.

(14) Pag. 474. della detta edizione del Cruquio.

(15) *Sermon. Lib. II. Satyr. V.* ove per ischerno lo muta così:

Furius hybernas cana nive conspuet Alpes.

(16) *Institut. Orator.* Lib. VIII. Cap. VI.

(17) Giraldi, *De Poetis*, *Dial. IV.*

(18) *De Poetis Latinis*, Lib. II. Cap. 31.

(19) *Saturnal.* Lib. II. ove così scrive Macrobio: *Is jocus in oratione non extat, mihi ex libro Fusii Vivaculi notus est, & inter alia ejus dicteria celebratur.*

(20) *De Illustr. Grammat.* Cap. XI.

(21) Giraldi, Arisi, Baillet, e Quadrio ne' luoghi citati, e Olao Borricchio nella sua *Dissertatio I. de Poetis Latinis*, Cap XIV.

(22) *Saturnal.* Lib. VI. Cap. I.

(23) Crinito, loc. cit; Michel Foscarini nelle sue annotazioni al *Museum Illustr. Poetarum* del Caramella, pag. 205; e Vossio, *De Poetis Latinis*, pag 12. E qui tacer non vogliamo sembrarci in ciò non troppo esatto il Giraldi nel luogo citato, mentre dopo aver detto che quel *Furio* imitato da Virgilio sia *Furio Bibaculo*, parlando poscia di Furio Anziate aggiugne che questi sia quel *Furio* imitato da Virgilio. Una tale contraddizione è stata, prima di noi, osservata dal Vossio nel Lib. I. *De Histor. Latinis* a car. 61. ma è ben da maravigliarsi che poi il Vossio abbia egli stesso commessa la medesima altrove; perciocchè nel suo Libro *De Poetis Latinis* parlando a car. 12. di Furio Anziate, e a car. 16. di Furio Bibaculo, confonde amendue con quel Furio Poeta imitato da Virgilio, e mentovato da Macrobio nel Lib. VI. *Saturnal.* al Cap. I.

(24) V. a suo luogo in quest' Opera: Anziate (Furio).

Comunque siasi, delle varie Poesie di Furio Bibaculo, non ci sono rimasti che pochi frammenti, i quali raccolti con molta diligenza, con quelli d' altri antichi Poeti, da Roberto Stefano, furono pubblicati da Enrico suo figliuolo in Parigi nel 1564. in 8. e vennero poscia inseriti nell' altre varie Raccolte fattene da Pietro Scriverio, da Giuseppe Scaligero, dal Piteo, dal Maittaire, e da altri più volte uscite alla luce.

BIBBIENA (Angelo da-) dell'Ordine de' Minori, fiorì nel 1360. Fu per avventura della famiglia Feducia, con tal cognome vedendosi chiamato dagli Scrittori (1). Fu nella sua Religione decorato del grado di Maestro di Sacra Teologia, e sostenne in essa la carica di Procurator Generale presso la Corte di Roma. Nel 1373. fu fatto Vescovo di Pesaro (2), e venne adoperato in molte Legazioni da' Pontefici Urbano V. e Gregorio XI; ma poscia nel 1381. fu da Urbano VI. privato del Vescovado come fautore di Clemente VII (3).

Scrisse un *Comento sopra la Cantica*, la qual Opera non sappiamo se sia stampata, nè dove si conservi manoscritta.

(1) Terrinca, Par. III. *Theatri Genealogici Provinciæ Tusciæ*, Tit. I. pag. 187. Vaddingo, *Annales Ordinis Min.* ad an. 1376. num. 8; Giovanni da S. Antonio, *Bibl. Univ. Franc.* Tom. III. pag. 173; Ughelli, *Italia Sacr.* Tom. II. col. 860. Si vegga anche il P. Marco da Lisbona nell' *Historia Fratrum Min.* Par. II. Lib. IX. Cap. 33.
(2) Ughelli, loc. cit.
(3) Ughelli, loc. cit.

BIBBIENA (Angelo Divizio da-) Poeta Volgare, fiorì dal principio fin verso la metà del Secolo XVI. Fu nipote del celebre Cardinale Bernardo Divizio Bibbiena (1), il quale gli risegnò due delle sue Badie (2); perciocchè anch' egli si diede alla vita Ecclesiastica e fu Protonotario Apostolico (3), e Soggetto di molta riputazione. Ebbe nella sua corte il celebre Francesco Berni, cui a cagione d' un amore violentissimo di questo, dovette scacciare da se, come altrove abbiamo detto (4). Noi troviamo ch' egli fu eziandio Segretario del Duca di Firenze Cosimo I. nel qual posto si trovava l' anno 1557. come si vedrà dal titolo d' una sua Opera restata MS. che si riferirà appresso.

Un suo Canto intitolato: *Trionfo della Dea Minerva* si legge impresso tra' *Canti Carnascialeschi* stampati in Firenze nel 1559. in 8. a car. 25. e di nuovo nella magnifica edizione fatta in Cosmopoli (cioè in Lucca) l' anno 1750. a car. 139. della Par. I, ove si vede anche il suo ritratto. Una copia a penna di esso *Canto* si conserva nella Libreria Riccardiana al Banco O. III. num. XX. in un Codice cartaceo di Canti Carnascialeschi di diversi (5). Inoltre tre sue Lettere Volgari si trovano stampate nel Lib. III. delle *Lettere Volgari di diversi* pubblicate da Paolo Manuzio a car. 52. e segg. e nel Lib. IV. della Raccolta del Pino a car. 46. e segg. dalle quali si potrebbero trarne varie notizie circa a lui, e alla sua famiglia. Fra i Codici a penna che già alcuni anni si conservavano in Firenze nella Libreria del Baron di Stosch uno se ne trovava, ch' era lavoro di questo Bibbiena, ed aveva per titolo. *Sommario delle cose degne di Memoria, successe dalla guerra d' Algieri, che fu nell' anno* 1541. *fino al mese di Giugno del* 1553. *cavato dalle Lettere di Segreteria di Cosimo I. Duca di Firenze, l' anno* 1557. *e al medesimo dedicato dal suo Segretario Agnolo Dovizj*. Qui si vuole avvertire, che il Quadrio (6) dopo di avere attribuita una *Commedia* al Cardinale Bernardo Dovizi detto il Cardinale Bibbiena intitolata la *Calandria*, poco appresso riferisce la stessa *Commedia* come Opera d' Angelo da Bibbiena.

(1) Sua Lettera scritta al detto Cardinale nelle Raccolte del Manuzio, e del Pino, che si citeranno appresso.
(2) Sua Lettera citata.
(3) *Lettere Facete di diversi ec. raccolte dall' Atanagi*, pag. 1.
(4) Si vegga l' articolo di Francesco Berni nell' annotazione 8.
(5) Lami, *Catal.* cit. pag. 31. e 94.
(6) *Storia e Ragione d' ogni Poesia*, Vol. III. Par. II. pag. 109.

BIBBIENA (Bernardo). V. Dovizi (Bernardo).

BIB-

BIBBIENA (Ferdinando). V. Galli (Ferdinando).

BIBBIENA (Gio. Batiſta da-) profeſsò per avventura la Medicina. Un ſuo *Conſiglio Medico* ſi conſerva MS. nella Biblioteca Riccardiana in un Codice cartac. in fogl. ſegnato N. I. come abbiamo dal Sig. Lami nel *Catal. MSS. Bibl. Riccard.* a car. 211. Non c' è noto ſe diverſo da queſto ſia quel Gio. Batiſta Divizio da Bibbiena, che fu nipote del Card. Bernardo da Bibbiena, e fratello di Angelo del quale abbiamo a ſuo luogo favellato, fra le cui Lettere una ſe ne trova ſcritta al detto Gio. Batiſta.

BIBBIENA (Jacopo da-) Poeta Volgare del Secolo XV. ha Rime in un Codice della Libreria Strozziana di Firenze, come riferiſce il Creſcimbeni nel Vol. V. dell' *Iſtoria della Volg. Poeſia* a car. 43. e dietro a queſto il Quadrio Vol. II. della *Stor. e rag. d' ogni Poeſia* a car. 197.

BIBBIENA (Michele Angelo da-) Minor Oſſervante, ha dato alle ſtampe un Libro intitolato: *La Donna dell' Apocaliſſe Maria Santiſſima Madre di Dio ſempre Vergine concetta in grazia. In Lucca nella ſtamperia di Pellegrino Frediani* 1712. in fogl.

BIBBIENA (Pietro) detto da alcuni Pietro Divizio da Bibbiena (1), fu fratello del celebre Cardinale Bernardo Bibbiena (2), e fiorì ſul fine del Secolo XV. e ſul principio del XVI. Ebbe ſtretta amicizia col Cardinale Pietro Bembo, e tra le Lettere di queſto una ve n' ha al noſtro Autore indirizzata piena di affetto, e di ſtima verſo di lui (3). Dal Pontefice Leone X. fu mandato Nunzio alla Repubblica di Venezia, nel quale impiego ſi trovava negli anni 1512. 1513. 1514 (4). Mentre con tal grado ſi tratteneva in Venezia fu recitata in ſuo onore un' Orazione nella Chieſa di S. Stefano da Gio. Batiſta Egnazio Sacerdote Veneziano a' 10. di Febbrajo l' anno 1514. la quale ſcritta a mano in forma di quarto conſervoſſi per molto tempo preſſo di Apoſtolo Zeno col titolo ſeguente: *Pro Petro Bibienio Oratore Pontificio, Oratio habita in æde D. Stephani a Joanne Baptiſta Egnatio Veneto decimo Februarii die MDXIIII* (4). Di lui non ſappiamo eſſerci alla ſtampa che due Lettere ſcritte al Pontefice Leone X; nel 1513. le quali ſi leggono a car. 113. e 114. del Libro Primo delle *Lettere di Principi. In Venezia per il Ziletti* 1581. in 4. Un' altra di lui ſcritta a Marſiglio Ficino ſi conſervava, già anni, in Faenza nella Libreria Gaddiana nel Cod. 379. al num. 13.

(1) Marſilio Ficino in una ſua Lettera ſcritta al noſtro Autore, ch' è nel Libro XI. delle ſue *Epiſtole* a car. 176. lo chiama ſemplicemente *Pier Divizio*; e il P. Giovanni degli Agoſtini nelle ſue *Notizie Iſtoriche ſpettanti alla Vita dell' Egnazio* a car. 87. lo dice *Pier Divio da Bibbiena*. Il Bembo nel Vol. II. delle ſue *Lettere* a car. 20; e nel Vol. III. delle medeſime a car. 49. lo dice *Pietro Bibbiena*. Così pure ſi legge nel titolo di un' Orazione recitata in ſua lode, della quale ſi parlerà appreſſo, *Pro Petro Bibienio* ec. e con tal nome egli ſi ſottoſcriſſe in due ſue Lettere ſcritte al Pontefice Leone X.

(2) Così ſi legge in una delle *Lettere* del Bembo nel Vol. III. a car. 49. ove certamente lo chiama ſuo *fratello*; ma Giuſeppe Mannucci nella *Giunta alle Glorie del Cluſentino* a car. 99. lo dice *padre* di detto Cardinale Bernardo.

(3) *Lettere del Bembo*, loc. cit.

(4) Che vi foſſe nel 1512. ſi ricava dalla mentovata Lettera ſcrittagli dal Bembo; dalla data poi di due ſcritte da lui a Leone X. ſi vede che vi era nel 1513; e dal titolo della ſuddetta Orazione dell' Egnazio ſi apprende che vi era ancora nel 1514.

(5) Agoſtini, *Notizie Iſtoriche dell' Egnazio*, pagg. 87. e 184.

BIBBIENA (Timoteo da-) Monaco Camaldoleſe, fiorì ſul principio del Secolo XVI. Si dilettò aſſai di Poeſia Volgare, ed in verſi eroici principiò ad eſtendere la Vita di S. Benedetto, cui prevenuto da immatura morte laſciò imperfetta nel 1531. Queſta, inſieme con altre Poeſie ch' egli compoſte aveva in onore di Gesù Crocefiſſo, e di Maria Vergine, ſi conſerva MS. nel Monaſtero degli Angeli di Firenze, come riferiſce il P. Ziegelbaur nel *Centifolium Camaldulenſe* a car. 77.

BIBILIA (Francesco (1)) oriondo di Catanzaro nella Calabria Ulteriore, fioriva nel 1620. Fu prima Cherico Beneficiato della Basilica di S. Maria Maggiore, poscia agli 8. di Gennajo del 1631. fu eletto Vescovo d' Isola nel Regno di Napoli (2). Morì l' anno 1634, dopo avere pubblicata l' Opera seguente (3): *Discorso sopra l' aggiustamento della Moneta, e Cambj del Regno di Napoli*. *In Napoli* 1621. in 4.

(1) Nella *Bibl. Napolit.* del Toppi a car. 79. si chiama, forse per errore di stampa, *Fabrizio Biblia*.

(2) Ughelli, *Italia Sacra*, Tom. IX. col. 512.

(3) Elia de Amato, *Pantopologia Calabra*, pag. 79.

BIBIO (Alberto) Padovano, viveva nel 1236. nel qual tempo fabbricò a Torreglia sul Padovano una Torre fortissima, cui denominava suo Palazzo (1). Fu Tesoriere del famoso Tiranno Ezzelino, e vien chiamato dal Salomoni (2) *fidus, ac diligens custos*. Lo Scardeoni (3) ce lo rappresenta per un uomo assai celebre de' suoi tempi, e che scrivesse un Libro contenente Storie di diverso genere, e versante specialmente circa l' origine della Marca Trivigiana detta anticamente *Venetie*; ma confessa il mentovato Scrittore di non averlo giammai veduto.

(1) Salomoni, *Inscript. Agri Patav.* pag. 200.

(2) *Inscript. Urbis Patav.* pag. 404. nel margine.

(3) *De Antiquit. Urbis Patav.* Lib. II. Clas. X. pag. 231. Dietro allo Scardeoni hanno pur fatta di lui menzione il Vossio nel Lib. III. *De Hist. Lat.* a car. 693; il Tomasini nell' *Ath. Patav.* a car. 12. e il Fabrizio nel Vol. I. della *Bibl. med. & infim. Latin.* a car. 125.

BIBLIA (Giovanni de- (1)) dell' Ordine de' Predicatori, Bolognese, fiorì circa il 1338 (2). Fu Maestro di Sacra Teologia, e compose le Opere segg.

I. *Quodlibeta Teologica XXVIII.*

II. *Sermones ad Clerum*.

III. *Collationes breves in sacris Communionibus*. Queste Opere si conservavano MSS. nella Libreria di S. Domenico di Bologna, come si apprende da un antico Catalogo di questa fatto nel 1390; ma al presente più non vi si trovano.

(1) Da alcuni vien chiamato, come può vedersi presso l' Echard nel Tom. I. *Script. Ord. Pradic.* a car. 728. *Bibbia*, ed anche *Bublia*. Di lui hanno fatta menzione il Bandello, l' Alberti, e molti altri citati dall' Echard.

(2) Ciò ricavasi da alcuni Istromenti scritti in detto anno, che si conservano nell' Archivio del Convento di S. Domenico di Bologna, ne' quali vien egli come allora vivente nominato, siccome ci ha scritto di colà il gentilissimo P. M. Paolo Serafino Facconi dello stesso Ordine.

BIBLIO (Gio. Antonio) di Catanzaro nel Regno di Napoli, Dottore e Professore di Leggi, fiorì verso la fine del Secolo XVI. Fu uno degli Accademici Costanti, fra i quali si chiamò l' *Immobile*, e di lui si ha alla stampa: *De variis Causarum Juris cognitionibus amicabilis Disputatio*. *Vici Equensis apud Jo. Jacobum Carlinum & Antonium Pacem* 1596. in 4. Di lui favella il Sig. Tafuri nel Tom. III. Par. IV. de' suoi *Scrittori nati nel Regno di Napoli* a car. 55.

BIBULO, Storico antico Romano, figliuolo di M. Calfurnio Bibulo, e di Porcia figliuola di Catone d' Utica, scrisse la Vita di Marco Bruto suo Patrigno, della quale fa menzione Plutarco nelle Vite di esso M. Bruto.

BICARDO (Orazio) da Fano, il quale fiorì sul principio del Secolo XVI. ha Rime fra le *Collectanee Greche, Latine, e Volgari di diversi* ec. *in morte di Serafino dell' Aquila* stampate *in Bologna* nel 1504. in 8.

BICETTI (Francesca) valorosa Poetessa vivente, è nata dalla nobile famiglia de' Bicetti de' Buttinoni nel Castello di Trevì sua patria nella Giarradadda ai 4. di Luglio del 1712. I suoi genitori furono Giuseppe Bicetti de' Buttinoni e Laura Gambaloita di famiglia Patrizia Milanese. Ebbe in Maestro il Can. Girolamo Barizzaldi, di cui a suo luogo abbiamo favellato. Mostrò per tempo una più che ordinaria inclinazione all' Italiana Poesia, mossa a ciò facilmente

mente dal domestico esempio del Dottor Giammaria suo maggior fratello, gentilissimo Poeta di cui si parlerà appresso; e venne da esso in sì bella facoltà specialmente istrutta, fin tanto che trasferitasi nel 1740. con esso a Milano ebbe largo campo di perfezionarsi col trattare que' più colti Poeti, che si facevano un singolar piacere di frequentare la sua conversazione; e vi si è distinta a segno di meritarsi, che molte Accademie desiderassero di ascriverla ne' loro ruoli. L' hanno acclamata gli Affidati di Pavia, e i Filodossi di Milano, e nel 1742. ebbe luogo fra le Pastorelle Arcadi di Roma col nome di *Filocara*; e finalmente nella ristorazione dell' Accademia de' Trasformati seguita in casa, e per opera massimamente del Sig. Conte Giuseppe Maria Imbonati venne in quella tra' primi annoverata. Una tale occasione accompagnata dalle rare qualità e doti della medesima fece sì che il suddetto Sig. Conte Imbonati ottimo promotore e coltivatore delle Lettere la desiderasse per sua Consorte e la sposasse a' *6.* di Marzo del 1745. Fatta essa per tanto ricca in pochi anni di numerosa e scelta prole ora ha saggiamente rivolto l'animo più chè allo studio della Poesia ad un attenta educazione de' proprj figliuoli, ne' quali sembra altresì trasfuso da' genitori loro un singolar genio alla Poesia.

Molte sono le composizioni che questa gentildonna in vario metro ha composte, e tutte mostrano uno stile facile piano, e condito d' una singolare dolcezza, sì nelle espressioni che ne' pensieri, la quale costituisce il suo proprio, e particolare carattere. Molti suoi Sonetti e varie Canzoni si leggono sparsamente stampati nelle Raccolte, cui troppo lungo sarebbe l' annoverare. Non pochi de' suoi Componimenti recitati già nella detta Accademia de' Trasformati ora MSS. si serbano nell' Archivio di essa Accademia. In questa ha recitata altresì una nobile Lezione sul Problema *Se più giovi all' avanzamento delle Lettere il soggiorno della Città o della Villa*. Noi pure nel 1754. l'abbiamo udita con nostro singolare piacere recitare in detta Accademia suoi vaghi Componimenti, e ne conserviamo alcuni presso di noi manoscritti, i quali certamente farebbero onore a qualunque più colto Poeta qualor ne fosse l' Autore. Non ha lasciato di comporre graziosamente anche in Dialetto Bergamasco, e ne abbiamo per saggio un vago suo Sonetto fra le *Lagrime in morte d' un Gatto*. Ma la più copiosa Raccolta di sue Poesie si serba a penna presso al gentilissimo Sig. Carlo Antonio Tanzi Milanese a cui noi siamo debitori delle principali notizie in questo articolo esposte; e ben sarebbe desiderabile che questi arricchisse la Repubblica Letteraria colla pubblicazione delle medesime Poesie.

BICETTI de' Buttinoni (Gio. Maria) chiaro Letterato vivente, è fratello della Contessa Francesca Bicetti Imbonati, di cui abbiamo parlato nell' articolo antecedente. Ecco ciò che di lui ci ha comunicato da Milano il Sig. Carlo Antonio Tanzi a' 5. d'Aprile del 1758. „ Nacque Giammaria Bicetti „ nel luogo, e da' genitori medesimi della Contessa Francesca a' 13. di Di„ cembre del 1708. Venne a Milano nel 1716. ove convisse in casa di D. Fran„ cesco suo Prozio paterno Dottore del Collegio Ambrosiano, ed attese agli „ studj della Umanità e della Filosofia sotto la disciplina de' Cherici Regolari „ di San Paolo. Nel 1728. venne laureato in Filosofia e Medicina nella Regia „ Università di Pavia, donde ritornato a Milano seguitò tuttavia a frequentare „ come suo Maestro il dotto Medico e Filosofo Francesco Palazzi da cui ven„ ne mai sempre teneramente amato e distinto. Quantunque fosse principal„ mente applicato intorno alla Medica Professione, non potè tralasciare di at„ tendere anche alla Poesia massimamente Italiana, a cui fin da giovinetto si „ sentì gagliardamente inclinato. Allontanatosi quinci a cagione de' suoi im„ pieghi per alcuni anni dalla Città, ritornò qui nel 1740. per conoscere i mi„ gliori Poeti, e godere della desiata loro conversazione; e questi per lo corso

„ di ben

„ di ben sette anni che ci dimorò colla dotta e gentile sorella, si fecero piace-
„ re di convenire e passar le sere in sua casa. Ora vive in Trevi sua patria Me-
„ dico di quel luogo, applicato a infondere la propria dottrina e l'onorata
„ candidezza dell'animo suo ne' figliuoli che ha avuti dalla Signora Francesca
„ de' Federici sua gentilissima moglie. Per lo addietro, che non era tanto di-
„ stratto da' suoi più geniali studj, molte degne produzioni sì in verso che in
„ prosa gli sono uscite dalla penna tanto nello stile grave che nel faceto: ma
„ presentemente fa poco più che accrescere il numero de' varj suoi Medici Con-
„ sulti. Egli è uno de' Restitutori dell'Accademia de' Trasformati di Milano;
„ è ascritto agli Affidati di Pavia, e non ha molto ch'è stato proclamato fra
„ gli Eccitati di Bergamo. I suoi Componimenti sono sorprendenti nella in-
„ venzione, ed esposti con istile egualmente facile che venusto. Molti ne con-
„ serva l'Archivio de' Trasformati, e molti sono sparsi nelle Raccolte, fra'
„ quali merita d'essere ricordato il bizzarro Poemetto in ottava rima che sta
„ nelle *Lagrime in morte d'un Gatto*. Le Opere sue che mi sono giunte alla
„ notizia parte impresse, e parte manoscritte, sono le seguenti:

I. *Il Perdono di Davide Poesia d'un Accademico Affidato. In Milano per Pier Antonio Frigerio* 1744.

II. *Le ingiurie sostenute da Gesù Cristo N. S. nella sua Passione, e di Maria Vergine Dialoghi per Musica. In Milano per Pierfrancesco Malatesta* 1745.

III. *Ester, Cantata ad Onor della B. Vergine delle Lagrime di Trevi. In Milano per Federico Agnelli* 1751.

IV. *Oratorio in onor di S. Vincenzio Ferreri*.

V. *Varie Satire Oraziane in Latino e in Volgare*.

VI. *Liriche Poesie di vario metro*.

VII. *Traduzione in versi Toscani degli Epigrammi d'Ausonio*. Di questa traduzione ha fatto ricordanza anche l'Argellati (1).

VIII. *Canzone nel ritorno di S. A. S. Francesco III. Duca di Modena ne' suoi Stati*.

IX. *Orazione funebre in morte di S. E. il Sig. March. Maresciallo Annibale Visconti*.

X. *Lettera Apologetica per un sonetto d'un amico*.

XI. *Dell'efficacia degli anni climaterici, Lezione Accademica*.

XII. *Rudimenti di Lingua Italiana per modo di Dialogo ad uso de' Fanciulli*.

(1) V. la *Biblioteca de' Volgarizzatori* nel Tom. I. a car. 119.

BICHETTO (Mariano) Palermitano della Compagnia di Gesù, fiorì dopo il principio del Secolo XVII. Agli studj più gravi aggiunse la coltura delle Lettere umane. Morì in Palermo nella Casa Professa di S. Francesco Saverio a' 17. di Luglio del 1647. come si ha dal Mongitore nel Vol. II. della *Biblioth. Sicula* a car. 41. Ha data alle stampe un' Opera col titolo seguente: *Argomento del Funerale che si fa nel Tempio Maggiore di questa Città dal fedelissimo Regno di Sicilia a' 20. di Febraro del 1647. nella morte del Serenissimo Infante Baldassarre Principe delle Spagne seguita in Saragozza d'Aragona a' 9. d'Ottobre del 1646. In Palermo appresso Decio Cirillo* 1647. in 4. Leggesi ancora un suo Epigramma nel Libro intitolato: *Selecta Epigrammata* ec. *Panormi apud Heredes Jacobi Maringo* 1656. in 12.

BICHI (Annibale) Sanese, che fiorì circa il 1540. fu Soldato, ed ebbe il titolo di Capitano (1). Da una sua Lettera apprendiamo, che assai prima del 1539. era stato privato dalla fortuna e della patria e delle facoltà (2). Si

(1) Un tale titolo gli dà Niccolò Franco in una delle sue *Lettere* a lui scritta nel 1538. a car. 234. t.

(2) Sue Lettere nella *Nuova scelta di Lettere di diversi* di Bernardino Pino a car. 58. del Lib. II.

Si dilettò della Poesia Volgare, e alcune *Stanze* egli compose in lode di Beatrice degli Obizzi, mentovate e assai lodate da Niccolò Franco (3), con cui ebbe amicizia, non meno che con Pietro Aretino (4). Girolamo Muzio afferma (5) che l'Ariosto desse il suo Poema a lui da correggere, di che non poco si maraviglia esso Muzio col dire che in ciò si valesse l'Ariosto d' un *Soldato Sanese .... che ne sapeva* (di Lingua Toscana) *quanta egli ne aveva appresa dalla Mamma*. Questo stesso dietro al Muzio è ripetuto dal Fontanini (6), ma non poche opposizioni intorno a ciò sono state fatte dall' eruditissimo Sig. Dottor Giannandrea Barotti (7), sì per mettere in dubbio se l'Ariosto alla correzione del Bichi sottoponesse il suo Poema, come per provare che il Bichi non era sì ignorante quale il Muzio ha voluto far credere. In fatti dalla citata Lettera del Franco si ricava che il Bichi, era di assai buon gusto nella Poesia Volgare, mentre afferma che nelle mentovate sue *Stanze* aveva scorta *una cotanta grandezza*, che stimava *non aver udito i più bei modi di lodare*, e che mercè di lui era allora *più che mai irresoluta la questione che l'armi e le Lettere fanno per il precedere*. Di questo Bichi si hanno alle stampe IV. Lettere, l'una scritta a Pietro Aretino segnata di Ferrara agli 11. di Novembre del 1535. e si legge nel Libro I. delle *Lettere scritte all' Aretino* a car. 307; e tre indirizzate a Paolo Foscari sono state da Bernardino Pino inserite nel Lib. II. della sua *Nuova scelta di Lettere* a car. 57. 61. e 62. Si trovano scritte le prime due di Padova nel 1539. e 1540; e la terza di Castellottieri nel 1541.

(3) Nella Lettera sopraccitata.
(4) *Lettere all' Aretino*, Lib. I. pag. 307.
(5) *Varchina*, pag. 66.
(6) *Elog. Ital.* pag. 378.
(7) *Difesa degli Scrittori Ferraresi*, pag. 131.

BICHI (Antonio) nacque in Siena di nobil famiglia a' 30. di Maggio del 1614. Fu mandato Ambasciadore nelle Fiandre da Urbano VIII. poscia da Innocenzio X. fu eletto agli 11. di Dicembre del 1652. Vescovo di Montalcino (1), e da Alessandro VII. suo zio ottenne nel 1656. il Vescovato d' Osimo (2). Venne poscia dal mentovato Pontefice Alessandro VII. dichiarato Cardinale nel 1659. poi Legato d' Urbino, e Protettore della Religione de' Certosini (3). Passò in fine al Vescovato di Palestrina a' 3. di Marzo del 1687. ritenendo tuttavia il governo della Chiesa di Osimo (4). Morì in Osimo a' 21. di Febbrajo del 1691 (5). Pubblicò alcune Costituzioni per la Diocesi di Osimo chiamate dall' Eggs (6), *praeclaras*, & *utiles*. Scrisse pure delle Orazioni, ed alcune Opere spettanti alla Mistica, le quali insieme con varie sue Epistole rimasero MSS. presso a' suoi eredi (7). Alcune delle sue Lettere, furono divolgate dall' Abate Michele Giustiniani nella sua Raccolta delle *Lettere Memorabili* (8).

Qui si vuole avvertire esserci stato un altro Antonio Bichi pur Sanese, e Letterato, il quale fiorì dopo la metà del Secolo XVI. Di questo, si conserva fra i Codici della Libreria Regia di Parigi al num. 6421. una *Oratio ad Franciscum Sfortiam Mediolani Ducem*. Anche nella Libreria Gaddiana di Firenze esiste di lui nel Codice 770. una *Oratio de omnium Disciplinarum, ingenuarumque artium laudibus*, nel qual Codice è chiamato *Antonio Giovanni*; e nel Codice della Medesima Libreria si trova una sua Epistola con alcuni versi Latini composti da lui nel 1457.

(1) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. I. col. 998.
(2) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. I. col. 513.
(3) *Vita Pontiff. & Cardd.* del Ciacconio, Oldoini ec. Tom. IV. col. 737.
(4) *Italia Sacra* dell' Ughelli, Tom. I. col. 226. nelle aggiunte.
(5) *Italia Sacra* dell' Ughelli, Tom. I. col. 513. nelle aggiunte.
(6) *Purpura docta*, Tom. III. pag. 419.
(7) Eggs, loc. cit.
(8) Oldoini, *Ath. Rom.* pag. 72.

BICHI (Carlo) Sanese, Cardinale, nato a' 6. di Maggio del 1638 (1), crea-

(1) Certamente il chiarissimo Monsig. Guarnacci nel Tom. I. delle *Vita Pontiff. Rom. & Cardd.* a car. 355. lo dice nato a' 6. di Maggio del 1638. e ciò assai bene corrisponde al tempo che visse, esattamente notato da esso

creato Cardinale ai 13. di Febbrajo del 1690. e morto ai 7. di Novembre del 1718. può meritar luogo fra gli Scrittori d' Italia per aver composte alcune *Opere* mentovate da Giacinto Gimma suo contemporaneo, il quale scrive (2) che queste *ardentemente si desideravano da' Causidici del Foro Romano, e da ogni altro straniero*, ma non ne reca i titoli, nè c'è noto che sieno mai uscite alla luce.

esso Monsignore. Sarebbe pertanto da correggersi Giacinto Gimma, che nella Par. I. degli *Elogj Accademici della Società degli Spensierati* di Rossano a car. 210. scrive, che nacque nel 1639. Presso amendue questi Scrittori si possono leggere molte notizie intorno a questo Cardinale.

(2) *Elog.* cit. pag. 215.

BICHI (Celio) Patrizio Sanese nato nell' anno 1600. fu Auditore della Sacra Ruota Romana nel 1639. nel qual anno sostenne anche la carica di Luogotenente dell'Auditore di Camera nelle Cause Civili (1). Morì a' 25. di Maggio del 1657 (2), ed ha dato alle stampe: *Decisiones Rotæ Romanæ. Romæ typis Cameræ* 1671. Tomi due in fogl. e poscia *Genevæ sumptibus Leonardi Choüet* 1673. in foglio.

(1) Centalmajo, *Syntaxis Auditorum Sacræ Rotæ Romanæ*, pag. 205 ov' è chiamato *omni virtute ornatus, cunctisque jucundus*.

(2) Caferro, *Synthema vetustatis*, pag. 60.

BICHI (Pia) Gentildonna Sanese, che fiorì circa la metà del Secolo XVI. si dilettò di Poesia Volgare, ed un suo Sonetto indirizzato ad Ortensia Scarpi Genovese si legge a car. 75. delle *Rime diverse di alcune nobilissime e virtuosissime Donne raccolte per M. Lodovico Domenichi. In Lucca per Vincenzo Busdrago* 1659. in 8. e poi di nuovo in *Napoli presso Antonio Bulifone* 1695. Si trova anche nel Vol. I. della *Raccolta delle più illustri Rimatrici d' ogni secolo* della Contessa Bergalli a car. 109.

BIDELLI (Gio. Batista) Stampatore Milanese, ha il merito di aver posta insieme, e pubblicata la seguente Raccolta: *Idillj di diversi ingeni illustri del nostro secolo, nuovamente raccolti da Gio. Batista Bidelli, insieme aggiuntovi alcuni non più veduti. In Milano per gli Eredi di Pietro Martire Locarni e Gio. Batista Bidelli* 1612. e 1618. in 12.

BIDELLI (Giulio) Sanese, di professione Librajo, si dilettò di Poesia Volgare, e fiorì intorno alla metà del Secolo XVI. Fu uomo d' assai vivace ingegno, e si diede specialmente a comporre Centoni in Ottave, e in Capitoli tessuti de' versi del Petrarca, nel qual genere di Poesia si è acquistato molto nome. Ebbe per impresa un Pipistrello, che vola verso il Sole, col motto: *ad insueta feror*; la quale impresa fu poscia da lui stampata in fronte alle sue Rime (1). Fu amico di Pietro Aretino, al cui giudizio volle sottoporre i suoi Centoni (2), e fra le di lui Lettere una ve n'ha al nostro Autore indirizzata (3). Di lui volle pur far menzione lo stesso Aretino ne' *Ternali*, che compose in lode della Reina di Francia (4). Di lui abbiamo alle stampe l'Opere seguenti:

I. *Centoni diversi del Petrarca raccolti da M. Giulio Bidelli ad instantia di Leonardo detto il Furlano* 1544. (senza nota di luogo) in 8. e poi in *Venetia ad instantia di Alberto di Gratia* 1551. in 8. e di nuovo in *Verona presso Girolamo Discepolo* 1588. in 4. Il Discepolo ha malamente creduto, siccome afferma nella Dedicatoria a Gio. Jacopo Tognale, d'essere il primo a pubblicare questi *Centoni*, cui dice avere tratti da un MS. trovato tra diverse Scritture di Pierantonio Rota Veronese; altre ristampe se ne sono fatte *in Milano per gli Eredi di M. Pie-*

(1) Giovanni Ferro, *Teatro delle Imprese*, Par. II. pag. 715.

(2) Sua Lettera fra quelle scritte all' Aretino nel Lib. II. a car. 431.

(3) Sta a car. 161. del Tom. VI. delle *Lettere di Pietro Aretino*, ed è in data di Venezia di Feb. del 1553.

(4) Questo Componimento dell' Aretino si legge impresso anche nel Lib. VI. delle sue *Lettere* a car. 22. e segg. e il passo ove fa menzione del nostro Bidelli è a car. 26. t.

M. Pietro-Paolo da Ponte alla Dovana ad instantia di M. Jo. Jacopo ditto il Cieco di Mozzanica (senza nota di anno) in 4. Altra pure se n' ha in 8. senza nota di stampa, ed altra n' è stata fatta in *Ceneda nella stamperia de' Cagnoni* 1736. in 8 (5).

II. *Stanze dugento con due Capitoli, tutte de' versi del Petrarca, raccolte da M. Giulio Bidelli. In Vinegia per Francesco Marcolini* 1551. in 8. La sua Lettera Dedicatoria, che è indirizzata a Madama d'Austria, si legge anche impressa da se nel *Libro XIIII. delle Lettere Dedicatorie di diversi* a car. 1. Precedono alle dette *Stanze* due Lettere scritte ad esso Bidelli, una di Pietro Aretino, e l'altra di Latino Juvenale. Una ristampa n'è stata fatta in *Venezia al segno della Salamandra* 1563. in 8.

III. *Rime diverse di M. Giulio Bidelli. In Venetia per Francesco Marcolini* 1551. in 8. Sono dedicate ad Ippolita Gonzaga, ed anche questa Dedicatoria si vede impressa nel mentovato *Libro XIV. di diversi* ec. a car. 2. Una ristampa n'è stata fatta *in Venezia al segno della Salamandra* 1563. in 8. Cinque Sonetti tratti dalle suddette *Rime* sono stati inseriti dal Gobbi nella Par. I. della sua *Scelta* a car. 580. e segg. In fine della mentovata edizione fatta dal Marcolini nel 1551. si avvisa il Lettore essere stato con isbaglio impresso fra le Rime di Tullia d'Aragona un Sonetto del nostro Bidelli, che principia: *Se per lodarvi* ec.

IV. *Trionfo con alcuni Capitoli ad instantia di Alberto di Grazia detto il Toscano* in 8. senz'altra nota di stampa. Questo Trionfo è esteso in ottava rima, e consiste in cinquanta Stanze. Succedono al medesimo alcune *Stanze* del Bembo, un *Capitolo* d'Andrea dell'Anguillara, e il *Capitolo* della *Pacienza* dello stesso Bidelli. Il medesimo *Trionfo* è stato impresso anche a car. 150. della *Scelta di Stanze di diversi eccellenti Poeti raccolte da Cristoforo Zabata. In Genova appresso Antonio Bellone* 1569. in 12. e poscia nel Primo Volume della *Scelta di Stanze di diversi Autori Toscani raccolte da M. Agostino Ferentilli*.

V. *Orazione in lode della Città di Todi*. Questa si conserva a penna nell'Archivio della Cattedrale di Todi.

VI. Abbiamo pure una Lettera del nostro Bidelli indirizzata a Pietro Aretino, la quale sta nel Libro Secondo delle Lettere scritte all'Aretino a car. 431. in data di Padova a' 25. d'Aprile del 1551.

(5) De' suddetti Centoni si parla con molta lode dal Crescimbeni nel Vol. I. dell'*Istoria della Volgar Poesia* a car. 391; e dal Quadrio nella *Storia e Rag. d'ogni Poesia* nel Tom. I. a car. 172.

BIDELLI (Jacopo) del quale non c'è nota nè la patria, nè il tempo in cui fioriva, ha scritta un'Opera intitolata: *De ineptiis Nonnii*, la quale si conserva manoscritta nella Libreria Ambrosiana di Milano.

BIDELLO (Matteo). Sotto questo nome si ha alle stampe un Libro intitolato: *Risposta di Matteo Bidello dello Studio di Cesena al parere d'incognito oppositore fatto sopra la Canzone*: Mostra l'altera fronte ec. *In Cesena per Bartolommeo Raverii* 1587. in 8.

BIDOLFI (Guazzalotti). V. Guazzalotti (Gio. Bidolfi).

BIELLA (Agostino da-) Piemontese dell'Ordine Agostiniano (1), così detto da *Biella* sul Territorio di Vercelli, fioriva nel 1496. nel qual anno era Lettore di Teologia nel suo Monastero di Padova (2). Fu della famiglia de' Meschiari (3), e di

(1) Si avverta a non confondere questo Agostiniano con un altro *Agostino da Biella* Domenicano suo contemporaneo morto in concetto di santità nel 1493. di cui parlano il Fontana ne' *Monum. Dominic.* Par. III. Cap. XI. e Domenico Armano ne' *Monum. Select. Conventus S. Dominici Venet.* pag. 133.

(2) Ciò si ricava dalla sua Dedicatoria, con cui indirizzò a Gio. Stefano Ferreri Vescovo di Vercelli il Libro *Elenchorum* d'Egidio Romano, di cui si parlerà più sotto.

(3) *Augustinus de Meschiatis de Bugello* si chiama nel Libro suddetto *Elenchorum* d'Egidio Romano da lui pubblicato.

e di lui fanno onorevol menzione molti Scrittori (4). Compose un Libro intitolato : *Exempla Virtutum , & Vitiorum* , che senza il suo nome è stato moltissime fiate impresso. Di lui si ha pure alle stampe : *Quæstio defensiva opinionis de medio demonstrationis Ægidii Romani*, la quale si trova impressa dietro all' *expositio supra Libros Elenchorum Aristotelis* del medesimo Egidio , che fu pubblicata dal nostro Agostino *Venetiis expensis Octaviani Scoti per Bonetum Locatellum* 1496. in fogl. Alcuni (5) lo dicono altresì Autore dell' Inno , o sia della Sequenza de' Morti : *Dies iræ , dies illa* ; ma altri l' attribuiscono ad Uberto di Romano Borgognone quinto Generale de' Domenicani (6). Alcuni a Tommaso di Cellano Francescano (7), altri variamente , chi a S. Gregorio Magno , o a S. Bonaventura , o a S. Bernardo , chi al Cardinale Matteo d' Acquasparta , e chi al Cardinal Latino Frangipane (8) .

(4) Ciacconio , *Biblioth.* col. 301 ; Giuseppe Panfilo , *Chronica Ord. Eremit.* Possevino , *Appar. Sacer* , Tom. I. pag. 144 ; Errera , *De Script. August.* Elssio , *Encom. August.* pagg. 91. e 681. ove malamente d' un autor solo ne ha fatti due ; Chiesa , *Catal degli Scritt. Piemont.* pag. 4 ; Rossotti , *Syllab. Script. Pedem.* pag. 87 ; e Gandolfi , *De 200 August. Script.* pag. 76.

(5) Ciacconio , Panfilo , Rossotti , e Gandolfi ne' luoghi citati .

(6) Possevino , loc. cit. Vedi anche il Rossotti , il Gandolfi , e l' Elssio sopraccitati .

(7) Bartolommeo da Pisa , *Conformitates S. Francisci* Par. II. pag. 110 ; e Pompeo Sarnelli , *Cronologia de' Vescovi ed Arcivescovi Sipontini* , pag. 227.

(8) Tafuri , *Scritt. Napol.* Tom. II. pag. 403.

BIELLA (Domenico da-) Piemontese , dell' Ordine de' Predicatori , il quale fioriva circa all' anno 1500. Compose cinque Indici sopra la Somma Teologica e Morale di S. Antonino Arcivescovo di Firenze , i quali furono impressi colla detta Somma *Venetiis apud Lazarum de Soardis* 1703. in 4. Mercè di questi egli è stato annoverato fra gli Scrittori dal Possevino (1) , dal Pio (2) , dal Maracci (3), e da diversi altri Autori (4) .

(1) *Appar. Sacer* , Tom. I. pag. 715.

(2) *Uomini Illustri di S. Domenico* , Par. II. Lib. III. col. 89.

(3) *Bibl Mariana* , Par. I. pag. 342.

(4) Chiesa , *Catal. degli Scrittori Piemontesi* , pag. 60 ; Rossotti , *Syllabus Script. Pedem.* pag. 177 ; Altamora , *Bibl. Ord. Prædic.* pag 221 ; Rovetta , *Bibl. Prov. Lombard.* pag. 62. ove malamente lo registra sotto l' anno 1409 ; e Quetif , *Script. Ord. Prædic.* Tom. I. pag. 900.

BIEMMI (Gio. Maria (1)) Storico e Cittadino Bresciano , vivente , è nato in Gollione Terra del distretto Bresciano ai 2. di Febbrajo del 1708. Girolamo fu il nome di suo padre , e Fulvia Longa si chiamò sua madre . Ebbe per Maestri in Brescia D. Pietro Bongioli nella Rettorica , il Dottor Bonomelli nella Filosofia , il P. Pietro Maffei Gesuita nella Teologia , e D. Gio. Batista Rodella nelle Leggi . Chiamato alla vita Religiosa , vestì l' abito di Sacerdote secolare nel 1726. e fu ordinato Sacerdote nel 1731. Trovandosi inclinato fin da' primi suoi anni alla Storia , si diede a tradurre Tito Livio , e Tacito per impossessarsi della maniera di scrivere , che tengono quei due eccellenti Scrittori. Sentendosi poi bastevolmente forte per poter intraprendere da se stesso qualche Opera , si pose a scrivere la Vita di Carlo V. Imperadore , ma mentre era per pubblicarla , tali e tante difficoltà s' incontrarono presso al pubblico Revisore , che per ben tre volte gli fu rimandata indietro ; il perchè dovette abbandonare il pensiero di darla alle stampe , non senza dispiacere di vedersi fatte difficoltà sopra sentimenti e riflessioni , cui pretendeva trovarsi affatto simili in gravissimi Autori . Intraprese poscia a scrivere le gesta del Duca di Valstein ; e mentre era in tal lavoro occupato , essendogli capitato alle mani un vecchio Libro stampato , che conteneva la vita del celebre Scanderbegh composto da un Albanese , si determinò di scrivere , dietro la scorta di quest' Autore , la Vita di quel famoso Guerriero , cui poi diede alle stampe . Mentr' era per prendere di nuovo per le mani la Vita del Valstein venne esortato da' suoi amici , ad impie-

(1) Nel Tom. I. della *Letteratura Veneziana* del celebratissimo Sig. Proccurator Marco Foscarini si chiama il nostro Sig. Biemmi , forse per errore di stampa , *Giambatista Vielmi* .

impiegare le sue fatiche in onore della patria, e quindi intraprese a scrivere con tutta l'applicazione la Storia di questa Città, principiandola dalla sua fondazione; e già ne abbiamo alla stampa due Volumi, come si dirà appresso. Ora si trova occupato a scrivere l'Istoria della Società Lombarda, che sarà divisa in due Tomi; il primo tratterà della Lega o sia Società fatta dalle Città Lombarde contro a Federigo Primo Imperadore, detto Barbarossa, e questo già è presso al suo compimento; l'altro conterrà la Storia della Società che dalle Città Lombarde fu rinnovata contro di Federigo II. Imperadore. Il Signore dia lunga vita a chi sì bene impiega il talento di cui l'ha dotato. Le Opere dunque da lui finora stampate, sono le seguenti:

I. *Istoria di Giorgio Castrioto detto Scanderbegh. In Brescia per Giambatista Bossino* 1742. in 8 (2).

II. *Istoria di Brescia. Tomo primo. In Brescia per il Vendramino a spese di Gio. Colombo* 1748. in 4. - *Tomo Secondo*. Ivi per lo stesso 1749. in 4. In questo secondo Volume egli conduce la Storia di Brescia fino al principio del Secolo XII (3). Contro poi al primo Tomo intorno ad alcuni punti particolari di Storia comparvero alcune *Osservazioni Istorico-Ecclesiastiche ad un Sacerdote Bresciano indirizzate* in 4. che furono parto dell'erudita penna del Sig. D. Carlo Doneda, ed una *Lettera d'un Cittadino Bresciano*, cioè del chiarissimo P. Abate Vincenzio Poncarale Bresciano Canonico Regolare Lateranense, *indirizzata al medesimo Sig. Biemmi sopra ciò ch'egli scrive intorno alla traslazione de' Santi Martiri Faustino e Giovita* in 4; la qual Lettera veone impugnata con una *Risposta alle difficoltà in varj tempi prodotte contro l'esistenza de' corpi de' SS. MM. Faustino e Giovita nella Chiesa di S. Faustino Maggiore di Brescia. In Padova per Gio. Batista Conzatti* 1751. in 4. Altre Operette sono poi uscite sopra tale controversia delle quali si può leggere una minuta relazione nelle *Memorie per servire alla Storia Letteraria* (4). Il Sig. Biemmi aveva parimente preparato il terzo Volume della sua *Istoria*, il quale dall'anno 1117. giungeva fino al 1740; migliore, per quanto ci viene da buona parte rappresentato, senza paragone degli altri due, non tanto per l'ordine e forma, quanto per l'importanza de' fatti, che contiene; ma vedendo che una tale fatica non veniva a produrgli che amarezze, ed impegni, ha creduto beoe finora di non pubblicarlo. Ora sta egli preparando per la stampa l'*Istoria di Ardiccio degli Aimoni, e di Alghisio de Gambara*, che versa sopra alcune cose Bresciane de' secoli bassi, la quale ora è uscita col titolo seguente: *Istoria di Ardiccio degli Aimoni, e di Alghisio de Gambara* ec. *In Brescia per Giammaria Rizzardi* 1759. in 8.

(2) Di detta Storia si è dato un onorevole estratto nelle *Novelle Letter.* di Venez. del 1742. a car. 371. e segg.

(3) Si vegga ciò che di detta Storia si dice nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1749. a car. 188. e 189; e del 1750. a car. 307; e nel Tom. I. della *Stor. Letter. d'Ital.* del chiarissimo P. Zaccaria a car. 151.

(4) Par. III. Artic. XII. pag. 52. e segg.

BIENATO (Aurelio) forse Napolitano, compose un *Epitome* dei sei Libri delle Eleganze di Lorenzo Valla, che per opera di Pietro Gravina Canonico Napolitano fu stampato *Neapoli* 1507. in 4. e poi di nuovo *Neapoli per Joannem Antonium de Caneto Papiensem* 1517. in 4. *Venetiis in casis Guilielmi de Fontaneto* 1521. e *Venetiis* 1545. in 8.

BIENTINA (Jacopo da-) Firentino, buon Poeta Volgare del Secolo XVI. fu per professione Chirurgo. Egli ha composti otto Canti Carnascialeschi, i quali furono inseriti dal Lasca nella Raccolta de' *Canti Carnascialeschi* pubblicata in Firenze nel 1559. in 8; e si hanno eziandio nella magnifica ristampa fatta de' medesimi in *Cosmopoli* (cioè in Lucca) l'anno 1750. in 8. a car. 75. della Par. I. ove si vede anche il suo ritratto, e a car. 542. della Par. II. Una copia di essi Canti si conserva a penna nella Libreria Riccardiana di Firen-

Firenze al Banco O. III. num. XX. in un Codice cartaceo di *Canti Carnascialeschi* di diversi. Di lui si ha pure alle stampe una *Commedia* intitolata: *La Fortuna. In Firenze pel Garbo* 1573. in 8. Questa Commedia è di un Atto solo, ed è scritta in terza rima; ma il prologo e l' argomento di essa sono in ottava rima. Altra edizione se ne ha in 8. senz' alcuna nota di stampa.

BIFFI (Ambrogio) Diacono Milanese, perito nelle Lingue Latina, e Greca, il quale fioriva nel 1080. viene registrato nella *Bibl. Script. Mediol.* dell' Argellati a car. 156. per aver composta un' Orazione a favore del Matrimonio de' Preti, la quale è riferita da Landolfo il vecchio nella sua *Histor. Mediol.* al Lib. III. Cap. XXIII. con questo titolo: *Sermo Ambrosii Biffi in Latinis Litteris, & Graecis eruditi, ideo Biffarius dictus*. Di questo Ambrogio fa pur menzione il chiarissimo P. Gio. Girolamo Gradenigo Teatino nella sua erudita *Lettera intorno agl' Italiani che seppero di Greco* ec. a car. 29. e di nuovo nel suo *Ragionamento Istorico-Critico intorno alla Letteratura Greco-Italiana* a car. 43. e 44.

BIFFI (Evangelista) Monaco Gerolimiano della Congregazione d' Insubria, viveva nel 1676. Fu Abate Visitatore, e Procurator Generale della sua Congregazione presso la Corte di Roma, e diede alle stampe l' Opere seguenti:

I. *Il Giardino, Panegirico in onore di S. Tommaso di Villanova. In Milano per Filippo Ghisolfi* 1662. in 4.

II. *L' esemplari Operazioni del P. D. Carlo Figino da Milano Monaco Gerolimiano unite a' veri riflessi coll' occasione delle medesime. In Venezia per Francesco Valvasense* 1676. in 4.

III. Compose pure molti altri Panegirici, siccome riferisce l' Arisi nel Tom. III. della *Crem. Litter.* a car. 57, ove afferma d' averli veduti, ma non ne riferisce nè l' edizioni, nè i titoli. Sappiamo bensì che alcune sue *Rime* si hanno a car. 64. del *Lauro Rapito* Raccolta di Poesie in lode di Laura Maria Gessi, stampata in Bologna presso il Ferroni.

BIFFI (Filippo) Milanese, fiorì circa il 1680. S' ha alle stampe un Libro intitolato: *Disegno della Mascherata fatta in Lodi il Carnovale del* 1680. *con molti rami delineati e intagliati da Filippo Biffi Milanese*. Il Quadrio nel Tom. II. della *Storia e Ragione d' ogni Poesia* a car. 332. è di opinione che di costui sieno per avventura anche le *Rime*, che in questo Libro si veggono impresse senza data in 4.

BIFFI (Giovanni) chiaro Poeta Latino, che fiorì sulla fine del Secolo XV. e sul principio del seguente, nacque di famiglia originaria Bergamasca in Mezago Borgo sul Milanese a' 21. di Gennajo del 1464 (1). Da lui medesimo apprendiamo che in età di 12. anni imparò la Grammatica sotto un dotto Maestro in Vimercato terra lontana XIV. miglia da Milano; che fin d' allora si sentì molto inclinato alla Poesia; che da Vimercato passò nella Terra di Merate, ove continuò i suoi studj nella scuola de' Gio. de' Corvi discepolo del famoso Filelfo; e che di là si trasferì a Milano ove per sette anni coltivò la Poesia, la Lingua Greca, ed altre facoltà (2). Egli vi ebbe altresì per Maestri Antonio Visconti, Gio. Besana, e Jacopo Porro. Vi aprì poi scuola di Lettere Umane, e fu Maestro de' figliuoli de' più ragguardevoli personaggi Milanesi, fra' quali furono i nipoti del Cardinal di Novara, com' egli medesimo riferisce (3).

Soprav-

(1) Così leggesi nella *Bibl. Script. Mediol.* dell' Argellati nel Vol. I. alla col. 155. ove più minute notizie si possono leggere intorno alla Vita, e all' Opere di questo Poeta Latino. Per altro tacer non si vuole, che il Sassi nell' *Histor. Typogr. Litt. Mediol.* premessa alla mentovata *Biblioth.* dell' Argellati a car. 365. scrive che nacque nel 1483. ma ciò è falso, e forse per errore di stampa; perciocchè nel 1484. stampò il Biffi in Roma la sua Opera *Miraculorum* ec. cui riferiremo nel Catalogo delle sue Opere al num. I.

(2) Si vegga il passo d' una sua *Epistola* riferito nella suddetta *Biblioth. Script. Mediol.* al Vol. I. col. 155.

(3) Si vegga ciò ch' egli riferisce di se medesimo in fine del suo Poema *Miraculorum vulgarium B. M. V.*

Sopravvenuta la peste in Milano si ritirò in una Villa pocodistante dalla Città, ed ivi terminò la sua Opera de' Miracoli di Maria Santissima da lui estesa in versi eroici, della quale si farà menzione appresso. Intraprese di poi diversi viaggi per l'Italia, come si ha dalle sue Poesie nelle quali descrisse fra gli altri quelli di Viterbo, di Firenze, e di Roma. Passando per Bologna contrasse amicizia col famoso Filippo Beroaldo. Possedè in Milano una Cappellania in S. Satiro, poi ebbe la cura d' anime, o sia la Rettoria di Mezago; indi fu Canonico di S. Maria dell' Assunzione (4), e vi ebbe pure altri, ma tutti tenui Benefici Ecclesiastici. Non sappiamo in qual anno seguisse la sua morte; ma certo è tuttavia, ch'era ancor vivo nel 1511 (5). Diede alle stampe l'Opere segg.

I. *Miraculorum vulgarium Beatissimæ Virginis Mariæ in Carmen heroicum traductio ad Xistum Summum, Sanctissimumque Pontificem Quartum. Romæ* (senza nome di Stampatore) 1484. in 4. In questo Libro si trova pure una sua Lettera indirizzata a Gio. Paolo Bosso.

II. *Elegia pro gratulatione Purpuræ adeptæ ab Ascanio Maria Sfortia. Romæ* 1484. in 4.

III. *Parcarum Promatheusis in die Natali Illustrissimi Principis Ludovici Sfortiæ, Carmen heroicum. Mediolani per A. Z. P.* cioè *per Antonium Zarotum Parmiensem* 1493. in 4.

IV. *Carmina in laudem Annuntiationis Beatæ Virginis Mariæ. Mediolani per Antonium Zarotum Parmensem* 1493. in 4. Questo Libro principia con una sua Lettera a Gio. Galeazzo Sforza Visconti; poi oltre le Poesie in lode della B. V. si leggono varj suoi Epigrammi e Lettere indirizzate a diversi Uomini illustri di que' tempi. Vi si vede pure impressa una sua Orazione in lode del B. Amedeo dell' Ordine de' Minori. I detti Componimenti furono poscia inseriti in altra edizione di sue Poesie fatte nel 1512. che si riferirà più sotto. Un' edizione de' suoi Epigrammi fatta *Romæ* 1484. in 4. è mentovata da Cristoforo Daumio in una sua Lettera (6), ma non sappiamo se sieno diversi dai qui riferiti.

V. *Ad Ludovicum Sfortiam Vicecomitem Carmina septem. Mediolani per Antonium Zarotum Parmensem* 1493. in 4. Questa è un' altra Raccolta di sue Poesie, fra le quali si trovano varj suoi Epigrammi e Lettere scritte a diversi Personaggi; come pure vi si leggono alcune Composizioni d' altri Autori a lui indirizzate.

VI. *Epistola magnifico, ac generoso viro Joanni Petro Figino, & ejus Liberis. Mediolani per Gothardum de Ponte* 1511. in 4. Questa Lettera è scritta nel 1511. e con essa sono impresse varie altre Poesie Latine del nostro Autore, e di Paolo Verano Milanese in lode di lui.

VII. *Epistola ad Cardinalem Sedunensem. Mediolani apud Gothardum Pontium* 1512. in 4. Uniti a questa Epistola si trovano varj Poetici Componimenti del nostro Biffi, ch' erano già prima stati separatamente stampati, e vi sono pur anche alcuni Componimenti d' altri Autori.

VIII. *Facetiarum ad Illustrissimum & Excellentissimum Virum D. Laurentium Medicem. Romæ, & Mediolani* 1512. In questo Libro sono pure impresse varie Elegie del nostro Biffi, e alcune Vite de' Santi da lui scritte. Le suddette Opere si conservano anche a penna nella Libreria Medicea Laurenziana di Firenze nel Banco LXV. al num. XXXVII.

IX. Compose pure alcune altre Opere, che o sono di minor mole, o restarono MSS. intorno alle quali può vedersi l'Argellati (7).

(4) Piccinelli, *Ateneo de' Letter. Milan.* pag. 291.
(5) Vedi più sotto nel Catalogo delle sue Opere al num. VI.
(6) *Germanorum ad Ant. Magliabecchium Epistolæ*, Tom. I. pag. 237.
(7) Loc. cit.

BIFFI (Gio. Ambrogic) Poeta Volgare, che fiorì sul principio del Secolo XVII. ebbe per patria Milano. Tuttochè fino da' suoi più teneri anni mostrasse un

un assai pronto e svegliato ingegno per le Lettere, e molta inclinazione per esse, ad ogni modo, per compiacere suo padre, che lo volle destinato alla mercanzia, consumò il fiore dell' età sua in un fondaco di drappi, come scrive il Ghilini (1); ma poi ravvedutosi dell' errore contro sua voglia commesso ripigliò, benchè in età molto matura, i suoi graditi studj delle belle Lettere Italiane così nella prosa, come nella poesia, e all' una e all' altra si applicò con tanta sollecitudine che ben presto venne in molta fama presso i Letterati de' suoi tempi. Dilettossi pure d' anticaglie, e ne aveva raccolte molte di vario genere, ma essendosi poi ridotto in estrema necessità d' ogni cosa al vivere necessaria, fu costretto di venderle a Girolamo Borsieri Comasco celebre Letterato di que' tempi (2), col prezzo delle quali andò in qualche maniera sollevando la sua miseria. Pensando di migliorar fortuna si trasferì a Lovanio, ed ivi gli fu conferita una Lettura di Lingua Italiana con un onorevole stipendio, col quale potè liberarsi e dal suo misero stato, e dal pericolo di ritornare alla mercanzia. Ebbe amicizia col famoso Ericio Puteano, come si conosce dalle Lettere di questo al nostro Autore indirizzate (3). Non ci è noto l' anno della sua morte, che seguì in Lovanio (4); ma certamente seguì questa prima del 1619. nel qual anno di lui, come già morto, scrisse Girolamo Borsieri suo contemporaneo (5). Di questo Scrittore si hanno alle stampe le Opere seguenti:

I. *Il Dolore del Peccatore pentito, Pianti sette. In Milano* 1605. in 12.

II. *De' Nei, Discorso del Sig. Ludovico Settali Gentiluomo Milanese, tolto dalla Lingua Latina da Gio. Ambrogio Biffi*; e dello stesso Biffi: *L' Adda* (Canzone di IX. Stanze) *nelle glorie dell' Illustrissimo Sig. Conte Francesco d' Adda* ec. *In Venezia per Benedetto Somasco* 1609. in 8.

III. *La Risorgente Roma, Poema. In Milano per Gio. Pietro Magiano Gerli* 1610. in 12. Questa edizione non contiene che Canti VIII; i quali furono poi accresciuti a XII. nella ristampa fatta con questo titolo più esteso: *La Risorgente Roma sopra le imprese di Costantino il Grande. In Milano per Gio. Giacomo Como* 1611. in 12.

IV. *Canzone in lode di Giovanni Fernandez di Velasco Governator di Milano intitolata*: Il Ritratto. *In Milano* 1611. in 4. Questa Canzone fu ristampata tra' Versi dello stesso Autore.

V. *Versi. In Milano per Marco Tullio Malatesta* 1616. in 12.

VI. *Della Politica Ragione delle Leggi, Opuscoli di Francesco Grimaudet tolti dalla Lingua Francese da Gio. Ambrogio Biffi. In Milano presso Gio. Giacomo Como* 1640. in 8.

VII. Varie sue Rime si trovano sparse in alcune Raccolte. Sonetti IV. stanno a car. 51. e 52. della Par. II. delle *Muse Toscane raccolte da Gherardo Borgogni. In Bergamo per Comin Ventura* 1594. in 8. Un Sonetto è a car. 267. delle *Poesie Nomiche di Gio. Batista Manso*. Altre sue Rime si leggono in fronte alla Favola di Girolamo Borsieri intitolata: *L' Amorosa Speranza*.

VIII. *Varon Milanes*. Questa è una spiegazione del linguaggio Milanese, e uscì più volte alle stampe.

IX. Girolamo Borsieri (6), e dietro a lui diversi altri Scrittori (7) affermano, che compose pure le Opere seguenti, che erano ancora MSS. al tempo d' esso Borsieri, il quale aggiugne che di esse egli si era servito per comporre il primo e il secondo Tomo del suo *Teatro* - 1. *Traduzione di diverse Operette di Eri-*

(1) *Teatro d' Uomini Letterati*, Vol. II. pag. 138. Ciò che quivi scrive il Ghilini si ripete dal Piccinelli nell' *Ateneo de' Letterati Milan.* a car. 256; dall' Argellati nella *Bibl. Script. Mediol.* nel Tom. I. alla col. 158; e dal Quadrio nel Tom. IV. della *Storia e Rag. d' ogni Poesia* a car. 680.

(2) Ciò si rileva dallo stesso Borsieri nel suo *Supplemento alla Nobiltà di Milano* del Morigia a car. 38.

(3) Le dette Lettere si trovano fra quelle del Puteano, l' una fra le intitolate *Bellaria* a car. 110. e l' altra fra quelle intitolate *Apophoreta* a car. 109.

(4) Ghilini, loc. cit.

(5) Lib. cit.

(6) Loc. cit.

(7) Ghilini, Piccinelli, e Argellati ne' luoghi citati.

Ericio Puteano. - 2. *Discorso sopra il fuoco perpetuo delle Vestali*. - 3. *Dell' Instituzione delle Antiche Dignità*. - 4. *Consiglio sopra la cognizione delle anticaglie*. - 5. *Trattato di varie erudizioni*. Di un suo Poema intitolato: *Armidoro*, fa menzione detto Puteano in una sua Lettera scritta al nostro Biffi, nella quale lo eccita a terminarlo, e pubblicarlo (8).

(8) Nella Lettera cit. tra quelle intitolate *Bellaria*.

BIFFI (Girolamo) Milanese, fiorì dopo la metà del Secolo XVII. Fu Segretario del Marchese Teobaldo Visconti (1), e di lui si ha alle stampe l'Opera seguente: *Gloriosa Nobilitas Illustrissimae Familiae Vicecomitum cum Diplomatibus* ec. *Mediolani apud Lud. Montiam* 1661. in fogl. alla quale Opera fece poi un' aggiunta intitolata: *Paraenetica Appendix*. *Mediolani apud Montiam* 1673. in fogl. Si avverta a non confondere questo Scrittore col Marchese Girolamo Biffi Senatore Fiorentino suo contemporaneo, che morì a' 20. d'Ottobre del 1681. del quale si vede fatta menzione dal Sig. Manni (2).

(1) Argellati, *Biblioth. Script. Mediol.* Tom. I. col. 155. (2) *Serie de' Senatori Fiorentini*, pag. 17.

BIFFI (Giuseppe) Milanese, è registrato dal Piccinelli (1), fra gli Scrittori di Milano per aver dato alle stampe un *Libro di Madrigali da cantarsi a* 4. *voci*. *In Brescia* 1582; ed un altro *Libro di Madrigali da cantarsi a* 5. *voci con* 2. *Soprani*. *In Venezia* 1599. Di lui ha fatta onorevol menzione anche Girolamo Borsieri (2).

(1) *Aten. de' Letter. Mil.* pag. 364. (2) *Supplem. alla Nobiltà di Milano del Morigi*, p. 55.

BIFFI (Giuseppe) Prete Milanese, nato di Carlo Biffi, e di Cecilia Figina, fu Dottore di Leggi e di Teologia, e fiorì verso la fine del secolo passato. Ebbe il titolo di Protonotario Apostolico, e servì per alcun tempo in qualità di Segretario il Cardinale Giberto Borromeo, a cui per la sua virtù fu molto accetto. Pose ogni diligenza nel raccogliere Codici e massimamente quelli spettanti alle cose sacre, e profane della sua patria, e morì a' 5. di Gennajo del 1706. Di lui non sappiamo esserci alla stampa che un Epigramma in lode del *Chronicon Insignis Collegii J. PP.* ec. *Mediol.* del Sitoni, che si trova impresso nel principio di quest' Opera a car. 28. Per altro rileviamo dalla *Bibl. Script. Mediol.* dell' Argellati alla col. 1738. del Vol. II. aver egli lasciate MSS. le Opere seguenti, le quali si conservano in Milano nella Libreria della Casa Professa di S. Fedele: 1. *Origine*, *progressi*, *e stato delle Chiese*, *Monasterj* ec. *della Città di Milano*. Trattato solo di quelli che sono nel distretto delle Porte *Orientale*, *e Romana*, in fogl. - 2. *Selva di materie spettanti alle Chiese* ec. *poste nelle altre Porte di Milano*, in fogl. - 3. *Tractatus de Pensionibus in causis beneficialibus*, in 4. - 4. *Tractatus brevis de Judiciis*, in 4. - 5. *Tariffe della Dataria Romana sotto il Ponteficato di Alessandro VIII*, in 4. - 6. *Annotazioni varie Miscellanee*. Queste ultime quattro Operette, sono unite in un solo Volume, in 4. 7. *Milano ricercato nel suo sito*, *ovvero speditissimo rapporto delle Parrocchie di Milano con tutte le Chiese*, *Collegiate*, *Monasterj*, *Oratorj*, *Confraternite*, *Luoghi Pii* ec. *con la loro Origine*, *Etimologia*, *Reedificazioni*, *Architettura*, *Pitture*, *Sculture*, *Iscrizioni* ec. Quest' Opera è divisa in sei Libri in fogl. ma è imperfetta. - 8. *Antiquitatum Mediolanensium Adversaria*, *seu Repertorium*.

BIFFI (Lodovico) ha composta un' Opera intitolata: *L' Ovo Filosofico*, la quale già anni si conservava MS. in fogl. nella Libreria Saibante di Verona.

BIFFI (Lorenzo) Bergamasco, nato di Giambatista, vestì l' abito della Religione Teatina, e ne fece la professione in sua patria a' 10. d'Agosto del 1602

1602 (1). Fu uno de' più illustri Soggetti che avesse a quel tempo la sua Congregazione. Amò i sacri studj non meno che le polite lettere, in cui a maraviglia si rese chiaro. In più Città d'Italia, e in più Accademie egli riportò applauso, e lode per la sua eloquenza, e per la sua erudizione; e nientemeno si distinse in sua Religione, mercè degli onorevoli impieghi da lui sostenuti, fra' quali non si vuol tacere quello di Visitatore, e d'Amministratore del Capitolo Generale. Fu anche Consultore del Sant' Offizio in Bergamo, ed altrove, e morì in sua patria agli 8. di Settembre del 1650 (2). Una Iscrizione sotto la sua effigie si legge in Sant' Agata di Bergamo, ov' egli fu Preposito, la quale vien riferita dal Padre Calvi (3), e dal Freero (4). Ha lasciate l'Opere seguenti:

I. *Discorso Accademico in lode della Guerra. In Napoli per Lazaro Scoriggio* 1612. in 4. e *in Milano* 1621. in 4. e nella Raccolta di *Varj Discorsi Accademici raccolti da Giacinto Belpieri. In Cremona per il Belpieri* 1628. in 12. a car. 1. e segg. Di questo Discorso, al dir del P. Calvi (5), sono state fatte otto edizioni.

II. *Oratio in laudem B. Ludovici Bertrandi Ord. Prædic. Neapoli per Jacobum Carlinum* 1613. in 4.

III. *Oratio in funere R. P. M. Thomæ Caraffæ Ord. Prædicat. Neapoli apud Jo. Dominicum Roncaliolum* 1614.

IV. *Orazioni in morte di Monsig. Giambatista Milani Vescovo di Bergamo. In Bergamo* 1617.

V. *Il Principe Cristiano ombreggiato nella Chiesa Cattedrale di Genova nella Coronazione del Doge Jacopo Imperiale. In Venezia presso Antonio Pinelli* 1618. in 4.

VI. *Næniæ & Pæana; illæ funeri D. Jo. Baptistæ Milani Episc. Bergom.* ec; *hæc triumpho B. Cajetani Thienæi* ec. *Venetiis apud Bar. Baretium* 1618. in 4.

VII. *Trionfi della povertà di San Carlo spiegati nel Duomo di Milano a'* 4. *di Novembre* 1620. *In Milano per Giambatista Bidelli* 1620. in 4.

VIII. *Sacrorum cinerum triumphus, Oratio panegyrica ad Sanctiss. Gregorium XV. P. O. M. habita in Sacello Pontificio Vaticano fer.* 4. *Cinerum. Neapoli apud Octavium Beltramum* 1621. in 4.

IX. *Il Divino Agnello stante ed ucciso, Discorsi sopra i principali Misterj della Passione di Nostro Signor Gesù Cristo. In Bergamo per M. Antonio Rossi* 1639. in 4.

X. Scrisse anche la Vita di S. Andrea Avellino, cui lasciò manoscritta siccome riferisce il Silos (6).

(1) Silos, *Catal. Script. Cler. Regul.* pag. 604.

(2) Il Calvi nella Par. I. della *Scena Lett. degli Scrittori Bergam.* a car. 366. pone veramente la sua morte ai 8. di Settembre del 1650. ma nel Tom. III. dell' *Effemeride Sacra e Profana* delle cose *di Bergamo* a car. 44. la mette sotto ai XI. di Settembre. Il Silos anch' ello varia, ponendo la sua morte nel 1649.

(3) *Scena Letter.* cit. loc. cit.

(4) *Theatr. Viror. Erudit.* pag. 553.

(5) *Scena Letter.* cit. pag. 365.

(6) *Catal. Script. Cler. Reg.* pag. 605.

BIFFI (Niccolò) Gentiluomo Bergamasco, figliuolo di Cristoforo Biffi, nacque a' 28. di Dicembre del 1625. Fu addottorato in Teologia e in Legge Canonica, e lesse per molti anni la Filosofia in sua patria. Fu ascritto all' Accademia degli *Eccitati* col nome d' *Incitato*, ergendo per impresa una Fenice che posta nel fuoco, e dibattendo l'ali rimira l'Aurora col motto: *Vitales passura focos*. Ebbe amicizia col celebre Antonio Magliabechi, a cui ha eziandio indirizzate alcune sue Lettere, delle quali si farà menzione appresso. Dalla seconda di esse si apprende che nel 1675. concluse lo sposalizio di un' unica sua nipote col Sig. Alfonso Longhi, cui chiama *Gentiluomo de' più cospicui di Milano*. Fu pur suo amico ed anche Cugino il P. Angelo Finardi Agostiniano, che di lui ha fatta onorevol menzione in alcune sue Lettere al detto Magliabechi (1). Scrisse il nostro Biffi l'Opere seguenti.

I. *In Claudii Claudiani libros de Raptu Proserpinæ Commentaria, Italicis textum*

(1) *Clarorum Venetorum Epist. ad Antonium Magliabecchium*, Tom. II. pagg. 215. 226. e 228.

(2) Si vegga il giudizio che di detta Opera si è dato negli Atti di Lipsia del 1685. a car. 557.

tum Musis explicantibus. Mediolani ex typographia Ludovici Montiae 1684. in fogl. Questa è una traduzione da lui fatta in ottava rima di detto Poema di Claudiano, con un ampio suo Comento in Latino (2).

II. *Lettere ad Antonio Magliabecchi*. Queste sono IV. e si trovano impresse nel Vol. II. della Raccolta intitolata: *Clarorum Venetorum Epistolae ad Antonium Magliabecchium* a car. 355. e segg.

III. Dal Calvi, che fu suo contemporaneo e che scriveva di lui nel 1664 (3), si apprende che aveva allora pronte per la stampa anche l'Opere seguenti: 1. *Pieridum sylva*. - 2. *Prodigium Amoris in Nativ. D. N. J. C.* - 3. *Ignatius vestes mutans*. - 4. *Genethliacum Praecursoris*. Queste sono tutte in versi Latini. - 5. *I Prosei d'amore*. Questa è un' Opera scenica Pastorale. - 6. *Il Bimarano*. Questa è una Tragedia. - 7. *L'Elicona*. Tutte queste Opere sono in versi Italiani. 8. *Il Leone Filosofo*. Questa è una traduzione di una Tragedia del P. Gettini. Scrisse pure in prosa. - 9. *Panegirici varj sacri e profani*. - 10. *Discorsi predicabili*. - 11. *Il Paradiso Terrestre figurato nell' Eucharistia con dodici Discorsi*.

(3) *Scena Lett. degli Scritt. Berg.* Par. II. pag. 49.

BIFFI (Orazio) Cremonese, Abate e Dottore d'amendue le Leggi, fiorì nel 1678. Sostenne nello studio di Bologna, la carica di Priore de' Legisti, e diede alle stampe l'Opere seguenti:

I. *Ager ad culturam revocatus, Prolusio, seu Praefatio pro Minervalibus Encaeniis, hoc est pro studiorum renovatione in almo Archigymnasio, habita 19. Kalendas Octobris. Bononiae typis Joannis Recaldini* 1678. in 4.

II. *De Sanctissimo Trinitatis Mysterio, Oratio habita pro ejusdem Solemnitate in Pontificio Sacello Palatii Vaticani ad Sanctissimum D. N. Innocentium XI. Pont. Maximum* ec. *Romae typis Dominici Antonj Herculis* 1668. in 4.

BIFFI (Ruggero) Nobile Milanese, ascritto al Collegio de' Giureconsulti della sua patria nel 1348. e morto nel 1358. si registra dall'Argellati nella *Biblioth. Script. Mediol.* alla col. 158. del Vol. I. per aver avuto parte nella Riforma degli Statuti di Milano, e nella Sentenza data in una Causa Feudale contro Bruzio Visconti.

BIFOGLIO (Benedetto). V. Virgilio (Benedetto).

BIGARELLA (Girolamo) Friulano (1), dell'Ordine de' Predicatori (2), fiorì nel 1587. Fu buon Teologo, e Predicatore de' suoi tempi, e di lui si ha alle stampe l'Opera seguente: *Oratio in funere Reverendissimi in Christo Patris D. Pauli Brysantii Episcopi Catharensis, & in tota Dioecesi Aquilejensi Suffraganei, & Vicarj Generalis habita Utini in majori Ecclesia die* 4. *Martii* 1587. in 4. senz' altra nota di stampa. Egli dilettossi eziandio di Poesia come fa fede un suo Componimento Poetico in lode del celebre Sisto de' Medici della sua Religione, che si ha alle stampe in fronte all' Opera di questo Autore intitolata: *de Foenore-Judaeorum. Venetiis* 1555. in 4. Un suo Sonetto indirizzato a Francesco Melchiori si conserva manoscritto presso al Sig. D. Bartolommeo Sabbionato della Motta in Friuli.

(1) Fontanini, *Histor. Litter. Aquilejen.* nel Catalogo degli Uomini illustri del Friuli in fine a c. 457.

(2) Echard, *Script. Ord. Praedic.* Tom. II. pag. 279.

BIGAROLO (Gio. Batista) de' Cherici Regolari di S. Paolo, fra' quali entrò nel 1642. fu di patria Milanese, ma oriundo di Pavia. Esercitò per molti anni la sacra Predicazione in diversi luoghi d'Italia con molta fama, e morì in Pavia mentr'era quivi Preposito della sua Congregazione nel 1695. Diede alle stampe un Volume di sue *Prediche Quaresimali*. *In Milano per Francesco Vigoni* 1686. in 4.

BIGAROTTI (Aleſſandro) Dottore di Medicina, e Poeta del Secolo XVII. Egli era in Padova agli ſtudj della Medicina nel 1622. nel qual anno diede alle ſtampe il ſeguente Poemetto in ottava rima, che è di Stanze LIX. intitolato: *Ottave all' Illmo & Eccmo Sig. Geronimo Priuli nel ſuo feliciſſimo ritorno da Francia. In Venezia appreſſo Antonio Pinelli* 1622. in 4. Altre XVIII. Stanze uſcirono col titolo: *Nella venuta a Venezia del Sereniſſimo Ferdinando II. Gran Duca di Toſcana, Panegirico. In Venezia appreſſo Evangeliſta Deuchino* 1628. in 4. Sue Rime ſi leggono pure nella Raccolta intitolata: *Poeſie diverſe nella partenza dell' Illuſtriſſimo Sig. Giuliano Contarini digniſſimo Podeſtà di Padova raccolte da Giò. Batiſta Martini. In Padova nella ſtamperia Camerale* 1623. in 4.

BIGATTI (Giuſeppe) Poeta Volgare, Cremoneſe (1), fiorì verſo la fine del Secolo XVII. Fu aſcritto alle Accademie degli *Animoſi*, e de' *Diſuniti* di Cremona, e a quella de' *Concordi* di Ravenna (2). Ebbe ſtretta amicizia col celebre Franceſco Ariſi che grave dolore ſentì per la ſua morte (3); la quale non ſappiamo preciſamente quando ſeguiſſe, ma certo è ch' era ancor vivo nel 1702 (4). Scriſſe l' Opere ſeguenti:

I. *Vienna Trionfante in occaſione della Difeſa ſoſtenuta contro l' Armi Ottomane, Oda. In Cremona nella ſtamperia di Lorenzo Ferrari* 1683. in 4.

II. *La Geloſia ſchernita, Oratorio per S. Antonio di Padova recitato in Cremona nella ſua Solennità. In Milano per i Fratelli Caſtagni alla Roſa* 1692. in 8.

III. *Il Trionfo dell' Amore. Oratorio in occaſione della Feſta di Maria Vergine Addolorata. In Cremona nella ſtamperia di Lorenzo Ferrari* 1694. in 4.

IV. Scrive l' Ariſi (5) che il noſtro Autore compoſe molte altre Opere, che ſono rimaſte MSS. fra le quali egli aſſeriſce d' aver veduto il ſeguente Poemetto: *La ſorpreſa improvviſa fatta in Cremona dagli Alemani la notte dell' ultimo giorno di Gennnajo del* 1702.

(1) Ariſi, *Cremona Liter.* Tom. III. pag. 166.
(2) Cinelli, *Bibliot. Volante*, Scanzia XV. pag. 27.
(3) Ariſi, loc. cit.
(4) Vedi il Catalogo delle ſue Opere al num. IV.
(5) Loc. cit.

BIGATTI (Giuſeppe Maria) Carmelitano, ha data alle ſtampe in Venezia per Gaſparo Girardi nel 1745. una *Novena*, che ſerve di apparecchio alla Feſta del Santo Natale.

BIGAZZINI (Franceſco) ſi annovera fra gli Scrittori Perugini dall' Oldoini nell' *Athen. Auguſt.* a car. 106. ove ſi legge nel 1553. Quivi è chiamato *Rhetor eloquentiſſimus & Poeta magni nominis*, e ſi aggiugne che *multorum laudes Etruſco Carmine cecinit*.

BIGAZZINO (Filippo) Perugino, fiorì ſul principio del Secolo XIV. Fu Dittatore in ſua patria diciaſſette anni; di poi, rinunciata queſta carica, ſi applicò ad altri impieghi, e fu Podeſtà di Foligno nel 1307. e fatto Capo de' Guelfi compoſe le diſcordie di Todi nel 1308. Finalmente dopo aver fatte varie militari impreſe morì nel 1325. Viene regiſtrato fra gli Scrittori Perugini dall' Oldoini nell' *Athen. Auguſt.* a car. 285. per aver dati diverſi avvertimenti a' ſuoi Concittadini, e compoſta un' Opera di Politica, la quale però non dice ſe ſia ſtampata, nè dove ſi conſervi MS. Di lui ſi vede pur fatta menzione dal Giacobilli nel *Catal. Script. Prov. Umbriæ* a car. 229. ove ſi leggono varie altre notizie di lui, e della ſua illuſtre famiglia, ed ove è chiamato *armis, & literis celebris*.

BIGAZZINO (Girolamo) Perugino, Conte di Coccorano, chiamato per ſopran-

ſoprannome il *Vecchietto*, fiorì dopo la metà del Secolo XVI. Fu molto perito nelle Matematiche, e ſpecialmente nell' Aſtronomia, e molto ſi dilettò dell' Aſtrologia, e della Poeſia. Scrive Ceſare Criſpolti (1), che il Pontefice Paolo III. l' ebbe in molta ſtima, e che trovandoſi più volte in Perugia ſi fece da lui leggere molte Lezioni di Matematica, e che morì nel 1572. Orazio Cardaneto compoſe in ſuo onore l' Orazione funerale, la quale ſi conſerva a penna nella Libreria di Monte Bovino. Di lui hanno pur fatta onorevole menzione il Giacobilli (2), e l' Oldoini (3), i quali ſcrivono, che diede alle ſtampe due Pronoſtici per gli anni 1523. e 1524. e varie Poeſie.

(1) *Perugia Auguſta*, Lib. III. pag. 360. (2) *Catal. Script. Prov. Umbriæ*, pag. 133. (3) *Athen. Auguſt.* pag. 141.

BIGAZZINO (Girolamo) di Perugia, Conte di Coccorano, pronipote del ſuddetto Girolamo Bigazzino, nacque nel 1575. Fu Dottore d' ambe le Leggi, Iſtorico, Antiquario, e Accademico Inſenſato della ſua patria (1). Coltivò l' amicizia di Marco Antonio Bonciario (2), e morì nel meſe di Giugno del 1658. Il Giacobilli (3), e l' Oldoini (4) ci fanno ſapere, che compoſe molte Opere, le quali però non ci danno eſſi notizia ſe ſieno mai ſtate impreſſe. Erano queſte diviſe in tre Volumi, de' quali il primo era una Raccolta de' ſuoi Conſiglj Legali; il ſecondo verſava intorno alla patria del Poeta Properzio, e in eſſa ſoſteneva che foſſe Perugino; e il terzo conteneva il ſuo Volgarizzamento in verſi ſciolti della Poetica d' Orazio. Compoſe altresì un' Opera in verſi intorno all' illuſtre famiglia Colonna Romana, che fu da lui intitolata: *Columneida*, e che da' detti Scrittori vien chiamata: *opus varium*, *& eruditum*. Sciſſe pure ſecondo i medeſimi alcune Centurie intorno alla ſua patria, varj Paradoſſi, alcune Concluſioni morali contro gli errori popolari, un Trattato delle famiglie patrizie della ſua patria, un Commentario ſopra Properzio, e un Poema intitolato: *Propertianum Carmen*. Alcune ſue Rime, e Proſe eſiſtevano MSS. già anni in Roma nella ſcelta Libreria di Monſig. Marcello Severoli.

(1) Catalogo degli Accademici Inſenſati di Perugia fra le *Rime del Coppetta, e d' altri Poeti Perugini*, p. 147.

(2) Vedi una Lettera del Bonciario ſcritta al noſtro Autore, che ſi legge a car. 459. delle Lettere Latine di eſſo Bonciario.

(3) *Catal. Script. Prov. Umbriæ*, pag. 133.

(4) *Ath. Auguſt.* pag. 141. Si vegga anche Felice Ciatti nella Par. III. delle *Memorie delle coſe di Perugia* a car. 349.

BIGI (Lodovico). V. Pittorio (Lodovico Bigi).

BIGIOGIERO (Domenico). V. Bizzozeri (Domenico).

BIGIOTTI (Eugenio). V. Carabrigriotti (Eugenio).

BIGLIA (Andrea) Patrizio Milaneſe, dell' Ordine degli Eremitani di S. Agoſtino detto da alcuni ſemplicemente Andrea da Milano, fiorì dal 1420. fino al 1435. Fu perito delle Lingue Latina, Greca, ed Ebraica, e ſalì in tanta fama, che oltre all' eſſere ſtato giudicato per la ſua molta erudizione e dottrina uno de' più chiari Soggetti de' ſuoi tempi, giunſe taluno fino a chiamarlo nell' Oratoria un altro Cicerone, nella Filoſofia un ſecondo Ariſtotele, e nella Teologia un perfetto ſeguace di S. Agoſtino (1). Altri molti hanno parlato con lode di lui (2). Fu dal 1423. fino al 1429. Profeſſore di Rettorica, di Filoſofia Naturale, e Morale nel Collegio di Bologna, nel quale conſeguì pure la Lau-

(1) Un tale elogio gli è ſtato fatto da Ambrogio Maſſari da Cora Agoſtiniano nel ſuo *Commentar. ſuper Regulam S. Auguſtini*; da Giovanni Schipovvero anch' eſſo Agoſtiniano nella ſua Cronica *De Archi-Comitibus Oldemburgicis* ſcritta nel 1504. la quale è ſtata inſerita dal Meimbomio nel Tom. II. *Script. Rerum Germanic.* a car. 164. Anche l' Alidoſi ne' ſuoi *Dottori Foraſtieri di Bologna d' Arti Liberali* ec. a car. 4. lo ha chiamato *Dottore Angelico*.

(2) Oltre gli altri citati, e che ſi citeranno in queſte annotazioni, ſi poſſono vedere il Biondo nell' *Italia Illuſtr.* a car. 106; Sillo Senenſe nella *Biblioth. Sancta* a car. 315. del Vol. I; il Morigia nella *Nobiltà di Milano* a car. 280; l' Errera nell' *Alphab. Auguſtin*; il Voſſio, *De Hiſtor. Latinis* a car. 551; Tommaſo Graziano nell' *Anaſtaſis Auguſtiniana*; il Le Long nella *Biblioth. Sacra* a car. 640. del Tom. II; il P. Michele da S. Giuſeppe nel Tom. I. della *Bibliograph. Critica* a car. 228; il Saſſi nella ſua *Epiſtola ad Card. Angelum M. Quirinum* ſtampata in Milano nel 1745. a car. 13. e 33; Apoſtolo Zeno nel Tom. I. delle *Diſſertazioni Voſſiane* a car. 47; il Muratori nella Prefazione poſta innanzi all' *Hiſt. Rerum Mediol.* del noſtro Autore nel Tom. XIX. *Script. Rerum Italic*; e l' Argellati nel Tom. I. della *Biblioth. Scriptor. Mediol.* alla col. 159.

Laurea in Teologia, e venne a quello afcritto (3). Nel Capitolo Generale della fua Religione tenuto in Bologna nel 1425. egli recitò una lunga, e bella Orazione. Nel 1432. era Reggente del fuo Convento in Bologna (4), e nel 1435. Vicario Provinciale in Siena (5). Dicefi che foffe dotato di affai tenace memoria, e che teneffe a mente qualunque cofa che da lui foffe letta due, o tre volte (6). Vogliono alcuni che egli interveniffe al Concilio di Firenze, ma sbagliano, mentre quefto fu tenuto, non già nel 1434. com' effi affermano (7), ma nel 1439. nel qual anno era di già mancato di vita; perciocchè morì in Siena in concetto di fantità (8) nel 1435 (9), e vi fu feppellito in S. Agoftino. Ha lafciate diverfe Opere fopra varj argomenti, delle quali non fappiamo efferci alla ftampa che un fuo Trattato *De Ord. Heremit. propagatione*, il quale fu impreffo in Parma nel 1601. in 4; e la fua *Hiftoria rerum Mediolanenfium*, la quale fu inferita da Pietro Burmanno nella Par. VI. del Tom. IX. *Thefaur. Antiquit. Italic.* e poi dal Muratori ful principio del Tom. XIX. della fua gran Raccolta intitolata: *Scriptores rerum Italicarum*. Quefta che doveva effere alquanto prima de' fuddetti pubblicata da Apoftolo Zeno (10), abbraccia le cofe avvenute nel corfo di circa 30. anni, cioè dalla morte di Gio. Galeazzo I. Duca di Milano fucceduta nel 1402. fino al paffaggio dell' Imperador Sigifmondo in Italia, che fu nel 1431. Un bel Codice a penna di effa fcritto nel Secolo XV. in pergamena in foglio fi conferva in Milano nella Libreria de' Monaci Cifterciensi di S. Ambrogio, fegnato del num. 239. Noi ci difpenferemo dal riferire il Catalogo delle altre fue Opere reftate a penna, potendofi veder quefto affai efatto preffo al Muratori (11), e all' Argellati (12); e molte altresì riferendone diverfi altri Scrittori (13).

Qui ci piace di aggiugnere, che il Morigia (14), e dietro a quefto il Piccinelli (15) fanno menzione d' un Biglia, di cui non hanno potuto fcoprire il nome, che fcriffe un Libro di fegreti, di cui fi fervirono con profitto il Cardano, e altri Autori.

(3) Alidofi, loc. cit.

(4) Gandolfi, *De 200. Auguftin. Script.* pag. 60.

(5) Dal Piccinelli nell' *Aten. de' Letter. Milan.* a car. 28; dal Gandolfi nel luogo cit; e dal Muratori nella Prefazione cit. è chiamato *Vicario Provinciale di Siena*; onde dir non fappiamo con qual fondamento l' Argellati nel luogo cit. lo chiami *Vicario Generale della fua Religione*.

(6) Fra Filippo da Bergamo, *Supplem. alle Croniche* all' anno 1428. pag. 286; Poffevino, *Appar. Sacer*, Tom. I. pag. 82; e Marracci, *Bibl. Mariana*, Par. I. pag. 80.

(7) Elffio, *Encomiaft. Auguftin.* pag. 51; Fabrizio, *Bibl. Med. & Inf. Latin.* Tom. I. pag. 238; e Argellati, loc. cit.

(8) Muratori, *Præfatio* cit. ove fcrive che dopo la fua morte fu onnrato da' Milanefi, e da' Sanefi del titolo di *Beato*.

(9) Tutti fi accordano nel riferire il detto anno della fua morte, ma non così nello ftabilire fe vecchio, o giovane moriffe. Il fuddetto Ambrogio Maffari, l' Errera, l' Autore del *Colleg. Theolog. Senenfium*, Giovanni Schipovvero, il Piccinelli, l' Argellati ne' luoghi cit; e il Saffi nella detta *Epiftola* al Card. Quirini a car. 13. afferifcono che *morì giovane*; ma il Poffevino afferma che *morì affai vecchio*, e di tale fentimento fono pure l' Elffio e il Gandolfi, li quali adducono varie ragioni, e conghietture, onde provare che moriffe quafi feffagenario.

(10) *Lettere del Zeno*, Vol. I. pag. 53. E qui non farà fuor di propofito l' avvertire uno sbaglio del Fabrizio nel Vol. I. della *Bibl.* cit. a car. 239. ove afferifce che il Muratori fu il primo a dar alle ftampe la fuddetta Storia, mentre prima di lui fu pubblicato, come fopra fi è detto, dal Burmanno:

(11) Nella Prefazione cit. ove della maggior parte fi riferifcono anche i principj.

(12) *Biblioth.* cit. Tom. I. col. 160. e Tom. II. col. 1952. Tacer però non fi vuole, che il Codice della Libreria Ambrofiana di Milano contenente le Operette del Biglia regiftrate dall' Argellati dal num. X. al XV. non è altrimenti il Codice H. 66. come riferifce il fuddetto Argellati, ma il Codice N. 66. Quefto è un Codice cartaceo belliffimo fcritto in roffo, e in nero, e con miniature; ma è altresì falfo che quel Codice, come quivi dice il medefimo Argellati, fia ftato fcritto *a quodam Aloyfio de Strata*. Forfe egli aveva allor per le mani un' altra Collettanea, nella quale fi trova un' Opera di Maffeo Vegio intitolata: *Dialogus veritatis, & Filalitis*, a piè della quale fi legge appunto: *explicit liber ifte, quem ego Aloyfius Mediolanenfis de Strata fcripfi*, ed avendo veduto allora la *Querela pacis* del Biglia, ha confufa queft' Opera con quella del Vegio, o di alcun altro Autore fcritta dal detto Luigi de Strata. Ma quello che più importa è che l' Argellati abbia mentovata, febben malamente, la fuddetta Raccolta delle Opere del Biglia, la quale è una copia, e non abbia indicati gli Originali efiftenti pure in detta Libreria Ambrofiana fcritti in pergamena, e di eleganti miniature adornati, fegnati N. 280. ficcome ci avvifa di Milano il gentiliffimo Sig. Carlantonio Tanzi.

(13) Si veggano il Ciacconio, *Biblioth.* col. 145; come altresì i fopranominati Poffevino, Elffio, Piccinelli, Gandolfi, Le Long, Zeno, e Fabrizio ne' luoghi citati.

(14) *Nobiltà di Milano*, Lib. III. Cap. XI.

(15) *Ateneo de' Letter. Milan.* pag. 92.

BIGLIA (Gio. Batifta) Nobile Milanefe, fu eletto Vefcovo di Pavia da Paolo V. a' 19. di Gennajo del 1709. e di mano del Cardinale Andrea Peretti rice-

ricevette il Pallio, che per ispeziale privilegio usano i Vescovi di quella Città (1). A lui è stato dedicato da Girolamo Bosso Pavese il suo *Commentarius de Romana Toga* (2). Morì nel 1617. ed ha pubblicate alcune *Constitutiones novæ factæ in Synodo Diœcesana Papiensi celebrata anno 1612. Papiæ apud Petrum Bartoli* 1612. in 4. Molte sue Lettere scritte al Cardinal Federigo Borromeo si conservano a penna nella Libreria Ambrosiana di Milano nella Raccolta delle Lettere del suddetto Cardinal Federigo (3).

(1) Ughelli, *Italia Sacra*, Tom. I. col. 1109.
(2) *Ticini excudebat Vianus* 1614. in 4.
(3) Argelati, *Biblioth. Script. Mediol.* T. I. col. 162.

BIGLIA (Gio. Jacopo) di Lodi, è rammemorato dal Possevino nel Tom. II. del suo *Appar. Sacer* a car. 207. ove si legge che *edidit de Natali Christiano Sylvam cum aliquibus Epigrammatibus*, senz' altra notizia della stampa.

BIGNAMI o BIGNANI (Innocenzio) Lodigiano, dell' Ordine de' Predicatori, detto anche semplicemente *Innocenzio da Lodi* (1), fioriva nel 1647. Fu Maestro degli Studenti in Bologna, e assai pure si distinse nella sacra Predicazione (2). Dal Rovetta (3), si chiama *vir tam in speculativa Theologia, quam etiam in practica resolutus, & clarus, & in Sacris Scripturis explicandis valde exercitatus*. Ha pubblicate le Opere seguenti:

I. *Ragionamento della custodia degli Angeli fatto alla presenza dell' Illustrissimo Sig. Governatore ed Eccellentissimo Senato di Casale. In Casale per Pantaleone Goffi* 1619. in 4.

II. *Discorsi XXIV. sopra il Salmo XXXVII.* Domine ne in furore tuo arguas me. *In Ravenna appresso Pietro Paolo* 1625. in 4. Scrive il Rovetta che *reliquit eruditos Discursus in septem Psalmos Pœnitentiales*, dal che sembra potersi dedurre che questi Discorsi cui abbiamo alla stampa non sieno che una parte d' un' Opera assai maggiore, la quale versasse sopra tutti i sette Salmi Penitenziali.

III. *Digressio de Sacratissimo Trinitatis Mysterio* ec. *Arimini per Joannem Symbenium* 1629. in 4.

IV. *Discorsi sopra le Domeniche ed alcune Solennità che sono dalla Pentecoste fino all' Avvento. In Venezia* 1640. in 4.

V. *Discorsi sopra le Domeniche ed altre Solennità dall' Avvento fino alle Pentecoste. In Venezia* 1650. in 4. Uno di questi Discorsi, cioè quello sopra la Concezione della Beatissima Vergine fu pur impresso a parte in Venezia appresso i Taurini nel 1642.

VI. Il Quetif, e l' Echard (4) dietro al Rovetta registrano tra le sue Opere anche il suo *Quaresimale*; ma senza riferire alcuna nota dell' edizione: dal Lipenio tuttavia apprendiamo (5) che questo *Quaresimale* colle altre Prediche del nostro Autore di sopra mentovate sono state ristampate in *Magonza nel* 1668. in 4. Dal suddetto Rovetta si afferma pure, che lasciò un *Volumen Speciale de Laudibus Virginis Sanctissimæ*, il qual al suo tempo, cioè circa il 1691. era ancor manoscritto, ma non aggiugne ove allora esistesse.

(1) Così lo ha chiamato il Rovetta nella *Biblioth. Lombar. Ord. Prædic.* a car. 177. il che per avventura ha dato motivo al Quetif, ed all' Echard di fare di un solo due Autori parlandone nel Tom. II. degli *Script. Ord. Prædic.* a car. 563. sotto il nome d' Innocenzio Bignami, e a car. 754. dello stesso Tomo sotto il nome d' Innocenzio *de Lauda*.
(2) Maracci, *Biblioth. Mariana*, Par. I. pag. 656.
(3) *Biblioth.* cit.
(4) *Script. Ord. Prædic.* Vol. II. pag. 563.
(5) *Biblioth. Theolog.* Tom. I. p. 642. e Tom. II. p. 622.

BIGNONI (Mario de'-) Veneziano, Cappuccino, insegnò la Teologia, e con fervore attese pure alla sacra Predicazione. Morì in Venezia in età di 63. anni nel 1660 (1), ed ha date alle stampe le tre Opere seguenti, che tutte si

(1) Dionigi da Genova, *Biblioth. Scriptor. Capuccin.* pag. 235. Di lui hanno parlato altresì il Vaddingo, *De Script. Ord. Min.* Il P. Bernardo da Bologna nella *Biblioth. Script. Ord. Capuccin.* a car. 181; e il P. Giovanni da S. Antonio nella *Biblioth. Univ. Franciscana* a car. 330. del Tom. II.

te si trovano registrate nell' Indice de' Libri proibiti (2) .

I. *Splendori Serafici degli opachi delle più celebri Accademie rilucenti tra l' ombre di vaghi Gerolifici* , *Quaresima* ec. *In Venezia appresso i Giunti* , *ed Hertz* 1649. in 4. poi di nuovo, ivi per gli stessi 1651. e 1654. in 4.

II. *Elogj Sacri nelle Solennità principali di Nostro Signore* , *della Vergine* , *ed altri Santi celebrati da S. Chiesa* . *In Venezia appresso Francesco Storti* 1652. in 4. e 1655. in 4.

III. *Prediche per le Domeniche dopo la Pentecoste e per l' Avvento* . *In Venezia appresso i Giunti* 1656. in 4. ed ivi di nuovo *appresso Francesco Storti* 1661. in 4. Le suddette Opere furono poi tradotte in Latino dal P. Brunone Neusser Francescano, e stampate col titolo seguente: *Encyclopædia* , *sive Scientia universalis Concionatorum* . *Coloniæ Agrippinæ* 1663. Tomi IV. in 4. Altre ristampe di dette Prediche tradotte in Latino sono state fatte *Maguntiæ* 1668. in 4. e *Coloniæ Agrippinæ typis Hermanni Demen* 1676. in 4.

(2) Pagg. 200. 557. e 560.

BIGO (Lodovico) . V. Pittorio (Lodovico Bigi) .

BIGOLINA (Giulia) Padovana, fioriva alla metà del Secolo XVI. Ebbe molta cognizione della Lingua Toscana , e si dilettò assai di Poesia Volgare. Coltivò l' amicizia di Pietro Aretino, al quale mandò pure un Sonetto in sua lode, e a lei indirizzò altresì l'Aretino tre sue Lettere, che le fanno molto onore (1). Di lei hanno parlato con lode lo Scardeoni suo contemporaneo (2); Ercole Filogenio (3) , il Chiesa (4) , il Ribera (5) , e il Quadrio (6) . Esso Scardeoni riferisce ch' ella compose Rime, e Novelle ad imitazione del Boccaccio , e che queste erano scritte *insigni argumento* , *artificio mirabili* , *eventu vario* , *&* *exitu inexpectato* . Il citato Quadrio scrive che *pulite opere in prosa* , *e in verso pubblicò alla luce* ; noi non sappiamo che di lei cosa alcuna ci sia alla stampa . C' è noto bensì, che una sua Operetta intitolata : *Urania* , nella quale prese a descrivere gli amori d' una Giovine così chiamata , esisteva a penna in 4. già alcuni anni in Verona nella Libreria Saibante, e che una sua Novella d' un certo Panfilo Toscano da lei indirizzata al Principe di Salerno , fu già tra' MSS. di Jacopo Filippo Tomasini (7) in un Codice cartaceo in 4.

(1) Si leggono nel Lib. V. delle *Lettere dell' Aretino* a car. 180. t. 181. e 191. t. ove si trovano segnate di Venezia del 1549. Nella terza di dette *Lettere* l' Aretino ringrazia la nostra Giulia pel Sonetto che da lei aveva ricevuto , e le scrive che si maraviglia come non essendo egli da lei conosciuto se non per fama, si sia mossa a scrivere in sua lode *un così vivo* , *un così nuovo* , *ed un così chiaro Sonetto* .

(2) Bello è l' elogio che di questa illustre Donna ha lasciato lo Scardeoni a car. 368. *De Antiquit. Urb. Patav.* col dire che *nunc Juliam Bigolinam facundiæ singularis* , *lepor* , *gratiaque sermonis* , *&* *eximia Etruscæ Linguæ peritia vehementer extollit . . . . scribit enim* , *&* *rhytmica* *&* *soluta oratione idiomate vernaculo elegantissime . Scripsit hactenus complurima lectu dignissima* , *quæ sane a cunctis legentibus magno applausu probantur* , *&* *summa delectatione leguntur* .

(3) *Discorso dell' eccellenza della Donna* .

(4) *Teatro delle Donne Letterate* , pag. 171.

(5) *Le glorie immortali delle Donne illustri* , pag. 287.

(6) *Storia e Ragione d' ogni Poesia*, Tom. II. pag. 271.

(7) *Biblioth. Patav. Manuscripta* , pag. 128.

BIGOLINI (Galeazzo) Padovano , fu Dottor d' ambe le Leggi , e dal 1574. fino al 1579. occupò alcune Cattedre ora di Ragion Civile, ed ora di Canonica nello Studio di Padova (1). Nel 1577. fu eletto a passare uffizio di congratulazione a nome dell' Università de' Giureconsulti di quello Studio per l' elezione a Doge di Venezia di Sebastiano Veniero (2) . Simile incombenza ebbe nel 1578. a nome dell' Università suddetta per l' elezione alla medesima dignità di Niccolò da Ponte (3) . Ebbe diversi fratelli , cui troviamo mentovati in un' Iscrizione sepolcrale della sua famiglia esistente in Padova nella Chiesa de' PP. Serviti, riferita dal Tomasini (4), e dal Salomoni (5) . Fu Arciprete

(1) Tomasini , *Gymn. Patav.* pag. 275 ; Riccoboni , *De Gymn. Patav.* pag. 64. t; e Facciolati , *Fasti Gymn. Patav.* Tom. II. pagg. 198. 112. e 199.

(2) Tomasini , *Gymn.* cit. pag. 419.

(3) Tomasini , *Gymn.* cit. pag. 420.

(4) *Inscriptiones Patavinæ* , pag. 338. num. 38.

(5) *Inscriptiones Urbis Patav.* pag. 473.

te della Basilica di S. Lorenzo d'Abano, il qual Benefizio ebbe per rinuncia nel 1581 (6), e lo godeva ancora nel 1587 (7). Un' Orazione di congratulazione recitò nel 1586. a nome di tutta l'Università di Padova al Cardinal Federigo Cornaro per la sacra Porpora a questo allora conferita (8), la quale Orazione si trova alle stampe col titolo seguente: *Ob ingressum Cardinalis Friderici Cornelii Patav. Oratio nomine universi Gymnasii Patav. habita. Patavii apud Laurentium Pasquatum* 1586. Egli si dilettò di Poesia Volgare, ed un suo Sonetto con un Madrigale si veggono impressi a car. 87. e 88. delle *Rime per Luigi Ancarano, raccolte da Livio Ferro*. Scrive il Tomasini (9) che il nostro Autore *privatis lucubrationibus* celebrò l'ingresso al Vescovado di Padova di Marco Cornaro seguito nel 1595. dal che si apprende, che in detto anno fosse ancor vivo; ma non sappiamo quali fossero i Componimenti estesi in tale congiuntura dal Bigolini.

(6) Ciò ricavasi da un' Iscrizione, ch'è una serie de' Parrochi di detto luogo, la quale esiste nella Casa Archipresbiterale di quel Benefizio presso una fenestra verso Occidente riferita dal Salomoni nelle *Inscriptiones Agri Patavini* a car. 163. Un' altra Iscrizione ha pubblicato quivi il mentovato Salomoni a car. 161. la quale a suoi tempi esisteva sopra la porta della suddetta Basilica nella parte esteriore, ed è la seguente: *Divo Laurentio immortale votum. Exaltabo te Dom. qm. suscep. me. Galeatius Bigolinus Patav. J. U. D. Archip.* 1587.

(7) Vedi l'annotazione antecedente.

(8) Tomasini, *Gymn.* cit. pag. 428. e Facciolati, *Fasti* cit. Tom. II. pag. 112.

(9) *Gymn.* cit. pag. 434.

BIGOLINI (Paolo) Trivigiano, merita di essere registrato fra gli Scrittori Italiani per la seguente sua Operetta: *De Vita & moribus Joannis Baptistæ Casalii, Oratio habita Romæ*. Questa, siccome ci scrive di Milano il gentilissimo Sig. Carlantonio Tanzi, si conserva a penna in quella Libreria Ambrosiana in fronte al magnifico Codice delle Opere di Gio. Batista Casali segn. G. 33.

Di un Bigolini si ha pure colà un'altra Opera col seguente titolo: *Sogno sopra le scarpe d'Aldo Manuzio*. Questa, che è una bizzarra cosa, esiste nella suddetta Libreria Ambrosiana inserita nel Codice segnato Q. 115; ma non sappiamo se sia del medesimo Paolo Bigolini, mentre non vi si legge che il solo cognome dell'Autore.

BIGOLLI (Leonardo). V. Pisa (Leonardo da-).

BIGOLOTTI (Cesare) da Lombardia, fu buon Professore di Matematica, e di Poesia, e fiorì verso la fine del Secolo XVII. Vien lodata dal Crescimbeni (1) col dire, che per la sua molta sufficienza anche nelle cose economiche è stato annoverato nella Camerata di Monsignor Carlo di Turnon Patriarca d'Antiochia, il quale fu spedito allora Legato a Latere nella Cina. Fu uno di quegli, che nella Lombardia ridussero a miglior gusto gl' Intermedj delle Commedie, introducendovi delle macchine, che prima non si usavano (2). Venne ascritto all'Adunanza degli Arcadi col nome di *Clidemo Trivio*, tra' quali fu altresì uno de' dodici Colleghi (3). Di lui si ha alle stampe un Dramma per Musica intitolato: *L'Odoacre. In Regio per il Vedriani* 1687. in 12. Scrisse anche un *Ragionamento dell' Origine e del progresso delle Matematiche fino al tempo di Euclide*, il quale si trova stampato nel Tom. III. delle *Prose degli Arcadi*. Compose pure la *Vita di Vitale Giordani da Bitonto* Pastor Arcade, la quale fu da lui indirizzata al Cardinal Alessandro Albani, e si vede impressa nel Tomo III. delle *Vite degli Arcadi illustri* a car. 141. Sue Rime si trovano pure inserite nei Tom. II. e VIII. delle *Rime degli Arcadi*. Inoltre VI. Sonetti di lui sono stati inseriti dal Gobbi nel Tom. III. della sua *Scelta di Sonetti* ec. a car. 84. e segg; ed uno di questi, come per saggio del suo stile, è stato inserito dal Crescimbeni nel Vol. III. dell' *Istor. della Volg. Poes.* a car. 250.

(1) *Istoria della Volgar Poesia*, Vol. I. pag. 274. Di lui fa menzione il Crescimbeni anche nel Lib. III. della sua *Arcadia*, Prosa 10. pag. 116.

(2) Crescimbeni, *Istoria* cit. Vol. I. pag. 274.

(3) Crescimbeni, *Istoria* cit. Vol. IV. pag. 258.

BIGONI (Zaccaria) Carmelitano della Congregazione di Mantova, ebbe per patria Bergamo, dove nacque a' 29. di Settembre del 1610 (1). Vestì da giovine l'abito di detta Congregazione, e fu ascritto al Monastero di S. Grisogono in Roma. Lesse la Filosofia in Bologna, e conseguì di poi la Laurea in Teologia nello Studio di Padova. Si dilettò anche delle umane discipline, e venne ascritto all'Accademia degli Eccitati di Bergamo. Sostenne nella sua Religione varie cariche, cioè quella di Priore de' due Conventi di Bergamo, e di Roma, quella di Generale Definitore nel 1650. di Segretario, e Compagno del suo Vicario Generale, di Commissario, e di Presidente Generale in Corte. Vedesi fatta di lui onorevole menzione dal Maracci (2), dal Felina (3), dal P. Daniel della Vergine Maria (4), dal Calvi (5), e dal P. Cosimo da S. Stefano (6). Morì nel 1679 (7), ed ha composte le Opere seguenti:

I. *La Fenice Politica per Gio. Grimani Capitanio di Bergamo. In Bergamo per il Rossi* 1641.

II. *Orazione Panegirica in lode di Francesco Zeno Podestà in Bergamo. In Bergamo per il Rossi* 1647.

III. *Giardino de' più pregiati fiori delle Virtù di Maria Vergine espresse in XXIV. Discorsi, cioè nove dell'Immacolata Concezione, nove dell'espettazione del Verbo, e sei della Protezione di Maria a' Viventi, e Purganti.* Quest'Opera esiste in Bergamo nella Libreria de' PP. Carmelitani in un Tomo in fogl; a cui sta unita un'altra Opera del nostro Autore ed è la seguente:

IV. *Lezioni diverse sopra varie materie.*

(1) Calvi, *Scena Letter.* Par. II. pag. 57.
(2) *Appendix ad Biblioth. Marianam*, pag. 106.
(3) *Museo* ec. pag. 152. e 153.
(4) *Speculum Carmelit.* Tom. I. pag. 1470. num. 3754.
(5) Loc. cit.
(6) *Biblioth. Carmelit.* Tom. II. pag. 882.
(7) Alla gentilezza del P. Gio. Batista Archetti Carmelitano siamo debitori della detta notizia della sua morte, come altresì di molte altre, cui cortesemente ci ha comunicate.

BIGOTTI (Cesare) dotto Sacerdote Pisano, tra gli Arcadi chiamato *Clomero* ha pubblicato un Poemetto col titolo seguente: *Quum sacra Trieterica in honorem D. Raynerii Custodis Pisarum Genii splendidissimo luminum apparatu celebrarentur, Carmen Epicum* ec. *Pisis* 1750. in 8. è scritto nello stile di Claudiano, e se ne fa menzione nelle *Novelle Letterarie* di Firenze del 1750. alla col. 598. e nella *Storia Letteraria d' Italia* nel Tom. IV. a car. 138.

BIGULIA (Girolamo) nativo di Corsica, fu Dottor d'ambe le Leggi, e fiorì nel 1667. Raccolse varie notizie intorno alla Storia di quell'Isola, ed aveva già tessuta un'Opera, la quale come riferisce il Soprani suo contemporaneo negli *Scrittori della Liguria* a car. 281. aver doveva questo titolo: *Dell'antico, e moderno stato del Regno di Corsica*, ma crediamo che quest'Opera non sia mai uscita alla luce.

BILANCETTI (Bartolommeo) da Borgo San Sepolcro, ha Rime a car. 159. della *Raccolta delle Rime di Gasparo Torelli. In Lucca per Vincenzo Busdrago* 1561. in 8.

BILANCETTI (Cosimo) di cui non sappiamo nè la patria, nè il tempo in cui fiorisse, ha composta un'Opera intitolata: *Assemblee della Corte Politica*, la quale si conserva a penna nella Libreria Vaticana fra' manoscritti lasciati a questa dal Marchese Gregorio Capponi, fra i quali era segnata del num. 40.

BILANCETTO (Claudio) da Borgo San Sepolcro, fu ascritto in Roma in età di 24. anni alla Compagnia di Gesù nel 1578; venne spedito Missionario Apostolico nell'Ungheria e nella Boemia, e ritornato essendo a Roma morì quivi

quivi a' 28. di Dicembre del 1599. Tradusse in Lingua Volgare la *Vita di San Eleazaro Conte d' Ariano* cavata dal Surio, a cui aggiunse le sue digressioni, e fu impressa *in Praga presso Gio. Schiumano* 1592. in 4 (1).

(1) Alegambe, *Bibl. Script. Soc. Jesu*, pag. 150. Dietro al P. Alegambe ha pure di lui fatta menzione il Giacobilli a car. 91. del *Catal. Script. Provinciæ Umbriæ*.

BILANCINI (Giuseppe Ferdinando) Gentiluomo di Viterbo, e Dottore, ha composto, e pubblicato il seguente Volgarizzamento: *Inni Sacri volgarizzati da potersi cantare sul medesimo tuono, che soglionsi cantare per le Chiese in metro Latino nelle Ferie e Feste dell' anno a' Vespri, distribuiti in quattro Parti, con l' aggiunta in fine dell' Offiziolo Innodico di San Filippo Neri. In Roma nella stamperia del Komarek* 1726. in 12; e di nuovo *in Pistoja pel Bracali* 1739. in 12.

BILIA. V. Biglia.

BILJ (Francesco) da Gubbio, Abate di S. Pietro, dell'Ordine di S. Benedetto, eletto ai 15. di Gennajo del 1407. Vescovo della sua patria, e morto nel 1444 (1), viene registrato dal Giacobilli fra gli Scrittori dell' Umbria (2) col dire che compose: *Volumen Responsorum quod summopere laudatur a Jurisconsultis*, ma senz' aggiugnere se sia stampato, o dove esista manoscritto.

(1) Ughelli, *Italia Sacra*, Tom. I. col. 650.

(2) *Catal. Script. Prov. Umbriæ*, pag. 114.

BILJ o BILLJ (Jacopo) da Gubbio, Dottore di Sacra Teologia, il quale fioriva nel 1486. è mentovato dal Giacobilli a car. 144. del *Catal. Script. Provinciæ Umbriæ* col dire che *scripsit de Auctoritate Regum ad Ferdinandum Siciliæ Regem*.

Si avverta a non confonderlo col celebre Jacopo Billio Francese, Abate di S. Michele nell' Eremo della Bretagna, il quale fioriva nel 1560. e ha tradotte e illustrate diverse Opere de' Santi Padri Greci.

BILINTANI (Pompeo) Prete Veneziano, e Poeta Volgare, fiorì nel 1535. Nella Dedicatoria a Carlo V. che il nostro Autore premette al Poemetto che or ora riferiremo, dice di aver servito quell' Imperadore nella sua armata intorno al sacro culto divino, e di aver veduto quanto ne' suoi versi egli narra. Ecco il titolo dell' Opera da lui pubblicata: *Carlo Cesare V. Affricano, nel quale si contengono li memorandi gesti, & gloriose Vittorie di Sua Cesarea Maestà nell' anno MDXXXV. Impressum Neapoli per Mathaeum Cancer* 1536. in 4. e di nuovo *in Venezia* (senza nome di Stampatore) 1536. in 8. Questo Poemetto è diviso in Canti X. in ottava rima.

BILIOTTI (Ferdinando) Censore nell' Accademia Fiorentina sotto il Consolato di Lorenzo Gherardini nel 1700. nel qual anno fu pur eletto Canonico, e Lettore della sacra Storia nella Chiesa Metropolitana di Firenze (1), merita di aver luogo tra gli Scrittori Italiani per aver raccolte insieme con diversi altri illustri Letterati le notizie intorno alla detta Accademia Fiorentina, le quali uscirono poi alla luce col seguente titolo: *Notizie Letterarie ed Istoriche intorno agli uomini illustri dell' Accademia Fiorentina. In Firenze per Pietro Matini* 1700. in 4 (2).

(1) Salvini, *Fasti Consolari dell' Accademia Fiorentina*, pag. 647.

(2) Si vegga la *Prefazione* posta innanzi alle mentovate *Notizie* ec. a car. 10.

BILIOTTI (Giovanni) ha scritto: *Postille all' Introduzione a scrivere lettere di Gio. Bonandree Bolognese*, le quali si conservano a penna in Firenze nella Li-

breria Riccardiana nel Cod. in fogl. segnato S. III. num. XXVII. siccome abbiamo dal Catalogo di detta Libreria Riccardiana pubblicato dal Sig. Manni, a car. 384.

BILIOTTI (Modesto) Fiorentino, Domenicano, è registrato da Serafino Razzi suo contemporaneo nella sua *Istoria degli Uomini Illustri di S. Domenico* a car. 334. num. XVI. col dire che *vien comendato assai tra' moderni per Oratore e Poeta Latino*, poi aggiugne che ha scritta la *Storia, ovvero Cronica del Convento di S. Maria Novella, e le pitture del maggior chiostro di detto Convento con suoi versi ha nobilitate assai, come anche la traslazione di S. Antonino: ha orato d' innanzi a Paolo IV. l' anno* 1558. *a'* 27. *di Novembre, ed in più Capitoli Provinciali*. Dietro al Razzi hanno pur fatta menzione di lui i PP. Quetif, ed Echard nel Tom. II. *Script. Ord. Prædic.* a car. 276. Ma le migliori notizie ci vengono somministrate dal Necrologio che in detto Convento di S. Maria Novella di Firenze si conserva MS. Quivi si apprende ch'egli nacque di nobile famiglia Fiorentina nel 1531; che vestì l' abito Domenicano in Perugia; che fu Maestro de' Novizj, Lettore, Confessore di Monache più volte, Priore in varj Conventi della sua Religione; che fu uomo di gran pietà, e di osservanza assai esemplare; e che morì in Firenze ai 23. d' Agosto del 1607. La detta sua *Cronica del Convento di S. Maria Novella* si conserva a penna in Firenze nella Libreria di quel Convento, e qualora fosse corretta e riveduta potrebbe essere degna della stampa, siccome leggesi nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1757. alla col. 131. Con questa occasione faremo pur ricordanza di *Niccolò Biliotti* pure Domenicano e Predicatore suo contemporaneo ed amico di Benedetto Varchi, fra i cui *Sonetti Spirituali* uno se ne trova impresso di detto Niccolò in risposta ad esso Varchi a car. 86.

BILLECI (Francesco Maria) Palermitano, Dottor d' ambe le Leggi, accoppiò agli studj più severi la coltura delle belle Lettere, e fioriva nel 1640. Di lui si hanno alla stampa alcune Canzoni in Lingua Siciliana, che si trovano impresse nel Tom. I. della Seconda Parte della Raccolta delle *Muse Siciliane*. *In Palermo appresso Decio Cirillo* 1647. in 12. ed ivi di nuovo *appresso Giuseppe Bisagno* 1662. in 12.

BILLEI (Carlo). V. Belleo (Carlo).

BILLESIMO (Giovanni) Dottore, e Professore nel Seminario di Padova, ha intrapreso a scrivere insieme con altri due illustri Letterati la Vita del celebre Abate Antonio Conti, ed assunse l' impegno nel 1749. dell' edizione dell' Opere Postume del suddetto Conti, come si apprende da una Lettera inserita nel Tom. V. Par. IV. del *Giornale de' Letterati di Firenze* a car. 193.

BILLI (Domenico) dotto Chirurgo Anconitano, che per erudirsi nella facoltà che professa, intraprese diversi viaggi oltre monti, e lungo tempo dimorò in Parigi ove fu ospite, e discepolo di Salvadore Morandi celebre Filosofo, e Chirurgo ha data alle stampe l' Opera seguente: *Breve Trattato delle Malattie degli occhj* ec. *In Ancona nella stamperia Bellelli* 1749. in 8. Di quest' Opera si parla con lode nel Tom. VI. Par. II. del *Giornale de' Letter. di Firenze* a car. 242. e nelle *Novelle Letterarie* di Firenze del 1750. alla col. 557.

BILLI (Jacopo). V. Bilj (Jacopo).

BILLI (Livio) da Gubbio, Poeta Volgare, fioriva nel 1647. nel qual anno diede alle stampe un Volume di sue Rime col titolo seguente: *I mirti d' Elicona*. *In Venezia per il Valvasense* 1647. in 12. Il Giacobilli nel *Catal. Script. Prov. Umbr.* a car. 179. scrive che *edidit & alia*; ma noi non abbiamo contezza che della Opera mentovata.

BILLINZANI (Cofimo) di Lucca, nato ai 12. di Dicembre del 1619. dopo effere ftato incamminato al Sacerdozio nel fecolo, veftì nel 1643. in Roma l'abito de' Cherici Regolari della Congregazione della Madre di Dio, e nel 1645. il primo d'Aprile ne fece la folenne Profeffione. Molto fi diftinfe nella fua Religione colla pietà, e col fuo zelo per la falute delle anime. Fu Penitenziere in Roma nella Bafilica Vaticana, e di poi Curato di S. Maria in Campitelli, e fovente Vice-Rettore nella fua Religione. Nel 1671. inftituì in Roma la Congregazione delle Vergini volgarmente chiamate le *Convittrici del Santiffimo Bambino Gesù*, e di effa fu pur Direttore per lo fpazio di trentatre anni, e per opera fua fi propagò la medefima in varie altre Città d' Italia. Finalmente pieno di meriti, e di virtù morì in Roma a' 26. di Ottobre del 1694. e fu feppellito nella fua Parrocchia di S. Maria in Campitelli. Una Ifcrizione pofta fotto la fua effigie in Roma, e in Rieti nelle Cafe della Congregazione da lui iftituita, vien riferita dal chiariffimo P. Sartefchi nel fuo Libro *De Script. Congreg. Matris Dei* a car. 183. ove varie altre notizie fi poffono leggere di quefto Autore, ed ove pure a car. 186. veder fi poffono le teftimonianze di molti Scrittori, che hanno del noftro Billinzani onorevolmente parlato. Diede alle ftampe le Opere feguenti:

I. *La Nutrice Spirituale del Bambino Gesù; overo modo di allevare e far crefcere fpiritualmente Gesù Bambino nel proprio cuore* ec. *In Roma per Angelo Bernabò* 1656. in 24. ed ivi di nuovo per lo fteffo 1703.

II. *Pellegrinaggio Spirituale alla Santa Cafa di Loreto per le Perfone Clauftrali, o impedite, da cominciarfi il primo di Settembre e terminarfi l' ottavo giorno feftivo e folenne di detto Santuario. In Roma per lo Varefio* 1672. in 8. Quefto Libro non porta veramente in fronte il nome del noftro Billinzani, ma è però certo effer Opera di lui, e fe ne può leggere la prova preffo del medefimo P. Sartefchi a car. 186.

III. *Iftituto delle Convittrici del Santiffimo Bambino Gesù, principiato in Roma fotto la Protezione e Direzione dell' Eminentiffimo, e Rmo Sig. Cardinale Carpegna* ec. *In Roma* 1685. in 8. Queft' Opera, fu poi riftampata col titolo feguente: *Le Principali Virtù da efercitarfi dalle Convittrici* ec. *In Roma* 1693. ed ivi di nuovo *nella ftamperia del Zenobio* 1711. in 12. Comparve pofcia un' altra volta alle ftampe col feguente frontifpizio: *Regole Primitive delle Convittrici del Santiffimo Bambino Gesù compofte* ec. *In Rieti per Angelo Mancini* 1713. Tom. I. in 4. e nuovamente con qualche variazione nel titolo furono riftampate in Roma nel 1722; e nel 1725. nella ftamperia della R. C. A. in 8.

IV. Ha pur lafciate alcune Opere MSS. una delle quali ha il feguente titolo: *Il Teforo nafcofto. Preparazione per la Fefta di S. Anna*. Quefta fi conferva a penna in Roma nell' Archivio della fuddetta Congregazione delle Convittrici del Bambino Gesù.

BILLIONI (Gabbriele) Medico generale del Monferrato, ha compofta una Lettera contenente cinque Offervazioni intorno alla pietra *Bezoar*, un eftratto della quale fi può vedere nel Tom. XVI. della *Bibliotheque Italique* a car. 279. e 286.

BILOTTA (Bartolommeo) Gentiluomo Beneventano, Poeta Latino, e Volgare, ha dato alle ftampe un Libro, fotto il nome *del Cavalier Aleffandro Michele Sannito*, come apprendiamo dal Toppi (1), col feguente titolo: *Il Pianto di Theone con* 350. *defcrizioni dell' Aurora. In Napoli appreffo Gio. Batifta Sottile* 1660. in 8. Quefto Poema è fcritto in Verfi Latini e Volgari. Dietro al Toppi ha fatta menzione di quefto Poeta anche il Giardina (2), il Placcio (3), e il Quadrio (4).

(1) *Bibliot. Napolit.* pag. 37.
(2) *Methodus citandi Auctores*, pag. 140.
(3) *Theatrum Script. Pfeudonym.* pag. 556. num. 2424.
(4) *Stor. e Rag. d' ogni Poefia*, Vol. II. pag. 288.

BILOTTA (Gio. Batista) Patrizio Beneventano, e chiaro Giureconsulto, nacque di Ottavio Bilotta, e di Antonia del Lione (1). Sostenne con molta riputazione varie cariche, cioè quella di Auditore in diversi Magistrati, di Avvocato Fiscale, e di Commissario Generale della Campagna nel Regno di Napoli. Da Ippolita Giorgi gentildonna di Lecce sua consorte ebbe due figliuoli, cioè Ottavio, del quale si parlerà più sotto, e Andrea Gesuita, che fu Teologo in Napoli del Cappellano Maggiore, e morì in Roma nel 1656 (2). Il nostro Giureconsulto morì a' 28. di Ottobre del 1636. e fu seppellito nella Chiesa di S. Lorenzo di Benevento colla seguente Iscrizione:

HIC JACET ILLUSTRIS D. JO. BAPTISTA BILOTTA OCTAVII FILIUS, CELEBERRIMUS JURISCONSULTUS, QUI OBIIT DIE XXVIII. OCTOBRIS MDCXXXVI. CUJUS ANIMA REQUIESCAT IN PACE.

Scrisse molte Opere, delle quali non sappiamo essere uscite alla luce se non le due seguenti, stampate dopo la sua morte.

I. *Communes Conclusiones, ex Quæstionibus Feudalibus usu frequentioribus. Neapoli apud Robertum Mollum* 1637. in fogl. A quest' Opera fece alcune aggiunte Ottavio suo figliuolo; e a car. 127. si trovano inseriti alcuni Consiglj Legali di Scipione Bilotta, del quale si parlerà a suo luogo.

II. *Decisiones Causarum Civitatis Beneventi, tam in sacra Rota, quam in aliis, tum Urbis Romæ, cum ejusdem Civitatis Beneventi Tribunalibus elimatæ. D. Jo. Baptista Bilocta* ec. *Compilatore. Quibus accesserunt Decisivæ Consultationes ejusdem Auctoris in arduis nodosisque Juris Quæstionibus cum Definitionibus Supremorum Tribunalium* ec. *Neapoli excudebat Franciscus Savius* 1645. in fogl.

(1) Si vegga di quello Giureconsulto le notizie inserite nella Prefazione che sta in fronte alla sua Raccolta delle *Decisiones Causarum Civitatis Beneventi* ec; e la *Biblioth. Beneventana* di Gio. di Nicastro a car. 195. Ne fa menzione anche il Toppi nella *Bibl. Napol.* a c. 130.

(2) Nicastro, *Biblioth.* cit. pag. 203.

BILOTTA (Gio. Camillo) Giureconsulto, nacque in Benevento nel 1537. Ivi sotto la scorta di buoni Maestri apprese i primi erudimenti delle umane discipline, e specialmente della Scienza Legale, e compiè poi il corso de' suoi studj nell' Università di Napoli, dove conseguì pure la Laurea in Ragion Civile. Talmente si distinse il nostro Autore in questa facoltà che in breve tempo divenne uno de' primi Avvocati di Napoli. Venne poscia eletto Giudice Criminale della Gran Corte della Vicaria, indi Avvocato Fiscale, e finalmente Avvocato Fiscale della Regia Camera. Ebbe per moglie Ippolita Giralda d'Azzia (1) che lo rendette padre di due figliuoli, cioè di Girolamo, e di Lucrezia, e fu suo fratello quel Scipione Bilotta, anch' ei chiaro Giureconsulto, di cui si parlerà a suo luogo. Nel 1562. compose la sua Opera, della quale si parlerà appresso. Visse in credito di uomo di somma integrità e dottrina (2), e molti Scrittori hanno fatta di lui onorevol menzione (3). Morì a' 4. di Giugno del 1588. e fu seppellito in Napoli nella Chiesa de' Santi Apostoli. Fu a di lui onore eretta la sua effigie in marmo presso all' Altar Maggiore della Chiesa di S. Maria delle Grazie di Benevento colla seguente Iscrizione, che vi si vedeva prima del Terremoto colà avvenuto nel 1688.

JOANNI CAMILLO BILOTTA J. C. PRÆCLARISSIMO NEAPOLI CRIMINUM PRIUS JUDICI, DEMUM QUÆSTORI INTEGERRIMO ANNO MDLXXXVIII. DIE IV. JUNII ÆTATIS LI. PIE FUNCTO HIERONYMUS FILIUS, ET PORTIA DE CAPUA E PALENÆ COMITIBUS CONJUGI CONCORDISSIMO POSUERE MONUMENTUM.

Ecco

(1) Veramente il Nicastro nella sua *Beneventana Pinacotheca* a car. 168. e il Tafuri a car. 254. del T. III. Par. III. dall' *Istoria degli Scrittori nati nel Regno di Napoli* fanno menzione di una sola moglie del nostro Autore, cioè della mentovata Ippolita Giralda d'Azzia; ma veggendosi nella sua Iscrizione sepolcrale, che riferiremo più sotto, nominata per sua moglie una certa *Porzia da Capua*, convien dire che questa sia stata sua seconda moglie.

(2) Si vegga il Nicastro nel luogo cit.

(3) Con molto onorevoli espressioni hanno parlato di lui Fabio d'Anna Regio Consigliere nella Aggiunta al Capo I. *De Vassalis* di Gio. Vincenzio d'Anna suo padre a car. 244. num. 143. chiamandolo *doctissimum, ac omnium Scientiarum peritissimum*; Camillo Borello nella sua *Centuria Consiliorum*, num. 28. e varj altri Scrittori nominati dal Tafuri nel luogo cit.

Ecco il titolo dell' Opera da lui composta : *De Juramenti Absolutione Tractatus. Neapoli apud Jo. Jacobum Carlinum* 1610. in fogl. Quest' Opera è divisa in due Libri , e vi sono pure unite alcune Allegazioni dello stesso Autore .

Qui crediamo bene di avvertire esserci stato un altro Gio. Camillo Bilotta natio di Catanzaro nella Calabria , il quale fu il primo , che trovasse la maniera di suonare i Timpani colle note Musicali (4) .

(4) Si vegga la *Decas I. Variarum Animadvers.* del P. Elia d' Amato impressa nel Tom. XXIV. della Raccolta Calogerana a car. 331.

BILOTTA (Ottavio) Gentiluomo Beneventano , figliuolo del mentovato Gio. Batista Bilotta , professò la Giurisprudenza , e fu Avvocato ne' supremi Tribunali di Napoli . Ebbe per moglie Caterina Sances de' Marchesi della Grottella , e di Cagliati , e morì circa la metà del Secolo XVII (1). Di lui hanno parlato con lode il Toppi (2), e il Nicastro (3), presso del quale legger si può un lungo Elogio composto da un Accademico in suo onore . Scrisse le Opere seguenti :

I. *Discorso Istorico circa la patria di S. Gennajo Martire . In Roma* 1636. in fogl. In quest' Opera sostiene il nostro Autore che la patria di S. Gennajo fosse Benevento , ed è stata scritta da lui in difesa di Mario della Vipera Archidiacono di Benevento , che una sua Opera senza il suo nome su lo stesso argomento aveva pubblicato, ed era stata questa impugnata dal P. Antonio Caracciolo de' Cherici Regolari , il quale sosteneva , che non Benevento , ma Napoli fosse la patria di detto Santo . Rispose il Caracciolo all' Opera del Bilotta con varie Scritture, una delle quali non fu stampata che nel 1645. tre anni dopo la morte del loro Autore , e a quella pure replicò il Bilotta con un' *Apologia* Latina , la quale per quanto da noi si sappia non uscì mai alla luce (4) .

II. *Vita Bartholomaei Camerarj*. Questa si trova inserita nell' Opera dello stesso Camerario intitolata : *Feudales Repetitiones . Neapoli apud Jacobum Gaffarum* 1645. in fogl.

III. *Additiones ad Tractatum de Ordine Judiciorum Andreae de Isernia . Neapoli typis Camilli Cavalli* , in fogl.

IV. Fece pure delle Aggiunte all' Opera di suo padre , intitolata : *Communes Conclusiones* ec; come altrove si è detto (5) .

(1) Ciò si ricava dall' *Introduzione* di Gio. di Nicastro premessa alla sua *Spada di Salomone , ovvero Discorso* ec. *in cui si prova che S. Gennajo sia Cittadino di Benevento. In Benevento nella Stamperia Arcivescovile* 1710. in 4. ove parlandosi del nostro Autore si dice che morì poco dopo la pubblicazione di un' Opera estesa contro di lui dal P. Antonio Carracciolo de' Cherici Regolari , che fu stampata nel 1545.

(2) *Bibliot. Napol.* pag. 230.

(3) *Pinacoth. Beneventana* , pag. 196.

(4) Si vegga l' *Introduzione* di Gio. di Nicastro di sopra citata .

(5) Vedi sopra l' Articolo : Bilotta (Gio. Batista) .

BILOTTA (Scipione) Giureconsulto , nacque di Antonio Bilotta nobile Beneventano , e di Camilla Mocci del Seggio di Portanova di Napoli (1) . Fece il corso de' suoi studj nell' Università di Napoli , e vi conseguì la Laurea in Ragion Civile (2). Si applicò poscia all' impiego di Avvocato, che fu quivi da lui sostenuto con molta riputazione. Fu Commissario Generale della Campagna in tutto quel Regno coll' ampia facoltà di poter sostituire altri in quelle Provincie sotto il Regno di Filippo II (3). Indi venne eletto Avvocato Fiscale della gran Corte della Vicaria , della qual nuova dignità non potè prendere il possesso per la morte che lo sorprese , la quale seguì nel mese di Luglio del 1581 (4). Scrisse de' Consiglj Legali, i quali si veggono impressi a car. 127. dell' Opera di Gio. Batista Bilotta intitolata : *Communes Conclusiones ex Quaestionibus Feudalibus* ec. *Neapoli apud Robertum Mollum* 1637. in fogl.

(1) Gio. di Nicastro , *Pinacoth. Benevent.* pag. 173.

(2) Tafuri , *Istoria degli Scrittori nati nel Regno di Napoli* , Tom. III. Par. III. pag. 41.

(3) Toppi , *Bibliot. Napol.* pag. 280.

(4) Così scrive Gio. Nicastro nel luogo cit. ma il Sig. Tafuri nel mentovato luogo dice che cessò di vivere *nel mese di Giugno* .

BILOTTA (Vincenzio) Beneventano, chiaro Poeta Volgare, nacque di Scipione Bilotta Duca de' Castelli di Lentace, e di Mancusio, e di Giovanna Valois, discendente della Real Casa di Valois in Francia (1). Fiorì verso la fine del Secolo XVI. e sul principio del XVII; e volle per soprannome esser chiato: *Tirsi Beneventano* (2). Ferrante della Marra scrive (3) che fu *virtuosissimo, caro alle Muse, e niente meno a Papa Paolo V. in Cardinalato e in Pontificato, essendo stato di quel Papa Segretario* (4), *ed intimo Cameriere*. Qualunque poi si fosse la cagione, si partì di Roma, e passò il rimanente de' suoi giorni parte a Mancusio, e parte a Benevento, coltivando la Poesia (5). Fu amico di varj Letterati, e specialmente del celebre Sertorio Quattromani (6). Morì in Benevento (7), e fu seppellito nella Chiesa delle Monache di S. Pietro nel sepolcro della sua famiglia. Di lui si hanno alle stampe l'Opere seguenti:

I. *Canzone nelle Nozze di Mutio Sforza Marchese di Caravaggio. In Roma appresso Guglielmo Facciotti* 1598. in 4.

II. *Canzone nelle Nozze degl' Illustrissimi, ed Eccellentissimi D. Antonio Caraffa Gonzaga Duca di Mondragone* ec. *ed Helena Aldobrandina. In Roma appresso Guglielmo Facciotto* 1602. in 4.

III. *Il Paride, Tragicommedia* (in versi) *dedicata all' Illustrissima Nobiltà Beneventana. In Napoli per Francesco Savio* 1638. in 12. Questa fu stampata dopo la morte del suo Autore.

IV. Un suo *Sonetto* di risposta ad uno del Cavalier Marini si legge a car. 229. della Prima Parte delle Rime di questo, *in Parma per Erasmo Viotti* 1605. in 4.

V. Altre Opere compose che non sono state pubblicate, le quali vengono accennate, ma senza recarne i titoli, da Gio. di Nicastro (8).

(1) Gio. di Nicastro, *Biblioth. Benevent.* pag. 188.
(2) Nicastro, Lib. cit. pag. 189.
(3) *Famiglie estinte Forastiere, e non comprese ne' Seggi di Napoli imparentate colla Casa della Marra*, p. 423. *In Napoli* 1641. in fogl.
(4) Segretario della *Ciffera* di quel Pontefice lo chiama il Nicastro nel luogo cit.
(5) Nicastro, loc. cit.
(6) *Lettere del Quattromani*, pag. 56. dell' edizione di *Napoli* 1624.
(7) Nicastro, loc. cit.
(8) Nel luogo citato.

BIMBACCI (Gio. Paolo) Fiorentino, Minor Conventuale, nacque l'anno 1600. Molto si distinse nella sua Religione, e fuori di essa, essendo stato celebre Predicatore, Reggente, e due volte Guardiano in Firenze, Teologo del Cardinal Carlo de' Medici, Segretario del suo Ordine, Provinciale della Toscana, Consultore dell'Indice, e Vicario Apostolico nella Francia, intorno alle quali dignità più minute notizie si possono leggere presso al Badio (1), al Franchini (2), e al Cerracchini (3). Egli morì in Siena a' 21. di Novembre del 1649. ed ha dato alle stampe in Firenze nel 1645. un'Opera intitolata: *La divozione del Santissimo Nome di Maria spiegata con Discorsi pe' Sabbati di Quaresima*. Scrive il mentovato Cerracchini (4) che molte altre Opere di lui, che per mezzo delle stampe potevano essere date alla luce, si sono smarrite e perdute, eccetto i *Discorsi Quadragesimali*, che sono nella Libreria di S. Croce di Firenze.

Avvertasi a non confondere il nostro Autore con un altro Gio. Paolo Bimbacci Teologo Fiorentino, Monaco Vallombrosano, il quale morì a' 16. di Gennajo del 1687 (5).

(1) *Uomini illustri dell'Università de' Teologi Fiorent.*
(2) *Bibliosof. di Scrittori Francescani*, pag. 328.
(3) *Fasti Teologali dell' Università Fiorentina*, p. 425. Di lui hanno pur onorevolmente parlato il Marracci nella *Biblioth. Mariana* a car. 773, il Terrinca nel *Theatr. Etrusco-Minorit.* Par. III. Tit. I. pag. 206; il Negri nell' *Istoria de' Fiorentini Scrittori* a car. 284; e Giuseppe da S. Antonio nella *Biblioth. Univ. Francisc.* Tom. II. pag. 198.
(4) Libro cit. pag. 126.
(5) Cerracchini, Lib. cit. pag. 559.

BIMBIOLI (Annibale) Padovano, fu nipote del famoso Girolamo Capodivacca, ed erede delle sue facoltà (1). Nel 1577. fu eletto Professore di Me-

(1) Tomasini, *Athen. Patav.* pag. 43. e Facciolati, *Fasti Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 361.

Medicina Pratica ſtraordinaria nel celebre Studio di Padova in terzo luogo (2), e l' anno ſeguente a' 13. di Dicembre fu a lui deſtinata la Cattedra di Medicina Pratica ſtraordinaria in ſecondo luogo collo ſtipendio di 50. fiorini (3). Circa il principio di Febbrajo del 1586. venne ferito da un Cittadino Padovano della famiglia Trivigiana nel Palazzo Veſcovile, nel qual fatto ſi turbò tutta quella Univerſità (4). L' anno ſeguente avendo il ſuddetto Capodivacca ſuo zio abbandonata la ſua Cattedra di Medicina Pratica ordinaria in ſecondo luogo, fu queſta conferita al Bimbioli con 325. fiorini di onorario; ma eſſendo ſtato obbligato il zio a continuare ad occuparla per non eſſere finita allora la ſua condotta, dovette il Bimbioli rinunziargliela (5). Eſſendo poi morto a' 4. di Marzo del 1589. il mentovato Capodivacca, la Nazione Tedeſca ſi affaticò perchè foſſe ſoſtituito il Bimbioli nel luogo del zio defunto (6). Ma ciò non le riuſcì; bensì il Bimbioli fu fatto nel 1591. Profeſſore di Medicina Teorica ſtraordinaria nel dopo pranzo in primo luogo collo ſtipendio di 200. fiorini, il quale impegno fu da lui ſoſtenuto con molto onore fino al 1612. nel qual anno gli fu accreſciuto l' onorario fino a 500. fiorini (7). Ebbe per moglie Elena Capodivacca da cui fu renduto padre di tre figliuoli (8). Morì nel 1613 (9). Con lode di lui e d' altri Profeſſori di quell' Univerſità ha parlato Agoſtino Abario (10). Un ſuo Conſiglio *De Diſtillatione Capitis ad Bronchia Pulmonum, & Viſione depravata*, ſi legge a car. 125. della Raccolta fatta da Giuſeppe Lautenbachio intitolata: *Conſilia Medicinalia* ec. *Francofurti apud Joannem Sartorium* 1605. in 4.

C' è ſtato anche un Annibale Domenico Bimbioli Padovano, Profeſſore Pubblico di Medicina, poi Canonico Teologo, e Interprete della Sacra Scrittura nella Cattedrale di Padova, il quale fioriva nel 1687 (11).

(2) Tomaſini, *Gymn. Patav.* pag. 317.
(3) Tomaſini, *Gymn.* cit. pag. 316. e Facciolati, Lib. cit. pag. 358.
(4) Tomaſini, *Gymn.* cit. pag. 427.
(5) Facciolati, *Faſti* cit. Tom. II. pag. 338. e 358.
(6) Tomaſini, *Gymn.* cit. pag. 429.
(7) Tomaſini, *Gymn.* cit. pag. 311. e Facciolati, *Faſti* cit. Tom. II. pag. 364.
(8) Tomaſini, *Athen.* cit. pag. 43.
(9) Tomaſini, *Athen.* cit. pag. cit.
(10) Vedi la ſua Orazione *De Regno Philoſophia. Patavii apud Laurentium Paſquatum* 1587. in 4. ove dice che in quello ſtudio erano, fra gli altri, *Excellentes Practici Medici extraordinarii Albertinus Bottonus, ac Annibal Bimbiolus ambo Patavini ingenio, ac diligentia praſtantes; ſimiliter eximii Philoſophi extraordinarii Patavini*.
(11) Facciolati, Lib. cit. pag. 362.

BIMIO. V. Biumi.

BINA (Andrea) chiaro Monaco Caſineſe, vivente, è nato in Milano d' un' oneſtiſſima famiglia il primo di Gennajo del 1724 (1). I ſuoi genitori furono Franceſco Bina uno degli Uffiziali della Commiſſaria di Guerra di Milano, e Vittoria Pangellini. Da ſuo padre medeſimo appreſe la Lingua Franceſe e la Tedeſca più colta ch' è la Saſſone; gli altri ſtudj poi fino alla Rettorica furono da lui fatti nelle ſcuole del Seminario di Milano, donde paſsò nell' Univerſità di Brera a ſtudiare la Rettorica ſotto i PP. della Compagnia di Gesù. Nel 1741. ai 3. d' Aprile entrò nella Congregazione Caſineſe veſtendone l' abito in S. Benedetto di Polirone ſul Mantovano dove ſi trovavano due ſuoi zii materni, e vi cangiò il nome di *Giuſeppe* impoſtogli nel Batteſimo, in quello di *Andrea*; e poco di poi fu da tal malattia oppreſſo, che quaſi mancò di vita. L' anno appreſſo agli 8. di Settembre fece la Profeſſione de' voti; e ſotto la direzione del P. D. Leandro Calini noſtro Breſciano, uno de' migliori allievi del P. D. Giannalberto Colombo, ora Pubblico Profeſſore nell' Univerſità di Padova, ſi applicò allo ſtudio della Filoſofia e delle Matematiche nelle quali fece mirabili progreſſi. Fu poi mandato nel 1744. ad iſtudiare la Ragion Canonica, e la Sacra Teologia nel Collegio Anſelmiano di Roma ſotto la cura del P. D. Anſelmo Bertoletti, e del P. D. Gabbriello Maria de' Blaſi. Difeſa che

quivi

(1) Della maggior parte di queſte notizie intorno a queſto illuſtre Monaco Benedettino noi ci confeſſiamo tenuti all' eruditiſſimo P. D. Giannagoſtino Gradenigo della ſteſſa Congregazione, il quale per favorirci ce le ha corteſemente ſomminiſtrate.

quivi ebbe con molto applauſo la Teologia , e terminato il ſolito corſo degli ſtudj , venne deſtinato Lettore di Filoſofia nel ſuo Monaſtero Polironiano l' anno 1748 ; poi in quello di S. Giuſtina di Padova nel 1750 ; e finalmente verſo la fine del 1751. in S. Pietro di Perugia . Quivi appena giunto promoſſe l' iſtituzione d' una nuova Accademia delle Scienze , e delle buone Arti , ſecondando la ſua nobile idea li più dotti Signori di quella Città , ed ai 29. di Dicembre ſe ne fece la ſolenne pubblica apertura , e fu chiamata *Accademia Auguſta* , di cui il P. Bina venne dichiarato Segretario perpetuo (2). Un tale uffizio fu poi da lui dimeſſo nel 1754. nel qual anno ſi reſtituì al ſuo Monaſtero di Polirone per leggervi la Teologia , nel qual eſercizio egli continua anche nel preſente anno 1758. coll' applicarſi nel tempo ſteſſo alla cognizione delle Lingue Greca ed Ebraica per la maggior intelligenza delle ſacre carte .

Mentre dimorava in Perugia , frequentò la Città di Firenze e l' altre della Toſcana , e ſi procacciò l' amicizia di que' più illuſtri Letterati , come altresì di varj Oltramontani , e fu aſcritto all' Accademia de' Ricovrati di Padova , e alla Società Colombaria di Firenze . Le Opere da lui date ſinora alla luce ſono le ſeguenti :

I. *Electricorum effectuum explicatio , quam ex principiis Nevvtonianis deduxit , noviſque experimentis ornavit D. Andreas Bina* ec. *Patavii ex typographia Jo. Baptiſtæ Conzatti* 1751. in 8 (3) .

II. *Ragionamento ſopra la cagione de' Tremuoti , ed in particolare di quello della Terra Gualdo di Nocera nell' Umbria ſeguito l' anno* 1751. *di D. Andrea Bina* ec. *In Perugia per li Coſtantini e Maurizj* 1751. in 4. Di queſto *Ragionamento* ſi è fatta una riſtampa per opera del Sig. Conte Aurelio Miari con varie mutazioni ed aggiunte , e principalmente con una *Lettera dello ſteſſo Padre intorno alle materie infiammate . In Carpi nella Stampa del Pubblico per Franceſco Torri* 1756. in 8. Di eſſo , come altresì della Diſſertazione regiſtrata qui ſopra al num. I. eſſendoſi dal celebre P. Antonfranceſco Zaccaria (4) dato un eſtratto e un giudizio , che non piacque al P. Bina , ſi vide perciò uſcire ſotto il nome di *Teofilo Bruno* la ſeguente Riſpoſta .

III. *Lettera al Ch. P. Z. di Teofilo Bruno* . Queſta è ſtata inſerita a pezzi nel Tom. V. delle *Memorie per ſervire alla Stor. Letter.* del 1755. a car. 31. 46. 63. 65. del meſe di Marzo , e a car. 26. e 33. del meſe d' Aprile .

IV. *Lettera intorno all' Elettrizazione dell' aria in occaſione di tempo cattivo , ſcritta da Perugia , nella quale ſi deſcrive un faciliſſimo modo di fare l' eſperienze Elettriche in tal congiontura* . Sta queſta impreſſa fra le *Novelle Letter.* di Firenze del 1753. alla col 394 ; e nel Tom. VII. della *Storia Letter.* del P. Zaccaria a car. 591.

V. *Phyſica Experimentalis Chriſtiani VVolfii* ec. *nunc primum ex Germanico Idiomate in Latinum translata opera & ſtudio D. Andreæ Bina* ec. *Accedunt additamenta Interpretis ad cujuſque Voluminis calcem . Voluminis Primi Pars Prior . Venetiis typis Jo. Baptiſtæ Paſquali* 1753. in 8. In fine della Prefazione compoſta dal P. Bina ſi trova impreſſa una Lettera a queſto ſcritta dal Wolfio , la quale contiene in certo modo la ſua Vita Letteraria .

-- *Voluminis Primi Pars Poſterior . Accedit Diſſertatio Interpretis de Tubis Capillaribus . Venetiis apud Jo. Baptiſtam Paſquali* 1756. in 8.

-- *Voluminis Secundi Pars Prior* . Ivi come ſopra 1756. in 8.

-- *Voluminis Secundi Pars Poſterior . Accedit Diſſertatio Interpretis de Elettrici-*

(2) *Novelle Letter.* di Firenze 1752. col. 310 ; e *Storia Letter. d' Italia* , Vol. V. pag. 717.

(3) Della ſuddetta Diſſertazione ſi è fatta menzione con lode negli Atti de' Letterati di Lipſia del 1752; nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1751. a car. 154; in quelle di Firenze del 1752. alla col. 652; e nel Tom. III. della *Storia Letter. d' Ital.* del P. Zaccaria a car. 263. ove queſti vi ha aggiunte alcune ſue Oſſervazioni che non ſono piaciute al P. Bina .

(4) *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. V. pag. 100. Si è parlato di detto *Ragionamento* anche nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1752. a car. 356. ed in quelle del 1756. a car. 404.

tricitate. Ivi come sopra 1756. in 8. La detta Dissertazione è quella stessa di cui si è fatta menzione di sopra al num. I. ma con qualche accrescimento, e con nuova Prefazione.

-- *Volumen Tertium*. Ivi come sopra 1758. in 8.

BINAGO (Lorenzo) ebbe per patria Milano, dove nel 1574. vestì l'abito de' Cherici Regolari della Congregazione di S. Paolo detti Barnabiti. Fu molto eccellente nell'Architettura Civile, ed è sua opera il disegno della Chiesa di S. Alessandro di Milano (1), e fra i molti disegni della fabbrica dell'Escuriale che furono presentati a Filippo II. Re di Spagna fu scelto quello del nostro Autore (2). Morì in Milano nel Collegio di S. Alessandro alli 9. di Febbrajo del 1629 (3). Vien registrato dall'Argellati fra gli Scrittori Milanesi (4) per molti manoscritti spettanti all'Arte dell'Architettura che esistono in Milano nella Libreria del Collegio di S. Alessandro. Il chiarissimo P. D. Angiolo Cortinovis, Barnabita, ci avvisa d'aver egli raccolte di questo Religioso molte notizie per tesserne una piena memoria della sua Vita.

(1) Barelli, *Memorie de' PP. Barnabiti*, Vol. II. p. 10.
(2) Barelli, *Memorie* cit. pag. 56; e Argellati, *Biblioth. Script. Mediol.* Tom. I. col. 167.
(3) Così scrive il Barelli nelle mentovate *Memorie* a car. 46. ma l'Argellati nel luogo citato afferma che morì ai 24. d'Aprile di detto anno senza mostrare d'aver contezza di quanto si legge presso al Barelli.
(4) *Biblioth. Script. Mediol.* Vol. I. col. 167.

BINAGO (Matroniano) Milanese, si registra dall'Argellati nel Tom. II. della *Biblioth. Script. Mediol.* alla col. 1844. per un *Trattato delle Croci erette in Milano opera scritta l'anno* 1604. che sta MS. nell'Archivio Archiepiscopale di Milano nel Vol. IX. de' MSS. di Gio. Batista Corneo il giovane.

BINARINI (Alfonso) Bolognese, figliuolo di Gio. Maria Binarini, nacque nel 1510. Ebbe il titolo di Protonotario Apostolico, e nel 1546. conseguì in Bologna la Laurea in amendue le Leggi, e sostenne di poi in sua patria varie onorevoli cariche, essendo stato uno del Collegio de' Giudici nel Civile, e nel Canonico (1), e poscia Vicario Generale nel qual impiego si trovava nel 1558. mentr'era Vescovo di quella Città Giovanni Campeggi (2). Passato poi a Roma fu quivi Vicegerente del Vicario Apostolico (3); indi nell'Ottobre del 1570. venne eletto Auditore di quella Sacra Rota (4). Dal Pontefice Gregorio XIII. fu eletto Vescovo di Rieti a' 18. di Luglio del 1572 (5); poi a' 17. di Settembre del 1574. venne fatto Vescovo di Camerino, e prese il possesso di detta Chiesa a' 23. di Novembre dello stesso anno (6). Ebbe pure la carica di Visitatore Apostolico, e sappiamo che questa era da lui sostenuta nel 1576 (7). Fu zelantissimo dell'Ecclesiastica disciplina; e dell'Opera sua si servì il mentovato Gregorio XIII. per la Riforma di alcune Chiese in varj luoghi della Toscana, della Marca, e del Patrimonio di S. Pietro; e a questo fine pubblicò il nostro Autore diverse salutari Costituzioni (8). Morì a' 26. di Aprile del 1580 (9), e fu seppellito nella Cattedrale di Camerino col seguente Epitaffio riferito dall'Ughelli (10).

REVEREND. ALPHONSUS BINARINUS EPISCOPUS
CAMERTINUS VIXIT UT MORITURUS, MORTUUS EST UT VICTURUS.
QUID MAGIS OPTANDUM, QUAM TERRIS LINQUERE NOMEN,
POST OBITUM ET VITAM VIVERE CUM SUPERIS?

(1) Alidosi, *Dottori Bolognesi di Legge Canonica, e Civile*, pag. 22.
(2) Masini, *Bologna Perlustr.* Tom. I. pag. 206.
(3) Alidosi, loc. cit.
(4) Cantalmajo, *Catalogus Audit. Sacr. Rota Romana* premesso al suo *Index Decisionum Sacra Rota* ec.
(5) Il Masini nel Tom. II. del Libro cit. a car. 117; e l'Ughelli nel Tom. I. dell'*Italia Sacra* alla col. 1214. scrivono che fu eletto Vescovo di Rieti a' 18. di Luglio; ma il Cantalmajo nel luogo cit. dice che fu eletto il primo d'Ottobre del detto anno 1572. Per altro sbaglia anche il Masini nel mentovato luogo dicendo ch'ebbe quel Vescovado dal Pontefice Pio V. inoltre questi morì il primo di Maggio di detto anno 1572.
(6) Masini, loc. cit. e Ughelli, Lib. cit. col. 566.
(7) Si vegga il Tom. X. delle *Osservazioni sopra i Sigilli antichi* del chiarissimo Sig. Manni a car. 79.
(8) Ughelli, Tom. cit. col. 567.
(9) Ughelli, loc. cit.
(10) *Italia Sacra*, Tom. I. pag. 567.

Hanno pur fatta menzione di lui il Bumaldi (11), il Ciampini (12), e l'Orlandi (13). Di lui non sappiamo esserci alla stampa che alcune sue Decisioni da lui distese mentr' era Auditore di Rota, le quali si veggono impresse nella Raccolta delle Decisioni di essa Rota.

(11) *Biblioth. Bonon.* pag. 14. (12) *Enarrat. Synop. Abbreviat.* pag. 22. (13) *Notizie degli Scritt. Bologn.* pag. 48.

BINASCO (Filippo) chiaro Poeta Volgare, nacque in Binasco Borgo nel Ducato di Milano (1), e fiorì dopo la metà del Secolo XVI. Attese in particolare agli studj Legali, e alle belle Lettere, e fu uno de' Fondatori dell' Accademia degli Affidati di Pavia (2), tra' quali chiamossi *Endimione* (3). In essa a' 17. di Maggio del 1562. fu recitato dal Segretario dell' Accademia un Sonetto del nostro Autore chiamato *bellissimo* da Gio. Batista Alberti (4), e vi fu pure destinato a fare una Lezione sopra il Petrarca (5). Ebbe per Impresa la Luna tra le Stelle, col motto: *Illuminatio mea* (6). Fu lungo tempo Maestro di Beatrice Capella Veneziana Monaca nel Monastero della Pusterla di Pavia (7). Sopravvenute poi le guerre nello Stato di Milano, dovette il nostro Binasco interrompere i suoi studj, e andar vagando in varie parti, ma caduto finalmente nelle mani de' Francesi fu da essi tenuto lungo tempo prigione, dove per il disagio, e per l' umidità della carcere perdette la vista (8). Ebbe stretta amicizia con Luca Contile, fra le cui Lettere cinque ne abbiamo a lui scritte (9). Morì in Pavia intorno al 1576 (10), e fu seppellito nella Chiesa di S. Teodoro in una Cappella fatta fabbricare da lui, ove fu posta la seguente Iscrizione:

ALMA DEI GENITRIX, BINASCHI LUMINE CAPTI
SUSCIPE DONA PIO, QUÆ TIBI CORDE DICAT.

e nell' arco dell' istessa Cappella egli aveva fatta incidere la seguente:

VIRGINI MARIÆ BINASCORUM FAMILIÆ PATRONÆ OPTIMÆ DICATUM SACELLUM. JO. PHILIPPUS BINASCUS ÆRE PROPRIO ORNARE CURAVIT AN. M. D. LXVIII.

Di lui abbiamo alle stampe un Volume di Rime divise in due Parti, la prima delle quali fu impressa *in Pavia appresso Girolamo Bartoli ad instanza di M. Gio. Andrea Viano* nel 1588. in 8; e la seconda, la quale fu dal Binasco composta dopo la sua cecità, venne ivi impressa l'anno seguente in 8. Moltissime delle sue Rime si trovano altresì sparse in varie Raccolte. Un suo Sonetto, ed una Canzone stanno a car. 255. del *Sesto Libro delle Rime di diversi date in luce da Girolamo Ruscelli* (11). Tre suoi Sonetti si leggono a car. 131. e 132. del *Tempio alla Divina Donna Giovanna d' Aragona fabbricato da più gentili spiriti* ec. (12). Un suo Sonetto, e una Canzone si leggono pure a car. 403. del *Primo Volume delle Rime scelte di diversi Autori di nuovo corrette, e ristampate* (13). Due Sonetti si veggono nella *Raccolta di Rime di diversi* ec (14). *Sonetti* XXXIV. *Can-*

(1) Veramente il Ghilini nel Vol. II. del *Teatro d' Uomini Letterati* a car. 79. scrive che nacque in *Pavia sua antica patria*, forse perchè in fronte alle sue Rime è chiamato *Gentiluomo Pavese*; ma l' Argellati nel Tom. I. della *Biblioth. Script. Mediol.* alla col. 168. confutando il Ghilini, afferma costantemente che nacque in Binasco, e aggiugne che ciò viene asserito dal Binasco medesimo, come che non adduca il luogo ove ciò affermi; ma basta il sapere che la Terra di Binasco è in parte sul Milanese, e in parte sul Pavese, per apprendere che può non esservi contraddizione fra i detti Scrittori. Che poi fosse *Gentiluomo* il veggiamo confermato dal Domenichi, che così lo chiama nelle sue Facezie a car. 309.

(2) Ghilini e Argellati ne' luoghi citati.

(3) Ghilini, loc. cit. e *Istoria della Volg. Poesia* del Crescimbeni, Vol. V. pag. 67.
nooniaz. 73.

(4) *Discorso dell' Origine delle Accademie pubbliche e private*, pag. 70.

(5) Alberti, *Discorso* cit. pag. 71.

(6) Ferro, *Teatro delle Imprese*, Tom. II. pag. 463.

(7) Ciò si apprende da una Lettera di Stefano Guazzo, la quale si legge a car. 66. delle *Lettere del Guazzo*, dove questi scrivendo ad Orazio Lana della mentovata Beatrice così si esprime: *So che fu discepola per lungo tempo del dotto, e virtuoso Binaschi, che l' introdusse nel campo delle historie, e della Poesia*.

(8) Ghilini e Argellati ne' luoghi cit. e Quadrio nel Tom. II. della *Storia e Ragione d' ogni Poesia* a c. 262.

(9) Stanno la prima a car. 168. t. del Vol. Primo delle *Lettere del Contile*, e le altre tre si leggono nel Vol. Secondo a car. 57. 63. 192. e 198. e sono scritte le prime tre nel 1560. e le altre due nel 1563.

(10) Ghilini, Crescimbeni, e Argellati ne' luoghi cit.

(11) *In Vinegia al segno del Pozzo per Gio. Maria Bonelli* 1553. in 8.

(12) *In Venezia per Plinio Pietrasanta* 1554. in 8.

(13) *In Venezia appresso Gabbriel Giolito de' Ferrari* 1563. in 8.

(14) *In Venezia appresso Gabbriel Giolito de' Ferrari* 1564. in 8.

Canzoni VI. *Sestine* II (15), e *Madrigale* I. stanno dalla pag. 17. fino alla 61. delle *Rime degli Accademici Affidati di Pavia* (16). Un suo Sonetto sta a car. 49. delle *Rime di diversi* ec. *in lode di D. Lucrezia Gonzaga* (17). Altri esistono a car. 6. e 7. del *Tempio della Divina Signora Geronima Colonna d' Aragona* (18). Due suoi Sonetti si trovano a car. 11. del *Sepolcro per Beatrice di Dorimbergo* (19). Un suo Sonetto sta pure nel *Mausoleo di Poesie Volgari e Latine in morte di Giuliano Goselini* (20). Sue Rime si hanno altresì fra quelle di esso Goselini, e finalmente un suo Sonetto si vede impresso a car. 182. della Parte II. della *Scelta* del Gobbi. Alcune delle sue Rime si hanno pure manoscritte. Una sua Canzone diretta a S. Carlo esiste a penna in Milano nel Cod. della Libreria Ambrosiana num. 176. in 4. ed alcuni suoi Componimenti sono nella *Raccolta di varie Poesie di diversi Autori, copiate da' MSS. di varie Librerie d' Italia, specialmente dall' Ambrosiana e dall' Estense, da Carlo Giuseppe Vecchi*, esistente a penna in 4. presso del Sig. Marchese D. Carlo Trivulzio di Milano.

Dalle mentovate Lettere del Contile apprendiamo che il nostro Autore componesse pure una Commedia, la quale non sappiamo se sia stampata; e poichè l'Autore vi aveva introdotto un Villano, e degli Sbirri, fu perciò dal Contile tacciata (21).

(15) Fu per avventura una di dette Sestine quella, di cui si vede fatta menzione da Stefano Guazzo in una sua Lettera a Laura Beatrice Capella di sopra mentovata, la quale esiste a car. 450. delle *Lettere del Guazzo*, dove si legge la seguente onorevole espressione: *Le rimando la non meno miracolosa, che misteriosa Sestina del Sig. Binaschi*.

(16) *In Pavia appresso Girolamo Bartoli* 1565. in 8.

(17) *In Bologna* 1565. in 4.

(18) *In Padova per Lorenzo Pasquali* 1568. in 4.

(19) *In Brescia per Vincenzio di Sabbio* 1568. in 8.

(20) *In Milano appresso Paolo Gottardo Ponzio* 1589. in 8.

(21) *Lettere del Contile*, Vol. II. pag. 191. e 199.

BINASCO (Gandolfo da-) Milanese, Minor Conventuale, fiorì intorno alla metà del Secolo XIII. Fu uno che alla Dottrina aggiunse una somma probità di vita, e un raro zelo per la salute delle anime. Esercitò la sacra Predicazione, e fu giudicato uno de' più celebri Predicatori di que' tempi. Morì in concetto di santità nell' Ospitale di S. Niccolò nel Borgo di Policio in Sicilia il Sabbato Santo del 1260. mentre ivi predicava, e fu seppellito nella Cattedrale, dove presentemente hanno il loro Convento i Religiosi del suo Ordine. Lasciò un Volume di Prediche, il quale MS. in fogl. si conserva in Milano nella Libreria di S. Francesco, e di lui fanno onorevole menzione diversi Scrittori citati dall' Argellati nel Vol. I. della *Biblioth. Script. Mediol.* alla col. 168.

BINASCO (Malachia) Milanese, oriundo di Binasco, vestì a' 22. di Gennajo del 1559. l' abito de' Monaci Cistercienssi. Corresse il Breviario del suo Ordine, per comando di Giovenale Oraboni Presidente della Congregazione Cisterciense d' Italia, il quale impegno fu dato al nostro Autore mentre era Vicario del Monastero di S. Tommaso di Torcelli. Fu questa sua Opera stampata col titolo seguente: *Breviarium juxta Ritum Sacri Ordinis Cisterciensium. Venetiis apud Junctas* 1579. in 8. Molte sue Lettere Latine stanno tra le Lettere di Francesco Ciceri in un Codice a penna della Libreria de' Signori Marchesi Visconti di Milano. Si vegga l' Argellati nel Tom. I. della *Biblioth. Script. Mediol.* alla col. 168. e nel Tom. II. alla col. 1952.

BINASCO (Taddeo da-) nacque di padre Bergamasco, e vestì l' abito de' Canonici Regolari Lateranensi in S. Pietro di Ciel d' oro di Pavia, della quale Congregazione fu eletto Generale nel 1412. e in quella dignità confermato, ne' due seguenti anni. Lasciò MS. un' Opera divisa in IV. Libri col titolo seguente: *De simul conjungendis ab Regulari Canonico Actuosa, Contemplatriceque vitis, ut sibi, aliisque frugi fierit*, la quale viene riferita dal Rosini nel Tom. II. del *Lyceum Lateran.* a car. 300. ma senza darci alcun indizio del

luogo dove esista. Quivi altre notizie si possono leggere di lui, come altresì un Epigramma di Lionardo Sarezio Bargeo in lode del medesimo.

BINASCO (Veronica da-) Milanese, fiorì intorno al 1494. Fu Monaca Conversa di S. Agostino nel Monastero di S. Marta, e scrisse molti Trattati che si conservano MSS. in detto Monastero, e un Libro delle sue Visioni il quale dal Chiesa nel *Teatro delle Donne Letter.* a car. 300. si dice stampato con la sua Vita, ma non vi si accenna alcuna nota di stampa.

BINDA (Tommaso) Cremonese, si dilettò di varia erudizione, e di Poesia, e fu Professore di Lettere Umane in sua patria. E' mentovato dall' Arisi a car. 49. Tom. II. della *Cremon. Liter.* sotto l' anno 1516. col dire che pubblicò l' Opere seguenti:

I. *De Bello Gallorum Regis contra Franciscum Sfortiam Mediol. Ducem* (in versi).

II. *Epistolarum familiarium Lib. I.*

III. *Tractatus de componendis Epistolis brevi methodo*, ma non vi si dà notizia della stampa.

BINDASSI (Senofonte) di S. Angelo in Vado, Poeta Volgare del Secolo XVI. ebbe per impresa, come si ha dal Ferro nel Tom. II. del *Teatro delle Imprese* a car. 604. un Rosajo, che nel tempo del verno giace per terra senza fiori e senza foglie col motto: *Non semper neglecta*. Diede alle stampe un Poemetto in ottava rima intitolato: *Il Diporto della Villa, Canto* ec. *In Venezia appresso Gioachino Brognolo* 1582. in 8.

BINDE (Antonio). V. Padova (Antonio da-).

BINDI (Andrea) Ravennate, Poeta Volgare, fiorì intorno al 1580. Due suoi Sonetti stanno a car. 153. delle *Rime scelte de' Poeti Ravennati*.

BINDI (Gio. Batista) Medico, che fioriva nel 1656. ha alle stampe:

I. *De rara Epilepsiæ differentia Consultatio. Romæ* 1658.

II. *Leomographia Centumcellensis, sive Historia pestis contagiosæ, quæ anno intercallari* 1656. *in Ecclesiasticam ditionem* ec. *fuit illata Lib. V. Romæ* 1658. in 4.

Diverso da questo è quel Gio. Batista Bindi chiaro Poeta estemporaneo Sanese, che fioriva circa il principio di questo secolo, e fu uno de' più stretti amici del celebre Girolamo Giglj, il quale, come si apprende dalla *Vita* di esso Giglj *scritta da Oresbio Agieo* a car. 39. compose in sua lode i versi seguenti:

Al Dotto Bindi apprestisi
Del vin di Besa un' anfora,
Perchè dal vin fecondasi
La mente di sapientia,
E col bicchiero allentansi
Di povertade i vincoli
(Siccome disse Orazio)
Che spesso il Bindi stringono,
Che mai non portò premio
Del suo cantar che invidia
Ha fatto a questo secolo.
In Siena non si celebra,
Nè Festa Epitalamica,
Nè Festa Genetliaca,
Nè Festa Baccanalica,
Dove la Musa pronuba

Del

Del Bindi non invitisi ;
Onde al Bindi una statua
Per ogni piazza e vicolo
Coll' iscrizione ereggasi .
„ *Poeta memorabili ,*
„ *Qui cecinit ex tempore ,*
„ *Senatus atque Populus*
„ *Senensis grati animi*
„ *Ergo P. cioè posuit .*

BINDO da Siena . V. Siena (Bindo da-) .

BINDO (Vanni di-) da San Gimignano , antico Poeta Volgare , fiorì a' tempi di Franco Sacchetti (1) , cioè verso la fine del Secolo XIV ; e di lui si conservavano Rime fra' testi antichi a penna del celebre Francesco Redi (2) .

(1) Che fiorisse a' tempi di Franco Sacchetti ci sembra di ricavarlo dal Canto VII. della *Leandreide* esistente a penna in Milano nella Libreria de' Monaci Cisterciensi di S. Ambrogio Maggiore , ove si legge il seguente passo :

Vedrai , se miri perspicace e bene ,
Francho , e Giannotto Sacchetti , e Giovanni
De Bindo a mano a man seco se tiene .

(2) Coppi , *Annali di San Gimignano* , P. II. p. 200.

BINDONI (Bernardo) ha fatte alcune aggiunte al *Supplem. delle Croniche di F. Filippo da Bergamo*. *In Venezia* 1540. in fogl.

BINDONI (Frediano) Lucchese , della Congregazione de' Cherici Regolari di S. Paolo detti volgarmente Barnabiti , ha alle stampe un' *Orazione in lode di S. Carlo Borromeo data in luce da Gio. Andrea Rota* . *In Bologna* 1614. in 4.

BINDUCCIO da Siena . V. Siena (Binduccio da-) .

BINI (Bernardino) di Cortona , Professore d' Eloquenza in diverse Città d'Italia , e fra le altre , in Ancona , fiorì dopo la metà del Secolo XVI. Scrive il Sig. Cavalier Gio. Girolamo Sernini Cucciatti in alcune Memorie di Scrittori Cortonesi , che ci ha comunicate nel 1758. che il Bini ricevette la Laurea Dottorale in Teologia , ed Arti in Perugia , e scrisse le due Opere seguenti :

I. *Precetti e Regole in Lingua Toscana per brevemente apprendere la Lingua Latina* . *In Ancona nella stamperia d' Astolfo de' Grandi* 1575.

II. *Regole Volgari in Dialogo , e Disputa del Maestro , e Discepolo utilissime a ciascheduno per imparare con brevità , tradotte dal Reverendo M. Bernardino Bini da Cortona* . *In Ancona per Astolfo de' Grandi* 1575.

BINI (Felice) . V. Beni (Felice) .

BINI (Gio. Antonio) d' Assisi , figliuolo di Tullio Bini Giureconsulto , succedette nel 1650. a Pompeo suo fratello nelle cariche di Uditore in Roma del sacro Pontificio Palazzo , di Governatore di Toscolano , e di Castel Gandolfo. Professò di poi la Giurisprudenza in sua patria , e abbiamo dal Giacobilli suo contemporaneo nella *Biblioth. Umbriæ* a car. 312 ; che viveva quivi in credito di valente Avvocato. Si dilettò pure di belle Lettere , e di Poesia , e alcune sue Lezioni Accademiche , e Poesie sono state impresse nella Raccolta delle Composizioni delle Accademie di Pesaro , le quali furono poi ristampate *in Pesaro per Francesco Acta* nel 1652. Scrisse altresì la Vita della Venerabil Diomira Bini Monaca del terzo Ordine di S. Francesco , ed aveva fatta una Raccolta delle fatiche di suo padre , già incominciata da suo fratello Pompeo , ma non terminata , per darla alle stampe .

BINI (1) (Giovanni Francesco (2)) Fiorentino , e Cittadino Romano

(1) Egli si vede anche chiamato semplicemente *M. Bino*.

(2) Da alcuno si legge nominato col solo nome di *Francesco*.

no (3), uomo assai distinto per l'ingegno, per la dottrina, e per le belle Lettere (4), fiorì dal principio fin dopo la metà del Secolo XVI. Da lui medesimo apprendiamo ch' ebbe per Maestro in Carpi Bernardino Donato Bonturello Veronese dotto in Greco ed in Latino (5), e che l'anno 1509. fu il principio della sua servitù (6), perciocchè trasferitosi a Roma, e quivi trovandosi nel 1524 (7), egli asserì che fino da quel tempo erano passati quindici anni di suo servigio (8). Frequentò in quella gran Città l'Accademia, che soleva quasi ogni dì adunarsi in casa di Uberto Strozzi Mantovano (9), e si conciliò la benevolenza e l'amicizia de' più celebri soggetti che per dignità e per letteratura fiorivano in quella Corte, i quali l'ebbero in molta stima; fra i quali ci piace di nominare Pietro Bembo (10), Francesco Berni (11), Gio. della Casa (12), Gio. Francesco Valerio (13), Claudio Tolomei (14), Ubaldino Bandinelli (15), Francesco della Torre (16), Pietro Mellini (17), Lodovico Beccadelli (18), Marco Antonio Flaminio (19), Galeazzo Florimonte (20), Giammatteo Giberti (21), e Jacopo Sadoleto (22). Servì quest' ultimo ne' Pontificati di Leone X. e di Clemente VII. nell' offizio della Segreteria de' Brevi con tale fedeltà, ed eccellenza che lo stile del nostro Bini veniva riputato del medesimo Sadoleto; e dopo la partenza di questo, egli rimase in gran parte suo successore nello stesso impiego (23). Il Sadoleto per ciò in riconoscenza de' servigj che il Bini gli aveva prestati, gli diede un Benefizio ch' egli pure aveva conseguito nella Corte Romana, e si adoperò altresì con egual merito per conservarlo nel possedimento del medesimo (24), animandolo pure nel 1527. dopo il famoso Sacco di Roma dato da' Soldati del Duca di Borbon, col fargli riflettere che il Reverendissimo Salviati, e 'l Cardinal di Ravenna lo desideravano al proprio servigio; e ch' egli confidava che sarebbe tornato a quello del Papa, e che non doveva gettarsi tanto al basso, perchè non gli sarebbe mancato ricapito buono (25). In fatti ritornò presso al Pontefice nel 1528. dopo essersi trattenuto nel 1527. in Viterbo ove aveva avuta una malattia spiacevole e lunga da cui era guarito (26); e in Venezia, ove dal celebre Pietro Bembo aveva ricevuti non pochi segni di amorevolezza, e gli aveva pure la sua assistenza prestata (27).

Pare

(3) Si vede detto *Cittadino Romano* nell' Epitaffio che riferiremo più sotto.

(4) *Uomo di pronto ed acuto ingegno, di gran dottrina, e di non minore eloquenza, e di pari modestia e piacevolezza fornito* vien chiamato dall' Atanagi nella Tavola in fine del Lib. II. delle *Rime di diversi* ec. e dietro a questo dal Crescimbeni nel Vol. IV. della *Stor. della Volgar Poesia* a car. 53.

(5) Così il Bini stesso scrisse a Giambatista Mentebuona in una lettera, che conserviamo a penna nel Tom. VI. delle nostre *Memorie MSS.* a car. 289. favoritaci dal gentilissimo Sig. Carlantonio Tanzi di Milano: *Vi prego ancora che, quando sarete a Verona, vi piaccia di domandare d' un Mastro Bernardino Donato Bonturello pur Veronese molto dotto uomo in Greco ed in Latino, il quale fu mio Maestro a Carpi, ancorch' io non gli faccia troppo onore, e trovandolo me raccomandiate assai a lui.*

(6) *Lettere facete* ec. raccolte dall' Atanagi, pag. 101. ove chiude così la sua Lettera: 1524. *Servitutis nostræ anno quintodecimo.*

(7) *Lettere facete* cit. pag 199.

(8) V. sopra l' annotazione 6.

(9) Dedicatoria di Marco Sabino ad Uberto Strozzi premessa alle *Istituzioni* di Mario Equicola; e Quadrio, *Stor. e rag. d' ogni Poesia*, Vol. I. pag. 96.

(10) *Lettere del Bembo*, Vol. III. Lib. VI. pagg. 170. 172. 173. e 174.

(11) *Lettere facete* raccolte dall' Atanagi, ove se ne trovano due scritte dal Berni al nostro Bini a car. 27. e 28. Otto ne ha pure scritte il Berni al medesimo esistenti mss. presso di noi, comunicateci dal detto Sig. Tanzi, a car. 285. e segg. del Tom. VI. delle citate nostre *Memorie MSS.* V. anche le *Lettere facete* suddette a car. 271.

(12) *Lettere facete* cit. pag. 30. e 101; e *Opere* del Casa, Tom. II. pag. 123. Ediz. di *Venezia* 1752. in 4.

(13) *Lettere facete* cit. pag. 191. e 192.

(14) *Lettere del Tolomei*, pagg. 40. 42. 43. t. 46. 48. t. 89. 124. 139. t. 181. e 182. V. anche il Zeno nelle *Note* alla *Bibl. dell' Eloq. Ital.* del Fontanini nel T. I. a car. 39.

(15) *Lettere facete* cit. pagg 214. 227. 229. e 230.

(16) *Lettere di diversi* ec. raccolte da Paolo Manuzio, Lib. III. pag. 17; e *Nuova scelta di Lettere* ec. fatta da Bernardino Pino, Lib. III. pagg. 73. 75. t. 76. 77. 78. e 79. t. e Lib. IV. pag. 13.

(17) *Lettere facete* cit. pag. 267.

(18) *Lettere facete* cit. pagg. 341. e 344.

(19) *Lettere facete* cit. pagg. 346. 350. 351. 352. 354. 356. e 358.

(20) *Lettere facete* cit. pag. 360. 364. e 368.

(21) *Nuova scelta di Lettere* cit. Lib. III. pagg. 64. 63. 65. t. 66. e 67. t.

(22) *Nuova scelta* cit. pagg. 85. t. 87. 88. 90. e 94. Si veggano anche le *Epist.* del Sadoleto ne' passi che citeremo.

(23) *Lettere di XIII. Uomini illustri*, Lib. VI. pag. 925 *Nuova scelta* cit. Lib. III. pag. 85. t. e 89; e Filippo Buonamici, *De claris Pontific. Epist. Script.* pag. 112. e 247.

(24) *Sadoleti Epist.* nel Tom. I. *Mistellanearum ex MSS. Libris Bibl. Collegii Romani* pubblicato dal chiarissimo P. Pietro Lazeri Gesuita, pag. 574.

(25) *Nuova scelta di Lettere* cit. Lib. III. pag. 86. t.

(26) *Lettere del Bembo*, Vol. III. pag. 170.

(27) *Sadoleti Epist.* Lib. I. pagg. 25. e 20. e Lib. V. pag. 105.

Pare che in detto anno 1528. seguitasse tuttavia la fortuna contraria a bersagliare il nostro Autore (28), che pur si condusse ad Orvieto, e poscia di nuovo a Viterbo; e che in Roma avesse la sua Ninfa, e fosse ridotto in circostanze di povertà, e di abiezione (29). Nel 1529. egli era in Roma (30), nel qual anno il Berni, descrivendolo per uno Stoico, lo confortava a vivere allegramente, a frequentar i banchetti, che si facevano per Roma, e a scrivere meno che poteva (31). Nel 1533. si era trasferito a Bologna, donde per la via di Firenze doveva condursi a Roma (32). Con tal occasione per avventura andò anche a Pisa (33), e l' anno stesso doveva pure viaggiare a Nizza (34), e trattar colà diverse faccende per supplire anche in luogo del Berni, ch' era rimasto in Firenze infermo (35). Nel 1534. sembra che fosse in sua piena libertà dopo strane, fastidiose, e dispettose fatiche, e in uno stato molto diverso da' suoi meriti. Egli allora disegnò di fermarsi in Roma (36), e di menarvi una vita libera, e tranquilla. Conseguì poscia nel 1539. la carica di Cherico del Collegio de' Cardinali. Per ottener questo il Sadoleto si adoperò a suo favore assai efficacemente (37), e il Bini altresì si raccomandò a Bernardino Maffei, e a Monsig. di Nicastro, sperando esso di succedere a Fabio o Fabiano Vigile da Spoleti, che doveva lasciar quel grado per essere stato eletto Vescovo di Foligno (38). Egli venne pure nel 1540. eletto Segretario del Collegio (39); e fu eziandio Canonico di San Lorenzo in Damaso (40), Segretario de' Brevi di Giulio III. di Marcello II (41), e di Paolo IV (42) Sommi Pontefici, e Canonico di Santa Maria Maggiore (43). Il Sadoleto nel 1540. lo fece col Molza a procurar d' aver un luogo presso a' Padri della Minerva per farvi ergere una sepoltura, in cui desiderava che venisse decentemente collocato Monsig. di Jesi (44). Sappiamo inoltre, che in Roma nel 1541. andò a stare in casa di M. Giulio Bini suo parente in via Giulia, non molto lontano dalla Chiesa de' Fiorentini (45); che nel 1542. non poteva riscuotere i suoi crediti, e principalmente da un del Gambaro, che o per non soddisfarlo, o per tirare in lungo il pagamento, diceva d' avergli fatti molti benefizj in Cremona, e altrove (46); che nel 1543. viaggiava con Monsig. Andrea Cornaro Vescovo di Brescia, con cui era per trasferirsi a Brescia, a Verona, a Vicenza, a Padova, e poscia a Venezia (47), ove appunto si tratteneva a' 25. di Settembre del medesimo anno (48); che nel 1554. era in Roma avanzato assai negli anni (49); e che finalmente morì nel 1556 (50), e venne seppellito in Roma nella Chiesa di Santa Maria Maggiore colla seguente Iscrizione riferita, dietro allo Schradero, anche dal chiarissimo Sig. Filippo Buonamici (51):

JOANNI FRANCISCO BINO FLORENTINO, CIVI ROMANO, HUJUS ÆDIS SACERDOTI CANONICO, VIRO BONO, DOCTO, ATQUE URBANO OB PROBATOS MORES PURAMQUE ORATIONEM SUMMO-

RUM

(28) *Sadoleti Epist.* cit. Lib. I. pag. 20.

(29) *Lettere facete* cit. pagg. 202. 227. 228; e *Lettere del Bembo*, Vol. III. pag. 173. e 174.

(30) *Lettere facete* cit. pag. 230.

(31) *Lettere facete* cit. pag. 27. e 28.

(32) *Lettere di diversi* ec. scritte al Bembo, Lib. V. pag. 93.

(33) Lettere del Berni al nostro Bini a penna nel Tom. VI. delle nostre *Memorie MSS.* pag. 284.

(34) *Lettere di diversi* raccolte dal Dolce, pag. 389.

(35) Lettera del Berni al Bini a penna nel Tom. VI. delle nostre *Memor. MSS.* pag. 283.

(36) Lettera del Berni al Bini ms. nel Tom. VI. delle nostre *Memor. MSS.* pag. 288.

(37) *Nuova scelta di Lettere* cit. Lib. III. pagg. 89. t. 90. e 91.

(38) *Lettere facete* cit. pag. 202; *Nuova scelta* cit. Lib. III. pagg. 73. 356. 357. e 365; e Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. I. col. 712.

(39) *Lettere facete* cit. pag. 341.

(40) *Lettere de' Principi*, Lib. III. pag. 38. t.

(41) V. l' Epitaffio cui riferiremo a suo luogo; e il Crescimbeni nel Vol. IV. dell' *Istor. della Volg. Poesia* a car. 54.

(42) Così si legge a car. 195. delle *Lettere facete* cit. e nella *Tavola* in fine del Lib. II. delle *Rime di diversi* raccolte dall' Atanagi, e altrove; e perciò senza alcun fondamento il Negri ha asserito nella sua *Istor. degli Scrittori Fiorent.* a car. 286. che *godè poi la quiete d' una vita privata sotto Paolo III.* ec. *sino al 1556. nel qual tempo morì* ec.

(43) V. l' Epitaffio cui riferiremo appresso. Si vegga anche il Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e rag. d' ogni Poesia* a car. 558.

(44) *Nuova scelta di Lettere* cit. Lib. III. pag. 94.

(45) *Lettere facete* cit. pag. 204.

(46) *Lettere facete* cit. pag. 344.

(47) *Lettere di diversi* ec. raccolte dal Dolce, pag. 350. e segg.

(48) *Lettere di Claudio Tolomei*, Lib. III. pag. 89.

(49) *Lettere facete* cit. pag. 221. e 222.

(50) Crescimbeni, Negri, e Quadrio ne' luoghi cit.

(51) *De claris Pontific. Epist. Scriptoribus*, pag. 249.

RUM TRIUM PONTIFICUM JULII III. MARCELLI II. PAULI IIII. AC SACRI SENATUS SCRIBÆ MARGARITA SOROR FRATRI OPTIMO.

Si dilettò il Bini della Poesia Volgare, e *sebbene*, al dir del Crescimbeni (52), *per lo più componesse Rime piacevoli ad imitazione del Berni suo coetaneo ed amico con tanta finezza d' arte che fa ombra allo stesso Maestro, nondimeno anche nel serio si mostrò imitatore del Petrarca, e non indegno seguace*. Pare che alcun tempo preferisse alla Poesia il guadagno (53); e che nel 1545. siccome scrisse Monsignor della Casa (54), Apollo non volesse *prestargli un verso buon pur in sul pegno*. Coltivò anche la Poesia Latina, in cui avendo lasciati stampati due soli Epigrammi, prese quindi motivo Onorio Domenico Caramella (55) di scherzare col Distico seguente:

Non vidi Vatis nisi bina Epigrammata Bini,
Carmina sed Bino bina negare queo.

Di lui non si veggono alla stampa che alcuni Componimenti in verso e in prosa sparsi in diversi libri, e sono i seguenti:

I. *Lettere*. Dieci sue Lettere Volgari si trovano da car. 195. sino 224. delle *Lettere facete e piacevoli* raccolte da Dionigi Atanagi. Due di esse sono anche impresse nella Par. III. dell' *Idea del Segretario* del Zucchi a car. 455. e 458. Due altre sue Lettere si leggono nel Lib. V. delle *Lettere di diversi* scritte al Bembo a car. 92. t. e 93. Due pure MSS. si conservano presso di noi nel Tom. VI. delle nostre *Memorie* a penna a car. 289. comunicateci dal mentovato Sig. Carlo Antonio Tanzi.

II. *Rime*. I suoi Capitoli faceti si trovano stampati fra le Opere burlesche del Berni, e d' altri. *In Venezia per Curzio Navò e fratelli* 1538. in 8; ed ivi più volte ristampate, ed altrove. Il Navò (56) parlando de' Capitoli del Casa, e del Bini, scrive: *li quali abbiamo dati in luce sì perchè non giacessero indegnamente dispersi nelle tenebre, come per non fraudar gli Autori della lode sua: conciosia che alcuni di questi si leggevano già stampati sotto l' altrui nome*. I suoi Capitoli dell' Orto sono assai lodati dagli Autori (57). Uno di questi indirizzato a Monsignor Carnesecchi ed a Marco Antonio Flaminio è stato inserito dall' Atanagi a car. 205. della sua Raccolta di *Lettere facete* ec. ove a car. 211. si trova il principio d' un altro Capitolo, il qual principio è anche stato pubblicato dal Zucchi nell' *Idea del Segretario* a car. 455. D' un Capitolo mandato a Napoli dal Bini a Galeazzo Florimonte fa questi menzione in una sua Lettera scritta al Bini (58); ma non c' è noto se sia alcuno di que' dell' Orto, o pure alcun altro. Oltre i mentovati Capitoli, ha pure alla stampa parecchj Sonetti. Sette di questi stanno nel Lib. II. delle *Rime di diversi* raccolte da Dionigi Atanagi a car. 48. Uno di essi è stato ristampato nella Par. I. della *Scelta* del Gobbi a car. 357. Un suo Sonetto e una Canzone si trovano a car. 255. del Lib. VI. delle *Rime di diversi* raccolte da Andrea Arrivabene. Un suo Sonetto si legge a car. 333. della quinta edizione delle Rime di Giuliano Goselini, e si trova anche a car. 26. del *Mausoleo* ec. in morte di esso Goselini. Il Crescimbeni n' ha pubblicato uno per saggio del suo stile nel Vol. IV. dell' *Istor. della Volg. Poesia* a car. 54.

III. *Car-*

(52) *Istor.* cit. Vol. IV. pag. 54.

(53) *M. Antonii Flaminii Carminum Lib. V.* num. XXXVII. ove il Flaminio indirizzando un Endecasillabo al Bini così si esprime:

At simul tu
Lucrum versibus esse praeferendum
Putasti ec.

(54) Lettera del Casa al Gualteruzzi nel Tom. II. delle *Opere* del Casa a car. 159. Le dette espressioni del Casa hanno fatto asserire al P. Caterino Zeno nelle Note a dette *Lettere* del Casa scritte al Gualteruzzi segnata d. che il Casa non *da un Elogio troppo vantaggioso di M. Bino*; ma noi siamo di parere che il Casa famigliarmente scherzasse, e dir volesse che il Bini per avventura allora non avesse quell' estro di comporre buoni versi, che per altro non può negarsi ch' egli non abbia avuto in altri tempi, siccome appare dalle sue Rime, e da ciò che ne ha giudicato assai favorevolmente il Crescimbeni nel cit. luogo.

(55) *Museum illustr. Poet.* pag. 154.

(56) Nelle Lettere a' Lettori premesse alla sua Edizione delle *Rime Burlesche* ec. dell' Edizione del 1538.

(57) *Lettere facete* cit. pagg. 30. 346. 350. 351. 352. e 358; *Lettere facete* raccolte dal Turchi, pag. 563; *Carmin. M. Antonii Flaminii*, Lib. V. num. XXXVII; e Crescimbeni, *Istor.* cit. Vol. I. pag. 46.

(58) *Lettere facete raccolte dall' Atanagi*, pag. 368.

III. *Carmina*. Due Epigrammi Latini l' uno *ad Fontem*, e l' altro *ad Benedictum Varchium*, su i quali ha scherzato il Caramella (59), siccome abbiamo detto, sono stati impressi a car. 436. della *Delicia Italor. Poetar.* raccolte dal Gheri, o sia dal Grutero; come pure a car. 204. del Lib. II. della Raccolta fatta da Giammatteo Toscano col titolo: *Carmina illustrium Poet. Ital*; e a car. 249. del Tom. II. *Carmin. Illustr. Poetar. Italor.* dell' edizione di Firenze. D' un Epigramma composto dal nostro Autore fa ricordanza Marco Antonio Flaminio (60), ma non sappiamo se sia alcuno de' soprammentovati. D' un suo Poema fecondo di concetti, ma scritto alla maniera del comporre d' Ovidio, parla Galeazzo Florimonte (61), ed è appunto quell' istesso mentovato in una Lettera d' incerto Autore scritta al Bini medesimo (62), dalla quale si apprende che con esso Poema il Bini esercitato aveva il proprio ingegno in argomenti cristiani.

(59) Loc. cit.

60 Lettera del Flaminio fra le *Lettere facete* cit. raccolte dall' Atanagi, pag. 352.

(61) Lettera del Florimonte fra le *Lettere facete* cit. pag. 362.

(62) *Lettere facete* cit. pag. 388.

BINI (Giuseppe) Friulano, Letterato de' nostri tempi, di rara erudizione fornito, e figliuolo di Gio. Batista Bini discendente da famiglia Patrizia d' Assisi diramato nello Stato Veneto l' anno 1572. da Cammillo di Paolo Bini, il quale dopo aver militato in Fiandra, passò in Dalmazia al comando d' una Compagnia di Fanti in servigio della Repubblica di Venezia, e di Bernardina di Varmo una delle più antiche ed illustri famiglie Parlamentarie del Friuli (1). Nacque ai 22. d' Aprile del 1689. nella Villa di Varmo, ch' è giurisdizione Feudale de' Conti Fratelli di sua madre; e dopo aver fatti i primi suoi studj sotto un precettore domestico, ottenne nel 1700. la tonsura chericale coi quattro Ordini Minori. Nello stesso anno andò a Udine, dove appresso i Padri Barnabiti studiò le arti liberali, e nel 1704. terminò e difese con applauso la Filosofia, poi compiè il corso della Teologia, che dettata gli venne dal P. Vittorio Migliori Barnabita. Oggetto de' suoi continui diletti furono appresso gli studj delle Sacre Carte, de' Canoni, della Dommatica, e Polemica, come pure della Storia, della Critica, e della Poesia, e in quest' ultima non poco compose, siccome vedesi da varie sue Rime, che si trovano sparse nelle Raccolte di Roma, di Faenza, di Camerino, e di Venezia. Quindi fu aggregato a diverse Accademie, e particolarmente a quella degli Arcadi col nome di *Tegeso Acroniano*; e si diede nel tempo stesso a tenere un continuo carteggio co' Letterati più celebri d' allora, e scrisse un Tomo di Lettere Latine. Fu ordinato Sacerdote nel 1712. e già sparsa la fama del suo nome, venne l' anno seguente onorevolmente chiamato dal March. Rodolfo Colloredo all' educazione del Marchese Fabio suo unico figliuolo, il perchè si trasferì con questo a Roma, dove si trattenne fino al 1716. Quivi fu ascritto all' Accademia de' Concilj di Propaganda Fide, e in questa recitò tre Dissertazioni, una intorno all' Agape, l' altra sopra il celibato de' Suddiacono, e la terza circa la conferma del Papa ai Concilj, e quest' ultima gli fu fatta ricercare dal Pontefice, che molto l' aggradì. Scrisse in quel tempo altre nove Dissertazioni sacre, cioè: I. *Della qualità e numero degli Amboni*. - II. *Del tempo, in cui visse S. Ermagora primo Vescovo d' Aquileja*. III. *Sopra la iscrizione di S. Felice Papa, e di alcuni Autori della Sicilia*. IV. *Per la causa alla S. C. de' Riti del P. Abate di Berzeunovio*. - V. *Sopra ai due grandi Scismi di Costantinopoli e d' Inghilterra*. - VI. *Del Battesimo di Costantino*. - VII. *Intorno alla Nota VI. del Tomo II. del Tillemont sopra la persecuzione di Nerone, toccante il martirio de' SS. Ermagora e Fortunato d' Aquileja*. - VIII. *Circa al libro delle grazie Apostoliche da stamparsi in Vienna*.

 IX. *So-*

(1) Debitori delle notizie in quest' articolo contenute ci confessiamo al chiarissimo Sig. Giuseppe Bartoli ora pubblico Professore di Eloquenza nell' Università di Torino, e Antiquario di quel Sovrano, che gentilmente ce le procurò, e ce le fece tenere con sua Lettera l' anno 1742.

IX. *Sopra la risposta del P. Capassi alla scrittura anonyma Francese toccante la Bolla Unigenitus*. Freqnentò assai le Librerie Casanatense e Vallicellana, dove gli riuscì di scoprire gli atti del Concilio di Mantova, che si credevano perduti, e che poi ha comunicati a' Collettori, e particolarmente al celebre P. Bernardo Maria de Rubeis. Fece pure varie Raccolte, che gli servirono per formare cinque Tomi della Provincia Sacra d'Aquileja, la Biblioteca, e il Bollario pure d'Aquileja, e le Osservazioni sopra i Ricorsi de' Vescovi alla Sede Apostolica. Praticò con confidenza gli Arcadi più dotti, ed anche i Querini, e tra questi particolarmente col famoso Abate Gravina. Ebbe altresì singolare amicizia col Crescimbeni, la cui Storia di S. Maria di Cosmedin rivide d'ordine della Sacra Inquisizione co' Monsignori Fontanini e Bianchini. Recitò Componimenti in tutte le radunanze d'Arcadia, e fu scelto fra quelli che nel 1716. solennizzarono il SS. Natale nella Cancelleria Apostolica. Alcune sue Rime si trovano impresse nel Tomo VI. della Raccolta delle *Rime degli Arcadi*, ed alcune sono state pubblicate in quella dei *Rimatori viventi*. Due volte discorse nel Bosco Parrasio, una nell' apertura del medesimo, della Filosofia intorno all' essere di Dio, e l' altra dell' Origine de' Fonti. Compose ancora molte Prose Toscane, che formano un Tomo intiero, e tra queste è l' Orazione detta nel 1716. al Principe Elettorale di Baviera per la sua venuta in Roma, e conseguì il titolo di Protonotario Apostolico. L' anno antecedente, cioè nel 1715. andò per suo piacere a Napoli, e con lunga Relazione in forma di lettera indirizzata al Sig. Jacopo suo fratello descrisse le cose ammirabili antiche e moderne da lui vedute, intrecciandovi molti pezzi di Poesia d' altri, e di lui.

Ritornato alla patria nel 1716. incominciò la Raccolta delle Antichità, che poi servirono non meno al Coleti per illustrare il Tomo V. dell' *Italia Sacra* dell' Ughelli, che al Muratori, al P. de Rubeis, e ad altri Scrittori, che presero a trattare delle Antichità Italiane, i quali tutti hanno renduta la dovuta testimonianza al merito del Bini. Sulla fine poi del 1718. trovandosi il Marchese Rodolfo Colloredo in Vienna venne da questo gentilmente invitato presso di se; ma morto nel Dicembre dell' anno stesso il Principe di Lovvenstein Governatore di Milano, e surrogato a questo il Conte Girolamo Colloredo, fu da questo spontaneamente eletto per suo Segretario di Gabinetto. Alla cognizione pertanto della Lingua Francese aggiunse ben tosto quella della Spagnuola, e della Tedesca per quanto poteva bastare all' esercizio del suo impiego. Sei anni si trattenne in Milano, ne' quali ebbe dal Governatore segni non mai interrotti di gradimento, e di confidenza. A lui furono appoggiate le corrispondenze più riservate, e le spedizioni di maggior importanza. Fece una lunga riservata Relazione del Sistema politico, economico, e militare dello Stato di Milano sul piede antico e moderno per ordine dell' Imperadore. Nell' incendio del Regio palazzo seguito nel 1723. ebbe l' antivedimento e la fortuna di preservare le Scritture della Cancelleria di Guerra e di Stato, di che fu lodato per commissione dell' Imperadore dall' Arcivescovo di Valenza Presidente del Consiglio di Spagna con particolare dispaccio. Trattò, ma colle dovute riserbe, col P. Abate Porzia, che fu poi Cardinale, della buona armonia fra le due Corti di Roma, e di Vienna, e degli affari dell' investitura di Napoli, de' Beneficj della Sicilia, delle differenze colla Sacra Inquisizione di Roma, de' Conclavi, e della restituzione di Comacchio coll' accordo delle decime per le fortificazioni di Belgrado e di Temisvvar.

Trasferitosi il Conte Colloredo a Praga l' anno 1723. per la coronazione di Carlo VI. lasciò il nostro Abate Bini in Milano col carico d' invigilare sopra gli andamenti della Giunta di Governo, e di fare tutte le più secrete importanti spedizioni. Due anni appresso accompagnò il Conte Rodolfo figliuolo maggiore del Conte Governatore fino a Torino mentre quegli andava a Parigi per oc-

casione delle nozze del Re di Francia. Lo assistette nelle udienze a tutta la famiglia Reale, e dopo la partenza del suddetto Conte frequentò per molti giorni la Corte di Torino, dov' ebbe campo di far molte cose d' importante servigio alla Corte Imperiale. Per tutto il tempo poi, che si trattenne in Milano continuò le sue corrispondenze erudite co' Letterati Italiani, e Oltramontani; aumentò le sue Raccolte d' Antichità nella Libreria Ambrosiana, e nell' Archivio di Monza; frequentò l' Accademia degli Arcadi nel giardino Pertusati, e vi recitò molte Poesie; diede assistenza e proccurò mezzi sufficienti all' Autore del Libro della vera libertà Fiorentina; e finalmente a benefizio della Società Palatina impetrò la facoltà dal Governo di fondare una Stamperia dentro alla Regia Corte di Milano per la edizione degli Scrittori delle cose d' Italia sotto la direzione del celebre Muratori .

Sulla fine del 1725. essendo stato il Conte Colloredo chiamato a Vienna per assumere la Carica di supremo Marefciallo di Corte conferitagli dall' Imperadore, volle aver seco l' Abate Bini; il quale, destinato poi essendo segretamente il detto Conte Colloredo dall' Imperadore ad essere Presidente del Consiglio d' Italia, venne da questo scelto, con assenso dell' Imperadore, per Segretario della Presidenza; ma la morte immatura e quasi improvvisa del Colloredo seguita pochi giorni di poi, cioè ai 2. di Febbrajo del 1726. ruppe tutti i disegni, e troncò le speranze del medesimo Bini. Sigillato l' Archivio del Colloredo defunto dal Segretario del Dispaccio Universale, e dal Segretario di Gabinetto dell' Imperadore, egli rendette fedele esattissimo conto delle Scritture agli stessi due Ministri, ed anche all' Imperadore; da cui ammesso ad una privata udienza riferì le cose più importanti, ed ebbe molti segni di gradimento, e di approvazione del suo fedele servigio. L' Imperadore in altre udienze che gli diede, si espresse di volerlo beneficare; e gli fece infatti offerire alcuni posti, cui non giudicò accettabili a cagione delle proprie esigenze economiche. Venne altresì ricercato per altro onorevole servizio da un Principe dell' Impero, ma atterrito dalla sperienza lo ricusò, e risolvette di restituirsi alla quiete della patria.

Prima di partire da Vienna trasferitosi a prender congedo dall' Imperadore, ebbe da questi commissione di comporre una Scrittura, onde restasse persuaso il Papa di estendere sopra tutti i Paesi Ereditarj Austriaci il privilegio, che hanno i Sacerdoti di Catalogna, di celebrare ciascheduno tre messe nel giorno della Commemorazione generale de' Defunti. Egli la estese, e dal Friuli la mandò all' Imperadore, da cui fu molto gradita. Rimessosi appena alla tranquilla libertà della vita privata, gli venne offerito nel 1727. ed egli accettò il Vicariato di Flambro Giuspatronato della Casa Savorgnana Patrizia Veneziana; e quantunque i due Cardinali Zondadari, e Porzia gli offerissero appresso il posto di loro Segretario, lasciar non volle quell' amabile e pia solitudine, nè cangiarla con altre pericolose vicende. Essendosi poi trasferito nel 1729. l' Imperadore a Gorizia, egli pure vi andò, e si vide con somma clemenza accolto da quel Monarca. Nè fu picciolo onore il fattogli nell' anticamera Imperiale dal Principe di Lobcoviz alla presenza di tutti i Ministri Cesarei prendendolo per la mano e dicendo: *Questi è il riparatore del mio onore* rammentando con ciò una Lettera da esso Sig. Bini opportunamente scritta, mentre per differenza de' Quartieri sul Parmigiano era nato un gravissimo impegno con disfida tra lo stesso Principe di Lobcoviz, e il Duca di Parma, il quale alla vista dell' accennata Lettera restò sopito con vicendevole soddisfazione. Fondata in Udine per suo eccitamento da Monsignor Dionigi Delfino Patriarca d' Aquileja nell' anno 1731. un' Accademia di Scienze, egli ne fece l' apertura con una Dissertazione Proemiale, recitandovi poi successivamente altri Discorsi, uno de' quali per avventura è quello di cui onorevolmente ha giudicato il celebre Apostolo Zeno in una delle sue *Lettere* (2), dicendo tuttavia che i suoi argo-

(2) Vol. III. pag. 27. 32. e 37.

argomenti non avevano forza di persuaderlo, che la Chiesa di Verona nel IV. Secolo non fosse dipendente dalla Metropolitana di Milano, cioè in tempo che questa era governata da S. Ambrogio, e quella da Siagrio. Al qual proposito non è da tacersi che una *Lettera* del nostro Sig. Bini contenente varie erudite notizie per l' illustrazione d' un Sigillo di Tommaso Savioli Abate di S. Maria di Sesto, essendo stata da questo comunicata al Zeno suo amico, e da questo al Manni, è stata poscia stampata da quest' ultimo a car. 138. e segg. del Tomo IV. delle sue *Osservazioni sopra i Sigilli antichi*. Nel 1736. per puro suo divertimento andò in compagnia del Conte Sigismondo della Torre a Vienna, trattenendovisi due mesi a godere dell' erudita conversazione di varj Letterati suoi amici, ove si vide graziosamente pure accolto e trattato da Monsignor Passionei allora Nunzio Apostolico, e or amplissimo Cardinale.

Vacato poscia essendo nel 1739. l' Arcipretato di Gemona, ch' è il più decoroso e vantaggioso de' Beneficj Curati della Diocesi d' Aquileja, gli venne questo conferito con Bolle Pontificie da Monsignor Daniello Delfino Patriarca d' Aquileja. Passatone al possesso trovò ben tosto la maniera di pascere la sua erudita curiosità per molto tempo nell' Archivio del Duomo copiosissimo di antichi Monumenti; e nel tempo stesso tutto intento al culto di Dio, e alla coltura degl' ingegni aprì in casa sua una Congregazione di Morale, e di disciplina Ecclesiastica, dove ogni mese si esercita il suo Clero, e promosse con buon effetto il riaprimento delle Scuole Pubbliche da molti anni chiuso. E' nota la gran controversia giurisdizionale fra il Patriarca d' Aquileja, e il Vescovo di Verona. Decisa questa l' anno 1740. a favore del Patriarca, si risolvette questi di far la visita di quella porzione di sua Diocesi, ch' è nel Distretto Veronese, la quale dal 1658. in poi non era stata fatta, e volle aver seco il nostro Arciprete Bini, perchè facesse un esatto Diario, ed una Relazione distinta e fedele degli Atti di sì importante e combattuta visita.

Finalmente il medesimo Patriarca, terminata avendo nel 1742. la sontuosa Fabbrica della Cancellaria, e dell' Archivio Patriarcale, scelse lo stesso Sig. Bini per lo trasporto e per la regolazione de' Codici, Protocolli, ed Atti sepolti in una somma incredibile confusione; intorno alla quale lunga, difficile, e necessaria impresa egli va impiegando di tempo in tempo quelle ore, che libere gli lasciano le altre sue gravi incombenze. Egli continua nel tempo stesso i suoi studj sopra le Antichità erudite (3), e il carteggio co' più illustri Letterati suoi amici, tenendo esatto conto delle Lettere tutte scrittegli in materia di erudizione sacra e profana, le quali già compongono molti Volumi.

(3) Si vegga, fra molte altre, la bella onorevole testimonianza, che di lui, e de' suoi studj ha fatta il celebre Sig. Conte e Commendator Gio. Rinaldo Carli nella *Lettera* (al nostro Sig. Arciprete Bini indirizzata) *intorno ad alcune monete del Friuli e dell' Istria* che si trova impressa nel Tom. XXV. della Raccolta Calogerana e car. 119. e 120. Il Conte Carli si trasferì nel 1741. a Gemona al solo fine di comunicare il suo eruditissimo libro della *Spedizione degli Argonautì* col Sig. Bini, come si ha dalle *Lettere* del Zeno nel Vol. III. a car. 309. Anche il Sig. Conte Federigo Altan di Salvarolo indirizzò al nostro Sig. Bini le sue *Memorie intorno alla Vita, ed all' Opere di Giulio Camillo Delminio*, che si trovano stampate a car. 239. del Tom. I. della *Nuova Raccolta* Calog.

BINI (Giuseppe Clemente) Letterato anch' esso di chiaro grido, diverso dall' antecedente, nacque in Firenze nel 1694 (1). Sin da' primi suoi anni diede tai saggj del suo fervido ingegno, che invaghitosene l' Arcivescovo di Firenze Tommaso Bonaventura de' Conti della Gherardesca, gli fece mettere l' abito Chericale, e lo ammise fra i primi dodici Cherici, che abitarono il nuovo Seminario da lui istituito. Compiuti gli studj, che in que' tempi s' usavano tra gli Ecclesiastici, e coltivata pur avendo l' arte Oratoria, e la Poesia, e qualche poco anche la Lingua Greca sotto il Dott. Marco Rossi (2), conseguì il grado Sacerdotale;

(1) Queste notizie intorno al chiarissimo Sig. Bini ci sono state comunicate da un nostro amico di Firenze nel presente anno 1752.

(2) Angelo Maria Ricci, *Epist. ad Fegginium* dietro elle *Differt. Homer.* nel Vol. I. a car. 313. ove così scrive: *Qui* (Binius) *fervido ingenio, ac varia eruditione praeditus Graecam Linguam ipse etiam adamavit, & nonnihil attigit sub Marco Rossio S. Th. D. ec.*

dotale ; poi ſi diede a frequentare le Accademie di Firenze, e fu aſcritto a quella degli Apatiſti, e alla Fiorentina, e in eſſe recitò diverſe Compoſizioni in Latino e in Volgare, in proſa e in verſi, e dimoſtrò altresì la prontezza del ſuo ingegno trattando all'improvviſo in verſi quegli argomenti, che gli venivano propoſti. Quindi i Reali Principi della Caſa de' Medici, e ſpecialmente il Granduca Giovanni Gaſtone furono ſoliti di chiamarlo col titolo di *Dottore*, che gli è poi reſtato ſenz'averlo da alcuna Univerſità (3). Attendeva tuttavia nello ſteſſo tempo ai doveri di buon Eccleſiaſtico, cioè alla predicazione e all' amminiſtrazione de' Sacramenti. Per la ſua alacrità e vivezza era da tutti volentieri praticato, ed aveva introduzione in varie caſe di Gentiluomini Fiorentini, e fu Maeſtro de' loro figliuoli in alcune. Coll' occaſione principalmente di frequentare la detta Accademia degli Apatiſti fece amicizia con diverſi di que' Letterati, e particolarmente col celebre Sig. Dott. Lami circa l'anno 1720. il quale trovò molto confacente al proprio genio la converſazione di lui per eſſer uomo arguto, e di copioſo e allegro diſcorſo, e ben informato di tutto ciò, che v'era di novità. Fu poi aſcritto anche ad altre eſtere Accademie, nelle quali ſi fece molto nome mercè di varj ſuoi Componimenti Volgari e Latini, che andava pubblicando (4). Eſſendoſi nel 1737. ſtampati quattro Sermoni Latini ſotto il nome di *Lucio Settano figliuolo di Quinto* (5), Opera attribuita da alcuni al P. Pompeo Venturi Geſuita Saneſe, con alcune annotazioni, delle quali ſi credette eſſere ſtato Autore il chiariſſimo P. Girolamo Lagomarſini pur Geſuita, amendue allora dimoranti in Firenze, ſi preteſe che foſſero in eſſi Sermoni preſi di mira e deriſi alcuni Fiorentini, e particolarmente il noſtro Bini deſcritto quivi per uno che ſta in una bottega di Caffè giuocando a sbaraglino, e che taglia il giubbone addoſſo a queſto, ed a quello. Per la qual coſa moſſo egli e dal ſuo focoſo naturale, e dagli eccitamenti di alcuni, che deſideravano di vederlo in cimento anche per difeſa degli altri attaccati pure da un Quinto Sermone dello ſteſſo finto *Lucio Settano* di poi uſcito (6), ſi poſe a comporre per riſpoſta quella celebre Satira che ſi ha alle ſtampe con queſto titolo: *M. Thymoleontis adverſus improbos literarum bonarumque Artium Oſores*, *Menippea* I. *Acceſſerunt Sex. Philomidis Enarrationes*. *Londini apud Jacobum Tonſon* 1738. in 4. Queſta è accompagnata di molte annotazioni aſſai acri e pungenti, le quali tuttavia ſi vuole eſſere lavoro di altra penna molto parziale del Sig. Bini (7), ſiccome pur ſi pretende che anche nel teſto (il quale, per quanto ſpetta alla Poeſia, è aſſai colto e vivace) v' abbia alcuno poſta mano prima che ſi ſtampaſſe. Comunque ſiaſi egli prima di ſtamparla, la recitò pubblicamente nell' Accademia degli Apatiſti con grande concorſo, e con applauſo di molti, ed allor fu che venne compoſto un aſſai faceto Epitaffio ſopra di lui (8), dal che preſe animo l' Abate Bini ad eſporſi ſempre più in ſimili Letterarj contraſti; onde ſi videro negli anni ſuſſeguenti venire in luce varie Operette o ſotto il ſuo nome, o a lui attribuite, come un' Elegia Latina in lode di Moſco Poeta Greco,

(3) *Novelle Letter.* di Firenze 1746. col. 325.

(4) Fra i Componimenti di lui, che ſi hanno ſparſi in varie Raccolte, meritano d' eſſere mentovati quelli che furono impreſſi nelle due Raccolte di Rime di diverſi pubblicate *in Firenze per Bernardo Paperini* nel 1745; e *per Andrea Bonducci* nel medeſimo anno 1745. per l' eſaltazione al Trono Imperiale del preſente Granduca di Toſcana. C' è anche un ſuo bel Sonetto in lode di Monſig. Giuſeppe Luigi Eſperti, impreſſo dopo la Dedicatoria a queſto indirizzata dal Sig. Gio. Lami del Vol. XIV. delle *Deliciæ Eruditorum*.

(5) Eccone il titolo: *L. Sectani Q. Fil. de tota Græculorum hujus ætatis literatura ad Gajum Salmorium Sermones quatuor. Acceſſere quædam M. Philocardii Enarrationes. Genevæ* 1737. in 8. e poſcia *Hagæ Vulpiæ* 1738. in 8. ed altrove.

(6) Il ſuo titolo è il ſeguente: *L. Sectani Q. Fil. ad Gajum Salmorium Sermo Quintus. Acceſſere M. Philocardii enarrationes. Corythi Superiorum permiſſu typis Etruſcæ Societatis* (ſenz' anno) in 8.

(7) Ecco ciò che quivi ſi legge a car. 21. nell' annotaz. 3. *Irridet Thymoleon L. Sectanum & H. Lagomarcinium, quod ille virum doctiſſimum Joſ. Clementem, qui Jeſuitas mirabiliter plautino ſale perfricuit*, vanam infenſam; *hic vero* vanam Etruſcam adpellaverit; *virum certe immortalem, & fatalem hypocritis, qui quum publico in conſeſſu Satira elegantiſſima in Florentinorum defenſionem recitata eos exagitaviſſet, hoc epitaphio a V. Cl. Philippo Venuto feſtine commendari meruit*:

Il Bini giace in queſta tomba buja,
I Galantuomin dicon: Requiemme.
I Geſuiti dicon: Alleluja.

(8) Vedi l' annotazione antecedente.

Greco, o sia in derisione di Grunnio Ceraste Corocotta, ch' è inserita nella Prefazione del Tomo VIII. delle *Deliciæ Eruditorum*; e un' altra *Menippea* sotto nome pure di Marco Timoleonte che uscì colla data di Londra del 1742. in 4; un *Dialogo in risposta alla Lettera seconda del P. M. D. Fedele Soldani Vallombrosano, con cui pretende confermare alcuni fatti riguardanti S. Zanobi Vescovo di Firenze. In Colonia appresso Wolfango Stadt* 1742. in 4 (9); alcune *Riflessioni sopra la Lettera di Francesco Bonacchi Sacerdote Pistojese agl' Autori delle Novelle Letterarie di Firenze*, le quali furono inserite nelle *Novelle* medesime del 1743. alla col. 712 (10); una replica al medesimo Sig. Bonacchi, impressa in dette *Novelle* del 1743. alla col. 788; alcune Osservazioni o sia scoperte in materia di Antichità Etrusche, inserite nelle *Novelle Letter.* suddette del 1749. alla col. 354; e le *Lettere Gualfondiane sopra qualche parte dell' Antichità Etrusca*, che furono stampate *in Firenze* 1744. *nella stamperia della SS. Nunziata* in 12. in numero di XXI. e vennero anche inserite nelle *Novelle Letter.* di Firenze degli anni 1744. e 1745 (11) e solamente manca in queste l' Epistola ventunesima (12). Ma qui ci faremo lecito d' avvertire essere ormai cosa certa, che il vero Autore di dette *Lettere Gualfondiane*, come ancora del mentovato *Dialogo* contro al P. Soldani, è o in tutto o in gran parte il Sig. Dott. Gio. Lami, il cui stile e modo di trattare simili argomenti non è difficile a ravvisare. Ad esso poi è piaciuto di darle fuori sotto il nome del Bini suo amico (13), intitolandole *Gualfondiane* da *Gualfonda*, nome della Contrada in Firenze, ove il Bini abitava. Lo stesso pur si vuole d' altra Opera pubblicata sotto il nome del Bini con questo titolo: *Lettere Teologiche e Metafisiche, due delle quali inedite, contro i Ragionamenti Metafisici del Sig.* ..... (14), *i quali pure qui si danno secondo le diverse edizioni. In Milano* (cioè in Firenze) 1746. in 12. Si dice in questo titolo: *Due delle quali inedite*; perchè le prime cinque erano già state pubblicate nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1745. e 1746 (15), e nella nuova edizione furono aggiunte la sesta e la settima. Noi altrove abbiamo già riferito come contro il Bini e contro le dette *Lettere*, alcune altre ne pubblicò il chiarissimo P. M. Francesco Raimondo Adami Servita, e contro di questo uscì poscia un' Operetta intitolata: *Riflessioni* (16), e presero altresì la penna contro al P. Adami, il Sig. Lami, e il Sig. Carlo Antonio Giuliani di Lucca (17), onde venne sempre più in maggior fama il nome del Bini, a cui non ordinario desiderio di lasciar eterna memoria di se viene attribuita nelle *Novelle Letter.* di Firenze (18); dalle quali pur si apprende ch' egli più volte nell' Accademia degli Apa-

(9) *Novelle Letter.* di Firenze del 1742. alle col. 464.

(10) Le dette *Riflessioni* ec. pubblicate sotto il nome del Sig. Bini furono censurate in fine d' un' Operetta uscita con questo titolo: *Lettera di Adoxo Asmeni a Gian Domenico Stellanti circa la Relazione del libro intitolato: Le Sensazioni e la Immaginazione vindicata* ec. *In Pistoja per Gio. Silvestro Gatti* 1743. in 8.

(11) Si trovano in quelle del 1744. ai numeri 2. 3. 4. 5. 6. 11. 12. 13. 14. 15. 47. 48. 49. 50. 51. e 52; e in quelle del 1745. ai num. 5. 6. 7. e 8.

(12) Di detta Lettera XXI. si parla nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1745. alla col. 145.

(13) Si vegga il *Catalogus Operum Jo. Lami* stampato in Firenze dal Librajo Brazzini nel 1744. in 8. ove fra le Opere del Sig. Lami si registra il detto *Dialogo* a car. XXXVII. ma a car. LVIII. si pongono le *Lettere Gualfondiane*, come altresì le due mentovate *Menippee di M. Timoleonte* fra le Opere malamente attribuite al Sig. Lami. Si possono vedere anche le *Novelle Letter.* di Firenze del 1746. alla col. 116. ove si legge che il Sig. Bini da quel *galantuomo, ch' è, fa giustizia al Sig. Lami, e riconosce molto da lui in quella lode che da tante Opere già stampate gli proviene, e confessa di aver molto profittato della sua amicizia*. Certo è che dopo la morte del Bini nelle stesse *Novelle Letter.* di Firenze del 1759. si è affermato essere autore il Sig. Dott. Lami delle *Lettere Gualfondiane*, e si riferisce il perchè le pubblicasse sotto il nome del Bini.

(14) Cioè del Sig. Dott. Gio. Alberto de Soria Pubblico Professore dell' Accademia Pisana.

(15) Stanno in quelle del 1745. ai numeri 45. 46. 47. 48. 50. e 51. e in quelle del 1746. ai numeri 1. 2. e 3. Un assai onorevole giudizio se ne ha in una Lettera scritta allora di Roma, la quale si trova inserita nelle dette *Novelle* del 1746. alla col. 329.

(16) Il titolo è questo: *Riflessioni sopra la lettera di Gelasto Mastigoforo in risposta alla prima scritta dal Sig. Dott. Clemente Bini contro alcune Dissertazioni Metafisiche d' un Professore di Pisa. In Firenze* 1747.

(17) Si vegga l' articolo del detto P. Adami nel primo Volume di questa nostra Opera a car. 130. ove per altro malamente si è supposto che una sola Lettera si abbia del Sig. Bini in dette *Novelle* contro i *Ragionamenti Metafisici del Sig. de Soria*, e che le altre Lettere soppresse, mentre cinque sono le stampate in dette *Novelle*.

(18) Del 1745. alla col. 410. ove coll' occasione di riferirvi una *Vita del P. D. Guido Grandi*, così se ne principia a parlare: *Disse per un verso bene, come che l' espressione è degna di focoso talento, il Sig. Ab. Giuseppe Clemente Bini, che avrebbe desiderato di cascar subito morto, se fosse stato sicuro d' essere celebrato con un elogio dopo la morte, dando così ad intendere il degno premio che ricevono gli Uomini dotti ed eruditi con essere eternata in varie guise la loro memoria* ec.

Apatiſti in ſua patria, dopo la nuova apertura di queſta, ſeguita ai 7. di Marzo del 1748. ſi è fatto ſentire col ſuo canto improvviſo, o ſia nel Giuoco della Sibilla (19). Egli è mancato di vita ai 19. d' Aprile del preſente anno 1759. e di lui parlandoſi nelle *Novelle Fiorentine* (20) coll' occaſione di darviſi notizia della ſua morte, vi ſi chiama *Uomo più infelice di quello che aveſſe voluto la fortuna, e più lieto di quello che richiedeſſe la ſua miſeria: Prete che ſeppe più i ſuoi doveri di quello che amaſſe di praticarli; e Letterato più ricco di talento che fornito di erudizione*. Altrove nelle medeſime *Novelle* (21) ſi dice *uomo fatto a poſta per riveſtirſi del carattere d' Autore, benchè non foſſe*.

(19) *Novelle Letter.* di Firenze 1748. alle coll. 386. 387. e 389.

(20) Del 1759. alla col. 321.

(21) Del 1759. alla col. 340.

BINI (Luigi) Cognato di Gabbriello Giolito, ha alle ſtampe una Lettera Volgare a queſto ſcritta nel 1543, la quale ſi legge nel Libro Secondo della *Nuova ſcelta di Lettere di diverſi* ec. *di Bernardino Pino* a car. 373.

BINI (Pietro) ha dato alle ſtampe un Libro intitolato: *Memorie del Calcio Fiorentino tratte da diverſe Scritture. In Firenze alla Condotta* 1668. in 4.
Di un Pietro Bini, ſi ha pure Sonetti nel Cod. 1008. della Libreria Gaddiana di Firenze.

BINI (Tullio) d' Aſſiſi, fu figliuolo di Girolamo Bini, e nacque nel 1568. Profeſsò la Giuriſprudenza, ed è mentovato dal Giacobilli nel *Catalag. Script. Provinciæ Umbriæ* a car. 263. col dire che fu *Avvocato eſimio*, e che ſoſtenne due volte la carica di Luogotenente nelle Cauſe Civili del Preſidente di Perugia, e dell' Umbria. Morì a' 13. di Maggio del 1646. Di lui ſi hanno alle ſtampe:

I. *Reſponſum abſolutiſſimum ſuper Quæſtione illus Juris, an, & quando in fidecommiſſis conditionalibus, tempus eventuræ conditionis, vel conditi Teſtamenti ſit attendendum; a præſtantiſſimis J. C. approbatum. Neapoli* 1627.

II. *Reſponſum abſolutiſſimum ſuper Jure congrui, a quamplurimis J. C. approbatum.*

Scriſſe pure un' Apologia in difeſa di S. Franceſco d' Aſſiſi contro un Diſcorſo intitolato il *Miracolo* del Tutorio. Il mentovato Giacobilli nel luogo citato ſcrive, che inoltre aveva preparati per la ſtampa fino a ſeicento Conſiglj Legali; ma non ſappiamo ſe queſti ſiano poi ſtati impreſſi.

BINO. V. Bini.

BIOLCHI. V. Beolchi.

BIONDELLO, Poeta antico, il quale fiorì circa la metà del Secolo XV. ha imitato la maniera di poetare del Burchiello, e ſue Rime ſi conſervano in Roma nella Libreria Chiſiana nel Codice 580. al fogl. 647. Fanno menzione di lui l' Allacci nell' Indice premeſſo alla ſua Raccolta de' *Poeti Antichi* a car. 46; il Creſcimbeni nel Tom. V. dell' *Iſtoria della Volg. Poeſia* a car. 10; e il Quadrio nel Tom. II. della *Storia e Ragione d' ogni Poeſia* a car. 554.

BIONDI (Aurelio) Fiorentino, il quale fiorì ſu la fine del Secolo XVI. Scriſſe la ſeguente deſcrizione: *Eſequie di Filippo II. Cattolico, celebrate in Firenze dalla Nazione Spagnuola nella Capella degli Spagnuoli in S. Maria Novella. In Firenze per li Giunti* 1599. in 4. e 1602. in 4. Queſt' Opera fu ſcritta dal noſtro Autore ad iſtanza della Nazione Spagnuola, ſiccome aſſeriſce il Negri nell' *Iſtoria de' Fiorentini Scrittori* a car. 73, il quale ſoggiugne, che compoſe ancora l' *Indice delle coſe più notabili contenute nelle Lezioni del Varchi*.

BIONDI (Carlo) fu Dottore, e Poeta Volgare, e fiorì dopo la metà del Secolo

Secolo XVII. Venne ascritto all' Accademia de' *Fumosi* di Reggio, e si trova rammemorato dal Guasco a car. 356. della *Storia Letteraria di Reggio*, col dire, che ha Composizioni poetiche in varie Raccolte pubblicate al suo tempo, e che compose un Panegirico in versi ad onore della Contessa Maleguzzi.

BIONDI (Damasceno) di Parma, Carmelitano della Congregazione di Mantova, fiorì intorno al 1529. Molto si distinse nella sua Religione cogli studj, e colla Regolare Osservanza, ed in modo particolare colla prudenza. Fu Maestro di Sacra Teologia, e Priore nel 1517. del suo Convento di Firenze, nel 1523. di quello di Bologna, e nel 1524. e 1529. di quello della sua patria (1). Egli ha lasciato, oltre una Spiegazione del Salmo *Miserere*, un' Opera *De Senectute* divisa in dodici capi, della quale si fa menzione dal P. Carlo Vaghi (2), che scrive d' averla veduta e letta MS. e che forse si conserva a penna nella Libreria del suo Convento di Parma.

(1) Di dette notizie ci confessiamo debitori alla gentilezza dei PP. Gio. Batista Archetti, e Serafino Maria Potenza pure Carmelitani.

(2) *Commentaria Fratrum, & Sororum Ordinis B. V. M. de Monte Carmelo* ec. pag. 263.

BIONDI (Domicilla) ha *Rime* indirizzate al P. Gio. Batista Spada, le quali si leggono in fronte al *Giardino degli Epiteti* di esso Spada. *In Bologna per l' Erede di Vittorio Benacci* 1648. in fogl. e di nuovo *in Venezia appresso Francesco Baba* 1652. in fogl.

BIONDI (Francesco) d' Alicata in Sicilia, Sacerdote secolare, Dottore di Sacra Teologia, e Beneficiato di Menfrico, fiorì nel 1714 (1). Si dilettò di belle Lettere, e di Poesia, e diede alle stampe: *Il Porporato Apostolo di Sicilia Angelo Carmelitano, Melodramma. In Palermo presso Gio. Batista Aiccardi* 1709. in 4.

Noi crediamo che questo Autore non sia diverso da quel Francesco Biondi che sotto il nome di Ferdinando Boccosi ha data alle stampe una *Centuria Poetica*. *In Napoli* 1712. in 8 (2).

(1) Mongitore, *Biblioth. Sicula*, pag. 15.

(2) Domenico de Angelis, *Vite de' Letterati Salentini*, pag. 260.

BIONDI (Francesco Antonio) Minor Conventuale, da Sanseverino (1) nella Diocesi Salernitana, fu Reggente nella sua Religione delle Cattedre di Rimini, di Assisi, di Bologna, di Padova, di Napoli, e del Collegio di S. Bonavventura in Roma (2), ove venne eletto Vescovo di Capri a' 14. di Dicembre del 1637 (3); dal qual Vescovado fu di poi trasferito a quello d' Ortona a mare e di Campli nell' Abruzzo a' 13. di Dicembre del 1640 (4). Morì nel 1644 (5), e ha lasciate le Opere seguenti:

I. *Disputationes Scoticæ, in quibus Divinæ Prædestinationis, & reprobationis mysterium juxta Doctrinam Scoti dilucidatur. Bononiæ* 1625.

II. *De adæquato naturalis Philosophiæ objecto. Romæ* 1631. in 4.

III. *De Censuris, & Irregularitate. Romæ typis Ludovici Grignani* 1636. in 4.

IV. Scrisse pure varie altre Opere Teologiche: *De Intellectu, Voluntate, & Scientia Dei, de Unitate, & Trinitate in Divinis*, le quali non furono mai stampate.

(1) Di *Sanseverino* lo hanno detto l' Allacci nelle *Apes Urbanæ* a car. 103; il Toppi nella *Bibliot. Napol.* a car. 98; il Franchini nella *Bibliof. de' Padri Convent.* a car. 233; e il P. Gio. da S. Antonio nel Tom I della *Biblioth. Univers. Francisc.* a car. 380; onde non sappiamo con qual fondamento si asserisca nel Tom. VII. dell' *Italia Sacra* dell' Ughelli alla col. 268. che fu di patria *Cavensis*, cioè della Cave Città della Campagna Felice nel Regno di Napoli.

(2) Franchini, loc. cit.

(3) Ughelli, loc. cit.

(4) Ughelli, *Italia Sacra*, Tom. VI. col. 783.

(5) Ughelli, loc. cit. e Vaddingo, *De Script. Ord. Min.* pag. 111.

BIONDI (Gabbriello) ha composti alcuni *Commentarj Morali*, e alcune altre Operette, che si conservano a penna in un Codice della Libreria Saibante di Verona in 4. siccome ricaviamo dall' *Indice de' Libri, e MSS.* di detta Libreria a car. 215.

BION-

BIONDI (Giovanni) morto nel 1248. scrisse per attestazione del Possevino nel Tom. II. dell' *Apparat. Sacer* a car. 123. *Summarium sacræ facultatis, & Disceptationes*.

BIONDI (Giuseppe) diverso da quel Giuseppe Biondi Accademico Filergita, mentovato da Giorgio Viviano Marchesi (1), che vestì l' abito della Religione Cappuccina, nacque in Gergenti l' anno 1537. Entrato nella Compagnia di Gesù nel 1552. e fatta la Professione de' 4. voti attese alla predicazione con frutto de' prossimi, e con applauso della sua eloquenza. Resse varj Collegj; fu per sette anni Provinciale della Provincia di Milano, e Visitatore per due anni di quella di Napoli, ove morì a' 25. di Giugno del 1598 (2). Ha lasciate le Opere seguenti:

I. *Gli Esercizj Spirituali di S. Ignazio. In Milano per Pacifico Ponzio* 1587. in 12.

II. *Meditazioni*.

III. Scrisse una *Relazione della prigionia e morte del Sig. Troilo Savelli Barone Romano*, la quale girava MS. per Roma, come riferisce il Canonico Mongitore (3), sulla notizia, che gliene aveva data il Cavalier Prospero Mandosio.

(1) *Memor. dell' Accad. de' Filergiti*, pag. 203.
(2) Alegambe, *Bibl. Script. Soc. J.* pag. 521; Mongitore, *Bibl. Sicula*, Tom. I. pag. 374.
(3) *Bibl.* cit. Tom. II. pag. 43. nell' Appendice in fine.

BIONDI (Innocenzio) Parmigiano, fiorì sulla fine del Secolo XVI. e sul principio del XVII. Fu Consigliere Ducale, e morì in Parma *con grandissimo credito e riputazione*, come scrive Ranuzio Pico nel *Catal. dei Dottori del Collegio di Parma* a car. 39. Fece delle Aggiunte agli Statuti di Parma, che furono impresse *Parmæ* 1590. in fogl. e poscia *Parisiis* 1591. in fogl.

BIONDI (Michelangelo). V. Biondo (Michelangelo).

BIONDI (Pasquale) Dottore, fiorì circa la fine del Secolo XVII. e diede alle stampe le Opere seguenti:

I. *Volatus Aquilæ contra Draconem Turcicum. Venetiis* 1684. in 12.

II. *Diario delle correnti guerre d' Ungheria del 1686. principiando dal primo Dicembre fino all' espugnazione della real Città di Buda, ragguaglio Istorico* ec. *In Bologna per Bartolommeo Recaldini e Giulio Borzaghi* 1686. in 12.

III. *I Poeti risvegliati dalle trombe guerriere dopo l' acquisto della real Città di Buda e di Napoli di Romania. Raccolta di bellissime Composizioni* ec. *di diversi Autori, fatta dal Dottor Pasquale Biondi. In Venezia per Girolamo Albrizzi* 1686. in 12.

IV. *Li quattro Trattati della Pace Generale conclusa tra le Potenze Collegate, cioè Cesare, Imperio, Spagna, Inghilterra, Olanda, ed altri Principi dell' Europa con la Francia in Rysuvych in Olanda li 20. Settembre, e 30. Novembre 1697. tradotti dal Francese in Italiano dal D. Pasquale Biondi. In Venezia ed in Brescia per Giacomo Turlino* 1698. in 12. e altrove.

BIONDI (Pietro) Medico, ed Istorico Messinese, fioriva nel 1439 (1). Compose un' Opera intitolata: *De mirabilibus Siciliæ*. Questa, che come impressa, vien citata da Ottavio Arcangelo (2), fu indarno ricercata in Roma dal Carrera (3), che venne di poi assicurato da Carlo Giangolino e da Gio. Batista Giattini Gesuita, che si trovava veramente stampata, e che l' Autore era di Messina: ma forse non potè ricavar da essi alcuna particolarità della stampa. Gio. Batista de' Grossi (4), scrive che fu tradotta in Lingua Latina da Costantino Lascari, e perciò il Mongitore (5) copiato intieramente dal Mangeti

(1) Pietro Carrera, *Mem. Hist. Catana*, Vol. I. pag. 16. e 17.
(2) *Chron. Catana* ms.
(3) *Mem.* cit.
(4) *Decachord. Catanens.* Tom. I. pag. 29.
(5) *Biblioth. Sicula*, Tom. II. pag. 131.

geti (6) deduce, che fosse scritta in Lingua Greca; ma non sa concepire come nel 1439. un Siciliano scrivesse in detta Lingua, quando in tal tempo le Greche Lettere erano venute meno in Sicilia. Altri Autori citati dal Mongitore hanno fatta menzione di detta Opera del Biondi.

(6) *Biblioth. Script. Medic.* Tom. I. pag. 331.

BIONDI (Sinibaldo) Bolognese, Sacerdote e Rettor del Collegio de' Nobili in sua patria, fioriva sul principio del Secolo XVII. ed ha dato alla luce:

I. *Relazione delle Feste fatte da' RR. PP. della Compagnia di Gesù, e dal suddetto Collegio per la solennità del B. Ignazio che poi fu canonizzato. In Bologna per il Cocchi* 1611. in 4.

II. *Funebris Pompa Marchioni Cæsari de Pepulis celebrata. Bononiæ typis Pauli Muscatelli* 1617. in 4.

BIONDINI (Maria Arcangela) Veneziana, Monaca dell'Ordine de' Servi in S. Maria delle Grazie di Burano, e poi Fondatrice d'un Monastero dello stesso Ordine in Arco nel Tirolo, morta ai 24. di Novembre del 1713. ha alle stampe un Capitolo in terza rima, ed una Storica Narrazione della Fondazione di detto Monastero, che inseriti sono nel Tomo terzo degli Annali della sua Religione; ed ha pur composte e pubblicate con approvazione Apostolica le Costituzioni per le Monache, e molte altre Opere, che si riferiscono a car. 549. del Tomo suddetto.

BIONDO (Flavio). V. Flavio (Biondo).

BIONDO (Michelangiolo) Medico di qualche fama, fu di patria Veneziano, e nacque ai 4. di Maggio del 1497 (1). Uscito dalle prime scuole studiò Filosofia e Medicina sotto il celebre Agostino Niso, e ne conseguì la Laurea Dottorale; il che verisimilmente avvenne in Napoli, dove trovandosi in età di 24. anni si ammogliò a' 4. di Maggio del 1521. con Giulia Marzia Martina, del cui genio fiero, superbo, e maligno, e delle sue sofferte ambasce volle lasciar al mondo palese e perpetua la memoria in una sua Operetta contro il Sesso Femminile intitolata: *Angoscia, Doglia, e Pena, le tre Furie del Mondo*. Questa per altro lo fece padre di varj figliuoli, cioè di sei femmine e due maschj, il secondo de' quali si chiamò *Scipione*, il quale ebbe qualche diletto nella Poesia Volgare, ed alcune Opere pubblicò di suo padre, come si dirà nel Catalogo di queste. Dopo il suo sposalizio si ristabilì in Venezia, dove contrasse amicizia coi celebri Pietro Aretino (2), e Antonfrancesco Doni, e con altri uomini dotti; e ivi si diede ad esercitare la Medicina con qualche grido, e profitto ancora, il quale poi dal lusso, e dai capriccj della moglie venivagli consummato. Dopo alcun tempo si determinò di trasferirsi a Roma, ove si fermò sei anni incirca, e vi pubblicò varie sue Opere, per cui venne in qualche fama; e quivi fu che restò libero dalla catena dell' incommoda moglie, la quale precipitatasi da un altezza di 21. palmo ne morì fracassata nel 1542. ai 4. di Maggio, giorno della nascita di lui, e del suo matrimonio. Pare che ben tosto si dimenticasse del male da lui detto contro il Matrimonio; perciocchè prese nuova moglie, cui lasciò superstite dopo la sua morte. Questa avvenne in Ve-

(1) Si vegga il Tom. II. degli *Scrittori Veneziani* del P. Gio. degli Agostini a car. 488. e segg. donde abbiamo tratta la maggior parte delle notizie, in compendio riducendole, di questo Biondo; il quale malamente, al parer nostro, fu creduto da Apostolo Zeno nel *Giorn. de' Letter. d' Italia* al Tom. XII. a car. 377. e 378. e nelle *Dissertaz. Vossiane* al Tom. I. pag. 237. che discendesse dal celebre Flavio Biondo Forlivese; perciocchè noi osserviamo che il cognome di quest' ultimo non fu *Biondo*, siccome chiaramente può vedersi dal titolo delle sue Opere, e dal suo Epitaffio, ov' è chiamato *Biondo Flavio* e non già *Flavio Biondo*, come per altro è detto da molti Autori. Forse sono due nomi, il primo di lui cioè *Flavio*, il secondo quello di suo padre ch' egli unì al suo; e il suo vero cognome fu *Ravaldini*, e perciò verisimilmente niente ha che fare col nostro *Michelangiolo Biondo* Veneziano.

(2) *Lettere di Pietro Aretino*, Vol. I. pag. 279. t. e Vol. II. pag. 308.

in Venezia, ove si era stabilito di nuovo dopo la morte della prima sua moglie, non molto dopo il 1565 (3). Francesco Zanni compose in sua lode il seguente Epitaffio (4).

ANGELUS ET MICHAEL BLONDUS CELEBRATUS UBIQUE
ASTROLOGUS, VATES, PHYSICUS, HISTORICUS,
ASTRA PETIT, SEQUITUR MUSAS, ET APOLLINIS ÆDES,
ATQUE SUIS SCRIPTIS STABIT IN ORE VIRUM.
COETIBUS ANGELICIS NON INFIMUS ORDINE REGNET
EXTREMUM USQUE DIEM, DATQUE CADAVER HUMO.

Altri Autori hanno fatta onorevole menzione di lui (5), il quale ha pubblicate le seguenti Opere, le quali hanno qualche merito; ma lo stile poco colto, e la troppa fede da lui prestata alle vanità Astrologiche, e ad altre superstizioni, e certe sue strane opinioni, le hanno rendute poco ricercate, e lette, e quindi presso che ignote almeno per la maggior parte.

I. *Ex libris Hippocratis de nova & prisca arte medendi, deque diebus Decretoriis Epitome. Romæ apud Hieronymum de Cartulariis* 1528. in 8.

II. *Speculum Juventutis. Neapoli per Mathiam Canze* 1534. in 4. Sono Dialoghi XXXIX. ne' quali tratta de' costumi buoni e cattivi de' suoi tempi.

III. *De affectibus infantium & puerorum ab Hippocrate, Gal. Avi. Ras. Haliab. atque Æginetæ monumentis deprompta* 1539. *Romæ ex Tugurio Blondi - Ter Valerium Doricum & Aloysium Fratres*, in 4. e *Venetiis apud Hieronymum Calepinum* 1539. in 8.

IV. *Dialogus de Invidia. Romæ e Tugurio Blondi Pontificatus Divi Pauli III. Anno quinto* (cioè fra l'anno 1538. e 1539.) *Per Valerium Doricum*, in 4.

V. *Angitia Cortigiana, de Natura del Cortigiano. In Roma per Antonio Blado d' Ajola* 1540. in 4. Vi si tratta della vita, che menano le Donne di mal affare, e dell' arti loro per adescare i corrivi, e della natura de' cortigiani.

VI. *Angoscia, la prima Furia del Mondo. Dalla casuppola del Biondo. In Venezia per Gio. Antonio e Pietro Fratelli de' Nicolini de Sabio* 1542. in 8. Vedi più sotto al num. XXI.

VII. *La Doglia, seconda Furia del Mondo*. Ivi per gli stessi 1542. in 8. Vedi più sotto al num. XXI.

VIII. *De partibus ictu sectis citissime sanandis, & medicamento aquæ nuper invento, Auctore Mich. Ang. Blondo* ec. *Idem in plurimorum opinionem de origine morbi Gallici, deque ligni Indici ancipiti proprietate. Venetiis per Jo. Antonium & Petrum fratres de Nicolinis de Sabio* 1542. in 8. e poi *Venetiis* 1545. in 4. e poi di nuovo nella Raccolta di Corrado Gesnero intitolata: *De Chirurgia Scriptores optimi* ec. *Tiguri per Gesneros Fratres* 1555. in fogl. a car. 224. e nel *Tesoro di Cirurgia* dell' Uffembachio pubblicato in Francfort nel 1610. a car. 695. Il Biondo quivi impugna il modo allora trovato di medicare le ferite coll' acqua semplice, come non appoggiato a buone ragioni, accordando tuttavia in grazia degli esperimenti fattine, che possa avere virtù soprannaturale; nel che è stato confutato da Filippo Palazzi (6). Vi impugna altresì l' uso del Decotto del Legno d' India nella cura del Morbo Gallico.

IX. *De cognitione hominis per aspectum, Liber collectus ex Aristotele, Hippocrate, Galeno. Romæ per Antonium Bladum* 1544. in 8.

X. *De Maculis corporis liber. Romæ apud Fratres de Nicolinis* 1544. in 4.

XI. *Tabulæ annuæ de anticipatione stellarum fixarum. Romæ per Hieronymum de Cartulariis* 1544. in 4. Quest' Opera fu pure da lui pubblicata in Volgare, come si vede dal titolo che segue:

(3) Ciò si ricava dal vedere che l' ultimo libro da lui dato alle stampe, intitolato: *Idiomorphosis* ec. fu impresso nel 1565.

(4) Si trova il detto Epitaffio in una Raccolta di Poesie Latine del Zanni, che ms. si conserva presso il Sig. Sebastiano Novello gentiluomo di Castelfranco.

(5) Si vegga il detto Padre degli Agostini nel libro citato a car. 492. e 493.

(6) L' Opera del Palazzi uscì con questo titolo: *De vera methodo quibuscumque vulneribus medendi cum eo medicamento quod aqua simplici & frustulis de canape vel de lino constat. Perusiæ excudebat Valens Panizza* 1570. in 8.

XII. *Tavole di anno in anno dell' anticipazione delle Stelle fisse con le sue significazioni in disporre & ordinare l' Opere umane non solo utili che necessarie supputate e ridotte a' nostri tempi sotto al* 1544. *In Roma per Girolamo de' Cartolari a istanza dell' Autore* 1545. in 4. A quest' Opera suole andar unita la seg.

XIII. *L' esposizione dell' ore di Palladio* (nell' Opera dell' Agricoltura) *dell' ombra del gnomone con descrizione della complessione della generazione delle quattro parti del Mondo, e con la natura di alcune Stelle e del moto del Sole per l' ore del giorno, e di mesi ancora. In Roma*, come sopra.

XIV. *De diebus decretoriis & crisi, eorumque verissimis causis in via Galeni contra Neotericos libellus. Auctore Michaele Angelo Blondo* ec. *Abrahæ Aven-Hezræ de luminaribus & criticis diebus Tractatus ab eod. Autore nuperrime recognitus. Romæ* 1544. in 4. e poscia *Lugduni apud Bartol. Frenum* 1550. in 8. In quest' Opera il Biondo prende a difendere Galeno contro le opposizioni fattegli sopra le cause de' giorni critici dal Fracastoro (7), e contro ciò che in tal proposito ne aveva pure scritto Andrea Turino (8), la cui difesa di Galeno contro al Fracastoro non era paruta sufficiente al nostro Biondo.

XV. *De canibus & venatione libellus* ec. *Romæ apud Antonium Bladum Asulanum* 1544. *ex tugurio Michaelis Angeli Blondi*, in 4. Quest' Opera è assai rara.

XVI. *Compendiosa de Medicamentis, quæ apud Pharmacopolas comperiuntur. Romæ ex tugurio proprio Domica Hieronyma de Cartulariis imprimebat sumptibus Autoris* 1544. in 8.

XVII. *De Viro illustri, atque iniquo, Sermones duo, in quibus utriusque mores nostræ tempestati exacte narrantur. Romæ apud Hieronymum de Cartulariis* 1544. in 8.

XVIII. *De Anima, Dialogus, in quo priscorum falsæ damnantur opiniones Philosophorum, & veræ narrantur, deque ejus infusione in embrionem* ec. *Romæ ex tugurio proprio* 1545. in 8.

XIX. *De Memoria, Libellus. Venetiis apud Jo. Ant. & Petrum de Nicolinis* 1545. in 8.

XX. *De Ventis & navigatione, Libellus, in quo navigationis utilissima continetur doctrina cum Pixidi novo, & diligenti examine ventorum & tempestatum* ec. *Ex tugurio Blondi. Venetiis apud Cominum de Tridino Montisferrati* 1545. in 4. Quest' Operetta è chiamata dal Vogt (9) *liber eximiæ raritatis*.

XXI. *Angoscia, Doglia, e Pena, le tre Furie del Mondo; nelle quali si contiene ciò che si aspetta alla Donna con le sue occultissime proprietà più chiaramente che si leggono in libro alcuno, con ciò che del Matrimonio del dolce, e dell' amaro suol gustare il Marito* ec. *Dalla Casuppola del Biondo. In Venezia per Comino da Trino da Monferrato* 1546. in 8. Quest' Opera, ch' è tutta scritta contro il sesso femminile, è divisa in tre Parti, nelle quali introduce a favellare Agostino Nifo, già suo Maestro, con Socrate. Le prime due non sono che un lungo Commentario sopra due suoi Sonetti composti in Dialogo contro le Donne.

XXII. *Nova Prudenza, ed è il Ragionamento ironico nuovo e raro al mondo contra la gran schiera delle scelleraggini* 1546. senza nota di luogo e di Stampatore, in 8. Dalla Dedicatoria che vi è in fronte, scritta da Scipione suo figliuolo, sembra che questi, benchè giovanetto, sia l' Autore del Libro, ma registrandolo il Doni (10) fra le Opere del padre, noi pure fra le Opere di questo lo ponghiamo. Un Capitolo in terza rima intitolato: *il Pedante*, si trova stampato parte in principio e parte in fine del Libro.

XXIII. *La Pazienza pastorale. In Venezia dalla Casuppola del Biondo, all' insegna di Apolline* 1547. in 8. Sotto la figura d' uno sciagurato Pastore vi si

tratta

(7) L' Opera del Fracastoro è intitolata: *De Causis criticorum dierum*, e si trova impressa nella Par. I. della Raccolta delle sue Opere a car. 279. dell' edizione di Ginevra in 8.

(8) Il libro del Turino ha questo titolo: *Hippocratis & Galeni Defensio de Causis dierum criticorum adversus Hieron. Fracastorium. Bononiæ* 1543. in 4.

(9) *Catal. de libris rarioribus*, pag. 125. V. anche il Sig. Clement nel Tom. IV. della *Bibl. curieuse* a c. 315.

(10) *Libreria*, pag. 8. dell' ediz. 1580.

tratta della pazienza, che dee usar l' uomo nelle avversità. L' Opera è mista di verso e di prosa.

XXIV. *Rethorica nova, nella quale si trattano le cose necessarie al Causidico per difendere le cause civili e criminali ec. In Venezia per Niccolò de' Bascarini* 1548. in 8.

XXV. *Dell' Istoria delle Piante di Teofrasto, Libri tre tradotti nuovamente in Lingua Italiana da Michelangelo Biondo. In Venezia appresso il Biondo* 1549. in 8.

XXVI. *Della domazione del Poledro, del suo ammaestramento, della conservazione della sanità del Cavallo, della Medicina contra li suoi morbi, da incerto Filosofo anticamente scritta, e dal Biondo tradotta. In Venezia all' insegna di Apolline* 1549. in 8.

XXVII. *Della nobilissima Pittura, e della sua arte, del modo e della dottrina di conseguirla agevolmente e presto ec. In Venezia all' insegna dell' Apolline nella Casuppola del Biondo* 1549. in 8.

XXVIII. *Delle Lettere missive alli suoi Principi, raro esemplare antico, nuovamente da Michelangelo Biondo illustrato. In Venezia all' insegna d' Apolline* 1552. in 8.

XXIX. *Della Preservazione di Pestilenza, e della perfettissima cura dell' appestato. Dalla Casuppola del Biondo* 1555. in 8. senza nome di Stampatore, e di luogo, ma si vede che la stampa è di Venezia del solito Bascarini.

XXX. *Idiomorphosis, ex Metamorphosi Milesii apud Graecos, & apud Latinos ex ingenioso Opere Nasonis, in qua reteguntur & priscorum Philosophia, & Historia antiquorum ec. Venetiis sub Apolline* 1565. in 4. Questa è l' Opera più voluminosa, e fors' anche la più dotta del Biondo, il quale quivi si chiama *Biondo Secondo* nè c' è noto il perchè; è divisa in cinque Libri accompagnati di Commentarj, e i loro titoli sono: I. *Germinis alimentum*. - II. *Gomentum*. - III. *Nutrimentum*. - IV. *Odoramentum*. - V. *Conversio in intellectum*. Pare che quest' Opera non dovesse essere che una parte d' una maggiore, perciocchè in fine del frontispizio la chiama *ex tribus Vigiliis Vigilia prima*.

XXXI. *De Sepulchris antiquis*. Ne fa menzione il Simlero (11), ma senza indicarci alcuna nota dell' edizione.

XXXII. Al nostro Biondo si dee pur il merito della pubblicazione di varie Opere altrui, ch' egli trasse dalle tenebre, e diede alla luce con sue Dedicatorie, o Prefazioni. Fra esse Opere a noi sono note, quella di Gio. Calderia intitolata: *Concordantia Poetarum, Philosophorum, & Theologorum. Venetiis apud Cominum de Tridino* 1547. in 8; quella di Guglielmo Pastrengo intitolata: *De Originibus rerum ec. Venetiis apud Nicolaum de Bascarinis* 1547. in 8; la qual edizione per altro uscì scorrettissima; la *Phisionomia & Astrologia Petri de Abano* 1548. in 8; la traduzione fatta da Abramo de Balmes dalla Lingua Araba nella Latina del Compendio d' Averroe, che per opera del Biondo uscì *Venetiis per Nicolaum de Bascarinis* 1552. in 8; la Lettera di Pietro Paolo Vergerio *De diruta statua Virgilii. Ex tugurio Blondi sub Apolline*, senz' anno, in 8; e la Raccolta delle *Rime leggiadre degli Accademici nuovi, e spiriti gloriosi del Lazio. In Venezia all' insegna di Apolline*, senz' anno, in 8. Veramente dalla Dedicatoria di quest' ultima segnata da Scipione Biondo suo figliuolo, appare esserne esso Scipione il Raccoglitore, ed anche l' Autore di alcune di quelle Rime; ma come vi si dice che questi era allora in età puerile, così al Padre, anzi che a lui, sembra doversi attribuire (12).

XXXIII. Finalmente nel Catalogo dell' Opere del Biondo stampate e da stamparsi, il quale si legge in fine della suddetta sua edizione del Pastrengo uscita nel 1547. si trovano, fra l' altre, riferite le seguenti, le quali non c' è noto se sieno state impresse: 1. *Phisionomia Scoti*. - 2. *L. Eelegantiarum sententiarum*.

(11) *Epitome Bibl. Gesneri*, pag. 131.

(12) Agostini, Lib. cit. pag. 501.

riarum. - 3. *Ex L. C. Elegiæ & Epigrammata diversorum Epitome*. - 4. *Ex L. Hippocratis Supplementum Astro*. - 5. *Medicina di Averroe Volgare*. - 6. *Argomenti, e scoglj sopra il Poema del Petrarca*. - 7. *Rime diverse*. - 8. *Apologiæ Deorum Gentilium* Latine e Volgari.

BIONDO (Scipione). Vedi più sopra: BIONDO (Michelangiolo) ove in più luoghi si è parlato anche di Scipione suo figliuolo.

BIONE, uno de' più celebri Poeti antichi Greci Bucolici, comecchè comunemente si dica di patria Smirneo (1), ad ogni modo pretendendosi da Gio. Vintimiglia (2), sul fondamento di varie conghietture e ragioni tratte da un Idillio di Mosco, ch' egli fosse Siracusano, merita che da noi pure se ne faccia almeno di passaggio menzione. Fiorì 150. anni incirca, prima della venuta di Cristo, e lasciò alcuni Idillj assai tenuti in pregio, i cui frammenti sono stati più volte pubblicati insieme con quelli di detto Mosco, di Teocrito, e di alcun altro, e in varie Lingue pure tradotti, siccome può vedersi presso al Mongitore (4), e al Fabrizio (5). Due Volgarizzamenti, non mentovati da questi, si sono fatti, l'uno dell'Abate Antonmaria Salvini, che si pubblicò colla sua traduzione di Teocrito: *In Venezia presso Bastian Coleti* 1717. in 12; l' altro che uscì con questo titolo: *Teocrito Mosco, Bione, Poeti Greci Siciliani Volgarizzati da Domenico Regolotti Romano* ec. *Nell' Accademia di Torino* 1728. *presso Gio. Batista Chaïs*, in 8. Alcuni (6) affermano ch' egli componesse altresì un Epitalamio *in Nuptiis Achillis & Deidamiæ*.

Diverso da questo si crede essere stato quel Bione Siracusano mentovato dietro a Diogene Laerzio (7), da varj Scrittori (8), il quale si afferma che compose un Trattato *De Arte Rhetorica*.

(1) Suida alla voce ΘΕΟΚΡΙΤΟΣ; Stobeo, *Serm.* 185; Fabrizio, *Bibl. Græca*, Tom. II. pag. 441.
(2) *De' Poeti Siciliani*, pag. 401.
(3) Mosco, *Epitaphium Bionis*.
(4) *Biblioth. Sicula*, Tom. I. pag. 109. e 110. e Tom. II. nell' *Append. II. ad Tom. I.* pag. 38.
(5) *Biblioth. Græca*, Tom. II. pag. 443.
(6) Guglielmo Cantero, *Nov. Lect.* Lib. VIII. Cap. 3; e Gasparo Barzio, *Adverf.* Lib. VII. Cap. 21. e Lib. XXI. Cap. 14.
(7) *Vita Bionis Boristenis*.
(8) Gesnero, *Biblioth.* pag. 121; Buonanni, *Syracus. Illustr.* Lib. II. pag. 288. e 319; Lascari presso al Maurolico nell' *Histor. Sicil.* Lib. I. pag. 19; e Mongitore, *Biblioth. Sicul.* Tom. I. pag. 110.

BIRAGO (Carlo Antonio) Cremonese, figliuolo di Jacopo Filippo, Sacerdote secolare, conseguì la Laurea in Ragion Civile e Canonica nell' Università di Pavia, e fu di poi Avvocato in Milano in amendue i fori. Ebbe cognizione della Lingua Greca, e da Clemente XII. fu fatto Giudice Apostolico. Alcune altre particolarità di lui si possono leggere presso l'Arisi suo contemporaneo, il quale lo registra nel T. III. della sua *Cremon. Liter.* a car. 35. per molte Allegazioni da lui scritte, alcune delle quali si conservavano presso l' Arisi medesimo, e per un' Opera intitolata: *De suspicionibus omnium Judicum, & aliorum Foro accedentium*, ch' egli aveva incominciata.

BIRAGO (Cornelio Francesco) Nobile Milanese, figliuolo di Rodomonte Birago Feudatario d' Ottobiano nella Lomellina, e di Cecilia Annona, fu dell'Ordine de' Padri Conventuali, e nel 1614. venne ammesso nel Collegio di San Bonaventura di Roma, ove studiò la Teologia, e in essa conseguì la Laurea Dottorale (1). Trasferitosi a Padova circa il 1618. aprì quivi scuola nel suo Convento (2), ove fu anche Baccelliere (3). Passò poscia ad essere Pubblico Professore di Filosofia in Pavia, ove sostenne un tal grado per quindici anni, e vi fu pure Reggente di quello Studio del suo Convento, ed anche Guar-

(1) Piccinelli, *Ateneo de' Letterati Milanesi*, p. 152. e Franchini, *Bibliosof. de' PP. Conventuali*, pag. 150.
(2) Argellati, *Biblioth. Scriptor. Mediolan.* Vol. II. col. 1954.
(3) Franchini, loc. cit.

Guardiano nel 1620 (4). Uscì poi di detta Religione, e ritenendo l'abito di Sacerdote secolare conseguì circa il 1634. dal Collegio de' Giureconsulti di Milano la Lettura nelle Scuole Canobiane dell'Etica, e Politica d'Aristotile, rimasta vacante per la morte di Lodovico Settala (5). Lasciata la detta Cattedra passò a Genova nel 1657. ove impiegandosi in servigio degl' infetti dalla peste, che colà allora infieriva, passò in detto anno a vita migliore, e fu colà seppellito nella Chiesa di S. Bernardo dell'Albero con iscrizione onorifica riferita dall'Argellati (6). Scrisse le Opere seguenti, alcune delle quali furono da lui pubblicate sotto il nome di *Cornelio Francesco*, ed altre sotto quello semplicemente di *Francesco*; il che ha tratto in errore il Piccinelli, che di un solo Autore ne ha fatti due (7):

I. *Oratio de Laudibus Scientiarum habita Patavii in Studiorum ingressu anno MDCXVIII. Patavii typis Laurentii Pasquati* 1618.

II. *Oratio de Laudibus Civitatis Novocomensis in Provincialibus Comitiis ibidem habitis anno MDCXX. Patavii typis Laurentii Pasquati*.

III. *De Generatione, & Corruptione. Ticini apud Nigrum* 1621. in 4.

IV. *Predica in lode de' Santi Ignazio e Francesco Saverio. In Milano presso il Ferioli* 1622. in 4.

V. *Oratio de Laudibus Scientiarum. Mediolani apud Feriolum* 1626. in 4.

VI. *Commentaria & Quæstiones in libros Aristotelis de Ortu & Interitu. Ticini* 1626. in 4.

VII. *De duplici hominis felicitate, objectiva & formali. Mediolani apud Jo. Baptista Cerrum* 1637. in 4.

VIII. A lui viene eziandio attribuito da diversi Scrittori (8) un Trattato *De Monomachia, sive de Duello*; ma dubitar si potrebbe, che in ciò sia stato confuso col celebre Francesco Birago Autore di varj Libri di Scienza Cavalleresca, del quale si parlerà appresso; se non che anche il Ghilini Scrittore a lui contemporaneo, da cui vien chiamato semplicemente il nostro Autore *Francesco Birago*, scrive (9) che allora andava questi *preparando* il detto *curiosissimo* Trattato.

(4) Franchini, loc. cit.

(5) Ghilini, *Teatro d' Uomini Letter.* Vol. I. pag. 56; Piccinelli, loc. cit; e Argellati, *Biblioth.* cit. Vol. I. col. 169.

(6) *Biblioth. Script. Mediol.* Tom. II. col. 1954. Si dee perciò correggere il Franchini nel luogo citato, ove scrive che morì in Milano.

(7) *Ateneo de' Letter. Milan.* pag. 152. e 203.

(8) Picinelli, Lib. cit. pag. 204; Franchini, loc. cit; Gio. da S. Antonio, *Biblioth. Univers. Franciscana*, Vol. I. pag. 279; e Argellati, Lib. cit. Vol. I. col. 170.

(9) *Teatro d' Uomini Letter.* Vol. I. pag. 56.

BIRAGO (Filippo Maria) Poeta Cremonese, il quale morì a' 25. di Aprile del 1456. come si apprende dal seguente Epitaffio:

FILIPPUS MARIA BIRAGUS MUSARUM CULTOR HIC REQUIESCIT
CUM MAJORIBUS SUIS. ANNA MARIA ASELLA UXOR CHARISSIMA
VIRO AMANTISSIMO P. OBIIT ANNO HUM. SALUTIS
MCCCCLVI. VII. KALENDAS MAII.

E' registrato dietro, a Giuseppe Bresciani (1), dall' Arisi tra gli Scrittori Cremonesi (2), col dire che pubblicò *Carmina Græca*, *Latina*, *& Italica*, ed un Trattato *de Virtutibus Moralibus*.

(1) *Virtù ravvivate de' Cremonesi insigni* (Opera ms.) Par. III.

(2) *Cremona Liter.* Tom. I. pag. 283. Dietro all' Arisi fanno di lui menzione anche il Crescimbeni nell' *Istoria della Volg. Poesia* al Tom. V. pag. 21; e il Quadrio nella *Storia e Ragione d' ogni Poesia*, Tom. II. pag. 202.

BIRAGO (Flaminio) Nobile di Saluzzo nel Piemonte, il quale fiorì dopo la metà del Secolo XVI. fu figliuolo di Carlo Birago gentiluomo ordinario di Camera del Re di Francia, ed ebbe per zio il Cardinale Renato Birago Gran Cancelliere di Francia (1). Ha scritto in Lingua Francese un Volume di Sonetti, Canzoni, Elegie, Epitaffj, e Lamentazioni amorose, il quale fu impresso in Parigi nel 1581.

BI-

(1) Chiesa, *Catalogo degli Scrittori Piemontesi*, p. 68. Di lui parlano pure il Ghilini nel Tom. IV. del *Teatro degli Uomini Letterati*, ch' esiste ms. presso di S. E. Pietro Gradenigo Senator Veneziano; il Rossotti nel *Syllabus Script. Pedemont.* a car. 197. e il Quadrio nel Tom. II. della *Storia e Ragione d' ogni Poesia* a c. 403.

BIRAGO (Francesco) chiarissimo Scrittore di Scienza Cavalleresca, nacque di nobilissima famiglia Milanese, e fiorì dalla fine del Secolo XVI. fin verso al 1640 (1). Fu figliuolo di Jacopo Marcello Birago, e di Francesca di Alessandro de' Bevolchi, la quale era nipote di Girolamo Castiglioni Presidente del Senato di Milano (2). Di sei fratelli ch'egli ebbe, fu il primogenito (3), e perciò il veggiamo chiamato ne' titoli delle sue Opere *Signore di Metono e di Siciano*, ch' erano feudi di sua casa nella Lomellina sul Territorio di Pavia. Dalle medesime sue Opere noi ricaviamo che nacque nel 1562 (4); ch' era ancor vivo ma *in età decrepita* nel 1637 (5); ch' ebbe una figliuola cui diede in moglie a Francesco Maria Mezzabarba Gentiluomo Pavese; e che fu padre di Antonio Francesco (6), il quale aggiunse perciò al proprio cognome quello di *Birago*, passato poi anche ne' suoi discendenti. Gio. Pietro de' Crescenzj Scrittore a lui contemporaneo lo chiama (7) l'*Arbitro delle Cavalleresche contese di Lombardia*, ed aggiugne che *anzi d' ogni parte d' Italia*, *essendo Cavagliero di molto credito*, *concorrono*, *come ad Oracolo*, *spiriti nobilissimi per cotai decisioni*, e conchiude che *nella sua professione*, cioè della scienza Cavalleresca, *non ha alcun superiore*, *ha pochi pari*, *congiungendo alla nobiltà del lignaggio la più vera dell' animo*. Certamente le sue Opere in tal materia sono in grandissima riputazione, e vengono allegate come irrefragabili testi. Di lui hanno pur parlato con molta lode il detto Ghilini (8), il Piccinelli (9) che come ad illustre Paciere, gli dà il soprannome di *Caduceatore*, e l'Argellati (10), presso a' quali per altro assai scarse notizie si leggono della sua vita. Le sue Opere sono le seguenti:

I. *Dichiarazione, ed avvertimenti Poetici, Istorici, Politici, Cavallereschi e Morali nella Gerusalemme Conquistata di Torquato Tasso. In Milano per Benedetto Somasco* 1616. in 4. Le sue *Allegorie* sopra il detto Poema sono state anche inserite nel Tom. I. delle *Opere* del Tasso, *in Venezia per Carlo Buonarrigo* 1722. in 4.

II. *Trattato Cinegetico, ovvero della Caccia, nel quale si discorre esattamente intorno ad essa. In Milano per il Bidelli* 1626. in 8.

III. *Discorsi Cavallereschi, ne' quali con rifiutar la Dottrina Cavalleresca del Sig. Giovanbatista Olevano, s' insegna ad onorevolmente racchettar le querele nate per cagion d' onore. In Milano per Gio. Batista Bidelli* 1622. in 8; e poi *di nuovo in questa seconda impressione dall' istesso Autore riveduti, & accresciuti di molte, e degne cose, con l' aggiunta delle postille in margine. In Milano per Gio. Batista Bidelli* 1628. in 8.

IV. *Consigli Cavallereschi, ne' quali si ragiona circa il modo di far le paci, con un' Apologia Cavalleresca per il Sig. Torquato Tasso. In Milano per Gio. Batista Bidelli* 1623. in 8. Quest' *Apologia* è contro l' accusa data al Tasso da Giovanbatista Olevano (11), il quale lo censurò di non aver ben osservate le Leggi Cavalleresche, laddove nel Libro VII. della sua *Gerusalemme* riferisce la disfida e gli avvenimenti fra Tancredi ed Argante.

V. *Il Secondo Libro dei Consigli Cavallereschi. In Milano pel Bidelli* 1624. in 8; e poi di nuovo *in Milano per Filippo Ghisolfi ad istanza di Gio. Batista Bidelli* 1637. in 8.

VI. *Ca-*

(1) Sarà qui opportuno l' avvertire a non confondere questo Francesco Birago con quel *Cornelio Francesco Birago* suo contemporaneo, di cui abbiamo parlato di sopra a suo luogo; il quale nel titolo di alcune sue Opere è chiamato semplicemente *Francesco Birago*, e così pur lo chiama il Ghilini nel Vol. I. del suo *Teatro d' Uomini Letter.* a car. 56. e il quale fece anch' egli un Trattato di Scienza Cavalleresca intitolato *De Monomachia sive de Duello*.

(2) Gio. Pietro de' Crescenzj, *Nobiltà d' Ital.* p. 274.

(3) Crescenzi, loc. cit.

(4) Il detto tempo della sua nascita si ricava dai due suoi Ritratti che sono in fronte, l' uno ai suoi *Discorsi Cavallereschi* della ristampa 1628. ove vi si dice *d' Anni LXVI*; l' altro al *Secondo Libro* de' suoi *Consigli Cavallereschi* impressi nel 1637. ov' è detto *d' Anni LXXV.*

(5) Sua dedicatoria a Ferdinando de' Medici Granduca di Toscana in fronte al *Secondo Libro* de' mentovati suoi *Consigli Cavallereschi*.

(6) Si vegga la Dedicatoria dello Stampatore Bidelli premessa alle *Cavalleresche Decisioni* del nostro Birago. *In Milano* 1637. in 8. le quali *Decisioni* furono indirizzate dal Birago *ad Antonio Francesco Mezzabarba suo nipote, cioè figliuolo di sua figliuola*.

(7) *Nobiltà d' Italia*, pag. 275.

(8) *Teatro d' Uomini Letter.* Vol. II. pag. 87.

(9) *Ateneo de' Letter. Milanesi*, pag. 203.

(10) *Biblioth. Script. Mediolan.* Vol. I. col. 170.

(11) Nel Lib. II. del suo *Modo di ridurre a pace ogni privata inimicizia*, Caso XXIII.

VI. *Cavalleresche decisioni*. *In Milano per Filippo Ghisolfi ad instanza di Gio. Batista Bidelli* 1637. in 8.

Una ristampa di queste ultime quattro Opere in materia Cavalleresca è stata fatta col titolo seguente: *Opere Cavalleresche distinte in quattro Libri*, *cioè in Discorsi*, *Consigli*, *Libro I. e II. e decisioni*. *In Bologna per Giuseppe Longhi* 1686. in 4.

VII. Egli si dilettò pure di Poesia Volgare, ed alcune sue Rime si hanno fra i *Componimenti Pastorali di diversi nella Partita di Pavia del Sig. Alfonso Pietra*, *e della Sig. Fausta Visconti Consorti* ec. *In Pavia per gli Eredi di Girolamo Bartoli* 1598. in 12.

BIRAGO Avvogadro (Gio. Batista) di patria Genovese, fu Giureconsulto, e Cavaliere Gerosolimitano dell' Ordine de' Cappellani, e fioriva nel 1640. L' Abate Michele Giustiniani (1), veggendolo chiamato in fronte ad alcune sue Opere *Cittadino Veneziano* (2), ha conghietturato che in tenera età allontanatosi dalla patria si trasferisse co' suoi a Venezia, ove fosse fatto Cittadino; con che viensi a spiegare ciò che di lui parlando Vittorio Siri (3) confessò di non saper intendere, cioè il perchè essendo egli Genovese abbia voluto chiamarsi *Cittadino Veneziano*. Scrive l' Oldoini (4), che all' antico suo cognome *Birago* aggiugner volle per titolo d' onore quello di *Avogadro*; il che per avventura ha tratto in errore il Grifi (5), che lo ha chiamato replicatamente *Bresciano* forse per sapere trovarsi in Brescia fra le più cospicue famiglie quella degli *Avvogadri*.

Egli si distinse nella Giurisprudenza, in cui, siccome anche nella Filosofia, conseguì la Laurea Dottorale (6). Si rendette altresì chiaro nelle Storie, e nell' eloquenza. Dall' avviso al Lettore premesso alla sua *Storia Africana*, che riferiremo al num. VIII. delle sue Opere, si apprende, che trovandosi *molti anni fa in Ispagna* raccolse buona quantità di cose per tessere la medesima Storia, *parte per cortesia di molti Sig. Spagnuoli*, *parte ancora con grossi dispendj*: *aggiungendovi poi lo studio di molti Autori Arabi*, *Greci*, *Latini*, *Spagnuoli*, *Portoghesi*, *e di altre nazioni*. Ecco il Catalogo delle sue Opere.

I. *Suavii Figuera* ec. *heroicum facinus historico carmine decantatum*. *Romæ* 1619. in 4.

II. *Sollevazioni di Stato de' nostri tempi*. *In Venezia* 1543. in 8.

III. *Risposta Giuridico-politica al Libro intitolato*: Li Diritti di Giovanni IV. Re di Portogallo ec. da Livio Gritta ec; *nella quale*, *primo si rifiutano le ragioni delli Pretendenti alla Corona di Portogallo*, *secondo si confermano le ragioni del Serenissimo Re Cattolico sopra l' istesso Regno*, *terzo si dimostra non doversi ricevere in Roma alcun preteso Legato del Duca di Braganza*. *In Augusta appresso Giovanni Pritonj* 1644. in 4.

IV. *Istoria della Disunione del Regno di Portogallo dalla Corona di Castiglia*. *In Lione* 1644. in 4. Uscì poscia *nuovamente corretta*, *emendata*, *ed illustrata con l' aggiunta di molte cose notabili del R. P. M. F. Ferdinando Helva dell' Ordine de' Predicatori*, *con Appendice*. *In Amsterdam appresso Niculcan van Revestein* 1646. e 1647. in 8. L' Autore è stato tacciato d' aver condotta quest' Opera a fine con soverchia prestezza (7).

V. *Historia del Regno di Portogallo* ec. *In Lione* 1646. in 4.

VI. *Mercurio Veridico*, *ovvero Annali Universali d' Europa*. *In Venezia per*

(1) *Scrittori Liguri*, pag. 319.

(2) Fra gli Scrittori Veneziani si vede quindi registrato anche nel *Catalogo Primo degli Uomini Letter. Veneti* posto in fine della *Venezia descritta* del Sansovino a car. 5. e dal chiarissimo Sig. Marco Foscarini Procurator di S. Marco nella sua *Letteratura Veneziana* a car. 395.

(3) *Bollo* ec. pag. 31.

(4) *Athen. Ligust.* pag. 312.

(5) *Appar. ad Histor. Sec. XVII.* pag. 20. e 199.

(6) *Dottore della Legge e della Filosofia* è chiamato nel titolo della sua *Risposta Giuridico-politica* ec. che si riferirà qui sotto fra le sue Opere al num. II.

(7) Foscarini, *Letteratura Veneziana*, pag. 404.

Matteo Leni 1648. in 4; e di nuovo *in Bologna per Carlo Zenero* 1650. in 4. Scrisse il nostro Autore quest' Opera in confronto, e per opporla al celebre *Mercurio* di Vittorio Siri, di cui il Grisio (8) lo chiama *imparem adversarium*, e aggiugne che il *Mercurio* del nostro Birago *non eum habuit genium, ut vitam diuturnam sibi promittere possit - Victurus genium debet habere liber*. Assai maggior concetto ha mostrato fare di detto Libro il March. Maffei (9) registrandolo fra i buoni Libri di nostra Lingua omessi dal Fontanini nella sua *Eloquenza Italiana*. Contro al Siri compose pure la seguente:

VII. *Considerazioni sopra il Discorso intitolato:* Il Soldato Monferrino, *del Capitan Latino Verità* (cioè di Vittorio Siri) in 4. senz' alcuna nota di luogo, di anno, e di Stampatore. Il Birago pubblicò quest' Operetta sotto il nome d' *Istorico Politico Indifferente*.

VIII. *Historia Africana della Divisione dell' Imperio degli Arabi, e dell' origine e del progresso della Monarchia de' Maomettani distesa per l' Africa, e per le Spagne, descritta* ec. *In Venezia appresso Gio. Batista Cester* 1650. in 4. Fu questa Storia tradotta di poi in Francese dal Purio, e col titolo di *Histoire Africaine* stampata a *Paris* 1665. e 1666. in 12. In questa Storia, che è una continuazione della Storia degli Arabi scritta da D. Rodrigo Ximenes Arcivescovo di Toleto, egli altro non fa appunto, che ripigliare il filo lasciato da esso Ximenes alla venuta in Ispagna degli Almoravidi con Juceph Capo loro, e descrivere l' origine, e i progressi del suo Imperio nell' Africa e nelle Spagne, fino a quello degli Almohadi che gli succedero. Aveva anche promesso di formare un' altro Volume che continuasse la detta Storia fino a' suoi tempi se avesse veduta aggradita la sua fatica (10); ma non c' è noto che siasi mai veduta alla luce tale continuazione.

IX. *Turbolenze d' Europa dall' anno* 1640. *fino al* 1650. *In Venezia per li Cinammi* 1654. in 8. Questa è una spezie di continuazione della Storia di Alessandro Zilioli.

X. Tradusse anche dal Latino il *Ristretto de' moti moderni d' Inghilterra*. *In Venezia per il Turrini* 1652. in 12.

(8) *Apparat.* cit. pag. 20.

(9) *Osservazioni Letter.* Vol. II. pag. 200.

(10) Si legga la Prefazione o avviso al Lettore posto avanti alla suddetta sua Storia Africana.

BIRAGO (Girolamo) chiaro Avvocato Milanese, vivente, è nato in Milano di Giambatista Birago, e di Paola Sirtori, famiglie amendue Patrizie, il primo di Novembre del 1691 (1). Venne educato in propria casa, e fece il corso de' suoi studj sotto a' PP. Gesuiti nelle loro pubbliche scuole, dette di Brera. Studiò la Legge presso all' Avvocato Gaetano Lampugnani, uomo celebre massimamente nella materia Fidecommissaria, e nel 1712. ne prese la Laurea nell' Università di Pavia. Nel 1713. a' 14. di Settembre venne ascritto al nobile Collegio de' Giudici di Milano, dal qual Collegio estraendosi i Pubblici Professori di Logica, e di Morale per le scuole dette le Canobiane, coprì il nostro Girolamo per sei anni la prima delle Cattedre suddette, e per altri sei, la seconda. Fu per ben due volte Giudice Pretorio al segno del Gallo, e fu Vicario del Podestà. Attese poi sempre con indefessa applicazione, e con singolare onoratezza all' Avvocatura. Più di venti volte orò in presenza di quel Senato per occasione delle solenni aggregazioni de' nuovi Colleghi al Collegio suddetto. Della sua integrità ed eloquenza, ha fatto un giusto elogio il chiarissimo Sig. Conte Senatore Verri (2).

Per

(1) Queste notizie ci sono somministrate dal gentilissimo, e de' nostri studj singolar Promotore Sig. Carlantonio Tanzi Milanese.

(2) *Hieronymus Biragus J. C. de Jurisprudentia optime meritus, atque morum integritate in caussis definiendis aeque ac orandis commendatissimus*, così vien nominato dal Sig. Conte Verri a car. XXII. della sua Prefazione alle Costituzioni di Milano dal medesimo Sig. Conte illustrate con eruditissime Annotazioni.

Per sollievo delle serie sue occupazioni gli è sempre piaciuto, e gli piace tuttavia di trattenersi in tempo della Villeggiatura nel comporre leggiadre Poesie sì in Lingua Italiana, che nella Milanese, le quali sono generalmente applaudite. Nessuna sua Opera però è uscita alla luce a riserva di molte sue Allegazioni, e della *Donna Perla*, Commedia in versi Italiani e Milanesi impressa sotto il nome di *Molarigo Barigo*. *In Milano per Pietro Francesco Nava* 1724. in 12. Servansi tuttavia MSS. presso l'Autore le seguenti: 1. Molte Allegazioni. 2. *Lettere in versi Milanesi* dalla Villa dirette a' varj amici e ministri da formarsene un giusto Volume. - 3. *Meneghin alla Senavra, Canti tre in ottava rima.* Di questo graziosissimo Componimento in Lingua Milanese, ch' egli non ha voluto permettere che si desse alle stampe, ne girano per Milano moltissime copie, ma per la maggior parte sformate e guaste. Descrive in esse li Santi Esercizj, che da' PP. Gesuiti nel suddetto luogo della Senavra, e tutte le Meditazioni, che vi si fanno per modo, che non è certamente di picciolo utile spirituale a chi lo legge. - 4. Traduzione in verso Italiano di vario metro de' tre Libri del P. Ermanno Ugone della Compagnia di Gesù intitolati: *Pia desideria*. - 5. Un Volume di Orazioni Latine.

BIRAGO (Lampugnino o sia Lampo) Milanese, il quale assai si distinse al suo tempo, cioè circa la metà del Secolo XV. nella cognizione delle Lingue Greca, e Latina, fu figliuolo di Guidone Birago Decurione della sua patria, e di Caterina Landriana (1). Ebbe amicizia con Pietro Candido Decembrio, fra le cui Epistole, che MSS. esistono in Milano nella Libreria Ambrosiana (2), alcune se ne trovano del nostro Autore; e stretta famigliarità ebbe pure con Francesco Filelfo, il quale nelle sue Epistole ha fatta sovente onorevol menzione di lui (3). Da una di esse (4) scritta nel 1459. si apprende che in età già grave si era dato allo studio della Lingua Greca (5); che servì Filippo Maria Sforza Duca di Milano, presso al quale aveva riportato molta lode; che fu famigliarissimo e carissimo al Pontefice Niccolò V; che in detto anno 1459. si trasferì a Roma, e dal suddetto Filelfo venne raccomandato al Pontefice Pio II (6), al quale aveva in animo il Birago di dedicare due sue Opere da lui tradotte dal Greco in Latino; da altra Lettera del Filelfo (7) si ricava, che le dette sue traduzioni erano la Storia di Ciro Juniore tratta di Senofonte, e la Vita di Artaserse tratta da Plutarco, delle quali sue traduzioni fa menzione il Birago stesso in una sua Lettera scritta al Decembrio pubblicata dal Sassi (8), il quale ha registrato questo Birago fra i più illustri Letterati di Milano, che si distinsero nella cognizione della Lingua Greca (9). Si ha nella Libreria Ambrosiana (10) la Prefazione da lui posta avanti alla mentovata sua traduzione di Senofonte. Egli tradusse anche in Latino il primo Libro di Dionigi Alicarnasseo, la qual traduzione si conserva nella suddetta Libreria Ambrosiana (11), e compose altresì un Libro intitolato: *Strategicon adversus Turcas ad Nicolaum V.* Questo, che principia: *Si, Nicolae, quemadmodum ja-*

(1) Sitoni, *Collettanee* ec. citate dall' Argellati nella *Biblioth. Script. Mediol.* nel Tomo I. alla col. 171.

(2) Nel Codice segnato S. num. 157.

(3) *Francisci Philelphi Epistolæ*, Par. I. Lib. VI. p. 44. Lib. VII. pag. 45. Lib. XV. pag. 108. Par. II. Lib. XVIII. pag. 132. e Lib. XXVI. pag. 183. t.

(4) *Epist.* cit. Lib. VII. pag. 45.

(5) Qui sarà opportuno di fare un' Osservazione sopra quanto afferma l' Argellati nel luogo cit. dicendo che questo Birago fiorì sul fine del Secolo XV. e sul principio del seguente; imperciocchè se questi, quando si applicò allo studio della Lingua Greca era già in età, che cominciava a farsi grave, e se ciò fu alquanto prima del 1459. come chiaramente consta dalla detta Lettera del Filelfo, sembra assai inverisimile che giugnesse a fiorire sino al principio del Secolo XVI.

(6) Ecco le parole della Lettera del Filelfo al mentovato Pontefice: *Venit ad sanctitatem tuam Lampugninus Biragus vir cum doctus, ac modestus in primis tum vetere mecum familiaritate, benevolentiaque conjunctus; & est is sane dignus, quem habeas in illorum hominum numero atque ordine, qui tibi sunt carissimi. Nam ad eruditionis ac generis splendorem accedit rerum plurimarum, atque maximarum usus* ec.

(7) Lib. XVIII. pag. 132.

(8) *Epistola ad Card. Quirinum. Mediolani ex ædibus Bibliotheca Ambrosiana III. Kalendas Septembris* 1745. in 4. a car. 12.

(9) Nella mentovata *Epistola* a car. 11.

(10) Codice H. num. 91. in fogl. e Cod. L. num. 69. in fogl.

(11) Nel Codice segnato S. num. 65. in 4.

ftatam diu ante te Pontificem, sciffamque Romanam Ecclefiam reconciliare potui-fti, fi conferva a penna in Venezia nella Libreria di S. Marco fra i Codici del Cardinal Beffarione (12), e nella Libreria Regia di Torino (13).

Qui fi vuole aggiugnere che questo Lampugnino ebbe un fratello per nome Giovanni, il quale fu padre d'un altro Lampo o fia Lampugnino Birago, che fiorì dal 1470. al 1520; e che merita pur luogo fra gli Scrittori Italiani; perciocchè, oltre ad un fuo Componimento Poetico Latino, intitolato: *Lucerna* che fi trova impreffo nel Vol. IX. della Raccolta intitolata: *Carmina illuftrium Poet. Italorum* a car. 255; ed oltre all' aver dato alla luce nel 1508. con fua Lettera in fine il Poema di Lancino Curzio intitolato: *Meditatio in Hebdomadam Olivarum* (14), viene a lui attribuito (15) un Dialogo *de excellentia Curiæ Romanæ*, che fi conferva a penna nella Libreria Vaticana nel Cod. 939; il quale Dialogo tuttavia fi può ragionevolmente dubitare fe fia Opera di lui o del mentovato fuo zio.

(12) Nel Codice 437. in 4.

(13) In un Cod. fegn. del num. MLXIV. I. IV. 15.

(14) *Mediolani apud Alexandrum Minutianum* 1508. in 4. La detta Lettera di Lampugnino è ftata pubblicata di nuovo dall' Argellati nel Vol. I. alla col. 532. della *Biblioth.* cit.

(15) Argellati, *Biblioth. Scriptor. Mediolan.* Vol. I. col. 172.

BIRAGO (Lapo da-). V. Lapo da Caftiglione.

BIRAGO (Lodovico) Milanefe, valorofo Guerriero del fuo tempo, nacque l'anno 1505. di Cefare Birago, uno de' LX. Decurioni della fua patria e di Flavia Torriani. Softenne varie onorevoli cariche militari al fervigio della Francia riferite dal Morigia (1), e dall'Argellati (2), ed è lodato come uomo di gran valore, e di fomma fplendidezza in una Lettera da Pietro Aretino (3), il quale pure gli mandò alcuni fuoi Sonetti da prefentare al Re, e alla Regina di Francia (4). Ebbe una grave contefa con un certo Scipione Vimercato per alcune calunnie, che il Birago pretendeva che quegli aveffe fparfe contro di lui preffo di alcuni Miniftri del Re di Francia (5). Morì nel 1575 (6), e di lui fi ha alle ftampe un *Manifefto con altre Scritture, per le quali fi conofce quanto è feguito tra effo Signore, e Scipione detto de Vimercati. In Torino appreffo Martino Cravotto* 1561. in 4. A queft' Opera fu rifpofto colla feguente: *Informazione della Caufa fra Scipione Vimercato e Lodovico Birago con la difefa di Francefco Bernardino Vimercato contra le calunnie di Lodovico Birago, aggiuntovi un parere di Francefco Maria Duca d'Urbino, e nove dubbj, tolti dai pareri del Faufto da Longiano* 1561. in 4. (fenza nota di luogo, e di Stampatore).

Qui fi vuole avvertire a non confondere il noftro Autore con altro Lodovico Birago fuo contemporaneo Cittadino di Saluzzo; figliuolo di Girolamo Birago Cavaliere di San Michele, il quale era Abate di Flavignafco nella Borgogna nel 1587 (7).

(1) *Nobiltà di Milano*, Lib. IV. Cap. XIV.

(2) *Biblioth Script. Mediol.* Tom. II. col. 1844.

(3) La Lettera in cui l'Aretino parla del noftro Birago fi legga nel Vol. V. della *Lettere dell' Aretino* a car. 62. ed è in data di Venezia di Dicembre 1548.

(4) Lettera cit.

(5) Vedi il fuo *Manifefto* che fi riferirà appreffo, ove moltiffime notizie pur fi rilevano intorno alla Vita di quefto Birago, e fi vegge altresì l'Informazione con cui gli fu rifpofto.

(6) Argellati, loc. cit.

(7) Chiefa, *Hiftor. Chronol. Præful. Pedemont.* p. 389.

BIRAGO (Pietro Francefco) Nobile Milanefe, figliuolo di Gafparo Birago, ebbe per moglie Elifabetta Princivalle, e fu lodato quefto fuo Matrimonio dal celebre Francefco Filelfo con una delle fue Orazioni l'anno 1458 (1). Morì nel 1488 (2), e di lui fi ha alle ftampe, oltre diverfi Componimenti in verfi sì Latini, che Volgari fparfi in varie Raccolte, una Ora-

zione

(1) Si trova la detta Orazione fra le *Orationes Nuptiales* del Filelfo impreffe con altre fue Orazioni, ed Operette fenza numeri alle pagine. *Brixiæ per Jacobum Britanicum* 1488. in 4.

(2) Veramente l'Argellati nel Vol. I. della *Biblioth. Scriptor. Mediolan.* alla col. 172. fcrive che *obiit anno MDLXXXVIII*; ma che quivi fia errore e verifimilmente di ftampa, agevolmente fi può conofcere dall' effere ftato quefto Birago contemporaneo di Francefco Filelfo; il perchè abbiamo noi creduto doverfi leggere *MCDLXXXVIII*.

zione da lui recitata in età di dieci anni, col titolo seguente: *Oratio de Modestia publicis in Gymnasiis conservanda quam Petrus Franciscus Biragus Vix annos X. natus habuit in publico Mediolanensi Gymnasio. Mediolani*, in 4. senza nota di anno, e di Stampatore.

BIRAGO (Prospero) Nobile Milanese, che fiorì dopo la metà del Secolo XVI. e che molte onorevoli cariche sostenne riferite dall' Argellati nella *Biblioth. Script. Mediol.* nel Tom. I. alla col. 172. si registra da questo ivi fra gli Scrittori Milanesi sulla fede del Crescenzi, il quale nella Par. II. del suo *Amphit.* MS. afferma di aver vedute a penna diverse sue eleganti Orazioni.

BIRAGO (Renato) Milanese Cancelliere della Francia, nato a' 2. di Febbrajo del 1506. creato Cardinale a' 19. di Febbrajo del 1578. e morto in Parigi a' 24. di Novembre del 1583. di cui moltissime notizie si possono leggere presso diversi Autori (1), è registrato da alcuni di questi (2) nel numero degli Scrittori per due sue Orazioni recitate da lui l' una alla presenza dell' Imperadore Carlo V. e l' altra nel Concilio della Francia tenuto nella Città di Blois l' anno 1577. le quali si dicono stampate al suo tempo in Parigi. Alcuni scrivono (3) ritrovarsi di lui anche un Trattato *De Potentia Regis Gallici*, ed un Volume di sue Epistole, ma non accennano se sieno stampate, o dove esistano manoscritte.

(1) Si veggano di lui il Ciacconio nel Tom. IV. delle *Vita Pontiff. & Cardd.* alla col. 57; il Cabrera, il Petramellari, ed altri molti che hanno scritto de' Cardinali, come altresì diversi, cui citeremo nella seguente annotazione. Si vuole che la sua Vita sia stata scritta a parte da Gio. di Maumont, la cui edizione, se pure è stampata, non ci è nota. Bensì c' è nota un' Operetta intitolata: *Renati Biragi Tumulus*, la quale fu stampata *Lutetiæ per Federicum Morel.* 1584. in 4.

(2) Oldoini, *Athen. Rom.* pag. 579; Piccinelli, *Ateneo de' Letterati Milanesi*, pag. 481; Freero, *Theatrum Virorum Erudit. Clar.* pag. 48; Thevet, *Histoir. des plus illustres, & Scavans Hommes*, Tom. VIII. pag. 49; Eggs, *Purpura Docta*, Tom. IV. pag. 425; Argellati, *Biblioth. Script. Mediol.* Tom. I. col. 173.

(3) Oldoini, e Argellati ne' luoghi citati.

BIRAGO (Sulpizia) ha una sua Lettera impressa a car. 39. t. della Raccolta intitolata: *Consolatorie di diversi* ec.

BIRALLI (Simone) Sanese, il quale fioriva sul principio del Secolo XVI. ha dato alle stampe due Volumi d' *Imprese* come segue:

I. *Imprese scelte, conforme alle regole. In Venezia pel Ciotti* 1600. in 4. La lunga Prefazione, che vi è in fronte, è stata ristampata sul principio del *Libro sesto di Lettere dedicatorie di diversi* ec.

II. *Imprese scelte, Volume secondo, dove sono Imprese tutte nuove, ben regolate, e non più venute in luce. In Venezia per Gio. Alberti* 1610. in 4.

BIRELLI (Gio. Batista) Cittadino Sanese, il quale, come scrive l' Ugurgieri nelle *Pompe Sanesi* a car. 523. morì nel 1619. ha dato alle stampe un Libro intitolato: *Opera di Gio. Battista Birelli nella quale si tratta dell' Alchimia, suoi membri utili, curiosi, e dilettevoli con la Vita d' Ermete. In Fiorenza appresso Giorgio Marescotti* 1601. in 4. Quest' Opera ch' è divisa in XIII. Libri, di ciascun de' quali ci ha dato l' argomento esso Ugurgieri, è stata poscia tradotta in Latino, e stampata *Hafniæ* 1654. in 4.

Si avverta esservi stato anche un *Gio. Bireli* Savojardo che viveva nel 1440. a cui il Rossotti nel *Syllabus Script. Pedem.* a car. 315. attribuisce un Discorso *de celebritate Immaculatæ Conceptionis*.

BIRETTARI (Giovanni). V. Berettari (Giovanni).

BIRILI (Giovanni) ha stampato: *Istoria di Carlo V. Duca di Lorena. In Venezia* 1699. in 4.

BIRINGUCCI (Carlo) Nobile Sanese, addottorato in Filosofia, e in Medicina, si dilettò assai non meno di questa che dell'Astrologia. Morì nel 1648. siccome riferisce l'Ugurgieri suo contemporaneo nel Vol. I. delle *Pompe Sanesi* a car. 682; e di lui si hanno alle stampe l'Opere seguenti:

I. *Processo Astrologico informativo della qualità delle Stelle*. *In Milano* 1636.

II. *Effetti delle Stelle influenti*. Ivi.

III. *Le dodici Lune dell'anno*. Ivi.

IV. *Il Marte Trionfante, cioè gli effetti del suo dominio*. Ivi.

V. *Aspetti Eclittici, cioè Discorso generale intorno all'Eclisse*. Ivi.

VI. *Il Trionfo di Giove, cioè quello che produca nel tempo del suo dominio*. Ivi.

VII. *Consilia Medica*. Questi si trovano inseriti nell'Opera intitolata: *Nicolai Fontani Medici Amstelodamensis Analecta Observationum rariorum*. *Amstelodami apud Henricum Laurentii* 1641. in 4.

VIII. *L'Assistente Cristiano*. *In Roma* 1655. Quest'ultima Opera fu stampata dopo la sua morte.

BIRINGUCCI (Marcello) Nobile Sanese, Giureconsulto, fiorì circa la metà del Secolo XVI. Fu discepolo di Mariano Soccino il giovane (1), ed ebbe la prima Cattedra di Leggi nell'Università della sua patria. Venne poi chiamato a Napoli, ove fu Lettor primario di Legge nel 1543 (2), e vi lesse fino alla sua morte (3). Di lui si hanno alla stampa:

I. *Repetitio in Rubrica ff. De Verborum obligationibus*. Questa si trova impressa nel Vol. VI. *Repetentium in Jure Civili*.

II. *Repetitio in L. I. & in L. stipulationem ff. De Verborum obligationibus*. Anche questa sta inserita nel suddetto Volume.

III. *Repetitio in Rubr. L. I.* 3. 4. 5. *ff. De Legatis*. *Neapoli* 1579.

IV. Aggiugne l'Ugurgieri (4) che altre sue Opere furono stampate in Siena, ma senza nominarle, e senza riferirne l'edizione.

(1) *Mariani Soccini Junioris Consilia*, Vol. II. Conf. 48.
(2) Toppi, *Bibliot. Napol.* pag. 198.
(3) Ugurgieri, *Pompe Sanesi*, Vol. I. pag. 458.
(4) Loc. cit.

BIRINGUCCI (Oreste Vannoccio). V. Vannocci (Oreste) Biringucci.

BIRINGUCCI o BIRINGOCCIO (Vannuccio) Sanese, Matematico, assai versato principalmente nella conoscenza, e nella fusione de' metalli, fiorì circa la metà del Secolo XVI (1). Fu chiamato da molti Principi ad operare presso di loro, e servì Pier Luigi Farnese Duca di Parma, poi Ercole d'Este Duca di Ferrara, ed appresso i Veneziani (2). Fu per avventura il primo de' nostri Italiani che scrivesse sopra la cognizione e il gitto de' metalli. La sua Opera uscì la prima volta con questo titolo: *Della Pirotechnia Libri X. dove ampiamente si tratta di ogni sorte, e diversità di Miniere, ma ancora quanto si ricerca intorno alla prattica di quelle cose, di quel che si appartiene a l'arte de la fusione, ovver gitto de' metalli, come d'ogni altra cosa simile a questa*. *In Venezia per Venturino Roffinello* 1540. in 4. Nella dedicatoria, che vi precede, indirizzata da Curzio Navò a Bernardino Moncellesi da Salò, si legge che il Biringucci compose quest'Opera *a nome* di esso Moncellesi, e che poi la donò al detto Navò. Il Libro è molto stimato e assai ricercato dagl' Intendenti, e perciò ne sono state fatte diverse ristampe, cioè, *in Venezia per Gio. Padovano a istanza di Curzio Navò* 1550. in 4. *in Venezia per Comin da Trino* 1558. e 1559. in 4. e poi *in Bologna per Giosesso Longhi* 1678. in 8. Una sua traduzione in

(1) Si avverta a non confondere, come alcuni hanno fatto, questo Scrittore con *Oreste Vannocci Biringucci* Volgarizzatore della *Parafrasi di Alessandro Piccolomini sopra le Meccaniche d'Aristotile*. *In Roma per Francesco Zanetti* 1582. in 4. ed Autore di altre Opere come si dirà all'articolo di Vannocci (Oreste) Biringucci.

(2) Del suo servizio prestato ai Principi suddetti dobbiamo la notizia all'eruditissimo Sig. Cav. Giannantonio Pecci Sanese, che con molte altre notizie intorno ai Letterati della sua patria ce l'ha gentilmente comunicata.

ne in Franceſe fatta da Jacopo Vincent è ſtata pubblicata *a Paris chez Claude Fremy* 1556. ed una in Latino è pur uſcita *Coloniæ* 1658. in 4.

BIRONI (Gio. Franceſco) Sacro Oratore, è nato in Venezia ai 28. di Aprile del 1667. Nelle ſcuole de' PP. Geſuiti apparò le umane Lettere, e la Filoſofia, e poſcia, fornito eſſendo di non ordinario talento, e avendo una particolare inclinazione per le ſcienze, ſenz' alcun ajuto de' Precettori, fece acquiſto delle Teologiche facoltà non meno che delle Lingue Orientali, cioè dell' Ebrea, e della Greca per l' intelligenza della Sacra Scrittura, e de' Santi Padri. Veſtì l' abito chericale in ſua patria nella Chieſa Parrocchiale e Collegiata di S. Martino, in cui godette il titolo o ſia Benefizio di primo Prete; e nel 1730. dalle Monache di S. Zaccaria, delle quali poco prima era ſtato Confeſſore ordinario, fu eletto Parroco della Chieſa di S. Proculo, o ſia Cappellano Curato. E' paſſato a miglior vita ai 31. di Marzo dell' anno 1755. ed è ſtato lodato con Orazione funebre da D. Franceſco de Luca, e ſotterrato nella Chieſa di S. Zaccaria. Egli ſi è dilettato aſſai anche della Poeſia Volgare, e venne aſcritto fra i Paſtori Arcadi col nome di *Senarco Onceatico*; nè ci è per avventura ſcienza, nella cognizione della quale non abbia voluto molto internarſi. Di lui ſi hanno alla ſtampa l' Opere ſeguenti, niuna delle quali ſi vuole che corriſponda alla molta erudizione, di cui andava fornito.

I. *La Pietà Religioſa, che veglia al Sepolcro di Gesù Criſto nella notte del Venerdì Santo. In Venezia preſſo Gio. Batiſta Recurti* 1722. in 12.

II. *Novena in onore di San Giuſeppe. In Venezia per Gio. Batiſta Recurti* 1724. in 12.

III. *Diſcorſi e Panegirici Sacri. In Venezia per Gio. Batiſta Recurti* 1733. in 8. Queſti ſono XV. e di eſſi ſi è parlato con lode nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1733. a car. 225.

IV. *Panegirico in onore di San Gio. Nepomuceno. In Venezia per Gio. Batiſta Recurti* 1742. in 8.

V. *Panegirico in onore di S. Efrem Siro*. Ivi per lo ſteſſo 1748. in 8. In fine di queſto ſi leggono alcune Poeſie dell' Autore ſopra lo ſteſſo Santo. Onorevole menzione di queſte e del Panegirico ſi è fatta nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1749. a car. 241.

VI. *Panegirico in onore di S. Martino Veſcovo di Tours*. Ivi per lo ſteſſo 1754. in 8. Queſto Panegirico fu da lui compoſto e dettato nell' età ſua di anni 87. eſſendo del tutto cieco.

VII. Alcuni ſuoi Componimenti Latini, e Volgari ſi trovano nella Raccolta intitolata: *L' eternità della gloria coronata degli allori delle Muſe Italiane, e Latine in morte di Girolamo Garzoni. In Venezia preſſo Andrea Poletti* 1698. Un ſuo Sonetto è ſtato impreſſo nel Tom. V. Par. VI. delle *Memorie per ſervire all' Iſtoria Letteraria* a car. 43. ove ſi parla di queſto Letterato.

BIRRETANI (Giovanni). V. Berettari (Giovanni).

BIRT (Pietro Antonio) Cittadino di Roveredo, Minor Riformato, nacque ai 25. di Ottobre del 1685. Veſtì l' abito della Riforma Franceſcana nella Provincia Trentina di S. Vigilio ai 25. di Maggio del 1703. e fu in detta Provincia Lettore di Filoſofia, e di Teologia, Guardiano, Definitore, e Viſitatore del Terz' Ordine, sì in Trento, che in Roveredo. Predicò la parola di Dio con molta grazia, e con non ordinario frutto ed applauſo. Morì ai 13. di Settembre del 1723. Diede alle ſtampe l' Opera ſeguente: *Diſinganno a ſollievo dell' anime bramoſe di conſacrarſi a Dio nel Terz' Ordine del Serafico P. San Franceſco. In Trento per Gio. Parone* 1718. Egli fu ben toſto confutato con una Riſpoſta uſcita da' torchj di *Gio. Antonio Brunati* nell' anno medeſimo con

queſto

questo titolo : *Lumi di verità diretti a chi leggerà la Scrittura fatta in materia di Terziarj di S. Francesco intitolata :* Il Disinganno ec. *acciò nel tempo di disingannarsi non restino ingannati*; mà non tardò il P. Birt a replicare con un' Operetta impressa con questo titolo : *Macchie scoperte nella Verità luminosa* ec. *In Trento per Gio. Parone* 1718. Siamo debitori di queste notizie al celebre P. Benedetto Bonelli della stessa Religione, che gentilmente ce le ha con sua lettera accompagnate .

BISACCIO (Francesco) Vescovo di Sulmona, ha Rime in fine delle *Poesie Nomiche di Giambatista Manzo . In Venezia appresso Francesco Baba* 1635. in 12. Egli è anche l' Autore , secondo il Quadrio (1) , d' una traduzione della Cantica con questo titolo : *Il Sacro Epitalamio della Sposa nei Cantici , Dramma Spirituale* ec. *In Genova per lo Franchelli* in 12.

(1) *Indice Univ. della Storia e Rag. d' ogni Poesia* nelle *Correz. ed aggiunte premesse* , pag. 243. e 371.

BISACCIONE o BISACCIONI (Girolamo Majolino) da Jesi, fu Lettore insigne di Rettorica, e di Poesia nell' Università di Ferrara (1); e fiorì sulla fine del Secolo XVI. e sul principio del XVII. Ebbe per moglie Lucia Trotti nobile di Jesi (2), la quale lo fece padre del celebre Majolino Bisaccioni, di cui si parlerà a suo luogo; e compose una Commedia in versi intitolata : *I falsi Pastori . In Verona per Francesco delle Donne* 1605. in 12. Oltre la suddetta Commedia troviamo, che ha alla stampa alcune Rime in varie Raccolte ; e fra le altre ne' *Poemi Volgari , e Latini nella partenza di Girolamo Berbenedetti Auditor del Torrone di Bologna* ec. *In Bologna per Giovanni Rossi* 1595. in 4 ; nei *Componimenti Poetici Volgari , e Latini , di diversi sopra la S. Immagine dipinta da S. Luca la quale si serba nel monte della Guardia presso Bologna . In Bolog. per Vittorio Benacci* 1601. in 8. come pure si trova nel *Tempio del Cardinal Cintio Aldobrandini* . Un suo Sonetto pure si trova innanzi al Dialogo di Ciro Spontone intitolato il *Bottrigaro* , ed altro sta a car. 40. delle *Poesie Funebri per Lucrezia Catania raccolte da Lionardo Astolfi* .

(1) Borletti , *Hist. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 208 ; e Giambatista de' Magnani , *Notizie della Città di Jesi , e di' suoi Uomini illustri* nel Vol. XXXI. della Raccolta Calogerana a car. 344.

(2) Borsetti , loc. cit.

BISACCIONI (Conte Majolino) celebre Scrittore del Secolo passato , nacque in Ferrara l' anno 1582. di Girolamo Bisaccioni , di cui or ora abbiamo parlato , e di Lucia Trotti antiche famiglie della Città di Jesi (1). Malamente pertanto è stato creduto da alcuni *Veneziano* (2). La sua Vita fu piena di strane avventure , e meriterebbe d' essere scritta con tutte le sue circostanze; ma noi per esser brevi , non ne daremo che un compendio. Fu allevato in Bologna , ove si applicò alle Lettere umane , e alle Leggi , in cui ricevè la Laurea Dottorale. Fornito com' era d' un vivacissimo spirito non meno , che d' un fervido ingegno , volle ancor giovane applicarsi alla milizia ; e perciò passato in età di 16. anni col grado d' Alfiere (3) ai servigj della Repubblica di Venezia apprese i primi elementi militari ne' moti del Conte di Fuentes Governatore di Milano . Trovandosi allora negli Orzi Nuovi , Fortezza del Territorio Bresciano , venne a singolar combattimento contra il Capitanio Giovanni Domenico Cresti (4) . Trasferitosi nel 1601. all' assedio di Canisca , Città sulle

(1) Si veggano le *Glorie degl' Incogniti di Venezia* a car. 321. ove si ha un Compendio della sua Vita col suo Ritratto . Quivi appunto si afferma che nacque *in Ferrara* ec. e come l' autore di esse viveva in Venezia, ove allora si trovava il Bisaccioni , quindi è che anteposta abbiamo l' autorità di questo al Caferro , il quale nel suo *Synth. Vetustatis* a car. 167. scrive che nacque in Jesi . Forse questi s' indusse a ciò credere dal sapere che di Jesi furono i suoi genitori .

(2) Fra gli Scrittori Veneziani è stato registrato dal Martinioni nella sua *Aggiunta alla Venezia descritta dal Sansovino* a car. 7. e *Veneziano* pure lo ha detto il Quadrio nella sua *Storia e Rag. d' ogni Poesia* , Tom. III. Par. II. pag. 467.

(3) Lettera di Francesco Simoncelli in fronte alla *Copia di Lettera* del nostro Bisaccioni ec. *contro Fulvio Testi* ec.

(4) Lettera del Simoncelli sopraccit.

fulle frontiere dell'Ungheria, col Colonello Bifaccioni fuo zio, che comandava a un terzo di Gente Pontificia, vi continuò le prove della vivacità del fuo fpirito (5). Ritornato in Italia fi battè nel 1603. a Bologna in duello con Alesfandro Gonzaga, fotto cui militava; il perchè dovette ritirarfi dallo ftato Ecclefiaftico. Pafsò allora ad efercitare la Profeffione Legale nel governo d'alcuni Luoghi del Ducato di Modena. Nel 1610. fu Podeftà di Baifo, ed i Signori di Scandiano lo tennero molto in pregio. Mentre era in Baifo, venne accufato al Duca da quegli abitanti d'aver tirata un'archibugiata contra un certo Domenico, per lo che fu pofto prigione; ma riconofciuta l'innocenza di lui, non folamente ne fu liberato, ma gli venne da quel Duca data la Podefteria di Carpineto affai più cofpicua dell'altra (6). Condotto poi dal Principe di Correggio alla reggenza di quel fuo Stato, vi unì l'amminiftrazione civile alla militare (7); ma quivi pure per un finiftro accidente andò prigione; dalla quale tuttavia quel Principe non folamente lo liberò, ma l'onorò ammettendolo moltiffime volte alla fua tavola, e ricevendolo nella fua carrozza, e lo fece entrare, come Padrino di due Cavalieri, in una Barriera, nella quale combattè anche il Principe fuddetto (8). Chiamato dal Vefcovo Cardinale di Trento, fu eletto Governatore di quella Città, e Commiffario delle milizie di quel Principato. Egli era in Trento nel 1617. in cui fcriffe contro il celebre Fulvio Tefti un libello infamatorio, di cui appreffo fi parlerà. Lafciata di poi affatto la profeffione Legale s'incamminò al fervigio del Principe di Moldavia, che gli aveva efibito il grado di Tenente Generale, quando, udita la fua morte in Vienna, girò per la Francia verfo l'Italia. Si trovò tuttavia con quell'occafione alla difefa del Ponte di Vienna foftenendo col Conte General Bucoy e con altri cinque foli colleghe l'impeto, e la furia de' nemici fino a che giunfero le milizie al foccorfo loro. Pafsò appreffo in Roma circa al 1622. fotto il Pontificato di Gregorio XV. a trattarvi materie importanti intorno ad intereffi di Principi. Pofcia ridottofi in Avellino ebbe da quel Principe il governo di quello Stato coll'aggiunta nella fua perfona della Baronla delle Bellezze (9). Colà pure tentò un altro duello col Conte Orazio Giordano, ma quefto, per l'interpofizione e dichiarazione del Principe a fuo favore, non fi effettuò (10). In Napoli fu aggregato all'Accademia degli Oziofi, ed in Palermo riftorò infieme con altri Cavalieri l'Accademia degli Accefi, che allora poi fi chiamò *de' Riaccefi* (11). Trasferitofi appreffo alla Corte di Savoja, fu adoperato da quel Duca Vittorio Amedeo, e da fua moglie in materie rilevantiffime, e di fomma confidenza; e vi militò fotto il Conte Guido S. Giorgio (12). Quivi, cioè in Conflans di Savoja, foftenne un nuovo duello con un Cavalier Mantovano; ed un altro pur n'ebbe altrove, il quale non ben ci è noto (13). Stanco finalmente il Bifaccioni di tante vicende della fortuna deliberò di ritirarfi a Venezia, come fece, ove fi applicò a comporre la maggior parte de' Libri, che abbiamo alle ftampe. Quivi dal Re Criftianiffimo ebbe il titolo di fuo Gentiluomo di Camera, e di Cavaliere del Collare di S. Michele (14), e venne pur decorato del titolo di *Marchefe* (15). Fu afcritto alla celebre Accademia degl'Incogniti (16); e quivi pure ridotto ad un eftrema povertà morì agli 8. di Giugno del 1663 (17). Ha fcritte le feguenti Opere:

I. *Co-*

(5) *Glorie degl' Incogniti* nel luogo cit.

(6) Lettera del Bifaccioni contro il Tefti.

(7) *Glorie degl' Incogniti*, loc. cit.

(8) Lettera del Bifaccioni fopraccit.

(9) *Glorie degl' Incogniti*, pag. 322.

(10) *Glorie degl' Incogniti*, pag. 323.

(11) Giambatifta Carufo, *Sogno Accademico in occafione della morte di D. Girol. da Sattimo* ec. pag. 13.

(12) Lettera del Simoncelli mentovata.

(13) Ciò fi ricava dalle *Glorie degl' Incogniti* a car. 323. ove fi legge ch'ebbe quattro duelli, oltre quello cui tentò in Avellino.

(14) Gio. Batifta de' Magnani, *Notizie Iftoriche di Jefi, e de' fuoi Uomini illuftri* ec. nella Raccolta Calogerana, Tom. XXXI. pag. 345.

(15) Il titolo di *Marchefe* fe gli vede dato nel frontifpizio del fuo libro intitolato: *Il Porto, Novelle più vere che finte* ec. ftampato in Venezia nel 1654.

(16) *Glorie degl' Incogniti*, loc. cit.

(17) Caferro, *Synth. Vetuft.* pag. 167. Veramente quivi il Caferro fcrive fotto ai 8. di Giugno che il Bifaccioni *anno* 1663. *Venetiis in fumma egeftate defiit effe*

inter

I. *Copia d' una Lettera scritta dal Signor Dottor Majolino Bisaccioni a un certo Fulvio Testi. Chi lo sa per cortesia si compiaccia (così) recapitarglila. Injuria virum fortem probant. Aug. in Psalm.* 92. Rarissima essendo quest' Operetta, la quale è di soli tre foglj di stampa in 4. senza alcuna nota di luogo, di anno, e di Stampatore, crediamo opportuno di estenderci alquanto intorno ad essa. In fronte vi si legge una Lettera *ai Lettori* scritta da nn certo Francesco Simoncelli amico del Bisaccioni in data dei 10. di Dicembre del 1617. dalla quale si ricavano varie notizie intorno alla Vita del Bisaccioni, e noi di queste abbiamo fatto già uso di sopra a suoi luoghi. Narra che in detto anno 1617. trovandosi il Bisaccioni in Trento venne a questo mandata da Roma una Scrittura ingiuriosa pubblicata contro di lui sotto il finto nome di Niccolò Gallini, ed essendosi assicurato essere opera di Fulvio Testi, stimò suo dovere l' estendere la risposta contro di questo, la quale ei diede a lui, cioè al Simoncelli, incaricandolo di consegnarla in mano dello stesso Testi in occasione del suo futuro passaggio per Modena, ma che non avendolo mai veduto, e sapendo che stavasene *immacchiato contumace della Corte per aver detto male del Re di Spagna, e degli Spagnuoli*, aveva deliberato di stamparla, sapendo che così alcuna copia gliene sarebbe capitata alle mani. Il contenuto di essa è una congerie di villanie, e d' improperj contro al Testi. Quivi il Bisaccioni dice di non volersi impegnare a maggiore risentimento *sì per l' età, che mi fa dir col Poeta*: che giù per l' Alpe neva d' ogni intorno, *sì per la dignità che sostengo*. Volle con ciò il Bisaccioni accennare l' età giovanile, rispetto a lui, del Testi, e i bassi suoi natali, seguendo a narrare, com' era nato il Testi di un Mercatante di Specierie in Ferrara, ed altre particolarità di discredito d' esso Testi. Per altro da quest' Operetta par che si ricavi essersi il Bisaccioni risentito in sì fatta guisa, perchè il Testi nella suddetta Scrittura pubblicata sotto il nome di Niccolò Gallini lo avesse accusato di ladro per aver rubato un oriuolo; di contraffatore di chiavi, e di assassino per avere sparato contro nn certo Domenico un archibugio, il perchè andò prigione, come sopra da noi si è narrato; per aver nella Podesterìa di Baiso non meno, che in quella di Carpineto, tiranneggiati que' popoli; e per averlo trattato di Ciurmatore, e di reo d' Inquisizione: alle quali cose risponde il Bisaccioni assai pungentemente, benchè nel principio protesti di non voler ingiuriare il suo Avversario, ma di volerlo solamente correggere. In fine si trova un' altra Lettera, che è come un Cartello di disfida, ma piena d' ingiurie, e di villanie contro il Testi scritta da un tal *Iseppe Faggi* di Ferrara li 26. Novembre 1617.

II. *Statuti della Sacra Religione Costantiniana ec. dati in luce dal Conte Majolino Bisaccioni. In Trento* 1624. in 4.

III. Scrisse pure diversi Libri di Storie intorno alle guerre di Germania avvenute a' suoi tempi. A noi sono noti i seguenti:

1. *Commentario delle Guerre successe in Alemagna dal tempo che il Re Gustavo Adolfo di Svezia si levò da Norimberga. In Venezia per Andrea Baba* 1633. e 1636. in 4. *Part. I.*

2. *Part. II. che contiene le Guerre dalla Pietà di Hailbruna fatta l' anno* 1633. *fino all' assedio di Costanza.* Ivi per lo stesso 1634. e 1638. in 4.

3. *Seconda continuazione dell' assedio di Costanza nel* 1633. *alla Dieta di Francfort* 1634. Ivi pel medesimo 1634. in 4.

4. *Terza continuazione dalla Dieta di Francfort* 1634. *a tutto il rimanente dell' anno*. Ivi pel medesimo 1637. in 4. Nell' *Indice de' Libri Proibiti* troviamo

inter vivos aetatis annorum 83. i quali anni di vita non ben si accordano colle date della sua nascita, e della sua morte, mentre essendo nato nel 1582. e morto nel 1663. non verrebbe ad esser vissuto che anni 81. ma non avendo noi fondamento di chiamar in dubbio le suddette Epoche della sua nascita, e della sua morte, essendo amendue segnate da persone sue contemporanee, siamo di parere che il Caferra non computasse con rigore gli anni della sua vita, o non avesse di questi sicura cognizione.

mo registrata a car. 62. la *Continuazione del Commentario delle Guerre successe in Alemagna del Conte Majolino Bisaccione*, ma non sappiamo, se vi s'intendano comprese tutte le suddette tre parti della Continuazione.

5. *Memorie Istoriche della mossa d'armi di Gustavo Adolfo Re di Svezia in Germania* 1630. *Libri V. In Venezia per Taddeo Paroni* 1642. in 4. Non molto favorevolmente ha giudicato di queste *Memorie* Cristiano Grifio dicendo, il Bisaccioni tanto essere inferiore a Vittorio Siri, quanto questi è inferiore al Tuano; poi aggiugne che vi mesce molte cose poco decenti ad una Storia (18).

IV. *Lo scrivere in Ziffera. In Genova per Pietro Gio. Calenzano, e Gio. Maria Ferroni* 1636. in 8.

V. *L'Albergo. Favole tratte del vero. In Venezia* 1638. e 1640. in 12. *Volumi* 2. Questo è un Romanzo.

VI. *Idea e Sensi Civili sopra il perfetto Capitano, con le considerazioni sopra la Tattica di Leone Imperatore. In Venezia* 1642. in 4. e *in Messina* 1660. in 4. Il titolo di *Sensi Civili* posto in fronte a quest'Opera è stato criticato (19).

VII. *La Nave ouvero Novelle amorose e Politiche. In Venezia per Gio. Vecellio e Matteo Leni* 1643. in 4. *Parti due*.

VIII. *Demetrio Moscovita, Istoria Tragica. In Roma* 1643. in 12. Questo pure è un Romanzo; il cui testo a penna originale si conserva nella Libreria degli Agostiniani in Vintimiglia.

IX. *Apparati scenici per il Teatro novissimo di Venezia l'anno* 1644. *descritti da Majolino Bisaccioni, intagliati da Marco Boschini. In Venezia per Gio. Vecellio, e Matteo Leni* 1644. in fogl.

X. *L'Isigene* (Romanzo di Pietro Camo Vescovo di Belley) *Part. II. trasportata dal Francese in Italiano del Conte Majolino Bisaccioni. In Venezia* 1645. in 12.

XI. *Ercole in Lidia, Dramma. In Venezia* 1645.

XII. *La Partenissa del Vescovo di Belley tradotta dal Francese in Italiano. In Venezia* 1647. in 12.

XIII. *Semiramide in India, Dramma. In Venezia per Francesco Milocco* 1648. in 12.

XIV. *L'Orithia, Dramma. In Venezia per il Milocco* 1650. in 12.

XV. *L'Artamene, o sia Ciro il Grande* (Romanzo di Maddalena di Scuderi) *tradotto come sopra. In Venezia per Francesco Storti* 1651. in 12.

XVI. *Vereconda l'Amazzone d'Aragona, Dramma* ec. *In Venezia per il Giuliani* 1652. in 12. Questo fu posto in Musica dal celebre Maestro di Capella Francesco Cavalli Veneziano; e poi *ridotto in nuova forma da Luigi Zorzisto* fu impresso *in Napoli per Roberto Mollo* 1652. in 12.

XVII. *Continuazione dell'Istorie de' suoi tempi di Alessandro Zilioli. In Venezia* 1652. in 4. e *in Venezia per lo Turrini* 1653. in 4. Il Zilioli colle sue Storie fino al 1636. e il nostro Autore le prosegui fino al 1650. vale a dire fino alla pace di Munster.

XVIII. *Istoria delle Guerre Civili di questi ultimi tempi, cioè d'Inghilterra, Catalogna* ec. *In Venezia per Francesco Storti* 1653. e 1655. in 4. Il Grifio lo taccia d'essere in alcuni luoghi quanto prolisso altrettanto poco veritiero (20).

XIX. *Istoria Universale dell'Origine, Guerre, e Imperio de' Turchi, raccolte da Francesco Sansovino, ed accresciute dal Conte Majolino Bisaccioni. In Venezia presso Sebastiano Combi, e Gio. la Noù* 1654. in 4. Tomi due.

XX. *La Rosane* (Romanzo di Gio. des Marets) *trasportato dal Francese in Italiano dal Conte Bisaccioni. In Venezia* 1655. in 12.

XXI. *L'Arianna* (Romanzo del detto) *trasportata come sopra. In Venezia per Francesco Storti* 1656. in 12. *Volumi* 2.

(18) Grifio, *De Script. Hist. Sec. XVII.* pag. 16. e 17.

(19) Vedi *la Segreteria di Apollo che segue li Ragguagli di Parnaso di Trajano Boccalini* a car. 473. ove si legge una lettera d'Apollo scritta al nostro Bisaccioni, colla quale viene questi consigliato da Apollo di mutare il titolo al suo libro *De' Sensi Civili* ec. al qual proposito ci piace d'aggiugnere come in detta *Segreteria* si trova a car. 140. altra lettera d'Apollo al nostro Autore, colla quale è questi comandato di far intendere al mondo il disgusto di Cornelio Tacito perchè gli vengono comentate le sue Opere.

(20) *De Script. Hist. Sec. XVII.* pag. 524.

XXII. *Clelia*, *Istoria Romana* (Romanzo di Maddalena di Scuderi) *tradotta come sopra*. *In Venezia* pel detto 1656. in 12. Parti 3.

XXIII. *La Cassandra* (Romanzo del Signor de la Calprenede) *tradotta come sopra*. *In Venezia*, in 12; e poi di nuovo ivi *per Giuseppe Lovisa* 1732. in 12. *Volumi VI.*

XXIV. Egli tradusse dal Francese in Volgare un altro Romanzo intitolato: *l' Alcime* (21), la cui impressione non ci è nota, come pure ci è ignota quella *delle Vite de' Cinque Imperatori ultimi*, ch' egli pubblicò (22).

XXV. *Descrizioni Universali e Particolari del Mondo, e delle Repubbliche di Luca, di Linda, tradotte, ed accresciute da Majolino Bisaccioni*. *In Venezia per il Combi* 1660. in 4.

XXVI. *Il Porto, Novelle più vere, che finte*. *In Venezia per gli Eredi di Francesco Storti* 1664. in 12. Sono XII. Novelle, che si fingono raccontate da alcuni Passaggeri sopra una nave, mentre questa era vicina per entrare in porto. Quivi il Bisaccioni è chiamato col titolo di *Marchese*.

XXVII. *La Cleopatra*. *In Venezia* 1672. in 12. *Volumi VI.* Anche questo è un Romanzo.

XXVIII. Una sua Lettera inoltre si trova in principio dell' *Iride Postuma* di Michelangelo Torcigliani. *In Lucca per li Marescandoli* 1681. in 12. E una sua *Attestazione* a favore, e in lode della Storia del Principe *Ugo* scritta dal P. D. Placido Puccinelli si trova stampata nella *Cronica dell' Abbadìa Fiorentina* del medesimo Puccinelli a car. 180.

XXIX. Oltre poi alle dette Opere stampate compose le seguenti, delle quali si fa menzione nelle *Glorie degl' Incogniti* (23). - 1. *La Grammatica Morale*. 2. *Il Dizionario Civile*. - 3. *Il Contagio della penna*. - 4. *L' Anotomia dell' Anotomia della Repubblica*. - 5. *La Politica del Demonio*.

(21) Egli è mentovato nelle *Glorie degl' Incogniti*, e nell' *Aggiunta al Sansovino del Martinioni* ne' luoghi cit.

(22) Martinioni, loc. cit.

(23) Pag. 323.

BISAGNI (Pietro) Palermitano, Beneficiale della Cappella di S. Antonio di Patti, uno de' Fondatori dell' Accademia degli Ereini in sua patria, in cui ebbe il nome di *Lucindo Artesio*, ha Sonetti V. a car. 221. del Tom. I. delle *Rime degli Ereini di Palermo*. *In Roma per il Barnabò* 1734. in 4.

BISAGNO (Francesco Domenico) Messinese (1), Cavaliere di Malta, ha dato alle stampe un Libro con questo titolo: *Trattato della Pittura Italiana fondato nell' Autorità di molti Eccellenti in questa professione a comune beneficio de' virtuosi*. *In Venezia presso i Giunti* 1642. in 8. e ivi senza nome di Stampatore, 1644. in 8.

C' è stato anche il P. Domenico di Bisagno, Minor Riformato della Provincia di S. Vigilio sul Trentino, buon Teologo e Canonista, nato nella Valle di Lagaro ai 10. di Ottobre del 1671. e morto nel Convento di S. Bernardino presso Trento ai 23. d' Aprile del 1737. il quale ha lasciate MSS. molte *Consultazioni Morali, Canoniche, e Civili*.

(1) Mongitore, *Biblioth. Sicula*, Tom. I. pag. 207.

BISCACCIANTI (Dionigi dei-) da Fonte, Eugubino, Giureconsulto, fiorì nel 1615. Diede alla luce un Componimento in versi intitolato: *Il Vulcano in Maschera*, siccome abbiamo dal Giacobilli (1), il quale aggiugne, che compose varie altre cose in Poesia, e che fu chiaro improvvisatore.

(1) *Catal. Script. Provinciæ Umbriæ*, pag. 93.

BISCACCIANTI (Lelio) da Fonte, Eugubino, famoso Filosofo, e Medico

dico in Venezia, ove fioriva l'anno 1622. Diede ivi alle ſtampe, al riferir del Giacobilli (1), *Librum Conſultorum Medicinalium*, & *duas Quæſtiones de Viſitantium Vica & de modo viſionis*, le quali furono ancora più volte impreſſe in Parigi, e nella Fiandra.

(1) *Catal. Script. Provinc. Umbr.* pag. 178.

BISCANTINI (Giacinto) Monaco, che fioriva ſul principio del Secolo XVII. ha laſciata un' Orazione, ed alcune Poeſie Latine, e Greche, le quali eſiſtono a penna in Firenze nel Cod. 1086. della Libreria Gaddiana.

BISCARDO (Ceſare) ha Rime a car. 153. delle *Rime de' Poeti Napolitani* raccolte da Giovanni Acampora.

BISCARDO (Serafino) Nobile Coſentino, nacque circa il 1643. Trasferitoſi a Napoli eſercitò quivi con tale applauſo la profeſſione d' Avvocato, che fu onorato della Toga, e annoverato fra i Reggenti del Conſiglio Collaterale. Sotto la diſciplina di lui ſi applicò in Napoli alla Giuriſprudenza il celebre Gianvincenzio Gravina (1). Inſorte ſul principio di queſto ſecolo le guerre, e le preteſe per la ſucceſſione alla Monarchia di Spagna, diſteſe il Biſcardo una Scrittura a favore della Caſa di Borbon, la quale pubblicata eſſendoſi colle ſtampe, produſſe di poi al noſtro Autore la diſgrazia d' eſſere privato della detta carica di Reggente degli Auſtriaci, allor che queſti nel 1707. s' impadronirono del Regno di Napoli (2). Morì di colpo di apopleſia ai 13. d'Agoſto del 1711 (3). Si hanno di lui alle ſtampe l'Opere ſeguenti:

I. *Epiſtola pro Auguſtiſſimo Hyſpaniarum Monarcha Philippo V. qua & jus ei aſſertum ſucceſſionis Univerſæ Monarchiæ* ec. *Neapoli apud Joſephum Roſelli* 1703. in 4.

II. *Oratio habita in Regiis ædibus in die Natali Philippi V. Neapoli apud Felicem Moſca* 1705. Queſte due Operette furono riſtampate nel 1734.

III. *De Quindeniis. Neapoli*, in foglio volante.

(1) Serrai, *Vita Jani Vincentii Gravinæ*, pag. 4.

(2) *Memorie degli Scritt. Coſent. di Salvatore Spiriti*, pag. 168. Di lui anche parla il P. d' Amato a car. 144. della ſua *Pantopologia Calabra*.

(3) Ciò ſi ricava dall' onorevole Iſcrizione a lui eretta in Napoli nella Chieſa de' Chierici Regolari Teatini detta di S. Maria delle Grazie, ch' è la ſeguente:

D. O. M.
Seraphino Biſcardo Patricio Conſentino
& Tranenſi,
Regenti electo ad Supremum Italiæ Conſilium
Catholicæ Regiæ Majeſtatis ſtatus
Conſiliario a latere Regenti,
Guardiæ Alpheriæ Marchioni, Lupariæ
& Caſalis S. Antonini Domino,
Quem Carolo II. cujus jura tutatus eſt, Regnantique
Philippo V. Hiſpaniarum Regi,
A quo in interius Conſilium adlectus ſupra
Quam creditur placuiſſe conſtat,
Ea ſapientia ut res omnis Publica ei gerenda
committeretur,
His muſis ut Politiores litterarum præverterit
omnes, ea demum conſtantia, ut in
Ampliſſimo Magiſtratu ſuum
cuique perpetuo tribuerit.
Urbis Oraculum, Juris Theſaurus, Papinianus alter
crebro appellatus.
Denatus eſt idibus Auguſti 1711. ætatis ſuæ
anno 68.
Joannes Biſcardus ex uſſe hæres, ex fratre
nepos, lugens mœrenſque P. P.

BISCARI. V. Biſcheri.

BISCARRETI (Agoſtino) Carmelitano, di Chieri nel Piemonte (1), ove nacque di nobile famiglia nel 1597 (2), fu uomo diſtinto in ſua Religione, Maeſtro di Sacra Teologia, e Segretario del P. Teodoro Straccio Generale di tutto il ſuo Ordine, da cui per affari importanti fu mandato ſuo Commiſſario in Boemia, ove morì in Praga ai 4. di Ottobre del 1639 (3). Ha ſcritto l'Opere ſeguenti:

I. *Allegrezze fatte in Roma da' RR. PP. Carmelitani per la canonizzazione di S.*

(1) Fanno menzione di queſto Carmelitano il Chieſa nel *Catal. degli Scritt. Piemonteſi* ec. nell' *Aggiunta* a car. 273; il Roſſotti nel *Syllab. Scriptor. Pedemont.* pag. 87; il Marracci nella *Bibl. Mariana*, Par. I. pag. 157; l'Allacci nelle *Apes Urbanæ* a car. 54. e il P. Coſimo Villiers nel Tom. I. della *Biblioth. Carmel.* col. 203. ed alcuni altri da queſt' ultimo citati.

(2) P. Gio. Batiſta Archetti, *Memorie di Letterati Carmelitani* preſſo di noi MSS.

(3) Villiers e Archetti ne' luoghi citati.

di S. Andrea Corsino. In Roma per Giacomo Mascardi 1624. in 4.

II. *Segnalatissima grazia fatta dalla B. V. Maria del Carmine a Gio. Batista Bazio detto Zamarino li* 22. *di Marzo* 1625. *In Cremona* 1625. Questa Relazione è stata senza nome dell'Autore, inserita anche nel Tom. I. dello *Speculum Carmel.* a car. 606. e segg.

III. Lasciò pure MSS. le Opere seguenti, le quali si conservano in Roma nella Libreria del Convento di S. Maria Traspontina: 1. *Bullarium Ord. Carmelit.* - 2. *Historia Carmelitarum Astensium Conventus.* - 3. *Necrologium Carmelitarum Conventus Cremonensium.* - 4. *Catal. Script. Carmelitarum Subalpinorum.* - 5. *Palmites Vineæ Carmeli.*

BISCHERI (Bartolino dal Canto de'-). Sotto questo nome si ha alla stampa una *Lezione ovvero Cicalamento sopra il Sonetto* (del Berni) *che incomincia:*

Passere e Beccafichi magri arrosto

recitato nell'Accademia della Crusca. In Firenze per Domenico Manzani 1583. e 1585. in 8; e di nuovo ivi per lo stesso 1605. in 8. Il Crescimbeni fu alla prima d'opinione che il detto *Cicalamento* fosse del Lasca, ma poscia per notizia certa affermò che non era di questo, bensì o di Giammaria Cecchi o di Bastian de' Rossi, ed ha inclinato piuttosto a crederlo di questo, che del Cecchi (1). Il P. Negri (2) tuttavia afferma senza esitazione essere del Cecchi, e quindi fra le Opere di questo lo ha registrato.

(1) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poes.* Vol. IV. p. 29.

(2) *Istor. degli Scritt. Fiorent.* pag. 267. ove il detto *Cicalamento* si chiama *Concione* in luogo di *Lezione*, e la voce di *Bischeri*, forse per error di stampa, si dice *Richeri*.

BISCIA (Alberto) Cittadino Piacentino, ha alle stampe due Volumi di *Lettere Famigliari. In Milano per Pacifico Pontio* 1585. in 4. Annesse al Vol. II. di dette *Lettere* si trovano dello stesso Autore *Le Gemme della Lingua Volgare e Latina rinchiuse in cinque Dialoghi, ne' quali si recitano dotte locuzioni, e modi eloquenti usati da' più illustri Autori dell'una e l'altra Lingua*. Il detto Vol. II. delle sue *Lettere* era stato anche impresso nel 1561.

BISCIA (Bartolommeo). V. Bologna (Bartolommeo da-).

BISCIA (Benedetto) è Autore delle Opere seguenti, che si trovano registrate nell'Indice de' Libri Proibiti a car. 311. 522. e 543.

I. *Insegnamenti Spirituali per le Monache. In Jesi per Claudio Percimeneo* 1683.

II. *Brevi documenti per le Anime che aspirano alla perfezione Cristiana. In Jesi per il Percimeneo* 1683.

III. *Gesù Specchio dell'Anima. In Roma per il Vannucci.*

BISCIA (Bernardino) Romano, figliuolo di Francesco, e di Laodomia Bracaloni, fiorì sulla fine del Secolo XVI. con fama di buon Giureconsulto (1). Nel 1580. fu incaricato di disporre in buon ordine gli Statuti di Roma (2); nel 1591. venne eletto dal Pontefice Gregorio XIV. Avvocato Concistoriale (3); e nel 1592. fu Rettore della Sapienza di Roma (4). Il Mandosio (5) afferma che *tantus hic vir plura, immo innumera elaboravit erudito calamo*; ma noi non troviamo esserci alla stampa che un suo Consiglio Legale, il quale si vede inserito dal Farinaccio ne' suoi Consiglj al num. 30. Egli fu Padre del Card. Lelio Biscia, ed Avo di Bernardino Biscia Poeta Volgare, il quale fu Prelato nella Corte

(1) Si vegga l'Eritreo nella *Pinacoth. Tertia* al Cap. XXXIII. ove gli fa un lungo elogio, e si veggano pure le molte testimonianze di varj autori in sua lode riferite dal Cartari nel *Syllab. Advocat. Sacri Consist.* a car. CCIV.

(2) Cartari, loc. cit.

(3) Cartari, loc. cit; e Mandosio, *Bibl. Romana*, Vol. I. pag. 264.

(4) Carafa, *De Gymn. Rom.* Vol. II. pag. 519.

(5) *Bibl. Rom.* Vol. I. pag. 264.

Corte di Roma, e fioriva circa il 1638. ed ha varie Rime sparse in diverse Raccolte, e fra gli altrui Canzonieri (6).

(6) Crescimbeni, *Istor. della Volgar Poesia*, Vol. V. pag. 205.

BISCIA (Girolamo) di San Pietro in Galatina, dell'Ordine de' Predicatori, morto nel 1580. di cui parlano con lode Luigi Tasselli (1), e Bonaventura da Lama (2), si registra dal chiarissimo Sig. Gio. Bernardino Tafuri (3) fra gli Scrittori del Regno di Napoli per un Libro di *Mescolanze*, che conteneva Dissertazioni, Lezioni, e Lettere intorno a materie Filosofiche, e Teologiche, e che si conservava nella Libreria del suo Ordine in sua patria.

(1) *Antichità di Leuca*, Lib. III. Cap. XXIII. p. 516.
(2) *Cronica de' Minori Riform. della Prov. di S. Nicolò*, Tom. II.
(3) *Istor. degli Scrittori nati nel Regno di Napoli*, Tom. III. Par. III. pag. 24.

BISCIA (Lelio) Romano, Cardinale, nato a' 15. di Giugno del 1575 (1) di Bernardino Biscia Avvocato Concistoriale, di cui a suo luogo si è parlato, fu anch'egli Avvocato Concistoriale (2), poi Referendario d'amendue le Segnature, e Cherico Camerale; indi eletto Cardinale da Urbano VIII. a' 19. di Gennajo del 1626 (3). Dopo aver sostenute varie onorevoli dignità in Roma (4), morì quivi a' 19. di Novembre (5) del 1638. Fu uomo assai pio, liberale, destro nel maneggio degli affari, e non solamente dotto, ma anche protettore de' Letterati (6); e di lui hanno lasciata onorevole menzione molti Scrittori (7). Accrebbe assai la doviziosa Libreria lasciata da suo padre (8), e somministrò all'Ughelli varj Monumenti d'Antichità per la sua *Italia Sacra* (9). Il Mandosio (10) afferma che scrisse: *Commentaria selectarum Legum*, e *Consilia permulta*; poi aggiugne *utinam hæredum incuria haud deperdita sint*. Il Freero (11) lo dice Autore di due Volumi *Horarum subcisivarum*; ma non riferisce se sieno stampati, o dove si conservino MSS. Forse le dette Opere non sono diverse dalle due a lui attribuite dall'Eggs (12), ma con diversi titoli: cioè, *Praxis Caussidicorum* - *Plurima Antiquitatum Monumenta*. Niuna contezza pare che ne abbia avuta l'Oldoini, mentre non gli dà certamente luogo nel suo *Athen. Roman.* Si ha anche alla stampa: *Ædificationes Romanæ procuratæ a Lælio Biscia S. R. E. Cardinali. Romæ* 1643. in 8. e *Patavii* 1644. in 12. Diciannove sue Lettere scritte al P. Abate Ilarione Rancati Monaco Cisterciense si conservano manoscritte in Milano nel Tom. I. d'una voluminosa Raccolta di Lettere di diversi scritte al detto P. Abate, esistente nella Libreria di que' Monaci Cisterciensi di S. Ambrogio.

(1) Tomasini, *Elog. Vir. Illustr.* Vol. II. pag. 8.
(2) Cartari, *Syllab. Advoc. Sac. Consist.* pag. 215.
(3) Oldoini nelle aggiunte alle *Vitæ Pontiff. & Cardd.* del Ciacconio, Vol. IV. col. 555.
(4) Si veggano il Tomasini, e l'Oldoini ne' luoghi citati.
(5) Il Tomasini e il Cartari ne' luoghi cit; il Calerro a car. 440. del suo *Synth. Vetust.* e il Freero nel *Theatr. Vir. Erudit.* a car. 70. scrivono d'accordo che il giorno della sua morte fu ai 19. di Novembre, ma nell'Oldoini al luogo cit. si legge che morì ai 29. di detto mese. Può essere che vi sia errore di stampa.
(6) Tomasini, *Petrarca Redivivus*, pag. 70; Mandosio, *Bibl. Rom.* Tom. II. pag. 260.
(7) Il Catalogo de' molti Scrittori che hanno fatta onorevole menzione di questo Cardinale si può vedere presso al Cartari nel luogo cit. e a car. 313.
(8) Tomasini e Cartari, loc. cit.
(9) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. I. col. 1025.
(10) *Bibl. Rom.* Tom. II. pag. 260.
(11) *Theatrum Viror. Erudit.* pag. 70. ove s'è ingannato attribuendo a Lelio Biscia la detta Opera, della quale è Autore Lelio Bisciola Gesuita Modanese.
(12) *Purpura Docta*, Tom. III. pag. 330.

BISCIA (Pandolfo) Romano, il quale viveva nel 1638. si registra fra gli Scrittori Romani dal Mandosio nel Vol. II. della *Bibl. Rom.* a car. 120. col dire che *Carmina plura latina scripsit, quorum multa sparsim circumferuntur evulgata typis, & non sine illius ingenii laude magna*.

BISCIE (Genserico dalle-) Bolognese, ha composto un Dramma intitolato: *Il fine ridicoloso del saggio Politico*, che fu recitato in sua patria l'anno 1629. Si vegga la *Serie Cronologica dei Drammi recitati sui pubblici Teatri di Bologna dal* 1600. *al* 1737. a car. 23. 24. e 42.

BISCIOLA (Gio. Gabbriello) Modanese, venne ammesso in età di 17. anni con Lelio suo fratello, di cui parleremo qui appresso, nella Compagnia di Gesù dal medesimo S. Ignazio nel Febbrajo del 1555. e in essa fece la professione de' quattro voti nel 1571. Lesse la Filosofia e la Teologia; governò varj Collegj, e morì in Ferrara, ove visse lungo tempo, agli 8. di Gennajo del 1613 (1). Egli ridusse in compendio gli Annali del Card. Baronio, il che eseguì con molto giudizio, e somma sua fatica, il qual compendio fu stampato con questo titolo: *Epitome X. Tomorum Annalium Cardinalis Baronii. Coloniæ* 1601. 1602. e 1604. Tomi II. in 4; *Lugduni apud Jo. Pilehotte* 1602. in 4; *Venetiis apud Antonium Franciscum* 1602. in 4. e poscia *Antuerpiæ* 1604. e 1624. in 4.

Egli tradusse pure in Lingua Volgare il *Martirologio Romano*, come afferma il P. Alegambe (2), il quale non dice se sia stampato, o dove si conservi MS.

(1) Alegambe, *Bibl. Script. Soc. Jesu*, pag. 451. Dietro all' Alegambe troviamo che di lui parlano anche il Vedriani ne' *Dottori Modanesi* a car. 188; il Freero nel *Theat. Viror. Erudit.* a c. 203; e il Borsetti nel Tom. II. dell' *Hist. Gymn. Ferrar.* a car. 284.

(2) *Bibl.* cit. loc. cit.

BISCIOLA (Lelio) Modanese, fu ammesso nella Compagnia di Gesù dallo stesso S. Ignazio in Roma a' 25. di Marzo del 1555. Insegnò in essa le Lettere Greche, e la Rettorica, e fu Lettore di Teologia Scolastica, e Morale, e delle Sacre Lettere. Venne appresso destinato da' suoi Superiori alla predicazione, cui esercitò per lungo tempo con zelo e profitto dell' anime. Fece la professione de' quattro voti nel 1578. e resse ancora con molta prudenza e dolcezza diversi Collegj. Coltivò l' amicizia di molti Letterati (1), e finalmente pieno di meriti e di virtù rendette l' anima al Signore in Milano a' 10. di Novembre del 1629 (2). Ha stampate l' Opere seguenti:

I. *Horarum subcisivarum, hoc est rerum in omni Philosophiæ genere excellentium, Tomus Primus continens Libros XX. Ingolstadii apud Adrianum Sartorium* 1611. in fogl. *Tomus Secundus continens Libros XVII. Coloniæ apud Antonium Hierathum* 1618. in fogl. Il Morosio ha giudicato poco favorevolmente di quest' Opera dichiarandola un zibaldone; ma s' egli n' era informato, come della patria sua, perciocchè senz' alcun fondamento lo ha detto Spagnuolo, se gli dee prestar poca fede (3); e in fatti fra i Libri più eruditi in questo genere si registra da Pietro de Castro (4).

II. *Discorsi tre sopra l' Epistola del Profeta Baruch agli Ebrei schiavi in Babilonia. In Como per Baldassarre Arcioni* 1620. in 8. Quest' Opera fu da lui pubblicata sotto il nome di Paolo Bisciola suo fratello.

III. *Observationum Sacrarum, Libri XII.*

IV. *Digressiones in Evangelia Matthæi & Joannis; & in Epistolas Pauli ad Romanos, Galatas, & Hebræos, Libri IV.* Di quest' Opera riferisce il Lipenio (5) un' edizione fatta *Coloniæ* 1618. in fogl; ma forse è quella stessa riferita qui sopra al num. I.

V. *Dialogo del bene della pellegrinazione.*

VI. *Dialogo del bene della morte.*

VII. *Discorsi Cristiani e Morali, Tomi due.*

VIII. Com-

(1) Suoi amici furono, fra gli altri, Gianvincenzio Pinelli, come si ha dalla Vita di questo scritta da Paolo Gualdo a car. 45; Girolamo Bosso, come si vede nella *Centur. Select. Epist.* di questo a car. 53; e Bartolommeo Zucchi, siccome leggesi nel Vol. V. delle *Lettere* di questo a car. 289. e 295.

(2) Del P. Bisciola vegganfi l' Alegambe nella *Bibl. Scriptor. Soc. Jesu* a car. 537. e il Vedriani ne' suoi *Dottori Modanesi* a car. 187. Parlano di lui altresì il Le-Long nel Vol. II. della *Bibl. Sacra* a car. 640; il P. Riccioli nel Vol. III. della *Chronol. Reformata* a car. 253; Monsig. Milante nel suo *Auct.* alla *Bibl. Sancta* di Sisto Senense nel Tom. I. a car. 545; e il P. Michele da San Giuseppe nel Vol. III. della *Bibliogr. Critica* a car. 166.

(3) Ecco le parole del Morofio nel suo *Polyhist. Liter.* Lib. I. Cap. XXI. pag. 246. *Lælius Bisciola Hispanus fuit. Scripsit Horarum subcisivarum duo Volumina in fol. quæ edita sunt* ec. *Varia continet ille liber Naturalia, Moralia, Historica; typis mendose exscriptus est; pleraque ex Plinio & ejus compilatoribus, Solino & Vincentio, desumpta. Incidunt tamen nonnunquam, quæ notari merentur. Referendus est ad Locorum Communium Scriptores gregarios: nam non ista judicii vis & industria e collectaneis illis relucet quæ adhiberi poterat & debebat. Multos tales habemus libros, qui crambem eandem centies recoquunt, & de charta in papyrum scribunt.*

(4) *Bibl. Medici eruditi*, pag. 111.

(5) *Bibl. Theol.* Vol. II. pag. 680.

VIII. *Comparazioni e ſimilitudini per i Predicatori*. Di queſt' ultime Opere fa menzione il P. Alegambe (6), e dietro a queſto il Vedriani (7) dicendo, che furono da lui pubblicate ſotto il nome di Paolo Biſciola ſuo fratello.

IX. Quattro Volumi di ſue Oſſervazioni ſul teſto di Plinio con Annotazioni per modo di Comento ſi conſervano MSS. in quattro Volumi in foglio nella Libreria de' PP. Geſuiti di S. Fedele di Milano. Queſt' Opera già pronta per la ſtampa, allorch' egli mancò di vita, ſi chiama dal celebre P. Zaccaria (8) *degniſſima e ſul buon guſto lavorata*.

(6) Loc. cit.
(7) Loc. cit.
(8) *Lettera ſopra alcuni MSS. delle Librerie di S. Fedele e di Brera di Milano* nel Tom. 44. della Raccolta Calogerana a car. 477. ed *Excurſus Liter. per Italiam*, pag. 123.

BISCIONI (Antonio Maria) chiaro Letterato de' noſtri tempi, nacque in Firenze a' 14. d' Agoſto del 1674. di Lorenzo Biſcioni, e di Margherita Meini onorati Cittadini Fiorentini (1). Si affezionò di buon'ora al ſervizio della Chieſa di S. Biagio, ed appreſe le Lettere Latine ſotto Franceſco Maria Buonfrizieri Maeſtro e Rettore nella ſcuola dell' Oratorio di San Giovanni, e per alcun tempo fu da queſto condotto e pagato per ſuo Sottomaeſtro (2). Nel 1690. ſtudiò la Filoſofia ſotto D. Andrea Barducci, Lettore allora de' Cherici del Duomo; e nel 1692. paſsò al Collegio de' Padri delle Scuole Pie ad apprendervi la Teologia. Si diede poſcia ad iſtruire nelle belle Lettere, e ſcienze varj giovani, e fece molti illuſtri allievi, fra' quali merita d' eſſere mentovato il chiariſſimo Monſig. Gio. Bottari uno de' più dotti Prelati della Corte Romana (3). Fra eſſi giovani molti erano delle più nobili famiglie di Firenze, ed andava a dar loro lezione nelle proprie caſe; il che gli acquiſtò tali appoggj, che, mercè di queſti, e di un ſuo zio paterno, preſſo cui era allevato, ottenne dal Granduca Coſimo III. la Cappella di San Jacopo poſta in San Biagio, e nel 1696. l'altra Corale poſta in San Lorenzo ſotto il titolo di San Donato (4). L' anno ſeguente a' 21. di Settembre fu ordinato Sacerdote (5); ed a' 22. d' Ottobre del medeſimo anno 1697. preſe la Laurea Dottorale in Sacra Teologia nell' Univerſità Fiorentina per mano di Federigo Giannetti (6), della quale Univerſità fu poi eletto Decano negli anni 1702. e 1729 (7). Egli ſi era pur dato alla predicazione, ed era ſolito di ſermoneggiare ogni Sabato in detta Baſilica di San Lorenzo, e vi eſercitò pure dal 1698. fino al 1700. l' uffizio di Curato (8). Abbandonò poi la predicazione, dappoichè fu eletto nel 1708. Cuſtode dell' inſigne Libreria Medicea Laurenziana da quel Capitolo di San Lorenzo (9), il quale altre cinque volte gli conferì quella carica di Cuſtode, cioè negli anni 1713. 1725. 1729. e 1739 (10); e ben il Biſcioni mille ingegnoſi mezzi, ma inutilmente, adoperò, perchè in lui ſi perpetuaſſe tal carico; il che diede a lui motivo di comporre, non ſenza paſſione, alcune Scritture contra certi ſuoi malevoli, delle quali nel Catalogo delle ſue Opere faremo menzione. Giunto che fu il Biſcioni la prima volta al poſto di Cuſtode, perſuaſoſi di non aver ſino a quel tempo appreſo nulla di metodico, e di ſolido in quanto alla vera Letteratura, deliberò di rifare da capo i ſuoi ſtudj, e quindi ſi diede di propoſito allo ſtudio della Lingua Greca ſotto la ſcorta del celebre Ab. Antonmaria Salvini (11). Si abilitò pure alquanto nella Lingua Ebraica, ed in altre Orientali coll' aſſiſtenza del P. Franceſco Rizzoni Carmelitano, poſcia Scrittore della Libreria Vaticana (12). Nientemeno ſi applicò alla pura Lin-

(1) Queſte notizie intorno al Biſcioni ſi ſono da noi tratte principalmente dalla Vita di lui ſcritta dal chiariſſimo Sig. Canonico Andrea Giulianelli, la quale uſcì in Firenze colle ſtampe della SS. Annunziata nel 1756. ed è ſtata anche inſerita nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1756. alle col. 353. 385. 401. 417. 497. e 513.
(2) *Novelle Letter.* di Firenze 1756. col. 355.
(3) V. a ſuo luogo l'articolo di Monſig. Gio. Bottari.
(4) *Novelle Letter.* di Fir. cit. col. 356.
(5) *Novelle* cit. col. 357.
(6) Cerracchini, *Faſti Teolog. dell' Univerſità Fiorentina*, pag. 611.
(7) Cerracchini, *Faſti* cit. pag. 624. e 700.
(8) *Novelle Letter.* di Fir. 1756. col. 358.
(9) *Novelle* cit. col. 385.
(10) *Novelle* cit. col. 388.
(11) *Novelle* cit. col. 387.
(12) Lettera a noi ſcritta dal chiariſſimo Sig. Canonico Angiolo Maria Bandini.

Lingua Toscana, nel che ebbe particolarmente per Direttore Tommaso Buonaventuri, e a tal fine non pochi Codici di detta Libreria collazionò e trascrisse (13). Seppe in questo frattempo in sì fatta guisa cattivarsi la stima, e l'affezione di Niccolò Panciatichi uno de' più ragguardevoli Gentiluomini di Firenze, coll'occasione ch'ebbe di spiegargli le Satire di Giovenale, che passato essendo in casa di questo, ove stette undici anni, si può dire che mutasse stato; perciocchè venne da questo dichiarato suo Bibliotecario, Archivista, Segretario, Storiografo, ed assegnato per Maestro a' suoi figliuoli, e tutto ciò con istraordinarie rilevanti gratificazioni pecuniarie, oltre il mensuale stipendio; e fu pure dal medesimo investito, non meno dell' uffiziatura nella Chiesa di S. Maria Novella, che del pingue Benefizio de' Santi Ambrogio e Donnino di Quarata nella Diocesi di Pistoja, già goduto dal Card. Bandino Panciatichi, il qual Benefizio fu conferito al nostro Biscioni a' 30. di Luglio del 1718. Il Biscioni per altro corrispose a maraviglia a' favori del suo Benefattore, adempiendo perfettamente a tutte le addossategli incombenze, mettendo in buon ordine sì l'Archivio che la Libreria, e tessendo con somma esattezza la Storia della Famiglia Panciatichi, intorno alla quale lavorò pel corso di venticinque anni (14). Nè qui si restrinsero le sue applicazioni. Riordinò pure molte altre Librerie di famiglie nobili di Firenze, e fra le altre quelle de' Signori Guicciardini, Ricasoli, Giugni, Riccardi, e Guadagni (15). Si distinse pure colle recite di varj Componimenti in diverse Accademie, alle quali era ascritto in sua patria, cioè nell' Accademia Fiorentina, in quella della Crusca, degli Apatisti, del Disegno, e nella Società Colombaria. Aggregato era pur egli agli Arcadi di Roma, ed agl' Ippocondriaci di Reggio (16). Fu eziandio Protonotario Apostolico, ed Esaminator Sinodale in Firenze, e in Fiesole, ed in ambedue le Diocesi Revisore de' Casi di coscienza (17). Quindi non è da maravigliarsi, ch'egli salito in tanta fama fosse dal suo Sovrano dichiarato motu proprio a' 26. d'Ottobre del 1741. *Regio Bibliotecario* della Libreria Medicea Laurenziana; e che inoltre dal medesimo gli fosse conferito nel 1745. un Canonicato nella Collegiata di San Lorenzo (18). Si diede allora ad apparecchiare per le stampe il Catalogo esatto de' Codici di detta Libreria, e di altre ancora, a somministrare con fatica indefessa ad altri Letterati notizie tratte da varj manoscritti, e ad apparecchiare, o compiere diversi suoi lavori letterarj, de' quali nel Catalogo delle sue Opere favelleremo. Ma la maggior parte di questi fu interrotta dalla sua morte, che dopo XLI. giorno di malattia avvenne a' 4. di Maggio del 1756. Fu seppellito nella sua tomba del sotterraneo di San Lorenzo, nella quale fu posta una lunga Iscrizione composta dal Sig. Canonico Andrea Giulianelli suo strettissimo amico, ed uno de' suoi esecutori Testamentarj, la quale venne pur data alle stampe (19). Anche il chiarissimo P. Giuseppe Rica altro suo amico

(13) *Novelle Letter.* di Firenze 1756. col. 387. e 401.

(14) *Novelle* cit. col. 391. e 392.

(15) *Novelle* cit. col. 392. e 393.

(16) *Memorie per servire all' Istor. Letter.* del Febbrajo 1758. pag. 110.

(17) Cerracchini, *Fasti Teolog.* cit. pag. 611.

(18) *Novelle Letter.* di Firenze 1756. col. 513.

(19) Come la detta Iscrizione contiene varie notizie intorno al Biscioni, e non è così facile a trovarsi per essere stata impressa in un foglio volante, quindi noi crediamo opportuno il comunicarla al nostro Lettore. E' dunque la seguente:

„ Antonius Maria Laurentl F. Biscionius & Margaritæ Jacobi F. Meiniæ Civis Florent. Protonotar. Apostolic. S. T. in sacra Florentiæ Universitate sub Friderico Jannestin Doctor liuramq. Decanus Capituli hujus Canonicus Rituum ac Rationum Curator secundum heic situs in pace Christi Quiescit,
„ Inlustri familia cujus seriem texuit & historiam pridie Eid. Sextil. ann. R. S. MDCLXXIV. ortus in literis ac disciplinis enutritus est. Antequam Sacerdos inaugararetur in Basilica S. Laurentl Sacerdotio a Cosma III. M. E. Duce donatus annos LX. per omnes gradus Ecclesiæ hujus diversis muneribus summa cum laude functus est. Florentinam Juventutem ad omnem humanitatem per plures annos informavit semper iuvit optimeq. institutis Plerisq. Juvenibus ad progressiones & ad munia præluxit uniceq. studuit. In Bibliotheca Mediceo-Laurentiana adsidue versatus & sexies ejus suscepta Custodis Provincia tantum profecit elaboravitq. ut anno tandem MDCCXLI. Regius Bibliothecarius. Quod ab Horatl Oricellarl viri nobiliss. obitu per LXX. & amplius ann. numquam factum. Creatus fuerit a Francisco I. Romanor. Imperatore semper Aug. motu proprio die XXVI. Octobr. Titulo Canonicatu & plurimis ornatus Beneficls singularibus Literatos Advenas. quotquot ad Bibliothecam confluxere. Ad provectam ætatem comitate excepit. Omnium votis par fuit. Et qua transcribendo qua veteres conferendo Codices. Literarios quoque aliorum labores consilio scriptis iuvando gratiam sibi demeruit eruditorum. Britannorum maxime Batavorum

amico compose in versi Latini un bell' Epicedio in sua morte (20). Lasciò una bella Libreria ricca di Libri impressi, e di settecento e più Codici, i quali sono poi stati comperati dal suo Sovrano, e fatti passare parte nella detta Libreria Laurenziana, e parte nella Magliabechiana (21). Egli certamente fu uomo assai chiaro a' suoi tempi, e della Repubblica Letteraria molto benemerito per le sue illustri fatiche nel dar fuori Opere altrui, cioè de' più accreditati Scrittori Volgari, da esso ben corretté, e con sue Annotazioni illustrate; di che assai più si dilettò, che di comporne di proprie. E non pochi sono gli Autori, che del suo sapere hanno lasciata onorevole testimonianza (22). Ebbe anche l'onore di due Medaglie, che si conservano presso di noi. La prima ha nel diritto la sua effigie colle parole: *Antonius Maria Biscionius Florent.* e nel rovescio si rappresentano l'antro della Sibilla Cumana colle disperse foglie, il Tempo distruggitore del Tempio della Sapienza, e una Donna, che raccoglie le dette foglie, e Minerva, che scrive colle parole di sotto: *Ne turbata volent*; con che si volle alludere alla sua diligenza ed industria in raccorre ed ordinare Codici qua e là dispersi, e tanti materiali di erudizione, ch' erano per andare smarriti. La seconda ha nel diritto la sua imagine colle parole: *Ant. M. Biscionius Flor. Basil. S. Laur. Can. Medic. Laur. Biblioth. Reg. Præf. ætat. an. LXXIII.* Nel rovescio si vede Ercole in atto di fiaccare colla clava l'altiero capo al vegghiante Drago custode degli aurei pomi nell' Orto dell' Esperidi coll' Epigrafe: *Negata tentat iter via*; con che pare che siasi voluto alludere al zelo del nostro Biscioni nella custodia della Libreria Laurenziana (23). Di sotto vi si legge l'anno, in cui gli fu coniata, cioè 1747. e vi si veggono le Lettere L. M. W. che al parer nostro significano l'artefice della medesima *Lorenzo Maria VVeber* coniatore di quella Impe-

„ rum Italorum. Manuscriptos Laurentianæ Codices „ absoluto Catalogo Orientalium tantum. Græcorum „ altero inchoato Volumine. Bibliothecæ historia ad „ Umbilicum fere perducta. Recensuit. Plus minus ad „ tria pene millia adnotavit inlustravitq. feliciter. „ Quippe qui totius rei librariæ critices Tuscanicæ an- „ tiquitatis peritissimus doctarum Linguarum subsidio „ habitus sit. Gregoriani cantus modos tenuit. Libros „ exscripsit majoribus minoribusq. fidibus & cythara ad „ animi oblectamentum in prima juventute concinuit. „ Calligraphiam picturam Geometriam edocuit nomina „ & glossemata non pauca Fursureorum lexico iungenda „ conlegit sculpturæ Architectonices cimeliorum cuius- „ vis generis ae ætatis ceterarumq. pulchrarum artium „ studiosus dictus est indagator & conlector sollertissi- „ mus artis typographicæ in Urbe commodo ac nitori „ diligentia sua consuluit. Museo insignium tabularum „ typis excusarum toreumatum Diplomatum rariorum „ librorum & exemplarium priscorum copia auctus plus- „ quam privata ingenI sui monumentis plurimis operi- „ bus Etruscæ Linguæ Poeseos eruditionis bono potissi- „ mum historiæ editis edendisve Scriptorum omnium „ Provinciæ huius nostræ. Quod opus post Michaelem „ Pocciantem Julium Nigrum Joannem Cinellium im- „ probo ipse labore correxit auxit ad extremos usque „ dies continuavit una cum AllatI Dramaturgia longe „ melius a se instaurata amplificataq. plurimum magna „ apud suos & apud exteros nominis celebritate incla- „ ruit in libris doctorum hominum honoris & SuffragI „ causa passim laudatus testis. Tanquam Scriptor adcu- „ ratus genuinæ apud Auctores nostros Lectionis Judex „ & restitutor. Patriæ & CollegI hujus decus & or- „ namentum Academiarum in quas domi forisq. adle- „ ctus disseruit. Ad ingenI acumen & incredibilem „ qua semper viguit. corporis firmitatem adcessit ani- „ mi tranquillitas & humanarum rerum securitas. „ qua major invidia ostentationis osor. laudis hone- „ starumq. actionum æmulator. iniquarum insectator „ acerrimus. severus. gravis. sibiq. in rebus adversis „ constans & vacuus ab angore. in amicos liberalis & „ comis. in cognatos domesticos & adfines pius elar- „ gitor. ut omnes visus est re & verbo candidus ve- „ rax. veterumq. morum imitator eximius. dignus „ propter ea cui prospere ad ultimam usque senectutem „ cuncta procederent. Donec ætatis suæ anno LXXXI. „ supra menses VIII. dies XX. Peripneumonico morbo „ primum adiectus mox ulceribus pedes corpusque lace- „ ratus. Ecclesiæ Sacramentis in Christianæ pietatis „ exemplum de more non semel susceptis invicta qua „ semper fuit animi constantia summo bonorum Litera- „ torumq. hominum mœrore decessit IV. Nonas Majas „ anni MDCCLVI. hora VI. cum dimidio post meri- „ diem. Ægrotationis vero die I. supra XL.

„ VIVAT FELIX ANIMA EIUS

„ Tanto viro & amico rarissimo Andreas Petrus Julia- „ nellius S. T. D. Laurentiani CollegI Sacerdos suffe- „ ctus & in Bibliotheca eidem a Cæsare constitutus Vi- „ carius. Qui cum eo vixit annum sine querela ad „ perpetuam memoriam cum Lacrimis titulum bene „ merenti scripsit in sepulchro reponi & ære suo pu- „ blicari curavit

(20) Del detto Elogio in sua morte, o sia Epicedio si riferisce uno squarcio nelle *Novelle Letter.* di Fir. del 1756. alla col. 516.

(21) *Novelle Letter.* di Fir. cit. col. 833. e segg.

(22) Menzione onorevole del Biscioni, oltre gli altri riferiti in queste annotazioni, hanno fatta il Dottor Giuseppe Bianchini ne' *Ragionamenti intorno a' Granduchi di Toscana* a car. 13; il Quadrio nel Tom. IV. della *Stor. e Rag. d' ogni Poesia* a car. 93; il P. Gio. degli Agostini nelle *Notizie Istoriche* ec. *intorno agli Scrittori Veneziani* nella Prefaz. del Tom I. a car. XX; il Sig. Domenico Maria Manni nelle *Lezioni di Lingua Toscana* a car. 124; e in piu luoghi de' suoi *Sigilli*; il Sig. Bindo Simone Peruzzi nelle *Notizie della Società Colombaria* a car. XXXII; l' Autor dell' Elogio del vivente Imperador Francesco I. Granduca di Toscana inserito nel T. I. *Memorab. Ital. erudit. præstant.* a car. 350; il detto Sig. Canonico Giulianelli nella Vita di Giambatista Fagiuoli nella Par. I. del Tom. II. di detto Libro *Memorab.* a car. 189; l' Autor delle *Novelle Letter.* di Venezia del 1736. a car. 147; e del 1756. a car. 160; quello delle *Novelle Letter.* di Fir. del 1740. alla col. 3; del 1745. alla col. 674; e del 1756. alla col. 658; e le *Memorie per servir alla Stor. Letter.* del Febbrajo 1758. a car. 108.

(23) *Novelle Letter.* di Fir. 1756. col. 514.

Imperial Zecca, suo Nipote, che gli formò pure la prima, e che lavorò altresì un busto in grandezza naturale (24). Quello, in che pur molto si distinse il Biscioni, fu l'essere assai liberale di notizie, e di Codici a' Letterati, e principalmente a' giovani studiosi per l'avanzamento loro nelle scienze, e quantunque da alcuno di essi venisse talvolta con ingratitudine corrisposto, egli il tutto di buona voglia sofferì senza punto turbare la sua naturale tranquillità. Le Opere da lui pubblicate, ed illustrate con sue Annotazioni, o Prefazioni, Dedicatorie, o Indici ec. sono le seguenti, fra le quali la sola segnata del num. XIX. si può dire suo intiero lavoro:

I. *Discorsi Accademici di Antonmaria Salvini*, Tomo II. *In Firenze per Giuseppe Manni* 1712. in 4.

II. *Storie di Ricordano e Giachetto Malespini collazionate, e corrette sui MSS. In Firenze nella stamperia Granducale* 1718. in 4.

III. *Libro del B. Isac, e Lettere di D. Gio. delle Celle. In Firenze nella stamperia Granducale* 1720. in 4.

IV. *Prose di Dante Alighieri, e di Gio. Boccaccio. In Firenze per Gio. Gaetano Tortini e Santi Franchi* 1713. e 1728. in 4. con sua bella Prefazione, e con Annotazioni, una parte delle quali fu inserita in un' altra edizione delle Opere di Dante, che si riferirà appresso sotto al num. XVII.

V. *L' Iliade e l' Odissea d' Omero, tradotte dall' Originale Greco in versi sciolti dall' Ab. Antonmaria Salvini. In Firenze per Gio. Gaetano Tartini, e Santi Franchi* 1723. in 8. Le Tavole dell' Iliade e dell' Odissea quivi impresse sono lavoro del Biscioni, come vi si dice in fine della Prefazione, e la detta edizione fu fatta a spese del nostro Biscioni, e si vuole che neppure un errore sia sfuggito alla sua diligenza (25).

VI. *Lezioni di M. Gio. Boccaccio sopra Dante.* Tomi II. Stanno inserite nell' edizione di Napoli dell' Opere di esso Boccaccio 1724. in 8.

VII. *Novelle di Franco Sacchetti. In Firenze* 1724. in 8.

VIII. *Lo Specchio di penitenza di Jacopo Passavanti dato per la prima volta alla luce, e tratto da un MS. del Senator Guadagni. In Firenze nella stamperia Granducale* 1725. in fogl.

IX. *Scherzi Poetici, e Cicalate di Lorenzo Panciatichi. In Firenze per Francesco Moücke* 1719.

X. *Poesie di Benedetto Menzini.* Tom. IV. *In Firenze* in 4. con Annotazioni del nostro Autore sopra le Satire del Menzini.

XI. *Il Riposo di Raffaello Borghino, in cui si favella della Pittura, e Scoltura* ec. *In Firenze per Michele Nestenus* 1730. in 4. colle Annotazioni, e colla Prefazione del Biscioni.

XII. *Il Malmantile racquistato di Perlone Zipoli* (cioè di Lorenzo Lippi) *colle note di Puccio Lamoni* (cioè di Paolo Minucci) *e d' altri. In Firenze per Michele Nestenus* 1731. in 4. Tom. II. Le Annotazioni quivi aggiunte, e assai stimate, sono lavoro del nostro Biscioni (26), e dell' Ab. Antonmaria Salvini. Una ristampa colle medesime Annotazioni ne fu fatta *in Venezia presso Stefano Orlandini* 1742. Tomi II. in 4. ma come questa uscì assai scorretta (27), e senza ricercarne il parere del Biscioni, e perciò con molto dispiacere di questo, il quale dopo la prima edizione aveva già apparecchiate molte altre aggiunte, e nuove illustrazioni e correzioni; quindi è che si deliberò ben tosto in Firenze di farne una corretta ristampa, la quale colle dette nuove aggiunte uscì come segue: *Il Malmantile racquistato di Perlone Zipoli colle note di Puccio Lamoni, dell' Ab. Antonmaria Salvini Lettore di Lettere Greche nello Studio Fiorentino, e del*

(24) Peruzzi, *Notizie della Società Colombaria*, pag. LI; e *Novelle Letter.* di Fir. 1743. col. 481.

(25) *Novelle Letter.* di Fir. 1756. col. 401.

(26) Il Fontanini riferendo la detta edizione del *Malmantile* del 1731. accresciuta dal Biscioni nell' *Eloq. Ital.* a car. 390. ha malamente chiamato il nostro Autore col nome di *Giovanni* in luogo d' *Antonmaria*.

(27) *Novelle Letter.* di Fir. 1748. col. 483.

del Dottor Antonmaria Biſcioni Canonico ec. *in queſta edizione dal medeſimo ricorrette ed ampliate. In Firenze per Franceſco Moüche* 1750. Tomi II. in 4. Il Biſcioni ha pur laſciate al tempo della ſua morte nuove aggiunte a penna per un'altra da lui ideata edizione (28).

XIII. *Cronichette antiche. In Firenze nella ſtamperia Granducale* 1733. in 4.

XIV. *Rime di Gio. Batiſta Fagiuoli* ec. *colla chiave e nota di Antonmaria Biſcioni Fiorentino ſopra le dette Rime. In Firenze per il Mouche* 1734. in 4. Tale amicizia paſsò fra il Biſcioni e il Fagiuoli che queſt' ultimo venuto a morte fu ſeppellito nella ſepoltura della famiglia Biſcioni nella Chieſa di San Lorenzo di Firenze (29).

XV. *Lettere di Santi e Beati Fiorentini raccolte ed illuſtrate dal Dottor Antonmaria Biſcioni. In Firenze per il Moüche* 1736. in 4. con ſua Prefazione, ed Annotazioni.

XVI. *Prediche del Beato F. Giordano da Rivalto dell' Ordine de' Predicatori. In Firenze per Pietro Gaetano Viviani* 1739. in 4. con Annotazioni del noſtro Biſcioni, il quale aſſiſtette alla ſtampa, e collazionò i Codici che ſervirono alla detta edizione.

XVII. *Delle Opere di Dante Alighieri, Tom. I. contenente il Convito, e le Piſtole con le Annotazioni del Dottor Antonmaria Biſcioni. In Venezia appreſſo Giambatiſta Paſquali* 1741. in 8. *Tom. II. contenente la Vita Nuova con le Annotazioni* ec. Ivi per lo ſteſſo 1741. in 8. Le dette Annotazioni non ſono che una parte delle pubblicate in Firenze ſin dal 1723. ſopra le *Proſe di Dante e del Boccaccio* riferite di ſopra al num. IV. Ma come in queſta riſtampa di Venezia ſi omiſe di dar fuori la Prefazione, ch' egli poſe in fronte alla detta edizione del 1723. che ſerve di guida alla vera intelligenza delle Opere ſuddette, quindi il Biſcioni non potè non farne molte querele (30).

XVIII. *Vita e Rime di Antonfranceſco Grazini detto il Laſca. In Firenze per il Moüche* 1741. in 8. La Vita del Laſca quivi premeſſa è lavoro del Biſcioni, ch'ebbe gran merito in queſta edizione, la quale fu pure da lui illuſtrata con Annotazioni. La Vita del Laſca è ſtata altresì premeſſa alle *Cene del Laſca* ſtampate in Londra.

XIX. *Parere ſopra la ſeconda edizione de' Canti Carnaſcialeſchi, e in difeſa della prima edizione proccurata da Antonfranceſco Grazini detto il Laſca* ec. *In Firenze per Franceſco Moüche* 1750. in 8. De' motivi ch'ebbe il Biſcioni di ſcrivere queſta Operetta, e della controverſia Letteraria, ch' ebbe coll' Abate Rinaldo Maria Bracci ſulla riſtampa, che queſti intrapreſe di detti Canti Carnaſcialeſchi, e dell' ardente Riſpoſta da queſto fatta ci riſerbiamo di parlare nell' Articolo di detto Abate Bracci. Per ora ci baſterà di dire, che queſto *Parere* fu dal Biſcioni eſteſo con gran fuoco, *cui*, per uſare l' eſpreſſione d' un moderno Scrittore (31), *la canuta età non è baſtata a ſpegnere*.

XX. *Bibliotheca Mediceo-Laurentiana Catalogus ab Antonio Maria Biſcionio S. Theol. Doct. Baſilicæ S. Laurentii Canonico ac ejuſdem Bibliothecæ Regio-Præfecto ſub auſpiciis Franciſci Romanorum Imper. M. E. D.* ec. *digeſtus atque editus. Tomus I. Codices Orientales complectens. Florentiæ ex Imperiali Typograph.* 1752. in fogl. Queſto primo Tomo aſſai magnificamente impreſſo non fu tuttavia pubblicato, che molti anni di poi per Opera del Sig. Canonico Giulianelli, che vi aggiunſe il Catalogo de' Codici Greci. Altri tre Tomi doveva il Biſcioni dar fuori di queſto inſigne Catalogo, a cui prevenuto dalla morte non potè dar compimento. Il ſecondo contener doveva i Codici Greci, il terzo i Latini, e il quarto gl' Italiani, ſappiamo per altro aver preſo per mano queſto lavoro il Sig. Canonico Angiolo Maria Bandini ſuo degno ſucceſſore in detta carica di Biblio-

(28) *Novelle Letter.* di Fir. 1756. col. 421.

(29) *Memorab. Ital. erudit. præſtant.* ec. Tom. II. Par. I. pag. 199.

(30) *Novelle Letter.* di Fir. 1748. col. 481.

(31) Zaccaria, *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. II. pag. 487.

blioteccario, e speriamo di vederlo quanto prima alla luce. Una ristampa del detto primo Volume si è fatta in Lucca in 8; la quale, levati alcuni Indici, e Rami, la Prefazione, e una Dissertazione, ha tutto il più utile della prima edizione. Il suo titolo è: *Bibliotheca Hebraica, & Graca Florentina*.

XXI. *Storia della guerra di Semifonte di Messer Pace da Certaldo, e Cronichetta di Neri degli Strinati. In Firenze* 1753. in 8.

XXII. *Bibliotheca Hebraica Florentina-Bibliotheca Graca Florentina*. Di queste due Opere, nelle quali aveva in animo di dar contezza di tutti li manoscritti Ebraici e Greci, che si trovavano al suo tempo nelle varie Librerie di Firenze non sono stati impressi, che alcuni foglj; ed amendue sono restate alla sua morte imperfette.

XXIII. Ebbe pure merito nell' edizione di altre Opere, che uscirono da lui corrette; cioè della *Fiera* e *Tancia* di Michelangelo Buonarroti il giovane, ove aggiunse la Prefazione, e la Tavola delle cose notabili nelle Annotazioni fattevi dall' Ab. Antonmaria Salvini; della Traduzione del *Catone*, Tragedia dell' Addisson fatta dal detto Salvini; del Tom. I. della *Storia Augusta*, la cui Prefazione fu suo lavoro; dell' edizione fatta in Firenze di Virgilio secondo il celebre Codice Mediceo Laurenziano; dell' edizione fatta in Firenze dell' *Ercolano* del Varchi, ove sono tre Annotazioni; delle *Storie di Pistoja* che uscirono in Firenze nel 1733. in 4; del *Governo della Famiglia* del Pandolfini stampato nel 1734. in 8; della traduzione della *Consolazione della Filosofia di Boezio* data fuori da Giuseppe Manni nel 1735; e così pure ebbe merito nell' edizione del Dempstero, del Baldinucci, delle Lettere di Fra Guittone, e dell' Istoria di Goro Dati. Comunicò pure agli editori in Napoli delle Opere di Francesco Berni la *Terza Parte* delle Rime di questo, e molte correzioni, e giunte agli editori del nuovo Vocabolario della Crusca; e così pure a molti altri Letterati somministrò notizie, o manoscritti, o collazioni di Codici da lui fatte, siccome può vedersi riferito dal Sig. Canonico Giulianelli (32). Compose altresì varie Rime che si trovano inserite e sparse in diversi Libri e Raccolte.

XXIV. Lasciò pure varie Opere manoscritte che andava apparecchiando per la stampa, e fra queste meritano d' essere mentovate le seguenti: 1. *Aggiunte alla* Drammaturgia di Leone Allacci. - 2. *Aggiunte alla* Toscana Letterata, o sia Notizie degli Scrittori Fiorentini, e della Toscana, *Opera lasciata a penna da Gio. Cinelli*. Quest' Opera, intorno a cui lavorò fin all' ultimo della sua vita, consiste in XII. grossi Volumi in foglio; de' quali i primi due sono lavoro del Cinelli, e gli altri dieci contengono le Aggiunte fattevi dal nostro Biscioni per ordine d' alfabeto de' nomi, e tutti ora si conservano nella Libreria Magliabechiana per compera fatta sì di questi, che di tutti gli altri Codici da lui lasciati dal felicemente regnante Granduca di Toscana Imperador Francesco I. 3. *Annotazioni e Aggiunte sopra il libro de'* Traduttori Italiani *del Marchese Maffei*, delle quali regalò una copia a Filippo Argellati (33). - 4. *Storia della Nobile Famiglia Panciatichi*. Questa MS. in tre Tomi in foglio si conserva in Firenze presso al Sig. Bandino Panciatichi (34). - 5. *Giunte e correzioni a'* Fasti Teologali dell' Università Fiorentina *del Cerracchini*. Esistono presso al detto Canonico Giulianelli. - 6. *Memorie della Famiglia Biscioni*. - 7. *Ecatombe*. 8. *Regolo*, o sia *lo Stitico*, *Commedia*. Compose queste due Opere 7. e 8. non senza trasporto di passione contra alcuni suoi malevoli, per non aver egli potuto conseguire perpetuo il posto di Custode della Laurenziana, come nella sua vita si è detto. - 9. *Scrittura o sia Manifesto per una Multa ingiuntagli nel* 1714. *dal Capitolo di S. Lorenzo*. - 10. *Poesie varie*. Sì di queste che consistono in un Tomo in fogl. che delle riferite ne' numeri antecedenti, e di altri simili

Com-

(32) *Novelle Letter.* di Fir. 1756. col. 418.

(33) *Bibl. de' Volgarizzatori*, Vol. I. pag. 78. annotazione (y), pag. 85. annotazione (r), e altrove in più luoghi.

(34) Manni, *Osservazioni sopra i Sigilli* ec. Tom. XI. pag. 25. e 29.

Componimenti in versi ch'egli lasciò, si è data notizia dal Sig. Canonico Giulianelli (35). - 11. *Correzioni al Tomo I. della* Firenze illustrata *di Ferdinando Leopoldo del Migliore*. Queste furono da lui donate al P. Rica Gesuita, che molto uso ne ha fatto nella sua Opera sopra le Chiese di Firenze. - 12. *Lezioni contra Cellenio Zaclori, o sia Lorenzo Ciccarelli*, che fin dal 1723. aveva intrapreso a ristampare alcuni Libri di buona Lingua Volgare con poco felice successo. Queste Raccolte in un Fascio segnato C. esistono presso al detto Sig. Canonico Giulianelli (36).

(35) *Novelle Letter.* di Fir. 1756. col. 388. e 389.

(36) *Novelle* cit. col. 498.

BISCIONI (Giovanni) Fiorentino, ha accresciuto di *Proverbj e maniere Toscane il* Malmantile Racquistato, Poema di Perlone Zipoli (cioè di Lorenzo Lippi) dell'edizione di *Firenze per Michele Nestenus* 1731. in 4 (1).

(1) Quadrio, *Stor. e Rag. d'ogni Poes.* Vol. IV. pag. 789.

BISCIONI (Pier Francesco) Sacerdote Fiorentino, nacque intorno al 1640. Fu uno de' Teologi dell'Università Fiorentina al Collegio della quale venne incorporato nel 1678. e fu Autore della fondazione di varie sacre Congregazioni. Per lungo spazio di tempo sostenne la carica di Curato nella Prepositura di Livorno; poscia passò ad esser Parroco o sia Priore della Chiesa di San Biagio in Firenze, ove fu pure Esaminatore Sinodale, e Confessore di varj Monisteri. Morì in sua patria a' 12. di Ottobre del 1714. ed ebbe sepoltura nella sua Chiesa di San Biagio con Iscrizione riferita dal Cerracchini ne' *Fasti Teologali dell'Università Fiorent.* a car. 563. donde abbiamo tratte queste notizie. Ha lasciate l'Opere seguenti:

I. *Pane Spirituale, ovvero Considerazioni sopra tutti i Vangeli dell'anno*. *In Firenze per il Manni*.

II. *Cerimonie della Messa*.

III. *Documenti a' Secolari*.

IV. Scrisse in oltre sopra alcuni casi della Diocesi di Pisa, ed altre Operette MSS. sono di lui rimaste, tra le quali una *Raccolta di Casi di Coscienza per gli Esaminandi a cura d'anime*.

BISCOGLIA (Papagno da-). Sotto questo nome è stata impressa la *Vita, passione, e morte di Santa Caterina*. *In Venezia per Gio. Batista Bonfadino* 1606. in 8.

BISCONTI (Paolo). V. Visconti (Paolo).

BISDOMINI (1) (Andrea) Fiorentino, Poeta antico Volgare, fu figliuolo di Bindo Bisdomini di famiglia illustre, ed antica della sua patria (2). Leone Allacci (3) lo registra nel suo *Indice de' Poeti*, de' quali si conservano Rime ne' Codici Vaticani, Chisiani, e Barberini. Il Crescimbeni (4) per saggio della sua maniera di poetare riferisce un Sonetto in versi sdruccioli tratto dal Codice MS. della Libreria Chisiana segnato del num. 580. al fogl. 754.

(1) Il Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e Rag. d'ogni Poesia* a car. 168. lo chiama *Visdomini*.

(2) Negri, *Istor. degli Scritt. Fiorent.* pag. 32. ove si chiama, forse per errore di stampa, figliuolo di *Biondo*.

(3) *Poeti antichi* ec. pag. 43.

(4) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. I. pag. 192.

BISDOMINI (Giovanni) Sanese, fiorì nel Secolo XIII. e fors'anche nel seguente. Compose una Cronaca in Lingua Volgare, un passo della quale veggiamo riferito dal Sig. Dott. Gio. Lami in una sua Lettera inserita nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1747. alla col. 227. Il più antico esemplare di essa Cronaca si conserva in Siena nell'Archivio di S. Domenico, e di S. Martino. Si vuole per altro che questo Storico abbia assai del Romanziere.

BISDOMINI (Oldrado). V. Visdomini (Oldrado).

BISDOMINI (Tommaso) d' Arezzo, venne aggregato in Roma alla Compagnia di Gesù nel 1596. e dopo aver letta in Milano la Filosofia due volte, e quivi pure, in Genova, e in Roma la Teologia Morale, morì in Toscolo a' 19. d' Ottobre del 1633. Egli stampò senza nome d' Autore, e perciò fra gli Scrittori Anonimi è registrato dal Placcio (1), *Theoremata mille ex universa Philosophia. Mediolani typis Jo. Baptistæ Piccalei* 1618. in 4; e lasciò pure alcuni Volumi di Casi di coscienza, di cui ci dà notizia il P. Alegambe (2).

(1) *De Scriptor. Anon.* Tom. I. pag. 323.

(2) *Bibl. Scriptor. Soc. Jesu*, pag. 706.

BISELLI (Agapito) da Sassoferrato, Medico, ha data alle stampe una *Disputatio continens Theoremata Logica, Naturalia, Medicinalia publice triduo in Patavino Gymnasio disputata. Patavii* 1557. in 4.

BISELLINI (Bellino) Padovano, Poeta, ha pubblicato: *Il Sogno penoso, Idillio, e Rime alla Sig. Isabella Zuccati. In Padova per Gasparo Crivellari* 1614. in 12.

BISENZI (Pietro) Gentiluomo d'Orvieto, uno degli Accademici Confusi della sua patria, compose una Commedia in prosa intitolata: *I Parti coperti*, la quale fu recitata nella sua patria da' Nobili di essa con applauso universale, e stampata *In Orvieto per il Fei e Ruuli* 1623. in 12.

BISENZI (Primavera). V. Scaricini (Primavera).

BISIGNANO (Agostino da-) così detto da Bisignano sua patria, Città nella Calabria Citra, fu Teologo, e Predicatore de' Padri Minimi di San Francesco di Paola (1), e fiorì verso la fine del Secolo XVI. e sul principio del XVII (2). Fu della Famiglia *de Benedictis*, e venne molto adoperato dal P. Gregorio Carbonelli suo Generale per fondare il Convento di Verona, del quale fu uno de' primi deputati (3). Ha lasciate alcune *Lezioni Spirituali sopra il* Salmo *Magnificat*, che furono da lui lette nelle Vigne di Genova l' anno 1609. e poi stampate *in Firenze presso Gio. Antonio Canco* 1612. in 4. Di lui fanno onorevole menzione varj Scrittori (4).

(1) Così lo chiamano il Toppi nella *Bibl. Napol.* a c. 3; e il P. Elia d' Amato nella *Pantopolog. Calabra* a car. 61. ove vien detto *Theologus & Prædicator eximius*; ma il P. Gio. da S. Antonio nel Vol. I. della sua *Bibl. Univ. Francisc.* a car. 145. lo pone fra' suoi Scrittori dell' Ordine de' Minori, ed è pure seguito dal Fabrizio nella *Bibl. med. & infim. Latin.* Vol. I. pag. 400. il quale pur malamente afferma che fiorì alla metà del Secolo XV.

(2) Il Fabrizio nel luogo cit. pone malamente il suo fiorire circa la metà del Secolo XV. Noi trovando in fronte alle sue *Lezioni Spirituali* ch' egli le lesse nelle Vigne di Genova nel 1609. con più ragione abbiam fissato il suo fiorire sulla fine del Secolo XVI. e sul principio del XVII.

(3) Mollet, *Memorie degli Scrittori Minimi* favoriteci MSS. dal loro Autore, nel Tom. VI. delle nostre *Raccolte* a car. 43.

(4) Oltre ai soprammentovati, fanno menzione onorevole di lui Tommaso Aceti nelle *Antiq. Calabriæ* a car. 336; Francesco Lanovio nel *Chronicon Gener. Ord. Minimor.* nell' *Append. ad Script. Ord.* a car. 591; e Angelo Zavaroni nella *Biblioth. Calabra* a car. 124.

BISII (Girolamo) ha tradotto dalla Lingua Tedesca nell' Italiana il *Caloandro di Giammaria Indri*, la qual traduzione fu stampata *in Venezia nel* 1641. in 8.

BISNATO (Marcello) chiamato per soprannome *de' Cani*, di patria Lodigiano, fiorì intorno alla metà del Secolo XVI; e ha dato alle stampe un' Operetta intitolata: *L' Amorosa Fenice. In Pavia per Francesco Moscheno* 1552. in 8.

BISOGNI (Antonio). V. Gatti Bisogni (Antonio da'-).

BISOGNI (Cesare) Gentiluomo di Monteleone nella Calabria Giureconsulto, il quale dal P. Elia d' Amato (1) è chiamato *vir in Legalibus & Poesi pra-*

(1) *Pantopologia Calabra*, pag. 285.

præstantissimus, fiorì ful principio del Secolo XVII. Egli nacque di famiglia originaria di Brefcia, che quivi tuttavia fuffifte fra le nobili antiche di questa Città, detta *Fisogni*, di cui un ramo trasferitofi in Monteleone circa la metà del Secolo XVI. vi mutò alquanto il detto cognome di *Fisogni* in *Bisogni*. I fuoi genitori furono Raimondo Bifogni, e Lucrezia Marturano (2). Egli fece i fuoi ftudj in Napoli, ove nelle Leggi confeguì la Laurea Dottorale nel 1597. Paffato a Monteleone vi fi efercitò con applaufo nell' Avvocazione; e come molto dilettavafi eziandio di Poefia Volgare, alcuni invidiofi, avendo compofti certi infami verfi, accufarono lui, come autore di effi, preffo al Giudice, ed egli per liberarfi dell' efiglio, a cui fu condannato, dovette fottoporfi al pagamento d' una pena pecuniaria; per la qual cofa efacerbato nell' animo fi ritirò nella Villa di S. Gregorio di fopra preffo Monteleone, ove lungo tempo ftette applicato unicamente allo ftudio delle Leggi; nella cognizione delle quali giunfe a tal fegno, che quafi tutti i Grandi del Regno a lui ricorrevano nelle liti loro. Fu aggregato co' fuoi difcendenti alla Nobiltà di Monteleone ai 27. di Aprile del 1612. e morì ai 7. di Giugno del 1638. e fu feppellito nella Parrocchiale di detta Terra di S. Gregorio (3). Ebbe in moglie Giulia Barbuto, che lo fece padre d' un figliuolo per nome *Antonio* (4), ed ha compofte le Opere feguenti:

I. *Cæsaris Bisogni Allegationes Juris, in quibus diversi casus practicabiles materiam contractuum, ultimarum voluntatum, feudalium, & Criminalium Causarum concernentes per eundem Auctorem in diversis Causis discussi omnibus in Jure versantibus admodum utiles, & necessarii, succincte enucleantur, & resolvuntur cum summariis, argumentis, & locuplesissimo Indice materiarum ad communem omnium utilitatem. Neapoli apud Moscam 1699.* in fogl. Queft' Opera fu data alla luce da Antonio fuo pronipote, il quale nella Prefazione ci ha lafciata notizia d'aver pur Cefare compofte le due Opere riferite più fotto ai num. III. e IV. ch' effo Antonio promife di pubblicare.

II. *Poemata Latino & Vulgari Idiomate composita, in duas partes divisa. Neapoli typis Dominici Antonii Parrini 1715.* in 12. Nel principio della prima Parte di quefte Poefie, che non fono tenute in molto pregio, fta il Volgarizzamento in verfi fciolti dell' Arte Poetica d' Orazio, e nella feconda una Rapprefentazione Sacra pur in verfi intitolata la *Schiodazione di N. S. Gesù Cristo*; e fu quefta edizione proccurata da Cefare Bifogni nipote del noftro Autore, cioè figliuolo del fuddetto Antonio.

III. *De Regulis Juris*.

IV. *De rubricis singulorum titulorum, qui tam in digestis & Codice, quam in Decreto & Decretalibus continentur*.

(2) Le dette notizie ci fono mandate con lettera da Monteleone da Don Cefare di Giufeppe Bifogni uno de' Difcendenti di Cefare fuddetto.

(3) Si vegga la Prefazione pofta avanti alle fue *Allegationes Juris* da Antonio fuo pronipote.

(4) Lettera fopraccitata di D. Cefare Bifogni vivente.

BISOGNO (Gennaro del-) Napolitano, Matematico, Medico, ed Aftrologo, fioriva nel 1678; nel qual anno era Lettore di Medicina Teorica ne' pubblici ftudj di Napoli, ficcome riferifce il Toppi fuo contemporaneo (1); il quale aggiugne che riuscò una pubblica Cattedra in Padova, e che aveva allora preparata per la ftampa un' Opera intitolata: *Doctrinæ morborum particularium Censura Sceptica*.

(1) *Bibl. Napol.* pag. 105. e 392. Dietro al Toppi ha pure onorevolmente parlato di lui il Mangeti nel T. I. della *Biblioth. Script. Medic.* a car. 579.

BISOGNO (Giufeppe). V. Gatti (Giufeppe Bifogno).

BISSARO (Enrico) Conte, Gentiluomo Vicentino, nacque a' 24. di Novembre del 1678. ed è mancato di vita agli 11. di Febbrajo del 1758. Varie notizie intorno alla fua vita, a' fuoi ftudj, ed ottimi coftumi fi poffono leggere

nella bella Orazione, detta in sua morte dal P. Gaetano Locatelli Domenicano che si ha alle stampe (1). Egli coltivò gli studj migliori, e molto pur si è distinto nel buon gusto della Poesia Volgare. Ha data alla luce la seguente Operetta: *Silvia, Dramma per Musica* ec. *In Vicenza* 1710. e di nuovo, *In Venezia* 1730; ha Rime in varie Raccolte di Monacazioni, e Matrimonj, e fra l' altre nel Libro intitolato: *Poesie Italiane di Rimatori viventi non mai per l' addietro stampate. In Venezia appresso Gabbriello Ertz* 1717. in 8. a car. 32. Una sua lunga Canzone in versi settenarj in lode di S. E. la Sig. Maria Pesaro da Mula Podestessa di Vicenza è stata impressa *In Vicenza per Pierant. Berno* 1742. Un' altra sua Canzone è stata inserita fra le *Rime di diversi per il Tempio eretto in Vicenza ad onore di S. Gaetano*, e questa si trova anche impressa a car. 262. della Par. IV. delle *Rime d' alcuni illustri Autori viventi aggiunte* alla Scelta del Gobbi. Ha composta in verso Martelliano una Tragedia intitolata: *Reasilvia*, ma questa è inedita siccome lo sono altresì una sua *Dissertazione* sopra i due Santi Vicentini *Felice* e *Fortunato*, e due suoi Volgarizzamenti, l' uno in versi sciolti del Poema di San Prospero d' Aquitania *de Ingratis*, contro i Semipelagiani (2); e l' altro del Poema *della Grazia* del giovane Racine.

(1) Eccone il titolo: *Orazione in morte d' Enrico Bissari Conte di Costa Fabbrica e Castelnuovo detta dal M. R. P. Lett. Gaetano Locatelli de' Predicatori, nelle solenni esequie a lui fatte in segno di singolare stima e amore de' Padri del suo Ordine nella loro Chiesa in Vicenza il dì IV. Aprile* 1753. *In Vicenza nella Stamperia di Carlo Bressan e Francesco Mazzolini* 1753. in 8.

(2) Di detta traduzione si parla onorevolmente nel Tom. I. delle *Memorie per servire all' istor. Letter.* per il mese di Marzo del 1753. a car. 62.

BISSARO (Matteo) Vicentino, Giureconsulto, Poeta, e Oratore assai celebre de' suoi tempi, nacque di nobilissima famiglia (1), e fiorì nel 1425. nel qual anno fu destinato dal generale Consiglio di Vicenza insieme con alcuni altri suoi Concittadini a riformare gli Statuti della sua patria (2). Ebbe amicizia col celebre Francesco Barbaro, a cui veggiamo scritta una Lettera dal nostro Autore, la quale si legge a car. 93. dell' Appendice delle Lettere del Barbaro pubblicate dal Card. Quirini (3). Egli si rendette molto chiaro per le sue virtù, e per la sua erudizione, e di lui si vede fatta onorevol menzione presso di varj Scrittori (4), ed era ancor vivo nel 1457 (5). Di lui sono rimaste alcune Orazioni, che si conservano a penna in un Codice della Libreria Vaticana segnato del numero 3141. Alcune si hanno pure altrove, e di queste noi ne abbiamo vedute due in un Codice presso del P. Maestro Gervasi Conventuale in S. Lorenzo di Vicenza. La prima ha il seguente titolo: *In Serenissimum Principem Pasqualem Maripetro, Oratio feliciter incipit*, e questa stessa si conserva anche nella Libreria Vaticana, dove è stata veduta dal Cardinale Quirini (6). La seconda è intitolata: *ad Illustrissimum Comitem Franciscum, Vicentiæ edita Oratio* ec. Questa è in Lingua Volgare, e incomincia: *Narrano le antiche Historie*, e finisce, *larga, ed amplissima volontade*.

(1) Marzari, *Historia di Vicenza*, pag. 41. ove si riferiscono alcune delle più illustri prerogative della famiglia del nostro Autore.

(2) Si vegga lo Statuto della Città di Vicenza circa al principio, ove di lui e de' suoi Colleghi in quel lavoro si fa onorevole ricordanza.

(3) La suddetta Lettera è in data di Vicenza de' 13. di Giugno del 1451. e in essa il nostro Bissaro dà notizia al Barbaro dell' elezione di Ermolao Barbaro al Vescovado di Vicenza; e nella mentovata Appendice a car. 94. si legge pure la risposta del Barbaro al Bissaro.

(4) Parlano con lode di lui Flavio Biondo nell' *Italia Illustrata* a car. 116. t; Bastiano Montecchio nel suo *Tractatus de Inventario Heredis* ec. a car. 162. t. della ristampa di Venezia del 1574. in 4. al num. 523; Leandro Alberti nella *Descrizione d' Italia* a car. 473. t; il Pagliarini nelle *Croniche di Vicenza* a car. 179; Pietro Bruto Vescovo di Cattaro nella sua Epistola Latina all' Oliverio d' Arsignano impressa *Venetiis* 1487. in fogl.; e Giulio Barbarano nella sua Operetta intitolata: *Vicetiæ Monumenta* a car. 8. Forse a lui, o sia a qualche sua Opera alluder pur volle il celebre Guarino Veronese in una sua Lettera riferita dal Cardinal Quirini nella *Diatriba in Epistolas Francisci Barbari* a car. CCVIII; nella qual Lettera così scrive il Guarino: *Adjuncta est Bissarea illa emendata, quam & virginem intemeratam appellas*. Poi soggiugne: *Hæc ipsa virgo Bissarea, incorrupta eadem perdurante pudicitia, & integritate complures peperisse filios*. Si vegga ciò che sopra tale passo ha riflettuto ivi il Cardinal Quirini, il quale è d' opinione che il Guarino abbia ivi voluto accennare alcun' Opera del nostro Bissaro.

(5) Ciò si ricava dalla sua Orazione in lode del Doge Pasquale Malipietro, il quale fu eletto nel 1457.

(6) Quirini, *Diatriba Præliminaris in Epistolas Francisci Barbari*, pag. CCVIII.

BIS-

BISSARO (Pietro Paolo) Conte, e Commendatore, Gentiluomo Vicentino, fiorì circa la metà del secolo passato. Conseguì la Laurea Dottorale nelle Leggi, e alla cognizione di queste aggiunse quella della Scienza Cavalleresca, per cui venne in molta riputazione anche fuori della sua patria. Da questa fu sovente adoperato nelle più scabrose urgenze, e più volte spedito suo Oratore a Venezia. A lui pur molto debbe l'Accademia degli *Olimpici* della sua patria, di cui era Principe nel 1647. e vi si chiamò *il Rincorato*. A questa procurò diversi fregj, e fra gli altri la protezione del Serenissimo Principe; il perchè eresse l'Accademia in suo onore nella Sala, che dà l'ingresso al Teatro della medesima, la seguente Iscrizione:

PETRO PAULO BISSARIO COMITI COMMENDATARIO, CUJUS IN ORANDO FACUNDIAM ADVERSARIUS EXHORRUIT, PRINCEPS EXAUDIVIT, SIRENES ADRIATICI VEL AD MIRACULUM SUSPEXERE; ET ALPHONSO COMITI DE LUSCIS PRO VIGES. FIXI MULT. IMPETRANDA LEGATIS SUIS OLIMPICORUM ACCADEMIA P. M. DC. XL (1).

Fu altresì ascritto all'Accademia degl' Incogniti di Venezia, e fra gli Elogj degli Accademici di questa si ha pur quello di lui (2). Ebbe amicizia con Giuseppe Laurenti, tra le di cui Lettere una ve n'ha al nostro Autore indirizzata, che gli fa molto onore (3). Ha composte l'Opere seguenti:

I. *La Torilda, Dramma per i moderni Teatri. In Venezia per Francesco Valvasense* 1648. in 12. ed ivi di nuovo per lo stesso 1650. in 12.

II. *Il Confine del Carnovale con la Quaresima, Intermedj Musicali per quella notte ad instanze di Dame, e Cavalieri*. E' impresso dietro al suddetto Dramma intitolato la *Torilda* a car. 42.

III. *Il Convito, Intermedio pastorale a Convito di Dame, alludendo al loro nome, agli accidenti, alla condizione*. Anche questo è stampato dietro al mentovato Dramma della *Torilda*. *In Venezia* 1648. in 12. a car. 50.

IV. *Le Stille d' Ippocrene, Trattenimenti Poetici. Libro Primo. In Venezia per Francesco Valvasense* 1648. in 12. Egli ha pur Rime in alcune Raccolte e fra l'altre in quella *per la morte della Marchesa Lucrezia Orologj degli Obizj. In Padova per Paolo Frambotto* 1655. in 4. ove a car. 38. si legge una sua Canzone.

V. *Le Scorse Olimpiche, Trattenimenti Accademici, Libro primo. In Venezia per il Valvasense* 1650. in 12.

VI. *I Coturni di Euterpe, Trattenimenti Poetici. Libro secondo. In Venezia per il Valvasense* 1650. in 12.

VII. *Le Vendette Rivali, Favola Musicale*. Ivi per lo stesso 1650. in 12. Questa è inserita anche fra le dette *Stille d' Ippocrene*.

VIII. *Bradamante, Poema per Musica*. Ivi per lo stesso 1650. in 12. Questo fu posto in Musica dal celebre Francesco Cavalli, Maestro di Cappella nella Ducal Chiesa di S. Marco. Una ristampa n'è stata fatta *in Milano per Pietro Paolo Cardi* 1658. in 12.

IX. *Angelica in India, Dramma Musicale. In Vicenza per gli Eredi Amadj* 1656. in 12.

X. *Euridice di Tessalia, Pastorale Regia di recita Musicale. In Vicenza per gli Eredi Amadj* 1658. in 12. In fine dell'Argomento premesso a questa Pastorale a car. 4. così scrive il Bissari: *aborto notorio di cinque giorni occupati in cure più gravi, e non bastevoli alla sola scrittura* ec.

XI. *La Romilda, Dramma per Musica. In Vicenza per Paolo Amadio* 1659. in 12. Dietro a questo Dramma si trovano pure impressi i tre seguenti suoi Componimenti.

XII. *La Contesa delle Hesperidi, Contesta di fiori boscarecci per sacre e nobilissime Spose*. Ivi a car. 59.

(1) Così sta impressa la detta iscrizione nelle *Glorie degl' Incogniti* a car. 383.

(2) *Glorie degl' Incogniti*, pag. 381. ove si ha pure il suo ritratto.

(3) *Josephi Laurentii Epistolarum, Centur. I.* pag. 65.

XIII. *Il pensiero ne' Chiostri, Comparsa per applaudere a sacra Sposa*. Ivi a car. 75.

XIV. *Le Comparse in Parnaso nel comparire in Torneo*. Ivi a car. 85.

XV. *Mensa degli Dei alle Donne di Vicenza nel Teatro Olimpico*. *In Vicenza per gli Eredi Amadj*, senz' anno, in 12.

XVI. *Fedra Incoronata, Dramma reale per Musica. Azione prima degli applausi nell' Elettorale Città di Monaco per la nascita dell' Alt. R. di Massimiliano Emmanuele Primogenito Elettorale* cc. *In Monaco per Giovanna Jekelin* 1662. in 4.

XVII. *Antiopa giustificata, Dramma guerriero. Azione seconda degli applausi* suddetti. *In Monaco per Gio. Jekelino Stampatore Elettorale* 1662. in 4.

XVIII. *Medea vendicativa, Dramma di foco. Azione terza degli Applausi* suddetti. *In Monaco per Gio. Jekelino* 1662. in 4.

BISSI (Bernardo) Genovese, vestì l' abito de' Benedettini della Congregazione Cassinense nel Monastero di S. Caterina in Genova a' 30. di Novembre del 1668. Ivi pure insegnò per molti anni con applauso la Legge Canonica, i Sacri Riti, e la Teologia Morale, e vi morì a' 25. di Maggio del 1716. Di lui, e delle sue Opere hanno onorevolmente parlato varj Scrittori riferiti dall' Armellini (1), a' quali si può tuttavia aggiugnere il P. Michele da S. Giuseppe (2). Ha alle stampe quanto segue:

I. *Hierurgia, sive rei Divinæ peractio. Opus absolutissimum Sacrorum Rituum, & ecclesiasticarum Ceremoniarum* cc. *Genuæ ex Typographia Josephi Bottarii* 1687. Tomi due in fogl. Di quest' Opera si è dato un breve onorevole estratto nel *Giornale de' Letterati di Parma* (3).

II. *Decas ad moralem scientiam miscellaneos Tractatus continens, sive selecta pro Conscientiæ casibus in sacro pœnitentiali foro passim occurrentibus*. *Genevæ ex typographia Antonii Georgii Franchelli* 1693. in fogl.

III. *Crisis de Probabilitate ex Academia Monacorum Casinensium in Monasterio S. Chaterinæ Genuæ* cc. *Genuæ typis Jo. Baptistæ Scionici* 1694. in 12. Quest' Opera, che è stata impressa sotto il nome di *Niccolò Maria Monsa*, scolaro del nostro Autore, è stata proibita da' Romani Censori (4).

IV. *De Rebus Moralibus*. Era questa un' Opera divisa in Tomi XI. in foglio, che da lui era stata preparata per la stampa; ma è rimasta MS. nel detto Monastero di S. Caterina di Genova.

(1) *Biblioth. Benedictino-Cassinensis*, Par. I. pag. 104.
(2) *Bibliographia Critica*, Tom. I. pag. 463.
(3) Del 1686. a car. 171. e del 1687. a car. 177.
(4) Armellini, loc. cit.

BISSI (Francesco) Genovese, il quale fioriva circa il 1550. viene rammemorato dal Doni (1), come uomo *molto Letterato e di nobile ingegno*. Dal Giustiniani (2), e dall' Oldoini (3) è registrato fra gli Scrittori della Liguria, col dire quest' ultimo, che *reliquit in obitu lucubrationes plures & elegantes*, ma senza agggiugnerne notizia maggiore.

(1) *Marmi*, pag. 136.
(2) *Scrittori Liguri*, pag. 232.
(3) *Aten. Ligust.* pag. 188.

BISSI (Francesco) Palermitano, Dottore di Filosofia, e di Medicina, fu uno de' più chiari Medici de' suoi tempi. Nel 1580. fu da Marco Antonio Colonna Vice Re di Sicilia eletto Protomedico di quel Regno, e delle Isole adjacenti; nella qual carica fu nel 1581. confermato con Diploma da Filippo II. Re di Spagna, e fece il suo solenne ingresso in Palermo a' 21. di Novembre dell' anno suddetto. Si dilettò pure di belle Lettere, nelle quali si acquistò la fama di buon Poeta, ed Oratore, e fu ascritto all' Accademia degli *Accesi* della sua patria, dove più volte recitò con applauso suoi Componimenti. Morì in Palermo a' 20. di Gennajo del 1598; e fu seppellito nella Chiesa di S. Maria del Gesù. Molti Scrittori, che hanno onorevolmente parlato di lui, si veggono citati

dal

dal Mongitore (1) trascritto dal Mangeti (2). Ha dato alle stampe l'Opere segg.

I. *Apologia in curatione ægritudinis Illustrissimi Francisci Avalos Piscariæ Marchionis, & Siciliæ Pro-Regis. Panormi apud Jo. Mathæum Maidam* 1571. in 4.

II. *Epistola Medica Paulo Restisæ de Erysipelate*. Questa Lettera è impressa nel Libro intitolato: *Responsiones Apologeticæ Pauli Crino in Apologiam Gerardi Columnæ. Messanæ apud Faustum Bufalinum* 1589. in 8; dove pure si legge la censura, e la difesa di detta Lettera del Bissi.

III. *Oratio in obitu Marchionis Piscariæ Siciliæ Pro-Regis*. Di questa Orazione fa ricordanza Francesco Baronio (3).

IV. Alcune sue Rime si leggono a car. 21. del Libro secondo delle *Rime degli Accademici Accesi di Palermo*.

V. Giulio Giasolino asserisce (4), che il nostro Autore scrivesse pure la Vita di Filippo Ingarsia, della quale però noi non abbiamo altronde alcuna contezza.

(1) *Biblioth. Sic.* Tom. I. pag. 208.
(2) *Biblioth. Script. Medic.* Tom. I. pag. 312.
(3) *De Majest. Panormi*, Lib. III. pag. 117.
(4) *De' Rimedj Naturali, che sono nell' Isola di Pithecusa, oggi detta Ischia*, Lib. I. Cap. IX. pag. 63.

BISSI (Francesco) Sacerdote Palermitano, uno de' più celebri Predicatori del suo tempo in Sicilia, fu figliuolo del soprammentovato Francesco Bissi. Delle molte cariche, e dignità ch'egli ebbe, cioè di Protonotario Apostolico, di Canonico di Palermo, eletto nel 1586; di Arcidiacono, e di Cantore; di Vicario Generale, di Giudice, ed Esaminatore Sinodale, di Deputato del Regno, e di Regio Economo, di Cerimoniere de' Vice Re, di Giudice della Regia Monarchia di Sicilia, e di Priore della Santissima Trinità Delia, eletto da Filippo III. Re di Spagna nel 1604. si fa menzione dal Mongitore (1), il quale nomina altresì varj Autori, che di lui hanno fatta onorevole ricordanza. Morì nel Castello di Careno a' 24. di Agosto del 1623. ed ha pubblicate l'Opere seguenti:

I. *Sermone nell' Esequie generali del Regno di Sicilia celebrate nella Cattedrale della Città di Messina in morte del Re Cattolico Filippo II. composto, e recitato d'ordine, ed in presenza dell' Eccellentissimo Sig. Duca di Macheda, Vicerè nell' anno* 1598. *il dì* 21. *di Novembre. In Palermo appresso Gio. Batista Maringo* 1598. in 4.

II. *Sermone recitato nell' Esequie dell' Eccell. Sig. D. Bernardino de Cardines Duca di Macheda* ec. *Vicerè di Sicilia. In Palermo appresso Gio. Batista Maringo* 1604. in 4.

III. *Orazione nell' Esequie generali del Regno di Sicilia per la morte della Serenissima D. Margarita d'Austria Regina di Spagna, composta, e recitata nella Cattedrale di Palermo a'* 16. *di Febbrajo del* 1612. *In Palermo appresso Gio. Batista Maringo* 1612. in 4.

IV. Lasciò pure MSS. per attestazione del Mongitore (2), due Volumi di Prediche Quaresimali, un Volume di Sermoni, ed altre Opere.

(1) *Biblioth. Sicula*, Tom. I. pag. 208.
(2) *Biblioth. Sicula*, Tom. I. pag. 209.

BISSO (Gio. Batista) Palermitano, vestì l'abito della Compagnia di Gesù ai 6. di Marzo del 1639. Insegnò le belle Lettere, poi la Filosofia, e la Teologia non meno, che le Lingue Greca ed Ebraica nel Collegio della sua Compagnia in Palermo, e morì quivi ai 18. di Gennajo del 1696. Di lui si vede fatta onorevole menzione da Vincenzio Auria (1), e dal Canon. Mongitore (2), e si ha alle stampe, ma senza il suo nome, l'Opera seguente: *Palermo Festivo, o le Feste nell' Invenzione di S. Rosalia Vergine, per protezione e per nascita Palermitana, fatte in Palermo l'anno* 1654. *In Palermo per Niccolò Bua* 1654. in 4. Compose pure alcune Relazioni, le quali sono state inserite nel Libro intitolato: *Dichiarazione del nuovo Teatro che il Senato di Palermo drizzò alla Maestà di Filippo IV. il Grande. In Palermo presso Pietro dell' Isola* 1663. in 4.

(1) *Histor. Crucifixi Panorm. Ecclesiæ*, pag. 240.
(2) *Biblioth. Sicula*, Vol. I. pag. 323.

BISSO (Gio. Batista) nato in Palermo ai 5. di Febbrajo del 1712. entrò nella Compagnia di Gesù a' 4. di Aprile del 1729. e fece la solenne professione de' quattro voti ai 15. d'Agosto del 1746. Lesse due anni in Malta la Filosofia; insegnò per altri tre la Rettorica nelle scuole pubbliche del Collegio Massimo di Palermo; e spiegò per anni due la Scrittura nella Chiesa della Casa Professa di Palermo; dopo i quali avendo nel 1752. ripigliato il Magistero della Rettorica, ha spiegata quella per varj anni ai Gesuiti (1). Ha dato alle stampe:

I. *Introduzione alla Volgar Poesia in due parti divisa. In Palermo nella stamperia di Francesco Valenza* 1749. e 1754. in 12. e poi di nuovo con una *seconda edizione accresciuta e migliorata. In Lucca per Vincenzo Giuntini* 1755.

II. *Voci e locuzioni Poetiche di Dante, Petrarca, Ariosto, Tasso, e d'altri Autori del cinquecento raccolte e ordinate da Giovambatista Bisso della Comp. di Gesù. In Palermo nella stamperia di Francesco Ferrer* 1656. in 8. Volumi due.

(1) Le dette notizie ci sono state comunicate per lettera dal celebre P. Francescantonio Zaccaria della stessa Compagnia.

BISSONI (Odoardo) Vicentino, nato nel 1665. vestì l'abito della Congregazione de' Monaci Benedettini Casinensi agli 8. di Dicembre del 1682. nel Monastero di S. Gio. Evangelista di Parma. Molto si distinse nella sua Religione per la cognizione ch'ebbe di varie Lingue, per la sua erudizione, e specialmente pel suo valore nell'Arte Oratoria, avendo predicato più volte con applauso in Modena, in Genova, e altrove. Morì in Genova nel Monastero di S. Caterina a' 13. di Agosto del 1717 (1), e di lui si hanno alle stampe l'Opere seguenti:

I. *Oratio Funebris in obitu Revmi Patris D. Angeli Mariæ Arcioni Parmensis Abbatis S. Sixti. Placentiæ* 1688.

II. *Orazione detta nella Chiesa di S. Gio. Evangelista di Parma, de' Monaci Casinensi, nelle solenni Essequie fatte al Reverendissimo P. Abate D. Vitale Terarossa di Parma* ec. *In Parma presso Alberto Pazzoni, e Paolo Monti* 1692. in 4. Questa Orazione non ha in fronte il nome del nostro Bissoni; ma siamo altronde certi, esserne egli l'Autore (2).

III. *Oratio funebris in obitu Marchionis Lælii Boscoli Serenissimi Parmæ Ducis a secretis Status*.

IV. Alcune sue Lettere in Lingua Italiana, chiamate *valde doctæ, & eruditæ* dall'Armellini (3), si leggono nel Vol. IV. V. e VI. delle Lettere di diversi scritte al Cavaliere Prospero Mandosio.

V. Aveva pure incominciato a scrivere gli Elogj Istorici de' Letterati del suo tempo, ma prevenuto dalla morte non potè condur a fine quello suo lodevol disegno.

(1) Armellini, *Biblioth. Benedictino-Casinensis*, Par. II. pag. 117.

(2) Cinelli, *Biblioteca Volante*, Scanzia XI. pag. 134.

(3) *Biblioth. Benedictino Casinensis*, Par. II. pag. 118.

BISTICCI (Vespasiano de'-). V. Vespasiano Fiorentino.

BISUCCIO (Giacinto). V. Besozzi (Giacinto).

BITERBO (Isacco) Romano, Ebreo, scrisse un Libro *De Duello*, per cui da Giovanni Cristoforo Wolfio è stato registrato nella sua *Bibl. Hebræa* a car. 651. del Vol. I. ove per altro niente aggiugne se il detto Libro sia stampato, ne in qual tempo fiorisse l'Autore del medesimo.

BITIO (Giorgio) ha dato alle stampe un Libro intitolato: *Relazione del principio e stato continuato della Sacra Religione de' Frati di S. Basilio degli Armeni in Italia. In Pavia* 1640. e 1648. in 4.

BITISIA di Bologna. V. Gozzadini (Bettina).

BI-

BITONTO (Antonio da-) Minor Osservante, fu così chiamato da Bitonto sua patria, Città del Regno di Napoli (1). Molto si distinse nella Religione per la pietà, e per le varie cariche, e dignità in essa sostenute. Fu Lettore di Teologia in Ferrara e in Bologna nel 1448; e in Mantova nel 1449; e Vicario del suo Ordine nell'Apulia. Poi nel 1452. venne eletto Commissario generale della Provincia di Trani, e fu anche Legato del Pontefice Callisto III (2). Attese pure alla Sacra Predicazione, e nel 1453. fu dal suo Vicario Generale mandato a predicare nella Città di Aquila, il quale impiego sostenne altresì in Napoli, e di un curioso accidente a lui accaduto con Lorenzo Valla, mentre ivi predicava, può vedersi il Valla medesimo, che sfacciatamente lo taccia d'imperito, e di arrogante (3). Pel merito di un'Opera da lui scritta, cui riferiremo più sotto al num. VI. fu dal Pontefice Niccolò V. onorato del titolo di Dottore, e di Maestro (4), ed esiste tuttora un Breve a lui spedito dal Pontefice Eugenio IV (5). Morì nel 1459 (6), e di lui si vede fatta onorevole menzione presso di varj Scrittori (7). Compose le Opere seguenti:

I. *Sermones Quadragesimales & Dominicales per totum annum. Argentinæ apud Joanem Gruningerum* 1495. in 8. *Lugduni per Joannem Hertzog* 1497. *Venetiis* 1496. e *Francofurti* 1496. in 8. *Rothomagi per Morin* 1497. in 12. e *Venetiis per Locatellum* 1499. in fogl. Un testo a penna de' suoi *Sermones Sacri* si conserva nella Libreria Ambrosiana di Milano. Un *Sermo de Sacramento Corporis Christi* esisteva al num. I. del Cod. 947. de' Codici della Libreria Gaddi di Firenze passati per compera di Francesco I. Imperadore e Granduca di Toscana felicemente regnante nel 1755. nella Libreria Laurenziana pur di Firenze.

II. *Expositio Mystica Evangeliorum Dominicalium. Bergomi* 1496. in 8.

III. *Quæstiones in Epistolas, & Evangelia Quadragesimalia. Venetiis ex officina Bernardini* 1536. e 1538. *Lugduni* 1541. Un' edizione di quest' Opera s' è pur fatta *apud Nicolaum Wolfium* 1500. ma senza nota di luogo della stampa; ed uscì poi di nuovo *typis Nicolai Wvalff* 1560. anche allora senza nota di luogo, e poscia *Lugduni apud Guillelmum Rovillium* 1569. in 4. Dalle suddette Quistioni si sono fatte dall'Autore le postille in margine Letterali, e Morali tolte dal celebre espositore Niccolò di Lira.

IV. *Quadragesimale de vitiis & peccatis*. Quest' Opera che incomincia: *castigo corpus meum*; si conserva a penna in Firenze nella Biblioteca d'ogni Santi. Un esemplare in 4. se ne ha pure in Vintimiglia nelle Librerie de' PP. Agostiniani.

V. *Summa Casuum Conscientiæ*. Incomincia quest' Opera: *Multi fuere Scriptores*, e si conserva MS. nella Biblioteca Regia di Parigi.

VI. *Commentaria in Libros Sententiarum*.

VII. *Tractatus de causis quare Deus fecit peccabile humanum genus*. Quest'Opera esiste a penna nella Libreria de' Padri Minori in Mirepoix nella Linguadocca.

VIII. *Speculum animæ*. Anche quest' Opera si serba a penna presso i PP. Minori di Mirepoix, ed un esemplare esiste pure in Venezia nella Libreria di San Francesco della Vigna; ma noi dubitiamo che non sia diversa della *summa Casuum Conscientiæ* riferita più sopra al num. V.

IX. *Tra-*

(1) Camusati, *Observationes ad Ciaconii Biblioth.* col. 859.

(2) Vaddingo, *De Script. Ord. Min.* pag. 30; Bonaventura da Fafano, *Memorabilia Minoritica Prov. Umbr.* pag. 82. e 83; Fabrizio, *Biblioth. Media & Infimæ ætatis*, Vol. I. pag. 671; Tafuri, *Istoria degli Scrittori nati nel Regno di Napoli*, Tom. II. Par. II. pag. 359.

(3) *Antidotum in Poggium*, Lib. VI. pag. 357. Ciò che quivi riferisce il Valla si può leggere anche nel Tomo I. della *Magna Biblioth. Ecclesiast.* a car. 498. presso al Camusati nel luogo cit; ed al Tafuri nel Tom. III. Par. IV. della *Storia* cit. a car. 363.

(4) Marco da Lisbona *in Chronic.* Par. III. Lib. I. Cap. 43; Vaddingo, *Annales Ord. Min.* Tom. V. ad an. 1426. num. 10.

(5) Il detto Breve esiste a penna nella Libreria Riccardiana di Firenze in un Codice in 4. nel Banco K. IV. n. X. e in un altro Codice in 4. num. VIII. in detta Libreria.

(6) Marco da Lisbona, e Vaddingo ne' luoghi cit.

(7) Oltre i mentovati, fanno menzione di lui l'Alva nel Tom. II. *Biblioth. Virgin.* a car. 536; il Toppi nella *Bibl. Napol.* a car. 24; Leandro Alberti nella *Descrizione d'Italia* a car. 246; l'Arturo nel *Martyrol. Francisc.* sotto ai 25. di Settembre §. 2; il Possevino nel Tom. I. dell'*Appar. Sacer* a car. 102; il Sandero, *De Claris Antoniis* a car. 125; l'Oudin nel Tom. III. *De Script. Ecclesiast.* alla col. 2469; il P. Gio. da S. Antonio nel Tom. I. *Biblioth. Univ. Franc.* a car. 95; e il P. Michele da S. Giuseppe nel Tom. I. *Bibliograph. Crit.* a cor. 260.

IX. *Tractatus de Passione Domini*. Quest'Opera esiste a penna nella Libreria Saibante di Verona; ma non è forse che una parte delle sue Prediche Quaresimali, o di alcun' altra Opera soprammentovata.

BITONTO (Gio. Batista da-) Francescano della Regolare Osservanza, ha pubblicata la Vita di S. Niccolò Vescovo di Mira, ed è mentovato dal P. Bonaventura da Fasano ne' *Memorab. Minor. Prov. S. Nicolai*, Par. II; e dal P. Gio. da S. Antonio nel Vol. II. della *Biblioth. Univ. Francisc.* a car. 126.

BITONTO (Girolamo da-) de' Minimi di S. Francesco di Paola, ha data alle stampe un'Opera intitolata: *Le Istruzioni de' Novizzj*, della quale fanno onorevole menzione Francesco Lanovio nella *Cronica de' Minimi* a car. 592; e il Toppi nella *Bibl. Napol.* a car. 155.

BITONTO (Luca da-) detto anche Luca da Padova (1) de' Padri Minori di S. Francesco, Predicatore, e Teologo della sua Religione (2), e Discepolo e Compagno da S. Antonio da Padova, morì nel 1269 (3), e scrisse de' Sermoni sopra l' Epistole, e gli Evangelj di tutto l'anno, i quali furono stampati nel 1483. in fogl. Compose pure altri Discorsi de' Santi, i quali si conservano in Firenze nella Libreria di S. Croce (4), e in Padova nel Convento di S. Antonio in due Codici in fogl. e in 4. Alcuni Discorsi del nostro Autore esistono altresì nella Libreria Chisiana in Roma nel Cod. MS. segnato num. 318. della qual notizia ci confessiamo debitori al gentilissimo Sig. Abate Pierantonio Serassi che ce l'ha comunicata da Roma nel 1756.

(1) Ciò viene asserito dal P. Gio. da S. Antonio nel Tom. I. della *Biblioth. Univ. Franc.* a car. 285. il quale perciò a car. 283. del Tomo cit. corregge il Vaddingo per aver fatto di un solo due Autori nel suo *Syllabus Script. Ord. Min.* ove ne ha parlato prima sotto il nome di *Luca da Bitonto*, di poi sotto quello di *Luca da Padova*.
(2) Toppi, *Bibl. Napol.* pag. 191.
(3) Gio. da S. Antonio, loc. cit.
(4) Possevino, *Appar. Sacer*, Tom. II. pag. 352.

BITONTO (Marcellino da-) Francescano della Regolare Osservanza, Teologo della Provincia di San Niccolò, è mentovato dal P. Bonaventura da Fasano nella Par. II. del Cap. III. al §. 10. *de Memorabilibus Provinciæ Barensis*, e dal P. Gio. da S. Antonio nel Tom. II. della *Biblioth. Univ. Francisc.* a car. 312. dai quali si apprende che scrisse una Tragicommedia spirituale in versi Italiani, e un Compendio delle Bolle, e Costituzioni de' Sommi Pontefici fino ad Urbano VIII. in cui riferisce molti casi di Coscienza, pur in Lingua Italiana, le quali Opere si conservano a penna nel Convento del suo Ordine di Bisceglia.

BITONTO (Mariano da-) dell'Ordine de' Predicatori, fiorì circa la metà del Secolo XV. Venne aggregato al Collegio de' Teologi di Napoli, e si affaticò per tutto il tempo che visse nell'insegnare nelle Scuole del suo Ordine la Filosofia, la Teologia, la Matematica, ed altre facoltà, ed ebbe il titolo di Maestro di Sacra Teologia. Varj Scrittori, che hanno parlato di lui, si veggono citati dall'Altamura (1), e dal Sig. Tafuri (2), i quali lo dicono Autore dell'Opere seguenti:

I. *Commentar. in Logicam Aristotelis*. - II. *In octo Libros de physico auditu*. III. *De Generatione, & Corruptione*. - IV. *Super parva naturalia*. - V. *In Libros quatuor de Cælo & Mundo*. - VI. *In Metaphysicam Aristotelis Libri duodecim*. - VII. *In primam partem Divi Thomæ*. - VIII. *De Ente, & essentia*. IX. *Super Elementa Euclidis*. - X. *In Sphera Theodosii*.

(1) *Biblioth. Ord. Prædic. Centur. III.* all'anno 1455.
(2) *Istoria degli Scrittori nati nel Regno di Napoli*, Tom. II. Par. II. pag. 224.

BITONTO (Martino da-) Domenicano, fiorì nel 1353; e si rendette chia-

chiaro nella sua Religione per la sacra e profana erudizione. E' mentovato con lode da varj Scrittori (1), i quali lo dicono Autore dell' Opere seguenti, ma senz' aggiugnere se sieno impresse, o dove si conservino a penna.

I. *De Peste*. - II. *De Regni Neapolitani ærumnis ad Ludovicum Regem Hungariæ*. - III. *Commentaria in Logicam, in Physicam, in Metaphysicam*.

(1) Altamura, *Biblioth. Ord. Prædic. Centur. II.* all' anno 1353; Echard, *Script. Ord. Prædic.* Vol. I. p. 640. Fabrizio, *Bibl. Med. & Infim. Latin.* Vol. I. pag. 671; e Tafuri, *Scrittori del Regno di Napoli*, Tom. II. Par. II; pag. 99. Ne fa menzione anche Teodoro Valle nel *Compendio de' più illustri Padri dell' Ord. de' Predic. del Regno di Napoli*, pag. 353.

BITONTO (Niccolò da-). V. Britonio (Niccolò).

BITTE, fu di professione Pittore, ed è ricordato dal Doni a car. 34. della sua *Libreria* dell' edizione 1557. per un' Opera da lui scritta *dell' Architettura*, della quale però non ci dà alcuna notizia della stampa.

BITTI (Filippo) di Camerino, fiorì circa la metà del Secolo XVII. Fu prima Dottor di Leggi, di poi fattosi Cappuccino lesse nella sua Religione la Filosofia, e la Teologia, e fu pure Predicatore, e Definitore nella Provincia della Marca. E' mentovato da varj Scrittori (1), e ha data alle stampe l' Opera seguente: *Epitome, seu Compendium Theoricæ, & Praxis Caussarum Judicialium, in duas partes distributum: in quo Judicibus, præsertim Regularibus, solide omnibus prius ad rem pertinentibus theorice explanatis quæstionibus, formulis posterius practice adamussim singulis fabrefactis, Judicialibus in caussis via satis plana ostenditur. Venetiis apud Franciscum Baba* 1652. in 4. Uscì poi di nuovo quest' Opera accresciuta. *Bononiæ apud Ferronium* 1660. in 4. e *Venetiis apud Paulum Balleonium* 1671. in 4.

(1) Giacobilli, *Biblioth. Script. Prov. Umbriæ*, p. 229; Dionigi da Genova, *Biblioth. Script. Ord. Capuc.* p. 276; Gio. da S. Antonio, *Biblioth. Univ. Franc.* Tom. II. pag. 479; e Bernardo da Bologna, *Biblioth. Script. Ord. Min. Capuc.* pag. 216.

BITUSSI (Giuseppe). V. Betussi (Giuseppe).

BIVAR (Roderico) fu di nazione Spagnuolo, e Cittadino di Bologna, nella quale Città fu Convittore nel Collegio Maggiore di sua nazione. Scrisse la Vita o sia la Storia del Cardinale Egidio Albornozio, la quale fu impressa nel 1506. in fogl. come si apprende dall' Orlandi, il quale registra quest' Autore fra i suoi *Scrittori Bolognesi* a car. 242.

BIVERO (Francesco di-) ha Rime nella *Oligantea delle lodi di Alberto I. Acquaviva d' Aragona X. Duca d' Atri ec. raccolte da Cataldo Antonio Mannarino da Taranto da diversi Autori. In Napoli per Gio. Giacomo Carlino, e Antonio Pace* 1596. in 4.

BIVIGNANO (Diodato Andrea de' Conti di-) Canonico Penitenziere d' Arezzo, illustre Letterato vivente, è nato in Arezzo d' una delle più nobili e chiare famiglie di detta Città l' anno 1694 (1). Fece i primi suoi studj nel Seminario della sua patria, indi nel Collegio de' Fiorentini in Roma, dove studiò la Rettorica, e fece il corso delle Filosofie nell' Università del Collegio Romano. Passò di poi nella Sapienza nuova di Perugia, e si applicò in quell' Università alle Leggi Canoniche e Civili, nelle quali conseguì la Laurea Dottorale l' anno 1716. Trasferitosi nuovamente a Roma, attese quivi per due anni alla pratica legale sotto la direzione d' un valente Avvocato; nel qual tempo renduto si noto per la sua dottrina, e per i suoi costumi al Pontefice Clemente XI. ottenne da questo nel 1718. un Canonicato in Santa Maria della Pieve nella sua patria. Restituitosi perciò ad Arezzo si diede con assidua applicazione allo

(1) Le presenti notizie ci sono state quasi tutte comunicate dal chiarissimo Sig. Canonico Angiolo Maria Bandini da Firenze nel 1755.

allo ſtudio della Teologia Morale e de' Sacri Canoni, ſiccome eſigevano i frequenti impieghi addoſſatigli da' ſuoi Veſcovi di Confeſſore di Sacre Vergini, e di Eſaminatore degli Ordinandi, e de' Concorrenti a' Benefizj Parrocchiali. Nel Sinodo tenuto l'anno 1728. dal Card. Guadagni fu uno degli Eſaminatori e Giudici Sinodali; e dal Granduca Gio. Gaſtone venne eletto Eſaminatore Ducale nei Benefizj di Popolo, ne' quali impieghi continua tuttora con ſingolare vigilanza, come altresì nel governo ſpirituale di Monache, cui eſercita da molti anni. Vacata poi eſſendo nel 1746. la Prebenda della Penitenzieria nella Cattedrale d'Arezzo fu queſta a lui non ſenza molta ſua ripugnanza, conferita da Monſignor Carlo Filippo Incontri Veſcovo d'Arezzo, che lo diſtinſe altresì nell' atto ſteſſo con due ſemplici Benefizj che gli diede. Avvenuta la morte del detto Veſcovo, venne egli dai due numeroſi Capitoli eletto ai 30. di Luglio del 1753. Vicario Generale Capitolare, e reſſe quella Chieſa quaſi due anni con ſoddisfazione ed applauſo univerſale. Queſte gravi occupazioni niente hanno ſcemato in lui il ſuo genio verſo le Lettere amene, nelle quali, e principalmente nella facoltà Oratoria, e nella Poeſia Latina e Volgare, ſi va di quando in quando aſſai felicemente eſercitando (2), come ſi vede da' varj ſuoi Componimenti, che ſi trovano o ſparſi in diverſe Raccolte o a parte impreſſi come ſi dirà or ora. Egli è da lungo tempo Segretario dall' Accademia degli Arcadi Forzati d'Arezzo, ch' è la prima aggregata all' Arcadia di Roma, e di lui ſappiamo eſſere alla ſtampa le Opere ſeguenti:

I. Un Egloga paſtorale Latina per il ſolenne funerale del Reverendiſs. P. Antonfranceſco Caramelli Abate dell' Ordine Camaldoleſe ſtampata in Firenze pel Tartini nel 1730.

II. Un' Orazione Latina per l'aſſunzione al Cardinalato del Card. Guadagni impreſſa in Firenze pel Paperini nel 1731.

III. *Orazione Panegirica per le glorie di S. Donato Veſcovo e Martire, e principal Protettore d'Arezzo. In Firenze per il Paperini* 1735.

IV. *Ottavario eſpoſto in otto divotiſſime Conſiderazioni ed altrettanti affetti in onore del* medeſimo *Santo*. Ivi per lo ſteſſo 1740.

V. *Orazione in morte di Clemente XII. con un Poema Latino in fine. In Firenze pel Paperini* 1740.

VI. *Compendio di perfezione, ovvero corona di dodici virtù per dodici Meſi dell' anno, conſecrata alle dodici Stelle, che incoronano l' auguſta fronte della Regina del Cielo, e propoſta principalmente alle ſacre Vergini per eſercizio d' una vita perfetta. In Firenze per Gio. Batiſta Stecchi* 1745. in 8 (3).

VII. *Orazione in morte di Monſig. Carlo Filippo Incontri Veſcovo d' Arezzo. In Arezzo per Michele Bellotti* 1754. in 4. Queſta bella Orazione è illuſtrata con opportune annotazioni appiè delle pagine, ed è ſeguita da una Corona di Sonetti ſtati recitati da diverſi Autori nell' Accademia degli Arcadi Forzati tenutaſi in lode di quel Veſcovo nella Cattedrale d'Arezzo ai 3. di Luglio del 1754. ove fu pur recitata la detta *Orazione*.

VIII. *Poeſie Latine e Volgari*. Queſte ſi trovano ſparſe in varie Raccolte, cui ſarebbe nojoſa coſa l'annoverare.

Oltre poi l'Opere ſuddette, egli ne ha compoſte molte altre, che ſi trovano preſſo di lui manoſcritte, cioè: I. Un' Orazione Latina ſull' Aſſioma di Demoſtene, che *la pubblica felicità è ripoſta nello ſtudio dell' eloquenza*. - II. Altra Orazione Latina pel ſolenne funerale del Card. Caſini Aretino. - III. Due Orazioni per l' anniverſario ſolito celebrarſi ogni anno ai 2. di Settembre per

Laza-

(2) Ecco in qual maniera il Sig. Franceſco Cecchi ha fatta onorevole menzione del noſtro Autore e delle ſue Letterarie fatiche nella Vita di Gregorio Redi inſerita nel Tom. II. Par. I. *Memorab. Ital. erudit. praſtant.* a car. 219. ove lo regiſtra fra i più illuſtri amici di eſſo Redi: *Adeſt etiam commendatiſſimus & adprime doctus Canonicus Adeodatus Andreas ex Comitibus Bivinianì, ille, inquam, vir eloquentiſſimus, cujus orationes, lucubrationeſque tum ſacra, tum profana, tum verſu, tum proſa oratione, tum latino, tum etruſco ſermone in vulgus prodierunt, comitante admiratione hominum litteratorum.*

(3) Di detto *Compendio* ſi fa onorevole menzione nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1745. alla col. 436.

Lazaro Fei insigne Benefattore Aretino. - IV. Orazione Panegirica per la solenne Canonizzazione di S. Gio. della Croce fondatore de' Carmelitani Scalzi. V. Orazione per la nascita di Gesù Bambino. - VI. Orazione sopra la B. Vergine salutata dall' Angelo. - VII. Orazione per l' esaltazione al Pontificato di Clemente XII. in occasione delle pubbliche feste celebrate in Arezzo. VIII. Dissertazione in Risposta ad altra sopra gli Energumeni. - IX. Risposta Apologetica in difesa della formale eguaglianza delle due Chiese Aretine volgarmente dette *il Duomo e la Pieve*. - X. Discorsi Morali sopra diversi testi Evangelici. - XI. Poesie Latine e Volgari di varj generi.

BIVILLIO (Elia da-) dell' Ordine de' Minori, fu così detto da Bivillio Terra del Distretto d' Assisi, di cui era originario, bench' egli veramente sia nato in Gellula, o sia in Ossana Villa del Territorio di Cortona. Fu contemporaneo di S. Francesco d' Assisi, da cui fu vestito dell' Abito del suo Ordine, e del quale fu Vicario; e dopo la sua morte venne eletto Generale del medesimo nel 1226. Morì ai 22. di Aprile del 1253. e di lui favellano gli Storici della sua Religione. Dal Giacobilli è stato posto nel *Catalogus Script. Prov. Umbriæ* a car. 34. col dire che *scripsit ad universas Provincias Epistolam de Obitu S. Francisci in qua ejus eruditio in Sacris Scripturis apparet, & erga suum Institutorem & Patrem pietas filiolis declaratur.*

BIUMI (Benedetta) nacque in Biumi Superiore, Terra vicina a Varese Borgo sul Milanese. Si ritirò giovanetta sul Monte sopra Varese, ove si consecrò per cinque anni con altre pie Vergini al servigio di quel celebre Santuario. Poi a' 10. di Agosto del 1476. vestì l'abito in quel Monastero ivi vicino, di cui fu poscia anche Superiora. Morì in concetto di santità a' 19. di Gennajo del 1519 (1). Scrisse la Vita della B. Giuliana Monaca nel detto Monastero sua contemporanea, la quale esiste a penna nella Libreria Ambrosiana di Milano (2).

(1) Si vegga di questa pia Monaca la Vita scritta da Cesare Tettamanti nella sua *Storia del Sacro Monte sopra Varese. In Milano per il Pontio, e Piccaglia* 1614. in 8. Un Compendio della sua Vita ha composto anche Domenico Maria Bizzozero che l' ha aggiunto alle sue *Glorie della gran Vergine al Sagro Monte sopra Varese* ec. Di essa hanno pur fatta menzione il Piccinelli nell' *Ateneo de' Letterati Milanesi* a car. 77. e l' Argellati nel Tom. I. della *Biblioth. Script. Mediol.* alla col. 162.

(2) Picinelli, loc. cit.

BIUMI (Francesco) Milanese, fioriva nel 1614. nel qual anno era Canonico nell' insigne Collegiata di S. Ambrogio. Scrisse la *Storia della Genealogia degl' Illustrissimi Vitaliani Borromei di Milano*, della quale due esemplari in fogl. si conservano a penna nella Libreria Ambrosiana di Milano, segnati, il primo della Lettera D. num. 104. e il secondo D. num. 44. Vedi l' Argellati nel Tom. I. della *Biblioth. Script. Mediol.* alla col. 162.

BIUMI (Gio. Batista) Medico Milanese, nacque di Matteo Biumi, e di Caterina Castiglioni (1). Fu Lettore di Logica, e di Filosofia in Pavia, e in tale stima l' ebbe l' Imperadore Carlo V. che lo creò Conte e Cavaliere Palatino con autorità di crear Medici, e di legittimare. Poi nel 1556. fu di nuovo creato Conte e Cavaliere della Corte Pontificia (2). Chiamato appresso a Roma dal Pontefice Pio IV. venne da questo creato suo Medico e Protofisico di Roma collo stipendio di scudi cinquanta al mese, oltre al vitto per lui, e per la sua famiglia. Morì nel 1566 (3); e fu seppellito nella Chiesa di Santa Maria del Monte sopra Varese, ove in lode di lui, e de' suoi Antenati si legge un lungo Epitaffio postovi da Gio. Pietro suo figliuolo (4). Scrisse per testimonianza di Gottardo Reina suo contemporaneo (5) due Opere, niuna delle quali crediamo essere alla stampa, nè sappiamo ove si serbino MSS. L'una era inti-

(1) Argellati, *Biblioth. Script. Mediol.* T. I. col. 163.

(2) Morigia, *Nobiltà di Milano*, pag. 234.

(3) Morigia, loc. cit.

(4) La detta Iscrizione si riferisce dal Corte nelle *Notizie de' Medici Milanesi* a car. 85. e dall' Argellati nel Libro cit. alla col. 165.

(5) Lettera di Gottardo Reina premessa alle *Consultazioni Legali* di Gio. Pietro Biumi figliuolo del nostro Autore stampate in Venezia nel 1588.

titolata : *Paradoxa Medica*, e questa conteneva disputazioni intorno a cose Mediche da lui recitate nell'Università di Pavia alla presenza di Francesco Sforza Duca di Milano . L' altra già da lui condotta quasi al suo compimento aveva per titolo : *Praxis Medica*. Il Reina non ha mancato di dar eccitamento a Gio. Pietro Biumi figliuolo del nostro Autore , perchè volesse prendersi il carico di darle alla luce (6) .

Si avverta a non confondere questo Medico con quel Giovanni Biumi o Blumi Oltramontano , di cui s'ha alle stampe un'Opera intitolata : *Militia Romana ex Lipsio* , *Vegetio* ec. *concinnata* . *Marpurgi Hessorum* 1615. in 4.

(6) Reina , *Lettera* cit.

BIUMI (Gio. Pietro) Milanese , Dottor di Leggi , fu figliuolo del soprammentovato Gio. Batista Biumi, e di Margherita Calvasina (1). Nel 1580. fu ascritto al Collegio de' Giureconsulti di Milano , ed ebbe pure il titolo di Cavaliere, e di Conte Palatino (2) . Molto si distinse nella sua patria nell' impiego di Avvocato, e nella Scienza Legale. Morì circa il 1631 (3) , e di lui si vede fatta onorevol menzione da varj Scrittori (4). Lasciò due figliuoli Matteo , e Jacopo Antonio (5) , e fece incidere lunga Iscrizione in onore de' suoi maggiori nella Chiesa di Santa Maria sul Monte sopra Varese (6) . Scrisse le Opere seguenti :

I. *Vita Caroli Borromæi* ec. *Laudatio brevis dilucida* , & *verissima* . *Mediolani apud Leonardum Pontium* , & *Franciscum Bonatum socios* 1585. in 4. Questa è la prima Vita che è stata scritta di questo Santo .

II. *Consilia Legalia* . Questi sono divisi in quattro Tomi in foglio , de' quali li primi tre furono stampati *Venetiis per Damianum Zenarium* , il primo nel 1588 ; il secondo nel 1598 ; e il terzo nel 1611 ; e ciascuno d'essi abbraccia cento Consiglj Legali. Il quarto Volume fu impresso *Mediolani apud Marcum Antonium Malatestam* 1631 (7) in fogl. Il Morigia (8) parlando de' primi due Volumi scrive che in essi si *scopre evidentemente quanto questo nobilissimo e dotto spirito vaglia nella Dottrina* , *e nell' eloquenza* , *e con quanta purità di parole scelte* , *e gravità di sentenze egli spiegò acutamente gli alti concetti Legali* , *e quanto egli sia amator della virtù* , *e dispregiatore de' vizj* .

(1) Argellati , *Biblioth. Script. Mediol.* T. I. col. 163.

(2) Sitoni , *Chronicon Colleg. Jurisc. Mediol.* p. 162.

(3) Così afferma dietro al Sitoni l' Argellati nel luogo cit. ma poi questi riferendo nel Vol. II. di essa *Biblioth.* alla col. 1952. l' edizione del IV. Volume de' *Consiglj Legali* del nostro Biumi , come fatta dopo la sua morte nel 1621. chiaramente si contraddice ; onde è da crederli che o questa edizione fosse fatta nel 1631 ; o che la sua morte seguisse nel 1621. L' edizione per altro del 1621. fatta in Milano in fogl. vien riferita anche nel Tom. I. del *Catal. Bibl. Barberina* a car. 154.

(4) Parlano onorevolmente di lui oltre all' Argellati , il Morigia nella *Nobiltà di Milano* a car. 234 ; Girolamo Borsieri nel *Supplemento* alla detta *Nobiltà* a car. 32 ; e il Piccinelli nell' *Ateneo de' Letterati Milanesi* , il quale di un solo Autore ne ha fatti due , parlandone a car. 320. sotto il nome di *Gio. Pietro Biumo* , e a car. 458. sotto quello di *Pietro Biumo* . Un articolo sopra di lui ha pur composto il Ghilini nel Vol. IV. del suo *Teatro d' Uomini Letterati* ms.

(5) Di detti suoi figliuoli si hanno versi in fronte al quarto Tomo de' suoi *Consiglj Legali* , e di Matteo si parlerà da noi poco più sotto .

(6) La detta Iscrizione si riferisce dal Sitoni nel suo *Chronicon Jurisc. Collegii Mediol.* a car. 39 ; e dall' Argellati nel Tom. I. della *Biblioth. Script. Mediol.* alla col. 165.

(7) Vedi ciò che si è detto qui sopra all' annotaz. 3.

(8) *Nobiltà di Milano* , pag. 235.

BIUMI (Jacopo Filippo) Milanese, Organista in sua patria nel Tempio della Passione, poi in S. Ambrogio, indi nella Metropolitana, morto nel 1632. Si registra dal Piccinelli nell' *Ateneo de' Letterati Milanesi* a car. 240. per aver consegnati alle stampe : I. Alcuni *Magnificat a* 4. 5. 6. *e* 8. *voci*. - II. *Fantasie a* 4. *voci*. - III. *Motetti a* 2. 3. *e* 4. *voci*. - IV. *Canzoni da suonare alla Francese a* 4. *e* 8. *In Milano* . Di lui fa pur menzione il Quadrio nella sua *Storia e Ragione d'ogni Poesia* nel Tom. II. Par. II. a car. 327.

BIUMI (Matteo) Milanese , Giureconsulto , nacque di Gio. Pietro Biumi, e di Violante Abbiata Foreri nel 1590. Fu ascritto al Collegio de' Nobili Giure-

Giureconfulti di Milano, e foſtenne dipoi in ſua patria varie onorevoli cariche riferite dal Piccinelli (1), dal Sitoni (2), e dall'Argellati (3), preſſo de' quali più minute notizie ſi poſſono leggere di queſto Autore. Morì a' 16. di Settembre del 1646; e nel Tempio di S. Vittore al Corpo di detta Città ſi leggono due Iſcrizioni ivi poſte in ſuo onore (4). Compoſe l'Opere ſeguenti:

I. *Conſultatio pro Phyſico Hectore Bimio petente cooptari in Ven. Collegium DD. Phyſicorum Mediolani. Mediolani* 1625. in fogl.

II. *Conſultatio pro Jure honorifico in Cauſa Cuſana, & Surrigona. Mediolani* 1629. in fogl.

III. *Oratio in funere Auguſtiſſimæ Hiſpan. Reginæ Iſabellæ Borboniæ dicta die Jovis XI. Kalendas Januarii* 1645. *Mediolani apud Malateſtas*, in 4. Queſta Orazione fu di poi tradotta in Lingua Italiana, e Spagnuola, e di nuovo impreſſa in Milano nel 1645.

IV. Sue Poeſie Latine, e Volgari ſi leggono nella Raccolta fatta da Paolo Belloni per la Laurea di Antonio Ferno. *In Pavia* 1610. in 4. Altre ſe ne trovano in fronte al quarto Volume de' Conſiglj Legali di Gio. Pietro ſuo padre.

V. Molte ſue Allegazioni, ed altre Opere Legali intitolate: *Vota Fiſcalia* eſiſtono a penna in Milano preſſo di varj Giureconſulti di quella Città.

(1) *Ateneo de' Letter. Milan.* pag. 416.
(2) *Chronicon Insignis Collegii Juriſconſ. Mediol.* p. 194.
(3) *Biblioth. Script. Mediol.* Tom. I. col. 164.
(4) Le dette Iſcrizioni ſi riferiſcono dal Sitoni, e dall'Argellati ne' luoghi citati.

BIUMI (Paolo) Milaneſe, Giureconſulto, Poeta, e chiaro Oratore del ſuo tempo, fu figliuolo di Giovanni Biumi uno de' LX. Decurioni della ſua patria. Nel 1403. venne aſcritto al Collegio de' Nobili Giureconſulti di quella Città (1), e ſoſtenne dipoi una Cattedra primaria di Ragion Civile nello Studio di Padova. Nel 1409. recitò a nome del Collegio de' Giureconſulti di Milano un'Orazione di congratulazione nella conſecrazione di Giovanni ſecondo Viſconti Arciveſcovo di quella Città; e agli 8. di Ottobre del 1418. fu da Filippo Maria Viſconti Duca di Milano ſpedito ſuo Legato a Pavia al Pontefice Martino V. che ritornava dal Concilio di Coſtanza, e vi recitò altra ſua Orazione. Una eziandio ne diſſe a nome del ſuddetto Collegio al Cardinal Branda Caſtiglioni Luogotenente Imperiale (2). Fu per la ſua dottrina molto accetto all'Imperador Sigiſmondo, che lo creò ſuo Conſigliere (3), in lode del quale compoſe il noſtro Autore varie Poeſie (4); e da un'Iſcrizione ſcolpita in onore di lui, e di ſua famiglia nella Chieſa di S. Maria del Monte ſopra Vareſe (5) ſi apprende ch'egli ſoſtenne altresì la carica di Vicario Imperiale, e di Governatore di Verona. Morì circa il 1422 (6), e laſciò diverſe Orazioni e Poeſie, le quali, due ſecoli dipoi, furono inſieme raccolte e date alla luce con queſto titolo: *Pauli Bimii Juriſconſulti Orationes, & Poemata ex antiquiſſimo ejus libro excerpta nunc primum edita. Mediolani apud Marcum Tullium Malateſtam* 1612. in 4. Varie Operette inſerite in queſta raccolta eſiſtono a penna nella Libreria Ambroſiana di Milano che ſi regiſtrano ad una ad una dall'Argellati (7), ma non colla dovuta eſattezza (8).

(1) Sitoni, *Chronic. Colleg. Juriſconſult. Mediol.* p. 38; e Argellati, *Biblioth. Script. Mediol.* Tom. I. col. 165.
(2) Vedi qui ſotto l'annotazione ultima in fine.
(3) Morigia, *Nobiltà di Milano*, pag. 234; Piccinelli, *Aten. de' Letter. Milan.* pag. 449; Sitoni e Argellati, loc. cit.
(4) Morigia, loc. cit.
(5) La detta Iſcrizione ſi può veder riferita dal Sitoni e dall'Argellati ne' luoghi cit.
(6) Sitoni e Argellati, loc. cit.
(7) *Biblioth. Scrips Mediol.* Tom. I. col. 166.
(8) Il detto Codice è ſegnato non già D. come ſcrive l'Argellati, ma B. num. 116. In oltre il titolo dell'Operetta da lui riportata al num. III. ſta in quel Codice così: *Collatio breviſſima ad Reverendiſſimum D. B. de Caſtilliono placentinum Cardinalem per D. Paulum de Bimio pro parte Collegii Mediolani expoſita pro ejus viſitatione juxta morem & ſtilum ipſius Collegii*. Come altresì quello al num V. che debbe dire: *Ad inclitum victorioſiſſimumq. militem Dominum Pandulphum de Malateſtis per deſolatam hactenus Mediol. Urbem condigna laudis exhibitio ob id quũ ſtatus ipſius pacificandi curam, onuſq. ſuſcepit*. Appiedi del Componimento ſta ſcritto: *Per virum fidelem pa. de Bimio. in ſingulis primis litteris verſuum connotatum*; e qui ſi vuole aggiugnere che in una nota in fine di quel Codice ſi legge: *Sapiens legum doctor D. Paulus de Bimio f. q. ſapientis viri D. Johannini Juriſperiti ac Conſiliarii D. D. Sigiſmundi Imperatoris*. Al gentiliſſimo Sig. Carlantonio Tanzi ci confeſſiamo debitori di queſti eſatti confronti.

BIU-

BIUMI (Paolo Girolamo) chiaro Medico Milanese, fu figliuolo di Carlantonio Biumi, e di Girolama Carcana. Ebbe per maestri nelle umane discipline i Padri Carlambrogio Cattaneo, e Tommaso Ceva amendue celebri Soggetti della Compagnia di Gesù (1). Trasferitosi a Pavia studiò quivi la Medicina sotto Siro Friggio, e ne conseguì la Laurea nel 1685. Restituitosi alla sua patria fu nel 1694. ascritto al Collegio de' Medici, e dipoi fatto Medico ordinario di quello Spedal Maggiore, e a' 3. di Febbrajo del 1699. fu destinato Lettore di Notomia nello Spedale suddetto, il quale impiego venne da lui per parecchj anni sostenuto con molta riputazione, e varie Opere pubblicò per agevolare a' suoi scolari l'acquisto di questa facoltà. Allo studio della Medicina accoppiò la cultura delle belle Lettere, siccome ne fanno testimonianza varie sue Poesie, e Orazioni in diverse occasioni da lui composte (2). Fu distinto co' titoli di Conte e Cavaliere Pontificio e Cesareo, e di Conservatore del Magistrato generale sopra la sanità dello Stato di Milano. Morì finalmente in Milano nel 1731; e fu seppellito nella Chiesa di S. Girolamo de' PP. della Compagnia di Gesù, dove esiste il sepolcro di sua famiglia (3). Diede alle stampe le Opere seguenti:

I. *Prognosticorum, & Aphorismorum Hippocratis felix recordatio ec. relata in memoriæ beneficium pro ingenuis Medicinæ Tyronib. Mediolani typis Hæredum de Ghisulphis* 1696. in 4.

II. *Encomiasticon lucis, sive profusa lucis encomia in physiologicis Medicinæ novæ fundamentis e veterum tenebris erutis, atq. cultro anatomico autopsiæq. caractere confirmatis ec. Epistola data pridie idus Augusti anno a Partu Virginis* 1701. *per Marcum Antonium Malatestam*, in 8.

III. *Apparato Poetico Sacro della Chiesa di S. Eustorgio di Milano in occasione degli Ossequii prestati a dì V. Giugno MDCCVII. da S. A. S. il Sig. Prencipe Eugenio di Savoja a' Sagri Corpi di S. Eugenio Vescovo, e de' SS. Vittore, e Corona Martiri. In Milano per Marcantonio Pandolfo Malatesta* 1707. in fogl. Fu il nostro Autore quegli che per propria divozione fece celebrare questa solennità, cui poscia descrisse.

IV. *Scrutinio Teorico pratico di Notomia, e Chirugia antica e moderna* ec. *In Milano presso Marcantonio Pandolfo Malatesta* 1712. in 12.

V. *Naturalezza del contagio bovino descritta* ec. *In Milano per Marcantonio Pandolfo Malatesta* 1712. in 12.

VI. *Manuale d' avvertimenti, cautele, e remedj preservativi e curativi della corrente Epidemia bovina, disposto a comune beneficio. In Milano per il Malatesta* 1712. in 12.

VII. *Riflessioni sopra la naturalezza del lucimento veduto in un pezzo di carne lessata il giorno XI. di Maggio del Fisico Collegiato* Ignazio Carcano, *ed assieme un Discorso del Fisico Collegiato* Paolo Girolamo Biumi ec. *In Milano per Marcantonio Pandolfo Malatesta*, in 4. Il nostro Biumi stabilisce in questo suo *Discorso*, la luce per principale elemento di tutte le cose materiali.

VIII. *Hecatombe Lyrica, qua novissima Divina Mysteria, & Sanctorum merita recoluntur, præcipue Sanctorum Sacrarum Religionum Fundatorum, quarum in hac Mediolanensi Diœcesi extant Monasteria, & plurium Sanctorum quos Ecclesia Mediolanensis celebrat* ec. *Mediolani Typis Hæredum Dominici Bellagatæ* 1722. in 8.

IX. *Esamina d' alcuni canaletti chiliferi, che dal fondo del ventricolo per le tonache dell' omento sembrano penetrare nel fegato; nella quale per necessaria connessione s' osserva la Storia del chilo del sangue, de' fermenti, e delle ghiandole; ed assieme una Digressione Filosofica circa la materia animastica secondo l' opinione dell' Autore, esposta con diverse prosonzioni Notomiche, Filosofiche* ec. *In Milano* 1728. in 8.

X. Mol-

(1) Corte, *Notizie de' Medici Milanesi*, pag. 200.
(2) Corte, loc. cit.
(3) Argellati, *Biblioth. Script. Mediol.* T. I. col. 166.

X. Molte altre Opere compose, cui lasciò MSS. delle quali si può vedere il Catalogo presso all'Argellati (4), e presso Lazaro Agostino Cotta (5).

(4) *Biblioth. Script. Mediol.* Tom. I. col. 167.
(5) *Epistola ad Bartholomaum Curtium* inserita nel detto libro di esso Corte intitolato: *Notizie de' Medici Milanesi*, pag. 270.

BIVONA (Michelangelo da-) così detto da Bivona Castello nella Provincia di Palermo, fu della famiglia Maimona, e dell'Ordine Francescano della più stretta Osservanza. Sostenne nella sua Religione le cariche di Predicatore, di Lettore, e di Guardiano, e compose un'Opera intitolata: *Chronologia, vel potius Chrono-Sermologia Domini nostri Jesu Christi, & Parentum ejus, juxta seriem a D. Luca exhibitam, in qua ab Adam usq. ad Christum brevis compilatio demonstratur; in qua etiam D. Anna ab impostura trium virorum evidentissime defenditur*, la quale per attestazione di Pietro Tognoletti (1) è restata MS. in 4; ma non accenna questi il luogo ove esista. Di lui fanno pur menzione il Mongitore (2), e il P. Gio. da S. Antonio (3).

(1) *Paradis. Seraph.* Par. I. p. 577. (2) *Biblioth. Sic.* Tom. II. p. 69. (3) *Biblioth. Univ. Franc.* Tom. III. p. 311.

BIZANTI (Maggio) Poeta Volgare del Secolo XV. ha Rime in morte di Cosimo Medici in un Codice a penna della Libreria Barberini in Roma segnato LXV. A. 24.

BIZARI (Pietro) chiaro Istorico, il quale fioriva circa il 1570. fu di Sassoferrato Castello posto sui confini dell'Umbria verso la Marca Anconitana (1). Due belle Lettere in sua lode scritte da Bernardino Tomitano suo amico abbiamo alle stampe (2). Fu pur uno de' suoi amici Annibal Caro (3). Ha composte l'Opere seguenti:

I. *De Optimo Principe. Venetiis* 1565. in 8.

II. *Varia Opuscula, & Poemata. Venetiis apud Aldum* 1556. in 8.

III. *Istoria delle guerre fatte in Ungheria dall'Imperator de' Cristiani contro quello de' Turchi, con la narrazione delle cose accadute in Europa dall'anno* 1564. *al* 1568. *In Lione per Guglielmo Rovillio* 1569. in 8. Si trova anche tradotta in Latino nella Raccolta intitolata: *Hungaricarum rerum Scriptores*.

IV. *Cyprium Bellum inter Venetos, & Selymum Turcam gestum. Basilea* 1573. in 8. e *Antuerpia* 1583.

V. *Epitome Insignium Europa Historiarum. Basilea* 1573. in 8.

VI. *Senatus, Populique Genuensis Annales ab anno Christi* 1573. *ad annum* 1579. *Antuerpia apud Chistophorum Plantinum* 1579. in fogl.

VII. *Perbrevis Dissertatio de Universo Reipublica Genuensis statu, & administratione. Antuerpia apud Plantinum* 1579. in fogl. Questa Dissertazione è stata di nuovo pubblicata dal Grevio nel Vol. I. del *Thes. Antiq. Italia* a car. 1451; ove pur si trova inserita a car. 1467. la Raccolta fatta dal nostro Bizari intitolata: *Leges nova Reipublica Genuensis condita anno* 1576.

VIII. *Rerum Persicarum Historia, & alia quadam. Francofurti typis VVechelianis* 1601. in fogl. Zuerio Boxornio (4) chiama il nostro Autore *gravissimum rerum Persicarum Scriptorem*.

IX. *Poe-*

(1) Che la sua patria fosse Sassoferrato, ce lo fa sapere il Giacobilli nel *Catal. Script. Prov. Umbria* a c. 221. Vero è per altro ch'egli nel titolo di alcune Opere è chiamato *Sentinas*, o sia di Sentino; ma è verisimile che appunto con tal nome siasi voluto intendere Sassoferrato dal fiume detto anticamente *Sentino*, ora *Sentino*, che scorre presso le mura di quel Castello. Al qual proposito si vuol notare, assai malamente della sua patria aver giudicato Michel Foscarini nelle sue annotazioni al *Musæum Illustrium Poetarum* di Onorio Domenico Caramella a car. 235. ove produce la seguente sua conghiettura: *Quamvis de hujus patria dubitem, illum tamen Vincentinum puto, ubi vigent Comites Bizzari*. Qui si vede che il Foscarini ha confusa la famiglia Bizari, ch'è quella del nostro Autore, con quella de' Conti *Bissari*, la quale anche al giorno d'oggi fiorisce in Vicenza, e noi a suo luogo parlato abbiamo di alcuni Bissari che hanno nome fra gli Scrittori d'Italia.

(2) *Lettere de' XIII. Uom. Illustri* coll'aggiunta del Porcacchi, Lib. XVII. pag. 426. e 427.

(3) *Lettere* cit. pag. 425. t.

(4) *Historia Univers.* pag. 891.

IX. *Poematum Libri II. Venetiis ex officina Aldi* 1565. in 8. Si trovano alcuni di questi anche a car. 436. del Vol. I. della Raccolta del Grutero intitolata: *Deliciæ Italorum Poetarum*, come altresì a car. 250. del Vol II. della Raccolta *illustrium Poetarum Ital.* pubblicata in Firenze nel 1719. in 8; ed in lode di esse compose il Caramella (5) il seguente Distico allusivo al suo cognome:

Idem est Bizzarum, ac cerebrosum dicere; verum hic
Bizzarrus tantum, non cerebrosus homo est.

Un suo Componimento in versi Latini *in laudem Hieronymæ Columnæ*, era già stato inserito nella Raccolta di Rime *in lode di Girolama Colonna d' Aragona. In Padova per Lorenzo Pasquati* 1568. in 4.

X. Il Giacobilli (4) lo dice altresì Autore d' un' Opera *De Moribus Belgicis*, ma senza riferirne l' edizione.

(5) *Museum Illustr. Poetar.* pag. 235. (6) *Catal. Script. Prov. Umbriæ*, pag. 221.

BIZOZERO. V. Bizzozero.

BIZZANTINETTI (Martino) Milanese, Carmelitano della Congregazione di Mantova, Maestro di Sacra Teologia, e zelante Predicatore, morto in Venezia circa il 1664. ha data alle stampe un' Orazione intitolata: *Athenæ Italicæ, Oratio in laudem Civitatis Bononiæ. Mediolani apud Marcum Tullium Malatestam* 1634. in 4; la quale fu da lui recitata in occasione del Capitolo Generale della sua Congregazione tenutosi in S. Martino Maggiore di Bologna nell' anno suddetto 1634. Di lui fa onorevole menzione il P. Felina nel suo Museo a car. 130.

BIZZARRI (Bernardino) fioriva nel 1572. nel qual anno il primo di Novembre dedicò a Lodovico Bianchetti Maestro di Camera del Papa una sua Commedia in prosa, intitolata: *Lo Specchio d' amore. In Venezia appresso Giovanni Varisco, e Compagni* 1573. in 8. Di lui si ha pure alle stampe: *Discorsi della Generazione dell' Uomo. In Urbino* 1600. in 4.

BIZZARRI (Francesco) ha Rime nella Raccolta intitolata: *Vita, Azioni, Miracoli, Morte, Risurrezione, ed Ascensione di Dio Umanato raccolti da Leonardo Sanudo* ec. *In Venezia appresso Sante Grillo* 1614. in 12.

BIZZARRI (Paolo Antonio) da Todi, Dottore, ha descritta in compendio la *Vita del Cavaliere D. Giuseppe Piselli*.

BIZZARRINI (Carlo) Sanese, dopo aver letta la Giurisprudenza nell' Università della sua patria fino al 1684. passò ad insegnare la stessa facoltà nell' Università di Pisa, indi venne fatto Auditore nella Ruota Fiorentina. Morì in Siena nel 1711. e lasciò pronto per le stampe un Commentario *in Legem cum Avus*, che MS. si conserva presso a' suoi figliuoli Giuseppe e Carlo, che amendue, non meno del padre, si distinguono nella Giurisprudenza.

BIZZARRINI (Giuseppe Maria) Dottore, fiorì dopo il principio del corrente secolo, ed è stato amico del celebre Antonmaria Salvini, il quale nella Prefazione, che precede la sua traduzione di *Oppiano della Pesca, e della Caccia*, confessa esser questa per opera, ed industria di detto Bizzarrini venuta alla luce *più netta, più emendata, illustrata, e schiarita; con annotazioni arricchita, e con indici alla vera lezione ridotti*.

BIZZARRINI (Pirro) Medico da Radicondoli, Terra dello Stato di Siena, fiorì circa la metà del Secolo XVI. e scrisse un Trattato intitolato: *De hominis intellectione*, che fu stampato in Siena nel 1597.

BIZZONI o BENZONI (Marcantonio) Romano, ma nativo di Lodi (1), nato nel 1547. conseguì in Roma la Laurea in amendue le Leggi a' 24. di Luglio del 1566; e l' anno seguente fu dal Pontefice Pio V. dichiarato Avvocato Concistoriale (2). Lesse eziandio pubblicamente le Leggi nella Sapienza di Roma (3). Dal Pontefice Sisto V. fu eletto Vescovo di Foligno agli 8. di Gennajo del 1586. e di poi fu dallo stesso Pontefice mandato suo Legato nel Regno di Napoli. Morì a' 26. d'Aprile del 1606; e fu seppellito nella Cattedrale di Foligno avanti l' Altare del Sagramento (4). Scrisse, come attesta il Mandosio (5), alcuni Volumi di Prediche, le quali rimasero manoscritte presso a' suoi eredi.

(1) Giacobilli, *Discorso sopra la Città di Foligno*, pag. 39.

(2) Cartari, *Syllabus Advocat. Sac. Concistor.* p. 167. ove si riferiscono alcuni altri Scrittori che hanno fatta onorevol menzione di lui.

(3) Caraffa, *De Profess. Gymn. Rom.* Tom. II. p. 516.

(4) Ughelli, *Italia Sacra*, Tom. I. col. 716.

(5) *Biblioth. Rom.* Tom. II. pag. 183.

BIZZOZERO (Benedetto) Milanese, nacque a' 29. di Novembre del 1654. e nel 1670. entrò nella Congregazione de' Monaci Cisterciensi nel Monastero di S. Ambrogio di Milano. Fu ordinato Sacerdote in Roma, ove fece il corso de' suoi studj, e dove nel 1683. dopo avervi con molto applauso sostenute tre volte pubbliche Tesi, conseguì il grado di Maestro di Sacra Teologia. Morì in Milano nel 1712; come si legge presso dell'Argellati nel Tom. I. della *Biblioth. Script. Mediol.* alla col. 173. e 174; ove si può vedere il Catalogo di varie Opere a lui attribuite da esso Argellati, il quale afferma conservarsi esse MSS. nella Libreria del suddetto Monastero di S. Ambrogio; noi tuttavia abbiamo sicuro riscontro che nel Catalogo, per altro esatto di que' Codici non si trova alcun cenno dell' ultime sette, e che della prima, la quale è una traduzione ben vi si dice ch' egli *se ne crede l' Autore*, ma non si afferma ciò di certo, come fa credere esso Argellati.

BIZZOZERO (Carlantonio) Medico Milanese, figliuolo di Bernardo Bizzozero pur Medico, conseguì in Pavia la Laurea in Filosofia, e Medicina, e ne compiè la pratica in Milano sotto la direzione del celebre Bartolommeo Corte, come si apprende dal medesimo Corte a car. 245. delle sue *Notizie Istoriche de' Medici Milanesi*. Sotto il nome di lui si è veduta alle stampe un' Operetta in difesa del detto Corte, che ha per titolo: *Eccezzioni prodotte contra il disinganno preteso nel Tomo XXI. del Giornale de' Letterati d' Italia* a car. 452. dal Sig. N. N. scritte al medesimo da Carlantonio Bizzozero ec. *In Milano per Giuseppe Pandolfo Malatesta* 1715. in 8.

BIZZOZERO (Carlo Benedetto). V. Elia (Gervasio da Sant'-).

BIZZOZERO o BIGIOGERO (Domenico Maria) Milanese, nacque di Giuseppe, e di Giulia Maria Sovica in Milano a' 22. di Ottobre del 1660. Applicatosi allo Studio delle umane discipline vi fece in breve tempo tale profitto, che in assai fresca età conseguì la Laurea in amendue le Leggi, e venne fatto Cancelliere di quel Senato, la qual carica fu da lui per alcuni anni sostenuta con somma lode. Preso di poi da onesto e ferventissimo amore di una vaga e graziosa giovane, mentr' era presso a condursela in moglie, veggendosela da immatura, e inaspettata morte rapita, si trovò talmente da tale acerbissimo colpo trafitto nell' animo, che disingannato del mondo, l' abbandonò. Incamminatosi adunque per la via Ecclesiastica, passò al Sacerdozio nel 1690. e pochi mesi appresso, conseguita avendo la Laurea Dottorale in Teologia, fu da quell' Arcivescovo Archinti promosso al grado di Canonico della Collegiata di San Tommaso in Terra Amara, dove nel 1696. ebbe altresì la Cattedra di Teologo, e nel 1712. la dignità di Prevosto, e di Arciprete; e ben diede occa-

ſione di maraviglia il vederlo sì preſto tanto inoltrato negli ſtudj convenevoli alla ſua nuova carriera. Fu eziandio Eſaminatore Sinodale, Cenſore del Sant' Offizio, e Prefetto della Porta Comaſina. Dalla Prepoſitura di S. Tommaſo fu trasferito a quella dell' inſigne Baſilica degli Apoſtoli detta di S. Nazaro nel 1715; ove paſsò il rimanente de' ſuoi giorni, e pieno di meriti, e di virtù ceſsò di vivere a' 24. di Giugno del 1722. Laſciò erede delle ſue ſoſtanze il Pio Luogo di Santa Maria di Loreto di Milano, e con varj Legati diſtinſe la Chieſa Nazariana ſua ſpoſa, nella quale volle pure eſſere ſeppellito a piè della Cappella di San Carlo, cui dotò d' un quotidiano ſacrifizio (1). Diede alla ſtampa le Opere ſeguenti, molte delle quali ſono ſtate più volte riſtampate:

I. *Le glorie della gran Vergine al Sagro Monte ſopra Vareſe, Dioceſi di Milano, Origine, e progreſſo della divozione, Moniſtero, e Fabbrica delle SS. Capelle. Compendio della Vita della B. Caterina Fondatrice del Moniſtero, B. Giuliana ſua prima Compagna, e Ven. MM. Suor Benedetta Bimia, e Suor Illuminata Alziati, ſeconda e terza Abbadeſſa. Racconto iſtorico di Domenico Bigiogero* ec. *Protonotario Apoſtolico, già Prefetto dello ſteſſo Monte. In Milano per Marco Antonio Pandolfo Malateſta* 1690. in 4. e 1699. in 4.

II. *Lo ſtudio pratico circa gli obblighi principali degli Eccleſiaſtici, come Criſtiani, Chierici, e Sacerdoti, Conſiderazioni* ec. *In Milano per il Camagni* 1700. in 12.

III. *L' Economia del dolore diſtribuita ne' Miſterj della SS. Paſſione del noſtro Redentore, Diſcorſi per la Quareſima. In Milano per il Camagni* 1700. in 12.

IV. *L' Amore degli Amori, Gesù Criſto nella SS. Eucariſtia, Conſiderazioni pratiche raccolte da diverſi Autori, e ridotte in Italiano, e diviſe in tre parti per animare la divozione verſo di queſto auguſtiſſimo Sagramento. In Milano per gli Eredi Ghiſolfi* 1702. in 12; e di nuovo ivi *per l' Agnelli* 1722. in 12.

V. *Penſieri Eccleſiaſtici ſopra i Vangelj delle Domeniche fra l' anno. In Milano nella ſtamp. dell' Agnelli* 1711. e 1712. in due Tomi in 12.

VI. *Penſieri Criſtiani per tutti i giorni dell' anno traſcritti in idioma Italiano* ec. *In Milano per l' Agnelli* 1711. Tomi IV. in 12.

VII. *Corona della Sma Vergine, Congregazione inſtituita coll' approvazione dell' Emo Sig. Cardinal Ceſare Monti Arciveſcovo di Milano nella Baſilica di San Nazaro, e ſue Regole particolari; formole dell' accettazione delle Novizie, e di recitare la Corona; Sommario delle Indulgenze alle Sorelle della medeſima. In Milano per l' Agnelli* 1717. in 12.

VIII. *Compendio della Vita della B. Caterina Morigia. In Milano* 1729. Si vede queſto *Compendio* anche inſerito nell' Opera regiſtrata più ſopra al num. I.

IX. *Raccoglimento di tre giorni per la rinovazione dello Spirito, conceputo negli eſercizj Spirituali. In Milano per l' Agnelli* 1724. in 12. e ivi *pel Ghiſolfi*, ſenz' anno, in 12.

X. *Lo Spoſo, e la Madre di Maria Signora noſtra propoſti a' loro divoti, per riverirli con particolari oſſequj, inſieme con altri Santi Patriarchi nelle loro Feſte. In Milano per l' Agnelli* 1730. in 12.

XI. *L' anima in traccia del ſuo ultimo fine, con la ſcorta della Fede* ec. *In Milano per l' Agnelli* 1732. in 12.

XII. *La Madre del bell' amore propoſta a' ſuoi Divoti per riverirla con figliale oſſequio nelle ſue Feſte*. Quarta impreſſione accreſciuta. *In Milano per l' Agnelli* 1742. in 12.

XIII. *Enchiridion pro Clericis Ordinibus initiandis. Mediolani*, in 12. Queſto è ſtato più volte impreſſo, come quello che ſi rende colà neceſſario a que' che ſi preſentano alle Eccleſiaſtiche Ordinazioni.

XIV. *Ri-*

(1) Delle ſuddette notizie ci confeſſiamo debitori al più volte mentovato Sig. Carlantonio Tanzi Milaneſe, che ſingolar cura ſi è preſa di arricchire con le ſue fatiche queſto noſtro Letterario Lavoro. Ne ha parlato, ma aſſai ſcarſamente, anche l' Argellati nel Tom. I. della *Biblioth. Scriptor. Mediol.* alla col. 175.

XIV. *Ritiramento Spirituale di un giorno per ciascun mese*. Di questo *Ritiramento* fa esso menzione nell' Opera sua registrata al num. IX.

BIZZOZERO (Filippolo) Canonico Ordinario, e Diacono della Metropolitana di Milano, fiorì dal 1374. fino al 1406. ed è registrato dall' Argellati nel Tom. II. della *Bibl. Script. Mediol.* alla col. 1740. per aver avuta parte nella compilazione degli Statuti della Chiesa Milanese, i quali furono divulgati nel 1377. a' 20. d' Aprile, e si conservano a penna nella Libreria de' Signori Archinti in Milano.

BIZZOZERO (Gio. Batista) Teologo Moralista, nacque in Varese chiaro Borgo del Milanese, e fiorì circa il 1570. Da San Carlo Borromeo fu chiamato a Milano a leggervi la Teologia Morale nelle Scuole della Canonica, e in sua casa. Ebbe di poi dal suddetto Santo la Cattedra della Teologale in San Tommaso in Terra Amara, e appresso fu fatto Curato di Santo Stefano in Nossigia (1). Scrisse le Opere seguenti:

I. *Tractatus de Septem Sacramentis*. *Mediolani apud Jacobum Comum* 1622. in 4.

II. *Summa Casuum Conscientiæ*. *Mediolani apud Jacobum Comum* 1628. in 4. e 1638. in fogl.

III. *Tractatus de Usura, de Mendacio, de Matrimonio, de Furto*. Li primi tre si serbano a penna nella Libreria de' Monaci Certosini di Pavia, e l' ultimo esiste manoscritto nella Libreria de' Padri Somaschi di San Pietro di Monforte in Milano.

(1) Piccinelli, *Aten. de' Letter. Milan.* pag. 272; e Argellati, *Bibl. Script. Mediol.* Tom. I. col. 176. e Tom. II. col. 1955. Alcuni versi in lode di lui, o sia delle sue Opere si leggono fra le Poesie di Agostino Terzago a car. 76. e 79.

BIZZOZERO (Girolamo) Milanese, è registrato dall' Argellati nel Tom. II. della *Bibl. Script. Mediol.* alla col. 1845. col dire che fu Preposito, e Vicario Foraneo di Seveso, e che nel terzo giorno del Sinodo Milanese XXXVI. tenuto nel 1669. recitò un' Orazione, che si ha alla stampa nel Sinodo medesimo.

BIZZOZERO (Paganino) Milanese, Canonico della Chiesa Metropolitana di Milano nel 1374. si vede registrato dall' Argellati nel Tom. II. della *Bibl. Script. Mediol.* alla col. 1739. per aver anch' esso avuta mano nella compilazione degli Statuti di quella Metropolitana.

BIZZOZERO (Simpliciano) Milanese, abbracciò nel 1658. l' Instituto de' Cherici Regolari di San Paolo detti volgarmente Barnabiti, e sostenne la carica di Priore della sua Congregazione nel Monistero di San Barnaba di Milano. Desideroso di maggior quiete, si ritirò nel Monastero di Montacuto, dove morì nel 1710. dopo aver date alle stampe l' Opere seguenti:

I. *Concentramento sacro*. *In Milano per il Vigone* 1675. in 12.

II. *Lezioni Morali sopra le Parabole di Salomone*. *In Milano presso Francesco Vigone e il Malatesta* 1684. e 1686. Tomi III. in fogl.

III. *Il Giardino di delicie dello Sposo celeste, o sieno le azioni più Eroiche de' Santi*. *In Milano per il Malatesta* 1693. Tomi III. in 4.

IV. *La sacra lega contro la potenza Ottomana, successi dell' armi Imperiali, Polacche, Venete, e Moscovite* ec. *dall' anno* 1683. *al* 1689. Tomi II. *In Milano per Marco Antonio Pandolfo Malatesta* 1690. e 1700. in 4.

V. *Compendio del Regno d' Ongheria*. *In Milano per il Vigoni*, in 12.

VI. *La legge Salica*. *In Amburgo*, senz' altra nota di stampa, in 12.

BLACASIO (N) de' Signori d' Isia nella Contea di Nizza, Guerriero, e Poeta in Lingua Provenzale, morto intorno al 1300. Compose un Libro in detta Lingua intitolato: *La maniera di ben guerrejar*, per cui vien mentovato fra gli Scrittori Piemontesi dal Rossotti (1), e fra que' della Liguria dall' Oldoini (2).

Dubitar si potrebbe se questi sia diverso da Blancasso Baron di Provenza, in morte del quale venne composto un Poema funebre da Sordello Mantovano (3), nel qual caso piuttosto fra gli Scrittori Provenzali, che fra gl' Italiani dovrebbe essere annoverato.

(1) *Syllab. Scriptor. Pedem.* pag. 122.
(2) *Athen. Ligust.* pag. 115.
(3) Giovanni Nostradama, *Vita Poetar. Provinc.* Cap. XLVI; e Fontanini, *Eloq. Ital.* pag. 61.

BLACHI (Benedetto) Frate Converso Cisterciense del Monastero di S. Ambrogio Maggiore di Milano, vien creduto Autore della seguente Opera, la quale si conserva a penna nella Libreria di detto Monastero nel Cod. segnato del num. 287. in fogl. *Monasterium Claraevallis Mediolani. Origo & series Abbatum, Priorum, & Cellerariorum ab anno* 1139. *ad an.* 1631. *atque ejusdem & totius Ordinis Cisterciensis Privilegiorum summarium, ex quibus Cisterciensium historia illustratur. Auctore F. Benedicto de Blachis Converso ejusdem Monasterii, ut creditur.*

BLAMANSADDI (Giuliano). Chiunqu' egli sia, ha scritta una lunga Lettera segnata di Roma a' 25. di Settembre del 1681. ad un suo amico intorno alla rinunzia del Cardinalato fatta dai due Cardinali Flaminio del Taja, e Michelangiolo Ricci. Questa Lettera si trova impressa nel Tom. I. a car. 50. e segg. delle *Lettere Memorabili, istoriche, politiche* ec. raccolte da Antonio Bulifon. *In Pozzuoli per il Bulifon* 1693. in 12; e a car. 39. e segg. della ristampa di esse *Lettere* seguita nel 1696. in 12.

BLANCIOTTI (Bonaventura) di San Marco, Carmelitano vivente della stretta Osservanza di Piemonte, è nato di civile, ed assai onorata famiglia nella Perosa sulla Diocesi di Pinerolo nel Piemonte a' 30. di Dicembre del 1713. e fu chiamato al Battesimo col nome di *Giuseppe Maria*. Entrato in detta Religione, e preso il nome di *Bonaventura di S. Marco*, ne fece la professione nel Convento d'Asti a' 18. di Gennajo del 1731. Ha poi sostenute diverse cariche nella medesima, e fra l' altre quella di Prior di Vercelli. Si è dato nel tempo stesso alla predicazione, e molto si è distinto il suo talento, e zelo sui pulpiti nelle Cattedrali d' Alessandria, Nizza, Pinerolo, Saluzzo, e nella Città di Torino, Vercelli, Moncalieri, Cherasco, e Roma, dove nel presente anno 1755. prosegue l' Annuale in quella Chiesa di Santa Maria Traspontina. Penetrato nel tempo stesso da un sincero, e figliale amore per la sua Religione, e pieno di lodevole desiderio di promoverne la gloria si è posto a raccorre monumenti e notizie spettanti alla Storia della medesima, e ad estendere diverse Vite d' Uomini illustri della stessa; il perchè viene giustamente nella medesima tenuto in molto pregio per la sua soda e vasta erudizione, e forte eloquenza, e pel suo purgato giudizio. Le Opere finora da lui composte sono le seguenti:

I. *I Fratelli e Sorelle del terz' Ordine del Carmine informati del proprio Stato, e guidati all' amor di Dio per via d' istruzioni, e di esempj. In Vercelli* 1748. Quest' Operetta è divisa in tre Parti. Nella prima si tratta istoricamente del Terz' Ordine del Carmine; nella seconda si espongono le azioni principali di ciascun giorno, di ogni mese, e d' ogni anno; e nell' ultima si fa un ristretto della Vita de' Santi, Beati, e Venerabili, che professarono il Terz' Ordine del Carmine. Questa è l' unica Opera, che di lui sappiamo essere finora alle stampe.

pe. Le feguenti non fono ancora ftate da lui pubblicate.

II. *Storia dell' introduzione della più ftretta Offervanza della Religione Carmelitana nella Provincia del Piemonte*.

III. *Vita di Gio. Lombardo detto il Cardinal Vercellenfe*. Una copia di quefta Vita fu dal noftro Autore mandata al P. Serafino Maria Potenza della fteffa Religiooe, il quale nieote meoo del noftro Blaoeiotti fi va affaticando per raccogliere notizie, onde illuftrare la Storia del fuo Ordine, e alla cui rara geotilezza noi ci confeffiamo tenuti delle ootizie in queft' articolo eontenute.

IV. *Vita del Ven. P. Domenico di Santa Maria Carmelitano*. Anche quefta efifte MS. preffo al detto P. Potenza nel Tom. XII. in fogl. de' Monumenti da quefto raccolti per la Storia della fua Religione dalla pag. 1. fino alla 74.

V. *Vita del Ven. P. Teodoro della Purificazione*. Sta pur quefta nel detto Volume del P. Potenza a car. 90. e fegg.

VI. *Vita del Ven. Valentino da San Giovanni detto dall' Aquitania per avere ftabilita colà la perfetta Vita di Riforma dell' Ordine Carmelitano*. Aoche quefta è ioferita nel detto Volume del P. Potenza dalla pag. 72. fino alla 98.

VII. *Vita del B. Piero Angelo Cernovichio Carmelitano, nel fecolo Principe di Macedonia* ec. Quefta altresì è preffo al P. Potenza nel mentovato Tomo XII. dalla pag. 126. fino alla 167.

VIII. *Vita del B. Giacomo detto volgarmente Giacobino di Crevacuore fulla Diocefi di Vercelli, Converfo Carmelitano*. Si trova a car. 252. e fegg. del detto Tomo del P. Potenza, preffo al quale efiftono altresì altre Vite, ed Operette, e molte Lettere erudite del noftro Autore, di cui per altro l'Opera più infigne, cui egli fta da qualche tempo preparando per la ftampa in tre Volumi in foglio, è la feguente:

IX. *Thomæ Waldenfis Carmelitæ Anglici doctrinale antiquitatum Fidei Ecclefiæ Catholicæ, ad vetera exemplaria recognitum* ec. *& notis illuftratum a R. P. F. Bonaventura Blanciotti Ord. Beatæ M. Virginis de Monte Carmelo in Provincia Pedemontana Presbytero. Tomus Primus. Venetiis typis Antonii Baffanefi* 1757. in foglio. Chiunque fa quale fia il credito dell' Opera di Tommafo Valdenfe contra Viclefo, e contra gli Eretici de' fuoi tempi, e anteriori, e quanto imperfette e mutilate fieno l' edizioni finora ufcite della medefima non potrà non approvare la bella imprefa del noftro P. Blanciotti, il quale fi è dato ad illuftrare queft' Opera del Valdenfe con Prefazioœ, colla Vita di lui, e con molte Aonotazioni. Onorevoli eftratti fe ne fooo dati nelle *Memorie per fervire all' Stor. Letter.* nel Tom. X. a car. 344. e oel Tom. XI. a car. 91. e nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1759. alla col. 37.

BLANCO (Fabrizio) ha Rime fra quelle *di diverfi in lode della Sig. Donna Giovanna Caftriota Caraffa Ducheffa di Nocera* ec. *In Vico Equenfe appreffo Giufeppe Cacchi* 1585. in 4.

BLANDI (Antonio) della Compagnia di Gesù, nacque in Sicilia oella Terra detta del Mazzarino, ed entrò l'anoo 1602. nella fua Religione, dalla quale venne adoperato in varj governi, e fra gli altri io reggere i due Noviziati di Palermo, e di Meffina. Si diftinfe affai colla efemplarità e bontà di vita, e morì in Palermo a' 27. di Marzo del 1649. Di lui parla coo lode, oltre il Mongitore (1), ed oltre varj Autori citati da quefto, il P. Patrignani (2). Abbiamo alla ftampa le due Operette feguenti, che ufcirono dopo la fua morte:

I. *Contemplazioni per l' afpettazione del parto della Vergine noftra Signora. In Palermo preffo l' Ifola* 1669. io 12.

II. *Stanza della Colomba nelle Piaghe del Crocefiffo. In Palermo preffo al Bua e Camagna* 1671. io 12.

(1) *Bibl. Sicula*, Tom. I. pag. 54.

(2) *Menologio di pie Memorie d' alcuni Religiofi della Compagnia di Gesù*, Tom. I. fotto a' 27. di Marzo, a car. 195.

BLANDINO, di Catania, Monaco Benedettino, viveva nel 1141. Si dilettò di Poesia Latina, e compose in versi un' Operetta : *De Miraculis S. Agathæ Virg. & Mart;* la quale è stata pubblicata da Pietro Carrera nel Vol. II. dell' *Hist. Catan.* a car. 95 ; da Ottavio Gaetano nel Tom. I. *Sanctor. Sicul.* a car. 6; e dal Bollando nel Tom. I. degli Atti de' Santi sotto a' 5. di Febbrajo a car. 643. Di lui parlano, oltre i suddetti Carrera (1), e Gaetano (2), il Mongitore (3), e il Fabrizio (4).

(1) *Hist. Catan.* Vol. II. Lib. III. pag. 488.
(2) *Animadverf.* pag. 49. num. 21.
(3) *Bibl. Sicula*, Vol. I. pag. 110.
(4) *Bibl. med. & infim. Latin.* Tom. I. pag. 676.

BLANDIZIO (Francesco) di Catania nella Sicilia, Gesuita, viveva in sua patria nel 1656. Dal Bollando (1) è riconosciuto per Autore della traduzione dalla Lingua Greca nella Latina dell' Orazione intitolata : *Funebris Oratio in S. Athanasium Methones Episcopum Petri Siculi* stampata da Pietro Carrera nel Vol. II. *Memor. Catan.* a car. 38. da Ottavio Gaetano nel Tom. II. delle Vite *Sanctor. Sicul.* a car. 52 ; e nel Tom. II. degli Atti de' Santi del Bollando sotto a' 31. di Gennajo a car. 1125 ; ma altri pretendono, che il vero traduttore ne sia stato Agostino Fiorito pure Gesuita, e che il Blandizio l'abbia solamente riveduta e limata, ma corrotta, ove si parla della patria di Sant' Agata (2).

(1) Vedi il Tom. II. degli *Acta Sanctorum* di Gennajo a car. 1125.
(2) Si veggano il P. Pietro Salerno in un' aggiunta al Tom. II. *Sanctor. Sicul. Octavii Gaetani in Animadverf.* a c. 19; Agostino Inveges nella sua *Panorm. Sac.* p. 109; e il Mongitore nel Tom. I. della *Bibl. Sicula* a car. 209.

BLANDOLINI. V. Bracciolini.
BLANDONE (Jacopo). V. Marca (Jacopo dalla-).
BLANDRATE. V. Biandrata.
BLANGERO (Angelo Maria) di Asti, dell' Ordine de' Servi, vivente, Maestro, Predicatore di grido, Lettore di Filosofia, e Pubblico Professore di eloquenza in Tortona, ha alla luce :

I. *In Clementis XII. Pont. Max. faustissima creatione, Oratio* ec. *habita Parmæ Idibus Novembris* 1730. in 4.

II. *Ad studia instauranda, Oratio habita Derthonæ in Templo PP. Servorum Mariæ Illustriss. DD. Priori, & Decurionibus ejusdem Civitatis dicata anno* 1736. *die* 15. *Januarii. Mediolani apud Fridericum Blancum*, in 4.

BLASCI (Gio. Batista de'-) Giureconsulto, e Avvocato Messinese, fioriva sul principio del Secolo XVII. Varie onorevoli cariche sostenne nella sua patria, e fra le altre quella di Presidente del Regio Patrimonio nel 1615. e di Presidente della gran Regia Corte nel 1619, e queste con tal fama d' incorrotta giustizia, che giunse a condannare un suo figliuolo, che rapita aveva una Donna, a pena capitale, da cui la clemenza del Vicerè lo liberò. Morì in Palermo a' 21. d' Ottobre del 1636. e fu seppellito nella Chiesa di San Giuseppe de' Cherici Regolari, con Iscrizione riferita dal Mongitore nel Tom. I. della *Bibl. Sicula* a car. 324. ove cita parecchj Autori, che parlano di lui, ed afferma che delle molte cose, ch' egli scrisse, ha veduto solamente un *Responsum pro insigni Civitate Messanæ contra MM. DD. Hæredes D. Philippi Lucchini*, in fogl.

BLASCI (Lodovico de'-) Palermitano, Giureconsulto, figliuolo del mentovato Gio. Batista, fu Giudice in sua patria gli anni 1624. 1627. e 1631. ed ha pubblicate : *Allegationes in Causa Baroniæ Martinorum Feudi Scordiæ, & aliorum Bonorum pro D. Aleonora Campulo & de Blascis contra D. Alvarum Valdassi. Panormi*, in fogl. per le quali è stato registrato dal Mongitore nel Tom. II. della *Bibl. Sicula* a car. 18.

BLASCO (Carlo) di Rossano in Calabria, nacque a' 13. di Dicembre del 1633. di Cesare Blasco, e di Giulia Barricelli d' Otranto. Nel Seminario della sua patria apprese la Grammatica da D. Lucio Filippello, e venne di poi condotto dall' Ab. Orazio Blasco suo zio a Napoli, ove studiò le umane Lettere, la Filosofia, e le Leggi. Trasferitosi a Roma, conseguì in quella Sapienza la Laurea Dottorale, e da Alessandro VII. ottenne la Badìa di Sant' Angelo Mitilino, e molti benefizj Ecclesiastici. In detta Città diede nell' Accademia degli Umoristi alcun saggio del suo ingegno vivace recitandovi de' suoi Componimenti. Ritornato per la morte del padre in sua patria, venne quivi aggregato all' Accademia degli Spensierati, della quale fu eletto Principe, ed avendo rinunziata tale dignità, seguì ad essere Censore assistente. Avendo poscia perduti i fratelli dovette lasciar gli abiti Chericali, e i benefizj ecclesiastici, e nel 1671. prese in moglie Laura Berlingieri. Mortagli questa passò alle seconde nozze con D. Anna Ayerbe ed Aragona. Varie onorevoli cariche sostenne in sua patria riferite dal Gimma (1), presso al quale altre notizie si possono leggere del nostro Autore. Di questo fanno menzione il medesimo Gimma altrove (2), e il P. Elia d' Amato (3). Scrisse le due Opere seguenti, che sono restate manoscritte:

I. *Lagrime di Pindo, Poesie lugubri*. Queste Poesie sono distese in lode degli Uomini illustri di Rossano sua patria.

II. *Istorie della Città di Rossano*.

(1) *Elogj Accadem.* Par. I. pag. 116.
(2) *Elog.* cit. Par. II. pag. 442.
(3) *Pantopol. Calabra*, pag. 350. ov' è chiamato *Poeta insignis, & in literarum foetura nobilis*.

BLASCO (Carlo) Abate, vivente, ha intrapreso a pubblicare in Napoli una bella Raccolta di sue Operette assai erudite, della quale sappiamo essere uscito il primo Tomo col seguente titolo: *Opuscoli Canonici, Storici, Critici, di Carlo Blasco* ec. *In Napoli nella stamperia Abbaziana* 1758. in 4. Si vegga il giudizio, che di detti *Opuscoli* si è dato nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1759. alla col. 510. e segg.

BLASCO (Niccolò) di Chiusa in Sicilia, istruttissimo nelle umane Lettere, fiorì sulla fine del Secolo XVI. Insegnò la Grammatica alla gioventù per trentacinque e più anni in Napoli, in Roma, e in Palermo, nella qual ultima Città viveva ancora nel 1605. Si dilettò di Poesia, specialmente in Lingua Siciliana, nella quale lepidissime Rime compose. Ha alla stampa l' Opere seguenti:

I. *De verborum constructione, cum exceptionibus super singulis quibusque regulis, quod nemo forsan hactenus fecit; adjecto de cunctis causibus Tractatu; de arte metrica, & de accentibus italico sermone in calcem addito libello. Panormi apud Joannem Antonium de Franciscis* 1600. in 8. e 1605. in 8.

II. *La navigazione per le Montagne di Sicilia. In Palermo presso Angelo Orlando* 1610. in 8.

III. *Contrasto di un vecchio, e una vecchia*, in ottava rima. *In Messina per Gio. Francesco Bianco* 1621. in 8.

IV. *Trofei dell' Asino*, in terza rima. *In Palermo per il Rossello* 1641. in 8.

V. *Testamento di Don Porco*, in terza rima. *In Palermo per il Rossello* 1641. in 8.

VI. *Il vecchio innamorato*, in terza rima Siciliana. *In Messina per gli Eredi di Pietro Brea* 1646. in 8.

VII. *Lettera ad una Cortigiana di Napoli. In Palermo appresso Antonio Gramignani* 1662. in 8.

VIII. Sue Rime si hanno anche nel Libro intitolato: *Rime di diversi belli spiriti di Palermo in morte della Signora Laura Serra e Frias. In Palermo* 1672. in 8.

X. Scri-

X. Scrive il Mongitore nel Tom. II. della *Bibl. Sicula* a car. 87. che l'Abate Don Orazio Foresti conservava presso di se alcune Epistole manoscritte in 8. del nostro Blasco.

BLASCO (Niccolò Antonio) nato di patrizia famiglia di Taverna Città della Calabria, Dottor di Leggi, fiorì dopo la metà del Secolo XVI. Egli stesso (1) ci fa sapere che fu figliuolo di Grandonio Blasco Filosofo, che si distinse nella celebre Accademia de' Duchi d'Urbino. Esercitò l'Avvocazione ne' Regj Tribunali di Napoli con riputazione di dottrina, e di probità. Ebbe due moglj, la seconda delle quali, che fu Porzia Capece, lo rendè padre d'un figliuolo per nome Paolo, che si distinse pure nella cognizione della Giurisprudenza, e venne adoperato nel maneggio d'importanti affari. Del nostro Autore fanno onorevole ricordanza il Gimma (2), il Toppi (3), e il P. Elia d'Amato (4); ma più esattamente di tutti ne parla il chiarissimo Sig. Tafuri (5). Di lui si ha alla stampa: *Sylva memorabilium Juris, seu Conclusionum illustrium, non omnium, quæ in jure versantur, sed quæ digniora selectu visa sunt* ec. *Neapoli apud hæredes Matthiæ Cancer* 1588. in 4.

(1) *Sylva Memorabil.* num. XIV.
(2) *Elog. Accadem. degli Spensierati di Rossano*, Par. I. pag. 113.
(3) *Bibl. Napol.* pag. 225.
(4) *Pantopolog. Calabra*, pag. 406.
(5) *Istor. degli Scritt. nati nel Regno di Napoli*, Tom. III. Par. III. pag. 267.

BLASI o BLASIO (Agnello Alessio di-) nacque in Giuliano luogo del Territorio d'Avversa nel Regno di Napoli di Antonio di Blasio, e di Claudia Orta onorate persone a' 14. di Marzo del *1666*. Studiò la Grammatica sotto il Sacerdote Don Domenico Palma; poscia conosciutasi l'indole vivace del giovanetto, venne condotto da suo padre in Abito Chericale a Napoli, ove si fermò presso a D. Adamo Orta suo zio materno. Questi lo fece studiare la Filosofia, la Ragion Canonica e Civile, e la Pratica non meno, che la Medicina, l'Astronomia, e la Teologia. Mortogli il zio, venne invitato in sua casa da Ferdinando da Folgore de' Marchesi di Ducenta, con cui dimorò due anni, indi passò ad istruire un figliuolo del Baron di San Giorgio con cui si trattenne un anno. Ritornato a Napoli ricevette il Sacerdozio, e venne fatto Cappellano della Chiesa de' Monaci Casinesi del Regale Monistero di Santo Severino e Sossio, e con convenevole stipendio fu eletto Maestro de' loro Monaci studenti. Stabilitosi in Napoli insegnò quivi in propria casa la Legge, la Filosofia, la Rettorica, e la Pratica Legale con concorso e profitto de' suoi scolari. Venne aggregato all'Adunanza degli Arcadi col nome di *Opilio Sofiano*, e si distinse assai nella Colonia Sebezia degli stessi Arcadi. Fu pure Accademico Spensierato ed Unito, e si dilettò di Poesia Volgare. Morì di male improvviso in Napoli a' 28. di Giugno del 1706. Godè dell'amicizia di varj Letterati di chiaro nome riferiti nelle *Notizie degli Arcadi morti* (1), da cui, oltre le suddette, si possono altre particolarità apprendere della sua vita. Compose l'Opere seguenti:

I. *Ragguaglio istorico della famiglia Villani. In Napoli 1693*.

II. Una sua Orazione, cui recitò nell'Accademia tenutasi in Napoli nella Regale Chiesa di San Domenico Maggiore in lode del Card. Pietro Ottoboni, fu stampata con li Componimenti recitati in detta Accademia raccolti dall'Abate Spada *in Napoli* 1706.

III. Alcune Rime ha egli pure composte, che si trovano impresse nelle Raccolte della Colonia Sebezia, e altrove. Una sua Egloga da esso recitata nell'Accademia tenuta dagli Arcadi di detta Colonia l'anno 1703. nella Regal Chiesa di Monte Oliveto per lo Dottorato dell'Abate, di poi Eminentissimo Cardi-

(1) Tom. I. pag. 70. e segg.

Cardinale Annibale Albani intitolata : *Poliarco* nome Arcadico di detto Cardinale Albani, fu impressa nella Raccolta de' Componimenti pel suddetto Dottorato pubblicata dal celebre Biagio Majoli d'Avitabile. *In Napoli* 1705. Sue Rime si conservano pure manoscritte nell' Archivio della suddetta Colonia, siccome afferma il Crescimbeni (2).

IV. Lasciò altresì manoscritto un Volume della sua *Poetica*, che voleva render pubblica colle stampe, ma non potè, essendo stato prevenuto dalla morte. Rimasero pure manoscritte altre sue fatiche, e fra le altre, le Vite degli Uomini illustri, che gli furono di poi rapite.

(2) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. pag. 190.

BLASI (Alfonso di-) erudito Gentiluomo Beneventano, viveva nel 1650. nel qual anno a' 10. di Settembre diede notizia con sua Lettera al Toppi da questo pubblicata a car. 356. della sua *Bibl. Napoletana* d'aver composti quattro Volumi dell' Istoria di Benevento col titolo seguente: *Istorie controverse dell' antichissima Città di Sannio, oggi Benevento, concordate*. Da detta Lettera si ricava, che stette lungamente in Roma, e che per tessere la mentovata sua Opera, in cui aveva inserite Iscrizioni, e Scritture autorevoli, non v'era Storico stampato Greco o Latino, ch'egli non avesse letto e considerato.

BLASI (Domenico) da Forlì, nacque a' 17. di Maggio del 1670. Entrò fra' Padri della Missione a' 13. d' Ottobre del 1688. e venne alla medesima incorporato a' 14. d'Ottobre del 1690 (1). S'è impiegato nel dar gli esercizj, e nel far le Missioni a diverse classi di persone in parecchj luoghi, e fra gli altri in Corsica, nelle Diocesi circonvicine a Perugia, Macerata, Fermo, e Roma. Ha composti diversi Libri che sono usciti in parecchj luoghi, e sono stati impressi da varj Stampatori, de' quali ei sono solamente noti i seguenti: cioè il *Catechista in Cattedra* in sette Tometti in 12; e la *Tromba Evangelica che invita i Sacerdoti a trasferirsi nelle nuove conquiste della S. M. Lusitana nell' Indie Orientali*. *In Roma* 1749. in 12.

(1) Delle suddette notizie ci confessiamo debitori alla gentilezza di Monsig. Stefano Borgia, che ce le ha comunicate da Roma, mandategli dal Sig. Ranieri Giovannini a' 30. di Luglio del 1757.

BLASI (Gio. Batista da San-). V. Sambiasi (Gio. Batista).

BLASI (Pietro di-) di Salemi in Sicilia, Dottore in amendue le Leggi, nacque l'anno 1568. di Raffaello di Blasio e di Diana Scannariato. Essendosi renduto distinto nella cognizione della Giurisprudenza venne adoperato in sua patria, e in Palermo in varie cospicue cariche riferite dal Mongitore nel Tom. II. della *Bibl. Sicula* a car. 131. Acquistò la Baronia di Diesi, e morì in Palermo a' 23. di Marzo del 1634. Ha data alla stampa l'Opera seguente: *Allegationes pro Ill. D. D. Aleramo del Carretto Comite Galerani contra Carolum Imperatore, D. Franciscum Pizzinga, & Œconimum Conventus S. Zitæ*. *Panormi apud Decium Cirillum* 1632. in 4.

BLASI (Pietro) è Autore d'un' Opera intitolata: *La Nobiltà in Coppella*. *In Napoli per il Mollo* 1680. in 8.

BLASI (Salvadore Maria di-) Monaco Casinese, vivente in Palermo, già quivi Lettore di Fisica e Matematica, ed Antiquario di quel Gregoriano Monastero di S. Martino, e Maestro de' Novizj in detto Monastero, il quale è stato pur ascritto alla Società Colombaria di Firenze, ed all' Accademia Augusta di Perugia, ha alle stampe un' erudita *Dissertazione sopra un Vase Greco-Siculo figurato nel Museo Martiniano*, la quale si trova stampata a car. 195. e segg. della

la Par. I. dei *Saggi di Dissertazioni dell' Accademia Palermitana del Buon Gusto. In Palermo presso Pietro Bentivenga* 1755. in 4. Sono pur suo lavoro alcune belle Lettere illustranti cose antiche, che senza il suo nome si trovano impresse nel Tom. I. delle *Memorie per servire alla Storia Letter. di Sicilia del* 1756. cioè del Gennajo a car. 7. e 52; del Febbrajo a car. 44; del Marzo a car. 73; del Giugno a car. 44. e 55. e nel Tom. II. a car. 5. 57. 58. 71. e 204. Un altra sua breve Lettera, con cui descrive la nascita d'uno spaventevole mostro è stata inserita dal Sig. Dott. Domenico Schiavo nella sua *Descrizione di varie produzioni naturali della Sicilia* stampata nel Tom. II. della *Nuova Raccolta* Calogerana a car. 57. Noi sappiamo ch'egli ha altresì pronte per la stampa varie sue erudite Dissertazioni sopra Antichità, e fra l'altre una sopra quegli antichi Vasellini chiamati volgarmente *Lagrimatoj*, da inserirsi nella continuazione delle suddette *Memorie*; e che inoltre è benemerito Raccoglitore dell'Operette sì Latine, che Italiane di varj Autori Siciliani antichi, e moderni illustranti la Storia della sua nazione, della quale Raccolta sono usciti sino al presente anno 1759. tre Volumi in Palermo per le stampe di Piero Bentivenga.

BLASI e Gambacorta (Vincenzio di-) Patrizio Palermitano, morto in età di 46. anni ai 2. di Dicembre del 1756. ha dato alla stampa: *Apologia Filosofico-Storica, in cui si mostra il sesso delle Donne superiore a quello degli Uomini. In Catania* 1737. in 4. Inoltre egli ha avuto il merito della Raccolta seguente: *Scelta di Canzoni Siciliane sagre e profane, colle versioni Latine raccolte, e fatte tradurre per opera del Patrizio Palermitano Vincenzo de Blasi e Gambacorta Accademico degli Ereini, e del Buon Gusto, Promotore di studj in quella de' Pescatori Oretei, Senatore attuale di questa Città* ec. Tomo I. ec. *In Palermo per Angelo Felicella* 1735. in 8. Si vegga il favorevole giudizio che di questa Raccolta si è dato nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1753. alla col. 814. e nel Tom. XII. delle *Memorie per servir all' Istoria Letter.* a car. 321. e segg. ove si sono date più copiose notizie di quest' Autore.

BLAVETTI (Gio. Batista) ha dato alle stampe: *Saggi Storici di Nobiltà di sette Famiglie Picene appartinenti alla Casa Centofiorini. In Macerata* 1701. in 4.

BLESI (1) (Alberto) da Carpi, ha data alle stampe l'Opera seguente: *De bello Viennæ in Austria, Cento ex Virgilio. Mutinæ* 1684. in 4.

(1) Il Cinelli nella Scanz. VI. della *Bibl. Volante* a car. 2. ove lo dice *Spiritoso ingegno*, lo chiama *Alberto Blesi*, ma nel T. I. della ristampa di detta *Bibl. Vol.* a car. 163. vien detto, forse per errore di stampa, *Aberto Blessi*.

BLESI (Luca Probo) ha pubblicata un' Opera col titolo seguente: *Acqui Città antica del Monferrato.* Questa uscì colle *Addizioni di Antonio Ruba, In Tortona per Niccolò Viola* 1614. in 4.

BLESO, da Capri. V. Capri (Bleso da-).
BLESO (Marco Coccio). V. Coccio (Marco Bleso).
BLONDI. V. Biondi, e Biondo.
BLONDOLILLO (Pietro). V. Braccero (Pietro).

Fine
della Parte Seconda del Secondo Volume.